CIRVGIA
VNIVERSALE
E PERFETTA

Di tutte le parti pertinenti all'ottimo Chirurgo.

DI GIO. ANDREA DALLA CROCE
MEDICO VENETIANO,

Nellaquale

Si contiene la THEORICA, & PRATTICA di ciò, che può essere nella CIRVGIA necessario: come più ampiamente nel Sommario si dichiara.

AGGIVNTOVI DI NVOVO IN QVEST'VLTIMA IMPRESSIONE, oltre li dissegni di tutti gl'Istromenti Antichi, & Moderni in tal arte necessarij, le Figure de CAVTERII, & ANATOMIA, con le dichiarationi del medesimo Auttore.

Con la Tauola de' Capitoli di ciascun Libro.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA, MDCV.

Appresso Roberto Meglietti.

ALL' ECCELLENTISS. SIGNOR GIACOMO VEDOVA.

ROBERTO MEGLIETTI.

QVESTO libro di Gio. Andrea della Croce di Chirugia è così noto a V.S. Eccellentissima per la dottrina di Chirugia, che in se contiene, che'l voler farne commemoratione à lei con somme lodi, sarebbe vn voler insegnar Minerua. Resta solo, ch'ella lo vegga segnato col suo celebre nome, e che serua per indice della molta osseruanza, ch'io porto alle sue virtù, & ai suoi meriti: iquali non potendo io con la mia ruuida penna distendere; ne tralascierò la maggior parte chiusa in vn circospetto silentio. L'esser nato V.S. Eccell. da dotto, & peritissimo Padre, io dico de l'Eccellentiss. Signor Francesco, può dar à vedere a tutti, che l'Aquile non generano Colombe: poiche quasi vn nuouo Podalirio, e Macaone cō la profonda cognitione, che tiene di questa parte di Medicina, che si può chiamare la sua Matematica, e con la desterità della mano, onde deriua il nome suo; hà dato nel corso di tanti anni, tanti segni d'esser il più eccellente scrutator de' corpi humani, che viua nell'età nostra. Poiche la crudeltà non ha saputo trouar tante vie di ferite, e di percosse, che'l suo molto valor non n'habbia

inuestigato più per guarirle, e saldarle. Hora par ch'io mi sia dimenticato di me stesso, volendo porger con spenta facella lume al Sole, e con muta lingua dar laude all'eternità. Per così prestanti orme caminando V.S.Eccell si và non meno auanzando in sapere, che in credito, e fama, e superando gli anni la Dottrina, & l'Esperienza, mette in dubbio altrui, come intrauiene all'antichità, che stimaua Esculapio Padre d'Apollo di cui era figlio, non meno per lo sangue, che per lo sapere, se ella è Padre più tosto che figlio di tanto Padre. Non si stanchi dunque di portare salute al mondo con la sua nobilissima arte; e riceua questo pegno della mia volontà più tosto per pagamento de' miei oblighi, che per testimonio delle sue virtù; douendomi sforzare per l'auenire di supplir con più viua dimostratione, doue manco per impossibilità di potere, & à V.S.Eccel. prego lunghissimi anni dal Cielo, raccommandandomi in sua buona gratia.

Di Venetia il 25. Maggio 1605.

SOMMARIO DI CIO CHE in ciascun Libro, & Trattato si contiene.

Il quarto Libro è diuiso in due trattati.

Il quinto libro è diuso in dodici Trattati.

Il sesto libro è diuiso in due Trattati.

Il Settimo, & Vltimo libro è vn solo Trattato detto Officina.

TAVOLA DE I CAPI, CHE SI Contengono in tutta l'Opera.

NEL PROEMIO.

NEL

NEL PRIMO LIBRO.

Digres-

TAVOLA.

NEL SECONDO LIBRO.

Nel Primo Trattato.

Delle

TAVOLA.

PRATTICA.

NEL

NEL TRATTATO SECONDO.

NEL TRATTATO TERZO.

NEL TRATTATO QVARTO del secondo libro. 124.a

NEL TRATTATO QVINTO.

Additione

NEL SESTO TRATTATO.

NEL SETTIMO TRATTATO.

NEL TERZO LIBRO.

NEL PRIMO TRATTATO.

NEL SECONDO TRATTATO.

TAVOLA.

NEL TERZO TRATTATO.

NEL QVARTO TRATTATO.

NEL QVINTO TRATTATO.

DEL QVARTO LIBRO

NEL PRIMO TRATTATO.

NEL SECONDO TRATTATO.

TAVOLA.

DEL QVINTO LIBRO.

NEL PRIMO TRATTATO.

NEL SECONDO TRATTATO.

NEL TERZO TRATTATO.

NEL QVARTO TRATTATO.

NEL QVINTO TRATTATO.

NEL SESTO TRATTATO.

NEL SETTIMO TRATTATO.

NELL'OTTAVO TRATTATO.

NEL NONO TRATTATO.

NEL DECIMO TRATTATO.

NELL'VNDECIMO TRATTATO

NEL

TAVOLA.

NEL DVODECIMO TRATTATO.

DEL SESTO LIBRO

NEL PRIMO TRATTATO.

NEL SECONDO TRATTATO.

DEL SETTIMO ET VLTIMO LIBRO.

OFFICINA DELLA CIRVGIA.

Iſtromenti, che continuamente deono eſſer portati dal buon Chirurgo.

Iſtromenti opportuni del Craneo rotto

Facoti

TAVOLA.

Istromenti accommodati alle passioni delli occhi.

Istromenti, che seruono ne i defetti de gli angoli domestici de gli occhi.

Istromenti, che si adoprano ne i condutti delle narici.

Istromenti d'adoperarsi nel meato auditorio.

Istromenti che si adoprano nelle passioni della bocca, & della gola.

Istromenti, che si adoprano per i denti indisposti.

Ramificata

Istro-

TAVOLA

Istromenti atti a cauar le palle d'arcobuso.

Come si deuono fabricare, & operare gl'Istrumenti da far Cauterij.

IL FINE DELLE TAVOLE.

DI GIOVANNI ANDREA
Dalla Croce,
MEDICO VENETIANO
NELLA SVA CIRVGIA.

Prefatione.

L'ARTE 1 Medica, in vero più d'ogn'altra nobilissima, & vtilissima, è stata 2 da gli Antichi diuisa in tre parti, l'vna dellequali vsa, & ordina la dieta, cioè il modo, & reggimento del viuere, & nutritione de' corpi humani, detta da' Greci Dietetica. L'altra tiene in costume euacuar diuersamente il corpo, secondo il bisogno, da mali humori: perilche è dimandata Pharmacentica. La terza, essercita le operationi delle mani per ricuperar la sanità perduta di alcun membro particolare, doue è chiamata Cirugia. & perche di tutte tre queste parti della Medicina, si come è più difficile, & più faticosa, così anco è più antica, più nobile, & più certa delle altre, quella che sana molte malattie con le mani, & diuersi stromenti. Et io veramente, quanto portano le forze mie, volendo in questa parte curatrice in queste institutioni amoreuolmēte senza mancar in parte alcuna, copiosamente ragionare: prima, come fu sempre costume de' buoni Medici, 3 inuocarò il nome del grande IDDIO, & poscia dalla diffinitione di quello, ch'intendo trattare, si come insegna il Filosofo, 4 comincarò il mio principio; & dopo esplicarò la significatione del nome, & della diffinitione; percioche è manifesto così douersi fare in tutte l'arti & scienze: imperoche niuna cosa veramente si può intendere, se prima non è inteso il nome suo, & la significatione del nome. E adunque conueniente primieramente saper che cosa sia Cirugia, quali siano le precipue vtilità sue, & le ragioni delle sue operationi: conciosia che (come insegna Galeno) 5 è molto conueniente à tutti quelli, che desiderano intender li principij di alcuna institutione, saper prima, che cosa sia quello, che egli studia di sapere, & che gli sia insegnato; perche in questo modo diuenta più pronto ad ascoltare, & al prosequir molto più diligente.

1 Hip. li. de leg.
2 Cels. in proœ. Gal. 1. reg. ac cō. 6. li. de par. ar. m. ca. 2. in intro. m. ca. 1. Aui. 4. 1. c. 1.
3 Rasis. li. 1. suorum aphor. Hali. abb. 1. the. cap. 1. Zoar. 2. the. tr. 3. ca. 2. Auic. 1. can. ca. 1. & li. de viribus cor. cap. 2.
4 Aristo. 4. diui. philo.
5 lib. de not. loc. aff. & 1. met. ca. 5.

CHE COSA SIA CIRVGIA.

DOuendo esser il mio ragionamento di questa scienza, ouero Arte Cirugica, & del suo soggetto, de' suoi principij, delle sue parti, & del modo di acquistar quella; son' astretto primieramente descriuer per via di diffinitione, che cosa sia Cirugia: Imperoche diceua Gal. che quello, che vuole insegnar alcuna arte, ò scieza, è tenuto cō ogni ragione, Prima dichiarare il nome di quella, poscia le significationi del nome, esplicando, & dimostrādo tutto q̄llo ch'ei vuol dire, & insegnare in quell'arte, ouero scienza. q̄sta è anco la via di Arist. ilquale doue ei dice, ch'ogni dottrina, & ogni disciplina si acquista mediante alcune preesistenti cognitioni: & che queste precognitioni sono alcuni principij di quello, che si desidera sapere, ò intendere; & vuole, che q̄sti principij si intendino in tre modi: il primo è, che tali principij siano realmēte, & veramente nell'arte. & questa cognitione si addimanda precognitione della cosa reale. il secondo è, che questi principij si intēdino p quāto sono nomi in q̄lla tal arte, ò scieza, & si addimāda precognitione del nome. il terzo è, che in vn'istesso tempo si acquista la precognitione delli principij reali, & anco del significato de' nomi: & di tutte tre q̄ste precogni

 tioni,

tioni, le due prime sono semplici,& la terza composta,& per ordine di dottrina dalle semplici cominciar bisogna. & perche delle due semplici quella del nome è più semplice,da quella adunque cominciar intẽdo,pche anco cosi insegnano li Filosofi douersi fare:& pche molte & diuerse diffinitioni della Cirugia in varij luoghi si leggono,dellequali per hora tre sole descriuerò, & la prima tolta dalla ethimologia,cioè dal significato del nome,si dichiara in questo modo:La Cirugia, è vna artificiosa operatione,fatta con le mani,laqual solamente si essercita nel corpo humano, per sanar le passioni estrinseche,che a quello occorrer sogliono.la seconda si piglia dal fine di essa arte, in questa maniera:La Cirugia è vna artificiosa operatione,fatta dal Medico con le mani,& varij stromenti,regolata da natural ragione,a fine di recuperar la sanità dell'vnità perduta di alcun membro particolare nell'huomo:la terza si toglie dalla nobiltà dell'arte,& è descritta in questa maniera: La Cirugia è la più vecchia,& la più certa parte di tutta la medicina,& è vn'habito dell'intelletto prattico,acquistato con molte regole,& esperimenti,accioche con artificiosa operatione delle mani, & stromenti accommodati, vnendo,separando,& togliendo via molti affetti nel continuo delle parti del corpo humano:presto,sicuramente,& con poco dolore sanar possi.dico,che è artificiosa operatione fatta con le mani del Medico, a differenza di molte altre operationi fatte da lui con l'intelletto, diuidendo, componendo,risoluendo,diffiniendo,dimostrando,ò altramente operando con le parti dell'anima. Et è artificiosa operatione,cioè fatta cõn ordine,con arte,con prudentia,& non senza leggiadria,& è regolata dall'anatomia,& da vna lunga prattica,laqual consiste in quelle cose,che con certe ragioni sono approbate & confirmate con frequente esercitio, & operatione, & anco da natural ragione.imperoche essendo arte,& operatione, che cura alcun morbo necessariamente piglia l'ingegno della cura dalla essentia di quello, 1 laqual è dimostrata con scienza, & natural ragione dal Theorico.Et dico,che opera a fine di correggere,ouer recuperar la perduta vnità,di alcun membro; perche questa è l'intentione,il commodo fine,& la vtilità,che si aspetta,& si conseguisce da questa arte: essendo tutte le sue attioni,& ogni suo fine a vnire,& consolidare quella parte,che è rotta, tagliata, guasta,ò altramente diuisa:dico,nel corpo humano (per dimostrar la differenza frà l'arte Chirurga de'Medici,& quella de'marescalchi,che operano ne' corpi inhumani, & de bruti) dico viuente per far conoscer la Cirugia esser molto diuersa dall'attioni anatomiche,che operano solamente ne i corpi morti.Addimandasi arte,& non immeritamente;perche essendo artificiosa operatione fatta cõ le mani,è arte,& numerasi fra le correttiue,& ristauratiue; & se vogliamo più largamente considerar questa arte,& per quanto non solamente opera:mà insegna il modo di operare,& vsa l'altre parti di medicina:come la dietaria,cioè il reggimento di tutte le sei cose non naturali;& la potionaria: cioè il modo di euacuar li corpi,si può communemente chiamar scienza: si come Galeno 2 chiama la medicina:& cosi si può dire,in quanto questa arte insegna a operar con le mani,per sanar le passioni estrinseche del corpo humano,si diè chiamare CHIROLOGIA, dal significato di questi due nomi, CHIROS, che vuol dir mano, & LOGOS, che significa sermone,cioè sermone, ouer sermocinale scienza,che insegna operare artificiosamente con le mani,per la salute de' corpi humani uiuenti.ma in quanto è semplicemente operatrice,si addimanda Cirugia questo nome Cheir;cioe mano, & Gia,cioè operatione;che tanto importa,quanto operation delle mani, & forse è detta Chirurgia da Chirone centauro molto nominato figliuol di Saturno antichissimo Chirurgo, & in essa molto eccellente,&(come affermano alcuni)fu di essa primo inuentore,& può esser essendo molto antica, &(come dice Celso) 3 celebrata prima,che niuna dell'altre parti di medicina, & fù molto più da antichi,che da moderni in pregio,& essercitata:come legger si può di molti vecchi commemorati da Celso, 4 quali furono Podalirio, & Machaone figliuoli di Esculapio,& Filoseno,& Gorgia,et Sostrato,& quel buon prattico sì lodato da Gal. 5 Megete Sidoneo. liquali questa arte con tanta diligenza essercitarono.Si legge anco Achille figliuolo di Peleo,con molti suoi soldati nella guerra Troiana,da Chirone Centauro,da ferite mortali esser stati ridotti a sanità. Et Asclepio,figliuolo di Apolline,& discepolo di Chirone hauer sanato Hippolito,figliuolo di Theseo calpestato, & tutto lacerato da caualli.così anco Androgeo,figliuolo di Minoe da molte ferite mirabilmente hauersi sanato & di quì viene,che la Cirugia appresso grand'huomini è stata sempre in pregio,& molto celebrata,& più da antichi,che da moderni hauuta in riuerenza,& esercitata. è adunque questa parte di medicina,antichissima,& molto necessaria:& auenga,che sia addimandato postremo stromento della medicina, non però è detta cosi,quanto alla perfettione, ò nobiltà del soggetto,ò per la certitudine della dimostratione, ò perche sia arte vile di niun momento,& hauuta in odio; ma è detta postremo per la ragion dell'vso:imperoche, quanto non posson far l'altre parti,fa la Cirugia. Quante belle cure habbiano fatte in questa parte,Hipp.Galeno,Oribasio,Aetio,Paolo,Albucasis,& Auicenna,lo dimostrarò a' suoi luoghi particolari; ilche presta indubia fede la Cirugia esser stata molto antica,& da buoni Medici esercitata;ma a questi tempi posta talmente al basso,che gli empirici, cioè quelli, che vsano il solo isperimento la esercitano.

1. de phisica auscultatione. 4. methaphisices in dispu.cõtra negantes principia.

1 vt 2.& 6.meth. & 2. ad Glau. in princ.

2 4. tegni cap.2.

3 in proœ.

4 lib.7. cap.1.

5 6.meth. in fi.

Sotto qual parte di Medicina si contenga la Cirugia.

POtria alcun dire,la Cirugia non è,nè si può dimandare parte di medicina;percioche quãdo Auic. 1 diuide la medicina in tre parti,vuole,che niuna delle parti di essa habbia da operare cõ le mani;& dice,che delle arti alcune sono Theoriche,& prattiche,come la Filosofia, & la Medicina, & niuna di queste parti ha da operare,ouer far cosa alcuna con le mani: & dice altro vogliamo dire, in ogni

1 1.1.cap.1 3.1.cap.1.& 1.canticorum cap.2.

in ogni vna di queſte diuiſioni, quando dicemo Theorica, & altro quando Prattica: nè per queſto vogliamo dire, che vna ſia ſcienza, & l'altra operatione: ſi come molti ſtudiãdo queſta diuiſione han creduto: mà è da ſapere, che quello che vogliamo è altro, & che niuna delle due diuiſioni è altro che ſcienza, ma l'vna di eſſa è a ſaper li principij, & l'altra il modo, & qualità di operare: & tutte queſte diuiſioni ſono ſcienze ſpeculatiue; & quella, che è chiamata Theorica, ſolamente conferiſce in dimoſtrar ſcienza; & ſecondo niun modo preſta aiuto nell'operatione: ſi come quella parte di medicina, nellaquale ſi dichiarano gli elementi, le compleſſioni, gli humori, le virtù, le ſpetie delle egritudini, gli accidenti, & le cauſe: & quella, che propriamente è detta prattica, aiuta a dimoſtrare la qualità dell'operatione, ſi come quella parte, che inſegna a cuſtodire vn corpo ſano, ouer preſeruar quello da maggior egritudine, ò curarlo da quella, nella qual ſi ritroua: & non creder, che la parte detta prattica, ſia operatione, ò attione, ma è arte, che inſegna il modo di operare. Sotto adũque qual parte in queſte diuiſioni ſi contiene la Cirugia, douendo (come habbiamo detto) operare artificioſamente con le mani ne i corpi humani viuenti: ſi come afferma Galeno, 1 quando dice; La Cirugia è parte di medicina curatiua con inciſione, aduſtione, & operatione circa gli articoli a ſanar l'huomo: & dice, 2 è moto diligente con ſperienza, delle intremole mani nel corpo animato à commodo fine. A queſte ragioni riſpondendo, ſi può dire, che la Cirugia (auenga che ſia operatrice) è parte di medicina, perche la medicina prattica 3 ſi diuide in due modi; & quanto al primo modo ſi addimanda ſcienza, che inſegna a gouernare, e precuſtodir li corpi ſani, talche rimangano nella propria loro ſanità, ò egual diſpoſitione; & queſta è detta ſcienza, che cuſtodiſce la ſanità; quanto poi al ſecondo modo ſi chiama ſcienza, che regge, & gouerna il corpo infermo, con modo, che egli poſſa tornare alla priſtina ſua conualeſcenza, & ſanità: & queſta è detta ſcienza meditatiua, & vſa 4 tre maniere di ſtromenti, cioè il reggimento nella nutritione de'corpi, & ottima ragione di viuere, l'vſo de'farmachi, ò potioni, ò altro medicamento tolto per bocca, per euacuar li corpi, & l'artificioſa operatione delle mani detta Cirugia: perilche l'arte Cirugica operatrice, è contenuta ſotto queſta vltima diuiſione, & è parte di medicina, che opera nelle paſſioni eſteriori, con le mani, affine di vnir quella parte, che è rotta, ò altramente diſunita.

1 in introductorio Medicorũ. c. 10.
2 li. de diffinitionib. Medicis. & 1. de utilitate particularum.
3 3. 1. cap. 1.
4 Celſ. in proœ. Gal. in intro. me. c. 9. lib. de par. ar. me. ſu. 2. cap. 2. & 1. regu. acc. cõ. 6. Aui. 4. 1. in prin. & 2. canticorum

Qual ſia il ſoggetto dell'Arte Chirurga.

VEdiamo hora qual ſia il ſoggetto di queſta arte, per eſſer il fine di tutte le ſue operationi. Imperoche è da ſapere, che il ſoggetto, & fine di vn'arte è quello, circa il quale tutte le operationi, & attioni di quell'arte, ſi attribuiſcono, & è principalmente conſiderato in quella, & vltimamente eſſequito: del qual ſoggetto tutti li principij, & tutte le parti in eſſa arte ſi dichiarano. Et perche l'Arte Cirugica in due modi è conſiderata, cioè in quanto inſegna il modo di operare cõ le mani, & ſi può dimandar ſcienza, ouero inquanto è operatrice, & è detta arte: Et ſe è conſiderata, come ſcienza, & ha ſolamente da inſegnare il modo di operare, acciò ſi introduca la ſanità nel corpo humano, impedito dalle naturali operationi delle mani: il ſuo ſoggetto, e fine ſarà la ſanità reducibile in alcun mẽbro offeſo per ſolution di continuo, ſotto forma di ferita, ò piaga, ò apoſtema, ò contuſione, ò altra ſimile leſione, con vniuerſal conſideratione, ò ſcienza, & in confuſo, non venendo alle attioni, & operationi delle mani, perche come inſegna Ariſt. 5 & Gal. 6 le ſcienze ſono circa li vniuerſali; & la eſercitatione, & attione è circa li particolari. Et per queſta ragione, ſe la Cirugia ſarà conſiderata, come arte operatrice, che eſercita le mani, il ſuo fine, & ſoggetto ſarà alcuna egritudine eſterior d'vn membro particolare, alla cura della quale è conueniente vna particolar operatione delle mani: perche, come inſegna Gal. 7 l'arte ſi conſtituiſce per alcun fine: & che delle arti operatrici alcune ſono, che quando ceſſano dalla operatione loro, non moſtrano nel fine della ſua opera alcuna coſa in effetto, & realmente, come l'arte de' Cantori, ò Sonatori: alcune arti poi ſono, che nel fine delle ſue attioni, laſciano in atto, e realmente quello, che operando hanno fatto; & di queſte altre fanno di nuouo, come l'arte de muratori, ouero di quelli, che fabricano le naui, & altre ſolamente correggono, & acconciano quello, che è rotto, ò guaſto altrimẽti; & frà queſte è numerata l'arte Cirugica, e per queſto è dimandata arte correttiua: nella quale & le correttioni, & riſtaurationi, che ſi fanno con l'opera delle mani, non ſono ſe non ne i particolari membri, per conſeguir un determinato fine, & perche tutte le ſue operationi, ſono a fine di vnire, & conſolidare quella parte, che è rotta, ſeparata, ouero ſecondo altro modo tagliata, ò diſcontinuata, eſſendo quello che principalmente la Cirugia conſidera, & poſcia ultimamente eſequiſce: ilche veder ſi può nella dottrina di Gal. 8 adunque la vnione particolare di quel membro, nel quale egli opera, ſarà la Cirugia prattica, & operatrice, lo ſcopo, il fine, & il ſoggetto. Si può veder la verità di queſto, perche ſe il Cirugico opera in frattura di oſſa, altro non fa che vnire le eſtremità di quelle inſieme, accioche la natura col ligamento, dimandato da Greci, poro ſarcoide, & da Arabi Alrosbot, le conſerui vnite: coſi anco ſe egli opera in curare una ferita; che è morbo, come dice Gal. 9 a' ſemplici, & compoſiti membri commune, ſi affatica per vnire, & conſolidare inſieme le parti di quella: ſimilmente anco, ſe cura una piaga, ò rimuoue vn' additamento, ò altra coſa eſtranea, ouero deſidera ſanar vn tumore apoſtemoſo, la unione delle parti ſeparate è il ſoggetto, & fine per il quale lui opera: nè preſta dubio in queſto, ſe ben Auic: 10 dice, che l'apoſtema ſia egritudine commune, per communità di aggregatione, aggregando la mala compleſſione, la praua compoſitione, & la ſolutione del continuo: imperoche il Chirurgo conſidera nelle ſue operationi, l'apoſtema, per quanto è morbo cõmune a tutto il corpo, & può naſcer in ogni ſua parte organica, & cõpoſta, & non nelle ſemplici, perche 11 corrompono l'apoſteme, la forma, & cõpoſitione del membro, nelqual naſcono, & per cõſeguente ſeparano in quello il cõtinuo. & Auic:

5 2. Methaphyſices.
6 9. Methodi.
7 in li. de conſti. ar. m. & 1. de facultatib. naturalibus.
8 8. thegni. c. 90. & 3. meth. cap. j
9 3. thegni. c. 88. 4. meth. cap. 3. & 4. meth. cap. 1.
10 2. 1. cap. 5.
11 Gal. 4. de acc. & morbo.

diceua: Li ſoprabondanti humori quando cauſano vn'apoſtema in alcun membro, ſeparano le parti di quello, & lì ſi fanno vn luogo, nè ſi fa apoſtema 1 ſenza la ſeparatione del continuo; & però il Chirurgo, nel curar l'apoſteme, ò riſoluendo, ò maturando l'humore contenuto in quelle, cerca vnir le parti, che ſono diſgiunte & ſeparate: adunque in tutte l'operationi di queſta arte, il fine, & l'vltima coſa, che ſi conſeguiſce, è la vnione delle parti ſeparate: e per queſto Galeno 2 diceua; La cura di tutte le ferite, & altre ſolutioni di continuità ha vna principal intentione, che vltimamẽte ſi conſeguiſce, che è la vnione delle parti ſeparate; perche 3 le ferite con la vnione delle parti, & conſeruatione di quelle vnite; & la perduta ſoſtanza, con regeneratione di vna ſimile, ſi ſanano; adunque eſſendo tutte l'operationi dell'arte Cirugica vnire le parti di alcun membro ſeparate, ſi deue dire, che il ſoggetto finale di eſſa, ſia l'vnione delle parti ſeparate di alcun membro nel corpo humano viuente.

1 Gal. 2. de acc. & mor. c. 12. Auic. 2. 1. cap. de ægri. compoſitis.
2 3. tegni. ca. 90. & 3. & 6. metho.
3 3. tegni. ca. 92.

Li Principij dell'Arte Chirurga.

AVenga, che l'arte Chirurga ſia dimandata vltimo inſtrumento, ò parte della medicina, non però è più ignobile dell'altre, nè quanto alla nobiltà del ſoggetto, nè quanto alla certitudine della dimoſtratione: conciofia che per vna di queſte due ragioni, vuole il Filoſofo, che vna arte, ò ſcienza ſia più nobile dell'altra, e preceda quella. e che ſia il vero, ſe vogliamo ragionare del ſoggetto materiale, nelquale opera il Chirurgo, come ſcientifico, quello ſarà il corpo humano viuente, atto à riceuer ſanità, col mezo dell'operationi delle mani: & il ſoggetto intentionale ſarà la ſanità di alcun membro offeſo, da eſſer in quello introdotta la Chirurgia. & ſe conſideriamo il ſoggetto finale, quello ſarà la vnione di alcuna parte d'un membro, che patiſce ſeparatione nel ſuo continuo, ò per ferita, ò per apoſtema, ò per altra ſimil cagione: & le due prime conſiderationi conuengono alla parte theorica; & la terza all'operatrice: perilche non ſi può dire la Chirurgia eſſere inferiore all'altre parti di medicina: nè è meno per la certitudine della dimoſtratione, perche ha più certe dimoſtrationi, & è più certo il proceder nella Chirurgia, che in niuna delle altre parti di medicina, procedendo ſempre ſenſatamente, & con opera di ſenſi diuerſi; & Platone diceua 4 quella ſcienza, ò arte eſſer più certa, che ne conduce a fine, & ad opera più certa. & Ariſtotele 5 dice, che il ſenſo non ſi inganna nel proprio obietto. & quello che laſcia il ſenſo per le ragioni, è di nobile intelletto; adunque operando la Chirurgia nelle coſe manifeſte, & paſſioni eſteriori conoſciute da diuerſi ſenſi, non ſi può ingannare, e procede con ſicure, e certe dimoſtrationi: adunque ſi può dire, la Chirurgia precede l'altre parti, ſi per le predette ragioni, come per l'antichità, & vtilità delle ſue operationi; percioche molte volte la cura, che far non ſi può con dieta, nè anco con diuerſità di potioni, ò altre medicine, far ſi ſuole ſicuramente con l'operatione delle mani. 6 è adunque la Chirurgia nobile & vtile arte, & ha li ſuoi principij, & le ſue parti: percioche diceua Galeno, 7 le arti ſi conſtituiſcono co i ſuoi principij & ſue parti, & come Chirurgia Theorica deue hauere tutti li principij della medicina, liquali da Galeno 8 ſono dimandati Theoremi, nè altro ſono, che alcune notitie, che ſi fanno nell'anima di quello, che vuole imparare quelle arti, ò ſcienze; lequali notitie, come dice Themiſtio, 9 debbono eſſer inſite quaſi naturalmente a quelli, che ricercano imparar quella arte, ò ſcienza, ſenza liquali molte volte ſi affaticano indarno: & mentre ſono dotati di quelli, acquiſtano le parti, e tutta l'arte, nella quale ſi contengono li principij, e le parti; & come dice Gal. 10 ſono cinque le parti della medicina Theorica, & debbono eſſer conſiderate, & inteſe dal Chirurgo, come Theorico. li principij de i quali ſeruono al prattico & operatore nelle ſue attioni, & ſono dimandate queſte cinque parti di medicina Theorica da Gal. con queſti cinque nomi, liquali portano ſeco quaſi tutto il proprio ſignificato, & contengono ogni principio conſiderato dal Medico, cioè fiſiologica, cauſiologica, ſignificatiua, ſanatiua, & curatiua; & ſe ben la diuiſione della medicina principalmente è diuerſa in tre parti, in dietaria, potionaria, & Chirurgia: nondimeno per maggior notitia di quanto pertiene al Theorico, diuide ſecondariamante Gal. quella nelle predette cinque parti, & vuole, che la prima parte di medicina detta FISIOLOGICA, cioè naturale, conſideri come ſuoi principij, le coſe naturali, coſi dette, perche intrano nella inſtitutione del corpo humano, & conſeruano quello, acciòche duri lungamẽte in ſanità, & q̃ſte ſono ſette, cioè gli elementi, gli humori, le cõpleſſioni dette temperature, ouer conmiſtioni, le mẽbra ſemplici, & cõpoſte, le virtù, & l'operationi: & dicono i Filoſofi, 11 che gli elementi, che ſono corpi ſimpliciſſimi & communi principij di tutte le coſe create, ne quali anco tutte le coſe ſi riſoluono, ſono quattro, cioè la terra, l'acqua, l'aere, & il fuoco. de quali due ſono graui, & due lieui. & dicono, che la natura, & operatione della terra, è fredda, e ſecca, & quella dell'acqua fredda, & humida. quella dell'aere calda & humida, & quella del fuoco calda e ſecca. conſidera anco la parte fiſiologica gli humori del corpo humano, liquali ſono corpi fluidi, atti ad eſſer conuerti in nutrimento, e ſoſtãza de' membri particolari, & q̃ſti anco ſono quattro, la malãconia, il flegma, il sãgue, e la colera: & dicono, che l'humore malinconico, ouer maliconia detta da Medici bile nera, colera nera, & impropriamẽte atra bile, laquale nelle proprie qualità ſi aſſimiglia alla terra: il flegma detto anco pituita vguale all'acqua, il ſangue fõte & padre d'ogn'altro humore, ſimile all'aere, & la colera dimandata bile flaua, & amara, di natura di fuoco, cõſidera anco q̃ſta parte la tẽperatura dell'huomo, laquale non è altro, che vna qualità, che reſulta, & naſce dalla forma de' primi elemẽti, & opera ſecõdo il predominio di alcun'humore: ſimilmẽte cõſidera la cõpleſſione di ogn'altra coſa, che ſi opera alla cõſeruatiõ della ſalute humana, & rimotione d'alcuna egritudine, ſi come qualità sẽplici in calidità, frigidità, humidità, ò ſiccità, ouero nelle cõplicate, come frigidità & ſiccità,

3. de anima.
4 in Thimeo.
5 2. de anima.
6 Alb. lib. 1. ca. 2.
7 in li. ad Traſibulum. & 3. de criſi. c. 8.
8 in li. de par. ar. m. trac. 2. ca. 2.
9 1. poſt. cõ. 2. & Hipp. ĩ li. de leg.
10 in li. de conſt. ar. me. & de partibus ar. med.
11 Hip. in lib. de natura humana. Ariſt. 2. Phyſicorum. in princ. & lib. 4. Metheororum. & in lib. de proprietatib. elementorum. Gal. in libris de temperamentis.

& ficcità,frigidità,& humidità:calidità,& humidità:calidità,& ficcità:& i Medici aggiungono all'
huomo vna compleffion temperata,& egual,detta da Greci eucraton:confidera anco le qualità del-
li aggionti,fi come il tempo dell'anno,la Primauera temperata, la State calda, & fecca, l'Autunno
ineguale,& per la'maggior parte freddo & fecco,& il Verno freddo, & humido, la diuerfità anco
del fecco,& delle età,fi come la infantia fin'al fettimo anno,di humidiffima compleffione: la pueri
tia fino al decimo quarto anno, di calda & humida natura, l'adolefcenza fino al vigefimo quinto
anno,di temperata natura;& la virilità,cioè età florida,& confiftente, fino al trigefimo quinto an-
no;& la prima vecchiezza,fino al quadragefimo ottauo anno,di calda,& fecca natura, & la fecõda
vecchiezza,fino all'anno fettuagefimo,di fredda,& fecca compleffione;& la decrepità fino a gli vlti-
mi anni:confidera l'efercitio,& il modo del viuere,il fito delle città,i luoghi particolari habitati, la
natura de'venti,il leuare,& tramontar del Sole,la bontà dell'acque nell'odore;nel fapore, & nel pe-
fo,& fimili altre cofa,che fanno alla buona nutritione,& conferuatione dell'huomo.Confidera an-
co quefta parte,le membra di quello,che fabricano il corpo,& femplici,& compofite.le femplici,di
mandate,prime vniformi,femplici,homogenee.fimilari,& d'una ifteffa natura,fono quelle, che o-
gni fua parte è fimile,come l'offa,che ogni parte di offo è offo,i nerui,che ogni parte di neruo è ner
uo è neruo:la carne,le vene,& fimili,dalle quali fono fabricate le cõpofte, lequali fono dette inftru-
mentali,organiche,& heterogenee,& di diuerfa natura,& fono quelle,che caufano l'operationi, &
mouimenti nel corpo;come il capo,le mani,& piedi,nelli quali entrano offa, nerui, carne,vene, &
molti altri fimplici:& dice Gal. [1] che de i cõpofiti, alcuni fono chiamati principali,come il ceruel
lo,il cuore,il fegato,& per effer conferuatori della fpecie,li tefticoli;altri fono detti neceffarij, come
il polmone,il ftomaco,l'vtero,le reni,la vefica,& fimili;altri fono dimandati vtili, come il zirbo, li
vafi del feme,& altri a quefti vguali.Miniftrano,& ferueno a molti delle compofite, & principali,
alcuni fẽplici,come al ceruello li nerui,al cuore l'arterie,al fegato le vene,& a i tefticoli li vafi femi
narij:perilche fa bifogno al Chirurgo,effer ottimo anatomifta. confidera anco quefta parte le virtù
del corpo,che fono tre,l'animale,la vitale,la Naturale,fi celebra la animale nel ceruello, & fa le fue
operationi in tre modi,con la imaginatione,ouer virtù fantaftica nella parte anteriore del capo;con
la ragione nel mezo;& con la memoria,nella parte a dietro,detta occipitio,& dimoftra la uirtù fen
fitiua con la operatione di cinque fenfi particolari,come dice Galeno, [2] per vna virtù mandata a
quelli dal ceruello, col mezo di molti canali,& nerui;come il fenfo del vedere nella pupilla del-
l'occhio: del gufto, nella origine della lingua, dell'odorato nelle caruncule mamillari nelle nari:
dell'vdito,nel timpano delle orecchie:del tatto nelle eftremità delle dita. & muoue tutto il corpo,
trahendo & lafciando i mufcoli, & nerui, co i quali le membra fanno il loro proprio moto: la vir
tù vitale fta nel cuore,& conferuagli il calor naturale,& opera mediante lo fpirito generato in quel
lo per le arterie a dar vita all'huomo:la virtù naturale fi genera nel fegato, & fuoi membri colliga-
ti,& opera alla generatione,& nutritione del corpo humano, col mezo delle vene, & del sãgue,
& ha bifogno dell'operatione attrattiua,retentiua,concottiua,& efpulfiua:ma più di tutte, della con
cottrice dello ftomacho,& delle vene mefaraiche,per generar ottimo fangue,delquale fi genera lo
fpirto vitale nel cuore: & di quefto l'animale nel ceruello:& finalmente confidera molte altre cofe,
confecutiue a quefte,dette naturali: perche entrano anch'elle al ben'effere dell'huomo,come la fa
nità, le caufe di quella, gli effetti, che procedono da effa, la natura,& inclinatione dell'huomo,la
confuetudine,induftria, & modo del viuer di quello,che è vna nuoua natura: & perche le virtù
fono caufate dagli fpiriti,però fono da quefta parte confiderati,ne altro fono, che foftanze tenuiffi-
me aeree,& perlucide generate dalla più pura,& fottil parte del fangue,feparato da ogni altra fu-
perfluità:& fono fi come le virtù in numero tre,cioè l'animale,il vitale,& il naturale: l'animale ftà
nel ceruello,& caufa la virtù intellettiua ne'ventricoli fuoi:la fenfitiua ne i cinque fenfi particolari;
& la motiua ne i nerui,mufcoli,legamenti,corde,& offa:il vitale ftà nel cuore,& opera à dar la vi
ta all'huomo,& conferuagli quella,mediante il calor naturale.Il naturale ftà nel fegato alla genera-
tione di ottimo fangue.confidera anco vltimamente il Fifiologico l'operatione dell'huomo, che fo-
no moti,& attioni caufate dagli fpirti,& dalle virtù,fi come l'operatione volontaria, & fatta fecõdo
l'arbitrio fuo nell'intẽdere,nel conofcere,nel raccordarfi,nello ftare,nell'andare,nel vedere,nell'vdi
re,odorare,guftare,& toccare,ò far altra fimil opera fecondo il voler fuo: ouero opera fecondo il mo
to di natura,ilquale non fi fa fecondo il volere,& arbitrio fuo, ma fecondo l'ordine di natura, fi co
me il moto del polmone nell'infpirare,& refpirare.Del cuore in attraher col fuo cõtinuo mouimẽto
nel fuo deftro uentricolo il fangue di q̃llo,nel finiftro produr lo fpirito uitale,& altri fimili, [3] come
la generatione dell'huomo,la nutritione,la concottione del nutrimento, la permutatione di quello
del nutrtio,& fimili. LA PARTE CAVSIOLOGICA confidera come fuoi principij le cofe
ogni modo fuori di natura, cofi dette,percioche offendono,& fanno nocumento a gli huomini,ne
tengono alcuna amicitia con la natura,anzi fono a quella contrarie, & gli preftano nocumenti di-
uerfi, & impedifcono ne gli huomini le naturali operationi: perilche fono dette cofe preterna-
turali, ouer contranatura, & per quefte fono tre: IL MORBO, la caufa del MORBO, &
gli ACCIDENTI, che feguitano il morbo, come l'ombra il corpo. nè altro è il morbo, ouer
egritudine,che vn'affetto preternaturale,che per fe, & principalmente impedifce le operationi del
corpo,& dimoftra la fua potenza in tre modi,ò nelle membra femplici, con vna mala compleffio-
ne, [4] ouer mala qualità,ò intemperie:ò (come dicono i Greci)difcrafia:quefta fi conofce, [5] quan-
do le qualità folamente fi alterano più della fua propria intemperie,ò in calidità,ò frigidità,ò humi
dità, ò ficcità. può anco effer quefta intemperie materiale, & corrompe la compofitione de'
membri compofiti, & offende la forma di quelle, fi come quando ui nafce un'apoftema, la complexione
ouero quando un diuenta gobbo,ò fe gli torce una gamba.talhor guafta il numero di quel mẽbro, diuerfa.

[1] 2.tegni.c.81.

[2] 9.de iuuamentis mẽbrorũ. c.4.

[3] Gal.in lib. de faculratibus naturalibus.

[4] Hip. in lib. de morbis. Gal. ĩ li. de diff. morbo.

[5] Gal.in li.d ma

ſi come hauer ſei dita in vna mano,molte volte diſtrugge la quantità,grandezza,& proportione,ſi come hauer vn'occhio più grande dell'altro,ò vna gamba più corta dell'altra;ſuole anco corromper il ſito,& luogo naturale di alcuna parte,ſi come hauer le inteſtina nel ſcroto,ouer oſceo,luogo,che communemente ſi dice le borſe de' teſticoli. dimoſtra anco il morbo,le ſue attioni,communemente nelle parti ſemplici,e compoſite,continue,& ſane,quando ſono cauſate in quelle,ſolutioni di continuo, dette inciſioni & ferite; ilche occorrer ſuole in ogni parte del corpo, per vn tumore innaturale, detto apoſtema, ouero per ferita, ò piaga nelle parti carnoſe, ò per frattura nelle oſſa, ò diſlocatione nelle giunture, ò rottura nelle vene,conuulſione ne i nerui, eſcoriatione nella cotica.

Conſidera anco il cauſiologico,le cauſe de'morbi,lequali altro non ſono, che affetti preternaturali, che precedono il morbo, & eccitano quello, & ſono tre: la prima dimandata antecedente, intranea,& da' Greci proigumena;laqual è ſcacciata ſouente dalla natura ſintomatice, & per eſſer ſopra abbondante,ò critice, cioè per via di ſegno,che dichiara la vittoria della natura contra il morbo:& in queſto modo, ogni humore alterato in qualità, ò quantità, è pronto a cauſar un morbo: la ſeconda 1 ſi chiama euidente,nota,progreſſa,primitiua,cauſa di fuori,& da Greci procatartica:& queſta è tale,che ſubito cauſato l'effetto,ſe ne parte da quello,come vn ſaſſo, che rompe il capo ad alcuno, ò ſpada,che feriſce,ò ſcorpione,che morde,ò forte calidità, che trahendo humor diuerſo ad alcun luogo, cauſa una infiammatione: la terza detta continente congiunta, & da Greci ſinectine, è quella, che produce il morbo in effetto, & ſtà con lui, e con lui ſi parte,ſi come nel ſcirro l'humor melancolico, ò nell'Edema il flegma. Conſidera anco il cauſiologico gli accidenti,che ſeguono il morbo, proprij & communi; proprij, detti da Greci patognomici, cioè ſignificatiui, quelli che naſcono inſieme col morbo, & prouano il morbo eſſer tale, quale egli è, à differenza de' ſegni,& accidenti communi, cioè apparenti in altro morbo, & ſono 2 conoſciuti proprij per la attione di alcuna parte offeſa,ouero per le alterate qualità quella; ouero per gli eſeunti, & eſcrementi mutati. Sono 3 offeſe le attioni di alcuna parte in tre modi, ò quando totalmente ſono diſtrutte,come il non veder nell'occhio, ò diminuita,& debilitata,come la debil viſta, ouer corrotta, & deprauata,ſi come quando crede alcuno vederſi innanzi a gli occhi moſche,ò filo,ò uelo,ò coſa che in vero non vi è. La parte SIGNIFICATIVA,conſidera le apparenti cauſe eſſer potenti a generare il morbo,& dichiara le paſſioni eſſer tali,per le cauſe immediate,& proprij accidenti,& predice,ouer pronoſtica quello,che ſarà del morbo,o in bene,o in male,o in breuità,o in lunghezza. La parte SANATIVA,conſidera ne gli huomini la preſente ſanità: conſerua quella, & precuſtodiſce il corpo da future egritudini;& conſidera in queſte ſue operationi non ſolamente le coſe naturali, & quelle che ſono totalmente fuori di natura,ma anco quelle,che non ſono naturali,coſi dette,perche nõ entrano nella conſtitutione del corpo humano,ma bene quando non vſate giuſtamente alterano neceſſariamente quello,& lo conſeruano,quando con debito modo ſono amminiſtrate; perche ſe con ragione agitano nel corpo,conſeruano quello,& ſe ſenza ragione,lo alterano,& diſtruggono: & ſono ſei, 4 cioè l'aere conſeruatiuo del natural calore, nel quale habitiamo continouamente, & ne circõda,& lo inſpiriamo,& riſpiriamo:queſto alle uolte ſi parte dalla tẽperie, & faſſi più caldo, più freddo,più humido,più ſecco di quello che ſi conuiene alla natural diſpoſitione de'tẽpi;ouero ſi corrompe,& diuenta putrido,ſi come nelle Epidimie,ò tempo di morbi veder ſi ſuole,ò faſſi più puro, più nebuloſo,più groſſo,più ſottile, ò infettato di alcun mal'odore;& molto ſi rallegra il Medico, 5 quando la natura dell'aere ſi concorda con l'ingegno della cura;il quale quando lodeuolmente è permutato, 6 molto conferiſce ne' morbi lunghi, ne 7 deue eſſer tal permutatione da eſtremo ad eſtremo,ſenza mezo. conſidera il mangiare,& bere,& ogni altra coſa, che per nutrirſi, ſia dall'huomo vſitata,ſe è di temperata qualità. Conſidera anco il moto,& la quiete di tutto il corpo, & di ogni ſua parte,cioè,ſe il proprio,& naturale è eſſercitato ſecondo l'ordine di natura; & ſe il volontario è oſſeruato ſecondo la miſura,ò paſſi il termine fin'al ſudore,ò laſſitudine;percioche 8 il moto corporale tẽperato è molto lodato;ſimilmente quel che ſi fa a tempo,& luogo; & quello è biaſimato, che ſi fa ne' corpi pieni di mali humori,ouero immediate doppo il cibo,ò il luogo timoroſo: & quello è lodato eſercitio nel verno,che ſi fa nell'hora del mezo giorno in luogo temperato,& nell'eſtate molto più per tempo,& in luogo freſco,& ſia più gagliardo nel verno,che nell'eſtate. faſſi il moto in luogo d'eſſercitio diuerſamẽte caminãdo,caualcãdo,nauigãdo,giuocãdo alla palla. & è da Gal. 9 il più lodato di tutti,ouero eſſercitando alcun ſuo proprio eſſercitio. & Hippoc. dice, 10 che la quiete toglie ogni laſſitudine,laquale quãdo è lunga,è pericoloſa:& li Medici vſano in luogo di eſſercitio ne corpi ammalati,le lieui fregagioni,& li bagni opportuni, per rimuouer la malattia, & ne' ſani per conſeruar la ſanità. Conſidera il ſonno & vigilia,ſe è oſſeruato in tempo debito,& quantità condecẽte:imperoche, 11 e l'vno,e l'altro,quanto eccedono il modo conueniente,è biaſimato: nè è altro il ſonno,che vna concentration di ſpiriti nelle parti interne;& la vigilia è vn ritornar di quelli alle ſue operationi. è lodato il ſonno ne'ſani di hore ſette;eccetto in quelli,che per digerir perfettamente il cibo,han biſogno di più lungo tẽpo,ma non però nel giorno,perche tale 12 è cagione di catarri, o diſtillationi di grauedini,paraliſie,diſtruttione di appetito,febri,apoſteme,& mill'altri inconuenienti:è il vero,che ne gli aſſuefatti 13 dormir nel giorno,non è di tanto timore il ſonno, dopò il cibo, & nella notte è lodato,& fin che ſia digeſto il cibo perfettamente:& li Medici dicono, eſſer ottimo il primo ſonno,ſopra il lato deſtro,& il ſecondo ſopra il ſiniſtro,e quello eſſer il peſſimo,che ſi fa ſopra il dorſo;ꝑcioche cauſa apopleſie,paraliſie,incubi,& altri moleſtiſſimi morbi. è lodato il ſõno ſopra il ventre,perche molto conferiſce alla digeſtione. ne gli infermi è biaſimato il ſonno,nel principio de' paroſſiſmi, ò quando patiſcono interna infiammatione. le vigilie lunghe ſono di molto timore,perche corrõpono la tẽperatura del ceruello,debilitano i ſenſi,adduriſcono gli humori, & cauſano morbi acuti,come freneſie,manie,& zauariamẽti. Et Hippocrate 14 diceua eſſer buõ ꝓnoſtico

ritrouare

1 Gal. in lib. de cauſis procatartìcis.

2 Gal.

3 Gale. 2. tegni. cap. 80.

4 Gale. 2. tegni. cap. 85.

5 Gal.

6 Hipp. in li. de aere & aqua.

7 Hipp. 6. epid. par. 3. apho. 21. Gal. 2. tegni. c. 87

8 Gale. 2. tegni. cap. 86.

9 in lib. de ludo paruę ſferæ.

10 2. aph. 68.

11 Hip. 2. aph. 3. & 7. aph. 68.

12 Auic. 1. cano, ſen. 3. doct. & c. j.

13 Hipp. 2. aph. 50.

14 1. pronoſticorum. 16.

ritrouare il patiente, quando giace sopra il lato destro, ò sinistro, & per il contrario, quando quasi immobile riposa sopra il dorso. considera la repletione, ouer abondanza, & la inanitione, cioè dibisogno di humori, & di spiriti: percioche 1 se il corpo è pieno di mali humori, fa bisogno euacuarlo, & s'egli è vacuo, empirlo. La parte CVRATIVA, è quella, che ordina la dieta, cioè il reggimento in tutte le sei cose non naturali, & principalmente nel modo di nutrire li corpi infermi, a tempo & luogo, con cibi conuenienti, e contrarij al morbo, & poscia dà al patiẽte la medicina opportuna, & che euacua l'humore, che pecca ò in quantità, o in qualità, quando è preparato alla euacuatione, & quando fa bisogno, vsa l'operationi delle mani, per sanar le passioni della carne, dell'ossa, de nerui, & simili. Sono adunque queste le cinque parti, che constituiscono tutta la medicina, & theorica, & prattica, & ogn'vna ha li suoi proprij principij, quali debbono essere intesi, & considerati dal Medico, come sciẽtifico, & artefice di quell'arte. Similmente debbono esser intesi, & considerati dal buon Chirurgo, come da buon medico, non essendo altrimenti la medicina diuisa, & come vedrete nel processo di queste mie digressioni: il buon Chirurgo è ottimo Medico, & come Chirurgo operatore, è tenuto intendere, & osseruar li principij, che altro non sono, che Theoremi, ouer regole, che seruono quello nelle proprie operationi; si come questa regola vniuersale, tutte l'vlcere, eccetto le contuse, hanno bisogno di essiccatione, ouero questa particolare; l'vlcere sordide si curano con astersione, & le concaue con rigeneratione di nuoua carne. il membro slocato desidera esser riposto al suo luogo, & il superfluo esser riscecato. & queste tal regole, ouer principij 2 debbono esser nell'anima dell'operatore, auanti che egli cominci ad operare.

1 Hipp. in li. de flatibus. & 2.

2 Gal. 2. de crisi. cap. 8.

Le parti dell'arte Chirurga.

LA Cirugia, si come tutte l'altre arti, è ordinata, & constituita dalli suoi principij, & dalle sue parti, dellequali alcune sono communi, & seruono a tutta la medicina, come la dieta per nutrire il corpo, & la medicina per euacuar quello, curandolo dalla presente egritudine, & preseruandolo da peggior dispositione, & il pronostico di quanto ha da essere: altre sono proprie ad essa Cirugia, con lequali conseguisce le sue intentioni, & il suo fine; & sono tre operationi fatte da lui. La prima, è tagliare, ò diuidere la parte di un membro continua, vnita, & sana, si come nelle incisioni delle aposteme, ò dilationi di fistole, ò fontanelle, ò simili. La seconda, è vnire, & congiunger le parti incise, o altrimẽti separate, & conseruarle in quella vnione: ilche fassi nelle ferite, & dislocationi. La terza si fa con la separatione di alcun membro superfluo, come vn sesto dito, ò rimotione di vna carne sopra nasciuta, come un moro, o vn polipo, o altra cosa non naturale; & ogn'vna di queste parti hanno li suoi principii, che seruono all'operatore nell'operationi. La parte veramente, che separa il continuo, è propria al Chirurgo, quando opera con il ferro, o con medicamento, che con la propria potenza separa il continuo, si come quello, che da Medici è detto caustico, cauterio, & rottorio: quella parte poi, che aggrega il contigno disgiunto, da se fa questa opera, senza mezo d'istromento, come riponere, & tornare al suo luogo un membro lassato, ouer dislocato: perche solo il Chirurgo fa con le mani questa opera: nè tutta l'arte Medica, nè anco la natura può far questo, ma solo il Chirurgo. Nelle ferite poi, o parti altrimenti diuise, quando egli opera in vnir quelle, talhor vsa mezi, & stromenti, con li quali accidentalmente fa l'opera, & la natura per se vnisce, & consolida, & sono li mezi, ouero stromenti, aghi, filo, fascie, lacci, colle, piumacciuoli, splenij, & simili; come anco nella rimotione delle sostanze superflue; perche vsa egli ò ferro, o fuoco, o caustico potentiale, ò simil'altro ingegno: & però diceua Galeno, 3 Le operationi nella medicina si fanno in tre modi, alcune semplicemente dal Medico, come tornare al suo luogo le membra slocate; altre dalla medicina, come efficar l'humidità nelle vlcere; altre dalla natura, mentre non sia impedita da altra causa, o accidente, come produr ottimo sangue, conuertir quello in nuoua carne, rigenerar la perduta sostanza, legar le fratture dell'osso con il poro, & indur cicatrice nell'vlcere piene; & perche diffusamente trattarò 4 nei suoi proprij luoghi queste operationi, quì sia fine in questa parte.

3 1. de virtutib. naturalibus. & 3. meth. c. 6.

4 Vt docet Gal. 3. tegni. ca. 90. & 3. meth. c. 3. & 4.

Le intentioni dell'Arte Chirurga.

SOno alcune considerationi nella Cirugia, che si possono communemente addimandare intentioni, o indicationi, & sono principii, & parti di quella, come arte prattica: percioche (come diceua Auerroe) 5 le arti prattiche, in quanto sono arti prattiche, contengono tre intentioni: la prima è sapere, & intendere i luoghi, cioè le parti, la compositione, & l'operatione di tutto il soggetto, nel quale opera. la seconda è il fine, da esser introdotto da quell'artefice in alcuna parte di quel soggetto. la terza sono gli stromenti, li mezi, & gl'ingegni, con li quali l'artefice debbe, & può introdur il fine in quel soggetto: & sono queste tre considerationi di necessità considerate dal Chirurgo. per il che la principal sua intentione, è nella diligente, & ordinata incisione de' corpi morti, operatione da' Medici detta Anatomia; & questo per sapere, & conoscer li luoghi, & la natura delle parti, doue egli opera. & per ciò riprendeua Galeno 6 Thessalo, & gli altri empirici, perche 7 non dauano opera alcuna alla cognitione de gli atti Anatomici: li quali di quanto vtile siano all'operante, lo dichiara Galeno, 8 quando dice. L'operatore Medico deue esser ottimamente essercitato nella ordinata incisione de' corpi morti, perche tal cognitione non è di minor vtilità, che sia la scienza di saper operare: percioche ella insegna conoscer la proprietà, la sostanza, la quantità, il numero, la

5 1. coll. c. 1.

6 1. & 2. metho.

7 5. meth. cap. 3.

8 de notitia locorum affectorum. cap. 1.

Prefatione.

colliganza, il ſito, & la ſuperficie di tutte le parti dell'huómo; & per eſempio diceua Gal. d chi vuol ſapere in che modo ſia fabricato vn palazzo, li fa biſogno vedere, & intender tutte le parti di quello, fino alli vltimi fondamenti; & ſecondo queſto medemo ordine, l'artefice per l'anatomia conoſce il corpo humano, ſi nelle parti di dentro, come di fuori; & come Gal. e diceua, le egritudini che occorrono nei luoghi occulti, & intrinſeci, & che non ſi poſſono vedere, non s'intendono facilmente; perche nè con il ſenſo dell'occhio, nè della mano ſi poſſono conoſcere, ma ſolamente cô l'operatione dell'intelletto, & vſitata dottrina delli eſperti anatomici; & per queſto diceua Celſo, f quando nelle parti interiori, e dolori, & altre nature di morbi ſi generano, non penſi alcuno ſaper applicargli conuenienti rimedij, ſe prima non ſa quale ſia il luogo patiente; adunque è neceſſario anatomizar li corpi morti, & diligentemente conoſcer la fabrica loro intrinſeca & eſtrinſeca. Coſi ottimamente fece Herofilo, & Eraſiſtrato, li quali dimandauano alli loro Re, & Signori, li corpi delli rei, & malfattori, & coſi viui anatomizauano. & in queſto modo dice Gal. g la principal arte dell'artefice è conoſcere le ſemplici, & compoſite parti, con le virtù, & operationi del ſoggetto, nelquale opera. E adunque la cognitione anatomica la prima intentione del Chirurgo; auenga che li principij dell arte anatomica non ſono conſiderati dal Chirurgo, come Chirurgo; percioche, come dice Auerroe, h l'artefice di vn'arte, inquanto è artefice di quell'arte, non può conoſcer li principij di eſſa arte, ſe non in quanto artefice d'vn'altra arte. & però li fa biſogno pigliar i principij della ſua arte da quel luogo doue ſono più noti: perche è diuerſa l'arte anatomica dalla Chirurga, per ragion del ſoggetto, operando la Chirugia nel corpo humano viuente, & la anatomica nel corpo morto, per ragione del fine, perche ſi affatica la Chirurga a vnire le parti, che ſono ſeparate, ò diuiſe, & la anatomica a ſeparar, & diuider le parti côtinue & vnite. La ſeconda intentione dell'arte è il fine, da eſſer introdotto dall'artefice nel ſoggetto; & per queſto dicono li Medici, i che la ſeconda conſideratione è il fine, cioè il termine, nel quale ceſſano tutte le ſue operationi; & queſto altro non è, che la ſanità da eſſer introdotta nel ſoggetto patiente; & perche il Chirurgo opera a fine di vnire le parti ſeparate, & coſi vnite conſeruarle; però la ſeconda ſua intentione, & il ſuo fine, è la vnione di alcuna parte ſeparata; la terza intentione ſono li mezi & ſtromenti, con li quali è introdotto il fine nel ſoggetto. Et Gal. k diceua l'vltima conſideratione del Medico ſono li mezi, & ſtromenti, con li quali eſequiſce il ſuo fine, & queſti (come ſi legge appreſſo gli'antichi) l come communi, & primarij a tutta la medicina ſono tre: il modo di ordinar la dieta, l'arte di dar la medicina, & l'operatione delle mani detta Chirurgia: & ſono queſti tre ingegni in vſo al buon Chirurgo, ne ſi può dubitar, che la Chirugia vſi la dieta, & ordini il modo del viuer, & le nutritioni à l'infermo, & anco il farmaco, ouer medicina per purgar il corpo di quello. Auenga che ſia dimandata terza parte di medicina; perche diceua Celſo, m La terza parte di medicina è quella che cura l'infermità con l'operationi delle mani, & è chiaro, che ha biſogno, & non laſcia la dieta, nè il farmaco; auuenga, che la euidente, & principal ſua operatione ſtia nelle mani; l'effetto delle quali fra le parti di medicina è euidentiſſimo: & Scribonio Largo, n Medico anco lui vecchiſſimo, diceua, Talmente ſono le parti della Medicina fra loro complicate, & vnite, che in niun modo ſi poſſono ſenza la total ſua diſtruttione, ſeparare: perilche biſogna credere & intendere, che ne la Cirugia, ſenza quella parte, che uſa la dieta, ne la dieta ſenza la Cirugia, cioè ſenza quella parte, che vſa l'applicatione de'medicamenti vtili ſi può celebrare, preſtando l'vna à l'altra nell'operationi commodo & manifeſto aiuto. Conferma queſta verità. Gal. o & dice, La farmacia è parte di medicina, che cura le egritudini, ſolamente con medicamento, che euacua il corpo, & ſana le paſſioni, non ſolamente intrinſeche, & ha ſouente biſogno de la dieta, & della Cirugia, ſi come la Cirugia ha biſogno, & vſa la dieta, & il farmaco, ſi può vedere queſta dottrina da Hippoc. p da Gal. q da Aetio, r da Paolo, s & da Auic. t ſimilmente anco da tutti gli antichi, & moderni Scrittori, liquali dimoſtrano nelli ſcritti loro eſſer ſtati diligentiſſimi operatori nella Cirugia. Adunque è il vero, che tenendo in vſo il buon Chirurgo tutte le parti di Medicina ſi può dimandar buon Medico; ilche non fa la maggior parte di quelli, che hora ſi fan chiamar Medici, non ſi degnando eſſercitar la bella arte Chirurga, & pochi ſono, che ſappino ad altri inſegnar il bello, & ſicuro modo di operare.

d in de conſtitu. ar. in. cap. 3.
e 1. de interioribus & 2. ad Glau. cap. 1.
f in procœmio.
g 2. de criſi. ca. 9.
h 1. coll. cap. 1.
i Gal. 2. de criſi. cap. 9. Auerrh. 7. coll. cap. 32.
K 2. de criſi.
l Celſ. in proœ. Scribo. in epiſtola. Gal. in introd. m. ca. 9. in de par. ar. m. ſu. 2. c. 2. & 1. regi. acc. cô. 6. Aui. 4. 1. in pri. & 1. canticorum 5.
m lib. 7. in principio.
n lib. de compoſitione medicamẽtorũ, deſcript. cc.
o 1. reg. ac. commẽ. 6. 2. ad Glau. cap. 2. in lib. eſperimentorũ, c. vlt. in introduct. m. c. 10. & 3. Katag.
p in li. de his quę in medica trina ſiũt. in lib. de medico vulneratio. in li. de vulnerib. in lib. de vlcerib. in lib. de fiſtulis. in li. de fracturis. in lib. de caluarię curatione.
q lib. 3 4. 5. 6. & 13. & 14. meth. 2. ad Glauconẽ, & in comment. librorum Hippóc.
r lib. 14. & 15.
ſ lib. 3. & 6.
t 3. & 4. 4.

Il modo d'imparare l'arte Chirurga.

OGni ſcienza, & ogni arte (dice Ariſtotile a) ha molte notitie, & molti modi, con li quali ſi dee imparare, & intender quella; & il primo è vn modo appartenente à l'eſſer di quella, cioè ſaper che ſcienza, ò arte ella ſi ſia, & che ſia vera, vtile, & intelligibile, & poſcia qual ſia il ſoggetto, li ſuoi principij, & le ſue parti: & il ſecondo modo è la via, & li termini di imparar quella ſcienza, ò arte, con il mezo delli ſuoi principij, & le ſue parti: & è coſa vana, dice lui, b inſieme inſieme, & in un medeſimo tempo, uoler imparare, & acquiſtare alcuna ſcienza, ò arte, & il modo, via, termini, & principij, con li quali ordinatamente ſi ſuole imparare, & intender quella, & per queſta ragione, Galeno c vuole, che prima nell'acquiſtar d'vna arte, ſi debba imparare il modo di ſapere qual ſi fa con la cognitione delli principij, & delle parti, & poſcia di tutta la ſcienza, ò arte, & con queſto tal modo di imparare, ſempre ſi dee proceder dalla cognitione, dalle coſe communi alle particolari, ouero dalle più vniuerſali, alle manco vniuerſali, ò (come dice il Filoſofo) dalle più conoſciute alle manco conoſciute: & à queſto modo quello che deſidera eſſer vero Chirurgo, addimandato legitimo, rationale, & theorico, deue proceder nell'imparar l'arte Chirurga, detta Theorica. La parte poi chiamata prattica, & operatrice, ſi acquiſta con tener commercio, & vſo continuo di alcun Medico molto adoperato, di ottimo ingegno, & lungo eſperimento, inuentore di nuoui inſtromenti, & accommodati medicamẽti

&

a 4. metaphyſicos commen. 1. 2. metaphyſicos commẽ. 15. 2. de phyſica auſcultatione, comm. 16. 1. de partib. aĩalium. in princ.
b 2. metaphyſicos, in fine.
c in li. de conſt. ar. m.

& quando harà pratticato lungamente ſotto alcun degno precettore, & veduto operare diuerſamente nella cura dell'eſtrinſeche paſſioni, incominci lui, & ſia il ſuo principio, & cominci operare ne' morbi più apparenti, più ſemplici, & più ſicuri, fuggendo la cura delli incurabili, & coſi pian piano cominci à curar le difficili, & cõplicate, ſempre oſſeruando le regole delle coſe vniuerſali, & l'intentioni particolari, ſi come veder potranno per autorità di antichi Medici nelle ſeguenti Narrationi.

Le conditioni del buon Chirurgo.

ESſendo queſta arte operatrice, & le ſue operationi circa vn ſoggetto tanto nobile, non è giuſta coſa, che ogn'vno l'eſſerciti, perche debbe il buon Chirurgo eſſer di molte belle, & nobil conditioni dotato, ſi come vi harei longamente da dire, ſecondo la dottrina di Celſo, [a] & di Galen. [b] & di Hipp. [c] nondimeno per non eſſer molto proliſſo, breuemente dirò quì alquante ſue conditioni, lequali poi più copioſamenre vedrete nelle ſeguenti figure: deue adunque, come dice Celſo, [d] eſser il buon Chirurgo giouane, ouer propinquo alla giouentù, & come dice Hipp. [e] di buona habitudine di tutto il corpo, di bel colore, ſano, non rognoſo, non vlcerato, nè da altro morbo moleſtato, percioche crede il vulgo, ch'eſſendo tale, non poſſi, ò ſappi a gli altri preſtar ſanità: & vuole che ſiano le ſue veſtimenta graui, adornate, & iſpedite, auenga che Hipp. dica nel libro del Medico, che l'infermo nõ dimanda l'ornamento del Medico; ma il ſuo aiuto. & Celſo dice nel ſuo proemio, che li morbi non ſi curano con eloquenza, ma con rimedij, & ch'egli vſi alcun grato, ma non ſoſpetto odore. perche ſi rallegrano li patienti quando ſi veggono innanzi Medici Chirurgi con queſte conditioni, & vuole che ſia il modo del viuer ſuo modeſto, allegro, & ſecreto, acciò da tutti ſia honorato & giudicato degno Medico, nè tenga molta familiarità con li patienti: & quello che vuol eſſer buon Chirurgo, li fa biſogno [f] ſeguitar li eſſerciti, & luoghi doue ſi fanno guerre, & pratticar con Chirurgi vecchi, & di lunga eſperienza, inuentori di nuoui ſtromenti, & medicamenti, ma ſopra il tutto ch'inſegnino volentieri, & fedelmente: & molto conferiſce [g] al Chirurgo eſſer fortunato, eſſendo talhor la buona fortuna principal cura di molti morbi periglioſi, nelliquali non ſi eſpona il Chirurgo all'opera, ſe prima non predice con alcuna conditione; & nelli morbi dubij, & timoroſi [h] addimandi conſiglio: nè ſia audace prometter ſanità nelle lunghe, & fredde, ouer mortali paſſioni, come cancri, durezze inuecchiate, corrottioni di oſsa, & ſimili, & ſopra il tutto guardiſi [i] di predire il falſo, ò giudicare quello ch'in vero non è. ſi come dir, eſsendo vn cancro, ch'egli ſia vn nodo, ò eſsendo vn nodo, ch'egli ſia vn carbone: ouero non conoſcer la ſupputatione, cioè generatione della ſanie nell'apoſteme, ò le fratture nell'oſsa grandi, ò con l'applicatione del ſpecillo, le ſciſsure manifeſte nel craneo: ò commetter alcun errore nel tagliar, allacciar, cauterizar, ò altra ſimil operatione: una delle parti del buon Chirurgo [K] è hauer appreſso di ſe apparecchiati tutti li ſtromẽti neceſsarij alle ſue operationi, acciò che hauendone biſogno, non li cerchi altroue: eſsendo a quello gran vergogna mancarli ferri, machine, medicamenti, & coſe pertinenti, & neceſsarie alla ſua arte. ilche quando auiene, fa creder à gli huomini quello non eſser diligente Chirurgo: la dottrina delquale, è nelle operationi oſseruar [l] li canoni, & regole: & eſser ſollecito alla ſalute de' patienti: & la ſua conuerſatione ſia con ſpetiali eſperti, & reali: & quando opera, eleggaſi [m] tempo, luogo, & lume opportuno, & tenghi in vſo li medicamẽti, che con ragione ha lungamente iſperimentato: Nè ſolamenre il buon Chirurgo è tenuto oſseruar quanto ho detto, ma anco deue hauer apparecchiati, & commodi molti ſtromenti, molte machine, & molti medicamenti: & fra gli ſtromenti ferrei, quelli che ſono in quotidiano uſo, & che debbono eſſer ſempre appreſso di lui, ſono in numero ſei, & in forme diuerſe, de' quali il primo non è ſenza ragione, & è di molto commodo per denudar un membro da peli, per far nella cotica vna inciſione, ò ſcarificatione, ò dilatatione, ò altra ſimil operatione: & è addimandato da Hipp. da Celſo, & da Aui. NOVACVLA, & da Paolo COLTELLO ECCISORIO, & communemente RASORIO, & queſta è la ſua forma.

a lib. 7. cap. 1.
b Inde conſt. ar.
c in lib. de medico. de officio Medici. de Medico vulnerario, ſiue de officina Chirurgiæ.
d lib. 7. c. p. 1.
e in lib. de Medico.
f Hipp. in lib. 1. de morbis. Gal. in lib. de cõſtitu. ar. m. cap. 7.
g Hipp. in lib. de locis in homine.
h Aetius lib. 5. cap. 79.
i Hipp. lib. 1. de morbis.
K Hipp. in li. de Medico. in lib. de m. vulne. in li. de decenti ornatu.
l Hip. 2. aph. 25.
m Hipp. in li. de officina Chirurgiæ, ſiue de Medico vulnerario.

COLTELLO RARORIO.

Il ſecondo iſtrumento è molto noto, & adoperaſi à formar lichini, ſtaſte, tagliar pezz[illegible] ouer peli, ò coſa altra ſuperflua: & chiamaſi communemente FORFICE, ouer FORFICVLE. Et queſto è il ſuo modello.

FORFICE.

Il Terzo istromento molto necessario al Chirurgo, per estender li medicamenti sopra le pezze, per cauar fuori di alcuna cauità vn pelo, vn'ossetto, vna tasta, o simil altra cosa. è commodo anco per separar il pericraneo dall'osso, & far molti officij appartenenti all'arte Chirurga: & e detto da gli antichi [1] VVLSELLA, & VOLSELLA, & da Moderni PINCETTA, PINCICAROLA, & MOLETTINA. & questa è la sua effigie.

[1] Hipp. in li. de vulnerib. Celsus lib. 7.c.18. & 30. Paul. lib. 6.c.90.

GESTI

Il Quarto istromento, fatto (come dice Albucasis) [2] d'oro, o d'argento, o d'altro metallo, ouero per esser materia medicinale, di piombo, atto alla tortuosità, & flessibilità, è sommamente conueniéte al Chirurgo: percioche con questo và ricercando la profondità di alcun'vlcera profonda, & sinuosa, ouero la penetratione di vna ferita, ò quale, & quanta sia una fistola, ò la corronattione nell'ossa, o scissure nel craneo: per il che da il buon Albucasis è addimandato questo istromento ESPERTORE, & ESPLORATORE, cioè inuestigatore, & spione delle passioni occulte, & non conosciute dall'occhio. Chiama Hipp. Celso, & Paolo, questo istromento SPECILLO, & RADIOLO, & i volgari Cirurgici gli dicono STILO: & debbono esser diuersi, secondo il bisogno, fatti così.

[2] lib. 2. cap. 46.

SPECILLI.

RADIOLVS PLVMBEVS.

RADIOLVS.

Il Quinto iſtromento adoperato ſouente dal Chirurgo, per vnire nelle ferite le parti carnoſe, quãdo ſono molto diſtanti, & per molti altri commodi, è molto conueniente, & faſſi di ſoſtanze diuerſe, & di uarie forme. faſſi talhor d'ottimo acciaio, & in forma triangolare, ſi come tengono in vſo li maeſtri per cucir le pelli: & queſti debbono eſſer alquanto più lunghi per cucir le ferite de' membri ignobili, & aſcoſi, ouero ne' corpi duri di marinari, ruſtici, & altri aſſuefatti alle fatiche. Altri ſi formano rotondi, & molto ſottili, per vſo delle ferite della faccia, della gola, delle mani, & altri ſimili membri delicati, & apparenti, & principalmente ne' corpi molli, & viſſuti nella quiete, & ombra. Altri ſi fanno di ferro molto tenero, & flebile, atto a piegarſi per cucire le ferite de' luoghi anguloſi, & per penetrare vna fiſtola tortuoſa, ò altra cauità: & ſi addimandano queſti iſtromenti AGHI, fabricati ſi come quì veder potete.

triangulata.

rotunda.

curua.

acuum uagina.

Il Seſto iſtromento Chirurgicale addimandato da Galeno, 1 Celſo, 2 Aetio, 3 & Paolo 4 SCALPELLO CHIRVRGO, & da Raſis, & Auic. LANCEOLA, & da Albucaſis FLEBOTHOMO, & communemente SAGITTELLA, & LANCETTA, è conuenientiſſimo appreſſo il Chirurgo, per aprir' vna vena, per tagliar vn'aſceſso non molto profondo, per ſcarificar' vn mẽbro, & per altre ſimili operationi. & tiene due forme, una che ſi aſſimiglia alle foglie de' mirthi, per ilche è detto flebotomo mirthino, & queſto ha la ſua punta alquanto larghetta, cioè la parte eſtrema non molto anguſta: & è accommodato iſtromento, quando nelle flobothomie ſi deſidera euacuar il ſangue dalle vene craſso: percioche cauſa queſto ſtromento nella vena vn'aſsai largo forame. tiene il ſecondo iſtromento ſimilitudine con le foglie di oliuo, & per queſto è chiamato flobothomo oliuare, & è più acuto del primo nella punta. & facendo nella vena vn'anguſto orificio, nõ laſsa vſcir ſenon il ſangue ſottile, & colerico: eccoueli.

1 13. methodi.
2 lib. 7. c. 2.
3 lib. 14. cap. de cura bubonis.
4 lib. 6. ca. 34.

FLOBOTHOMV MIRTHINVM

FIOBOTHOMV OLIVARE

Numeraſi col ſeſto iſtromento, vn'altro commodo, per aprir l'apoſteme mature, dette da' Greci aſceſſi, & da Arabi eſiture: ilquale per hauer forma curua, & ſemilunare, è detto da Galeno, 1 & da Paolo 2 SCOLOPOMACHERIO. talhor anco è detto da Gal. 3 & da Paolo 4 SIRINGOTOMO. chiama Aetio 5 queſto iſtromento ACICVLA: Albucaſis 6 SPATVME CVRVO, Auic. 7 GAMEDIN, & i volgari, GAMEVL, & GAMAVT, & è forte iſtromento per aprir l'apoſteme grandi & profonde, ne' corpi duri. & ſono fatti in queſta forma.

1 14. meth. quaſi in fine, & 6. metho. cap. 4. li. 6. c. 74.
2 6. meth. ca. 4.
3 li. 6. meth. c. 4.
4 li. 6. c. 52.
5 li. 15. ca. 86.
6 li. 2. c. 80.
7 3. 4. trac. 2. c. 5.

SCOLOPOMACHERION

SYRYNGOTOMVM

Vn'altro iſtromento non ch'ei ſia in continuo, o quotidiano vſo, ma perch'è molto opportuno, occorrendo il biſogno, ſtia ſempre appreſſo il Chirurgo per leuar una ſquama d'oſso, ouero una depreſſione nel craneo: & è addimandato da Gal. 1 ſecondo i Greci OSTAGRAN. & da Latini VECTIS. et communemente LEVA, et ELEVATORIO. queſti ſi fanno diuerſamente.

1 6. meth. in fi.

Molti altri iſtromenti deſcritti,& vſitati da antichi,& moderni,ſono al buon Chirurgo neceſſarij,ſi come Modioli,Terebri,Cicliſchi,Diopteri,Sifoni,Argaglie,Bellulchi,Falſicole,Piulchi,Grafiſchi,Clapſedre,Serre,Cauterij,& ſimili altri iſtromenti ferrei,ò di altro metallo fabricati.ſimilmēte anco ha biſogno di molte machine fatte di legno,ſi come Gloſſocomij,Tripaſtri,ſcamni,ſcale,caſule,& ſimili,quali prometto,à Iddio piacendo,deſcriuere & metter in accommodato diſſegno, dichiarando nei luoghi proprij le loro vtilità,& operationi,quando trattarò la cura de' morbi particolari. Molti anco nuouamente,& da me,& da altri Medici ritrouati,vi moſtrarò; frà liquali vedrete quel tanto deſiderato,& detto da Celſo,da Gal.& da Paolo,con tante lodi nella ſicura perforatione del craneo,addimandato(per non poter diſcēder alle membrane del ceruello)da Greci abaptiſta, & da Latini iſtromento ſicuro. è tenuto anco il buon Chirurgo,hauere almeno apparecchiati medicamenti diuerſi,per riſtringer il ſangue, per conſumar vna carne,ò altra ſoſtāza ſuperflua, per acchetar gli inſopportabili dolori,per mondificar con poco dolore vn'vlcera, per móllire le durezze, & per far molt'altre ſimili operationi à lui pertinenti:ſi come à pieno vi dirò nel ſeſto libro, doue trattarò le ſeconde operationi del Chirurgo,lequali ſi aſſumono dalla eſſenza del morbo, & dalla qualità de gli accidenti:& queſto è quanto vi voglio dire in queſto proemio:& ſe la prolíſſità ui moleſta le orecchie,non però douete laſciar di leggere il tutto : imperoche la grandezza dell'arte porta ſeco più lunghe narrationi:nientedimeno queſto baſterauui in queſta parte:& perche diuerſe materie occorrono alle mani de' Chirurgi,ſi come apoſteme,ferite,piaghe,fratture,ſlocationi,& ſimili morbi eſteriori,& apparenti al ſenſo,cominciar voglio da quelle,che ſono più communi, per communità delle membra ſemplici,& compoſte,come ſono le ferite,che altro non ſono, che morbi a membra ſemplici,& compoſte communi:& cominciarò da quelle del capo, come da membro de gli altri il più nobile:ma prima vi dirò alquante operationi,che debbono eſſer inteſe, & eſſercitate da quello, che deſidera eſſer buon Cirugico.

Digreſſione.

AVenga,che molte coſe habbia detto per auanti del buon Cirugico,& ſue conditioni, del ſuo officio,& di tutto quello,ch'è obligato di continuo tener per ſuo commodo,& de gli infermi, apparecchiato appreſso di ſe,hora intendo breuemente raccordar quanto ha egli da oſſeruare nel modo di operare,& principalmente nella curatione delle ferite,& altre offeſe,che da cauſe eſteriori occorrono ne gli huomini:nellequali operationi il tutto conſiſte,ò la maggior parte nell'vnir cō ragione le labra,& parti di eſse ferite,& conſeruarle vnite, eſsendo diligente in prohibire il ſopranaſcer di molti accidenti,che ſouente auenir ſogliono : ilche molte volte far ſi ſuole nelle ſemplici ferite,cō l'accommodato auolgimento della faſcia auolta da due capi:hauendo prima il Medico con ogni ſtudio rintracciato,ſe coſa alcuna fuori dell'ordine di natura foſse cōtenuta,ò aſcoſa nella ferita,laqual ſubito deue eſser tratta fuori,come un ſaſſolino,vn oſsetto,vn ferricciuolo,un peluzzo, ò coſa ſimile qual è poi cagione di prohibire la deſiderata vnione della ferita,& queſta eſser ſuole la cura delle ſēplici ferite ſolamente impreſse nella carne : & ſe auiene, che da quelle eſchi copia di ſangue, ſia in qualche modo otturato l'orificio nella vena,ò arteria,& poſcia cucita la ferita,o talmente auolta cō faſcie,ò vinculi,ò lacci,ò agglutinamenti,che le parti di quella ſtiano unite, & ſeruino la lor giuſta natura;nellaqual operatione fa biſogno al Cirugico hauer cognitione della materia, forma, qualità, numero,& grandezza,di molti iſtromenti,che neceſsariamente gli biſognano:come particolarmēte ui dirò ne' ſuſsequenti ragionamenti.

Modo di trar fuori dalle ferite, cose estranee.

VOlendo adunque il Cirugico trar fuori d'alcuna ferita, cosa che' non sia naturale nell'huomo, che non serui affinita con lui, è astretto primieramente considerar molte cose, cioè la grandezza, la sostanza, & la forma di quella cosa. & di subito, l'officio, l'abitudine, & il sito della sede, ouer parte offesa, & poi la forma dell'istromento opportuno, & vltimamente il modo, & la via di cauar del corpo simil cosa. ha egli anco da sapere, che le cose spinte con violenza nel corpo dell'huomo, si sogliono trar fuori con difficoltà, ouero per la varia forma di quelle, ò per la natura del membro ferito. & ch'ogni arma, come saetta, ò palla di schioppo, si tira fuori, ò per quella parte doue entra, ò dall'opposta & contraria: & quelle cose, che profondamente non penetrano, ragioneuolmẽte cauar si debbono per quella via istessa doue sono entrate, altrimenti per l'opposta, hauendo prima fatta vn' apertura col ferro in luogo commodo, vsando ogni diligenza, che ò vena grande, ò tendoni, ò nerui non siano offesi: il che far si deue con quella maggior prestezza, che si può, per liberarsi dalle lũghe fatiche, & il patiente da molti pericoli: & se auiene, che tal operatione porti seco ò difficoltà, ò impossibilità, per le cause predette, sia lasciata, fino che la carne circonuicina marcisca, & l'arma cada da se: & se alcun membro nobile sarà offeso, & vi si veda pericolo di morte, fa bisogno lasciar ogni operatione, & commetter il tutto alla potente natura. cauata l'arma del corpo, non resta altra cura, che se la ferita non hauesse conosciuta simil offesa: si come copiosamente vi dirò, piacendo a Dio, nel Sesto libro, con miglior metodo, & più lungo ragionamento.

Modo di constringer il sangue, mentre fluisce copiosamente da vena, ò arteria.

SVole vscir souente da vena, ò atteria il sangue: & talhor in quel modo, che i Greci le dicono, Anastomosin, quando è aperto alcun'orificio nella vena, ouero per esser quella debole, ò mentre il sãgue si muoue con impeto a quella parte, ò quando egli è alterato da vna qualità aerea, & acuta, ouero quando la vena è ferita d'arma sottile pungente, & che perfora, ò habile a tagliare, ò quando è rotta da causa graue, dura, & che contonde: ouero quando è lacerata, come auiene da vn grandissimo moto, da vna forte tensione, ò da copia grande di sangue grosso, & vaporoso, ò mentre alcun cade da luogo alto. Fluisce anco il sangue quando la vena è erosa, & corrosa da humor acuto, ò da morrusa d'animali, ò da medicamento, ch'abbruci, in quel modo, che i Greci addimandano Diabrosin. fluisce anco senza erosione, mentre il sangue esce per via di sudore, che i Greci chiamano Diapedesin. quando la tunica della vena è rarefatta, ò le protosità di quella sono aperte, & il sangue attenuato, & fatto sottile; si constringe poi quando è otturata la via, per la quale esce il sangue, cioè rinchiusa la ferita, ouero per la vnione delle labra di quella insieme, fatta con la mano del Medico, quando vi si può applicar vn dito, ò con una condecente cucitura, & accommodata legatura, ò con apporui medicamenti freddi, & astringenti, ouero quando è empito l'orificio della vena, & otturato da sangue coagulato, & fatto denso, detto da i Greci Trombo, ò da alcuna parte carnosa, ò dalla cotica, ò da cosa esteriore, che cuopra l'apertura della vena, come anco sono i linamenti, ò penicilli di stoppa, ò bombaso, infusi nel bianco dell'vouo ben sbattuto ò solo, ò misto con altro medicamẽto emplastico, & glutinoso, ò vsisi il caustico che generi escara, & per vltimo rimedio, il fuoco. si constringe anco il sangue, quando il patiente cade nel sincope, per la ritrattione di quello nel centro & uerso il cuore. molte uolte anco con le diuersioni fatte alle parti contrarie & opposte, con legature, fregagioni, concurbitule, sansughette, bagni, ò con la flobotomia, & aprir la vena: operatione detta da' Greci Antispasin.

Modo di cucir le ferite.

IL cucir la ferita, è nella solution delle parti carnose, & de' muscoli transuersalmente tagliati, operatione molto necessaria, mentre le labra stanno alquanto distanti, & separate: & in questa operatione è tenuto il Cirugico considerar molte cose, & prima il fine della cucitura, cioè, se lui aspetta da quella vna incarnatione, ò agglutinatione, come nelle nouelle aspettar si suole, ò di constringer vna effusion di sangue, ò di conseruar alcuna parte unita, per alcun tempo: come si fa nelle ferite della faccia, ò per ritenere, che alcuna cosa non descenda, ò esca, come si costuma nelle ferite del uentre inferiore, & poscia consideri gl'istromenti al cucire conuenienti, come la forma dell'ago, ò lunga, ò breue, ò eguale, ò triangolata, ò c'habbia talmente il buco concauato, che il filo vi stia sepolto & ascoso. l'ago deue esser lungo nelle ferite alte & profonde delle membra molto carnose, nelle quali la cucitura non solamente deue abbracciar la parte cutanea, ma anco assai della carnosa, breue nelle ferite della faccia, delle mani, & de' membri scoperti, & apparenti: vguale & liscio, doue la carne è molle, & di molto senso. triangolato, ò di due tagli nell'abdomine, & ventre inferiore, doue la cotica è densa, & dura, & altre membra simili: ne seguita il filo, qual non deue esser di seta; perche facilmente, & presto separa & diuide le parti vnite, ma di lino, acciò le parti della ferita più lungamente stiano insieme aggiunte & vnite. sia eguale, senza groppi, duplicato, & forte, ma non torto, & auolto, nè molto grosso, acciò possi più facilmente penetrare; nè molto tenue, & sottile, acciò non si rompa, ò entri nella carne, ma sia simile à quello tanto lodato da Galeno, nel xiij. Libro del methodo, nel fine,

vsitato

vſitato in Roma, detto Gaietano, ò quello, che venia portato della Gallia. vltimamente il modo di loperare, ſi come quando egli opera nelle membra muſculoſe, & piene di carne, mentre le labra della ferita ſtãno talmẽte ſeparate, che nè cõ legature, nè con altro ingegno vnir ſi poſſono. & nelle ferite nouelle, il primo punto, cioè la prima cucitura ſia fatta nel mezo della ferita, & la ſecond nel mezo fra il punto & l'vno de'lati; & con procedendo, ſia cucita tutta la ferita, con oſſeruanza, che le labra egualmẽte ſiano vnite, & aderenti. nè fa biſogno, che la cucitura ſia nè troppo rara, nè troppo ſpeſſa: imperoche la rara non conſerua la vnita, & la ſpeſſa ſuol cauſar dolori, & altre offeſe: & per queſto, non è fuor di ragione, laſciar nel fondo vn tal orificio, che le ſuperfluità commodamente poſſano vſcire: & quando è ferito il ventre inferiore, è di neceſſità cucire le parti del mirach, con forte modo di cucitura, & ſe l'inteſtino è offeſo, con varij modi di cucire le ſue ferite, ſono vnite: il che quanti modi ſi faccia, lo vederete nel quinto libro copioſamente: & tenete a memoria di nõ fare alcuna cucitura prima, che la ferita non ſia eſpurgata da ogni ſuperfluità, nè date fede al cucir le ferite con capi di formiche, ò hami, ò fibule, ò coſe ſimili, imperoche ſono pure imaginationi.

Modo di formar Linchini, ò Penicilli, ò (come le dicono) molti) taſte, & tente.

LE turunde, dette da'Greci emota, & da Latini lichnij, lichinij, penicilli, collirij, & lineamenti in forma lunga implicati, & da volgari cuneoli, aſteoij, tente, & taſte, & ſono alcuni iſtromenti nella cura delle ferite molto accommodati, & tenuti in vſo: per il che dal Cirugico è conſiderata la loro materia, in quanto è di tela di lino, ò di piombo, ò di ſpugna ſtrettamente con filo legata, ò di radice di gentiana, di dragontea, di brionia, di ebulo, di medolla di canna di melica, ò ſorgo, ò coſa ſimile, mentre vogliamo dilattre ò fiſtola, ò alcun'orificio di una piaga, ò vlcera anguſta, ò cauernoſa, ouero fatte di ſfilacci di lino molliſſimi, ò di ſtoppa molle, & ben pettinata, & eſpurgata, per medicar le ferite nouelle. è anco conſiderata la loro forma, ò piana & eſteſa, nell'vlcere piane, & ſuperficiali, ò rotonda, & lunga, nelle anguſte & profonde, ò lunga & anguſta nelle ferite dritte & ſtrette, ò cannulata, quando le nari ſono tranſuerſalmente ferite, per la inſpiratione, & riſpiratione, ò nelle ferite penetranti del thorace di piombo, ò argento, per la continua eſpurgatione di molte humidità, che ſi trouano in quelle, & di queſte tutte turunde alcune ſeruano effigie di chiodo, col capo largo, acciò non caſchino facilmente in alcuna cauità, & alcune debbono eſſer ligate con filo talmẽte, che cadute poſſano eſſer tratte fuori: & notate, tal legamento deue eſſer fatto nella punta, acciò che con maggior facilità poſſa vſcire in quel modo, ch'è entrata. Sono anco conſiderate le qualità, imperoche alle volte ſono applicate aride, ſecche, & ſenza alcun medicamento, ò fluſſibile, ò denſo, & molte fiate auolta con alcuna materia medicinale, conſidera vltimamente il fine, conciosia che ſono talhor formate le turunde per otturare, come ne'fluſſi di ſangue, ò ad aprire, come nell'vlcere profonde & cauernoſe, ò altre diſpoſitioni fiſtuloſe, quando fa biſogno aprire, & conſeruar'aperto, ſi come quando l'oſſa ſono teredinoſe & corrotte, ò alcuna ferita ſarà venenata, ò alcune piaghe maligne, et putredinoſe; conuengono grandemente queſt'iſtromenti alla preparatione dell'vlcere crude, ò cõtuſe, a mondificar quelle, che ſono ſordide, ò putride, ouero a generar nuoua carne nelle cauernoſe, & pure, ò à rimuouer alcun'accidente, mentre è cagione di prohibir la ſalute di una ferita, ò che quella inuecchaſce.

Modo di fare, & vſare i Piumacciuoli.

I Piumacciuoli, detti da' Greci Anactiri, & Anacratiri, & da' Latini Puluilli, & Puluinarij, ſono alcuni iſtromenti molto in vſo appreſſo i Medici vulnerarij, molli, fatti ſotto diuerſe forme, da eſſer'applicati di fuori per molte commodità: perilche il Cirugico nell'apparecchiar quelli, è tenuto a conſiderar molte coſe, & primieramente la materia: percioche alcuni ſi ſogliono fare di piuma cucita fra due panni, dalche ſono detti piumaccioli: altri ſi formano di ſtoppa, & il più delle uolte di canape, quero di lana, ò di bambagia, ò di ſpongie, ò di panni di lino più uolte dupplicati, mentre però deſidera, che la ferita ſtia humettata di alcun liquore, come oglio, per acchetar dolori: aceto, per prohibir le fluſſioni: vino, per corroborar, & confortar la parte offeſa. conſidera anco il numero: imperoche talhor ne fa biſogno vno, & talhor diuerſi, ſecondo l'occorrenza; la forma anco, conciosia che alcuni debbono eſſer formati oblonghi, altri mezi rotondi, molti triangolati, altri quadrati, & altri conçaui, ſi come fa biſogno. conſidera anco la loro vtilità, eſſendo alcuni formati ad aiutar la vnione, & agglutinatione delle parti: perilche ſono detti incarnatiui: & queſti debbono eſſer diuerſi, & trianghlari, & talmente applicati, che le labra vnite bene, ſtiano in tal modo conſeruate. molti ſi fanno per ritenere, ſi come nelle rotture inteſtinali, quando le inteſtina ſogliono diſcendere nelle borſe de'teſticoli, ouero quando con difficuità in alcuna parte i medicamenti ſtanno aderiti. molti altri ſono compoſti, per difendere, che il membro offeſo ſtia ſicuro da' nocumenti eſteriori; & queſti tali debbono eſſer oblonghi & larghi, & talhor formati, ſecondo l'effigie della ſpienza de gli animali, perilche ſono detti ſplinij, & ſplenij; de' quali alla uolte empirono i Medici le cauità delle giunture, per applicar commodamente le faſcie: & a queſto fine ſono addimandati turunde, & plagule. alcuni piumacciuoli ſi fanno ogni giorno, per ſcacciar fuori dall'vlcere concaue, & ſinuoſe, le materie putulenti, & ſanioſe, ò di altra natura; & queſti debbono eſſer di mezo tondo. molti anco ſi fanno per tener aſciutta, & netta una ferita, ò piaga, che abondi di molta humidità: come ſi ſuol vedere nelle ferite de' luoghi neruoſi. & altri ſi tengono in vſo per augumentare, ò conſeruar il calor

naturale,

naturale,come si fa nella cura della caluaria rotta,ò doue naturalmente il calore è debole,come nè gli estremi del corpo humano;& questi si sogliono formar quadriangolati.il più delle volte si applicano secchi,senza niun liquore,& molte volte bagnati nel lissiuio,ò vino,ò bianco dell'vouo, ò aceto,ò alcun decotto magistrale,si come il bisogno richiede.

La vtilità delle fascie.

ET perche in due modi stanno vnite insieme,& si agglutinano le parti del corpo,diuise & separate;imperoche alcune naturalmente & da se,come le parti molli, & viscose : ilche far sogliono tutte le membra carnose:altre poi si attaccano,& diuentan sane con l'aiuto d'vna sostanza aduētitia glutinosa,che fà vn legamento,si come si suol fare nell'ossa, & membra secche, quando sono rotte,& desiderano vn vinculo,che le vnisca:detto da Greci poro sarcoide,& da Arabi Alrosbot,& da'Latini callo,& legamento:& questa vnione non si può far altrimenti nell'ossa rotte,& talhor nel le parti molli,se non con l'aiuto delle fascie,& d'vna accommodata legatura , laqual si suol' applicar in tre modi a fini diuersi,cioè per ritener,per scacciar fuori, & per incarnare , ouero agglutinar le parti diuise;quelle che ritengono,sono conuenienti,doue non si può stringere,come nel collo, nel ventre,ò nelle membra piene di molto senso.Il legamento,detto espulsiuo, conuiene mirabilmente nell'vlcere concaue,& cauernose,& presta tal commodo, che conduce dal fondo di quelle alla bocca,tutte le humidità,& immonditie,che dentro si trouano,& stanno ascose,& le caccia fuori; & anco prohibisce,che da altre parti al luogo offeso non ne precipiti di nuoue. il legamento incarnatiuo è opportuno alle ferite della carne,& anco alle fratture dell'ossa , come a' proprij luoghi diffusamente,& con bell'ordine potrete intendere.

Le conditioni delle fascie , & dell'infasciare.

SOno da' diligenti Cirugici nelle fascie varie conditioni considerate,cioè la materia, percioche alcune fatte di semplice tela,& leggiere per constringer conuengono,doue si teme alcuna infiammagione,& doue di lei non vi è alcū timore:per contenere,quelle di lana non disconuengono:talhor si fanno di membrane,quando si aspetta vna presta conglutinatione, come si suol fare ; mentre alcuna parte nella faccia è diuisa,ò separata.L'habito,& la forma:imperoche alcune sono cauate da vn linteolo,secondo la sua lunghezza,senza alcuna cucitura,& da vn sol capo auolte,per auolger,& contener perfettamente vn membro:alcune si fanno d'un linteolo, diuiso ne gli estremi , ò in altre parti,come si preparano in Spagna,& altri luoghi,per auolger' il capo nelle ferite della caluaria . alcune fatte di più pezzi,& con la cucitura insieme vnite in diuersi modi,si vsano per sospender , & per cinger gagliardamente,come ne gli affetti delle mammelle,& dell'estremità dell'intestino . La lunghezza,essendo alcune lunghe,& accommodate alle ferite,& altri affetti del thorace , & altre membra grandi.La mediocrità,come nel capo;la breuità nelle braccia,& nelle gambe:& l'angustia nelle dita.La struttura,percioche alcune sono sotto un continuo ordine tessute, altre di materia in se compatta,& stretta,come è il feltrone, ouero con certo ordine implicata,come sono le rasse,che vengono in Dalmatia.Le fascie veramente debbono esser formare di materia , con quel modo, che più fà bisogno al sito offeso,& conditione della ferita,ò frattura, ò piaga concaua,& generalmente debbono esser leggiere,accioche con la grauità non apportino alcun nocumento:molli per non prestar con la durezza molestia in parte alcuna;pure,accioche tinte da altro colore , causino falso giudicio nelle sanie monde,acciò possino esser grate all'occhio,& non odiose , & non siano bagnate da altro liquore,se non(come ho detto)occorrendo il bisogno,che altrimenti potriano grauemente offendere la ferita. le fascie anco non debbono esser in molti luoggi cucite,per non comprimer cō la inegualità,ma siano vniformi,& eguali in ogni parte,accioche con l'asperità dell'eminenze, ò con l'essere auolte,& piegate,nō offendono i luoghi vicini.Siano talmēte larghe,che egualmēte possano abbracciare,& auolger la ferita,& le parti adherenti a quella;& siano talmēte ferme, & forti, che da ogni minima causa,non si spezzino.sia adunque l'auolgimento fatto con la fascia di tela nè vecchia , nè nuoua,in tal maniera,che il Medico possa conseguire tutte le sue indicationi perfettamente,ò nel cōtenere,ò nel scacciare,ò nell'agglutinare,con vn bello auolgimento , & vna fascia nè duplicata, nè implicata,nè rugosa,& che contenga egualmente ogni parte:& il Cirugico operi presto per dar ispedition all'opera,& non irritar dolore,accioche le forze non manchino , come talhor auiene per la grande effusion del sangue:operi senza dolore,per non dar occasione a nuoui & mali accidenti:ispeditamente,& in modo,che le parti separate & distanti stiano vnite,& quelle , che sono mal'acconcie , siano riposte al suo luogo.

Le Ragioni del fasciare.

DElle fasciature,alcune sono semplici,& di queste alcune cominciano il loro auolgimento da vn capo della fascia:altre poi pigliano il loro principio pal mezo,essendo la fascia auolta da due capi fin al mezo:altre sono anco composte,nelle quali entrano splenij,plagule,astelle,capsule,& cose simili. & queste fasciature composte erano chiamate da gli antichi,ò dal membro fasciato, come occhio,naso,& inguine;ò dalla forma,come operculo,vallo congiunto,ò separato,& brena;ò dalla effigie di alquanti animali,come cancro, papagallo, lepre , & testudine : & in ogn'vna di queste fasciature,fa bisogno considerare da qual parte pigliar debba la fascia il suo principio,& doue sia il suo

fine,

fine,& doue la cucitura sia conueniente: imperoche l'opera della fascia, ouerò serue a contener li ap plicati medicamenti, ouero opera da se, per il fine da lei desiderato, come per scacciar altroue gli hu mori, che flusscono, mentre la ferita è auolta dalla fascia, e però quella deue esser attissima, & fatta di lino, & talmente larga, che non solamente cinga la ferita, ma anco le parti circonuicine. & dicono i Medici, che ragioneuolmente la parte destra deue esser auolta verso la sinistra, & la sinistra verso la destra, eccetto il capo; nel tempo freddo siano diuersi gli auolgimenti della fascia, & nella State quanti fanno dibisogno; il principio della fasciatura non sia sopra la ferita, nè meno la cucitura, ma in parti diuerse, & lontane; nè gli auolgimenti siano molto molli, accioche contengano, nè tanto angusti che causino dolore, nè molto eleuati, nè molto depressi; il nodo, & il filo talmente sia accommodato che non offenda; ogni conueniente infasciatura sia, tolta la congiettura dalla forma, & grossezza del membro, che deue esser auolto dalla fascia: siano legate le membra dritte, drittamente, & oblique, trauerso, & obliquamente; ogni operatione, che si fa circa le ferite, nell'applicarui medicamenti, leg menti, linteami, & cose simili, sia tale, che gioui, & conferisca beneficio, & nòn presti alcuna sorte di nocumento; & quelle che debbono esser fatte presto, & con monditie, & leggiadria, siano fatte presto, sicuramente, senza dolore, & allegramente; ilche anco è tenuto á fare il buon Cirugico, in ogni altra sua operatione fatta cō le mani, & accommodati istromēti, & tantò più, quanto il soggetto, nel qual opera, sarà nobile & delicato: serui adunque di continuo l'operatore, questo precetto di Hipp di giouar a gl'infermi, & non gli dar alcuna sorte di nocumento, per quāto è possibile: non desideri adunque la vtilità: mà la monditia, la eleganza dell'opera, & la salute del patiente; & con ogni fede pietà, & carità cominci ad operare, & dia quanto più presto può, ispeditione alla cominciata cura, mendo l'honor suo, & conferendo beneficio al prossimo, & più al pouero, ilqual è figliuolo del Sign IDDIO, che ad ogn'altra creatura queste cose generalmente ha da osseruar il buon Cirugico, senza alcuna fraude; quelle poi, che quotidianamente gli vengono alle mani, & ne'soggetti particolari da essercitare, a'suoi luoghi, con ogni ragione saranno esplicate.

Anatomia del Craneo.

FV sempre il costume appresso gli artifici rationali, & è cosa molto conueniente a quelli che vo gliono ragionare d'alcuna cosa nobile, & di soggetto molto importante, & di non lieue nego cio, si come io credo esser quella, che in queste mie narrationi Chirurgicali trattar intendo, prima che cominci particolarmente a trattar la sua materia, esaminar, & esplicar la cosa dellaqual egli in tende ragionare, & nellaqual si deue operare: per questo adunque non volendo mancar in quest parte, vi dirò primieramente qual sia la fabrica, & compositione del capo dell'huomo, qual ha da esser il soggetto, & la materia circa la quale hanno da esser fatte molte operationi da me descritte in questo primo lib. della mia Cirugia, acciò poi con più facil modo possa insegnar a gli operatori il mo do ragioneuole di operar, & sanar le ferite del capo, & le fratture della caluaria: adunque p più chia ra notitia, & vera cognitione del soggetto, del qual ho deliberato trattare, & nelqual intendo ope re, ho voluto con dissegno mostrarui alquante figure, nellequali si veggono tutte l'ossa, & le cō missu re, che nel capo dell'huomo detto da Greci Chiefali, da Arabi Ras, & da Latini supremo ventre, da la Natura per difesa del ceruello sono fabricate, così anco le due tuniche, che sotto all'osso si trouan dette membrane succingenti, mininghe, interiori, & communemente dura, & pia madre, ouero ve lami delle ceruella. Hauete adunque da sapere, che'l capo essendo membro organico, è compo di varie sostanze, nientedimeno per hora dirò, che sono tre le parti, che fabricano la testa dell'huo mo, da esser conosciute, & considerate in questo luogo da buoni Ci ugici: & la prima è di fuori del craneo, la seconda è l'istesso Craneo: & la terza, sono le sostanze contenute, & conseruate sotto ad es so craneo. Nella prima adunque & fuori del craneo, si veggono, lasciando i capelli creati però dalla natura per ornamento, & vna certa difesa del capo, due sostanze, cioè la cuticula esteriore, detta da Greci epidermis, priua di senso, attaccata alla cotica, piena di grandissimo senso, per hauer in lei dis seminati molti nerui. Questa auolge tutto il capo, & è dura, & di complession molto secca; & quādo è ferita, per esser membro spermatico, cioè, generato dal seme del padre, più nō rinasce, nè augumen ta, a questa succede immediate quel membro detto auolgimēto del tutto, pannicolo carnoso, & mu sculo mēbraneo, molto tenue, sensibile, & con poca pinguedine, sotto del quale subito appare il pan nicolo detto da Arabi, Almocatin: da Greci, Perioftios & per esser in questa parte pericraneo: & da Latini, Mininga exterior; & da Volgari Zinzia madre, & camicia dell'osso: questo in ogni parte di dentro, & di fuori, cuopre, & circonda il craneo, & è sostanza dura, neruosa, & di acutissimo sen so, nasce dalla dura madre, per le cōmissure, & si spāde sopra tutto il craneo, & a quello talmente è adherito, che con grandissima fatica si separa. Nella seconda, sono l'osa della caluaria, di figura roton de, da i lati alquanto depresse, che cuoprono, & difendono la grā machina delle ceruella, detta da Greci Cranion, cioè, osa concaue, & che contengono: & da'Latini Caluaria, cioè eminenti: & sono fabricate di due sostāze, di osso sodo, & duro: dette lamine, & tauole: dellequali la prima & superio re, è men dura, che la inferiore: frà queste in molte parti si troua vna sostanza di oso spugnoso, raro, & sanguinolente, sotto forma quasi di medolla. Chiamasi la prima & esterior tauola, cōmunemen te craneo: la seconda, oso spugnoso, oso medollare, & meditullio, pieno di venette, & arteriole, per dar nutrimento all'altre parti: la prima interiore del craneo, & più propinqua alle mēbrane, è detta da'Greci Diploide, da'Latini Vitrea, & da'Volgari, seconda tauola: sotto alla quale immediate si tro ua la terza parte: & quel che primieramente appare, è la tunica crassa, detta da'Greci Mininga, & da'Latini Dura madre, fabricata di due tuniche; & sotto a questa la sottile & molle, detta da'Greci

Coroide,

Co-oide,& Coriforme,da Aui.Secundina:da' Latini,Seruatiua,& pia madre;sotto all'acqua subito appare la sostanza del ceruello,detto da Greci Enchiefa,biāca,inequale,piena di vētre, senza senso, & che per virtù di arterie si muoue.Notate anco,che l'ossa del capo da esser considerate,sono sei, & le cōmissure cosi dette da volgari,da' Greci Rafe,da Arabi Adoten,& da Latini Sature,sono tre: lasciādo però le due petrose dette da'Greci Lithoidee,& da Latini Squagliose;percioche assomigliano a squaglie, ouer squame di pesci,non sono penetranti p̄ il dritto, ma per obliquo,& alcune altre non penetranti,poco sensibili,& di niun timore,& sono tutte quest'ossa in sostanza,figura,quantità, & sito diuerse, & con varietà di nomi dimandate:imperoche l'osso della fronte,che causa la Satura coronale, doue stà la parte dināzi del ceruello,detta fronte,prora,& parte coronale,talhor è di vna sola sostanza,& dura;& alle uolte è partito in due parti per il ligamento della cōmissura sagittale,fino al principio del naso: & i Filosofi ripongono sotto a questa parte la virtù dell'anima cognoscitiua,& il senso cōmune,& i Medici dicono, che quest'osso è alquanto duro,& più del sincipite,& meno dell'occipite,ma sottile & cauernoso;& dicono,che le ferite,che a q̃sto luogo occorrono,il più delle volte sono salubri:percioche per la durezza,& rotondità,resiste alli nocumēti esteriori la parte suprema si dimāda vertice,cacumine,& sincipite,& è diuisa dalla cōmissura. resta il destro,& sinistro,q̃st'ossa del vertice,parietali,ò vogliamo dire del sincipite,ò della sommità del capo,doue è cōstituita la vitù fantastica,che produce i discorsi,sono quadrāgolari,& didue tauole,ma molto deboli,sottili,& cauernose,del che ci fanno fede i teneri fanciulli, che quādo mangiano, ò respirano,sogliono muouer la caluaria in quella parte.Sono diui questi due ossi egualmente dalla commissura sagittale, & dināzi cōfinano con l'osso della fronte, partiti però dalla cōmissura coronale, & di dietro con l'occipitio,diuisi dalla commissura,detta lambda,lambdoide,& lambdale.queste due ossa ancora cōfinano nella inferior parte da i lati,con le commissure squagliose,& sono in quella parte alquanto più dure,come anco di dietro per confinare con ossi grossi,& duri;& le ferite a questi luoghi occorrenti, sono di grandissimo timore.La parte a dietro,& posteriore,e detta nuca, occipite,& occipitio,sotto allaquale è riposto il ceruellero,detto da'Greci Parencephalos,dalqual nasce la medolla spinale,detta nuca: fonte,& principio di tutti i nerui,che per dar sentimento & mouimento a tutto il corpo, per tutte le parti di quello si dispensano.in questo luogo stassi la memoria conseruatrice delle cose conosciute,& discorse.quest'osso è vno,& causa la commissura lambdale,& è basso,& più grāde de gli altri,grosso,& durissimo,sì p̄ esser custode di vna parte molto nobile,& principale,come p̄ esser posto in parte doue l'occhio nō può scoprire i suoi pericoli:perilche le ferite,che a q̃sta parte auēgono,rade volte sono perigliose. Le parti laterali appresso gli angoli esteriori de gli occhi,chiamāsi tēpie,& parti tēporali, & sono terminate dalle cōmissure squagliose:q̃ste sono sottili,ma sode,ineguali,& dure;niētedimeno le ferite fatte in loro, sono di grādissimo timore,& molto dolēti,per li muscoli diuersi,vene,arterie,& nerui molti, che passano p̄ q̃sti luoghi.cōfinano cō q̃ste l'osa petrose,nellequali il meato aditorio, cioè l'istromento dell'vdito si cōtiene.Sono anco talhor ī cōsideratione:auēga,che di rado le due osa laterali, & eleuate,dette da'Greci zigomi,& da Latini pari & iugali,per la somiglianza che tengono col giogo, che portano i buoi: q̃ste sono alligate alla parte inferiore dell'osa tēporali,& fanno scudo a' muscoli di q̃l luogo,& con loro confina la inferior mascella,& le fratture di queste parti,quādo sono molti grandi,arrecano,per l'allegamento che tēgono cō altre parti,alcun sospetto,& timore.Et acciò più sensatamente intendiate quāto ho fino a qui detto,il tutto vi mostreranno le presenti figure:nellequali apertamente si veggono le tre notabili cōmisure,& le due squamose,& quella che è situata nella parte dinanzi,& che peruiene discendēdo quasi fino a gli angoli esteriori de gli occhi , & doue si coronano i Re, & Imperatori è detta da' Greci Stephagnica,& da'Latini per tal sito,coronale:& perche tiene forma di arco,è talhor detta arcuale: quella poi che per il dritto procede,è detta da' Greci Obelea,& da Latini Retta,& cōmunemente per seruar forma di saetta,chiamasi sagittale,la posteriore,& che è situata nella parte adietro:perche assimiglia alla littera Greca Λ è detta da' Greci Lambdoide,da'Latini Lambda,& da molti Lauda.Quelle veramēte,che sono situate ne i lati,& sopra le parti tēporali,sono dette da'Greci Crotaphie,& da'Latini Lapidoidos:percioche sono terminatrici di ossa molto dure.per q̃sto anco sono dimādate talhor da' Volgari Lapidose, & petrose:& p̄che nō come l'altri sono penetrāti,le dicono molti,cōmisure squagliose, & mendose:acquistano tutte queste cōmisure forme diuerse dalla varietà della forma de' cranei,de'quali alcuni sono oblōghi,altri depressi,& altri eminēti sotto varietà di forme accidentalmēte alterate, come si suol vedere ne' cranei d'alcuni Genouesi,Greci,& Turchi,& come diceua Hipp.Le teste de gli huomini nō tēgono frà loro alcuna similitudine,nè le cōmisure in tutti seruono vn'istesso sito. Vedete adunque nella prima figura tutte l'osa, & il loro sito, co' suoi proprij nomi:& nella seconda,quante siano le cōmisure,& come siano situate,& nella terza,la sagittal cōmisura talhor discendere fino alle nari: & nella quarta, vn craneo molto eminente nella parte anteriore,& depresso nella posteriore:nella quinta,vn craneo eminēte nella parte a dietro,& dinanzi depresso:nella sesta,vn craneo molto eleuato nella parte del mezo, come hauea Fer..te:nella settima,vn craneo cō due eminēze,vna dināzi,& vna di dietro: nella ottaua, un craneo cō due eminēze laterali.& p̄che sono il settimo & ottauo mostruosi,molti credono più presto esser imaginati,che ritrouarsi.Si veggono niētedimeno alcuni cranei di estrema grandezza,come era q̃llo di Nicomaco,& nella nona la forma della mēbrana,che come mediatrice cuopre,et difende tutto il ceruello,detta mēbrana dura,crassa,succingente,siphac,cooperimento,velamēto,et dura madre:nella decima vedrete la superficial forma,et quātità del ceruello,ilquale in ogni parte empie la caluaria : et perche la tunica seruatiua,detta pia madre,è tanto tenue,ch'è come la tela del ragno, con disegno dimostrar nō si può,vedetela nelle ordinate incisioni de' corpi morti, chiamata anathomia. Vi ho anco voluto mostrar nella vndecima vn Clipeo,ò vna celatina,leuata con la sega circularmente da vna caluaria:et nella duodecima,come l'osa del craneo si posono da percosse separare nelle proprie sue commisure:et nella terziadecima,alquante osa cauate rotonde dal craneo:nelle quali tutte tre le parti che fabricano la caluaria,si posono apertamente vedere.

Imagini de' Cranei, de' quali poco auanti ne ho fatto ragionamento.

PRIMA — SECONDA

1

A, osso solo della fronte, detto da Greci metopon, da Latini coronale, & da volgari la prora, & la fronte.
B, due ossi, detti da Greci bregmati, da Latini sincipiti, & da Volgari, parietali.
C, due ossi detti per la loro durezza, da Greci lithoidei, da Latini lapidosi, & da Volgari petrosi.
D, due ossi deboli, & tenui detti da Greci crotaphites, da Latini temporali, & da Volgari le tempie.
E, osso solo dell'occipite, o uer occipitio densissimo, & firmissimo detto la coppa.

2

A, cuscitura, ouer cõmiss[ura], detta da Greci step[hanaia] gnica, da Latini coro[na]le, & da uolgari arcua[le].
B, cõmissura detta da G[re]ci obolea, da Latini [...]ta, da uolgari sagittal[e].
C, cõmissura detta da G[re]ci, lambdoide, da La[tini] labda, da Volgari Ia[...]
D, cõmissura detta da G[re]ci crotophia, da latini [...]trosa, da volgari mẽdo[...]

TERTIA — QVARTA

3

Caluaria, nellaqual la commissura sagittale, suol diuider la frõte in due parti, & discẽder fino alla sommità delle nari, & finisce fra gli sopracigli.

4

Caluaria eminente n[ella] parte anteriore, & dep[res]sa nella posteriore, ne[lla] qual della commiss[ura] coronale, & sagitta[le] formata una lettera [...] riuerso, mançandog[li] lambda.

QVINTA — SESTA

5

Caluaria nella qual manca l'eminenza interior, seruata la posterior, essendo dispersa la cõmissura coronale, & la sagittal vnita con la lambda formano vna lettere T, maiuscola.

6

Caluaria, nella qual ma[nca] l'eminenza anterior[e] posterior, & il verti[ce] molto eleuato, & [...] due cõmissure, che [...]ro s'incrociano è cau[...] vna litera X.

SETTIMA — OTTAVA

7

Caluaria che nella parte anterior & posterior è molto eminente, & nel mezo depressa; & perche per questa tal forma mancano molte operationi del ceruello, si crede esser fatua.

8

Caluaria, che nelle p[arti] temporali ha due em[inen]ze, & nel mezo è dep[res]sa, essendo monstruos[a] imaginata, ueder no[n] suole.

NONA — DECIMA

9

In questa figura si può veder la forma, & il sito della crassa miniga, detta dura madre, cõposta di due tuniche piene di molte venette, & arteriole, perilche di continuo si muoue, dallaqual nasce il pericraneo.

10

Nella decima figura [si] può cõprender quanta [sia] la grã machina del cer[uel]lo, bianco, molle, & in[e]quale, ilqual per tutto [ri]empie la caluaria, v'ha[bbiamo] mostrato la tunica m[ol]le detta pia madre. m[a per] esser tenue come tela [di] aragno, non si può, ved[er]la voi realmẽte ne[gli] atti anathomici.

DVODECIMA. — VNDECIMA — DECIMATERTIA

11

Parte superior della caluaria detta capello, & celata separata in circo lo con la sega

12

Ossa della caluaria separate nelle proprie cõmissure

13

Ossa della caluaria cau[ate] rotondamente col m[e]diolo; nellequali si ved[e]no la sostanza, & il [...] di tutte le tabelle.

TRATTATO PRIMO

Del Primo Libro della Cirugia

DI GIOVANNI ANDREA

Dalla Croce,

MEDICO VENETIANO,

Nel quale tutto ciò quasi, che nella materia di tumori non naturali, detti aposteme, si suol essaminare, con vniuersal, & particolar digressione si dichiara.

DELLA NATVRA, OVERO DIFFINITIONE DELL'APOSTEMA. Digressione Prima.

Communemente i Medici, & altri anco che non sono Medici, quando veggono; che in alcuna parte del corpo humano appare vn'infiagione, ò tumefattione, dicono immediate iui generarsi vna passione, detta apostema: & pare, che questo commun nome, apostema, sia il genere di tutte le infiagioni, ò tumori, ò grandi, ò piccioli, ò freddi, ò caldi, ò nel principio, ò aumento, ò stato, ò declinatione, che occorrer possano all'huomo. Perilche, volẽdo io con questo primo libro trattare la materia di queste dispositioni apostemose, dirouui primieramente, che cosa è apostema, per essere nome commune di tutte le infiagioni; & in questo modo farouui intendere, che cosa egli si sia, che importi il suo nome, & quante differenze di morbi contenga in se. Percioche insegna Aristotele 1 questo modo di dottrina, & vuole che in ogni scienza, od altra cognitione principalmente si cõsiderino le cose communi, & poi le proprie di quella. Dirò poi quante siano le cause dell'aposteme, & poscia in quanti modi si generano. Dirò anco de i suoi tempi, delle loro terminationi, & del vero pronostico. Nè mi affaticarò dirui de i segni; percioche quelli saranno descritti a'suoi luoghi particolari. Si ritrouano dunque due nature & forme di diffinitioni del l'apostema; la prima dellequali è di Galeno, 2 doue sensatamente si dichiara la quiddità, & essenza sua per vn termine equiualente, come per il suo genere, & per una differenza molto nota: imperoche diceua egli: L'APOSTEMA è un tumore, ouer dimensione non naturale, che impedisce le operationi naturali del membro, doue nasce. Laqual descrittione è manifesta, & compiuta, perche mentre vn membro si gonfia, ò si leua fuori del naturale suo stato, secondo alcuna dimensione, il Me dice, che è artefice sensitiuo, conosce iui generarsi un tumore innaturale. Et che ciò sia vero, diceua Galeno nel lib. del Methodo curatiuo: In questo 13. libro voglio ragionare de i tumori non naturali, ne i quali manifestamente si veggono le membra mancare dalla sua grandezza naturale, & Auicenna 3 diceua: Quando appaiono l'aposteme sono conosciute dal senso, & dalla presenza. E dunque l'aposteme vna dimensione, cioè un tumor estrinseco: & q̃sto è nella diffinitione il suo genere; perche questo termine, tumore, è il predicato di tutte l'aposteme specificate. Et perche impedisce l'operationi naturali, fà la differẽza cõ gli altri tumori, che non fanno simil effetto; percioche si fãno de i tumori ne gli huomini, che non impediscono l'operationi, ancorche corrompino la forma: il che si vede ne i gobbi, ò in quelli, che ritenendo nella bocca il fiato, gõfiano la faccia; nè però è apostema, nè meno impedisce l'operationi naturali di quei membri, nel modo che impedisce il vero apo-

1 1. Methaphysices: & 11. de animalibus.

2 13 Meth. ca. 1. de caus. sympth. c. 2. in lib. de tumoribus, & in li. de curatione per sanguinis missionem.

3 2. 1. Doct. 3. suma 1. cap. 10.

ſtema. Et perciò hãno creduto queſta eſſer vera diffinitione dell'apoſtema Hali Abbate, Zoar, Auer-
roe, & il Conciliatore Et tutti gli antichi, come dice Galeno, 1 afferma l'apoſtema eſſer vn'inſiagio-
ne, cioè tumore. Il che ſi vede apertamente appreſſo Hippocrate in tutti i libri delle particolari pro-
poſitioni, dette Aforiſmi. Conferma queſta diffinitione Galeno, 2 quando dice: Si fa vn'apoſtema,
quando ſi leua vn tumore con materia conſtretta in vn luogo con durezza, & rubedine. Nõ ſarà dũ-
que altro l'apoſtema che vn tumore, ò eleuatione, cauſata da materia diuerſa, in lunghezza, larghez-
za, & profondità, che offende l'operationi naturali. A queſto propoſito dichiarando Gal. 3 che co-
ſa ſia il tumore, dice: Il tumore è vna dimenſione in lunghezza, larghezza, & profondità. Sono adũ-
que queſti due termini, ouer nomi conuertibili, apoſtema, & tumore non naturale, con le predette
conditioni, & per conſeguente la diffinitione di Galeno è buona: percioche il diffinito ſi conuerte
nella ſua diffinitione; & la diffinitione nel diffinito: come anco ſi dice, l'huomo è animale rationale
mortale; & l'animale rationale mortale, è huomo. Et è fatta queſta diffinitione col ſuo genere, &
con la ſua differenza; & eſplica, & dichiara tutta la natura del diffinito, ſi come dice Ariſt. 4 conue-
nirſi a tutte le buone, & vere diffinitioni. L'altra maniera di diffinitione dell'apoſtema molto copio-
ſa nel dichiarare il diffinito, & ſua natura, ſi legge appreſſo Auicenna, 5 doue dice: L'apoſtema è
vna infermità compoſta di tre ſpetie di morbi, di mala compleſſione, di mala compoſitione, & di ſo-
lutione di continuità, da' quali tre morbi, quando ſono aggregati inſieme, naſce vn'egritudine, detta
apoſtema. Dicono alcuni, che queſta è tedioſa, & volgare diffinitione, & non conſiderano, che coſi
era neceſſario, che il buon' Auicenna diceſſe, volendo eſponer quello, che coſi breuemente nella ſua
diffinitione diſſe Gal. perche confeſſando Auic. 6 eſſere ſuo interprete, era aſtretto con maggior nu-
mero di parole diffinir, & dichiarar eſplicatamente quello, che implicitamente ſi contiene nella dif-
finitione di Galeno. Nè per queſto ſi dice Galeno eſſer ſtato diminuto, nè hauer mancato nella ſua
oratione diffinitiua, imperoche ella virtualmente contiene tutte le buone parti della diffinitione, la
quale come inſegna Ariſt. 7 è vna oratione, che dichiara, & manifeſta l'eſſere, & eſſenza d'vna co-
ſa, per le ſue parti proprie, & eſſentiali. Nella quale il genere di quello, che è diffinito, & la propria
ſua differenza entra neceſſariamente. Et procedendo con queſto modo, vuole Auicenna, che l'apo-
ſtema, che è il diffinito, ſia vn'egritudine, & queſto ſia il ſuo genere; eſſendo il ſuo predicato: perci-
che è manifeſtiſſimo, l'apoſtema eſſer egritudine; & è egritudine compoſta di tre ſpetie di morbi: &
queſta compoſitione è la ſua propria differenza, non trouandoſi altro morbo, che l'apoſtema, cõpo-
ſto di tre forme di morbi. Queſto iſteſſo anco volle Galeno ſotto maggior breuità: & queſta è la ra-
gione: Non ſi fa tumore non naturale nell'huomo, ſe non da materia diuerſa, dalla quale ſubito s'in-
troduce nel membro tumido vna mala compleſſione, ouero vn diſtemperamento, detto diuerſa ha-
bitudine, & eſtranea qualità; ſimilmente ſi corrompe la forma del membro, & ſi cauſa in quello vn
immoderamento, detto mala compoſitione; & ſi ſepara la parte continuata, & conſeguentemẽte nel
tumore ſi trouano tutte queſte tre diſpoſitioni non naturali. Che l'apoſtema anco, ò tumor non na-
turale cauſi nel membro una mala temperatura, l'afferma Galeno 8 quando dice: La mala quali-
tà diuerſa ſarà in vn membro, quando in quello naſcerà vn tumore non naturale. Et per queſto dice-
ua Auicenna, 9 Non naſce apoſtema, ſe non da mala qualità con materia. Che l'apoſtema corrom-
pa la forma, & compoſitione del mẽbro, lo inſegna Galeno, 10 quando dice: Le membra cõpoſte
mancano dalla loro natura, ò nella forma, ò nella quantità, ò nel numero, ò nel ſito: & è chiaro, che
mancano nella forma, & grandezza loro, quando in eſſe naſcono tumori non naturali. Et Auicẽna
dice: Non occorre apoſtema, ſe con eſſo non è nocumento nella figura, nella grandezza, & nel ſito.
Che nelle apoſteme ſi ſeparino le parti continue, lo dichiara Galeno, 11 quando dice: Neceſſaria-
mente ne i tumori ſi ſeparano dalla cauſa eſtranea le parti del luogo tumido. Et per queſto Auicen-
na diceua: Non ſi fa apoſtema, ſenza che ſi ſepari il continuo: perche l'humore diuerſo ſepara le par-
ti del membro, & iui faſſi un luogo. Per queſte ragioni adunque baſtò a Galeno breuemente dire, che
l'apoſtema è un tumore fuori dell'ordine di natura, dal quale naſcono diuerſi morbi, & accidenti
che impediſcono l'attioni naturali. Nè Auicenna credette, che formalmente l'apoſtema foſſe altro
che tumore; percioche dice egli: 12 Le eminenze, che naſcono nella cotica, ſono ſpetie di apoſte-
me, & ſono apoſteme picciole, ſi come l'apoſteme ſono eminenze grandi; nè altro è vn'eminenza
che vn tumore. Per il che quando ſi genera un'apoſtema, ſe ben non appare altro, che il tumore, non-
dimeno in quello ſi ritrouano tutte le ſpecie dell'egritudini: & il ſuo primo peccato è la mala com-
poſitione, & la ſua forma è il tumore, & è ſempre morbo organico, & compoſto. Auenga, che mol-
ti habbiano detto egli eſſere ſemplice, curandoſi con una ſola, & ſemplice intentione, cioè euacuando
la cauſa materiale, che fa il tumore. Altri dalla ſimplicità dell'humore, ouero dalla unità della ma-
teria congiunta, arguiſcono la ſemplicità del morbo. Et non hãno veduto, ne inteſo, che ſe ben la ma-
teria è ſola una, fà però un morbo compoſto: il che afferma Galeno, 13 quando dice: Eſſendo la cõ-
poſitione de i morbi in tre modi, l'apoſtema è egritudine compoſta di tutti tre. Et per queſto gli An-
tichi, dice Hippocrate, addimandauano queſto morbo, gipoſoinos, cioè, aggregatiuo. Dal che naſce
poi la differenza fra queſto morbo, & i ſemplici, nella latitudine della ſua natura. Et forſe potrebbe-
ſi addimandar l'apoſtema egritudine commiſta; auenga che non molto importa, ſe ſi dice con Ga-
leno, che l'apoſtema ſia vn tumore fuori dell'ordine di natura, cauſato da materia diuerſa, che impe-
diſce l'operationi naturali del mẽbro offeſo, ſecõdo la natura di tutte tre le ſpecie di morbi: ouero con
Auic. che l'apoſtema ſia egritudine compoſta da tre morbi aggregati in vno: ouero in qual'altro mo-
do a uoi piace, poco importa: pur che conoſciate veramente le ſue cauſe, & efficienti, & materiali
per li proprij ſegni, & non per li communi: & che ſappiate intendere le le indicationi curatiue, ap-
plicando i medicamenti topici, cioè locali, a luogo, & tempo, come è conueniente.

1 4. aph. com. 34 & 5. aph. cõ. 66. & 1. progno. ubi de abſceſſibus.
2 2. ad Gla. Diſ. 2. cap. 5.
3 Lib. de tumoribus cap. 1.
4 2. Poſteriorum
5 2. 1. ca. 5. de ægritudinib. compoſitis.
6 1. 1. circa principium.
7 2. Poſteriorum
8 Lib. de inæqua li tpatura. cap. 4.
9 2. 1. cap. 5.
10 1. de morb. dif. & 3. art. med.
11 1. de morb. dif. c. 12. & 13. methodi.
12 2. 1. c. de ægri. compoſitis.
13 1. de mor. c. 12

ADDI-

Additione.

PErche nelle vecchie tradottioni di Galeno, ſi leggono alcune parole, per le quali ſi potria dubitare, ſe vn'iſteſſa coſa ſignifichi queſto nome apoſtema, & queſta dittione tumore non naturale, ouero ſignifichino coſe diuerſe; però voglio breuemente dirui quello ch'io ſento in queſta parte. Diceua Galeno; 1 Breuemente ti voglio dire delle collettioni, & ſuppurationi, che ſi fanno da cauſe diuerſe: perche ſouente li flemmoni, & eriſipille flemmonoſe, quando ſono ſenza ragione curate, fanno apoſteme. Quaſi che altro ſia il tumore, detto flemmone, & l'altro l'apoſtema, & che il tumore altro non ſia, che creſcimento, che eccede la forma, & grandezza del membro, & impediſce le naturali ſue operationi, cauſato da materie diuerſe, & humori eſtranei, non però digeſti, nè putridi: & che l'apoſtema ſia vna dimenſione totalmente innaturale, con materia diuerſa congiunta, putrida, ò in termine di putredine, laqual ſepara le parti del membro, & cerca vſcir fuori. Si legge anco in Galeno, 2 doue dice; Parmi tempo di dirui de gli altri tumori, de'quali il primo è addimandato apoſtema, & di queſto ſe ne trouano due ſpetie, vna quando da vn putrefatto flēmone ſi vniſce la ſanie in vn luogo, ò cauità; l'altra, quando ſenza che preceda flemmone, ò appari ſanie, ſi tumefà vn membro da cauſa diuerſa materiale. Per laqual ſentenza ſi può intendere altro eſſere l'apoſtema, altro il tumore, & altro il flemmone. Et molti hanno creduto queſta eſſere ſtata opinione di Galeno, & ſi ſono ingannati; perche non ſi può dire, che queſti due nomi facciano ſignificati diuerſi, nè meno nelle buone tradottioni del Leoniceno, & Linacro ſi legge queſto modo di dire, nè parola, che poſſa muouer alcuna dubitatione in queſta parte. Nè ſaria forſe mal detto, ancorche non lo dica Galeno, ſe ſi addimandaſſe tumore ogni principio, & aumento di apoſtema: maſſimamente quādo corrono, & precipitano ad alcuna parte materie diuerſe, cauſando, dimenſione in lunghezza, larghezza, & profondità. Et lo ſtato loro, quando la cauſa è fatta congiunta, & che ſi vede l'egritudine eſſer tale in atto, ſi addimandaſſe apoſtema, non ſignificando altro queſta dittione Greca, apoſtma, che ſeparatione; & ſaria ragioneuol coſa, perche nel tempo del ſtato, la materia ritenuta ſepara le parti del membro, & iui faſſi vn luogo. Quādo poi declina il morbo, & la materia ſi matura, ò putrefà, ſi addimandaſſe tal paſſione, come dice Galeno, leno, ouero, come Auicenna, & gli Arabi Eſſitura, ò come i Latini abſeſſo, collettione, ò ſuppuratione. Et queſta è la ragione, perche ſono tutti li ſignificati di queſti nomi appropriati a queſto tempo, perche leno, vuol dire cōcauità, & nel tempo della declinatione, tutta la materia ridotta in vn luogo, ò digeſta, ò putrida, ſi fa vn ſeno, & cauità. Et ſe anco queſto tempo ſi chiamaſſe abſeſſo, non immeritamente ſaria, perche allhora diſtano le parti, & ſtanno ſeparate. Similmente ſe foſſe detto eſſitura, ſariagli conueniente nome; perche allhora la materia congiunta, ò lodeuole, ò di mala natura, cerca l'eſito. Non ſaria fuori di propoſito dirgli, ſuppuratione; perche altro non ſignifica queſto nome, che cotto, ò digeſto, ò maturo, ò putrido. Et ſe anco collettione ſi addimandaſſe, degnamente gli conuerria queſto nome; perche allhora tutta la materia, che può fluire, & coadunarſi nel luogo, è corſa, & coadunata. Nè però douete tener cōſideratione de'nomi; perche, come in mille luoghi lo dice Galeno, la diſputatione de'nomi non è di molta vtilità al Medico, pur ch'egli habbia vera cognitione della eſſenza del morbo, & pigli l'ingegno della cura da quella.

1 2. ad Glau. Dif.2.cap.5.

2 14.Meth.c.12.

Dubitatione.

HO detto, che l'apoſtema è tumore non naturale, & che non ſi genera apoſtema ſenza tumore, nientedimeno, con alquanti argomenti ſi può dubitare, ſe è vero, che il tumore ſia di eſſenza dell'apoſtema, & il primo è tale; Quella coſa, ſenza laquale vn'altra può eſſere, non è di ſua eſſenza, & ragione: & perche l'apoſtema può eſſer ſenza tumore; adunque il tumore non è di eſſenza dell'apoſtema. La conſequenza è buona, la maggior & prima propoſitione è nota, & la minore ſi proua con queſta ragione; L'oſſa, come dicono i Medici, 3 ſi poſſono apoſtemare, nientedimeno in loro non appar tumore; adunque il tumore non è di eſſenza dell'apoſtema. Il ſecondo argomento è queſto; l'eriſipilla ſi numera fra l'apoſteme; & come dice Auicenna nel capo dell'eriſipilla, in niun modo eleua, ò fa tumore; adunque non ſempre nell'apoſtema è il tumore. Il terzo argumento faſſi in queſto modo; ſe il tumore foſſe di eſſenza dell'apoſtema, ſaria biſogno, che ſempre doue è vn tumore, foſſe vn'apoſtema, il che è falſo; & queſta è la ſua ragione; Gli additamenti & eſcreſcenze, come vn porrofico, detto da Greci, Thimo, & da Arabi, Moro, ò vn Polpo, ò vna Verruca, ò altri tali, ſono eminenze, & fanno tumori; nè però ſono, ò fanno apoſteme. Il quarto argomento è queſto; ſe il tumore foſſe di eſſenza dell'apoſtema, ſeguiteria, che la diffinitione di Auicenna foſſe diminuta; perche in quella non è poſto il tumore nè genere, nè come differenza. Il quinto argomento è queſto? L'apoſtema è cauſato da tre morbi aggregati inſieme, & il tumore da vn ſolo: adunque nō ſono vna iſteſſa coſa, nè meno vno è della eſſenza dell'altro. L'antecedente è manifeſto; perche nell'apoſtema pecca la intemperie, la praua compoſitione, & la ſoluta continuità; & nel tumore non pecca ſe non la mala compoſitione; percioche il tumore è difetto in quantità; & il difetto in quantità, è difetto nella compoſitione; adunque ſono paſſioni diuerſe; & per conſequente vna non è di eſſenza dell'altra. Per riſolutione di q̄ſti argomenti biſogna primieramēte notare, che il tumore nell'apoſteme, alle volte è grande, 4 & tale, che col ſenſo ſi cōprende, & vede; & in quello tutte le dimenſioni ſi manifeſtano: alcuna volta anco è picciolo talmente, che non ſi veggono in lui nè lunghezza,

3 Gal.7.ap.cōm 74.1.lo.cal. med ubi de paſſionibus dentium. Auicen. 2. 1.cap. de ægri. compoſitis & 2.1. Diſt.2. ſu. c. 18. & 7.3.c.1.

4 Auerr. 3. coll cap.5.

nè larghezza, nè profondità, come nelle erisipile, ò aposteme, che nascono nell'ossa. Notate anco, che
il tumore nell'aposteme è quello, che corrompe la complessione, la compositione, & la cótinuità del
membro patiente: & in questo modo sempre questa propositione sarà vera; Doue è apostema, iui è
tumore: & doue è tumore, che causi li tre effetti innaturali, iui è apostema. Douete anco sapere, che i
luoghi tumidi, & la diuersità delle cause materiali, fanno diuersità nelle dimensioni; percioche nel-
l'ossa, ò cartilagini, ò ligamenti, quando vi si genera vn'apostema da colera, ò materia sottile, le parti
non si leuano in tumore manifesto, come si fa ne i muscoli, & membri carnosi, & teneri. Nè quando
si genera vn'apostema da sangue colerico, ò flemma acquoso, od altro humor sottile, si gonfiano le
mébra, come quando pecca il sangue, ò la malinconia, ò altro humor crasso. Sappiate anco, che quan-
do si dice tumore, ò mala cóplessione, ò corrotta cópositione, ò separatione di continuo, esser sempre
effetto causato da materia diuersa, ristretta in luogo non suo proprio; & questo perche le fratture nel-
l'ossa, & le flocationi nelle giunture, molte volte fanno tumori, corrompono la forma, & separano le
parti; nè però fanno sempre aposteme. Similmente quando per retentione dell'aere si gófia la bocca,
& le guancie, non si fa apostema in loro ne anche ventoso. Così quando le labra delle ferite contra-
hendosi, si fanno tumide, non sono apostemate; percioche alla produttione del vero apostema vi si ri-
chiede l'humor diuerso, che causi il tumore, che introduca la mala qualità, che corrompa la compo-
sitione, & che separi le parti continue nel membro. Hora, stanti questi discorsi, si può facilmente ri-
spondere in particolare alli argomenti, & al primo si può negare la consequenza, & alla probatione
della minore, dire; Ancorche l'ossa non si leuino secondo tutte le dimensioni in tumore, si leuano al-
meno in alcuna parte, & tanto più essendo dal tumore corrotta la loro compositione. Al secondo ri-
sponde Auicenna 1 quando dice; Se l'erisipila sarà puro, cioè causato da sola colera, non eleuerà, nè
causarà tumore; percioche è passione solo della cotica; & se la causa sarà mista, causarà alcun manife-
sto tumore, come si vede nelle erisipile flemmanose; & di rado dicono i Medici, 2 si troua nell'apo-
steme humor puro & solo, si come anco nel corpo humano. Al terzo si rispóde esser vero, che le escre-
scenze sono numerate fra l'aposteme, & causano tutte tre le nature de' nocumenti, auenga che sotto
vna rimessa cognitione, nódimeno stanno nella latitudine de' tre morbi, che si trouano nel vero apo-
stema. Al quarto si nega la consequenza, & alla probatione bisogna dire, che implicitamente, & con
chiara dottrina il tumore è posto nella diffinitione di Auicéna; perche egli dice, che da quei tre mor-
bi congiunti insieme, nasce vn morbo detto apostema, cioè tumor non naturale. Al quinto, & vlti-
mo dico, che se ben nell'apostema vi sono tre morbi, il principale però è la corrota compositione
per il che formalmente sempre il tumore è di essenza dell'apostema; & per questo si può sempre de-
nominar l'apostema principalmente dal tumore non naturale causato da materia diuersa, che im-
pedisce l'operationi naturali del membro tumido, secondo ogni natura di morbi.

1 3.4.c. de erisipela.
2 Hipp. in lib. 1. de morbis: Gal. 2. reg. acut. có. 3 8. Aui. 3. 4. c. 2. in fine.

DELLE CAVSE DELLE APOSTEME.
Digressione II.

SI suol dire communemente da' Medici, 3 che le cause dell'aposteme sono tre: la prima si ad-
dimanda primitiua, pregressa, euidente, manifesta, estrinseca, & da' Greci procatartica; & è causa
tale, dice Galeno, 4 che impresso, & causato l'effetto, & non essendo in niuna parte communicabile
col corpo, si separa da quello, & 5 immutalo, alterandolo con moto subitaneo, come vna pietra
che sbatte, ò conquassa vn membro; per il che nasce iui poi vn'apostema, od altra simil cosa dura, ò
ottusa, che percuote il corpo con violenza, ouero vn'arma, che causa vna ferita dolente, ò vna frat-
tura non perfettamente ristaurata, ò causa simile, che viene di fuori. Numerasi anco fra queste cause
l'attratione fatta da causa di fuori, si vn gran calore causato da mouimento superfluo, 6 ò da lunga
operatione del Sole, ò da gran fuoco, ò da medicamento acre, & molto caldo: & Galeno diceua; La
medicina di gagliarda calidità trahe l'humore da tutto il corpo al luogo, doue è applicata, come fa
la ventosa. Il veleno anco, 7 ouero altra causa auelenata, è potente di produr simil effetto. E an-
co numerato fra le cause procatartici il mal reggimento del viuere nelle sei cose non naturali, così
dette, perche da se non entrano nella constitutione del corpo humano, ma necessariamēte alterano
& distruggono quello. La seconda causa è detta antecedente, intranea, humorale, & da Greci, Pro-
gumena, & è quella potente, & molto apparecchiata in produr l'apostema immediate, quando non
è regolata da quella potenza, che custodisce il corpo dell'huomo. Et numerano i Medici fra que-
ste, quattro specie di cause, vna detta efficiente, vna materiale, vna formale, & vna finale: & dicono
che la prima addimandata efficiente, contiene quattro sorti di cause; la prima è la fortezza di alcun
membro, il quale da se scacciando l'humor diuerso, lo trasmette al vicino di lui più debole. Così
insegna Galeno, 8 & dice; Si tumefà vna particella del corpo, quando vn'altra, ò diuerse tras-
mettono in quella l'humidità loro estranee; & dice, che si fa questo effetto, quando si irrita, & adira
la virtù escretiua, oppressa, & stimolata da moltitudine di materia, ouero quando è punta da mor-
dace & acuta. La seconda è la debolezza, ò imbecillità del membro, che riceue tal humore in lui d'al-
troue scacciato. Questo insegna Galeno 9 quando dice; Souente l'imbecilità delle membra so-
no cagione, che in loro si generano aposteme, auenga che il corpo non sia ripieno di mali humori;
ma questo auiene, perche a quel membro sono trasmesse molte superfluità da altri luoghi: ouero per-
che tal membro, essendo debole, non può regger'il proprio nutrimento, & lo conserua, & ritiene
inspirato, dal qual poi è causato vn'apostema. Et per questo diceua Auicenna, 10 benche il cor-
po non sia oppresso da molta materia, auiene però ad alcun membro tal debilità, perche sono a quel-
lo attratte da tutto il corpo molte materie, ancorche non siano diuerse, nè superflue. La terza è la im-
portanza della virtù nutritiua, 11 laquale non potendo pmutare il nutriméto proprio nella sostāza
del

3 Gal. 2. ad Gla. c. de cau. inflammationum. & in lib. de causis pro catharticis Aui. 2. 1. Doct. 2. su. 1. c. 1. & 4. 1. c. 25.
4 In lib. de causis procathartici.
5 Gal. lib. de diff. morborum.
6 Arist. in lib. de proprietatibus elemétorum. c. 3. Gal. lib. de diffe. mor. Auerroes 7. coll. c 29.
7 Aui. 2. 1. ca. de causis inflammationum.
8 13. meth. c. 3.
9 13. meth. ca. 3. & in lib. de cura. per sang. missionem.
10 3. 4. c. de cura phlegmonis.
11 Aui. 4. 1. c. 25. Auerr. 3. coll. c. 5.

del nutrito,per eſſer troppo in quantità ò viſcoſo,ò duro, ò infettato da mala qualità,lo ritiene indigeſto,& in quella parte ſi leua vn tumore apoſtemoſo. La quarta è la debilita della virtù eſpulſiua; perche,come dice Galeno, 1 come in ogni parte del corpo ſi troua vna potenza,ò virtù,che ritiene il buono,per la nutritione,coſi anco ſi troua vna virtù,che ſcaccia il male,& il ſuperfluo,laquale nõ potendo ſempre far il ſuo debito, ouero perche la materia è tenace, ò le vie ſono anguſte,ritiene la materia fatta diuerſa,& cauſa l'apoſtema. Le cauſe materiali numerate da Medici, 2 ſono ſei;i quattro naturali humori,cioè ſangue,colera,flemma,& melancolia,i quali ſi addimandano naturali,perche ſono ſeruati,& prodotti dalla natura,à nutritione;& conſeruatione dell'huomo. Et queſti ſi generano,& ſtanno nella maſſa del ſangue,& quando mãcano da queſt'ordine,acquiſtano diuerſa natura,& ſono ſcacciati dalle vene,arterie,& proprij vaſi,& trouandoſi in luogo non ſuo proprio,iui ſtanno,& cauſano l'apoſtema, non eſſendo più nella latitudine della naturalità. Numerano anco i Medici fra le cauſe materiali,il vento,ouer l'humor ventoſo,dal qual ſouente,intorno all'oſſa,nel vẽtre,& altre parti ſi generano tumori ventoſi,detti da Latini flatuoſi, & da Greci emphiſemi, i quali quando ſono aperti, da loro non eſce altro,che vento,& aere. Da acqua,ò da ſeroſa humidità ſi fanno anco tumori,& il più delle volte nel capo de fanciulli,nel ventre delli hidropici,& nelle giunture. Da queſte adunque ſei materie ſi ſogliono generare ſei ſpecie di apoſteme ſemplici,& quãdo fanno fra loro miſtione,producono apoſteme miſte,& cõpoſte,come ſi dirà al proprio luogo. La cauſa formale è la grandezza,ò picciolezza, ò lunghezza,ò rotondità,ò leuità, ò inequalità,ò altra forma, come depreſſa,eleuata,prolungata,pineale,acuta,ò ſimile,conſiderata da Medici, 3 ne i tumori di alcuna grandezza,& veri. La cauſa finale è diuiſa in due modi;percioche hora è lodeuole, & hora è mala,& peruerſa. E lodeuole,quando produce lodeuol fine;il che ſi conoſce,quando le primarie, & nobil mẽbra,per via di alcuna ſignificatione,detta criſis,ò per altro modo,ſcacciano da loro le inutili materie,& traſmettono quelle alle parti ignobili, & eſteriori, & con queſto modo ſi aſſicurano, & liberano da molti morbi. Et per queſto la natura,che non manca 4 nelle coſe neceſſarie,nè abõda nelle ſuperflue,ha conſtituito,& fabricato nell'huomo alcune parti,& luoghi ignobili,accioche le primarie membra eſſonerandoſi da materie nociuei, ſcaccino quelle a tali luoghi detti glandoſi, adenoſi,ſpongioſi,rari,& communemente emuntorij particolari,ſi come la cotica è emuntorio vniuerſale. Et i Medici 5 dicono, che nelle euacuationi non naturali, il ceruello ſcaccia le ſuperfluità ne i luoghi dietro l'orecchie,& il cuore nelle ſubaſcelle,& il fegato nell'inguinaglie. Et dicono, che nell'euacuationi naturali,il ceruello ſi purga per le nari,orecchie,occhi,bocca,& tali:& il fegato per le vene,per l'orina,per il ſeceſſo,& per il ſudore:& il cuore,che di rado patiſce,per l'arterie. Si conoſce queſto lodeuol fine molte volte doppo vn morbo cronico,& lungo;talhor'anco ne gli acuti. La cauſa non lodeuole ſi conoſce, quando dall'apoſtema non è cauſato nel patiente beneficio alcuno, anzi ſono impedite,ò diſtrutte l'operationi del membro, lequali poi coſi rimangono;ouero quando rompono nelle parti interiori,& luoghi incommodi,& timoroſi. Et per queſto diceua Galeno, 6 è lodato il fine nell'apoſtema,quando rompe alle parti conuenienti,che per loro ſi eſpurghino,& euacuino le materie.

La terza cauſa dell'apoſteme,detta congiunta,continente,preſente,& da Greci ſinectine, è quella,che come cauſa materiale,produce,& fa eſſere l'apoſtema tale,& in atto. Et queſta cauſa altro non è,che la materia humorale,aggregata in vn luogo, & ſtà realmente inſieme con il tumore; laquale quando è rimoſſa,ſi rimuoue anco il tumore,& mentre ella vi ſtà,ſtauui anco il tumore;& ſecondo ch'ella creſce,creſce anco il tumore.

Dicono alcuni moderni, in vero huomini dotti, che la cauſa congiunta non è diuerſa dell'antecedente, nè dal proprio morbo; imperoche immediate impediſce l'operationi naturali; & dicono che Galeno mai conobbe queſta cauſa, ma che ella è ſognata da Aui. 7 Niente di meno ſono in queſta parte degne di conſideratione le parole di Gal. 8 quando dice; Fatta l'egritudine,quella ſi cura,rimoſſa la diſpoſitione,ouer cauſa,dallaquale primieramente è offeſa l'operation naturale,laqual cauſa noi domandiamo eſſenza del morbo. Per il che ſi può dire, altro eſſere la cauſa congiunta, & altro il morbo;percioche la cauſa congiunta,è la materia fluſſa,& riſerrata in vn luogo, che fa il tumore:adunque è cauſa materiale;& il tumore eſſendo egritudine,& l'egritudine accidente,il tumore ſarà accidente; & ſe è accidente, non è, nè ha materia: adunque è diuerſa la cauſa congiunta dal morbo. Et per queſto diceua Galeno, che a voler rimuouer'il morbo, fa biſogno primieramente rimuouere la cauſa congiunta, laqual'è l'eſſenza del morbo, cioè cauſa eſſentiale, & che immediate produce queſto effetto. Et come egli diceua, 9 fa ſempre biſogno nelle curationi rimuouere ogni cauſa antecedente,& poi curar quella,che è congiunta. Et per queſto crederei eſſer differenza fra queſte due cauſe,imperoche l'antecedente,ouero è corporea, ò incorporea: la corporea, ſono gli humori che ſoprabondano,& peccano ò in quantità,ò in qualità,& queſti talhora ſono tali,che eſſendo miſti con il ſangue,ouero eſſendo ne i loro proprij vaſi,non ſono totalmente deſtituti dal calor naturale,& per conſeguente poſſono ritornare al benigno. La incorporea,ſono la fortezza del membro che ſcaccia,la debolezza di quello,che riceue, & la malitia dell'humore. Ma la cauſa detta congiunta,è la materia eſtrauenata,& aggregata in vn ſeno,nè ſi può più regger dalla natura,doue fa biſogno cauarla fuori: Però diceua Galeno; Per curar il morbo, doueriſi prima rimuouere la cauſa, non la primitiua; percioch'ella non ſta con il morbo, & come eſſo 10 inſegna, dalle cauſe primitiue, non piglia il Medico ingegno nella curatione: adunque biſogna rimuouer l'antecedente, ò la congiunta. Rimuouono i Medici le cauſe antecedenti con l'ingegno preſeruatiuo, ò rimouendo le loro male qualità, ò vietando che non fluiſcano: & curano le congiunte con la loro eſtrattione ò ſenſibilmente, ò inſenſibilmente. Et che ciò ſia vero, vuole Galeno 11 ne i morbi, che ſi fanno,che il Medico habbia due intentioni,& ſia per due vie ſollecito, cioè,à prouedere, & a curare:

1 li.3.de virt.na. c.12. & in lib. de bile atra.
2 Hypp.lib.1.de morbis. Gal.2.ad Glau.& 13.& 14. methodi:& in li. de tumorib. Aui. 2.1.cap.5. & 2.1. Diſt.3. ſu.2.c.18.
3 Gal.4.aph.cõ. 34. Aui.2.1.c.5.& 3.4. tra. 1.c.20. 21.& 22.
4 Ariſt.3. de aĩa com.45.
5 Gal.li.2.de virtu. natu. & 13. meth. Aui.4.1.c. de cura abſceſſuum,& 1.1.c.de humo. in fine.
6 lib.de inæquali temp. c.5. Aui. 3.4.c.20.
7 2.2.Doct.2.ſu. cap.1.
9 3.art.med. ca. 88. in fine, & 2. aph.cõm.22.in fine, & 7. aph. cõmen.30. & 1. de ſymptomatũ cauſis cap.2.
9 3.art.med.
10 4.meth.c.3.
11 13.& 14.meth. & 2. ad Glau.

à prouedere con le ripercurſioni, che l'antecedente non fluiſchi: & à curare quella, che già è co & fluſſa, detta cauſa congiunta, con la ſua remotione. Et Auicenna diceua, che hanno alcuna nità inſieme la cauſa congiunta, & l'antecedente; percioche ambedue ſono materiali, & in nee; ma ſono diuerſe, perche l'antecedente è cauſa, che opera con alcun mezo; & la congiu ſenza alcun mezo. Et per queſto è detta congiunta, ſendo che mentre opera, è vnita & congiunta l'effetto. Il che non ſi vede nell'antecedenti, percioche il primo loro effetto è introdur nel mem la mala temperatura. Nè vale queſta conſequenza; Vi è mala temperatura, adunque è apo ma. Et è diuerſa la cauſa congiunta dalla primitiua, auenga che operino ambedue nel produr l' ſetto immediate; percioche vna è intranea, & l'altra eſteriore.

Additione.

1 Gal.3.meth.c. 4.5.meth.c.4.13. meth.c.2. Raſis 7. ad Alm. cap.1. Aui.2.1.c.de cau. Tumorum.
2 3. regni c. 95. & 5.aphor. cóm. 23. in fine. Aui.2.1.c.e.& 17. 3.cap.1.
3 7.coll.c.29.
4 Ariſt.7.Phyſicorũ. Gal.1. virt. nat. Aui.1.1. Doctri.6.c.3.
5 4.Phyſicorum cóm.50.vſque ad 87.
6 4.Phyſicorum cóm.6.& 63.

AFfermano tutti i buoni Medici, 1 che vna delle primarie cagioni dell'apoſteme è il dolo & che niuna cauſa è più potẽte à produr tal'effetto di lui; & queſto, perche (come dice Galeno) ha il dolore grandiſſimo potere nell'attrahere al luogo humori alieni: però non ſarà fuori di pro ſito dire alcuna coſa in queſto luogo di ſimil cagione: Per il che douete ſapere, che il dolore a dentalmente trahe a ſe, & non per virtù che ſi troui in lui; perche, come dice Auerroe, 3 il dolor cauſa dell'attrattione ouero per la mala temperatura, & ſeparatione di continuità, che ſono ca del dolore, ouero per la fortezza del moto, che ſi fa nella virtù eſpulſiua, quando ſi sforza ſcacc da ſe le materie ſuperflue, ouero per ambedue queſte cagioni inſieme. Nè è incognito a' Medici mentre duole alcun membro, ſi altera, & permuta la compleſſione di quello, & la ſua natura ſi rompe dalla ſeparatione del corpo, & ſangue, & ſpirito copioſamente, acciò ſia vigorata quella p te, & poſſa con queſti mezi ſcacciar il dolore, & la ſua cauſa. Et in queſto modo il membro a rato da queſte due potenze di calda natura, molto più ſi ſcalda di quanto porta la ſua naturalità, generaſi in lui vn calor eſtraneo; per il che di neceſſità alla parte dolente ſono attratte materie al ne. Dunque accidentalmente trahe il dolore, & non per eſſenza propria, eſſendo accidente, non hauendo niuna potenza immediata a far ſimil'operatione. Concorrono dunque alla prod tione dell'apoſtema il dolore, il calore, & la mala temperatura del membro. Auenga che il do re, & il calore ſi numerino fra le cauſe potenti, & l'intemperie renda il membro pronto a riceue reuma, & l'humore, che in quello diſcende. Nè ſi può dubitare, che il dolore per l'attrattione, ch fa, poſſa cauſar vn'apoſtema, ſe ben, come dicono i Filoſofi, 4 l'attrattione ſolamente ſi fa dal cuo, dal calore, dal ſuo ſimile, & dalla proprietà occulta, detta forma ſpecifica. Et ſe ben il va come dice Ariſtotele, 5 è niente, ha egli però virtù di attrahere, nè trahe come coſa che ſia, eſſe do niente; ma come coſa, che non è, nè può eſſere; percioche il vacuo non è altro che priuatio di corpo: l'auttorità è di Ariſtotele, 6 doue dice il vacuo è luogo priuo di corpo; & per queſta gione il vacuo trahe, non eſſendo coſa naturale, che ſi dia uacuo. Si vede queſt'operatione in tu le membra concaue dell'huomo, quando ſono vote, & inanite, ſi come nel ſtomaco, & nel ſtro ventricolo del cuore, & più ſenſatamente nelle ventoſe dette cucurbitule, le quali quando ſo applicate ad alcun membro, & dall'operatione del fuoco, ò altro calore, è conſumato quel poco re, che in loro ſi troua, per il che la ſua vacuità rimane di aere, od altro corpo priua, acciò non tal luogo vacuo, trahono quello che poſſono di conueniente, per riempirſi. Silmente il calor eſtr ſeco gagliardo, è potente cauſa nell'attrahere, & queſta tal attione è ridotta da' Medici all'operat ne fatta dal vacuo; percioche il calore con la propria potenza, euacua l'humido dal membro, at nuando quello, & riducendolo in vapore: apre anco i meati, & poroſità delle membra, & liqu l'humidità vicine; per il che l'altre ſono aſtrette correr al luogo vacuo a riempir quello. Que apertamente ſi vede nel calor del fuoco acceſo nelle lucerne, ò candele, ilqual euacuando l'humid tà dalla ſoſtanza dell'elichnio, ò papiro, fa correr l'oglio, od altro, à riempir quello continuame te. E anco manifeſta queſt'operatione nel Sole, ſi come cauſa di tutte le generationi, & corrottio Queſto iſteſſo fa anco la medicina acre, & molto calda, applicata ad alcun membro. Dal ſuo è ſi mile anco fatta attrattione; perche, come chiaramente ſi vede, il fuoco trahe vn'altro fuoco ſimi a ſe. Dalla forma ſpecifica, ouer proprietà occulta, ſi fa l'attrattione, come fa quella pietra min rale, detta Magnete, & volgarmente calamita, che trahe il ferro; & nell'ambra, chiamata da' La tini ſuccino, & da Greci elettro, che trahe la paglia. Nè ſi fa queſta operatione, ò naſce da quali ſemplice, nè da compoſta percettibile al ſenſo, ma da vn'innata forma ſpecifica, la qual naſce dall forma delle prime qualità, che è vna virtù attiua nel patiente determinato, come quella della cal mita nel ferro, ò dell'ambra nella paglia. Et ſono queſte operationi inuiſibili, impercettibili, & in enarrabili, non naturali, ma virtuali, & ſopranaturali.

Dico adunque, che l'attrattioni, che accidentalmente ſi fa dal dolore, è reducibile a quella, che ſi fa dal vacuo, & dal calore; percioche in ogni natura di dolore, ſeparãdoſi il cõtinuo, & naſcendo nel luogo vna calidità eſtranea, cõ vna ſubita alteratione, ſi rende il luogo vacuo, & per conſequẽte atto a riceuer l'humidità eſtranee; & in q̃ſto modo il dolore è potente cauſa in generare l'apoſtema. Si de ue anco ſapere, che il principio del mouimento de gli humori, che corrono al luogo dolẽte, è la loro propria forma mobile, cõ vna certa qualità acquiſtata dall'attrahente, ouero a loro data ad altro acci dẽte; & q̃ſta qualità è un principio iſtromentale del loro moto. Et ſe alcun diceſſe, che per la ſola pre ſenza dell'agente nel patiente, non interuenendo altra qualità, ſi fa tal moto attrattiuo: riſpódetegli, che queſto non può eſſere, perche ogni forma ſoſtantiale, quãdo opera, ha biſogno d'iſtromẽto attua le in produrre il ſuo effetto; & per q̃ſto ſi dice, che il dolore, ilqual è vna delle principali cauſe dell'a

poſteme,

poſteme,trahe ò per la ſubita alteratione,introdotta nel membro,ò per la ſeparatione del continuo, che ſi fa dalla ſubita alteratione,fatta dalla materia diuerſa, la quale mentre è calda, diſgrega, & ſepara,& quando è fredda,conſtringe,& congela;doue poi neceſſariamente ſi dà alcun vacuo,il quale non potendo ſtare,trahe a ſe dalle parti vicine humori diuerſi,da i quali,ſecondo la loro eſſenza,naſcono apoſteme diuerſe.

Dubitatione.

ET perche,come dicono i filoſofi,non ſi dà cauſa ſenza qualche effetto,eſſendo queſte due coſe relatiue;però è da vedere,ſe ne i corpi humani,dalle predette cauſe, ſi poſſono generar'apoſteme. Et ſi può dir che nò,per alquante ragioni. Et la prima è tale; Se ſi genera nell'huomo vn'apoſtema, quello di neceſſità ſarà ò ſemplice,ò compoſto;non ſemplice,perche come dice Auicenna, 1 gli humori nelle vene ſono miſti,dunque non ſi può di loro generare apoſtema ſemplice.Si proua la conſequenza in queſto: Se l'apoſtema foſſe ſemplice, ſaria prodotto da vn ſolo humore, altrimenti ſaria apoſtema compoſto;dal ſangue non ſi può generare;perche quando il ſangue non è regolato dal calor naturale, ſi putreſa, & come dice Galeno, 2 la parte ſottile ſi permuta in colera, & la groſſa in malinconia;nè rimane più,dice egli, 3 ſotto forma di ſangue,ma ſi acquiſta altra natura,& diuerſa. Queſta iſteſſa ragione ſi verifica ne gli altri humori,non trouandoſi,come dicono i Medici, 4 humor puro fuori de' ſuoi proprij vaſi;dunque non ſi può generar'apoſtema puro.Nè anco ſi può generare apoſtema compoſto;perche tale ſarebbe cauſato ò da tutti gli humori,ò da alquanti:ſe da tutti, ſeguitaria,che l'apoſtema foſſe ſenza mala compleſſione,& queſta è la ragione:Gli humori,come dice Hippocrate, 5 ſono contrarij per le qualità loro diuerſe,& ſe fanno miſtura inſieme,per l'admiſtione,& refrattione,naſce fra loro vn temperamento,il che per natural filoſofia ſi può veder in tutti li compoſti; perche i loro elementi ſono contrarij,& per la refrattione,& ordine miſto,ſtanno inſieme. Nè meno ſi può generar'apoſtema da vna quantità di humori;perche ſe coſi foſſe, mai non ſarebbe apoſtema,che maturi;percioche ò la materia ſaria talmēte calda,& ſottile, che ſi permuteria, & paſſeria da luogo a luogo:& come dicono i Medici,& Filoſofi,le coſe,che debbono maturarſi,hāno biſogno di quiete,eſſendo la maturatione vna ſpetie di digeſtione,& alla digeſtione vi ſi richiede la quiete: ouero la materia ſarà talmente fredda,che ò mai, ò con gran difficoltà ſi matura. A queſte erronee opinioni ſi riſponde,& dice,che l'iſperienza,le autorità,& le ragioni ſono in cōtrario. L'iſperimento è tale,che ſi veggono ogni giorno apoſteme;& la loro generatione concedono tutti i Medici;& è manifeſto,che doue ſono le cauſe di alcun'effetto,può iui anco eſſere l'effetto. Et per queſto diceua Auicenna,quando in vn membro ſarà vna mala temperatura,una praua compoſitione,& una ſeparatione di continuo, che ſono le cauſe immediate dell apoſtema, iui neceſſariamente ſarà anco l'apoſtema. Et riſpondendo agli argomenti,dite al primo,che ſi generano ne gli huomini apoſteme & ſemplici,& compoſte;& alla probatione,negate la conſequenza: perche ſe ben nelle uene gli humori ſono permiſti,quando auuiene però ad alcun di loro qualche mala temperatura, & pecca ò in quantità,ò in qualità,la natura ſcaccia quello,come dice Auicenna, 6 & regola gli altri. Al ſecondo argomento dite,che da un ſolo humore ſi può generare l'apoſtema:alla probatione,che non dal ſangue;dite,che tal permutatione non occorre al ſangue,ſe nō nel tempo della ſua putrefattione: & che è poſſibile, che dal ſangue, come ſangue, ſi generi vn'apoſtema. All'autorità riſpondete, che di rado gli humori ſi trouano puri,ma non per queſto ſi niega la poſſibilità;& la verità ſi vede ne i ſcirri legitimi,& nelle pure eriſipile. All'argomento dell'apoſtema compoſto,dite, che per la miſtione de gli humori,quando ſono fuori de' ſuoi proprij vaſi,& de' ſuoi ordini,non riſulta in loro temperie alcuna di quella maniera,& qualità, che ſi richiede alla nutritione del corpo, & alle ſue naturali operationi: percioche allhora, quanto più ſi agitano fra loro, tanta maggior diſproportione riſulta nelle qualità ſue, mentre che ſono abbandonati dal natio calore, che è il maſtro della loro temperatura. Alla ſeconda probatione,negate la conſequenza,& dite, che non è neceſſario, che ogni apoſtema ſi maturi, ò altrimenti generi in lui materia ſanioſa.

1 Gal.4.pronoſt. com.38.1.1. c.de humorib.& 3.4. cap.1.

2 2.de criſi c.12 & 2. de diff. fe.c. 9.

3 6. aph. cō. 20.

4 Hypp. lib. de morbo.diff.Gal. 2.de acc.& mor. c. 12. Aui. 3.4.c. de phlegmone.

5 Lib.de natura humana.

6 2.1.cap.5.

Del modo che ſi generano l'Apoſteme. Digreſſione III.

IN due modi,ſecondo la dottrina di Galeno, 7 ſi ſogliono generar l'apoſteme, & il primo ſi addimanda per via di deſluſſo,di deriuatione,di diſceſa,ò come dicono i Greci,per via di reuma,ò catarro. Il ſecondo è detto per via di congeſtione,di coaceruatione,ò putrefattione. Coſi anco inſegna Hippocrate, 8 & dice; La prima differenza dell'infiammaggioni,è,che alcune ſono humide,& alcune ſecche;le humide ſi generano,quando fluiſce,& corre ad alcun mēbro le humidità,il più delle volte calde,& ſottili, & cauſano vn tumore, che impediſce le operationi di quello. Le ſecche ſi fanno,quando niun'humore ſi muoue, nè ſi permuta da luogo à luogo; ma ſolamente il calore di quel membro ſi irrita,& faſſi feruente più di quanto porta il ſuo debito,& naſce in quella parte quaſi vna febre,cioè,vn calore non naturale,& ſi introduce nelle ſoſtantifici,& naturali humidità dalla qualità di queſto calore,inſieme con quelle dell'humido,vna putredine,& generaſi in quel luogo vn'apoſtema. Et per queſto Galeno, 9 diceua;Si fa vn'apoſtema ouero dall'humido d'alcun mēbro,quādo quello da alcuna cauſa ſi corrompe,& queſto auiene ò perche la virtù eſpultrice di quello è debole,ò perche l'alteratrice è corrotta,ò perche l'humidità è troppa,ò perche è viſcoſa,ò perche le vie,& poroſità nel membro ſono anguſte, & cauſano oppilationi: ouero quando dalle membra potenti, alle parti deboli ſono tranſmeſſe l'humidità aliene,& in quelle ſi vniſcono: & queſto auiene, ò perche è ſtimu-

7 3. Art. med.c. 95.2. ad Glau.c. 1.4.de tuenda valet. 10. methodi. & lib. de tumoribus pter naturā.

8 Lib.1.de morbis.

9 Lib.2.de cauſis mor.& 2.de diff. fe. c. vlt. & 2.ad Glau. Diſ. 2.c.5.

ſtimulata la parte potente dalla qualita della materia, per eſſer'ò troppo, ò maligna, ò ſottile, ò acuta, & le vie, & meati aperti: ò perche le membra deboli patiſcono dolori, ò calidita eſtranea: ò perche ſono naturalmente deboli, ò di rara ſoſtanza, ò ignobili, come le parti degli emuntorij, & adenoſe, ò glandoſe: ouero perche ſono poſte & ſituate giu nelle parti infime & luoghi baſſi. Rende le ragioni & cauſe del primo modo della generatione dell'apoſteme Gal. 1 & dice, che ogni membro ha vna virtù, ſi come per attraher per ſuo nutrimento l'humido ſoſtantifico, lodeuole, coſi anco per liberarſi da diuerſi nocumenti vna virtù di ſcacciar da ſe il nutrimento, & ogni altro humore maligno, & nõ conueniente. Et dice, che è maligno nutrimento, quando è troppo, ouero quando è infettato da mala qualità, ò calda, ò fredda, ò humida, ò ſecca, è veleноſa. Et quando è tale, cioè non lodeuole, non benigno, nè atto alla perfetta nutritione del corpo, ſi irrita la natura, & ſi sforza a ſcacciar quello, & coſi lo traſmette per le vene, ſi come per canali, & vie conuenienti ad vna accommodata eſpulſione, & ſia l'humido, qual eſſer ſi voglia, ò ſangue, ò colera, ò altra humidità, gli è neceſſario primieramente, che ei deriui, & paſſi alle parti vicine, & in quelle ouero è ritenuto, ò ad altra parte tranſmeſſo, ouero non ceſſa di fluire fino che ſi ritiene, & aggrega in alcuna parte, & iui ſi fa vn luogo, & leua vna dimenſione in lunghezza, larghezza, & profondità, che ſi addimanda tumore nõ naturale, ouero apoſtema. Et ragionando molto diſtintamente di queſto modo, con che ſi generano l'apoſteme Galeno 2 dice; Talhora fluiſce vna materia diuerſa ad alcuna parte, & di quella ſi empiono le vene maggiori pulſatili, & non pulſatili di quel membro, & ſi ſtendono, & dopo quelle le minori, & vltimamente le minime, & piccioliſſime, & quando tal materia più non ſi può cõtendere, è aſtretta riſudando vſcire dalli orificij di quelle, ouero dalle rotture, che ſi fanno ne i loro corpi, dalla molta materia, & empiono i forami, ouer poroſità, che ſono nelle prime membra, & ſtanno iui, & fannoſi vn ſeno, ouer cauità, & leuano vn tumore. Et confermando queſto dice; 3 Spontâneamente quelle coſe ſono euacuate dal corpo, quando ſenza medicamento ſono ſcacciate, & maſſimamente quãdo quella potẽza che regge il corpo noſtro, eſpurga quelle; talhor anco fa queſto ſenza voler proprio, ma irritata dalla diſtemperanza, ò dalla quantità di quelle coſe, le quali non potendoſi contenere ne i proprij vaſi, vſciſcono, & molte volte cauſano vn'apoſtema. Diceua anco Galeno; 4 Fanno tumori le vene, quando hanno meſcolato con il ſangue diuerſi humori, & ſi fanno tenſe, & piene, & ſentendoſi grauate da tal peſo, diſcargandoſi, ſcacciano quelli alle vene minori, & poſcia alle più picciole, fino che troui vna parte debole, non potente di traſmetter altroue l'humor diuerſo; per il che è aſtretta riceuer tal peſo, & ritenendolo cauſare vn'apoſtema. Dichiarando il ſecondo modo Galeno, 5 con che ſi generano l'apoſteme, addimandato per via di eſacerbatione, coaceruatione, ò putrefattione, dice: vna coſa ſi ſcalda più del ſolito per vn calore, che in quella ſi augumenta, ò per troppo mouimento, ò perche ſi putrefà, ò perche è compreſſa, & tocca da altra più calda, ò perche in quella è ritenuto vn calor gagliardo, priuo d'ogni reſpiracolo. Che il mouimento forte, quando è troppo, poſſi cauſar vn gran calore, lo dice Ariſtotele, 6 & ſi vede manifeſtamente nelli lottatori, cioè ne' corpi che nelli eſercitij molto ſi affaticano. Nelle materie anco innanimate queſto occorre, come nelle pietre, ò ferri, quando ſono inſieme percoſſi, ò fregati con violenza. Quando anco ſi generano le putrefattioni, ſi cauſa vn calore, il che ſi vede nelle ſemente, ne i ſpermi, & nel ſterco, quando ſi putrefà, ò corrompe. Et Galeno diceua; Vna volta ho veduto il ſterco di colombo putrefarſi, & per ſe ſenza fuoco abbruſciarſi. Dalla compleſſione, ouero dall'eſſer tocco da ſoſtanza più calda, ſi cauſa calore; il che ſi vede ne i bagni, & nell'operatione del Sole, ò del fuoco. Similmente, ouero ſecondo alcuno di queſti modi, diceua Galeno, 7 il natio, & inſito calore, dal quale ſi nutrimo, & habbiamo ogni mouimento acceſo, & areſatto più di quanto gli conuiene, talmente opera nel luogo, doue ei ſi ritroua, & ſcalda quello, che gli fa naſcer vn'acre flemmone, chiamato ſecco. Simili apoſteme anco ſi generano, dice Auerroe, 8 quando la virtù di vn membro non può nè preparare, nè aſſimigliare il proprio ſuo nutrimento, auenga che ei ſia conueniente, & lodeuole, nè meno può dipoi ſcacciare altroue il ſuperfluo, per la debolezza del proprio calore; per il che è aſtretto quel tal membro a dilatarſi ſecondo tutte le dimenſioni, nel quale ſi genera vn calore eſtraneo putredinale, che agitando nell'humido, fatto ſtraniero, cauſa vn tumore innaturale con putredine.

1 Lib. 2. de cauſis mor. & lib. de ſubſt vir. nat. & lib. de cura. per ſangu. miſſ. Aui. 2.1.c.5.

2 In lib. de inæquali temp. c. 4.

3 4. Par. aph. cõ. 2

4 1. Pronoſt. cõ. 46. 3. tegni c. 95. 2. ad Glau. & 13. meth.

5 Lib. de morb. cauſ. c. 2. Aui. 3.4.c. de cura phlegmonis.

6 In lib. de proprietatibus elementorum. c. 4.

7 2. Ad Glau. c. 1.

8 3. Coll.

Additione.

CRedono tutti i Medici, ſi come afferma Galeno, 9 che l'apoſtema cauſato da congeſtione, ouer coaceruatione di humori, chiare volte occorre a gli huomini; & quando auiene, quaſi ſempre è cauſato da materie fredde, ò viſcoſe, ò di mala natura; & queſto ſi conoſce, perche malageuolmente queſti tumori riſoluonſi, ò maturano. Et diceua Galeno; Il flemmone, che per fluſſione di ſangue ſi genera, produce accidenti aſſai benigni: & queſto perche è vno de i veri, & naturali humori. Et dice, che quei flemmoni, che ſi coaceruano, ſono peſſimi, & che ſi fanno di peſſimi humori. Et il più delle volte l'apoſteme cauſate da cauſe antecedenti, & primitiue ſi generano per defluſſo di humori non molto maligni, ſe non nelle ſignificationi dette criſis: & che gli coaceruati argomentano debolezza nella virtù reggitiua, & corrottione nelli humori ritenuti, & per l'anguſtia delle vie fatti intranſpirabili, & irreſolubili. Sono conoſciute queſte due vie, che ſi generano l'apoſteme, per alquanti ſegni dimoſtratiui, & cauſe manifeſte; imperoche nell'apoſteme coaceruate ſempre precede alcuna cauſa manifeſta, che debilita il membro offeſo; & quando comincia il tumore, quello è molto picciolo, & pian piano ſi augumenta fino alla ſua conſiſtenza, & non appaiono nel ſuo circuito le vene tumide, & piene, nè il dolore nel principio appare crudele; ma quando aumenta è inſopportabile; nè in qſti tumori ſi conoſce alcuna repletione, nè meno ſegno di repletione nel patiẽte. In contrario poi ſi vede ne i tumori cauſati per defluſſo: pche in loro ſi conoſce vna manifeſta repletione di tutto

9 13. meth.

il corpo,ò di alcun membro ſuperiore,& forte. Aumentanò velocemente queſti tali,& in loro ſi manifeſtano le vene tenſe,& tumide,che pria non appareano. Cauſano queſti acerbiſſimi dolori,& preſto ſi riſoluono,ma ſouente ſuppurano,& generano ſanie. Quei tumori poi che ſono cauſati da cauſa di fuori, dette da' Greci procatartici, percioche tali cauſe ſono apparenti & conoſciute dal ſenſo, non hanno biſogno d'altra probatione: ma aſſai fa al Cirugico, che douunque appariſce aumento fuori del debito naturale,& diſtẽde,& amplia la particella più di quello, che la natura richiede: per il che ſono impedite l'operationi naturali di quella,per cagione di alcuna materia humorale diuerſa, di poter dire iui generarſi, ò eſſer generato vn tumore non naturale, che generalmente ſi addimanda apoſtema.

DVBITATIONE.

VI ho detto di ſopra,che l'apoſtema è vna egritudine compoſta di tre nature di morbi; nè però douete intendere, che mentre ſaranno tre morbi inſieme, che iui ſia vn'apoſtema; percioche poſſono eſſer tre morbi in vn ſoggetto,& non vi eſſer l'apoſtema, ſi come ſe alcuno patiſce vna frattura,la febre,& foſſe matto in vn medeſmo tempo. Ma douete ſapere, come dice Auicenna, 1 che l'apoſtema è compoſto di tre morbi, i quali quando ſono inſieme aggregati, fanno naſcer vn'egritudine, detta apoſtema, ſi come nella prima digeſtione hauete inteſo. Et in queſta aggregatione ſi potria dubitare, quale di queſti tre morbi ſia il primo ad entrare nella conſtitutione, ò fabrica di eſſo apoſtema, cioè, ò la mala temperatura, ò la corrotta compoſitione, ò la ſeparatione del continuo; ma perche ſaria troppo lungo ragionamento, s'io voleſſi addurre molte ragioni,& autorità in queſta parte, comprobando diuerſe opinioni; & perche non è poi coſa di molto momento, vi dirò quanto io credo in queſta materia,& baſterauui. Voi ſapete, per eſſer coſa manifeſta al ſenſo, che quando ſi genera vn'apoſtema da cauſe interiori, dette antecedenti, il primo morbo, che appare nel membro infermo, ò che è per infermarſi, è vna mala compleſſione introdotta dall'humor diuerſo, che diſcende,& precipita al luogo tumido; & il ſecondo è la ſeparatione del continuo, fatta dall'humor diuerſo; & il terzo è la praua compoſitione cauſata dall'aggregato, cioè dall'intemperie materiale,& dalla ſeparatione del continuo. Sapete anco, che ne i tumori cauſati da cauſe di fuori, & note, il primo morbo che in quello occorre, è la ſeparatione del continuo, come effetto primario, al quale ſeguita, (acciò non ſi dia vacuo,) vn fluſſo di humidità diuerſe con molto ſpirito, le quali introducono il ſecõdo morbo, che è la mala qualità,& da queſti due naſce poi il terzo, cioè la corrotta compoſitione. Et queſta è l'opinione di Dino,& del Conciliatore. Ne i tumori coaceruati, dicono alcuni, che inſieme inſieme tutti queſti tre morbi ſi generano: altri dicono, che la corrotta compoſitione è il primo,& poſcia appare la mala qualità, con la ſeparatione del continuo. Et perche non è dottrina queſta di molto vtile, non dirò altro di lei, ma inſieme con queſta farò anco fine di ragionar de i ſegni dell'apoſteme, riſerbandomi a dir di loro più a pieno, quãdo trattarò ne i proprij capi dell'apoſteme particolari. Le quali, come dicono i Medici, ſono conoſciute dal ſenſo,& dalla loro preſenza.

1 2.1.cap.5.

DE I QVATTRO TEMPI DELLE Apoſteme. Digreſſione IIII.

I Tumori non naturali, detti apoſteme,& maſſimamente quelli, che ſono ſalubri, ſi come anco tutte l'altre egritudini, dicono i Medici, 2 hanno quattro tempi, cioè, il principio detto da' Latini initio; l'augumento detto incremento; lo ſtato, addimandato conſiſtenza; & il fine, ouero declinatione. E conoſciuta la diuerſità di queſti quattro tempi, per alcuni ſegni & communi,& particolari. Si conoſce il principio d'vn'apoſtema, quando la particella offeſa ſi comincia a gonfiare, & ſentire alcun dolore, con qualche mala temperatura. L'augumento ſi conoſce, perche aggrãdiſce la mole, & quantità del tumore,& ſi empie il luogo di materia,& cominciano a manifeſtarſi gli accidenti proprij e quel tumore. Lo ſtato è manifeſto, percioche allhora ſono gli accidẽti nel maggior vigore, che poſſino eſſere; & nello ſtato, il tumore fa manifeſta ogni ſua differenza, per la quale è differente da ogn'altro tumore. La declinatione è nota, perche ſi ſminuiſce il tumore, & diminuiſcono anço gli accidenti; & la materia ſi riſolue, ò permuta in altra forma,& ſoſtanza. Et Galeno 3 diceua; parlando del flemmone; Incomincia queſto tumore,& è il ſuo principio quel tempo, quando comincia correre alla particella l'humore,& ſi comincia ad empir quella di materia ſanguinea; & poſcia comincia ad eſtenderſi,& farſi tumida,& naſce in quella vna calidità putredinale; & queſto è il tempo del ſuo augumento. Et quando quella ſoſtanza ſanguinea, è tutta vnita in vn luogo, & comincia à permutarſi & appaiono dolori crudeli, pulſationi, & febri, ſarà il tempo dello ſtato ſuo. Et allhora che queſta materia congiunta tenderà alla riſolutione, ò a produr ſanie, & il tumore ſi diminuiſce, & ceſſano gli accidenti, ſarà la declinatione del flemmone. Il che fa anco alla cognitione de' tempi di tutte l'altre apoſteme, ò fredde, ò calde, ò picciole, ò grandi. Et Auicenna 4 diceua; Communemente l'apoſtema ha il principio, quando l'humore comincia a fluire alle parti eſtrinſeche, & comincia apparer nel membro augumento, & dimenſione nelle ſue cauità. L'augumento ſi conoſce dalla continua augumentatione del tumore. Et coſi ſtà nel tempo dello ſtato, quando l'apoſtema è nella maggior grandezza, che eſſer puote. Incomincia poi a ſminuirſi nella declinatione, & all'hora ſi conoſce qual deue eſſere la ſua terminatione; ò a riſolutione, ò a maturatione, ò a durezza, ò a corrottione del membro. Et molto conferiſcono alla cognitione di queſti tempi l'autorità de' Medici, ſi come quella d'Hippocrate 5 quando dice; Nel principio & nel fine de' morbi, tutti gli accidenti, come dolori,& febri, ſono più deboli, & nello ſtato molto più forti. Et Galeno 6 diceua; L'hora dello ſtato di tutti i morbi, è la più forte,& più vehemente di tutte l'altre. Et dicono i Medici 7 eſſer molto conueniente al Cirugico, con ogni diligenza conoſcer la diuerſità de' tempi nell'apoſteme; il chè non facendo, offende il patiente, non ſapendo, che intentione debba vſare nel principio, ò augumento, ò altro tempo.

2 Gale. in lib. de quatuor tpibus morb. c.4. & 1. de criſi. c. 17. Aetius. lib. 14. cap. 30. Aui. 1.4. c. 1. & 2. 2. Dot. 2. ſu. 1. c. 7.

3 In lib. de Tẽp. mor. cap. 3.

4 2.1.cap.5.

5 2. Aph. 30. Gal. 1. de criſi. c. 2. & in lib. de temp. mor. cap. vlt.

6 1. de criſi c. 1.

7 Gal. 2. ad Gla. cap. 2. Aui. 4.1. cap. 1.

Additione.

1 Gal. 1. de crisi. cap. 10. Auerr. 5. coll. c. 9. Auézoar 1. chein sir tra. 16. cap. 3.

SI potrebbe anco dire, & non senza ragione, essendo così l'opinione di molti Medici, 1 che l diuersità de'tempi nell'aposteme si piglia ò dalla forma, & grandezza del tumore, ò dalla quali ta dell'humore, che pecca, ò dalla natura de gli accidenti, ò dalla concottione, ò digestione del causa congiunta; percioche sempre nel principio dell'aposteme la quantità del tumore è picciol & gli accidenti deboli; nè appare alcuna digestione, & il calore stà sepolto. Nell'augumento si gon sia il membro, diuenta grande il tumore, & comminciano ad apparire le sue dimensioni, augumenta no gli accidenti, che seguitano la natura dell'humore che abonda, & il calore comincia ad agita nella materia. Nello stato il tumore è peruenuto all'estrema sua grandezza, gli accidenti sono cru deli, & in estrema gagliardezza, & appare alcuna digestione, ouero segno di digestione. Nella de clinatione, il membro ritorna nella sua forma naturale: il tumore si diminuisce, cessano gli acciden ri, & la materia congiunta acquista altra forma, & sostanza; perche essendo atta alla maturatione, matura; ò si risolue essendo atta alla risolutione, ò termina in altro modo, secondo la dispositione della sua sostanza, & natura del calore, che in quella opera. Et vuole Galeno, 2 che più manifesta mente appaiano tutti quattro i tempi, & che siano considerati, & conosciuti dal Medico nell'aposte me salubri, & principalmente nelle sanguinee, nelle quali lo stato è molto veloce; & diceua; Nota lo stato de i tumori, il quale è veloce nell'aposteme calde benigne, dal quale quasi tutte l operatio ni curatiue dipendono. Et Auicenna 3 diceua; A conoscere i quattro tempi in alcun morbo, mol conferisce il tempo caldo, il membro forte, & la virtù potente insieme con la materia benigna. S possono anco conoscere questi tempi nell'aposteme fredde, & ne i tumori cronici, quando però l causa sarà vn'humor puro, & naturale, auenga che lo stato loro sia molto tardo. Si trouano anco al cuni tumori, che con la loro malignità, & materia velenosa non peruengono alla declinatione, n talhora allo stato, ma terminano nell'augumento con morte del patiente. Sono anco alcuni tumori che con la malignità della causa, agitando in alcun membro di humida natura, & di debile cal re, riducono q̃llo a manifesta putredine; nè in loro si conosce stato, ò declinatione. Et i Medici 4 di cono, che nella declinatione de'morbi non muoiono i patienti: del che nondimeno dubita Gal. 5 tuttauia la declinatione è tempo, nel quale si dichiara la vittoria del natio calore contra il morbo.

2 1. de crisi c. 5. Serapio. l. breui.

3 1.4. cap. 4.

4 Gal. 3. de crisi. cap. 9. Aui. 1. 4. cap. 3.

5 1. de crisi. c. 2.

6 3.4. Tra. 1. c. 2.

Dubitatione.

POtria dire alcuno, che Auicenna 6 non numerò se non tre tempi del flemmone, cioè l'augu mento, lo stato, & la declinatione, nè disse alcuna parola del principio; adunque non sono d esser considerati dal Medico, se non tre tempi. Rispondete à questa obiettione in due modi, & di prima, che altroue 7 Auic. ha numerati tutti quattro i tempi; poi che nel capo del flemmone no numerò il principio; percioche di rado occorre, che il Medico sia addimandato nel principio de flemmoni, essendo tempo incognito per la priuatione degli accidenti, a'volgari, & a quelli che non sono nel numero de'Medici.

7 2. i. cap. 5.

Delle terminationi dell'aposteme. Digressione V.

8 Hypp. lib. i. de morbis. Celsus lib. 7. c. 4. Gal. in li. de ineq. temp. c. 4. Rasis lib. diuisionum c. 126. Aui. 10. 3. tra. 4. c. 1. de pleuresi. & 3. 4. c. 23. & 2. 1. c. 5. & 3. 4. c. de phlegmone.

9 Gal. 2. de diff. feb. c. 6.

10 3. 4. c. de phlegmone.

11 lib. de inequali temp. c. 5.

12 2. aph. 47.

SI può dire, come gli antichi Medici 8 affermano, che l'aposteme terminano, ò finiscono in vno di questi quattro modi; imperoche ò si risoluono, & per via insensibile si consumano, ouero rac colgono in vn seno la loro causa materiale, & con l'aiuto di vn calore straniero maturano, & gene rano sanie, doue poi fassi vn morbo veramente detto da'Greci apostema, da Arabi dubelet, & da'La tini abscesso, ouero essendo la materia di fredda, & crassa sostanza, & talmente disposta, che con ope ra di vn'attor potente si risoluono le parti sottili, & le crasse rimangono dure, ouero essendo tal mate ria maligna, & velenosa, ò l'apostema tanto grande, si corrompe, & putrefà il membro apostemato. Sono molto manifeste appresso i Medici le cause di queste terminationi, & anco il modo, secondo il quale terminano, & finiscono; percioche 9 nel difendersi, che fa la natura contra il morbo, necessa riamente seguita vna delle due cose, ò vince la natura, cioè il calore naturale, essendo forte, & men tre la materia nel tumore è benigna, & le porosità del membro aperte, & il tempo dell'anno, & la region calda, & il corpo patiente netto da'mali humori, facilmente il tumore insensibilmente si ri solue, & il membro tumido insieme co' suoi lacerti torna nella sua figura naturale; ouero è supe rata la natura della materia per esser troppa, ò maligna, sopranascendo nel luogo vn calor nõ natu rale, è forza, che con spatio di alcun tempo si maturi, ò corrompa quella tal materia, ouero risoluen dosi le parti sottili da quella, rimangano le crasse assai dure. Et per q̃sto diceua Auic. 10 Sappi che quando la materia nõ vince la natura, non si fa apostema, cioè collettione di materia, ma si risolue insensibilmẽte. Si conosce quando il tumore tẽde alla risolutione; percioche diminuisce l'eminẽza, mãca la pulsatione, cessa il dolore, & si acqueta l'infiãmaggione & così mancano tutti gli altri acci denti. Et Gal. 11 diceua; La colera facilmente, & cõ prestezza si risolue da ogni medicamento, che operi in quella, & l'humor malinconico cõ fatica, & tẽpo lungo: & vniuersalmente ogni humor sot tile, & tenue è atto ad vna presta risolutione, & il crasso & denso è molto tardo, & duro. Dicouo tutti i Medici, che la via della risolutione in tutte l'aposteme, è la più vtile & più lodata di tutte l'altre, per cioche nella suppuratione, & generatione della sanie ne i tumori, due cose seguitano, l'aggre atione della materia in vn seno; & la putrefattione di q̃lla si conosce quãdo il tumore termina alla suppu ratione; perche si aggrega la materia, si augumẽta la pulsatione, crescono i dolori, & il corpo si scalda nella dispositione febrile. Questa è dottrina di Hipp. 12 quãdo dice; Nella generatione della sanie, i dolori, & febri appaiono molto più, che quãdo è fatta. Nel tẽpo anco, che si maturano l'aposteme, il membro patiẽte si fa tenso, & sodo talmẽte che nõ espira per li suoi meati cosa alcuna: & la materia

sta

ſtà rinchiuſa,& nella circonferenza del tumore appare vn color'oſcuro,& tenebroſo. Conferiſce anco molto alla ſuppuratione del tumore,quando la materia è di calda,& humida compleſſione. Diceua Auic. 1 quãdo vedrai la durezza del tumore prolungata,& in quella vna forte pulſatione,& vna calidità vehemente,allhora giudica,che quel tumore ſi conuerte in eſſitura: & quãdo vedrai nel tumore lenità,& mollitie,& il dolor acquetato,ſappi che la materia allhora è matura. Concorre anco a queſta cognitione la figura pineale del tumore,in bianchezza,& la inondatione che ſi ſente della materia per la compreſſione,& ſimili altri accidenti,come dirò al ſuo luogo: la maggior parte de' tumori che maturano,ſono grandi,& da materia calda & humida;quando poi la materia congiũta nel tumore ſarà craſſa,& viſcoſa,& di fredda natura,& il calor naturale ſarà forte: & le parti di quella materia ſottili,& humide ſaranno eſcluſe, & riſolte,ſi ridurrà quel tumore ad vna eſtrema durezza:& naſce vna longa,& difficil cura:& Raſis diceua nel lib. delle diuiſioni,ch'alle volte ſi fanno talmente duri,che mai ſanano:ſogliono occorrer queſti errori molte uolte per mal reggimento del Medico,quando agita in materie flemmatiche,ò malinconiche:& per queſto Gal. 2 diceua,ſi generano ſpeſſe volte li ſchirri,cioè apoſteme dure da gl'indotti Medici,quando ſenza methodo, & ragione nel principio de' tumori procedono con medicamenti gagliardi nella reſolutione, & eſſiccatione, & tanto più quando pecca l'humore pituitoſo,ò di fredda,& ſecca natura: perche riſolte le parti ſottili,quelle che rimangono ſpeſſe,& feculenti,ſi conſtringono quaſi in vn ſaſſo. Auiene queſto diſordine anco ne gli phlegmoni,cioè tumori ſanguinei:& però diceua Auic. 3 quando temerai,che il phlegmone termini in durezza,amminiſtra le coſe mollitiue:perche i medicamenti,che ſono forti nella repercuſſione,ouero nella reſolutione,non conuengono,come ho detto. Dice Gal. 4 che alle volte ancora che nel tumore ſi generi ſanie,ſi può dire tal terminatione eſſer lodeuole,comparando queſto tal modo ad un peggiore,ſi come quando per il tumore ſi corrompe il membro, il che afferma Auic. 5 mentre tal tumore ſarè caldo,maligno,fiſſo,grande,& da materia groſſa, ò venenoſa, ch'oppili i meati,& prohibiſca lo ſpirito,& la vita paſſare per nutrire il membro, ouero quando il tumore è talmente venenoſo,che per tal ſua natura cauſa corruttione,come ſi vede nelle gangrene, che ſono flemmonoſe nel ſuo principio.

1 3.4.cap.21.

2 nel 2. a Glau. nel cap.2.

3 nella 3. del 4. nel ca. del phlegmone.

4 nella 2. del 1.

5 nella 2. del 4. al c.15.& nel ca. del flemmone.

ADDITIONE.

DIce Gal. 1 che la reſolutione del tumore,alle volte è rationale,& molte uolte irrationale, & vuole che il modo rationale habbia quattro cauſe:la prima che la materia del tumore ſia poca, benigna,& ſottile:la ſeconda è la rarità,& larghezza delle poroſità, meati, & vie dal membro: la terza è il calor naturale forte,& l'aere ambiente temperato; la quarta è il corpo non repleto da mali humori,ma netto,& benigno;& quando tutte queſte cauſe ſaranno inſieme,facilmente il tumore ſi riſoluerà inſenſibilmente,ò almeno,come inſegna Gal. 2 ſi farà una terminatione rationale, & lodeuole:eſſendo ſcacciata la materia da vn membro nobile ad un' ignobile,ò da vn'intrinſeco ad vn' eſtrinſeco:la reſolutione irrationale ha le ſue cauſe irrationali, & tende ſempre a fine peſſimo: & le ſue cauſe ſono tre;la prima è la materia molta,ò viſcoſa,la ſeconda è la mala ſua qualità acuta, corroſiua,pongitiua,mordicatiua,venenoſa,ò altramente di mala natura:la terza è la impotẽza della virtù reggitiua:& quando operano queſte tre cauſe,& ſi riſolue il tumore,ſi fa una peſſima permutatione:perche ouero ſi permuta da vn'ignobile membro ad un nobile, ò dalla circonferenza al centro: cioè dalle parti eſtrinſeche,alle intrinſeche:& però diceua Hip. 3 non è lodeuol coſa, che la Eriſipila ſi permuti da un membro eſteriore,ad vn'interiore;ma è buona, & lodeuole la contraria permutatione:& Gal. 4 nel quinto dice,che ſi verifica queſta auttorità in tutti li tumori non naturali. Dicono alcuni,che il tumore è egritudine commune,perche a tutto il ſubietto commune,& in ogni parte del corpo humano,può naſcer un tumore detto apoſtema:& è opinione de Medici,che ei poſſa naſcer nelle membra ſemplici,& conſimili,come oſſi,nerui, & ſimili, & che quando occorrono a queſte parti auenga che rare uolte corrompono la loro ſoſtanza. Naſce anco l'apoſtema nelle membra compoſte,& eterogenee,come habbiamo detto:& termina in vn de i tre predetti modi, & è vero che ſi troua anco il quarto;quando termina alla corrottione del membro:ma ſia numerato queſto col ſecondo, nientedimeno è conſiderato da Auic. nel cap. del flemmone nel fine.

1 nel lib. 1. de' pronoſtici nel cõmento.

2 nella 6.par. de gli aphor. nel cõmento 25.

3 nel libro 1. de' morbi, & nella 6.par. de gli aph. nel 25.

4 Auic. nella 2. del 1. nel cap.5. Auer. nel 3. del coll. nel cap.29.

DVBITATIONE.

VEdiamo ſe è verò,che l'oſſa poſſino apoſtemarſi:& alcuni dicono che nò,& queſte ſono le loro ragioni:argumentano da vna certa ſimilitudine,& dicono:ſi come il tumore non ſi genera nelle membra molto molli per la loro rarità,de meati, & fluſſibilità, potendoſi facilmente la materia eſpander,& ſeparare per quelli,come afferma Serap. 1 coſi anco generar non ſi puote nelle mẽbra molto dure,come l'oſſa che ſono fredde,ſecche,& duriſſime,perilche facilmente reſiſtono alla ſolutione del cõtinuo,nè manco gli humori poſſono ſubintrare le loro poroſità, & coſi non ſi fà egritudine in cõpoſitione:adunque l'oſſa nõ poſſono apoſtemarſi:prouano anco q̃ſta opinione cõ queſt'altra ragione,& dicono ꝑ auttorità di Ariſt. 2 quelle coſe che ſono note al ſenſo nõ hãno dibiſogno di probatione;perche chi laſcia il ſenſo per le ragioni,è di debile intelletto:& eſſendo manifeſto, che il tumore ſempre ſi genera in vn membro che tiene natura mezana fra la durezza,& tenerezza, adunque nõ ſi generano nell'oſſa che ſono dure: Doue che per poter riſponder a queſte due ragioni, biſogna dire,& preſuporre alcuni tumori generarſi nelle mẽbra cõ la cõpoſitione di tutte tre l'egritudini,& con ogni dimenſione,& è addimandato tumore preternaturale:& naſcono queſti tumori nelle membra molli,& carniforme:ouero queſti tumori nõ ſono ſecõdo ogni cõditione tali,come ſono li tumori delle oſſa:& ꝑ q̃ſto diceua Auic. 3 nelle mẽbra molli naſcono delle apoſteme:& ancor nell'oſſa accadono coſe che aſſimigliano l'apoſteme,per le quali s'ingroſſano le loro cauità, & ſi augumentano le humidità:ne è da ammirarſi perche l'oſsa riceuono augumẽto ne i ſuoi nutrimẽti, &

1 nel 1. del ſuo breuiario nel ca. del Krabito.

2 nel ſecõdo dell'anima.

3 nella 2. del 1. nel cap. 5.

dalle

dalle superfluità; cõferma questo anco Aui. 1 parlando delle ossa, quando dice; alcune volte occorre no nell'ossa delle spetie de' tumori: nè è cosa fuori di natura: perche ogni cosa che riceue estensione con augumento nel suo nutrimento, è atta a riceuer estẽsione con superfluità; ilche anco accade all'ossa: ilche se non fosse vero, non sariano verdi, negre, & inequali, come insegna Aui. 2 & per questo si può dire, che l'ossa si apostemano da tumore non talmẽte preter naturale: auenga che Serap. credesse, che secondo niun modo le osa si apostemassero; & in q̃sto lo riprende Aui. 3 doue dice: alcuni Medici hanno stimato che il ceruello nõ si apostemi; perche q̃lle cose che sono molli, come il ceruello: & dure, come l'ossa, nõ si estendono, & q̃llo che non si estẽde, nõ si apostema, & questo è un falso sermone; perche, & le cose tenere, & molli, & anco le ossa si apostemano: & q̃sto anco ha confessato Gal. ma perche nell'ossa nõ si veggono tutte le dimensioni, nel lungo, nel lato, & nel profondo, che nelle membra medie fra il duro, & il molle si dimostrano, si può dire, che nõ ueramẽte l'ossa si apostemino: auenga che si nutriscano, si estendano, & si augumentano con superfluità di diuerse; ma che nascono in loro alcune dispositioni apostemose: & così sarà rispolto al primo argumento & al secõdo si può dire, che è il vero, che rarissime volte si generano tumori nelle ossa; ma nõ per questo si toglie la possibilità di generarsi, & non con quelle conditioni tutte che si generano ne i membri carnosi, & muscolosi; perche il vecchio Hipp. 4 diceua dalla corrottione nascono gli abscessi nell'ossa, & sono li abscessi spetie di aposteme, & Gale. nel com. dice, se dalla corrottione dell'osso seguiti in lui abscesso, ò se dalla corrottione della carne che lo circonda, non ha manifestato Hippoc. ma & l'vno, & l'altro può esser vero.

1 nella 7. del 3. al cap. 1.
2 nella 4. del 4. nel ca. della uentosità spinea: & nella 2. del 1. nella Dott. 2. su. 2. cap. 18.
3 nella 7. par. de gli Sempli. nella ppositione 74.

DELLE PRONOSTICATIONI NELL'APOSTEME.

Digression Sesta.

A Me pare, dice Hippocrate, 1 che delle miglior cose che habbia il Medico, sia l'vsar il pronostico; cioè predire, & antedire quello che sarà del morbo: & rendendo di questo la ragione Galeno 2 dice, quãdo il Medico vsa il vero pronostico, l'infermo è astretto di obedir quello in ogni cosa, & quando il Medico con ottimo giudicio intende il pronostico, preconosce tutti gli accidenti che possono soprauenire, & si prepara ad ouuiargli, & al ripararsi da quelli. Et quando ha vsato pronostico, non si dice lui esser stato cagione della morte dell'infermo, ò d'altro errore. Perilche voglio in questa digressione dirui alquante cose, col mezo dellequali si può regolarmente, & con uerità predire tutto quello che occorre nella materia de' tumori innaturali, detti aposteme, o abscessi. auenga che il buon' Hippocrate 3 dica, il giudicio esser difficile, nondimeno pochi sono i Medici che si affaticano in questa parte. Si piglia communemente il modo di pronosticare nell'aposteme da cinque effetti, & ragioni. La prima dall'humore, che pecca, & causa l'apostema. La seconda dalla forma, grãdezza, & sostanza del tumore: La terza dalla qualità, & quantità de gli accidenti & proprij & cõmuni a quel tumore. La quarta dalla natura, & compositione del mẽbro offeso. La quinta dal luogo, & sito particolare inslãmato, ò tumefatto. Dicono i Medici, 3 che i veri humori, & naturali nel corpo humano sono quattro, & che hãno quattro cõsisteze, & diuerse qualità, & nature: come il sangue, padre di tutti gli altri humori: il flemma, detto anco pituita, che è sangue non perfettamente cotto: la colera, che è la spuma del sangue, addimandata bile, & flaua, & amara & la malinconia che è la fezza, il sedimento, & la parte più crassa, & terrestre del sangue, chiamata humor malinconico, & talhora bile atra, & nera. Da questi quattro humori nascono quattro nature di veri apostemi, quali causano diuersi effetti, & sono conosciuti da varij, & suoi proprij accidenti. Souente dunque suole da uno di questi naturali humori produrre vn semplice apostema, dico semplice per la sẽplicità della causa materiale, ouero perche con quello non è aggiunto altro morbo, ne diuersa causa, ne insolito accidẽte, & questo simil'apostema, è chiamato da' Medici benigno, & salubre. E ben vero che rarissime volte nascono tumori da pura materia, ò alieni da varij accidenti, & Gal. 4 diceua: la più delle volte il tumore è cõposto, & di rado si troua sẽplice; & rendẽdo 5 le ragioni per auttorità d'Hippocrate dice, nõ trouarsi humor puro, & semplice fuori de' suoi proprij vasi nel corpo humano. Perilche diceua Auic. 6 Poche volte accade, che il flẽmone sia sẽplice; mà il più delle uolte è accompagnato, ò da erisipila, ò da alcuna durezza. Nõdimeno quãto più l'humor è puro, & naturale tanto meno è accõpagnato da mali accidenti, & questi sono molto veloci alla risolutione, ò maturatione. Et per q̃sto diceua Auic. 7 I tumori, & le esiture sono diuerse nello spatio, & tẽpo delle maturationi, ò risolutioni, secondo la sostãza dell'humore in sottilità, & grossezza, & nella cõplessione, come calidità, frigidità, humidità, & siccità. Et dicono i Medici, che gli humori caldi, & secchi facilmente si risoluono, & che i caldi, & humidi facilmente suppurano ma che debbono esser caldi naturalmente, come il sangue, & nõ accidentalmẽte, come ogn'altro humore, quando si putrefa, ilquale nel tẽpo della sua putredine si coacerua, & serra in alcuna cauità, & iui stà sepolto senza respirare, & è abbracciato da un calore estraneo putreainale; & così accidentalmẽte si fà caldo. Et per questo diceua Auic. 8 L'apostema ouero è caldo, ò non caldo; ne è da credere, che il caldo sia ò da sangue, ò da colera, ma anco da ogn'altra materia, ò sia calda naturalmẽte, ò accidentalmẽte nel termine della putredine. Adũque quãdo l'apostema sarà caldo naturalmẽte, & nõ si risolue, ne meno tende alla suppuratione, si potrà dire nel pronostico, ch'egli sia di mala natura. Et che ciò sia vero, diceua Auic. 9 Dell'aposteme calde q̃lle sono maligne, che nõ si muouono, ne vengono alla declinatione, nella quale risoluẽdosi la materia, il mẽbro torna vguale, & si disgõfia, ouero nõ aggregano materia, ne generano sanie, ma tẽdono alla corrottione del mẽbro. Et nel capo del flẽmone, diceua, è pessimo quel flẽmone, che nõ tẽde alla risolutione, ne meno aggrega materia; & la causa è la sua malignità, con

1 nel libro 1. de' presagii nel principio.
2 nel 1. com. del 1. de presagii. & nel lib. della constit. dell'arte me. al c. 16
3 3.1. apho. 4.
3 4. Hipp. in li. de nat. humana. Gal. lib. 1. & 2. elementorum. Aui. 1.1. c. de humoribus.
4 Lib. de differ. morb. c. 12.
5 2. Pronost. cõmento 38.
6 3.4. c. de phlegmone.
7 3.4. c. 20.
8 2. 1. ca. 5.
9 3.4. c. 1. in fine.

qual

qualità velenosa. Et Gal. 1 diceua: Il tumore, che non aggrega materia, ne si disperde, è maligno, & souente causa nel mēbro perditione, cioè corrottioni, & gangrene. Quādo dunq; si genera vn'apostema da sangue buono, presto si matura, & trouasi in lui vn'ottima sanie, quādo opera in quella il calor naturale; & questa è biāca, bene, eguale, & priua d'ogni mal'odore: & da pessimo sangue si generano pessimi tumori, con pessimi accidenti, & sanie di mala natura. Et dice Auic. 2 che talhora, auēga che il sāgue sia buono, non però produce ottima sanie; & q̄sto auiene ò pche egli è misto cō humori freddi, ò perche il calore del mēbro patiente è molto debole. Questo anco occorre, quādo il sangue è troppo, ò il tumore molto grāde, & suffocano la virtù del mēbro; perilche ne segue corrottione. La colera quādo infiāma vn mēbro, facilmēte si risolue, eccetto quādo è alterata da alcuna mala qualità; & quando è acuta, ò adusta, iscoria, vlcera, & causa croste aduste di mal modo: & mai, se non quādo è mista col sangue, fa sanie, laqual è tenue, corrosiua, acuta, di color citrino non molto lodeuole. Et Hipp. 3 dice, che l'eresipila, che suppura, è di mala sorte. Et Gal. nel cōmento dice, che l'erisipile, che suppurano, sono maligne. Sono 4 timorose l'erisipile, che nascono appresso le membra primarie, & nobili, & quelle anco 5 che occorrono alle pregnanti: percioche ammazzano il feto quelle 6 che sopranascono all'ossa denudate, quelle 7 che tornano dalle mēbra esteriori alle interiori, & sopra tutte quelle, 8 che si risoluono repentinamente, & senza alcuna ragione. Gli humori flemmatici, quando fanno aposteme con lunghezza di tēpo, vengono al loro stato, & non facilmente si risoluono, & quasi mai maturano; pche come diceua Auic. 9 il calor naturale vuol essere molto gagliardo ad operare in questa materia, per produr simili effetti, essendo di fredda, & humida sostanza. Et vogliono i Filosofi, che non da ogni causa sia prodotto vn'effetto, nè ogni cosa operi in ogni cosa à lodeuole, & determinato fine; mà le determinate cause ne i determinati effetti, & le determinate attioni, ne i determinati patienti. Dice Hipp. 10 Il tumor molle senza dolore, & che cede alle compressioni delle dita, cō lungo tēpo finisce: nè però è di graue pericolo; & se frà giorni sessanta nō manca la febre, nè si risolue il tumore, fa bisogno aspettar suppuratione, Et per tumor molle, bisogna intender quell'apostema, detto da Greci, edema, da Arabi vndimia, da Latini tumor lasso. Et questi sono trattati senza ragione, si conuertiscono facilmēte in durezze, & souente impediscono il moto volōtario di alcun membro. Et quando produce sanie, è acquosa, talhor anco viscosa, fredda, & non buona; & causano le essiture simili molte volte alle fistole, & vlcere sinuose. Et notate, che suppurano q̄ste materie alle volte con lunghezza di tempo, & senza dolore. Nascono volētieri questi tumori nelli crapulosi, & nei i corpi di mal'habito, & hidropici. Gli humori malinconici causano tumori manifesti, detti da' Greci scirrhi, da Arabi sephiri, & da Latini durezze: questi talhora si risoluono, ma di rado, ne mai suppurano, per la natura loro fredda, & secca, contraria alle conditioni, che fanno bisogno per generar sanie. Questi tumori sono numerati fra le passioni cronice, & quando non sono cō ogni ragione gouernati, diuentano facilmente canciri, ò dispositioni cancrose, come il fugile di Auic, ouer vn noli me tangere. Et quando pecca solo l'humor malinconico, si fa un scirro insensibile, priuo d'ogni dolore, molto duro, che mai si sana. Et se auiene, che vi sia misto la colera, ouero che la malinconia sia generata da colera, si genera vn cancro, il quale è passione secondo l'opinione de' buoni Medici incurabile: 11 perilche, per solo pronostico, diceua Hippo. esser molto meglio non curargli, che curargli; percioche li curati muiono presto, & li non curati viuono più lungamente. Dalla forma, & grandezza dell'aposteme si piglia talhora il pronostico; ilche fà anco Hipp. 12 quando dice, egli ti bisogna star attento ne gli abscessi, & altri tumori, che causano sanie secondo questa dottrina; perche quelli, che sono eminenti, non molto grandi, & in ogni parte estrinseci, con forma acuta sono lodeuoli; & & quelli, che sono spatiosi, larghi depressi, & manco acuti, sono pessimi. Et rendendo le ragioni Gal. nel commento di questa lodata forma, dice: E molto lodeuole il tumore di pineal figura; percioche dichiara questa forma una forte virtù, in scacciar la materia alle parti estrinseche. Et p questo Auic. 13 diceua; quanto più l'apostema è di vehemente eminenza, & eleuato, & di più acuta forma, secondo la forma d'vna pigna, è di più veloce maturatione: & quello che è con larghezza, & profondità di poca rossezza, & di materia grossa, è di mala sorte, & di tarda maturatione; & quādo sono aperti, souente rimangono fistole. Et per vltimo pronostico diceua Hipp. 14 tuberculi, & tumori estraeminenti: acuti, & tumidi, sono lodeuoli, & egualmente maturano, & i contrarij sono pessimi, & quanto più contrarij, tanto peggiori sono. Da gli accidēti si predicono molte cose, & principalmente la maturatione, & la risolutione dell'aposteme. Et che sia il vero, dice Auic. 15 quando vederai ne i tumori vn gran battimento, & vna durezza prolungata, & vna forte calidità, allhora pensa che il tumore è in via di farsi essitura. Et quando vederai vna certa lenità, & mollitie, & che la durezza si fà piccola, & che cessano i dolori, sappi che allhora la materia è matura. Et Gal. 16 diceua per sentenza d'Hipp. 17 Se il dolore sarà grande, prenuntia il tumore maturarsi, & quasi sempre la maturatione seguita i tumori grandi, & ogni tumore duro, molto grande, con vehemente dolore, è fastidioso, & non senza pericolo: & ogni apostema molle senza dolore, & sotto al tatto corsibile, è tardo, ma senza pericolo. Diceua Hipp. 18 che il tumor duro, & grande con dolori crudeli, denuncia pericolo di morte. & Auic. dice: 19 Sappi, che tutte l'aposteme nelle parti estrinseche, nelequali non si sente battimento, non generano sanie; & per vltima dottrina, nel pronostico di questa parte dice Hipp. 20 Quando si genera la sanie, dolori, & febre, appaiono maggiori, che quando ella è fatta. Adunque quando occorre nell'aposteme pulsationi, & battimento, calidità vehemente, dolori atroci, febre, tenerezza al tatto, & bianchezza, sicuramente si predice la suppuratione di esse. Quādo poi il tumore tende a risoluersi, gli accidenti pian piano si diminuiscono; la febre si rimette, cessano i dolori, manca il battimento, la grauezza si parte, & il tumore diuenta picciolo; & in questo tēpo la virtù si fa gagliarda, torna il sonno, l'appetito, & tutte le operationi si acquetano. Et se il tumore si permuta in durezza, succintamente cessa la febre, il dolore, & ogn'altro accidente, & la grauez-

za,

1 13. meth.

2 3.4. c. 20.

3 7. aph. 20.

4 Celsus lib. 5. c. de cura crisi. Paulus lib. 4. ca. 21.

5 Hypp. 7. aph. 43.

6 Hypp. 7. aph. 19.

7 Hypp. 6. aph. 25.

8 Hypp. 2. epidemiarū sect. 3. in fine. & 5. aph. 65.

9 3.4. c. de essituris calidis.

10 1. Presagiorū. 39.

11 Hip. 6. aph. 38 Celsus lib. 5. c. de can. Ga. 14. meth. c. 9 2. ad Glau. ca. de cancro. 4. par. aph. cō. 24. & lib. de cholerani. cap. 5. Aetius lib. 14. capit. 58 Paulus lib. 4. c. 1. & 26. & lib. 6. c. 45. Albucasis lib. 2. cap. 31. Zoar. lib. 2. c. 27. Rasis. 7. ad al. c. 9 & lib. diuisionū cap. 128. Aui. de cura. cancri. & c. de lepra in fine.

12 1. pronost. 44.

13 3.4. c. 20.

14 6. epidemiarū p. 1. test. 12.

15 3.4. c. 21.

16 2. de interioribus cap. 3.

17 7. aphor. 36.

18 1. pronost. 40.

19 4.4. ca. 1. in fi.

20 2. aphor. 47.

za,inſieme con la machina del tumore,rimāgono nell'eſſer ſuo,ò di poco ſi diminuiſcono, & la ma-
teria ogni dì più ſi fà dura,fin che è quaſi toſacea, & inſenſibile.

Et quando cauſa il tumore nel membro corrottione,precedono tutti i peggiori accidenti,che
parir poſſino,come dolori,febri, vigilie,inquietudini,& ſimili. Et da lui eſce vna virulenza, con fe-
te horrendo;il membro ſi fà ſtupido,poſcia perde il ſenſo,diuenta nel color liuido,poi verde, & vlti-
mamente nero,& putrido.

Dal mēbro apoſtemato,cioè,dalla ſua natura,& cōpoſitione,ſouēte ſi caua il pronoſtico;perche
ce Hipp. 1 che tutti gli tumori,che naſcono nelle mēbra primarie,& nobili,ſono perglioſi. C
anco dice Gal. 2 q̄lli che naſcono appreſſo di loro. Nè ſono ſēza 3 pericolo,quādo naſcono nelle
bra alligate cō le primarie,ouero che ſeruono a q̄lle. Et p. q̄ſto diceua Auic. Tutte le mēbra non
atte,che in loro naſchino apoſteme;percioche quādo naſcono nelle primarie,ò nell'alligate a que
minacciano pernitie,& morte. Sono anco molto timoroſi i tumori delle parti neruoſe;& Aui. 4
ceua: Tu dei ſapere,che le apoſteme che cauſano accidenti maligni,ſono q̄lle, che naſcono nelle
bra neruoſe,& di molto ſēſo;& peſſime ſono q̄lle,che naſcono ſopra le giūture, & di tarda matu-
tione. Et dice, 5 che abōdano in q̄ſti luoghi humori mucillaginoſi,& ſono luoghi ampli, & non
può ſuffocar la materia;& quādo occorre a q̄ſte parti eſſiture,q̄ſte puēgono da qualche grā cauſa
dice,che le più maligne,& timoroſe eſſiture ſono q̄lle,che naſcono ſopra l'eſtremità de'lacerti,ò m
ſculo, & molto più ſopra li neruoſi. Et Gal. 6 diceua:i tumori ſalubri, & veramente ſenza p
colo,& che ſanano facilmente,ſono quelli,che naſcono nelle parti eſteriori, & della cotica.

1 6 epidi. par.2. teſtu 4.
2 2. med. local. ca. de parotidib.
3 5. de notitia locorum affect.
4 3.4.cap.20.
5 2.1. cap. de ſignis.ſol.conti.
6 3.4.cap.10.

Talhora ſi predice dal ſito particolare apoſtemato,ilche fa Gal. 7 quādo dice: Il tumor caldo,
naſce nel mirach,ſe nō ſarà molto grāde,nō arreca timore;& Hipp. 8 diceua: Il tumore, che n
circa il vētre, è meno atto alla collettione de gli humori,che quādo naſce nelli hypocondrij, & m
to manco quando ſarà ſotto il belico. Et Gal. nel com. dice: L'aggregatione della ſanie nelle apoſte
che naſcono nel mirach,& negli hipocondrij,quando nō reſpira,è di preſta maturatione, per la
lidità di q̄i luoghi,& ſecondo che l'apoſtema ſarà più lontano da q̄ſto luogo verſo le parti infer
ſarà meno atto alla ſuppuratione. Perilche i tumori ſotto il belico di rado ſi maturano. Si ver
queſta propoſitione in tutti li tumori caldi,che ſuppurano; percioche quāto più la calidità di q̄l
bro ſarà forte,tāto più ſi maturarà la materia nell'apoſtema. Prouaſi anco q̄ſta verità cō l'aphori
d'Hipp 9 quādo dice: Le diſtillationi,cioè,materie,che fluiſcono nel vētre ſuperiore,ſuppurano
termine di venti giorni. Et Gal. nel com. dice: Per il vētre ſuperiore fa bioſogno intēdere il luogo
capiſce il polmone,cinto dalla pleura,& dal diafragma. Et cō q̄ſta ragione dubitaua Aui. 10 qu
apoſtema pleuritico foſſe più maligno,& perglioſo per il ſito;& dice q̄llo eſſer peggiore, che na
nel lato ſiniſtro;ma che è più p̄ſto alla ſuppuratione,ouero alla riſolutione,ſi come ſarà la mater
ſpoſta. Et ragionādo 11 dell'apoſteme eſteriori,dice: I luoghi più cōuenieti,che in loro ſi matur
ſi generi ſanie lodeuole, ſono le mēbra carnoſe,cō pochi nerui,& ligamēti:& ſouente appaiono in
ſte parti alcune apoſteme di figura pineale,e leuate,con capo acuto,che nō hāno biſogno di perfo
tione,ò inciſione auāti,nè dopò la loro mutatione. Si predice alle uolte la morte,ò la uita,ò la bre
tà,ò la lūghezza della cura,della ſanie,ò altra humidità,che vſciſſe dall'apoſteme aperte;perche di
ua Hipp. 12 tutti gli ſuppurati,ciò che patiſcono abſceſſi,quādo,ò cō ferro, ò cō fuoco ſono ape
ſe vſcirà ſanie pura,biāca,molle,& vguale,ſanarāno;& ſe quella ſarà ſubcruenta,di oſcuro colore,
culenta,craſſa,& cō mal odore,ò ſtentaranno a peruenire alla ſalute,ò periranno.

7 2.ad Glau.diſ. 2. cap.5.
8 1. pronoſt. cōmento. 39.
9 7.aphor.38.
10 10.3.tra.4.ca. 1. de pleureſi.
11 3.4.ca.27. in fine.
12 7. aphor. 44.

Si ſuole anco nell'apoſteme grādi,ò maligne,ò appreſſo le mēbra primarie,ſi come anco negli
tri morbi predire,togliendo il fondamento dall'operationi naturali,animali,& vitoli del patiente
come inſegnano i medici, 13 quando dicono: Gl'infermi che tendono alla ſalute,reſpirano facil
te,non ſi dolgono,dormono la notte,appetiſcono il cibo,non patiſcono ſete,& ceſſagli la febre, o
ogn'altro mal'accidente. Et quelli,che debbono morire,con difficoltà reſpirano,nō dormono, al
nano,ſono inquieti,patiſcono dolori,non mangiano,& ſimil'altri peſſimi effetti in loro ſi veggon

Molte altre coſe in queſta vtile parte vi direi;ma perche nō ſiamo nelle paſſione particolari, ne
quali particolarmente trattaremo tutti li mezzi, co i quali l'eſſere,& il fine di quelle ſi potrà pred
re;eſſendo queſto luogo,& ragionamento vniuerſale,baſtarà aſſai hauer detto,et raccordato alqua
ti principij,con i quali nelle particolari apoſteme,il tutto ſi potrà predire: hauendo ſempre innan
à gli occhi l'eſſenza di quelle,la virtù del patiente,la cōpleſſione,l'età,il ſeſſo,l'eſſercitio,il modo d
ſuo viuere,il tempo dell'anno, l'habitudine di tutto il corpo, & la cōpoſitione del mēbro patien
& tutte quelle coſe,come inſegna Gal. 14 che debbono eſſere conſiderate dal Medico. Et ſempre
Chirurgo nel predire ſtia riſeruato in aſpettare,quanto moſtrerà la natura nelle ſue criſis,cioè,ſign
ficationi ne i giorni critici,& ardinati. Et Gal. 15 diceua: Nel pronoſticare meglio è tacere,che pr
cedere con errore nel giudicio.

13 Hipp.3.pronoſt. 10. Celſus. li.7.c.30. Gal. 1.de criſi. cap. 14.
14 2.pronoſt. cōmento 6.
15 1. dierum criticorum cap. 12.

Et perche ſin hora ho ragionato vniuerſalmēte di alcune coſe,che prima debbono eſſer inteſe d
quello che vuole,& deſidera operare nella cura delle apoſteme, hora mi fa biſogno diſcendere al
narrationi dell apoſteme particolari, & ſpecifice; & perche l'apoſteme ſono egritudini material
cauſate da humori,è coſa conueniente dirui ſotto forma di arbore,quanti, & quali ſiano gli humo
ri,con tutte le ſue differenze,& da poi ſotto un'altro arbore, moſtrarui tutte le differenze ſpecific
dell'apoſteme:dopo ilche diſcenderò al ragionamento dell'apoſteme diſtintamente con la loro rego
lata curatione. Et perche Gal. 16 diceua; che quattro ſono le paſſioni,le quali ſouente ſi generano
da fluſſioni de i quattro veri,& primarij humori, però gli ho notati nella ſeguente figura.

16 lib.de tumorib. cap. 10.

PRIMA

PRIMA PARTE

Dell'Arboro di tutte le Aposteme esteriori.

- Sono causate l'Aposteme calde.
  - Da sangue
    - Puro.
      - Lodeuole.
        - Grosso. Flemmone benigno.
        - Sottile. Flemmone acuto.
          - Nelle estremità delle dita.
            - Paronichion da Greci.
            - Reduuie da Latini.
            - Panaricio da Arabi.
          - In altra parte del corpo.
            - Dothiene da Greci.
            - Aldemenul da Arabi.
            - Foroncolo da Latini.
            - Spina, & Carboncello da volgari.
          - Nelle inguini ò altra parte adenosa, Phima.
      - Malo.
        - Grosso.
        - Sottile.
          - Adusto.
            - Venenoso.
              - Aposteme, & essiture maligne dette Antraci, & Gianduffe.
            - Non venenoso.
              - Essiture timorose dette Carboni maligni.
          - Non adusto.
            - Flemoni profondi con accidenti fastidiosi.
        - Flemmoni empilatosi con croste, & mali accidenti, & vlcere.
    - Nō puro. Flemmone.
      - Erisipilatodes, se è misto con colera,
      - Oedematodes, se è misto con flemma.
      - Scirrhotides, se è misto con la malinconia.
  - Da colera.
    - Pura.
      - Grossa.
        - Sola.
          - Benigna. Erisipila vero, & legittimo, senza escoriatione, ò croste.
          - Acuta. Erisipila essulcerato con malitia, & fraudolenza.
        - Mista. Aposteme picciole senza vlcere, ne escoriationi,
          - Erpeti migliaruoli da Greci.
          - Formiche miliari, da Arabi.
      - Sottile. Fa vna passione detta.
        - Herpete ambulatiuo da Greci.
        - Formica ambulatiua da gli Arabi.
      - Adusta, detta
        - Herpete Hestiomeno da Greci.
        - Formica corrosiua da Arabi.
        - Fuoco persico da Latini. &
        - Fuoco di Sant'Antonio volgarmente.
    - Naturale.
      - Erisipila
        - Phlegmonides: se si fa mistione di colera naturale col sangue.
        - Oedemathodes, se la mistione è fatta con la flemma. &
        - Scirrhotides, se la mistione è di colera, & humor malinconico: il che rare volte auiene.

SECONDA PARTE

Del detto arboro.

Sono causate l'Aposteme fredde.

- Da flemma.
  - Puro.
    - Molle. Apostema detta.
      - Edema da Greci.
      - Vindimia da gli Arabi.
      - Mollicie, & tumori lessori da Latini.
      - Questi vengo[no] ne' piedi de[gl] Hidropici.
    - Duro.
      - Nodi.
      - Natte. Gossi. Tumori non naturali. dette
        - Atheromi.
        - Stetomi.
        - Meliceridi.
      - Aposteme ne' luoghi glandosi, dette
        - Gangilie da Greci.
        - Glandule da Latini.
      - Durezze attorno il collo, & altroue, dette
        - Cherade da Greci.
        - Scrofole da gli Arabi.
        - Strume da Latini.
  - Non puro. Apostema composto, detto edema.
    - Flemmonoso se la flema è mista col sangue.
    - Erisipiloso, se dalla colera. &
    - Scirroso, se dalla malinconia.
- Da malinconia.
  - Pura. Tumore manifesto, detto
    - Scirro da Greci.
    - Sephiros da gli Arabi.
    - Durezza insensibile da Latini.
    - Scirro vero.
  - Non pura. Apostema.
    - Nõ vlcerato, & occulto, detto
      - Carciro, & Carcinoma da Gre[ci].
      - Cancro da gli Arabi.
    - Vlcerato, & manifesto, detto
      - Fugille da Greci.
      - Non mi toccare da Latini.

Dichiaratione dell'Arbore precedente.

DICO adunque per intelligenza della figura, & arbore precedente, che ogni apostema ouero è caldo, cioè causato da humor caldo,ouero è freddo, cioè causato da materia fredda;& quello che è caldo, ò è generato da sangue, ò da colera; & se da sangue,ouero quello è puro,& solo,ouero misto con altro humore; & se è generato da sangue puro,ouero quello sarà lodeuole, & buono, ò di mala natura, & alterato da qualità diuersa;& quando è lodeuole,ò sarà in sostanza crasso, ò sottile. Et in questo modo, quando si genera vn'apostema caldo da sangue puro,lodeuole,& & grosso,dimandarsi da'Greci FLEMMONE, & communemente infiammaggione,& è apostema benigno,cioè salubre,& priuo di timorosi accidenti,& nasce in ogni parte del corpo,souente anco nelle inguini,doue che e poi chiamato BVBONE salubre. Quando poi è generato il flemmone da sangue puro,lodeuole,& sottile, chiamasi ELEMMONE acuto, & sortisce vn particolar nome dal luogo dou'ei nasce; perche nell'estremità delle ditta è detto da Greci Paronichion,da Latini Reduuie,& da Arabi Panaritio, & quando in altra parte del corpo, è detto da Greci Dothiene, da Arabi Aldemenul, & da Latini Furoncolo, communemente Spina, & Carboncello,& se nelle inguini,ò altra parte adenosa, phima. Quando poi è causato il flemmone da sangue puro, & di mala natura,ouero è grosso, ò sottile, & se egli è grosso,ò è adusto, ò non adusto, s'egli è adusto,ò che è venenoso,ò non venenoso; s'egli è venenoso, causarà aposteme, & essiture maligne dette da Greci Antraci,da Arabi Althohoin,& da Latini peste,& volgarmente giandussa;quando poi la materia è adusta,non però pestifera,ma ben di mala natura,& non senza alcun veneno,farà delle essiture timorose,dette da Latini Carboni maligni,& da Arabi Taon, Karmachile,Furios, Atanguarij, Tursios,& Carmata. Et se il sangue sarà puro,malo,grosso,non adusto, genererarà flemmoni profondi,con accidenti molto fastidiosi. Et se sarà sangue puro,malo,& sottile,farà vn flemmone erisipiloso,di mala sorte,con croste,& vlcere superficiali. Dal sangue non puro,cioè misto con altri humori, si genera vn flemmone, ilquale hauendo mista la colera,è detto flemmone erisipiloso, & se il flemma,edemoso,& se la malanconia,scirrhoso. Et notate, che l'aposteme composte, & generate da humori misti,pigliano sempre il primario suo nome da quell'humore,che in loro pecca in maggior quantità. Si generano anco l'aposteme calde essentialmente da colera, la quale può esser pura, & sola,ò mista con altro humore,& se è pura,ò è grossa,ò sottile,ò adusta,& se è grossa,che altro nó è, che vn sangue colerico,ò è sola,ò mista, & se è sola,ò è benigna, ò acuta, se è benigna, produrrà vna intemperie,detta vero & legittimo erisipila,senza escoriatione, ò croste, quando poi è acuta,farà vna erisipila esulcerato,con malitia,& fraudolenza. Et quando la colera è pura, grossa, & mista col flemma, produce alcune picciole aposteme senza vlcere, nè escoriationi, dette da Greci Erpeti migliaruoli,& da Arabi Formiche miliari. Et se la colera è pura, & sottile, non senza alcuna acuità,farà vna passione detta da Greci Herpete ambulatiuo,& da Arabi Formica ambulatiua. Et quando auiene,che la colera sia pura sopra accessa,& adusta, farà vn'apostema,nel genere delle Erisipile, dette da Greci Herpete estiomeno,da Arabi formica corrosiua, da Latini fuoco persico, & volgarmente fuoco di Santo Antonio. Talhor'anco si fa mistione di colera naturale col sangue, & generasi vn'apostema detto,erisipila flemmonoso,& se vi è misto il flemma, è detto erisipila edematoso, & se la malanconia,ilche di rado auiene,è detto erisipila scirrhoso.

Si generano l'aposteme fredde da flemma,da malanconia,da vento,& da acqua,& quando è causato da flemma,ouero quello è puro humore & naturale, ò misto con altra humidità, & quando è puro,ò è molle,ò è duro,dal puro,& molle si genera vn'apostema,detto da Greci Edema, da Arabi Vndimia,& da Latini Mollicie,& tumor lasso,& veggonsi questi tumori souente ne'piedi degli Hidropici,ò che hanno patito morbi lunghi con debilità della virtù digestiua. Dal flemma puro,& duro,& non naturale si generano tre maniere di tumori,cioè Nodi,nel numero de'quali si contengono le natte,i gossi,& i tumori totalmente non naturali,detti da Galeno veri absessi,come atheromi,steatomi,& meliceridi,de'quali nella digressione de i nodi à pieno il tutto intenderete. Da questo istesso humore sono prodotte alcune aposteme ne i luoghi glandosi,dette da'Greci gangilie,& da Latini glandule, similmente alcune durezze attorno il collo, & altroue, da Greci dette cherade, da Arabi scrofule, & da Latini strume. Dal flemma non puro,cioè,misto con altro humore, si genera vn'apostema composto, percioche dalla mistione del flemma col sangue, farassi vn tumore detto edema flemmonoso,& se dalla colera, edema erisipiloso, & se dalla malanconia,edema scirrhoso. Quando pecca l'humore crasso, & malanconico, ouero sarà puro, & la sola fece del sangue,ò misto con altro humore, ò generato per adustione d'altro humore, & quando è solo,& puro humor malanconico,causarà vn tumor manifesto,dette da Greci scirro,da Arabi sephiros,& da Latini durezza insensibile,& questo è il vero,& legitimo scirro. Dalla malanconia non pura,cioè mista con la colera,ouero quando è fatta tale per adustione di colera, si genera vn'apostema, ilquale mentre non è vlcerato, è detta da Greci, carciro, & carcinoma, & da Arabi cancro, & quando è manifesto, & vlcerato chiamasi Fugille,& da Latini, non mi toccare. Si genera anco dalla malanconia mista con l'humore non molto acuto, nè adusto vn scirro detto non legittimo, ilquale tiene natura, & mostra accidenti di cancro. Queste sono adunque le specie delle aposteme causate da humori naturali puri,& non puri, & che ogni giorno occorrono per le mani de buoni Chirurgi. Dalle superfluità anco di questi humori, detti non naturali humori, perche non entrano nella constitutio-

ne del corpo humano, ſi generano tumori apoſtemoſi, ſi come da vento; & da acqua. Molte vo
ſi vniſce fra le membrane, che cuoprono l'oſſa, ſotto la cotica, fra i muſcoli, & altri luoghi vn ſpi
ventoſo, & leua vn tumore, che ſi potria chiamare apoſtema, detto da Greci enfiſema, & da La
inflatione & eleuatione; ilche ſouente ſi vede ne gli corpi hidropici, & nelle riempie; & ſi per
tano talhora queſti tumori da luogo à luogo. Dallhumore acquoſo, ouero da vn flemma ſot
& quaſi di ſoſtanza di acqua, ſi generano apoſteme, lequali ſi veggono nel capo de'fanciulli, dett
Greci hidrocefalon. Naſcono anco nel ventre di quelli, che patiſcono l'hidropiſia Aſclite, ſimilm
te nel ſcroto, ouero oſeo, cioè, nella pelle, che cuopre i teſticoli, quando è piena di acqua, & fa vn
more detto da Greci Hidrocele, da Arabi hernia aquoſa, & da Latini ramice aquoſo. Et perc
pieno di queſte ſpecie di tumori ne ragionerò ne i ſuoi proprij luoghi, qui in altro non dirò. Na
no ancora in diuerſe parti del corpo alcune apoſteme, le quali acquiſtano il loro nome dal luog
ue naſcono, ſi come nell'occhio l'oſtalmia, nella gola la ſinanchia, ne gli angoli de gli occhi, l'a
lope; dietro l'orecchie, le parotide, nell'inguini, i Buboni: nelle calcagna, pernioni, & ſimili al
nientedimeno non degenerano dalla natura de'flemmoni, ò eriſipile, edeme, ò ſcirri, che ſono
principali, & le quattro vere ſpecie d'apoſteme, ma ſono contenute nella loro latitudine, eſſen
cauſate ò da ſangue, ò da colera, ò da altro humore ſemplice, ò compoſto, ò ſalubre, ò venenoſo
perche ſi trouano molti, & diuerſi altri affetti cutanei, & puſtuloſi, che peruengono alle mani di
rugici, come l'impetigini, pſora, lepri, ouero ſonti, papule, exantemi, di loro anco, & ſimili nel lib
terzo, & in fine di queſto primo, ne dirò molte coſe à ſodisfattione de'ſtudioſi giouani. Et per ve
all'hiſtoria di veri apoſtemi, cominciarò dal flemmone, & coſi ſeguirò di tutti li tumori notab
cauſati da ſangue, dapoi dirò di quelli, che ſono prodotti da colera, coſi anco de i flemmatici
malinconici.

Il fine del Trattato primo.

TRATTATO SECONDO DEL PRIMO LIBRO DEI TVMORI,

Ouero Aposteme sanguinee.

Del Flemmone. Cap. I.

IL flemmone, come dice Galeno, 1 è vn tumor caldo, generato da sangue puro, lodeuole, & mediocremente crasso, & sono li suoi sinthomi, ouer accidenti, & segni, vn tumore infiammato; eleuato secondo tutte le dimensioni con vna rossezza oscura, vna calidità ardente, vn dolor crudele, vn battimento gagliardo, & vna renitenza al tatto. Et questi accidenti, diceua egli, 2 sempre appaiono nelle particelle infiammate, purche 3 il membro non sia naturalmente di poco senso, & priuo di arterie, percioche si fa diuerso l'essere dell'apostema, & la natura de gli accidenti nel flēmone, secondo la diuersità, & compositione del membro, dou'ei nasce, & secondo la grandezza del tumore, alquale 4 souente seguita la febre, che ne i salubri nó è ardente, nè d'alcun pericolo. Et si deue notare, che de i predetti accidenti alcuni sono proprij, & inseparabili dal flemmone, si come il tumore infiammato, il battimento, la rossezza oscura, & la renitenza al tatto, & altri sono communi ad altri tumori, come il dolore, il calore, & la febre. Che la causa materiale sia vn sangue lodeuole, lo afferma Gal. 5 quando dice; Se il sangue ottimo, & di mediocre grossezza sarà scacciato ad alcuna particella del corpo, iui sarà vn flemmone. Nè si deue dubitare, che da sangue buono si generi il flēmone; perche diceua Gal. 6 Souente l'infiammaggioni dell'inguini si fanno da sangue buono. Et Paulo 7 parlando di questo, diceua; Quādo il sangue buono, & di grossezza mediocre, precipita in alcuna parte, & si vnisce in quella, causarà vna infiāmaggione. Perilche diuidendo Auicenna 8 l'aposteme, diceua; Et quello che sarà fatto da sangue lodeuole grosso, sarà vn flemmone. Et confermando questo Auerroe, 9 dice; Sappi, che nell'aposteme calde, sanguinee, il sangue è mondo da putredine; perche da sangue putrido si generano pustule maligne. Che i predetti accidenti siano proprij al flemmone, l'afferma Gal. 10 & dice; Soleuano gli antichi dimandar flemmoni tutte l'infiammaggioni; & la mia intentione è chiamar flemmone quel tumore, col quale è accompagnato il dolore, il calore, la rossezza oscura, & il polso renitente al tatto. Et dice, 11 che il vero flemmone è vn feruore continuo, eleuato, con dolore, tumore, tensione, & battimento, & soggiunge, 12 che è solito da Greci esser detto questo nome flemmone a i tumori carnosi, sanguinei, con tutti li predetti accidenti. Et per questo diceua Aui. 13 Sappi, che questo nome flemmone nella lingua Greca è assoluto sopra tutte l'infiāmaggioni, dapoi sopra tutte l'aposteme calde, & poi sopra tutti li tumori sanguinei accōpagnati da gli pre-

1 Lib. de Tumo. c. 10. & 13. meth. c. 2. & 1. de mor. cap. 12.
2 2. de inter. c. 7.
3 Gal. 2. ad Gla. cap. 1. Auer. 4. col. c. 34.
4 Gal. 2. de cris. cap. 12.
5 2. ad Glau. c. 1.
6 2. de cris. c. 12.
7 lib. 4. c. 17.
8 3. 4. cap. 1.
9 4. coll. c. 34.
10 lib. 1. de mor. cap. 12.
11 In lib. de quatuor tēp. paroxis. & 2. ad Glauco.
12 li. de tum. c. 2.
13 3. 4. cap. de phlegmo.

detti accidenti. Et queſti ſono dimandati veri, & legitimi flemmoni. Si trouano anco flemmo detti non veri,& illegitimi;imperoche ſono prodotti da ſan ue non puro,& non lodeuole,ilqual di tal ſorte,per eſſer mutata la propria ſua ſoſtanza in altra natura, & forma,ò più tenue, ò più craſſa,ò più aduſta, ò per eſſergli introdotta alcuna velenoſità, ouero per eſſer miſto con altro humor Da queſto ſangue dunque non puro, & velenoſo ſono prodotti flemmoni, detti carboni,& antra talhor anco cancrene,ouero per la miſtione con la colera,vn flemmone eriſipelatode, cō il flemm edematode,con la malinconia ſcirrhoide.

Digreſſione I.

HO cominciato il ragionamento in la materia diapoſteme dal flemmone; perche,come di no i Medici, 1 più ſouente egli ſi vede di tutte l'altre apoſteme,& con lui anco appai molti,& diuerſi accidenti,de'quali alcuni ſono a lui proprij,& alcuni communi a molte altre p ſioni. Et auuenga che il flemmone ſia paſſione eſtrinſeca, & apparente, nondimeno fà biſogn Medico conoſcere i proprij ſuoi accidenti, & diſcernere quelli da i communi; perche come in gna Ariſtotile 2 gli accidenti conferiſcono grandemente a conoſcer la quiddità, & eſſenza di al na coſa:& Auerroe nel commento diceua Queſti accidenti ſono per li proprij,& eſſentiali a qu coſa,& non li communi. Et Galeno 3 ſcriueua che la cognitione de'ſegni, & accidenti pr preſta vera ſcienza in conoſcer la materia,che pecca,& produce l'apoſtema;laquale non eſſend noſciuta;meno ſi potrà conoſcer l'arte di ſaper quella egritudine.Nè ſolamente vuole Galen. 4 la natura della egritudini ſia conoſciuta per gli accidenti proprii, ma che la fortezza di quel manifeſta per la quantità di eſſi accidenti. Delche ragionando Auicenna 5 diceua; La cura d ſcuna egritudine ſi fa conuenientemente,con l'aiuto degli accidenti, & ſegni proprij a quella.E rò laſciò ſcritto Galeno: 6 Studia in conoſcer i proprij accidenti di ciaſcun morbo,& quelli ch no communi ad altre paſſioni;& ſappi,diceua egli, 7 che quelli ſono accidenti proprij ad vn m bo,che cominciano,& ſi augumentano inſieme con lui,& i communi pian piano dopò il prin del morbo appaiono,& con lui s'aggrandiſcono. Sogliono il più delle volte accompagnare il fl mone cinque proprij accidenti, numerati da Galeno 8 cioè, vn tumore eleuato in lunghe larghezza, & profondità, vna roſſezza oſcura, che tende a liuidità, vn dolore eſtenſiuo crudele calor'ardente,& vn battimento renitente al tatto; per il che non ſarà fuori di propoſito, auenga il ragionamento ſarà alquanto lunghetto,per più chiara notitia della materia,dichiarar la natu & le cauſe di queſti cinque accidenti,che ſono proprij al flemmone.

IL TVMORE innaturale,diceua Galeno, 9 non ſi genera nel corpo dell'huomo,ſe la ſtanza di alcun membro non patiſce vna delle tre cauſe,ouero è alterata da qualità diuerſa mat le,ouero deliberata da vn triſto ſenſo dimandato dolore,ouero in quella è ſeparato il continuo ilche la natura,che non manca nelle coſe neceſſarie,deſiderando ſoccorrer il luogo alterato,vi m da degli humori più grati,come il ſangue,& lo ſpirito;perilche in quel luogo ſi leua vn tumore ro la virtù attrattiua di quel membro,irritata da dolore,& altri accidenti,trahe a ſe da altre par midità diuerſe, & ſpecialmente il ſangue. Molte volte anco dalla potenza eſcretiua oppreſſ moltitudine di ſangue, ouero inſtigata dalla ſua intemperie, ſono ſcacciate l'humidità ſangu ad alcun membro debile: Onde fa biſogno,che iui ſi vniſcano, & coaceruino ſotto vna cauſa c giunta,che non riceue in quel luogo mal'affetto,altra digeſtione;& cauſa vn tumore, & vna ele tione flemmonoſa: nè ſi ritroua in queſte eleuationi nè ſpirito ventoſo, nè acqua, nè altro hum ma ſolo ſangue; ilche ſi uede nelle loro inciſioni, auanti che ſiano mature; perche quando ſ tagliate, altro non ſi ſpande, che quantità di ſangue, eſſendoui la region piena, come vna gna, & il colore è di ſolo ſangue; ilquale eſſendo alquanto groſſo, è potente cauſar vn tumor ſ guineo; ilquale come dicono i Medici, 10 fa apparer le vene piene di ſangue, che ſtauano membro occulte nel profondo, & vna manifeſta infiammaggione di queſta parte. VNA RO SEZZA OSCVRA, che tende a nigredine, ſi ſuol vedere ne i flemmoni, & queſto, per il ſangue alquāto groſſo ſtà ſommerſo nella ſoſtāza de'muſcoli, & nō ſi eſpande alla cotica,com la colera. Et neceſſariamente ſono roſſi i flemmoni, perche diceua Galeno. 11 Il tumor ro condo euidentemente dimoſtra eſſer coſtanza di ſangue cōtenuta in lui. Perilche Auicenna 12 ceua; Niuna parte del corpo humano è roſſa,eccetto la carne, & il ſangue,& dice che il flemm non è quantità di carne,ma di ſangue,& auenga,che alle volte ſi ritroui vn tumore,prodotto da ſtanza carnoſa, ſenza però che vi ſia altro ſangue,il color per queſto di quella parte non ſi muta, ſtà nel color proprio del membro ſano,non permutato in coſa alcuna dalla ſua naturalità, & qu do il ſangue produce vn tumore, & la region circonſtante è piena, ſi vede in quello vna roſſe intenſa,& oſcura. Si augumentano, diceua Galeno, le membra da materia, & ſoſtanza diuer & ſi altera il loro colore da qualità contraria:& il colore è qualità; perilche il flemmone è diue dal tumore carnoſo.

VN DOLOR ESTENSIVO & forſe,come vuole Gal. più preſto pulſatorio inſoppo tabile,diceua egli 13 ſempre accompagna li gran flemmoni, eccetto ſe il membro naturalmen ſarà di bel ſenſo. Perilche Auicen. 14 ſcriſſe; Quanto più ſarà il membro ſenſibile, tanto magg ſarà il dolore;& queſto perche,come dicono i Filoſofi, ſono neceſſarie quattro conditioni a prod r'vn dolore,la prima, che il corpo ſia paſſibile, perche altrimenti diceua Hippoc. 15 non ſi faria lui dolore,la ſeconda,che il corpo paſſibile non ſia di poco ſenſo,ò niun calore,perciochè come a ma Galeno: 16 l'oſſa, le cartilagini,le ligamenta,non hauendo nè ſenſo, nè calore, non dogli no

1 2. ad Glauc. in princ. & Gal. 13. meth. c. 1. Pau. lib. 4. ca. 17. Auicenn.
2 1. de ani. cō. 81.
3 1. ad Glau. Di. 2. c. 1. & diſtin. 4. c. 12.
4 3. de criſi. c. 4.
5 1. 1. c. 20. & 1. cantic. par. 123.
6 5. de inter. c. 7.
7 1. de criſi. c. 5.
8 2. ad Glau. c. 1.
9 lib. de tum. c. 1.
10 Gal. 3. ar. me. cap. 95. Auic. 3. 4. cap. de flegmone.
11 14. meth. c. 9.
12 1. 1. c. & 2. 1. c. de ſignis dominij ſanguinis.
13 2. ad Gla. c. 1.
14 c. de phlem.
15 in lib. de na. hum.
16 In li. de motu muſculi.

no; la terza, che nel membro sensibile sia fatta vna subita alteratione: percioche l'alterationi, & mutationi, diceua Galeno 1 che si fanno pian piano, & successiuamente, non causano dolore; la quarta, che l'alteratione subita sia nemica al senso; imperoche altrimenti causarà voluttà, & dilettatione, non dolore, & per questo ne gli flemmoni è causato il dolore dalla materia diuersa, che con violenza altera il luogo, & estendendo con la sua quantità, separa il continuo. Dicono 2 i Medici, che quando alcun dolore occupa vn luogo, dimostra in quello esser fatta vna subita permutatione, & vna separatione di continuo, talche affermano le cause del dolore esser vna subita, & repentina alteratione fatta da materia diuersa, insieme con vna separatione di continuo. Auenga che si veda diuersità nelle opinioni de' buoni Medici, quanto alle cause del dolore primarie, & immediate; imperoche Gal. 3 tiene, che la principal causa sia la separatione del continuo. Auerroe 4 vuole che la intemperie, detta mala qualità, faccia tal'effetto, & Auicenna 5 crede, che la intemperie insieme con la separatione del continuo, causi il dolore. Ma poi che si ragiona del dolore, non sarà fuor di proposito in questo luogo dir quello, che ei sia, lasciando però di trattare in questa parte molte belle questioni, delle quali altroue ne dirò molte cose, si come, se il dolore è morbo, ò se è operatione del senso del tatto, ò accidente, che seguiti tal'operatione, ò passione nella virtù sensitiua, ò senso corrotto, ò qualità passibile, ò alcun moto alteratiuo di alta natura. Dico adunque ritrouarsi varie diffinitioni del dolore, non però molto differenti nel significato; imperoche scriue Aristotele, 6 il dolore esser vna passione animale, fatta per la distanza delle parti fuori di natura. Et Galeno 7 diceua; Il dolore è vn senso nociuo; perilche Auicenna 8 afferma che il dolore è vna sensibilità della cosa contraria, lequali sentenze altro non vogliono dire, se non che il dolore è vn senso non naturale, nociuo, fatto da vna subita alteratione, con separatione di continuo. Nè per questo vogliono, che il dolore sia lesione nell'operatione sensitiua, perche non è priuatione del senso, cioè senso destrutto, che saria in alcun modo non sentire; ne anco è vn senso debile; si come apprender debilmente col senso, l'attione, & impressione fatta dalla cosa sensibile, nè anco si può dire, che sia corrottione, o mutatione della potenza sensitiua, come saria sentire alcuna cosa; non vi essendo presente alcun'obietto sensibile, come occorre in quelli, a cui par di veder molte mosche a mezo il verno, non ue ne essendo alcuna, ma è il dolore vn senso aspro di alcuna cosa che con la natura, & qualità sua diuersa, & con subita alteratione nuoce & offende alcuna parte del corpo humano. Et acciò sia prodotto vn dolore, dicono i Filosofi, 9 far bisogno, vn moto violento, alteratiuo, fatto da causa diuersa; perche come diceua Galen. 10 la subita alteratione, che si fa dalla materia diuersa, non è picciol causa introdur vn dolore, ma la primaria, & immediata è la separatione del continuo, & la mala qualità con la causa diuersa, in quanto separa il continuo, è causa del dolore. Dichiara questa sua opinione Galeno 11 & dice, che la passione, & il dolore non si fa in quelle parti, che veramente sono alterate; percioche iui più non si fa separatione del continuo, nè secondo lui 12 in quanto è permutata, ò alterata la compositione, & complessione del membro, ma nel termine, che s'altera, ò permuta si fanno i dolori, & dice; 13 Il dolor non si fa poscia che il membro è tagliato, ò scarificato, ma nel tempo, che in lui si fanno le ferite, & scarificationi. Afferma anco questo 14 secondo la mente d'Hippocrate & dice; Il dolore infesta il corpo, quando si corrompe, ò si muta dalla sua natura, ma non quando è mutato, ò corrotto; & questo volse il diuino Hippocrate, 15 doue scriue; Quando si genera la sanie, i dolori, & la febre, accadono più, che quando è generata, & da qui viene, che digesta la materia nelle aposteme, dopò che sono supparate, si rimette la febre, & cessano i dolori, & questo perche nella generation della sanie ritrouasi vn termine di ebullitione, per ilquale si separano le parti del luogo apostemato, & tal'ebullitione manca generata la sanie, doue che anco cessano i dolori, & euacuata la sanie, cessando la fuligine, che ascendendo al cuore, causaua la febre, più il corpo non febricita. Fortifica Gal. 16 le sue ragioni, & dice; Se ponerai l'acqua feruente sopra la pura carne, causarà dolore, perche romperà il continuo, & sopra la cotica non farà dolore, perche non separerà il continuo: il simile farà il freddo eccessiuo sopra la carne, & non sopra la cotica; imperoche più resiste la cotica, per la sua durezza, & viscosità, alla separatione del continuo, che la carne essendo pura, & molle. Et per queste ragioni, si dice, che se il dolore fosse causato solamente da mala complessione diuersa, come crede Auerroe seguiria, che potendosi la cotica, si come la carne, scaldare, & raffreddare, in lei anco si causasse dolore; ilche non si fa. Nè osta à questa verità la ragione di Auerroe, che la separatione del continuo non è vero obietto del senso del tatto, ma le qualità manifeste, come caldo, freddo, humido, & secco, adunque la separatione del continuo non può causar dolore, ilqual prouiene da qualità diuersa, che altera il senso; imperoche si risponde a questa obiettione, & si dice, che la mala complessione diuersa materiale è obietto del senso, ma in quanto separa il continuo, causa il dolore. Argomenta Galeno 17 in questa parte, & dice; Se alcuno sarà punto da aghi, ò da altro istromento acuto, non patirà maggior dolore, di quanto patisce essendo punto da humori acuti, perche dall'vna, & l'altra attione si separa il cōtinuo, & per questo si dice, che nel flemmone si sente dolore estensiuo crudele, percioche la calidità mordica, & la moltitudine dell'humor diuerso separa nell'aposteme la parte continua. Et perche ho detto, che la mala qualità, separando il continuo, causa il dolore, fa bisogno sapere, che la calidità, & frigidità, come dicono i Medici, 18 quando sono qualità diuerse, attiue, per se causano dolore, & la siccità accidētalmente, ma la humidità secōdo alcun modo, nè per se, nè accidentalmēte può causar dolore; imperoche nella produttione del dolore ui fa bisogno vna vehemēte, & subita alteratione, essēdo il dolore vn senso, che riceue l'alteratione fatta cō subita impressione da causa diuersa, ilche nō può far l'humidità, & Gal. 19 diceua; L'alteratione, che si fa pian piano, mai causa dolore, & la humidità per se nō può far subita alteratione, essendo qualità passiua; adunque per se nō può

1 12. meth. c. 7.

2 Gal. 2. reg. acu. cōm. 1. 2. pronost. cō. 1. 2. par. aph. cō. 47. 12. meth. c. 7. 2. de interio. c. 5. 2. art. med. c. de signis Thoracis patientis. Auic. 2. 1. sum. 2. c. 19. & 4. 1. c. 30.

3 loc. præalle. & 4. de s. m. c. 1.

4 3. col. c. 31.

5 2. 1. sum. 2. c. 19.

6 4. meth. c. 1. & 6. Ethi.

7 2. interio. c. 1.

8 2. 1. Doc. 2. sū. 2. c. 19.

9 Pla. in Thim. Gal. 4. de simpt. causis.

10 2. inter. ca. 5.

11 Lib. de mala tempe. c. 6.

12 li. de mala tē. Dist. 2. c. 1.

13 4. de caus. simpth. c. 6.

14 5. de loc. affec. cap. 4.

15 2. aph. 47.

16 12. meth. c. 7. & 4. de simp. m. cap. 3.

17 Lib. 1. de elementis. & 2. de mēt. c. 5.

18 Gal. in lib. de cōst. ar. m. c. 9. & 3. meth. c. 3. Aui. 2. 1. Dist. 2. sup. 1. c. 19. Auer. 3. coll. c. 3. & 5 coll. c. 7.

19 12. meth. c. 7. & 4. de simptō. causis.

generar dolore. Et dice, che la ſiccità, comparata alla calidità, & frigidità, non cauſarà per ſe dolo-
ma accidentalmente; & ſe ſarà comprata alla humidità, generarà poco dolore, ſe non in quanto
ne in ſe alcuna acuità; ma l'humidità per ſe non cauſa dolore. Affermano queſto i Medici, 1 qua-
do parlano della ſoda fatta da compleſſione diuerſa; & dicono la compleſſione diuerſa humida,
quanto è humida, non cauſa dolore, eccetto ſe da quella non reſulta, & naſce alcuna grande euap-
ratione ventoſa, che con violenza eſtendendo, ſepara il continuo. Et dicono 2 i Medici per concl-
ſione di queſta bella materia, auenga che vna delle cauſe de' dolori ſia la mala compleſſione diue-
ſa, non per queſto è ogni malitia diuerſa, ma il caldo, & freddo eſſentialmente tale, il ſecco accide-
talmente, & l'humido ſecondo niun modo; benche altrimenti creda Meſue nel capo de' dolori de
l'orecchie, & la ſua ragione è ridotta alla euaporatione: & ſe è il vero, che dalle cauſe primitiue il
lore prouenga, come da cauſa immediata dalla ſeparatione del continuo, & dalle cauſe antecede-
da mala tẽperatura, altroue dirò: VN CALOR ARDENTE ſempre ſi ſente nel flemmone; il c
auiene per la natura, & qualità dell'humor, che pecca, eſſendo in quantità molto, & in qualità c
do, ilquale mentre nõ ſtà ne i proprij vaſi, nè meno nella propria naturalità, acquiſta vna inordi-
ta calidità non naturale, & putredinale; & tanto più, quando ei ſtà ſerrato in vn ſeno, nè per l'an-
ſtia, & oppilatione de' pori eſpira; perilche il calore di quel luogo naturale, & non naturale ſtà ſep-
to ſenza alcuna eſſalatione, & opera con maggior vehemenza: talmente che per tal cagione ſem-
ſi ſente ne i gran flemmoni, & molto più appreſſo le membra piene di arterie, & vene, vn c
ardente. VN POLSO GRANDE, ET RENITENTE ſimilmente ſem-
accompagna i gran flemmoni, & neceſſariamente dice Gal. 3 & tanto più, quando il tumore è
ſuo ſtato, & è tempo, che appare la ſua maggior grandezza, & la materia ſanguinea ſtà coſtretta,
riſerrata in vn luogo Dichiara Aui. 4 la cauſa della pulſatione, & dice; Quãto più ſaranno l'arte-
grandi nel luogo tumido, tanto più ſarà nel flemmone il battimento maggiore; percioche eſſen-
le grandi arterie, & le vene conculcate, & oppreſſe dalla quantità dell'humore, non hauendo il l
moto naturala nella diaſtole, & ſiſtole, cioè nella conſtrittione, & dilatatione, che ſi fa naturalme
te in luogo commodo, ſi muouono con difficoltà, & violenza; nel qual moto ſi cauſa vn polſo viol-
te, & gagliardo. Et ragionando di queſto Gal. 5 diceua; Quando ſarà nato vn flemmone, & per-
nirà alla conſiſtenza, ſi conſtringe il luogo dalla quantità del ſangue, che pecca, & vi naſce vn dol-
crudele, & ſi ſente vn polſo terribile, & profondo. Et vuole, 6 che ſia accidente inſeparabile il pr-
fondo polſo di vn gran flemmone. Et notate, che tal moto ſi ſente nel flemmone, ſenza però che
lui ſi generi ſanie; ilche non ſi ſente nell'altre apoſteme. Dicono i Medici, che in due modi il polſo
cauſa ne i tumori, ouero per vna prohibita traſpiratione, fatta da oppilatione dei pori eſtrinſeci, ou-
ro nel termine dell'ebullitione, quando ſi genera la ſanie nell'apoſteme. Et dicono, che queſti acci-
ti predetti ſono ſempre manifeſti ne i veri, & legitimi flẽmoni: & dicono che ſi dimoſtrano & ma-
giori, & minori, ſecondo la quantità, & dimenſione del tumore; & più gagliardi, & meno gaglia-
di, ſecondo la natura dell'humore & compoſitione del membro patiente: talche ne i piccioli fle-
moni non è neceſſario il polſo; & tanto più non vi eſſendo nel luogo arterie, ouero non eſſendo o-
preſſe. Et queſto baſti quanto à queſta parte.

Dubitatione.

PErche par coſa difficile da credere quello, che ho detto di ſopra, che da ſangue lodeuole ſi gene-
ri vn flemmone, però fa biſogno vedere s'egli è il vero; & ſi potria dire che nò, perche il ſangue
lodeuole, eſſendo figliuolo della natura, è da lei conſeruato per la nutritione de' corpi humani, nè
ſcacciato dall'opera ſua ſecondo alcuna ſignificatione detta criſis, nè anco ſecondo alcun ſegno
repletione: adunque non ſi può da tal ſangue generar vn flemmone. Si può anco dire, il ſangue eſſe-
do lodeuole, non è potente introdur in alcun membro alcuna mala temperatura; adunque nè a-
vn'apoſtema. Argomentaſi anco in queſto modo; Se il flẽmone ſi genera da vn ſangue lodeuole, ſe-
guita, che mai ſuppura; il conſequente è falſo, & queſta è la ragione; perche è più credibile, che la na-
tura debba conuertir vn tal ſangue in nutrimento, che in ſanie, eſſendo ogni ſuo vfficio à fine perfe-
to, & a nutrire il corpo. Volendo dunque riſponder alli tre predetti argomenti, biſogna dire al pri-
mo; eſſer vero, che il ſangue lodeuole non è ſcacciato dalla natura, ſe nõ irritata, & offeſa da cauſa p-
mitiua; ilche ſouente occorre ne i corpi temperati, & di buon ſangue, quando ſono in alcuna par-
sbattuti, & patiſcono dolori; perilche è attratto, ò trãſmeſſo al luogo, & ſpirito, & ſangue; ilquale n-
eſſendo regolato dalla natura, per eſſer fuori de' proprij vaſi, cauſa vn flemmone, nondimeno in que-
ſto tẽpo, & in queſta latitudine è buono, & lodeuole. Vero è, che ſe per molto tẽpo ſtà rinchiuſo n
alcun luogo, più non ſerua, come dice Gal. 7 la forma & ſoſtãza di ſangue lodeuole, ma quãdo co-
re ad alcun mẽbro, & rimane ſecondo la ſua natura, genera un flemmone di ſangue ſano, & vero. S
può anche dire, che nel flẽmone cauſato da cauſa antecedente, irritata quella potẽza, che regge il no-
ſtro corpo, dalla moltitudine del ſangue, & non dalla malignità, il ſangue eſſer lodeuole, & buono
& tanto più cõparando quello ad vn ſangue ſottile acuto, maligno, o venenoſo, dalquale ſi ſogliono
cauſar flemmoni di peſſima natura, con accidẽti timoroſi, ouero ſi può dire come dice Aui. nel capo
del flẽmone, che la debilità del membro, ſenza che il ſangue pecchi in quantità, ò qualità, può eſſe-
cauſa di vn flẽmone. Al ſecondo argomento ſi riſponde, eſſer il uero, che il ſangue lodeuole nõ cauſa
nel membro tumido mala temperatura, ſe non mentre è introdotta in quello, non potendo eſpirare
vna calidità eſtranea; perilche deuia dalla ſua naturalità, & è poi potente a cauſar tale effetto, & co-
me Gal. dice; Il ſangue lodeuole, mentre ſtà, come cauſa antecedente, ſi riſerua alcune buone qualità,
lequali egli perde, quando ſtà, come cauſa congiunta, & coſi non è più lodeuole. Al terzo argomen-
to ſi dice, che ſe il ſangue ne i flemmoni non peccaſſe in quantità, ſeguiria in lui più facilmente
la

1 Gal. 3. ar. me. cap. 95. & 2. me. local. c. 1. Auic. 1. 3. tra. 1. c. 1. & 2.
2 Gal. 2. med. lo. ca. 1. Aet. lib. 8. c. 29. Auic. 2. 1. Doc. 2. ſu. 1. cap. 19.
3 13. meth. c. 1.
4 3. 4. c. de ſleg-mone. Gal. 2. de notiſ. loc. aff. c. 2.
5 2. ad Glau. c. 1.
6 in libro de tu-moribus. c. 9.
7 6. aph. cõ. 20. & 4. de criſi. c. 12.

la digestione, & preparatione alla nuttitione, che alla putredine, & suppuratione; ilche di rado si può vedere, conciosia che non sempre il flemmone suppura, ma solamente quando il natio calore è soffocato dalla moltitudine dell'humore, alterato da vn calor innaturale, souente anco essendo il san gue non molto, & benigno, & il natural calore gagliardo, & le porrosità del membro aperte, l'aere temperato, & il corpo non molto pieno di mali humori, si risoluono li flemmoni, ancor che siano di alcuna grandezza. Et se alcuno dicesse; Come è possibile, che il sangue lodeuole sia grosso, douendo esser, come dice Aui. 1 di equal sostanza? A questo si risponde, che nei flemmoni il sangue è detto grosso, comparando al sangue maligno, & sottile, che manca dalla ottima natura di sangue lodeuole, di calda, & humida complessione, come si vede nei furoncoli, panaritij, & carboncelli; perilche Aui. 2 diceua: Dal sangue sottile, & di mala natura nasce vn flemmone, che declina alla erisipila con malitia, & fraudolenza.

1 Prima 1. ca. de humoribus.

2 Tertia 4. c. 1.

DELLA CVRA DEL FLEMMONE. CAP. II.

CON mirabil arte insegnano i Medici 3 a curar le infiammaggioni, dette da Greci flemmoni; & dicono, che la primaria consideratione è sapere per li proprij segni, se egli è vero, & legitimo flemmone; & la seconda qual sia stata la sua cagione, ò antecedente, & intrinseca, come vna repletione di mali humori, ò moltitudine di sangue, ouero primitiua, & di fuori, come vn cadere, vna percossa, vna ferita, vna piaga, che duole, ò vna frattura di ossa: & dicono, che se la causa è primitiua, fa bisogno considerare; se il corpo è pieno di mali humori, ò puro, & temperato: perche se il corpo è mondo, non accade altra operatione, se non curar il flemmone, in quanto è semplice apostema: ilche si fa con sola estrattione della causa congiunta; ò insensibilmente, con medicamenti detti da Greci diaforetici, & da Latini discussorij, & resolutiui; ouero sotto forma di sanie con l'aiuto di medicamēti suppuratiui. Et se auiene, che il corpo sia plettorio, cioè pieno di molti, & varij humori, ouero cacochimo, cioè abondante di vn solo humore maligno, allhora si richiedono diuersi methodi, & uarie intentioni, come per essempio nella cura delle infiammaggioni causate per grande abondanza di sangue, & da cause antecedenti. Imperoche nella cura di queste, sono necessarie quattro operationi; la prima è un'ottimo reggimento nelle sei cose, dette non naturali; la seconda con ragione euacuare il corpo dalle humidità superflue; la terza è conuenientemente curar'il flemmone, secondo la uarietà de' suoi tempi, con medicamenti topici, cioè locali; & la quarta correggere gli accidenti, che appaiono, & preuedere che non ne occorrano, osseruando, come dice Hippocrate, che se perfettamente non si può curare il morbo, almeno non s'aggiunga male à male.

3 Gal. 3. artis medicæ. 13. metho. 2. ad Glauconē. Aetius libro 14. cap. 30. Pau. lib. 4. c. 17. Aui. tertia quarti, tra. 1. c. 3.

Digressione,

LA maggior parte de' buoni Cirugici, che à tempi nostri hanno insegnata la cura delle passioni estrinseche, con ogni studio, & diligenza si sono affaticati in descriuer tutti li tumori particolari, si come delle mani, delle braccia, del petto, delle gambe, & d'ogn'altro membro particolare: per il che sono li loro scritti, & volumi molto copiosi, ma io desideroso di breuità, spero con queste mie digressioni si nella parte theorica, come nella prattica, dichiarar tante indicationi, che con l'osseruatione di esse si potranno curar tutti gli flemmoni di ciascun membro esteriore. Et cosi cominciando à trattar la cura del flemmone predetto da causa antecedente dico di rado generarsi vn tumore simile ne i corpi puri, & mondi da humori superflui; imperoche vn flemmone tale arreca indubia fede, ch'abonda nel corpo molto sangue; & doue è molto sangue, essendo padre degli altri humori, si può dire di necessità trouaruisi anche molte superfluità di sangue, & per conseguente i corpi patienti esser'ò plettorici, ò cacochimi; doue che è astretto il buon Medico, nella prima visitatione ordinar la dieta, cioè il reggimento delle sei cose non naturali, & cominciando dall'A E R E; quello è lodato, doue habita il patiente, quando è sincero, lucido, priuo di fumi, & mali odori, più presto secco, con vn freddo temperato, che humido, ò reumatico, ò eleuato in alcuna calidità. IL CIBO veramente fino alla consistenza, ouer stato del tumore, sia delicato, leggiero alla digestione, & di poco nutrimento, di cose più presto fredde, & humide, che di altra natura, lasciando tutti i cibi grossi, dolci, & crudi; similmente legumi, latticinij, aromati, sallamenti, & ogni altra cosa potente a generar molto sangue, & grosso: per il che è lodato il pane di frumento ben cotto, & non molto salito, la panatella con il zuccaro, ò la ptisana, con il zuccaro, ò con il latte di mandole, ò di seme di mellone: è lodato anco il condro, che è spetie di farro, & il pane lauato, infuso nel brodo di picciol pollo: danno alcuni la lattuca, l'endiuie, il borragine, & le spinaccie; & sia in ogni modo, diceua Rasis, 4 la dieta tenue, & tanto più se apparirà alcuna febre, ò se il tumore sarà di gran mole, ò appresso alcun membro principale, ouero sarà accompagnato il flemmone da timorosi accidenti: nel qual tempo prohibiscono i Medici l'voua, le carni, & il vino; & seruano tal dieta fino alla manifesta terminatione del tumore, dapoi ampliano quella, secondo il bisogno. Quanto al B E R E, è biasmato il vino, quando la virtù è buona, & il morbo grande, eccetto quello de' granati, con il iuleb violato, & l'acqua coriandrata, ouero, essendo l'età senile, ò la virtù debile, ò il stomaco freddo, sia concesso il vino picciolo, bianco, chiaro, & di poca sostanza, & talhor temperato con l'aqua semplice decotta. NEL DORMIRE sia osseruata vna mediocrità, & dorma il patiente la notte chetamente, lasciando il sonno di mezo giorno, eccetto non riposando la notte; nè dormi molto, nè subito doppo il mangiare. E biasmato il coito, come causa mortale, similmente il commercio di donne, atte a muouer'vn deside-

PRIMA INTENTIONE.

4 7. ad Alm. c. 81.

rio

rio di Venere. Quanto al MOTO, stia cheto il patiente, & non si muoua molto; perche il moui mento fa correr al luogo dolente molte materie, & molto più ne i corpi pieni di mali humori; & quando sono mosse le membra infiammate; per il che lodano tutti i Medici la quiete nelle plenitudini. Et Galeno 1 diceua esser vtil cosa ne i corpi mondi, quando il tumor'appare nelle braccia, ouero nelle parti sopreme, caminar alquanto, ouero vsar le freghe temperatamente alle gambe; quando poi s'infiammano le parti inferiori, non si deue in niun modo caminare, nè meno correre, nè anco star'in piedi, ma ò sedere, ò collocarsi nel letto, & souente fregarsi le mani, ò secondo altro modo esercitar le braccia: percioche è vniuersale documento d'Hippocrate nelle flussioni, & corsi degli humori diuersi, sempre diuertir la materia, & tirar quella alle parti contrarie, & opposite. Stia il patiente di BVON'ANIMO, & con allegri commercij; perchè è buona cosa, dice Galeno 2 in ogni morbo star'allegro, veder volentieri gli amici, obedir gli astanti, lasciar le male cogitationi, l'ire, gli sdegni, il gridare, gli strepiti, le contentioni, & ogni altra cosa, che alteri l'animo, & commuoua gli spiriti, & il sangue. Quanto alla REPLETIONE, & inanitione del corpo, non è da dubitare, che apparendo vn flemmone di alcuna consideratione; ò per la natura del luogo tumido, ò per natura del luogo tumido, ò per la grandezza del tumore, ò per alcun'accidente, che accompagna il flemmone, non sia la seconda intentione euacuar'il corpo, ancor che non appari in quello plenitudine, ò abondanza di alcun mal'humore; perche diceua Galeno, 3 in ogni plettoria, l'euacuatione è necessaria. Et se in alcun corpo non apparirà repletione, ma si comminciarà da qual si voglia delle cause a generar'vn flemmone, il punger la vena, & euacuar'il sangue è molto commodo: questo afferma egli, 4 & dice; Se la virtù non manca nel patiente, è da punger la vena, se ben non appare nel principio de' flemmoni repletione di mali humori; & dice 5 anche, se da calore, ò dolore sarà causato vn flemmone, ancor che il corpo sia mondo da superfluità, è molto ispediente il cauar il sangue dalla vena, ouero purgar il corpo con il farmaco, si come più conuerrà. Et per questo dice Auicenna: Alle volte l'euacuatione è necessaria, auenga che il corpo non sia di molti humori pieno; ma perche auiene al membro infiammato alcune cause, che lo debilitano, & sono attratte a quello molte superfluità da tutto il corpo. Adunque se ne i corpi puri, & non pieni di varij humori, è conueniente l'euacuatione, quanto più sarà ella necessaria ne i corpi pieni di mali humori? Et tanto più, se la causa è antecedente; & però diceua Auicenna; 6 Quando la causa è antecedente; fa bisogno comminciare con l'euacuatione, ò per la flebotomia, ò con medicamento che purghi il corpo. Et dice, che la necessità della euacuatione è, ò perche il corpo è immondo, ò perche il tumore è grande, ò timoroso, con mali accidenti. Non immeritamente dunque riprende Hippocrate 7 coloro, che nel principio de' flemmoni, senza cominciar dalla euacuatione del sangue, cercano risoluer quelli con medicamenti. Et per questo Galeno 8 diceua; Sono due gli errori, che occorrono agli empirici; il primo nó hauer consideratione della plenitudine de' corpi; il secondo è indebitamente scaldar, ò infreddar il membro tumido, & patiente. Ma quello che comanda l'isperienza, & la ragione, è primieramente euacuar tutto il corpo secondo il bisogno, & poscia regger il flemmone secondo li suoi tempi, con medicamenti oppotruni. Adunque, come insegnano i buoni Medici, 9 la seconda operatione nella cura de' flemmoni è la flobotomia; imperoche quelli, che nascono ne i corpi pieni, arrecano seco vna cura difficile; ma quella è facile, & sicura, che si fa ne i corpi temperati. Et rendendo le ragioni di questa operatione Galeno 10 dice; Se il corpo patiente sarà pieno di mali humori, non si deue euacuar la materia per il luogo apostemato, nè con scarificationi, nè altre incisioni, che euacuino sensibilmente; perche eccitando dolori, saranno attratte al luogo molte materie; & se vorrai risoluer la materia, & consumar quella insensibilmente con medicine risolutiue, sarà più quello, che correrà al luogo per l'attione del medicamento caldo, che quello che si disperderà nella risolutione; & se tenterai ripercuotere, & cacciar l'humore ad altra parte, la pienezza del corpo questo non admette: per il che fa bisogno purgar il corpo. Et per questo Auicenna 11 diceua: Quando trouerai pienezza nel corpo, non toccar l'apostema con medicamenti mollitiui; perche saranno attratte al luogo più materie di quelle, che vi saranno risolte; ma euacua il corpo ò con flobotomia, ò con farmaco, ò secondo altro modo; & disse, ò con altro modo, perche come anco insegna Galeno 12 sono alcuni corpi, che non si euacuano solamente con flobotomia, ò formaco, ma con digiuni essercitij, vomiti, bagni, cristieri, apertione di hemorroide, prouocatione di mestrui, freghe, ligature, & altri simili modi. Concludendo adunque in questa parte, dico, che essendo il flemmone egritudine di repletioni, secondo il documento d'Hippocrate, 13 si deue curar con l'euacuatione; & perche si fa communemente l'euacuatione d'vn corpo ò con l'emissione del sangue, ò con il farmaco, dico, secondo l'opinione di Galeno, 14 di Aetio, 15 & di Paolo, 16 che il più potente rimedio nel principio de' flemmoni è la flobotomia; imperoche, come dice Auicenna, 17 è vniuersal euacuatione, & principalmente del sangue. Et Galeno 18 scriue la flobotomia esser vera, & vniuersal medicina di tutti i morbi causati da repletione; & nelle passioni sanguinee, diceua egli, 19 sempre la flobotomia deue precedere il farmaco. Et sempre in queste operationi deono esser'osseruate le conditioni descritte da Galeno, 20 auanti la flobotomia, come l'essenza del morbo, la virtù, l'età, & poi fare elettione della vena da esser flobotomata; & lodano tutti i Medici quella vena detta basilica, nera, hepatica, & assilare, nelle braccia, ouero la saphena nel piede, secondo l'occorrenza, & il luogo apostemato; dopoi considerare il luogo, & regione doue si deue, & si può cauar'il sangue: perche dicono; 21 Quando comincia vn flemmone, la flobotomia diuersiua esser conueniente, & questa fassi, secondo la maggior parte dal lato opposito, & contrario al tumore; imperoche prohibisce l'augumento del tumore; & acciò intendiate qual sia il lato opposito; vi dirò l'opinione di Galeno: dice egli; 22 Se comincia il flemmone nel braccio, non è da punger la vena di quel braccio, perche ella non è propinqua, ma vena dell'altro membro

1 13. methodi.

2 In lib. de ludo paruæ sphæræ.

SECONDA INTENTIONE.

3 In lib. de curatione per sang. emissionem.

4 8. Meth. vbi de cura febrium ex oppilatione.

5 14. Methodi.

6 3. 4. c. de cura phlegmonis.

7 c. de cura phlegmonis.

8 4. regi. acuti. 19. & 20.

9 2. ad Glau. c. 2.

10 Gal. 14. methodi.

Rasis lib. diuisionum. cap. 126. & 7. ad Al. ca. 11. Auerrh. 7. coll. cap. 29.

Aui. 3. 4. c. 28. & 3. canticorū 78.

11 3. Art. med. c. 95.

12 3. 4. cap. de cura phlegmonis.

13 13. Methodi & in lib. de curatione per sangu. missionem.

14 2. aph. 25.

15 14. methodi & 2. ad Glau

16 lib. 14. ca. 30.

17 lib. 4. cap. 17.

18 4. 1. c. d phleb. & 1. 3. cap. 29.

19 6. aph. cō. 47.

20 4. reg. acut. com. 19.

20 in lib. de cura. p sang. missionē.

21 Gal. in lib. de phlebor. & 13. methodi.

22 Rasis i li. diuisionum cap. 126. & 7. ad al. ca. 11. Auerr. 7. coll. cap 29.

23 6. de morbis vulgaribus part. 6. com. 5.

membro patieiite;perilche ò dall'altro braccio;ouero dal piede, che è de diretto a quel braccio pun-
gerai la vena: Et per vn'essempio,diceua; 1 Se al ginocchio fluirà materia sanguinea,& comincia
rà a gonfiarsi il luogo,& sarà la virtù del patiente forte,& la complessione sanguinea, & l'età gioue-
nile,il tempo di primauera,& la region temperata, fa bisogno necessariamente cauar il sangue nel-
le parti superiori nel cubito,ò dalla interiore,ò dalla media vena;& quando il flemmone nasce nel-
le parti superiori, è necessario cauar'il sangue dalle inferiori; & sia, dice Galeno: sempre fatta quella
euacuatione nel principio di flemmoni per antispasim,che tanto vuol dire quãto per la cõtraria par-
te,cioè,se la destra parte patisce, flobotomia la sinistra;& se la sinistra patisce,apri la vena destra:&
se la parte superiore è molestata,caua il sangue della inferiore;& se la inferiore,apri la vena nella su-
periore;contraria a quella:& questo è vn canone;cioè documento,& regola vniuersale a tutti i Me-
dici nel principio de' flemmoni, concedendo le predette conditioni di cauar il sangue dal membro
più longinquo,& totalmente opposto, come dicono i Greci per cathissim,cioè per vn diametro, &
per vna via diretta, che tenga affinità col membro patiente, acciò ne seguiti da tal'operatione vna
vera diuersione. Et notate, come dicono i Filosofi; 2 che ne i corpi humani sono considerati sei
diametri,due latitudinali,cioè il destro lato & il sinistro,due longitudinali, cioè il sopremo,& l'infi-
mo sito;& due profondi,cioè l'anteriore,& la posterior parte. Et fatta che sia l'elettione del luogo,fa
bisogno sapere quanto sangue si deue cauare;il che senza dubbio stà nel buon giudicio del Medico,
tenẽdo l'occhio destro alla virtù,età,& complessione dell'infermo;& il sinistro alla essenza del mor-
bo. Et benche dica Galeno, 3 che ne i gran flemmoni per auttorità d'Hippocrate: 4 il che anco
afferma Paulo, 5 & molti Medici,debba esser l'emissione del sangue fino alla lipotimia,ouer difet-
to di animo, talche li patienti angoscino,ilche era in osseruanza de gli antichi nelle grandi infiam
maggioni,nelle febri ardenti,& ne i dolori insopportabili,nondimeno a questi tempi non si osserua
no queste sì grandi euacuationi; ma tengono in costume gli operatori al più cauar'il sangue al peso
di onze dieci,ouer dodici,& il più delle volte fino a sei,ouer'otto,& più,& meno,si come fa bisogno;
ma perche altroue ho da trattar della flobotomia,quì altro non dirò. Fatta adunque questa operatio
ne,se anco apparirà alcuna pienezza nel corpo, fa bisogno euacuar quello con medicine, nelle quali
sia virtù di portar fuori quella materia, & humore, che pecca in maggior abondanza, & che augu-
menta il tumore, & quelle ancho, che sono nelle vie communi, con potenza di rimettere la ebulli-
tione de gli altri humori:auenga che non si può sperare che da medicine,si come dalla flobotomia,
si possi euacuar'il sangue; perche non si troua medicina tale priua di venenosità, ma si purgano con
medicine gli humori, & materie putride, che alterano, & corrompono il sangue; resta dopo queste
euacuationi sicuro il Medico,che la causa antecedente non si transmette al luogo tumido, nè si fà
congiunta;& si preserua con questi mezi,che l'apostema non si faccia di maggior grandezza: & co-
me dice Auicenna,le euacuationi assicurano,che la materia non torna a dietro a nuocer le membra
nobili,& principali,& si osserua nell'atto prattico,che queste medicine non sieno nè molto gagliar
de,nè molto forti,ma benigne,& lenitiue,non essendo,come dicono i Medici, 6 la loro operatione
determinata in materia preparata,ò digesta;per il che lodano solo la cassia,ò la manna,ò come si fa
a tempi nostri,il siropo rosato solutiuo,& come sarebbe a dire per essempio. Recipe il fiore della cas-
sia nuouamente cauato da quello dramme dodici, ò più ò meno secondo il bisogno, & col zucca-
ro sia fatto vn boccone,ouero con aqua di endiuia vna medicina,in forma liquida;& ne i nobili,&
ricchi,Recipe di manna eletta oncie vna,siropo rosato solut. oncie tre,& con aqua di endiuia sia fatta
vna delicata potione;& per li poueri,& vsitati alle fatiche,Recipe elettuario di sebesten,oncie vna;
di sugo di rose puro, onze meza, & con aqua di acetosa sia fatta vna breue potione. Et perche sono
questi flemmoni morbi,che presto vengono alla consistenza,ouer stato loro,di rado fa bisogno alcu-
na preparatione della sua causa con siropi, ò decottione. Et se auiene ò per la malignità sua, ò per la
quantità,che appari la febre,ò altro timoroso accidente,lodano i Medici il siropo di endiuia,di lupu
li,acetoso semplice,& di cicorea cõ le acque,ouer decottioni delle cose istesse;& vogliono i prattici,
che il patiente ogni giorno,se non dalla natura,almeno dall'arte con clisteri,ò suppositorij habbi be
neficio dal ventre. Et notate,come dice Auerroe, 7 che in ogni flemmone non è astretto il Medico
all'euacuationi; perche ne i piccioli delle membra carnose,con materia benigna, priui di mali acci-
denti assai fa curar quello ò con semplice risolutione, ò con suppuratione della causa congiunta. La
terza intentione è regger il flemmone particolarmente secondo i suoi tempi con medicamenti loca-
li; perche dicono i Medici nel principio de' flemmoni, quando comincia a correr materia al luogo,
far bisogno ripercuotere, & scacciar quella ad altra parte,però è necessario dire alcuna cosa di questa
impulsione, & vedere in qual natura di flemmoni sia conueniente questa operatione, ne è dubio,
che doppo le euacuationi, la seconda operatione sia l'vso de' medicamenti repercussiui: perche Ga-
leno 8 diceua; La seconda operatione è linire la parte infiammata,cõ quei medicamenti, che han-
no virtù di ripercuotere,& scacciar'altroue la materia,che fluisce. Et per questo Auicenna 9 dice-
ua; Nel principio delle infiammaggioni, & aposteme calde, sono da esser'applicati quei medica-
menti,che tengono virtù di ripercuoter, infrigidar, & condensare. Nè però in ogni flemmone, nè
anco nel principio di molti altri tumori,nè meno in ogni parte del corpo humano, è sempre con-
ueniente questa intentione,ma solamente nelle aposteme benigne,& si generano per via di catarro,
che altro non vuol dire,che discesa,ò flusso di humori diuersi,& non nell'aposteme causate per via
di congestione,ò putrefattione;perche queste si generano dalla impotenza della virtù digestiua, &
permutatiua del membro tumefatto, non potendo abbracciare la parte dell'humore a se proprio,&
scacciare quella,che è superflua,& nociua. Et per questo diceua Galeno, 10 quando cominciano a
generarsi morbi per flusso di humori, nel principio loro fa bisogno vsar'i medicamenti astringenti,

&

1 25.2. ad Glau. cap. de causis inflammationum.

2 Arist. 2. celi. cõ. 8.
Auerr. 7. coll. ca. 29.
Ga. ĩ libello de hirudinibus capite de reuulsionibus

3 In lib. de cura. per sang. emissionem. 2. par. aph. cõ. 23. & 9. methodi.

4 1. aph. 24. & 2. reg. acut. 10.

5 Lib. 6. cap. 40.

6 Hypp 4. reg. acut. 20. & 1. aph. 22.
Gal. 1. de crisi. 9. & 4. aph. com. 1.

7 7. coll. cap. 35.

TERZA INTENTIONE.

8 2. ad Glau. c. 1. 13. meth.

30. ar. med. c. 95.
3 de 5. m. di. 2. c. 5

9 1. 1. cap. 1. & 3. 4. cap. 1.

10 2. ad Glau. 13. me. & 6. me. local.

& anco dopo il loro principio,& fino che fluiſce l'humore. E biaſmato l'vſo de' medicamenti ri-
cuſſiui, quando è tranſmeſſa alcuna materia dalle membra primarie a i luoghi detti emunto-
a.denoſi;perche altrimenti inſegna Galeno: 1 operare in queſte paſſioni, cioè procedere con a-
tione,& con medicamenti caldi,& ſouente con applicatione di ventoſe;imperoche la ragion v-
che ſia attratta la materia dalle membra nobili, ſi come inſegna Hippocrate, 2 quando dice;
deuol coſa,che l'eriſipila paſſi dalle parti interiori alle eſtrinſeche; & è peſſimo il ritornar dalle
riori alle intranee, & principali . Et Galeno confermando queſta verità diceua, tal ſentenza do-
intendere in tutte l'apoſteme.Et per queſto diceua Auicenna; 3 Quando veramente il memb-
mido ſarà alcuno degli eſteriori,che ſeruono alli principali,come le parti doppo l'orecchie,che
no al ceruello,ò le ſubaſcelle, che ſeruono al cuore, ò le inguini, che ſeruono al fegato, ſecondo
modo, vi ſi deue applicar medicamenti ripercuſſiui; non che queſte operationi non ſiano opp-
ne nella cura de' flemmoni, ma perche ſono queſti flemmoni generati in membri tumoroſi: p-
che è aſtretto il Medico aiutarli : & però è buono tirar la materia al luogo offeſo, nè è da teme-
preſtar nocumento alla parte eſtrinſeca,deſiderando giouar alle primarie,& nobili:percioche r-
ſa la materia con medicamenti freddi agli interiori, mai ſi può ſtar ſenza paura,che tal humor
netrando ad alcun principal membro,cauſi accidenti irreparabili: perilche biſogna eſſer ſollec-
attrahere la materia di fuori, ò con ventoſe, ò con medicamenti caldi attrattiui.

1 3. de compoſit. m. ſin locus. vbi de cura parotidarum.& 13. meth.
2 li.1. de morbis, & 6. aph.25.
3 4. 1.c. de abſceſſibus.

Queſta operatione anco ripercuſſiua non è lodata,quando ſi genera il flemmone per via dell-
ſi,cioè ſignificationi,quando la natura vittorioſa contra il morbo, ſcaccia la cauſa di quello alle
eſteriori: perche, come dice Auerroe, 4 coſi vuole la natura: & queſta è ſignificatione della fo-
tezza,& è moto, che dichiara la ſua potenza: perilche è obligato il Medico ſeguir ſimile ope-
ne,che coſi anco inſegna Hippocrate, 5 quādo dice;E tenuto il Medico euacuar la materia per
ghi conuenienti,& molto più per quelli,che la natura gli manda Et per queſto Auicenna 6 d-
in niun modo opera contra l'intentione della natura. Et parlando 7 di queſti tumori,dice;Se l'
ſteme,che naſcono nelle glandule, ſaranno generate per via di eſpulſione di alcun membro pr-
pale,al tutto non debbono eſſer prohibite con medicamenti ripercuſſiui.Nè conuengono le rip-
ſioni nell'apoſteme de i corpi pieni di mali humori;perche diceua Galeno, 8 Se ti affatichera-
corpi pieni, acciò l'humore ritorni adietro,non farai coſa alcuna;perche la pienezza ciò non am-
te;& per queſte ragioni,ſcriſſe altroue: 9 Guarda che oltra modo non infreddi il membro, qu-
la cauſa materiale è molta,ò groſſa,ò viſcoſa,ò in corpo molle,e delicato. Et Paulo 10 afferma
nell'apoſteme, che ſi generano ne i corpi febricitanti , ouero per tropp'abondanza di humori,
conuengono le ripercuſſioni. Perilche,il buon'Auicenna 11 diceua; Quando la materia ſarà -
pa,è da temere la infrigidatione; perche talhor è cauſa di corromper'il membro, & l'humore co-
nuto in quello,& l'apoſtema diuenta,ò verde, ò nero.

4 7. coll.
5 1.aph.21.
6 1.4.ca. de cura. tertiana.
7 3.4.cap.19.
8 3.art. med.c.9.
9 13.methodi & 2. ad Glau.
10 lib.4.cap.22.
11 3.4.cap.3.

Nè in alcun modo ſi può vſar i ripercuſſiui, quando pecca alcuna materia peſtifera, ò altrim-
venenoſa; percioche il veleno dal ſuo intrinſeco ricerca immediate il cuore, & è come dice G-
no: 12 inimico alla natura;perilche quando la cauſa è tale,fa biſogno gagliardamente proced-
profonde ſcarificationi, affocate ventoſe, & medicamenti caldi attrattiui . Nè anco ſempre ſi o-
con ripercuſſiui,auenga che non appaiano le predette conditioni, hauendo riſpetto alla natura,
poſitione,ſito,& vfficio del membro apoſtemato,ſe ben'egli ſia eſteriore,ſi come i teſticoli,gli oc-
le giunture,& membra neruoſe,le mammelle,& ſimili delicate membra;perche,come diceua -
pocrate,il freddo talhora,quando è gagliardo,cauſa conuulſioni,diſtenſioni,& rigori febrili;& è
mico a gli oſſi,a i nerui, al ceruello, & alla ſpinal medolla; conciosiache ouero condenſa, & con-
queſte parti:ouero riſolue,& conſuma quel poco calore,che in loro ſi troua.Nè la natura,come
Galeno 13 ſopporta,& patiſce repentine mutationi,eſſendo il caldo vtile a queſte parti;perche
me dice Auicenna , 14 la calidità è amica alla natura , & il freddo nemico ; per il che nelle i-
gidationi è timor grande : coſi vuole Hippocrate, 15 & dice; Le ſuperflue infrigidationi -
no pericoloſe ; perche le gagliarde permutationi ſono nemiche alla natura . Et per queſto G-
leno in molti luoghi biaſma il proceder ſenza potiſſima cagione,con mandragore,hioſciamo,o-
ò ſimil'altro medicamento frigidiſſimo;ma come inſegna Hippocrate,il proceder pian piano è -
to ſicuro.

12 3. de complexionibus cap.4.
13 3.art. med.ca. 86.& 2. aph. cō. 51.
14 4.1.cap.2.
15 2.aph.51.

Negano anco i Medici l'vſo delle ripercuſſioni ne i fanciulli,ne i decrepiti,nelle virtù debili, n-
le apoſteme propinque a' membri principali , & quando appaiono accidenti crudeli , & timoro-
Adunque quando occorre il biſogno di ripercuotere le fluſſioni , premeſſe le euacuationi , è lode-
coſa cominciar con medicamenti leggieri,& ſicuri. Et perche altroue trattarò diffuſamente,che co-
ſia ripercuſſione,in che modo ella ſi faccia,& quali ſieno i medicamenti ſemplici,& compoſti rip-
cuſſiui,qui non ne dirò altro,ma in luogo di eſſempio,ne deſcriuerò alquanti,vſitati da buoni Me-
ci nel principio de' flemmoni.

Cura del principio con medicamenti locali.

16 13. meth. c.4.

QVando adunque comincia alcuna particella ad infiammarſi,& farſi tumida, & rubiconda, lo-
daua Galeno 16 applicar ſopra il luogo,eſſendo neruoſo, le ſpugne bagnate nell'acqua com-
mune

mune sola;ouero con poco aceto:ouero nel vino nero austero:altri lodano la lana non lanata,bagnata nell'aceto, & acqua rosata, altri vsano le stoppe tinte nell'olio di mirto, ò rosato crudo, detto omphacino: altri tolgono le stoppe infuse nel chiaro nell'vouo sbattuto,& aceto rosato: altri applicano il bolo armeno,con il sangue di drago sciolto nell'aceto. Et Galeno, 1 communemente nel principio de' flemmoni lodaua l'empiastro di sempreuiuo,scorza di granati,sumacni, farina di orzo decotto nel vino austero; & dice,che questo medicamento è conueniente, & efficace a questa intentione; perche ripercuote l'humore, che fluisce, & essicca quello, che è flusso, & mirabilmente conforta, & corrobora le membra vicine. Loda anco 2 sopra ogn'altro medicamento il suo empiastro detto diacalciteos,diapalma,& diafinicone,sciolto, con olio rosato, ò mirtino, & ridotto in forma di linimento. Et ragionando Auicenna 3 di questa operatione,scriue le medicine ripercussiue,nel principio de' flemmoni, essere propriamente i sughi dell'herbe fredde, & anco la loro sostanza preparata in forma di empiastro; per il che talhora si piglia il sugo della lattuca, della portulaca, ò del solatro, & bagnando in quello ò pezze ò spugne,si cuopre il luogo,che comincia ad infiammarsi,ouero vi si aggiunge farina di orzo, sangue di drago, ò altro simile, & fassi empiastro: & dice Auicenna, che à questa intentione le medicine debbono esser medie,& temperate: & si deue cominciare dalle leggiere;percioche quelle,che fortemente ripercuotono nel principio, & gagliardamente risoluono nel fine,sono pericolose. Et per questo dicono i Medici: 4 Sia il termine della infrigidatione, l'alteratione del colore nel flemmone,& vogliono 5 communemente,che nella sua cura molto più si attendi alle euacuationi,che alle infrigidationi;ilche in contrario si osserua nelle erisipile. Et dice Auicenna,che è vtil cosa linir'il flemmone con vna penna;perche le dita aggiungono calor a calore. Nè altro vi voglio dire di questa intentione,se non,come dicono Galeno, 6 Paulo, & Auicenna, il dolore crudele, che talhor appare nel principio de' flemmoni, non ammette questa indicatione; per il che fa bisogno amministrare i medicamenti mollienti,ne i quali non sia attrattione alcuna; nè lodano però,auenga che il dolore fosse crudele,l'acqua calda, nè ogli mollitiui, lodati nella quietatione de gli altri dolori,non causati da flussioni,perche sono contrarij a questa intentione,se ben'appare in loro alcun giouamento nel principio.

Cura dell'augumento.

CONoscendo il Medico per l'accrescimento del tumore, & per la fortezza de gli accidenti,che appaiono,il flemmone peruenir all'augumento,nè si esser risolto con tanti rimedij, è astretto aggiunger all'intentione ripercussiua,una tẽperata resolutione; perche,come insegna Gal 7 nell'incremẽto de' flẽmoni cõuiene una intentione mista di ripercussione,& risolutione douẽdo curar'il tumore,per quanto è generato in parte,& in parte si genera; percioche,quell'humore,che in parte è flusso,richiede la cura,cioè la insensibil risolutione,& quello che fluisce,dimãda la preseruatione,tal che più non ne corra al luogo,& aggrandisca il tumore,ilche fassi con la ripercussione,transmettẽdo quello ad altra parte,& confortando tutto il membro. Nella quale operatione lodaua Galeno, 8 l'ontione fatta con l'olio rosato solo,ouero misto con tutto l'uouo conquassato; & dice che il rodino, cioè l'olio rosato,per uirtù della rosa prohibisce il flusso dell' humore, & per uirtù dell'olio risolue quello, che è fluito, & afferma, 9 che è delle miglior medicine in rimouer l'infiammaggioni, & principalmente nell'hora dell'augumẽto. imperoche,com'egli scriue, 10 è potente medicamento in ripercuoter le cause aliene,& risoluer le congiunte,& mirabilmente aquieta i dolori; il che è molto conueniente. Et Auicenna diceua; Quanto più il flemmone tende all'augumento tanto più i medicamenti debbono esser mollienti; imperoche aprono le porosità, risoluono gli humori, & rimettono i dolori, i quali nel fine dell'augumento, & principio dello stato sogliono essere crudelissimi; perilche è molto conueniente in questo tempo il medicamento anodino; percioche 11 ogni forte dolore muoue flussione di humori, causa febre, 12 & risolue la virtù; 13 adunque essendo accidente tanto molesto,è molto potente di tirar a se l'intentione curatiua, & tanto più,che di rado occorre, che il flemmone nel fine del suo augumento, essendo accompagnato da accidenti molesti, insensibilmente si risolua,percioche è tumore, che presto viene alla sua consistenza, & al suo stato. Et per questo diceua Galeno, 14 il morbo complicato di tumore, & d'vn gagliardo accidente doloroso, ha bisogno anco nella cura d'vna complicata intentione, cioè, regger il tumore secondo il suo tempo,& sedar i dolori,sempre attendendo a quell'accidente, che è più molesto. Et per queste ragioni pigliano i buoni prattici moderni medolla di pane di frumento,al peso di onze sei,& la pongono per vn'hora nell'acqua,& poscia vi aggiũgono vitelli di uouo numero due,farina di orzo onze tre,olio rosato onze due,& fanno empiastro. Altri pigliano de' fiori, & foglie di malue, & viole ana manip.vno,di rose,di nenufari ana manip.mezo,farina di orzo onze tre,olio rosato, mirtino, ana onze,vin cotto q.b per far vn'empiastro. Altri pigliano foglie di malue,di viole, di nenufari, di rose ana manip.vno,parietaria,semole di frumento minute,& trite ana manip.mezo, farina di orzo,di faua ana onze due, vin cotto onze quattro, olio rosato,di viole, di mirti, ana onze vna,croco dramme cinque,rossi di ouo numero due, & sia fatto empiastro secondo l'arte. Et quando auiene che il tumore tende a total risolutione,lasciando tutti i medicamenti ripercussiui,fa bisogno proceder con risolutione;per il che pigliano i buoni prattici l'hisopo,l'origano,il meliloto ana manip.mezo,farina di fien greco,di orzo,di seme di lino ana onze vna e meza, olio di camomilla,rosato ana una,& con decottioni di fichi grassi,& di pasfule,formano empiastro. Altri pigliano farina di orzo, di seme di lino ana onzo due,vue passe vnza vna,fiori di meliloto,di sticados,di camomilla ana manip.mezo,mel crudo onze due,vin cotto quanto basta per empiastro.

1 2.ad Glau.
2 1.de cõp.med. sec.gen. & 2.ad Gla. & 13.meth.
3 3.4.c.3.
4 Gal.14.meth.
5 Gal.13.meth. Aui.cap.de cura erisipele. Auerr. 7.coll.c. 29.
6 13.meth.2.ad Gla.& 1.de cõp. med.sec.gen.
7 13.meth. c.2. & 3.ar. med.c.2.
8 3.med. local. cap.9.
9 3.de s.m. Dis. 3.c.4.
11 Gal.3.art.m. c.95.& 5.aphor. com.23.
12 Gal.3.med.local.c.23
13 3.reg.acu.cõ. 35.& 6.inter.
14 3.art.med.& 4.methodi.

Cura dello ſtato.

QVando poi la natura,eſſonerandoſi dal peſo di vna quantità di humore ſanguineo, totalm
te manda fuori quello,fà biſogno aſpettare lo ſtato, & conſiſtenza del flemmone. Et all
appare la maggior ſua grandezza, & tutti li ſuoi proprij accidenti ſi manifeſtano, & la materia
congiunta.Nel qual tempo i medicamenti repercuſſiui ſono inutili; perche diceua Galeno; 1
ſangue in alcuna infiammata particella ſarà totalmente ridotto,non ſi deue più vſitar i ripercu
ma i maturanti.Per il che anco Auicenna 2 diſſe; Quando tu vederai l'apoſtema tender'ad e
ra,laſcia le coſe fredde,& procedi cō maturatiui.Et la ragione è,che il ſangue non è di natura d
lera,la qual eſſendo tenue,& flulſibile, facilmente ſi riſolue, & il ſangue ne i flemmoni è craſſ
mentre ſta fuori delli proprij vaſi,neceſſariamente (come dice Hippocrate) 3 ſi putrefà, &
dice Galeno, 4 quando comincia a putrefarſi, non ſerua più forma di ſangue; per il che dal
tenza reggitiua è in ogni parte ſcacciato, & dal natio calore abbandonato; onde quando è n
ſotto cauſa congiunta,non è più atto a riſolutione,eſſendo naturalmente putreſcibile; & tanto
che mentre il membro tumido & per il dolore, & per la quantità dell'humore, ha il proprio
calore ſoffocato,& debile,& ſopraueneudogli vn'eſtraneo, ſi cauſa nella materia congiunta
fattione, eſſendo ella paſſione del corpo miſto,& ſi genera dal calore,come agente, & dall'hu
come patiente.Et come dicono i Filoſofi, 5 operando il calore nell'humido,cauſa putrefattio
tutte le coſe,che debbono putrefarſi,ò maturarſi,debbono eſſer calde,& humide,ò per propria
za,ò accidentalmente. E ben il vero,come dice Galeno, 6 che il ſangue, eſſendo alterato nel
ne,& non di molta putredine,è poſſibile,che ritorni nella ſua propria natura;altrimenti nò.
che quando il flemmone è nel ſuo ſtato,& tende a maturatione, fa biſogno proceder con me
menti,che riſerrino il natural calore; accioche non eſali,& poſſa operare nella materia cong
percioche,diceua Hippocrate, 7 tutte le coſe, che debbono maturarſi,ſtiano rinchiuſe, & ſia
hibita la loro eſſalatione. Et perche altroue del modo, & potenza di maturar l'apoſteme il t
dirò, qui baſterà deſcriuer'alquanti medicamenti a queſta intentione conuenienti. Lodano
per maturar i flemmoni,l'imbrocatione con l'acqua pura,& calda,ouero con olio commune
ouero con la decottione di radici di altea, foglie di malue, & olio commune. Altri tengono i
medicamento tanto lodato dalli antichi, 8 detto alle volte Macedonico, & quello detto te
maco,& da volgari ſugoli;di queſto ragionando Galeno,dice;Se vuoi condurre vn flemmone
puratione,adopera l'empiaſtro fatto di farina di frumento,di acqua commune,& olio ſempli
Paulo dice;Eſſendo il flemmone contumace,adopera per la ſua maturatione, la decottione d
ſecchi,& graſſi,& radici di altea con olio commune, & farina di frumento, laqual è molto l
dal Gal alle maturationi,ſi come l'hordeacea nella riſolutione de'flemmoni. Faſſi adunque
medicamento in queſta forma;Piglia due parti di decottione di radici di altea,& fichi,& vna
commune,& conquaſſa bene ogni coſa inſieme, & poſcia metti al fuoco; talche bolli alquan
aggiungi farina di frumento,tanto che continuamente meſcolando acquiſti corpo.Altri tolgo
dici di altea bollite,& peſte m̄.j.farina di frumento onze iiij. aſſongia di porco onze ij. vitelli d
nu.j.& fanno empiaſtro.Altri pigliano foglie di malue,di viole ana m̄.j.radici di altea onze iij.
gli bianchi nu.ij.& cuocono il tutto nell'acqua,& le peſtano ſottilmente,& vi aggiungono far
frumento,di ſeme di lino ana onze ij aſſongia di porco non ſalata onze iij.vitelli di ouo nu.ij.&
no empiaſtro. Altri pigliano radici di altea onze ij. di gigli bianchi nu. j. foglie di malue, di b
vrſina ana m̄.j.ſiano cotte,& mondate,& peſte,& ſiaui aggiunto farina di frumento onze iij.
gia di gallina,di anedra,di porco freſca ana onze ij.croco ſcrop.j.vitelli di ouo num.j. Et Gale
dice,che fra tutti li graſſi,quello del porco non ſalato, & del vitello tiene nella maturatione il
cipato.Occorre anco talhor, che tardamente i flemmoni maturino, & queſto auiene ò per e
materia nel profondo ſepolta,ò perche è miſta con alcun'altro humore freddo, ò in ſoſtanza cr
il quale non coſi facilmente penetra alle parti cutanee, ſi come il caldo, & ſottile; & tanto m
quando ſono le poroſità anguſte,& il membro di dura ſoſtanza, & groſſa cotica; per il che d
Hippocrate; 10 Le ſuppurationi ne i corpi, alle volte non ſi conoſcono ò per la groſſezza de
nie,ò del membro,che contiene quella.Et per queſto diſſe Auicenna: 11 Occorre alle volte c
genera ſanie in alcuna parte interiore del corpo,& il ſenſo non può conoſcer quella, ò per eſſe
fonda,ò per eſſer groſſo quello, che la cuopre. Et da qui viene,che talhor dubitano i Medici in
ſte ſuppurationi, per il che è neceſſitato alle volte con medicamenti caldi, & attrattiui cond
materia alle parti eſteriori.Et per far queſta operatione pigliano i prattici le radici di altea,di ac
foglie di malue,di cauli,ana manip.vno,radici di gigli bianchi numero due,fichi graſſi, paſſule
onze due,il tutto ſia bollito,cotto,& peſto ſottilmente,& ſiaui aggiunto farina di frumento onz
fermento freſco,ſterco di colombo,ana onze vna,limacie numero quattro,graſſo di vitello,aſſo
di porco,ana onze due,mel crudo,olio di aneto ana onze vna e meza,& fanno empiaſtro.Lod
leno il medicamento di ruta,Recipe ruta freſca manip. vno, fermento acre oncia meza, fichi g
numero quattro,pepe,ſale,ana lire vna,aſſongia di porco freſca quanto baſta per far empiaſtro
Paulo 12 loda il medicamento di fermento,Recipe fermento,aſſongia di porco,ana onze ſei,
cera,ana onze quattro,raſina di pino onze tre,gomma di ammoniaco, ſapone, ana onze due,
crudo onze ſei, ſpuma di nitro oncia vna, & faſſi medicamento, ilquale è potente da eſſer'appli
ne i corpi duri,& aſſueti alle fatiche,come marinari,ruſtici,& ſoldati.Suppurati adunque che
li flemmoni,altro non vi ſa biſogno,che cauar la materia, & regger il ſeno con medicamenti
portuni

1 13.methodi.
2 cap. de cura phlegmonis.
3 li.1.de morbis. & 6. aph.20.
4 2.de criſi.c.12. & 2. de diff. fe. c.9.
5 Ariſt. 4. Metheororum. c. 6. Gal. 5. de ſ. m. Diſt.4 cap. 2.
6 2.aph.cōm.17.
7 6. de mor. popu. ſect.2.
8 Gal.5.de med. ſec.gen. & 5.meth.c.10. & 13. meth.ca.2. & 2.ad Glau.c.5. & 5.de ſ.m. Diſ. 2. cap.5. Aui.3. 4. cap.3. Auerr. 5.coll.c.5.
9 5.de ſ.m.Diſt. 2.cap.5.
10 6.aph.41.
11 3.4.cap.20.
12 lib.7.cap.17.

ortuni, si come a pieno vi dirò nella cura delli absessi. Et questo basti, quanto alla terza intentione
ella cura de' flemmoni.

Cura della declinatione.

SE il flemmone nel tempo della sua declinatione tende a risolutione, sia curato con le proprie indicationi, & con medicamenti essiccatiui gagliardi; percioche questi non lasciano rimaner parte
i materia, che più possi suppurare; & se anco suppurano, la cura dello stato gli conuiene: & se in
uesto tempo appaiono in lui accidenti diuersi, & timorosi, nasce la quarta intentione, cioè, correg-
er quelli, i quali sogliono esser quattro, & alcuni di loro appaiono anco in ogni'altro tempo, si come
l dolore; alquale seguita febre, & inquietudine; altri poi sempre occorrono nel fine, come vna inten-
a durezza, vn'vlcera cauernosa, & fistulare, & talhor vna cancrena, ò corrottione del membro. Di
uesti vltimi accidenti, dunque si come il seno, & la corrottione, altroue nelle sue proprie digressio-
i il tutto intenderete; nè ci resta in questa vltima parte altro che ragionare, se non del dolore, & del-
a durezza; & però quando appare nel flemmone vn dolor intenso, lodaua Galeno, 1 nel loro prin-
ipio il rob, cioè vin cotto, & l'olio rosato, con lana succida grassa. Et Auicenna loda la lana non la-
ata col vino, l'olio rosato con vn poco di croco. Et rimesso che sia il dolore, se dubitarai, che flui-
cano nuoue materie, adopera il bolo armeno disciolto nell'olio rosato, ouero le rose, & le lenti, de-
otte nel vino, & olio rosato; ouero l'arnoglossa, le lenti, la midolla del pane decotta nel vino, & olio
osato. Et perche souente nella declinatione de' flemmoni rimaner suole alcuna durezza; però dice-
a Galeno, 2 alle volte auiene, che il tumore declina a durezza, nè si risolue, nè si matura, & que-
to talhor per il mal reggimento del Medico; risoluendo senza ragione le parti sottili della materia
ongiunta, & lasciando le crasse, ouero gagliardamente infrigidando; per il che resta l'humore con-
elato, & duro. Et per questo Auicenna 3 diceua; Se dubiterai, che il tumore declini a durezza, ado-
era le medicine mollificatiue, che scaldano, & humettano con alcuna fortezza. Et da qui auiene,
he li prattici a questa intentione tengono in vso le ontioni fatte con olio di mandole dolci, di ane-
o, & il grasso di gallina, ouero l'hisopo humida, con il butiro recente, & la lana non lauata. Altri fan
o bollire nell'olio le radici di altea, di gigli bianchi, di cocomeri agresti, & il fien greco, & con la la-
na non lauata, mirabilmente mollifcono queste, & altre durezze. Altri applicano il diachilon con
e gomme. Altri formano empiastro di questa natura; Recipe farina di fien greco, di seme di lino, ra-
idi di altea ana onze due, bollino nell'acqua, & fatta la espressione, vi aggiungono butiro fresco,
grasso di vitello, ana onze tre bdellio, storace, ana onze meza ammoniaco sciolto nell'aceto onze
na, olio di mandole dolci quanto basta. Et se appare alcuna intensa durezza, Recipe grasso di vitel-
o, di tasso, di ceruo, midolla di schinchi di vacca, hisopo humida ana onze vna, mucilaggine di fien
greco, di seme di lino, di altea ana onze due, bdellio, ammoniaco ana onze meza, olio di mandole
dolci, di gigli bianchi ana onze due, cera quanto basta per far vn'vnguento molle, il quale è molto
buono. Et perche vi dirò di questa operatione, detta da Greci malacstica, & da' Latini mollitiua,
molte cose altroue in questo luogo, questo poco basti. Dice Auicenna, che alle volte dalla forte infri-
gidatione, ouero quando la materia è molta ò maligna, occorre, che si corrompe il membro, & l'hu
more contenuto in quello; per il che l'apostema diuenta verde, & nero: & quando temerai questo ac-
cidente, dice egli, empiastra il luogo con medicine, che possano vigorar il calor naturale; & se appare
alcuna correttione, non aspettar, che corri molta materia a quella parte, nè meno, che l'apostema
suppuri, ma scarifica il luogo, & embrocalo con acqua marina, & prouedi che la corrottione più ol-
tre non proceda. Ma perche la maggior parte di flemmoni suppurano, & generano sanie, ponendo
fine al loro ragionamento, di quella hor hora, delle sue cause, del giudicio, & del modo, che la si ge-
nera, col fauor dell'onnipotente Iddio molte belle cose vi dirò.

QVARTA INTENTIONE.

1 2. ad Glau. c. 2.

2 2. ad Glau. & 13. meth.

3 cap. de cura phlegmonis.

Delle cause, giudicij, & cognitioni della sanie. Cap. III.

DI tutte l'aposteme quelle, che più souente generano sanie, sono li flemmoni, essendo la loro materia di calda, & humida complessione; & come diceua Galeno, 4 ogni cosa, che per sua pro-
prietà riceue putredine, nò si putrefà, se nò è, ò diuenta calda, & humida. Et per questo, diceua egli, 5
a sanie così detta da' Latini, & da Greci ichor, non si genera se non da vna certa putredine, & tut-
o quello, che si putrefà necessariamente diuenta caldo, & humido, & vuole, 6 che tutte le cose cal-
de, & humide, che si coaceruano, & stanno rinchiuse in luogo caldo, & humido, siano molto pron-
e a putrefarsi; imperoche 7 il padre della putredine, è il calore, & l'humidità è la madre, & la pro-
ibita transpiratione è la nutrice.

Et se alcuno dimandasse da qual calore è prodotta la sanie, ò dal natio, & benigno, ò dell'estra-
neo, detto non naturale a questo risponderei con Galeno, 8 ilquale esponendo l'Aforismo d'Hip-
pocrate doue è scritto; quando si genera la sanie, & dolori, & febre occorrono più, che quando è pro-
dotta; dice, la sanie è generata da sangue non in tutto permutato in mala permutatione, perche la
semplice mala permutatione è quando si fa vna fetente putrefattione, & quella che semplicemente
perfetta transmutatione è la lodeuole nutritione degli animali, & la generatione della sanie tiene
luogo medio fra le due permutationi; imperoche ella non è generata solamente dal calore estraneo,
che causa le putredini, nè anco solamente dal naturale, che è cagione delle lodeuoli nutritioni, ma
la vna operatione mista di tutti due i calori; perilche Auicenna 9 diceua; La lodata sanie è bianca,
lene,

4 3 de f. m. Dist. 4. cap. 3. & 1. de diff. fe. c. 3. & 9. methodi.

5 4. meth. cap. 5.

6 lib. de tumoribus, cap. 2.

7 8. methodi.

9 2. aph. cõ. 47. Hypp. lib. de alimento in fine.

9 3. 4. cap. 23.

lene,& ſenza mal'odore,nella quale non ha operato ſe non la calidità naturale,auenga che non vi ſia iſcutatione dalla eſtranea.

Et ſe dimandaſſe; perche ne i flemmoni auanti la generatione della ſanie appaiono dolori non molto atroci riſponderei,che allhora non opera nel tumore,ſe non vna ſol cauſa potente,cioè la ſola eſtentione fatta dalla quantità dell'humore diuerſo.

Et ſe addimandaſſe;onde auiene,che nella generatione della ſanie appaiono dolori coſi crudeli? riſponderei, che in queſto termine la parte tumefatta dalla quantità della materia diuerſa, molto ſi eſtende,& patiſce ſeparatione del continuo;& perche neceſſariamente nel produr queſto effetto,ſeguita vna ebullitione dalla operatione de' due calori,doue che ſi ſcalda, & ſi accende il membro, & multiplicano in lui molti vapori,i quali più gagliardamente eſtendono le parti, per queſte ſi augumentano i dolori.Nè ſolamente in queſta ebullitione ſi putreſà l'humore nell'apoſtema,ma anco le parti intranee di quella.Et ſe dimandaſſe, donde procede, che dopo generata la ſanie,auenga che ella anco ſia in atto nel tumore;non appaiono più dolori,riſponderei, che nel termine della operatione di due calori, abbruciandoſi il luogo tumido,& l'humore contenuto in quello, ſi cauſano dolori;ma quando il ſangue totalmente è eſſuſto, & abbruciato, quello che di lui rimane, diuenta ſanie,ſi come per l'abbruciar delle legna, la cenere;& da qui viene, che generata la ſanie, non ſi ſentono più dolori,eſſendo ſemidigeſta la materia,& eſtinta la calidità eſtranea. Et ſe dimandaſſe, per qual ragione ſi genera febre nella produttione della ſanie;riſponderei,che ſopra accendendoſi il ſangue in vna parte del corpo,ſcalda anco l'altre vicine,& coſi ſi accendono vna doppo l'altra,fin che ſi ſcalda il ſangue,& i vapori da vn calor'eſtraneo nel cuore,& poſcia tutto il corpo,& ſi fa febriente, perche le febri ſeguitano 1 al principio,cioè al cuore fuori di modo acceſo,& infiammato.Et ſe dimandaſſe in che modo,& da qual parte di nutrimẽto ſi genera ſanie nell'apoſteme,& altre piaghe, eſſendo l'huomo in continua riſolutione,& hauendo biſogno di aſſiduo nutrimento,riſponderei, 2 che l'vltima digeſtione,che ſi fa ne i corpi,ſi adempiſſe per la permutatione del nutrimento nel nutrito,& per l'aſſimilatione di quello:perilche è neceſſario, che vn corpo ſi nutriica con ſpatio di tempo,& per nutritione,& generatione della carne, 3 due ſoſtanze continuamente ſono dalla natura, & dal ſangue prodotte,vna groſſa, & vna ſottile, & dalla operatione del calor naturale nella nutritione delle membra la parte ſottile ſi riſolue per ſudore,ò per inſenſibil tranſpiratione,& la groſſa rimane per la nutritione neceſſaria; & occorre talhora, 4 che ſimil nutrimento eſca da i proprij vaſi,ne i quali è conſeruato dalla natura,& è impoſſibile,che più ritorni al commodo della natura, nè meno nel ſuo proprio luogo; per il che ſi putreſà, ſi come fanno l'altre coſe, che ſi ſcaldano gagliardamente fuori del ſuo ordine,in luogo mal compleſſionato;& queſto auiene,perche ſi altera,& corrompe il natural calore occupato, & oppreſſo da molta materia diuerſa, ò maligna, & perde la ſua naturalità,& temperie,& faſſi in parte non naturale, & operando nella cauſa congiunta, cauſa in quella alcuna putredine;& ſe queſta virtù,& natio calore non molto deuierà dalla ſua natura,naſcerà nel ſangue,ouer nutrimento tale,vna diſpoſition compoſta,cauſata da operatione naturale,& non naturale;& ſe corromperà,ſi ridurrà in ſanie vna patte di lui,per l'attione del non natural calore,& vna parte conuertiraſſi in benigno nutrimento dal calore naturale.Et quel colore in queſte operationi,che ſarà più potente,dimoſtrerà la ſua potenza nel colore,odore,& ſoſtanza del nutrimento & della ſanie.Et è poſſibile, 5 che l'alteratione, & permutatione del ſangue in ſanie ſia lodeuole, quando la vittoria è del natural calore,perche non ſarà putrida queſta ſanie,ma alquanto digeſta. Et ſe in quella appare alcuna putredine,ſarà veramenee poca; perche,come dice Hippocrate, non ha odore horribile,ma è bianca,lene,& vguale,di non ſpiaceuol odore.

1 Gal.lib.d mor. cauſ.cap.2. & 1. d diff.fe.c.4.
2 Ga.1.pronoſt. com. vlt.
3 Gal.3.meth. cap.3. & lib. de oculis par.6.cap.9.
4 Hipp. in lib. de flatibus. Gal.in lib. de tumoribus.
5 Gal.1.pronoſt. com. vlt.

Et ſe dimandaſſe per qual ratione la ſanie buona deue eſſer bianca, a queſto riſponderei, perche deue aſſomigliarſi nel colore allo ſperma,& ſeme dell'huomo,auenga che non ſempre ſia di quella bianchezza;imperoche nel ſeme non opera ſe non il natural calore,& nella ſanie vn miſto. Et per queſto Auicenna 6 diceua;Fa biſogno,che la ſanie ſia bianca;perche il calor delle membra radicali è bianco,& non l'aſſomiglia a queſte membra altri,che il calor naturale,potente nell'operatione ſopra di quella.Et Galeno 7 diceua; Sempre la natura, quando opera circa alcuna materia,intende, & deſidera ridur quella a diſpoſitione benigna,per conuertirla in nutrimento delle membra determinate, & opera aſſimigliãdo quella alle nutrite, & principalmẽte alle radicali,& ſpermatiche,che ſono minera della vita,il nutrimento delle quali è benigno,& bianco,perche è quaſi chilo. Et ſe dimandaſſe,perche la buona ſanie è lene,& molle,direi 8 che è tale, quando egualmente è diſpoſta, che in lei operar poſſi la virtù digeſtiua, la quale non dimoſtra alcuna eguale ſua operatione in materia,che in parte ſia obediente alla digeſtione, & in parte inobediente; percioche quando nella ſanie vna parte è preparata,& digeſta,& non l'altre,non diuenta ella lene,ma ponderoſa,& diuerſa.

Et ſe dimandaſſe in che modo ſi intende la ſanie eſſer'eguale,direi che ſi conſidera queſta egualità nel ſuo colore,& nella ſua ſoſtanza:nel colore, perche fa biſogno, che in tutte le ſue parti coſi eſteriori,come interiori,ſia egualmente bianca;nella ſoſtanza poi è neceſſario,che ella ſia per tutto ſimilare,cioè,di vna iſteſſa natura,& materia;& in queſto deue tenere la buona ſanie vna mediocrità fra groſſezza,& ſottilità,& fra denſità, & rarità,& non eſſer globoſa,nè aſpera,nè dura,ma lene,& eguale,priua di ogni mal odore.Dicono alcuni,che tre ſenſi concorrono alla cognitione della buona, & mala ſanie; l'occhio col vedere la conoſce, quando è buona: perche è bianca, & ſimile in tutte le parti;il tatto,quando è leggiera,molle,& più preſto craſſa,che tenue; le nari,quando è priua di mal odore.Et io credo, che il guſto anco faria giudicio, perche eſſendo la ſanie ſangue da gran parte del natio calore permutato,quando è buona,ſarà anco dolce,nè altro vi voglio dire della buona ſanie, ſe non,come dicono i Medici, 9 che quella è buona, & lodata, quando è bianca, lene, eguale, & ſenza

6 3.4.c.de ſanie.
7 2. de virtutib. naturalibus.
8 3.4. de giudicijs ſaniei.
9 Hyp.1.pnoſt. in fine.

ſenza fetore. Leggeſi anco in alcuni teſti, che deue eſſer leggiera.

La mala ſanie per il contrario ſerua tutti i ſuoi accidenti, perche Celſo 1 diceua; La mala ſanie è molta, ò aſſai tenue, ò glutinoſa, ò liuida, ò pallida, ò nera, ò di mal'odore; ouero che ò l'vlcere, ò le parti vicine a quelle corrode; & la migliore è quella, che è poca, mediocremente craſſa, bianca, ò alquanto roſſetta. Et per queſto Auicenna diceua; La mala ſanie, & fetida, ſignifica putrefattione, contraria alla maturatione, & ſignifica vna forte operatione del calor eſtraneo, & è diuerſa dalla buona quella ſanie, che è di diuerſe ſoſtanze, varie parti, & colori, con alcun fetore. Dicono i Medici, 2 che le più ſicure ſignificationi della ſalute dell'apoſteme, & vlcere ſono, quando ſi vede in loro generarſi buona ſanie, per operatione di natura, & medicamento; & è queſta operatione di natura, ſecondo il corſo naturale, perche non ſi genera buona ſanie, ſe non da digeſtione fatta da calor naturale; & non accompagnano queſt'vlcere alcuno de i mali accidenti, che apparer ſogliono nell'vlcere maligne: imperoche eſſendo la ſanie buona, dichiara il natural calore del membro, & la ſua propria compleſſione eſſer'in ottima diſpoſitione; nè vi ſi ſente in lei fetore; perche in quella non vi è putredine, ſi come ſouente nella mala ſanie veder ſi ſuole. Si può dunque dire per concluſione di queſta parte, che la buona, & mala ſanie può prouenire ò dalla qualità della materia ſanguinea; perche come dicea Hippocrate nel libro dell'vlcere, ſi fanno le ſuppurationi dal ſangue alterato & fatto caldo fino che putrefatto diuenta ſanie, ò dalla diſpoſitione del calor agente, ò dall'vna, & l'altra cauſa inſieme; percioche quando la materia è benigna, & il natio calore potente, è prodotta lodeuol ſanie, con tutte le ſue buone conditioni, & quando quella ſarà diuerſa, ò molta, ò di mala ſoſtanza, ò alterata in mala qualità, & il calor eſtraneo ſupererà il naturale, la ſanie generata ſarà di mala ſorte ò in tutte, ò in alcune delle ſue conditioni. Et dicono alcuni, che la ſanie nella ſua compleſſione radicale è calda, & humida, & più, & meno ſecondo la diſpoſitione della ſua materia. Et che nondimeno mai è priua di alcuna acuità, laqual'acquiſta nel termine della ſua putredine: per il che quanto ſarà maggior in quella la putredine, tanto più ſarà ella acuta, pungitiua, ò corroſiua. Et ſe auiene, che l'operatione ſia ſolamente del calor iſtrano, & la materia totalmente maligna, ſi genera ſanie illaudabile, & ſemplicemente mala, & contraria alla lodeuole, in colore, & ſoſtanza, dalla qual ſono cauſate vlcere corroſiue, cancrene, & ſphacoli, & piaghe di peſſima natura. Adunque, come dice Galeno, 3 ſono tre l'operationi del calore nella materia, vna del naturale, & ſolo, in materia dallaquale reſulta vna perfetta concottione, ouer digeſtione, perche la digeſtione, diceua Ariſtotile, 4 ſi fa dal calor naturale, l'altra dal calor'eſtraneo in materia diuerſa, & humida, dalla qual è prodotta putrefattione, perche la putrefattione, come dice Ariſtotile, 5 è vna corrottione del calor naturale dalla calidità eſtranea, che opera nell'humido ſuo, ouero, come dicono alcuni, la putrefattione è vna tranſmutatione della eſſenza del corpo putreſcibile in corruttione, per operatione fatta da vn calore non naturale, la terza è operatione fatta da calore miſto di naturale, & eſtraneo, in materia preparata a generar ſanie. Et Galeno diceua, che da tre materie ſi genera la ſanie, dalla carne nelle grandi contuſioni, quando ſi corrompe, & permuta in ſanie, la parte contuſa dal ſangue, che è materia della carne, il che ſi vede ne i flemmoni, ò d'altro tumore diuerſo contenuto negli abſceſſi, mediante l'operatione di vn calor miſto. Imperoche di neceſſità ſi genera in ogni materia putreſcibile nel corpo humano vn calor tale, miſto di naturale, & eſtraneo, cauſato dall'alteratione, ò corrottione del naturale, doue che in ogni ſua operatione, ſe è maggior la potenza del naturale, ſi genera ſanie detta lodeuole, media fra digeſtione perfetta, & diminuta, & più, & meno, ſecondo l'operatione del calore, & ſoſtanza della materia, perche come dicono i Filoſofi, 6 niuna cauſa ſenza la diſpoſitione del patiente può perfettamente agitarlo.

Gal. 1. de diff. fe. cap. 8. & 5. de ſ. m. Diſt. 2. c. 2. & 7. aph. 45. i fine.
Aui 3. 4. c. 23.
Auerr. 5. coll. c. 5.
1 li. 5. c. d ſanie.
2 Gal. 2. aph. cō. 22.
Aui. 4. 4. tr. 3. c. 1.
3 5. de ſ. m. vbi de medicinis maturantibus.
4 2. d aia, teſ. 50 & 4. metheororum teſt. 14.
Gal. 1. epid. ſect. 2. com. & 2. virt. nat.
5 4. metheororū teſt. 6.
6 Ariſt. 2. de anima. teſt. 24.
Gal. 1. dè diff. fe. cap. 6.

Digreſſione.

FIn quì ho ragionato della ſanie, & delle ſue cauſe, hora fa biſogno dire, quali ſiano gli ingegni, co i quali ſi può conoſcere la ſanie rinchiuſa negli abſceſſi, quando è ò digeſta, ò oltrimenti alterata, imperoche quella, che nelle vlcere, & ferite ſi ritroua, al ſenſo dell'occhio chiaramente è manifeſta; ma quella, che nelle apoſteme è contenuta col ſenſo del tatto, come dice Galeno, 7 facilmente ſi comprende, eſſendo molto accommodato a queſta cognitione: talhor anco rende l'occhio il Medico ſicuro, in predire le maturationi, ò altre permutationi nelle apoſteme, ſimilmēte anco conferiſcono a queſta cognitione molti accidenti, che appaiono, quando ſi genera la ſanie; nōdimeno il tatto è vero giudice, & l'occhio, & gli accidēti cōferiſcono molto. Per il che il buon Principe 8 diceua; Sappi che ſi dichiara il luogo, nel quale è generata la ſanie, nel toccarlo, & però quādo ricercherai di ſaper queſta verità con le dita, oſſerua cō le altre dita di quella mano, ouero dell'altra mano, a conoſcer ſe la materia è mobile, & ſe quaſi eſce dal ſuo luogo, perilche nelle grand'eſſiture biſogna iſperimētare, cō tutte due le mani, ouero con l'indice, & medio dito di vna ſolamente, & premendo in vna parte cō vna mano, auertire ſe ſotto l'altra ſi ſente moto di inondatione, nè però ſtiano le mani cōtigue ſopra il tumore, ma diſtanti ſecondo la ſua quantità, & grandezza, percioche eſſendo la materia ò digeſta, ò ad altra qualità mutata, quādo ſerua forma, & ſoſtanza di buona, ò mala ſanie, ſi muoue da ſimile compreſſione, & cauſa ſotto le mani inundatione, & in queſto il ſenſo del tatto è vero giudice. Talhora anco, & ſouēte il ſenſo del vedere conoſce la ſanie negli abſceſſi, ò digeſta, ò putrida che ella ſi ſia, & però diceua Auicenna: Molte volte il luogo, doue è la ſanie, ſi conoſce per la declinatione del colore a biāchezza, & quando non è perfettamente matura, nō biancheggia l'abſceſſo, ma declina a roſſezza, & bē ſpeſſo, dice egli, il luogo declina in colore a roſſezza, & citrinità, quando la ſanie non è buona. Et quando la materia è corrotta, ò velenoſa, ouero l'abſceſſo tende a corruttione, diuenta liuido, ò nero. Quanto a queſta cognitione per gli accidenti, dice Auicenna, 9 quando tu

7 2. ad Glau. c. 5.
8 3. 4. cap. 29.
9 3. 4. cap. 21.

ſentirai nel tumore vn gagliardo battimento, & vederai la durezza prolongarſi, & la calidità minuirſi, allhora credi che il tumore è in via di farſi eſſitura. Et altroue, 1 quando vederai l'apoſtema farſi molle, & mancar i dolori, allhora ſappi, che è in via di maturare. Danno indubia fede di queſto effetto, quando ſi genera la ſanie, i 2 dolori, & la febre, che piu moleſtano il patiente, di quando quella è generata. Et Galeno 3 diceua; Se il dolore nell'apoſteme è grande, dichiara, che la materia è digeſta, ò putrida. Queſto volſe anco il diuino Hippocrate, 4 manifeſtandolo però nelle paſſioni del ventre, quando diſſe; Souente la lunghezza del dolore fa conoſcer la ſuppuratione. Et notate, che talhora, quando gli abſeſſi ſono piccioli, ſuppurano, nè però appaiono in loro accidenti attroci, ſi come ne i grandi, ne i quali ſouente anco non ſono molto crudeli, quando naſcono nelle membra di poco ſenſo, priue di molti nerui, corde, & arterie, ouero quando la materia è molto benigna, ò miſta con altri humori freddi, i quali con lunghezza di tempo vengono a ſuppuratione. Maturano 5 anco molte volte gli abſeſſi, & non è conoſciuta la loro maturatione, mentre la materia è profonda, ouero la cotica, & la carne è molto groſſa. Poſſono anco 6 farſi degli abſeſſi grandi ſenza dolori grandi; ilche auiene, quando l'humore è maligno, & corrompe la ſoſtanza, compleſſione, & temperie del membro apoſtemato.

1 3. 4. cap. 22.
2 Hipp. 2. aph. 47.
3 de interr. c. 3.
4 7. aph. 22.
5 Hipp. 6. aph. 41.
6 Auicen.

Dubitatione.

SOgliono apparere in queſta bella materia tre dubitationi; la prima è, ſe la ſanie ſi generi dal calor naturale, ò dal non naturale, ò da tutti due inſieme; la ſeconda è, ſe nella produttione della ſanie ſi generi battimenti, & dolori; & la terza è, ſe la ſanie ſi generi dal ſangue, come la cenere dalle legna abbruciate. Et quanto alla prima, dicono alcuni, che la ſanie ſi genera dal natural calore, & argumentano in queſto modo; La ſanie ſi genera mediante alcuna digeſtione, nellaquale opera il calor naturale; adunque è prodotta dal natural calore; & tanto più quando è benigna, & lodeuole. Altri dicono, che la ſanie ſi genera dal calor non naturale, & lo prouano in queſto modo; La ſanie è vn effetto non naturale, adunque la ſua cauſa è ſimile, & per conſequente ſi genera da calor non naturale. Altri dicono, che la ſanie ſi genera dall'vno, & l'altro calore, ſi come lungamente nel precedente capo con buone ragioni ho dimoſtrato. Alle predette diuerſe opinioni fa biſogno dunque riſpondere, dicendo alla prima ragione, che nella ſanie non è vera digeſtione, non eſſendo ella preparata per buona nutritione, ma ſi piglia molte volte, come dice Galeno 7 tal mutatione per digeſtione. Alla ſeconda opinione ſi riſponde eſſer'il vero, che la ſanie è vn'effetto in alcuna parte non naturale; ma non però ſemplicemente tale, apparendo in quella operatione di calor naturale; imperoche della ſanie ſi dice, come anco delle feccie, & vrine, che non ſono aſſolutamente effetti non naturali, ma cauſati da digeſtione naturale, cioè, effetti della prima, & ſeconda digeſtione. Alla terza opinione ſi concede la opinione degli antichi Medici; percioche la ſanie è vero effetto de' due calori, & ſi proua l'operatione del naturale; imperoche nella ſanie ſi vede bianchezza, & ſi ſente lenità, ſi come nel nutrimento delle membra radicali. Si proua ancô l'operatione del non naturale, perche non è la ſanie nutrimento perfettamente digeſto, eſſendo in quella talhor alcun fetore, & ſoſtanza in parte abbandonata dalla natura, nella quale inſieme col naturale opera vn calor eſtraneo; & i Filoſofi dicono, che quella è ſemplice putredine, nellaquale non ha operato ſe non il calor'iſtrano. Et Galeno 8 diceua; Che l'operatione non naturale, è la corrotta; & la naturale, è ſemplicemente fatta dalla natura, come li animali, le piante, & ſimil coſe. Et tutti i Medici dicono, che da vna operatione miſta di calor naturale, & iſtrano faſſi la ſanie, & vogliono che l'operatione non naturale ſia vn moto corrottiuo, come ſi vede nella ſemplice putredine, & che l'operatione naturale ſia moto fattiuo, ò produttiuo, come la generatione, & augumentatione, & che la miſta ſia moto quaſi fattiuo, & corruttiuo, come la generatione della ſanie, & del ſedimento nelle vrine. Et dice Galeno, 9 che il calor naturale è differente dal non naturale; percioche vno è ſalubre, & l'altro morboſo; vno conſerua, & l'altro diſtrugge; vno digeriſce, & l'altro corrompe; & dice, che è molto benigno, & ſoaue il naturale, & acre, & mordace l'iſtrano.

7 1. de dif. te. c. 6.
8 1. virtutū nat.
9 1. aph. cō. 14. & 5. de ſ. m. vbi de m. maturati.

Alla ſecondo dubitatione dicono alcuni, che non è poſſibile, mentre ſi genera la ſanie, che ſi generi anco dolore; percioche la generatione della ſanie è vna adequatione della ſua cauſa materiale: adunque nella ſua generatione non ſi generano dolori, & pulſationi. La conſequenza è nota, & l'antecedente ſi proua con queſte ragioni; La ſanie ſi genera da ſangue, mediante alcuna digeſtione; & la digeſtione fa ceſſar i dolori; imperoche rimette la mala qualità dell'humore, & la ſeparatione del continuo, che ſi fa mētre ſi genera la ſanie; adunque quādo ſi genera la ſanie, nō ſi generano dolori. Argumentano anco in queſto modo; Doue nō ſono le cauſe di dolori, nō poſſono eſſer dolori; nella generatione della ſanie nō ſono le cauſe di dolori, adūque nō poſſono eſſere dolori: la conſequēza è buona; la maggior propoſitione ò nota; & la minore ſi proua; imperoche la ſanie ſi genera con ſpatio di tempo, & in queſta latitudine non ſi poſſono cauſar dolori; percioche il dolore è vn ſenſo triſto della coſa contraria che con violenza imprime il ſuo effetto, & non con tempo. Argumentano anco, & dicono: Nella generatione della ſanie dell'operatione di due calori ſi riſoluono dalla materia le parti ſottili, lequali ſogliono cauſar nel tumore battimento: adunque non ſi può generar pulſatione, ouer battimento. la conſequenza è buona; percioche, come dicono i Sapienti, Rimoſſa la cauſa immediate ſi rimuoue l'effetto. Per riſolutione ſi può adunque di queſte loro ragioni, & per riſpōdere agli argumenti, biſogna dire al primo che la generatione della ſanie è adequatione tale, quale ſi conuiene alla buona ſanie, ma non per queſto è quella adequatione, che conuiene alla perfetta digeſtione del nutrimento, per la buona tranſmutatione di quello nel membro nutrito; & per queſto non è dimandata adequatione aſſolutamente perfetta; & però ſi niega la conſequenza, non eſſendo

la ſanie

la sanie semplicemente generata dal solo calor naturale. Al secondo argomento si risponde,& si niega la minore;& alla probatione si dice,che le dispositioni,che preparano la sanie,operano con tempo,ma non per questo seguita,ch enon si possa in questo tempo causar dolore;percioche quando cominciano ad operare i due calori nella materia,alterano quella insieme con le membra in vna mala complessione, & la ebullitione, che si fa in quel tempo nella materia , separa il continuo nel membro;perilche necessariamente in questo tempo si generano dolori, febri, & battimenti . Al terzo argomento si niega la consequenza ; perche , auenga che le parti sottili insensibilmente siano risolte, non resta per questo,che l'arterie non siano compresse dalla materia , che rimane nel tumore , dalla quale anco continuamente si separano vapori potenti a causar pulsationi .

Alla terza dubitatione,dicono alcuni non esser vera l'opinione di Galeno : 1 che la sanie si generi da sãgue, si come la cenere dalle legna abbruciate; & questa è la loro ragione;La cenere è segno, & termine della cōsumatione dell'humido nelle legna; & la sanie non è segno,nè termine della cōsumatione dell'humido nel sangue;percioche in quella si sente molta humidità;adunque non è buona,nè verisimil comparatione, A questo si risponde,douersi intendere la similitudine in questo modo;La sanie,& la cenere veramente si generano da calore,ilquale non opera più nel legno per far cenere,nè meno nel sangue per far sanie,dapoi abbrnciate le legna,ò generata la sanie,per introdur la forma;perche già è introdotta la forma dalla sua operatione,per laqual'egli operaua. Et per vltima parte di questa materia dico,che la sanie è vna certa digestione, ouero vna sostanza , meza digesta , nellaquale ha agitato l'operatione della quarta digestione ; imperoche dicono i Medici esser quattro le digestioni,che si fanno nel corpo dell'huomo;La prima nel stomaco, & nelle budella, doue il cibo diuenta chilo;La seconda nel fegato,doue il chilo si permuta nella massa humorale;La terza nelle vene,doue il sangue si dispone,& prepara alla nutritione;& la quarta nelle membra , doue il nutrimento si permuta,& si assimiglia alla parte nutrita;& in questa vltima operatione si genera la sanie nell'vlcere del sangue preparato à conuertirsi in sostanza del membro,mentre è introdotta alcuna debilità per mala temperatura, ò per separatione di continuo nella potenza permutatiua,& similatiua,ouero alcuna malignità nell'humore. Et per questo diceua Aui. 2 Non si generà sanie,se non perche il nutrimento,che viene al luogo vlcerato, è conuertito in corruttione, ò perche è maligno , & scacciato dalla potenza,che regge il nostro corpo .

1 2.aph.cō.47.

2 4.4.tra.3.c.1.

Additione.

ET perche si sogliono vedere nelle ferite recenti, nell'vlcere inuecchiate nelle piaghe putride', ò altrimenti affette,similmente nelle fistole,& negli absessi aperti molte humidità,& diuerse in sostanza,colore,& operatione,che recano al Chirurgo non poca consideratione; però fa bisogno dir ne alcuna cosa in questa parte;cioè,che significhino i loro nomi,& in che tra se conuenghino,& disconuenghino queste superfluità. Si generano nelle predette passioni diuerse humidità,dette con diuersi nomi,cioè sangue, sanie,pure detto da Latini pus,virulentia,detta da Greci ichor,sorditie,detta da Latini sordex,& da Greci clæode, & putredine : & ogn'vna di queste materie tiene alcuna diuersità, sì nelle cause efficienti,come anco nella propria materia;imperoche il sangue, come dice Celso, 3 è noto à tutti: & questo si vede nelle ferite nouelle , & talhor anco quando sono d'appresso la loro salute,& dice che quello è buono,quãdo è caldo,rubicondo,mediocremente crasso,& non glutinoso;perche si deue aspettare presta, & sicura salute quando nelle separationi di cōtinuo si vede vn simil sangue:& dice,che quello è sangue di mala sorte, quãdo è troppo, ò tenue,ò crasso , ò nel color liuido,ò nero,ò vario,ò misto cō flemma. Et per questo i Medici diuidono il sangue in colerico,quãdo è sottile,& acuto,dalquale nascono erisipile,herpeti,& vlcere corrosiue, dette da Greci phagedeniche,nellequali si veggono materie virulenti,senza fetore:& in sangue pituitoso, quando è crasso, & bianchizzo,cō alcuna viscosità,dalquale si generano edemati,& nodi,& vulcere sordide,dette da Greci nomas,piene di sorditie;& in sangue malinconico,nero,& crasso,dalquale sono prodotti scirrhi,& cancri,& vlcere difficili à sanarsi,dette da Greci cacoethes,abbondãti di materie crude,ò sottili,& fetēti. Et dice Celso,che la sanie vscisse dalle piaghe nel loro stato,cioè nel tēpo medio fra il suo principio,& il tempo,che sanano;& è più tenue del sangue buono,varia,crassa,glutinosa,& colorata. Et dice,che la buona sanie non è molta,ma mediocremente crassa,bianca,ò alquanto rossetta; & che quella è mala,quando è molto tenue,liuida,ò pallida,ò nera,ò glutinosa,ò di mal'odore,& che ò la piaga,ò le parti circonuicine corrode. Et dice,che i Greci diuidono la sanie in due specie, vna detta da loro ichor,& l'altra meliceria,& tutte due queste materie si generano nelle male vlcere dopo alcuna infiãmaggione delle parti neruose,& delle cōcatenationi,& articoli,che volgarmēte domandiamo giunture,& principalmēte nelle ginocchia. Et dice che l'ichore è in sostãza tenue,& quasi biãco, & che la meliceria è più crassa,più glutinosa,& biãchetta,& che rassomiglia quasi ad vn mele biãco. Et che quello ichore è di mala sorte,quãdo è molto crasso,oscuro,glutinoso,atro,caldo & di mal'odore;& quello è migliore,che tiene tutte le sue cōditioni cōtrarie alle predette. Et la meliceria è mala,quãdo è molta,& molto crassa. Et dice, che il pure annouerato fra queste due humidità è ottimo, ma quello è pessimo,quãdo è assai,tenue,& diluto,& molto più se nel principio del morbo è tale,& se nel colore è simile al sero,ouero è pallido,ò liuido,ò feculēto , & più se è di mal'odore eccetto se il luogo causasse simil'odore. Et quel pure è buono,quãdo è poco,crasso,bianco,leggiero,eguale,priuo di spiaceuol odore,& in quantità,che conuiene alla grandezza della piaga,& al tempo del morbo .

Trouasi anco,dice Celso, vna specie di pure , detta da Greci clæodes, laquale è bianchetta , ma in ontuosità , & crassezza non molto dissimile dall'olio bianco : questa si vede nelle grand'vlcere ,

3 Li.5.c.36. vbi de sang. sanie, & pure, &c.

quando cominciano a guarire. Et in questo modo fanno i Greci differenza fra queste materie nel nome, nel tempo, che si genera, & nella lor sostanza. E detto sangue quello, che esce dalle ferite fresche. E detto pure quello, che appar nelle piaghe, quando sanano. E detta sanie quella superfluità, che si genera nel tempo di mezo. Et fanno differenza fra la sanie, & il pure, percioche la sanie è più sottile del sangue, & il pure è più crasso, più bianco, & più glutinoso del sangue, & della sanie; talche appresso loro queste sono le tre principali sostanze considerate nella specie saniosa, nellaquale è contenuto l'ichore, che è vna sanie tenue, & acquosa. & la meliceria, che è sanie bianca, crassa, & glutinosa. E in vero quella materia, che noi chiamiamo volgarmente virulentia, Galeno & i Greci la chiamano ichore, & i Latini sanie; & quella materia detta in lingua volgare sorditie, & marza, i Latini la dicono pure, & i Greci elæodes, & talhor anco meliceria: & tengono tutte queste materie vna gran latitudine, imperoche possono esser & migliori, & peggiori, secondo la dispositione dell'agente, della natura del membro, & della qualità della materia.

1 4.4.tra.3.c.1.

Altrimenti poi appresso Auicen. 1 si vede questa materia; imperoche dice, che non si genera pure, quasi che quello sia il commun nome, sopra tutte queste humidità saniose, se non perche il cibo transmesso per nutrir'vn membro è conuertito in alcuna corrottione per la debilità del suo calore. Et dice, che in queste correttioni quella sostanza sottile del genere del pure, è detta virus, ouero virulentia; & quella che è grossa, è chiamata sorditie, ouero sordidezza: & è vna cosa spessa coagulata, bianca, o decliue a negrezza, ò come vna feccia. Et dice, che la virulentia non si genera se non dalla sottilità degli humori acquosi, ò caldi, & sottili, & la sorditie della grossezza di quelli humori, che sono crassi. Et dice, che la virulentia ha bisogno di essiccatione, & la sorditie di medicamenti astergenti.

2 3. meth.ca.3.

Nè altro disse in questa materia; & forse perche nè anco Gal. 2 è numerò nell'vlcere altro, che queste due humidità, quando disse, che nella mutatione dell'alimento, per la nutritione del corpo, & generatione della carne, sono prodotti due escrementi, vn tenue, & vn crasso, & dice, che il tenue inuisibilmente si risolue, & consuma, & il crasso si vede talhor anco nell'vlcere, quando è languido il suo natio calore, ouero il nutrimento è troppo; & che quello, che è tenue, è detto sanie, & da Greci ichor, & quello che è crasso, sorditie; & che dal tenue escremento è fatta la piaga humida; & dal crasso, sordida: perilche hanno continuo bisogno l'vlcere di due medicamenti, come l'humide di essiccanti, & come le sordide di espurganti; nè altro disse in questa parte. Nondimeno osseruarò in questa mia cirugia, doue farà bisogno vsar questi nomi, di nominar solamente i tre più communi, cioè sanie, virulentia, & sorditie; & per sanie intenderò vna materia digesta ò in tutto, ò nella maggior parte; talche dichiarirà vna sanie, ò marza più presto lodeuole, che altrimenti; & per virulentia dinotarò vna materia sottile, & non digesta, generata dalla più sottil parte degli humori sottili, & caldi, ò freddi, & acquosi; & per sorditie intenderò vna superfluità crassa, viscosa, spessa, coagulata di varia, ò bianca, inequalmente cotta, & talhor maligna. Et perche anco occorrono delle putredini, queste da loro stesse si manifestano; imperoche sono fetenti, in color simili al fango, & di mala natura, & altroue si veggono, che nelle putrilaggini, & membra corrotte, ouero nelle cancrene, sphacelli, & estiomeni.

Delle Aposteme mature dette absessi, & essiture: del modo di aprirle, & della loro cura. Cap. IIII.

3 Gal.lib.de dif. morb. cap.12.& 2. pronos. cō.38. Aui.3.4.cap.1.
4 2.ad Glau.vbi de abscessibus. & 14.meth.c.12. & in li.de Tum.
5 3.4.cap.18. & lib.6.cap.34. 2.1.cap.5. 3.4.tra.1.c.20.

ESsendo il sangue di calda, & humida complessione, in sostanza crasso, padre degli altri humori, & non quasi mai solo fuori de i proprij vasi, occorre souente, che i tumori da lui prodotti terminano in suppuratione, 3 & allhora sono addimādati questi tumori da Greci aposimata, da Arabi dubelet, & da Latini absessi, essiture, & suppurationi. Diceua Galeno: 4 Egli è tempo di trattar degli absessi, & sono nominate cosi quelle dispositioni apostemose, nellequali stanno distanti quelle parti, che prima stauano vnite, & cōgiunte: perilche è necessario, che in mezo di loro stia vna cauità, ouer seno, & vacuo, nelquale stia rinchiusa alcuna sostanza ò spiritosa, ò humorale, ò mista di queste due materie; & molte volte si generano questi absessi da i flemmoni, ouero dalle erisipile infiammate. Et Paulo diceua; 5 L'absesso è vna corrottione, ò mutatione in sanie di sangue, ò carne, ò parte carnosa, come muscoli, & simili; & sono questi simili absessi detti da Galeno cutanei, & seue, che sono facili à sanare, & che dal senso del tatto facilmente si conoscono: & Auicenna dice; Quando si aggrega la materia; in vn seno, si dimāda essitura. & altroue. L'essitura è della summa, cioè vna specie di dubellet, laquale fa aggregatione dalle aposteme calde: quasi che questo nome aldubellati sia sopra ogni apostema vlcerato, & vacuo nella sua parte interiore, nelqual vacuo è flussa alcuna materia, & qual esser si voglia, è ritenuta in quello. Sono questi absessi, prodotti da infiāmaggioni, & da flussioni di materie calde, la prima specie degli absessi numerata da gli antichi, nè sono altro, che tumori suppurati, & pieni di marza contenuta in vn vacuo, dimādato propriamēte apostema. Vn'altra specie di absessi descriuono gli antichi, ne i quali sono cōtenute materie diuerse dalla sanie, le quali acquistano la loro sostāza & varia forma cō lunghezza di tempo, a quelli nō sono precessi flemmoni, perche sono causati da materie ò semplicemēte, ò per la maggior parte fredda; & questi absessi cōtengono la lor materia ne i chisti, ò folliculi, ò vesiche, o inuolucri, ò velami, ò tuniche ò dite come vi piace. Et Galeno diceua, che quando sono aperti co'l scarpello, si trouano in loro proprietà diuerse, & nō solamēte di humori, ma di alcuni corpi solidi. Et scriue, che di questi se ne trouano tre generationi, vna detta atheromata, l'altra steatomata, & la terza meliceride, cosi dette dalla similitudine de i corpi, & delle sostāze in loro cōtenute; & pche vi dirò a pieno di queste specie d'absessi, dimādati da Gal. tumori i ogni modo nō naturali, & della loro cura, nel trattato dell'aposteme fredde, nel capo de

i nodi;

snodi;qui altro di loro non scriuerò,ma seguitando la cura,degli absessi caldi esteriori, pieni di materie saniose,dico,che quando sono tali,che la indicatione loro è cauar fuori la sanie, & curar il seno con medicamenti opportuni. Et in questo modo trattando Aui. questa materia,dice; Il vero reggimento di queste essiture,è cauar fuori la materia aggregata in quelle. Nellaqual'operatione considera egli quattro cose;La prima è il tempo dell'operatione;La seconda è il luogo atto,& conueniente,all'operatione;La terza è la quantità,forma, & numero delle incisioni; & la quarta sono gl'istromenti,ò altri medicamenti conuenienti,& potenti à far l'operatione. Quanto adunque alla prima consideratione del tempo,dice Aui. 1 che si fa questa cura in due modi;l'vno de' quali è dimandato reggimento,che corre per vn dritto ordine,detto anche regolare reggimento;l'operatione delquale è solamente negli absessi non totalmente fuori di natura, & quando non eccono molto dal consueto in quantità,ò in malitia;& questo fassi con vna buona maturatione della sanie,& vn regolato modo di aprir l'absesso;imperoche vniuersalmente dicono i Medici 2 esser cosa lodeuole nelle benigne essiture aspettar'vna perfetta maturatione, & tanto più quando sono nelle membra carnose di poche vene,arterie,& nerui;conciosia che se auanti vna buona maturatione sarà perforato l'absesso,vscirà lungamente da quello materia virulenta,& il seno abonderà di molta sorditie,& putredine,& le sue labbra,& cosi anco nel profondo diuenteranno dure,& ostracose;& però,come insegnano i Medici, 3 si deue medicare la materia,quando è digesta, & preparata, & non muouer quella cruda,se non quando è furiosa. Et per questo diceua Auic. 4 che il secondo modo della cura degli absessi, è dimandato reggimento, che esse dalla via dritta,per cagione di alcuna occorrente necessità;& questo si essequisce, quando l'absceßo è grande, & passa il termine consueto, & si aspetta alcun'accidente timoroso dalla compiuta sua maturatione,& si conosce,che la virtù non è potente in maturar tanta materia,& dalla applicatione de' medicamenti maturatiui si teme alcuna corruttione;perilche quando trouerai la materia molto grossa,ò non disposta alla digestione;& il calor naturale debile;& temerai,che si alterì la materia a dispositione non naturale,ouero 5 trouerai l'essitura appresso le giunture,ò membra principali,allhora sei astretto aprire l'essitura,& cauar fuori la materia,ancorche non sia matura,ò digesta;similmente,quando la materia è furiosa,ò da mala qualità alterata,ò ridotta in luogo di carne,& pelle molto grossa, oue sono vene, nerui, & arterie, bisogna perforarlo, accioche la materia non vi si corrompa, & cortoda le parti conuicine, massime perche intorno li nerui si raccolgono humori crassi,mucillaginosi,& freddi,che con fatica si scaldano, & per conseguente con dolore si maturano. Nota però vna cosa Celso 6 di non poca importanza in questo caso,quando per esser la materia profonda, è pericolo nel taglio di offender qualche vena, ò neruo,che i membri soprapposti à quella si aprino destramente,& giunti à luoghi neruosi,s'aspetti la maturatione dell'apostema.

1 3.4.cap.27.

PRIMA CONSIDERATIONE.

2 Cel.li.7.cap.2. Gal. 2. ad Glau. & 13.meth. Pau. lib.6.cap.4. Rasis 7.ad al.c.3. & 14 continētis.

3 Hyp.1.aph.22. & in li. de hum. & 4 reg. acu.72. Gal. 1.de cri.c.9. 4. reg.acu.cō.72. 4. aphor. cōm.1. & 1.aph.cōm.22. Aui. 4. 1.cap.3. & 1.4.cap.7.

4 3.4.cap.27.

5 Cel.li.7.cap.2. Aui.3.4. cap.29.

6 lib.7.cap.2.

La seconda consideratione necessaria in questo proposito è la elettion del luogo,oue s'ha da far il taglio,ilquale secondo la sentenza de megliori Medici; 7 nelle aposteme,che non admettono alcuna digestione,deue esser il più decline,& basso à questo fine,accioche le materie più facilmente possan'vscire; ma nelle aposteme, che maturano, vogliono i Medici, che quella parte sia forata, che è più eminente,& doue più chiaramente si scuopre la sanie,perche iui la pelle è più sottile,& facile da penetrare:& deuesi tirar il taglio al decliue,accioche possa similmente vscir la materia,che vi è dentro,auertendo come nota Albucasi, che il taglio vada in longo, per esser & più sicuro, & più facile da curare.

7 Gal.14.& 3. & 13.methodi. Rasis 7. ad Al.3. Aui.4 4.f.4.c.25. Aetius lib.14.

Segue la terza consideratione proposta da Auic. 8 circa la quantità & forma de'forami, che secōdo la commune sentenza de'Medici,si prende dalla grandezza del tumore; percioche se il tumor è picciolo,bastaui vn sol forame,ma se è grande è necessario farne & due,& più secondo la grandezza del tumore,hauendo mira sempre al fine,& per cui si taglian l'aposteme,cioè all'essito della materia cōtenuta:percioche se la materia mostra di nō si poter espurgare tutta per vn sol forame,essendo l'apostema grāde,& profondo,bisogna tanti farne,quanti sono bastanti all'essito di quella,conciosia che se la materia non si espurga,porta seco gran pericolo di roder le parti tumefatte, & impedir la desiderata sanità di quelle.La forma di questa operatione insegnaua Auicenna dicendo; 9 Habbi in ogni tua incisione questo à cuore,di non offender qualche vena grande,arteria,neruo,ò villo musculoso: & sia il forame secondo la grandezza dell'essitura,perche se è picciola,& quello che in lei giace,facilmente n'esce per vn luogo solo,basta secarla in vn luogo solo:ma se è grāde, fa mestiero darle vn taglio nel capo,& per quello intromettēdo l'indice della sinistra mano,forar doue penetrarai cō la sommità sua.Et cosi intromettēdo di nuouo il dito nel secondo taglio,far tanti forami, che la materia facilmēte ne deriui.Et se l'essitura hauerà luogo accommodato per l'vscita,noi la faremo in quello. Ma se sarà rotonda,ò d'altra figura tale,che cō vn colpo non possa vscir la sanie,allhora bisogna secarla profondamēte cō due,ò tre tagli,giusta quella grandezza,che t'imaginarai bastar al tuo dissegno. Et auertisci sempre,che vorrai tagliare,di scemar il vitto agli infermi,& di mondificarli il corpo al meno dalle feci con vn clistero. Et taglia sempre,se qualche cosa non ti impedisce, a stomaco digiuno.

8 Cel.lib.7.c. 2. Paul. lib.7.c.2.

9 3.f.4.cap.20.

La quarta,& vltima consideratione,dice Auicenna, pertiene agli stromenti, co' quali sogliono i Medici aprir gli absessi,che in somma sono compresi sotto tre generi,cioè ferro tagliente, fuoco, & caustico potētiale.Parliamo prima de i ferrei,liquali se ben lasciò scritto il Stagirita, 10 che tanto non cōueniuano nel tagliar le aposteme,come quelle di rame,perche il rame dice egli è medicamētoso,onde le ferite da lui fatte più facilmēte si consolidano,nōdimeno da tutti i Medici sono anteposti al rame:& la ragion è questa,che douēdo il taglio esser sicuro,netto,senza dolore,& (se è possibile)auedimento del patiente,il rame nō può far questo per la sua debole, & piegheuol consistenza, però deon esser gl'istromenti di ferro durissimo, & accialino,& ben arrotati,accioche sicuramente,

10 1.part. pblē. Gal. 14.method. cap.13.

& presto vagliano à tagliar l'aposteme: La cui forma è varia appresso gli scrittori di Medicina; per cioche operano alcuni con certe punte taglienti d'amendue le parti, dette lancette, & sagitelle, fatte in forma di foglie di mirti; accioche il luogo più securamente, & con maggior prestezza sani, essendo le piaghe di forma rotonde, ò circolari, molto tarde alla consolidatione, & cicatrice. Oltre questi commemora Galeno vn'altro istromento lunato, & curuo, chiamato da Greci scolopomathecio, & da Albucasi spatuma curuo, & a nostri tempi è communissimo quello, che lancetta, ouero lancetta si chiama, & alcuni hanno vsato il fossorio di Albucasi, benche con poca ragione, & meno felicità. Noi di questi, & d'altri esponeremo l'effigie, & l'vso nell'vltimo libro.

Tutti questi istromenti, & altri simili debbono essere diuersi in numero, & granddezza appresso il Cirugico; perche, come dicono Celso, & Paulo, sempre che si vuole aprire vn'absesso, si deue considerare vn luogo tumido, la grandezza del tumore, la profondità della materia, & la grossezza della cotica; imperoche le incisioni debbono esser più, & meno profonde secondo la essenza, & profondità della essitura; per il che anco gl'istromenti debbono essere diuersi in forma, & grandezza.

1 lib. 7. c. 2.
2 lib. 7. cap. 3.
3 Celsus lib. 5. cap. 28
4 5. meth. in c. Hipp. in lib. prenotiorum. & 7. aph. 45. & in lib. de internis affect. & 6. aph. 27.
5 lib. 1. cap. 53.
6 3. 4. cap. 22.

Il secondo istromento dagli antichi souente vsitato per aprir gli absessi, è il fuoco, ouero il ferro affocato, detto da Medici cauterio attuale; imperoche diceua Celso; 1 Se il tumore sarà profondo, è bisogno considerar la compositione del membro, & se vi sono nerui, vene, arterie, ò alcun membro nobile; perche essendo il membro solamente carnoso, è buona cosa aprir l'absesso col ferro affocato, accioche come anco dice Dioscoride, 2 sia causata picciol piaga, & bella cicatrice; & se il luogo sarà neruoso, non conuiene simil operatione, per non causar conuulsioni, & spasmi, ò alcun impedimento nel moto volontario. Per il che a questi tempi questo modo non è molto in vso nondimeno è sommamente lodato da Medici, 3 nell'aprir l'aposteme venenose, come carboni, & antraci esturali, così anco talhor negli absessi freddi, & altri aldubelati. Et Galeno 4 dice, che gli antichi erano molto solleciti nel romper gli absessi col fuoco, quando sono venenosi, ò causati da materia fredda. Et Albucasis lodaua 5 in queste operationi l'istromento detto da lui spatume retto, affocato, ouero li clauilij, cioè cauterij coltellarij, de' quali nel settimo libro vi dirò molte belle cose, & mostrerouui in disegno tutti questi istromenti.

Il terzo ingegno, vsitato da molti Cirugici, per aprir gli absessi, è il medicamento detto caustico, & cauterio potentiale lodato anco da gli antichi; imperoche dice Auicenna; 6 Quando speriamo che l'essitura da se si apra, non fa bisogno la perforatione, & similmente se crediamo, che si rompa da vn medicamento potente a far in lei vn'orificio; perche facilmente si troua operatione in alcuni medicamenti accommodata a questa opera in luogo di perforatione fatta con ferro, ò fuoco; nè io credo, che siano altro questi medicamenti, che cauterij potentiali, chiamati communemente rottorij, & i buoni Cirugici molto più lodano questa via, che il ferro, ò il fuoco, & principamente nella cura delli nodi, ò altri absessi freddi, ò totalmente fuori di natura, come asteromi, adipini, meliceridi, & simili; & io souente opero con loro ne gli absessi profondi, ò causati da materie fredde dal predominio. Et se talhor'auiene, che non penetri fino alla cauità, doue stà rinchiusa la materia, è facil cosa poi col ferro aprir il rimanente, che è debile, & di poco senso. Et perche molti medicamenti potenti a questa operatione trouatete descritti in questo primo libro, nel trattato dell'aposteme fredde, nel capo della cura de i nodi, & nel libro v. nel trattato degli cauteri potentiali; qui basterà descriuerne alquanti di ottima operatione, & che presto, & facilmente si fanno; Pigliano alcuni calcina viua, sapone nero ana onc. j. & fanno buona mistura. Altri pigliano oncie xij. di lissiuio di sapone, detto da quelli, che lo fanno, la prima, ouero la maestra, & la pongono in vaso di rame à fuoco lento, & la lasciano bollire, sempre mescolando, finche sia alquanto essiccato. Altri pigliano della predetta maestra onc. xij. sal armoniaco dramm. ij. allume di rocca dramm. j. ß. vitriolo Romano dramm. j. & fanno bollir'ogni cosa, come è detto, finche acquista alcuna durezza. Altri poi pigliano del predetto rottorio onc. iij. arsenico soblimato, dramm. iij. opio dramm. j. & fanno vna buona mistura, & la seruano in vaso di vetro; & questo è fortissimo medicamento.

7 lib. 7. cap. 2.
8 3. 4. cap. 31.
9 lib. 4. cap. 18.

Il quarto ingegno per aprir l'essiture senza ferro, fuoco, ò rottorio, è in vso appresso molti volgari, & fassi con vna continua applicatione di medicamenti suppuratiui fino all'vltima attenuatione della cotica, & che da se si rompe. Loda questo ingegno Celso, quando dice; 7 Se la sanie sarà matura nelle suppurationi delle subascelle, & delle inguini, molte volte non deue esser cauata con incisioni, nè anco quella, che è ne i mediocri absessi, ouero che nascono nella sommità della carne, & cotica, eccetto quando la debilità del patiente, ò alcun timoroso accidente, che occorre, astringe il Medico alla incisione; percioche allhora assai fa vsare gli empiastri finche la sanie da se corrode, & rompe la cotica; imperoche alle volte appare senza cicatrice il luogo non perforato, ò inciso con ferro; & per questo sono molti Cirugici, che osseruano questa via, & aprono l'aposteme mature con lunghezza di tempo, astretti talhora dalla compositione del membro pieno di vene, arterie, & nerui, ouero dalla timidità del patiente, come sono donne, putti, & corpi effeminati, ò molto debili, ouero quando temono la gagliarda operatione del rottorio, che souente induce nel membro alcuna mala temperatura, & talhora vna noua infiammaggione, perilche pigliano alcuni l'empiastro diachilon, sciolto nelle mucillagini del sinape, misto con fichi grassi, & sapone. Altri pigliano il seme della vrtica, col sale armoniaco, & il mele crudo. Altri pigliano il mele anacardino, pece nauale, & le radici di canna peste: Loda Auicenna; 8 molti medicamenti, & dice questo essere da lui esperto; Medolla delle granelle del gottone, noci rancie, fermento, radici di gigli cotte con sinape, & sterco di colombi, & Paulo 9 loda le radici del narciso, & di canne decotte nell'acqua, & mele, con aristolochia, pece nauale, & olio irino. Et perche troppo lungo saria il far mentione di tutti li medicamenti à questa operatione opportuni, però tralascio di più ragionarne.

DIGRESSIONE.

MA perche non ſono curati gli abſeſſi, quando ſolamente ſono aperti, & è euacuata la ſanie, ma poſcia che in eſſi è fatta vna buona digeſtione, & vna perfetta mondificatione, & vna regeneratione di nuoua carne, con vna delicata conſolidatione; però biſogna ragionar in queſto luogo di queſte neceſſarie intentioni. Diceua Galeno; 1 Fatta che ſia, con qual mezo eſſer ſi voglia, l'apertura nell'abſeſſo, ſia cauata tutta la materia, ſe coſi è conueniente. Et queſto diſſe, perche ne i grandi abſeſſi, ò che ſono appreſſo vene, & molte arterie, ò quando in loro la materia è molta, & la virtù non molto forte, non deue eſſere tutta in vna euacuatione cauata; imperoche troppo gran quantità di ſpiriti in queſte eſtreme euacuationi ſi riſoluono. Perilche Raſis 2 diceua; Se la eſſitura ſarà grande, non euacuar tutta la ſanie repentinamente, & con vna ſola euacuatione, accioche il patiente non cada nel ſincope. Et per queſto dice Auicenna: 3 fa biſogno conſeruar la virtù, & preueder, che il dolore, ò la troppa euacuatione, non debiliti quella; perche molti huomini ſincopizando per la riſolutione della virtù, ſono morti. Queſta dottrina è d'Hipp. 4 doue dice; Tutti gli ſuppurati, o che patiſcono hidropiſia, quando ſono i loro tumori tagliati, ò aperti con fuoco, ſe tutta l'acqua, o tutta la ſanie eſce in vn tratto, ſe ne muoiono. Nè ſolamente è vera queſta regola in quelli ſuppurati, che hanno la materia frà il thorace, & il polmone, ma in ogni altro abſeſſo con le predette conditioni; percioche dice Hippocrate, in ogni grande euacuatione; coſi giouatiua, come nocitiua; la natura molto ſi affatica, & patiſce; ilche auiene per la riſolutione, & conſumatione di molti ſpiriti, che ſono iſtromenti della virtù. Et vogliono i Medici, che in ogni gagliarda euacuatione, il fegato diſpenſator del nutrimento, fatto inane, cioè pouero di nutrimento, & ſpirito, tiri a ſe il ſangue dal deſtro ventricolo del cuore, puro & denudato da ogni altra ſuperfluità, delquale ſi genera lo ſpirito vitale; perilche talhora ſeguita penuria, & biſogno di ſpirito. Et per queſto diceua Galeno: 5 Quando trouerai vn'abſeſſo perfettamente maturo, ſicuramente aprirai quello, conſiderando il luogo tumido, & la grandezza del tumore, & ſe è conueniente vna, ò due, ò tre inciſioni, & fatta l'apertura, non cauar la materia in vna volta, eſſendo il tumor grande, ma parte di quella, acciò non occorri al patiente mancamento di animo; perche, come egli diceua, 6 il difetto dell'animo, detto ſincope, naſce ſouente nell'aprir degli abſeſſi grandi per vna grande euacuatione di materia; perilche deue eſſere, immediate ſoccorſo il patiente, con ottimi odori, & poco dapoi debbono eſſer reficiati con ſorbitioni, & nutrimenti lodati, di ottimo nutrimento, & di facil digeſtione.

Et ſe in queſte inciſioni appare alcun fluſſo di ſangue, ſia curato con chiara d'vouo, ò altro piaceuol medicamento. Et Auicenna 7 diceua; L'operatore in queſte inciſioni habbia appreſſo di ſe iſtromenti per tagliar idonei, medicamenti per riſtringer'il ſangue, & empiaſtri per acquetar i dolori. Et ſe non appare fluſſo di ſangue, nella prima medicatura, per maggior confortatione del luogo, applica tutto l'vouo, & nella ſeconda viſitatione conſidera la diſpoſitione della ſanie, ſe è buona, ò di mala ſorte; perche eſſendo buona, & lodeuole, da manifeſto indicio il calore eſſer potente, il membro ben compleſſionato, & il tumore benigno; perilche ſi deue aſpettare vna facile conſolidatione. Et per queſto diceua Galeno; 8 Se tu vederai buona digeſtione, & le parti attorno l'inciſione libere da infiammagione, adopera i medicamenti emplaſtici, & glutinatorij, che habbino virtù di eſſiccare ſenza mordicatione. Queſta indicatione, & modo di operare lodano tutti i Medici, 9 & dicono; Quando aprirai vna eſſitura, & cauarai la materia, che vi è dentro, non gli applicarai nè olio, nè acqua, nè medicamento nel quale ſia olio, nè ſeuo, nè graſſo, nè molta humidità. Adunque ſecondo la loro dottrina fa biſogno procedere con medicamenti eſſiccanti, non però priui di alcuna temperata mondificatione: & però lodano il medicamento iſide, & ſimili: ilche è anco oſſeruato alle volte da moderni, quando il tumore è picciolo, & di poca materia, applicandoui ſopra le ſtoppe bagnate nel vino nero auſtero; ma quando il tumore è grande, ò con molta materia, ò diuerſa, ſempre vi ſi accompagna ò mala temperatura, ò dolore, ò infiammagione, ò durezza, ò ſanie non perfettamente digeſta; perilche talhor'è aſtretto il Medico a indicationi diuerſe: imperoche gli accidenti, quando ſono moleſti, permutano, & tirano à ſe le proprie indicationi curatiue. Però diceua Galeno: 10 Se apparirano dolori, è neceſſario mitigar quelli con fomenti, & ſe infiammagioni, con linimenti, che con temperata frigidità rimettino quella; & ſe durezza, con empiaſtri mollienti; & ſe mala ſanie, con medicamenti, che generino buona ſanie; & però applicaua Galeno: dopo tagliata la cotica, il medicamento detto da Greci manna thuris, cioè il purgamento, & la ſcorza dell'incenſo; & dice, nella piaga imponerai la manna, ouero attorno il linteolo, & le taſte alcun preſidio di quelliche generano ſanie, & dapoi alcun medicamento, che eſpurghi, cioè mondifichi tutto il ſeno, & poſcia quelli, che empiono la cauità di nuoua carne, & vltimamente quelli, che inducono cicatrice detti da Greci ſinulotici, & epulotici, come il medicamento di cadmia, ò di ponfiligine. Adunque nelle grandi eſſiture i medicamenti, che generano buona marza, detti communemente digeſtiui, ſono conuenienti: imperoche non è dubbio, che nelle labbra, & nelle parti circonuicine all'abſeſſo, rimanghino molte materie crude, lequali anco più s'incrudano per l'applicatione del chiaro d'vouo, ò di altro medicamento freddo, per riſtringere il ſangue; perilche, come dicono Celſo, & Galeno ſono conuenienti gli aperienti, & che molliſcono, & che generano ſanie. Tacciano adunque quelli, che negano queſta indicatione; perche, come dice Gal. 11 queſta preparatione, ouer digeſtione non è putrefattione; & come ſi vede con iſperimento, da queſti medicamenti, ſono rimoſſi i dolori. ſi riſoluono le durezze, ſi conforta il membro, s'aprono l'oppilationi, & per conſequente aiutano il

1 2. ad Glauco.
2 7. ad Al. c. 3.
3 3. 4. c. 26. & 27.
4 6. par. aph. 27. & in lib. de inte. affect.
5 2. ad Glauco. cap. de abſeſſib.
6 1. ad Glau. vbi de cura feb. continuarum in fin.
7 4. 1. cap. 26.
8 2. ad Glau. vbi de abſeſſibus.
9 Celſ. li. 7. ca. 2. Gal. 13. met. c. 2. & 14. meth. c. : . & 2. ad Glauco. Aeti. li. 14. c. 31. Pau. li. 6. ta. 34. Albuc. li. 2. c. 40. Aui. 4. 1. cap. 26. & 3. 4. cap. 27.
10 13. meth. c. 2.
11 2. de re. acc. com. 46. & 3. vir. nat. c. 7.

calor naturale a produr buona sanie. Per queste ragioni adunque tengono in vso i buoni prattic dalla seconda visitatione, fino che si genera nella piaga ottima sanie; & come dice Gale. le labbra di uentano rubiconde, il medicamento ethiseo, detto digestiuo volgarmente; fassi questo commune mente di onc. ij. terebentina chiara, & di vn rosso di uouo. A questo aggiungono alcuni dram. iij. di incenso minutissimamente poluerizato, & scrop. ß. di croco. Et quando vedono generarsi vna buona sanie, aggiungono à questo medicamento il mele rosato, & la farina di orzo, ò altro più gagliardo astersiuo secondo il bisogno; percioche dicono i Medici 1 esser molto conueniente adoperar i medicamenti, che aiutano la natura à produr nuoua carne, quando il luogo è perfettamente mondificato, & priuo di ogni accidente. Et però per mondificar questi seni, pigliano alcuni terebentina chiara on. iij. rossi di uouo num. j. mel rosato, succo di apio ana onc. ij. & fanno bollir'alquanto, & vi aggiungono, farina di orzo onc. iij. bolo armeno dramm. ij. croco scrop. j. & fanno vn medicamento in buona forma. Loda Aetio, 2 l'empiastro Egittio fatto di terebentina chiara liquida due parti, mele crudo, vna parte, olio rosato la sesta parte. Mondificano perfettamente queste essiture l'vnguento Damasceno, l'Iris, l'Apostolorum, il cerateos, & simili ò soli, ò misti con altri medicamenti. Et dicono gli antichi, 3 che suole auenire ne i grandi seni, che la sanie è corrotta, ò in altro modo di mala natura; perilche non vi è escusatione dell'vso di vn lauamento, che penetri in ogni parte, & rimoua ogni immonditie; perilche lodano tal'hor l'acqua, & il mele, ò il vino, & il mele, talhor l'acqua marina, talhor il lisciuio, & simili; & fatta vna perfetta mondificatione, bisogna sollecitar la generatione della carne, opera in vero solamente di natura, nondimeno aiutano quella alcuni con l'applicatione del medicamento aureo, ò basilicone, detto Basilico, ò citrino, ò simili. Pigliano alcuni seuo di castrato onc. vj. olio rosato onc. iij. cera onc. ij. poluere d'Irios, di rose rosse an. oncia j. d'incenso, sarcocolla, ana onc. ß. di aristologia rotonda, di aloe ana dramm. iij. terebentina onc. iiij. & secondo l'arte sia fatto vnguento estensibile. Altri pigliano opopanaco onc. j. rasura di tela vecchia, carte abbruciate ana oncia ß. vino ottimo, mele rosato, olio di mirto ana onc. j. e ß. aloe, sarcocolla, mirra ana dramm. iij. cera quanto basti, & fa vn'vnguento in buona forma. Regenerata la carne vguale alla cotica, l'vltima intentione, è sigillar il luogo, & indur la cicatrice, & vale mirabilmente a queste operationi il medicamento dialadanon, diacadmias, diafinicone, detto diapalma; val il ceroto greco, detto triafarmaco, l'empiastro di minio, & simili epulotici, de' quali nelle seconde operationi Cirugiche a pieno vederete le loro descrittioni.

1 Gal. 3. met. c. 5. & 6. met. c. vlt. Aui. 4. 4. ca. 11.

2 lib. 14. cap. 31.

3 Cels. lib. 7. c. 2 Gal. 2. ad Glau. Paulus li. 4. c. 18. Aui. 3. 4. cap.

ADDITIONE.

MOlti Medici 4 sono, che credono la sanie matura, & contenuta ne gli absessi, eccetto quella che è riserrata nel chisti, & proprio velamento, potersi insensibilmente risoluere, il che è molto difficil à creder, essendo vna simil materia ritenuta in un seno, & quasi abbandonata dalla virtù della vltima digestione, che si fa nelle membra. Nè anco è possibile, che tal materia tornar possi nelle vene, hauendo acquistato vna sostanza grossa, nè potendosi più conuertire in nutrimento, essendo ridotta in dispositione non naturale; nondimeno molti dicono hauer veduto questa quasi impossibile risolutione, & volendo con ragione prouar questo effetto; dicono, che doppo vna grande inanitione, & penuria di nutrimento, vn membro si può nutrir di sanie, & molto più essendo quella lodeuole, & benigna; & mentre si ritroua apprèsso alcun membro, la cui virtù attrattiua sia forte, come è lo stomaco, il segato, & le vene grãdi; perche essendo attratta da tali, è possibile, che di nuouo si prepari il nutrimento, si come fassi del flegma, quando è conuertito in buon sangue. Et dicono, che tanto più sarà ella atta à risoluersi, quanto più sarà benigna, & non molta, & superficiale, & il natural calore forte, & il non naturale debile, il corpo patiente temperato, le porosità del membro aperte, & il luogo doue habita il patiente, & il tempo dell'anno caldo. Et per essempio dicono, che souente occorre alli Cirugici crede, quando la sanie è preparata in vn seno, poter con ogni ragione aprir l'absesso, & trouano la materia esser risolta; & che per questo diceua Galeno, cerca di risoluer la sanie con medicine. Et che Auicenna loda fra le medicine, che risoluono la sanie, ogni medicamento caldo, risolutiuo, reiterato sopra il membro, & che rarifichi quello, & euapori con vna humidità calda, acciò non si congeli la materia, & quanto più appar maggior risolutione, tanto più sia processo con resolutiui, non spogliati da mollificatione, fin che sarà mollida ogni durezza, & risolta ogni materia. Perilche molti semplici, & composti medicamenti lodano gli antichi, & fra i semplici è il sale, il senauro, l'arsenico, lo sterco di volatili, la calcina, la terebentina, il mastice, l'aceto l'olio antico, il piretro, il cardamomo, la staphisagria, il mele, la marchesita, & simili; & fra composti, questo è medicamento di Scribonio, lodato da Paulo, & da Auicenna: Recipe marchesita, detta pietra pirite, ammoniaco trito ana dram. xij. farina di faua dram. 6. pece liquida quanto basta, & sia fatto vn'empiastro, & disteso sopra vna pelle di capretto, & applicato immediate al tumore, nè sia mosso fino che cadi da se. Medicamento di Auicen. Recipe litargirio di oro oncie iij. olio antico oncie ij. e meza, sale ammoniaco oncie ij. galbana oncia ß. & sia fatto empiastro. Medicamento di Rasis. Recipe la marchesita poluerizata, sciolta con la decottione della galbana ridotta in forma di linimẽto: ouero Recipe pece liquida sale rosso, grasso di toro, pomelle di lauro, calcina viua ana oncie ij. sia fatto empiastro. Ouero Recipe aristol. lana abbruciata, incẽso, salnitro, terebẽtina, olio di cherua, & cera. Loda Aetio l'empiastro Dionisio, il fuluo del pescatore sẽza aceto, & il nero di Asclepiade. Et Paulo dice; Quando questi medicamenti non conferiscono, fa bisogno perforare, ò cauterizar l'absesso, & cauar fuori la sanie: & io credo questa essere la miglior via; imperoche di rado i buoni Cirugici

4 Gal. in li. de mala temp. c. 4. & 5. de interio. ca. 3. Aetius lib. c. 32. & li. 16. cap. 39. Pau. li. 4 ca. 18. Rasis 14. continentis cap 4. Aui. 3. 4. cap. 31.

tentano

tentano questa risolutione; perche è difficile, & poco sicura, & talhor'al fine è maggior il danno, & timore, che si acquista da lei, che da ogni altro modo di curar gli absessi, & per questo poco la tengono in vso gli operatori.

Del Furoncolo. Cap. V.

HO detto molte cose ne i precedenti ragionamenti del flemmone grande, generato da sangue puro lodeuole, & mediocremente crasso, hora fa bisogno trattare di alcuni piccioli flemmoni, prodotti da sangue puro, talhor sottile, & talhor'anco adusto, non però velenoso: & talhor da sangue puro, misto con humori crassi; perilche non stà nella latitudine di sangue lodeuole, si come è il sangue puro del legitimo flemmone, & sono questi piccioli flēmoni alcune apostemette dette da Hipp. tuberculi di poca eminenza, infiammati, in forma pineale, di debile, ò niuna pulsatione, ma di acuto, & pungitiuo dolore; perilche da molti sono detti spinee. Dimandano i Greci questi piccioli tumori dothienes, i Latini furoncolo, & gli Arabi, aldemenul, ouero Aldemurenul, & Ademul, & communemente i volgari, carboncelli.

Digressione.

SEmpre che la buona natura si sente aggrauata da moltitudine di sangue puro, & sottile, ò con alcuna adustione, scacciando quello alle parti cutanee, causa alcuni piccioli tumori infiammati, con dolori crudeli, di forma acuta, che il più delle volte tendono ad vna presta essitura, che da se senza medicamento si apre, & causa diuersi orificij. Et ragionando di questi Celso, 1 dice che il furoncolo è vn tubercolo, cioè picciol apostema, acuto, infiammato, & pungitiuo dolore, & tanto più quando genera sanie; & dice, 2. che chiare volte questo tumore fassi alla grandezza della metà di vn'vouo, nè mai eccede quella; questo auiene perche di rado ne i corpi nostri si troua sangue puro, sottile, & alquanto adusto, che non sia maligno, ò venenoso, nondimeno quando è tale, produce effetti molto diuersi dal furonculo, nelquale pecca vn sangue puro, sottile, & lodeuole, cioè priuo di natura venenosa. Et però sono generati tumori piccioli, essendo la materia sottile, che passa tutte le parti carnose, & forma con la sua calidità, & sottilità, (nondimeno è sangue) vn tumore di forma pineale, molto cutanea. Et per questo diceua Auicen. 3 Dal sangue lodeuole, & sottile si genera vn flemmone, quasi nella sola cotica, & è spina, cioè con dolore pungitiuo à modo di spina; & perche la materia non è profonda, si come nel flemmone causato da sangue grosso, non si sente nel furoncolo pulsatione, & sbattimento. Due sorti di furoncoli descriue Galeno: 4 & dice che nascono in tutte le parti del corpo, & che alcuni sono varrosi, & duri, causati da materia crassa, difficile alla concottione, & altri sono infiammati, & causano febre, & peruengono ad alcuna grandezza, & maturano facilmente, & nel libro de i Tumori nel capo 26. dice, che sono noti i furoncoli & quelli sono miti, che occupano la sola cotica, & maligni i profondi. Et per questo diceua Auicenna 5 nel capitolo proprio dell'Aldemenul, questa passione esser del numero delle essiture, cioè di materia, che facilmente tende ad essitura. Et Paulo diceua; 6 Il furoncolo è vn tumore, che facilmente diuenta absessio piaceuole, cioè di materia non venenosa, & generasi nelle parti cutanee, & è doloroso, & maligno, quando matura, & alle volte fassi da humori crassi nelle parti carnose, & la sua causa è sempre intranea, & antecedente. Et per questo Auic. diceua, che si genera il furōculo da mala digestione, & da superflui moti sopra la repletione. Et Rasis dice; 7 L'aldemenul è tumore fra l'aposteme calde, & moltiplica in quelli, che vsano molti cibi, & che generano sangue superfluo, & molto più in q̄lli che erano assueti farsi cauar'il sangue, & poscia mācano da q̄ste operationi. La dottrina è d'Hipp. 8 quando dice; Molte volte a quelli, che patiscono febri lunghe, nascono tubercoli, & dolori nelle giunture, & quelli che patiscono tubercoli, & lesioni nelle giunture, vsano molti cibi. Et Galeno nel commento dice; Quelli che vsano molti cibi, si fanno lo stomaco debile, doue che di ragione diuentano pletorici, essendo debilitata la virtù digestiua, si come occorre alli conualescenti. E diuerso questo tumore dal primo flemmone; perche in quello il sangue è lodeuole, & crasso, & nel furoncolo è sottile, in quello si sente pulsatione, & nel furoncolo non vi è alcun sbattimento; in quello il dolore è estensiuo, & nel furoncolo pungitiuo; & quello abbraccia, & carne, & cotica; & il furoncolo è quasi passione cutanea; quello ha bisogno di ferri per aprir le sue essiture, & il furoncolo si matura, & apre da se con diuersi orificij; in quello la sanie souente è bianca, lene, vguale, senza fetore, & ne i furoncoli è diuersa, grossa, & molte volte s'assimiglia a nerui corrotti: & come dice Celso, esce da lui, quādo è aperto, vna sostanza saniosa, come vna carne putrida; quello souente fassi di gran mole, & estrema grandezza, & il furonculo mai eccede la metà d'vn'vouo. Dice Rasis: Se questi tumori non sono pertrattati con debito ordine, & reggimento, quando nascono ne i corpi di mala temperatura, si malignano, & diuētano adusti, & talhor si fanno carboni pestiferi; imperoche, come diceua Galeno, 9 quando si putrefà il sangue, la parte più tenue diuenta colera, & la crassa malinconia, si come occorre ne i carboni, mentre il sangue in loro putrefatto si muta in humor malinconico. Et per questo diceua Auicenna: 10 nō bisogna esser negligente nella cura del furonculo; perche ben spesso si conuerte in essitura grande, & i peggiori sono i profondi: & quando in questi tumori si corrompe il sangue di corruttione venenosa, diuentano in natura di antrace, & aposteme mortifere. Et Rasis diceua; Se in quelli, che patiscono Aldemenul grande, accade tremor di cuore, ò nausea, ò sudor freddo, è segno di morte. Et Auicenna 11 dice; Sappi, che quādo nascono pustole diuerse, & vicine all'aldemenul, dimostrano quello esser di mala natura, cioè della spetie di carboni pestiferi.

1 li. 5. c. de furō.
2 li. 5. de phim.
3 3. 4. cap. 1.
4 5. de composi. me. secundū loc. cap. de furuncul. qui dosthienes
5 3. 4. cap. 33.
6 lib. 4. c. 23.
7 lib. diui. c. 13.
8 8. aph. 44. & 45.
9 2. de dif. febr. cap. 12.
10 3. 4. c. 34.
11 3. 4. c. 2. in fi.

Della

Della cura del Furonculo. Cap. VI.

1 in sua practic. tra. 29. c. 45.

OCcorre talhora ò per malignità della materia, ò per negligenza del Medico, che il furoncolo non è regolatamente trattato; perilche si maligna; & per questo Alpharauio [1] diceua; Questo apostema è molto più difficile del flemmone; perche alle volte ammazza il patiente, & è peggior di lui, quanto alla causa materiale, & quanto alla subita introduttione di mali accidenti: onde vogliono tutti i Medici, che quando è maligno, siano necessarie tre intentioni; la prima il reggimento del viuere, & il conueniente ordine in tutte le cose non naturali, la seconda è la remotione della causa congiunta per via di absesso, & la terza, la correttione degli accidenti, che occorrono.

Digressione.

2 Hypp. 5. epid. Gal. x. de sim. m. cap. 10. Paũ. lib. 7. c. de salina. Auic, 1. 1, c. de gener. humorum. & 3. 4. c. 34.

3 5. de mor. pudu. in casu callimedontis.

MOlte volte il furoncolo, è talmente benigno, picciolo, & in luogo salubre, che non vi si richiede altra indicatione, se non preparar la maturatione, ilche si fa, come insegnano i Medici, [2] col frumento masticato, ouero, co i fichi, vue passule, & mele in forma d'empiastro, & dapoi ch'egli da se si rompe, euacuata che sia la materia, mondificare alquanto il luogo con mondificatiuo commune, ouero vnguento Damasceno, applicandoui sopra il diachilone semplice, ò il diapalma, & poscia sigillare col cerotto greco, ò altro medicamento simile. Quando poi il furoncolo è di alcuna consideratione, ò per la grandezza sua, ò per la qualità della materia, ò per il luogo, doue è nato, ò per alcun'accidente, che l'accompagna, fa bisogno primieramente, come dice Rasis, minuir'il cibo, & propriamente la carne, il vino, il latte, & le confettioni di mele, & siano tutti i cibi acetosi, & guardisi il patiente da troppo cibo, & da moto superfluo dopò il mangiare, & se apparirà necessità di euacuar'il corpo, sia fatta la euacuatione con l'emission del sangue; perche, come Rasis dice, delle cose che non lasciano aggrandir questi tumori e la flobotomia, molto lodata da Hippoc. [3] ouero euacua il corpo con mirabolani citrini, tamarindi, diafinicone, con la decottione di pruni, di sena, di fumaria, & cose simili. Et per questo diceua Auicenna. La cura di questo tumore è l'euacuatione secondo la necessità della flobotomia, ò disoluer'il ventre. Et i moderni per questa operatione vsano la cassia, la manna, il reubarbaro, ouero il siropo rosato solutiuo, ò altro simile medicamento. Et in somma diceua Rasis, fa bisogno nel principio regger questi tumori con quei medicamenti, & indicationi, che sanano l'aposteme calde sanguinee; imperoche la sua cura è quella del flemmone. Onde Auicenna diceua; Quando appare l'aldemenul, la sua cura ne i tre primi giorni è quella istessa, che conuiene all'aposteme calde. Soggiunge poi Rasis; Quando sono passati li tre giorni, & non si estenua, cioè risolue il tumore; & appar'il dolore, & la febre, allhora è necessario accelerar la generatione della sanie, & l'aprir dell'absesso, acciò si euacui la materia. Et per questo diceua Auicenna dopò li tre giorni sia tutta l'intention tua in risoluer, ò maturar il tumore, perche forse si risoluerà, auenga che la risolutione si vede per la minor parte. Et in vero questa minor parte è quasi mai, nè ritrouo appresso i Medici descrittione alcuna di medicamento per risoluere, ma ben per maturare. A dunque quando comincia apparer l'aldemenul, minuito il cibo al patiente, & euacuato che sia il corpo, se la materia sarà benigna, & niuna causa impedirà la ripercussione dell'humore, che fluisse, siagli applicato vn medicamento fatto di olio rosato, aceto, & latte di donna, ouero Recipe bolo armeno, sangue di drago ana dram. ij. litargirio d'argento, poluere di rose ana onc. ß. olio mirtino quanto basti. Et se la materia tende alla risolutione, lodarei vn medicamento fatto di fiori di camom. meliloto, passule, farina di orzo, mele, & sale. Et se la natura scaccia la materia alle parti esteriori, sia tutta l'intentione del Medico in maturar quella: & delle medicine buone a questa indicatione, dice Aui. è il seme dell'almaru, cioè buglossa, trito con psilio, latte, fichi, farina di fien greco, fermento acetoso, & olio antico, ouero l'empiastro fatto di farina di frumento, olio commune, & acqua di fonte, alterato talhor, quando la materia è inobediente, con fermento, passule, assongia di gallina, & sterco di colombo. Loda Celso il galbano con la rasina & il fermento. Et Paulo loda i fichi decotti con acqua, & mele, & vi aggiunge il fermento acre, & le passule senza acini. Vagliono questi medicamenti alla maturatione, & per aprir l'absesso, auenga che souente da se si apra. Et perche nella maturatione loro sogliono apparer dolori insopportabili, & talhor febri, sincope, & altri accidenti, è lodeuol intentione applicar attorno il luogo tumido per quattro dita, alcun difensiuo, & lenir la circonferenza tutta con vnguento rosato di Mesue, & porre sopra il tumore alquanto di assongia gallinacea, & sopra ogni cosa alcuno de i predetti empiastri, ouero vn simile da me vsitato; Recipe cime di gigli bianchi oncie iiij. radici tenere di buglossa oncie ij. foglie di malue, di viole, di branca vrsina ana m. j. bollino nella decottione del capo d'vn castrato, & decotte siano ben peste, & aggiuntoui farina di orzo, di seme di lino ana oncia iij. assongia di porco non salata, grasso di gallina, butiro recente, ana oncie ij. rossi di vouo nu. ij. croco scrup. ß. & con olio di viole sia formato empiastro, & nota che è mirabile in acquetar i dolori dell'aposteme infiammate. Maturato, & aperto l'absesso, & euacuata la materia, sia preparata quella, che rimane con vnguẽto digestiuo, & poscia, come dice Rasis, sia mõdificato il luogo con mele, sarcocolla, & farina di orzo: & dice, che questo medicamẽto mondifica tutte l'vlcere saniose, le quali mondificate, da se sanano. Et Celso diceua; Cauata la sanie, & mondificato il seno, non resta altra cura. Nondimeno talhor fa bisogno alcun medicamento, che aiuti la natura a produr carne, & poscia che consolidi, & i prattici lodano continuamente nelle medicature lenir tutto il membro con olio rosato; & Rasis loda l'vnguento bianco, imperoche rimuoue ogni mala complessione, che possa rimaner nel membro. Et questo basti quanto alla cura del

furonco-

furoncolo,ilquale quando diuenta maligno,ò altramente venenoſo, è da tutti i Medici dimandato carbone peſtifero,del quale altroue ne dirò molte coſe, & inſieme della propria cura.

Del Panarizzo. Cap. VII.

IL Panarizzo,come dice Auicenna, 1 è apuſtema caldo, eſſiturale, cauſato da ſangue acuto, & ſottile,ilquale ne gli angoli dell'vnghie,nelle eſtremità delle dita, e'l più delle volte delle mani, per la ſua ſottilità è ſcacciato dalla natura, & iui cauſa vn tumore picciolo,acceſo, doloroſo, di non molta eleuata dimenſione,& di materia talmente profonda, che quaſi ſempre corrompe la carne,i nerui,& le ligamenta,& più delle volte corrode l'oſſa,con febre,ſincope, inquietudine,& mali accidenti; talche muoiono alle volte i patienti. E dimandata queſta paſſione da alcuni Latini Reduuie, & da Arabi Panarizzi,& i Greci gli dicono Paranichia, & Paranichio, & alcuni falſamente Pterigion;imperoche il Pterigio,come dice Paulo, 2 è vna carne eſcreſcente ne gli angoli,& eſtremità delle dita,& il paranichio è vn'abſceſſo caldo eſſiturale,che ſempre naſce in quelle parti.

1 7.4.tra.4.c.8.

2 lib.3.c.81.

Digreſſione.

MOlte volte nelle eſtremità delle vnghie (dicono i Medici) 3 ſi genera vn picciolo apoſtema caldo,che con peſſimi accidenti diuenta eſſitura,roſſo,infiammato,di acuto dolore,che ſouente ſi eſulcera,& corrompe il membro,con abondanza di humidità virulenta,& fetida;ilche quando occorre,diceua Auicenna è morbo difficile,& è da temere la corrottione del dito. E differente queſto tumore detto panarizzo,auenga che ei ſia generato da ſangue ſottile,dal furoncolo;percioche naſce il furoncolo in ogni parte del corpo humano, & il panarizzo ſolamente è detto nelle eſtremità delle dita:il furoncolo è apoſtema ſuperficiale,& il panarizzo profondo: il furoncolo talhor'è benigno,& non corrompe l'oſſa, & il panarizzo profondo,il furoncolo talhor'è benigno, & non corrōpe l'oſſa,& il panarizzo cauſa corroſioni della carne,nelle vene,ne i nerui, nell'oſſa, & molte volte in tutto il dito. Dice Raſis, che ſempre accompagna il panarizzo vna febre, & vn dolore, che penetra fino nelle ſubaſelle,& nelle inguini,ilche auiene dalla ſottilità,& acuità dell'humore, ilquale mentre è abbandonato dal natio calore,acquiſta natura putredinale,non ſenza alcuna venenoſità, & è di tanta potenza,che non ſolamente altera i muſcoli, i nerui, le cartilagini,ma anco la ſoſtanza dell'oſſo,& corrode quella.Gli accidēti,che appaiono in queſti tumori ſola ſoſtanza dell'oſſo,& corrode quella. Gli accidenti,che appaiono in queſti tumori ſono molto atroci,imperoche le membra patienti ſono molto ſenſibili,& pouere di calor naturale, eſſendo molto diſtanti dal cuore, & compoſte di muſcoli molto tenui,corde,nerui,arterie,vene,& oſſi;& per queſto Galeno 3 diceua; Hai da ſapere,che l'apoſteme,che cauſano peſſimi accidenti ſono quelle, che naſcono nelle membra nobili,ouero compoſte di molti nerui,corde,& muſcoli. Dice Auerroe, che ſi troua vna ſpetie di queſte egritudini di coſi mala natura, che ſempre corrode l'oſſa, & corrompe l'eſtremità delle dita, & talhora tutto il membro;& queſto perche non è regolato il tumore dal calor naturale,nè meno è reſolubile,auenga che i ſia ſottile,ma faſſi furioſo,& cauſa peſſimi accidenti,& talhora la morte.Si potria forſe enumerar queſta paſſione fra le ventoſità ſpinee, poi che ſì facilmente ſi fa la ſua principal impreſſione ne i nerui,& nell'oſſa,& eſſendo la ſua cauſa efficiente ſempre intranea, detta antecedente,& per queſto forſe diceua Auicenna nel capo della cura del Panarizzo,& ſono l'vltime parole; Et noi quaſi habbiamo parlato del Panarizzo vn'altra volta;uè trouando io altro luogo, credo che ei vogli dire della ventoſità ſpinea.

3 Zoar 2. theiſir cap.vltimo. Raſis 7. ad Alm. cap: 19. Aui.7.4.tract.4. cap.8.

4 lib.3.de loc.af. Aui.2.1. Doct.3. ſup.1.c.11. & 3.4.c.20.

Della cura del Panarizzo. Cap. VIII.

NElla cura del Panarizzo conuengono quattro intentioni: la prima è il reggimento nelle ſei coſe non naturali;la ſeconda è medicar il tumore ſecondo i ſuoi tempi;la terza con ogni ingegno acquetar i dolori;la quarta con ogni deſterità cauar la ſanie,& l'oſſa quando ſono corrotte,mondificar il luogo,incarnre quello,& ſigillandolo,preuedere,che il dito non reſti difforme, & monſtruoſo,& rimouer ogn'altro accidente.

Digreſſione.

LA dicta tenue, & l'vſo de'cibi freddi, & acetoſi nella cura del panarizzo ſommamente ſono da tutti i Medici 4 lodati,& però quando comincia queſto tumore, fa biſogno laſciar il vino, la carne,l'voua, latticinij, coſe ſalate,& che generano ſangue ſottile. Et Raſis dice;Se è paſſato molto tempo,che il patiente non ſia ſtato flobotomato,ſiagli cauato del ſangue. Et Auicenna ſcriueua; Se la flobotomia ſarà neceſſaria,cioè, ſe le conditioni della flobotomia ammettono il cauar del ſangue, ſia flobotomato il patiente,ouero euacuato il corpo con medicine,che purghino l'humor ſottile peccante. Et Zoar dice,ſe non ſarai ſollecito, & ſtudioſo nelle euacuationi,auanti che venghi a i locali, & alla maturatione del panarizzo, farai poco profitto nella cura. Adunque ſe il patiente è giouane di buona virtù,& il tēpo dell'anno temperato,l'inflammaggione grande,& dolori crudeli,ſia aperta la vena baſilica dal lato oppoſto,ſe il tumore ſarà nel principio;altrimenti ſia flobotomato il lato patiente:& ſe dopò la flobotomia apparerà alcuna pienezza nel corpo ſia euacuato con caſſia, elettuario di pſillio,diacatolicone,elettuario di ſugo di roſe,confettine d'amech,& ſimili medicamenti

5 Raſis 7.ad Al. cap.19. Aui. 7.4.tract.4. cap.9. Zoar, 2. Theiſir c.vltimo.

che

che purgano la colera,ò sola,ò adusta. Et perche souente fa bisogno temperar gli humori rimanenti,lodano i Medici il siropo rosato,di endiuia,di lupuli, acetoso semplice, & simili lodata la quiete del corpo,& dell'animo, & è biasimato il coito.

1 Sect. 2. par. 2. cap. 8.

2 in lib. diuisionum c. 137. Aui. cap. de cura panaritij.

3 7. ad Alm. c. 9.

4 Aetius lib. 14. cap. 75. Paulus li. 3. c. 81. Rasis. Auicenna. Mesue.

Quanto alla seconda intentione, dice Auicen. sia gouernato il tumore, si come sono gouernate l'altre aposteme calde, nell'osseruatione del principio, augumento, stato, & declinatione. Et Mesue dice; Se è possibile, sia tutta l'intentione nel mitigar i dolori, & loda in questo tempo vn rimedio di Galeno citato da tutti, cioè; sommerger souente il dito nell'aceto caldo, alqual medicamento aggiunge talhor Auicenna le semole di frumento, ouero la farina di orzo. Et per acquetar i dolori, lodano Rasis, 2 & Auicenna per mirabil medicamento, tener'il panarizzo lungamēte nell'olio commune caldo. Et Auicenna scriue esser'ottimo rimedio nel principio tener il dito nell'acqua fredda, ma non però lungamente; perche il troppo vso degli infrigidanti, & tanto più, quando passa l'hora del principio, inspessa, & condensa la cotica, & ritiene la materia, dalche seguono poi dolori crudeli, & Rasis 3 afferma che l'applicar sopra il panarizzo nel principio vn panno infuso nell'acqua di neue, ouero essa neue, prohibisce la confirmatione di quello. Et accioche non aggrandisca il tumore, ma prohibisca l'augumento di quello, lodano tutti i Medici 4 quelle immonditie, che nascono nell'orecchie, ò sole, ò miste con il licio, & vogliono, che se appare dolor crudele, vi sia applicato vn empiastro fatto di mucillagine di psillio, cauato con aceto, & misto con vn poco di opio. Lodano anco l'vnguento di canfora &, le galle poluerizate, miste con aceto & mele. Et i prattici applicano sopra il cupito, & sopra l'articolo della mano, per tre dita, alcun loro difensiuo, per prohibire il corso di molti humori al luogo offeso, & quando poi veggono il manifesto augumēto, pigliano rossi di uouo alessati, & duri num. ij. butiro recente, poluere di galle, di scorzo di granati, ana oncia vna, farina di faua, di seme di lino oncia meza, mucillagini di althea, di psillio ana oncie vna e meza, aceto oncie due, opio, hiosciamo ana scrop. vno, & secondo l'arte fanno empiastro, & è mirabile; imperoche mitiga i dolori, ripercuote le flussioni, & risolue la causa congiunta. Et Auicenna lasciò scritto, che il medicamento di aloe, balaustij, olibano, galle, & mele sana il panarizzo nell'augumento. Et non guardare, dice egli, se in questo tempo appaia calidità atroce, nè meno hai da sollecitare la maturatione, ma cerca con ogni studio la risolutione, perche nella maturatione sono causati accidenti molto crudeli. Et per questo tutti i buoni Medici 5 descriuono solamente medicamenti risolutiui, & essiccatiui, si come il vitriol romano, detto calcite, scorza di granaij, squame di rame, fichi, & mele ana egualmente. Loda Celso le carte abbru iate, l'orpimento, il solfere viuo, & l'olio di murto con poco cera. Dice Auicenna, quando il tumore suppura, & è il tempo del suo stato, applica vn medicamento di seme di buglossa, con psillio, & latte. Et Rasis loda il triafarmaco, fatto di farina di frumento, olio commune, & acqua pura: & dicono questi, che quando la materia sarà digesta, (ancorche non si debbia aspettar l'vltima maturatione) sia aperto il tumore con perforatione angusta, & picciola tanto, che possa vscire l'humidità putrida. Et Paulo vuole, che siano punti i panarizzi suppurati con vn'ago, accioche non si debiliti il membro, & che non si causi vlcere maligne. Et molti 6 lodano aprir questi absessi con ferro affocato, nondimeno, come anco dice Rasis, ilche ho io sempre veduto, per la natura dell'humor acuto da se senza opera di Medico, si rompono questi absessi: aperto adunque il tumore, & ispurgata la materia atta ad vscire, che è il tempo della declinatione, quella che rimane sia preparata con medicamento fatto di terebentina oncie due, mele rosato, sugo di apio ana oncia vna, rossi di vouo numero vno, croco scrop. ß. mirra, olibano, aloe, ana dramme due, & sia fatto vnguento per medicar la piaga, & come auisa Auicenna, sopra questi medicamenti siano applicate medicine stittiche per confortar il membro, come sono le rose, le lenti, & i mirti. Onde si osserua bollire le rose rosse, i balaustij, i mirti, il stichados, & i fiori di camomilla nel vino nero austero, & nel decotto infonder le stoppe, ò le spugne molli, & alligar quelle sopra il membro. Ma se il membro si vlcera, l'aloe è lodatissimo medicamento. Et se la piaga si fa copiosa di sanie, fa bisogno aggrandir il medicamento in essiccatione, aggiungendoli la sarcocolla, l'aristologia rotonda, & vn poco di verderame. Paulo loda vn medicamento fatto di olibano, squame di rame, & rasatura di rugine ana dramme vna, mele oncie quattro. Et auertite in queste operationi, che i medicamenti siano conuenienti all'età, sesso, complessione, & essercitio di patienti; percioche marinari, soldati, rustici, & tutti quelli che viuono in continue fatiche, & che sono corpi duri, senza noia, patiscono gagliardi medicamenti, il contrario poi fanno putti, donne, & quei corpi che viuono in quiete & delitie. Ma seguendo la cura del panarizzo vlcerato, dice Auicenna; Se temerai alcuna corrottione, non approsimar'al luogo vlcerato olio, nè acqua, nè medicamento humido: & se la piaga procede corrompendo, adopera i trocisci alcadicon, perche essiccano, nè si troua miglior medicina, & quando dalla piaga fluisce quantità grāde di virulentia, non vi è iscusatione dal cauterio attuale, tanto lodato da Albucasis, & da Auicenna. Et perche occorre souente, dice Zoar, che in questi absessi si corrompono l'ossa, & diuengono nere; onde vi è modo, che sopra quelle si generi nuoua, & buona carne, però necessariamente fa bisogno rimuouer tutta la carne infetta, & corrotta, & raspar l'osso, & in questo tempo sottigliar la dieta, & medicar la piaga, con farina di orobi, aloe, & mele, & vnger le parti vicine con olio rosato. Et Albucasis diceua; Se appare corrottione nell'osso, fa bisogno separarlo, & cauarlo fuori, perche mai sanarà la piaga, essendoui l'osso corrotto, & se la corruttione si estende per tutto il dito, è conueniente tagliar quello in vno de i nodi, & se l'vnghia punge la carne, rimuouer quella. Sappi, dice Celso, che quando appare nell'vnghia prurito, quella da se cader suole, & loda il cader dell'vnghia, applicandoui alcun medicamento, percioche poscia ne nasce vna più bella, & migliore. Sempre adunque che tagliarai vn dito per cagione di panarizzo, applicaui per tre giorni la terebentina calda, ungendo tutta la mano con olio rosato, & mastícino, & po-

5 Celsus lib. 6. cap. 19. Aetius li. 14. c. 76. Paulus li. 3. c. 81. Auic. 7. 8. ubi de cura panaritij.

6 Albucasis lib. 9. cap. 91. Celsus.

scia

ſcia mondifica la piaga, con vnguento iſis, ò damaſceno, & incarnala con l'aureo, ò citrino, ſigilla poi con lotione fatta di vino bollito con roſe, mirti, balauſtij, & poco allume di roca, ouero col medicamento diacadmias, ò diafinicone, ò dialadanon, ò di minio completo.

Del Carbone maligno. Cap. IX.

IL carbone maligno, non però peſtifero, è vn'apoſtema non molto grande, acuto, generato da ſangue craſſo, feruente, & putrido, & comincia con prurito, & cauſa alcuna vlcera con vna ſuperficial croſta, a modo di eſcara prodotta da fuoco; di color cineritio ò nero, che ſplende a modo di bitume, ò di carbone con dolor crudele, tremori di cuore, vomito, nauſea, & febre continua ardente, & ſe auiene, che per alcun mal reggimento, acquiſti tal materia ſanguinea alcuna venenoſità, ò diſpoſitione peſtifera, paſſa nel numero de gli antraci, & termina il più delle volte nella morte del patiēte.

Digreſſione.

GLi antichi, come raccorda Auicenna, 1 dimandauano con diuerſità di nomi i tumori, che naſcono nelle parti glandoſe; imperoche alcuni di loro naſcono in queſte membra, non però priue di ſenſo, ſi come le maſcelle, & l'origine della lingua, ouero in quelle, che ſono priue di perfetto ſenſo, come le mammelle, le inguini, & le ſubaſelle; i quali tumori, percioche non ſono cauſati da materia maligna, ſono ſenza timore, nè cauſano accidenti di mala natura, ſi come i buboni, & le pure parotide, i phimi, i phigethi, & ſimili tumori, & però diceua Galeno; 2 I tumori delle parti laſſe, chiamate da Medici adenoſe, & emuntorio, ſono come bubone, phime, & phigethli, & aggiunge che il bubone è vn ſemplice, & benigno flemmone, che naſce nelle inguini: il phima è vn tumore, che preſto viene alla ſua conſiſtenza, & preſto anche tende a ſuppuratione, detto da'Latini panno: il phigethlo è vn flemmono eriſipiloſo, ouero vn'eriſipila flemmonoſo, & dice, 3 che ſi generano da materia tranſmeſſa dalle membra potenti, ò principali per la pienezza de'corpi alle membra laſſe, & glandoſe, ouero anco cauſati dalla potente natura nelle ſignificationi & moti critici, ouero finalmēte dalle vlcere doloroſe delle eſtremità, quando tirano a ſe l'humidità diuerſe, le quali nel paſſaggio ſi imbeuono nelle membra adenoſe, & rare, & iui cauſano apoſteme, ſi come auiene alle inguini, per l'vlcere de'piedi. Dopò l'orecchie anco naſcono ſimili tumori, detti parotide; imperoche Galeno 4 diceua; Le parotide ſono ſpecie di flemmone, & ſi generano nelle adene, dietro l'orecchie. Et queſti ſimili tumori, ſono chiamati ſta Auicenna 5 ſugille. Si trouano anche altri tumori di queſte membra glandoſe caldi, & cauſati da ſangue craſſo, & maligno, non però accōpagnati da timoroſi, & mortali accidenti, ſi come gli antraci, auenga che i loro accidenti ſiano faſtidioſi, & ſono detti queſti tumori, carboni maligni. Naſcono ſimilmente in queſte membra alcuni tumori venenoſi, peſtiferi, & mortali, chiamati da Greci antraci, & da Arabi althohoin, de'quali poco dapoi ne ragionaremo. Trattando adunque del carbone maligno, diceua Galeno, 6 quando il ſangue ſofficientemente caldo, & di craſſa ſoſtanza, fluirà ad alcun membro, accendendo quello, cauſarà vn'eleuata dimenſione, con vn'vlcera croſtoſa, con dolore acuto, & infiammaggione ardente, & chiamaſi queſto tumore carbone, & dice, che talhor'il ſangue è nero, craſſo, malinconico, feculente, & efferueſcente, & hauendo miſte altre humidità ſottili, produrrà molte poſtule, per la parte cutanea, ſimili a quelle, che ſono generate dal fuoco, lequali quando ſi rompono, cauſano vlcere, con eſcare croſtoſe, & chiamaſi parimēte queſta paſſione carbone; Et ragionando pur di lui dice, 7 euui vn uitio dimandato carbone, che naſce da humore craſſo, & feruente, & comincia il più delle volte da vna puſtula, & talhor anco ſenza puſtula, & quando comincia, appare nel ſuo principio vn prurito, & una pizza acuta, poi naſce la puſtula, laquale quando è rotta, cauſa un'vlcera con croſta, & molte volte non ſolamente doppo il prurito, naſce vna puſtula ſola, ma molte, ſpeſſe, & picciole, come granella di miglio, lequali anco quando ſi rompono, cauſano ulcere con croſte. Et afferma che ſi ueggono queſti carboni nell'Aſia moltiplicare fra il popolo ſenza puſtule, ma eſcoriata la cotica, ſubito generano ulcere con croſte, di color cineritio, ò nero, & le parti circonuicine gagliardamente s'infiammano, nè aſſomigliano all'eriſipila, ma al flemmone oſcuro: Queſte puſtule ſono dimandate da'Greci 8 exantemi, & le croſte ſono chiamate ephelcide, & ſono prodotte da grande aduſtione di humori. Et Galeno. 9 ſcriue che i carboni ſono effetti pericoloſi; percioche ſono generati da humori uitioſi, & come egli dice, 10 da calidiſſimo feruore, & da materia craſſa: I proprij ſegni, & uere note del carbone ſono, dice Celſo, 11 una oſcura roſſezza, & puſtule diuerſe non molto eminenti, ma nere, & alle uolte liuide, ſotto le quali appare, che ui ſia ſanie, & faſſi il membro arido, & duro più del ſuo naturale, & in quello appaiono croſte, cinte da grande infiammaggione, nè ſi può in quella parte leuar la cotica dalla carne, talmente ſtà per la grand'aduſtione à quella congiunta, diuien'il patiente ſonnolento, & ſi ſcalda con horror febrile, & ſerpono talhor queſte puſtule, quaſi che habbiano radice, febricitano neceſſariamēte, & molto più di quello, che fanno gli eriſipiloſi, ò flemmonoſi. Et Auerroe 12 diceua, perche il carbone per la maggior parte ſi genera nel l'aere peſtifero, neceſſariamente il ſangue bolle, & ſi putrefà, & cauſa febre peſtilentiale. Et Galeno diceua; 13 Il carbone è vn'vlcera con croſta, che preſto introduce nel membro infiammaggione potente, & nel corpo febre vehemente, & pericoloſa. Scriue Raſis, quanto più vi ſarà miſto il colerico humore nella cauſa del carbone, tanto più appaiano puſtule diuerſe, & quando ſolamente la cauſa è ſangue aduſto, ò craſſo, & feculento, non appaiono puſtule, ma vn tumore maligno. Et per queſto Alfarauio credeua, che la cauſa del carbone foſſe ſangue corrotto, miſto con colera, & alle

volte

1 3.4.cap.17.

2 2.ad Glau.c.1. Paulus li.4.c.22.

3 13.meth. Diſ. 2. c.2. & 3.med. localium c. 2. & in lib. de fleb. ſum.2.c.3. Auic. 3.4.c.19.

4 3. de cōpoſit. m. ſm locos c.2.

5 3.4.tra. 2.c.8.

6 2.ad Glau.c.1. Paulus li.4.c.25. Raſis 13.continentis.

7 14.meth.c.10.

8 Gal. 5. meth. cap.12.

9 3.de mor. popu.cōm.12.& 50

10 1.de diff.fe.c.5.& 2.de diff. fe. c.12. & 3.epidemiarū cōm.50.

11 lib.5.c.28.

12 7.coll.c.31.

13 5. de med. ſec.gen.

1 2. de diff. fe. c. 13. & 1. de diff. fe. c. 5. in fine.

volte con malinconia, & non immediatamente; percioche Galeno 1 afferma, che il carbone na
da sangue feruefatto, mutato in humore malinconico, non isquisito. Suole souente esser'il carbo
egritudine contagiosa, & tanto più quando si permuta in antrace pestifero, & fra i carboni, quel
no più salubri, che causano più miti accidenti, di color rosso chiaro; & pessimi sono quelli, che
scono appresso i membri principali, & che causano accidenti atroci, di color liuido, ò pauonazz
nero, & perche poca, ò nulla differenza trouo fra la cura del carbone maligno, & l'antrace, altro
lei qui non dirò; ma il tutto esamineras si nelle seguenti digressioni.

Dell'Antrace. Cap. X.

L'Antrace, come dicono i Greci, ouero Althohoin, come dicono gli Arabi, ò bubone pestifero co
me i Latini, è vn tumore crostoso, che velocemente si genera nel suo principio di picciol gran
dezza, ma di grande infiammaggione, generato da sangue crasso, putrefatto, fraudulente, & vele
noso; ilquale corrompe il luogo doue nasce, & così il calor naturale, & fassi presto grande, di co
rosso, ò citrino, ò di acuto capo, con crosta, che risplende a modo di carbone, alquale seguita fe
continua, ardente tremor di cuore, alienation di mente, ansietà di stomaco, sincope, vomito cole
co, sudor freddo, & il più delle volte morte del patiente.

Digressione.

2 6. aph. cō. 45. li. de tumor. c. 7. 14. meth. c. 10. in lib. de bileatra cap. 5.
3 2. 1. c. 5.
4 3. 4. c. 1.
5 3. 4. c. 17.

DA sangue corrotto di mala natura, fraudolente, & venenoso, alle volte sono prodotti alcuni
mori souente ne i luoghi adenosi, & massime in tempo pestifero, detti da Galeno 2 Antra
ilqual afferma, che si fanno da humore crasso, sanguineo, feruente, & ridotto in natura di malin
nia. Per il che Auicenna 3 diceua; Quando nasce vn'essitura nelle carni lasse, & glandose, &
sua causa è sangue crasso, corrotto, si dimanda taum, cioè, apostema mortale, & 4 quando mu
plicano queste tal'aposteme, & si aggrandiscono, allhora scriue, sono addimandate caumatum, co
aduste, & salse, & soggiunge che queste specie di male aposteme, ò altri simili, moltiplicano ne
anni pestiferi, & 5 ragionando dell'althohoin, dice che gli antiquissimi Medici dimandaua
l'althohoin in tre modi, & nel primo suo significato enumerauano tutte l'essiture, che nascono ne
emuntorij, priue di malignità, come sono i puri buboni, & nel secondo significato descriueua
tumori maligni, che nascono nelle membra adenose, di calda natura, & timorosa, ouero altroue
me sono i carboni maligni, & nel terzo significato dauano manifestamente a conoscer vn'ap
matione perniciosa, per esser riuolta la causa sua materiale in sostanza venenosa, laqual corrom
membro, & distrugge il natural calore, & altera quello a dispositione contraria, con negrezza d
parti vicine, & conduce la mala sua qualità per li fumi eleuati da tal materia al cuore, al stoma
& al ceruello, onde appaiono vomiti colerici, tremori di cuore, febre maligna, & pestilentiale,
cope, & alienatione. Et quando diuentano questi accidenti maligni, ammazzano l'infermo.
no dimandati questi tumori antraci; percioche cercano sempre con la loro malignità offender l
tro, cioè, il membro nobile ascoso, & principalmente il cuore, che è locato nel mezzo. Et è qu
tumore con la total sua natura egritudine contagiosa, & epidemiale, laqual facilmente passa di
getto in soggetto, & è morbo acuto, & pericoloso, per esser generato da materia venenosa, & pe
lentiale, laquale altro non è, che sangue putrido & venenoso, ilquale putrefacendosi acquista na
venenosa, operando in quello vn calor estraneo, pestifero; imperoche, come Galeno 6 dice
Quando il sangue si scosta dalla sua naturalità, diuenta maligno, & quanto più si scosta, tanto p
fa di mala natura; per il che egli è causa di pessimi accidenti, & maggiormente quando da lui r
tano molti vapori putridi, di cui pochi si risoluono, essendo meno mobili. Et auiene, che quand
sangue è di questa sorte, produce nõ picciole essiture, interuenendo anche vna virtù potente in f
ciar fuori questa maligna causa. Talhor'anco si generano antraci da sangue adusto, ilquale nel
mine della adustione, diuenta venenoso, & non genera tumore molto grande, ancor che in esso
paia feruore molto acceso, vessicationi, vstioni, & corrosioni; ilche tutto prouiene dalla acuità de
causa adusta. Febricitano necessariamente questi tali patienti di putrida, & epidemial febre, laq
essendo continua, & ardente, muoue conturbatione nella mente, & vomito di colera ruginosa.
gonfiano nel patiente li precordij, cioè le parti che sono sotto la regione del cuore. Rimango
lassi, sudano copiosamente il secesso, cioè le feci, sono pituitose, tenui, & ventose. Le vrine sono
lute, tenui, nere, ò sottogiogali, di pessima hipostasi, torbida, & sopra natante. Dalle nari gocciol
sangue, il petto arde, la lingua è aspera, & sitibonda, i patienti per le instanze delle vigilie, & sil
mano con violenza. Nella sommità del tumore si vede vn'escara, simile a quella che si fa dal
co, & è nel suo principio di picciol grandezza, nel cui mezzo stà impressa vna negrezza, dalla qu
di continuo distilla vna virulentia, & nella circonferenza risuda vn sangue sottile, & maligno
loro, non passa il quarto giorno, se non quando tende l'egritudine a salute. Diceua Rasis; 7 Qua
do nell'Antrace gli accidenti sono gagliardi, muoiono il più delle volte i patienti, & tanto più se il
more è di color nero; imperoche dimostra una grande adustione di humori. Et per questo A
cenna pronosticando disse; il più salubre Althohoin di mortali è quello, che rappresenta vn color
bicondo, dopo il citrino; ma quello che declina a negrezza è mortalissimo; & però tutti i patie
muoiono, che patiscono antrace oscuro, con febre di fuori quieta, & di dentro ardente, & che co
rompe l'operationi del cuore, & del ceruello. L'antrace rubicondo è men mortale, imperoche
sua materia anco tiene forma di sangue non molto corrotto, nè molto adusto, & questi tali comu

6 lib. 6. de mor. popu.

7 lib. diuisionū c. 135.

nemente

nemente sono dimandati buboni pestiferi, ma quando la materia è putrida, ò adusta,& molto re-
cede dal temperamento,& dalla natura del sangue, per l'operatione fatta in lei da diuersi calori, ac-
quista vn colore ò citrino, ò verde, non senza alcuna venenosità. Et questi sono antraci, che, come
dice Gal. 1 non sono necessariamente sempre mortali, ma ben il più delle volte. Et quando poi es-
sentialmente la materia è maligna, ò alterata da vn'aere corrotto,& causa tumori di color nero, &
di region oscura, co i predetti accidenti, allhora fa bisogno fuggire; percioche assolutamente questi
tumori sono dimandati peste, ouero antraci venenosi,& sono di necessità mortali,& tanto più, quā-
do cominciano apparer ne gli emuntorij, & poscia senza ragione si risoluono, & ritirano alle par-
ti interiori, & nobili. Moltiplicano questi nell'aere corrotto,& nelle regioni pestilentiali,& sempre
si generano con vn deflusso repentino, essendo scacciata tal materia venenosa da quella potenza, che
regge il nostro corpo alle parti esteriori, ouero alle ignobili,& lasse.

1 3. de f. m. Dist. 4. c. 1.

DVBITATIONE.

QVesti nomi bubone, phima, phigetlo, carbone, antrace, althohin, parotide, sigille, tursios, car-
mata, furios, carmakile, atanguarij,& simili altri, sono determinati, & significati ad alcune a-
posteme, che nascono nelle membra glandose,& emuntorie, fra le quali alcune sono salubri, alcune
talhor maligne,& altre alle volte venenose & mortali. Nè però è da dubitare se la materia dell'an-
trace sia venenosa, ancor che tengano alcuni che nò; che nel corpo humano non si trouano cause
potenti a produr veneno, adunque in quello non si troua effetto venenoso,& per conseguente si può
dire, la causa dell'antrace non essere venenosa. Dicono inoltre; Se la causa dell'antrace fosse vene-
nosa, non conuerria nella sua cura la flobotomia tanto lodata da Auicenna; adunque l'antrace non
si genera da causa venenosa. Di più, se nel corpo humano si genera veneno, quello si genera ouero
in alcun membro particolare, ò insieme con la massa del sangue,& perche non è da dire, che il ve-
neno si generi in alcun membro particolare, nè meno nella massa sanguinea, cōciosia che non hab-
biamo nel corpo alcun membro potente, nè meno che generi tal materia, nè anco si può far que-
sta produttione nella massa sanguinea, imperoche seguiteria questo ad vna occulta lesione di alcun
membro principale, ò nel fegato, ò nella region del cuore, segue che in niun modo nel corpo huma-
no si possa generar veneno, & per conseguente che la materia dell'antrace non può esser venenosa.
A queste ragioni breuemente rispondendo dice, & prima al primo argomento, che l'assonto è falso,
percioche nel corpo humano si trouano cause, & materiali & efficienti di produr veneno, si come
la colera vitelina, la quale quando si abbrucia, diuenta prassina, & è veneno. Et fa il medesimo vn
calor superfluo, con l'aiuto dell'aere pestifero, ouero il contatto di alcuna cosa, infetta di mala quali-
tà venenosa. Et se ben queste cause non sono in atto continuo,& formalmente, nientedimeno han-
no potenza di far questo,& tanto più con fauore d'vn calore estrinseco corrotto,& putredinale. Nè
si deue credere, che sia causa del veneno alcun membro, ouero questo tal tumore venenoso; perche
non si trouano ne gli huomini membra tali, nè meno aposteme di questa natura, ma ben si deue
tenere, che alle uolte si trouano degli humori pessimi, come il sangue adusto per la generatione del-
l'antrace,& insieme vn calore estraneo, putredinale, ouero intraneo adustiuo, potente in corrompe-
re questo sangue, ò farlo adusto di tal modo, che ei diuenti venenoso, dalquale nascono poi tumori
venenosi. Al secondo argomento si risponde, che Auic. non concede la flobotomia semplicemen-
te, quando la materia è assolutamente venenosa; ma ne i tumori, ne i quali sono assai conditioni, che
ammettono la euacuatione per la emission del sangue, si come più diffusamente diremo nella cura
dell'antrace con la flobotomia. Al terzo argomento si risponde, che l'humore venenoso si genera
con la sostanza sanguinea, niente di meno come insegna Galeno, 2 non offende subitamente le
membra intrinseche, & il medesimo afferma che si genera nel corpo humano pian pianò vn'hu-
more di mala natura simile al veneno mortifero, la cui opera è debile nel principio, quando comin-
cia ad agitar le membra, ma quando viene a somma malitia opera con acuità, & presto ammazza
l'infermo, l'attione,& operatione de'veneni non resulta dalla quantita della materia, ma dalla qua-
lità,& presto opera il veneno successiuamente, si come dice Galeno 3 della colera zinaria. Onde
lascio scritto Auerroe, 4 che la colera ruginosa si genera, quando la colera naturale esce dalla sua
naturalità, & si altera in calidità, & siccità maggiore,& quando si sparge il stomaco, & si mescola
con altri humori, & principalmente con la malinconia, & iui acquista vna spetie di putrefattione:
& per questo si assimiglia al veneno; & le passioni che peruengono da questi humori, sono incura-
bili; perche non riceuono digestione, nè sono mutate dal calor naturale, ma corrompono la forma
specifica di quello, si come fa il veneno. Secondo anco questo modo si prepara il sangue per la gene-
ratione dell'antrace,& mentre questo sangue stà occulto nelle parti interne, & le membra principa-
li non sono potenti sopra tal materia, mancano dalla loro propria operatione, & principalmente il
cuore,& se ne muore l'infermo;& se sono potēti alla espulsione di questa causa venenosa, transmet-
tono quella a gli emuntorij, ò altroue,& iui si genera vn tumore, ilquale essendo di molta veneno-
sità, alle volte si salua il patiente, ma essendo la materia maligna,& potente sopra il calore, corrompe
quello,& manda i fumi al cuore, al ceruello,& al stomaco, dalche nasce la febre ardente, alienatio-
ne, vomito, tremor di cuore,& finalmente se ne muore il patiente.

2 3. epidemiorū.
3 2. de locis affectis.
Aui. 1. 1. c. de humoribus.
4 3. colliget. c. 3.

Della cura dell'Antrace. Cap. XI.

OSseruano cinque indicationi i Medici nella cura dell'Antrace, & la prima è il reggimento
nelle sei cose non naturali; la seconda è la confortatione della membra primarie,& nobili, di-

fenden-

ſendendo quelle da queſto peſtifero morbo; la terza è corregger, & euacuare la cauſa veneno[ſa], trahendo quella in quanto ſi puote dal cuore alle parti longinque; la quarta è regolatamente m[edi]care il tumore peſtifero ſecondo i ſuoi tempi, euacuando & cauando fuori, quanto più preſto ſi [può] dall'apoſtema, la cauſa congiunta, & l'humor venenoſo; la quinta, & vltima è con ogni dilige[nza] correggere i mali accidenti, che nell'antrace ſogliono apparere.

Digreſſione.

HO detto, che l'apoſteme nate ne gli emuntorij ſono in tre differenze; & però hanno biſo[gno] di tre nature, & modi diuerſi di curatione; imperoche i buboni, & altre apoſteme gland[oſe] che non procedono, come dice Auicenna, 1 nella via de gli atanguarij, cioè apoſteme vene[noſe] ouero che non ſono ſcacciate nelle criſi alle parti eſtrinſeche, ò ſecondo altro modo dalle mem[bra] principali alle ignobili, debbono eſſer curate, come gli altri ſemplici flemmoni, ſi come a pieno [di]rò nel fine di queſto libro ragionando de i tumori adenoſi.

1 3.4.c.19.

Cura del Carbone.

QVando poi il tumore è di mala natura, & fatto dubio di alcune venenoſità, ſi addimand[a car]bone venenoſo, & allhora vi fanno biſogno altri modi, come inſegna Galeno, 2 nelle curationi; percioche in ſimili non conuengono i medicamenti ripercuſſiui da principio, ſi come gli altri buboni, ma il tutto per contrario, come applicare al luogo patiente medicamenti attra[ttiui], & talhor le cucurbitule acceſe, eſſendo la primaria indicatione tirar dal profondo alla circonfe[ren]za l'humor venenoſo, dubitandoſi di alcuno intrinſeco nocumento. Et queſta operatione, di[ce] Galeno auertiſci, che ſe la natura ſi muoue con alcun'impeto, ſcacciando fuori tal materia, non da proceder'altrimenti, ma commetti il tutto a quella; perche coſi inſegna Hippocrate, 3 & la [ra]gione è queſta; Se tu applicherai al luogo ò ventoſa, ò medicamento attrattiuo, cauſarai vn'ace[rbiſ]ſimo dolore, dalquale naſcono vigilie, febre ardente, & riſolutione di virtù; però conuengono in [tal] tempo medicamenti anodini, cioè, che acquetano i dolori con virtù di ſuppurar'il tumore, & c[or]reggere la malignità dell'humore, non però in tutto priui di alcuna attrattione. Talhor'anco oc[cor]re, dice Galeno, 4 che nel carbone non appare molta malignità. Et però è accommodata in[ten]tione l'applicarui da principio vn medicamento, nelquale ſia virtù riſolutiua con mediocre r[iper]cuſſione; Et per queſto diceua Auicenna, l'altohohin, & gli altri tumori, che corrono ſecondo i[l] corſo di quelli, che ſono dimandati buboni non peſtiferi, debbono eſſere curati nel loro prin[cipio] con medicamenti, che aſtringano & infreddino. Coſi inſegna Galeno, 5 & dice eſſere conuen[ien]te, quanto alla infiammaggione, applicar'alla particella, quando vi naſce vn carbone, quelle med[ici]ne, che infreddano, auenga che eſſendo la materia craſſa, & di alcuna mala natura, con difficol[tà] può inhibire il ſuo fluſſo, & ſe pur farai queſto, facilmente potrai offendere alcuno de' membri i[nte]riori, nondimeno non laſciar correr'in tutto l'humore, & amminiſtra quei medicamenti, che [con] temperata ripercuſſione, habbino virtù di riſoluere. Et per queſto Paulo diceua: Alla particella, [che] comincia infiammarſi, ſieno applicate medicine, che ripercuotino, & riſoluino. Et Raſis, 6 qu[an]do comincia naſcer'vn carbone, non biſogna eſſer negligente nel ſoccorrer la parte infiammata; [per]che forſe tutta la materia ſi coadunera in vn luogo, & cauſarà vn'eſtitura grande, & maligna, & [pe]rò fa biſogno diſperderla; ilche ſi fa con medicine mediocri nella ripercuſſione, & riſolutione. Et queſto lodaua Auicenna la ſpugna bagnata nell'acqua, & aceto, ouero nell'olio roſato, ò mirti[no], di maſtici, & ſono medicamenti lodati da Galeno, 7 ſecondo la mente di Archigene. Et Paul[o] commenda, ſecondo la mente di Galeno, 9 l'empiaſtro fatto di piantagine, & lenti decotte, & [po]ſte con pane ſimilagineo. Et con queſti, & ſimili medicamenti ſi adempiſce la prima intenti[one] quanto a locali nel principio di carboni, nelqual tempo anco ſi deue eſſequire la euacuatione di [tut]to il corpo, laqual dice Auicenna, ſi deue far con la flobotomia, & con quei mezzi, che richiede l'[eta]ra, & tempo del tumore, cioè purgar per il ſeceſſo l'humore putrefatto. Perilche diceua Auerroe, [che] fa biſogno medicar'il carbone con due ſorti di medicamenti, l'vno che euacui il corpo per le pa[rti] inferiori, l'altro con l'aprir la vena; & trattando queſta cura Galeno 11 dice; E coſa nota a tutt[i eſ]ſer biſogno nella cura del carbone cominciar dalla euacuatione del ſangue, ſimile a quella, che nelle febri ſanguinee, fino al mancamento dell'animo, non ui eſſendo cauſa, che impediſchi tal [ope]ratione; imperoche ſi refrigera il corpo, ſi eſtingue la febre, & in molti ſi muoue il ſeceſſo, ouero [co]pia grande di ſudore, & molti perfettamente ſanano. Et ragionando di queſta materia, Meſue dice; La flobotomia nella cura del carbone deue eſſere copioſa, & diuer[ſi]ua, ma guarda, che'l paſſaggio non ſia ſopra, ò appreſſo alcun membro principale; perche tal euacuatione perſerua [la] gran mole di tumore. Loda Galeno 13 la flobotomia fino alla ſincope, nondimeno 14 dice, è molto pericoloſa, quando appaiono crudeli & mortali accidenti. Et per queſto trattando la cu[ra] del carbone, ſcriue 15 auanti ogni operatione; Et ſubito nel ſuo principio cauerai tanto di ſang[ue] quanto ſarà baſteuole, non occorrendo cauſa che impediſchi. Et tutti i moderni dicono tanto [più] eſſer conueniente la flobotomia, quanto più la materia è pura ſanguinea, & di poca aduſtione, il [che] ſi conoſce dalla forma, & color dell'apoſtema. Et dalla natura de gli accidenti, & dicono eſſer nec[eſ]ſaria la flobotomia da principio diuerſiua, & per la più dritta via che ſia poſſibile, & che ſia ap[erta] la vena più lontana dal tumore, che hauer ſi poſſi; per il che generandoſi tal materia venenoſa [nel] fegato, & inſieme con la maſſa ſanguinea nelle vene grandi, dicono eſſer conueniente aprir la [ve]na

2 3.med.loc.c.2. Paulus li.4.c.25.
3 1.aph.21.
4 5.de med. ſec. genera.
5 14.meth.c.10.
6 7.ad Al.c.10.
7 3.de compoſi. med. ſecundũ locos c.3.
8 lib.4.c.25.
9 14.meth.& 3. de localibus.
10 7.coll.c.31. Raſis 13. continentis.
11 14.metho. 1. aph. cõm. 22. & 1.aph.cõ 23. Paulus lib.4.cap.25. Auic. 3.4.cap.de cura ignis ſacri.
12 2.par. ſectionis 2.c.4.
13 9. meth. c.4. de tuẽda uali. & in proœmio lib. de curat.per ſanguinis miſſionẽ.
14 9.meth. c.10.
15 2.ad Glauc.

tra nel piede destro; imperoche immediate euacua dal fegato, diuertisce dalle membra nobili, & non passa per luoghi sospetti, & molto più conuiene, quando il tumore è nell'inguini, ò in parte più decliue. Quando poi il tumore è nell'augumento, ò stato, & ti fa bisogno euacuar'il sangue: sappi che essendo in questo tempo parte della materia flussa al luogo, & parte ancor incorso, sei astretto aprir quella vena, che è più propinqua al tumore. Onde se quello nasce dietro l'orecchie, apri la cefalica, & se nelle subascelle, la basilica. & se nell'inguini, la safena. Et trouando nel patiente virtù debile, non esser'audace nella emissione del sangue per la vena, me opera con le ventose scarificate, imperoche tanto meno conuiene la flobotomia, quanto più il tumore allo stato, nel qual tempo gli accidenti sono in estremo vigore. Et però lodauano Galeno, & Paulo, sacrificare il luogo tumido, & vogliono, che sia la profondità delle scarificationi, secondo che la materia sarà grossa, ò profonda. Et Auicenna diceua; Nello stato sia curato il tumore, se è possibile con la scalpellatione, talmente che si espurghi quanto è in quello, & non lasciar che diuenti bruno; perche vi si aggiunge vna gran malignità, & se farà bisogno, applica le ventose: & se il tumore tende ad essitura. taglia quello, accioche la matteria non corrempi il membro, ma sia euacuata; benche cruda & indigesta. Questa dottrina è di Rasis, 1 doue dice; Quando si vnisce la materia, scalpella il luogo, laua via il sangue con aqua calda, acciò non si congeli, asciuga leggiermente, non vi applicar cosa fredda, & prohibisci l'infermo, & l'habitatione da ogni causa fredda, & cuopri le scarificationi, & il membro tumido con panno caldo. Il reggimento nel viuere sia tale quale ho descritto nella cura del furoncolo. Quando poi il carbone prouiene benignamente allo stato, essendo la materia benigna, ò poca, la virtù, & complessione del membro potente, & il Medico desidera la suppuratione, lascia ogni altra intentione, & piglia radice di apio, branca vrsina, marrubio, & scabiosa ana man.j. siano decotte & peste, & aggiungi assongia di porco vecchia oncie iiij. mele crudo, oncie ij. fermento oncia j. & fanne empiastro. Ouero piglia radice di cocomeri agresti, fichi grassi, ana oncie iij. terebintina chiara oncie ij. fermento oncia j. le radici siano cotte, & peste, & con l'altre cose fatto empiastro, aggiungendo nel fine rossi di uouo numero ij. croco cropolo mezo. Digesta la materia nel tumore, apri quello ò con ferro, ò con fuoco, & euacua tutta la sanie, & poscia mondifica il luogo, & piglia terebentina chiara oncie ij. mel rosato, farina d'orzo, succo d'apio, ana oncia j. bollino alquanto, & aggiungi vnguento Egittiaco oncia ß. & sia fatto vnguento da applicar nel seno, & di sopra vn'empiastro tale; Piglia farina di faua, di orobi, di lenti, di lupini, ana oncia j. sugo di apio, di absinthio ana oncie ij. aceto oncia j. fiori di rose, di camamilla, di meliloto, di stecados ana manip. ß. vin cotto quanto basti. Difenderai in questo medesimo tempo nella circonferenza del tumore, ogni flusso di materia diuersa, con medicamento tale; Piglia vnguento rosato di Mesue oncie ij. sugo di piantagine, & aceto buono ana oncia j bolo armeno, sangue di drago, terra sigillato aná oncie meza sandali bianchi, & rossi, coralli bianchi, e rossi ana dramme iij. olio rosato onfacino, & cera bianca quanto basta formar'vn linimento. Et in questo modo mondificato il seno, applica quei medicamenti che aiutano la natura a produr buona carne, come l'unguento aureo, citrino, ò simile, & pel sigillare il ceroto di minio. Et questa sia la cura del carbone maligno, non però infetto di sospetto morboso.

1 in lib. diuisionum.

Della preseruatione, & cura del vero Antrace.

Riuolgendo alquanti libri per vedere quello che dicono i Medici antichi in questa epidemia l'egritudine, ho trouato vn trattatello altre volte composto da mio auo, & dedicato al mio carissimo genitore, mentre era Medico, & al seruitio dell'eccellentissimo Duca di Milano, nel quale si tratta il modo di preseruarsi dalla Epidemia, detta da Medici morbo volgare, & populare, & vulgarmente peste, ò gianduffa, & leggendo in quello vn breue, ordinato, & vtil modo nella cura di simil'egritudine, ho voluto insieme con queste mie digressioni ad vtilità di ciascuno darlo in questa lingua in luce.

Trattato di Epidemia, nel quale si dichiara il modo di preseruarsi, & curar la peste.

COMPOSTO DALL'ECCELLENTE MEDICO Maestro Giouanni Antonio Grandi dalla Croce.

Considerando Giosef figliuolo diletto, la humana generatione creata sopra la terra, essere sottoposta a molte, & varie egritudini, & massime alla pestifera corrottione, & mortal veneno della epidemia, ho deliberato con l'aiuto dello eterno Iddio, commemorando le cose degli antichi autori, & inferendo alcuna nostra isperienza, insegnarti la uia, con laquale ti potrai difendere da questo horrendo, & pauentoso morbo, ilquale secondo l'opinione de' Medici, 1 nasce alle volte nell'estate, & talhora nel principio dell'autunno; nel qual tempo 2 si generano acutissime, & mortali egritudini; imperoche allhora l'aere è molto disposto a riceuere ogni mala, & corrottibile dispositione. Et i corpi humani sono molto proti alle infirmità, per la debilità loro, fatta dalla risolutione de gli spiriti nel gran caldo, & per la indigestione; conciosia che la indigestione seguiti ad vna debilità, di calor naturale, & tanto più in quelli che hanno mangiato assai frutti. Et in questo tempo muoiono assai huomini di buona cópless

1 Hypp. lib. 1. de mor. popu. Aui. 2 1. Doct. 1. su. 1. c. 9.
2 Hypp. 3. aph. 9. & 2. de mor. popu. sect. 1.
Rasis 4. ad Alm.

3 de mortalitate & cautela eius.

sione, & quelli più presto muoiono, che abondano di humori sottili, & che sono di rata testura, ne è altro la grande risolutione di spiriti, che via alla morte. Sono anco molto pronti a questo mo[rbo] i crapulosi, & che abondano di molta humidità putrescibile, nè riguarda l'epidimia diuersità di c[or]pi, nè di complessione, nè di sessi, nè dignità; perche è morbo contagioso, causato la maggior parte da aere corrotto, ilquale continuamente, & di necessità inspira, & espira. Et talhora i fumi eleuat[i] da quello venenosi, & pestiferi, ouero respirati da gli huomini infetti di questo morbo, ammazz[ano] gli huomini; & perche più facilmente si può preseruar l'huomo dalla epidemia, che curarsi, essen[do] infetto, ti voglio primà dire in qual modo ti hai da gouernare per difenderti da quella, & poi [di] quanti mezi & intentioni hai da osseruare in medicar gli altri.

Capitolo primo della preseruatione della Epidemia per la correttione dell'aere.

1 Gal. 1. de tuenda valitudine.

2 Aui. 3. 8. c. 18.

3 Gal. lib. de commoditatibus theriacæ.

4 in lib. de viribus cordis.

5 Celsus li. 1. c. 10.

PErche molte volte l'huomo è costretto habitar'in luogo, doue è qualche sospetto, & per esser morbo tanto subito, & acuto, non sa da chi guardarsi: & perche è manifesto, che l'aere corrotto corrompe quelli, che lo inspirano, però fuggi dalle conuersationi, visitationi, & pratticche, doue [so]no molte persone, & molto più da toccare, & ragionare con quelli, che sono sospetti: & se pur h[ai] da pratticare cō tali, nō mãgiare, nè ragionare con loro da faccia a facia, ma voltati verso il fuo[co] ò verso alcuna finestra, ò in altra parte, accio che nō pigli l'aere corrotto e spirato. Et essēdo astretto habitar'in luogo timoroso, rattifica l'aere della tua casa, & della camera doue habiti, tenēdo la m[onda] da ogni superfluità, & immōditie, & da ogni causa, che generi fetore, & sia lontana da vapori p[utri]di, letami, acq; morte, beccarie, cimiterij, biaue serrate, & putride, luoghi caui, & rinchiusi, che n[on] spirano, fanghi, paludi, animali morti, & da venti che venghino da luoghi immondi, profondi, ò [so]spetti, & fa che stiano ben rinchiusi i luoghi, doue si espurghino gli escrementi. Et ogni altra su[per]fluità: 2 & altera nell'estate l'habitatione con rose, viole, gigli, nenufari, coriandri, mirti sandali, [scorza] fora, ebano, ribes, pomi, peri, acqua rosa, aceto molto, tamarisci, foglie di salice, di quercia, scorz[e di] granati, & souente con lenzuoli, & altri panni di lino, bagnati nell'acqua rosa, & aceto, & f[iano] rinfrescati. Imperoche cosi insegna Auicenna: & se il tempo sarà freddo, tieni continuo fuoco d[i le]gna che causino ottimo odore, come il ginebro, il cipresso, lauro, pino, mirto, & rosmarino; impe[ro] che cosi faceua Hippocrate: 3 & Auicenna 4 dice, che niuna cosa è più nociua al natio calore qua[n]to è il fetore, & però è conueniente alterar l'aere della camera con fumi fatti con ambra, incen[so,] legno aloe, storace, laudano, muschio mastici, croco, garofoli, terebentina, lauanda, rosmarino, ci[pres]so, sauina acori, & belzuino; Et stiano sospesi nella camera cedri, pomi, aranci, & frutti d[i] buon'od[o]re, & sotto a questa forma siano apparate due camere, permutandosi souente di luogo in luogo, se[m]pre cercando l'aere migliore, puro & chiaro, priuo di ogni mal vapore, & se puoi, habita vna ca[me]ra grande frà due solari, ben rinchiuse, & se aprirai alcuna finestra, apri quelle che sono verso [Set]tentrione, & occidente, & quelle del leuante, & ostro stiano serrate. Et sappi che è molto più sicu[ro] tenerle rinchiuse cō vedri. ò buone tēde, & i Medici dicono, che causano, ottimi suffumigij, li troc[isci] di canfora, la gallia moscata, l'alipta moscata, i trocisci di legno aloe, se quelli di cipero, & qñ vede[rai] l'aere caliginoso, ò nebuloso, ouero quando regna vento dall'Ostro; ò da Leuante, non ti leuar p[er tem]po; & quando sei leuato, rendute le gratie a Dio, odora aceto, & acqua rosata, antidoto mirabile [in] tempo caldo, & freddo a confortar il cuore, & quando sono tempi pluuiosi, non ti partir di ca[sa,] tieni i vetri serrati, acciò v'entri la luce, & non l'aere corrotto; & sappi, che il caldo nell'esta[te] timoroso; imperoche risolue li spiriti, & causa putredine ne gli humori, & anco il freddo; impe[ro] che constringe i pori, & ritiene le materie putride, & molti fumi, & vapori mali nelle parti inte[rio]ri, doue poi ne seguono atroci nocumenti. Et ti raccordo, che fuggi quanto puoi le vestimenta [di] pelle, ouero foderate di pelle, & che muti souente habitatione, ne mangiar doue dormi. Raccor[do] anco di tener continuo fuoco nella camera, etiandio l'estate, & dicoti, che essendo il morbo man[ife]sto, farai bene partirti, & cercar luogo salubre, & doue non sia aere corrotto, nè ti curar di med[icar] hospitali, ò Lazaretti, nè huomini di alcuna sorte ammorbati; & se pur ti occorresse il bisogno, t[ieni] a mente il predetto reggimento preseruatiuo, ilquale anco è molto conueniente alla cura.

Capitolo secondo della preseruatione della Epidemia per il mangiare, & bere.

1 Hypp. li. de flatibus: Ga. 1. adh. cō. 25.

PErche il mal reggimento nel modo del viuere, sì nel mangiare, come nel bere, nuoce alla c[on]seruatione della sanità, & prepara i corpi all'Epidemia; per questo pigliarai il primiero or[di]ne dal cibo, & dicoti, che i cibi lodati debbono essere di leggier digestione, & di non molta qua[nti]tà, perche si deue molto temere della indigestione, & per cōsequente della corrottione delli hum[ori,] perilche dicono i Medici esser molto meglio, mangiar poco, & spesso, che caricar il stomaco di q[uan]tità di cibi, auēga che dica Auicenna, q̄lli che gagliardamēte mãgiano, souente si liberano dalle [infirmità] mortali, ilche si intende nelle egritudini in atto, & non nelle preseruationi. Vsa adunq; il pane d[i for]mēto bē cotto, ilquale essicca le supfluità nel stomaco; vsa anco le panatelle nel brodo, ouero il p[ane] infuso nel brodo, talhor anco la prisana, cioè, i sugoli d'orzo, ouero il cōdro, & il faro. Loda Auice[nna] & Rasis le lēti cotte cō l'aceto, & vogliono che tutti i cibi siano acetosi, & è il vero, che alcuni bia[si]no le lenti; percioche prestano nocumēto al stomaco, & al ceruello. Le carni siano di facile digestio[ne,]

ne,& di difficile corrottione, con virtù di infrigidar'alquanto il sangue, come sono pollastre giouani, tortore, pernici, starne, & vccelli montani eccetto quelli che viuono nel l'acque, perche generano humori viscosi, & che presto si corrompono. Il capretto è buono, i conigli, & le lepri giouani, siano preparate con alcuna acetosità, la qual gioua alla preseruatione della Epidemia, si come l'agresta, l'aceto, il succo de'limoni, & de'pomi aranz. Et quando vuoi cuocer a lesso, metti nel vaso seco vn poco di croco, aceto, ò agresta, ouero vsa con questa carne alcun salsamento, come salsa verde fatta di cinnamomo, petroselino, & aceto. E mirabile anco l'acetosa con cinnamomo, & aceto, il quale è sommamente lodato solo; così l'agresta, ò il vino di granati, ò il succo di limoni, ò di mel'aranci, ò di acetosità di cedri, il iuleb di cedro, di limoni, ò di succo di vue acerbe; Non mangiar carne di porco, nè di bue uecchio, nè di agnello; percioche generano humori grossi, & viscosi, & sono molto dure alla digestione. Lascia ogni sorte di pesce grosso, ouero nodrito nel fango; perche sono di estrema humidità, & se pur mangierai pesce, siano piccioli, rossi, sassosi, & arrostiti, & conditi con aneto, sale, & poro, perche il fuoco gli consuma ogni humidità. Biasmano i Medici tutti i legumi, laticinij, carne salata, & frutti d'ogni sorte, & molto più quelli, che marciscono più facilmente, & presto maturano, detti frutti horarij: & se pur ne mangi, è lodato il pomo, & il pero acerbo dopo il cibo, similmente le passule, i pistacchi, pignoli, & i dattoli. Tutti gli herbaggi sono pessimi, & molto più quelli, che nascono sotto l'aere corrotto, ouero ne gli horti letamati. Fuggi nell'estate il mangiar'aglio, cipolle, porri, scalogne, senauro, od altro cibo, che gagliardamente scaldi. Loda Auicenna nel principio del desinare, tre foglie di ruta, vna noce, due fichi secchi, con vn poco di sale, & dopo il desinare i coriandri confetti. Et se vuoi mangiar herbaggi, è lodata nell'estate la lattuca, borraggine, acetosa, endiuia, lupulo, & melissa. Sia l'hora del mangiare il tempo consueto. Et sappi che alla corruttione de gli humori molto conferisce la diuersità de'cibi, & la pienezza di quelli. Et però ti contenterai nodritti d'vn solo cibo, & di quello che più ti aggrada, auenga che non sia tanto lodato, perche così insegna Hippoc. Nel bere, vsa l'estate vino bianco, ò rossetto picciolo, chiaro, di buon'odore, solo, ò adacquato con acqua corrente, ò coriandrata, ouero l'acqua coriandrata con vino di granati, e iuleb rosato, ouero acqua decotta con iuleb di cedro, ò di limoni, ò di succo d'vue acerbe, & beui in moderata quantità. Nè ti curar di vini grandi, perche accendono gli humori, nè meno di vini dolci; percioche oppilano le vie del fegato; & sempre che harai mangiato, lauati le mani con acqua rosata, & aceto rosato.

Capitolo terzo della preseruatione della epidemia per il dormire, & vegliare.

FVggirai dal lungo, & superfluo dormire, & molto più nel giorno, & dopo il cibo; percioche in questi sonni, il natio calore si contrahe, 1 & concentra nelle parti interne, & conduce seco gli humori verso la regione del cuore; ilche è da temere sommamente nelle materie venenose, & il sonno profondo troppo gagliardamente inhumidisce i corpi, nelquale anco talhora per vna forte digestione fatta nel stomaco, è causato vn dolor di testa; perilche guardati dal lungo dormire sopra la repletione, & nel mezo giorno. Imperoche sono causate molte putredini nella digestione de gli humori. Nè dormir all'aere, al Sole in luoghi humidi, nè doue sono fetori. Et però dormi la notte nella tua camera serrata, prima che'l Sol tramonti, & profumata con belzuino, & storace, & solo se puoi. Nè passi il tuo sonno hore otto al più. Le molte vigilie anco 2 sono biasmate, perche fanno contra la digestione, risoluono il corpo, & aggrauano la testa, & nel sonno temperato 3 la virtù animale riposa, & la naturale si conforta, laqual'è poi potente in resister'alle cause della putredine, nelqual sono si acqueta ogni dolore, & si viuificano tutte le virtù del corpo.

1 Gal. in li. de diff.contin.c.1.

2 Hypp.

3 Gal. in li.de dinamidijs.

Capitolo quarto della preseruatione dalla epidemia, per il moto, & la quiete.

HAi da sapere, che il temperato essercitio è molto lodato; perilche ti dico, che la mattina quando ti suegli, piglia vn panno di lino netto, & bianco, & fregati tutto leggiermente, & dipoi fregati le mani vna con l'altra, & distirati alquanto, acciò si aprino le porosità, & le vie fra musculi, affinche i fumi, & le humidità sottili si risoluino, & le grosse si preparino alla risolutione, & lodato Iddio leuati, & passeggia alquanto in luogo serrato; & se il tempo sarà chiaro, & priuo di venti, & mali vapori, apri le finestre, accio n'escano i vapori, & l'aere rinchiuso, nè tener nella camera cose putride, ò di mal odore, & lauata che harai la faccia, & le mani con acqua chiara di fonte insperſa di acqua rosata, beui vn poco di vino maluatico, ò altro odorifero, ma prima piglia mezo cucchiato di conserua di rose, & nenufari, ouero di coriandri preparati, & poscia va per i negocij tuoi, & fuggi dal Sole, & da venti meridionali, da balli, salti, corsi, & da ogni fatica, ò atto, nelquale vi si ricerchi ò grande, ò vehemente anhelito, ouero che si venghi al sudore. Non far'essercitio dopo il cibo, nè leger, nè giuocar, nè meno và fuori di casa, se non due hore dapoi, nè mai la notte, nè anco la mattina auanti che'l Sole habbia consummato i mali vapori della terra. Fuggi da tumulti & conuersationi popolari, nè patticar doue è gran numero di huomini, & sopra il tutto dal coito, & patticar con donne; percioche l'atto venereo mette gli humori in moto, euacua molti spiriti, scalda il corpo, & dopo infrigidisce quello, fallo tremulo, risolue il natural calore, mortifica le virtù, causa epilepsie, & corrompe la digestione.

Capitolo quinto della preseruatione della epidemia per gli accidenti dell'animo.

Hyppocrates.

Auicenna.

IL star allegro, & non temere, molto conferisce à preseruasi dalla epidemia, nondimeno t
che le molte allegrezze risoluono gli spiriti; perilche dicono i Filosofi, che molti più mu
da souerchia allegrezza, che da tristezza d'animo. Il troppo ridere, & il ballare scalda g
mori; nè per questo lodo il star di mala voglia, peroche è causa di generar ne i corpi humani m
humori malinconici. Guardati dall'ira, che è vn feruor di sangue infiammato attorno il cuore,
tristitia, da furori per non t'infiammar il sangue, da timori; percioche i timorosi sono molto pr
ti all'epidemia, & molti per non temere solamente fuggono da morbi pericolosi. Et sappi ch
gli ottimi rimedij è vsar quelle cose, che rendono valide, & gagliarde le virtù animali & vital
me le cose grate & che rallegrano. Viui adunque allegro, in honesto piacere, giuocando, canta
& ragionando cose allegre co i tuoi di casa, nè ti curar di visite di parenti amici, ò vicini. Ve
più ricche, & honorate vestimenta, che habbi; porta nelle dita anelli con zaffiri, smeraldi, & ca
ni. ò altre pietre, che allegrino, & che con la sua proprietà occulta, habbino virtù di prohi
veneno, fra lequali è lodato il lapis lazuli, il corallo, & ogni odore, che conforta il cuore, & i
uello, secondo la varietà de' tempi. Et ti raccordo, che tenghi fornita la casa di tutte le cose ne
sarie al viuere, & copiosamente, accioche non stij occupato in questo, nè habbi ogni gi
à pratticar doue si vende.

Capitolo sesto della preseruatione dalla epidemia per le euacuationi.

Aristoteles,
Gal. li. de dif. fe.
c. de feb. pestife.

NOn solamente prouiene questa egritudine dalle cause effettiue; come dalla influenza cel
ouero dall'aria corrotta, ma anco dai corpi molto atti. & disposti, che in loro si gener
demia, & per il contatto d'altra cosa affetta di questo mortifero veneno; & sappi, come dic
i sapienti, che l'vniuersal, & effettiua causa, che prouiene dalle influenze celesti, nasce dalle for
& imagini del cielo, & è vero; ma queste cause sono totalmente occulte al Medico. Dicono an
che vi è vna particular causa effettiua, & questa è la corrottione dell'aere, quando è corrott
la eleuatione de' fumi della terra, & questo auiene alle volte, quando sono aperte alcune ca
ne, ouero luoghi ascosi, & serrati, nei quali lungamente non vi è entrato aere; alle volte n
anco questo effetto ne i luoghi doue si putrefanno lini, caneui, ò corpi morti non sepolti,
tro simile. Nasce anco questo effetto particolare dalla mala dispositione de' corpi, quando
abondanza di praui humori, putridi, & venenosi, sono disposti à patir epidemia; & quest
vero è vna principal cagione del morbo; perche, come dicono i Filosofi; Le operationi delle
attiue non si fanno se non ne i patienti ben disposti; per questo diceua Auicenna: I corpi dispo
riceuer l'epidemia, sono quelli; che mangiano immoderatamente, vsano troppo il coito, che
no le loro porosità aperte, & molto più quelli che sono consimili all'aere corrotto, cioè pie

5. meth. curatio.
& e. de feb. pesti.

mali, & corrotti humori. Et da qui viene, che Galeno diceua essere necessario nel tempo della p
essiccar' i corpi humidi, conseruar quelli, & euacuar li repleti, & aprir le oppilationi; & dice
quelli che moderatamente si essercitano, & che vsano cibi temperati, con difficoltà patiscono
demia, ò altra maniera di febre pestifera. Et per questo ti dico, che è buona cosa, volendoti prese
re, che ti purghi, & viui sobriamente. Et perche si fanno le purgationi in più modi, ti dico, che
do giouane, di buona cõplessione, nella primaueta, e nõ hauendo causa che osti ad vna flobotom
ti debbi aprire la vena basilica. Imperoche dicono i Medici, che la flobotomia è vniuersal eua
tione di tutti gli humori, ma principalmente del sangue; & è modo molto lodato da Hipp. nel
seruatione dalla epidemia. Minora dipoi la materia, che resta insieme cõ la colera, & piglia la ca
col diacatolicone, ouero l'elettuario di dattoli. Poscia prepará il rimanente cõ siropo acetoso sem
cé di succo d'endiuia, di lupuli, di succo di cetosa, di succo di pomi acetosi, di acetosità di cedro,
glossa, con le acque di acetosa, scabiosa, borraggine, melissa, ouero cõ decottione di fiori, & frutt
diali, & quando appaiono le vrine digeste, piglia vna infusione di reubarbaro simile. Recipe
passule ana onc. ß. fiori di buglossa, di borraggine, di acetosa, seme di cedro ana drãm. ij. acqua d
tosa, buglossa, scabiosa ana quanto basti per far l'infusione; poscia piglia reubarbaro eletto scro
& fa l'infusione col predetto decotto, & fatta vna gagliarda espressione, aggiungi elettuario d
tolicone onc. ß. siropo rosato solutiuo onc. iij. & sia fatta vna lodeuole medicina; Imperoche lo
Aliabbate, Rasis, & Auicenna nella preseruatione della Epidemia euacuar l'humidità calde, &
trescibili, & Galeno nel v. del meth. dice, che quelli che fuggono dalla peste, sono corpi secchi
timamente espurgati. & se talhora vsarai dramm. j. di pillole de tribus, farai bene; percioche
seruano il sangue da corruttione: & se il corpo non ti serue ordinariamente, incitalo co i cl
communi ogni terzo giorno.

Capitolo settimo della preseruatione dalla epidemia per li continui rimedij.

CHi vuol preseruarsi dal morbo nel tempo sospetto gli fa bisogno continuamente pigliar
cun medicamento, nel quale sia virtù di correggere gli humori, difender' il cuore, & pre
uar l'huomo dalla epidemia; & a questo lodano i Medici pigliar' ogni mattina vna d
predet

predette pillole de tribus, ouero oncia meza di zuccaro rosato, con dramma meza di bolo armeno
Orientale, ouero dramma meza; fin a dram.j.di Theriaca fina fermentata, nell'estate con acqua
di acetosa,& nel verno con vino odorifero,ò acqua di vita per hore quattro auanti il cibo.Vale an-
co il mitridato,& la trifera Persica di Mesue al peso di vna dramma cō succo di limoni, ò vin bian-
co.Et io ti dico più volte hauer con felice successo vsata la presente poluere,nè ho veduto alcun mo-
rire da peste;però ti consiglio tenerla sempre appresso di te.Piglia ditamo Cretense,tormentilla,gen
tiana,aglio saluatico,scordeo,ana oncie ij. seme di cedro,di acetosa ana onc.j.bolo armeno, terra si-
gillata ana oncia ß. & fanne poluere sottilissima; Prendine dramma j. col brodo la mattina, quat-
tro hore innanzi il cibo. Vsa anco talhora la mattina la scabiosa,l'acetosa,l'absinthio,la ruta, l'aglio,
& queste simil cose,che da per se vagliono contra veneni, & se puoi hauere gl infrascritti veri sem-
plici,fanne di loro poluere; percioche è rimedio incomparabile à preseruarsi dalla epidemia,'& à cu
rar il morso de'scorpioni,cani rabbiosi,& ammazzar'i vermi nel ventre de'fanciulli, piglia tormen-
tilla,dittamo,carlina, imperatoria, gentiana, bistorta,scolopendria,zedoaria,scordeon,ruta,absin-
thio,& scabiosa an.onc.j. fiori di rosmarino,di boraggine,di buglossa,ana man.j. seme di acetosa,di
portulaca,di cedro,bacelle di lauro ana onc.meza,bolo armeno, terra sigillata; limatura di auorio,
osso di cuor di ceruo,spodio,reubarbaro eletto,aoa onc. ß. sia fatto poluere sottilissimo, ilqual potrai
adoperar'in diuersi modi, cioè,pigliarne dramma ß. la mattina con vino odorifero, ò con brodo, ò
con acqua di acetosa; ouero piglia dramma j. del predetto poluere,& con onc j. di zuccaro buglos-
sato,& di borragginato forma vn boccone,ò con zuccaro fino, & acqua di acetosa, vna confettione
in rotoli,& perche è antidoto in ogni modo amaro, piglia dietro le passule, ouero vn poco di iuleb
rosato.Lodano gli antichi Medici, questi due antidoti, cioè foglie di ruta numero 20.noci commu-
ni numero 2.fichi num.2.& vn cocchiaro di sale, ouero dramme ij. di bacche di lauro, & dramme
ij.di terra sigillata, & fa medicamento da torne la mattina con l'hidromele. Ti potrei raccordar
molti altri medicamenti, ma per non esserti tedioso; questi sono i migliori: però ti basteranno in
questo luogo.Raccordati di lauarti souente con aceto,& acqua rosa,& anco tener'in mano vna spu-
gna bagnata in aceto,ouero vn pomo di laudano,ouero vna palla di tela piena di questa mistura,pi-
glia fiori di viole,di rose di nenufari,pomelle di lauro,di mirti,ana dramma ij. sandali bianchi, &
rossi,scorze di cedro,ana dramma j. macis,garofoli,ana dramma ß. canfora,scrop.ß. ambra grani ij.
& sia fatto poluere,& empi vna balla da tener'in mano. Et quasto è quanto breuemente ti voglio
dire circa il modo, che hai da osseruare nel preseruarti dalla epidemia, col quale anco difenderai la
tua famiglia,& gli amici tuoi più cari.

Dioscori.li. 6. in prohem. & c. de ruta.
Gal.2 .de alim.c. de nucib.
& 2. de antidot. secundum mentē Apolonij, & lib.de euchimia. c.5. Auic.6.4.tra. 1.c.1.

Capitolo ottauo, & vltimo nelquale vniuersalmente si dichiara la cura della epidemia.

QVando alcuno è attualmente ammalato da epidemia, raccomandisi allo eterno Iddio, ilqua-
le con la sua santa medicina lo potrà soccorrere; Et se pur desidera aiuto humano, in questa
parte ti darò io quanto hò con lungo isperimento operato; sappi che il morbo affligge il pa-
tiente in molti modi,ma spetialmente con tre diuersità di egritudini, & la prima è vna febre pesti-
lentiale, laqual necessariamente si vede nelle egritudini epidemiali, la seconda sono alcuni tumori,
iquali nascono il più delle volte ne li emuntorij, & anco altroue, & la terza sono alcune varuole,
& morbilli pestiferi, & venenosi, detti da Greci exanthemi,& breuemente ti voglio dire alcuni se-
gni per liquali facilmente potrai conoscere quando la febre è pestilentiale, & quando i tumori sono
pestiferi,& i morbilli venenosi. Sappi[1], che la febre pestilentiale, non dimostra il suo calore nel-
le parti di fuori,però vi si sente al tatto vna quiete,ma le membra interiori ardono talmente,che il
patiente crede abbruciarsi;& è febre acutissima con grande siccità di bocca,lingua,& petto,perilche
con difficoltà spirano i patienti,& sentono vn dolore, & vna ansietà attorno il cuore,stāno inquieti,
alienano,vomitano colere maligne,& venenose,le vrine sono torbide, & sottogiogali; & con gran
fetore; gli escrimenti sono colerici diuersi,& di pessimo odore; i sudori sono copiosi,freddi, & feten-
ti;il polso è debile, veloce, & spesso, & sappi, che la maggior parte di quelli, a cui puzza il fiato,
muoiono senza dubbio,& souente la epidemia è di tanta malignità, che non apparendo alcuna fe-
bre,ma solo vna ansietà di cuore,il patiente se ne muore. Et dicoti anche molte volte hauer veduto
negli ammorbati ottima virtù,& vrine buone,nondimeno il patiēte è morto; perilche non ti fidar
di buoni segni nel principio,& augumento di questa febre; percioche rimarrai ingannato; però stà
vigilante,e non mancar di buoni rimedij. Quando poi appare antrace con manifesta venenosità, è
conosciuto, percioche comincia un tumore non molto grande,fraudolente, con permutatione del
mēbro in colore liuido,ouero verde,ò nero,& di sorte ardente,che abbrucia il luogo,& causa escare,
come fa il caustico,splendente con una rossezza,nella circonferenza molto oscura,& dolore crudele,
presto nasce, & souente, dietro l'orecchie, ouero nelle subascelle,ò nell'inguini,& allhora sono di
grandissimo timore,percioche quanto più nascono lontani dalle membra primarie, tanto più sono
di minor pericolo; & sappi, che quelli che sono rossi, portano seco alcuna speranza,& i negri sono
mortalissimi;& tanto più,quādo sono accompagnati da pessimi accidenti.Conoscerai le uariole epi-
demiali; percioche sono alcune pustule picciole, rotonde, di color oscuro, con febre continua,& in-
fiammaggione di occhi & faccia, & appare, che escano da queste parti uapori accesi, con tensio-
ne di uentre, battimenti nelle tempie, grauedine di capo,raucedine di uoce,& grande inquietudi-
ne,& molto più auanti che apparino. Et sappi, che quando appaiono le uariole,& nō escono gli acci
denti, e pessimo segno, così anco, quando appaiono, & repentinamente spariscono,ouero quando

[1] Auicenna.

appaiono poche in numero ne i corpi ripieni, & molto più quando ſono verdi, ò nere in colore, che naſcono vicine alle membra primarie.

1 3. 4. c. de cura Althohoin. & 1.4.trac.4.c.4.

2 Hyp.1.aph.21

3 Raſis lib. diuiſionum c. 135.

4 Dioſc.li.7.c.3. Paul. lib.5.ca.3. Raſ.8.ad Al.c.10 Auic. 6. 4.trac.8. cap.5.

5 7.Colli.c.31.

Quando adunque ti occorreſſe curar'alcuno infettato di epidemia,ti dico non eſſere il miglior medio,quanto eſſer preſto,non vi eſſendo cauſa,ò accidente,che t'impediſca, in cauar il ſangue patiente dalla vena del fegato,premeſſo vn cliſtere;imperoche dice Auicenna. 1 L'euacuatione fatta con la flobotomia,nell'hora conueniente, cioè nel principio del morbo, eſſer conueniente;& per queſto dicono i Medici, che eſſendo la materia pura ſanguinea ancorche venenoſa,& il morbo nel principio,auanti che tal materia ſia ſeparata dalla maſſa ſanguinea, nella cauità delle vene,la flebotomia dalla vena baſilica eſſer neceſſaria,& ſia tale,ch'euacui il ſangue di mala natura:& quello che rimane ſia corretto,& nota nell'euacuatione del ſangue,ſe quello è buono, ò di mala ſorte nel colore,& nella ſoſtanza;perche vſcendo dalla vena buono, & lodato,ſia retento; & ſe di mala ſorte, euacuato ſin'alla permutatione,&ſe temerai,che ti occorra alcun prauo accidente per l'euacuatione del ſangue,applica le ventoſe ſcarificate nel dorſo, ſopra le natiche, & ſopra li emuntorij, & non temere nell'augumento,ò ſtato del morbo,tirar la materia dall'interiori,alle parti eſtrinſeche,& molto più 2 ſe la natura ſi muoue con alcuna eſpulſione;imperoche ſei tenuto ſeguitar quella. Et ſappi 3 che quando appaiono tutti gli accidenti dell'antrace,la flobotomia non cõuiene, ma la de... ſione del cuore,& l'euacuatione degli humori col farmaco, nelquale ſia virtù di euacuar gli humori aduſti & corrotti.Nè dei temere,che tal'euacuatione faccia,che la cauſa congiunta nel tumore de' vene,ò nel fegato,ò nella region del cuore, ſi come dicono i Medici 4 farſi nelle morſicature de' animali venenoſi, ò nel veleno eſtrinſeco, eſſendo proprietà delle medicine, che euacuano, com... gli humori dalla circonferenza nel centro, acciò più facilmente ſiano euacuati;imperoche le cauſe ſono diuerſe;ilche ſi conoſce,perche nell'antrace la materia è craſſa,nè può più ritornar nelle vene, & i Medici deſiderano euacuar la cauſa antecedente,acciò non paſſi nella congiunta,& cauſi maggior effetto;& è manifeſto, che da ſimil'euacuatione reſtano molto più libere le membra nobili timore di tal ſangue venenoſo;& la materia dell'antrace ſi genera nelle parti interne,nè è ſimile l'eſtrinſeco veneno,& altera queſta materia tutti gl'altri humori, iquali poi fauoriſcono a maggior putredine del ſangue. Fa dunque biſogno euacuar tali humori, & come dice Auerroe, 5 è maggior'il giouamento, che ſi aſpetta da tal euacuatione,che il nocumento per la ritrattione dalla circonferenza al centro. Et ti dico, che le medicine a queſto conuenienti, debbono eſſere lenitiue, che non muouino con violenza,con intentione di euacuar gli humori aduſti,nè debbono eſſer medicine forti; perche ſe abonda nel patiente humor caldo, & venenoſo, precipitando all'inteſtini, causa fluſſi di peſſime ſorte, & mortali. Et per queſto lodano alcuni le medicine laſſatiue, come caſſia,la manna,i tamarindi,i pruni, le viole,& il reubarbaro, & io ho ſempre tenuto in vſo la ... ſia,& l'elettuario di pſilio, fino a dramme ij. con la decottione cordiale. Farai dunque coſi; Recipe fiori di borraggine,di bugloſſa,di viole,nenufari,capel Venere,ana manipolo mezo, pruni num. x. tamarindi oncia vna,ſia fatta decottione ſecondo l'arte,aggiungendo nel fine dramme iiij. di ... timo, & Recipe manna eletta,oncia j. caſſia buona dramme vij.elettuario di pſilio dramme ij. ciſci di viole, ſenza ſcammonea dramme j. & con onc. iiij.della predetta decottione ſia fatto medicina. Talhor anco dagli oncie iiij. di ſiropo roſato ſolutiuo con acqua di acetoſa,ò con decottione cordiale,ouero dramme x. di caſſia tratta con oncia meza di trifera Perſica. Et lodano ... ni, auenga che queſta materia peſtifera non riceua digeſtione, l'vſo de' ſiropi, ne i quali ſia virtù ... rimetter la malignità de gli humori, con alcuna refrigeratione, come l'acetoſo ſemplice di ſucco ... pomi acetoſi, di acetoſità di cedro, di ſucco d'endiuia, di bugloſſa, nenufarino, & ſimili ... con decottione di frutti & fiori cordiali, ouero con acqua di ſcabioſa, di meliſſa, di borraggine ... di acetoſa, & ſimili. Et fra il giorno vſi un iuleb ſimile. Recipe acqua di acetoſa oncia vj. di endiuia, di portulaca ana oncie iij. vino di granati oncie ij. canfora dramma j. e meza, e zuccaro libre j. & ſia fatto un iuleb. Ouero Recipe ſucco di bugloſſa, di pomi dolci purgati, di acetoſa ... oncie iiij. acqua roſa oncie ij. ſucco di cedro, di limoni ana onc.j. fiori di viole, di nenufari ana dramma j. canfora dramma meza aceto bianco oncie ij. zuccaro libra j. & ſia fatto vn iuleb. Vſi continuamente il ſiropo acetoſo ſemplice,quello di ribes, vino di granati, il ſucco di mel'arãze,& l'a... di acetoſa. Et ſe le feci non ſaranno quotidianamente eſpurgate ſiano euacuate con cliſteri ſimili ... glia foglie di malue,di viole, di nenufari,di acetoſa an. manip.j. tamarindi onc.j. ſia fatto il decotto & Rec. del predetto decotto lib.j.caſſia tratta on.j.zuccaro roſſo,olio di viole an.on.ij. roſſo di v... nu.j. & con vn cocchiaro di ſale ſia fatto un cliſtere, & ſappi che ſe il patiente ſarà corpo atto a portar'vn ſudor copioſo,queſto è preſtantiſſimo rimedio. Preparati adunq; queſti rimedii ſecondo il biſogno; & opportunità del tempo; è neceſſario, come dice Raſis, & Auic. tender'al cuore difender quello dal veneno con medicine di dentro, & di fuori,& però terrai in vſo in tutte le mineſtre, & cibi, le gemme, l'oro, il bolo armeno, la terra ſigillata, l'acetoſa, il ſucco, di arancio di cedro, col uino de' granati, & altre coſe ſimili,che prohibiſcono la putrefattione degli humori che difendono il cuore. Vale mirabilmente dramma j. di bolo armeno Orientali, con onc. ß. di ... caro nenufarino. Ouero, Recipe zuccaro diaborraginato, diabugloſſato ana onc.ij. fragmenti ... perle preparate ana dramma j. bolo armeno, terra ſigillata ana dramma ß. fogli d'oro num. 3. ... po di ſucco acet. quanto baſta: & fa una miſtura. Ouero Recipe conſerua di borraggine, di nenufari di bugloſſa, & di roſe ana onc.j. ſcorze di cedri conditi con zuccaro oncia ß. coriandri preparati, ... menza di acetoſa, ſandali bianchi, & roſſi ana dram. iii. raſure di auorio, carabe, coralli roſſi, & b... chi ana dram. ß. bolo armeno, ſpodio ana drã. j. canfora ſcro. ß. fogli d'oro nu. iiij. zuccaro fino, ... di acet, citri: ana quanto baſta per miſtura, Et ſe non appare infiammaggione, ò intenſo ardore, ... patien...

patiente da dramma ß.fino a dramma j.di theriaca,ò mitridato,ò trifera Perſica, col ſiropo di ſucco di acetoſa. Vale mirabilmẽte l'elettuario diamargaritone,quello de gemmis, & la triaſandalina per hore vna auanti il cibo , & dopò quello li coriandri preparati,ò altro che eſtingui ogni infiammaggione,& prohibiſca li fumi , acciò non aſcendino al cuore,ò al ceruello,& ſappi che quando la materia è in vltima malignità,non eſſere miglior medicamento di queſto;Recipe euforbio recente ottimo dram.j.maſtici dram.ij.croco ſcro.ß.ſia fatto poluere ſottiliſſima,& R.ſcro.j di queſta poluere,cõ ſerua di bugloſſa onc. ß. & ſia fatto vn boccone da pigliar'ogni mattina due hore auanti il cibo. Et ſappi,che mirabilmente perſeruano dalla epidimia le pillole Imperiali,& quelle de tribus, ſecondo la mente di Ruffo,fatte di aloe, mirra,& croco. Et Paolo [1] loda,ſecondo la mente di Ruffo, vn medicamento,che dice non hauer pari,nè eſſere ſuperato da altro,fatto di due parti di aloe,con altrettanta gomma di ammoniaco,& vna parte di mirra,& ſia fatto poluere ſottiliſſimo da torre ogni giorno la mattina,fino a dram.ß.con mezo bicchiero di vino odorifero. Fannoſi anco altri medicamenti,& ingegni per difender'il cuore,lo ſtomaco,& il ceruello,applicati di fuori,& a queſto lodano alcuni applicare alla regione del cuore vn ſacchetto con roſe,viole,fiori di bugloſſa, di nenufari,di borraggine,con ſandali bianchi,con ſemenza,& ſcorze di cedro,canfora, & ſpetie cordiali temperate. Ouero piglia fiori di borraggine,di bugloſſa,di meliſſa,di viole ana man.ß.ſandali bianchi, roſſi,citrini, roſe roſſe ana dr.ij.doronici,been bianco,roſſo,carabe.an.ſcrop.iiij.oſſi del cuore di ceruo drã.j. ſcorza di cedro,ſeme di acet.legno aloe,garofoli ana drã.j. ß. croco ſcrop. ß.canfora gr.vj.fragmenti, dram.j.coralli bianchi,roſſi,& ſpodio ana dram.ß.meſcola & metti ogni coſa in vn ſacchetto,& applica al cuore,ò piglia acqua roſa,di acetoſa,di meliſſa, & di fiori di ſalice ana onc.iiij.ſandali bianchi & roſſi,ana drã.iij.poluere di roſe,di fiori di borraggine,& di bugloſſa ana dram.ij.croco, cãfora ana ſcro.j.ſpecie cordiali tẽperate drã.ß.aceto,& vino maluatico,ana onc.j.ambra gr.ij. bolino alquãto,& con panno biãco bagnato in queſto epitema tepido,ſouẽte ſia coperta la region del cuore.Ouero piglia olio roſato onfacino,vnguento roſato Meſ.ana onc.ij.aceto roſato onc.iij. acqua roſata, di fiori di ſalice ana onc.j.ß.bollino fino che ſi cõſumi l'aceto,& aggiungi cera bianca onc.j.e ß.& liquefatta aggiungi ſandali bianchi,& roſſi ana drã.ij.coralli bianchi,& roſſi ana drã.j.croco ſcro.j. cãfora ſcro ß ſia fatto linimẽto.Con q̃ſti,& ſimili medicamenti ſi difende il cuore dal veneno. Tenga anco il patiente in mano alcun'odoramento per confortar il ceruello;R.roſe ſecche,ſandali,mirra, garofoli,& metti tutto in cendado di ſeta cremeſina,& liga in modo di palla. Ouero tenghi cõtinuamente vna palla di laudano in mano ; R.laudano buono onc.j.been bianco & roſſo , roſe roſſe,ana drã.ij.ſtorace liquida dram.iij.mirra,foglie di menta,garofoli drã.j. canfora ſcro.j. & con acqua roſa ſia formata vna palla . Ouero tenga vn mel'arancio,ò vn cedro, ò vna ſpugna bagnata in aceto. Et ſe apparirà alcuna infiammaggione al fegato,epitima quello.Rec.acqua d'endiuia,di acetoſa,di ſcariola,di ſolatro,ana onc.iij.ſucco d'endiuia onc.ij. ſpecie di triaſandali, ſpodio ana drã.j.ſpigo gra.iij. croco ſcr.ß.aceto onc.ij.bollino alquanto.Et ſe ti occorreſſe cõfortar'il ſtomaco,piglia acqua di mẽta, di abſinthio ana onc.iiij.vino maluatico on.ij.acqua roſa on.j.poluere di garofoli,di cinnamomo,di maſtici, di legno aloe,di coralli roſſi an.dr.ß.vino di codogni on.j.e ß.& bollino alquãto,& infuſa vna ſpugna,ò vn pãno roſſo in q̃ſto decotto fomenta il ſtomaco. Quãto poi alla nutritione,& reggimẽto delle ſei coſe nõ naturali,q̃llo oſſeruarai, che habbiamo detto nella preſeruatione della epidimia.

Frà queſto mezo,ſe apparirà tumore in alcuna parte,conſidera qual ſia l'eſſer ſuo in grandezza,in ſito,& ſe la materia è tale,che con latitudine di tempo, porti reggimento di tumore, in quanto tumore,cioè reggimento nel principio,nell'augmento,nello ſtato,& nella declinatione; ilche ſi conoſce dal colore,& natura degli accidenti;percioche,ſe quello ſarà nero,raccommandiſi il patiente al Signor Iddio , ilquale ſolo, & non conſiglio humano lo potrà aiutare;quando poi è roſſo,ò citrino, argumenta minor malignità;& però ſono da eſſere gouernati queſti tumori con le indicationi tolte dal tempo:nè però credo,che nel ſuo principio conuenghi la ripercuſſione; perche eſſendo la materia maligna,queſta operatione è aliena;& ſe ben Auic.nella cura dell'Althohoin, loda la ſpugna bagnata nell'aceto,& acqua,ò nell'olio roſaceo,& mirtino,cõ intentione di conſtringere,& infrigidare; non però s'intende ſopra al tumore di molta venenoſità, ma ben ſopra vno de i due primi buboni da lui deſcritti,& che ſia il uero , dice egli,& è ſentenza di Paolo; [2] Quando apparirà la febre, tardarai con l'infrigidatione, accioche la materia non ritorni a dietro. Et Raſis [3] dice ; Quando vederai , che l'epitime , & l'acqua fredda cauſi pulſatione di cuore , & febre , allhora embroca con acqua calda , ò altro medicamento caldo : & però non eſſendo l'antrace ſenza febre ſecondo niun modo , loda Auicenna la ripercuſsione. Dico adunque , che eſſendo queſti tumori ſcacciati dalla virtù reggitiua agli emuntorij , far biſogno , con ogni ingegno aiutar l'opera della natura ; perche anche coſi inſegna Hippocrate ; [4] Et perche queſte apoſteme ſono pernicioſe , per la conuerſione della ſua materia alla uenenoſa ſoſtanza , laquale per forza corrompe il membro, & permuta il natural calore , & manda la qualità peſtifera,per le arterie al cuore, doue poi naſce la febre peſtifera;però quei medicamenti, che con temperata attrattione , hanno virtù di prohibire la putrefattione,ſommamente conuengono. Et benche dicano alcuni ; Se il tumore ſarà di molta venenoſità, & gli accidenti timoroſi,eſſendo il morbo eſtremo,eſſer neceſſario,come inſegna Hippocrate, [5] medicarlo con medicamenti eſtremi, & vogliono niun medicamento eſſere più conueniente che il cauterizar'il tumore col fuoco attuale; percioche eſſendo queſto tumore fra li morbi peracuti, preſto viene al ſuo ſtato, nel qual tempo [6] gli accidenti ſono fortiſsimi; perilche Celſo [7] diceua non eſſere miglior medicamento del fuoco;& quanto più preſto,tãto meglio;Et Meſue dice, quando nel-l'antrace appar malitia grande,dagli il fuoco dopò le euacuationi,& non tardare;perche il tardar da queſta opera conduce l'infermo a repentina morte , & ſia l'aduſtione ſolamente ſopra il tumore ,

1 lib.2.c.35. Auic.1.4.tra.4.c.5.in fi.

2 li.5.c.3.

3 li.diuiſ. c.135

4 1.aph.11.

5 1.ap[illegible]

6 2.aph.30.

7 lib.5.c.28.

& non altroue, & il ſuo fine quando in ogni parte appare il ſenſo, & voglio, che ſia fatta queſta
ratione con vna candela acceſa, ò con ferro, ò con iſtromento d'oro affocato; imperoche tira pro
priamente la materia venenoſa gagliardamente dal profondo, & dalle membra principali, al
tumido, & alle volte fa vſcire la materia in modo d'inchioſtro, & talhor inſenſibilmente
quella, talmente che aggiunge maggior corrottione, & lo dice anco Dioſcoride 1 il fuoco nelle
ſioni venenoſe, & dice che è iſpeditiſſimo rimedio, che ſupera tutti gli altri, nel veneno eſtrinſe
per queſto Auic. 2 dice l'vſtione addimandata cauterio attuale, è efficaciſſimo rimedio à pro
re la corruttione, & à correggere le intemperie di alcun membro, & conſumar le materie con
fiſſe in alcuna parte; nondimeno io ti dico, che a me non piace applicar'a queſti tumori, qua
materia è molto venenoſa, alcun cauterio potentiale; percioche cauſa vn lungo, & atroce dol
anco il cauterio attuale, conciosia che egli cauſa vn'eſcara, laqual impediſce l'eſſito della mate
nenoſa: & affermoti eſſere molto più ſicuro il ſemplice ferro, & ti aſſermo hauer'il più delle
aperti queſti tumori acerbi, & immaturi, ſi che altro non vſciua, che alquanto ſangue, & peſcen
niſeſtamente vn veneno, dopò il terzo giorno ſanie alquanto digeſta. Tuttauia occorrendoti
gno di vſar il fuoco, conſidera tutte quelle conditioni, che ſi oſſeruano nelle operationi del cau
attuale: imperoche ſono alcuni luoghi ò per la loro ſenſibilità, ò perche ſono nobili, ò appreſſ
marij, che non ſopportano il fuoco; Et però molti 3 lodano le ſcarificationi profonde, & quel
vſano li cauſtici potentiali, lodano i trociſci di Andronio, deſcritti da Galeno, 4 & da Pa
Lodano anco gli trociſci alcadicon deſcritti da Raſis, 6 da Meſue, 7 & da Auicenna; 8 L
no anco gli trociſci di aſphodelo, di arſinico, & ſimili, iquali in vero ſono di niun valore. Et pe
ſciando tutte queſte operationi, fomenta il luogo ſouente con decottione di camomilla, aneto
mo, & abſinthio, & nell'augumento applica il fermento, le limacie, radici di dittamo, di torme
la col mele & terebentina in forma d'empiaſtro; & nello ſtato non dubitar'applicargli vna ve
ſa tagliata, ouero le ſanguiſughe, & dapoi la ventoſa, acciò ſiano ritratti i fumi venenoſi, che aſ
no. Nè mai ho voluto porui medicamenti ripercuſſiui, nè coſa fredda, ò ontuoſo, come ſong
graſſo di altra ſorte; imperoche ſerrano le poroſità, & riſtringono i fumi venenoſi, & ſeno cau
aſcendono al cuore. Et ti dico, che molti più muoiono per l'applicatione di olio roſato, aceto
mile medicamento, che per gli attrattiui gagliardi. Et però non applicar ſimili medicamenti
il tumore, ma ben ſopra le parti vicine, come l'embrocatione fatta con vnguento roſato Meſ. &
armeno, ouero con olio roſato crudo, roſſo di vouo, ſucco di ſcabioſa, & bolo armeno. Alcuni
la Theriaca ſciolta con aceto, ouero la mirra, il ſangue di drago col ſucco di acetoſa; il che no
do ſopra il tumore, ma ben ſopra le parti vicine. Terrai adunque in vſo ſopra queſte apoſteme
ligne un'empiaſtro tale; Recipe ſcabioſa, conſolida minore, betonica, cauda equina, agrimon
tamo, ana manipo. j. radice di altea, di cocomeri agreſti, ana manipo. ij. ſiano decotte, & peſte,
giungi terebentina chiara onc. vj. farina di orobi, di frumento ana oncie ij. fiori di ſtecado, di
milla ana manipolo j. ſiropo acetoſo ſol. onc. iij. vin cotto quanto baſta. Ouero Recipe zedoaria
taurea, dittamo, tormentilla, camaleonte ana manipolo j. ſia fatta poluere ſottiliſſima & ag
ſucco di apio, di cocomeri agreſti: terebintina chiara ana oncie iij. fermento, fichi graſſi, noci ra
ana oncia j. bolo armeno, terra ſigillata ana oncia meza, mel crudo, farina di frumento, di ſe
lino, ana oncie iij. vin cotto quanto baſta. Ouero Recipe radice di apio, di marrubio, di ſcab
cocomeri agreſti, ana manipolo j. bollino nell'acqua peſta, & aggiungi fichi graſſi, fermento, go
di ammoniaco ana oncia j. frumento maſticato à ſtomaco digiuno oncie iij. zuccaro fino, mel
oncie ij. roſſi di vouo numero ij. croco ſcrop. ß. vin cotto quãto baſta per formar vno empiaſtro. O
ro adopera queſto medicamento commune, che ſi può far ſempre, & in ogni luogo; Piglia ci
communi numero ij ſiano cotte ſotto la cenere, & peſte, & aggiungi ſal commune, caligine di
no ana oncie ij. ſapon nero oncia j. e meza, graſſo di porco oncie iiij. farina di frumento oncie i
mento oncia j. mele, e vin cotto quanto baſta. Con queſti dunque, & ſimili medicamenti potrai
parar la materia, tirar'al luogo dalle membra interiori, correggere la malignità dell'humore, &
ſeruar'il membro da corrottione. Et ſe auiene, che il tumore ſuppuri, cotta che ſia la mate
vn'ampla & ſicura inciſione in luogo conueniente, accioche tutta la materia commodamente
vſcire: & fatta una gagliarda eſpreſsione delle parti vicine verſo il luogo aperto, applica in que
le fila terebintina, con farina d'orzo, mele, e ſucco di tormentilla, & ſopra queſto alcuno de
detti empiaſtri, fino alla rettificatione del membro, & acquetationi de gli accidenti. Dapoi eſſen
morbo in declinatione, cura il ſeno, come degli abſceſsi à pieno è ſtato dichiarato. Et queſto ba
nome del Signor Iddio, quanto à quello che s'aſpetta dire in queſto trattato dell'apoſteme ma
gne, & nella materia dell'antrace.

1 lib.7.c.3.
2 4.1. de vſtio.
3 Paulus Auic. Meſue.
4 5. de cõ. med. ſec. gen.
5 lib.7. vbi de panillis.
6 ad Almãſ. c. 5.
7 c. de cu. polipi.
8 7.4. trac. 4. c. 9. in fine.

Il fine del ſecondo Trattato del primo Libro.

TRATTATO TERZO

DEL PRIMO LIBRO DELL'APOSTEME COLERICHE.

Dell'Eriſipila. Cap. I.

HAVENDO ragionato à baſtanza nel precedente trattato dell'apoſte-
me cauſate da ogni ſpecie di ſangue, hora fa biſogno ragionar di quelle,
che ſono cauſate da materia colerica, ouero dall'icore, cioè parte più ſot-
tile del ſangue. Comincierò dall'eriſipila apoſtema, ouero mala tempe-
ratura materiale colerica, che più ſouente di ſimili altri tumori ſuol appa-
rere, oltre che anco in molti accidenti raſſimiglia il flemmone. Ragionā-
do di queſta materia li Dottori, dicono, che l'eriſipila è vna infiammag-
gione, ouero vna mala compleſſione materiale colerica, ſenza eleuata di-
menſione, con vna roſſezza chiara, & ſparſa per il cuoio con dolore pun-
gitiuo & febre. Et quando è tocco il luogo infiammato dalla mano, di-
ſpare la roſſezza, & torna in vn momento. Non duole, come il flemmone, & ſi ſente in lei debile
pulſatione. La materia delle vere eriſipile è ſangue ſottile, colerico, ouero vna miſtione di ſangue
ſottile, & colera, molto più calda di quello che conuiene alla propria ſua natura, perilche naſce vna
infiāmaggione molto più calda del flemmone ſanguineo, & che rappreſenta di fuori vn color mol-
to più aureo. Et queſto è il vero, & iſquiſito Eriſipila detto da Auicenna ſpina: imperoche diceua
Galeno, 1 ſi come quell'Eriſipila, che è immerſo nel profondo, & offende la parte carnoſa, &
non è generato da pura, & tenue colera, non ſolamente ſi dimanda Eriſipila, ma diſpoſitione mi-
ſta, detta eriſipila flemmonoſa, ò altrimenti ſecondo la compoſitione, ò miſtione dell'altro humo-
re, coſi quando fluirà ad alcuna particella la flaua bile, che i Latini chiamano colera, in ſoſtanza
ſottile, ouero la più ſottil parte del ſangue, che bolle, chiamata da Medici colera naturale, & non
alterarà ſe non la parte ſuperficiale, & cutanea, ſenza nulla offender la carne inferiore, con infiam-
maggione ſparſa, ſenza tumore, & che toccandoſi preſto ſi ſperde, & di ſubito torna, dimandaſi ve-
ro, & legittimo eriſipila. Però è da ſapere, che l'eriſipila, talhora ſi genera da ſangue colerico ſotti-
le, detto colera naturale, & talhora da colera miſta con ſangue ſottile; & queſto ſi chiama vero, legi-
timo, & benigno eriſipila, accompagnato da i predetti accidenti à ſe proprij, non communi, & al-
le volte è cauſato da colera miſta con ſangue, ò altro humore, doue che è detto poi dal predominio
della colera eriſipila non legitimo, & non vero, ſi come per la miſtione del ſangue, eriſipila flemmo
noſo, ò per la miſtione del flemma, eriſipila edematoſo, ò per malinconia, eriſipila ſcirroſo. Et quan-
do la ſola colera, & molto calda con la ſottilità cauſarà nella cotica vna infiammaggione eſcoriata,
chiamaraſſi anche queſta paſſione impropriamente eriſipila, cioè paſſione della pelle, ouero che
molto offende la parte, doue naſcono i peli; nondimeno è detta da Galeno 2 propriamente ſecon-
do la mente d'Hippocrate, 3 herpete, & talhor'anco 4 fuoco ſacro, & da Auicen. fuoco perſico.
Et però Paulo 5 diceua; Quando la bile flaua, cioè colera pura fluirà in alcuna parte, farà vn'her-
pete;

1 2. ad Glau. c. 1. lib. de tum. pret. natu. 14. meth. 2.

2 2. ad Glauco.

3 ....

4 in li. de virtu. pharmaco. in fi.

5 lib. 8. cap. 17.

1 34.meth.c.17.
2 3.4.c.de erisi.

pete;& quando la bile sarà mista col sangue, eccitarà un'erisipila. Et Galeno 1 diceua; L'ulc... che serpono, causate dalla sola bile, dimandate da Greci herpeti, sono d'una istessa generatione... l'essulcerato erisipila, essendo generato da un'humore solo bilioso; perilche è di una istessa na... con l'erisipila essulcerato. Nondimeno è diuerso l'herpete dalla erisipila non ulcerato; percioc... molto tenue, & acuto l'humore, che genera l'herpete; talche ei pasca tutte l'interne parti carn... & anco la cotica, & quella cuticula anco detta da Greci epidemia, nellaquale dimorando alqu... rode quella, & iscoria; & per questo diceua Auicenna: 2 Alle uolte occorre, che la calidità dell'e... pila abbrucia la cotica; perilche si permuta questo nome di erisipila in fuoco persico, detto da G... herpete. Adunque è prodotta in due modi ò escoriato, ò non escoriato: l'escoriato è detto da G... herpete, da Arabi fuoco persico, da Latini morbo diuino, morbo herculano, & fuoco di S. An... il non escoriato, è detto puro, uero, isquisito, & legitimo erisipila; & questo non causa eleuata dim... sione, ma una sparsa infiammaggione con una rossezza chiara, cō dolore pungitiuo, non molto a... ce, con febre ardente, & con poco, ò niun battimento.

DIGRESSIONE.

3 Aui.2.1.ca.5.
4 2.ad Glauc.1. li. de colera nig. cap.5. 14.meth.c.1.
5 14.meth.c.1.
6 lib.diui.c.126.
7 3.4.c.de erisi.
8 4.coll.cap.35.
9 lib.de ineq.tēperati.c.5.
10 Hip.li.de nat. huma. Galen.in comm. Auic.1.4.tra.1. cap.1. & tra.4.c.13.
11 5.de lo.af.c.7.
12 li.de cau.mor. cap.2.1. de diffe. feb.ca.11.

DA ogni humore, si può generar un'apostema 3 si come da colera, da sangue, da flemma, & malinconia; & perche delle sanguinee ho lungamente ragionato, uoglio trattar in questo... la materia delle biliose, cioè, prodotte da colera: & cominciādo dall'erisipila, sappiate, come dice... leno, 4 quando la colera, cioè la più sottil parte del sangue fluirà ad alcun membro, produrr... quello un'erisipila; ilche anco farà un sangue molto sottile, & feruente, ouero una mistione di... gue, & colera, di complessione più calda di quanto porta la loro propria natura. Et è differente... sta infiammaggione dal flemmone nel colore, nella forma del tumore, nella natura dell'humo... in alcuni esteriori accidenti. Diceua Gale. 5 Euui un morbo detto erisipila, generato da humor... rico, & cōe habbiamo detto, è diuerso dal flemmone, auenga che fra loro sia come il dolore, il... re, & l'infiammaggione, nondimeno sono differēti nel colore; imperoche appare nel flemmon... color rosso oscuro, e nell'erisipila un color rosso pallido, ò flauo, ò misto di pallido, & flauo, il q... toccandosi con le dita presto, & facilmente sparisce, & di subito riede; ilche non auiene nel flem... ne. Et Rasis 6 scriue, che l'aposteme calde sono ò sanguinee, ò coleriche, & communicano in... nella calidità del luogo & nel dolore, ma sono differenti nel colore. Perilche Auicen. 7 diceua; E... ferente l'erisipila dal flemmone, per hauer la rossezza più apparente, & il flemmone più decl... negrezza, & questo perche la maggior parte del calore nel flemmone stà occulta nel profondo, ... appare nella cotica, & nell'erisipila si disttugge col tatto uelocemente, & biancheggia; & que... causa la sottilità della materia, laquale presto ritorna, & dimostra un calor di croco, ò di cedro. S... anco differenti queste passioni nella forma del tumore, imperoche non eleua l'erisipila tumor... to eleuato, si come il flemmone: & la causa dice Galeno, è la sostanza molto tenue della pallid... le; perilche facilmente scorre alla cotica, passando le parti carnose & rare, & ritrouando la d... nel cuoio con la sua sottilità, si spande in quello, & non estolle tumore eleuato, nè meno si un... nè causa seno. Alle uolte anco è talmente tenue & acquosa, che passando ogni parte, esce in fo... di sudore, ò essendo adusta, causa un'herpete. Et per questo lasciò scritto Auerroe; 8 I segni dell'... steme coleriche sono il color citrino, la sottilità dell'humore, il dolor pungitiuo, senza eleuatione... alcun modo. La differenza, quanto alla natura dell'humore, è assai nota per le cose predette; per... che nel flemmone abonda il sangue, col quale sempre si troua accompagnato altro humore, & ... colera talhor può esser sola, & però Auicenna diceua; L'erisipila è pura, cioè può esser causata da... lera pura, laqual altro non è, che la più sottil parte del sangue, il che non auiene nel flemmone. S... anco differenti queste due passioni in alcuni accidenti, imperoche, come dice Gale. il battim... grande è proprio accidente a i flemmoni, percioche sono tumori profondi, & l'erisipila è pass... della cotica, e per questo Aui. diceua; il puro erisipila non causa pulsatione alcuna, & il flem... causa pulsatione, & battimento grande; & dice Aui. che più facilmente nell'erisipila si genera la... bre, che nel flemmone, & la causa di questo rende Gal. 9 dicendo; Quando il calore del sangue... tenuto nel tumore sarà calor quieto, & il sangue di tutto il corpo, di egual complessione, occor... quello facilmente, che per la calidità del membro patiente non si scaldi tutto il corpo, nè diuenti... brile, ma quando questa tal calidità sarà molto forte, per la fortezza della sua ebullitione, scal... tutto il corpo, & lo farà febriente: & quando auerrà, che la colera predomini il sangue, allhora n... resta, che con la sua manifesta, & superflua calidità nō scaldi tutto il corpo: percioche qlla cosa fi... da facilmente, che anco facilmente si risolue, & è nella sua complessione calda, si come quella c... che si infredda facilmente, facilmente anco si congela, & è di fredda natura, & fra quelle cose che... no nel corpo humano, la più atta alla risolutione, è il spirito, & quella che è più tenue, & calda, ... colera rossa: adunque l'acuità di questo humore facilmente può accender il spirito, & tutto il cor... & causar in quello una febre spirituale, detta ephimera, laquale, come dicono li dottori 10 seg... tando un tumore, sarà detta febre accidentale; laqual poi, nel termine della putredine dell'hum... diuenta putrida, & seguita un moto di febre terzana, hauendo proportione con la materia di que... febre, essendo amendue le cause loro un humor colerico, & talhor anco, per la diuersità del sito, ... febre acuta, & talhor peracuta. Et Galeno 11 diceua, sempre si uede la febre dimandata peracuta... guitar le accese passioni, causate da humori colerici, accesi, & putrefatti nel corpo. Et però è uel... l'erisipila ad eccitar la febre. Insegna anco Galeno 12 in che modo dalle aposteme si causi la febre... dice, nasce un calore dal luogo, nelquale stà la putredine, & si estende al membro uicino & da que... all'al-

all'altro,finche ei peruiene a quel membro,che è fondamento del natio calore, cioè al cuore,& accende in quello il ſpirito di un caldo in naturale,onde inſieme con il cuore ſi ſopra accende tutto il corpo,& patiſcono una iſteſſa paſſione,detta da Medici febre. Souente dice Auicenna, naſce l'eriſipila nella faccia,& comincia nell'origine del naſo,& augumenta talhor ampliandoſi in tutta la faccia; Et la cauſa rende Galeno,& dice,che la colera è di natura di fuoco, & dal ſuo intrinſeco uolontieri aſcende, perilche facilmente offende la parte ſuprema, & di rata teſtura, & da qui uiene, che molte uolte nelle contuſioni, & ferite del capo appaiono l'eriſipile, & ſono, come dice Paulo 1 di grandiſſimo timore;talche ſe non è ſcacciata con ottimi rimedij,talhor ſuffoca il patiente. Et Celſo 2 diceua,l'eriſipila è di gran timore,& allhora più,quando naſce attorno le ceruici, ò il capo, ò alcun membro principale. E anco di graue periglio l'eriſipila,quando appare nelle membra di fuori,& che ſenza ragione torna alle parti di dentro percioche, diceua Hippocrate 3 è ottimo ſegno, quando l'eriſipila paſſa dalle membra interiori,& nobili,alle eſtrinſece & ignobili, & è poi timoroſo il ſuo paſſaggio dalla circonferenza al centro. E anco di molto timore quello, che naſce nelle dōne pregnanti,perche come dice Galeno, 4 facilmente nelle pregnanti amazza il feto. E parimente timoroſo,come dice Hippocrate, 5 quello che appare nell'oſſa nudate dalla carne,& Galeno nel commento dice;di rado appare l'eriſipila nell'oſſa nude,ma il mal è uedere la ſoſtanza dell'oſſa denudata,& la carne circonuicina eriſipilata. Et uuole Hippocrate, 6 che quella ſia eriſipila di mala natura,che ſuppura,ò genera cancrena,& Galeno nel commento dice,che all'eriſipila maligno occorre la ſuppuratione,& queſto perche,come altroue ho detto,è peſſimo il flemmone,che non ſuppura, eſſendo di propria natura atto alla ſuppuratione; il ſimile anco ſi dice dell'eriſipila, quando ſuppura,eſſendo la ſua materia atta alla riſolutione,& non alla ſuppuratione, il che quando occorre è ſegno d'una miſtione di ſangue molto corrotta:& quando è pura,& non ſi riſolue,moſtra un'impotenza del natural calore,& una materia craſſa, & di mala natura, atta à produr nel membro una corrottione cancrenoſa. Et per queſto diceua Auicenna: 7 quando la colera ſarà di mala ſorte, & paſſarà con la ſua groſſezza alla ſoſtanza del ſangue,cauſarà un'eriſipila maligno. Con difficultà ſi conoſce il principio di queſta infiammaggione, & l'incremento ſi conoſce dalla uelocità del moto della materia,& dall'augumento degli accidenti,i quali nel ſtato ſono nel loro ſommo uigore. ſi genera il più delle uolte da cauſa interiore,& ſouente in quelli che ſono ſoliti patir eriſipila, & è paſſione enumerata fra le acute,& ſerua moto tertianario,hauendo affinità con il Triteo.

1 lib.4.c.21.
2 lib.5.c.de cura eriſip.
3 Li.1.c.de mor. 6.apho.25.
4 5.apho.cō.83.
5 7.apho.19.
6 7.apho.20.
7 3.4.cap.1.

Della cura dell'Eriſipila. Cap. II.

SOno quattro le uniuerſali conſiderationi che oſſerua il Medico nella cura di queſta intemperie materiale,colerica,detta eriſipila, & la prima è regger il patiente nelle ſei coſe non naturali: la ſeconda oſſeruar tutti i mezi in prohibire, che gran quantità di humore colerico corra al luogo infiammato; la terza è regger la cauſa congiunta ſecondo i tempi della infiammaggione;& la quarta corregger i mali accidenti,che ſouente occorrono in queſta paſſione,& altre ſimili.

DIGRESSIONE.

IN ogni natura di eriſipila coſi puro, & legittimo, come impuro, & non legittimo, l'aere conueniente deue eſſer freddo,& humido;& non eſſendo tale naturalmente, ſia fatto dall'arte, come dicono i Medici 8 conuenire nelle paſſioni calde,& acute,effundendo di uaſo in uaſo ſouente nella camera acqua di fonte chiara,& fredda, ſpargendo ancor di continuo foglie di ſalice, di nenufari,di lattuca,di uite,roſe,uiole,& altri fiori di natura fredda, & humida. Il nutrimento loro ſia anche freddo,& humido, eſſendo la cauſa del morbo,nelle qualità attiue calidiſſima, & nelle paſſiue molto ſecca,& è lodato quello,che alquanto ingroſſa il ſangue;nondimeno la dieta ſia tenue; & però aſſai fa l'uſo del pane decotto nel brodo magro,con il latte di ſeme di limoni, ouero l'orzo decotto ſemplice,o ridotto in ptiſana,che communemente chiamano ſugoli d'orzo,ouero il pane lauato infuſo nel brodo di pollo magro,ilquale,come dice Auicenna,mirabilmente contempera gli humori. Lodano i Medici,le lattuche,la borraggine,le zucche,i cocomeri,l'acetoſa,l'agreſta,l'uue greſpine, & ſimili cibi,che ingroſſano,& infreddano il ſangue Però ſono da eſſer fuggite, tutte le coſe graſſe, ontuoſe,dolci,calde,acute,& ſalſe. Stia adunque il patiente nel uiuer ſobrio ſenza carne,oua,caſcio, & al tutto,come dice Celſo,ſenza uino,& maſſime,ſe apparirà alcuna febre;& ſia il ſuo bere,acqua decotta con ſemplici coriandri, con uino di granati, con il iuleb uiolato, ouero ſia ſemplice acqua d'endiuia,ò d'acetoſa. Ripoſi in tutto il patiente,eſſendo l'eriſipila di momento, ouero con il membro alterato: & ſe in luogo di eſſercitio, & per diuertire alquanto la materia, ſaranno fatte nelle membra oppoſte,lieui fricationi,non ui eſſendo altra cauſa che impediſca, ſaranno ſempre lodate. Il dormire in quiete,& temperatamente,conferiſce;percioche le uigilie,diceua Hippocrate,ſeccano i corpi. Laſci il patiente le contentioni,i gridi,l'ire,& ogni moto ſimile,che alteri il ſangue, & contamini l'animo;però ſono biaſimate le molte uiſitationi; percioche alterano l'aere, & muouono il patiente a diuerſe cogitationi. Stia allegro,& al tutto ſenza l'uſo venereo.

Et ſe il corpo ſarà atto alle euacuationi,apparendo in quello pienezza alcuna,fa biſogno euacuarlo ò con la emiſſion del ſangue, ò con il farmaco, che euacua la colera: percioche diceua Auicenna, 9 fa biſogno nella cura della eriſipila euacuar il corpo dalla colera con medicamento,che euacui quella, & ſe conuiene la flobotomia,cauagli il ſangue. Queſta conditione poſe Auicenna; perche,come dicono tutti i Medici,quando pecca la pura colera,ouero quando quella è aduſta, in niun

8 Gal. 10. meth. cap.8. Aui.1.2.cap.29.
9 3. 4. c. de cura eriſipila.

modo si deue cauar'il sangue,& Galeno 1 lasciò scritto; Sappi che nella pura erisipila si deue v[illegible] medicamento detto da Greci cholagogon, cioè, che purga la colera per le parti da basso, & n[illegible] flobotomia,& nel libro doue tratta con qual sorte di medicamenti si deue purgare, dice; Bi[illegible] raccordarti, che niuna medicina è più conueneuole nella cura del fuoco sacro, detto da Greci [illegible] pila, quanto l'euacuatione della colera, senza l'vso della flobotomia. Questo istesso, disse egli, [illegible] è più valente medicamento, nella cura dell'erisipila, quanto è l'euacuatione, & l'vso del farm[illegible] che purga la colera in luogo di flobotomia. Per questo numerando Auicenna 3 le passioni [illegible] riche, vi pone l'erisipila, & dice: Nella sua cura sono conuenienti i medicamenti opportun[illegible] cura della febre terzana; Adunque sia euacuata la colera senza l'vso della flobotomia. Que[illegible] torità sono vere nella pura, & semplice materia colerica, come nell'erisipila essulcerato, ò nel[illegible] herpete. Ma quando è mista la colera col sangue, ouero pecca il sangue sottile, dico conuenir [illegible] botomia; & per questo diceua Auicenna; Se fa bisogno la flobotomia, flobotomia anco. Nè [illegible] ordina assolutamente la flobotomia, ma la conditione; se fa bisogna, cioè, quando la mate[illegible] sangue sottile, ouero colera mista col sangue. Et Celso 4 ragionando di questo dice; Se la vi[illegible] rà potente, fa bisogno euacuar'il sangue, & tanto più se la materia sarà mista; il che si conosce [illegible] tumore eleuato, & per la pulsatione. Si osserua 5 adunque in questa intentione, la considera[illegible] della materia pura, ò mista, & essendo mista, sia fatta la flobotomia diuersiua nel principio d[illegible] more, altrimenti sia fatta dal lato proprio dalla vena commune, ò cefalica, eccetto quando il [illegible] bro da esser flobotomato patisce.

Occorrendo adunque bisogno di euacuar con medicamento la colera, apparendo febre acu[illegible] niun modo è lodato appresso i Medici l'vso de' medicamenti scammoneati, ma solo bastan[illegible] nedetti, come è la cassia, la manna, il reubarbaro, il siropo rosato solut. il decotto de' pruni, ò [illegible] de' tamarindi di Rasis. Quando poi non appar febre, & il corpo è gagliardo, & vso alle fatic[illegible] dano l'elettuario diacatolicone, rosato di Melue, di succo di rose, diaprunis solutiuo, di psilio del[illegible] tagnana, & simili. Et perche Auicenna dice; Se hauerai bisogno di reiterar la euacuatione del[illegible] tre, ò la flobotomia, secondo che pecca l'humore, fallo secondo il bisogno; però vsano alcuni m[illegible] rar la materia, preparar'il rimanente, & poscia euacuar quello, che è preparato, & soprabon[illegible] danno per minoratione oncia j. ß. di fior di cassia col zuccaro in forma di bolo, ouero oncia j. di [illegible] na con oncie ij. di siropo rosato solut. sciolto con acqua di acetosa, ò decottione di frutti. Prepar[illegible] poi la materia con siropo acetoso, siropo di endiuia, di agresta di portulaca, di succo di acetosa, d[illegible] co di endiuia, & simili, si come richiede la natura dell'humore. Et quando appare alcuna co[illegible] tione nelle vrine, cioè vn'ottima hipostasi, euacuano la materia preparata, & danno vn medica[illegible] to simile; Recipe elettuario diacatolicone, manna eletta ana dramme vj. reubarbaro infuso sec[illegible] l'arte, dramma j. siropo violato ß. oncia j. & con la decottione commune, fanno vna breue med[illegible] Ouero, Recipe fiori di buglossa, di viole, di piantagine ana dramma j. orzo mondo, passule, li[illegible] tia netta, ana dramme ij. tamarindi oncia ß. pruni damasceni num. ij. sebesten, guggiole ana [illegible] iiij. acqua di acetosa quanto basta, sia fatto il decotto; Recipe reubarbaro, eletto dramma j. ß. [illegible] grani iij. vin bianco poco, & col predetto decotto secondo l'arte sia fatta l'infusione, & sia fat[illegible] diligente espressione, aggiungi siropo rosato solutiuo oncie ij. elettuario rosato di Melue dram[illegible] ß. & facciasi vna breue potione. Queste ordinationi propongo per modo di essempio; percioch[illegible] habbiamo alle mani soggetti determinati con virtù tale, età, complessione, sesso, essercitio, te[illegible] dell'anno, pienezza di humori, dalle quali cose piglia il Medico, come dice Galeno; 6 la ra[illegible] nell'euacuatione, & vuole che conuenghino l'euacuationi secondo la qualità, ò mistione della [illegible] teria, & quando quella è molta, ò vicina alle membra primarie, ò quando è furiosa. Quando [illegible] materia è poca, & la passione debile, assai fa star nella dieta, & vsar clisteri simili; Recipe fog[illegible] malua, di viole, di lattuca, ana manipo. ij. orzo, semola di frumento, ana manip. j. bollino nell'a[illegible] commune; Recipe del predetto decotto oncie iiij. olio violato, mel violato, ana oncie ij. rossi d[illegible] uo numero j. sal commune vn cocchiaro, & sia fatto un clistere. Ouero Recipe foglie di viole [illegible] malua, ana manipo. j. orzo scorticato, fiori di viole ana manipo. ß. sebesten num. x. guggiole n[illegible] xv. pruni secchi nume. iiij. seme di melloni, di zucche, di cocomeri ana oncie ß. acqua comm[illegible] quanto basta; sia fatto il decotto; Recipe del predetto decotto oncie x. mel violato, zuccaro [illegible] ana oncie j. ß. cassia per borsette, butiro recente ana oncia j. rossi di vouo num. j. sal commun[illegible] cocchiaro. Et sia fatto un clistere, & usisi un'hora auanti il cibo. Con questi mezi si adempisce q[illegible] to richiede la prima intentione. Quanto alla seconda operatione, in prohibire il concorso di [illegible] materia al luogo infiammato, dicono i Medici 7 esser molto conueniente l'applicarui nel pri[illegible] pio medicamenti, che habbino virtù d'infrigidare, & per conseguente ripercuotere queste flus[illegible] ad altre parti, & tanto più quando senza manifesta cagione sarà nato l'erisipila. Et per questo [illegible] cenna diceua, dopò l'euacuatione, fa bisogno vsar l'infrigidationi gagliarde, delle quali habb[illegible] parlato nel capo del flemmone. Et perche, come diceua Galeno, 8 l'erisipila nuoce non sol[illegible] te con la sua quantità; ma anco con la qualità, mercè di una gagliarda infiammaggione, che [illegible] troua, per questo conuengono nella cura del suo principio medicine molto più fredde, che nell[illegible] mone: & rendendo le ragioni Auicenna, 9 diceua; La gagliarda infrigidatione nella cura del[illegible] sipila è molto più conueniente nel flemmone; percioche la sua fiamma, & il suo dolore infiamm[illegible] è molto forte, & nel flemmone la euacuatione è più necessaria; perche in quello la materia è [illegible] inobediente, & più grossa. Adunque essendo le medicine nella cura del flemmone, come dico[illegible] Medici, 10 medie, & temperate, quelle che conuengono nell'erisipila, debbono esser gagliarde [illegible] però è lodato l'opio, il hiosciamo, ò la mandragora, ò altro simile di vltima frigidità; percioche d[illegible] ua Galeno; 11 Se senza methodo, cioè ragione, applicarai li medicamenti molti freddi, con[illegible]

1 2. ad Glauc. c. 2. & 4.
2 14. methodi.
3 3. par. cãt. test. 102.
4 lib. 5. c. de cura erisipilæ.
5 Paulus lib. 4. cap. 21. Aliab. 3. pract. Se cap. 5. breuiarij.
6 2. ad Glauco. 14. methodi.
7 Celsus li. 5. c. de cura erisipilę. Gal. 2. ad Glauc. cap. 4. Aetius lib. 14. c. 60. Paul. lib. 4. c. 21.
8 14. meth. c. 3.
9 c. de cura erisipilæ.
10 Gal. 13. meth. Auic. ca. de cura flegm.
11 14. meth. c. 3.

rai,& indurerai sì il luogo tumido,che più non potrãno operar i molienti. Adunque siano questi ripercussiui conuenienti,& proportionati alla quantità del morbo, alla natura del membro patiente, & alla uirtù dell'infermo. Et sia il termine della infrigidatione, diceua lui, la maturatione della erisipilla nel cuore, perche certamente il puro erisipila con simile alteratione s'acqueta. Et per questo Auicenna diceua; Infredda fino, che si altera il colore; perche la pura con l'alteratione, & diminutione di colore si consuma, & se auiene che l'erisipilla non sia puro,ma flemonoso, dice Galeno infreddarai più del conueniente, & specialmente ne i corpi senili, & farai diuentar il luogo liuido, & se non cessarai da infreddare, diuentarà anco nero,& scirroso,infreddatosi il natural calore,& condensata la materia. Et per questo diceuano Serapione,& Auicenna,infredda talmente,che l'membro non diuenti liuido,ò fosco, ò nero.& cominci a corrompersi. Et se appare alcuno di questi accidenti, procedi con intentione contraria. Et perche ho detto, che conuengono in questa cura le medicine di complessione,nelle qualità attiue,fredda,fa bisogno sapere qual deue esser nelle qualità passiue,& in questo si ueggono diuerse opinioni,com'altroue a pieno ui dirò:non dimeno dicono i Medici, 1 che queste medicine debbono esser fredde,& humide,senza restrittione, & principalmente quando l'erisipila è benigno, & non escoriato,& uoglino che sijno in sostanza,& forma liquide, & tenue; perilche lodano il succo del solatro,del sẽpre uiuo,della portulaca,della latuca,della cicorea, dell'ombilico di uenere,del psilio di uenere,della ninfea,talhor dell'hiosciamo,& altri simili lodati da Gal. nel quarto lib. della semplice medicina. Et uoglino che souente siano riuouati, massime nel principio,& augumento dell'erisipila,ilqual tempo per la breuità della sua latitudine,essendo l'humore tanto acuto,con difficoltà si conosce,ma solo è giudicato per la fortezza de gli accidẽti. Lodano alcuni questa operatione molti olij, & benche l'olio sia di calda natura,nõdimeno,diceua Gale. 2 tutti gli olij sono della natura di quelle cose,che l'accompagnano,& entrano nella sua compositione;perilche è molto in uso l'olio rosato onfacino, 3 il uiolato, 4 ne nufarino,5 di cucurbita, 6 di seme di lattuca, 7 di seme di papaueri, 8 di seme di hiosciamo, 9 & simili. Lodano Celso, & Auicenna, l'infonder souente sopra l'erisipila,acqua di fonte fredda; & Galeno,& Paulo lodano il ceroto di acqua molto fredda, uolgarmente,infrigidante di Galeno; Et io ui dico non esser miglior medicamento, più sicuro, nè detto più odorato,di quanto è l'unguẽto rosato di Mesue,principalmente nei corpi nobili & delicati; & nei poueri & affatticati ij. di olio uiolato, & dramme ij. di litargirio d'argento con poco aceto,agitando il tutto nel mortaio di piombo. Vagliono questi medicamenti, come diceua Hipprocate, 10 nelle erisipile nõ ulcerate, & offende l'ulcerate; percioche,come lui diceua; 11 Il freddo è nemico all'ulcere,in quanto sono ulcere; & il caldo è 12 utile; & notate,come dice Galeno, 13 che non conuiene auanti l'euacuatione, nè in ogni parte del corpo, ne in ogni natura di eresipila;percioche essendo cagione,che ritorni la colera alle parti interne, presti poi nocumento ad alcun membro principale;perilche diceua Auicenna; Guarda che non facci,che la materia torni alle membra intrinseche,ouero ad alcuno dei nobili. Questa è regola d'Hippocrate, 14 quando dice; E buono,che l'erisipila passi dalle membra interiori all'esteriori,& è pessimo quando torna dall'esteriori alle nobili,& interiori. Et questo è quanto ui uoglio dire della cura del puro erisipila, ilquale anco souente,& il più delle uolte con le euacuationi,& sola dieta senza locali sanar si suole. Quãdo poi occorre,che la materia biliosa,p esser talmẽte calda,& acuta,causa nell'erisipila alcuna superficiale iscoriatione,allhora dicono i Medici conuenir medicamenti freddi,& secchi con alcuna stitticità;percioche si può dimandar simil passione herpete, & offende, come dice Galeno, 15 solamente la cotica. Et quanto all'euacuatione,la sua cura è simile al puro erisipila,ma quanto a'locali,deue altrimenti esser curata;percioche, auenga che gli sia conueniẽte la refrigeratione, non dimeno bosogna aggiũgerli l'essiccatione; & diceua Galeno; Hai da sapere,che ogni piaga,ò sia nata spontaneamente,ò per alcun'accidente,desidera medicamento essiccante; perche così insegna Hippocrate, 16 ilqual uuole,che similmente sia priuo di mordacità,eccetto che nelle maligne,& putride ulcere. Loda anco Auicenna l'essicatione quando dice; Se l'eresipila caminarà sopra la cotica,cioè,se apparirãno nel membro alcune escoriationi,quelle siano curate con medicamenti freddi,& secchi con alcuna risolutione,come sono le squamme del piõbo con le blede bollite nel uino pontico;ilqual medicamento è lodato da Paulo nel puro herepte,come ui dirò nella seguente digressione.

Et quando poi auiene,che l'erisipila insensibilmente non si consuma, & tende allo stato,essendo la materia assai grossa,& l'infiamaggione,come dice Galeno,si rimette,nõdimeno la causa si fa congiunta,allhora fa bisogno proceder con medicamenti forti nella resolutione,accompagnati,come dice Rasis, 17 da temperata frigidità; come sono gli empiastri fatti di farina di orzo. Perilche pigliano i prattici fiori di camamilla,di meliloti,di rose,di mirti,ana m̃.j.& le bollono nel uino nero,& ui aggiũgono farina di orzo,di faua,ana oncie iij. di lenti,di coriandri,ana oncia j. litargirio d'argento,cerusa,ana oncia ß. aceto rosato,olio mirtino,ana quanto basta. Et secondo l'arte ne fanno empiastro. Con simili medicamenti adunque,& più gagliardi nella resolutione si adempie la terza intentione, quanto alla risolutione della materia congiunta, laquale di rado diuenta tale; & però non fece parola Auicenna della cura dello stato,nè meno della declinatione: & Rasis diceua; L'aposteme coleriche chiare uolte hanno bisogno di medicamenti risolutiui,essendo la materia loro da se molto risolubile. Et perche non si fanno l'erisipile essiturali,altro non dirò, ma solamente ui raccordo,che quattro nature di accidenti sogliono communemente seguitar queste dispositioni coleriche;il primo che crudelmente molesta il patiente,è un dolore pungintiuo, atroce, causato da un'humore molto infiammato,nella cura del quale conuengono medicine,che acquetino tanta

1 Gal. 14.meth. cap.3.2.ad Glau. cap.5.
Paulus lib.4.ca. 21.
Rasis lib. diuisionum cap.126.
2 6.de 5.medicina cap.120.
3 Dioscor.lib.1. cap.33.
4 Diosc.li. 1.c.78.
5 Rasis 3.ad AL. cap.21.
6 Gal. 7.de s.m. cap.35.
7 Gal 2.alimẽt. cap.39.
8 Gal.7.de s.m. cap.101.
9 Ga.8.de s.m. cap.187.
10 li.de humido rũ vsu.5.aph. 23.
11 li.de humido rũ vsu.5.aph.20.
12 5.aph.22.
13 14.meth.
14 lib.1.de morbis in 1. 7.aph.25.
15 2.ad Gla.c.5.
16 lib.de vlcerib.
17 lib.diuisionũ cap.126.

18 Ga.14.meth. Rasis 13.côtinẽtis.

ta infiammaggione; imperoche diceuano i Medici; 18 Se l'infiammaggione sarà tale, che cau[...] crudele, ò corrottione nel membro, fa bisogno infrigidare, & rimetter tanta calidità, ancor[...] sia precessa alcuna euacuatione: nondimeno dicono, che è timorosa ne i corpi ripieni, ò qua[...] infiammaggione è propinqua a membri nobili. E lodato a questa intentione il medicamen[...] sis nel suo antidotario; Recipe sandali rossi, sief di memite, sausel, cerusa, boloarmeno ana [...] scorzo di mandragora dramme vj. opio dramma j. acqua rosata, aceto, ana on[...] cera oncie ij. Et sia fatto vnguento al fuoco, & mescolato nel mortaio di piombo, per ungerl'i[...] magione. Ouero piglia foglie di hiosciamo, di malua anà manip. j. siano auolte nella stoppa, & [...] te sotto le ceneri, poscia peste, & miste con assongia porcina senza sale, con vn poco di vng[...] populeone. Et è medicamento mirabile: & perche molte cose ho detto del dolore del flemm[...] che a questo accidente conuengono, basti hora questo. Il secondo accidente di molto timore, [...] cordato da Galeno, quando dice; Se alcun liuore, o alcuna corruttione apparirà nel luogo en[...] to, scarifica il liuore, cioè il luogo mutato in mal colore, & lauało con acqua marina tepida, & [...] cali un'empiastro di farina di lupini, bolo armeno, aceto, & mele. Et Celso diceua: Se appa[...] grezza, & non serpe, fa bisogno leuar via la negrezza, & la carne corrotta con medicamenti [...] ri; & repurgata che sia la piaga, nutrirla, cioè riempirla di carne, come l'altre. Et se apparirà p[...] ne grande, che serpe, fa bisogno amministrar medicine erodenti gagliarde, le quali se non ope[...] sia vsato il fuoco fino che non appari alcuna humidità. Et perche questo principio di corrott[...] nel numero delle gangrene, altroue a pieno insegnarò la propria cura. Il terzo accidente, del [...] molto dubitaua Galeno, ò per l'applicatione de' medicamenti freddi, ò per vna forte risolut[...] vna durezza, che talhor rimane nel luogo infiammato, laqual si consuma con medicamen[...] lienti, & molto uale a questa operatione il medicamento di Celso, fatto di foglie di solatro, tri[...] assongia porcina, & butiro fresco. Vale anco mirabilmente l'empiastro diachilon. Ouero; R[...] olio uiolato di mandole dolci, grasso di gallina, butiro ana oncia ß. seuo di capretto, di uitello a[...] cia j. mucillagine di althea, di psilio, ana oncie ij. bollino fino che si consumino le mucillagg[...] aggiungi litargirio d'oro oncie ij. cera bianca quanto basti. Il quarto accidente sono alcune p[...] di mala natura, dolorose, infiammate, corrosiue, & d'altre sorti, delle quali ne ragionarò nella [...] dell'herpete, & della formica, insieme con la sua cura. Et qui sia fine a questa bella materia [...] nome del grand'Iddio.

DVBITATIONE.

1 Gal.lib.de curat. p sang. miss. Aui.4.1.c.25.& a.3.cap.29.
2 2.ad Gla. c.4.
3 14.meth.c.3.
4 14.continent. lib. diuisionum cap.126.
5 4.1.c.de flob.

DVbitano alcuni se la flobotomia conuenga nella cura dell'erisipila, & da vna parte argu[...] tano affermatiuamente con ragioni, & autorità dicendo: Con la flobotomia si può eua[...] la causa dell'erisipilla, adunque conuiene: l'antecedente è noto essendo, come dicono i dott[...] la flobotomia vna vniuersal euacuatione: & il consequente è vero; percioche rimossa la causa [...] muoue l'effetto. Lodano la flobotomia Celso, Aetio, Paulo, & Auicenna, adunque è conuen[...] Dall'altra parte adducono alcuni nel contrario l'autorità di Galeno, 2 ilquale parlando della [...] ra dell'erisipila, dice; Hai da sapere, che in niun modo quelli che patiscono erisipila, sono da e[...] flobotomati, & nel methodo diceua: 3 Nell'erisipile in luogo di flobotomia, euacua il patiente [...] medicamento, che purga la colera. Loda l'opinione di Galeno, Rasis, 4 & forse che la ragione [...] dichiarò Auicenna, 5 quando disse: Guarda di non condurre il patiente ad alcuno di questi e[...] mi, ouero all'accesione degli humori colerici, ò alla crudità de i flemmatici; & perche essendo il [...] gue temperamento, & freno della colera, euacuato che egli sia, di necessità si accende, & acuisce la [...] lera: adunque dicono costoro, non conuiene la flobotomia nella cura dell'erisipila. A questa du[...] tione si risponde con la distintione detta di sopra, cioè, quando insieme con la colera è misto il [...] gue, ouero quando pecca il sangue sottile colerico, & appare alcun tumore, la flobotomia è con[...] niente, & lodata da Medici: & quando abonda la sola, & pura colera, ilche si conosce per li pre[...] ti accidenti, auenga che di rado occorra abondar'un solo humore, allhora in niun modo per [...] gion dell'erisipila, come dice Galeno, conuiene la flobotomia, ma il medicamento, che pu[...] la colera.

ADDITIONE.

1 3.4.c.de cura erisipilæ in [...]
2 2.ad Gla c.1.
3 3.4.cap.1.

E perche paiono alquanto intricate le parole de Auicenna, 1 & muouono alcune dubita[...] ni, quando egli dice, ragionando della flobotomia nella cura dell'erisipila; La flobotomia [...] molto conferisce, se non quando la materia è fra due cotiche, & se quella sarà profonda, la flob[...] mia è di minor giouamento. Et la ragione del dubbio è questa: quanto più la colera è pura, & [...] tile, tanto meno ui conuiene la flobotomia: adunque se la materia sarà fra due cotiche, di bian[...] sua purità, & sottilità: percioche Galeno 2 diceua; Il uero, & legittimo erisipila è solamente p[...] ne della cotica, & pelle, & Auicenna 3 scriue: Il colerico apostema, ouero è nato da colera m[...] sottile, laqual non si contiene in parte più profonda della cotica, come l'erisipila. Però quando A[...] dice parlando della flobotomia: Se la materia sarà profonda, il giouamento della flobotomia è m[...] nore; questa sentenza è difficile da credere: imperoche se la materia è profonda, dichiara una m[...] stione di colera, & sangue: & se è lodata la flobotomia, uale in questa dispositione mista: & pur [...] ce Auicenna, che è di minor vtilità. Sforzansi Gentile, & Dino espositori d'Auicenna, di salu[...] questa sentenza; & gli assegnano tre sorti di espositione: nella prima delle quali dicono, che si do[...]

intendere per la materia, che è fra due cotiche, vna poca colera, miſta però con molto ſangue, ilquale ſia atto fluire al luogo infiammato, & che in parte ſia fluſſo: & alla ſeconda parte dicono; ſe la materia ſarà profonda, cioè; ſe la colera ſara aſſai, & profonda, non però tale per la miſtione del ſangue ma per la ſua quantità, il giouamento della floborомia ſarà minore, & forſe congregarà materia al luogo. Queſta loro prima eſpoſitione à me non piace: percioche tratta Auicenna in quel capo la cura della infiammaggione cauſata da materia colerica ſola, & pura, & non miſta, & aduſta, della quale lungamente ne ragiona nel capo del fuoco perſico, & della formica. Nè meno è vera queſta eſpoſitione: perche ſe la colera ſarà di poca quantità, & il ſangue molto, non ſi generarà vn'eriſipila: ma un flemmone eriſipilatoſo, come in mille luoghi afferma Galeno, ilquale eleuarà vn tumore, & la materia non ſtarà fra due cotiche. Nè anco è vera la ſeconda parte della eſpoſitione; perche ſe la colera ſarà pura, anchorche pecchi in quantità, non ſtarà nel profondo, eſſendo proprio della ſua natura, & ſoſtanza paſſare tutte le parti carnoſe fin'alla cotica, nella quale ſi iſpande ſenza tumore eleuato. Però danno queſti medeſimi la ſeconda iſpoſitione, & dicono; Quando la materia è fra due cotiche, cioè, quando la materia eleuando, cauſa tumore nella cotica, dichiara vna miſtura di colera con molto ſangue; percioche è proprio del ſangue eleuar tumore: ilche ſi uede ne i flemmoni; & ſe la materia ſarà profonda, cioè ſe cauſarà minor tumore, ouero non cauſarà tumore alcuno eſſendo colerica, la flobotomia ſarà di minor'utilità. Nè anco queſta iſpoſitione a me piace: imperoche altro ſignifica eſſere fra due cotiche, & altro ſignifica eleuar'un tumore: percioche queſte due operationi pongono differenza fra il puro eriſipila, & il puro flemmone, eſſendo proprio accidente all'eriſipila ſtar nelle parti cutanee ſenza tumore, & al flemmone cauſar tumore; perilche Auicenna diceua; L'eriſipila non eleua in alcun modo, & il flemmone eleua dimenſione in lunghezza, larghezza, & profondità: adunque non è vero, che eſſendo la materia fra due cotiche, poſſi eleuar tumore. Et alla ſeconda parte della iſpoſitione, dico, che ſe la materia colerica ſarà pura, & ſola, che in niun modo ſarà profonda, nè meno cauſarà tumore eleuato; adunque non è da dire, ſe la materia ſarà pura colera, & profonda, & non eleuarà tumore, il giouamento della flobotomia ſarà minore: perche non conuiene la flobotomia, quando pecca materia colerica pura. Danno la terza iſpoſitione, laqual è miglior dell'altre; La flobotomia non molto conferiſce, ſe non quando la materia è fra due cotiche, cioè quando la colera è benigna, non aduſta, nè furioſa, come nell'eriſipila cauſato da colera benigna, che altro non è, che ſangue ſottile, proporrionato alla colera, laqual non molto eleua, nè ſtà molto profonda, ma fra due cotiche, & ſe la materia ſarà profonda, cioè groſſa, ò aduſta, come nelle eriſipile maligne, ò eſtiturali, il giouamento della flobotomia ſarà minore, cioè, non ſarà di tanta utilità, come quando pecca materia benigna; & io credo, che quella dittione conditionale, S E N O N, ſoprabondi nel teſto, ilquale doueria leggerſi in queſto modo, & la flobotomia certamente non molto conferiſce quando la materia è fra due cotiche, cioè fra il corio, & epidermis, & è materia pura colerica, laquale ſi ſpande fra cotiche, & cauſa un puro eriſipila: & quādo la materia è profonda, cioè craſſa, o miſta, il giouamento della flobotomia è minore per comparatione al giouamento della flobotomia nel flemmone, la cui materia ſtà profonda. Et che ciò ſia vero, non niega Auicenna giouamento nella flobotomia, quando pecca materia colerica profonda; ma dice, che è di minor utilità; imperoche la principale, & vera cura nel flemmone, è la flobotomia. Si potria anco dire, che quella dittione negatiua, NON, in niun modo poſſi ſtare nel teſto, & ſi leggeria così: La flobotomia molto conferiſce, ſe non quando la materia è fra due cotiche: percioche ſenza dubbio allhora è pura colera, & però non ui conuiene la flobotomia: ma ſe quella ſarà profonda, cioè miſta, ò craſſa, ò aduſta, gli conuiene la flobotomia, auenga che ſia di minor vtilità, di quando pecca il puro ſangue, ouero la colera con molto ſangue. Si legge in alcuni teſti, & ſono buoni, in queſto modo: Et la flobotomia certamente non molto conferiſce, ſe non quando la materia è fra due materie, talche in luogo di due cotiche ſi legge duę materie, cioè ſangue & colera, & quando dice, Et ſe quella ſarà profonda, in quelli antiqui teſti, & ueri ſi legge: Et ſe quella ſarà pura, allhora il ſuo giouamento è minore. Et queſta è vera ſentenza per le ragioni predette.

Dell'Herpete. Cap. I I I.

IL fuoco ſacro, come dicono i Latini, ò fuoco perſico, come gli Arabi, ò herpete, come i Greci, ò fuoco di Santo Antonio, come gl'Italiani, & Galli, ò morbo diuino, come Plinio, ò morbo herculano, per hauer lungamente infeſtato Hercole, ò puſtule coleriche, come i vulgari Cirugici lo chiamano, è una puſtula, cioè picciol'apoſtema, ouero diuerſe puſtule pruriginoſe, ſuperficiali, di color cineritio, cauſate da humor colerico, non naturale, aduſto, ilquale paſſando tutte le parti carnoſe, ueſica la cotica, & genera in quella vlcere corroſiue, di poca negrezza, & profondità, infiammate, & talmente aride, che alle volte producono croſte, dette da Greci eſcare, ſi come cauſa il fuoco, ò cauterio.

DIGRESSIONE.

SI ſogliono generare ne gl'huomini alcune indiſpoſitioni, cauſate da humori colerici non naturali, aduſti, ò tenui, che tengono affinità con l'eriſipila, dimandate da'Medici puſtule coleriche, lequali quando ſono aperte, cauſano vlcere cutanee, infiammate, non molto grandi, conteſcare ſuperficiali, & cominciano il più delle uolte con prurito, cioè pizza grande, delle quali ragionando

Raſis,

Rasis, 1 diceua; In alcune parti del corpo nasce talhora vn prurito, & vna infiammaggione, & co doppo appaiono molte vesichette piene di humore sottile, & acuto, ilquale iscortica, & ca quella parte vlcere diuerse. Et per questo Auicenna lasciò scritto, che questa passione comincia prurito, come la scabie, & questo auiene; percioche essendo la colera adusta, non è totalmente ad vna facile risolutione, si come è la colera naturale, pura; perilche la parte più tenue passando parte di cotica, causa il prurito, & dapoi appaiono le uesiche piene di humor sottile, lequali che si aprono, causano piaghe con escare, dette da' Latini fuoco sacro, & da Greci herpete, cioè bo che serpisce, & camina. Et Celso 2 diceua, che il fuoco sacro è numerato fra le male vlcere, peroche và serpēdo, & ritorna ad ulcerar'il luogo già fatto sano, & la cotica a lui prossima, che patire si fa tumida, & dura, & diuenta nel colore fra il rosso, & il nero. Dice anco Gal. nel 2. de 2. che non sempre l'herpete è vlcerato: ma quando è vlcerato, non seruando la prima sua se antiqua, uà offendendo le parti uicine. Et nel libro de i tumori nel cap. 14. dice, che serpisce pete, ma che è vlcera solamente della cotica. Et Auicenna 3 diceua, che talhor'è determinato sto nome fuoco persico sopra quel picciolo apostema del genere della formica, che abbrucia, de, camina, & causa uessiche, dalle quali escono humidità coleriche, di poca negrezza, & con pustule diuerse, alterate, picciole, con humor fetido di molta ebullitione, ilquale non è more, ma superfluità di sangue colerico, putrido, si come auiene ad ogni humidità calda, & da nel termine della sua putredine. Et Celso dice, che si può uedere l'humidità che esce, le è mezzana fra la sanie, & uirulenza: & perche non è perfettamente cotta, in quella appar fetore, & mentre bolle questa humidità, & con alcun'impeto cerca uscire, leua quella ultima ca, & in quella causa ampolle diuerse, piene di humore talmente adusto, che causa croste super li, dette da Greci escare; nè altro sono queste escare, che parte della sostanza cutanea, & super carnosa abbandonata dall'humido proprio per l'operatione di alcun gagliardo, & uiolente ca che operi in quella; perilche rimane la parte del membro così secca, & arida; laquale poi si da lui ò per operatione di natura, ò per uirtù di alcun medicamento humido. Et Galeno 4 d Molte uolte questi tumori per la diuersità dell'humore sogliono produr prima pustule, & a le, & poi ulcere, & molte uolte senza pustule generano escare. Et Celso dice, che le pustule nel sacro sono diuerse, continue, & inasprite, nè una è maggiore dell'altra, ma uguali & picciole. leno scriue, che in questo si cognosce l'herpete: perche dopo il prurito produ e pustule, & po cere, che generā escare, & q̄sto auiene p̄ esser passione generata da humore, che bolle. Et i Do 5 affermano, che quādo il sangue bolle, & si fa adusto, si permuti, & non rimanga più sotto di sangue; perilche la natura, come dice Auicenna, 6 lo scaccia dalle uene, & la parte sott uenta colera, & la crassa malinconia, & la parte sottile non si ritiene se non nella cotica, & mediante la sua acutezza gli predetti effetti; & se nella permutatione del sangue sottile si g molta colera naturale, & è mandata col sangue per tutto il corpo, genera un morbo detto & itterico; & quando è scacciata la sola colera ad alcun membro, produce un morbo detto di pocrate semplice herpete; Nè è da marauigliarsi, se Galeno, Aetio, Antillo, Paolo, Rasis, Zo Abbate, & tutti gl'antichi hāno creduto l'herpete puro essere della natura della erisipila; perche me dice Gal. 7 genera l'herpete un succo colerico; pilche è di uno istesso genere cō l'erisipila, & to più con l'esulcerato; Et è diuerso dall'erisipila per la sottilità dell'humore; perche è molto quello, che genera l'herpete; talche penetra tutte le parti, non solamente carnose, ma anco cu fino a quella, che è chiamata da Greci epidermis, laquale non potendo penetrare, impiaga, & rode, & sono l'vlcere dell'erisipila vlcerato, molto più profonde di quelle, che appaiono nell'her re, nè sono così corrosiue; perilche talhora l'ulcere dell'herpete sono dette da Greci fagedeniche, Latini corrosiue. Due sorti di herpeti descriuono i Medici, 8 nondimeno apertamente se n gono tre, cioè il puro herpete, che altro non è, che l'erisipila esulcerato, & l'herpete corro quello, che per assimigliar alle granella del miglio, è detto migliaruolo, ouer miliares & per primo è del medesimo genere con l'erisipila esulcerato, non lo enumerarono fra i veri herpeti sono in due principali differenze; & però dicono essi, quando la sola colera, & non mista con humore sarà scacciata in alcuna parte, farà un semplice herpete del genere dell'erisipila esulcerato passione dimandata da Scribonio Largo Zona, & se questa colera sarà in sostanza crassa & impiagarà tutta la cotica fino alla carne, & chiamasi questa egritudine da Hippocrate, herpete rosiuo, & da Galeno talhora herpete estiomeno, & quando la colera sarà più tenue, & meno mista, nè di tanta calidità, produrrà molte pustule, per la sommità della cotica, che assimigl granella di miglio; perilche e detto da Greci questo morbo, herpete cenerias, e da Latini he miliare; percioche cencrion appresso a' Greci significa il miglio, & come dicono Galeno, 9 P & Oribasio in questo miliare herpete, e il flemma misto con la colera; ilche afferma Auicenna re nella formica miliare, che altro non è, che herpete pustuloso, & miliare. Sono differenti q tre herpeti fra loro; imperoche il primo non produce se non alcune molto superficiali escare, li anco con breuità di tempo si consumano; & il secondo quasi immediate causa ulcere con c le quali poco dopo uanno serpendo, come fa il serpente animale, ilquale lasciando il primo lu và hor quinci, hor quindi. Et il terzo produce pustule picciole rotonde, come granella di mi lequali co'l tempo poi rompendosi, fanno piaghe. E differente ogni herpete dall'erisipila ulce dice Celso: imperoche non solamente l'erisipila offende la cotica, ma anco la superficie della ne; & l'herpete, come diceua Galeno, 10 essulcera le parti, & è solamente passione della cotica anco diuerso l'herpete esulceratiuo, dalla formica corrosiua: percioche la formica non con nella forma dell'ulcera, come fa l'herpete, ma forma diuersità di ulcere senza croste & in forma tonda

1 lib. diuisionū cap. 133.
7. ad Alm. 7. cap.
2 lib. 5. cap. de igne sacro.
3 3. 8. cap. 9.
4 lib. de tumori bus preter naturam cap. 7.
14. meth. c. 17.
5 Gal. 2. de diff. feb. cap. 12.
Aui. 1. 4. cap. 45.
6 3. 4. cap. 1.
2. 1. cap. 5.
7 14. meth. c. 17.
8 Hypp. 3. de morbis popul.
Celsus li. 5. c. 28.
Gal. 2. ad Glau. & 14. meth.
Aetius lib. 14. c. 10.
Paulus lib. 4. ca. 20.
9 lib. de composit. 247.
10 Gal. 2. meth. cap. 20.

conde;& l'herpete tiene affinità con l'vlcere fagedenice nella superficie, che serpendo corrodono: & notate, che l'herpete corrosiuo, la formica vlceratiua, & l'erisiplla vlcerato sono cognati nella causa materiale, & diuersa nella formale. Nasce l'herpete volentieri, dice Celso nei corpi de' vecchi, & in quelli che sono di mal'habito, & di mala temperatura, & particolarmente nella faccia, nel petto, nelle gambe, & nelle parti eminenti.

Della Pruna. Addittione.

E Perche il buon'Auicenna, insieme col fuoco persico, & in vn medesimo capo ha descritto vna specie di carboncello, detta da lui pruna, mi fa bisogno dirne di lei alcune poche cose in questo luogo. Non è altro la pruna, come afferma Mesue, che vna specie di carbone secco, di non molta malignità, sotto forma, come dicono gli Arabi, di bothor, ò come dicono i Latini, di pustula, ò pustule, cioè picciole aposteme, di sostanza adusta, di color nero, quasi a modo di carbone, con nigredine sommersa, con pochissima humidità, & con eminenza grande alla quantità di lupini, & comincia con prurito, e talhor causa pustule, & alle volte anco comincia solamente con escara. Nascono queste passioni da superfluità di sangue adusto ridotto in natura di malinconia, & sono differenti dal vero carbone nella grandezza del tumore, nel colore, nella humidità, & ne gli accidenti timorosi, conciosiache, come dice Galeno, quando il sangue che flusce, sarà caldo sofficientemente, & crasso, sempre che egli occuparà alcun membro, abbruciando il luogo, & farà vn'vlcera con crosta, & vna eleuata infiammaggione molto accesa nelle parti circonuicine, & causarà dolore molto graue, si dimandarà tal passione carbone; & quando questo sangue sarà nero, crasso, feculento, & molto feruente, & sarà misto con alcuna humidità tenue, produrrà per il corpo molte pustule, simili a quelle, che sono causate dal fuoco, nè appaiono se non per la sommità della cotica, le quali quando sono aperte, causano vlcere con croste, hora di colore cineritio, hora nero; & splendono 1 a modo di aspalto, ò di bitume. Et per questo Auicenna 2 diceua; Quel tumore, che propriamente si dimanda pruna, è di negra radice affocata, & è splendente a modo di pruni. Et dice, che è determinato questo nome sopra quel tumore, che denigra il luogo, 3 e lo fa acquistare culore di carbone; perilche i Greci chiamano questo tumore carbone, & gli Arabi pruna, & alcuni moderni gli dicono pruna; perche si assimiglia nel colore alle pruna nere, splendenti, chiamate communemente mirabolani, & susini agostani; & perche l'humore, che genera la pruna, nella adustione è fatto alquanto secco; però non è molto atto alle flussioni, & per consequente non può penetrare totalmēte alle parti esteriori: & però talhora non causa pustule, ma dalla sua adustione, & acuità sono prodotte croste, ouer'escare cineritie, ò nere non molo eleuate. Et per esser questo humore di simil natura, non genera molta humidità; perilche diceuano Rasis, 4 & Auicenna, che la pruna è vna pustula, ouer'vlcera cō crosta nera senza humidità: & qn̄ auiene, che la più sottil parte dell'humore rimane sotto forma di virulēza, resuda dal tumore questa humidità simile a quella, che si vede nelle mēbra cauterizate. Nè è da marauigliarsi, se talhor la pruna è numerata fra le specie del carbone, perche quando è maligna, causa i proprij accidenti, che appaiono nel carbone maligno. Et per questo Auicenna diceua, che alle volte si generano le prune nel tempo pestifero, & si assimigliano alli flemmoni maligni, & tendono a nigredine, causati da materia maligna venenosa & adusta, & molto più nel tēpo del suo stato, quando la materia è totalmente congiunta. Et Galeno 5 diceua, che molte volte queste dispositioni causano febri ardentissime con pericolo di morte. È diuersa la pruna da ogni altro tumore causato da malinconia, per la natura dell'humore, per la forma del tumore, per il colore, & per molti altri accidenti. La malinconia, che genera la pruna, è per adustione di sangue, & quella, che produce il cancro, è per adustione di colera, ò mista con colera; quella poi, che genera il [illegible], è feculente, & terrestre malinconia. Non eccede la pruna di molto la quantità di vn lupino, & è di negrissimo colore, splendente, come le pruna, & molto più presto sana, ò ammazza di ogn'altra passione malinconica; nè è da credere, che la negrezza della pruna sia simile a quella dell'esthiomeno; perche non è negrezza per correttione, ma perche la sua causa è sangue malinconico adusto, però appare tumore oscuro, di negrezza sommersa, di picciol quantità, acceso, dotorolo, & priuo di humidità.

1 Gal. li. de tumoribus c. 7. Paulus lib. 4. cap. 25.
2 3. 4. cap. 9.
3 Gal. 14. meth. cap. 10.
4 li. diuisionum cap. 133.
5 li. de tumoribus cap. 7. Aui c. de vnguento persico.

Della cura dell'Herpete. Cap. IIII.

CVrasi questa passione, si come molte altre spontanee, che nascono da humori sottili colerici, con tre maniere di operationi; & la prima è la debita amministratione nel reggimento delle sei cose non naturali; la seconda è contemperare, & frenare la causa materiale, & l'humore concorrente, reprimendo quello, che concorre alla parte affetta, & risoluendo quello che è gia flusso, & congiunto nel luogo con opportuna applicatione di medicamenti locali; & la terza è correger'alcuni accidenti, che sogliono soprauenire a questa infiammagione, & vlcere cutanee.

DIGRESSIONE.

MOlto si rassomiglia il regimento dell'herpete a quello dell'erisipila; & però poche cose ne dirò, & assai sia il raccordare, che non è lodato nell'herpete l'aere caldo, & secco, nè meno l'humido putrescibile; adunque è lodato il temperato, & proportionato nelle dispositioni contrarie alle qualità del morbo: & quanto alla nutritione, & modo di viuere, dice Celso 1 essere conueniente quando appare alcuna febretta, astenersi nel mangiare, la quiete nel letto, & l'euacuatione per il ventre inferiore. Et siano in ogni fuoco sacro alieni tutti i cibi dolci, viscosi, & acri & quelli siano in vso, che tenghino natura mediocre, come i cibi acetosi, il pane di poco fermento, il pesce lesso, la carne di capretto, di pollo, di vccelli, eccetto palustri, & ogn'altro animale preso in caccia, eccetto il porco. Et se non appare febre, è lodato il moto temperato, i cibi acetosi, il vino garbo, chiaro & picciolo. Et vuole Celso, che il bere sia più copioso del mangiare. E se la materia, ò con la sua qualità causarà mali accidenti, sia la dieta tenue, & il reggimento tale quale è descritto nella cura dell'erisipila, & i Medici communemente lodano la dieta fredda, & humida, essendo il morbo caldo, secco, & adusto; & perche è causato da replettione, fa bisogno euacuar'il corpo ò con flobotomia, se conuiene, ò con medicamento, che purghi la colera adusta. Et però è da notare, si come nell'erisipila ho detto, che quando pecca materia mista con sangue, sia cominciata la cura dalla flobotomia, & quando abonda pura colera, ò adusta, meglio è cominciare con l'euacuatione di quella. Onde diceua Auicenna, 2 che la flobotomia è necessaria, acciò sia euacuato il sangue colerico; & vuole che se la egritudine sarà timorosa, cioè con molti accidenti ò di alcuna malignità, ò appresso membro principale, ò con molte pustule infiammate, la flobotomia sia tanto copiosa, che si approssimi alla sincope si come anco insegna Rasis, 3 quando dice; Quando escono nel corpo pustule con velocità, & comincianò à generar croste nere, ò verdi, & le parti circonuicine si infiammano, & diuentano di color di carbone, si dimanda questa passione fuoco persico, & conuiene nella sua cura, euacuar'il sangue dal sito opposito, con gagliarda euacuatione, fino alla sincope. Et perche non appaiono questi colori pauonazzi, se non quando pecca molto sangue; però loda Rasis la flobotomia copiosa, & Galeno 4 anche nel carbone pustuloso, & che nel colore rassomiglia più il flemmone, che l'erisipila, con croste, & pustule diuerse, & che comincia con prurito, loda la flobotomia copiosa, fino al sincope, auenga che più simile sia il carbone di Galeno alla pruna; che all'herpete; non meno perche febricitano necessariamente, & si dolgono, però lodano i Medici per estinguere il calor febrile, & per acchetar i dolori la flobotomia copiosa; & perche non si trouano nei patienti tutte quelle conditioni descritte da Galeno, 5 conuenienti a si grandi euacuationi, però questi tempi non è in vso, nè meno in queste regioni, & soggetti cosi nobili; ma assai fà, se la virtù sarà forte, la età giouenile, & il morbo misto con sangue, cauar'il sangue quanto basti; perche che cosi insegna Galeno, 6 & i prattici non eccedono da sei fino a dieci oncie. Et perche diceua Galeno; L'herpete quanto all'euacuationi di tutto il corpo, quelle istesse conuengono, che anco conuengono nell'erisipila, però apparendo abondanza di colera, fa mestiero vsar medicamenti che purghino la colera per via delle parti da basso, si come la cassia, la manna, il reubarbaro, il diacatolicone, & il siropo rosato solutiuo di Mesue, nei corpi delicati, & ricchi; Et nei poueri l'elettuario di psilio, il rosato di Mesue, il diaprunis, & simili. Et facendo bisogno preparar l'humore, è lodato il siropo di lupuli, di endiuia, acetoso simplice, di cicorea, & simili. Et perche talhor non basta vna sola euacuatione, quando abonda molta materia, fa bisogno, dopo la digestione aprir la via delle vrine, & euacuar'il rimanente, che più pecca. Auenga che souente vi vengono gli herpeti di picciol quantità, & ne i fanciulli, che da se, & con la sola dieta sanano. Adunque quanto alla prima operatione, il reggimento già detto nella cura della reisipila sia lodato nell'herpete: Quanto poi alla seconda, molte cose hanno detto Plinio, 7 & Paolo: 8 nondimeno è da notare, che questa intemperie materiale molte volte stà sotto forma d'infiammaggione molto colorata, & principalmente nel suo principio, & alcune volte, stà sotto forma di pustula, ò pustule picciole accese, & piene di humidità; nel tempo dell'augumiento, & stato, talhora stà sotto forma di picciole vlcere, & cutanee, & souente nello stato di vlcere fagedinice, cioè corrosiue; doue che secondo la diuersità della forma sua, & seconda la diuersità del suo tempo, & della causa materiale, fa bisogno amministrar diuersità ne i medicamenti locali. Quando adunque comincia ad infiammarsi alcuna parte del corpo da materia colerica, sola, ò adusta, & appare prurito grande, & non appaiono ancor pustule, ò escare, secondo l'opinione d'Auicenna, 9 i medicamenti locali conuenienti sono simili a quelli dell'erisipila, non però di tanta frigidità, & per conseguente debbono essere ripercussiui, ma non molto freddi. Et di questo rendendo le ragioni Auicenna, dice, che nel fuoco persico la materia è alquanto adusta, & decliue a qualche grossezza, ouero è di alcuna malignità; perilche è da temere il suo ritorno alle parti interne, per opera di vna forte ripercussione. Siano adunque questi di temperata infrigidatione; si come la lattuca, il poligono, il semperuiuo, & le lenti palustri. Nè Galeno 9 niega questa operatione, quando dice; Se tu hauerai purgato tutto il corpo, & doppo inhibito l'humore, che fluisce, facilmente sanarai l'herpete nel principio, & se non essequirai queste due operationi, ma cercherai indur cicatrici, sanarai la parte impiagata, & la vicina s'impiagarà; & consolidata questa, la prima di nuouo s'impiagarà, & cosi ti affaticherai

1 lib.5.c.de igne sacro.
2 3.4.cap.10.
3 lib.diuisionum cap.133.
7.ad Alm.c.17.
4 14.meth.c.10.
5 li.de curat.per sang.miss.
9.meth.
1.aph.comm.23.
6 2.ad Glauco.
7 lib.30.cap.31.
8 lib.4.cap.21.
9 3.4.cap.10.
10 14.meth.c.17

cherai lungamente per eſſere l'herpete morbo, che ſerpiſce, finche hauerai euacuato l'humore eſquiſitamente:& da Galeno l'eſſempio di vna gentildonna nobile Romana, laquale lungamente pa tì appreſſo il maleolo del piede, vn'herpete, & applicatoli vn medicamento eſſiccatiuo ſanò, poco doppo ſi impiagò la parte vicina, & ſanata quella, la ſuperiore; nè ceſſò queſto procedere fino che l'herpete apparue nel ginocchio, & poſcia nell'inguine, nè mai perfettamente ſanò, fino che a pieno fu euacuato tutto il corpo, con medicamento, che purga la colera; Et galeno gli diede per queſta euacuatione l'acqua di latte con vn poco di ſcammonea, non contenta ella di altra euacuatione:& dice Galeno, che è facile euacuar la colera, & difficile il flemma, & la malinconia, & per conſeguente dice, che eſſendo nell'herpete humor tenue, & colerico, aſſai fanno le medicine, che ſoluono leggiermente il ventre, & quelle che prouocano l'urina, dette diuretice. Coſi tornando al propoſito noſtro, dico eſſere conuenienti nel principio quando non appare altro, che infiammaggione, i medicamenti freddi, & humidi, de'quali aſſai habbiamo detto nella cura dell'eriſipila. Et perche di rado ſono chiamati i Medici nel principio, eſſendo la ſua latitudine tanto breue, altro non diro di queſta intentione. Ma ragionando dell'augumento, & ſtato, nelqual tempo appaiono puſtule & eſcare, dice Auicenna, che non conuengono le medicine di molta ſtitticità; imperoche la materia eſſendo aduſta, è di tarda riſolutione. Et il medicamento ſtittico, oppila i meati & poroſità del corpo, & ingroſſa le materie, nè vuole che ſiano conuenienti i medicamenti riſolutiui nel principio, & nella acquetatione della infiammagione, cioè nel fine dello ſtato, ilqual tempo è veloce per la ſottilità della materia; percioche augumentano i medicamenti riſolutiui la qualità della cauſa materiale. La ragione aſſegna Galeno, & dice che il medicamento riſolutiuo è di natura caldo, & eſſendo la materia dell'herpete tale, ſi altera da qualità ſimile. Adunque dice Auicenna, conuengono allo ſtato le medicine fredde con alcuna eſſicatione, & riſolutiue, come l'empiaſtro fatto di arnagloſſa, lenti, galle, & pane di molta ſemola, ilquale è molto ſottile nella ſua ſoſtanza. Queſto medicamento deſcriue Galeno 1 nella riſolutione, & ripercuſſione del carbone nel ſecondo luogo deſcritto, & Auicenna loda i pomi granati acerbi tagliati, & cotti nell'aceto; & ſopraposti in forma d'empiaſtro, & dice che conuiene in ogni tempo, & hora; percioche eradica queſta egritudine nel ſuo principio, & nel ſuo ſtato; Et Galeno 2 loda vn medicamento nell'augumento, & ſtato per ripercuotere, & riſoluer vna infiammaggione compoſto di ſemperuiuo, ſcorza di granati decotte nel vino, con ſumach, & farina d'orzo, & dice, che è efficace medicamento; ilquale anco molto vale nella cura dell'herpete. Et Raſis 3 dice; Quando appaiono ampolle, non laſciar che ſi empiano d'acqua; ma difendi il concorſo dell'humidità, & applica nel ſuo circuito vn linimento di boloarmeno acqua, & aceto. Et però Aui. ſcriſſe; Fa biſogno, che ſouegni al luogo vicino, all'aduſtioni con bolo armeno & aceto. Quando adunque nell'augumento & ſtato dell'herpete, appar vna grande infiammaggione, piglia ſumach, galle, piantaggine ana oncia j.ß. roſe, mirti, fiori di camamilla ana manip. ß. pane di ſemolei oncie iiij. peſta ogni coſa, & fa bollir nel vino nero auſtero, & forma empiaſtro. Ouero piglia orzo mondo, lenti ana manip. ij. farina di faua oncie ij. arnagloſſa, balauſtij, roſe manip. j. granella di mirti, ſumach ana manip. ß peſta il tutto, eccetto l'orzo, & bollino nell'acqua fino alla crepatura dell'orzo, & con vn poco di vin cotto ſia fatto empiaſtro. Et notate, come inſegna Galeno, che negli empiaſtri di virtù diaforetica, come dicono i Greci, ouero digeſtiua diſcuſſoria, ò reſolutiua, come dicono i Latini, i medicamenti, & ſoſtanze craſſe, & glutinatorie, in niun modo conuengono; imperoche oppilano i meati, & poi della carne, & cotica; perilche l'humore non può inſenſibilmente eſalare, & riſoluerſi. Dice Raſis, quando occorre, che le puſtule, ò ampolle ſiano piene di humore, fa biſogno aprirle, acciò n'eſca tutto quell'acuto humore:& Celſo diceua; Le ampolle ſiano aperte con l'ago, accio la virulenza poſſi vſcire, Et perche molte volte non appare gagliarda infiammaggione, nè anco molte puſtule, & maſſimamente ne i fanciulli, loda Raſis la ſola applicatione dell'vnguento bianco ceruſato, ò di litargirio crudo, ò di calcina lauata; & dice, che non conuengono ne i corpi forti pieni di humori aduſti, nè anco nelle grandi infiammaggioni, percioche oppilano, & augumentano il morbo. La terza operatione in queſta cura, è ſoccorrere gli accidenti, che ſogliono ſopravenire, fra quali è vn dolore acceſo, & vna grande eſſulceratione, talhor vn'eſtiomeno con corrottione del membro. Et Auicenna diceua, che fra le medicine, che conuengono in alcune hore, cioè quando appaiono dolori crudeli, è il medicamento fatto di opio, acacia, draganti, ſeme di hioſciamo, fior di rame, ſcorze di granati ana dramma j.& è medicamento narcotico, cioè ſtupefattiuo, & che accidentalmente caua i dolori: perilche Auicenna diceua, che queſte tali medicine non debbono eſſer'immediate applicate ſopra il luogo vlcerato; perche ſecōdo la mente d'Hippocrate, il freddo è molto nociuo all'vlcere, & pero ſia applicato ſopra altro medicamento in quantità, che abbracci tutto il luogo infiammato, & dolente. Quando poi appare herpete corroſiuo, & ſi generano piaghe grandi, diceua Galeno, 4 che allhora fa biſogno proceder con medicamenti freddi, ſi come ne gli altri herpeti, nō però humidi ma di molta ſiccità:& loda vn medicamento fatto di capreoli di vite, foglie di rubi, arnagloſſa, lenti decotte, farina d'orzo, & mele, & biaſina tutte le medicine lodate nella cura dell'eriſipila; percioche ſono tutte humide, & l'vlcere tutte hanno biſogno d'eſſicatione, & però fa biſogno gouernar, & medicar le piaghe dell'herpete con medicine ſecondo il loro biſogno, con intentione di digerire, mondificare, eſſiccare, ſecondo il biſogno, & ſopra a queſti applicarui alcun gagliardo eſſicatiuo. Et Auicenna diceua eſſere neceſſario nel fuoco perſico vlcerato applicar di ſopra le medicine eſſicatiue gagliarde. Et vuole, che gli empiaſtri ſiano mutati due volte al giorno, & anco la notte. Quando poi ſerpono queſte vlcere, li medicamenti conuenienti all'vlcere fagedinice ſono lodati, & Galen. diceua; 5 Vngi il luogo vlcerato con medicamenti deſcritti all'herpete, fra quali ſono alcuni formati rotondi, dimādati orbicoli, paſtilli, & trociſci, & quando vorrai adoprar queſti medicamenti,

1 14.meth.c. 10

2 2.ad Glau.vbi de inflāmatione.

3 7.ad Al.c.17.

4 2. ad Glauco.

5 lib.de cō.med. per gen.

camenti. fiano liquefatti con vino dolce, bianco, & tenue non acre. Et questi sono i trocisci [...] sionis, Polide, Muse, Andronis, & simili, & massimamente nell'vlcere grandi, ò maligne, ò i[...] chiate, nelle quali non è da temere alcuna mordicatione, si come ne gli altri herpeti; però dice Galeno, che negli herpeti semplici, questi medicamenti in niun modo conuengono, perche a[...] ciano, & hanno virtù di fuoco, come il misi, il calciate, l'arsenico, la calcina, la sandaraca. Lo[...] co Auicenna il medicamento detto da lui andaron che altro non è, che i trocisci andronij, & il [...] dicamento farasion, che altro non è, che li trocisci faustini; & il medicamento ranundros, sciolto [...] vin cotto. Molti medicamenti simili descriuono. Scribonio, Aetio, & Celso, i quali tutti racco[...] nell'antidotario. Et quando auiene, che fiano queste vlcere in vltima malignità, & non giou[...] predetti medicamenti, fa bisogno essendo morbo estremo, vsare, come insegnano Galeno, 1 & [...] sis, 2 il cauterio attuale. Quanto poi alla cura dell'herpete miliare, ne dirò qualche cosa nella [...] della formica miliare nelle seguenti digressioni.

1 2. ad Glau. vbi de cura herpetis in fine.
2 li. diuisionum cap. 133. in fine.

Additione della cura della pruna.

ET perche ho trouato alcune cose della pruna, ò carboncello, che con l'vno & l'altro nome è [...] ta, nei precedenti ragionamenti insieme con l'herpete, quiui della sua cura breuemente tr[...] rò, dico adunque, che quando appare vn simile tumore, con tutte le note à lui proprie, fatta vn[...] piosa flobotomia, se non vi è alcun'impedimento, & se nel tumore apparirà alcuna malign[...] molto conueniente scarificar il luogo, perche così insegna Galeno, 3 & fiano le scarificationi [...] di, & picciole, si come richiede la compositione del membro, & la qualità dell'humore in gr[...] za, & sottilita. Et però dice Auicenna; 4 Talhora è necessarie, & propriamenta nella pruna, [...] profonda scarificatione, acciò ne esca il sangue di mala natura, constretto nel tumore. Et non [...] ta questá operatione, quando la materia è di natura di colera. Ragioneuolmente adunque le [...] ficationi nella pruna sono lodate, essendo la sua causa materiale adusta, & ridotta in natura d[...] lincolia, Et essendo congiunta in vn luogo, non è possibile altrimenti euacuar quella, che per [...] te patiente, & humida con le scarificationi, essendo luogo più habile, & facile à tal'euacuat[...] conciosia che con grandissima difficoltà queste simil materie si possono condurre dalla circon[...] za al centro, per vna facile euacuatione con medicina, & tanto meno quando sono fatte vene[...] nè anco si possono risoluere, come dice Auicenna, insensibilmente, essendo la loro materia g[...] n'è similmente, come dice Galeno, è possibile ripercuotere, & scacciar questa materia ad al[...] te, essendo humor crasso, & maligno; & se pur sara scacciato, è da temere che non offen[...] cun membro interiore, & nobile; adunque non è da essere ripercosso, ma euacuato con le [...] ficationi; & dopoi, diceua Galeno, 5 siaui soprapposto vn medicamento essiccatiuo, & [...] tiuo, de'quali assai ne habbiamo detto di sopra. Et se auiene, che si esculceri il luogo, conu[...] no medicamenti forti nell'essicatione, si come sono li predetti trocisci sciolti nel vino cotto, [...] to che acquistino sostanza di mele. Et vuole Galeno che solamente fiano posti sopra il luog[...] piagato, & non altroue percioche causeriano alcuna infiammaggione. Et se appare nel circuit[...] la pruna alcunua malignità, vuol Galeno, che vi fia soprapposto vn'empiastro di farina di orob[...] oximele: & se questi non operano, lodano Celso, Galeno, & Rasis per rimouere simil malign[...] fuoco attuale, & rimessa l'infiammaggione, sia curata l'ulcera, dice Galeno, si come sono cura[...] tre, & ridotte a cicatrici con le intentioni necessariea tempò, & luogo.

3 14. meth.
4 c. de cu. prun.

Della Formica. Cap. V.

LA formica, come dice Auicen. è 6 vna pustula, ouero diuerse pustule, che escono nella par[...] tanea, & fanno nascer alcune piciole aposteme, & pure, cioè causate da humor puro, sott[...] non adusto, lequali alle volte si risoluono, & alle volte causano vlcere, ò corrosiue, ò ambula[...] è il color della formica citrino, & la forma delle vlcere rotonda, nè seruano le vlcere conti[...] ma vanno serpendo con diuersita di vlcere, & si sentono nella formica alcune punture a [...] delle morsicature delle formiche; perilche hannò detto alcuni, che da cotal punture è dim[...] questa passione formica. Nientedimeno Haliab 7 dice, che è detta formica; perche và corro[...] hor questo luogo, hor quello, come quà, & là và scorrendo anco quel picciolo animale, che [...] mamo formica.

6 3. 4. cap. 6.
7 lib. 8. theoric. cap. 10.

DIGESTIONE.

L'Humor colerico non causa tumore molto eleuato, ancor che sia alquanto adusto, & [...] dalla natura alle parti estrinseche, ma causa alcune pustule, ouero, come dicono gli A[...] cuni bothor, che altro non sono, che puri, & piccioli tumori; & perche l'humor che ge[...] formica non è benigna, & natural colera, come nel puro erisipila, ma alquanto più a[...] però non si spande per la cotica, ma scacciato à quella, produce diuerse pustule senza [...] & se auiene, come lo descriue Galeno, che ei sia molto sottile, penetrando tutte le pa[...] no all'vltima cotica, produce in quella vlcere. & per questo Auicenna, 8 ragionando dell[...] pila, disse; Talhor occorre per la calidità dell'erisipila, che si abbrucia la cotica; onde [...] ta il nome dell'erisipila, & si dimanda quella passione formica, ò fuoco Persico. Et p[...] non è l'humore della formica adusto, come nell'herpete, non causa escare, ma [...]

8 34. cap. 4.

molto ſottile, & acuto è veloce a produr vlcere. Et Raſis 1 laſciò ſcritto, che nel corpo danno fuori alcuni bothor piccioli, vno, & più in numero. Et ſi apoſtema il luogo di picciol tumore, ilquale alle volte ſi rompe, & cauſa vlcere, che vanno di luogo in luogo. Et perche poſſono eſſere di tre nature le humidità, che cauſano le formiche, però poſſono eſſere tre ſorti di formiche, laqual materia trattando Auicen. 2 diceua; Il colerico apoſtema, ouero è cauſato da colera molto ſottile, che non ſi contiene in luogo più profondo della cotica, & cauſa vn tumore detto formica, & ſe queſta colera ſarà acuta, la formica farà vn'vlcera ambulatiua ſolamente, la quale laſciando il luogo vlcerato, ſerperà al vicino, & l'impiagarà, & il primo impiagato guarrirà; & a queſto modo farà il ſuo progreſſo in molti luoghi: & ſe auiene, che queſta colera ſia ſottile, acuta, & di mala natura, non ſolamente cauſarà il predetto effetto, ma anco farà vlcere, che corrodendo caminano, nè ſolamente andaranno di luogo a luogo, ma aggrandiranno l'vlcera, & queſte ſono dette da Galeno phagedenice; & ſono di queſto genere le chitonee telefie, & ſimili chiamano talhora queſte vlcere Hippocrate Galeno, & Paolo, herpeti corroſiui, & herpeti eſtiomeni. & Celſo dice; che in queſta paſſione ſouente la parte fatta ſana, di nuouo s'impiaga, & l'impiagata, ſana; & la cotica vicina, che infiammar ſi deue, & vlcerarſi, diuenta tumida, & oſcura. Nè ſono altro queſte formiche, che li due herpeti nel primo luogo deſcritti. Si troua anco la terza ſpecie di formica; detta miliare, cauſata da colera miſta col flemma; chiama queſta paſſione Galeno 3 herpete cencria, per la ſimilitudine che tengono le ſue puſtule con le granelle del meglio; & dice, che queſte herpete non genera molto preſto l'ulcere, ma molte puſtule picciole, a guiſa delle granelle del miglio, lequali poi che ſono aperte producono vlcere diuerſe. Nè ſenza ragione diceua Galeno, 4 credono alcuni, parlando di Oribaſio, che con la colera ſia miſto il flemma; perche dalla colera molte acre è generato l'herpete, dimandato da Hippocrate corroſiuo, & dalla colera miſta col flemma è prodotta, che ha molte puſtule eminenti alla quantita di miglio l'iſteſſo afferma Paolo 5 per autorità d'Oribaſio. Et per queſto Auicenna 6 diceua; L'apoſtema, che è generato da colera più groſſa, è di minor calidita, & ſi contiene in luogo più profondo dell'altre colere; perche ha ſeco miſto il flemma, & ſi dimanda formica miliare. Et Galeno diceua; Sono gli herpeti di due ſpecie, l'vno detto corroſiuo; & l'altro miliare, percioche genera molte puſtule picciole ſimili al miglio, cauſate da colera manco calda, & meno acre. Et per concluſione ſcriue Auicenna: In ſomma tutte l'apoſteme picciole, che naſcono nella cotica, & cauſano vlcere ambulatiue, ſenza profondità, & latitudine, & priue di croſte, ſono formiche; egli è il vero, che alcune ſono corroſiue, altre ambulatiue, & altre miliari. Et è da notare, che ſon differenti l'vlcere ambulatiue dalle corroſiue nella cauſa formale, & materiale; imperoche le corroſiue procedono nella forma dell'vlcera, ſempre ampliandoſi ad vn modo, nè occupano altro, che vn luogo ſolo, & l'ambulatiue diuerſamente procedono; percioche eſulcerano il luogo ſano, & ſi ſana l'eſulcerato. Quanto poi alla cauſa materiale aſſai ſe n'è detto.

1 7. Ad Almāſo. 16. lib. diuiſi. c. 133
2 3.4 cap. 1.
3 14. metho. 2. ad Glauc.
4 lib. de tum. preter natu. c. x.
5 lib. 4. cap. 20.
6 3.4. cap. 1.

ADDITIONE.

ET perche trouo, che il buon'Anicenna ingiuſtamente è ripreſo dall'Eccellente Leoniceno, 7 dal dotto Manardo, 8 dal Sioforiano 9 Campeggio, dal Tagaultio, 10 & da molti altri, iquali forſe non molto eſercitati nella perfetta cognitione delli tumori eſtrinſeci, & meno nella manuale operatione detta Cirugia, vogliono far giudicio delle egritudini pertinenti alla prattica cirugica, però mi è forza dire alquante parole in ſua difenſione. Dicono coſtoro, che Auicenna confonde l'hiſtoria della formica, con quella delle verruche, & de i porri, Et queſto perche dice Auicenna 11 che la formica miliare è vna puſtula, che tende nel colore al citrino, & che è di ſoſtanza verrucale, con forma rotonda & che il più delle volte ha vna radice larghetta, che non pende, eccetto in quella ſpecie detta da Arabi acruarod, ouero acruhautod, che ha la radice quaſi pendente. Et dicono, che in queſto ſi ingannò Auicenna cioè nella proprieta del nome; perche altro è la formica, eſſendo ſpecie di herpete, & altro è la verruca detta da Greci acrocordone, & altri ſono i porri detti da Greci mirmecie. Et che le mirmecie appreſſo a Greci ſono le formiche. A queſta obiettione riſpondo che Auicenna in quel luogo parla della formica miliare, come apertamente ſi vede per il titolo di quel capo, conciosia che egli parli della formica corroſiua nel capo del fuoco perſico, & è ſentenza di tutti i Medici, che la formica miliare ſia compoſta di colera groſſa, miſta col flemma; perilche talhor produce alcuni tumori puſtuloſi, alquanto eminenti, biancate, & non ſenza qualche durezza, pieni di humor craſſo, viſcoſo, di cui ſono anco generate, & piene le verruche. Et tutte queſte eminenze, quando alquanto inuecchiano, ſi fanno dure: & per queſto ſcriſſe Auicenna che la formica miliare è di ſoſtanza verrucale, & non inferendo per queſto che ella ſia verruca, ma che è ſimile è quella nella forma rotonda, & ha il più delle volte la radice larghetta, cioè ſupinale, & non eleuata, eſſendo di materia craſſa. Et veramente fa in queſto comparatione Auicenna fra la formica miliare con l'eriſipila vlcerato, & il fuoco Perſico, che non hanno niuna radice, ma ſono paſſioni vlcerate, totalmente cutanee, & ſuperficiali; Et che ſia il vero, non ſi può negare, che Auiemma conoſceſſe diuerſità fra la formica miliare, & la verruca penſile, & il porro ſeſſile, perche à pieno tratta vn capo 1 della vatucha, molto diuerſo da quello della formica. Et nel capo della for-

7 li. de mor. gal.
8 li. 2. ſuarū epiſ. epiſtola 2.
9 lib. 2. ſuarum cribationum.
10 li. 1. ſuarū inſtitut. chirurgic. c. 2. Amatus Luſitaneus in centuria 2. in cura. 37.
11 3.4. cap. 6.
1 7.4. tra. 3. c. 12.

mica dice, che questa formica, che s'assimiglia alla verruca, in sostanza, & in forma, è infiamma- ta, ilqual accidente non si vede nelle escrescenze dette verruche, che altro non sono, che ad- menti di materia fredda, di color bianco, senza infiammaggione. Nè anco si può negare, formica verrucale, dellaquale tratta Auicenna sia altro che la verruca formicaria descritta tio, 2 dellaqual passione anco fauella Paulo 3 nel capo intitolato della formica, & verru- dice che l'vno, & l'altro vitio è vna picciola escrescenza, callosa, rotonda il più delle volte, & sce nella cotica. Et la formica detta da Greci mirmecia, è di più larga radice, & plana, & cau- so simile à quello, che fanno le formiche; perilche addimandano i latini queste passioni form- verrucali. Cosi anco le dimanda Dioscoride, 4 quando dice, che la farina delle ceci impiastr- con mele, gioua a i testicoli infiammati, & alle formiche verrucose, & loda 5 il capo delle te per cauar fuori le spine, i porri, i calli, & quelle sorti di formiche, che pendono. Et Albuca- diceua; E anco la formica vna picciola eminenza di materia grossa, che và per la superficie corpo, & si sente in quella nel tempo freddo vna mordicatione simile à quella che fanno le for- che; & insegna a curar questa formica verrucale, ò miliare con quel modo che insegna- no, Paolo, & Auicenna. Et Galeno dice; L'acrocordone, cioè pensile verruca, è passione occupa la sommità della cotica. Non fu dunque errore, come pensano costoro, l'hauer cenna trattato di vna materia nota, & conosciuta, & diffusamente descritta da più Medici di lui. Imperoche si veggono ne gli atti prattici formiche miliari, con tutte quelle ditioni, che tengono alcune specie di verruche, dellequali ne ragiona Auicenna in questo luogo.

2 li. 14. cap. 4. & lib. 16. c. 105.
3 lib. 8. cap. 15. & li. 6. c. 87.
4 lib. 2. cap. 114.
5 lib. 2. c. 57.
6 lib. 2. cap. 82.
a. meth. c. 2.

Della cura della Formica. Cap. VI.

RAgionando vniuersalmente della cura di tutte l'aposteme, diceua Galeno, non ti scordar intentioni vniuersali nel loro principio, acciò più sicuramente possi dipoi discendere a- ti colati operationi; questo ho detto, perche, come egli 8 insegna, è vana quella operatione si fa in curar alcun particolar tumore nella resolutione, ò ripercussione, ò efficatione, ò al- tentione, se il corpo patiente è pieno di mali humori; imperoche questa pienezza, det- Greci pletoria, non senza timore, ammette queste operationi, & perche è vniuersal me- cioè ragione curatiua nella cura dell'aposteme, & altre passioni causate da repletione, l'eua- tione di tutto il corpo, & il reggimento nel viuere, & tutte l'altre cose, che necessaria- alterano i corpi humani; però fa bisogno cominciar da questa parte: delle quali perche cose ho detto nella cura dell'erisipila, & dell'herpete, che fanno all'intentione curatiua formica, di loro poco ne dirò in questa parte.

7 13. meth.
8 3. tegni, c. 95. 14. meth. cap. 17.

DIGRESSIONE.

DIcono tutti i Medici: 9 Se comminciarai nella cura di queste passioni con l'euacuatione tutto il corpo dall'humore, che soprabonda, & poi con la ripercussione di quello, che st luogo facilmente sanarai questi morbi, & se non farai alcuna di queste operationi, & cerca- lamente consolidar le piaghe, sanarai quelle, nè per questo le vicine saranno sicure, ma fl l'humore à quelle, s'impiagaranno, & da nuouo quelle sanate, le vicine patiranno, & in modo serpirà il morbo finche harai purgato l'humore, che pecca. Dice Auicenna che bi comminciar questa cura con l'euacuatione dell'humore, come fa bisogno; & questo perche, gono nell'atto prattico tre specie di formiche, causate da tre maniere di humori, imperoche la formica ambulatiua pecca l'humor bilioso, cioè colerico sottile, si come auenne in que- bile Romana, che patì lungamente, talche le vlcere serpendo andarono dalla clauicula de- de fino nell'inguini, & Galeno gli dette l'acqua di latte con poca scammonea, & euacu- more sottile, & sanossi. Et per questo Auicenna diceua; L'acqua del latte con la scammo- molto giouatiua in euacuar la materia della formica. Et Auerroe similmente scrisse, che mica ambulatiua generata da humor colerico sottile si deue curar con medicine, che eua- quell'humore, come è la scammonea col sero caprino. Et Rasis loda la scammonea il decotto di frutti, ò di tamarindi. Et io veramente tengo in vso vn medicamento le di mirabil operatione; Recipe siroppo d'endiuia, di cicorea, acetoso sempl. ana oncia acqua di acetosa, di lupuli, di borraggine ana oncia j. diaprunis solotiuo dramme iiij. & fa- ta vna beuanda da pigliar la mattiua per hore cinque auanti il cibo, & stia il patiente dormire; percioche è medicamento, che opera mirabilmente. E lodato anco a quest pi l'elettuario di psilio, il rosato di Mesue, di succo di rose, il reubarbaro, il siroppo rosato lutiuo, & simili. Et se occorre necessità di acquetar le humidità rimanenti, sono lodati ropi predetti; cosi anco il rosato, il violato, il nenufarino. Et simili. Quando poi appare ca corrosiua, nellaquale abbonda la colera adusta, sono lodati per euaduar quella gli elettuarij colicone, diafinicone, hamech, diaprunis, diasena, & simili. Et io tengo in vso vna simil infu- Rec

9 Gal. 18. meth. cap. 17.
Pau. lib. 4. ca. 20.
Rasis 7. ad Almã sor. cap. 16.
& lib. diui. c. 133
Aui. 3. 8. cap. 7.
Auer. 7. col. c. 31.

Recipe reubarbaro eletto dramm.j.ß. ſia infuſo ſecondo l'arte in decottione di fumoterra, & di tamarindi, & fatta vna forte eſpreſſione, ſiaui aggiunto ſiropo roſato ſolutiuo oncie iij. elettuario roſato Meſue, dramme ij.& con il predetto decotto ſia fatta vna breue potione. Quanto s'aſpetta alla flobotomia, non trouo, che di lei ſe ne dichino molte coſe; imperoche dubitano molti di non condur la colera in eſtrema calidità, euacuando il ſangue, che è ſuo contemperamento: nondimeno Raſis dice, che ſe apparirà in queſte paſſioni roſſezza grande, & calor ſuperfluo, ſia cominciata la cura dalla flobotomia, & Auicen. ſcriue, che biſogna cominciare dall'euacuatione dell'humore ſecondo che biſogna, talche ſe il patiente ſarà vn corpo ſanguineo, giouane, rubicondo, ben muſculato, & nella primauera, non ſarà inconueniente aprir la vena baſilica, & euacuar il ſangue; il che anco ſi può fare, ſe con la colera ſarà miſta vna portione di ſangue, come nell'herpete habbiamo detto: altrimenti la flobotomia non conuiene in queſta paſſione. Il modo del viuer, & la nutritione, & reggimento nelle ſei coſe non naturali ſia ſimile a quello, che è lodato nell'eriſipila, & herpete; ſtia il patiente ſenza vino, eccetto di granati, & tanto più ſe apparirà alcuna febre. Et in queſto modo premeſſe le intentioni vniuerſali, vengono in conſideratione le topiche, cioè locali. Et come ho detto nella cura dell'herpete, quando comincia apparer infiammaggione, quelle iſteſſe medicine lodate nel principio dell'eriſipila conuengono nella formica, lequali eſſendo fredde, & humide, rimettono le qualità calde, & ſecche, ſi come la lattuca, il nenufare, il ſempreuiuo, & la portulaca; Et ſe queſti, & ſimili medicamenti, non acquetano l'infiammaggione, & il morbo s'augumenta, & cominciano apparer puſtule, allhora ſaranno conuenienti i medicamenti freddi, & ſecchi, ſi come il ſolatro ſecco, il piantaggine, il rubro, le lenti, la farina d'orzo, le ſcorze di granati, & tutte quelle coſe, che vengono nell'augumento dell'herpete. Et Raſis 1 dice, che è molto conueniente in queſto tempo, linir la parte infiammata con luto armeno, ſciolto nell'aceto, ouero 2 con bolo armeno, terra ſigillata, & poca cera, & Auicenna ſcriue; Quando dubitarai, che il luogo s'impiaghi, adopera con le predette medicine fredde, & ſecche, il mele, l'olibano poluerizato con l'aceto. & l'acqua che cola dalle legna di vite, quando s'abbruciano, ouero il ſterco pecorino con l'aceto; al qual medicamento aggiunge Raſis i coriandri poluerizati. Et ſe appare alcuna corroſione, laſcia ogni humettatione, nemica 3 all'vlcere; perche diceua Galeno nel ſecondo libro a Glaucone; Hai in ſomma da ſapere, che in ogni piaga fatta ſpontaneamente, cioè da cauſa intrinſeca, ò per alcun accidente, cioè da cauſa eſteriore, è deſiderata, & conueniente l'eſſicatione. Et quando appare manifeſta corroſione, & vlceratione, lodano Paolo, & Auicenna i medicamenti forti nell'eſſiccatione con virtù di prohibir ogni corroſione; come ſono li trociſci Andronij, ò Muſe, ſciolti nel vino nero, ò nell'aceto, ò nel ſucco di cocomeri agreſti, & dicono che ſono efficaciſſimi nell'operare; ouero Recipe ariſtologia, galle non perforate ana dramme iiij. ſcorze di granati dramme ij. ſale ammoniaco, olibano, allume iameno ana dramma meza, calcantho, mirra ana ſcroppo ij. ſia fatta puluere ſottiliſſima. Et ſe con queſti medicamenti non ſi rimuoue la corroſione, auacua di nuouo il corpo dalla colera aduſta, & fatte le debite difenſioni, adopera vn medicamento tale; Recipe ſolimato, orpimento ana dramme ij. ſucco di piantaggine, di ſolatto ana oncie iiij. di celidonia oncia j. bollino nella cazzuola fino alla conſumatione del ſucco, ſempre agitandoli con la ſpatola, & lungamente dirottili nel mortar di piombo, aggiungi canfora dramma meza, opi ſcropo.j. Et perche è aſſai gagliardo medicamento, talhor fa biſogno meſcolarne vn poco con l'vnguento ceruſato, ò di piombo, ò altro ſimile, & diſtendendone ſopra le fila, fa biſogno medicar le piaghe. Et perche ſogliono cauſar ſimili medicamenti dolori, & infiammaggioni, non inconuiene applicarui ſopra alcun empiaſtro fatto con quei medicamenti, che ſono lodati nell'augumento di queſta paſſione. Et ſe auiene, che non ſi rettificano con ſimili medicamenti, lodano Galeno & Raſis il fuoco attuale, ilquale è preſtantiſſimo rimedio nella cura dell'vlcere fagedenice. Et notate, che nelle formiche inuecchiate, & ridotte in natura di vlcere chironee, ò cacoethe, ho veduto mirabil operatione da queſto liquore vſitato dal mio genitore, iſperimentatore in queſta parte; Recipe mirra eletta, aloe epatico, ſpigo nardo, ſangue di drago, olibano, mumia, opoponaco, bdellio, carpobalſamo, croco, gomma arabica, maſtici, ſtorace liquida, ſtorace calamita, laudano, ana oncie ij. terebentina chiara, olio antico ana libra j. ſiano poſte tutte queſte coſe in vna bozza di vetro ben'otturata, & ripoſta per giorni tre nel letame di cauallo, & poſcia nel lambicco à fuoco chiaro, & lento, & ne ſia cauato l'olio, & ſeruato in vaſo di vetro ben'otturato & piglia galbano, olibano, ariſtologia lunga, maſtici, mirra, pietra ematite ana oncia meza, litargirio, ceruſa, piombo abbruciato ana oncie ij. ammoniaco, verderame ana oncia vna, allume di piuma, calcantho ana dramme ij. terebentina oncie iij. olio antico, & cera ana quanto baſti per far vn'vnguento eſtendibile: & fatta che ſia vna vniuerſal euacuatione di tutto il corpo ſecondo il biſogno, laua le piaghe con acqua marina, & aſciugale bene, & eſtendi, il predetto vnguento ſopra le faldelle di fila nette, & ſottili, & poſcia infondi quelle nel predetto liquore, & cuopri tutte l'ulcere. Et ſopra ogni coſa poni vna pezza grande, che poſſi coprir gran ſpatio atorno il luogo impiagato, con vnguento di litargirio crudo, ò di tutia, ò di palma, ò altro ſimile, come à te parerà.

2 lib. diuiſionũ.
2 7. ad Alman.
3 Hip. li. de vlc. Gal. 3. met. ca. 1. 5. meth. c. 1. 14. meth. cap. 17. Aui. 4. 1. cap. 28. 3. 4. cap. 7.

ADDITIONE.

1 3.4.cap.7.

2 3.4.cap.1.

ET quando si vede, che in alcuna parte si genera vn prurito, & poscia danno fuori alcune pu-
le senza crosta, che causano alcune debili punture di color, & forma simile alle granella del
glio, allhora si può giudicare quella essere la formica miliare, nellaquale pecca materia mist
colera, & flemma; perilche nella sua cura la prima medicatione è purgar l'vno, & l'altro hum
Et Auicenna 1 diceua, che li turbiti vagliono mirabilmente, & che meglio di loro è l'epitim
sieme con altro medicamento, che purghi la colera: & i moderni lodano à questa operatione g
tuarij diasena, diaturbiti, diafinicone, lenitiuo, hamech, & così anco la hiera di Galeno, & di He
te. Et però si può pigliar lenitiuo oncia vna, turbiti preparati dramma j. & col zuccaro fa
vn bollo. Ouero Recipe elettuario lenitiuo dramme vij. diasena dramme iij. agarico troci
dramma j. zuccaro quanto basta; Et perche, diceua Auicenna, 2 la formica miliare è di tarda ri
tione, essendo la sua materia assai crassa; però non è fuor di ragione, preparare simil materia
siropo di fumoterre, di epitimo, bisantino, oximele, & simili; Ouero con decottione di epitim
Mesue, ò di Auicenna. Apparendo poi digestione nelle vrine, sia euacuata la materia con pillo
fumoterra, aggregatiue, assaiereth, cochie, & simili vigorate con agarico, ouero con turbiti p
rati. Et in questo modo, & con reggimento di viuer conueniente, si sogliono sanar queste pass
Quanto poi a' medicamenti locali, dicono i Medici, che questa passione si cura nel suo pri
con medicamento fatto di scorze di granati poluerizate, galle, noci di cipresso, frutti di tamar
bolo armeno, bollite nell'aceto, & acqua rosata, fino alla consistenza del linimento; ouero l
co di pecora col nitro, sciolti nell'aceto. Et quando questa formica passa il suo principio amm
stra vn medicamento fatto di ozimo, vitriol Romano, recremento di piombo, lane non lauat
bruciate, olio di mirto, & acqua che stilla dalle legna di vite, quando s'abbruciano. Lodano
lo, & Auicenna, le teste de' pesci salati abbruciate, & ridotte in poluere, & miste con vino nero
tico, & io tengo in vso questo medicamento in ogni tempo, & vale; Recipe spuma di argento
cie iij. minio dramme vj. bolo armeno, terra sigillata ana oncia meza, tutia preparata dram
iiij. cerusa oncia j. succo di solatro oncie iij. olio di mirto oncie ij. canfora dramma meza, cera
ca quanto basta per far vn'vnguento. Et se auiene, che apparino dolori, il latte dolce, ouero le
glie di malue decotte nel brodo, mirabilmente gli rimuouono. Et se anco occorre, che nascino v
re di alcuna mala conditione, il precipitato, cioè mercurio preparato, mirabilmente rettifica q
le. Quando poi inuecchiano queste formiche, che sono di alcuna grandezza, & s'indura al
to la sua materia, essendo da quella risolte le parti sottili, & seruano forma di verrucole pensili, a
ra si può amministrare per la loro estrattione l'instrumento acuto, & concauo, lodato da Gal
& commemorato da Auicenna, nella cura della formica; ilche si costuma in molti luoghi nella c
patione de' pori, thimi, & simili altre escrescenze; ma perche non intesero questa bella operatio
detrattori del bel nome di Auicenna, credono redarguirlo, & s'ingannano.

Delle vesiche, & inflationi. Cap. VII.

1 4.aphor.con.2 lib.de ineq.tẽ.c.8 3.de cau.simpt.

2 3.& 6.de cau. simp.

3 li.diui.c.133.

4 3.4. cap.11.

NElle precedenti digressioni ho lungamente ragionato di alcuni tumori causati da humor
calda natura; hora voglio trattare l'historia di certi, che sono prodotti da superfluità di f
humori; imperoche, come dice Galeno, 1 da quella virtù, & potenza, che regge il corpo hu
no, sono separate alcune sostanze inutili, & alcune humidità sottili dagli humori benigni
necessarij per la nutritione di tutto il corpo, lequali essendo in sostanza sottile, & acquose,
sano tutte le parti fino alla cotica, & in quella leuano alcune vesiche non molto grandi, p
di humore acquoso, dette da Greci phlictenes, da Arabi Bagliati, & da Latini bulle, & vel
& volgarmente schioppi. Imperoche Galeno 2 diceua, gli escrementi acquosi, quando ab
dano per tutto il corpo, generano vna hidropisia detta asclite, & quando sono scacciati ad
qualche parte, causano pustule piene di acqua, dette phlictenes. Et Rasis 3 scriue, che esc
talhora fra il corpo alcune vesiche piene di acqua, simili à quelle che sono causate dal fuoc
d'acqua bogliente. Et Auicenna 4 dice, che queste sono le inflationi causate da acquosità
ebullitione degli humori sottili, laquale velocemente passa alla cotica; & trouando quella più d
sa della parte carnosa, vi rimane sotto forma di inflatione acquosa. Sono queste vesiche, pa
totalmente cutanee, superficiali, di color citrino, e transparenti, con poco dolore, & alle volte
sano febre, laquale appare nel termine della ebullitione, & cessa quando appaiono le vesi
lequali sono veloci nel passare al suo stato, & facilmente si risoluono, nellequali anco
uano molti vapori fumosi, talche molti hanno giudicato la loro causa essere vn vapore c
uerso in natura di acqua. Talhor'anco occorre nella ebullitione del sangue, che sono scac
te alla cotica alcune superfluità alquanto più crasse di quelle, che nascono nella ebullitione d
la colera, & tengono forma di virulenza sanguinea, ouero di sangue acquoso, lequali sta
più nel profondo di quanto fa la superfluità colerica; perilche non causano così eleuato tum
nè così chiaro, & transparente, ma più acceso, & più oscuro; & per essere superfluità
sangue, è molto atto alla puttredine, & alla generatione della sanie. Et questa passione
detta

detta inflatione. Et Auicenna afferma, che il secondo tumore, detto inflatione, è quello che tiene in luogo di acquosità il sangue, & però genera sanie. Sogliono apparere queste passioni ne i fanciulli nella primauera, & ne i corpi ripieni. Et molti dicono, che fra queste specie sono anco enumerate l'essere, & i morbilli, ma s'ingannano, come al suo luogo dimostraremo.

Delle cura delle vesiche, & inflationi. Cap. VIII.

DOue è molto sangue, diceua Galeno, iui sono anco molte superfluità di sangue, ilche auiene anco doue è molta colera, ò altro humore più di quanto conuiene alla buona nutritione di vn corpo humano; & però quando appaiono inflationi, fa bisogno dire, che necessariamente in quel corpo abondi molto sangue: cosi anco si deue dire delle vesiche: adunque la primaria intentione del Medico sarà euacuar la colera, ò il sangue, si come primaria et material causa di simil morbo, & per questo Auicenna 1 diceua, che la mondificatione del corpo con la flobotomia, quando pecca il sangue, ouero con medicamento, che purghi la colera, quando quella abonda, è molto conueniente; & i prattici vogliono, che queste medicine non debbino esser molto calde, ne piene di molta scammonea; perilche lodano il reubarbaro con la decottione di tamarindi, & il siropo rosato solutiuo, & Rasis dà souente l'acqua di pruni, & di granati acetosi, & vuole che il patiente sia nodrito con cibi, che estinguino la colera. Et per questo se gli dà la mattina il siropo acetoso semplice, di endiuia, di portulaca, & simili, con l acque appropriate: & se gli niega il uino. Et quando comincia ad apparere alcun prurito, ò debile rossezza, lodano i prattici vn linimento di bolo armeno, poluere di coriandri, & acqua rosata; ouero la poluere di mirti con la cerusa, & l'aceto. Et quando cominciano ad apparer vesiche, & il morbo augumenta, dicono Paolo, 2 Auicenna, & Rasis, applica un'empiastro di lenti decotte nell'acqua, auenga che in alcuni testi di Paolo si legga le lenticule, & non le lenti. Lodano anco le scorze di granati cotte nel vino, & trite, ouero le scorze di rami di granati, scaldate sotto le ceneri. A questi medicamenti aggiungono alcuni il litargirio, ò la cerusa, ò altro medicamento, che possi rimetter'il prurito, estinguer la calidità, & preseruar'il membro da diuersità di vlcere; & quando auiene, che a pieno escono le uesiche, & il morbo è nella sua consistenza, & ha bisogno d'vna presta curatione, ouero perche sono profonde, & dolorose, dice Paolo, & gli altri, che fa bisogno aprirle con ago, & non tardare, accioche con facilità n'esca tutto l'humore, che in loro si contiene, doue che seguita poi che il luogo, ò si sana, ò s'impiaga, & se s'impiaga, curalo con l'vnguento di litargirio, di cerusa, di succo di solatro, di minio, ò di tucia, ò altro che sana l'ulcere piane, & superficiali: & se occorre, che apparino, come souente si uede nelle membra humide, le piaghe con alcuna sorditie, aggiungi ad alcuno de' predetti medicamenti, l'unguento Damasceno, ò Apostolorum, ò isis uerde: & se appare alcuna malignità, vn poco di egitriaco, con alcuno de' predetti, & sarà di mirabile operatione: ouero vsa il medicamento di Auicenna, fatto di litargirio d'argento dramme vj. olio vecchio dramme ix. bollino insieme talmente che il litargirio non abbruci, & in fine aggiungi arsenico dramme iij. & sia fatto medicamento. Molte volte nasco no queste piaghe ne i luoghi humidi, come testicoli, labbra, & simili, che hanno bisogno d'vna gagliarda essiccatione, & allhora sono lodati li trocisci Andronij, & altri commendati nell'herpete; & alle uolte debbono esser tali, che causino escare, si come il colcotar, cioè vitriol citrino, ouero il calcade, cioè vitriol bianco. Et Galeno molte uolte approua le medicine, che abbruciano, come è il misi, il calcite, la sandaraca, la calcina, l'arsenico, & simili. Et per questo Auicenna diceua; Quando cadono l'escare, & le carni corrotte, & appare la carne sana, sia curata l'vlcera, si come si curano l'ulcere semplici. Cadono l'escare da per se, quando sotto ui nasce la sanie, ouero con l'applicatione del butiro, ò dell'assongia porcina con le malue decotta.

Le inflationi ueramente, perche sono superfluità di sangue, necessariamente si curano con la flobotomia, con la astinenza dal uino, da cibi grossi, & cose, che moltiplicano il sangue, & da il nutrimento refrigeratiuo, acetoso, & che habbi uirtù di rimetter l'ebullitione del sangue; & perche non mai causano l'inflationi ulcere, però risoluendosi facilmente, quanto a' locali non ne dicono parola gli antichi.

Della gangrena, sphacelo, & estiomeno. Cap. IX.

LA cancrena, ò gangrena, che cosi la chiamano i Greci, 3 ò anacran, 4 secondo gli Arabi, ò mortificatione, come dicono i Latini, è vna alteratione morticinia della parte cutanea, & poco profonda, ouero è vna debil essulcera tione di quella parte, con mutatione del color naturale in liuido, ò nero, ò diuerso, senza però che si corrompa il senso delle parti sensitiue, & profonde.

Il sphacelo, cosi detto da Greci, 5 specie di quelle ulcere che essi chiamano nomas, ouero eKa Kilos, ò aschachilos, come lo appellano gli Arabi, 6 ò sideratione, 7 secondo i Latini, è vna total corruttione, & mortificatione delle membra organiche, & sensitiue, talche patiscono muscoli, neruí, uene, & simili parti. L'estiomeno poi, ò eschiomeno secondo la fauella Arabica, specie ueramente di vlcere phagedenice, ò therioma, 8 come la dimandano i Latini, è vna corruttione delle parti profonde con mortificatione delle membra, laquale con molta putredine corrompe i luoghi uicini, & continuando amplifica talmente la sua mortificatione, che souente distrugge totalmente

1 3.4. cap. 12.

2 lib. 4. cap. 10.

3 Gal. cõ. 4. li. de articu. Hipp.

4 Rasis 18. cõtinent. cap. 8.

5 Gal. 7. aphor. com. 51.

6 Auicenna.

7 Celsus.

8 Cels. li. 5. cap. de Therioma.

mente il membro, & talhor ammazza l'infermo; perilche secondo le dottrina di Auicenna, si può dire, che queste tre passioni non sono differenti se non in maggiore, ò minore, ouero in superficiale & profonda mortificatione delle membra, & che la gangrena è principio al sphacelo, & il sphacelo mezo all'estiomeno: & Galeno dice, che la gangrena è vna egritudine, che si fa, & il sphacelo, & estiomeno, è vna egritudine fatta, nè descriuono i Greci se non queste due corruttioni, cioè la gangrena, & il sphacelo. Ma noi in questo seguiremo la dottrina di Auicenna. Et si deue notare, che souente Celso dimanda coteste ulcere cancri, tuttauia sono passioni molto diuerse dal cancro.

DIGRESSIONE.

NOn senza ragione voglio trattar in questo luogo l'historia di queste tre cognate passioni; imperoche diceua Auicenna, perche il ragionamento di queste passioni, è quasi simile à quello delle passioni predette, cioè dell'erisipila vlcerato, della formica ambulatiua, dell'herpete corrosiuo, delle uesiche maligne, & simili: dallequali passioni sogliono talhora nascere gangrene, & sphaceli, oltre che anco comminciano tutte con alcuna infiammaggione. Però diceua Auicenna, che la gangrena propriamente nel suo principio, è un flemmone. Et Galeno 2 ragionando di lei, scriue. E conueniente, che ragioniamo delle infiammaggioni che sono fatte gãgrene, perche chiamano gli antichi gangrene quelle mortificationi, che si fanno da i gran flemmoni, lequali però non sono intieramente fatte; perche quando il membro è totalmente morto, talche quando è punto, ò tagliato, ò abbruciato, non sente, & è denigrato, si dimanda sphacelo, & allhora fa bisogno risecarlo fino alla parte sana, & quando la mortificatione tende alla distruttione del membro, si dimanda gangrena. Per questo adunque si deue notare, che la gangrena, se ben'è principio, & mezo di uenir al sphacelo, non è per questo tanto superficial corruttione, che non offendi anco le parti carnose, se bene non in tanta profondità, che le membra sensitiue siano distrutte; lequali non si corrompono in tutto nella gangrena, essendo quella uia alla corruttione, & egritudine, che si fa. Nè si può negare, che le gangrene offendino le parti carnose, perche non si fa gãgrene, se non dopo le infiammaggioni, lequali necessariamente offendono le parti carnose. Diche trattando Galeno 3 dice, che talhora occorre alle parti carnose doppo una grande infiammaggione, che diuentano insensibili, & di color nero, & morticcio: & che questi tali, che tendono à questo accidente, tendono alla gangrena. Et segue, 4 che vna ferita possi gangrenarsi, ò sphacelarsi, se pria in quella non nasce un flemmone. Paolo 5 scriue, che quando l'infiammaggione non si risolue, nè meno genera sanie, souente si muta in gangrena, ò sideratione, detta da Greci sphacelo; & dice, che si dimanda gangrena, quando alcun membro per grãde infiammaggione si mortifica, laqual mortificatione però non è confermata, ma in uia di confermarsi. Adunque secondo la dottrina di Galeno, non è altro la gangrena, che vna breue dispositione alla mortificatione di un membro, laquale quando è confermata, è detta sphacelo. Et secondo l'opinione di Auicenna, la gangrena non è altro, che una alteratione cutanea; imperoche, egli diceua, quella corruttione, che è in principio, & ancor non corrompe quella parte, che ha senso, si chiama grangrena; adunque la gangrena è passione cutanea, percioche la cotica non ha come cotica senso alcuno. Et soggiunge Auicenna, quella passione, che è talmente confermata, & corrompe il senso del membro, che ha senso, cioè la carne musculosa, & le parti, che la seguono, come nerui, uene, corde, & fino all'ossa, o sia passione, che comminci da se, o succedi ad un flemmone, si dimanda schachilos. Et in questo è concorde con Galeno, 6 ilquale dice: che sphacelo la corruttione de' corpi solidi uniuersalmente, come uene, nerui, & muscoli: adunque come dice Auicenna, quando le parti sensitiue sono corrotte, quella passione, si dimanda alchachilos, se bene saria forse meglio dire echachilos, che tanto importa quanto corruttione di nutrimento, peroche appresso gli Arabi, echa significa corruttione, & chilo nutrimento, & echachilos corruttione di nutrimento, ancorche io sia di opinione che uogli dire AlKaiKalus, imperoche questo nome appresso gli Arabi significa un morbo, che corrode le membra & che facilmente diuenta estiomeno. Quando cotesta corruttione dunque offende i lacerti, nerui, & tendoni, che sono, come dicono i Filosofi, 7 istromenti del senso, si dimanda sphacelo: e però è da credere, che il senso semplicemente sia ne i muscoli detti lacerti, come sostanze carnose, sì come uene Auerroe, 8 doue anco riprende Aristotile, 9 ilquale non conobbe la carne esser dotata di senso, mediante i nerui, che sono primarij istromenti della uirtù sensitiua; imperoche ueramente, come insegna Galeno, 10 il senso stà nella carne neruosa, omista con uilli neruosi, conciosiache il senso è nelle pellicole, & nelle neruosità della carne. Seguita Auicen. ragionando dell'estiomeno, & dice: Quando la corruttione comincia ad ampliarsi nel membro doue le parti uicine, si apostemano, & comminciano à rompersi, allhora si chiama questa passione estiomeno, quasi che significhi hoste, & nemico all'huomo, percioche ragionando dell'estiomeno Gal. 11 dice, che così è detto, perche corrode le parti profonde, & uà sempre ampliando la corruttione, & Cel. 12 dice, chiamano i Greci herpeta estiomeno, non quella corruttione, che uelocemente serpe, & penetrando corrode fino all'ossa; & notate, che appresso gli antichi, come recita Galeno nel 2. libro della notitia de' luoghi affetti nel cap. secondo, era difficile a sapere, che cosa propriamente significasse questo nome sphacelodes: imperoche alcuni diceuano, che altro non significa, se non un'acerbissimo dolor, è altri una grandissima infiammaggione, che minaccia una corruttione del membro infiammato, laqual dispositione da alcuni è detta gangrena: altri una corruttione fatta nella parte affetta; altri vna conuulsione, & altri non conuulsione già fatta, ma quella, che si aspetta da una grand'apostema; & altri non simplicemente

1 3.4.cap. 15.

2 2.ad Glau. ca. de grangrenæ. comm..4.lib. de artic. Hypp.

3 7.apho.cõ.51. & ti.de tum.cap. 7.& 9.

4 14.meth.

5 lib.4.cap. 19.

6 7.apho.cõ.51. 2.ad Glau.ubi de gangr. li.de tum. cap.22. cõ.4.lib. de artic. Hypp.

7 Arist.2.de anima tex. 129. Aue. in pred. cõ.

Gal.1. de uirt. p. cap.18.

8 2.de an.cõ.108.

9 2. de part.ani. cap.6. & 6.de na.anim. cap.5.

10 lib.de iuuam. anheliti.cap. 2. & lib.de nõ. loc. affect.2.c.1.

11 2.ad Glau.ca. de gangre.

12 li.5.de Ther.

te la conuulsione, ma quella che sopranasce all'infiammaggioni fatte alle passioni de'corpi neruosi. Ma noi lasciando queste opinioni diremo, che sono conosciute queste passioni differentemente, perche la gangrena è un principio di mortificatione, & solamente appare il luogo della cotica infiammato di color liuido, ouer paonazzo non in tutto priuo di senso, di sostanza molle, con niuna, ò poca uirulenza corrotta, & il sphacelo, è mortificatione profonda, & talmente senza senso, & morta, che non sente dolore, ò da puntura, ò da fuoco ò da incisione, o da medicamento acuto, o da qual altra causa esser si voglia. Il luogo è denigrato, con fetore intollerabile simile a quello de'corpi morti, & è tanto molle, che facilmente ui entra vn dito, con separatione della sostanza, & s'infiammano le parti uicine non senza dolore, febricitano i patienti, & talhor'appaiono flussi di sangue, quando si corrompono le uene. Et Celso dice, che nell'estiomeno tutti gli accidenti moltiplicano, & l'ulcera si fa inequale, in colore, & sostanza simile al fango, con humore glutinoso, odore totalmẽte intollerabile, con febre ardente, prostration di appetito, alienatione, & il più delle uolte morte. Et perche, come dice Galeno, 1 sono gli accidenti di queste estrinseche passioni talmente da se noti, che non hanno bisogno di molte dichiarationi, però altro di questo non dirò: ma dichiarando le loro cause, dico, che sono quelle, che fanno perder'al membro la vita; ma perde il membro la vita, quando è corrotto il suo simetro, ouero temperamento; ilche auiene o perche manca il nutrimento, & il spirito uitale, ouero perche il nutrimento è corrotto, o venenoso; ilche affermano i Filosofi, 2 quando dicono, che tanto lungamente viue l'huomo, quanto ei si nutrisce. Quattro efficienti cause assegna Auicenna a queste passioni, & la prima è quella, che corrompe la complessione del membro, & lo spirito uitale di quello. La seconda è quella, che prohibisce tal spirito passar'al membro per dar la uita a quello. La terza è quella, che insieme, insieme prohibisce il spirito che non passi al membro, & corrompe la complessione di quello. Et la quarta è un prauo reggimento del Medico in curar un'apostema, una ferita, un'ulcera, vna frattura, o altra simile dispositione. Diceua Gal. 3 ogni operatione, che si essercità nel corpo humano, si fa col mezo del sangue, dello spirito, & del membro sano deputato à quella operatione; Et dice che risulta l'operatione perfetta, quando stà la equalità, & misura fra questi istromenti; ilche si vede nella nutritione, quando è commesurata la uirtù appetitiua, attrattiua, retentiua, digestiua, permutatiua, & assimilatiua. Et quando si corrompe la natural complessione del membro in quello non si fanno perfettamente le operationi necessarie, come anco occorre nell'operationi dell'anima. Et i Medici dicono, che la complessione del mẽbro, & lo spirito vitale di quello si corrompono da alcune cause, che alterano, & mutano tal complessione in dispositione contraria, lequali cause talhora non solamente corrompono la complessione, ma etiandio la compositione, come sarebbe vn veneno caldo, ò freddo, ilquale di sua sostanza, natura, & proprietà occulta sia immediate contrario allo spirito vitale, & animale, ouero un'apostema di mala natura, come un carbone, o antrace, ouero un'vlcera corrosiua, o putrida, o maligna. Prohibiscono lo spirito passare alla nutritione delle membra molte cause, dellequali alcune sono accidentali, & primitiue, come una gagliarda infrigidatione di vn medicamento narcotico, cioè freddo, & stupefattiuo applicato senza misura sopra un tumor caldo, ilquale talmente stringe le vie, che non è permesso al uitale spirito passare per li proprij uasi à viuificar le membra; ilche, come dice Galeno, 4 talhor'auiene dall'aere molto freddo, in quelli che caminano per la neue, o che stanno immobili. Onde molti perdono le dita, le mani, i piedi, & la vita; Occorre anco talhor simil'effetto, dice Galeno, 5 da vna forte constrittione di un membro nella sua radice, ilche si vede souente ne i gran flussi di sangue, & nelle grandi fratture dell'ossa, quando sono senza ragione, & strettamente ligate; talhor'anco simil causa è corporale, & antecedente, come un'apostema caldo grande, fisso, di materia grossa, che oppila i meati, & ritiene gli spiriti, che vengono dal cuore, per viuificatione delle membra; perilche si corrompe la complessione, & la uita di quello. Questo anco talhor auiene nelle crisi, quando è scacciata alcuna materia uenenosa alle parti estrinseche. Auienne anco talhor nelle egritudini croniche, quando i patienti stanno lungamente nel letto. Molte uolte anco gli empirici, & cattiui cirugici, causano simili effetti, come dicono i Medici, 6 quando indebitamente infreddano, o scaldano i tumori, quando curano l'ulcere, o ferite con medicamenti humidi, & putrefscibili; o quando imperfettamente restaurano l'ossa rotte, o causano altrimenti dolori insopportabili. Nascono queste passioni, dice Celso, ne i uecchi, & nei corpi di mala tẽperatura; & sono pessime quando nascono ne i uecchi, nelle parti estreme, nelle membra humide, & dapoi una lunga, ò acuta egritudine. Et Paolo dice, che talhor queste passioni sono tanto maligne, & feroci, che se tardando non se gli dà rimedio, facilmente corrompono le membra, & finalmente ammazzano il patiente.

1 1. de loc. affec. in princ.

2 Arist. 2. de ani. commen. Ga. 4. de acci. c. 5.

3 1. de uir. natu.

4 3. de simp. cau. 2. de diffe. morb. 14. meth. & 2. de not. loc. aff. ca. 1

5 lib. de tum. c. 9. 4. de accen. c. 5. 2. de diffe. morb.

6 Hipp. li. de ulc. Gal. 3. tech. c. 90. 3. meth. cap. 1. Auic. 3. 4. cap. 17. 4. 4. cap. 3. & c. de gangre.

Della cura della gangrena, sphacelo, & estiomeno. Cap. X.

È Cosa ragioneuole, che il Medico primieramente conoschi l'essenza del morbo, auanti che cominci a curar quello; imperoche, come insegna Gal. è astretto da necessità pigliar il methodo cioè modo, & ingegno di curar'il morbo dalla essenza di quello, ilche si fa per li proprij segni, & per le cause immediate; Et perche sono diuerse l'egritudini, però hanno bisogno di diuersità nella loro cura; ilche si uede nelle gangrene, & sphaceli, la essenza delle quali stà in maggior, & minor corrutione, nella diuersità della causa, & nella compositione del membro offeso. Curansi queste passioni con due principal intentioni, la prima reggendo il corpo in tutte le cose necessarie, & la seconda prohibendo le putrefattioni, & remouendo ogni parte putrida, o corrotta. Si conseguisce la prima

nel

nel reggimento delle coſe non naturali,nella remotione delle innaturali,& nella conſeruatione del-
le naturali. Et la ſeconda,ſi adempiſce con la conueniente, & opportuna applicatione di medica-
menti locali,di ſcarificationi,cauterij,inciſioni, & ſimili rimedij.

DIGRESSIONE.

1 Hip.2.aph.23.
1 1.apho.10.
2 li.5.c. de cura gangre.& cap.de Theſiomate.

QVanto adunque alle coſe non naturali,l'aere temperato, ò che alquanto declini al freddo, &
ſecco,è molto conueniente. Similmente 1 la dieta deue eſſer tenue, eſſendo queſte paſſioni
nel numero delle acute; & Hippocrate 1 vuole,che i morbi, che preſto peruengono al loro ſtato,
habbino biſogno di una ſtretta dieta;& Celſo 2 diceua, non ſolamente in queſte paſſioni ſi deue
ricercar aiuto co i medicamenti locali,ma etiandio con la ragion del viuere;& vuole che non ap-
parendo debilità nelle virtù,la prima coſa ſia ſtringer la dieta,& laſciar ogni ſorte di vino. Però
tengono in vſo à queſti tempi i buoni prattici la ptiſana ordeacea,ouero il pane lauato, & decotto
nel brodo di picciol pollo, ouero la ſemplice panatella col latte di mandole,o di ſemmi commu-
ni,o decotta nel brodo alterato con lattuca,endiuia,acetoſa, o borraggine. Et danno à bere l'acqua
coriandrata,ò ſemplice,o con iulep, ò uino di granati,ò di acetoſa,& ſimili,quando la materia è ue-
nenoſa; & vogliono che duri tal dieta fino alla correttione degli accidenti,la quiete,& ſtar nel letto
in ogni modo è neceſſaria,accioche gli humori,che facilmente diſcendono, ouero penetrar po-
no al luogo debile, & offeſo non ſi ponghino in moto. Dormi honeſtamente il patiente ne i tempi
debiti,imperoche nel temperato ſonno, viuificandoſi la uirtù,facilmente oſta à queſte putrefattio-
ni. Il ſtar poi di ottimo animo,ſenza ira,timore,o altra diſpiaceuole cogitatione, & fuggir i pensieri
è ſommamente conueniente. Et accioche prohibir ſi poſſino le coſe fuor di natura,cioè qualche al-
tro male,come ſarebbe un'apoſtema,od altra cauſa,come un fluſſo di humori,ò altro accidente co-
me un dolor crudele,è neceſſario nel principio di queſti morbi euacuar talhora tutto il corpo con
flobotomia,o con medicamento, che euacui le materie corrotte. Et Celſo diceua; In queſti casi la
prima intentione è,ſe le forze l'ammettono, cioè,ſe la virtù ſarà forte, & accompagnata da tutte le
conditioni,che ammettono la flobotomia,cauar il ſangue;& perche di rado occorrono tutte queſte
conditioni,ſe non in alcuni corpi giouani,quando cominciano apparer in loro alcune grandi infiam-
maggioni,& il Medico dubita che non terminino in gangrena: però non è ſempre neceſſaria, ne-
meno lodata la flobotomia dalla uena:& per queſto di lei non fanno parola i Greci,& Arabi Me-
dici,ma ben lodano la emiſſion del ſangue con le ſcarificationi. Et trattando queſta materia Gale-
no, 3 & Paolo, 4 dicono; Curanſi le gangrene,cauando il ſangue corrotto dal membro ualido
con le molte, & profonde ſcarificationi ſopra il luogo,ſi come fa biſogno,eſſendo la corruttione ſu-
perficiale. Et nelle profonde lodano le inciſioni di tutta la parte corrotta: & in queſto modo lodano
no che eſca gran quantità di ſangue: & dicono,che ſe appare nel membro affetto alcuna uena pie-
na di ſangue,non eſſer fuori di propoſito punger quella, & non altroue,& tanto meno nelle materie
uenenoſe. Però dice Auic.6 Fuggi nelle materie uenenoſe,che cõ la flobotomia quelle paſſino per re-
gion del cuore. Molto meglio è dunq; l'euacuare in queſte paſsioni,quãdo ſono fatte egritudini,&
diuertire:& ſia in queſte euacuationi la flobotomia molto copioſa. Et ſe occorre biſogno di euacuar il
corpo cõ medicine,apparendo in quello alcuna pienezza,quelle debbono eſſer benigne,& potenti ad
euacuar la materia,che pecca: perche coſi inſegna Hippocrate, 7 & a queſta operatione i Medici
tengono in vſo la caſsia,la manna, il reubarbaro, l'elettuario diacatolicone, il roſato di Meſue,
il ſiropo roſato ſolutiuo,& per eſſempio ne i corpi delicati: Recipe caſsia nuouamente eſtratta, man-
na eletta ana oncia vna,reubarbaro infuſo ſecondo l'arte ſcropoli iiij.& con la decottione di fiori
& frutti cordiali ſia fatta una breue potione,ouero Recipe elettuario diacatolicone oncia i. ſiropo
roſato ſolutiuo oncie iij.tamarindi dramma j.e meza,& con acqua di acetoſa, & borraggine ſia fat-
ta una beuanda:& ſe è tale l'egritudine,che aſpettar poſsi alcuna preparatione, è lodato il dar il
ſucco di endiuia,di ſucco di acetoſa,acetoſo ſemplice,& ſimili. Et ſe fa biſogno di nuouo euacuar il
corpo,ſia fatto: imperoche con queſte operationi ſi conſerua il corpo nelle diſpoſitioni naturali, &
ſi preſerua da molti accidenti. Quanto poi alla ſeconda intẽtione circa il prohibir le putrefattioni,
& rimuouer le parti putride,fa biſogno uſar medicamenti locali,& operationi manuali: ma prima
conoſcer quanta ſia la corruttione;perche,come Celſo 8 diceua ſe la gangrena non ſarà grande,&
nel ſuo principio,la cura non è difficile:& tanto più,ſe il corpo ſarà giouane:& molto più,ſe i mu-
ſcoli ſaranno integri,& i nerui non ſaranno offeſi. Et Galeno 9 diceua: Quando la gangrena è perfetta-
mente fatta,che le membra ſono morte, & che punte,o abbruciate non ſentono, è impoſſibile ſa-
narla,ma quando è nel ſuo principio,è ſanabile. Et per queſto Auicenna 10 ſcriſſe: Quando la gan-
grena è nel ſuo principio,ſi ſpera,che riſani,ma quando è confirmata la corruttione,è neceſſario ri-
muouere tutta la parte corrotta. Et cominciando a trattare la cura del principio delle gangrene co i
medicamenti locali,dicono tutti queſti Medici; Quando tu uederai il color del membro alterato,
& tender a qualche putrefattione,applica ſopra di quello medicamenti freddi, & ſecchi,che preſer-
uino dalla corruttione,ſi come è il bolo armeno, la terra ſigillata con l'aceto: laqual compoſitione
communemente è detta linimento difenſiuo: ſi che dicono alcuni conuenir ſommamente intor-
no l'infiammaggione,& nõ ſopra di quella,& che ſopra il luogo alterato uale il medicamento di
Dioſcoride 11 fatto di farina di olio,rafano,ſale,& aceto;ouero quello di Raſis fatto di frumento
maſticato,bolo armeno,& aceto. Nondimeno Auicenna dice eſſer biſogno ſoccorrer il luogo con
medicamenti,che prohibiſchino la putrefattione,& Celſo diceua; Sono da eſſer applicati i medica-

3 2.ad Glau.
4 Lib.4.cap. 19.
6 4.1.cap.1.
7 6.epid. part.4. lib.de medi.pur. 1.apho. 25. & 4. aph.3.& li.de ul.
8 lib.5.c.de cura gangr.
9 7.aph.cõ.51.& 2.ad Glauco.
10 3.4.cap.19.
11 lib.2.cap.110.

tanti ſopra il luogo infiammato. E ben vero, che pocogiouano negli ſphaceli, & eſtiomeni; impero che queſti ſono egritudini fatte, & non hanno biſogno di preſeruatione, ma di cura; & in queſte paſſioni, come dice Raſis 1 ſono lodati gli difenſiui nel circuito della infiammaggione, & parte corrotta, a preſeruatione, & non a cura. Et ſeguitando queſta cura Auicenna, 2 dice; Se queſto medicamento non uale, & il luogo ſi comincia a corrompere, non hauerai più iſcuſatione di ſcalpellare, & ſcarificar quello in diuerſe parti, & profondamente. Et Celſo 3 diceua; Quando appare corruttione, ſa biſogno fra il luogo ſano, & corrotto ſcarificar, & tagliar la carne fino all'oſſo, & tanto più ſe quella procede uerſo gli articoli, & più preſto ſia tagliata la carne ſana, che laſciata la corrotta. Et Galeno 4 auiſaua, che quella parte, che ancor tiene alcun ſenſo, & non talmente è morta, ſia purgata col ſcalpello, facendo hora molte & profonde ſcarificationi, hora poche, & leggiere, ſi come richiederà la natura, & compoſitione del membro, la età, & ſeſſo del patiente, & la profondità del morbo. Coſi anco inſegnano Aetio, & Paolo. Fatte le ſcarificationi, dice Galeno, laſcia uſcir fuori il ſangue in gran quantità, & poſcia laua il luogo con oxalme, cioè aceto, & ſale, medicamento detto da Dioſcoride 5 oxalme, & acida muria, & molto lodato da Attuário: 6 & li prattici moderni tengono in vſo l'acqua marina, ò il liſciuio con l'aceto, & ſale, ouero la decottione di lupini amari nell'acqua marina fino alla loro creppatura, & è medicamento molto lodato da Paolo. Fatta ſimil lotione, lodano Galeno, Paolo, & Auicenna applicar ſopra il luogo alcun medicamento, che vagli all'vlcere putride, come è la farina di ollio, di orobi, ò di faua con l'oximele. Et ſe vuoi maggior eſſiccatione, ui aggiungerai il ſale, ouero li trociſci Andronij, ò Polide, ò Paſſioni, ò Muſe, di minio, ò altri ſimili, che ſono molto gagliardi nella eſſiccatione. Vale mirabilméte la calcina nō lauata, miſta cō farina di faua & aceto, ò ſapon nero: non ui eſſendo altro medicamento, ouero la calcina ſola per preſeruar un membro corrotto. Et per eſſempio ſia decotta la farina di lupini nel la liſcia, & con l'oximele formato un'empiaſtro: ouero: Recipe farina di faua, di orobi, di lupini, ana oncie iij. trociſci andronij oncia j. ſal commune oncie iiij. ſucco di abſinthio, di apio ana oncie ij. oximele quanto baſta per far empiaſtro. Talhor anco ſi eſſiccano queſte corrottioni con l'argento uiuo preparato, con i trociſci predetti ſciolti con l'aceto; nientedimeno non ſi troua nell'atto prattico miglior medicamento, quanto è l'vnguento egittiaco di Auicenna, 7 ilquale dice, che prohibiſce le corruttioni, & conſeruando la parte ſana, rimuoue ogni putredine. Faſſi l egittiaco di Auicenna in queſto modo; Recipe fior di rame, mele & allume di rocca ana equalmente. A queſto medicamento Raſis 8 ui aggiunge l'acceto, & è mirabile l'egittiaco di più gagliarda operatione: Recipe fior di rame, mele crudo, allume di rocca, aceto ana oncie iij. tartaro di vino oncia meza, arſenico dramma j. & ſia fatto medicamento nel mortaio di piombo. Molti medicamenti aſſai conuenienti a queſte paſſioni deſcriuono i Medici, 9 nella amminiſtratione delle quali ſa biſogno, come inſegna Galeno, 10 conſiderare la qualità, l'habitudine, la uirtù, il ſeſſo, l'età, l'eſſercitio, & il modo del viuere del patiente; percioche i corpi forti, & duri, come ruſtici, marinari, ſoldati, & altri vſi all'opere quotidiane, facilmente patiſcono ogni ſorte medicamento; ilche non fanno i debili, & teneri, come fanciulli, ò donne, ò altri che viuono in ocio, & quiete. Et Auerroe comparando la diuerſità de'corpi, dice; Alcuni ſanano da morbi eſtremi ſenza Medico, ò medicina, come Arabi, & Barbari, che uiuono ne i deſerti, & s'aſſimigliano a gli animali bruti; ilche non auiene ai ciuili, & delicati. Et ſeguitando la cura dell'aſchachilos, ouero ſphacelo, dice Auicenna; Se la diſpoſitione paſſa il termine della gangrena, & della corruttione, & il membro tende a mollitie, & diuenta humido, allhora comincia totalmente a putrefarſi; perilche ſa biſogno adoperare maggior eſſiccatione, & lo da l'ariſtologia rotonda, le galle, il calcanto, il colcotar con l'aceto, ò col ſucco di cocomeri agreſti: & ſoggiunge; Se trouerai corruttione confirmata, adopera il ferro, & ſepara tutta la parte corrotta. Et è dottrina di Galeno, quando dice; Se in tutto il membro ſarà morto, & denigrato, & che punto, ò tagliato, ò abbruciato, non ſente, ſa biſogno riſecar tutta quella parte, che patiſce fino alla ſana: & quando hauerai fatto queſto, ſcarifica il rimanente, acciò n'eſca il ſangue corrotto. Ouero, ſcriue Auicenna, fa cader quella parte co'i trociſci andaracaron, ouero co i trociſci calidicon, che ſono più gagliardi. Et perche tutti i cauſtici, ouero come dicono i Greci, eſcarotici medicamenti conſumando la ſoſtantifica humidità, cauſano croſte dette da Greci eſcare: Per queſto, acciochecadino, lodano i Medici il ſucco di porri, il butiro, la midolla del pane con l'ozimo, l'aſſongia porcina con le malue decotta, ouero con l'empiaſtro Macedonico, & caduta la eſcara, ſia piaceuolmente, & ſenza mordicatione mondificato il luogo, & poſcia incarnato. Et perche, come dice Celſo, cō le predette intentioni non ſempre ſi eſſequiſce il deſiderato fine: però talhor'è aſtretto il Medico amminiſtrar'il fuoco; & quando quello non corregge, nè rettifica queſte corruttioni, ſa biſogno col ferro rimouer tutto il membro corrotto: percioche Galeno 11 diceua: L'ingegno curatiuo di tutto il corpo è ridotto in vno dei tre iſtromenti, ò nel medicamento, ò nel fuoco, ò nel ferro; impero che quelle paſſioni, che non ſana il medicamento, ſana il fuoco: & ſe non il fuoco, il ferro: & non lo facendo il ferro, non reſta altra cura: perche in tutto l'egritudine è incurabile. Et auenga che il fuoco, detto cauterio attuale, ſia efficaciſſimo rimedio a tutte le corruttioni, nondimeno ſpauenta l'infermo, però ſia vſato con cautela, & per ultimo medicamento nelle eſtreme paſſioni: perche coſi inſegna Hippocrate. 12 Quando adunque s'amplificano queſte putredini, & la mollitie creſce, coſi il fetore, & gli altri accidenti, ſcarifica gagliardamente, & rimoui quanto puoi della parte corrotta, & poſcia cauteriza fino la parte ſana, ma prima conſidera tutto quello che inſegna Auicenna: 13 & ſe il luogo è atto alle cauterizationi, fatte primieramente attorno il luogo corrotto, buone difenſioni con ſtoppe, ò pezze bagnate nell'aceto, & bianco di uouo, & preparati gl'iſtromenti di ferro, ò di rame, ò d'oro commódi, & opportuni, detti clauilij, & cauterij ſotto diuerſe forme, come al ſuo

1 lib. diuiſionum cap. 134.

2 3.4. c. de cura flegm. & cura gā greng.

3 lib. 7. ca. ult.

4 2. ad Gla. c. de gan grena.

5 lib. 5. cap. 16.

6 lib. de compoſit. med. ubi de medicinis liq̄dis

7 c. de cura gāg.

8 li. diuiſionum cap. ult.

9 Gal. 5. de med. per gen. Aui. 4. 4. tract. ca. 19.

10 4. Krageni, 2. ad Gla. ubi de gangrena.

11 lib. de dinamidijs in fine. & 3. art. med. ca. 96. & eſt authoritas Hipp. 7. aph. ult. ſm traductionē Cornarij.

12 2. de ratione uict. in acut. & 1. aph. 6.

13 4. 1. c. de uſtio. & Alb. lib. 1. c. 54

1 lib. 2. tract.3. Digress. 16.
2 Hypp. lib. de articulis.
Celsus lib. 5.c. de cura gangre.
& lib.9.c.de gangrena collis.
Gal. 2. ad Glau. cap.de gangr.
Paulus li.4.c. 19.
3 lib.7.cap.3.
4 4.1.cap.29.

luogo dirò. 1 ben'affocati,cauteriza il luogo in ogni parte,fino che sia eradicata tutta la cor-
nestalche non ne rimanghi parte alcuna:perche questa è la vera cautela,come dice Auicenna,
buona medicatione.Lodano questa operatione tutti li buoni Medici. 2 Et questo,perche
Dioscoride: 3 La vstione è medicamento ispeditissimo contra ogni corruttione, & veneno
che il fuoco in queste operationi precede ogni altro medicamento.Et per questo Auicenna 4
ma,che la ustione detta cauterio,è efficacissimo rimedio a prohibire ogni corruttione
rettificat ogni mala temperatura: & risoluer le materie corrotte infisse in alcun membro.Et
ge;Se tu uorrai operar con l'ustione per rimuouer alcuna carne corrotta, & desideri conoscer
parte sana,sappi esser quella,che sente il dolore.Et fuggi in queste operationi di prestar nocu-
ad alcun membro nobile,ò di offender nerui,corde,uene,arterie,ò ligamenti non corrotti.E
che hauerai vna simile operatione,applica le stoppe,ò la lana infusa nell'uouo sbattuto,& m
vino nero austero.Et poscia rimuorai l'escara co i predetti medicamenti, se sarai sicuro da
corruttioni,ouero con tali; Recipe terebentina chiara più uolte lauata nell'acqua di piantag-
cie ij.seuo di castrato oncia j.uitello di uouo numero j.bolo armeno,terra sigillata ana oncia
fatto mesticamento da esser'vsitato sopra le faldelle di fila nette,& sottili, & sopra un'empiast-
le;Recipe farina di faua,di orobi,di orzo ana oncie ij.fiori di rose, di nenufari,di meliloti ana
nip.j.vitelli di uouo numero ij.croco manip.j.lissiuio chiaro quanto basta.Rimossa l'escara mo-
ca il luogo con medicamento tale;Recipe terebintina chiara: mele crudo ana oncie ij. succo
pio,di absinthio ana oncia j.bolo armeno,aloe, mirra ana oncia meza,fior di rame dramme
con poca cera sia fatto unguento estensibile.Et mondificato il luogo,apparendo ottima sani-
ca i medicamenti che generano carne, detti da Greci inulotici,come il citrino,basilicone
ò altro simile; sempre confortando il luogo, & conseruando il membro nella propria
peratura.

Quando poi la mollitie,& putrilagine è totalmente confirmata,& che non solamente cor-
pe le parti organiche,& profonde:ma uà amplificando la sua malignità per li luoghi uicini,all
tal morbo è detto estiomeno, & allhora il Medico non può fuggire dall'operatione col ferr
parando,& remouendo tutto il membro putrido dalle parti sane;percioche Celso diceua:A
te la corruttione è tale,che niun rimedio è proficuo:perilche rimane un solo,& misero aiuto,
che l'altre parti del corpo rimanghino libere,& sane,tagliar uia tutto il membro,che pian
muore.Loda questa operatione Auicenna 5 quando dice; Se il membro diuenta uerde,o ne
perseuera nella putrefattione,non si affatichi altramente il Medico,se non in tagliar uia tutto
bro putrefatto,acciò non corrompi i luoghi uicini.& passi pian piano agli interiori.Et Paolo
ua;Quando in tutto il membro è priuo di senso,moto,& vita, fa bisogno tagliarlo uia app
parte sana;perche così è l'intentione di Galeno.Quando adunque appare vn membro esti-
to,fa bisogno tagliarlo,& proceder nell operatione secondo la dottrina di Albucasis, 6 ma
fare,che il patiente confessi i suoi peccati al sacerdote,& riceui la sacrosanta eucaristia,& po
parati medicamenti opportuni a ristringer'il sangue,come l'olibano,sarcocolla,mastici,san-
drago,aristologia,peli di lepre mollissimi,& sottilmente tagliati,gesso,& calcanto,& con su
centenodia,& borsa di pastore,ridutto un medicamento,in sostanza quasi di mele, & prepa
stoppe bagnate nell'aceto,& chiara di ouo,& applicati gli defensiui nelle parti superiori,& p
ti gl'istromenti incisorij,la serra,& i cauterij,con fuoco di ottimo carbone, liga il membro
parte superiore alla corruttione per quattro dita con ligamento forte,per ritener il flusso del
fa che due ministri,l'uno nella superiore,& l'altro nella inferior parte,estendino il membro
loro, & col coltello ò affocato, o non affocato separa la parte carnosa fin'all'osso, non lasci
alcuna putredine,ma più presto togliendo della sana,& poscia con prestezza,& con la serra
tutto l'osso,& subito con i cauterij bene affocati,abbrucia tutto il luogo separato; perche Pa
ceua;Molti,doppo che hanno tagliato un membro,accioche più sicuramente sia consumata
radice;abbruciano il luogo con ferro affocato.Onde anco Auicenna scrisse. Quando è tagli
membro putrefatto, fa bisogno cauterizar quel che rimane col fuoco, ò con l'olio feruente.&
Albucasis; Se la corruttione occorre in un dito,separa quello nella giuntura più propinqua,&
indugiare,che la putrefattione uadi più innanzi:& se la mano è corrotta,separa la giuntura
so il focile:& se è corrotto il focile,fa la separatione nel cubito; & se la corruttione passa il cu
ouero il ginocchio,non resta altra cura; però fuggi da queste crudeli operationi, & tanto
età,o il sesso non le ammette,ouero se la uirtù è debile,o gli accidenti sono gagliardi:perche
segna Hippocrate.Et perche sono alcune mébra poco atte alle incisioni,& molto difficili a
terizationi,allhora dice Auicenna fa bisogno procedere con medicamenti caustici, & adust
propriamente nelle membra,che facilmente marciscono,di calda & humida natura,come i
li,& l'ano:& se la corruttione occorre nel capo,guarda che con l'adustione non offendi il c
o causi alcuna conuulsione.Et perche altroue a pieno ho'detto in quanti modi si separano le
bra putride, & del cauterio attuale, & potentiale,& il modo della loro amministratione,al
non dirò , ma col nome del grande Iddio farò fine a questo Trattato dell'aposteme ca

5 3.1.Doc.5. c.5. & 4.1.cap. 27. & 3.4. cap.16.
6 lib.2.capit.89.
7 Celso nel li. 5. et lib.7. capit. 33.
a Gal. libr. 2. ad Glau. al c. della gangre.

Ma perche in molti luoghi nella cura di varie egritudini sono stati lodati molti trocisci,p
& altri medicamenti descritti da gli antichi,& moderni, però non è fuor di ragione qui d
cune poche parole.Compongono i Medici alcuni medicamenti,iquali perche tengono for
tonda,ò alquáto piana,simile ad una ruota picciola,detta da'Latini troclea,sono dimandati T
CHISCHI, TROCISCHI, PASTILLI & ORBICOLI, in vero di mirabil'operatione
cere corrosiue,putride,& simil passioni.

TROCISCI ANDRONII.

ET cominciando da quei che sono più famosi, detti Trocisci Andronij, Andaron, Alandaron, & Andaracharon, descritti da quasi tutti li buoni Medici, 1 auenga che alquanto diuersamente; imperoche variano talhor negli ingredienti, & talhor nel peso: ma quelli, che sono più in vso, si fanno in questo modo; Recipe balausti dramme x. allume di piuma, mirra, sal ammoniaco ana dramme iiij. aristologia, olibano, galle ana dramme viij. calcanto dramme xij. & con aceto, ò vino dolce siano formati trocisci, & seruati in vaso di vetro, in luogo asciutto.

MVSE.

QVesti anco sono diuersamente descritti, 2 nondimeno i più lodati, & che sono in maggior vso, si fanno in questo modo; Recipe allume di piuma, aloe, mirra, calcanto ana dramme vj. croco, crocomagma ana dramme iij. balausti dramme iiij. & con oximele, ò vin melito siano formati trocisci, & seruati come è detto di sopra.

PASSIONIS.

NOn ritrouo descritti questi trocisci, se non da Paolo 3 in questo modo; Recipe squame di rame abbruciato, sal ammoniaco, allume zuccarino, eruggine, rasa, olibano ana dramme viij. & con vino austero siano formati trocisci.

POLYIDE.

IN due luoghi Galeno 4 descriue i trocisci Polyide sphragis, & Paolo 5 descriue solo la seconda di Galeno in questo modo, con poca varietà nel peso; Recipe allume di piuma, dramme iiij. mirra dramme viij. calcanto dramme ij. balausti dramme xij. fiel di toro dramme vj. aloe dramme viij. & con vino austero siano formati trocisci.

FAVSTINI.

SOno descritti i trocisci faustiani da Nicolò 6 Alessandrino detti da Paolo trocisci faustini: & perche non variano se non nel peso, seguiremo la descrittione di Paolo; Recipe orpimento dramme xij. sandaraca dramme vj. calcina uiua dramme viij. carta abbruciata dramme iiij. & con succo, ò decotto di pomelle di mirto siano fatti trocisci.

ALCADICON.

LI predetti trocisci sono descritti da Greci, & i due seguenti sono descritti dalli Arabi. Et ragionando dei trocisci alcadicon, dico che sono descritti da Mesue, 7 & da Auicenna 8 sotto diuerse forme: imperoche dice Auicenna: Recipe arsenico, calcanto, fior di rame, calcina viua ana. Nè altro disse. Et Mesue vi aggiunge, & dice; Recipe calcina viua, arsenico citrino ana dramme ij. calcanto, fior di rame, allume di piuma anna dramma j. galle, acacia, balausti ana dramma meza, & con aceto forte, nel mortaio di rame siano fatti trocisci.

CALIDICON.

QVesti si leggono in Rasis, 9 & anco in Dino nel suo antidotario; Recipe arsenico citrino, chalcitis, acacia, arsenico rosso ana dramma meza, calcina viua dramma vna, & con l'acqua detta la maistra siano fatti trocisci. In che modo si facci la maistra ue lo insegna Rasis.

DI MINIO.

LI due seguenti trocisci sono descritti da Giouanni di Vico, 10 & in uero son di mirabile operatione nel rimuouer la carne superflua, correggere l'ulcere maligne, & mondificar le gangrene, & sphaceli, & sono fatti così: Recipe midolla di pan crudo oncie iiij. solimato eletto oncia vna, minio oncia meza, siano peste queste cose, & miste con acqua rosa, & formati trocisci in forma di pignoli ò rotondi, ò quadri, ò come ti piace. Et poi siano poste sopra una tauola nel forno non molto caldo, tanto che si essicchino: & poscia siano riposti in vna scatola: & conseruati in luogo asciutto: & siano applicati ò soli, ò liquefatti con uino, ò aceto.

DI ASPHODELO.

REcipe sugo di radici di asfodelo oncia meza, calcina viua dramme ij. orpimento dramma vna, & con poco aceto forte sino formati trocisci. Altri più gagliardi: Recipe solimato fortissimo oncia meza, arsenico poluerizato dramma j. ß. cerusa, sugo di amido ana dramme iij. ß. sugo di asfodelo

1 a Scribonio largo lib. de compos. m. descript. 63.
a Celso lib. 5. ca. 20. & lib. 6. c. 14.
a Gal. 5. de cõp. m. sm locos. & 5. de med. per gen. sub duplici descriptione.
a Nicolao Alex. lib. de cõp. med. descript. 956. & 958.
ab Aetio lib. 8. c. 40. & li. 14. c. 50.
a Paulo lib. 7. c. 12.
a Rasi lib. diuisionum.
ab Aui. lib. 5. sum ma 1. tract. 8.
2 a Nicolao Alexãdrino descrip. 971.
a Gal. 4. de med. per gen.
a Paulo lib. 7. ca. 12.
3 lib. 7. capit. 12.
4 5. de med. per gen.
5 lib. 7. capit. 12.
Celsus lib. 5. c. 20.
6 lib. de compo. me. descrip. 57.
7 vbi de egritudinibus narium c. de cura Polyp.
8 7. 4. tract. 4. ca. 9.
9 7. ad Alm. 5.
10 lib. 8. in antidotario.

asfodelo dramme x.aceto dramme v.bollino fino che si consuma l'aceto,& il succo,& poi pesta sot-
tilmente,& incorpora con oncie ij.di midolla di pan crudo,& aggiungi orpimento calcinato dram-
me iiij.ß.& con poca acqua rosata siano formati trocisci,si come quelli di minio.

DI ARSENICO.

Recipe arsenico citrino dramme iiij.calcina uiua, calcanto, fior di rame,allume di piuma ana
dramme ij.galle,acacia,balausti ana dramma vna,sia fatta poluere sottile,& con aceto tro-
sci,& seruati in vaso di vetro,& in luogo asciutto.

TROCISCI CHE OPERANO COME IL FVOCO.

Recipe salnitro,oncie vj.sal'ammoniaco, solimato,tartaro calcinato, uitriol romano ana on.
vna,sia fatto sottile,& posto in vaso di terra,vittiato, & nuouo & coperto con altro si-
nel mezo del quale sia un'orificio tale,che possino essalare gli spiriti,& luta bene,& metti a fuoc
to per mez'hora; & poscia augumenta quello,fino che sentirai nel uaso alcun rumore,& segui-
no che in tutto cessarà il rumore; percioche allhora è consumata ogni humidità venenosa,&
to ogni uapor maligno;& allhora rompi il vaso,& caua fuori quello,che vi è dentro,& sopra
fido fanne poluere minutissima,alla quale aggiungerai bolo armeno, quanto è la quarta part
con vn poco di molena di pane,& aceto siano formati trocisci.

PRECIPITATO.

GLi Alchimisti isperimentatori di varie cose,volendo permutar il mercurio, detto argen-
uo,in oro,hanno trouato un medicamento di nobilissima operatione, dimandato da
mercurio precipitato,& fassi da alcuni breuemente in questo modo; Recipe argente viuo on
acqua da partire l'oro dall'argento,oncie ix.sia posto ogni cosa in vna bozza di vetro, non m
grande,& stia in infusione per un giorno,& poscia sia post la bozza entro una pignata,ò altr
di terra,& fra la bozza,& la pignatta sia posta tanta cenere,che la bozza non tocchi la pigna
poi sia posta la pignatta a fuoco di carbone talmente eleuata,che il fuoco le stia di sotto,& bol
piano fino,che sia consumata tutta l'acqua,dapoi rompi la bozza, & trouerai il mercurio con
sato,& di lui fanne poluere sottilissima

ALTRO MODO.

Recipe mercurio Hispano nuouo oncie viij.acqua da partir oncie xxiiij. sia posto ogni co
lambicco di vetro col suo recipiente ben lutato a fuoco lento piàn piano augumenta
quello,fino che sia lambiccata tutta l'acqua,& di nuouo sia riposta sopra il mercurio,& fatta
ua distillatione,& cosi anco la terza uolta,poscia rompi la bozza,& trouerai il mercurio cal
& rosso,fanne poluere,& ponila sopra il fondo di un vaso di terra largo, & il uaso sopra la ce
calda,& di sopra una lastra di ferro piana,sottile,affocata,tenendola per lungo tempo,fin che l
ti aeree,& sottili siano risolte,& che il mercurio sia diuenuto in color di cinabro, trita quell
vn porfido di ultima trituratione,& poscia ponilo entro vna ampolla con tanta acqua rosa
possi coprir quello,& bolli a fuoco lento tanto,che l'acqua si consumi,& fa nuoua trituratione
giungendoli fogli di oro nu.iiij.& stia al Sole fino che è perfetta essiccattione, & poscia sia se
la poluere in vaso di vetro,come medicina singolare.

ACQVA DA PARTIRE.

FAssi l'acqua,detta forte,cõ laquale si partisce l'oro dall'argento in questo modo: Recipe
romano,allume di rocca ana lib.j.salnitro lib.ß.& sieno lambiccate tutte queste cose,pri
ste, in uaso di vetro col recipiente commune: & questa è trappo gagliarda medicina vsand
la,& perciò sia diligente l'operatore in temperarla più,& meno secondo il bisogno con acqu
piantagine,ò rosata.

CALCANTO.

IL calcanto non è altro che vitriol romano abbruciato, & fassi in questo modo ; Recipe vi
romano citrino oncie vj.ò quanto ti piace,& sia pesto,& posto in vn vaso picciolo di terr
uo,& con altro simile sia coperto,& benissimo lutato,talche non ispiri in parte alcuna,& sia
il vaso a fuoco grande,fino che sia abbruciato il calcanto: sia rotto il vaso,& fatto del calcan
uere sottilissima,& posto in diuersi scattocci; imperoche da se poi si condensa, & è medicam
raro nella essiccatione,& ne i flussi di sangue.

ORPIMENTO CALCINATO.

QVesto medicamento è di mirabile operatione in rimuouer la carne putrida, & superfl
ogni altro additamento; Falli cosi: Recipe l'orpimento laminoso,pulucrizato,oncie ij.
posto in ampolla di vetro sopra i carboni affocati,& stiaui fino che in tutto l'orpimento sarà
cato all'ampolla con colore di rubino,poscia rompi l'ampolla,& cogli l'orpimento calcinato
lui fanne poluere sottilissima.

ANNOTATIONE.

MOlti altri medicamenti molto conuenienti nella cura delle predette passioni,& di molt
cere,& fistole harei descritto in questa parte: ma per non esser troppo tedioso,lasciarò
gionarne a i suoi luoghi: & solo quiui dirò quanto anco dicono i buoni Medici,che souente
dicamenti in alcuni morbi sono gioueuoli,& in alcuni no: ilche auiene per la differenza de
sessi,complessioni,per la diuersità de'tempi,& luoghi affetti:nondimeno sono conuenienti &
ghissimo isperimento,al che fa bisogno il buon giudicio del Medico,ilquale è molto difficile
plicar a tempo,& luogo simili medicamenti a i morbi opposili,ouero contemperando quell
me fa bisogno.

Il fine del Trattato Terzo del Primo Libro.

TRATTATO QVARTO DEL PRIMO LIBRO DELL'APOSTEME FLEMMATICHE.

Dello Edema. Cap. I.

HO ragionato ne i due precedenti trattati delle aposteme causate da humori caldi, hora fa bisogno che trattiamo la materia delle aposteme fredde, cominciando dalle flemmatiche, fra le quali essendo l'edema, come dicono i Greci, ouero idema, ò vndimia, come lo chiamano gli Arabica, ò tumor lasso, ò molle, come l'addimandano i Latini, ò zimia, che cosi vien detto da molti volgari, apostema causato da humore più naturale & benigno de gli altri freddi, darò principio da quello. E adunque l'edema legitimo vn tumore pituitoso generato da flemma naturale, ouero che poco deuia dalla naturalità di quello espanso, raro, molle, non molto eleuato, di color bianco, senza dolore, senza calidità, & con grauezza, & manifesta frigidità del membro, & che cede alle compressioni fatte con le dita, dalle quali rimangono le fossette impresse nel membro tumido: & questo è il vero, & legittimo edema; ilquale vogliono alcuni, che cosi sia detto, perche essendo la sua causa materiale, tenue, & acquosa, appare in lui nel toccarlo qualche inondatione.

DIGRESSIONE.

SI come dal sangue è generato il flemmone, & dalla colera l'erisipila, cosi dalla pituita, detta flemma, si genera l'edema. E dunque l'edema, come dicono tutti i Medici, 1 vn'apostema molle, lasso, & raro, di flemma rinchiuso, & imbeuutosi in alcuna parte del corpo bianco senza dolore, & senza calore se non accidentalmente, si come auiene a tutte l'aposteme quando suppurano: nè è l'edema tumore molto eleuato, ma espanso, & alquanto profondo, che cede al tatto, & riceue la compressione fatta dall impressione delle dita; Dice Auerroe, 2 che è il più delle volte apostema semplice, & apparente, & fra il numero delle fredde; imperoche la sua materia nelle qualità attiue è di complessione fredda, & nelle passiue humida. Dicono i Medici, che l'edema con queste conditioni è addimandato vero, & legittimo, & che si genera da flemma naturale, che altro non è, che sangue non perfettamente cotto, di sostanza tenue, & cruda, di color bianco, & di sapor dolce, ò insipido; & come dice Auicenna 3 atto a nutrir le membra pituitose, & simili a se. E differente l'edema dall'aposteme maliocolice, come dice Galeno, 4 nel genere della causa materiale; perche altro è il flemma, & altro la malinconia, auenga che talhor'il flemma diuenta malinconia, come appare nel scitto causato da permutatione. E differente anco, come dice Auicenna, per alcuni accidenti inseparabili, come è la durezza, perche questo è molle, & quello è duro; nel colore, perche questo è bianco, & quello è oscuro; nel senso, perche questo è alquanto sensibile, & quello è in tutto senza senso; nondimeno non duole l'edema, essendo la sua materia assai benigna;

1 Hyp.li. 1. prenotionum. Gal.li. de tumoribus c. 12.
2 14. met.c.4.2. ad Glau. c. de edem. Aetius lib. 15.c.12 Baulus lib.4.c.27 Rasis 7. ad Alm. cap. 12.
3 Aui.3.4. tract. 2. cap. 2.
4 7.coll.c.36.c.1 1.c. de humorib. 3.de loc.aff.c.5

& benche la natura del freddo constringendo, & lacerando possi causar dolore, non per ogni freddo causa simil'effetto, ma il freddo di vltima frigidità, & in quarto grado;& però ma,che causa l'edema, essendo sangue,ibenche crudo, tiene nondimeno natura di sangue. questo Auicenna 1 diceua;Il dolore non accompagna il flemmatico apostema. Et questa ragione:La humidità in nissun modo causa dolore, & la frigidità rende il membro stupido;& pare alcun dolore,questo auiene ad alcuna parte vintosa, risolta dalle parte sottili del flemma offende. Dice Aucienna,che l'edema è vn'apostema molle, bianco senza calidità, & quanto sua materia sarà sottile, & tenue tanto più il tumore sarà molle, & il dito facilmente penetra luogo che s'inalza,& fa tumore,senza che lo prohibischi la materia contenuta in quello, la materia delle eleuationi,cioè aposteme piene di vapore aereo, & ventoso. Et in questo è te l'edema vero dall'ensisema, cioè eleuatione, ouero apostema ventoso; impercche l'edema ofta alla compressione; & come dice Galeno, 2 ritiene la fossa (ilche non annotò Auicenna dal dito,ilche non si vede nell'aposteme ventose, che sono come palle, ouero vdri pieni di ve che quādo sono percossi danno il suono,a guisa di timpani:tuttauia in molti altri accidenti sai simili,come nella bianchezza,nella mollitie, & nell'espansione. E differente anco l'edema aneurisma,ancor che ne gli accidenti annouerati vltimamente siano molto simiglianti; imper si sente continuo moto nell'aneurisma,& niuno nell'edema,& fugge ritornando nel proprio materia dell'aneurisma,quando è compressa;ilche non si vede nell'edema,conciosia che è im la sua materia nel membro. E considerato l'edema principalmente in due modi,cioè come ve ro,& legittimo,accompagnato dalle predette conditioni,come da'segni proprij,& questo è ne da per se, & è generato da flemma naturale, & serua i quattro tempi dell'aposteme con le prie conditioni,ouero come illegittimo,non puro,& non vero,& questo può esser'accidente,& tudine,& come dice Galeno, 3 sarà accidente,quando seguitarà ad altro morbo,& la sua ca rà vn flemma sottile,& vaporoso,che facilmente si conuerte in natura di aere.& questi simili come dice Auic.del genere delle eleuationi,cioè aposteme ventose,& si veggono souente ne i lescenti,& che leuano dal letto,doppo alcuna lunga egritudine,& ne i piedi di quelli,che pa hidropisia,ò che sono cachettici,cioè di mala complessione,che hanno la faccia gonfia,& ne i cacochimi,& pieni di humori crassi,& pituitosi, & in quelli,che sono tabidi, & molto mag quelli,che hanno il fegato corrotto,ò distemperato da causa fredda. Et scriue Galeno,che ve te non sono da esser numerati questi tumori col vero edema; perche sono accidenti, che no no bisogno di curatione;imperoche si curano con la cura della primaria dispositione. Sarà eg ne,quando la sua causa sarà vn flemma non naturale, dal quale sono prodotte diuerse form mori;imperoche può esser tale per la mistione con altro humore,ilquale essendo sanguineo edema flegmonodes;& se sarà colera,sarà vn'edema erisipiloso;& se malinconia,vn'edema & se il flemma sarà non naturale per esser alterato,ò corrotto nella propria sua sostanza, pe può esser vaporoso, acquoso, crudo,grosso,mucillagginoso, ò gipseo, produrrà diuerse sosta tumori,si come sono i tumori ventosi acquosi, & quelli che sono detti da Galeno tumori tota te innaturali;& da Auicenna nodi, & aldubelati, come le scrofole,gli atheromi,i meliceridi, adipini,& simili, de'quali ragionaremo nelle seguenti digressioni Ma ragionando del vero ed dice Auicenna,che quanto più la materia sarà grossa,tanto più l'edema sarà duro,& freddo,no sa l'edema molta eleuatione essendo la sua materia tenue,eccetto quādo ha acquistato altra n ò per mistione, ò per adustione, ouero essendo atto a produr molta ventosità; percioche, com Aristotile, 4 la ventosità è generata dalla risolutione delle parti secche, & sottili de i freddi, midi elementi,quando in loro opera vn caldo debile,le quali quando non possono transpira do rinchiuse,causano eleuationo. Et Galeno 5 diceua;Nasce la ventosità nel ventre,quando teria flemmatica si liquefa, & dissolue operando in quella vn calor debile, & per questo si ve molti,che patiscono edemi, che talhor hanno le parti molto tumide,& in breue si risoluono non auiene se non per esser il flemma vaporoso. E tumore bianco l'edema,perche non è nel humano humor di color bianco, se non il flemma naturale. Et è di sostanza molle, perche il ma è di complessione,& quasi di sostanza di acqua in colore,odore,& sapore. Quasi sempre rato l'edema da cause antecedenti,& da quella virtù,come dice Galeno, 6 che separa le super da i lodati humori, & scaccia quelle alle parti estrinseche. Nasce volentieri nelle estremi, & parti;percioche è materia di sua natura graue,& ponderosa. Nasce souente ne i vecchi,nelle d ne i crapulosi,come dice Rasis, 7 & nel tempo del verno. Et terminano il più delle volte solutione,& quasimai suppurano: & se auiene che suppurino, generano poca materia, tenue molto bianca,senza dolore,ò altro accidente,ma con lunghezza di tempo. Terminano sou nodi,& durezze,quando è curato l'edema senza methodo,si nella ragion del viuere,come n plicatione de'locali. Diceua Hippocrate; 8 Il tumore molle,senza dolore,& che cede alle dita solue con lungo tempo,& non è di molto pericolo;& se nel termine di giorni sessanta,non si con lungo tempo,& non è di molto pericolo;& se nel termine di giorni sessanta,non si risolue sogno aspettar la suppuratione. Et Auicenna scriue,che alle volte occorre da causa estrinseca nelle percussioni,& contusioni, che non stuiscono al luogo offeso altro che flemma, per la apostema il luogo di picciol tumore, non senza dolore: tuttauia non è cotal dolore per dell'edema, ma per la contusione, & per la violente solutione del continuo; il che di rado vedersi.

1 2.1.dist.sum.1. (a).10.

2 li. de tumorib. c.12.& contrario 1. libri de fract. Hyp.& 14.meth. cap. 7.

3 14.methodi & 2.ad Glau.

4 2.metheororū.

5 6. de mor. & simph.cap.2.

6 1.de diff.feb.c.5 & li.de colera nigra cap.14.

7 7.ad Al.c.12.

8 1.præsaggiorū comm. 38.& 39.

D

Della cura dello Edema.
Cap. II.

DIcono i Filosofi, 1 che il fine delle operationi di colui, che opera, facilmente risulta in bene, quando la materia patiente è ben disposta, & che la forma non è introdotta nella materia, se prima quella non è atta a riceuere tal forma; Et dicono 2 anco, che colui che opera, non patisce dalla materia, ma ben la materia patisce dall'operatore; & per questo vogliono i Medici, che l'edema sia vna passione, che facilmente per vn mal gouerno, sì nel viuere, come nell'applicatione de' locali si conuerte in vn scirro; ilche auiene, perche come dice Aristotele, 3 con facilità si conuertiscono vna nell'altra quelle cose, che hanno fra se simboleità, cioè alcuna conuenienza; & però essendo la materia dell'edema fredda, inobediente, & che con difficoltà si prepara, & risolue, & risoluendosi da medicamento inconueniente, & non applicato a tempo le parti più sottili della sua causa pituitosa, si condensano le grosse; onde gli edemi diuentano duri, & scirrosi. Et però considerando questo pericolo nella sua cura, Auicenna vsa solo tre ingegni, de' quali il primo è vna conueniente euacuatione fatta con medicamento, che purga l'humore pituitoso; & la seconda è la dieta opportuna, & astinenza dalle cose, che moltiplicano la flemma: & la terza è vna ragioneuole applicatione di medicamenti locali a tempo, & luogo.

1 Arist. 1. de anima comm. 24. Gal. 1. de diff. fe. cap. 6.
2 Arist. 2. de anima comm. 45.
3 1. de gener. & corrup. & cō. 24.

DIGRESSIONE.

COminciando adunque dal reggimento del viuere, diceua Rassis, 4 attenui il patiente il viuer suo, stia cō dieta, & lassi tutte le cose dure di digestione, nè beua acqua, vsi cibi caldi, & secchi, & lasci il pesce, latticinij, legumi, herbaggi, & frutti, vsi il pane ben cotto, & ben fermentato, & le carni siano più presto arrostite, che allessate, facili alla digestione, & di ottimo nutrimento, si come vitello, pollo, capretto, castrato giouane, tordi, perdici, faggiani, tortore, & ogn'altro vcello, che viue ne i monti, & luoghi asciutti, lasci gli cibi freddi, azimi, & mangiari di pasta. E lodato il condro, il riso, & il panizzo, vsi poco cibo, & manco bere, & principalmente acqua cruda; sia adunque il suo bere vino mediocre, chiaro, & odorifero senza acqua, eccetto quando appare la febre, ò altra causa che astringesse il patiente a bere acqua, laquale allhora sia decotta con vn poco di cinnamomo, ò mista con o mele. L'aere in queste passioni flemmatiche sempre è lodato caldo, & secco. E biasmato il sonno longo, & principalmente nel giorno, & l'essercitio tēperato è molto lodato, pur che non s'affatichino le parti tumide, & però nō debbono caminar quelli, che patiscono edemi ne i piedi, imperoche discende facilmēte in flēma, essēdo graue di natura. E biasmato il coito, imperoche debilita il fegato, & il stomaco. Similmēte i bagni, & tutte le cose humide, & è lodato il star allegro. Quanto all'euacuationi, dico, concioì ache queste passioni siano nel numero delle croniche, & lunghe, & però aspettano prima che sia euacuata la sua causa vna perfetta digestione, ò concottione, ò preparatione, ò adequatione, come più vi piace, di quella; pche come auisano i Medici 5 nelle lunghe egritudini, deue il Medico aspettar la concottione della causa, & non nelle acute: onde essendo, come dice Hippocrate, 6 l'edema egritudine lunga, si deue aspettar la concottione della sua causa. Et perche notano i Medici, 7 che l'edeme nascono in vn altro modo dal suddetto ne i piedi di coloro, che patiscono hidropisia, ò in quelli che cadono nella contabescenza, & vltima magrezza, dispositione detta da Greci phthoe, ò in quelli, che sono mal disposti nel colore, & nella habitudine, & gonfij, detti da Greci cachettici; imperoche sono accidenti, che seguitano ad vna mala temperatura del fegato, & delle membra nutritiue; però quì non ragionerò di loro, ma parlando dell'edema vero, & legittimo, lodano i prattici vna minoratione delle materie crasse, che almeno si trouano nelle vie communi; perche, come insegna Galeno, 8 la natura poi è molto più potente in regolare il rimanente. Et però tengono in vso, per minorar la materia, l'elettuario di Benedetta, il lenitiuo, il diaseno, il diafenicone, & l'agarico trociscato. Fatta adunque vna minoratione, sia preparato quell'humore che deue esser'euacuato: perche così insegnano i Medici, 9 & vogliono 10 che quando si vuol purgar'vn corpo, & principalmente da materie crasse, bisogni farlo fluido, cioè, come dice Galeno, 11 tagliar, & assottigliar gli humori crassi, viscosi, & tenaci, & aprir'i meati, & vie doue sono rinchiusi, acciò facilmente possino passare, & siano più pronti alla euacuatione fatta dal medicamento. Et per questo Auicenna 12 lasciò scritto, che la intentione nel digerir l'humore è adequare, & contemperare la sostanza di quello, talmente che diuenga habile alla espulsione facile; percioche, l'humore sottile imbeuutosi, & il crasso fisso, & il viscoso attaccato, non è facile all'euacuatione; perilche è necessario, che il sottile sia inspessito, & il grosso pianamente assottigliato, & tagliato il viscoso. Et perche il flemma, che nell'edema abōda, è di sostanza viscosa, & spessa, però fa bisogno assottigliando & inciderlo, & aprir le vie, per doue egli nell'euacuatione deue passare. Per queste ragioni adunque volendo digerir questo humore, tengono in vso i Medici il siropo acetoso semplice, il geleniabin zuccarino, il mele rosato, l'osimele, il bisantino con aceto, l'acetoso di due radici, l'acetoso di cinque radici, l'acetoso diarodon, & simili con la decottione di finocchi, scabiosa, apio, absinthio, capel venere, prassio, calamento, & simili. Et preparata la materia, si come apparirà nelle vrine; ilche si fa pian piano, sia euacuata come insegna Auicenna, 13 con la solutione del ventre, & con l'astinenza di quelle cose, che generano flēma. Et i prattici dicono, che le pillole sono di gagliarda operatione, & lodano le fetide, l'auree, l'aggregatiue, l'eletantine, di benedetta, di assaieret cō agarico, di hermodattili, di serapino, & sopra il tutto l'agarico trociscato,

4 7. ad Al. c. 12.
5 Gal. 1. aph. cō. 24. Aui. 4. 1. cap. 3.
6 1. progno. 38.
7 Gal. 14. meth. & 2. ad Glauco. Paulus li. 4. c. 26.
8 2. aph. cō. 29.
9 Hyp. 1. aph. 22. & in lib. de humoribus. Ga. 1. de crisi. c. 8.
10 Hypp. 2. aph. 9. & 7. aph. 67.
11 2. aph. com. 9.
12 1. 4. tract. 2. c. 7.
13 3. 4. tra. 2. c. 3.

ciſcato,& ogni altro medicamēto detto da Greci flemmagogo,cioè purgatiuo del flemma;ouero
fatta ſimil'euncuatione con i ſopradetti elettuarij,ouero con il diarob, ò il diaturbith,ò l'Indo ma
giore,ò l'hamech,ò la hiera di Hermete,ò la hiera Logodion,ſi come farà biſogno,hauendo riſper
alla virtù,ſeſſo,età,habitudine,& modo di viuer del patiente;pur che ſi come conuiene ſia purga
l'abondanza dell'humore,che pecca.Et ſe auiene che il corpo ſia gagliardo,& plettorico,cioè indi
ferentemente pieno di mali humori,ouero eſſendo il flemma, per eſſer talhor ſuperfluità del ſāgue
miſto con altro humore,non diſconuiene alle volte euacuar'il ſangue dalla baſilica;imperoche è
ficil coſa,che in queſte pienezze di corpi ſiano prodotti edemi legittimi, & con loro non vi ſia al
humore:& però ſouente conuiene ſa floботomia,eſſendo vniuerſal'euacuatione. Fatta adūque l'e
cuatione del flemma.laqual talhor'è lodata per il vomito,& molto più in quelli che ſono pronti,
molto facili al vomito: & ſe auiene, che per alcun'accidente, ò perche la virtù non ſopporta alcu
medicamento euacuatiuo,non poſſi il Medico operar con i predetti ingegni, vſi almeno ogni ter
giorno cliſteri in queſto modo.Rec.mercuriale m̃.ſ.malue,biete,ſemole di frumento,ana m̃.j.cam
mo, polipodio ana m̃.ſ.acqua commune q.b.ſia fatto il decotto,delquale Rec.oncie x.olio di cam
milla,butiro freſco ,zuccaro roſſo, mele roſato colato,ana oncie j.ſ.hiera pigra, elettuario lenit.ana
oncia ſ.roſſi di oui numero j.ſale commune oncia j.& ſia fatto vn cliſtere,ſollecita la confortatione

1 7.coll.cap.31.

del ſtomaco,& del fegato;perche Auerroe i diceua,l'apoſteme molli che ſi fanno da flemma,ſouente
naſcono per error del fegato,però quando non ſi riſoluono,ò conſumano inſenſibilmente, non d
cōuene vſar'alcuna cōfettione,fatta con ſpecie di dialacca,diacurcuma,diacapareos,& ſopra il tutto
con il reubarbaro,ouero con il lungo vſo del rapontico.Quanto alla cura dell'edema nel ſuo princi

2 3.4.tract.2.c.3

pio con medicamenti locali,dice Auicen. 2 Quando harai fatto queſto,cioè,euacuato il corpo,
biſogno ripercuoter la materia con medicamento che aſciughi & riſolui, & queſto perche la ma
ria è parte fluſſa,& parte fluiſce:adunque quella che fluiſce,deue eſſere ritenuta,talmēte che non
ri tutta in vn luogo,& ſi vniſca in vn ſeno; poioche cō la ſua frigidità,& ponderoſità potria talmē
offender'il membro,& occupar'il calor naturale di quello,che più non ſaria potente regolar,& m
uere tal materia.Inſieme anco fa biſogno cōſumar,& riſoluere quella che è fluſſa;perilche oſſerua

3 Raſis 7.ad Al. cap. 12. Aui.vbi de cura edemat.

a queſta intētione i Medici,3 due ingegni,ouero l'applicatione d'vn medicamēto ſecco,& riſolut
fatto di aloe,mirra,licio,acacia,ſief memithe,ciperi,croco,& bolo armeno egualmēte, & con ace
ſia formato linimento,ouero,come anco inſegna Galeno,cō l'applicatione di vna ſpugna nuoua
gnata nell'acqua & aceto,talmente che ſi poſſi bere;imperoche nella ſpugna vi è riſolutione,& e
catione,& nell'aceto tēperata ripercuſſione con virtù di preparar,& incider le materie viſcoſe.Fa
anco queſta operatione con il ligamento,& cō la faſcia,auolgendo tutto il membro tumido,com
ciando dal luogo più baſſo,aſcendendo con la faccia accommodata fatta di tela,che nō ſia vecchia
perche non potria ritenere egualmēte;nè anco nuoua,& rude,perche cauſarai inquietudine;& fa bi
ſogno ſtringer'alquanto,talmente però che non cauſi dolore,nè prohibiſchi il paſſaggio allo ſpirito
& vita per la nutritione delle mēbra,percioche con queſto modo di ſcacciare,ſi diſparge la materia
in luoghi diuerſi,& dal natio,& potēte calore è diſſipata & riſolta. Lodano queſto rimedio i Medici

4 Gal.14. meth. cap.4. & 2.ad Gla. c.3. Paulus li.4.c.27. Raſis 7. ad Alm. cap. 12. Aetius li.15.c.1.

4& Auicen.dice,che queſta ligatura è molto buona,quando la materia non è groſſa,laquale ſi con
ſce quando è ſottile: percioche minuiſce il tumore,quando ripoſa il patiante, & q̄n è groſſa, ſe
rimane il tumore nella ſua mole,& grādezza.Et Galeno vuole,che quando la materia è inobedien
te,vi ſia ſopra poſto la ſpugna con la poſca,cioè acqua,& aceto,& poſcia auolger il membro con
ſcia,alquanto ſtringendo nel luogo più baſſo,& proceder come ſi fa nelle fratture dell'oſſa,con eg
ſtrettura,accioche la materia nō declini più in vna,che nell'altra parte;& loda molto Galeno la
gna nuoua:& vuole,che ne i corpi teneri & delicati,l'aceto ſia in minor quantità dell'acqua,& ne
duri,& affaticati,l'aceto ſuperi l'acqua:& dice,che ſe nō ſi può hauer la ſpugna nuoua,ſi pigli quel
che ſi può,& ſia lauata con ſapone & liſciuio;ouero con ſpuma di nitro & liſciuio. Et ſe nō ſi troua
no ſpugne,dicono galeno,& Paulo,adopera l'anacratiro,ouero l'ellichnion,cioè vn panno di lana
ò tela molle duplicato,ò triplicato,infuſo nel ſopradetto medicamēto. Et quando auiene che s'au
menta la materia,fa biſogno,dice Galeno,cō le mani vnte nell'olio roſato,lungamente fregar'il me
bro,& poſcia ſopraporgli la ſpugna bagnata nel liſciuio con poco aceto, & ſtringer con la faſcia.
Auic.ne i corpi duri loda vna lōga fricatione,con vn panno aſpro,accioche ſiano aperte le poroſità
& più facilmente paſſi il medicamento a incider,& riſoluer la materia: Et Galeno loda in queſti co
pi fricar il membro con le mani bagnate nell'oxirodino,cioè aceto,& olio roſato;& quando ſi vuo

5 13 cótinentes.

maggiore eſſiccatione,vi ſi aggiunge vn poco di ſale,ò di allume;& Raſis 5 loda la fricatione con
liſciuio miſto con aceto,ſale,& allume, & quanto più s'augumenta il tumore,loda Auicen. l'aceto
più forte ſenza acqua,& fra le medicine buone,dice, che è la ſpugna nuoua infuſa nell'aceto, miſto
con ſale;& ſe occorre alcun timore per l'applicatione dell'aceto,lodano i prattici le ſpugne bagnate
in ſimile decotto; Recipe calamenta, origano, abſinthio,menta,fior di camamilla, d'iperícone ana
manip.j.ſal commune oncie ij.nitro oncia vna,liſciuio chiaro quanto baſta per il decotto. Quando
poi peruiene il tumore al ſuo ſtato, & tutta la materia è ridotta ſotto vna cauſa congiunta, allhora
fa biſogno,dice Auuicenna, amminiſtrar , le medicine vltime in eſſicatione , & riſolutione; però
che loda le ſpugne infuſe nell'aceto fortiſſimo miſto con liſciuio fatto di cenere di viti, ò di fico
di elce, & dice che l'acqua di calcina è d maggior operatione. Actio loda per mirabil medicamen
to nelle parti neruoſe la ruta , il mele, & il ſale; ouero il ſolfere, la mirra , & il ſale. Et è da no
tare, come inſegna Galeno, eſſer'ottima coſa dopo l'applicatione di tutti gli medicamenti cal
ò nitroſi lauar'il luogo con acqua calda in ogni medicatura : è lodato ſommamente nelli inue
chiati edemi lo ſterco vaccino, delquale Auicenna ne fa vn empiaſtro con olibano, ſtorace, ca
lamita

lamo aromatico, spico, & absinthio: alqual medicamento aggiungono alcuni moderni, il grasso di ceruo, la midolla di schinchi di vitello, & vn poco di fermento; ouero, Recipe cenere sottilmente criuellata, solfere sottile ana oncie iij. poluere di noci di cipresso oncie j. ß. mele crudo, grasso di oca ana oncie ij. cimino, sale, ana oncia vna, farina di faua oncie ij. lisciuio chiaro quanto basta per empiastro. Questi & simili gagliardi medicamenti sono da esser'applicati ne i corpi duri, & nelle età consistenti, & come dicono tutti i Medici, sempre si deue preueder, che per la risolutione delle parti sottili, & per il rimaner delle grosse, il tumore non rimanghi in durezza tale, che poi stia insanabile. Et come si legge nelle antique traduttioni, diceua Galeno al suo Glaucone, se il tumore sarà inuecchiato, fatto duro, & senza senso, nè al tatto, nè alla puntura, molto meglio sarà lasciarlo; imperoche souente la fatica in curarlo è vana, & però quando auiene, che questi tumori pituitosi indurano, ò per la risolutione delle parti sottili, ò perche la causa è viscosa, & crassa; Recipe mucillagini di altea, di seme di lino, di fien greco, grasso di gallina, di anitra, midolla di schinchi di vacca, arios, fior di camomilla, ana oncie ij. olio irino, masticino, ana oncia vna. cera quanto basta per formar vn cerotto, ouero; Recipe assongia porcina, grasso di gallina, di anitra, di oca, ana oncie ij. farina di fien greco, di seme di lino ana oncia vna, bdellio, opoponaco, olibano, ana oncia meza, siano sciolte le gomme nell'aceto, & con cera fatto vnguento in buona forma. Vale anco a questa indicatione, & nella declinatione de gli edemi, l'empiastro diaquilon, ò il cerotto di mucillagini, ò l'vnguento diapirites. Et se occore a questi tumori alcun dolore, questo auiene, ò perche la materia è mista con altra humidità calda, ò perche è ventosa, laqual estendendo causa dolore, ouero perche il tumore tende a suppuratione; per questo adunque essendoui altra mistione, è lodata l'applicatione de l'vnguēto rosato Mesue, ò cō l'olio di viole, ò di rose, ò di nenufari, ouero, come insegna Auic. cō hisopo humida, & vin cotto, & olio rosato, è ben vero, che di rado appare questa causa, ma la maggior parte nasce, come insegna Galeno, 2 da vna euaporatione, & riserrata ventosità; & dice, se predominano l'humidità crasse, & viscose, fa bisogno guardarsi dalle gagliarde risolutioni, & efficcationi, percioche sono contrarijssime operationi, nè però seguita vn vehemente dolore in humor tale, & ...sima perche talhor se gli accompagna alcun'accidente vaporoso, & souente vna ventosità, che per le anguste porosità, eshalar non puote; doue che molto forte si dolgono quelle parti; ilche auiene, perche la materia fredda, & crassa, è molto atta a generar ventosità, laqual non è altro, che vn improprio humore, attenuato & ridotto in forma di vapore; perilche, quando appare questa causa, fomenta il luogo con pezze calde, ò con decottione di camomilla, aneto, ruta, & simili, ouero vngi con olij simili. Et se auiene, che la causa proueghi dalla suppuratione, conosciuta per gli accidenti, che appaiono nelle suppurationi, come dolore, febre, pulsatione, rossezza, & lenità del luogo, fa bisogno riserrar il calore naturale con medicamento viscoso, caldo, & alquanto attrattiuo; pero Recipe foglie di malua, di branca vrsina, radici di altea, de gigli bianchi ana manip. j. siano cotte, & peste, & aggiuntoui fermento oncie ij. farina di fien greco, di fermento ana oncie tre, assongia porcina oncie quattro, limacie numero vj. croco scrop. j. & con vin cotto sia fatto empiastro. Et quando poi tal materia sarà digesta, & che saranno acquetati gli accidenti, non aspettar che il tumore si apra da se; percioche vi fa bisogno vn lungo tempo, nè anco, se puol far'altrimenti, vsa il ferro in aprir quello, ma il cauterio potentiale; imperoche facilmente queste essiture, quando sono aperte con ferro per la mala, & fredda temperatura del luogo, diuentano dispositioni fistulari. Euacuata adunque la materia sia digesto il seno, & poscia mondificato con medicamento tale; Recipe succo di apio, di prassio, di absinthio ana oncia vna, mel rosato ana oncie due, terebentina chiara oncie tre, bollino fino alla consumatione de i suchi, & aggiungi farina di orzo oncie due, vnguento Apostolorum oncia meza, misce. Ouero sia fatta questa operatione con vnguento isis, ò cerafeos, ò damasceno, & quando apparità vna lodata sanie, & vna perfetta rettificatione del luogo, incarna, & Recipe terebentina chiara, olio masticino ana oncie iij. seuo di becco, di castrato, ana oncia j. centaurea minore, consolida, mille foglie, lingua passarina, cauda equina, cime di rosmarino ana man. ij. siano peste l'herbe, & cauato il succo, aggiungi mirrha, sarcocolla, olibano, aloe, mastici ana dramme iij. ragia di pino oncie ij. bollino insieme à fuoco lento fin'alla consumatione de'suchi, doppo sia colato, & aggiuntoui cera bianca quanto basta per far'unguento; Ouero adopera l'vnguento cittino, ò aureo, ò basilicone, ò altro simile, & nel fine applica il ceroto di suchi detto diaquilon, ò l'argideo, detto gratia dei, ò altro simile, che consolidano possa risoluere ogni durezza. Queste poche cose siano dette per la cura de gli edemi prodotti da cause interiori, & de flussi di materie pituitose; percioche non si curano con queste intentioni gli edemi, che sono accidenti, & che seguitano ad altre egritudini, come hidropisie, & simili, imperoche la loro cura è la rettificatione delle membra nutritiue, si come piacendo à Dio dirò diffusamente quando di loro ragionarò.

b 12.meth.c 8.

Delli nodi, & veri absessi. Cap. III.

I Nodi sono veri absessi, & tumori causati da flemma non naturale, laquale per operatione ò di frigidità, potente in cōdensare, ò di calidità potente in risoluer le sue parti sottili, è ridotto in natura di malinconia, nōdimeno sono tumori assai bianchi, rotondi, non molto vguali, duri, di poco senso, di poco dolore, di poca calidità, la cui materia il più delle volte stà rinchiusa nella propria vesica, cominciano piccioli, & pian piano s'aggrandiscono, & si muouono in ogni parte dal proprio luogo, quando sono molli: nascono volentieri nelli articoli, & sopra i nodi delle mani, & piedi, perilche tutte sono detti nodi, ouero sono cosi detti, percioche s'assimigliano in molte cose alli nodi delle funi.

DIGRESSIONE.

SE bene realmente questi tre nomi apostema, dubellet, & essitura, ouero absesso significhino vna istessa cosa; nondimeno secondo la dottrina di Auicen. 1 appare che vi sia qualche differenza

1 3.4.cap.10.

fra loro, & che questo nome apostema sia più commune de gli altri, & determinato sopra ogni tu-
more ò grande, ò picciolo, ò caldo, ò freddo, ò che aggreghi materia, & suppuri, ò non aggreghi,
insensibilmente si consumi, & il nome Arabo dubellet, ouero Aldubellati, sia determinato sopra
ti gli tumori, nelli quali si troua materia congiunta, & che vi sia fatto vn seno, ouer cauità inte-
re, sia qual esser si voglia la materia ò putrescibile, ò non putrescibile, & la essitura dichiari vn tu-
re pieno di materia ò fredda, ò calda, ò putrida, ò perfettamente concotta, laqual cerchi, & desid-
essito: perilche si potrebbe dire, che l'apostema è detto di ogni tumore solamente nel principio,
augumento, che appresso i Greci è detto nello stato, & che il dubellet si deue dir solamente nell-
to di tumori, & l'essitura nella declinatione, & quando la materia è suppurata; imperoche Galeno
diceua; Dimandiamo absesso, che altro non è, che essitura, quella dispositione, nellaquale, quelle p-
ti, che erano continue, stanno separate, & disgiunte, essendo in esse risertata diuersa materia. Et p-
questo Auicenna 3 diceua; Quando si aggrega la materia, & cerca essito, dimandasi quella di-
sitione essitura. Nè per questo sono da esser ripresi coloro, che dicono, che l'essitura solamête dec-
ra la materia calda, che facilmente suppura; percioche anco gli humori freddi quando sono ò p-
di, ò corrotti, cercano essito, & in questo termine, come insegna Galeno, 4 diuentano caldi, &
non per la essenza loro, almeno accidentalmente. Et perche souente ne i corpi humani, & nelle p-
ti estrinsece fluiscono alcune humidità originalmête pituitose, lequali si congiungono, et causano
tumore detto da Greci apostema, da Arabi aldubellati, & da Latini nodo, & absesso pituitoso, que-
sto humore mentre egli stà fuori della sua latitudine, & naturalità, ò da i medicamenti freddi, che
congelano, ò da caldi, che lo essiccano, diuenta assai duro, & di natura di milanconia; perilche si p-
muta in forme, & sostanze diuerse. Onde ragionando de i nodi Auicen. detti da Arabi Alsilac, dice
I nodi sono dubellet flemmatici, cioè tumori, che contengono humori flematici, ouero gener-
flemma; Et questo disse per quella durezza, che toccandoli si sente in loro. Conciosiache la durez-
il più delle volte si sente ne i tumori malinconici, & da qui auiene, che si trouano alcuni nodi, c-
in questo accidente molto s'assimigliano alle durezze, cioè all'aposteme malinconiche, nè sara
ammirarsi, se la causa de i nodi fosse malinconia; percioche, come dicono i Dottori, 6 non è co-
aliena, che la sua causa sia milanconia, ancorche originalmente, & secondo la sua radice sia fle-
matica, allaquale occorre, che siano essiccate le parti crasse: onde ne rimane in sostanza, à mod-
carne, ò di mele, ò di pinguedine, ò d'altra cosa molto diuersa, & in ogni modo non naturale, &
Greci 7 dicono, che la materia de i nodi sortisce il suo nome dalla similitudine, & sostanza d-
cosa contenuta nel tumore; percioche in alcuni nodi si troua materia, che s'assimiglia ad vn gra-
assungia detta adipe, si come nell'aposteme dimandate gomme, in quelli che patiscono il morbo I-
diano, detto Francese, i quali tumori sono nel genere de gli adiponi, ò adipinosi, detti da Greci stea-
mi: in alcuni tumori nodosi si troua materia, che rassimiglia il mele granuloso, ouero il panizz-
decotto, come ne i tumori chiamati da Greci calazij, & da Latini nate, ò napte, che souête nascon-
nel capo de' vecchi, & di altra età, & anco in altri luoghi, ouero ne i bozij, detti da Greci brôcocele
da Arabi hernie della gola, & da volgari gossi, liquali vniuersalmente sono dimandati meliceri-
melini, & fauosi. in alcuni altri tumori si trouano materie in forma, & sostantia molto diuersa, im-
peroche talhor rassimigliano ad vna polte fatta di farina decotta, & alle volte ad vn gipso, ouer ca-
cina condensata, come si vede nelle antique podagre, & chiragre, tumori detti tofacei, & nodo-
questi anco souente si troua vna materia simile alle curature dell'unghie, ò peli, ò carboni, ò oli-
sepa, od altra cosa totalmête fuori di natura, iquali tumori sono detti da Greci atheromi. Et Celso 8
diceua; Sono alcuni tumori, che nascono in ogni parte del corpo, generati da flemma non natur-
contenuta nella sua tunica, & cominciano in picciola quantità, & pian piano crescono, & per mag-
gior, & minor adustione della sua causa s'assimigliano a cose diuerse. Et dice, che alcuni di quelli
absessi sono duri, & renitenti, & alcuni molli, & cedono: & quello che habbiano dentro, se non
coniettura si può conoscere, nè mai si conosce perfettamente, se non dopo le incisioni; perche no-
no proprij accidenti, & sono senza dolore: Et Galeno 9 scriue; Sono alcuni tumori totalmente pre-
ternaturali, & nel numero delle egritudini, in numero i quali quando sono aperti mostrano in loro
cose non poche, diuerse molto da gli humori, di vna certa dêsità di corpo, come di vnghie, peli, ossi,
scorze, ò sasso, & in altri si troua vna sostanza come luto, seuo, fece di olio, ò di vino, & in alcuni la
materia è talmente fetente, che tutti fuggono; ilche di rado auiene. Assegnano mirabilmente la diffe-
renza fra questi tre tumori i Greci, 10 cioè fra gli atheromi, meliceridi, & steatomi; imperoche so-
no gli atheromi tumori alquanto oblonghi scolorati, senza dolore, che contengono in se humidità
simili alle polti di farina di frumento decotta, & ne i meliceridi è contenuto vn'humore simile al
mele, & sono di forma rotonda, scolorati, & priui di dolore, & sono in sostanza corpi lassi, ne i qua-
li tardamente si fa la impressione con le dita, ma velocemente succresce: & i steatomi sono di figura
rotondi, ma di più larga radice, renitenti al tatto, & duri. Tutti questi tumori crescono pian piano,
& sono contenuti nella propria loro vesica. Nè sono in altro accidente esteriore differenti questi ab-
sessi, se non in maggior, & minor durezza, si come la sua materia è più ò meno crassa, ouero più &
meno adusta. Sono enumerate nel genere di questi absessi, tutte le spetie di tumori contenute nel
suo chisti, come le nate, che sono tumori pituitosi, rotondi, bianchi, eleuati, & senza dolore, & mol-
li, eccetto quando marciscono, ò vengono in tanta grandezza, che aggrauando, ò estendendo il mem-
bro, causano in quello vn triste senso; di questa maniera ne nascono souente nel capo, & allhora so-
no dette nate, ò napte: & se auiene ché siano formate piane, non molto eleuate, & rotonde essendo la
loro materia assai molle, sono per tal forma dimandate testudini, & se seruano forma alquanto
lunghetta, sono chiamate da volgari talpe, ò topinare, di queste passioni non trouo historia alcuna
particolare

1 2. ad Glauco. c. de absessibus.
3 2. 1. cap. 5.
4 4. de sim. m. c. 3. & 4. met. c. 5. 6. meth. cap. 2. & in li. de flobo. dist. 1. cap. 2.
5 3. 4. tra. 2. c. 4.
6 Gal. 14. meth. cap. 5. Aui. c. de nodis.
7 Gal. 14. meth. cap. 12. & lib. de tumori. cap. 7. Aet. lib. 15. cap. 7. Paul. li. 4. cap. 34.
8 li. 7. c. 6. & 13.
9 14. meth. c. 12. & 17. 1. de diffe. morb. cap. 8. 2. ad Gla. cap. de absess.
10 Aet. lib. 15. c. 7 Pau. lib. 6. c. 36.

particolare appresso gli antichi, ma sono riposti nel numero dei seatomi. Cosi anco quelli mostruosi tumori, che nascono nella gola, fra la cotica & l'aspera arteria, ouer trachea, che talhor diuentano molto grandi, & che cõtengono in se; come dice Celso, materie diuerse; dimandati bozzi, gossi, hernie della gola; & da gli antichi i broncoceles; Fra questi anco sono enumerate le scrofole, glandule, & ogni simil tumore pituitoso, indurato, che più non serua forma di pituita; perilche si può dire, che il nodo si può in tre modi intendere, cioè communemente per tutti li tumori freddi generati da flēma crassa; propriamente per tutti li tumori, che contengono la loro materia nel suo chisti. Et proprijssimamente per quelle tre specie di tumori detti atheromi, steatomi, & meliceridi, iquali tumori tutti sono generati da flemma non naturale, che è diferente dal naturale infra il termine della sua latitudine, dallaquale quando ei si fa diuerso, non è più flemma, & acquista altra sostanza, & fassi diuerso talhor nella propria sostanza, quando si fa acquoso, ò ventoso, ò vaporoso, ò secondo altro modo diuien tenue, ouero s'ingrossa, & diuēta viscoso, ò vacillagginoso, ò gipsec; ilche auiene in lui da vna soperchia adustione fatta dal natio calore gagliardo, ouero per vna forte risolutione fatta da vn calor preternaturale, ò per vna forte congelatione fatta da vna gran frigidità. Deuia anco il flemma dalla sua natura, qñ tende à putredine, & in tal'alteratione diuenta ò salso, ò nitroso, ò acuto, & corrosiuo dallaquale nascono vlcere cacoethe, cioè di mala natura, & che corrópono l'ossa. Si fa anco diuerso il flemma dalla sua natura, per vna mistione con altro humore; percioche se ui è misto il sangue diuēta flemma dolce, & se la colera, flēma salso, & se la malinconia, flemma pōtico, ò acido; perilche poi sono prodotte da lui aposteme diuerse, & composte. Sono i nodi duri à comparatione della edema, & molli a comparatione del scirro. Et souente peruengono nel genere de'melanconici; Perilche nō è da esser ripreso Auic. 2 se fra l'aposteme malinconiche hauesse enumerato i nodi; imperoche Galeno 3 diceua; I crudi, & humidi humori, quando non sono regolatamente trattati, con alquanto spatio di tempo si esficano, & diuentano malinconici, & l'aposteme, che nascono da loro sono malinconiche. Et vuole 4 che si generino questi veri absessi, come i calculi, cioè le pietre nella vesica, & nelle reni, abbruciatosi in quelle l'humore crasso. & viscoso: & Paolo dice, che si generano volérieri questi absessi nelle membra secche, nelle giunture: & ne i luoghi che si notriscono di pituita, nascono piano, & quasi mai da loro si fanno esiturali, cioè rompono, eccetto il melino, nelquale è materia assai benigna, ouero quando ui si accompagna alcun'homore caldo. Il proprio di questi tumori, è che si separano in ogni parte dal membro, nelquale sono nati, nè stanno adherenti [dice Aui.] 5 come il cancro, ò il scirro. Et Rasis 6 scriue, che sono in diuersi modi, & che si separano dalla carne del membro, & si muouono, secondo che sono mossi, à guisa di vna cosa contenuta nella sua propria vesica, & sopportano che di loro sia fatta compressione, & durano lungamente senza alcun pericolo.

La vesica veramente, ouero il cistis, come dicono i Greci, ò velamento, come i Latini, ò membrana, ò pannicolo, ò saccolo, ò follicolo, ò tunica, ò callo, ò come più vi piace, nellaquale è contenuta, & rinserrata la causa materiale dei nodi, si genera, come io credo secondo la dottrina di Gal. 7 in questo modo. Non ho dubbio alcuno, che la materia onde si genera, non sia crassa, & viscosa; perilche è molto atta ad vnirsi, senza espandersi à guisa del flemma, che produce l'endimie: & quanto più è in complessione tale, cioè fredda, crassa, & viscosa, tanto più si vnisce, & si constringe, & operando in quella vn calor gagliardo, si essicca la parte esteriore, essendo viscosa, & reducesi quella ad vna certa densità, & sodezza; onde acquista forma, & sostanza di pannicolo, ò membrana, che contiene in se rimanente di minor adustione; & perche la materia, che genera il cancro, e'l scirro, essendo malinconia, & per consequente fredda, & secca, senza viscosità, non puo generar'alcun follicolo, ò cisti, per questo i scirri, & cancri sono immersi nella sostanza delle membra, & non hanno pannicolo, ma rendono la dispositione delle parti cancrose, & dure, eguali, & simili a se: & per questo forse la dotta Natura ha voluto riserrar la materia dei nodi, in vn velamento simile, acciò non si espandi, ò si imbeua nella sostanza delle membra, & sia più facile alla pura per la estratione.

Dice Auicenna, che alle volte occorre, che si annoda vn neruo, & rassomiglia vn nodo, nondimeno non è nel numero de'nodi; & vuole, che sia differente dal nodo, perche non si separa in ogni parte, si come fa il nodo, ma solamente nella destra, & sinistra, & non secondo la lunghezza. Auiene questa forma di nodosità nel neruò, quando due parti estreme si cōtraggono verso il mezo, & la parte nel mezo si solleua, & causa vn tumore, che in molti accidenti rasimiglia il nodo. Et che sia il vero, altra cura non insegna Auicenna, 8 & Rasis che la semplice compressione, dallaquale si estende la nodosità. Et il neruo ritorna nel suo sito, & forma naturale: & Auicenna, 9 assegnando la differenza fra le glandole, & questi nerui annodati, dice che la nodosità stà ferma nel suo luogo; & si conosce al tatto, & che le glandule, & simili tumori sono egualmente mobili. Et questa comparatione assegno Auicenna acciò non si commetta errore in curar queste passioni con ferro ò con medicamento acuto, & corrosiuo, che prestar potesse nocumento al neruo.

Della cura dei nodi. Cap. IIII.

Sono i nodi enumerati fra le passioni macronoscie, cioè molto lunghe, & vengono al suo stato con prolissità di tempo; però non si deue molto affaticar'il Medico nella risolutione, ò mollificatione, ò putrefattione della loro causa materiale; ilche auieue, perche non sono 10 curati i nodi, se non con la intiera estrattione loro, insieme con il pannicolo: ancorche Galeno, 11 & Auerroe 12 dicano, che la indicatione nella cura di questi tumori sia ò la risolutione, ò la putrefattione, ò la incisione; percieche non resta, se ben la materia è ò risoluta, ò putrefatta, di esser necessaria l'estrattione del cisti con l'operatione delle mani: adunque la principal'indicatione, essendo questi nodi absessi totalmente preternaturali, sarà curarli con la loro remotione fatta l'incisione nella cotica, & cauando fuori intieramente la materia col suo cisti.

1 Cel. li. 7. c. 13. Aetius. li. 15. c. 6.
2 2. 1. cap. 5.
3 14. meth.
4 14. meth. c. 4. & 7. de mod. pur gen. de medici. resoluen.
5 2. 1. cap. 5.
6 li. diuis. ca. 130.
7 li. 1. de semi.
8 cap. de nodis. & 2. 1. cap. 5.
9 2. 1. cap. 5.
10 Aui. c. de cora nodi.
11 14. meth. c. 12
12 7. collig. c. 31.
13 Gal. 3. met. c. 1

DIGESTIONE.

VNa commune intentione, dicono tutti i Medici, esser necessaria nella cura de i veri absce[ssi]
cioè cauar fuori tutta la loro causa congiunta, insieme col proprio pannicolo, ò per via
risolutione, ilche è molto difficile, ò di suppuratione, che di rado occorre, ò con totale amputa[tio]
ne:& come dice Galeno, alcuni di questi tumori si possono curar secondo diuersi suoi tempi par[ti]
colarmente con ogni vna di queste tre operationi, si come è l'absesso detto meliceride, nelqua[l è]
contenuto vn'humore molto liquido, & più atto ad ogn'vna di queste predette intentioni di[tut]
ti gli altri; alcuni anco di questi si possono curar con due solamente, cioè ò con la suppuratio[ne]
ò con la total riseccatione, nè mai con la risolutione, si come l'atheroma, ò adipinò, nelqua[l si]
troua materia molto crassa; altri poi si curano solamente con la sola cirugia, non potendosi nè [ri]
soluere, nè putresare, essendo in loro rinchiuse materie diuerse, & totalmente non naturali. Et r[a]
gionando Galeno 1 di queste curationi, dice, che à voler essequir'ogni vna di queste operati[oni]
sono necessarie tre considerationi: la prima è vna breuità di tempo nella cura: la seconda è v[na]
operatione senza dolore & la terza è conseguir la cura sicuramente; & dice che a conseguir [si]cu
ramente la cura, vi conuengono tre intentioni; la prima che al tutto sia conseguita l'opera: la [se]
conda, che se questo non auuiene, che almeno non sia offeso il patiente; & la terza, che l'egritud[ine]
non ritorni facilmente. Et con queste considerationi, diceua Galeno secondo la dottrina d'Hip[po]
crate, 2 potrai facilmente giudicare quando si deue operar la cirugia, cioè l'operatione delle ma[-]
ni, & quando i medicamenti locali conuenienti secondo la diuersità delle intentioni. Tutte que[ste]
operationi insegna anco Auic. 3 & dimostra la breuità del tempo, quando dice; I nodi che [sono]
glandosi, si curano con la incisione, ò perforatione, & non con altro, cioè non con più breue, ò [più]
sicura via; dimostra la operatione indolorosa, quando dice; Se opererai, & estenderai perfettame[nte]
la cotica, taglia quella con facilità; dimostra la sicurtà della cura, quando dice; Cominciando esco
riar la cotica, fa si che n'esca il cisti intiero, & sano con tutto quello, che è nel ventre suo; impe[rò]
che questa è la più certa cura, che esser possi; dimostri in che modo si conseguisce il fine deside[rato]
quando dice; Se nella incisione & iscoriatione rimane alcuna parte del cisti, non cercar d'incar[nare]
il luogo, fin che sarai sicuro della perfetta sua rimotione; dimostra il precustodir del patiente da n[o]
cumenti, quando dice; Et se fluisce da i nodi molta materia, fa bisogno custodir'il patiente, con q[uel]
le cose, che cóseruano la natura: & in somma dimostra in che modo più non possi ritornar l'egri[tu]
dine, quando dice; Nella perforatione fa bisogno compiutamente cauar tutto il cisti, & se non c[on]
altro, con gli vncini, percioche quando è lasciato, per picciola parte, che ella si sia, ritorna facilmen[te]
& perche diceua Galeno, se auiene ò per la natura del mébro patiente, o perche la materia è ribe[lle]
alla cura, che essequir non si può quanto si brama, ti consiglio lasciar la cura, acciò non sij diman[da]
to mal Medico. Per questo diceua anco Auicen. Se il nodo sarà nella mano, ò nel piede, ò in lu[oco]
neruoso, ò di molte corde, vene, & arterie, nó ti presumer cauarlo; perche facilmente caderà il pa[tiente]
nello spasmo. & questo disse, perche lasciò scritto Hippocrate, 4 Due cose essercitarai ne i morb[i]
cioè, ò che giouino all'infermo, ò che non gli prestino nocumento. Hanno, dice Gale. alcuni di q[ue]
sti nodi, che sanano solamente per la cirugia, certe operationi proprie, & alcune certe commun[i]
quelli tumori che sono totalmente preternaturali hanno vna propria, & sola intentione cura[tiua]
cioè la loro estrattione, si come il steatoma & atheroma, nel genere de'quali sono anco le nate, le [gan]
cocele, i porri, detti da Greci mirmetie, le verruche dette acrocordoni, le pietre nella vesica, le cat[ara]
te dette da Greci hypochime, & da Latini suffusioni, & simili passioni, che non sanano, se non [per]
opera delle mani, nó essendo in loro dispositione nè di risolutione, nè di suppuratione, adunque [di]
cono i Medici 5 queste dispositioni debbono finalmente esser curate con la incisione della cotica [&]
total estrattione del cisti có la materia cótenuta in lui, quádo vi sia: Ma prima che venghi il Med[ico]
à queste operationi, è molto conueniente, perche essequir le predette intentioni, instituir'al patie[nte]
vn'ottimo reggiméto nel viuere, & vna conueniente euacuatione di tutto il corpo: & quanto al m[o]
do del viuere, quello sia osseruato, che nella cura dello edema è estato detto. quanto poi all'euacua[tio]
ni non inconuiene, se'l patiente è giouane, di buona habitudine, e di gagliarda virtù, & in tempo [ac]
commodato, cauargli il sangue, & tanto più se quello abonda. Et se appare in lui abondanza d'h[u]
humori crassi, siano euacuati có farmaco conueniente, si come l'elettuario lenitiuo, diasena, de d[acty]
lis, hamech, & simili; ouero con la hiera di Hermete, ò con le pillole di agarico, ò di hermodatti[li]
in questo modo si prouede a i dolori, & all'aposteme, Fatte queste vniuersali operationi, comin[ci il]
Medico la cura con l'incisione, come insegna Albucasis, secondo vna linea retta, ouero vna cro[ce]
ma prima conoschi sicuramente la materia esser contenuta nel cisti, delché manifesta fede ne po[r]
ge la mobilità del tumore per ogni parte, & l'esser separato dalla carne. Et allhora, dice Celso, le[ua]
uia tutti i peli, se ue ne sono, & poscia stendi la cotica sopra il tumore con la mano sinistra, ouero, e[s]
sendo il tumore di gran mole, stendino quella due ministri, & taglia la cotica longitudinalméte n[el]
mezzo fino al siphac, come dicono gl'Arabi, ò cisti, come i Greci, & non tagliar quello; percioche n[on]
potrai poi perfettamente scorticarlo; & quando trouerai il cisti, che come dice Celso, si fa presto co[no]
scere per esser bianco, & duro, iscoria quello da tutte le parti, che l'auolgono con istromento de[tto]
da Auicen. Gamedin, che è vn picciol coltello eccisorio, non però che molto tagli, & cosi iscorica[to]
da tutte le parti, cauálo con la materia in lui contenuta, & sij sollecito, che non si rompa il cisti, &
principalmente ne i nodi melini, che sono molto tenui, & nel numero de i veri absessi; percioche [fa]
poi difficile la cura. Nè anco dice Auicen. bisogna che ve ne rimanghi alcuna parte, imperoche fa[-]
cilmente

1 14. meth. c. 13.

2 1. de mor. pop. sect. 2.

3 3. 4. tract. 4. c. 4

4 1. de mor. pop. const. 2. in fi.

5 Hipp. 1. epid. Cel. li. 7. c. 6. & 13 Ga. 14. met. c. 13. Aetius lib. 15. c. 7 & 8. Paul. li. 4. c. 34. Rasis lib. diuisio. cap. 130. Albuc. li. 2. c. 45. Auicen. 3. 8. tra. 2 cap. 4.

cilmente poi ritorna il nodo. Questo modo di operare insegna Antillo, molte uolte citato da Galeno, Paolo, & Auic. & se occorre che si rompi il cisti, cerca ò con ligamento, ò con cucitura, od altro ingegno, che non esca la materia fin che lo cauerai tutto. Et se appare flusso di sangue, applica il chiaro dell'uouo, con le polueri costrettiue. Et se non appare, laua il luogo con uino, & mele, poscia curalo come si curano le piaghe nuoue. Et se le parti fossero molto distanti, siano unite ò con sutura, ò con lacci, ò con piumazzuoli, & ligamenti, ò altro ingegno, che continuamente scacci ogni superfluità dal seno, & tenghi vnite le parti.

Souente anco occorre, che non si può operare in questo modo, ouero per la timidità del paziente, ò per la debile sua complessione, ò per la grandezza del tumore, ò perche il Cirugico teme di offendere alcun membro officiale, ò nobile: però dicono Leonida, & Albucasis; Fa giacer il patiente sopra il letto, acciò non incorri in sincope, & siano ministri che tenghino il membro fermo, & taglia la cotica, & anco il cisti, & caua fuori quella quantità di humore, che puoi, & così procedi in ogni medicatura, finche sarà euacuata tutta la materia: Et se rimane alcuna parte ò del nodo, ò del cisti, rimuoui quella con alcun medicamento acuto, ouero con l'applicatione de' medicamenti putrefacenti, si come è l'olio commune, o il butiro caldo, ò l'assongia porcina col uitello dell'uouo & le malue decotte: perche si putrefarà & vscirà da se. Così insegna Celso: & Auicenna dice: Se non esce tutto il cisti con questi medicamenti, sia cauato almeno con gli uncini, la forma de' quali descriue Albucasis sotto diuerse effigie, & noi la poneremo di sua intentione nell'ultimo libro.

Cauate che saranno fuori tutte queste superfluità, fa bisogno mondificar gagliardamente il luogo, & poscia riempirlo di nuoua carne. Et perche auiene talhora, che per alcun'accidente nó si può far questa cura con incisione, ò iscoriatione, però fa bisogno aprir'il luogo con alcun caustico potentiale, ouero in alcuni tumori, come nel melino, proceder con medicamento, che senza dolore aprir possi l'absesso, de' quali molte descrittioni habbiamo da Paulo, 1 Et da Auicen. si come sono le radici di narciso, & delle canne recenti, miste con mele, & olio irino. Ouero piglia ammoniaco drāme vj. terebentina, solfere citrino, nitro, ana dramme iij. cera quanto basta, & sia fatto unguēto. Ouero piglia la midolla delle granella del gotone, noci rancie, fermēto, senauro, sterco colombino ana oncia j. cipolle cotte sotto le ceneri oncie iij. & col mele anacardino sia fatto empiastro. Ouero piglia sal al Kali, calcina uiua ana oncie iij. bollino nell'acqua, & sia colata, & poscia bolli questa colatura fino che si congeli; piglia di questa colatura dramme iiij. sal ammoniaco dramma la mele anacardino oncia meza, sia fatto vnguento. Paulo dice, che pria si fomenti il luogo con acqua calda, & doppo sia applicato l'unguento; & per questo Auicenna diceua: La buona curatione nel melino fauoso, è cominciare dall'euaporatione con alcuna cosa calda. Mirabilmente anco apre l'apostemi mature il cerotto diaquilone sciolto nella mucillaggine di psilio, con senauro, sapon nero, & fichi secchi: Ouero le cantarelle peste, & bollite nell'olio uecchio fino alla spessezza, & fatta nuoua triturazione, aggiungerle il mele anacardino, & il sterco di anitra. Gli absessi poi, che veramente nó sono esiturali, come gli atheromi, & steatomi, ne i quali stà rinchiusa una materia densa, crassa, & dura, non si rompono se non per forte operatione di alcun forte medicamento rottorio, il quale con la sua gagliarda siccità, & calidità facilmente causa simil effetto: & i Medici dicono, che auanti la loro applicatione deue esser considerata la qualità, & quantità del morbo & la natura, & compositione del membro tumido, & la uirtù, età, & sesso del patiente: imperoche non ogni luogo sopporta simile medicamento, nè ogni età, nè ogni sesso, ma solo i corpi forti, affaticati, & duri. Et gli antichi teneuano in uso medicamenti tali: pigliauano il tartaro del uino abbruciato, il nitro, la calcina uiua, ana dramme ij. terra sigillata dramma una, & li bolliuano nella liscia fino alla spessezza. Altri lodauano l'elleboro, l'arsenico rosso ana dramme ij. squame di rame dramme iiij. & con aceto fortissimo faceuano medicamento. Altri propongono le semenze di ortica dramma j. scorze di rame, arsenico ana dramma meza, & con acetto sia fatto mistura. I moderni veramente, ò perche nó trouano buona operatione in simili medicamenti, ò perche non hanno la loro vera materia, osseruano altre strade, & pigliano alcuni del capitello, cioè del primo lisciuio, che esce della bollitura del sapone, detto la maistra libra j. vitriol Romano dramme iiij. sal ammoniaco, allume di rocca ana dramme ij. & fanno bollir'ogni cosa insieme nella cazzuola di rame fino alla spessezza. Altro medicamento più forte: Piglia capitello libra j calcina uiua, vitriol Romano, arsenico ana dramme ij. bollino come è detto. Altro più forte; Piglia capitello forte quanto vuoi, & bolli solo, come è detto, fin che acquisti sostanza dura; poscia piglia di questa pietra lib. j. sal ammoniaco, arsenico solimato ana dramm j. opio dramme ij. meschia, & tritura sottilmente, & serua in vaso di vetro, & in luogo asciutto. Et io non vso altro, che la sola bollitura del capitello fin che diuenta dura. Et se non si troua, come in molti luoghi occorre, simil capitello, piglia aceto bianco onc. xx. calcina uiua, cenere diuite, allume di piuma ana oncia una, bollino fin che sia consumata la meta dell'aceto, & lascia che si chiarifichi & piglia di questa parte chiara oncie viii. sal ammoniaco, sal gemma, sal al Kali, mele anacardino ana oncia i. opio oncia meza, & bollino di nuouo fin che diuenti corpo sodo. Ma sopra ogn'altro rottorio questo tiene il principato per romper senza dolore vn tumore, ouer meglio un'absesso, rimuouer'ogni additamento, & corregger le corrottioni: piglia la maestra, & falla bollire, & come è quasi densa, aggiungi grasso humano, per la terza parte, & opio per la quarta; ouero l'acqua maestra tolta nel luogo doue si purgano i panni, & falla densar nella cazzuola a fuoco lento, pian piano, sempre agitando con la spatola, fin che acquisti densità di corpo: questo opera veramente senza dolore. Et perche molti rottorii, & simili medicamenti molto gagliardi sono descritti nel libro terzo al trattato terzo nella digression decimasesta, di loro non ne ragionarò più oltre in questo luogo. Solo ui dico, che sogliono applicar'in molti modi; percioche non deue la loro

ma-

1 1. de mor. pop. const. 2. in fin.

materia toccar'altro luogo, se non doue si vuole separar'il continuo; però uolendo alcuni causar
orificio rotondo, empiono la metà di un scorzo di auellana, & qualche medicamento, & l'appli
no al luogo con fascie, piumazzuoli, & altri difensiui, stringendo talmente, che non si può estend
altroue. Altri estendono sopra una pezza di lino alcun medicamento tenace, come è il triafarm
ò il palmulato, ò il diaquilone, & nel mezo fanno un'orificio in forma ò triangolare, ò quadrata
fa bisogno alla grandezza dell'ulcera: & applicato tal medicamento sopra il luogo conuenien
pongono nel uacuo quella quantità di rottorio, che uogliono, & di sopra alquante fila asciutte, &
sopra quelle una pezza grande intiera col cerrotto cerusato. Causano questi medicamenti o
breuità, ò con lunghezza di tempo, secondo la loro potenza, escare nella carne, lequali sono p
di quella abbruciata, & alle volte penetrano fino al cisti, & alle volte non; & quando penetra
facilmente poi si può scorticar'il nodo, essendo fatto il luogo insensibile. Rimuouesi l'escata con
tiro, ò con l'assongia porcina non salata. Et perche causano talhora i caustici dolori insopporta
& talhor'aposteme, però fa bisogno custodir'il luogo con difensiui, embrocationi, fomenti, &
tra confortatione, perche così insegnano Antillo, Leonida, & Paolo, & ilquale dice esser ottimo
dicamento lenir operationi sono da fuggire in luogo di molti nerui, arterie, & vene, ouero qua
il nodo è appresso alcun membro principale. Molte uolte anco, ouero perche così richiede il m
bo, ouero perche si teme un gran flusso di sangue, ouero perche si vuole acquetar i dolori, ò per
si desidera rettificar il luogo, ouero perche fa bisogno far sì, che più non torni il nodo, intierame
te eradicando la sua radice, è astretto il Medico operar col cauterio attuale, nella qual'operat
ne sono da esser'osseruate quelle conditioni, che nel trattato de'cauterij diffusamente sarà
scritto.

Si veggono anco in questi tempi alcuni nodi, che contengono in loro materia simile al lardo
porco, molto densa, & talhor tanto dura, che non si rimuoue nè con risolutiui, nè maturatiui,
consumare con caustici potentiali, ò attuali: perilche non ui è altra operatione, nè istromento,
la punta delle forfici, rimouendo tutto il callo a parte a parte, ilche ho il più volte ueduto in al
che patiscono il morbo Indiano, detto gallico, & anco in alcuni nodi tofacei nelle mani, & pie
quelli, che patiscono le podagre. Si veggono anco alcuni nodi tanto debili nella sua radice, & d
gni parte separati, che solamente ligandoli con la seda cruda si rimuouono: ouero, come in
Auicenna, con la incisione nella parte più debole, curando il rimanente come pura ulcera. N
no finalmente alcuni nodi glandosi sopra le mani, & altroue, alla quantità di un lupino, ò al p
vna ghianda, iquali quando nel loro principio se sono compressi, si risoluono: & per questo è lo
l'applicatione di vna lametta di piombo, o di oro, legata strettamente: & dicono, che con qu
ingegno si risoluono, ouero si preparano alla risolutione, & che quando sono grandi, si curano
mente con la incision, & con la loro estrattione.

Delle Scrofole. Cap. V.

LE scrofole, ouero altheeltil, come dicono gli Arabi, ò cherade, come i Greci, ò strume, come i
tini, altro non sono, 1 che glandule ouero adene indurate, & ridotte in natura di scirro,
la loro causa materiale è 2 vn'humore originalmente flemmatico, grosso, & uiscoso, ilquale
lunghezza di tempo si essicca, & diuien duro, & malincolico: ilqual flemma essendo tale, è m
atto a generar'il uelame, & non à suppurare. Et Paulo 3 dice, che le strume sono glandule in
te, che nascono uolontieri nel collo, nelle subascelle, & nell'inguini, & che ogn'uno di loro è
tenuta nel suo cisti, si come il steoma, l'atheroma, & il meliceride. Nondimeno sono differe
strume da questi absessi: imperoche non si muouono secondo ogni differenza di positione, c
fanno i nodi, ma stanno adherenti alla carne, & non si muouono, nè contengono in loro ma
tanto diuerse, come fanno i nodi. Ragionando di esse Auicenna, 4 afferma che di queste gla
le sclirotiche, alcune sono accompagnate da dolori, & queste sono difficili da sanare: & però P
diceua, che le strume, che dolgono al tatto, & s'irritano dai medicamenti applicati, sono mal
& da alcuni enumerale fra le dispositioni cancrose. & Galeno dice, che quelle, che sono molto
5 & fatte scirrose, ò non mai, ò tardamente si sanano. Nè si curano senza operatione delle m
percioche sono contenute nel suo velame neruoso. Nè se ne troua una sola, se non di rado in un
tiente, ma diuerse, & sempre una maggiore dell'altra: & sono dette scrofole, perche nelle scrofe
mali sporchi, & vili moltiplicano diuerse glandule, che molto s'assimigliano alle scrofole: ilche
ne per la loro golosità, & continua crapula: ouero sono così dette, perche da una glandula ne so
molte prodotte, si come da una scrofa ne nascono molte in un parto, ò in tempi diuersi. Et sono
ferenti fra se le strume nella grandezza: imperoche alcune sono grandi, et alcune picciole: ne
natura, percioche, alcune sono miti, et salubri: alcune dolorose, et incurabili: nel luogo doue na
no, conciosiache alcune nel collo, altre nell'inguini, et molte nelle subascelle: alcune profonde, al
superficiali: nell'origine, percioche alcune sono pituitose, altre malincoliche, molte miste, & tal
senza alcun'humore: perche sono essiccate, et dure le glandule: nel numero, perche talhora ap
no poche, talhor molte, et come alcuni affermano, una sola è stata ueduta, il che di rad
auiene.

1 Gal. li. de tum. preter nat. c. 18.
13. meth. capit. 2.
14. meth. cap. 11.
2 Hip. in lib. de gland.
Ga. 3. aph. cō. 26.
3 li. 4 cap. 33. & lib. 6. c. 30. & 35.
4 3. 4. tra. 2. ca. 9.

Digref.

DIGRESSIONE.

DIceua Galeno; 1 credo che ſappi, come molte volte ti ho detto, che le ſuperfluità del corpo quando peccano ò in abondanza, ò in mala qualità, ſono da quella potenza, che regge il noſtro corpo, detta eſcretiua, ſcacciate dalle membra gagliarde, & nobili, alle ignobili, & debili; perilche occorre, che le glandule dette adene, & nel collo tonſille, facilmente riceuono queſte fluſſioni, & molto più quelle adene, che ſono di rara ſoſtanza, & di debol natura. Et queſto auiene, percioche è molto forte la virtù delle arterie, vene, nerui, & muſcoli, & molto debole quella delle adene; perilche quando riceuono queſte ſuperfluità gumorali, & diuentano tumide, & dure, & maſſimamente nel collo doppo l'orecchie, nell'inguini, & ſubaſcelle: & ſono difficili a ſanare, ſi dimandano ſtrume, ouer ſcroſole, & da Greci cherades. Dicono Aetio 2 & Paolo, 3 che ſono coſi dette da Greci per la ſimilitudine, che tengono con alcune pietre, che ſono traſparenti per le maritime acque, la qual comparatione a me non molto è manifeſta: però non ne dico altro, nè anco molto mi piace quella di Auicenna, che le ſcroſole il più delle volte aſſimigliano a porci, auenga che i Greci gli dicono cherades, ſe ben'il nome Greco chæro, ſignifichi porco, ma ben più preſto credo, che coſi ſiano dette per eſſer, come uogliono Columella, 4 & Plinio 5 morbo molto peculiare à porci. Et per queſto Auicenna diceua, che non ſi dimandano ſcroſole, ſe non perche naſcono ſouente ne i porci per la loro goloſità, ilche anco auiene à gli huomini, & principalmente a fanciulli goloſi, & dediti alla crapula. Et Hippocrate 6 enumerando l'egritudini, che occorrono a fanciulli, auanti la loro pubertà, commemora le ſcroſole. Et Galeno 7 dice, rendendo la ragione, che ne i fanciulli ſi genera molto humor crudo, craſſo, & uiſcoſo per la loro ſatietà, & voracità: perilche l'operatione del loro ſtomaco, non è potente ſeruire a due officij, cioè alla nutritione & all'augmento. Et per queſto Raſis 8 laſciò ſcritto, che le ſcroſole ſi generano da praua digeſtione, & da mal reggimento di viuere. Onde 9 i fanciulli, & le donne eſſendo corpi humidi, & goloſi, ſono molto paratí a queſta diſpoſitione: Et però ſi crede eſſer uera la propoſitione de Hippocrate, 10 che non naſcono le ſtrume dall'anno 42. fino al 63. eſſendo l'età del primo ſenio, & per conſequente molto ſecca. Et Auicenna diceua; I corpi molto diſpoſti a patir ſcroſole nelle parti del collo, & del capo, ſono quelli che hanno il collo corto, & il capo di humida compleſſione. Et ragionando delle ſcroſole Raſis 11 ſcriue; Naſcono uolentieri le ſcroſole nel collo, talhor nell'inguini, & in ogn'altro luogo, doue habbia la natura creato glandule, & ſono li ſuoi ſegni noti; percioche ſono apoſteme dure, rotonde, biãche, & mobili, ſecondo che ſono moſſe, & talhor ſono tre, & quattro, & più, ſimili al le noci picciole, contenute nel ſuo ciſti, & talhor ſtanno unite, & molte uolte ſparſe. Et per queſto Auicenna diceua, che molte uolte ſono ordinate a guiſa di un cingulo, ouer di una cadena, una doppo l'altra, & che alle uolte ſtanno unite, come un racemo di vua: & dice che s'aſſimigliano alli nodi, & è il uero, quanto alla cauſa materiale: percioche ſono originalmente prodotte da flemma groſſo, ridotto poi in natura di malinconia: ſono anco ſimili quãto alla forma, perche ſono tumori nõ molto grandi, rotondi, duri, bianchi, & mobili; ma ſono differenti, quanto al luogo, doue naſcono percioche le ſcroſole ſono adene indurate, & per conſeguente non naſcono altroue, ſe non adene atte à riceuer ſuperfluità diuerſe, ouero doue ſono carni molli, & glandoſe. Auenga, che, come dice Celſo, Megete Sidoneo, Medico antiquiſſimo, confeſſi hauer veduto nelle mammelle delle donne tumori ſcroſoloſi; ilche manifeſtamente ſi vede a queſti tempi ne i fanciulli, & altre etàti nelle mani & in altre parti; & come afferma il Braſauola, 12 & Filippo 13 Ingraſſia Siciliano nelle mamelle, & ne gli interiori più uolte ſono ſtate ritrouate ne gli attianatomici ſcroſole: ilche non è marauiglioſo, eſſendo queſte parti de gli interiori come dice Hippocr. 14 piene di glandole; Sono adunque le ſcroſole tumori peculiari a queſte membra adenoſe, & i nodi hanno tutto'l ſoggetto commune. Sono anco differenti, perche i nodi ſono in ogni parte ſeparati, & le ſtrume ſtanno molto adherenti nel ſuo fondamento, Sono in oltre differenti, percioche quaſi mai ſi uede vna ſol ſcroſola, ma diuerſe; ilche non è nel nodo. Et per queſto ſoleua dire Auicenna, che le ſcroſole ſono ſimili all'altheeltil, cioè alle ſcroffe, che di una molte ſe ne generano. Et la ragione è queſta, non gia che una ſcroſola ſia potente produr l'altre: ma perche ne i luoghi adenoſi, non una, ma diuerſe ſi trouano adene, & eſſẽdo ſcacciate, come ho detto, a q̃ſte parti materie diuerſe, & eſsẽdo q̃ſte mẽbra naturalmẽte atte a riceuer ſimili ſuperfluità in loro tranſmeſſe, 15 fa biſogno che ſi riẽpino di quelle; & perche ſẽpre ne comincia vna quaſi la prima a gõfiarſi, & farſi tumida, & dura, & doppo queſta l'altre; però ſi dice, che da vna, molte ſe ne generano, ſi come da vna ſcroffa molte ſono prodotte, ilche tiene per virtù di eſſempio, & non è vera ſimilitudine. Et Leonida antiquiſſ. diceua, che ſempre una è maggiore dell'altre, & come ſua genitrice. Et perche la materia, che produce le ſcroſole è craſſa, & viſcoſa, però non è moſſa dalla natura impetuoſamente, come ſi fa ne i moti critici, ma pian piano, & ſucceſſiuamente, però non doppo l'altre ſi generano queſti tumori, & per conſeguente ſono numerati fra i morbi cronici, & Hippocrate diceua, 16 ſe la fluſſione ſarà di materia molta, & lenta, & pituitoſa, alle glandule doppo l'orecchie, ò alla gola, & iui ſi fermerà, farà un'infiãmaggione ſtabile, & generarà un peſſimo morbo, detto ſtrume. Dice Auicenna, che ſono molto più ſalubri le ſcroſole, che naſcono a fanciulli, di quelle che naſcono a giouani; la ragione è, che ne i fanciulli gli humori ſono molto riſolubili, & facilmẽte ſi conſumano, & i pori ſono molto aperti, & permutano le loro compleſſioni; & ſouente il modo del uiuere, & le regioni. Et dice Auicenna, che le ſcroſole doloroſe ſono difficili alla curatione; ilche auiene o per la ſenſibilità del luogo, ò per eſſer la materia miſta con altre humidità calde; per

ilche

1 3. de local. c. 2. de parotid: b. 13. meth. c. 2. lib de col. nigra cap. 4. 3. aphor. cõ. 26. lib. de flobotom. ſum. 2. c. 3.
2 lib. 15. cap. 5.
3 lib. 6. cap. 35.
4 lib 8. ca. x.
5 lib. 8. capi. 51.
6 3. apho. 26.
7 1. de cri. ca. 12. & 3. apho. cõ. 26. & 3. prgn. cõ. 33.
8 7. ad Alm. c. 8.
9 13. contin. c. 9.
10 li. de coactis preno.
11 li. diuiſ. c. 129. & 7. ad Alm. c. 8. & 13. continen.
12 3. p. aph. cõ. 26.
13 li. 1. ſue chirur. ubi de tu. 39.
14 Li. de gland.
15 Hip. in li. de gland. Gal. 13. meth. c. & 4. meth. c. 11.
16 Hyp. in li. de glandu.

ilche ui sono poi neccessarie nella cura molte operationi, & per questo sono difficili, cioè difficile sa operatione. Et Galeno 1 diceua: Ogni struma è di difficile curatione, & molto più quelle che sono di gran senso. Et Celso 2 scriue: Le strume sono tumori glandosi, che sogliono molto fatticar i Medici, ò siano curate con ferro, ò con medicamento; perche alle volte causano febre, né facilmente maturano, & souente dopo la cura, & generata la cicatrice, rinouano; perilche fa bisogno poi di lungo uso di medicamenti. Et Albucasis 3 afferma, che le spetie delle scrofole sono diuerse imperoche alcune sono sassose, & altre contengono humidità crude. Et Paolo 4 dice; Le strume che non dolgono al tatto, & per l'applicatione de' medicamenti s'incrudano, sono maligne, & da alcuni dette carcinodes, cioè vlcere cancrose. Et vniuersalmente uogliono tutti i Medici, che gli tumori rinserrati nella loro tunica siano difficili alla cura, nè sanino se non con l'incisione; perche che non è atta la loro materia alla maturatione, essendo fredda, nè alla risolutione essendo contenuta nella sua tunica. Terminano souente le scrofole, quando non sono regolatamente curate, in ro; percioche risolte le parti sottili, le crasse diuentano sassose. Talhor anco, quando sono ulcerate, fanno cacoethe di mal modo, & che mai sanano: ouero si fanno ostracose, & fistulari; ò quando fatta la materia malinconica, ò mista con malinconia, diuentano ulcere cancrose, & corrosiue.

1 13. meth. ca. 2.
2 li. 5. c. de stru.
3 lib. 2. ca. 42.
4 li. 6. cap. 31.

Della cura delle Scrofole. Cap. VI.

GLi inuittissimi, & Christianissimi Re de' Galli vn diuino a loro concesso priuilegio, come fermano Dionisio Coronio, 5 & Giouanni Tagaultio, 6 con il solo segno della santa Croce nel giorno della grande & salutifera passione di Giesu Christo Nostro Signore sanano tutti scrofolosi: ma noi perche non godiamo cosi degno, & miracoloso dono, saremo astretti à ragionare come Medici in questa materia: & cosi diremo, che con diuerse indicationi si sogliono curar queste dispositioni, lequali quando sono prodotte da materia benigna, & non molto grossa, 7 hanno bisogno di medicamenti risolutiui, & mollitiui, & quelle che sono prodotte da materia grossa, & con efficcata, non si curano se non con caustici corrosiui, ouero con operatione delle mani, & con che tagli: allaqual operatione deuono preceder molte considerationi, cioè la quantità, & numero, la qualità dell'humore, la dispositione vniuersale del patiente, la natura, & compositione del luogo affetto, & la dispositione dell'aere. Et Auicenna 8 diceua, che la radice, & fiducia nella cura delle scrofole è la euacuatione, & la sottigliatione del viuere. Adunque è necessario prima che il Medico cominci queste curationi, ò per uia di risolutione, ò di total' estrattione, euacuar il patiente da quell'humore, che più abonda, & similmente prouocando il uomito, & se fa bisogno con la euacuation del sangue, ordinando un'opportuno, & regolato modo di viuere.

5 in episto. ante Actuarium.
in li. de cō. med.
6 in sua epistol. dedic. & in ca. de cura scroph.
7 Cel. lib. 5. ca. de strumis.
Alb. li. 2. c. 45.
8 3. 4. tra. 2. ca. x.

DIGRESSIONE.

VEramente essendo le scrofole egritudine per ripletione, l'euacuatione è molto necessaria, principalmente quando si purga il flemma grosso. Similmente anco è molto conueniente la dieta tenue, generandosi uolentieri le scrofole ne i corpi humidi, & golosi: ilche afferma Hippocrate, 9 quando dice; Fa bisogno indur la fame ne i corpi, che hanno la carne humida: percioche la fame secca i corpi. Et Gal. dice, che tutte le cose che essiccano, sono conuenienti nella cura delle passioni humide. La fame adunque, cioè la dieta tenue, è conueniente nella cura delle scrofole, auenga che accidentalmente essicchi i corpi. Et però il buon Rasis 10 diceua: Il principio della cura delle scrofole è, che il patiente patischi fame quasi sempre, & lasci la cena, nè beui acqua, nè si nutrischi di cibi grossi, & uomiti souente, & purghi il corpo con medicamenti, che purghino il flemma grosso. Et Auicenna diceua, che si deue sottigliar' il reggimento del uiuere, & prohibir' al patiente i cibi grossi, & il beuer acqua sopra di essi, & la satietà fino alla nausea: & dice, che fa bisogno sopportar la fame quanto si puote, & guardarsi da tutte le cause che fanno ascender' al capo materie diuerse, & vuole che il patiente stia dritto anco quando ei dorme, & che non si pieghi sopra la faccia sua, nè sopra le ginocchia, & che lasci il troppo ragionare, & il lungo dormire. Simil-mente l'ira, gridari, strepiti, odori acuti, & ogn'altra cosa, che muoue dolor di capo. Nè habiti il patiente in aere humido, grosso, nebuloso, palustre, ò freddo, nè anco sotto l'aere della notte, nè al lume della Luna, nè doue spiri uento di Borea, ò Australe. Sia adunque tale il nutrimento, & di ottimo del uiuere, quale sarà descritto nella cura del scirro, cioè di cose facili alla digestione, & di ottimo nutrimento, lasciando frutti, legumi, herbaggi; pesci grossi, carne antique, latticinij, & ogn'altra cosa cruda. Il uino sia ueramente bianco, chiaro, odorato, & non molto grāde. Quanto poi all'euacuationi, le quali in molti modi si possono fare, ragionando di loro Auicenna, loda molto il uomito, delquale ne diremo nel fine di questa digressione molte cose. Hora diciamo della flobotomia, di cui loda Auicenna quella che è fatta dalla cefalica, laquale in uero molto conuiene ne i corpi pieni, & che tolerano la flobotomia, & nelle scrofole dolorose, ò quando la materia è mista: altrimenti non è lodata, percioche nelle adene molto indurate senza senso, & priue di dolore, essendo la materia cruda, potria facilmēte p la euacuatione del sangue ridursi la materia ad estrema durezza, & crudità; Però lodano i prattici la floboromia nel principio, & in materia benigna, ò mista con humidità calda. Quanto poi all'applicatione delle uentose, dice Auicenna, che il più delle uolte non conuiene: & questo perche è impossibile euacuar la materia con le uentose, che rende le adene crude, & dure, & com'egli 11 afferma, le uētose meglio, che la flobotomia espurgano le parti cutanee, & più

9 7. apho. 60.
10 li. diuisi. c. 129
7. ad Alm. cap. 8.
11 4. 1. c. de uēto.

& più facilmente euacuano le humidità sottili, che le grosse, & meno giouano a i corpi grassi, che a i magri; Et questo perche cauano le ventose il sangue sottile, & i corpi grassi hanno il sangue grosso. Ma la materia delle strume è crassa, & viscosa: adunque le ventose non molto conuengono nella cura delle scrofole: & per questo Auicēna 1 diceua, che la vētosa tira materia alle scrofole, & le ingrossa euacuando il sangue sottile. E ben il vero, che quando comincia a correr materia alle parti del collo, essendo mista, & benigna, & essendo precessa vna gagliarda euacuatione, sariano con la loro diuersione talhor conuenienti. Et per questo diceua Auicenna, che le ventose non cōuengono il più delle volte, non negando però talhor essere alcuna vtilità in loro. Quanto poi all'euacuationi, che si fanno per il secesso, & con medicamenti flemmagosi, cioè che purgano il flemma, fa dibisogno considerare, che le scrofole sono passioni cronice, causate da materie fredde, & crasse, lequali sono da esser auanti la loro perfetta digestione, ò preparatione con medicamento euacuate. Et i Medici dicono, che vi si richiede molto tēpo a simil opere, se è il vero che tal materia riceui preparatione, auenga che, come afferma Galeno, 2 la preparatione dell'humore non si deue aspettare se non nei morbi lunghi; & però premessa vna minoratione, sia preparato il rimanente con mele rosato, osimele, siropo di stecade, acetoso composito bisantino, & simili, con l'acqua di fumoterra, di borraggine, scabiosa, & simili. Et come apparerà digestione nelle vrine, si euacuata la materia con elettuario lenitiuo, indo maggiore, diasena, di dattoli, di benedetta, ouero cō la hiera, ò con il diarob con turbith, ò con reubarbaro, ò con agarico, ouero con decottione di epitimo Mesue, ò con il veratro ne i corpi forti, lodato da Celso; & i moderni molto lodano le pillole fetide, di euforbio, di hermodattili, di hiera, di agarico, & simili. Et perche non è questo modo di euacuatione conueniente per tener continuamente euacuato il corpo, si come fa bisogno, però tengono ordinariamente in vso gl'antichi alcun medicamento a simil'effetto, si come Gal. 3 il diacalamento, ouero 4 l'antidoto detto Theriaca, ò l'athanasio, ò l'ambrosia, ò altro simile sontuoso medicamēto. Et Rasis 5 loda vn medicamento di turbith bianchi dram.xx. zenzero dram.x. zuccaro dram.xxx. & dà di questo in poluere dramme iij. con il vino. Loda Auicenna questa compositione indosa vguale, & ne dà solamente dramme ij. souente con il brodo, & dice, che euacua il flemma grosso, & non scalda, nè meno scortica le intestina; & in vero questo medicamento è molto conueniente a' fanciulli. I moderni tengono in vso molti loro secreti, & pigliano alcuni epitimo, euforbio, agarico, solfere ana parte eguale, & fanno poluere, del quale ne dāno con acqua di latte dramma j. hore quattro auanti il cibo. Altri danno dram. j. di solfere con il brodo, & è medicamento molto vsitato da volgari. Altri danno l'euforbio, con il siropo acetoso. Et altri per vero isperimento, danno la radice della galiopsis, detta minor ortica, & scrofolaria sottilmente tagliata, & decotta con oui in forma di fritelle: & dicono, che mangiatene vna, ò due lungo tempo, due hore auanti il cibo, essere di ottimo giouamento. Altri lodano la topinara lessata & secca al Sole, ridotta in poluere, & fattone con mele bianco pillole, alla grandezza di grani di ceci, & datone souente al patiente tre, ò cinque per volta. Et Celso dice 6 esser stato conosciuto con vero isperimento da alcuni villani, che il mangiar delle bisse, sana le scrofole: questo afferma anco Plinio, 7 & Auicēna, 8 & Giouanni Tagaultio insegna nel capo della cura de i absessi pituitosi il modo della loro preparatione, così anco fa Auicen. Molti simili isperimenti harei da raccordarui in questa materia; ma perche è parte che conuiene all'empirico, & non al Medico rationale, altro non dirò, ma ui raccordo questo esser mirabile elettuario; Recipe siropo di stecade, mele rosato anā oncie vj. siropo violato onc. iij. agarico trociscato dramme x. turbiti preparati dramme vj. zenzero dramme v. cinnamomo dramme ij. polipodio quercino onc. j. e ß. anisi dramme vj. theriaca fina dramme iij. zuccaro fino oncie v. & secondo l'arte sia fatta mistura, & datone al patiente fino onc. ß. quattro hore auanti il cibo. Dopo queste vniuersali indicationi viene in consideratione la cura particolare delle parti tumide, & scrofolose; & a questa operatione quelle intentioni, & quei medicamenti conuengono, che sanano il scirro. Così dicono tutti i Medici, 9 & per cōseguente la risolutione, & la mollificatione è conueniente, cioè vn tempo mollire, & vn tempo risoluere, stando nella riuolutione di queste due intentioni. Et per cura delle strume non vlcerate nel loro principio applicaua Galeno 10 la farina di lupini con l'osimele: ouero lo sterco caprino decotto nell'aceto con l'assongia porcina. Et Dioscoride loda la farina di coriandri, & di orzo con il mele. Sono lodate le radici del lapatio acuto decotte nel uino, & i fichi secchi con l'absinthio, & mele. Et Galeno dice, che i fichi digeriscono le scrofole, & risoluono quelle, & loda secondo la mente de gli antichi, la calcina, il mele, & il grasso di porco ana quanto basta. Altri pigliano storace, radice di gigli, ammoniaco, midolla di schinchi di vitello, grasso di capra ana quanto vuoi; & con mele fanno empiastro. Altri pigliano radice di irios, di afodeli, di cocomeri agresti, di filice, di pan porcino, di ebuli, & fichi secchi, & fanno la decottione nell'aceto, & con assongia di orso, & midolla di schinchi di vitello formano empiastro. Altri pigliano foglie di cappari, capel Venere, radice di altea, di brāca vrsina, ammoniaco, bdelio, grasso di capra, midolla di schinchi di vitello, & secondo l'arte formano empiastro. Medicamento di Galeno, 11 Draganti, fiori di camamilla, pece liquida, ammoniaco, midolla di schinchi di vitello, galbana ana quanto vuoi; sia disciolto l'ammoniaco nell'aceto antico, & con poca cera sia fatto ceroto. Altro di Gale. 12 citato da Auicen. Recipe senauro, seme di ortica, solfere, spuma del mare, aristolochia, bdellio ana oncia j. ammoniaco, olio antico, cera ana onc. ij. & sia fatto ceroto. Questo tengo io in vso ne i corpi delicati, & ne i duri souente vi aggiungo l'hysopo humida, & l'empiastro diaquilone ana onc. vna, & lo riduco in forma di ceroto, & fammi honore. Dice Auicenna, che fra le medicine, che scaldano, le scrofole è l'empiastro diaquilon, ilquale deue alle volte esser alterato con alcun medicamento resolutiuo. Trouerete la descrittione del medicamento de' succi, ò de' mucillaggini, detto diaquilon, appresso Paolo, 13 Mesue, 14 & Rasis.

1 3.4.c. de cura scrof.
2 ....
3 4.de tuē. valēt.
4 14.met. c.12.
5 9.ad Alm. c.71.
6 lib. 5.c.de stru.
7 lib.3.cap.5.
8 c.de cu.scrof.
9 Gal.14.meth. ca.11. & in li. de facile acqui. Aet.li.15. Pau.li.4.cap. 33. Aui. c. de cu. scr.
10 3.de local. ad mentem Archi. & 6.de med. per gen.
11 li.exper.& est medic.socium.
12 6.de med. per ge.vbi med. malasticis.
13 li.7.cap. 17.
14 in ant.vbi de emplast.

Rasis. 1 Altre no i Medici questo diaquilon con lo sterco caprino, con il pecorino, nasturti-
ci di cocomeri agrest, fichi bianchi, che cadono auanti la loro maturatione; detti da Greci g
con farina di faua, con mandole amare, ò con radice di gigli, come già faceua Hipp. o con mir
condo Rasis, ouero cō ammoniaco, bitume, scorze di radice di cappari, galbana, o altro sim
dicamento semplice, si come richiede le sostāza, & forma del tumore. Teneua in vso p suo fa
medicamēto Attuario, 2 l'épiastro di calcina uiua secōdo la descritt. di Democrito, lodato a
Gal. Et 3 Pau. cōmēda molto il medicamēto icesios, il cheradico, & il diasturtio. ¡Et pche mo
le descrittioni di medicamēti cōposti appresso gl'antichi 4 de'quali anco sono molto copiosi
derni, altro più nō dirò, essendo anco la dottrina in cōfuso. Ma nascono accidēti diuersi contin
te, che talhor deuiano il Medico dalle proprie indicationi, doue che è poi astretto, secondo il
gno, comporre medicamenti diuersi, & come dice Hippocrate, i fanciulli, le donne, i giou
gli affaticati, diuersamente debbono esser gouernati: imperoche le loro complessioni, le età,
essercitij sono diuersi. Operano i prattici con questi medicamenti nelle scrofole benigne nel
principio, & augumento auanti che generino alcun uelamento; imperoche allhora fa bisogn
ceder con ferri, & operationi delle mani, si come delli indurati nodi è stato detto: il che afferm
sis 5 quando dice: Se le scrofole diuentano grandi, & dure, fa bisogno cauarle con tutto il c
che non ne rimanghi parte alcuna: imperoche sogliono rinouare. Quando adunque occorre
sogno, deue il Medico esser molto cauto, & diligente in considerare, se nel luogo come nel col
sono arterie, nerui, & uene: percioche appaiono ne gli atti anatomici nelle parti laterali dell
la, i nerui riuersiui detti della uoce, crassi, & molto sensibili: vi sono anco le uene alguidegi,
munemente dette guidez, intrinseche, & estrinseche dette anco apopletice, & vene del sonno
milmente appaiono l'arterie bifurcate dall'arteria adhorti, chiamate carotide, soporarie, apo
ce, & subetice, lequali membra prestano grandissimo fastidio all'operatione fatta con ferro. E
Rasis, che alle uolte crescono in estrema grandezza, & abbracciano il collo, & il capo; perilch
no pericolose, & danno timore al Medico nell'operatione. Et per questo Auicenna diceua; Q
do le scrofole sono grandi, allhora i plagarij, & operatori fuggono dalla loro cura con il ferro, o
medicamento acuto; imperoche ò amazzano, ò causano ulcere corrosiue, & maligne. Et rag
do di questa operatione i Medici, 6 dicono, che uolendo alcuni empirici senza ragione, & p
di cognitione anatomica, manualmente, & cō ferri curar le strume nel collo di un giouane, tag
no i nerui della voce: perilche subito il patiente rimase senza uoce, & se la lesione è fatta in u
lato con nocumento di un sol neruo immediate perderà il patiente la metà solamente della u
Di più dice Auicenna, che senza incisione, ma per sola alteratione dell'aere, ne i nerui scoperti
occorrer simil inconueniente: per questo adunque la incisione delle scrofole è da esser fuggita
to si puote. Nondimeno quando è astretto il Medico, seguiti la dottrina, & l'arte di Aetio, 7 fe
l'opinione di Leonida, ò di Paolo, 8 ò del mirabile Albucasis, 9 ilquale dice; Quando troue
scrofole in buona dispositione, quanto alla durezza, grandezza, & colore, & che si muouono
gni parte, nè stanno fisse con nerui, ò uene, nè meno sono profonde, allhora fa bisogno, i tu
patiente in luogo commodo, & di lume opportuno, far la incisione sopra di quelle, la quale
perficiale, & nel collo secondo il dritto de'uilli: nè si vuole ad un tratto tagliar tutta la grossez
la pelle, nè proceder con uiolenza, ma pian piano, & con un semplice taglio, & poscia tirar a
a poco, & piaceuolmente le labbia della cotica tagliata, separandole quanto più si puote, & p
cominciar a scorticar la pelle con le dita, ò con la uolsella intieramente dalla scrofola, & col c
fuori la glandula tumefatta, & dura con cautela, & ingegno di non offender alcun de' predett
bri; perilche è buono prima separar una parte, & poscia l'altra, & in questo modo facilmente
pano le scrofole con le predette conditioni. Et quelle che stanno attaccate, & ferme; siano sol
dal suo fondamento con uncini, ò amuli, & poscia totalmente separate. Et se in questa operat
apparerà alcun flusso di sangue, sia ritenuto con sfilacci di tela asciutti, ò infusi col chiaro dell'
ò con polueri altroue a questo effetto descritte. Et se le parti tagliate della cotica, saranno molto
stanti, siano unite con cucitura, ò lacci, ò piumazzuoli, o altro ingegno: poscia sia digerito, &
dificato il seno da ogni immonditia, lauandolo prima con uino, & mele, & poscia per alquan
dicature, medicato con unguento ethiseos, detto communemente digestiuo, alquale per gagli
mondificatione ui si aggiunge alquanto di unguento Apostolorum, ò apparendo alcuna uisco
perfluità, ò pellicola, l'unguento egittiaco. Et fatta una perfetta mondificatione con medicam
secchi, sia riempito il seno di nouella carne. Et se anco non possono esser aperte le scrofole con
ro, sia vsitato leggiermente, & con cautela il caustico potentiale, talmente che non tocchi altr
se non quanto si vuole aprire. Et se auiene che non sia fatta l'operatione in conueniente quant
può facilmente sopra l'escara con il taglio diuider tutta la cotica: il che anco è lodato modo in
le scrofole, che uengono a suppuratione, & generano sanie di non molto lodeuole conditione,
crassa, & uiscosa: perilche hanno poi bisogno d'una gagliarda mondificatione. Et per questo lo
ua Auicenna 10 per gran medicamento l'empiastro Apostolico, relato a Christiani, & è med
mento composto di dodici semplici, dal che è detto unguento de gli Apostoli, & communem
unguento Apostolorum, & di Venere; ouero l'unguento cerafeos, o isis, che non sono molto di
si nella loro compositione. Et ragionando dell'isis Scribonio, 11 dice, che nel suo genere su
ogn'altro medicamento. Questo è sommamente lodato da Gal. 12 sotto nome di Epigono, &
ce, che non ui si troua altro simile. Et Attuario 13 scriue che questo medicamento cura le strum
& le mondifica da ogni tunica succingente. Et quando sono le cauità alquanto profonde, fatta
lotione con lisciuio chiaro, & mele rosato, ouero con uin cotto, con poco egittiaco: imperoche,

Au-

1 7. ad Alm. c. 8.
2 li. de cō. medi. ubi de empl. & li nim.
3 6. catagen. i fi. & lib. 7. cap. 17.
4 Cels. li. 5. c. 18. Scribonius li. de cōp. med. des. 80. Gale. 5. de simpl. medicina cap. 8. Plin. lib. 30. ca. 5. & lib. de simp. ad pater. cap. 148. lib. de facile aquisibilibus. cap. 24. & 6. de medi. per gen. ubi de med. mala. Aetius li. 16. c. 14. E sticis. i. mollientibus. & 3. localium ad mente Archig. Rasis lib. diuisionum. & 7. ad Alm. Aui. 3. 4. tracta. 2. capi. 10.
5 lib. diuisionū. cap. 129.
6 Gale. in lib. de rebus appropria. medico. & 1. de loc. af. c. 6 Aetius li. 15. ca. 6 Albu. in suo proe. Rasis 13. continentis. Aui. 10. 3. tract. 2. cap. 1. & 3. 4 tra. 2. c. 10.
7 lib. 15
8 lib. 6. cap. 35.
9 lib. 2. cap. 42.
10 5. canonis, & 3. 4. capit. de cura strumarum.
11 lia. de cōp. m. descrip. 206. sub titu. emplastrum viride. Gliconis.
12 li. 5. de comp. m. in genere.
13 lib. de comp. m. sub ti. isis epigonos.

Auicenna,quando ſarà ſatta la iſcoriatione,ſia diſtrutto quello,che rimane con medicamento acuto. Et ſe vi ſi vede alcuna materia denſa, ò nodoſa, ò gipſea, mirabilmente rimoue quella il mercurio preparato,detto precipitato, ouero i trociſci di minio, ouero con vn poco di arſenico, che in queſte calloſità tiene il principato,l'operatione del quale non è da eſſer vſata da tutti,imperoche non ſi può elegger'un determinato modo del ſuo vſo,nè meno ſi deue alla cieca operare cô eſſo,eſſendo di troppo gagliarda,& violente operatione,talmente che cauſa febre, dolori, & conuulſioni; nondimeno vſato con ragione ò ſolo,ò con poco populeone fa marauiglioſo,& quaſi incredibile effetto,& i buoni prattici di rado eccedono la quantità di vn grano; ma il più delle volte ne pigliano quanto è la metà di vn grano di frumento,ancor che il corpo ſia robuſto, & il tumore in parte lontana da mẽbri principali;però dicono eſſer molto meglio vſarne poco,& in minor quantità, ma ſecondo il biſogno;nè rinouano tal medicamento ſe non ogni terzo giorno, ſempre nelle circonferenze, & ne i luoghi vicini applicando alcun medicamento difenſiuo,& che mitiga i dolori, ſi come è il roſato di Meſue,ò il populeone,ò il bolo armeno con l'aceto. Conſumata che ſia la glandula, & tutta la durezza,& ridotta in croſta, ſi vuole conſumar quella, & diſtaccarla dal viuo col butiro lauato, ò con le malue decotte,& la farina di frumento; & ſe temerai dall'applicatione del ſolimato, vſa i trociſci di anſodeli,ò di minio,ò l'vnguento egittiaco,& poſcia cura la piaga,ſi come richiede l'eſſer ſuo. Et ſe non appare nell'ulcere ſcrofolari molta durezza,mirabilmente mondifica quelle vn medicamento tale;Recipe verderame dramme ij.farina di orobi oncia j. poluere di ariſtol.rotonda, di irios ana oncia ß.terebintina oncie iiij.cera quanto baſta,& ſecondo l'arte ſia fatto medicamento eſtenſibile. Incarna poi mirabilmente queſte piaghe l'empiaſtro calcideo di Galeno,che communemente è detto gratiadei,& ſigilla quelle il triafarmaco di Paulo,& Meſue:& ſe auiene che queſte piaghe diuentino maligne,& corroſiue,ò cauernoſe,ò di mala natura,& cancroſe, allhora fa biſogno curarle con quei medicamenti,che richiede il loro biſogno,ſi come a pieno nel terzo libro ſarà dichiarato:& non te di fuggire,come inſegna Leonida,lungo iſperimentatore nelle paſſioni pertinenti alla Cirugia, dalla cura delle ſcrofole inuecchiate,& dure,ò di eſtrema grandezza, ò ne i fanciulli di tenera età, ò ne i corpi di mal'habito,ò ne i vecchi di poca virtù, ò nelle donne timide, & di molto ſenſo; imperoche di rado ſe ne rapporta honore,eſſendo diſpoſitioni ribelle alla curatione.

ADDITIONE.

PErche fra l'euacuationi conuenienti nella cura delle ſcrofole enumera Auicenna il vomito; però fa biſogno di lui dirne alquante coſe. Non è dubbio, che il vomito, inquanto euacua primieramente il ſtomaco, & doppo il capo da materie craſſe, & pituitoſe, che danno fomento alle ſcrofole, ſia nella loro cura conueniente: nondimeno non è da eſſer conceſſo a tutti i corpi, nè in ogni tempo, ma ſolamente a quelli, come dice Hippocrate, 1 che vomitano facilmente, & che 2 ſono corpi flemmatici, & pieni: & molto più 3 nel tempo vernale, per ſei meſi, che nel caldo. Et per queſto diceua Celſo, 4 che il vomito è molto più vtile nel verno, che nell'eſtate; imperoche allhora ſi genera molto flemma,& appaiono grauità nel capo,& per conſeguente dice,che è vtile a i corpi pieni di flemma,& di colera & inutile a i magri,& a quelli che hanno il ſtomaco debile. Et Paulo 5 ſcriue a quelli che con fatica vomitano,ſogliono ſalhor auenire molti incommodi.Onde laſciò ſcritto Auicenna; 6 Il vomito euacua il flemma & la colera,& mondifica il ſtomaco,& deue eſſere conceſſo a quelli che facilmente vomitano,non però che ſieno corpi ripieni;perche allhora in quelli che patiſcono ſcrofole,tirando materie alla teſta,potria più nuocere, che giouare. Et Celſo 7 afferma che il vomitar ſpontaneamente gioua molto a quelli,che ſogliono vomitare, non però ſubito doppo il cibo, nè apparendo infiammaggione,ò ferita nelle parti ſuperiori.Et communemente è lodato a chi facimente vomita, in debita compleſſione,in età conueniente,& in tempo opportuno. Con queſte conditioni adunque nella cura delle ſcrofole è buono doppo le vniuerſali euacuationi, ò per flobotomia, ò per farmaco; imperoche euacuando le materie craſſe generate per via di indigeſtione, riduce il corpo a qualche temperie,& minuiſce il fauor alle ſcrofole. Ne però oſta alle predette ragioni l'autorità d'Hippocrate 8 quando dice;Molto più conuiene nell'eſtate purgare per le parti ſuperiori;imperoche ſi intende l'aforiſmo nelle vniuerſali euacuationi della colera, che molto abonda in quel tempo, & principalmente nel ſtomaco, volendo euacuar per quelle parti,doue la natura conuenientemente ſcaccia tal materia. Nè anco oſta l'autorità 9 che dice;I magri,& che facilmente vomitano,debbono eſſere purgati per le parti ſuperiori,eccetto nel verno; imperoche ſi eſtende l'aforiſmo ſolamente alla compleſſione de i corpi magri, i quali, come dice Galeno nel commento,per la maggior parte ſono colerici, & per conſeguente nell'eſtate moltiplicano aſſai colere, laqual occorrendo il biſogno commodamente, eſſendo nello ſtomaco, ſi euacua per il vomito. E conueniente adunque il vomito nella cura delle ſcrofole; perilche non apparendo ſpontaneamente ò per la impoſitione del dito, ò della penna nella gola, inſegnano i Medici 10 prouocarlo, & lodano la decottione del raffano, ò dell'agarico, altri l'oximele con le ſemenze di atriplice, ò il fiore di gineſtro col mele, ouero Recipe ſeme di atriplice drãma vna, oximele ſquillitico, oncia vna, acqua ſemplice tepida oncie quattro, miſte:& con queſti,& ſimili altri medicamenti fanno i Medici vomitare i patienti. Ma perche vi ſono alquante ragioni, che appaiono dimoſtrare, che il vomito non conuenghi nella cura delle ſcrofole, breuemente riſponderemo a ciaſcuna.

1 4.aph.6.
2 Hypp. lib. de humoribus.
3 Hypp.lib.de ſalubri dieta.
4 lib.1. cap.3.
5 lib.1.cap.42.
6 4.1.c. de iuuamento vomitus.
7 lib.5.c.de rat. vict. vulnerator.
8 4.aph.4.
9 4.aph.6.
10 Celſus lib. 1. c.3. Paulus lib.1. c.42. Auicenna.

DVBITA-

DVBITATIONE.

1 c. de iura scrophularum.
2 1.3.cap.29.

DIcono alcuni: Il uomito è cagione di augumentar le scrofole;adunque non conuiene nella cura: prouano l'antecedente,& dicono: il uomito empie il capo di humori, facendo a... quelli,& per conseguente le scrofole: ilche è contra il canone d'Auicenna, 1 ilquale dice: La patiente tutte le cose,che empiono il capo,ò che fanno correr materie a quello. Fortificano l'ar... mento con l'autorità d'Auicenna 2 ilqual dce: Il uomito è di quei rimedij,ne i quali non si... giouamento nelle passioni del capo: adunque il uomito in niun modo conuiene nella cura ... strume. A questo primo argomento loro si risponde,che l'antecedente è falso,parlando del uo... fatto con le predette conditioni: imperoche minuita la materia nel stomaco per il uomito, n... permesso,che il rimanente ascendi il capo,essendo vna gran parte della causa di queste passi... communicanza dello stomaco,dalquale facilmente le materie,che sono in lui si euacuano,com... ce Galeno, 3 per il vomito; imperoche le superfluità,che si trouano nel uentre superiore,son... cilmente espurgate per il uomito,& quelle che sono nel uentre inferiore per il secesso:& Hip... te 4 lodaua ne i dolori sopra i precordij,le purgationi per le parti superiori:& ne i dolori del... ti inferiori,le purgationi per il secesso:& da qui nasce questa uera conclusione; tanto più con... il uomito nella cura delle strume,quánto più uomitano facilmente i patienti,& patiscono per... municanza dal stomaco.

3 3.art.med. ca. 94.& 3.de loc.af. cap.4.
4 lib. de vsu ueratij.& 4 aph.18
5 Hypp.6. de morb.pop.sect.5. Gal.3.art. med. cap.87. Aui.1.4.tract. 2. cap. 8. Mesue m.sermone vniuersali de comp. med.

Altri dicono: Il uomito è operatione fuor di natura:dunque non deue esser numerato fra l'... tioni curatiue: perche,come dicono i Medici, 5 la natura è operatrice nell'introdur la sanità... corpi humani,& il Medico è ministro operando con mezzi,& istromenti opportuni & al co... do della natura. Prouano l'antecedente,& dicono:Il uomito è causa,che le materie pituitose... ascendano:adunque è operatione contraria alla naturale. Di più,il uomito offende l'istrom... perche nel uomito il stomaco si muoue alle parti sopreme; adunqne non conuiene. A queste... de ragioni si dice,che il uomito lodato non è moto semplicemente fuori di natura; percioche... largamente intendono i Medici un moto simile,che i Filosofi; imperoche i Medici chiamano... moto innaturale che è fatto da vna uirtù,che non opera regolatamente,si come occorre quan... feci sono euacuate per il uomito nelle passioni iliace,ouero quando il chilo si espurga ne i fl... terici per l'aluo. Ma come è manifesto,il uomito non è in questo modo, perche non è operati... nella quale il graue ascendi semplicemente, come intendono i Medici, ma più presto è opera... ne naturale appresso loro, perche seguita un'operatione naturale naturalmente intenta da... tù, che regolamente opera a conseguir ottimo fine, auenga che non sia assolutamente ... naturale.

6 Hypp.in li.qui bus medicamentis purgare conueniat. Gal.lib.de plenitudine. Aui.4.1.

Altri dicono; Il flemma che è nel stomaco,è molto più atto ad esser euacuato per il secesso... do graue,& questa è la sua conueniente regione,& non per il uomito: adunque non deue... euacuato per il uomito:prouano la consequenza con l autorità de Medici, 6 i quali dicono... euacuationi fatte dall'arte sempre il Medico deue seguitar la natura dell'humore. A questo r... do,che se per il secesso si può euacuar felicemente questo flemma, esser'operatione molto l... essendo humor graue,& molto atto a discendere; ma perche si fa talhor questa operatione co... dio,& fatica più,che per il uomito:per questo lodano i Medici il uomito ne i corpi,che facilm... uomitano,& che sono dotati delle predette conditioni.

7 3.art. medicę. 14.methodi.

Dicono anco; Il uomito non euacua immediate la materia delle strume,adunque non co... ne; la consequenza è nota; percioche dice Galeno, 7 la cura de i tumori è la estrattione, & l... mediata euacuatione della loro causa materiale. A questo dico,che non è lodato il uomito, ne... no enumerato da Auicenna fra le medicine,che immediate cauanó la causa delle scrofole, ma... dato in quanto rimoue una causa,che fauorisce la materiale,& congiunta,potente ad esser ... messa al luogo,essendo di quella istessa naturas & a questo modo il uomito diuertisce ogni... alle scrofole, & conuiene nella sua cura, & è enumerato da Auicenna fra le opportune... cuationi.

8 15. meth. dist. 2.cap.3.
9 li. 1. de morb. & 6. aph.15.

Altri dicono, Galeno niega questa operatione; imperoche egli 8 dice; Se nascerà un flemm... nelle parti dell'intestino retto, ò nelle regioni uicine non euacuar per il secesso; & se nascerà... parti della uesica,ò delle reni,ò della uerga,non prouocarai l'orina; & se patirà una donna ... da,non prouocarai li suoi mesi, ma sempre cercarai diuertir la materia alle parti più lontane... che cosi insegna Hippocrate. 9 Adunque mouendo il uomito le materie uerso il luogo pa... non conuiene nella cura delle scrofole,che nascono nelle parti superiori. A questo argomento... do, che Galeno insegna in quel luogo la cura del principio de'flemmoni, & il modo di diu... la materia, che è in flusso, & mobile; nondimeno nelle egritudini fatte, & quando la ma... molta, non niega Galeno queste euacuationi; imperoche è maggiore il loro giouamento, ... nocumento.

Altri dicono; Se il uomito è conueniente, ouero conuiene auanti l'altre euacuationi uni... ò dapoi,non auanti,perche tal rimedio saria più presto agitatiuo,& nociuo,che curatiuo, ess... la materia molta,& non potendo la natura euacuarla,ma solo muouerla & agitarla: nè anco ... uiene dapoi;perche ouero euacua tutta la materia,ò parte;non è da dir tutta,perche non eua... congiunta,nè anco parte; perche ouero quella che è più atta alla euacuatione,ò quella che è ... atta;non quella,che è meno,perche realmente più resiste,ne anco quella che è più,perche la... do la meno atta, saria causa di gran nocumento; adunque in niun modo conuiene. A queste ...

ni risponderei io, che ne i corpi non ripieni, & che facilmente vomitano vi conuiene auanti l'altre euacuationi il vomito; imperoche non può far'agitatione alcuna ne i humori, ma ben vna immediata euacuatione del flemma, & delle materie crasse, che sono di quella istessa natura con la causa delle scrofole, & in questo la natura molto opera; percioche, come dice Galeno, 1 quella sempre intende, & vuola espurgare il superfluo dall'vtile, & da buono, conseruando quello, che è proprio a se, & scacciando il nociuo. Et quando il corpo è ripieno, dico, che il vomito conuiene doppo l'altre euacuationi, perche 2 alleuiata la natura dalla quantità della materia, facilmente prepara, & consuma il rimanente di quella: & così quella materia, che è meno atta all'euacuatione, diuenta benigna, & atta a simil operatione. Et più dico, che la materia, che è nel stomaco, essendo crassa, & viscosa, facilmente si euacua per il vomito, & forse più che per il secesso, nè per la flobotomia; perche quella via che entra nel stomaco, detta esofago, & meri, nel suo ingresso è molto più larga di quella, che esce detta piloro, & portinario; però con più facilità, & con minor'agitatione si purgano queste materie per il vomito, che per il secesso.

1 li. de tumorib. preter nat. & 4. aph. comm. 2.
2 Gal. 2. aph. comm. 29.

Delle Glandule. Cap. VII.

ALle volte occorre, che alcune particelle del corpo humano spugnose, rare, & molli generate dalla natura, come dicono gli anatomisti, 3 per empir alcune vacuità di esso corpo, dette da Medici glandule, glandi, & adene, si empiono & gonfiano da humidità aliena pituitosa, & souente si veggono, come dice Auicenna, 4 sopra le mani, & sopra il fronte, ne i quali luoghi si generano alcuni tumori detti da Greci ganglij, & gangilij, & da Latini glandule, & da Arabi allelhac; imperoche assimigliano in grandezza alle picciole glandi, & da Volgari sono dimandati lupie, per esser tumori di picciola quantità, rotondi, bianchi, senza dolore, & in forma di lupini, ò di auellane, ò di piccioli glandi. Et di queste glandule alcune sono contenute nel suo cisti, & alcune nò: nè sono dette glandule, perche naschino nelle membra, & parti glandose; imperoche non hanno luogo determiato, si come hāno i buboni, i fimi, & i phigethli, che sono infiammaggioni solamente delle parti glandose; & le glandule sono tumori freddi, che nascono nelle membra glandose & altroue. Et sono differenti dalle strume; perche le glandule sono totalmente priue di dolore, & più molli delle strume, & il più delle volte vna sola si troua; ilche nelle strume non si vede, & quando con violenza sono compresse, sentono subitamente, & fuggono, & poscia ritornano; ilche auiene, perche non hanno ferma radice, nè anco principio del loro nascimento, ma sono superficiali, & cutanee, delle quali alcune sono assai molli, & altre dure secondo la dispositione della loro causa; imperoche alcune sono generate da flemma molle, della quale si nutriscono le membra pituitose, & alcune diuentano dure, quando da loro sono risolte le parti sottili. Et Rasis 5 diceua; Nascono alcune additioni pituitose in certe parti del corpo, lequali quando sono mosse, fuggono alle parti laterali, nè appaiono esser continuate con la cotica, nè si muouono con durezza, ma sono tali, che appaiono esser separate dal corpo senza radice, & senza principio, & sono dimandate grandule. Et ragionando di loro Paulo, 6 dice, che il ganglio è vn congelamento, ouer concretione di nerui, che nasce da percossa, ò da fatica, & spesso nel la giuntura della mano, & in quelle spetialmente, che sono dedicate al moto, & in altri luoghi, auenga che di rado, come dice Aetio, ne i piedi, nel cubito, ò nel capo si trouano. Mai da se stesse nascono, ma souente per le cause predette: & dice Paulo, che accompagnano i ganglij questi segni vn tumor picciolo, vguale, di color renitente, & senza dolore, & se vi si preme con violenza, fa stupido, & addormenta il sentimento; perilche dicono alcuni, che questi ganglij altro non sono che le nodosità di Auicenna. Ma sia ciò che si vogli tutte queste escrescenze pituitose, come nodi, strume, glandule, natte, broncocelle, & simili altri tumori, sono di vna istessa natura, & in pochi accidenti sono differenti. E ben vero, che appresso Auicenna sono molto differenti fra loro le glandule; imperoche ve ne sono alcune dette da lui 7 pustule glandose, per esser picciole, alcune sono grandi; & piene di humidità sottile, dimandate da lui 8 glandule, che assimigliano all'alsilac, & altre sono che nascono dietro l'orecchie, che facilmente suppurano, dette da lui 9 fugille, & da Greci parotide; altre poi, perche vengono molto dure, & in numero diuerse, sono 10 dimandate scrofole; & altre, perche assimigliano alle piccioli glandi, sono da lui 11 chiamate glandule, delle quali habbiamo fin'hora in questo luogo ragionato, Dice Aetio 12 che il ganglio non nasce spontaneamente, ma per causa esteriore, & che facilmente si osta al suo principio, & mirabilmēte descriue questa passione, & in che modo è differēte da i nodi, da gli atheromi, dalle strume, & da simili tumori pituitosi.

3 Hypp. lib. de glandulis. Ga. 13. meth. c. 2.
4 3.4. tra. 2. c. 6.
5 7. ad Al. 2. 14.
6 lib. 4. cap. 16. lib. 6. cap. 39.
7 3.4. tra. 2. c. 7.
8 3.4. tra. 2. c. 5.
9 3.4. tra. 2. c. 8.
10 3.4. tra. 2. c. 9.
11 3.4. tra. 2. c. 6.
12 lib. 15. c. 9.

Della cura delle Glandule. Cap. VIII.

DIce Aetio, 13 secondo la dottrina di Filagrio, & Auicenna, 14 che questa passione è tale nel suo principio, quando la materia è poca, tenue, benigna, & non inclusa nella sua tunica, che con vna forte compressione si separa, & si consuma; & dice che talhor ritorna, & talhor nò, & è ragioneuol cosa che ritornino, quando non sono intieramente consumate, ouero i corpi abondano di humori pituitosi; perilche non è fuori di proposito auanti ogni sorte di curatione euacuar tutto il corpo dalle superfluità fredde, & humide, & regger quello, si come delle strume, & nodi è stato detto; imperoche Auicenna dice; La cura delle glandule è simile a quella de i nodi: adunque quando cominciano apparer le glandule, premessa vn'vniuersal euacuatione, & ordinato il reggimento del viuere, siano fricati i tumori leggiermente con le mani, fino che si scaldino, & doppo vnti con olio irino, ò laurino con la metà di acqua di vita, & poco aceto, & soprapostà vna

13 lib. 15. cap. 9.
14 3.7. tra. 2. c. 6.

lametta, ò piastra di piombo sottile, & con vna fascia con due capi sia strettamente legata in modo, che vgualmente abbracci tutto il tumore. & perche non si muoua hor quà, hor là, si deue con stretti legami stringere nel mezo; imperoche Auicenna dice; Il piombo digerisce, cioè consuma questi tumori, & molto più quando sono vnti con epitimi digestiui, cioè che tagliano, & risoluono queste materie crasse. Loda questo medicamento Galeno, 1 secondo la mente d'Hippocrate, & Aetio, 2 secondo la mente di Filagrio. Paolo, 3 Rasis, 4 & Oribasio non vsauano la lametta sottile di piombo, ma vna piastra grossa, larga, & ponderosa, nè moueuano quella fin'al nono, ò decimo giorno. Vale il piombo, perche comprime, essendo ponderoso, reprime essendo in atto freddo, & risolue essendo composto di parti aeree. Questa operatione istessa fa anco l'oro. Alcuni vngono le glandule nel loro principio con vnguento di piombo sciolto con succo di dragontea. Altri impiastrano quelle con grossi, cioè fichi, che cadono immaturi, contriti, & misti con cerusa, & mele. Altri applicano medicamento fatto di aloe, mirra, acatia, aceto, & chiara di ouo. Dice Rasis; quando non si ha diligenza alcuna delle glandule, mentre sono picciole: crescono grandemente; per il che è di bisogno cercar'vn Cirugico diligente, & prattico per la estrattione di quelle. Et nota Rasis due errori, che occorrer sogliono in questa operatione; il primo è vn nocumento, che arrecar si suole a gli organi de' moti arbitrarij, & fatti secondo la volontà dell'huomo, tagliando o neruo, ò corda, ò ligamento: conciosia che nascono volontieri le glandule appresso simili membri; & il secondo, che si lasci alcuna parte del velamento; per il che di nuouo rinuouano. Nè però sono in ogni parte sicure queste incisioni; perche Paolo 5 diceua; Le gandule, che nascono nelle gambe, nelle braccia, & altre parti estreme, non si curano sicuramente con le incisioni; percioche occorre talhor periglio, che il membro rimanghi mutilo, & impedito. Et Auicenna diceua 6 che se le glandule, che s'assimigliano all'alsilac, saranno nelle mani, ò ne i piedi, ò in luogo vnito con nerui, ò corde, non si deue essere audaci in estirparle; percioche fariano cadere il patiente nel spasmo. Nondimeno Filagrio, & Antigene, Medici antichissimi, con ogni operà molliuano queste durezze con l'applicatione dell'ammoniaco, & del galbano sciolti nell'aceto, & misti con grasso di ceruo, & di tasso, & poscia nel luogo sicuri stendeuano la cotica superiore, & diuideuano quella con ferro, secondo vna linea rettamente, & così separauano la glandula in ogni parte, & estirpauano quella, & se era adherita con alcun fondamento, la solleuauano con la volsella, ò con gli vncini, ò con vna tenagliola, & così troncauano dalla radice, dopoi mondificauano il luogo da ogni pellicola, & curato il seno, si come si fa ne i nodi, introduceuano cicatrice. Et questo basti quanto alla cura de i tumori pituitosi. Et con il nome del Signor Dio faremo fine a questo capo, & a questo quarto Trattato.

1 9.de simp.med. c.de plumbo.
2 lib.15. cap.9.
3 lib.4.c.16.
4 7.ad Al.c.15. Aui 4.4. tract.2. c.3. in fine.
5 lib.6.cap.39.
6 3.4.tra. 2.ca.5. in fine.

La fine del Quarto Trattato del Primo Libro.

TRATTATO QVINTO DEL PRIMO LIBRO DELL'APOSTEME MALINCONICHE.

Dello Scirro. Cap. I.

IL Scirro vero, puro, legittimo, & esquisito, come dicono i Medici, è tumore prodotto da malinconia naturale, laqual'altro non è che la fece del sangue, grande, duro, senza dolore, senza senso, quieto, & di color cineritio, ò di piombo. Questo comincia sempre da se, & pian piano s'aggrandisce, & quanto più è inuecchiato, & fatto tosacco, & che vi sopranascono i peli, in modo di lanugine, tanto meno è atto alla curatione. Vn'altra specie di scirro si ritroua generato da humore malinconico, ò adusto, & fatto non naturale, ò misto con altro humore, detto da Medici scirro non vero, impuro, non legittimo, & non isquisito, & talhor scirro permutato. Questo non è, come il primo, totalmente quieto, & insensibile, ma sente, & duole, auenga che debilmente, ma quando è irritato, causa pessimi accidenti, talche diuenta del genere di cancri, & il suo colore è assai oscuro. Questo souente è prodotto dall'imperitia de' Medici. Di tali scirri alcuni non sono totalmente incurabili, nè anco facilmente si sanano. Et questi sono quelli che meritano nome più tosto di tumori scirrosi, che di scirri.

DIGRESSIONE.

QVesto tumore detto da Greci scirro, da Arabi sephiros, & da Latini durezza, & tumor duro, stà talmente attaccato alla particella, doue ei nasce, che in niun modo si muoue, nè anco genera cisti; perilche è differente da i nodi, & dalle strume, & ragionando Galeno 1 del scirro, dice; Dimando scirro quel tumor duro, senza dolore, & di pochissimo senso, che mentre è tale, è insanabile, & nasce da humor freddo, & crasso, si come è l'humor malinconico, ò la pituita efficcata, ò da tutti due. & Aui. 2 dice, che il color del puro sephiros è di piõbo, & la sua durezza è intẽsa, & non sente, & talhor vi nascono sopra i pelli, Et questo è q̃llo, che non riceue sanità. Gli accidẽti proprij, che seguono q̃sto tumorẽ, peruẽgono dalla qualità della sua causa materiale, laqual è la fece del sangue buono, cõueniente a nutrir le mẽbra di fredda, & secca cõplessione, di sapor acido, & di color nero, & terrestre, & di lunga, & difficile risolutione, & tanto più, quãdo nel mẽbro è fatta alcuna debilità, & la materia diuersa vguale in tutto il membro, doue poi ne seguita, che la virtù opera tardamente. Per tre ragioni il legittimo scirro non sente, la prima è vna oppillatione fatta dalla materia, come è detto crassa, & terrestre, che prohibisce li spiriti, & la virtù sẽsitiua passare alli nerui, & pellicole neruee, miste con la sostanza de' muscoli, che sono istromenti del senso; la seconda è, che la virtù stà nel calore, & nell'humido, & cosi anco l'operatione della vita, & la materia del scirro è fredda, & secca, & per conseguente totalmẽte opposta alli principij della vita: perilche ne seguita prohibitione nel senso, & la terza è, che in questa materia non si troua calore, nè per se, nè accidẽtalmẽte, & il mẽbro in tutto è distẽperato dalla materia diuersa, & la sua complessione è fatta vguale con la materia, che pecca. Ragionẽdo Aui. 3 della virtù sensitiua, dice; Niuna cosa, che apprende, & conosce co'l senso un'altra cosa, conosce quella, se non con alcuna alteratione, ilche appare nel senso del tatto; perche la qualità tangi-

1 14. meth. ca. 6. & 9. 2. ad Glau. ca. de scirrho. 5. de simp. med. c. 6. & 8. 7. de med. p gen. vbi de meth. relaxantur.

2 3. 4. tra. 2. c. 11.

3 lib. de viribus cordis. cap. 4.

tangibile tanto si diletta, ò patisce, quanto è alterata dalla qualità contraria. Et quando la vir-
sitiua è gagliardamente alterata dalla dispositíon contraria, diuenta d'vna istessa natura con
nè si diletta, nè patisce da quella; percioche ogni dilettatione, & passione si fa con alcuna altera-
& niuna cosa è alterata da se medesima, ma da altra simile a se, si come occorre nelle febri
che i patienti nõ conoscono febrire, essendo vgualmẽte ridotti nell'alteratione febrile. Et Au-
diceua; Quãdo la mala complessione diuersa materiale predomina sopra tutto vn mẽbro, q
sente, ouero sente stupidamente, per queste ragioni, adunque nel scirro nõ si troua senso; il c
ma Galeno 2 quando dice; Certissimamente il scirro è vna passione, che fra gli altri suoi a
insensibile. Nè patisce il vero scirro dolore, essẽdo il tumore insensibile, & il dolore non altro
senso, che nuoce, ouero vn senso di vna cosa contraria, che alcuna violẽza imprime la sua op
ne, & separa il continuo, & così causa il dolore. Questo effetto non si può far nel scirro, esser
tà la dispositione del membro vguale con la materia. Et se alcuno dicesse; nel membro scirr
l'organo, & l'istromento debito, & potente a causar'il senso, adunque vi debbe esser il senso; p
che sempre che il debito obietto di alcun senso si auicina ad alcun membro naturalmente de
a quel senso, fassi la sensatione, nè è dubbio, che nel membro scirroso non sia il neruo, & an
lor naturale, & la materia diuersa, & le cause del dolore, essendoui l'egritudine in comple
compositione, & vnità; adunque vi deue esser il senso, & il dolore. A questo risponderei, che
to detto, che dalla quantità, & qualità dell'humore malinconico, che genera il scirro, i neruí
pilati, & oppresi, & il natio calore suffocato. Et se ben vi sono tutti tre i morbi, & similmẽ
te del dolore, non per questo necessariamente vi debbe esser'il dolore; imperoche, come di
no, 3 non ogni mala complessione causa il dolore, ma quella che è diuersa; & come già è de
scirro la dispositione è fatta vguale, & il membro di vna istessa natura con l'humore; perilc
sente l'alteratione fatta dalla causa diuersa; ilche occorre nelle febri ettiche, & in quel mem
lungamente sia stato nell'acqua calda, ilquale mentre sarà alterato al grado dell'acqua, non
alcuna impresione di quella. Et per questo dicono i Medici, che quanto più l'humor mal
sarà feculento, & terrestre, tanto meno si trouerà nel scirro senso, & dolore. Et questi sono
che mai vengono a sanità; imperoche ò la materia deue suppurare, ò insensibilmẽte risoluer
purare, vi fa bisogno l'opera de' medicamenti forti in calidità, essendo la materia molto fred
membro simile, dalla qual operatione, diceua Galeno, 4 nasce vna forte attratione, & se
boli non operano; così anco se la materia deue risoluersi, ricerca vn medicamento potente
dicono i Medici 5 da vn simil attore potente in materia così indisposta, & inobediente
lute le parti sottili, & rimangono le crasse, che poi diuentano lapidee, & insanabili. Per
ragioni, diceua Galeno, il scirro legitimo è vn tumor duro, grande, priuo di senso, & dolore
oscuro, immobile, & che mai sana, & massime dice egli, 6 quando è inuecchiato, & priuo d
Vn'altra maniera di scirro si ritroua non puro, non vero, non esquisito, & non legittimo,
come dicono i Medici, 7 è generato da malinconia mista con flemma, ò con altro humor
ro da malinconia, ò da flemma molto indurato. Questo non è totalmente priuo di senso, ma
pidamente sente, non perche il sentire, ò il dolore sia di sua propria ragione, ma perche il me
& la parte tumida non è intieramente alteratata, & fatta vguale con l'humore diuerso, & lo
me auiene nel scirro esquisito; seruano questi colore simile a quello del corpo, nè sono estrema
duri; sanano talhora, vero è che con difficoltà, & lungo tempo. Cominciano di rado da se, m
delle volte si fanno per via di permutatione; percioche dicono i Medici, 8 che souente son
rati da gli indotti, & poco esperti Medici, i quali non intendendo le ragioni delle loro opera
cercano di curar'il principio de' tumori freddi con gagliarda risolutione, doue che consum
parti sottili, quelle che rimangono, talmente diuentano dure, che più non si mollisc ono. Que
co auiene ne i flemmoni, & nell'erisipile, quando con medicamenti stittici, & molto freddi
rati. Da questi inconuenienti operationi, adunque sono generati i scirri non veri, & che fina
te tendono in natura di cancri, perilche diceua Auicenna, talhor il sephiros diuenta cancro
quello che è permutato da materia calda, ò mista con materia calda. Auenga che Galeno
ca; Tutte l'aposteme dure, malinconiche essere del genere de' cancri, & tanto più quando so
tate con ferro, ò medicamento acuto, & cominciano a dolere, & sentire l'impressioni delle co
trarie, si come fa il vero cancro, ilquale sente, & duole, eccetto, come dice Auicenna 10 l'inue
to, ò quando il membro è mortificato, ò il proprio senso distrutto. Et Leonida lasciò scritto
scirro è in propinquissima dispositione al cancro, quando è generato per adustione di colera
è da ammirarsi, se alcuno dicesse, che la differenza fra il scirro non isquisito, & il cancro, sia
quanti accidenti inseparabili, & non per differenze sostantiali; percioche dicono Rasis, 11
cenna; 12 Quando l'apostema è duro, & tenebroso, & sopra di lui appaiono pullationi, cal
le venne tumide, & rosse, è del genere del cancro, & non sana. Nondimeno sono differenti
non legittimo, & il cancro in alcuni accidenti, & conuẽgono in alcuni altri, come dirò nel ca
cancro. I corpi veramente preparati a patir simile dispositione sono i malinconici, come dice
no, 13 secondo la naturale lor complessione, cioè magri, neri, hirsuti, & di ottusa cute, & che
le vene late; così anco gli adusti, di color glauco, & di pelo rosso. Similmẽte qlli che patiscono
diete sottili, ouero vso di cibi grossi, fatiche, sollecitudini, & ogn'altro superfluo essercitio. Co
quelli, che patiscono lungo tempo flussi hemorroidali, & che con violenza sia ritenuto. Et
donne, a cui sono suppressi i mesi auanti il tempo. Si trouano alcuni scirri, che seruano il co
corpo, & si pmutano da mẽbro a mẽbro, cioè vanno corrodendo le parti vicine, & questi son
da Auic. Fennos, ma credo io, che sia corrotta la lettera, & vogli dire ferinos, quasi che da l
cedi

1 3. colliget c. 21.
2 14. meth. ca. 9.
3 lib. de mala temp. c. vlt.
4 14. meth. c. 17.
5 Gal. 2. ad Gla. cap. de scirrho. Aui. 3. 4. tract. 2. cap. 112. Auerroes 9. coll. cap. 31.
6 2. ad Glau. c. de scirrho. 5. de simp. m. c. 6. 7. de med. p gen. vbi de med. rela.
7 Gal. 5. de sim. med. cap. 6. Rasis 14. cõtinentis. Aui. c. de scirrho.
8 Gal. 14. meth. c. 4. & 5. 2. ad Glauc. c. de scirrho. 7. de med. p gen. in principio. Paulus li. 4. c. 32. Aui. 3. 4. c. de cura flegm. Aetius li. 15. c. 3.
9 5. de f. m. dist. 2. cap. 8. lib. de col. nigra. cap. 5. 4. aph. com. 24. 6. aph. cõm. 38.
10 2. 1. cap. 5.
11 lib. diuisionũ cap. 127.
12 c. de apostemate duro.
13 3. de locis aff. cap. 7.

cedi operatione di fiera, & che questa passione si vegga souente nelle giunture de'fanciulli, & principalmente nelle mani, & piedi; imperoche sono dispositioni con tutte le notti de'scirri, eccetto che vanno corrodendo, & sono chiamate communemente ventosità spinee, nè mai, come dice Auicenna, sanano.

ADDITIONE.

Potrebbesi dire, secondo la dottrina di Auicenna, che due sono le principali specie del scirro, sotto lequali diuerse altre si ritrouano, differenti fra loro nella causa materiale, conosciuta da gli effetti, & dal color del tumore: da gli effetti; perche come dice Aristotele; 1 le potenze sono conosciute dalle operationi: dal colore, perche come l'istesso 2 diceua, gli accidenti conferiscono grandemente nel conoscere l'essenza della cosa; per il che affermaua Galeno 3 il colore conferir molto alla cognitione della materia contenuta ne i tumori; imperoche il rosso dichiara l'abondanza del sangue: il flauo, della colera: il bianco del flemma: il fosco, che è mezo fra il rosso, & il nero, detto da Latini liuido, & da greci pelidnon della malinconia; & la prima differenza è il scirro esquisito, generato da humore malinconico, solo, & radicale, priuo di senso, & di dolore, duro, immobile, & di color simile alla cenere. Et sotto a q̃sta prima trouasi vn scirro molto duro, & molto tenso, sopra ilquale nascono peli di color simile al piombo, che mai sana. Vn'altro anco si ritroua sotto questa prima differenza generato da materia alquanto sottile, che corrodendo, si muta da membro a membro, & serua il color del corpo, detto da Auicenna ferino. Oltra questo trouasene vn'altro di simil colore generato da materia molto crassa, duro, grande, che mai si muta, & mai sana. La seconda differenza è il scirro nõ esquisito causata da malinconia, mista con flemma, ò da flemma essicato nel quale si sente poco senso, & pochissimo dolore, & il suo colore è quasi naturale, & simile a quello del corpo, & sotto a questa seconda differenza è locato il scirro cancroso, causato da malinconia generata per adustione di colera, ò mista con colera, conosciuto dalla moltitudine della infiammaggione, dalla grandezza del battimento, & dall'apparer delle vene tumide nella sua circonferenza. Potrebbesi anco dire che sotto il scirro non esquisito sia il flemmonoso, lo edematoso, & l'erisipiloso, & anco quei bestiali, & crudeli tumori, che nascono volentieri sopra le ginocchia, ne i luoghi de gli articoli, ne i capi de i muscoli, & sopra le mani de'fanciulli, non molto duri, ma inequali, oscuri, & pieni di vene, detti da Volgari, scrofole cancrose; lequali sogliono corromper l'ossa. & causar vlcere cacoethe, & talhor corrosiue, & finalmente ammazzar l'infermo.

DVBITATIONE.

Se alcuno dicesse, che il scirro non è causato da humore melanconico, perche Galeno 4 dichiarando la sua causa materiale, dice; Se fanno i tumori scirrosi, quando il crasso & molto lento humore è infisso in alcuna parte, & ancora; 5 L'humore onde nasce l'affetto scirroso, ò glutinoso, ò crasso, ò misto di tutti due; Il medesimo afferma Glauc. 6 dicendo; L'esquisito scirro è vn tumore non naturale, priuo di senso, & duro: & il scirro non esquisito, non in tutto è senza senso, ma sente con difficoltà: & fassi da humor lento, & crasso insolubilmente infisso nella parte dura: conferma anco questo Galeno, 7 quando dice; Sono quattro le affettioni, che souente si generano da flussione di humori, l'erisipila dalla colera, il flemmone dal sangue, lo edema dal tenue pituita, si come dalla crassa & lenta vna spetie di scirri; adunque non è generato il scirro da humor malinconico, ilquale è humor secco, & non crasso, nè meno è lento; imperoche si veggonò molti suoi effetti esser acuti. A queste ragioni risponderei breuemente, dicendo, che per humor crasso in questi tumori, non la pituita, come in altre dispositioni è considerata, ma deuesi intender l'humore malinconico, perche Galeno 8 istesso si dichiara, & dice, che per humor crasso intende l'humor malinconico, & che l'humor lento è prodotto da cibi glutinosi. Direi anco, che quasi in ogni luogo egli assegna l'humor crasso, & glutinoso per causa materiale de gli scirri non esquisiti; ilche si può facilmente vedere; imperoche nel libro de'tumori, doppo ch'egli ha detto, che da vna crasso, & lenta pituita si genera vna spetie di scirri, immediate soggiunge, che vn'altra specie è prodotta dalla fece del sangue, che è il vero humor malinconico: & dice, che questa fece, secondo la dottrina d'Hippocrate, è detta colera nera in vn modo, & in vn'altro è detta propriamente atra bile, della quale si generano i cancri: & di quella, che è detta colera nera, vna specie di scirri, laquale è distinta per il colore da quella specie di scirri, che è prodotta da pituita; ma che è commune accidente a tutte due queste specie di scirri, vn tumor duro senza dolore. Et se alcun'altro dicesse; Galeno 9 afferma il scirro generarsi da atra bile, ò da flẽma, adunque nõ da humore malinconico naturale, imperoche è detto scirro, diceua egli quel tumore, che è nõ naturale, duro & priuo di dolore, ilquale nasce da humor freddo, & crasso, come si generano ne i corpi de gli animali le due colere, cioè l'atra, & il sopra eficcato pituita, pilche in ogni modo i tumori scirrosi sono di sostãza pituitosa, ò di atra bile, ò di tutte due miste. A questo io rispõdo, che la lunghezza del tempo, & la fortezza del calor naturale, insieme cõ l'operatione de'medicamẽti locali, mutano il scirro vero, & il non vero in natura di cancro. Et a q̃sto modo si può dire, il scirro esser fatto cãcroso, & causato da atra bile, perche, come diceua Galeno, 10 souente si fanno i cãcri p mutamẽto de scirri: & com'egli anco 11 afferma, tutti i tumori, che sono indurati da succo atrabilario, sono del genere de'cancri. Et per questo diceua, lui che i scirri inuecchiati sono fatti insensibili, & che gl'insensibili mai sanano. Et se alcuno dicesse, Gal. dice 12 che il scirro è vn tumor duro, senza dolore, non però totalmente senza senso, & anco, 13 che il scirro è esquisito è vn tumor duro, priuo di senso: adunque è contrario a se medesimo. A questo risponderei, che il scirro esquisito non sente, & che'l non esquisito debilmente sente. Direi anco, che il scirro esquisito nel suo

1 2.de aia cõ.33.
2 1.de aia cõ.11.
3 14.meth.c.9.
4 13.meth. ca.2.
5 14. meth.ca.4.
6 2.ad Glau.c.de scirrho.
7 lib. de tumoribus pręt.nat.c.ıx.
8 13.meth.c.2.
9 5.d simp.med. cap. 8.
10 7.de med.per. gen.
11 lib.de colera nigra cap. 5.
4.aph.comm.24.
6.aph.com.38.&
5. de simp. med. cap. 8.
12 14.meth.c.6.
13 2.ad Glau.

principio, mentre non è molto grande, non è priuo di ſenſo; ma poi, come dice Galeno, 1 q[...] ſono fatti grandi, & molto duri, non ſolamente ſono priui di dolore, ma totalmente anco di [...] Et ſe di più alcuno dimandaſſe; Onde auiene, che i ſcirri, a' quali ſopranaſcono peli, come dice [Avi]cenna, non ſanano, Direi che i peli ſono prodotti da ſumoſità, & vapori molto ſecchi; per ilche [quan]do s'augumentano, dimoſtrano eſſere nel luogo vna materia tale, fatta vguale col membr[o,] ilche non riceue in niun modo il membro affetto, in queſta maniera, curatione, come è ſtato [detto] di ſopra. Et Aetio 2 dice, che quando i ſcirri ſono fatti grandi, priui di ſenſo, & che la durezz[a pene]tra fino all'oſſa, mai ſanano, & i peli ſoliti a naſcer ſopra di quello, in niun modo ſi nutriſcon[o,] dono, & il luogo diuenta glabroſo: ilche quando occorre, argomenta dice Hippocrate 3 vn m[ale] di peſſima natura: & Galeno dice; Sappi, che queſto auiene per vn fluſſo di peſſimi humori, che rodono il luogo.

1 lib. 5. de ſimplici medicina.
2 lib. 15. cap. 3.
3 6. epid. par. 7. aph. 17. & 6. aph. 4. In comment.

Della cura del Scirro. Cap. II.

IL Scirro ha due principali differenze; imperoche, ouero è iſquiſita durezza, in tutto priua di [sen]ſo, & di dolore, generata da pura malinconia, di color ceneritio, & oſcuro, laquale paſſione m[ai non si sa]na, & quanto più è agitata con medicamenti, tanto più ſi ſdegna, & irrita; ilche auiene, perc[ioche] queſto terreſtre humore mai ſi prepara, ò riceue concettione. Onde auiſano li Medici [...] meſtiero nella cura di queſti tumori ſcirroſi prender quelli, che non ſono totalmente priui di [...] Però dirò poche coſe del ſcirro puro, quanto alla curatione ſua. La ſeconda differenza è il [scir]ro non eſquiſito, cioè vna durezza non in tutto renitente, con alcun ſenſo, & che alquanto d[...] di color di piombo, ò ſimile alla carne, permutata da altro humore, & non generata da pura [ma]linconia, la quale, dice Galeno, 6 che non è inſanabile, nè anco facilmente ſana. Di queſta [...] que dirò alcune coſe nella ſeguente digreſſione. Vn'altra natura di ſcirri talhora ſi ritroua [...] non eſquiſiti, i quali per alquanti accidenti, che in loro appaiono, ſi poſſono dimandar cancroſi, [co]me vna infiammaggione, & vna pulſatione, & per molte vene tumide, & nere, che ſi veggono [nel]la ſua circonferenza. Di queſti poco dirò, non eſſendo biſogno d'altra cura, che della preſen[te,] acciò non diuentino aſſolutamente cancri, di cui poſcia nel proprio luogo ragionaremo a [...] Trattando adunque la cura del ſcirro, che può ſanare, dico che quattro intentioni vi fanno bi[sogno:] la prima è il reggimento nelle ſei coſe non naturali; imperoche il morbo è molto lungo: la [secon]da è preparare, & euacuare opportunamente la materia antecedente, & che pecca con lunga [prepa]ratione, & euacuatione; percioche l'egritudine è materiale, & di repletione: la terza è mollific[are, &] ſoluer la cauſa congiunta nel ſcirro, & che fa eſſer la durezza in atto, ſtando nella reſſolutione [...] predette due intentioni: & la quarta è per cuſtodir il corpo da nuoui accidenti, & rimouer [quelli,] che col morbo appaiono. Et perche ſuole talhor accompagnarſi il ſcirro col flemmone, ò [eri]ſipila, ò l'edema, però fa biſogno rimuouer la ſeconda egritudine, & poſcia curar la prima co[n le] proprie, & conuenienti ſue indicationi.

4 Gal. lib. de col. nigra.
14. meth.
7. de med. p gen.
5 Gal. 2. ad Gla.
Aui. cap. de cura ſcirrhi.
6 2. ad Glau. c. de ſcirrho.

D I G R E S S I O N E.

PErche l'aere è vna delle potenti cauſe, dicono i Medici, 7 in alterar i noſtri corpi; con[cio]che quando è freddo, gli condenſa, & quando è caldo, gli riſolue, & quando è putrido, g[li cor]rompe; però ſtia il patiente in aere temperato, ilquale non eſſendo tale, ſia alterato a diſpo[sitione] contraria, talche diuenti temperato. Laſci il patiente il troppo dormire, & il ſonno diurno, & [spe]cialmente doppo il cibo. Et coſi le lunghe vigilie; percioche diceua Hippocrate, 8 che que[sti ef]fetti cauſano ne i corpi humani peſſimi nocumenti, & ſono ſegni di molte male diſpoſitioni [...] ſeche. Gli eſſercitij, & le fatiche, che paſſano vna mediocre miſura, ſono in quelli, che pati[scono] ſcirri, eſtremamente biaſmati; imperoche diceua Galeno, 9 i ſuperflui eſercitij, le anguſtie, l[e tri]ſtitie, & le vigilie ſono cauſe molto potenti a generar humori malinconici. Stia dunque il pa[tien]te di buon'animo, allegro, con ſuoni, canti, & compagnia grata, & con ogn'altra coſa, che co[nforti] gli ſpiriti vitali, & animali; perche diceua Galeno, 10 che molti col ſolo rallegrarſi ſi ſono [libe]rati da lunghe, & peſſime egritudini. Laſci ogni atto venereo; imperoche eſtremamente e[...] corpi, & corrompe la maſſa del ſangue. Quanto poi alla ragion del viuere, tutti i cibi, che gene[rano] ſangue craſſo, & malinconico, ſono da eſſer laſciati, & però ſono lodati gli euchimij, cioè che [gene]rano ſangue buono in qualità, & quantità, facili alla digeſtione, & come dice Galeno, 11 d[i otti]mo nutrimento. Quanto al pane, quello ſia, come dice Raſis, 12 di ottimo frumento, legg[iero,] di poca viſcoſità, cotto, & ben fermentato, laſciando ogn'altra ſorte di pane vſitato appreſſo d[iuerse] nationi: come di ſemole, di tipha, di zea, di caſtagne, ò di miſtura. Quanto alle carni, le perdici, [&] tortore ſono lodate da Galeno; 13 imperoche non hanno la carne nè dura, nè indigeſtibile, [&] pur tengono alcuna durezza, quella vi ſi tolle, ſeruandole morte vna, ò due giorni, tal che diuen[tino] frolle; perche allhora dèno ottimo nutrimento al corpo. Sono lodati gli vccelli mōtani; imper[oche] ſe bene come dice Galeno, viuono ne i mōti, & ſono più caldi, & più ſecchi di q̄lli, che viuono [nelle] paludi, ſono però migliori; pcioche generano māco di humore pituitoſo. E lodato il vitello, il ca[pret]to, & il caſtrato giouane. Tuttauia Gal. 14 diceua, che la carne de vitello genera nutrimēto vi[...] & però è più lodato il capretto, & il pollo giouane; & Auerroe 15 ſcriue, che la carne del capre[tto è] miglior del vitello, & che genera miglior humore, & che q̄lla delle pollaſtre giouani, graſſe, & [...] ha mirabil proprietà in temperar gli humori, & per queſto il ſuo brodo è ottima medicina a' [...]

7 Hypp. de flatibus. & lib. de aere aquis & locis. Gal. 2. de criſi. c. 3. & 3. meth. c. 8. Auerr. 3. coll. c. 3.
8 2. aph. 3. & 7. aph. 68.
9 2. de locis aff. cap. 7.
10 li. de ludo paruæ ſpheræ.
11 3. alimēt. & 2. aph. comm. 8.
12 lib. de præſeruat. a lapide.
13 lib. de ſubt. dieta cap. 8.
14 lib. de diſſolu. continua cap. 5.
15 5. coll. ca. 32.

Et [...]

Et Aui. 1 diceua, che il brodo del pollo cõtẽpera gli humori. I fagiani, i coturni, le quaglie, i coni
gli, & i giouani caprioli, ſono, ma nõ da tutti lodati. Diceua Gal. 2 Sono ĩ ogni modo le lẽti, le oſtra
che, le carni di becco, di toro, & ſimili, da eſſer laſciate, e tanto più, quando ſono ſalate, & ſoggiunge,
3 I cibi, che generano humore malinconico, ſono le carni di capra, di bue, & molto più quella di
aſino, da camelo, & di cane; concioſia che in molti luoghi alcuni ne mangiano; & quelle che meno
generano di tal'humore ſono le leporine, le porcine ſilueſtri, & ogn'altro animal preſo in caccia, &
afferma 4 che la porcina è molto ſimile all'humana, nõdimeno ſcriue, 4 che ella genera humori craſ
ſi, humidi, & difficili alla digeſtione, & quella di bue, dice egli, 5 ancora che ſia di molto nutrimen-
to, nondimeno genera ſangue craſſo, talmente che ſe alcuno ſarà naturalmẽte malinconico, dal cõti
nuo vſo di qlla, infettaraſſi di qualche malatia malinconia, come cancro, elefantiaſis, rogna di mala
ſorte, lepra, ò febre quartana. Et Zoar 6 dice; Sappi che in ogni morbo malinconico è da fuggir
l'aceto, i cauli, l'oliue, peſci groſſi, & la carne di lepre, & di bue. Dice Galeno; 7 Tutte le carni arro
ſtite, & fritte, generano nutrimẽto ſecco, & l aleſſate danno al corpo più temperato nutrimento; coſi
anco ſono l'vuoua freſche, & ſorbili lodate da Auic. nella cura del cancro. Et Auerroe 8 vuole, che
non ſia nell'uouo parte ſuperflua; imperoche tutto l'uouo ſi conuerte in perfetto nutrimento. I pe-
ſci tutti ſono biaſmati, eccetto i piccioli, o roſſi, ò che viuono fra'ſaſſi, che Auicenna concede anco
nella cura del cancro, Galeno 9 dice, che ſono molto migliori di quelli, che viuono ne i ſta-
gni, nelle paludi, & nell'acque morte. Sono peſſimi tutti i latticinij, & principalmente il ca
ſcio inuecchiato, ò ſalato. Coſi anco tutti i frutti horarij, facili alla putrefattione, perche, come dice
Auic. 10 preſto ſi corrompono, & generano peſſimi nutrimenti. Sono lodate le paſſule, i fichi ſecchi,
l'vua matura, i dattogli, & i piſtacchi. Tutti i legumi ſono peſſimi, & più de gli altri le lẽti, & la faua.
Fra gli herbaggi ſono lodate la boraggine, l'endiuia, la lattuca, il lupulo, la menta, & il cicorio. Vero
è, che Galeno 11 dice che fra tutti gli herbaggi la ſola braſſica genera humori malinconici. I fortumi
ſono molto biaſmati, come l'aglia, cipolle, porri, bulbi, & ſimili; & però vſi il patiente la priſana, cioè
i ſugoli d'orzo, ò la panatella, ò il pane infuſo nel brodo, ò il cõdro detto faro, ò le borraggini decotte
nel brodo, ò il brodetto con l'uouo. Viua ſobriamente, & mangi due volte al giorno nell'hora ſua cõ
ſueta, dopo alquanto di eſſercitio. Quanto al bere il vino ſia bianco, chiaro, odorifero, & di tenue ſo-
ſtanza; percioche ſimil vino conforta, nutriſce, & non genera humori craſſi, & ſe non vi foſſe vino ſi-
mile vſi il nero di poco colore, maturo, & non molto grande, ò temperato con acqua decotta con
zuccaro, & poco cinnamomo, ouero ſia fatto vino di paſſule, pome, mele, mandole, & orzo, ſi come
è in vſo nell'Anglia, nella Fiandra, & nella baſſa Alemagna. L'acqua pura non conuiene, eccetto ap
parendo febre, ò inſiammaggione, ò dolori, ò timor di corrottione, laqual allhora ſia decotta, come è
detto ò di borraggine, ò di bugloſſa: & coſi ſi adempie la prima intentione; imperoche i vini negri,
& di craſſa ſoſtanza, ſono atti, come atteſta Galeno, a generar l'atra colera, cioè la malinconia.

Quanto alla ſeconda operatione, nella quale fa biſogno euacuar'il corpo da humori craſſi, & ma-
linconici, è aſtretto il Medico conſiderar, che tal humore è inobediente, & di craſſa ſoſtanza; peril-
che fa biſogno prepararlo a conueniente euacuatione. Il che ſi fa, come inſegna Auicenna 12 con me
dicamenti, che tagliano, & ſottigliano tal humore, & ſe quello ſarà aduſto, che leniſchino, & humet
tino, conſiderando la ſua quantità, percioche ſe ei ſarà molto, non facilmente ſi prepara, & ſe poco,
lodano i Medici a queſta concottione, ò digeſtione, permeſſa vna cõe minoratione, il ſiroppo di
frumento, di epitimo, biſantino, acetoſo compoſito, l'oſſimele, & ſimili, con l'acqua di fumoterra, di
borraggine, di lupuli, di capel venere, & ſimili; ouero con la decottione de i predetti ſemplici. Prepa
rata la materia con lungo tempo, & conoſciuta per le vrine, ſia euacuata vna parte di quella, & quel
la che rimane ſia da nuouo preparata, & poſcia euacuata; imperoche Galeno 13 diceua; Fa biſogno
in queſte paſſioni ſouente purgar il patiente con quei medicamenti, che purgano l'humor malin-
conico, dalquale ſono prodotte; & dice che tanto lungamente ſono da eſſer vſitate queſte eua-
cuationi fino che ſi euacui, & minori la cauſa. Et Raſis 14 ſcriſſe, La cura del ſcirro ſi fa con l'aſ-
ſiduatione di medicamenti, che purgano la malinconia, & col cibo lodeuole, & humido, po-
tente a permutar il ſangue di mala ſorte con vn buono, nuouo, & temperato, & fra medicamen-
ti che euacuano la colera nera, è molto lodato l'epitimo, la ſena, il polipodio, il fumoterra, &
molt'altri ſimili ſemplici: & trattando dell'epitimo Dioſcoride, 15 dice, che beuuto col mele, pur-
ga il flemma, & la malinconia per il ſeceſſo. Et per queſto Galeno 16 diceua eſſere conuenien
te medicamento l'epitimo, delquale io ne do dramme iiij. con acqua di latte, ò con melicrato la
mattina. Loda molto l'epitimo Auicenna, 17 & coſi anco la ſena, perche oltra che contraria-
no alla cauſa del morbo, purgano quella per il ventre inferiore. Loda anco Auicenna 18 l'elle-
boro, il ſtecade, il polipodio, i mirabolani, l'epitimo, la pietra lazuli, & l'armena. Loda anco Gale-
no, 19 molti medicamenti ſemplici, & dice che mirabilmente purgano la malinconia l'epitimo, il
polipodio l'elleboro nero, & il ſucco del praſſio. Et perche molti medicamenti ſemplici a queſta eua
cuatione conuenienti, trouarete appreſſo gli antichi, 20 altro qui non dirò, ma ſolo vi raccordo
quella mirabil decottione di epitimo di Meſue, dellaquale ne danno li prattici oncie iiij. con acqua
di latte, & opera lodeuolmente. Et quando occorre che la materia ſia ò molta, ò cruda, eleggono
coſtoro vna quantità di ſemplici, & fanno vn decotto, nelquale ſia virtù di preparare, & con faci-
lità purgar la malinconia, come ſaria Recipe turbith bianchi, & gummoſi, polipodio, ſena, ana on
cia j. epitimo oncie iij. ſia fatto il decotto nell'acqua di fumoterra, & borraggine ſecondo l'arte, &
danno al patiente due volte alla ſettimana oncie vj. di queſto decotto, col zuccaro, ò con vn poco
di mele violato. Altri pigliano ſena, timo, epitimo, cuſcute ana oncie j polipodio oncie iij. fiori di bor
raggine, di bugloſſa, di viole ana onc. meza, paſſule oncia j. e mezza, ſuſini damaſchini numero xxx.

1 de col. nigra cap. 4. & 3. de loc. af. c. 6.
2 3. de loc. af. c. 6.
3 3. alimẽt. c. i. & 10. de ſimp. med. cap. 2.
4 7. meth. c. 6.
5 3. aliment. c. 1.
6 2. theiſir. tract. 3. cap. 2.
7 3. de loc. af. c. 5.
8 5. coll. cap. 36
9 lib. de euchimia c. 7. & lib. de ſubtilianti dieta cap. 8.
10 1. 4 c. de feb. putrida.
11 3. de notis loc. aff. cap. 9.
12 1. 3. cap. 26.
13 2. ad Glau. c. de ſcirro.
14 li. diuiſ. c. 128.
15 lib. 4. cap. 189.
16 14. meth. c. 9.
17 1. 3. c. 29. & 3. 4. tra. 2. c. 17.
28 1. 3. tra. 5. c. 11.
29 li. de catarctic. cap. 5.
19 Dioſcor. lib. 4. cap. 198.
Gal. 8. de ſimpli. med. cap. 64.
Raſis 3. ad Alm. cap. 29.
Auic. 2. cano. ca. de polipo.

ſeme di aniſi, di ſenocchi, di apio ana oncia meza, ſcolopendria, capel Venere, camedrios,… rio, ana manip.j. ſia fatto decotto nell'acqua di borraggine, & fumorerre, & in quello ſiano… mirabolani Indi oncie iiij. elettuario diaſena, fior di caſſia ana oncie ij. pietra lazuli ſcroppi… ſi ſtia in infuſione per vn giorno, dopo ſia colato, & ſeruato, & danno di queſto decotto al p… da oncie ij. fino a oncie iiij. con acqua di latte, ò di fumoterra, ſi come richiede la ſua virtù,… l'eſſercitio. Altri pigliano ſena onc. vj. turbith eletti, dittamo bianco ana oncie iij. elleboro ne… podio, paſſule ana oncia j. ß. liquiritia, epitimo, fiori di borraggine, di bugloſſa, di viole ana onc… za, aqua di lupuli, di fumoterra ana quanto baſta, ſia fatta l'infuſione per hore quattro, & poi… li fino alla conſummatione della terza parte, & ſia colato, & aggiuntoui zoccaro, & mele qua… ſta per formar vn ſiroppo lungo; & danno due, ò tre volte alla ſettimana oncie iiij di queſto ſi… la mattina con acqua di borraggine, ò di lupuli, hore quattro auanti il cibo. Oſſeruano queſto… di euacuar nelle paſſioni melanconice molti eſperti Medici; altri poi tengono in vſo l'elettua… nitiuo di dattoli, l'Indo, l'hamech, il diaſena. la hiera di Archigene ſecondo la deſcrittione di M… la hiera di Ruffo ſecondo la deſcrittion d'Auicenna, la hiera pachi ſecondo la deſcrittion di S… nio, & la hiera logodion ſecondo la deſcrittion di Attuario. Sono lodate le pillole di lapis la… fetide, l'Inde, l'aggregatiue, & di fumoterra, talhor vigorate con l'epitimo, ò con le ſcorze delle… ci dell'eleboro nero. Sia adunque in queſto modo, come inſegna Hippocrate 1 purgato l'hu… che più abonda, & con medicamento che heuacui dal luogo tumido oſeruando, le conditioni… dalla virtù, età, ſeſſo & eſercitio del patiente, & dalla quantità, & qualità del morbo.

Quanto alla flobotomia, dice Auicenna, quella eſſer molto conueniente, ſe il ſangue ſarà di… ta negrezza, & Galeno 2 ſcriue; Quando nel patiente abonda il ſangue melanconico, com… principio della cura dalla emiſſion di quello: & vuole 3 nella cura del ſcirro, che non vie… coſa, che impediſchi la detrattion del ſangue, ſia aperta la vena nel braccio, & paſſati alquan… ni, ſia euacuato il corpo con medicamento che purghi la colera nera. Lodano tutti i buoni… la flobotomia con le predette conditioni, & Galeno 4 quando il patiente ſarà naturalmente… conico ò di età, ò magro, ò l'egritudine antiqua, ò il tẽpo dell'anno molto caldo, ò molto ſ… ed… loda la flobotomia, ma l'euacuatione per il ſeceſſo. Et ſe auiene che non ſi poſſi per alcuna… ne aprir la vena nel braccio, lodano ſommamente i prattici l'euacuatione del ſangue dalle… hemorrhoidali tanto celebrata da Hippocrote; 5 perilche Galeno 6 diceua, che l'hem… di mirabilmente purgano i corpi dalla colera nera. Et Auicenna 7 afferma il ſangue dalle hem… roidi purgar'il morbo della ſpienza; & è lodeuol medicamento nelle paſſioni melanconice. Et… correrà ſcirro nelle dõne, & nõ paſſaranno nella loro età l'anno cinquanta la prouocatione del… ſi, diceua Gal. 8 è ottimo preſidio, & ſe paſſaranno queſta età, l'euacuatione dalle hemorrhoi… uiene, laquale nõ eſſendo fatta dalla natura, ſia fatta dall'arte. Quãto alla terza operatione nel… del ſcirro con i medicamẽti locali, fa biſogno ſtare, come dicono i Medici, 9 nella riuolutione… dicamẽti mollitiui, & riſolutiui: & però auiſaua Gal. che negli ſcirroſi, e duri tumori niũ medi… to, che gagliardamente ſcaldi, ò diſſecchi, è cõueniẽte, ma ben'è opportuno q̃llo, che ſofficiẽtemẽ… molliſce, & riſolue; & rẽdẽdo le ragioni Aui. dice; nõ ſia curato il ſcirro per alcũ modo cõ med… to, che riſolue, et deſſecca ſolamẽte; pcioche potria ridur la durezza in natura di ſaſſo, riſoluẽdo… ti ſottili, & eſſicando le groſſe, cõcioſia che ogni medicamẽto ſolo reſolutiuo diſſecchi, pilche… gno applicar'al ſcirro due reuolutioni, cioè la reſolutione cõ lenità sẽza eſſiccatione, & ſia tal m… mẽto in calidità dal ſecõdo grado al terzo, & l'altra reuolutione ſia mollitiua ſolamẽte, & ſiano… due reuolutioni ſuccedẽti vna dopo l'altra, talche hora fa biſogno proceder cõ operatione ri… ſenza eſſiccar, & hora fa biſogno operar cõ medicamenti, che molliſchino, & per cõcluſione d… intẽtione, dicono Galeno, 10 & Aui. 11 che l'operatione, che ſi aſpetta nella cura del ſcirro da… camẽti, deue eſſer ſimile a quella del Sole, che opera nella cera, laqual molliſce, & liquefa la c… non la ſecca, & ragionando particolarmente di queſta intentione Gal. 12 vuole, che i medica… che leniſcono, & riſoluono le membra ſcirroſe, ſiano nella loro compleſſione più calde di quel… è il corpo temperato, ma non di molta più calidità; Et queſto perche il tumor duro nõ com… non da materia craſſa, & viſcoſa, laqual è ritenuta, & ſtà adherente nelle poroſità, & forami del… bro; però quando ſono riſolte da quella le parti humide, & ſottili, & è infreddato il rimanente… uiene il tumore ad vna congelatione, & diuenta ſcirro vero, che mai più ſana; perilche fa biſo… che ſiano anco mollitiue, & queſte non ſono di vna ſola ſpecie; perche alcune di loro molli… con via di humettatione, & alcune perche leniſcono, altre pche euacuano, & altre perche diſſo… no l'apoſteme, & molte fanno queſto con vna complicata operatione; & perche vi dirò di q… operationi a pieno nel trattato delle ſeconde operationi chirurghe, altro non dirò, ſe non che… lodate in q̃ſte curationi le medicine dette da Greci malacſtice, cioè mollitiue, & ſono quelle, d… 13 che molliſcono le parti nel corpo ſopra modo indurare con temperata calidità, con po… mettatione, & niuna ſiccità, del modo indurato con temperata calidità, con poca humettation… niuna ſiccità, dellequali alcune ſono tolte dalle piante, alcune da gli animali, altre dalle mine… breuemente fra i ſemplici tolti da gli animali lodati da tutti i Medici ſono tutti i ſeui, tutti i… ſi, & tutte le midolle, ſi come di ceruo, di vitello, di anitra, di galina, di faſiano di porco, di o… toro, & di leone; il butiro recente, & l'hiſopo humida: tolti dalle piante le radici di altea, di cocom… ri agreſti, di branca orſina, foglie di malue ſilueſtri. le mucillagini di altea, di fien greco, di ſeme… lino, & ſimili; coſi anco l'ammoniaco, timiama, bdelio Siciliense, il maſtice, il ſtorace hum… galbano, & ſimili gomme, lequali inſieme con tutti i predetti medicamenti debbono eſſer rece… & non antiqui, & in tutto priui di ſale 14 imperoche il ſale trappo gagliardamente diſſecca. S… lod…

1 1. aph. 2. & 25. & 4. aphor. 3. & 6. epidem. ſec. 4. li. de humo. & li. de medic. pur.
2 5. inter. 6. 7.
3 14. meth. c. 9.
4 4. inter. cap. 4.
5 6. epidemi. & li. de iudica. & 6. aph. apho. 11. & 21.
6 lib. de col. nig. cap. 4.
7 2. ad Glau. cap. de cu. cancri.
8 2. 1. cap. 8. & 1. cant. 469.
9 Gal. 2. ad Gla. ca. de ſcirrho 14. meth. cap. 4. 7. de me. per. ge. in prin.
10 de ſim. me. c. 5 Aetius lib. 15. c. 3. Pau. lib. 4. ca. 32. Raſis 7. ad Alm. cap. 13. Auer. 5. coll. ca. 6. Auican. 3. 4. tra. 2 cap. 12.
11 2. ad Glau. ca. de ſcirrho.
12 3. 4. c. de. cu. ſephiros.
13 4. de ſim. me.
14 7. de med. per gener. in princ.
14 Gal. 5. de ſim. med. ca. 8. Aui. de co. ſeph.

lodati molti olij come l'anetino, di gigli, di alcanna, di mandole dolci, commune antiquo, ma non
molto, & ſopra tutti il ſabino: ilquale come dice Galeno, 1 è olio uecchio, penetratiuo, & aſſotti-
gliatiuo ſenza ſtitticità, & faſſi di oliue mature appreſſo Roma nella regione Sabina. Et Auicenna
dice, che uagliono tutti gli olij uecchi a mollire, & penetrare le durezze; ma nõ però di molto tem
po; percioche quando ſono molto uecchi, acquiſtano ſiccità. Tolte dalle minere la pietra pirrhite, il
ſelice, & la pietra molare: & fra i Medicamenti compoſti, loda Galeno 2 le radici di altea, & foglie
di malua ſilueſtre decotte, & miſte con graſſo di anitra, ò di gallina: ouero le radici di cocomeri a-
greſti decotte nell'olio ſabino, & trite, miſte con midolla di uitello, & graſſo di porco non ſalato, &
è medicamento di Scribonio, 3 & Auicen. loda il ſterco caprino con le radici di maluauiſco, & il
ſtorace liquido, & Galeno 4 celebra molti medicamenti, fra quali queſto è uno detto malagma del
primo ordine; Recipe butiro recẽte, reſina colofonia cera biãca ana quãto vuoi. Altro detto malag-
ma del ſecõdo ordine; Recipe farina di fiẽ greco, ſeme di lino, radice di altea ana on.ij. bollino nell'
acqua cõ mele fino ſiano cotte le radici, & poſcia peſtale, & aggiũgi butiro on.iij. bdellio, ſtorace liq
da ammoniaco ana oncia j. ſiano ſciolte le gõme nel vino, & fattone empiaſtro. Altro detto mala-
gma del terzo ordine; Recipe fece di aceto, di olio antico ana oncie vj. poluere di marcheſita on-
cia j. graſſo di orſo, hiſopo humida ana onc.iij. farina di fien greco, di ſeme di lino ana oncia j.ß. ce-
ra quanto baſta per far un'empiaſtro. Medicamento di Raſis molto uſitato; Recipe mucillaggini
di altea, di fien greco, di ſeme di lino ana onc.ij. fichi graſſi onc.j. e meza, ammoniaco bdellio, graſ
ſo di ceruo, di taſſo ana oncia j. olio di ben, di gigli ana onc. j ß. & con poco mele ſia fatto ẽpiaſtro.
Medicamento di Aetio; Recipe radici di altea monde manipol.ij. ſeme di fien greco, ſeme di lino,
caſeo uaccino antico non ſalato onc.iiij. uin biãco potente quãto baſta: ſiano minutamente taglia-
te le radici, & il caſeo, & poſti in una pignatta, & bollino in bagno maria fino che ſia cõſumato il
vino, & fatto il medicamẽto in ſpiſſitudine di mele, poi aggiũgi ammoniaco ſciolto nell'aceto on.
j. bdellio, ſtorace ana on. meza, croco drãm.ij. cera quãto baſti. A q̃ſto aggiũgo io talhor graſſo di or-
ſo, di taſſo, di ceruo, & midolla di vitello ana on.j. e ß. & è mirabile cõpoſitione. Medicamẽto cõmu
ne di gagliarda operatione; Recipe graſſo di auoltore, di taſſo, di ceruo, di anitra, midolla di ſchin-
chi di uitello ana onc.j. vnguento agrippa, marciaton, aragon dialtea ana onc.ß. hiſopo humida, bu
tiro recente ana onc.ij. mucillaggini di fien greco, di ſeme di lino, di altea ana onc.j.ß. bdellio, am-
moniaco, galbano, opoponaco ana onc.j. olio maſticino, di gigli, di camomilla ana onc.ij. le gomme
ſiano ſciolte nel uino, & con poca cera ſia fatto unguento in buona forma. Et perche dice Aui-
cenna: Quando il ſcirro ſarà alquanto mollificato, che vagliono mirabilmente nella ſua cura le
medicine lodate alle ſcrofole, però tengono in uſo alcuni nelle picciole durezze l'applica
tione continua di alcun ceroto, ſi come quello de ſucchi, detto diachilon, lodato da molti 4 il me
dicamento de ſementi detto diaſpermaton, 5 quello di caſeo uecchio, 6 quello della pietra pirite 7
tanto celebre, il diaſtrutio, il cheradico, quello della radice lanaria, & ſimili. 8 È oſſeruato queſto
modo di pcedere nelle durezze che naſcono ne i muſcoli, & nelle parti carnoſe: lequali quãdo ſono
fatte molto grãdi, & alquãto p̃parate dalli emollienti, hãno biſogno dell'operatione dell'aceto, ſi co
me vſaua Gal. 9 nella loro cura; Imperoche quãdo è applicato in debita quantità, & opportuno
tẽpo, è ſalubre medicamẽto; perche taglia, & riſolue gli humori craſſi: ma quãdo è applicato altrimẽ
ti, conſumando uiolentemente le parti ſottili, è cagione, che le craſſe diuentano lapidoſe. Et quan-
do anco è vſato troppo lungamẽte, potria corrõper la ſoſtanza de' nerui: & però non deue eſſer ap-
plicato medicamento compoſto con aceto nel principio del morbo, nè ſouente, nè troppo lũgamẽ-
te, doue ſono ligamenti, nerui, & tendoni. Et quando auiene, che naſchi un ſcirro in alcun mem-
bro pieno di nerui, corde, & ligamenti, diceuano Gale. 10 Aetio, 11 & Paolo, 12 eſtinguo nell'
aceto accerrimo una pietra affocata, laquale ſe ſarà pirite, detta marcheſita, ò gagate, nõ eſſendo co-
ſe rare nelle città grãdi, ſarà molto meglio, & ſe nõ ſi troua ſimil pietra, adopero, dice Gal. q̃lla cõ la
laquale ſi macina il frumẽto, detta pietra, molare, & da Greci milite: & a q̃ſto modo fomẽto il luo
go duro, & dopo gli applico le medicine mollificatiue, & ogni giorno ungo la parte dura cõ olio te
nue, che habbia uirtù di mollire, priua di eſſiccatione, come è l'olio ſabino, nelquale talhor faccio
bollire le radici di altea, ouero di cocomeri agreſti. Et noi nõ hauendo l'olio ſabino, teremo in vſo
il ſambucino, detto anco gelmino. Et talhor anco, diceua Galen. 13 ſpargo ſopra queſte pietre l'aſſo
cate l'aceto, & ſopra al fumo faccio tener la parte dura, accioche dal uapore, che aſcende ſia prepara
to, & cõſumato il ſcirro: & dice, che molti à queſto modo ſono talmente curati: & credeuano al uni
q̃ſta opera eſſer più preſto magica, & p arte diabolica, che medica. Pone q̃ſta operatione fra le buo-
ne Auic. 14 & dice, che l'euaporatione ſia fin che il mẽbro ſudi uſitata, & loda un linimento fatto
di marcheſita trita con l'aceto. Dice Auerroe, 15 che Galeno loda l'operatione della marcheſita,
quando la uirtù dell'aceto porta ugualmente il calore nel membro, eſſendo di ſoſtãza aereo, & che
è preparata & riſolta la materia dura dalla uirtù dell'aceto, che penetra ugualmente, ſi come fanno
quelle coſe, che maturano nella media region dell'aere, & acquiſta ugual maturatione. Nè credeua
Auerroe, che foſſe queſta operatione fatta dalla uirtù della pietra, nè dal calor impreſſo in quella,
percioche giouariano molto le pietre iſteſſe contrite, & ſopra poſte all'apoſteme dure, nondimeno
tengono in vſo gli prattici fomentar il ſcirro, che nelle concatenationi, & giunture infondendo le
pietre molari acceſe nell'aceto, coprendo talmente il membro, che il fumo eshalar nõ poſſi fin che
cominci appater'il ſudore, & poſcia aſciugato il membro, lo ungono con olio uecchio, ò di aneto, ò
di maſtici, ò di mandole dolci, miſto con graſſo di gallina, & midolla di uitello; ouero fomentano
il mẽbro cõ decottione di altea, di malue, di acãto, di radice di cocomeri agreſti, di cime di aneto, di
meliloto, di fien greco, ò di altri ſimili medicamenti mollitiui: ouero aſciugato il mẽbro, ui ſopra-
pongono

1 4.meth.c.5. & 2.ad Glau.ca.11. 7. de m.e. per ge.
2 14.meth.ca.5.
3 li. de com. me. cap.80.
4 7. de med. per gene.
5 Pau. li.7.ca.17. Aet.lib.16.ca.14. Raſis 7. ad Alm. cap.8. Aui.7.4.trac.2. cap.6. Meſ. in antidot.
6 Gal.7. de med. per gen.
7 Raſis li. de egritudi. iunctura. ca. de lapideitate iunct.
8 Cel.li.5.cap.18. Gal.4. medic. per gen.
9 Pau. li.7.ca.17.
10 14.meth.ca.5.
11 2.ad Glau. ca. de ſcirrho. & 14. meth.ca.5.
12 lib.15. cap.3.
13 lib.4. cap. 32.
14 2. ad Glauco.
15 ca. de cu. ſcir.
16 7.coll. ca. 31.

pongono alcuno de i predetti cerotti,ò empiaſtri. Et in queſto modo procedono nel cura
roſi delle parti neruoſe. Ne gli altri poi ſtanno nell'applicatione,& riuolutione delle dette in
ni,cioè vn tempo mollire,& vn tempo riſoluere, & dicono, che molto più deue eſſer l'uſo de
lienti,che de' riſoluenti,percioche i riſoluenti ſeccano,& Galeno 1 diceua; Alcuni che pro
con medicamenti ſecchi,moſtrano grandiſſima opera,& poi rendono il ſcirro totalmente in
bile; & afferma Gal. 2 che nella compoſitione de' medicamenti, deue il Medico conſiderar
fra i mollienti,& riſoluenti alcuni ſono deboli,& alcuni gagliardi; perilche ſi deue ſempre c
ciare co i debili, & coſi pian piano aggrandir la loro potenza,& vuole che i ſcirri permutar
ra ſi curino,ſe è conoſciuto,quanto la ſoſtanza del membro manchi dalla propria temperie
midità,ò in ſiccità,& quanta ſia la grã dezza,& età del tumore,alche molto conferiſce la co
ratione dell'eſercitio del patiente della uirtù,dell'età,de ſeſſo,del modo del viuere,& dell'ac
ſueto,percioche,come egli 3 diceua; I corpi duri,& affaticati hanno biſogno, & ſopportar
co medicamenti gagliardi: & i teneri & delicati non patiſcono forti medicamenti; ſono anc
membra patienti da eſſer conſiderate; percioche alcune ſono di rara ſoſtanza,& altre hann
roſità denſe,alcune ſono neruoſe,& altre muſculoſe; perilche ſecondo la loro diuerſità deb
ſere permutati li medicamenti, come ſi uede hauer fatto Galeno 5 nella cura del fanciullo
cilio, che da una eriſipila troppo gagliardamente infreddato,patiua un ſcirro nella coſcia,&
no hauendo riſpetto all'età del fanciullo,& alla natura del membro patiente,procedeua con
camenti non molto gagliardi,laſciando i bagni.& fomentationi.

1 2. ad Glau. & 14. meth. c. 4.
2 9. de med. per gene.
3 3. methodi. 7. de me. per ge.
4 14. meth. ca. 5.
9 2. ad Glau.
5 Aui. 2. 1. c. 5. & 3. 4. tra. 2. cap. 14.

Quanto alla quarta intentione,cioè,percuſtodire il corpo da nuoua egritudine, & rimuo
accidenti che occorrono,fa biſogno ſapere,che ſono tre gl'accidenti timoroſi;il primo che i
non ſi permuti in cancro; il ſecondo che non diuenti duro,& ſaſſoſo, talmente che mai più
terzo che non s'inuecchi & aggrandiſchi, che ne priui poi di ogni ſperanza,perche tali n
leno,nè Albucaſis uidero ſanati. Quanto s'aſpetta al precuſtodir'il corpo da nuoua egritudi
ſogno regolar'il uiuere ſecondo il modo predetto nella prima intentione,ſtando nelle conti
euacuationi,& uiuendo allegro. Et a prohibir il ſcirro,che non diuenti cancro,fa biſogno la
gni medicamento caldo,& ogni cauſa,che infiammi il tumore, coſi anco l'uſo de' cibi acuti
ſalſi,& di mal nutrimento,da moto ſuperfluo,da ira,da Venere,& da ogn'altra coſa che a
accendi il ſangue:applicando al tumore medicamenti, che prohibiſchino corrottione, ò
aduſtione.come i troppo caldi,& humidi,ò i troppo ſecchi. A prohibir poi,che il ſcirro non
ti molto duro,è neceſſario proceder con mollienti,ſi come è il diachilon alterato con graſſ
uo,& ammoniaco ſciolto nell'aceto,& acciò che non s'aggrandiſchi,è molto conueniente i
tenue,& le frequenti euacuationi: & come dice Auicenna,far che il membro tumido pat
me,trahendo la ſua parte di nutrimento alle membra oppoſite con fricationi,eſſercitio,& n
uerſo;perilche Galeno faceua ſtare il fanciullo di Cercilio ſul piè ſano, acciochè la maggi
del nutrimento Moſſe traſmeſſa a quella parte,& che la tumida ſteſſe pouera di alimento,&
è il patir fame.

Del cancro. Cap. III.

6 Gal. 2. ad Gla. ca. de cancro. li. de tum. ca. 10.
7 Hip. li. de paſ. mulierum. Aet. li. 14. ca. 57. li. 16. cap. 43.
8 Gal. li. de diffinit. med. li. de tum. cap. 8. 2. ad Glau. c. de cancro. 2. meth. capit. 2. Aet. li. 4. cap. 57. Pau. li. 4. cap. 26. li. 6. cap. 45.
9 l. o. 5. c. 20. ubi de cu. gang. & c. qũo uulnus ligari conueniat. li. 6. c. 15. de cancro oris.
10 li. 6. ca. 18. de fagedene cur.
11 Hip lib. 7. de morb. pop. quaſi in fine in caſu Ariſtonis.

IL tumore detto da Latini communemente,cancro & da Greci Cacro,carcino, & carcin
da gl'Arabi ſartan,è vn'apoſtema 6 prodotto da humore malinconico,non naturale,
te,di forma rotondo,nella ſuperficie inequale,in color liuido,ò foſco,in ſoſtanza duro, n
augumenta,& che offende con inordinata,& manifeſta calidità,& con dolori pũgitiui, &
te uene,come ſue radici nella ſua circonferenza tumide,nere,& fiſſe nel membro;la ſua ca
teriale è malinconia fatta per aduſtione di colera,ouero è malinconia con laquale è miſta
ra,& inſieme aduſta,detta poi atra bile,& non è generato da malinconia pura, & feculen
me il ſcirro eſquiſito.

Souente 7 ſi genera il cancro nel ſuo principio tale,& talhor per mutatione da altro a
in natura di cancro. Diuenta queſto tumore alle uolte grande ſenza ulcerarſi,& allhora è d
to cancro occulto,& quando eſſulcera è detto cancro manifeſto. lo dicono i Medici 8 ca
la ſimilitudine che ei tiene in molti accidenti col cancro rotondo, animale maritimo, &
nella rotondità, inequalità,fuſcedine,& tenacità col membro;& anco perche nel cancro a
le uene circonferenti,uaricoſe, & adherenti,ſi come appaiono i piedi del cancro animale i
lui adherenti,& tenaci: Alcuni dicono,che è coſi detto,perche il progreſſo del cancro tum
do,ſi come quello del cancro animale. Altri dicono,che coſi è detto,percioche i patienti ſen
lori pungitiui,ſimili a quelli,che cauſano i piedi del granchio,quando è attaccato ad un m
& altri dicono,che è ſimile il dolore del cancro,& la ſua corroſione,alle morditure de' can
pungono,& lacerano. Et notate che Scribonio & Celſo talhor chiamano cancro le gangre
l'ulcere nere fagedenice, 10 cioè corroſiue,& l'eriſipile 11 ulcerate. Nõ però ſono queſte
cancri,de' quali hora ſi tratta. Talhor anco dimanda Celſo carcinomi li tumori apparen
ti,& cangri gli occulti nelle parti interne,ouero gli apparenti non ulcerati. Naſcono i can
gni parte del corpo, ma uolontieri nella faccia,nelle nari,nelle labbra,& nelle mammelle
ne, coſi anco nell'utero:& il ſuo principio è molto incognito,ma quando è grande,da no
per la grandezza de gli accidenti,& è conoſciuto da tutti.

DIGRESSIONE.

DAl ſangue craſſo,nero & feculente,cioè dalla fece del ſangue,detta malinconia naturale,quando 1 è miſta,ò aduſta,ò putrefatta,che poi è chiamata bile nera,& bile atra,due ſorti 2 di tumori innaturali generar ſi ſogliono, cioè il ſcirro non iſquiſito, che nõ molto varia dal cancro , & il cancro,ouer carcinoma vero, dotato di tutte le predette conditioni, ilquale perche offende vna particella del corpo ſolamente, lo dimandano i Medici 3 cancro particolare, per la differenza che lui tiene con la lepra,& il morbo elefantico, che occupano tutto il corpo; perilche ſono chiamati cancri vniuerſali. Ragionando adunque di queſto cancro particolare Auicen. 4 & deſcriuendo la ſua cauſa materiale,fa conoſcer la differenza fra lui,& il ſcirro;& dice;Il cancro è vn'apoſtema malinconico generato da malinconia aduſta,da materia colerica,ouero da malinconia miſta con la colera,& inſieme aduſta,& non da pura,& naturale,dalla quale è generato il ſcirro iſquiſito;Che il cancro ſia prodotto da ſimil materia, lo dichiara Galeno, 5 quando dice; Se la materia colerica ſarà aduſta,& ridotta in natura di atra bile,ſarà vn cancro,ilquale più ſouente ſi eſſulcerarà,che il ſcirro. Faſſi queſta aduſtione, dicono i Medici, 6 quando da vna ſtrana putrefattione , come nell'oppilationi,ouero da vn calor molto gagliardo,che opera nella colera roſſa,ſi come nel cauſonide le parti ſottili ſono riſolte,& le craſſe ſono abbruciate , & ridotte in cenere,laqual cenere, dice Auicenna, è malinconia generata da materia colerica. Talhor anco ſi meſchia la fece del ſangue,altramente detta,malinconia naturale,con la colera amara, & di loro faſſi aduſtione, & poſcia vn cancro di mala natura. Et alle volte vn di peggior conditione,quando la ſua cauſa è atra bile generata per aduſtione di malinconia,della quale dice Galeno, 7 & Auicen.nel capo degli humori,che quando è ſparſa ſopra la terra,fa bollir quella,nè li ſorzi,nè anco le moſche vogliono guſtarla,ma fuggono. Da queſto humore anco ſi genera vn ſcirro,che per molto tempo non è accompagnato da acuti accidenti, nè di quella natura,dice Paolo, 8 che appaiono nel cãcro prodotto da malinconia ò miſta,ò aduſta con la colera amara,nientedimeno per mal reggimento di locarli,ò per indebito modo di viuere,diuenta cancro di peſſima ſorte. Et ragionando anco Auicen.del cancro non vlcerato, ilquale in molte coſe non è diſſimile dal ſcirro,perche,come egli 9 dice,non è differenza fra il cancro,& l'apoſtema duro,ſe non per alquanti accidenti,& non per differenza ſoſtantiale,deſcriue cinque ſegni co i quali fanno differenza i Medici fra il ſcirro, & il cancro;& il primo ſono alcuni accidenti; il ſecondo e la forma del tumore:il terzo l'origine di quello : il quarto è il ſenſo ; & il quinto è il luogo doue ſouente ei naſce .

Per certi accidenti è diuerſo il cancro dal ſcirro;perciocge nel cancro ſempre ſi ſente qualche dolor pungitiuo,qualche acuità,qualche pulſatione,qualche calidità,diuerſità nel colore,& manifeſto augumento;il che non auiene,dice Auicen.ſe non per la moltitudine & infiammaggione della materia ; & per quello che a lei occorre nella ebullitione , quando fluiſce al membro, eſſendo miſta, ò aduſta con humor caldo,& ſecco; il che non auiene al ſcirro eſquiſito priuo di tutti queſti accidẽti. Et Raſis 10 dice, che il cancro è apoſtema acuto ; & che il vero comincia in quantità di vna nocciola,& meno,& pian piano s'augumenta con eſtrema durezza;della quale trattando Aetio ſcriue, che all'occhio par molle,& alla mano è duriſſima, con tenebroſità nel colore , con rotondità nella forma,con alquanto di calidità al tatto,& quando comincia aggrandire, appaiono le ſue vene, che ſono le ſue radici apparenti,tumide,piene di ſangue oſcuro,& fiſſe nel membro. Ne è fuori di propoſito, diceua Gal. 11 dimandar queſte vene,che appaiono nella circonferenza del cãcro, radici di quello. Et Raſis 12 afferma,che talhor'il cancro comincia alla grandezza d'un cece,& viene alla quantità di vn mellone,pieno di vene tumide,& nere. Per queſto faceua differenza Auicen. fra il ſcirro,& il cancro nella forma; perche nel cancro veggonſi coteſte vene,che ſono quaſi i piedi del cancro,& non ſono roſſe,come nel flemmone,ma foſche,& nere. Et Galeno laſciò ſcritto, 13 nelle mammelle più volte hauer veduto il cancro tener forma,& figura conſimile al cancro animale; percioche ſi come in queſto animale ſi veggono i piedi in ogni parte , coſi nel tumore , & nella circonferenza del cancro ſi veggono le vene eſtenſe,da ſangue nero,& craſſo , & quanto egli è più nero,& ſpeſſo,tanto più è perglioſo & inſanabile. Et altroue, 14 che s'empiono le vene nella ragion del cancro,& ſi gonfiano più,che nel flemmone;percioche eſce manco ſangue da quelle per via di reſolutione,& nelle parti vicine carnoſe ſi diffonde eſſendo craſſo, & terreſtre; & non appaiono nel ſcirro,perche ſi generano quaſi ſempre da permutatione,& il cancro ſi fa cominciando,ſi come diffuſamente inſegna Gale. 15 quando dice;Queſto humore malinconico, ſi genera, mentre è generato il ſangue nel fegato,& ſi aſſimiglia alla fece nel vino,& alla morca nell'olio,& è iſpurgato dal la ſpienza, laquale naturalmente ſi nutriſce di quello; & quando occorre, che la natural temperie generi queſto humore in poca quantità, concorrendoui anco vn conueniente modo nella ragiõ del viuere,& il ſplene potente a tirar a ſe l'humore generato in quantità conueniente, non ſi congrega , nè ſi coacerua nelle vene , parte alcuna ſuperflua di queſto humore , & non appaiono tumide ; & quando auiene il contrario in queſte operationi , ò in tutte , ò in parte neceſſariamente moltiplica queſto humore nelle vene grandi,& picciole,& coſi nelle poroſità,& ſoſtanze di muſcoli, & poſcia genera vn cancro,& tanto più,quando il fegato è potente a generar' aduſtione nel ſangue malinconico,& il modo del viuer tale,che moltiplichi nutrimento craſſo,& feculente , & la ſpienza impotente a traher' a ſe queſto humore, & le vene mancano nell'officio loro naturale di ſeparar' il ſangue ſuperfluo,& malinconico dal buono,& ſcacciar quello,come inutile per le vene hemorrhoidali,ò per le varici,ò a tutta la cotica,ò altroue in alcuna parte debile, ma riẽpite di tal ſangue, ſi gonfiano, &

1 Gal. 14. meth. cap. 9.
2 Gal. lib. de tumo. cap. 10.
3 Paul. li. 4. ca. 1. Aui. 3. 4. tra. 3. ca. 1. in fin.
4 3. 4. tra. 2. c. 15.
5 li. de tum. ca. 8. & 10. li. de atra bile c. 5 & 14. met. c. 9.
6 Gal. 3. pgnoſ. commen. 29. Aui. 1. 1. cap. de humorib.
7 lib. de colera nigra. ca. 3. 14. meth. ca. 9. 8. aphor. com. 21.
8 lib. 4. cap. 26.
9 2. 1. cap. 5.
10 li. diuiſ. c. 128.
11 6. aphor. cõ. 38
12 7. ad Alm. c. 9
13 2. ad Glauc. c. de cancro.
14 li. de tum. c. 8.
15 1. de potẽ. nat. & 2. ad Glauc. c. de cancro. 4. apho. cõ. 21. & 3. de loc. aff. c. 5.

fiano,& appaiono tumide,colorate,& nere:& molto più nel cancro non vlcerato, detto o[ccolto,]
non risoluendosi in lui tal materia insensibilmente, & per vie ample,& vlcerate,si come n[el can-]
cro vlcerato,detto manifesto. Et è da notare,come dice Celso, 1 che queste vene tumide,
& recuruate,in alcuni cancri si smarriscono,& non si veggono, ma stanno occolte nel pr[ofondo,]
ouero non appaiono manifestamente,& massime nelle donne,che godono le loro ordinate [purga-]
tioni ogni mese; & però si veggono alcuni cancri priui di questo accidente. Ne u'ingann[i il non]
apparer loro,che poscia giudicate non esser cancro,facendo operationi,che prestar possino g[ioua-]
cumenti;percioche anco Galeno 2 diceua,che talhor non si ueggono queste uene, nè ap[paio-]
se nõ ne i cancri grandi,puri,& non vlcerati; Et dice,che talhor sono deboli, & talhor com[e]
talhor da empirici non sono conosciuti gli accidenti nel cancro. Dalla origine, & nascime[nto del]
tumore si conosce alle uolte diuersità fra il cancro,& il scirro; perche,come dice Auicenna,l[a mag-]
gior parte de'cancri si fanno cominciando, & la maggior parte de'scirri si fanno per mutat[ione d']
altri humori,& aposteme mal regolate: & come dice Galen. 3 da Medici imprudenti ri[dotti]
scirri,& cancri; perilche,diceua egli,ti ammonisco,che con ogni diligenza [...] si [...] lecito in [...]
operatione quotidiana nella cura de'tumori,nella infrigidatione, ò risolutione, ò esiccatio[ne,]
non generi un scirro. Dal senso manifestamente si conosce differenza fra questi due tumor[i; per-]
che,come diceua Gal. 4 il scirro è certissimo,quando fra gli altri suoi accidenti,è totalme[nte pri-]
uo di senso,& tutti gli altri tumori non sono così,ma dotati di alcun senso;& per questo Au[icen.]
diceua,è differente il cancro dal puro scirro in questo,che nel cancro è sense manifesto,& [nel scir-]
ro non è senso alcuno.

1 lib.5.c.28. ubi de carcinom.
2 14.meth.ca.9.
3 14.meth.ca.8. 2.ad Glau.cã. de scirrho. lib.de tum c. 10. 7.de med.per gene.in princ.
4 14.meth.ca.9.

Dal luogo,nelquale souente suole nascer'il cancro,si conosce alcuna differenza fra lui,& il [scirro;]
conciosiache il cancro,come dice Celso, 5 uolentieri nasce nelle parti superiori,circa la fa[ccia,]
nari,le lab bra, le orecchie,le mammelle nelle donne,nel fegato,& nella spienza:& Galen[o di-]
ce,che il tumore carcinoso suole generarsi in ogni parte del corpo,ma souente nelle mamm[elle del-]
le donne,& molto più in quelle,che non hanno le sue naturali purgationi;percioche quand[o han-]
no il beneficio donatogli dalla natura,fruiscono anco intiera sanità,& in quelle a cui manc[ano que-]
ste ordinate purgationi,nascono simili effetti. Per questo Paolo 7 diceua; In ogni parte d[el corpo]
nascono cancri,ma principalmente nelle mammelle delle donne,percioche naturalmente [son ra-]
cue,& spugnose,& hanno le uene in ogni parte turgide,& molto più uolentieri nelle d[onne, che]
ne gli huomini per la loro mollitie; & perche in loro soprabondano molte superfluità, & [però]
uolentieri nasce ne gli huomini affaticati,naturalmente malinconici,che usino dieta cra[ssa, &]
scosa,così ne i corpi duri,& in quelli che gli mancano alcune loro solite euacuationi,ò per [...]
ò per le uene hemorrhoidali. Scriue Galeno 8 che gli accidenti del cancro alle uolte sono [tal men-]
te ottusi,piccioli,& oscuri,che a molti sono incogniti,& alle uolte sono talmente grandi,ch[e]
sono manifesti:talche anco i fáciulli gli conoscono;& dice che è q̃sto tumore alla cóparatio[ne di una]
pianta,che nouellamẽte esce da terra,laquale allhora non è conosciuta nè da Medici,nè d[a sempli-]
cisti,nè da altri ma quando è grande,tutti la conoscono. Et per questo Auicen.diceua: Qu[ando na-]
sce il cancro,è ambiguo l'esser suo,& dopo è conosciuto per i suoi accidenti; & soggiunge, [che nel]
suo principio è grande,come una picciol faua,duro,rotondo,di color fosco; con alquanto d[i calidi-]
tà. Et Aetio lasciò à memoria,che secondo ch'aggrandisce questo tumore,cosi anco si fann[o mae-]
sti gli suoi accidenti,che sono più rimessi,& più atroci secondo la natura della causa;& qu[esto per-]
che,come dicono i Filosofi,fra gli elementi il fuoco è più attiuo,& più mobile,& la terra p[iù quieta,]
& più ferma. Onde Auicen.diceua, che fra li cancri alcuni sono molto dolorosi, & altri [senza]
dolori,& quieti. Seguitano questi accidenti la natura dell'humore, che abonda; percioch[e come]
dice Auicen. 9 La mala specie della malinconia è quella, che si genera per l'adustione d[ella cole-]
ra. Et Gal. 10 vuole,che quando la colera citrina si abbrucia,diuenti malinconia,maliti[o-]
sima,che corrode le membra,nelle quali si aggrega, & causa atroci a cidenti; conciosiache [ri-]
tiene alcuna natura di calidità,& siccità; & da questa sogliono nascere i cancri vlcerali;pe[rche co-]
me Galeno 11 insegnaua,senza che bolli la nera colera,si genera il cancro,& quando qu[ella è a-]
cre,& adusta,genera il cancro vlcerato:& tanto più,quando è irritato alla cura. Quell'altr[a malin-]
conia poi naturale,auenga che sia adusta insieme con la colera,essendo però più terrestre,n[on cau-]
sa accidenti tanto acuti,& maligni. Et per questo de i cancri alcuni tendono a corrottion[e, & que-]
sti sono generati per adustione di sangue sottile,ò di sola colera,& altri sono duri,secchi, [che non vl-]
cerano,generati da malinconia naturale esiccata.

5 li.5.c. de carcinom.
6 2.ad Glau. ca. de cancro. 5.apho.cõ.56.
7 lib.4 ca. 26. lib.6. cap. 45.
8 14.meth.ca.9.
9 1.1.c.de hum.
10 3.pgn.cõ. 32. li.de col.nig.c.3. 6. aphor. cõ. 53.
11 li.de tum.c.8.

Tacciano adunque coloro,che dicono i ueri cancri non sono egritudini acute, per esser [di]
materia fredda,et secca,allaquale non seguitano accidenti acuti: percioche dimostra Auic[en.]
il cancro esser'acuto,ponendo differenza fra lui, et il scirro, quando dice: La durezza è ap[presso]
quieto,cioè di materia,che non si permuta da luogo à luogo, et il cancro è mobile; il scirr[o è per-]
manente in un stato,et quantità,et il cancro s'augumenta, et moltiplica: il scirro è sedat[o, &]
nõ molto crudeli accidenti,et il cancro offende,con dolori,et corrottioni: il scirro è priuo di [sen-]
so,et il cancro è molto sensibile; et questi sono alcuni accidenti proprij,et inseparabili,che n[ecessa-]
riamente appaiono insieme con l'egritudini,et cominciano con quelle,et pongono differe[nza fra]
questi due tumori,laquale non si conosce per differenza sostantiale: imperoche ogn'una d[i loro è]
causata da humore malinconico più et meno adusto,ò misto,si come è stato detto.

12 2.1.cap.5.

Del Cancro vlcerato.

SOno adunque conosciuti i cancri non vlcerati, percioche sono tumori con le predette conditioni, & senza vlcere, & quelli che sono vlcerati si conoscono, perche ò sono vlcerati da se per la natura dell'humore adusto da materia colerica, ouero sono vlcerati dalla curatione col ferro. Quelli veramente che si esulcerano da se, danno primiera notitia di tal'effetto; imperoche appare in loro vna strana calidità, con dolore molto acuto, & mordicatiuo, vn battimento nel tumore, & come dice Hipp. 1 ansietà, inquietudine, amarezza nella bocca, prostratione di appetito, & tutte le cose mangiate appaiono amare, alienatione, vertigini, & simili altri accidenti, che prouengono da materie aduste; & poscia come dice Rasis 2 comincia vlcerarsi il tumore con alquanto di eleuatione oscura, & abondanza di humidità fetida, & virulẽte, & fansi l'vlcere corrosiue, dolorose, molto brutte al vedere, con le labbra infiammate, inuerse, & ineguali. Et quelli che sono vlcerati per l'operatione fatta col ferro, dice Auicenna, causano le labbra grosse, dure, & ostracose; & Rasis 3 dice; Chi taglia questo apostema con ferro, altro non guadagna, che vn cancro vlcerato. Et per quanto Albucasi diceua, 4 è da fuggire nel cancro là curatione col ferro, acciò non si esulceri, & ammazzi l'infermo; percioche, diceua Alsarauio, 5 quando il cancro è tagliato, diuenta vn'vlcera di mal colore in tutto il suo circuito, con le labbra grosse, & dure, & fluisce da quelle vna putredine fetida; & quanto più è agitata, s'arroge maggior malitia, & al fine la morte; Crede Hipp. 6 anco, che il curare de i cancri altro non sia, che ammazzar l'infermo; imperoche dice, che è meglio non curare tutti i canceri, che curargli; percioche i curati presto ammazzano, & i nõ curati, lasciano viuere più lungamẽte. Et Galeno 7 dice, commentando questa sentenza d'Hippocrate; Certamente io so, che tutti coloro che hanno voluto curare i cancri, gli hanno più presto irritati, & in breue tempo ammazzato l'infermo, & soggiunge; che tutti quelli, che hanno tentato curare i cancri nel palato, nel sedere, nell'utero delle donne, & hanno operato con fuoco, ò ferro, non hanno possuto condur l'vlcera a cicatrice; & hanno ridotti gli huomini con questa curatione afflitti, & macerati fino alla morte. Et Celso diceua; 8 Alcuni hanno tentato curar'il cancro, & vsauano medicamenti caustici, & molti operauano con ferri affocati, & altri col scalpello chirurgo cercauano estirpar quello, nè mai alcuna di queste medicine è stata proficua, percioche gli adusti, & gli abbruciati sono irritati, & cresciuti fin che hanno ammazzato l'infermo, & i tagliati, dopo indotta la cicatrice, sono ricaduti, & stati cagione della morte, perilche non vi è ingegno di sanare questa passione. Et Gal. dice, che in niun modo douemo tentare queste curationi, imperoche, come dice Hipp. è meglio non curarle, che curarle, non riceuendo, come dicono tutti i Medici, 9 curatione alcuna quando è confirmato, & grande, nè con medicamento, nè con ferro. Nè però ostano a questo le parole di Aui. nel capo del cancro, quando dice, che alle volte è permutato il cancro vlcerato al non vlcerato, talche appare, che il cancro vlcerato possi sanare, contra la sentenza di tutti i Medici, imperoche quel testo s'intende del luoco, & non del cancro, & si espone in questo modo: & molte volte il luogo non vlcerato vicino si fa vlcerato, corrodẽdo l'vlcera causata da malinconia colerica adusta, & acuta: & p questo diceua egli, il cancro è mobile cioè corrosiuo, ouero intendete, che il cancro vlcerato è permutato al nõ vlcerato, come di vna in vn'altra mammella, imperoche afferma esso, per autorità de i primi Medici, che uno tagliò via vna mãmella cancerata fino alla radice, & sanò, & doppò si cancerò l'altra, percioche a permutato l'humore, che fluiua alla prima, & per via di permutatione diuentò l'altra cancrosa.

1 lib. de passioni. mulierum.
2 li. diuis. c. 128.
3 7. ad Alm. c. 9.
4 li. 1. in proem. & lib. 2. c. 53.
5 li. pratices tra. 29. c. 16.
6 6. apho. 38.
7 4. apho. cõ. 24.
8 lib. 5. de carcinomat.
9 Hip. li. de morbis mulieris. 6. aphor. 38. Cels. lib. 5. cap. de carcinom. Gal. 14 meth. c. 9. 2. de crisi 12. 2. ad Glauc. c. de cãcro. lib. de col. nig. c. 5. 4. apho. cõ. 24. Aet. li. 14. c. 58. Pau. lib. 4. c. 1. & 26. li. 6. c. 45. Albuc. lib. 2. c. 31. & 53. Auenzoar lib. 2. theisir ca. 27. Rasis 7. ad Alm. c. 9. lib. diuisio. c. 128. Auic. 3. 4. tra. 2. cap. 16. & tra. 3. c. 1. in fi.

DVBITATIONE.

PEr le predette ragioni si può dubitare, se il cancro è morbo freddo, ò caldo, & dire, che è caldo, & prouare in questo modo: Gli effetti del cancro sono caldi: adunque il cancro è morbo caldo, prouasi l'antecedente in questo modo, Tutte 10 l'ulcere, che serpono, & corrodono, sono causate da materie calde, & acute, & l'ulcere cancrose serpono, & corrodono: adunque il cancro è causato da materie calde, & per conseguente è passione calda.

Potrebbesi anco dire, La causa del cancro è calda: adunque il cancro è caldo: prouasi l'antecedente per Auicenna, 11 ilquale dice, che il cancro è generato da malinconia per adustione di colera, ouero da malinconia mista con colera: adunque e causato il cancro da causa calda.

In oltre tutti 12 i dolori pungitiui prouengono da materie calde, & acute, & i dolori 13 nel cancro sono pungitiui: adunque sono causati da materie calde, & p conseguente il cãcro è morbo caldo.

Di più, tutte 14 le cause che fanno ebullire, & fermentare, sono calde, 15 la causa materiale del cancro fa ebullire, & fermentare: adunque è causa calda, & per conseguente il cãcro è morbo caldo.

Ancora il colore 16 dà notitia della qualità della causa, imperoche il bianco significa la materia esser fredda, il rosso calda, l'oscuro adusta: & il color del cancro è oscuro, adunque il cancro è adusto, & per consequente, nel numero delle passioni calde.

Più oltre, 17 la malinconia è fece del sangue, adunque è parte di sangue, & il sangue è caldo, adunque anco la malinconia: & per conseguente, essendo il cancro prodotto da malinconia, è caldo.

Finalmente nella cura del cancro sono lodate le medicine fredde: adũque il cãcro è morbo caldo. La conseguenza è nota per la regola, & dignità che dice, Ogni contrario si cura con il suo contrario, l'antecedente si proua, percioche è lodato 18 il succo del solatro, & simili.

A queste predette ragioni breuemente risponde, che l'humor malinconico, senza dubbio è freddo, & secco: nondimeno quello, che i Medici chiamano atra bile, dal quale sono generati i cancri,

10 Hip. li. de vlc. Gal. 4. meth. c. 6. Aui. 4. 4. tra. 3. c. 1. 3. caut. 1. co.
11 3. 4. tra. 2. c. 14.
12 Gal. 2. de lo. af.
13 Cel. li. 5. ca. de carcinomat. Aet. lib. 16. c. 43.
14 ....
15 Gal. 2. de crisi. cap. 12. 14. meth. c. 9.
16 li. de tum. c. 8. 14. meth. c. 9.
17 Gal. 2. de crisi cap. 12. 2. de potent. nat.
18 2. ad Glau. c. de cura cancri.

1 3. de loc. affe. cap. 5.
1. de crisi cap. 12.
14. meth. ca. 9.
2. de poten. nat. cap. 8.

non è priuo di qualche calidità; imperoche è generato, come dice Gal. 1 da vna gagliarda adustione fatta da un forte calor'adustiuo, ò da vna putredine, ò da una febre infiammata; & quindi nasce, che niun animale ne gusta, essendo acre, & salso; talche non è marauiglia, se si veggono varij effetti prouenir da lui, simili a quelli che sono causati dalla bile amara; imperoche tiene questo humor alcuna qualità, & operatione con lei simile; nientedimeno originalmente, & come termine dal quale è prodotto il cancro è humore freddo, & secco, detto malinconico, che poi con tempo, & per ratione di un calor gagliardo, & di medicamenti sono da lui risolte le parti sottili, & abbruciate le grosse: talche è permutato in altra qualità & sostanza detta atra bile, diuersa in specie da ogn'altro humore; & da questa sono generati gli cancri ulcerati accompagnati con accidenti simili a quelli che causano gli humori colerici, & caldi, i quali non si veggono ne i cancri piccioli, nè meno nel loro principio, ma ben quando sono inuecchiati, & grandi, ouero agitati con ferro, ò con medicamento acre, ò putrescibile; perilche si fa il cancro atrabilario, & si comincia. Et così è risposto a tutti gli argomenti, eccetto all'ultimo: alquale si dice, che i medicamenti freddi non debbono esser'applicati, come curatiui, ma come preseruatiui; imperoche, come è stato detto nella digressione, il cancro in niun modo quando è grande, si cura.

Della cura del Cancro. Cap. IIII.

IL cancro nel suo principio è molto difficile a conoscere, & non molto difficile a sanare, & quando è grande, ò inuecchiato per la grandezza de' suoi accidenti, è di facile cognitione, & d'impossibile curatione. Et perche sono tre le formali differenze del cancro, cioè picciolo, priuo di mali accidenti, & alle uolte curabile; ouero grande inuecchiato non ulcerato, che mai sana; ò grande ulcerato, doloroso, crudele, & mortifero; però dicono i Medici, che il picciolo alle uolte si cura, quando è in luogo commodo, con la total sua estirpatione, & non altrimenti: allaqual'operatione deue precedere una uniuersal'euacuatione di tutto il corpo, una buona rettificatione del sangue, et il modo del uiuere, & una preseruatione da nuoua egritudine, & dopo queste una perfetta estirpatione del cancro con tutte le sue radici, con ferro, & fuoco; lasciando fluire dalle circonferenze del tumore una gran'quantità di sangue crasso malinconico, consolidando poi l'ulcera; talche più non rinasca ui. Et se auiene, che il cancro non sia atto alla total estirpatione, per la natura del sito, doue è nato, allhora fa bisogno considerar'il suo tempo, cioè il principio, & augumento, ouero il suo stato; percioche nel suo principio bisogna rimuouer le cause del suo augumento, preseruando quello da uenir a gran mole; ilche si fa con l'euacuationi, & col reggimento del viuer tenue, non però che renda il patiente debile, ò generi humori crassi, si come del scirro è stato detto, rimouendo ogni causa, che irritar possi dolore, ò infiammaggione nel tumore, si come moti superflui, sonni lunghi, ire, gridi, coiti, & simili, applicando al luogo intentioni, che prohibischino flusso di nuoue, & diuerse materie, con uirtù di preseruar'il tumore da corrottioni, risoluendo la causa cógiunta. Quando poi auiene, che il cancro è nel suo stato, & cresciuto a quella grandezza, ch'ei puote, pieno di graui accidenti, allhora non conuiene altra intentione, se non blandirlo, & accarezzarlo acciò non si corrompa, & ulceri, allaqual'operatione tutte quelle intentioni, che nel scirro non legitimo conuengono, son osseruate. Il cancro poi vlcerato a tutti è noto, altro non dimanda se non la remotione di tutte le immunditie, & cause, che gli arrechino dolore, ò putredine, si come medicamenti acri, & dolorosi, humidi, & putrescibili: & questo è il cancro, ilquale non riceuendo curatione, astringe il Medico à preseruarlo da peggior dispositione, non aggiungendo, in alcuna parte nocumento al patiente.

DIGRESSIONE.

2 2. ad Glauc. ca. de cancro. & 4. apho. cō. 24. lib. 16. cap. 43.
3 3. 4. tra. 2. c. 16.
4
5 lib. 2. cap. 53.
6 li. diuil. ca. 128.
7 2. ad Glauc. ca. de splen. indur.
8 14. meth. ca. 9.
9 lib. 4. capit. 26.

HO detto, che si trouano alcuni cancri piccioli, & nel suo principio non vlcerati, che sanano perche Galen. 2 Più uolte ho sanato il cancro nel suo principio, ma quando è grande non si cura, eccetto se il membro tumido intieramente dalla parte sana con l'incisione è rimosso. Percioche Aetio, 3 & Auicenna, 4 dicono; Quando comincia il cancro, è possibile prohibir'il suo augumento, & preseruarlo da ulceratione; ma quando è confirmato, non si cura. Et Auicenna aggiunge, che occorre in alcune hore, che il cancro sana, cioè quando non è confirmato, ne meno accompagnato da mali accidenti, ouero quando nasce in alcune parti commode all'incisione, & total loro separatione: & in questo modo sana il cancro nel suo principio, & in alcune membra, come sono le dita, le mani, i piedi, & le tette, quando patiscono superficialmente; perche così credono Albucasis, Rasis, & Aui. 6 ilqual anco scriue; Può auenire, che il cancro picciolo supporti incisione: ma quando è grande, ouero occulto, in niun modo è da esser tocco. Et Albucasis ragionando di lui, dice; Quando il cancro è inuecchiato, & grande, non ti approssimar'à lui, ne lo toccare; perche io non ne ho mai sanato alcuno, ne ueduto sanar'ad altri. Confessa Galeno, 7 mai hauer sanato un scirro inuecchiato ne ueduto sanar ad altri; quanto meno adunque il cancro; Conciosia che è passione malinconica adusta; Rendono le ragioni Galeno, 8 & Paulo, 9 onde viene che il cancro confirmato non sani; & dicono, che questo humore per la sua crassezza è molto ribelle all'operationi de' medicamenti, iquali quando sono deboli, non operano; & quando sono potenti, risoluendo le parti sottili dell'humore contenuto nelle uene, ingrossano talmente il rimanente, che mai più sana: & per-

sto ap-

sto appare talhor nel principio delle loro operationi, che giouino, nondimeno gagliardamente in-
crassano la materia nel tumore, nè anco si può ripercuoter questo humore quando fluisce, nè meno
quando è flusso risoluere, nè cede commodamente all'euacuationi, nè obedisce a' medicamenti mi-
ti, & benigni, & da gli acuti, & mordicatiui questo vitio si corruccia, irrita, & accende; adunque nó
deue il Medico cercar di curar'il cancro confirmato con medicamenti, ma solo con la total sua ri-
motione, se si puote; ilche è molto pericoloso; & tanto più, come dice Aetio nel cancro inuecchia-
to, che tiene le sue radici, profonde, & fisse fino nelle membra intrinseche. Et Galeno 1 insegnaua
che la cura del morbo confirmato, è la distruttione di quello, con la remotione della causa. Et per-
che quando cominciano apparere i piccioli cancri, occorrono al Medico 2 quattro intentioni; la
prima è l'euacuatione di tutto il corpo da humori malinconici: la seconda prohibir quanto si puo
te, che più non se ne generi nelle vene, ò nel fegato: ilche se far non si puote; tengasi almeno souen-
te euacuato il corpo: la terza confortar la parte tumida, talmente che facilmente non riceui queste
flussioni: & la quarta è rimuouere totalmente con le loro radici i cancri sdegnati, accesi, & che mi-
nacciano ruina; però di queste ragioniamo. Quanto adunque alla prima, & seconda intentione,
quando comincia il Medico à curar'il cancro, è astretto stringer'alquanto la dieta, nutrendo il patiē-
te di cibi lodati à generar buon sangue, fuggendo tutte le cose dure alla digestione, crude, & salate,
ma sia nutrito, come dice Galeno, con la ptisana abondantemente, col sero caprino, con le mal-
ue, le atriplici, & cibi che infreddino, & humettino: & come dice Auicenna, che generino nutri-
mento buono, come l'uoua sorbilli, gli uccelli uolatili, eccetto palustri, pesci rossi, che viuono nei
sassi, & carni lodate, & vino bianco, si come nella cura del scirro è stato detto. Quanto poi all'eua-
cuationi, se non ui è cosa, che impedischi la flobotomia, sia aperta la uena basilica, patendo le parti
inferiori, ouero la commune patendo le superiori; percioche Galeno 3 diceua: Nel cancro molto
conferisce se l'età, & virtù del patiente il concede, cauargli il sangue. Et ragionando 4 anco della
cura del cancro, dice; Non è inutile, quando non u'è cosa, che prohibischi, cauar'il sangue, & po-
scia purgar'il corpo con medicamento, & nelle donne mentre non passino in età l'anno 50. prouo-
care i suoi mes[i], & ne gli huomini le uene hemorhoidali. Questo affermano tutti i buoni Medi-
ci. & dicono che fatta la flobotomia, se apparirà alcuna digestione nelle urine, sia minorata la ma-
teria con medicamento, come dice Galeno, 5 che commodamente euacui la bile atra. Alche
molto loda Galeno, 6 l'epitimo al peso di dramme iiij. con acqua di latte. Questo celebra anco
Paolo, 7 & leggesi nel suo testo veramente corrotto, come anco è notato nel margine onc. iiij. di
epitimo che vuol dire dramme iiij. con acqua di latte, & Auicenna 8 diceua più volte, hano date
al patiente a bere iiij. dram. di epitimo con acqua di caseo, ò mellicrato, ouero la decottione di epiti
mo con siropo acetoso; & a gli huomini forti, la hiera con elleboro. Et io credo, che se Galeno ha-
uesse hauuto notitia della sena in queste operationi, che molto più l'hauria lodata, che l'epitimo. Lo
da Aetio sommamente la hiera, & gli antidoti contra ueneno, come la Theriaca, & il Mitridate, co
sì anco il sangue delle anitre, & delle oche caldo, & allhora cauato dall'animale, & beuuto, & mol
ti altri medicamenti non vsitati, come la decottione de i cancri fluuiatili col latte asinino, per
giorni cinque, nelqual tempo vuole, che sia nudrito il patiente co i granchi nudriti nei fiumi. Et
notate che molti s'ingannano credendo, che questi granchi sieno i gambari delle fiumare; percio
che i granchi lodati in questa cura sono granchi rotondi, che uiuono ne i fiumi, de'quali ue n'è abō
danza in molti luoghi, si come a pieno altroue 9 dirò. Et perche molte cose, & molti medicamē
ti sono stati raccordati, & lodati nella cura del scirro molto conuenienti a queste euacuationi, altro
qui non dirò, ma solo auertirò, che non si purga questo humore isquisitamente, & come fa bisogno,
con un solo farmaco, ma con diuersi, preparando sempre l humore indigesto con siropo di epiti-
mo, bisantino, di fumo terra, di eupatorio, ossimele composto, siropo de pomis, acetoso, diarrodó,
con acqua di scolopendria, di fumoterra, di eupatorio, di lupuli, di latte, & simili. Et con celebrate
queste euacuationi, fa bisogno uenir'a i medicamenti locali, da'quali dice Auic. 10 si aspettano
quattro operationi: la prima è la consumatione del cancro, che si fa con la risolutione di tutta la
sua causa, laquale è molto difficile; & come dice Rasis, 11 non bisogna hauer speranza di risoluer'
il cancro, per applicatione di medicamenti di fuori, ma solo cercare, ch'ei non maligni, & diuenti
ulcerato; la seconda, è prohibir il suo augumento: la terza preseruare, che non essulceri: la quarta cu
rar l'ulcerato. Et Galeno 12 dice, quando comincia il cancro, fa bisogno, dopò la purgatione, &
nel tempo di quella, ripercuotere l'humore, che fluisce; & quando isquisitamente il corpo sarà pur
gato, risoluer quello; & quando sarà precessa una mediocre purgatione, è lodato il medicamento
misto di facoltà risolutiua, & ripercussiua, mediocre, & temperato nella sua operatione, talmente
che per esser troppo debile, non operi, ò per esser troppo gagliardo, non condensi il sangue crasso: &
sopra tutto sia priuo di mordicatione; perche si irrita il cancro, & diuenta fiero, & crudele; & loda a
queste intentioni i medicamenti fatti di minerali lauati, & abbruciati, commendati da tutti gli an
tichi, & moderni Medici. Diceua Galeno, 13 Dopò l'euacuatione non è inutile applicar'alla par-
te patiente il succo del solatro: & se questo medicamento per la sua humidità sarà in dispiacer al pa
tiente, uolendo uscir di casa a negociar le cose sue, vsa il medicamento diaponfoligos, da me molto
prouato nel cancro ulcerato: & se non hai questo, opera il nostro diafinicone, fatto di calcite, ridotto
in forma di linimento con olio rosato, ò mirtino, ò succo di solatro, ò di argimono, ò altro simile. Et
notate, che il medicamento diaponfilogos è quello, che communemente è detto di tutia, descritto
da Galeno. 14 nelle uecchie tradottioni, & quello di calcite 15 detto uolgarmente diapalma.
Quanto alla seconda operatione cioè prohibir l'augumento del cancro; ilche è assai, scriue Auicen
na, quando si può fare, premetti una euacuatione della materia, & causa antecedente: perche Gale
no

1 1. regim. acut. commen. 3.
2 Gal. 14 meth. cap. 9. Auic. 3. 4. tra. 2. cap. 18.
3 2. ad Glauc. ca. de cancro in fin. 6. aphoris. có. 47.
4 2. ad Glau. cap. de cur. cancri in princ.
5 li. de cole. nig. cap. 9.
6 14. meth. ca. 9.
7 lib. 4. cap. 26.
8 3. 4. tra. 2. c. 17.
9 li. 3. tra. 2. in ad dit. 7. digressionis ubi de cura mor- sus canis rabidi.
10 3. 4. tra. 2. c. 18
11 li. diuis. c. 128.
12 14. meth. c. 9.
13 2. ad Glau. ca. de cura cancri.
14 2. ad Glauc.
15 lib. medic. per genc.

no 1 afferma hauer lungamente preſeruato,& curato il cancro delle mammelle con le co
euacuationi;& ſoggiunge, 2 che i medicamenti metallici abbruciati,& lauati,inſieme co
tinue purgationi,hanno gran.uirtù in ſanar'i cancri:ma nel loro principio fa biſogno ten
nutrimento; perilche Galeno aſſiduaua la ptiſana,& il viuer freddo,& humido,& poſcia
tar le membra con l'applicationi de' medicamenti noti fatti di minerali,& Auicen.loda un
to fatto con la fricatione di due pietre da molino,ò di mola; & loda quella parte atenuata d
la, che ſi troua nel fondo dell'acqua, con altro medicamento liquido in forma di liniment
fregano inſieme due tauole di piombo,fra lequali continuamente pongono olio roſato,ouer
no in quelle li coriandri decotti nell'agreſta. Et i moderni vſano il linimento dell'olio roſa
cino,lungamente triturato fra il mortaio,& piſtello di piombo al Sole,finche diuenti craſ
ro,& è medicamento molto lodato da Galeno. 3 Et altri triturano lungamente (& è me
to di Apollonio 4) il litargirio col ſucco di ſolatro nel mortaio di piombo. Altri la cer
l'olio violato. Altri la cenere de granchi fluuiali con i coriandri,& l'olio onfacino;altri 'un
di piombo col ſucco della pimpinella. Et io più uolte ho uſitato il roſato di Meſue con p
to;ouero piglio olio roſato onfacino,uiolato,ſucco di ſolatro,di ſempreuiuo ana onc.j.gra
tello,tutia preparata ana onc.j.e ß.& lungamente triturate queſte coſe al Sole nel mortaio
bo,faccio linimento,ouero piglio poluere di coriandri,tutia,ana onc.j. olio roſato onfacino
di ſolatro,aceto roſato ana onc.ij.& come è detto,nel mortaio di piombo faccio linimen
to alla terza operatione,in prohibir l'ulceratione del cancro,loda Auicenna quei linimen
nella ſeconda operatione;& dice,che debbono in ogni modo eſſere ſpogliati da ogni mor
ne,come la terra ſigillata,il bolo armeno,& l'olio antico,ouero la ceruſa con il ſucco di ſo
ſempreuiuo,ò mucillaggini di pſilio trite nel mortaio di piombo,& l'empiaſtro di Galeno
tri fluuiali,con la climia,& communemente a queſte intentioni ſecondo ogni modo di a
ſtratione,il piombo è molto lodato. Et Auerroe 5 dice,che ſe il piombo ſarà peſtato nel
con altro medicamento liquido,come l'olio roſato,refrigera,& uale contra il cancro,& ha
ſolutiua,comparandolo alla carne humana,auenga che la ſua compleſſione ſia fredda,& hu
percioche molto lo aiuta a riſoluere la ſoſtanza ſua aerea,& ſottile. Et però tutte le medic
ti fanno per la cura del cancro,ſi fanno nel mortaio di piombo. Et ragionando di lui Ga
dice:Il piombo è di fredda potenza.& ha non ſolamente la ſoſtanza humida, ma aerea
terreſtreità, coſi anco tutti i metalli lauati ne'quali non è mordicatione,come la tutia, ill
la ceruſa,la climia,l'antimoſiio, & la marcheſita; & dice,che il piombo uale per ſe ſolo, ò
pagnato con altro medicamento,all'ulcere ſanioſe,& a i tumori cancroſi,talmente,che m
derni dicono eſſer'ottimo preſidio a preſeruar'il cancro da vlceratione, tenerlo coperto
piaſtra ſottiliſſima di piombo,anguſtamente,tutta perforata. Dice Galen.che tutti i metal
ti che entrino ne i medicamenti del cancro,debbono eſſere lauati,accioche non mordich
che da qualunque mordicatione ſi fa ſilueſtre,& maligno,& preſto ſi corrompe. Et inſegn
rabilmente a lauare i metalli. Et notate,che Albucaſis 8 temendo l'ulceratione,loda una
cauſticatione fatta intorno al cancro,ma non ſopra di lui. Et Raſis 9 dice: Non biſogn
dormir'il patiente ſopra il luogo apoſtemato,acciò non ſi ſcaldi,perche poi facilmente
& dice,che è da temere la ſua ulceratione,quando appare in lui calidità,& pulſatione:&
ſti hauer detto della terza operatione.

Quanto alla quarta,cioè alla cura del cancro vlcerato,ilquale,come dice Celſo,non è c
to dall'ucere cacoethe,ſe non con il tempo,& con l'iſperimento; imperoche, diceua egli,
è alcuno,che ſappia diſcernere l'ulcere cacoethe,che riceuono curatione dal carcinoma,
ſana,ſe non con il tempo,& con l'iſperimento: Con il tempo,perche il carcinoma è ulce
doloroſa,di color foſco,con le labbia dure,oſtracoſe,ineguali,piene di humidità tenue,
che continuamente corrode: & è, come dice Aetio, 11 peggiore del ueleno di ogni fiera
la cacoethe è ribelle alla curatione,nè con lunghezza di tempo,ſi come il carcinoma,
mortali. Et auenga che come dice Auicenna, 12 non habbia alcun'accidente à ſe propri
meno ſi uede che è arido,oſtracoſo,& di mala natura:& come dice Galeno, 13 non ſana
che ſiano ſtate ſatte tutte le conuenienti prouiſioni,per eſſer ribelle,maligno, & contuma
l'iſperimento,imperoche,il carcinoma da ogni medicamento acuto,& mordace ſi irrita,
de,& il cacoethe non coſi facilmente ſi corruccia da tai medicamenti. Perilche quando ap
queſte ulcere cancroſe,la ſua cura,dice Auicen. 14 è la remotione di tutta la parte corrot
la carne,& l'oſſa ſane: ilche per eſſer molto difficile,& periglioſo,procedono i prattici con
menti miti,& benigni,detti paleatiui fuggendo ogni operatione,che cauſi dolore,ò infiam
de non loda Galeno 15 ſe non il nettare,& mondificare le immonditie,& uirulenze, ch
nuamente ſi generano in queſte piaghe,& mondificano,& aſciugano queſte i prattici con
ce molliſſimo,ò lana,ò fila di panno di lino ſottiliſſime,& monde,ouero lauano quelle co
di ſolatro: percioche dicono i Medici, 16 che fra le coſe,che uagliono al cancro ulcerato
duatione delle pezze bagnate nell'acqua di ſolatro; ouero lauano quelle con uino bianco
to vinoſo: percioche è lodato 17 il uino nella cura dell'ulcere,eccetto dell'articolari; ouer
te,il quale 18 mirabilmente conferiſce ad ogni ulcera; imperoche, acqueta i dolori, &
uirulenza,ouero con l'acqua marina.laquale 19 eſſicca l'ulcere,& preſerua quelle da ogn
tione,ouero il decotto 20 delle lenti,ò de'granchi fluuiali;ò il ſucco di quelli. Altri lodan
roſato,ilquale preſerua gagliardamente le membra da corrottione. Altri l'acqua di pimp
di coda equinea,ò di dragontea ,ò ſimili,iquai medicamenti debbeno eſſer'uſitati tolto

1 6.apho.cō.47.
2 14.meth.ca.9.
3 9.de ſimp. me. c. de plumbo.
4 1.de com. me. ſecun. locos ad achoraſ.
5 5.colli.cap.43.
6 9.de ſimp.me.
7 1.de medi. per gen.c.proprio.
8 lib.2.capit. 52.
9 lib.diuiſ.c.128.
10 lib.5.de carci nomat.
11 lib.16.cap.43
12 4.4.tra.3.c. x.
13 4.meth.ca.5.
14 4.4.tra.3. c.1.
15 6 apho.cō.38
14.meth. capit.9.
16 Gal.2.ad Gla. ubi de cu. cacri. Pau.li.4. cap. 26. Aui. 3.4. capi.de med. localib. ad cancrum.
17 Hip.li.de ulc. in princ.
18 Dioſc. lib. 2. cap. 63.
19 Gal.xi.de ſim. med.cap.34. 2.uirt.nat.cap. 9. Pau.li.4.cap.44. Auic.4.4.ferè in cura oium ulce.
20 Gal.4. de me. per gene. ubi de cancroſis.

mento dalla natura del membro patiente, & dalla quallità del morbo, & di nuouo, dopò queste lo- ... ni asciugano le piaghe, come è detto, & poscia vi applicano le fila bagnate nel succo del solatro, ... tò alcun medicamento, si come quello che Gal. teneua in vso, detto diaponfiligos, ò ponfoligos, ò ponfoligeron; & communemente di tucia, descritto da lui, 1 in questo modo; Recipe poluere di piombo abbruciato, & lauato, tucia eletta, olibano ana onc. ß. absinthio onc. j. cera onc. j. e ß, olio ro- sato onc. vj. succo del frutto del solatro, detto da Greci, strichni, & da volgati, vua canina, quanto ba- sti, & secondo l'arte sia fatto unguento. Molte descrittioni di questo medicamento si veggono ap- presso gli antichi, 2 & i moderni anco sono copiosi; & quelle che à me piacciono, sono queste; To- gli olio rosato crudo onc. v. cerusa, litargirio d'argento ana onc. ij. piõbo abbruciato, tucia Alessan- drina ana onc. j. olibano, spodio in canna, ana onc. meza succo di solatro, cera bianca ana onç. iiij. i minerali siano lauati, & secondo l'arte sia fatto vnguento estensibile, ouero; Togli olio rosato onc. x. cera bianca onc. v. succo delle granella del solatro onc. viij. cerusa lauata onc. iiij. piombo abbru- ciato, tucia Alessandrina, ana onc. ij. olibano onc. j. delle cose che si debbono pestare sia fatto polue- re sottilissima, & decotto il succo con l'olio rosato fin che cali la metà del succo, & poscia aggiungi la cera, & le polueri, & forma vnguento nel mortaio di piombo, & è mirabile. Dice Gal. che non vi essendo il medicamento di tutia, s'vsi quello del calcite, detto da lui diacalciteos, & da Paolo pal mulato, diafinicine, da Mesue palmeo, da Auicenna, de calcadia, da Attuario, ex calcitide, da molti di colcotar, & cõmunemente, di vitriol romano, & diapalma. Questo è descritto da Galeno 3 in questo modo; Togli assungia di porco vecchia oncie xxiiij. olio commune antico oncie xxxij. li- targirio d'argento, altrettanto, calcite oncie iiij. sia denudata l'assongia da ogni pellicola, & ben pe- sta, & nella cazzuola al fuoco liquefatta, & colata, talmente che rimanghi netta da ogni pellicola, trita nel mortaio la calcite con l'olio, fin che acquistano vn poco, & poi aggiungi il litargirio ben poluerizato, & vltimamente l'assongia, sempre agitando, & mescolando ogni cosa insieme, & poi metti il tutto nella cazzuola al fuoco lento, agitando con vna spatola fatta di legno di palma fre- sco; & perche non se ne ha in queste parti, vi pongono il succo delle radici delle canne, ò della cau- da equina, ò del salice, & si fa vnguento in buona forma; ilquale si può ridur quasi in linimento cõ olio rosato, ò mirtino. Medicamento di Archigene, lodato da Aetio, & Paolo; Togli litargirio d'ar- gento, grasso di porco recente, cera bianca ana oncie xij. olio rosato chiaro onc. xvj. rossi di vouo ar- rostiti num. xij. tritura il litargirio, infondendo sopra quello, olio rosato, & fa mistura con l'vuoua, & il grasso di porco nel mortaio di piombo, & poscia nella cazzuola a fuoco lento, aggiungendo la cera, liquefa il tutto, & cola, & aggiungi l'olio, & il litargirio, & fa medicamento; & quando lo vor- rai applicare, fallo tenero cõ olio rosato. Molti lodano l'vnguento di cerusa; questo è detto da Pao- lo 4 empiastro di cerusa, ò di voui, & fassi in questo modo; Togli olio rosato oncie vj. cera bianca oncie iiij. litargirio d'argento, cerusa ana onc. ij. rossi di vuoui arrostiti numero v. sia fatto vnguen- to. Altro di cerusa, di Rasis; 5 Togli olio rosato onc. xx. cerusa lauata onc. x, cera bianca onc. vj. cã- fora dram. j. ß. sia fatto vnguento secondo l'arte. Molti vnguenti di cerusa diuersi descriuono gli anti chi: 6 & alcuni moderni lodano l'vnguento di piombo detto saturnino, & mirtinano, & fassi cõ- munemente in questo modo; Togli piombo abbruciato, & lauato, litargirio d'argento ana onc. ij. cerusa, antimonio, ana onc. j. olio rosato quanto basti. Altro più gagliardo. Togli antimonio, ceru- sa lauata, litargirio lauato, sarcocolla, olibano ana onc. j. piombo abbruciato ana onc. ij. fece di olio antico onc. xx. cera bianca onc. x. & secondo l'arte sia fatto vnguento & triturato al Sole per giorni tre nel mortaio di piombo. Et i Medici di auttorità molto lodano il medicamento fatto di granchi fluuiali secondo la mente di Archigene; Togli poluere di cancri fluuiali abbruciati, cadmia ana, & con poca cera sia fatto vnguento; Togli cenere di granchi fluuiali onc. ij. clmia di oro, piombo abbruciato onc. ß. cera bianca onc. j. succo di solatro quanto basti. Altro; Togli cenere de cancri onc. j. cerusa onc. ij. litargirio d'argento oncie iij. coralli bianchi, & rossi ana dramm. iij. tutia preparata onc. iiij. canfora onc. ß. seuo di becco, olio rosato onfacino ana oncie vj. cera bianca quanto basta per far vnguento estensibile, in vero incomparabile. Tutti questi medicamenti, & simili debbono es- ser applicati nell'vlcere cancrose per la loro perseruatione con le fila nette, & sottili, & sopra sia ap- plicata una pezza molto larga co i predetti medicamenti, ouero vna lama, ouer piastra di piom- bo sottilissima: & come dice Dioscoride, in molti luoghi angustamente perforata. Et questo basti quanto alla cura de i cancri vlcerati, iquali quãdo sono molestati da dolori, siano soccorsi con l'em- brocatione fatta con vnguento rosato di Mesue, ò con olio rosato lungamente conquassato nel mor- taio di piombo, ouero cõ le foglie di malue, fiori di camomilla, di uiole, di nenufari, di meliloti, de- cotti con olio rosato, & mele nel brodo, & con farina di orzo, & rossi di vouo fattone empiastro. Et alcuni lodano applicar nell'ulcera per mirabil medicamento la manna orientale, & altri l'olio de i rossi d'voua, ò le fila col succo del solatro, ò del sempreuiuo; & perche la cura si cura dir si può del cancro non vlcerato, & vlcerato è la intiera estirpatione di quello; però di questa operatione dirò nella seguente additione alcune cose.

ADDITIONE.

Essendo adunque la maggior operatione del Chirurgo, nella cura del cancro la incisione, ouero il cauterio per la total estirpatione, & consumatione di quello fino alle radici, dico, che debbono preceder a questa operationi dieci considerationi, & la prima è l'età del can- cro; perche come dice Auicenna, i cancri piccioli, & non inuecchiati sopportano simi- l'opera, & gli antichi non sono da esser tocchi. La seconda è il sito, & membro patiente;

1 2. ad Glau. ubi de cura cancri in uet. traductione.

2 Aet. li. 14. c. 2. li. 15. c. 39. & 46. Pau. lib. 7. vbi de emplastris. Nicolaus Alex. cap. 1038.

3 1. de cõp. med. per gen.

4 lib. 7. c. 17.

5 7. ad Al. c. 18.

6 Scribonius li. de comp. m. de- scrip. 219. & 220. Attuarius lib. de comp. m. ubi de emplastris. Nicolaus Alex. lib. de comp. m. sub titulo diap- simmithim.

perche,come dice Gal.ſe il cãcro ſarà in parte,& luogo commodo,& ſicuro alla inciſione,ſi
imperoche queſte operationi ſouente rendono il Medico reo, quando ſenza vtile cõ l'opera
fende il patiente,non predicendo quello,che poi auiene.La terza è la virtù del patiente;per
è da affaticarſi,& operare,doue nõ è virtù gagliarda; eſſendo occorſo, che molti con debil
tẽpo dell'operationi ſono mancati nelle mani del Medico , con graue ſua ignominia. La qu
l'età del patiente;perche non ſi cura il cancro nei vecchi,eſſendo malinconici, & naturalm
compleſſione fredda,& ſecca.La quinta è il ſeſſo;imperoche più timide, & più abondanti d
dità ſono le donne,che gli huomini,& quelle meno atte, che non fruiſcono le loro natural
tioni.La ſeſta è il tẽpo dell'anno,perche ne i caldi grandi,& ſotto la canicula,quando ſono
mo,troppo grãdi ſi fanno,le reſolutioni,sì dall'aere caldo,come dal timore,dal dolore,& d
del ſangue.Et nel tempo hiemale,quando ſono rigoroſi i freddi,ſtanno gli humori conge
vene,& nelle poroſità del corpo,doue che nõ ſi può fare quella debita purgatione del ſang
ſo,come vi conuiene.La ſettima ſono gli accidenti,che occorrono timoroſi,come febri,do
gilie,inquietudini,ſincope,& altri ſimili,che riſoluono la virtù,& alterano i corpi;perilche
il Medico dall'opera.La ottaua è il modo di operare,ò con ferro,ò cõ fuoco,ò con altro op
medicamento.La nona,è che il cancro perfettamẽte ſia rimoſſo con tutte le ſue radici.La de
che ſe perfettamente nõ ſi può curar'il cancro,almeno ſi uegga di nõ aggiongerui altro n
Et dicono i Medici, che a queſte operationi manuali precedono quattro intentioni; la pr
rettificatione di tutto il ſangue con ottimo reggimento del uiuere:la ſecõda è l'euacuatione
more che pecca:la terza è la correttione de gli accidẽti,che naſcono nel tẽpo dell'operatione
la cura:& la quarta è prohibire,che il cãcro più non ritorni,ò in quel luogo,ò altroue.Fatte
ſte operationi,& cõtentandoſi il patiente,opera;ma prima fa il pronoſtico a gli aſtanti,qua
no perglioſe queſte inciſioni,ſempre promettendo al patiente in dubbia ſalute;& ſappi,che
glio tacere,che prometter,ò commetter'errore nel giuditio.Diceua Gal. 1 che non ſi cura
cri,ſe non con la intera inciſione,ma per la grãdezza delle uene , & arterie,& per il dubbio
fluſſo di ſangue,è da temere grandemente,& ſoggiunge, che ſe vorrai allacciar quelle,darai
tiente dolori intolerabili,& ſe vorrai cauſticar col fuoco le ſue radici,nè anco queſto è ſenza
lo,mentre l'aduſtione ſi fa appreſſo luoghi perglioſi,come le mẽbra principali.Onde Aetio 2
ceua; Al tutto ſono diſperati i cancri,che naſcono nel capo,nel collo , nel petto, nelle ſub
nelle inguini;percioche nõ ſolamente non ſono cõmodi alla inciſione,ma danno timore g
fluſſi di ſangue,talche muoiono talhor gl'infermi nelle mani del Medico . Et però dicono
ci, 3 che i deplorati ſono da eſſer laſciati con ſolo pronoſtico.Preparate adũque tutte le co
ſarie all'opera,come medicamenti difenſiui,conſtrettiui del ſangue,ſedatiui di dolori,iſtrom
ferro cõmodi alla inciſione,& vſtione,& miniſtri per aiutar idonei,& prattici,ſcacciandoſi
fanciulli,& cõfeſſati che habbia il patiente i ſuoi peccati,& raccõmandatoſi al S. Dio, con
il cancro ha le ſue radici profonde,& non cercar di curarlo con l'inciſione;percioche quelli
no eſſer curati,dice Aetio,che naſcono nella ſommità delle pupille,& non nelle parti pro
accõmodato l'infermo,dice Albucaſis in ſito commodo all'opera, ſe ſarà dõna proſtrata in
luogo caldo,applica nella parte ſuperiore al cancro alcun medicamento difenſiuo gagliardo
gli,olio roſato crudo,mirtino,ſucco di piantagine,di ſolatro ana onc.ij.bollino inſieme fino
ſumatione del ſucco,& ſia colato,& alla colatura aggiungi ſangue di drago,terra ſigillata,
meno ana onc.meza,ſandali bianchi,poluere di mirti ana dram.ij.aceto oncia j.cera bian
meza,& nel mortaio di piombo ſia fatto linimento.Et ſe il membro ſarà tale,che vi ſi poſ
car'vna ligatura nella parte ſuperiore,è ottimo rimedio a prohibir'ogni natura di fluſſo:ta
col nome di Dio,& come dice Gal.tutto il membro uitiato,talmente che nõ ne rimanghi
radice;& fatta l'opera,laſcia vſcir'il ſangue,nè in alcun modo lo riteneraì,ma più preſto e
do le parti vicine,euacuarai quelle dal ſangue malinconico:& poſcia cura la vlcera ſecond
biſogno cõ le proprie indicationi.Queſto modo di operare lodano tutti i Medici:& Aetio d
pra la parte cancerata,taglio la parte ſana,& la tagliata cauterizo , fin che la croſta reſiſte
del ſangue,& poſcia taglio fino che intieramente cõſumo tutto il profondo del cancro,& d
cauterizo:& queſto faccio più volte tagliando,& cauterizando per conſumar ogni parte d
& per reſiſter'al fluſſo del ſangue.Et Albucaſis 4 dice;Se il cancro ſarà profondo,apprendi
oncini,acciò poſſi cauarlo in ogni parte,eſprimendo dopoi la inciſione tutte le parti vicine
te che ſia euacuato tutto il ſangue craſſo.Et ſe il ſangue ti moleſta,cauteriza con cauterij a
Aetio ſcriue; Doppo l'inciſione integralmente cauterizo tutto il luogo tagliato,le prime
fanno per reſiſter'a'fluſſi di ſangue; & le ſeconde per conſumar ogni radice del cancro;non
afferma hauer più volte riſecato i cancri,ſenza opera di cauterio,quando la durezza era ſu
le,& nel ſuo principio.Et Auicen.ſoleua dire;Fa biſogno talhor'operar il cauterio dopò l'in
imperoche ſouente l'inciſione aggiunge malitia, & alle volte anco nel cauterio è timore
quando il cancro è appreſſo alcun mẽbro principale,ò nobile.Fatta queſta operatione, ſe
fatta vſtione aſſai,fa applicar al luogo tutto l'vouo conquaſſato,& miſto con bolo armeno
gue di drago;& ſe ſarà preceſſa vſtione, loda Aetio vn'empiaſtro di midolla di pane con p
ne,& poligono,& ſopra vna pezza bagnata nell'acqua:& vuole cõ queſto medicamento a
dolori,le infiãmagioni,& reſiſter'al fluſſo del ſangue.Dopò il cauterio reſta l'eſcara,laqual
nella ſecõda,ò terza medicatione cõ le lenticole decotte col mele,ouero con le malue de
ſte con butiro,ò aſſongia porcina. Rimoſſa l'eſcara, fa biſogno mondificar'alquanto il luo
vnguento damaſceno,ò Apoſtolorum,ò iſis,ò ceraſeos, ouero togli terebentina chiara la

1 2.ad Gla. c.de cura cancri.

2 lib.16.c.44.

3 Hipp.lib.1.de arte. Gal.2.aph.cõ.19

4 lib.2.c.53.

acqua di agrimonia oncie ij. succo di pimpinella, di apio, olio rosato, onfacino ana onc. j. bollito fino alla consumatione della terza parte, & poscia cola, & aggiungi farina di lenti, di orzo ana onc. j. ß. mastici, mirra, aloe, ana dramme ij. uitelli di nouo num. ij. croco scrop. ß. mele rosato oncie ij. & sia fatto vnguento. Et, quando apparerà una perfetta mondificatione, sia regenerata nuoua carne, opera inuero fatta dalla natura, con l'aiuto del Medico, rimouendo ogni impedimento, come dolori, infiammaggioni, flussi di humori, putredini, & altra simil causa: fuggendo l'vso di medicamenti acri, mordicatiui, ò in sostanza crassi: percioche possono essere, dice Aetio, causa di rinouar'il cancro. Ne si deue aggrauar'il luogo con medicamēti, linteoli, piumazzuoli, fascie ò altro: Et notate, che è da lasciare il uino in quanto si puole, & ogn'altra cosa dura alla digestione fredda in atto, & che generi humori crassi, & malinconici; & se ti fa bisogno qualche impedimento per regenerar nuoua carne, togli pece, Hispana, rasina bianca, terebentina, cera noua, poluere di aloe, di mirra, di olibano, ana onc. j. galbano onc. ß. olio d'hipericone onc. ij. sia disciolto il galbano nell'aceto, & poscia posta nella cazzuola netta a fuoco lento: & come sarà disciolto, aggiungi le gōme, & nel fine le polueri, sēpre mescolādo cō la spatula, & souente rimouendo la cazzuola dal fuoco fino che sia fatto unguēto in buona forma. Riēpita l'ulcera di nouella carne, sigilla cō medicamento greco, ò diacadmias, ò diafinicine, ò altro simile. Et quando auiene, dice Aetio, che l'vlcera è consolidata, fa bisogno attender, che il corpo del patiente si facci di buon habito, & si riempi di ottimo nutrimento con cibi lodati, & amministrando ogni altra operatione, stando in continue euacuationi. Et in questo modo, dice Galeno, si preuede, che il cancro sanato più non ritorna, Et questa è la cura del cancro ulcerato, & non vlcerato fatta con l'operationi delle mani, secondo la dottrina di Leonida, Antillo, Archigene, Galeno, & tutti gli posteri suoi à laude del grande Iddio.

DVBITATIONE.

Dice Hippocrate, 1 che è molto meglio non curare i cancri occulti, che curargli, & rendendo le ragioni, dice, che li curati presto ammazzano l'infermo, & i non curati concedono più lunga uita. Et Galeno nel commento dice; sono i cancri occulti, ouera mente quelli, che sono senza ulceratione, & manifesti, ouero gli ascosi, & che non appaiono, ma stanno nel profondo del corpo; per ilche si può dubitare qual di questi due cancri sia quello, che Hippocrate non vuole, che sia curato, cioè, ò il non vlcerato, & estrinseco, ò quello che nasce nelle parti interiori, & che non si uede; & si potrebbe dire, che ei sia quello delle parti ascose, perche afferma questo Hippocrate, 2 quando dice: Occorrono ne i uecchi cancri occulti, sommersi, & anco di quelli che occupano le parti esteriori; adunque si debbe intendere de i cancri interiori, & non delli estrinseci. Appare anco, che Auicenna intenda per il cancro occulto quello delle parti intrinseche: percioche, diceua egli, 3 souente occorre il cancro nelle parti intrinseche, occolte, & la sua rettificatione è quella, che insegna Hippocrate, cioè, che non sia mosso; perche quando è curato, conduce l'infermo a morte: & quando non è curato, prolunga la vita a quello con alcuna salute; adunque espone Auicenna per il cancro occulto quello delle membra interi. Nondimeno Galeno 4 dichiarando questa sentenza d'Hippocrate, diceua; Quando la colera nera sola, produrrà un tumore, se quella sarà acre, & mordace, generarà un tumore, dimandato cancro con corrottione, & quando il tumore sarà sobrio, & senza ulcere, sarà detto cancro ascoso, & occulto; talmente, che intendeua Galeno per cancro occulto il cancro esteriore non ulcerato. Il che si crede; percioche ragionando egli 5 della cura del cancro, dice, che non si troua altra cura ne i cancri, se non la total loro incisione, & adustione, le quali operationi far non si ponno nelle parti interne, ma solamente ne i cancri, che appaiono nella sommità di alcuna parte atta a poterli insieme con ogni radice estirpare. Et dice anco, che molti Medici di grā de autorità negano di douer curare questi cācri cō opera delle mani, & meno con medicamenti mollitiui, & che vogliono al tutto douer'astenersi da ogni rimedio potente in ogni natura di cancro; perilche meglio è non curarli, che curarli. Et Aetio 6 vuole, che due siano le sopreme differenze del cancro, cioè ulcerato, & non ulcerato; & che il cancro non ulcerato, da tutti gli antichi, eccetto da Filosseno, sia dimandato cancro occulto: & l'ulcerato, cancro manifesto; & dice, che Filosseno chiamaua cancro occulto il cancro priuatamente delle membra ascose, come della matrice, ò del fegato, & Paolo 7 dice; Il cancro senza ulcere, dimandato da Hippocrate latente, quando è curato, diuenta peggiore, adunque è più credibile, che il cancro occulto, del quale hora ragioniamo, sia l'estrinseco, & non ulcerato, che l'occulto, & che non si uede; si potrebbe anco dire, che il cancro occulto sia quello che stà sommerso nelle membra esteriori, & che poco appare nelle parti cutanee senza uene manifeste, & priuo di accidenti: & il cancro manifesto, sia quello, che manifestamente si dimostra oscuro, duro, ineguale, pieno di uene tumide, & nere, & che l'occulto non potendosi in tutto con le sue radici estirpare, in niun modo sia da esser curato, & quello, che occupa le parti estrinseche, & superficiali, detto manifesto, talhor si debba curare, quando appaiono tutte le predette conditioni necessarie alla cura di esso cancro.

1 6. aphorismo aph. 38.

2 lib. 2. prædictionum.

3 3. 4. tract. 2. ca. de cura cancri.

4 lib. de col. nigra cap. 4.

5 6. aph. cō. 38.

6 lib. 16. cap. 43.

7 lib. 6. cap. 45.

Delle enfiaggioni, ouer'aposteme ventose. Cap. V.

Gal. 14. meth. cap. 7. 2. ad Glauc. de splene indurato.
Aetius li. 15. c. 2.
Paulus li. 4. c. 28.
Rasis lib. diuisionum cap. 128.

Ho finqui ragionato delle aposteme fredde, che nascono da humori freddi naturali, et non naturali, & della loro cura; hora fa bisogno trattar la materia dell'aposteme, che nascono da superfluità di tali humori, & cominciando dal uentoso, detto da Latini enfiaggione, & da Greci

emphisema,dico,che è tumore,che nasce da un spirito flatuoso,ouero da vn vento rinchiuso
cuna cauità,alle uolte sotto la cotica,ò sotto il pannicolo, che cuopre l'ossa, ò i muscoli, ò ne
scere, si come l'intestina, ò la cauità fra il uentre, & il peritoneo detto siphac, come nella
dropisia,detta timpanite,ueder si puote,delle quali passioni non fa bisogno ragionare in quel
go,ma descriuendo il tumore flatuoso delle membra esteriori, dico che è tumore eleuato,
tenso,che non ritiene cauità dalla compressione, doloroso, scolorato, & che rende suono al
cussione. Questo tumore è detto da Auicenna 1 eleuatione; imperoche il vento è misto co
stanza del membro,& è diuerso dall'inflatione: percioche in questo il uento stà rinchiuso in
luogo vacuo.

DIGRESSIONE.

Dice Auicenna; 2 Fra l'aposteme ventose alcune sono prodotte da vn vapore lieue,cioè
da humore sottile,con un poco di ventosità;& s'assimiglia ad vn'estuatione,ouero ec
ne,che altro non è,che un misto edema,& appaiono in quello gli accidenti dello edema,& a
no generate da vapore puro,ventoso,& queste sono l'enfiagioni, ouer'aposteme ventose; pe
si può dire la causa del tumore ventoso essere ò il flemma sottile con molta ventosità,ò vn sp
rito flatuoso,& aereo,riserrato in alcun seno, & i Medici 3 assegnano differenza fra quel
ma,& il vero enfisema,per la natura della causa materiale; & perche nello edema non si pr
sce alla compressione fatta con le dita;ma rimane la concauità manifesta: ilche non si fa nel
re ventoso,nel quale è prohibito alla compressione, & non resta in lui uestigio, nè segno di
pressione,& rende un suono come di tamburo,ò timpano, ò vtre pieno di uento; ilche è
dal puro edema: è tanto più nel tumore uentoso,sentesi il suono quando è rinchiuso quello
to,in luogo spatioso,& concauo,& l'edema in uero non causa alcū dolore, & l'enfisema talhor
le estremamente: ilche auiene quando lo spirito è molto,& estendendo lacera, & separa il co
& in questo modo causa dolore; & talhor dice Auicenna, 4 ancora che la materia sia poca,
sa però dolore;& questo quando stà rinchiusa in membro molto sensibile. Occorre anco alle
che dal tumor ventoso,è causato maggior & minor dolore,secondo la nature del uapore: per
ceua Aristotele, 5 fra i uapori alcuni sono humidi,& alcuni secchi,& come ho detto altro
causa humida in niun modo è prodotto dolore:& dalla secca,ò poco,ò accidentalmente;non
no il uento mordica,& causa dolore:dicono i Medici: 6 quando è talmente serrato,che non
ua alcuna transpiratione,ouero per la densità della cotica,ò per la crassezza del vento;ò per e
lo in luogo molto profondo,ouero 7 quando la causa del vento è un'humor molto freddo,&
qual risulta una ventosità cruda,che causa dolori atrocissimi,ouero 8 quando sono prodotti
sti tumori da percossa,che occorre a'muscoli,ò à membrane,che cuoprono l'ossa; percioche,
dice Auicenna, 9 talhor auiene da vna percussione,che non corre al luogo percosso se non
ma,nè si apostema se non da flemma:& questo apostema non è priuo di dolore: ilquale però
nasce dall'edema,ma dal uento,che risulta dall'humore pituitoso congregato in membro fre
poco calore,che estendendo,causa dolore. Diceua Galeno: 10 Non è molto sicura la operati
solutiua,& essiccatiua gagliarda,quando pecca l'humore crasso humido, ò uiscoso, nè però
in loro dolor crudele,essendo solamente humor tale,ma bene duole quando ui si accompagna
cun spirito vaporoso,ò qualche crassa uentosità,laquale non può per le anguste porosità esal
è molto atta la materia crassa,& viscosa a generar simil uentosità,laqual'altro non è,che il p
humor pituitoso attenuato,& ridotto in natura di uapore;percioche Aristotele 11 diceua,il
si genera dalla risolutione delle parti sottili delle sostanze fredde,& humide per l'agitatione d
lor diminuto; & per questo dice Galeno, 12 si genera la uentosità quando il flemma, ouero
freddi,& humidi si liquefanno,& dissoluono,agitando in loro vn calor debile. Et particolarm
trattando questa materia scriue 13 che lo spirito uaporoso nasce ne i corpi de gli animali da g
mori debilmente scaldati: percioche doue il calor naturale è potente,prepara,& digerisce ta
te l'humidità nelle membra,che le parti sottili insensibilmente transpirano nell'aere,che ne c
da;ma quando il natio calore è debile,& l'humore non perfettamente cotto,& preparato,ou
crasso,ò glutinoso,da quello nasce vna ventosità crassa,che facilmente non transpira,e tanto
essendo dense & anguste le porosità del luogo tumido: Talhor anco auiene,che l'humor con
to nel mēbro è alquanto freddo,ò crasso,ò glutinoso, & il calor gagliardo, nientedimeno na
da quello uentosità crasse: ilche,diceua Galeno,è da esser molto considerato dal Medico nel
gno della curatione. Nè è possibile,diceua egli, 14 che l'humida sostanza si conuerta in aer
tuoso senza alcun calore. Et quando auiene,che queste uentosità siano riserrate nell'estremi
muscoli,& appresso gli articoli,ouero nelle proprie concatenationi,sogliono talmente inon
tatto,che il Medico giudica esserui sanie matura,& s'inganna: perilche dicono i Medici; 15
ni perforano l'aposteme,& principalmente sopra le ginocchia,giudicando che siano piene di
& non esce altro che vento. Et Rasis scriue,che sono alcune aposteme uentose,che si permut
membro a membro,& souente s'assimigliano all'essiture, & dopo la loro incisione non esce
che uento. Dimanda Albucesis 16 queste inflationi,che passano di luogo a luogo naKil. T
anco si tumefanno le borse,che contengono i testicoli da materia flatuosa, & generano un'her
detta uentosa,della quale al suo luogo ne dirò alcune cose. Et notate, che quello spirito uen
vaporoso,che non si dissolue con medicamenti opportuni, suol generare molte incommodità
quello che uà hor quà,hor là discorrendo con dar dolore,& anfierà non è senza pericolo: im
che suol nascer'alle volte da materia uenenosa. Nascono di rado questi tumori,& come dice
no, più uolentieri ne i giouani,che nelle altre etadi.

1 3.4.tra.2.c. 1.
2 3.4.tra.2.c.19.
3 Ga. 14. meth. c.7.in princ. Aui.2.1.c.5.& 3.4.tract.2. cap. 2.
4 2.1.dis.2. summa 1.cap. 29.
5 lib.de nat.uentor.
6 Gal.2.ad Gla. c..de splene indurato. Aui.ca.de apostemate uentoso.
7 2. ad Glau.
8 14. methodi
9 3.4.tra.2.c. 2.
10 12.meth.c.8.
11 4.metheororum,& li.de na. uentorum.
12 3.de sim.caussis c.3.et capi. 3.
13 meth.ca.ult.
14 4.aph.cō. 11. & 5.aph.cō. ult.
15 Ga.4.regim. acut.com. 11. Aui.c.de apatib. uent.in fine.
16 lib.2.cap. 25.

Della cura delle Aposteme ventose. Cap. VI.

IL tumore flatuoso, cioè pieno di uento, ouero è prodotto nelle parti occolte, & interiori, come stomaco, intestina, ò sotto al peritoneo, detto da Arabi siphac, doue poi nasce quella indispositione chiamata timpania, ouero hidropisia ventosa, dellequal passioni, altroue ne ragionaremo, oue ro nasce nelle parti muscolose, & manifeste, detto da Medici enfiagione, & eleuatione, & questo si cura con diuerse intentioni; percioche la primaria sua causa è una materia fredda, & crassa, agitata da vn calor diminuto, doue poi nasce un spirito vaporoso, che si ritiene in alcuna parte: & perche sono le porosità di quella anguste, non si risolue, ma estolle, & fa un tumor detto eleuatione. Et però essendo il calor debile, fa bisogno confortar, & vigorar quello, attenuando, & sottigliando la materia, & aprendo le porosità, & i meati del membro. Et dicono i Medici, che il calor si conforta, & vigora con un'ottimo, & lodato modo di viuere, disgrauando quello dal carico delle superfluità fredde, crasse, & viscose, con l'euacuatione secondo il bisogno, & con quei medicamenti, che confortano, & temperatamente scaldano le membra nutritiue, & vogliono che l'humidità crasse si assottiglino con medicamenti diuersi così tolti per bocca, come applicati di fuori, & le porosità si aprino con vntioni, fomenti, empiastri, freghe, uentose, & altri simili medicamenti locali, & per consegueñte con queste intentioni si consumi, & risolua la causa materiale de i tumori ventosi.

DIGRESSIONE.

È Cosa molto necessaria, diceua Galeno, 1 rimouer primieramente ogni occulta, & interior causa, & dopo curar quella, che fa esser'il morbo in atto, detta congiunta; & però essendo talhor causa di questi effetti il calor debile, che opera in materia molto disposta a produr ventosità, essendo molta, & potente à soffocar il calor natio, ouero essendo naturalmente debile quello di alcun mẽbro particolare; perilche non è perfettamente il nutrimẽto regolato, & rimane sotto vna dispositione, che facilmẽte si conuerte in qualche parte in natura di uento: non essendo difficil cosa, che la forma sia introdotta nella materia ben disposta: però in un corpo plettorico, cioè pieno di humori crassi, facilmente si genera un tumore detto estuatione, ilquale è una spetie di edema, & la sua cura è simile alla cura dell'edema nel reggimento, nella dieta, ne i farmaci, & ne i medicamenti locali; & per questo, diceua Galeno, 2 la commune intentione nella cura dell'aposteme ventose è; se il corpo sarà pieno, euacuar quello, essendo capace euacuatione ò con la emission del sangue, ò col medicamento, che purga per le parti inferiori il flemma, ouero col uomito, ò fricationi, ò essercitij, ò bagni, che possino aprire le porosità. Et quanto a' locali, tutte le medicine conuengono, che scaldano, & seccano, stando in buon reggimẽto di viuere lasciando tutte le cose crasse, uiscose, crude, & flemmatiche, & che generino uentosità, come legumi, frutti, castagne, rape, & simil'altre cose, stando in dieta tenue, & sono di ottimo nutrimento: & i Medici lodano il pane ben cotto, con alquanto di cimino, ò finocchio, la carne di castrato giouane, i colombi di torre, & i uolatili montani, & lodano le carni arrostite più che l'alesse, condite con calamẽto, petroselino, & cinnamomo: biasmano l'acqua, & lodano il vino bianco. Et fra le medicine, che euacuano, usano la hiera, la benedetta, il diafinicone, il diacatolicone, & la theriaca, & dicono, che se la causa del uento sarà alcuna debilità delle membra interiori, dopo l'euacuationi debbono esser confortate, & sono lodate le confettioni, con le spetie di aromatico rosato, con diacimino, diacalamento, diagalanga, & col reubarbaro eletto. Et di fuori con le untioni fatte con l'olio masticino, di spica, di menta, di absinthio, di costo, & simili. Quanto poi a i medicamenti locali, nella cura de i tumori estrinseci, fa bisogno considerare, se il tumore è semplice, & pieno di uento, ouero composto di flemma, & uentosità, & poscia annotare, se ui è accompagnato alcun dolore; percioche allhora la prima intentione 3 è aiutar gli accidenti, et poscia curar il morbo, et però lodano i Medici nel principio gli anodini con uirtù carminatiua, et risolutiua, non priui di alcuna ripercussione, si come è l'olio rosato, et anetino. Et se apparirà alcuna calidità, è lodata 4 la lana non lauata con vino, & aceto. Et Aetio loda la midolla del pane col uin cotto, et olio rosato. Et Gal. 5 fa bollire con l'olio, Paneto, la ruta, il grasso di anitra, & di gallina. Et quando non appare dolor crudele, conuengono medicamenti più gagliardi, & Gal. 6 diceua: Sia la tua intentione consumar tutto quello, che non è naturale, riserrato in alcuna parte; il che si fa con medicamenti caldi, & di sottilissime parti: et rendendo 7 le ragioni, dice: So[illegible] [illegible] che occorre, che non si risolue la uentosità, per la densità delle uie, & porosità; perilche la cura di questo effetto è rilassar, et aprir le uie constrette, et oppilate, et attenuar sottigliando i vapori crassi, che [illegible] inchiusi; et per questo se operarai con medicamenti sottigliattiui, et caldi, tutto quello che condensato aprirai, et insieme attenuarai l'humore, & la uentosità crassa. Et quali debbano esser questi medicamenti, te lo mostra la natura, et compositione del membro patiente. Onde Auic. 8 diceua: Nella cura dell'aposteme uentose sono conuenienti quei medicamenti, che aprono, et entrano nella cotica, et risoluono quello, che ui è riserrato di dentro, et fa bisogno, che siano in ultima sottilità, et che siano applicati attualmente caldi, et che stiano lungamente applicati sopra il luogo, et non bisogna che s'infreddino; perche il freddo nuoce à queste passioni. Et Paulo 9 scriue: Habbi diligenza, che il medicamento rimanghi caldo, perche il freddo è contrario. A questa intentione dunque lodano gli antichi l'olio di sostanza sottile, come è il sabino, ouero il commune bollito con ruta, cimino, apio, et anisi: et i moderni lodano l'olio costino, sambucino,

1 3. art. md. cap. 88.
2 14. meth. c. 7.
3 Gal. 2. ad Gla. et 14. methodi.
4 Gal. 14. meth. Aui. cap. de cura tum. uentosi.
5 2. ad Glau.
6 14. methodi.
7 2. ad Glau.
8 3. 4. tract. 2. c. 20.
9 lib. 4. capit. 28.

bucino,nardino,volpino,di caſtoreo,& di euforbio. Altri fomentano in luogo con ſpugne nel decotto,di aneto,camomilla,ruta,cimino,apio,maratro,aniſo,& ſimili. Et talhor via no il lauro,il calamento,l'origano,& ſimili: ouero,le ſemenzi del lauro,del caruo,dell'am fenicoli;ouero eleggono alquante di maggior, & minor operatione, ſi come richiede la q tumore,& la natura del membro,& fanno il decotto nell'acqua,& ſono potente,& con le maſſe di filo crudo,fomẽtano il luogo tumido. Sono molto lodati q̃ſti medicamẽti ne i d vẽtre,& ſtomaco,cauſati da materia vẽtoſa, & mirabilmente riſoluono q̃lla ,che è cont tumori eſtrinſeci. Et quando auiene,che in queſti la uentoſità ſia profonda,non è inconu condo l'opinione di tutti i Medici applicarui ſopra una ventoſa ſenza ſcarificatione, & co fiãma. Et Auic. ui applica un'empiaſtro,& togli poluere d'hiſopo ſecco oncia j. cera oncia aneto onc.iij.& fa empiaſtro;ouero togli olio di aneto,di ruta,di pomelle di lauro ana onc re di calamento,di origano,di ruta ana manip.j.farina di faua,di ceci ana onc.ij.& con vin ò liſciuio chiaro ſia fatto empiaſtro: Ouero togli calamento,parietaria,aneto,camomilla, ana manipolo vno,farina di faua,di ceci,ana oncie iij.di fien greco,di ſeme di lino ana onc me di carui,di ameos,di aniſi,di fenocchi,di cimino ana dramme ij. radici di altea bollite, oncie ij.vin cotto,& liſciuio chiaro,ana quanto baſta per formar un'empiaſtro. Ouero tog di capra poluerizato oncie vj.farina di faua,di ceci,di lupini ana oncia j.calamento, origano bacche di lauro,ana manip.ß.mele ottimo,oncie iij.olio di ruta,laurino ana onc. ij.ſolfere cie ß.ſal commune oncie j.ß.& con liſciuio chiaro ſia formato empiaſtro ſecondo l'arte. Gal ſegna,che quando queſti tumori ſono prodotti da ventoſità miſta con flemma,& non dol naſcono nelle giunture,ò nelle eſtremità de' muſcoli,gli applichi ſopra vna ſpugna nuoua ta nel liſciuio,ſi come dell'edema è ſtato detto. Et quando ui fa biſogno maggior'efficcation ſolutione,ui ſi aggiunge il nitro,& l'aceto. Paolo loda queſto medicamẽto nella declinatio more, & quãdo quello s'inuecchia,loda Gal. 1 vn ceroto fatto di pece,raſina,terebẽtina, leone,& di toro;ouero degli ſtigmenti,cioè immonditie de' bagni colate,& poſte al fuoco doui ſu calcina viua trita fino alla ſpiſſitudine. Attuario 2 loda il medicamento de ſemi dice,che riſolue ogni infiagione. Faſſi in queſto modo;Togli ſeme di lino,di fien greco,di ba che di lauro,petroſelino,ozimo,mirra celtica,cardamomo,meliloto,irios,ſabina,olibano, dice di opoponaco,nitro,ſtorace,ſeme di apio,ana oncie ij.graſſo di toro oncie xij.ammon xxiiij.terebentina oncie vj.cera,colofonia ana oncie iiij.mele oncie vj.vino quanto baſti,& l'arte ſia fatto medicamento in buona forma,& quando appare la ventoſità mobile, & ch alcun timore,con la ſua fumoſità corrotta,& venenoſa,non ui è più ſicuro medicamento nerla,con due ligamenti,vno di ſopra,& l'altro di ſotto; & nel mezo del tumore aprirla c affocato,talmente che eſali,& ſi conſumi,& dopò curar l'ulcera.

1 2. ad Glau. ca. de ſplene indurato in fine. & 14. meth.
2 lib. de comp. med. ca. de empl.

Delle Apoſteme acquoſe. Cap. VII.

IL tumore acquoſo,ouero pieno di ſeroſa humidità, ò flemma ſottile, di rado occorre al de' Cirugici; & come dicono i Medici, 3 ſogliono apparer nel capo de' fanciulli , & è detta da Greci hidrocephalon,cauſata ſouente da imperitia,& inetta operatione delle nu dicono,che ſi coaduna queſt'acqua talhora fra i muſcoli del capo,& il pannicolo pericrano le volte fra il pericraneo,& il craneo,& alcuna volta fra il craneo,& le membrane ſuccin ue poi appaiono accidenti mortali: ma quando è raccolto l'humore ſotto la cotica,& ſopra la brana,che copre la caluaria,allhora ſi uede in alcuna parte un tumor manifeſto, co i prop accidenti;ouero naſce queſto tumore nel uentre inferiore dopò una mala temperatura,oue ſità del fegato,& è morbo detto da Greci leucophlegmatica,& communemente hidropiſia. Ouero è prodotto nel ſcroto,cioè nelle borſe,ouer pellicoli,che contengono i teſticoli,il qua re è detto da Greci hidroceles,da Arabi hernia acquoſa,& da Latini ranice acquoſo; & pe ragionando Auicenna 4 di queſte ſimili apoſteme,non numerò ſe non queſte tre ſpetie d ri,& diſſe: Sono l'acquoſe apoſteme,come l'hidropiſia,l'hernia acquoſa,& l'acqua nel capo ciulli. Sono tutte queſte ſpetie di tumori acquoſi,nel genere dell'edema non legittimo, & a' noſtri tẽpi ſi veggono in quelli,che pariſcono il morbo Indiano,detto gallico, alcuni tumo ni di flemma molto ſottile,& acquoſo,nelle giunture,& ſotto alli panicoli che cuoprono nelle membra naturalmente fredde,che ſi poſſono dimandar tumori acquoſi: generalmente queſte apoſteme ſi fanno pian piano,& per uia di defluſſo, & ſono priue di dolori, al tatto ſcolorate,& che cedono alla compreſſione delle dita ſenza che ui rimanghi foſſa alcuna;& ſto ſono differenti dall'edema. Sono anco alle volte tranſparenti,& non priue di alcun ſuon loro cauſa è vna frigidità,& debile operatione della virtù cõcottrice,accompagnata,come di leno, 5 da un prauo reggimento di viuere,vſando cibi acquoſi, & di fredda natura, & vi che operi maggior frigidità nel produr l'apoſteme acquoſe, che le uentoſe;nondimeno ſem tumore acquoſo ſi troua alcuna particella di vento;perilche alle percoſſe alquanto riſuona,& certo modo riſplende,ſe ſi riguarda nella luce,& nel tumore uentoſo ſempre ſi troua alcuna di acqua. Sono nel numero di queſti tumori acquoſi,quelle veſiche piene di acqua, dette da no 7 phlictene,& da Auicenna 8 veſiche,& inflationi acquoſe,ancor che ſiano ſuperflui mori caldi.

3 Aetius lib. 6. cap. 1. Paulus lib. 6. c. 3. Aui. 1. 3. tract. 2. cap. 11.
4 2. 1. cap. 5.
5 lib. 3. & 6. de ſympt. cauſis.
6 4. aph. cõ. 11.
7 3. de cauſis ſimpl.
8 3. 4. capit. 11.

De

Della cura delle Aposteme acquose. Cap. VIII.

ET perche altroue trattarò la cura della hidropisia,& delle hernie acquose,qui di loro altro non dirò; ma trattando la cura delle aposteme semplici acquose, dico,che essendo questi tumori totalmente innaturali,cioè generati da superfluità,che in niun modo entra la constitutione del corpo humano,la loro cura esser la intiera estrattione della causa materiale,ò con ferro semplice,ò affocato,ò con cauterio: percioche,come dicono Aetio,& Auicenna,non si aspetta nè risolutione,nè suppuratione di simil materia: perilche essendo quella ridotta in un seno,fa bisogno cauarla fuori con una opportuna,& accommodata incisione del tumore,non ui essendo causa che l'impedischi; & dopo preparar il seno ad una perfetta mondificatione, & essiccatione, si come altroue in simili dispositioni hauete inteso. Ho detto ad vna perfetta mondificatione; imperoche il maggior timore,che habbi il Medico in queste operationi,è che non rimanghi dopo la cura, ò fistola,ò durezza perilche se dubbio harai di questo,applica nel seno un medicamento di due parti di uin cotto, & vna di vnguento egittiaco, ouero vsa l'empiastro iside alterato con l'egittiaco, ò col mercurio preparato,ò con i trocisci di minio. Et se ui sarà alcuna cauità, le lottioni sono lodate, & togli centaurea,cauda equina ana manip.j.mele crudo oncie ij.unguento egittiaco oncia j.acqua marina quanto basti per far il decotto; ouero togli centaurea maggiore, minore,consolida, equiseto ana manip. j.rose,balausti ana manip.ß.sia fatto il decotto nel uino nero fino alla consumatione della terza parte,& aggiungi mele crudo oncie iij.uerde rame scrop.ij. & con questo laua il luogo; & asciugato, applica l'iside con le fila nel seno, & sopra l'empiastro gratiadei,ò il diachilone, ilquale mirabilmente rimuoue ogni durezza,ò solo,ò alterato con grasso di ceruo,ò di tasso. Et se la materia sarà poca,nè si può far incisione,risolue quella il medicamento di Auicenna: Togli seme di sinape, di vrtica,solfo, spuma di mare,aristol.rotonda,bdellio ana oncia j.ammoniaco,olio vecchio,cera ana oncie ij.& sia fatto ceroto che di continuo stia attaccato al luogo,& se fa bisogno confortar, & rettificar il stomaco, & principalmente il fegato, non ui è miglior medicamento ne i ricchi del reubarbaro,& ne i poueri del rapontico al peso di vna dramma,souente vsato con l'acqua di epatica, ò di cicorea.

Dell'Aneurisma. Cap. IX.

SOno stato lungamẽte dubbioso,s'io doueua trattar di questa passione fra l'aposteme sanguinee, o fra le uentose: imperoche abonda ne gli aneurismi & sangue,& spirito.nondimeno ho uoluto dirne alcune cose in fine di questo trattato appresso l'aposteme uentose. Sappiate adunque, che quando da alcuna causa gagliarda,ò primitiua,& di fuori,come una percossa,ouero da alcun veloce moto,ò forte gridare,è aperta in alcuna parte una arteria, ò uena arteriale, & esce da quella lo spirito,ouero il sangue spirituale,& si ritiene sotto la cotica,ò in alcun seno, è prodotto vn tumore scolorato hora grande,hora picciolo,molle,senza dolore,con pulsatione continua, ordinata al moto del cuore,& delle arterie,ilqual minuisce quando è compresso dalla mano: imperoche fugge lo spirito,entrando nell'arteria,& ritorna,leuata che sia la mano. Dimandano i Greci questo tumore aneurisma,& i Latini dilatatione,& rottura,& i Barbari hiporisma,emborisma,& eporisma; et è passione,tallhor cronica,& il più delle uolte mortale.

DIGRESSIONE.

DIcono i Medici: 1 Quando sarà aperta un'arteria,& non consolidata produrrà un'effetto detto aneurisma,& affermano che l'arteria si può aprire per una ferita,& per un gagliardo moto,& per vna contusione. Diceua Galeno ragionando della cura delle arterie tagliate: Fa bisogno quanto più presto si può,empire la ferita di carne;percioche se rimarrà alcun luogo vacuo intorno l'orificio dell'arteria,produrrassi vn tumore detto da Greci aneurisma. Et scriue,che un certo Medico giouane,poco essercitato,nell'arte medicinale,uolendo punger una vena,punse una arteria; onde seguinne un'aneurisma. Questo auiene da ferita, sempre che non s'vniscono le parti nell'arteria & la cotica superiore s'unisce,& si risana: perilche uscendo il sangue spirituoso dall'arteria,& non potendo esalare,leuasi in tumore, che come dicono tutti i Medici, contiene in se un moto continuo,ordinato al moto dell'arterie:& quando è compresso con la mano,fugge lo spirito,per l'apertura nell'arteria,& diminuisce il tumore;ma leuata la mano,torna nella solita sua grandezza. Nè è priuo questo tumore di qualche suono alla percussione, & è di color bianco, di figura oblonga, di profonda dimensione,& di poco dolore. Fassi souente nelle subascelle,nell'inguini,nella ceruice,& nella gola. Et pecca in lui un sangue flauo,& molto tenue, misto con assai spirito, molto più caldo di quello che è cõtenuto nelle uene; perilche è di maggior timore. Possono esser tre le cause dell'aneurisma:la prima quando da contusione,& da istromento ottuso,che percuote,è causata rottura nell'arteria,senza che si rompi la cotica: la seconda quando è tagliata l'arteria,et la cotica,et che poscia è contratta consolidatione nella cotica,et non nell'arteria. et la terza è un moto uiolento, et souerchio,ò in gridare,ò saltare,ò portar peso graue,ò ritener lungamente il fiato,ò altra simile operatione;perilche si rõpe l'arteria,et lo spirito,ò sangue spirituoso,che esce da quella,leua la cotica,et fa un tumore detto aneurisma. Et il uero,et dimostratiuo suo accidẽte è, che si sẽte in lui un moto cõtinuo,che ordinatamente seguita il moto del cuore,et dell'arterie;nè però è simile à q̃llo de'flemmonij;

1 Gal.5.meth. cap.4 et 7. lib. de tumorib. cap. 12. lib. de diffinit. Aetius lib.15.cap. 10. Paulus li.6.c.37. Albucasis lib. 2. cap.49. Aui.2.1.doct.1.c. 4.4.4.tra.2.ca.16.

monij: percioche nel flemmone si sente moto, ouero perche è compressa l'arteria, ò il tumore termine della suppuratione: si assimiglia questo tumore in molti accidenti all'edema; nondimeno diceua Galeno nel libro de i tumori, è diuerso da quello; percioche nell'aneurisma non rimane fossa, & nell'edema non si sente moto, & è tumore più espanso, & più bianco dell'aneurisma. Paolo, che è diuersa la forma dell'aneurisma, quando si apre da se per alcun moto, da q̃lla, che è dotta da ferita: imperoche nel primo il tumore appare più lungo, & più eleuato, & nõ è priuo cun strepito & suono: & nel secondo Il tumore è più rotõdo, più superficiale, & priuo di suono. manda Albucasis questo secondo aneurisma inflatione, & Auicenna embousma, & mater sanguinis. Vn'altra maniera di aneurisma occorrer suole, quando è aperta vna vena arteriale, dalla quale esce molto sangue spiritoso, & appare il suo colore alquanto oscuro, & la sua forma rotonda, & spansa, & questo communemente è detto mater sanguinis, & aneurisma sanguineo, ilquale te da un mal reggimento si conuerte in gangrena, & sfacelo.

Della cura dell'Aneurisma. Cap. X.

SOno disperati gli aneurismi, dice Aetio appresso i Cirugici, quando nascono nella gola, ò ne po; percioche quando sono aperti, spandono grandissima quantità di sangue & spirito, molti huomini sono mancati nelle mani del Medico. Et Gal. scriueua esser quasi impossibile ner questo sangue nelle ferite per la sua sottilità. Onde Paolo & Albucasis diceuano; L'aneurisma che nasce sotto il scaglio, ò nell'inguini, ò nelle ceruici, ouero quando il tumore è molto grande la grandezza del vaso, non cercarai curare cõ ferro; percioche è vn'errore manifesto, & è da gito. Nõdimeno insegnano Aetio, Paolo, Albucasis & Aui. il modo di questa operatione, laquale che a me pare difficile, perigliosa, & quasi impossibile, non la posso lodare, nè descriuere, però tela uoi appresso loro. Quando poi auiene che sij chiamato nel principio; & ueramente conosci l'aneurisma essere per rottura dell'arteria, & non della cotica, ordinata una stretta dieta, appli luogo un medicamento emplastico, cioè costrettiuo, & conglutinatiuo, si come è il bolo armeno sangue di drago, i mastici, il gesso con l'aceto, & chiaro di vouo, & lascia tal medicamento lungamente applicato, non però che presti nocumẽto, almeno fino al terzo giorno. Et dopo loda Aetio dicamento di foglie di cipresso, di mirti, & balausti decotti nel uino nero austero. Et Albucasis manda un medicamento di rose, balausti, scorze di granati, sandali, merti, aloe, & sarcolla, nel uino nero, & acqua rosata. Debbono essere stittici, & conglutinatiui questi medicamenti cioche, come diceua Galeno; Se presto non si produce consolidatione nell'arteria, (ilche è molto ficile) resta l'aneurisma, che mai più sana, & alcuni per costringer l'arteria, applicano il cerotto to tanto alli creppati, fatto di pelle arietina, & sopra ui applicano piumazzuoli duplicati, & ti con forti ligamenti, & simili ingegni stringono la dieta, & euacuano il corpo se appare alcuna pletione, secondo il bisogno; l'aneurisma sanguineo più facilmente si cura; percioche la uena do di vna sola tunica composta, & sanguinea, & non essendo in continuo moto, come l'arteria ue consolidatione, & più facilmente anco si può diuertir'il sangue, che lo spirito; & però è nel lato opposito una copiosa flobotomia. Quanto a locali, i medicamenti conglutinatorij lo mendati, & se dopo la conglutinatione della uena arteriale, rimane alcuna materia sotto la co risoluono quella gl'empiastri, & ceroti risolutiui, lodati nella cura dell'echimoma, delquale trattaremo.

Dell'Echimoma. Cap. XI.

1 Gal. lib. de tumorib. c. 10. 5. localium c. 1. 4. meth. c. 1. & 7.
Aetius lib. 14. ca. 68.
Paulus li. 4. ca. 3.
Aui. 7. 4. tract. 2. cap. 6.

SI aprono talhor le piccioli uene dà causa interiore, & esteriore, & da loro esce il sangue, & ma sotto la cotica, & genera alcune negrezze alquanto tumide, considerate, & descritte dici, 1 dette da Greci echimomi, da Latini effusioni, & communemente aneurismi sangu perilche non sarà fuori di proposito farne qui qualche ragionamento per l'affinità che tiene già dette passioni. Occorre dunque alcuna uolta, che per contusione, ò ferita, ò puntura di vna ò per altra causa esteriore esce il sangue, & per esser consolidata la cotica superiore, & non la ouero per esser rotto la uena, & non la cotica, si genera un tumore, ouero si spande il sangue parte cutanea, & generasi una passione detta da Greci echimoma, & da Volgari, mater sang Et Galeno diceua; L'echimosis il più delle volte si fa per contusione della carne, & per rottur le minute uene. Et Paolo dice; Quando la carne da alcun corpo esteriore grãde è contusa, & ne minime patiscono diuortio, spargesi il sangue, & nasce sotto la cotica, rimanendo quella un'echimoma. Et dice, che è tumore poco eleuato, al tatto molle, & che cede di color liuido più delle uolte senza dolore. Et enumera molte spetie di echimomi, fra lequali è la negrezza mane dopò le contusioni, detta liuore, & hiposfagma da Greci, & da Latini vlbice, & la fugil ne detta da Greci hipopia, che altro nõ è, che il sangue morto, & densato in alcuna parte, dopo contusione: ilche souente si uede sotto gli occhi, sotto l'unghie, & altroue, talhor'anco si genera chimoma per l'apertura della bocca di alcuna uena, ilqual'effetto chiamano i Greci anastomosi & talhora, perche risuda il sãgue ò sottile, ò troppo dalla uena, effetto detto da Greci diapedesi cono i prattici, che l'echimoma profondo, ouero causato con uiolenza, ò gran contusione senza pericolo; imperoche suol causare dolori, absessi, & corrottioni.

Della cura dell'Echimoma. Cap. XII.

POngono alcuni fra gli echimomi, ò enchimosi, ò mater sanguinis, come più ui piace, tutte cosse, & contusioni gonfiate senza rottura, ancora che in loro non appari alcuna negrezza poi sia sangue subcutaneo; nondimeno in questo luogo io non trattarò di tali, ragionandone

no nel seguente libro, ma solo qui dirò la cura de i ueri echimomi, della quale parlando Galeno 1 molto copiosamente (la cui dottrina hanno seguito Aetio, Paolo, & tutti gli altri) dice, che nel suo principio fa bisogno affatiearsi talmente, che il sangue flusso al luogo si risolua auanti che si congeli, ouero la parte offesa diuenti nera, & per conseguente vuole, che nel principio conuenghino medicamenti risolutiui: non però priui di alcuna ripercussione. Et perche la tunica della vena, dalla qual'esce il sangue, è contusa & rarefatta, non inconuiene meschiar con queste intentioni qualche medicamento astringente: imperoche, diceua egli, se applicarai nel principio i soli medicamenti risolutiui, non solamente risolueranno il sangue flusso, ma tiraranno anco dalle venette aperte alla contusione del sangue: & accioche queste tali uene tornino nel loro stato, conuengono i medicamenti astringenti; & dopo che saranno ritornate, l'vso de' soli risoluenti è molto opportuno. Per questo adunque fra i medicamenti di Archigene, egli lodaua la spugna bagnata nel mele, & aceto non molto acre, ouero la farina di faua, con le rose, il mirto, il meliloto, il croco, col uino austero. Et se appare dolor grande, ouero se il tumore s'aggrandisce, fa bisogno euacuar'il corpo, & principalmente, dicono i Medici, 2 con la flobotomia, ancorche non appari il corpo molto ripieno, accioche non corri molta materia al luogo offeso. Rasis poi, & i prattici, cominciando da' medicamēti più leggieri, ungono il luogo con olio rosato, & sopra ui applicano poluere di mirto, di rose, & di absinthio; & sopra ogni cosa, un'anacratiro, come dicono i Greci, ò splene, come i Latini, ò faldella di stoppa, come i uolgari, bagnata nel uino nero austero: ouero, & è lodato, & commune medicamento sia nella prima uisitatione applicato il bianco dell'uouo conquassato con olio rosato, & questo è il uero medicamento nel principio & augumento di questi tumori. Quando poi sono nel loro stato, ouero sono inuecchiati, diceua Galeno, non esser miglior medicamento del sinape col grasso di pecora. Et Aetio dice; Se applicarai la parte interiore d'un cedro, con olio cicino, cioè di Kerua detta cataputia, uedrai effetto mirabile, & buono. I moderni lodano il uino, il mele. & l'absinthio, ouero la calamenta con farina di orzo, & uino potente, ò la camomilla col meliloto, il stecade, il cimino, & il uino potente: ouero il mele, il cimino con poco ordimento, & olio laurino. Et quādo il sangue estrauenato, è globoso, & alquanto profondo, non inconuiene applicarui sopra, diceua Galeno, 3 vna ventosa, talmente che sia da quella attratta la materia alla cotica, & poscia risolta con medicamento tale: Togli fiori di steccade, di meliloto, di camomilla, di calamento ana manipolo mezo, farina di orobi, di faua, di ceci ana oncia j. cimino oncia j. e meza, olio di absinthio, rosato ana oncie ij. vino potente quanto basti. Ouero togli meliloto, anero, origano, semole di frumento ana manipoli ij. radice di persemolo, di enula, ana manipolo j. ameos, cimino, ana oncia una, calamento, parietaria, ana manipolo j. e mezo, bacche di lauro manipolo mezo, mele onc. ij. lisciuio chiaro quanto basti. Ouero togli radice di consolida maggiore, & minore ana manipoli ij. camomilla, meliloto, squinanti, absinthio, ana manipolo j. farina di faua onc. iiij. di fien greco onc. ij. croco scropolo j. cimino oncia meza, siano decotte le radici nell'acqua, r& poi peste, & secondo l'arte fattone empiastro. Et se occorre, che il sangue estrauenato minacci alcuna corruttione, ouero sia difficile alla risolutione, non è iscusato il Medico da una profonda scarificatione, & di lauar'il luogo con acqua marina decotta con lupini, & mele. Et se appare gangrena, reggi quella con le proprie intentioni.

1 5. de composit. med. secundum locus cap. 1. & 4. meth. cap. 7.

2 Gal. 4. met. c. 5. Rasis 7. ad Alm. cap. 1. Auic. 4. 4. trac. 2. cap. 3. ubi multa dicit in hac mat.

3 4. meth. cap. 7. circa finem.

Delle Varici. Cap. XIII.

PErche nel numero de i tumori malinconici esteriori sono quelle vene, che appaiono nelle gābe, & altroue, tumide, nere, & torte, dette uarici: però di loro uoglio dir qui alcune cose. Dicono i Medici, 4 che le uarici sono alcune uene grosse, piene di sangue malinconico, intorte, di color'oscuro, priue di dolore; & che il più delle uolte nascono nelle gābe, & altroue, ma di rado, & uolontieri in quelli che caminano, ò corrono, ò molto si affaticano, ò portano pesi graui, ò che stanno lungamente in piedi percioche dal suo intrinseco, questo humore è terrestre, & ponderoso. Nascono talhor 5 nelle donne dopo il parto, & souente 6 per via di alcuna significatione detta crisi, dopò una lunga egritudine, ouero dopò 7 vna acuta, quando tal materia è scacciata, ò permutata alle parti inferiori, & ignobili. Dimandano i Greci queste uene ciros, & da alcuni 8 sono dette, per assimigliarsi all'arbore delle uiti, uinifere, nel colore, & nella tortuosità, uiti, & communemente da tutti uarici. Nascono talhor da sangue crudo, flemmatico, & talhor da sangue puro, non però malinconico, ma sia ciò che si uoglia, non è sangue putrido. Più volontieri nascono ne gli huomini, che nelle donne, & come dice Hippocrate; liberano talhor huomo quando impazzisce.

4 Gal. 4. met. c. 2. & 4. 13. met. cap. ult. li. de tum. cap. 19. li. de atrabil. ca. 4. 6. aphoris. cū. 21. Aetius lib. 14. ca. 84. Pau. lib. 6. ca. 64. & 82. Albuc. li. 2. ca. 64. Aui. 22. 3. trac. 1. cap. 15.

5 Auic. 2. 4. tra. 4. cap. 11.

6 Gal. 6. aphor. commen. 21.

Della cura delle Varici. Cap. XIIII.

NOn deono esser curate le uarici antiquate, si come 9 nè anco l'hemorrhoidi: imperoche sogliono arrecare à gli operanti fatica grande, & all'infermo periglio di morte: nè anco debbono esser curate quando nascono ne i corpi naturalmente malinconici, ò di mal'habito, ouero, quando sono troppo grandi, ò appresso alcun membro nobile; Nè si curano altrimenti, come mirabilmente insegnano, Celso, 10 Aetio, 11 & tutti gli altri Medici, se non con la incisione, & col fuoco; perilche dicono tutti; guarda in questa operatione, che non ti occorra peggior dispositione della prima; & perche à pieno, & con bella dottrina descriuerò questa cura nel libro terzo, nella digression propria, qui non dirò altro di essa, ma rendendo al grande Iddio infinite gratie, pregarò sua Maestà, che mi dia uero lume di poter con ogni uerità dar fine al restante di questa opera: & cosi farò fine à gloria sua à questo quinto trattato delle uere aposteme.

7 Rasis 9. ad Almans. c. 92. & 93. Aliabbas 8. theorices. cap. 18. Zoar 4. theisir. tracta. 7. cap. 25.

8 Hip. 6. aph. 12. & li. de ulc. in fi.

9 li. 5. ca. de cur. ulce. & li. 8. c. 82.

10 lib. 12. cap. 24.

Il fine del Trattato Quinto del primo libro.

TRATTATO SESTO
DEL PRIMO LIBRO DELLE ESCRESCENZE

Del Polipo. Cap. I.

NAscono ne gli huomini alcune escrescenze, ouer'additamenti, ò tumori carnosi, che altro non sono, che parti, & sostanze in niun modo necessarie, ò conuenienti alla forma, & constitutione del corpo humano, prodotte da superfluità di humori, & per la maggior parte sanguinei, ò pituitosi, fra lequali è enumerato il polipo, che come dicono tutti i medici 1 è vna escrescenza carnosa, che nasce nelle concauità del naso, & talhor empie quelle, & prohibisce il libero anhelito. Et di lui particolarmente ragionando Galeno, diceua; Il polipo è un tumore non naturale, che nasce nelle nari, & s'assimiglia, secondo la propria sua sostanza, alla carne del polipo, animale marino, con molti piedi; Questo è detto da' pescatori, folpo. Et Paolo diceua, che il polipo ha acquistato il nome del polipo animale marino, per hauer la carne, & il colore simile a quello, come in hauer molti piedi, & abbracciar il membro doue egli è nato, come fa il folpo animale le mani, ò il luogo de' pescatori oue si attacca. Il polipo mente ottura alle uolte le nari del patiente, che con difficoltà respira, & difficilmente esprime la sua parola. Dimandano i Greci questa passione talhor polipo, quando è maligna, & talhor [illegible] ma, quando è priua di malignità; gli Arabi l'appellano alarnabet, alarbian, & hemorrhoide delle nari: & i Latini la chiamano tubercolo carnoso delle nari, & polipo.

1 Hipp. lib. 2. de morbis.
Cel. lib. 6. cap. 8.
Gal. li. 3. de med. loc. cap. 3.
2. meth. capit. 2.
Aetius li. 6. ca. 90.
Pau. lib. 6. ca. 25.
lib. 3. cap. 24.
Albuc. li. 2. ca. 24.
Ras. li. diui. c. 24.
Auic. 5. 3. trac. 2. cap. 11.

DIGRESSIONE.

CInque formali spetie di polipo descriue Hipp. & dice: Nasce nelle nari vn polipo, che pende, & stà attaccato nella meta della cartilagine, simile al gargareone, & quando il patiente spira, esce fuori essendo molle, & quando respira, torna al suo luogo, nè ragiona il patiente chiaramente, & quando dorme fa strepito, & rumore. Il secondo polipo è di questa maniera, s'empiono le nari di carne dura al tatto: onde il patiente non può espirar per le nari. Il terzo polipo è vna carnosità molle, & rotõda, che stà attaccata alla cartilagine, & nõ esce. Il quarto polipo è una sostãza, che s'assimiglia alla carne, molto dura, che non esce, & quando è tocca, suona à guisa di pietra. Il quinto polipo diuerso da gli altri, nasce obliquamente nella sommità della cartilagine, & souente s'assimiglia alli piccioli cancri. Et concludendo Hipp. diceua trouarsi due specie di polipi, cioè salubri, & maligni. La onde ragionando di loro Celso, scriue: Il polipo è vna carne alle volte bianca, & alle volte rossa, che stà attaccata all'osso nella cauità delle nari, che molte volte esce, & pendessino alle labbra, & empie le nari, & alle uolte discẽde per il forame interiore detto il colatorio, sotto l'osso basilare, & talmente cresce, che soffoca il patiente, & molto più quando soffia il vento Austrino, & Boreale. Et dice che il più delle uolte è molle questa carne, & allhora è salubre, & che alle uolte è dura, & impedisce lo spirito, & dilata le nari, & fassi del genere del carcinoma; perilche essendo tale, in niun modo è da esser tocco, nè curato; ilche afferma Paolo, quando dice: I polipi duri, liuidi, renitenti al tatto, maligni, ò vestiti di natura di cancro, in niun modo sono da essere curati. Per questo A- cenna

cenna diceua,che queſte carni aggiunte,alcune volte ſono molli,bianche, generate da ſangue pitui
toſo,& ſenza dolore,lequali facilmente ſi curano,& quando ſono roſſe,ò di color foſco, & doloro-
ſe,non ſono ſenza pericolo,& con difficoltà ſi curano,maſſime quando da loro fluiſce vna materia
ſanioſa,& fetida,dellequali alcune ſono cancroſe,& corrompono la figura del naſo, & con la loro
eſtenſione cauſano dolori crudeli. Et dice,che queſte ſono di color foſco,& che la ſua cura è blandi-
re,& non altro,eſſendo queſta paſſione 1 nel numero delle malinconiche. Et Galeno, dichiaran-
do qual foſſe la cauſa materiale del polipo,dice: E manifeſto,che egli è un'humor craſſo,& viſcoſo
& l'efficiente un debil'impeto di natura,per dar un'aiuto tentatiuo all'infermo,& Aui.diceua,che
è conoſciuto il polipo di buona natura dal cancroſo,dalla origine ſua: percioche ſe l'hemorrhois,
cioè il polipo,ſarà nato nelle nari auanti altra egritudine del capo,ò altro catarro,ſarà puro polipo;
& ſe auiene,che la ſua origine ſia dopò un prurito delle nari,& dopò le ſue ordinarie euacuationi,
ouero ſe ſaranno preceſſe nel ceruello egritudini malinconiche,& apparerà nel ſuo principio come
un cece duro,ò come vna nocciuola,& cominciarà aggrandire,& nel palato apparirà alcuna du-
rezza,ſarà cancro,& vno de'ſuoi proprij ſegni,è che non genera ſanie,ma ſolo appar durezza, &
ſiccità. Et dice,che fra i polipi alcuni talmente ſi prolungano,che eſcono dalle nari. Et Raſis 2 ſcri
uea,dalla bile atra dopò le paſſioni malinconiche del ceruello ſi cauſano nelle nari l'hemorrhoidi,
& i Medici commettono grande errore volendo curare quelle col ferro: imperoche ſi cancera ſo
uente il luogo; Molte volte anco dopò alcune interiori egritudini del capo ſi generano delle ſcor-
tificationi nelle nari,& talhor delle piaghe dette da Greci ozene,lequali per la continua humidità,
che a quel luogo fluiſce,diuentano rubelle,& la carne in loro creſce molle,& in forma di moro, di
color roſſo,& ſenza dolore,quaſi au[illegible] entro una pellicola,& numeraſi fra i polipi di buona natu-
ra. Et ſe auiene anco,che le parti ſottili ſiano riſolte da quelle,le craſſe s'indurano, & talhor ſono ſe
parate,& pendono,nè però quando ſono trattate con buon reggimento,danno di loro alcun ſoſpe
to,ò pericolo. Et queſto anco è nel numero de i polipi eſquiſiti.

1 3. part. cant. commen. 111.

2 2. ad Alm. c. 39

Della cura del Polipo. Cap. II.

DIcono tutti i Medici,che i polipi naſcono ſotto forme diuerſe,& per conſeguente eſſer biſogno
vſar diuerſe vie,& intentioni nella loro curatione, Et Galeno diceua communemente 2 all'
vlcere delle nari,dette da Greci oxene,& a i polipi prima conuengono quelle intentioni,ch'eſſicca
no & corroborano il capo: percioche è coſa manifeſta, che naſcono da vn'abondanza di mali hu-
mori,che corrono a queſte parti: adunque quei medicamenti,che eſſiccano, & confortano il capo
coſi di fuori applicati,come tolti,poi dentro,ſono neceſſarij: & ſe auiene,che il corpo habbia pieno
di ſangue,è lodata la flobotomia; imperoche,diceua Ra[illegible]s, 4 quando il polipo è di color roſſo,& la
compleſſione del patiente ſanguinea,fa biſogno aprir la vena cefalica. Et ſe in quello abonda molto
flemma,ſia purgato con medicamenti che purgano il flemma,fra quali l'agarico tiene il principa-
to. Vagliono le pillole fetide,di hermodattili,di hiera,euforbio,& ſimili. Ouero piglia agarico tro-
ciſcato ſcrop. iiij. mirabolani cittrini,chebuli,ana ſcrop. ii. ſtecade dram. ß. pillole aleſangine dram.
iij. maſtici,olibano,draganti,gomma Arabica ana ſcrop. ß. legno aloe ſcrop. j. diagridio ſcrop. ß. ſia-
no riformate pillole tre per dramma con ſiropo di ſteccade,& il patiente ne pigli ſouente tre, due
hore dopò cena. Et ſia il reggimento del uiuere,quale nella cura dell'edema è ſtato detto, laſcian-
do i cibi crudi,& duri alla digeſtione,& che empiono il capo,fuggendo i uenti Auſt[illegible]ini,& Borea-
li. Premeſſe adunque queſte uniuerſali intentioni,fa biſogno curar l'additamento,come diſpoſitio-
ne totalmente fuor di natura,& come morbo in numero,del quale ragionando Galeno 5 diceua;
Tutte le parti,che ſoprabondano,fa biſogno riſecarle ò con ferro,ò con fuoco,ò con medicamento,
che habbi uirtù aduſtiua gagliarda; nellaqual operatione fa biſogno eſſer diligenti in conoſcer il po
lipo,ſe è di natura cancroſa,che eſſendo tale,non deue altrimenti eſſer toccato,ſe non con medica-
menti miti,& che blandiſcono; percioche coſi uogliono tutti i Medici, 6 & dicono, che quando
queſta paſſione è curata col ferro, uolendo il Medico eradificarla ſino alle radici; commette enor
me errore, & naſcono graui nocumenti; imperoche ſi genera un cancro manifeſto, ilqual poi non
patiſce medicamento acuto,nè operatione con ferro,ma richiede vna ſoaue trattatione con medi-
camenti lenienti,& anodini,cioè ſedatiui di dolori,& l'amminiſtratione della flobotomia,& l'eua
cuatione del corpo,con quel modo di uiuere,che nella cura del cancro è ſtato detto. [illegible]l polipo vera-
mente nudo di ogni ſoſpetto,diuerſamente ſi cura,ſecondo la diuer[illegible]ità della ſua ſoſtanza,& natu-
ra; Et Gal. 7 diceua comparando il polipo di buona ſorte con quello cancroſo; Perche queſta paſ-
ſione è generata da mali humori,ha biſogno di medicamento miſto,cioè che in parte ripercuoti,&
ſtringi,et in parte ſecchi,& riſolui,ſottigliando l'hu nor craſſo. Et perche de i polipi alcuni ſono
molli,& alcuni duri; i molli ſi curano con medicamenti leggieri,et i duri richiedono medicamen
ti più gagliardi. Nè ſaria fuori di propoſito ſe alcuno intendeſſe per polipo molle il principio dell'
additamento,& per polipo duro il ſuo ſtato,ouero quando è inuecchiato. Onde Auicenna 8 dice
ua: Le medicine ueramente con lequali ſono curati i polipi piccioli,et molli ſono ſi come una ta-
ſta,ouer trociſco fatto di poluere di ſcorze di granati con acqua di ozimo, continuamente tenuta
nelle nari;et dice,che è medicamento approuato,ancor che operi tardamente; ouero un trociſco
fatto di uſnea,cioè muſco,che naſce ſopra gli alberi,et ſopra i tetti delle caſe,ouero di polpa di colo
quintida,ò di noci di cipreſſo,ò ſimil m[illegible]dicamento coſtrettiuo,et ſecco: et vuole, che le medi[illegible]ne,
con lequali ſono curati i polipi cronici,et duri ſiano come lo allume di rocca,la mirra, il uerdera-
me

3 3. de com. med secun. loc.

4 9. ad Alm. c. 36

5 lib. de dinam. 14. meth.

3. art. med. ca. 96.
6 Cel. lib. 6. ca. 8.
Pau. lib. 6. ca. 25.
Raſis 9. ad Alm. cap. 39.
Albuc. li. 2. c. 34.
Zoar
Auicenna.
Auerroe.

7 3. de med. loc.

8 5. 3. tra. 2. c. 12.

me abbruciato, la ſcorza del rame, la radice di gigli bianchi, il calcanto, il colcotar, cioè il vitriol romano, citrino, il nitro, & ſimili altri, riformati col vino, ò aceto, ò ſucco di granati in forma di linimento; ouero ſiano fatti trociſci con aceto, ouero ſenza aceto, un ſuſuf, cioè vna poluere da eſſer poſta nelle nari. Et ſe queſti non oprano, loda i trociſci alcadicon. Et i Greci lodano quelli di Andronio, di Muſa, & ſimili. Et i Latini quelli di asfodelo, di minio, di arſenico, & ſimili, talhor il colcotar ti in forma di linimento con vino nero, ò aceto, ouero il calcade, cioè vitriol bianco, il colcotar, ouero il vitriol citrino, il fior di rame, & l'allume di rocca egualmente, ſotto forma di poluere, ouero & nell'acqua di vita ardente, ſotto forma di linimento. Et Galeno 1 loda il calcite con l'aceto, & ... co ſcorze di granati dram. xvj. fiele di toro, mirra, allume di rocca ana dram. iiij. praſſio, calamento ana dram. ij. elleboro bianco dram. j. & ne fa poluere ſottiliſſima. Altri tolgono allume di rocca, mirra, calcite ana dram. ij. galle dram. j. arſenico drã. ß. & con acqua ardente formano linimento. Raſis il grand'eſperimentatore, ſommamente loda il ſuo Egittiaco, verderame, mele ana dram. ... ſarcocolla, ammoniaco ana dram. ß. aceto quanto baſti. Et perche queſti ſimili medicamenti ſono molto forti, alle volte inducono dolori, infiammaggioni, & febri: perilche diceua Auic. che deb-bano eſſer amminiſtrati dopò l'euacuatione di tutto il corpo, & del capo, & auiſa, che quando ... no manifeſto nocumento, non debbano eſſer'amminiſtrati fino all'acquetatione di quello. ... volte non ſi conſumano alcuni polipi con l'applicatione di ſimili medicamenti; perilche ... gno operar con le mani, cõ ferri, & con fuoco, come inſegnano gli antichi Medici. 2 Diceua H... Alcune volte nelle nari ſi trouano alcuni additamenti carnoſi, & duri, che non laſciano ſpirare, quali eſſendo in queſto modo, debbono eſſer cauati fuora con gli vncini, & tagliati, & intro... vn canulo per quello con gli affocati ferri, deue il luogo eſſer cauterizato tre, ò quattro volte. ... polipo, qual è tubercolo duro, generato appreſſo le cartilagini, & grande, & che rende ſuono ... cuſſione, dice Hipp. 3 Curalo, tagliando le nari da quella parte, & rimouẽdo radicalmente ... po, cauterizando il luogo, & poi la parte delle nari tagliata, ſtringendo inſieme con accommo... cucitura, curando il rimanente, ſi come ſi richiede. Dice Celſo, 4 Quando il polipo è curato ... ferro, fa biſogno vſar diligenza, che l'interior cartilagine non ſia offeſa: percioche è poi mo... cile a ſanarſi: & dice: Il ferro accommodato a queſta opera deue eſſer'in forma di ſpada acuta, ... pò il taglio ſia ritenuto il ſangue con aceto, lume di rocca, & bolo armeno, & poſcia purgato ... go con mele roſato, & indotta cicatrice con tucia Aleſſandrina, & terra ſigillata, & per queſto ... cenna diceua; Il polipo, ch'è carne dura, è più conueniente, che ſia curato con la mano, & col fer-ro, che con medicamento; ilche ſi fa dopò le vniuerſali euacuationi.

1 lib. de facile acquiſibilibus.

2 Hip. li. de morbis 2.
Celſ. lib. 7. ca. 10.
Pau. lib. 6. ca 25.
Albuc. li. 2. ca. 24.
Aui. 5. 3.
3 Cel. lib. 7 ca. 1.
4 lib. 7. capit. 10.

Scriuono Albuc. & Paolo; Quando tu vuoi curare vn polipo, che ſia carne lene, ò dura, ne ... fraudolente, ò cancroſa, fa ſedere il patiente fra le tue mani, oppoſto al Sole, & apri le tue n... con gli vncini apprendi quelle carni, & cauale fuori, & tagliale con ſpatume ſottile, & ac... che ſaperai, che tutta quella carne ſia rimoſſa: & ſe rimane parte alcuna di quella, che ſia d... alla rimotione, radila con qualche iſtromento ſottile facilmente, finche non ne rimanghi par... cuna; & ſe apparerà fluſſo di ſangue, applica vna ſpugna bagnata nell'acqua, & nell'aceto, & ... to il naſo con acqua fredda, ouero con luto armeno, o ſangue di drago, ouero ſia impoſta lar... baſo abbruciato infuſo nell'aceto col calcanto noſtro, ouero, & è ottimo, & vltimo medica... cauteriza il luogo con ferri affocati: & dapoi, come dice Paolo, applica i medicamenti dedi... vſtioni. Et ſe apparerà infiammaggione, reitera la flobotomia dalla vena cefalica, euacua il ... medicamento, che purga la colera, & ſottiglia il reggimento del uiuere, & laua le nari con l... prino, ò con acqua hordeacea, & vngi le parti vicine con vnguento roſato, ò con ſucco di ... con tucia, & ceruſa: & il dolore è atroce, applica l'olio di vitello cuorum col bolo armeno ... gnano anco i Medici un certo modo di cura ch'il polipo ilquale è tanto difficile, & doloroſo, ... non oſo ragionarne molte coſe: tolgono alcuni capelli, altri filo di lino, altri ſeda, altri crini ... lo, & vogliono ſegar queſte eſcreſcenze, ponendo queſte fila entro un'ago di piombo curuo ... te che paſſar poſſi per le nari, al collatorio, & al palato, & annodano il filo con diuerſi groppi ... ti l'uno dall'altro meno della groſſezza di vn dito, & tirando queſto filo, da vn capo, & dall'... operano in modo di ſega, talmente che rimuouono il polipo dalla ſua radice, & poſcia piglia... caneletto di piombo, ò di penna di vccello, & l'auolgono con vn panno, & vi ſopr'aſpergo... medicamento eſſiccatiuo, come di carta combuſta, ò di cadmia, ò gli trociſci di Andronio, ò ... ſciano nelle nari il canaletto, accioche il luogo dell'anhelito ſtia aperto. Et ſe deſiderate vede... ſto modo di operare, ue lo inſegnano Albucaſis, Paolo, & Auicenna mirabilmente. Quando il polipo è maligno, altra cura non ui ſi richiede, ſe non blandirlo in queſto modo; ſia lauato le... te con acqua di agrimonia, ò di lenti, ò di latte, ò vino bianco, & poſcia vnto con linimento. Togli vnguento roſato di Meſue, olio roſato, onfacino, ſucco di piantagine, ana oncie ij. tucia Aleſ-ſandrina, piombo abbruciato ana oncia vna, canfora ſcropoli ij. & nel mortaio di piombo ... lungo tempo al Sole fatta trituratione fin che acquiſti forma di linimento. Et ſe auiene ch... ſulcerino, allhora la ſua cura è quella dell'vlcere maligne.

Del Moro, ouero Porrofico. Cap. II.

NE i luoghi humidi, & baſſi, & doue ſono carni ſpugnoſe, & rare, come nella glande, nel pre-tio nel podice, ne i ſeni muliebri, & ſimili altre parti, & talhor nella faccia, & labbra, na-no ſpeſſo alcune eſcreſcenze carnoſe, dette da Greci thimi, & ſarcomi, da Arabi halce, alhaſuf... moro, & da volgari, porro fico, dellequali alcune ſono ſalubri, & alcune maligne, & cancroſe. Et ... cuo...

ſcono i Medici,che i ſalubri ſono ſoſtanze carnoſe,rubiconde,ineguali,molli,ſenza dolore,& il più delle volte in numero diuerſo,& i maligni,ſono al quanto duretti,aſpri,di color foſco,doloroſi,che nella ſommità ſi aprono,& bagnano con virulenza ſanguinea di mala natura.

DIGRESSIONE.

SOno dimandate queſte eſcreſcenze da Greci thimi;imperoche,come dice Aetio, 1 s'aſſimiglia queſto additamento carnoſo alla ſommità,ouero al fiore del thimo montano,ouero ſono chiamate,come le chiama Raſis, 2 & Aui.moro;perche nella figura,dice Aetio, 3 & nel colore raſſomiglia molto il frutto detto da'Medici,morum celſi,che è una mora di cieſa,matura,& gli Arabi le dicono 4 haſce,& alhaſce,che nella loro lingua ſignifica il fiore del ſteccade Arabico;perciò che in vero molto lo raſſimigliano nella forma.Et Albucaſis 5 dimanda queſta eſcreſcenza albater,& dice,che è una eſcreſcenza di carne mala,che naſce nella verga,& ne i luoghi humidi,laquale,come dice Auicenna, 6 talhor'è maligna,& talhor è ſalubre,& Paolo 7 ſcriueua:Il thimo è vn tubercolo carnoſo , che naſce ſouente nella glande , & nel prepucio ; & alle uolte è cotumace, & alle volte facile alla curatione. Souente anco ſono tali queſte eſcreſcenze , che aſſomigliano il fico , quando ſono nella loro origine ſottili, & anguſte, & che poſcia creſcono, talche raſſomigliano nella forma un fico; perilche i Volgari le chiamano per queſto porro fico: ilche è credibile perche Aetio dice,che quando ſono piccioli,ſi chiamano thimi, & quando ſono grandi,ſi chiamano ficoſi.Ma chiamateli come ui piace,la cauſa loro materiale è ſangue di mala ſorte,conuerſo in natura di carne ſpugnoſa,& rara,ſi come quella del polmone,alla quale molto ſi aſſimigliano in ſoſtanza,colore,& mollitie.Sono generati queſti additamenti da ſangue craſſo,& uiſcoſo efficcato fuori della poroſità della cotica,& creſcono talhor'in gran mole,& ſouente non eccedono la quantità di lupini,ò di nocciuole,ma quaſi ſempre in numero diuerſo,& ſeruano figura per la maggior parte rotonda,ouero oblonga,in ſoſtanza molle,& in color roſſo oſcuro; i maligni talhor diuentano cancroſi,& cauſano peſſimi accidenti;imperoche ſono doloroſi,con dolori pungitiui inſiāmati,& cauſano febre,& ulcere fagedeniche,cioè corroſiue,& di mala natura,& allhora ſi uede la carne nera,ò cineritia,& talhor uerde,& dura,ineguale,& molto doloroſa, & il ſangue che fluiſce,è nero,& le parti vicine oſcure,& infiammate. Per il contrario poi li thimi manſueti ſono picciole carni,ineguali,di color quaſi roſſo,ò bianchiccio,priue di dolore,ouero ſono di poco ſenſo,& dolore,nè ſi corrucciano,& acerbano al tatto,nè all'applicatione de'medicamenti,ſi come fanno i maligni.Credono alcuni,che queſta paſſione ſia chiamata da Celſo 8 ſongo, ilche non affermo,nè biaſimo,ma ben s'ingannano quelli,che dimandano queſti additamenti,quando naſcono nella natura delle donne,condilomi, & hemorrhoidi,come ui dirò quando di loro ne harò qualche conſideratione.Deſcriue il thimo Celſo, 9 ilquale come manifeſtamente appare nella ſua deſcrittione, è quel porro detto da Greci mirmico.Moltiplicano queſti porri fichi à queſti tempi in alcuni uitioſi,& aluminiati,liquali ſono ſpecie di morbo Indiano,Franceſe,nè ſanano,ſe prima non è rettificata tutta la maſſa ſanguinea,& poſcia conſumati con medicamenei, cauterij, & fuoco.

1 li.14.c.4.et 13.
2 11.continen.6. 7.et 13.côt. ca.8. 3.4.tra.1.c.35.& 21.3.tra.4.ca.20.
3 li.16.cap.105.
Auic.21.3.tra.4. cap. 20.
4 lib.2.c.56.
5 3.4.tract.1.ca. ult.
6 li.6.c.58.et 71.
7 lib.14.capit.4
8 lib. 6.cap.16.
9 lib.5.ca.deacra cordone, et thimo.

Della cura del Moro. Cap. IIII.

NOn deſcriſſe cura alcuna del moro Auicenna, 10 hauendo quaſi per coſa nota, che la ſola operatione delle mani nelli grandi ſia uero,& ſolo iſtromento nella cura di queſte paſſioni, rimouendo tutto l'additamento,ma ben notò quanto dicono gli antichi, 11 che di queſte eſcreſcenze vene ſono di maligne,& doloroſe,che tengono natura di cancro,lequali in niun modo debbono eſſer curate,ſe non con medicamenti anodini,& preſeruatiui; percioche,diceua Aetio, tutti i thimi manſueti ſi curano facilmente,i maligni ſono incurabili.Et però quando appaiono queſte carni molli,rubiconde,& non molto doloroſe,dopo una ſouente fricatione nelle parti vergognoſe, ouero apparendo in quelle parti alcuna iſcoriatione,nella quale dalla troppo humidità pullulano queſte eſcreſcenze,è tenuto il Medico dietar il patiente,laſciando tutti i cibi,che moltiplicano ſangue,& che ſono di molto nutrimento,graſſi,dolci,& humidi,& ſe abonda in quello il ſangue, nō è inconueniente aprir la uena baſilica,& ſe abonda altro humore,purgar quello con medicamento conueniente.Fatte queſte vniuerſali operationi,ſa biſogno operar con locali lodati, 12 ſi come ſono i medicamenti gagliardi nell'efficcatione,frà quali ſono aſſai lodati molti minerali lauati, & abbruciati,coſi anco le conchilie,gli oſtracordemi,& gli teſtacei abbruciati,& coſi aridi ridotti in poluere,& applicati.Et talhor doppo una lotione fatta con uino nero, ò con acqua marina, ò ardente,ò aluminoſa,ouero con decottione di galle,ſcorze di granati,balauſti,copule di giande, noci di cipreſſo,mirti,con acqua marina,ò con uino,& aceto.Altri vſano nelle nouelle,& picciole eſcreſcenze,l'allume liquido abbruciato,il calcite,& le ſquamme di rame;Et alcuni vſano l'unguento cauterio,colcotar abbruciato dramme vj. calcina uiua dramme ij. mele crudo dramme iij. & poca cera.Sono lodati li trociſci andeonij,di asfodelo,di arſenico,et ſimili.Et Aetio celebra il medicamento arido di Hercole fatto di tamina,miſi,calcite abbruciato,atramento ſutorio,allume di piuma anà quanto vuoi.Et ne fa ſottiliſſima poluere. Raſis piglia ſucco delle radici delli asfodeli oncia ſ.calcina uiua dramme ij.orpimento dramma j.& con aceto forte al Sole ne i giorni canicolari ne fabrica trociſci.Medicamento di Galeno nel libro de gli eſpecimenti; Togli calcina viua dramma j.orpimento roſſo,& cittrino,ſale al Kali,acacia ana dramm.ſ.& con acqua di cenere di ſe

ſtucchi

10 3.4.cap.35.
11 Aetius lib.14. cap.4. et 13.
12 Gal.3.meth capit.6.14.meth. Aetius lib.15.ca. 105.
Paulus li.4.c.43.
Aui.4.4.tra.3.ca. 12.

ſucchi di faue ſiano formati paſtilli: Vſanſi ò ſeli, ò ſotto forma di linimento con acqua mar
aceto; ouero togli calcina viua, vnguento di ceruſa, cera nuoua, onc. ß. litargirio d'argento,
ſcorze di oſtriche, di limacie, di ſepe abbruciate ana dram. ij. ſcorze di granati, galle, copule d
de, mirra, aloe, allume di rocca, calcite, ſal alKali ana dram. j. orpimento, ſquame di rame,
ana dram. ß. opio ſcrop. j. acqua ardente quanto baſti, & ſia formato linimento. Souente
picciole, & molli eſcreſcenze ſi leuano con il mercurio precipitato, rimouendo un'eſcara d
tra; & le grandi, ò antiquate, mirabilmente ſi conſumano con il cauterio potentiale, fatto c
qua di ſapone. Sono talhor anco i porrifichi talmente diſpoſti nella loro radice, che con ſe
plice ligatura, allacciandoli con filo di lino, ò di ſeda cruda nella parte più ſottile, ſuccinta
ogni giorno alquanto ſtringendo, cadono, & queſta è operatione molto lodata da Auicenna
ſe ui rimane alcuna radice, fa biſogno conſumar quella con alcun medicamento acuto. Et
ſono queſti additamenti tali, che ſicuramente ſi poſſono rimuouere con ferro ò affocato, ò non
cato; perche coſi inſegnano gli antichi; Et Paolo diceua; I thimi non maligni debbono eſſere
rati con il ſcalpello acuto, & poſcia medicati con il calcite abbruciato; & altri 2 fatta la inc
cauterizano con ferro affocato la radice, & alcuni con ferri affoçati, che tagliano, velocemente
pano quelli, & altri con ſeda, ò crini di cauallo gli alligano, & dopo un tempo quando comin
eſſiccarſi, con le forfici nel luogo alligato gli ſeparano. Celſo applicaua a queſte eſcreſcenze il
to, le ſquame di rame, il caligine, & la calcina viua, & come non ſi conſumauano, operaua
cauterio attuale: I moderni molto lodano le ſpugne, & le cucurbite vſitate a tener'olio, abbru
con l'allume di rocca, ouero le ſuole delle ſcarpe uecchie abbruciate, miſte con il calcite ab
to. Et Aetio dice, che l'humettatione dopò le operationi, ouero l'applicatione de' medicamenti
midi, è cagione, che rinaſcono i thimi. Et io ho rimoſſo mirabilmente alcune eſcreſcenze d
ma grandezza, legandole nelle radici con vn ſpago bollito nella maeſtra, & preparato in
modo; Togli l'acqua prima di ſapone detta la maeſtra, & falla bollire nella cazzuola di rame,
che cominci ad inſpeſſir'alquanto, & allhora mettigli dentro un ſpago non molto groſſo, ſi
fa biſogno, & laſcialo bollire un poco, poſcia cauolo fuori, & ponilo ſopra una pietra, & ſopra
una groſſa hora ſpargiui pian piano della predetta maeſtra; & quando ſarà infreddato, lega
ci, ò il fondamento di queſte eſcreſcenze; ma prima difendi le parti uicine con alcun medicam
talmente che lo ſpago non tocchi altroue. Et guarda, che volendo preſtar'aiuto ad altri, non
bruci con lo ſpago le mani.

1 21. 3. tra. 4. c. 23
2 Cel. li. 6. ca. de ulc. fungo ſimili. Gal. Albuc. li. 2. c. 36. Paul. lib. 6. c. 58. Raſis 13. cont. et li. diuiſ. cap. 124. Aet. lib. 14. c. 13. Albu. loco ut ſu.

Delli Porri, & verruche. Cap. V.

ALcune picciole, & ſupinali eſcreſcenze molto dure, rotonde, bianche, il più delle volte d
& priue di dolore naſcono uolentieri ſopra le mani, talhor'anco ſopra i piedi, & di rad
ue, dette da Greci mirmecie, da Arabi thelil, & porri, & da Latini porri, & uerruche ſeſſili
ſtanno molto adherenti alla carne, & alcune appaiono alquanto ſeparate, & talhor molte
in numero diuerſo; & di loro alcune ſono ſode, & eguali nella loro ſuperficie, & queſte com
mente ſono chiamate porri, & uerruche ſeſſili: altre poi ſono ſciſſe, aſpre, & quaſi diuerſamen
te nella loro ſuperficie, & alcune ſono piene di alcune radicette, & filamenti, ſi come ſono
i porri de gli horti, ma più breui, di color oſcuro; per il che ſono dette porri aſperi, & inuer
ne altre eſcreſcenze naſcono ſimili a queſte, ma molto più eleuate, & pendenti dalla cotica, a
guſte: & perche s'aſſimigliano quaſi ad un pezzo di corda, ò alla eſtremità di quella, ſono de
Greci acrocordoni, & perche anco ve ne ſono alcune a guiſa di certi monticelli, nati ſopra l
ca, ſono dimandate da Arabi, & Latini uerruche, & come: & alcune percioche s'aſſimigli
fior del thimo, ſono dette da Celſo, & altri thimi, ma communemente ſono dimandate queſte
ſcenze, che pendono verruche penſili; perche non vuole altro ſignificare verruca, che la pa
eminente d'un monticello; perilche non ſenza cagione ſono dimandate queſte paſſioni da
verrucole, & monticell i.

DIGRESSIONE.

DA un'flemma molto craſſo, & bianco, & alle uolte miſto con humore malinconico, ou
humore malinconico prodotto per aduſtione di flēma ſono cauſate in alcune parti d
po certe eminenze picciole, rotonde, & molto dure, dette da Greci mirmecie, & da Arabi p
ſouente ſopra le mani: dellequali paſſioni ragionando Paolo, 3 diceua; La mirmecia è vn
colo, che naſce nella cotica, picciolo, calloſo, rotondo, craſſo, & non molto eleuato, che naſ
gni parte del corpo, ma uolentieri ſopra le mani; & dice, che nel tempo del freddo cauſa al
ture ſimili a quelle, che fanno le formiche, quando mordeno. Queſti porri in uero non ſon
ſpri, nè piloſi: & Celſo 4 ſcriue, che ſono più breui, et più duri di quelli, che ſono detti thim
hanno le radici più profonde, che ſono più doloroſe, & nel profondo più larghe, & nella
cie più tenue: & dice, che queſti non gettano ſangue, & non paſſano in grandezza la quan
pini, & naſcono ſopra le mani, & piedi. Queſti porri communemente ſi veggono ſopra le
volgari, & corpi affaticati, & ſono talhor chiamati uerruche ſeſſili. Vn'altra maniera di por
uano, liquali perche aſſimigliano, eſſendo aſperi, & piloſi, al fior del thimo, ſono detti da D
ride 5 thimi. Queſti ſono alquanto più eminenti, & più aſpri de i primi, de' quali diceua C
no alcune eſcreſcenze, che naſcono ſopra del corpo eminenti, quaſi come uerrucole, & ſono

3 lib. 4. ca. 15. et lib. 6. cap. 87.
4 li. 5. ca. de acrocordone, & mirmecie.
5 lib. 3. ca. de thimo, & de ruta.

ſola cotica molto tenui,& di ſopra più larghi,& più duri,& nella ſuperficie molto aſpri,talmente che rappreſentano nell'effigie il fiore del thimo;onde ſono dimandati thimi, & in quella parte facilmente ſi aprono, & alle volte ſpargono alquanto di ſangue, & è la ſua grandezza come vna faua di Egitto,& talhor minore,ma non più grande,e molte volte appare vna ſola di queſte eſcreſcenze,ma ſouente diuerſe,& naſcono volentieri ſopra le mani & i piedi: & ſcriue,che ſono peſſime,quando naſcono nelle parti vergognoſe, & tanto più, quando ſanguinano; & perche talhor queſti porri raſſomigliano l'eſtremità d'vna fune,quando è nouellamente tagliata, & che è piena di peli,però talhor ſon detti da Greci acrocordone. Et queſti ſono quelli, che Auic. chiama turſio, & tuſico, & i volgari, perche tongono ſopra di ſe molte radici ſottili,& corte,ſi come i porri,che naſcono nè gli horti, quelle ſue radici, come capillamenti minute, & lunghe, le dimandano porri inuerſi.

Le verruche dette da Medici 1 acrocordone, ſono alcune eminenze eleuate dalla cotica, rotonde,molli,quaſi di color roſſo,& ſenza dolore,che talhor pendono alla quantità della metà d'vn dito;percioche, diceua Galeno, 2 l'acrocordone è vna verruca penſile, & come ſi legge nel ſuo libro delle diffinitioni medice,l'acrocordone è vna carne eſcreſcente, la cui materia craſſa ha eſito per luogo anguſto.Et Paolo diceua; La verruca,detta da Greci acrocordone, è vna picciola eminenza,che naſce nella cotica,calloſa,rotonda,& nella ſua origine anguſta,talmente che ſtà ſoſpeſa,& è coſi detta, perche raſſomiglia vn pezzo di corda,che pẽde da alcun luogo;perilche è l'acrocordone ſouente chiamato verruca penſile,& da Albucatis telil,& da Auic.quando molto pendono dalla cotica, corne. Naſcono, diceua Celſo, volentieri ne i fanciulli,& ſouente per ſe ſteſſe ſi eſſiccano,& talhor cauſano infiammaggioni,e di loro ſono che ſuppurano. La cauſa materiale di queſte eſcreſcenze ſono humori craſſi, pituitoſi,miſti con malinconia, ouero malinconici miſti con pituita.Auic. 3 numeraua queſte paſſioni verrucali fra i morbi malinconici; & diceua, 4 che la cauſa materiale di queſte paſſioni è vn'humor craſſo, malinconico, & l'efficiente è vna eſpulſione naturale di tal'humore per luogo anguſto. Et dice,che alle volte moltiplica queſto humore permutato da flemma molto ſecco, quando è moltiplicato nel ſangue, & afferma che anco queſto occorre al ſangue,quando è riſtretto,& eſſiccato, eſſendo però alieno da tutte le cauſe della putrefattione,& propriamente quando ei ſi troua riſtretto nelle vene minute,nellequali di rado ſi putreſà,eſſendo propinquo alle cauſe eſteriori, che lo eſſiccano, & tanto più quando non è molto caldo nella ſua ſoſtanza. Et ſe ben'enumeraua fra le cauſe delle verruche Auicen. 5 il ſangue miſto con la colera,non però ſi deue intendere,ſe non della colera nera;percioche affermano i Medici,che alle volte ſi trouano delle verruche,che ſuppurano,& ſouente,che tengono natura di cancro,accompagnate da peſſimi accidenti.

1 Hip.3.aph.26 Cel.lib.2.ca.1. Gal.3.aph.9. cõ. 29.14 met.c.17. Aetius li. 14.c.4. Pau. lib. 8.c.87.
2 2.met. 1. & 8. de placitis Hip. & Plat.
3 3.part.cantic. quaſi in fine.
4 7.4.tra.3. c.12
5 2.1.ca.5.quaſi in fine.

Della cura de i porri,& verruche. Cap. V I.

L'Eſſer ſolleciti,diceua Aui. 6 nella minoratione del ſangue,& in euacuare l'humor malinconico,è operatione molto conueniente. Et quando moltiplica l'egritudine,è neceſſario reiterar la fiobotomia,& regger'il patiente con ottimo reggimento di viuere, che generi ottimo nutrimento.Et Auenzoar 7 diceua; La cura di queſte paſſioni è particolarmente purgar il flemma groſſo,& l'humor terreſtre;& loda queſto medicamento; Recipe aloe,agarico,polipodio,midolla di cartamo,ſeme di vrtica,ſucco di liquiritia, l'interior parte di coloquintida, in quanto peſano grani due di orzo, ſucco di cocomeri agreſti, quanto peſa grano vno e mezo di orzo; ſiano peſte tutte le coſe da per ſe, eccetto la coloquintida, laqual deue eſſer ſottilmente incisa con le forfici; & incorpora tutte le coſe inſieme con olio di mandole dolci,& aggiungi fiſtici,gomma Arabica,ana dramma j. & ſia fatto elettuario con mele roſato, & dà all'infermo di queſta confettione fino a dramme iij & Raſis 8 diceua; Quando moltiplicano le verruche ne gli huomini, è neceſſario cauargli del ſangue,& purgar'il ventre con medicamenti, che purghino l'humore malinconico, & regger la ragion del viuere con quelle coſe, che generano ſangue buono, & che humettino il corpo,& ſia il ſuo bere vino con acqua.Premeſſe queſte operationi,fa biſogno conſumar la verruca con medicamenti locali, & à queſta operatione alcuni tengono in vſo medicamenti amari, & molto ſecchi, & alcuni lodano allacciar la verruca nella ſua radice, & altri eſtirparla co i denti, ouero cauarla con iſtromento concauo. Diceua Auic. ragionando della cura del principio delle verruche; La cura ſua locale ſi fa con le medicine amare,& ſtittiche, & cominciando dalle leggiere,è l'untione con l'olio fiſticino,ò di been,ouero con la decottione de'porri alnabati,& ſumachi, ouero con le foglie di cappari,& noci dicipreſſo,ouero le oliue immature, & il frutto del tamariſco,ouero le foglie del mirto,& le ſcorze delle noci, con fichi,che cadono ſecchi da per ſe. Molti altri rimedij raccorda Auicen.alla cura delle uerruche. Et Paolo 9 loda il ſucco di cocomeri aſinini col ſale, ouero l'olibano con l'aceto, ò i fichi ſecchi con l'aceto, farina di orobi, & nitro. Loda anco Paolo il latte del fico,& il ſucco del titimalo, il fiele del becco, l'orina di fanciullo col nitro,& molti altri ſimili medicamenti. Et quando queſti non operano,& che la uerruca s'augumenta,propone Auic.un medicamento fatto di calcina uiua,arſenico, & ſale alkali,argento uiuo eſtinto, & cenere di quercia. Propone anco le cantarelle con l'arſenico, & la feccia del mele anacardino col latte del titimalo: & le teſte de'peſci ſalati abbruciate, con l'acqua, che ſtilla dalle viti abbruciate, & il ſolfere uiuo. Vagliono anco le teſte delle lacerte col ſolfere uiuo,& il calcanto. Et io dico eſſer ottimo medicamento,in leuar uia le uerruche,& i porri,il rottorio di capitello in conueniente quantità. Et ogn'hor diceua Celſo, 10 che applicarai alcun medicamento cauſtico,

6 7.4.tra.3.c.15.
7 li.2. tra. 7.c.9.
8 li.diuiſi.c.124
9 lib.4.c.18
10 li.5.c.de acro corne &c.

1 lib. de compos. medicamenti descritti 228.

2 3. med. local. ubi de cu.oxene.

3 lib. de cōpoſi. med. ubi de peſcis quaſi in fine.

ſtico, difendi il luogo circonuicino, talmente che non ſi eſulceri: perilche commendano i pre
lenit'il luogo con medicamento difenſiuo. Diceua Scribonio; 1 Quando vorrai conſumare
eſcreſcenza non vlcerata ſenza ferro, come vna verruca, ò coſa alt[illegible] mile, vſa queſto medicam
to; Recipe calcina viua oncie iij, ſecula, verro abbruciato ana oncia j. e meza, ſia fatto poluere
tiliſſima, & con liſciuio di cenere di caprifico ſia temperato ogni coſa, & nel vaſo di terra, con
cera al fuoco ſia fatto vnguento, & ſeruato in vaſo di piombo. Et quando vorrai adoperarlo,
col ſpecillo bagnato l'origine della verruca più volte, & caderà. Dice anco Scribonio, ilche af
Galeno, 2 Trifone chirurgo rimoueua ogni eminenza con medicamento tale: Togli fior
me abbruciato dramme vj. vitriol romano abbruciato ana dramme iiij. & ſeparatamente
ta poluere ſottiliſſima, ò con fiele di becco linimento. Queſto medicamento è acre, & opera
do di cauterio. Attuario 3 loda alle antique verruche, ſolfere viuo, ſandaraca, calcāto ana on
ſucco di cocomeri agreſti oncia ß. aceto acre quanto baſta. Et dice, che queſto medicamento r
ue le verruche penſili, & le ſeſſili, cioè i porri. Et Auicenna dice; Sempre che toccarai le verr
con medicamento acuto, & appariranno dolori atroci, rimuouilo ſubito, & applica il butt
che s'acquetano i dolori, & poſcia ſegui l'opera. Et alcuni moderni dicono eſſer molto conu
te, prima che ſi applichi alcun medicamento, fregar le verruche con ortiche, ò pungerle con le
nella di orzo, ò con molti aghi inſieme alligati, & quando cominciano a inſanguinarſi, alcu
il ſangue, vngerle con olio di vetriolo, ſecreto mirabile, ilqual ſi fa in queſto modo breuemente
gli calcite, cioè l'eſterior parte del vitriol romano, purgato da ogni immonditia, quanto vuoi, &
dalo, & poſcia ponilo entro vn vaſo di terra nuoua, ben coperto, fra carboni ben'affocati, & n
tanto, che ſi riſolui ogni humidità; ilche ſi conoſce, perche diuenta roſſo, allhora caualo fu[illegible]
dalo, & ponilo nel diſtillatorio di vetro con poco fuoco nel principio, augumentando quel
finche cominci ſtillar l'olio, ilquale ſia ſeruato in vaſo di ſtretto orificio, & ben otturato, & q
vorrai adoperar queſto liquore, forma vn coltello di legno di oliuo & lo bagnarai col detto
toccarai il luogo da eſſer tagliato, & i vaſi di vetro diſtillatorij debbono eſſer fatti nel modo
gli altri diſegni ſarà notato. Auertendo che il vaſo ſuperiore non vuol'eſſer più di mez[illegible] pie

Altri lodano la quinta eſſenza cauata dall'antimonio, cioè dalla marcheſita di piombo, la
ſi fa in queſto modo; Togli l'antimonio chiaro, quanto vuoi, & rompilo in più parti, & ſopra
poni aceto fortiſſimo, & laſcialo fin che ſi coloriſchi, & dopò piglia quell'aceto, & ponilo da
& mettiui altro aceto ſopra vn poco di fuoco, fin che anco queſto ſarà colorito, & coſi farai
l'aceto più non ſi permuti: Poi piglia tutti queſti aceti coloriti, & mettili entro vn vaſo di
ben'otturato, & fallo ſtare per giorni quaranta nel ſterco di cauallo, & poſcia mettilo crt
bozza co'l ſuo recipiente a fuoco lento, & il primo liquore che vſcirà ſarà l'aceto: allhora
il recipiente, & mettine un'altro, & aggrandiſci il fuoco, & il liquore, che vſcirà alquanto
ſeruato in vn vaſo di vetro ben'otturato; imperoche è ſecreto mirabile a rimuouer'ogni eſ
za, & mala carne, & ogni veneno & dolore delle piaghe. Faſſi anco alle volte queſta cura
co; imperoche Paolo 4 diceua; Io ho conoſciuto diuerſi, che co i ferri affocati conſumauan
ſte eſcreſcenze, & Raſis 5 loda affocar le verruche nelle loro radici, con legni di mirto ve
cati. Molte volte anco ſi poſſono allacciar le verruche nelle loro radici con crini di cauall
filo, ò come dice Albucaſis, con ſeda cruda, rinouando nuoui lacci, fin che da per ſe cadune
ſili verruche; Et dopò ſe ui rimane alcuna radice, cauterizar'una uolta ſola il luogo ſeparato
ga che Celſo dichi; Se l'acrocordone ſarà tagliato, non laſciarà alcuna radice; perilche nè anc
ſcerà, Et Galeno 6 ragionando della ſua cura, ſcriue; Molte coſe a queſti tempi ſi trouan
conoſciute da i noſtri maggiori, & più uecchi Medici, ſi come al preſente in Roma, doue
ſi hanno imaginato ſanar l'acrocordone, cioè le uerruche, & i mirmecij, cioè i porri con la
& co i denti, & ueramente non è gran marauiglia dell'acrocordone, per eſſer pen[illegible] le, & e
dalla cotica, che facilmente ſi può pigliar con le labbra, & co i denti, ma pur è gran coſa d
ri, eſſendo fiſſi, & tanto adherenti, & uguali alla cotica nondimeno anco le mirmecie atta
con le labbra, & poſcia eſtirpano quelle co i denti dalla loro radice: Altri poi curano quell
tamenti, con iſtromenti fabricati in forma di foglia di mirto, ouero con iſtromenti curui, d
Greci ſcolopomachetij, & uolgarmente gamaut, eſſendo molto eſercitati in queſto, eſtirpan
uerruche, & i porri, con tutte le loro circonferenze. Altri anco, & antiqui Medici 7 fanno
operatione con alcuni iſtromenti rotondi, acuti, concaui, & forti, ò di rame, ò di ferro, ouer
penne di gallo uecchio, ò di aquila, ilqual iſtromento deue eſſer'accommodato alla groſſez
porro, acciò poſſi ſolamente quello abbracciare, & entrarui nella circonferenza, talmente ch
par poſſi la uerruca, ò il porro, con tutta la radice, & queſti debbono eſſere fabricati.

4 lib. 6. c. 88.

5 lib. diuiſionū c. 124.

6 14. meth. c. 17.

7 Gal. 14. meth. cap. 17. Albucaſis lib. 2. cap. 82. Paulus li. 6. c. 87. Aui. 5. 3. tract. 3. cap. 13.

Tengono in uſo i ciurmatori, che montano ſopra i banchi queſto modo di operare te
l'iſtromento aſcoſo nella mano, & ungono il porro con qualche ſuo liquore, & fingono po
par quello con l'ugna, affermando queſto aſſer fatto dal liquore, nondimeno è cura non fatta
ragione; imperoche ho anch'io adoperato la penna, ma prima unto la mirmecia con ſucco d
gontea, ò di titimalo, ò di celidonia, ò con fiele di becco, & poſcia ho eſtirpato il porro con
quando però non tiene alcuna radice profonda. Molti lodano alcuni loro iſperimenti, che
uagliono, ſi come è la fricatione del porro col ſale di ſardegna, ò geſſo, quando è picciolo, ouer
tartaro affocato, & poſto entro una pezza bagnata nell'aceto, & poſcia poſta al fuoco a b
con quello fricando i porri. Altri cauterizano i porri con la carta bombagina abbruciata, &
ſcia ui ſoprapongono la cenere. Altri danno dramma j. per giorni cinque di ſpoglie di ſerp
uerizata a bere con acqua di ſaluia. Molti altri particolari iſperimenti ſono da diuerſi com

ri, fra quali vi sono alcuni incantesimi, si come afferma Arnaldo 1 di Villa noua, ilquale fù liberato da vn sacerdote da più di cento porri, che egli hauea sopra le mani, in questo modo: Toccaua il sacerdote con le sue mani li porri, facendoui il segno della Croce, & diceua: Recede, & in proximo liberatus eris, & di subito andò doue era della parietaria, & inginocchiato disse, innanzi a quella tutto il Pater nostro, & quando doueua dire, Sed libera nos a malo, diceua. Sed libera Arnaldum a porris, & verrucis, quas in manibus habet, & dopò, pigliò tre cime di questa pianta, dicendo tre Pater nostri nel modo predetto, & subito ascose queste tre cime sotto la terra in luogo humido, & priuato, lequali come cominciarono a marcire: così si consumarono i porri delle mani, talmente che in termine di dieci giorni, afferma Arnaldo esserne rimaso libero.

1 2. libro sui Breuiarij cap. 5

Del Callo, detto Clauo, Cap. VII.

SOno i calli alcune estreme durezze, rotonde in forma, & quantità di lupini, ò di teste di chiodi, bianchizze, che nascono volentieri sopra i piedi, & le mani, & di rado altroue, detti da Greci heli, & thili, da Arabi almesemir, & almismar, & da Latini calli, & claui, causate da lungo caminare ò portar calciamenti stretti, ò duri, ò da continuo essercitio, & vso d'istromenti duri, come ferro, legno, sasso, ò simil altro, che si tiene in mano nell'vso dell'arti mecaniche.

DIGRESSIONE.

SI sogliono generar alle volte alcune nodosità molto dure nelle dita delle mani, & piedi, & altroue, enumerate da Galeno 2 fra le escrescenze callose; perche lodando lui vn medicamento catagmatico di Moschione Chirurgo dice: Toglie questo medicamento le callose escrescenze, che nascono nelle mani, & ne i piedi dimandate claui, & scriue, 3 che il callo è una sostanza dura, lapidosa, rotonda, rigida, che il più delle uolte nasce nella pianta del piede: & Paolo diceua; 4 E il clauo vn callo, in figura rotondo, & in colore bianco, simile alle teste de' chiodi, che può offender ogni parte del corpo, ma souente i piedi, & le dita, & causa dolore, talmente che impedisce il caminare. Chiamano i Greci 5 questa passione thilo, & gli Arabi almesemir, & almismar, & communemente è detta clauo; percioche appare al patiente di tener un chiodo fisso nel luogo. Et rendendo la causa Celso 6 di questa durezza, dice; Il clauo nasce in ogni luogo, ma uolentieri ne i piedi per continua contusione, & per questo quelli che caminano continuamente, ouero che portano le calciamenta strette, patiscono claui ne i piedi, & quelli che operano con le mani, & istromenti molto duri, come fabri, & marangoni, patiscono calli nelle mani. Talhor anco sono prodotte in altre parti del corpo, & souente ne i luoghi delle giunture, alcune callosità, & durezze, dette da Greci porri, & da Latini tophi, lequali, come dicono i Medici, 7 si generano quando alcuna humidità crassa, & viscosa, è ritenuta in quelle parti, & da loro sono insensibilmente consumate le parti sottili, & le crasse rimangono dure, & in questo modo, diceua Galeno, si generano i calli ne i morbi particolari, & le pietre nel le passioni della vesica; cosi anco nascono talhora, dicono i Medici, alcune estreme durezze, dopò la cura delle essitura, & delle percussioni per una inconueniente applicatione di medicamenti locali.

2 3. de cōp. med. per genera.
3 lib. de diffinit. medic.
4 lib. 3. ca. 80. lib. 6. cap. 87. Aetius li. 14. c. 82
5 Albucasis lib. 2. cap. 82. Aui. 3. 4. tracta. 2. cap. 14.
6 lib. 5. c. de acrocordone & clauo
7 Gal. 7 de cōp. med. per gen. ubi de medicinis relaxantibus. Aetius li. 12. c. 45 Paul lib. 3. c. 78.

Della cura del Callo. Cap. VIII.

IN due modi si possono curare questi calli, ouero con applicatione di medicamenti malastici, cioè mollitiui, ouero con ferri, estirpando quelli fino alla loro radice, & quanto all'operatione de' medicamenti, diceua Celso; 8 Sia prima deraso il callo, & consumata tutta la parte dura, perche poi commodissimamente operano le medicine. Et se auiene, che n'esca qualche poco di sangue, non importa, perche alle uolte in questo modo muore il callo. In che modo siano derasi i calli, lo insegna Paolo 9 quando dice. Si consumano i calli, ancora che con lungo tempo, quando sono derasi, ò con il scalpello, ò con la pietra pumice, talhor anco si curano quando sono circompurgati, cioè scarificati, & separati nella circonferenza, & poscia soprapposto la rasina mista con poluere di pietra molare. Et Dioscoride dice, 10 che il frumento priuatamente estenua, & mollisce i calli, & afferma, 11 che la cenere della scorza del salice, mista con aceto, leua i calli: mirabilmente anco mollisce quelli il medicamento di Lucio Ktagete, ilquale si fa così: Togli ammoniaco, verderame ana dramme ij. orpimento dramma j sia sciolto l'ammoniaco nell'aceto, & con poca cera sia fatto cerotto. Medicamento di Asclepiade: Togli pece greca, pece nauale, bdellio, serapino, ammoniaco, cera noua ana dramme ij. litargirio dramme vj. olio masticino quante basta. Medicamento di Scribonio: Togli ammoniaco, cera nuoua, ana dramme j. fiele di toro, oncia ß. verderame dramma j. & sia fatto ceroto, ilquale in vero è mirabile. Medicamento di Paolo: Togli cenere di lupini abbruciati, oncia j. fecula oncia ß. calcina uiua, castoreo ana dramme ij. & con orina di fanciullo, & cera quanto basti, sia fatto medicamento. Et io affermo più uolte hauer vsato il medicamento tanto lodato da Greci, fatto di caseo antiquo bollito nel brodo di carne porcina vecchia, & molto grassa, misto con un poco di calcina viua, & cera nuoua.

Quanto poi all'operationi con ferri, diceua Paolo, 12 fa bisogno scarificar il circuito del callo, & poscia leuar le circonferenze con il specillo, & pigliar il callo con la uolsella, ò con l'uncino, & con il scalpello acuto, radicalmente cauarlo. Et dice, che alcuni, accioche più non rinaschi con ferro affocato abbruciano le radici. Questo modo è lodato da Albucasis, & per questo altro non disse Auicena,

8 lib. 5. c. de acrocordone et clauo
9 lib. 3. cap. 90.
10 lib. 2. c. 92.
11 lib. 1. ca. 139.
12 lib. 6. c. 87.

ſe non fa biſogno tagliarlo,& eſtirparlo. Et quando non ſi poſſono cauare, vuole, che vi ſtia continua-
mente applicata vna lametta di piombo,& dice, che quando ſono agitati,& non ſi curano, diuenta-
no cancri. Et Aetio 1 in niun modo loda queſte operationi con ferro, ò fuoco, quando il callo è ap-
preſſo luoghi neruoſi,& ſenſibili. Perilche non è da eſſere fatta l'inciſione ſe non da perito Chirur-
go; perche, come io ho veduto, molti ſono morti,& molti rimaſti impediti da molte operationi, &
priui anco delli piedi per tal cauſa. Adunque prima che ci faccia l'inciſione, fa biſogno con diligenza conſiderare
quanta ſia la grandezza,& profondità del callo,& ſe egli è attaccato ad alcun neruo, ò vena, ò arte-
ria, ò ad altro membro, che offeſo poſſi impedire l'operationi del membro uolontario. Et ſempre che
vorrai operare, raccordati di mollir la durezza, ò con tener lungamente il membro a molle, ò con
applicandoui le malue decotte miſte con aſſongia porcina, ò l'ammoniaco ſciolto nell'aceto, ò il gal-
dano ſciolto nel uino. Et perche talhora ſogliono malignar queſte eſcreſcenze, lodaua Albucaſis
il cauterio fatto con ferro affocato, ouero con acqua molto feruente,& vuole che ſia pigliato vn ca-
nal di ferro, ò di rame, ò altro metallo, ouero vna penna di auoltore antiquo, di larghezza tale, che
poſſi abbracciar tutto il callo,& vuole che ſia fermata ſopra quello,& poſcia ſia poſta entro il cana-
letto l'acqua molto calda in tanta quantità, che non ſi ſcotti, ſe non il callo,& vuole che ſia compreſ-
ſo il canaletto, accioche penetri l'operatione fino alla radice;& dice, che uolgendo alle uolte il ca-
nulo con alcuna compreſſione, facilmente ſi può eſtirpar il callo con tutta la ſua radice.

1 lib.14.c.82.

2 lib.2.c.55.

Del Seſto dito. Cap. IX.

NAſce monſtruoſamente alle volte vn ſeſto dito,& come dice Paolo, 3 & Albucaſis 4 ò ap-
preſſo il pollice, ò appreſſo l'auriculario,& quaſi mai altroue,& di queſti alcuni ſono in tutta
la loro ſoſtanza carnoſi,& molli,& altri ſono fabricati di carne, oſſa,& vgne,& queſti compoſti na-
ſcono appreſſo gli articoli,& le giunture delle dita naturali,& ſempre ſono immobili. Et i puri carno-
ſi talhor ſi muouono. La cauſa loro è materia nel ſeme troppo abbondante nel termine della genera-
tione,& produttione del concetto. Auiene anco talhora, che le dita naturali ſi fanno coadherenti, &
vnite: ilche occorre, dice Celſo, 5 ò nell'vtero materno, ouero perche ſono impiagati,& per poca
diligenza s'vniſcono,& ſi conſolidano inſieme, nè ſi curano altrimenti ſe non con la ſemplice ſepa-
ratione con ferro, ò medicamento,& la conſolidatione perfetta delle parti ſeparate, conſeruandole
nella loro propria forma, non impedite dal moto uolontario.

3 lib.6.cap.43.
4 lib.2.cap.91.

5 lib.8.ca.32. & lib.5.c.de fiſtulis in fine.

Della cura del ſeſto dito. Cap. X.

LA cura del ſeſto dito carnoſo, dice Paolo, è molto iſpedita; perche con il ſolo ſcalpello, ò altro iſtro-
mento commodo, & con un ſol colpo fa biſogno rimouerlo nella ſua radice,& quella del dito
articolare è alquanto difficile; percioche fa biſogno circolarmente tagliar la carne fino all'oſſo, & po-
ſcia ſeparar l'oſſo dal luogo, doue ſtà adherito,& conſumar ogni parte, che rimaneſſe:& i prattici di-
cono eſſer conueniente, prima che ſi operi, apparendo pienezza di humori nel corpo patiente, eua-
cuar quella ſecondo il biſogno,& dopo preparate le difenſioni nella parte ſuperiore della mano, ope-
rare, rimouendo tutto il ſuperfluo. Et poſcia lodano cauterizar il luogo con terebentina calda, à con-
fortatione di quello,& a prohibire le conuulſioni. Et ſe appare fluſſo di ſangue, ſia riſtretto con chia-
ra di uouo,& polueri cõſtrettiue,& ſe le parti cutanee ſeparate ſtanno molto diſtanti, ſiano congiun-
te con cucitura, perche più preſto s'vniſcono,& ſopra ui applicano un medicamento di due parti di
terebentina,& vna di olio di hipericone,& ungono tutta la mano,& il braccio con olio roſato, &
maſticino,& ſe fa biſogno alcuna piaceuol mondificatione, ui aggiungono il mele roſato, & la fari-
na ordacea. Et quando appare lodeuol ſanie vſano li eſſiccanti,& vltimamente gli medicamenti che
inducono cicatrice, ſi come uuole il methodo,& la ragione, nella cura delle ſemplici ferite. Et que-
ſto baſti nella preſente parte, ponendo fine a queſto Seſto Trattato col nome dell'eterno Iddio, & Chri-
ſto Crociſiſſo.

Il fine del Seſto,& vltimo Trattato del Primo Libro.

DELLA CIRVGIA

Di Giouanni Andrea dalla Croce MEDICO VENETIANO, LIBRO SECONDO, ET TRATTATO PRIMO,

Della essenza,& varietà delle forme nelle ferite del capo, & fratture del Craneo . Cap. I.

IL Capo,detto da Greci Chiephas,da Arabi Ras,& da Latini Capo, & supremo ventre,per esser la più alta,& sublime parte del corpo humano, non hauendo egli difesa alcuna,è molto esposto a riceuer ferite,percussioni,& altri simili nocumenti esteriori:perilche da ciascuna causa primitiua,cioè di fuori,& che venga da luogo distante può facilmente esser offeso. il medesimo può anco 1 auenirgli da cause antecedenti,cioè di dentro,& humorali,come talhor'occorre,quando in quello nascono infiammaggioni,ouero quando da humor acuto,& maligno,nell'ossa sono causate puttredini,& corrosioni:ouero, 2 come anco è auenuto,che da gran copia di humidità vaporabile,ò ventosità crassa rinchiusa sotto al craneo ò nelle sue porosità,da gagliarda operatione di natura in scacciar fuori quella, sono creppate l'ossa, & aperte le commissure della caluaria,infirmità detta da Arabi riha alsabian, doue poi nascono nel capo affettioni,che ò mai,ò con grandissima difficoltà si sanano. Di queste adunque, & d'altre simili,non intendo particolarmente ragionare in queste mie narrationi;ma solamente per sodisfar a gli amici,& conferir beneficio alla vita,& salute de gli huomini,laqual si deue sinceramente anteporre a tutti i tesori mondani,& anco per dar accommodata notitia di cosi bella,& vtile materia, a quei Medici,che operano con le mani,dimandati per questo Cirugici; i quali,per la maggior parte,dal solo isperimento loro,sono detti Empirici,voglio trattare delle ferite della testa dell'huomo, & delle fratture del craneo,causate da offese esteriori,dette da Greci procatartice, & non d'altroue. Douendo adunque con un famigliar ragionamento,à beneficio di molti descriuere l'essenza, & la curatione di tutte le ferite,& fratture,che nel capo humano auenir possono,sono astretto primieramente di notar quante sorti,& forme di tal fratture,& ferite in uarij modi, & da cause diuerse in quello accadeno:poi quali siano le lor differenze,& con quai nomi fossero da gli antichi nominate:seguirò poi a narrare delle sue cause,doue raccontarò tutti i veri, & proprij segni dimostratiui, come sono le passioni occulte,per le quali si potranno sicuramente distinguer, & conoscere tutte le offese della caluaria,& i nocumenti delle membrane,& quelle anco del ceruello:dirò poi,con quanti mezi,& con quante ragioni si predice la salute,& la morte dell'infermo:& poscia trattarò la cura di queste offese,sì nelle cose necessarie vniuersali,come nelle particolari & topice,cioè locali. Descriuerò parimente in termini conosciuti,& ordinati,le operationi, & medicamenti de i Medici antichi,& quelli anco,che da Moderni sono stati con diligēza trouati:comprobādo le indicationi del Principe Auic. 3 con l'auttorità del buon vecchio 4 Hippocrate,& del mastro 5 Gal. Cominciando dunque dalla cognitione della diuersità delle ferite,& fratture del capo,dico, 6 che q̄l le occorrono in esso diuersamente;percioche ò la ferita è solamente esteriore, & fuori del craneo, cioè nel cuoio,ò pelle,ò cotenna,ò cotica,& sarà semplice incisione,ò contusione,ò pontura,ò abrasione,ò diminutione di sostanza:ouero penetra fino al pannicolo carnosa, ouero alla sostanza de' muscoli, i quali altroue,che nelle tempie,ò nel fronte,ò nella nuca sono di pochissimo corpo; tal che con difficoltà si conoscono, & forma alcuno de i predetti effetti, ò di loro una compositione,ò passa più oltre, & taglia la camicia del craneo detta almocatin, & pericraneo;ouero discen

1 Gal.4.meth.c. 1.& 2. de mort. cau. in fine. Aui.2.1.fu.2.c.16
2 Hipp.7.epide. in filio plateæ. Zoar.lib.2.trac.6 cap. 4. Auicen.1.3.trac. 2.c.3.& tra.3.ca. 1.& 4.& 3.4.tra. 2, cap. 20. Pau.li.3.capit.7. Act.sermone 6.c. 25. Albucasis. li.2. cap.1.

3 5.4.ca.de fractura cranei.
4 lib.de caluariæ curatione.
5 6.meth. c.vlt.
6 Gal.6.metho. c.9.Aui.1.3.tra.2 c.3.& tra.3. c.14.

de nella ſoſtanza del craneo,& offende la prima parte, Alcune volte diſcende l'arma fino à qu[e]
rara ſoſtanza, che è fra la prima,& ſeconda tauola, detta oſſo ſpugnoſo, oſſo medollare, & med[u]
lio;& bene ſpeſſo penetra fino alla inferior parte del craneo, detta da Greci diploide, & da La[tini]
per eſſer molto fragile, vitrea: altre volte queſte ferite penetrano ſotto al cancro,& tagliano la
ra membrana:& altre volte la ſecondina, detta da Greci choriforme, & da Latini pia madre:
hora anco tagliano queſte ferite, ò lacerano la ſoſtanza delle ceruella, doue poi ſe muoiono i pa[tien]
ti. Et quãdo le cauſe dI queſte offeſe ſono graui, ſode & ottuſe, imprimono nel capo sbatt[iture],
nocumenti, detti da Greci thlaſmi & da Latini contuſioni,& fratture, che ſogliono romper l'[oſſo]
in più parti,& formano diuerſe fratture; & ſouente, come ſi vede ne i fanciulli, piegano, & im-
primono quelle; ne però ſi rompono; finalmẽte alcunaltra volta, ma di rado, le piegano,& in a[lcu]-
na parte le rompono: Per ilche accade, che varie forme di ferite, & fratture peruengano alle m[a]-
ni de' Cirugici. Et perche 1 fra tutti i predetti nocumenti, quelli che ſolamente offendono la [cu]-
tica, ſono detti ſemplici, & ſenza Medico, & medicamento ſogliono ſanarſi; però
eſſe non parlerò altrimẽti, nè di quelle che per la facilità della ſua cura, & perche non offendono [il]
pericraneo, ſono chiamate ſemplici, mi eſtenderò troppo in lungo à ragionare. 2 Ma il mio [in]-
tento, il mio ſcopo,& il mio fine, ſia la conſideratione,& il ragionamento delle ferite compoſte,
fratture della caluaria, Alle quali nel nome dell'altiſſimo Iddio, dando principio, dico, che eſſe[n]-
(come vogliono i Medici) 3 coſa molto conueniente, prima che ſi cominci à curar alcuna in[fermi]-
tà, l'hauer perfetta cognitione della ſua grandezza,& natura, da loro detta eſſenza;& poi pre[ndere]
l'ingegno della curatione da quella; è da ſapere, ſi perciò che la natura,& eſſenza delle ferite,&
ture del craneo, in due modi è da eſſere conſiderata dal Chirurgo; il primo dei quali è quanto a[ll'eſ]-
ſere di quella, cioè, ſe è ſemplice, ò compoſto:& l'altro è quanto alla natura, compoſitione,& c[on]-
tione della parte affetta: conciofiache 4 la ferita ſemplice è quella, con laquale non ſi accompa[gna]
altro morbo; come ſarebbe un tumor innaturale, detto apoſtema: ò la propria cauſa, come un [col]-
tello, un ferro di ſaetta, vna palla da ſchioppo, ò coſa ſimile: ouero altro accidente, come un pe[r]
ſenſo, detto dolore. Et la ferita compoſta è quella, con laquale è aggiunto altro morbo, ò propria [cau]-
ſa, ò diuerſo accidente, Puoſſi anco dire quella eſſer ferita ſemplice, che taglia ſolamente un m[em]-
bro ſemplice, cioè d'vna iſteſſa natura, detto homogeneo,& ſimilare, percioche ella nella ſua c[ura]
non ha biſogno più di un ſol modo. Et la ferita compoſta eſſer quella che taglia, ò rompe un m[em]-
bro compoſto detto etherogeneo,& organico, fabricato di molte membra ſemplici, & che in
iſteſſo tempo ſiano diuiſe diuerſe parti del corpo, dotate di uarie operationi, & diuerſe ſoſta[nze]
nella 5 cura delle quali ferite compoſte conuengono intentioni diuerſe: percioche 6 altro no[n ſo]-
no le ſeparationi delle parti continue nell'huomo, che noi dimandiamo ferita, che un morbo d[el]-
le vnità, commune à ſemplici,& compoſte membra. Nondimeno nella uia de' Greci più d[otta]-
mente conſidera il buon Cirugico l'eſſenza nelle ferite, dalla lor ſemplicità, ò compoſitione; p[ren]-
do 7 il methodo, cioè ragione curatiua nelle ferite da queſta ſimil eſſenza; come ne i ſeguen[ti ra]-
gionamenti della caluaria rotta particolarmente intenderete; laqual 8 paſſione, per eſſer n[e]l[l']-
ſo, ſi deue chiamar frattura;& quella del craneo dalla uarietà della ſua forma, ſortiſce diuerſi
proprio nome: ſi come ordinatamente ſi legge appreſſo 9 i Medici antichi, i quali deſcriſſero
copia di forme, & varie ſpecie di fratture, tedioſe in vero a chi particolarmente uoleſſe num[erar]
tutte;& però mi sforzerò ſolamente di moſtrarui quelle fratture di craneo, che ſono di magg[ior im]-
portenza,& conſideratione al Cirugico,& che ſeco portano maggior fatica,& periglio: perche
che Hippocrate ſcriue di eſſaminare ſi gran caterua di nomi, che nelle fratture della caluaria ſ[ono]
vſitati: riſtretti anco da Galeno in tre, cioè ſciſſura, contuſione,& frattura:& coſi diſcorrendo [le]
più notabili, dico che ſono cinque queſte leſioni chiamate da Hippocrate con queſti cinque n[omi]
Inciſione, Eleuatione, Fiſſione, Colliſione,& Oppoſitione,& cominciando dalla prima forma [det]-
ta inciſione, per eſſer più ſemplice dell'altre, anguſta,& ſuperficiale,& che per la ſua ſottilità
quaſi dal ſenſo uiſiuo, cauſata da arma, che ſottilmente tagli, è chiamata da Greci rhogme, da A[ra]-
bi ragamia,& da Latini ſciſſura,& rima. imperoche, diceua Gal. 10 la ſciſſura è una intercis[ione]
nella ſuperficie dell'oſſo diritta,& ſtretta:& Pau. 11 dice: La frattura rhogme, è inciſione p[la]-
ma parte della caluaria, nellaquale non è mai rimoſſa parte alcuna d'oſſo: Albucaſis inſieme
la caterua de' Moderni Chirurghi le dicono à queſta frattura per eſſer in forma,& ſottilità de['ca]-
pelli, Frattura capillare, laqual quando è tale, che penetrando offende la vitrea, cioè inferior p[arte]
del Craneo, è detta da Greci, Trichiſmon,& Pau. ragionando di lei, dice, che il Trichiſmon è
ſtrettiſſima rhogme, laquale ſpeſſo per eſſer profonda,& anguſta, falla & inganna il ſenſo: per[ò]
nõ eſſendo conoſciuta, è cagione di atrociſſimi accidenti,& morte: queſta è la prima ſpetie di [frat]-
tura deſcritta da Hipp. laqual contiene diuerſe forme, imperoche alcune ſono anguſte, altre a[ngu]-
ſtiſſime, che ueder non ſi può, ne ſubito, impreſſa la ferita, nè anco nel tempo, che gli accidenti
ui apparer ſogliono; altre poi al contrario ſono più larghe,& altre larghiſſime, altre breui,&
lunghe, alcune dritte,& alcune torte, alcune nella ſuperficie,& profonde. La frattura detta ele[uatio]-
ne, ſuole apparere ſotto a tre forme,& in tre modi;& nel primo è contenuta quella frattura ne[lla ſu]-
perficie dell'oſſo fatta da iſtromento ſottile, che taglia, quando ſolamente nella ſuperficie ſi le[ua]
vna particella di oſſo, laqual eſſendo da ogni parte diuiſa, cauſa vna frattura detta da Greci, Ap[o]-
pariſmos, da Arabi, Alberia,& da Latini frattura Rimulare: Nel ſecondo ſi contiene q̃lla frattura ſu-
perficiale allhora, che l'oſſo è alquãto rileuato dall'arma, ma non in tutto ſeparato, & ſi tiene [in al]-
cuna parte, detta da Greci, 12 Eccope, Encope,& Diacope, da Arabi, Angin, eccetto Albu[caſis]
che li dice, klahã, e da Latini Eleuatione; nel terzo ſi cõtiene q̃lla frattura quãdo ſimil ſeparat[a]
è talmen[te]

1 Gal.3.metho. cap.2.
2 Gal.2.meth.c.6.& lib.de ſectis. comm.1.
3 Hypp.lib.1.de morbis. Cel.i ſuo prohemio, Gale. lib. de occultis par.3.cap.1. Aui.4. 1.cap.
4 Gal.3.art.par. in capit.90.& 3. meth. c.4.
5 Gal.3.art.par. in capit.92.& 4. meth.cap.1.
6 Gal.3.art.par. in cap.88.1.de diſt.mor.cap.3. 4.de mor.& ſin-th.ca.2. 3.meth. cap.4. Auic.2.1. cap.2.
7 Gal.3.meth.c. 1.6.meth.c.1.& 2.ad Gla.c.1.
8 Gal.1.li.Hyp. de frac.com.1.li. de cõſt.art.m.ca. 6.2.de mor.cau. cap.vlti.4.meth. ca.1.Pau.li.6.ca. 89.Aui 2.1.ca.4.
9 Hypp.lib.de cal.curat.Gal.6. meth.in fine:& lib.de pau.lib.6. ca.90.diſt.medi. Hali.com.pract. cap.84.& in lib. pautechni.
10 6.meth.ca.6. & lib.de diff.m.
11 lib.6.cap.90.
12 Gal.2.de cau. mor.cap.vl.Pau. li.6.cap.90.

è talmente profonda, che scuopre la dura membrana detta anco da Greci, Aposceparismos, da Arabi, Apostatismos, & da Latini, Comminutione. chiama Albucasis questa frattura, Assiale, per cioche in lei si vede vn'effetto simile à quello, che fa nella superficie del legno l'ascia, istromento da mastri di legname. La frattura detta illisione contiene anco essa tre forme di fratture: & la prima è la frattura causata da istromento ottuso, ò graue, & che non taglia, come pietra, ò legno: nella qual si veggono l'ossa in più parti diuise, & rotte, & che souente recano nocumenti diuersi nelle toniche interiori, detta da Greci, Ecpiesma, 1 & da Arabi, Antica, & da Latini, Frattione. La seconda è quella frattura contusa, nellaqual la Vitrea è separata, dal craneo, & comprimendo nel mezo, causa nelle mininghe atrocissimi accidenti. & talhora occorre, che per parer la prima Tauola sana, nó cõsidera, nè meno conosce l'operatore iui esser lesione nella occulta, & interior parte, doue poi cõ breuità di tempo muoiono i patienti. Chiamano 2 i Greci questa frattura, Engissoma, gli Arabi, Marusis, & Monesis, & i Latini, Separatione, & quelli che negano simil frattura, s'ingannano; percioche 3 l'ossa del capo nelle parti interne, sono molli, & nelle esterne molto dure: e però 4 nelle percussioni del capo seguitano due pericoli: l'vno, che l'ossa si rompono, & l'altro, che la parte di sotto si comprime La terza è quella mortal frattura, quando da gran percossa si separano l'ossa nelle lor proprie commissure, ouero quando sono in più parti diuise, & si caualcano insieme; ouero l'ossa della vitrea spezzate sono maggiori della frattura, che nella prima Tauola si vede, & appaiono in loro alcune cauità, & segni disuguali; perilche poi di rado auiene, ch'in simil fratture, dette da Greci 4 Camarosis, da Arabi Cutomatos, & da Latini Camerationi, cioè, asconsioni, & cauerne, le membrane siano libere da nocumẽti: la frattura detta da Latini collisione, & elisione, & da Greci, Thlasma 5 forma anch'essa tre maniere di fratture, tutte causate da contusione; vna delle quali, dice Paulo, non merita nome di frattura; perche in quella non si vede separatione alcuna nel continuo, ma solamẽte l'ossa si piegano, & non si rõpono: ilche dice Hippoc. vedersi nel capo de fanciulli, & d'ossa naturalmente humide. & Gal. diceua; 6 La collisione il più delle uolte occorre alla carne, & alle volte all'ossa, & principalmente de' fanciulli, imperoche fa bisogno, che si pieghi l'osso in la collisione, & non si rompa: Adunque deue esser molle, & priuo d'ogni durezza. Si assimigliano queste depressioni alle sbatiture, che si fanno ne i vasi di stagno, ò di piombo, quando percuoteno con uiolẽza, ò sono percossi da altra materia più dura: percioche senza rompersi nella parte percossa, in quella si piegano; & vi rimane manifesta concauità Questo talhor accade al craneo dell'huomo, & chiamasi da Greci, Ylasis, da gli Arabi, Alchasari, & Hetsema, & de Latini Collisione, Elusione, Impulsione, & Inflessione; & questa è quella contusione, dellaqual Hippocra. diceua, che l'ossa rimangono nella sua natura, & che allhora è impossibile apprender con l'occhio in che grandezza, & spetie di frattura ella si sia. La seconda frattura è quella, nellaquale insieme con la collisione, vi si vede separatione nell'ossa manifesta; & talhor è occulta nella sola diploide detta da Greci Entlasis, & da Latini Illisione: laqual frattura, dice Hippocrate, può essere in ogni parte dell'osso rotto, può esser in molte parti, & può esser in vna sola parte: & seruano diuerse forme, percioche possono hauer diuerse squamme, & lunghe, & breui, & crasse, & sottili, ilche nasce dalla forma dell'istromento, ch'offende: il qual essendo graue, comprime il craneo, con depressione, nellaqual quanto cinge la contusione, si vede tutto l'osso depresso, & in ogni parte separato dal sano, & alle uolte in luoghi diuersi, essendo in una, ò più parti adherito al buono; similmente anco può esser depresso, & in una sola parte separato dal sano. Tutte queste fratture sono impresse con uiolenza nell'ossa dure, da cause potenti. La terza frattura è quella, ch'in vna parte, cioè nella superiore, & prima Tauola, è compresso l'osso senza rottura, & nell'altra, cioè inferiore, patisce manifesta frattura, essendo in molte parti rotto l'osso della diploide, cioè seconda Tauola: & in queste contusioni, diceua Hippocrate l'ossa non rimaner secondo la sua natura: & Galeno dice appresso gli antichi non ritrouarsi proprio nome à questa frattura, ma esser frattura composita. La mortal frattura detta da Greci, Apochema, & Apochima, & da Latini, Oppositione, cioè lesione nell'opposito, è quella, nellaquale occorre, che'l capo in vna parte sia percosso, & l'osso si rompa altroue, ò nell'opposita parte: Auenga che dell'opposito Paulo Egineta 6 altrimenti credesse; & parlando lui di Sorano Medico antico, i scritti delquale nella caluaria totta si trouano, dice; Sono alcuni, ch'à queste tal differenze di fratture, aggiungono quella, che si chiama Apochema, ouero Apochima, quasi uoglia dire, responsione, simile a quella di Eco, dal luogo opposito, quando auiene, che'l capo sia percosso in una parte, & l'osso si rompa nell'opposito: & s'ingannano, dice Paulo; perche non si fa, come si credono questi, nella caluaria de gli huomini, come ne i vasi di vetro: & rendendo le ragioni dice: I uasi di uetro sono allhora uacui, & perciò sono atti a rompersi nelle parti contrarie; la caluaria non è così, essendo in ogni parte piena, & non solida, cioè d'una sola sostanza, ma diuisa per l'allegamento delle commisure, & perciò non occorre in quella, come ne i vasi di uetro. Difende l'opinione di Paulo, Pino da Fiorenza nei suoi commentarij sopra il capo della frattura del craneo di Auicenna: & aggiunge alle ragioni predette, che il uaso di uetro, anco che egli sia continuo, è per propria sostanza molto fragile, & il craneo è diuiso, duro, & forte. Fauoriscono anco questa opinione, il buono Guidone da Cauigliaco, 7 il celebre Vido, Vidio Fiorentino, 8 & il prestantissimo Gabriel Falloppio 9 da Modena; & le maggior loro ragioni sono quelle di Galeno, 10 ilqual dice, che la natura non creò la caluaria solida, & senza suture, accioche occorrendogli lesione in una parte, l'altra rimanesse libera, & sicura; ma sia al più terminata l'offesa nelle più propinque commisure, & non passi altroue. Per questo adunque, non potendo una frattura passar questo termine, l'osso non si può rompere altroue, & meno nella parte opposita. Negano anco questi eccellentissimi Medici, l'effetto che souente si uede, nella cucurbita secca, & tonda, che leggiermente percossa in una parte, si rompa

1 Gal. lib. de diff. m Pau. li. 6. c. 90.
2 Gale. 2. de cau. mor. in fin. & li. de diff. prædic.
3 Cel. li. 8. c. 4.
4 Cel. li. 8. c. 1.
4 Gale. 6. meth. capit. vlt. & 8. de usu partium.
5 Gal. 2. de mor. cau. cap vlt. & li. de diff. me.
6 vt supra 2. de mor. cau.
6 lib. 6. ca. 90.
7 in suo tract. de calua curat.
8 in suis comm. Hyppo. de calua. curat.
9 in suis doctissimis lectionibus.
10 có. de usu par. cap. 17.

si rompa nell'opposita, ò altroue, esser simile alle percosse del craneo, per la continuità, & ve-
ro. La verità nondimeno si vede in contrario, & l'isperimento ce lo insegna: oltre che molte
auttorità si trouano in suo fauore: & cominciando da Hippocr. secondo le tradottioni di
Vidio, diceua lui 1 parlando della quinta spetie di fratture: Si rompe alle volte il craneo,
che doue è la ferita, & l'osso denudato: al qual infortunio, quando auiene, non vi è modo di
rimedio alcuno; percioche non si sà in qual parte sia l'effetto, nè meno, se quello vi è nella ca-
& il luogo: questa verità credeua anco Sorano 2 doppò Hippoc. esemplando quella con il
vetro, la cucurbita secca, la batecha de gli Arabi, che noi dimandiamo anguria: & la Tauola di le-
gno arida, che percossi questi corpi in vna parte, si rompono altroue, ò nella opposita. Segue que-
sta opinione Cornelio Celso, 3 ch'è vn'Hippocr. latino, & dice; Suol accader ancora, che per-
cossa sia in vna parte, & nell'altra sia rotto l'osso. e però se alcuno sarà grauemente percosso nel ca-
po, & appareranno accidenti timorosi, & nella parte percossa non si vederà frattura alcuna,
male il considerar l'altre parti, & veder se diuentano tumide, ò molli, ò nere, & in quelle far
apertura, accioche facilmente si vegga se iui fosse frattura alcuna; che non è poi gran fatica,
trouando l'osso rotto, sanar il taglio fatto nella cotica. Adunque per queste autorità si de-
dere l'osso della caluaria da gagliarda percossa potersi romper in altra parte, che nel luogo,
& per conseguente tallhor anco nell'opposita. Afferma similmente Galeno 4 potersi rom-
l'osso altroue, che doue è la percossa: & dice; Ho veduto nel capo d'vno, l'osso del sincipite
& nell'altr'osso, ch'immediate gli succede, detto osso temporale, nel quale vi sono fortissime
missure, esserui anco una manifesta frattura, laqual non toccai: ma operando solamente
cipite, sanai l'infermo. Nè anco Auicenna nega questo possibile; percioche, diceua lui;
corre molte uolte, che si rompe il craneo, & non la cotica, & vi si genera vn'apostema, &
possi curar la frattura, bisogna tagliar la cotica, perche non si ritenghi alcuna humidità,
sarai sicuro dell'essere dell'apostema, & lo trouerai ò risolto, ò maturo, & aperto, & ci a-
vna rottura sola: percioche alle volte occorre grande errore, quando iui non si crede es-
tra rottura, che vna. Adunque credeua il principe potersi romper l'osso anco altroue,
do esser più d'una frattura in quello. Concedono questa verità molti moderni, 6 c'hanno
citato la Cirugia con grandissima diligenza; ilche quantunque di rado occorre, non però
possibile: & rispondendo alle ragioni di Paolo, & chi lo segue, direi, che è il vero, che il
non è continuo, cioè, di vna sola sostanza intera: Auenga che Aristotele, 7 & Celso
trouarsi capi senza suture, ch'appresso i Medici è impossibile per le ragioni assegnate da Ga-
8 ma egli è ben vero, ch'in alcuni è contiguo nelle commissure di contiguità, quasi conti-
con difficoltà separabile, come apertemente si vede, & meglio ne i vecchi, che ne i fanciulli
uani; percioche sono inserti & allegati insieme gli ossi della caluaria vnitissimamente, come
vedere ne i cimiterij, & meglio ne gli atti anatomici, non essendo l'ossa tanto essiccate, &
il vero, il buon Hippocrate 9 confessa nelle terebrationi del craneo, per l'angustia delle suture
sersi ingannato, tenebrãdo quelle: & gli eccellentissimi Anatomisti de' nostri tempi, come
lio, il Colombo, & il Falloppio ne i loro dottissimi scritti affermano più volte hauer ueduto
nei senza commissure manifeste, ma talmente anguste, che con grandissima fatica separate
noscer si poteuano. Direi anco, nè saria fuor di ragione, che essendo la caluaria membro di
siccità, può accader in lei quello, ch'occorre a'vasi di vetro, ò di legno arido, i quali percossi
parte, altroue si rompono: & anco talhor da gran percossa aprirsi l'ossa nella sua intrinse-
te, si come ueggiamo farsi nelle muraglie vecchie, che percosse dall'artigliaria, si rompono
la parte di dentro, ò vicina: nè credo, che le commissure siano create à fine, che con il le-
zo solamente il craneo resistesse meglio a' colpi, & percossioni; percioche se il craneo fosse
sol osso, meglio si difenderebbe, che fabricato di più ossa, da percosse esteriori, & starebbe
sicuro da' casi mortali: essendo le commissure ferite mortalissime; ma è più credibile, che
uino le commissure al sostentamento della dura membrana, acciò non comprimi con la
crassezza il ceruello; & che il pricraneo nato dalla dura madre, vscendo per loro, possi coprire
il craneo. Fanno anco veramente alla esalatione de' vapori generati in tutto il corpo, che da
intrinseco naturalmente ascendono, come diceua Galeno nel nono dell'vtilità delle par-
Capo decimosettimo: nè è sempre vero, che il craneo sia totalmente pieno, come afferma
cenna 10 esser nel tempo del nouilunio, Direi anco, ch'è possibile, che Paulo, & chi lo se-
non habbi mai veduto simil effetto; si come vide Sorano, & molt'altri doppo lui, esse-
nella Cirugia, à quali fa bisogno prestar fede: percioche maneggiano continuamente fratture
cranei, & ueggono casi nuoui, & non mai pensati, 11 Nè per ragioni bisogna lasciar di
re al senso. ilquale nel proprio obietto non s'inganna, & nelle passioni esteriori supera ogni
ne. Et tornando al nostro primo ragionamento, dico, che oltre alle cinque predette spetie
ture, si uede anco quella, che è detta Perforatione; laquale offendendo con arma acuta il cra-
ca, al Medico fatica grande, & al patiente pena & morte. Auiene 12 anco talhora, che si rompe il
craneo, & non la cotica, & si apostema il sito offeso: & mentre che il Medico è occupato in
l'apostema, ch'appare nella cotica, & non discende alla frattura occorre, che l'osso di sotto si
pe; & appaiono nel tempo, che si fa la marcia, & anco doppo fatta, infirmità pessime, come
tremori, alienationi, & simili. Ma rispondendo a quelli, che negano questa simile frattura, e
cono esser impossibile: percioche l'osso per la natural sua durezza più gagliardamente re-
le rotture di quanto fa la cotica, essendo ella molle, & tenera, direi esser pazzia il darsi à
tendere, che la cotica non si rompa, quantunque la rottura, ò ferita in lei non sia p-

1 lib. de cal. cur.

2 lib. de affect. capitis.

3 libr. 8. cap. 4.

4 6. Meth. c. ult.

5 5. 4. tract. 3. c. 1. in princ.

6 Nicolò Fiorétino huomo di grandissimo studio.
Gentil da Fuligno diligente cómentatore.
Iacomo da Carpi Chirurgo eccellentissimo.
Giouãni di Vico prattico securissimo.

7 1. de nat. ani. ca. 7. & 3 de nat. anim. cap. 7.

8 li. 9. de vsu partium.

9 li. 5. & 7. epidemiarum.

10 4. 3. capit. 21.

11 Ari. 1. de gener. & corru. 56.

13 Oriba 5. aph. com. 2 & Pau. lib. 6. cap. 90
Aui. c. de fra. cur.

ma di necessità è occolta; essendo impossibile, come dicono i Medici, 1 che si generi vn'aposte-ma,& che non si separi il continuo,essendo necessario,che nella generation loro ui cócorra la ma-la qualità,la praua compositione,& la separatione del continuo, che si dimanda ferita auenga che sia occulta. Talhor'anco la frattura nell'osso è grande,& la ferita nella cotica è angustissima. Auie-ne anco 2 oltre di ciò, che dalle gran percosse nel capo, senza ferita di cotica, ò rottura di osso,co-me accade nelle gran ruine, ò cader da alto, che si rompe nelle interior parti, ò menin ghe, ò cer-uello,alcuna venetta,ò arteria,ò alcun neruo,de'quali il ceruello ne è pieno, ouero le tuniche,che sotto al craneo cúoprono il ceruello, si separano da quello, & si spande il sangue, il quale 3 non hauendo opportuno esito,& essendo fuori de'suoi proprij vasi,si ritiene,congela,& putref ,& cau-sa infiammaggioni,rigori,alienationi,paralisie,& morte. Occorre 4 anco talhor ne i corpi forti, crollati,ò gagliardamente percosii,che rompendosi alcun neruo della spina,ò del ceruello,ne segui tano poi i predetti accidenti. Et queste sono le cause de gli accidenti, che appaiono nelle fratture della caluaria,dette occulte:potrebbonsi descriuer alcune altre passioni,che sogliono occorrer all'os-sa del capo,come quella detta da Greci texedon,& da Latini teredine, & caries,quando l'ossa sono corrotte,& guaste:ouero 5 quando in loro, come nell'altr'ossa,si generano tumori non naturali, dellequal passioni altroue a pieno ne ragionaremo. Queste sono le spetie di fratture dal Cirugico considerate,& da Galeno ridotte in tre,alle quali in vero tutte l'altre si attribuiscono; cioè alla scis-sura,alla contusione,& alla frattura. Molte altre forme di fratture anco che di continuo si veggono sono da moderni essaminate,& queste pigliano la forma lo o dall'instromento,e arma ch'offende, come fratture breui,lunghe,dritte,torte,anguste,larghe,rotonde,triangolari,superficiali,& profon de:delle quali anco Hippocrate ne fa mentione; & vuole,che in ogni frattura di craneo, qual esser si voglia,vi sia la contusione,& che senza quella non si rompa il craneo:& per questo,diceua lui;Le fratture del craneo debbono con ogni diligéza essere da buoni Chirurghi conosciute, & medicate, & non da volgari,& imprudenti. Et se i nomi diuersi,de'quali ho detto alquante cose,non fanno alle indicationi curatiue di esse fatture,non ho voluto restar di raccordargli,accioche meglio possi l'operatore vsare,& accommodare l'opera de gl'istromenti alla diuersità delle fratture conosciute, & discorse per la diuersità de i loro proprij nomi: si come chiaramẽte mostrarò con l'aiuto del grã de Iddio,quando trattarò le proprie operationi a'suoi luoghi.

1 Gal.1.de mor. & sinth. cau. 12. Aui.2.1.c.5.& 4. tract.2.c.2.
2 Gal.2. de cóp. m.secundum locos,Cellus lib.8. cap.4. Auic. 1.3. tra.2.c.4.
3 Hipp. lib. de mor. i principio & 6.aph.26.
4 Gal. 7. aphor. cóm. 59. Aet.lib. 6.c.47.
5 Hypp. 7. aph. 74. Cels. li.8.c.2. & 3. Gal. 7.aph. cóm.2. 55. & 74. Aui.2.1.ca. 5. & 1.3.trac.2. cap.3. & 7.3.c.1.

Delle cause delle fratture del Craneo. Narratione II.

LE cause delle ferite del capo,& fratture del craneo, per esser cause di fuori, dette da Latini pri-mitiue,& da Greci procatartice,sono manifeste,& conosciute dal senso; per ilche poco vi è che ragionar di loro: ma 6 solo basta sapere,che le cause delle ferite, ò fratture, sono quelle,che sen-za necessità alcuna alterano i corpi nostri; & sono tali, che impressa la loro operatione, & offesa nel patiente, si partono da quello, & non rimangono in alcun modo con l'effetto; & 7 per que-sto non sono considerate nell'ingegno della curatione: nientedimeno fanno assai alla cognitione della grandezza, & natura delle fratture della caluaria: & però erano con gran diligenza consi-derate da Hippocrate 8 & Celso; 9 & in vero è vn'affaticarsi in darno nel curar vna ferita, se pri-ma non si ha cognitione della causa; imperoche gli accidenti nascono dal morbo:& il morbo dalla causa,ne sono rimossi gli accidenti se prima non è rimosso il morbo;nè è tolto il morbo, se non ri-mossa la causa. Et ragionando delle cause Galeno, 10 dice;Le ferite,& fratture sono causate da incisione, contusione ,frattione,corrosione,& tensione. Causa l'incisione l'arma, ò instromento sottile,che taglia,come spada,coltello,ò cosa simile. Causa contusione, arma,ò istromento ottuso, & graue,come sasso,ò legno,ò simil cosa dura;che con uiolenza percuote il corpo sensibile,& mol-le. Causa la frattione simil percossa,ò il cader da luogo alto,ò il cadergli addosso cosa graue,ottusa, & dura,& che offende il membro duro,& priuo di senso, Et quanto più cade alcuno da luogo al-to,& percuote in parte dura,& ineguale,tanto più,diceua Hippocrate,è da temere maggior frattu ra,ò depressione. Causa corrottione nell'ossa,la putredine,& gli humori acuti,& corrosiui,ò veleno si: Talhora il medicamento,& souente l'aria,che nudo lo circonda. Causa le tensioni,ò attrittioni,ò separationi nelle commissure del craneo, i corpi, & le materie,che distendono,& lacerano,come torture,ò ventosità grosse,ò copia di humori ridotti,& serrati,sotto à velami dell'ossa, ò nelle pro-prie loro sostanze,che valorosamente estendendo,separano la vnità, ò contiguità di quelle. Vi si ag-giunge a queste cause,la perforatione causata da arma acuta,& sottile,che perfora, come saetta,pu-gnale,ò lancia,ò il dente che morde,come di cane,ò vipera. Queste adunque,ò simili cause,posso-no diuersamente offendere le parti del corpo humano,iquali nocumenti,& offese, quali,& quanti siano,descriuerò per i proprij segni nella seguente digressione.

6 Hypp.li. 1. de mor. in princip. Cels. in suo prohemio. Gal.2.de cau.mor.cap.vlt. 3.art.par.m.cap. 85.& 1.de tuẽda uali. Aui.2.1. Dist.2 su.2.c.1.& su:2.c.16.
7 Gal.4. meth. cap.3.
8 lib. de vul. ca.
9 lib.8.c.4.
10 2.d cau.mor. in fine 3. ar. par. m.cap. 80. & 5. meth.c.2.

De i segni delle fratture del Craneo,& nocumenti interiori. Narratione III.

LA natura,& essenza,& le qualità delle ferite & fratture del craneo, sono con tre mezi & in-gegni conosciute: de'quali il primo è il senso dell'occhio, ò della mano, ò dell'orecchia: il se-condo sono i segni,ouero gli accidenti proprij, & non communi ch'apparer sogliono in simili fratture: & il terzo sono alcuni indicij, & accidenti presuntiui, & conietturabili,tolti da va-rie operationi offese del patiente. Si conosce alle uolte alcuna frattura del craneo,& quale ò quanta

ella si sia, col vedere: percioche 1 le passioni delle membra esteriori, & de'luoghi apparenti, per la presenza del senso, sono conosciute: & quelle che nascono nelle membra interiori sono comprese dall'operatione offesa, ò diminuta, ò in tutto distrutta di quelle parti, ouero per la colliganza loro con altre membra, ò per lo stato di esse naturale, ò per la qualità de gli escunti, & escrementi: però che 2 si può dire, che le ferite semplici del capo, & che non passano il pericraneo, con l'occhio facilmente siano conosciute. Ilche anco auiene alle ferite grandi, le quali per se stesse danno dello stato loro vera notitia, & sensata cognitione. Souente anco si veggono alcune picciole fratture, come rimulari, ò capillari; & altre che penetrano angustamente al meditulio, ò alla vitrea: & la ferita nella carne, è talmente stretta, che il Medico è necessitato con ogni diligenza ricercare la quantità, & forma di essa, col senso del tatto, ò con porui dentro il dito, ò lo specillo, detto radiolo, & esploratore, cioè rintracciatore delle fratture occulte: Ne vi è cosa, 3 che renda il Medico più certo, & scientifico della natura delle fratture, quanto porui il dito: & molto più nelle grandi, & importanti fratture, che nelle picciole: nelle quali, quando seruano forma di scissure, & strette rhogme, è lodato, & molto più sicuro l'vso del radiolo, detto volgarmente stilo. Questo 4 non deue esser molto sottile, ò acuto; percioche essendo tale, & ritrouando alcuna porosità, ò alcun seno naturale, de'quali molti, & molti se ne veggono nel craneo, & entrando in quelli, saria cagione, ch'ingannandosi l'operatore, falsamente crederia iui esser'alcuna frattura: nè meno deue esser troppo grosso, perche essendo tale, facilmente falla, non entrando nelle anguste scissure, ò stretti orificij delle picciole fratture. adunque deue esser il stilo mediocre in grossezza, & sottilità: ilquale andando all'osso, & trouando quello liscio, vguale, & lubrico, farà fede in lui non trouarsi offesa alcuna: & quando trouerà asprezza, disugualità, cauità, ò depressione non naturale, ci darà espresso segno, che nell'osso vi sia rottura certa. Et è vergogna grande, diceua Hippocrate, 5 al Cirugico, quando non conosce le fratture del craneo, con porui dentro, ò il dito, ò il stilo. Talhor anco ci insegna questo 6 il senso dell'vdito: imperoche nelle gran fratture di craneo, si come nell'altr'ossa, nel mouimento di quelle si sente rumore manifesto: & queste fratture souente danno vera cognitione dell'esser suo nel settimo, ò decimoquarto dì, ò in altro tempo, separandosi la carne dall'ossa rotte: le quali diuentano nere, ò liuide, & si muouono. Fra i segni, & accidenti proprij, che in queste simil fratture apparer sogliono, alcuni mostrano nelle contusioni, & picciole ferite di cotica, l'osso veramente esser rotto; altri fanno conoscere l'offesa essere communicata con la dura, ò pia madre; altri ci fanno credere, che il pannicolo succingente sia separato dall'osso, ouero sopra di quello sia ritenuto ò sangue, ò sanie, ò altra humidità putrescibile; altri dichiarano vna mala temperatura nelle parti del ceruello: & ben spesso in quello ò farsi, ò già esser fatto vn'apostema; altri dánno vera cognitione, che la sostanza del ceruello sia tagliata, ò commossi, ò altrimenti offesa. Onde per più chiara notitia di questo, vi dico, che il craneo, essendo semplice osso, & non hauendo senso, non può sentir dolore: & s'egli patisce rottura semplice, & l'offesa altrimenti non si communicasse con le meninghe, & velami del ceruello, non apparerieno in alcun modo accidenti da temere; ma solo, come è detto, si conosce per il rumore, che lui fa, quando è diuiso in più parti: percioche, come dice Hippocrate, ò lo stupisce. Quando è rotto, & offende alcun membro suo vicino, ò comprimendo, ò pungendo, ò lacerando, causa accidenti diuersi, & di pessima natura, per li quali il Medico ragioneuolmente conosce di qual sorte sia la frattura, & però 7 fa bisogno nelle percussioni del capo, considerare, se subito riceuuta la percossa, il patiente habbia perduto l'intelletto, ò il vedere, ò la loquela, ò patito vertigini, ò s'è caduto in terra, ò s'egli ha mandato per la bocca vomito colerico, ò se per le nari, ò per l'orecchie gliè vscito sangue: ouero, se quasi di senso priuo, come addormentato sia giacciuto: percioche questi sintomi, cioè accidenti, appaiono souente nelle gran fratture di craneo, & commotioni de'spiriti nel ceruello; & 8 per venire in cognitione, se la membrana interiore è offesa, si deue considerare, s'è occorso stupore, alienatione, paralisia, ò spasmo: quasi che questi siano accidenti necessarij à queste lesioni: & 9 notate, che vno de'veri segni, per li quali si può conoscere la membrana esser punta, ò altrimenti patir offesa, è, che l'infermo allhora, & ben spesso, tocca con le mani la parte ferita, come s'egli là in quel luogo fosse punito da aghi: alle volte anco da forte percossa si separa la dura madre dal craneo, auenga che appaia all'osso in ogni parte aggiunta, & più forte per le commissure: & il conosce questa separatione, perche 10 appare nel capo dolor crudele, la febre aumenta, & si permuta il color dell'osso, & la sanie nella ferita, diuenta tenue, & cruda: & per questo diceua Auicenna. 11 Se tu crederai, che la fissura nell'osso sia penetrante fino all'altra parte, caua tutto l'osso offeso fino che sei sicuro, & conosci la dispositione del velame succingente, & s'egli serua il suo sito naturale sotto al craneo, perch'allhora il nocumento è minore, & il nascer dell'apostema minore, & più saluo, & la generation della sanie più presta, & più digesta: ouero conoscerai che la percossa habbia separato la membrana dall'osso, & questo è quello, che causa maggior timore, maggior dolore, & maggior febre, & altri accidenti che seguono: come alteratione nel color dell'osso, & corso di sanie viruienta, & sottile, & spasmo detto tetano, & sincope, & destruttione nell'operatione dell'intelletto: & molto più quando il Medico è negligente nell'operationi, & nella cura. Si conosca in queste separationi, quando sopra le mininghe è ritenuta materia sanguinosa, saniosa, ò d'altra maniera: imperoche dopò poco tempo marcisce; & 12 i fumi, ò uapori leuati da tal putredine, alterando il calor nel cuore, causano in quello un calor istrano, detto febre; & essendo il natural calore della parte ferita, fatto debole, la sanie, che iui si genera, è tenue, indigesta, & di mal odore, potente anco d'alterar il colore nell'osso: percioche i uapori prodotti da tal materia ascendendo per le porosità del craneo, alterano quello, & lo fanno del color della sanie: talmente ch'ei douenta cinericio, ò nero: & come diceua Aristotele nel terzo libro della natura de gli animali,

1 Gal. li. art. par. m. c. 71. 1. de noti. loc. aff. in prin. & 2. ad Gl. c. 1.
2 Gal. 3. meth. cap. 4.
3 Celsus.
4 Hipp. Celsus.
5 li. 1. de morbis
6 Hipp. lib. 1. de off. m. in princ. & li. de coac. 1. not.
7 Hipp. Cels.
8 Auic.
9 Hipp. primo pronost. 29. Gels. lib. 8. c. 4. Paul. lib. 6. c. 88. Aui. 5. 4. cap. de fract. cra.
10 Pau. li. 6. c. 90
11 c. de fract. cranei.
12 Galen. 2. de mor. ca. c. 2. & 1. de diff. fe. c. 7.

mali, al capo 13. l'ossa, quando sono spogliate delle lor membrane, diuentano nere, & si corrompono. Fassi l'osso nel luogo offeso molto secco, ilche auiene, mancandogli il nutrimento: conciosia che si nutrisce il craneo per le proprie sue venette, & per quelle del meditulio, & da alcune, che nascono dalla dura madre: lequali alle volte si rompono nelle gagliarde sbattiture, & simili separationi: & 1 allhora appare la febre ardente, & dolgono le tempie, & il sincipite, & l'occipite, & nell'orecchie si sentono rumori, & s'empiono di vento, & non odono, & il ferito è ansioso, & inquieto; & nel quinto, ò sesto giorno, muore. Si secca anco l'osso, & si fa arido dalla qualità de' medicamenti, ò attione dell'aere, ò dal natio calore, fatto non naturale, arsiuo, & permutato a dispositiõ febrile. Altri segni si trouano, che dimostrano nel ceruello, ò nelle membra a lui alligate, esser generata alcuna mala qualità, gagliarda, non però apostemoso, che 2 nondimeno in parte offende l'operatione di quello: perilche è nel numero de' morbi, laqual souente è prodotta da alcun' osso, che offende, ò dall'aere troppo caldo, ò troppo freddo, ò troppo humido, ò troppo secco: talhora dal mal reggimento del ferito nelle sei cose non naturali, ouero dall'operatione del Medico ignorante, ò da causa occulta. Si conosce la mala qualità calda, & il principio della infiammaggione, quando sente nel capo il patiente alcun calore, vn dolor pungitiuo, acuto, & appare vna febricola, non senza qualche affanno a tutto il corpo, con vigilie, priuatian di grauità nel capo, alcuna permutatione, nella virtù imaginatiua, alcun veloce moto all'ira, & alcuna rossezza ne gli occhi, & allhora il Medico comincia trouar le labra della ferita alquanto asciutte, ouero con poca materia, & liquida: & il patiente conosce beneficio da medicamento freddo, & nocumento da caldo. L'intemperie fredda è conosciuta; percioche il luogo ferito diuenta alquanto graue, freddo, bianco, & priuo di dolore, gli occhi appaiono alquãto bianchicci, & gonfi, & i percossi sono inchinati al sonno, al timore, & stanno cheti, & taciti. La mala complessione humida, è dimostrata dalla quantità, & sottigliezza della sanie, dormono volentieri li feriti, diuengono pigri, si domenticano facilmẽte, & nel capo moltiplicano humidità diuerse. La discrasia secca, si fa da se conoscere; perche non si genera sanie nella ferita, & mancano le superfluità nel capo, i patienti non dormono; si corrucciano, patiscono sete, & alcuna volta escono di se stessi. Passano talhora quest'intemperie il termine di triste qualità, & diuengono nel numero dell'aposteme: & in quel tempo i predetti accidenti appaiono molto più gagliardi, & sono quest'aposteme ò calde, ò nel numero delle calde: & 3 il primo accidente che appare, è vn dolor di testa pungitiuo, mordace; & continuo, rigori souenti, & inordinati febre assidua ardente, polso ondoso, se patisce il ceruello: serrino s'è offesa la dura membrana: diuentano gli occhi ophtalmici, cioè infiammati: 4 percioche la tunica cõgiuntiua de gli occhi, nasce dalla dura membrana. Stanno molto vigilanti li feriti, & se dormono, pargli vedere fuoco, ò cose affocate, & accese: si suegliano con timore, & souente gridano: & quando l'infiammaggione è confermata: percioche talhora si corrompe la virtù cogitatiua, ò fantastica, zauariano i patienti, & dicono cose fuori del loro costume, & d'ogni buon proposito, & di continuo si pongono le mani alla faccia, quasi che vi vogliono ò porre, ò torre alcuna cosa: vanno spesso inquietamente cercando con le mani per coglier ò peli, ò paglie, ò altra cosa, che non ui è: & che s'imaginano hauere appresso: & in fine si seccano gli occhi, & lacrimano senza cagione: & la ferita non produce sanie nè lodeuole, nè di mala natura, & 5 si assomiglia alla carne salata secca, & muoiono poco poco dopò necessariamente da quest'infiammaggioni li feriti; ma prima si lacerano le fascie, nelle quali tengono il capo auolto: & lasciano le ferite nude al freddo: ilche non auiene all'infiammaggioni del capo, nate da cause interiori: percioche gouernate da prudenti Medici con ragione, talhora si sanano. Si conosce l'anterior parte del ceruello esser' offesa, quando l'operationi sensitiue patiscono; si come le tenebrose visioni accese, ouero vdir tuoni, ò rumori, che non vi sono; & la posteriore, quando la virtù motiua volontaria patisce, come vn tremore, vna paralisia, vno stupore, vn'impotenza nel star'in piedi, vna conuulsione, & cose simili. Sogliono questi accidenti apparer nelle fratture composite; & alle volte vn solo si scuopre, ò due, ò tre, ò più: & alle volte niuno: & questi ne i corpi deboli, ò delicati appaiono presto, ouero quando sono abondanti di mali humori; & ne i forti, & che non temono, con lungo tempo si dimostrano. Sono sedici gli altri timorosi accidenti, considerati nella caluaria rotta, & in luoghi diuersi da buoni 6 Medici descritti: come, (Cader in terra, il vomito, la vertigine, la cecità, fluir il sangue da gli occhi, orecchie, ò nari, rimaner mutolo, il spasmo, il stupore, il zauariare, la paralisia, l'apoplessia, li rigori, la febre, il troppo dormire, la membrana denigrata, & la siccità della ferita.) & la maggior parte di questi appaiono ò quando si fà, ò quendo è già fatta infiammaggione nel menio è interiore; percioche 7 tutti i moti, che nascono dal voler dell'huomo, si fanno col mezo, & opera de' lacerti, cioè muscoli, per la virtù, & operatione de' tenonti, come le dicono i Greci, ò tendoni, così detti da Latini, ò corde, come le chiamano i Volgari; & anco de' nerui motiui, che nel ceruello, & dalla nucha membro, & vicaria di quello nascono: perilche essendo il star'in piedi, ò dritto, moto uolontario nell'huomo per operation delle membra predette, che contengono, & estendono le membra per la virtù delegata loro dal ceruello, & cadendo inuolontariamente, per alcuna violenza, ò causa esteriore, si deue non senza ragione credere, che sia nata offesa nella virtù motiua, & ne gl'istromenti del moto volontario, & per consequente, nel ceruello, ò nello parti nate da quello, ò à lui alligate.

Il uomito bilioso, cioè colerico, nelle fratture del cranco perseuera, & ne i primi giorni non cessa, è accidente il più delle uolte mortale; percioche diceua Hippocrate 8 a quanti il ceruello sarà tagliato, per forza gli sopraucrrà la febre, & uomito di colera: il quale 9 quando appare contra la propria uoglia, & subito riceuuta la ferita, ouero quando sopranasce l'infiammaggione, è pessimo segno, & tanto più quando le membra neruose sono offese: perche il uomito di colera si fa allhora

1 lib. 2. de morbis Hipp.

2 Gal. 5. aphor. comm. 57.

3 Hipp. 3. prognost. 26. Gal. 3. de no. loc. aff. c. 9. Auic. 1. 3. tra. 1. c. 29. & tra. 3. c. 4.

4 Gal. 9. de util. parti. & 2. meymir c. 17.

5 Hipp. 4. aph. Cels. lib. 8. c. proprio. Hipp. lib. de calua. curat.

6 Hipp. lib. de calua. curat. Cel. lib. 3. c. 26. ubi de signis uulnerum capitis. & lib. 8. c. 4. Paul. lib. 6. c. 5.

7 Gal. lib. 1. de motu muscu.

8 lib. 3. de morbis. li. de locis in homine. lib. de coacis prænot. & 6. par. aph. 50.

9 Cels. lib. 5. ubi de rõe uictus uulner. & ubi de signis percussionũ cerebri.

che il ſtomaco patiſce, ilquale con ligamenti forti è legato al ceruello; & principalmente la bocca di quello: allaquale terminano molti nerui, che con degna coniugatione, & alligatione naſcono dal ceruello: & 1 di quì viene, che il ſtomaco patiſce nelle paſſioni del ceruello, & lui nelle paſſioni del ſtomaco; & la cauſa di queſto, è la grandezza de'nerui, che diſcẽdono dal ceruello al ſtomaco; doue 2 poi auiene, che la bocca di quello, è il più ſenſibile membro di tutto il corpo humano; & di quì naſce, che 3 nelle fratture del craneo, che peruengono alle pellicole interiori, ò al ceruello, ne ſegue ſempre vomito di colera.

La vertigine, detta da Greci ſcotomia, cioè conturbatione nella potenza viſiua, cauſata per commotione, ò altra leſione del ceruello, naſce per debilità, ò mouimento de'ſpiriti, che ſono nelle cauità de'nerui optici, ouero ne i vẽtricoli del ceruello: percioche 4 quella è vertigine, quando appare, che le coſe vedute circongirino, ò ſi muouono: & queſta è detta ſemplice vertigine: & quando con queſti accidenti appare vn veder tenebroſo, allhora è detta vertigine tenebroſa; quella ancoè vertigine, quando appare ad alcuno, che il ſuo capo circongiri, & ſenza ſuo voler ſi muoua: & faſſi per vn moto inordinato de'ſpiriti nel capo. E la vertigine nelle percoſſe del capo, talhor accidente peſſimo: ſi come 5 auenne a quella bella giouane figliuola di Nerio, laqual morì per vna ſola percoſſa, hauuta con vna mano da vna ſua compagna, ſopra il ſincipite.

La cecità, cioè perder il vedere, nelle percoſſe del capo, permette nocumento interiore, conciosia, che i nerui optici, i quali 6 naſcono dal ceruello nella prima congerie: ſono iſtromenti del vedere; & per queſto i Greci li chiamano optici, cioè viſorij: perilche occorrendo offeſa al ceruello, talhora ſi oppilano, ò contraheno, ò corrompono; & perche ſono grandi, groſſi, molli, & fra tutti gli altri perforati, & portano per le lor cauità lo ſpirito, & la virtù viſiua, mandata 7 dal ceruello come principe, & padrone di quella, all'humor criſtalloide, & pupilla dell'occhio, come inſtrumento del vedere, laqual riceue le ſpecie, cioè forme ſciolte, & denudate, dall'obietto, & materia eſtrinſeca, & quelle appreſenta prima il ſenſo particolare del vedere, & poſcia, all'anterior & primo ventricolo del ceruello, doue habita, & opera il ſenſo commune, che † pone differenza fra le coſe conoſciute da'ſenſi particolari, però è neceſſario, che ne i graui nocumenti del ceruello, come principe, manchi l'operatione de'ſenſi, come miniſtri: auenga, che in loro non vi ſia offeſa: & per queſto 8 ſeguita, che gli occhi per la debilità della virtù viſiua; quando è fatto nocumento, nel ceruello, ò ſue mininghe, ò nella virtù animale, fuggono dal lume, ò perdono il vedere.

Fluir ſangue da gli occhi, nari, orecchie, ò palato; per cauſa di percoſſa nel capo, è peſſimo accidente; percioche tutte queſte parti ſeruono al ceruello, & ſono diuerſamente alligate à quello; ilche vſcendo il ſangue da queſti luoghi, per ſimil cauſa fa temere, che nel ceruello, ò nelle parti di quello ſia alcuna offeſa, & Celſo diceua, ſe il ceruello, ò le ſue membrane ſaranno ferite, vſcirà il ſangue per le nari, & talhora per l'orecchie, & poſcia vi ſeguirà vomito colerico, febre, alienatione, & morte.

Perder la fauella, che alle volte occorre a i percoſſi nel capo, è mortal ſegno; perche ſe ad alcuno per qualche cagione il ceruello iſcoſſo foſſe, neceſſario è, ch'incontinente mutolo diuenti, & queſto 9 auiene, perche ſi contrahe in ſe ſteſſa la virtù animale; per tal cagione moleſtata da vn vehemente, & gagliardo moto; doue poi ne ſeguita, che l'offeſo, & mutolo, & tutto immobile rimane: & per queſto 10 colui che caderà da alto, ò ſarà percoſſo, & perderà la fauella, s'egli inchinerà il capo, ò ſe ſtringe à il fiato, & gli ſuderà la fronte, non indugierà molto à morire: & chi cade ſopra il ſuo capo, molte volte non parla, & quando altrimenti non ſi permuta fino al terzo giorno, fa biſogno aſpettar il ſettimo, & non muouer'il patiente con alcun modo: percioche talhora dalla natura potente, ſono in queſto tempo regolati queſti nocumenti, & commouimenti del ceruello, & ſanano i patienti: & à queſto modo credo ſi debba intender Hipp. 11 quando dice; Quelli, de i quali il ceruello ſarà ſphacelato, cioè cõmoſſo, & in uia di corromperſi, in ſpatio di tre giorni muoiono; & ſe paſſano queſto tempo, diuengon ſani.

Lo ſpaſimo, coſì detto da Greci, ò conuulſione, coſì chiamata da Latini, che per ferite del capo naſce in alcun membro particolare, come alla bocca, ò alla faccia, dimandato da Greci cinico, & da Latini canino, quando quella ſi guaſta, ò torce; ò gl'occhi quando ſi fanno ſtramboſi, ò immobili, ò ad alcun'membro, che nella parte oppoſita alla ferita ſi contrahe, ò diſtende, è accidente mortale; percioche diceua Hipp. 12 lo ſpaſimo, che ſopranaſce alle ferite, è mortale: & la 13 ragione è, che ſi fa lo ſpaſimo, quando i muſcoli, & nerui, ò corde ſi ritirano verſo la lor origine: & queſto 14 moto non è nè volontario, nè naturale, ma ſforzato: ſpaſmandoſi queſte membra per la contrattione del loro principio, qual è il ceruello: imperoche fuggendo lui da cauſe, che gli preſtano nocumento, ſi contrahe, & tira con ſe le parti, che gli ſono appiccate: Eſſendo 15 adunque lo ſpaſimo paſſione del principio, & origine de'nerui, tutte 16 le parti neruoſe patiſcono per le percoſſe del capo, con nocumento del ceruello; & il capo per le paſſioni neruoſe: & perciò non è molto da marauigliarſi, ſe da una ſemplice puntura, ò compreſſione della dura membrana, ſpaſimi il ferito: ilqual ſpaſimo 17 nelle ferite del capo il più delle volte appare nell'atto oppoſito & contrario alla ferita: tal che ſe la ferita ſarà nella parte deſtra, il ſpaſmo naſcerà nella ſiniſtra: & queſto è uero il più delle volte nelle fratture laterali della caluaria, come anco afferma Hipp. 18 più volte hauer veduto, & ſempre nelle parti contrarie; ma quando è offeſa la parte del mezo queſt'accidente ſi fa vedere vgualmente, & occupa l'vna, & l'altra parte: ſi come auenne in Antonomo, ilche dicandolo Hippoc. che eſſendo la percoſſa nel vertice, cioè nella ſommità del capo, & nella parte del mezo, ſe gli ſpaſimorono ambedue le mani: & s'ingannò, come egli cõfeſſa, quel buon vecchio nella terebratione per la anguſtia della commiſſura ſagittale; & perche dello ſpaſimo à pieno ne detto

1 Gal. 4. de mor. & ſinth. cap. 7. 3. de not. loc. aff. c. 5. 6. aph. comm. 50.
2 Gal. 4. & 9. de vſu par. & 5. de loc aff.
3 Gal. 3. de not. loc. aff. c. 5. Gal. de ſimp. cauſis.
4 Gal. 4. aph. cõmen. 17. 3. de locis aff. cap. 8. & 4. reg. acut. cõm. 38.
5 Hipp. lib. 5. epidemiarum.
6 Gal. 8. de iuua. membrorum.
7 Gal. 4. de ſinth. cau. c. 2. 2. de uſu par. ca. 7. & 3. de plac. Hippoc. & Plat.
† Ariſt. 3. de anima c. 2
8 Gal. 1. pronoſt. comm. 13.
9 Hipp. lib. 1. de morb. & 7. aph. 59
10 Gal. 7. aphor. com. 59.
11 Auic. 4. 4. tra. 2. c. 4.
12 lib. 2. & 3. de morbis lib. de coac. prænot. & 7. aph. 51.
13 lib. de coa. præ not. & 5. aph.
14 Gal. li. de rig. & ſpaſimo c. ult. lib. 1. de cauſis ſinth. cap. 2. & 6. aph. com. 39.
15 Gal. 3. locorũ affect. cap 6. & 5. aph. com. 5. Gal. 5. aph. cõ. 2.
16 Ga. 5. aphor. comm. 24.
17 Hipp. lib. de calua. curat. li. de coac. præno. & 5. de morb. popula. Auic. 1. 3. tract. 3. c. 14.
18 li. 5. epidemiarum. & li. de coa. prænot. & lib. de calua. curat.

ſietto nelle ferite de nerui, queſto baſta.

Lo ſtupore, cioè, lo diuenir ſtupido, & quaſi immobile, ch'altro 1 non è, ch'vna imperfetta riſolutione di nerui quando è debole: ma quando 2 è gagliardo, è propriamente vna total inſenſibilità, & immobilità repentina di tutto il corpo, cauſata ſenza dubbio per offeſa fatta nel principio, de'nerui; & però ci fa fede il ſtupore, che talhor vn nocumento ſi facci, ò ſia fatto, ò ſi communichi, ò di già ſia communicato nel ceruello, ò ſue mininghe: & per conſeguente è peſſimo ſegno; il che ci inſegna Hippocrate; 3 quando dice; Nelle percoſſe del capo, è mala coſa quando appar ſtupore, ò zauariamento: eſſendo 4 manifeſto, che tutti queſti effetti ſi cauſano nelle paſſioni del ceruello, nelquale ſtà il principato dell'anima: & 5 ſi conoſce la ſtupidità, quãdo i patienti nè fanno, nè dicono coſa alcuna, ma ſtanno cheti, & con gli occhi aperti ſimili a quelli, che per alcun timore ſtanno attoniti: & quando 6 tal'accidente perſeuera, i feriti muoiono nell'eſtate, auanti il ſettimo giorno: & nel freddo, il più delle volte auãti il decimoquatto: 7 è cauſato il ſtupore ò da forte infrigidatione, ò da gagliarda oſtruttione, ò da compreſſione, ò da pontura, ò altra leſione fatta nelle membrane, ò nel ceruello: & queſto ſtupore cauſato ò da compreſſione, ò da pontura è conſiderato nelle fratture del craneo, & non gli altri.

Il zauariare, paſſione detta deſipiẽza, delirio, alienatione, & deſtruttion di ragione, è 8 vero ſegno delle paſſioni del ceruello: & ſi conoſce 9 quando i patienti operano, & parlano coſe aliene da ogni verità, & ragione, & fuori d'ogni propoſito: percioche 10 il delirio è vn prauo moto del ceruello: & per queſto diceua Hippocrate. 11 Hauer'in ogni morbo vn buon'intelletto, & contentarſi di quello gli vien'offerto, è ottimo ſegno dà inditio manifeſto la mente ſana nell'infermo, il ceruello, & tutte le parti neruoſe eſſer libere da nocumenti: & che ſia il vero, diceua Gal. 12 ſi può conoſcere nelle paſſioni del ceruello, & ſue membrane, & della ſpinal medolla, & del ſetto trãſuerſo, & d'ogni parte neruoſa, che ſia vicina al ceruello: perche dalla coſtanza della mente ſi conoſce tutte queſte parti eſſer ſane: del delirio adunque nelle percuſsioni del capo, ſi può talhor prouar nocumento proprio nel ceruello, ò ſue mininghe; percioche 13 colui, che patiſce forte percoſſa nel capo, il più delle volte ſubito è offeſo da ſtupore, ò alienatione: & 14 ogni alienatione ch'appare nelle percoſſe del capo; ci fa fede eſſer'offeſo il principio della potenza motiua, & intellettiua; & per conſeguente, il ceruello. Diceua Hippocrate; 15 Souente nelle preciſioni dell'oſſa appare deſipienza, ſe la leſione peruerrà nel vacuo, & Galeno eſponendo queſta ſentenza dice; Nelle preciſioni dell'oſſa del capo occorre queſto, & non in ogni preciſione, ma ben in quelle ch'offendono la ſuperficie interiore del craneo nellaquale è poſto, & cõſeruato il ceruello, per eſſer paſsione proſſima a quello, & ſue membrane: nè però è ſempre vero queſto, ſe non quando l'offeſa penetra alle membrane, ò al ceruello, quando adunque ne i primi giorni zauariano i feriti nel capo, ſi deue di loro far dubbioſo pronoſtico: ma quando ſi dimoſtra queſto accidente, dopò il quarto, ò ſettimo, ò decimoquarto giorno: fa biſogno predire ò di già eſſer fatto, ò di nuouo farſi nel capo vn'infiammaggione: & per queſto diceua il Principe Auicenna; 16 Sappi, che s'in quello che patiſce percoſſa nel capo, apparerà febre, & s'egli conturberà l'intelletto, vi ſi comincia a generar'vn'apoſtema nel capo: & tanto più è accidente peggiore, quanto perſeuera, & è accompagnato da altri timoroſi accidenti, come rigori, inquietudini, paraliſie, & vigilie, & di queſti tali feriti, pochiſsimi ſcampano dalla morte.

La paraliſia, detta mollificatione, & riſolutione de'nerui, con priuatione del moto in alcuna parte del corpo: quando appare nelle percoſſe del capo, che ben ſpeſſo nelle manifeſte fratture della caluaria ſi vede, & maſsimamente nel lato offeſo, dà 17 inditio manifeſto ò il ceruello, ò alcuna ſua parte patire: & queſt'accidente, quando ſubito, & repentinamente ſi genera, non guariſce: & quella paraliſia, che naſce pian piano, talhor ſana, ſi come auenne in Roma a quel Pauſania Sofiſta, curato da Galeno.

L'Apopleſia, cioè una vniuerſal riſolutione di tutti i nerui del corpo, è ſegno immediato, & proprio dell'offeſe del ceruello: percioche 18 l'apopleſſia è paſsione accompagnata da vniuerſal priuatione di ſenſo, & moto: lequal virtù 19 ſi fanno nel ceruello, & operano col mezo de'nerui, corde, & muſcoli: nè è 20 altro queſto accidente, quando appare nella caluaria rotta, ſe non vna laſſezza di tutto il corpo per difetto della potenza reggitiua. Adunque 21 quando il commun principio de'nerui è offeſo, & tutte le parti del corpo perdono il ſenſo, & il moto, ſi chiama quel morbo apopleſsia: & ſe in alcuna parte occorrerà queſt'accidente, ſi addimandarà hemipleſsia, ò paraliſia: naſce quando ſono offeſe le parti principali dell'anima: & 22 la ſua cauſa è vna fredda, & groſſa, ò viſcoſa materia, che ſubito oppila i più nobili ventricoli del ceruello, ouero una ſoſtanza, & materia dura, che comprime, ò punge la membrana, ò il ceruello: ilche quando auiene, l'huomo ſi fa ocioſo. & talhor riſuegliato par ch'ei dorma; & ſe è punto, non ſente: naſce l'apopleſsia alle volte da vn'infiammaggione del ceruello, ò di alcun ſuo membro: & ſouente 23 nelle percoſſe del capo, da graue compreſsione di alcun'oſſo fraccaſſato, che comprime, ò in diuerſe parti rotto, che punge la membrana: Et 24 la cura di queſt'accidente fatto da cauſe, che uengono di fuori, ſi fa con la remotion di quelle, che ſono manifeſte: quando 25 inſieme con gli altri moti, quello del diaframma, & della reſpiratione ſi perde, allhora è detta apopleſsia forte, & quella 26 non ſana: ma quando reſpirano li patienti, può, ma non facilmente, ſanare, l'apopleſsia, 27 coſi detta da Greci, & da Latini morbo attonito: talhor è ſenza febre, ma non nelle fratture del craneo: imperoche queſti tali di neceſsità febricitano.

L'epilepſia, detta da Latini morbo comitiale, & caduco, & da alcuni herculano, ſuol talhor'apparere: auenga che di rado ò molto tardi, nelle percoſſe del craneo, & è vn ſpaſimo uniuerſale

1 Gal.4.de locis aff.c.2.
2 Gal.5. aphor. comm.5.
3 7.aph.14.Cel. lib.2.c.7.
4 Gal.4. de ſint, cau.c.5.& 5.aph, comm.5.
5 Gal. 7. aphor. comm.14. Hypp.lib.de calua.curat.
6 Gal.4. de ſint, cau.c. 5. & ult.5. de ſint.cau.c.2.4. de noti.lo.aff.c.2, & 2.de loc.aff.c.3
7 Ga. li.art.par, m. c.76. 2.de no. loc. aff. c. 3. & 4. aph.com.50.
8. Celſ. lib.2.c.7 Gal.7.aph.cõ. 14
9 Gal 3. de ſint. diff. c. 3. & 2. de ſinth.cau.
10 li.1.de morb. popularib. & 3 aph.33.
11 2.aph.cõ.33.
12 Gal.2. de lo. aff. c. 3. & ult.& 5.de cau. ſinth.
13 Ga.3.de cau. ſinth. 5. de diffe. ſinth. & 3. de lo. cis aff.
14 7.aph. 34.
15 1.3. trac. 2.c. 26.
27 Hyp.5.epidemiarum. Gal. 5. de locis aff. c.3.
18 Gal.3. de lo. aff. c.10. & 5. pe ſinth.cau.2.
19 Gal.2. apho. cõm. 42. & 3. de loc aff.c.10.
20 Gal. lib. de ſubſt.uirt.nat.
21 Gal.3.d acc. & mor.c.3.
22 Pau.li.3.c.18
23 Gal.3. de lo. aff.cap.7 & 4.de loc. aff. c.2. & 3. de ſinth.cau.c.3.
24 Gal.4. de lo. aff.c. 2.
25 Aui.1.3.tra. 5.c.14.
26 Gal. 2. aph. 42.
27 Gal. 2. aph. com.19.

di

di tutto il corpo non però continuo, si come è il terano, ma interpollato, & che dura per spa[illegible] tempo: nè in questo solo è fra loro differenza, ma nella conturbatione dell'intelletto, & de' sen[illegible] che non si vede ne' conuulsi: & fassi sempre questa passione da vn'humor crasso, che oppila i ve[illegible]tricoli del ceruello, & prohibisce il passaggio a i spiriti che portano il senso, & il moto a tutto il c[illegible]po: & per questo i patienti nell'accidente, non veggono, non odono, nè in loro opera alcun sen[illegible] nè si raccordano cosa alcuna: essendo offeso il primo sensitiuo: & impedito lo spirito animale [illegible] ne' ventricoli si troua, nè da quelli può vscire. Ci 1 promette adunque l'epilepsia, che nelle fra[illegible]re del cranco soprauiene, nocumento manifesto del ceruello.

Li rigori, cioè vna vniuersal, & inegual concussione, & quassatione di tutto il corpo, nella q[illegible] le il patiente non può contener ferme le sue membra, & come dice Hippocrate 2 con vna ce[illegible] refrigeration dolorifica de i muscoli: quando sono gagliardi, & souenti, & che appaiono nelle [illegible]te del capo, inordinatamente, senza retrattion di polso: il più delle volte mostrano nocumento [illegible]trinseco, & occulto: & fassi quando alcun'acre humore punge la membrana dura, ouero quan[illegible] il natural calore è occupato in difender le parti interne, & nobili, & regolar alcuna infiammagg[illegible] profonda, ò la materia diuersa ridotta sopra la dura membrana, ò nella sostanza del ceruello, & [illegible] sepolto nelle intime parti del corpo: doue poi le estrinseche rimangono pouere di calor natio, [illegible] per q̃sto appaiono in loro rigori, & conquassationi, & moti conuulsiui di tutto il corpo cõ vn fen[illegible] freddo dolorofico, alqual di rado segue maggior calidità: in q̃sto modo 3 adunq; occorre rigor[illegible] freddo nelle fratture della caluaria, per la sommersione, & concentratione del calor naturale, n[illegible] profondo, come appare nell'apostemе intrinseche, & de membri nobili: & di qui viene, che quel[illegible] che patiscono rigori, diuentano nel volto di color di piombo, ò cineritio, nè si deue però creder[illegible] ch'ogni rigore sia segno mortale; ma ben quello ch'è accompagnato da altri accidenti timo[illegible] alquale anco seguita debilità di virtù, suffocatione del calor naturale, & secchezza di humidità n[illegible] la ferita: & quei rigori sono da temere, ch'appaiono tardi, ò ne i di cretici, cioè significatiui: & q[illegible]li, che non sono così da temere nascono talhor quando alcuna materia diuersa occulta nelle p[illegible] del ceruello, ò altroue, è transmessa a' muscoli, & luoghi neruosi; imperoche 4 la tosse, lo stern[illegible] il singulto, & i rigori, si fanno da vn forte moto della virtù espulsiua: nascono 5 anco alle vo[illegible] quando discendono, ouero sono scacciati con violenza alla cotica, humori acuti, ò biliosi, c[illegible] lerici, ò di mala sorte: notate adunque, che nascono anco rigori, & non da materia diuersa, ri[illegible] nel capo, ma da altra minera di humori, che si putrefanno ò nelle vene, ò fuori di quelle: a' qua[illegible]guitano poi calori febrili, talhora continui, come ne i causoni, cioè febri ardenti, ò interpollat[illegible]me terzane; & parossismali: & però quelli rigori sono di consideratione al Cirugico, nelle fra[illegible] del capo: a' quali non seguita calor interpollato, manifesto, & periodico: imperoche 6 nasco[illegible] gori & nelle febri, & senza loro: acciò non commetti errore nelle terebrationi, mosso da vn rigore che segue vna febre putrida, causata da materia altroue, che nel capo.

La febre continua, ò sola, ò accompagnata da altri accidenti, che sopranasce alle percosse del [illegible]po, fa conoscere talhor alcuna offesa nelle parti intrinseche: percioche 7 per quella istessa ragion[illegible] che ogn'altro membro nobile ferito, ò altrimenti offeso, & che patisce infiammaggione, caus[illegible]bre; così anco occorre alle precisioni del ceruello, ò sue parti; & la cagione di questo, è il gran co[illegible]sortio, che si troua tra il ceruello, & il cuore, doue che non è marauiglia, se ritenuta alcuna ma[illegible] putrida nel capo, ò cominciando in lui vn'apostema, appare vna febre continua ardente, infiam[illegible] con accidenti di mala natura. Diceua Hippocrate; 8 La febre, & il vomito di colera, soprau[illegible] à quelli, c'hanno ferito il ceruello: & 9 quella febre in vero è mortale, quando nasce ne' gi[illegible] tici, ò dura lungamente doppo l'offesa: & quella 10 è timorosa, che sopranasce à picciola feri[illegible] ouero dura oltra il tempo dell'infiammaggione, & muoue delirio; & soprauenendogli ò rigor[illegible] spasmo, non finisce: imperoche tal febre non nasce da altra causa, se non da vn'infiammaggi[illegible] che sia, ò ch'è fatta nel capo; perche nascendo da altra minera di humori putridi nelle vene, ò [illegible]ri, soprauenēdo 11 il rigore finisce, ò minuisce: & per questo diceua Auicenna, 12 quando [illegible] soda, cioè nel dolor di testa causato da percossa in quella, appar febre, & si conturba l'intelletto, [illegible] pi, che allhora si comincia a generar nel capo vn'apostema: dalquale quando è confirmato, [illegible] alcuno sana.

Il troppo dormire, ò vegghiare, che talhor si vede nelle percosse del capo, fa alle volte cred[illegible] esser nel ceruello ò vn'infiammaggione, ò vn'apostema freddo: essendo 13 mala cosa, quand[illegible] sonno, ò la vigilia eccede il tempo debito, & conueniente; 14 percioche si fa il sonno lungo, qu[illegible]do è infreddato il primo sensitiuo, cioè il ceruello, la qual freddaggione, essendo forte, & mista c[illegible] humidità strana, causa vn'apostema in quello, detto letargia; & se con siccità, farà vna passion[illegible] detta da Greci catalepsis, & da Latini, deprehensione, ouer congelatione: che altro 15 non è, [illegible] vna congelatione, & immobilità di tutti li sensi, che seruono all'anima, & di tutte le parti del c[illegible]po: talmente che il patiente, quando gli occorre quest accidente, stà nel modo ch'ei si troua; s'ei [illegible]ta, non si muoue; s'è in piedi, non può sedere; se è inginocchiato, così rimane; hauendo gli occh[illegible] la bocca aperta, non la chiude, ma stà rigido, & come congelato. Le vigilie superflue, si fanno da v[illegible] gran calore delle parti contenute nel capo ò per sola mala qualità, ò per abondanza di humori [illegible]tili, & colerici, da' quali è causata nelle mininghe del ceruello vn'infiammaggione erisipilosa, de[illegible] da Greci frenesis, piena di acutissimi, & crudelissimi accidenti: perilche & il sonno lungo, & le vi[illegible]gilie superflue, nelle percussioni del capo sono di grandissimo timore.

La siccità delle ferite, & quando in loro si vede, ò niuna, ò poca sanie, passati però alquanti gio[illegible]ni, dà certissimo segno di morte: & tanto più, quando sono anco andati auanti altri timorosi acci[illegible]denti

1 Gal. 3. de locis aff. c. 7. Paul. li. 3. c. 18. Cel. lib. 3. c. 3.
2 Gal. 4. de sint. cau. c. ult. & li. de rig. tre. & spas.
3 Gal. 2. prono. com. 58. Auic. 1. 3. c. de carabito. & 1. 4. tra. 2. c. 6.
4 Gal. 5. de mor. & sinth. c. 6.
5 Gal. 7. aph. cōmen. 57. 4. apho. comm. 58. & 63. & lib. de rigore, & spasmo. Auic. 1. 4. tra. 2. c. 6.
6 Cels. lib. 3. c. 3. Gal. 2. de diff. febrium, c. 6. Auic. 1. 4. tra. 2. c. 6.
7 Gal. 6. aph. cō. 50. & 3. de not. loc. aff. c. 5.
8 li. 1. de morb. li. de coac. preno. & 6. aph. 50.
9 Rasis 10. ad Alm. c. 15.
10 Cels. lib. 5. de rat. uict. vulnera torum.
11 Hyp. 4. aph. 58. & 63. 1. de coact. & præno. & lib. de iudicationibus.
12 1. 3. tra. 3. c. 26
13 Hyp. 2. aph. 3. & 7. aph. 68.
14 Gal. 2. aph. 2. comm. 3.
15 Galen. lib. de diff. med.

denti: & che sia il vero, dice Hippocrate, 1 le ferite lasse, cioè tumide, & abondanti di buona sanie, sono salubri: & le secche, & priue di sanie, sono timorose: & vuole, 2 che le ferite scolorate, ò con poca sanie, ò sottile, ò glutinosa, diano di loro pessimo inditio: & dice; 3 Sono considerate nelle ferite le digestioni, & la loro natura; percioche se il patiente morrà, le ferite diuengono auide, & liuide, ò pallide innanzi la morte; & 4 la cagione è, che la siccità nelle ferite, si fa per la debolezza della virtù, che regge il corpo; onde è manifesto, ch'apparendo aridità nella ferita, la virtù, cioè il natural calore, è altroue, che nella ferita; ma nel profondo occupato: & di qui 5 viene, che niun pericolo può auenire alle ferite, quando generano sanie lodeuole in quantità, & qualità; percioche 6 la sanie lodeuole, cioè bianca, lene, vguale, & priua d'ogni mal'odore, è certissimo segno di salute nelle ferite: & molto più quando si genera per operatione di natura in tempo debito, & con aiuto de' medicamenti a questo opportuni, detti digestiui: Dice Hippocrate. 7 Quelli, che deono morire, nè possono guarire, il più delle volte nel verno, innanzi il decimoquarto giorno, & nell'estate, dopò il settimo, gli sopraujene la febre; laqual rende la ferita scolorata, con poca sanie, & infiāmata: tal che le labbra di quella appaiono simili alla carne salata arida, & secca; & poscia alienano li feriti, & se gli producono nella bocca, & sopra la lingua molte postule, & muoiono: per il che hauete a notare, che talhor'anco da altre cagioni si fa la ferita secca: si come dall'aere, ò da medicamento molto secco, ò da vn'esterior'erisipila, ò per vna lunga, & stretta dieta, ò da altra simil causa; per la remotione delle quali, l'accidente anco si rimuoue; ma quando la secchezza perseuera, accompagnata da rigori, febre, alienationi, ò negrezza ne i panniçoli, ò simil'altro accidente: bisogna con vn sicuro pronostico trasferir il patiente dalla cura de gli huomini a quella di DIO: percioche necessariamente egli muore. Di questi tanti predetti accidenti, alcuni ve ne sono, che nascono ne' primi giorni, & nel principio delle ferite, nè però deono spauentar'il Medico: si come quando appaiono passato il tempo del loro sospetto, ò perseuerando non obediscono a medicine conuenienti per le lor correttioni; & se ben (come ho detto) molti di questi accidenti siano testimonij di morte, non però sempre muoiono li feriti; percioche (come al suo luogo si dirà) molti mirabilmente, e fuori d'ogni speranza guariscono: però non sono da essere abbandonati li feriti, se ben si veggono segni mortali; liquali, talhor sono gagliardi, talhor deboli: quando appaiono presto, è quando tardi; souente molti, & alle volte pochi: il che nasce dalla dispositione de' corpi offesi, ò giouani, ò vecchi, ò timidi, ò di forte animo; ò netti, ò pieni di mali humori; dal sesso anco, dal tēpo dell'anno, dal viuer del ferito, & dall'openione del Cirugico. Si potrebbono dir molte altre cose, chi nō temesse la lunghezza del ragionamento; nondimeno 8 perche gli a cidenti conferiscono molto a conoscere la verità della cosa, quelli però che sono proprij a quella, & non communi: per questo adunque non è stato fuori di proposito il precedente ragionamento, nel quale dalla qualità, & quantità de gli accidenti, si conosce la fortezza delle ferite, & fratture della caluaria. Ho detto, che'l terzo mezo, ò ingegno osseruato da Cirugici per conoscere la natura, & grandezza delle fratture del craneo, sono alcune cause, & accidenti presuntiui, & congetturabili, non però necessarij: de' quali dirò alcune cose à sodisfattione di quelli, che desiderano esser diligenti operatori. Si pigliano gli inditij presuntiui da dieci considerationi: percioche diceua Paolo, & Auicenna, esser necessario considerare la dispositione della frattura con buona consideratione: & tutte quelle cose, le quali il Medico, per venire alla cognitione di ciò prudentemente discorre. La prima delle quali è la forma, il peso, & la sostāza della causa primitiua, cioè dell'arma ch'offende; percioche 9 quella conferisce molto alla cognitione del morbo, ma non alla curatione di quello; & per questo dimādaua Hippocrate 10 & Gelso 11 a i feriti, da qual sorte di arma fossero stati offesi, cioè, ò da ferro, ò da sasso, ò da legno; & se tal'arma era lieue, ò graue, ò acuta, ò ottusa, ò aspra & ineguale, ò liscia, & eguale; perche 12 talhora la forma, & grandezza della frattura, si comprende dalla forma, sostanza, & grandezza dell'istromento, ch'offende; adunque se l'arma sarà torta, ò dritta, cosi anco sarà la ferita; & se è breue, farà corta ferita, & se è lunga, imprimerà lunga ferita; & se di sottil taglio, farà incisione, & se di ottuso, & graue, farà contusione, ò ferita contusa, che di necessità reca al Medico fatica, & al patiente pericolo di morte. La seconda, è la fortezza, & l'età di chi ferisce, essendo al ferire più crudele, & più forte vn villano, vn soldato, & vn giouane, che vn nobile, vn delicato, vn timido, & vn vecchio. La terza, è il modo del ferire, cioè, se con impeto, ò debolmente; perche si rompono l'ossa, diceua Hippocrate quando alcuno è percosso da braccio forte, ò da huomo infuriato, & pieno d'ira, ò quando vn gagliardo offende un debole, ò quando la percossa uiene per il dritto, & non per l'obliquo. La quarta, è la distanza del luogo; percioche quando uno cade da luogo alto, ouero quando gli cade adosso le ruine, ouero quando è offeso da arma, che viene da parte distante, dà sospetto di frattura mortale: ò maggior di quanto sia l'offesa propinqua. La quinta è 13 il sito del capo ferito; percioche non sono eguali le parti dell'ossa nel craneo in grossezza, & durezza, ma molto diuerse, essendo alcuni luoghi sottili, altri rossi, alcuni deboli, altri sodi; & naturalmente le crasse, & forti meglio resistono alle contusioni, & ferite, che le sottili, & deboli non fanno. La sesta, è l'età, sesso, & modo di uiuere del patiente: perche meno resistono l'ossa de' fanciulli, di quel che fanno quelle de' consistenti, ò vecchi: meno quelle della femina, ò timido, che dell'huomo valoroso; meno quelle di un corpo delicato, & uso a viuere nell'otio, delitie, & ombre, che d'vn soldato, villano, ò marinaro, ò altro uissuto al Sole, & alle continue fatiche. La settima, è il pensiero, & volere del feritore, cioè, se con pensiero premeditato, ò all'improuiso, essendo credibil cosa, che dal pensato prouenghi maggior'offesa, che dal puro. La ottaua, sono gli accidenti occorsi nell'hora della percossa, come il cader'in terra, il vomitare, il perdere la fauella, & altri simili. La nona, sono gli accidenti proprij, ò al craneo, ò ad alcuna delle parti interne & nobili, come rigori, febre,

1 5. apho. 67. & 2. de mor. popu. sect. 3.
2 li. de vulne. capitis, & li. de coac. prænot.
3 1. progno. 25.
4 Gal. 1. progn. com. 15.
5 Gal. 5. aph. cōmen. 22.
6 Hipp. 1. pgn. in fine. Cels. lib. 5. cap. de sanie. Gal. 1. de diff. fe. c. 8. Aui. 3. 4. tra. 1. cap. 23. & 4. 4. tra. 3. c. 1.
7 lib. de calua. curat.
8 Arist. 1. de anima cōm. 11. Gal. 3. de crisi. cap. 4. 1. ad Glau. c. 1. & 1. de loc. aff. c. 1. Aui. 1. 1. cap. 20. & 1. canticorum 123.
9 Gal. 4. meth. cap. 3.
10 lib. de calua. curat.
11 lib. 8. c. 4.
12 Gal. 6. meth. cap. ult.
13 Hippocr. Celsus. Galenus. Paulus.

bre, alienationi, paralisie, & simili, si come poco dianzi è stato detto. La decima, sono i discorsi, & segni presuntiui tolti dal Cirugico in diuersi modi, & varij tempi, che in vero sono puri isperimenti, & fallaci: & di quanto appresso a moderni si legge, hor'hora intenderete.

Molti operatori per conoscer le fratture del craneo, percuoteno leggiermente quello, quando è scoperto col specillo, ò simil cose: & se odono vscir'vn suono rauco, dubitano di frattura: altri fanno stringer al ferito co i denti l'estremità d'vn filo cerato, & forte, ouero vna paglia, & tirano il capo opposito con alquanta violenza, & se il patiẽte per tal moto conosce offesa nel capo, ouero se è impotente à tenere co i denti il filo, hanno per certo che sia rotto l'osso. Altri fanno rompere co i denti vna nocella; & se auiene ch'egli non la possa rompere, ò sente nel capo alcuna offesa, si credono altresì che il craneo sia offeso. Togliono questi vn modo tale da Hipp. 1 ilquale facendo masticare al ferito le radici de gli asfodeli, ò della ferula; s'apparerà alcun rumore, ò strepito nell'osso, & alcun dolore nel capo, conoscerà in quello esser frattura nell'osso. Altri pongono à gli occhi del ferito vna candela accesa, & se quei fuggono dal lume, hanno certa opinione, che sia rotto l'osso, ò prodotto alcun nocumento nelle parti del ceruello: & questo è forse più vero isperimento de gli altri, imperoche numeraua Hippocrate, 2 fra i segni mortali, quando gli occhi fuggono dal lume, & lacrimano, ò spasimano, ò si gonfiano; & la ragione è, che gli occhi per la debilità della virtù visiua, quando è fatta commotione nel ceruello, ò nella virtù animale, fuggono il lume: & io ho sempre veduto morire li feriti nel capo, quando gli è sopranato vn dolore ne gli occhi, & alle volte senza altro accidente. Osseruano gli antichi per venire in vera cognitione delle qualità delle fissure della caluaria, & quanta fosse la loro penetratione, applicar sopra di quelle l'humidità nera, che noi dimandiamo inchiostro che si scriue, lasciando penetrar quello fino al fondo, & dopò co i ciclisci, ò come dicono i volgari, raspatorij, radeuano la superficie dell'osso sopra la scissura. così procedendo, fino che appareua a pieno esserne leuata tutta la parte tinta, & ch'interamente era nota la penetratione, & profondità della frattura nell'osso: ilqual modo essendo isperimento Hippocratico, è stato sempre in vso, & hor'anco da i buoni Cirugici usitato. Altri per venir in questa cognitione chiudono le nari, & la bocca al ferito, ilquale ritenendo il fiato, & gonfiandosi, fa empir tutta la cauità del craneo, dalla gran machina del ceruello, per lo gonfiarsi delle arterie, dal ritenuto aere, & fa per forza vscire per le fissure, ò fratture, se ve ne sono nel craneo, alcuna humidità ò caduta, ò generata sopra la dura membrana; & questo anco è vero inditio, & isperimento. Altri faceuano loro paste del bianco dell'uouo, col mastice poluerizato, & quelle applicauano sopra la parte del craneo dubitata: & leuando quelle nelle seconde visitationi, doue vedeuano l'osso essiccato, credeuano esserui frattura. Molti altri isperimenti fallaci sono da alcuni vsitati, de'quali non ne dirò parola: ma assai fia, che con le predette considerationi, si conosce souente la natura, & vera essenza delle fratture del craneo, & nocumenti interiori, dalla quale si piglia il methodo, cioè la ragione, & l'ingegno della curatione: & col mezo de i sopradetti accidenti, si può sicuramente pronosticare, & predir quello che è, & che sarà, quanto alla cura, & quanto alla vita & morte del patiente.

1 lib. de coac. prænot.

2 1. pronost. 13.

Del modo di pronosticare nelle fratture del craneo. Narratione IIII.

PErche il più delle volte il Medico è astretto da parenti, amici, & gouernatori del ferito, à dire quello, ch'egli crede, che sia della morte, ò vita del patiente; però mi fa bisogno in questa parte dire alcuna cosa, auenga che'l pronostico naschi dal buon giudicio, 3 ilquale in vero è difficile, nientedimeno, mosso il Medico dalle ragioni, può sicuramente predire quello gli pare, con espettation però 4 di quanto sempre può dimostrar la natura ne i giorni critici, cioè significatori di buona, ò mala speranza: si come è il dì 4.7.11.14.17.21. & 24. & alle uolte fino al 40. & non più nelle percosse del capo, che 5 meglio è tacere, che proceder con errore nel giudicio; ilche occorre ben spesso a chi cura fratture di craneo: è ben'il vero, che quando il Medico prudente predice la verità, è degno di honore: & 6 vna delle miglior parti del Medico, è vsar'il pronostico, & predire con verità quello che sia del morbo ò salubre, ò mortale: ò cronico, cioè lungo, ò breue; perche 7 quando il Medico vsa il vero pronostico, è astretto l'infermo vbidir quello in ogni sua operatione, & quel Medico, che con dritto, & sincero giudicio intende il pronostico, preuede à tutti gli accidenti, che possono auenire, & si prepara a difendersi, & contrastargli, si come il marinaio, & buon nocchiero, quando antiuede la fortuna; & s'ei dottamẽte predice, & gli auiene secondo il suo giudicio, non si dice morendo l'infermo, lui esserne stato cagione: come de gli ignoranti si ragiona, che nulla del pronostico si curano, nè meno la natura, & qualità del morbo intendono. Pigliano sempre li buoni Cirugici nelle sue predittioni, il primo giudicio dalla virtù del ferito: percioche la virtù, cioè il calor naturale, istromento della natura, è operatore d'ogni cosa, & il Medico ministro: & però doue non è virtù, non vi è anco ingegno di operare, doue poi ne seguita un pronostico molto timoroso, & tanto più quando con debile virtù appaiono accidenti mortali: da'quali 9 ... co è tolta la speranza, ò il timore, nel pronostico: si come lungamente è stato detto nella precedente narratione. Il terzo giudicio col quale pronostica il Medico, si toglie dalla natura, sostanza, ... ratione, & compositione della parte ferita, ò altramente offesa: si come quando dicono i Medici. La vesica spezzata, ò il ceruello, ò il cuore, ò il diaframma, ò il stomaco, ò il fegato, ò alcuna delle budella sottili, è cosa mortifera; adunque essendo il ceruello membro tanto nobile, & le sue membrane tanto necessarie, quando è ferito, minaccia morte: & le ragioni sono, che il ceruello è principio di muouer tutte l'altre membra ne i moti volontarij; & 12 è fondamento della virtù animale, & 13 la causa dell'operationi dell'anima, & questo membro per la sua tanta humidità ...

3 Hip. 6. de mor. popu. sect. 2. & 1. aph. 1.
4 Gal. 1. dierum criti. c. 11.
5 Gal. 1. de diebus crit. cap. 12.
6 Hipp. 1. presagiorum in principio, & 2. prædic.
7 Gal. li. de cõst. ar. m. cap. 16. & 1. pronost. com. 1.
8 Gal. 3. ar. par. m. cap. 87. Aui. 1. 4. tra. 2. c. 8.
9 Cel. lib. 2. c. 9.
10 Hipp. li. 1. de morb. lib. de cau. prænot. & 6. aph. 18. Cels. li. 5. c. de vulne. mor. Aui. 4. 4. c. 2. Auer. 7. col. c. 35.
11 Gal. li. de motibus liqui dis.
12 Gal. 5. de loc. aff. c. 1.
13 Gal. 9. de art. par. c. 3.

che naturalmente, & accidentalmente in lui ſi genera, non riceue ſe non per voler di Dio, conſolidatione: & 1 per queſto le ferite, che ſi fanno nella dura madre, & nella ſeruatiua, portano ſeco grandiſſimo timore: & quelle che non aggiungono a velami, recano maggior ſperanza; ma quando la ferita giunge al ceruello, & ſi ſcuopre febre, ò vomito di coleta, rariſſimi guariſcono: imperoche 2 nell'offeſe di queſte parti patiſce il diafragma pannicolo, che media tra il ventre medio, & inferiore, detto anco ſetto tranſuerſo; & tutte l'altre parti, che ſeruono al cuore, & a'ſtromenti della reſpiratione. onde che perdendoſi queſt'operationi; è anco neceſſario, che ſi perda la inſpiratione, & reſpiratione; & ne ſegue, che ſi corrompe il temperamento del cuore, & muoiono queſti tali feriti. Diceua Hipp. nelle tradutioni del Calbo, & del Cornario, auenga che il dotto Vidio non ne dichi parola: nondimeno il Cornario nella ſua epiſtola innanzi all'opere da lui tradotte di Hipp. dice, che mancano queſte parole in molti teſti Greci, & in molti degli antichi ſi leggono. Biſogna hauer riſpetto ad ogni ſorte di ferita nel capo, perche ſpeſſo la ſola cotica ò sbattura, ò ferita da ferro, ò da altra coſa, ſe con diligenza non ſarà gouernata, & curata con riuerenza, facendoſi la ferita cruda, ò per coagulatione di ſangue non eſpurgato, ò per altra cauſa non perfettamente regolata, cauſarà febre, & al Medico fatica grande, & all'infermo molto affanno, & non picciol pericolo di morte: & molto più quando la caluaria è rotta, ò le membrane tagliate; ilche quando auiene, & che il Medico non è nella cura diligente, è ſouente cagione, che il ferito ſe ne muore: adunque ſe la cotica ſola tagliata, percioche à 3 quella vengono molti nerui ſenſibili nati dalla ceruice, è di tanto pericolo, quanto più ſaranno le membrane, ò il ceruello dalquale naſcono tutti li nerui. Souente anco dal ſito, & luogo particolare offeſo, piglia il Medico il ſuo pronoſtico, conciosia che ſono molto pericoloſe le ferite nella ſommità del capo, ſito detto da Medici ſomma caluaria, vertice, & cacumine; percioche l'oſſo in quella parte è più tenue, & più infermo di tutto il reſto del capo, & ſopra di quello è pochiſſima carne, & ſottiliſſima, & di ſotto aſſaiſſima quantità di ceruello, nondimeno queſto luogo ferito è più & meno pericoloſo, ſecondo ch'è picciolo, ò grande l'iſtromento ch'offende, & forte ò debole il feritore. Quelle ferite anco portano maggior pericolo, che occorrono alle parti temporali; percioche a queſto luogo è alligata la maſcella inferiore; vi ſono anco commiſſure, & il luogo, nel quale vi ſi cauſa l'vdito, & ſtauui ancora vna vena arteriale grande, vn muſcolo ſenſibiliſſimo, & molti nerui: & per queſto negaua Hippocrate & Gal. douerſi far operatione con ferro nelle tempie, & nel ſincipite: percioche cauſano dolori, infiammaggioni, & ſpaſimi. Sono ſimilmente da temere le ferite delle commiſſure, eſſendo 4 la dura membrana per quelle al pericrano alligata, & ſoſpeſa; & vuole Hippocrate 5 che ſieno molto difficili a conoſcere le ferite nelle commiſſure, & tanto più quando ſono picciole; percioche alle volte ingannano l'occhio, & la mente del Medico: & confeſſa 6 lui eſſerſi ingannato da ſimili ferite nelle commiſſure, & terebro, quelle doue anco l'oſſa ſono molto deboli, & più nella coronale, ch'altroue: & dice, che da ferita, o percoſſa nel capo, talhora ſono diuiſe, & creppate le cõmiſſure del craneo: & vuole, che quelli, che debbono morire per rottura di craneo, più lungamente viuino, quando l'offeſa è nella parte poſteriore, che nell'anteriore; percioche nel ſito poſteriore, detto occipitio, più tardamente ſi genera ſanie; & per la groſſezza dell'oſſo con più lungo tempo quella penetra al ceruello: & ſotto a queſta parte vi è poca quantità di quello; onde molti feriti nelle parti di dietro, fuggono dalla morte più facilmente, che li feriti nella parte dinanzi, ò laterale. Si piglia anco 7 ſouente il predire dall'operationi animali, naturali, & vitali; percioche lo ſtar cheto, con la mente ſana, & allegro, con ſonno fatto nell'hore conuenienti, facilmente riſpirare, bramare, & guſtar il cibo, non patir gran ſete, non ſi dolere, non eſſer moleſtato da febre, generar nella ferita ſanie lodeuole, cioè bianca, molle, & eguale in tutte le ſue parti, di non ſpiaceuol'odore, & in quantità proportionata alla ferita, ſono ottimi ſegni; auenga che la ferita ſia grande. per lo contrario poi ſono l'operationi diuerſe, & gli accidenti, che appaiono gagliardi, ò fuori del tempo debito. Gli eſcrementi anco naturali, quando ſono con debito modo eſpurgati, & che ſeruono le proprie loro cõditioni, danno buona ſperanza di ſalute, & i contrarij, timore; percioche diceua Hipp. 8 Quãdo li feriti ſono eſtenuati, ò purgano per il ſeceſſo la bile nera, ouero materia come ſangue, fra tre giorni muoiono. Ne io ho mai veduto ſanar ferito di teſta, che gli ſia ſopragiunto vn fluſſo diario, ò diſenterico. Le vrine 9 torbide, ò ſoggiogali, che dimoſtrano grandiſſima corruttione ne gli humori, & le 10 limpide, & chiare, ò bianche, che dichiarano vn'infiammaggione nelle parti neruoſe del capo: & il duro, & diuerſo promette un ſpaſimo; & s'è debole, accompagnato da timoroſi accidenti, argomenta certa & veloce morte. E quelli feriti anco muoiono, a'quali naſce dolore ne gli occhi, ò in quelli naſce infiammaggione; percioche diceua Galeno 2. meymir, vbi de cephalea, che nelle diſpoſitioni nate ſotto la caluaria, i dolori peruengono fino alle radici de gli occhi; percioche le tuniche loro naſcono dalle membrane del ceruello. E ottimo indicio di ſalute la faccia dell'infermo, quando non molto varia da ſe medeſima eſſendo ſana: ma quando è molto diuerſa, promette male; percioche diceua Hippocrate. 11 Il far le nari acute, gli occhi concaui, le tempie depreſſe, l'orecchie contratte, & fredde, & il colore nel viſo di piombo, ò nero, è ſegno peſſimo, & mortale. Dà ſicura ſperanza di ſalute 12 la membrana molle, & che ſerua il proprio ſuo colore, & ch'è facile al moto: coſi anco la carne che creſce rubiconda, ſoda, & copioſa di lodeuol ſanie. Communemente anco ſi predice dalla grandezza della ferita, ò 13 perche è grande in quantità, ò perche offende alcun membro nobile, ò perche è accompagnata da mali accidenti: come febre continua, rigori, uomiti colerici, alienationi: & ſouente anco dalla forma, & grandezza dell'arma ch'offende, dalla fortezza, & diſtanza del percuſſore, dal modo della percoſſa, & dall'età, ſeſſo, eſercitio, modo di viuere, & timidità del patiente. Et notate, che aſſai volte ſono apparſi molti timo-

rosi

1 Aui. 1.3. tra. 2. cap. 26. & trac. 3. c. 14.

2 Gal. 5. de loc. aff. cap.

3 Gal. 10. de. uſu. men. c. 9. Aui. 2.3. doct. 2. cap. 2.

4 9. de iuua. mẽ. c. 5. & 2. meymir vbi de ſoda percuſſ.

5 li. de coac. præ not. & lib. de vulne. capit.

6 li. de coac. præ not. & 5. epidem. in caſu Antonomi.

7 Hipp. 1. pnoſt. 10. Cell. lib. 7. c. 3. Gal. 1. de criſi. c. 14. Pau. lib. 2. c. 3.

8 4. aph. 23.

9 Gal. 4. apho. comm. 70.

10 Hipp. 4. aph. 72.

11 1. pronoſt. 8. 9. & 10.

12 Cel. lib. 8. c. 4.

13 Gal. 4. meth. c. 6.

rosi accidenti in varie nature di frattura al craneo,& sono precesse cause molto potenti, & mort li,nè però sono morti li feriti:ilche auiene ò per il voler di Dio, ò perche gli accidenti sono nat cause diuerse dalle fratture del craneo,ò perche la virtù potente,ò il buon reggimento del Medic hanno corretto quelli:& si sono diffesi da loro,con l'aiuto però del buon cuore del patiente.

Del reggimento nelle fratture del craneo,nelle sei cose non naturali.

Narratione V.

NE i precedenti ragionamenti,ho detto alquãte cose delle cause, & segni delle fratture del cr neo: hora fa bisogno nella parte prattica, quanto al modo di gouernare i feriti nelle sei non naturali, alquanto ragionare: dico adunque, che subito addimandato il Medico alla cu simil fratture,è tenuto nella prima visitatione, leuati tutti i capelli per largo spatio attorno la fe ta, considerar tutte le diece cose sopradette nella terza narratione: ma per allhora almeno tre, essequire con ogni eccellenza il fine della sua operatione, cioè la natura, & conditione della fer ò frattura,il sito,& luogo offeso,& gli accidenti passati,& che allhora appaiono: & poscia ricer con ogni diligenza, se nella ferita vi fosse cosa diuersa,& non naturale, ò fuori dell'ordine di na ra:come vna sattagia,cioè picciol frustolino,ò particella di osso,ò pietra,ò legno,ò ferro,ò cop capelli,ò cosa simile:& leggiadramente ò con le dita, ò volsella, ò altro accommodato istrome caui quella:ricerchi poi se nel craneo vi è depressione alcuna acconcia sì, ch'allhora leuar si po se;& quella leui, ò facci altra operatione per quel tempo conueniente, si come nelle anguste fer nella cotica,dilatare,come a pieno dirò nella decima narratione,nella setta rationale: & se flu copia di sangue,sia ristretto con bianco di vouo,ò polueri constrettiui, & vn buon modo di fasc re: come al suo luogo è detto: & assettato il patiente nell'habitatione doue ha da stare, siagli p messa certa salute,essortando quello à star cheto,patiente, & di buon'animo:a i parenti poi, am & astanti,cioè,a quelli,che lo debbono gouernare,siagli detto il vero:& osseruato quanto ho d nella precedente narratione. il che fatto,ordini il Medico tutte le cose, che appartengono all'os uanza nelle sei cose non naturali, così dette, percioche non entrano di necessità nella constitu ne del corpo humano,ma ben sono potenti alterar quello, & in questa parte sia rationale; per che da vn mal gouerno,sì nell'aere,come nella nutritione sogliono occorrere irreparabili accid ti,& morte:& alcuni Medici si trouano,che priui d'ogni ragione,diuersamente vsano questo reg mento,& per contentar l'infermo, lasciano adietro ogni buon'ordine; & ne i primi giorni con dono vino,carne,cascio,& simil nutrimento, mossi da questa loro sciocchezza, che il Medico con ottimi nutrimenti sostentar la virtù,essendo operatrice d'ogni cosa: nè considerano, che vi è causa a produr nel capo vn'infiãmaggione più potente, quanto vn reggimento nel viuer le. Altri peccano in dieta tanto stretta,che nè anco concedono al patiente la ptisana, che noi di diamo sugoli d'orzo:doue poi ne gli atleti,& corpi affaticati,& che molto mangiano,per così modo di viuere,nascono in loro accidenti diuersi,& timorosi,

DELL' AERE.

COminciando adunque dall'aere, ilquale ne circonda, & nelquale viuiamo, che di neces altera [1] corpi nostri;questo per ragione delle ferite, & fratture di testa deue esser nelle qu attiue caldo,& nelle passiue secco:perilche non essendo tale naturalmente,sia fatto dall'arte; p cioche l'aere freddo,& ogn'altra cosa simile in atto, è da esser fuggita secondo ogni operatione le fratture del craneo;essendo [1] il freddo nemico a gli ossi,a'denti,a'nerui,al ceruello,& alla sp medolla;& per lo contrario,il caldo vtile,& amico: & per questo diceua Auic. In ogni frattu craneo bisogna schifar il freddo anco nell'estate. Diceua Hipp. Il ceruello, & tutte le parti,che lui nascono,s'attristano per le cose fredde,& si allegrano per le calde:auenga,ch'egli sia natural te freddo. Et per questo dicono alcuni,che il freddo in atto, & non in potenza, è sempre nemic ceruello,essendo talhor'il freddo desiderato nella caluaria rotta,ò per ristringer'vn flusso di sang ò per rimetter'vna intemperie calda,ò come causa altrimenti preseruatiua, ilquale più presto d esser'in potenza,ch'in atto:& questo freddo in atto, è quello, delquale diceua Hipp. [2] che ca spasmi,tetani,nigredini,& rigori febrili. Questo [3] freddo è quello ch'è mordace all'vlcere, co densa la cotica,produce dolori insopportabili,rigori,& spasmi:& però diceua Gal. [4] che il ma gior male,ch'al ceruello possi occorrere,è il patir freddo: & è commune opinione, ch'il freddo causa immediata dell'aposteme,ch'occorrono al ceruello: per questo adunque sono da esser ripo li feriti in habitationi,& camere picciole,oscure,calde,& in ogni parte rinchiuse, acciò non v tri aere freddo,ò affettato da mala temperie, come caliginoso,grosso, ò sottile,ò uero che seco po da paludi,ò laghi,ò d'altroue pessimi odori; perche l'aere, [5] che ne circonda, è vna delle pote cause in alterar i corpi nostri: & Gal. [6] diceua, che il luogo opportuno è molto necessario al fermo;nè però dico,che sia lodato l'aere molto eleuato in calidità, potendo esser causa di altera corpo à dispositione febrile,ouero,di attraher materia diuersa alla testa;ma sia di temperata cal tà, simile à quella,che diceua Hipp. [7] conferir alle fratture dell'ossa,& più à quelle che sono sp gliate dalla carne,& molto più a quelle che sono nella testa:& però s'ingannano que'Cirugici, credono giouar grandemente alle fratture del capo,con applicarui copia grande di pezze, pann fascie,stoppe,pelle,& altre cose di souerchio calore: come medicamenti in atto & potenza; o testi affocati, ò cosa simile: principalmente ne i capi non assuefatti à portar peso, ò che natura men

1 Hip. lib. de humi. vsu. lib. 1. de fractur. & 5. aph. 18. Cels. lib. 1. c. 9.

2 3. reg. acu. 14. lib. de humi. vsu. & 5. aph. 17.

3 Hipp. li. de vlcerib. lib. de humi. usu. & 5. aph. 20.

4 8. de vsu part.

5 Gal. 1. de tuenda valet, 2. de cri si c. 3. & 3. meth. cap. 8.

6 lib. de offi. m. Hipp. comm. 1.

7 lib. de humi. usu. lib. 1. de frac. & 5. aph. 22.

mente non patiscono il caldo, nè anco Hipp. 1 loda questo percioche la copia de'coprimenti, & i pesi graui; augumentano il calore, & vietano; le transpirationi de'mali vapori; & quando dubitaua lui di alcun prauo accidente, ne anco le fascie applicaua sopra le ferite: ne anco l'aere humido è salubre, essendo causa di varie distillationi, & cattarri, & di molte putredini; nè il troppo seco è lodato: imperoche suol causare dolori di capo, & infiammaggioni: sia adunque nel tempo dell'anno freddo, acceso fuoco nella camera, di legna secche, di ginepro, cipresso, ò faggio: tal che da quello non risulti nocumento al ceruello; si come occorre da i fuochi, che si fanno di semplici carboni: iquali sogliono causar stupori, sternutamenti, & grauedini di capo: & per questo Celso 2 diceua; Sono da esser schifate tutte le cose dure al masticare, il fumo, & ciò che muoue lo sternuto. Sia adunque il fuoco in quella quantità, che solo alteri l'aere freddo, à temperamento, ò poco eleuato in calidità: sia tal fuoco lontano dal patiente, & stia la camera in ogni parte chiusa, & oscura; acciochè dall'estrinseco obietto non sia causata risolutione, nè aggiratione ne i spiriti: percioche gli 3 antichi giudicauano le tenebre conferir molto alla quiete dell'animo: & Hipp. 5 dice, che la luce splendida non è molesta alli Medici, ma ben'à gli ammalati; perilche è in tutto da esser fuggita, & tanto più quando nuoce à gli occhi; & per questo lodaua lui 5 molto ne i morbi acuti, & perigliosi affettare i patienti in camere oscure, & sopra à letti molli; & dice non esserui maggior presidio: talhor'anco ò per il tempo de'grandissimi caldi, ò per alcun'accidente caldò, che molesti il ferito, fa bisogno alterar l'aere à quella parte, ch'è conueniente, contraoperando alla natura dell'accidente, permutando 6 quello dall'esser suo à contrarie dispositioni, fino ch'ei sia temperato, ò conueniente; non però che offendi il patiente, ò la ferita. Le camere de'luoghi bassi, & non humidi, essendo libere da venti Australi, & Boreali sono lodate, & commode & molto più quando sopra à quelle non sono fatti rumori: & questo basti quanto all'aere particolare delle habitationi: quanto poi al regionale, quanto più la regione è Meridionale, tanto più quell'aere è caldo, & il Settentrionale è freddo: & quanto più che i luoghi sono vallosi, & bassi, tanto più sono caldi, & i montuosi sono freddi: & i mediocri temperati. Quanto poi alla constitutione del tempo, dicono i Medici, che la primauera è temperato: & i Filosofi vogliono quello esser caldo, & humido: l'estate è caldo, & secco: l'autunno è freddo, & secco: & il verno freddo, & humido: dicono i Chirurgi prattici, che l'aere grosso è molto più salubre, che'l sottile; & di quì viene, ch'in Vinegia, in Ferrara, & luoghi simili, sanano ferite di testa grandissime: ilche non auuiene in Perugia, ò Fiorenza, ò altri luoghi montuosi, & di sottil'aere. Conseruare adunque il capo ferito, come è detto.

1 lib. de off. m. li. de vul. cap. & lib. de fract.
2 lib. 8. cap. 4.
3 Cels. lib. 8. c. 8.
4 lib. de medico.
5 4. regi. acc. 49.
6 Gal. 3. art. par. m. cap. 8.

ADDITIONE.

SI potrebbe dubitare qual'aere ò caldo, ò freddo, sia più conueniente nella caluaria rotta: percioche Hippocrate 7 nella cura delle ferite del capo ha molto lodato il caldo: nondimeno doue lui insegna 8 curar queste ferite, dice, che più longamente viuono i feriti nel tempo freddo, che nel caldo: adunque è più conueniente l'aere freddo, che'l caldo. Fortificano l'argomento le sue parole, quando dice, 9 alla maggior parte dell'vlcere è molto più commodo il tempo caldo, che'l freddo, eccetto à quelle che occorrono al capo, ò al ventre: ma più di tutti l'equinottio. A questa dubitatione si risponde in due modi; & si dice, che'l cielo, & l'aere, 10 nel quale viuono i feriti, è tenuto in luogo di medicamento: & i Medici 11 si allegrano quando l'aere si concorda col methodo, cioè ragione curatiua; percioche quando è tale, gioua, & altrimenti nuoce; & in questo modo si dice, che l'aere freddo alle volte è al proposito, preseruando le humidità dalle putredini, le quali sogliono recar'alle ferite penetranti nella testa, ò nel petto, grandissima molestia, essendo parti concaue, & piene di humidità superflue, che facilmente si ritengono, & guastano, nè si possono espurgar, & cacciar fuori con legamenti continoui, si come far si suole nelle ferite profonde dell'altre parti del corpo: si può anco dire, che l'aere freddo, che ne soprastà, tenga molto più riserrato, & vnito il natio calore, che quello che l'estate, nel qual tempo per molti modi quello si risolue; & consuma, & per conseguente nell'operationi intrinseche è più potente, nelle quali non si esercita la Cirugia: & per queste ragioni lodano talhor li Medici 12 lo sparger l'acqua fredda sopra li spasmati, giouani, carnosi, & senza piaghe, & nell'estate, acciò si riduca il calor estrinseco nelle parti interne, alla risolutione della causa dello spasimo: & in questo modo il freddo è lodato come causa preseruatiua, & non cura tiua, ouero come causa curatiua: accidentalmente, & nò per se, & per remotion della propria causa: & non in tutte le ferite del capo, come dice Hippocrate, ma in molte di esse: nè però il freddo eccessiuo, & rigoroso, ma il temperato, & dell'equinottio, ilqual tempo è freddo per comparatione al caldo grande, nel quale si generano dal modo del viuere, & vso de'frutti infinite putredini, & molta copia: ne è giamai da esser lodato il freddo in altro modo, ma il caldo temperato, come è detto.

7 lib. de humido rũ vsu. & 5. aph. 18. & 22.
8 lib. de vulneribus cap.
9 lib. de vlcerib. in principio.
10 Gal. 1. ad Glã. vbi de feb. conti.
11 Gal. 9. meth. cap. 14.
12 Hipp. lib. de humi. vsu. & 5. aph. 21. Auic. 2. 3. Doct. 2. cap. 7.

DEL MANGIARE.

QVanto al modo di nutrir li feriti nel capo, quando però sono di alcun timore, non è dubbio, dice Hipp. 13 la dieta stretta esser molto conueniente: & Celso 14 ragionando di queste ferite, dice; Quanto all'astinenza del cibo, & bere ne i primi giorni, quella osseruarai, & dopò anco che dianzi ti dissi: diceua lui, 15 il ferito si deue collocare nel letto, & se la ferita sarà graue, fa bisogno astenersi con tutte le forze auanti l'infiammatione dal cibo, & dal bere, considerando sempre la virtù: percioche talhor la debil virtù non sopporta stretta dieta, nè anco l'età, ò consuetudi-

13 li. de vlcerib. & lib. de fract. in fine.
14 lib. 8. c. 4.
15 li. 5. c. de rat. vict. vul.

ne, ò essercitio del patiente; & per questo considerando queste conditioni i Medici 1 concedono alle volte à gl'infermi alquanto più di nutrimento: & in vero si vede da chi maneggia casi Cirugici molti per istretta dieta nelle passioni però non causate da repletione, ouero per longa inedia patir sincope, & dolori di testa; & molto più quelli che hanno il stomaco gagliardo, & la virtù concottrice forte; percioche riceuuto poco cibo, & di facile digestione, lo abbrucciano nello stomaco, & li vapori che da quello si leuano, offendono il capo. Altri 2 per istretta dieta incorrono dolori, & anxietà di stomaco, à quali seguita nocumento nel ceruello: & per queste ragioni Auic. 3 non molto lodaua strettamente dietare gl'infermi di colerica complessione, ò assuefatti alle fatiche, & che naturalmente mangiano assai: imperoche 4 la natura, & il modo del viuere ne gli huomini non patisce in simil soggetti subite permutationi: & Galeno 5 diceua, che le lunghe inedie in quelli che hanno il calor di fuoco nella virtù concottrice appresso molti altri mali causano febre, & alienationi: Celso 6 vuole, che talhor in quelli che non possono patir fame, sia alquanto allargata la dieta: anco Hipp. 7 loda la dieta tenuissima ne i morbi lunghi; & vuole che sia minor errore nella dieta mediocre, che nella tenuissima: & perche 8 si trouano tre maniere di dieta, vna detta tenuissima, nella quale si dà a pieno il melicrato, cioè acqua, & mele: l'altra tenue, che solo si concede la prisana, cioè i sugoli di orzo: & la terza piena, & è quella che si vsa ogni giorno con alcun riguardo: certo tutte tre queste diete conuenir'in diuersi tempi nelle percosse del capo, & fratture del craneo, in ogni natura, & complessione di ferite: & la prima detta tenuissima fino al settimo giorno, almeno lodata da Hipp. 9 & principalmente ne i corpi plettorici, & abondanti di mali humori: la seconda detta tenue, fino che sia passato il termine, & ogni sospetto di infiammaggione, ò altro accidente, che soprauenir possi alla ferita; ilquale 10 per ragion di quella, è fino al decimoquarto: & la terza, chiamata piena, fino à perfetta consolidatione, non apparendo altro accidente. Ma perche non si trouano stomachi, che con tenuissima dieta durar possino fino al settimo dì, percioche patir lunga fame altro non è, che impir'il stomacho di mali humori: però si costuma appresso buoni Cirugici nutrir fino à quel tempo il patiente con la ptisana zuccarata, se quella gli conferisce, ouero con pane lauato & cotto nell'acqua, col zuccaro, ouero con debile virtù, con panatella cotta nel brodo di picciol pollo, ò capretto, ò vitello; nè inconuiene, per reprimere i vapori generati nello stomaco & confortar quello, dar'al ferito dopò il cibo, & bere alquanto di zuccaro rosato violato, ouero vn poco di cotognata, senza spetie, fatta con zuccaro, ouero vn poco di cotogno, ò pero cotto col zuccaro, & se la quale il giorno è molestato il ferito dalla sete, vsi alquanto di granato, o di pomo arancio: & se la quartadecima sarà lodata, cioè priua di accidenti, sia nutrito il patiente fino al settimo decimo, con pane infuso nel brodo predetto: & se fra questo tempo non appaiono accidenti, siagli concesso l'vouo recente, ò un poco di carne di picciol pollo, ò capretto: & succedendo la cura à fine desiderato, che si conosce dalla buona sanie, dalla nouella carne con buone conditioni, & dalla priuation de accidenti, si 11 può pian piano ampliar alquanto il modo del viuere; lasciando però sempre le cose dure al masticare, & alla digestione: similmente i latticini, herbaggi, legumi, frutti, cose salate, carni grosse, pesci, eccetto quelli che uiuono ne i sassi, & ogn'altro cibo, che generi nutrimento acuto, ò maligno, & che facilmente ascendi al capo; & quando la cura richiede lunghezza di tempo, sia nutrito con buone carni di capretto, pollo, perdici, tordi, voui freschi, & pane fermentato ben cotto: il vino sia nero, picciolo, chiaro, & odorifero: & nelle gran fratture, quando si deue generar quel legamento dell'ossa, detto da Greci porro sarcoide, da Arabi alrosboth, & da Latini callo, ouero in luogo suo quella dura sostanza cartilaginosa, che tiene officio di callo; percioche 12 nel capo non si genera porro, nè vero callo: è lodato il cibo alquanto viscoso, si come le teste, & piedi di castrato, capretto, ò vitello: è lodato il farro, il riso, & il pannizzo: questo modo di nutrir feriti di testa, è osseruato nelle gran ferite, & fratture, ouero quando appaiono timorosi accidenti, nelqual tempo sia sempre vsata la dieta tenue, & senza vino, se ben tal tempo durasse fino alla vigesimaquarta, & io più volte ho seguitato quest'ordine fino al quadragesimo & più: & però il patiente è morto: & è precetto di Hippoc. 13 ilqual vuole, che se nelle fratture di craneo appare febre, ò altro accidente, la dieta tenue durar debbi almeno fino al quartodecimo; & poscia pian piano più largamente, rimettendosi gli accidenti, sia nutrito il patiente; come anco di sopra è stato detto.

ADDITIONE.

PErche alle volte le fratture del craneo sono con manifesto nocumento del ceruello, ò facendo quello, ò causando in lui alcuna conturbatione: & questi patienti ò non possono mangiare, ò hanno bisogno di strettissima dieta: però diceua Rasis, 14 per tre giorni continoui non gli sia dato altro, che acqua d'orzo con vino di granati muzi, cioè di mediocre sapore, & poi sia nutrito di ceruelli di galline, iquali molto conferiscono alle commotioni del ceruello. Auicenna 15 anco diceua; Fa bisogno nutrir quelli, che patiscono nocumento nel ceruello, ò flusso di sangue continuamente con ceruelli di galline arrostiti: percioche dicono alcuni, parlando di Rasis, che confortano mirabilmẽte il ceruello, & resistono al flusso del sangue, che prouiene da quello, & loda similmente 16 in principio l'acqua d'orzo con vino di granati, questa forma di dieta fu lodata anco da Gal. nondimeno parola non disse lui di questi ceruelli; & per questo non sono in vso à questi tempi: & questo forse perche sono di troppo humida natura, & facilmente prouocano il vomito: & per queste ragioni diceua Auic. trouarsi opinioni contrarie à quelle di Rasis: nè credo mouesse il grande Commentator Rasis, à lodar questi ceruelli, se non le parole di Gal. 17 quando dice esser comun[...]

1 Hippo. 2. reg. ac. 36. & 1. aph. 17 Gal. 8. meth. c. 9. & 6. de tuẽ. uale. Aui. 1. tra. 2. c. 8.
2 Gal. 2. ad Gla. & 2. meymir. ubi de his, qui ex stomachi uitio capite dolent.
3 4. 1. c. de purg. & 1. 4. c. de ciba. febri.
4 Hipp. 6. epid. par. 3. Gal. li. art. par. m. cap. 86. 2. reg. ac. com. 36. & 1. ad Glau. circa princ.
5 2. aph. cõ. 22. & 7. aph. com. 9.
6 In suo proœmio.
7 1. aph. 3. & 5.
8 Gal. 1. reg. ac. comm. 21. 12. reg. acc. comm. 21. & 1. aph. com. 4.
9 Lib. 3. de fract. quasi in fine.
10 Hip. lib. 3. de frac. Gal. 3. meth. & 3. stratage. in fer. ubi de cura vul. nér.
11 Aui. 4. 4. c. de med. gen. carnẽ.
12 Gal. 6. meth. c. vlt.
13 lib. de fractu. cranei.
14 6. ad Almã. c. ult. & 15. continẽtis c. 3. ex Oribasij auctoritate.
15 l. 3. tra. 2. c. 26 in fin. & 4. 4. tra. 1. c. ult.
16 2. de cõpo. m. secũdum loc. ubi de curat. sodæ, à percuss.
17 4. meth. c. 7.

to in tutte le parti interne, che ſiano elette ò per cibo, ò per bere, quelle parti dell'animale che ſono più familiari, & più propinque alla ſua natura: dicendo nel primo de elementis; Cibus debet eſſe ſimilis nutrito. & per queſto anco Aui. 1 lodaua nelle ferite del ſtomaco, le interiora di vitello, & l'agnello, & Auerr. 2 dice; Le medicine confortatiue ſono quelle che aſſimigliano alla compleſſione del membro con tutta la ſua ſoſtanza: & per queſto dicono li prattici, ch'ogni mẽbro mangiato conforta il ſimile à ſe di quello che mangia; & io à miei giorni ho veduto ceruelli manifeſtamente offeſi, ſanare con dieta tenue, come ho detto, ſenza ceruelli, ma ſempre con voler d'Iddio.

1 13.3. tra. c.14
2 5.coll. c.19.

DEL BERE.

E Pazzia darſi ad intendere (come alcuni credono) che il vino conuenghi nelle ferite, & tanto più nelle manifeſte fratture della caluaria: perche 3 diceua Hippo. mangiar poco, & bere acqua conferiſce in ogni ferita, & più nelle nuoue, che nelle vecchie: adunque ſia il bere acqua, fino che sarà paſſato ogni ſoſpetto di accidenti, come rigori, febre, alienationi, & paraliſie, nelqual tempo 4 il vino è molto biaſimato: & Celſo 5 diceua; Molti per gran fluſſo di ſangue, eſſendo appreſſo la morte ſono da eſſere riſtaurati con vino, ilqual altrimenti è inimiciſſimo alle ferite: & tanto più, dice lui 6 quando appare ò febre, ò alienatione: & per regola generale vuole, 7 che ad ogni ferita ſi debba prohibir'il bagno, & il vino fino à perfetta cicatrice: tacciano adunque coloro, che nel le fratture di craneo, & nelle ferite di nerui lodano, & danno il vino: percioche ogni vino, & quello anco, ch'è giudicato freddo, è vaporoſo: nè vi è coſa per nutrir'il corpo humano, che più facilmente alteri, & offendi il ceruello, & i nerui di quanto fa il vino: ilquale 8 dal natural calore, preſto è conuertito in nutrimento: & con la ſua ſottilità facilmente aſcende, & penetra alla teſta, & a i nerui, & porta ſeco & ſpiriti, & altri humori, & da i fumi di quello ſi perturba il ceruello, & l'operationi dell'anima, che ſi fanno in q̃llo: non è adunque da conceder vino a'feriti nel capo, ma acqua ſemplice alquãto bollita, allaquale talhora vi ſi aggiunge il giulepo, ouer ſiropo roſato ſemplice, per non offender il ſtomaco, & alle volte ne'corpi colerici, ò nel tẽpo de'gran caldi, per acchetar la colera, & eſtinguer la ſete, alquanto di vino granati. Alcuni danno l'acqua coriandrata, il che ad altri non piace; percioche ne'ſtomachi deboli ſono i coriandri biaſimati: & il loro lungo vſo diceua Dioſcoride 9 offende il ceruello: & è connumerato da lui 10 fra le ſeme velenoſe; nondimeno tengono quello in vſo molti quando è preparato: percioche tale 11 prohibiſce i vapori, che non aſcendino al capo: & 12 queſto tale coriandro preparato, è priuo di far gli effetti, che far ſuole l'humido, & nõ preparato. Altri danno l'acqua hordeacea, che in alcuni ſtomachi è biaſimata: perche 13 in loro facilmente ſi fa acetoſa, & ſi corrompe, & è inflatiua: ma perche ha potenza di rimetter l'acuità degli humori, molti la concedono a'feriti di teſta: & io lodo, che non occorrendo biſogno di correggere alcuna cauſa, ò accidente con ſimili decotti, dar bere ſolamente al ferito acqua ſemplice alquanto bollita: & per leuargli quel poco humido vaporoſo, aggiungerui alquanto di zuccaro, ò poco cinnamomo, ò alquanti finocchi: & ſe auiene, che ne i primi giorni per alcun'accidente, ò cauſa interiore ſia aſtretto il Medico conceder'il vino, ſi come in debile virtù, ò imbecillità di ſtomaco, ò per eſſer'il ferito di mal'habito, ò donna che patiſſe nell'vtero, ò mal patiente: quello ſia bianco, picciolo, chiaro, & odorato, lodato & conceſſo da Hippoc. 14 nelle ferite: & dice; Se in lui vi è alcun timore, quello ſi toglie con beuergli ſubito dietro vn poco di acqua: ouero (come dicono alcuni) potui dentro vn poco di pane, acciò ſiano aſciugate, & conſumate le parti ſottili, & vaporoſe: imperoche allhora non nuoce nè al capo, nè a'nerui: è lodato ſimil vino, quando è prodotta nelle ferite nouella carne: percioche allhora conforta tutte le virtù, & genera ottimo ſangue, & aumenta il natio calore: & beuuto 15 temperatamente, genera copioſo ſpirito di compleſſione moderata, ſoſtanza buona, & di chiaro, & ſplendente lume.

3 lib. de vlcerib.
4 Hipp. lib. 1. de morbis. 3. reg. ac. 43. & lib. de vul. cap. Gal. 3. meth. c. 7. & 2. de cõpo. m. ſecũdum loc. vbi de ſoda. Aui. 3. 1. ca. de regi. aquæ & vini.
5 lib. 5. cap. de rat. vict. vulnera.
6 lib. 5. c. quomodo vulnus carne repleatur.
7 lib. 8. cap. 4.
8 Gal. 2. aph. cõ. 18. Aui 4. 1. c. 1. & 3. 3. c. de paraliſi.
9 lib. 3. c. 497.
10 lib. 6. cap. 6.
11 Aui. 2. canonis. c. 144.
12 Aui. 6. 4. ſu. 2. tra. 1. cap. 8.
13 Aui. 2. canonis. c. 529.
14 3. reg. ac. 41.
15 Gal. 2. d mor. c. 3. Aui. lib. de virib. cor. c. 5.

DELLE REPLETIONI ET EVACVATIONI.

A Venga che le ferite, & fratture non ſiano egritudini materiali, & cauſate da repletioni di humori diuerſi; nondimeno perche occorrono ne'corpi plettorici, cioè pieni di varij & mali humori, ouero cachochimi, cioè abondanti d'vn ſol humore, è 16 eſtretto il Medico queſti tali corpi feriti con diuerſi mezi euacuare: & s'egli è vero, che le picciole ferite in queſti huomini per la loro pienezza cauſino effetti faſtidioſi, & talhor non ſenza pericolo: quanto adunque è più da temere le grandi in ſimili ſoggetti? nelle quali, ſenza altro riſpetto loda Hippocrate 17 l'euacuationi di tutto il corpo, ancora ch'in lui non appari pienezza alcuna: & vuole quella eſſer ferita grande, ch'offende alcuna parte nobile; ò accompagnata da mali accidenti; ouero di eſtrema grandezza: & quella euacuatione, che da Medici è lodata, & ch'ogn'altra preceder deue, è la miſſione del ſangue dalla vena, non vi eſſendo però impedimento, come debil virtù, età puerile, ò decrepita, ma l'habito di tutto il corpo, ò tabidità, ò cacheſia, il tempo caniculare, ò di eſtremo freddo, & altro: & 17 la ragione di queſte euacuationi nelle ferite, è che il Medico ha da temere, che non ſoprauenghi à quelle vn triſto ſenſo, detto dolore, ò alcuna infiammaggione, laqual ſouente è prodotta ò da colera, ò da ſangue ſottile, che dal ſuo intrinſeco facilmente aſcende alle parti ſupreme: & per diuertire l'aſceſa à queſti humori, è molto lodato mezo la flobotomia; percioche il ſangue è padre di tutti gli altri humori; & 17 cauar il ſangue, è vniuerſal eua-

16 Gal. 4. meth. cap. 6. & 6. meth. cap. 3.
17 lib. 1. de fract. lib. de vlcerib. & lib. de vul. cap.
17 Gal. 3. meth. cap. 3. Raſis 7. ad Al. c. 3.
18 Galen. lib. de ſang. miſſione. Aui. 4. 1. c. 25.

cuatione di tutto il corpo, & per conseguente euacua il sangue, diuertisce dal capo; & deue precedere ogn'altra euacuatione, & modo di euacuare: & è lodata nel principio dal braccio opposto, & ne' giouani robusti copiosa, eccetto se copia grande di sangue sarà vscita dal luogo offeso la ferita, imperoche 1 il flusso temperato di sangue dalle ferite; cioè in quantità moderata, conferisce à prohibir l'aposteme, le febri, & le oppilationi: & molto più è lodata la flobotomia, se appar'alcun dolor crudele, ò principio di infiammaggione, ouero dalla ferita sarà vscito poco sangue: percioche Cels. 2 diceua; Se dalla ferita sarà vscito poco sangue, sia prima cauato quello dal braccio, & tanto più se il patiente è giouane, robusto, & esercitato: & molto più se sarà precessa ebrietà, cioè, se il corpo sarà pieno di sangue, & che sia molto tempo, ch'egli non sia stato euacuato. Lodano nelle ferite l'emission del sangue tutti, & Greci, 3 & Arabi, 4 & vogliono, che nel primo, ò secondo giorno sia aperta la vena commune dal braccio opposito, apparendo però nel corpo alcuna repletione; & quanto più quella sarà maggiore, tanto più lontana dal capo deue essere la flobotomia: altrimente la cephalica dal braccio piu propinquo alla ferita sia aperta: non apparendo molta abondanza d'humori, nè vogliono che sia cauato il sangue subito dopò l'offesa; percioche allhora tutti gli humori, & principalmente il sangue colerico, & li spiriti sono in moto, & grandissima confusione; ma bene dopò la quiete del corpo, & dell'anima: & dicono, che la quantità del sangue euacuato, sia commisurata alla virtù, età, & essercitio del ferito, & anco al tempo dell'anno, & alla natura de gli accidenti: lodano anco quest'operatione, fatta vna perfetta digestione del cibo nel stomaco, & vogliono che sia premesso vn clistero, acciò prima siano euacuate le feccie dalle vie communi: & poscia sia cauato il sangue. Et se per alcuna occorrenza, fosse inetta quest'operatione, come ne i vecchi, allhora le scarificationi sopra le spalle, ouero la prouocatione delle vene hemorrhoidali, è conueniente: conciosia che il sangue che da queste parte fluisce, immediate diuertisce dal capo: & se l'età non sopporta questo per non aggiunger l'anno 15. siano applicate le cucurbitole, dette da Cirugici ventose, sopra le natiche, & sotto gli ossi delle spalle: & bisognando scarificare nelle pregnanti anco occorrendo, dal quarto mese fino al settimo: & Rasis dice, che non inconuiene ne' corpi forti, & vsi alle fatiche, reiterando, & trè fiate la flobotomia. Fatta quest'operatione secondo il bisogno, se apparerà altra pienezza d'vn qualche humore è 5 conueniente purgar quello con medicamento che purghi quel tal'humore: percioche simil purgatione loda Hipp. 6 quando dice; La purgatione del ventre per le parti inferiori molto conferisce à diuerse vlcere, & alle ferite della testa, del ventre, & de' nerui: per questo adunque euacuano i Medici quell'humore per le parti inferiori, che più facilmente de gli altri ascende al capo, come è la colera, ouero il sangue bilioso: mossi dalle parole di Hipp. 7 & Paolo, 8 quando dicono; Bisogna purgar'il corpo con medicamento colagogo, cioè che purghi la colera: & però danno ne' primi giorni con sicuro modo, al ferito, la cassia, la manna, li tamarindi, & il siropo rosato semplice, & quando è giouane, robusto, & pieno, purgano quello con elettuario di succo di rose, ò rosato di Mesue: ò altro simile talhor con la cassia, & souente senza quella: imperoche euacuano questi medicamenti lenienti il stomaco, l'intestine, & le prime vene, dalle feccie, & altri humori ch'in loro si trouano, doue poi è prohibito l'ascender de' vapori al capo; nè fa bisogno in alcun modo scaldar'il corpo, ò infiammar gli humori con medicamenti gagliardi, ò scammoneati: & però sono alcuni, come Guidone, che molto più sicura tengono l'euacuatione fatta con clisteri, che con medicine tolte per la bocca; percioche li clisteri euacuano, & gagliardamente diuertono: altri poi, medicata la ferita, vsano il clistere, & doppo la seconda visitatione, & medicatura, feriscono la vena, nè altro fanno ne' primi giorni nelle ferite grandi, & fratture perigliose: nè è fuor di ragione ogni mattina, per contemperar, & tener cheti gli humori sottili, vsar il siropo rosato, di endiuia, di lupuli, & di cicorea: rotati con acqua di endiuia, di acetosa, di cicorea, & di betonica: hauendo sempre rispetto alla complession vniuersale, & alla disposition de' membri particolari, fino alla sicurta de gli accidenti: & anco ragioneuole, che il ferito ogni dì habbi beneficio di ventre, & se non dalla natura, almeno dall'arte con suppositorij, ò clisteri communi, à quali talhora vi si aggiunge la cassia, l'olio violato, & il zuccaro grosso: non temendo l'offeso dolori di ventre: & per non a... molto quello, sono approbati gli suppositorij di mele, di sapone, ò di radici di biete, talmente che si espurghino le feccie che sono nelle vie communi: & per tener diuertiti gli fumi, & le materie sottili, che sogliono ascender al capo, doppo l'vniuersali euacuationi, sono lodate le fregagioni leggiere sopra le parti lontane alla ferita: & alle volte l'applicatione delle ventose sopra le spalle, schena, & natiche.

1 Hippo. lib. de vlcerib. in princ. Cel. li. 5. c. de san. Gal. 4. meth. c. 6. Aui. 4. 4. cap. 7.
2 lib. 5. c. de cura. inflam. vul.
3 Hippo. lib. de vul. cap. & lib. de vlce. Galen. 2. de côpo. m. secundû loc. ubi de cura. sodę. a percuss. & lib. de Art. Hipp. commen. 1. & 3. Paul. lib. 6. cap.
4 Rasis 1. continentis. Zoar. 1. thei. r. tra. 2. c. 1. Hal. abb. 5. theo. c. 10. Aui. 3. 4. c. 1. 3. 3. c. de cura. sodæ. a percuss.
5 Hipp. libro de medi. purg. 6. epi de. par. 4. 1. aph. 25. & 4. apho. 3. Gal. 4. meth. c. 5.
7 Li. de vlcerib. Gal. 4. meth. c. 6.
8 Lib. de vulneribus cap.
9 Lib. 6. cap. 90. Auic. 3. 3. cap. de cura. sodæ. à percuss. 44. c. de cura. casus & offensione 5. 4. cap de fractu. cranei. 4. 4. cap. de cura. vlcerum cap. 5. 4. cap. 18.

ADDITIONE.

PErche si espurgano ogni giorno ne gli huomini diuerse superfluità per varij luoghi, come vomito, orina, sudore, sputo, nari, occhi, orecchie, & seme: di loro anco ne deue essere appresso al Medico alcuna consideratione: & quanto al vomito, ho detto di sopra quello non esser molto lodato nelle fratture della caluaria, eccetto quando spontaneamente è fatto dalla natura per euacuar le superfluità del stomaco, & in quelli, che facilmente vomitano, non però alla canicola, ò ne i freddi rigorosi: altrimenti il vomito nuoce alle fratture del craneo; percioche nel vomito si moue il stomaco contra l'ordine della sua natura: si come il graue che discende, & si aggirano gli humori, & i fumi facilmente ascendono, & offendono il ceruello. della orina non e dubio, che quella deue ogni giorno esser'espurgata: & se per alcun'accidente quel...

quella è ſuppreſſa: ſia rimoſſa la cauſa, & ridotta l'orina ſecondo l'ordine di natura: quanto al ſudore, ſe per vna ſignificatione lodata, detta criſis, ò per grande abondanza di humori, muoui la natura copia di quello, non ſia per alcun modo impedita: & ſe naſce il ſudore per troppo calidità dell'habitatione, ſia alterata à diſpoſitione di aere temperato: percioche il ſudore copioſo in queſto modo riſolue la virtù, & rende il corpo debole: lo ſputo naturale è conueniente, perche eſpurga il capo da molte materie; nè però ſi affatichi il ferito in queſto moto, quando l'oſſa del craneo ſono rotto, ò il ceruello aggrauato, ò punto: quando poi le ſuperfluità eſpurgate dal naſo, orecchie, & occhi, ſono eſpurgatrici del ceruello, ò ſue parti, non ſono da eſſer'impedite, nè meno altra operatione fatta da natura, quando opera per luoghi conuenienti, & à fine lodato: il coito, & eſpurgatione del ſeme, è in queſti feriti effetto mortale; perilche fa biſogno ſenza dubio guardarſi, come da cauſa potente à preſta morte: eſſendo il ſeme, che ſi eſpurga nell'vſo Venereo, non inutile ſuperfluità, come è il ſudore, lo ſputo, & l'orina, ſe ben'è ſuperfluità 1 dell'vltimo nutrimento: ma vtile, & conſeruatore della ſpecie humana: & cade nel coito per la maggior parte, ſecondo la mente di 2 Hippocrate dalla teſta, & dal ceruello, per quelle vene, che ſono dopò l'orecchie, & però molto è nociuo à nerui, à gli occhi, & al ſtomaco: mette 3 gli humori in moto, euacua molti ſpiriti, ſcalda il corpo, & doppo infreddiſce quello; fallo tremulo, riſolue il natural calore, mortifica la virtù, & cauſa epilepſia: per queſte adunque ragioni, è inimiciſſimo il coito alle ferite de'nerui, & fratture di craneo.

1 Gal. lib. 1. de ſpermare.
2 Lib. de genitura.
3 Auic. 20. 3. capit. 11.

DEL DORMIRE ET VEGLIARE.

LI 4 ſonni lunghi, ch'eccedono il debito tempo, & l'ordine naturale, ſono biaſmati & 5 quanto al ſegno, & quanto alla cauſa: quanto al ſegno, perche dichiara iui vna mala temperatura fredda, & talhor'vn'apoſtema nel ceruello, ò ſue parti: coſi anco le lunghe vigilie, & il non dormire, dimoſtrano alcuna infiammaggione, ò mala temperatura calda nel ceruello, ò ſue mininghe: quanto alla cauſa, il ſonno lungo non è buono: percioche può cauſar'vna ſoda, cioè vn continuo dolor di tutta la teſta, per vna troppo gagliarda digeſtione, che ſi fa nel ſtomaco, dal lungo dormire; nellaquale ſono prodotti vapori, & fumi aſſai facili di aſcender al capo, & generar'in quello vn dolore: & 6 il poco dormire corrompe la digeſtione, & fa aſcender'i fumi, & mali humori alla teſta, & riſolue tutto il corpo: adunque ſono da fuggire tutti queſti eſtremi: il ſonno anco diurno, cioè il dormire, che ſi fa nel giorno, & quello anco ſubito dopò il mangiare, è ſommamente biaſimato, eccetto però, ſe la precedente notte foſſe ſtata inquieta, & ſenza dormire: ma quel ſonno è molto lodato, quando quietamente è fatto nella notte: percioche 7 la virtù animata quieta nel ſonno, & la naturale ſi conforta, & nel moderato ſonno ſi fa nel ſtomaco vna perfetta digeſtione, & coſi anco in tutte le parti del corpo; & conferiſce alle fratture del craneo talmente, che in loro ſi vede generata vn'ottima ſanie: & il contrario, quando il patiente non dorme: dice Ariſt. eſſer'impoſſibile, ch'il cuore riposi lungamente, & il ceruello nelle vigilie fa continue motioni, & nel ſonno chetamente ripoſa: ilqual dice Auicen. 8 Quando è moderato, mirabilmente conferiſce alla remotione d'ogni dolore: & è cauſa, che'l natural calore ſtà occupato con ogni ſuo potere nel gouerno delle ferite, & nella correttione de gli accidenti.

4 Hipp. 2. aph. 3. & 7. aph. 68.
5 Gal. 2. aphor. comm. 3.
6 Hippo. 2. reg. ac. in fine. Gale. in comm.
7 Gal. 4. de mor. c. vlt.
8 4. 1. cap. de ſedat. dolorum.

DEL MOTO, ET QVIETE.

TVtti li moti corporali fatti ſecondo il voler dell'huomo, per piccioli che ſono, & anco li mentali alquanto eleuati, ſempre nelle gran fratture del craneo ſono biaſimati: percioche ſogliono cauſar grand'agitatione ne gli humori, 9 i quali facilmente corrono a luoghi debili feriti, & affaticati: & 10 per queſto in ogni ferita molto conferiſce lo ſtar quieto: eſſendo 11 la quiete vna delle coſe neceſſarie alla cura di tutte le ferite, & tanto più quando ſono grandi, ò in parte nobile, ò accompagnate da mali accidenti: ſtia adunque il patiente nel letto ben coperto, & quello 12 ſia humile, & molle, in 13 camera oſcura, di aere temperato, & ſia curata la ferita nel tempo caldo, due volte al giorno, & nel freddo vna, ſecondo il biſogno: nè ſi muoua il patiente da luogo à luogo, nè di lato in lato, & guardiſi da ogni gagliardo mouimento, & da lungo ragionare; percioche il ragionare, 14 & inchinarſi, nuoce grandemente alle paſſioni del capo; ſiano prohibite nella camera tutte le coſe, che muouono ſternutamento, come fumo, odori aromatici, & tutte le coſe di acuto, & mal'odore, & ſopra il tutto da vomito; ilquale 15 non è effetto, che gioui alle ferite di teſta, anzi nociuo, come poco auanti è ſtato detto: ſia il ſito & modo di giacere commodo, & tale che la ferita declini alla parte decliue, & più baſſa: eccetto nelle fratture grandi, & laterali, nelle quali è da temere l'eſito del ceruello: nell'altre poi è commodo, che di continuo, & con facilità ſi eſpurghi da quelle ogni materia ſuperflua, ò ſanioſa: & in luogo di eſſercitio, & anco per diuertire dalle parte ſupreme, le fregagioni ſono lodate, leggieri però, & nelle parti eſtreme: & lontani alla ferita, fatte innanzi il cibo, & dopò che'l corpo ſarà euacuato, coſi anco l'applicatione delle ventoſe ſopra le ſpalle ſenza ſcarificatione.

9 Gal. 4. aphor. comm. 33.
10 Hipp. lib. de vlceribus.
11 Gal. 6. apho. com. 6. & ſexto meth. c. 3.
12 Gal. 6. meth. c. 3. Aui. 4. 4. tra. 3. c. 2.
13 Celſ. libro 8. cap. 4.
14 Aui. 3. 4. cap. de cura. ſcroſis.
15 Aui. 1. 3. cap. 29.

Libro Secondo.

DELLE PASSIONI DELL'ANIMO.

1 Gal.li.ar.part. m.c.85.
2 Li.2.de morb.
3 Libello,de ludo paruę sphærę.
4 4.1.c.1.
5 Aui.1.3.c.29.
6 6.epid.par.7. aph.9.
7 Cal. 1. ꝑnost. com.2.Aui.6.natur.par.4.c.4.

GLi affetti dell'animo,come pensieri,sollecitudini,ire,furori,inuidie,cridori, timori,& ogni altra causa,che alteri l'huomo nelle passioni del capo, debbono esser'in tutto lasciati da parte; percioche 1 questi accidenti alterano i corpi nostri, & peruertono quelli dal loro stato naturale: Hipp. 2 diceua,che star di buon'animo in ogni morbo molto conferisce: & molti, diceua Gal. per allegrarsi solamente sono liberati da acute,& lunghe egritudini: dice Auic. 4 Sappi, che fra buoni rimedij in ogni morbo, è il ricorrer à quelle cose,esse rendono gagliarde le virtù animali, ò vitali,come le cose grate, & che allegrano;nè però è lodato che'l ferito giuochi, canti, suoni, ò appresso donne;percioche tutte queste cose muouono il sangue,& incitano il ridere,& vn lungo ragionare: 5 quelli che patiscono nelle parti del ceruello, lascino tutti li moti corporali, & menti; stia adunque il patiente cheto,& di buon cuore: & il tutto che si fa, & si ragiona nella camera, con allegramente, & con promission di salute; nè sono da esser fatti rumori, nè cause d'horrori, come fricar ferro con ferro, ò segar pumice, ò cosa simile,che molesti il vedere, & l'vdito del patiente; perilche per questo diceua Hipp. 6 E buona cosa cõpiacer gl'infermi,& con silentio,& cõ parole: perilche fa bisogno ragionar cose che gli piacciano, con ragionamenti ò veri,ò finti: & sopra il tutto habbia il patiente fede nel Medico; percioche 7 quel Medico sana più infermi,nelquale più si confidano: adunque sia il Medico grato al ferito,affabile, benigno à gli astanti: sempre allegro nel cospetto del patiente,alqual sempre prometti indubia, & presta salute.

Delle semplici ferite del capo, & loro cura.
Narratione VI.

8 Gal.li. ar.par. m.c.90 3. meth. c.3.& 4. meth.c. 1.Aet.lib. 14.c.26 Paul. lib. 4.c.36. Rasis lib. diuisi. c.138.& 7.ad Al. c.3. Auic.4. 1.ca. 28.& 4.4.c.3.

LE ferite, ch'occorrono al capo, ò incise, ò leggiermente perforate, & che non offendono il pericraneo, & che non mostrano se non se medesime, cioè,non hanno mancamento di sostanza, nè fratture di osso, nè flusso di sangue, nè dolore, nè apostema, ne altro accidente, sono chiamate semplici; & mentre che sono di questa sorte,non richiedono 8 altra cura, se non leuatti i capelli per largo spatio attorno quella, l'vnione delle parti, & la conseruatione di quelle cosi vnite. Si vniscono le parti nelle semplici ferite talhor da se medesime, come si vede nelle membra molli & viscose, che dall'humido suo proprio, & elementare, si vniscono: alle volte vnisce quelle la cuscitura,ò legatura, ò lacci,ò piumacciuoli, ò simil'ingegno, & accidentalmente. Le consolida però cosi vnire la natura per se, senz'altro aiuto; concorrono adunque tre cose alla consolidatione delle semplici ferite: la prima è vnir le parti, come ho detto: la seconda, tolta la indicatione dalle cause, prohibir che nella ferita cadi ò poluere istrana, ò peli, ò cosa ontuosa, & non naturale; percioche simili cose impediscono l'vnione, & consolidatione delle parti nelle ferite: la terza è preseruar che non sopragiunga al luogo offeso altra causa,ò diuerso morbo,ò non solito accidente,conseruando il membro nella propria sua temperie:& questa è sola, & vera cura delle semplici ferite, quando accadono ne i corpi di buona temperatura, & vuoti da mali humori: & questa è la vera indicatione tolta solamente dalla ferita:& se auiene, che simil'ferite non si vnischino per via della intentione,fa poi bisogno applicarui alcuno di quei medicamenti secchi,detti per questo aridi cephalice,cioè capitali.Ma perche tutti i corpi non sono di buona temperatura,souente è necessitato il Medico,ancor che la ferita sia semplice, vsar nella sua cura diuerse intentioni; percioche talhor non può vnir con cusciture,eccetto quando è molto grande, & quando per largo spatio è separata la cotica, & quelle parti, che cuoprono il craneo, nè si teme dalla cuscitura la retention della fanie, ò li medicamenti opportuni egualmente operano in ogni parte; allhora 9 adunque, occorrendo il bisogno, sia fatta senza rispetto, se ben la cuscitura nel capo da molti è reprobata: percioche queste simili ferite non sono nel numero delle semplici: essendo in costume appresso tutti gli operatori nelle ferite dette semplici, non cucir quelle, quando sono nel capo, per la durezza della cotica, & per dubio, che si ritenghi le materie nella ferita; & per non poter'egualmente astergere, & mondificar quella col medicamento di fuori applicato: occorre anco, che acquistano queste ferite non cuscite, dall'aere, & da medicamenti applicati freddi, vn'intemperie, & congregatione d'humori nelle loro labbra, & vi si contrahe crudezza; perilche è poi necessario alquanto preparare, ò come si dice volgarmente, digerir quelle, fino che si vegga in loro vn'ottima mandatione: perche altrimenti impedita la virtù permutatiua, non potria permutar il sangue, mandato da quella potenza, che regge i corpi nostri, al luogo ferito per generar carne: nè meno conglutinar le parti separate. Non è adunque operatione fuori di ragione, quando applicano li Cirugici in alcune ferite, anco che non siano contuse, per alquante medicature, le faldelle ò stuelli,ò licinij, ni, ditegli voi come più vi piace, di fili netti, & sottili, bagnati nell'olio rosato maturo, chiaro & tepido, vngendo anco per largo spatio le parti attorno la ferita con detto olio, & vi soprapongono vna pezza di lino doppia, tinta nel medesimo olio,& poscia con poca stoppa, auolgono il capo leggiermente con le fascie. Altri, 10 & questi sono gli antichi, per introdurre breue digestione nella ferita, vsano i medicamenti suppuratori, quale è l'ethiseos, detto communemente digestiuo,fatto di olio rosato,& di vitello di vouo; & quando il pericraneo è scoperto, ò tagliato, pigliano la terebintina col vitello dell'vouo, & poco olio rosato; quando poi nella ferita si vede mondificatione buona, con 11 ogni ragione allhora ui pongono i medicamenti secchi aridi, detti per questo cephalici, & con quelli procedono, fino che la nuoua carne è cresciuta uguale alla cotica: & poscia col ceroto di betonica, ò palmulato, ò triafarmacone, inducono cicatrice. quando poi conue-

9 Aet.c.14.c.26. Albu.lib. 2. cap. 84.Gal.2. Meymir. ubi ad c.dolorem ex ictu Apollonij.
10 Aet.li.4.c.26. Albu.lib.2.c. 84.
11 Hipp. lib.de vul. capit. Gal.6. lib.14.c.35.Auic. 4.4.tra.1.c.ult.

conueniente la cuſcitura,& che la ferita con queſto mezo è vnita,nè olio, nè digeſtiui vi ſi debbono applicare,ma medicamenti,che con la loro ſiccità conſeruino la cuſcitura,& preſeruino la ferita da putredine,come è queſto;Recipe aloe,ſarcocolla, olibano , ſcorze d'incenſo ana oncie v.& ſia fatto poluere ſottiliſſimo,da eſſer'applicato ne'corpi delicati,& in quelli vſitati alle fatiche , vi aggiunge Albucaſis il ſangue di drago,& la calcina viua,ouero in ſuo luogo l'Irios;& quando auiene, che ſia ferito il pericraneo , eſſendo pannicolo di ſoſtanza neruoſo , & per le ſuture del craneo alligato alla interior membrana,detta dura madre,ſi richiede nella ſua cura,gouerno,& diligenza,tolta la indicatione dalla parte affetta:imperoche le ferite 1 ſogliono,à chi non le gouerna con diligenza,recar dolori,febri, & ſpaſmi: perilche non inconuiene l'oſſeruanza delle ſei coſe non naturali dette; anzi fa biſogno euacuar il corpo,& medicar la ferita con medicamenti,ſecondo l'occorrenza; cioè, ſe appaiono,con olio roſato completo , & olio di roſſi d'vouo , ò altro medicamento che accheti li dolori,conforti il luogo,& generi ottima ſanie:& ſe non vi ſono dolori,aſſai fa l'vſo de'medicamenti cephalici ſecchi:imperoche 2 tutte le medicine,che ſenza dolore eſſiccano, ſono lodate,come le radici de'gigli,dette Irios,la farina d'orobi,l'olibano,l'ariſtolochia,l'aloe,la mirra,il ſangue di drago,& i coralli:& queſto è il commune vſo di pratticar nelle ſemplici ferite del capo:nelle quali anco quando le loro labbra ſono diſtanti , ouero vi manca la ſoſtanza , per riempir quelle, in luogo di queſte polueri capitali,applicano i buoni prattici alcun'vſitato medicamento ſarcotico,cioè,che generi carne,ſi come è l'vnguento di raſina commune,detto raſin , ò dal colore del cedro citrino, ò il periclimenone , detto da tutti vnguento di matreſilua ; ilqual in vero è mirabile, auenga che di tal ſemplice non dichino parola nè Theofraſto,nè Dioſcoride, che vagli nelle ferite del capo ; ſi come dicono della betonica:& per queſto vſano molti l'vnguento di betonica, altri poi quello di gomma elemi,altri il nero di Gal. altri quello di lino di Meſue,lodato da Auicen. & altri ſimili,de'quali ne haurete le buone deſcrittioni nel fine di queſto trattato.

1 Hip.Celſ.Aetius.Zoar. 1.the. tra. 2. c.illo vnico.Albuc.

2 Gal. 6. meth. c.vlt. Auic.ca.de fract.cra.& 4. 4. tra.1.c.vlt. Raſis 7.ad Alc.29.

Delle contuſioni del capo,ſenza rottura di cotica,& nocumento di craneo.

Narratione V I I.

QVando da arma,ò iſtromento ottuſo,graue,& vguale,è percoſſo il capo , & che'l craneo non patiſce , nè meno la cotica ſi rompe , queſta tal paſſione , è detta ſemplice contuſione , & la ſua cura è con ogni ingegno prouedere,che nel luogo offeſo non corrino materie diuerſe, & ſi coaduni humore, & facci vn apoſtema ; percioche 3 ſono rare le diſpoſitioni contuſe, allequali non corrino materie diuerſe , doue poi ſono prodotti tumori apoſtemoſi : & per queſto la primiera intentione curatiua,è conſtringer alquanto il luogo con medicamenti detti da Greci apocraſtici, & da Latini impulſorij , & repercuſſiui , & con quelli prohibire tal defluſſo di humori : & 4 ſiano queſti medicamenti di propria natura freddi accompagnati con virtù ſtittica, & confortatiua : & però denudato il capo da capelli, ſia inunto tutto con olio roſato crudo detto da Greci methiopio, & onfacino , ouero 6 con oxirodino , cioè olio roſato, & aceto: ouero 7 con olio roſato maturo & mirtino : & ſopra hano applicate faldelle di ſtoppa ſottili bagnate nel vino nero tepido , bollito con roſe, & mirti , ouero nell'aceto roſato miſto con bianco d'vouo ben sbattuto: & co ſtia il patiente quieto per vn giorno , ò due : & paſſato queſto tempo , le intentioni debbono eſſer duplicate,cioè vna temperata ripercuſſione, & vna gagliarda riſolutione , priua d'ogni attrattione : perilche ſia fatta l'vntione predetta, ſiagli ſopra aſperſo vna poluere fatta di mirti, roſe, betonica, calamento,& ſangue di drago: & di ſopra li ſplenij,cioè faldelle bagnate nel vino caldo bollito con roſe,mirti,ſticados, & betonica:& a queſto modo ſi curano le debili contuſioni nel capo:talhor anco il modo della legatura con le faſce è preſtantiſſimo rimedio in loro : percioche eſſendo alquanto ſtretto, prohibiſce gli defluſſi da materie diuerſe alla parte offeſa : & difende il natio calore , acciò non ſia ſuffocato da molta materia,doue è poi potente à riſoluer benignamente, & conſumar quella ch'è corſa , & vnita nel luogo : & ſia fatta 8 queſta legatura , prima che appari alcun tumore , ò infiaggione : imperoche il membro apoſtemato non ſopporta ſe non legatura vguale , & che non ſtringa : ſia adunque la legatura ſopra la contuſione alquanto ſtretta , & tendi verſo il luogo doue deſcender poſſi l'humore alla parte offeſa, & ſia la faſcia di lino ſottile , & forte : Et ſe auiene , come occorre nelle gagliarde sbattiture, ò nel cader da alto,che il dolore appari atroce,& che diſcendino molte materie al luogo percoſſo, & quello ſi tumefà,& gonfia: allhora fa biſogno rintracciare quella parte che nel capo ſia contuſa,il modo della percuſſione,che ſorte di arma habbi offeſo,la diſtanza,& forza del percuſſore,& quali ſiano gli accidenti occorſi:per uenir'in cognitione ſe dalla percoſſa foſſe fatta rottura nell'oſſo: imperoche ſouente occorre, che il craneo ſi rompe, rimanendo & la cotica, & il pericraneo interi; ilche potrete conoſcere per li ſegni ſopradetti nella terza narratione. Conoſcendo adunque eſſer alcuna frattura nella caluaria , quello ſi ha da oſſeruare che ſi dirà nella nona narratione : & non vi eſſendo , fa biſogno nelle gran contuſioni , quanto più preſto ſi può, aprir la vena commune nel braccio oppoſito , ſe non ui è cauſa che oſti: percioche diceua Galeno; Ne'percoſſi,ouero che cadono da luogo alto,la prima operatione è cauargli il ſangue,quietar il corpo , ſtringer la dieta , & euacuar gli humori che ſono in moto , & che poi preſtano nocumento: & ſe l'euacuationi per cauſe potenti ſono prohibite , diceua Galeno , co i cliſteri ſia euacuato il corpo; percioche gagliardamente diuertiſcono : & perche aſſai è ſtato detto di ſimil operatione, queſto baſti. Quanto a'medicamenti locali , la prima indicatione è tolta dal dolore , vigorando il natural calore del luogo affetto , & diſcutendo l'humore corſo , & conſumando la contuſione : & però lodato molto Galeno la lana infuſa nell'olio dolce , & caldo , applicata al luogo doloroſo :

3 Gal.4.metho. c.7.Act.lib.14.c. 68. & 69. Paul. lib.4. c.30. Auic. 4.4.tra. 2.c.2.
4 Gal.13.meth. c.3.Auic.1.3.tra. 1.c 29. & trac.3. cap.3.
5 Gal. 2.de cõp. m ſecũdum loc. vbi ad cap.dolorem ex ictu. Raſis 6. ad Al.c.ult.
7 Gal.2.meym. vbi de ſoda percuſſ.
8 Aui.4.4.tra.2. cap.3.

ouero nel rodino,& sapa,cioè olio rosato, & vin cotto: & Rasis loda l'vouo sbattuto, & mistoui olio rof. applicato con lana,& souente permutato: nè talhor inconuiene fomentar'il luogo con decottione di altea,seme di lino, fien greco, & betonica, & poscia vnger quello con vnguento als. strino,ò dialtea,sciolto con olio rosato: dice Auicenna, 1 che canonicamēte opera quello, che per sedar i dolori vsa l'vntioni con olij tepidi,si come il rosato,il mittino,di gigli,& di camomilla:lodano alcuni il grasso di gallina,& quello di anitra;imperoche mitigano i dolori,& risoluono le materie flusse.Cessati alquanto i dolori, deue il Medico con ogni mezo cercar la risolutione dell'humor flusso,acciò non suppuri,essendo in tutti i tumori più lodeuole la risolutione, che la suppuratione,eccetto nelle crisis,ò materie velenose:& Auicenna 2 loda per risoluer queste materie nel capo,& principalmente il sangue estrauenato,fra i buoni medicamenti,il calamento, la farina d'orzo,& l'issopo humida:ouero sia fatto empiastro tale. Piglia absinthio mani.iij.rose, camomilla, betonica, meliloto ana mani.j.sia fatto decotto nel vino nero,& pesto ogni cosa, & aggiunto farina d'orzo,& faua ana oncie iij.cimino oncie v.olio rosato quanto basta per far empiastro, ouero piglia terebentina oncie iij.issopo humida oncie ij.farina d'orzo,di seme di lino, ana oncie xv. & sia fatto empiastro secondo l'arte: ilqual dopò il quarto dì, è molto conueniente alla risolutione di queste materie. Lodano alcuni il cerotto di betonica, quello di gomma elemi, & l'humano di Giacomo da Carpi Cirugico eccellentissimo: se anco auiene, che tal materia cosa sia mista, ò pituitosa, conosciuta dal tumore freddo edematoso,molle,scolorato,& senza dolore:allhora purgato il corpo da materie con Rasis, se con agarico,ò pillole cochie siano fatti empiastri con camomilla,meliloto,sticados,absinthio,saluia,hipericone,betonica,calamo aromatico,calamēto,vin cotto,mele,olio di gigli, & di camomilla,ò cose simili:considerando(come dice Galeno,) 3 che le dispositioni,cioè essenze del morbo, ne subindicano la misura,& materia de i presidij; tolte però le indicationi dalla habitudine del paciente,& natura del luogo affetto,dalla virtù,età,sesso, & tempo dell'anno: & quando l'humor flusse caldo,ouero nel numero de'caldi,sia purgato il corpo con medicamēto, che purghi la colera, & dopò sia unta la mala temperatura calda,con olio uiolato,ò nenufarino,ouero con unguento rosato di Mesue.Occorre anco in queste percosse, quando le materie insensibilmente si risoluono, ò perche vi sono delle materie crasse,ò perche le sottili si consumano,& le grosse rimangono,che ui resta una qualche durezza,laqual poi mirabilmente risolue,& consuma il medicamento diaquilon,ò diachilon di Mesue,ò l'empiastro di Andromacho, ò l'apostolico Cirugico di Democrito, ò il diapinis di Galeno,ò altro simile molliente,& risoluente.

1 l.3.tra. ca.26.

2 4.4.tra.2.c.3.

3 2.de comp.m. secūdum loc.vbi ad cap. dolorem ex ictu.

ADDITIONE.

SEguitando la cura di queste contusioni,dico, che alle volte ò per troppo pienezza del corpo, ò perche le porosità di quello sono anguste, ò perche il natural calore è soffocato dalla gran copia dell'humore,ouero perche quello è crasso;il tumore diuiene al suo stato, & alla collettione di tutta la causa congiunta,& tende alla suppuratione:& sopragiungendoli vn calore istrano,si matura,doue poi è necessitato il Medico aspettar la maturatione dell'apostema,acciò commodamente possa cauar fuori tutta la materia digesta,ò altrimenti preparata:& perche talhor tardamente si fa questo, perche il natiō calore è debole,ò la materia crassa,ò profonda; però fa bisogno prestargli aiuto,& à questo è ottimo presidio il fomento fatto con olio commune caldo,ò con decottione di altea,& ue, & fichi grassi bolliti nel brodo non salato: pigliano alcuni queste cose bollite, & le pestano,& poscia le fanno passar per il tamigio,& aggiungendoui farina di frumento oncie iiij. grasso di gallina,olio rosato ana oncie ij.rossi d'vouo nu.ij.formano un medicamento a queste maturationi molto conueniente:altri lodano l'empiastro Macedonico tanto vsitato da Medici 4 nella maturatione de'flemmoni,fatto d'olio commune,acqua di fonte,farina di frumento,& scorze d'incenso:& lodato il medicamento anco il triasarmeo composto delle predette cose senza incenso,detto da volgari ... goli;quando poi per gli accidenti precessi,ouero per l'inondatione, che fa la materia nell'abscesso come le dicono i Latini,ò dubelet,come gli Arabi,ò apostema,come i Greci: farà il Medico ... quella esser fatta sanie,& astretto per ogni ragione cauar quella fuori, acciò non presti nocumento all'esterior membrana,& à quella anco che di sotto auolge tutto il ceruello:& fare (come dice Hippocrate,)vn'apertura nel sito più basso,più tenue,& più commodo ad euacuar quella; & per questo hauete a sapere,che quando questi,& simili tumori sono depressi, & non molto eleuati, coperti da vna pelle molto dura, quell'istromento esser molto accommodato alle lor'aperture, ilquale per hauer forma curua & semilunare,è detto da Greci 5 Scolopomacherio, da Arabi 6 Gamedin, & Latini Spatumecuruo,& volgarmente Gamaul,& Gamaut, ouero quell'istromento à questo molto simile,ilqual per esser molto commodo all'incisioni delle fistole,dette da Greci siringhe, è chiamato da loro 6 Siringotomo,da Arabi 7 Embula, & Caiada, & da Latini 8 Manubriolo, & Falcola;la forma de'quali appare nell'Officina.

Quando poi il tumore è eleuato,eminente,& in forma piramidale,quel coltello dritto & acuto fabricato in due forme,ò simile alle foglie de' mirti; perilche è detto da Medici Mirthino, ò più angusto,& ch'assimiglia alle foglie d'oliui,doue acquista egli il nome di Oliuare, è accommodato:& perche tengono in vso li Cirugici questi coltelli nelle flobotomie, sono detti Flebotomi mirthini, & Flobotomi oliuari,alcuni anco gli dicono Scalpelli Chirurghi, altri Sagittelle, & volgarmente dalla forma Lancette:l'effigie è posta nella Officina.

Aperto l'abscesso,& euacuata la materia,seguirà sangue, sia suppresso con tutto l'vouo, & doppo accelerata la generatione della sanie, con medicamenti detti digestiui: percioche così insegna Galeno,

4 Gal.13. meth. c. 2. 2.ad Glauc. c.5.5.de simp.m. dist.2.cap.1.& 5. atageni. Auicen. 3.4.c.3.

5 Gal.14.meth. c.17. & 8.de ag-gres.anat. Aetius li.15. c.86.Paul. lib.6.c.23. & 74.

6 Aui.3.4.tra.2. c.5. Albuc. lib.2. c.80.

7 Gal. 6. meth. c.4.Paul.li.6.c.52

8 Auic.4.4.c7. Albuc.li.2.c. 80. & 87.

8 Cels.li.7.c.19. Hipp. lib.de medico. Cels.lib.7. c.2. Gal. 14 metho.cap.17.& 6. meth.cap.4. Aetius lib. 14. c. de cura.bubo. Pau. lib. 6. c.34. Auic. 4.1.c.20.

Galeno, 1 quando dice; Fatta l'incisione nella cotica, applica nella piaga co i linteoli primieramente quei medicamenti, che generano sanie, & doppo quelli che espurgano, cioè, che mondificano, & doppo, se vi sarà cauità, che riempino quella di nuoua carne, & nel fine che cicatrizino, dimandano i Greci i primi medicamenti Peptici, i secondi Rhiptici, i terzi Sarcotici, & gli ultimi Epulotici: & perche altroue si dirà quali siano questi medicamenti, & con quante indicationi si curano questi abscessi, altro qui non ne dirò.

Delle ferite contuse, senza nocumento di Craneo.
Narratione VIII.

TAllhor è percosso il capo con uiolenza da arma, che non taglia, ma ottusa, disuguale, & graue, & si rompe la cotica, il muscolo membraneo, & alcuno di quei tenuissimi muscoli, che si trouano in quello: & questi tali nocumenti alcune uolte offendono il pericraneo, senza nocumento del craneo: & talhor anco non danno offesa al pericraneo, ma solamente formano questi nocumenti ferite contuse, ò grandi, ò picciole: & perche sono prodotti questi effetti da pietre, ò legni, ò cose simili, & di sostanza fragili, però addimandato il medico alla cura loro, deue veduta la ferita rintracciare con ogni diligenza, se ui fosse dentro cosa alcuna innaturale, come un sassolino, una schienzetta di legno, ò capelli, ò sangue coagulato, ò altra cosa, & quella caui fuori: & considerate tutte le cose sopradette, conoscendo nel craneo non ui esser frattura alcuna, deposti li capelli per largo spatio attorno la ferita, se appare copia di sangue, sia ristretto con polueri a questo accommodate, ouero con tutto 'l uouo sbattuto, & vna buona infasciatura, per maggior confortatione della parte ferita, & per acchetar i dolori, che sogliono apparer atroci nelle ferite contuse; & se tal nocumento sarà di alcuna consideratione, & porti seco alcun timore, & non ui sia causa che impedischi, sia fatta la flobotomia: percioche 2 non è iscusato il Medico in ogni contusione di cauar il sangue al patiente, ancora che sia corpo uoto di mali humori, & sia diuersiua dal lato opposito, essendo fatta la flobotomia nel primo giorno, & se vi è pienezza di humori, sia aperta la basilica, altrimenti la capitale, detta cefalica, dal braccio dritto, & propinquo alla ferita. Sia la dieta fino al quartodecimo stretta, senza uino, carne, & cibi grossi: imperoche dice Galeno, & Rasis, che i Medici priui d'intelletto concedono nelle ferite, fratture, & contusioni del capo, nutrir il patiente di cibi grossi, & gli dãno carne, cascio, & uino: & nõ sanno, che vi è cosa che più presto possi generar vn'apostema caldo nel capo, quanto un nutrimento simile. Sia medicata la ferita con medicamenti che humettino, & mollifichino, non però con putredine, fino alla sicurtà de' futuri accidenti: percioche il luogo contuso, & la virtù di quella parte si conforta, & è poi potente à resistere alle cause nociue, si acquetano i dolori, & non sono attratte materie diuerse à quella parte: & da questi tali medicamenti sono digeste, & preparate le labra, & parti della ferita contusa, lequali dalla contusione, da medicamenti freddi, & dall'aere sono ristrette, & constipate, & nelle picciole vene della parte sbattuta, sono ritenute molte superfluità: & tutta la parte contusa, & di sangue, & altri humori misti col sangue, è piena: & quest'è la crudità, che Hippocrate 3 diceua causar nelle ferite del capo fatica grande al Medico, & pericolo di morte al patiente: quando con riuerenza non sono gouernate: & i Medici rationali acciò si consumino queste cause, & preparino queste ferite, appelicano quei medicamenti, che con la loro temperata calidità, vguale humidità, & non molta ontuosità, far possino tutte le predette operationi, porgendo forza, & vigore al calor naturale, & virtù digestiua del membro per far 4 un'alteratione simile a quella, che si fa nella generatione della lodata però buona sanie, detta concottione: percioche dicono tutti i Medici 5 esser cosa necessaria, che le carni contuse, & concise suppurino, & si consumino: però in loro fa bisogno accelerar la generatione della sanie: imperoche poscia meno s'infiammano, & non dolgono, & di breue la ferita si fa pura, & sana: questa vera indicatione si può anco pilgiare da Hipp. in quella bella propositione; 6 Fa bisogno medicar le malatie quando la causa è concotta, cioè preparata, & in tempo di esser medicata, cioè rimossa. Dice il Principe: Sappi, che l'vlcere hanno bisogno d'una certa essiccatione, eccetto quelle che sono fatte per attritione, ò contusione de' lacerti: percioche queste richiedono humettatione, & mollificatione. Et Rasis dice; 7 Le ferite contuse non peruengono a perfetta generatione di carne, se non doppo una perfeta digestione, & mondificatione. Debbono adunque esser osseruate nelle ferite contuse del capo quattro intentioni: la prima, vna conueniente digestione: la seconda, un'ottima astersione: la terza, vna buona incarnatione; & la quarta, vna sola sigillatione, con medicamenti opportuni, applicati à tempo, & luogo Non sono adunque da esser ripresi li Cirugici, quando nelle ferite contuse del capo applicano nelle prime medicature **l'olio rosato**, tenendo il principato frà tutti li medicamenti, & principalmente ne i teneri, delicati, & di gran **senso**, ritrouandosi in lui tutte le conditioni desiderate, & conuenienti a quest'operatione, come altroue in questo Trattato ui mostrarò con ottime ragioni. Sia adunque il topico, cioè local medicamento, ne i primi giorni l'olio rosato maturo, ò solo, ò misto con uitello di uouo: & fino che appare nella ferita lodata digestione, & & buona sanie: & tanto più, sè il pericraneo non patisce: & ne' corpi duri, affaticati, & di poco timore, sia tal medicamento usitato da moderni. La resina terebinthina, con il uitello del uouo, & poco olio rosato: ò altro medicamento suppurante de gli antichi: come il picato di Galeno, 8 fatto di pece, cera, & olio rosato, ouero il tetrafarmaco suo, 9 composto di pece, colofonia, cera, & seuo taurino, ò vitellino: & io ueramente con bellissimo successo ho usitato in questi affetti un digestiuo simile: Olio rosato completo, resina terebentina ana oncie 4. cera oncie j. croco dram. ß. & fatto vnguento, & quando ui è alcun timore di indur'infiammaggione, sia lauata la terebentina, & aggiũtoui oncie j. di farina d'orzo; & per produr nuoua carne scrop. 2. di poluere di scorze di olibano. Sia-

1 13. meth. c. 2.

2 Hipp. libro de fract. Cels. lib. 2. c. 26. Gal. 2. Mey mir. ubi de soda a percuss. & 4. metho. c. 5. Rasis 6. ad Al. c. 1. Albuc. lib. 3. c 3. Auic. 4. 1. ca. 26. & 28. & 4. 4. tra. 2. c. 3.

3 li. de calua. cu. in principio.

4 Gal. 1. de diff. fe. cap. 6.

5 Hypp. lib. de calua. curat. & li. de ulcerib. Gale. 4. meth. cap. 5. & 14. metho. cap. 7. Aet. lib. 14. c. 26. Auic. 4. 4. tract. 3. cap. 2.

6 li. de humoribus. & 1. aph. 22.

7 lib. diuisionũ.

8 lib. de fract. Hipp. com. 3.

9 lib. de elementis. & 13. metho. cap. 2.

no applicati questi medicamenti nella ferita con lichini di fili bianchi,netti,& sottili,fino che tutta
sia empita,& sia inunto tutto il capo con ottimo olio rosato,& soprapostо una larga pezza bagna-
ta nel detto olio caldo,ò coperto con l'vsitato medicamento. Et perche diceua Auicenna,ch'una
parte della cura di queste contusioni, stà nella quietatione de'dolori:però fa bisogno,quando appari-
no,rintracciar la lor causa,& consumar quella:laquale souente è prodotta da una mala temperatu-
ra calda,doue poi ne seguita,che euacuato il corpo,bisogna,come dice Hipp,sopraporre à tutti gli al-
tri medicamenti,un'empiastro anodino,con alcuna temperata risolutione:non già che simil medi-
camento sia conueniente nella cura delle ferite,ò infiammaggioni,ma per mitigar il sinthoma dolo-
roso:& per questo pigliano alcuni midolla di pane di frumento,farina d'orzo,olio rosato, & di vi-
& rossi di vouo,& formano empiastro. altri tolgono foglie di malue,di uiole, di melilolati ana ma-
nip.j.radici di altea oncie ij.& fanno bollire tutte queste cose nel brodo non salato, & le pestano,&
passano per tamiso,& aggiungendoui farina d'orzo,oncie iiij.olio rosato uiolato ana oncie ij.un
di uouo nu.ij.croco scrop.j.formano empiastro:& se auiene,come ne' corpi crapulosi, & cachoci-
mi,che non corri al luogo se non pituita,cioè flemma,& vi si faccia vn'edema,ouero vndimia,quel-
lo sia curato,come ho detto nella precedente narratione. Siano adunque corretti questi accidenti di
questo modo,& curata la contusione con i predetti medicamenti,fino che appari la desiderata dige-
stione. Et notate diligenti Cirugici,l'offese de'muscoli temporali: imperoche dal lungo uso de gli
olij,ò medicamenti humidi,nascono in loro diuersi accidenti,& mortali;però la indicatione cura-
ua sia tale,quale conuiene alle ferite de'muscoli,tendoni,& luoghi neruosi. Preparata che sia la fe-
rita, ne segue la seconda intentione , cioè astergerla , & farla monda : & a questo aggiun-
gono molti ad alcuno de' predetti digestiui,il siropo rosato semplice,ò il rodomel,cioè mel rosato,ò
la farina d'orzo,& un poco di succo d'appio,& fanno un medicamento conueniente:altri mescola-
no con l'vnguento di matresilua un poco d'iside,in quella quantità,che non mordichi: & vale no-
mondificationi di queste ferite contuse del capo;lequali diceua Celso,esser tali, quando rosseggiano,
nè sono troppo humide,nè troppo secche,& dolgono. Purgata la ferita , bisogna empirla di nuoua
carne,per adempir la terza intentione:& però lasciando tutti li medicamenti humidi, & astersiui
quelli conuengono,che non di molto eccedono il primo grado di siccità,come sono gli aridi cephali-
ci del primo,ò secondo ordine: del primo ordine,piglia aloe,mirra,olibano, & sangue di drago;
del secondo ordine,piglia irios,aristolochia,aloe,sangue di drago,& coralli rossi:& siane fatto polue-
re sottilissimo,da esser applicato nel fondo della ferita,& poscia empita quella con lichini coperti di
vnguento di matresilua , ò rasino,ò basilicone minore,ò di gomma elemi,ò alcuno misto di quelli;
ouero di questo da me vsitato nelle gran ferite contuse;piglia artemisia,scabiosa,valeriana,betonica,
cauda equina,verbena,pimpinella,ana manip.j.siano peste tutte queste herbe,& trattone il succo,&
poi piglia di esso oncie vj.olio rosato,di mirto,masticino,ana oncie ij.bollino fino che sia consuma-
to il succo,& cola,& aggiungiui mirra,aloe,olibano,mastici,sarcocolla, sangue di drago ana scrupo-
li ij.cera citrina quanto basta,& sia fatto vnguento estersibile. Cresciuta che sia la carne vguale alla
cotica,non già [1] che eccedi quella,anzi alquanto più bassa, sia indotta la cicatrice con cerotto di
bettonica,ò palmulato,ò greco,ò altro simile,detto da Greci sinuletico.

[1] Gal. 13. meth. cap. 2.

DIGRESSIONE.

SI trouano alcuni,credo non molto esercitati nell'operationi cirugice,i quali dicono i medicamen-
ti digestiui,& che fanno alle suppurationi,in niun modo conuenite nella parte delle ferite,&
rendendo le ragioni,dicono;Questi medicamenti causano sanie,& putredini:ilche è contrario all'in-
tentioni medice,& più presto veleno,& inimico all'huomo , che medicamenti conuenienti a curar
ferite;adunque non conuengono. Et per maggior probatione di questa loro opinione , dicono, che
questi medicamenti digestiui sono causa di dolori,& febri;adunque non sono opportuni. L'antece-
dente è vero secondo la dottrina Hippocratica, [2] quando dice; Mentre si genera la sanie,appari-
no più dolori,& febre,che quando quella è fatta:adunque &c. Oltre di ciò dicono:la digestione nel-
le ferite,è operatione di natura,adunque non di medicamenti:adunque questi medicamenti digesti-
ui non sono conuenienti. Altri dicono,la terebentina è reprobato medicamento alla digestione del-
le ferite contuse; adunque non deue esser in vso. l'antecedente è manifesto,imperoche tutte le rasine
nelle qualità passiue sono secche, piene di nitrosità, & acuità, & i medicamenti digestiui debbo-
no esser humidi. adunque la terebentina non ha virtù digestiua , essendo rasina , & per consequen-
te secca.

[2] 2. aph. 47.

A queste ragioni fa bisogno,rispondendo dire,che non intendono costoro esser molto diuersa l'o-
peratione suppuratiua,ouero digestiua nelle ferite da quella che loro dimandano putrefattiua,come
a pieno intenderete,quando si ragionarà de' medicamenti opportuni , doppo l'operationi nelle frat-
ture del cranеo:nè anco sanno,che la bella auttorità di Hippoc.è vera, quando si genera sanie ne gli
abscessi,& non nelle ferite;anzi quando [3] in quelle appare digestione,s'acquetano tutti li mali ac-
cidenti,& il Medico si rende sicuro d' una presta salute:nè meno considerano costoro , che la natura
è operatrice della buona sanie,quando non è impedita , come auiene nelle ferite contuse, & altre
contusioni;perilche è necessitato il Medico prestargli aiuto con medicamenti,che aprino la porosi-
tà della parte ferita,& acchetino i dolori ; perilche diceua Auicenna. [4] Si acchetano i dolori con
quei medicamenti,che generano sanie,causano temperie nel membro , & assottigliano gli humori
condensati nelle labbia della ferita,& in questo modo si aiuta la natura a produr lodata sanie nelle
ferite contuse:& questi medicamenti debbono esser di temperata calidità,& poca humidità; nè pe-
rò

[3] Hipp. lib. de vlcerib.

[4] 4. 4. trac. 2. c. 3.

rò applicatiua, ma alquanto astersiua; & la calidità sia di quella natura, che descriue Hippoc. operare nella suppuratione dell'vlcere, quando dice: 1 Il caldo suppuratorio nell'vlcere è grande inditio di salute: percioche mollisce la cotica, estenua quella, seda i dolori, i rigori, & le conuulsioni, & molto conferisce alle passioni del capo, & consuma le grauezze di quello, & molto è conueniente alle fratture dell'ossa, & principalmente alle nude, & molto più a quelle, che sono nel capo: & per questo s'ingannano coloro, che credono generar sanie talhora nelle ferite del capo, con aggrauar quello cô medicamenti molto caldi, pezze, panni, stoppe, fascie, pelle, testi affocati, & cose simili, come ho detto di sopra, & non sanno, che per tal modo di medicare sono attratte materie diuerse sottili, & coleriche al capo, & prodotte in quello erisipile esteriori, & infiammaggioni nelle mininghe, doue poi freneticando li feriti se ne muoiono: & questi sono errori manifesti, & notati da Hippocrate, 2 perilche quando dubitaua lui d'alcuna infiammaggione, nè anco le fascie applicaua sopra le ferite: A quelli veramente, che dicono la terebentina esser reprobata, direi, che se quella nelle qualità passiue è secca, dallequali non è causata digestione nelle ferite, di quella sorte, che si richiede in questo luogo, ma 3 da attione calda & humida, quella però essere conueniente, & in continuo vso, & medicamento del l'huomo, & particolarmente nelle parti neruose, come è il pericraneo: percioche preserua le membra da corrottioni dubitate da Medici nelle gran contusioni: conforta quelle, apre le porosità, & acqueta i dolori; & se ben vi si accompagna alquanto di nitrosità, per essere rasina, quella 4 si rimuoue lauandola con acqua di consolida, ò betonica, ò vin bianco tenue, secondo il bisogno: & per leuargli quella poca acuità, aggiungendoui alquanta humidità, vi si accompagna il vitello dell'vouo, & poco olio rosato; & ragionando della terebintina Gal. 5 diceua; La resina terebintina, insieme con la sua facoltà mondificatiua, & resolutiua, tiene potenza concottrice, & digestiua: Nondimeno hauet e da notare, che il lungo vso di tali medicamenti digestiui, nelle ferite anco contuse, non molto conuiene, ma ben fino che si vede in quelle lodata sanie, & poscia l'vso de gli essiccanti è opportuno. Notate anco, che occorre da contusione, ò cadere, che non si rompe nè cotica, nè osso, nondimeno appaiono accidenti mortali, come stupori, paralisie, perder la fauella, & simili: iquali si curano quando si può con le indicationi dette nella correttione de gli accidenti.

1 lib. de humidorû usu. & 5. aph. 42.

2 lib. de officina medi lib. de vulne. cap. & lib. de fract.

3 Gal. 4. metho. ca. 5. & 13. meth. cap. 2.

4 Gal. 1. atageni.

5 5. atageni. ubi de medicamêtis Here.

Delle ferite del capo, con frattura angusta nel craneo, senza scopertura, ò nocumento de' panniculi. Narratione IX.

Molte volte da arma, che taglia, è offeso il capo, con ferita nel craneo, laquale non penetra alla parte interiore, ma il nocumento è solamente nella prima tauola, & talhor nuoce la midollare, & alle uolte offende la vitrea: & sono tutte queste fratture timorose, se bene il nocumento non è intrinseco, nè meno le tuniche sono scoperte; & queste sono le ferite, che tengono il Medico dubbioso dell'esser loro: & souente dopò alcun tempo, non essendo conosciuta la sua penetratione, causano effetti timorosi, & mortali: imperoche talhora si rompono alcune di quelle venette, che sono seminate per il craneo, a nutritione di quello: queste si veggono apertamente ne gli atti anatomici, & si trouano nelle terebrationi del craneo; percioche spargono talhora tanto sangue, che impediscono l'operatore dal suo officio: questo nelle ferite vien fuora dalle vene, & si ritiene fuori de' suoi proprij uasi; & non regolato dalla natura, acquista qualità diuersa, & si corrompe, doue poi ne seguitano per tal causa pessimi accidenti. Non di rado anco sono penetranti queste scissure, & per la lor sottigliezza non si conoscono, & in poco tempo, ò sangue, ò altra humidità penetra sopra la dura membrana, la quale, se in breue non è euacuata, si putrefà, & è causa, che'l patiente se ne muore: per questo adunque tutte le fratture di craneo addimandano vna gran diligenza, & vn sollecito gouerno: & il Medico nella prima medicatura, quando ritroua il craneo scoperto, deue certificarsi, in che stato quello si troua, cioè, se in lui vi è frattura alcuna, & essendoui, quali siano le sue conditioni: percioche diceua Hippocrate. Quando sarai chiamato a medicar ferite di testa, affaticati a conoscere se l'osso è denudato dalla carne, ò nò: & se con l'occhio conoscerai nell'osso frattura, cerca di sapere quale, & quanta ella si sia: & poscia con quai mezzi deue essere curata; & se con l'occhio non farai questo, adopera il specillo, & se con esso non ti fai certo, piglia la verità di questo da gli accidenti occorsi. Adunque fa bisogno, per venir in cognitione sensata di questi nocumenti nel craneo, primieramente per largo spatio attorno la ferita leuar tutti li capelli: & inuestigare diligentemente se in quella ve ne fossero di tagliati; perche diceua Hipp. 6 Quando la ferita offende alcuna parte nel craneo debole, & in quella vi sono capelli tagliati, è da sospicare di alcuna lesione nell'osso: ilche dice lui esser lodeuol cosa predire prima, che si cominci la cura.

6 lib. de caluarię curat.

Leuati i capeli, cerchi diligentemente il Cirugico, se l'osso è scoperto, & s'in quello vi è scissura, ò depressione, ò qual altro esser si uogli nocumento, ilquale non essendo (per esser coperto, ò angusto) conosciuto dall'occoio, ò dal dito, ilquale presta in queste fratture ottima cognitione, bisogna rintracciarlo con quell'istromento detto da gli antichi, Specillo, & Radiolo, & communemente Stilo, & da molti Asta la Tentoria, & non immeritamente, essendosi tolto il nome dalla sua operatione: si come anco per questo Albucasis lo chiama Espertore, & Esploratore; percioche molte uolte l'isperienza di queste cognitioni si caua dal loro aiuto, essendo veramente esploratori, & spioni, cioè inuestigatori delle oculte, & non conosciute fratture, & fistole, & altre ulcere cauernose, & principalmente delle teredini, cioè corrottioni dell'ossa: & Hippocrate 7 diceua essere gran vergogna al Cirugico, quando con il Specillo non conosce le scissure, che occorrono nel craneo.

7 li. 1. de morb.

1 Cel.lib.8.ca.4.

Ritrouata che si sia l'offesa nel craneo, è tenuto 1 colui che opera, separar il pericraneo dal craneo per la larghezza della metà d'un dito, ò quanto fa bisogno attorno la frattura, accioche astretto l'operatore ad operar in quella, possa accommodatamente essequir il suo intento: & i buoni Cirugici vsano per far queste dilationi la parte lata, & depressa di quell'istromento, che di continuo tengono appresso di loro, vsitato a cauar fuori d'vna ferita, ò piaga, vn lichino, vn'offetto, vn pelo, o altra cosa non naturale: & anco per estender sopra le pezze i medicamenti duri, detto da Medici, Volsella, & Vulsella, & da Volgari Pincetta, Pincicarola, & Molettina: & da Arabi, Gesti.

Fatta la conueniente separatione del pericraneo dell'osso, si deue ricercare con ogni industria, se alcuna particella d'osso rotto fosse talmente separata, che con le dita ageuolmente si potesse cauar fuori, & se non, almeno con la volsella, ò altro sicuro istromento: & se quella fosse talmente ad altra parte sana adherita, ò ad altro osso sodo, & forte, fa bisogno leuarla con quell'istromento, che i Greci chiamano Ostagran, i Latini, Vectis, & i Volgari, Leua, & Eleuato. Questo anco è molto commodo a leuar l'ossa molto depresse, ò molto separate: come faceua Galeno nella frattura egissomata, & camarosis.

3 Cel.lib.8.ca.4.

Cauate che si siano tutte le squurile, ouero, come le dicono gli Arabi, saragie, cioè particelle d'osso, sia empiuta la ferita di lichini, di fili netti, asciutti, & sottili, talmente, che l'almocatin, & le particelle della ferita stiano egualmente distanti, & separate, acciò 3 si vegga apertamente, se parte della membrana, che sotto la cotica cinge la caluaria, fosse lasciata sopra quella, accioche operando con il scalpello ò terebro, non siano causati mali accidenti, come dolori, febri, infiammaggioni, & spasimi: & però diceua Celso: E molto più commodo in ogni parte separar quella dall'osso, talche ei resti nella parte offesa tutto denudato: & perche in quattro modi si cauano l'ossa dubitate nella caluaria, ouero rompendo quelle, con raspatorij, ò tagliandole con scalpelli, ò seghette, ò minuendole con forfici, & con mordenti: però hauendosi in questo predetto modo preparato il Medico luogo conueneuole, & commodo all'operationi, può nella seguente visitatione cercar con debiti mezi la qualità, & quantità d'essa frattura, & s'egli la ritroua rimulare, ò assiale, ò (come dice Auic.) non vi sarà se non vn cortice, potrà facilmente con un leuatorio leuar quello, & poscia medicar la ferita, come se l'osso non fosse offeso: & se ritroua scissura, anco ch'ella non penetri alla interior parte, è lodeuol cosa rader quello, no che non resti vestigio, ò segno alcuno di scissura. Questo ci insegna Hipp. Celso, & Auic. dicendo: Se qual sia la ferita, & frattura nell'osso non ti sarà manifesto, & quanta sia anco la penetratione, ricercarai tutta l'altezza, & lunghezza della scissura, fin che ti chiarirai quale & quanta ella sia: & mentre procederai in questo modo, se non verrai in perfetta cognitione, applicarai nella scissura l'humidità nera, & nel seguente giorno raderai quella: percioche l'osso sano rimarrà bianco: & se ui sarà la fessura, rimarrà ancor tinta dalla negrezza: però fa bisogno rader, & raspare fin che non rimane segno alcuno di nigredine: & Auic. 4 diceua: Se ami, & desideri venir'in questa cognitione, non mancar della fricatione, fin che in tutto dispari la negrezza, laquale è contenuta dalla scissura, & non in altra parte. Osseruano mirabilmente tutti li buoni prattici questo modo di operare; & in luogo di questa nera humidità, applicano l'inchiostro con il quale si scriue,

4 5.4.c. de fract. cran.

Et quanto s'aspetta a gl'istromenti vsitati in questa operatione, come appresso gli antichi sono ciclisch, gli scalpelli dritto, & curuo, il martelletto di piombo, & i scalpri adunchi, & appresso i moderni i scalpri rasorij, tutto si dirà chiaramente nell'vltimo libro di quest'opera, nelquale habbiamo raccolto la forma di tutti gli ordigni di quest'arte nostra, iquali dicono i Medici, che non solamente deuono esser in forma, ma che ogni forma deue hauere diuersi istromenti in numero & grandezza, & ordinatamente vno sia maggiore dell'altro; percioche le semplici ferite, che non passano la diploe, hanno bisogno di angusti scalpelli, & non de'terebri, come hanno alcune contusioni, & grandi fratture. & vogliono, che questi istromenti siano fatti di ferro Indo, ouero di ottima teperatura, & buono acciaio, & puro: & che taglino bene: & lodano queste operationi dopò l'emissione del sangue, ò altra vniuersal euacuatione, & prima che il ferito mangi: & ragionando di questo modo di operare, Galeno dice; Vserai nelle semplici fratture gli angusti scalpelli, & ti fa bisogno hauerne molti in numero, & in grandezza ineguali, accioche operando, hauendone bisogno, gli habbi apparecchiati, & non gli cerchi altroue, & siano commodi: & denudato l'osso ferito dal pericraneo, come si costuma di fare, cominciarai a concauare la scissura, & principiarai l'operatione con l'istromento più largo, & dopò con un meno largo, & poi con un più stretto, & in fine con un strettissimo, fino, che hauerai consumata tutta la scissura: & fatto questo, procederai con medicamenti secchi dal principio fin'alla fine, detti cefalici, & basteratti. & per questo Paolo diceua: Se l'osso sarà debole, naturalmente, ò per vitio della ferita, sia operato in quello con li ciclischi, cioè eccisorij caui, cominciando dal più largo, & poi con un più stretto, & in fine con un stretto in modo di specillo. Cosi anco insegna Hali, Zoar, Auic. & Albucasis, & si osserua da tutti li famosi moderni, per esser mirabile, & sicura operatione nelle fratture non penetranti. Ma in quelle che penetrano, volendo il Medico scoprir le membra interiori, fa bisogno cominciar l'opera con l'istromento più angusto, & poi con un più largo, & in fine operando sopra la uitrea, con un più largo, che sia tale, che causi luogo, per il quale commodamente si possino mondificar le materie ritenute sotto al craneo, ouero cauar fuori squurile, ò particelle d'osso separato, & applicarui gli rimedij conuenienti: & prima che si cominci l'opera, lodano i prattici per non molestar il ferito con le raspationi, otturargli l'orecchie con il bombace, ò lana, ò fila gnate nell'olio rosato, & in quello anco infonder souente i scalpri, acciò non si scaldino nel moto continuo fatto nell'operatione. Soleuano anco gli antichi operare con alcune serrule, ouero seghette, rimuouer le scissure lunghe, che transuersalmente procedono, & mentre stanno ad altro osso talhora in alcuna parte attaccate, segando sopra quella: percioche Auic. diceua, che si fa la sopradetta operatione

talhora con la ſega ſottile, le cui forme tutte ſi moſtreranno nella officina.

Ouero anco con il modiolo ſerrato, amendue accommodati iſtromenti per agguagliare nelle lunghe, & profonde fiſſure non penetranti i lati, & parieti dell' oſſa, quando ſono inegualli, ò contengo alcuna ſcienza, che fuori del ſuo ordine preſti alcun nocumento: percioche vogliono tutti i Medici, che in queſte operationi ſiano fatte liſcie, & vguali, le ſuperficie dell'oſſa non ſi potendo altrimenti ſopra quelle generar nuoua carne: & dicono, 1 Fa biſogno applicar le medicine, che fanno naſcer la carne, quando ſarà mondificato il luogo dalle ſorditie; & ſe non ſarà il fondo della piaga ſe non l'oſſo, mondifica quello, & aſciugalo quanto puoi, & non laſciar in quello nigredine, ò corruttione, ò ſquame, ò humidità, che non ſia eſiccata, & propriamente nel capo; percioche la diſugualità, ò humidità dell'oſſo, è vna delle cauſe che prohibiſcono il naſcer della nouella carne ſopra quello: per queſto adunque diceua Auic. quando harai fatto concauo l'oſſo, fallo anco vguale in ogni parte, & rimuoui ogni aſprezza: & in tutte queſte predette operationi raccordateui il documento di Hipp. cioè operar preſto, leggiermente, & ſenza dolore, & con modo che non conquaſſi il capo, che ha biſogno di quiete: & per queſto ſiano due miniſtri, che mentre ſi opera, tenghino il capo immobile, & fatta l'operatione 2 dal principio alla fine, applica i medicamenti ſecchi, iquali quando ſenza mordificatione mondificano, ſono conuenienti; imperoche il rimanente della cura fa eſſa natura; nè altro fa il Medico, che rimuouer le cauſe, che impediſcono la natura a permutar il ſangue buono in carne ſoda, & egualmente in ogni parte ſopra l'oſſo & il Medico in far la ſuperficie dell'oſſo liſcia, & vguale, & in eſiccar la ferita, deue eſser molto diligente. Sono adunque conuenienti li cefalici doppo l'operatione nelle fiſſure, che peruengono fin alla ſeconda tauola, eſsendo la compleſſione del craneo molto ſecca, & richiede per ſua conſeruatione medicamenti ſecchi: & le ferite, inquanto ſono ferite, ſi curano con queſta iſteſsa indicatione: & per queſto ſono da eſser fuggiti tutti li medicamenti humidi & oleoſi: ma perche non ſempre le fratture di craneo ſono nella latitudine & numero delle ferite, che habbino biſogno di ſola eſiccatione: accompagnate da altro accidente, ò morbo, però è aſtretto il medico talhora vſar tutte l'intentioni narrate nella precedente narratione: & tanto più quando doppo operationi appar alcuna alteratione; ò dall'ere, ò dall'agitatione, ò mal modo nel uiuere, ò importuna applicatione de' locali.

1 Gal. 3. meth. c. 3. et 6. met. c. 6. Aui. 4. 4. capi. 11. Albu. li. 3. c. 3.

2 Ga. 6. meth. c. 6. Aet. lib. 14. cap. 35. Pau. li. 6. c. 90. Aui. c. de fra. cra.

Delle manifeſte fratture del craneo, con ſcopertura de' pannicoli interiori.

Narratione X.

FV ſempre il primiero mio intento, & il mio ſcopo trattare in queſti ragionamenti delle fratture, che occorrono diuerſamente da cauſe eſteriori alla caluaria, & accompagnate da ſcopertura del le mininghe, che ſotto ad eſsa caluaria cuoprono il ceruello, eſſendo una delle belle parti, che nella cirugia ſi eſſercitano: & perche uarie opinioni nella cura di queſte leſioni ſi trouano: pregarò il gran de Iddio, che mi dia tal lume d'intelletto, che con uerità deſcriuer poſsa sì bella, & neceſsaria materia, accioche gli operatori con queſte mie fatiche, poſſino acquiſtare nelle ſue operationi honore, & vtile, preſtando ſalute a gli infermi. Occorre ſouente nel craneo da gagliarda percuſſione manifeſta frattura, laqual è conoſciuta, quando nella cotica, & carne è gran ferita, con il ſenſo dell'occhio, ò della mano: ma quando è anguſta, & nell'oſso la frattura è grande, con l'orecchia, ò con porui dentro vn dito, ò un ſpecillo: ouero per la qualità, & grandezza de gli occorſi accidenti, & di quei che appaiono, che talhor anco dimoſtrano la dura madre eſser compreſſa, ò punta, ò ferita, ò lacerata, ò aggrauata da materia diuerſa, ò altramente offeſa. Quando adunque nel craneo è manifeſta frattura, ouero è tale, che l'oſſa rotte liberamente ſi poſſino cauar fuori, per hauer poſcia cōmodo luogo a rimuouer le cauſe de gli accidenti; ouero è talmente forte, & ſtretta, che dubitando il Medico di alcuna coſa, ò accidenti occulti, è aſtretto uenir alla cirugia, cioè all'operatione delle mani, & remotione di tutte l'oſſa 3 rotte, & dubitate: moſſi da ogni ragione, & iſperimento. Et perche due ſette di Empirici ſi trouano diuerſe dalla via Hippocratica, & da queſto ſanto, & ſicuro modo di operare, moſſi da alcune loro debili ragioni, & falſi iſperimenti, mi fa biſogno eſſaminare queſte ſue opinioni, & riſponder a gli argomenti loro, riprouando le falſe, & fallaci ſue operationi, ilche farò quanto potrò più breuemente.

3 Hipp. libro de locis in homine. & lib. de calu. curat. Cel. lib. 8. c. 4. Scribon. libro de mor. po. m. 206. Gal. 6. met. c. vlt. & 4. de loc. aff. c. 2. Aet. li. 14. c. 35. Pau lib. 6. cap. 9. Hal. 9. practi. ca. 84. Zoar. 1. theſir. tra. 2 cap. 1. Aui. 5. 4. tract. 3. ca. 1. Auer. 6 col. c. 26. Albu. lib. 5. c. 3.

Prima ſetta Empirica.

SI danno a credere alcuni, & con certe loro falſe ragioni, & argomenti, vogliono prouare, che più facilmente, & con maggior ſicurezza ſanar ſi poſſino le rotture della caluaria con empiaſtri, cerotti, & altri medicamenti applicati di fuori, che con operatione delle mani, & remotione dell' oſſa rotte: ma s'ingannano aſſai: & perche adducono molte ragioni, & autorità in ſuo fauore; riſponderò ad alquante, che tengono qualche colore di uerità.

Argomentano alcuni per uia d'entimema, ouero di conſequenza, & dicono: La cura che ſi fa con medicamenti applicati di fuori, è più breue, più facile, & più ſicura di quella, che ſi fa con ferri, & cauatione di oſſa: adunque è più lodata, & più ſicura.

Primo argomento.

Altri dicono, quella uia di medicare è più lodata, & più ſicura, che ſerua intentione curatiua, & conſeruatiua, & non deſtruttiua, & quella che uſa li medicamenti applicati di fuori, è uia curatiua, & conſeruatiua; & l'amminiſtratione de' ferri, & operatione delle mani, è uia deſtruttiua; percioche ſepara il continouo nella cotica, & nella carne, & nell'oſſa; perilche ſouente ne ſeguitano peſſimi accidenti. & il cauar l'oſſa altro non fa, che giungere frattura: adunque operar con ferri, &

Secōdo argomēto.

cauar

cauar offa, è uia deftruttiua,& non curatiua.

Molti anco dicono:Si trouano medicamenti tanto potenti, cho cauano le fpine, che fono in profondamente nella carne,& ferri da faette,& balle da fchioppo,& offa rotte, & altre cofe fim adunque molto meglio poffono cauar la fanie,o altra humidità ritenuta fotto al craneo; & fopra mininghe:dellequali molte defcrittioni fi trouano appreffo Scribonio, 1 Largo, Gale. 2 Auic. Aetio, 4 & Celfo. 5.

Alcuni altri dicono; L'operationi fatte con ciclifchi, facoti,terebri, modioli,ò altra forte d'iftr menti,caufano timore nel patiente:& come dice Paolo,& Auic.fouente nel capo un'infiammag ne:ilche non occorre per l'applicatione de medicamenti di fuori,adunque è più lodata,& ficura quella de' medicamenti,che de ferri,& operationi delle mani.

Sono anco alcuni, che dicono: Si curano le apofteme occulte del ceruello, & fue mininghe, me la frenefi, & litargia,con medicamenti applicati di fuori, & fono paffioni complicate;adun quanto più ficuramente con foli medicamenti fi può cauar la fanie, l'offa rotte, & rimuouer ogn mala temperatura?

Altri dicono:Non bifogna negar il fenfo;percioche fi vede con ifperimento, che molti fi fanano con la fola applicatione de'cerotti,empiaftri,& altri medicamenti, fenza altra operatione delle ma ni,& vfo di ferri;& quei 6 che negano il fenfo per le ragioni,fono di debile intelletto:adunque è da negare quello,che ogni giorno fi vede:& che fi trouino medicamenti, che poffino far queft'ope ratione,lo fa manifefto l'ifteffa operatione:percioche 7 le potenze fi conofcono dalle operationi,& fe molti fi fanano,fa bifogno dire,molto più efser lodata la cura,che fi fa con medicamenti, di quel la che fi fa con ferri,& altri modi.

Alcuni altri di quefta fetta empirica,argomentano per uia d'auttorità,& la prima di Cel. 8 quan do dice;Nella cura dell'offa rotte della caluaria,i primi Medici fubito adoperauano i ferri,per rimo uer quelli;auenga che fia molto meglio auanti ifperimentar gli empiaftri fatti per la cura della caua ria:la feconda è d'Auic. 9 quando dice:Il principio della cura confifte ne gli empiaftri, & farà la rattificatione del membro più ueloce.Chiamano anco in fuo fauore un'infinità di altre auttorità Medici,che nella cura della foda,& infiammaggioni del ceruello per caufe efterne,lodano i medica menti locali applicati di fuori,fenz'altra operatione:adunque dicono,è più vfitata la via de' medica menti,e più ficura,che quella delle mani,& ferri.

Al primo argomento fi rifponde,& fi niega l'antecedente;imperoche(come dice Gal.)non fi troua no medicamenti,che applicati di fuori,poffino ficuramente cauar fuori l'offa,che preftano alcun fo fpetto,ò nocumento,mondificar le membrane,che facilmente fi corrompono, efficcar tutta la feri ta,& rimuouer l'humidità corfa al luogo offefo:confortar tutto il membro,conferuando quello nel naturale, & propria fua temperatura, regenerar nuoua carne,& indur finalmente cicatrice. ben uero, che fe tal medicamento fi trouaffe, che adempiffe tutte le predette indicationi necef rie alla cura di quefte fratture,quello veramente faria più degno di lode,& più ficuro, che l'ufo de ferri:ma perche non fi troua,lafciaremo quefto fuo modo a gli empirici.

Al fecondo argomento fi deue negare la feconda parte della minore,& dire, che l'operationi fatte da Medico rationale,& efperto,fono vere intentioni attiue,& ficure,efsendo necefsarie al fine de fi derato, cioè a ridurre nel ferito la perduta fanità:& per confeguente fi può dire,che le operationi fat te à tempo,& luogo, fono rimotiue,& non diftrattiue delle ferite, & fratture dell'offa, per introdur unione nelle parti feparate:ilche altrimenti non fi può fare fenza pericolo, & ficuramente nò fi tro uando,come è detto,medicine,che da fe,& per in[illegible]ta loro virtù facciano di fuori tanti necefsarij ef fetti,non penetrando con la fua foftanza totalmente fino al fondo della ferita,& frattura.

Al terzo argomento fi rifponde,& fi dice,che l'attrattioni fatte dai medicamenti,fi fanno con di latione di tempo,laquale in niun modo conuiene nelle fratture della caluaria,& tanto meno fe ap par alcuna caufa,ò accidente diuerfo,& timorofo:fi dice anco non efser fola intentione del Medi in quefte fratture cauar fuori,ò ofsa rotte,ò fanie,ma mondificar la dura madre, & far molte al operationi necefsarie fopradette,lequali richiedono diuerfità di medicamenti: & fe gli antichi hanno defcritti molti medicamenti potenti à cauar le fpine,& l'ofsa;quefto s'intende, quando quelle fono tutte feparate,ò totalmente corrotte,& abbandonate dal proprio calore,& nutrimento,& uirtù re gitiua:imperoche quefte talhora da fe efcono,& molto più prefto quando ui fottonafce nuoua car ne:ilche non occorre nell'ofsa della caluaria.Si dice anco,che i medicamenti attrahenti, alcuni at trahono dalla lor propria foftanza,ouero (come dicono alcuni)da una proprietà occulta,ouero da u na gagliarda calidità,& fottilità delle fue parti:& fe tirano quefti medicamenti dalla propria foftan za la fanie,per hauer foftanza fimile con la fanie,non potranno attraher l'ofsa,non ui efsendo fra lo ro affinità alcuna,nè foftanza fimilare.& fe quefta attratione è fatta da forte calidità, quella in niun modo conuiene nelle ferite,& molto meno nel loro principio,efsendo potente caufa ad irritar dolo ri,fluffioni,& infiammaggioni.Lafciaremo adunque quefti medicamenti a gli empirici,& feguire mo la uia di Hipp.& di Gal.

Al quarto argomento,fi dice efser molto meglio,& più lodeuole afficurar la uita al patiente, che temer il fuo timore:nè temono i patienti,quando fono gouernati da Medico eccellente,& efercitato ne gli atti anatomici,& nella Cirugia;ilqual efsendo tale,procede ficuramente, con deftrezza, pre fto,allegramente,& fenza dolore.& quando egli ha ottimi iftromenti,& accommodati miniftri, non può caufar timore nel patiente,nè meno altro accidente,ò apoftema nel capo: lequali non nafcono in quello di neceffità doppo l'operationi,ma ben talhor da inetta agitatione di ignorante Medico, ò da freddo,ò da mal modo di uiuere.

Terzo argomen to.

1 Lib.de comp. m.defcrip.201.fe cundũ opinionẽ Srafeæ,Gliconis Megetis, Trifo- nis, & aliorum.

Quarto argomẽ to.

2 11. meth.c.13 1.uirtu.natu.c.14 & 2.4.& 6.atage ni.

Quinto argomẽ to.

3 4.4.tra.2.c.11. & 5.canõ d me. Andromachi.

Sefto argomẽto.

4 lib.5.c.13.

5 lib.5.c.19.

6 Arift. 1. de ge nera. comm.58.

7 Arift 2.de ani ma. comm.9. & 9 metafifico.

Settimo argomẽ to.

8 lib.8.c.8.

9 1.3.tra 3.c.14.

10 Ga.2.meym. c.7. Aet.lib.6.ca. 47.Paul. li.3.c.6. Hal.3. pract ca. 10. Rafis 6. ad Alc.18.& lib.di- uifio.ca.3. Auic. 3.tra.2. c.26.

Al quinto argomento si niega la similitudine; percioche non tutte l'aposteme interiori si sanano con medicamenti applicati di fuori solamente, ma con l'euacuationi di tutto il corpo, & nel loro prin cipio, quando la materia è poca, benigna, & atta alla risolutione, & ne' corpi temperati con latitudi- ne di meati, & priui di mali humori: ma non quando l'infiammaggione è confermata, ò causata da materia maligna, & ne' corpi pieni di mali humori; percioche muoiono questi patienti, eccetto quã- do appare alcuna buona crisi, ò per vscita di corpo, ò quantità di orine, ò copia di sudore, ò sangue dalle nari, ò erisipila esteriore, ò altra manifesta euacuatione, per via conueniente causata da natura, & non da medico, ò medicamento.

Al sesto argomento si risponde esser il vero, che alcuni con applicatione de' soli medicamenti si sanano; ma che questo non è considerato nell'arte; percioche tal cura prouiene in alcuni corpi dalle intrinseche, & proprie sue dispositioni, come una forte natura, & un corpo uoto di mali humori, con vna benignità, & temperie di aere, & vna via nella frattura tanto larga, & commoda, che ageuolmẽ te si può cauar fuori ogni causa, che presti nocumento alle mẽbra nobili, & rimuouer ogni acci- dente: lequali conditioni non si trouano in tutti li subietti feriti: per questo adunque, è meno si- cura la uia curatiua con soli medicamenti, che con l'opera de' ferri, & remotioni dell'ossa rotte. alli medicamenti lodati da gli antichi, si risponde, che talhor vagliono nelle ferite de' corpi con le predet te conditioni.

Al settimo argomento fa bisogno risponder, & dire, che i medicamenti di Celso lodati da lui in quel luogo, non sono per curar ferite, ò fratture, inquanto infermità tali, che hanno bisogno di ua- rie intentioni ma bene nel principio di esse ferite, à prohibere, che non ascendino materie diuerse alla parte offesa: & che sia il vero, loda lui la lana infusa nell'aceto; & vuole, che questo medicamen to sia applicato ogni giorno fin'al quinto giorno. loda egli anco molti medicamenti sciolti nell'ace- to, & dice, che hanno virtù di ripercuotere; et che se nel principio della cura apparerà febre, ò sonno breue, & inquieto, & la ferita sarà secca, & non si nutrirà, & nasceranno nel collo glandole, & dolori nella ferita, ne harà il ferito voglia di mangiare, allhora fa bisogno operar con le mani, & istromenti accommodati, & non con empiastri, ò altro medicamento reprimente. Quanto all'autorità di Auic. si risponde, che manifestamente in quella parte egli tratta delle lesioni, che occorrono al ceruello, & alle mininghe; & che sia il vero, assegna lui alquanti sinthomi, cioè accidenti, che in queste passioni apparer sogliono, & propriamente quando il nocumento molesta alcun uentricolo nel ceruello: & dubitando d'vna infiammaggione, ouero di quel tumore, detto da lui alsutraten, ouero alsutratin, & da' Latini fongo, del quale ne ragionaremo al suo luogo: dice, che la cura nel principio consiste ne gli empiastri, che prohibischino la flussione di materie diuerse al luogo offeso, & la generatione di si mil escrescenza di ceruello sopra la superficie del craneo: & poco dapoi tratta de' medicamenti pro prij locali. vedi in quel luogo. Quanto poi all'auttorità, nella cura della soda causata da percossa biso- gna dire, che l'intentione di questi Medici è solamente à rimettere, & acchetar i dolori, come acci- denti insopportabili, & che non portano indugio; & non a curar fratture di craneo, nè meno a cauar ossa del craneo rotte, nè mondificar piaghe, ma ogni loro operatione è solamente a rimuouere i do- lori, hauendo altroue trattato la cura della caluaria rotta. Molte altre ragioni ueramente non degne di risposta sono da questa setta empirica allegate, lequali lasciaremo da parte, nè di loro altro si dirà. & se gli antichi precessori a Galeno, vsauano i loro empiastri, & non la Cirugia: questo forse aueniua percioche erano poco esercitati nella ordinata incisione de' corpi morti, detta anathome, nè meno haueuano cognitione de' buoni, & accommodati terebri, ò modioli, ò scalpri, ò altri istromenti, co- me habbiamo noi.

Seconda setta Empirica.

VN altra maniera di Medici empirici gran tempo uissuti appresso Hebrei, & Tedeschi, ha credu to poter sicuramente sanar ogni frattura di craneo solamente con certe loro potioni, & beuan de dette pigmenti, che sono in vso nella cura delle fistole, & ferite di petto penetranti, applicando di fuori le sole foglie di cauoli, senza altra consideratione, ò reggimento nelle sei cose non naturali, & euacuationi uniuersali: nè sanno addurre altra ragione, se non dire: Habbiamo sanato questo, & quel altro, & non intendono costoro, che talhor questa cura risulta a caso, & per operatione di forte natu- ra, & non per uirtù di tal suo medicamento: percioche s'egli fosse dotato di tal uirtù, seguitaria, che che tutte le ferite, & fratture, con lesione de' membri nobili, sicuramente si saneriano: ilche manife- stamente è falso: adunque non meritano questi tali esser guardati; & se talhora auiene, che queste lo- ro potioni essiccanti sanino altre ferite semplici, ò fistole, ò dispositioni diuerse da fratture di craneo non però sono da esser lodate, & poste in uso in simili fratture, che hanno bisogno di uarie intentio- ni, & di Medico eccellente, & prattico. Altri empirici anco si trouano, de' quali molti ue ne sono in Italia, i quali credono sanar le fratture di craneo, & ogn'altra ferita semplice, & composta, con acqua di fonte pura, & certe loro orationi, incantesimi, & benedittioni, applicando sopra quelle le pezze so le bagnate in detta acqua da loro benedetta. Ma perche non ne ho io ancor mai potuto uedere, nè operatione buona, nè isperimento sicuro, se non nelle semplici ferite nella carne, altro non dirò di lo- ro in questo luogo: ma solo per sodisfare a tutti, descriuerò nel fine di questo Trattato, quanto ho ri- trouato scritto, & vdito dire in questa empiria. Et notate, che tutti costoro sogliono eccettuar alcuni casi, ne' quali non negano, anzi lodano l'operationi, si come nella frattura detta collisione, & depres sione, ò cameratione, ouero quando l'ossa sono in più parti diuise.

Terza

Terza ſetta rationale.

ASſegnano i Medici rationali, 1 & tutti quelli,che ſeruano il Methodo Hippocratico, due ragioni,per le quali è tenuto il Cirugico nelle fratture ſoſpette della caluaria,operar con iſtromenti accommodati,ò altro ingegno:& cauar fuori tutte l'oſſa rotte,& dubitate: & la prima è, che nel craneo rotto non ſi può con legamento di ſorte alcuna prohibire,che non corrino materie diuerſe al luogo offeſo,come ſi fa nell'altre fratture dell'oſſa diuerſe dalla caluaria:& la ſeconda è,che la materia,qual eſſer ſi uoglia,ridotta ſopra la dura membrana,in niun modo ſi può altroue ſcacciare,nè per legamento di due capi,come faceua Hipp.nell'altre fratture,nè con altra maniera d'ingegno: per che ſono poi neceſſarie operationi delle mani,& remotioni dell'oſſa;& inſegnando Hipp. 2 questo modo di operare,diceua;Se tu conſumerai la ſciſſura,ò fiſſura,ò frattura nel craneo con il ſcalpello ſeguirà minor periglio,& harai minor fatica:& ſe più oltre penetrarà la frattura,nè per raſpar ſi diſperderà,ò diſparerà,ſarai aſtretto operare cō il terebro;perilche cō quello cauerai intieramēte queſte fratture.Conferma anco queſto modo di pratticare,quando dice 3 Se occorre frattura, ò fiſſura nel craneo,arreca ſeco non poco periglio;perilche fa biſogno adoperar la ſega , & cauar fuori tutto l'oſſo dubitato,accioche per la ſciſſura non penetri ſanie,ò ſangue alla membrana,& marciſchi quella; & conciosia che l'humidità,che facilmente per luoghi anguſti entra,& non và fuori,cauſa anguſtie, & neceſſie ne gli huomini;perilche biſogna adoperar la ſega,che cauſi largo orificio nell'oſſo,per poter cauar fuori la ſanie,& applicar nella ferita opportuni medicamenti.Nè ſi può negare,che Hip. 4 operaſſe con le mani,& ferri:ſi come manifeſtamente ſi uede nel caſo d'Antonomo,della fanteſca in ... milo,di Equiſo,di Palamede,& di molti altri:ilche anco conferma Celſ. 5 quando dice: In tutte le ſciſſure,& fratture dell'oſſa,gli antichi Medici,parlando di Hippo.& Sorano, adoperauano le ferramenta,con le quali cauano l'oſſa rotte;percioche ſe nelle fratture del capo,li ſoccorſi non ſono pronti, ſogliono apparer graui infiammaggioni,& poi con gran fatica ſi trattano, & curano queſte ferite. Loda l'operatione Gal. 6 quando dice:Sempre che il craneo ſarà rotto, il primiero noſtro intento ſia in cauar fuori tutte l'oſſa offeſe quanto più preſto ſi può, acciò che il ceruello non patiſca offeſa dall'aere freddo:ilche è maggior male,ch'a quello auenir poſſi: & aſſegnando 7 la cauſa di queſta neceſſità dell'opera,dice;Nelle anguſte,& ſoſpette fratture del capo , & legamento , che habbiamo detto connenire nelle fratture dell'altre oſſa,in niun modo è opportuno,nè può addattarſi nelle fratture del capo;percioche con tal legamento non ſi può prohibire,che le materie non aſcendino al luogo offeſo,ne meno ſi può quelle,che ſotto al craneo ſi trouano ad altra parte ſcacciare : lequali cauſe ſe non ſaranno rimoſse dall'oſſa rotte,mai quelle potranno ſanarſi:& per eſsempio diceua: Se l'oſſo d'un braccio ſarà rotto fino alla medolla,& non ſarà legato,la ſanie che ſi genera ne ... & nelle parti dell'oſso cauſarà putredine prima nella medolla,& poi nell'oſſo:ilche anco occorre ſe ſarà legato,mētre però tal materia cō legamēto ad altra parte paſsar nō poſſi:adūq; ſe accade queſto ſi l'oſſa,che ſi poſsono legare,quāto più accaderà nella caluaria rotta,che legar nō ſi può a queſto ... legamento nè meno eſiccar le materie diuerſe ridotte ſotto a quella,non ſi potendo ſtringere con legamento; molto meno,dice anco,ſi troua medicamento,che in ſimili fratture mondifichi, & diſſecchi le humidità chiuſe ſotto all'oſso ſenza legamento: perilche è aſtretto il medico cauar alcuna parte della frattura,acciò poi commodamente ſi poſsino far le predette operationi,& ſcoprir la membrana da ogni nocumento,& ſeccar l'humidità ſuperflue,fino che ei ſarà ſicuro da ogni infiammaggione: & paſsato che ſarà queſto tempo,adoperi li medicamenti ſecchi,& baſtaratti. Nè ſi può negare, che Gal.operaſſe;percioche dice lui nel ſeſto del meth.che curando vno,che patiua vna frattura nel occipite;& vn'altra nell'oſso temporale,& laſciando queſta,terebrò il ſincipete,& ſanò l'infermo. Afferma anco Gal.l'operatione eſser ſtata in vſo al ſuo tēpo a Pergamo,& nell'Aſia,& doue lui prat... caua, 8 quando dice.Li Pergameni noſtri,& quaſi per tutta l'Aſia applicano il ſangue colōbino ſopra la craſſa mēbrana del ceruello,doppo la perforatione dell'oſsa rotte nel capo:& dice 9 anco hauer veduto ſeicento in Roma,doppo la perforatione dell'oſſo nel craneo,hauer conoſciuto beneficio dall'olio roſato,ſenza ſangue colombino.Loda l'operatione Auic. 10 & dice:Sappi che l'oſsa del capo quando ſono rotte,ſono diuerſe dall'altre oſsa;perche nel capo non genera la natura alrosboth forte ſi come nelle altre oſsa,ma una ſoſtanza debole;& accioche non penetri ſanie alla parte inferiore, biſogna cauar fuori l'oſsa rotte,ſe la ferita nella cotica ſarà tanto grande,che baſti,& ſe non,ſia fatta, ... recita Auic.l'eſsēpio detto da Gal.del legamento nell'altr'oſſa rotte:queſta neceſſità di operare, ... ge appreſſo tutti li Greci,& Arabi,& ſi uede,che operauano cō terebri,& altri iſtromēti p aſſicurar ... nelle fratture di craneo da mali accidenti.Molte altre ragioni,& autorità harei addotto in queſta parte,s'io non temeſſi eſser troppo proliſſo,per lequali dimoſtraſi la neceſſità della Cirugia, nella cura della caluaria rotta.Tacciano adunque coloro,che negano,& biaſimano l'operatione, & credono ſicuramente con ſuoi empiaſtri,cerotti,potioni,acque,orationi,benedittioni,.& incanteſmi ſanar queſte fratture ſenza altro reggimento,& opportune operationi:imperoche ſe queſti loro eſperimenti foſſero ueramente ſicuri,& conuenienti,ſariano ſtati lodati,& tenuti in uſo da'buoni Medici. E ben il uero,che talhora di neceſſità fa biſogno procedere con empiaſtri,cerotti,& ſimili medicamenti, come auiene,quando i patienti ſono timidi,nè admettono la Cirugia,ò ui è alcuna cauſa,che impediſce quella,come età puerile,decrepità,grauidanza,ò penuria di operatori rationali,& prattici : come era al tēpo di Zoar, 10 di Alb. 11 & di Auer. 12 ouero quādo nō ui ſono accōmodati iſtromēti: & quando la frattura è tale,che biſogno non ha,come dice Hipp.d'altra operatione,non ui eſsēdo cauſe,che offendino le mininghe,ò il ceruello,nè meno accidenti di alcun timore.

1 Hipp. libro de cal. curat. Gal.6. meth.c.6.Auic.c. de fract. cra.
2 lib.de cal. cur.
3 lib.2.de morb. & lib. de locis in homine.
4 5.& 7.epide.
5 lib.8.c.4.
6 8.de uſu par.
7 6.meth.ca.ult.
8 10.ſ.m.cap. de ſan. ſuillo.
9 10 de ſ.m.c.de ſan. columbino.
10 5.4.c.de frac. cranei.
10 1. thyſir.
11 in ſuo proœ.
12 c.1.col. c.1. & 7.col. c. 32.

Cura

Cura delle fratture del craneo con istromenti.

TOrnando dunque alla cura delle manifeste fratture della caluaria, bisogna dire, che conoscendo il Medico esser in quella tal nocumento, & dubitando, che alcuna materia diuersa discendi per la frattura sopra la membrana, ouero ritrouando nell'osso alcuna depressione, ò conoscendo per gli accidenti le membrane, ò il ceruello esser ò punto, ò compreso, ò lacerato, premesse le vniuersali intentioni, sì nel reggimento del uiuere, come nelle euacuationi, vsi la Cirugia, & facciasi padrone di tutta l'offesa: & perche talhor la frattura nell'osso è grande, & la ferita nella cotica è angusta; però il Medico allhora è astretto dilatar quella, talmente, che si manifesti tutto l'osso dubitato, ò rotto: perche cosi insegna Hipp. 1 & vuole, che sia fatta tal dilatione per vna delle tre cause, ouero quando l'osso della percossa è denudato, & rotto; ò quando la ferita in quella parte è concaua, & cauernosa, ouero quando è circolare, & rotonda: & dice: Le ferite, che non sono in lunghezza, larghezza, & profondità sofficienti, che per loro si vegga l'osso, & tutta la frattura, ch'è in lui, fa bisogno aprirle talmẽte, che il tutto sia manifesto: & per questo diceua Celso; Se l'osso rotto non sarà soccorso, causa graui infiammaggioni; perilche fa bisogno aprir la cotica, & la carne talmente, che si vegga tutta la frattura: & confermando questo Celso, Paolo, & Auic. dicono Se dalla ferita sarà fatta tal piaga, qual si desidera al commodo dell'operatione, sarà buona: & se deue esser fatta tale dalla mano del Medico, sia fatta in modo di due linee transuersali, che riceuino figura di croce, in questa forma † benche di questa figura di scorticamento non ne dichi apertamente Hipp. nondimeno se ne descriuono tre forme, & questa cruciale è la prima: & se doppo la incisione apparirà flusso di sangue, sia empita la ferita, come dice Hipp. di fili netti, & asciutti, ouero tinti nel bianco del vouo ben contuso, ò in tutto'l uouo a maggior confortatione di tutto il membro, & sia situato il medicamento egualmente nelle ferite; & sopra applicateui faldelle di stoppa benissimo bagnate nel uino, & olio rosato, & poscia auolto il capo con accommodate fascie. Nè a questi tempi è in vso per ristringer il sangue, la spugna, come vuole Celso, bagnata nell'aceto, nè meno la posca, lodata da Pau. cioè acqua, & aceto; ma il primo, come è detto, & sia situato il capo in luogo alto: cosi adunque si ha fare: derasi li capelli per largo spatio attorno la ferita, taglisi la cotica sopra la ferita in due linee, & sia una di quelle la prima ferita, & l'altra fatta dal ferro per mano del Medico, proceda transuersalmente di quella prima lunghezza fino all'osso, & poscia siano leuati li quattro angoli causati dalle due linee, & separati con l'almocatin dal craneo, accioche nell'opera non se gli dia nocumento, & che l'osso offeso tutto appari nudo: & à queste incisioni, & scorticamenti, quell'istromento è molto opportuno, detto da Pau. Coltello Eccisorio, da Auic Nouacola, & da Volgari Rasorio: l'effigie de' quali si dimostreranno nell'officina altre uolte allegata.

Fatta una crucial dilatatione, essendone bisogno, & medicata la ferita, come è detto, nel seguente giorno, non vi essendo causa, che osti, comincisi a cauar l'osso, secondo che richiede la natura della frattura, perche cosi vuole Hipp. & acciò meglio con il senso sia conosciuta la forma di questo cruciale scorticamento, eccouela;

SCORTICATVRA TETRAGONA, DETTA CRVCIALE.

Et perche non sempre è tenuto il Medico tagliar la cotica in forma di Croce, percioche tal incisione è solo conueniente nelle camerationi, ò gran fratture, lequali non sempre occorrono, talmẽte, che da se stesse si manifestino: ma quando auiene, che appari nel craneo simplice frattura, talhor basta solo fare una incisione nella cotica, in forma di ortogono, & tanto più quando la ferita è lunga, & fatta da arma, che tagli. Addimanda Hipp. questa scorticatura ortogonale, incisione obliqua: laqual forma ottogonale, altro non è, dice Euclide, che vn triangolo di due eguali angoli, che formano uno angolo retto; & accioche sia intesa questa figura, formate una linea simile alla ferita, & poscia formate un'altra linea, che naschi nel mezo della prima, di lunghezza quanto è la sua metà, e cosi formarete un ortogono, che serua questa effigie ⊢, nella quale due soli angoli si possono leuare, si come nella crucial se ne leuano quattro: & per maggior intelligenza di questa incisione ortogonale, ho uoluto mostrarui la presente figura.

1 lib. de cal. cur.

lib.8.ca.2.in fine.

Lib. de calu. cur. & Gal.2.de offic. med.

Albuc. lib.2. c.1.

SCORTICATVRA TRIGONA,
detta Ortogonale.

Talhor'anco le ferite ſono tali, che danno commodo luogo ad ogni operatione, nè altro vi chiede, che vna ſemplice ſeparatione del pericraneo dall'oſſo, & tener'alquanto le labra della fe- diſtanti l'vno dall'altro, ſi come appare nell'infraſcritta figura.

SCORTICATVRA LINEALE,
detta Retta.

Auertiſchino quelli, che operano, che in tutte queſte ſcorticature non biſogna con larghe di- tioni, & gran ſcoperture d'oſſo debilitar la virtù della parte offeſa: ma aſſai ſia quando tagliar- ferita nel capo, per vedere ſe l'oſſo patiſce frattura, dilatar tanto, dice Hipp. 1 quanto ſia com- do all'opertione, ſuggendo ogni occaſione di cauſar infiammaggione nella membrana eſterior- ciò non ſi communichi il nocumento cõ la dura madre, & col ceruello: & ſiaui alla memoria di- uer riſperto a'muſcoli temporali per la loro ſenſibilità; imperoche diceua Hipp. 2 Aprirai tu- parti nel capo ſicuramente, eccetto le tempie, & la parte ſopra quelle, doue paſſa vna vena, & vn- ria grande: perche ſe aprirai queſti luoghi, ſopraueranoti accidenti maligni, & ſpaſimi nelle- contrarie, & febri, & alienationi: percioche fra tutti'li muſcoli del corpo, queſti quando ſono feri- recano peſſimi accidenti, eſſendo molto proſſimi al principio de'nerui, tal che vn ſottil'oſſo m- fra loro & il ceruello. Sono grandi queſti muſcoli, & principio di molti nerui, & due gran teno- & per queſto, diceua lui, ſono mortali le piaghe che occorrono a'muſcoli temporali: eſſendo- ſentaneo, che'l ceruello patiſchi dalle ſue paſſioni: & Gal. 3 diceua, Accioche dalle cauſe eſt- che facilmente non ſiano offeſi, la natura gli diede due oſſa in difeſa, dette da Latini giugali, da- ci zigonij, & communemente pari, denſi, duri, & ſenza midolla. Queſti danno anco il moto- maſcella inferiore, laquale per loro ſtà attaccata al capo: nè ſenza loro ſi potria ſerrare & aprirla- ca, diceua Celſo; 4 Le inciſioni nel capo non patiſcono vitio, nè timore alcuno, ſe non ne'muſ- delle tempie, benche ancò in quelle parti non ſi può proceder più ſicuramente: ilche s'intende- correndo biſogno di operare, aſtretti dalla grandezza de gli accidenti, & allhora la inciſione- eſſer fatta, ſecondo la lungezza de'villi: oſſeruino anco gli operatori nelle inciſioni del fronte, ſ- pracigli, che quelle procedino al contrario delle rugge, & muſcoli di quel luogo: accioche nõ ca-

1 Li. de cal. cur.

2 Li. de coa. præ not. & lib. de cal. curat.

3 2. de vſu par. circa princip.

4 Lib. 8. c. 4.

ò discendino sopra gli occhi: nè siano grandi l'incisioni quiui, per non guastar la faccia: & sopra il tutto auertischi l'operatore di non tagliare, ò far altra operatione sopra le commissure notabili, come dice Hipp. per non offender in quel luogo l'almocatin, che è molto propinquo in quelle parti alla dura membrana, & nasce da quella, & molte ve ne vscisono per le suture & ligamenti; nè è conueniente, che dopo l'operatione nelle commissure vi si generi callo, ilqual impedischi l'esito a' vapori, & corrompi il moto alla membrana interiore: & però diceua lui: Non si deue tagliar sopra le suture ma il luogo vicino; nientedimeno vogliono molti Medici, che in alcune dispositioni siano fatti cauterij attuali sopra quelle; & io veramente astretto nell'operar da molte ragioni, ho fatto diuerse incisioni & ne' muscoli temporali, & sopra le commissure con felice successo, del che ne sono fedelissimi testimonij l'eccellente & gentil M. Pietro Fogliata, & M. Giacopo de' Chierici, amendue Dottori di filosofia, & medicina, professori di Cirugia, ottimi Anatomisti, & gentilhuomini Veronesi, mentre lungamente sono venuti meco alla prattica. Et perche habbiamo con le predette ragioni dimostrato la vera cura della caluaria rotta farsi con la Cirugia, però è da notare, ch'à lei precedono sei considerationi, & la prima è il Tempo, nelquale si deue operare. La seconda, è il Luogo opportuno all'opera. La terza, è la quantità dell'osso, che si deue cauar fuori. La quarta è la forma & numero de' stromenti commodi à far l'opera. La quinta, è il Modo d'operare. La sesta, è la sostanza, natura, & operatione de' medicamenti conuenienti doppo l'operatione in curar la ferita: & insieme insieme anco l'ordine da esser osseruato in tutta la cura; con il modo da preseruarsi da gli accidenti, & da rimouer quelli, quando appaiono in queste lesioni; & in questo modo procedendo ordinatamente, comincia rò dal tempo.

Del tempo, nel quale si deue operare.
Narratione XI.

SI potrebbe per la diuersità d'alcune autorità, che si trouano appresso a Medici, quanto al tempo che si deue operare nelle fratture del craneo, dubitar in questo luogo, ilche lasciarò, per non esser tedioso: ma dico bene che veramente non si ha tempo determinato à queste operationi, se non secondo il bisogno; & in questo concorreno communemente tutti li Dottori, che quanto più presto si opera, tanto più l'operationi sono lodate, vtili, & sicure; & perche 1 deue pigliar sempre il Medico le indicationi curatiue dall'essenza del morbo, dalla virtù del patiente, & dalla qualità degli accidenti, però si può dire non esser tempo prefisso a simili attioni; imperoche il Medico è astretto ad operare ò per gli accidenti timorosi, che appaiono, ouero per assicurarsi, che non venghino; adunque s'egli opera per quelli che appaiono, non deue dubitare del tempo: percioche è astretto, quanto più presto può, ad operare: & l'opera per assicurarsi, che non sopràuenghino, in lui sta l'eleggersi il tempo commodo, & opportuno: percioche diceua Hippo. 2 che nelle fratture del craneo, gli accidenti hor presto, hor tardi sopràuengono, nientedimeno vuole, che quando si ha da operare, & ch'occore bisogno di trapano, ò altro stromento, il tutto sia fatto prima che passi il terzo giorno: & tanto più se il tempo è caldo, & se primo sarai nella cura: & auanti ch'appari principio d'inffiammagione: percio che il più delle volte 3 la febre, & altri accidenti sogliono apparere nell'estate dopo il settimo, & nel uerno innanti il decimoquarto: ilche però s'intende quando ui è alcun nocumento interiore, & occulto; diceua adunque Celso 4 Fa bisogno esser sollecito, & presto ad operare, acciò non discendi humor diuerso sopra la membrana, & non potendo uscire, causi inffiammagione & febre; & dice, che non sonó da esser ascoltati quelli, ch'aspettano il terzo giorno ad operare; percioche più sicuramente si trattano queste operationi auanti l'inffiammagione. Sono alcune fratture, che richiedono prestissime operationi, si come quando manifestamente si conosce lesione intrinseca: percioche non si deue passar il terzo di: & a questo modo potria hauer'il Medico tempo determinato: quando poi gli accidenti sono gagliardi, non si ha rispetto ne à giorni crittici, nè meno à nouilunij, ò plenilunij, ma bisogna operare, & quanto più presto si puo. Dice Aui. Quando si rompe il craneo, & s'infieddano i velami, & si apostemano, è detto quell'apostema alsutraten, ò satera, & allhora è conueniente sollecitar l'operatione: & se sarai astretto da causa alcuna, differir'alquato, mai non passar due giorni, o tre: ma il più delle volte fa bisogno operar nel secondo: & se alcuna cosa aggrauarà, ò pungerà il velame duro, facilmente produrrà vn'apostema, vn spasimo, ò vn'apolesia: perilche bisogna subito rimuouere quella tal cosa, ò quell'osso, & cesserano allhora gli accidenti. Sono due cause, che non aspettano tempo nell'operatione, vna che comprime, ò punge le membrane, & vna materia diuersa estrauenuta, o ritenuta, priua di libero esito, sopra esse mēbrane. Aggiungono alcuni a queste, la perforatione del craneo: & le ferite, che occorrono a corpi pieni di mali humori. Si veggono ancó alcune fratture, che non stringono il Medico à tanta prestezza di opera: come quelle, nelle quali ui è tant'orificio, che cō facilità si espurgano tutte le immonditie, & humidità ritenute sotto al craneo; ouero quando la materia è poca, & benigna, & regolata dal calor naturale, & insensibilmente da quello è consumata: & à questa tardanza conferisce la regione temperata, il tempo nō molto caldo l'habitudine del patiente ben disposta, con poca pienezza di mali humori, le euacuationi opportune, precesse la dieta conueniente, & le quotidiane diuersioni, ouero quando tardano ad apparer gli accidenti percioche diceua Hipp. è statuito nell'vso della perforatione del craneo, quando la necessità stringe il Medico all'opera, di non scoprir immediate la membrana, se non quando sono accidenti timorosi: & in questi casi sono da esser osseruate le regole de' Medici 5, nell'assignatione de' tempi, quādo dicono. Se verrà il ferito nelle mani del Medico ne i primi giorni, & conuerrà

1 Gal. 3. meth. c. 4. & 6. meth. c. 6.
2 Li. de calu. cur.
3 Hipp. 7. epide & li. de cal. curat.
4 Li. 8. cap. 4. & li. 8. ca. 2. in fine.
5 Pau. li. 6. c. 90. Gal. 9. prac. c. 84. Rasis 13. cōtinētis c. 13. & 7. ad Al. c. 26. Albu. li. 3. c. 3.

no l'operationi, ſiano fatte nel tempo freddo, auanti il decimoquarto dì: & nel caldo auanti il ſettimo & prima che appaiono gli accidenti. Queſto anco afferma Aui. ma nel verno non vuole, che ſi paſſi il decimo dì; percioche ſouente nel tempo freddo naſcono gli accidenti nell'vndecimo, ò decimo quarto, & però, prima che ſi moſtrino, ſono lodate le operationi, le quali nell'eſtate debbono eſſer preſte: percioche in quel tempo gli humori eſtrauenati preſto bolliſcono, & ſi corrompono, & tanto più ſe la regione è calda, come era quella d'Aui. & la compleſſione del patiente humida. Tacciano adunque gli empirici, che negano l'operatione, per non ſaper operare: tacciano anco quelli, che ſempre aſpettano l'apparer d'alcun'accidente, & poſcia operano, & ſono cauſa d'infiniti errori, imperoche l'humidità calde rinchiuſe in luogo caldo, preſto ſi putrefanno, & quando ſono fredde, nel tẽpo freddo, piu tardamente, & però talhor gli accidenti danno di ſe cognitione nel 17. 20. & 40. giorno, & Paolo dice. Ho conoſciuto vno, che doppo l'anno gli fu perforata la caluaria, & viſſe, & è il vero, che la ferita era nel ſincipite, con tal'orificio. che eſpurgandoſi ogni materia, la membrana non patiua alcun nocumento. Adunque per concluſione, in queſta parte, dico non vi eſſer tempo prefiſſo all'vſo de terebri, ò modioli o altri iſtromenti: ma il tutto ſtà nel fondato giudicio del Medico rationale. Nõdimeno dice Hipp. & Celſo, tutti quelli, che per ferite di teſta morir debbono, nè ſanare, ò ſeruar ſi poſſono, hauuta ferma cognitione di queſto per ſegni certi, è molto meglio, premeſſo il pronoſtico della lor morte, laſciargli ſenza porui le mani per non eſſer numerati fra gli empirici, & dimandati mali Medici.

1 Gal. 3. de ſ. m. diſt 4. c. 3. & 1. de diff. fe. cap. 3.

D I G R E S S I O N E.

SI trouano 2 alcune fratture, nellequali occorre, che ſi rompe il craneo, & non la tonica, ma ſi apoſtema: & ſono alcuni, che negano queſta maniera di fratture, & dicono, meno reſiſte la cotica, ò la carne all'offeſe eſteriori, di quel che fa l'oſſo: adunque piu facilmente ſi puo cauſar ferita nella cotica, che nell'oſſo. prouano l antecedente con l'auttorità di Ariſt. 3 ilqual dice: L'agente facilmente introduce il ſuo effeto nel patiente ben diſpoſto, & eſſendo la cotica più molle, & piu tenera dell'oſſo, è anco più diſpoſta a riceuer fratture di quello che è l'oſſo: adunque la propoſitione è falſa. Altri dicono: La cotica è copertura, & difenſacolo dell'oſſo; adunque più preſto, & più facilmente può riceuer offeſa, che il craneo, eſſendo ſodo, & duro: dicono anco; Se le fluſſioni, che diſtillano dal capo al petto, più facilmente offendono il polmone, molle, & di rara ſoſtanza, che il cuore, ſodo, & denſo: perche non anco l'offeſe eſteriori più facilmente offendono la cotica, che il craneo? a queſte ragioni, ſi riſponde la propoſitione eſſer vera alle volte, non però in tutte le fratture del craneo, & ſi verifica nelle colliſioni, & sbatticure dell'oſſa molto ſecche, ò naturalmente, ò per lunga età: & quando la percoſſa è fatta da arma graue, ottuſa, vguale, & dura, & che non tagli nè la cotica per la ſua mollitie, & viſcoſità, & l'oſſo per facilmente ſi rompe, da queſte cauſe eſteriori cedendo al ſuo effetto, ilche non fa alle volte l'oſſo, che nella ſua durezza, & ſiccita; & però ſi vede talhora nelle contuſioni maggior effetto nell'oſſo, che nella cotica. Queſta ſimilitudine ſi vede alle volte con natural'effetto, quando la saetta, che con tanta velocità dall'aere diſcende, liqueſa il coltello nella vagina, & non nuoce a quella. queſto eſempio è anco in medicina: quando la febre fiſsa, detta habitudinaria, & ethica, comincia nel primiero ſuo paroſſismo, ad imprimer il calor febrile nelle membra ſolide, & non nelli humori; ò ſpiriti: & per corellario ſi dice con Hipp. 4 & Auic. 5 perche l'oſsa de'fanciulli ſono più humide, & più molli di quelle de'conſiſtenti, ò vecchi, ſono anco più fleſſibili, & piu potenti a reſiſter alle fratture, & per queſto i fanciulli nel loro cadere da alto, non riceuono gran leſione. Si riſponde anco alle predette obiettioni: ſi dice, che ſe la cotica non ſi rompe con manifeſta rottura, non però è libera da rottura occulta: percioche apoſtemandoſi, è neceſsario, 6 che in lei ſi ſolui, & ſepari il continuo, & che ſi rompi, eſſendo la ſolutione del continuo, vna delle tre infirmità, che di neceſſità concorrono a generar l'apoſtema. Et tornando al propoſito noſtro, dico, che queſta frattura nell'oſſo ſenza manifeſta rottura di cotica è vna diſpoſitione, che richiede vna molto preſta, & diligente operatione delle mani, & ferri; perche, come dice Auic. eſſendo occupato il Medico nel curar l'apoſtema, nata nella cotica, & non la frattura nell'oſſo, occorre, che ſi putrefa l'oſſo di ſotto, & poſcia naſcono auanti, che ſi generi la ſanie ſopra la mẽbrana: & dopo che quella è generata, ouero, come dice vn teſto falſo, auanti la ſanità, infirmità peſſime, come febri, tremori, alienationi, & altro: per il che fa poi biſogno tagliar la cotica, & cauar fuori tutte l'oſsa rotte, & dubitate, ſenza alcuna dilatione di tempo, quanto più preſto ſi può, ò punto ſempre auanti il terzo giorno, & tanto più ſe le membrane, ò il ceruello ſono aggrauate, ò poſte in conſideratione: & ſe alcuno diceſſe, Gal. non ha detto parola di queſto tempo, adunque non è in conſideratione, dirò che non compì Gal. il 6. libro del methodo, ouero che non ſi troua il 7. capitolo del 6. libro citato da Raſis, doue il tutto ſi potrebbe vedere: & baſtò a lui dire, che l'operationi, quanto più preſto ſono fatte, tanto più ſono lodate da Hippoc.

2 Pau. li. 6. c. 90. Aui. c. de fra. cra.

Primo argomento.

3 2. de anima comm. 24.

Secondo argomento.

Terzo argomento.

4 Lib. de calua. curat.

5 4. 4. tra. 2. ca. 4.

5 Gale. libro de inæquali intempe. Aui. ſeconda primi c. 5.

Del luogo conueniente all'operationi. Narratione XII.

TVtte l'operationi coſi fatte dall'huomo, come dalla Natura, ſi fanno per alcun fine: imperoche il fine 7 è quello, per il quale ſi fa alcuna coſa. Adunque ſi può dire, che il luogo, nel quale conuengono le operationi, deue eſsere opportuno, & accommodato al fine, per il quale ſi opera: & come habbiamo detto, ſono due le principal cagioni, che muouono il Medico ad operare, l'vna quando ò ſangue, ò altra iſtrana humidità è diſceſa, ò generata ſotto alla ...

7 Ariſt. 1. phiſicorũ comm. 79. & 1. lib. poſt prædicamentorum.

raria,& sopra la dura mininga: doue poi è astretto il Medico non vi essendo orificio commodo, nè
sito per ilqual possi vscire, & espurgarsi tal materia con il terebro, ò ciclisco, ò modiolo, ò altro scu-
o istromento, causar vn'orificio nel cranco, & in luogo talmente commodo, che con ogni facili-
tà si espurghi tale humidità; & a questo fine il luogo deue essere nella parte più decliue alla frattura.
Et notate, che talhor questo luogo decliue, & basso, si considera rispetto al corpo patiente, stan-
do dritto in piedi, ilquale in vero non molto serue a queste operationi; souente anco questa consi-
deratione è tolta dalla forma delle fratture, nè questa similmente è degna consideratione, se non
quando per quel luogo si potessero sicuramente espurgar le materie: alle volte si piglia questo luogo
commodo dal modo del giacere nel letto: & questo è commodo, & lodato al fine desiderato; per-
cioche diceua Auic. 1 fa bisogno, che l'incisione, & apertura dell'osso sia in luogo conueniente, &
il luogo più conueniente, è quello ch'aggrega le superfluità in quella parte, per laquale crederai, che
la sanie possi correr più facilmente: & però considera in qual parte si può più facilmente operare con
alcun'istromento, senza pericolo, a fine vtile, & accommodato. La seconda causa, che muoue il Me
dico ad operare, è vna puntura, ò compressioe, ò laceratione fatta da osso, ò causa diuersa nelle
membrane, doue poi nascono accidenti atroci; & a questo fine cerca il Medico cauar l'osso in quel-
la parte, per la qual possi poi cauar fuori la causa nociua con facilità, & sicuramente: nè a questo
fine più si considera vn luogo più basso, che l'altro; ma il luogo commodo, come è detto. Nelle frattu
re grandi, ò depressioni, ò quando l'ossa sono in più pezzi diuise, bisogna far talhora con vn pic-
ciol terebro, ò modiolo di poca larghezza nell'osso sano propinquo alla frattura vn'orificio, per po-
terui applicar dentro quell'istromento detto da Greci ostagran, da Latini vectis, & volgarmente ele
uatorio, & leuar tutto l'osso depresso, ò separato: percioche diceua Hipp. non è senza pericolo tere-
brar l'ossa deboli, & poco ferme adunque, in queste fratture bisogna abbracciar alquanto dell'osso
sano, per operare, come è detto. souente anco nelle fratture grandi, quando la vitrea è separata
dal cranco, & le inferiori, & occulte fratture sono più grandi di quelle del superior osso, nelqual ap-
par angusto orificio, fa bisogno operar con il scalpello dritto, & il martelletto di piombo, ouero con
quelle forpici dette dalla loro operatione, Mordenti: percioche mordendo, consumano gli orificij
dell'ossa pian piano, & vna parte doppo l'altra, fino che appar'orificio talmente commodo, che per
lui si può cauar fuori le fratture della diploide, cioè seconda tauola, & ogn'altra cosa, che prestar
possi nocumento alle mininghe, & al ceruello. Piglia alle volte anco il Medico la consideratio-
ne del luogo, dal sito, nel quale conuengono l'operationi: percioche 2 nel capo si vede diuer-
sità molto grande nell'ossa, in grossezza durezza, & duplicità: conciosia che le parti di dietro sono
molto grosse, & dure; le laterali dure, & ferme, & la sommità più debole, & più inferma, con pochis-
sima carne, & di sotto vi stà gran machina di ceruello; perilche fra tutte le parti del capo, le ferite,
che in questa parte occorrono, sono di grandissimo timore, le tempie anco sono deboli, & timorose,
& le sue ferite mortali: imperoche à loro sono alligate, & commesse le inferior mascelle, come al
suo cardine, ouero articolo: & il luogo dell'audito è prossimo a questa parte, per la quale 3 passa
vna grauena, & vna notabile atteria, & molti nerui nati da vn nobil neruo, che immediate nasce dal
ceruello: & per questo Gal. prohibisce l'operatione in questi siti, quando dice: Ho conosciuto vn
ferito nel sincipite con frattura d'osso, & quello ch'immediate succede a questo chiamato tempora-
le, patir manifestissima frattura, laquale non volsi toccare, ancor che ella fosse in luogo più decliue;
ma solamente perforai l'osso del sincipite, & sanai il ferito: il qual dopo visse gran tempo: & s'io ha-
uessi lasciato d'operar nel sincipite, sarebbe molto più presto corrotta la membrana, & il ceruello, che
il callo fosse generato nella frattura, & se non fosse discesa materia diuersa, per la ferita alla
membrana, saria stato superfluo il cauar l'osso: & volendo anco mostrar le diuersità delle parti nel ca
po, dice in vn altra frattura simile a questa, mi pensai non operar nell'osso superiore: ma cauar l'osso
nel sito laterale, per ilqual orificio potesse espurgarsi commodamente la sanie, ma venendomi a me-
moria, & in consideratione la sua grossezza, & durezza, giudicai esser molto più vtile perforar l'osso
superiore, che con faticosa opera nel cauar l'osso duro, gagliardamente conquassar'il ceruello: & du-
bitai anco, facendo nelle parti laterali vn forame, di alcuna larghezza, che la sostanza del ceruello
vscisse per quello. Vuole Hippocrate, che nell'ossa dure sia operato con terebri, ò modioli: percioche
non molto conquassano il capo, & nelle deboli, ò naturalmente ò per causa di frattura, l'opera sia fat
ta con ciclischi, o altro simil istromento, essendo li terebri molto timorosi: nè vuole, che si operi nel-
le commissure, perche 4 il pericraneo per quelle è alligato alla dura membrana: per ilche le ferite
delle commissure sono mortali; & passano 5 per quelle molti nerui, & arterie infinite: & per
questo Hipp. diceua. Le perforationi non sono conuenienti sopra le commissure, ma ben nell'osso a
quelle molto propinquo. & i prattici alle volte perforano l'vno & l'altro lato, lasciando la com-
missura nel mezo: & tanto più dubitando, che alcuna materia occupi ogni parte, talhor anco la for-
tezza de gli accidenti nelle depressioni, ò camerationi sopra le suture, astringe il Medico alla cirugia:
ilche non disconuiene, quando per li proprij segni conosce in quella parte la dura madre essere per
largo spatio separata dal cranco, ò dalla percossa, ò per molta materia sopra quella ridotta, rac-
cordateui anco la gran diuersità, che si vede nelle commissure del capo: imperoche in alcuni
la sagittale discende fino alle sopraciglia, & in alcuni la lauda è molto picciola, ò ristretta ver-
so l'occipite. talhor'anco sono talmente anguste, che con grandissima difficoltà si veggono, &
come dice Hipp. falsano & la mente, & l'occhio del Medico: & confessa 6 lui essersi ingan-
nato, operando sopra vna commissura da lui nè vista, nè conosciuta: in alcuni poi talmente sono
aperte, che facilmente per loro esala, & euapora molte humidità generate, & ridotte sotto al craneo la
cui sostanza anco è molto varia in forma, & durezza: & come hauete veduto, alcuni hanno la par-

1 Cap. de fract. cranei.

2 Hipp. libro de calua. curat. Gal. libro de ossibus cap. primo. & 9. de vsu partium.

3 Gal. 6. meth. cap. 6.

4 Gal. 9. de vtili par. cap. 17.

5 Auic. 1. 1. cap. de anat. cra.

6 5. epide. in casu Antonomi.

te coronale molto eminenta,altri depreſſa,molti hãno il capo oblongo, alcuni rotondo,& altri pia-
no. & come dice Hippo.fra tutti li capi de gli huomini,non vi è coſa fra loro ſimile; nè ancole ſutu-
re ſeruano un medeſimo ſito:ſi come ſenſatamente ui hanno moſtrato le figure nel principio di que-
ſto trattato. Quanto alla durezza,ſono molto duri quelli de'marinari,ſoldati,ruſtici, & tutti gli af-
faticati,che ſtanno al Sole,& nutriti di cibi groſſi,& ſecchi,& carichi di molti anni ; ſono molto te-
neri quelli de' fanciulli,donne,& che viuono all'ombra,& nell'otio quieti,& nutriti di cibi facili al-
la digeſtione.Dicono i prattici,che operando nell'occipitio,biſogna eſser diligenti in non offendere
la nuca vicaria del ceruello,& cauſa de i mouimenti,che ſtanno nel uoler dell' huomo:& dicono al-
cuni,che mai ſi ſanano l'operationi,che ſi fanno nell'occipitio: Tutti i luoghi,dice Hipp.doue naſco-
no nerui, ſono concaui nel capo. Sia diligente l'operatore, quando perfora le parti laterali, acciò
non ſi dia luogo,che il ceruello poſſi vſcire,difendendoſi con picciol orificio, con legamenti accom-
modati,con ſito conueniente,& con ottimo reggimento,sì nel modo di medicare,& de' medicamen-
ti,come nel reggimento delle ſei coſe non naturali. Vedete adunque quante conſiderationi,& quan-
ta arte deue uſar il Cirugico,& come deue eſser ottimo anatomiſta,di buon giuditio,con le mani fer-
me,& non tremanti,di acuto vedere,piaceuole,allegro,& nell'operare preſto,& ſicuro, & ſopra il tut-
to inuentore di nuoui,& accommodati iſtromenti:& come dice Zoar,biſogna eſſercitar queſta par-
te con ragione,& iſperimento.& Raſis dice eſser impoſſibile far queſte operationi con parole, ma
con ingegno,& lungo iſperimento,& con l'hauer,pratticando,ueduto operar ad altri,

Della quantità dell'oſso da eſser eſtratto. Narratione XIII.

FAtta la elettione del luogo conueniente all'opera,ſouenie la conſideratione della quantità dell'oſ-
ſo,che ſi deue cauar fuori,per conſeguire il fine deſiderato,perilquale ſi opera; & Hipp. 1 inſe-
gnando queſta parte,dice;L'oſſo tutto rotto,& ſeparato,ſi deue tutto cauar fuori;& ſe ſarà attaccato al-
la cotica,ſia ſeparato da quella;percioche non genera poro l'oſſo del capo, come l'altre oſſa, quando
ſono rotte.Et Gal. 2 ſeguitando queſta dottrina,dice: Quanto alla quantità dell'oſſo rotto, tutto il
confratto deue eſsere cauato fuori fino alla parte ſana;& ſe alcuna fiſſura rimanerà,ſi come alle uolte
occorre,più larga della frattura,quella non ſi deue cauar fino nel fine; percioche dal primiero orifi-
cio,haſſi ſpiracolo aſſai;nè della ſciſſura potrai dubitar male,perche coſi noi più uolte habbiamo fat-
to,& ſempre ne è ſucceſſo in bene. Loda Paolo 3 queſto modo di operare, & dice tutto quello,
che ha inſegnato Galeno: loda Auicenna 4 queſta operatione, & dice, ne ha inſegnato Galeno,
& Paolo quant'oſſo dobbiamo cauar fuori nelle manifeſte fratture, imperoche l'oſsa depreſſe,
rotte, ò in più parti diuiſe, tutte deono eſser cauate fuori; & quelle,che ſono deboli,ſiano con tere-
bri,ò altro iſtromento preparate ad una facile eſtrattione.Citò in queſta parte Auic.Gal.& Paolo,&
non Hipp.percioche in alcuni teſti antichi non ſi legge parola della quantità dell'oſſo da eſser eſtrat-
to:in Hipp.& in altri vi ſono le parole dette qui ſopra,confermate da Celſo,Gal.& Paolo. Sono tre
le ragioni,& cauſe di cauar fuori l'oſſa rotte del craneo;& la prima per poter rimouer ogni coſa, che
preſti nocumento alle mininghe,ò al ceruello:la ſeconda,che eſsendo l'oſso del capo tenue, & ſotti-
le,non ha biſogno di poro molto groſso,& forte;imperoche da lui ſaria aggrauata,& oppreſſa la dura
ra madre:& però biſogna cauarle,accioche la natura poſſi crear quella ſoſtanza cartilaginoſa,che tiè-
ne officio di oſſo:la terza è,che il craneo non porta fatica,nè peſo,come fanno l'altre oſſa; ma ſola-
mente 5 è conſeruatore,& difenſore del ceruello,& per conſegnente non ha biſogno di forti,& duri
ligamenti.Diceua Hipp. 6 che il callo,coſi detto da Latini, & da Greci poro ſarcoide, & da Ara-
bi alrosboth,non ſi genera ſe non nell'oſſa,che hanno midolla, eſſendo la midolla alimento dell'oſſo;
& Celſo dice,che il callo è vna cicatrice dell'oſſo,& però non diſconuiene nelle fratture del craneo
cauar fuori tutte l'oſſa rotte,& dubitate: & principalmente nelle contuſioni. Nelle fiſſure, ò ſciſſure
penetranti,ò altre ferite cauſate da arma che tagli,aſſai fa con cicliſco,& altro ſcalpello cauar tanto oſ-
ſo,che reſti ſtrada commoda ad eſpurgare ogni humidità ſerrata ſotto al craneo, & mondificar la
membrana: nè conuiene à queſto fine orificio grande,ſi come nelle impulſioni,ò depreſſioni,ò quan-
do appar cauità nell'oſſo, & la membrana patiſce nocumento: & l'orificio grande è conueniente
quando è conoſciuta maggior frattura nella diploide, cioè ſeconda tauola, di quanto ſi uede nel cra-
neo.Quando poi il Medico ritroua nel craneo vna ſemplice compreſſione, ſenza alcuna ſeparatio-
ne, & teme li futuri accidenti, è aſtretto nell'orlo, & eſtremità dell'oſſo depreſſo far vn pic-
ciolo orificio, & tale, che ui entri vn leuatorio, con il quale ſi poſſi leuare, & ridurre alla ſua
forma l'oſſo depreſſo talhor anco ſi cauſa picciolo, & grande orificio, & ſi caua poco, & la quantità d'
oſſo dal Medico eſperto, conſiderando la quantità della materia ritenuta, ouero la quantità
tà della membrana offeſa, ò dal ſito, nelquale ſi opera : perche (come è detto) nelle parti poſterio-
me,& laterali,è da temere,che eſca fuori il ceruello;& communemente dicono i buoni prattici eſ-
ſer inconuenienti tutte le grandi dilationi nella cotica,il cauare gran quantità d'oſſo,& eſſer tarda
l'operatione:percioche tutte queſte coſe debilitano il membro,& la uirtù reggitiua di quello; & per-
che non ſono nella cura di queſta,ò quella frattura di craneo,con le proprie ſue conditioni, ma
deſcriuer queſte paſſioni in confuſo,però non poſſo particolarmente dirui ogni coſa. ſtia adunque il
tempo,il luogo,& la quantità dell'oſſo da eſser eſtratto,inſieme cõ li opportuni, & accomodati iſtro-
menti all'opera,& medicamenti conuenienti,doppo l'operatione,nel bel giuditio del perito Ci-
rugico:pigliando ogni fondamento,& indicatione di tutte queſte operationi dalla natura,& eſſenza del-
la frattura,dalla uirtù del patiente,dal luogo affetto,& dalla natura,& fortezza delli accidenti.

1 Li.de cal. cur.
2 6.Meth. c.vlt.
3 Lib.6. cap.90.
4 5.4.cap. de fra-
ctu.cra.
5 Gale.ca.de vl.
par.c.1.
6 Lib.de alimē-
tis.in fine.

Del-

Delli Istromenti. Narratione XIIII.

QVesto sarebbe il luogo di fauellare delli istromenti necessarij à questa operatione, come di terebri, modioli, phacoti, scalpri, meningofilachi, vertibuli, manubrioli, tanaglie, leuatori, equatori, sorpice, & altri istromenti costumati, che era la quarta consideratione, precedente alla cura della caluaria; ma perche à lungo habbiamo di tutti questi discorso nell'vltimo libro di questa opera, ponendo l'imagine, & l'vso di ciascuno, nè mi par conueneuole ragionare più volte di una cosa medesima, per non tediare, & fuor di proposito tirar in lungo questa professione, io mi rimetterò al luogo citato, nel quale tutti questi, & altri istromenti sono delineati, & esposti; & uerrò alla quinta consideratione proposta.

Del modo d'operare nelle fratture del craneo. Narratione XV.

MOlte cose sono da esser considerate dal Medico, mentre operar vuole con istromenti nella cura della caluaria rotta: & la prima è la virtù del patiente, 1 essendo quella operatrice d'ogni cosa, laqual essendo debole, ò per gran copia di sangue sparso, ò per nocumento communicato in parte nobile, ò per accidenti crudeli, & insopportabili, ò per estrema grandezza di ferita, ò frattura, rende il Medico dubbioso nell'operare, & talhor è lodeuol cosa astenersi da quella. La seconda, è la qualità de gli accidenti, che sogliono astringer il Medico all'opera; conciosia che, quando sono di quelli, che necessariamente prenuntiano morte, è conueniente lasciar ogni opera, per non acquistar nome di empirico, ò d'ignorante, & per li vulgari, che non sanno, 2 i quali hauendo rispetto a poche cose, facilmente dicono quanto gli piace & per questo diceua Celso: 3 E atto il prudente Medico, quando egli conosce non poter sanare, ò preseruar l'infermo, non lo toccar, nè agitare con opera in quello. Nientedimeno molte volte, ancorche apparino accidenti timorosi, deue il Medico operare: imperoche molti fuori d'ogni speranza mirabilmente si sanano: & tanto più apparendo buona virtù, età giouenile, & complessione temperata, lequali tutte cose sono piene di speranza. è anco tenuto il Medico considerare la forma, & grandezza della frattura, & il sito, & sito, dallequali cose piglia le indicationi sue, sì nell'operationi, come nel reggimento del uiuere, & applicatione de medicamenti locali. Et perche ho da ragionare al presente di operationi tanto importanti, pregarò il grande IDDIO mi dia lume di verità, in descriuer questa historia à salute de' patienti, & vtile, & contento di chi opera: & se in queste narrationi dirò quello anco, che in diuersi luoghi hò detto di sopra, non vi sia a tedio, imperoche le cose repetite ad vtil fine, sogliono piacere.

1 Gal. 3. ar. part. m. ca. 87. Auic. 1. 4. cap. de cura. fe. acut.

2 Arist. 3. ethic.

3 Li. 5. c. 25.

In ogni adunque dispositione di ferite, & fratture di craneo, la prima operatione è denudar la parte offesa per largo spatio da' capelli: & la seconda, rintracciar con diligenza con il dito, che è vero giudice, ò specillo, se l'osso è rotto: & la terza, essendo nell'osso rottura, separar da quello l'almocatin, in modo, che occorrendo bisogno d'opera, quella possi commodamente esser fatta: & la quarta, se la frattura è grande, ouer manifestamente penetra, essendo nella cotica ferita angusta, dilatar quella, & secondo la forma di essa ferita, ò secondo la figura ottogonale, ò di due linee, che egualmente si trasuersino in forma di Croce, & siano fatte queste dilationi, senza debilitar la parte offesa, & commode all'opportuna operatione rimouendo ogni parte di osso ò spezzato, ò dubitato: & la quinta, se appar flusso di sangue, impedir quello con applicarui il dito, ò il bombace abbrusciato, ò il bianco del vouo ben contuso, ò polueri a questo fine lodate. Et se ben Celso, 4 Paolo, 5 & Aui. 6 constringeuano il sāgue cō panni, ò spongie bagnate in acqua, & aceto, questo medicamento à questo tēpo nō si costuma: & se anco Hipp. 7 & Gal. 8 empiuano le ferite de fila nette, & asciute, ouero tinte nel vino nero stittico, non però da tutti è in vso questa via, auenga che sia buona, ma per non esser sempre sicura, ouero non vi essendo altro medicamento applicato adunque alcun medicamento de' predetti, diceua Celso, fa bisogno alquanto con la mano comprimer sopra quello, & poscia auolger'il capo leggiermente con le fascie, & riposto il ferito nel letto molle, & in camera oscura, acquieti per lungo spatio, senza altra agitatione. & la sesta, non essendo vscito dalla ferita molto sangue, nella seconda visitatione, non vi essendo causa, che impedischi, premesso un clistero de' communi, sia aperta la uena, ò mediana, essendo pienezza di corpo, ò la capitale, nel braccio opposito alla ferita: & sia la quantità del sangue proportionata alla virtù, età, sesso, complessione, & essercitio del ferito, & anco al tempo dell'anno: & quando non è fatta presto la flebotomia, ouero quando occorrono mali accidenti, essendone bisogno, sia fatta dalla cefalica nel lato offeso. La settima, se vede il Medico pienezza nel corpo di alcun mal humore, euacui quello con medicamento conueniente: auenga che di tale operatione non ne dichino parola gli antichi nel principio di queste lesioni, ma ben quando sopranascono mali accidenti: & perche assai ne ho detto nella quinta narratione del reggimento nelle sei cose non naturali, qui altro non ne dirò; ma seguitando il modo di operare con istromenti nella cura del craneo rotto, dico, che sono sei le forme delle fratture, che nel craneo occorrer possono, & che desiderano l'opera de gli istromenti, & delle mani; & cominciando dalla più semplice, cioè da quella, che communemente è detta scissura, quando solamente nell'osso appare il vestigio, ò impressione dell'istromento, che offende, la qual frattura ò sia detta capillare, ò rimulare, sempre dà di se sospittione; & però fa bisogno assicurarsi operando con li scalpri, o ciclischi, cauando tutta la scissura, fino alla parte sana, secondando con l'opera la lunghezza della scissura: & perche è semplice, & sicura operatione, sia fatta, come ho detto di sopra, in vna sola medicamenta.

Prima operatione.

Seconda operatione.

Terza operatione.

Quarta operatione.

Quinta operatione.

4 Lib. 8. cap. 4.

5 Lib. 6. cap. 90.

6 Ca. de fra. cra.

7 Lib. de vulne.

8 3. meth. cap. 4.

Sesta operatione

Settima operatione.

Prima frattura.

Secõda frattura.

La feconda frattura è quella,che penetra fino alla inferior parte del craneo,detta feconda lamina,da Greci diploide,da Latini vitrea,& da volgari feconda tauola:in quefta frattura, vi fi richiede mag gior cautione,& diligenza nell'operare di quanto fi fa nella prima: & in fimile frattura vuole Hip poc.che operando vi fi applichi l'humidità nera,detta inchioftro,a lungo la fciffura;& non altro: percioche penetrando ella nel fondo, fa manifeftamente conofcere quanta fia tal penetratione, & cofi cauar bifogna fino che non appari veftigio,ò fegno di nigredine, ò fciffura: auenga,che i buo ni anatomifti, fenza inchioftro ficuramente operano;& l'opera fatta con li fcalpri adunchi, detti munemente ragnole,in quefte fratture è molto commoda;& tanto più,fe l'offefa è nel cacumine, ò uero fommità della tefta:imperoche non è atta quefta parte alle euacuationi delle humidità contr te, fi come le laterali;& anco perche non è cofi ficura l'opera del terebro, ò modiolo,in quefta par te,come quella de gli fcalpri:effendo in quefto fito locata grandiffima quantità di ceruello, & l'offa quiui fono molto deboli:& perche fouente auiene,che quefte fcifsure occultamente penetrano, bi fogna allhora operar fino all'vltima parte del craneo:talmente,che fi fcoprino le membrane:& per quefto diceua Auic.Se dubitarai,che la fciffura fia penetrante fino all'altro lato, non ceffar dall'ope ra,fino che harai cauata tutta penetratione della fciffura;& fuggi efsendo apprefso le membrane, offender quelle:nientedimeno vfano li prattici far quefta penetratione in diuerfe medicature, per non difcoprir di fubito la dura madre,& per non commettere errore; & fiano apprefso il Medico due miniftri,che tenghino il capo ferito immobile,lume opportuno,aere caldo,medicamenti conue nienti,& diuerfità d'iftromenti:& comminci l'opera,con il più largo.

Terza frattura.

La terza frattura è quella,che manifeftamente penetra fino all'interior parte della caluaria, & più delle uolte caufata da arma, ò altra caufa ottufa, graue, & che contonde: & dubitando il Medi co di alcun nocumento intrinfeco,ò da offo,che punga: ò comprimi, ò da materia diuerfa ridotta fopra le mininghe;è aftretto ufar il terebro, & tanto più quando appaiono accidenti timorofi, & l'offa offefe fono molto dure:percioche il terebro,dice Hippoc. 1 infefta meno il patiente, & in breuiffimo tempo perfora quelle: nientedimeno,per non effer li terebri iftromenti priui di ogni fo fpetto,potendo,dice Gal. 2 quando è agitato con uiolenza, offender la dura madre, non sono in ufo: nè però reftarò di dirui il modo, ch'offeruauano gli antichi,quando operauano con li terebri: dicono, 3 accommodato,che harai il patiente ò fopra una catedra, ò nel letto, fi come defidera il fito,& la forma della frattura,& otturatogli l'orecchie di lana,ò bombace, acciò non fia molestato dal fuono,& opera del terebro,leuagli le fafcie dal capo,& tutti li medicamenti: & mondificata che hauerai la ferita,& l'ofso con il bombace bagnato nel uino nero, farai tener fermo il capo ferito da due miniftri:auenga che fi legga in alcuni tefti di Auicenna,& Paolo,effer bifogno tener dalli mini ftri li quattro angoli fatti nella ferita dal Medico,nella dilatione in forma di croce:il che farebbe mol to incommodo,nè meno fi fanno a quefti tempi dilatationi tanto grandi, che gli angoli fi poffino tener diftanti da'miniftri:ma ben il capo deue ftar fermo,& immobile. & cofi con il nome d'Iddio comincia l'opera,ma prima copri le labbra della ferita con fili, ò pezze bagnate nell'olio, acciò non infreddifchino,ò fiano tocche dal ferro:& in luogo di terebro,opera con il modiolo, comincian do con il mafcolo leggiermente,& vgualmente imprimendo quello nel craneo,& fito opportuno, aua gendolo fra tutte due le mani:& cofi procederai fino alla feconda parte dell'ofso,& doppo caua fuo ri l'aculeo,ch'è fituato nel mezo del modiolo, ouero opera con l'altro detto,per non hauer aculeo in mina: 4 Et quando il modiolo harà cominciato ad imprimer l'opera fua, bifogna feruar un tempe rato modo,nel comprimerlo nell'offo, con il quale & fi perfori quello,& fi auolga anco continua mente il modiolo:perche fe leggiermente lo imprimerai,farà opera leggiera, & tarda, nel perforar l'offo,& fe galiardamente,non fi auolgerà: Adunque fa bifogno feruar un modo mediocre, tal che l'iftromento con facilità fi auolga,& perfori l'offo.& operando a quefto modo, diftilla talhor nel cir colo caufato dal modiolo,due goccie di olio rofato tepido;acciò l'iftromento più lubricamente p auolgerfi:& deue effer poco,perche effendo molto,dice Hipp.torrà il taglio al modiolo. Et quando con l'operatione farai peruenuto apprefso la membrana,& l'offo ferrato comincierà debilitarfi, & tremare,caua fuori il modiolo,&cerca,che l'ofso cada da fe,ouero caua quello con facilità,ma prima tenta con il fpecillo la uia caufata dal modiolo,& conofci quando l'offo fi moue; perche non mo conferifce,dice Hipp.& Celfo,il denudar la membrana repentinamente,& però caualo,ma non fu bito,& con uiolenza:Et quando operi,leua fouente il modiolo dall'ofso,acciò non fi fcaldi, & metta quello nell'olio rofato,& non nell'acqua,come uogliono gli antichi; perche l'iftromento nell' operar in cofa dura,fi fcalda,& pofcia fcalda l'offo,& accende quello, doue poi fi infiammano le mem brane:& per quefto diceua Paolo,& Auic.che fouente doppo l'operatione con ferri,occorre infiam maggione al ceruello,ò fue membrane:finita l'opera,& perforata tutto il craneo, bifogna con gran diligenza leuar l'ofso ferato acciò non fi laceri la membrana, & fia fatta quefta opera ugualmente & con ftudio,tale che non rimanghino fattagie,ò pezzi di ofso nella parte inferiore, che poi pa no nocumento alle toniche:& credo,che quello iftromento cannulato di mia inuentione, & da vfitato,a quefto fia molto commodo.

Quelli che operano con terebri,ò modioli,molte cofe hanno da offeruare;fi come è il fito, nel le operano,percioche nelle parti laterali non conuengono orificij molto larghi,effendo pericolo per quelli vada fuori il ceruello:nè meno conuengono operationi fatte con modioli nelle gran tu re,nè in alcun modo fopra le commiffure:nè anco quando l'offa fono molto deprefse: & ben fimile operatione fia frale più ficure, nondimeno fia fatta prefto,allegramente;& da esperto ope tore,con iftromenti accommodati & fe doppo fatta nel craneo una perforatione,& trouando il Me dico efserui materia ridotta in alcuna parte uicina fotto al craneo,allhora non è fuor di propofito

1 Li. de cal.cur.

2 Lib.6. metho, cap.vlt.

3 Pau.Aui.Alb.

4 Cel.lib.8.c.3

uat sopra quella vn'altra perforatione, & due, & quante fa bisogno per assicurarsi da ogni nocumento occulto.

Quarta frattura.

Il quarto modo di frattura nel craneo è quello, nelquale appar nell'osso alcuna depressione, & allhora bisogna considerar se l'osso offeso è in ogni parte separato dal vicino & sano; percioche se è possibile eradicar quello con le dita, è molto buono, altrimenti fa bisogno cauarlo con le tenagliole, ò con alcuna delle forpici. Et se l'osso non sarà in ogni parte separato, ma starà adherito al suo vicino sano in qualche parte, & nell'altre sarà depresso, rotto, & separato: nel qual tempo è necessario vsar quell'istromento, detto da Greci ostagram, da Latini vectis, & da volgari, eleuatorio: intromettendo vn'estremità di quello nella parte più depressa, & nell'orificio più separato, & con la destra mano leggiera, & egualmente comprimendo sopra l'altra estremità, si può sicuramente leuar la parte depressa, & liberar la membrana da pessimi accidenti.

Quinta frattura.

Occorre molte volte, che l'osso offeso stà talmente al sano attaccato, che non vi essendo alcun'orificio, non si può in modo alcuno porui il leuatorio: & allhora è molto conueniente, con vn picciol modiolo, nella più decliue, ò depressa parte far'vn buco, togliendo alquanto dell'osso sano, acciò si possi appoggiar la leua sopra quello, per leuar poi comprimendo, l'osso depresso: non già, che queste tai fratture desiderino l'opera di terebro, ò modiolo: percioche, diceua Hippo. Se l'osso, dalla sua natura, & sito sarà depresso, ha poco bisogno di terebro, ò modiolo, nè anco quell'ossa, che grauemente sono confratte: nondimeno questa perforatione si fa a fine di porui il leuatorio: ilqual'anco è utile nelle fratture grandi, a cauar fuori frammenti di ossetti rotti, & separati: souente anco in queste depressioni doppo che sono leuate, dubita il Medico, che rimanghino pezzetti, o particelle di osso occulte, dallequali siano causati accidenti di mala sorte: & però fa bisogno cauar fuori tutto l'osso dubitato, & poscia operar con alcun'equatore, ouero col phacoto detto lenticolato, separãdo tutto l'osso offeso, & egualizando tutti gli orificij dell'ossa vicine. Nelle depressioni che occorrono a'fanciulli senza fruttura di cotica, ò di osso, non è sempre tenuto il Medico ad operare; percioche non essendo offesa parte alcuna nobile; sanano queste depressioni con cerotti, empiastri, & altri medicamenti esperti, come vi dirò nel fine di questa digressione.

Sesta frattura.

La quinta frattura è quella, che semplicemente si dimanda frattura, quando si veggono l'ossa in più parti diuise, & separate, & debbono con grandissima facilità esser tutte cauate fuori; & quelle veramente, che si muouono, ma stanno alquanto ad altra parte adherite, debbono esser'in tutto separate con l'istromento lenticolato, essendo, come è detto, molto molesto perforar queste fratture con terebri, ò modioli, per esser deboli, spezzate, & in più parti separate.

Queste sono quelle fratture, nellequali alle volte essendoui commodo orificio, è conueniente porui quell'istromento, ch'è custode della membrana, & poscia col pharcoto, & martelletto di piõbo separar tutte le parti adherite: auenga, che molto poco li Cirugici di questa età operino in questo modo; ma l'opera sua è con mordenti, & serpentine: & in verò questa è la vera via di operare, per rimuouer nelle gran fratture l'ossa spezzate; percioche opera presto, sicuramente, & non conquassa, nè ha bisogno di martelletto, nè di custodir membrane; & perche vede l'operator chiaramente, quello che lui opera, però non può commetter'errore.

La sesta frattura, timorosa, & piena di sospetto, è la perforatione, fatta da istromento acuto, & sottile nel craneo: & questa è tale, che non essendo conosciuta la sua penetratione, souente offende le parti profonde, & nobili; però adunque non inconuiene, apparendo alcun'accidente, ò dubitando di loro, per soccorrer le membrane, & poter'applicar medicamenti sopra quelle opportuni, con vn largo terebro, ò modiolo, far vn commodo orificio: ponendo nel mezo la ferita angusta: & li prattici lodano il terebro in questa frattura, più che in niuna dell'altre, quando è penetrante. Raccordateui adunque in tutte le predette operationi, seruar le regole, & indicationi assignate dal buon vecchio Hipp. da Galeno Cornelio Celso, Auic. & Albucasis. Quando poi occorre, come si vede souente ne i fanciulli, che nel cadere, ò essendo percossi nel capo, se gli piega, & comprime l'osso del craneo, si come auiene a'vasi di stagno, nè però si rompe la cotica, nè il craneo, ma solo, come dice Hipp. è colliso: & allhora non apparendo alcun'accidente, l'operatore non è tenuto operar'in alcun modo con ferri: ma solo leuati tutti li capelli, applicando alcun ceroto, ò empiastro si sanano; imperoche l'ossa molli, & tenere, si leuano, & tornano nella forma, & sito suo naturale: & alle volte la natura, senza altro mezo, lega quelle così depresse, senza alcun nocumento del patiente: & i medicamenti vsitati à questo fine, sono fatti sotto varie forme, & dimandati per coprire tutto il capo.

CAPELLI.

Ceroto del Berẽgario.

Piglia terebintina parti due, cera citrina parte vna, resina parte meza: sia liquefatto il tutto, & poi malassato con aceto lungamente, & stia in quello per vn giorno: & piglia succo di betonica parti due, di berbena parte vna, latte di donna quanto basta, & sia fatto ceroto da esser'applicato al luogo contuso, per lungo tempo.

Empiastro del Vico.

Piglia cera noua, olio commune ana oncie 2. polue di pietra Marchesita, onc. meza, pietra pomica dram. 3. absinthio, cimino, solfore, ana dram. 2. sal. commune dram. j. semole di frumento quanto è vn pugillo, vino ottimo oncie 4. & sia fatto empiastro, & applicato ne i corpi duri al luogo contuso, & stiaui per giorni otto, & più, secondo il bisogno.

Empiastro del Conciliatore.

Piglia gomma elemi oncie 3. resina di pino purissima, cera ana oncie 4. olio rosato oncie 2. ammoniaco onc. 15. terebentina oncie 3. farina di silinge oncie 1. uino buono, quanto basta per far empiastro. Et perche molti medicamenti, & ceroti capitali trouerete nel fine di questo trattato, come

l'empia-

l'empiastro sacro di Gal. & l'empiastro di centaurea di Guidone, & l'empiastro di gomma elemi
Gentile fortissimo, che à questa operatione sono conuenientissimi, altro di loro quì non dirò: ma se-
guitando la cura della caluaria rotta, alcune cose dirò de' medicamenti opportuni dopò fatte l'ope-
rationi, & poscia trattarò del modo di rimouer gli accidenti, che à simil fratture occorrer sogliono.

De' medicamenti opportuni dopò l'operationi. Narratione XVI.

SVole alle volte dopò l'operatione fatta nella caluaria col ferro, apparer flusso di sangue, doue
poi è astretto il Medico ristringer quelle con le fila nette, & asciutte, si come altroue ho detto,
ouero bagnate nel bianco dell'vouo ben sbattuto: alche anco molto conferisce applicar di sopra le
faldelle di stoppa infuse nel vino nero, con poco aceto: & se questi non operano, bisogna vsar quelle
polueri tanto lodate da Gal. 2 & Paolo 3 quando dicono delle medicine buone al flusso di san-
gue, è molto lodata quella, che vsiamo sicuramente nel sangue, che fluisce dalle pellicole del ceruel-
lo, & fassi d'vna parte d'olibano, & meza d'aloe poluerizato, misto con chiara d'vouo, & conquassa-
to fino alla spissitudine del mele, aggiungendo vna portione di peli di lepore mollissimi, & minu-
tissimamente tagliati: & di questa poluere sia ripiena la ferita, & aggiunte insieme le sue labbra, &
di sopra le stoppe bagnate nel vino, & bianco di vouo, & auolta la fascia di lino molle; & le prime
tre, ò quattro auolutioni siano sopra la ferita, & nõ sia mosso altrimenti fin'al terzo giorno: & 4
dia con ogni diligenza, che le membrane non siano dal ligamento, ò altro aggrauate. Soleuano gli
antichi, come Hipp. & Celso, fatta l'operatione, lauar la ferita con aceto, per ristringer il sangue, oue-
ro, se quello nella ferita, ò sotto alla caluaria fosse coagulato, si dissipasse, & consumasse: nientedime-
no, non è in vso a questi tempi, nè meno loda questo Gal. 5 Altri poi lauano la ferita con acqua
fredda: laquale essendo 6 nemica al ceruello, & a' nerui, in niun modo si debbe vsare: & quando
non appare copia di sangue, ouero quando quello è ristretto; qual sorte, & natura di medicamento
sia cõueniente, scoperta la mẽbrana, non si può facilmente affermare: imperoche ne dubita
Gal. 7 & Auic. 8 cioè, se proceder si deue con medicamenti anodini, & sedatiui de' dolori, si co-
me è in vso a questi tempi: ouero con medicamenti secchi, si come vsitaua, & lodaua quel Me
Sidonio, & quel vecchio anco detto Eudemo, ilqual dice Gal. esser stato molto essercitato, & pra-
co in questa parte di medicina: teneua in vso applicar sopra la nuda membrana il medicamento
iside, & di sopra l'oximele, che si fa di aceto, & mele. Et acciò si conosca la verità di questa
tatione, vdite le ragioni dell'vna, & l'altra parte: & in vero appare per molte ragioni, & autorità
che siano più lodate, & che più conuenghino le medicine essiccatiue, che l'anodine, & che più
chetino i dolori: & cominciando da Hippo. diceua lui; Subito perforato l'osso, & denudata la mem-
brana dal craneo, fa bisogno esser presti in purgar quella, & essiccarla, accio da troppo humidità
si infiammi, & marcischi, & dice, che in niun modo debbono esser humettate le ferite del capo,
anco con vino: & vuole, che dopò cauato l'osso, sia curata la ferita, come è conueniente curar quelle
nè è dubbio, che la conueniente cura delle ferite, è la essiccatione, pigliando la indicatione dalla
ferita: & Gal. afferma molti più essersi sanati da medicamenti molto secchi, vsitati da Eudemo, che
da medicamenti blanditiui, & sedatiui de' dolori. Conferma anco Auic. prouenir maggior sanità
dalle mani di quelli che vsano medicamenti secchi, da quelli, che adoperano medicine lenienti, &
anodine. Nè è merauiglia, diceua Gal. se dopò la perforatione, la crassa membrana, prima che s'in-
fiammi, goda de' medicamenti gagliardi, essendo ella, & l'osso naturalmente di secca sostanza. Le
ragioni più potenti, che fauoriscono queste predette auttorità, sono quattro: & la prima è questa.
Tutte 9 le ferite, eccetto le contuse, hanno bisogno di essiccatione: & tutti 10 li medicamenti
anodini sono humidi, & l'humidità è madre delle putredini; adunque non conuengono. La secon-
da è tale; Tutte 11 le ferite sono alterate da humidità sottile, & crassa: & tutte 12 le qualità sono
alterate dal suo simile: adunque nella cura delle ferite, i medicamenti humidi sono contrarij. La ter-
za è questa; se alcun medicamento humido fosse opportuno a questa cura, quello saria l'olio rosato:
il conseguente è falso; adunque non conuiene l'olio rosato: & la ragione è tale; 13 l'olio in niun
modo conuiene nella cura de' nerui scoperti, & la membrana, che copre il ceruello, è membro ner-
uoso, & scoperto. La quarta è tale, il freddo nuoce a' nerui, & al ceruello, & l'olio rosato è freddo:
adunque in niun modo è lodato, nè meno conuiene. A queste ragioni, & alle predette auttorità bre-
uemente responderemo: ma prima fa bisogno vedere, se vi sono ragioni, & auttorità, che mostrino
più canonicamente conuenire, & che più siano lodate le medicine sedatiue de' dolori, dopò l'opera-
tioni, che le forti, & essiccatiue, & molto più sono l'auttorità, & ragioni, & isperimenti per questa
parte, che per la prima; & cominciando da Hipp. 14 diceua lui; L'osso ch'è rotto, & contrito,
patisce pericolo, & fa bisogno curar la ferita con medicamenti che humettino: & le fissure, ch'occor-
rono al craneo, sono pericolose, & queste debbono esser curate con la serra, acciò non si ritenghi
nie, che marcischi la membrana. Gal. 15 anco dopò ch'egli ha lodato quel vecchio Sidoneo,
i suoi medicamenti, dice; Questo Medico era assai essercitato in questa parte di medicina:
mai più ho ueduto altro Medico vsar questa via, nè manco ho io hauuto ardire di vsarli,
& veramente son testimonio, che molti più erano sanati da questo vecchio con li suoi medicamen-
ti secchi, che da gli altri con i blandi: & io anco se fossi stato perpetuamente nell'Asia, doue habita-
ua quel vecchio, harei cercato talhor isperimentare simili medicamenti; ma perche sono in Roma,
& con assai facende, mi bisogna seguitar il costume di questa città: nella quale la maggior parte de'
Cirugici vsa dopò l'operatione, le medicine sedatiue de' dotori, adunque in Roma Gal. vsaua con
medi

1 Gal. 3. metho. Aui. 4. 1. c. 28.
2 5. metho. c. 4. li. de cur. per san. miss. in fine.
3 Lib. 4. c. 53.
5 Hippo. lib. de calua. curat. Cel. lib. 8. c. 4. Paul. li. 6. c. 90. Auic. 5. 4. c. de frac. cran.
5 2. de comp. m. secundum loc. vbi de curat. fodæ à percuss.
6 Hippo. 3. reg. acu. 41. & 5. aph. 17. & 18.
7 6. meth. c. vlt.
8 1. 3. tra. 3. c. 14.
Prima ratio.
9 Hipp. li. de vlcerib. Gal. 4. meth. c. 5.
10 Auic. 3. 4. c. 3.
Secunda ratio.
11 Gal. 3. meth. c. 3.
12 Gal. li. ar. par. m. cap.
Tertia ratio.
13 Gal. 6. meth. c. 2. & 3. de cõpo. m. i genere. Aui. 4. 4. ubi de cura. vulner.
Quarta ratio.
14 li. de locis in homine.
15 6. meth. c. vlt.

medicamento lodato, le medicine anodine: & in uero, se il 6. lib. del meth. di Gal. fosse appresso noi compito, apertamente veder si potria, qual medicamento di questi fosse più lodato: nondimeno per le sue parole si deue credere hauer lui vsato qlla via, ch'ancor appresso molte nationi è in maggior osseruanza: ma perche molte cose mancano nel fine di quello, doue molte cose promise, risolutamẽte affermar non si può qual fosse la sua opinione; nè anco lodate assolutamente le medicine secche, vsitate dal vecchio Eudemo; nondimeno hauendo lui in diuersi luoghi tanto lodato l'olio rosato, & anco affermato hauerne conosciuto sicuro giouamento, mi fa creder hauer Gal. lodata più la via degli anodini, che de' medicamenti secchi, & che sia il vero, diceua lui; 1 Non ho mai veduto fra tanti, che in Roma patiuano perforatione nell'osso del capo, nocumento alcuno, per l'vso dell'olio rosato, senza sangue di colombo; nè si può trouare miglior medicamento nel capo perforato, dell'olio rosato: & questo disse perche alcuni antichi osseruauano per mitigar i dolori, dopo l'operatione con terebri, applicar sopra le meninghe il sangue colombino caldo, allhora cauato dalla vena, & Dioscoride 2 dice, che il sangue di colomba particolarmente ristagna i flussi del sangue, che procedono da' pannicoli del ceruello, & a queste operationi non dubita Galen. se questo sangue deue esser di colombo mascolo, ò femina, nel quale si troua alcuna sticcità, & dice; Et perche la rosa ha qualche stitticità, non harai minor vtile nell'olio rosato buono nelle perforationi del capo, & ragionando anco di lui Gal. 3 dice, per molte ragioni, se tu applicarai l'olio rosato alla nuda membrana, come si fa in quelli, che hanno cauata alcuna parte d'osso, applica quello solo, & tepido. & Aetio diceua; 4 Quelli che perforauano l'osso del capo rotto, soleuano effonder sopra la dura membrana il sangue colombino: & non hauendo questo, vsauano quello di tortora, & io veramente seicento volte ho veduto l'ossa del capo perforate, hauer sempre giouamento dalla instillatione dell'olio rosato, senza sangue colombino, Paolo Egineta 5 anco osseruò questo modo: imperoche diceua, nella caluaria, fatta dopò la cirugia, cioè operatione delle mani fatta con ferri, coprirai la membrana del ceruello, con vn panno semplice di lino vguale alla ferita, bagnato nel rosaceo, tanto che sia empita la ferita, & sopra ogni cosa vn'altro panno di lino duplicato, ouero vna faldella di stoppa bagnata nel vino, & olio rosato, ouero nel rosaceo solo, con diligenza tale, che la dura membrana non sia aggrauata, ò altrimenti offesa. Afferma anco Auic. 6 quest'operatione, & dice; Fà bisogno dopò la curatione col ferro pigliar'vn panno di lino alla quantità dell'osso cauato, & infonder quello nell'olio rosato, & coprire con quello l'orificio della ferita; & poscia pigliar'vn'altro panno duplicato, ò triplicato, & infonder quello nel vino, & olio rosato caldo, & coprir tutta la ferita, & poi vnger tutto il capo con olio rosato solo. Credono tutti i Medici questa via esser'il vero methodo nella cura, dopò l'operatione, come veder si può da Rasis, 7 da Zoar, 8 da Serapione; 9 & da Albucasis: 10 il che anco affermano tutti li moderni operatori Cirugici eccellentissimi. Approba questa verità l'isperimento; imperoche non si può trouar dopò le trapanationi, medicamento più conueniente di quello, che con la propria sua qualità, & uirtù media al membro consimile, ouero alquanto alterato, confortando la natural complessione di quello, vigorando il natio calore, rimouendole qualità contrarie, che offendono, & che gioui resistendo alle cause, ch'impediscono l'operationi naturali; & similmẽte, che digerischi, & risolui la causa congiunta, & che rimoua quella, ch'è causa del dolore: nè si troua, dicono tutti i Medici, medicamento di tante operationi, vguale all'olio rosato buono. Le ragioni, che prouano questa uia esser sicura, commoda, & più alla mente de' buoni Medici, sono queste: Tutte l'intentioni del Medico, sono a prohibire, che nelle ferite, ò fratture soprauenghi infiammaggione: & niuna 11 causa è più potente a produr tal'effetto, di quanto è vn tristo senso, detto dolore, & questo 12 perche il dolore trahe al luogo materie diuerse da altre parti, si come fanno le ventose: Adunque con ogni ingegno, & diligenza, è tenuto il buon Medico difendersi dal dolore, & ogn'altra causa, che produr possi vn'apostema, che souente apparer suole dopò l'operatione con ferri nel craneo: & accioche non sopranaschino alle lesioni del capo tali accidenti: è ragioneuol cosa proceder dopò la perforatione del craneo, con medicamenti piaceuoli, mollienti, & che acchetino i dolori, de' quali, come è detto, niuno eccede l'olio rosato buono. Et se alcuno dicesse; non apparendo dolore, ò altro accidente, è da proceder con questo methodo, cioè con questa via: si risponde, che sì. & fino che sia passato il tempo sospetto di loro, ilqual è certificato nel quarto, & fino al settimo, per ragione della ferita: nè si troua medicamento più opportuno del rosato, cioè olio rosato: imperoche è medicamento anodino, prohibisce le flussioni diuerse, acchéta l'ebullitione, & infiammaggione de gli humori, & mirabilmente conforta il membro offeso, & risolue le cause nociue: nè è dubio, che tanto più è conueniente, se appar dolore, ò principio d'infiammaggione; percioche Celso diceua; 13 Se la membrana patisce alcuna infiammaggione, infonderai sopra quella il rosaceo solo tepido. E conueniente questo medicamento, quando solamẽte è da temere futuri accidenti, per ragione del luogo ferito, nobile, ò sensibile: ouero essendo il corpo offeso, plettorico, cioè pieno di mali humori, ò cachochimo, cioè abondante di alcun mal'humore. nè è dubio alcuno di questa indicatione, quando appar'alcun accidente, ò principio d'altro morbo: percioche, 14 quando si fanno diuerse egritudini insieme aggiunte, a quella primieramente attender si deue, che è più molesta, & che ha la causa più vrgente, & più furiosa: ouero, ch'è cagione, che l'altra sanar non può: adunque se nella caluaria rotta appar dolore, ò infiammaggione, alla remotione loro attender bisogna: percioche 15 in tutte le ferite fa bisogno alleuiar'i dolori, & prohibir l'apostema: & creder che nõ si curano le ferite, se prima non sono rimosse le cause diuerse, & accidenti molesti, & timorosi: & a questa operatione, diceua Galeno, 16 l'olio rosato, perche ha complessione mediocre fra l'olio, & la rosa, è delle miglior medicine, che siano in rimuouer l'augmento delle infiammaggioni: & non trouo, diceua lui, 17 frigidità forte nell'olio rosato, ma

vna

1 10. de s.m.c.2. ubi agit de sanguine colũbino.

2 lib. 2. c. de sanguine.

3 2. de cõp. m. secundum locos, vbi de plaga c. a percussione.

4 li. 2. c. 85. & li. 14. c. 25.

5 lib. 9. c. 90.

6 5. 4. c. de fract. cran.

7 15. continentis c. 3.

8 1. theysir. tra. 2. c. 1.

9 1. breuiarij c. de soda à percus.

10 lib. 3. c. 3.

11 Gal. 3. meth. c. 4. & 13. meth. c. 2.

12 Gal. 5. par. aph. cõ. 53. & 66. & lib. art. par. m. c. 95. Aui. 17. 3. c. 1. & 2. 1. c. 1.

13 lib. 8. c. 4.

14 Gal. 2. ad Gla. c. 1. 10. meth. c. 1. 11. metho. c. 3. 1. de mor. & sint. c. 7. 1. aph. cõ. 16. & 5. aph. com. 19.

15 Gal. 3. meth. c. 8. Auic. 4. 4. tra. 1. cap. 6. Auerr. 7. coll. c. 32.

16 3. de s.m. dis. 3. c. 4.

17 2. de s.m. dis. 3. c. 8.

1 1.ad Glau.dif. 3.c.8.
2 2.meym.c.11
3 2.cano. tra. 2. c.583.& 1.3.tra. 3.c.39.& tra.2.c. 11.& 12.
4 2.def.m.c.vlt.
5 6.meth. c.3.
6 3.4.c. de cura. phlegmo.

vna complessione propinqua alla mediocrità: & dice, 1 che quello mirabilmente rimuoue il dolore del capo: & conferma 2 l'operatione dell'olio rosato nelle passioni del capo, esser vna temperata ripercussione delle cause diuerse, vna discussione delle congiunte, vna preparatione della ferita, vna mitigatione d'ogni dolore, & vna vgual confortatione di tutte le parti offese; Et Aui. 3 diceua; L'olio rosato è molto buono nelle infiammaggioni del ceruello, & mirabilmente vale nel principio di quelle. Adunque per le predette ragioni si può affermare più sicuro, & lodato medicamento dopo la trapanatione del craneo, essere l'olio rosato, ò altro medicamento anodino, che il tempo. Nè però ogni olio rosato è buono, ma il chiaro, non molto maturo, nè molto crudo & odorifero, fatto con le rose zebedene, non molto aperte, ma fresche, senza altro additamento, & sia d'vn'anno solo, & non passi, & in niun modo aromatizato; perche Gal. 4 diceua; Sono da esser ripresi li Spetiali, & quelli che vendono l'olio rosato, quando pongono in quello alcuna spetiaria, come pepe, gengeuo, cinnamomo, ò altra cosa simile, acciò l'olio più lungamente duri con buon'odore; percioche deue esser puro l'olio rosato, & di quell'anno, che adoperiamo nelle fratture del craneo, nè misto con sale, come fanno alcuni; percioche questo è biasimato da Galeno 5 quando è posto sopra alcuna parte neruosa: Et Auicenna 6 diceua; Il miglior'olio rosato è quello, che si fa di puro olio & rose, & con queste ragioni risponderemo alle quattro obiettioni, addotte contra questo methodo rationale: & alla prima diremo esser'il vero, che nella cura delle ferite, inquanto sono ferite sole, esser la sua intentione, l'essiccatione, ma che le fratture della caluaria non sono sole ferite, ma composite, & il più delle volte con alcun'accidente dopò fatta l'operatione, ilquale deuia il Medico dal proprio methodo curatiuo delle ferite, & fratture, inquanto ferite, ò fratture semplici, & sole: & perciò questo è lodato il medicamento anodino, fino alla sicurtà de gli accidenti, ò rimotione di quelli; & che appari buona marcia: nè fino a questo tempo, essendo ogni giorno curata le ferita con diligenza, si può introdur putredine alcuna. Alla seconda diremo, che passato il tempo de gli accidenti, & fatto sicuro il Medico da ogni nocumento, è tenuto di necessità, & secondo ogni ragione vsar'i medicamēti secchi, da'quali sono consumate tutte le superflue humidità, che però non si generano così presto nelle ferite, ma con tempo: & come dice Galeno, 7 quando comincia a generar nuoua carne: & per questo diceua lui; 8 Quando sarà passato il tempo d'ogni flemmone, sono da esser'vsate le medicine secche cefalice, cioè capitali, & che generano carne, & poi sigillar'il luogo con cicatrice. Alla terza, si dice, che non siano nella cura de'nerui punti, ò tagliati, nellaquale è biasimato da Medici l'olio, & altre medicine ontuose: ma nella preseruatione da accidenti, che nella caluaria rotta sogliono soprauenire. Alla quarta, habbiamo risposto con Galeno, ilquale dice, che l'olio rosato è dotato di temperata operatione, nè in lui è frigidità di quella maniera, che prestar possi nocumento nè alle membrane, nè al ceruello, & tanto meno, che sempre è applicato sopra a quelle attualmente tepido, ò caldo.

7 3.meth.c.3.
8 6.meth. c.ult.

PRATTICA.

ET di quì nasce vn bellissimo modo di pratticare, & a questi tēpi molto si osserua da periti Cirugici, tolto dalla essēza della ferita, & fratture: imperoche quādo trouano la mēbrana scoperta dall'arma, che ha offeso, & quella molle, bianca, intera, & che serua il natural suo moto, ne sopra di quella è materia diuersa, nè appaiono accidēti timorosi, applicano sopra quella i medicamēti aridi cefalici, & di sopra alcun'vnguēto essiccatiuo, essendo precesse l'opportune euacuationi, & si corentano: tramutano questi aridi cefalici diuersamente, si come ricerca l'età, sesso, complessione, & essercitio del patiente, de'quali ne harete molte descrittioni nel fine di questo trattato, ne'medicamenti sarcotici. Alcuni anco in luogo d'vnguenti, applicano l'acqua di vita, con vna portione di mele rosato. Altri poi molto audaci, tengono ancor'in vso la prattica del vecchio Sidonio, applicando sopra la nuda membrana il medicamento Isis: laqual via credo fosse prattica sua, come empirico, & che non teneua alcuna cognitione de'medicamenti più accommodati, ma vsaua l'Iside in quelli suoi Afiani, & Persiani corpi fortissimi & durissimi: auenga, che questo medicamento fu lodatissimo da gli antichi in curar le fratture del craneo, & fu, come dice Gal. 9 inuentor di quello, Heras Filosofo antichissimo: & dice, che sana, & vale ad ogni ferita di testa con frattura di osso, mirabilmente. & il vecchio Scribonio Largo 10 dice, che per suo giudicio questo medicamento supera tutti gli altri medicamenti, perche molto vale alla membrana del ceruello, scoperta per opera del Medico, fatta con terebro, quando l'osso offende quella: & molto più quando è misto con olio rosato. Et Attuario 11 parlando di questo medicamento, dice; L'Iside è conueniente ad ogni ferita, & specialmente nel capo, con frattura di osso, perche senza pericolo sana quelle. Loda Gal. 12 il medicamento Iside fra i cefalici & Aetio 13 fra i catagmatici cefalici: nè però si deue applicar'in queste regioni, nè in subietti teneri & delicati questo medicamento, eccetto, apparendo nella dura membrana ò putredine, ò negrezza, come anch'io fatto molte volte con felice successo, & come insegna Scribonio, & Gal. misto, secondo il bisogno, con olio rosato. Et quando la membrana è scoperta dalla industria del Medico, ò per opera de'ferri, & temendo lui gli accidenti ò per causa del moto, & agitatione, che si fa nell'opera nel capo, allaqual quasi sempre seguita, che gli humori di tutto il corpo si pongono in moto, & facilmente ascendono al capo; ouero per alcuna puntura, ò compressione fatta dall'osso sopra le membrane: i buoni prattici applicano sopra quella tanto cendado cremesino, che copra la parte, bagnato nell'olio rosato, fatto di rose non aperte, & d'olio cauato da oliue non mature: ilqual olio è detto da Greci, homotribes, & onfacino, & da molti rude, crudo, acerbo, bianco, & spano: molto lodato da Gal. 14 ilqual dice, che con la sua sticcità conforta, & con la sua frigidità prohibisce la generatione

9 5. Atageni.
10 Lib. de medicamentis cōpositis. de script. 206. sub titulo emplastrum viride Gliconis Chirurgi, Isis vocatum.
11 Li. de medic. comp. ubi de Iside epigono.
12 2. Atageni. vbi de emplastris, quę propriè Cephalica vocātur.
13 lib. 14. c. 13.
14 2. de cōpo. m. secundū loc. c. 2.
14 Gal. 6. de s.m. ca. 120.
Lib. 1. c. 48.

ne delle infiammaggioni, & estingue ogni natura d'apostema: conciosia che in lui 1 è tanto di siccità, quanto di frigidità: & ragionando Dioscoride de gli olij dice, che è ottimo nell'vso della sanità quello, che si caua delle oliue non mature, detto onfacino, & deue esser nuouo, odorato, chiaro, & non mordace: & Gal. 2 dice, che l'olio rosato buono, secondo la sua opinione, è quello, nel quale sono marcite molte rose: ma che l'olio deue esser immaturo, & senza sale, talmente, ch'altro non vi sia che rose & olio. Occorrendo adunque bisogno, come è detto, sia adoperato l'olio rosato onfacino, infondēdo prima in lui il sindone di seta cremesina, & sia più che tepido: & poscia riēpita tutta la ferita di stuelli di lino, netti, molli, & sottili, leggiermēte bagnati in detto olio, & sopra tutto vn splenio, cioè faldella alquanto più larga della ferita, di stoppa fina bagnata nel vino nero, bollito con rose, betonica, & mirti: ouero vn'empiastro fatto di farina d'orzo, poluere di rose, olio rosato, & vn poco di aceto: & questa sia la cura fino al settimo dì: & quando comincia la ferita a produr buona sanie, & il Medico è sicuro, che il membro è ridotto nella sua natural dispositione, nè patisce dolore, ò infiammaggione, non disconuiene aggiungere all'olio alquanto di mele rosato, ò dubitando di quella sua debile calidità, il siropo, ò giuleppo rosato: nelquale anco non è tanta mordacità: sia poi auolto il capo nelle fascie, talmente, che le membrane non patischino grauezza. Et per questo nelle gran scoperture de' pannicoli, lodano alcuni, applicare sopra i primi lichini, vna lametta molto sottile, tutta perforata di argento, ò d'oro, & altri vi pongono vn pezzo di zucca secca sottile per difesa, che le membrane non siano aggrauate: & di quì viene, che molti volgari credono che in luogo dell'osso rotto, vi si ponga la zucca: & Celso vuole, che la ferita, nel tempo estiuo, sia curata due volte al giorno, & tanto più se appar copia di sanie: i diligenti operatori, quando curano queste ferite, fanno, che i patienti con le lor mani otturano le proprie nari, & la bocca, & gonfiandòsi, gonfiano quella moltitudine di arterie, che nelle membrane si trouano: lequali si leuano verso il cranco, & causano vna espulsione d'ogni humidità ritenuta sotto a quello, con grandissimo commode a poterle asciugare con bombace, ò lana infusa prima nel vino nero tepido: quando poi è perfettamente mondificata la membrana, & tutta la ferita, lasciando l'olio, & il mele; applicano quei medicamenti, che aiutano la natura a riempir la ferita di nuoua carne: come sono i cefalici, che non di molto eccedono il primo grado di siccità, ò sotto forma di poluere, ò d'vnguenti, de' quali molte cose ne diremo al suo luogo. Cresciuta la carne vguale alla cotica, inducono cicatrice, con ceroto di betonica, ò di calcite, ò di minio, ò triafarmacone, ò altro simile. Quando poi queste ferite sono contuse, nè però appaiono accidenti timorosi, allhora i ueri, & legitimi Cirugici procedono con olio rosato maturo, chiaro, odorato, & recente: imperoche tal'olio, con una sua temperata calidità, conferisce molto alla digestione delle ferite contuse, nella cura delle quali, 3 fa bisogno procedere con medicamenti, che generino vna presta suppuratione: fra quali è lodato l'olio rosato maturo, ouero quello, che molto è in vso al presente, detto completo. Curano ferite tali con quest'olio, fino al quarto, & se vi è alcun dolore, vi aggiungono il vitello dell'vouo, & passato questo tempo, se non appar sanie proportionata, al tempo, & alla ferita, vsano il medicamento, detto da Aetio, Ethiseos, & volgarmente digestiuo, fatto di terebentina chiara, lauata con vin bianco, ò acqua di betonica, & il vitello dell'vouo, con vn poco d'olio rosato: & mentre appare buona digestione, per asterger alquanto la ferita: imperoche altrimenti non si può generar buona carne; al predetto medicamento vi si aggiunge il mele, ò siropo rosato, con la farina d'orzo: & alle volte anco la mirra, l'aloe, & l'irios; & è poi medicamento mirabile a generar sopra la membrana, & nella ferita nuoua carne: altri in luogo di questo vsano alcuna poluere incarnatiua sopra la membrana, & di sopra l'vnguento di matreselua, ò di gomma elemi, ò quello da me vsitato, fatto di rasina, succo di betonica, di lanceola, cera, mastici, aloe, & sangue di drago, senza olio: & osseruano i buoni prattici, & è precetto di Hippocrate, & Celso, che tutte le cose applicate simili ferite, & fratture, ò medicamento, ò pezze, ò fascie, ò qual altra cosa si sia, deue esser in atto calda: & nell'estate anco, eccetto quando appar'alcuna infiāmaggione, fomentano di continuo la ferita nel tempo della medicatura con pezze calde, & nel tempo freddo, per altezza d'vn cubito: tengono sopra il capo ferito, ò alcun vaso di rame, ò alcun testo di terra, ò altro istromento simile, ben caldo, acciò si alteri l'aere di quel luogo ad vna temperata calidità, che non alteri, ò infiammi le membrane, ò il ceruello.

1 Gal. 6. de s. m. ca. 120. Lib. 1. c. 28.
2 2. de comp. m. secūdum loc. ubi de dolore cap. ex perfrict. & 3. de comp. m. secundum loc. ubi de dolore auris ex inflammatione.
3 Hipp. li. de ul ceribus. Gal. 4. meth. c. 5. Auic. 4. 4. cap.
Gal. 3. meth. c. 8.

DELLA MEMBRANA.

Talhor auiene, che la dura membrana, qual'è distesa del ceruello, è offesa ò nel cader da alto, ò da causa primitiua, ò da osso, che punge, ò dal terebro nell'operatione, ouero è lacerata, mentre stà in alcun modo attaccata all'osso cauato fuori, passione detta da Arabi alame: doue poi occorre bisogno di prima rintracciare se quella è scoperta, & se da lei fluisce il sangue: ilquale alle volte è al Medico di tanta fatica, quanto altro sangue: che fluir possi: imperoche non si può sopra la membrana, come negli altri luoghi, applicar'opportuni, & accommodati medicamenti, nè stringere; nondimeno fluendo da loro copia di sangue, sia ristretto con quelle polueri, particolamente da Galeno 4 a questi flussi di sangue descritte, fatte come è detto di sopra, d'vna parte d'olibano, & mezza d'aloe poluerizato, & misto con chiara d'vouo, & conquassato fin'alla spissitudine di mele, aggiungendo vna portione di peli di lepore mollissimi, & minutissimamente tagliati. Fatto questo, ne segue la seconda indicatione agglutinatiua, fatta con medicamenti, ch'essiccando prohibischino ogni corrottione, acchetino alquanto i dolori, & confortino con le lor simili qualità, il membro offeso: & quali siano questi medicamenti, non ritrouo appresso gli antichi, nè Greci, nè Arabi, chi me ne ragioni a pieno: eccetto, che Galeno, 4 secondo la mente d'Archigene, il quale dice; Souente oc-

corre

4 5. meth. c. 4. & lib. de flebotomia. in fin. Paul. lib. 4. c. 53.
5 2. d med. cōp.

ſecundũ loc. ubi ad c. dolorem ex ictu Apollonij.& in eo.li.ubi de diuiſionib. & contuſionib. quæ capiti accidũt. Archigenis. Act.li.6.c.47.

corre nelle ruine, ò nel cader da alto, che ſi rompono alcune parti ò nel ceruello, ò nelle ſue pelli & membrane; ilche quando auiene, appar'nn gagliardo dolore di teſta, & la cura è molto d... con grandiſſimo pericolo, & l'ottimo rimedio in queſti (ſe l'età, & uirtù vitale non impediſce,... ciar la cura dalla miſſione del ſangue, & embrocatione di tutto l capo, con lana infuſa nell'ol... ce caldo; & ſe non ſi può, il ſangne cauar biſogna vſar'i cliſteri, & ogni ſorte di diuerſione, acci... corri quantità di humori al luogo affetto; & queſta è via di rimuouer i dolori, prender a vna... infiammaggione, & curar la ferita, tolta la indicatione dalla ſua natura, & ſe la membrana fara... ta, mirabilmente conglutina quella, dice Archigene, il ſucco del calamento inſtillato, & la fari... miglio ſecca inſperſa: & di ſopra il butiro, l'olio roſato, il graſſo di porco ſenza ſale vecchio, m... tutto, & applicato caldo; la dieta loro ſia ſtretta, & ſenza vino. Et tutte le intentioni conuengo... che ſanno a prohibire l'infiammagione: queſto è quanto ho letto appreſſo gli antichi: laqual via... l'hauendo io mai iſperimentata, ne veduta iſperimentare, non la laudo, ne la biaſimo. I moderni... ligentiſſimi Cirugici, oſſeruano altre vie in queſte leſioni; imperoche alcuni, 1 conoſcendo la m... brana eſſer offeſa, inſtillano ſopra quella il latte muliebre caldo, allhora cauato dalle mammelle... alle volte per non aſterger la membrana con lana, ò bombace, lauano quella con vino malua... bollito con roſe roſſe: applicano anco ſopra la membrana i primi lichini infuſi nel latte predetto... il rimanente della ferita empiono di lichini bagnati nell'olio roſato onfacino, & vngeno tutto... po con quello, & ſeguitano queſto modo fino al quarto dì, o fin al ſettimo: & poſcia viano alcun... guẽto capitale, e ſteſo ſopra li lichini, & pezze larghe, ſecondo il biſogno: & infondono quelle ne... olio roſato crudo miſto con mele roſato: & quando auiene, che non ſi troui olio roſato onfacino,... gliano vgualmente il roſato, & il mirto: paſſato poi il quartodecimo, laſciano tutti li medicamenti... nui, & applicano le polueri capitali, & il ceroto: & dicono eſſergli ſucceſſo queſto modo felicemente... imperoche la prima, & vera indicatione nella cura di queſte ferite, è acchetar i dolori, & prohibir... infiammagioni. Altri 2 ſopra la membrana conuulnerata, inſtillano il ſangue colombino caldo... uato dall'ala allhora, fino al terzo dì, & poi vi aggiungono il ſiropo roſato, fin'al ſettimo; & poſcia... cedono con gli eſſiccanti. Altri 3 lodano queſta poluere per riunire la dura matre. Pigliano... nia dram. 3. mirra aloe, maſtici anna dramme 1. zaffarano, ſarcocolla anna dramme 5 meſcola... l'vſano, perche opera a marauiglia: & io conſiderando la natura di queſto membro eſſer mol... & che ſi gode dell'applicatione de' medicamenti ſecchi gagliardi, prima che patiſchi infiamma... ne, ho piu uolte vſato i medicamenti ſecchi conglutinatiui: & proceduto in queſto modo. Situ... patiente in queſto luogo oſcuro d'aere temperato, & libero da venti, & rumori, & fatte le conu... ti euacuationi, & ordinata la dieta ſtretta, nella ſeconda viſitatione, ſopra eſſa membrana offeſa,... applicato tanto cendado, ò ormiſino di color cremeſino, quanto poſſi coprir quella, infuſo in me... mento tale: Piglio olio di terebintina oncie ij. acqua ardente, detta vino ſoblimato, & acqua di... ſiropo roſato di roſe ſecche anna oncie j. meſcolo queſte coſe inſieme, & ſe applico tepide nel ... come è detto, & diſopra queſta poluere peſta ſottiliſſimamente, piglio mirra, aloe, maſtici, ſangue di... drago, reubarbaro elett. coralli roſſi, ana dramme j. & notate, che in queſte leſioni è opportuno... dado, & non altroue, imperoche prohibiſcono tutti li Cirugici ogni natura d'operatione ſopra la... brana ferita: Tal che ne anco l'aſterſione della marcia con il bombace, o lana, è conueniente... le filamenta loro, ò le fila non ſi intrichino con le labbra ferite della dura matre: & meno a... ua il cendado, & conforta quella. impita la ferita di poluere, facio un embrocatione a tutto il ca... con due parti d'olio roſato, & una di mirtino, & poſcia ui applico ſopra la ferita il ceroto di betonica... per larghezza di due dita attorno quella: & di ſopra un fomento con faldelle di ſtoppa, bagnate... uino nero bollito con roſe, mirti, betonica, & ſticados: & auolgo leggiermente il capo con le faſcie... mente, che in modo alcuno non può eſſer'aggrauata la membrana: & queſto modo di praticare... uolte è ſtato da me poſto in uſo con utile, & gloria grande.

1 Berengarius.

2 Faloppius.

3 Rapaligena.

DEL CERVELLO FERITO.

Hip. li. j. de morbis. in principio: lib. de coa. preno. & ſexta aph. 18. Cel. li. 5. c. de vul. mort. Gal. ſexta par. aph. cõ. 18. Aui. 4. 4. c. 2. Aue. 7. co. c. 38. Zoar. 2 theiſir. c. 1.

Alcuna uolta occorre, che la ſoſtanza del ceruello molle, bianca; & uno de' primarij membri... quale ſta la ſede dell'anima, da cauſa primitiua è offeſa; & ſe ben queſte ferite ſono mortali... la gran reſolutione de' ſpiriti, non pero debbono eſſere abbandonati i patienti: perche talhora... marauiglioſamente ſono anco ridotti a ſanita. & vuole Gal. che ſiano medicati queſti tali: perche... diceua lui 4 in tutti li patienti, e molto meglio con alcuna benigna ſperanza far qualche coſa, ſe... muore il patiente, che non operando, & ſenza ſperanza, laciarlo perire: & ſe altro non auiene,... iono allegramente li feriti quando ſi veggono medicare con ſperanza di ſalute, & Hippoc... nel ſecondo libro delle preduttioni, che nell'huomo pien di ſorze ualide, ſempre ui è ſperanza d... te: nè è in tutto negata da Medici queſta poſſibilità di poter ſanare la ferita del ceruello: per... diceua Hipp. 5 le ferite mortali ſono quelle, ch'occorrono nelle uene grandi del ceruello, &... inguini: & quelle del ceruello, del fegato, dell'inteſtino, & della veſica. & dice, che queſte ſono... mortali, non però talmente, che niuno ſanar ſi poſſi, come molti credono: adunque è poſſibile,... Concede anco Hippocrate 6 poterſi il ceruello cominciare à corrompere & ſanare; il che anco... ma Auic. 7 & i Medici dicono, che talhora ſi apoſtema, doue poi ſi ſepara in lui il continuo... meno ſi ſanano molte uolte, afferma anco queſto Hipp. 8 nel caſo di quella fanciulla, che da a... de, & patì nella ſoſtanza del ceruello, & apparuero tutti gli accidenti di morte, & guarì, Affe... co queſto Gal. 9 quando dice: Ho ueduto in Smirna, città d'Ionia, un giouane, ilqual hebbe... ferita nel capo, con leſione del ceruello, & d'un uentriculo, & per gratia d'Iddio, ſu fatto ſano: ...

4 c. 10. met. c. 10.

5 li. 2. ſuarũ prædictionum.

6 li. 2. de morbis & 2. aph. 51.

7 l. 3. tra. 3. cap. 1 & 4.

8 5. & 7. epidemiarum.

9 6. par. aphor. com. 18. & 8. de ut! par. ca. 10.

hauer più volte veduto il ceruello ferito sanare. Paolo 1 crede questo esser vero, & dice, che molti
fuori d'ogni opinione de' Medici, sono da simili ferite stati liberati: & Auic. 2 diceua; Da quelle fe-
rite, che occorrono nella dura madre, & nella seruatiua, è da temer grandemente: & quando l'offesa
non arriua a' velami, vi è maggior speranza; ma quando perviene al ceruello, appar la febre, & il vo-
mito di colera, & non vi è di questi feriti, chi si sani, se non rare volte; adunque talhor'alcuno può
guarire, se ben'il ceruello è ferito. Credeua questo anco Auic. 3 quando diceua; Le membra, nelle
quali quando auiene, che se gli solua il continuo, appare gran nocumento, & il più delle volte am-
mazza il patiente, & forse anco non l'ammazza, ma di rado. sono come la vesica, il ceruello, le reni,
il fegato, & l'intestina minute: auenga, ch'è possibile, che si saluino, quando la ferita è superficiale, &
leggiera leggesi anco, doue lui 4 insegna cauar fuori la saetta d'alcun membro nobile, come cer-
uello, cuore, ò polmone, che apparendo segni di morte, fatta di essa il pronostico, ilqual spesso accade,
incominciar si deue la cura: perche molti senza speranza, sono guariti mirabilmente. Hanno vedu-
to questa verità, & affermata ne' loro scritti, il buon Guidone da Cauigliaco, Vgo da Siena, Theodo-
rico, Nicolò Fiorentino, il Bertapaglia Padouano, il diligente Iacomo da Carpi, & molti altri Ciru-
gici eccellentissimi: così anco molti Clarissimi Fisici, sì come Nicolò Massa, Vettor Trincauella, An-
drea Vessalio, Giouanni Tagaultio, Vido Vidio, Pietro Andrea Matthiolo, Gabriel Fallopio, Filip-
po Ingrassia, Francesco Valeriola, Antonio Musa Brasauola, Alfonso Ferro, Realdo Colombo, Bar-
tolomeo Maggio, Antonio Calmateo, Leonardo Butallo, Amato Lusitano, Giouan Battista Roma-
nio, & molti altri, come veder si può nelle loro dotte scritture, che appresso di me si trouano. & io
anco qui in Vinegia, qual'è mia dilettissima patria, & nella città di Feltre, & altroue, mentre ero di più
tenera età, ho guarito ferite delle ceruella, & sue mininghe, & veduto sanare: nè m'inganno, impe-
roche con le mie mani ho celebrato molte anatomie de' corpi humani, & ho penetrato molte, & di-
uerse fratture di cranei: delche ne sono fedelissimi testimonij gli Eccellentissimi Padri Messer Fran-
cesco Longo, Leandro Zarotti, Vicenzo Prouenzale, Agostino Gadaldino, Tiberio Barbaro, Decio
Bello & Buono, Giouanni de' Franceschi, Gioseppo Boniperto, Bartolomeo Bellatino, Giouan Bat-
tista Cucina, Leon Guidella, Francesco de' Busti detto dalla Vedoua, Bernardin Ferro, & Aluigi Bo-
gnolo dalla Croce, mio nipote, & figliuolo, che per molt'anni mai è partito dal mio lato, & molti al-
tri Medici, & professori dell'vna & l'altra medicina eccellentissimi: & veramente conosco la sostan-
za del ceruello, & la sanie, & tutte le sue differenze. Ma tornando al primiero nostro proposito,
quando è ferito il ceruello, & il patiente è di buon'animo, giouine, & di buona complessione, & na-
tura premesse tutte le cose vniuersali, fatta la elettione di luogo opportuno, & prohibito al patiente
ogni moto, così animale, come corporale, & ragionamenti, & sternutamenti, sospiri, gridori, & ogni
cosa dura al masticare: fa bisogno con ogni diligenza considerar la natura, & le qualità della ferita,
& se cosa estranea, & non naturale fosse in quella ascosa, come vn'ossetto, vn sassolino, vn ferricciuo-
lo, ò altra cosa simile; & quella quanto più presto si può, ma non con violenza alcuna, cauar fuori:
& non essendo commoda ad una sicura, & facile estrattione, bisogna astenersi da ogni opera, & la-
sciare che la natura da se la mandi fuori, ò prepari ad vna facile estrattione: percioche in queste dif-
ficili, & timorose operationi, si causano inquietudini troppo grandi, & talhor muoiono i patienti
nelle mani del Medico, con grande sua ignominia: & per questo diceua Auicenna: Se appaiono acci
denti di morte, astienti di tal'operatione, acciò non ti sopraueuenga nome di balordo, & ignorante
Medico, & se non appaiono simili accidenti, fatto il pronostico, opera con ogni facilità: & quando
sono l'ossa rotte, & in più parti diuise, & vedesi manifestamente il nocumento nel ceruello, in niun
modo si deue operare con violenza nel cauar l'ossa, ò mondificar sanie con bombace, ò lana, ò filetti,
ò cosa più aspera; percioche nel toccar queste perti, & agitatione sopra la membrana ferita, sono cau-
sati dolori atrocissimi, & per questo sono da esser lasciate tutte l'operationi fino al settimo: impero-
che, parlando Auic. del ceruello offeso, mentre il patiente non parla, vuole, che quando egli stà in
quel termine, fino al terzo dì nè minuischino, nè aggrandischino gli accidenti: sia laudato il terzo,
& aspettato il settimo, & non sia mosso il patiente fino à quel tempo có cosa alcuna. Et i buoni prat-
tici, quando fra questo tempo sono astretti per alcuna putredine, mondificar tutte le parti ferite, sola-
mente lauano quelle con vino montano bollito con rose, mirti, & betonica, & quando appaiono do
lori, lauano alcuni la ferita con latte di donna, cauato allhora dalle mammelle. Altri lodano il sangue
colombino caldo: & altri l'acqua di pimpinella, & di betonica: & coperta la membrana col cendado
cremesino, infuso nell'olio ontacino, empiono il restante della ferita con stuelli di fila netti, sottili, di
camisa di huomo, tinti con medicamento tale. pigliano aloe buono, mirra, sangue di drago, & ma-
stici ana dram. ij. & ne fanno poluere sottilissima, & con acqua di vita, & terebintina chiara an. q. b.
ne fanno medicamento. Alcuni pigliano terebintina chiara lauata con acqua di consolida onc. ij.
acqua di vita, siroppo rosato an. on. j. olibano chiaro, & odorato, mastici netti, mirra eletta an. dram.
ij. sangue di drago fino, munia del cranео buona, granella di hipericonee an. dramm. j. & delle cose
da esser peste ne fanno poluere minutissima, & con la terebintina, & l'acqua ne fanno medicamen-
to, & sopra ogni cosa applicano per largo spatio l'empiastro di betonica, ò quello di gomma elemi,
vngendo tutto il capo con olio rosato, & mirtino: & soprapposte le faldelle di stoppa, bagnate nel vino
nero bollito con l'herbe sopradette, auolgono il capo leggerissimamente, con falcie accommodate: &
così procedono fino al terzo communemente; & non apparendo corrottione, ò infiammaggione nel
ceruello, ò sue mininghe (del che è molto da dubitare) vsano l'acqua sola, & le polueri capitali col
cerote; & gli basta. Et notate, che molto più debbono esser essiccatiue le medicine topice, cioè loca-
li, della membrana ferita, che del ceruello; percioche le parti offese debbono essere conseruate nella
loro propria complessione più che si può: nondimeno nel ceruello ferito, fa bisogno attender'alla

preser-

1 lib. 6. cap. 88.
2 1. 3. tra. 3. c. 14.
3 4. 4. c. 2.
4 4. 4. tra. 2. c. 10 in fine.

Mastice, incenso, aloe, bolarmeno.

preſeruatione di quello, ſi che non ſi corrompi, ò putrefacci, per eſſere di ſoſtanza molle, humid
diſſolubile,nè ſi deue in queſte leſioni ſtringer la cura: ma laſciare,che la natura operi ad vna per
ta rettification e della parte nobile offeſa ; ilche pian piano ſuccede,& mi raccordo hauer vi
Gentilhuomo Vinitiano lungamente portar'vna canella d'oro nella ſoſtanza del ceruello,
non ſi riteneſſero le materie nel fondo,ma di continuo poteſſero vſcir fuori:& però ſa biſogno
diligēti,& patienti in queſti caſi:ſi come fui io in vna giouane da villa,che le cadde vna falce
capo cō la pūta,& penetrò fino nella ſoſtanza del ceruello,& ne vſcì dopo il trapano,perche la
ſco,& non m'inganno,& ſi ſanò paſſati quattro meſi,& dal 24. di fino quaſi alla conſolidatione,
tinuamente gli tenni vn canulo d'argento nella ferita:& ſempre gli gocciaua nel fondo quattro
goccie di queſto mirabile liquore,ſecreto di mio padre;Reci.onc.20.di vino maluatico ſchietto
cie 4.di betonica,& oncie 2. di ſucco di calamento , mirra, olibano, aloe, ſangue di drago, ma
centaurea minore, granella d'hipericone,an. dramm. 1.le coſe,che ſi debbono peſtare, ſiano pe
fattone poluere ſottiliſſima:poi ſia meſcolato il tutto inſieme in vaſo di vetro ben'otturato per g
tre,& poſcia bollino a fuoco lento, & chiaro,fin che ſi conſumi la terza parte,& vi ſia aggiunto
le roſato on.4 bolli anco per vn poco,& leuato dal fuoco,mettiui dentro on.6.di acqua di vita.
poſato alquanto, cola,& aggiungi olio di terebintina on.2.& ſerua in vaſo di vetro ſtroppato con
ra,acciò non eſſali la virtù : empiua poi la ferita di polueri capitali, d'Auic. & di ſopra applicaua
larga pezza in molte parti forata, con ceroto di bettonica:& quando conobbi vna perfetta ret
tione del ceruello,& che poca materia vſciua da quello,& che erano eſſiccate tutte l'humidità ſo
flue,laſciai il liquore,& ſolo applicaua vn poco di mele roſato,& il cerotto ſudetto:& coſi riduſſi
ſta giouane a ſanità. vero è, che nel braccio dal lato ferito, vi rimaſe vna mezza paraliſia: & nel
gnifico M.Marco Goro vna balbutie: & la maggior parte di queſte ferite nel ceruello, quando
voler di Dio,guariſcono, laſciano doppo ſe teſtimonij indubij del loro nocumento:& quaſi
mangono con alcun impedimento.Il che è quanto con il nome della Santiſſima Trinità, frate
figliuoli cariſſimi , in queſto luogo poſſo dirui della cura delle ferite del capo ſemplici, & compo
Nè voglio rimanere di pregar quelli,che dopo me ſcriueranno queſta materia,che hauendo pr
ro , & commodo-modo d'operare, vogliano,come ho fatto io,darne notitia a'poſteri con ogni
rità , & verità.

Della correttione de gli accidenti. Narratione. XVII.

1 Gal 1.ad Gla. & 12.meth.

GLi accidenti, che alle ferite del capo ſopranaſcono, ſono molte volte di tal ſorte, che con la
grandezza ſuperano le proprie cauſe;& di quì viene, 1 che talhor fa biſogno peruertir
ne della cura,& attender à quelli, ſi come à cauſe più forti,& più timoroſe;perilche quando ne
rite,che occorrono al capo, appaiono accidenti,per piccioli,& deboli che ſiano,& tanto più qua
naſcono ne'giorni ſignificatiui di buona, ò mala ſperanza,debbono ſommamente eſſer temuti
no tali alle volte , che fanno errar gli imprudenti Medici, che non conoſcono differenza fra gli
denti proprij,alle paſſioni delle meninge,ò del ceruello,da'communi,che per molte altre cauſe
no moleſtar il patiente;& di quì naſce,che molti inconſideratamente corrono à tagli, dilatationi,
forationi dell'oſſa , & altre ſimili operationi , dallequali naſcono ſouente effetti perighoſi, & morte
& per queſto Gal. 2 diceua ; La natura, & eſſenza dell'egritudini, ſi conoſce per gli accidenti, c
ſono proprij à quelle : & ſtudia, diceua lui 3 in conoſcere i proprij accidenti di ciaſcun morbo,
quelli anco,che ſono communi à diuerſe altre paſſioni: & come hauete veduto nella terza narra
ne,i propri ſegni delle paſſioni delle mininghe, & del ceruello,ſono quelli,che non ſi cauſano da
tri nocumenti, nè meno apparer ſogliono in altre membra offeſa, che nel capo;ſi come alienatione
ſtupore, paraliſia, perder la fauella, & ſimili:imperoche la febre,il vomito,il dolore,ò alcuna in
magione , ò ſimil'altro ſinthoma , può ſoprauenir ad vn ferito nel capo, anco per altro, ò inte
eſterior nocumento: & di quì viene, che poſſono eſſer detti accidenti communi . biſogna adu
eſſer diligenti in queſta cognitione,accioche apparendo ſegni proprij a nocumenti delle membr
ò del ceruello, preſto ſi operi, ſi deue anco ſapere,che de gli accidenti interni,& eſterni,alcuni
mente ſi curano: ſi come la carne,che troppo creſce,ò vn'abondante humidità:altri con faſtidio
ca,& con non poco pericolo, ſi come la mala temperatura,il dolore, & l'infiammagione eſtrin
Alcuni poi ſono impoſſibili à rimouere, ſi come vn'apoſtema fatto & confirmato in parte nob
corrottione profonda nelle mininghe, & ſimil'altro accidente gagliardo:& douendo trattar la
de gli accidenti , che nel capo rotto apparer ſogliono,dico, che communemente da Medici ſono
merati ſedici, cioè l'intemperie, il dolore, l'apoſtema,la febre,i rigori,l'alienatione,il perder la f
la,la paraliſia,l'apopleſia,l'epilepſia,il ſpaſimo, la ſiccità della ferita,la nigredine della membr
carne molle , ò tropo creſciuta, ò altro nuouo accidente da Dottori non ſcritto : & coſi da quel
minciaremo,che ſono più deboli,& che ſouente appaiono.

2 3.de criſi.ca.4.
3 5.de loc.aff. cap.7.

DELLA MALA TEMPERATVRA.

LA qualità diuerſa eſtrinſeca,detta da Greci diſcraſia,& da Latini intemperie,& mala temper
ra,ch'occorer ſuole alla caluaria rotta,talhor è ſemplice,& ſēza materia,qñ le ſole qualità d
go affetto ſono alterate ò in calidità, ò in frigidità,ò in ſiccità,ò in humidità:ilche quaſi mai au
nel capo ferito:ma bē ſpeſſo da materia calda,& ſottile, cōdotta al luogo ò da vn dolore,ò da m
mebro attrattiuo,& caldo,ò da copia de'panni,& coprimenti, ò da operatione d'imprudente M
co,

co,ò da mal gouerno nel viuere del ferito ò dalla dispositione dell,aere, ò da causa alcuna occulta.So
no conosciute queste intemperie,qñ tendono à calidità, come ho detto nella terza digressione,quan-
do il luogo s'infiamma, si fa rubicondo, duole, & nella ferita si genera poca fanie, in sostanza te-
nue, & di color rubicondo, & molte volte accompagna questi accidenti vna febre non però ga-
gliarda: doue poi per rimuouer questo accidente, non inconuiene, non vi essendo causa ch'osti, rei-
terar l'euacuationi, sì con l'emissione del sangue, come per medicamento che purghi la cole-
ra: imperoche suole moltiplicar la materia per nuoui flussi d'humori, che facilmente ascendono al
capo, principalmente ne'corpi mal disposti, & pieni di mali humori; perilche si generano poi delle
infiammagioni apostemose: & a questo fine sono lodate tutte le diuersioni fatte con fregagioni lieui
alle parti lontane, l'applicationi di ventose, ligature, & clisteri: & sopra il tutto la dieta stretta, &
senza vino. fin che il luogo alterato sia ridotto a propria temperatura: & se la causa è manifesta,
leuisi via: & fra i medicamenti locali, sono lodatē l'embrocationi di tutto il capo, con olio rosato
crudo,ò violaceo,ò mirtino:ouero con vnguento rosato di Mesue: la ferita sia medicata con olio ro-
sato ne'primi giorni, altrimenti con vnguento periclimenon, cioè di matresilua, lauato con latte
muliebre, ò con olio onfacino: nè lodarei io topici di molta frigidità, temendo vna retrocessione di
tal materia alle parti nobili: perche, come diceua Hippocrate, 1 è buona cosa,che l'erisipila appa-
ri nelle parti esteriori, & che non retorni alle principali: nè è tanto vera questa propositione della
sola erisipila, quanto di ogni altra infiammagione: & però sia tale il medicamento in queste dispo-
sitioni, che con la qualità contraria temperata, alteri il luogo affetto a natural dispositione: percio-
che 2 è impossibile, che si generi buona carne nelle ferite, se prima il membro offeso non è ridot-
to a propria temperie: & per questo diceua Auicenna; 3 Sappi che sono molte le cause,che non
permettono la cura delle ferite fra lequali è la intemperie del luogo:però fa bisogno rimouer quel
la:& quando auiene,ilche non auiene se non di rado,nelle contusioni,che l'intemperie sia fredda,il
sito offeso riman bianco,freddo,& non duole, & la marcia nella ferita è tenue & cruda, & niuna fe-
bre si dimostra. Curasi questa dispositione come l'altre, con il suo contrario, secondo la commune
dottrina:perilche fa bisogno spesse fiate fomentar il luogo con pezze calde,& anco 4 talhora lauar
quello con vino:& i topici, cioè locali,siano di temperata calidità,come l'vnguento citrino, il nero
regale,l'aureo, il basilicone,quello di betonica, & di gomma elemi. sia la dieta alquanto più larga,
eccetto nel principio, & augumento del morbo:nè però è lodato il vino, essendo la ferita di alcuna
consideratione; altrimenti è concesso il vin bianco picciolo, poco,& bene adacquato. Vagliono l'vn-
tioni con olio rosato completo,& di camamilla:& se occorre bisogno di alcuna nuoua euacuatione,
sia fatta mirabilmente con le pillole cocchie, ò altro medicamento conueniente: apparendo poi in-
temperie humida,conosciuta dalla mollitie,che si sente al tatto,& per alcuna eleuata dimensione at
torno la ferita, le cui labbra sono lasse, gonfie, & scolorate, & la fanie abbondante,& tenue,allhora
fa bisogno l'vso de'medicamenti secchi,& i fomenti fatti con vino nero bollito con la bettonica, sti-
cados,rose,mirti,balausti, & aristolochia:& in questi casi lodarei l'vnguento iside ò solo,ò misto, &
le polueri cefalice del terzo & quarto ordine.Sia la dieta stretta,& asciutta,senza vino,& sia innoda
ta la flobotomia, & euacuate le materie crasse pituitose, non ui essendo cause, che impedischino: se
anco apparesse nel luogo vn'intemperie secca, causata ò dall'aere, ò da'medicamenti, ò da vna febre
ardente:nella ferita si genera ò nulla,ò poca marcia;& le labbra di quella stanno alquanto depresse,
& pallide, & i luoghi circonuicini sono secchi, & duri. addimandano queste secche dispositioni,
medicamenti, che temperatamente humettino: & per questo è lodato 5 il fomento souente fatto
con olio puro caldo, o rosato, ò con alcun decotto magistrale, non però fatto nell'acqua, ma nel
vino bianco tenue,bollito con malue, viole,& meliloti:& dicono alcuni,che debbono questi medi-
camenti con vna attual loro calidità,tirar'à se dall'altre membra alcuna humidità,& aprire i meati,
& con l'humidità temperare la siccità,& la ferita sia medicata con olio rosato solo,ò con il digestiuo
misto con assai olio rosato: ouero con vnguento di matresilua.La dieta non conuiene molto stretta,
ne meno l'euacuationi, eccetto per clisteri. si fanno molte volte queste intemperie materiali, &
gagliarde, & causano tumori innaturali, de'quali altroue ragionaremo. Occorre alle volte,che que-
ste male qualità non appaiono esteriormente, ma occupano le mininghe, & talhor la sostanza del
ceruello: & in quel tempo gli accidenti sono più gagliardi, come la febre, alcun rigore,alcun moto
spasimoso,alcuna alienatione,quando la intemperie è calda;ouero inchinatione al sono,ò alcun stu
pore,quando la mala temperatura è fredda: & i Medici 6 dicono, che in queste passioni bisogna
vsar più forti medicamenti, di quanto è in vso nella cura di questi accidenti esteriori: auenga
che siano di vna istessa natura, & operatione, si come à pieno vi dirò quando trattaro la cura
dell'aposteme interiori.

DEL DOLORE.

FRa i timorosi accidenti, che sopranascono alle ferite, ò fratture, & principalmente della calua-
ria,è numerato il dolore;& questo perche non è accidente,che habbia latitudine, & sopporti nel
la sua cura lunghezza di tempo; conciosia che 7 quando è potente, tira a se da altroue materie
diuerse,& causa infiammagioni: nè 8 vi è causa più potente a questo, di quanto è il dolore: auen-
ga che il corpo sia voto di mali humori: causa 9 anco il dolore gagliardo, la febre, & fa 10 vna
repentina mutatione nelle operationi naturali,laquale 11 non tolera la natura: & 12 quando il
dolore è crudele, debilita la virtù vitale, corrompe la digestione, impedisce il sonno, & talhor è
causa di morte, & per questo si dice, che il dolore è accidente molesto, alquale primieramente con

1 li.1.de mor. in princ. & 6. par. aph. 25.
2 Hip li.de vlce rib Gal.3.meth. cap.8.& 4.meth. cap. 2.
3 4.primi.ca.28. & 1.3.tra.2.c.26.
4 Celsus li.5.cal. de vlce. cacohe. Gal. 3.meth.c.4. Pau.li.4.c.38.
5 Gal.4.metho. Rasis 14. conti. Aui.4.4.
6 Gal.4.metho. cap. 7.Auica.1.3. tra.3.c.11.
7 Gal. 2. de dist. fe. c.11. & 5.aph. comm.23.
8 Gale. 3. & 13. meth.
9 2.Meym.c.22.
10 Gal.12.meth. c.7. Auerr.7. col. cap. 2.
11 Gal.3.ar.par. m.cap. 86.
12 Gal.3.reg.ac. com.37. Aui.4. 1 cap. de mit. dolorum & 2.1.doct. 2.su.1.c.22.

ogni sollecitudine attender bisogna. Sono diuerse le cause, che muouono il dolore nella caluaria: ta, si come vna mala temperatura materiale, sopranata alla parte offesa: laquale 1 mentre solue- tinuo in alcun membro sensibile con violenza, causa il dolore: a questa il rimedio è detto di s- talhor il dolor nasce per la natura, & compositione del sito offeso, si come sono i muscoli tempo- dotati di acutissimo senso, feriti; a'quali conuengono medicamenti anodini, & paregoretici: se- datiui de'dolori; come è l'olio rosato completo; & quello anco tanto lodato da Medici, 2 cauato molte vitella di voua: & dicono, che vagliono le medicine mollitiue di temperata calidità, nella ta, & nella circonferenza quelle che moltiplicano il natural calore, & confortano quello, ilquale è potente a repugnar alle cause nociue: per questo adunque vngono i Cirugici la parte dolente olio di camamilla, rosato, & amigdalino, sopraponendogli lana, come vuole Gal. infusa in olio o ouero alcun cataplasma, fatto di fiori, farine, & olij sopradetti. Talhor'è causato il dolore da medica- mento acuto, ò mordace, ò corrosiuo, ilquale subito rimosso, cessa il dolore, & quando la causa è ma- nifesta, come cosa istrana fissa nella ferita, sia cauata fuori con studio, & diligenza tale, che le mem- nobili siano sicure da i nocumenti, osseruando le conditioni predette. Se anco fosse alcun'osso, che primesse la dura madre, sia leuato: & se punge, sia cauato: & se tal causa prouiene dal patiente mal reggimento, nelle sei cose non naturali: siagli ordinato vn conueniente modo di viuere, & di- trirsi: & se la causa sarà occulta, euacua il corpo con vna copiosa emission di sangue, ò con medica- mento cologogo, cioè, che purghi la colera, ouero vsa i clisteri; imperoche è molto eccellente l'op- sua nella soda percussione; diuertisce immediate per luoghi lontani, & per vn diametro, cioè per dritta, & il souente vso de i clisteri escusa la flobotomia, & Hip. diceua. In ogni dispositione dolo- sa del capo, il vino, & i cibi grossi sono molto nociui.

1 Gal. 2. de locis aff. c. 5. 12. meth. cap 7. 2. pronost. com. 1. 3. ar. part. m. cap. 80.
2 Aui. Mesue c. de oleo, d vit. o- uo. Zoat. i. thei- sir. tra. 2. capit. 1. Auer. 7. col, c. 23. & c. de ouo. & c. de m. sedant do- lores.

ADDITIONE.

OCcorre 3 talhora nelle contusioni, che si rompe l'osso, & non la cotica, doue poi nascono do- ri nel capo, & aposteme di grandissimo timore, & la cura si fa il più delle volte con l'incisio- della cotica dura & remotione di tutto l'osso dubitato, & rotto, & di ogn'altra causa, che presta p- tal nocumento: souente 4 anco per offesa del pericraneo ò contuso, ò ferito, ò affettato di mala tem- peratura, ò infiammato, essendo per le suture alla dura membrana alligato, causa in quella vn d- graue, & molto periglioso: ne in questa passione vi è escusatione alcuna da ferir la vena, & appl- sopra il capo lana bagnata nell'olio dolce, ò rosato caldo. In quelli anco, che cadono da luogo a- gli cade addosso le ruine, se gli rompe alcuna parte, ò alcuna vena nel ceruello, auenga che Aristo- le 5 dichi nel ceruello non si trouar nè vene, nè sangue: & esce il sangue, & si putrefa, & causa d- ri, febre, & alienationi, & Hipp. 6 diceua: Se le vene attorno il ceruello effonderāno per alcuna ca- sa il sangue, & si scalderà il ceruello, di subito nascerà vna febre ardente, & vn dolore nelle parti te- porali, & nel sincipite, & nell'occipite, & nelle orecchie appaiono tumori, & s'empiono di vento, non odono, & l'infermo stà ansioso, & per il dolor inquieto, & nel quinto, ò sesto giorno muore; anco 7 questa passione vi resta altra cura che la flobotomia, la dieta, & le continue diuersioni: peroche, diceua Celso, che sono casi molto miserabili, non sapendo, nè potendo il Medico trouare luogo affetto, nè meno la causa del dolore, & però altro non può fare, ma il restante commetter a buona natura. & notate, che in alcuni subietti non vsitati portar peso, ò cosa ponderosa sopra il c- per copia di pezze, fasce, stoppe, & tali cose, che scaldano, incorrono dolori di capo. In altri poi tal accidente dal fuoco fatto da carboni, ouero da odori non soliti, ò da rumori, & in altri, come ho più volte veduto, per lunga dieta, hāno patito dolori di testa, doue che subito riceuuto il cibo co- niēte alla loro natura, habitudine, età, & modo di viuere, sono liberati da tal accidente. Ma quando soda da altro, che da frattura d'ossa, & vi è dubio di flussioni, per l'attrattione, che fa il dolore, bis- hauer tutta l'indicatione in acchetar quello, & risoluer la causa congiunta, se si può, & a questo diceua Rasis, delle miglior intentioni è render il corpo flussibile, minuir il cibo, & in tutto proh- il vino: & se appare principio di infiammaggione, la miglior cura è la flobotomia, & l'applicatione dei clisteri acuti, & ogni diuersione per luoghi lontani, & se perseuera il dolore, le pillole cochie no mirabili, nō vi essendo molta febre, lodate molto da Auicenna. Già anco altroue habbiamo che in tre modi si acchetano i dolori, ouero mutando temperatura la mala habitudine contra si come poco auanti hauete inteso: ouero consumando la causa del dolore, per euacuatione ò se- le, ò insensibile, si come per secesso, copia d'vrine, vomito, sudore, sputo, ò alcun absceso: m- è preparata tal causa ad vna facile euacuatione, con vigoratione del calor naturale, acciò tal m- ria ò da se, per opera di natura, o per beneficio del Medico, sia espurgata dal luogo affetto: dono il natural calor valoroso, la quiete, il sonno, i cibi di buon nutrimento, le fregagioni, giere, & cose simili; ilqual poi insensibilmente discute, & per l'angustia dei meati consuma la c- del dolore, vero è, che talhor a questa operatione conuengono quei medicamenti detti da G- anodini, & da Latini sedateui de i dolori, de i quali nel capo niuno eccede l'olio rosato: & quest il secondo modo, che si sogliono sedar i dolori. il terzo è quello, che si fa con stupefattione del se- & applicatione de'medicamenti, detti da Greci narcotici, & da Latini stupefattiui, laqual ve- queste lesioni non è lodata. per questo adunque, quando appar dolore di capo, nè si vede fe- tura di pericraneo nei primi giorni, non inconuiene aggiunger all'olio rosato, vna portione di a- to rosato, acciò più facilmente penetri l'olio alle parte occulte, & che da questo risulti vna p- cussione; & Rasis lodaua a questa indicatione un empiastro fatto di succo di foglie di salice, & mirto

3 Paul. li. 6. c. 90. Aui. c. de fra. cra.
4 Gal. 2. Meym. ubi de soda a per cussione. & vbi de cephalea.
5 lib. 1. de natura animalium, cap. 16.
6 lib. 2. de mor.
7 Aui. 1. 3. ca. de cura. sodę factæ a percussione.

mirto, & olio rosato, con vino nero odorifero, & mirra, meliloto, calamo aromatico, allume iameno, & bolo armeno: & dice hauer trouato grandissimo giouamento in quest'altro medicamento, nè si sà chi l'habbia composto, fabricato di foglie di mirti, di viti, di mentastro, & di sansuco; & per questo Auic. per autorità di Rasis, Hali Abb. & Serapione, nella cura della soda senza ferita, lodò l'empiastro fatto con acqua di mirtho, di salice, & olio di mirto, & rosato, con altri medicamenti stittici, & sottili, che risoluino: si come le rose, il calamo aromatico, la settula campana, la camamilla, il bolo armeno, l'allume iameno, cioè di piuma, & il vino odorifera? & dice, & forse fa mai contento della sola operatione de gli olij; perche canonicamento opera chi quelli amministra solamente tepidi.

DELL'APOSTEME.

IL più delle volte nelle fratture della caluaria, l'aposteme che appaiono, sono attualmente calde, prodotte da sangue colerico, essendo questo humore dal suo intrinseco, pronto ascender'al capo, & parti supreme, & talhor offende la dura membrana: ilche di rado fa, & con difficoltà grande il flemma, & l'humor crasso: nè io ho mai veduto altra natura di apostema nel capo, per occasione di ferita, eccetto nelle semplici contusioni, che phlemonoides. Mentre adunque comincia apparere alcun tumore nelle parti estrinseche, conosciuto 1 dal colore, dolore, & dimensione: bisogna rintracciare la cagione, la sua natura, cioè la causa materiale, & il suo tempo: acciò con breuità gli opportuni rimedij fatta a tempo ò risoluino, ò suppurino tal tumore: imperoche 2 non vi è indicatione alcuna, con laquale si curano le ferite, ò fratture complicate con apostema, se prima non è rimosso quello: adunque quando comincia correr materia diuersa al capo, & appar principio d'apostema, fa 3 bisogno prohibir tal flussione con medicamenti di temperata frigidità, & poca stitticità, aspettando vna piaceuole ripercussione, che tal'humore non corri alla parte ferita, & debole: & vuole Galeno, 4 che niuno medicamento a questo fine eccedi l'olio rosalo onfacino, ò non vi essendo, il mirtiuo: nè in alcun modo sono li medicamenti semplici apocrustici, come dicono i Greci, cioè ripercussiui: & di quelli che con la lor frigidità forte cauano gli humori a' quali ouuiano al profondo; essendo il nocumento propinquo a membro nobile: imperoche potria seguitare il nocumento detto da Hippocrate, 5 per il passaggio di alcuna materia, dalle parte ignobili, & estrinseche, alle interne, & nobili: nè è conueniente contra operare al moto di natura, quando tende a lodato fine: & Hippocrate 6 dice, che siano euacuate le materie per quel luogo conueniente, che la natura le muoue.

Et quando l'apostema aumenta, si infiamma, duole, & comincia la febre, sia aperta la vena cefalica dal lato offeso: & quantò più la materia è grossa, tanto più sia copiosa la flobotomia: & se il ferito sarà giouane, di colerica habitudine, fa 7 bisogno euacuarlo con medicamento che purghi la colera: percioche subito cessa la febre, & l'infiammagione si rimette. Tengono i prattici contempera to questo humore con siropi, & lo diuertiscono con fregagioni: borsette, & vna stretta dieta: se poi l'apostema tende allo stato, essendo materia crassa, & per la maggior parte sanguinea, la vera sua intentione curatiua, è proceder con medicamenti, che insensibilmente risoluino la materia flussa, & che temperatamente ripercuoti quella che fluisce: & per questo vngono costoro tutto il capo con due parti di olio rosato maturo, & vna di mirtino. Altri vi applicano vn'empiastro fatto di molena di pane infusa nell'acqua, con poluere di rose, mirti, viole, betonica, & olio rosato maturo: & quando l'apostema è nella maggior grandezza che possi essere, lasciando tutti li medicamenti freddi, & stittici, sia operato con sola risolutione: & allhora sia inunto tutto il capo con olio rosato completo, & di camamilla: & se questo non basta, sia fatto vn'empiastro di fiori, & farine: come farebbe; Piglia fiori di rose, meliloti, sticados, bettonica, & camamilla ana manip. 1. farina di fien Greco, di orzo, & di seme di lino, ana oncie due, vin cotto, olio rosato, an'a quanto basta, & sia fatto empiastro. Quando poi il tumore si minuisce, cessano gli accidenti, & è manifesta la sua declinatione: la intentione risolutiua, & esiccatiua è conueniente; però fatta vn'embrocatione al luogo tumido con olio rosato, & masticino, siaui soprapostto empiastro tale; Piglia polpe di passule, molena di pane, ana oncie 2. fiori di camamilla, meliloti, rose, sticados, betonica, ana oncia meza, farina di faua, di orzo, di fien Greco, ana oncie 1. mel crudo oncie 2. lisciuie chiaro quanto basta per formar' vn'empiastro: & quando occorre, che la materia è molta, & vnita in vn seno, & opera in quella vn calor misto del naturale, & preternaturale, & si permuta in sanie, & genera, come dicono i Greci, vn'apostema, ò gli Arabi, vn dubelet, ò i Latini, vn'esitura, ò communemente vna suppuratione cioè apostema maturo, allhora confortisi la virtù debilitata del luogo tumefatto, & siano rinchiuse le porosità sue, acciò il natio calore stia vnito: & vale a questa indicatione l'empiastro di farina di frumento, olio rosato, & decottione di fichi, & passule, ouero il Macedonico de gli antichi, 8 detto triafarmaco, fatto di acqua semplice, olio commune, & farina di frumento: digesta, ò preparata, che sia la materia, sia cauata fuori, forando il tumore nel luogo più commodo, si come altroue lungamente inteso hauete: & se il tumore sara edomatoso, cioè abondante di humore flemmatico, come souente occorre nelle gran contusioni, trouerete la cura nella settima narratione, doue si ragiona delle semplici sbattitur del capo. fra questo tempo sia curata la ferita con ogni diligenza, & con opportune indicationi: & notate, che bene spesso dall'aere, ò da medicamento mordace, ò da inetta operatione del Cirugico, si apostema il pericraneo, & il nocumento si communica con la interior membrana, doue poscia appaiono, dice Galeno, 9 accidenti pessimi. & morte. & in quel tempo la ferita s'infiamma, cadono le sue labra, la tunica languisce, s'augumenta la febre, & la sanie acquista vn mal'odore, dalche nè seguono poi il delirio, i spasmi, & le paralisie: iquali accidenti quan-

1 Gal. 14. meth. c. 9.
2 Hipp. de vlcerib. Gal 4. meth. c. 6. Aui. 4. 4. ca. 3.
3 Gal. 3. ar part. m. cap. 89. & 4. meth. c. 6.
4 2. Meym. vbi de soda a percuss. 3. de s. m. cap. 16. vide ibi.
5 lib 1. de morb. & 6. aph. 25.
6 lib. de humoribus. in principio & 1 aph. 21.
7 Hip li. de vlcerib. & li. de calua. cur. Gal. 4. meth. c. 6. Paul. lib. 6. ca. 96.
8 Cel. li. 5. Gal. 6. Arag. & 2. ad Gla. Auic. 4. 4. cap. 3. Auert. 5 col. ca. 5.
9 2. Meymir. vbi de soda a percuss.

do perseuerano, causano morte; allaqual. dispositione pochi Medici sono, che vi habbino cura, alcuna consideratione: & Celso vuole, che subito sia aperta la vena, minuito il cibo, & applic l'olio rosato tepido.

ADDITIONE.

S'Infiammano ben spesso le membrane, & il ceruello nelle percosse del capo, & sono conosc queste infiammagioni per li proprij loro segni (come è detto nella terza narratione) & le cause sono, dicono i Medici, 1 ò alcun'osso, che punge la dura madre, ò cosa, che aggraua qu ò freddo esteriore, ò moltitudine di cibi, ò troppo bere vino, ò inetta operatione del Cirugico, ò sa alcuna occulta come frattura interiore, ò veneta rotta, dallaquale esce sangue grumoso, & strauenato, ò materia diuersa sopra le membrane, ò alcuna flussione d'alcun'humor acre, & fort causato dall'ossa fratte, ò trasmesso dalle parti vicine alle membrane, ò al ceruello: lequali tutte c se o da per se sole, ò accompagnate, sono potenti causar nelle mininghe, ò nel ceruello vn'aposte ilquale † essendo caldo, produrrà vn dolor di testa, vna febre continua, vna rossezza ne gli occhi, nella faccia, vna negrezza, & asprezza nella lingua, & vn continuo alienare: & quando 2 occu pa l'infiammagione la parte anteriore del capo, si corrompe la virtù imaginatiua: & allhora i pa tienti vanno cercando vanamente di raccogliere con le mani alcuna cosa, che non hanno appr so, si pongono spesso le mani alla faccia, & s'imaginano cose false, & che non sono: & se l'apostema nel mezo del capo, si guasta la potenza cogitatiua, doue che facilmente si corruccino i feriti, parli molte cose aliene dal vero, ridono volentieri, & poco dormono, & se dormono, pargli veder tu ouer cose accese da fuoco, & si suegliano alle volte con timore, & talhor si laceranno le fascie, che te gono auolte al capo, & gettano via li medicamenti, & se gli essicca la ferita, & tutti questi muoio & se l'apostema occupa la parte posteriore, si perturba la memoria, & i patienti facilmente si dim ticano quello, che allhora allhora hanno fatto, ò detto, ò dimandato: & se l'apostema offende tutt capo, appaiono tutti questi accidenti, ò la maggior parte.

1 Gale. 8. de vsu part. Paul. lib. 6. c. 90. Aui. 5. 4. tra. 3. c. 1. Rasis 15. conti. cap. 3.

† Aet. ser. 6. c. 25. Paul. lib. 3. c 7.

2 Hip. 1. pronost. 26. Gale. in com. 26. 1. pronosticorum. Aui. 1. 3. tra. 3. c. 2.

Et la prima indicatione è prohibir la generatione di queste infiammagione, & principalm il loro principio conosciuto, come insegna Auicenna, quando dice; Sappi che in quello, quand lesione, ò per ferita di capo appar febre, & se gli conturba l'intelletto, se gli comincia generar nel po vn'apostema. Danno anco notitia di tale infiammagione i rigori, quando appaiono souent quali poi non segue maggior calore; percioche diceua Auic. 3 Alcune volte accade rigore, & fred per la sommersione, & concētratione del calor naturale nel capo; come auiene quando si comin no a generar'aposteme interiori: lequali sono dette da Greci 4 Frenesis, da arabi 5 Sirsen, & Kar bito, & da Latini infiammagioni delle membrane, ò del ceruello, ma più tosto delle membrane, che del ceruello; percioche contengono maggior copia di vene, & arterie, & la lor sostanza è più dens & più facilmente sopporta infiammagione: & quando il ceruello patisce infiammagione, perch molle, freddo, & di humida natura, & dissolubile, pieno anco di venette, & arteriole, la causa non può essere se non fortissima, & allhora si gangrena la parte infiammata, & si corrompe la mente, & la vita: & questa passione occorre in esso, quando da percossa si rompono le vene, ò arterie, doue, o il sange estrauenato si corrompe, & causa gli effetti predetti: & per questo dicono alcuni questa non essere vera frenesis, come è l'infiammagione delle membrane.

1. 3. tra. 2. c. 26.

3 1. 2 tra. 4. c. 6.

4 Gal. 2. de Int. cau. c. vl. 3. de loc. aff. c. 5.

5 Aui. 1. 3. tra. 3. cap. 1.

Curansi queste aposteme nel loro principio, rimouendo la causa, se è manifesta; & se è occul ta, consummandola con ogni sorte di diuersioni, euacuando il sangue dalla vena cefalica più prop qua alla ferita: & alle volte (dice Paolo) dalla vena sotto la lingua, quando la materia è sottile: an nuendo il cibo, & il bere, diuertendo la materia con fregagioni, ventose, legature, & clisteri sommamente lodati: & i medicamenti locali siano conuenienti al principio delle aposteme cal si come l'olio rosato onfacino caldo, ouero l'olio rosato con poco aceto: & s'egli augumenta, stilla nell'orecchie quelle cose, che acchettano, & contemperano la calidita, come l'olio rosato, di viole; & humetta l'occipitio, & tutta la parte adietro del capo, & li spondili con grasso di ga na, & olio rosato: & se fa bisogno, applica sopra tutto il capo vn'empiastro di farina di orzo, di ter di libo, olio rosato, & vin cotto, lasciando & dentro & di fuori tutti li medicamenti caldi; & persenera l'apostema, & augumentano gli accidenti, & non vi è causa, chi impedischi, dà al tiente vna medicina forte & leggiera: forte, cioè, chi euacui, & diuertischi dal capo la ma ria diuersa, che genera l'apostema: leggiera, cioè, che non solui il ventre con violenza, nè con lidità, ma al più vna, ò due volte. perche diceua 6 Hippocrate, che quando se bricitano li riti nel capa, non debbono essere purgati con medicamenti, che scaldino; percioche talhor diu tano furiosi, cioè frenetici: & questo auiene, dice lui, perche le medicine, che purgano con alcuna violenza, scaldano il capo, & muouono le materie a quello, & fanno insania: & per questo dis Auicenna 7 Et se l'apostema caldo perseuera, & non vi è cosa, ch'osti torre vna medicina, & non solui il corpo vna volta sola, sia data quella al patiente; perche cosi insegna Hippocrate: & quan che il dottissimo Andrea Bellunense, nel suo Auicenna corretto, toglie dal testo di Auicenna la parola, Vna volta: & vuole, che assolutamente commandi il dar'vna medicina al petiente, co me insegna Hippocrate che purghi la colera: perche anco Paolo 8 così vuole, quando dice; Se infiammagione perseuera, & niuna cosa vi è che prohibischi, fa bisogno purgar il corpo con medi camento, che purghi la colera, come vuole Hipp. & Filippo ingrascia, Medico celeberrimo vuol che quella parola in Auic. latina, (Semel,) che significa vna volta, di chi, (Bile,) cioè colera: & in que sto modo il testo di Aui. tolto da Paolo, saria di quella istessa sentēza, cō il testo di Paolo, nelqual legge,

6 lib. de locis in homine. & lib. de medi. purgantib.

7 cap. de fra. cra.

8 lib. 6. ca. 90. in fine.

lege. Semel cioè vna volta, ma Bile, cioè colera: & la ragione lo dimostra; imperoche non è nel poter del Medico dar vna medicina, che euacui vna sol volta, per leggiera ch'ella si sia, mentre desidera purgar la colera, laqual per la sua sottilità è molto pronta all'euacuatione: si potria anco intendere il testo di Auic. in questo modo; Et se l'apostema caldo persceuera, & non vi è cosa, che prohibisca pigliar vna medicina vna volta sola, che purghi, sia data; perche così comanda Hipp. Notate anco, che Hippocrate loda il medicamento, che purga la colera, quando nelle ferite del capo appare ò terebrato l'osso, ò non terebrato, alcun'erisipila nella faccia, ò ne gli occhi, con dolore, & febre, & rigore; nè però la ferita patisce, ma serua tutte le buone sue conditioni: & non commemora frenesie, nè altro nocumento di membrane, ò ceruello: imperoche, come è detto, allhora la ferita è piena di male conditioni: & per questo alcuni prattici lodano molto più nelle aposteme interiori l'emissione del sangue, & le borsette gagliarde, che il dar alcuna potione per bocca, & medicamento catartico, cologogo, cioè che purghi la colera, per le ragioni sopradette: nondimeno essendo bisogno euacuar la colera, nō si deue vsare alcun medicamento eradicatiuo, & solutiuo gagliardo, come era in vso appresso gli antichi: come il veratro, il peplio, il laterio, ò il scammonio, ò simile: ma sia tale lenitiuo, & non caldo: come la cassia, la manna, li tamarindi, il reubarbaro, & il siropo rosato solotiuo, ò altro simile medicamento benedetto, che non muoue cō violenza, nè pone gli humori non preparati in moto, iquali poi facilmente fluiscono al luogo offeso: & i Medici dicono, che le medicine scammoneate non si possono talmente correggere, che nō prestino nocumento alle primarie membra: percioche, come diceua Celso, 1 tutti li medicamenti euacuatiui, offendono lo stomaco, & sono causa di generar mali humori: & Gal. 2 afferma esser manifesto, che tutti li medicamenti, che purgano con violenza, sono nociui allo stomaco: & rendendo le ragioni, dice, che quando non trouano gli humori preparati all'euacuationi, conturbano quelli, & gli muouono senza euacuarli, doue poi ascēdono, & come diceua Hipp. causano insania, cioè infiammagione nel capo: & per questo negaua Gal. 3 ne' morbi acuti, come sarebbe vna frenesis, il dar la medicina euacuatiua, & eradicatiua: & questo perche non solamente l'egritudine è acuta; ma perche con quello anco appare la febre, laqual facilmente da medicamento tale si accende, & li fumi accesi ascendono al capo, & prestano grandissimo nocumento à quello. Hip. anco 4 vuole, che nelle passioni acute di rado conuenghino nel principio medicine che purghino, intendendo (come è detto) di purgatione eradicatiua: percioche allhora le materie sono crude, & le buone & 5 felici euacuationi si fanno, quando le materie sono cōcotte, & preparate: & vuole Gal. 6 che nelle passioni croniche, cioè lunge, solamente si aspetti la concottione, & non nelle acute: ilche è molto periglioso ne gli accidenti della caluaria rotta: & per questo Gal. molto più loda nell'infiammaggioni del capo la flobotomia, che il pharmaco: & la ragion'è q̄sta; l'humore che più de gli altri facilmente ascende nel capo, & offende quello, è il sangue sottile: adunq; per diuertir, & euacuar quello, è più conueniente la flobotomia, che il pharmaco, fatta ne i corpi cacochimi, dalla vena mediana, detta cōmune, & ne i corpi priui di mali humori, dalla cefalica, cioè capitale, dal lato proprio, & più vicino alla ferita: in questo modo adunque si osserua il voler di Hipp. 7 quando dice; Se tu purgherai l'humore che pecca, conferisce, altrimenti nuoce: con la flobotomia anco euacua il medico quella quantità di sangue che à lui piace, ilche nō si fa con pharmaco di sorte alcuna: & Gal. 8 diceua, che ne i morbi acuti q̄n pecca il sangue colerico, non si conosce timore alcuno nella missione del sangue si come nell'euacuatione fatta da pharmaco solutiuo: imperoche sono alcuni corpi, che con difficoltà si euacuano, anchorche il medicamento sia gagliardo: & altri sono, che da debile medicina patiscono euacuationi estreme: & per questo chi non conosce la natura de gli huomini, sempre teme più il pharmaco solutiuo, che la flobotomia: percioche suole tal hora il medicamento tolto per bocca, muouer le materie, & non euacuarle, lequali ascendendo poi al capo, causano gli effetti pdetti: & per questo quando nelle fratture del craneo appare alcun segno d'vna infiammagione intrinseca, e lodata da tutti i Medici 9 la missione del sangue, & l'vso de' clisteri acuti, assai più che il pharmacho euacuatiuo: & q̄n occorre, che la causa dell'apostema sia crassa, ò mista, ilche si conosce da gli accidenti deboli, allhora non apparēdo molta febre, è lodato l'vso de' clisteri gagliardi vighorati cō hiera, & elet. lenit. & Aui. a questi dà le pilole cochie, in vero di grandissimo giouamento, alcuni lodano l'applicatione delle sansughe nell'occipitio, altri dopo l'orecchie, & i buoni prattici, l'applicatione di quelle alle vene hemorroidali: & in ogni euacuatione, diceua Hip. considera la virtù, l'età & la natura del morbo.

1 lib. 5. d. 1.
2 lib. quib. medicamentis corpus purgare coueniat
3 2. reg. ac. com. 11. & 12. & prima aph. com. 24.
4 1. aph. 24.
5 Hipp. li. de humorib. & 1. apho. 22. Gal. 1. de crisi. cap. 8.
6 1. aph. com. 24. & 2. aph. com. 16. Auic. 4. 1. cap. 3.
7 li. de medi. purgatorijs prima aphor. 25. 4. apho. 3 & 6. epidemion.
8 2. reg. acc. cō. 11.
9 Hip. li. de calua. cur. Cel. lib. 3. c. 18. Gal. 2. meymir. Orbia. lib. 6. cu. ca. 6. Ae. li. 6. c. 2. Pau. li. 3. cap. 6. Aui. 1. 3. tra. 2 ca. 26. Serap. 1. breui. c. 2. Rasis primo cōti. c. 4. & 6. ad al. cap. vlt.

DEL FONGO.

Souente 10 occorrer, dopo l'operatione fatta con ferri nel craneo, che s'infredda il velame, & si apostema: & questo tumore è detto da Galeno 11 fongo: percioche assimiglia vna specie di fongo picciolo rosetto, nella forma, & nel colore: & dice, che nasce nelle fratture del craneo quando la mininga, che custodisce il ceruello, è offesa. chiama Auicenna questo tumore nelle vecchie tradottioni futratem, & futurati, & alle volte con l'atticolo alfuturati. & nelle correte alchathara. & alle volte anco fater, & fatera, che in Arabico significa fongo. dice Paolo, & Auic. che questo tumore eccede la grossezza dell'osso, & la suetficie della cotica, & appare nel pannicolo crauità, & impedimento nel moto suo naturale: & molte volte precedono questo tumore estensioni, cioè spasimi detti tetani, & altri accidenti pessimi, & poi morte: & perche sono il più delle volte frustratorie le medicine a questo tumore: però dicono alcuni, che si dimanda futratem: Nondimeno quando appare, se vi è causa manifesta, sia rimossa; se prouiene da aere freddo, sia fatto caldo: se l'vso dell'olio rosato onfacino offende, leuisi via: se l'angustia nell'osso presta nocumēto, sia dilatato con forpice, ò mordenti: sia lauata la ferita, & la membrana con vino odorifero, & asciugata leggierissima-

10 Pau li. 6. c. 90. Aui. 1. 3. tra. 3. ca 14. & 5. 4. tra. 3. cap. 1.
11 lib. 1. de locis aff. circa prin. & 3. epidemiarum,

rissimamente, applica il sindonec cremesino, ouero le faldelle mollissime di fila nette & sottili, ba
gnate nell'olio di terebinto, di vitelli di vouo, con alquanto di acqua di vita: & coperta la ferita con
vna larga pezza, tinta nel medesimo medicamento, vngi tutto il capo con due parti di olio rosato
completo, & vna di camamilla, Dice Celso: 1 Se la membrana per alcuna infiammagione s'apo-
stema, vsa l'olio rosato tepido; & se talmente si gonfia, che superi, & eccedi la grossezza dell'osso,
applica vn'empiastro di lenticole, ò di foglie di viti trite, miste con butiro recente, ò con grasso di
anitra, & humetta la ceruice con medicamenti mollienti. Lodano alcuni porre sopra la membrana
l'olio rosato, & abietino con le fila, & sopra vi applicano vn'empiastro tale; pigliano fiori di cama-
milla, meliloti, betonica, rose, an. ma. 1. squinãti, lingua passarina an. m. s. fien greco integro on. 1.
lino tutte queste cose nel brodo di vn capo di castrato, & cola con espressione, & aggiungi farina d'or-
zo, semole di frumento an. onc. 2. poluere di rose, meliloti, camamilla, sticados, betonica an. onc.
olio rosato, camomelino, vin cotto an. onc. 2. del decotto predetto q. b. & sia formato empiastro: &
notate, che alle volte questi tumori sono pieni di vento: & Alessandro. 2 Traliano dubita, se que-
tumore è pieno di sostanza di ceruello, ò d'altra materia: & in vero dice, che non è ceruello: perci-
che talhor si consuma questa materia, & si sanano li feriti, ilche non auiene se fosse sostanza di cerue-
lo; laqual è diuersa da questa fongosità: imperoche non si rilassa cosi facilmente il ceruello, se be-
è molle, & lasso: & quando è posto nell'acqua, non si dissolue, come fa l'escremento: & di qui na-
sce vn'errore, imperoche alcuni non considerando più oltre, senza alcuna ragione separano tutta
parte eleuata con il ferro, & offendono almeno la membrana: & però è meglio lasciare, che da se
da: & quando auiene, che si corrompa, allhora fa bisogno separar il corrotto dal sano, & se vi è al-
na difficoltà, meglio è astenersi da ogni operatione, & commetter'il tutto alla natura. Si genera q-
sta fongosità, infreddata la membrana, & ripiena di humidità fredda, laquale attenuandosi, gene-
molta flatuosità; & volendo vscire questa materia per luogo angusto, essendo contenuta in mem-
neruoso & alterato dal'aere, rappresenta vn tumore sopra il craneo in forma di fongo: doue anco
ne, che non si risoluendo per applicatione de'medicamenti predetti, sia necessario aprirgli con il
ro; perche così è stato fatto più volte con felice successo: euacuata la materia, qual esser si voglia, la-
la ferita con decotto simile: Piglia rose, pimpinella, betonica, & cent. mi. an. man. s. bolli nel vi-
ottimo, & cola, & aggiungi mele rosato oncie 2. & fatta vna lieua astersione, applica sopra il
dado, & poscia sopra le fila, medicamento tale, piglia terebentina chiara lauata con vino bianco
cie 2. mel rosato, acqua di vita buona, olio rosato ana oncie 1. mirra, aloe, mastice, granella di hipe-
cone ana dramme 1. & sia fatto con poca cera medicamento estensibile. empita la ferita con que-
applica sopra vna gran pezza con vnguento di matresilua, ò di betonica; & vngi tutto il capo c-
olio rosato; stia questo modo di medicare, fin che la natura mostri quello che sarà della morte: p-
cioche succedendo il caso a buon fine, lasciando tutti i medicamenti humidi, adopera i cefalici, m-
tando le intentioni secondo il bisogno, & secondo che richiede l'essenza della ferita, & la natura
accidenti: & quando la membrana si fa liuida, ò nera, bisogna medicarla cõ poca speranza, si co-
dirò al suo luogo: & notate che talhor cresce sopra la dura madre talmente la carne, che appare q-
si vi sia vn'apostema, & ne seguita errore nell'applicarui empiastri di fien greco seme di lino, grasso
gallina, & cose simili: imperoche molto più augumenta questa carne molle, & non buona, che as-
miglia poi al fongo: sia adunque con diligenza considerata la differenza fra il fongo, & la carne su-
perflua simile, per dargli la curatione conueniente.

1 li. 8 c. 4.

2 lib. 2. proble. mate. 86.

DELLA FEBRE.

LA febre 3 che soprauiene alle fratture del craneo, ò con offesa dei pannicoli, ò senza, dà mo-
da temere: imperoche 4 quando nella soda causata da percussione appar la febre, & si confonde
l'intelletto, allhora si comincia a generare nel capo vn'apostema. è ben il vero, che apparendo que-
la auanti il settimo di nell'estate, ò il decimo, nel verno può nascere da vn dolore, da vn'acciden-
dell'animo, da vn moto di colera, da vna stretta dieta, nel tempo, che si genera la sanie: an-
che alcuni dicono la propositione di Hippocrate 5 quando dice; Nella generatione della sanie
paiono dolori, & febre, esser vera ne i tumori, che superano, & non altrimenti nasce anco facilmen-
te la febre mentre appar alcun'erisipila esteriore, ò herpete, ò altra infiammagione: percioche in que-
sti mouimenti, volendo la natura scaricarsi, & scacciar l'humor diuerso in parte ignobile, contra-
tra il natio calore, doue poi precedono a tal accidente rigori souenti, & gagliardi: & si conosce fa-
cilmente quando la febre prouiene da simil causa: percioche il luogo s'infiamma, & si fa ne-
do: nè però la ferita si secca in quel modo, che far suole ne i tumori occulti, & interni: nel
tempo vna febre continua ardente molesta il ferito: nè resta però che talhor appari alcun ri-
diuersamente & senza ordine: tal che appaiono diuerse febri inordinate, & di mala natura:
sono questi rigori specie di spasimi vniuersali, che non come i veri offendono il ceruello, & in q-
sti offesi la ferita si scolora, ne serua più la rubicondità; percioche è soffocato il calor naturale di-
luogo dalla copia dell'humor flusso a quella parte, ilqual anco essicca, & per questo appare nella fe-
ta poca sanie, & per esser fatta debole, quella è tenue, & di spiaceuole odore: & perseuerando l'infiam-
magione, la carne si fa arida, & serua forma di carne salata: essendo fatta languida la facoltà, & vir-
tù nutritiua: & l'osso scoperto comincia farsi liuido, & poscia per il gran calore, nero, & si corrompe:
& nella lingua al patiente nascono molte pustule, causate da vn'humor'acre che distilla dal cerue-
lo alla bocca, essendo fra loro grandissima affinità, & consortio, & danno fede queste pustule trouar-
si nel ceruello gran quantità di sanie, & 6 per esser questo humore acra, & mordente, esulcera
la bocca, causa aleola, & di quelle piaghette, che i Greci chiamano aphte, alienano in fine i feriti
muoiono

3 Rasis 10. ad al. ca. 15.

4 Auic. 1. 3. tra. 2. cap. 26.

5 2. apho. 47.

6 Hip. 2. de mor. popu.

muoiono dalla gran copia dell'humore, che opprime il ceruello: ma il più delle volte ſpaſimano nel lato oppoſito, ò paralitico nel proprio: & di tutti gli predetti accidenti, il primiero ch'appare, e la febre: laquale è ſegno di morte quando appare nel quarto, ò nel ſettimo, ò vndecimo giorno: & dice Hipp. che il più delle volte ſi fa di lei giudicio, quando comincia nel quarto dì della ferita, nell'vndecimo: & quando comincia nel ſettimo, il giudicio ſi fa nel decimoquarto, ò nel decimoſettimo: & ſe comincia nell'vndecimo, ſi fa il giudicio nel 20. & dice, che ſe nel principio della febre appar delirio, ò conuulſione di alcun membro, è da ſapere, che il ferito morirà, eccetto ſe non ſopraviene alcun ottimo ſegno, eſſendo ancò valide le ſue forze: nè credo altro lodato ſegno poſſi apparere, ſe non 1 vn fluſſo di ſangue copioſo dalle nari, ò alcun 2 eriſipila eſteriore: ò la 3 febre ſopra il ſpaſmo, ò altro accidente ſimile cauſato da vna vera criſis, cioè ſignificatione, che la natura habbi ſuperato il morbo: & allhora dice Hipp. che i feriti, quando ſi ſanano paſſati queſti timoroſi accidenti, patiſcono in alcuna parte del corpo continuamente: & Celſo 4 diceua; Se nelle ferite non appar febre, ſappi che ſi ſanano ſenza dubbio, nè ti ſpauenti la febre nelle ferite grandi, ò infiammate: ma ben quella è peſſima che occorre alle picciole ferite, ò dura paſſato il tempo della infiammagione, ò muoue delirio, & perturbatione di intelletto, ouero che non riſolue il ſpaſimo cauſato dalla ferita: percioche, diceua Hipp. 5 è meglio che la febre ſopranaſchi allo ſpaſimo, che lo ſpaſimo alla febre: percioche quelli a' quali ſopraujene la febre ſono dalle diſtenſioni, & conuulſioni liberati. Conſuma, diceua Gal. il calor febrile, lo ſpaſimo, riſoluendo in parte la ſuperflua humidità, & in parte concoquendo la frigidità, lequali ſono due intentioni che il Medico oſſerua nella cura dello ſpaſimo, & quella febre à ſalubre, diceua Hipp. 6 che ſopraujene all'infiammagione eſteriore, mentre però la ferita ſerua ogni ſua buona conditione: altrimenti è mortale: & notate, che l'urine nelle febri cauſate da occulta infiammagione ſono chiare, limpide, & crude, eſſendo il calor naturale ſepolto, & occupato circa l'infiammagione: & Hipp. 7 diceua quelle vrine eſser timoroſe, quando ſono bianche, & perſpicue, & molto più nelli patienti che alienano: & Gal. nel commento della propoſitione di Hippocrate diceua; Veramente io mai ho veduto alcun delirante con queſte ſimil'vrine ſanato: il che afferma Auic. 8 quando dice; Se la ferita peruiene al ceruello, appar la febre, vn vomito di colera, & l'urine crude: & di queſti non vi è alcuno che ſi ſani, ſe non chiare volte. Apparendo adunque la febre nella caluaria rotta, & non eſsendo del genere delle putride, & humorali, nè eſsendo interpolata manifeſta non ſeruendo li ſuoi tipi, & periodi, cioè, quantità, & tempo del paroſiſmo: ma continua, & accompagnata da altri accidenti, che dichiarano vn principio di infiammagioni nelle mininghe, ò ceruello, fa biſogno ſtringer la dieta, come vuole Hippocrate 9 fino al quartodecimo, & più ſe biſogna: con vn modo di viuer freddo, & humido: ſenza vino, oua, carne & ſimil coſe: ma aſsai fa la priſana tanto lodata da Medici, 10 quella che noi dimandiamo ſugoli di orzo, ouero la panatella con zuccaro, ò latte di ſeme di meloni, ò di mandole: & il bere ſia acqua cotta con coriandri: & ſe l'urine ſaranno roſse, & groſse, ſia di nouo aperta la vena, & ſe l'abondarà copia di colera: euacua quella, come è detto: & ſiano tenuti quieti gli humori ſottili con ſiropo d'endiuia roſato, & di cicorea, rorati con aqua de indiuia, acetoſa, & cicorea: & fra queſto tempo habbia il patiente beneficio de ventre ogni giorno, & ſe non da natura, almeno con beneficio di cliſteri ſimili: piglia foglie di malua, di viole, di ſcariola, di lattuca, di biete, ana manip. 1. ſia fatto decotto nell'acqua commune: & piglia di quello oncie 10. & dentro diſsolui mele violato, zuccaro roſso ana oncie 2. olio violato oncie 3. caſſia tratta oncie 1. roſſi di vouo numero 2. & vn cocchiaro di ſale, & ſia fatto vn clitere vſitato innanzi il cibo: ſiano anco inunte le ſchene con vnguento roſato, ò con latte di donna, & olio violato: & nel reſto ſia ſeruata la cura delle febri, & medicata la ferita ſecondo l'opportune indicationi.

1 Hipp. li. 2. prædictionum.
2 Gal. 2. de criſi.
3 Hipp. 6. aphor. 25.
4 Hipp. 2. aph. 26.
1 li. 5. vbi de rat. vict. vulnerati.
5 li. 1. de morbis, 2. aphor. 26. & 4. aphor. 57.
6 li. de cal. cur.
7 li. de coacis p̄not. & 4. aph. 72
8 1. 3. tra. 3. c. 14.
9 lib. 3. de frat.
10 Hipp. 1. reg. ac cur. Gal. 8. meth.

DELL'ALIENATIONE.

QVando i feriti nel capo patiſcono perturbatione di mente, et zauariano, et appaiono altri accidenti proprij 11 all'infiammagioni delle membrane, ò del ceruello: fa biſogno con vn pronoſtico rinunciargli alla Chieſa; percioche ò ſi genera, ò è generato nel capo vn'apoſtema, et queſti di rado ſi ſanano: et tanto meno quando queſt'accidente è tale per ſe, et eſsentialmente nel capo: et non per communicanza di altro membro: percioche diceua Galeno 12 Ogni delirio dichiara eſser offeſo il principe della facultà, et potenza motiua, et intellettiua. Sono diuerſe le cauſe di queſto accidente, cioè interne, et occulte, come ho detto, ouero eſtranee, et apparenti: come alcuna coſa, che punga, ò camprima il ceruello, ò ſue membrane, laqual rimoſsa, ceſsa di ſubito il zauariare: ſouente 13 anco naſce queſto accidente per la communicanza, che tiene il ceruello con lo ſtomaco: percioche aſcendono talhor da quello al capo, vapori, & materie ſottili, che conturbano l'operatione dell'intelletto, doue poi zauariano i patienti. le lunghe inedie, dicea Gal. 14 in quelli, che hãno il ſtomaco gagliardo, oltre che producono molti mali, cauſano febre, & alienatione: laquale, dice Paolo, non eſſer freneſis, ma ſolo delirio, nato per conſortio, & affinità: & per queſto 15 anco nelle paſſioni acute daua Hipp. nella ragione del viuere alcuna coſa alla cõſuetudine, età, & tempo dell'anno: ma q̃n la cauſa è occulta, & il patiente è corpo pieno di mali humori, aſſottiglia il modo di viuere a ſtrettiſſima dieta, introduce il ſonno, euacua il corpo con l'emiſſione del ſangue dalla cefalica, & poſcia dalle vene hemorroidali applica le ſanſughe doppo l'orecchie, diuertiſci dal capo gagliardamente con ventoſe, fregagioni, legature, & bagni, ò altro ingegno, come è detto di ſopra: & ſe non vi è cauſa, che oſti, da la medicina cõueniẽte, che purghi l'humor che pecca: nè incõuiene nel principio, che

Raſis 9. ad Al. c. 3.
11 Gal. 3. de loc. aff. cap. 5. & 5. de loc. aff. c. 3.
12 Aui. 1. 3. tra. 3. cap. 14.
13 3. de cauſis ſimptomatũ lib. de dif. ſimptomatum & 3. de loc. aff. c. 5.
14 Gal. 3. de ne. oc. aff c 5.
15 2. aph. cõ. 22. Paul. li. 3. c. 6.

appare questo accidente, applicar'à tutto il capo alcun lieue ripercussiuo; & se perseuera l'alienatio applica i colombini, ò alcun medicamento risolutiuo potente, senza attraccione: & quando non cessa l'accidente, bisogna creder esser fatto vn'apostema nel ceruello: & per conseguente, come dicono i Medici, 1 bisogna astenersi da ogni operatione, & lasciar'il patiente al gouerno de' sacerdoti: & tanto più quando le vrine sono scolorate, & bianche: percioche Gal. 2 diceua mai hauer veduto alcun infermo tante con queste vrine sanato.

DEL PERDER LA FAVELLA.

NElle fratture del craneo souente auiene, che i percossi perdono la fauella, & stanno mutoli, nè possono proferir parola: & questo è vno de gli accidenti, che manifestamente dichiara nocumento nel ceruello, ò sue mininghe: percioche, diceua Hipp. 3 Tutti quelli, che per alcuna causa esterna hanno commosso il ceruello, necessariamente subito diuentano muti: & Gal. rendendo le ragioni, dice; Si contrahe la virtù animale in se medesima per tal causa dal vehemente, & forte moto molestata: perilche & muto, & immobile remane tutto l'offeso: & per questo Auicéna 4 diceua; Colui che caderà da alto, ò sarà percosso, & perderà la fauella, & se gli stringe l'anhelito, & gli suda la fronte, non molto tarda a morire: & dice; 5 Talhor il cader da alto, ouero la percossa nel capo è leggiera, & presto si cura: & alle volte auiene, che il ceruello si permuta, & si corrompe, & muore il patiente senza fauella: & quello anco, diceua lui, 6 che cade sopra il suo capo molte volte non parla, & quando altrimenti non si permuta fin al terzo giorno, nè minuisce, nè accresce l'accidente, lodando il terzo, fa bisogno aspettar il settimo, & non muouer il patiente con cosa alcuna, cioè medicamento gagliardo, & operatione con ferri eccetto, nelle mani feste fratture: accioche non sia impedita la natura dalla sua pugna con il morbo, & rimossa dal correggér l'offese occulte: percioche ella fa il tutto: & molte volte, quando questo accidente passa il terzo giorno; & non aumenta, sanano i percossi: & è sentenza di Hippo. 7 quando dice; Quelli, che haueranno il ceruello sfacelato, cioè commosso, & in via corrompersi, muoiono in tre giorni, & se passano questo tempo, sanano, cioè, possono sanare, mentre però non sia contratta manifesta gangrena nel ceruello: perche, come diceua Gal. saria pazzia credere, che tal'accidente si potesse rimuouere così presto da vn membro nobile, qual'è il ceruello: ma questo sfacello d'Hipp. altro non vuol dire, che vna infiammagione, dalla quale nascono prima gli accidenti della frenesis, & poi quando è confermato vn sfacello, cioè gangrena: imperoche 8 non si fa gangrena in alcun membro, se prima non precede vna grande infiammagione: & tutti gli Medici 9 concedono il ceruello poter patire infiammagione, eccetto Scipione, 10 alquale Auic. 11 mirabilméte rispondendo, contradice: & tornando al proposito, dico, che molte volte è meglio lasciar la cura alla natura, che operar senza ragione: diceua Hipp. 11 che souente quelli, che repentinamente perdono la fauella, muoiono in tre giorni, & se dormono, sanano: & vuole, che per tre giorni siano notriti di sola ptisana, & dopò con cibi molli, & in poca quantità; & dice, che siano rimossi tutti i rumori, & lumi, & ogni causa, che impedischi il sonno: & quando in questo tempo non è rimosso l'accidente, allhora fa bisogno proceder si come far si suole nel principio delle aposteme interiori del capo: & gli Arabi 13 vogliono, che fra questo tempo, & per tre giorni continoui sia nutrito il patiente con sola acqua d'orzo, & vino di granati muzi: & quando passano questo tempo, sia il loro nutrimento ceruelli di galina arrostiti, fin al settimo. ilqual modo poco osseruato a questo tempo, per le ragioni altroue assegnate: & perche questo tale impedimento più delle volte occurre da cause, che comprimono le mininghe, & il ceruello; ilquale 14 contrahendosi, contrahe anco i nerui, detti recurrenti, che nascono dal sesto pari, & danno il moto alla lingua: perilche i patienti diuentano mutoli: ilche si proua quando comincia a nascer vna conuulsione, la quale talhor precede vna diminutiua potenza nel ragionare; si come per molte isperienze ce lo insegna Hipp. 15 perilche essendo contratta da tal contrattione, oppilatione ne' ventricoli del ceruello, fa bisogno quantò più presto si può, rimuouer la causa, che comprime, essendo estrinseca, & atta all'estrattione, si come altroue è stato detto: & essendo intranea, altro non si può fare, che far le diuersioni, con flobotomia, ventose, fregagioni, legature, seruitiali gagliardi, con hiera, & elettuario diafinicone: & se bisognò sia euacuar dal capo, le pillole cochie, tanto lodate 16 sono conuenienti, non però apparendo febre continua: conuiene l'untione di tutto il capo con assai olio rosato, & poco aceto; perche così è la mente di Celso, Galeno, Paolo, & Rasis, nel prohibire il principio dell'apostema: & quando il patiente comincia alquanto a ragionare, l'untione sia fatta con olio rosato, & camomelino, ampliando alquanto la dieta: & se nel capo non vi è ferita, fatta l'vntione, applica questo empiastro tale: Piglia semole di frumento trite on. 4. farina di faua, di seme di lino an. on. 2. rose, manip. s. camamilla, mirti, meliloti, sticados, an. manip. 1. betonica, matresilua, consolida ad, manip. s. absinthio, aneto coriandri an. dram. 2. siano poluerizate le cose conuenienti, & bollino nel vino mosto alla spissitudine, & con olio rosato, & vin cotto; secondo l'arte sia fatto empiastro. Altro modo: piglia calamento, origano, betonica, camamilla an. manip. 1. assari, sticados, absinthio, an. manip. s. rose, viole, farina d'orzo an. manip. 1. s. olio mastic ino, rosato an. q. b. & con vino nero, secondo l'arte sia fatto empiastro: ilquale in vero è mirabile nelle contusioni, & tumori pieni di materia pituitosa ò crassa, non vi essendo alcuna infiammagione.

DELLA PARALISIA.

MOlte volte nelle manifeste fratture della caluaria, quando la dura membrana è oppressa, ò punta da osso; ò altra cosa istrana, apparo vna mollificatione in alcuna parte del corpo talmente che

1 Hip. 2. reg. ac. 36. & aph. 17.
2 Hipp. li. de arte Gal. 2. aphor. comm. 29. cap. 4. aph. cō. 72. Aui. 1. 3. tra. 3. c. 1.
3 li. 1. de morbis. l. de coac. prenot. & 6. aph. 59.
4. 4. 4. ar. 2. 6. 4.
5. 1. 3. tra. 2. c. 3.
6 1. 4. tra. 2. c. 4.
7 li. 2. de morbis. & 7. aph. 51. Aui. 1. 3. tra. 3. c. 1. & 4.
8 7. aph. cōm. 52. & 14. meth. & li. de timorib. præternatur. c. 7. & 9.
9 Gal. 11. meth. c. 18. 4. de lo. aff. c. 1. & 3. eiusdem 5. & 5. eiusdē 3. 2 de sin. cau. cap. 7. Pau. li. 3. c. 6. 7. & 8. Aet li. 6. ca. 25. Orib. li. curat. c. 9 20. & 11. Tral. li. 1. c. 13. Auic. 2. 1. doct. c. 1. 5. & 1. 3. tra. c. 1. 4. & 5. Rasis li. diuis. c. 6.
10 c. 1. breuiarij. 20.
11 2. 1. doct. 1. c. 15
12 lib. 2. de morbis. vbi de affect. capitis.
13 Aui. 1. 3. tr. 2. ca. 26. in fi. Rasis 6. ad Al. ca. vlt. & 25. continentis. Aui. 4. 4. tra. 1. ca. vlt.
14 5. & 7. epidē.
15 Hipp. lib. de glandulis.
16 Mesue, & Rasis. vbi de soda a percuss. Aui. 1. 3. tra. 2. c. 26.

che diuenta immobile:& questa 1 passione è detta da Greci paralisia, & da Latini risolutione de' nerui: & è differente dall'apoplessia: percioche in questa da vn nocumento contratto nel principio de'nerui, tutte le parti del corpo perdono il senso,& il moto, & in quella vno de'lati del corpo ò destro,ò sinistro,perde il moto solamente:& questa è detta paralisia vniuersale; & quando l'affetto offende alcuna particella,come vna mano,vn piede, ò la lingua, ò simile, quella si chiama paralisia particolare:diceua Gal. 2 si chiama paralisia,quando è perduto il solo moto di alcun membro. Si genera anco 3 la paralisia da cause intrinseche,quando molte materie crasse, & viscose oppilano la sostanza de'nerui,& prohibiscono,che la facoltà animale, qual nasce nel ceruello, passar possi alle membra tremule,& paraliticate:& per questa ragione la compressione anco delle membra neruose, suole causar paralisia:talche 4 ne'percossi, & nella caluaria rotta, quando è compressa la dura membrana,anco ne'primi giorni si può causar simil'effetto; & per questo diceua Auicenna 5 che la paralisia è causata alle uolte da vna repletione oppilatiua: ilche vedemo non occorrer nelle fratture del craneo,quando da vna grande infiammagione del ceruello, i patienti paraliticano in alcuna parte,& souente muoiono:& talhor da forte compressione del ceruello,ò percussione,ò cader da alto:ilche anco accade spesse volte nel craneo rotto,subito hauuta la percossa:questa si conosce,percioche subito rimossa la causa,che comprime,cessa la impotenza al moto di quel membro,& torna nel suo essere naturale. E commune opinione de'Medici,che la paralisia prodotta da cause manifeste, si possi con facilità sanare:ma quella,che nasce da cause interne,& humorali,sia difficile, & alle volte principalmente ne i vecchi,impossibile: essendo i nerui loro dotati di pochissimo calore, ilquale è mastro in ogni curatione,dice Rasis: 6 La paralisia causata da percussione, ò da cader da alto, & che si fa subito,talmente rimane,che mai più si sana:& quella,che pian piano appare, riceue curatione:come successe a Gal. 7 nella cura in Roma di quel Sofista Soriano detto Pausania:ilqual cadde della carretta,& se gli paraliticarono due dita della mano,& per diligenza Gal.guarì. Dicono alcuni, 8 che la paralisia causata da gran contusione,ò fratture,ò laceratione de'nerui,non si sana,& quella anco prodotta da gran copia di huomini viscidi & glutinosi. La cura adunque di questo accidente fatto da compressione,è la rimotione della causa,che comprime:questa souente si fa dal buon Cirugico,& quella, che è prodotta da molta humidità,per grande apostema fatto nel capo, non si può sanare:& quella che rimane dopo consolidata la ferita,si cura con le opportune indicationi, & non apparendo febre,bisogna purgar'il corpo. & Celso 9 diceua, che nelle gran paralisie, quando tutte le membra sono risolute,la flobotomia ò ammazza,ò sana:& questi, che repentinamente diuentano paralitichi,sono quelli,che patiscono gran paralisie, & come se non hauessero male, viuono lungamente,& mai si sanano;& la paralisia particolare,non essendo acuta,è lungo morbo,& alle volte si sana: adunque l'emissione del sangue si può fare nelle paralisie particolari;& se fa bisogno euacuar l'humore pituitoso,& crasso,dagli le pillole cochie tanto lodate,ò le assaieret con agarico,ò le fetide,ò le Arabiche:& se causa alcuna prohibisce questo modo di euacuare, siano vsati seruitiali in questa forma:Piglia malua,althea,mercuriale,saluia,betonica,iua,sticados,ana manip.s. bollino nell'acqua fino che cali la terza parte.& piglia di questo decotto on. 10.elettuario di benedetta on.s. Indo dramm.3.mel crudo,olio di ruta,laurino an.on.1.sal commune dramme 2.rossi d'vouo num. 2.& sia fatto clistero da vsar ogni terza sera innanti il cibo. Sono lodate l'vntioni alla nucha, & alle membra mollificate, con olio di gigli, irino,ò di spica:ouero piglia olio mast.irino,di spica,camomelino,fatto con lombrici an.on.1.euforbio,castoreo an.dramm.s.bollino alquanto,& serua.è anco buono fomentar queste parti lasse con decotto tale;Piglia saluia,maggiorana, camamilla, hipericone,sticados,iua,& betonica,& con vino bianco potente,sia fatta decottione:& con le spugne fomentate le membra paraliticate,& poscia inunte con li predetti olij; & se fanno bisogno più gagliardi medicamenti,vi è l'olio costino,volpino,laurino, di euforbio,& de lateribus, detto de'Filosofi. vi è anco l'vnguento Martiatone,l'Arippa,& l'aragone, & simili.il buon Guidone loda molto, & era suo secreto,quel liquore di Mesue,scritto da lui nel capo delle pasioni del cuore·ilqual trouarete nella nostra cura delle ferite de'nerui nel fine·lodano molti gli apoplegmatismi, & caputpurgij: & doppo le vniuersali euacuationi la theriaca antica,il Mithridate,l'Aurea Alessandrina, il diamosco, la rosata nouella,la conserua d'acori,& il dianthos:questo sia detto per la cura della paralisi,che rimane doppo la consolidatione delle ferite del capo, quando auiene,che si sanino:imperoche quãdo appare questo accidente accompagnato da rigori,& febre,dichiara ua'apostema confermato nel ceruello,& vna prestà morte. Il nutrimento di questi paralitichi sia secco,come i volatici siluestri, eccetto paludosi. Il bere,sia acqua decotta con melle,& saluia. & perche 10 nelle sole malattie lunghe bisogna aspettar la concottione,è lodato il siropo di betonica, di sticados, & il mele rosato, con acqua di betonica,di saluia,& d'origano:& perdurando questa lasità in alcun membro lungamente, ricorrete a'medicamenti acopi di Gal. 11 lodati da Aetio, 12 & Paolo: 13 & notate, che alle volte ne'feriti nel capo appaiono parilisie con priuatione di senso,& moto,& alle volte di moto senza senso:ilche auiene dalla parte offesa nel capo,ò dalla grandezza dell'apostema,ouero dalla natura dell'oppilatione fatta nella virtù motiua.

1 Cel.li 3. c. 27. Gal 3.de loc. aff. c.10.Paul.li.3.c. 18. Auic. 2.3.tra. 5.c.12.

2 1.de causis sin. ca.4.& 4. de sin. cau.ca.2.& 3. de loc.aff.ca.10.

3 Gal.li.de atra bile.c.5.

4 Gal.4.de cau. sinth.

5 2.3.doct. 2 ca. 2.de parali.

6 9.ad Al. ca. 7.

7 3.de loc.affec. c.10.in fine.

8 Pau. li.3. c.18 sect.5.

9 li.3.c.27.

10 Gal.i.aphoris. comm.24.& 3. aph.commen.16 Aui.4.1.c.3.

11 7.Gatage.ubi de accopis.

12 lib.12.ca.44.

13 li.7.c.19.

14 Celsus.li.3.c. 27.Gal.3.de loc. affec.c.10.& 2.aph.com.42.Aet. Paul.li.3.c.8. Auic.1.3.tra.5.cap. 14.& ca.de fract. cranei.

DELL' APOPLESSIA.

Alle uolte,quando alcun cade da alto,ouero gagliardamente è percosso nel capo, perde la virtù motiua,& sensitiua di tutte le parti del corpo; nè altro vi rimane,che l'anhelito;& questo sinthoma è detto da Medici, 14 apoplesia,& morbo attonito; & dicono, quando il commun principio de'nerui è offeso,& che tutte le parti del corpo perdono il moto, & il senso,questa pasion esser

ser detta apoplessia:& se questo occorre ad una sola parte del corpo, si chiama hemiplessia,cioè paralisi:& la sua causa è vn nocumento fatto nella principal parte dell'anima:adunque essendo offesi i ventricoli del ceruello,doue si fanno l'operationi dell'anima,da compressione estrinseca, ò apostema,ò puntura;occorre,come dice dice Gal. 1 ch'appare ociosità,& mollitie in tutte le parti del corpo;perilche il patiente giace immobile, & pare ch'ei dorma,& è senza sonno:& se è punto,non sente, & patisce difficoltà d'anhelito,& sterpisce: non si sana 2 l'apoplessia forte,& la debile con difficoltà: & quella 3 è forte;che impedisce l'anelito,& corrompe la complessione del cuore.quando adúque questo accidente ocioso appare nelle fratture del craneo,& la causa è manifesta, leuisi via,come altroue è detto:perche,diceua Aui. 4 che la compressione,ò puntura,che fa l'osso sopra la dura madre,molte volte induce nel patiente aposteme,spasimi,& apoplessie:& la cura è con ogni sollecitudine cauar fuori quell'osso:percioche subito cessa l'accidente,& torna il senso, & il moto, liberati, che siano i uentricoli da tal'oppressione:& non aspetti il Medico,che la natura scaccia questo:percio che è officio suo,& non di natura.& quando nasce l'apoplessia da oppilation intrinseca per moltitudine di humori crassi,chiusi ne'ventricoli del ceruello:apparendo pienezza di sangue, sia aperta la vena cefalica,ouero l'hemorroidali:& se fa bisogno altra euacuatione, che talhor è impossibile ne gli apopletici,essendo immobili,& conuulsi.i clisteri gagliardi sono lodati, che diuertischino,& euacuino queste tal materie dal capo.piglia adunque fumoterre, epitimo, thimo, sena,polipodio, an.manip. 1 .polpa di coloquintida,scorze d'agarico,turbithi, an.dram.mezza.sticados, maggiorana,saluia,betonica,acori,peonia an.manip. 1 .s fiori di viole,di nenufari, di camamilla, an.manip. 2.acqua chiara libre 10.bollino tutte queste cose,fino che cali la metà,& cola;& fatta una forte espressione,piglia del predetto decotto on. 10.& aggiungi hiera picra,on. meza.elettuario diafene, lenitiuo an.dram.3.zuccaro rosso on.2.olio d'aneto,di camamilla,an.on.vna e meza , sal commune dram.4.rossi d'vouo num.2.& sia fatto clistere due hore auanti il cibo:& quando si può dar per bocca alcun medicamento,è lodata la hiera,& l'agarico,& tutti li rimedij, che vagliono alle paralisiei percioche il più delle volte terminano l'apoplesie , in paralisie , ò altra più debole dispositione , nè mai rimangono in tutto liberi quelli,che patiscono apoplesie forti.

1 4.de loc. affec. c.2.
2 Hipp.2.apho. 42.
3 Gal. 2. aphor. com.42. & 3. de loc.aff.c.10.
4 5.4. c.de fract. cranei.

DELL' EPILEPSIA.

L'Epilepsia, 5 detta 6 anco morbo comitiale,morbo 7 sacro,morbo 8 herculano,& volgarmente morbo caduco,è vna uniuersal conuulsione interpollata,causata da vna oppilatione,nó però totale,ne'ventricoli del ceruello,che prohibisce all'huomo il stare in piedi;perilche di subito cade,& per la difficoltà dello spirito nell'uscir dalla trachea, getta la schiuma dalla bocca,& passato poco tempo,si sueglia dal moto spasimoso,& da se solo si leua;diceua Galeno, Se per tutto il corpo,l'actione de'nerui sarà vitiata, talche il patiente perdendo il senso,& il moto,caderà in terra, nè molto perdurerà in tal'accidente,sarà epilentico; nè altro è questo morbo, che vno spasimo interpollato, cioè non continuo,di tutto il corpo;& in questo è differente dalla uera conuulsione detta tetano, & anco nella conturbatione dell'intelletto,& de'sensi:ilche nello spasimo uero non appare. dice Paolo;Il morbo comitiale,essendo spasimo di tutto il corpo,dichiara il ceruello esser'offeso;& per conseguente dicono alcuni esser possibile,che dalle percosse nel capo,quando è communicato il nocumento al ceruello,naschi l'epilepsia;& io ueramente mai ho veduto questo accidente in frattura di craneo,se non doppo sanata la ferita;oueramente,quando manifestamente e offesa la midollare sostanza del ceruello;si come auenne ad vna fanciulla , che doppò quattro mesi, che la ferita del ceruello si sanò,cominciò a patire accidenti epilentici.dicono alcuni, che se ben li feriti cadono in terra, se ben spasimano,se ben gli si torce la faccia,& che gettino la schiuma dalla bocca,& che le feccie, & vrine inuolontariamente da' proprij vasi eschino,che tali accidenti nó sono uera epilepsia,ma morto epilentico:& che mai nelle fratture di craneo,consumandosi per quelle molte humidità,espurgate dal ceruello,si veggono tutti gli accidenti proprij alla vera epilepsia.curasi questa passione quádo prouiene da cause manifeste con la remotione di quelle ; & quando è egritudine oppilatiua del ceruello,& cronica,causata da molta materia crassa,& uiscosa,la sua cura sia tale,qual conuiene all'apopletia,& spasimo.

5 Gal. 3. de loc. aff. c.7. Aui. 1. 3. tra.5 c.8.
6 Cel.li.3. c. 23. Paul. li.3.c.13.
7 Hipp. li. 1. de mor.sacro.
8 Hipp.lib.1. de mor. mulierum.

DELLO SPASIMO.

QVando nelle ferite del capo appare,come dicono i Greci,un spasimo,& i Latini,una conuulsione,dà grandemente da temere al Medico:imperoche,diceua Hippocrate, 9 lo spasimo causato da ferite,è mortale:& rendendo le ragioni Galeno, 10 dice; Quando i muscoli, ò nerui,ò tendini si contrahono,ò ritirano verso la loro origine inuolontariamente,& con alcun sforzo,seguitano alcuni moti contrattiui in alcune membra,detti spasimi; iquali 11 in uero non sono nè naturali,nè uolontarij,ma sforzati. Sono due 12 le loro cause, ò troppo repletione di humori diuersi fatta nel le parti neruose,laquale communicandosi al ceruello, & uolendo lui fuggire da quella, come causa nociua,si ritira,& per conseguente tira seco tutte le parti da lui nate;ouero, uolendo altroue quelle, come materie non naturali,& insolite, scacciare,si contrahe,& fa il predetto effetto con breuità di tempo:& questi simili spasimi sono quelli,che appaiono nelle ferite del capo, & parti neruose, & giunture: a'quali sempre precede alcuna infiammagione nella parte offesa;ma quando si esiccano i nerui,ò corde da penuria dell'humido proprio,& nutrimentale,si contraheno,& diuentano conuulsi: & questo moto non si fa subito,ma con lunghezza di tempo:ma perche ho da trattare altroue diffu-

9 5.aph. 2. & li. de coa.prænot.
10 li.de rig.lect. & spas.cap.ult 5. de cau.sinth.c. 2. & 6.aphor:cóm. 39.
11 Gal.3.de locis aff.c.6. & 5.aph. comm.5.
12 Hip.6.aph.39 Gale. 2. aphoris. comm.6.

diffusamente questa bella materia,quì altro di essa non dirò:solo vi basti sapere per hora,ch'essendo la dura membrana ò punta,ò infiammata,ò il ceruello compresso da plicatura, ò frattura di osso, ò alterato da materia diuersa corrotta ritenuta in lui,ò in membro vicino, ò alligato a lui, fansi delle contrattioni spasmose nelle parti & membra opposite,& contrarie alla ferita, quando quella è nel sito laterale del capo;ma quando è nel mezo , talhor'occorre lo spasimo all'vno, & l'altro lato: ilche 1 non auiene alle ferite dell'altre parti del corpo; perche di rado appaiono conuulsioni,se non doppo vna manifesta infiammagione;& si spasimano prima le parti infiammate,& poi si communica il nocumento al ceruello,& poi si spasima tutto il corpo: questo auiene alle membrane doppo vna infiammagione fatta in loro,& essiccata la sua sostanza,precede a questi spasimi souente vn dolor di schiene,poscia della nuca,& finalmente del capo: talmente, che con difficoltà si muouono li feriti,talhor gridano,& nel fine si spasima il muscolo diafragma & si soffocano:prenuntia anco spasimo,il non poter liberamente proferir le parole,il flusso diario,senza ragione,& alcun dolore insopportabile de gli occhi : & sono tutti questi accidenti da essere considerati con diligenza dal Medico: imperoche pochi ne ho io ueduti sanare,quando è apparso vn flusso diario,principalmente da materie coleriche,ò corrotte,ouero gli è soprauenuto un dolor negli occhi,ò ne'muscoli del collo:perciocheque questi accidenti prenunciano un futuro spasimo.Essendo adunque lo spasimo che soprauiene alle ferite , egritudine causata da repletione: la sua cura , diceua Hippocrate , 2 sarà vna opportuna euacuatione: ilche regolatamente si fa, quando il spasimo non prouiene da cause primitiue,& manifeste;imperoche la cura di questo,è la remotione di tal causa; ma quando fanno bisogno euacuationi di tutto il corpo,quelle si fanno in più modi, ouero con la emissione del sangue, quando il corpo è plettorico,di complessione sanguinea giouane,& di ottima virtù;& lo spasimo è causato da infiãmagione,ouero con medicamento,che purghi gli humori crassi, quando il corpo di tali è cacochimo,cioè abondante,ò d'altro humore,qual'esser si uoglia,che causi lo spasimo;ma perche il più delle uolte è pituitoso,lodano i Medici la hiera picra,l'agarico,& le pillole cocchie; & sopra tutto i clisteri acri,& i caputpurgij; euacuato il corpo, si può unger le parti conuulse, tutta la spina, le subascelle, & l' inguini, con olio commune caldo souente,ò di gigli, di camamilla, grasso di gallina, & cose simili , & procedere si come altroue dirò nella cura delle conuulsioni , al proprio suo luogo.

1 Gal. 5. aphor. comm. 2.

2 2.aph.22.li.de nat. humana. et li.de flatibus.

ADDITIONE.

PErche non ho io mai potuto rintracciare, nè meno intender le cause & ragioni,secondo la mente de gli antichi,onde venga,che li feriti nel capo con profondità & nocumento interiore,spasmino nel lato opposito alla ferita, & paraliticchino nel proprio; sono astretto dirne alquante cose nella presente additione, rimettendomi poi a miglior giudicio; auenga , che della paralisia non ne dichi parola Hippocrate, 3 ma solo dello spasimo. & Auicenna 4 commemora & l'uno & l'altro accidente. Diceua Hippocrate;Nello spasimo che appare nelle ferite del capo,quasi sempre si veggono li suoi effetti nella parte opposita alla ferita,talche se la ferita offenderà il lato destro del capo,la conuulsione si farà nella parte sinistra dell'huomo.& afferma 5 hauer ueduto in diuerse fratture del craneo,simil'accidente sempre occorso nella parte contraria alla ferita;laquale essendo nel mezo del capo,le soprauiene spasimo,offenderà egualmente l'una,& l'altra parte; si come lui confessa essergli auenuto in Antonomo,che se gli spasimarono ambedue le mani,& la ferita era nel uertice,cioè nella sommità, & medietà del capo,doue è situata la commissura rotta detta sagittale;& dice essersi ingannato dalla angustia di tal commissura,& la terebrò.Tengono alcuni il contrario a questa opinione: & dicono esser più credibile nelle ferite del capo,che si generi un spasimo nel lato ferito,che altroue,& questa è la ragione,essendo il spasimo moto non naturale,& sforzato del ceruello,per scacciar da se la causa,che l'offende,con il mezo della sua contrattione,più facilmente si deue contrahere nel lato offeso,che nell'opposito,essendo di continuo prodotte nelle ferite uarie humidità,& grosse,& sottili fortificano le loro ragioni con l'isperienza del moto epilentico, nelquale si contrahe il ceruello,come è detto. & tira seco le membra, che da lui nascono; & a questo modo si fa il spasimo, & l'epilepsia.Altri dicono;Se la natura ha separato il uentre supremo, & il medio con un pannicolo,detto da Greci Diaphratondes, & da Latini Mediastino ; accioche , essendo contratta lesione in vna parte, l'altra sia libera da nocumento, fa bisogno, che il ceruello si contraha dalla parte offesa, & non dalla sana:adunque lo spasimo si deue fare dal lato proprio,& non dall'opposito. a queste ragioni si risponde,che essendo 6 i corpi nostri in continua risolutione, hanno bisogno di continuo nutrimento: perilche la natura egualmente di continuo manda un nutrimento proportionato in qualità,& quantità,a tutte le parti del corpo; lequali anco di continuo tirano a se il loro proprio nutrimento,& quella portione,che ascende al capo,per nutrire,& alimentar quello, non essendo perfettamente permutata,& assimilata al membro,essendo per la ferita,& altre cause contratta debilità nella potenza,& uirtù sua permutatiua,& assimilatiua,rimane assai cruda nella sostanza del ceruello: ilqual essendo di natura molle, ha bisogno d'assai copia di nutrimento,& questo tal nutrimẽto,che si troua nel luogo offeso, in parte si risolue,con quantità di spiriti,per la ferita, sotto qualità, et sostanza saniosa; et in parte anco insensibilmente,sì per operatione di natura,come de'medicamẽti topici,cioè locali;talmente,che non si ritiene molta materia nella parte ferita, si come nell'opposita ; & sana, nellaquale sentendosi il ceruello aggrauato da tanta materia diuersa , et in maggior quantità , che a lui non conuiene: percioche 7 a luoghi deboli, & affaticati , corrono di continuo materie, fuggendo da quelle; ouero volendo scacciar quelle altroue, si contrahe, & trahendo a se le

3 li. de cal. cur. l.de coa.prænot. et 5. et 7. epide.

4 1.3.tra.3.c.14.

5 5.de mor.pop.

6 Gal.li. de dissolut.contin.

7 Gal.2. aphor. comm.

membra, che da lui nascono, causa conuulsione in quella parte; percioche 1 ogni espulsione fatta da membri nobili, si fa con contrattione, & corrugatione di se medesimi: & fauorisce questa ragione & risposta, l'esser diuiso il ceruello in due parti: percioche offesa la parte non ferita dalle cause predet te, & non potendo consumar quelle, essendo gagliarde, si moue con impeto, & si contrahe, & causa spasimo: & la parte ferita essendo debole, non si può contrahere, ma si rilascia, & paralitica. & per questo diceua Auicenna 2 Nelle ferite del capo, che peruengono al pannicolo del ceruello, occorre lassità, cioè paralisia, nella parte ferita, & spasimo nella parte opposita, & non ferita. & rendendo le ragioni 3 della paralisia, che si fa nel lato proprio ferito, dice; La natura serua l'vno delli due lati del ceruello, incolume, & priuo di nocumento, scacciando, & purgando la materia al lato più debole, & più atto a riceuer quella; si come è il sito offeso. perilche non è da marauigliarsi, se l'egritudine è propria ad vn lato, & che l'altro rimanghi senza nocumento: adunque si può credere, che facilmente si paralitichi la parte ferita. auiene anco souente, che dalla potenza reggitiua del ceruello, & sue membrame, sono scacciate le materie diuerse, che offendono queste membra ad altra parte più debole, & più atta à riceuer simil materia & quando quella discende à gli occhi, si fanno strambosi & tortise alla bocca, causa vn spasimo chinico: se alla spina, vna parali[si]a; se alli nerui del ceruello, & membrane, vn spasimo, ilqual diuersamente può offender l'vno; & l'altro lato, essendo da grande infiammagione delle membrane contratta in loro siccità grande: imperoche non possono nascer questi accidenti, se non da grande infiammaggione: & però se nascerà vn'epilepsia, tutto il corpo sarà conuulso: se l'apoplessia, restarà offesa vna parte da vna mollificatione: ilche auiene quando le cause sono primieramente nel ceruello. Alcuni dicono (tolto il fondamento da Galeno) 4 che al capo ferito corrono molte materie, & grosse principalmente, & sottili, & che le sottili facilmente entrano nella sostanza del ceruello, & de' nerui motiui, doue poi volendo il ceruello scacciar da se quelle, si contrahe, & causa spasimo nel luogo intiero & gagliardo; ma nel ferito & debole, le sottili si risoluono, & le grosse oppilano le vie del nutrimento, & delli spiriti, che portano il senso, & il moto à quella parte, doue poi ne segue paralisia di quel luogo affetto. Altri dicono: È noto negli atti anatomici, che de' nerui motiui nati dalla nuca, & dalla spina, quelli che danno il mouimento uolontario ad vna parte, nascono originalmente dall altra: & per questo nell'offese del capo, lo spasimo nasce nelle parti opposite. Altri dicono, questo effetto esser simile al moto espulsiuo, che fa il stomaco per scacciar da se le superfluità: ilquale volendo mandar fuori la materia per il vomito, si contrahe nel portonario, & fondo suo: & quando vuol purgar quella per il meato, & uia ordinaria, si contrahe nella bocca, & fine dell hisophago: nè milita contra le sopradette ragioni la diuisione fatta nel ceruello: percioche lo spasimo talhora si fa in lui per essenza, & ogni parte patisce, & alle uolte è commnita & legamento, che lui tiene con altre parti, & è il vero, ch'alle uolte occorre in questi feriti lo spasimo solo, & souente la paralisia sola. molte volte tutti due questi accidenti, & bene spesso niuno: il che nasce dalla diuersità de' corpi, di nature, & di pienezza; & molti moderni affermano hauer veduto lo spasimo nel lato ferito, & la paralisia nell'opposito: nè Hipp. afferma necessariamente nascer questi accidenti nel modo predetto: ma dico, ch'auiene questo in la maggior parte, ò il più delle volte: eccetto nell'offese de' muscoli temporali: percioche sempre lo spasimo appare nel lato opposito alla ferita: & la ragione è questa, se sono tagliati i muscoli, detti da Greci crotaphitas, & da Latini temporali, che legauano la mascella da vna parte, & dauano il moto a quella, non possono più prohibire, che i muscoli dall'altra parte si contrahino al suo principio: ilche 5 è proprio a tutti li muscoli, & naturale di contrahersi in se medesimi, non però da se, ma da quelli, che sono posti nella parte contraria; questi per auanti erano alligati alla mascella, che era alligata alla parte contraria; iquali quando sono tagliati, & essa non è egualmente allegata, non può egualmente contener' i muscoli della parte contraria; & a questo modo si fa la conuulsione nella parte contraria; percioche participando li nerui, & muscoli il nocumento, essendo gagliardi si contrahono; ilche far non possono i muscoli feriti; come molte uolte ci insegna Hipp. 6 auenir all'estensione de' muscoli, & nerui, che essendo offesa vna parte, la contraria & opposita spesse uolte patisce, & si contrahe, & causa spasimi, & morte.

DELLA SICCITA DELLA FERITA.

È Sommamente da esser temuta la siccità nelle ferite del capo, & tanto più quando doppo il quarto, ò settimo di non appar digestione, nè sanie alcuna in quelle; laquale anco dà maggior timore, essendo accompagnata da altri accidenti timorosi: perche molte volte, dice Galeno 7 la siccità nelle ferite si fa per la debilità di quella potenza, che regge, & nutrisce il nostro corpo; & è anco mala, diceua Hippocrate 8 la carne liuida nelle ferite, quando patiscono l'ossa. ... e Gal. nel commento diceua, che questo auiene nelle gran fratture, quando è estinto il natural calore; & vuole, 9 che non vi sia dubio di quelle ferite, che continuamente generano abondante, et lodeuol sanie: concio sia, ch'vno delli sicuri segni di salute nelle ferite, sia la sanie buona in quantità, et qualità. Diceua Hipp. 10 in quelli, che debbono morire, auanti la morte, le lor ferite diuentano secche, liuide, et pallide; et vuole, 11 che le ferite lasse, cioè abondanti di sanie, siano buone, et che le secche priue di sanie, siano di mala sorte. et afferma 12 il timore esser grande, nelle ferite forti; et praue, quando non appar tumore, cioè abondanza di sanie buona; & per ferita forte, s'intende quella, che offende alcun membro nobile, ò le giunture, ò capi de' muscoli. et Celso diceua, 13 che il troppo tumefarsi le ferite, è male: ma è molto peggio il non si tumefar niente; perche il troppo, argumenta vna grande infiammagione, et il niente argumenta il corpo esser morto. possono esser diuerse le cause di tal siccità:

1 Gal. 3. de loc. aff. cap. Aui. 1. 3. tra. 5. cap. 8.
2 1. 3. tra. 3. c. 14.
3 3. 3. tra. 5. c. 2.
4 2. aph. com. 26 et quinta aphor. comm 5.
5 Hippo. lib. de frac. Gal. comm. 1. et 3. de art. et lib. de motu musc.
6 In libris de articulis. ubi de humero luxato.
7 1. pronost. commen. 25.
8 7. aphor. 2.
9 5. apho. commen. 22.
10 1. presagiorū 25. et lib. de coa. prænot.
11 5. aph. 67.
12 2. epidemiarū sect. 3. lib. de vlceribus libro de cal. cur. et 5. aph. 66.
13 Lib. 5. cap. de rat. vict. vuln.

siccità:come vna febre ardente continua:laqual secca l'humidità,& naturale,& aduentitia:vn'erisi-
pilia anco,che sopraviene alle ferite,ò vn'herpete: ouero quando è ritenuta materia sopra le mem-
brane,ò mentre si genera vn apostema intrinseco:percioche essendo il natural calore occupato nel-
le parti interne,rimangono le ferite priue di i gouerno,& si essiccano: alle volte anco si essicca la feri
ta,per troppo gagliarda operatione de i medicamenti applicati alla ferita, ouero dall'attione forte
dell'aere in calidità, & siccità. si seccano anco talhor le ferite, per grande penuria di nutrimento
nelle tenuissime diete,ne'feriti soliti a mangiar bene. adunque, quando appaiono le ferite del capo
secche,& le labbra tenui,scolorate,& dolorose. stia occupato il Medico in ritrouar la causa, quanto
più presto può;& potendo, rimoui quella:ma sia qual esser si voglia,è noto,ch'è ferita composita cō
siccità,& per conseguente, l'indicatione curatiua è humettarla, & tirar al luogo dalle parti propin-
que,nutrimento lodeuole,cón alteratione,& rettificatione di tutto il membro, & a questo alcuni lo-
dano nella ferita l'olio rosato,altri il rosso di vouo,con olio rosato,& altri la terebintina con il vitel-
lo dell'vouo,& vn poco di olio rosato,& fomentano tutto il capo con decottione di camamilla,mal
ua,betonica,& fien greco:nè osta a questo modo di operare nella ferita,la febre,nè infiammaggione
alcuna esteriore:& se sia cagione di quest'accidente l'aere,ò medicamento secco:questa temperata hu
mettatione sarà conueniente: & è indicatione contraria al morbo, quando poi la causa della siccità
sarà occulta,credo ritrouarsi malamente rimedio.

DELLA MEMBRANA DENIGRATA.

Quando appaiono nigredini nella membrana succingente,detta dura madre, come talhor oc-
corre:dopò l'operatione fatta con ferri nel craneo,da Medico imprudente, doue ne seguita al
cuna laceratione in quella, & poi qualche putredine: ouero quando è precessa vn'infiammaggione
nella tonica, accompagnata da altri accidenti timorosi,fa bisogno il più delle volte disperarsi della
salute dell'infermo:& [1] tanto più,quando la negrezza è communicata fino all'occhio senza causa
esteriore,ma con altri accidenti; imperoche la [2] tonica congiontiua dell'occhio, nasce dalla dura
membrana:& allhora il Medico è sicuro in predir la morte:percioche dichiara quest'accidente vna
corrottione nel calor naturale,& distruttione di quello, & la membrana gangrenarsi: ilche quando
auiene,& perseuera,fuggi. nasce [3] anco questa negrezza talhor per alcun medicamento applicato
sopra la dura madre,& si conosce,perch'è superficiale,& separabile, nè con essa vi è altro accidente,
& curarsi facilmente,con vna parte di mele,ò siroppo rosato,& tre di olio, quando però vi è alcun
dubio di dolore,ò infiammaggione,ilche non essendo,vsisi il mele proportionato all'olio:& quando
questa nigredine è causata da sangue coagulato sopra la dura madre, & misto con alcuna materia vi
scosa,la sua rimotione si fa con medicamento alquanto più gagliardo: & per questo loda Paolo tre
parti di mele,& vna di olio, nè inconuiene alle volte aggiungerui vna portione di osimelite, & se
questa negrezza fosse causata da contusione,ò compressione fatta dall'osso sprezzato,ò depresso,ag-
giungono i prattici al mele,& all'olio di egual portione,la grana finissima,& l'aloe:& quando si con
trahe negrezza nella membrana,ò per alteratione di aere,ò per infiammaggione, ò inetta operatio
ne,si può dimandar tal accidente estremo:& tanto più quando è profonda, & perseuera, nè si rimo
ue per applicatione di mele, allhora bisogna vsar più forti medicamenti astersiui: & io più volte vi
ho posto l'vnguento iside, lodato da gli antichi sopra la membrana scoperta; vigorato anco talhor
da vna partioncella di egittiaco:ouero d'olio abietino tre parti, & vna di egittiaco: secondo Auic. [4]
fatto di mele,verderame,& allume di rocca,senza aceto:ne i casi disperati con felice successo, affer-
mano alcuni hauerui applicato il solo egittiaco,ouero il mercurio preparato, detto precipitato, &
quando questi non giouano,trasferisci la cura de gli huomini, al grand'Iddio.

[1] Auic. c.de frat. cranei in fine.
[2] Gal. 10.de vsu partium.
[3] Paolo lib. 6.c. 90. Auic. cap. de fra.cranei.
[4] 3.4.tra.1.c.16.

ADDITIONE.

Suole molte volte dopo l'operatione, subito leuato l'osso terebrato, apparer nella membrana il
suo moto naturale nel diastole,& sistole, che seguita al moto del cuore,& delle arterie, & poco
dopo cessa questo effetto,nè però appar altro accidente: & fra poche visitationi, si comincia a squa-
mare la superficie della membrana,& si leua da quella vna pellicola, come tela d'aragno, & poscia
comincia à pullular sopra quella nuoua carne,nè io ho mai potuto legger appresso scrittori antichi,
ò moderni,la ragione,& causa di questa disquamatione, nè credo altra vi sia,che l'alteratione sim-
plice fatta in lei dall'aere,ò da medicamenti sopra quella applicati, come cause molto aliene dalla
sua natura,perilche abbandonata quella sola superficie dal calore,& humido suo proprio, & natu
rale,si relassa dalla parte,che non ha conosciuto alteratione alcuna, & esce sotto forma di vna sottil
squama,alquanto permutata nel colore,talmente che dubita il Medico di alcuna corrottione,ò ma-
la temperatura in esso pannicolo,& quando cosi presto questa pellicola non si rilassa,non disconuie
ne vsar sopra quella vn tal medicamento: Piglia terebintina chiara lauata con vino bianco odorife
ro oncie 2.mele rosato,acqua di vita:farina d'orzo cribrata anna oncie j.mirra,aloe, zuccaro fino an-
na dramme 2.& sia fatto medicamento da esser applicato sopra la membrana,come è detto.altri pi
gliano terebintina lauata con acqua d'orzo, mele rosato, acqua di vita anna oncie j. grana finissima
triturata dramme j.mirra,aloe,sangue di drago,anna dramme.s.croco scrop.s. sia fatto medicamen
to,& messo in vso fino che appare la membrana rubiconda,& priua d'ogni sospetto, & poi sia fatto
quanto è detto di sopra.

DELLA CARNE, CHE TROPPO CRESCE.

RAgionato habbiamo fin'à questo luogo della cura d'alquanti accidenti timorosi, che souente apparer sogliono nelle ferite del capo,& fratture della caluaria: hora fa bisogno trattare la cura dell'vltimo accidente saluberrimo, ch'occorre à queste lesioni: perche molte volte nelle ferite del capo soprabonda vna carne non buona,laqual impedisce la cura,& la consolidatione della ferita: & questo anco talhor auiene,percioche la natura per troppo abondanza di nutrimento, eccede l'orificio della ferita: quella poi che non è molto lodata, è tale per esser ò spongiosa, ò morbida, ò rara & molle: & la causa loro molte volte è vn medicamento troppo humido, ò il lungo vso di un simile. auiene anco nella membrana scoperta,dopo l'operatione, che con breuità di tempo, talmente sopra quella nasce.auanti vna perfetta mondificatione,vna carne superflua,che impedisce l'esito libero al la sanie,ò altra humidità chiusa sotto al craneo:& non lascia commodamente applicar nel luogo li conuenienti medicamenti·& però fa bisogno esser diligenti in difendersi da tal accidente,ouero quádo è nato, con ogni ingeno rimouerlo: & a questa operatione lodaua Gal. 1 tutti li medicamenti, che senza mordicatione gagliardamente essiccano.conciosia che,la causa in produr questo simil accidente detto da Greci Hypersarcosin,è troppo humidità:& per questo dicono li Medici, 2 non bisogna aspettar'aiuto dalla natura in rimuouer la carne superflua: si come si aspetta nella generatione di quella:essendo due operationi contrarie.Descriuono i prattici molti medicamenti per essiccar questa carne molla,& cominciando da'più deboli,sono buone le fila asciutte, nette,& sottili,la spógia nuoua,la cucurbita abbrusciata,la poluere de gli hermodattili, allume liquido,cioè di rocca adusto,l'allume zuccarino,& simili: & qñ la membrana è coperta,& la carne eccede la cotica,consuma quella molti minerali abbrusciati, & lauati.si come il calcite,il misi,ouero (& è vn'eccellentissimo rimedio di Celso) il verderame preparato; ilquale consuma la carne molle, & induce cicatrice. Talhor anco vale l'ungento isis,ò il cerasceos,ò l'egittiaco,& questo basti per hora in questa materia.

1 5.meth.c.1.& 5.Atageni.
2 Gal. 3. meth. c.6.Aui. 4.4. tra.

ADDITIONE.

MOlti altri accidenti sogliono apparer nelle ferite del capo,mentre però ò si fa,ò già è fatta vn'infiammaggione in quello:si come il dolore del capo,de gli occhi,& dell'orecchie:la distorsione della bocca, la scotomia,il sincope,il uomito,i stupori particolari,i rigori,tremori,& palpitationi,lo spasimo detto cinico,cioè canino: la instanza di uigilie,& la negrezza nell'osso:iquali perche con le conuenienti diuersioni,euacnationi,& opportuno reggimento di uiuere,si sogliono risoluere, & operando la natura con tempo, si consumano, altro di loro non dirò: ma ben'hauere da sapere, che talhora le ferite del capo,& quelle anco,ch'ad altre membra occorrono, sono rebelli alla curatione,nè può il Medico sapere la cagione di tal impedimento:conciosia,che quella è occolta,& più uolte da'prattici in quelli che hanno il mal Francese, considerata· nè mai si sono sanati questi tali, fin che non sono rettificate le membra interiori affette da quello.& questo basti di quanto ho da trattare in questa si difficile materiá della cura della caluaria rotta, à laude & gloria del grande Iddio,& di Giesu Christo crocifisso,& di Maria vergine sua madre,sempre benedetta,con sodisfattione,& vtile delli Cirugici, & a salute de gl'infermi: pregando quelli che leggeranno queste mie digressioni,fatte con molte fatiche,che non uoglino biasmarle per li cantoni,ma voglino,hauendo loro più uera dottrina,& più sicuro modo di pratticare,dar le loro fatiche in luce,a contento, utile,& satisfattione del mondo.

De' medicamenti vsati nella cura della caluaria rotta. Narratione XVIII.

IN questa narratione,quasi ch'ella sia vn'antidotario di questo trattato, descriuerò alquanti medicamenti,che secondo l'occorrenza fanno bisogno al Cirugico,per conseguir quanto richiede l'intentioni opportune,& l'essenza del morbo,per contento delli studiosi giouani;& di quelli che operano,detti per questo Cirugici.

Per Constringere Il Flusso Di Sangue,medicamenti diuersi.

1 La tela di aragno.
2 Le fila di lino sottili,asciutte, nette,& sole.
3 Il bombace abbrusciato.
4 Il fermento arido poluerizato:
5 Il chiaro d'uouo ben sbattuto solo.
6 Il chiaro d'vouo con aceto, & vino nero austero.
7 Il chiaro d'uouo con aloe, boloarmeno & sangue di drago.
8 Il chiaro d'uouo con aloe,olibano, & peli di lepore mollissimi,& minutamente incisi.
9 Il gesso, l'aloe, la farina uolatile,& il sangue di drago,con il bianco d'vouo.
10 Il calcanto adusto,sottilmente poluerizato solo.
11 La calce viua,cioè non abbrusciata.
12 Il fuoco, cioè il cauterio attuale.

Et notate, che le euacuationi fatte con l'emisſiome del ſangue, è potiſſimo rimedio ne'fluſſi di ſangue, & queſta eſſer deue reuulſiua alla parte contraria : & di quella ſorte, che i Greci dimandano Antiſpaſis, cioè reuulſione alle parti inferiori, quando le ſupreme patiſcono. ſtringono il ſangue le compreſſioni fatte ſopra la vena ò aperta, ò rotta, ò corroſa: & per queſto lodano i prattici, empir la ferita con lichini bagnati ne'ſopradetti medicamenti, ouero aſciutti, fatti di ſtoppa, ò fila, ò bombace, ò peli di lepore molliſſimi. & poſcia auolger le faſcie ſopra la ferita ne'primi auolgimenti alquanto ſtrette, quando però ui è alcuna deperditione di ſoſtanza: è lodata la cucitura nelle ſemplici incißioni: la legatura della vena, & la total inciſione di quella.

MEDICAMENTI INIBITIVI, DETTI DIFENSIVI.

1 Olio roſato buono.
2 Olio roſato crudo.
3 Olio mirtino.
4 Olio nenufarino.
5 Aceto roſato.
6 Olio violato con bolo armeno.
7 Bolo armeno, ſangue di drago, an. oncie 1. aceto, olio roſato crudo an. quanto baſta.
8 Succo di piantagine, di centinodia. an. oncia 1. olio mirtino, aceto roſato an. oncie 2. vin nero oncie 4. bolli il tutto fino che ſi conſumi il vino, & aggiungi boloarmeno, ſangue di drago, terra ſigillata, an. oncia s. & ſia formato linimento: & notate, che queſti medicamenti debbono eſſer'applicati nella parte ſuperiore alla ferita, doue è il paſſaggio de gli humori al luogo offeſo. & alle uolte attorno la ferita; percioche non fluiſchi: non però nelle parti neruoſe, ò propinque al ceruello ſcoperto.

PREPARATIVI DETTI DIGESTIVI.

1 Roſſi d'vouo numero 2. olio roſato oncia s.
2 Terebintina chiara oncie 2. vitelli d'uouo num. 1.
3 Terebintina chiara oncie 2. uitelli d'uouo nu 1. olio roſato oncie s. croco ſcrop. s.
4 Seuo di craſtato colato oncie 2. terebintina chiara oncie 1. roſſi di vouo num. 1. olio roſato oncie s. croco ſcrop. s. ſcorze di olibano dramm. 2.

Et notate che l'vſo di queſti medicamenti digeſtiui, non deue paſſar' il ſettimo dì, ouero ſia fin che ſi vede buona digeſtione, & una lodeuol ſanie nella ferita. Sono anco lodati nelle ferite crude, priue di ſanie, & nelle doloroſe.

ASTERSIVI, DETTI MONDIFICATIVI.

1 Mele violato.
2 Siroppo roſato.
3 Mele roſato.
4 Olio di roſſi d'uouo.
5 Farina d'orzo, terebintina chiara, mele roſato an.
9 Terebintina, mele roſato, ſucco d'apio an. oncie 2. bolli per poco, & aggiungi vitelli d'uouo nu. 1. farina d'orzo oncie 1. mirra, olibano an. dram. 2. croco ſcrop. s.
7 Vnguento iſis.
8 Vnguento egittiaco minore.

Et notate che di rado occorre biſogno d'altro medicamento mondificatiuo nella caluaria rotta, che il mele roſato: nientedimeno, talhor anco è opportuno alcun medicamento più gagliardo, come ho detto nella cura della membrana denigrata.

SARTOTICI, DETTI INCARNATIVI.

1 Irios, farina d'orobi, ariſtolochia, & opoponaco.
2 Irios, ariſtolochia farina d'orobi, ſcorze di incenſo, & d'opoponaco.
3 Irios, ariſtolochia radice d'opoponaco, farina d'orobi, mirra, aloe, olibano.
4 Aloe, mirra, olibano. ſangue di drago, corali roſſi.
5 Aloe, mirra, olibano, ſangue di drago.
6 Irios, farina d'orobi, olibano, ariſtolochia, ſcorze di radici d'opoponaco, mirra ſarcocolla, & ſangue di drago.
7 Olibano parte vna, ſangue di drago, parti due, calcina uiua parti tre.

Gal. 6. methi. ca. 6. Gal. 3. meth. c. 2. Pao. l. 7. cap. 13. Raſis 7. ad Alex. c. 27. Auic. 4. 4. tra. 2. ca. ult. Auic. cap. de fractura cranei. Albu. lib. 2. cap. 84.

Molti medicamenti detti aridi ceſalici, incarnatiui, ſi trouano appreſſo Celſo nel lib. 5. nel cap..... Gal. nel 5. de Atagenio. Aetio, nel lib. 14. nel cap 55. Paolo Egineta nel lib. 7. nel cap. 13.

Et notate nell'applicatione di queſti medicamenti, la diuerſità delle compleſsioni, età, ſeſſi, & eſſercitio: imperoche ne'fanciulli, donne, & corpi delicati, che uiuono nell'ombre, & ocio, quei medicamenti conuengono, che non di molto eccedono il primo grado di ſiccità, & in quelli affaticati, come ſoldati, marinari ruſtichi, & di matura età, & che uiuono al Sole, queſto tal medicamento deue eſſere molto più ſecco del primo grado, come anco altroue hauete inteſo.

EPVLOTICI, DETTI SIGILLATIVI.

1 Scorze di pino,cadmia,olibano,balausti an.
2 Scorze d'ostriche abbrusciate,poluere di galle,aloe,& tutia.
3 Pietra pomica abbrusciata,arist.rasina secca,irios,olibano an.
4 Balausti,mirti,mirab.citrini,allume di rocca bruciata,cadmia,an.
5 Ceroto greco,diapalma,diacadmia,& di betonica.

Et notate,che molti medicamenti detti aridi cefalici sigillatiui,si trouano appresso Gal.nel 4.& 5. dell'Atagenió,secondo l'opinione di Lucio Caragote, di Trifone chirurgo, & di Asclepiade: molti anco descriue Paolo nel lib. 7. si come il medicamento diasphecles, il melitera, il diaostero, & il dia aloe.

ANODINI, DETTI SEDATIVI DE' DOLORI.

Galeno. 1 L'olio rosato onfacino,prohibisce le flussioni,& rimoue l'infiammagioni.
Galen. 2 L'olio rosato maturo,seda li dolori causati da gran calidità.
Mesue. 3 L'olio rosato completo,digerisce le ferite crude,& risolue le materie congiunte.
Nicolaus. 4 L'olio uiolato,vale nelle erisipile,& estingue ogni infiammaggione.
Nicolaus. 5 L'olio mirtino,temperatamente ripercuote,& mirabilmente conforta.
Actu. 6 L'olio di mandole dolci,consuma le parotide, & i dolori di testa, & le sibilationi de l'orecchie.
Auic. 7 L'olio camomelino,lenisce,& risolue senza attrattione,ogni dolore.
Mes. 8 L'olio di rossi d'uoua,sana i dolori purga le ferite,& conforta il membro.
Pra. 9 L'olio di lombrici,risolue li dolori delle gionture,& mollifica le durezze.
Pra. 10 L'olio di terebintina,consuma li tremori, paralisie,& spasmi.

Et notate,che chiare volte occorrono dolori nelle ferite del capo, eccetto quando i muscoli temporali sono offesi,ouero la ferita è contusa: perilche fa bisogno esser molto diligenti ne' muscoli temporali feriti. imperoche facilmente si spasimano: & quando i dolori offendono le parti interne,& le membrane,allhora fa bisogno con ogni ingegno prohibire,che al luogo dolente corrino materie diuerse:& preuedere,che non ui nasca un'infiammaggione.& notate nell'applicatione de' medicamenti locali,nel capo sempre cominciare dalli più lieui,& più soaui.

Vnguenti Cefalici, Cioè Capitali di Matresilua.

Dell'Argelata. Piglia periclimenon,cioè matresilua manip.iiij.sia decotta nel vino che si consumi le metà,& cola con forte espressione,& aggiungi cera,& olio rosato, & bolli anco fino alla consumatione del vino.

ALTRO MODO.

Piglia succo delle foglie di matresilua,olio commune an on.6.cera on.4. rasa di pino, terebintina an.on.3.bolli fino che sia consumato il succo,& aggiungi in fine la cera,& sia fatto vnguento.

ALTRO MODO.

Piglia seuo di castrato colato on.vj.olio rosato,mirtino an.on.2.poluere di betonica,di matresilua,an on.1.olibano, mastici, sarcocolla,an.on.s.terebintina, cera an.on. ij.& secondo l'arte sia fatto vnguento.

ALTRO MODO.

Del Berengario. Piglia terebintina,rasa di pino,cera nuoua an.on.4.olio rosato buono on.8.matresilua, betonica, pimpinella,an.manip.ij.siano peste l'herbe,tagliate in lib.x.di ottimo uino bianco,& stiano a marcire per hore 24. & poscia bollino con fuoco gagliardo, fin che manchi la metà del uino, & cola,& lascia freddare,& bolli la colatura insieme la terebentina,& la rasina,& la cera,fin che sia consumato il uino,& cola,& aggiungi mastici,olibano,mirra,sangue di drago ana.oncie.s.gomma elemi oncie.ij. & mescola ogni cosa fin che acquisti perfetto corpo,& lascia freddare,perche è buono.

ALTRO MODO.

Di Nic.Firētino. Piglia berbena, matresilua, pimpinella, betonica , scabiosa, an. manip. ij. bollino nel vino ottimo,fin che cali la meta,& aggiungi terebintina, olio rosato an.on.4.bollino fino alla consumatione di tutto il uino,& cola,& aggiungi cera, gomma elemi,rasina bianca an.on.ij.mirra,olibano,sarcocolla an.dramm.iij.irios,aristolochia, an.dramm.ij.mastici,santali,draganti,an.dramm.j.& sia fatto vnguento.

ALTRO

ALTRO MODO.

Piglia berbena, betonica, matresilua, dittamo, consolida maggiore, & minore, lanceola, mille foglie, pimpinella, scabiosa, an. manip. 1. bollino nel vino bianco, fino che sia cauata la virtu dell'herbe; poi cola con forte espressione, & aggiungi alla colatione seuo hircino colato, cera nuoua an. oncie 3. gomma elemi onc. 2. olio rosato, mirtino, an. on. 3. & bolli fino che sia consumato tutto il vino, & aggiungi bolo armeno, cerusa, ana. on. 2. & sia fatto vnguento, qual è mirabile.

Da me vsitato.

BASILICO.

Piglia opoponaco, galbano, an. dr. xi. pece greca, rasina, an. dr. xx. olio ros. q. b.

Di Scribonio, & Celso.

ALTRO MODO.

Piglia cera, rasina, colofonia, terrafarmaco, pece greca, seuo di toro, an. parte eguali.

Di Aristo Chirurgo, & Paolo.

ALTRO MODO.

Piglia cera bianca, rasina, seuo vaccino, an. on. vi. pece nauale onc. 2. olio commune on. 24. olibano, mirra, an. on. 1.

Di Mesue il maggiore.

ALTRO MODO.

Piglia rasina, pece greca, cera an. olio rosato quanto basta.

Di mesue il minore.

ALTRO MODO.

Piglia olio rosato, di camamilla, ana oncie 3. di mirto, d'hipericone ana oncie 1. s. succo di betonica di matresilua, ana oncie 2. di saluia, di mille foglie, ana oncie 1. vin bianco quanto basta bolli ogni cosa fino alla consummatione della metà del vino, & colà con forte espressione, & aggiungi seuo di castrato colato, midolla di stinchi di vitello, ana oncie 2. bollino tutte queste cose insieme vn poco, & aggiungi mastici, mirra, litargirio ana oncie 1. minio, pece nauale, ana oncie s. cera citrina oncie 4. &c.

Magistrale.

CITRINO.

Piglia olio rosato oncie 4. rasa di pino oncie vi. terebintina oncie 3. cera noua quanto basta.

Di Rasis.

ALTRO MODO.

Piglia terebintina chiara, olio ros. an on. vi. resina onc. 4. cera citrina onc. 3. gomma elemi oncie 1. s. & sia fatto medicamento in forma commune.

DI GOMMA ET LEMI.

Piglia gomma elemi, terebintiua, ana oncie 3. olio rosato, ammoniaco sciolto nell'aceto ana oncie 2. rasina di pino oncie 4.

Di gentile.

ALTRO MODO.

Piglia gomma elemi dramme 2. rasina dramme 4. cera dramme 6. armoniaco dramme 2. terebintina dramme 3. succo di betonica dramme v.

Del Conciliatore differen. 181.

DI BETONICA.

Piglia succo di betonica, di piantagine, d'apio ana oncie 12. sia colato, & posto al fuoco, & bolli alquanto, & cola, & aggiungi rasina, cera nuoua, ana oncie 3. bolli fino alla consumatione de' succhi, & aggiungi terebintina oncie 10. & sia fatto vnguento secondo l'arte.

Di Henrico.

ALTRO MODO.

Piglia succo di betonica, di pimpinella, di saluia, di centaurea minore, ana oncie 2. vin bianco odorifero, oncie 12. olio rosato, mirtino, ana oncie 2. bolli a fuoco lento, fin che si consumi la metà del vino, & cola, & poscia aggiungi terebintina, cera citrina, rasina di pino, ana oncie 2. bolli anco fino alla consumatione di tutto il vino, & aggiungi bolo armeno, mumia, sangue di drago, ana dramme 3. mastici olibano, mirra ana oncie s. & sia fatto vnguento.

ALTRO MODO.

Da me usitate.

Piglia succo di betonica,on.6. di pimpinella, di matresilua, di consolida minore, an. on. 1. uino maluatico on.x. bollino fin che si consumi il uino, & aggiungi terebintina on.4.olio rof. seuo di castrato colato,an.on.2.mirra,mumia,an. dramm.3.verderame on.s.cera q. b. sia fatto unguento secondo l'arte.

DI CENTAVREA.

Di Guidone. ca. de frac. cran.

Piglia centaurea minore,m.6.sia tagliata,& infusa nel uino per una notte,& poscia bolli fino che cali la metà,& cola,& bolli la colatura fino alla spessitudine di mele,& piglia di questo decotto on.3. latte di donna on.2.terebintiua on.x.cera nuoua on.2.s.rasino oncia 1.s. olibano, mastici ,gomma arabica,ana oncia 1.& sia fatto unguento.

ALTRO MODO.

Del Predapaglia ca. de me. incar.

Piglia centaurea minore,on.1.eritrodano,lacca an.dram.2.aristolochia longa,on.v.terebintina, olio di mastici,an.on.1.cera q.b. & sia fatto unguento secondo l'arte.

Ceroti capitali de'moderni. Di gomma elemi.

Di Gentile.

Piglia ammoniaco,bdellio,serapino,opoponaco,an.on.s.gomma elemi,on.1.terebintina, pece naual,rasina,uischio quercino,an.on.3.aristolochia lunga, rotonda,dittamo,colofonia, mirra, calamēta,polipodio,scorze di radici di canne an.dr.3.fermento,assongia porcina,olio laurino,an on.2 aceto.on.1.olio rosato on.4.cera q.b.

ALTRO MODO.

Di Nicolò Fiorentino.

Piglia gomma elemi onc.3.opoponaco onc.2.bdellio onc.s.rasina onc.1.terebintina oncie quattro,mastici,olibano,an.dram.3.olio rof.on.20.cera nuoua quanto basta.

DI BETONICA.

Del Vico nell' antidotario.

Piglia betonica,manip.2.matresilua,saluia, hipericone,mille foglie,pilosella, consolida minore, an.manip.1.rosmarino,centaurea maggiore & minore,pimpinella berbena,herba di S. Maria an. manip.s.terebintina chiara onc.20.olio rof.onc.10.mastici,dr.2.rasina di pino nuoua, gomma elemi,an.onc.1.s.siano tagliate l'herbe sottilmente,& peste,& poscia poste al fuoco con il rimanente, & ben'incorporato ogni cosa,aggiungi uin bianco buono onc.24.& bolli alquanto, & poscia metti il tutto in vaso aperto al Sole per giorni otto, & ogni giorno mescola dentro con vna bacchetta, & poi torna ogni cosa al fuoco,& bolli fin che si consumi tutto il uino,& cola con forte espressione, & aggiungi cera q.b.per far ceroto,ilqual poi sia malassato, inũte le mani con latte caprino,ò vaccino & nel fine con acqua di vita,& sia seruato con diligenza,percioche è mirabile.

DEL MINIO.

Del Vico.

Piglia olio rosato on.22.masticino on.2. seuo di castrato di vitello an. on. 12. litargirio d'oro, & d'argento,an.on.4.minio on.2.vino odorifero on.12.bolli ogni cosa insieme,sempre mescolando cõ la spatola à fuoco lento nel principio,& poscia augumentando quello,fino ch'acquisti color nero,& poscia aggiungi terebentina on.vi.gomma elemi on.1.mastici on.2.cera q.b.

GRECO.

Magistrale.

Piglia olio rosato onfacino,di mirto,an.on.18.aceto bianco on. 4. litargirio d'oro, & d'argento an.on.vi.mastici,aristolochia ro.an.on.s.minio on.1.delle cose da esser triturate sia fatta poluere sottilissima,& si marcischi per hore 24.nell'olio,& aceto, souente mescolando in quello,& poscia bolli a fuoco lento,fino che inspessischi,& con le mani vnte con latte sia formato ceroto.

HVMANO.

Del Berengario nel suo trattato de cal.curar.

Piglia terebintina chiara lauata con uino maluatico,rasina di pino colata, cera bianca,an. on. 3. mumia della parte del capo on.1. s.siano liquefatte quelle cose, che si possono liquefare & aggiungi la mumia, pian piano mescolando sopra il fuoco fino che sia fatta perfetta mistione,& poscia metti il tutto in vaso di vetro ò d'altro metallo nettissimo, con libre quattro di aceto rosato fatto di vino maluatico,& stia p vn giorno naturale in infusione, & dapoi sia malassato cõ le mani nell'aceto, fin che tutto l'aceto sia risolto,& separato dal ceroto,& ritorna quello nel vaso senza aceto, & mettigli sopra

sopra latte di donna on.6.succo di tormentilla on.1.di pimpinella on.5.di betonica on.2.di pentafilo ne,di piantagine an.dr.1.s.& bollino con fuoco lento sopra le ceneri, fin che sarà consumato la terza parte,& aggiungi succo di berbena,di matreselua an.on.on.j.& metti al Sole,talmente,che nõ u'entri ne poluere,nè altra immonditie:& stia cosi per un mese,aggiungendo ogni giorno latte di donna on.2.& mescola ogni terza hora:& se auiene,che dal troppo caldo si essicchi,aggiungi succo di betonica,& in fine caua il ceroto fuori di tutte le cose humide, & malassa quello con le mani lungamente,& forma madalioni al peso di on.4 l'uno,& auolgi quelli in carta membrana di capretto,& serua in luogo asciutto; percioche è medicamento incomparabile,

Ceroti capitali d'Antichi, Apostolico Chirurgo.

Piglia pece naual lib.1.pece greca on.vi.galbano,serapino,ammoniaco,opoponaco an.on.s.cera nuoua,on.3.aceto on.vi. sia posto l'aceto nella cazzuola,con le gomme, che non si possono ridur in poluere,& siano liquefatte, & poscia metti la cazzuola nell'acqua, & quando comincia à freddarsi,aggiungi la pece greca,mastici,olibano,an.on.s.mescola sempre,agitando con la spatola:& quando apparerà di color citrino,sarà cotto,& allhora rimuoui dal fuoco, & aggiungi terebintina on. 2. & incorpora bene,& con le mani inunte con olio laurino malassa lungamente.

Di Democrito.

RELATTO AD ANDROMACO.

Piglia granella de frutti delle palme, sal rosso,sal armoniaco,aristolochia, radice di cocomeri asinini an dram.xx.pepe tondo,pepe longo,ammoniaco,xilobalsamo,amomo,olibano, mirra,resina secca uisco quercino,an.dr.x.cera dram.xxv.grasso di capra dramm.xv.feccia d'olio di giglio quanto basta.

Roland. cap. de frac.cran.

DI TRIFONE CHIRVRGO.

Piglia squame di rame di Cipro dramm.12. olibano,ammoniaco rasina terebintina an. dramma 6.rasina di pino dramma 10.grasso di vitello oncie 4.cera oncie 4,olio rosato oncie 1. s. aceto oncie 3.siano peste le cose,che si possono pestare,& nutrire con l'aceto, fino che acquistino spissitudine di mele,& poi che harai purgata la cera,le rasine,& l'olio, liquefa ogni cosa di compagnia, & bolli a lento fuoco,fin che acquisti corpo di ceroto, sempre agitando con la spatola: & quando sarà cotto, sia lungamenre malassato,& formati madalioni.

Scribo. 2 [illegible]. Gal. 4.Katageni.

DI MEGETE CHIRVRGO.

Piglia squame di rame di Cipro dramm.25.ammoniaco,aristolochia,irios,allume di piuma an. dramm.22.rasina terebintina,rasina di pino,grasso di toro,cera an.dramm.4 olio antico oncie 18. aceto acre oncie 72.& sia fatto medicamento sotto alla canicola,fin che si consumi l'aceto.

Scribonio.

ADDITIONE.

Molti medicamenti,detti (per esser conuenienti alle ferite del capo) cefalici,trouarete descritti da Celso, 1 secondo la mente di Philote,del Giudeo,& d'altri:molti anco da Aetio, 2 secondo la mente de gli antichi, come l'Iside,il Macherione,il Barbaro,& simili:molti da Galeno 3 secondo la mente di Asclepiade,di Deleonte,di Philote,di Dionisio Santio,di Lucio Catagete,di Hera,& di altri celeberrimi Medici: iquali per hora lasciaremo,per non esser troppo tediosi:& perche anco molti di loro,& delli sopra descritti,non ci piacciono,per esser troppo caldi, & attrattiui, & ci contentaremo usar quelli, che più fanno al bisogno,considerando l'età,il sesso,l'essercitio,& il modo di uiuere del ferito, & quelli anco tanto lodati, & con lungo isperimento da'Medici di questa età isperimentati: & perche si trouano anco altri modi di curar le fratture della caluaria, non però secondo la mente d'Hipp. & altri antichi, non restarò di dirne quanto ho io letto in questa materia; non gli prestando però alcuna fede.

1 Lib.5. cap. 19.
2 Lib.5.cap. 13.
3 2.& 5.Katage.

Di alquanti isperimenti nella cura della caluaria rotta. Narratione XIX.

Molti Medici empirici,cosi detti dal loro solo isperimento,indifferentemente uoglion curare tutte le ferite,& fratture del capo,& di continuo concedono alli patienti,carne,oua,cascio, & vino:& per questo molti si cõmettono nelle loro mani,& souente muoiono.& di questi Medici,alcuni(quanto a'medicamenti locali) procedono continuamente con sole polueri, altri con liquori & distillationi,altri con beuande,& potioni dette da loro pigmenti,altri con puri simplici,altri con incantesimi,& altri con sola acqua,& orationi:nè uogliono in niun modo operar con terebrationi,& rimotioni d'ossa,mossi da certe loro ragioni, si come vi ho detto di sopra nelle due sette empiriche: & acciò sia il suo proceder noto,& i loro medicamenti intesi,dirò qui quanto ho ritrouato scritto da diuersi. non però ch'io creda che fosse questa uia da loro lodata, per esser'empirica, ma per redarguirla.

MODO DI NIC. FIORENTINO, ET DI GIO. DI VICO.

Nicolò Fiorentino nella ſettima parte de ſuoi volumi, loda queſto modo. applica nel fondo dell' ferita acqua di vita, & di ſopra vna poluere cefalica, & ſopra al tutto le foglie de' cauoli.

DODO DI GIACOMO DA CARPI.

Giacomo da Carpi nel ſuo dottiſſimo trattato della frattura del craneo, dice, che appreſſo certe nationi, come Spagnuoli, & Genoueſi, è oſſeruato vn modo di medicar le ferite del capo, con certi liquori: & deſcriue queſto medicamento; Acqua di vita lib. 10. uino maluatico lib. v. aloe, mirra, olibano, an. oncie 3. poluere di radice di conſolida maggiore, oncie 4. poluere di centaurea, oncie 2. poluere di hipericone oncia 1. terebentina chiara lib. 2. ſia meſcolato il tutto, & ſtia per giorni 30. inſieme in uaſo di vetro ben'otturato, & poi cola, & ſia fatta forte eſpreſſione, & tutto l'eſpreſſo ſia ſeruato nel detto uaſe ben'otturato, talche non eſſali in niun modo la uirtù; & di queſto liquore con le fila in lui bagnate, ſia empita la ferita.

MODO DI MARIANO SANTO.

Mariano Santo Barolitano, nel ſuo compendio, nella cura delle ferite del capo, applica ſopra la membrana tanto mele roſato, che copri quella, & poſcia empie tutto il buco dell'oſſo con acqua di vita, & il reſtante della ferita con poluere cefalica, & ui ſopra pone la ſpongia marina, & cuopre per largo ſpatio ogni coſa con vnguento baſilicone.

MODO DI GIOVANNI DI VICO.

Giouanni di Vico Genoueſe, nella ſua Cirugia, nella cura del ferite del capo, con l'intentione efficatiua, loda queſto modo; acqua di uita oncie 10. mirra oncia 1. aloe oncie ij. ſarcocolla, incenſo, an. dramm. ij. croco, ſcrop. 1. ſia il tutto meſcolato, & di queſto liquore empie il fondo della ferita, & di ſopra ui ſparge la poluere cefalica, ſcritta da Auic. & ſopra ogni coſa il ceroto di minio, ouero quello di betonica.

MODO DI PEGORINO DA PARMA.

Maſtro Pegorino da Parma, nel ſuo trattatello, fabrica queſto liquore: acqua diſtillata ſei uolte per lambicco, lib. 4. maſtici, mirra, olibano, gomma, elemi, gomma di edera, ammoniaco, opoponaco, bdellio, matre ſilua, betonica, ana. oncie ij. teriaca fina oncie 4. delle coſe, che ſi poſſono peſtare, ſia fatta poluere ſottiliſſima, & poſto ogni coſa in bozza di vetro di ſtretto orificio, & ſtia per tre giorni, et poi diſtilla a fuoco lento a bagno maria, ſecondo l'arte d'alchimiſti, et ſerua l'acqua ſtillata in uaſo di vetro ben'otturato, & con quella laua la ferita, et empila di fila bagnate in detta acqua, et di ſopra vna larga pezza coperta di vnguento di gomma elemi, ò di matreſilua.

MODO DI VN' HEBREO

Acqua di vita lib. 1. mel roſato oncie 6. vino maluatico oncie 4. ſangue di drago, bolo armeno, terra ſigillata, mumia, ſarcocolla, aloe, mirra, poluere di betonica, an. dramm. 1. granella di hipericone, dramm. 2. croco ſcrop. 1. ſia fatta miſtura, & ſtia in vaſo di vetro ben'otturato per giorni otto, & poſcia ſia fatta forte eſpreſſione, & l'eſpreſſo ſia ſeruato in vaſo ben'otturato.

Molti medicamenti ſimili ſono in diuerſe regioni vſitati, iquali per non eſſer ragioneuoli, non gli lodo, & per eſſer lodati da altri, che hanno lungamente medicato, non gli biaſmo. Altri poi con lunghe diſtillationi, fanno liquori detti Elixir vitæ, mater balſami, olij balſamini, acqua balſami, & coſe ſimili, lequali per hora laſciaremo da parte.

Modo di curar le Ferite, Con Acqua, orationi, & incanteſimi.

1 Lib. de morbo ſacro.

Fino al tempo di Hipp. 1 erano alcuni, iquali non ſapendo cō qual altro modo poteſſero viuere, s'imaginarono di diuentar Medici, & operar ne gl'huomini con arte magica, & certi loro incanteſimi. & queſti tali, diceua Hippoc. erano Zaratani, & arroganti, & moſtrauano eſſer molto pietoſi, & pieni di dottrina. A queſto modo anco in molti luoghi d'italia, molti ſono, che fanno profeſſione di ſanar tutte le ferite con ſola acqua, & certe loro orationi: & altri con pezze ſole benedette, poſte in forma di croce ſopra la ferita: & altri con diuerſi medicamenti, prima benedetti: & perche non ho io ancor potuto veder notabil'opera con queſto modo di procedere, non lo lodo, nè meno gli preſto fede, come Medico: & auenga, che le parole di molti ſiano ſante, & benedette: come per alquanti modi: che al preſente deſcriuo, intender potrete: nè mi aſtringe vſar queſta acqua nelle ferite: ſe bene Hippocrate 2 lodaſſe quella nella cura delle vlcere ſemplici del capo: lodata anco da Celſo, 3 quando dice; Vna lieue ferita riceue giouamento dall'applicatione di vna ſpongia

2 li. de humidorum vſu.

3 li. 5. c. de glutinatione vul.

ongia bagnata nel acqua. & vuole, 1 che nelle ferite sia mondificata la sanie, & laua la ferita con acqua: & loda 2 nei flussi di sangue, impir la ferita con fili asciutti, ò altri linimenti secchi, & di sopra porui le spongie bagnate nell'acqua fredda, & espresse & Gal. 3 anco diceua, che se applicarai alle ferite le spongie nuoue bagnate nell'acqua, glutinarano quelle, come fanno gli empiastri: il che si legge anco in Dioscoride 4 valer nelle ferite fresche. loda fomentar le ferite con acqua sola, quando sono semplici, Aetio 5 & Alessandro, ma non le composte, nè meno 6 quelle del capo. Gli antichi anco facendo certi loro medicamenti, gli benediceuano: come si legge in Aetio, ilquale descriuendo il medicamento del padre della republica, vuole, che mentre si fa la compositione, siano dette queste parole; Dio Abraam: Dio Isaac, Dio Iacob, doni la virtù a questo medicamento. Insegna anco Aetio 8 con bellissime parole cauar fuori della gola, ò spina, ò altra cosa, che vi presti nocumento, & vuole, che quando il Medico si appresenta all'infermo lo facci star'attento, & dichi: Esci di questa bocca, sicome Giesu Christo cauò Lazaro del sepolcro: & come Iona vsci della Balena: & toccando la gola del patiente, dica, Biasio martire, & seruo di Christo dice, ò ascendi, ò discendi. Theodorico 9 fra li Cirugici prattici vsa questo incantesimo, volendo cauar del corpo vna saetta: detta l'oratione Dominicale inginocchiato in terra, piglia la saetta con le mani aggiunte, & dice: Si come Nicodemo cauò i chiodi delle mani, e delli piedi al Signore, cosi sia cauata questa saetta. Lodano i moderni 10 alcune potioni, & pigmenti, & nell'operationi dicono queste parole: In nome del Padre, del Figliuolo, & dello Spirito santo: in nome della santissima Trinità indiuisibile: la destra del Signore mi ha esaltato, non morirò, ma viuerò, & narrarò l'opera del Signore, ma prima inginocchiati, dicono l'oratione Dominicale, & pregano il Signore, che cō quei tali medicamenti sanino gli infermi, è ben il vero, che operauano cō questi loro isperimenti nei casi disperati, & manifeste lesioni di parti nobili; & se hauete piacer sapere quai fossero questi medicamēti, vedetegli appresso Theodorico, & Vgone nel luogo detto. Et in questo modo alcuni a questi tempi sopra l'acqua pura, & chiara, fatta la confessione, che si costuma nella santa Messa, con le ginocchia in terra dicono sopra l'acqua. Benedetta sia la santa Trinità, & la sua indiuisibil vnità, io mi confesso a quella, pregandola ci dimostri la sua misericordia: benediciamo il Padre, il Figliuolo, & lo Spirito santo, & inclinato il capo mandò fuori lo spirito. & poi dicono tre Pater nostri, & tre salutationi angeliche, & bagnano le pezze nette nell'acqua benedetta, & con quelle in forma di croce cuoprono tutta la ferita.

1 li.5.cap.de rat. vict.vul.&c.quo modo vulnus im plendum sit.
2 li.5.c.de cura. fl. u. sang.
3 li.11 de s.m.c. de spongia.
4 li. 5.c.96.
5 li.14 c.26.
6 Cel.
7 li.15.c.14.
8 li.8.ca.ap. 50. in fi.
9 In sua chirurgia vbi de sāg.e stract. in fi.
10 Theod. l.2.c. 3. Guido, in par. chi. parte 2. c.1: Petrus de argelata li. 1.na.8,c.4.

ALTRO MODO.

Alcuni fatta la confessione con le ginocchia in terra, & detta vn'oratione dominicale, & vna salutatione angelica benedicono l'acqua in nome del Padre, del Figliuolo, & dello Spirito santo, & bagnanò le pezze in quella, & pongono quelle in croce sopra la ferita, dicendo; In nome della santissima Trinità: la destra del Signore ha fatto la virtù, la destra del Signore mi ha esaltata, nō morirò, ma viuerò, & narrarò le opere del Signor Dio.

ALTRO MODO.

Altri, dopo ch'il ferito si ha confessato, communicato, & perdonato a chi l'ha offeso, inginocchiati in terra, fanno insieme con il ferito la confessione generale, tenendo le man aggiunte, & poi dicono cinque Pater nostri, & cinque Aue Marie ad honore delle cinque piaghe di messer Iesu Christo, & poi dicono secretamente sopra la ferita queste parole: In nome del Padre, del Figliuolo, & dello Spirito santo; il nostro Signore messer Iesu Christo nacque la notte di Natale, morì in croce per saluarci, & poi resuscitò, & noi lo preghiamo, ch'ei commandi, che queste piaghe si sanino senza dolore, ò spasimo, & poi cuopreno la piaga con cinque pezze poste in croce, bagnate nella pura acqua benedetta nel nome del Padre del Figliuolo, & dello Spirito santo; & medicando dicono: il Sig. così mi ha dato, così gli ha piacciuto, questo anco mi torrà, quando gli piacerà, & sia sempre benedetto il suo nome.

ALTRO MODO.

Alcuni benedicono l'acqua in questo modo, & dicono: Ti benedico acqua, per Iddio viuo, † per Iddio vero, † & per Iddio santo, † & per quell'Iddio, che ti creò nel principio, & per Iesu Christo vnico suo figliuolo, & nostro Signore, ilqual in Cana di Galilea, col segno mirabile della sua potenza ti conuertì in vino, & dimandò l'acqua alla Samaritana, nel nome del Padre, † del figliuolo, † & dello Spirito santo, † amen.

ALTRO MODO.

Si come Longino hebreo con la lancia aperse il costato al Signor nostro messer Iesu Christo, & subito da quella ferita vscì sangue, & acqua: così Signor ti prego per quella tua santissima passione, & per le sette parole, che dicesti in croce, & quelle che dicesti nel fine, In manus tuas Domine commendo spiritum meum: & Consummatum est, & per tutti li gran miracoli che hai fatto, che doni virtù a questa acqua di sanar ogni ferita senza flusso di sangue, dolore, apostema ò spasimo: In nomine Patris, † & Filij, † & Spiritus sancti, † amen: Christo regna, Christo impera, Christo questa ferita da ogni mal difenda. Amen.

Delle oſſeruationi neceſſarie al Cirugico, nella cura delle fratture del craneo. Narratione X X.

Sia il Cirugico, che vuole medicar le fratture del craneo eſperto in tutte le parti di medicina.

Sia giouane, ouero propinquo alla giouentù, gagliardo delle mani, di buona viſta, di acuto ingegno, & non meno pronto con la ſiniſtra, che con la deſtra.

Sia eſſercitato ne gli atti anatomici, eſperto nella caterua de'ſemplici, & minerali, & deſtro nell'operationi delle mani.

Sia inuentor di nuoui iſtromenti, & diligente nella compoſitione di opportuni medicamenti.

Sia giuſto, fedele, affabile, corteſe, temperato, & circonſpetto.

Sia miſericordioſo a poueri, temi Iddio & non ſi ſcordi ne'caſi periglioſi eſortar il patiente a confeſſarſi, & perdonare; & ne'ſicuri far buona pace.

Sia il ſuo ueſtimento graue, iſpedito, & honeſto.

Sia il medicamento ch'egli vſa, rationale, & eſperto.

Sia nelle ſue viſitationi allegro, & di buon'animo, promettendo al ferito indubia ſalute.

Sia il ſuo pronoſtico a'parenti, amici, & aſtanti conditionato, & con riſpetto, aſpettando di uedere quello che farà la natura ne'dì cretici.

Sia diligente in i conoſcer gli accidenti proprij dell'offeſe di ciaſcuna parte, da quelli che ſono communi: & diſcerni l'eſſere d'ogni frattura per li ſuoi proprij accidenti.

Sia il primier ſuo ſcopo, l'intentioni vniuerſali, prima che uenga a'medicamenti particolari.

Sia in tutte le ferite del capo ſtudioſo nel modo di euacuar il corpo, tener quieti gli humori, & diuertir quelli con fregagioni, uentoſe, cliſteri, ſuppoſitorij, & ſimili altri ingegni.

Siano li miniſtri che lo aiutano, eſperti, & di buon'animo, & ſcacci da ſe & donne, & fanciulli.

Stiano tutti quieti, quando il Cirugico opera.

Siano i lumi debiti, & accommodati, & miniſtri, che gli ſappiano far lume.

Sia riſtretto il ſangue con medicamenti conuenienti, & accommodi il ligamento, che non dia dolore.

Stiano gli ſtromenti che lui adopera, appreſſo a ſe.

Sia l'operation ſua leggiera, ſicura, preſta, ſenza dolore.

Se gli occorre biſogno di dilatare la cotica, leui prima i capelli per largo ſpatio attorno la ferita, & nel dilatare, fugga da i muſcoli temporali, le commiſſure le vene, & arterie, & ſia tale l'inciſione, che commodamente operar ſi poſſa per quella ſopra l'oſſo rotto.

Sia il ſuo fine nel dilatar la forma della inciſione, opportuna al biſogno dell'opera.

Se è aſtretto all'opera, conſideri li giorni ſignificatiui, il nouilunio, & plenilunio, ma ſopra il tutto la virtù del patiente: percioche con buona uirtù, eſſendo gli accidenti in vigore ſempre, & in ogni tempo ſi deue operare.

Sia il ſuo ſtudio in prohibir gli accidenti, & ſe appaiono correggerli, & rimouerli.

Siano fatte tutte l'operationi auanti il cibo.

Siano gli ſuoi iſtromenti netti, & accommodati.

Stia attento nel medicare, che i medicamenti locali ſiano buoni, netti, caldi, & conuenienti.

Sia vnta la ferita nell'eſtate due volte al giorno, & nel verno vna: ſe altro non occorre.

Stia nel tempo freddo, appreſſo l'operatore, fuoco conueniente & ſtia ſempre coperto il capo con pezze calde.

S'egli vuol operare, otturi prima l'orecchie al patiente con bombace, ò lana infuſa nell'olio roſato.

Sia fatta l'operatione nel luogo più baſſo, & commodo.

Sempre nel principio dell'operatione ſia cominciato con il modiolo maſculo, & ſia finito con la femina, & ſouente infonda quelli nell'olio roſato.

Se il modiolo è peruenuto alla diploide, ſtia contento, & ben ſpeſſo cerchi con il ſpecillo, quanta ſia la penetratione, & ſe l'oſſo trema, ò ſi muoue.

Siagli in conſideratione il modo di medicare, la qualità, & operatione de'medicamenti, la quantità, forma ſoſtanza, & numero de'ſtuelli, ò lichini, faldelle, taſte, piumacciuoli, pezze, ſtoppe, faſce, barette, pelle, & coſe ſimili, che non aggrauino, ò ſcaldino il capo al patiente, ò cauſino in quello dolore, ò infiammaggione.

Siano oſſeruate con ogni diligenza, & ſecondo il tempo tutte l'opportune, & neceſſarie indicationi nel preparare, aſtergere, incarnare, ò ſigillare, ò altramente regger ſecondo il biſogno la ferita.

Siano fatte l'operationi quando biſognano, quanto più preſto ſi può.

Se l'oſſo è terebrato con difficoltà, non lo cauar con violenza, ma humettalo con olio roſato.

Se il caſo è periglioſo ouero naſce nella ſua cura alcuna difficoltà, non ſi ſdegni il Cirugico dimandar conſiglio, & compagnia: affaticandoſi nel predir' il vero, acciò non acquiſti il nome di empirico & mal Medico.

Nè altro per hora in queſta materia ui ho da dire, figliuoli cariſſimi, & qui ſia fine a queſto trattato della caluaria rotta a honor, & gloria del grand'Iddio, ilquale per ſua miſericordia mi doni gratia di poter ſimilmente finire quanto ho promeſſo nel principio di queſte fatiche: & nel reſto di tutta la Cirugia, che a utile de gli infermi, & ſodisfattione delli ſtudioſi giouani, ho già molt'anni cominciato.

DEL

TRATTATO SECONDO
Del Secondo Libro.

Delle ferite della faccia, & sue parti.

LA faccia, cioè tutta quella parte ch'è sottoposta a'capelli, & terminata dal mento, & orecchie, & si moue con moto volontario, detta da Greci Prosopon, essendo membro molto esposto alle ingiurie esteriori, souente suol esser ferita ò da istromento acuto, ò da arma che taglia, ò cosa graue, & ottusa, che contonde: perilche varie forme di lesioni occorrono in quella, delle quali per hora ragionaremo di alquante, che sono causate da arma, che taglia: & questi tali possono esser ò semplici ferite senza perdita di sostanza, ma solamente patiscono separatione nel continuo, nè meno sono accompagnate da altro morbo, ò propria causa, ò diuerso accidente, nè contengono niuna ragion della causa, & solamente la sostanza carnosa è tagliata: & questi tali presto, & senza molestia si sanano, & conglutinano: imperoche le parti, che constituiscono la faccia, naturalmente sono viscose, & secche, per questo adunque vna sola indicatione finale è considerata dal Medico, che sanata la ferita, rimanghi vna cicatrice delicata, & quasi inuisibile, il che si suol conseguire con i mezi, che qui poco dapoi esplicaremo: quando poi auiene, che la ferita alquanto penetri, ò transuersalmente sia impressa, nonè da hauerne poca consideratione: la prima operatione del Medico è trar fuori di quella alcuna cosa estranea, far netta la ferita, & giustamente con ogni egualità aggiunger le labbra insieme. quelle cose pero estranee, sono da esser cauate fuori quando senza nocumento manifesto, & dolor grande si può fare. addimando cose estrance non solamente quelle che vengono di fuori, ma tutte quelle che sono contrarie alla natura dell'huomo, ouero nell'huomo conseruar non si possono, come sono pelle, ferro, vetro, legno, pietra, ossa rotte, carne contusa, sangue estrauenato, & simili: lequali tutte cose, ò sono contrarie alla cura, ò sono cagione che rimanghi la cicatrice brutta, & disforme. ilche anco suol fare la ruggine dell'arma, ò la poluere nera delli schioppi, ouero il cotone, ò bombaso abbrusciato, che souente da empirici per resister'a i flussi di sangue è applicato nelle ferite della faccia Auiene anco talhor questo da vn mal modo di medicare, mentre è medicata la ferita prima, che non sia perfettamente da ogni superfluità espurgata, & principalmente da sangue estrauenato. ilqual poi si permuta in sanie, & talhor è causa di alcuna infiammagione, & impedisce vna regolata consolidatione della ferita, perilche non inconuiene alle volte lauar quella con vino, ò poscia, cioè acqua & aceto, & subito congiunger le labbra della ferita egualmente insieme, & conseruar tal vnionè con vna accommodata cuscitura fatta con ago sottile, corto, & rotondo, ilqual habbia talmente l'orecchia scauata, che il filo stia ascoso, acciò l'ago con facilità possi penetrar ambedue le labbra della ferita: il filo veramente sia di lino bianco: vguale, & duplicato, & non seta, laqual facilmente può diuider le parti vnite. La cuscitura sia breue, & i punti egualmẽte siano distanti, nè molto profondi, nè molto appresso la superficie: percioche i profondi non stringono egualmente, & i superficiali presto si rompono. Se veramente la ferita sarà appresso l'angolo dell'occhio, ò in parte ascosa, ò angulosa, come nelle palpebre, fa dibisogno hauere alcuna forma, & materia di aghi, ò di argento crudo, ò di ferro dolce distemperato & flussibile, che si possono piegar ò torcer al commodo della ferita, & di quello, che opera altrimenti, l'ago deue esser di ferro. Indo calibeato, o rotondo, ò di due tagli fatti a martello, & non con lima. & non inconuiene, che sieno diuersi, & talhor tanti quanti debbono essere i punti per vnir la ferita, nè sieno gli aghi asperi, & rugginosi, ma iuristi, & ben'acuti, conseruati poi nella sua vaginetta di argento, & inunti con olio, & soli, & non auolti da filo: percioche si fanno rugginosi. Se auiene poi, che fluischi copia di sangue

ſia ritenuto con chiaro di vouo,ouero con acqua, & aceto, ò con polueri conſtringenti, & in niun modo ſi vſi il cottone abbruſciato, ò altra ſimil materia, acciò non rimanghi alcuna negrezza nella ferita:riposi poi il patiente in aere temperato & opportuno.la dieta ſia tenue, & più preſto ſecca, che altrimenti,ſenza vino, & ſi vſino cibi che augumentino molto ſangue fino che ſia paſſato il tempo del ſoſpetto di alcuna infiammagione.& ſe farà biſogno,non ui eſſendo niuna ragione, che poteſſe impedir una flobotomia dalla vena ò commune,ò cefalica dal braccio oppoſito,quella ſia aperta. il ſecondo giorno,premeſſo un cliſtere di cõmuni molliẽti,ſtij il patiente ſenza molti ragionamenti,& con regolato gouerno nelle ſei coſe nõ naturali:nella ſeconda medicatura,acciò le parti della ferita poſſino unirſi per uia,come ſi dice,della prima inuentione, ſenza produr marcia, ò altra humidità ſanioſa. ilche auiene quando le parti diuiſe,& tra ſe diſtanti di nuouo ſi riuniſcono, & agglutinano appunto come ſtauano di prima, ſenza che altra coſa ui ſi traponga a far queſta unione, ma ſolo la natura per vn ragioneuol beneficio del nutrimento uiſcoſo,che ſi permuta in una ſoſtanza carnoſa uniforme,& del tutto ſimile alla diuiſa,& tagliata. Si ſuol fare talhor queſta operatione di conſeruar le parti della ferita egualmente vnite con; applicatui alcun medicamento tenace, & uiſcoſo da amendue le parti,eſteſo ſopra elcuni linteoli,altramẽte detti panni di lino torti, & acconci in quel la maniera,che conuiene alla forma , alla quantità , & al ſito della ferita. ſaranno adunque formati q̃ſti linteoli ò in effigie di triangolo,ò quadrata,ò ouale,ò di mezo uouo,ò alquanto lunga,ò in quel modo,che alla ferita parrà,che conuenghi,acciò le parti talmente ſtiano unite,che non ui reſti poi, nè ui appaia la cicatrice:ſi come nelle ſeguenti figure, ſegnate con li ſuoi caratteri ſi può manifeſtamente uedere.

Il medicamento tenace,& glutinoſo , che communemente è addimandato colla, ſi prepara i molti modi:imperoche alcuni pigliano la colla di peſce,& la diſciolgono con aceto,& poi la fanno bollir'a fuoco lento fino che acquiſti ſoſtanza ſimile al mele. Altri poi pigliano il bianco di alquate oua, & lo conquaſſano con un uirgulto dentro ad un vaſo di terra lungamente, & di quello cuoprono lieuemente il fondo di un vaſo di rame,ò di marmo, & poi ui ſpargono calcina uiua ſottilmente ridotta in poluere,& fanno miſtura. Quelli veramente,che ſono molto eſſercitati in medicar ſimil ferite,pigliano poluere di gomma arabica,draganti,maſtici,mirra, pece,ſangue di drago, di polline, cioè di farina uolatile,ouero di fior di farina ſottiliſſimo,& chiara di uouo,formano una miſtura tenace:altri poi preparano ſimil colla: Pigliano caſcio naccino antiquo priuo di ſale,quãto gli pare,& lo tritano & conquaſſano lungamente l'eſtate con latte di fico,& il uerno con bianco di uouo,dipoi ui aggiũgono calcina uiua ſottilmẽte poluerizata, & di nuouo fano una gagliarda miſtura triturãdo, & mouẽdo il tutto di cõpagnia ſopra un'aſſe cõ un peſtello di legno:& di ſubito,che il medicamẽto è p̃parato,fa dibiſogno eſtẽdarlo ſopra i linteoli accõmodati alla forma della ferrita,& applicarli,diſtanti però dalle labra per un dito anulare,& egualmente,con ogni diligenza eſſendo queſta operatione ſolamẽte dal perito cirugico celebrata,ſtiano queſti linteoli attaccati p hore quattro almeno,ſino che adheriſchino alla carne tenacemẽte,& che ſieno ſecchi,& poi cõ vna cucitura,ouero cõ i lacciuoli,che pendono da i linteoli,ſtringer'in tal modo,che le labra della ferita ſi uenghino inſieme ad vnire con ogni delicatezza;& in queſta unione delle parti,fa prima dibiſogno nettar la ferita da ogni ſuperfluità,& immonditie,& poſcia lieuemente, & pian piano addur le labbra inſieme, & come è detto,conſeruarle unite,la egualità ſi conſidera nel fondo,nel mezo,& nella ſuperficie della ferita:& di qui viene,che talhora fa biſogno nelle profonde ferite della faccia,hor'applicar'il primo punto nel mezo,& talhor cominciare da vn'eſtremità,ſeguitando poi gli altri in queſta maniera,acciò la ferita nel fondo,nel mezo,& nella ſuperficie,eguelmente ſtia unita,& tanto più ſe la parte ferita è carnoſa,& mobile,laquale con breuità di tempo in queſto modo ſi vniſce,& agglutina mirabilmente, nè in ſimili ui ſi richiede altro medicamento,che il bianco dell'uouo puro ben'agitato,al qual e talhora ui ſi aggiunge la ſeſta parte d'acqua roſa pura:ouero piglia acqua di uita,decottione di conſolida,di equiſeto,& di maſtici fatta nel uino nero,& bianco di uouo ben sbattuto egualmente,meſcola bene,& poi cola,& uſa q̃ſto medicamẽto,qual è buono:& nota,che nelle ferite della faccia profonde,quando ui è frattura d'oſſo,ouero appar'alcun intemperie,l'applicarui alcuna maniera di lichini,ò taſte,non conuiene:imperoche la cicatrice in queſto modo rimane più delicata: & ſe la ferita è p̃fonda,& ui mãca alcuna parte di carne,ouer d'oſſo,fa biſogno,che ui rimãghi cicatrice caua diffor me. Occorrẽdo adũq; alcuna effuſiõ di ſangue,ſia riſtretto,& ſe nò,ſia ĩquirito cõ ogni ſtudio,ſe nell' oſſo ui è alcuna rima,ò frattura manifeſta.laquale eſsẽdo ſeparata ĩ ogni parte,ſia ageuolmẽte cauata altrimen-

altrimenti nō sia mossa per non causar cauità nella cicatrice, ma sia medicata la ferita con medicamenti opportuni,& vna conueniente infasciatura,laqual essendo nella fronte,ouero doue non nascono peli,con accommodata strettura si agglutina,& sana facilmente:adunque lasciando l'auolutione de gli aghi,& la cucitura vsitata da pellicciari,ogni sorte di ferita nella faccia,ò in parte molle,& mobile,ò secca,& immobile,sia vnita con la commune cuccitura,laqual poi sia conseruata con vna poluere di questa maniera; Piglia sarcocolla, draganti,terra sigillata,aloe,mastici,di ciascuno vna dramma,& sia fatto poluere sottilissimo: & se l'abōda molta humidità,siano tagliati i punti della cucitura, & di subito vnita la ferita, come è detto di sopra, commettendo insieme le labra, con il medicamento glutinoso,& i linteoli,lasciando però nel fondo luogo talmente opportuno,che la humidità di continuo si espurghi:& in questo tēpo è conueniente l'applicarui il celebre empiastro barbaro, quello però di più semplice temperatura,ouero il ceroto triafarmaco,detto greco, ò quello di minio, ò de puluerib. le parti veramente della ferita vnite nelli due primi giorni,nō stiano nè troppo larghe, nè troppo strette,ma pian piano astringerle quelle bisogna,fino che la ferita sia perfettamente espurgata,& tanto più se quella peruiene fino alle parti della bocca, nel qual tēpo l'vso del mele rosato è molto conueniente di dētro & di fuori:nè è fuori di proposito vn decotto lauatiuo simile; Pigliti adunq; pentafilone,mirti,radici di consolida,gomma arabica,draganti,egualmente d'ogni'vno,& sia fatto il decotto nel vino nero,& nel fine vi sia aggiunto diamorone,ò siropo mirtino,ò rosato,quāto basti. Fra questo tempo nel mangiare non vsi il ferito alcuna violenza;imperoche la violente masticatione, il molto ridere, la frequente loquela, essendo la ferita di alcun momēto,danno occasione,che la cucitura si rompa,& i cibi humidi,il vino potente,l'aria di mala sorte,il gridare,il corrucciarsi,& gli vsi venerei,& disordini simili,prohibiscono la vnione della ferita;laquale per la maggior parte è causata dall'opera di natura,qn̄ auiene,che manchi alcuna particella di carne nella faccia,nè cucitura,nè incollatura a vsar bisogna; conciosia poi che la cecatrice assimiglia ad vna borsa arrugata; però la indicatione curatiua cōsiste nel produr nuoua carne,simile a quella,chi è perduta.adunq; due cose ha il Medico da fare: l'vna è riempir la ferita,essendo concaua,& non piana;l'altra consolidar quella,& indur la cotica, essendoui separatione nel continuo: conciosia che la cauità,desidera la repletione; & il diuortio delle parti,la vnione.le particolar indicationi nel riempir le ferite caue, si pigliano dalla complessione,età,sesso, essercitio, modo di viuere, & compositione del luogo ferito del patiente: souente anco dalla quantità della ferita, & fortezza de gli accidenti; lequali tutte cose, quando non seruano vn modo temperato, impediscono la generatione della carne, essendo la sua materia vn sangue buono,che non pecca nè in qualità, nè in quantità: & l'opifice, cioè causa effettrice,è la natura, laquale non seruarà ragione d'opifice, se la materia subietta non goderà il suo giusto temperamento: quanto poi si ha da osseruare in questa operatione,ve lo dirò al suo luogo.espurgata adunque che sarà la ferita,& pieni di carne vguale alla cotica,fa bisogno esser diligenti, che si generi vna cicatrice delicata,& bella,questa si genera con vna nuoua coticula,laquale nō può in ogni cosa esser simile alla perduta,laquale trasse la sua origine dal seme del padre,& la nuoua si genera accidentalmente,essendo vn coprimento della carne,che tiene officio di cotica:& di qui occorre, che molte volte ò da ignoranza del Cirugico,ò da negligenza,ò da alcun'errore del ferito,le cicatrici rimangono deformi, & ineguali;imperoche alcune appaiono caue, altre eminenti,altre sotto diuerse forme: lequali (come dice Hippocrate,)ò non mai,ò cō difficoltà grande si correggono,& per correttion loro è di necessità leuarle via,& rinouar vna nuoua piaga,laqual'essendo concaua, si riempie,espurgata eccellentemente,cō applicarui alcuna poluere incarnatiua,nō però che di molto ecceda il primo grado di siccità, ouero con l'vnguento aureo,ò basilicone minore:& fatta vguale la ferita,sia poi indotta cicatrice: laqual'essendo eminente,& più del giusto eleuata, ouero sarà ineguale, ò crespa;& essendo nouella & tenera, sia fregata molte volte con la pinguedine di asino,tanto lodata da Dioscoride, Aetio, Paolo,& Auic. & di sopra siaui applicata vna lametta di piombo sottile,& ben stretta:& se quella sarà dura, inuecchiata,ò callosa,con il scalpello fa bisogno rimuouer quella,ouero con alcun medicamēto corrosiuo che cōsumar possi la superficie sola,ò tutta la sostāza della cicatrice,& se la superficie sola, quello che rimane.torrà via poi l'allume abbrusciato,o il Mercurio preparato, o la squama di rame adusta,fino che la ferita sia ridotta vguale alla cotica,& poi sia indotta noua cicatrice.quella veramente,che solo patisce in durezza,sia curata con l'empiastro di succi, o il diachilone:alche anche molto conferisce il litargiro nutrito nell'aceto,& le radici del pan porcino miste con mele.produce molto belle cicatrici l'unguento alabastrino,quello fatto nel pomo cedro,& il cerusato magistrale.è anco molto lodato l'olio di frumento,di mirra,di rossi di oua,il balsamino,& anco il balsamo buono, se ritrouarsi potesse.ho veduto buon effetto da quella humidità acquosa, che distilla dalle viti, ò dal frassino verde, quando è acceso nel fuoco da vn capo,& dall'oposito lambicca vn'acqua chiara:così anco il sudore, che espurga l'ouo fresco posto sopra le ceneri calde. le cicatrici veramente nere, ò alterate da alcun mal colore sono curate gentilmente dall'olio bollito con le radici di brionia,ouero il calamento bollito nel vino:& se il beneficio non risoluta da questi debili medicamenti,pigliate on.meza di argento solimato,succo di limoni,dram.3.sia posto il tutto nel mortaio di marmo,& mescolato al Sole cō pestello di legno, fino che si condensi, & poi alligato dentro vn linteolo, in modo di vn fascicolo, & pesto in vn vaso doue si ritropi due parti di succo di limoni,& vna d'acqua di rose,& così stia sospeso,fino che il succo si consumi;& fatta vna leggiera espressione di quello, che vscirà, sia linita la cicatrice. con questi & simili rimedij si sogliono imbellire le cicatrici:auenga, che il buon Celso dica nel quinto libro,nel capo 16.esser pazzia, se nelle cicatrici vi sia carne cresciuta, ò quelle siano concaue, per imbellirle,a fine di adornamento da nouo, patir dolori, & medicine corrosiue.

DELLE

DELLE FERITE DE GLI OCCHI.

GLi occhi, cioè gl'istromenti, ouer organi deputati al vedere, sono bene spesso, & in diuersi modi
da cause esteriori feriti, & souente da arma acuta, & che persora: talhor anco da cosa graue, ot-
tusa, & dura, come sasso, legno, o sostanza simile sono percossi, & contusi: ma ben rade volte auuie-
ne, che siano feriti di taglio, & che la faccia non sia offesa di ferita graue & profonda, essendo gli oc-
chi riposti in luogo concauo, & preseruati: lequal tutte passioni sono apertamente conosciute dal sen
so del vedere, & del toccare. quelle veramente, che offendono gli occhi: imperoche le sue membrane
& li suoi nerui immediate nascono dal ceruello, sono dotati di senso molto grande, & alla facultà del
vedere deputati, & contengono humori flussibili, tuniche tenuissime, & di continuo si muouono,
& perche anco da molte parti riceuono flussioni, recano al Medico non picciola fatica, & allo infer-
mo pericolo grande ò di rimaner cieco, ò di perder la vita: lequal cose sogliono occorrer souente da
picciole ferite, ma in qual modo si sia, mentre il Cirogico è dimandato alla cura de gli occhi feriti,
di subito, se cosa alcuna ritroua di fuori, che presti nocumento, con ogni diligenza la leui, & di subito
apra la vena cephalica dal lato opposito, percioche facilmente sono molestati da atrocissimi dolori,
doue poi corrono a quelli humidità diuerse, & molto più di quanto fa bisogno, & s'infiammano, &
portano pericolo di corrompersi: imperoche, diceua Aetio. Quando ne gli occhi occorre ferita pro-
fonda, sij *diligente*, che *non eschino*, & *che non naschi infiammaggione*, allaqual poi seguita febre,
& spasimo: perilche sia la prima operatione, se le forze sono valide, aprir la vena capitale, conciosia,
che niun presidio è di maggior valor di questo, & se alcuna causa impedisce il cauar sangue dalla ve
na, sia purgato il corpo con medicamento conueniente, & se anco questo non è admesso, vsa i clisteri
che diuertiscano dal capo, & fa che la ragion del viuere sia tenuissima, con *prohibition* di tutte le
cose che sogliono riempire il capo, & muouer delle flussioni. il vino in ogni modo sia prohibito, così
anco ogni moto mentale, & *corporale*, *il sternutare*, *il vomito*, & il gridare, nuoce grandemente a
gli affetti de gli occhi, il fumo, il Sole, & il coito, e però lodata la scurità, & la *solitudine*, fino che
sia passato ogni sospetto di mali accidenti. vogliono li Medici esser molto conueniente applicar al-
cun ripercussiuo alla fronte, fatto di bianco d'vouo ben sbattuto, acqua rosa, & bolo armeno, ouero
di vnguento rosato, cerusa, & zaffarano, & nell'occhio ferito, il bianco dell'vouo lungamente agita-
to con il dito, & di sopra leggiermente vn'empiastro fabricato di tutto l'ouo, olio rosato, vino nero, &
farina d'orzo, *tepido con lana sia applicato*, & *con vna leggier fascia conseruato* questo modo di pra
ticare sia osseruato nelle due prime medicature, & poscia al bianco dell'vouo contuso si può aggiun
ger la metà del collirio bianco magistrale senza opio, & sopra ogni cosa vn fomento fatto con il de-
cotto di rose, meliloto, et capi di papaueri, alquale molte volte si aggiunge la midolla del pane, il vi-
tello dell'vouo, il latte muliebre, et il zaffarano, et tutte le cose applicate all'occhio come medicamé
ti, ò linteoli, ò auolgimenti, siano leggiere, et souente permutate, acciò non diffecchino, et diuentino
dure, et prestino a quello alcun nocumento. se l'occhio destro è ferito dorma il patiente sopra il lato
sinistro: et se il sinistro, la quiete sia sopra il destro: come sarà passato il terzo, ò quarto giorno, piglia
sieph bianco senza opio, di Rasis dramme 3. acqua rosa, bianco d'uouo ana oncia 1. tutia prepara-
ta dramme 2. sia mescolato ogni cosa lungamente nel mortaio di marmo, fino che acquisti forma
del collirio, et vsa questo medicamento, ouero, piglia pietra hematite preparata, scrop. 2. cásora, aloe,
lauato, ana dramme 2. tutia preparata, sieph memith e, ana dramme s. mescola il tutto nel mortaio
di piombo, fino che appari sostanza di linimento tenue. tutte le medicine applicate ne gli occhi, per
esser loro di cosi acuto senso, debbono esser priue d'ogni mordicatione, fra le quali, quelle che sono
composte con tutia, & aloe lauato, sono communemente lodate: così anco molti succhi, che nó mor-
dicano, anzi più che habbino potenza anodina, cioè di acchetar li dolori atroci: si come è quello del
l'oleastro, di poligonio, & di piantagine. debbono anche questi rimedij esser fatti in quella hora, che
il Medico è astretto applicargli alla ferita: percioche con breuissimo tempo si diffeccano, & diuenta
no duri, & danno poi maggior nocumento, che giouamento. Le punture veramente fatte ne gli oc
chi da stilo, ò altra simil arma, danno di loro grandissimo timore, imperoche se è perforata la cornea
escono gli humori acquosi, & si perde il verde: perilche, fatte le vniuersali cuacuationi, se non appar
dolore, sia vsato il bianco dell'vouo, con poca tutia: altrimenti, il sangue di colombo, ò di tortora, ca
uato caldo dalle vene sotto l'ali: & notate, che nel principio di tal ferite, nè collirij, nè fomenti, nè
empiastri, nè medicaméti caldi, p nó aggrauare, ò scaldar troppo, sono lodati. et anco p nó irritar dolo
ri, et infiammaggioni: ho io molte volte isperimétato succo del trifoglio occulato, con alquanto di tutia
preparata, & zuccaro candito sottilmente poluerizato; et alle volte il bianco dell'vouo lungamente
sbattuto, con la terza parte d'acqua rosa, et poca tutia preparata, et bolo ar. et del tutto sia formato vn
collirio, ouero, piglia del sieph di thure, dramme j, di piombo, tutia preparata, aloe lauato, zuccaro
cando, ana dramme. s. succo di eufragia, acqua rosata, ana quanto basti, et sia fatto collirio, et distilla
tone a goccia a goccia tepido nell'occhio, et di sopra posto vn linteolo coperto d'vnguento rosato di
Mesue, ò di cerusa: et se appar humidità in copia grande, si può vsar vn medicamento tale. Piglia
della pietra hematite, antimonio preparato, tutia preparata, ana. scrop. 1. zaffarano g. v. del tutto sia
fatto poluere sottilissima, & alligata dentro vn linteolo in forma di vn fascicolo, & bolli alquanto con
acqua di rose, & di piantagine, & poi sia fatta espressione, & il liquore ch'esce sia distillato nell'oc-
chio tepido: & se auuiene, ò per cader da alto, ò per esser percosso l'occhio, ò il capo
grauemente, essendo rotti li vasi, ò pellicole, ò lacerti, con liquali è alligato, & conser-
uato nella sua cassa, ne seguirà vn affetto molto pericoloso: & se rotto esce fuori, non vi è alcuna spe-
ranza

ranza di ſalute,auuenga, che dica Galeno 1 eſſer occorſo vna coſa incredibile, non mai più dalui per auanti veduta,vn putto eſſer ſtato punto con vn ſtilo appreſſo la pupilla dell'occhio, & di ſubito gli vſcì dalla ferita l'humor acquoſo, & ſe gli minuì la pupilla,& la tunica ceratoide ſi corrugò; nondimeno fu medicato,& ricuperò il vedere,& fu fatto ſano;imperoche pian piano ſi riſtaurò l'humore già vſcito:& dice che queſte coſe occorrono di rado, & che il più delle volte rimangono ſimil feriti priui di lume.perciòche,diceua hipocrate 2 a quelli, che gli ſono rotti gli occhi, & poſcia eſcono fuori del loro proprio luogo,che non ſi troua nè arte nè rimedij, che più poſſin vedere. ſi potria forſe rihauer l'humore albugineo,quando la tunica foſſe intatta,& appareſſe ſana:ilche auuenir non può,quando l'humor vitreo,ò vueo foſſe guaſto. adunque quando occorre un ſimil affetto, ſi diè cominciar la cura dalla emiſſion del ſangue, & dalla purgation del capo. la dieta ſia ſtretta,& li medicamenti locali habbino virtù di acchettar li dolori. di fuori ſiano applicati rimedij, ſenza alcuna aſperità, cioè, che gagliardamente non aſtringano, fra quali è lodato il bianco dell'ouo il decotto di fien greco,il ſangue col ombaceo, & il latte muliebre eſpreſſo tepido nell'occhio. ſono addimandati queſti ſimili medicamenti da Greci Monothemari,molto approbati ne'dolori inſopportabili:ouero, mentre ſi teme vna infiammagione, ò vn fluſſo di humori acri & mordaci, non però talhor debbono eſſer poſti immediate nella ferita,ma ben ne'luoghi vicini;& ſopra il tutto vna ſpongia molle, ò vn ſplennio bagnato nell'acqua roſa & aceto, ouero nel vino auſtero aſtringente. conferiſce molto bene pigliar del ſieph bianco completo, del ſieph di piombo, ana dramme 1. ſemenze di papauero bianco,di fien greco ana dramme 3.acqua roſata, latte di donna,ana dramme 2. polpe di poma decotte ſotto le ceneri,oncie 2.polpe di poma decotte ſotto le ceneri,oncie 2.& farne empiaſtro.è anco ottimo medicamento queſto: piglia foglie di papaueri bianchi decote ſotto le ceneri, polpe di poma dolci cotte, ana oncie 2.croco dram.1.*farina di fien greco,dram. 1.latte di donna,oncie 2.* olio roſato cõpleto qñ baſta,& del tutto ſia formato vn empiaſtro.ne'dolori nõ molto crudeli aſſai fa la polpa di pomi cotta con il zuccaro, l'vnguento roſato, & il zaffatano;ſia denudato il capo da capelli nell'occipitio,& ſiaui applicata *vna cucurbitula;& tutte le diuerſioni fatte ne'luoghi ſono lodate,coſì* anco l'vſo de cliſteri,che euacuar poſſino dal capo.il luogo veramente doue riposa il ferito ſia oſcuro,& la maggior parte del tempo con il capo eleuato.ſia gouernata la ferita,ſi come ha egli biſogno,& per conſumare & riſoluere il ſangue,che per la contuſione,ò altra percoſſa offende l'occhio,& le ſue tuniche,affetto,che i Greci dimandano Hipoſphagma,& gli Arabi Taifati:vale il ſangue colombaceo, ò di tortora,con il latte muliebre diſtillato caldo nell'occhio,& di ſopra la medolla del pane macerata nel vino nero,& ben eſpreſſa;ouero le cime dell'abſinthio verde, trite & miſte con bianco d'ouo, ò decotto della ſertula campana,detta meliloto,& ſemente di fien greco:& ſe queſte coſe non giouano,pigliano collirio bianco,mucillagini di ſemente di cotogni,eſtratta con acqua di roſe, ana oncia meza,aloe lauato,tutia preparata, ana dramma meza, & ſia fatto vn collirio. Loda Galeno a queſta operatione il collirio diarodon,di nillo,& il diaſmirnon. Quando poi auuiene, che la ferita offende ſolamente la caſſa dell'occhio,piglia la terebintina lauata con aqua di finocchi,ò di conſolida,& medica quella;& ſe tal effetto peruenirà da vna ſaetta,ò arma ſimile acuta,è da temere grandemente,& allhora fa biſogno oſſeruar quanto vi dirò nel ſeſto libro,doue ſi ragiona del modo,che ſi cauano del corpo humano le ſaette;coſi anco ogni altra coſa,che venendo di fuori offendeſſe l'occhio,ſi deue cõ ogni diligenza cauar fuori, mentre ſi può far con facilità, & non con violenza: imperoche eſſendo tal'opera difficile,ò faticoſa,è biſogno aſtenerſi,& commetter'il tutto alla natura,ſe non quando l'arma fuſſe rugginoſa,ò tinta di veneno: & per medicamento locale,è approbato l'olio di terebintina, & quello anco,che ſi caua delli vitelli dell'voua,con poco zaffarano, & di fuori vn fomento fatto cõ il decotto di fien greco, roſe roſſe, & piantagine nel vino nero, per reprimere, & prohibire le fluſſioni. Sogliono poi attenuar le cicatrici ne gli occhi,il collirio fatto con ſucco di eufragia,di ruta, con il ſerapino, il mele, & il fiele di toro.

1 2.de ſymptomat. cau.c.2.

2 li.2. prædict.

DELLE FERITE DEL NASO.

IL naſo,cioè l'organo,ouero iſtromento dell'odorato,ſouente è ferito ò tranſuerſalmẽte,ò per l'obliquo, & bene ſpeſſo è fraccaſſato da arma, che contonde, & alle volte è diuiſa totalmente alcuna ſua parte;talmente,che in diuerſi modi in lui occorrono ſolutioni nel continuo:& quando la ferita non deſcende alle cauità delle nari,ſi deue curare in quel modo,che ſi reggono le ferite ſemplici del la nari,ſi deue curare in quel modo,che ſi reggono le ferite ſemplici della facia: ma quando li forami ſono offeſi,biſogna eſſer diligenti, che l'odorato non ſi perda,ò ſi corroma;& la prima operatione cõſiſte nell'vnire le parti di fuori con vna ſemplice cucitura,fatta con l'ago corto, & curuo;ilquale non eſſendo tale,& al biſogno commodo, ſia diſtemperato nel fuoco, & ricuruato, & riposta la ferita ſecondo la giuſta natura,acciò non rimanghi cicatrice difforme,ò diſtorta, ma vguale, & gioconda: ſiaui ſoprapoſto il bianco dell'vouo contuſo,& con porui dentro a'forami due dita, ò il ſpecillo, ſiano talmente acconcie le parti di dentro,che il naſo ſerua la ſua natural forma:& vtilità,& nelle ſecconde medicature facendo biſogno porui vno,ò due cannule,ò di canna, o di penna di auoltore, o di argento,auolti con alcun medicamento aſtringente,accio poſſi il patiente reſpirare,& inſpirare p le nari l'aria neceſſaria alla refrigeratione del cuore: ilche fare non potria eſſendo otturate le nari o per la inegualità della compoſitione, o per lo allegamento eſteriore fatto con le faſcie, o in altro modo, di fuori ſia applicato il bianco dell'uouo bene sbattuto:ouero l'empiaſtro barbaro della ſemplice temperatura. Se veramente queſto modo di medicare foſſe al patiente moleſto, o perche prohibiſce la libera inſpiratione, o perche lui patiſce alcuna diſtillatione, o alcun dolore, le turunde, ouer li-

chini

chini siano fatti di tela di lino molli,& flessibili,auolti di barbaro sciolto con molto olio mirtino.So
gliono le nari souente con l'humido suo proprio,fra poco tempo riceuer agglutinatione:& per que-
sta ragione è molto conueniente,quanto più presto si può,tagliare i punti,& rimuouer la cucitura,
ma vnir le parti con i lacciuoli,& la colla;come è stato detto nella cura delle ferite della faccia.Quan
do poi occorre,che il naso sia contuso,senza alcuna rottura di pelle,ò carne, & appare in lui alcuna
compressione,è necessario immediate con le mani comprimendo, ridurre il naso nella natural sua
forma,& egualità,acciò non rimanghi simo,& depresso,ò guardi in giù , ò inchini nell'vna,& l'al-
tra parte:ilche fatto,di subito applicar conuiene il vitello dell'vouo misto con olio rosato,& poca ce-
rusa:in questo modo si acchetano i dolori,& si prohibiscono le flussioni : rimuoue vltimamente le
nigredini,l'empiastro cerusato,ò alabastrino.Se il naso da percossa è rotto , la rottura in lui non si fa
in vn sol modo:percioche talhor'appare compresso , ò rotto,talhora guarda in giù,ò al lato,ò nella
parte cartilaginosa,ò in quella,che contiene l'ossa. la parte estrema delle nari,essendo cartilaginosa
di rado si rompe,ma ben patisce contusione,& si torce,& la superiore,essendo ossuosa, si rompe. as-
sai piaceuolmente si restaura il naso rotto,quando inchina all'ingiù,& alle volte in vn giorno,ò poco
piu il naso(diceua Hippocrate)fra tutte le parti del corpo,facilmente quando è rotto,si compone;nè
mai ho veduto naso rotto,che prima,che sia generato il callo,non si habbi potuto ristaurare : men-
tre il patiente sia stato quieto,& il Cirugico esperto,& diligente Mentre adunque la frattura sarà nel
la parte inferiore,sia accommodata con spingerla alla parte superiore:allaqual operatione nó si può
ritrouar miglior medico,& più presto di quanto è il patiente istesso con le proprie sue mani, & con
le dita indici:& se non sono a questo officio vtili,siano poste in opera le dita di vn fanciullo,ò di don
na imperoche debbono esser molli,& morbide,& non aspere le mani, che riponer sono tenute il na
so rotto nella natural sua effigie: perseuerando in questa seruitù fin che sarà fatta la conglutinatio-
ne,laquale non tardarà molto:perche con breuità di tempo in queste fratture si genera il callo,cioè
il legamento:& se auuiene,che il naso non si corrompa,dice Hipp.in dieci giorni si suol sanare : &
perche questo modo di tener le dita nelle nari tanto tempo,è difficile,& faticoso:però a questi tempi
vsiamo applicarui alcun linamento,ò linteolo auolto,& talmente figurato,che supplir possi a tal bi-
sogno,auolto di medicamento simile:Piglia scorze di incenso,bolo armeno mastici,& bianco d'vo-
uo ben sbattuto,& sia fatta mistura,& siano intromessi vno per ciascun orificio delle nari. Gal. vera-
mente loda imporui la sostanza di vn polmone di pecora: affermando contra l'opinione di alcuni,
che se vi fosse applicata la spongia,come quelli faceuano,quella imbibita,& ripiena di humidità ca
tarale,con difficoltà si potria cauar fuori .

Alcuni anco de gli antichi formauano vn linteolo,cioè vna tasta coperta di vna membrana,& cu
cita,ilqual rimedio è molto più lodato di quello che non è il polmone di pecora,che con breuità di
tempo si putrefa;& quando la frattura è nella parte superiore,questo modo di medicare di niun va
lore:imperoche non vi si può porre cosa alcuna,perche sarìa prohibita la inspiratione, & respiratio
ne:ma ben vi si può accommodare vna penna grossa,molle,& auolta con alcuna pellicela:acciò che
niuna parte della rottura entrar possa nella cauità della penna,& in questa maniera sogliono ristau
rarsi le fratture del naso:& se occorre,ch'ei sia in piu parti spezzato,& si vegghino molti fragmenti
con questo istesso modo estrinsecamente,con le dita ogni particella deue con diligenza esser riposta
nel luogo suo naturale,& applicatoui sopra vn medicamento fatto di farina di miglio fresca,& laua
ta,& fatta glutinosa,aggiungendo bolo armeno,draganti,olibano,mastici,& vn poco di resina, &
con vna fascia acconcia in modo di brena,si deue conseruare la frattura acconcia, come ho detto:nè
fa bisogno altra maniera di infasciatura:imperoche (come dice Hippocrate) quelli che amano più
prestante legatura,inconsideratamente causano altri nocumenti nella forma del naso. Questa brena
non ecceda in larghezza vn dito pollice,& cominci in quella parte , che più la frattura declina,tal
che il naso si drizzi,con l'aiuto però de'linteoli,ò piumacciuoli,& poscia sia auolta sotto le orecchie,
& procedi intorno al capo,& le estremità insieme cucite . Alle volte anco fa bisogno ritrouar nuoue
forme di fasciar simili fratture,si come insegna Gal.nel suo libro proprio delle fascie:si come quella
detta da lui,fonda,papagallo,vallo,rombo,& mezo rombo:lequali tutte fasciature rappresentano la
effigie d'vna lettera maiuscula X.Quando poi totalmente è amputata, & portata via vna particella
del naso,& tanto più la cartilaginosa,bisogno è perdere della sua sanità ogni speranza,essendo esfan
gue,& parte spermatica,laquale nè cresce,nè si conglutina;quando è rimessa. Tutte le parti,diceua
Gal.che sono generate dal sangue,quando mancano,non è impossibile,che rinaschino,ma quelle,
che nascono dal seme,è quasi impossibile la sua regeneratione.Crescono le parti carnose,quando ma
ca la sua sostanza propria,per vna nuoua regeneratione di carne,& si addimanda accrescimento per
via di seconda intentione:ilche dicono i Greci SISARCOSIS: si vniscono poi le parti sepa-
rate da se stesse talhora con il mezo dell'humido suo proprio, & elementare : & questo è il coalito,
ouero glutinamento , fatto per via della prima intentione,detto da Greci SYMPHISIS; per ilche
non sono degni di esser vditi coloro,che fanno professione di regenerare vn naso totalmente perdu
to:conciosia,che non si troua artificio di natura,nè meno dono di artefice,che goda così amplo pri
uilegio,che possi vn naso interamente separato dalla faccia nè vnire,nè rigenerare.per questo non vi
essorto,trouando vn naso ferito,& mezzo morto,per riseccarlo in tutto , & gettarlo via, imperoche
ne ho veduti di simili ristaurati,agglutinati, & guariti . si curano communemente le ferite del naso
con medicamenti molto secchi:& essendo freddo,ò di poco valore, fa bisogno riscaldarlo, ò con la
mano calda propria del ferito,tenendola lungamente applicata,ouero con panni diuersi caldi,& so
uente permutati:ouero con vn pollo picciolo,ò colombo, ò tortora, allhora spaccato, & sopraposto
caldo,fino che il naso rihabbi il suo calore;ma prima sia cucita la ferita , & le parti secondo la giusta

natura

natura insieme aggiunte. Si sanano facilmente le ferite del naso semplici ò con il bianco dell'vouo solo, ò con il medicamento barbaro.

DELLE LABRA DELLE FERITE.

LE ferite delle labra, lequali sono composte di quatro muscoli, che seruono alle loro operationi, le fiebri, ouer villi, dellequali confusamente procedono, & sono fra esse variamente commiste, & implicate: perilche varij, & diuersi mouimenti causano: desiderano nella loro cura vn gran diligenza non per oltro, se non per altro, se non per la cecatrice delicata, & per non corromper l'accento, & forma della parola. adunque essendo essa ferita di alcun momento, sia diligentemente cucita, & medicata con quei medicamenti essiccanti, che conuengono alle nouelle ferite, & che con breuità di tempo possino agglutinar quelle: imperoche la frequente loquela, & il continuo sputo, mouendo le labra, & humettando quelle, tardano la loro consolidatione. Conuengono alla cura di queste ferite tutte le intentioni, & medicamenti, alla cura del naso ferito, cioè nelle parti interne il mele rosato, & di fuori il medicamento barbaro mollito con l'olio mirtino, ouer'il palmulato, ò quello di minio magistrale.

DELLE FERITE DELL'ORECCHIE.

NIun nocumento suol'auenire all'orecchie ferite, se non quando è totalmente tagliata via alcuna sua particella, laqual mai più rinasce, & si corrompe l'vdito; ma quando gli occorre ferita semplice de alcuna profondità, bisogna cucirla con diligenza, & poscia medicarla con medicamenti di gagliarda essiccatione, con virtù costrettiua, & agglutinatiua; imperoche il luogo doue è causato l'vdito, naturalmente è molto secco: & però richiede medicamenti molto secchi (che così vuole Hippocrate) essendo le orecchie composte di cartilagini, & cotica, laquale è molto molle per poter più resister à nocumenti esteriori. essica mirabilmente queste ferite il mele attico, & di sopra vna poluere sottilissima fatta di olibano, aloe, & mirra; alche anco sono conuenienti li trocisci Andronij, disciolti nel vino nero. Il Cirugico veramente, che curar vuole le ferite dell orecchie, lasci ogni natura & forma di empiastri, ò linimenti, ò altro medicamento humido, tenue, ò flussibile, & vsi quei rimedij, che conuengono alle ferire nouelle; ma siano leggieri, & priui di ogni grauezza, & acuita, si come è il bianco dell'vouo lungamente sbattuto, ouero il medicamento di salice, ò quello di squame di ferro, ò il barbaro tanto celebre appresso gli antiche, descritto varij componimenti; & quello che si fa con più semplice temperatura, forma; in questo modo molto da Moderni vsitato: Si piglia bitume giudaico, pece arida, resina, cera, ana oncie 12. terebintina, scorze di olibano, opoponaco, cerusa, ana oncie 2. litargiro di argento oncie 2. olio di mirto oncie 3. aceto quanto basta, & si fa medicamento in buona forma: & io veramente tengo in vso il barbaro descritto da Celso sotto questa compositione: Piglia erugine rasa dramme 12 spuma di argento dramme 30. allume, pece arida, resina di pino arida, ana dramme 10. olio mittino, aceto, ana quanto basta, & sia formato medicamento estensibile. qual'esser suole prestantissimo, ilquale deue esser'applicato à queste ferite senza niuna sorte di legamento, ò fasciatura; conciosia che, (dice Hippocrate) ogni natura di vincolo nelle ferite delle orecchie esser'inimica; imperoche esso non presta alcun giouamento, quando è lasso; & se stringe, nuoce causando dolore: & quando auiene che la cartilagine dell'orecchie sia rotta, & la cote rimanghi in terra, prima che si generi sanie, siaui sopraposto vn medicamento, che agglutini; & se anco la cotica appare lacerata, fa bisogno cucir l'vna & l'altra parte: & se alcuna humidità abondera nella ferita, quella sia aperta, & medicata con indicatione astersiua, non però di gagliarda mordicatione, ma con potenza essiccatiua, si come è il mele rosato, lasciando tutti li medicamenti ontuosi & humidi, & applicando di continuo fra il capo & l'orecchia, ò bombaso, ò lana molle, tal che l'orecchia serui il natural suo sito.

TRATTATO TERZO
Del Secondo Libro.

Delle ferite de'nerui de'tendoni detti corde, & de'legamenti. Narratione I.

FRA 1 le membra ſemplici,& parti ſimilari del corpo humano, ſono numerati i nerui; iquali, auenga che ſiano tali, ſono però organi precioſiſſimi,creati dalla natura, con il mezo delle ceruella, & della nuca ſua miniſtra, & vicaria, è dar'il ſenſo, & il mouimento à tutte l'altre parti del corpo: & di queſti 2 alcuni ſono dotati di virtù motiua, & naſcono dalla nuca, & dalla ſpinal midolla del dorſo,benche anch'ella dalle ceruella dipende: & perche la midolla ſpinale è più dura, che le ceruella; però i nerui,che da quella naſcono, ſono alquanto più duri di quelli,che naſcono dalle ceruella. Alcuni altri poi danno alle parti del corpo la virtù ſenſitiua;portando però à quella lo ſpirito animale dalle ceruella, dallequali immediate naſcono:& però queſti ſono molli,& humidi molto più delli motiui;imperoche la ſoſtanza loro è ſimile al membro dalquale naſcono. I motiui veramente quanto più ſi alontanano dalla ſpina,tanto più diuentano denſi,& ſecchi:& per queſto dicono alcuni, che i nerui ſenſitiui ſono nel loro temperamento nelle qualità attiue freddi, & nelle paſſiue humidi, & i motiui nelle attiue freddi, & nelle paſſiue ſecchi. Nè ſi deue dubitare ſe parte alcuna nell'huomo eſſere itar poſſi il moto arbitrario, cioè fatto ſecondo il voler ſuo; ſenza opera di neruo, ò corda, & muſcolo: percioche 3 il moto volontario nell'huomo ſi fa per la contrattione, & eſtentione de' muſcoli, tirando à ſe la corda,per virtù di alcun neruo motiuo, delegata in lui la potenza, & virtù motiua dal ceruello, & ſpirito animale. Nè anco è dubio del ſenſo; percioche niun ſenſo può apprehender la cognitione del ſenſato ſenza mezo del neruo, come cauſa, & inſtromento di eſſo ſenſo, mandata in lui la virtù ſenſitoria dalle ceruella; percioche 4 il neruo è principal'organo del ſenſo del tatto. Sono 5 i nerui ſoſtanze lunghe, rotonde, & bianche, prodotte dal ſeme del padre, numerate per queſto fra le membra ſpermatiche,che diuiſe,mai ſi vniſcono la lor materia è humida,congelata dal freddo: & per queſto 6 il neruo del ſuo proprio temperamento è freddo, & 7 ſi nutriſce del ceruello,& della nuca,& 8 ſi riempie facilmente di humori freddi.mucoſi,& bianchi,de'quali anco ſi nutriſce;& per 9 queſto facilmente in lui ſi genera putredine:& di 10 qui viene,che nella ſua cura,quando è ferito,l'acqua fredda,& la calda, & ogn'altro medicamento humido è prohibito. Sono 11 tutti i nerui pieni di ſenſo,ma di più gagliardo i ſuperiori & ſenſitiui, accompagnati da molto ſpirito animale, che gli inferiori, & motiui:& per queſto 12 all'offeſe dei nerui facilmente appaiono ſpaſimi, & conturbationi nell'intelleto. Sono anco quaſi di queſta natura le corde più grandi de i nerui,dette da Greci Tenonti,& da Latini Tendoni,poſte nel ſecondo ordine dei nerui, & fra le parti neruoſe queſte naſcono dalle eſtremità dei muſcoli,detti anco lacerti:imperoche,quando il neruo dal ceruello, ò dalla midolla del dorſo diſcende al principio del muſcolo, ſi inferiſce in quello,& ſi diuide in molte parti minute, & capillari, per la ſua ſoſtanza, laquale nel mezo è molto carnoſa;& nel fine il neruo ſi vniſce, & forma vn corpo ſodo,& forte,detto volgarmente corda:percioche il ſuo officio è cauſar'il moto volontario di quel membro doue è allegata. la ſua ſoſtanza è dura,bianca, & di alquanto minor ſenſo, che i nerui, & ſopporta più forte medicamento,che loro, nè cauſa sì facilméte accidenti timoroſi:percioche 13 la ſua cõpoſitione è miſta di neruo,& ligamento. Di queſta i quaſi ſimilitudine,& ſoſtanza ſono i pannicoli,ouero membrane neruoſe,create dalla natura

1 Gal.1.de temperamentis c. 1. & li de ſect.neruorum. Aui.1.cane.c.de anat.net.
2 Gal.6.meth.c. 4.16.de vti.par.c. 1.9.de vti.par.ca. 14.li. de conſt.ar. m.c.4. lib.de motu muſculorum & li. de enat. venarum.
3 Ariſt.3.de Phiſica auſcul. & 11. metaphyſi. Gal. lib.de motu.muſculorum.
4 Ariſt.2.de anima,& 3.de natu. animalium.
5 Gal.li.de conſt. ar.m.ca.1.& li.1. de ſemine.
6 Pau. li.4.c.54.
7 Ariſt.3. de natu.animal.cap.5. Auic.1.3.c.2.
8 Gal. 2. aphor. com. 26.
9 Aui.4.4.tra. 4. c. 1.
10 Gal.6.meth. cap. 2.
11 Gal.5.de vſu par. c.9.
12 Gal.li.ar.par. m.c.92.6 metho. c.2.& 3. Katageni.

la natura, per dar ſenſo a molte parti dure, come ſono quelle, che cuoprono l'oſſa, & gli danno vn certo ſenſo: imperoche l'oſſa da ſe ſono priue di ſenſo: & queſte per tutto il corpo ſono dimandate da greci perioſtios, cioè cerca l'oſſa, & nel capo pericraneo, cioè cerca il craneo. Altre ſono, che auolgono, & danno il ſenſo alle membra molli, che da ſe non ſentono; come quelle, che abbracciano, & inuolgono molte viſcere, come li polmoni, il fegato, & la milza. Altre ſono, che preſeruano, & mediano, come quella, che contiene il cuore, detta da Greci pericardias, & da Latini capſula del cuore. Altre ſono, che contengono, & conſeruano, come la veſica, & quella borſa neruoſa, detta da Greci peritonio & da Arabi Siphac. Altre ſono, che conſeruano, & mediano come la dura membrana, detta dura madre. Altre ſono, che ſeparano, come quella nel petto, detta da Greci diaphratondes, & da Latini mediaſtino. & altre ſono, che ſoſpendono, & fanno molti altri officij, & vtilità nel corpo humano: & perche queſte membrane non poſſono eſſer ferite, ſe prima con loro non ſono offeſe altre membra alligate con eſſe: però delle lor ferite (auenga che Ariſt. 1 dica le membrane ferite non guarire) ne ragionerò a baſtanza alli ſuoi luoghi particolari.

1 li. de nat. ani. c. 13.

Nel numero anco di queſte membra neruoſe, ſono le legature, dette copule, & ligamenti, & da Greci ſindeſmi: lequali 2 naſcono dall'oſſa, & terminano nell'oſſa, & non ſono nobili, come i nerui ò corde, ma tengono affinità con loro: nientedimeno ſono molto più duri, & la loro vtilità è legar l'oſſa inſieme, & formar concatenationi, ouer giunture: & queſti quando ſono feriti, non danno molto timore, nè cauſano mali accidenti, ma con difficoltà ſi ſanano. Tutti i nerui, diceua Gal. hanno grandiſſimo ſenſo, i ſindeſmi non ſentono, & le corde tengono natura mediocre.

2 Gal. 6. meth.

DELLE FORMALI DIFFERENZE delle ferite de'nerui.

DOuendo trattar la cura delle ferite de'nerui, & parti neruoſe, fa biſogno per maggior ſua intelligenza primieramente deſcriuere quante ſiano le formali ſue differenze: lequali (ſecondo l'opinione de' buoni Medici) ſono tre; imperoche, ouero è inciſione, ò puntura, ò contuſione: & quando auiene, che la ferita ſia di taglio, ouero è tranſuerſale ò longitudinale: & ſe è tranſuerſale, ouero è cō intera ſeparatione di tutto il neruo, ò con corda, ò con leſione d'vna ſol parte: coſi anco, quando è pūto, ouero è tutto penetrato, ò ſecondo la metà, ò vna parte ſolamente: quando poi è contuſo, & sbattuto, ouero tal nocumento è pura, & ſola contuſione, ſenza rottura alcuna in quello, ouero è accompagnata con laceratione, & ſeparatione nel ſuo continuo: & di tutte queſte ferite, alcune ſono aperte cō ſcopertura di eſſo neruo, ò corda: tal che quello apertamente ſi vede: & altre ſono occulte, cieche, & rinchiuſe, & coperte dalla carne, & cotica: talmente che in niun modo ſono dal ſenſo conoſciute: & di queſte anco ſimil ferite, altre ſono ſemplici ferite de'luoghi neruoſi, & altre accompagnate da timoroſo accidenti: la cognitione, & conſideratione di queſte differenze, diceua Gal. è molto neceſſaria al Medico: percioche egli piglia le ſuè indicationi dalla eſſenza, & natura di queſte ferite conoſciute con le predette differenze: & fa elettione dei medicamenti opportuni, & conuenienti a tempo & luogo, per medicar ſimil ferite de'nerui, ò parti neruoſe.

CAVSE DELLE FERITE DE' NERVI.

SOno le cauſe di queſte ferite, quelle iſteſſe, che offendono l'altre membra, lequali non neceſſariamente alterano i corpi humani: & queſte vengono di fuori, & ſono dette cauſe eſteriori, primitiue, & procatartice: come vna ſpada, vn pugnale, ò coltello, che taglia, & punge, ò vna ſaetta, ò vn chiodo, ò coſa, che ſolamente punge, ò ſaſſo, ò legno, ò altra coſa graue, & ottuſa, che con violenza cō tonde, & lacera le ſopradette membra.

SEGNI DELLE FERITE DE' NERVI.

I Segni delle ferite de i nerui, & corde, ſono quelli, che propriamente ſogliono apparere in ſimil ferite, nati ò dal loro gran ſenſo, ò dalla nobiltà di quei membri doue naſcono, come dolori, apoſteme, ſpaſimi, paraliſie, alienationi, & morte. li nerui feriti recano grandiſſimo timore; percioche, diceua Galeno 3 in ogni puntura di neruo, fa biſogno aſpettar'il dolore: per la ſua ſenſibilità, & colliganza: & queſto ſinthoma doloroſo minaccia molte ruine, conciosia che 4 le parti, che dolgono, ſempre muouono a ſe le fluſſioni, & tirano d'altroue materie diuerſe, doue poi facilmente s'infiammano, & poi naſcono ſpaſimi materiali. Dicono alcuni, che il dolore è ſegno più commune delle ferite de i nerui, che dello ſpaſimo, & che lo ſpaſimo, quando ſopraviene alle ferite de i nerui, con certezza dichiara eſſer offeſo ò neruo, ò corda: & che per queſto Auicenna 5 diceua, che le ferite de i nerui, molte volte conducono il patiente allo ſpaſimo, ſenza che apparino in quelle primieramente praue leſioni, cioè dolori crudeli, ò graue infiammaggione; auuenga, che non vi è eſcuſatione, che in queſte ferite non appari alcun grande apoſtema ſenza dolor grande; adunque può alcuno talhora ſpaſimare, ſenza che precedi dolore, & può anco apoſtemare ſenza graue dolore: adunque, dicono coſtoro, il dolore non è ſegno proprio, & inſeparabile nelle ferite: de i nerui, & la ragione, per laquale ſi poſſono apoſtemare, & ſpaſimare le ferite de i nerui ſenza graui dolori, & praue leſioni, è vna di queſte due. ò la natura, & compoſitione del luogo offeſo, pronto immediate a patir ſpaſimi,

3 6. meth. c. 2.

4 Gal. 2. de diff. fe. c. 11. li. ar. par. med. c. 95. 3. metho. c. 4. & 5. aph. comm. 23. & 66.

5 4. 4. tra. 5. ca. 1.

. & .65. ner.

ò la grandezza dell'infiammagione; quanto al luogo offeſo, diceua Galeno, 1 che nella coſcia appreſſo il ginocchio nella parte dauanti, vi è vna corda grande. laquale, quando è ferita, è ragioneuol coſa, che più preſto ſpaſimi di niun'altra parte del corpo, & per queſto Auicenna 2 numerando i luoghi nell'huomo facili a ſpaſimare, cita le membra neruoſe del dorſo, ò appreſſo la nuca, ò la parte anteriore della coſcia appreſſa il ginocchio, laqual è piena di muſcoli neruoſi, che feriti, facilmente ſpaſimano, & cauſano perturbatione di mente. ſi vede ogni giorno, che alcuni feriti in queſta parte, detta volgarmente il peſcetto, muoiono ſpaſimati, immediate, ſenza che appari prima alcun dolore, ò altro accidente: ilche auiene per la grande affinità, & colliganza del neruo, ò corda grande, nata dal muſcolo liuido, nel fine della coſcia, con le ceruella: nè è impoſſibile, che ſpaſimino li feriti nel neruo, ò corda, quando naſce in loro alcuna grande infiammagione, ſenza che vi ſià dolore intenſo, & crudele: imperoche è poſſibile, che dalla gran copia della materia diuerſa, ſi riempi la ſoſtanza del neruo, ò corda, & s'apoſtemi, & per conſeguente ſi corrompa la ſua cõpoſitione, & temperie: & poi il proprio ſenſo, ilquale ſtà nel ſuo ſimmetro, & proprio temperamento: perilche non può egli apprêder la impreſſione ſubito fatta in lui, dalla cauſa contraria, chi è vna triſta & corrotta ſenſatione, detta dolore. Dicono i Medici, che lo ſpaſimo non appare, ſe non nelle paſſioni de' nerui, & che il dolore è prodotto anco da altre cauſe, alquale ſeguitano facilmẽte apoſteme, & a quelle lo ſpaſimo, & a quello alienationi, & morte: & Galeno 3 diceua, che lo ſpaſimo, & l'alienatione ſono accidenti, che ſeguitano l'apoſteme de' membri neruoſi, & nobili: il dolore quando è accidente ſolo, ò accompagnato nelle ferite, alle volte dichiara il neruo, ò la corda ferita; percioche ſono iſtromenti del ſenſo, & principalmente del tatto. L'apoſteme inſieme con altri accidenti, dimoſtrano alle volte queſte leſioni: lequali ſi generano dalle cauſe predette. & vuole Auicenna, che nelli nerui feriti apparino molte apoſteme nel membro offeſo, ma in luoghi diuerſi, accõpagnate da ſete, vigilie, ſiccità di lingua, & febre. Fa anco fede manifeſta il neruo, ò corda eſſer ferita, l'abondãza, & copia grande di humidità acquoſa, che di continuo eſce dalla ferita, detta da Greci (Eleodes,) & da Latini (Melicerta:) laquale, q̃n abõda, di rado la ferita è moleſtata da altro accidente, che da vna carne laſſa, & ſpongioſa, che alle volte in tal modo abonda, & ſupera le labra della ferita, che con difficoltà da gagliardi medicamenti ſi diſſecca, & vuole l'operatione col ferro. Alienano talgor & impazziſcono queſti feriti, quando è offeſo alcun neruo grande, per la gran quantità de' fumi, & vapori puttidi, che ſi leuano dall'infiãmagione, & aſcendono al capo, & conturbano li ſpiriti in quello, & di qui naſce il delirio, & perturbatione nel la mente: ilqual accidente anco ſuol naſcere da vna febre ardente, & continua, che facilmente ſi genera delle ferite de' nerui, & ſi accendono, & ſeccano gli humori, & ſpiriti nel capo. può anco cauſare vn delirio il dolor crudele, alquale ſeguita inſtanza di vigilie, & priuatione di ſonno. La febre con rigori quaſi continui, da di ciò manifeſta fede, & queſte talhora ſono interpollate, ma non ſeruano lungo periodo, cioè tempo nel ſuo ritorno, & ſono molto rigoroſe: dichiara ſouente li nerui, ò corde eſſer feriti, quando alcun membro perde il moto ſuo naturale, ò volontario; talche talhora tutte le parti poſte ſotto alla ferita, perdono il moto, & anco il ſenſo.

La paraliſia, è anco ſegno del neruo ferito: & auenga, che non ſia accidente annouerato da Medici in queſte paſſioni: nondimeno appar'anch'eſſo nella ferite tali, & naſce quando il neruo motiuo è tutto tagliato, doue ne ſeguita in quel membro vna impotenza, ſimile a quella detta mollificatione, ò paraliſia: ouero, quando da troppo abondanza di humori ſi riempieno li nerui, ò corde, & ſi rilaſſano; talche quella parte, fatta debole per tal cauſa, non godendo il natural ſuo temperamento, nè anco il proprio moto, & ſenſo, diuenta tremula: mentre che talmente è oppilato, & aſtretto l'orificio di quel neruo, che lo ſpirito in niun modo può paſſare alle membra inferiori, & che ſi ſeruono di lui, doue che reſteno paraliticate. Crede anco il Medico alcun neruo, o corda eſſer ferita, dal ſito, & luogo offeſo: come ſono l'eſtremità dei lacerti, & luoghi ſimili.

3 3. de not. loc. aff. c. 7. & 5. aph. comm. 1. & 2.

Del pronoſtico nelle ferite de' Nerui.

4 Hippo. lib. de coac. prænot. & 5. aph. 2.

5 Gal. 1. apho. comm. 12. [illegible]

6 2. de mor. pop. ſect. 3. & 5. apho. 65.

7 2. de mor. pop. ſect. 3. & quinta aphor. 65.

8 4. 4. c. 2

9 4. 4. tra. 3. c. 1.

QVando 4 ſopraujene lo ſpaſimo alle ferite de' nerui, è accidente mortale, & è 5 egritudine acuta, nellaquale ſi contrahe il diaphragma, & ſi corrompe l'anhelito: quando anco appaiono apoſteme ne' nerui feriti, è da temere, percioche cauſano gli ſpaſimi, & tanto più facilmente quando cominciano, & ſenza ragione repentinamente ſmariſcono: percioche, diceua Hippocrate, 6 le ferite, nellequali appaiono apoſteme, non ſpaſimano facilmente, nè cauſano perturbatione di mente; ma è bene il vero, che quando repentinamente ſi riſoluono in quelli, che ſono feriti nel dorſo, naſcono conuulſioni, & diſtentioni: & quando la materia è tranſmeſſa al capo, impazziſcono li feriti, & quando al petto, diuentano pleuretici, cõ dolori acuti, & ſe altroue, ſuppurationi, & dolori inteſtinali. & vuole anco Hipp. 7 che ſe nelle ferite praue, & forti non appar'alcun rumore il male ſia grande, & timoroſo: & eſponendo Galeno queſta ſentenza, dice, che le ferite praue ſono quelle, che occorrono all'eſtremità de' lacerti neruoſi, ò nel fine di quelli doue naſcono gli tendoni: coſi adunque ſi come ſi temono l'infiammagioni, che velocemente ſi riſoluono, & ſenza ragioni: coſi anco dà di ſe mal pronoſtico, quando in niun modo ſi gonfiano, ò tumefanno le ferite de' nerui; percioche al principio loro fluiſcono le materie, & non al ſito offeſo, che duole; & doppo naſcono alienationi, & ſpaſimi; & per queſto Auic. 8 diceua; Quando le ferite ſono in luogo, nelquale neceſſariamente ſi fanno dolori atroci, & apoſteme: come ſono i capi de' lacerti, & propriamente de' neruoſi, & non vi ſi genera apoſtema, ſignifica il nocumento eſſer' intrinſeco, alquale fluiſcono le materie diuerſe, & non peruengono alla ferita: & numerando anco Auic. 9 l'vlcere, che cauſano lo ſpaſimo,

simo, dice, che sono le scrofole, le putrefatte, le corosiue, & quelle, che non generano sanie: perilche le piaghe, che generano sanie, & aposteme danno ottimo segno, ilquale assicura il Medico da spasmo, & conturbatione di mente, & simili altri accidenti: auenga, che il morbo sia in luogo, che faccia tali effetti necessariamente, come le parti nell'huomo posteriori, & anteriori: & Galeno 1 diceua; Le parti adietro nell'huomo, sono molto neruose, & l'anteriori venose, & piene di molte arterie. & notate, che esponendo Auicenna nel capo vniuersale dell'vlcere quello che intendesse Hippocrate & Galeno per questi tumori lodati nell'vlcere, dice, Pur che tal'accidente non passi il termine, cioè non sia vero tumore non naturale, & vera infiammagione, cioè egritudine, composta di mala temperatura, mala compositione, & separatione nel continuo laqual passione i Greci chiamano (Postema,) gli Arabi (Dubelet,) & i Latini (Abscesso;) ma assai fà (& così intessero i vecchi) che apparì vna gonfiezza nella parte circonuicina alla ferita, & che quella abondi di buona sanie, ilche argumenta il calor naturale non esser'altroue occupato, ma perfettamente reggere la ferita: & come altroue hauete inteso, tutte le primarie intentioni 2 del Cirugico, quando cura vna ferita, stanno nel prohibire le infiammagioni: & le ferite tumide, diceua Galeno, 3 cioè copiose di buona sanie, non causano aposteme, nè spasimi, ma ben le aride, & secche. & vuole, che non dubiti il Medico di quelle ferite, che generano sanie buona, & che sia vn segno indubio di salute la buona sanie nelle ferite, & le labbra rubiconde, molli, & tumide. & questo diceua Hippocrate 4 nelle vecchie traduttioni, che le ferite lasse, sono buone, & le secche di mala sorte. Non si può adunque se non predire la salute nelle ferite de'nerui, ò corde, quando non dolgono, & stanno quiete, abondanti di buona sanie: il contrario poi quando dolgono, & s'infiammano, nè generano sanie; eccetto di mala sorte, & virulente. Altri mali accidenti sogliono anco apparer'in queste ferite, come vigilie, aridità di lingua, & alienatione: lequali danno di se timore grandissimo, & tanto più se seguitano ad alcuna graue infiammagione, o spasimo. dicono tutti i Medici, 5 che i nerui, ò tendoni, quando sono ò feriti, ò punti, per la grandezza del loro senso: & perche queste parti sono alligate con il ceruello, facilmente generano infiammagioni, alienati, & spasimi: & tanto più quando non espira, nè si euacua dalla ferita humidità alcuna, mentre è rinchiuso l'orificio di quella: ilche souente auiene, percioche la sua sostanza è fredda, laquale con difficoltà si scalda, & riceue preparatione, & è priua di carne: perilche quando è diuisa, più non regenera, nè si vnisce, & le ferite loro mai sono semplici, ma sempre composite, & nel numera delle cacoethe, cioè di difficil consolidatione. sono talhor giudicate le ferite ne nerui, o corde dalla priuatione, ò alcun impedimento nato nel moto che si fa nell'huomo, secondo il suo volere, detto volontario di alcun membro, quando è ferito: souente anco si pronostica simil lesione da buon'anotomista, dal sito offeso: nè sempre si debbono aspettare gli accidenti, per conoscer la natura di simili ferite: percioche molte volte si spasimano, senza che precedino praue lesioni, come dolori, febri, & aposteme.

1 5.aph.com.66.
2 Hip.li de vlce. Gal.3.meth.c.8. & 9.Aui.4.4.c.6. Gal.4.meth.c.6. Aui.4.4.c.3.
3 5.aph.com.22.
4 5.aph.67.& 2.epid.sect.3.
5 Gal.lib.ar.par.m.c.92.6.meth.c.1.2.& 3. Katage. Aet.lib.4.cap.27. Paul.li.4.cap.54. Aui.4.4.tr.3.c.1.

ADDITIONE.

HO detto, che le ferite de'nerui, è tēdoni, quāto alla lor forma, sono diuerse: & hora fa bisogno veder qual di loro sia di maggior timore, & periglio: & notate, che delle incisioni, alcūe sono sēdo la lōgitudine del neruo, & altre sēdo la latitudine: & dicono i Medici, che le lōgitudinali sono di minor timore: imperoche seguitano le rughe, ò villi, ò filamēti o dite come vi piace, di esso neruo. et Aui. 6 dicea; Le ferite, che occorrono a'nerui nella sua lūghezza; nō dāno nocumēto al sēso, ne al moto ma ben sono nociue quelle, che transuersalmente procedono. & di queste tali, quelle sono più perigliose, che interamente non diuidono tutto il neruo, ma offendono vna sol parte, laquale grauemente molesta la intera, & sana (come dice Paolo, & Auicenna.) doue poi nascono accidenti di pessima sorte; & ragionando Galeno 7 di queste ferite transuersali, dice, che in loro vi è continuo timore dei spasimi, essendo cōmunicata l'infiammaggione delle fibre, & villi feriti nella parte intera, laqual poi si cōtrahe, & spasima; & affermando questo, dice: 8 Se il neruo è tutto tagliato, non duole, & se è punto causa grauissimi dolori: ilche non auiene nelle ferite longitudinali. Sono anco oltramodo da esser temute tutte le sbattiture, ò contusioni de'nerui, ò corde: percioche patiscono queste parti da tai nocumenti, dolori insopportabili, & facilmente si empiono di humori pituitosi, & crassi, poco atti ad esser regolati dal natural calore, & tardi alla risolutione. Et essendo la sua complessione fredda, & forse più d'ogn'altra parte, eccetto il ceruello, facilmente le cause fredde agitano in loro, laqual'attione ascendendo, talhor penetra fino al ceruello, & offende quello: & per questo diceua Auicenna: Nō è da temere dell'incisione de i nerui, quanto dalla lor conquassatione, ò transuersal ferita: & è comune opinione, che di tutte queste ferite la puntura dia maggior timore: & tanto più quando è talmente angusto l'orificio, che humidità alcuna non puo da quello eshalare, & espurgarsi: doue poi nascono accidenti mortali: ilche anco auuiene alle ferite de'tendoni acute, & all'estremità de'muscoli, auenga, che non così gagliardi. Dice Auicenna: 9 Hai da sapere, che l'aposteme, & ferite, alle quali seguitano accidenti di mala sorte, sono quelle, che nascono nelle membra neruose, & di gran senso: imperoche a queste lesioni seguitano & sincope, & spasimi: il sincope per il dolor crudele; et lo spasimano, per esser'il membro neruoso: et dice, che anco quelle che occorrono alle giunture, recano timor grande, imperoche tardamente migliorano, per il loro continuo mouimento, et per l'ampiezza che hanno, nellaquale si coadunano molte materie. et vuole, 10 che quando la ferita è in sito, come estremità di muscoli, ò nel suo principio, et principalmente di quelli, che sono neruosi, faccia bisogno necessariamante aspettar dolori, et aposteme. Le ferite veramente fatte ne i lega-

6 2.2.c. de paralysi.
7 6.meth.cap.3
8 1.ad Gla.u.
9 2.1.Doct.3.su.1.c.11.
10 4.4.c.20

menti,detti da Latini(Copule,)da Greci,Sindeſmi,)& da Arabi(Hacab:) & maſſimamente in quel li,ch'alligano,& conſeruano inſieme l'oſſa,& le gionture:non danno tanta moleſtia al patiente,nè fatica al Medico:auenga che 1 ſiano alquanto ſimili alle corde;perilche ſono detti Sindeſmi:nientedimeno ſopportano medicamenti gagliardi, non eſſendo alligati al ceruello, nè eſſendo dotati di molto ſenſo,ma ſolo acquiſtano la loro origine dall'oſſa:& per queſto diceua lui,che le ferite de'legamenti ſono ſenza pericolo;& ragionando anco 2 di queſta materia,dice;Alcuni,perche non conoſcendo la differenza fra tendoni,& ſindeſmi,credeuano le ferite de'legamenti eſſer pericoloſe,come quelle delli tendoni,& nerui:nientedimeno ſono rimote da ogni pericolo; conciosia che ſono membra inſenſibili,& naſcono dall'oſſa,& non da' muſcoli,come le corde ò dal ceruello,ò ſpinal medolla,come i nerui;& per queſto Auicenna diceua:Nelle ferite,ò rotture de'legamenti, che naſcono da oſſo a oſſo,non vi è timore alcuno,& ſopportano forti medicamenti:è bene 3 il vero, che li ſindeſmi,ò legamenti,che naſcono dall'eſtremità de'muſcoli,eſſendo dell'iſteſſa natura con la corda, quando ſono feriti,ò punti,danno a i patienti moleſtia grãde,ſimile alli nerui,ò corde,ò gionture ferite, cõ pericolo di generar dolori,apoſteme,vigilie,alienationi, & ſpaſimi;tutte le ferite per ſpatio di quattro dita appreſſo le gionture,ſono di grandiſſimo timore, & mortali.

1 Gal.6.met.c.2
2 li.de cõp. m.in genere.vbi de cu. vul.ner.
3 Gal.4.met.c.6.

Sono anco fra le parti neruoſe numerati molti pannicoli,detti tuniche,& membrane: iquali eſſendo feriti,ſouente cauſano morte,come il pannicolo,che auolge il cuore,detto da Greci Pericardios, & da Latini Capſula del cuore; la mininga craſſa,detta Dura Madre,il ſetto tranſuerſo,detto Diaphragma:la veſica,il peritoneo,& ſimili:& altri ſono, che feriti, non cauſano mali accidenti; come quelli,che cuoprono l'oſſa,detti da Greci Perioſtios,ouero auolgono i muſcoli,ò quello che circõda tutto il corpo,detto pannicolo carnoſo:percioche queſti non naſcono dal ceruello,nè meno tengono alcuna colliganza con lui,eccetto il pericraneo. Pongono differenza gli Anatomiſti fra la corda,il pannicolo,& il legamento:& dicono,che la corda ha gli ſuoi villi,che procedono,ſecondo la ſua lunghezza,& nel pannicolo non appaiono manifeſti,ma ſono vguali in ogni parte,& confuſi: & che la corda ſente dolore da ogni cauſa iſtrana,& il pannicolo è di pochiſſimo ſenſo, & che il legamento è manifeſto,& naſce dall'oſſa duro,bianco,priuo di ſenſo,& di ſangue. ſono quaſi ſimili al legamento le cartilagini,che cuoprono l'eſtremità dell'oſſa,doue ſi congiungono inſieme,& fanno le gionture: & perche ſono inſenſibili,& ferite priue d'ogni ſoſpetto, di loro non ſi ragiona. Dicono i Filoſofi, & i Medici,che quanto più queſte membra ſenſitiue ſono ſcoperte,& priue di carne, tanto più ſono atte a prender l'operatione de i medicamenti, & d'ogn'altra cauſa nociua eſteriore, & patir'vn triſto ſenſo,detto dolore:& di qui viene, 4 che alcune eſtremità de i muſcoli,quando ſono ferite, ò pũte,immediate ſi ſpaſimano,come auiene nel fine delle coſcie,& de gl'adiutorij, nè per medicamento opportuno che ſia,vi ſi può dare aiuto.

4 Ga.3. meth.c.9 & 5.aph.cõm.65 Aui.4.4.tr.3.c.1.

Della cura delle ferite de i nerui, corde, & legamenti. Narratione II.

TVtte † l'indicationi oſſeruate dal Medico nel curar le ferite de'nerui,è a prohibire il dolore, & l'apoſtema,dallaquale poi naſce il ſpaſimo;& per queſto dicono i Medici, 5 ch'eſſendo ferito il neruo,non biſogna ſollecitar la conſolidatione della ferita,ma attender in acchetar i dolori,& prohibir l'apoſteme:& dicono,che ad eſſequir queſte operationi,entrano tutte le tre parti della medicina, cioè la dieta,laquale ſi eſtende nel reggimento di tutte le ſei coſe non naturali·la pottione, cioè l'euacuatione di tutto il corpo,ſecondo il biſogno:& la cirugia,cioè l'operatione delle mani,& applicatione de i medicamenti locali,conuenienti a tempo & luogo,& la rimotione de gli accidenti, ch'apparer ſogliono in ſimili ferite.& cominciando dalla dieta,& modo di viuere,dicono, che in ogni natura di ferita di neruo,ò corda,la dieta ſia tenne dal principio,fino alla ſicurtà de gli accidẽti; & particolarmente ragionando Galeno 6 delle ferite tranſuerſali,perighoſe a indur ſpaſimo,vuole,che la dieta ſia molto tenue,& l'euacuatione del ſangue molto copioſa.Nè è fuori di ragione ſimil dieta, eſſendo il morbo nel numero de gli acuti,nei quali loda Hippocrate 7 la ragione del viuere molto ſtretta:& per queſto contenti li prattici di vn pochiſſimo cibo,danno ſolamente alli feriti colerici la panatella con zuccaro,cotta nell'acqua, ò il farro cotto nel brodo magro,ſenza vino,carne, oua, calciſe,ò altro,fino al quarto,ouer ſettimo giorno:imperoche,dice Gal. 8 che fino a queſto tempo vi ſia alcũ timore di nuoui accidenti:& che dopo di rado ſia da temere, percioche, ſe fin'a queſto tempo ſtarà la ferita ſenza dolore,ò infiammaggione,ò ſpaſimo,allhora il patiẽte ſarà ſicuro da ogni ſoſpetto:preſupponendo però vn'ottimo gouerno in tutto il tempo reſtante della cura. Il bere ſia acqua bollita,ò ſoia,ò con poca ſaluia,ò betonica,ò cinnamomo,ò ſemenze di finocchi:allaquale alcuni aggiungeno alquãto giuleb roſato.ſtia il ferito ſopra vn letto molle,& in luogo priuo da venti, mali aeri,& rumori:percioche,diceua Celſo, 9 che la quiete a queſti tali è ottimo rimedio;& il muouerſi,& caminare,è a tutti alieno.& vuole,che il logo doue habita il patiẽte,ſia tepido,cioè,ne freddo,nè caldo,& nõ freddo,perche 10 nõ vi è coſa piu nociua alle ferite de'nerui,quãto è il freddo:non caldo, acciò gli humori poſti in moto,nõ ſiano attratti al luogo offeſo,& prodotte infiãmaggioni:& notate,che in alcuni teſti corrotti di Aui.ſi legge,che il letto doue giace il ferito,deue eſſer humido: & è falſo:percioche,deue dire humile,come anco dice Gal.& Pao. cioè molle. Vi ſono anco teſti di Aui.corretti,& dice humile,& vogliono tutti queſti Medici, che ſia talmẽte ſituato il membro ferito, che in niun modo patiſchi dolore, ò incommodo, & che il corpo ſtia tutto in quiete. Dorma il patiente nelli tempi debiti, & guardiſi nel ſonno di muouere, ò altrimenti offendere la parte ferita. ſtia allegro,& di buon'animo nè per alcun modo s'adiri,nè gridi,ò alteri altrimẽti:laſci in tutto il praticar

† Hip.lib. de vul nerib.Ga.3.met. c.8.9.Au. 4.4.c.3 & 6.Ga.4.meth. c.6.
5 Gal. 6.met.c.2. Auic.cap.de cur. vul. ner.
6 6.meto,c.3.Pa. l.4.c.54.Aui.c.de vulner.
7 1. aph.7.
8 3. Katage. vbi de cur.vul.ner.in genere.
9 lib. 5.c.de cur. vul.articulorum
10 Hip. 3. re.ac. 41.lib. de humi. vſu. & quinta aph.17.

con donne;& ſcampi da ogni cauſa fredda,come dalla morte quãto all'euacuatione di tutto il corpo, non è dubbio alcuno, quella eſſer neceſſaria, imperoche diceua Hip. 1 La purgatione del corpo, è conueniente nell'vlcere,& nelle ferite del capo,del ventre,de gli articoli, & luoghi neruoſi;quando adunq; non vi è cauſa ch'oſti cauar il ſangue, ſia fatta la flobotomia,ò propoſto vn cliſtere,lodata da tutti i Medici. 2 & vuole Gal.che l'emiſſione del ſãgue ſia fatta il primo giorno,copioſa,diuerſa,& per vn diametro.& dichiarando qual foſſe queſto diametro Aetio,dice;In quelli che patiſcono ferite di nerui,ſe la virtù ſarà valida,ſiagli cauato il ſangue,& ſia ſeruata in queſta euacuatione l'affinità del luogo.imperoche ſe la ferita ſarà nella mano deſtra, ſia aperta la vena ſafena del talo, ò maleolo deſtro:& ſe la ferita è nella ſiniſtra,la flobotomia ſia fatta nel piede ſiniſtro: coſi anco quãdo la ferita è nel piede ò deſtro ò ſiniſtro,ſia aperta la vena nella mano dal lato ferito.& notate che i Medici, per il piede,intendono tutta la parte dal ginocchio in giù,& per la mano,tutto il mẽbro dopo il cubito: & in queſto modo ſi oſſerua la rettitudine,& il diametro & vuole Aetio,che ſe la vena baſilica,detta aſſillare,ſubalare,nera,& hepatica, non appareſſe commoda alla flobotomia, ſia ferita la media,detta commune:& ſia la quantità del ſangue euacuato proportionata alla virtù,età,ſeſſo,& diſpoſitione di tutto il corpo:vero è,che i moderni nel principio di queſte ferite,eſſendo offeſo il lato deſtro,aprono la vena nel ſiniſtro:& ſe il ſiniſtro,il deſtro,& gioua.fatta queſt'euacuatione, auẽga ch'ella ſia vniuerſale,nondimeno euacua il ſangue per la maggior parte, ſa biſogno euacuar'alcun'altro humore, che abondi nel corpo ferito:& per queſto diceua Gal. 4 Se il corpo dopo la flobotomia ſarà replete, cioè pieno, & abondante di mali humori,ſubito ſia euacuato,& come dice Aetio,con medicamenti opportuni,& ch'euacuino gli humori,che ſoprabondano nelle vene di tutto il corpo, & nelle vie cõmuni, dalle quali ſi leuano vapori diuerſi, & cauſano alterationi: & per queſto i moderni purgano queſti tali con la caſſia,o manna,qñ ſono di cõpleſſione bilioſa,ò con elettuarij lenitiui,ò diafinicon, quando ſono abondanti di materie craſſe. Lodano alcuni il reubarbaro,& il diacatolicone: & ſono medicamenti mirabili.non diſconuiene anco dopo queſte euacuationi,tener quieti gli humori,che reſtano,& di continuo ſi generano nel corpo biglioſo con ſiropo roſato recente,d'endiuia,& di betonica:con acqua di iua,di ſaluia,& di bugloſſa,o altre ſimili,& conuenienti ne i freddi, ò pituitoſi,& ogni giorno,ſe non dalla natura,almeno con ſoppoſitorij,ò cliſteri,habbi il patiente beneficio di ventre,che leniſchino,& confortino:& le fregagioni leggiere,ſopra le parti lontane alla ferita,conuengono fatte tutte queſte operationi,& medicata la ferita,come ſi conuiene, & paſſato il tempo ſoſpetto de'mali accidenti.La dieta ſia alquãto più piena,& ſia dato al patiẽte vn'vouo freſco,& poſcia vn poco di carne di capretto, o pollo,ò vitello, ò caſtrato giouane,ò ſimili:& eſſẽdoui il modo,le pernici, le tortore,li tordi,& vccelletti mõtani ſono buoni:& in fine il vino picciolo,bianco,chiaro,& odorifero ſiagli conceſſo.& ſe auiene,che gli accidenti apparino,come dolori infiammagione, o ſpaſmi,la dieta ſia tenue,come è detto:vero è,che 5 ſono alcuni,i quali dalla lũga media,& ſtretta dieta, patiſcono molto nel ſtomacho,& per cõſeguente nelle parti neruoſe,& generano in quello humori molto acuti:per il che,con lungo tempo,ſa biſogno talhor dar'alcuna coſa all'età loro,et conſuetudine,nel modo del viuere:perche coſi inſegna Hip. 6 et Gal.dando però al patiente tãto nutrimento,quãto la natura fatta debile,domanda.Dicea Gal. 7 che l'officio del Medico,nelle malattie lunghe,è fauorire,et aumentare la virtù con il nutrimento;et nelle acute,conſeruare la virtù fatta debole nello ſtato ch'ella ſi troua:et queſto ſia detto per coloro,che in tutte le ferite dãno vino,carne, et cibi groſſi,et non ſanno,che non vi è cauſa più potente a produr dolori,et apoſteme,quanto è nutrir'vn ferito cõ modo ſimile di viuere. Quanto poi alla cirugia,cioè all'operatione delle mani,et alla natura de'medicamenti opportuni,occorrono ſei intentioni;et la prima è con ogni diligẽza cercar di ſapere qual forma di ferita,ò ſe ſ one ſia nel neruo,o corda et quanta ſia la ferita nella cotica,et carne,percioche altrimenti ſi medica vna ferita di neruo,ò corda longitudinale,detta fiſſura,et altrimenti vna tranſuerſale,detta inciſione,et altrimẽti vna puntura coperta,ch'vna diſcoperta,coſi anco vna sbattitura, ò cõtuſione di neruo, detta attritione,ò ſola,ò accompagnata con rottura di carne:la ſeconda è intracciare,ſe coſa iſtrana o diuerſa foſſe nella ferita:come oſſo,ferro,legno,peli,poluere,ſangue coagulato,ò ſimil altra materia,et quella cõ ogni deſtrezza caui fuori:la terza, quando nella carne la ferita è grãde, aggiunger le parti ſeparate inſieme,et coſi vnite,con accommodati ingegni conſeruare.Tenendo di continuo,ſecondo il biſogna,diuerſi orificij aperti,et commodi all'eſpurgatione,di quelle humidità, che in tali ferite di continuo ſono generate,et ſe la ferita anguſta, del che vi è alcun dubbio,ſia aperta,ſecondo il biſogno:la quarta vſar medicamenti caldi conuenienti,che nõ diano dolore,et ch'eſſiccano tẽperamente,hauendo conſideratione all'età,compleſſione,ſeſſo,et modo di viuere del patiẽte, et cõparando queſte due qualità inſieme,cioe la calidita,et la ſiccità,ſempre la ſiccità deue preualere la calidita,priua però di ogni mordicatione: la ſeſta è correggere,et rimouere gli accidenti,che ben ſpeſſo ſogliono ſopraueniге alle ferite de'nerui,come dolori,apoſteme,ſpaſimi, et ſimili.

1 li.de vlcerib.
2 Gal.6.metho. c.2.et 3.Pau.l.4. ca.54.Auic.4.4. ca.3.in fine.et 4. 4.tra.4.ca.2.Auer.7.coll.ca.35.
3 lib.14.ca.27.
4 6.meth.c.2.
5 Gal.2.ad Gla. Au.1.4.c.de nutri febricitantiũ.
6 2.reg.ac.37 et 1.aph.9.
7 1.aph.com.4.

Della cura delle fiſſure de'nerui, et corde. Narratione III.

HAuendo nella precedente narratione detto alquante coſe della cura delle ferite de'nerui generalmente,et quanto all'intentioni vniuerſali hora ſa biſogno trattar queſta cura particolarmente:et cominciando dalle fiſſure,cioè ferite longitudinali de nerui, ſi come dalle più ſemplici,e meno timoroſe:dico,che ſouente il medico le conoſce con il ſenſo dell'occhio, quando la ferita nella cotica,& carne è talmente grande che i nerui , ò corde ſono ſcoperti , come ſouente auiene nelle mani, et piedi , o altro membro ſecco, et priuo di molta carne : et allhora l'officio, del Medico è congiungere le parti della ferita nella carne inſieme o con cucitura,o glutinamento, o lacci,o legatura, o altro ingegno, et quella coſi vnita , et aggiunta , et conſeruare : et oſſerui queſt'operatione

tre intentioni:& la prima è,che il sito della ferita più decliue,& più basso,con lichini,ouer tasta mol
li,& che non diano dolore,sia tenuto aperto continuamente, acciò le humidità diuerse prodotte in
quella,non si ritengano:la seconda,è con medicamenti difendere la ferita da flussioni di humori alie
ni,& medicarla con medicine opportune di calda,& secca cōplessione,proportionati però all'età,ses
so,habitudine,& essercitio del ferito:la terza fuggir ogni occasione di causar dolori,perilche ogniope
ratione sia fatta leggiermēte,& allegramēte in luogo caldo,hauendo il Medico preparato al suo cō
modo,fascie,pezze,lane,stoppe,olij;vnguenti,empiastri,& tutti gl'istromenti: & medicamēti neces
sarij,ch'entrano in simil medicature,acciò che hauendone bisogno,non gli cerchi altroue, & cōmu
nemente dicono tutti i Medici,ch'in niun modo nell'offese de'nerui,ò corde, auanti vna perfetta es
siccatione la ferita deue essere consolidata;imperoche dalla retentione in loro di alcun'humore,sono
facilmente causate putredini,dolori,aposteme,spasimi,& altri pessimi accidenti;& per questo diceua
Aui. 1 quando si apostemano i nerui,ò le mēbra simili a loro,ouero quādo patiscono freddo,si spasi
mano;& quando si gonfiano,si putrefanno, & corrōpono,& la putrefattione volentieri si genera in
loro;perche sono create di materia humida,congelata dal freddo. Vuole al tutto che sia tenuta aper
ta la ferita Gal. 2 quando dice:A me pare esser cosa ragioneuole in queste ferite,che la cotica stia ap
ta,& la ferita senza glutinarsi,accioche la sanie prodotta dal neruo ferito,continuamēte si possi esput
gare:percioche essendo ritenuta,causarebbe dolori,& aposteme;& l'intentione del Medico è solamē
te fuggire ogni causa,che produchi dolore:& come ho detto:non solamente per fuggir il dolore, fa
bisogno tener la ferita aperta,ma anco difendere,che non corrino humori diuersi al luogo affetto:il
che si fa primieramente,diceua Gal.cō la flobotomia dalla parte opposita, con l'euacuatione de gli
humori soprabondanti,fatta con farmaco con fregagioni leggiere a gli estremi: & con la conueniē
te dieta:ilche fatto,applicano i buoni prattici per quattro dita sopra la ferita , vn piaceuole ripercussi
uo simile,detto da loro difensiuo;Piglia olio{masticino,rosato,mirtino ana oncie 1.sangue di drago,
bolo armeno,sandali bianchi & rossi,coralli bianchi,& rossi,spodio an.dr.1. aceto q.b.& sia fatto li
nimento; ouero piglia olio rosato onfacino on.3.vermi terrestri lauati cō vino onc 1.succo di pianta
gine,di cētinodia an.on.1.s.aceto biāco on.2.bollino fino che sia cōsumato il succo, & l'aceto, & ag-
giungi boloarmeno,terra sigillata,sādali rossi an.dr.4.& bolli vn poco , & cō poca cera sia fatto vn-
guēto molle da esser'applicato,come ho detto . inungono anco souēte tutta la parte vicina alla ferita
con olio rosato masticino,& di camamilla, & vogliono , che tutte le cose applicate a'luoghi neruosi
siano sēpre attualmēte calde. Quāto poi a'medicamenti con i quali localmente si medicano queste
ferite,dicono esser bisogno,che tutti siano,douēdo giouare alle ferite de'nerui,in virtù di riscaldare tē
peratamēte,& di esiccare gagliardamēte,ma priui d'ogni mordicatione;& debbono essere di sostāza
sottile,& penetratiua,cō potēza di trar fuori dalla ferita ogni humidità istrana.& Gal. 3 dicea:Ho
io sēpre vsato primieramente la resina terebintina ò sola,ò con poco euforbio:sola ne i fanciulli, ne
le donne,& generalmente in tutti i corpi di carne molle,vissuti nell'ombre,& nell'otio:cō vn poco di
euforbio,nei corpi duri,& affaticati;& per questo diceua Auic. 4 che la administratione di glutine
alborin,cioè della terebintina,è la migliore,con la quale si comincia a medicar le ferite de'nerui:per
cioche la terebintina è delle piu lodate medicine,che siano in vso,& principalmente nei fanciulli,dō
ne,& corpi delicati:& dice,che se questo medicamēto fosse duro,& nō potesse penetrar'al fōdo della
ferita,fa bisogno poluerizarlo,& bollirlo cō vn poco d'olio,acciò douēti lene,& penetratiuo.& loda
nei corpi duri aggiungerui l'euforbio ò nouo,ò antico,ò poco,ò molto , secondo la fortezza della sua
operatione,& l'habitudine del patiēte:è lodato questo modo di medicar queste ferite da tutti li Medi
ci antichi 5 & moderni; 6 & nō immeritamēte è lodata la terebintina:imperoche egli aggrega in
se tutte quelle buone cōditioni,& qualità,cōuenieti alla cura di queste ferite, descritte da Medici, 7
quādo dicono;La potēza,& facoltà de'medicamēti opportuni alle ferite de'nerui, deue esser di tenue
sostāza,di tēperata calidità:& gagliarda siccità,senza alcuna mordicatione,ò stitticità,cō virtù di at
traher dal profondo l'humidità saniosa alla parte di fuori.& Gal. 8 trattando questa materia,dicea
Ecco amici miei,ch'io vi preparo la cura delle ferite de'nerui, cō laqual tutti sono saluati, nè riman-
gono assiderati,nè si spasimano,nè muoiono;si come occorre a quelli,che sono cō altro modo curati,
& riprēdēdo l'vso di coloro,che applicauano a q̄ste ferite p acchetar'i dolori,& l'empiastro fatto di fa
rina,olio,& acqua,ouero altri medicamēti humidi,come è l'vso dell'olio cōmune,dice. Ho cōsidera
to,che tutti i medicamēti humidi,& caldi,causano putredini,& che tutti li medicamenti freddi,secō
do la mēte d'Hip.sono nemici a'nerui;pilche ho conosciuto veramēte, che i medicamēti di tēperata
calidità,& di forte siccità,sono molto proficui a i nerui feriti: pcioche il caldo sēza l'humido, non è
potente à introdur putredine;adunque,diceua lui,le medicine cōuenieti ai nerui feriti, nelle qualità
attiue debbono esser calde tēperatamēte,& nelle passiue di gagliarda siccità; & deue essere la lor sostā
za sottile,penetratiua,& attrattiua,priua d'ogni mordicatione,& stitticità . & per questo diceua A-
uerroe,che la calidità di questi medicamenti non deue esser molto eleuata:percioche haueria potēza
di mordicare,& tirar dall'altre parti vicine al luogo ferito,materie diuerse:& che la siccità preserua,
quando è gagliarda,il neruo dalle putredini.p q̄sto adūque si può dire cō Auic. che nelle scissure de i
nerui,non si troua miglior medicamento di quanto è la terebintina, essendo di temperatura medio
cremente calda,& nell'essiccar potente,di sostāza sottile,penetratiua,& attrattiua.& Gal. 9 diceua
(secōdo la mēte di Dioscoride 10) che la terebintina in ogni virtù eccede tutte l'altre resine; percio-
che cōforta,esicca,asterge sēza mordicatione,& apre l'ostruttioni.& Gal.dicea, 11 che la terebintina
nō solamēte cōforta,et essicca,ma anco apre l'oppilationi:perilche nō si troua sopra vn neruo ferito,et
nudo,miglior medicamento.vero è,che alle volte è più lodata, quādo p torui alcuna nitrosità è laua
ta con vino bianco,o acqua di cōsolida;ouero(come insegna Gal. 12)farsi in tutti li minerali,et al-
tri

1 4. de uul.ner.

2 6. meth.c.2.

3 li.3. de katagonij.et 6.met. c.2.

4 4.4.tra.4.c.3.

5 Aet.l.14. c.27. Pau.l.1.c.54.Rasis 14.cōtinētis Albucasis l.2.ca. 85.

6 Guido,Lāfrancus, Tagaultius.

7 Gal.6.meth.c. 2. 5. aphorism: cōm. 66. et 3. de comp.m.in genere. Au. 4 4.tr.4.c. 2. ac omnes supradicti medici.

8 3. katag. quasi in principio .

9 3. katageni,

10 li.1.c.90.

11 8. Meym.ca. 13.

12 9. de s. m. 3. katage.et 6.met. c. 3.

tri medicamenti secchi per cura queste ferite. Sia adunq; la terebintina lauata, medicamento per fan
ciulli, donne, & altri corpi delicati, & teneri: & ne'robusti, secchi, & forti, & corpi affaticati, fatta pri
ma vna vniuersale euacuatione, non disconuiene talhor aggiungerui alcun più gagliardo medicamē
to, si come è la tucia, la calcina lauata, ò il solfore viuo, ò l'euforbio recente: percioche, diceua Gal. 1
è cosa manifesta esser grādissima differenza fra i corpi de gli huomini, si ne'proprij tēperamēti, come
nell'età, sessi, & essercitij: perilche nō è da credere, che vn medicamento cōuēga a tutti: & vuole Gal.
ch'il Medico continuamēte habbi appresso di se due sorti di medicamēti, vn più gagliardo dell'altro;
& ne i fanciulli, donne, & corpi delicati vsarai la terebintina lauata, & nelli affaticati & duri, come vi
lani, soldati, & marinari, la terebintina cō vn poco di euforbio: nè si deue dubitare di tal medicamēto;
pcioche nō è mordicatiuo; & tāto meno, qñ la ferita nella carne è cucita, & il neruo nō è totalmēte sco
perto: percioche, diceua Gal. 2 trattando la cura della feritè lōgitudinali de'nerui; Quando la ferita
nella carne è grande, & il neruo è molto denudato, & scoperto, niū medicamāto fatto cō euforbio, ò
altra cosa acre. applicarai in quella; percioche il neruo nudo nō sopporta simil medicamēto, si come
il coperto dalla cotica; & però diceua lui, è ottimo medicamēto in questi casi, cioè qñ il neruo è scoper
to, & ferito, la calcina, viua, cioè non lauata, & sciolta con molto olio, ouero il medicamento fatto di
pomphilige, cioè tucia liquefatta n ell'olio rosato, ilquale al tutto sia priuo di sale; & vuole, che la calci
na nell'estate più volte lauata, sia salubre in simili ferite; ilche anco dice essere nella tucia: & vuole,
che tutti i minerali, & il mele, la cera, la terebintina, & tutti i medicamenti secchi. vsitati in questa cu
ra, siano più volte lauati, acciò possino essiccar senza mordicatione: questo istesso modo di medicar le
ferite de'nerui longitudinali loda Aetio, Paolo, Aui. & Albuc. & vogliono, che la calcina sia lauata più
te al giorno ne'dì canicolari con acqua dolcissima, & essiccata al Sole, & sciolta con molto olio rosa-
to, ò mirtino, che non habbia tocco sale. Molti medicamenti appresso gli antichi si trouano a questa
cura conuenienti, i quali per non esser molto tedioso, per hora lasciarò da parte, non essendo anco
ferite longitudinali di molto periglio, lequali, il più delle volte, con l'applicatione della sola terebin-
tina, & vna accommedata infasciatura guariscono: & accioche sia inteso il modo di' pratticare, nel
curar queste ferite, vi dico, che ritenuto il sangue con polueri, & non con chiaro di vouo, ò altro me
dicamento freddo, cucendo diligentemente la ferita, nelle seconde visitationi, fa bisogno apglicar'in
quella la terebintina calda, giocciandone dentro più che si può: cosi procedendo fin'al quarto, ouer
settimo giorno, & di sopra vna pezza larga, bagnata nel detto medicamento: & passato questo tem-
po, è lodato l'vnguento basilicone, lodato da Auicenna, & da Mesue, ouero il diapalma di Galeno, lo
dato da Paolo, ouero l'vnguento de'lombrici terrestri, vsato, & lodato da tutti li moderni, iquali affer
mano la maggior parte di questa cura consistere nel modo di auolger'il membro con accommoda-
te fascie; & dicono, che di rado queste ferite causano accidenti timorosi, & che con la sola conseruatio
ne dello parti vnite consolidauo: & Anic. diceua, Se il nerco ferito serà scoperto, & l'incisione sara lon
gitudinale, studia in copritlo cō la carne applicandoui sopra le medicine essiccatiue: & notate, che
in alcuni testi corrotti si legge, Applica sopra quelle medicine & pungitiue, quali habbiamo detto (&
deue dire essiccatiue) & stringi con panni lunghi, cioè con fascie, con strettura, chi abbracci assai del-
la parte sana: & questa in vero è la vera via di curar queste simili ferite dei nerui, lasciando & solfori,
& euforbij, & opopanaci, ò cosa simile, che penetri facilmente all'incisione del neruo, ò della corda,
& causi ponture, ò mordicationi, doue poi nascono aposteme, & spasimi. Et quando auiene, che que-
ste ferite produchino copia grande di humidità, ouero appare a loro alcuna putredine, non incon-
uiene (come è delto) aggiunger'alla terebintina vn poco di solfore viuo sottilmente triturato, ouero
alquanto di euforbio nuouo, & chiaro, ò vn poco di calcina viua ottimamēte lauata: & perche hab
biate le compositioni di questi medicamenti in termini noti, & vsitati. Pigliate terebintina chiara
on. 1. olio d'Hipericone on. s. solfore viuo trittura, dram. 1. mescolate il tutto, & bolli alquanto: ouero
pigliate terebintina on. 2. olio anetino on. 1. calcina viua piu fiate lauata in breue tempo, secca, & tri-
ta, on. s. mescolate, & bollino alquanto: ouero pigliate olio di terebintina, on. 1. masticino, rosato an.
on. s. euforbio recente poluerizato, on. 1. mescolate, & bolli poco. cō questi adunque & simili altri me
dicamenti sono essiccate queste humidità, & sedati i dolori: ilche fatto, lasciando tutti questi medica-
menti, si vsa il solo medicamento diafinicone; detto diapalma, ouero il celebre Aniceto, ò l'Egittio, ò
il fuluo del pescatore: & siaui alla mente sopra il tutto di non lesciar consolidare queste ferite, se non
dopo vna perfetta efficatione del neruo, & sicurta di accidenti: Raccordateui anco di fuggir in que-
sta cura ogni attione, & ogni causa dolorosa, sì nell'applicatione de medicamenti molto caldi in at-
to, & potenza, come in porui diumazzuoli, taste, legamenti, & altra: nè meno le fascie debbono esser
nuoue, ò dure, ò ineguali, imperoche 3 causano dolori, & aposteme: lasciate tutte le cose fredde, si
in atto, come in potenza: percioche 4 il freddo è molto nociuo a'nerui, al ceruello, & alla spinal me
dolla; causa dolori insopportabili, & spasimi; per il che Gal. diceua, 5 Hai d'hauer cōtinua cura, che
niuna cosa fredda sia applicata ò appresso, ò sopra la ferita dei nerui, essendo questo membro troppo
sensibile, di temperamento freddo, & molto alligato al ceruello. & dero da ogni occasione fredda e os
feso: & poscia participa il suo nocumento facilmente cō il ceruello, doue poi nascono spasimi: & per
questo diceua Aui. 6 che non vi è cosa più nociua alli nerui feriti, quando è il freddo. Tutte le cose
che applicarai alle ferite de'nerui, diceua Gal. 7 siano attualmente calde: & vuole, 8 che quando
si mondifica la ferita, & si fa netta dalla sanie, ò altra immonditie, sia vsata la lana bagnata nel vino
cotto tepido espressa: & i prattici tengono in vso il bombace netto, & molle: & nell'opperare tengo-
no continuamente coperta la ferita con pezze nette, & calde, & cosi fomentano quella: vngendo so-
uente tutto il membro offeso con olio rosato, mastici, di seme di lino, ò simile, sempre attualmen-
te caldo.

1 3. de comp. m. in genere vbi de m. mettalicis ad vul. neruorum.

2 6. meth. c. 3. & 3. arga ke.

3 Gal. 3. met. c. 4.

4 Hip. 3. re. acut. 41. & 5. aph. 17. 18. & 20.

5 6. meth. c. 4.

6 c. de cura vulner. & c. de cura apostematū euenietium vul. neruorum.

7 3. de cōpositione med. i genere.

8 6. meth. ca. 30. Aet. Pau. Aui.

Della cura dell'incisioni de nerui. Narratione IIII.

L'Incisioni, cioè ferite transuersali, che occorrono a'nerui, o tendoni, si fanno in due modi, ouero tagliando tutto il neruo transuersalmente, ò vna sola parte di quello: & perche di queste due lesioni, la prima non suol causar'accidenti molto timorosi, & la sua cura non è molto diuersa dalla sopradetta, poche cose dirò di lei in questo luogo: ma ragionando delle incisioni, cioè ferite transuersali, che solamente tagliano vna sol parte del neruo, ò corda delle quali il Medico ne deue hauer grandissima consideratione, & timore. Percioche, come diceua Gal. 1 & li suoi settatori, essendo côicato il nocumẽto delle fibre, & villi neruo ferito, alla sua parte intera, & sana, sono eccitati facilmente dolori, aposteme, & spasimi: & temendo Gal. questi simili acidenti nella cura di queste ferite, lodaua vna copiosa flobotomia, vna dieta molto sottile, & vna quiete di tutto il corpo, & del membro ferito molto grande; & vuole, che se bene non appaiono accidenti in quelli, che sono feriti nelle mani, siangli inonte le subascelle, il collo, & tutta la spina: con olio commune caldo: & ne' feriti nei piedi, le inguinaglie, l'apoplite, il collo, & tutta la spina: & per questo dicono tutti i Medici; 2 Confortà le membra vicine alla ferita con l'inontioni, & similmente la nuca, & il collo, & le subascelle, se la ferita sarà sopra il diafragma: ouero la spina, il pettine, & l'inguini, se quella sarà nelle parti inferiori a quella: & i moderni sogliono far quest'vntioni con olio rosato completo di mastici, di gigli, di camamilla, di seme di lino, di mandole dolci, & con grasso di gallina: osseruano anco quanto vuole Gal. in applicar sopra tutto il membro offeso, lana bagnata in simil'olij ben caldi, non però, che scottino, & offendino il membro con superfluo calore; percioche, diceua lui, che il caldo eccessiuo, & il freddo per poco ch'ei sia, offendono grauemente li nerui feriti, & quanto a'medicamenti locali, quelli istessi loda Gal. che sono gagliardi in sanar le scissure, auenga che quanto più il neruo è scoperto, tanto meno sopporta medicamenti forti; & questo è sicurissimo modo di curar queste ferite de'nerui scoperti senza solfore, ò euforbio, o altro medicamento simile: ma perche essendo la ferita transuersale, fa bisogno cucir quella, doue poi dall'vnione delle labra il neruo stà molto coperto ne si puo con legamenti nelle ferite transuersali tener commodamente le parti vnite, & principalmente ne'muscoli, & parti neruose, nellequali anco i nerui procedono in quella guisa, & di continuo si genera in loro copia grande di humidità: & per questo dicono i prattici, che per essicar quelle, non bisogna temere nei corpi forti, & duri l'vso del solfore, ò euforbio: & non vi essendo questi medicamenti, diceua Gal. vsa il phimo, cioè lo sterco de'colombi siluestri, ouero la feccia dei vasi dell'api detta serapino, ò l'opoponaco, sciolti con terebintina, & l'olio vecchio: & ne'corpi delicati assai fa la terebintina con vn poco di olio di perforata, alqual medicamento occorrendo bisogno di maggior efficatione, vi si può aggiunger'alquanto di calcina viua lauata più volte in vn giorno con acqua dolcissima, ouero con quella di consolida, ò del minor centaureo: & io vi dico questo esser'ottimo medicamento, nè mai ho vsitato altro: Piglio olio d'auezzo, ouero in luogo suo terebintina chiara oncie 2. olio di hipercone oncie 1. solfore viuo, non tocco da fuoco, nè lapidoso, ma chiaro, & leggiero, dramme 2. & bollino alquanto. ouero piglia (& è medicamento di Gal. 3 lodato da Aui.) 4 lagrimo del terebinto, dramme 6. rasina di pino, dr. 3. euforbio recente, dr. 1. mescola al fuoco; & se vuoi, che più facilmẽte penotri questo liquore al fondo, & in ogni parte della ferita, aggiungi alquanto di olio antico, ò masticino; & perche sono q̃ste ferite transuersali di molto timore: non contenti li buoni Medici delle predette oncioni, & difensiui, lodano sopra gli altri medicamenti locali, applicar'vn'empiastro essiccatiuo & confortatiuo, con potenza di prohibi, le putredini senza alcuna côstrittione. & Gal. 5 lodaua per côponer'vn simil empiastro molti medicamẽti simplici, de'quali si fa vna côpositione simile; Piglia dittamo, matricaria, polio, camepithios, cent. maggiore, & minore, sticados, sertula câpana, consolida, betonica, iua, argimone an. m. 1. sia fatta poluere sottilissima, terebintina chiara, on. 3. lombrici terrestri lauati con vino, on. 2. olio mast. di camamilla, an. on. 1. s. farina di lupini, di fien greco, an. on. 2. lisciuio chiaro q. b. per formar vn'empiastro secondo l'arte. Altro medicamento: Piglia farina d'orzo, d'orobi, di lupini, an. on. 2. semole di frumento, m. 2. iua, betonica, sticados, meliloto, fiori di camamilla, argimone, côsolida, an. m. 10. olio masticino, di seme di lino, di lombrici terrestri, an. on. 2. vin cotto, & lisciuio chiaro, an. q. b. per far empiastro, & con queste intentioni si procede fino al settimo di; conciosia che questo communemente è il termine del maggior timore; mentre però il patiente stà cheto, & con ottimo modo di viuere, & la sanie serua ogni ottima conditione, & nella ferita non appar niuna infiammagione: & passato questo tempo, lasciando tutti questi medicamenti, fa bisogno sollecitare l'incarnatione della ferita: & alcuni lodano vna poluere fatta di lombrici terrestri essicati, & di grana de tintpri: ouero, piglia poluere di lombrici terrestri, dram. 3. di cauda equina, dr. 2. di betonica, vrtica, an. dr. 1. d'olibano, dr. 3. di carne di limacie quante fa bisogno. ouero, piglia centaurea magiore & minore, consolida, millefoglio, aristolochia, an. m. 1. mirra, mastici, olibano, an. dr. 2. vermi terrestri seccati all'ombra, dr. 1. mescola, & sia fatta poluere sotilissima da esser applicata sopra la ferita, & di sopra l'unguento diapalma, ò barbaro, ò aureo, secondo questa descritione. piglia cera nuoua on. 1. olio masticino on. 3. terebintina on. 1. pece greca, dr. 2. olibano. mastici, an. dr. 1. croco. scro. 1. & sia fatto vnguento in buona forma secondo l'arte; ouero, piglia centaurea minore, lanceola, cinoglossa, pilosella, consolida maggiore & minore, cauda equina, mille foglio, an. m. 2. poluere di vermi terrestri, dr. 6. olio. masticino vino bianco odorato an. on. 18. aceta on. 4. marcischisi insieme ogni cosa per giorni sette, & aggiungi seuo di castrato on. 12. pece nauale, resina di pino, an. onc. 3. bolli ogni cosa, fino che sia consumato il vino & l'aceto, & cola, & aggiungi ammoniaco, galbano, opopanaco, sciolti nell'aceto, ana. dram. 4. terebintina, onc. 2. olibano, mastici, sarcocolla, ana dram. 5. croco. scrop. mouendo sempre con la spatola di palma, & con poca cera sia fatto vnguento in buona forma. Et se auiene, che in queste lesioni appari principio di alcuna conuulsione, allhora è astretto

1 6. meth. c. 3.

2 Pau. Rasis. Auic. Albu.

3 li. de comp. m. in genere.

4 c. de m. ad vul. neruorum.

5 3. katag. vbi de emplast. diabotanon.

aſtretto il Medico vſar tutte le indicationi oportune alla cura delle conuulſioni, come diremo al ſuo luogo: ouero, eſſendo aſtretto dalla fortezza dell'accidente, ſepari tutto il neruo a trauerſo ò con ferro, ò con ſuoco, per aſſicurare la vita al ferito; percioche coſi inſegna Hipp. & Gal. auenga, che la parte ferita rimanerà debole: & fatta l'operatione; applica l'olio di terebintina, & poſcia li predetti medicamenti, & baſteratti.

ADDITIONE.

PErche varie ſono l'opinioni nel modo di curare i nerui feriti tranſuerſalmente, quanto alla cucitura; imperoche dubitano alcuni, ſe il neruo, ò tendone, interamente tagliato, debba eſſer vnito cō cucitura, ò nò, ſon aſtretto dirne in queſto luogo alquante parole. Tengono alcuni 1. moderni, & cō certe loro ragioni, autorità, & iſperimenti, prouano che ſi: & dicono, che altrimenti nō ſi ſanano: & vogliono, che con la cucitura della carne ſiano vnite l'eſtremità del neruo ferito, & ſopraporui nel primo olio roſato: & dicono, che per tal cucitura ſi fa nel neruo miglior conſolidatione; & il neruo, che altrimenti haria perſo ò in tutto, ò in la maggior parte il ſuo moto, con la cucitura ricupera quel lo, & ſi riſtaura li membro, ilquale rimane poi più formato, & più forte: nè è da temere il dolore cauſato dalla pontura fatta dall'ago; percioche quello è tolto dall'applicatione dell'olio roſato. Di queſta opinione è ſtato anco il buon Guidone 2 da Cauigliaco, & ſuoi ſeguaci, mosſi da vna ragione tolta da Galeno; & dicono; Si come le parti neruoſe del ventre, cioè il peritoneo, ouero ſiphac, eſſendo cucite con le parti muſculoſe, cioè l'abdomine, detto mirach, conſolidano, coſi anco gli nerui tagliati tranſuerſalmente, & cuciti inſieme con le parti carnoſe, poſſono fare vna perfetta vnione: & auenga, che non conſolidino ſecondo la prima intentione, cioè con l'humido ſuo proprio, & elementare, ſi vniſcono almeno, mediante la vnione della parte carnoſa: & di più dice Guidone, che ne' fanciulli ſi vniſcono perfettamente: & ſe ben'auiene, che perdino alcuna loro operatione, eſſendo otturato, & chiuſo l'orificio, per ilquale paſſa lo ſpirito, non però perdono in tutto la virtù motiua. Altri dicono, che ſi come auiene alle fratture dell'oſſa, che acconcie, & con diligenza riſtaurate, ouero riposte al ſuo luogo, & fatta la giuſta natura di Hipp. che più facilmente ſono alligate dal poro ſarcoide detto Altosbot, & più preſto ſi vniſcono, & ſanano: & ſe benè ſecondo queſto modo, cioè, con queſto legamento carnoſo, non reſtano però di far ogni ſuo officio: ilche può anco auenire alli nerui cuciti, & conſeruati vniti. Muouonſi coſtoro da vn autorità di Raſis, 3 & Aui. 4 ilqual dice; Se il neruo ſarà ſcoperto, & l'inciſione ſecondo la longitudine, ſtudia in coprir quello di carne, con applicarui medicamenti ſecchi, & accommodati auolgimenti: & ſe occorre, ch'ei ſia rotto ſecondo la latitudine, allhora fa biſogno cucir quello; & ſe non ſarà cucito, non glutinarà: & voglio no anco, che Galeno 5 lodi la cucitura ne' tendoni: adunque anco nel neruo. Altri affermano Paolo 6 lodare la ſutura, quando dice, Se il neruo è tagliato tranſuerſalmente, da maggior timore di apoſteme, & ſpaſimi, & quanto alla cura della ferita, è quella iſteſſa: auenga, che molti nelle nouelle ferite habbiano vſato la cucitura. Afferma anco Guidone, & altri, hauer veduto molti, & vdito dire, che diuerſi ſi ſono perfettamente ſanati per la cucitura da ferite dei nerui, talmente che faceuano tutte le loro operationi. Queſte ſono le ragioni, & antorita, che adducano alquanti medici, che affermano la cucitura eſſer conueniente nei nerui feriti. Il contrario tengono molti altri 6 prattici, inſieme cō la verità, detta da Hippocrate, 7 quando dice, Se l'oſſo, ò cartilagine, ò neruo, ò labro, ò preputio, ſarà tagliato, più non creſce, nè ſi vniſce. Affermano queſta verità & Filoſofi, 8 & Medici; 9 & rendendo le ragioni di queſto Gal. nel lib. dei tegni. dice, Le parti, & membra nell'huomo, quaſi eſſer ſi vogliano, generare da ſangue, rifarle, & augumentarle non è impoſſibile: & quelle veramente, che ſono prodotte dallo ſperma, & primo ſeme del padre, rifarle in ogni modo è impoſſibile: & coſi riſpondendo alla ragione del peritoneo tagliato, & cucito, ſi dice, che tal vnione, quādo occorre, è vnione ſecundum quid, & non vera, & ſtabile, ma fatta accidentalmente, & con il mezo di altre parti: imperoche è vna conſeruata vnione fra le parti carnoſe dei muſcoli del ventre, & non fatta della mēbrana, laquale anco ſopporta 10 come l'altre membra, cucitura, ilche non fanno i nerui, & tendoni. Alla ragione dell'oſſa rotte riſponde Gal. 12 improbando coloro, che credono, che l'oſſa rotte cōglutichino perfettamente, & dice, chi erano manifeſtamente, come per eſſempio veder ſi può ne gli animali bruti ò viui, ò morti, quando ſono ricercate, & vedute le fratture delle lor'oſſa; percioche apparę chiaramente queſte vnioni eſſer fatte da vn legamento detto callo, chi auolge & conſtringe le parti rotte dell'oſſa: & quando auiene che ſia rimoſſo queſto callo, ſi vede aperto la profondita della frattura non eſſere conglutinata: & veramente non ſi troua in niun luogo appreſſo li Medici, che la natura generi queſto callo, ſe non nell'oſſa fratte, eſſendo quelle il fondamento, & ſoſtentacolo del corpo dell'huomo: & quanto all'autorita di Aui ſi dice, chi egli intēde della cucitura della carne, & non del neruo: come intende Gal. 13 quando dice; Se tutto il neruo ſara tranſuerſalmente tagliato, non arreca timore alcuno di accidenti: auenga, che pur tal cauſa il membro patiſca molta debilità, & la cura di tal ferite è cōmune con tutte l'altre: nè ſi può dubitare ſecondo la ſua dottrina, 14 che tutte le ferite tranſuerſali hanno biſogno di cucitura. adunque anco quelle nelle quali ſono tagliati li nerui, ò tendoni tranſuerſalmente, percioche queſte ſimili ferite tengono per la contrattione dei muſcoli, corde, ò nerui, le lor labbra molto diſtanti, & preſuppone Gal. che ſiano queſte ferite molto profonde: adunqua; ſenza dubbio hanno biſogno, che le lor parti ſiano vnite con cucitura, ò altro ingegno, percioche altrimenti non ſi vniſcono: & per queſto Gal. non dubitò nel ſoldato ferito nella coſcia, tranſuerſalmente con inciſione dei muſcoli, eſtender gagliardamente la ferita, & vnir le parti di quella molto diſtanti con cucitura profonda, ſapendo, com'ei dice, che le parti carnoſe cucite, non portano

1 Lanfrancus de Mediolano. tr. 1. diſ. 3. c. e. 3. Galielmus de Saliceto, Brixienſis, & alij.

2 li. i. tra. 3. Doct. 1. ca. 4.

3 15. continētis.

4 c. de cura. vulner.

5 3. de comp. m. in genere. vbi curā agit illius militis, equitis vulnerati in coxa.

6 lib. 4. cap. 54.

7 Dino Fiorentino, Nicolò da Firenze, Theodorico, Petro dell'Argelata. et Gio. di Vico.

8 li 1. de morb. 6. aph. 191. et 7. aph. 28.

9 Ariſt. 1. de hiſ. anim. c. 13.

10 Gal. 1. de ſemine. c. 8. lib. ar. par. m. c. 83. li. de cōſt. art. m. cap. 6. et 3. meth. c. 4. Auic. 1 1. diſt. 5. c. 1.

11 Gal. 6. meth. c et 3. Katage.

12 o. aph. cō. 19.

13 6. meth. ca. 3. in ſine.

14 2. katage. vbi de emplaſtris glutinantibus et 3. meth. [illegible] vlt.

periglio come le neruoſe: & dice non hauer mai veduto far ſimil cucitura a'ſuoi precettori: percioche cuciuano la ſola cotica, doue talhor la parte ſuperficiale ſolamente vniua, & l'inferiore rimaneua diſcontinuata: & afferma Galeno che le ferite longitudinali ſi ſanano cõ vna conueniente legatura, & le tranſuerſali con la profonda cucitura, & per queſto Auicenna diceua; Nelle buone tradottioni, che ſe la ferita ſarà tranſuerſale, biſogna cucirla: percioche altrimenti non ſi ſana, & notare nelle profonde cuciture di non offendere con l'ago, come dice Paolo, ò neruo, ò corda; & a queſto modo ſi riſponde a lui, & ſi dice, che per tal timore lui intende la cucitura della carne, & non del neruo; il che anco fa credere l'autorità ſua nelle ferite di vene, & arterie, ſecondo la mente di Gal. 1 nellequali in niun modo è ſicuro il cucirle, ſi come molti hanno creduto poterſi fare. è bẽ il vero, che nelle profonde cuciture molto più ſtãno vnite, & adherẽti le parti del neruo ſeparate dalla ferita, & cõ il mezo della carne meglio poſſono vnirſi; & in queſto modo s'intẽde il teſto d'Aui. cioè, che ſia neceſſario cucir la ferita: auẽga, che il neruo nõ cõglutini: percioche vi ſono alcuni teſti, ne'quali nõ ſi legge ſe nõ vna negatione: nõdimeno in queſte profonde cuciture, il neruo è cucito fra le labbra delle ferite. Quãto all'iſperimento, che molti nerui tagliati a trauerſo ſiano vniti, talmente che le membra eſſercitino tutte l'operationi volontarie: ſi riſponde, che non in tutti li feriti queſto occorre, & per cõſeguente l'iſperimento non è ſempre vero: auẽga anco che talhor queſte membra eſercitino alcuna operatione: imperoche (come dicono gli anatomiſti) ogni particola, & ogni membro organico, ha vn membro principale, cõ il cui mezo fa, & eſſercita l'operatione: talche può eſſere, che ſe la ferita ſarà in vna parte, non però ſaranno offeſe tutte l'altre. Molte coſe harei da dire in queſta difficoltà, s'io non dubitaſſi eſſer troppo proliſſo: però non dirò altro, ſe non che l'atto prattico vi farà creder eſſer impoſſibile poter cucire vn neruo interamente tagliato, conciofia che fuggono, & ſi contraheno le parti del neruo tutto ſeparato dalla ferita; nè ſi poſſono coſi facilmente ritrouare, conoſcere, & aggiongere, & vi raccordo di non dar orecchie a coloro, che lodano per conſolidar i nerui interamente tagliati, cauterizar con il foco attuale le lor eſtremità; imperoche è manifeſto, che non prima sẽtono il fuoco, che cõ grãdiſſima velocità ſi cõtraheno: ilche 2 sẽza dubio cõtraopera all'vnione delle ferite, & per queſto Aui. 3 diceua; guardiſi colui che cauteriza, di non toccare con fuoco ò neruo, ò corda, ò legamento.

1 5.meth.c.3.

2 Gal.7.aph.cõ. 14.

3 4.1.c.29.

Della cura delle punture de' nerui. Narratione. V.

LA peggior ferita, che occorrer poſſi a neruo, ò corda, è la puntura: imperoche ſouente ſi vede, che da ſemplice puntura ſono cauſati dolori, apoſteme, & ſpaſimi, & fra le punture, quella dà maggior timore, ch'è anguſta, dallaquale non ſi eſpurga humidità alcuna: ilche affermano i Medici, quando dicono: 4 La puntura de'nerui, & corde, per il loro gagliardo ſenſo, & perche ſono continuate queſte parti con il ceruello, facilmente eccita vna conuulſione: & tanto più, quando l'orificio della ferita è talmente anguſto, che da quello non può vſcire, nè eſpurgarſi humidità, nè ſuperfluità alcuna: perilche volea Gal. che la prima intentione nella cura delle punture, foſſe aprir l'orificio della ferita nella cotica, & carne: percioche in quella s'vniſce molte humidità: & la ſecõda applicar in quella vn medicamento molto ſecco, di ſoſtanza ſottile, che penetrar voglia fino all'vltima profondità del neruo offeſo; ilquale è di ſoſtanza dura; & queſta è la indicatione propria tolta dalla puntura ſola. & nota te prima, che ſi facci alcuna operatione, di rintracciare con diligenza, ſe nella ferita vi foſſe coſa alcuna eſtranea: come punta d'ago, ò vetro, ò oſſo, ò coſa ſimile, come ſouente occorre, & con ogni diligenza cauar fuori quella: & eſſendoui difficoltà, ſia aperta la ferita al commodo di queſta eſtrattione: auertendo di operar leggiermente, & con ſicurtà di non preſtare al neruo maggior ferita, che la prima, & di non far in lui gran ſcopertura, o cauſar nei corpi pieni di alcun dolore, potente a tirar al luogo materie diuerſe, & quanto a'medicamenti locali, diceua Gal. 5 Niuno de'miei preceſſori hanno vſato nelle ferite de'nerui li medicamenti, che io ho vſato, & ritrouato, con liquali in verità niuno mal è ſpaſimato: & ho io nelle punture de'nerui conſiderato, che per il loro acuto ſenſo naſcono facilmente in quelli dolori, apoſteme, & ſpaſimi, più che in ogni altra parte, perilche a me pare, per fuggire queſti accidenti, eſſer coſa ragioneuole cuſtodire la cotica: & la parte ſuperiore alla ferita conglutinata, & aperta, accioche poſſi vſcire da tal'orificio l'humidità ſanioſa ſottile, che di continuo ſi genera nell'neruo offeſo: & in vn medeſimo tempo tener il corpo vacuo da mali humori, ſeruando ogni cuſtodia, che non ſopranaſchino dolori: perilche è conueniente aprir la vena, eſſendo la virtù coſtante, purgar gli humori ſopr'abbondanti, aprir la ferita nella cotica, & eſſiccar la ferita con forte eſſiccatione nel neruo, nè per alcun modo conſolidar quella, ſe non doppo la ſanità perfetta del neruo. Adunque quando trouarete puntura di neruo, con ferita anguſta nella carne, apritela: & talhor con due inciſioni, che vadino in forma di croce, acciò che il medicamento applicato di fuori eſpurghi, & vapori le humidità virulenti, che ſtanno aſcoſe nel profondo, & cauſano putredini, dolori, apoſteme, & ſpaſimi. preparato adunque commodo orificio nella ferita, & fatte tutte le coſe vniuerſali, ſia biſogno ritrouar medicamenti locali opportuni di calda, & ſecca compleſſione, di ſoſtanza molto ſottile, attrattiua, & ſenza mordificatione; ſi come è ſtato detto nelle precedenti narrationi. & le ben'appreſſo gli antichi, & moderni, molti medicamenti deſcritti ſi trouano: nondimeno in ogni natura di ferite de'nerui la reſina terebintina, cioè il terebinto di Cipro, tiene il principato, lodata però più nei corpi teneri, che ne i duri, & affaticati, auuenga, che indifferentemente ſia in vſo da ogn'vno, fino al quarto, ouer ſettimo giorno, gocciandone tepida nella puntura, ſi come nell'altre ferite, applicandoui anco ſopra vna larga pezza, bagnata nel detto medicamento: imponendo però nella ferita vna taſtolina, talmente, che non tocchi il neruo: percioche cauſarebbe dolore, & non vi eſſendo il terebinto, non inconuiene vſar la commune terebintina, cioè la reſina laricina ouero

4 Gal.li.ar.par. m.ca.92.6.meth. ca. 2.& 4.& 3.de cõp.m.in genere Aet.li.4.c.34.Ra. 7.ad Al.c.3.Au.c. de cut.vul.ner.

5 6.meth.c.2. & 3.Katag. in prin.

ouero la reſina abietina: & ſe vi è alcun timore della ſua nitroſita, ſia più uolte lauata con acqua di betonica, ò ſaluia. Piglia olio d'hipericone, terebintina chiara, raſina di pino, an. oncie 3. ſolfore viuo oncie 1. croco ſazi s. meſcola, & bolli alquanto. quando poi appar copia d'humidità nella ferita: auenga, ch'ella ſia in corpo delicato: non è fuor di ragione aggiunger alla terebintina, vn poco di ſolfore, che non habbi tocco fuoco, nè che ſia pietroſo, ma di ſoſtanza ſottiliſſimo: & ſia tanto, che cauſi poca ſpeſſezza nella terebintina, & ne'corpi duri ſia la ſpiſſitudine di mele. & lodaua Galeno nel terzo libro del Katagenio, in queſti corpi, il ſuo medicamento detto di euforbio, fatto in queſto modo: piglia olio antico oncie 12. cera noua oncie 3. euforbio oncie 1. meſcola, & bolli alquanto. vn'altro modo ſi legge nel ſeſto libro del methodo, fatto d'euforbio, cera, reſina terebintina, pece greca an. oncie s. euforbio dramm. 2. & dice, ch'è lodato medicamento nelle punture de'nerui, & tanto più ne gli orificij anguſti. & vuole, che diligentemente ſia conſiderata l'operatione di queſti medicamenti: imperoche, ſe quella ſarà debile nell'eſſiccatione, biſogna uigorarla, aggiungendo alla terebintina poco più ſolfore, ò euforbio: & ſe quella ſia gagliarda, farla debole, minorando alcuno de gli aggiunti medicamenti: & quando auiene, che non ſi troui terebintina, loda Galeno in ſuo luogo la reſina humida di pino, detta largato: ouero la reſina fritta, ò l'abietina, detta olio d'auezzo, & lagrimo: & ſe anco alcuna delle reſine non ſi trouaſſe, loda Galeno l'olio Sabino, ouer l'olio antico, & eſpurgato, & chiaro; imperoche il nuouo è ſpeſſo, & pieno di graſſume; ilquale è potente oppilar le poroſità nella cotica, & non laſcia eshalar i mali vapori: & Aetio loda l'olio commune bollito con aneto, ò ruta: & Auic. loda l'olio balſamino, & l'olio antico: & alcuni Moderni lodano l'olio di uitelli d'uouo, & quello anco d'hipericone, & di terebintina: & ſe non ſi trouaſſe ſolfore viuo, con ilquale, diceua Auēzoar, 1 hauer'immediate ſanato un fanciullo da puntura di neruo: ouero euforbio buono, ilquale non ſi troua ſe non nelle notabil città, & grandi. Lodano i Medici antichi la calcina viua più fiate lauata ne'giorni canicolari, con acqua 2 dolciſſima ouero 3 con acqua marina, ouero in luogo di calcina, la tutia Aleſſandrina ſimilmente lauata, & ſciolta con alcun medicamento tenue: & ſe anco alcuno di queſti medicamenti non ſi trouaſſe (come auenne a Galeno in uilla) è lodato lo ſterco colombino ſilueſtre, principalmente ne'corpi affaticati, & duri. lodano anco i Medici, 4 non ſi trouando delli predetti medicamenti altro, il fermento, ilquale eſſendo applicato, mirabilmente gioua; imperoche egli tira dal profondo con gagliarda attrattione, ilquale quanto è più uecchio, tanto è migliore. & io ui affermo hauer veduto ne'monti Feltrini più volte alcune ferite de'nerui, ſanate con la ſola applicatione dell'olio abietino caldo, & di ſopra l'vſnea, cioè il moſco de gli alberi, legata, & ſtretta. vſano anco molti di loro nelle punture de'nerui, il ſolo ſerapino, cioè la feccia, che ſi troua nel fondo de'vaſi delle api, & di ſopra il formento uecchio maſticato. Molti altri medicamenti potrei deſcriuer'in queſto luogo, lodati dalli ſcrittori antichi, & moderni: ma laſciando la fatica a uoi in trouarli & iſperimentarli, altro di loro non dirò: ma ſolamente deſcriuerò la compoſitione dello-lio maſticino, ilquale è mirabile medicamento, & preſtantiſſimo: ſi pliano maſtici, on. 1. s. incenſo, draganti, an. on. 1. terebintina, on. 4. ſolfore viuo, dram. 1. & ſe ne fa diſtillatione per lambico, & vſaſi è ſolo, ò miſto con il roſaceo.

1 1. theiſir. tr. 3. ca. 6.
2 Aetius.
3 Gal. Auic.
4 Gal. Pau. Aui.

ALTRO MODO.

Piglia terebintina chiara, & lauata, on. vj. maſtici, dram. 2. fiori d'hipericone, manip. 1. il tutto ſia poſto in vaſo di vetro al Sole ne'dì canicolari per giorni otto: & queſto è mirabil'olio di maſtici nel l'vſo delle ferite de'luoghi neruoſi: ben vi raccordo il medicamento già compoſto, & infinite volte vſato con grande honore dal mio dilettiſſimo genitore, iſperimentator grande nella Cirugia, non hauer patagone in ſimili ferite, detto da lui per la mirabil ſua operatione, vnguento Santo; la cui deſcrittione trouarete nel ſeguente trattato, nella narratione quarta, & nella terza indicatione. & fra i moderni lodano alcuni l'empiaſtro di gomma elemi: altri quello di centaurea, altri quello di fermēto di Democrito, deſcritto da Meſue: & altri quello d'Auic. fatto con farina di orzo, di faua, & de gli orobi, in egual portione, cotta con ſiropo acetoſo, & liſciuio, ouero con vin cotto, ſtando ſempre nelle continue inuntioni di tutta la parte offeſa, con olio maſticino, roſato, & di camamilla, bolliti con vermi terreſtri: & ſiaui a memoria nell'applicar nelle punture de'nerui, medicamenti con ſolfore, ò euforbio, ò altre coſe di gagliarda calidità, di non metter quelle ſe non nella ſola ferita, acciò nō cauſino infiammaggione; & ſopra il luogo vicino, il medicamento diafinicine, detto diapalma, ſciolto con olio roſato, ò mirtino, ò altro ſimile, che accheti le infiammaggioni.

Della cura de'nerui contuſi. Narratione VI.

DVe maniere di sbattiture, ouer contuſioni ſogliono occorrere a'nerui, ò corde, ouero luoghi neruoſi: imperoche alcune rompono la cotica, & carne, & cauſano ferita manifeſta: & altre ſono, che non cauſano, ſe non alquanto di tumore doloroſo, con alteratione del luogo sbattuto a nigredine: lequali tutte paſſioni ſempre recano ſeco dolori atroci, & ſono forſe peggiori delle ſciſſure, ò punture de'nerui, nè ſi poſſono coſi facilmente curare, come le contuſioni della carne: imperoche la carne contuſa facilmente ſi permuta in ſanie, & ſi conſuma in queſto modo, ilquale è neceſſario, & non con molto dolore, & poſcia facilmente ſi rigenera: ilche non auuiene a'nerui contuſi, iquali douendo permutarſi in marcia, patiſcono dolori atrociſſimi, & hanno biſogno (eſſendo di fredda & humida natura) & di lunghiſſimo tempo, nè putrefatti, mai più rigenerano, nè ſi vniſcono inſieme, quando ſono ſeparati: perilche è paſſione molto moleſta: & ſuole il ſangue percolato nelle con-

Gal. 6. met. cap. 3. Aet. li. 14. c. 29. Paul. lib. 4. c. 54. Aui. 4. 4. tr. 4. c. 5.

cuſioni dalle vene minute cauſar dolori,& infiammaggioni:& però vogliono i Medici, che in ogni natura di queſte contuſioni,ò attritioni(dite come vi piace) ſia ſempre la prima indicatione,ſecondo il biſogno,euacuar tutto il corpo,& regolar tutte le coſe non naturali,ſi come diffuſamente diſopra è ſtato detto: percioche,diceua Gal. 1 ne'contuſi,ouero che cadono da alto,la prima operatione è la flobotomia,& il modo del viuer molto ſtretto;eſſendo biſogno ouuiar le cauſe delle fluſſioni,& dolori,& propriamente nelle contuſioni momentanee: percioche le picciole, & intere, facilmente con l'vntione fatta con olio roſato,& di camamilla,ouero con vnguento dialthea,ò alabaſtrino,ſciolto con gli olij ſopra detti,ſi ſanano.Mirabilmente anco opera,fomentar il luogo con olij riſolutiui,in atto caldi,come il camomelino,l'anetino,ſanbacino,irino,& rutaceo, applicandoui ſopra lana bagnata in detti olij; & quando appare ferita nella cotica,quei medicamenti conuengono, diceua Galeno,ch'in un tempo ſeccano,& prohibiſcono le fluſſioni: & per queſto Auic.diceua: Et ſe con la contuſione del neruo ſarà piaga,applica il medicamento eſſiccatiuo gagliardo,nel quale ſia virtù d'aggregar le parti ſeparate,& ſedar'i dolori.impoſta adunque nella ferita contuſa la terebintina con un poco di olio d'Hipericone caldo,applicaui ſopra un'empiaſtro fatto di farina di faua,ò di lenti,con oſimele di poca acetoſità:al cui medicamento talhor vi ſi aggiunge la poluere d'irios,& riſo di uermi terreſtri.debbono queſti medicamenti nel principio eſſere di gagliarda eſſiccatione,& riſolutione:acciò ſia eſſiccata la parte contuſa,& ch'è in via di putrefarſi,& preſeruata la buona da putredine,rimettendo ogni natura di dolore: & però ſia fatto queſto ò con varietà de'medicamenti,ò con interuallo di tempo,applicando hora medicamenti eſſiccanti,hora riſoluenti,hora ſedatiui de' dolori: auenga,che talhor'aſſai ſia applicar'a queſte ferite l'empiaſtro di betonica,ſciolto con olio maſticino,ò roſato:& ſe appar crudità nella ferita accompagnata da alcun dolore,la terebintina lauata cõ il vitello del uouo,è mirabile medicamento,ouero con alquanto di pece liquida.E anco lodato l'unguento baſilicone,& il citrino commune,vngendo ſempre attorno la ferita con olio maſticino,& di ſeme di lino,bolliti con vermi terreſtri.& ſe auiene, dice Auic. che il luogo s'infiammi, & apoſtemi,tutta l'intentione è acchettar'il dolore,prohibir le fluſſioni,& riſoluere la materia congiunta:& è per queſto lodata la ſapa con olio roſato,& poco aceto,con la lana d'hiſopo,cioè non lauata,laſciando in ogni modo l'acqua & calda & fredda.& vuole Auic.che talhor aſſai ſia l'amminiſtratione de gli olij riſolutiui.Et quando occorre nelle contuſioni ſenza ferita,principalmente delle giunture,che fluiſchino materie molto pituitoſe,fa biſogno innouar le purgationi, ſecondo il biſogno:& fatta vn'ontione con gli olij predetti,applicar vn'empiaſtro fatto con farina, fiori, vin cotto, liſciuio chiaro,vnguento dialthea,vermi terreſtri,hiſopo humida,& coſe,che diſſecchino,riſoluino, & acchetino i dolori,come dirò nella rimotione dell'apoſteme,quando trattarò la rimotione degli accidenti.& nelle altre contuſioni de'nerui,ſenza rottura di cotica,tutta l'indicatione ſtia in eſſiccar la parte contuſa, prohibir che altre materie corrino al luogo affetto & riſoluer quelle che già ſono corſe;& però li medicamenti eſsiccanti,& aſtringenti conuengono,come è l'empiaſtro fatto di farina di faua,& ceci,vino nero,& oſimele,& per via di vn correlario,raccordateui giouani ſtudioſi nel la cura di tutte le ferite de'nerui,oſſeruar quattro primarie intentioni; la prima,di non laſciar l'operationi vniuerſali,non vi eſſendo cauſa,ch'oſti.la ſeconda fuggir'ogni cagione, che introdur poſsi alcun dolore:la terza,di vſar medicamenti conoſciuti buoni con lo iſperimento,conuenienti al tempo,al luogo ferito,& alla natura,età,ſeſſo,& eſſercitio del patiente: & la quarta, eſſer diligente nel prouedere a gli accidenti che poſſono occorrere,& in corregger quelli con ſicurtà,che ſaranno nati a queſte ferite.

1 4.meth.cap 6.

Della correttione de gli accidenti. Narratione. V I I.

DI rado auiene,che il Medico rationale ſia chiamato nella cura delle ferite de'nerui,ſe non quando appaiono mali accidenti:perilche veramente quello è degno di molte lodi,quando con ogni diligenza preuede,& ſi difende da futuri accidenti.Nè colui merita biaſimo,ilquale con indicatione opportune corregge,& rimuoue quelli che ſono già ſopravenuti: queſti naſcono da tre cauſe: imperoche talhora la ignoranza,& poco gouerno del Medico, è cagione di varij accidenti: molte volte cauſa queſto l'in ordinato modo del viuere,che fa il ferito:& il più delle uolte la qualità,ò quantità della ferita,ouero la natura & compoſitione del ſito offeſo,ò mala diſpoſitione di tutto il corpo patiente,è immediata cauſa,che naſcono accidenti di peſsima ſorte. Che poſsi prouenir tal errore dalla imprudenza del Medico,sì nel modo di operare, come nell'applicar medicamenti incõgrui, lo dichiara Gal. 2 in molti luoghi; ſi come nel caſo del fanciullo ferito, eſſendo in ſcola da vn'altro con vn ſtillo,nella interior parte del braccio: ilquale per l'applicatione d'un medicamento emplaſtico da un'empirico fatto conuulſo,morì.Recita anco Gal. 3 vn caſo,citato da Auic. 4 d'vno che fu ferito da un'arma acuta in vna mano,con offeſa d'un neruo & alcuni della ſetta di Theſſalo, lo medicarono con un'empiaſtro fatto di farina di frumento,& altri medicamenti ch'inducono putredine:perilche ſe gli apoſtemò la mano.Che anco tal cauſa prouenga dal patiente,dice Gale. eſſer coſa manifeſta ne gli atlethi,cioè ne'corpi diſordinati,& che molto mangiano,quando oſſeruano la dieta conueniente,nè meno obediſcono all'euacuationi.& Aui.diceua;Molte uolte occorre, che la ferita è propinqua alla ſanità:& eſponendoſi il patiente al freddo, gli ſopraviene un dolore atroce & ritorna a peggior diſpoſitione:ilche confeſſa Gal.eſſergli auenuto in quello,che fin'al quarto giorno era ſtato ſenza dolore,ò infiammaggione:& eſſendo vſcito di caſa, nel tempo molto freddo, per alcuni ſuoi ſeruigi d'importanza,tornò a caſa tutto ſpaſimato & tenſo:che la quantità,ò grandezza della ferita poſsi cauſare di neceſsità queſti effetti:lo inſegna Galeno. 5 quando dice:Le ferite,che occorrono a'nerui,& a gli articoli,ſono nel numero delle cacohete,& preſto cauſano moleſtia grande:

2 3.de cõpoſi.m. ingenere.
3 6.meth.cap.2.
4 c.de cura. vulner.
5 4. meth.c.6.& 3.meth.c.9.

de: come dolori, aposteme, & spasimi: & per questo Auic. 1 diceua; Quando la ferita è in luogo, nel quale fa bisogno aspettar dolor grande, & aposteme. sono l'estremità de'lacerti, & propriamente li neruosi: & confermando questo, 2 diceua; Le ferite, che sono fatte nelle ginocchia, appresso la rotula, causano accidenti di grandissimo timore, che talhor durano lungamente, & di questi pochi sono, che guarischino, che la mala temperatura, & habitudine di tutto il corpo cõferischi a produr' in ferite di nerui, pessimi accidenti, lo dice Gal. 3 con il caso d'una puntura sola fatta da un'ago in un corpo mal complessionato, & pieno di mali humori: ilche ogni giorno si uede da chi medica, ne l'atto prattico. & perche sono diuersi gli accidenti, che occorrer sogliono alle ferite di nerui, per hora solamente trattaremo il modo di rimuouer'alquanti di loro, che seco recano maggior timore, come è il dolore, l'apostema, la putredine, lo spasimo, & l'impedimento del moto fatto dall'huomo, secondo il suo volere.

1 4.4.c.2.
2 4.4.c.3.
3 3.meth.cap.9. & 4.meth.c. 1.5.

Della cura del dolore. Narratione VIII.

QVando appar dolore nelle ferite de'nerui, deue il Medico con ogni diligenza cercar di conoscere qual sia la sua causa: & quanto più presto può rimuouer quella: & se fosse cosa alcuna estranea chiusa nella ferita, & che stia come causa semplicemente congiunta, rimossa ch'ella sia di subito cessarà il dolore: & se tal causa fosse l'acuità, & mordacità d'alcun medicamento come auenne a Gal. tal medicamento sia rimosso, & come lui faceua, sia curata più volte la ferita nel giorno, & nella notte, con medicamenti priui di mordacità. & se il dolore prouiene da alcuna mala temperatura calda, ch'alteri le parti circonuicine alla ferita se il corpo sara pieno di mali humori, sia di nuouo euacuato, & sottigliata la dieta, ancora che fossero precesse altre euacuationi: essendo però la virtù constante: perche così fece Galeno 4 in quel giouane di molle sostanza, & bianco, medicato da Thessalo, con medicamento troppo essiccatiuo. Euacuato adunque il corpo, sia rimossa la intemperie con l'vntione fatta con olio di viole, rosato, vnguento rosato di Mesue. ouero con alcun'empiastro, ò vnguento che rimetti l'infiammaggione: & se il dolore, come dice Auicenna procedesse, per esser l'orificio della ferita angusto, ritenendosi in quella uirulenze, ò altre humidità maligne, sia aperto; perche così fece Galeno nella ferita del sopradetto giouane. Quando poi la causa del dolore è occulta, fa bisogno confortar, & vigorar'il natio calore di tutto il membro, con untioni, fomenti, empiastri & altri medicamenti che dissecchino, risoluino, & prohibischino le putredini. & notate, come dice Galeno 5 ch'à questa operatione i medicamenti di crassa sostanza poco giouano: imperoche debbono essere di tenue sostanza. & sottilmente pesti, colati, & senza alcuna astrittione. & Auicenna lodaua cominciare con l'applicatione de'panni caldi, ouero con gli olij caldi, per euaporar, & risoluere la causa del dolore. & Galeno 6 diceua: Vi esorto, quando da medicamento acuto, ò da causa occulta sarà offesa la particula neruosa, somentar quella souente con olij caldi, & dichiarando 7 qual'olio fosse da lui vsitato, dice l'acqua calda a gli altri flemmoni gioua: percioche mitiga i dolori, nondimeno a'nerui feriti è nimicissima: perilche ho giudicato l'olio caldo esser molto conueniente, imperoche il freddo oppila, & il caldo digerisce, & risolue: & per questo ho sempre fuggito l'olio crudo, & c'habbia virtù d'astringere, & ho eletto l'olio sabino, essendo di sostanza molto sottile, & molto più lodato, essendo di due, ò tre anni, & più risolutiuo del recente, & quanto è più risolutiuo, auenga che sia egli poi meno potente ad acchetar'i dolori: & vuole che sia priuo di astrittione, sì come è il mirtino, nè sia crudo come l'onfacino: nè meno siano di quelli, che sono portati di Spagna, nè sia olio c'habbia sugoli, cioè di crassa sostanza: imperoche debbe essere sottilissimo, qual è il sabino, che si fa in corte di Roma. Soleua adunque Galeno con questi olij fomentare, & spesse fiate inungere le membra ferite: si come faceua in quello, che per il freddo spasimo, ilquale poi che hebbe unto il membro ferito, & tutta la ceruice, & coperta con lana bagnata nel detto olio, & medicata la ferita con euforbio, & castoreo, fu fatto sano: & vuole Galeno che tal'olio sia caldo in atto, non però tanto, che scotti, & offendi il membro neruoso: perche, si come il freddo è inimicissimo, così il tropo caldo non è in tutto vtile. & per questo Auicenna diceua: Non cercar di acchettar'i dolori delle ferite de'nerui con acqua calda, ma con olio di sottil parte, nel qule non sia stitticcità, & caldo fino a un termine non superfluo: perche il caldo superfluo, & il freddo in niun modo conuengono: & Auerr. 8 dice: Le cose, che mitigano i dolori nelle ferite de'nerui non scoperti, è l'olio dell'oliue caldo: percioche resiste a tutte le passioni de'nerui: & Hippoc. 9 vuole, ch'il caldo resolutiuo mitighi i dolori, & consumi le conuulsioni: & perche non habbiamo noi l'olio Sabino, lodano i prattici l'olio uecchio, il rosato maturo, il rosato completo, quello di camamilla, di gigli, di semente di lino, & quello mirabile de'lombrici terrestri. Notate anco, che talhora fa bisogno nelle ferite anguste applicar l'olio: percioche, come diceua Auicenna per due cause l'olio è applicato nelle ferite; ouero per attenuar'il medicamento, acciò possi meglio penetrate al fondo, ouero per acchetar'i dolori: altrimẽti delle cose, che offendono a'nerui, è l'olio, & l'acqua. & rendendo le ragioni, 10 dice; L'acqua, & le cose fredde offendono i nerui: percioche prohibiscono la digestione, & risolutione dell'humidità, che si generano in quelli: & il souente vso di ogni olio causa putredine. Diceua Galeno; 11 Sempre fuggirai l'uso dell'acqua, & d'empiastri mollitiui nelle ferite de'nerui, & tendoni; percioche causano putredini. L'olio, diceua Rasis, altera, & minuisce la mordicatione delle medicine conuenienti alle ferite de'nerui, & principalmente de'minerali; perilche alle uolte è in uso, altrimenti nuoce. adunque tutte le cose fredde in atto, & in potenza debbono esser fuggite in

tutte

4 6.meth.c.3.
5 3. Katageni vbi de medicamẽto diabatanon.
7 3. Katagen. vbi de medicamento ex reb. humidis.
7 6.meth.c.2.
8 coll.cap.35.
9 5.aph. 23.
10 2.3.dist.2.c.1.
11 ca.1.ad Glau. dist.3, ca. 6. & 6. meth.c.2.& 3.

tutte le paſſioni de i nerui,coſi anco l'humide,& potenti cauſar putredini. Dice Galeno: 1 Io ſlego le ferite de i nerui , quando ſono doloroſe, due & tre volte al giorno : & le fomento con l'olio caldo: & ſe le notti ſono lunghe ; anco nella notte ſlego quelle ; & tanto più , ſe la ferita ſente mordicatione : & quando il patiente ſi riposa , aſſai fa medicar la ferita mattina , & ſera . Affermando queſto Auicenna, vuole, che la ferita non ſia lauata nè con vino, nè con acqua, ma ſia mondificata con lana, ò bombace, auolto ſopra la eſtremità di vn ſpecillo , & poſcia bagnata nella ſapa, cioè vin cotto, & poi eſpreſſa, laſciando ogni coſa aſpra, & mordace, & quando auuiene, che queſti dolori non ſi acchetino con le predette fomentationi di olij, conuenienti, come cura coacta, non però ordinaria, non in conuiene applicar ſopra il membro dolente, vn'empiaſtro anodino, cioè di quelli, che ſedano i dolori, di potenza riſolutiua, & priui di ogni putredine , fabricato con fiori di camamilla, meliloti, ſticados, iua, artemiſia, betonica, & ſimili, & farina di fien greco, ſemente di lino, & orzo, con decottione di foglie di malue, teſte di caſtrato, vitelli d'vouo, & olio roſato, & vin cotto, & io veramente queſti dolori più volte ho acchettati con vn linimento fatto di vitelli d'vouo contuſi, & miſti con olio roſato, & vn poco di croco, cioè zaffarano, applicato per largo ſpatio attorno la ferita. Lodano alcuni la midolla del pane bollita nella decottione delle malue, aggiungendoui alquanto di vnguento Marciatone. è anco lodato l'vnguento di rane, deſcritto da Attuario, 2 da Nicolò Fiorentino, 3 & da Pietro da Tuſignano. 4 Medicamento probato. Piglia radici d'althea bollite, & monde oncie 3. radici di gigli on. 1. foglie di agnocaſto, dr. 2. ſiano poſte queſte coſe, & aggiungi bdellio ſciolto nel vino on. s. ſtorace liquida, vnguento di althea, vermi terreſtri, an. dr. 3. vin cotto quanto baſta per far vnguento: con queſti rimedij ſi ſogliono tor via queſti dolori: medicando però ſempre la ferita con terebintina lauata, & olio d'Hipericone, ouer'altro medicamento conueniente ſecondo il biſogno, che penetri fin'al fondo della ferita, applicando ſempre ſopra tutti li medicamenti, & ſopra tutto il membro offeſo, vn panno di lino bagnato nell'olio maſticino, & roſato caldo : ouero metta ſouente il ferito il membro nell'olio caldo, & maſſimamente auanti l'hora che il dolor lo moleſti , & queſto ſia fatto con diligenza.

1 3. katag. in ſermone commune de vulner. ner. in deſcr. m. tallicis.

2 li. de cõp. m. de ſcript.

3 c. de cura. dolorum iunct.

4 c. de podagra. ſciatica &c.

Della cura delle apoſteme. Narratione IX.

FRa i timoroſi accidenti, ch'occorrer ſogliono alle ferite de' nerui, dice Oribaſio, & Auic. ſono l'apoſteme: imperoche da loro poi naſcono febri, & ſpaſimi: & queſte talhora non ſolamente appaiono nella ferita, ò appreſſo a quella, ma anco in diuerſe parti del membro offeſo: talmente che il piu delle volte non appar'vn ſol'apoſtema, ma varij, & quaſi ſempre del genere de' caldi, & flemmonoſi: queſti, dicono i Medici, 5 non ſi curano come gli altri nel loro principio, cioè con medicamenti ripercuſſiui, & freddi, percioche, come è ſtato detto, non è cauſa più nociua a' nerui feriti, di quanto è il freddo: nè meno ſono lodati 6 gli empiaſtri di farina di frumento, olio commune, & acqua, detti triafarmoconi: iquali a' flemmoni dell'altre parti ſono proficui, & che naſcono da altre cauſe: & Galeno riprendendo la ſetta de gli empirici, dice, che nelle loro mani molti con l'applicatione di queſti empiaſtri ſono ſpaſimati, & morti: & trattando la cura delle apoſteme. Auic. dice: Quando il dolore fa naſcer l'apoſtema, allhora è neceſſario minuire il cibo, & euacuar'il corpo, & notate, che in alcuni teſti corrotti, ſi legge, dar'il cibo, & propriamente quando la ferita è ſecondo la latitudine: & è neceſſaria la flobotomia dalla vena copioſa, ſenza temer il ſincope; & vuole, che il patiente ſtia in luogo caldo, commodo, & quieto, & che ſiano confortate le membra vicine alla ferita, & la nuca, il collo, & tutta la ſpina, con le intentioni de gli olij caldi: & ſappi, dicono tutti i Medici, che l'intentione in curar diuerſe egritudini dei nerui, è l'inuntione della parte poſteriore del capo. & Gal. diceua nel terzo libro del Katage. Quando io curauo le ferite de' nerui, & dubitauo del dolore, ò apoſteme, fomentauo tutto il membro con olio caldo, & poſcia tutta la ceruice, & poi tutta la parte diretta alla ferita & applicauo ſopra tutto il membro la lana bagnata, ne' detti olij caldi: & tutti gli antichi adoperauano la lana in luogo di ſtoppa, & vngeuano le ſubaſcelle, le inguini, & tutta la ſpina, ſecondo il ſito della ferita: & queſto faceuano due, & tre volte al giorno . & Auicenna applicaua ſopra la parte ferita per quattro dita, lana infuſa in olio, & aceto caldo, quaſi che queſto medicamento foſſe vn difenſiuo per inhibire le fluſſioni: & per queſto i prattici ſogliono lenire la regione ſopra la ferita verſo il fegato, con lenimento tale: Pigliano olio roſato, maſtici, ſucco di piantagine , ana oncie 1. vitelli di ouo num. 2. bolo armeno, ſangue di drago, ana oncie s. croco ſcrop. s. & ne fanno miſtura in forma di linimento, & medicano la ferita più volte al giorno con terebintina lauata, & vn poco di olio d'hiperico ne, & ſopra a queſto medicamento applicano vn'empiaſtro conueniente, ſecondo la diſpoſitione del l'apoſtema, ilquale ſouente è prodotto da materia miſta, & craſſa, & per queſto Gal. lodaua a quella indicatione, & non ſolamente quando appaiono queſti tumori, ma anco auanti, gli empiaſtri fatti di farina di faua, d'orobi, di loglio, di cece, di lupini amari, & d'orzi, con oſimele, ouero cõ aceto, & olio roſato: con deſiderio di ripercuoter alquanto la fluſſione di humori diuerſi , & riſolutione dei fluſſi, con vna temperata eſſiccatione. & i moderni fabricano empiaſtri tali. Pigliano foglie di malue, faue eſcorticate an. manip. 2. foglie di viole, orzi ſcorticati an. manip. 1. midolla di pane opiro, cioè di ſemelelli, on. x. fiori di meliloti, di camamilla, an. manip. s. bollino in quantità d'acqua ſufficiente, fin alla creppatura dell'orzo, & il tutto ſia peſto, & paſſato per tamiglio, & aggiuntoui farina di orzo, di faue, an. on. 2. olio roſato , maſtici, ana quanto baſta per far empiaſtro : & quando la materia è molto groſſa, pigliano fiori di camamilla, di melitoti, ſticados, pulegio, an. manip. 1. farina di faua, di lupini, ana oncie 3. ſia fatta la decottione nel brodo di vn capo di caſtratto, & con olio cammomelino, & vin cotto quanto baſta ſia fatto empiaſtro. Altri pigliano radici di althea mõdate onc. 3. di gigli, on. 1. foglie

5 Hip. l. de ſhumi dorũ uſu. 3. reg. ac. 41. & 5. aph. 18. Gal. 6. meth. c. 3. Au. c. de apo. vul. neruorum.

6 6. meth. c. 2. 3. katage in c. ſu. citato, etiã ab Aui.

foglie di maggiorana, d'agnocasto, an. on. 2. sia fatto il decotto nell'acqua, & pesto, & aggiunto il bdel lio sciolto nel uino, & aceto, on. s. storace liquida on. 3. & sia fiatto unguento. Auic. 1 vuole, che siano conuenienti li medicamenti fatti con farine predette, decotte nel lisciuio, ouero nella decottione del Serapino: & dice, 2 che talhor'è buono l'empiastro fatto con aceto, mele & lisciuio, & con farina di orobi: & non ne hauendo, loda quella di faua, & d'orzo. & notate, che li predetti empiastri, & quelli anco tanto lodati da Galeno, 3 fatti con aceto, & minerali, debbono esser'applicati non nella ferita, che addimanda medicamenti priui d'ogni mordicatione, ma sopra gli altri, & nelle parti circonuicine a quella: percioche sono di gagliarda essiccatione, & prohibiscono le putredini. Quá do poi nascono flemmoni in altro sito, che nelle ferita, non inconuiene procedere con l'indicationi a lui conuenienti nel suo principio, augumento, stato, & declinatione; nè allhora è biasimato l'empiastro triafarmaco, fatto d'acqua, olio, & farina, nè meno la midoila del pane con il latte, nè le foglie di malua con butiro; olio rosato, & vitelli d'uouo, ò simil'altro molliente, & anodino lodato da Galeno, 4 & da Auicenna 5 Risolto che sia l'apostema, sia medicata la ferita secondo il bisogno.

1 c. de Medi. conuenientib. uulnerib. neruorum.
2 c. de apost. superuenientibus vulnerib. neruorum.
3 li. 3. de comp. m. in genere.
4 13. meth.
5 4. 4.

A D D I T I O N E.

SOuente, dicono i Medi; 6 nascono nelle predette ferite li sopranominati accidenti, quando sono ritenute humidità diuerse, ò in loro generate putredini; percioche sono generati li nerui da humidità congelata dal freddo: & tanto più quando vi sono applicati medicamenti caldi & humidi; percioche da tali 7 si generano le putredini: & quando 8 si generaoo putrefattioni ne nerui feriti, il membro si apostema, & corrompe; & i prattici di continuo veggono nelle ferite di queste parti moltiplicare tanta materia acquosa, & sottile, detta da Greci cleodes, da Celso meliceria, & da volgari virulentia: ch'è quasi impossibile credere quanta ella si sia: & per questo auiene, che (come dice Galeno) 9 che i nerui si riempiono facilmente d'humori freddi, & glutinosi, de'quali anco si nutriscono; & quando sono feriti, si debilitano, & non possono regolare tal nutrimento, ilquale abonda, & si espurga per la ferita sotto tal forma; & ha bisogno di diuerse maniere di medicamenti molto essiccatiui; & per questo diceua Auicenna. 10 Se apparerà nella cura della ferita molta virulentia, allhora non sarà fuori di proposito li trocisci di Colcotar, & li trocisci Andronij, & il prassio con il vino cotto: nè anco Galeno 11 dubitaua ne'nerui scorperti per tal causa applicare i trocisci celebri d'Andronio, ò di Polida, ò di Passione, lodati anco da Aetio, & Paolo, sciolti nel uin cotto, fin'alla spissitudine di mele: & Galeno dice, che li più temperati sono quelli di Polida, & molto conuengono ne'corpi tenelli; & quelli d'Andronio ne'sechi. loda anco Galeno ne'nerui coperti, per essiccat queste humidità, quattro forme di medicamenti. & la prima è fatta di minerali, secondo tre descrittioni, vna però più gagliarda dell'altra: & cominciando dalla più debile, piglia misi, calcite, an. drāma. 1. siano abbrusciate, & peste, & aggiuntoui squame di rame, dramma. 4. La seconda è tale; piglia misi, calcite, erugine, an. dram. 1. sia il tutto abbrusciato, & pesto, & aggiuntoui squame di ramme, dram. 3. cera dram. 4. La terza, piglia calcite crudo dramma 1. misi crudo dramm. 2. squame di rame dramma. 3. sia fatto poluere sottilissimo. La seconda forma è fatta di medicamenti liquidi, secondo due descrittioni: La prima, piglia opoponaco, dramma 3. pece dramma 12. aceto on. 3. bollino alquanto insieme, & sia fatto medicamento; il quale è lodato nei corpi duri, & ne' teneri in luogo d'aceto ui si pone l'olio antico. la seconda è il medicamento di euforbio: Piglia euforbio onc. s. cera on. 1. s. olio antico onc. vj bollino alquanto. La terza è il medicamento fatto di sterco colombino, siluestre, sciolto alle uolte con aceto, & talhora con olio antico. La quarta è il medicamento detto mite, lodato ne'corpi delicati, & ne'nerui denudati. Piglia terebintina dramma. 3. calcina viua più fiate lauata dram. 1. olio antico q. basta. Et quando in queste ferite appaiono in copia materie crasse, ò alcuna putredine, loda Auicenna il Serapino con la farina di orobi, & in uero è medicamento molto buono, quando non ui è molta putredine: & mentre appaiono fetori, & putredini manifeste, è molto conueniente l'vnguento Iside, ò l'Egittiaco, misto con terebintina, & farina d'orzo: ilche ho io più uolte isperimentato con utilità, & honore: vale anco l'unguento basilicone misto con Iside: impero che rettifica l'ulcere corrosiue, putride, & i nerui corrotti. & Galeno a questa operatione lodaua la farina di orobi, con il siropo acetoso: & Auicenna 12 vuole. che quando li nerui sono apostemati & corrotti, siano tagliati, & cauati con diligenza, & poscia curata l'ulcera secondo il bisogno con medicamenti, & intentioni.

6 Aui. Rasis, Albuc.
7 Gal. 4. meth. c. 5. 6. meth. ca. 2. & 4. de s. m. c. 3.
8 Aui. c. de cura. vul. ner.
9 2 aph. com. 26.
10 cap. de curat. vul. ner.
11 3. Katage. in sermone de medicamentis ex metalli. et 6. metho. c. 3.
12 c. de med. vul. ner.

Dello spasimo. Narratione X.

LO spasimo (cosi detto da Greci) ouero la conuulsione, così chiamata da Latini, souente appare nelle ferite de'nerui, & corde, doue poi auiene, che la ferita, per picciola ch'ella si sia, diuēta morbo composito, & molto difficile alla curatione, essendo lo spasimo accidente tanto molesto, & (come dice Galeno 13) egritudine peracuta, causata da materia furiosa: & Hippocrate 14 diceua: lo spasimo che occorre alle ferite, è mortale: & Auicenna 15 vuole, ch'ogni spasimo, che sopranasce atte ferite, sia mortale: & perche ho da trattar'in questo luogo dello spasimo, mi fa bisogno dire, che cosa sia lo spasimo, quante siano le sue differenze, in quanti modi si generi, quali siano li suoi proprij accidenti, quale il pronostico, & poscia in quanti modi sicuri: & benche dica Galeno 16 che il methodo curatiuo non dee esser tolto da alcun'accidente, ma dalla essenza propria del morbo: nondimeno hauete da sapere, che gli accidenti sogliono talhora mutar l'ordine della cura, non però in quanto accidenti, ma in quanto cause, ò morbi, & accioche intendiate secondo

13 5. par. aphori. comm. 6.
14 5. aph. 2. et lib. de coa. prænot.
15 2. 3. doc. 2. c. 5. in fine.
16 4. meth. c. 3. et 12. meth. c. 1.

la

1 5.aph.com. 5. 6.aph comm.39 3.interiorú ca 5. 5.de causis sinth. ca.2. comm 4.de fract. Hipp.et li. de tre.rigo.et spasimo.c.vlt.
2 li.de egrit.ner. c.24.
3 2.3.c. 5.
4 Gal. li. de util. par.ca.6.et 16 et li.1.de motu musculorum.
5 3. de not. loc. aff.ca.5.

la dottrina di Galeno, 1 che cosa sia lo spasimo, vi dico, che lo spasimo è vna contrattione inuolontaria del muscolo, ouer lacerto, verso la sua origine, & principio: ilqual moto contrattiuo, non è ne volontario, cioè fatto secondo il volere, & arbitrio dell'huomo, nè anco naturale, cioè fatto dalla natura, a vtile, & conseruatione dell'huomo, ma inuolontario, fuori d'ogni nostro volere, & destruttiuo: & per questo diceua Rasis, 2 & Auicenna; 3 Lo spasimo è vna egritudine neruosa, nella quale si muouono inuolontariamente li lacerti verso il loro principio: & accioche meglio sia nota questa diffinitione, dirouui quanto descriuono gli anatomisti: 4 vogliono loro, che i mouimenti volontarij nell'huomo, essercitati da muscoli, & da corde, come istromenti di tali mouimenti, si facciano quando il muscolo si contrahe verso la sua estremità, & suo principio, come sua radice, trahendo anco seco le membra a loro alligate, & unite, come sono le corde, nerui, & legamenti: & dicono, che quando auiene da alcun egritudine, che i muscoli, corde, & nerui si contraheno secondo il moto naturale; eccetto, che non è uolontario, che tal mouimento è detto spasimo: & questo è vn moto contrattiuo inuolontario di quelle parti, che seruono, & obediscono al uoler dell'huomo, uerso il ceruello sua prima radice, & origine: & per questo Galeno 5 diceua: Questa passione principalmente si causa nelle membra, ch'obediscono all'imperio del voler dell'huomo, & alla facoltà motrice: & per conseguente dice, che non sono attribuite queste passioni a'legamenti, & ossa, ma a'tendoni, cioè corde, nerui, & muscoli: si come proprij istromenti del moto volontorio; ilquale, quando è deprauato, è fatto inuolontario, immobile, & tenso.

DIFFERENZE DE' SPASIMI.

6 Cels. li. 4. ca. 3. Gal. 4. aphoris. comm. 57 et lib. de rigore, et spasimo.
7 2.aph.com 6.
8 4.aph. có. 57.
9 2.3.doct.2.c.5.

SOno 6 tre le differenze de'spasimi, & ogn'vna sortice il suo nome dal luogo doue è fatta la contrattione, & li nerui inobedienti all'estensione; imperoche se quelli sono situati nella parte dinanzi, quel spasmo è detto Prostono, Prostotono, & Emprostotono, dalla dittione Greca Pro, che significa auanti; percioche il patiente in quella contrattione stà contratto, & inclinato nella parte dauanti, & sopra il suo petto: & quando lo spasimo offende la parte adietro, & posteriore, è detto Episthoni, & Epistotono, dalla dittione Greca Epi, che significa sopra, talmente che lo spasimato pende verso la parte adietro, & sopra il suo collo. è detto anco questo spasimo da alcuni da questa dittione Ani, che significa dopo, ouer contra; percioche in questo spasimo il patiente stà inchinato nella parte posteriore, et contraria: & se auiene, che lo spasimato non inchini nè in l'una, nè in l'altra parte, ma stia dritto, & tenso, questo spasimo si chiama da Greci Tetano, cioè, che tiene il tutto, & da Latini assolutamente tensione. Dice Galeno: 7 Il tetano è morbo peracuto, composto dal moto del spasimo anteriore, & posteriore: & dice, 8 ch'è spetie di spasimo, nelquale non si vede in qual modo sia il membro spasimato: eccetto, ch'il patiente egualmente stà tenso, & non si muoue: & diffinitamente dichiarando Auicenna 9 queste differenze de'spasimi, dice; Quando il corpo conuulso declina nella parte posteriore, allhora lo spasimo è ne'muscoli del dorso, & quando ei declina nella parte anteriore, lo spasimo è ne'muscoli del petto, & anteriori: & quando egli stà dritto egualmente, allhora sono spasmati li muscoli anteriori, & posteriori, sono anco talhora dette queste differenze de'spasimi dalle cause; imperoche alcuni sono detti materiali, altri senza materia: sono anco alcuni chiamati spasimi proportionati, & altri non proportionati: alcuni spasimi humidi, & altri spasimi secchi, come hora vi dirò.

CAVSE DE' SPASIMI.

10 Hipp.6.apor. 39 Cel.li.4.ca.3. Gal.2.aph.có.19. 4.aph com. 57. 5.aph.có.1. 3.de interi.c.5.Aet.li. 6.c.38 Paul.li.3. c 19.Aui.1.3.tr.5 c.8.et 2.3.c.5.
11 li.3.de comp. m. secundú loc. ca.7.
12 5 aph.com.1. et 5.

LE principal cause de'spasimi assegnate da Medici, 10 sono due, cioè, ò troppo pienezza, & abondanza d'humidità diuerse, nelli stromenti del moto volontario, ouero troppa penuria, & bisogno in loro di nutrimento, ouero di humori sostantifichi, & naturali: & se Galeno 11 diceua, che in vero non si troua altra terza causa: nondimeno concede lui 12 secondo la mente di Hippocrate, & Platone trouarsi un spasimo causato non principalmente nel ceruello, ò nelle membra, che si sogliono spasimare, come nerui, muscoli, et tendoni, ma per affinità, ò consortio, ò (come dicono molti) per communicanza di queste simil membra, con altro membro offeso & per questo alcuni Medici addimandano alcuni spasimi, spasimi per se: & alcuni per consenso, et affinità, ouero per colleganza: ilche auenir suole al stomaco punto, ò morso da causa acuta, ò venenosa; ouero, quando alcun serpe uenenoso morde l'huomo; imperoche da queste simil cause suole occorrer la terza spetie di spasimo, detto per affinità.

GENERATIONE DE' SPASIMI.

13 3.de not.loc. aff.c. 5.5.de causis simpto.c.4. et lib.de rigore, et spasimo.et 5.ap. aph.comm.2.

DIce Galeno, 13 che questo accidente nella uirtù motiua si fa ò per troppa abondanza d'humidità, ò per superflua siccità; & ch'è possibile generar questo effetto in alcun membro, quando in quello è causata un'egritudine forte come un' apostema, mentre si riempie alcun neruo, ò corda di superfluità aliena, & si contrahe & spasima per troppa repletione: questo souente auiene nelle piture de'nerui, quando non traspirano, nè si risoluono l'humidita aliene contenute nella loro sostanza, talmente, che sono astretti gonfiarsi, & poscia contraherli, & farsi conuulsi. Dicono tutti i Medici che quando il neruo, ò corda si apostema, ouero il principio de'muscoli doue nasce la corda, che facilmente si riempiono, & fanno tumidi, & si contraheno uerso la nuca motrice loro. & vicaria del ceruello,

uello,& portano seco tal superfluità, doue poi queste nobili membra participano di tal nocumento, & non potendo sopportar simil materia diuersa, non essendo a se propria, nè meno di sua natura, nè per suo nutrimento conueniente: si muouono per scacciar da se tal superfluità, ouero fuggono da quella,& in tal moto espulsiuo occorre, ch'il ceruello si contrahe in se medesimo;& e moto (dicono i Medici 1) simile a quello, che si fa nell'epilepsia: imperoche il moto espulsiuo non si fa se non cõ la contrattione, ouero corrugatione di quello che muoue: ilche sensatamente ueder si può nella spõgia, ò altra cosa simile, piena di humore diuerso, che volendo mandar fuori quello, si contrahe:& 2 in questo modo essendo il ceruello con la sua propria sostanza in se contratto, tutti li nerui anco a lui alligati, ò secondo la loro origine, ò mediante la nuca, si contraheno; & così anco li muscoli, che sono istromenti del moto volontario verso il ceruello sua origine, doue poi nasce un spasimo detto vniuersale: & di quì viene, ch'essendo punto un neruo, & rinchiuso l'orificio della ferita nella carne, facilmente si genera vn spasimo simile in tutto il corpo: percioche è passione del ceruello, dalquale nascono tutti li nerui, per la 3 cui passione patiscono tutti li nerui: & 4 le conuulsioni, che si fanno nelle ferite, nascono per le infiammaggioni, ch'à quelle sopranascono, quando però sono offese le parti neruose: & quelle membra primieramente appaiono conuulse, che drittamente sono opposte all'infiammate, & subito dopo che la passione è peruenuta al principio de'nerui, la conuulsione si estẽde a tutto il corpo: talhor 5 anco senza ferita si causano spasimi da repletione: ilche si vede ne gli imbriachi, & in quelli, che beuono vino troppo potente: percioche, diceua Hippocrate: Se alcuno imbriaco repentinamente diuentarà muto, morirà conuulso: eccetto, quando li sopragiunge la febre, ouero digerisce, & consuma il vino, & ricupera la voce: & Galeno, esponendo la sentenza d'Hippocrate, dice; Riempiti li nerui, si fa tal conuulsione, & facilmente si riempiono dal vino. Si genera lo spasimo da inanitione, & penuria di humidità, quando li nerui sono priui del loro proprio nutrimento: ilche nasce alle volte dopo vna grande effusione di sangue: perilche, diceua Hippocrate, 6 Quando è vscito molto sangue da alcuna particola, se soprauerrà singulto, ò spasimo, è mal segno: nè è da credere, che solamente da troppa euacuatione di sangue questo naschi, ma anco da ogni altro humore: percioche, diceua egli 7 da ogni superflua euacuatione il singulto, & la conuulsione, che soprauiene, è di mala sorte. Questo anco auiene da lunghe vigilie, & priuationi di sonno: percioche diceuano Hippocrate. 8 & Galeno; 9 Le conuulsioni, & desipienze, che nascono dopo le lunghe vigilie, sono male. Causa anco questo il caldo eccessiuo, & insopportabile: perilche, diceua, Hippocrate, 10 da gran caldi, la conuulsione, ò distensione de'nerui, è mala. il freddo anco eccessiuo causa spasimo: perilche, diceua il medesimo, 11 il freddo è potente causar conuulsioni, distensioni, & rigori febrili. souente anco nascono spasimi secchi doppo le febri acute, & combustiue: percioche, diceua Hippocrate, 12 nelle febri acute la conuulsione, & dolori gagliardi cerca le uiscere, è mala cosa; & rendendo Galeno la ragione di questo, dice; Le febri continue, & gagliarde, si come il fuoco, essiccano i nerui. Questo spasimo secco, detto d'inanitione, non si genera subito, & repentinamente, si come l'humido detto di repletione: ma il più delle volte nasce dopo le lunghe egritudini, & principalmente calde & secche, potenti a estenuare & risoluere l'humidità naturali delle parti neruose; questo anco nasce talhor doppo le lunghe inedie, ò vomiti, ò copiosi sudori, ò estreme fatiche: & souente, come dice Galeno 13 da cause arsiue, come febri ardenti, calidità di aere, escaro, & cauterij: percioche da tali cause si disseccano i nerui, & si contraheno; come veder si può in cosa neruosa posta appresso il fuoco, che si scalda, dissecca, & contrahe: ilche con molti esempi ci insegna Galeno 14 auenire alle corde delle cethere, lequali nell'aere ò troppo humido, ò troppo secco, si estendono, ò contraheno, & rompono. Queste adunque possono esser le cause, & i modi da cui si generano anco spasimi, non per se, ma per l'affinità, & colliganza d'alcun membro con le parti neruose, ò con il ceruello; laqual passione non è vera conuulsione, ma accidente conuulsiuo, & spasimoso: ilche auiene da vn forte dolore, da vn medicamento corrosiuo, da vn'humor acuto, da vn veleno, ò da causa simile, che presta nocumento ad alcuna parte neruosa, & poi al ceruello, ma non subito, & immediate, come si fa nel spasimo materiale: imperoche nel spasimo per affinità, patisce il ceruello, per participatione, ò per l'euaporatione; & non da sostanza, & quantità di alcuna materia diuersa, ma solo da istrana qualità: nondimeno fuggendo il ceruello tal nocumento, si contrahe, & causa alcuni moti spasimosi, detti da Arabi spasimi non proportionati, & da Latini spasimi per consenso.

1 Gal. comm. 3. li. de Art. Hipp. & 3. de not. loc. aff. c. 10. Aui. 1. 3. tra. 3. c. 8.
2 Gal. 5. de ſint. cau. ca. 4. & cõm. 3. libri de arti.
3 Gal. 3. aphor. comm. 24.
4 Gal. 5. aphor.
5 Hipp. 5. aph 5. et lib. 2. de morbis.
6 5. aph. 3. et 7. aph. 9. et lib. de coac. prænot.
7 5. aph. 4. 7 aph. 3. 25. lib. de vsu veratri. et lib. de coac. prænot.
8 7. aph. 18.
9 3. de locis aff. ca. 5.
10 7. aph. 13.
11 5 aphor. 17. 3. reg. ac. 41. et lib. de humi usu.
12 4. aph. 66. et l. de coa. prænot.
13 7. aph. com. 13
14 5. aph com. 1. 6. aph. cõm. 39. 2. de loc. aff. c. 2. 3. de loc. aff. c. 5. 6. de loc. aff. c. 5. 2. comm. de articulis.

SEGNI DE' SPASIMI.

Si veggono alcuni segni ne'spasimati, liquali prestano indubia fede, il spasimo esser fatto da repletione, si 15 come quando quello si fa repentinamente, & subito: ouero, quando comincia apparer'vn tremore, ò contrattione. ò alcun moto difficile in alcuna particola del corpo: percioche, come diceua Aristotele. 16 & Galeno. 17 il moto & la fortezza nasce, & prouiene dal neruo, & dall'osso. dichiara questo spasimo talhor'una tensione del collo, talche con difficoltà il patiente muoue le ceruici, & le membra, che seruono all'operationi del transglutire, & sputare: si contraheno anco talhor le labbra in modo, ch'appare, ch'il patiente sempre rida, ouero si stringono in modo le labbra, & i denti, che non potendo il patiente commodamente riceuer'il cibo, se ne muore. Diceua Hippocrate. 18 Se per ferita, vn tetano, ò vna distensione sarà generata, il patiente patirà questi accidenti: si conglutinano le mascelle, non possono aprir la bocca, lagrimano gli occhi, & si contraheno, il dorso stà tenso, & talhora non mouono le gambe, nè le mani, & quando auiene, che il morbo sia mortale, ritornano il cibo per le nari, che dianzi hanno mangiato, & confessano souente non poter

pro-

15 Gal. 2. aphor. cõm. 26. 11. aph. cõm. 50. Paul. li. 3. c. 19.
16 1. ethicorum.
17 6. de util. par.
18 li. de dieb. iudicatorijs. et lib. de affec. interioribus.

proferir le parole ſi come dice Hippocrate 1 eſſer auenuto a quel patron di naue, che hauendo contuſo il dito indice da un'ancora, eſſendogli ſopranata un'infiammaggione, et la febre dopò il ſettimo giorno, diceua non poter proferir le parole, ſecondo il ſuo arbitrio. ſuole anco apparer una peruerſione, ouer tortura nella faccia, ò nella bocca, & è un ſpaſimo detto da Greci Cinico. Patiſcono uniuerſalmente gli ſpaſimati, dolori, ſingulti, & alienationi: & quando la contrattione ſi eſtende ne gl'iſtromenti dell'anhelito, & patiſce il muſcolo diaframma, allhora il ſpaſimo è mortale, & priuo d'ogni ſperanza; percioche ſi ſoffocano, ma prima febricitano, ſtanno inquieti, il loro polſo diuenta diuerſo, eſtenſo, & duro, l'urine diuentano torbide, & talhora con difficoltà, & ſouente inſenſibilmente ſi eſpurgano. Dicono i Medici, che vn vero ſegno del ſpaſimo materiale, è quando nella ferita appar'alcun tumore; ilquale poi repentinamente, & ſenza ragione ſi riſolue. percioche, diceua Hippocrate 2 Se la materia, che cauſa il tumore per tal riſolutione entra nella ſoſtanza de'nerui, ò tendoni nel dorſo, cauſa delle conuulſioni, & diſtenſioni; & ſe quella aſcende al capo, cauſa ſtoltezza, & zauariamenti, & ſimili altri peſſimi accidenti: & per queſte ragioni, diceua lui 3 eſſer peſſimo ſegno, quando nelle ferite forti, & praue, non appar'in quelle alcun tumore; cioè abondanza di ſanie lodeuole. & per ferite forti, diceua Galeno nel commento, ſi dè intendere quelle, ch'occorrono a'nerui, ouero a'capi de'muſcoli: & di qui uiene, 4 che alcune ferite ſi trouano nelle eſtremità delle coſcie, nel fine de'muſcoli, dallequali immediate è prodotto un ſpaſimo, & morte; & rendendo la cauſa di ſimil effetto, dicono, che nella coſcia appreſſo il ginocchio vi è ſituata una gran corda, nella quale occorrendo ferita per la gran ſua colliganza con il ceruello, facilmente patiſce conuulſione, & più facilmente d'ogn'altro muſcolo della coſcia, eſſendo quelli carnoſi. Dice Galeno. 5 Le piaghe, & ferite, che ſono pronte a generar ſpaſimi, ſono quelle, che non generano ſanie: perilche non è da temere di ſpaſimi, ò altri accidenti, quando le ferite ſono tumide, & abondano di buona ſanie.

Quei ſegni veramente, che dichiarano lo ſpaſimo eſſer ſecco, & d'inanitione, cioè priuo di humore, ſi tolgono talhora dalla lunghezza del morbo: imperoche 6 egli non naſce repentinamente, ma ben dopo un'egritudine calda & lunga, & di ſecca natura, potente a render'il patiente eſtenuato & arido, & conſumar l'humidità naturale, & ſoſtantifica di tutto il corpo, doue poi ne ſegue ſiccità, ò ſpaſimo d'alcun membro, ilquale diuenta arido, & ſecco, & ſi ſpaſima: & queſti ſpaſimi non ſono gagliardi, nè crudeli ne'loro accidenti, come quelli dello ſpaſimo cauſato da abondanza di humori. Naſcono queſti anco alle uolte da alcuna gagliarda euacuatione ò di uomito, ò di ſudore, ò di ſeceſſo, ò di fluſſo di ſangue, ò d'inedia, ò di lunghe uigilie, ò di mouimenti ſouenti & forti, ſi come ho detto altroue.

I ſegni poi che moſtrano lo ſpaſimo eſſere cauſato per colliganza, & affinità, ſono conoſciuti dal le cauſe eſteriori, & dal proprio ſenſo: percioche prouengono talhora da morſura venenoſa, ò da medicamento corrodente, acuto, & crudele, ouero da un dolore inſopportabile, ò da freddo rigoroſo, che congela, ò da cauſa ſimile, che preſti nocumento alle parti neruoſe; doue poi naſcono accidenti ſpaſimoſi.

PRONOSTICHI NE' SPASIMI.

TVtti quelli, diceua Hippocrate. 7 che ſono moleſtati dalla diſtenſione, cioè dallo ſpaſimo, detto tetano, muoiono in quattro giorni, & ſe ſpaſſano queſto tempo, ſi ſanano: & Galeno diceua; 8 La diſtenſione è morbo peracuto, compoſto da due ſpaſimi, dall'emproſtotono, cioè anteriore, & opiſtotono, cioè poſteriore: nel quale preſto ſi fa la criſis, cioè la ſignificatione, non potendo tollerar la natura più lungo tempo di quanto porta il primo circuito de'giorni Cretici: perilche eſſendo più potente la forza del morbo, di quanto è quella della natura, morirà il patiente auanti il quarto giorno: & ſe paſſa queſto tempo, eſſendo la virtù, cioè il calor naturale, potente a conſumar la cauſa dello ſpaſimo materiale, apparerà alcuna criſis, & ſi conſumerà il morbo, & ſi ſanerà il patiente. Dice Galeno, 9 che lo ſpaſimo materiale, eſſendo cauſato da repletione, talhora ſi ſana: percioche, come inſegna Hippocrate 10 il ſuo contrario è l'euacuatione; non però dicono i Medici ogni ſpaſimo da repletione eſſer ſanabile: ma quello, ch'è accompagnato da molte buone conditioni. Afferma Galeno, 11 che lo ſpaſimo ſecco, cioè d'inanitione, & diſproportionato, mai ſi ſana: & tanto meno, quando nel membro è contratta vltima ſiccità: & rendendo 12 la ragione, dice; Lo ſpaſimo cauſato da vigilie, & da inanitione, è peſſimo: imperoche le parti inanite, aride, & ſecche, nó ſi poſſono più riempire, non potendo più penetrare nè nutrimento, nè ſpirito conueniente in quelle: perilche 13 ſimile ſpaſimo alle uolte è peſſimo, & mortale. Quello ſpaſimo è peſſimo, acuto, & mortale, dicono i Medici, 14 quando offende le membra, che ſeruono al cuore, & all'inſpiratione, & riſpiratione, ò ad alcuno de'membri ſpirituali: percioche priua l'anhelito, & corrompe l'operatione del cuore, doue poi è deplorata la ſalute dell'infermo. quello anco è di mala natura, che moleſta le maſcelle, ſtringe i denti, & non laſcia aprir la bocca, talche il patiente non può mangiare: & communemente tutti li ſpaſimi ſono mortali, & molto più nelle donne pregnanti, & ne'fanciulli. E buona coſa, dice Hippocrate. 15 quando la febre ſopranaſce allo ſpaſimo, & è peſſima, quando lo ſpaſimo ſopranaſce alla febre: imperoche, diceua Gal. Ne'ſpaſimi materiali la febre ſcalda, attenua, & conſuma la cauſa, quando è fredda, & glutinoſa, dallaquale è prodotto lo ſpaſimo: & Galeno dice, che quel ſpaſimo fatto nelle febri ardenti, quando ſi diſſeccano i nerui, & parti neruoſe, è peſſimo & inſanabile.

1 5. de mor. popularib.
2 5. aph. 65. & 2. epid. ſect. 3.
3 5. aph. 66. & 11. de mor. popular. ſect. 4.
4 Gal. 5. apho. com. 65. Auic. 4. 4. c. de ulcerib.
5 5. aph. cō. 22.
6 Pau. li. 3. c. 19.
7 li. 3. de morb. & 5. aph. com. 6.
8 5. aph. com. 6.
9 11 aph. cō. 22.
10 11. aph. 22, li. de ſtatibus & lib. de nat. humana.
11 5. aph. com. 1. et 70. 2. aphoriſ. cō. 26. 12. meth. ī ſi. et lib. de tabe
12 7. aph. com. 18
13 5. aph. cō. 70.
14 Gal. 4. apho. comm. 68.
15 li. 1. de morb. 11. apho. 26. et 4. aph. 57.

Della

Della cura dello spasimo. Narratione XI.

VOleuo trattar diffusamente quelle due belle questioni, cioè, qual spasimo occorri più souente alle ferite de'nerui, ò quello d'inanitione, ò quello di repletione: imperoche, vogliono alcuni, ch'essendo il neruo naturalmente secco; più facilmente spasimi da siccità, che da repletione,& tanto più, quando è medicato con medicamenti molto secchi: così anco qual ferita dia più molestia al patiente, & sia più atta a generar spasimo, ò la puntura, ò l'incisione de'nerui: ma perche queste dubitationi recano seco lungo tempo, nè anco fanno alla cura di queste passioni, altroue di loro ne ragionerò: Però al presente vi basterà sapere, secondo la mente de'buoni Medici, che lo spasimo, che nasce in queste ferite, si fa da repletione,& souente dopo alcuna infiammagione, ouero da copia grande d'humidità pituitosa, che riempie i nerui: & che le punture de'nerui,& principalmente l'accecate, & anguste facilmente causano i spasimi: perilche, anch'io cominciarò a ragionar della cura dello spasimo materiale,& di repletione, si come da quello, che più souente appare,& ch'anco più facilmente riceue curatione.

Cura dello spasimo Materiale.

SI cura lo spasimo da repletione,& materiale, si come tutte l'altre passioni, che pendono. & sono causate da materie diuerse, cioè con le conuenienti euacuationi,& opportuno reggimento nelle sei cose non naturali,& applicatione de'medicamenti potenti in essiccare,& risoluere, sì nella ferita, come altroue: però primieramente sia collocato il patiente in habitatione,& aere caldo,& secco: il quale non essendo tale naturalmente, sia fatto con l'arte, tenendo continuamente nella camera fuoco di legna di lauro, cipresso, ginepro; & simili: nè vi entri in quella da alcuna parte aere freddo, ò che porti seco alcun'intemperie, ò mal odore. sia il letto doue riposa molle, & commodo; fugga il lungo dormire; percioche gagliardamente humetta, & empie il capo di vapori, & moltiplica materie catarrali:& le vigilie essiccano i corpi,& in luogo di essercitio,& per diuertire dal capo, il qual principalmente patisce in questi spasimi, sono lodate le fregagioni leggiere a gli estremi, & luoghi lontani,& oppositi alla ferita:& sopra il tutto, fa bisogno con ogni ingegno tener ferme,& immobili le mēbra spasimate, che tremano, ò si contraheno; accioche non si spongano in moto molto inordinato:& siano souente inunte con olio caldo, di gigli, di seme di lino,& di camamilla;& non ve ne essendo di questi, con olio commune, ouero (come dice Celso) con grassi quanto più antichi si trouano. sia la dieta molto tenue; percioche, diceua Hipp. 1 la fame secca i corpi;& se la virtù debile, ò altra conditione non admette la inedia, sia nutrito di cibi secchi, come sono vccelletti montani, colombi siluestri, lepori, ricci,& simili animali, lodati più arrostiti, che allessati. il pane sia opiro, ben fermentato,& ben cotto:& se il patiente masticar non potesse, sia nutrito di fercoli, come panatelle, condro, panizzo, ò cibi simili cotti nel brodo de'predetti animali. Quanto al bere delli spasmati, ritrouo due opinioni: imperoche alcuni con autorità di Gal. 2 & Auic. 3 lodano il vino antico, bianco,& non vaporoso,& in non molta quantità: percioche, essendo tale, con quella istessa potenza, che sa la febre, sana il spasimo. Altri poi nel spasimo causato da ferite, negano in tutto il vino: percioche diceua Gal. 4 il vino facilmente riempie i nerui: & Celso 5 dice, che ne'spasimi l'vso del vino è molto periglioso: perilche il Medico deue esser molto tardo a conceder'il vino:& con questa autorità, insieme con una tacita risposta di Gal. si risponde a questa contradittione: ilquale dice, che la copia della sostanza del uino causa ne'nerui pienezza,& conuulsione:& per questo i prattici (essendo necessario conceder'il vino) lo danno in poca quantità, con le predette conditioni,& nella declinatione dello spasimo: non però quando la virtù è gagliarda; nel qual tempo non essendo molta febre, lodano l'idromele, cioè acqua cotta con mele, ouero con saluia, ò rua, ò radici d'acori, ò calamento, ò noci moscate, ò cinnamomo. Quanto all'euacuationi, se il corpo sarà repleto, sia euacuato secondo il bisogno da quell humore; che soprabonda: & se apparerà alcun flemmone, ouer segno di pienezza di sangue, non vi essendo causa ch'osti, sia fatta la flobotomia: & sia nel principio dello spasimo dal lato opposito,& dritto alla ferita, ma più lontano dalla testa, che si può: & nello stato quando sono gli accidenti gagliardi, dalla vena commoda più propinqua a quella, che sia:& non sia molto copiosa questa emissione di sangue, acciò non languischi la virtù, ma possi operar valorosamente in risoluer la causa dello spasimo. percioche, diceua Galeno: 6 Se in alcun conuulso sarà bisogno l'emissione del sangue, quello sia cauato vna sol volta,& secondo la fortezza della virtù.& Celso 7 ragionādo in questa materia, dice; In niun modo si deue cauar sangue a gli spasimati: è ben vera questa propositione in quelli, che non sono feriti,& quando non appaiono infiammaggioni,& nelle donne la prouocatione de'menstrui è molto lodata: notate però, che il più delle volte le cōuulsioni humide, sogliono prouenire da humori crassi, & pituitosi: & però è molto lodata la hiera picra,& l'agarico. lodano anco molti le pillole di hiera, d'agarico, cochie, di serapino, & d'euforbio. sono anco in frequente vso li clisteri gagliardi, per diuertir dal capo, & euacuar dalle parti offese, alterati con Hiera, agarico, colocintida,& castoreo. Piglia adunque sticados, origano, betonica, saluia, radici di peonia, di calamo aromatico, an. m. 1. foliculi di sena, epitimo, cucube, an. manip. s. polpa di colocintida, agarico, turbiti, an. dram. fien greco on. 1. facciasi il decotto nell'acqua marina,& fatta la colatura, piglia di essa oncie x. & aggiungi elettuario diasene, hiera picra ana oncie s. mele crudo oncie 2. olio sisamino, di costo an. oncie 1. sal gemma scropoli 3. rossi d'vouo num. 1. & sia fatto clistere: & questo tempo sia fatta un'assidua embrocatione all'inguini, subascelle, nuca, & tutta la spi-

1 7. aph. 60.
2 5. aph. com. 5.
3 ij. 3 c. de cura. spasmi in fine.
4 5. aph. com. 5.
5 li. 4. ca. 3. in fi.
6 i. ad Glau. c. de cura febrium cōtinuarum.
7 li. 4. c. 3.

na, con olio commune caldo, ſempre da me vſitato. Lodano alcuni prattici, l'olio camomelino, di gigli, di ſpica, di coſto, laurino, volpino, di ginepro, & di Filoſofi, alterati talhor con caſtoreo, & euforbio: & ſopra queſte vntioni applicano lana molle, non lauata, & calda. è lodata anco da loro queſta vntione: Piglia olio muſcellino, on. 1. petroleo, on. s. ſtorace calamità, ſerapino an. dram. 2. s. maſtici, olibano, gomma d'edera an. on. s. butiro recente on. 3. cera onc. 1. s. le coſe da liquefare ſiano poſte al fuoco lento, & liquefatte, & quelle da peſtar ſiano peſte, & poſcia ſecondo l'arte ſia fatto vnguento, da vnger'in atto caldo le parti ſopradette. Altri pongono il patiente fra due fuochi ignudo, ouero entro vna ſtufa calda, & l'vngono tutto con vnguento alabaſtrino completo. & nel tempo de' gran caldi lo pongono al Sole. Lodano altri l'vnguento Marciatone, altri l'Aragone: & altri, ſecondo la mente d'Auic. il graſſo del lupo, di volpe, & d'vn picciol cane, facendo bollire alcuno di queſti animali ſcorticato, fin che la carne ſi ſepari dall'oſſa: & poſcia colgono la pinguedine, che ſopranuota. Alcuni fanno bollire inſieme con queſti animali aneto, betonica, edera terreſtre, abrotano, foglie di lauro, calamo aromatico, & radici di giunco marino odorato, & colto il graſſo, vi aggiungono vn poco di cera, & fanno vnguento. Lodano molto li Medici antichi, & moderni, gli apoflemmatiſmi, cioè alcuni medicamenti, che purgano il flemma dal capo: de' quali alcuni ſeruano forma di gargariſmi, altri di ſternutatorij, & altri d'odoramenti, & altri di maſticatorij. Si fanno li gargariſmi cō decottione di hiſopo, ſanſuco, pulegio, calamento, & origano, & ſimil coſe, aggiungendoui il ſiropo di ſticados, ouero l'oſimele ſquillitico, ouero con vino bollito con ſinape, ſtafiſagria, piretro, ò ſimil coſa, aggiungendoui il mele: li ſternutatorij ſi fanno con poluere di pepe, di caſtoreo, di veratro, di euforbio, & di piretro: gli odoramenti ſi fanno, come inſegna Galeno [1] Piglia caſtoreo, doronici, been bianco, & roſſo, condiſi opoponaco, abregi, ſpigo, & ſale, an. dr. 1. ſia fatta poluere ſottiliſſima, & aromatizata con muſco, & formato pomo da odorare: li maſticatorij ſi fanno di pepe, di piretro, & di maſtici: vogliono anco molti, per confortar la teſta, & il ventricolo, che ſia datto al patiente ogni mattina ſcrop. 1. di teriaca antica, con acqua di betonica: ouero il mitridato, ò l'aurea Aleſſandrina, ò il diamoſco dolce, ouero la confettione diaanthos: imperoche queſti antidoti mirabilmente corroborano i nerui, ſcaldano quelli, & conſumano gli humori pituitoſi. Lodano molti la confettione anacardina alla quantità d'vna faua di Egitto: nè dubitano coſtoro indur nel patiente vna febre: percioche, diceua Hipp. [2] è meglio, che la febre ſopraueng hi allo ſpaſimo, che lo ſpaſimo alla febre: & quelli, che ſono moleſtati dal ſpaſimo, ò dalla diſtenſione, ſe gli ſopraujene la febre, ſi fanno liberi: queſto auiene, diceua Gal. perche la febre eſſicca, riſolue, & conſuma l'humidità pituitoſe, che ſouente cauſano lo ſpaſimo: è il vero, che ſe ſpontaneamente la febre ſopranaſce, quella è lodata, & maſſime quando è diaria, & dura per vn ſol giorno: & molti Medici inſegnano accender la febre ne' ſpaſimati, dando li predetti antidoti, ò il caſtoreo, ò l'aſſa fetida, ò l'opopanaco con doppia quantità di mele: & io credo di rado far biſogno accender tal febre ne' feriti ſpaſimati; imperoche non ho io mai veduto ferite accompagnate con ſpaſimo ſenza febre, nè meno credo eſſer in arbitrio del Medico indur quando gli piace febre diaria in vn ferito, nè anco è da credere che queſte paſſioni aſpettino ſimil modo di medicare, eſſendo acute, come afferma Gal. [3] Lodano Hipp. [4] & Auic. [5] ſommerger'il ſpaſimato nell'acqua fredda, imperoche ſi concentra il calor natio, & valoroſamente riſolue la cauſa del ſpaſimo: nondimeno perche aſſegnano tante conditioni neceſſarie a queſta operatione, ſi come douer'eſſer il patiente giouane, ben carnoſo, & ſenza piaghe, & il tempo molto caldo, non è tenuta in vſo queſta cura nelle ferite ſpaſimate, nè anco l'indur la febre; percioche non conuiene combinar varij morbi in un ſubito, quando poſſono partorir' effetti mortali: nè ſi deue facilmente credere la febre diaria ne gli ſpaſmati eſſer potente cauſa in preparar, & riſoluer la materia che cauſa il ſpaſmo, eſſendo in calor febrile eſtraneo, & diuerſo dal naturale, & priuo di tal potenza: & eſſendo quella propria al naturale. Auolgono alcuni il patiente conuulſo entro vna pelle nouellamente ſcorticata da alcun grande animale; ilche anco a molti non piace. Altri cacciano quello dentro un ſacco pieno di ſemole ben calde fino ch'ei copioſamente ſudi, & cauato fuori, lo vngono tutto. Alcuni antichi [6] per vno de buoni rimedij pongono gli ſpaſmati entro vn vaſo di legno, ò altra miſtura, pieno di olio commune caldo, talmente che ſolamente poſſi inſpirare, & reſperirare, coſi tenendolo lungamente & queſto in uero è rimedio vſitato, & mirabile. Quando poi auiene che da tanti medicamenti queſto accidente non ſi riſolue; inſegnano i Medici [7] per vno de gli vltimi rimedij tagliar intieramente a trauerſo il neruo ò punto, ò ferito: imperoche in queſto modo non porta con eſſo lui alcun pericolo, auenga che il membro offeſo rimane debile, & priuo di alcun mouimento naturale, ò volontario. queſto anco vogliono ſia fatto nelle ferite de' lacerti ſpaſimate, acciò, poſſi il patiente quietare, & ſiano rimoſſi tutti i mali accidenti; vero è che tal operatione ſi deue por adietro a tutte l'altre, quant' è poſſibile. Faceuano queſta operatione gli antichi Medici con ferro affocato, & poſcia applicauano nella ferita medicamento tale: Pigliano olio d'hipericone, maſticino an. on. 1. s. terebintina chiara, raſina de pino an. on. 3. ſolfore viuo on. 1. croco ſcr. 1. poi bolliuano alquanto, & fatta ottima miſtura colauano, & di tal liquore empiuano la ferita, & occorrendo biſogno, ſopraponeuano vn'empiaſtro tale: Piglia fiori di camamilla, di meliloti, betonica, bacche di lauro an. on. 2. ſia fatto poluere minuta, & con mele fatta miſtura, ſopra il fuoco, & aggiuntoui farina di faua on. 2. d'orzo on. 1. olio di gigli bianchi on. 1. s. & di ſeme di lino on. s. & ſia fatto empiaſtro. Quando poi ſono eſſiccate l'humidità aliene nella ferita, quella ſia mondificata con iride, & poſcia incarnata ſecondo la commune intentione: Et ſe occorre che naſca lo ſpaſimo da puntura di neruo, & che l'orificio nella ferita ſia anguſto, & talmente ſtretto, che per quella humidità alcuna eſpirar non poſſa, allhora fa biſogno aprir la ferita con accommodata inciſione, ò dritta, ò in forma di ortogono, ò di croce, accioche ſi ſcuopri la puntura nel

[1] lib. de ſecretis ad Motheum, in fine.

[2] lib. 1. de morb. 2. aphor. 26. & 4. aph. 57.

[3] 2. aph. cō. 26. in fine.

[4] 5. aph. 21.

[5] 2. 3. Diſ. 2. c. 7.

[6] Cel. lib. 4. ca. 3.

[7] Gal. li. de motu muſculorum. 3. meth. c. 9. & 6. met. c. 3. Aeti. lib. 6. capit. Pau. lib. 4. ca. 54. Aui. 3. 4. c. 27. & 4. 4. c. 3. Raſis 7. ad Al. capi. 3. Auerr. 7. coll. ca. 35. Albucaſis. lib.

nel neruo, & il medicamento possi penetrare fino al fondo & alla parte offesa. & fatta tal'incisione: Piglia terebintina chiara onc.2.eufor.dram.2.cera on.s.bolli alquanto,& impita la ferita,applicaui sopra il mio medicamento santo, descritto nel seguente trattato, ouero il ceroto de Philagrio, composto di dieci cose in questo modo; Piglia cera citrina on.ij.olio irino,costino di ben,di cinnamomo an.on.3.storace liquida onc.1.euforbio,castoreo,an.on.5.hisopo humida onc.1.grasso di volpe onc. 1.s.& secondo l'arte sia fatto ceroto: è lodato il ceroto gratia dei, & quello di gomma elemi: ouero piglia limacie nu,6.vermi terrestri lauati con vino onc.3.fermento onc.1.olibano,sarcocolla,mirra, an.onc.s.farina volatile onc.ij.mele q.basta per far'empiastro mirabile a questa intentione.il restante della cura hauete veduto di sopra nella cura delle punture de'nerui.

Cura dello spasimo senza Materia.

ET perche chiare uolte,anzi mai,se non dopo un gran flusso di sangue, ò vna febre ardente lunga,ò vna materia uenenosa,ne'feriti si genera spasimo secco,& perche anco quasi mai si sana: poche cose dirò della sua cura , & forse basteria a dire, che si come la cura dello spasimo humido è l'esiccatione,& risolutione,& euacuatione della sua causa: cosi la cura del secco è la ripletione,& humettatione delle parti neruose,fatte secche, & pouere .perche cosi anco insegna Galeno. 1 & però non è da Medici lodata alcuna euacuatione,nè dieta, ò altro modo di uiuer stretto:anzi occorrendo tal'accidente per gran copia di sangue sparso, il nutrimento gli sia lodato, & che generi ottimo sangue: come sono l'uoua fresche,& brodi di buona carne di pollo,capretto,vitello,& capretto giouane:& nei primi giorni il bere sia acqua cotta con orzo,& poscia il vino bianco,tenue & odorato, ilquale facilmente penetra,& si distribuisce per nutrir,& humettar tutte le parti del corpo.Sono lodate le minestre di orzo,farro, alica & simili cotte nel brodo con poco sale, ouer'il pane infuso nel brodo,le panatelle di pane lauato,& alle volte il latte· è anco molto lodata la quiete,& il lungo dormire,ilquale oltra che conferisce a restaurar la virtù,vale anco ad humettar'il corpo:& se alcuna euacuatione conuiene,quella si fa con clisteri di latte,brodi,rossi d'uoua,decottione di malue,olio di viole,butiro tecente,& cose simili.Sono parimenti lodati li bagni alle parti secche,con decottione di capi di piedi di castrati,vitelli,agnelli,& simili,con malue,viole,nenufari,& radici di altea: vagliono l'untioni fatte con olio violato,di mandole dolci,grasso di gallina,di castrato,butiro recente, & midolla de schinchi di vitello: è anco prestantissimo rimedio vngere la parte adietro del capo, il collo, la spina,& tutti gli emuntorij con medicamento tale.Piglia olio violato, amigdalino,grasso di gallina,di vitello,di capretto,bollino nel decotto di malue,altea,& semente di codogni,fino che la decottione si consumi,poi cola & con poca cera forma linimento.Se anco questo spasimo fosse prodotto da vna febre ardente,sia nutrito il patiente con ptisana, ò panatella con latte di seme di melloni, & tutti li medicamenti topici,cioè locali,non solamente debbono esser'humettanti,ma dottati di alcuna temperata frigidità, si come è l'idroleo,cioè acqua & olio, ouero la decottione delle foglie di salici, nenufari , viole, & orzo: & il restante della cura sia tale qual conuiene alle febri ardenti, & continue.

1 5. de s. in c.4.

Cura dello spasimo per Affinità.

QVando nasce vn spasimo,per simpathia,come dicono i Greci,ouero per affinità,ò per colliganza,ouero per compagnia d'altro membro che patisce, fa bisogno rintracciare qual sia la causa,& quanto più presto si può,rimuouer quella: & pero se questa sia alcun'acuto dolore, la cura sarà alcun medicamento anodino, & che possi acchetar'i dolori,ouero con applicatione d'alcun medicamento narcotico,cioè stupefattiuo,& che toglie il senso proprio & naturale al mēbro patiente: imperoche minaccia maggior pericolo lo spasimo, che il stupore particolare;& perche de gli anodini assai ho detto altroue,altro non dirò in questo luogo.Quando poi tal'accidente prouiene da alcun veneno,quello sia cauato fuori,& poscia ridotto il membro a temperie,si come altroue ho detto farsi con applicarui le ventose,ò alcun medicamento attrattiuo,non però molto caldo,ouero con la bocca di coloro,che per far tal'effetto sono detti psilli;& se tal causa sarà causata da alcun medicamento acuto,ò mordicatiuo, sia rimosso, & applicatone altro di temperata complessione,che contra operi alle qualità,& operationi offensiue: se anco sarà cagione di questo alcun'humore acuto mordicatiuo, che presti nocumento alla bocca del stomaco,propriamente detta stomaco, ò all'vtero, ò ad alcuna parte neruosa,allhora è necessario euacuar'il corpo ò con vomito,ò con farmaco,che purghi tal'humore,& alterar'il modo del viuere, talche siano prodotti humori buoni, & lodeuoli. Sia adunque qual'esser si voglia la causa di questi spasimi,la prima indicatione è rimuouer quella,& poscia leuati li capelli, confortare & difender'il ceruello dal nocumento, vngendo tutto il capo,la nuca, la spina,& tutti gli emuntorij,con olio di camamilla,di gigli,& rosato, bollito con lombrici terrestri: nè è fuori di proposito vsar'vna mistura tale:Piglia conserua di viole,di buglossa,an.onc.1.pignoli freschi infusi nell'acqua odorata,on.5. carne di testudini preparate onc.2. spetie di elettuario resumptiuo,di diamargaritone frigido, an.drā.2.zuccaro sciolto nell'acqua di viole q.basta,hor siano formati morselli al peso di meza oncia: & siaui a memoria figliuoli carissimi in tutti li spasimi,nel tempo del parosismo tener al patiente fra i denti alcuna cosa, acciò non possi totalmente serrar la bocca, & quando non ui è altra speranza di salute, sia sommerso come ho detto ; entro vn vaso pieno di olio commune caldo;imperoche è vltimo medicamento.

Della cura dell'impedimento d'alcun moto volontario. Narratione XII.

MOlte volte, dopo le ferite, ò contuſioni de'nerui, corde, ò legamenti, ſogliono rimanere negli articoli, ouero concatenationi, dette volgarmente giunture, durezze, ſpaſimi ſecchi, & cauſe ch'impediſcono il moto arbitrario di quel membro, lequali 1 ſono dette da Greci poro, da Arabi calli, & da Latini tophi, & queſte quando ſono fatte contumaci, non vi reſta ſperanza della lor ſalute. ilche annotando Raſis 2 dice: Molte volte dopo le ferite delle giunture, ò de'nerui, ò fratture di oſſa, ò diſlocationi, per l'imperitia de Medici, ouero perche ſono gl'iſtromenti del moto arbitrario, & fatto ſecondo il voler dell'huomo, ſogliono rimaner quelle membra immobili, & ſecche, per la penuria dell'humido naturale, & ſpirituali: ouero rimangono deboli, & laſſe, per troppa abondanza di humidità eſtranea. Chiamano i Medici la prima paſſione, ſpaſimo ſecco: & la ſeconda paraliſia, & mollificatione. Naſcono queſti accidenti in queſte parti per la lor compoſitione, & troppo ſenſo: imperoche quando ſono offeſe, facilmente ſi apoſtemano, 3 & il più delle volte da materie craſſe, dallequali quando ſono riſolute le parti ſottili, le groſſe rimangono gipſeate, & dure, dette da Gal. crude: queſte anco auenir ſogliono nelle ferite di vene, & arterio, quando non poſſono il nutrimento, & la vita ad alcun membro condurre. Dice Gal. 4 Il membro, che diuenta duro, quando non ſerua la propria humidità naturale, è più conueniente che ſia detto ſecco, che duro: & dice, che la mollitie delle giunture ſi fa quando ſono humettate le ligamenta, & le corde da humidità ſuperflua; & la tenſione quando ſono eſſiccate da gagliarda eſſiccatione, ouero quando ſono offeſe da gran freddo, ò quando patiſcono apoſteme calde, ò dure. & per queſto auiene, diceua lui, che le medicine mollificatiue non ſono d'vna ſola ſpetie: imperoche alcune operano con mollificatione, altre per che leniſcono, altre perche euacuano, & altre perche diſtruggono l'apoſteme. Dice Aui. 5 che alle volte occorrono nelle giunture dorezze, lequali prohibiſcono quelle dal moto facile, nè però è diſtrutto il loro ſenſo: & talhor la durezza è nel neruo, con ilquale ſtà alcun ſenſo, & molte volte quella è nella parte carnoſa; & perche ſolamente in queſto luogo ho da trattare la cura della cõtrattioni, & durezze de'nerui, & articoli, dopo le ferite: dico, che i medicamẽti conuenienti a queſto, ſono detti da Greci malaſtici, & da Latini mollienti, & quali ſiano le loro operationi, & potenze, aſcoltate Gal. 6 ilquale dice; I medicamenti malaſtici, ouero malagmati, ſono quelli, che mollificano le parti & le membra, che ſopramodo, & fuori dell'ordine di natura ſono fatte per alcuna cauſa dure, con potenza in temperata calidità, priua d'ogni eſſiccatione, & humettatione manifeſta: percioche queſti medicamenti tengono un'ordine mediocre nelle attioni paſſiue, fra la potenza humettatiua, & eſſiccatiua: perilche molliſcono le parti indurate· nè debbono eſſer ſimplicemẽte ſecche, percioche potriano augumentar le durezze: nè anco debbono eſſer humide, percioche dall'humidità aggiunta con la calidità, ſi cauſano le putredini: nientedimeno percioche non ſono applicati queſti medicamenti in queſti a paſſioni atte a putredini, non eſſendo materiali, credo che ſiano lodati medicamenti in queſte durezze, potendo con la loro calidità aprir le poroſità, & con la temperata humettatione, contemperar la ſiccità: & per queſto Paolo 7 diceua, che gli articoli, & le parti neruoſe molte uolte da troppa materia, ouero penuria di materie contratte, cauſano vn morbo detto ancila, & ancilolis. & loda alla cura di queſte contrattioni, l'indicationi, che conuengono al ſcirro, & all'apoſteme dure: & particolarmente le fomentationi fatte con hiddeleo, cioè acqua, & olio, nelquale ſiano decotte ſementi di lino, di fien greco, radici d'altea, di branca vrſina, di cocomeri agreſti, & malue; & fatto queſto fomento, loda applicar ſopra il membro alcun medicamento, detto acopo, & molliente; & molti ne deſcriue, & loda 8 quelli anco deſcritti da gli antichi, ſi come l'acopo detto bromio, baſilico, piſſaſtiſofanio dell'abiete, del popolo nero, l'iſoponio, il pecillo, l'amitaonio, & l'aniceto: de'quali alcuni ſono deboli, & altri potenti; & per queſto li prattici dicono far biſogno commenſurar queſte medicine. & il ſuo valore alle membra patienti nelle qualità attiue, & paſſiue. & Gal. diceua, ch'il Medico è aſtretto metter grado nell'operatione di tali medicamenti; percioche le pinguedini ſono di minor operatione delle gomme, & il graſſo di gallina è meno potente di quello dell'anitre, ò dell'oche: & queſto diſſe, percioche la diuerſità de'corpi in età, ſeſſo, eſſercitio, & modo di viuere, richiede diuerſa natura di medicamenti in operatione potente, & efficace, ò mite & piaceuole; cõcioſia che le donne, gli eunuchi, i fanciulli, & le perſone cittadineſche, & che viuono in otio & ombra, hanno di piaceuole, & legger medicamento biſogno: gli zappatori, Soldati, marinari artefici, & ogni corpo duro, & affaticato, richiede medicamenti gagliardi Et forſe per queſto Raſis, ſecondo la mente di Paolo, lodaua ne'corpi molli, lungamente con le mani inunte nell'olio & acqua calda, fregar, & fomentar'il membro tẽſo & immobile, ouero percuoter quello cõ continua diſtillattione di tal medicamento per vna canna, ò altro iſtromento bugio, anguſto, tal che l'acqua cada pian piano ſopra di lui, & poſcia impiaſtrarlo con cera citrina, graſſo di anitra colato an. on. 1. olio di gigli on. 6. midolla di ſtinchi di vacca on. 2, & ſia fatto medicamento tenue. & Gal. faceua bullire le radici d'altea, di brionia, di branca vrſina, & di cocomeri ſilueſtri, nell'olio ſabino, ò antico: & ne'corpi duri ſono lodate le gomme, & i graſſi di forte operatione, come l'ammoniaco, il bdellio, lo ſtorace, il galbano, l'opopopnaco, & ſimili; coſi anco il graſſo d'orſo, di taſſo, di pardo, & altri ſimili, de'quali a pieno ve ne dirò a Dio piacendo, nel mio trattato delle ſeconde operationi Chirugiche, quando trattarò de'medicamenti malaſtici, cioè mollienti, ſecondo l'opinione di Galeno 9 Aſclepiade, Dioſcoride, Lucio Katagete, Democrito, Scribonio Largo Attuario, Aetio Paolo, & Auic. 10 ilquale è molto copioſo in queſta parte: nè però reſtarò quiui di raccordarne alquanti lodati, & di molta vtilità, & tenuti in continuo vſo.

1 Gal. 1. de cõp. m. ſecundũ locos ca. de coxarũ dolore 7. ad al. c. ij.
2 & 4. cõtinẽtis.
3 Gal. 2. aph. cõ. 26. Aduerr. 5. coll. ca. 6.
4 5. de 5. in diſt. 2. c. 7.
5 3. 4. tra. 2. c. 13.
6 7. Katageni, in principio.
7 li. 4. c. 55.
8 li. 7. vbi de acopiſ.
9 7. Katage. & 5. de ſim. m.
10 5. 4. te. 2. c. 15.

Medicamento di ſcribonio.

PIglia feccia d'olio di gigli, di ſeme di lino, bdellio an. on. 1. ſtorace, galbano, opopanaco, ammoniaco an.on.s. graſſo d'orſo, di ceruo, an.on. 1.s. le gomme ſiano ſciolte nel vino, & poſcia trite nel mortaio, & con poco fuoco ſecondo l'arte ſia fatto vnguento molle.

Medicamento d'atio.

PIglia bdellio giudaico dram.4. ſia infuſo nell'acqua, & liquefatto, radice di maluiſchio, decotte & trite onc.2. radici di gigli bianchi decotte, nu.2, vin cotto q.b.

Medicamento di Galeno ſecondo la mente d'Aſclepiade.

PIglia cera, ammoniaco an.dr.36. terebintina, bdellio galbano an. dram. 12. olibano, mirra, an.dr. 4. olio ciprino q.b. la mirra, il bdellio, & l'olibano ſiano ſciolti nel vino, & l'ammoniaco nell'aceto; & poſcia meſcolato nel mortaio con il peſtello inunto con olio ciprino, & poſcia a fuoco lento ſecondo l'arte, ſia fatto medicamento conueniente. Fomentano alcuni le membra contratte, ò altramente impedite, come di ſopra è detto, & poſcia vngono quelle con alcuno de' predetti medicamenti, & auolto il membro dentro la lana non lauata, lo auolgono con le faſcie. Altri tengono il membro per un'hora in alcun bagno fatto con decottione di piedi, capi, & interiora d'agnelli, ò caſtrati con le ſcorze mediane dell'olmo, radici d'altea, meliloti, fien greco ſemente di lino & malua; & aſciugato, lo inungono con vnguento di altea, alabaſtrino, agrippa, & butiro, ſciolti nell'olio ciprino, detto liguſtrino, & d'alcana an.on.1. graſſo d'orſo, midolla di ſtinchi di vitello an.on.s. & ſia fatto medicamento da vnger tutto il membro ſecco. E lodato da Gal. 1 da Aet. 2 & da Paolo, 3 l'empiaſtro di caſcio di uacca vecchio & acre, decotto nel brodo di carne di porco ſalata, & vecchia, fino ch'ei doventa molle. Alcuni anco fomentano queſte membra contratte, ò dure con quel medicamento, per ilquale Gal. 4 era tenuto più magico, che medico, & faſſi con la pietra pirite, detta Marcheſita, & non ve ne eſſendo, con la pietra molare, affocata, & eſtinta nell'aceto, accommodando il membro ſopra al fumo talmente coperto, che ſudi, non potendo in niun modo eſſalar il fumo; aggiungendo nel vaſo le pietre più affocate, & aſciutto quello con panni di lino, netti, lo inungono con medicamento tale: Pigliano vnguento di altea, agrippa, marciatone, an.on.1. diachilone compoſto, butiro recente, hiſopo humida, graſſo di caſtrato, d'orſo, di ceruo an.s. olio di gigli bianchi, dicoſto, di ſpica an.onc.2. ſpecie di diamoſco ſcrop.2. cera q.b. & ne formano vnguento molle.

1 7. Katageni.
2 li. 12. c. 45.
3 li. 3. c. 78. ad tophos.
4 14. meth.

Medicamento da me vſitato.

Piglia vnguento diachilone maggiore onc.2. ammoniaco ſciolto nell'aceto on. 1. ſtorace liquida, graſſo di ceruo an.on.s. ſia fatto medicamento: ouero, Piglia midolla di ſtinchi di vitello, graſſo di ceruo, ſeuo di caſtrato an.on.2. olio di mandole dolci, d'alcana an.onc.3. bollino nel vino bianco, fino che cali la metà del vino; poi laſcia infreddare, & cogli la pinguedine che ſopranata, con laquale, prima fomentato il membro con pezze calde, lo inungerai con il predetto medicamento, & poſcia applicarai un cerotto Mercuriale, fatto a queſta guiſa: Piglia vnguento diachilone maggiore onc.2. mollitiuo, onc.1 ammoniaco ſciolto nell'aceto, graſſo di ceruo, an.on.s. argento vino eſtinto con ſaliuo, & depurato con midolla di pane onc.1. ſecondo l'arte con poco fuoco ſia formato vnguento in buona forma, & diſteſo ſopra una pelle arietina, ò di capretto, & tenuto lungamente ſopra il membro. Lodano molti tener'il membro contratto nelle tine, doue bolle il vino nuouo, ſino che ſi aprino le poroſità, & aſciugato, lo inungono con alcuno delli predetti medicamēti. Altri lodano cacciar il membro nel uentre di alcun grand'animale, come bue, vitello, ò caſtrato, ſubito morto, & tenuto fra l'inteſtina, fino che ui ſi ſente alcun calore, & aſciugato, lo auolgono nella lana, come è detto. Et queſto ſia quanto vi ho da dire della cura di queſti accidenti in queſto luogo, hauendoui di ſopra detto alcune coſe della paraliſia della fébre, della alienatione, & di molt'altri accidenti, che ſogliono apparere in queſte lettioni: nè altro mi reſta, ſe non deſcriuer tre ſorti di medicamenti empirici, ma molto vſitati, & di nobil operatione, in rimuouer dolori articolari, ſpaſimi, & impedimenti di moti volontarij: con la narratione de'quali faremó fine a queſto primo trattato, a laude & gloria dell' Onnipotente Iddio, & di Gieſu Chriſto benedetto crocifiſſo, & di Maria ſempre Vergine. Amen.

Olio d'Hipericone di Gio. di vico. 5

Piglia terebintina chiara on.2. olio di terebintina dram.6. olio roſato odorifèro, vermi terreſtri lauati con uino an.on.1.s. eritrodano dram.3. ſeme di hipericone manip.1. roſmarino, centaurea maggiore, mille foglie an.manip.s. ſia peſto il tutto inſieme, eccetto i uermi, & bollino con vn poco di vino odorifero, & acqua d'orzo, fino che cali il vino, & l'acqua, & cola, & aggiungi fiori d'hipericone manip.2. & ſtia al Sole il meſe di Maggio, innouando i fiori, fin che ſe ne trouano: & è fatto.

5 de vul. neruorum:

1 ca. de paſſ. cordis.

Olio Santo di Meſue, 1 & era ſecreto di Guidone.

Recip. mirra, aloe, ſpigo nardo, ſangue di drago, olibano, mumia, opobalſamo, bdellio, carpobalſamo, ammoniaco, ſarcocolla, croco, maſtici, gomma arabica, ſtorace liquida an. dr. 2. laudano, ſucco di caſtoreo, an. dr. 2. s. moſco odorato dram. s. terebintina chiara dr. 4. le coſe da eſſer poluerizate ſiano poluerizate, & poſcia meſcolate con la terebintina, & poſte nel vaſo da diſtillare di vetro, & con lento fuoco cauato il liquore da eſſer ſeruato in vaſo di vetro ben'otturato.

Olio precioſiſſimo di Meſſer Gioſeppe dalla Croce, mio oſſeruandiſſimo genitore, & padre incomparabile, la cui anima per la miſericordia di DIO habbia requie ne'Cieli, viſſuto nel mondo ſenza oppoſitione, & nell'arte Chirugica diligentiſſimo iſperimentatore.

Piglia terebintina chiara on. 12. olio laurino on. 2. ſia fatta miſtura, & piglia galbano, gomma elemi, an. dr. 6. gomma di edera, incenſo bianco, legno aloe, an. dr. 2. maſtici on. 1. mirra, aloe, caſtoreo, laudano an. dr. 3. ſiano peſte tutte queſte coſe ſottilmente, & meſcolate con la predetta terebintina, & ſtiano inſieme per tre gioni, & piglia galanga, garofani, cinnamomo, noci moſcate, zedoaria, cubebe, an. dr. 4. acqua di vita on. 4. ſia fatta nuoua infuſione per tre giorni, & poi diſtilla per lambicco di vetro ben ſtroppato, con fuoco lento: & nota, che il primo liquore ch'vſcirà, ſarà bianco, il ſecondo citrino, il terzo nero: cogli ogni vno da per ſe, & ſerba in ampolla di vetro ben ſtroppata; & ſappi, che l'ultimo è più gagliardo del ſecondo, & il ſecondo del primo, & in eſſiccare, riſoluere, & confortare, vngendo la ſpina, gli emuntorij, & le membra offeſe: percioche ſana lo ſpaſimo materiale, la paraliſia, & i dolori freddi.

TRATTATO QVARTO
Del Secondo Libro.

Delle ferite del petto, & sue differenze. Narratione I.

FRa 1 le parti, che constituiscono l'huomo, alcune sono di tanta nobiltà, che mentre nō possono essercitare il loro officio, fa bisogno, che ne seguiti morte, laquale ò in breue tempo nasce, ò di non molto lungo tarda: alcun'altre danno al Medico fatica grande, & tardamente si sanano: altre poi, se bē recano seco alcun timore, non però sono molto perighiose: ilche auiene, quando sono aggrauate da alcun morbo, principalmente nell'vnione, & quādo sono ferite: laqual passione, quando occorre in quelle, da al Medico per la diuersità delle parti ferite, varie indicationi, & addimanda vn rationale operatore alla sua cura. Sono conseruate queste parti, sì dal supremo ventre, cioè dalla testa come dal medio, cioè dal thorace, & infimo, cioè più basso: & perche molte cose ho detto delle ferite del capo, & fratture della caluaria nelle precedenti narrationi, & primo trattato: hora fa bisogno ragionare delle ferite del thorace, & ventre medio, & anco delle parti in lui contenute, secondo la mente de gli antichi; iquali, di queste parti ferite assai breuemēte hāno trattato; & a guisa 2 di vn'artefice scientifico, ilquale naturalmente prima considera il subietto, & poscia le passioni, ch'in quello occorrer possono: primieramēte cōsiderato il thorace, come subietto, & poscia gli affetti, che in lui auengono da cause esteriori: similmente il modo della curatione, questa sì vniuersalmente, come ne'topici, cioè locali medicamenti: & 3 per il ventre medio, cioè thorace, intēdo tutta quella parte, che dalle coste vere è circondata, cominciando dal iugulo, cioè forcola superiore, fino al termino del septo transuerso, detto diaframma, il cui mezo nella anterior parte, è quella bifurcal cartilagine, detta da Greci Xiphoide, da Latini Ensiforme, & volgarmēte pomo granato: auēga, che Arist. 4 dimandasse thorace tutta la parte, che discende dal collo, fino al pettine. Adunque l'altissimo termine del thorace, è la clauicola superiore, si come l'infimo, & humilissimo, sono li precordij, detti interfetto. la parte 5 che nel mezo è situata, è fabricata di sette ossi, che cōtēgono le sette coste vere, dette da Greci thorace, & sternone, da Latini petto, & da Arabi Setaisu: nel cui fine si vede quella triangolare cartilagine, che finisce in forma di punta di spada. Vi sono anco gli spatij intercostali, fra ogniuno de'quali vi è vna mēbrana, che tiene in lei disseminata vna vena, & vn'arteria. E anco diuiso questo thorace interiormente, secondo la sua lunghezza, in due parti, da alcune gagliarde mēbrane, le quali stanno attaccate nella parte anteriore all'osso del petto, & nella posteriore a'vertebri della spina, detti da Greci diaphratōdes, & da Latini mediastino, accioche occorrēdo offesa graue all'vno de'lati, & perdēdo lui la potēza del respirare, l'altro rimanēdo sano, possi essercitar l'officio della inspiratione, & respiratione; nè però per questo sono due vētri, come afferma esser Gal 6 ma vno solamente; percioche il lungo, chè è fra il collo, & le gambe, è diuiso in due gran 7 capacità, la superiore sotto il thorace, & l'inferiore sotto la membrana, che sottogiace all'abdomine; detto da Greci, Peritoneo, & da Arabi Siphac, è collocata. Dentro a questo medio ventre, stanno conseruate le membra spirituali, cioè il cuore principe: & Rè di tutte l'altre, la capsula, che lo contiene, li polmoni, il pannicolo diaphramma, la pleura il mediastino, la vena caua grande, che ascende, detta Chilis, l'arteria magna, detta ahorti, la tracheia dimandata arteria aspera, la via del cibo detta da Greci Aesophago, & da Arabi Meri, & molti sospensorij. Tutte queste membra, ò perche sono nobili, ò perche seruono a parti nobili, & primarie, quando sono ferite, portano seco grandissimo timore di morte, & tanto piu, quando il nocumento è profondo, & occulto. Quelle ferite anco, che non penetrano alla concauità, & al vacuo, sono timorose: imperoche 8 le membra, che constituiscono il dorso, sono molto neruose: & quelle, che fabricano il thorace, contengono le mammelle, e sono piene di lacerti, di vene,

1 Arif. 3. de par. animalium.

2 Hipp. li. 2. præ dict. Gal. 3. met. c. 10.

3 Arif. 2. de ani. com. 3. Auerr. 1. coll. c. 2.

4 Gal. 6. de vsu par. in prin. & 8. de aggre. anath. & 7. de vsu part. circa finem.

5 1. de na. anim. c. 7.

6 Gale. 7. de vsu par. & 7 de aggr. anat.

7 Gal. 2. prænos. cōm. 60. Gal. 4. meth. c. 6.

8 Gal. 5. aphor. comm. 62.

1 Hippoc. li. de nat. humana. in fine.
2 Gal.li.ar.part. m. c. 80.5.meth. c. 2, & 2. de cau, mor.
3 Gal.8.de anat. admini. circa fi,

di arterie,& di nerui: & ſono 1 dotate di grandiſſimo ſenſo.occorrono a queſti luoghi ferite in diuerſi modi, da cauſe di fuori dette da Greci Procatartice,& da Latini Primitiue: & 2 ſono quelli, che perforano, tagliano,rõpono,cõtondono,& diſtendono.come vna ſaetta,una ſpada,una palla da ſchioppo,vn ſaſſo,un tormento,& coſe:& fra le ferite,che penetrano,alcune altro nocumento non cauſano,ſe non la penetratione.altre poi,il più delle uolte,offendono alcun mẽbro interno, & nobile:& delle penetranti quelle ſono di maggior pericolo,che feriſcono il dorſo,nel quale la nuca,la ſpinal medolla,& molti nerui motiui da quella prodotti,ſtanno ſituati.& i polmoni 3 per la maggior parte riempiono quella parte , che l'anteriore , & la vena grande inſieme con l'arteria,paſſa nel ſuo fondo.il ſito ancò particolare ferito,cauſa in queſte paſſioni diuerſità ò anteriore,poſteriore, ò laterale.la forma della ferita,ò dritta,ò obliqua,ò larga, ò anguſta.il modo di quella, ò in sù, ò in giù, ò a trauerſo la ſimplicità,ò compoſitione,con la propria cauſa,ò altro morbo,ò diuerſo accidente,come al ſuo luogo dirò.di queſte anco ferite alcune ſono auenenate,& altre priue di ueneno.Ma perche 4 niuna cauſa eſteriore è indicatrice della curatione; percioche dalle cauſe, che non rimangono con l'effetto,non ſi può pigliar indicatione nè metodo curatiuo,nè meno gli accidenti,ò la forma del morbo, inſtituiſcono l'eſſenza ſua,detta da alcuni natura: però le uere indicationi, debbono eſſer tolte dall'affetto, & dalla ſua eſſenza;perilche 5 biſogna dire, che la prima differenza di queſte ferite,che conſtituiſce la ſua eſſenza,ſia la ſimplicità,ò compoſitione:& 6 la potiſſima conſideratione nella compoſitione,nelle ferite del petto,è la penetratione,& nõ penetratione,eſſendo il più delle uolte le penetranti, giudicate ferite ſemplici, & le penetranti,ferite compoſite: però dalle non penetranti,come dalle ſemplici,cominciarò.

4 Gal, 4. meth, ca.3.
5 Gal. 3, meth, c.3.Auic, cap.4.1. c,28.
6 Gal. 3. metho, c.4.

Delle ferite ſemplici,& loro cura, Narratione II.

7 Gal. 3. meth, c.4.

QVelle ferite 7 ſono dette ſemplici, quando non ſono accompagnate con la propria cauſa, ò altro morbo, ò diuerſo accidente; ma ſtanno per ſe ſole,nè poſſono altro dimoſtrare, ſe non la ſua ſimplicità,nè hanno biſogno ſe non d'vna ſola intentione nella ſua curatione: & ſono queſte tali non ſolamente quelle,ch'offendono la ſola pellicola eſteriore,detta da Greci Epidermida,nè anco la ſola cotica,ma anco la particola carnoſa, ſenza però che ſe ne perdi alcuna particella. & addimandano l'agglutinatione ſolamente delle ſue parti.non hauendo,dicono i Medici, 8 queſte ferite ſemplici,nè anco le ſole perforate,alcuna conſideratione nella ſua cura particolare:ma vna communiſſima,laquale è celebrata da due potenze, cioè dalla natura, come da un principal agente, & cauſa effettrice,fauorita però da buona virtù & alimento conueniente,& da buon Medico,miniſtro di eſſa natura:ilqual poi nelle ferite di alcuna profondità,ſerua nell'animo ſuo quattro intentioni;& quelle mentre opera ordinatamente eſequiſce,acciò poi conſeguiſchi nella cura il ſuo fine propoſto. & la prima,è ſe nella ferita coſa alcuna eſtraordinata ſi ritroua,quella cauar fuori.la ſeconda,le parti diſcontinuate della ferita con alcun'ingegno unire.la terza,conſeruar le parti coſi vnite,& preſeruare,che non ui entri nè olio,nè poluere, nè coſa altra iſtrana. la quarta conſeruare il membro nella ſua natural temperatura,& rimuouer da quello gli accidenti,quando ſoprauengono. ſi cauano dal corpo dell'huomo l'armi,& ogni coſa non naturale,& eſtranea ouero con le mani,ò con iſtromenti accommodati, ò con medicamenti attrattiui, a queſt'operatione conuenienti. & le parti diuiſe, ſi aggiungono & commettono inſieme ouero con cucitura,ò con faſce da due capi auolte,ò con lacci, ò con fibulatione,detta da Greci Anctera;& le parti vnite in due modi ſono conſeruate,ò da per ſe, ò con opera d'altri.da per ſe,come fanno tutte le membra molli,viſcoſe,che augumentano,& ſi conglutinano;& queſte ſono le carnoſe,& quelle,che contengono carne: per opera d'altri,tutte le parti dure,& ſecche,come l'oſſa.Adunque ſempre che ſaranno ferite;le parti carnoſe del petto,& l'oſſe ſarà ſemplice,& il membro ſenza alcun ſucco uitioſo, ò fluſſione,ò mala temperatura,ò infiammagione,ſenza dubbio,con l'humido ſuo proprio, & elementare,& ſenza altro mezo eterogeneo; ma per la prima intentione ſi ſanarà, imperoche reſtituiſce queſte ferite alla lor priſtina vnità, eſſa natura: nondimeno, benche queſta indicatione conuenga alle ferite ſemplici, & meglio alle ſempliciſſime , talhor fa biſogno nelle ferite del petto non penetranti , che ſouente occorrono ne'corpi cacochimi,cioè pieni di alcun mal'humore,ouero plettorici, cioè abondanti di molti mali humori.& perche anco è fabricato il petto di molti lacerti dedicati a moti continoui; iquali ben ſpeſſo ſono cagione di fluſſi di ſangue,& di tanta conſolidatione delle ferite: per ilche non è marauiglia,ſe alle uolte è aſtretto il Medico inſtituire un'ottimo modo di viuere all'infermo, purgar il corpo, & uariar l'indicationi quanto a'medicamenti locali : & però ſe fluiſce il ſangue nella prima uiſitatione,nelle ferite non penetranti, ſia ritenuto con il bianco dell'uouo, ouero con poluere a queſto opportune,fatte di aloe,maſtice,bollo armeno,ſangue di drago, di gomma,incenſo, & peli di lepore: meſcolate queſte coſe con chiaro d'uouo , fino alla ſpiſſitudine di mele, & poſcia applicate con poca ſtoppa, & auolto il membro con faſce accommodate , acciò non ſia cauſato dolore. queſte voglion'eſſer nè molli, acciò poſſino coſtringere, nè dure, acciò non diano dolore, nè ſiano moſſi queſti medicamenti fin'al terzo giorno ; imperoche ſi ſogliono le picciole ferite talhor fra due ò tre giorni , con queſti medicamenti ſanare; & ſe non ſi ſanano, fa poi biſogno ulitar la terebintina chiara , molle , & odorata ; eſſendo a queſte tutte deſiderate intentioni, medicamento de' più lodati da Medici, 9 che ſi trouino. gli lichini, ouero linamenti, ò penicelli, ò turunde, dette da Greci Taemmota , & uolgarmente taſte,da eſſer'applicati con li medicamenti nella ferita , ſiano talmente molli , & accommodati , che in ninn modo diano moleſtia al patiente:& le parti circonuicine alla ferita,ſiano inunte con olio roſato,maſticino,& di camamilla tepido:

8 Hipp. 5. epid, Cel.lib. 5.cap.de glut. uul. Gal.lib, ar.par.m. c.90.3, meth.c. 4. 4.meth.c.1. 9. meth. c, ult. Aet. lib,14.ca, 26. Paul. li.4. ca, 36, Raſ. 7. ad Al, c.3.li. diuiſi, cap, 138.Aui,4. 1.cap. 28.3.4.cap.3, Albu.li,2.c.84.

9 a Gal.6. metho, c.3. de comp.m. in genere. Aetius lib.4.c.27. Paul. li.4.c. 54.Aui. 4. 4.tr.2.c.2. Albu. li,2.c.85.

tepido:allaqual vntione alle volte vi si aggiunge vna particella di bolo armeno,ouero di terra samia,
& non senza ragione,a prohibire vn desfluſſo di sangue,& vna futura infiammaggione. apparendo
poi nella ferita ottima digestione,cioè la sanie bianca,lene,& vguale,senza mal'odore,applicarui al
cun medicamento secco,detto da Greci Sarcotico,& da Latini produttiuo di carne: come è l'empia
stro barbaro,tanto celebrato da Gal. ò il basilicone di Mesue,ò il citrino vsuale, ò altro di maggior
siccità,fino,che la ferita sarà fatta piena di carne:vltimamente sia indotta la cicatrice,& sigillato il lo
go diuiso,con medicamento di Gal.detto diafenicone,diapalma,palmulato,diacalciteos,& diacolco
tar:ouero applica quello di minio,ò il Greco,detto triapharmaco.& se la ferita fosse tale, che addi-
mandasse la cucitura,& agglutinatione delle parti,sia fatta con le ragioni al suo luogo assegnate: &
notate di non far quello,che la maggior parte de gli empirici fanno: iquali,essendo priui della cogni
tione anatomica,dilatano,& tagliano ogni ferita di torace,temendo sempre la penetration loro:non
conoscendo,nè considerando la natura de gli accidēti occorsi,& ch'appaiono. & questo sia detto del
le semplici,& leggiere ferite del petto.nè vi sia a noia,se ho detto alcune,che fanno anco alla cogni-
tione,& cura delle ferite composite,& penetranti.

Delle ferite del petto penetranti,& del loro pronostico. Narratione LII.

LE penetrationi nelle ferite del petto,dette da Greci Syntresin,sono conosciute da molti sēsi,ma
souente dal tatto, 1 nel porui dentro il dito,ò specillo,ò radiolo,ilqual istromento,i Medici di
quest'età,chiamano stilo,ouero esploratore,ò vna candela di cera,accommodata nelle ferite anguste,
ò oblique,ò torte:perilche si hanno imaginato molti,formar questi stili di piombo per esser materia
flessibile:nelle ample poi & aperte ferite,il senso del vedere,talhor fa sicuro giudicio. bene spesso an
co l'vdito certifica il Medico di tal penetratione,quando 2 dalla ferita esce il fiato con alcun rumo
re ouer crepito:principalmente quando la ferita tende al centro per vna via dritta. Ma quando quel
la è obliqua,ò angusta,ouero alcuna costa è rotta,ò depressa,ouero il panniculo, ch'interiormēte cir
conda le coste,detto pleura,ò i muscoli intercostali,ouero quelli,che di fuori cuoprono il petto,si fan
no tumidi,& gonfiano,ouero vniscono,& si consolidano;ilche auenir suole dalla negligenza del Me
dico,quando per alcun tempo la ferita rimane senza lichini: questa cognitione non è così facile:nè
meno il specillo,ò la candela quetamente può entrare nella cauità del petto:doue poi l'operatore in-
gannato rimane:perilche molti s'affaticano con diuersi ingegni di trouare,& conoscer queste pene-
trationi:& 3 pigliano alcuni il bombace sottilmente battuto,& carpinato, ouero vn poco di fili di
lino sottili,& asciutti,ouero vna portioncella di lana,:& quella leggierissimamente applicano sopra
l'orificio della ferita:& otturandosi il patiente le nari,& la bocca, & ritenendo il fiato chiuso nel pet
to,vscendone per la ferita,muoue la cosa sopra lei applicata,& allhora è certo l'operatore della pene
tratione altri vsano quest'isperimento con vna picciola candela di cera accesa,& di obietto,opposta
alla ferita,imperoche vscendo l'aere,la fiamma ventila, & si muoue alcuni altri vi appresentano vn
specchio lucido & chiaro,ilquale dal fiato ch'esce,facilmente si macchia,& si tinge:nondimeno tutti
questi isperimenti sono fallaci:però è molto meglio certificarsi con il dito,ò specillo, ò candeletta di
cera;ouero dilatar alquanto la ferita con vn cannulo di argento,ò di piombo, ò di canna,& poscia i-
sperimentar alcuna delle cose predette.talhora,dice Gal. 4 è prohibita l'inspiratione nelle ferite grā
di,& rimane il patiente senza voce & respiratione;chiuso poi l'orificio della ferita. subito ritorna la
voce,et la respiratione:il 5 che anco auenir suole dalle ferite della spinal medolla:et se l'vno,et l'altro
lato sarà pretorato,et la voce tutta, et l'inspiratione si perderà.. Questi accidenti debbono essere con
ogni diligenza considerati nelle prime visitationi:et quando poi ò sangue,ò sanie sarà coaceruato,et
ridotto nella cauità del petto,chiaramente lo dimostra;imperoche appar alcun dolor laterale,et gra-
uezza,et vn peso appresso le coste false,et non vere:lo sputo è purulente,et saniosо,l'anelito è fetente,
la tosse e assidua, et vna febre continua molesta il patiente,si conosce facilmente questo, diceua Gal.
6 quando il patiente souente si volge di vn lato in l'altro,et sente mouersi nel petto la copia della ma
teria congiunta.Sono 7 in pericolo di morte li feriti nel petto et nel dorso,quando quelle sono pene
tranti fino alle membra contenute in quello,percioche 8 l'aere esteriore che ne circōda,et nel qual
uiuemo,non essendo preparato,errando per la ferita gagliardamente,offende le viscere, et membra
nobili;et quello ch'e inspirato,vscendo risolue, et rende il corpo debole. ne segue anco, che con diffi-
coltà queste ferite si reggono canonicamente,secando l'indicationi opportune: doue poi facilmente
timan sono fistole,ò causano vna collettione di materia saniosa nel petto,detta morbo empico,doue
poi muoiono li patienti. Dice Aui. 9 il più delle volte i feriti nel ventre, quando gli soprauiene ò
nausea,ò singulto,ò euacuatione di ventre,muoiono.et Hip. 10 dice,che quando da queste ferite del
petto,nel muouersi che fanno gli offesi,esce da quella sanie di color nero,ouero cō fetore, che la mag
gior parte moiono:& dice,che quando il specillo è dalla sanie colorato,come dal fuoco, il ferito peri-
sce.la cognitione poi delle parti nobili, ferite, non e difficile: imperoche ò da'proprij loro accidenti,ò
dal sito, ò da gli escrementi, ò dalle operationi,si fa manifesta.

1 Cels. li. 5.c.de vuln.osseruat.
2 Gal. cōm.2.in fi. cōm. 1:l.Hip. de off. m.
3 Gal. 5. de not. loc.aff.c.1.
4 7.de aggressib. anat.
5 8. de vsu par.
6 4. de not.loc. aff. c. 9.
7 Albu.l.2.c.86.
8 Gal.8.de aggr. ant.
9 4.4.c.1.
10 l.de coac.prae not.

Segni della pleura ferita.

TVtte 11 le ferite del thorace,che penetrano nella sua cauità, necessariamente offendono la suc-
cingente membrana,che interiormente auolge tutto quello,detta pleura.questa, 12 auuenga
che sia tenue,& sottile,a modo di tela d'aragno:nondimeno,perche è molto propinqua al cuore,ga-
gliarda,

11 Ga.1.de non loc.affecti.c.1.
12 Ga.5.de not. loc. aff. ca.2.7.de aggreg.ant.

gliarda, neruosa, di molto senso, & dificile a ferire: facilmente eccità flussi di sangue, dolori, infiamma-
gioni, febre, & conuulsioni: & perche cinge le coste interiormente, & è quasi difesa del polmone, ac-
cioche nella respiratione non percuoti in quelle: però 1 necessariamente nelle sue lesioni, appar la
tosse frequente, & molesta: laqual prohibisce la sua consolidatione & talhor sputo di sangue. febrici-
tano senza dubbio questi offesi continuamente: 2 & lo spirito attratto per la bocca esce per la ferita.
Sogliono apparer questi accidenti nelle ferite del petto grandi, ò alterate, quando offendono la pleu-
ra, ò altro membro interiore.

1 Gal. 5. de not. loc. af. c. 2. & 7. de vsu partium.
2 Gal. 2. de not. loc. aff. c. 1. & 8. de aggres. ant.

Si veggono souente queste ferite senza nocumento di membra nobili, sanare, & non appar' al-
cun prauo accidante. si sanano anco talhor di breue, nè però cessano le flussioni al petto fra il polmo-
ne & la pleura: doue poi ne seguita quella passione, detta empimatica. quando adunque quella pel-
licola s'infiamma, tutti li segni, che appaiono nella pleuresi, si dimostrano: si 3 come vna febre acu-
ta continua, vn dolor laterale pungitiuo, vna difficulta di spirar, et respirare; una tossa gagliarda, &
vn polso piccolo, & duro.

3 Gal. 5. de not. loc. aff. ca. 2.

Segni del Pericardio offeso.

IL pannicolo, ò tunica, ò inuolucro, cosi detto da Latini, da Greci pericardias, & volgarmente cap-
sula del cuore, quando è ferito solamente, & non patisce infiammagione, a guisa d'ogn'altra parte
creata, a custodia, & coprimento di altro membro nobile: & essendo riputato fra membri ignobili,
non porta seco, diceua Gal. 4 alcun pericolo di morte: nondimeno molto si marauigliaua lui 5
di Marulo figliuol di Mimographo, il quale hauendo il cuore scoperto, & il pericardio corrotto, esser
sanato: percioche, come dice Arist. 6 fra le robustissime membrane, vi è quella ch'auolge il core, &
il cerebro, & è cosa ragioneuole, hauendo bisogno queste nobilissime membra di tutela molto sicu-
ra. questa tunica, quanto è più molle dell'osso, tanto è più dura del polmone: & perch'è neruosa, at-
taccata all'ossa del petto, & nasce dal fondamento, & dalli vasi del cuore, non però da quello, & pian
piano constringendosi, auolge tutto il cuore, come fosse una borsa, che lo conseruasse. alle volte quan-
do è offesa, causa pessimi accidenti, come dolore crudele, febre, sincope, spasmi, palpitatione di cuore,
& souente morte: laquale nasce per consenso, patendo il cuore. imperoche contiene questo domici-
lio, ouero marsupio, molta humidità simile all'vrina, dallaquale 7 è humettato il cuore, & si muoue
in continuo humore, ilquale mentre è essiccato, di necessità l'animale perisce; come si legge in Gale-
no del gallo, & simia, animali da lui più vole anatomizati: nondimeno, ne i libri dell'vso delle parti,
& de gli agressi anathomici, parola di questo humore fin'hora non ho potuto leggere.

4 5 de loc. aff. ca. 1. in fine.
5 7. de agg. ant.
6 3 de par. ani. c. 11.
7 5. de not. loc. aff c. 1. in fine.

Segni del cuore ferito.

FErito il cuore, 8 detto da Greci cardias: da quello esce con salto copia grande di sangue spumo-
so, crasso, molto caldo, nero quando il lato destro è ferito: & quando il sinistro è offeso, quello ap-
par florido, & chiaro: tutte le vene languiscono, il colore nella faccia si fa pallido, suda il patiente su-
dor freddo, & di mal'odore: se la ferita è fatta appresso la mamella sinistra, & l'arma offende vna so-
stanza dura, mobile, & pulsatile: il polso è vario, le parti estreme si fanno fredde, mancano le forze,
& non molto dopo si separa l'anima dal corpo. il che 9 auiene necessariamente: perciò che 10 nò
patisce per la sua nobiltà solutione nel continuo, essendo 11 principe di tutta la vita: & 12 instru-
mento della virtù vitale, & principalissimo di tutti gli altri membri: fondamento, & principio del
calor naturale. perilche 13 dalle sue passioni patiscono tutte l'altre membra: Che 14 dalle ferite del
cuore muoia l'huomo questo è vno de gli effetti concesso da tutti per vero: imperoche se la ferita pe-
netra fino ad alcun ventricolo, è di necessita per la gran copia del sangue ch'esce, che l'huomo muo-
ia, & molto più presto se il sinistro è offeso, essendo quello dalla natura mandato tanto sangue, come
al fondamento della vita, tolto da tutte le parti, per dar soccorso, & aiuto a lui come principe, & re,
che vscendo dalla ferita copia grande con vna moltitudine di spiriti, talmente il corpo si risolue, che
muore ouero si fa in lui tanta collettione, & aggregatione, che non potendo il spirito vitale, genera-
to in quello, diffondersi & penetrar per tutte l'arterie & parti del corpo, a dargli la vita, necessaria-
mente quello si muore Dice Hip. 15 se da vn'aere affettato di mala qualità estrinseca, è offeso il cuo-
re, & ne seguita morte: quanto più auiene questo, quando è ferito nella propria sostanza, ò nelle par-
ti a lui propinque, ouero che lo seruono? muoiono immediate li feriti nel cuore, se la ferita penetra
ne'suoi ventri: ma quando la dura sostanza solamente è offesa, alcuni viuono non solamente vn gior-
no, ma talhor'anco la notte. non patisce adunq; il cuore nè ferita, nè epostema, & non immeritamen-
te; percioche 16 essendo destrutto il principio, tutte le parti che dependono da quello, mancano.
Vuole Arist. che da lui naschino tutte le uene, & l'arterie, & che il cuore sia radice loro: nondimeno
delle vene altrimenti crede Gal. 17 imperoche nascono dal fegato: il sito del cuore, è nella parti an-
teriore, & 18 ne'viui, nel mezo, & è principio della vita, & come credono molti filosofi, di tutti li
moti, & sensi il cuore solamente, diceua Arist. fra tutte le viscere, non patisce nocumento alcuno, es-
sendo principio della vita, & fondamento del calor naturale, & membro che cõtribuisce a tutte l'al-
tre parti del corpo le sue operationi, & a quelle dona la vita, & le dispone a riceuer le proprie sue vir-
tù: di continuo si muoue questo nobil membro, ne mai cessa; e però non può riceuer consolidatione:
& perche non è offeso il cuore, se prima non è ferito il pericardio, ilquale dal suo vehemente senso fa-
cilmente spasma, occorrendo in lui dolori molto atroci: però ferito il cuore, muore l'huomo: nè al-
tra cura di lui descriuonó i Medici, se non predir con pronostico, di necessità la morte.

8 Celsus. li. 5. ca. 26. Gal. 5. inte. ca. 1. Pau. li. 6. ca 88. Albu. li. 2. c. 96.
9 Hip. lib. 1. de li. de coac. preno. morbis & 6. aph. 18. Gal. 2. virt. nat. & 7. de aggr. ana. Aui. 2. 1. c. 4. 4. et 4. 4. c. 2.
10 Gal. 5. de not. loc. aff. c. 1.
11 Gal 13. de vsu par. c. 10.
12 Gal. li. de iuuamento pul.
12 Gal. li. de compaginat. membrorum. ca. 8. et 7. de aggre. anat. et lib. de dogma. Hipp. et Plat.
13 Gal. 5. de not. loc. aff. c. 1.
14 Gal. 6. aphor con. 18.
15 Gal. 5. interiorum c. 1.
16 lib. de aere, & aqua.
17 Arist. 2. de gene. et corr. et 3. de par. anima. c. 4.
18 6. de aggress. ana. et 4. de vsu par.
19 Aris. 3. de par ani. ca. 3. et 4.

Segni

Segni delle ferite, della vena caua.

SE la vena caua aſcendente, detta grande, & chilis, ſarà ferita, fa biſogno aſpettar ch'eſchi da quella vna gran copia di ſangue nero, & craſſo: & il più delle volte la offeſa è nel dorſo, & verſo il lato deſtro. languiſcono tutte le vene, & il colore nella faccia ſi fa pallido; mancano le forze, & in breue il patiente muore. Et ſe l'arteria grande detta ahorti, è ferita, eſce da quella molto ſangue, tenue, chiaro, & ſpumoſo, il qual non quietamente, ma con ſalto, & tremulante ſi effonde: la ferita tende nel lato ſiniſtro: il moto dell'arterie, douenta vario, tremulo, & di continuo ſi fa debole. le parti eſtreme diuentano fredde, & ne ſeguita ſincope, battimento di cuore, febre, & non molto lunga morte.

Segni del polmone offeſo.

ESſendo 1 il polmone delegato all'officio, & vtilità della inſpiratione, & preparatione dell'aere per refrigeratione del cuore, fa biſogno nelle ſue paſſioni, ch'appari alcuna difficoltà nel ſpirare, & reſpirare, & quando è ferito eſce dalla piaga il ſangue chiaro, rubicondo, non molto caldo, ſpumoſo, & ſenza dolore, & talhor 2 dalla bocca ne getta il patiente in copia, con toſſe, chiaro, ſpumoſo, & con violenza: & ſouente da eſſa ferita ne eſce il fiato con ſuono, & crepito: le ceruici ſi contraheno la faccia hora s'infiamma, hora ſi pallida. & poco dopo ſi reinfiamma, poi biancheggia. & ſe la ferita è profonda, vltimamente riman pallida, & la lingua acquiſta altro colore; patiſcono frequenza, & talhor difficultà nell'anhelito, & continua toſſe. & la ferita eſpurga humidità molta. non patiſcono dolori queſti feriti: percioche 3 il polmone è priuo di ſenſo. viuono 4 alle volte lungamente, ma di rado ſi ſanano. è 5 molto pronto il polmone ferito a cauſar male temperature, & infiammaggioni, lequali 6 ſe vna volta ſola lo moleſtano, vi rimane poi poca ſperanza della ſua ſalute, ſentono giouamento coſtoro ſtando inclinati ſopra la ferita: & ſe alcuni talhor ſi ſuegliano infuriati, & dicono coſe, fuori d'ogni propoſito: molti anco ſtando ſopra la ferita, parlano, & ſe altrimenti, diuentano: muti il polmone ferito da ogni natura d'aere qual eſſer ſi voglia inſpirato, & reſpirato per eſſa ferita è manifeſtamente offeſo: & li medicamenti opportuni a ſanar queſte ferite, non poſſono con le lor forze in breue tempo operar in lui. ilqual 7 eſſercitando l'officio della reſpiratione, di continuo ſi muoue, & nella toſſe ſi lacera. quando adunque nelle ferite penetranti del thorace, appar difficoltà nella inſpiratione, & reſpiratione, toſſe ſecca, ouero con ſputo ſanguinolente, che non molto riſuona, anguſtia, & grauita di petto, & vna febre continua, ſi puo giudicare tarli, ò eſſer fatta ne i polmoni, ò ſuoi ligamenti, alcuna infiammaggione; ouero la ferita eſſer molto profonda. diuentano molte volte tiſici & molto più, quando ne' primi giorni ſputano il ſangue, & poi materia purulente, & ſanioſa; percio che diceua Hip. 8 che dopo il ſputo di ſangue, ſi ſputa la ſanie: & dopo il ſputo della ſanie, ſi douentatiſici. cioè, ſi patiſce vn vlcera nel polmone, che non ſi puo ſanare. percioche fino che queſti tali poſſono ſputare, viuono: & priui di queſto effetto, muoiono.

1 Ariſt. 3. de par. ani. c. 6. Cel. li. 5. cap. 26. Gal. 4. de not. loc. aff. ca. 6. Pau. li. 6. c. 88. Albu. li. 2. ca. 96. Ga. 6. de vſu par.
2 Hipp. li. coac. prænot. & 5. aph. 13. Gal. 2. aph. cō. 24. Aet. li. 8. cap. 59. Pau. li. 4. c. 31.
3 Gale. 2. de loc. aff. cap. 1. & 5. de loc. aff. c. 9.
4 Hipp. li. de inter. affect.
5 Gal. 5. met. c. 8.
6 Gal. 4. de not. loc. aff. ca. 9. & 5. meth. ca. 8.
7 Gal. 5. meth. ca. 11.
8 7. aph. 15. & 16

Segni della Tracheia ferita.

LA grande arteria 9 detta da Greci Tracheia, cioè aſpera, & da Latini bronco, & gutture, è parte di eſſo polmone neceſſaria all'inſpiratione, & reſpiratione, & è il terzo ſuo vaſo, & proprio inſtromento della voce mediante la laringa: nella parte eſteriore cartilaginoſo, & rotōdo, accioche dalle cauſe eſteriori facilmente non ſia offeſo: & dall'interiore, doue ſtà appoggiato all'iſofago, è carnoſo & membranoſo, accioche comprimendo eſſo iſofago, ouer meri, non impediſchi il paſſaggio al cibo & bere. Queſt'arteria 10 quando è ferita, talhor è conoſciuta dal ſenſo, & alle volte ſtà occulta: ma ſia ciò che ſi voglia, mai da quella eſce ſangue caldo, rubicondo, ò in quantità: ſouente il patiente appreſſo il luogo ferito, ſente alcun dolore & debile, ma gagliardo, & acuto nel dorſo, le fauci ſi riēpiono pian piano di ſangue, ò di ſanie. talhor 11 anco ſi ſente vn fiato fetente, vna voce rauca, & vna ſiccità di bocca; il che rare volte appare, quando il polmone è ferito; & quando paſſa alcun tēpo, per il ſputo ſi eſpurga alcuna materia purulente, ò cruda. augumenta la febre, & il polmone ſi infiamma, & vltimamente douentano li feriti empici: cioè con il petto pieno di ſanie. poſſono 12 ſanarſi queſte ferite, quando ſono ſuperficiali, ouero nella parte carnoſa. percioche affermano li Medici antichi, hauerne più volte ſanate, quelle poi veramente non ſi ſanano, che offendono le parti cartilaginoſe, ouero quando ſono molto grandi: imperoche queſta particola è dura, & ſenza ſangue, & a lei di continuo fluiſcono varie materie, le quali inſieme con il ſuo continuo moto, nella inſpiratione & reſpiratione, cauſano difficoltà nella ſua conſolidatione.

9 Hipp. lib. 2. de morbis. Ariſt. 3. de par. ani. cap. 3. Cel. l. 4. c. 1. Gal. 7. de vſu par. lib. ar. par. m. c. 80. & 7. de cōp. m. ſecūdū loc. in princ.
10 Hipp. li. 2. de morbis. Gal. 5. meth. c. 8. & 5. de loc. aff. ca. 7. Aui. x. 3. tr. 4. cap. 16.
11 Hipp. li. de inter. aff. Gal. 7. de comp. m. ſecundum loc. in prin.
12 Gal. 5. meth. c. 12. Aet. li. 8. ca. 64.

Segni delle ferite del diaframma.

ADdimandauano queſto membro Plat. 13 & i Filoſofi antichi phrenas, & phrenō, cioè mente, ouero participe di prudēza, & quelli 14 che furono dopo loro, ſepto, & da alcuni poeti 15 empiriſima, cioè ſuccintura; & da Gal. 16 diaframma & precordia ſu detto. queſto è vn muſcolo grāde, rotondo, & vn termino, che finiſce la parte inferiore, cioè il fondo di eſſo thorace, fu detto ſepto, quaſi ſieuo, cioè pariete, ilqual ſepara le membra nobili dalle ignobili, cioè, le vitali dalle naturali, & l'anima concupiſcibile, laqual Platone poneua eſſere nel fegato, dall'Iraſcibile, laquale lui credeua

13 nel li. Ari. 3. de par. ani. c. x.
14 Cel. l. 4. cap. 1.
15 3. omero.
16 5. de not. loc. aff. c. 5. 5. de vſu. par. in ti. 8. de ag gre. anatho. & li. de voce, & anhelitu.

deua ſtare nel cuore: & voleua, che per queſto membro il principio dell'anima ſenſitiua foſſe diffeſo dal nocumento fatto dall'eſalatione de' vapori, che aſcendono dal cibo, & dalla copia del calor adunato, prodotto nelle membra inferiori. ſtà attaccato queſto pannicolo, ouer moſcolo, con la ſua parte carnoſa alle coſte, & nel ſuo mezo vi è la membrana: adunque occorrendo vna ferita nel fine delle coſte penetrante, ouero alquãto più alto, & che deſcenda, fa biſogno temere il nocumẽto di queſto mẽbro: & perche è inſtrumento 1 che ſerue all'inſpiratione, il ſangue che dalla ferita eſce è ſpumoſo, l'anhelito è difficile, la ſpina duole, & li precordij ſi contraheno, & quando la ferita è grande, ouero comincia infiãmarſi, appar vna vehemente inſpiratione cõ gemito, e dolore, p tutto l'humore, febre cõtinua, toſſe grãde cõ ſtrepito, & che riſuona, vomita il patiente, & il ſputo diuenta liuido, & talhor per la bocca eſce il ſangue ſpumoſo, & cõ difficolta grãde mãgiano coſtoro. qñ 2 poi al luogo offeſo ſono trãſmeſſe humidità calde dalle parti vicine, ouero quello ſono attratti ſughi eſcremẽtitij, ſi genera vna cõturbatione nella mẽte, & ne' ſenſi, doue ne ſeguite zauariamẽto, & matezza tale, che e dicono li feriti molte coſe fuori d'ogni propoſito, & ragione: nè vi è altra parte ferita diceua Gal. 3 che poſſi cauſar cõtinuo delirio, ſe nõ il ceruello, ò il ſetto tranſuerſo: & per queſti gli antichi 4 affermauano gli huomini douẽtar frenetici, dall'infiammagione fatta in queſta parte, per queſto addimãdata da loro phrenas, cioè mẽte, ſi come occorreſſe alcun'affetto in parte alcuna ſapiente: naſce di neceſſità vna febre continua, & acuta, per il gran conſortio, che tiene queſto muſcolo con il cuore: & quãdo il nocumẽto è cõmunicato nella parte membranoſa, vomita il patiente il cibo tolto; & quali di continuo è moleſtato da vn ſingulto. Dice Gal. 5 che le ferite in queſta parte ſuperficiali, non oſtante il ſuo continuo moto, non con molta difficultà ſi ſanano, eſſendo parte carnoſa: ma quando ſono grandi, ouero la parte neruoſa, & eſſangue è ferita, non vi è ſperanza alcuna di ſalute; & quando la parte carnoſa patiſce alcuna infiammagione inſieme con la ferita, di rado ſi può ſperar la curatione: il che non ſolamente auiene al diafragma ferito, ma in tutte l'altre membra conſeruate nel peritoneo: cauſa anco difficoltà grande in queſta cura, la ſanie & altre humidità, che di continuo fluiſcono, & ſono ritenute nel fondo del thorace: nè le medicamenta a queſto luogo, ſe non con lungo ſpatio di tempo, auenir poſſono. ſogliono anco apparer tutti queſti ſegni nelle notabil ferite della membrana ſuccingente, detta pleura, & in quella del mediaſtino.

1 Cel.li.5.ca.26. Pau.li.6.ca.88.
2 Gal.li.4.de pre cognit. ex pulſu.
3 5.de loc.af.c.3.
4 Hip.li.de morbis. Ariſ.3.de par. ani.c.10.
5 5.meth.c.9.

Segni delle ferite della nuca & della ſpina.

SI 6 come dal cuore, la grande arteria, detta ahorti, & dal fegato la vena caua, detta chilis, naſce, coſi dal ceruello vn gran tronco è prodotto, il qual ſi eſpande per tutta la ſpina, detto ſpinale, dorſale, ceruicale, & lumbare medolla: & dal volgo è chiamato nuca: queſto tronco è il principio di tutti li nerui gaghardi, motiui, & che dà il ſenſo, & il moto a tutte le parti conſtitute inferiori alla teſta, eccetto che alle viſcere: adunque 7 per queſta ragione, quando la nuca vicaria, & parte del ceruello, ouero la medolla della ſpina ſerà ferita, il nocumento apparerà nel mezo del dorſo: & i nerui ſi faranno eſteſi, ò conuulſi; il ſenſo del tatto manca, & la virtù ſenſitiua nelle dita ſi fa debole. s'augmentano i dolori nel luogo affetto, & dopò non molto tempo inuolontariamente ò il ſeme, ò l'orina, ò le feci ſi eſpurgano. Soglino 8 anco alienare queſte ferite, per l'affinità di queſto membro con il ceruello, ilqual è auolto, dalla dura & pia madre, & 9 ſouente diuentano paralitichi: rare volte ſi ſanano queſte ferite. & imperoche ſono ſimili a quelle, che occorrono nel ceruello. dice Gal. 10 che naſce a queſto membro vn'imbecillità: talhora per vitio del ceruello, come da vn mẽbro, dal quale riceue la faculta ſenſitiua & motiua: & ſouente anco per vn primario ſuo affetto: ſi come quando e ferito, ò patiſce ſolutione nel continuo: laquale 11 quando è grande; ò profonda, ſol cauſare peſſimi accidenti, et morte: et quanpo il ſolo principio della ſpina è offeſo, 12 le parti del capo, fino che ſarà viuo l'animale, poſſono & muouerſi, & ſentire: ma quando è communicato il nocumento al ceruello, tutte le parti del corpo rimangono priue & di ſenſo, & di motto et nõ molto dopo qſto tẽpo, muore il ferito.

6 Ariſt.2.de par. ani.c.4.Gal.12. de uſu par.
7 Cel.li. 5.c.26.
8 Hip.li.1.de morbis. et li. de coac. prenot.
9 Gal.12. de vſu par.& 8.de aggr. anat.
19 4.de loc.aff.c. 5.
11 Hip. li.de coac.prenot.
12 Gal. 4. de ſinth.cau.et 8.de agg. anat.

Segni del meri ferito.

QVella 13 parte ſituata fra le fauci, & la bocca del ſtomaco, fu chiamata da Greci eſofago, da Arabi Meri, & da Latini Gula: è 14 ad adunque la gola quel vaſo per il qual paſſa il cibo, & bere al ſtomaco, & è fabricato di ſoſtanza neruoſa & carnoſa: di neruoſa, acciò ſi eſtenda nel paſſare che fa il nutrimento, & cibo al ſtomaco: di carnoſa, acciò ſia molle, et cedi, ne patiſchi dall'aſperità del cibo nel deſcendere. ferito queſto membro, cauſa morte: ſi perche il cibo, et il bere, come e detto, paſsa per lui, et impediſce la ſua conſolidatione: come anco perche ſolamente riceue beneficio dal medicamento nel ſolo paſſaggio, il che e di poco momento. Sono conoſciute queſte ferite dal ſito offeſo: talhor anco dal ſenſo del tatto, ma il più delle volte da quella ſoſtanza che da eſſa ferita eſce: ſta prolongato queſto vaſo per linea retta, a lungo la ſpina, et ſottogiace alla aſpera arteria, membro molle, rotondo, et pieno di pochiſſime vene, nate dal miſenterio: quando e ferito ſputa il patiente ò ſangue, ò ſanie, et per lui vomita il nutrimento tolto crudo: augumenta 15 il dolore ſtando il ferito ſupino, et moleſta la porte poſteriore fra due ſpatule, et il collo, fino al principio del thorace: con ceſsa poi ſtando dritte le ceruici, et ſe auiene alcuna infiammagione, ſi contrahe queſto membro: con difficulta paſsa il cibo per lui; augumenta la febre, la ſete, talhor cauſa morte. Molt'altri accidenti ſopranaſcono a queſte parte ferite, ſi come inquietudini, ſpaſimi, ſpaceli, priuatione di appetito, et ſimili: iquali non eſsendo conoſciuti da' Medici di eſercitata cognitione, altro di loro nõ dirò: ma baſterauuiòſſeruar quanto vi raccorda Cornelio Celſo, 16 qñ dice; L'officio del prudente Medico, e nca

13 Gal.5.de loc. aff.ca.4. vſu part.
14 Ari.3.de par. ani.c.3.
15 Gal.5.de loc. 2.c.4. Auic.13.3. tr.4.c.13.
16 li.5.c.26.

non accettar la cura di quei feriti,che debbono morire, acciò non ſottogiaccia a nome di hauer'vcciſo quello,che la mala ſorte ha amazzato;& doue occorre maggior timore, di quanto è la ſpeme, nõ però con certa diſperatione,accettar la cura:ma prima predire,a gli amici & parenti la difficoltà della cura:accioche,eſſendo ſuperata l'arte dal morbo,non ſi dica, che il Medico per ignoranza habbi commeſſo alcun errore.

Della cura delle ferite del petto penetranti. Narratione III.

L'Indicationi,& mezi,ouero(come communemente ſi dice)l'intentioni,con lequali ſecondo l'occaſione del tempo ſi curano,le ferite del petto penetranti, ſono da Medici rationali numerate Sei,dellequali la Prima è prohibire,che ò ſangue,ò altra humidità diuerſa cada nella cauità del petto:& vi ſi ritenga.La Seconda,vietar che da tutto il corpo fluiſchino humori diuerſi al luogo ferito. La terza,che gli humori eſtrauenati di mala ſorte,ridotti nella cauità di eſſo petto, commodamente euacuar ſi poſſino.La Quarta,con ottime indicationi medicar la ferita. La Quinta,le leſioni delle membra interne,& nobili canonicamente trattare.La Seſta,correggere, & rimuouere i mali accidẽti,che a queſte ferite ſopranaſcono.

Della prima Indicatione,laquale inſegna a prohibire,che ò ſangue, ò altra humidità cada nel petto.

OGni ſorte di ſangue, 1 quando è eſtrauenato, & fuori de'ſuoi proprij vaſi, fa biſogno che ſi permuti in altra natura,& che non ſerua più forma di ſangue,& però quando è ridotto nella cauità del petto,diuenta non naturale,& di neceſſità ſuppura,& diuenta ſanie: ſi come anco auiene nelle paſſioni dette da Greci apoſteme,da Latini abſceſſi,& da Arabi dubelet,& aldubelati; quando il ſangue ſparſo per diuerſe vene ſi riduce nelle membra,che contingono le vene,& ſi congelſce ſotto la cotica in vn grumo,ouero in alcuna concauità,& in quel luogo ſi permuta da vn calor miſto di naturale,& preternaturale in ſanie:& per queſto 2 è manifeſta coſa,ch'eſſendo il petto perforato,& ferito,il ſangue ch'eſce dalla ferita,& dalle vene della pleura,che neceſſariamente è forata, & piena di vene,& cade nella cauità del petto,& nello ſpatio,qual'è fra i polmoni, & il thorace;finalmente ſuppura,& falſi il petto pieno di ſanie.adunque 3 la prima indicatione nelle ferite del petto penetrãti,è perfettamente vnite,& conſolidar le parti della ferita, & non laſciar coagularſi il ſangue nel concauo del petto,& nelle interiora,& prohibire ogni deffluſſione:imperoche coſi inſegna il diuino Hippocrate, 4 quando dice; In ogni nouella ferita molto conferiſce laſciar vſcir il ſangue, eccetto in quelle del ventre;imperoche non coſi facilmente poi,& la ferita,& le parti a lei vicine, patiſce infiãmaggione; fortifica la verità di queſta indicatione,il caſo di Bile 5 ferito nel dorſo, che vſcendogli dalla ferita molto ſangue,& ſpirito,con ſtrepito,applicandoui Hippocrate vn medicamento accommodato alle ferite recenti,& alligato ſopra la ferita,di breue ſi ſanò: ceſſi adunque la volgare dubitatione,ſe le ferite del petto penetrãti debbono ſtar'aperte, ouero con ogni preſtezza cercar la ſua vnione;& a queſta dubitatione riſpondono tutti i buoni Medici,& dicono, ch'eſſendo la ferita picciola, ſenza leſione di grand'arterie,ò vene,& con poco fluſſo di ſangue, & ſenza nocumento di interiori, deue eſſer'vnita, & con ogni breuità conſolidata, ſenza mezo etherogeneo, ma con l'humido proprio,& elementare,ouero con ſutura,ò legatura,ò altro ſimil ingegno:imperoche il natio calore ſtà meglio vnito,& più valoroſamente opera in conſumare,& riſoluere alcuna portione di ſangue collletto nel petto,preparando,& eſpurgando quello ò per ſputo,ò per vrine,ò altrimenti:Nè il polmone può eſſer'offeſo dall'aere freddo, attratto per la ferita, ilquale anco impediſce la conſolidatione di eſſa ferita: nondimeno quando tal ferita ſerua contrario ordine,& vi è alcuna ſoſpitione,che alcuna copia di ſangue ſia coagulato nel petto,ſia appreſa la ferita da alcuno con la bocca, & labbra, & ſia cauata tal materia,ſi come far ſi ſuole nelle ferite auuelenate,da quelli,che per far tal'operatione,ſono detti Pſilli; 6 ouero 7 ſiaui applicata vna ventoſa, a queſto accommodata. faſſi anco alle volte queſta operatione con il muouer'il ferito giù,& sù,& in quà,& in là,hor ſopra vn lato,hor ſopra l'altro:& ſouente 8 con ſoſpender quello per li piedi, ſtando la ferita nel luogo più decliue,acciò da quella eſca ogni materia diuerſa,aggregata nel petto:ilche fatto,ſiano con ogni diligẽza vnite le parti della ferita,come è detto, & curata con medicamenti ſecchi opportuni alla cura delle ferite nouelle,come è il medicamento fatto di bitume,ò il barbaro,ò il cizicenico,ò il mio Santo:ma 9 conoſcendo il diligente Medico eſſer nel petto molto ſangue, non ardiſchi chiuder la ferita in alcũ modo,ma tenga quella aperta con lichini,puluilli,penicilli, ò turunde, dette da Greci Tahemata,& da volgari taſte,ſino che perfettamente il petto da ogni humor diuerſo ſarà inanito, & vuoto:& quãdo auiene,che talmente ſia la ferita anguſta,che cõ difficoltà ſi conoſce la penetratione,allhora è cõueniente alquanto nel corio,& pelle eſteriore dilatar quella,talmente però,che le membra interne,& nobili ſiano ſicure da nocumenti:percioche molte volte da ignorante operatore occorrono molti errori:ſia curata la ferita con le proprie ſue indicationi narrate al ſuo luogo:dorma il ferito ſopra il lato offeſo,& lungamẽte ripoſi ſopra quello,paſſati alquãti giorni,& nõ apparẽdo febre,tremor di cuore, frequẽte anelito,fetor di fiato,ò altro peggior accidẽte:le conoſcerai nel patiẽte buone cõditioni,ſappi tal ferita eſſer ſalubre adunque l'officio del buon Chirurgo,è di ſubito conſiderare il luogo affetto, come buon'anatomico, ſe vi ſono vene, ò arterie grandi: imperoche in breue tempo, dalle grandi molto ſangue,& dalle picciole poco eſce:ilquale eſſendo poco,è regolato dal natural calore,& inſenſibilmente

1 Hipp. li. 1. de morb. & 6. aph. 20. Cel. li. 2. c. 7. Gal. li. de tumo. c. 2. 6. aph. com. 20. 1. predict. cõ. vlt. 2. de criſi. ca. 12. & 2. de diff. fe. c. 5.

2 Gal. 5. de not. loc. aff. c. 2.

3 Aui. 4. 4. tra. 1. c. 7.

4 lib. de vlcerib.

5 Hip. li. 5. & 7. epidemiarum. Gal. cõ. 1. li. Hip. de off. m. cõ. 2. in fine.

6 Dioſcor. li. 8. c. 16. Celſ. lib. 5. ca. 27. Paul. li. 5. c. 2. Aui. 6. 4. tr. 3. c. 1.

7 Gal. 4. met. c. 4.

8 Gale. 5. de loc. aff. c. 2.

9 Alb. li. 2. c. 86.

bilmente riſolto:ouero per li meati,& pori dell'vrina, ò per il comũ canale dello ſputo, è ſcacciato. ſuppreſſo adunque,& ritenuto il ſangue,le parti della ferita,ſe biſogno fa,ſiano cucite, ouero 1 con la faſcia auolta da due capi, o 2 con il legamento di Soſtrato, ò di Amintha, in forma di X. quale molto conueniente,& commodo, quando il petto,ò il dorſo,ò le parti laterali ſono ferite.& deſiderano legamento alquanto ſtretto ſiano auolte, & poſcia la ferita con medicamenti ſecchi, & glutinanti,ſia medicata,fino che perfettamente ſi ſani.

1 Gal.3.metho. cap.4.
2 Gal.lib.de faſcijs.81.82.

Della ſeconda indicatione, laquale dichiara il modo di prohibire, che da tutto il corpo, alla ferita, fluiſchino humori diuerſi.

NElle profonde, & gran ferite del petto: auenga, che l'interiora non patiſchino, il methodo, & via di curar quelle,è mentre non fluiſce più ſangue,prouedere,che da tutto il corpo,al luogo ferito,ſi come debole,& affaticato,non corrino materie diuerſe;ilche ſi fa con molti ingegni: & il primo è conſeruar la parte offeſa, nella propria ſua habitudine, & virtù, & preſeruar quella da dolori,infiamınagioni, & ogn'altro peggior accidente, che a ſimili ferite occorrer ſuole, & in queſto modo ſi prohibiſcono tali fluſſioni.adunque nelle prime viſitationi,empita la ferita de linimenti infuſi nel chiaro dell'uouo ſolo, ò in tutto l'vouo: & fatta vna linitione gagliarda nella circonferenza per largo ſpatio,con olio roſato,& vino nero,immutando ſouente tal linimento,ſi conſerua il membro nella propria ſua temperatura .il ſecondo è aprir la vena dal lato oppoſito alla ferita, & 3 queſto ſia fatto cõ ogni celerità,& dalla vena detta iecoraria,negra,aſſillare & baſilica:& ſia,facẽdo biſogno,più volte reiterata ſimil'euacuatione.p queſto adunq; li cirugici,nelle ferite nouelle,cauano il ſãguè,nõ ſolamẽte accioche la parte ferita,& le vicine rimangano ſicure da inſiãmagione:ma ancõ,acciò che ſia ritenuto ogni fluſſo di ſangue adunq; nella ſecõda viſitatione,propoſto vn cliſtere per euacuar le materie,che ſi trouano nelle vie communi la matina auanti il cibo,concedendolo però l'età, la virtù, & la grandezza del morbo, ſia aperta la vena; & 4 commenſurata la quantità del ſangue euacuato alla virtù,età conſtitutione del tempo,modo di viuere,& natura de gli accidenti: ne è inconueniente,due volte al giorno,diuertire le fluſſioni dal luogo offeſo,con le freghe leggiere alle parti eſtreme, & contrarie,con applicarui le cucurbitule, & legar quelle: & quando il patiente non conoſce ogni giorno beneficio di ventre,almeno ogni terzo giorno ſiagli poſto vn cliſtere,ouero vn ſuppoſitorio di mele,ò ſapone,ò radice di biete. Il terzo, è l'oſſeruanza del viuere, ſia dũq; in vn'ottimo modo di nutritione,& molto più ne'giouani,& corpi,che abondano in molte ſuperfluità, detti pletorici:ouero pieni di alcun mal'humore,adimandati cachochimi:perilche ne' primi ſette giorni, fra ilqual tempo il più delle volte li feriti ſono ſicuri da mali accidenti, la dieta ſia tenuiſſima, oſſeruando, però, che ſi come nelle ferite del capo, ſimil dieta è lodata, acciò che il mẽbro non ſi riempia di humori,& mali vapori,ſtando la virtù nel ſuo robore; ilche altrimenti eſſendo, non ſi oſſera: così nelle ferite del thorace, talhor per la molta riſolutione de'ſpiriti, alquanto più larga dieta ſi oſſerua, & particolarmente molto più ne'corpi colerici, & che hanno la virtù concotrice molto forte:Nondimeno raccordateui nelle ferite degne di alcuna conſideratione, nutrire il patiente ſenza vino,carne,oua,peſce,caſcio,frutti,herbaggi,& ſimil coſe.Ma aſſai fa concedergli il pane lauato,infuſo nel brodo d'vn picciol pollo: ouero la priſana hordeacea, con il zuccaro, laſciando tutti li cibi acuti,ſalſi,acerbi,aromatici,craſſi,duri alla digeſtione,& di mal nutrimento, ouero che moltiplicano molto ſangue:il bere ſia acqua hordeacea,con il zulapio,ò zuccaro violato: & ſe fa biſogno,bollita con iuiube,ò gli cirriza:& ſe appar'alcuna toſſe,ſiaui aggiunto il ſiropo di liquiritia:& quando quella è acerba,& moleſtata,ſia il bere il melicrato,cioè acqua,& mele:ſi ripoſi ſecõdo ogni modo il patiente:percioche 5 vn'ottimo rimedio in queſti è la quiete,& il tacere; & ſopra il tutto laſci ogni cauſa,che muouer poſſi vn.frequente anhelito, che ſcaldi il capo, aſſottigli gli humori, & muoui alcuna fluſſione:dorma ſopra il lato ferito,eccetto quãdo vi è timor di ſangue: ſia l'aere doue habita il patiente,temperato,priuo di mali vapori,& in luogo alieno da rumori laſſi 6 ogni atto venereo,cridori,ire,ſtudij,& ogni coſa,che alteri gli affetti dell'animo. quando poi il patiente è ſicuro da dolori,febre,infiammagione,& mali accidenti; ſicuramente ſi può allargare il modo del viuere, dandogli l'vouo,ò alquanto di pollo,& poi il vino,& pian piano tornar al primiero ſuo ordine di viuere.Il quarto è ſe alcun ſucco vitioſo abonda nel ferito,ouero ſe la ferita è valida,euacuar quello cõ medicamenti lenienti:percioche coſi ordinano i Medici, 7 quando dicono,che'l purgar il ventre per le parti inferiori,conferiſce a molte ferite,& molto più a quelle del capo,del ventre,& de gli articoli,& in quelle che minaccino corrottione,ouero, che ſono cucite,cioè, che ſono grandi, & quelle ferite ſono grandi,diceua Hippocrate quando occorrono in parte nobile,ouero ſono di eſtrema grandezza,ò piene di mali accidenti. talhor anco deſiderano queſti feriti l'euacuatione, ancor ch'il corpo ſia priuo di mali humori, non già per euacuar alcun humore, che offenda, ma per tener ritratte humidità alle parti diuerſe,& oppoſite alla ferita.Biſogna 8 adunque in queſte euacuationi conſiderar le qualità degli humori,che peccano, & commodamente euacuar quelli,& perche quelli, che danno maggior timore,& che ſogliono infiammar queſte ferite,ſono caldi, & ſottili,come la bile,ò il ſangue colerico, però tengono in vſo i Medici per euacuar tal'humore,la caſſia, la manna, il ſiropo roſato ſolutiuo,ouero il diacatolicone iquali tutti medicamenti non ſono ſtati conoſciuti da gli antichi che purgauano queſti corpi con molto più gagliardi,che da noi a queſti tempi nelle ferite recenti non ſono adoperati,nè lodati.& quando vi è dubbio,che alcun membro interno ſia offeſo, aggiungono a'predetti medicamenti,alcuni con attorità di Auicenna, 9 & il reubarbaro, & la mumia, & la rubea, & principalmente con la caſſia; & ſe abonda alcun craſſo humore, è lodato l'electuario di Sa

3 Gal.5.metho. c.6.
4 Gal.lib.de cur. per ſang. miſſ. & 1.ad Glauc.
5 Cel.lib.5.c.de curat.art.
6 Hipp.li.de inter. affect.
7 Hipp.li.de vlcerib. Celſ.li.5.c. de rat.vict. vulnerat. Gal.4.meth. cap.6.
8 Hipp.li.de vſu ueratri.li. de humorib. li. de me. purgan.& 1.aph. 2.& 23.
9 4.4.tr.2.c.5.

beſten

beſten ſenza ſcammonea, il lenitiuo,& l'agarico, non vi eſſendo molta febre. lodano alcuni il vo-
mito, ilche a me non piace. danno i Medici li predetti medicamenti a'feriti in forma ſolida con il
zuccaro ouero in forma liquida con acqua di bugloſſa, ò di hiſopo, ò di capel venere, ò con alcun de
cotto pettorale: & ſe appar'alcun fluſſo di ſangue dalla ferita, in niun modo ſia dato medicamento
al patiente fino dopo il ſettimo dì; ma ben quei medicamenti, che coſtringono il ſangue: come è il ſi-
ropo mirtino, roſato di roſe ſecche, con acqua di caude equina, & centinodia, alquale talhor vi ſi ag-
giunge il bolo armeno, ò la terra ſigillata buona, quando ſe ne troua: mentre ſi attende a queſte preſer
uationi, & correttioni d'accidenti, ſia medicata la ferita con terebintina tepida, & le parti circonuici-
ne alla ferita ſiano ſouente inunte con olio roſato, mirtino, & maſticino, ò altro che temperatamen-
te ripercuoti; & però a queſti aggiungono alcuni il bolo armeno, & il luto di Diana: quando poi ap-
par nella ferita ottima ſanie, cioè 1 bianca, lene, vguale, & ſenza mal odore, ſia riempita di noua car
ne; & poſcia ridotta a ſigillatione,

Della terza indicatione, laqual dimoſtra il modo di cauar fuori del petto gli humori eſtrauenati.

TVtti gli eſtrauenati humori, mentre ſtanno ſotto forma ò di ſangue, ò d'altra humidità ſanioſa,
& ſono rinchiuſi nella vacuità del petto, in ogni modo ò per le parti eſteriori, ò per le interiori
regioni, debbono eſſer euacuati: per 2 l'eſterne, talmente ſituando il patiente, che la ferita ſtia nel più
baſſo luogo, & tenga la ſua bocca nell'inferior parte, ouero ſia talmente ſoſpeſo con li piedi, ò in tal
modo moſſo, che la materia poſſi liberamente vſcire, & il luogo reſti libero da ogni fluſſione, hora
eleuando il letto, hora deprimendo quello, ſi come richiede l'orificio, & ſito della ferita; & ſe auiene,
che con queſti ingegni, non ſi euacui il petto, ſa biſogno adoperar quell'iſtromento, detto da Greci,
Argalia, 3 Canatitos, 4 Caterer, 5 Retto ſiphone, 6 Cotenchitas, 7 & Piulco: da Arabi Clap
ſedra, 8 Catir, & Alcatir: & 9 & da Latini 10 Siringa, Cliſtere oriculario, & euacuator di ſanie:
la cui forma è ſtata deſcritta nell'vltimo libro.

Talhor anco dalla ferita nel primo giorno, quando è offeſo alcun ramo grande di alcuna vena, e-
ſce copia di ſangue, & ſi aggrega nella cauità del petto, & alle volte quantità di ſanie, ò d'altro humo
re: & appare difficoltà d'anhelito, toſſe, febre, inquietudine, & ſimili accidenti, doue poi è aſtretto il
Medico, per cauar fuori queſta humidità, applicar nella ferita vn cannulo curuo di lunghezza di vn
dito, fatto di piombo, argento, ò altro metallo, penetrando fino alla cauità del petto, & diuerſamẽte
ſituando, & mouendo il ferito, & facendoli ritener il fiato, ſtando la ferita nel luogo più baſſo, con il
mezo di tal'iſtromento ſemilunare, la materia facilmente eſce: & la forma di tal'iſtromento detto da
Greci Piulcha, & da Latini Eſtrattor di ſanie, ſimilmente è poſta nell'officina.

Souente anco, acciò che di continuo, & non ſolamente nel medicar il ferito, queſti tali humori
eſtrauenati eſchino, tengono ſempre nella ferita gli operatori vn cannulo dritto, rotondo, & in più
luoghi perforato, di argento ò piombo, & ſecondo il biſogno, diuerſamente fabricato, in vero di gran
diſſima vtilità, la cui effigie appare nel ſudetto libro.

Sopra queſti cannuli alati, acciò non cadino nel concauo del petto, ouero alligati con filo forte, ap
plicano li Medici alcun medicamento eſſiccante, non però eſpogliato da vna temperata attrattione:
come è il calcideo di Gal. 11 che da vna corrotta voce, è detto gratia Dei: ò il barbaro, 12 ò quello
di gomma elẽnia, del Cõciliarore, 13 (che falſamente è detto di gomma elami) ò quello di centaurea
di Gentile, 14 ò il mirabile di fermento di Democrito, ſecondo la deſcrittione di Meſue, 15
ouero il mio Santo: & occorrendo biſogno, fabricatene alcuno di queſti, minuendo, & aggiun-
gendo, ſi come richiede la natura della ferita. Pigliate raſina di pino, viſco quercino, ſorditie dei
vaſi dell'api, ammoniaco, galbano, ana oncie 2. cera oncie 6. primieramente ſia liquefatta la cera
poi la raſina, & vltimamente il reſtante, & aggiuntoui poluere di ariſtolochia rotonda, di conſoli
da minore ana oncie s. & ſecondo l'arte ſia fatto medicamento in buona forma. ouero, pigliate
fermento acre, aſſongia porcina ana oncie 2. polpa di paſſule oncie 1. terebintina chiara, oncie 3. am
moniaco galbano, ana oncie s. cera quanto baſta: & ſe il cannulo ſtarui non poteſſe, ouero cauſaſ-
ſe dolore; ſia fatta vna taſta di pezza di lino molle, & che penetri all'intima parte, alligata con il
filo, che per vn palmo penda fuori della ferita, acciò non cada nel petto, ò cadendo, ſi poſſi cauare. per
che coſi inſegna Hippocrate queſta ſia inſuſa nella terebintina calda: percioche dicono i Medici,
16 che tutti li medicamenti applicati alle ferite, debbono eſſer caldi in atto, & in potenza: nè deb-
bono eſſer aſcoltati quei Medici, che in queſte ferite lodano l'olio roſato, ò altro medicamento humi
do: percioche 17 tutti li medicamenti humidi, ouero che tengono natura d'olio, ſono nemici a que
ſte ferite. Et io veramẽte in queſte ferite, & tutt'altre ſcauſate da arma acuta, & pungente, ſenza caunu
lo, ò lichino, o taſta, applico ſolamente di fuori l'infraſcritto medicamento: ilquale veramente è in-
comparabile, & per la ſua notabile, & ſicura operatione, ſi può addimãdar ſanto. Digeriſce mirabil-
mente le ferite penetranti, & anguſte: & gagliardamente corrobora le parti circonuicine; ſecuramẽte
le dal parti intime euacua immonditie, & quietamente mondifica quelle, le eſſicca, & conſolida: que-
ſto era ſecreto dell'honoratiſſimo mio genitore, il qual'in queſta parte di medicina lungamente è ſta-
to grandiſſimo iſperimentatore: la ſua compoſitione è queſta. Piglia reſina di pino nuoua, chia-
ra, & odorata, onc. 12. olio laurino netto, & puro, terebintina ottima ana onc. 2. gomma elemi, trãſpa
rente, graue, & di buon odore, onc. 4. ſia poſta la raſina, & la gomma in vna cazzuola di rame netta,
ſopra a vn fuoco chiaro, & debile meſcolando di continuo con vna ſpatula, fatta di legno di palma,
ò di

1 Hipp. li. 1. præſag. vlt. Celſ. li. 5. c. 26. Gal. 7. aph. cõm. 45. & 1. de diff. fe. c. 8. Aui. 3. 4. c. 23

2 Ga. 5. de no. lo. aff. c. 2. & 5. met. c. 5:

3 Galc. 6. de loc. aff. c. 6.

4 Aet. li. 16. c. 78.

5 Gal. 5. metho. c. 11. Aet. l. 11. c. 5.

6 Gal. 5. met. c. 11 Pau. l. 6. c. 59.

7 Ga. 5. met. c. 11.

8 Ga. 11. ad Glaucone, c. de ſinu & 5. meth. c. 7. 8 & 11. Aet. li. 15. c. 86. Pau. 6. c. 59.

9 Aui. 11. 3. tr. 1: c. 5. & tra. 2. c. 9.

10 Celſ. l. 5. ca. de fiſt. li. 6. c. de col. mor. & lib. ſeptimo, c. 26. & 27.

11 5. katage. circa medium.

12 2 katage circa finem.

13 Differen. 181.

14 in antid. c. de m. incarnant.

15 Diſt. 11. vbi de emplaſt.

16 5. aph. 22. & 4. katageni.

17 Hip. li. de vlceribus.

ò di ſalice, ò di rame, fino alla perfetta liquefattione, & aggiungiui l'olio laurino, & la terebintina, ò bolli alquanto, agitando ſempre, fino che il medicamento ſarà fatto alquanto denſo: & poſcia cola per tamigio, ò ſtamegna, & il percolato ſerua in vaſo di terra, nell'interior parte vitreato, & ben coperto. Sempre adunque, che vorrai vſar queſto liquore, eſtendilo, perch'è tenace ſopra la neruoſa parte di vna pelle di capretto, di quella ſorte, che ſi fanno li guanti. & ſia tal corio talmente grande, che non ſolamente la ferita, ma la parte atorno a quella per tre dita coprir poſſi: ma prima formarai di vn poco di tela di lino ſottile, & duplicata, vn circolo in forma ouale, vacuo nel mezo, di larghezza di vn dito auriculare, talmente, che la ferita reſti ſcoperta egualmente: ſia applicata prima queſta pezza, & di ſopra il medicamento, due volte al giorno nell'eſtate, & vna nel verno: fino che la ferita harà contratto cicatrice. Suol auertire talhor, che la materia con difficultà eſce eſſendo craſſa, ò viſcoſa, ò ſangue conglobato, ouero l'orificio torto, ò anguſto. perilche fa biſogno imporui alcun decotto, acciò ſia preparata, & attenuata tal materia. il che ſi fa da due attori dalla natura per eliquatione, & dal medicamento, per attenuatione: come è quello, che i Greci dimandano anomali, & melicrato, tanto lodato da Galeno 1 queſto ſi fa di due parti di acqua fluuiale, chiara, & vna di mele, decoquendo fino alla conſumation della terza parte. Et non vi eſſendo febre, ò poca, il mulſo detto da Latini vino melite è molto lodato. queſto ſi fa 2 di vino vecchio, non però molto potente, ma auſtero, & di ottimo mele, ſenza ſale, & perche ne' primi giorni, molte volte non fa biſogno aſtrittione, però la prima deſcrittione è molto più in vſo: & i Chirurgi, a queſti tempi, non eſſendo nel rodomel, cioè nel roſato, tanta acrimonia, quanta nel crudo, più volentieri lo vſano. & molte volte fanno il decotto con acqua di bettonica, ò conſolida, ò agrimonia, & ſe occorre occaſione, facciaſi vn decotto ſimile, Piglia orzo, lente ana oncie 2. coda di cauallo, conſolida maggiore, liquiritia, hiſopo ana manip. s. acqua chiara dolce, quanto baſta; & fatto il decotto aggiungi nel mel roſato, ò violato oncie 4. & bolli alquanto, & colla, & cō l'iniettorio, 3 tre ò quattro volte, per la ferita, applicalo fino che eſce chiaro, & quando la materia è molto tenace è nella ferita, & offende i polmoni, aggiungi al predetto decotto l'oſimele, ouero il ſiropo acetoſo & non ſi trouando iniettorio, ò ſiringa: vſa la veſica con il cannulo, lodata da Medici, 4 in queſte paſſioni, & altre vlcere ſinuoſe, & concaue. & mancando queſt'inſtrumento, ſia impoſto il decotto con la bocca prima ben lauata, & vna canella, ò altra ſiringa: & ſubito il patiente ſi volga ſopra il lato ferito, toſſa, diuerſamente ſi moua, & leui li piedi al Cielo: ò talmente ſi eccomodi, ch'il decotto eſca, ilquale quando appar chiaro, dimoſtra il petto eſſer netto da immonditie. coſi ha da far ogni giorno, & la ferita ſia curata con medicamenti aſtergenti, & eſſiccanti; come è l'empiaſtro iſis, epigonio, di Scribonio & Gal. 5 ò il ceraſcos di Meſuè, 6 acciò non acquiſti calloſità, & termini in fiſtola, detta da Greci coriada, & da Latini ſiringa. Et nota che non ſi conſtringa la materia nel petto; perciochè ſubito appar la febre, difficolta d'anelito, infiammagione, & ptiſis, per il che è buono, le parti circonuicine alla ferita, inunger eſteriormente nell'eſtate con olio violato, & roſato, & nel verno con olio nardino, & camomelino perche coſi vuole Gal. & li prattici lodano per mollir'il petto, & ſedar i dolori, vngerlo con olio camomellino, amigdalino, butiro recente, & aſſungia di gallina: altri lodano l'vnguento pettorale, magiſtrale, & altri l'vnguento roſato di Meſue, nè è fuori di propoſito la mattina per tēpo dar'al ferito vn ſiropo, nell'eſtate, violato, di bugloſſa, & di endiuia, rorato con acqua di viole, di burgloſſa, & di pimpinella, & nel tempo freddo il ſiropo di glicirriza, di iubebe, & di capel venere, temperato con acqua di farfarà, ſcabioſa, & capilli veneri, ouero con qualche decotto magiſtrale, a quali paſſati alquanti giorni vi ſi può aggiungere ſcrop. 1. di mumia, & rubia tinctorum, accio ſia corrotta alcuna interior mala temperatura: nè anco inconueniene, quando la ferita non è molto aperta, curarla due volte al giorno il verno, & tre l'eſtate; & ſe è grāde, aſſai fa medicarla, l'eſtate due volte, & nel freddo vna. percioche è molto da temere la reſolution d'vna gran copia di ſpiriti. biſogna adunque eſſer preſti nel tempo della medicatura, acciò l'aere freddo non v'entri, & alteri l'interiora, & riſolui li ſpiriti: et queſta è vna fortiſſima ragione, laqual muoue i Medici a cucir la ferita di alcuna larghezza laſciádo però vn commodo orificio nella parte piu decliue, accioche di continuo le materie, ò ſanioſe, ò eſtrauenate, poſſino pericolar fuori: Et ſappi, che ſe di ſubito riceuuta la ferita, conoſcerai eſſer chiuſo ſangue molto nella cauità del petto, & che non poſſi vſcire, il che conoſcerai, come inſegna Hipp. & Gal. dal dolore, dalla calidità, & dal peſo, applica ſotto la lingua al patiente, vn grano di muſco odorato, & vederai, che preſto comminciarà ſtillar dalla ferita il ſangue, & queſt'è mirabile ſecreto, euacuato il petto da ogni immonditio & non ſi ritenendo in quello alcuna ſuperfluità, ò ſanie gnerata nella ferita, & quella ch'appar di fuori, ſarà buona in qualità, & quantità, & non vi ſia accompagnato alcun mal'accidente, ſia incarnata la ferita con medicamento aureo, ò baſilicone, ò altro di temperata ſiccità, & poſcia con ceroto diacaltiteos, ò di minio, ò greco, ſia indotta cicatrice.

1 5. de loc. affec. 2. & 5. meth. c. 8.
2 Dioſ. li. 5. c. 9.
3 Aui. 4. 4. tra. 3. ca. 5.
4 Hip. li. de fiſtulis. Gal. 5. meth. c. 7. 2. ad Gla. c. de ſinu. & 2. Katag. cap. de m. abſter. Pa. li. 4. c. 48. Albu. li. 2. ca 59. li. 6. comp. de reſcrip. 206.
5 Katagenis.
6 in antidot. de ſcrip.

Della Quarta indicatione, laqual dà il modo di ſanar con medicamenti interiori, le ferite penetranti.

OCcorre 7 molte volte, che le ferite del petto penetranti, prima che ſiano perfettamente mondificate, & eſſiccate, conſolidano nelle parti eſteriori, & ritenendoſi, alcuna humidità iſtrana, ouero generandoſene di nuouo nella ferita, il petto ſi fa pieno di tal materia, & il ferito douenta empico, ouer ſuppurato; imperoche diceua Hippocrate 8 tutti li feriti nel petto, quando; la parte eſteriore ſi conſolida, & l'interiore non ſi ſana, muoiono, ouero è da temere, che douentino ſuppurati:

7 Gal. 5. de not. loc. aff. ca. 2.
8 li. de coac. præ not.

rati; & quelli ne'quali è indotta debil cicatrice, facilmente quella recidiua, & si rompe. Addimandaua Hippocrate 1 suppurati quelli, che contengono molta sanie fra il petto, & il polmone: & è conosciuta 2 questa passione da vna continua tosse, che di necessità appare nel ferito, da vna febre ardente da vna grauezza di petto, & schiene, da vn sputo sanioso, & da vn fetente anhelito. di rado si sanano questi feriti, quando sono fatti empici, eccetto quando tutto questo estrauenato succo, ridotto nel petto, sarà euacuato: il che si fa in due modi, ouero per la region interna, come per sputo, ò copia di vrina, ò abondanza di feccie, ouero per esse ferita, quando non rimane altra via, nè altro modo: 3 che si possi con la tosse, & sputo espurgar dalla cauità del petto molte materie, facilmente potrà intender quello, che conosce il modo, con il quale può penetrar la materia dalle parti esteriori all'interiori: ouero per ferita non conglutinata, ò per alcun abscesso rotto nell'vno & l'altro lato in qual modo poi anco possi questa materia & per qual vie, & canali: dal thorace nell'aspera arteria: ascoltate l'opinione di Erasistrato. dice lui, che da quell'arteria che sopragiace alla spina, alcuni rami egualmente, così nel lato destro, come nel sinistro, si espandeno, & poscia ne i luoghi vicini si disperdono in molti ramoncelli, & finalmente douentano in tal modo picciole, che fuggono dal senso dell'occhio, & più non si veggono, & quando il sangue penetra per queste arteriole, alle volte per essa concaua arteria passa a'luoghi, che sono cerca il polmone con & a' congiungimenti, che sono appresso la spina, doue è alligato il polmone con l'arteria; & a questo modo la materia che penetra per queste vie, penetra al polmone. vero è, che Galeno nega questa penetratione, & modo di ascendere, & vuole, che la sanie per quel modo penetri alle membrane del polmone, & suoi canali, si come fa la musa, cioè l'acqua, & mele, quando è imposta nel thorace, che di subito con la tosse si suol espurgare per il sputo: & il patiente per il sapore conosce quella essere acqua mellita. quando adunque è ferito il polmone, di necessità sono anco ferite le sue tuniche, & per queste vie può ascender la sanie contenuta nella cauita del petto a'gran canali di esso polmone. souente anco, si come dalla compressione di vna spongia con le mani si fa vn'espressione, & espulsione, così anco, senza esser ferito il polmone, constringendosi il thorace, dalla fortezza de'suoi muscoli, l'humore contenuto fra lui, & i polmoni, è transuerso, & scacciato nell'aspera arteria, & poscia li feriti con l'aiuto di quel natural accidente, detto tosse, acciò si faccia più gagliarda espressione, scacciano dal petto la materia purulente alla bocca, & la sputano fuori. si 4 togliono anco le ferite del polmone, & la sanie ne'suppurati, souente espurgare per le vrine, & talhora per l'intestina: nè è dubio, che la sanie contenuta nel petto, possi penetrar per le reni, percioche vn ramo della vena caua, descende alle reni, & vna grand arteria a quelle deriua: perilche non è da marauigliarsi, nè meno è impossibile, che dalle parti superiori al setto transuerso, la sanie possi descender nel ventre inferiore, & anco dalle parti più basse, & espurgarsi per la vesica: percioche per quella si espurgano le parti gibbose del fegato, & quelle che sono superiori: & per le feccie, la parte concaua del fegato, le intestina, il ventricolo, & la spienza; & oltra queste parti vi sono ancora altre membra, che per queste vi scacciano le superfluità loro: auenga che rare volte, come le parti del thorace & polmoni. & Galeno afferma più volte hauer veduto il polmone esser espurgato per l'vrine, & il thorace per le feccie. Et però quando conosce il Medico occorrergli questi bisogni, & è astretto rimuouer simil accidenti, osserui quanto raccorda il buon Hippocrate 5 quando dice: Quelle superfluità, che sono nel corpo, quando debbono essere euacuate, si debbono euacuar per luoghi opportuni, & commodi, & principalmente per quelli, doue la natura li muoue, & inclina. Adunque quando la natura cerca di euacuar'il petto per lo sputo, deue il Medico prestar'aiuto alla concottion di tal materia, con fomenti esteriori, fatti con decotto di altea, viole, orzo, farfara, fien greco, & cose simili: ouero con empiastro fatto di farina di orzo, fien greco, seme di lino, camamilla, butiro fresco, olio di mandole dolci, fichi & altri medicamenti simili detti mollienti. Et quando la natura muoue queste superfluità a'meati vrinarij, detti da Greci pori veteri, non dis conuiene dar'al ferito alcun medicamento diuretico, cioè, che prouochi l'urine, si come è la radice detta da Greci Rhabarbarum, da Arabi Rauedseni, & da Latini Reubarbaro: il costo, l'eritrodano, cioè la rubia de'tintor, la mumia, l'aristolochia, il centaurio, il politrico, le radici de petroselini, le sementi del caruo, del dauco, & simili, delle quali, in decotto se ne può dare fino a oncie quattro, ouero in poluere sottilissima, fino dramme 1. con aqua, ò vino melito, ouero con siropo bisantino, ò alcun decotto magistrale; & non vi essendo febre, Piglia cinnamomo eletto, scorze di cassia, sauina ana dramme vna, & sia fatta poluere sotilissima. & si può dare di questo dramma vna con brodo di ceci, ò decotione di politrico, & capelli veneri: quando la materia si espurga per il secesso, il che di rado auiene, siano vsati li cristeri, ouer suppositioni, che prouochino l'andare del corpo: & se auiene, che non si moua tal euacuatione per alcuna parte, ouero per la sua natura, & qualità, ouero per esser in gran copia, ò perche la virtù espultrice è debole, nondimeno la necessità di euacuar tal materia stringe il Medico, & appaiono accidenti di mala sorte; alhora è tenuto il Medico rationale perforar il petto nella parte esteriore con il flobotome mirtino, ouero con altro istromento accomodato, acuto, che tagli, & sia affocato; imperoche così faceuano gli antichi, 6 & il luogo della incisione sia fra la quarta, & quinta costa, ouero fra la quinta, & sesta, scendendo; & sia vsata nell'operatione ogni diligenza di non offendere fra li spatij intercostali, ò vena, ò arteria; percioche, diceua Galeno 7 che ve ne sono molte seminate per quei luoghi. Adunque quando conoscerai esser ridotta molta materia nel petto, nè si può altroue espurgare: mentre però lo concede l'incisione, l'età, & virtù del patiente, fa che sij certo & sicuro del luogo, doue è la sanie, & li fa vn segno, acciò sia opportuna l'operatione, & per quella possi espurgarsi la materia: dellaqual ogni giorno ne euacuerai vna portione, senza molta euacuatione, in vn tratto: percioche è detto da

1 li. de coac. prenot.

2 Gal. 7. aph. cō. 27. & 7. apho. cō. 45. Act. li. 8. c. 6. 5.

3 Hipp. li. 1. de mor. vbi de sup. & li. de inter. aff. Gal. 7. aph. cō. 8. Pau. lib. 3. ca. 32. Aui. 10. 3. tr. 4. ca. 7. & 17.

3 Gal. 5. de loc. aff. ca. 2.

4 Gal. 6. de loc. aff. ca. 4. Aui. 10. tra. 4. c. 17.

5 li. de humoribus in prin. & 1. aphor. 22.

6 Hip. 4. epide. in aristemone philidie filio. lib. de suppuratis li. pre notionū. 6. aph. 27. & 7. aph. 45. Gal. li. 3. c. 22. Ga. 6. aph. cō. 28. Æt. li. 10. c. 30. Pau. li. 6. c. 44. Aui. 10. 3. tra. 5. c. 5.

7 2. de not. loc. aff. c. 11.

Hippocrate 1 se ne gli incisioni se gli suppurati tutta la materia sarà euacuata, tutti muoiono: non-
dimeno, diceua lui, quando distilla, & si euacua la materia & pura, & poca, di color bianco, & lode-
uole, possono guarire; ma 2 quando è di color oscuro, fetida, & feculente, muoiono; & però quádo
farai vna simil incisione, studia che si conserui la virtu, cō cibarij temperati, & non ti curar della fe-
bre: perciohe quella non si risolue mentre vi sarà nel petto alcuna materia estrauenata: & tanto più
quando tal febre non è nata per infiammagione di alcun membro nobile, ò da materia cótenuta in
loro, ò fatta putrida per alcuna ostruttione: ma da vn sangue putrefatto, in luogo amplo, misto però
con alcuna distillatione: nè vi marauigliate, se poco auanti ho detto, douersi far tal incisione fra la
quinta & sesta costa: imperoche quando la ferita tende verso le schiene, & la spina, quella 3 è loda
ta da prattici, che con gran diligenza hanno esercitato questa parte di medicina. & quando la ferita of
fende le parti anteriori, tal incisione deue essere tra la quarta, & la quinta: percioche così ce lo inse-
gnano gli atti anathomici, & il sito di esso pannicolo diaframma, che a drieto, è seruato molto più al
to, che dinanzi: ne osta quest'operatione, se ben talhor diuentano fistole, imperoche è molto maggior
il giouamento, ch'il nocumento. Fatta tal incisione, occorrendo bisogno, & estrata la materia, sia la-
uata la cauità del petto, con melicrato, cioè con aqua, & mele: ouero non vi essendo febre, ò infiamma
gione, con vino & mele: facendo bisogno maggior essicatione: Piglia betonica, agrimonia, pimpinel
la, an. manip. 1. farina di lupini on. 1. s. mirra, olibano an. dr. 3. & sia fatto vn decotto nel vino nero. &
aggiungi nel fine, mele rosato oncie 4. & vsa tal lauamento: Et perche si suol far talhora simil ferita
cacohetica, cioè di difficil consolidatione: ouero perche patiscono i polmoni, ò perche da altre mem
bra di continuo fluiscono materie al petto, ò perche le labra della ferita sono fatte ostracose, & dure: ò
perche alcuna costa è rotta, ò affetta di alcuna corrosione: però apparendo alcuna di queste cause, sia
remossa si come dirò nella remotione de gli accidenti: & quando abonda molta materia nel petto, &
i medicamenti applicati di fuori sono deboli nell'essiccatione, ouero hanno bisogno di lungo tempo
nel peruenir'alla ferita; allhora è conueniente dar'al ferito & potioni, & beuande, ouero decotti, detti
da moderni pigmenti: & tanto più nelle ferite antique, fistulose, & di mala sorte: non però mentre
appar vna febre valida, ne anco auanti il decimoquarto di: auenga ch'alcuni dopo il settimo giorno
le concedono; & per far simil beuande, sono lodati molti semplici, dotati di virtù essiccatiua, astersiua,
& conglutinatiua, si come è la pianta, qual è vna spetie di trifoglio detta Trinitas da Latini, & da
vulgari herba tora, la gariofillata, la stellaria montana, detta alchimilla, & da molti piedi di leones
l'equiseto, cioè coda di cauallo, detto da Latini hippuris, la pilosella, l'eritrodano, detto volgarmen-
te rubia da tintori, & rubia maggiore: il pie colombino, detto da Latini geranium; l'herba roberta,
detta da Latini mirrhis, qual è spetie di geranio: la cōsolida detta da Latini simphiton, il caneuo rena
to, ouero le semente del canape, il centaureo maggiore, & minore, le caule rosse, la tormētilla detta be
ptaphilon, cioè herba sette foglie, la fragaria, il pentafilone, cioè herba cinque foglie, la pimpinella,
l'estremità delli roui; la lingua di cane, detta cinoglossa, il millefogli, la momordica, l'argimonio, l'ai
mundi, & la tanasia, la betonica, & simili, lequal piante tutte diuersamente si preparano, & fannosi
di esse beuande per sanar le ferite penetranti, lodate anco da Medici antichi, imperoche Galeno 4 lo
da vn simil decotto. Piglia betonica, agrimonia, fragaria, assaro, ouer baccara, cinoglossa, violaria,
ambrosia, piantagine minore, pentafilone, hipericone. pimpinella, lingua ceruina, an. manip. 1. aqua
chiara lib. 4 mele li. 1. bollino queste cose insieme fino che cali la terza parte, & cola, & aggiungi gra
ni 20. di pepe, & bolli alquanto, & serua. loda anco Mesue 5 vn decotto per sanar queste ferite, in
questo modo. Piglia gorisillata, radice d'artemisia, pimpinella, pentafilone, violaria, herba lorenza,
cauole rosse, canape renate, an. manip. 1. rubia da tintori manip. 4. bolline queste cose nel vino bian-
co montano, fin'alla consumatione della metà, & sia colato, & agiuntoui la terza parte di mele, &
bolli alquanto, & cola. Molte anco beuande trouarete descritte appresso moderni 6 con alcune le-
ro beneditioni & orationi, & molte anco appresso celeberrimi Medici 7 di questa età, senza ora-
tioni sono commendate. Et i Tedeschi, nella parte di Chirugia molto diligenti, solamente quattro
semplici adoperano a far questi decotti, per il che sono dette da empirici herbe Tedesche, & la prima
è chiamata da loro sinau, ouer sinaul, & da molti sendauch, & è quella pianta che noi domandia-
mo stellaria montana; & questa nasce sopra li monti ne'prati, & ha le foglie molto simili alla malua,
& il fior picciolo in forma di stella, di color celeste, ilqual mentre è luminato dal Sole, luce come le
Stelle, per il che tal pianta è detta stellaria, la seconda è detta sanachil, & sanichel, & da noi gariofil-
lata, da molti anco da vna voce corrotta tedescha, sanicula: questa anco nasce ne i monti, a lungo le
strade, & nelle siepi, questa è molto conosciuta, per l'odore ch'ella tiene nelle sue radici, di garofani;
per il che è detta gariofillata, la terza è detta vngrum, & vintegrom da Tedeschi, & da noi clematide,
hiemale, vinca. & prouenca; & questa veramente credo sia quella dianta, detta, hedera terestre, tan-
to lodata nelle ferite cassali, la quarta è la pianta communemente detta da Tedeschi, & Latini Trini-
tas. A queste aggiungono i Francesi, l'oritrodano, cioè la rubia da tintori, & i cauoli rossi efficaci. pre
parano questi vn decotto nel vino bianco, mótano, dolce, & nel fine il mele, & seruano il decotto in
vaso di vetro, & ne danno a'feriti nell'aurora, tepido fino a on. 6. hore quattro auanti il cibo, & ve-
ramente, questo è molto salubre medicamento. Si colgono queste piante ne i monti, sotto la cani-
cula, & si essiccano nell'ombra, di continuo queste piante Tedesche si trouano appresso il molto di-
ligente. Messer Cecchino Martinello speciale al segno dell'Angelo, giouane di sua età in materia di
semplici assai intendente, & prattico. Poluere di mirabil operatione in queste ferite cassali. Piglia ca-
uoli rossi, semente di canape, consolida minore ana manip. s gariofillata, & robia da tintori, & sia
fatto poluere sottilissimo, ouero piglia peratia, sinau, sinachil, consolida minore, hipericone ana ma
nip. s. artemisia, corrihiola, cinnamomo, mumia, ana dram. 2. garofani, tutte queste cose siano peste
& poscia

1 6. aphor. 27.
2 7. aph. 45. & li. pronotionum.
3 Guido de Cauligeaco. Guglielmus de Saliceto.
4 li. maiori de dinamidijs vbi ad plagatos.
5 Dist. 11. post. de scriptionē empla stri de meliloto.
6 Guido. in sua parua Chirurgia par. 2. c. 9. & c. de vul. pet. Theodoricus. li. 1. sup pra. c. 26. potius de ar gelata li. 2. ca. 12. & cap. de modo operandi infra. c. Gulielmus de Saliceto & alij.
7 Io. Manardus Ferrariensis, Medicus Illustrissimus, i suis annotationib. in cōpe. Mesue. Nico. Massa Venetus Medicus clarissimus ac mihi prę ceptor obseruatissimus in 2. thomo suorū aposto larū vbi de vulne rib. thoracis. Gabriel Phalopius Mutinēsis Medicus celeberrimus.

& poscia poste in vn vaso di vetro pieno di vino montano, & dopoi a bagno maria bolli fino alla consumatione della quarta parte, & poscia aggiungi mele bianco oncie 6. & bolli alquanto, & cola. Ho io veduto vn Chirurgo ne' mõti Feltrini, ilqual solamente daua a questi feriti mattina, & sera, vn bicchiero di vino montano bianco, con dramme 3. di poluere di cauoli rossi, seccati all'ombra: & sopra essa ferita di fuori applicaua solamente le foglie recenti di essi cauoli, & questo huomo era molto adoperato in curar ferite. Ho anco conosciuto vn'altro vecchio empirico ilquale nelle ferite antique, & fistole, in qualonque parte del corpo, mentre non vi era febre, nè sotto a giorni canicolari, daua ogni mattina & sera, al patiente vn bichiero di questo decotto: Piglia, cinnamomo, gengeuo, garofani, pepe. ana onc. 3. siano alquanto peste q̃ste cose, & poste in sei misure, cioè in libre 3. di ottimo vino bianco, & bolli, fino che cali la terza parte, & cola, & serua, poi piglia gariofilata, valeriana, pilosella, centaurea maggiore, artemisia, pimpinella ana manip. s. rubia da tintori manip. 2. sia fatta poluere sotilissima, & piglia di essa poluere dr. 2. della predetta decottione vn bichiero, & dà al patiente nell'aurora tepido, ogni mattina: imperoche molti ho veduti sanare fuori d'ogni speranza da questo vecchio in breue tempo: Mentre sono fatte quest'operationi interiormente, la ferita di fuori sia medicata secondo il suo bisogno; adunque essendo necessaria la preparatione, ouero, come dicono costoro, la digestione, quella sia fatta con medicamento di terebintina, vitello d'ouo, scorze di olibano poluerizate, & croco: se mondificatiuo, è buono il mondificatiuo di mele, ò di succo d'apio; è anco lodato l'vnguento damasceno, l'iside, il ceraseos, & simili: & se la sostanza sarà diminuta, & vi mancarà alquanto di carne, sia regenerata con vnguento barbaro, ò aureo, ò citrino, ò basilicone: & poscia sia indotta cicatrice con ceroto palmulato, ò cerusato, ò greco, ò altro che essicchi gagliardamente.

Della quinta indicatione, laqual raccorda gli ingegni di sanar le ferite delle viscere & membri interiori.

TVtte le malattie 1 ch'occupano le membra esteriori, & sono sottoposte al senso & da alcune loro proprietà, & dalla permutation fatta nella sua natura, come nella grandezza, figura, numero, sito, colore, leuita durezza, calidità, & frigidità sono conosciute. Et quelle che sono occulte, & non si veggono principalmente nella soluta vnità, dall'offesa dell'operationi, ò da gli escunti, ò dal dolore, ò dal sito, ò dal tumore del membro ferito sono intese. per questo adunque volendo trattar la cura delle membra occulte contenute nel petto, & ferite, sono astretto primieramente ragionare del polmone, come di vn membro, che più souente de gli altri è offeso. Occorre adunque in lui talhor ferita, con offesa solamente delle sue lode, ouer fibre, che molti lo dicono penule, & pinule, senza che l'arma penetri a' suoi canali, & alla sua cauità: & allhora non appar molta copia di sangue, ma solamente vn sputo tinto, sẽza molta tosse; & 2 qñ la ferita penetra alle vie ample in quel tẽpo & p la ferita & p la bocca senza dolore, molto sangue chiaro, & spumoso esce, & è cosa ragioneuole; imperoche il sangue, che esce da vn membro, deue imitare & la sostanza, & il colore di quello adunque il sangue, ch'esce dal polmone deue essere della sua natura, & in certi modi imitar quello: & essendo il polmone di natura, & sostanza lieue, spumosa, rara, molle, aerea, piena di forami, & contesta di molti vasi, che di continuo 3 riceue vn'alimento puro, vaporoso, & lieue dal cuore: & permuta in quello vn'aere, ouer spirito, attratto per l'aspera arteria: perilche è necessario, che il sangue, ch'esce dal polmone, sia chiaro, lieue, & spumoso, nè simile può da altro luogo vscire: imperoche 4 la spuma si fa per vna mistione di vento, ò sostanza vaporosa con vn corpo humido, flussibile, ò glutinoso, da vn calor debile, che fa ebullitione, ouero da vn grande, & continuo moto: si come occorre in vn vaso mentre bolle in lui vn corpo humido: oueso, come si vede nelle maritime onde nel tempo di fortuna, doue, chi essendo il polmone membro qual da se non ha moto; ma si muoue dal moto del thorace, faceua bisogno, che la sua sostanza non fosse nè graue, nè densa: & perche si nutrisce di sangue puro, tenue, & aereo, però il sangue, che da lui esce, è lieue, spumoso, & chiaro: perche niuna cosa contenuta ò nel polmone, ò nel petto, si può espurgare per il sputo, se prima non passa per il polmone: però souente vna frequente tosse accompagna questi sputi sanguinei, che vengono dal polmone ferito: & 5 quel sangue, che senza dolore esce con impeto, senza dubio nasce dal polmone: & 6 tutto il sangue spumoso, ch'esce dalla bocca, nasce dal polmone: ilquale, quando è ferito, dà al Medico fatica grande. & all'offeso non picciol pericolo di morte; percioche, 7 quando non riceue presta consolidatione. con difficolta, ò non mai si può sanare; ilche 8 si conferma con l'isperimento, & con la ragione: con l'isperimento, imperoche niuno de' Medici esperti ha mai veduto alcuno offeso nel polmone sanato: con la ragione, perche fra le viscere il polmone per l'anhelito sempre si muoue: & 9 le membra, ch'addimandano, & sono idonee alla consolidatione, richiedono quiete: & quelle ferite, che offendono il polmone, non espurgano, nè si fanno monde con li screati, & euacuationi fatte per il sputo, mediante la tosse; ma il tacere, star quieti, quietamente spirare, & non patir dolore, molto conferisce alla sanità di queste ferito. adunque mentre appare la tosse, non è da sperare la lor salute: & per questo non solamente l'anhelito, & il continuo moto del polmone, è causa ch'impedisce la sua consolidatione, ma quest'anco, che la sanie, & la putredine, che di continuo in lui si genera, non si può con l'vntioni, o potioni, ò altri ingegni mondificare, & da lui rimuouersi con facilità: & 10 se auiene, come talhor occorre, che simil materie si espurgano per l'vrine, questo effetto è vna di quelli, che rare volte si veggono, & questa non è conueniente ragione, & questa è contra Hip. ilquale vuole, 11 che le superfluita del corpo, che si debbono euacuare, sieno euacate per luoghi cõferẽti. & i medicamẽti tolti p bocca hanno bisogno di lunghissimo tẽpo, auanti che peruengano alla ferita, perilche & lor forze si minuiscono, & di più 12 si nutrisce il polmone di vn sãgue acuto, & sottile, & di sostãza

1 Gale. m. par. m.c.75. & 80. & 1. de not. loc. aff. cap. 1.

2 Hip. li. de coa. prenot. & 5. aph. 13. Celsus li. 2. c. 7. Gal. 4. de no. loc. aff. ca. 9. Aet. li. 8. c. 59. Paul. li. 3. c. 31.

3 Gal. 4. de vsu partium.

4 Gal 3. reg. ac. cõ. 12. 2. predict. com. 47. 2. par.

5 Gal. 4. de loc. af. c. 9. & 3. meth. c. 8. Aet. lib. 8.

6 c. 59. Paul. li. 3. ca. 31.

7 Hip. li. de coa. preno. & 5. aph. ris. 13.

8 Hip. li. de inter. aff. Gal. 4. de loc. aff. c. 6.

9 Gal. lib. de ar. part. m. ca. 74. & 5. meth. c. 8. Aet. li. 8. ca. 67.

10 Hip. li. de vlcerib. Cels. li. 8. c. 4. Gal 6. meth. c. 3.

11 Gal. 6. de loc. aff. ca. 3. li. de humo. in principio. & 1. aph. 21.

12 Gal. 8. de vsu par. Zoar. 1. thei sir. tr. 11. c. 2.

ſecca, & è pieno di vene arterie, & vie ample: & 1 molto preſto dall'humidità aduentitie, & catarrali ſi corrompe, & dall'acute e offeſo: & 2 per queſto facilmente s'infiamma, & in lui naſcono flemmoni: & per queſte ragioni le ferite del polmone ſe preſto ſi conſolidano, & inducono cicatrice, ſi ſanano: altrimenti, quando non vi è vſata diligenza, s'infiammane, ò diuentano dure, nè mai più riceuono ſanità: & 3 quelle ferite veramente, che ſolamente offendono il petto, ſono più ſalubri di quelle, che tagliano, ò forano il polmone; benche di continuo il petto ſi muoua: imperoche le vene del petto ſono molto più anguſte di quelle del polmone; & il petto è più carnoſo di lui; & la ſanie, che ſi genera nelle ferite del petto fluiſce nella ſua cauità, & per queſto gli accidenti ſono più piaceuoli, & la ſanità più ſicura.

1 Gal. 1. de loc. aff. c. 1.
2 Gal. 5. metho. c. 8.
3 Gal. 5. metho. c. 8. Aui. 10. 3. tr. 4. cap. 18.

CVRA DEL POLMONE FERITO.

MEntre il Medico per li proprij ſegni conoſcerà il polmone eſſer ferito, premeſſe l'vniuerſali euacuationi, ſi come 4 è la flobotomia fatta dalla vena interna appreſſo il cubito, quanto più preſto ſi può; dallaqual due & tre volte non diſconuiene euacuar il ſangue, non però in molta quantità, acciò ſia fatta vna vera diuerſione. Lodano anco i Medici la retratione de gli humori, con lieui fricationi, con legature, & applicationi di cucurbitule alle parti eſtreme: & le materie, che già ſono congeſte alle vie communi, ſiano euacuate con cliſteri acri: & ſopra il tutto, il ferito fugga ogni cauſa ch'irritar poſſi fluſſioni, & catarri; percioche è detto da Medici, che tutte le ſuperfluità, che diſcendono al polmone, non ſi euacuano ſe non con la toſſa; & 5 a queſt'accidente conuengono tre rimedij, le conuenienti purgationi, vn'ottimo modo di viuere, & vn continuo vſo vel medicamento diaſpermaton; ouero in ſuo luogo, del diacodion, inſieme con altro medicamento, che conforti la teſta. & per queſto diceua Hippocrate, 6 in queſti feriti eſſer conueniente vn modo di viuer tenuiſſimo: & la ragione aſſignaua Galeno 7 quando dice; Se da vna mala nutritione il polmone patiſce infiammagione, non vi reſta alcuna ſperanza di ſalute. biſogna adunque dopo l'euacuationi, & inſtitutione del viuere, eſſer preſti nel principio della cura, & molto ſolleciti in prohibire, che il patiente non patiſchi toſſe, ò catarro, ò vna frequente inſpiratione; ma che ſtia cheto, con ſilentio, ſenza ira, moti corporali, & venerei, perche molto conferiſce a queſte ferite la quiete interna, & eſterna. Mangi poco, dice Hippocrate, 8 & laſſi tutti li cibi acri, ſalſi, acidi, aromatici, & graſſi. & per queſto adunque danno li prattici, fino al ſettimo dì, & più, ſe fa biſogno, la ſola panatella nell'acqua, con il zuccaro, ouero il pane lauato, il lauato, infuſo nel brodo di picciol pollo: & quando il morbo è alquanto inuecchiato, gli concedono gli vccellini di monte, le perdici, & le tortore, ò palombi, ò la carne di alcun pollo domeſtico, & fra li pedeſtri, i caprioli, i capretti, & i lepori: & tutte queſte carni debbono eſſere arroſte, ouero aleſſate ſenza ſale nell'acqua acciaiata, ouero bollita con le poma cotogne, ò peri, ò foglie di palme, ò di conſolida, ò di minor piantagine: & fra li peſci daua Hippocrate 9 la ſquatina, il pagro, & il galeo grande bianco, acconcio con l'origano, ò cõ le cime delle roue; & fra li ferculi è lodato 10 il condro, l'oriza, l'alica, & coſe ſimili: il pane ſia opiro, cioè miſto con ſemolelli, fatto con poco ſale, & ben cotto: il bere ſia acqua di fiume, nellaquale ſia eſtinto più volte vn pezzo di acciaro affocato, ò ſola, ò miſta con ſiropo roſato, ò mirtino: & ſe apparere la virtù debile, ſiagli conceſſo il vino nero, chiaro, & picciolo ilquale al tutto è prohibito, inſieme con le carni, l'voua, il caſcio, & coſe ſimili, quando vi è ſoſpetto di alcuna infiammagione, altrimenti non diſconuiene l'vſo del vino, conceduto anco da da Hippocrate, come è detto, nero, vecchio, chiaro, auſtero, & giocondiſſimo: & molto più quando la virtù è debile: percioche 11 molti feriti dalle gran fluſſioni di ſangue, eſſendo appreſſo la morte, ſono ſtati riſtaurati dal vino, ilquale altrimenti è inimiciſſimo alle ferite. Quanto poi a'medicamenti topici, cioè locali, quanto però quelli, che ſono tolti per bocca, come a quelli, che ſono applicati di fuori, tutti debbono eſſere di vna forte eſiccatione: & 12 quelli che ſi pigliano per bocca, ſiano tali, che ſi poſſino deglutire pian piano. & habbino virtù di glutinar la ferita interiore, & indur quella a cicatrice, come ſono li medicamenti auſteri, & glutinoſi, priui però d'ogni mordicatione; perilche tutti li medicamenti metallici, ouer compoſti con ſale: auenga, che ſono buoni alle ferite eſteriori, non però ſono lodati, nè conuengono all'offeſe interne, & delle viſcere: imperoche non ſono abbracciati, & regolati dal calor naturale, tenendo alcuna natura di venenoſità, come è la ruggine, il rame abbruſciato, la cadmia, la cerusa, il litargiro, la calcite, la tutia, & altre minere di ſimil natura. & quando poi fara biſogno alcuna mondificatione, quei medicamenti ſono al propoſito, che piaceuolmente abſtergono, ſenza cauſar alcun dolore; alche non ha pari il male crudo: & quei medicamenti, che ſicuramente ſono tolti interiormente, & conuengono nella cura delle viſcere ferite; ſono i balauſti, l'hipociſto, le ſcorze di granati, le galle, il horis, l'agaria, la terra ſigillata, la gomma Arabica, il reubarbaro, il centaurea maggiore, & medicamenti ſimili, che in niun modo offendono le interiora: & queſti ſi danno con alcun decotto aſtringente, ò di poma cotogne, ò di lenti, ò di cime di roui, ò di mirti verdi, ò di alcun vino auſtero; & mentre il ferito piglia queſti medicamenti, ſtia ſupino, & tenga il medicamento in bocca lungamente, & i muſcoli della gola aperti, acciòche vna portione di quello deſcender poſſi a'canali del polmone, & pian piano imprimer la temperatura ſua operatione: & 13 non ti ſcordare, dicono i Medici, in tutti li medicamenti del petto, & polmone accompagnare il mele: imperoche, ſe darai ſolamente queſti medicamenti ſtittici, tarderanno nel paſſaggio, & s'intricaranno nella via, & non potranno penetrare. & di più, è lodato il mele, percioche è cibo diletto alla natura, mondifica il petto, facilità lo ſputo, & in niun modo offende il petto: ſi pigliano lambendo, & a goccia a goccia, queſti medicamenti, acciòche non faccino nodo nella trachea, ò cauſino toſſe: & perche

4 Gal. 5. metho. ca. 8. & 13. Aet. li. 8. cap. 62.
5 Gal. 5. metho. ca. 14.
6 lib. de internis affectib.
7 4. de loc. aff. ca. 9. & 5. meth. c. 8. & 14. Aet. li. 8. ca. 62.
8 li. 2. de morbis.
9 lib. de inter. affect.
10 Aet. 8. ca. 63.
11 Cel. li. 5. ca. de rat. vict.
12 Gal. 4. metho. c. 7. Aui. 4. 1. ca. 2. 28.
13 Hipp. li. 1. de morbis. & lib. de inter. aff. Gal 4. meth. ca. 7. 5. metho. c. 8. memir. cap. 2. & 2. de rat. uict. in mor. acut. cap. 11. Aui. 10. 3. tra. 5. c. 6.

perche in vero questi predetti medicamenti lodati da gli antichi, sono fastidiosi, & sogliono essere al gusto ingiocondi, & odiosi, non senza ragione li Medici di questa età, in luogo di quelli, danno a questi feriti il diadraganto bianco, ò il rosso con il bolo: ouero gli trocisci di terra samia, detta sigillata, ò soli, ò sciolti nella decottione dell'equiseto, ò tormentilla, ò pilosella, ò di alcuna consolida, ò della gariofillata, ò pimpinella, ò altra herba simile vulneraria, ò d'altra di loto, ò d'alquante: ouero con il siropo mittino, ò quello di rose secche. Lodano anco molti tener di continuo in bocca alcuna di queste trachee, ouer rotule: imperoche tutti li medicamenti emplastici, & che hanno virtù di astringere, sono molto opportuni a queste ferite: fra liquali era molto in vso, & di molto valore appresso Galeno 1 il medicamento, ilquale perche è composto di sementi, è detto da lui diaspermaton: & era molto solenne, & molto lodato nelle ferite del petto penetrenti, Ma qual fosse questo medicamēto, & doue sia la sua descrittione, vi prometto fin'hora mai hauerla potuta ritrouare di quella efficacitiua, che Galeno descriue. Ben'è il vero, che molte descrittioni appresso gli antichi 2 si leggono de' medicamenti, detti de seminibus, lequali certamente sono giudicate di niun valore a queste offese: nondimeno leggendo vn mio libro antico scritto a mano, che di molto assimiglià a Nicolò, ho titrouato un medicamento detto diaspermaton: ilqual credo saria opportuno presidio in questa passione, così descritto: Piglia ameos, iosciamo, semenze di anisi, di finocchi, di apio dr. 6. opio, dr. 2. radici di consolida maggiore, scorze di granati, balausti. an. dr. 4. s. macis, legno aloe, an. dram. 3. bolo armeno, bolo orientale an. dram. 2. mirti dram. 8. mele quanto basta, & sia formato elettuario, & dassi di questo al peso di dr. 4. mattina, & sera per hore tre auanti il cibo. & acciò che veder possiate qual fosse il medicamento diaspermaton di Gal. & Paolo, eccouelo: Piglia semenze di apio, di ameos, an. dr. 8. anisi, maratri, an. dr. 4. cassia nera, opio an. dram. 2. & sieno fatti trocisci al peso di vna dramma con acqua: questo medicamento è formato in trocisci, & non in forma di elettuario: si come molt'altri, quali erano in vso appresso gli antichi: si come li trocisci diacorallu, aphrodistici, tripherici, & simili; iquali, perche erano al gusto molto ingrati, in niun luogo si fanno, nè meno sono in vso; ma bē quelli, che si fanno di draganti, di terra sigillata, & di due sorti di papaueri iquali non molto variano dal diacodione, & non senza ragione sono lodati: conciosia che Gal. 3 daua a questi feriti nel polmone, il medicamento diaspermaton, & nel secondo, & nel terzo giorno; percioche riconcilia il sonno, & leua ogni senso doloroso, & è dotato di virtù efficcatiua, gagliarda; le qualli tutte operationi si trouano nel medicamento diacodion: & per questo non immeritamente in luogo del diaspermaton, vsaua il gran Guidone da Cauigliaco, Iamerio, & Lanfranco, il diacodione; & pche anco Gal. 4 diceua, che l'vso del medicameuto diacodion, vale in questi, che hanno bisogno di sonno, & che nō posson dormire: & principalmente quando dal capo, al petto, distilla per l'aspra arteria, alcuna materia catarrale, laqual non lassa il patiente dormire: però dicono alcuni, non essere di minor vtilità in queste cose, il diacodion, di quanto è il diaspermaton: imperoche 5 il papauero in grossa le sottili distillationi, che discendono dal capo, & il mele rende gli humori contenuti nel petto, facili al sputo, ò altra euacuatione & perche si leggono appresso gli antichi, varie compositioni di diacodioni, & molte descrittioni si veggono da Gal. 6 & composite, & molto semplici, la maggior parte dellequali hoggidì non si vsano: però questa ui descriuo, che dalla commune opinione de' prattici, è più lodata. Piglia capi di papaueri bianchi nu. 20. di negri nu. 10. iubebe, sebesten, an. nu 6. semenze di lattuca, di malue, an. dr. 2. di scariola dr. 4. di cotogni dr. 3. sia contuso ogni cosa, & posto in infusione in lib. 12. s. di acqua pluuiale per vn giorno naturale, poscia bolli a fuoco chiaro, fino alla consumatione della terza parte, & aggiungi mirra, croco, hipocisto, succo d acacia an. dr. 1. queste cose sieno legate dentro vna pezza, & quella sospesa nel mezo del vaso che bolle, & similmente bollino ancora, fino che cali la terza parte, & aggiungi diadraganti bianchi onc. 6. liquiritia poluerizata dr. 2. mele bianco lib. 1. & bolli ancora, fino ch'acquisti consistenza di mele, & cola, & aggiungi zuccaro bianco, q. b. per formar confettione in rottelle, dellequali vna in forma solida, ò sciolta nella posca, cioè acqua, & aceto, ouero nell'osimele di poca acetosità, sia data al patiente mattina, & sera; & quando non si troua tal medicamento, in suo luogo vsa il diadraganto ò bianco, ò rosso, ouero li trocisci di terra sigillata, ò diacodion, ò diacorallu, ò di corno ceruino, ò altro di quelli, che sono celebrati da Paolo. 7 dissecca anco mirabilmente le ferite del polmone, senza alcuna mordicatione, il bolo arm. talmente, che dice Aet. 8 che non ha pari, danno di questo li prattici dr. 1. sicuramente, con acqua di consolida, ò di coda caballina. Molti altri rimedij pronti, & sicuri sono appresso li moderni, fra' quali è il Rabarbaro, in diuersi modi preparato: si come, piglia il rabarbaro eletto dr. s rubia di tintori, mumia an. scrop. 1 terra sigillata scrop. s. sia fatta poluere sottilissima, & dà di questa drā. 1. nell'aurora, con la decottione della maggior centaurea, ogni matina. Occorrendo poi bisogno, per alcuna causa di lauar la ferita per la parte esteriore: Piglia radice di tormentilla, digariofillata, di consolida, rose, centaurea maggiore an. manip. s. mirti, foglie di oliue, sumachi, an, dram. 2 mirra aloe, sarcocolla an. dram. 1. acqua d'orzo quanto basta per far'un decotto & piglia di questo deccotto lib. i. siropo mirtino, ouer rosato di rose secche oncie 2. mel rosato oncie 1. mescola, & con la siringa, ò altro iniettorio laua la ferita interiormente, facendo che il ferito di continuo si muoua sopra quella; & vscito che sarà tal lauamento, di nuouo siane imposto, fino che vscirà chiaro, & priuo d'ogni immonditie sia medicata la ferita con medicamento astergente, qual è l'iside epigono, & di sopra applicata vna pezza con unguento barbaro, ò gratia Dei, ò di gomma elemi, ò palmulato, ò il mio Santo. sia seruato questo modo di medicare, fin che il ferito sarà libero da praui accidenti, & le parti interne haranno contratto cicatrice, & il petto sarà totalmente netto da ogni superfluità: & 9 quando il patiente sarà ridotto a questo termine, & fatto sano, bisogna ch'ei si guardi dal vento, da correr velocemente, da caualcare, ò far uiaggio in carretta, da gridare, corrucciarsi, da commercio

1 5. meth. c. 8. & 13.

2 Gal. 7. de cōp. m. in genere. c. 2. vbi ad sangui. expulsiones. Aetius li. 10. ca. 9. & li. 9. ca. 34. Paul. li. 7. ca. 12. ubi de pastillis. Aui. li. 5. tr. 8. su. 1. vbi de trociscis de seminibus. Nic. Alex. de scri. 207. 315. 316.

3 5. meth. ca. 13. in fine.

4 de comp. m. secundum locos. vbi de usu m. diaco. secundū propriam opin.

5 Diosc. li. 4. cap. 67. Aet. li. 14. cap. 25.

6 7. de comp. m. Meymir.

7 li. 7. vbi de pastillis.

8 li. 8. c. 62.

8 Hipp. li. de inter. affect.

9 Hip. lib. 11. de morbis.

con donne, & da vn mal reggimento nel viuere: perciòche il mal modo di viuere, souente è cagione, che li morbi recidiuano, & ritornano. guardisi anco 1 per vn'anno continuo da imbriagarsi, & riempirsi di varietà di cibi, & mali humori: nè si affatichi in essercitio con le mani: imperoche 2 questa passione è molto difficile alla curatione, & quelli che sono curati, & non si gouernano nelle sei cose non naturali, recidiuando il morbo, muoiono.

Et quando auiene, che per la ferita esce alcuna penula, ouero particella del polmone, & sarà alterata dall'aere, allhora fa bisogno con vna accommodata incisione, rimuouer tutta la parte alterata, & di subito la parte, che rimane sana, due, ò tre volte, con il cauterio affocato abbrusciare, & poscia quella intromettere: imperoche Celso diceua, Nelle passioni delle viscere non è da muouer cosa alcuna, se non quando alcuna particella ò del fegato, ò della milza, ò del polmone, vscirà dalla ferita; percioche allhora fa bisogno tagliar via quella: & ragionando Galeno 3 delle ferite del fegato, diceua; Non solamente le ferite profonde nelle sue fibre, ho veduto sanare, ma anco tagliata via vna sua fibra, affermano alcuni hauer veduto sanare: ilche fra moderni affermano 4 hauer veduto Vgone in Bologna sanare vna penula del polmone ferita, vscita alle parti esteriori, & tagliata via; questo anco esser'il vero certifica l'egregio chirurgo di questa età, & primario nell'inclita città di Vinegia: l'Eccellente M. FRANCESCO Strata da Burano, hauendo veduto tal'effetto per opera del celeberrimo Cirugico suo Auo, M. ALOISIO da Burano: nè forse è gran marauiglia: percioche i Medici antichi 5 connumerando le membra ferite, che recano seco pericolo di morte, niuna mentione fanno del polmone. Nondimeno affermano alcuni di loro, 6 che essendo il polmone offeso nel suo mezo, & profondamente, ò essendo la ferita grande, ò in lui sopranata vna infiammaggione, che di necessità causa morte. adunque essendo la ferita lieue nella sua superficie, senza mali accidenti, fa bisogno sperar la salute: & tanto più, quando è curata da Medico rationale: ma quando è profonda, fa bisogno aspettare vn gran flusso di sangue, doue poi la ferita si fa mortale: imperoche è detto da Hipp. 7 dopo vn sputo di sangue, succede vn sputo di sanie: et dopo vn sputo di sanie, vna piaga nel polmone, detta tisis: nondimeno perche vediamo spesse fiate molti, fuori d'ogni speranza, da ferite mortali esser liberati, fa bisogno non abbandonar li feriti nel polmone: per che molti, con l'aiuto del grande IDDIO, sono tornati alla lor sanità: ilche certifica Gal. 8 esser auenuto ad vn giouane in Smirna città d'Ionia, ferito nella sostanza del ceruello, fino ad vn ventricolo, & per voler d' IDDIO, fu fatto sano. Siano adunque gouernati li feriti nel polmone, con vn reggimento intrinseco, & estrinseco, come ho detto di sopra.

1 Hip. li. de suppuratis.
2 li. 5. c. quo vulnus ligare conueniat.
3 6. aph. com. 18.
4 Rolandus par. li. 3. sue pract. ca. 25. Theodoricus li. ij. cap. 17.
5 Hipp. lib. 1. de morb. & 6. aphor. 18. Gal. 6. aphor. com. 18. Aui. 4. 4. tr. 1. c. 11. Auer. 7. coll. c. 32.
6 Hip. li. de coa. pnot. Cel. li. 5. ca. de uul. insanabilij.
7 7. aph 15. & 16
8 8. de vsu part. c. 10. & 6. aphor. comm. 18.

Cura della Tracheia ferita.

ESsendo 9 la tracheia, ouero aspera arteria, detta uolgarmente canna del polmone, parte di esso polmone, & membro necessario alla inspiratione, & respiratione, fa bisogno della cura delle ferite, ch'in quella occorrono dirne alquante cose; questa si fa con le indicationi vniuersali, narrate nella cura del polmone ferito: ordinando al patiente, che stia molto quieto, & con gran silentio, & ch'in niun modo tossi, ò gridi, ma stia in quiete per molto tempo, & fino alla sicurtà de gli accidenti sempre supino, eccetto nel sito del capo, ilquale deue esser'alquanto più eminente: & 10 fra questo tempo, è astretto il Medico cercar con ogni ingegno, quanto più presto si può, indurla ferita a cicatrice, applicando di fuori medicamenti essiccanti, gagliardi, detti da Greci Artetiacas, come è l'empiastro barbaro, ò quello fatto di salice, losinum detto: & di dentro, stando sempre il patiente supino, alcun medicamento humido, & liquido, di quelli, che sono opportuni a queste ferite, tenendo quelle lungamente in bocca, accioche pian piano descender possi nell'aspera arteria: nè 11 disconuiene talhor conseruar quello sotto alla lingua: percioche liquefacendosi egualmente discende nel l'arteria: ne bisogna, con impeto discendi: percioche causarebbe la tosse: & come [illegible] vede, se tal medicamento discende appresso le tuniche, come fa l'acqua, talhora la lingua, [illegible] non farà tosse, ma se discende nel mezo, doue passa il spirito, & l'aere, certamente causarà tosse molesta. Sono adunque questi medicamenti in sostanza tenui, come è il rodomel, & è il mel rosato, ouero il latte recente, & nouellamente cauato dalle mammelle: ouero alcun magistral decotto di equiseto, di centinodia, di centuario, di morso di gallina, ò cosa simile, alquale vi si aggiunge, facendo vn corpo liquido, ò il diadraganto, ò il diacodion, ò il diasimphito, ò alcun trocisco emplastico, & conglutinatiuo de' sopranominati nella cura del polmone ferito: & se auiene, che la ferita sia ampla, è lodato il cucirla, & accioche le parti si vnischino, hano conseruate vnite. & è mirabil medicamento quello, che si fa di terebentina lauata con acqua di consolida, scorze d'olibano, mastici, & bolo armeno. & 12 sappi, che fra gli otti medicamenti tolti interiormente, è il maggior centaurio, & la terra sigillata: fatti poluere di questi medicamenti, & con il mele rosato, vn corpo liquido flussibile: nel fine poi si fa la sigillatione, con il ceroto diapalma, ò di minio: & quando la ferita nelle parti carnose è angusta, niun medicamento eccede il mio Santo, senza però alcuna sorte di tasta, ò lichino, ma quando è offesa la cartilagine annullare, ouero la tracheia è tutta incisa, essendo membro assai necessario alla vita dell'huomo, con difficoltà, ò tardamente, & il più delle volte non mai si sana, ma muoiono questi feriti.

9 Arist. 3. de par. ani. c. 3. Gal. 7. de vsu par. in fine.
10 Gal. 4. meth. ca. 7. Aet. li. 8. cap. 62. & 64. Auic. 10. 3 tr. 5. c. 6.
11 Gal. 7. de cōp. m. secundū loc. circa principiū.
12 Hipp. li. de inter affect. Aui. 4. 4. c. 7.

Cura del Meri ferito.

SOno 13 giudicate le ferite del meri mortali, & tanto più quando sono grandi, ò transuersali: imperoche, per quello passa il cibo, & il bere, ilqual impedisce l'agglutinatione delle ferite, & perche anco

14 Gal. 5. de not. loc. aff. ca. 4. in fi.

anco in lui operano solamente li medicamenti nel solo passaggi osi come nella bocca, & nell'orifi-
cio del stomaco: per questo adunque vogliono i Medici, 1 che i medicamenti a questa curatione
opportuni, non siano tolti nè in quantità, nè con prestezza: nè vna volta sola, ma souente, & pian
piano. & quando si aspetta da loro vtilità nel passar solamente per agglutinar le ferite dell'esophago,
ò meri: & non per starui lungamente come fanno nel ventricolo: per questa ragione, adunque essen
do la gola via del nutrimento, & di quelle cose, che si mangiano, & beono, ha bisogno di medicamē
ti agglutinatiui, & che vi si attacchino quando per quella discendono, & non che facilmente fluischi
no: & però non debbono esser priui di alcuna crassezza, acciò siano lenti nel passare: & quando si pi-
gliano, stia il patiente supino, & tenga lungamente il medicamento in bocca; & rilassi li muscoli, che
sono nella gola; acciò discendi per quella il medicamento pian piano, & ne rimanga alcuna particel-
la nella ferita; & se auiene, che nel principio appari copia di sangue, vsa li trocisci di spodio, ò di terra
sigillata sciolti in acqua di portulaca, ò di centinodia: & se questi non fossero, administra l'acqua ac-
cialata, o il decotto della radice del centaurio, ò della coda cauallina, con li diadraganti tossi. bisognā
do poi alcuna mondificatione: percioche diceua Auicenna Sappi, che se non si mondifica ogni sordi
tie, l'altre indicationi non prestano alcun giouamento; l'acqua mellita, con il siropo rosato, ò di gra-
nati, ouero il latte acetoso, cauato il butiro, è mirabile medicamento: & Gal. vuole, che il mele cru-
do superi ogni altro rimedio: & dice, che tutta la cura delle ferite del meri, stà nella mondificatio-
ne: & se segue alla mondificatione bisogno di incarnatione, non si potendo se non con gran difficol-
tà, questo vaso tagliato cucire; dagli alcun medicamento glutinante, si come è il draganto, o il masti-
ce: & di fuori applica alcun medicamento lodato nelle ferite della tracheia: ma sopra a tutti ui pro-
mento il mio. Santo essere di sicura, & presta operatione: imperoche il lasciar le taste, ò lichini in
questa cura, è cagione di più sicura, & presta consolidatione, laqual'operatione è più lodata di tutte
l'altre. Fra questo tempo sia nutrito il patiente sobriamente, & di cibi secchi, non però aspri, & acer-
bi, ma che con facilità, discendino, fra quali è lodato il cōdro; l'alica, l'orzo: & le carni di vccelli mon
tani: il bere non vi essendo febre, ò infiammaggione sia di vino nero vecchio, stittico, & odorato; al-
trimenti vale l'acqua hordeacea, con il siropo mirtino, ò rosato di rose secche.

1 Gal. 4. meth. c. 7. & 6. meth. c. 4. Aui. 13. 3. tra. 1. c. 14.

Cura della Spina ferita.

QVando 2 la nucha, ò spina, cioè, midolla spinale, è ferita, tal'offesa è simile a quelle del ceruel
lo: nè si possono saluare quelli che hanno ferito il ceruello, o la spinal medolla: si debbono pe
rò medicare questi tali, ne i primi giorni, con la terebentina lauata con vino, ò acqua di betonica mi
sta con poluere di olibano, di mastici, & di mumia: per acchetar i dolori, & confortar la parte offesa.
la dieta sia tenuissima: & l'euacuationi vniuersali siano fatte, & in niun modo si agiti il corpo: & ser
uinsi tutte le sei cose non naturali, fino alla sicurtà de' dolori, febre, & spasmi. le parti vicine alla feri-
ta souente siano inunte con olio rosato masticino & di camamilla: & quando sarà passato il quar-
to dì, & non saranno sopranati accidenti, aggiungi al predetto medicamento, ò il mele rosato, ò il si
ropo rosato, la mirra, & l'aloe; & quanto più lieuemente si può, sia applicato tal medicamento, ac-
ciò non dia dolore, ilqual apparendo, sia tolto ò rimesso con olii di terebintina, ò di rossi d'vouo, &
di hipericone & perseuerando, sia fatto empiastro tale: Piglia fiori di camamilla, & di meliloti, di
rose, di betonica an. mani. 1. farina d'orzo, di semenze di lino, di lenti, an. onc. 2. sia fatta poluore sotti-
lissima, olio rosato, masticino an. onc. 3. croco scrop. s. & sia fatto empiastro secondo l'arte in buona
forma. acchetati che sono i dolori, sia medicata la ferita con medicamento aureo, ò basilicone, ò bar
baro: & poi sia sigillata con ceroto di betonica, ò palmulato. Et quando la nuca è ferita, essendo vi-
caria del ceruello, & nata da lui, alla sua cura conuengono le indicationi, & medicamenti descritti
nel primo trattato nella cura delle ferite del ceruello: ò almeno, siano osseruate quelle che nella cura
di sopra è stato detto: & quanto a medicamenti locali, piglia olio di terebentina, olio rosato onfaci-
no, an. on. 2. acqua di vita. on. 1. mirra, aloe, mastici an. dr. 1. sia fatta mistura in forma liquida, da esser
applicata a goccia a goccia nella ferita tepida, & di sopra vna pezza molto larga con vnguento di
betonica, ò di gomma elemi: & passato il settimo dì, lasciando tutti li medicamenti humidi, vsa gli
andi cefalici, & basteratti, uero, è che alcuni Medici lodano in queste ferite, la calcina viua più fiate
lauata nell'acqua dolce. ilche forse è occorso felicemente in alcun caso simile disperato, & abbandona
to da ogni speranza, come di rado auiene. Et ragionando della spinal medolla Hippi 3 diceua; Se
la spinal medolla sarà offesa, l'huomo souente douenta impotente a star sopra le gambe, & talhor
quando è tocco, non sente, nè volontariamente espurga l'urina, & le feccie, principalmente ne' pri-
mi giorni; & passato alquanto tempo gode il beneficio di natura: nondimeno souente non dopo
molto tempo muore. Causano 4 ben spesso le ferite della spina paralisie, & resolutioni di alcun la-
to del corpo; imperoche tutte le parti del corpo humano, che sono mosse dall'imperio del voler suo,
hanno molti nerui, che le muouono, nati dalla medolla detta spinale: laqual mentre sarà tagliata tut
ta a trauerso, tutte le parti inferiori a quella, perdono il senso, & il moto: percioche la spina riceue
dal ceruello la virtù sensitiua, & motiua, che serue all'arbitrio dell'huomo: & quando la ferita offen
de la metà solamente della spina transuersalmente, allhora si perde il moto, & il senso di quelle mē-
bra, che sono propinque alla parte ferita, talmente, che se la destra parte sarà offesa, le membra del la
to destro si faranno paralitiche; & se la sinistra, le membra del lato sinistro douenteranno molli, &
senza senso.

2 Hipp. li. 2. prædic & li. de coac. prenot. Cels. lib. 5. c. de uul. mor. Gal. 12. de usu part. Aui. 2. 2. tra. 5. dist. 2. c. 2.

3 li. 2. prædict.

4 Gal. 3. de nor. loc. aff. c. 10.

Della Sesta indicatione, laqual dichiara li mezi, con li quali si muouono gli accidenti, che sopranascono alle ferite del petto.

SOno diuersi accidenti, che sopranascono al thorace, doppo ch'ei sarà stato ferito. ai quali secondo l'occorrenza del tempo, fa bisogno prestargli aiuto; però in questa setta, & vltima indicatione, trattarò la correttione, & profligatione delli praui accidenti, che ad ogni ferita di petto occorrer sogliono. Nascono questi, ouero per la natura, & compositione della parte ferita, ò per la grandezza della ferita, ò per il mal modo di viuere il patiente, ò per la imperitia del medico. Sono questi, vn flusso di grande di sangue, vn'angustia della ferita, vn sputo di sangue, vna copia di sangue coagulato nel petto, vna tosse assidua, vn catarro che discende al petto, vn dolor crudele, vna manifesta infiammaggione, & vna ferita ostracosa, & ridotta sotto forma di fistola. Et 1 sappi, diceua Auicenna, che quello che sarà ferito nel suo ventre, & gli occorre nausea, ò singulto, ò frequente andar del corpo, ò alcuna specie di spasimo, senza dubbio muore. Et perche non vi è accidente, ò morbo, che più perturbi l'operatione delle manì, detta Chirurgia, in tutto il corpo humano, di quanto è il flusso di sangue: però di questo accidente, come di quello, che non aspetta indugio, & lunghezza di tempo, primieramente ragionaremo; Nè vi marauigliate, se delle ferite del core non ne ha stato detto parola; percioche essendo membro, che non patisce solutione di continuo, ma subito manca delle sue operationi, essendo ferito: però della sua cura de gli antichi, ò moderni non ne è fatta alcuna consideratione, ma simili feriti sono lasciati alla misericordia di Dio, & nelle mani de i Sacerdoti.

1 Cels. lib. 5. c. de cura. profusionis sang. in vulnerib. Gale. 7. de aggre. anat.

Del copioso flusso di sangue.

IL copioso profluuio di sangue, non appare nelle ferite, se non per vna vena, ò arteria incisa, ò quando l'vno & l'altro vaso è diuiso: souente anco, quando più vene, ò grandi, ò picciole sono aperte: & fluisce anco molte volte il sangue da vna ferita, nellaquale è separata vna parte di sostanza carnosa: & talhora da vna semplice pontura, ò incisione: & le cause di tal flussi, ouero sono interne, dette da Greci proigumene, ò esterne, chiamate da loro procatartice: & queste esteriori ouero sono apparenti, & rimangono nella ferita come vna saetta, vn coltello, ò vna palla da schioppo, ò cosa simile: doue poi ne segue vn'emorragia, cioè vn gran flusso di sangue: ò non appaiono: & si partono, impressa l'offesa, come l'arma, ò altra causa che solue il continuo, & separa la parte sana, ò la contunde, ò la corrode, ò la corrompe, & putrefà. da queste adunque cause esteriori, & primarie differenze, torremo le indicationi curatiue: si come dall'essenza del morbo; nè lasciaremo però di considerar'il membro affetto, dal quale fluisce il sangue: imperoche 2 alcuni sono primarij, alcuni nati da loro, & alcuni che seruono a quelle, & fra le primarie, è conosciuta la lor differenza dalla sostanza, & dall'operatione, & dal sito; nè haremo consideratione alcuna delle cause interne dette antecedenti, come vn moto forte nel gridare, ò tossire, vna calidità gagliarda, ò 3 di aere, ò di medicamento, vna frigidità rigorosa, vn catarro, ò caldo, acuto, & salso, o freddo, graue, & crasso: vna repletion di molto sangue sottile. lequali sogliono causar nelle vene talhor quella rottura detta da Greci anastomosin, quando la sostanza delle vene è molto debile, ouero il sangue è mosso con grand'impero, ò sarà affettato di vna qualità acre & acuta: ouero fanno quella rarefattione nelle vene detta da Greci diapedesis, quando il sangue esce da quelle sotto forma di sudore, essendo fatto attenuato, & molto sottile: ma trattando delle cause esteriori che aprono, o incidono, o perforano, dico, che di necessità quando causano vna ferita penetrante nel petto, rompono alcuna vena, ne i muscoli, & parti esteriori, ouero quelle, che sono nelli spatij intercostali, ne'quali particolarmente vi è seminata vna vena, & vna arteria: da quali vasi talhora esce il sangue, & depende nella cauità del petto, & causa pessimi accidenti: souente fluisce dal pannicolo pleura ferito, & molte volte dal polmone, doue poi esce il sangue & dalla ferita, & dalla bocca, & si conosce il sangue quando esce dal petto, imperoche si sente alcun dolore, & tal sangue è nero, & crasso: & quello del polmone è chiaro, lieue, & spumoso, come ho detto di sopra. & qual sia quello ch'esce dal cuore, ò dalla vena chilis, hauete inteso al suo luogo. Ma sia qual esser si voglia, ò esca di doue si voglia, sempre 4 il Medico deue pronosticar male. Et suole ritener ogni flusso di sangue otturando l'orificio dou'egli esce. il che si fa in queste ferite, cauata primieramente fuori da quelle alcuna causa congiunta, detta da Greci sinectine: & poscia chiudendo talmente la rottura nella vena, che più il sangue vscir non possi; 5 & in questo si curano li flussi di sangue dalle vene picciole: ma quando sono grandi, & il flusso doppioso, con difficoltà si consolidano le lor ferite, & nelle arterie non solamente con difficoltà, ma da molti Medici è stato detto esser impossibile: percioche l'arterie sono di quelle membra, che ferite non riceuono consolidatione, & se talhora le sue parti appaiono vnite, non però veramente si vniscono, ma la carne che le circonda, & contiene, si consolida. & in questo modo alle volte si ritiene il flusso di sangue arteriale. è composta l'arteria di due tuniche, l'vna dellequali è di sostanza quasi cartilaginosa, & per questo è rebelle alla consolidatione: nondimeno nei fanciulli, nelle donne, & ne'corpi teneri, con isperimento, & con ragione è stato conosciuto l'arteria ferita, non ostante la sua durezza, il suo moto continuo, & la repletione del sangue spirituoso, esser consolidata. con isperimento, perche tal consolidatione è occorsa nel fronte, nel maleolo, & nell'articolo brachiale, & nella meza region della mano; con ragione, percioche se bè la sostanza sua è dura, & rende difficoltà nella cura, non però è talmente dura, che non si possi cucire, & alligar di compagnia: nè è anco tanto secca, quant'è l'osso, o la cartilagine, anzi molto più molle di

2 Gal. li. 2. ar. par.

3 Gal. 5. met. c. 2.

4 Hip. 3. c. apho. 25.

5 Ga. 5. meth. c. 7 Auicen. 4. 4. tr. c. 1. modo. & tr. 11. c. 16.

le di questi corpi,& più carnosa: per il che non è in tutto da disperarsi della sua consolidatione, ne i corpi con le predette conditioni,& quando la ferita è picciola,& l'arteria apparente, & non profon da. E conosciuta l'arteria ferita dal color del sangue,ch'esce dalla sua sostanza, & dal modo di uscire, imperoche il sangue arteriale,nel colore è rubicondo,ò florido,& chiaro,in sostanza feruente,sottile, raro,& spumoso;& nel modo di fluire;percioche esce con salto,con impeto,& con pulsatione,& bat timento:& molte volte per circuito,& interpollatamente si muoue. & io ho più volte veduto il san gue spirituoso muouersi nel circuito de i giorni critici.il sangue ch'esce dalla vena,è quieto, crasso,di color'oscuro,& in quantità.ma sia ciò che si voglia,diceua Hipp. 1 ogni superfluità euacuatione,& principalmente di sangue,ò quando gli sopraniene delirio,ò singulto,ò spasimo, è mortale ; ma per-che non è il nostro intento ragionar qui de'pronostici,ma della cura:però hauere da sapere, che nel la cura del flusso di sangue, bisogna talhor considerar le cause primitiue, ò presenti, ò absenti, tal-hor esso morbo, cioè ò grande, ò picciola ferita, & talhor gli accidenti, ò poco sangue, ò gran co-pia di sangue,ò come è detto da Hipp. se appar delirio,ò singulto,ò spasimo,ò debilità di virtù;& pe rò,auenga che la vera cura si piglia principalmente dal morbo : nondimeno nelle passioni esteriori conuiene molte volte torre le primarie indicationi dalla causa del morbo, si come auiene nei flussi di sangue:doue che rimossa la causa effettrice del flusso di sangue,quando è apparente, fa poi bisogno ristringer'il sangue,& poscia gouernar,& regger la ferita secondo il suo bisogno: si ristringe il sãgue, dice Hipp. 2 con il mancamento dell'animo,con l'accommodar'il luogo affetto, con le diuersioni, con l'otturar'il buco della vena,& con l'opportune legature:& Galeno 3 due soli ingegni descriue a questa curatione:de'quali il primo è detto locale, cioè otturando l'orificio della vena : & chiusa la ferita,constringendo insieme le parti di quella per opera del Medico,quando la ferita è apparente: ò con vna conueniente legatura,ò con li rimedij freddi,che astringono : ouero otturato l'orificio della vena,dal sangue congelato detto trombi da Greci,ouero dalla carne nata sopra la ferita,ò dalla cotica ouero da'medicamẽti emplastici composti di materia crassa,& lenta, dallaquale sono otturati li mea ti,ouero generata vna crosta,detta da Greci escara,simile a quella,che fa il fuoco, ò cosa che opera co me il fuoco.& questi ingegni sono opportuni nelle contusioni,ouer lacerationi delle vene, ò arterie, & molto più quando la carne è attrita & lacerata.il secondo ingegno di Gal. è detto diuersiuo;& que sto si fa in due modi:percioche diuertiscono alcune cose,& retraheno alle parti contrarie senza alcu na manifesta euacuatione,come fanno le ventose secche,le fregagioni,& le legature,primieramente fatte nelle parti propinque,& poscia nelle più lontane,similmente li bagni,& il sito opposito alla feri ta. Diuertiscono anco alcune cose, con vna manifesta euacuatione deriuãdo la materia alle parti pros sime:& retrahendo alle più lontane & contrarie, si come la flobotomia, ouero incisione della vena, che drittamente corrisponde alla ferita,& è congiunta con il membro patiente: le ventose scarifica-te, le scarificationi profonde, il vomito,il sudor copioso,quantità dell'vrine, & il molto andar del corpo:la deriuatione,diceua Gal. 4 si fa al lato più propinquo, & la reuulsione al lato più contra-rio,& più lontano.la prima è detta da Greci, parocheteusin, & la seconda antispasin : & in questo modo non inconuiene nelle ferite del petto aprir la vena saphena,vsar vn modo di viuer stretto, star sempre quieto,& di buon'animo,mentre l'offesa è occolta,& in membro nobile,& allhora i medica menti locali saranno quelli,che sono descritti nella cura del polmone ferito.& qui poco dopoi, & 5 quando il sangue esce dalle vene del petto, percioche per la maggior parte si conglutinano, fa biso-gno sperar la consolidatione, & 6 questa effusione si stringe con il bianco dell'vouo solo contuso, ouero aggiungendoui l'aloe,il mastice,il bolo armeno,la farina volatile,li peli molli della lepre minu tamente tagliati,mescolando il tutto fino che acquisti spissitudine di mele;ouero sia fatta poluere sot tilissima di olibano,aloe,gesso,calcanto,& bolo armeno:da esser applicato ò solo, o con bianco dell' ouo.& quando la uena,ò arteria aperta sarà nel profondo.nè si uede, ò sente in niun modo, da 7 al patiente scrop.1.di pietra hematite, con succo di portulaca:ouero 8 dagli al peso di due grani d'or zo, delle sementi di osciamo bianco, con acqua di mele:ouero 9 siano fatti trocisci di rose secche, acacia,balausti,draganti,con acqua pluuiale;ouero piglia radice di consolida oncie 6.balausti dram. 2.acqua un sestario, cioè on.... sia fatto un decotto fino che cali la terza parte,& espresso il succo,& ag giungi amilo dramme 1., gomma thebaica dramme 2. & di questo medicamento danne al patiente dram.2.con acqua di piantagine,ò di portulaca. Sono anco molto lodati li trocisci di carabe,quelli di terra sigillata,& il diadraganto rosso. è anco mirabile medicamento la portulaca,la centinodia, & so pra a tutti il zucaro rosato antico:& nelle parti di fuori,e lodata l'vntione fatta con olio rosato mirti no,& bolo armeno. Ne altro per hora diremo de'molti rimedij usati a ritener i flussi di sangue, come sono le legature,l'applicar il dito fermo sopra la uena aperta,la cucitura,il tagliar la uena a trauerso, il cauterio,lo allacciarla,& simili ingegni,mentre quella stà nel profondo:ma solo bastano i medica menti tolti per bocca,& quelli che sono applicati di fuori,stando nella dieta tenue fredda, & seccar perilche è lodato l'uso delle cose che costipano,come sono li frutti stitici,come sorbe,mespile,cotogni & peri, similmente l'estremità de gli animali,& le uiscere:cosi anco l'oriza,l'alica,cioe il farro, & la ptisana:& per il bere l'acqua accialata.& nelle conuenienti euacuationi,& diuersioni,accio non s'in-fiammi la uena,o il sanguo in essa contenuto.

1 li. de coacis præ not. 5. aph. 30. & 4. & 7. aph. 9.

2 6. de mor. pop. sect. 5. Ga. 5. met. c. 5.

3 5. met. c. 3.

4 5. met. c. 3.

5 Ga. de locis aff. c. 6. Aui. 10. 3. tra. 3. c. 4.

6 Gal. 5. met. c. 4. & li. de sãg. miss. in fine.

7 Aet. lib. 8. c. 63. Pau. li. 3. c. 31.

8 Aui. 4 4. ca. 7.

9 Gal. 7. de cõp. m. secundũ loc.

Della ferita angusta.

MOlte uolte, o perche l'arma che offende, e acuta, & sottile, ouero perche alcuna costa e rotta, o depressa:ouero perche li muscoli intercostali, o quel pannicolo, che interiormente ueste il petto detto pleura, sarà fatto tumido,& gonfio, o perche il progresso della ferita e tortuoso, o perche alcuna

alcuna portione di carne, ſarà ſopranata, lo ſpecillo, ò la candeletta, ò il dito, ò altro iſtromento con difficoltà potra entrare nella ferita; però acciò ſi poſſi con agilità cauar fuori del petto ò ſangue, ò altra humidità, & commodamente applicarui dentro gli opportuni medicamenti, ſa biſogno tal'anguſtia di orificio, ò con ferro chi tagli, ò affocato, ò con le taſte, ò lichini, ò con cauterij, ſi come meglio ſarà eſpediente, diligentemente aprire; tanto più, ſe alcuna particella di alcun membro nobile vſcirà dalla ferita, nè ſi potrà tornare nel ſuo proprio luogo, & appaiono peſſimi accidenti. Et a queſta operatione, dicono i Medici, eſſer'accommodato inſtrumento quello, che i Greci 1 dimandano ſiringothomi, gli 2 Arabi embula, & i Latini 3 manubricló, & quello anco è lodato, per ſeruar forma ſemilunare, & curua, è detto da Greci 4 ſcolopomacherio, da Arabi 5 Gamedin, & da Latini 6 ſpatume curuo: l'effigie de'quali vederete nel ſeguente trattato. Quando adunque vorrai operare, vſa ogni diligenza di non offender le viſcere, nè alcun membro nobile, ò di non tagliar'alcun neruo, ò vena, ò arteria: & per queſto è molto ſicuro applicar ſopra la punta di queſti iſtromenti, vn poco di cera bianca, alla quantità d'vn cece: & ſe ti occorre adoperar le taſte, ò penicilli di ſpongia marina, che ſia ſtata lungamente auolta con filo, ò la radice di gentiana, ò di ariſtolochia lunga, ò la medolla di canna di ſorgo compreſſa, ò altra coſa, che riceuuta molta humidità, ſi gonfi, & allarghi la ferita: queſti mezi ſi poſſono ogni giorno aggrandire, fino che l'orificio ſia fatto commodo alle predette operationi: & raccordateui nella prima medicatura, ritrouando l'orificio della ferita molto anguſto, di imporui vna candeletta di cera, & manteneruela, acciò l'ingreſſo non ſi perda, fino che ſaranno fatte l'operationi neceſſarie: & ſe appare alcuna carne lacerata, ò fuori di ordine, ſia tagliata, ò conſumata con quei medicamenti detti da Greci epirotici, & da Latini corroſiui, come è l'allume zuccarino, ò humido, detto di rocca abruſciato, ò altro ſimile. Et ſe auiene, che alcuna coſta ſia rotta, ò depreſſa, vſa ogni arte, acciò la depreſſa ſi leui, & la rotta talmente ſia ſituata, che il legamento detto da Greci ... calo, & da Arabi poro ſarcoide, la fermi. & ſe il patiente ſarà timido, ò il dolor crudele, ò il ſito del membro tale, che le predette operationi non ſiano admeſſe: allhora non inconuiene applicar'nelle ferite del petto anguſte, lichini infuſi nell'olio roſato, & roſſo dell'vouo, fin che la ferita ſarà ridotta ad vna conueniente dilatione: & ſtudia in tutte queſte operationi, di far preſto, allegramente, & ſenza dolore, ouer'offeſa di alcun membro nobile.

1 Gal. 6. met. c. 2.
2 Aui. 4. 4. c. 7.
3 Cel. li. 7. ca. 15.
4 Gal. 14. meth. cap. 8.
5 Aui. 3. 4. tra. 2. cap. 5.
6 Celſ. li. 7. ca. 7.

DEL SANGVE COAGVLATO.

MEntre la ferita ſarà commoda all'operationi, & dubitarai eſſer nella cauità del petto ridotto molto ſangue, ilqual eſſendo coagulato con difficolta eſce, & cauſa toſſe, grauezza di petto, febre, & difficoltà nel ſpirare, datei (perche coſi inſegna Galeno) al patiente, la poſca, cioè, acqua & aceto, ouero l'oſimele, con il decotto dell'iſopo, mattina, & ſera: ouero vn decotto lodato da Prattici: 7 Piglia radice di coda cauallina dramma vna radice d'oſmundi, ch'è il felce maſchio, dramme tre, radice di ſiragontea, dramma vna, ſia fatto il decotto nel vino con mele, & cola, & dà al patiente la ſera vn bicchiero di queſto decotto tepido, percioche facilmente potrà copioſamente ſudare. Dicono i Medici, che quei medicamenti conuengono, che prouocano il ſudore, ò muouono copia d'vrine. & per queſto gli antichi 8 dauano per rimuonere queſto accidente ſcrop. 1. di coagulo di lepore, ſolo, ò dr. s. con acqua d'hiſopo, ò aceto. Dàno alcuni dr. 1. di theriaca antica, con aqua di ſcabioſa, & alcuni Moderni lodano il reubarbaro ſolo: ouero piglia reubarbaro eletto dr. s. robia da tintori, mumia an. ſcrop. 1. terra ſigillata, ſcrop. s. ſia fatta poluere ſottiliſſima: ouero cô aqua di ſcabioſa vna breue potione: & per la ferita è lodato porui cô la ſiringa l'acqua ordeacea cô l'oſimele, ò altro decotto, che più gagagliardamente prepari, & tagli queſto ſangue conglobato: & piglia radice di tormentilla, & di gariofillata, di conſolida maggiore ana manip. s. orzo con la ſua ſcorza, manip. 1. ſia fatto vn decotto nell'acqua di ſcabioſa: & fatta la colatura, agginngi oſimel ſemplice. oncie 2. ſiropo roſato ſolutiuo oncie vna, & applica nella ferita di queſto decotto con l'iniettorio, laſciandouene dentro vna portione, chiudendo la ferita: & coſi hai da procedere fino che vedrei il decotto vſcir netto, & priuo d'ogni immonditie, & conoſcerai il petto eſſer voto di mali humori.

7 Guido in ſua parua chirurgia. Almericus in ſua practica.
8 Aer. li. 8. ca. 62. Pau. li. 3. c. 45.

DEL SPVTO SANGVINOLENTE.

SOno tre le membra, che ſeruono all'inſpiratione, cioè il petto, la tracheia arteria, & il polmone, dallequali ſuol talhora quando ſono ferite, fluir copia di ſangue, & eſpurgarſi con la toſſe. vero è, diceua Galeno, 9 che anco da altre parti poſſono fluir fluſſi di ſangue, & eſpurgarſi per bocca, & tutti ſono conoſciuti per alcuni loro proprij ſegni; percioche il ſangue, che fluiſce dalla gola, cioè dal meri, & dal ſtomaco, ſi eſpurga per il vomito, quello dalle fauci, & gorgolione, con ſcreato, & raſcatione, quello dalla bocca, con ſemplice ſputo, & quello dalle parti ſpirituali, con toſſe. ma perche non è il ſuo propoſito ragionare, ſe non di quel ſangue, che fluiſce dalle parti ſpirituali; però hauete da ſapere, che la toſſe, non fa diſtintamente conoſcere la differenza tra il fluſſo dal polmone, & quello dal petto, è rubicondo, tenue, & ſpumoſo: & quello dal petto, è nero, craſſo, & eſce con dolore, eſſendo il petto pieno di parti ſenſitiue, come la pleura, li muſcoli intercoſtali, & il mediaſtino; & il polmone non ſente, ò ſente ſtupidamente, con il mezo del pannicolo, che lo cuopre. vi ſi aggiunge anco vn'altra differenza, che le ferite fatte nel polmone non ſi ſanano, ò ſi ſanano con gran difficoltà, & quelle del petto, per la maggior parte ſi ſanano.

9 4. de not. loc. aſ. cap. 6.

Quando

Quando adunque il petto è ferito, & le vene, che ſono occulte, aperte, effondono quantità di ſangue: ilquale perſeuerando ad vſcire, ſi ritiene nel petto, & pian piano per la bocca con la toſſe ſi eſpurga. Hanno 1 biſogno queſti fluſſi di ſangue, per la lor cura, di medicamenti ſtittici, & che aſtringono, non però che con queſte loro qualità preſtino nocumento al petto, & per queſto è lodato il diadraganto roſſo, gli trociſci di terra ſigillata, di carabe, & di ſpodio, al peſo di vna dramma con acqua di piantagine, ò portulaca: ouero, piglia olibano, ſangue di drago, ana dramme tre, terra ſigillata, reubarbaro ottimo, ana dramme due, carabe, balauſti, ana dramma vna, opio, dramma meza, & ſiano fatti paſtilli con ſucco di ozimo maggiore, ò portulaca; & il patiente ogni giorno la mattina ne pigli vno ſcolto nel vino nero auſtero, ò nella decottione di pomi granati, ò di pomelle di mirto, è 2 mirabile medicamento per aſtringer vn fluſſo di ſangue dal petto, la portulaca maſticata: & il ſuo ſucco beuuto è più potente: & quando queſti rimedij non giouano, fa biſogno ſperimentare l'atanaſia di Nicolò, ouero il Filonio Perſico di Meſue. Gioua anco talhora la theriaca nouella; ma ſopra il tutto, la flobotomia, non però copioſa, ma per interuallo, & in diuerſi tempi dalla vena iecoraria, hora dal braccio deſtro, hora dal ſiniſtro. Sono lodate le diuerſioni, ritrahendo il ſangue alle parti longinque, con lieui fregagioni, & legature nelle parti ſuperiori de gli aiutorij, & delle coſcie. ſia epitimato il petto cõ aceto roſato, acqua di portulaca, & bianco dell'vouo: ouero, ſia inunto con olio roſato crudo, mirtino, & nenufarino. ſtia il patiente ſupino, taccia, & a tutti i modi ſi ripoſi. la dieta ſia tenue, vſa l'auena, l'orzo, & il condro, con latte di mandole, ò di ſeme di melloni: & a queſti ferculi ſia ſopraposta vna poluere aſtringente ſi come di acini di pomi granati accidi, ò di mirti, che ſopra ogn'altro medicamento è lodato. vagliono li maſtici, li coriandri, & coſe ſimili, non però che ſiano ingrate al guſto, acciò non muouino ò toſſe, ò vomito: & ſe auiene, che la virtù mancaſſe; percioche, diceua Galeno, 3 Negli ſputi di ſangue di momento, il primo pericolo è, che ſuori di modo ſi euacui, doue poi ne ſegue proſtratione di virtù; percioche ſono molto grandi li vaſi del polmone, & hanno natura d'arterie. ſia nutrito il patiente di piedi, & eſtremità di animali, decotte nell'acqua calibeata, nellaquale anco conuiene cucinar la ptiſana, & altre mineſtre fatte con farina d'amito, ò di orzo, ò il condro, ò la zucca, ò coſa ſimile: & il bere ſia acqua acciaiata, nellaquale ſia ſtato eſtinto l'oro affocato, aggiungendoli il zulapio roſato, ò il ſiropo di portulaca, ò il mirtino: ouero, aſtringendo il biſogno, ſia conceſſo il vino nero, auſtero, & picciolo; & ſpetialmente, quando il ſangue eſce da alcuna vena del thorace; ilquale (come ho detto di ſopra) ſarà nero, craſſo, & congelato, & vſcirà con toſſe, dolore, & non ſenza alcun mal'odore: & quello che naſce dal polmone, ſarà chiaro, lieue, ſpumoſo, vſcirà ſenza dolore, ma con toſſe, & impeto.

DEL CATARRO.

DIſcende molte volte 4 dal capo al petto alcuna materia ò ſalſa, laquale impediſce la conſolidatione delle ferite del polmone: percioche queſte diſtillationi, come le dicono i Latini, ouer catarri, come i Greci, quando diſcendono al petto, muouono la toſſe, laqual lacera le ferite nel polmone, prohibiſce il ſonno, & corrompe la digeſtione: & però deue eſſer molto diligente il Medico in corregger queſto accidente, & prohibire ogni fluſſione: & tanto più, quando danno timore di ſoffocare il ferito, ò preſtare nocumento alle viſcere. Si ſogliono fermar queſti catarri, quando veramente è conoſciuta la cauſa, & la natura dell'humore, che diſtilla. & perche il più delle volte in queſti feriti la cauſa è vna repletione, & abondanza di mali humori, & la materia di quelli è calda, & ſottile: però premeſſo vn modo di viuere, & vn reggimento tenue con vna dieta alquanto fredda, ſenza vino ſia aperta la vena ceſalica, eccetto quando l'humore, che diſcende è molto acre: & ſiano vſati cliſteri gagliardi, & inunto tutto il corpo, eccetto il capo, con olio antico, ò cicionio, cioè di cocomeri agreſti, & fatte molte legature alle parti eſtreme, & applicate diuerſe cucurbitule, & vſati tutti ſimili modi da diuertire gli humori, che non aſcendino al capo, & al petto. ſia anco purgato il patiente con le pillole cochie di Galeno 5 o Raſis, 6 quando la materia è diuerſa, ouero con la caſſia, ò il ſiropo violato ſolutiuo, quando è ſottile, aggiungendoui l'agarico, ò il reubarbaro; ilche fatto, è lodato il modo di euacuar il capo con li caputpurgij, ſi come imponer nelle nari l'acqua d'orzo, ò di viole, acciò ſi dia libero eſito al catarro, che diſcender poſſi per quelle. Lodano alcuni il butiro, admiſta la ottaua parte di elaterio, cioè ſucco di cocomeri agreſti: & fatte queſte operationi; apparendo alcuna neceſſità, fa biſogno attender'al catarro, & ritener quello, & ingroſſarlo, con quei medicamenti però, che non diano nocumento alla ferita nel petto: anzi vſiano proficui, ſi come è il bolo armeno, la ſpica, le radici della conſolida maggiore, il draganto, il maſtice, il ſucco della liquiritia, li penetti, & le pillole bechiche tenute in bocca. è anco lodato medicamento il ſiropo di liquiritia, il mirtino, il paupauerino, il roſato, & ſimili: ſimilmente molti trociſci, come di terra ſigillata, di carabe, di roſe; & ſe queſti non giouano, il medicamento de ſeminibus, ouero il diacodion fatto di mele è molto buono, & per vltimi medicamenti lodano li prattici le pillole di cinogloſſa di Meſue, fino a dramme 1.s. lequali però non ſi danno ſouente: ſe queſti medicamenti non giouano, ſia vſato il filonio, ouero la theriaca recente: ouero, deraſi li capelli, ſia ſparſo ſopra la commiſſura coronale, queſta poluere: Piglia ſandaraca, maſtici, balauſti, & bolo armeno, ana & ſia fatta poluere ſottiliſſima: & non fermandoſi il catarro, non inconuiene far diuerſi veſicatorij ſopra le parti lontane, & talhor'anco ſopra il collo, ò il capo, ſecondo il biſogno: & queſti ſi fanno con le cantarelle, il fermento, & l'aceto. ouero, con la calcina, & lo ſterco colombino, ouero con il piè corumo, & la flammula Iouis. vero è, che ſopra il capo debbono eſſer

fatti

1 Gal.7. de cõp. medi. ſecundum loc.4. de not.loc. aff. c.6.& 5. met. c.3. Aet.li.8.c.59. 62. Pau.li.3.c.31. Aui.lo.3.tr.c.4.

2 Diſcor.li.2.ca. 138. Gal. 6. de ſ. in cap. de andrachne.1. pertu la ca. Aui.li.3.ca.de ſputo ſang.

3 7.de comp.m. ſecundum loc.

4 Gal.7. de comp.m. ſecundũ locis Aet.lib.8.c. 60.Pau.li.3.c.31.

5 5.meth.c.14.

6 9.ad Alm.c.1

fatti con riſpetto; nientedimeno, facendo biſogno, applica ſopra il capo l'empiaſtro di tapſia, ò di fimo colombino ſiluestre.

DELLA TOSSE MOLESTA.

1 Gal. 7. de cōp. m. ſecūdū loc. & 2. de ſinth. cauſis. Aet. lib. 8. cap. 54. Pau. li. 7. cap. 28. Aui. 10. 3. tr. 3. c. 1.

LA toſſe 1 è vna vehementiſſima efflatione, & vn moto, con ilquale la natura, con il mezo di molti ſpiriti, che con impeto eſcono fuori dal petto, ſcaccia da quello, & dal polmone, le materie eſcrementitie, & ſuperfluo: & queſto moto del petto è ſimile a quello, che ſi fa dal ceruello con il ſternuto, à mandar fuori del capo le coſe nociue. faſſi la toſſe, con vna dilatione, & conſtrittione del thorace, & con vn moto de'ſuoi velami, & naſce ouero da molta materia contenuta in eſſo polmone, o da materia, che di continuo diſtilla in quello, o per affinità, & conſortio di altra parte: & è vn'accidente, che non laſſa vnire, & conſolidar le ferite del polmone: & però fa biſogno attenderli con ogni diligenza. ordinato adunque il modo di viuere conueniente alla cura della toſſe: ſia inunto il petto con olio di viole, di mandole dolci, butiro recente, graſſo di gallina, & mucillagini d'altea, ouero con vnguento pettorale vſitato. ſia dato anco al patiente, la mattina, il ſiropo di liquiritia, di capelli veneri, violato compoſito, o ſimile: mangi la ſaponea, & il diapenidio, & il diadraganto bianco: ouero vſi il loc di pino, o di polmoni di volpe: & ſe appare alcuna pienezza di humori, in tutto il corpo, ſiano euacuati, ſecondo il biſogno, o per le parti eſterne, o per le interne, ſi come vi ho detto di ſopra: & ſe auiene, che la cauſa della toſſe ſia il freddo, ſtia il patiente in luogo temperato con il ſopradetto reggimento: & mentre il Medico attende alla correttione delli prenominati accidenti, non laſci di curar la ferita, ſecondo il biſogno delle conuenienti euacuationi.

DEL DOLORE.

2 Gal. comm. 2. li. Hip. de art.
3 Hip. 6. epi. par. 3. com. 21. Gal. li. art. par. m. c. 86.
4 Gal. li. ar. part. m. c. 95. 3. de diff. feb. c. 11. 3. meth. c. 4. & 5. aphoriſ. com. 23. & 66.
5 Gal. 3. de cōp. m. ſecundū loc.
6 Gal. 6. de not. loc. aff. c. 6 3. reg. ac. comm. 35.
7 3. reg. ac. commen. 37.
8 Gal. 2. de loc. aff. c. 5. 2. Meſm. c. 9. & 12. Auic. 4. 1. ca. 30.

QVeſto accidente detto da Medici dolore, eſſendo vn triſto ſenſo, ilqual è cagione d'infiniti mali: percioche, eſſendo acuto 2 non preſta tempo all'opera: & cauſa 3 nell'huomo repentine mutationi, lequali la natura non ſopporta: & 4 qual eſſer ſi voglia, mentre però è gagliardo; auenga che il corpo ſia puro, & priuo di eſcrementi, irrita fluſſione, & cauſa infiammagione, accende 5 la febre, debilita 6 la virtù, & 7 finalmente amazza gli infermi: & per queſto è tenuto il Medico vſar ogni cura, acciò tali accidenti ſi quietino, ò in tutto ſi rimuouano. faſſi queſt'opera, dicono li Medici, 8 in tre modi, ouero con applicatione de'medicamenti detti da Greci anodini, cioè ſedatiui de dolori, ouero con quelli, che in tutto conſumano la cauſa del dolore, ò immutano la intemperie inequale, al ſimmetro, ouero con quelli, che tolgono il ſenſo al membro, & lo fanno ſtupido. mentre adunque la cauſa ſarà manifeſta, & ſimile a quella, che alcuni chiamano congiunta, ſia rimoſſa: & ſe occulta, premeſſa, come è detto, vna euacuatione di tutto il corpo, non inconuiene vſar li medicini ſotto forma di vntione, ò fomenti, ò empiaſtri. adunque nel tempo del verno, come vuole Galeno ſia tutta la parte circonuicina alla ferita ſia inunta con olio nardino, ò melino, ò quello ſicuro di camamilla; & nell'eſtate con il violato, ò roſato. li formenti ſi fanno con lana molle infuſa nell'olio commune caldo, ò di camamilla; ouero con le ſpongie bagnate nel decotto della branca vrſina, altea, viole, meliloti, camamilla, & fien greco. delli predetti anco medicamenti, aggiungendoui l'olio maſticino, roſato, il vin cotto, la farina d'orzo, di ſeme di lino, il croco, & li roſſi di oua, ſi fabricano empiaſtri accommodati a queſti rimedij. li medicamenti narcotici (che coſi li dicono i Greci) & i Latini ſtupefattiui, non ſono lodati ſe non apparendo alcuna grandiſſima neceſſità; però di loro non dirò molte coſe; ma aſſai fa, occorrendo biſogno, l'vſo del ſolo olio nenufarino, ò di papaueri, ouero le foglie del'ioſciamo trite, & miſte con olio violato, farina d'orzo, & croco: & quando il dolor perſeuera, fa biſogno tornare a nuoue euacuationi, con la flobotomia, & con euacuar l'humore, che ſoprabonda: medicando la ferita ſecondo il biſogno.

DELL'INFIAMMAGIONE.

9 Hip. li. de ſuppuratis. Gal. 13. meth.
10 Gal. 2. pronoſticorū. com. 50.

LE dimenſioni in larghezza, longhezza, & profondità, dette da Greci, 9 apoſteme, da Latini tumori non naturali, abſceſſi, & eſture, & da Arabi (Dubelet, & Aldubelati,) quando ſopranaſcono alle ferite del petto, danno di loro timor grande, & quando appaiono eſteriormente, il più delle volte ſono prodotte da materia calda: & tanto più, quando dalla ferita è vſcito poco ſangue, ouero è offeſa alcuna parte, che ſerue a perte nobile. Sono conoſciute queſte infiammagioni eſteriori dal colore, grandezza, & dolore: & 10 le interne, & occulte dal dolore nel principio debile, che poi aggrandiſce dall'orripilatione & rigori: dalla febre ardente continua, dalla durezza del polſo, dalla difficultà dell'anhelito, dalla grauità delle viſcere, dalla toſſe ſecca, & da vna grande inquietudine, priuatione di ſonno; & ſouente dalla morte, che ne ſegue. Sempre adunque che apparerà principio d'alcuna infiammagione intrinſeca, fa biſogno cauar il ſangue dal braccio; & ſe il corpo ſarà giouine, eſercitato, & la virtù forte, ouero ſe ſarà preceſſa ebrietà, ò pienezza di ſangue, non inconuiene nel cominciar di queſte apoſteme occulte, aprir la ſafena nel malleolo, & poſcia occorrendo biſogno, la baſilica. la dieta ſia molto ſtretta, nè altro ſe gli dia al ferito, che la priſana hordeacea. ſia purgato il corpo con la caſſia, ò manna, ò ſiropo roſato ſolutiuo. ſiano vſate tutte le ſorti di diuerſioni, & ogni indicatione conueniente nel principio dell'infiammagioni: & quando appar'apoſtema nelle parti eſterne, conoſciuto da i ſenſi del tatto, & del vedere, & faſſi vn flemmone, ſia aperta la vena baſilica oppoſita: & il modo del viuer ſia ſtretto, & freddo, non però che preſti offeſa alla ferita: & il luogo infiammato

mato fia inanto con olio rofato, di viole, mafticino, ò di mirto, aggiungendoui alquanto di bolo ar-
meno, ò con altro medicamento, che temperatamente prohibifchi le flusfioni, fra quali è l'vnguen-
to diapalma mollito con olio mirtino: & fe auiene, che il flemmone tendi a fuppuratione, & al fuo
fiato, allhora l'empiaftro Macedonico, ò il tria farmaco è conueniente, fatto di olio rofato, farina di
fumento, & decottione di alteá, & fichi fecchi: concotta la materia, fia aperto il fito più baffo, & più
commodo all'efpurgatione della fanie: & nel refto, la cura fia tale, qual'è defcritta nella cura dell'efi
ture calde: & quando auiene, che nafchi in quefte parti ò herpete, ò erifipila, ordinato il modo del
viuer freddo, & humido, fia euacuato il corpo con medicamento cologogo, cioè che purghi la còle-
ra. delli fopradetti, è lodato l'vfo de' firopi, per tener cheti gli humori, & l'ontioni locali, con olio
violato, ò vnguento rofato di Mefue, ò altro fimile opportuno; non però, come più volte ho detto,
bifogna lafciar di curar la ferita diligentemente con le conuenienti indicationi.

DELL' OSTRACOSITA.

QVando le ferite del petto durano lungamente, nè fi poffono fanare, le lor labra acquiftano vna
durenza, & oftracofità, & la ferita diuenta nel numero di quelle paffioni, dette da Greci coria
de, & da Latini fiftule: percioche vi refta vn feno profondo, angufto, rotondo, con li fuoi parieti du-
ri, & callofi, priui d'humidità, che fi asfimigliano a vna fiftola, ouer canna: nè fi curano quefte fimil
ferite, fe non con li mezi, che fi curano le firinghe, ouer fiftole, rimouendo primieramente ogni du
rezza, & callofità, lequal rendono la ferita cacohete, cioè difficile alla curatione. Fasfi quefta opera,
con foli medicamenti topici, cioè locali, fotto forma ò di polueri, ò d'vnguenti, ò corpi humidi, ò
medicamenti epirotici, detti cauterij: & cominciando da' più ficuri, & piaceuoli, & che più fono in
vfo, è l'vnguento Damafceno, l'vnguento Apoftolorum, il cerafeos, & l'Ifide, liquali tutti fono co-
gnati: & più forti di quefti è l'vnguento Egittiaco, ò l'vnguento detto cauterio. fra le polueri, quella
è lodata, che fi fa di radici, di affodeli, del fpondilio, del veratro nero, del calcanto abbrufciato, & del
Mercurio preparato, detto da molti Precipitato; ma fopra a tutti tengono il principato li trocifci di
minio del Vico, & fono molto celebri. le radici anco predette impofte nelle fiftole, operano mirabil
mente: & fe quefti non giouano, vna portioncella di cauterio mifto con poco fermento opera: ouero
vn grano di folimato con il butiro; ò l'unguento bianco. & nota, che fa bifogno effer diligenti nell'
vfo di tali medicamenti. fra gl'humidi, vfano molti l'acida muria, l'acqua alluminofa, l'acqua di
piantagine con poco arfenico, l'acqua con laqual fi diuide l'oro dall'argento, detta acqua forte, mifta
con acqua rofata, ò vino maluatico. rimoffo il callo, & ridotta la ferita a temperie, fia curata come
ferita nouella: nondimeno talhor fa bifogno al patiente beuer'alcun decotto de' defcritti nella quar-
ta indicatione, per efficcar ogni humidità, & rettificar le parti interne. Alle volte anco occorre, che
fi corrompono, & fi fanno cariofe le cofte, ò alcun'offo del thorace; nè vi è altra cura, fe non rimuo-
uer ogni teredine, & ogni corruttione, acciò non refti nelle parti occulte alcuna caufa potente à pro-
hibir la cura, nè ui è fperanza ne' medicamenti, ma folo nell'opera delle mani, come anco vi dirò
nella cura delle piaghe accompagnate con corruttioni di offo, piacendo al grande Iddio; ilqual fia
benedetto in fecula feculorum. Et quefto è quanto vi ho da dire, figliuoli cariffimi, della cura delle fe-
rite del petto, & fue parti: nè reftarò di feguitare la cura delle ferite del ventre inferiore, & fue parti;
di quelle de gli archibugi, della eftrattione delle faette, & moftrarui in difegno molti iftromenti ne-
ceffarij, & commodi all'operatore in quefte operationi.

Il fine del quarto Trattato.

TRATTATO QVINTO
Del Secondo Libro.

Della cura delle ferite del ventre inferiore, & delle sue parti
Narratione I.

I Medici 1 antichi vsarono di nominar le particole del corpo humano, la[illegible] ghi: s'ingegnarono con ogni diligenza di conoscer per i proprij segni gli affetti, che sogliono occorrere alle predette particole: conciosia che egli auiene, che bisogna variar la cura de gli affetti, secondo la differenza de' luoghi; 2 onde, percioche facilmente si conosce con l'occhio le parti poste nella superficie, insieme con la natura delle lor passioni, ch'il chiama no essenza; però non hanno bisogno di molta speculatione: Ma quelle parti, che sono intrinseche del corpo, & che non si comprendono con l'occhio, ricercano per conoscerle, un'huomo prudente, & che la pratico nella cognitione delle cose. così nella natura delle part., della [illegible]nza, dell'ationi, del sito, & delle cose, ch'escon fuori, & si comprendono per l'anatomia, come la medica re nell'opportune indicationi, & nell'operation delle mani; laquale i Greci chiamano Chirurgia. Perlaqual cosa hauendo io proposto di trattar la materia delle ferite del ventre inferiore, & de' suoi luoghi, con la cura di esse parti ferite, bisogna prima, ch'io dica, che cosa sia questo ventre, con le parti in lui contenute. Douete 3 adunque per questa parte, intender tutta quella regione, nellaquale si conseruano le membra naturali, ò genitali, oueramente nutritiue, dal diaframma, andando all'ingiù in fine all'osso del pettine: come sono il ventricolo detto stomaco, il fegato, la milza, i rognoni, gl'intestini, l'vtero nelle donne, la vesica, i pori vritidi, i vasi del seme, il mesenterio, l'omento, [illegible] la, le uene, & le molte arterie grandi & profonde; possiamo parimente aggiunger i testicoli. Il membro, che contiene tutte le predette cose, che le copre, & conserua, è chiamato da Greci epigastrion, da Latini abdomen, & da gli Arabi mirach: si compone 4 di due pelli di fuori, di copiosa grassezza, di vn muscolo membraneo da molti chiamato pannicolo carnoso, & inuolgimento del tutto, & di otto muscoli, che diuersamente procedono: sotto a questa parte si posa vna certa membrana assai sottile, quasi come tela di ragno, laquale và circondando tutto il uentre, & contenendo tutte le interiora, come s'ella fosse vna borsa, ò un vestimento: & questa membrana è chiamata da Greci peritoneo, da Latini membrana Abdominis, & da Arabi sifach: la onde per questa cagione le ferite, che si fanno in cotal luogo, non sono perauentura meno difficili a curarsi, & meno pericolose di quello che sieno le ferite del petto. le parti alte laterali di questo uentre, soggette alle coste mendose, & superiori al fegato & alla milza, sono dette da Greci hipocondria, & da Latini precordia: & le infime Caterati, sono chiamate da Greci lagones, & da Latini ilij. queste terminano ò con l'ossa ischiadici, & la parte infima nel mezo detta da Greci hipogastrion, & da Latini sumen, & la pubes. occorrono in questo ventre ferite in tre modi: il primo quãdo nõ vi è penetratiõ alcuna, & la ferita è quasi semplice: il secõdo quãdo la ferita ua fino al cõcauo senz'offesa delle viscere: il terzo, quãdo le membra interiori per la ferita riceuuta, sono tagliate: la prima delle predette lesioni, si conosce ageuolmente con l'occhio, ò con porui il dito, ò lo specillo, & comparandola alle altre, e facile da curarsi: & se l'ammalato non è timido, ò troppo debile, ò il Cirugico imprudente, non porta seco pericolo alcuno, ò poco. Quella 5 che penetra, & peruiene alla cauità, talhor per la grandissima copia di sangue, ò per l'alteration & percossa de membri interiori porta con essa grandissimo incommodo & pericolo di morte. Et perche queste lesioni non si conoscono con sensi esteriori, hanno biso-

1 Hipp. il. de inter. aff. Gal. 1. de not. loc. aff. ca. 1.

2 Gal. li. ar. par. m. c. 75. & 1. de not. loc. aff. ca. 1. Aui. 2. 1. Doct. 3. su. 1. ca. 11.

3 Arist. i. de Hist. ani. cap. 8. Gal. 2. aph. cõ. 35. & 7. apho. con. 56.

4 Gal. 5. de loc. aff. ca. 6. 6. meth. ca. 4. & 5. de vsu part.

5 Hipp. 5. epidemiarum. Gal. 6. meth. cap. 4.

bisogno della consideration d'alcuni suoi proprij accidenti: però descriuerò prima quei segni, che dimostrano la ferita esser penetrante: dopò sauellarò di quelli, che dichiarano i nocumenti delle viscere, & de'membri interni. le passioni de' quali, accioche si possino dirittamente conoscere, è grãdemente bisogno, che si sappia prima il sito loro, la sostanza, la grandezza, la colliganza, le operationi, & gli escrementi, che quotidianamente da loro si espurgano.

SEGNI DELLA FERITA CHE PENETRA.

LE ferite del ventre inferiore, che non penetrano fino alla cauità, & che sono con numerate tra le semplici, si possono conoscere con sensi, & sicuramente con ogni poco di diligenza: la onde di questa parte ispedendomi in poche parole, farò breue: Ma quelle ferite, che penetrano nel profondo, si conoscono a quattro modi: cioè, col vedere, quando elle sono molto grandi, ò se il reticello, ò gl'intestini saranno vsciti fuori. Alle volte le potremo conoscere col tatto; mettendoui dentro con facilità il dito, ò vn stilo, ò vna candeletta di cera. Molte uolte anco si viene in cognitione dall'istromento, & arma, che ha offeso: come sarebbe, se sarà stata lunga, sottile, tagliente, & adoperata da braccio gagliardo da huomo irato, & in corpo disarmato, & di delicata corporatura. Ma per lo più la ferita penetrante si manifesta, quando apparisce alcun proprio accidente di qualch'interna lesione de' membri nutritiui, ò che seruono a quelli, come di sotto particolarmente & chiaramente si leggerà: similmente anco giudicheremo, niuno delle viscere esser ferito, se fino al quarto, ouer settimo giorno non apparerà alcun'accidente particulare.

SEGNI DEL STOMACO FERITO.

QVando 1 il stomaco, detto da Latini ventricolo, è ferito, ne seguita necessariamente il singulto, & il vomito della colera: & se il ferito hauesse mangiato, ò beuuto, subito lo ributta fuori: percioche 2 quando è ferito questo membro, ch'è destinato al cibo, non lo può nè contener, nè digerire: perche egli è vn salua roba, che contien tutto l'alimento, & vn necessario serbatoio del cibo: & quando è ferito, non esce da lui gran quantità di sangue, essendo le sue vene sottili: ben si duole, & patisce trauaglio, per le quai cose, egli si può facilmente infiammare: i moti delle uene diuengon languidi, appaiono sudori sottili, & le parti estreme diuengon fredde: Alle volte 3 il cibo non digerito esce fuori per la ferita: percioche dal ventricolo esce i chilo, & dall'intestina il sterco, 4 il sputo è sanguinolente, & nasce un dolor crudele, di maniera, che pare al ferito, che se gli roda il cuore; i precordij s'indurano, & la feritta sotto all'osso del petto, ouer alla cartilagine, detta malo granato, è impressa: muoiono li feriti nel stomaco, quando quella è notabile: percioche il stomaco è instromento della prima concottione. questo riceue tutto il cibo, & lo và diligentissimamente preparando alla digestione: & quello, ch'egli ritroua in lui inutile, & di superfluo, lo spinge fuori, ma quello ch'è benigno, & utile, lo conserua per il nutrimento del corpo. questo membro è rotondo, quasi oblongo, & concauo composto di due tuniche simili a quelle dell'esofago, cioè canna, uia del cibo, lasciando però quella esterior nata dal peritoneo. di queste due la interiore è più membranosa, composta d'assaissimi sfilacci dritti, che vanno all'ingiù: la esteriore è più carnosa, & ha i uilli per trauerso: per il che quando questa parte è ferita, si può ricuperare: ma la interna per esser'ella neruosa, ò rare volte, ò non mai si consolida: & 5 molto più, percioche essa continuamente si riempe di varij humori: onde poi ne seguitano uertigini, mancamento di cuore, singulti, nausea, inappettenza, & tutti quei cattiui accidenti, che sogliono apparer ne gli affetti del cuore: & questi sono gli sinthomi, ouer accidenti proprij, ch'appariscono quando il stomaco è grauemente ferito con offesa di tutta la sua sostanza.

1 Cel.li.5.c.26.
2 Arist 3.de par. ani.c.10. Gal.4. de vsu part. in prin.
3 Arist.3.de par. ani.cap.3. Gal.1. de not.loc.aff.ca.1. Pau.li.6.ca.88.
4 Gal.5. de loc. aff.cap.6.
5 Gal.5. de loc. aff.cap.5.

SEGNI DEL FEGATO OFFESO.

QVando 6 il fegato è ferito, esce da quello molto sangue, sotto la parte destra de precordij & è crasso, & negrissimo; percioche vna gran parte di questo membro occupa la parte destra. Qualche volta viene il vomito della colera, & rutti puzzolenti, & per lo riceuer del cibo, grauezza ne' precordij: i polsi douentano dipressi, & densi, & il ferito diuiene fastidioso, & iracondo, & sente dolore pungitiuo fino a gl'ossi giugulari del collo: il 7 ferito ha color cinericio nel volto, patisce tosse, & è molestato da intensissima febre; orinano 8 spesso orina sanguinolente, & talhor dopo alcun tempo vanno molto del corpo materie sanguigne, putrefatte, & che hanno in se della marcia: è fatta la ferita nell'ipocondrio destro: sotto le coste mendose, & nella parte di sopra. Questo 9 membro è principio di tutte le vene, & della facultà nutritiua, bench'Arist. 10 creda altrimenti: è anco primo instrumento della generatione del sangue, & principio della virtù concupiscibile: Et quando è offeso nella parte di fuori, benche la parte gibba non patisce, bisogna talhor aspettar vn gran flusso di sangue nero: & 11 quando patisce infiammaggione, appar singulto, & vna febre continua, & l'vrine douentano turbide, & le feccie varie, & corrotte: Et quello 12 che cade sopra il fegato, ò sopra la milza, & che n'esca abondanza di sangue, allhora è necessario, che s'apostemi, & ne seguiti morte.

6 Cel.li.5.c.26. Aet.li.10.cap.5.
7 Hip.5.de mor. popu.
8 Aui.14.3.tr.3. cap.20.
9 Gal.4.& 5.de usu part.& 6.de aggress.anat.
10 3.de par.ani. cap.4.
11 Hip.5.apho.58.& 7.apho.17. Aet.li.10.cap.3. Pau li.3.cap.46.
12 Aui.4.4.tra.2. cap.4.

SEGNI DELLA MILZA FERITA.

1 Cel. li 5.c. 26. Aet.li.8. cap. 59.
2 Gal. 4.& 5. de uſu par.

FErità 1 la milza, n'eſce fuori ſangue negro dalla ſiniſtra parte ſotto l'ipocondrio, il quale ſuol eſſere feculento,& craſſo: i precordij s'induriſcono da quella parte medeſima. Naſce vna ſete grāde,& vn dolor nelle parti del petto, come anco ſi fa quando il fegato è ferito. la ferita di queſto mēbro è di molta importanza; perche il ſuo corpo è pieno d'arterie, & laſſo come vna ſpongia, ſi nutriſcé di vn ſangue fangoſo, feculento, craſſo, & melanconico, generato nel fegato: la ſua 2 parte concaua contiene in ſe molti germogli di molte arterie, & di gran vene: però quando ella è offeſa, s'infiamma facilmente nondimeno quando è ferita leggiermente, l'offeſa non è di tanta importanza, come nell'altre parti già dette. non però è di tanto poco momento, ch'ella non poſſa anco portar ſeco qualch'incommodo,& qualche fatica: ouero, è che nelle ſueo attioni i medicamenti, che ſi prendono per bocca, peruengono aſſai tardi à queſto membro, & per queſto tardamente riceue conſolidatione.

SEGNI DE GLI INTESTINI OFFESI.

3 Cel.li.5. c. 26. Gal.1.de no. loc. aff.cap.1.
4 Hipp.lib. 1.de morbis lib.de coac.pnot.6. apho. 18.& 24.Cel.lib. 7.ca. 16. Gal. 6. meth cap.4.
5 Gal. 5. de not. loc.aff.ca.2. 4. & 5. de uſu part. & 6.de anat. adminiſt.
6 Gal. 6.met.ca. 4.Pau.li.6. c. 52. Albu.li.2. ca. 87.
7 Hip.li. de corporū refectione. Gal 6. met.ca. 4.
8 Hippo. lib.de coac.prænot.
9 Hippo.5. aph. 5.

SE auiene 3 delle ferite profonde nel uentre inferiore,& appreſſo l'ombelico, che gli inteſtini ſiano feriti, ò n'eſce lo ſterco, ò ſi ſente il ſuo odore, alle volte ſi vomita la colera, & alle volte eſce per la ferita quel che ſi mangia,& ſi beue; i precordij ſi riſtringono, viene la febre, & dolori crudeli: & ſono queſti ſegni molto ſimili a quelli delle ferite del ſtomaco.& principalmente quando è ferito l'inteſtino digiuno: & però 4 ſi deue ſapere, che ſe ſaranno feriti gl'inteſtini ſottili, non ſi deue hauer alcuna ſperanza. Queſti 5 ſono tre,& i più alti; il primo de' quai deſcendendo nace dalla ſoſtanza dello ſtomaco,& dal ſuo fondo,& ſi eſtende per ſpatio di 12. dita drittamente per la lunghezza alla ſpina, chiamato per queſto da Herofilo duodecadactilon,& communemente duodeno, quaſi dica di lunghezza di dodici dita: il ſecondo, p eſſer ſempre uoto, è detto ieiuno: il terzo è quello, che i Greci lo dicono ileon: fra 6 queſti le ferite del ieiuno, ſi crede, che ſieno impoſſibili a ſanarſi: ſi perche è priuo di ſangue,& perche la ſua tunica è molto ſottile,& neruoſa:& perche anco riceue dal poro felleo molta colera, & pura, & par che ſia più di tutti gli altri vicino al fegato: & però continuamente a diuerſi modi è offeſo: Ma 7 quelli, che ſono di ſotto, che ſono anco lor tre, hanno la lor ſoſtanza aſſai craſſa, & carnoſa, come il cieco, il quale i Cirurgici chiamano ſacco & monoculo; percioche egli è come un uentre craſſo, atto a riceuere la faccia. Queſto è ſituato nell'ilio, cioè nel ſito deſtro: queſto ne ſeguita il colon, più carnoſo de gli altri che trauerſa il fondo ſotto al ſtomaco, dalla deſtra fino alla ſiniſtra parte: l'vltimo, perche è ſituato drittamente ſopra la ſpina, ſi chiama inteſtino retto,& longano, queſto è vn largo ricettacolo,& formatore de gli eſcrementi,& peruiene fino al ſedere,& è molto carnoſo, & pieno delle uene hemorrhoidali. Queſti adunque, che ſono poſti,& ſituati nella inferior parte del ventre, craſſi,& carnoſi, & perche i medicamenti, che ſono meſſi per la parte di ſotto, lungamente vi ſi ritengono, alle volte quando ſono ferti, ſi ſanano, da ferita però leggiera, & ſecondo la lor longhezza per il dritto; ma 8 quando le ferite ſono grandi & per trauerſo, portano con eſſo loro gran pericolo di morte:& 9 ſe occore, che ſi ſpaſtemino, ſi riſtringono l'orine, augumentano i dolori & la febre,& i patienti ſono inquieti, & molto inclinati al vomito.

SEGNI DELLA VESICA FERITA.

10 Hipp.4.aph. 80.81.Cel. lib.5. cap.26. Aet.li.xj. cap.29.Pau. li.6. cap.88.
11 Pau.li.3.c.45.
12 Hipp.li. 1.de morbis.li.de coacis. prænot. 6. aphor.81
13 Gal.6.aphor. com.18.
14 Hip.li.de corporis refect.
15 Gal.1.de facul. anat.& 5. de uſu part.

FErita 10 la veſica, talhor ſi ritiene l'orina, alle volte in cambio dell'orina, ſi eſpurga il ſangue, & ben ſpeſſo dalle ferite n'eſce l'orina. Dolgono l'anguinaglie, & ſi gonfia il pettenecchio: il ventricolo compatiſce di maniera, ch'egli vomita la colera, ò che gli ſopraauiene il ſinghiozzo: ſi ha 11 grandiſſimo dolore al fondo del ventre: ſpeſſo ſi vrina con grandiſſima difficultà,& dopò lo hauer orinato, ſi vede nel fondo dell'orinale della marcia,& vi appaiono alcune ſcaglie di cattiuiſſimo odore: da queſte ferite naſce freddo, ſpaſimo,& finalmente morte ſpecialmente 12 quando tutta la ſoſtanza della veſica è tagliata: Ma 13 ſe la ferita foſſe nel collo della veſica, ſi può ſperar aſſai, che ſi guariſca, eſſendo queſta parte carnoſa, & piena di muſcoli. come veramente vediamo ogni giorno ſanarſi quando ſi cauano le pietre della veſica, tagliando il ſuo collo. Ma la veſica eſſendo ricettacolo dell'orina, è fabricata 14 di due tuniche, delle qual l'eſteriore, 15 nata del peritonio, è molto carnoſa,& di grandiſſimo ſenſo,& la interiore più craſſa,& coperta di ogni maniera di uilli, ouer sfilacci, ma principalmente de gli obliqui, che ritengono, accioche continuamente non eſca l'orina, quando è ferita profondamente, e le più uolte priua d'ogni ſperanza di ſalute.

SEGNI DELLE RENI OFFESE.

16 Hipp.4.aph. 75.Cel.li.5. cap. 26.Aet.li. 11. cap. 16.18.

OCcorrendo, 16 che la ferita penetri nelle reni, ne eſce da quella orina ſanguinolente, ò in luogo d'orina il ſangue; talhor l'orina non eſce, ma ſi ritiene; onde i patienti gonfiandoſi per lo ritener deſſa, ſi muoiono: il dolor diſcende all'anguinaglie,& a' teſticoli: il ſito iſteſſo ferito da' ſpeciali ſegno di queſta leſione; percioche la ferita per lo più ſi riceue nella ſchiena, ſotto gli ſpondili, & di ſotto le coſte uere, poco di ſopra le mendoſe,& rare uolte altroue, & quando la ſoſtanza delle reni, ch'è carnoſa,& denſa, e ſolamente ferita, può alle uolte guarire: ma quando la ferita è profonda, non

non ſi ſana, ſe non con fatica. & pericolo. ſono 1 collegati con le reni i pori vreteri, detti volgarmente pori vritidi, & meati vrinarij, che portano l'orina dalle reni alla ueſica: & due rami della vena caua aſſai grandi, & anco due vaſi dell'arteria grande, che ſi chiamano emulgenti, per 2 mezo di quali vaſi ſi ſepara l'acquoſità orinale, qual è ſuperfluità del ſangue, da eſſo ſangue; ſi nutriſcono le reni di ſangue acquoſo, & in vn certo modo, quaſi di continuo ſi muouono: & per loro paſſa ſouente humidità che ſerua natura d'ogni humore: lequai tutte coſe ſono cauſa ò che mai ſi curano queſte ferite, ò che ſe ſi curano, la cura è faticoſa, & tarda: & perche ſono ſituati appreſſo alla uena caua, poco di ſotto dal fegato, ſi deue temer molto le ferite picciole, & penetranti, che fanno nel dorſo, & nel ſito di eſſe reni.

1 Gal. 16. de vſu part. 8. 6. de aggreſ. anat.
2 Hipp. li. de oſſiũ natura Ariſt. 3. de part. ani. ca.
3. Gal. 6. de aggr. anat.

Segni della Matrice ferita.

RAre volte 3 occorre. che l'utero, ouer matrice nelle donne ſia ferito, nientedimeno quando queſto accade, la ferita è impreſſa nel fondo del uentre: il ſangue parte eſce per la ferita, & parte per natura: il dolor ſi ſente nell'inguinaglie, nelle coſcie, & nel pettenecchio: ne ſeguita febre, & vomito di colera. Alcune donne diuengon mute, & alcune eſcono fuori di ſentimento, & alcune ſtanno in ceruello: confeſſano di ſentire dolor d'occhi, & de'nerui: & quelle che muoiono, muoiono, come quelle che muoiono quando patiſce il cuore.

3 Cel. li. 5. c. 26.

Segni delle ferite della vena caua, & arteria grande.

QVando è ferita la uena caua grande detta da molti chilis, per laqual tutto il corpo ſi nutriſce, il ſangue che n'eſce, non è molto bello, ò uiuo, ma aſſai negro, in quantità grande, con frigidità delle parti eſtreme, con un ſudor freddo come giaccio, & ne ſeguita debolezza de' polſi, mancamento di animo, & incontinente la morte. Ma quando è ferita l'arteria grande, detta Ahorti, n'eſce vn ſangue ſpiritoſo, bello, florido, & in abondanza, periſche ne ſegue poi ſubita morte: & tanto più, che queſte parti per la lor profondità, non ſi poſſono medicare, & tardamente il medicamento peruiene in loro.

ADDITIONE.

I Pronoſtici, iquali ſono conſiderati nel thorace. ò ventre inferior ferito, ſi prendono in diuerſi modi: ſpeſſo 4 dal luogo offeſo, come già ſi diſſe: talhor 5 dalla forza de gl'accidenti: ſouente 6 dalla grandezza della ferita: ben ſpeſſo 7 dalle forze animali, vitali, & naturali; percioche è detto da Medici: 8 Doue mancano le forze, il Medico non ſi deue affaticar nella cura: ma con vero pronoſtico cercar di ſodisfar'a parenti, amici, & aſtanti: 9 la natura è operatrice di tutte le coſe, & il Medico puro miniſtro: gli eſcrementi 10 molte uolte predicono ſalute, & la morte, conſiderati in quantità, & qualità, & 11 ſopra a tutti la ſanie, che ſi genera nella ferita: in ſomma 12 le malatie, che finiſcono bene, in breue tempo facilmente ſi conoſcono: percioche quelli che vanno ricuperando la lor ſanità, e ſpirano facilmente, non hanno dolore, dormono di notte, viuono quietamẽte, appatiſcono il cibo, non hãn ſete, ſe vi è alcuna febre, ſi ramette, & i feriti conſeruano la propria effigie della lor faccia: & 13 quando queſti ſegni appaiono in contrario, ſe ne può far cattiuo giudicio: Et quel Medico più feriti guariſce, nelquale più infermi ſi confidano: ilqual deue eſſer rationale, prattico, patiente, & benigno.

4 Gal. 1. de not. loc. aff. cap. 5.
5 Gal. 3. meth. cap. 4.
6 Gal. 1. metho.
7 Gal. 9. met. ca.
8 Hipp. 2. apho. 16. Gal li. ar. par. m. c. 87. Aui. 1. 4. tra. 2. c. 8.
9 Hip. 1. de. mo. popu. & 2. apho. 33.
10 Hip. li. de coac. prænot.
11 Hip. p. 1. præſagiorum. ult. Cel. li. 2. ca. 8. Gal. 1. de diff. fe. cap. 8. Aui. 3. 4. tra. 1. ca. 23. & tra. 3. ca. 1.
12 Hip. 1. pnoſt. 10. Cel. lib. 7. cap. 5. Gal. 1. de criſi cap. 14. Pau. li. 2. cap. 3.
13 Hip. 2. præſagiorum.

Della cura della ferita ſemplice del ventre inferiore.
Naratione II.

DElle 14 offeſe, lequali occorrono da cauſe primitiue, cioè che vengono di fuori, quando non ſono accompagnate da altra malattia, ò da diuerſo accidente, oueramente da cauſa propria: ò perche non penetrano fino alla cauità del ventre inferiore, & alle viſcere, ſono giudicate da Medici ſotto la latitudine delle ſemplici ferite: & queſte hanno biſogno per la lor cura, d'vna pura, & ſemplice indicatione: percioche 15 in ogni ferita biſogna diligentemente auertire, s'è ſemplice affetto, ò compoſito; imperoche ad vn ſemplice vi ſi conuiene vna ſemplice curatione, & ad un compoſito, vi ſono neceſſarie diuerſe intentioni; Adunque la ſemplice ſolutione del continuo, laqual'auiene a queſto ventre, ricerca un ſol modo di curatione, cioè l'vnione delle parti, laqual nelle picciole ferite ſi ſuol far ſolamente con la faſcia riuolta in doppio. Ma nelle grandi, accioche le parti ſtiano vnite, vi ſi ricercano diuerſe operationi, talhor l'allegamento, che le coſtringa, alle volte la cucitura; ſouente i lacci, & le colle; ma prima ritenuto il ſangue coſi vnite ſiano conſeruate, & di ſopra applicatoui l'empiaſtro barbaro, 16 ò l'aniceto, ò il negro, la lor conglutinatione ſollecitar biſogna; percioche le ferite di queſta ſorte, ſogliono ſe ſon ben trattate, ſanarſi da quell'humido, ch'è proprio, & elementare a quel luogo. & ſe tal ferita accadeſſe in vn corpo di mal'habito, ouero doue abondaſſe vn vitioſo ſangue, non ſarà giudicata da Medici ferita ſemplice, ma difficile a conſolidarſi per via della prima intentione: ilche anco 17 ſuol'interuenire per il ſito, & natura della parte offeſa; perche quando ſi rompe il luogo de gli ilij, cioè de'fianchi, è manco da temere, che dal ſito dell'albhere, ò aluourati, come le dicono gli Arabi, ò ſumine, come i Latini, ilquale è nel mezo del ventre lontano quattro dita dall'ombilico per ogni parte; percioche vi ſono muſcoli, corde, vene, & molte notabili arterie: nondimeno communemente da vna ferita

14 Cel. li. 7. ca. 4. Gal. 3. met. ca. 4.
15 Gal. li. ar. par. m. c. 92. 1. apho. cõ. 16. & 4. met. cap. 1.
16 Scribonius deſcr. 207. Gal. 2. Katag. in fi. Pau. lib. 7. c. 17.
17 Gal. 4. meth. cap. 4. Auic. 4. 4. cap. 7.

non penetrante,non si deue far pronostico nè facile, nè pauroso alcuno di morte, se l'ammalato non fosse ò putto,ò timido, ò decrepito,ò molto disordinato nell'osseruanze delle sei cose non natural, oueramente il Medico negligente, ò maligno,ò non lo sapesse curare:non leggiero, & salubre, per che i muscoli dello Abdomen,che sono otto, continuamente si muouono al moto 1 del thorace & 2 all'espulsione delle feccie, & orina,che ogni giorno naturalmente si espurgano:onde ne segue difficoltà dell'vnione,& pericolo de'dolori, & infiammaggioni:essendo gli huomini continuamente stimolati all'espurgatione del uentre, con il mezo dell'estensione de'suoi muscoli.Le 3 ferite di molta paura sono quelle, ch'offendono l'estremità dei muscoli: percioche quindi traggono origine molti tendoni, doue poi ne seguita dolori, febre, aposteme, & spasimi: & quelle ferite,che sono di qualche grandezza, hanno da esser trattate a quel medesimo modo, colquale si deono trattar le ferite carnose,priui di mali accidenti,cioè stagnato il sangue cocirle,se così è conueniente percioche queste non si possono commodamente legare con le fascie,& nel fondo, ouer parte più bassa, lasciar vn buco,nelquale si ponghino le taste molli,per quattro giorni,almeno bagnate in terebentina ... ra tepida,ouero in medicamento fatto di terebentina, scorze di incenso malchio poluerizate, ... di vouo,& un poco dizafferano, & porui sopra la cucitura vna poluere fatta di mastice, bolo ar... no,sarcocolla, draganti,& mirra,& di sopra l'empiastro barbaro, ò diapalma,& poscia auolto il membro con le fascie: & facendo bisogno, alcuna mondificatione,sia fatta con medicamento astersiuo priuo di mordicatione.

1 Gal.5.de anat. administ.
2 Gal.3.de motu musculorum.
3 Gal.5.aph.66. Aui.4.4.c.2.

Della cura delle ferite composite del ventre inferiore. Naratione III.

ESsendosi detto assai delle ferite, che si chiamano semplici, hora trattaremo di quelle, che sono composite, lequali secondo la varia loro compositione,addimandano nella cura varie indicationi:imperoche 4 se saranno congiunte con altro morbo, come sarebbe a dir'un tumore non naturale, detto da Greci apostema, & da Arabi dubelet:la prima intentione si piglia dal tumore, lasciando però da banda la ferita; la natura, 5 ouer essenza delqual tumore facilmente si conosce dal suo colore,dalla forma,dalla durezza,& dal dolore, & in questa complicatione 6 si deue prima curar il tumore, & poscia la ferita:ma 7 se la compositione sarà con alcun prauo accidente, come un'intemperie del luogo,o alcun dolore si attende prima all'accidente,& poscia alla ferita ... do la intemperie a disppositione cõtraria,refrigerãdo l'habito della carne, che sarà più caldo di quel ch'è il douere; & scaldando quello che sarà fatto freddo: percioche egli bisogna sanar quel ch'è partito dal suo habito naturale per qualche intemperie,con le cose,c'hanno poter'in contrario. Quando adunque haurai sanato l'effetto dell intemperie,potrai sanare piaceuolmente la ferita:& se ... cun dolor crudele,sia prima acchetato,ò rimosso,come altroue è stato lungamente detto, & poi curata la ferita: & se la ferita fosse meschiata con causa propria detta procatartica,come sarebbe saetta,vn cortello,vna palla di piombo, ò cosa simile,laqual uiene di fuori,& sono causa ... ta, laqual fa esser la malattia in atto.La prima indication del Medico auenga 8 che quella ... prenda dalle cause,che non rimangono con il morbo è incontinente rimuouerla:& però potendo leuarla ,il douere è farlo il primo giorno:ilche essendo stato pretermesso per imperitia del Medico, ò timidità del patiente,ò per qualch'altra causa,non ti uerrà così facilmente occatione di farlo ... che la ferita sarà fatta più sensibile,ui sarà anco qualche tumore,& la ferita sarà fatta più angusta. Ma se questa causa sarà flusso di sangue,ò discesa di alcun prauo humore,bisognerà prohibirlo con l'euacuationi,diuersioni,& con medicamenti proprij locali,applicati opportunamente,& un reggimento di viuer conueniente; & a questo modo la carne , ò parte alcuna carnosa , essendo per sua debolezza molestata da flussione di humori, si ridurrà a sanità. A questo istesso modo,anco se sarà corso alcun vitioso humore alla ferita,ò per ualor di altra parte, ch'iui manda, ò per occasion di tutto il corpo,quando abbonda in quello ò sangue,ò altri humori cattiui,primieramente, si ha da medicare la causa della flussione , rimouendo quella,ouero tutto il corpo, con l'euacuationi dell'humor che abonda, & rettificationi del membro, che lo genera:& dopo questo,la ferita non si ha da curar altramenti,che s'ella fosse senza accidenti.Li dolori 9 veramente, essendo contenuti sotto doppia sorte di cause,cioè di mutatione subita della temperatura , ouero dalla solutione, ò separatione del continuo, si rimuouono,ò immutando la mala temperatura,ò euacuando la causa, ò rendendo il membro stupido,come a pieno altroue è stato detto:si è anco detto, 10 che quando concorrono due morbi insieme, si deue cominciar da quello,che ha uno di questi tre proprij:cioè,quando non si può curar' il secondo,se non si cura essa esso medesimo,come l'apostema,& la febre. Quando uno fa causa dell'altro,come la febre,& l'oppilatione: & quando vno portarà seco maggior pericolo dell'altro come la febre continua, & la paralisia:& perche di queste intentioni altroue se ne ha parlato assai questo basti:Ma quando la ferita per esser penetrante, è numerata fra le composite, l'officio 11 del Medico diligente,è subito rintracciare se alcun membro interiore appaia uscito fuori della ferita, se è offeso: & affaticarsi a conoscer l'effetto in tutto ascoso alla ragione,& al senso, con inuestigar la causa estranea,& considerar li proprij accidenti,che dichiarano l'offese de'membri interni,& nobili,de'quali a pieno ne è stato ragionato di sopra,& se ne ragionarà qui sotto,insieme, con la loro regolata cura,

4 Gal. 4. meth. cap.2.
5 Gal.14. meth. cap.9.
6 Hipp.lib.de ulcerib.Gal. c. meth.c.2.8.9. Auic. 4.1.cap. 6.
7 Hip.lib.de ulcerib.Gal. 3.meth.c. 8. Auic.4.1. cap 28.1.4.c. 26. 4.4.cap.6.
8 Gal. 4. metho. c.3.
9 Gal.li. ar. par. m.c.80.ij.de not. loc.aff.cap.5. 12. meth.c.7.2.Mey mir.c.9.12.ij. pronost.comm.1.Aui 4.1.c. 30.
10 Ga.1.ad Cla. c.r.ij. ad Glau. c. 5.10.meth.c.j.11. meth.cap. 3.1.de mor.& sinth.c.7. 1.aph.comm.16. 5.aph.cõm.15.Aui.4.1.c.1.& vltimo.
11 Gal.4. meth. c.3.

Quando

Quando il reticello è vscito fuori.

QVando il ventre inferiore, è profondamente ferito, se la reticella è offesa; perche 1 vna membrana piena di grasso, non ha niun proprio accidente; percioche non duole, nè esce da lui copia di sangue, nè causa alcuna alteratione: nondimeno 2 spesse volte dalle ferite del peritoneo ne esce la reticella, membro composto di due tuniche, nate dal peritoneo, dense & sottilissime, & molto contigue, piene anco di vene, & arterie: questa membrana prende origine dal fondo del stomaco, & distesa sopra tutti gli intestini, si estende per lungo spatio, accioche 3 con la sua propria calidità gli aiuti a far miglior concottione: essendo adunque cotal membro vscito per la ferita bianco, grasso, uenoso, & sottile; è di necessità considerare se si deue tagliarne qualche sua particella col ferro; però che si è detto 4 da Medici, che esce il reticello necessariamente si putrefa. Adunque se sarà vscito fuori del peritoneo non vien ben fatto il riporlo se non sano nella sua propria sede: perche, 5 se restasse fuori (ancora che per poco spatio di tempo) si putrefa. la onde tutti i Medici 6 commandano, che quella parte, che è fuori, & alterata si tagli: percioche questa membrana non è parte principale, nè meno necessaria alla vita, nè può ammazzare, l'huomo per lo spargimento del sangue: & tanto meno se auanti il taglio quella parte, ch'è vscita, sarà ben legata: percioche (diceua Galeno 7) noi per schifar i profluuij di sangue, legaremo quella parte del reticello, che essendo vscito fuori diuenterà nero: & quello, che auanzarà dopo la legatura, si taglierà; hauendo cura, che i fini della legatura, pendino fuori della ferita, accioche facilmente gli prendiamo, quando con la marcia saranno mandati fuori dalla ferita. Adunque quando il reticello sarà liuido, ò nero, non si deue a modo veruno riporlo dentro, ma è conueniente tagliar di lui tutto il nero, che si uede, fin'al termine della sua bianchezza. ma prima la parte sana, laquale è nel confine della corrotta, sia legata con laccio di lino, ò di seta; & quando per poco tempo sarà stato fuori, nè in lui apparerà mutatione alcuna, allhora si potria pian piano con le mani cacciar dentro, intromettendolo a poco a poco, non però con tardanza, ma con la maggior prestezza, che si può: & se questo far non si può con le mani, facciasi con lo stillo, ouero, & più sicuramente, con vna candela di cera: & se ei fosse alquanto refrigerato. si deue fomentare col vino tepido, ò con decotto di camamilla, & betonica, con vna spongia molle, & sottile, più fiate bagnata in detto deccotto, & messaui sopra fin'a tanto, che si faccia caldo, molle, & trattabile. Ma se egli entrar non potesse per le labbra della ferita, che fossero strette: allhora si aliarghino quanto con vna accommodata incisione, come hor hora intenderete. Sono anco molti Medici, che dopo che hanno tagliata la parte nera legata prima con filo, cauterizano la parte, ch'è restata sana ò con oro, ò con ferro affocato, accioche si distrugga tutta la corrottione, & accioche si stringa l'effusione del sangue, & si conforti il membro. Altri poi settatori di Galeno, sprezzano questo cauterio: & dicono, che Galeno non ha ragionato punto di questa cosa: & io anco non vso cauterio; percioche tutta la parte corrotta insieme con il filo in processo di tempo commodamente esce. Ma in qualunque modo ritornato il reticello al suo luogo, bisogna cucir la ferita, quando è grande, come si dirà di sotto, lasciandoui vn poco di buco, accioche il filo penda fuori: & che le materie, che continuamente nella ferita si generano, si espurgano. sia medicata la ferita con terebentina calda, fino che il laccio vscirà fuori; & poscia applica i medicamenti conglutinatiui, & astringenti, fino che la ferita sia vnita insieme, & habbia fatto la cicatrice. È ben vero, che tutti quelli, a'quali sarà stata tagliata una parte di reticello, digeriscono infelicemente, & hanno bisogno di tener continuamente sopra il stomaco cose atte ad aiutare la digestione. Nè si deue temere, che dalla cucitura delle ferite del uentre, resti copia di sangue, ò altra humidità in quello, dallaquale ne potesse poi seguitar pessimi accidenti: come si può dubitare dalle ferite del torace: imperoche, se alcuna materia estrauenata, ò d'altra sorte sarà chiusa nel uentre inferiore, ella se ne uà alle anguinaglie, come al suo proprio emuntorio, & quiui si generano abscessi inguinali, iquali aperti, commodamente da loro tal materia può essere euacuata sotto qualche natura di marcia.

1 Arist. 4. de par. ani. c. 3.
2 Gal. 6. meth. c. 4.
3 Arist. 4. de par. ani. c. 4. Gal. 6. de anat. admi.
4 Hipp. lib. 1. de morbis li. de coa. pnot & 6. ap. 58.
5 Gal 6. aphor. comm 58.
6 Cels. li. 7. c. 16. 21. Gal. 6 meth. c. 4. Paul. li. 6. ca. 52. Rasis. 7. a Al. c. 3. Aui. 4. 4. c. 7. Albu. lib. 2. c. 87.
7 6. meth. c. 4. in fine.

De gli intestini vsciti fuori, & non feriti.

OCcorre 8 molte volte, che il ventre inferiore è profondamente ferito, & escono dalla ferita gli intestini, nè però sono tocchi, ò feriti; doue 9 poi fa bisogno incontinente lauarli con vino bianco tepido, e rimetterli nel proprio luogo; perche se si gonfiassero, non così facilmente si rimetterebbono: ilche parimente interuerrebbe, quando ne fosse anco vscita gran quantità; oueramente fossero alterati a qualch'altro modo; ouero, che ciò procedesse dalla strettezza della ferita. Quando adunque saranno vsciti gli intestini, non se le danno presto aiuto, & non lemettendo tosto a suo luogo, è da temere. che non s'infiammino, oueramente per uentosità generata in loro si gonfino; onde non possino poi rientrar per via, che sia stretta. per questo adunque se la ferita sarà grande, bisogna, ch'esca gran parte de gli intestini fuori, doue poi nasce maggior difficoltà a rimettergli dentro; & se quella sarà picciola, hà le sue difficoltà note: percioche, se quello che esce, non è subito riposto al suo luogo, si enfia, & rigonfia, nè può per luogo angusto entrare. Adunque la ferita mediocre è māco graue, che la grāde, ò che la picciola. Di 10 qui auiene, che per la cura di questo affetto, habbiamo bisogno di quattro indicationi. La prima, che gli intestini, che sono vsciti fuori, siano ritornati al suo pprio luogo. La secōda, che la ferita sia unita ò cō cucitura, ò cō zollaglie, ò colle, ò legatura doppia, ò cō qualche altro īgegno. La terza, che siano applicati opportuni rimedij alla ferita. La quarta, che la parte, che è più nobile non patisca con la ferita, ò potendo, se le soccorra con gran diligenza:

8 Cels. li 7. ca. 4.
9 Gal. 6. meth. c. 4 Paul. li. 6. ca. 52. Rasis ad Al. c. 3. Aui. 4. 4. c. 7.
10 Gal. 6. met. c. 4. Aui. 4. 4. cap. 7.

Della prima indicatione, quando gl'inteſtini ſono vſciti fuori.

ADunque ſi deue far queſto a principio, che gli inteſtini vſciti ſiano riposti nel ventre al ſuo luo-
go: però ſi deue vedere, ſe con le mani leggiermente ſi può far queſto; ilche ſe non vien ben fat-
to, biſogna rintracciar quale è la cagione; & 1 ſe per auentura foſſe qualche tumore, è neceſſaria l'
vna delle due coſe, oueramente cercar la riſolutione della ventoſità, che fa il tumore, oueramente ag-
grandir la ferita è ben vero, che l'operatione, che ſi fa per rimuouer la cauſa, è più laudata da Hip.
& da Galeno; & la cauſa, che più ſouente occorre, è la refrigeratione dell'aere, che ne circonda: per il
che ſubito l'inteſtino alterato dalla frigidità ſi gonfia. adunque la ſanatione, & la cura ſi fa riſcaldan-
do; & con l'applicatione de' medicamenti, che hanno virtù carminatiua, cioè, riſolutiua della ven-
toſità. Adunque (diceua Galeno) biſogna ſcaldar l'inteſtino, con vna ſpongia molle, bagnata nell'
acqua calda. & applicateui ſopra in queſto mezo ſi prepari del vino caldo più potente a queſta ope-
ratione dell'acqua, & confortar l'inteſtino; ma ſe nè l'un, nè l'altro rimedio non preſterà giouamẽto
ſi faccia vn decotto nell'acqua, ò nel uino puro, oueramente nell'uno, & l'altro, come più è iſpedien-
te, con la camamilla, meliloto, aneto, cime di aſſenzo, bacche di lauro, ſemenze di comino, di aniſi, di
finocchio, di carui, di dauco, di ameos, & coſe ſimili; & con quello ſi fomenta l'inteſtino, fino che ri-
torna al ſuo naturale: & quando li predetti medicamenti non ſi trouaſſero: fate coſi voi, com'ero io
ſolito a fare, mentre fui con honoreuole ſtipendio publicamente ſalariato dalla Magnifica, & opulen-
te Città di Feltre, quando ero in età di anni ventiquattro, faceuo una decottione di code di aglio ue-
chio, & foglie di alloro, & camamilla, nel vino bianco montano, potente, & mi è ſempre felicemen-
te ſucceſſo. Vogliono 2 alcuni prattici, che ſia diuiſo in due parti qualche picciolo animale, come
un cagnoletto, un gatticino, ò un coniglio, & ſubito applicato con le uiſcere calde all'inteſtino, ſin-
tanto, ch'egli ſarà diſenfiato: ma perche tali animaletti con le proprie unghie, ò denti potrebbono
offendere il patiente, ò il Medico, queſto ſecreto da molti non è lodato: ma ben ſi può tentare aprire
un gallo, ò colombo, & empito delle predette polueri applicarlo caldo a gli inteſtini. Quando poi
ſaranno gli inteſtini tornati alla lor forma naturale, ſiano unti con olio maſticino, & roſato caldo;
& ſituato l'infermo commodamente, ſi rimettino dentro: & rimeſſi che ſaranno, ſi deue leggiermen-
te muouere, & crollar'il patiente, percioche in queſto modo, gli inteſtini ſi raſſettano al ſuo luogo
ordinato commodamente; & 3 ſe il luogo della camera, ò altro foſſe freddo ouero il tempo dell'an-
no inuernale: metti l'ammalato in un bagno caldo. & ſia ſoſpeſo con le mani, & co' piedi talmẽte,
ch'egli ſtia curuato con la ſchiena, & inarcato con il uentre: percioche per cotal modo ſi raſſettano
gli inteſtini: & ſe talmente foſſe la ferita anguſta, che gli inteſtini non ſi poteſſero rimettere, ſi ha da
tagliar, tanto del mirach, & peritoneo, quanto che baſti a remettere quel ch'è vſcito: & l'iſtromen-
to conueniente a far queſto taglio, è quello che da Medici 4 è ſommamente lodato per tagliar le fi-
ſtole, dette da loro Siringhe, & chiamato da Greci 5 per queſto fine Siringothomon, da gli Arabi
6 Embuta, & Caiada, & da Latini 7 Manu briole, & da molti Spatume ſpinoſo, & faſcicola: del
quale habbiamo ſcritto nel principio dell'ultimo libro.

Ouero almeno potiamo uſar quell'altro, che i Greci 8 chiamano Schoiopomacherion gli Ara-
bi 9 Agameut, ouero, Agamediu, & i Latini 10 Coltello curuato, & acicula: queſto tiene forma
curua, & ſemilunare, & è detto uolgarmente Gamaul, & gamaut, che ſimilmente è deſcritto nel
medeſmo luogo.

Lodano alcuni quel coltello commodo all'inciſioni de gl'hidropici, detto da Greci, 11 coltello
hidrocelico, da Arabi Bezel, 12 & da Latini Spata: nondimeno a me non piace, per non eſſer ſicu-
ro nelle operationi, eſſendo di due tagli.

Mentre adunque adoperiamo queſti iſtromenti acuti, fa biſogno metterui alquanto di cera bian-
ca nella punta, accioche nell'operare non ſi offendino le uiſcere: & per queſto in tutto ſi hanno a fug-
gire gli ſcalpelli di due tagli. cioè, che hanno il taglio dall'una, & dall'altra banda, ouero quelli, che
hanno la punta troppo acuta: ſia il taglio accommodato per la lunghezza de' muſcoli del uentre: &
il più conueniente ſito nel patiente è, che ſe la ferita riguarderà alla parte più baſſa, ſia la ſituatione,
& la preparatione del ferito alla parte più alta, & così per il contrario: & ſe la ferita ſarà nella parte
deſtra, ſia ſituato il patiente nella ſiniſtra: & ſia l'intentione del Medico, che la parte tagliata ſia più
alta della parte oppoſita, & ſana. oltre di queſto ſi deue metter cura, che gli inteſtini riposti ſieno con-
ſeruati dentro con delle faſcie, & piumacciuoli; ordinando al patiente un'ottimo reggimento di ui-
ta, accioche non ſi generi di nuouo ventoſità, & cattiui uapori: & la ferita ſia gouernata a quel mo-
do, come ſi dirà nella ſeguente terza indicatione.

1 Gal. 6. metho. c. 4. 1.
2 Rolandus, Rogerius, Theodoricus.
3 Raſis 7. ad Al. ca. 3. Alli. Abbas 5. theorices.
4 Cel. lib. 7. c. 19. Gal. li. 6. aph. ca. 4. Paul. li. 6. cap. 52. Aui. 4. 4. ca. 7. Albu. li. ij. cap. 80. 87.
5 Gal. 6. meth. c. 4. Pau. li. 6. ca. 52.
6 Aui. 4. 4. c. 7. Albu. li. 2. c. 87.
7 Cel. li. 7. ca. 5. 19.
8 Gal. 14. meth. c. 17. 8. de aggreſ. anat. Aet. li. 15. c. 86. Pau. li. 6. c. 23. 74.
9 Aui. 3. 4. tr. ij. c. 5. & 4. 4. c. ij. & 5. Albu. li. ij. cap. 80.
10 Cel. li. 7. c. 19.
11 Pau. l. 6. c. 62.
12 Aui. c. xxij. 3. tr. 1. c. 6.

Varij modi di cucire l'inteſtino tagliato.

SE 12 il ventre inferiore ſarà da qualche iſtromento forato, ne ſeguita ſouente, che gli inteſtini
eſchino fuori: ilche, quando accade, è ſubito da conſiderare, ſe ſono intieri, & poi ſe hanno il ſuo
natural colore: & quando uno de' più ſottili è offeſo, non ſe gli può (come è detto di ſopra) giouar
nulla: & quelli che ſono craſſi, quando ſono feriti, talhor ſi poſſono cucire; non già che ci ſia certa
ſperanza; ma perche la dubbia ſperanza è più vtile, che la certa diſperatione; concioſia ch'alle uolte
(auenga che di rado) ſi ſanano. Oltra di queſto, ſe qual ſi uoglia inteſtino ſarà pallido, ò liuido, ò ne-
ro, che ſono inditij, ch'egli mãca di ſenſo, ò di uita, ogni medicina è uana, & gettata via: ma ſe eſſi ha-
rãno il ſuo colore, biſogna cõ preſtezza dargli ſoccorſo: perche in un momẽto circondati da un ſtra-
no, & nõ conſueto aere, ſi corrompono. Ma quando ſaranno ſolamẽte feriti, ſi ſogliono unire le loro
feri-

13 Cel. li. 7. c. 26

ferite con varij modi di cucitura. considerando questa varietà, sì nel modo di cucirli, come nella materia, con laquale si possono cucire, & nell'istromento accommodato a questa cucitura: si considera il modo: percioche alcuni raddoppiando i labri della ferita, per uia d'vn punto, che seguita l'altro, cuciono la ferita; & colui che aiuta, deue leggiermente con le sue mani accompagnare i labri della ferita, ouero con due humani fissi nell'interior membrana dell'intestino. Questo modo veramente per esser molto difficile, & non senza pericolo, non è molto lodato: Però molti cuciono simil ferite con zollaglie, ò fibule, a quel modo medesimo, che si uniscono l'altre ferite carnose. nè però anco questo modo è giudicato sicuro: percioche queste fibule dette da Greci Ancteras, facilmente si rilassano, ò si marciscono, & corrompono: & per questo alcuni drittamente vso di pelliciaria, in quel modo medesimo, che loro congiungono insieme le pelli, ouero come si cuciono i sacchi, cuciono gli intestini feriti. Quanto alla materia, alcuni de gli antichi 1 vsauano il filo di seta; ma perche questa materia sega, & causa dolori, non è commendata in questi tempi: & i Medici 2 dopo loro, erano soliti adoperar'il filo di lino, molle, & eguale, semplice, ò radoppiato, ch'è perfettissimo, & si vsa ogni dì. Ma alcuni di prattici, come riferisce Albucasis, 3 congiungeuano insieme i labbri della ferita de gli intestini, con le teste di alcune formiche grãdi, allequali poi che haueuano cõ il becco abbracciato, & congiunti insieme i labbri della ferita, le tagliauano il busto, lasciando solamente, le teste applicate alle parti tagliate dell'intestino: & in questo modo credeuano, che si poteste fermamente vnir la ferita. & questo modo è lodato da Mondino anatomista, ne gli intestini gratili & sottili. alcuni altri fra moderni 4 formauano di vn sottile intestino di alcun'animale; vna cosa simile al filo, in lunghezza, & grossezza. & con quella cuciuano le ferite de gli intestini. Queste simil cuciture non sono se non secondo la speranza, che ha l'huomo, che la cosa gli debba succedere, & riuscire in bene: perche in questi modi non lui si può conoscer cosa, & operation certa, che possi giouare. l'vso delle formiche non piace o molti, conciosia che sempre, & in ogni luogo non si trouano simil formiche: & queste in breue tempo si putrefanno, & cadono: & poi è chiaro che tagliatole le teste, subito perdono le forze di poter ritenere, però questo modo non è vtile. Nè anco sono lodati gli intestini de gli animali: percioche dall'humido intrinseco, & dal calor naturale, quelle fibre ò si lasciano, ò si putrefanno, & rompono, ouero rendono la ferita putrida: Ma i Medici 5 di questa età, molto diligenti, tolgono vna carta pergamena, di quella maniera, che gli Nodari scriuono le vltime uolontà de gli huomini; & la tagliano sottilmente come un filo, si che possi entrar nell'ago, & la bagnano nel vino tepido. & con quel modo, che li pellicciari cuciono le pelli, cuciono queste ferite. Alcuni altri, 6 accioche gli intestini restino distesi, & che così si conseruino, & che la ferita interiore si dissecca, & che le feccie possino facilmente discendere, si sono imaginati di metter nell'intestino vna canella di sambuco, & lasciaruella, & di sopra far la cucitura. Altri hanno pensato tor gli intestini de gli animali, & seccarli, & poscia enfiarli moderatamente, accioche al bisogno ne possino metter parte in cambio della cannella del sambuco. Alcuni altri poi in luogo dell'una, & l'altra cosa, seccano le trachee delle oche, & le pongono nell'intestino, come si è detto, per cauarne l'utile predetto: nõdimeno lascio questo vtile alla consideratione de gli huomini dotti in questa parte di medicina, non gli potendo contradire. Ma coloro, che seguono gli esserciti, & vanno con l'armate da mare, molto essercitati nel la prattica di Cirugia, cuciono non solamẽte gli intestini crassi, ma anco li sottili: & affermano rare volte hauer veduto, che siano vsciti fuori gli intestini crassi, eccetto nelle ferite basse, & molto larghe: percioche gli intestini crassi, & carnosi, non possono uscire per i luoghi stretti: per questo anco rare volte occorre, che quando i crassi sono feriti, si possino cucire: nondimeno uogliono i buoni Medici, che si cucia l'vno, & l'altro: percioche i crassi essendo di crassa natura, possono unir le sue ferite; & i sottili anco, se ben'altrimenti credesi Galeno, si debbono cucire, & esperimentar'ogni cosa. conciosia cha, se cuciti non si uniscono, in qual modo non cuciti si uniranno; & per questo siano cuciti gli intestini crassi, quando sono feriti, con un'ago triangolare, & con un filo di lino forte, sottile & eguale, non aggroppando, ma a quel modo, che si cucino i sacchi, ò le pelli, ò altra cosa communemente: i punti siano corti, & il filo non si deue tagliar appresso l'intestino, ma lasciando pender fuori della ferita, accioche quando sarà marcito, si possa leuar via. finalmente gli intestini si lauino con uino bianco tepido, & di buon'odore, & sopra la ferita sia poluerizata vna poluere fatta d'aloe, mastici, sangue di drago, & mumia: poi si riponghino al suo luogo, & se il rimettergli fosse difficile, osseruerai a punto quanto si he detto disopra. la ferita di fuori si laui con vino, & mele, ouero con sugo di consolida, & termentilla: & il ferito sia riposto sopra un letto molle, accioche riposino le schiene egualmente, & a un modo medesimo: talhor stia con le coscie più alte, accioche gli intestini uadino al suo luogo, & si rassettino, & niuno de gli sani uadi sopra gli offeti, & gli dia noia, nè si deue lasciar di considerare l'omento, cioè la recitella, se sarà sana, ò fatta netta: & curisi come è detto disopra.

1 Meges, Antyllus, Oribasius,
2 Celsus, Galenus, Auicenna, Albucasis.
3 li. ij. c. 87.
4 Gulielmus, Lamerius.
5 Eximius Philosophus, ac Medicus celeberrimus Dominus. Nicolaus Massæ Venetus. li. de recta corporis sectione, c. 6. & tomo. ii. suarũ epistolarũ medicinaliũ epistola 11.
6 Magnus Guido Lanfrancus, Lamerius.

Della seconda indicatione, nellaquale si dichiarano gl'ingegni co'quali s'vniscono le ferite del uentre.

I Medici antichi faceuano la vnione delle ferite del ventre con la cucitura ch'i Greci chiamano Gastrorafia, à molte maniere: nondimeno auanti questa operatione, considerauano 6 cinque mezi, com'instrumenti opportuni & necessarij: il primo de'quali è la conditione del ministro, qual dà aiuto nell'operar'al Cirugico: Percioche costui deue essere prudente, prattico, & di buon'animo: Il secondo è le qualità dell'ago, in grossezza, in numero, in lunghezza, & in forma; Il terzo è la sostanza del filo, ò semplice, ò doppia, ò dura, ò tenera, ò mediocre: Il quarto è la profondità della

7 Cel. li. 7. c. 16. Gàl. li. 6. met. c. 4. Pau. li. 6. cap. 52. Rasis. 7. ad Alm. c. 3. Aui. 4. 4. c. 7. Albu. li. ij. ca. 87.

della cucitura, il numero, & il modo: Il quinto è la distanza de' punti, & la loro conseruatione: I mi-
nistri non fanno alcuna cosa, se non che riserrano con le mani le parti insieme della ferita, scoprẽ-
dola a poco, a poco fin'atãto, che la cucitura sarà cõpita: Ma quel che si cuce, si tẽga cõ l'altra mano,
& si stringa, così procedendo continuamente, fin che l'opera sarà finita: & 1 raccordateui, che quel
che si ha da fare si faccia presto, con sicurtà, allegramente, & senza dolore: & di lasciar vn spatio
nella parte più bassa, & fondo della ferita: l'ago 2 veramente deue essere triangulato, perche tale è
reputato più atto à penetrare con più facilità. Mediocre in grossezza, perche i sottili nell'operarlo in
vna cosa dura, facilmente si rompono, & i grossi entrano con difficoltà siano più d'vno, perche un so-
lo si potrebbe ò perdere, ò rompere: sia di lunghezza di vn dito, & di forma alquanto curua: ma quel-
li con quali si cuciono l'intestina, non debbono essere triangolati ma eguali, & non molto lunghi: &
la loro forma è posta nel principio della Officina.

Si loda 3 molto il filo, che sia sottile, raddoppiato, forte, & eguale: ilquale se sarà più duro di quan-
to fa bisogno taglierà la cotica; se più tenero, si potrebbe rompere dal moto del ventre prima che
fossero unite le parti, & estremità della ferita. la profondità della cucitura sia mediocre, perche se è fic-
cato l'ago nell'estremo della cotica, si sfenderebbe. se altramente & nel profondo, non si potranno co-
siderar gli estremi della ferita. Adunque l'interuallo dall'un punto all'altro, quanto aspetta a stringer
le cose, che sono di sotto, si richiede che sia breue: ma quanto alla fermezza, accioche la cotica non si
rompa in alcun luogo, la breuità de' punti è poco sicura: la onde schiuato l'uno, & l'altro eccesso, si
deue tener la uia di mezo: preparate adunque che siano le sopradette cose, & accommoda-
to il patiente con il corpo in su; & con le gambe alquanto alzate, in luogo, & acre temperato, & re-
posti che saranno gli intestini, sia cucita la ferita nel mirach. & perche il cucir di queste ferite, si può
far a molti modi, udite prima quello, che ne fauella Cornelio Celso Dice iui; Prenderai due aghi,
& metterai in ciascuno d'essi il suo filo, & ne terrai vno per mano, & comminciarai con l'uno a passar
la interior membrana dal lato di dentro, & con l'altro similmente il lato opposito: di maniera, che
la sinistra mano fori con l'ago il destro lato, & la destra il sinistro, cominciando da un capo della
ferita, sempre dalla parte di dentro: percioche con questo modo di cucire sarai sicuro di non offende-
re l'intestino con la punta dell'ago; & cucito che harai la prima uolta ambedue i lati, muta gli aghi
dall'una mano all'altra. talche quello della man destra, passi nella sinistra, & quello della sinistra, nel-
la destra: & secondo questa prima cucitura, farai la seconda, la terza, & la quarta, secondo il bisogno,
sempre mutando l'ago fino a che la ferita sarà interamente chiusa, la ciando tuttauia l'estremità del
filo fuori della ferita, accioche marcito possi vscire, & applicati sopra la ferita i medicamenti glutina-
ti, leggiermente sia auolto il ventre con le fascie. Dice Rasis, che il patiente stia cheto, nè crida, nè dor-
ma sopra la ferita. Galeno ueramente descriue tre sorti di cuciture; & quando insegna la prima: dice
così: Perche è necessario unir le parti del ventre con il peritoneo, bisogna comminciar dalla cotica, co-
si deue ficcar l'ago dentro, cominciando della parte di fuori, & quando sarà passata così la cotica, co-
me il muscolo retto, & carnoso, lassãta da banda quella parte del peritoneo, ch'è disotto, ficcherai
l'ago per il resto del peritoneo, cominciando dalla parte di dentro, uenendo in fuori, & così lo farai
passare per lo resto delle parti del uentre & dopo quando lo harai passato del tutto, un'altra uolta si
deue l'istesso ventre forare, cominciando dalla parte di fuori in dentro: Ma poi che harai lassato qll-
la parte del peritoneo, che vi è sotto, & che sarai uenuto alla parte contraria, cucirai questa, commin-
ciando dal di dentro in fuori, & con quello insieme tutte le parti del uentre; Dopoi bisognando, tu
hai di nuouo a cominciar la cucitura in questo modo; cioè, cucirai le parti del uentre col peritoneo
contrario, & di nuouo forata la uicina cotica, tornerai a cucire, ponendo l'ago di fuori, & passalo
dentro, & così cucirai le parti del uẽtre con contrario peritoneo, con questo istesso modo, che hai det-
to di sopra, forando la cotica. Et questo si ha da far tante uolte, quante che sarà finito di cucir tutta la
ferita. Ma è questa operatione molto difficile, percioche si conglutina con gran fatica le parti del ven-
tre col peritoneo, essendo quelle carnose, & questo neruoso; nè io mi posso imaginar in che modo
facessero tal operatione gli antichi, se non nelle ferite di estrema grandezza. Il secondo modo del cu-
cire, descritto da Gal. è quello, ch'alcuni fanno, iquali mettono insieme quelle cose, che sono d'istessa
natura, cioè il peritoneo, con il peritoneo, le parti del mirach, con le parti del mirach,
le quali sono state diuerse dalla ferita, & questo si deue far in questo modo. bisogna cominciar dalle
parti del ventre, che ne sono vicine, & dalla parte di fuori indentro, far passar l'ago solamente per
quelle parti. dopoi lassate da banda ambedue le labbra del peritoneo, dalla parte contraria, cioè di
fuori in dentro, passarai l'ago dell'uno & l'altro labbro di esse parti. Dapoi farai un'altra uolta que-
sta cucitura, & dalla parte di dentro in fuori, farai passar l'ago per le parti del uentre al contrario. la
terza cucitura delle predette parti, è quella, ch'è commune a tutti, & è detta fibulatione, nella quale
l'ago si passa per quattro labbri, due del peritoneo, & due delle parti del ventre: onde il peritoneo
del tutto è ascoso infra le parti del uentre: & in questo solamente suol uariar dalla seconda cucitura.
Questi tre modi di cucitura, habbiamo da Paolo, da Aui. & da Albucasis, i quali tutti lodano più de
gli altri il secondo modo di cucire. & notate, che della seconda, & terza cucitura appresso Gal. nelle
vecchie traduttioni, non ue ne è parola. vn nuouo modo di cucir queste ferite insegna anco Albu-
casis, ilquale non ho io mai potuto vedere nelle ferite del Mirach, ma ben nelle fissure de' lab-
bri, chiamate da moderni leporine: dice Albuc. Piglia un'ago, più aghi, secondo la quantità
& grandezza della ferita, & unite le parti egualmente insieme, ficca l'ago distante dalla ferita
vn dito, di maniera, che perfori anco la parte contraria per quella istessa distanza senza met-
terui filo, perforando anco insieme le parti del sifach, talmente che si congiunga con questa penetra-
tione, le due estremità della cotica, con quelle del sifach, & bisognãdo ficca diuersi aghi a questo mo-
do:

1 Hipp. 1. epidemi. sect. ij. Gal. meth. c. 13.
2 Cels. loco citato. Albu. loco vt supra.
3 Cel. Gal. Aui.

do:& ſtringi con un filo raddoppiato; rauolgendolo attorno a tutte due le parti dell'ago,& coſi farai fin che ſi compia di vnire tutta la ferita: & ſiano gli aghi di mediocre groſſezza; percioche i troppo ſottili tagliano facilmente la carne,& i groſſi entrano difficilmente,& non ficcar l'ago vicino alla cotica,accioche non ſi ſfenda, & s'apra la ferita: nè anco ſia profonda la penetratione, accioche non s'impediſca la conſolidatione: dopo taglierai la coda, & la punta de gli aghi, accioche non dia nocumento all'infermo, & quello poſſa dormire, & coprirai la eſtremità de gli aghi con più macciuoli,accioche non faccino danno, & coſi laſciarai queſto modo di cucire fino che la ferita ſarà perfettamente conſolidata: & dice Albu.queſto eſſer molto conueniente modo nelle ferite, che ſi poſſono cucire con vno,ò con due,ò al più con tre aghi. Vn'altro modo di cucire, deſcriue Albu. ſecondo la mente di Gal. ilqual non ſe lo imaginò mai. Piglia due aghi con vn ſol filo, & paſſata la cotica fino dal lato oppoſito,farai la cucitura,come fanno coloro,che con una egual cucitura, cuciono inſieme i corami. Et alcuni Medici moderni, in queſto modo di cucire ſeruano l'uſo de'ſarti nel cucir delle calze,ò d'altre ueſtimenta,con punto drieto punto. Altri poi oſſeruano quel più commun modo,cõ ilquale ſi cuciono i ſacchi,ò ſimil altre coſe con punto ſopra punto: Et io veramente ho ſempre vſato queſto modo di cucire, abbracciando con un punto ſolo,tutte quattro l'eſtremità,due del ventre, & due del peritoneo,quando ſi poſſono hauere,ilche è molto difficile:& queſto è il uero,commodo, & più vſitato modo; detto da Greci fibulatione,nellaqual oſſeruo,che fra fibula,& fibula,ui ſia la diſtanza di un picciol dito,& la profondità della cucitura ſia tale, che tutta la ſoſtanza del uentre ſia perforata,& egualmente vnita,& con ogni ingeno conſeruata la unione.

Della terza indicatione nella qual ſi deſcriue il modo d'applicar di fuori li medicamenti locali opportuni.

SVbito, che le ferite delle parti del uentre ſaranno inſieme unite ò con cucitura,ò con zollaglie, ò colle,ò faſcie auolte da due capi,l'uno uerſo l'altro ſi hanno, occorrendo biſogno, da applicar medicamenti, che riſtagnino i fluſſi di ſangue. Altrimenti la ragion vuole,che ſiano medicate queſte ferite con medicamenti commodi a quelle,che ſono uouelle,& ſanguinolenti,chiamati da Greci emplaſtici,& da Latini conglutinatiui; la virtù de'quali è congiugnere, & conglutinare le parti della carne diuiſe. come [1] ſono gli impiaſtri barbari,ò quelli,che dal color fuluo ſono detti cirrhi, & phei; & quelli che ſono compoſti di bitume, & aceto, ſono anco lor detti da Medici Enhemi barbari,& lodati ne i corpi affaticati,& duri: ma ſe il patiente ſarà ò donna, ò putto,ò qual ſi voglia altro corpo di delicata,& molle compleſſione,& corporatura,quel medicamento,che ſi fa di calcite,chiamato da Greci diaphinicine, & da Latini diacalciteos, & uolgarmente unguento di palma: ſarà molto al propoſito: è ben il uero che i Cirugici di queſta età, non però ſenza ragione, vſano almeno,fino al quatto,ò ſettimo dì,la ſola terebentina chiara,& odorata, & tanto più quando l'eſtremità de'muſcoli,& i tendoni ſono offeſi,& cercano con diligenza preſeruar i punti dalle putredini; con applicarui ſopra le polueri eſſiccatiue,fatte di aloe,mirra,maſtice, bolo ar.& ſandali, & quando appare nella ferita un'ottima digeſſione,eccetto quando ſi uniſcono per uia della prima intentione, applicano i medicamenti,che generano nuoua carne,& conglutinano,come è l'aureo,il baſilicone, l'argideo,ò quello di gomma elemi,ma tutta la parte,che è fra l'anguinaglia,& l'aſcelle,ſogliono ne' primi giorni circondare con lana bagnata nell'olio,ilqual eſſendo ò roſato,ò maſticino,ſarà meglio. la legatura anco opportuna,in queſto è molto buona,per tener egualmente il fondo,& la bocca della ferita uniti,& le ſtringa ſenza dolore.laſciando però,ch'ogni ſuperfluità eſca liberamente,& però queſte faſcie giouano,quando non ſono troppo molli,ò fragili,come alga, acciò ſicuramente le contenga,nè coſi dure, che premendo offenda; nè coſi lente, che non operino nulla, nè coſi ſtrette, che faccino dolore: ma ſia il modo di faſciare di quella maniera,che inſegna Gal.nel lib.delle faſcie, ò in forma di rhombo,ò di auriga, ò altro modo conueniente. Quando adunque ſaranno fatte queſte coſe,& la ferita ſarà ſola,cioè priua di humor vitioſo,ò fluſſione,ò intemperie,ò infiammaggione,ò qual ſivoglia altro uitio interiore,ſenza dubio ſi unirà. Ma ſe per la ſua grandezza le parti diſgiunte non ſi poteſſero coſi facilmente unire con alcun'ingegno, ouero in quelle copia grande di ſanie ſia generata,ò ui appar accompagnato alcun mal'accidente: allhora non ſi deue aſpettar la cura,per la ſola application delle parti inſieme,& medicamenti emplaſtici,& eſſiccatiui: ma oſſeruar quanto è ſtato detto di ſopra, delle ferite compoſte.

[1] Scrib.deſcrip. 207. Cel.li.3.ca. 19. Gal.2.Katageni. Aet.li.2.c.24. Paul.li.7.ca.17.

Della quarta indicatione, nella quale le viſcere ſi preſeruano da nocumenti, ò che ſe ſono offeſe, ſi curano, de gli inteſtini feriti.

SE qualche uno de gli inteſtini ſarà ferito, quanto ſi ha da far di fuora uia, il tutto è ſtato detto: ma [2] quanto al reggimento nelle ſei coſe non naturali, quell'aere che è caldo,& ſecco, la regola del viuere ſia ſtretta,i cibi groſſi,humidi,& uentoſi,& quelli anco che ſono acuti,ò crudi ſi laſcino ſtare: il bere ſia acqua accialata,con il zuccaro roſato, parimente s'aſtenga il patiente dal coito, dall'ira,da gridare,& da ogni altro moto gagliardo corporale,& mentale: gli alimẽti ſono lodati, ſe però l'intẽtion noſtra è di ridur la ferita a cicatrice, ò à cõglutinatione, che ſiano auſteri,glutinoſi,che nõ mordichino,& ſiano di poca quãtità,& di mediocre nutrimẽto: accioche nõ augumẽtino molti, & varij humori,& le feccie ĩ grã quãtità,ò dure,ò acute:& pche i medicamẽti,che euacuano i corpi per il ſeceſſo, & per la uia de gli inteſtini ueramente non ſono al propoſito, però di queſta opera-

[2] Gal. 4. meth. cap.7. Raſis 7.ad Al.c.4. Zoar. 1. thei s.tra.4.cap. ultimo.

1 Hip.li.de ulceribus. Gal.lib.de articulis.
2 Ga.li.de sang. missionē. Aui.4. 3.cap.20.
3 Gal.6. de not. loc. aff. cap. 2. 4. meth ca.7.5. metho.cap.11.
4 Gal. 1. de loc. aff.ca.2.4.4. me. c.7.5. met. c. 81. Aui.1. 1.c.1. & 4. 4.cap.7.
5 Gal.5. metho. c.7.
6 Alb.li.2.c. 59.
7 Cels.li.5.c. de fist.
8 Gal. Hipp.lib. de fistulis. Pa. li. 4.c.48. Alb.lib.2. c.59. 83.5.meth. c.17.2.ad Gla.ca. de sinu. Kata. vbi de abstergenti.
9 Ga.4.met.c.7.

tione gli antichi Medici non hanno pur detto vna parola: & però le medicine che euacuano, non hanno luogo in queste ferite, per non condur le feccie, ò altre humidità di mala sorte, alle parti affette, & accioche della colera, la ferita ne gli intestini non s'infiammi, & corrompi: Ma 1 il cauar il sangue dalla vena, essendo vera & general'intentione nella cura di tutte le ferite; & 2 vniuersal euacuation di tutti gli humori: se nel principio della malatia sarà fatto dalla uena basilica, & dal lato contrario alla ferita, conuiene sommamente, & da tutti è laudato. Alcuni sono, che osseruano le reuulsioni fatte, per application di cucurbitule; di fregagioni, & legature, lequali cose quanto vaglino, lasso il giudicio a più esperti di me. Quanto poi aspetta a medicamenti locali, non 3 gioua poco all'operatore, conoscer in qual sorte di intestini sia la ferita: perche se sarà ne i superiori, & sottili, come è il duodeno, ò ieiuno, ò ileo, si deue medicare con il beuer le medicine, & tolte per le parti superiori, come il reubarbaro insuso, il bolo armeno, la terra sigillata, il diadraganto, il diaspermaton, ò alcun decotto magistrale de' sopradetti, c'habbi poter di conglutinare. Ma se la ferita sarà ne gli intestini più bassi: & più crassi, come è il colon, il cieco, ò il retto: medicamenti si debbono applicar con i cristeri. Adunque 4 patendo gli inferiori, si deue metter'il medicamento con l'argalia: ilqual'istrumento chiamano i Greci 5 cotenchites, gli Arabi 6 clapsedra, & i Latini, 7 cristeri oriculari: impero che questi mandano gagliardamente i medicamenti liquidi ad alto. & però conuengono nel colon, & nel cieco intestino, quando è ferito. Ma 8 a quelle ferite, che sono nell'intestino retto, & ultimo, si conuiene metter'il cristero con una vesica, albuco dellaquale sia strettamente alligata una cannella, & questo perche il medicamento non di molto ascende, ma resta alquanto nel membro offeso, & tanto più quando la ferita è vicina al podice: Et quando occorre nella parte del mezo, come fra l'intestino ileo, & colon, bisogna aiutar'il patiente con medicine tolte per bocca & con cristeri: percioche queste ferite sono egualmente distanti da gli estremi. si faccino adunque i cristeri di uino negarbo, & tepido, ò solo, ò decotto con centaurea maggiore, cauda equina, foglie di oliuo, rose, & mele crudo, ò rosato: imperoche 9 ne gli affetti intrinsechi, se uorrai asterger, & nettare, vsa le cose che astergono mediocremente, ilche fa più d'ogn'altra cosa il mele crudo: & se sarà bisogno maggior esiccatione, sia fatto un decotto di uino con centaurea, tormentilla, pilosella, balausti, cime di rouo, centrodano, an. manip. 1. aloe, mirach, radici di gigli an. dram. 4. bollino fino alla consumatione della terza parte, & aggiungi mele crudo on. 4 acqua ardente, cioè di vita onc. 2. & cola, & questo è ottimo medicamento. siano lontani gli olij, & tutte le cose grasse, ontuose, & humide, & le acute, che mordichino, ò causino dolore: ilquale quando soprauiene a queste ferite, sia consumato con l'uso de' clisteri, fatti con decottione de' piedi & intestini di castrato, con orzo, camamilla & semole di formento, aggiungendoui due vitella d'uouo, & il mele rosato: nè si conuiene infonder con questi instrumenti, medicamenti più crassi: anchor che ricerchino che sian più humidi: nondimeno i medicamenti secchi il più delle volte sono più conuenienti, che quelli, che sono liquidi: come il zaffarano, la tucia, il spodio, l'aloe, il mastice, la zucca abbrusciata, la carta abbrusciata, & tutti quei medicamenti, detti da Greci, cefalici nel fine poi sana queste ferite, la terra sigillata, l'aristolochia, & l'irios: percioche sono rimedij conuenientissimi, & salutiferi.

DEL STOMACO FERITO.

10 Hipp.li.1.de morbis.li.de coac.pno.& 6.aph. 18.Cel.li.5.c.26. Gal.6.meth.c.4.
11 Gal.6.ap.cō. 18.Albu.li.ij. ca 87.
12 Gal.6.met.c. 4.
13 Aet.li.9.c.17. Paul.lib.3.c.37.

CONfessano tutti li Medici, 10 che le ferite del uentricolo ouer stomaco siano mortali: ben'è uero, che questa parola, mortale, alle uolte è detta di quelli, che hanno per necessità morire, & alle uolte di quelli, che muoiono il più delle uolte. la onde si può alquanto dubitar delle ferite del uentricolo, essendo che alcuni Medici 11 affermano simil ferite essersi sanate: & per questo quando questo membro è ferito, bisogna diligentemente esaminar li proprij segni di simil ferite, & poscia se quella è leggiera, ò graue: ouero cerca alla bocca, ò cerca al fondo di esso stomaco. Graue ferita veramente è quella, quando tutta la sostanza, & le tuniche sono forate fino alla cauità. Leggiera è quella, quando l'esterior tunica solamente sarà offesa. Di queste due lesioni, la prima di necessità è creduta mortale: essendo che tal membro neruoso continuamente si muoua; & sia instromento della digestione, senza laqual l'huomo non può viuere. Ma se solamente la tunica esteriore, qual è carnosa, sarà offesa, si ha da sperare che si sani; ma la interiore, perche è più mēbranosa, & fabricata di assaissimi villi retti, che vanno dall'insù all'ingiù, & di pochi obliqui, porta seco gran pericolo di morte. l'esteriore più carnosa, ha i villi transuersi, come ancō hanno quelle due tuniche de gli intestini. 12 Adunque tagliata tutta la sostanza del stomaco, rare volte si sana: ma quelle, che sono basse, & nella parte più carnosa, tentaremo arditamente di sanare. perche può essere, che ne venga ben sanato; non solamente perche questa parte è carnosa, ma ancora perche i medicamenti lungamente ui stanno: ma quelle, che offendono la bocca del stomaco, solamente prendono vtilità da medicamenti salutiferi, mentre che ui passano. & l'acutezza del suo senso, nata da quei due notabili nerui reuersiui, s'oppone alla propria curatione: imperoche subito, che è punto ò dal medicamento, ò dal nutrimento, ò da altra causa, grauemente si duole, doue poi può facilmente seguirne un'infiammaggione, & poscia vn spasimo. A qualunque 13 modo adunque sarà ferito il stomaco, bisogna astenersi da tutte le cose agre, sì nel mangiare, come nel bere: ma vsar cibi, & medicine molli, & lenienti: come sarebbe a dire, beuande senza olio, ò grasso: ma fatte di farina di amito, terra sigillata, latte cotto con pochissimo mele. Il uitto si ha da ordinar stretto, di buon nutrimento, & di cose facili da digerire. sono da esser fugite tutte le cose ventose, acute, & che mordicano, tanto quelle, che si hanno a prender per bocca, quanto quelle che si hanno ad applicar di fuori: & per questo i Medici moderni lodano il cōdro, ouero in suo luogo il farro, ò il riso, ò il panizzo cotto nell acqua leggiermēte accialato, ouero

ouero bollita con radici di consolida, ò sumachi, ò cime di mirto, ò di rubo, ouero con pimpinella; laquale è mirabile. vero è, ch'io non ardisco dar queste cose a questi feriti; percioche muouono nausea, & vomito; ma ben volentieri gli concedo la panatella ne'primi giorni di pan lauato, cotto nel brodo di tortore, ouero di colombi torresani, ò nella sola acqua accialaia cō il zuccaro. & quando sarà passata ogni sospitione di apostemc, ò altro accidente si concede la carne di buon nutrimento: & Aui. 1 per questo lodaua i ventricoli di vitello, ò di capretto acconci con l'aceto, & questo forse, perche Gal. 2 diceua, La commune indicatione nella cura di tutte le parti interne è, che siano elette quelle cose, che sono grandemente familiari alla natura di quelle, ò siano cibi, o siano medicamenti. & perche diceua lui, 3 che qual è il membro offeso, tal bisogna sostentarlo con nutrimento simile. & di quì viene, che Rasis, 4 & Aui. 5 concedono le ceruella delle Galline arrostite a quelli, che hanno ferito il ceruello, & di questo rendendo la ragione Auerroe, dice, che i cibi, & le medicine confortatiue, sono quelle, che si assomigliano in tutta la sua sostanza, alla cōplessione del membro nutrito. la onde qual si voglia membro mangiato. conforta, & nutrisce in simil membro di colui, che mā gia: nondimeno diceua Aui. trouarsi opinioni in contrario, quanto al dar questi ceruelli a feriti. Nè io anco harei ardimento nutrir li feriti nel capo, con simil nutrimento, essendo di troppo humida complessione, & perche facilmente muoue il vomito. Parimente non darei ventricoli a coloro, che hanno ferito il ventricolo: ma più volentieri gli vccelletti di monte arostiti, acconci con sapor di cotogni, & non vi essendo febre, gli darei il vino neto, stittico, & picciolo: ouero in suo luogo, il vino di cotogni, con acqua accialata, & se il corpo sarà plettorico, cioè pieno di diuersi humori, ouer cachochimo, cioe abondante di alcun'humore; come sarebbe di sangue, allhora al tutto se gli caui il sangue, non vi essendo però cosa ch'osti; percioche così vuole Hipp. & se abondasse la colera, sia euacuata con sola cassia, lodata da Aui. 6 ma perche genera ventosità, vi aggiungono alcuni il diacatolicone, ouero la radice barbata minutamēte poluerizata. & io veramente mai ho hauuto ardire, nè ardirei purgar simil corpi con medicine tolte per bocca: ma ben volētieri con clisteri, & suppositorij, vero è, che talhor'vso il siropo mirtino, & rosato, con il decotto di centaurea, ò consolida, ò cauda equina, alquale aggiungo molte volte scrop. 2. di pastilli di carabe, ò di spodio, ò di terra sigillata, ouer il tabarbaro. nè e fuor di proposito, più volte al giorno, prender'vn poco di cotognato senza specie, ò il diadraganto, ò il zuccaro rosato. ma il mastice, a queste ferite è buono in tutti i modi. & perche, cō ogni studio si deue tentare la conglutinatione della ferita, il patiente deue spesso deglutir pian piano di quei medicamenti, che hanno virtù cōglutinatoria, fra'quali è lodato l'elettuario di sementi, detto diasperma ton, ò solo, ò sciolto, con la decottione del maggior centaurio, ò del pentafilone, ouero alcun delli sopradetti trocisci: & la ferita di fuori, se sarà grande, si cucia. alche in vero rare volte occorre, percioche sono il più delle volte fatte da arma acuta, & che fora. in ogni modo sia medicata tal ferita, con la terebentina calda, si come sono medicate le ferite de'luoghi neruosi; ma sopra tutti gli altri medicamēti, è valoroso, & potente nelle ferite anguste, & profonde, il mio medicamento Santo, alquale tutti gli altri debbono cedere; imperoche non ha bisogno di lichini ò taste, ò altra cosa, che suol causar dolore: in questo mezo vngasi tutto il ventre, le schiene, & l'anguinaglia con l'olio rosato completo mastícino, & di camamilla & quando sia tempo, incarnisi la ferita con vnguento barbaro, ò basilicone; & finalmente se gli dia fine col ceroto di calcite. & la ferita del ventricolo nel resto si lasci alla felice opera di natura. Vogliono alcuni anathomisti, che si cucinano le ferite del stomaco, a quel modo, che sono cucite quelle dell'intestina. laqual'operatione, io non mi posso imaginare, che far si potesse, se nō con parole. lodarei bene, come è detto, pigliar di continuo cose conglutinanti: & di fuori col schizzetto porui vn decotto di vino nero austero, bollito con alcun simplice, di potenza essiccatiua, & costrettiua; come è l'equiseto, le foglie di oliuo, la centaurea, le rose, le foglie di palme, le sementi di cedro. alle qual cose, vi si aggiunge per confortatione, la betonica, la menta, & l'assenzo. & per asterger senza mordicatione, il giulebbe, ò il mele rosato. molte altre cose vi direi per questa cura, s'io non dubitassi la prolitità; auenga, che sarebbe forse meglio lasciar il tutto a beneficio della natura, perche ella fa talhor quel ch'e impossibile al diligente Medico.

1 13.3.tr.1.c.14.
2 4.meth.c.7.
3 6.de vsu part.
4 6.ad Al.c. vlt. & 15.cōtinentis.
5 1.3.tr.2.ca.29.
6 13.3.tr.4.c.14.

DEL FEGATO FERITO.

SOno 7 nel corpo humano molte membra, lequali, quando sono ferite, il nocumento loro è molto importante, & per lo più, ammazza l'huomo. talhor'anco non l'ammazza; ilche di rado auiene; fra le quali si mette il fegato: percioche è possibile quando in lui la ferita è picciola, che si sani. Ma quando sarà tagliato alcun vaso notabile, non vi è speranza alcuna di salute; come anco quando il cuore è offeso, oue non ha luogo speranza alcuna: percioche languisce, & muore per difetto di nutrimento. Sono 8 alcuni nondimeno, ch'affermano non solamente vna profonda ferita fatta nelle fibre, ò pennule del figato, essersi sanata, ma anco, quando si è tagliato via vna di esse fibre. si vede però da chi medica casi chirurgicali, che quando nel fegato vi è ferita di qualche grandezza, ò profondità; ouero, che quella vena è offesa, che prende origine dalla parte conuessa di esso fegato, detta da Greci chilis, & da Latini caua, & grande, ouero amente quella che nasce nel concauo di quello, chiamata porta, ò alcun suo ramo, de'quali ne sono piene tutte le parti del fegato, per vn gran flusso di sangue, auanti che la ferita si agglutini, necessariamente il patiente si muore; & tanto più presto, quando māca il nutrimento al cuore, ma alle volte non di subito, essendo che per lungo spatio di tempo, si può in cotali affetti prolungar la vita: anchora che spesse volte molti muoiono per la percossa del fegato in breuissimo tempo, percioche, come riferisce Hipp. 9 vn certo, che fu ferito con vn'astile nel fegato, subito s'impallidì, come vn corpo morto, gli occhi entrarono nella testa, gli sopraucnne una molestia,

7 Aui.14.3.tr.3. ca.20.& 44. tr.2. c.10.
8 Gal.6.aph.cō. 18.Paul.li.6.cap. 88.Auic. 4.4.tra. 1.c.2.& tr.2.c.10
9 li.5.de morbis popularibus.

moleſtia,& vn caldo difficile,& quello iſteſſo giorno morì. Medeſimamente vn'altro putto percoſſo nel fegato da vn mulo, morì al quarto giorno. queſto ſpiraua con difficoltà grandiſſima, nè intendeua punto,& era molto moleſtato dalla febre, Adunque quando il fegato è offeſo grauemente, biſogna con vn ſicuro pronoſtico, laſciar'il carico,& la cura a Sacerdoti, percioche è morbo mortale; 1 imparoche queſto membro è pieno di ogni parte di vene nate dalle due ſopradette & facilmente s'infiama. Nondimeno, quando è ferito leggiermente, nè appar copia grande di ſangue, ò di qualch'altra ſottil materia biſogna con diligenza tentar la curatione:& primieramente conuiene al patiente vna ſtrettiſſima dieta, accioche non gli accreſca abondanza di ſangue. tra lequali è commendata quella che ha virtù di generar nutrimento conglutinatiuo, & viſcoſo. Adunque il condro, il riſo, & l'orzo cotto nel brodo della eſtremità d'vn picciol vitello, ò d'vn capretto, è conueniente. vi aggiungono alcuni le foglie di cicorea, di borragine,& di piantagine; ouero facciaſi vna panatella in detto brodi laſciando ſtar la carne l'voua, i latticini;& tutte le coſe, che gagliardamente nutriſcono; & ſimilmente il vino, fino che ſarà paſſato ogni ſoſpetto d'infiammagione. biſogna beuer l'acqua bollita con coriandri, giuggiole,& cicorea: ouero acqua nellaquale ſia eſtinto tre, ò quattro volte l'aceiaio affocato, agginngendoui il ſiropo roſato di roſe ſecche, ouero il zuccaro roſato. occorrendo anco biſogno, ſia aperta la vena del braccio ſiniſtro,& mente la virtù ſtarà valida, più volte, ma temperatamente: cuero ſi faccia vna lieue euacuatione con la caſſia, ò il diacatolicone, & il reubarbaro diaſi ogni mattina al patiente a buon'hora, il ſiropo roſato di roſe ſecche, di cicorea, con reubarbaro,& di mirto con la decottione di conſolida di bitonica,& di cauda equina:& mentre il corpo non opera naturalmente gli ſi faccia vn cliſtero, con il decotto nel centaureo maggiore, di conſolida, & di cauda equina, con l'olio mirtino,& roſato, zuccaro roſato, elettuario, diacurcuma,& dialacca, faccinſi delle diuerſioni alle parti lontane, con fregagione leggere, con ventoſe,& con legature. Schifi il ferito, il corrucciarſi, il gridare, il troppo moto, il coito,& qual ſi voglia altra cauſa, che poſſa muouer il ſangue, ò infiammarlo. ma vedendoſi alcun notabil biſogno, ſe gli concedi gli vccelli di monte, il fegato di pollo,& il vino nero,& ſtittico, Et perche quelle coſe, che confortano,& che agglutinano le ferite di quel membro, ſi poſſono pigliar per bocca; però ſi formano delle confettioni,& elettuarij, fatte con lo ſpodio, il reubarbaro, la gomma arabica, il draganto, le balauſtie, la terra ſigillata, il bolo armeno,& il zuccaro ò roſato Medeſimamente è perfetto rimedio il reupontico, & il reubarbaro, ſecondo tutti i modi, ridotti in minutiſſima poluere, per. fin'a due ſcropoli, con la decottione dell'arnogleſſa,& pentafilone. Sono alcuni che danno al patiente a digiuno vna dr. di paſſuli di reubarbaro, ò di ſpodio, ò di roſe con ſpodio, diſtemperati con decotto di conſolida,& cicorea. La ferita dell'ipocondrio, ò di qual luogo eſſer ſi voglia, ſia medicata apparendo fluſſo di ſangue, cō li modi più volte detti altroue, che ſtringono il ſangue.& dopo queſto, con la terebintina calda, come nell altre ferite è ſtato detto; allaquale paſſato il ſettimo giorno, il maſtice, il dragāto,& la tucia, ò il ſpodio ſe gli può aggiungere, & è medicamento incarnatiuo buono: ouero, come più volte ho detto, vſare dal principio alla ſigillatione del la ferita, ſe ſarà anguſta, il mio vnguento eſpertiſſimo. ſi vngeranno anco le anguinaghe, l'aſcelle,& la ſpina con olio roſato completo,& maſticino;& le parti vicine alla ferita, con olio roſato crudo,& di mirto, con ſandali bianchi, & roſſi, raditura d'auorio, ſemente di endiuia domeſtica, poluerizate tutte queſte coſe minutamente con vn poco di cera, in forma di linimento:& ſe ſarà biſogno, che alcun medicamento poſto di fuori, tocchi le fibri del fegato ferito, onde ne eſce fuori gran copia di ſangue, ſe gli applichi alcun medicamento in forma liquida; di potenza coſtrettiua, & conglutinatiua, piglia ſucco di cauda equina, di cinque foglie, di peloſella, di poligonio, an. poluere di olibano, di mumia eletta, di reubarbaro, di radice del maggior centaurio, bolo armeno, tucia an. quanto baſta, per formar'vn collirio: ilqual ſi mandi nelle ferite larghe da per ſe,& nell'anguſte con vn ſchizzo, fino al fegato due, & tre volte al giorno. la ferita larga ſi deue cuoire, & l'anguſta medicare, come è detto; & non vi eſſendo altro medicamento, non laſciarete ò il barbaro, 2 ò il calcideo, 3 ilquale è chiamato: con voce corrotta, ma non in tutto fuor di propoſito, Gratia Dei, ouero quel celebre fatto di calcite. 4

1 Hippo. li. 1. de morbis li. de coa. prenot. 5. epidē. arum.& 6. ap. 18 Celſus li. 5. c. 26. Aet. lib. 10. ca. 5. Paul. li. 6. cap. 88. Au.. 14. 3. tr. 3. ca. 21.& 4. c. 2.

2 Gal. 2. Katag.
3 Gal. 5. Katag.
4 Gal. 1. katag.

DELLA MILZA FERITA.

SE la milza è ferita, tentaremo con aſſai fiducia la ſua cura, & tanto più ſe la ferita non ſarà molto profonda: perche la parte ſua conueſſa, contiene in ſe molti germogli di arterie,& vene grandi, però ſe toccaſſe loro ad eſſer ferite, non vi ſarebbe ſperanza alcuna di ſalute. Ma quando queſto membro è offeſo leggiermente, per la ſua cura, ſi ricercano quelle medeſime indicationi curatiue, coſi nel la regola del viuere, come nell'applicatione de'medicamenti locali, come del fegato è ſtato detto. vero è, che in tutte due queſte leſioni, ſi deue grandemente auertire nell'applicatione de'medicamenti caldi,& ſtittici, accioche non ſi riſoluino le ſoſtāze più humide,& ſottili,& le più craſſe rimangono dure; conciosia che tutte due queſte membra ſono molto pronte a riceuere i tumori ſcirroſi.

DELLE RENI FERITE.

QUando 5 le reni ſono tagliate, la cura è molto difficile, anzi 6 per la maggior parte il ferito ſi muore. nondimeno queſte ferite ſono di minor paura, che quelle della veſica ò de'luoghi neruoſi. Pur quando auengono ſimili ferite, ſi curano eſteriormente con quelle indicationi, che habbiamo ſpeſſe volte narrato, ſecondo la opportunità del tempo, quando però ſono eſteriori, & nella parte carnoſa, ſenza che da quelle eſchi copia ò di ſangue, ò di vrina:& talhor baſta ſolo l'applicarui dentro

5 Celſ. li. 5. c. 26. Zoar. 2. the. 2. tr. 2 c. 7.
6 Aui. 18. 3. tr. 2. ca. 10.

dentro l'olio abietino, ò di terebintina, & di fuori il medicamento barbaro, ò altro conueniente alle ferite nouelle. Ma 1 quando sono profonde, hanno bisogno di aiuto di dentro, con vn perfetto reggimento di vita: ma quello ch'è giudicato principale in questa curatione, & in quella della vesica, è l'adequatione, & quietatione de gli humori: laquale ne' corpi sanguinei si fa con l'aprire la vena basilica contraria, ò la safena: & ne' colerici, con l'euacuation lenitiua de gli humori sottili: billiosi, & cal di, senza 2 subita, & grande operatione; però occorrendo bisogno, è lodata la cassia, la manna, con il reubarbaro: & quando abondano humori crudi, il vomito è molto conueniente & sommamente laudato; percioche se gli mondifica, euacua, & ritiene le flussioni. Lodano alcuni per acchetar gli humori, il siero del late caprino stillato; ouero il decotto delle giuggiole, del sebesten, & della liquiritia, ouero il latte delle semenze fredde maggiori. Altri lodano li trocisci d'alcachengi, sciolti con l'acqua di cauda equina: ma quando cerchiamo la consolidatione, si dà al patiente la farina d'amito, il draganto, & le gomme freddo 3 & stiano questi feriti in letto molle, & trattabile. stà anco bene in vero, a tener costoro ne' primi dì dal cibo, nondimeno la dieta non deue essere molto lunga: percioche l'orine fatte dalla inedia, più pure & più mordenti, sono causa di gagliarde punture nelle reni.: però fa bisogno nutrir costoro nel principio con sorbitioni, che habbino virtù di addolcire l'acuità de gli humori, & dell'vrine. Poscia il viuere sia di buona sostanza, ma di poche superfluità, come vccelletti di monte arrostiti, l'voua da sorbire, il condro, il riso, le panatelle nel brodo, le carni di picciol pollo, & simili, lasciando da parte le cose acetose, salse, acute, aperienti, dolci, & che prouocano le vrine. il bere sia poco, & massimamente acqua; percioche genera copia grande di vrina. stia il patiente quieto, & in riposo, percioche la via di curar ferite di reni, è la quiete: facendo poi bisogno euacuar gl'intestini, faccisi vna bottetta con la decottione di malua, orzo, & mele rosato: & si deue auertire, che questa decottione non sia in molta quantità, nè acuta, acciò non aggraui, ouero offendi le reni. Ma se occorresse alcun profluuio di sangue, bisogna cauarli il sangue dalla safena, replicando la flobotomia, bisognando la seconda volta: & poscia schizzar nelle reni, & nella vesica con la siringa, i medicamenti, che giouano al sputo del sangue, & a gli altri profluuij; ilche mirabilmente fa la radice di consolida, di centinodia, & il draganto, macerati nel vino nero stittico, ouero il succo del poligonio, & del piantagine, con la posca, cioè aceto, & acqua: & di fuori si ha ad applicar vn'empiastro fatto di palmule, pane di segala, acacia, & vino nero astringente. Alle volte anco così manifestamente si comprende il sangue ripreso insieme nella vesica, che per tal causa si ritiene l'orina, & a poco a poco escono fuori alcune fibre di sangue, & alcune humidità sanguinolenti, però quando lo orina si ritiene, si ha da vnger le parti del pettenecchio con olio di scorpioni, di mãdole amare, irino, & di cappari. & se queste cose non giouano, si faccino le formentationi con decottioni di malue, parietaria, sassifragia, agrimonia, & citrach nel vino bianco: ouero vn'empiastro di queste cose cõ vin cotto, & olij sopradetti. nè è talhor inconueniente, con la siringa, cacciar nella vesica per la verga, alquanto del sopradetto decotto, con vn poco di osimele. E anco molte volte conueniente, quando le reni, & i porti vrinarij sono ripieni di queste superfluità, dar'al patiente la mattina, il decotto della scolopendria, del citrach, & del dolittico, con il siroppo di capelli veneri, & bisantino: nondimeno si deue fuggire l'vso di queste cose aperienti, quanto potiamo, ma sforzãdoci la necessità, gli vseremo: nè si deue adoperare quelle cose, che rilarano ma quelle che confortano, fortificano, & seccano: & io curai vn soldato in Feltre ferito profondamente in vn rene, dandogli ogni giorno solamente vna dra. di buona terra sigillata, cõ mezza on. di terebinto di Cipro, & poco dopò vn picciol bicchiero di vin bianco montano, & quasi subito vsciua fuori alla ferita il vino odorato, ma alquãto tinto; di fuori sempre gli applica il mio vnguento santo, & in breue quel soldato fu fatto sano: la descrittione delquale, & il modo d'adoperarlo, vi ho insegnato nella terza indicatione, quando ho parlato delle ferite del thorace.

1 Aui. 18. tr. 2. c. 22.

2 Aet. li. 11. c. 16

3 Hipp. lib. 2. de morb. Cel. lib. 6 ca. 1.

DELLA VESICA FERITA.

Occorrendo 4 che la vesica fosse ferita, laquale è ricettacolo dell'orina, le sue parti non si possono vnire, perche è membro freddo, & secco, neruoso, & senza sangue: & 5 i nerui tagliati non si vniscono, nè crescono: però 6 le ferite della vesica sono pessime, & piene di paura; & tãto più, che la vesica continuamente si muoue, & quasi sempre è piena di humidità acuta, acre, & mordicatiua: però 7 di necessità muore, chi ha rotta la vesica. Adunque 8 della vesica ferita profondamente, nõ accade dirne altro, essendo la sua cura disperata: nè vi affaticarette in cucirla, come dicono alcuni potersi fare; percioche quasi in vn momento, punta, si spasima, ò alterata 9 dall'aere freddo, si corrompe, & da ogn'altra cosa fredda, come 10 auenne a colui, che sedeua sopra vna pietra fredda, & al pescatore, che staua nell'acqua fredda. Ma se sarà ferito il collo di essa, carnoso, ilquale i Latini chiamano ceruice, non vi è tanto pericolo: & le ferite di queste parti, ogni giorno si sanano in coloro, che se gli cauano le pietre della versica. & per questo si deue seruar a punto in questa curatione quelle indicationi, che si hanno esposto nelle ferite delle reni. vero è, che non conuengono medicamenti purgatiui presi per bocca, nè meno quelli prouocano l'vrina, acciòche non discendino alle reni, & alla vesica molte materie, & mali humori. Sia adunque la dieta stretta, & il bere poco, & alieni le cose humide, & acre, & acute, & in luogo di vino, è conueniente l'acqua coriandrata, cõ il vino di cotogni, ò il siropo mirtino, ò il zuccaro rosato. di fuori via ne i primi giorni, applichisi la terebentina, con la terza parte d'olio d'hipericone, nella ferita, con i lichini, & di sopra medicamenti essiccatiui, & conglutinatiui, come è l'vnguento barbaro, ò l'aigideo, ò quello, che è tanto in vso diapalma: percioche è conueniente hauer cura, che le parti si vnischino presto, però se questo si può fare senza porui tasta, sarà meglio, fomentando souente le parti vicine con olij, che temperatamente scaldino, & risoluino,

come

4 Hip. li. de morbus & 6. aph. 18. Cels. li. 5. cap. de vul. insan. Gal. 6. aph. com. 18. Au. 44. ca. 2.

5 Hip. li. de morbis. li. de coa. prenot. & 6 aph. 19. Arist. 1. de Hist. ani. c. 13. Celsus li. 5. ca. 26. Gal. li. 1. de semine, c. 8. Aui. 4. 4. capilo. 2

6 Gal. 5. aphor. com. 66.

7 Aui. 1913. tr. 1. ca. 11.

8 Gal. 6. apho. com. 18.

9 Hip. 7. aphor.

10 Hip. 1. de loc. affect.

come, è l'olio maſticino, irino, nardino, & di gigli: ne altro ſe gli conuiene ſe non quello, ch'è ſtato commemorato di ſopra nella cura delle ferite carnoſe, percioche, tenendo le parti vnite, molte volte l'oriua fa il tutto. & ſe ti occorre ſchizzar alcun decotto con la ſiringa per la verga: Piglia mezo manipolo d'orzo, di roſe, & di centaurea minore, vino nero quanto baſta; & nel fine aggiungi il mele rosato: & ſe deſideri maggior eſſiccatione; Piglia vn manipolo di conſolida, di centaurea maggiore, di foglie di oliuo, di mirti, vna oncia, & meza di farina d'amito, & con l'aqua accialata ſia fatto il decotto, & aggiungi il mele roſato, & ſerua: & ſe vi ſara alcuna mordicatione, leuiſi via. cō il ſero di capra accialato, ouero con la tucia lauata, diſtemperata con latte di capra: ouero diſtempera li trociſci di terra ſigillata, ò di alcachengi, con il latte, ò con l'acqua di conſolida: & laua la veſica, per la ferita, & per il meato orinario. ma auertiſci, che tutti i medicamenti, che ſi ſchizzano nella matrice, & nella veſica, vogliono eſſer'attualmente tepidi; percioche come è detto, tutte le coſe fredde ſogliono eſſer nemiche a queſti luoghi, & ogni altra parte interna, & nobile: però ſia molto diligente il Medico, in curar queſte ferite, & preſto, acciò non reſtino fiſtole: percioche poi di continuo l'vrina eſce per quelle, con miſeria, & ſeruitù grande del patiente.

DELLA MATRICE FERITA.

1 Gal. 6. de ot. loc. aff. ca. 5. net. li. 16. c. 88.

AVenga che rare volte da cauſe primitiue, l'vtero, ouer matrice ſia offeſo, pur [1] quando occorre: l'indicationi curatiue ſi prendono dal luogo offeſo; percioch'ella è ſituata nel fondo del ventre, fra la veſica & l'inteſtino retto, talhor'anco dalle materie, che ſi eſpurgano, quando dalla natura della donna eſce ſangue, & quaſi marcia. ſouente dal dolore, ilqual moleſta quella parte, l'anguinaglie, le coſcie, & il dorſo. alle volte dell'andare in angoſcia, & dal difetto dell'animo, per eſſer la matrice molto legata con il ſtomaco. ben ſpeſſo dalla febre per il conſortio ch'ella ha con il cuore, mediante le molte arterie; & alcuna volta dal traſandar co'l ceruello, & dalle parole dette fuori di propoſito per la troppo communicanza, ch'ella tiene con il ceruello: onde credeua Hip. [2] che gran parte del ſeme, ne gli atti venerei, ſi diſtaccaſſe dalla teſta, per quelle vene, che ſono dietro l'orecchie. perilche coloro, a quali ſono tagliate dette vene, reſtano infecondi, & non poſſono più generar figliuoli. ſi curano queſte ferite con vn perfettiſſimo, & ſtrettiſſimo modo di viuere. col cauar ſangue dalla vena baſilica, col tener contemperati, & cheti gli humori, & con ſimili altri mezzi, che ſono vſati da Medici per prohibire ogni natura di infiammagione, come habbiamo detto, in diuerſe paſſioni, di membri ò nobili, ò neceſſarij interiori. la ferita nelle parti del ventre, ſi gouerni ne i primi giorni, con la terebintina, vitello di ouo di zafferano: i & luoghi circonuicini ſi confortino con olio roſato cōpleto, di ſeme di lino, & di matricaria: & aggiungendo al primo medicamēto vn poco di olibano, di maſtice, & di aloe, & di cera, ſi farà vn medicamento p incarnar la ferita. il ſito veramēte ſia tale, che l'inteſtino nō aggraui l'vtero, ilquale quādo tardamente ſi ſana, & ha biſogno di vna gagliarda eſſiccatione, ponghinſi [3] quelle coſe, che valoroſamente diſſeccano, come la tucia, l'aloe, l'aneto, & la carta abbruſciata; con il bolo armeno, & il zafferano, & coſe ſimili, diſtemperate col ſugo di pimpinella, ò conſolida, ridotti in forma di collirio, acciò ſi poſſino metter con la ſiringa, ouero con il cliſtero vterino, detto da Greci metrenchitas. & ſe fa di meſtiero alcuna mondificatione, ſi faccià con vin nero, & mele, ouero col ſeuo caprino & rodomel. Nondimeno ſi commette la cura di tutte le viſcere, & parti interne, alla natura. qual [4] & figlinola d'Iddio, & anima del mondo, eſſendo ella operatrice di tutte le coſe: & [5] non hauendo mparato, nè hauuto maeſtro, ſuppliſce a molti noſtri biſogni, & le riuſcono mirabilmente fuor di ogni ſperanza.

2 li. de genitura.

3 Gal. 5. metho. cap. 7.

4 Hip. li. de lege. Gal. 1. virtutum natoraliũ. Aui. 1. 1.

5 Hipp. 6. epide ſct. e

DE' TESTICOLI FERITI.

SE occorreſſe, che i teſticoli foſſero feriti, ſecondo il buono gouerno, ſi può di loro far buon pronoſtico; percioche io ho ſempre veduto queſte ferite arriuar'a buon ſegno: nella cura delle quali ſono opportune tutte le intentioni narrate di ſopra, cioè gouerno di vita, purgation di corpo, & applicatione de' locali conuenienti; & perche queſte parti ſono molto ſenſibili, ſi dè far queſta cura con molto ſtudio, & auertimento: però ne' primi dì, è lodato l'vſo della terebintina lauata, miſta con olio d'hipericone: ma prima guarda ſe tal ferita ha biſogno di cucitura, & cuciſa, laſciando nel fondo vn commodo orificio, acciò ſi eſpurghino le immondicie. il che ſia fatto gentilmente, & ſenza dolore. applicato il medicamento nell'orificio, con le taſte molli, ongeſi tutto il reſtante, con vnguento roſato di Meſue, ouero con olio roſato maturo, & maſticino: & apparendo alcuna ſanie, ſia mondificata la piaga con il ſiropo, ò mele roſato. poſcia ſia incarnata quella con vnguento baſilicone, ò raſino, ò altro ſimile. & finalmente ſia introdotta cicatrice con ceroto di minio, ò palmulato: & ſe ſopranaſcono accidenti timoroſi a queſte predette leſioni, cercate la lor remotione a' ſuei luoghi. Queſte poche coſe ho raccolto inſieme, à laude di Dio Onnipotente, & ſatisfattione de gli amici, & vtilità de' feriti. Non perche elle non ſiano ſtate altre volte dette da più periti di me, ne perche non ſi trouino libri, doue elle ſiano ſcritte per ridur breuemente, quelle coſe, che ſparſe in diuerſi volumi ſono ſtate dette da gli antichi, nella cura delle precedenti ferite.

Il fine del quinto trattato.

TRAT-

TRATTATO SESTO

Del Secondo Libro.

Del modo di cauar fuori l'armi & le saette del petto, & altre parti del corpo humano. Narratione I.

SI vede 1 ben spesso ne'maritimi conflitti, & altroue, il petto, il ventre, & altre parti del corpo humano, esse perforate da arme acute come saette, spade, & lancie; Et molte volte stracciate, & aperte con grand'impeto da arma rotonda, ò d'altra forma, come palla, ò glande di piombo, ò ferro, ò pietra, ò altra cosa, & tutte queste lesioni nella sua cura desiderano grandissima auertenza. Hora se ben io nelle mie institutioni cirugicali ho descritto molte cose in questa materia, qui generalmente secondo la dottrina de gli antichi ho deliberato narrar alcune poche cose cerca il modo di cauar fuori l'armi del corpo nostro. Se adunque alcuno uorrà diligentemente cauar fuori le saette semplici, ò di alcuna varia forma, ò palle di piombo, ò altre arme simili fitte nel corpo dell'huomo: quattro intentioni si debbono principalmente da lui considerare: la prima è la materia dell'arma, & la sua forma: la seconda, la natura, operatione, sito, & compositione dal membro offeso: la terza gl'istromenti, & ingegni, con i quali queste arme si possono cauar fuori; la quarta, il modo di curar le ferite, & le qualità de'medicamenti locali, l'armi, che lanciate nel corpo humano, vi restano dentro: souente con rispetto, timore, & difficultà si cauano fuori: & nasce questa difficultà, talhor dalla materia, ouer sostanza di esse armi, talhor dalla natura, & operatione della parte, oue sono entrate l'armi; talhor'anco dalla forma de gl'istromenti commodi a cauar fuori quest'armi: Et veramente le differenze dell'armi si pigliano dalla materia, dalla figura, dalla grandezza, dal numero, dall'habito, & dalle forze. Dalla materia, percioche alcune sono di ferro, ò di piombo, ò di pietra, ò d'alcun'altro metallo, ouero di osso, ò di corno, ò di canna, ò di legno. Dalla figura; perche alcune sono acute, ò larghe, ò rotonde, ò triangolate, ò angulose, & spiculate, ò barbulate, ò cuspidate con diuerse punte; & di queste cuspidate, alcune hanno le punte di fuori, & alcune hanno l'ali, che guardano in dietro. quelle mentre sono spinte innanzi, si cacciano nella carne, & queste mētre che si cauano all'indietro, fanno quel medesimo effetto. Altre poi hanno due sorti d'ali, cioè, che guardano dauanti & di dietro, di maniera, che essendo tirate in dietro, ò spinte innanzi, si cacciano nella carne. Dalla grandezza, percioche alcune sono grandi, altre picciole, alcune lunghe, altre corte. Dal numero; percioche ò è vna sola, ò sono più. Dall'habito; percioche alcune sono ferme nell'hasta, altre non troppo, che nel cauarle fuori, restano separate dall'hasta, & vscendo il legno, ò la canna, resta il ferro nella carne: dalle forze, perche alcune sono tinte nel veleno, & altre nò. Queste sono adunque le differenze dell'armi, degne di consideratione da chi vuol essercitar la Chirurgia: ma accioche sensatamente intendiate questa historia, vedete il settimo libro di questa opera, nelquale tutte sono delineate al viuo.

1 Hip. li. de telorum extractione. Cel. li. 7. cap. 4. 5. Pau. li. 6. c. 88. Rasis. 7. ad Al. c. 25. Aui. 4. 4. tr. 2. c. 10. Albu. lib.

De' luoghi affetti, del modo di operare, & de gli stromenti atti da metter'in opra. Narratione II.

MA seguendo il nostro ragionamento, dico, che i luoghi offesi, ne i quali esse armi sono penetrate, variano, percioche ò son penetrate profondamente, ò fino al mezo, ò nella superficie. se adū que sarà fitta l'arma nella superficie del membro, senza dubio alcuno, non offenderà ne gran vene, nè grand'-

grand'arterie, ne i nerui notabili, nè giunture, nè oſſa: ma ſe ella andrà fino al mezo, ſpeſſo offende ò vna, ò più delle predette parti, & ſe ſarà profondamente penetrata, ò cauſata vna ſemplice ferita penetrante, ouero offenderà alcun de' nobili membri interni; i quali veramente (come hauete inteſo di ſopra) quando ſono tagliati, ſi 1 conoſcono da ſuoi proprij accidenti, dal 2 ſito, 3 & dalla lor operatione ò diminuta, ò corrotta, ò diſtrutta: & di più, che ſouente ne ſegue morte. ſono anco differenti gl'iſtromenti opportuni a queſt'operationi: percioche quelle ſi fanno ò con le mani ſolamente, ouero con l'aiuto di alcun'iſtromento con arte fatto a queſto fine; oueramente con medicamenti, che hanno virtù di tirare gagliardamente; il che ò non mai, ò rare volte auiene: ouero con parole, ſegni, & incateſmi: li che non ho mai veduto riuſcire, ancor ch'alcuni moderni 4 affermino eſſer il vero. Mà i modi conuenienti ſono anco varij, ſi come richiede il ſito offeſo, & la forma, ò la grandezza dell'arma: però ſe l'arma ſarà ſolamente fitta nella ſuperficie del petto, od'altroue, non è il meglio, che cauarla incontinente con le mani, tirandola fuori per quella parte, doue è entrata: il che ſi deue anco fare ſe la ferita perueniſſe ſolamente alla cauità ſenza nocumento de' membri nobili: & l'arma ſarà ſemplice, percioche non è coſa più difficile, & più pericoloſa di cauar fuori, che le ſaette con ali diuerſe, ò hamuli, ò barbuli, & ſpetialmente quelle, che ſono alate dalla parte dinanzi, & di dietro. ſe l'arma ſi può vedere, & commodamente cauare, cauiſi preſto, ſicuramente, & ſenza dolore, & ſe nò, facciaſi la ferita più grande ò con lo ſcalpello, ò con lo raſoio: accioche ſi poſſa far quietamente l'effetto, nelqual taglio ſi ha da hauer grandiſſima cura di non offender nerui, corde, vene, ò arterie. cauata fuori l'arma, non ci è altro modo di medicar la ferita, che quel medeſimo, ſe non vi foſſe reſtata coſa alcuna dentro; & però ſi curi la ferita, come anco tutte l'altre carnoſe. Aggiuntoui queſto ſolo, che quel ſangue ch'è alterato dall'arma, ſi ſprema fuori, accioche la ferita reſti libera da mali humori, dolore, & infiammagione. Ma ſe l'arma ſarè fitta in qualche parte principale, come, è il cuore, il ceruello, il polmone, il fegato, ò ſimile, eſſendo già apparſi ſegni mortali, & il cauar dell'arma ha apportar molto dolore, & molta noia, non ſi deue tentar coſa alcuna in queſta cura: oltre che ſe non ſiamo per cauarne niun frutto, non diamo occaſione al vulgo di calunniarci. Ma perche talhor mentre reſtaſſe l'arma nella ferita mortale, oltre che il patiente andarebbe alla morte manifeſta, ſi moſtraria anco di eſſer troppo crudeli, & cauandola fuori, forſe ne potrebbe ſeguire la ſanità; Però prima fatto il pronoſtico della futura morte, laquale il più delle volte occorre, mettiamoci all'impreſa: percioche 5 molti ſenza alcuna ſperanza ſi ſono ſaluati miracoloſamente: & in queſta operatione biſogna ſituare il patiente a quel modo, nelquale egli era, quando fu ferito: & ſi vegga a poco a poco con le mani, & quanto più leggiermente ſi può, ſe ella ſi poteſſe cauare, & ſpecialmente hauendo la faetta la ſua haſta; perche non vi e arma, che entri più facilmente nel corpo, che la faetta. Ma mentre non ſi poteſſe cauare, biſogna laſciar la coſa ſenza proceder più inanti, & di tutto ſi laſſi il carico alla maeſtra natura: imperoche diceua Hippocrate in ogni tua operatione, cerca con ogni diligenza, (non potendo giouar all'infermo) di non preſtargli nocumento, & eſſendo l'arma cauata, ſi ha da gouernar la ferita, come particolarmente è ſtato detto di ſopra nella cura delle ferite de' membri nobili. Naſce talhor difficoltà nell'operatione, mentre l'arma è fitta nelle coſte, nell'oſſa del petto, ò nella ſpina: ne ſi può ſicuramente operare, ſe non con le mani pian piano ſcuotendo l'arma, fino che ſi debiliti in luogo, & tremi l'arma, accioche il ferro non rimanga fitto nell'oſſo: & ſe no ſi può con le mani, biſogna debilitar l'oſſo con vn ſcalpello, eſſendoui luogo; la onde talhor ſiamo sforzati tagliar la carne, non vi eſſendo luogo, per l'anguſtia della ferita. il che fatto, & eſſendoui difficulta in queſta operatione, mentre il ferro è fermo, & profondamente fiſſo nell'oſſo: il che ſi conoſce dalla ſua fermezza, dalla durezza dell'oſſo, & dalla grandezza del membro: in niun modo ſi deue cauare per forza con le mani; percioche vſcendo l'haſta, reſteria il ferro ſolo nell'oſſo, però la carne vicina ſia alquanto diuiſa ò con il coltello ſemplice, ouero con l'iſtromento di nuouo fabricato appreſſo gli Alemani, chiamato deceptorio, cioè iſtromento, che inganna quelli, che hãno poco diſcorſo: & da molti è detto, forfice inuentorio.

Se anco auiene, che ſolo il ferro reſti fiſſo, & fermo nell'oſſo, nè può con le mani, ò altro iſtromento cauar fuori, fa biſogno vſar alcun forte attratore, ò ſia forfice, ò tanaglia, ò quel celebre detto da Hippocrate Grafiſco, da Celſo Diocleo, & da Galeno, Paolo, & gli altri Greci, Bellulco. Ma prima non è fuor di propoſito, eſperimentare, quando la ferita nella carne è anguſta, quell'iſtromento, che Albucaſis chiama torculare, & Guidone terebello inuerſo: queſto deue eſſer fatto di ottimo acciaio, ò di ferro Indo: & fu trouato da Medici per queſta operatione, & non a dilatar l'oſſo (come alcuni di queſta età credono.) ſono di due maniere queſti torculari: imperoche ve n'è vno ſodo, & di vn pezzo, & l'altro diuiſo, nel cui mezo paſſa vn aſtille rotondo di ferro, acciò ſecondo il biſogno, per la latitudine diuerſa delli ferri, poſſi allegarſi, & conſtringerſi. & ſono aſſai accommodati iſtromenti per cauar li ferri aſcoſi.

Soleuano i Medici lodare, & vſar vn'iſtromento, ilquale in vero è deſcritto con molte parole da Celſo, 6 & per eſſer ſtato inuentore Diocle Medico antico, citato, anco da Galeno 7 è chiamato da lui diocleo: queſto iſtromento è chiamato da Hippocrate 8 grafiſco, & communemente 9 bellulco: percioche eſſendo accommodato a cauar le ſaette, & neceſſario in bello, cioè nella guerra, è detto bellulco: & io fra tanta caterua d'iſtromenti conuenienti al Cirugico, queſto ſolo non ho mai a pieno potutò intendere. vedete voi ſtudioſi giouani, la deſcrittione ſua appreſſo Celſus, & ponetelo in diſegno, che io vi harò continua obligatione; nondimeno ſoglio in luogo ſuo operar con vn'iſtromento, quando il ferro appar'al ſenſo, dimandato bellulco: ma quando il ferro è occolto, & la ferita nella carne apperta, ſoglio operar cõ vn'iſtromento, ilquale par aſſimigliarſi al becco di vn coruo, è detto coruino, 10 ouero cõ quello, che appreſenta il becco d'vn'anetra, chiamaſi anſerino: 11 ò per imitar la forma di vn becco di grua, è detto gruino: 12 queſti ſono cõmente addimandati attrattori. Sono

1 Gal.
2 Gal.
3 Gal.
4 Theodoricus ca. de ſagittarum extractione, in fine.
5 Aui. 4. 4. tra. 2. lib. 10.
6 li. 7. ca. 5.
7 2. aph. cõ. 34. & 3. de loc. aff. c. 5.
8 lib. de telorum extract.
9 Gal. Pau. li. 6. c. 88.
10 Alb. li. 2. c. 39.
11 Alb. li. 2. cap.
12 Alb. li. 1. c. 33. 39.

Sono talhor li feriti, ò spiculari, o barbulati, ò cuspidati; ò di altra forma, talmente, che li prederti istromenti sono poco commodi, & sicuri alla lor'estrattione; imperoche la diuersità, ò delle punte non permette, che escano senza affanno, & liberamente, doue, che sono state fabricate due tanaglie, vna simile all'anseri, ma dentata; perilche è detta tenaglia denticolata, l'altra per seruar forma di cannulo, è chiamata tenaglia cannulata, apprendono, & cuoprono tutto il ferro, queste tenaglie però sono giudicate commode & sicure; & fanno l'officio, che fa il calamo, ò la canna, che diuisa in due parti, & imposta a lungo gli spicoli lateralmente, non lascia offender nel cauar fuori il ferro, la carne.

Se veramente il ferro penetrarà per la carne fino al lato opposito, nè vscirà, nè se potesse per il luogo, oue è entrato cauar fuori, tagliarai la parte opposita, se sarà carnosa, & per quella spingendo l'hasta, cauarai la freccia: non essendo di molta larghezza: & se la saetta fosse senza hasta, & ascosa profondamente nella carne, fa bisogno sapere se il ferro, ouer zugi (come lo chiama Auicenna) è cannulato, ò caudato; imperoche essendo cannulato, sia spinto con quell'istromento, detto propulsorio maschio: & se sarà caudato, si adoperi l'istromento chiamato propulsorio femina, & sono q̃sti molto in vso, p che ogni arma, che entra nel corpo humano si caua fuori ò per il luogo, doue è entrata, ò per la parte opposita alla ferita. talhor quietamente, & souente con gran fatica, & pericolo, molte volte presto, & bene spesso con lunghezza di tempo; ma quelle, che penetrano nella carne altramente, quando sono senza la sua hasta, hanno bisogno di esser spinte; ma notate, che mentre sarà spinta vna saetta nell'opposita partè, ò sia freccia con la sua hasta, ò calamo, ò sia ferro solamente: se sarà ferro, subito ch'egli sarà tutto fuori della carne, cauisi dal suo propulsorio, ouer'impellente o sordo, o vacuo, & sia ritratta esso propulsorio per la prima ferita; & se vi sarà l'hasta passata il ferro, sia separato da quella, con sega o coltello; percioche in questo modo l'operatione è più presta & sicura.

Et auertisci con somma diligenza in ogni operatione, che non ne segua maggior'il danno, ch'il commodo: percioche è brutta cosa mentre che si tiran fuori l'arme, far maggior danno, di quanto loro haran fatto, pero talhor è più sicuro lasciar questo carico all'arbitrio della natura, laqual molte volte in spatio di tempo suol per le posteme esteriori mandar fuori quelle cose, che l'arte non harà potuto fare. subito adunque che harai cauata l'arma, non viessendo copia di sangne, empirai la ferita di terebentina calda per vna parte, & per la metà d'olio di hipericone, o gianetino, con stuelli molli, che non causino dolore, & di soprà applicarai vna pezza grande tinta nel medesimo medicamento: & il luogo vicino per largo spatio s'vngerà con l'olio masticino, & rosato, & dopo che sarà prodotta buona marcia, incarnisi, fatta prima vna piaceuol mondificatione, & vltimamente sia indotta cicatrice. Et a questo modo non apparendo altro accidente di mala netura, procederai si come anco dell'altre ferite è stato detto. & se sopraueranno accidenti di qualunque sorte, la cura loro si trouarà nel fine della seguente digressione, doue anco si trattarà in che modo le palle di piombo, o i quadretti, cacciati nel corpo si possino cauare, & come queste simil ferite si possino curare, & in che modo gli accidenti cattiui, che soglione souprauenir a queste offese, si possino correggere.

Fine del sesto trattato.

TRATTATO SETTIMO
Del Secondo Libro.

Delle ferite fatte di ſchioppi, ò archibugi, & della lor cura. Narratione I.

SOno deſcritte da Medici tre ſorti d'arme, che ſpinte con alcuna violenza fa cilmente entrano nella carne: Et la prima è acuta, & breue, come la ſaetta, laquale talhor ſi aſconde nel corpo, & con facilità vi penetra dentro, & ſo uente ſi caua fuori dalla contraria parte di donde ella entra: perche le più volte ha all'intorno molti ſpigoli, iquali ſtracciano più aſſai ritirandola per doue è entrata, che ſpinta nella parte oppoſita: la ſeconda è larga, come vna lancia, & lunga: laquale quando è fitta nel corpo, non è conueniente cauar la dalla parte oppoſita, per non far noi maggior ferita di quanto habbia fat ta la lancia: la terza è sferica, cioè rotonda, ò anguloſa, come vna palla di piombo, ò di ferro, ò di pietra, ò di altro metallo, ò ſimil ſoſtanza dura, la qual rotta, ch'egli ha la cotica, & la carne vi reſta intera dentro: & ſi deue tirar fuori, & per la terra doue è entrata: Di queſte adunque ferite cauſate da queſta terza ſorte d'arme rotonde, auenga che di loro, non ne hauendo cognitione alcuna gli antichi, non ne habbino detto parola, ſe non Celſo ilqua le nel libro 7. nel capo 5. nella terza ſpetie dell'armi ch'entrano nel corpo dell'huomo, & vi rimane, commemora le palle di piombo, non però l'organo, ò iſtromento con il qual'erano pinte; imperoche vſauano gli antichi li frandigoli, che a queſti tempi ſono in vſo appreſſo fanciulli per tirar alla lunga le picciole pietre. di queſte adunque faremo vna breue digreſſione, eſſendo che ſpeſſo nelle battaglie, & ſcaramuccie, coſi in terra, come in mare ſono tirate ne gli huomini diuerſe ſorti di palle, catene, ſquame di marmo, & coſe ſimili, da quegli diabolici iſtromenti detti archibugi, ò ſchioppi, moſchet ti, ſpingarde, falconetti, ſacri, paſſauolanti, cannoni, ſpazza campagne, & con tai nomi. doue poi ne ſeguita vna ferita compoſita talhor almeno con la propria cauſa detta da alcuni cauſa giunta, laqua le ſtà inſieme con la ferita, & fa eſſer vn'egritudine in atto ſuole anco accompagnar queſte ferite, vn'a attritione, vna laceratione, vna rottura d'oſſi, vn dolor crudele, vn'intemperie del luogo affetto, vn'a poſtema ſouente è qualche adoſtione, & alle volte vn modo di veneno, ò vna corrottione del mem bro, l'attritione ſi vede imperoche vna cauſa ottuſa, graue, & violenta, che offende con tanto impeto fa ſempre queſto effetto, & la frattura dell'oſſa ſi conoſce dal loro ſtrepito, dall'inegualità del luo go, & dall'offeſa nel moto volontario: del dolore ſi deue domandar'al ferito, ma eſſendo quiui amendue le cauſe del dolore, cioè la inegual temperie, & la ſeparatione del continuo, fa bi ſogno che vi ſia il dolore, l'attritione, ouero laceratione, è manifeſta al ſenſo, la intemperie ſi ve de manifeſtamente, & ſi crede per quell'impeto che dà il fuoco, & per quella materia acceſa, laqual ha ſpeſso in ſe qualche qualità veleno ſa. Neceſsariamente adunque ſimil ferite ſono complicate con diuerſe diſpoſitioni, & varij accidenti, però a diuerſi modi ſi pigliano le loro indicationi curatiue, prendono ſempre principio da quell'accidente ch'importa più non laſciando però da parte la ferita, percioche ſe nella ferito vi ſara coſa alcuna nō naturale; da quella ſi deue tor la prima indicatione co me da cauſa, con la quale la ferita non ſi può ſanare. tal cauſa veramente ſi ha in luogo di ſinthoma, ilqual tira a ſe la prima operatione, la ſeconda indication'è leuiar il dolore, eſſendo egli accidente, che non aſpetta indugio, imperoche fa egli correr qualche più di materia al luogo che duole, & di qui è, che per il dolore la parte offeſa ſi gonfia a proportione dell'humore, che vi corre. la terza indi catione, è vna debita preparatione della ferita, ouero, come ſi dice, digeſtione di quella lacerata, & ammaccata.

ammaccata. la quarta indicatione, è la côueniête modificatione, secôdo il bisogno, il nascer della carne opportuno, & la sua scaldatura. la quinta è la correttione, & l'espulsione de gli accidêti, che soprana-scono.

DELLA PRIMA INDICATIONE, LAQVALE insegna trar fuori le palle da schioppo, & altre cose spinte da quello nella carne.

SVbito ch'il Medico trouerà vna ferita causata da schioppo, ò archibugio, ò altra arma simile, primamente consideri la natura, & compositione del sito affetto: percioche molto conferisce la cognitione della parte offesa, essendo gran differenza fra le parti, che constituiscono l'huomo, & queste differenze che uariano le indicationi curatiue: & poscia metta il dito indice nella ferita, per saper di che sorte ella sia: vero diligentemente cerchi con il stiletto tutti gli anfratti; iquali soglio essere diuersi in simil ferite: & guardi bene se l'ossa hà penerato, ouero se è leggiera: & nell'vna & nell'altra mainera consideri se vi è qualche palla di piombo, ò quadretto di ferrò, ò di squama di pietra, ò pezza di catena, ò di armatura, ò di vestimento, ò qualch'osso rotto, ò altra cosa diuersa, & tutte con prestezza caui fuori: & con ogni cura auertisca di non s'ingannare, che è cosa facile nel cercar queste materie: percioche in simil'offese le uie vanno tortuose per molti, & diuersi fini: & la palla souente porta seco altre cose delle sopradette. dalle quali poi la parte affetta in breue spatio di tempo così malamente è trattata, che si gonfia, & corrompe. Adunque colui, che nel cercar queste cose vsa vn specillo molto sottile, facilmente s'inganna, entrando per la sua sottigliezza di qua, & di là fra le membrane, ò fra muscoli, ò fra ossi rotti, ò vene stracciate, per i quali luoghi la palla manco frequentemente passa: però non deue essere nè troppo sottile, nè troppo grosso, ma mediocre. ouero è, ch'il dito non s'inganna, & rende la cognitione più sicura: nondimeno quanto più presto alcuna cosa è sentita, & conosciuta, cerchisi di cauarla in qualunque miglior modo si possa, & se auiene per alcuna difficoltà, che all'operatione non si potesse fare nella prima ò seconda medicatura meglio è astenersi dall'operatione: & tanto più se la palla sarà profonda, & causarà deboli accidenti; imperoche ne segue poi facilmente dolori, & infiammagioni: & la carne vicina si tumefa, doue poi è più difficile l'operatione, & nel primo dì il senso del luogo è affetto, ottuso, & corrotto dalla gran contusione, & serui l'operator'in questo negotio, di situar il corpo patiente, a quell'istesso modo, nelquale egli era, quando fu ferito: & se gli mancano le forze, situarlo nel letto sì fattamente, che sia poco men situato di quando fu ferito: ma se quest'operatione fosse difficile, ò piena di timore, sia lasciato il pensiero alla natura: percioche diceua Hipp. quando tu non potrai sanar un'affetto, cerca almeno di non augumentarlo: Ma se la necessità stringesse cauar'alcuna palla per forza, quella si caua a due modi, ouero per il buco doue è entrata, ò tagliando per l'opposito, se la palla non sarà molto lontana dalla cotica, ma essendo lontana, & si tocca con lo stilo, non essendo fatta la ferita molto angusta, & non ui essendo flussion di sangue, cauisi con la parte lata & curua dello stile, almeno fino a vn luogo, doue poi altro istromento commodamente la possi cauar fuori.

Et si ha da vusar isquisita diligenza in operar leggiermête quâto più si può, & alle volte presto: & alle volte più tardo, secôdo che si harà occasione, & che il ferito potrà sofferire, ma sempre sicuro come è conueniente, & con quanto manco dolore sia possibile. Et quando auiene, che tal specillo non sia commodo, si può esperimentare il specillo annulato, di cui ne è stato inuentore Alfonso Ferro Napolitano, Medico Chirurgo in questa età celeberrimo: descritto nella officina, ilquale è molto vtile nelle ferite del petto, ò ventre, & doue non possono altri istromenti entrare, & principalmente nelle preste operationi, innanzi che la carne ammaccata si gonfia, ò la ferita si vnischi; Et se la palla stesse adherita ad alcun'osso fermamente, lodano alcuni quell'istromento, che serua quasi effigie di hamo, con ilquale i pescatori pigliano il pesce: Et credo che questi hamuli, ouer vncini siano commodi a cauar delle ferite pezzi di catena, ò palle diuise, ò maglie, ò cose simili. nondimeno mai ho potuto trouar più commmodo, & sicuro estrattor di palle di quanto è il rostro mio ci. ognino, che molto si assimiglia al becco della cicogna: ouero quel celebre, che per rappresentar la forma del becco dell'anitra, chiamasi rostro anserino: questi sono molto sicuri, & quieti istromenti: imperoche operano presto, sicuramente, & senza dolore, & tutto quello ch'apprendono, tengono fermamente; entrano anco facilmente per luoghi angusti, & escono, senza lacerar la carne, & debbono esser fabricati di ferro indo, ouero di ottimo acciale. A questi sono simili l'Alfonsino, & alcuni altri ritrouati da Tedeschi, & descritti nell'officina.

Quando poi occorre, che il globulo, ò palla talmente sarà nell'osso impressa, che non si può con li sopradetti istromenti cauar fuor, fa bisogno operar con alcuno di quelli, che sono in vso appresso tutti li Cirugici, che seguitano gli esserciti, & l'armate: imperoche sono commodi, & di ottima operatione.

Et finita l'opera, sia mostrata la palla, ò altra cosa cauata all'infermo, acciò viua più sicuro, & con manco timore; & subito cerchi il Medico con il dito, ò specillo, se nella ferita vi sarà rimasta altra cosa non naturale: imperoche, come è detto, le palle sogliono portar con loro varie materie: però se qualche frammento di corazza, ò giaccio, ò per esser fermamente fitto, ò picciolo, ò ascosa, non si potesse piaceuolmente cauar fuori, a modo alcuno vi si dee vsar violenza, nè cauar per forza; ma lasciar'il tutto alla potente natura; laquale è solita mandar fuori queste materie con lunghezza di tempo, per alcun'ascesso. & dicono i Medici, che alcuni hanno portato ferri da freccie, molto lûgo tempo in alcun mêbro, & per alcun'apostema sono finalmente usciti. & io vi affermo, in vn castelletto fra la Città di Feltre, & Ciuital di Belluno, detto Mel, hauer cauato per vn'ascesso in

vna natica vn ferro di verettone portato noue anni, entrato per vna ferita fatta sotto l'osso spatulare, ilqual pian piano descendendo senza alcun accidente, causò l'ascesso predetto: & per quello vscì di color d'argento lustrissimo.

Occorre molte volte, che alcuna delle coste è offesa ò da arma acuta, ò da palla di schioppo, ò cosa simile; ilqual nocumento ò causa pessimi accidenti, ouero non permette, che la ferita si possi sanare: doue, che fa bisogno ò leuar via tutta la costa; o perforarla: accioche, se alcuna materia purulente, & saniosa fosse ritenuta, commodamente cauar si potesse: & facendo bisogno alcuna dilatatione ne' muscoli esteriori, quell'estromento è accommodato, detto Bezel, & Spatume acuto.

Et quando è necessario penetrar tutta la costa con alcun perforatione, dobbiamo seruirsi del terebro di due ali, ouero del limato. Et notate in queste operationi di non offender alcuna vena, ò arteria grande, & causar peggior dispositione della prima. Et questo è quanto s'aspetta alla estrattione delle palle, & altre cose simili.

DELLA SECONDA INDICATIONE, laquale dà il modo di leuare i dolori, & ordina la regola del viuere.

CAuata che si harà la palla, apparendo copia di sangue, sia ritenuto, come si ha detto di sopra, ne meno al suo luogo: ma se la ferita sarà molestata da vn dolore atroce, ella non si rettifichera, ne meno la carne ammaccata si consumerà, se prima non accheti il dolore: ilche si fa ò immutando la mala temperatura del luogo affetto, ò rimouendo, & consumando la causa del dolore, ouero rendendo il senso del luogo dolente, stupido. Adunque se si conoscerà alcuna mala temperatura, correggasi, & leuisi uia con le qualità contrarie: percioche tutte quelle cose, che sono partite dal suo habito naturale per qualche intemperie, necessariamente si sanano con le cose contrarie. refrigerando quella che è calda, scaldando quella che è fredda, seccando l'humida, & humettando la secca. così anco se il luogo sarà egualmente freddo, & secco, bisogna egualmente scaldarlo & humettarlo: & cosi a quest'istesso modo in tutte l'altre qualità: in questo modo adunque commodamente si leuano, ò almeno si mitigano i dolori causati da mala temperatura in queste ferite. Nondimeno communemente, euacuato prima il corpo, si leuano quasi tutti, con applicarui alcun medicamento anodino, cioè, che leua i dolori: & però Galeno [1] lodaua molto fomentar la parte offesa con olio rosato maturo, & non uene essendo, con olio commune tepido: al quale, se aggiungerai gli rossi dell'vouo, farai il medicamento molto efficace. Vagliono le radici del solatro peste con la songia di porco. Gioua anco le malue cotte, & peste con le semole di fromento, olio rosato, & zaffarano. è anco buona la mollica del pane di fromento bollita con il latte vaccino, ouero immollata nell'acqua bollente, con rossi d'uouo, & olio rosato. Sogliono gli Alemanni nelle ferite simili, non apparendo flusso grande di sangue, applicarui il succo delle pomacotogne, ouero le mucillagini estratte delle sue sementi, & è mirabil medicamento. Gioua anco spesso applicarui solamente l'unguento rosato di Mesue. tutte queste cose si debbono applicar all'intorno della ferita, ma prima in quella i lichini molli di fila, infusi nella terebintina, olio gianettino, & d'hipericone: percioche questo medicamento tepido leua i dolori: vigora il naturale, & preserua il membro da putrediné: ouero nell'olio sambucino, ò di gigli bianchi tepido. questo si ha da far fino al quarto, ò settimo giorno, ouero fino che saranno rimossi gli accidenti. Ma se per alcun mal'humore corse al luogo offeso, nascerà cattiua temperatura, & dolore, purgasi questo tale ò con l'emission del sangue dalla vena, [2] ò con medicamenti, che si pigliano per bocca, ò clisteri, ò uentose, ò fregagioni, ò legature, ò vomito, ò dieta. & quando cominciano a fluir i mali humori, non disconuiene applicar alle parti intorno alla ferita medicamenti, che mediocremente ripercuoteno: imperoche in queste ferite lacerate, contuse per la debolezza del luogo si aggiegano molti humori, iquali a poco a poco vi si adunano, & alle volte vi corrono da tutto il corpo, quando è pieno: ouero da alcun membro nobile, che manda le superfluità alle ferite, & parti affaticate, & deboli: però non è da marauigliarsi, se queste tal ferite facilmente si infiammano, & corrompono. adunque dee cercare il Medico di conseruar la propria temperatura del membro, laquale e istromento, che vsa la natura a conseruar quel ch'è suo proprio, & famigliare, & a scacciar quel ch'è nociuo, & nó naturale: & perche l'aere altera gagliardamente i corpi nostri, però eleggasi temperato. Il viuere sia stretto, & parco, opportuno a prohibir l'infiammagione: & (come dice Auicenna) siagli dato tanto da mangiare, che facci al viuer solamente, & che non generi superfluità, mentre però la virtù starà costante. non beua vino, ilquale è inimicissimo alle ferite, se non in grandissimo bisogno, ma acqua cotta almeno per tutto il tempo sospetto di alcuna infiammagione, bollito con il zuccaro, ò mista con vino di granatia. stia il patiente quieto in letto molle, & aere temperato: percioche questo è ottimo rimedio. Il sonno notturno è buono, & lo star suegliato è pessimo: gli accidenti dell'animo, & il coito sempre sono cattiui; & perche assai ho detto del reggimento nelle sei cose non naturali nel primo trattato; questo qui basti: ordinate tutte le predette cose, secondo il bisogno gouenarai la ferita, nella preparatione, ouer digestione, nell'astersione, ouer mondificatione, nell'essiccatione, ouer generatione della carne, & nella sigillatione, ouer produttione della pelle; & cosi nell'altre accommodate indicationi, secondo l'opportunità del tempo, & bisogno della ferita.

[1] io. de fac. s. m. & 4. meth.

[2] Gal. 4. metho. ca. 5. Rasis 7. ad Al. cap. 1. Aui. 4. 4. tra. 2. cap. 3.

DEL-

DLELA TERZA INDICATIONE, nellaquale ſi deſcriuono alquanti medicamenti, che aiutano a generar la marcia.

I Medicamenti, [1] ch'accompagnati con il calor naturale, generano la marcia: ouero (come dicono coſtoro) cauſano digeſtione, con ogni ragione debbono eſſer' applicati alle ferite delli ſchioppi: percioche (dicono i Medici) che nelle ferite contuſe, quella carne, ch'è battuta, ò lacerata, dee eſſer curata preſto, & quanto più preſto ſi può in quelle ſia generata la marcia: percioche queſte ferite ſono poi molto più libere dall'inſiammaggioni, & più facilmente ſi genera buona carne & quãdo queſte ferite contuſe non ſono perfettamente purgate non ſi uniſcono, nè mai da ſe ſi conſolidano. Hanno adunq; biſogno di queſta indicatione, che ſi dimãda cõmunemente digeſtione. l'officio in vero di queſti medicamenti digeſtiui, è, che cõ la lor calidità, & tẽperata humidità, nelle ferite crude, ò indigeſte, ò in quelle, che hanno le poroſità, & le vie uicine anguſte, & oppilate, aprire & preparar quelle a una eſpulſione delle humidità diuerſe, augumentãdo il calor naturale di quella parte, & anco a preparar la materia ad vna alteration ſimile a quella, che ſi fa nella generatione della marcia. Nè è dubbio, che nelle ferite contuſe, il ſangue coagulato, & le ſuperfluità miſte cõ quello, coſtrette nelle vene picciole & grandi, nella parte sbattuta, & ne'luoghi proſſimi, habbia biſogno di queſte operationi accioche ſi prepari, & eſca fuori dellle membra contuſe, ſotto alcuna forma di marcia. ſi fanno queſte oppilationi dall'applicatione de'medicamenti freddi, nelle prime medicature, & dalla diſpoſitione dall'aria, che ne circonda. ſi aggregano queſti humori talhora deſcendendo, ſcacciati dalla virtù eſpulſiua delle mẽbra potenti alle mẽbra ferite, & deboli, talhor anco ſi cõgelano per la debolezza della parte offeſa, non eſſendo potente a tranſmetter quelli ad altra parte: iquali ſouente ſi corrompono, eſſendo fuori de' proprij vaſi, ò diuentano ribelli alle preparationi: ò perche ſono crudi, ò miſti, & diuerſi in natura, ò abondano in gran copia & però è aſtretto il Medico prudẽte, nelle ferite contuſe, adoperar i medicamenti detti digeſtiui. per queſto adunque nella ſeconda uiſitatione, riſtretto, che harai il ſangue, ſe ebõda, & non appaiẽ lo accidẽti di mala ſorte, ſtudia, che in quel luogo ſi generi preſto la marcia, applicãdoui le taſte, ò lichini con alcun medicamẽto digerente, ungẽdo le parti vicine cõ linimẽti, che corroborano, & augumentano il natio calore; & ſoprapoſta vna pezza larga, cõ il digerente, faſciarai il mẽbro sì, che nõ ſenta dolore. ſi ſogliono far queſti medicamẽti ſotto diuerſe forme, & quello, ch'è notato nel primo ordine, ſi fa cõ olio roſato maturo, & roſſo di uouo: & nel ſecõdo ordine, ſi pigliano on. 4. di terrebẽtina, ouero di raſina laricina, ò abietina lauata, roſſi d'vouo num. 2. olio roſato on. s. & vn poco di zaffarano: & nel terzo ordine ſi pigliano on. 4. di terebẽtina, dr. 3. delle ſcorze d'incenſo, & dr. 1. s. di maſtici, olio d'hipericone, roſato maturo, an. on. 1. roſſi d'vouo nu. 2. & ſia fatto medicamẽto. La quarta, è il medicamẽto Picato di Galeno fatto di pece, cera, & olio roſato. La quinta, è il tetrafarmaco, ſuo, fatto di pece coloſonia, cera, & graſſo di toro, ò di vitello, hauẽdo riſpetto all'habitudine del corpo ò duro, ò di molle compleſſione: & però aggiungẽdo alcuni a queſti medicamenti l'olio roſato completo, & i roſſi dell'vouo, è medicamento mirabile. l'vſo de' medicamenti tali, deue eſſer fino a tanto, che nella ferita ſarà prodotta ottima digeſtione, & vna marcia lodata in qualità, & quantità, cioè bianca in colore, eguale nella ſoſtanza, & priua di mal'odore: & in quantità proportionata alla grandezza della ferita, & al ſuo tempo. I medicamenti poi co'quali s'ungono le parti propinque, ſi poſſono fare in queſto modo: Piglia olio di ſcorza di ſambuco, maſticino, roſato crudo an. on. 2. vnguento ſandalino, on. 1. ſia fatta miſtura: ouero, piglia vnguento roſato di Meſue, linimento s. di Galeno, aceto roſato an on. 2. s. bolo armeno, ſangue di drago an. onc. s. & ſia fatto linimento: & così procederai fino, che ſarà paſſato ogni ſuſpitione di infiammagione; della quale ne è da hauer paura, almeno, fin'al ſettimo giorno; & nell'eſtate due volte, & nel uerno una, ſi deono mutare i medicamenti. Et notate, che nelle ferite contuſe, attrite, ò abbruſciate, ò alterate da veleno, non ſi vede coſi preſta digeſtione, come nell'altre, nè anco in tutte l'età, habitudine, & eſſercitij, in vn medeſimo tempo ſi veggono le digeſtioni nelle fetite, ma in alcuni preſto, & in altri tardi. Notate anco, che bene ſpeſſo occorre, che queſte ferite da ſchioppi penetrano le membra da vn lato all'altro, doue poi fa biſogno tener aperto l'vno, & l'altro orificio, fino che ſaranno ottimamente eſpurgati, & priui d'ogni accidente: & però è neceſſario tenerui dentro due lichini molli, di tanta lunghezza, che medicano ogni parte. Nè credo, che molto uagli il porui in vn laccio di tela, che penetri tutta la ferita, come vſano alcuni: imperoche ne ſegue più toſto pericolo di continuo dolore, di infiammagione, & occulta corrottione. Siano adunque queſti penicilli, ò lichini, ne'primi giorni, di tal ſorte, che ſolamente tengono gli orificij della ferita aperti, acciò commodamente ſi eſpurgano le matcie, & altre humidità che di continuo ſi generano nella ferita. nè ſi deue dubitare nelle ferite contuſe, & lacerate che le parti ſi vniſcono, ſe prima non è ridotto il luogo affetto ad ottima temperie: percioche, diceua Gal. non ſi cura l'affetto, auanti che la ſede affetta perfettamente ſia diſpoſta.

1 Hipp. li. de vlcerib. Galeno. 3. meth. cap. 5. Aui. 4. 4. tra. 2. cap. 3.

DELLA QVARTA INDICATIONE, LAQVALE raccorda alquanti medicamenti, che mondano le ferite, & generano in quelle la carne.

MEntreche in queste ferite appare vna buona digestione, nè vi è accidente alcuno, come do-
lore, infiammaggione, ò spasimo, bisogna passar ad altre operationi, si come ad vna piaceuo-
le mondificatione, & vna regeneratione della sostanza perduta: & vltimamente ad vna perfetta i-
gillatione. Et perche 1 nelle ferite continuamente si generano due humidità, & principalmen-
mente nella prima generatione della carne, vna dellequali essendo sottile, da Greci è detta icor, &
da Latini virulentia; & l'altra essendo crassa, è detta da Greci Elcódes, & da Latini sorditie, dal-
la prima adunque & sottila, la ferita di continuo è fatta humida: & dalla seconda, & crassa, sordi-
da, & immonda. Et per questo ha ella continuamente bisogno di due intentioni, cioè, come ferita
humida, di efficatione; & come sordida, di medicamento, che la espurghi, & renda netta. Adunque
non ui essendo tempo alcuno, nellaquale la natura non generi queste due humidà, certo anco non
ui è tempo alcuno, nelquale queste due operationi nelle ferite concaue, & lascerate non siano necessa-
rie, cioè de' medicamenti secchi, & astergenti Si fanno 2 . necessariamente queste ferite concaue,
imperoche entrando la palla, ò globulo con violenza nella carne, contondono quella, & la lacera-
no laquale conuertendosi in marcia, fa la piaga concaua, & quanto più si genera marcia, tanto più
douenta ella caua. & però hora più, hora meno, secondo che la sorditie, ò altro humore, che con-
tinuamente fluisce a quella parte, aiuta a causar questo effetto; facciasi 3 la mondificatio-
ne in queste ferite, con medicamenti, che poco, ò nella mordichino: & tanto più se alcun'acci-
dente apparisce: & se la ferita sarà quasi semplice, harà bisogno di vna debole mondificatione; & se
molto sordida, di più gagliarda: percioche la sorditie, si come un coperto, debilita l'operatione de'
medicamenti. è conosciuta la sorditie; percioche è una sostanza spessa, coagulata, bianchiccia, ò
che tende a negrezza, & come una feccia: & quante siano le sue cause, lo potete vedere nelle mie
digressioni, nella cura delle vlcere sordide. Quando 4 adunque torrai la indicatione dalla ferita
concaua, & desidererai la generatione d'vna nuoua caene in luogo di quella, ch'è perduta, non farai
alcun frutto sè in quella ui sarà sorditie, ò copia d'altra humidità; però è lecito primieramente
nettar queste piaghe, & poi aiutar la generatione della carne: & perche gli gumori, che da tutto il
corpo fluiscono a queste ferite, le humettano, & non lasciano vnir le parti, ma incitano dolori, &
posteme; però premesse, come è detto, l'euacuationi, applicarai a queste ferite sordide quei medica-
menti detti da Greci, rhiptici, simpeptici, & cathartici, & da Latini astergenti, & sono quelli
che rendono le piaghe nette da marcia, da putredine, da croste, da squame, da carne cattiua, & da si-
mili immondirie. Vero è, che quei medicamenti debbono esser detti purganti, quando applicati
alle sole piaghe, purgano quelle dalle proprie superfluità, come le sordide dalla sorditie, le virulenti
dalla uirulenza, le putride dalla putridine, le uermicose da vermi, & simili: & il loro officio è nel-
la materia sottile mondificare, & esiccare, & nella crassa sottigliare, & risoluere. Sono di diuerse for-
me i medicamenti, che rendono le piaghe pure, & nette, si come quello che si fa communemente
di terebentina, mele, & farina d'orzo: ouero quello ch'è detto d'iris, & si fa in questo modo. piglia
mele rosato on. 4. poluere di radice di gigli on. 1. farina d'orobi on. 3. sugo d'apio on. 8. olibano on. s. &
sia fatto medicamento: ouero vsarai quello detto di mirta: piglia mele on. 12. farina di segala, di lupi-
ni, d'orzo an. on. 1. poluere di mirra on. s. sugo di assenzo, di appio an. onc. 3. terebentina on. 2. bolli-
no i sughi insieme con le farine, & poscia aggiungi il restante, & sia fatto medicamento. egualmen-
te opera in queste ferite il medicamento iside di Scribonio, tanto lodato da Gal. ch'in molte cose nõ
è diuerso da quello de gli Apostoli, detto communemente Apostolorum, ò ceraseos, così detto per-
cioche entrano nella sua compositione dodici ingredienti: & io ueramente, mentre ui trouo co-
pia di sorditie, ò putredine, non ho ueduto più prestante operatione, di quanto fa il medicamen-
to. piglia on. 4. di terebentina, due rossi d'vouo, & on. s. di unguento egittiaco, & fa buona mistura
questo ne corpi duri, come de' marinari, soldati, buomini da villa, & simili. è di eccellentissima
operatione, percioche con pochissimo dolore rimuoue ogni immonditie, facendo poi bisogno
più tenue medicamento, per entrar' in alcun sino, ò parte ascosa. ui aggiungo alquanto di lissia non
molto forte, & formo lauamento da esser applicato cõ l'argalia. talhor anco faccio bollir' i lupini nel-
la lissia, fino alla lor crepatura, & fatta la colatura, vi aghiungo l'egittaco. & ne trouo commodo
grande: & quando fa bisogno insieme con l'astersione, una confortatione del luogo affetto, & perse-
ueratione di quello: piglia acqua di consolida, di cauda equina, di centaurea an. on. 12. balausti, mir-
ti, mirabolani citrini, an. on. 3. radice di glicirriza, consolida ma. an. on. s. reubarbaro poluerizato gros-
samente dramm. 2. pimpinella, tormentilla, granella d'hipericone an. ma. s. zucchero rosato. on. 4. &
sia fatto vn decotto secondo l'arte, & nel fine aggiungiui vngento egittiaco on. 1. & bolli aliquan-
to, & cola, & serua per l'vso di quest'intentioni: nè si resti però di vngere tutto il membro, & vi si
anco applicargli un'empiastro secondo l'opportunità del tempo, & la natura de gli accidenti, ch'oc-
corrono; quando poi si vede la ferita rossa, abondante di buona sanie, & priua di accidenti mali, &
ogni studio di riempirla di nuoua carne: & allhor applica medicamenti detti da Greci sarcotici, &
da Latidi produttiui di carne: 5 non debbono passare di molto il primo ordine di efficatione, &
in quest'operatione si debbono considerar alquante cose: si come il natural temperamento del
luogo affetto, & la dispositione di essa ferita: percioche se il membro sarà molto humido, & la feri-
ta nò,

1 Gal. 3. meth. capi. 3.

2 Hipp. lib. de vlceribus.

3 Gal. com. 3. li. de fract. Hipp.

4 Gal. 2. Katage. sermone. 1. & 4. meth. cap. 5. Aui. 4. 4. cap. 11. & 4. 4. tra. 3. cap. 7. & capite de vlcer. sord.

5 de scrip. 106. Glioon Chirurgus antiquissimus. Gal. 5. Katageni.

ta nò, allhora vna efficatione nei primo ordine farà assai: & se il membro sarà secco, & la ferita molto humida, allhora i medicamenti nel secondo, & nel terzo ordine di efficcatione saranno necessarij: & nelle ferite temperate, quei medicamenti s'auengono, che hanno virtù temperata di effic care: lasciando tutti i medicamenti, che gagliardamente stringono: ò che immoderatamente seccano, ò che acutamente mordicano. Bisogna anco considerare nella produttione della carne, se il membro serua la sua propria temperatura, & se il sangue continuamente ui fluisce, è buono: Percioche se il membro non seruarà la sua propria & natural dispositione, riducali a quella, & alla temperie con i medicamenti contrarij: & se il sangue peccasse in qualità, sia coretto con le purgationi, & con il modo di uiuere: & se in quantità, si euacui con la flobotomia, & con la conueniente dieta. Ridotta il membro alla temperie, & la ferita fatta monda, senza dubio in breue si genererà in quella nuoua carne, essendo il calor di quel luogo ridotto ad ottimo stato, & operando in vn patiente di buona dispositione; percioche 1 l'operatore nel generar della carne, è la natura, & la materia, & è il sangue buono: & i medicamenti che aiutano la natura, sono quelli, che leuando, & rimouendo ogni causa che impedir possa, conglutinano il sangue mandato dalla buona natura quel luogo in carne, & sono anco questi di forme diuerse: percioche tallhora sono polueri, talhor unguenti, & talhora lotioni: si fanno queste polueri di olibano, mastici, aloe, radice di gigli, di panacea, di aristolochia, di cadmia, di tucia, di farina di orobi, di orzo, & cose simili, ridotte in poluere sottilissima: con la quale si sogliono empir le ferite concaue, & poscia applicarui di sopra un cerotino, ò di calcite, ò barbaro. fra gli unguenti, è lodato il cirro di Gale. 2 ò quello di carta combusta, ò l'iside, ò il dicroma, ò quel tanto celebrato barbaro, ò altro simile, che essiccando aiuti la natura far questa operatione I Medici ueramente della nostra età, & anco più prouetti, tengono in vso quel medicamento, che per somigliarsi nel colore al cedro, è detto cittino, & molte uolte per la rasina ch'entran nella sua compositione, è chiamato rasino. è anco molto lodato l'unguento aureo, & il basilicone di Mesue: & io uolentier medico con questo simili ferite: Piglio olio masticino abietino an. on. 2. poluere di scorza d'incenso on. s. tormentilla, cruda equina, ouer equiseto, pilosella, consolida maggiore, hipericone, piantagine, betonica, an mani. s. uermi terrestri lauati con uino nero garbo quanto basta, & liquefatto il tutto al fuoco, fino che sia consumato il uino, colo, & spremuto molto bene, aggiungo cera, seuo di becco an. on. 4. incenso, mirra, mastice aloe an. onc. s. & fatta vna mistura del tutto, formo, un'unguento molle, & estensibile, & con esso corpo le taste, ò lichini nè longhi, nè grossi, acciò non causino dolore, & empio la ferita, & ui metto sopra vna larga pezza con il diapalma, forata in più luoghi, accioche commodamente la ferita si possa di continuo espurgare, & sia di grandezza, che al meno per tre dita circondi la ferita: & postoui sopra la stoppa auolta nelle pezze, sia circondata la ferita con le facie accommodate in largnezza & lunghezza: & bisognando più forti medicamenti, quelli che sono fatti di mettalli lauati, sono buoni, si come è l'epipastico, 3 ò quello di squame 4 di Gal. mentre poi appar alcuna cauità ò sino ascoso, & i predetti medicamenti non possono egualmente operare, è astretto il Medico operare con decotti, & lauande all'una, & l'altra intentione: si fanno questi decotti di rose, balausti, aristolochia, consolida, centaurea, equiseto, foglie d'oliuo, irios, & cose simili decotte nell'acqua ordeata, o accialata, ò uino nero dolce conueniente: aggiungendoui sempre il mele, ò il zuccaro rosato, ò altro medicamento più astergente. & fatta la lotione, sia medicata la ferita, come è detto disopra. Ripiena con tai medicamenti la ferita di nuoua carne vguale alla cotica, si conuengono quei medicamenti, che da Greci sono detti epulotici, & da Latini cicattizatiui, i quali gagliardamente seccano la superficie della carne in modo dura, che tiene officio di cotica. laquale per esser membro spermatico, più non rinasce; si come il ceroto di minio, ò nero, ò palmulato: cosi adunque si possono sanar le ferite di schioppi nelle parti carnose, priue di mali accidenti.

1 Gal. 3. met. ca. 34. Aui. 4. 4. c. 4.

2 2. ad Glau. 5. Katageni.

3 de simp. med. facultate.

4 4. de cōpo. m Katageni.

DELLA QVINTA INDICATIONE, LAQVALE INSEGNA regger alcuni mali accidenti, che occorrono alle ferite de gli archibugi, ò alte arme simili.

VArij, & crudeli accidenti sogliono auenir nelle ferite de saette, ò palle da schioppi, alcuni de' quali vengono di necessità, ò per cagione della parte offesa sensibile, come il dolore, l'infiammagione, la febre, & il spasimo: ouero per l'impeto della cosa che offende; come vna copia di sangue, vna laceratione di nerui, rottura di ossi, abbrusciamento, ò dispositíon venenosa; ouero per la ignoranza del Medico: come il dolore, il sphacelo, vna fistola, ò l'impedimento di alcan moto arbitrario, nel patiente. Però grandemente bisogna auertire di non lasciar occorrer tali accidenti, ouero quando appaiono, diligentemente correggerli, & mandarl viai; ma perche nel trattato di sopra ho detto molte cose del dolore, del flusso di sangue, & dell'infiammaggione, la passaremo qui breuemente: ma per modo di epilogo, ragionarò dell'attritione, della combustione, dolle ferite de' nerui, delle rotture de gli ossi, dello spasimo, del veneno, & della corrottione del membro.

DELL'ATTRITIONE.

QVando 5 le parti carnose sono dilaniate, & separate l'una dall'altra da qualche violente moto, ò percossa, ò dar arma senza punta, facciasi cotal violenza ò nel mezo, ò nelle estremi li de' muscoli; cotal passione è detta da Greci rhegma, & thlasma, & da Latini attritione, & contusione. Auiene questo souente, che i corpi nostri s'ammacchino a due modi: l'uno quando la

5 Gal. 4. met. c. 1. Aet. li. 14. ca. 69. Aui. 2. 1. dis. 1. c. 4. & 4. 4. tr. 2. c. 3.

carne è offeſa da vn corpo gagliardo & duro, che percuote con uiolenza, & impeto eſtinſeca-mente,di maniera, che la cotica, & parte eſteriore rimane intera, & ſenza ferita, & l'interior ſi ſepari,& diuida: & queſto modo di offeſa ſi chiama contuſione ſenza ferita,ouero ſemplice con-tuſione.l'altro, quando le parti eſteriori ſi ſperatono in tal maniera, che ſi faccia vna manifeſta, & grande effuſion di ſangue,che il luogo ſi gonfi, & che la ferita s'amplifichi, & queſta è la ferita contuſa detta da Aui. Attritione, & diſſolutione, nelqual modo di offeſa, non ſolamente la carne appar'attrita, & ſchicciata, ma liuida,ineguale, & doloroſa di queſta adunque ferita quiui breue-mente dirò laquante coſe,inſieme con la ſua cura. Eſſendo adunque alcuno chiamato a queſta cura, premeſſe le indicationi uniuerſali,come ſi è detto,habbia a mẽte,che tutta la ſomma di queſta cura conſiſte nel leuar il dolore.nè biſogna,che habbi la tua indicatione alla attritione, volendo tornare a vnione le parti lacerate,ma ſi bene 1 rimetter il triſto ſenſo;percioche in queſti tali,ſi ſparge molto ſangue:;& le parti diuentano deboli; onde ſi ha da temer una grangrena, ò peggior diſpoſitione, veramente nelle ferite attrite,contuſe,occorrono di neceſſità due indicationi,quando 2 vi è il dolo-re,leuarlo;percioche è accidente moleſto,& che non aſpetta tempo:& quando 3 ui è la contuſio-ne,far che ſi generi la marcia,più toſto che ſia poſſibile;percioche,facendo a queſto modo,ſarà man-co trauagliata la ferita da infiammagione,ò ſfacelo;eſſendo neceſſario,che le parti contuſe ſi putre-faccino, & ſi conuertino in marcia, & fatta poi vna mondificatione naſchi buona carne adunque quando ci ſarà gran dolore, vſa queſto medicamento: Piglia raſina abietina onc.5.olio rotato completto on.2.s.ſemenze di hipericone,dr.4.momordica,tormentilla,an.dram.3.ſiano peſte que-ſte coſe,& miſte con gli olij,& bollino per la metà d'vn'hora in uaſo duplicato,& poi cola,& ſerua: ouero uſa ogni altro medicamẽto,che mitiga il dolore,non laſciando la ferita da parte;de'quali mol-te coſe di ſopra ho detto:leuato il dolore,procura di generar la marcia,comè ſi ha di ſopra ragionato nella terza narratione:dopò ſia nettata la ferita,& generata nuoua carne,come hauete inteſo a ba-ſtanza nella quarta digreſſione;hauendo ſempre in mente,che ſi conſeruino le parti uicine,& ſi pre-ſeruino da ogni putredine.

1 Hipp.li.de vl-ceri. Gal. 3. met. c.8. Aui.4. 4.tra-cap.2.
2 Hipp.l. de ul-cerib.Gal.4. meth.c.5.Aui.4. 4.tr.2.c.3.
3.Arit.1.pb.56.

DELLA COMBVSTIONE.

SVole alle volte nelle ferite fulminate,apparer vna certa ſpetie di aduſtione, laqual è moleſtiſſimo accidente;percioche in alcun appaiono li lor labri puri del ſuo proprio humido, & tal mẽte eſsic-cati,che ui ſi fa vna ſpecial croca,ſimile a quella eſcara,che far ſuole un debil cauterio attuale:la onde molti hanno giudicato, che tal ferite ſiano nel numero delle aduſte. percioche ſon le eſcare parti della ſoſtanza carnoſa, o cutanea, abbandonate dalla lor propria humidità, 4 ſoprauenendo in quel cambio una calidità grande, & uiolenta.occorrendo adunque tal'accidente, l'intentio-ne del Medico ſtia nel rimetter quella mala tẽperatura,a buona diſpoſitione,& mollir l'eſcara;il che 5 ſi fa con due mezzi,l'vno con medicamenti locali digeſtiui,che non molto ſcaldino, l'altro con quelli,che mitigano i dolori,& preſeruano il membro da putridine:& queſti ſpetialmente debbono eſſer' appilcati intorno alla ſerita,& non in quella:& però empirai la ferita, quando appa' infiam-mata,di lichini tinti in tal medicamento, piglia due roſſi d'uouo,ben contuſi,miſti con la metà di olio roſato,& aggiungi farina d'orzo on.2.bolo ar.dram.3.& ſia fatto linimento:ouero piglia quat-tro roſſi d'uouo arroſtiri, litargirio d argento, cera bianca on.2.& ſia fatto vnguento. altro medica-mento mirabile. piglia olio roſato, mirtino,an.on.4.cera bianca,on.1.s.ſcorza mediana del ſambu-co manip.1.ceruſa onc.1.bollino alquanto,& fatta bona eſpreſſione, il tutto ſia colato, & ſeruato. ſommamente ſi conuiene per quattro dita attorno la ſerita,applicar la lana molle, bagnata nell'olio roſato, & roſſi d'uouo contuſi: ouero applica tal'empiaſtro. piglia dne manipoli di foglie di pianta-gine, vno di foglie di malue,& mazo di roſe, & bollino,& il tutto ſia peſto, & aggiunto tre roſſi d'uouo,on.2.di olio roſaro,& on.2 di farina d'orzo, & miſchia inſieme. l'eſcara ſi ha da rimouere ſenza violenza alcuna, anzi ſi dee aſpettare, che caſchi da ſe: & quando ſarà acquerato il dolore,& caduta l'eſcara, hai da ſeruare l'intentioni che fanno biſogno nel generar la marcia, nel nettar la fe-rita, nell'empir quella di noua carne, & nel ſigillarla.

4 Cel.lib.5.c.de aduſt.Aet. li. 14. c.6. Pau.li.4.c.11. Aui 4.4.tr.2.ca. 12.

NELLI NERVI FERRITI.

RAre volte veramente occorrono ferite da palle rotonde, ò d'altra forma, che non ſiano attri-te, & ſtracciate; la onde ne ſegue ſouente, che ancoqueſta laceratione auiene alle parte ner-uoſe, & di qui naſcono crudeliſſimi accidenti: percioche 5 le offeſe de' nerui per la gagliardez-za del loro ſentimento, & perche queſte parti ſono continuate al ceruello, ſono pronte ad eccitar lo ſpaſimo, ilquale 6 quando ſoprauiene alle ferite, minaccia morte: adunque biſogna auertir-re con diligenza, che non venga tal'accidente. mentre adunque da queſte ferite fulminate ſono of-feſi li nerui, ò parti neruoſe:ordina conuenienta dieta, cauato il ſangue, & eſpurgato il corpo con farmaco, ſe fa biſogno,attendi con diligenza a rimouere gli accidenti: & quanto aſpetta a' medi-camenti locali,eſſendo queſte ferite nel numero delle contuſe, ſi doueriano medicar con medicamenti on-ti, che generino marcia, ma hauendo riſpetto alla natura della parte offeſa, i medicamenti debbono laſciar da parte:& ſe per ſorte ò il dolore,ò qualch'altro accidente,che tiri a ſe tutta la cura,ti sforza ad vſar ca-taplaſmi,o ſimili medicamenti,potrai vſare p leuar' il dolore,il latte di vacca,la medolla del pane,li roſſi dell'uouo,l'olio roſato,& il zaffarano, ma non però molto tẽpo:ouero altro ſimile delli deſcritti di ſopra. Hãno ad eſſer tutti q̃ſti medicamẽti,attualmẽte caldi: nè è fuor di propoſito due,ò tre volte al giorno

5 Gal.li.ar.par.1 m.c.93.6.met.c. 2.3. de com.m. in genere. Ae.li. 14.c.27.Pau.li.4. c.56. Aui. 4. 4 c. proprio:
6 Hipp.li.de co ac.pno.& 5.aph. 2.

al giorno, vnger tutto il membro con olio roſato maſticino, & di camamilla, con lombrici terreſtri; nè è lecito adoperar ne' primi giorni più caldi, nè più ſecchi medicamenti, mentre la contuſione, ò il dolore ſtanno preſenti; percioche in cotali ferite, sì fattamente ſon lacerate le parti, che facilmente, & per qual ſi voglia leggiera cauſa ò s'infiammano, ò ſi putrefanno: per il che non è anco molto lodato, empirle ſtrettamente di pennicilli. & ſe pur fa biſogno metteruene, ſiano piccioli, & molli, per non accreſcer'il dolore: & la ferita ne' primi quattro giorni ſi gouerni con la ſola terebintina, oue ro ſe vi ſi ha da giunger'altra coſa, quella ſia ò l'olio anetino, ò quello di hipericone, ò il roſſo dell'vouo; & fatto queſto, vſarai tal medicamento. piglia terebintina chiara on. 4. olio di hipericone, maſtice, an. 2. poluere di ſementi di perforata, di momordica, an. dr. 4. di lombrici terreſtri ſeccati all'ombra onc. s. ſolfore viuo on. 1. & fatta buona miſtura, il tutto ſia poſto al fuoco in due vaſi, & bolli per mez'hora, poi cola, & vſa: percioche ad ogni intentione è medicamento mirabile. ſogliono queſte ferite talhor eſſer molto humide, principalmente quando ſono offeſi gli articoli, & le giunture; nè però è lecito alle volte trapaſſar'a più ſecchi medicamenti, de' quali molte coſe ho detto nel primo trattato, doue ho ragionato delle ferite de' nerui: & ſe appareſſe qualche ſordirie, ſia lauata con li medicamenti deſcritti fra gli aſtergenti: & ſe alcuna putredine, con la terebintina, è con l'egittiaco, & di ſopra vn cataplaſma fatto di farina di faua, di orobi, & d'orzo con liſiuio, & oſimele. & quando ſono rimeſſi gli accidenti, & la ferita fatta netta. ſeruerai appunto tutte quelle coſe, lequali ſono da eſſer'oſſeruate nelle conuenienti indicationi, come di ſopra a pieno hauete inteſo.

DELLA FRATTVRA DE GLI OSSI.

SE la palla, ò altra coſa, che con impeto eſca da gli archibugi, harà rotto alcun'oſſo, lo conoſcerai col metterui dentro il dito, ò lo ſtilo, ò dal ſito offeſo, ò dall'impotenza del moto volontario ouero dalla inegualità del membro, ò dal ſuono, & rumore che fanno l'oſſa rotte, ò perche elle ſono ſcoperte, ò alcuna parte eſce fuori, ò dalla ferita, ò da altra parte, & ſi manifeſta: a due modi l'oſſa ſi ſogliono ſpezzare, da forte percoſſa, ouero nel luogo ſolo percoſſo, ò in quello, & altroue: & varie ſono le forme delle fratture de gli oſſi: percioche, la frattura coſi detta da Latini, & da Greci cathagma, è vn genere a tutte le fratture, & è vna ſolutione del continuo nell'oſſa. laquale ſecondo i ſuoi effetti, è chiamata diuerſamente: imperoche ſe l'oſſo è rotto nel mezo per tranſuerſo. queſta effetto, ſi chiama da Greci agma, & da Latini rottura tranſuerſale, ò virgale; ma quando è rotto il fine dell'oſſo, ſpetialmente in quella parte, oue egli ſi congiunge con l'altro oſſo ſi dimanda da Greci apagma, & da Latini quaſſatione, & quando è rotto per lunghezza, ſi chiama da Greci ſchidacidon, & da Latini, frattura lineale. ſpeſſe volte anco dalla forma di eſſa frattura ſi piglia il nome, preſa la ſimilitudine da alcuni frutti, ouer piante; & queſte tali fratture chiamano i Greci, cauledon, rafanidon, & ſiciedon cioè da cauoli, & da rafani, & da cocomeri rotti; & i Latini le dimandano aſtales, rafanales, & arundinales. queſte tutte poſſono eſſer ſemplici, quando gli oſſi ſolamente patiſcono ſenza rottura di carne, ò altra parte, ma non da tal cauſa, dellaquale al preſente ho propoſto di ragionare: ma per lo più ſono complicate con vn'altra malattia, ò propria cauſa, ſpecialmente quando la carne è lacerata dalla palla. puoſſi anco vedere vn'altra frattura, laquale per lo più è cauſata da ſimil arma, detta da Greci alſitidō, da Arabi ſauchiem, ouero alſinchi, & da Latini ſimulare, per ſeruar ſimiglianza con la farina, quando l'oſſo è rotto, ò feſſo in pari molto ſottili; laqual anco è chiamata da alcun carpedon. ſouente anco è cauſata da queſte palle, vn'altra frattura, laquale da Greci è detta apottanſis, & apocope, da gli Arabi, alcaſin, refrattiene. & preciſione, quando è ſeparata ſuperficialmente vna parte d'oſſo, ch'aſſimiglia vna ſquama. ſcriuono parimente i Greci molte altre ſpecie di rotture, lequali, percioche appreſſo Hipp. & Gal. non ſono di molta importanza, la paſſerò ſenza dirne parola: ma baſta dirui che Gal. [1] aſſegna due principali differenze di rotture, l'una che ſi fa per tranſuerſo, l'altra che ſi fa per lunghezza, dallequali ſpecialmente ſi piglia le indicationi curatiue come dalla natura, ouer'eſſenza del morbo: & Celſo [2] vna terza, laquale ſi fa per obliquo, eſſendo adunque rotte l'oſſa da cotali percoſſe, ſi curano con l'indicatione tolta dall'equatione della frattura, & da vna conueneuole ligatura: & veramente biſogna, che in queſto il Medico s'ingegni di far l'eſtenſioni nelle eſlocature, & fratture drittiſſimamente, quanto è poſſibile; percioche queſto eguale aggiungimento di oſſi, è detto da Hipp. Giuſtiſſima natura: percioche, le l'oſſa rotte inclinano in diuerſe parti, la giuſta natura è riporle, ſecondo il ſuo proprio ordine però la indicatione primaria è aggiunger l'oſſa egualmante. in ogni rottura di oſſi dice Hippocrate conuengono due operationi curatiue, cioè l'equatione del membro, & l'unitione eguale dell'oſſa, eſſendo queſta malattia nella forma, & nella plaſmatione, nè è altro equar il membro, ſe non acconciarlo ſecondo l'ordine naturale: ma alla perfettione di queſta operatione; non baſta ſolamente la plaſmatione del membro, ma anco la legatura, eſſendo che tali membri duri non s'vniſcono per uia della prima intentione, & con l'humido ſuo proprio, & elementare; comfanno le membra molli, & viſcoſe, ma ſecondatiamente, con interuento del callo, però è neceſſario, ch'il membro lungamente plaſmato, & l'oſſo riposto nel ſuo proprio luogo, ſia conſeruato da una conueniente legatura, nellaquale la quiete, ch'è molto vtile in congiunger le parti ſeparate, è giudicata perfettiſſimo rimedio, eſſendo il caminare, ò lo ſtar in piedi, ò il ſedere non conueneuole nelle rotture de gl'oſſi. Adunque ſubito l'huomo ſi dee metter nel letto, & ripoſar con lunga quiete: & ne i primi giorni ſi dee nutrir ſtrettamente, ma quando ſarà paſſato il ſoſpetto de' cattiui accidenti, la dieta ſia alquanto più larga; percioche nella produttione della carne, non è ſofficiente la quiete ſola, ma anco la conueniente regola del uiuere, percioche il callo coſi detto da Latini, ò porro, ſarcoide da Greci, arorbor da Arabi, da per ſe, & ſenza interuento d'altra coſa, ſi può creare, & ſpecialmente ne' corpi viſcoſi,

[1] Hippoc. lib. de fract. Celſ. li. 8. c. 2

[2] Gal. 6. meth. c. 6. & 3. ar. par. m. c. 91. Pau. lib. 6. c. 89. Aui. 5. 4. tra. 2. c. 1. Albu. li. 3. c. 6. meth. c. 5.

scosi, & humidi, come in quelli de' putti di cótinuo si vede; ma ne' maggiori, & ne' corpi piu secchi, come de' soldati, nauiganti, & che viuono al Sole in continue fatiche, le parti separate dell'osso rotto mai da per se s'vniscono, senza l'aiuto di vno esterior legamento detto porro, ò callo: ilquale è vna certa sostanza glutinosa, che abbraccia di fuori via il luogo rotto, di tal sorte, che a pena si può rimouere; si genera dalla parte più crassa, & più viscosa del nutrimento de gli ossi, perche ogni particola del nostro corpo, tira a se il suo proprio, & famigliar nutrimento, & l'osso tira il più viscoloso di qualunque altra parte si sia, con il quale primamente si nutrisce, & perciò il viuere dee esser tale, che da quello si possa procrear vn cóueniente nutrimento, & generarsi q̄sto porro sarcoide, il quale và crescendo dalla superfluita del nutrimento delle ossi, & da quella abódanza che esce da i labbri della rottura, laqual'è propria materia del callo, & l'operatrice è la natura, con l'aiuto del Medico, nella equatione del membro, nella conueniente legatura, nella lunga quiete, & nella conueniente regola del viuere. onde, come è detto, mentre che si genera il callo, bisogna dar da mangiore più largamente al patiente, & cibi di tenace, & viscoso nutrimento. queste cose adunque siano dette generalmente delle rotture de gli ossi; ma particolarmēte se la palla hà rotto qualche grād'osso, & spezzato in più scheggie, ò che harà perforato tutto il membro, & mossolo di luogo, conoscerai questo comparando il membro offeso al sano, oueramente maneggiando il membro, trouerai inegualità, ouero se il patiente sentirà dolore pungitiuò, ò non si potrà muouere, ò se qualche particella di osso sarà vscita. dopo questo cercarai con diligenza con le dita, se la palla, ò qualche pezzo d'osso rotto, ò di ferro, ò d'altra cosa naturale, vi si trouasse ascosa nel membro ferito. lequali si hanno da cauare, se però si possono cauare, nel modo sopradetto. il che talhor'auiene facilmente, quando vi è la palla sola, senza apparer'altro accidente. ma le parti dell'osso, non si hanno da cauare per forza con tanaglie, ò altro instromento, percioche in questo modo violente, smembrano vene, arterie, nerui, & legamenti, doue poi ne segue flussi di sangue, dolori, aposteme, & spasmi, però sia fatta tal'opera quietamente, & con aiuto de medicamenti, ouero lascisi il tutto alla natura, laquale con la generatione della marcia, ò con produr nuoua carne, sicuramente manda fuori le predette cose; il che i Medici ammoniscono sotto queste parole: Non cauerai fuori per forza gli ossi rotti, se non sono del tutto mossi, ouero che faccino dolori, ma il tutto commetti alla natura. nondimeno, quando dopò la generotione della marcia, la natura hara separato da' legamenti l'ossa rotte, oueramente quando per difetto di nutrimento saranno separati dall'altre parti de gli ossi se la natura non gli manda fuori, cauali tu ò con le dita, ò con alcun'istromento commodo, presto, & senza dolore: ma se si potessero ridurre, & vnire nella natural lua disposítione, ò rimettergli al suo luogo proprio, affaticati a far questa opera con ogni ingegno, come lungamente insegna Galeno ne' tre commentarij, sopra il libro di Hippocrate delle fratture de gli ossi: & se con la frattura vi sara accompagnata alcuna dislocatione, quella si dee primamente metter'al suo luogo, poi si hanno piaceuolmente da vnire l'ossa rotte: & subito applicarui le stoppe bagnate in tutto l'uouo sbattuto misto con olio rosato, mirtino, & polueri astringenti: ma prima vngerai non solamente la parte nellaquale è la rottura, ma di sopra, & di sotto per spatio grande. con olio rosato, & masticino, legherai, & circonderai poi il membro con vna conueniente fascia, che ritegna, metterai nella ferita vna tasta picciola bagnata nella terebintina, acciochè non faccia dolore: finalmente si dee auuertire a situar'il membro offeso in quella figura, & giacitura, che non patisca dolore, & stia con questo medicamento per tre giorni; in questo mezo, se sarà tempo di estate, fomenta tutto il membro con vino nero, & olio rosato: & se sara il verno, con olio di camamilla, & di mastici: & quando la ferita cominciara sanarsi, taglia la fascia sopra la ferita, talmente che quella sia tutta scoperta, & con facilità si possi espurgare, & secondo l'occasione, applicarai i medicamenti oppurtuni occorrendo veramente bisogno di ferule, ouero stecche di legno, ò piumaccivoli, fa che siano tali, & talmente stretti, che non dianno nocumento: sempre lasciando vn buco, per loqual di continuo la ferita si espurghi se per sorte non sopraueniffe qualche notabile accidente, ilqual sforzasse a rimouere le fascie, & tutte l'altre cose: nondimeno sia osseruato, che auanti il settimo, ò nono giorno, non si anno da metter le stecche, & tanto meno quando si teme, che non diano dolore, ò se ue ne è alcuno, che lo augumenti: & guarda che non stringono, ma che solamente conseruino il membro vinto, & nella propria figura, & l'ossa nel proprio luogo ma quante, & quali debbino essere le ferule, & quanti sieno i modi del legare, Hippocrate Celso, & Galeno ve lo diranno, il restante poi di questa cura, si piglia dalle indicationi, che di tempo in tempo occorrono, si come vi hò detto nelle sopradette indicationi.

DELLO SPASIMO.

RAre volte occorre, che nelle ferite de gli archibugi non siano offese le parti neruose, onde poi nascono dolori, aposteme & spasimi: & quando appare in queste ferite lo spasimo, fa bisogno predir la morte di tal infermo, per le ragioni assignate nel secondo trattato, nella digressione dello spasimo, doue a pieno potrete intendere cosa sia questo accidente, detto da Greci spasimo, & da Latini connulsione, quante sieno le sue differenze, quali sieno le cause, quali i segni, in qual modo si generi, & si curi: & però non accade di lui in questo luogo hauerne altro ragionamento.

DEL VENENO.

QVando auiene, che la ferita sara causata da arma auelenata, bisogna esser p̄sti a curar l'infermo, si come si curano quelli, che hanno beuuto il veleno, ò sono stati offesi da animali venenosi, & sia

fra questo mezzo tutta la carne offesa dal veleno, si può, sia separata dalla buona. Questa è conosciu-
ta, percioche varia dalla carne sana, naturale, essendo fatta pallida, & liuida, & quasi appare come
morta: & non si potendo separare, sia almeno scarificata con profonde scarificationi, accioche si es-
purghi il sangue auelenato; nè è fuori di proposito applicarui le ventose: ouero vn vil'huomo di quel
li, che sono detti Psilli, con la propria bocca prima preparata, lauandola con aceto, espurghi la feri-
ta succiandola: & il luogo circonuicino si soccorra con la terra sigillata, ò il bolo armeno, ò la teria-
ca sciolta con olio rosato, se il soccorso sarà presto; & sia attratta la materia venenosa alle parti estrin
seche con medicamenti che tirino gagliardamente; ouero se il luogo non sarà pieno di vene, arterie,
ò nerui, sia più volte abbruſciato con il cauterio attuale, fin che del tutto sarà il veneno consumato.
& se la ferita non sopporta questa operatione, sia cauato il sangue dalle parti lontane alla ferita, & al
cuore, con modo, che non passi appresso lui. tirano gagliardamente gli humi di mala natura, alle
parti cutanee, & altre cose infisse nella carne, il fermento, la radice delle canne, l'armoniaco, il sera-
pino, l'aristolochia, latapsia, il dittamo, il vischio quercino, le rane abbrusciate, il mele, & cose simili:
la dieta sia in quel modo, che si costuma ne gli auelenati; & i medicamenti, che si pigliano per boc-
ca contra il veneno, detti da Greci alesiarmaca, sono opportuni, si come la theriaca, il mitridato, la
trifera, & simili; ouero quelli che si danno contra il morso de gli animali venenosi, detti da Greci
alesiteria, vagliono: ma perche, non tengo per fermo, che queste ferite siano velenose, ma ben alte-
rate ad vna dispositione maligna, non mi affaticarò molto a correggere questo accidente: veramen-
te la ferita fra questo tempo sia gouernata, si come fa bisogno.

DEL SFACETO.

L'Vltimo accidente, che suole occorrer a queste ferite, è quello, che i Greci chiamano sfaceo, gli
Arabi, aschachilos, & i Latini sideratione; questo è un pessimo morbo: percioche la sua ma'i-
gnità è tanto crudele, & tiranna, che se in breue tempo non si rimuoue, facilmente corrompe tut-
to il membro, induce febre, prosterne la virtù, & causa morte. è causato talhor questo accidente dal-
la qualità, ò quantità di alcune infiammaggioni, ouero dalla grandezza della ferita, essendo distrutte
quelle parti, che nutriscono, & danno la vita al membro: alle volte anco questo auiene dall'ignoran
za de' Medici, quando lungamente, & fuori di proposito vi applicano medicamenti humidi, & vn-
tuosi, ouero talmente stringono il membro, che non potendo a quello passare la vita, se ne muore. si
conosce questo accidente, quando il senso della parte denigrata, & non senza mal'odore, langue tal-
mente, che essendo il membro ò percosso, ò tagliato, ò abbrusciato, non sente più nulla: essendo adun
que ridotto vn membro a simile dispositione, si deue quanto più presto si può, separare tutta la par-
te corrotta, fino alla sana, & viua; & se ui fosse alcuna causa, che impedir potesse questa operatione,
siano fatte molte & profonde scarificationi; le quali sono molto potente rimedio in questi effetti; &
essendo espurgata gran parte di questo humore corrotto, lauisi il luogo con acqua marina, ò lisiuio
bollito con lupini, aggiungendoui il sale, & l'aceto: & poi con alcun medicamento conueniente all'
vlcere putride, sia coperto tutto il luogo denigrato. fra quali l'egittiaco tiene il principato; ilquale nó
giouando nel fermar la corrottione, & conseruar la parte vicina, & sana, non sei escusato dal cauterio
attuale, abbrusciando tutta la parte corrotta, & puzzolente, con li ferri ben'affocati, & se ne'luoghi
vicini apparerà alcuna alteratione, ò principio di gangrena, sia fatto un'empiastro di farina di faua,
d'orobi, di ceci, con l'osimele, trocisci andronij, & lisiuio: & fatte le profonde scarificationi, & laua-
to il tutto con il sopradetto decotto, vi sia applicato l'empiastro tepido: se il male con questi rime-
dij non s'accheta, fa bisogno di nuouo cauterizar, & causar'vna profonda escara, laquale poi si leua
col succo de'porri, ò butiro, ò con la farina d'orzo bollita nell'acqua & nell'olio: leuata l'escara, cure-
rai la piaga, si come l'altre ferite secondo il loro bisogno: & non vi domenticate fratelli & figliuoli
carissimi, in tutte le ferite di tutti tre i ventri per picciole ch'elle siano, con ogni diligenza instituir'
vn stretto modo di viuere, euacuar'i corpi ò con la missione del sangue, ò con medicamenti purghi-
no per il secesso: tenerli quieti, & farsi, che non sentino dolore, ò altra molestia.

Il Fine del secondo libro.

TRATTATO PRIMO DEL TERZO LIBRO DELLA CIRVGIA

DI GIOVAN ANDREA DALLA CROCE, *Medico Vinetiano.*

Cap. I.

Gal. 7. meth. 1. & 3. meth. 10. li. art. med. 88. j. de diff. morb. cap. 3. & 1. c. 2. Auic. 2. f. 1. c. 2.

2. meth. 2. & 4. meth. 1. & cõ. 2. li. de fract. 1.

3. meth. 2.

3. meth. c. 3.

2. f. 1. c. 4. & 4. f. 41. tr. 3. cap. 1. Albuc. li. 2. c. 88.

SI come la fresca diuisione del continuo, chiamata da Greci Tlasma, & da Latini Vulnus, cioè ferita, è infermità commune alli membri simplici, & composti, perche amenduo suol occorrere variamente, così l'vlcera, da Greci detta Helos, è vn affetto in quantità diminuta, che pertien alle parti composte, & massime carnose, & ha di sua natura sempre qualche humidità congiunta; però scrisse Galeno, esserui vn genere di male, che si chiama diuisione di vnità, che quantunque s'imprime nella carne deue esser appellato vlcera: Et altroue, l'vlcera, dice egli, è scioglimento di vnione, & cauità contratta per la perdita di qualche sostanza propria all'animale. L'istesso auttore similmente insegna, che in ogni vlcera caua è necessario, che abbondino due sorti di escremento, (materia, che sempre accompagna la mutatione della quantità del nutrimento) l'vno alquanto più crasso, & l'altro più tenue, che sono la sordities, & l'icore, dal crasso l'vlcera, dice egli, è fatta sordida, & dal tenue humida. Et perche non cessa in alcun tempo mai la natura di operare, segue che anco non sia tempo, in cui non abbondino quella superfluità nelle vlcere; onde euidentemente appare, che la sanie, ouero flusso purulento è proprio accidente dell'vlcera, inquanto è tale. Et però Auicenna conoscendo questa verità, lasciò scritto, che la separatione dell'vnità spesse volte occorre nella pelle, & si chiama scorticamento, & se occupa la carne vicina, & sottoposta senza alcuna sorte di sanie, dice egli, si chiama piaga, & ferita, ma quando vi apparisce & l'humor, detto sanie comunemente si dimanda vlcera. Non senza fondamento dunque è approuata da tutti gli Medici questa definitione, ouero descrittione dell'vlcera, ch'ella sia vn inueterato male nella quantità diminuta delle parti organiche, carnose, & molli, con cui vna; ò più dispositioni sono sempre congiunte, che vietano la sua sanità, & da cui perpetuamente deriua la sanie, ouero scorre vn escremento putrido, & inutile. La onde appare, che l'vlcera, perche impedisce le virtù & attioni del luogo affetto, è morbo, & è tale in quantità diminuta, ò leuata, ouero corrosa congiunto sempre con qualche humidità, & per sua propria natura differisce dalla ferita sanguinosa, perche la ferita inquanto ferita può esser morbo simplice, tollendo spesse volte vna sola qualità dalli corpi affetti, cioè l'vnità, ma l'vlcera non può dirsi tale, perche sempre toglie molte dispositioni intere. Differisce anco rispetto al luoco offeso, perche l'vlcera è affetto solamente delle parti organiche, & carnose, & la ferita è comun offensione a membri simplici, & cõposti; & se pur l'vlcera offende questi membri simplici, che sono organi vniformi, & hanno virtù di operare, come il neruo, l'osso, & simili, questo auiene, quando si corrompe la nutritione loro, attento che le parti homogenee, & similari non possono in altro modo esser offese. Differiscon anco rispetto la causa efficiente, perche l'vlcera nasce

naſce per la maggior parte da cauſa primitiua, & interna, & la ferita è cauſata da cauſa procatharti-
ca, & euidente. Differiſcon in oltre riſpetto al tempo, perche l'vlcera è vna ſeparation antica, & ſa-
nioſa, & la ferita è ſanguinoſa diuiſione. Di più differiſcono nella ragion curatiua, perche l'vlcera,
come habbiam detto, è vna paſſione ſanioſa, & ha meſtiero ſempre di varie indicationi curatiue, &
la ferita qualche volta è ſenza ſanie, maſſime ne i luoghi più ſecchi di natura, & ſpeſſo ſuole con il
proprio, & radical humore, ouero per mezzo della prima intentione ſola riuniſſe; concioſia che la
freſca ferita, come tale, è ſemplice morbo, & conſiſtente per ſe ſteſſo, come ſogliamo dir della puntu-
ra fatta con iſtromento acuto ſenza perdimento di ſoſtanza alcuna, ſe però ne affetto, ne accidente
alcuno l'accompagna, & per ſe ſteſſo ſi vniſce ſenza concorſo d'altro aiuto, come fanno tutte quelle
coſe, che per eſſer molli ſi copulano, & ſi congiungono inſieme. finalmente la ferita può ſtare per ſe
ſteſſa, ſenza che cauſa alcuna le ſia preſente, ma l'vlcera ſempre ha la ſua cauſa appreſſo, ſe bene non
ha coſa veruna, che poi di ſua natura non s'aſpetti all'vlcera.

Gal.3.meth.c.4.

Ma le comuni complicationi delle vlcere, che prohibiſcono la ſua curatione, ſono ouero altri af-
fetti, come inflammationi, ſiderationi, eroſioni, conuulſioni, & ſimili; & alcuna volta accidenti, co
me intemperie, ſentimento triſto, copia de vermi, & altri: ſpeſſo anco ſono la propria cauſa, come
ſcabroſità, mala qualità d'humor, che vi corre, ouero corrottela d'oſſo, onde le vlcere diuengono cor
roſiue, difficili a ſanare, cacoetiche, cauernoſe & ſimili. tuttauia appreſſo gli Medici più antichi que-
ſte due voci vlcera, & ferita erano inſieme confuſe denotando con quelle ogni ſolutione di vnità,
che occorrer poteſſe alli membri molli, la qual ò recente, ò vecchia che ſia, come tale ricerca ſempre
di eſſer vnita, & ricongiunta. Et in vero la differenza tolta dal tempo pare di non mutar punto la
curatione. Con tutto ciò ſe noi compariamo la ferita con l'vlcera, potrebbe quella ritener vna natu-
ra di morbo ſimplice, il che non ſi può affermar dell'vlcera, la qual ſempre è giudicata per morbo
compoſto, in cui ſi trouano vna, & più diſpoſitioni commiſte, che impediſcono la ſua curatione. Ma
il contender de nomi non preſta giouamento alcuno a i Medici nella vera curatione delle vlcere,
che dalla forma loro, & varia miſtura prender ſi deue. Ancorche ſia neceſſario anco conſiderare, ſe
il luogo ſottopoſto ſia ſecondo il ſuo ſtato naturale, & ſe il ſangue, che vi concorre ſia buono, ò me-
diocre, ò vitioſo, come lungamente dechiararemo più abaſſo col fauor di Dio: intanto hauendo noi
da fauellare di quella diuiſione, che è ſempre congiunta almeno con qualche humidità, ſempre l'ap
pellaremo vlcera; Et ſi come dupplice partitione è deſcritta l'vniuerſale natura dell'vl-
cera, cioè di ſimplice, & congiunta, coſi noi cominciaremo la curatione di quella da
tal diuiſione.

Gal.3. meth.c.x. & 4. meth. ca.4. & 6.aph. cō 45.

Della varietà delle vlcere, & delle proprie loro differenze. Cap. II.

SOgliono quaſi mai, ò rare volte almeno le vlcere eſſer curate, come ſimplici morbi, cioè in quan
to di ſua natura ſignificano vna ſimplice diuiſione delle parti carnoſe, & non inferiſcono altro,
che ſe ſteſſe, & la ſua ſimplicità, & hanno ragione ſolamente di pura vlcera, cioè di ſeparamento di
membri, con cui non ſia affetto alcuno, ne accidente, ne ſia da fluſſione alcuna moleſtata, ma nella
ſuperficie della carne ſolo conſiſte non altrimente che foſſero pura iſcorticatione, ouero piana, con
picciolissima perdita della carne ſottopoſta, & vna deſideraſſero vna ſola intentione curatiua; ma
per il più ſono curate come affetti compoſti, ſpecificati con gli proprij ſegni, da quali ſi prendono
varie differenze di quelle, che delle quali alcune ſono comuni, alcune proprie, & altre più proprie;
le comuni differenze delle vlcere ſi prendono indifferentemente da i morbi, & accidenti inſieme
meſcolati, onde alcune volte diciamo, vlcera diſtemperata, doloroſa, infiammata, cancroſa, & altri
ſimili modi aſſai. le proprie differenze delle vlcere commiſte ſi prendono dalle cauſe, & loro effetti,
ouero da quelle coſe, che molto non ſi ſcoſtano dalla loro propria natura, & che ſe non in tutto, al-
meno in parte la ſeguono, ouero dalla antiquità, & loro mala curatione, & anco da qualche occaſio
ne eſtrinſeca: queſte ſono come vlcera humida, che i Greci chiamano reumatica, phagedenica cioè
corroſiua, arroia cioè mobile, & ambulatiua, ſepedona cioè putrida, icoras cioè virulenta, Colpon
cioè cauernoſa, ſyrinx cioè fiſtulare, riparon cioè ſordida cachoete cioè maligna, ſcoleode cioè ver-
micoſa, hiperſarcoſim cioè con ſopracreſcente carne, texedon cioè con oſſo corrotto, diſceda queſta,
& naſcene una figura, & forma tale di vlcera, onde noi diciamo, vlcera retta, obliqua, ritorta a mo-
do di pampano ouero a guiſa di fiſtola, ò bamo protratta pulote cioè tardo ſanabile, & difficile da
cicatrizare: di più vlcera cacochima cioè di uitioſo ſugo, & vlcera prodotta da cauſa eſterna, come
contagione, vſtione, & contuſione. Le differenze più proprie delle vlcere ſono quelle, che ſi pren-
dono dalla natura & propria loro ſoſtanza ſolamente ſotto varij modi conſiderata, & prima non
eſſendo l'vcera altro di ſua natura, che diuiſione di vnità, è di neceſſità anco che ſia terminata orbi-
culare, & ſimili. Talhor anco ſi prendono le differenze dalla miſura, & ſpatio, che occupano, come
grande, picciole, longa, corta, piena, larga, ſtretta ſuperficiale, & profonda. Dalle coſe eſtrinſeche
anco, come dal tempo, quando diciamo eſſer ſanguinoſa, & freſca, ouero cronica cioè longa antica,
& inuecchiata. Similmente dalla parte affetta, quando è ſimilare, come nella pele, diceſi ſcorticamē
to, nella carne vlcera, nelle vene, & arterie anaproſis, & diaproſis appreſſo Greci, & quando è orga-
nica, più dura, più molle, più ſecca, più humida, nella faccia, & nella mano, ne i piedi. Del ſito an-
co, come apparente nel petto, naſcoſa nelle fauci, occolta nel ſedere, ouero nell'vtero: & ſecondo que
ſto loco diciamo anco, vlcera dentro rinchiuſa, fuori apparente, nella parte ſuperiore, nel mezzo, nel
fine, in longo, ò in largo, ò in profondo. Dal numero, & moltitudine delle vlcere, & dalla varietà
della compoſitione loro, come quando più mali ſono complicati inſieme, come vlcera con dolore,
eroſione, inſiammatione, & febre. Trouanſi alcune differenze particolari ancora, le quali non fan-
no

Hip.li. de medico.

Hip. li. de medico. Gale. lib. de uirt. cent. & 4. methodi.

Hip. de vlcerib. & 6.aphor. 45.

Gal. 2. de comp. med.ſec.loc.

Hip.2. de morb. mul.& 6.aphor. 38.& 2. prædict.

Gal.li.de atrabile.

Gal. 2. meth.ca. 2. & 6.apho. cō. 45. & 40. de cō. med.ſec. gen. ſerm.4.

no punto alla curatione loro, tutta pigliandosi dalla sostanza dell'vlcera, come tale, & Galeno le chiama curiose, come sarebbe dire vlcera chironea, Telephia, Phagedenica, & a' nostri tempi Gallica, & altre molte di questo andare, lequali parte sono cosi appellate da quelli, che prima le sanarono, come la chironea da Chiron Centauro, parte da quelli, che le patirono, come la Telephia, da Telepho Re, che longamente ne fù molestato, hauendola contratta dalle saette di Hercole. Dal fine anco si pigliano alcune differenze, conciosiache alcune vlcere facilmente si sanino, come le benigne, le piane, se senza accidenti, & massime se saranno in qualche membro carnoso, & apparirà ottima digestione in loro: altre poi sono incurabili, come le cancrose, fistulose, corrosiue, & cacoethe: & quelle che sono curabili ò con breue, ò con longo tempo si sanano. inoltre sono alcune vlcere prodotte dalla natura a buon fine, come auiene nelle buone crisi, & solutioni di mali: le quali non ricercano presta curatione; ma solo desiderano preseruatione: altre sono fatte dall'arte, come gli cauterij, le fontanelle, gli setacij. Et se dicesse alcuno, queste differenze esser molto rimote dalla natura, & sostanza dell'vlcera, & uoler con una propria ragione esser curate, sappia che elleno fanno differenza nell'vlcera per questo, che altre mostrano hauer altro complesso con diuersi affetti, & accidenti, dal quale poi si prende il metodo di curarle: & certo che la cognitione di queste differenze è di molto giouamento al pronosticare, & al sanarle, percioche prima bisogna leuar nelle vlcere ogni causa, che vieti la curatione, sempre osseruando questo, che ne' mali composti le indicationi, ò scopi curatiui sono composti. Et se alcuna uolta appresso gli antichi Medici si troua mentione dell'vlcera simplice, non segue per questo, che alcuna vlcera sia simplice come vlcera, ma ben come intertigine, ò simplice iscoriatione, ouero altro affetto, somigliante dalla pelle superficiale, & senza sanie: & questa simplicità più tosto si dee attribuir alle ferite, che alle vlcere: iiche dalle parole loro possiamo raccogliere, percioche Galeno scriuendo dell'vlcera simplice, & sola, che solamente è tale, & non ha collegato affetto alcuno, ma è senza sugo vitioso, senza flussione, intemperie, & senza qual altro vitio si voglia, comanda, che le parti diuise si congiungano, & congiunte si mantenghino: ma se per la grandezza loro non può ciò auenire, conseglia perche le parti disgiunte fino al fondo si bascino insieme, che vsiamo la cucitura, ò le fibre, ò la legatura. le quali operationi non pensiamo, ch'à patto alcuno conuengano alle vlcere, ma ben a quel male fresco della diuisione del continuo, che si appella ferita. Paolo anco trattando il medesimo sotto titolo di vlcera simplice, dice, perche vlcera simplice è separamento solo del continuo, se alcuno insieme ripone le parti con la fascia attorno circondata, certo senza altra indicatione si vniranno. Similmente Auicenna scriue, ogni vlcera necessariamente è ò sola, & per se stessa, ò composta, & la sola se è picciola ha bisogno che le labbra sue con la fascia siano costrette, & vnite. Ma noi, quando fauellaremo dell'vlcera simplice, intenderemo quella, che è pura, ne ha alcuno accidente congiunto, ma è passione nella sola diuisione del continuo, saniosa, & inuecchiata. Et questi sono i veri luoghi, onde hanno origine tutte le differenze dell'vlcere.

Gal. li. art. med. c. 92. & 4 meth. cap. 1.

3. meth. capit. 4.

lib. 4. cap. 26.

4. lib. 1. cap. 28.

Delle cause delle vlcere in generale. Cap. III.

4. met. cap. 1. & 2. de morb. cau. cap. vlt. lib. 5.

SCriuono Galeno, & Celso, che le cause delli morbi in quantità diminuta, de quali parlano, sono due, cioè interna, & esterna: Causa interna è quella che stà nel corpo dell'animale, & è chiamata da Latini antecedente, & procedente, & da Greci proygumena. Causa poi esterna è quella, che giace fuor del corpo, & da Latini euidente, preincipiente, da Greci procatharrica è nomata. Et la ragion di questa diuisione, è perche si troua vn genere di male, che consiste nella quantità del corpo diminuta, la cui origine è di due maniere, cioè ò con rodimento, ò con taglio, & tutti sanno come auenga il taglio: ma l'erosione se prouiene da causa intrinseca, è effetto di qualche sugo vitioso, & di mostra il corpo cacochimo, cioè abbondante di vitiosi, & praui humori, come apertamente si vede nelle vlcere spontane, & cattiue, & ne' vomici, cioè absessi aperti: & è consuetudine della natura operar in questo modo ne' mali, cioè mondificar il corpo, & scacciar le praue materie alla pelle, da cui spesse volte nascono le vlcere; percioche gli sughi peccanti in quantità, ouero qualità producono el sendo ispurgati, ò grandi inflammationi, che corrompono la compositione, & habitudine de' membri, ò pustule maligne, & venenose, che guastano il nutrimento del corpo. Queste passioni soglio no auenire per vna deprauata maniera di viuere, ouero per qualche mala dispositione del fegato, ò smilza, ouero anco di tutto il corpo. Gli modi (scriue Auicenna) del nascimento delle vlcere sono ò absessi aperti, ò ferite purulente, ò pustule, che si rodono. Et queste sono quasi le cause immediate di tutte le vlcere: Ma le esterne, ouero euidenti, chiamate procatharticne, stanno in altra maniera, per che la causa, che estrinsecamente occorre, se sarà arma, prima induce ferita, che inuecchiandosi, & generando sanie diuien vlcera; & se sarà vna longa fricatione del membro con qualche cosa dura, prima fa intertigine, cioè scorticamento, che producendo sanie, poi si chiama vlcera. Può l'istesso far vn medicamento potente, come il fuoco, ò cosa, che risenta la natura del foco, da Greci lepirica, ouero epirotica chiamata. Similmente il morso di qualche animale, l'aere cattiuo, il toccar cosa infetta, & altre cose simili, lequali se ben di subito non mostrano sanie, mouono però le cause interne, & humorali, onde si fanno poi gli effetti purulenti. Le cause generali dunque delle vlcere sono quelle chè necessariamente non possono alterar gli corpi nostri, & inoltre quelli humori che intrano nella constitutione di corpi nostri. Ne mi fa contra il dire, la causa procathartica non produce l'effetto subito purulento, adunque namche vlcera, perche l'vlcera, è accidente purulento; percioche la sanie non e simplicemente causa delle vlcere, ma effetto di quelle, & è segno della loro generatione. Et se bene la ferita, ouero la contusione non appaiono immediate, & di prima vista con sa-pie,

2. f. 1. Doct. 3. sum. 1. cap. 17. & 4. f. 4. tr. 3. c. 1.

nie, non ſegue per queſto, che l'affetto ſia ſenza ſanie, laqual pochi giorni poi vi appare: percioche la ſanie non può altramente nell'vlcere generarſi, ſe non perche il nutrimento, che ad eſſe è inuiato dalla natura, & alterato ad vna qualità mezzo cattiue; & queſto auiene, con tempo per la imbecillità della parte offeſa, alla quale ſono da membri più potenti transmeſſe varie humidità, che per l'attione di diuerſi calori, ſi conuertono in ſanie: Alche par che faccia anco l'operatione delli vnguenti del patiente, & l'humida, & malamente affetta habitudine del membro offeſo: onde quali ſaranno gli humori, tale diuien l'vlcera, cioè l'humor ſarà icoroſo & corroſiuo, tale anco ſarà l'vlcera, ſe ſordido & l'vlcera. ſordida; ſe putrido ò corrotto, coſi anco ſi farà l'vlcera. Penſiamo adunque, che le cauſe generali delle vlcere ſiano quelle, che poſſono alterar il corpo, & le ſpecifiche, ò antecedenti, ò eſtrinſeche che ſiano, ſtimiamo eſſer le particolari potenze, & operationi delli humori, che vi corrono; & la ſoſtanza & habitudine della parte vlcerata, & ſimilmente il mal gouerno del patiente nelle ſei coſe non naturali.

De i ſegni delle vlcere. Cap. IIII.

GLI indicij, ouero ſegni delle vlcere alcuna volta ſi poſſono hauere dalla ſimplicità loro, & alcuna volta, anzi il più delle volte dalla complicatione, che fanno, come da eſſenza, & loro natura peculiare, percioche la ſimplice ferita è ſolo diuiſione del continuo, che ſta per ſe, & denota ſeſteſſa ſolamente, nõ precedẽdola, ne aſſalẽdola ò ſeguitandola alcuna cauſa, alcuno accidẽte, ne alcuno affetto morboſo. Di più quella vlcera è laudabile ſola, & benigna, che occorre nelle ſole parti carnoſe, & che preſto guariſce, & in cui ſi vede quel pure, ò ſanie, che è bianco, lene, vguale, & ſenza puzza. la cauſa principale della ſua benignità è la buona habitudine di tutto il corpo, la robuſtezza della virtù la temperie del luoco affetto, & la bontà del nutrimento. Ma quell'vlcera è giudicata compoſta, che con qualche morbo è vnita, come infiammaggione, ò con tarlo, ò con altro accidente diuerſo come dolore, intemperie, o con la cauſa propria, con la malitia dell'alimento, con l'aſprezza detta oſtracoſità, & altre cauſe tali. Conoſceſi l'vlcera quando è con infiammaggione copulata. & qual el la ſia, dal colore, calore, dolore, durezza, & dimenſione, & particolarmente ſi comprende con le proprie note della infiammaggione. Ma l'vlcera ſe è complicata con il tarlo delli oſſi ha queſti ſegni, la coperta, & la carne che l'ambiſſe, & copre, è molle, & liuida, l'humore che vi concorre è atro, copioſo, & fetido, & l'oſſo è aſpro, la parte è tumida, & inequale, il ſpecillo cioè ſtilo facilmente entra nell'oſſo, ilqual eſce corrotto, & guaſto. La ſimplice intemperie calda ſi conoſce da qualche poco di roſſezza, dal dolor mite, dal color moderato, & dal beneficio, che ſente dalle coſe fredde. Et la fredda intemperie dal color alquanto bianco, & cineritio, dal dolor ottuſo, & ſtupido, dalla mollitudel loco, & dal beneficio che riceue da medicamenti caldi.

Gal.4. meth. ca. 1.& 6.aphor. cõ. 45. Pau.lib. 4. c. 36.Auic.4.f.1. c. 28. Gal. lib. art. med.cap.8.

L'humida da color pallido, e'l loco è laſſo, & molle, & abbondante di tenue humidità, con pochiſſimo, ò niuno dolore, & prende riſtoro dall'vſo delle coſe ſecche. Ma la ſecca intemperie ha color ſquallido, con aſprezza ſiccità, penuria, & tenuità di ſanie, ſenza dolore, & con ſuffragio dalle coſe humide. Se il dolor moleſtarà il loco offeſo è ſegno della mala temperie di quello, ouero del ſeparamento del continuo, ouero d'amendui inſieme: ſe naſcerà da calidità, & ſiccità ſarà il dolor pũgitiuo, e'l loco prenderà color florido, a cui ſegue dietro la febre. Se hauerà origine da calidità, & humidità, il dolor ſarà grauatiuo, e'l tumor ſi eſtolle con oſcura roſſezza. l'humor freddo, ſe non è cuaporato, non ſuol far dolore, & ſe pur fallo, quello è per l'eſtenſione della materia. Et il ſecco fa dolor ſtupido. Queſto ſinthoma per ſe ſteſſo ſi ſcopre, percioche è vn ſenſo triſto, & nociuo. Sono alcune volte cruciate le vlcere dal dolore per cauſa della natura del loco offeſo, ò per la qualità dell'humore, che vi corre, ò per l'actimonia del medeſimo ò per coſe iſtrane, che in eſſo ſi trouino, ouero finalmente per il cattiuo modo del medicarlo. La propria cauſa delle vlcere ſi conoſce, perche ſe ſarà la mala diſpoſitione del nutrimento, apparirà vna cattiua concottione, & l'vlcera diuentarà ò virulenta, ò ſordida, ò corroſiua. Et ſe ſarà la mala temperie del luoco offeſo, già ſono ſtati dichiarati i ſegni. Se nell'vlcera appariranno corpi diuerſi; come peli, vermi, oſſi corrotti, o d'altra coſa tale, ſi conoſce con l'occhio, & con il tatto. Da queſti dunque, & altri luoghi ſimili ſi prendono i ſegni delle vlcere, cioè dalla eſſenza loro, dalli effetti, & dalle cauſe coſi eſterne, come interne. Finalmente ciaſcuna vlcera ha i ſuoi proprij indicij, da quei luoghi tolti, ch'entrano la ſua diffinitione, con i quali ſi diſtingue dalle altre, come chiaramente moſtraremo più a baſſo ne'ſuoi luoghi proprij. Vna coſa voglio ancora qui notare, cioè che tutte le ulcere hanno i ſuoi tempi determinati, il principio, l'augmento, il ſtato, & la declinatione, i quali ſi conoſcono dalla concottione delli ſuoi eſcrementi, conciosiache quando dall'vlcera ſcorre vn licor tenue, crudo, & di ſoſtanza quaſi acquea, è ſegno del principio. Et quando queſto humor comincia ad ingroſſarſi, & mancare, è ſegno dell'augmento. Et quando già appar buona ſanie, l'vlcera è nel ſuo ſtato. Scema ſi poi la ſanie, & appare più craſſa, & più bianca nella declinatione del male, nella quale diceſi, che mai non more infermo.

Gal.lib. de quat. morb.temporib.

Di quelle coſe, che impediſcono la curatione delle vlcere. Cap. V.

SOGLIONO moltiſſime cauſe vietar la curatione delle vlcere, come ſarebbe il mal habito di tutto il corpo, cioè cachettico, ò hidropico, la plethora, cioè la ſuperfluità di tutti gli humori, la cacochimia, cioè la copia di vn'humor ſolo, da cui ſegue nel corpo vn brutto colore cineritio, oue o oſcuro, la troppo acutezza delle parti nel ſentire, l'età dell'infermo, come pueritia & vecchiezza, l'imbecillità del membro offeſo, ò il modo della ſua ſtruttura, vna temperia, che ſoprauenga, con

materia,

materia, ò ſenza, vna intenſa durezza, ouero troppo mollitie. Il ſito decliue, & naſcoſo, ò cauerno-
ſo, l'eſſercitio di ſtar in piedi, ò caminare, & di affaticar il membro offeſo in qual altro modo ſi vo-
glia, la mancanza del nutrimento, ouero la careſtia, ò corrottela del ſangue, che corre ſpeſſo anco
l'imbecillità, ò diſtemperamento del fegato, della ſmilza, ò del ſtomaco, da quali naſce cattiuo ſan-
gue ò in qualità aduſto, freddo, & venenoſo, ò in quantità eccedente, & ſuperfluo, che poi è ſolito
generare infiammaggioni diuerſe. In oltre la complicatione dell'vlcera con qualche altro male, ò có
la propria cauſa, ò con qualche accidente diuerſo, come con mala temperatura, con dolore, con in-
fiammaggione, con corrottela d'oſſo, con copia di vermi, con carne ſopracreſcente, con ſordezza
virulente con forma rotonda, ò fiſtulare. Sono anco certe cauſe, che occorrono eſtrinſecamente, &
entrano nel corpo, come poluere, aſſa, pietra, ſoſtanza oleoſa, cibo cattiuo, conſtitutione celeſte,
ouero aere triſto, che ne circondi, falſo ſcopo, ouero operatione manuale del medico, amminiſtra-
tione di medicamento molto humido, ò debbole nel abſtergere, ò nemico alla natura del mem-
bro, ò contrario all'vlcera. Ma perche la preſente enumeratione conſegua maggior dilucidatione, &
diuenga più chiara, io dico, che delle coſe, che impediſcono la curatione delle vlcere alcune appar-
tengono alla cauſa antecedente, le quali ſono di più ſorti, cioè la malignità del ſangue, che concor-
re alla parte vlcerata, la qual procede ò dalla ſoſtanza, ò dalla qualità di quello; ſe dalla ſoſtanza que-
ſto procede perche è ſottile, & acuto, ouero perche è viſcoſo, & craſſo, ſe dalle qualità, ciò auiene ò
perche è aduſto, & corroſiuo, ouero perche è freddo, & crudo il che è conſueto occorrere per la ma-
la diſpoſitione delle parti interne, come di membri nutrienti, onde naſcono diuerſe vlcere, cioè vi-
rulenti, corroſiue, putridi, & ſimili, & noi leggiamo appreſſo Galeno, che la ſmilza, coſi come il fe-

4. de cóp. med. ſec. gen. cap. 2.

gato, eſſendo mal diſpoſta, è principio di humor vitioſo. Le quali parti hauendo il buon medico pri-
ma ben proueduto, ſuol dapoi accoſtarſi alla curatione delle vlcere. Coſi anco ſe tutto il corpo ſarà
cacochimo, ouero plethorico, prima lo iſpurga bene, & poſcia prende la cura dell'vlcera. Alcune al-

Gal. 6. meth. c. 2. Auic. 4. 1. cap. 28.

tre cauſe ſono, che s'aſpettano alla parte vlcerata per quelle coſe, che conuengono nel riunirgli le lab-
bra, ouero per la ſua intemperie nella propria ſoſtanza, ò nelle qualità: nella ſoſtanza eſſendo ò du-
ra, o aſtracoſa, ò con corrottela di oſſo, ò canceroſa: nelle qualità ò calde, ò fredde, o humide, o ſec-
che, le quali cauſe tutte alterano, & corrompono il nutrimento, benche buono, che la natura traſ-

4. de cóp. med. ſec. genera 2. prici.

mette al luoco vlcerato. Et però laſciò ſcritto Galeno, che alcune vlcere difficilmente ſi cicatrizano
per mancamento della ſanie, & humori, che corrono alla parte inferma, altre anco corrompono
ogni ſugo, benche buono, che corri alla parte offeſa. Et altroue dice, il ſtato della carne ſoggetta nel-

4. methodi. ca. 1. & 6. apho. cō. 45.

le vlcere ha forza di operar in quelle, come cauſa, & però biſogna ridurla a ſtato naturale, onde è
neceſſario rattemperarla, perche ſi poſſa ricongiungere, & riempir le vlcere di carne. Ne queſto ba-
ſta, ma fa meſtieri, che il ſangue, che vi concorre, ſia buono, & in quantità moderata, perche quel-
lo, che è corrotto tanto è lontano che ſia vtile à riunir l'vlcera, che ſpeſſo rode, & eſſulcera il corpo;
& il molto humore eccita in quello molti eſcrementi, da quali è impedita la ſanità. Et queſti tre mo-
di pare, che quaſi facciano le vlcere difficili à guarire, cioè quello, che prouiene dalla intemperie
della carne ſoggetta, quello che naſce per malitia del ſangue, che concorre, & quello, che ha origi-
ne dalla ſouerchia ſua quantità. Per queſta cauſa le vlcere diuengono difficili à guarire, & non tan-
to per qualche proprio morbo, che le ſia congiunto, quanto per il conſenſo che hanno con il mal af-
fetto particolare, ò con il tutto il corpo. In genere dunque le cauſe delle vlcere difficili à guarire pro-
uengono ò per l'intemperie della parte affetta, ò per qualche tumor, che gli ſia congiunto, ò per diſet-

lib. 2. cap. 88.

to dell'humor, che ui corre in qualità, & quantità, o p corrottela di oſſo, da cui è fatta l'vlcera cacoe-
thica di che pare hauer aſſignato Albucaſi noue cauſe, cioè mācamento di buon ſangue, intemperie,
ouer corrottione del medeſimo, durezza, & ſiccità di labri dell'vlcera, varij humori, che vi ſi trouino,
putredine, ò corrottela della medeſima, la ſua forma, la diſpoſitione del cielo, & aere intorno, il

Gal. 3. metho. 3. 4. & 5.

mal gouerno del patiente nel viuere, & la ſiniſtra maniera di medicare. Che la penuria del ſangue
buono faccia queſto, è chiaro, perche il ſangue buono è la materia, onde ſi regenera la carne, &
la natura è l'artefice: però quando uno di queſti due mancano, l'vlcera non può ſanarſi: percioche
la cauſa effettrice, cioè la natura iſteſſa, che tien il luoco di argentel, non produrrà mai carne nelle
vlcere, ſe la materia ſottogiacente non ſarà di temperamento vguale, & il ſangue, che ad eſſa concor-
re, non ſarà buono, & moderato, cioè non peccante in quantità, ne in qualità. Per queſto le vlcere
di vecchi, & maſſime di quelli, che hanno conſumato l'humido radicale, ſono tarde à guarire. Et le
vlcere leproſe, & canceroſe mai riſanano, per eſſer fomentate da ſangue melancolico. In oltre il ſan-
gue pecca ò perche la parte, onde deriua non ha la ſolita temperie, & virtù, di che ne fa argomento
il color plombeo, ò cineritio, ò lentiginoſo di tutto il corpo, ouero pecca perche la parte vlcerata lo
corrompe, di che n'è ſegno la ſua tardezza nel guarire, & gli mali accidenti. Che il ſangue vitioſo,
& molti forme non laſci conſolidar le vlcere, è manifeſto à tutti: ma la malitia ſua conſiſte ouero
nella propria ſoſtanza, quando è più ſottile, ò più acuto, ò più aduſto, che non conuiene: ouero con-
ſiſte nelle pure qualità, il che vien confirmato da Galeno quando dice: le vlcere corroſiue ſono peſſi-

lib. 4. methodi c. 6. & 4. catha. Hip. 6. aphor. 8. Celſus lib. 3. cap. 21. Auic. 8. 4. tra. 3. cap. 1. lib. 4. de morb. popul.

me, & la cauſa loro è il ſangue ſottile, ouero aduſto, ouero di mala natura, & le vlcere, che non ſer-
pono, ſono croniche, cioè longhe, la cui materia è fredda, & craſſa. Che la durezza, ouero aſprezza
delle labra impediſca la curatione dell'vlcera, vederſi chiaramente nelle fiſtole, ne i ſeni antichi, &
nelle vlcere ſcolorate. Parimente che la molta humidità poſſa far il medeſimo, ſi conoſce apertamē-
te nelli hidropici, & nelle donne pregnanti. Che le putredini poi, & corrottele delle vlcere rendā-
no quelle incurabili, tienſi per certo, attento che le gangrene, le ſiderationi, & le phagedene ſono vl-
cere per corrottione, & non riceuono ſanità. Che ſimilmente l'aere cattiuo, & peſtilente ſia cauſa
di queſti effetti medeſimi, lo dimoſtra Hippocrate nella conſtitutione ſua peſtifera, & vedeſi anco

quando

quando dall'vso di vitiosi cibi prouengono carboni, & pustule maligne. Che l'aere proprio ancora del paese concorra, à questo, la isperienza l'insegna, attesoche nell'aere molto humido, & nel squal lido difficilmente le vlcere si consolidano: onde soleua dir Galeno, bisogna considerar la temperatura dell'aere, che ne circonda, perche anco questo a guisa di medicamento, occorrendo estrinsecamente à nostri corpi, quando eccede in caldo, ò freddo, prolonga la sanità. Che le male conditioni delle vlcere siano contrarie alla curatione loro, tutti lo sanno, percioche l'imbecillità del luoco offeso riceue gli escrementi delli altri membri, & se ben vi concorrerà cosa, che sia naturale, & temperata, nondimeno esso luoco vlcerato, per esser imbecille, & addolorato non la tolera, ma non altrimẽ te, che se fossero nociue, rimane aggrauato. Che la forma delle vlcere ò sferica, ò fistolare, & che l'antichità loro, come in quelle, che i Greci chiamano Telephie Chironee, discepulote, & tarlose, con la mistione delle medesime vietino la salute loro, può ad ogni vno esser manifesto per la longa isperienza, che se ne ha fatto. Che finalmente il mal gouerno del viuere, & cattiuo modo di medicare possino causar questo medicamento, vedesi ogni giorno da quelli che diligentemente le curano, quando sono all'vlcere applicati medicamenti ò fuor di tempo, ò troppo corrosiui. Onde corollariamente, & in generale possiam dire, che il sangue cattiuo, la mala dispositione del luogo offeso, l'osso corrotto, l'aere vitioso, l'inordinato gouerno del viuere, & la mala ragion di medicare, ò cirurgia empirica, sono cause, che impediscono la curatione delle vlcere.

3. metho. cap. 8. 1. ad Glauc.

Hip. lib. de ulceribus. Gal. 4. metho. cap. 5. Auic. 4. 1. cap. 28.

De i segni pronostici nelle vlcere. Cap. V I.

Le predittioni, ouero segni pronostici nelle vlcere, sogliono hauersi da diuersi luoghi, percioche alcuna volta si togliano dalla loro simplicità, ouero dalla complicatione, come da vera essenza, & massime dalla causa, & origine sua, talhor dal tempo, souente dalla compositione, & vso della parte offesa, & per la maggior parte dalla natura, et forza de' sintomi, ouero accidenti del male, qual che volta anco si prendono dalla età del patiente, dalla robustezza della sua virtù, dal sesso, dall'esser citio, & dal modo del viuere.

Salubertime sono le vlcere simplici, picciole, piane, di luoghi carnosi, ne i giouani di buon habito doue appaiono segni di ottima sanie, senza mali accidenti, & finalmente nelle quali non appar affetto, nè flussione alcuna cattiua, & che nella curatione sono contente di vna sola indicatione, cioè di moderata, & opportuna essiccatione, & generation della pelle, ouero almeno della vnione, & conseruatione delle parti separate: perche se la parte carnosa solamente sarà diuisa, senza perdita di alcuna sostanza, la natura come ordinato agente supplirà il rimanente: la picciolezza dunque, & l'esser piane nelle vlcere con le predette conditioni promettono indubitata salute all'infermo. L'età similmente ò giouanile, ò consistente, nella quale sono tutte le virtù in vigore, se l'infermo vsa quotidianamente cibi di ottimo nutrimento, sempre ne dà speranza di saluezza. Dice Auicenna, gli corpi, che vlcerati facilmente risanano, sonno i giouani di buona complessione, & di poca humidità, ma quelli vlcerati, che abondano di humidità, ouero di siccità eccessiua, difficilmente guariscono, tali sono i fanciulli, & i vecchi. Similmente Hippocrate lasciò scritto, chi uorrà conoscer il fine delle ulcere, bisogna che inuestighi le specie de gl'homini, si quelle che sono migliori, come le peggiori, poscia conosca tutte l età, nellequali regnano le ulcere difficili da sanare, & tutti i luoghi ulcerati, & quanto siano alcuni differenti dalli altri. Di più fa bisogno anco che intenda tutti gli accidenti particolari di ciascuna ulcera, ò buoni, ò cattiui che siano. Et quello che bene auertirà tutte queste cose, saprà in ogni ulcera predir l'euento suo.

Gal. 3. meth. c. 4.

Gal. lib. art. med. cap. 90.

Gal. 3. reg. acut. com. 50.

4. f. 4. tract. 3. c. 1.

lib. 2. prædictionum.

Ma più d'ogni altra cosa la concottione è quella, che mostra la saluezza della ulcera, percioche non può all'ulcera, che fa sanie, auenir cosa di male, poiche l'ottima sanie è segno supremo della sanità di quella. Onde soleua dir Auicenna, che gli megliori indicij della salute delle ulcere son, quando nel luogo offeso appare la sanie, la qual si genera con medicamento fatto à questo proposito, & per uirtù della natura operante secondo il corso naturale, & con essa non è copulato accidente alcuno di ulcera maligna, & propriamente quando la sanie è lodeuole, cioè bianca, lene, uguale, & senza odor spiaceuole. Quelle ulcere poi sono dette male, & di pessima natura, che occorrono nelli articoli, & capi di moscoli, massime neruosi, percioche iui hanno origine i nerui, dal cui finimento nascono i tendoni, luoghi tutti, che facilmente sono tormentati dal dolore; Et quelle che occorrono sopra il dorso, sogliono eccitar il spasimo. Cosi quelle ulcere, che auengono in luoghi, che non sono carnosi, difficilmente si risanano. Ma quelle, che nascono nell'utero, nel sedere, & altri membri pudibondi, per l'eccessiua humidità di questi luoghi, sono pessime, & hanno mestieri di esser trattate con diligenza. Scriue il buon uecchio Hippocrate, che nelli infermi per hidropisia sono le ulcere sempre difficili da sanare: ilche non procede d'altronde che dalla loro immoderata humidità, come suol auenir anco nella essulceratione del sedere, il qual è calle, & strada di molte superfluità. Cosi le ulcere delle pregnanti sono cattiue, perche sogliono congregar molta copia di humori: similmente quelle, che si scoprono ne i leprosi sono pessime, perche risentono molto la natura del cancro, concio sia che si troui scritto, che tutte le ulcere, che risentono la natura della colera negra, sono del genere di cancri, & rare uolte, ouero mai si sanano, se (come dice Auicenna) non e troncata tutta la corrottione fino alla carne, & ossa sane. Le ulcere de i uecchi sono longhe a guarire per la mancanza del buon sangue, & per la complessione loro fredda, & abondante di molti humori. Quelle ulcere, che traggono origine dal fegato dalla spienza, ouero da qualche altra uiscera mal'affetta, con difficoltà si sanano. Et quelle sono timorose, che macchiate sono di qualche ueneno, ò molestate da dolor attroce, & massime ne i fanciulli, perche o amazzano, ò fanno infiammaggione. Le ulcere fat-

Gale. 5. Aphor. com. 22.

4. 4. tr. 3. capit. 1.

Gal. 5. aphor. cõ. 66. & 3. metho. cap. 9.

Auic. 4. 1. cap. 28.

Hip. li. 1. de mor. mulieb. & lib. de fistulis.

6. aphor. 8. Celsus lib. 3. cap. 21.

Auic. 17 3. cap. 1.

Aui. 4 4. tr. 3. c. 1.

Gal. li. de atrabile ca. 4. & lib. de tum. preter nat..

Gal. 3. aph. com 32. Auic. 4. 4. tra. 3. cap. 1.

Gal. 4 meth c. 4.

Auic. 6. 4. tra. 4. cap. 2. Hipp. lib. 2. prædict. Auic. 4. 4. tra. 3. capit. 1.

te da risolutione di qualche male sono tardissime a guarire, perche la natura suole ad esse scatciate anco il rimanente di escrementi corrotti. Tardi anco si sanano le vlcere sferiche, & rotonde, perche questa forma è capacissima, nè ha principio, ò fine, onde il buon Hippocrate vuole, che siano tagliate per longhezza naturale all'huomo. Le vlcere fistolose, cioè che hanno forma di fistola, sono rubelle da sanare, essendo profonde, anguste, & callose, conditioni che tutte rendono il luogo debole, & l'vlcera di mal'habito. L'ostracosità, & asprezza nelle vlcere è causa efficacissima in impedir la sua curatione, non potendo nè regenerarsi la carne, nè riempirsi il seno, nè agglutinarsi le parti, nè farsi cicatrice se non leuata prima l'ostracosità, & ridotta la carne soggetta, & le labbra dell'vlcera à stato naturale, & però questa causa sola spesse volte impedisce la salute delle vlcere. I seni varij sono causa talhora di prolongar la sanità, la cura de'quali è duplice, cioè ò tagliando tutta la cauità, ò solamente aprendola nel fondo. La vlcera attrita, & logora è cattiua da guarire, perche sempre che l'abscesso è aperto tardi, ò per ignoranza del Medico, ò per timor dell'infermo, & il seno coperto di pelle, & che fassi molto simile a piccioli, & stracciosi orli delle vesti, non può essere, che si vnisca bene con la carne sottoposta. Male sono le vlcere antiche, ouero di qualche anno, perche all'hora è necessario scoprir le ossa, & farui cicatrice molto caua. Inoltre sono male anco quelle, che con la corrottella delle ossa sono congiunte. Cosi quelle che spesso vanno, & ritornano, percioche mostrano che le parti soggette siano intemperate, ò che quello, che vi concorre sia vitioso: sia attento che à necessario, qualunque di queste due cause pecchino, seguir molti incommodi. L'vlcera anco, che s'inuecchia, non può esser, che non habbi ò materia cattiua, ò l'osso corrotto. Il simile intrauiene alle chironee, & alle Telephie. Le vlcere che sono intorno glabrose, sono praue, attento, che quando cadono peli, ò squammette delle parti, che sono intorno all'vlcera, è segno che gli infermi abbondano di humori di mala sorte. Le vlcere, che auengono alle parti principali, (come a tutti è manifesto) di molta importanza, recano seco gran pericolo di morte. Se l'vlcera hauerà brutto colore, cioè ò verde, ò pallido, ò liuido, ò negro è cattiuo indicio, & maggiormente s'ella sarà arida, perche lasciò a memoria Hippocrate, l'vlcera ò che sia nata prima, ouero prodotto nell'istesso morbo deue esser diligentemente osseruata, perche se l'infermo ha da morire, appare arida, & liuida, ouero pallida auanti la morte. Le vlcere infiaminate, ò varicose, ò vermicose, ò putride, ò corrosiue, ò accompagnate da intemperie occolta, come si vede apertamente nelli infermi di mal francese, ò quelle che occorrono a corpi cacochimi, ò plethorici sono cacoethice & di mal habito. Le vlcere, che presto risanano, & poco di poi germogliano con più rami, che prima, sono pericolose da passare nel genere di quelle fistole, che i Greci chiamano coriada. Le vlcere, che perfettamente non sono state mondificate, sogliono produr carne cattiua, & souerchia. Il simile fanno le contuse, & amaccate. Le vlcere, che ben non sono purgate, non sogliono agglutinarsi, ancor che ad vno siano legate, nè da sua posta si vniscono. Se nelle vlcere maligne non appare alcuna tumefattione, è pericolo, che gli humori soliti venir all'vlcera, non riuoltino ad altre parti più nobili: ma se gli vedi spatir in vn subito, aspetta, ò spasimo, ò deliramenti, ò dolor di fianco, ò suppuratione. Le vlcere, che occupano le parti estreme, come mani, ò piedi, souente eccitano infiammagione nelle parti adenose, & massime quando il corpo è plethorico; percioche le adente sono imbecilli, & di rata consistenza, onde facilmente sono soprapprese dalle flussioni. Le vlcere, che rappresentano il color di tutto il corpo, cioè ò pallido, ò fosco, significano qualche vitio notabile ne i membri nutritorij, ouero gran corrottela di sangue. Fra i buoni segni delle vlcere è questo che intorno li rinascono i peli caduti, & fra i megliori è questo, se in esse si genera ottima sanie. Nelle ulcere, che molto si allongano, & diuentano ò corrosiue, ò putride, non si deue aspettar consolidatione, se però non si fa profonda, & alta. Finalmente se gli medicamenti applicati con artificio giouano, ouero almeno non nuocono, è segno, che l'vlcera è benigna, & inclinata a guarire; ma se apportano qualche nocumento, è indicio, che non sono opportuni à cotal male. Ma si come molti segni delle vlcere sono communi alle ferite, cosi molti segni delle ferite si possono accommodar alle vlcere, & però quello, che habbiamo detto nel precedente libro circa il giudicio delle ferite, si deue secondo il bisogno intendere anco in questo luoco. Et nelle vlcere, che insieme sono mescolate deuono i segni esser cauati dalle simplici, percioche totalmente saranno i segni suoi proprij, quali si comprendono specialmente con i sensi.

Hip. lib. de vlceribus. Gal. 5. 4. metho. cap. 5. Hip. 5. lib. de fistolis. Gal. 3. meth. c. 8. Aui. 4. 4. tra. 3. c. 1. Gal. 3. meth. ca. 10. & 2. ad Glau. cap. de sinu. Gal. 2. ad Glauconem. Paulus lib. 4. cap. 48. Hip. 6. apho. 45. Celsus lib. 8. ca. 2. Gal. 4. cathag. ser. 2. Hipp. 5. lib. de fistolis. Hipp. 6. aphor. 4. & 6. epidem. Gal. 4. meth. c. 5. Hip. 5. 6. aphor. 18. & 24. & lib. 1. de morb. & li. de coac. prenot. Celsus lib 5. cap. 26. Hipp. 1. prænot. 15. & 2. epidem. sect. 2. Gal. 3. meth. c. 8. & 9. Et 4. meth. cap. 4. Hip. lib. de fistulis. Auic. 4. 1. cap. 28. Gal. 4. meth. cap. Hip. lib. de fistul. Hip. 5. apho. 65. & Gal. 5. in comento. Hip. 5. 2. de morb. popul sect. 3. Aui. 3. 4. tra. 1. ca. 19. Hip. 5. lib. 2. pregnost. Aui. 4. 4. tra. 3. cap. 1.

Del modo vniuersale di curar le ulcere. Cap. VII.

QVelli che nel medicare seguono la disciplina di Hipocrate, hanno à conoscer, prima che s'accostino alla curatione di alcuna vlcera, molte cose, cioè molte conditioni del patiente, come sarebbe la mal temperatura, l'età, il sesso, l'essercitio, il modo del uiuere, la patria, & il pensiero. Di più la compositione, l'ufficio, & il sito del membro ulcerato, & similmente le uirtù animali, vitali, & naturali. In oltre bisogna, che conoscano la essenza, & natura del morbo, se è affetto simplice, occorrente alle parti similari senza altra passione, ò sintoma congiunto, ouero se è misto con mala temperie materiale, o senza materia, o misto con compositione, quantità, numero, & sito, ouero con unione di carne, o di membri organici. Di più sono tenuti considerar le cause interne, le esterne, & le congiunte delle ulcere, & gli accidenti, & loro segni, cosi proprij, che seguono il male à guisa di ombra il corpo, come gli comuni, che occorrono anco ad altri morbi. Et deuono considerar le qualità simplici, & le miste delle ulcere, il tempo, cioè il principio, in cui esce dall'ulcera sangue, il quale à tutti è manifesto, l'augmento, in cui si scopre sanie tenue, & indigesta, il stato, in cui si uede sanie saluberrima con buone conditioni; & la declinatione, in cui da nouo scorre materia sanguinolenta De-

Deuono in oltre eſſaminar gli accidenti benigni, che ſogliono apparer nelle pure ulcere delle parti carnoſe, & gli uehementi, che appaiono nelle graui infermità, & ſono coſi detti o per cauſa della ſua quantità, ò per la preſtantia del luoco offeſo, ò perche ſono di mal andamento. Conoſcan anco il fine del male, ſe è lodeuole, come nelle ulcere benigne, ouero cattiuo, come nelle ferigne, & phagedenice ſimilmente ogni medico è tenuto conſiderar le proprie indicationi d'ogni vlcera, le quali ſono dimoſtramento di quello s'ha da fare, & ſi prendono dalla eſſenza del male, dal uigor della uirtù del luoco offeſo, & dalla grandezza de gli accidenti. Conſideri anco gli ſcopi, che altro non ſono, che i fini, a cui s'indrizzano le operationi, nettando, incarnando, cicatrizando, acquetando gli dolori, & ſpegnendo gli altri eccidenti cattiui. Di più conſideri il fine, il qual è termine in cui ceſſano tutte le operationi, cioè la poſſeſſione della ſanità, rimouendo la ſolutione del continuo, percioche quello, che deſidera di eſſer curato, auenne quel fine, à cui tende ogni medico Finalmente habbia conſeglio anco delli tre comuni ſtromenti della medicina, cioè della dieta farmacia, & cirurgica, & tra queſti maſſimamente attenda ad operar agilmente, preſto, ſicuro, allegramente, & con manco dolore ſia poſſibile: & in ogni operatione habbia queſto à cuore, di non offender, ſe non puo giouare. Ma quando ſcenderà all'operatione, ſtudij il medico di uincer, & leuar in tutto l'affetto, che preſta nocumento al corpo, come nell'ulcera ſimplice di conſolidarla, nella compoſta di reggerla con più indicationi cioè con ottimo reggimento nel uiuere, & nelle ſei coſe non naturali, di riuolger, di correggèr, & di euacuar le materie, che concorrono al luogo ulcerato, di accommodar medicamenti locali accommodati al luoco offeſo, in parte conueniente, in tempo debito, & in quantità opportuna, & di ſcacciar gli accidenti, che vi ſopragiungono.

Il reggimento del viuere è riposto in quelle coſe, che ſono facili a digerire, di ottimo nutrimento, & di poca ſuperfluità, & che s'appongono con le ſue qualità alle fluſſioni. Gli humori vitioſi abondanti nel corpo ſi correggono con gli nutrimenti opportuni, con ſiropi alterantigli in contrario, & con il rettificar le viſcere, & membri principali. Si riuolgon a dietro le fluſſioni, & gli humori praui con le freghe, ligature, ventoſe, bagni, epitime, & cauterij. Et ſi leuano, & euacuano con tagliar la vena, con mouer il ventre, con il vomito, con l'eſſercitio, & con la dieta, oſſeruando ſempre queſto, che l impeto delli humori ſia ſuolto più lunghi, che ſi può, dal luogo offeſo, nè ſi deriui vicino a quello, ſe non quando già s'è fermato, & più non è in moto. Gli medicamenti topici, cioè locali s'applicano ouero all'affetto che genera, ò fomenta l'vlcera, ouero all'vlcera iſteſſa ſecondo gli ſuoi tempi, preſa l'indicatione di eſſiccar nelle humide, di nettar nelle ſordide, di riempirſi nelle caue, di ſigillar nelle piane, & di rimouer gli accidenti: Et ſe il male ſarà con mala temperatura, di alterarla con viuer contrario, ſe con ſentimento triſto, di accreſcer il calor innato, di conſumar la cauſa di quello, ouero di ſtupefar la parte; ſe con infiammaggione, & quella in farſi, di vietar, che non creſca, ſe ſarà fatta di leuar le ſue cauſe materiali. Et ſe il male ſarà con freddo, cioè mortificatione del membro, di rimouer la parte affetta ò con ferro, ò con fuoco, ò con medicamento, che habbia virtù di fuoco, come particolarmente ſi dirà a'ſuoi luoghi peculiari.

Deue eſſer l'vniuerſal temperatura del corpo conſiderata da quello, che rettamente vuol curar le vlcere; perche è impoſſibile ritrouar medicamenti opportuni, ſe prima gli elementi del corpo cioè la temperatura non è ben ponderata, onde non manco riſpetto s'ha da hauer di tutto il corpo, che della parte offeſa, & non ſolo è neceſſario hauer riguardo dell'habitudine di tutto il corpo, ma etiandio di quella della parte vlcerata, la quale deſidera di eſſer conſeruata con coſe ſimili, & ridotta à meglior ſtato, quando è vitiata, percioche nō ſi cura mai affetto di alcuna parte ſingolare, ſe l'iſteſſa ſede oppreſſa non ſarà ben conoſciuta prima, & ottimamente diſpoſta. Et le membra, che hanno poca carne, come per eſſempio le dita, & gli articoli, ſono di natura più ſecchi, che molti altri carnoſi. Biſogna in oltre conoſcer l'vſo del membro a queſto fine, perche le parti più nobili, & più ſenſitiue ſono difficilmente oppreſſe dalle vlcere, & non ſoffrono medicamenti acri, anzi s'irritano, & s'infiammano per la ſiniſtra, & greue operatione delle mani. Deue eſſer conſiderato anco il ſito, ouero la poſitione del luogo offeſo, perche le parti, che giacciono in fondo, & ſono più baſſe, patiſcono le fluſſioni, & con fatica ſi reggono; & quelle che ſono eſtreme, & molto lontane dal fonte del calore, ſono più imbecilli. Et però diceua Auicenna, le cauſe, corrompono le vlcere: ſono la debolezza della virtù del membro, onde egli riceue ogni materia, & la malitia della ſua compleſſione, ouero quella dell'humor, che vi corre, in quantità, ò in qualità. Il ſeſſo ſimilmente è ponderato, perche ſi vede, che il genere feminile è molto diſcrepante dal maſchile, eſſendo quello molle, bianco, & molto ſenſitiuo, & queſto duro, ſecco, & di ſenſo più ottuſo. In oltre ſi ponderano i corpi, che abondano di humori, ò di ſughi vitioſi, & che ſono ueſtiti di carne tenerella, & al ſentire notabilmente pronti, perche facilmente per qual ſi uoglia morſo, ò rodimento s'infiammano: fra queſte ſono annouerate le donne di pelle bianca gli fanciulli, gli eunuchi, & gli huomini bianchi, delitioſi, & che uiuono all'ombra: altrimente auiene a'ſoldati, marinari, contadini, & a quelli, che viuono al ſcoperto, & ſotto i raggi del ſole. Deue eſſer notata anco la ragione del viuere, perche ſe alcuno viue diſordinatamente, puoſſi temere, che non naſchino dolori, ouero infiammaggioni, & che la parte offeſa non ſi putrefaccia, & maſſime in quelle, che patiſcono vlcera di momento. Di più auertiſcaſi anco la patria, perche quelli, che habitano parti fredde, ſono humidi, pituitoſi, molli, bianchi, & di acuto ſentimento, ſi come quelli che ſtanno in regione più calda, come l'Egitto, la Siria, & l'Arabia, hanno il corpo di habito più duro, & ſecco. Con laqual conſideratione molto conuiene quella dell'aere, che ci ſtà d'intorno, il quale non pur alli ſtati preſenti, ma alle regioni anco ſi ſtende: Che ſe la ſtagion dell'anno è calda, & humida, & l'huomo abonda di ſughi cattiui, è pericoloſo che le ulcere ſi corrompano, però biſogna hauer conſideratione anco del-

Hip. lib. 2. p̄dict. Gal. 3. meth. c. 9. & 1. de loc. aff. c. 1. & lib. de inequal. temp.

Gal. 4. de comp. med. in ge. Et 3. metho. cap. 9. Auic. 4. 1. cap. 28. & 4. 4. cap. 11.

4. 4. tra. 3. cap. 1. Gal. 5. lib. de atrabil. cap. 4.

Gale. 3. metho. cap. 8.

l'aere, che ne circonda, percioche egli è come vn medicamento a i mali, & come eccede nel caldo, ò freddo, prolonga la salute dell'vlcere, onde bisogna vsar medicine, che gli siano contrarie. Ma non basta, à chi studia di curar rettamente le vlcere, l'hauer considerata la temperie de i corpi, & della parte offesa, le stagioni dell'anno, il sesso, la patria, & modo di viuere: ma è di necessità che ponderi anco le differentie dell'età, si per riguardo del viuere, come per l'acrimonia di medicamenti, conciosia che i vecchi facilmente sopportino il digiuno, gli fanciulli con difficoltà, & gli consisti fra questi mezzanamente: Et quelli, che crescono hanno copia grande di calor innato gli vecchi pochissima, gli cui corpi sono freddi, & più debboli d'ogni altra età. Ma fra tutte le considerationi dobbiamo con occhio più acuto mirare le virtù naturali, vitali, & animali, perche doue è penuria di queste, non accade affatticarsi, poiche la natura, cioè l'innato calor è quello, che opera tutte le cose ne i mali, & il Medico è solo suo ministro: Et però il buon Hipp. in ogni luogo ne conforta à conseruar quella potenza, che regge il corpo humano. Finalmente l'animo dell'infermo deue esser spiato per vna certa conseguenza, perche nella curatione di tutti i mali gioua molto il star allegro, & viuere riposatamente, & confidar nelle operationi del Medico, senza temer alcuno euento sinistro: Et quelli corpi, che sono di buona natura, & di prestante uirtù, sentono a pena la uiolentia dei mali: onde quelli, che sono di feroce complessione, sprezzano il foco, il ferro, gli cauterij, & tutte le cose, che estrinsecamente gli occorrono.

Hip. 1. apho. 13. 14.

Hip. 2. apho. 16. Gale. 5. lib. art. med. cap....

Considerate diligentemente dal Cirugico tutte queste cose nelle vlcere composte con altri affetti, egli deue poi transferir all'ordinatione delle sei cose non naturali, cominciando dall'aere, il quale è vna delle cause, che alterano il nostro corpo, percioche occorrendoci estrinsecamente, non si può da noi mai separare; ma come cosa connata eternamente ne cinge: però nella curatione dell'vlcere egli deue esser puro, temperato, non infetto per vapor di palude, ò stagno, ne per aura pestilente, che da qualche nascosa spelonca lo contamini, ouero per vitio contratto da luoghi sporchi, ò da corpi morti. Quell'aere anco, che è freddo, nuoce a tutte le vlcere, eccetto che alle infiammate, perche fa restringer i pori, commune dolori, irrita conuulsioni, & produce sfaceli. Il troppo caldo, & feruente anco è nociuo, & deue esser schiuato, perche genera infiammaggioni, & rende le vlcere corrosiue. Ma quello è ottimo, eligibile, che con le sue qualità manifeste si oppone alle male dispositioni delle vlcere: Et Auicenna dicea in questo proposito; fra le cose, che più nuocono alle vlcere, sono il mezzo giorno, & l'aere caldo, & humido. Et Galeno comanda, che & fanciulli, & giouani, & vecchi cerchiamo ottimo aere, perche si come l'aere cattiuo nuoce a tutte l'età, così a tutte è gioueuole quello, che è ottimo, & puro. Doppò l'aere segue la elettione di cibi, laqual si vede conferir sommamente alla sanità, & conseruatione della uita humana, attento che prendiamo gli cibi per questo fine, accioche sani possiamo passare queste poche hore di vita: però bisogna nella cura delle vlcere premettere vna diligente regola ne' cibi, perche secondo la varia natura di cibi, variamente si mutano i corpi humani. Nella dieta dunque è necessario hauer riguardo non pur della bontà de i cibi, ma dell'età dell'ordine, del tempo, della quantità, della qualità, dell hora, dell'usanza, & del preparamento loro, accioche secondo la ragion di tutte queste cose possiamo sicuramente nutrir gli amalati: Et però ne' cibi, quali deuono esser conformi alla natura dell'infermo, noi lodiamo quella quantità, che dall'infermo può esser facilmente, & ben digerita, perche i cibi ben digesti nel corpo conferiscono molto alla sanità, & si conuertono in buon chilo. La qualità de i cibi nelli infermi deue esser contraria al male, & ne i sani conforme alla natura di chi la prende. Quel cibo è tenuto buono, che è di ottimo sugo, facile da digerire, & ha poco escremento; & quelli ci dannano, che sono uarij, crassi, grassi, caldi, acuti, salati, & potenti di generar qualche intemperie nel luogo affetto. Vuolsi mangiare alle hore solite, & in quantità conueneuole, nelche si concede qualche cosa alla natura, età & consuetudine. Il uino alcuna uolta è uietato; & gioua a molte ulcere beuer acqua, & massime quando sarà preceduta qualche abbriachezza, ouero apparirà infiammaggione. L'andare; & il star in piedi nuoce nelle infermità delle gambe, & è pessima cosa l'affaticar le mani quando sono ammalate: ma il fregar i luoghi apposti alli ulcerati, & leggiermente essercitargli è utile, & lodato da Medici. Et in generale il riposar in tutte le ulcere è buono rimedio, perche a tutte è manifesto, che fra le cose buone a guarir le ulcere e il ritener le membra quiete, & massime ne' corpi cacochimi, & pieni di mali humori. Il sonno quando eccede il modo naturale, è cattiuo; al scoperto poi, ouero sopra la repletione, è pessimo. Tuttauia il sonno quieto, moderato, & notturno suol placar gli dolori, render le forze più robuste, & aiutar la digestione. Et il dormir, & il molto posar sopra il luogo affetto è presentaneo rimedio nelle ulcere caue, & cuniole. Quando appare nel corpo plethora, cioè copia di tutti gli humori vgualmente, è espediente cauar sangue, ma nella cacochimia, cioè abbondanza di qualche humor particolare dal sangue, bisogna euacuarlo con medicamento appropriato. Et tutti gli sughi, che corrono al luogo offeso, deuono esser con ogni possibil'ingegno ritirati con lacci, freghe, ventose, clisteri, & vomiti. Fuggasi la crapula, & il riempirsi troppo, & schiuisi la copiosa varietà di cibi. Così l'ira, il timor, la tristezza, le contese, & gridi deuono essere scansati con diligenza; quello procurando, che rende forte la uirtù: & è profitteuole sommamente la gratitudine del Medico, il commercio delli amici, & la buona inclinatione a quelle cose che ne sono appresentate. Ordinate tutte queste cose, bisogna passare alla euacuatione delle cause, che generano, ò fomentano le ulcere; & doue ancor si vede esser la causa effettrice, è necessario cominciar la curatione da quella. Può esser, che taluolta una sola sia la causa, che impedisce la sanità, come l'intenperie del luogo offeso, l'imbecillità, del medesimo, ò uarici, l'osso corrotto; & qualche uitio del fegato, ò della spienza, da cui nasca cacochimia, ò plethora uniuersale a tutto il corpo; alcuna uolta più dispositioni sono mescolate insieme, le quali impediscono

Gal. 3. met. ca. 9. 1. de tuenda ualetud.

Hip. 5. apho. 17. 18. 19. 20. 22. & 3. reg. ac. 41.

Hip. lib. de loc. in hom.

Gal. 3. de fac. na. cap. 7.

Gal. 1. aph. com. 16.

Hip. lib. de vlcerib. Celsus lib. 5. cap. de uictu. Gal. 3. meth. cap. 9. Auic. 13 3. cap.

impediscono la consolidatione dell'vlcera, però deuè il Medico esser diligente in conoscer, se l'vlcera è fresca, ò vecchia, attento, che rare uolte si trouano vlcere inuecchiate senza abbondanza di humori cattiui in tutto il corpo, & senza molte cause, che gli fomentano, nella euacuatione dellequali bisogna prima esser intenti, & occupati: Et se ui saranno qualche accidenti congiunti, questi uogliono prima esser leuati, poi le cause proprie, & vltimamente curata l'vlcera, inquanto vlcera, pigliando l'indicatione dalla essenza, & modo suo: ma ogni vlcera, inquanto vlcera ha una simplice, & cómune indicatione curatiua, cioè mediocre, & opportuna essiccatione: ma quella, che con altro affetto è mescolata, non ha l'indicatione a questo modo, ma prima vuole, che sia curato l'affetto congiunto, & poi l'vlcera: percioche l'vlcera con intemperie, ouero con infiammaggione non si può curare, se prima non è rimossa l'intemperie, ò l'infiammaggione. Però quando sono più affetti innaturali complicati insieme, è necessario prima leuar quello, che è più vrgente con manco dolor, che si puole, curando l'vlcere simplici con opportuna essiccatione, la piana con cicatrizarla, la distemperata cō rettificarla, la dolorosa con placar il dolore, l'infiammata con la rimotione dell'infiammaggione, la uirulenta con una gagliarda efficcatione, la caua con riempirla, la sordida con mondificarla, la corrosiua con placarla, la dura con ammollirla, la fistolosa con leuar le bande, che la fanno, la circolare con la diuisione del circolo, la varicosa con troncar la vite, & la cacoethica con la consumatione della causa occolta: Percioche le curationi di queste vlcere composte hanno quattro indicationi principali, cioè il gouerno del viuere, la euacuatione del corpo, la estintione delli accidenti, & la curatione delle vlcere secondo il lor bisogno; ma niuna di queste indicationi è propria dell'vlcera, ma dell'affetto complicato con essa, ilquale ò genera, ò fomenta l'vlcera. Et è consiglio di Galeno, che dobbiamo estirpar in tutto questi affetti dal corpo, ouero superar il danno, che fanno, come a parte diremo nei Trattati singolari, che seguono.

Hipp. lib. de vlceribus.

Il Fine del Primo Trattato.

TRATTATO SECONDO
Del Terzo Libro
DELLA CIRVGIA
Di Giouanni Andrea dalla Croce
MEDICO VENETIANO.

Nelqual si ragiona delle vlcere simplici, & composte, con diuersi altri mali.

Dell'vlcera simplice,& pura,& della sua curatione. Cap. I.

Hip.lib.de vlceribus.Gal.3.meth. cap.4. Pau.lib.4. cap.36. Auic.4.4. tra.3.cap.1. Gal.lib. art.med. cap.92. & 4.met. cap.1.

QVando l'vlcera sarà simplice,& senza altro morbo, ò sintoma, ò propria causa appresso,& la parte offesa sarà ben constituta,& buono il sangue, che vi concorre,& moderato in quantità, egli hauerà una sola indicatione curatiua,cioè la riunione(se conuiene)delle parti,tolta della solutione del continuo,& una mediocre essiccatione,tolta l'indicatione dal morbo, ilquale in quantità diminuta:percioche regenerano carne quelle cose, che non di molto eccedono il primo ordine nell'essiccare; ma se l'vlcera sarà piana, monda,& senza alcuna profondità,la sua cura è il cicatrizarla,ilche si consegue con medicine essiccanti in terzo grado, & priue d'ogni mordicatione. Noi leggiamo certo, che a morbo simplice conuiene applicar simplice curatione,& al composto non simplice,dunque all'vlcera pura,come tale,conuiene opportuna essiccatione per cura,perche sempre in ogni vlcera anco pura si genera qualche escremento humido nel restituir la carne,ilquale deue esser essiccato.

PRATTICA.

Hip.lib. de ulcerib.Ga.4.cathag. serm.1.

Nella curatione delle vlcere non habbiamo cosa più da schifare,che l'vso di medicamenti oleosi, chiamati da Hippocrate molli,come sono i grassi,massime di porco, le ragie,le cere,& gl'ogli. Con altra ragion anco non conuengono gli emollienti,detti malastici,da Greci,come il galbano, il bdellio,l'ammoniaco,il storace,& le midolle. Di più non ui conuengono per altro rispetto le cose acri, come pepe,gengeuo, senape, & altre cose assai di questo andare. Non ui conuengono similmente quelle cose,che fanno dolori,quali sono molti minerali non lauati, ò abbruggiati, come il sigillo lemnio,detto nelle officine terra sigillata, la cadmia, laquale è un escremento, che nelle fornaci lascia a dietro l'argento,la pompholigine,hora chiamata tutia,& è fumo,che nelle dette fornaci si racogli da muri,il spodio,& altre cose tali;lequali tutte lauate, & con l'aceto preparate più giorni sotto la canicula,sono commendate per i corpi delicati,& teneri. Sono similmente commendati l'aloe, la mirra, l'incenso, l'opponaco, l'aristolochia, la farina d'orzo, quella di faua, & altri medicamenti assai di questo genere, chiamati da Greci, sacortici, & da Latini agglutinanti. Questi medicamenti deuono esser uariamente preparati secondo le sue qualità attiue, & passiue, perche uari sono i corpi delli infermi nella natura,& compositione,pigliando l'indicatione dalla parte affetta, & dalla qualità, & forma dell'vlcera. E da auuertir anco, che i corpi pieni di humori uitiosi, oue di habito,& carne delicata, & molto sensibili facilmente si infiammano per il rodimento di qualche medicina, perche quelle, che essiccano, & restringono ualentemente, mordono anco; però

però non è chrosi di applicar alle vlcere pure medicamenti acri, & crudi, ma gli laua, gli abbrug-
gia, ò gli prepara in qualche altra maniera, accioche perdano l'acrimonia, & mordacità loro, per-
cioche corretti manco essicano, & perdono la solita acutezza. Onde i moderni vogliono, che sia-
no ridotti a consistenza di empiastro, chiamato da Greci enhema, & da Volgari onguento, quale è
l'onguento ruffo di Celso, ouero fatto con vouo, di Paolo, ò con luto di Auicenna, ouero l'aureo di
Mesue, ò il comune basilicon, ò il resino. Ma nella applicatione de i medicamenti locali dobbiamo
sempre hauer questo per vn principio, & regola generale, che le vlcere più humide, impresse ne' cor-
pi robusti, soffrono anco medicamenti più forti, al contrario sono l'vlcere più simplici ne' corpi più
deboli collocate.

DIGRESSIONE CIRCA L'INDVR LA PELLE.

Ripiena che sia l'vlcera, bisogna per sopra generar la pelle, ma perche la vera pelle trahe origine
dalla genitura, non essendoui più tal materia, non può regenerarsi; onde in sua vece si copre, & mu-
nisce la carne con vn certo callo tenue, che è simile molto alla pelle, & che fa l'officio proprio di quel-
la, accioche si diffenda la carne dalle offese esteriori. Ben la carne si regenera della medesima specie
con quella, che s'ha persa nelle vlcere: ma la pelle non ha questo priuilegio, & non può tale
risarsi in tutto, quale s'è smarrita: producesi inuero una certa cosa molto somigliante alla pelle, &
che fa l'istesso officio, che la pelle, ma non è totalmente pelle, cioè coprimento naturale della car-
ne; & si produce con vna certa alteratione, & comunemente si chiama cicatrice. La causa effi-
ciente di questa alteratione non è veramente la natura, come nella regeneratione della carne, secon-
do l'opinione di molti, ma le qualità di medicamenti molto secchi, & non priui di qualche poco di
restringimento, & di repercussione, senza alcuna mordacità, operando insieme mente con loro la
frigidità dell'aere intorno, come si può vedere ne, fanciulli nati di poco. Ma in questo possiamo
marauigliarsi molto della natura, che essendo ella operatrice di ogni cosa, & uedendosi con la sola
applicatione del medicamento sarcotico, cioè agglutinante nascer la pelle nelle vlcere, alcuna volta
però anco senza vi si produce, & nelle piaghe rotonde per se stessa principia d'intorno l'orlo. Il che
non è credibile, che d'altronde proceda, che dall'opera della natura, apparendo ne' medicamen-
ti sempre vgual l'attione: però quando per la troppa siccità più non si nutrisce la superficie della
carne, si essicca, & così essiccata ne rappresenta la natura delle pelle. Adunque, si co-
me la pelle istessa è più secca, & più densa della carne, così, se noi essiccaremo, & restringeremo
la sommità della carne, la renderemo molto somigliante alla pelle. Nella agglutinatione delle vl-
cere certo basta essiccar solo quello, che ui concorre, & ui abbonda, accioche la parte offesa non
habbia seco superfluità alcuna, ma nella cicatrice è necessario essiccar non pur l'humore, che vi ab-
bonda, ma consumar anco il naturale, che nella sommità della carne si ritroua: però molto più sec-
co deue esser quel medicamento, che cicatriza, che quello, che agglutina: onde quelle cose, che so-
no comendate da Medici per regenerar la carne ne' corpi più duri, possono far cicatrice ne'
tenerelli, & quelle che ne' tenerelli leuano la carne rodente, possono indur cicatrice ne' duri; & per
questo sono alcune volte chiamate da Greci epulotica, & alcune volte sinulotica, & da Latini cica-
trizanti. Varij sono gli medicamenti di questa sorte, de' quali alcuni si prendono da minerali, alcu-
ni dalle piante, & altri dalli animali. Cominciamo ad enumerar quelli, che si togliono dalle pian-
te valorose nell'essiccare, quali sono: il frutto della spina Egittia, le galle omphacite, cioè immature,
il theo, la scorza del pomo granato, il fior detto balaustio, il pomo terrestre, l'iride, l'acoro, la radi-
ce del panace, il cipero; & di questi più efficacemente il centaureo, & l'aristolochia. Fra le gom-
me l'aloe, la sarcocolla, la gomma Arabica, il sangue di drago. Fra le lagrime la mirrha, &
altre cose di questo andare. Dalli animali poi si togliono gli domicilij, ouero tegumenti delle cap-
pe, ouero telline che ci piaccia di appellarle, dette da Latini testacea bucinorum, le
scorze delle ostreghe, chiamate ostrecordemata, il coprimento delle galle, & altre cose simili: le qua-
li tutte ò lauate, ò abbrugiate, ò poluerizate, sogliono giouare: sono vtili anco alle vlcere l'ossa delle
sepi, & tutte le corna, & denti abbrugiati, & ridotti in poluere. Ma più forti medicamen-
ti sono i minerali, come il calcite, cioè la parte esteriore del vitriolo di Cipro abbrugiato,
il calcante, che costoro chiamano attramento sutorio, il myti, il sori, che sono le altre parti suc-
cessiue del uitriolo, onde perche tutte queste cose nascono da un principio, sono chiamate simili, &
cognate. Lodasi anco il diphrige, che non è altro, che la fece, che s'attacca alle fornaci, doue si fon-
de il metallo; similmente il piombo abbrugiato, ò l'escremento, che lascia dietro, l'alume, la
squamma di metallo preparata, & altri medicamenti molti, così simplici, come compo-
sti, celebrati da scrittori. Ma la mistura de i simplici non è fatta in tutti con un modo solo, perche
la galla omphacina, il malicorio, che noi chiamiamo scorza di pomo granato, & il frutto della spi-
na Egittia essiccano moderatamente, il calcite poi, il metallo abbrugiato, & la sua squamma, il my-
si, l'alume, sono molto più efficaci di questi, però con ingegno deuono esser preparati insieme.
Questi medicamenti non solo essiccano le vlcere: ma le nettano, massime ne' corpi più robusti de i
soldati, villani, marinari, & altri vsati alle fatiche, & uiuer al sole, al scoperto, hirsuti,
neri, duri, & asciutti di corpo. Compongonsi alcuna uolta in forma di suffuff, cioè di poluere te-
nuissima; molte volte anco si riducono in sostanza tenue, & liquida, come è il vino nero austero, l'
acqua marina, ò l'acqua aluminosa, ma il più delle volte si vsano in forma di empiastro, ò di ceroto,
come è l'empiastro, di climia di Scribonio, che Galeno chiama diacadmia, & dice esser il chatage-
te di Lucio, ouero il dialadano, ouero quel famoso di Moschione. Nelle officine tengono mol-

Celsus li. 5. c. 26. Gal. 3. meth. cap. 5. et 5. simp. med. cap. 15. & 2. de comp. med. sec. gen. Et libr. art. med. ca. 92. Paul. lib. 4. cap. 45.

ti medicamenti apparecchiati ſotto queſti titoli, come il ceroto diapompholygos, di ceruſſa, di minio, di ſolatro, triapharmaco, diaphinicon che coſtoro chiamano diapalma. Scriue Galeno, che queſti ridotti in poluere ſottiliſſima, & con la cima del ſtilo leggiermente applicati all'vlcera, producono la cicatrice. Ma ſe vn poco più liberamente ſono amminiſtrati, mordicano, & liquefanno la carne, & rendono l'vlcera con caua, maſſime ne'corpi più molli. Ma ne'corpi aſciutti, ſe tu non vſi queſti rimedij largamente, non farai frutto alcuno, percioche nelle vlcere piane ſempre ſi ricerca queſto, che la carne ſi alteri, accioche diuenga pelle: & quando cominciano le vlcere a cicatrizarſi, naſce vna pizza grandiſſima, perche gli humori all'hora ſono più riſtretti, ne ſenſibilmente ſi purgano, ma inſenſibilmente ſi riſoluono, onde rinſerati ſogliono cauſar prurito.

Della vlcera con mala temperatura. Cap. II.

Gal.4.metho.ca.2. libr. de ineq. temp. Raſis.7.ad Alm.ca.3. Auic. 4.4.tr.3.cap.1.

TRe ſono i modi principali delle vlcere difficili a curare, cioè quello, che naſce dalla diſtemperanza della carne ſoggetta al male, & gli altri dui dal ſangue concorrente al luogo affetto, in quanto egli pecca in quantità, ò qualità conueniente. Ma la mala temperie della carne eccede i termini naturali, ouero nella ſola qualità ouero con qualche infiammaggione acceſſoria, onde l'vlcera chiamata da Greci diſcraton, & da Latini intemperata, ſarà quella, che auiene ò per offenſione dal la carne ſoggetta, ò per complicatione di qualche intemperie, Conoſcono l'vno, & l'altro i Medici, parte dal colore, parte dal calore, & tatto, & parte dal ſentimento de'patienti; percioche hora affermano di ſentir un incendio, hora manifeſto freddo nella parte offeſa, & ſi riſtorano hora co'l caldo, hora co'l freddo, & appare in alcuni vna moderata roſſezza, in altri biancheggia più toſto il colore. I ſegni dunque della intemperie calda ſono, vna manifeſta roſſezza del luoco, vn dolor alquanto benigno, la materia, che eſce dall'vlcera tenue, & acuta, & l'vtilità da medicamenti freddi. I ſegni dell'intemperie fredda ſono ùn color bianco ò cinericio, vna freddezza manifeſta al tatto, vn dolor ſtupido, & il beneficio dall'vſo di coſe calde. I ſegni dell'intemperie humida ſono vn colore, che biancheggia alquanto, mancanza di dolore, vna manifeſta mollitie, copioſa ſanie, & quella tenue, & il riſtoro da medicamenti ſecchi. I ſegni dell'intemperie ſecca ſono un color ſquallido, vn' aſprezza del luoco, ſiccità di labri, penuria di ſanie, & giouamento da medicamenti humidi.

D I G R E S S I O N E.

Gal. li. art. med. 89. & 4. metho. cap.2.

Tutte le parti vlcerate, che per qualche intemperie ſi ſiano maggiormente ſcoſtate dal ſuo ſtato naturale, vogliono eſſer con rimedij curate, che ſiano contrarij al male, però la intemperie calda delle vlcere ſi ſcaccia con medicamenti, che raffreddano, la fredda con quelli, che ſcaldano, l'humida con quelli, che eſſiccano, & la ſecca con quelli, che inhumidiſcono ſecondo la regola di quel precetto famoſo; Le infermità contrarie ſono curate con i ſuoi contrarij. Ma le qualità miſte, & composte ſi rimouono con indicationi miſte, perche ſe il luogo è freddo; & humido inſieme ſi riſana con quelle, che inſieme ſcaldano, & eſſiccano, & coſi in tutte le altre combinationi biſogna ſempre oppugnar il male con le qualità contrarie. Quando ſarà ſanato l'affetto dell'intemperie, ſanaraſſi conſeguentemente l'affetto della ſolutione del continuo, non altrimenti che ſe foſſe ſimplice vlcera, percioche non può la carne, ſe non è ſana & ben diſpoſta generar carne, ò riempir il ſeno, ò agglutinar le parti, ò produr cicatrice ſopra il male. Et il termine di queſta correttione delle intemperanze è il ritorno del luogo all'habito naturale, però temperata biſogna che ſia la carne ſoggetta alla curatione delle vlcere. Rimedij per l'intemperie calda: oglio violato, oglio roſato, il nenufarino, il ſugo di lattuca, di portulaca, di piantagine, di ſolatro, l'onguento roſato di Meſue, il linimento ſimplice, il ceruſato, & il refrigerante di Galeno. Ma ſe abonderà qualche roſſezza manifeſta,

Gal.lib. 4. de cō. med.ſec.gen. ſermo.2.

ouero qualche calidità nella circonferenza dell'vlcera, & parti vicine, biſogna cauar ſangue, & epitemar il luogo con medicamento fenicino, diſtemperato con qualche refrigerante, come ſarebbe con l'oglio mirtino, con il uiolato, ò con il roſacco immatùro, ouero lenirlo con l'empiaſtro di piombagine di Paolo, ouero di litargirio di Meſue. Et fuggirai ſempre l'vſo de'medicamenti troppo freddi, come è il hyoſciamo, la mandragora, la cicuta che ſtupefanno il luogo, & l'offendono molto. Rimedij per l'intemperie fredda: Oglio camomelino, oglio anetino oglio coſtino, oglio di ruta, l'onguento citrino, il foſco, il baſilicon, quello di dialthea, ouero il famoſo diapipereon. Ma ſe il luogo ſarà più humido di quello, che conuiene, ſono in vſo queſti medicamenti oglio mirtino, oglio di mirra, di ſolfere, di euforbio, la ſpongia infuſa nel vino garbo, & nero, cuero nella liſciuia chiara, o nella vrina humana, ouero nell'acqua di bagni di Albano, laqual è alluminoſa, & eſſiccante molto, ouero nel decotto di abſinthio, di cipero, di ariſtolochia, di noci di cipreſſo & di altre coſe ſimili: Ottimo anco è l'empiaſtro iris, il ciraſeos, quello di Macherione, & l'Egittiaco. Ma ſe il luogo offeſo ſarà ſecco, & ſqualido, giouano per inhumidirlo, & temperarlo, l' oglio commune tepido, la fomentatione con acqua tepida, il decotto di althea, di acantho, di malua, di orzo, l'onguento di olio roſato maturo, & roſſo d'vouo: ouero di trementina lauata, roſſo di vouo,

Lib.4.cap. 39.

croco; & oglio roſato. Et in queſto caſo ſono commendati etiandio tutti quei rimedij, che hanno virtù di attrahere, come l'empiaſtro baſilicon, di pece, il foſco, ouero il di ſughi, chiamato diachilo. Scriue Paolo, digeriſcono, & maturano le ulcere, che non ſuppurano, fra i ſimplici l'acqua tepida inſperſa, la farina di formento, il condro, il croco, la lagrima dell'incenſo, la pece, il graſſo di porco, di vitello, & la cera. Et Galeno dicea, l'intemperie della carne, ſe è ſqualida, &

4.meth.cap.2.

ſecca ſi corregge con l'acqua temperata inſperſa, ò facendone fomento; percioche il molto calor

calor nuoce, onde bisogna che sia tepida, si che solamente fondi, & liquefaccia gli humori aggregati, & fissi nel membro, perche le cose calde in sommo grado essiccano nel discutere. Onde quandunque ti piace vsar questo rimedio, dice Galeno, poniti questo per fine, che subito, che la parte si arossisce, & si gonfia in grandezza, lascia stare di bagnarla, & fomentarla. Ma noi spesse volte usiamo questo, applicataui prima fomentatione di hidreleo, ouero oglio rosato completo, di amandole dolci, di grasso di gallina, di midolla di vitello, & di butiro fresco; & soprapostaui la lana succida detta di hisopo, deono alcuni di questi rimedij esser posti nell'vlcera, & molti intorno quella. Ma se la mala temperie passerà i suoi termini, & apparirà qualche principio di infiãmaggione, all'hora gouernisi in quel modo, che diremo nel capo dell'vlcera infiammata.

Ma se vedrassi, che la mala temperie non cessi, & preseueri nel medesimo stato, bisogna euacuar il corpo con cauar sangue, mouer il ventre, instituir il cibo parco, leuar il vino, prohibir le flussioni, & far tutto quello, che è ispediente per la curatione di tal vlcera: questo sempre osseruando, che cosa alcuna fredda attualmente la tocchi, perche trouasi scritto, il freddo esser nemico alle vlcere, eccitar i dolori insopportabili, mouer febre, & irritar il spasimo. Per questo voleua Hippocrate, che alcuna vlcera non si bagnasse, se non con vino, perche quello, che è asciutto, è quasi sano, & quello che è humido, è quasi infermo. Niuna vlcera dunque ò simplice, ò composta deue esser gouernata con cose humide, tollendo l'indicatione dall'vlcera, perche la siccità gioua & per conseruatione della siccità del luogo offeso, & per consumamento della humidità, che vi corre, & per preseruatione di quello, che ha da uenire, percioche la siccità è cura dell'vlcera in quanto tale.

Hip. 5. apho. 17. 18. 20.

Lib. 2. de fracturis, & lib. de ulceribus.
Gal. 3. meth. cap. 4. & 4. meth. c. 2. & 1. de cõ. med. sec. gen. serm. 6.

Delle vlcere con dolore. Cap. III.

L'Vlcera dolorosa è quella, che è congiunta con piaceuol senso di cosa contraria, che fa impressione subitanea, & violenta; & tal senso è vno di quelli accidenti, che impediscono la curatione delle vlcere; nè suol'aspettar alcun tempo, ma turba i pensieri del curare: & quando occorre, ch'egli sia vehemente nelle vlcere, è causa di molti incommodi, percioche prouoca al luogo affetto le flussioni, che sono contrarie alla curatione, moue infiammaggioni, fa repenti mutamenti, adduce febre, atterra la uirtù, & spesse uolte uccide gli amalati. Et però non si deue permetter a modo alcuno, che longo tempo egli crucij i patienti. Le sue cause generali sono la mala temperatura, ouero la solutione del continuo, ò l'uno, & l'altro insieme. Ma nelle ulcere possono enumerarsi molte cause, come qualche strano corpo, che dentro vi sia, ouero flussione di humori acuti, ouero qualche medicamento acre, & mordace, ouero un cattiuo uapore, ouero principio d'infiammaggione, ouero la natura, & compositione del luogo offeso, ouero finalmente qualche occulta dispositione. Sono questi dolori fra se differenti rispetto al modo, & rispetto alla quantità, percioche talhor è pungitiuo, talhor estensiuo, o grauatiuo, talhor mite, & quieto, talhor mediocre, & sopportabile, talhor crudel, & intolerabile. Per il più il dolor è prodotto dalla materia, che è in corso, & da Greci all'hora è chiamato pathos, perche l'operatione offesa in total modo è passaggio di sanità in malatia. La materia quando scorre, & occupa altro luogo, prima scioglie l'vnità di corpi, poi induce mala temperie in essi, & fassi allhora questo accidente, che segue la solutione del continuo. Ma se il dolore procede da intéperie senza materia, allhora non segue la solutione del continuo, perche non ui è materia, che la faccia. Gli dolori, che nelle vlcere deriuan da humor acuto, sono pungitiui. nè però segue, che il dolor sia offensione del senso, perche non lo toglie, non lo debilita, nè lo corrompe, ma è una mala qualità, ouero diuisione del continuo fatta repentinamente, & cõpresa dal senso, si come fu dichiarato nel primo libro di questa opra. L'intéperie certo nõ ha picciol parte in generar il dolore, ma la primiera causa è la diuisione di quello, che è unito; & forse che la mala qualità produce dolor in quanto scioglie l'unione, pcioche nè dolor, nè passione alcuna auiene à q̃lli, che del tutto son'alterati, p che in essi di nuouo nõ può farsi diuisione di cõtinuo, nè in q̃lli, che totalmẽte sono mutati di cõplessione: ma il dolor affligge, & trouasi in q̃lli, che si mutano, & corrõpono. Argomento ne fa l'esperiẽza, pcioche doppò il taglio, ò fissura del membro nõ appar dolor alcuno, se però dietro nõ segue infiãmaggione, o corso di humori: ma nel far il taglio, o fissura si sente crudelissimo. Et Hipp. lasciò scritto, che all'hora si sente dolor nel corpo, quando uiẽ mutato, & corrotto dall'esser suo naturale, non quando è già mutato, & corrotto: Onde ueggiamo, che doppò la suppuratione di tumori s'acquetano le febri, & i dolori: percioche mentre si fa la sanie, uiue nel luogo offeso un certo termine di ebullitione, che scioglie il continuo, talche finita, & perfettionata la sanie, cessa, & leua il dolore. Che la causa principale del dolore sia la solutione del continuo, possiamo appararlo da Gale. il qual dice l'acqua feruente, posta sopra la carne, scioglie in modo il continuo, che fa dolor, ma insparsa sopra la pelle, perche non scioglie, non fa anco dolore, percioche la carne è molle, & la pelle dura, & uiscosa: Onde se il dolor, come crede Auerroe, procedesse dalla sola mala temperatura, anco la pelle, potendo esser alterata, sentiria dolore, ma non lo sente a modo alcuno: Et se bene habbiamo detto, che la calidità & frigidità, come qualità attiue, causano dolore per se, la siccità per accidente, & la humidità in niun modo, nondimeno bisogna sapere, che la calidità in sommo stendendo, & aprendo, & la frigidità restringendo, & congelando, sciogliono il continuo per la subita loro impressione, allaqual succede il dolore: il che non può far la humidità, nè la siccità, perche sono qualità passiue, che non fanno impressione subitanea, & uiolenta, & l'alteratione fatta a poco a poco non causa mai dolore. L'humidità certo per se stessa non causa dolore alcuno picciolo, o grande, ma la siccità può farlo accidentalmente, perche ha un poco di acutezza, & mordacità

Gal. 2. de diff. feb. c. 11. & 3. meth. cap. 4.
Gal. 2. de diff. feb. 11. Gal. lib. art. medic.
Gal. 12. metho. c. 7.
Gal. 3. reg. acut. com 35. 37.
Gal. 2. de loc. ca. 5. & 2. meth. c. 7. & 2. præd. c. 1. & 2. apho. com. 47. & lib. art. med. Auic. 4. 1. cap. 19. & 30.
Gal. 2. de loc. aff. cap. 5.

Gal. lib. de ineq. temp. 6.
Gal. 4. de morb. & sympt. cap. 6. & 5. de loc. aff. 4. 2. aphoris. 47. 4. simpl. cap. 3. & 12. meth. cap. 7. 3. collig. c. 31.
Gal. lib. de const. art. c. 9. & 3 met. c 3. Auic. 2. 1. loc. 2. sum. 1 cap. 19. Auer. 3. coll. cap. 31. & 5. coll. ca. 7.
Gal. li. art. med. c. 95. & 2. de cõp. med. sec. loc. ser. 1. Aetius lib. 8. cap. 29.

DIGRESSIONE.

Qual si voglia dolor adunque, che nelle vlcere occorra, subito, che comincia, a se stesso uolge tutte le indicationi curatiue, però deue subito esser scacciato, ò almeno mitigato. Leuasi il dolore pigliando l'indicatione della sua vehementia, & operatione, ouero dalla sua causa efficiente, laqual ha seco sempre presente, & congiunta con il soggetto. Et per questa ragion vniuersale il rimouimento del dolore consiste nella mutatione dell'intemperie, ouero nella stupefattione del senso, la qual non è altro, che un raffreddamento notabile. Possono leuar il dolor quei medicamenti, che i Greci chiamano anodini; ma quelli, che veramente sono anodini, cioè mitiganti gli dolori, non leuano del tutto la causa; nè alterano, ò corrompono l'organo del senso, ma la facoltà loro è paregorica, cioè leniente, & mitigante, con virtù di scaldar nel primo grado, & temperatamente inhumidire, come conuiene al morbo, & alla parte offesa; Onde alcune volte segue, che non sanano l'affetto, ma solo placano, & acquetano il dolore con alterar l'oggetto, & la potenza sensitiua, rendendo la causa del dolore più benigna, & l'organo meno atto al patire, talmente, che essi per la famigliarità elementare conuengono con la natura, & parte offesa. & per la qualità contraria oppugnano la causa del dolore. Giouano anco quelle cose, che per natural virtù possono augmentar il color natiuo, perche egli poi fatto robusto, consuma la causa dolorifica. Et gli anodini di questo genere si sogliono preparar in tre modi, cioè in forma di ontione, ò linimento, in forma di fomento, & in forma d'empiastro. Sonoui altri medicamenti seruati a questo uso, gli quali non sono ueramente anodini, ma leuano la causa del dolore, & per conseguente esso dolore, & questa è tenuta esser la miglior curatione del dolore, come sarebbe, dato che qualche cosa strana occupasse l'vlcera, & la rendesse dolorosa, il leuarla con le mani, ò con altro ingegno. Ma se nasce il dolor dalla mordacità del medicamento, giouaui il temperarlo, ò mutarlo in contrario subito. Et se deriua da flusso di humori acuti, bisogna ritirarlo, & con ogni studio diuertirlo altroue. Se procederà dalla natura della parte offesa, trouandosi molti membri di acuto sentimento, come è il capo, ouero le estremità de' lacerti, le mamme, i testicoli, & tutti i luoghi neruosi, che non possono sofrire i dolori, queste parti deono esser corroborate diligentemente, senza abbandonar però la cura dell'vlcera, ma gouernarla secondo l'esser suo. Et se apparirà segno di qualche infiammaggione, bisogna euacuar del sangue, & ordinar il viuer parco, & purgar il ventre benissimo. Ma se la causa sarà qualche occolta dispositione, come nel fegato, nella spienza, ò nel ventricolo indisposti, è necessario correggere gli diffetti loro con il predetto gouerno vniuersale, massime se per causa di coteste particelle, ouero anco di tutto il corpo, quando abonda di sangue cattiuo, ò d'altro humore, correrà al luogo offeso qualche sugo vitioso, & eccitarà dolori, onde bisogna in tal caso prima medicar quel membro, che è causa della flussione, ouero anco tutto il corpo, fino che totalmente sia eradicato il dolore, & la sua causa. Rendono il membro stupido, & offuscano la potenza sensitiua, ouero rendono l'organo come perso, le strette legature fatte nella radice del membro, ouero gli medicamenti stupefattorij, chiamati narcotici da Greci, i quali sono di diuersi gradi, come diremo longamente più a basso.

Medicamenti anodini in forma di linimento: Oglio rosato completo, oglio violato, il sisamino, l'anetino, il camomelino, quello di amandole dolci, di semi di lino, di lumbrici con cera pura, & gialla, & con rossoli d'vouo. Et in forma più densa l'onguento rosato di Mesue il grasso di gallina, & di oca, la midolla di schinchi di vitello, & butiro fresco. Con questi, & altri medicamenti se ne fanno di composti, come d'olio rosato, rossolo di uouo, & croco; ouero d'hisopo humida, che esopo si douerebbe chiamare, butiro fresco, & oglio rosato; ouero di onguento rosato di Mesue, oglio di mandole dolci, & lana succida: ouero di decoto di althea, malua, acanto, meliloto, & fiori di camemilla.

Gli empiastri si compongono di farina d'orzo, di seme di lino, di butiro fresco, & di vin cotto: ouero di midolla di pane cotta nel latte con vn poco di oglio rosato, & un rossolo di vouo; ouero di malue cotte, oglio rosato, grasso di gallina, & rossoli d'oua, ouero di medolla di pan cotta nel brodo del pollo, con butiro, rapa, & farina d'orzo. Gli anodini deuono esser benigni, di parti sottili, & circa il primo grado di calidità, percioche le materie scorse al luogo infermo spesso generano dolori con la sua crassezza, ò crudita, ò flatulenza, ò diuersa temperie: onde i medicamenti comunemente detti anodini, deono esser di parti sottili, & più caldi, che gli simmetri, cioè temperati, accioche euacuino, digeriscano, rarefaciano, diminuiscano, coquano, & rendano equabile, ciò che è aggregato nelle parti dolorose, ouero dentro è riposto, come humori acri, & sottili, ouero lenti, & uiscosi, ouero copiosi con le porosità, cioè spiracoli piccini otturati, ouero anco vaporosi, o molto freddi, che non trouano uia di uscire; Però questi medicamenti nò habbino alcuna uirtù di ristringere, ancorche la parte, ouero il male istesso lo ricercasse. Fanno poi stupido il membro, dispositione poco meno, che l'esser insensibile, questi medicamenti: Et prima nel primo ordine metto l'acqua, la neue, l'oglio di ninphea, di papauere, & di mandragora; nel secondo ordine l'vnguento di populeone, la theriaca fresca con opio, le foglie del papauero biaco, il sugo d'alterco, il sugo di solatro, cõ il philonio, nel terzo ordine metto il sugo di mãdragora, il decotto di torpedine, il philonio persico, & l'opio cõ il sugo di mandragora. Ne dolori grãdissimi, & disperati nõ si deue mai lasciare, che l'infermo sia cruciato lõgo tempo, pche à i morbi estremi cõuẽgono rimedij esquisitamẽte estremi, onde nõ giouãdo altro medicamẽto, nõ è inconueniente ricorrere alli narcotici, cioè stupefaciẽti; perche souẽte il dolor uehementissimo con l'impeto suo ha ucciso gli infermi: & è sentenza di tutti gli Medici, che il dolor eccessiuo amazza. Gli

Auic. 4. f. 1. ca. 30.

Gal. 5. simpl. c. 18

Hipp. 1. aphoris.

Gale. 3. reg. acur. 1. m. 37. Auic. 4. co. cap. 30.

Gli segni sono questi, prima reca a tutto il corpo freddezza, & rigore, poi il polso diuien minore, d'indi non si sente punto, & in fine sopragiunge la morte. Tuttauia secondo il precetto d'Hippocrate, bisogna tentar prima ogni altro suffragio, & lasciar a dietro quanto è possibile, questi rimedij. Et il sonno è fra le cause, che placano il dolore, massime accompagnato con parcità di uiuere. Dice Auicenna nel canone della curatione delle vlcere. Ne' dolori, se sono vehementi, bisogna, che tu sij occupato in placargli, ancor che tu vsassi medicamenti mollienti, i quali sono contrarij all'vlcera, perche non possiamo, se non s'acqueta il dolore, currar l'vlcera; & quello mitigato facilmente si consegue l'intento. Dalche seguita, che la vehementia del dolore, astringe il Medico vsar variamente medicine emollienti, & narcotice, & massime dopò le euacuationi vniuersali, Corollariamente adunque le indicationi prima si prendono, nel rimouimento de' dolori, dalla intensione, & remissione loro, poi della varietà, & rimotione della causa effettrice, d'indi dalla pura quiete, & simplice riposo. Et però si leuino i dolori, se saranno quieti, con medicamenti anodini, se intolerabili, con la rimotione della causa, se più crudeli, & timorosi, con stupefar il senso. Perche ogni cosa, che mitiga il dolore, dice Auicenna, ò muta la temperatura, ò dissolue la materia, ò rende il senso ottuso; ma in questa vltima indicatione bisogna, che il Medico vsi vna efficacissima coniettura in conoscer qual di questi due tempi può durar più, ò la costanza della virtù, ò il vigor della doglia; & quale di questi capi sia per preualere nell'offendere, il dolore, ò gli narcotici, cioè stupefattorij, quali è dubbio, che non facciano danno; acciochè elega, & anteponga quello, che più cõuiene, perche forse potrebbe la vehemẽtia del dolore vccidere, il che nõ faranno gli narcotici, ancorche arrechino nocumẽto seco. Molte volte le vlcere patono dolori, ouero pche sono virulẽti, ouero sordide, ouero corrosiue, il qual dolor si suole scacciare cõ la rimotione della causa delle qualità sudette, cioè con le proprie, & particolari indicationi, come di tutte a parte ragionaremo più a basso. Nõ poche volte sono anco cruciate le vlcere da dolore p qualche causa occolta, & secreta, come tutto giorno veggiamo nelle vlcere frãcesi, le quali nõ riceuono curatione alcuna, se nõ quella particolare che risana, & cõuiene al mal Frãcese, come l'hidragirio, & massime bẽ, & diligẽtemẽte pparato, detto pcipitato da volgari, ilquale veramẽte gioua molto alle vlcere maligne & dolorse. A coteste è medicamento famoso etiãdio l'onguento Egittiaco, quando però la causa del dolore farà qualche escrescenza di carne cattiua. Ma in tal caso prestantissimo, & più d'ogni altro sicuro rimedio è il cauterio attuale, perche l'abbrusciamento, detto cauterio attuale, è efficacissimo rimedio in vietar l'espansione del male, & roborar la parte, da cui cerchiamo leuar l'intemperie, & dissoluer le materie fisse nel membro, & per consequenza il dolore. Souente, dice il Principe, si commette errore ne' dolori, che occorrono da cause estrinseche, come da caldo, da freddo da eminenza di piumazuolo, ouero da sinistro giacere nel letto, da dieta cattiua, da ebrietà, da rozza cirurgia, & da altre cose simili, la causa delle quali è ricercata dentro al corpo: Onde s'inganna il Medico; ilquale deue anco notare se vi è plethora, ò cacohimia, & auertir le cause loro, perche allhora saprà euacuar il corpo secondo il bisogno, & arte. Gli dolori, che prouengono da spirito ventoso, sono vehementissimi, & facilmente si dissoluono con fomenti temperatamente caldi, & altri discutienti, con vna certa leggier rarefattione, & distruttione de vento.

Dell'vlcera infiammata. Cap. IIII.

SOgliono moltissime vlcere, per l'isquisito senso della parte offesa, ò per qualche impedimento esteriore, ò perche il corpo abonda di praui humori, facilmente infiammarsi, & crescer in tumore innaturale, il quale si conosce dal colore, caldo, dolor, durezza, & estensione. Le cause di queste infiammagioni sono la maggior parte interne, cioè cacochimia del corpo, ò plethora, ò disordinato modo di viuere ouero natura, sito, & struttura della parte vlcerata. Spesso anco sono esterne, come percussione, aere troppo caldo, ò troppo freddo, essercitio inordinato, medicamenti locali acri, ò importuni ò malamente applicati, & ignoranza del Medico. Gli segni della infiammagione sono questi, tumor eleuato, gonfio, doloroso, & rosso, con manifesta febre del patiente, sete, & sonno inquieto. Ma non poche volte occorre anco, che la parte ulcerata è occupata da flusso bilioso, i segni del quale sono questi, il luogo vlcerato si scalda, è molestato da dolore, & mostra vn color men rosso, & giallo, ilquale diffuso senza alcuna eleuatione, spare alla cõpressione delle dita, & in vn momento ritorna. Accresce il sospetto di queste infiammagioni la natural complessione del patiente, la stagion dell'anno, la ragion, & il modo di viuere. Et rare uolte si trouano altre aposteme con l'vlcera, che le infiammagioni, eccetto le flammatice, & per così dir edematose, le quali affligono massime gli hidropici, che hanno le gambe ulcerate, & varicose, & communemente bisogna prima sanar il tumor di quelle parti, che l'hanno, & poi l'vlcere, perche è cosa impossibile, che l'vlcera si risani uiuendo il tumor; & però fa mestiero esser auertiti con ogni diligenza di non eccitar infiammagioni, o altro tumore nel luogo vlcerato, ilche suol auenir quando s'inhibiscono le flussioni già irritate, ouero per causa della parte offesa, quando più del douere si scalda, o per immoderato mouimento, o per star sotto il Sole, o appresso il foco, o per qualche medicamento acre, ouero quando la parte è cruciata da dolore, o per la natura dell'vlcera, o per qualche causa estrinseca, o per vento & spirito, o per troppa obstruttione, o intemperie d'aere maligno, o per qualche veneno, o copiosa repletione del corpo, ouero per causa di qualche altra parte, o molte, quando tramutano le sue superfluità alla inferma, ouero finalmente per causa

Gal. 3. meth. ca. 8. & 4. meth. c. 1. & lib. art. med. cap. 92. Auic. 4. 1. c. 30. & 4. 4. ca. 60. & tra 3. ca. 2. Auer. 7. coll. ca. 32.

di tut-

4.de comp. med. ſec.gen.1.

di tutto il corpo,che da ſe ſcaccia gli ſughi maligni,& gli tranſmette alle parti più deboli. Dice Ga che gli corpi cacochimi,& pieni di humori cattiui,& ſimilmente quelli,che ſono tenerelli, & molt ſenſitiui,quando ſono moleſtati da dolore,ſogliono produr infiammaggioni, allequali mentre ſon per ancora in farſi,biſogna troncar le cauſe,ma quando ſono fatte , è neceſſario curarle ſecondo l'o portunità & biſogno,non ſprezzando l'vlcera.

PRATTICA.

Gal.1. aph. com. 26.& 5.apho.cō. 5.& 10. met c.1. & 11. meth.3.& lib.de diff. morb. c.7.& 2.ad Glau. cap.5. Auicē.4. 1. cap.1.& 31.

Se due infirmità concorrono inſieme,biſogna cominciar a curar quella, che ſeco ha qualche una di queſte tre conditioni,la prima è quando il ſecondo male non può eſser rimoſſo,ſe nō è per ſe ſteſ ſo,& ſolo come ſe l'apoſtema,& l'vlcera foſſero inſieme, non può l'vlcera eſſer curata fin tanto, che non ſia ſpenta la mala temperie dell'apoſtema,laqual impediſce la ſua curatione; però da queſta co minciaremo,& poi s'accoſtaremo all'vlcera.La ſeconda conditione è quando una infermità è cauſa dell'altra.& la terza,quando una è più pericoloſa dell'altra , perche in caſo tale biſogna cominciar da quella,che è più urgente,& timoroſa,percioche taluolta l'infiammaggione è di maggior perico lo,che l'vlcera,& taluolta all'oppoſito.

La cura genarale dell'infiammaggioni nel principio faſſi con rimouer la cauſa loro,cioè con eua cuar il ſangue,quando predomina,ouero con uſar medicamento, che habbia virtù di purgar la cole ra,ò la pituita,ſe la colera,ò la pituita,ſaranno quelle,che peccano . Ma nel creſcimento del tumore, biſogna temperatamente inibir quello,che ſcorre alla parte offeſa,& lo ſcorſo efficacemente ſcaccia re.Nel ſtato poi,quando il tumore è già fatto,biſogna per la maggior parte aſpettar la ſuppuratione di quello: Et per ragionarne più particolarmente: la curatione di queſti tumori nel principio cōſiſte nel reggere le parti ſuperiori all'ulcera con medicine fredde,& ripercutienti, fomentandole cō oglio roſato,& mirtino,ouero con bolo armeno diſciolto nell'aceto,ouero con vnguento roſato di Meſue, aggiuntoui ſpodio,& ceruſa. Dice Gal.ſe le perti circompoſte all'vlcera moſtreranno qualche infiam magione,è neceſſario accommodar ſopra il platiſma un medicamento humido,& largo di phenicer no,non in tutto liqueſatto,ma compoſto con tanto uino aſtringente,che ritenga forma,& conſiſten za di ceroto humido. Non è però inconueniente farlo liquido anco con qualche oglio refrigerante, come con il roſato,& mirthino,perche all'hora diuenta rimedio molto accommodato a tener le in fiammaggioni lungi.Ma nell'augmento è buono applicarui quel famoſo empiaſtro,che tanto è loda to dalli antichi:componſi d'vn pomo granato dolce,cotto,& minuzzato nel vin nero,& garbo,oue ro applicarui quello,che conſta di lente,& roſe cotte nel uino nero,ò nell'oſſicratto. Accommodato rimedio è anco l'vnguento fatto di litargirio d'argento,con oglio roſato, & con aceto;ouero l'vnguē to di piombagine,ò di Ceruſa di Paolo.Nel ſtato poi,quando ſono gli accidenti in vigore,& il dolor è più faſtidioſo,biſogna procurar in qualche modo di placar il dolore,però uſa l'empiaſtro di midol la di pane,cotta nel latte di vacca,con roſſoli di oua,oglio roſato,& un poco di croco : ouero facciaſi empiaſtro di malue,cotte nel brodo di pollo,ſarina d'orzo,ſertula campana,oglio violato,& ſapa. Et queſti medicamenti deono eſser meſſi ſopra quelli,che s'applicano all'ulcera. Et quando appariran no ſegni di ſuppuratione,biſogna applicarui il triafarmaco di ſarina di formento, acqua di fonte,& oglio di oliua maturo. A queſta medicina ſpeiſo aggiungiamo malue cotte,& graſſo di porco. Ma di geſta,che ſarà la materia,è di neceſſità oſſeruare tutte quelle coſe,che habbiamo eſplicate nel trattato delli abſceſſi.Tuttauia dice Auic.biſogna,che tu oſſerui nelle vlcere apoſtemate a qual parte s'inchi na la diſpoſitione del tumore,perche ſe moſtrerà ſegni di riſolutione, biſogna applicarui medicamē ti diſcuſſorij,come l'empiaſtro di fiori di camemilla,meliloto,ſemole di formento, farina d'orzo,ſe mi di lino,oglio roſato,roſſi d'oua,ſapa,& coſe ſimili. Ma ſe inchinerà a ſuppurarſi,gouernis, come habbiamo già detto.Ma ſe da qualche fluſſo bilioſo ſarà prodotto una eriſipila,fa meſtiero vſar ogni opera,perche non creſca a perfettione,ouero,ſe è creſciuto di ſcacciarlo,concioſia che egli è timoro ſo in ogni modo. Et non è molto difficile predir la ſua venuta , perche il luogo comincia a ſcaldarſi ſenza tumor alcuno,& acquiſta un color florido,ſenteſi dolor,& pizza,& produce febre:alche mol to conferiſce anco la compleſſione colerica de gli infermi,la ſtagion calda,& ardente dell'aere,il mo do del uiuere,& il paeſe. Queſta ſorte d'infiammaggione ſimilmente ricerca medicamenti refrige ranti nel principio;ma ſecōdo il decreto d'Hippocrate è neceſſario,ſempre che apparira eriſipila,pur gar il corpo con medicamento,che euacui la colera,ouero con uomito ſecondo che dettarà la natura del luogo vlcerato,perche ſe l'infiammaggione ſarà nelle parti ſuperiori,è commendato il uomito,& ſe nelle interiori,la purgatione per il ventre.E auanti,che il corpo ſia euacuato ſecondo il biſogno, ſi può applicar alle parti ulcerate qualche rimedio refrigerante . Ma è dubio ſe in queſto affetto ſia buono euacuar il ſangue,di che habbiamo fauellato a longo nel primo libro, & la ſomma è quella, ſe l'eriſipela è puro,non ſi deue tentar l'euacuatione del ſangue,ma ſe non è puro,& uero, giouà e uacuar il ſangue,o perche la colera ſia craſſa,o perche ſia diſſimilare . Nè ſi deue aſpettar la ſua dige ſtione,perche è molto tenue, & tranſpirabil l'humore. Leuiſi la ſua acutezza con il ſiropo di endi uia,di ſugo di aceroſa,& di portulaca.Et ſia oſſeruata una ragion di uiuer tenue,fredda, & humida, ſenza uino.

Lib. de vlcerib. & lib.de ſuccis. Gal.4. meth.c.6.

Hip.lib.2.de fra-cturis.Celſ.lib.5. cap.26. Auic.3.4. cap.5.

Il luoco ſia alterato con me[illegible] pſenicino,diſciolto con qualche refrigerante; ouero cō l'vn guento roſato di Meſue:ouero recipe biombagine drag.4.ſpuma d'argento dragm. 2. ceruſa lauata drag.8.oglio di mirto onc.2.s.le coſe aride ſiano macinate con il vino, & preparſi un linimento ſe condo l'arte.

Ma ſe la pituità ſarà quella,che auciperà il luoco vlcerato,ilche occorre nelli articoli, & nei corpi flemma-

flemmatici,ordinisi quella ragion di viuere,che conuiene a questo affetto cronico,& longo. Euacuisi il corpo con elettuario lenitiuo,ouero con diafonca,ò con hiera di Pachio, & preparisi il rimanente con longa,& continuata preparatione,fatta con siropo bisantino,di epitimo, ossimele, ò rodomele. Gli medicamenti locali siano incisiui,& preparanti le materie crasse,& viscose. Lodansi le ontioni fatte con oglio nardino,di lilij,& camomellino,a i quali aggiungiamo ossimele,ouero ossalme, cioè aceto,& sale,& per sopra applichiamo vna spongia infusa nel decotto di calamento,stecade,meliloto,& aneto;ouero nella lisciuia chiara,& aceto,& moderatamente le fasciamo.

Digressione della Sanie, delle cause, & differenze sue, & delle cose, che sono considerate in essa.

Tutti gli animali non solamente appetiscono per sua natura l'essere, ma etiandio appetiscono il ben essere,cioè il viuere vna vita tranquilla,& sicura da ogni male;& l'essere tanto dura in ciascuno secondo il Filosofo,quanto dura l'attione del nutrirsi; nutrisconsi poi tutti gli animali fin tanto, che vagliano pascere,& augmentare la sostanza del corpo,che nutriscono, perçioche il nutrimento è quello,che da membri è desiderato,attratto, ritenuto,concotto. Et fatto simile à se stessi: Conciosiache gli corpi di viuenti siano sottoposti a perpetue risolutioni, onde hanno anco mestieri di perpetui nutrimenti,che gli conseruino,da i quali nutrimenti è necessario, che deriuino molte superfluità ne i corpi,ò per la mala sostanza,& natura dell'alimento,ò per l'impotenza, & debilità delle parti offese,attento,che in ogni digestione,che la natura faccia ne i membri del corpo giornalmēte, è necessario,che si generino due sorti di escremento,l'uno più tenue,& liquido, chiamato da Greci icore,da latini sanie,& da moderni uirulentia,ilquale nasce copioso dalla qualità del nutrimento,& spesse uolte ridotto in aere si euacua insensibilmente,cioè con euacuatione non conosciuta da sensi. Ma quando la quantità dell'alimento sarà molta,euacuasi per euacuatione manifesta alli sensi, cioè per sudore,ilche possiamo con l'auttorità d'Hippocrate confermare in quel,aphorismo, che dice: Il sudor copioso,che auiene nel sonno,fatto senza causa manifesta,è indicio,che il corpo ouero usa troppo cibo,ouero ha mestieri di manifesta euacuatione. Il medesimo occorre anco,quando il calor natiuo è debole,perche non può ridur in aura l'escremento,& se in aura lo riduce, euacuasi nondimeno con sudore,perch sempre che qualche membro è occupato da vlcera, & fatto per conseguente debole,& impotente,cotali escrementi sogliono raccorsi in lui,onde l'vlcera ne diuenta humida. L'altro escremento è più crasso,& notasi per la parte esteriore della pelle,circa la quale adunandosi ogni hora più,s'attacca,fin tanto,che ne sia lauato,& rimosso per forza:& questa è quella sordezza, che manifestamente si vede per sopra la pelle massime di quelli,che sono più negligenti,& sporchi circa la cura del suo corpo. Questo escremento medesimo abonda souente nelle vlcere, & le rende sordide,& in ogni corpo,ancorche sano,& robusto sempre auiene,che oltre quella parte del nutrimento, che si conuerte nella propria sostanza del corpo,che lo prende,laqual è maggior,& migliore,vi se ne troua anco una,laqual non può essere isquisitamente mutata in materia utile, & idonea a nutrir il corpo, perche la sostanza d'ogni misto,che si nutrisce,consta di doppia materia, cioè humida, acquea,& flussibile,laqual meriteuolmēte è tenuta causa dell'vnione,& continuità de'corpi, & è come esca del colore natiuo: l'altra crassa, & terrestre, laquale fa gli corpi sodi, & presta la crassitie, & consistenza a quelli, così è necessario, che il nutrimento, di cui s'ha da nutrir il corpo, consti di doppia sostanza corrispondente alle due sudette, & che similmente nasci a dietro due sorti di escremento,l'vno nascente da quella parte più tenue, & sottile, quando non è ben digesta,& perfetionata, & l'altro da quella,che è più crassa nell'istesso modo. Dunque mentre il corpo è sano, & nel uiuere diligente,& moderato,bisogna, che tali escrementi si generino in poca quantità, & in consistenza non molto crassa, nè allhora si manifestano molto chiaramente: ma quando la uirtù per qualche infermità s'indebolisce,& massime la concottrice,è necessario,che questi escremēti maggiormente abbondino,& più chiaramente si conoscano. Et questa è la uera causa, perche ne i corpi afflitti da solutione di continuità,abondino queste due sorti di escremento. Ma perche poscia appatino in copia si euidente,non procede ciò da una, & simplice ragione, perche ciò può occorrere, ò da causa esterna,ò da interna: se da esterna,ò da mala curatione,& sinistra applicatione di medicamēti,& questo in due modi,cioè,ò perche siano di virtù repugnanti,ò perche inhumidiscano,amolliscano,& habbiano virtù di emplasticare,onde molto crescono gli escrementi in essi,ouero anco perche gli medicamenti nel detergere sono acri, & molto potenti, & moltiplicano la sordezza, perche liquefanno la carne,la quale così disciolta si conuerte in cattiui icori, & maligna sordezza. Da cause interne poi,come sarebbe da mal gouerno di viuere, ò da cibi cattiui,ò da mala habitudine di qualche membro principale,la quale priuatamente ha occatione di transmetter gli suoi escremēti in qualche luogo offeso,ouero quando abonda notabilmente il corpo di molti,& cattiui humori, & trasporta q̄lli al luogo vlcerato,come a parte piu īpotēte;ilche può auenir anco da qualche uitio proprio del luogo offeso, ilqual è causa, che l'alimento suo peculiare,ancor che buono, si conuerta in escremento cattiuo, perche lo amarcisce quasi,& l'abbruscia, ouero lo lascia indigesto, & mezzo crudo,secondo la uaria intemperie, che sarà nel luogo offeso, & in questo modo,variamēte però, si generano nelle vlcere diuerse superfluità ogni giorno,dallequali conseguono esse diuerse appellationi, & varij titoli appresso Medici, come sarebbe di uirulente per quella humidità, che le infesta,laqual è communemente chiamata uirulentia,di sordide,dalla sordezza,che patiscono,& di altri somiglianti. Et tutte queste specie di escremento si trouano così alterate, & disposte nelle vlcere,ouero per opra dell'agente,ouero per la propria materia,ouero per la dispositione del membro

vlcerato

Hip. 1.epid.sect. 2. Arist. 2.de ani mal.cap.50.& 4. meth.14. Gal.5. simpl.cap.5.& 2. aphor. com. 47. & 2. de potest. nat. Auer. 5.coll. Arist. 4. meteor. tex. 6. Gal. 11. methodi.

vlcerato,ouero per l'aere,che le circonda,ouero finalmente per le qualità de' medicamenti. Dell'agẽ
te inuero noi trouiamo scritto,che ne i corpi delli animali si fanno tre alterationi,una esquisitamen
te secondo la natura,la qual è fatta dal color naturale in materia giouevole,& famigliare, in cui do
mina la natura,& supera il calor innato,come sempre auiene nella concottione del uentricolo, ouе
ro nella sanguificatione del fegato. L'altra alteratione è opposta a questa, & totalmente è fuor di
natura, di cui è autor il calor putredinario, che opera in una materia diuersa, & inutile, come
si uede in tutte le putredini, nellequali appare la materia fetida, & simile al fango, perciochе la
putredine è mutatione della sostanza di tutto il corpo putrescente in corruttela, fatta dal calor estra
neo nel suo humido, ouero anco la putredine è trasmutatione della essenza del corpo putrescibi-
le, a corrottione, per opra del calor innaturale, agente nella materia à ciò disposta. La terza, & ulti
ma alteratione è mezzana frà queste,& è come mista di calor naturale,& fuor di natura, il qual ope-
ra in una materia assai ben disposta,come appare ne i benigni abscessi,& nella generatione della buo
na sanie. Due cose adunque sono necessarie nella buona concottione, cioe il calor naturale tem-
perato,& la materia benigna,& famigliare: Et nella putrefattione è necessario il calor alieno, alte-
rato,& in tutto fuor di natura, & la materia inutile, di qualità calda,& humida,& disposta a putre-

Ga. 1.de diff.feb. cap.3.& 3.simpl. & 9.methodi.

farsi. Et nella produttione della buona sanie è necessario il calor innato superante,con l'innaturale
però,& istrano copulato, che oprino in una materia non del tutto benigna, ne del tutto cattiua,
rinserata in un luogo senza poter transpirare, ouero fissa nelle porosità della carne, come auiene à
sangue, quando, posto fuori de i suoi proprij uasi, acquista un'altra natura, & sostanza,& con
segue una qualità mezzo cattiua, massime quando s'aduna in luogo poco transpirabile. Per que-

3.fe.4.cap. 23. & 4.fe.4.tr.3. cap.1.

sto diceua Auicenna, la sanie lodeuole è quella, in cui non ha operato se nõ il calor naturale, ancor
che vi concorra anco l'innaturale. Onde possiamo simplicemente concludere, che dal calor natural
non sono prodotti gli escrementi nelle vlcere, nè da quella virtù, che ha custodia dal corpo nostro,
perche sogliono questi scacciare le sue superfluità per transpiration insensibile, & accolta; ma da
quel calore, che toltamente è fuor di natura sono generate molte putredini nelle vlcere, & massime
quando vn tale attore opera in vna materia putrescibile,& maggiormente quando nel corpo sia
qualche plethora, o cacochimia. Et tal mutatione procede da causa, che nõ è punto profitteuole, cioè
dal calor putredinale, il qual oltre l'esser tale, opera anco in vna materia diuersa, & inequale, che
hora più hora meno è disposta putrefarsi. Et ogni escremento di questo andare si ripone sotto il ge-
nere della sanie cattiua, cioè ò cruda, ò crassa, ò fetida, ò simile al fango, la quale ò malamente, ò in
niun modo è concotta,& però cotal materia spesse volte è simile alla lauatura delle carni. Ma dal mez
zo calore misto dell'vno,& l'altro detti, sono generate varie suppurationi, & specie di sanie, secon
do il vario predominio del calore, le quali però non sono priue in tutto di qualche digestione,
ancorche contengano varie forme,& sostanze,& diuersi colori. Et quella copia purulenta, che si pro
duce nelle vlcere se è tenue, è da Greci chiamata icore, & da Latini sanie: Esce dalle vlcere che non
sono ne fresche, ne vicine al guarire, ma mezzane frà l'vno,& l'altro termine. Hora da tutti quali è
chiamata questa materia virus, cioè virulentia,& se è mediocre, sanie, se crassa è detta sorditie, ouero

lib. de flatibus.

sordezza. Spesso anco gli escrementi crassi da Greci sono detti pios,& da Latini pus. Ma vdite, che
cosa sia la sanie, & come sia descritta dalli antichi. Secondo Hippocrate la sanie è sangue alterato in
luogo, che non è suo proprio, ouero è generata da sangue alterato,& scaldato in modo, che si è fatto
putrido. Secondo Galeno la sanie è sangue mutato in qualità mezzo cattiua.

2.apho.com. 47. 4.f.4.tr. 3. cap.1.

Et secondo Auicenna la sanie è parte del nutrimento del luogo infermo conuersa in vna certa cor
rottione per la sua imbecillità, ouero per l'operatione di medicamenti. Et noi sogliamo dire, che la
sanie è parte di cattiuo sangue mutata in humidità inutile, ò tenue, ò crassa, dall'attione di due ca-
lori. Et seguendo questo negotio aggiungiamo, che la prima differenza della sanie, si toglie da no-
mi, in modo che questo nome sanie sia à guisa di vn genere comune à tutte le superfluità, che si tro
uano nelle continuità separate, sotto al quale sono compresi il sangue, la sanie specie il pus, cioe pu-
re, la virulentia, la sorditie, la putredine,& i corpi sodi; la natura,& differenza de' quali è dichiarata
ottimamente dal colore, dall'odore, dalla sostanza,& dalla qualità loro.

Cels.lib.5.c.26.

Il sangue certo è manifesto à tutti, di cui pero vna specie è buono, ciòè il caldo, rosso, dolce, me-
diocremente crasso,& non glutinoso, il qual suol vscire dalle vlcere benigе, & dalle sanguinose fer
te,& l'altra specie è cattiuo, perche è troppo tenue, ò troppo crasso, ò adusto, ò liuido, ò negro, amaro,
vario,& dissimilare, cioè misto con altri humori. Et questo suol vscire dalli abscessi crudi,& dalle vl-
cere mal conditionate. La seconda differenza dalla sanie si toglie dalle qualità, perche altra è buona,

1.pronost. vlt. & lib. 2. de morb. pup. Gal. 1. d dif. feb 8. Auer. 5. coll. 5. Auic. 3. 4.cap.23. lib.5.cap.26.

altra è cattiua: quella è sanie buona secondo Hipocrate, la qual è bianca, leue, vgual, & senza mal
odore;& tal esce dalli abscessi benigni;& dalle vlcere saluberrime. Et secondo Celso la sanie buona
è poca, colorata, glutinosa, medicocremere crassa,& più tenue del sangue, esce dalle vlcere nel loro
stato, quando tẽdono alla sanità. Quella è cattiua sanie, dice Hipocrate, che è nera, ponderosa, varia,
& di mal odore: Esce dalli abscessi praui,& dalle vlcere maligne. Et secondo Celso la mala sanie è
molta, troppo tenue, liuida, ò pallida, ò negra, ò glutinosa, ò di mal odore, che rode l'vlcera,& le par
ti vicine; esce dalle vlcere di mal andamento, ò phagedeniche, ò sphacelose. La terza differenza del
la sanie si prende dalla sua sostanza, perche altra è sottile, chiamata cõmunemente virulentia, altra
mediocre, che per carestia di vocaboli nominiamo sanie con il nome di genere, & altra crassa, che
sordezza si appella. Trouasene anco vna specie, che è putrida,& però si chiama putredine. Et quella

lib.de tumor.ca. 1.& 3.metho.ca. 3.

sanie, che li Greci chiamano icore, è da latini detta sanie,& da moderni virulentia, perciochе si leg
ge appresso di Gale. che l'escremẽto tenue delle vlcere è chiamato da Latini sanie, & da Greci icore
& quello, che è crasso sorditie. Celso fa certe distintioni della sanie,& del pure,& trouasi appresso lui
vna

vna sanie, che si chiama hidrope, & vna, che meliceria: & il pure, dice egli, è crassissimo, bianchissimo, & più glutinoso del sangue, & della sanie; & esce dalle vlcere, che guariscono: Oltra il quale ne pone vn'altra specie detta eleode, tenue, sottobianco, & quasi onto, nel colore, & nella grassezza non difforme dall'oglio bianco: Appare nelle ulcere grandi, che risanano. Ma quel pure è peggiore, che è molto tenue, acquoso, & atro; & maggiormente se mostrerassi tale da principio. Parimente se sarà di color simile al ferro, se sarà pallido, liuido, & feculento, & in oltre se puzzerà. Con questo però che il luogo non gli presti cotesto mal odore. L'hidrope cattiuo è quello, che è tenue, sottobianco, & esce da vlcere cattiue, & massime doue per offensione di qualche neruo ne è seguita infiammagione, & il peggiore è molto crasso, sottoliuido, ouero sotto pallido, glutinoso, atro, caldo, & di mal odore; & tal humor si suol vedere nelle vlcere corrotte, & ne i sphaceli. Ma la meliceria, ò meliteria è sanie più crassa, & più glutinosa, alquanto bianca, & simile vn poco al mele bianco: questa similmente deriua dalle vlcere maligne, doue siano offesi i nerui, che sono circa gli articoli, & massime nelle ginocchia. Quella meliceria è cattiua, che è in molta quantità, & molto crassa: & quella è migliore, che è più tenue, & men copiosa. Fra queste il pure, da Greci detto pios, è buono, & tanto migliore, quanto è vn poco più crasso, & più bianco: così se egli è leggiero, vguale, & non fettente. Tuttauia bisogna che con il modo, & tempo conuenga alla grandezza dell'vlcera.

Delle cause efficienti la sanie vna è generale, cioè l'attione di due calori, naturale, & innaturale nel sangue estrauenato; perche è necessario, che il sangue habbia vna mutatione mezzo cattiua, se deue conuertirsi in sanie, conciosia che da mutatione totalmente cattiua nasca la putrefattione fetida, si come dalla simplicemẽte buona deriua la nutritione del corpo; ma q̃lla che genera la sanie è mezzana frà queste, perche la sanie non procede dal solo calor naturale, nè dal solo innaturale, ma dall'vno, & l'altro concorrenti insieme. L'altra causa è specifica, & non è altro, che la portione del nutrimento, che transmessa per nutrirlo al luogo vlcerato, è conuersa ad vna certa corrotione dalla imbecillità, & mutando della virtù digestiua, & dall'operatione del medicamento molliente, caldo, & humido. La causa materiale della sanie è il sangue adunatosi fuor di proprij vasi in qualche luogo, ouero varij humori, & misti similmente aggregati fuor delle vene ouero carne contusa, corotta, & liquefatta. Et dal sangue più sottile, & indigesto si genera l'icore, ouero la virulentia, la qual è la prima mutatione del sangue assai più tenue, che non è la corpulentia del sangue, & questo eletemento communemente è chiamato sanie. L'icore adunque e vna sanie tenue, che biancheggia alquanto, senza odore, & si produce della parti più sottili del sangue bilioso. Dal sangue poi concotto, che sia più crasso, & più denso, ma conuerso in qualità mezzo cattiua è prodotta la sanie lodeuole. Dice Celso, scorre il sangue da fresca ferita, l'icor da maligna vlcera, la sanie nella consistenza del male, & il pure, ouero humor purulento, il qual è più glutinoso del sangue, & della sanie, nasce dall'vlcera che guarisce, come se volesse dire, che l'icor nasce da caldo imbecille, la sanie da moderato, & il pure da gagliardo, & potente. Ma quando vna materia mista, ò crassa è conuersar in sanie, si genera quel pure, che costoro chiamano melicerio, & noi mancando del nome proprio, l'appellamo sorditie, percioche è vna sostãza più crassa, & più glutinossa del sangue, & della sanie, & molto simile al mele bianco, produceſi per la maggior parte nelle vlcere indigeste. Di più da materia simile ò cattiua, ò adusta, & mezzo putrida nasce quel pure, che oleades, quasi dicessi oleaginoso è chiamato da Greci, perche è materia quasi ontuosa, nel color, & nella grassezza molto simile all'oglio biãco. Questo pure è generato da gagliardo calor, & della parte più crassa del sangue cattiuo, & pituitoso: souente procede anco dalla sostanza di medicamenti, & più spesso dalla carne liquefatta; onde alcuna volta appare di sostanza crassa, viscosa, densa, inequalmente digesta, di color moltissime volte vario & di odor ingrato, esce da grandi absessi, & da vlcere concaue, & cauernose. Non rare volte anco appaiono in alcune vlcere, & mali absessi certe humidità escrementose le quali per dirne la santa verità non meritano di esser annouerate fra le sanie, come sarebbe quella, che i Greci chiamano sipsis, & i Latini putrilagine, & putredine: questa è vna materia nera, simile al fango, globosa, aspra, fetente, & che corrompe le parti vicine: esce da mali absessi, corrotti, ò venenosi, dalle nome, & dalle siderationi; si genera di mal sangue, & corrotto, ouero della corrottela della sostanza del membro, ouero da humori praui rinserratisi in quello. Gli corpi sodi, che sogliono trouarsi ne i veri absessi, ne i tumori totalmente innaturali, cioè, il luto, la fezza dell'oglio, & del vino, le vgnie, i peli, le ossa, i sassi, i pori, le conchilie, & altre cose simili come si vede nelli atheromi, & altri tumori totalmẽte innaturali, sono generati della parte più crassa delli humori freddi, essiccata da calor eccessiuo, ò indurata da freddo, con iscacciar le parti più sottili, ouero essiccar le crasse, come auiene nella generatione dalle pietre delle reni, & vesica.

A conoscer la buona, & la cattiua sanie, concorrono quatro sensi, cioè la vista, che comprende la bianchezza, & altri colori, & la sua inequalità; l'odorato, che comprende il fetor, ouero l'odor non spiaceuole; il tatto, che comprende la tenuità, la crassezza, la lenità, & grauezza, il gusto, che nota la dolcezza, amarezza, & acuità. Conosciamo la sanie contenuta nelli absessi per via del tatto, percio che se alcuno toccando vn tumore con le dita di vna mano, & notando con le dita dell'altra mano l'inondatione, conosce se vi è cosa, che ondeggi, onde senza aiuto dell'occhio, il tatto giudica ottimamente la sanie contenuta. Tuttauia nelle vlcere, & nelle parti separate con taglio, gioua molto anco la uista, anzi tal volta ne i tumori si conosce con l'occhio il luogo proprio della sanie, perche se la sanie si contien iui, la parte biancheggia vn poco, & se sarà cruda, dechina à rossezza, ò al color del corpo, ouero ancò al verde: & se e corrotta, à negrezza, come appar nelle gangrene. Onde per consequenza si vede, che la buona, & la mala sanie può deriuare ouero dalla qualità dell'agẽte, ouero dalla dispositione della materia, ouero dall'vna, & l'altra causa insieme: talhor anco dalla natura, &

Gal. 2. Aphor. com. 47.

Hip. 6. Aphor. 20. & 1. de morb. & de flatibus.

lib. de tempor. morb.

Gal. 14. methodi.

Auic. 3. 4. ca. 39. Hip. 1. presag. vl. Gal. 2. ad Glauc. 5. Gal. 3. de sympt. diff.

tura,& compositione del membro,dall'officio,& sito della parte offesa,che corrompe la sostanza del suo nutrimento,se ben è buona. La sanie,che in qualche seno sia raccolta,è consueta finire ò per risolutione,ò per concottione,ò per durezza,ò per corrotione.

Nella buona sanie si considerano molte cose,come il color bianco,ò che s'auicina alla bianchezza,perche il color della sanie deue esser simile al seme humano,ouero a i membri radicali: l'odore il qual non sia nè soaue,nè ingrato,perche la sanie bianca,& senza mal odore,e mezzana fra perfetta cottione,& la putredine mezzo cattiua;la leggerezza,che al tatto si conosce, se la materia sia calda,& vniforme:la quantità,che similmente è considerata nelli absessi,nelle ferite sanguinolente, & nelle vlcere antiche,ò grandi,ò mediocri,o picciole che siano,ouero in membri humidi,o secchi, o freddi:la qualità,che dalla vista è compresa,quando è buona,ò cattiua.o icorosa, o sordida. Di più l'attione sua,cioè o corrsiua,o putrefattiua,o venenosa:il tempo che si attribuisce alle passioni, nelle quali si suol generar la sanie,come il principio,in cui appare l'icor,cioè sanie tenue, l'augumento, in cui pare esser materia più cócotta,cioè pure sottile;il stato nelquale deriua dal morbo vna sanie assai crassa,& più bianca , & la declinatione,nella quale è poca materia,& quella lodeuole,cioè bianca, lene vguale,senza mal odore , & proportionata all vlcera. Molti au rtimenti anco si notano nella trista sanie,come sarebbe la propria sua sostanza,laqual è mista di diuerse parti per l'attione di diuersi calori,& per la varietà della materia;il color vario,o negro,quando la materia non ha conseguito concotione alcuna,ma solo è fatta tale da calor innaturale; il qual calore però alcune volte è alterato da medicamenti,l'odor ingrato,& fetido,il qual tragge origine dalla materia copiosa,varia,& maligna,& finalmente il poco calor, o la mala sostanza della parte offesa.

ADDITIONE.

SE vi dimandasse alcuno,perche nella generatione della sanie occorrano maggiormente febri, & dolori,che quando è perfettionata, rispondete,che la sanie non può farsi senza bollimento di quel sangue,che vuol diuenir sanie,nelqual bollimento si estollano molti vapori,che distendono terrocemẽte le parti tumefatte,& sciogliono il continuo,causando dolori. Nella qual distensione anco per la liquefattione, & ebullitione della materia, & risolutione di spiriti , occupando ella sempre maggior luogo,necessariamente crescono i dolori,percioche il luogo si scalda per l'attione di due calori,& le parti interne si putrefanno ad vn certo modo, dalche nasce la tristezza del senso . In oltre molti vapori si generano in tal ebullitione,che riscaldati accendono le parti vicine, & queste altre à se vicine,fino che arriuano al cuore,dalla cui accensione nasce la febre,cioè il calor di tutto il corpo. Et quanto più cresce l'ebullitione, tanto più acerbi sono i dolori, & grande la febre. Dunque la febre è generata per la communicatione della corrottela del membro vlcerato, fatta di parte in parte fino al cuore. Et questi accidenti occorrono alli absessi nella generatione della sanie.

Gal.1. de dif.feb. ca.4.& li.de cau. morb.c.2.

Ma finita che sarà,& concotta,se ben vi rimane la materia cessa però il dolore, & si rimette la febre,perche queste due cose nascono dalla ebullitione del sangue; & attione di due calori in quello: il qual abbrusciato che sia,ammorzasi il calor,& quello,che vi rimane,fassi sanie,come dall'abbrusciamento delle legna, la cenere.

Galen.1.pronost. com. vlt.
Auicen.3. 4.tr.1. cap. 13.
Lib.1.vit.nat. & Lib.1.de semine.

Se alcuno vi dimandasse anco,perche la buona sanie debba esser bainca;ditegli, ch'ella è tenuta rappresentar il calor del seme humano;non però totalmente è simile , percioche nella generatione del seme opera solamente il calor natiuo,& nella sanie anco l'innaturale,è bianca anco,perche il calor de'membri radicali è bianco,dalla cui potente attione nasce la buona sanie: Et Galeno insegna, che in ogni membro è vna certa facultà alterante,che rende simili à quello il nutrimento,il che si fa con tempo.

Aui.3.4.tra.1.capit.13.

Ma nella generatione della sanie si troua qualche poco di concottione, per la qual ella acquista la bianchezza sua,& è opera della natura conuertir il nutrimento ne i membri determinati,& massime radicali,che nascono dal seme,& sono minera della vita.

Gal.2.aph.cõ.22
Aui.4.4.tra.3.c.1.

Perche poscia l'istessa sanie debba esser lieue,& vguale,è stato già detto,& in poche parole si replicarà ancora;non per altro s'aggiunge la leggierezza alla sanie buona,se non perche è parecchiata interamente patir dalla virtù digestiua,& non è mista la sua preparatione di vna parte obediente, & d'vn altra inobediente,perche quando una parte è disposta , & l'altra non cede,la sanie non è lieue, ma diuersa,& ponderosa. L'vgualità si considera nel colore,& nella sostanza,nel colore quando è bianca in ogni sua parte così interna,come esterna vgualmente. Nella sostanza quando è uniforme, & dell'istessa natura in tutte le sue parti. Per questo la buona sanie deue hauer una certa mediocrità fra l'esser crassa,& tenue,& fra l'esser spessa,& rara,& così deue esser lieue,& vguale,non globosa, non aspra,non dura,ne di odor ingrato;perche tal è posta frà migliori segni,che mostrino la salutezza delle vlcere,& ferite,cioè quando nel loro progresso appare sanie fatta con medicamento suppurante, & per opra della natura,che sia in stato naturale,& buono,& non è generata se non da concottione naturale;& ha seco alcun accidente cattiuo,di quelli,che auengono nelle vlcere maligne,& propriamente è sanie bianca,lieue,& vguale,che ha conseguita la perfetta digestione,& sia senza fetore,che in essa non è alcuna putrefattione. Taluolta però la sanie è senza un poco di mal odore,cioè quando in essa ha operato l'innato calor,& l'istrano.

Dell'Vlcera humida,& virulenta, Cap. V.

OGNI vno,che nell'animo, si proponga di curar vlcere,deue generalmente osseruare,se con esse sia pũto di sospetto di mal Frãcese, perche tali non si sanano mai, se non cõ alcuni rimedij peculiari di quel male,& di questi siamo à suo luogo per ragionar à lungo. Hora fauelliamo dell'vlcera virulenta,la qual è quella che abonda di sero,ò virulenza,cioè di escremento tenue, & liquido, senza rodimento alcuno, & chiamasi da Greci icorosa, & da Latini humida, saniosa, & virulenta, percioche l'icor, ò sero,è vna certa sostanza tenue, acquosa, vn poco bianca, ouero gialla, di vario colore, senza odore,con poca acutezza, & copiosa: esce dalle vlcere cattiue, & massime delli articuli,& si genera della parte più sottile dell'humidità calda,& serosa, & tenue,ouero fredda,& humida lauorata da calor imbecille. Queste vlcere hanno molte cause, ma per la maggior parte deriuano da cacochimia vniuersale,la qual è in causa,che molte humidità sottile, & icorose corrono al luogo offeso,& rendono l'vlcera virulenta. Questo medesimo suol fare anco la debbolezza,& mala complessione del mẽbro offeso,quando langue il suo calore,& la mala habitudine del corpo,che i Greci chiamano chachesia. In oltre il disregolato modo del viuere, & vso di cibi freddi, che fanno più del douere abondar l'ulcera di nutrimento. Il simile oprano le viscere particolari, quando sono inferme, perche generano copia di escremento tenue. Concorre à questo anco la siccità, ouero obstracosità delle ulcere, che non permette uscire se non humor sottile. In oltre la imbecillità del calor innatto. ouero la mala operatione, & inconuenienza di medicamenti, che essiccando,& nettando sono molte volte simili alle cause morbose, & rendono le vlcere virulente.

PRATTICA.

Se con il sudetto affetto mostrerassi nel corpo repletione, & sarà l'ulcera cacochima, cioè assediata da vitioso sugo, ò molestata da qualche flussione, bisogna primieramente euacuare tutto il corpo,la cura del quale è osseruata in due modi, vno generale posto nell'ottimo gouerno del viuere, ordinando cibo tenue,& parco,nella euacuatione del sangue,se conuiene,nella purgatione con medicamento,che voti le materie sottile,nelle sieghe fatte alli membri lontani,nel procurar il vomito, nella corroboratione della parte offesa, rasfreddando l'intemperie calda, & rasciugando l'humida.

L'altro modo è particolare nettando,& essiccando l'vlcera,& scacciando gli accidenti,che occorono. Purgano gli humori sottili quei medicamenti,che i Greci chiamano cholagoghi,cioè euacuanti la colera, come la cassia, la manna, il rabarbaro, il siropo rosato, solutiuo,l'elettuario diaprunis, quello di sugo di rose,& il rosato di Mesue. Ma se farà bisogno preparar la materia humida, fanno à questo proposito il siropo di fumaria,di cicorea,di lupuli,& di endiuia. Preparata la materia,deuesi euacuare;& se ui è mal habito di tutto il corpo,rattemperarlo secondo il bisogno. Se il viuer è inordinato, mutalo à qualità contraria. Et se vi appare qualche vitio di spienza, di fegato, di stomaco, ò qualche imbecillità del membro offeso, che non è altro, che intemperie grande(percioche anco queste cause possono far l'vlcere serose)è necessario leuar ogni passione, poiche in ogni male è necessario sempre leuar la causa prima, che lo eccita, ouero fomenta, & mantiene. Et se i labri dell'vlcera saranno duri,è necessario a mollirgli. Se il medicamẽto è debole,vigorarlo, & se inconueniente,mutarlo. Essiccano moderatamente le vlcere questi simplici: la farina di lente, & di orzo,il mirtho,i balaustij,la galla,il bolo armeno,la mirrha,l'aloe,il rababaro,l'equiseto,la carta abbrusciata, la rasura di panno vecchissimo; & molti minerali lauati, ò adusti, come il calciti,il mysi,il sory,il diffrige,cose tutte molto conformi;similmente il rame abbrusciato,l'hidrargirio preparato, che costoro chiamano precipitato; cosi il solatro, l'arnoglossa, le cime del spino, le foglie d'olmo,di papauero rosso,la cẽtaurea,l'aristolochia,& le foglie di oliua. Preparansi questi medicamenti,& altri sotto uarie forme, come di fomento, di lauanda,di poluere di linimento,& di empiastro. Gli fomenti si fanno cõ il decotto delle predette piante nel vin nero,garbo, ouero nell'acqua marina,che secondo la sentenza di Galeno asciuga le vlcere mirabilmente,& le preserua da ogni putredine. Le lauande si fanno con l'istesso,ò con simile decotto,ouero con acqua marina,ò aluminosa, ò verde,ouero cõ la lisciua dolce,ò con l'orina di fanciullo,ò con l'acqua di bagni d'Abano. Le quali cose tutte reprimono.essiccano,& mondano;& bisogna aggiangerui sempre il melle, che in ogni forma,& modo gioua sempre alle vlcere. Ma gli onguenti, che per questo vso sono seruati da speciali sono come quello di molibdena,il rosso,il bianco canforato,l'irino,quello di minio,di tucia,di litargirio,di solatro,di carta,ouero di aneto abbrusciato,di alga, & somiglianti; percioche è necessario nella cura delle vlcere virulenti,ministrar medicine essiccanti,acciochè si rasciughi quel sero, & poi tender al rinascer della carne. Tuttauia è buono sapere, che fra le medicine essicanti alcune fanno questo valorosamente,come il calciante,il diffrige,il solfere,l'euforbio,& simili:altre sono eccessiuamente fredde,come il hiosciamo,l'opio,& le scorze di mandragora,altre eccessiuamente calde,come tagia,colla,& pece,onde s'aspetta al Medico prudente rattemperar questi insieme, & meschiarle cõ proportione,secondo che conuiene alla natura,& compositione del membro vlcerato,& alla essenza di essa vlcera. In oltre è di necessità considerare,che alcuni medicamenti essiccano,& non essicano,il che può deriuar dalla varietà delle parti,si che talhora più,talhora meno essiccano. Argomento ne farà la quantità del sero,che occupa l'vlcera,perche se apparirà in maggior copia,& tutto il sero sarà humido,il medicamento ha essiccato poco,ma se apparirà seco & senza humore, ha essiccato troppo. In vn momento dunque notaremo con questa regola la misura dell'eccesso, & difetto, & sa-

l. 2 de facul. nat. cap. 5.
Auic. 4.4.tr.3.capitu.3.

& sapremo ò tanto meno, ò tanto più forte applicarlo di prima. Anzi bisogna sempre mutarlo secondo il modo dell'humore, & secondo la natura del membro offeso, auertendo che sia sempre essiccante, non senza qualche poco di absterfione.

Gal. 3. meth. c. 8. 5. simp. c. 7. Hisp. 5. aphoris.

Il medesimo non deue in tutto esser caldo, perche la causa del male è per il più calda, & gli effetti che si veggono, caldi; nè totalmente freddo, perche se bene taluolta mostra di conuenir questa qualità, in vniuersale però è nemica alle vlcere; non sia nanche di estrema siccità, perche in poco fa le vlcere dure, & callose, da onde uinca sempre in queste mistioni di medicamenti la qualità contraria al male. E se farà bisogno di qualche absterfione, a questo è approuato il medicamento di mele, ouero di irios, ouero d'apio, ouero di mirrha, ò qualche altro simile, che sia senza notabil mordicatione, come si dirà nel seguente capo. Il che spedito, che sia. Recipe cera dra. cento, lithargirio d'argento dra. 50. mysi, calciti adusto, alume di piuma, cerussa, trementina an. dram. 12. oglio di mirtho una hemina, cioè on. 8. & facciasi onguento secondo l'arte. Altro di Attuario. Recipe litargirio d'argento, aloe, onc. 6. oglio antico on. 12. poluere di radici di camaleonte, di cic[illegible]ine an. onc. 4. galle, olibano, irios an. onc. 2. & fanne onguento secondo l'vso dell'arte. Altro di Aetio. Recipe cerussa lauata onc. 4. litargirio lauato onc. 3. squamme di rame adusto dra. 2. calciti dra. 1. s. cera bianca onc. 3. oglio mastícino onc. 2. meschia ogni cosa insieme, & fanne onguento. Altro di Auic. Recipe litargirio poluerizato onc. 3. infondasi in aceto per un giorno, & poscia in oglio fino, che biancheggi, d'indi longamente pistalo nel mortaio, & prendi antimonio, rame abbruciato, balausti, uermi terrestri efficcati, galle, sangue di drago, alume di rocca, climia d'argento an. onc. s. fa d'ogni cosa poluere sottilissima, & aggiongeroui il predetto litargirio compongasi una mistura, & nel fine con poca cera formisine onguento in buona forma nella cazza a fuogo lento, ouero quandunque ui piaccia, seruiamosi di questo, che spesse uolte noi habbiamo esperimentato cō felice successo, massime in questi paesi. Recipe trementina chiara, cera, ragia an. onc. 1. s. poluere di aristolochia, mirrha, olibano, aloe, sarcocolla, an. dram. 2. alume di rocha, climia d'argento an. dra. 1. meschia, & fanne onguento estensibile secondo l'arte.

Molte altre medicine si trouano di mirabilissima operatione raccolte da Galeno secondo la mente delli antichi nel quarto libro della compositione d'i medicamenti in genere, doue scriue, che l'vso delle acque, & ogli, in questi affetti è raro, & periglioso, ma come afferma Dioscoride, il mele è vtilissimo in ogni maniera, & Auicenna dice, quando hauerai ministrato qualche medicamento, & non trouarai, che l'humidità si scemi, ma più tosto cresce, sappi che tal medicamento non è essiccatiuo in quel corpo, onde bisogna aggiungerui virtù essiccatiua con qualche poco di absterfione. Et sij studioso in conoscer la causa della sottigliezza dell'humore, & laula quanto prima tu puoi, la quale se sarà la imbecillità del calor natiuo, è necessario vigorarlo con ottimo nutrimento, con fomenti, & con empiastri.

Dell'Vlcera sordida. Cap. VI.

QVELL'vlcera da medici è detta sordida, che abonda di escremento crasso, & viscoso, chiamato sorditie, & questo se auiene quando biancheggia, & produce vna crosta biancha per sopra, per cioche la sorditie è una certa superfluità, crassa, spessa, ineguale, biancheggiante, ò cineritia, che per il più è generata delle parti più crasse del sangue infetto. Questa ulcera è appellata da Greci Rhyparon, & da Latini sordida. & non si troua mai, o quasi mai vlcera, che non habbia qualche poco di sorditie, perche perpetuamente suole in ogni una generarsi due sorti di escremento. Distinguesi questa vlcera dalle putride, perche la putrida procede serpendo con fetor, & putredine, & la sordida suole star sempre sotto una istessa grandezza, senza fetor alcuno. Le cause della sorditie sono uarie, perche non rare uolte nascono dalla malitia, & superfluità del nutrimento non regolato dal calor naturale, ne dalla virtù digestiua, onde producesi una carne cattiua, che quando si corrompe, fa l'vlcera sordida. Questo suol ancò auenire per la poca, & debil mondificatione, ò incōgrua essiccatione, & frequente uolte dalla liquefattione della carne, fatta da medicamento potente nell'abstergere con imbecillità della virtù che regge il corpo. Molte uolte anco procede da qualche cosa strana, che sia nel luogo vlcerato, come poluere, pinguedine, medicamento ontuoso, & simili, & per il più la pigritia, & tardezza de' medici nel medicar fà l'vlcera sordida, & sporca.

4. de comp. med. sec. gen. serm. 2. & 4. metgodi.

Gal. metho. cap. 6. Pau. lib. 4. cap. 40.

4. f. 4. c. de ulcere vir ulento: & de cauernoso.

Scriue Galeno, che bisogna diligentemente auertire, se la sorditie dell'vlcera nasce dalla corruttela, & liquefattione della carne soggetta, ouero perche il medicamento applicato non sia atto leuar la sorditie, come si deue. Taluolta anco essa carne si liqueface per il medicamento, poscia resta nell'vlcera sotto specie di sorditie, percioche la medicina più efficace nell'essiccar, che non conuiene alla virtù del patiente, non solo mondifica quella humidità, che si troua nell'ulcera, ma fonde anco la carne sottoposta, & rende l'ulcera sordida, & humida, come fanno anco gli rimedij, che meno efficaci no di quello, che è bisogno. Et però diceua Auicenna, Osserua bene questo precetto nelle medicine che regenerano carne nelle vlcere, & non ti lasciar indur à far errori, de' quali l'uno è questo, quando il medicamento è troppo abstersiuo, si che corrode il membro, & risolue la sua carne in humore occorrente, qual pensi esser serosità, o sorditie, onde accresci la virtù dell'abstergere, & tal medicamento fa l'ulcera ogni di più profonda, più calda, & sempre più simile alle appostemose, & l'infermo sente manifesta mordicatione: il che auiene perche la materia saniossa, essendo crassa, & viscosa, attacca alle prorosità della carne, & la sostanza del membro si corrompe, & il senso fassi più acuto, & l'vlcera più sordida.

Quando adunque apparirà in qualche vlcera la sordezza, la qual è vna sostanza escrementosa, spessa, raccolta in vno, bianca, & cineritia, ouero à guisa di fece, ò che ha vna certa crosta bianca, che taluolta cresce, & s'attacca in modo all'vlcera, che malageuolmente si può leuare (& chiamasi sorditie [illegible]genita) allhora l'indicatione curatiua consiste in vna buona regola del viuere, & nelle euacuationi conuenienti, con le quali si purghi tutto il corpo dalli escrementi, & dalli humori innaturali, & massime quando la sorditie nasce da tutto il corpo, che sia ò troppo ripieno, ò cacochimo, prendono l'indicatione dalla istessa pienezza, ò cacochimia del corpo, & non potendosi tal vlcera sanare, se in essa si troua sorditie, ò copiosa humidità, bisogna ricorrere à medicamenti abstergenti, de'quali sia leuata la sordezza, & asciugato l humore, che s'attacca all'vlcera. E necessario dunque applicarui medicine abstergenti, & cominciar da quelle, che mordicano valentemente, perche allhora il senso della carne nõ le sente, percioche la sorditie è vn riparo, & veste che resiste alla mordicatione.

Poi di grado in grado fa mestiero accostarsi à quelle medicine, che manco mordono fino che si comprende la carne regenerarsi.

Quella è medicina abstersiua, in cui è virtù di rimouer le humidità viscose, & cõgelate nelli orificij de'pori, che sono nella superficie de'membri, talmente che in maniera l'estirpi dal luogo, che si possino leuare.

Gal.2. de comp. med. i gen. serm. 1.& d li. art. med. cap.92.

Dunque saranno a proposito quei medicamenti, che con la sottigliezza della sua sostanza possono penetrar nella sorditie, & cõ vno temperato calor attenuarla, & disoluerla, onde leuata la crassezza, & viscosità di quella, facilmente si rimoua dell'vlcera la sua mala operatione, che otturando le porosità di membri corrompe la sostanza loro, & rende l'vlcere sordide. Questa operatione si fa con medicamenti esiccèti senza astrittione, & frigidità, di parti sottili, non però calde si che tirino, ma temperatamente, sempre tollendo l'indicatione dal sentimento del luogo, per rispetto del quale è necessario hora minuir, hora crescere la qualità sua; ne è possibile curar questo affetto con un modo, & mezzo solo, se bene ha vn accidente generale, cioè la sordezza, & ha bisogno di mõdificatione; perche uarie sono le cause della sorditie, che con varie indicationi si deuono scacciare.

Gal. de cõp. med. in gen. & 4. methodi.
Paul. lib.4.c. 41.
Auic.4.4.tr.3.ca. 1.& 4.

Tuttauia quanto s'aspetta alla natura vniuersale di esso escremẽto, egli ha vna commune indicatione, cioè di leuarlo, & mondificar il luogo offeso. Però se per vso importuno di medicamenti mollitiui crescerà la sorditie, conuerrà applicarui di essiccanti, & abstergenti, & quelli tanto più gagliardi, quanto l'vlcera apparirà più humida, & più sordida, fino che diuenga più secca, & più monda. Ma se la carne si fonde per l'acrimonia del medicamento, bisogna certo applicar medicamenti abstergenti, ma più benigni, & deboli. Se la pienezza, ouero cacochimia vniuersale di tutto il corpo farà l'vlcera sordida, deuesi euacuar con opportuno rimedio, pigliãdo indicatione dalla qualità del la pienezza. Et se da vno, ò più membri corrono al luogo offeso varij escrementi, bisogna impedir il flusso con euacuationi, & reuulsioni. Ma se tutta la generatione della sorditie consiste nell'vlcera ò per la debolezza della uirtù concottrice, ò per il calor putredinoso, ò adurente, fa mestieri prima leuar questi vitij, & poi curar l'vlcera. Il che similmente si deue osseruare in tutte le altre cause esterne, ò interne che siano. Et gli medicamenti che leuano la sordezza superficiale della pelle, ouero delle vlcere, sono chiamati da Latini abstergenti, & da Greci rhiptica, ma quelli, che espurgano i pori, & sono di parti sottili, & oppongonsi à gli emplastici, si chiamano da Latini espurganti, & da Greci ecphartica, & eccathartica; & è necessario per questo fuggire gli astringenti, accioche la sordezza non s'attacchi più fortemente alle parti, & i lassatiui, accioche la virtù de' membri non diuenga languida. Ne è buono applicar cose molto acre, perche non facciano infiammaggione.

Dũque siano in vso q̃lle medicine, la cui virtù nón è molto efficace, come la farina d'orzo, di faua, di ceci, d'orobo, di lupini, & simili: similmẽte l'aloe, l'aristolochia, la centaurea, la gentiana, l'apio, il rabarbaro, l'alume, & altre medicine, che hanno qualche acrimonia, & amarezza seco, perche ogni cosa amara è abstersiua: & tutte queste cose si preparino sempre con mele, di cui trouasi scritto, che ha virtù abstersiua, & non può in alcun modo far danno alle vlcere, anzi la sordezza loro, & di tutto il corpo, la qual è consumata dalla proprietà delle medicine amare, & salse, è dalle dolci ancora, la qual è il mele, rimossa. Et si eradica similmente con farina di sementi, come di orobo, di faua, d'orzo, di lupino, & simili; ma questi non fanno altro, che abstergere, non aprono i meati, come conuiene nelle vlcere sordide; se non si meschiano con mulsa, ò con sugo d'apio: ancorche nella farina di lupini amari insieme con l'abstersiua sia qualche poco di virtù aperitiua. Dice Cello, che questo fanno ottimamẽte i fili tinti nel mele: & Scribonio vuole, che il mele netti p se ogni vlcera, & meschiato cõ l'iride secca, & pista, & gli pomi terrestri, ouero la radice del panace cõ il mele. Paolo similmente scriue, le vlcere sodide, ò caue, ò piane che siano, sono ottimamente nettate dall'aristolochia con mele, dalla tr ementina con mele, & dall'iride illirica con mele. Questo medesimo fanno, dice egli, le oliue colombade, tinte, il marrubio con mele, le amãdole amare, il seme di ortica, & l'aloe. Et perche gli humani corpi sono varij in età, sesso, virtù, & complessione, per q̃sto anco gli medicamẽti deuono variare nell'abstergere, si che altri siano imbecilli, altri mediocri, altri più forti. Et quelli, che sono del primo ordine deuono formarsi in questa maniera. Recipe trementina chiara onc.ij. farina d'orzo, mele rosato an. oncia.j. meschia. Abstersiuo di mele: Recipe mele ottimo oncie iij. trementina oncia j poluere di olibano dra.ij. meschia. Abstersiuo di iride. Recipe mele on.iiij. iride poluerizato onc. j. farina d'orobo onc. v. meschia. Abstersiuo d'apio. Recipe mele

Diosc. lib.3. c. 74
Gal.7. simpl. ca. 97.& 4. metho. cap.7.
lib.5. ca. de. vlc. pur.
lib. de comp. medic.
lib.4. cap. 41.

onc.vj.farina d'orzo onc.iij.sugo d'apio onc.viij. poluere di olibano. onc v. meschia. Absterfiuo di mirrha. Recipe mele onc.xij. farina di siligine, di lupini, d'orzo an̄.oncia j. mirrha poluerizata onc.v. sugo d'absinthio, d'apio an.onc.iij. trementina oncie ij. bollino i sughi per un poco insieme con le farine,& poi aggiungi l'altre cose,& fanne onguento.

Gal. 5. simpl. ca. 147.& 2.ad Glauco.c.de sinu.

Ma se vi apparirà qualche cauità, lauisi prima con hidromele, ò con lisciuia, ò con acqua marina, laquale sia sempre meschiata con mele, che se è crudo, più valentemente absterge, ma è più a[...]. Gli medicamenti del secondo ordine, che ne' corpi più duri sogliono applicarsi, sono questi, l'empiastro, che costoro chiamano vnguento di centaurea di Guidone, ouero il verde apostolico di Celso, ouero l'iside verde di Galeno, ò quello delli apostoli di Auicenna, che consta di dodici cose, ouero il Ceraseos di Mesue, ò quello di Aetio, gli quali medicamenti tutti & per se soli, & mescolati cō qualche altro più simplice, & più benigno, giouano alle vlcere sordide. Ma quelli, che nel terzo ordine son proposti da Medici à questo fine, & conuengono à corpi robusti, & affaticati, sono questi; gli pastilli, ouero trocisci d'Andromaco, che da Galeno sono chiamati Aldaron, & da Auicenna Andaracaron; similmente gli Calidicon, ò quelli di asphodelo; vltimamente quelli sono ottimi, che di minio, ouero di arsenico si chiamano, percioche & per se, & fatti liquidi con qualche liquore, sono buoni. Se con la sordezza apparirà anco qualche putredine, l'onguento Egittiaco di Rasis, ouero di Auicenna è rimedio præstantissimo, ma perche suole mordicar, è buono meschiarlo con qualche altro medicamento, come con il digestiuo commune nelle vlcere sordide, ouero con il basilicon, ò citrino, ò altro somigliante, come spesse volte noi habbiamo esperimentato in questi affetti, prendendo l'indicatione dalla copia della sordezza, & dalla natura di quella diuersa in crassezza, & viscosità, percioche la sordezza tenue alcune volte si monda, & leua con la tela netta, souente con il rodomele solo, ouero con il siropo rosato fatto di sugo di rose, ouero con lauande leggieri. Rimossa ogni sporcitia, bisogna regger l'ulcera, come vlcera, prendendo indicatione dall'esser suo. Et da Paolo è commendato questo medicamento per regenerar nuoua carne. Recipe mele crudo ottimo oncie iiij. trementina onc.ij. poluere d'irios, di marrubio, d'aristolochia longa, & aloe an̄.drag.iiij. farina d'orobo oncia.j. meschia. Altro, che solemo vsare. Recipe trementina chiara onc.ij. piombo abbrusciato, cerusa lauata, lithargirio d'argento an.dra.ij. cenere di carte abbrusciate, allume liquido abbrusciato an.dra.j. meschia secondo l'arte: & se farà bisogno di qualche absterfione, aggiungiui onguento isde oncie.v.& vale. Occorre alcuna volta, che l'escremento crasso, & viscoso abonda in modo, che copre, & corrode tutta l'vlcera, & le parti vicine, & così cresce la sua malitia, Argomento ne sono il farsi caua l'vlcera, & tingersi di brutto colore, non senza mal'odore: di più occorre tal volta, che gli humori crassi, & che ritengono la natura del sangue ad vn certo modo, quando si scaldano, conseguono vna certa malignità, & veneno non picciolo, che rende l'vlcera di mala natura, delle quali più à basso siamo per fauellare.

lib. diuisionū in fine.

cap. de cura cancrene.

Dell'vlcera putrida. Cap. VII.

Gal. lib. 5. local. med.

Aetius lib. 14. capitu. 49.

L'Vlcera putrida è quella, che sempre con qualche putredine è congiunta, laqual alcune volte è di color, & sostanza di fango, & spira varij fumi fetenti, che molto sono molesti all'odorato. Questa vlcera, se stà fissa, & non và serpendo per le membra, da Greci è detta sepedona, & da Latini putrida, ma se mouendosi corrompe i luoghi vicini, da Greci è chiamata nomas, & da Latini fraudolente. Dicea Galeno, le vlcere putride quando pascono le parti conuicine sono propriamente appellate nomas da Greci, & sono vn pessimo genere di male, che ha bisogno di medicine vehementissime, & spesso anco di cauterij. La putredine, che in esse si genera, è vn certo escremento globoso, cineritio, ò negro, fetente, & che corrompe le parti vicine, esce dalle male vlcere, corrotti abscessi, & sphaceli, & si genera della corrotta sostanza del membro, ouero dell'humor rinchiuso in quella, ouero anco per longa applicatione di cose humide. Et però dicea Galeno, che l'oglio infuso nelle vlcere caue, è loro nemicissimo, perche le rende fetenti. Il tempo, ouero stagion dell'anno similmente, quando sia più calda, & l'huomo pieno di mali humori, ò solito patir flussioni, ò disordinato nel viuere, induce timore, che l'vlcera non diuenga putrida, & faccia corrottella nel membro. Questo affetto suol esser distinto dall'vlcera sordida per la natura, & attione della malitia, & fraudulentia, & dalla phagedenica, perche la putrida serpendo con la putredine sua, fetore, & corrottela, strugge gli membri vicini, & la phagedenica, ò corrosiua senza putredine, ò fetore corrodendo procede. Onde dicea Galeno non ogni cosa, che si corrompa pensiamo putrefarsi, ma quel solo si putrefà, che con fetor, & putredine è congiunto. le cause delle vlcere putride altre sono interne, cioè gli humori cattiui, crassi, & che ad vn certo modo riguardano la natura del sangue alterato, talhora varij, cresciuti in corpo corrotto, bollenti, & feruidi, che hanno conseguito vna certa venenosità, & questi per la maggior parte producono carboni, sphaceli, & vlcere putride; altre cause sono esterne, cioè il contatto di cosa venenosa, ò putrida, l'aere fetido ò corrotto in altra maniera, souente la sinistra cirugia ministrando medicamenti humidi, troppo ontuosi, & venenosi, ouero infreddando il membro troppo, ò restringendolo fuor di misura nella sua radice, ò medicando senza methodo, & tardi. Queste cose seguono l'vlcere putride, come lor proprij accidenti, cioè febre continua, inquietezza, alienatione, fetor intollerabile, & simile à quello de' corpi morti, corrottela del membro, & souente la morte. Quelle vlcere putride sono pessime che non si possono correggere, & mondare, ouero che occorrono a' corpi di mal habito, ouero che profondamente caminano, ouero che occupano membri nobili. Dice Hippocrate, quelle nome sono letalissime, le cui putredini paiono profondissime ò negrissime, ò secchissime. Questo male, se presto, & con ogni ingegno, non è curato, sue-

3.metho.cap.2.

Gal. 6. de comp. med. in gen. circa princ.

5.simpl.cap.14.

lib. 2. prædictionum.

rato, ſuole mutarſi in ſphacelo,& allhora non ſolo corrompe quel luogo,che ha occupato, ma ua ſerpendo,& è cinto da vna infiammaggione grandiſſima,& procede cō dolore; poſcia l'vlcera s'aggrandiſce, perche la ſua carne è corrotta,& fetente; ilche ſempre più ſi va ampliando con maggior putredine. Da lui ſcorre vn'humor pallido, di mal odore,& ſimile al fango. Et quelli, che ſono oppreſſi da tal male, muoiono con anſietà grandiſſima,& ſudore.

PRATTICA.

Soglionſi le vlcere putride con varij ingegni,& diuerſi aiuti curar, & maſſime con eſquiſita euacuatione del corpo; onde apparendo plethora cauiſi ſangue, ſe conuiene, & apparendo cacochimia purghiſi il ventre con medicamento euacuante gli humori aduſti. Fra queſto mezzo è buono procurar anco la rattificatione del luogo offeſo,& il rimouimento di quello, che è corrotto, & finalmente la ſanatione dell'vlcera, perche laſciò ſcritto Hippocrate, che il procaſtinar in queſte vlcere è pericoloſo, attento che preſto creſce la loro malignità,& ſi fa maggiore. Et perche di ſopra habbiamo fauellato à longo del viuere, delle euacuationi,& dell'vniuerſale methodo curatiua, hora non diremo altro di queſto, ſe non che l'euacuatione del ſangue non è da tutti approuata, quando la materia è venenoſa, ouero, è per via di criſi ſcacciata fuori, ma in euento tale ſono comendati la dieta, & vſo dei cliſteri acri. Et ſe il corpo ſarà mondo da ogni eſcremento, biſogna euacuar il luogo affetto, & leuar la ſua malitia con ſcarificationi, hyrudini, cucurbitule,& nutrimento opportuno, & in queſto nō ſi perda tempo, ma vietinſi con ogni ingegno le infiammaggioni, acciò non ſi mutino in gangrene. Alterinſi anco in tanto gli humori, che ſono nelle vene con gli ſiropi di ſugo di acetoſa, di ſugo di endiuia, di acetoſità di cedro, di bugloſſa,& ſimili. Conſeruaſi ſano il core con epithime. La parte vlcerata deue eſſer retta ſecondo la ſua diſpoſitione,& natura di accidenti. Se la piaga ſarà aperta,& manifeſta à gli occhi, lauiſi, ma non eſſendo, è neceſſario ſcarificarla. Et nelle putredini licui conuengono, come fu detto anco dell'vlcera ſordida, medicamenti deboli,& nelle più graui,& maligne lauaſi primieramente l'vlcera cō acqua marina, la qual non hauēdo ſi riceue in ſuo luogo il decotto di lupini amari, ouero la liſciua chiara, con aggiungerui ſempre oſſalmo, ouero muria acida, ouero aceto mulſo, ò ſalſo, ouero quel famoſo empiaſtro egittiaco, che da Raſi è deſcritto in queſto modo. Recipe fior di rame drag. iij. mele drag. viij. aceto drag. iij. Et da Auicenna Recipe fior di rame, mele, alume ana parti vguali, poi inſpergaſi per ſopra poluere di calciti,& ſori, ouero ſeme di lino, con atramento ſutorio, ouero ſeme d'apio triturato, & la radice del cucumero agreſte triturata con mele. Medicamento di Celſo ſecondo l'intentione d'Hera: recipe mirtha, calciti an. drag. xij. aloe, olibano, alume di piuma añ. drag. xiiij. ariſtolochia, galle mature an. darg. xviij. ſcorze di pomo granato drag. xx. Facciaſi di queſte coſe tutte poluere ſottiliſſima &c. Medicamento di Galeno: Recipe farina di eruo, alume liquido, pane ſimilagineo, carne di peſce, ouero d'altro animale vecchia, ſalata,& non lauata trementina, mele crudo añ. q. b. meſchia,& fanne empiaſtro. Altro medicamento di Paolo Egineta: Recipe calcina viua, calciti añ. drag. ij. oropigmento drag. j. & fanne medicamento con mele.

Auic. 4. 4. tr. 3. cap. 9.

Dioſc. lib. 4. cap. Gal. 2. de fac. nat. & 4. 5. & 6. de medic. loc.

Celſ. lib. 5. c. 26.

Actuar. ca. de coxalme.

Paul. lib. 4. c. 48. lib. diuiſ. in fine. cap. de cura cancrenæ.

Molte compoſitioni à queſto fine ſono deſcritte dalli antichi, le quali applicate che ſiano, non deuono eſſer moſſe per vn giorno, perche fanno croſta, la quale ſi leua poi col ſugo di porro, ò col butiro ò con medicamento di trementina,& roſſo di ouo.

Reggaſi poi l'vlcera con medicamento diacartu, cioè di carta combuſta, che ſecondo Attuario, & Paolo ſita in queſta guiſa. Recipe ſquamme di rame, carta abruggiata an. drag. viii. oropigmento, ſol fere viuo an. drag. xij. piombo abruggiato drag. vj. mele q. b.

Ma ſe la putredine moſtra di voler perſeuerare, è neceſſario leuar in tutto quello che è putrido cō medicamenti acuti, cioè cauterij,& fuoco, ouero con taglio, ſi che non vi rimanga punto di corrotto, ma vi ſia la ſola carne ſana; che ſi conoſce dalla bontà, & roſſezza del ſangue, che ſcorre, & dal ſenſo del luogo, ouero dall'oſſo, il qual è bianco,& ſano. Et in queſti mali noi non habbiamo mai trouato rimedio più ſicuro dell'Egittiaco di Raſis vſato ſolo, ò con altra miſtura: & ne i mali leggieri del litargirio preparato, detto precipitato,& è famoſo rimedio. Ma nota che gli medicamenti acuti ſogliono far dolore, da cui traggono origine noui fluſſi,& infiāmaggioni del luogo, che la polenta di farina d'orzo ſcaccia, ò il ſeme di alterco, ò il caolo con mele,& ſugo di ſolatro. Ma quando appaiono accidenti più crudeli, ſi deuono correggere nel modo, che fu inſegnato nel capo delle gangrene nel primo libro;

Dell'vlcera corroſiua. Cap. VIII.

Qvella ſi chiama vlcera corroſiua,& erodente, che continuamente cō la ſua malignità,& acutezza di humore ſtrugge,& cōſuma il luogo, che occupa,& le parti circoſtāti, la qual ſe cō qual che putredine è congiunta, da Greci ſi chiama nomas,& non hauendo ſeco putredine phagedene. I Latini chiaman la vlcera erodente,& che paſce,& ua ſerpēdo. Quella ulcera, che prima ſcortica la parte eſteriore & ſuperficiale, & poi anco la corrode, differiſce da quella, che va ſerpendo (la qual ſuole corromper nō pur le parti vlcerate, & carnoſe, ma etiandio le ſane) nella cauſa materiale, percioche nell'vlcera corroſiua ſuol abondar vn humor molto tenue, ſottile,& acuto, che altamente non ſi ſparge, ma ſolo eſſiulcera le parti più ſuperficiali,& per queſto è chiamata ſouente herpete,& foco ſacro: ma nell'vlcera, che ſerpe, pecca vn humor aduſto,& feruido, che per conſeguenza offende anco le parti più profonde.

Gal. 5. aphor. com. 22. Et 6. apho. com: 4. & 2. meth. c. 2. & li. de tumor. cap. 14. & 4. de comp. med. in gen.

Di più ſono differenti nell'effetto, perche l'vlcera corroſiua procede variamente, con moltitudine di vlcere, & velocità nel operare, & quella che ſerpe oſſerua ſempre vn ordine iſteſſo, & procede con vn vlcera ſola, & con lentezza. Gli ſegni dell'vlcera corroſiue ſono queſti pizzano nel principio, infiammano le parti vicine, & mandano fuori vn'humidità virulenta. & le pustule, che naſcono da humor bilioſo, & acre, ſono picciole, & quà & là pizzicanti; vanno perpetuamente ſerpendo per il corpo, & producono grandiſſimo numero di ulcere. Le cauſe interne ſono, come ſughi cattiui, aduſti, acuti, ò venenoſi, che dall'aduſtione conſeguono vna certa malignità detta cacoethia da Greci, alcuna volta ſono anco moſſi criticamente, onde occupando le parti ſoſtantiali del membro, le diſſipano, corrompano, & conſumano la ſoſtanza loro, ouero la naturale ſua humidità, ſi che mancando il uero, & proprio nutrimento, ne rimangono vlcerate. Poſſono far queſto anco le cauſe eſterne, come medicamenti locali troppo caldi, o molto acri, che con le ſue qualita inducono tale infermità nel membro, ſi come ſpeſſe volte ho veduto nelli herpeti, & nella formica erodente, che quà, & là ſerpendo paſce non pur la pelle, ma etiandio la carne ſottopoſta. Queſte vlcere ſono peſſime, perche naſcono da humori peſſimi; onde ſi legge, che le vlcere, che ſerpono, & ſi dilatano, ſono generate da cauſa aduſta, & mai ſuppurano, cioè mai producono alcuna cottione lodeuole, & buona; il ſegno principale della bontà delle vlcere è la ſanie lodeuole, & ottima; Queſte dalli antichi erano tutte chiamate phagedene, cioè erodenti.

Gal. 4. meth. ca. 6. Aui. 3. cantic. 100.
Hipp. lib. de vlceribus. Gal. 5. aphor. com. 22.

PRATTICA.

Ma perche le vlcere corroſiue perfettamente ſi ſanino, hanno meſtieri di tre ſorti di rimedij, cioè di ottimo reggimento nel viuere, di conueniente purgatione del corpo, che ſia accomodata à quel ſugo, che produce l'eroſione nel membro, & maſſime quando l'humor acre, & erodente habbia altronde origine, che dal luogo offeſo, & finalmente di oportuni medicamenti locali, percioche a queſto modo gli humori acuti, & cattiui ſi riducono a benignità, & temperie, la parte offeſa ſi rettifica, l'vlcera ſi mondifica, & uietaſi, che la corrotione non proceda più auanti. Però dicea Auicenna, il canone vniuerſale di curar le vlcere corroſiue, & fraudolenti conſiſte nella mondificatione del corpo, & ſe il corpo ſarà mondo, del membro offeſo, con ventoſe, ſanguiſughe applicateui per ſopra, & con mutar la ſua compleſſione con epithime, & con la regola del viuere ſenza dilatione, ò perdita di tempo, perche la dilatione ne i rimedij accreſce la malignità del male. Della euacuatione del ſangue, maſſime per la vena, non hanno gli antichi fatto mentione alcuna nelle vlcere phagedeniche, & la cauſa è queſta perche la colera acuta, & aduſta, d'ogni male radice è cauſa materiale di queſta paſſione, ma più toſto approuano l'vſo de' cliſteri, & medicamenti che euacuano la colera. Tuttauia appreſſo gli moderni, ſe la materia hauerà qualche poco di craſſitie, è côceduto il taglio della vena, che inſiememẽte habbia poter di euacuar, & tirar a dietro la materia.

In queſto male non è buono il viuere tenue, perche fa creſcer la malitia ſua, ma quello lontanamente vi conuiene, che è freddo, & humido, & conferiſce ad ogni ſorte di febre. Deueſi bandir il uino totalmente, ſaluo ſe la virtù non foſſe languida, nel qual caſo da Hippocrate è conceſſo l'oglio phoron, cioè il bianco, ſottile, & acquoſo. Tutti quelli, che hanno fauellato della curatione delle ulcere, conuengono in queſto, che primieramente biſogna leuar tutte quelle cauſe, che ò le fanno, ò le fomentano fatte, & poſcia accoſtarſi a quella, che è congionta con loro; però nelle maligne leuinſi primieramente le cauſe antecedenti con vna general euacuatione ſecondo il precetto di Galeno, quando dice: Habbi queſto ſempre per commune auertimento nella cura non pur delle vlcere, ma di tutti quei mali, che ſeco hanno la cauſa, che egli ha fatti, che da queſti ſi deue cominciar la curatione loro. Dunque ſe il corpo ſarà cacochimo, cioè pieno di humori deueli, ò quando abondarà il ſangue per tutte le membra, ò nella parte offeſa, è neceſſario cominciar la cura dalla euacuatione di tutto il corpo; però tagliaſi la vena in queſto male, & maſſime quando il corpo è giouane di buon habito, & robuſto, percha l'euacuatione quanto è più commune, tanto è più neceſſario che proceda. Ma ſe ſarà meſtieri proceder per altra uia, allhora purgalo con queſto, ò con ſimile medicamento ſoluente, il quale fa per gli huomini ricchi, & delicati. Recip. fior di caſcia cauato di freſco drag. x. di elettuario di pſilio dra. ij. di zuccaro q. b. a far bocconi: ouero Rec. rabarbaro eletto drag. 1. s. ſpico gra. iij. decotto di epitimo ſenza altra aggiunta q. b. Facciaſi infuſione per vna notte, & la mattina fatta diligente eſpreſſione, aggiungi ſiropo roſato ſolutiuo oncie iij. meſchia, & fanne beuanda picciola: ouero Recipe rabarbaro ottimo drag. i. ſpico gra. ij. decotto di fiori, & frutti cordiali con tamarindi q. b. facciaſi infuſione ſecondo l'arte, & fatta diligente eſpreſſione, aggiungiui di elettuario diacatholicon oncia vna, di confettione di Hamech, dra. iij. meſchia, & facciali beuanda breue. Per i poueretti poi Rec. ſiropo di fumaria, di ſugo di endiuia ana oncia vna, acqua di acetoſa, boragine, ana oncie ij. elettuario diaprunis ſolutiuo dra. iiij. meſchia; qual medicamento non ha pari. Et quando vedi che il corpo non ſia ben purgato, biſogna di nuouo euacuarlo, & maſſime con pillole di fumaria, di agarico, di rabarbaro, & aggregatiue. Gioua anco la ſena preparata ò infuſa con l'vua paſſa nel ſero. Ma gli humori reſidenti, & che ſono maligni, & contumaci alle euacuationi ſi deono preparare con longo ordine di ſiropi, fino che nelle orine appaia la digeſtione loro. Et ſarà ottima inuentione, per aſſicurar la parte offeſa dalle fluſſioni grandi, & dall'impeto delli humori ſcorrenti, munir le parti circoſtanti con qualche linimenti apocruſtico, accioche ſi ſuolga, & ribatti il corſo delli humori altroue, come ſarebbe queſto: Rec. ſugo di piantagine, ſolatro, acqua roſa, aceto fortiſſimo, oglio roſato, & mirtino ana oncia vna, fa bollir ogni coſa fino alla conſumatione del ſugo, & aggiungi bollo armeno, ſangue di drago ana drag. ij. poluere di mirtelli di galle ana drag. j. cera q. b. per far linimento. Et fa biſogno prima che ſi accoſtiamo a' medicamenti locali, che molto bene côſideriamo coſi la grandezza,

Celſ. li. 5. cap. de theriom.
Aetius lib. 6. ca. 24.
Gal. li. art. med. cap. 92. & 4. methodi.
Auic. 4. 1. cap. 3.
Paul. lib. 4. cap. 44.

dezza,come malignità dell'vlcera,accioche sappiamo eleggere quelle medicine, che sono opportu-
ne a sanarla, attentoche le vlcere difficili, & molto maligne non possono esser sciate, se non
con medicamenti efficaci,& potentissimi, non volendosi la loro malitia superare con aiuti imbecil
li, ma cresce più tosto per la noia, che danno; & quelle vlcere, che sono più benigne, si inaspris-
cono, & crescono con l'vso de' medicamenti acri, & potenti: Et però in queste più benigne è di
necessità vsar rimedij anco mediocri, & priui di acrimonia, & secondo la natura, & propria in-
dicatione essiccatiui, & refrigeranti, perche l'erosione procede da sugo acre, & caldo, generato da
intemperie calda,& secca,onde per consumar cotal sugo è necessario essiccare, & per leuar l'intem
perie calda fa bisogno raffreddare. Et benche si dica communemente, che la siccità è la lima del
calore, & gioua nondimeno più in questi affetti raffreddar, & consumar quell'humor vitioso,che
essicca, & riscalda molto più il corpo,che non fanno i sudetti medicamenti. Et propose Galeno,qua-
li medicamenti possino seruire a questa indicatione, rammentando molti minerali lauati, & pisti,
come è la pompholigine, in luogo della quale noi vsiamo la tutia, il piombo adusto, il bolo arme-
no, la terra leminia, il lithargirio, il sapide hematice, & altri. Et delle piante la poluere di mi-
rabolani, l'aristolochia, l'aloe,& simili con gli quali si può superar la mala natura delle vlcere, & le
uar l'erosione, massime se sarà moderata; Conciosiache taluolta appaia si grande, che sprezza
l'vso de' medicamenti sudetti: Ilche suol auenire per due cause specialmente, ouero perche è fo-
mentata da mali humori abondanti per tutto il corpo, ouero perche la carne vlcerata,& la parti cir
constanti sono in modo corrotte,& s'hanno fatto proprio quel vitio,che gustano ogni alimento, & le
parti anco sane, ò le peruertono in maligno sugo, onde l'vlcera di repente diuien maligna, & ero-
dente. Scriuono Auicenna,& Paolo, che i bagni fatti con aceto, posca acqua fredda, acqua di mir-
tho, acqua rosa, acqua di virga pastoris,& vino garbo sono vtili alle vlcere erodenti & putride, se con
esse però non haueranno alcuna calidità congiunta, ouero faccia decotto di lente, scorze di mel gra
nato, lentisco, mirtho, ouero spina Eggittia, ò di qualche altra cosa costrettiua, & essiccante. Ma
forse, che questi rimedij non sono gioueuoli appliccandoli all'vlcera istessa, ma d'intorno ad
essa accommodandogli, accioche i mali humori non le corano adosso, & accioche si leui la mala
temperatura del luogo offeso. Però a questo fine si prepara anco empiastro di farina di faua, di
eruo, di pan filigineo, d'aristolochia, d'alume liquida, d'ossimele, & di lisciuio chiaro. Ma se l'vl
cera istessa apparirà immonda, deuesi lauar con acqua marina, ouero di cenere, ò aluminosa, ò ue-
de:& quando sia ben asciutta, consumisi tutto ciò, che ha di maligno, massime con quella poluere
famosa, che si fa di litargirio, ouero di argento viuo preparato, che costoro chiamano precipita-
to, la qual senza dolor alcuno leua ogni putredine, preserua le parti sane, rende la sanie più crassa,
& conduce l'ulcera a stato benigno; Applicasi all'vlcera solamente,& vi si tiene dentro per vn gior-
no naturale continuo, & sopra di essa poluere si mette un piumazetto fatto di fili netti, & sottili,
che sopra tutta l'ulcera, & finalmente sopra ogni cosa si pone vn copertoio largo, che i Medici so-
gliono chiamar platisma di cerotto di sandice che costoro appellano di minio, ouero di cerotto
di oua, detto altrimenti cerusato, ouero di diafinicine, che ancora si appella di palma. Et se l'vl-
cera produce sordezza in molta copia, bisogna nettarla con il medicamento iside, ouero di ma-
cherione; & l'iside si fa in questo modo. Rec. aristolochia rotonda, galbano, opportunago, eru-
gine, irios, ammoniaco, mirra ana oncia vna, trementina, oglio rosato crudo ana ancie vj.& ce-
ra q.b. l'erugine si pista con l'oglio, & il resto con la cera, & se ne fa ana oncie vj.& cera q.b. l'eru
gine si pista con l'oglio, & il resto con la cera,& se ne fa onguento. Sono grandemente in vso anco
molti trocisci, come quelli di Andronio, di Musa, di Passione, ouero quelli di asphodelo, di mele
crudo, ouero di trementina, macinati sottilissimamente. Tuttauia per questo bisogno non tro-
uo medicamento più sicuro,& certo dell'Egittiaco applicato & solo,& con altri rimedi. Ma se la
malignità di questa vlcera sarà tanto grande, che con questi medicamenti non si possa superare, al-
lhora è di necessità por mano al cauterio affocato; come ad ancora sacra; & quando l'erosione và
sempre di giorno in giorno più ampliandosi, & l'vlcera cresca, bisogna purgar da nuouo il corpo
dalli humori vitiosi, & poi essiccar con il fuoco, ouero cauterio attuale diligentemente la causa
continente, ò congiunta, la quale và struggendo, & pascendo le parti offese, & vlcerate. Ilche
però si deue fare, quando l'infermo non tema,& non ricusi così fatto ingegno curatorio, conciosia
ch'egli sia cosa horribile a vedere, & fomidabile. Et per questo è necessario, ogni volta che tal ri-
medio non sia amdesso per timidità del patiente, ouero per la natura del luogo offeso, ricorrer a quei
medicamenti, che hanno virtù quasi somigligante, quali sono quelli, che si fanno di attramento su-
torio, ouero di calcina viua, & meglio di questi opera l'arsenico, detto solimato, in poca quantità pe
rò,& parcamente applicato con butiro, ouero con cerotto bianco. Et se questi rimedij non giouano
& massime quando le vlcere sono putride, di mal habito,& depascenti in modo, che con alcuno me
dicamento non si possono sanare,& non bastino i cauterij, ma perseueri tuttauia la mala qualità pu
trida,& erodente in loro, nè l'istesso foco possa consumare la putredine,& malignità sua, in caso ta-
le è concesso tagliar,& troncar via tutto ciò, che è corrotto,& guasto: percioche scriue Hippocrate,
che il foco sana tutti quei mali, che non sanano i medicamenti,& il ferro quelli, che non sana il fo-
co; ma quelli che dal ferro non sono sanati, stimerai dice egli, che siano incurabili. In qual modo poi
si debbano troncar le membra corrotte, dirassi pienamente di sotto nell'vltimo capo di questo libro.

4. lib. de comp. med. sec. geu.

lib. 4. cap. 44. 4 4. tra. 3. cap. 8.

Gal. 5. med. locali um.

Albuc. lib. 2. cap. 54.

Dell'Vlcera caua, ouero carnosa. Cap. IX.

Qvella è ulcera cauernosa, il cui principio è molto stretto, & il profondo si sparge in seno più largo, senza callo, ò durezza alcuna, dal quale deriua molto maggior copia di sanie, che non par conuenire alla superficial grandezza del male. Chiamanla i Greci colpon, & i Latini cauernosa, sinuosa, concaua, cuniculosa, lacerosa, & occolta: percioche si come fu scritto da Galeno, quando non si può, se non con difficoltà, più agglutinar la pelle ne' corpi soggiacenti, così infermità da Latini è chiamata seno, ouero cauerna. Molte possono esser le cause di questo male, come contusioni grandi, che poi si conuertono in sanie, absessi di luoghi freddi troppo tardi aperti, che come dice Galeno, quando sian rotti, & euacuata la materia, ch'era in essi, non più si deono chiamar absessi, ma seni. Inoltre le vlcere cattiue non mondate, & si... siccate secondo il bisogno. La causa certo, perche la pelle con più longo tempo vesta, & si congiunga nelle vlcere, è ò per la sua troppa sottigliezza, ò per la mancanza della nettezza, & debita essiccatione, ò per l'abondanza delle humidità esteriori. Gli absessi poi sono aperti tardi ò per timore dell'infermo, ò per bisogno di Cirugici; ouero anco per ignoranza, & poca pratica de' medesimi. Le vlcere finalmente non sono mondate secondo il bisogno per il senso troppo squisito del luogo offeso, ouero per la imbecillità del medicamento, ouero anco per la malignità del male. Gli segni delle vlcere caue si prendono alcuna volta da quelle cose, che vengono fuori, & ac... quando sono in quantità eccessiua, ouero etherogenee, cioè di varie nature, ouero tenui, & infiamte in sostanza, & molto somiglianti alla leuatura di carne, le quali sono indicij di qualche infiammaggione, ouero perche cotal materia è crassa, & alquanto bianca, di odor ingrato, ò serosa, che rende testimonio di qualche intemperie fredda. Souenete anco si prendono dalla strettezza, profondità, & sito del luogo offeso; & taluolta dal toccarlo leggiermente, & con destrezza con il dito, ouero con il stilo, ò candela di cera, ouero con infonderui qualche tenue liquore, percioche il color della materia, che esce dalle cauernette del male, dimostra apertamente le qualità, & loro stato. La forma di queste vlcere suole esser varia, & moltiplice, & variamente conoscersi, percioche si prende alcuna volta dalla dimensione, conciosia che questa è breue, quella alta, & questa larga; inoltre questa procede direttamente, & per diametro, quella va torta, & a guisa di pampano hora in su, & hora all'ingiù: alcuna volta dal sito, come ch'ella sia in qualche parte carnosa, ò piena di molte vene, ò arterie in luogo concauo, occolto, ouero articuloso. Dalla figura, ò numero, & simplicità, perche suole tener molte forme, & rotonda, & triangolare, & fistolare; alcuna uolta ha vn seno solo, & alcuna molti. Sole, & simplici occorrono di rado, ma per lo più sono complicate con qualche altro effetto, & accidente. Sono le vlcere caue differenti dalle fistole in questo, che la fistola è vn'vlcera alta, angusta, & callosa penetrante a guisa di canna, ouero fistola nel membro; & l'vlcera cauernosa si stende hora con più, hora con vn sol ramo, & non ha durezza alcuna. Inoltre di rado la fistola è piena di varij humori, & il seno abonda sempre di molti humori sottili. Dice Auicenna, l'vlcera, che è profonda, porta seco pericolo che le carne intorno non sia indurata, & chiamasi fistola la qual è a guisa di canna penetrante nel membro, ouero nõ ha durezza alcuna, & chiamasi anco seno, ouero cauerna.

2. ad Glaucon. — Aetius lib. 14. c. 33. Paul. lib. 4. c. 49. — 4. 4. tra. 3. cap. 1. Gal. 2. ad Glau. cap. de sinu. — Aetius lib. 14. c. 54. 55. Paul. lib. 4. c. 48. Albuc. lib. 2. cap. 90.

Occorre, alcuna fiata, che tutta la pelle s'assottiglia intorno all'absesso a guisa di uestimento, & lacero so, onde meritamenta s'ha guadagnato il nome di vlcera lacerosa appresso gli Medici: Et questa pelle è difficile da conglutinare, massime se alcuno vi applica medicamento, che sia efficace di natura, percioche per questa cagione maggiormente la pelle si fa simile al vestimento logoro, & stracciosa, & essiccata diuiene a guisa di cuoio, & pelli riterate. Questa infermità da Greci è chiamata rachodes, & da Latini lacerosa: Et però diceua Auicenna, appellano alcuni ascondimento quello, che sotto la pelle si dilunga molto & si separa da essa, & cauerna quello, che s'allarga sotto la carne, & variamente si stende; ma quando peruengono alcuni a qualche grande absesso, & non admettono la cirugia, ma aspettando, che con più longo tempo la pelle sia reduta dalla sanie, auiene che essa diuenga tenue, onde nasce l'vlcera lacerosa, ouero secondo Auicenna cauernosa. Questa infermità per la maggior parte, dice Albuacsis; auiene nelle aposteme de' membri freddi, ò cartilaginosi, ne i quali per troppo longo spatio è ritenuta la sanie, & non è ben espurgata.

PRATTICA.

Hanno tutti gli Medici sempre tenuto questo per generale, & manifesto principio, che ogni vlcera caua debba esser curata con vna sola indicatione, cioè inquanto è caua senza complicamento di altro affetto; laqual indicatione è, che la carne perduta si regeneri, & riempia la cauità di nuoua carne. Tuttauia a questa indicatione procedono molte considerationi, delle quali quella è la prima, che si consegue nel fine, cioè la repletione del luogo cauo, & l'unità della diuisione del continuo: Et la seconda più particolare si prende dall'istesso male, & dal corpo infermo, cioè dalla essenza, quantità, forma, & sito dell'vlcera, dal temperamento del corpo, & del luogo offeso, & dalla grandezza, & qualità delli accidenti. La cauità è solita riempirsi con l'abondanza de i buoni cibi, con alimento sufficiente, & con sangue perfetto, & il sangue perfetto si genera di ottimo sugo di cibi. Et in questo modo suole la temperatura del corpo, & del membro offeso diuenir buona. La diuisione del continuo si vnisce con ricongiunger, & seruar congiunte le parti separate, con vietar

Gal. 3. meth. c. 2. 3. 4. & 5. & 2. ad Glauc. c. de sinu. & 4. de cõp. med. in gen. Paul. lib. 4. cap. 40. Aui. 4. 4. tra. 3. cap. 5.

vietar le humidità estrane, & con scacciar gli accidenti. Le quali cose, perche si possano conseguire, deue il corpo esser gouernato con vn'ottimo regimento di viuere; & se in esso apparirà qualche abondanza di sangue, bisogna cauarlo; ouero quando vi abondino altri humori, euacuarli con opportuno medicamento. Et la parte vlcerata ricerca di esser conseruata, ò ridotta a suo stato naturale, perche il male non si può curar, se prima la parte inferma non è ben disposta: però se da qualche distemperamento sarà molestata, mutala a temperamento con qualità contraria. Et in questo mezzo bisogna situar l'vlcera in cotal modo, che il fondo sempre miri la bocca, ouero, almeno per tu ronde canulate sempre fuori ne scorra la sanie: ouero con l'inuoglio espulsorio siano espurgate le humidità, che ogni giorno si generano; ouero se torna a commodo scoprire il fondo, facendo nella parte più bassa del seno vn'orificio nuouo, perche secondo questi canoni si deue regger ogni seno, inquanto è seno. Ma per più facil essecutione del a indicatione vniuersale si deue sapere, che dui escrementi necessariamẽte annoiano l'vlcera nella produttione della nuoua carne, vno sottil, & tenue, l'altro crasso, & terrestre, le quali rendono il seno humido, & sordido, & però deue il medicamento hauer doppia virtù, cioè di essiccare, & di absterger e, perche quello, che è humido, deue esser efficcato, & quello che è sordido, mondato. Et queste sono due indicationi, prese dalle cause, che vietano la produttione della carne, lequali in tutto deuono esser ò leuate, ò corrette. Bisogna in oltre, che il sangue, che uiene al luogo infermo, sia ottimo, altrimente non è possibile regenerar la carne nelle vlcere caue, perche disse Galeno, che due sono le cause, che concorrono nella generatione della carne, vna affettrice, & l'altra materiale, l'effettrice causa è la sola natura, & non il Medico, se non inquanto egli serue alla natura, accioche più speditamente, & senza impedimento possa far quello, che intende: aiutando però anco la natural temperatura del luogo, che per il mancamento della sua grandezza è infermo, & debole, & però la sua dispositione naturale, che è causa di attrahere, cuocere, apponere, & assimilare ricerca di esser conseruata nel suo stato. Et la principal via di questo conseguire, è seruar vn buono, & conueniente gouerno nel uiuere quotidiano, percioche i cibi, che sogliono generar sangue ò più caldo, ò più acre, ò più seroso, alterano tutte le parti del corpo, & massime quella, che è vlcerata, la quiete anco in codesti mali è di buon giouamento. Così l'euacuar ogni giorno il corpo per il ventre, & per l'orina, il dormir la notte, & tener l'animo riposato conferiscono sommamente nella regeneratione della carne. Fa a questo istesso l'aere temperato, che ne circonda, onde bisogna guardare, che non sia più caldo, ò più freddo di quello, che conuiene, perche le vlcere sono molestate da ogni eccessiua qualità. Causa materiale della generatione della carne è il sangue, il qual deue esser puro, simplice, & sincero, & con l'istesso modo conseruarsi: & se non è tale, bisogna correggerlo, & prepararlo mutando tutta la massa del sangue: & se sarà troppo abondante, fa mestieri scemarlo con aprir la uena: ma se sarà con altri humori mescolato: purghisi il corpo euacuando quelli humori: Et se sarà poca quantità augumentisi con nutrimento opportuno: se hauerà male qualità, & sarà intemperato, bisogna alterarlo con siropi, & decotto, fino che ritorna a temperie conueniente. Et perche nella regeneratione della carne, & repletione delle vlcere caue vi occorrono due sorti di escremento, uno più humido, & l'altro più crasso, per la curatione di questi sono necessarie due altre indicationi, che all'vlcera non conuengono inquanto tale, ma inquanto è piena di queste superfluità, & sono l'essiccare, & l'abstergere.

3.meth.cap.3.

Quanto adunque non saranno molestate le vlcere caue da dolore, nè da infiammaggione, ò da qual altro accidente si voglia oltra la cauità loro, fa mestiero curarle in questo modo, cominciando dalla absterfione, laqual è rimouimento delle sordezze, che sono attaccate al seno, ò cauità, percioche non si possono mai applicare con ragione all'vlcere medicine regeneranti la carne, se prima non è ben mondato il luogo dalle sordezze, & altri escrementi, atteso che ritrouandosi in esso qualche sordezza, ad altro humore alieno, non può ripararsi la carne. Tuttauia il Medico auanti che egli venghi a queste indicationi, è tenuto considerar diligentemente la forma, & il sito del seno, cioè, se egli habbia la cauità profonda & posta nella più eminente parte del male in modo, che la sanie facilmente ne deriui, ouero se sia in alto modo, perche quell'vlcera, che ha l'vscita aperta, si cura nell'istessa maniera, che le altre, ma quella, che non ha vscita alcuna, ricerca di esser aperta: Il che sogliamo in dui modi conseguire, cioè, ouero aprendo tutta la cauità, ouero tagliandola solamente nel fondo: Qual poi di queste dui modi si deggia più tosto eleggere, ne sarà sempre mostrato & dalla natura dei luoghi offesi, & dalla grandezza della cauità istessa, perche se i luoghi renderanno dubbiosa la settione, & l'vlcera sarà grande, è molto più ispediente tagliarla nel fondo, ma se trouerassi all'opposito, bisogna aprirla per tutto. Et però diceua Auicenna, è necessario che il sito delle vlcere sia in modo, che non ui si ritenga la sanie, anzi deue scorrere, & se il Medico trouerà questo sito conueneuole, & in esso vedrà la radice, cioè il fondo dell'vlcera star al disopra, & l'orificio al disotto, all'hora egli hauerà il loro sito vero; ma se saranno altrimenti locate, & si potranno alterare con alteratione naturale preparando il membro, faccialo. Ma se queste cose tutte saranno impossibili, non possiamo più iscusarsi di non tagliar l'ulcera, ouero solo nel fondo, ouero con isquisitissimo taglio fino alla radice in maniera, che non vi si lasci alcuna cauerna, & l'orificio sia in modo, che ageuolmente ammetta ogni medicamento; & osseruisi in questa attione la temperatura del membro, acciò non vi sopraueng ono in accidenti crudeli. Quando dunque hauerassi fatto questo, deuesi restringer l'vlcera, cominciando dal fondo, ò radice sua fino al luogo aperto con opportuna ligatura, laqual deue esser fatta nella parte più eminente senza dolore, con vna fascia auolta doppiamente.

Gal.2.ad Glauc cap. de sinu.& 3. 4.& 6.meth.& 2. med.local. ser. 1. Auic.4.4.tra.3.c. 4.7.11.

Gal.2.ad Glauc. c.5.& 3.method cap.4.

Nell'vlcere adũque preparate in questo modo, per quãto si aspetta all'abstergele, & efficcarle, noi

possiamo di subito applicar ciò che ne piace, ò secca, o humida che sia la medicina, & è buono inspergere, & linir ogni particella di esse fino al fondo medesimo, accioche bene, & compitamente si abstergano; percioche le vlcere (se bene non sono mondate) sogliono ritornare, ouero in fistola, & la pelle, che per sopra le copre, non si vnisce con buona conglutinatione, ma talhora il copula con agglutinatione somigliante alla sana. Ma nelle vlcere, che sono più profonde, ouero che hanno molti seni & diuersi, non è concesso tagliar in alcun modo (percioche non è lecito in queste vsar il ferro) nè gioua applicarle d'intorno medicamenti in forma di cenere, perche la virtu loro non giunge al fondo del male, essendo di consistenza asciutta, però desiderano rimedij humidi, liquidi, & flussibili, gli quali vi si possino infondere cō il schizzo, altrimētenè si lauano, nè si possono abstergere con abstersione cōpita, & cōueniente, nè meno si riempono di carne, massime quando nè, per rispetto del sito, nè con l'apertura, nè con le fascie si espurgano continuatamente, come conuerrebbe. Et però in tali sono commendati gli medicamenti liquidi, quali sono l'acqua d'orzo, l'hidromele, il mulso, la lisciuia chiara, l'acqua accialata, l'acqua delle therme, cioè bagni naturali, & l'acqua marina, laqual absterge, dissecca, prohibisce le flussioni, corrobora mirabilmente, & preserua le vlcere da ogni corrottione, & putredine: simile a questa è anco l'acqua aluminosa, che da tutti è comendata. L'vso di queste acque è molto accommodato pigliando l'indicatione dal sito intricato delle vlcere: onde se il seno abonda di sordezza, loda Aetio l'ossimele, Albucasi l'Egittiaco con il vino, ouero con la sapa, cioè vin cotto, & Scribonio l'acqua della cenere con il fior di rame, & alume: Et afferma d'hauere più volte esperimentato con felicissimo successo ne i seni occolti l'empiastro apostolicon, il qual medicamento, communemente chiamato di dodici cose, ouero di Venere, ouero delli apostoli, è descritto da lui, & dice che rettifica con facilità le fistol. cattiue, & le scrofole, & absterge, & riempie le vlcere caue; & è quasi del medesimo andare con l'empiastro iside di Heres, descritto da Scribonio. che da Galeno è tanto commendato. Queste medicine vagliono per se, & anco fatte liquide con qualche liquor opportuno, come sarebbe con l'acqua marina, ouero con il uin nero garbo chiaro, ouero con l'acqua di cenere, percioche l'oglio infuso nelle vlcere caue è loro più d'ogni altra cosa contrarijssimo, atteso che vsandolo si vede manifestamente l'vlcera diuenir sordida, & fetente: & se la stagion sarà calda, & l'infermo pieno di vitiosi humori, ò per natura catharroso, ouero poco regolato nel uiuere, egli è pericolo grande, che la parte vlcerata non s'ammarcisca, & del tutto si corrompa. Quando adunque con li sudetti, & altri rimedij hauerai ben mondificata l'vlcera, & fatta pura in modo, che d'indi non appaia deriuar più alcuna humidità, bisogna passar alli medicamenti sarcotici, cioè regeneranti la carne, la proprietà de' quali è permutar il sangue sopraueg nente all'vlcera in carne, rattemprando la sua complessione, & dandogli corpo, & consistenza più dura con l'essiccatione, & però deono esser essiccanti, ma non di molta siccità, bastandoui quella, che di poco eccede il secco naturale della parte offesa, percioche dicea Gal. che quelle cose producono carne, che non di molto eccedono il primo ordine del la siccità, & queste sono, non facendo comparatione con il mezzo posto fra i termini della temperatura vniuersale, ma facendo parangone con il stato naturale della parte vlcerata: onde non è opportuna à tutti i corpi, & membri l'istessa misura del secco per ristorar la carne, perche quei mébri, che di sua natura sono più secchi, hanno mestieri di medicamenti più secchi, & quelli che sono meno secchi di più deboli; nè in questo si deue hauer minor riguardo alle parti, che si habbia à tutto il corpo, percioche si come gli humani corpi sono fra se non poco differenti in natura, & temperie, cosi molto variano di natura, & cōplessione fra se stesse ancora le particelle loro, essendo altre più secche, altre più humide. Et si come il temperamento più secco di tutto il corpo ricerca medicamento che sia anco più essiccante, & quello che è più humido, meno essiccāte, p poter si conseruare, cosi le parti del corpo, che fatta la comparatione con altre sono di temperatura più secche, ricercano medicamenti più secchi delle altre, & le meno secche più deboli: onde se la cōplessione del corpo è conforme à quella della parte vlcerata nella siccità, vi si richieggono medicamenti più essiccanti; ma se questi fra se discordano nel temperamento, cadendo ciascuno di loro vgualmente dalla mediocrità, & dal mezzo, l'vno con l'esser troppo secco, l'altro con l'esser troppo humido, all'hora pēsiamo cōuenirui quei medicamenti, che moderatamente essiccano per ricouerar la carne, & quali si applicano poi anco al corpo temperato. Ma se il recesso della mediocrità è inequale, cosi anco la virtu del medicamento deue declinar all'altro estremo, opponendosi sempre al male, & souenendo il stato naturale delle membra. Et con questo ingegno nelle vlcere caue, & sinuose delle parti più secche si deue preparar decotto di aristolochia, centaurea minore, simphito, hipurim, rose, & simili, con vin nero, al quale possiamo aggiunger anco mirra, incenso, & aloe. Gli stromenti poi necessarij à questo male, da Auicenna detti Iniectorij, da Celso, Aetio, & Paolo clisteri oricularij, da Albucasi clepsidre & da Galeno piulchi, contenchite, & catechere, si formano di argento, ò di altra materia nella guisa, che si dirà nella officina. Ma se non haueraßi vn tale istromento alla mano, fanne un altra di vessica di porco, & di vna canna, che habbia il forame dritto, col qual ingegno noi possiamo infonder ancora medicamenti liquidi nelle vlcere. Ma se con questi presidij si habbia riunito il fondo del seno, & ben conglutinata la radice, si conosce dall'humor, che n'esce inquanto è poco, ò molto, & crudo, ò concotto; Inoltre se non si sente in esso seno alcun dolore, ne apparui infiammaggione alcuna, ma tutta la regione sia piana, secca, & priua di dolore, percioche in caso tale molto si deue sperar l'agglutinamento del seno. Et quando sarà passato in quatto, ouero il settimo giorno, possiamo curar il male di nouo con medicamento più efficcante del primo, senza mordicatione però, quale è quello, che chiamano cirro, composto di cose metalliche alessate, oglio antico, ouero di cotogna, & aceto, sēza cera: ouero quello, che si fa di lithargirio, grasso di porco vecchio, calciti, & mele: ouero quello,

Auic. 4 4. cap. 28. & 4. 4. tra. 3. ca. 1.

Gal. 2. de fac. nat. cap. 9.

Paul. lib. 4. ca. 44.

Auic. cap. de vlc. corr.

De vlc. virtu.

De vlc. putrido.

5. lib. can. tra. 10.

Libr. de comp. med. descri. 206.

Auic. lib. 2. tra. 1. cap. 4.

4. 4. tra. 3. cap. de vlc. sin. & 23. 3. tr. 2. cap. 22.

Lib. 6. c. 12. & li. 7. cap. 26.

Lib. 15. cap. 86.

Lib. 6. cap. 60.

Libr. 2. cap. 59.

2. ad Glauc. cap. de sinu. & 3. metho. 7.

quello, che si fa di carta abbrusciata: ouero di aneto adusto. Tutti questi medicamenti si possono far liquidi con cerotto humido, ouero con oglio masticino, ò di mirra, massime ne i corpi più secchi, & robusti, perche ne i più giouanetti, & molli basta vsar qualche volta doppò l'absterlione l'empiastro, ouero onguento di ragia, ouero l'aureo, ouero il basilicon, perche sono medicamenti accommodati per i corpi men duri, conciosiache scaldino moderatamente, tirino a se temperatamente, efficchino modestamente, cioè quanto fa bisogno, & habbino qualche poco di facoltà absterfiua, & concottrice, se all'vlcera fa mestieri di concottione. Fanno ancora a placar i dolori, cosa che alle vlcere è sempre gioueuole, & conferente. Ma se la difficoltà di saldar il seno prouenirà da copia di humori, ouero da sarcomare, cioè da carne molle, ouero da qualità dura, & callosa, l'vso di quell'empiastro, che si referisce a Macherione, ouero l'epigono è prestantissimo rimedio, souente anco adoperiamo il solo Egittiaco, cioè quando ui sono carni cattiue, & putrefatte congiunte, disciolto con la sapa, ouero lisciuia. Et quando il seno mediocremente sia ripieno, bisogna metter in opera quei medicamēti, che barbati, dicromi, ò rossi si chiamano. Et nel fine da Gal. & Albucasi è molto comēdato l'ēpiastro diaphinicon, ò palmulato, che hora diapalma si chiama. Non è disdiceuol anco doppò l'applicatione del medicamento agglutinante metterui sopra vna spongia noua, infusa nel vino austero, ouero in quello, doue siano state cotte lenti, scorze di mele granato, centaurea, galle, cime di spino, & simili. Similmente è ottima cosa posare commodamente il membro vlcerato, si che per se stessa nè deriui sempre la sanie, estollendo, & abbassando hora il letto istesso, hora il membro offeso, secondo che ne sarà consigliato dall'orificio del'vlcera: ouero facciasi questo con i piumazetti, posti al fondo del seno, la ligatura deue cominciar dal luogo di sopra, & finir al basso, quando si possa ciò far senza dolore, & impedimento del corso delli escrementi. Gli platismi, & pezze, ouero lini impiastrati si deono d'ogni intorno tagliare, come dice Hippocrate, accioche la sanie possa fuori liberamente vscire. Hauendo in memoria sempre, che le vlcere maggiori, & piu profonde si curano con medicamenti più efficaci, & le minori, & più basse con medicamenti più deboli.

Dell'vlcera callosa. Cap. X.

Gal. 4. meth cap. 12.
4 4. tra. 3. cap. 11.
Cels. lib. 5. cap. de vlc. chir.

L'Vlcera inuecchiata, & callosa, ouero che ha le labra tumefatte, che costoro chiamano ostracina, ouero ostracosa, e quella, che appare prima senza profondità alcuna, ma dura nella superficie, talche malageuolmente riceue cicatrice, & da i Greci è appellata discepulosa, da Auicenna corion, & da Latini chironeo, ouero telephio. Gli segni di questo male sono, vna continua pianura bianca, dura, secca, priua di dolore, & di odor spiaceuole. Trauaglia per la maggior parte i corpi de i vecchi, & massime nelle gambe, & piedi loro. Le sue cause interne sono, il mal gouerno del patiente nel viuere, massime secco, & la mala dispositione di tutto il corpo pieno di humori vitiosi, ouero l'habito cattiuo di qualche membro interiore, che produce, ouero fomenta vna vlcera di questo andare, & finalmente le opilationi, che vietano il transito alli escrementi al loro deputato luogo. Le cause esterne sono gli essercitij faticosi, stando longo tempo in piedi, ouero caminando gran spatio, i caldi immoderati, gli freddi eccessiui, l'vlcera troppo ristretta in un corpo vecchio, ouero di habito mal sano, gli medicamenti locali troppo freddi, ouero troppo astringenti; la natia secchezza della parte vlcerata, & la mala indicatione curatiua. Alcuna volta anco l'antichità dell'vlcera, da cui ella ne consegue il callo, & fa le labbra intorno grosse, & liuide, non hauendo riceuuto beneficio alcuno da medicamento, che sia stato applicato. Questa sorte di vlcera è differente dalle fistole nella forma, percioche la fistola è un seno angusto, profondo, & calloso, ilche non conuiene all'ulcera callosa, la qual è piana, aperta, & dura, con le labra tumefatte, da cui deriua poca sanie, ma tenue, nè si sente nell'vlcera ò d'intorno a lei odor alcuno ingrato, non ha infiammaggione, nè dolor alcuno, nè punto va serpendo, & però seco non porta pericolo alcuno, ma difficilmente guarisce. Inoltre la fistola per la maggior parte succede alli absessi malamente curati, & l'vlcera callosa nasce per se stessa. Il callo poi, che nella sua sommità si vede, è vna sorte di carne superficiale, continua, bianca, dura, secca, & priua di senso, in cui non si trouano nerui, ò uene, & se fa cicatrice per sopra, la fa sottile in modo, che facilmente si rompe, onde nasce di nuouo, & torna l'vlcera callosa. Quinci fu meriteuolmente chiamata chironea, perche ella ha bisogno della mano di Chiron centauro a sanarsi, il quale prima d'ogni altro ragioneuolmente. & bene seppe essercitar la Cirurgia.

Libr. de loc. ni. hom.

P R A T T I C A.

Occorre spesse volte, che le sole labra dell'ulcera callose, & dure sono in causa, che la parte offesa non si risani, però si deono tosto leuar tutte le parti scolorite, & dure fino al viuo. Ilche similmente bisogna osseruare, quando sono liuide, ò nere, ouero macchiate notabilmente di qualche vitioso colore, percioche la ragion di questo morbo non è vna, & simplice, ma consta di due mali misti insieme, cioè di ulcera, & callo. onde è necessario pigliar l'indicatione curatoria dal rimouimento del callo, come da causa senza di cui non può auenir la sanità. Ma il callo è ouero mediocre, ouero duro, se mediocre, egli ricerca medicine, che l'amollischino, & risoluano, se duro ha bisogno di esser reciso totalmente. Ilqual rimosso, che sia successiuamente conuiene medicar l'ulcera con medicine abstergenti, & dessiccanti. Ma perche il callo è sempre duro, è necessario anco spesso troncarlo, & consumarlo, percioche, come insegna Galeno egli è cosa facilissima da tagliare. Gli medicamenti che leuano i calli, detti da Greci ectilotici, sono di molti ordini, prima si oppugnano con cose malactice,

ce, cioè emollienti, poi con caustici, & finalmente con il foco, ouero con il ferro. Di più molli alcuni si estirpano con le sole vgne, si lacerano con i scalpelli, & si tagliano con i rasoij fino al viuo; & se vi rimane qualche reliquia, deuesi consumar con medicamento caustico, ouero abbrusciar con ferro affocato. Potrebbesi dubitar, se tutto quello, che si vede di innaturale nell'vlcera callosa, si debba subito tagliare, ouero con spatio di tempo medicare? Nel qual caso, io prenderei sempre partito dal voler dell'infermo, percioche alcuni soffriscono più tosto esser medicati longo tempo senza taglio, & altri più volentieri patono ogni operatione, pur che presto si riduchino a sanità. Il taglio si fa in diuerse maniere, alcuna volta con la nouacula, cioè rosoio, facendo spesse & alte scarificationi; spesse fassi con leuar totalmente la parte liuida, & carnosa con ferro affocato, ouero con freddo, ma taglien te; taluolta anco si fa questo medicamento adustiuo, qual è il cauterio detto potentiale. Ma noi più d'ogni altro approuiamo il taglio, perche in esso si sente meno, & più breue dolore, nella parte aggrauata si essicca più di quello, che, è come auiene vsando cauterij potentiali, i quali imprimono an co qualche poco di malignità nel luogo. Con tutto ciò l'indicatione di questa opera si deue pigliar dalla molta, & poca callosità, & dalla natura del luogo offeso, percioche la picciola durezza si suole leuar con rimedij emollienti, vsati fino che il callo s'intenerisca, & sarà debole con cose, che inhumidiscano, perche dicea Galeno, l'intemperie della carne, se appare secca, & squallida si correggelo fomentando, & bagnando il luogo con acqua temperata, & ogni volta, che vserai questo rimedio, fa che la meta del bagnar, & fomentare sia quando la parte si gonfia, & diuenta rubiconda: & Auicenna vuole che il membro si faccia sudare, & forse che sarà buono applicarui panni infusi nell'acqua tepida. Ma se la durezza sarà più densa bisogna adoperare mucilagini, grassi, & minerali fino che il callo diuenga molle, & poi consumarlo con qualche medicina acuta. Fra i simplici, che hanno virtù di amollire, è commendata la mucilagine di althea, del fien greco, del pomo terrestre, il grasso d'oca, di ceruo, & d'orso, la spuma d'argento, la cerusa, il lapide pirite, il stirace, il laudano, & l'ammoniaco. Et fra i composti, il cerotto diachilon, quello di mucilagini, il dialadanon, il diapipereon. Ma il callo vecchio ha di mestiero di esser rimosso con scalpello, & troncati gli labbri, & tagliato vgualmente tutto ciò, che in esso diuien liuido. Scriue Galeno, quando le labbra solo dell'ulcera saranno vn poco più del solito scolorite, & dure, bisogna tagliarle fino alla carne sana, & poi curare doue scaturisce il sangue, & si rinouella l'ulcera in quel modo, che si curano le piaghe noue, & fatte di fresco. Ma se auerrà che ò la particella per sua natura, & compositioni, ò l'infermo timoroso, & debole non ammettano il tagliare, è di necessità scarificar il callo hor con profonde, hor con lieui punture secondo il bisogno, & poi leuarlo con medicamento acuto, ò epirotico, ò septico. Prouisi l'onguento Egittiaco, il quale se non gioua, prendi litro arrostito con calcina viua & vrina di fanciullo, ouero erugine raduta con incenso, sale, & mele; ouero calcina viua, mel crudo an. q. b. & mefchiagli per buon spatio di tempo nella cazza a fuoco lento: ouero piglia poluere di radici di ellebo ro dram.iij. calcina viua dram.ij. tartaro, vino ziniat ana dram.j. componi ogni cosa con mele. Liberata poi che sia l'ulcera in tutto da ogni callosità, bisogna reggerla con onguento di lino, fatto secondo la discrettione di Alessandro, il qual è commendato molto dal principe, & da Mesue: Rec. opoponago dram.j. rasura di panno di lino uecchio, & mondo dram.s. litargirio, aloe, sarcocolla, ana dramm.j.s. vino, mele, oglio mirthino ana dramm.v. cera dramm.vi. facciasi onguento in buona forma. Et quando uorrai operare, habbi sempre a memoria se non gioui all'infermo, di non darli nocumento alcuno, tenendo per fermo però, che i mali estremi conuengono rimedij esquisitamente estremi, onde nelle callosità estreme & inuecchiate è necessario procedere con foco, ò con ferro.

Lib. 4. method. cap. 2.
Auic. 4. 4 tract. 3. cap. 10.
Gal. 7. de comp. med. 1. gen. & 5. simpl. 7.

Dell'Vlcera vermicosa. Cap. XI.

FRa gli accidenti, che rare volte sogliono le ulcere accompagnare, sono i vermi, & però gli antichi molto seccamente passarono il trattato di quelli. Tuttauia suole questo male auuenire, & che prouiene ouero da molta copia di humidità putrescibil, accompagnate da un gagliardo calore, che in vlcera opera in esse, ouero dal medicarsi longamente, & dalla pigritia de i Medici, ouero perche in vlcera canernosa, & occolra si sono posti medicamenti ontuosi, & grassi, ouero anco perche il corpo abonda di cattiue humidità. Questi vermi si chiamano da Greci scolecodes, & sono animaletti piccioli, spessi, bianchi, & rotondi, i quali quando auengono, portano seco indicio di grandissima putredine di humori: & si come si dilettano di cose dolci, così con le amare si amazzano.

PRATTICA.

La curatione de' uermi è questa, che prima si amazzino, poi si absterga diligentemente ogni putredine dall'ulcera, & finalmente si leui ogni causa di corrottione. Et perche souente occore, che non si possono con istromento alcuno amazzare, ò leuare, ouero perche sono talmente fissi nelle cauerne, che senza gran dolore, & passione non si possono staccare, ouero perche il luogo è incommodo, però gioua molto l'ammazzargli prima con medicamenti, che insieme ancora leuino ogni humidità, & putredine dal luogo. Amazzano i vermi, dice Archigene, la cerusa, il polio con vgual portione misto con la pece liquida, & applicato. Et Aetio, & Paolo dicono, che ui conuengono tutte le cose astringenti, che sono amare, quali sono diuersi sughi, cioè di cucumero agreste, di foglie di persico, di assenzo, di centaurea, di rutha, di prassio; similmente la poluere di agarico, di rabarbaro, di gentiana,

Gal. 4. de cõ. pos. med. in gen.
Aetius libr. 14. cap. 48.
Paul. lib. 4. c. 42.
Auic. 4. 4. tra. 3. cap. 6.

gētiana, di carlina, & zedoaria; così anco l'aloe la farina di lupini, & di orobo. Ma sopra tutti i rimedij è gioueuole lauar ben bene l'ulcera con vrina antica, ouero con lisciuia, ouero con hidromele di acqua marina, ouero di muria, anco ossalme fatto di sal, & aceto, ouero con decotto di lupini, & della centaurea maggiore, aggiuntoui ossimelite; ouero cuocasi l'assenzo, il marrubio, il calamento, & l'agarico nell'acqua marina fino alla consumatione della metà, & formisi poscia vn tal medicamento, Rec. agarico bianco, tartaro, vino ana dram. ij. poluere di centaurea, di dittamo, di aloe ana dra. j. scoria di metallo dram. s. trementina chiara dra. vi. cera q. b. per far onguento: ouero Recip. foglie di persico, di cucumero agreste, di gramigna, di gentiana ana onc. j. oglio di assenzo, di amandole amare ana onc. j. s. bollino insieme fino alla consumatione di sughi, & poi aggiungi poluere di aloe, di elleboro bianco, di agarico, di aristolochia ana dra. ij. & con cera fanne vnguento. Et noi sogliamo vsar il decotto di lupini con l'onguento. Egittiaco con felicissimo successo. Ma se il corpo sarà pieno di humori cattiui, bisogna euacuarlo, & eminuir il sangue, & vsar vn reggimento di viuere tenue, & conueniente.

Dell'vlcera varicosa. Cap. XII.

Le varici, che gli Arabi appellano viti, & i Greci cirsos, sono alcune vene gonfiate, & dilatate più del douero, piene di sangue crasso, & melancolico, che occupano varij luoghi: ma specialmente le coscie, & le gambe de' corpi, & in modo alcuna uolta infestano la parte ulcerata, che non può guarir, se non leuata la varice, come causa principale di questa difficoltà, percioche sono solite menar seco tanta copia di humore, che per sua causa l'vlcera non può risanarsi. Nascono nelle tempie, alcuna volta nel fondo del ventre sotto l'ombelico, talhor circa i testicoli, ma più, che altroue nelle gambe di quelli, che fanno longhi, & faticosi uiaggi, ò portano pesi graui, & a quelli, che stanno in piedi longo tempo con fatica, onde spesso a gli huomini auengono, & di rado alle donne, se non doppò qualche parto difficile, & taluolta ancora doppò la crisi ne i morbi melancolici. Gli segni di questa infermità sono manifesti, conciosiache le vene siano estrinsece, crasse, & tirate per linea dritta, ouero rauolte a guisa di pampano oscure, & diuerse. Le cause loro sono l'imbecillità, & l'abondanza di sangue crasso, che per natural inchinatione tende al basso, & dilata le vene talmente, che scacciandolo la natura alle parti più ignobili, sono le più nobili liberate da mali melancolici.

Hip. lib. de vlcer. Gal. li. de tumor. c. 19. Lib. de atra bile c. 4. 13. met. in fine & 6. aph. 21. Aetius lib. 14. cap. 84. Paul. lib. 6. c. 64. 82. Albu. lib. 2. c. 92. Auic. 12. 3. tra. 1. c. 15. Auic. 2. 4. tra. 4. cap. 11. Hip. li. 1. de mor. & 6. aph. 21.

PRATTICA.

Rare volte da Cirugici sono curate le varici, tuttauia q̃lle che auẽgono sopra il luogo ulcerato, perche vietano la curatione di quello, sogliono esser prima curate da tali, accioche successiuamente possano anco l'vlcera risanare. Et questo forse è necessario fare quando la varice eccita dolori, infiammaggioni, & pericoli di conuulsione, ouero quando è dubbio, che qualche vena per troppa pienezza si rompa; percioche taluolta è auenuto, che rotta una tal vena, il luogo infermo si sia cicatrizato ancorche l'vlcera fosse durata per un'anno, ma in sua nece poscia uicino al luogo doue si aperse la vena nacque vn'vlcera maligna, & contumace, che mai non puote cicatrizarsi. Oltre che le varici apportano varij giouamenti a' corpi humani, percioche sogliono sanare la pleuritide, cioè punta, il dolor delle reni, la tosse con sputo sanguineo dal petto, il flusso del sangue del sedere, la stupefattione, & l'hidropisia, & però non deono esser aperte, se non per necessità grande, ancorche hauessero principio da humor cattiuo. Due considerationi sono necessarie nella curatione loro, l'vna versa circa la natura, & compositione della parte offesa, l'altra circa il modo dell'operare, perche se nel cerotto auiene il ramice varicoso, ouero nelle tempie l'angelogie, ouero nel fondo del ventre doue occorrono i bubonoceli, nascon le varici non senza pericolo nè sicuramente si maneggiano con mano & però da queste deue star mano del cirurgico lontana. Quelle poi, che nelle coscie, ouero nelle gambe occorrono, sogliono esser trattate in tre maniere, cioè ò abbrusciate si consumano, ò forate semplicemente si uotano, ò estirpate totalmente si leuano, in ciascuna delle quali operationi è vtiliss. essaminate prima le forze dell'infermo cominciare dall'incisione della uena, & poi con medicamento soluente purgar l'humor melanconico, & con esso lui anco il pituitoso perche anco questo humore è solito alcuna volta concorrere della generatione delle varici. Cauisi dunque il sangue dalla vena della mano, & purghisi il corpo con hiera picra, & lapide lazuli, ouero con epithimo, & sero. Et è necessario, dice Auicenna, continuar le euacuationi, ordinar il viuer tenue, & parco, & vietar ogni essercitio, & moto. Finalmente conuiene schatificar per lungo la vena istessa, che sopra giace all'vlcera, & poi che a sufficienza sarà uota, medicarla diligentemente: & tosto ch'ella habbia contratto perfetta cicatrice, bisogna poner confidentemente la mano nell'ulcera, & cominciar à curarla con ragione. Il modo di abbrusciar la varice è questo secondo Celso, tagliasi prima leggiermente la pelle, che egli è sopra, & discoperta la uena, se quella è dritta, simplice, & picciola, premesi modestamente con ferro sottile, & ottuso, che sia affocato; ma prima leghisi bene, accioche i labri della piaga non s'abbrusciano, quali poi è facilissimo ridur a suo luogo con hami piccioli interposti per quattro dita l'uno dall'altro per tutta la varice. Et finito questo, vi si metta sopra medicamento, che risana i membri adusti. Il che è quanto habbiamo trouato scritto dell'vstione, se non che Aetio dice, che alcuni approuano l'vstione; & Auicenna scriue, che il cauterio è più gioueuole, che l'incisione: & questo forse, perche Hippocrate soleua dire, che sono alcune parti, & vene, che patono grandissimo corso di sangue, nè facilmente si può fermarlo, come sono le uarici. Si apre poi la varice

Hip. lib. de ulcer. Cels. li. 5. c. de cura ulc. Gal. 4. meth. c. 2. & 4. Paul. lib. 6. c. 64. Auic. 4. 4. tra. 3. cap. 10. Gal. 4. loc. med. ser. 2. Li. de sect. uen. contra Hera. c. 6. & de atrabile. 4. Cels. lib. 7. c. 31. Aetius lib. 12. c. 24. Paul. lib. 6. c. 82. Aui. 22. 3. tr. 1. c. vlt. Et 4. 4. tr. 3. cap. 10.

Lib. de medico.

secondo Albucasi al modo della phlebotomia, & salasso, ma prima si fomenta il luogo con acqua tepida, fino che il sangue melancolico, & feculento sia preparato, doppoi con laccio conueniente si stringe la uena sotto le ginocchia, & in più luoghi si punge, ouero anco in un solo con la lácetta, ò ferro mitthino; & tornisi ogni qualche giorno a reitera r la euacuatione, si come fece Galeno in Pergamo in un certo Dottore suo amico, detto Straconico, alquale per quattro uolte cauò sangue, & poscia purgollo dalli humori crassi, & ordinolli un uiuere euchimo, cioè tenue, talche sanossi dall'ulcera varicosa, che haueua. Il modo finalmente di estirpar ra uarice curua, & ritorta, ò dupplicata è tale: discoperta che sia la vena nella guisa, che si è detto di sopra, si prendon le labbra della pelle con gli uncini, & con il scalpello si scaccia da ogni banda diligentemente la vena fuor della carne, usando ogni cautela intanto di non farle qualche offesa: & ciò spedito è necessario metterle sotto un uncino, ottuso, & interposto quasi il medesimo spatio di quattro dita, legar da ogni canto l'istessa uena (la qual facilmente si uede, doue camina) con azze, ò fune sottilissima, & di lino, condottaui attorno con ago, & vicino alle ligature tagliare con ferro affocato, & cauare la uena. Poi ispurgato il luogo diligentemente dal sangue si riducono destramente ad uno le labbra della ferita, & ui si applicano medicamenti conuenienti alle fresche ferite, & sopra piumazzuolo, ò stoppa bagnata nel uino, & oglio rosato, & cinto il membro con fascia accommodata, tengasi in riposo. Tutti gli antichi inuero hanno reprobato la total curatione delle varici: percioche d'indi auiene l'istesso, che suol occorrere nella curatione delle hemorroide, antiche, scriuendo Hippocrate esser pericolo, che l'huomo risanato dalle hemmorroide antiche, se di quella non è stata almeno vna riseruata aperta, non diuenga hidropico, ò tabescente & marzo. Et per questa causa nõ è buono ne i uecchi, & nelle varici inuecchiate, & corpi melancolici, o facili a patir mali melancolici curar le varici, apportando esser molti commodi al corpo, che da Hippocrate sono concedute.

Lib. de atrabile cap. 4.

6. aphor. 12. Lib. 3. de articul. & 6. epidemiorũ & 1. de morb. & 6. aphor. 21.

Dell' vlcera con l'osso corrotto. Cap. XIII.

Lib. de ulcerib. & 6. apho. 45.

FRa le molte cause, che impediscono, & tardando la curatione delle vlcere maligne, contumaci, & difficili da guarire sono anco le teredini, cioè i tarli, & corrottele della ossa, percioche frequẽte uolte le ossa tarlate, & che i Greci chiamano texodon sono cagione, che l'vlcera non si sani, poiche dicea Hippocrate, tutte le vlcere, che hanno durato un anno, ò più, è necessario che patiscono corrompimento d'osso, & faccino le cicatrici, caue. Et Galeno esponendo questa sentenza scriue, che tutte le vlcere, che durano longo tempo, è necessario ò non facendo alcuna cicatrice, ouero se la fanno, poco dappoi corrottala, senza che vi interuenga error alcuno del medico, che ò per il flusso delli humori vitiosi, ò per la mala dispositione contratta nel membro del longo tempo, & dalli humori, che ui concorrono, ouero per qualche passione delle ossa corrotte in quel luogo, difficilmente si sanino. Corromponsi le ossa per varie cagioni, cioè interne, come da qualche humor acre, sottil, & acuto, che penetra la sostanza benche dura dell'osso, & la corrompe, come spesso veggono gli Cirurgici nelle reduuie, ouero paronichie, & ventosità spinose. Corromponsi anco per alcuna materia va ria, cattiua, & venenosa, che longamente si ritenga sopra di esse, come ogni giorno prouiamo nei mali absessi, nelle ulcere antiche, corrosiue, & francese. L'aere intorno ancora più caldo, ò più freddo del douere può similmente far questo, consumando il spirito uitale, & l'humido natio, & massime nell'osso scoperto dalle proprie membrane.

lib. 2. de morbis lib. 8. cap. 2. & 3. 4. 4. tr. 4. cap. 10.

In oltre le frattute delle ossa malamente trattate, gli medicamenti ontuosi, & la tarda medicatione sogliono indur il medesimo effetto. Gli segni dell'osso corrotto alcuni sono manifesti per se stessi, & altri con il giudicio solo si comprendono: gli manifesti sono questi secondo Hippocrate, & Celso: primieramente l'osso diuien quasi grasso, & poi o negro, ò tarloso, & rarcè che la negrezza guasti l'osso intiero, ma ben il tarlo per tutto lo corrompe. Ma cotesti & altri segni più distintamente sono descritti da Auicenna il qual dice, quando auiene corruttela di osso, la carne si uede amollir si sopra di esso, & cominciar à puzzare, & manda fuori molta uirulentia, & per essa facilmente passa il stilo fino all'osso, al quale peruenuto non lo troua lene, & lubrico come conuiene, ma alquanto si attacca à lui, & troua cosa, che non è ferma in se stessa, come se hauesse frattura, ò corruttela, & forse che anco l'osso si strugge, & rompe, & propriamente quando la corrottione non è nel suo principio, percioche all'hora non appar questo accidente, onde egli dimostra, che l'osso sia discoperto, & corrotto.

7. apho. 20.

Dice Aristotele, le osa denudate dalle proprie membrane si assidrano. Taluolta la souerchia sua lubricità anco mostra la sua corrottione, perche se la tinta sdrucciola da ogni banda, egli è segno, che il pannicolo, detto da Greci periostion sia separato dall'osso, & per conseguente ch'egli habbia cominciò à guastarsi. Gli segni conietturali si prendono dalle cose estrinsece, come sarebbe da maligno absesso, che sia preceduto nell'istesso luogo, ouero da ulcera di mal habito, ò antica, ouero dalla carne liuida, & corrotta, ilche da Hippocrate uien affermato con queste parole, la carne liuida nell'osso infermo è male; percioche dice Galeno nel commento, non auiene mai questo colore alle carni circonstanti per offese mediocri dell'ossa, ma procede da vehementi putredini, estinguendosi il natio calor in esse. La moltitudine anco della sanie, che sia di brutto colore, & di odor ingrato, mostra qualche fiata l'osso sia corrotto.

Cels. lib. 7. ca. 22.

lib. 5. c. de fistola.

Ma la grandezza della corruttela si conosce con il stilo, percioche (si come dice Celso) bisogna prima d'ogni altra cosa metter il stilo fino all'osso, acciò possiamo sapere, oue tenda, & quanto profonda sia la putredine, & insieme se l'osso sia humido, ouero più secco, il che si uede nel cauar del stilo: ma se l'osso è uitiato, sentesi aspro al toccarlo con il ferro, & sotto esso non sdrucciola, egli è segno, che non è ancor tarloso.

PRAT-

PRATTICA.

Se bene alcune vlcere sono di sua natura giudicate mortali, & disperate, ouero promettono qual-
che segnalato detrimento al corpo, non deue però il Medico saggio tralasciar cosa nella cura loro,
che con ragion, & arte si posse machinare. Il che bisogna con ogni studio osseruar anco in quella, che
con il tarlo dell'osso è complicata. Queste vlcere, inquanto sono vlcere, desiderano di esser essiccate,
ma come congiunte con l'osso corrotto, è di bisogno prima leuar quello, & nell'istesso tempo soccor
rer ad esse.

Diuengono le ossa facilmente negre, & si tarlano, & assidrano, se presto non sono con rimedij op-
portuni soccorse; & però nella sua curatione due indicationi tolte dalla corrutela, ò già fatta, ò in far
si: poscia bisogna auertire se qualche parte di momento è occupata dal male, come sarebbe la calua-
ria, la spina, ò l'articolo, & finalmente considerar il modo dell'operare, & gli stromenti. Se la cortec-
cia, ouero sola superficie dell'osso sarà alterata, la cura è facile, percioche la corteccia è con facilità
dell'humido proprio, & sostantiale priuata dalle medicine essiccanti, & sotto nascendoui carne, si
estolle ageuolmente, & esce fuori del suo luogo, ma l'antico, & inuecchiato tarlo non si rimoue se
non con longa applicatione di medicamenti, ouero con opera di mano, & istromento, & qualun-
que egli si sia, è necessario sempre discoprir tutto l'osso ò alterato, ò corrotto che si troui, ouero alme
no dilatar l'ulcera (massime quando il uitio dell'osso è più ampio di essa) fino che l'osso tutto per o-
gni banda si uegga. Et questa dilatatione è solita farsi appresso gli periti in alcune vlcere ouero con il
ferro, ouero con il cauterio, ouero con turonde fatte di radice, di gentiana, ouero di midolla di sorgo,
ouero con spongia ristretta, secondo che torna meglio à commodo. Et finito questo, ricerchisi dili-
gentemente, quanto sia grande l'istessa corrottione, cioè se sia sola, debole, & superficiale percioche
tale corruttela si consuma, & leua totalmente con qualche lieue medicamento secco, & di parti sot-
tili, ouero con fregar leggiermente radendo fino che tutto il male sia leuato, & l'osso fatto piano, bian
co, vguale, & sodo, & apparirà qualche poco di sangue, percioche questi sono i segni dell'osso più in
tero, & è necessario, che quello che è uitiato, sia arido. Nè più oltre si deue operar, doue solo la negrez
za, ouero picciol tarlo si mostra nella sommità dell'osso.

Varij medicamenti simplici, & composti sono per questo effetto stati commendati dalli antichi;
fra gli simplici sono tutte le ossa, & massime quelle de'cani abbrusciate, le ossa anco di dattoli, della
sepa, la mascella del luccio, i denti di Elefante, le corna di ceruo, di capra, l'ostracordemata, le conchi
lie, le testacee delle bucine, le bucine, & scorze somiglianti aduste, & ridotte in poluere. In oltre le
pomeghe, il tartaro, il calciti, il lapide magnete, l'hematite, l'atramento sutorio, la squama di me-
tallo, la scoria del ferro, l'iride, le radici di peucedano, & dragontio, l'opoponago,
l'hermodattilo, l'aloe, l'aristolochia, le scorze di pino, le foglia di papauero agreste, il
seme dell'hiosciamo, le foglie di fico, & tutte le piante di questa natura, & di uehemente essic-
catione.

De' medicamenti composti poi molti sono lodati da Galeno: questi, secondo Lucio, leuano le
squame, & cauano le ossa corrotte: Recipe iride illirica, radici di opoponago an. dramm. iiij. pomo
terrestre dramm. ij. manna di incenso dram. iij. si pistano, & vsano. Secondo Triphone cirurgico. Re
cipe scorze di pino, squame di metallo, pomega abbrusciata ana dram. vj. manna d'incenso, pomo
terrestre, iride Illirica, ragia di pino ana. dram. iiij. mirrha, aloe ana. dram. ij. Ogni cosa si pista sot-
tilmente. Secondo Dioscoride, Recipe radici della pianta opoponago dramm. vj. scorza di pino, po-
mega adusta, scorze di ostreghe, corno di ceruo abbrusciato, squama di mettalo an. dram. iij. pomo
terrestre, allume di rocha an. onc. s. meschia, & fanne poluere sottilissima. Simili alle sudette compo
sitioni sono anco coteste altre. Recipe squama di metallo, erugine raduta an. onc. s. ragia di larice on.
j. s. meschia. Altro. Recipe iride, opoponago, aristolochia, erugine raduta, sori, galle an. dram. ij. fanne
poluere sottilissima. Altro. Recipe pomega, galle, aristolochia, iride an. onc. s. squama di metallo, fa-
rina di orobo, scorzo di ostreghe an. dram. iij. fanne sottilissima poluere, & aggiungiui calce uiua on-
cie j. & con acqua ardente, & ragia pituitiua se ne formino trocisci. Dicono anco gli antichi, che le
foglie di papauero, & di fico seluatico mescolate con polenta, cioè con farina d'orzo ben macinata,
& con uino facendone linimento, presto leuano le squame dell'ossa: ouero il seme di alterco con l'
atramento sutorio, cioè con il calcanto in vgual portione mescolate, & piste insieme: ouero anco la
radice del peucedano con il mele. Et noi habbiamo conosciuto per longa proua far cotesta opera-
tione il nitro, con l'euforbio, & squame di metallo, l'istesso fanno l'oglio di solfere, & di vi-
triolo.

Ma non giouando l'uso di questi medicamenti, bisogna radere l'osso con il scalpello, fino che si tro-
ua il sano & colui, che rade, deue imprimer audacemente il ferro, accioche & faccia qualche profit-
to, & più presto descenda: & allhor deue cessare da questa opera, che vede bianco l'osso, ouero lo ri-
troua sodo, perche la bianchezza è termine nelli ossi negri, & la solidità ne i tarlati. È solito anco con
l'osso intiero apparer qualche poco di sangue. Ma nell'osso tarlato, la cognitione è facilissima, percio-
che ponendo il stilo nell'osso, secondo che intra molto, ò poco à dentro, dimostra anco, che il male
sia profondo, ouerò superficiale. Dunque, se il tarlo è profondo, bisogna leuarlo con terebri, che nel-
l'altezza agguaglino il male, ouero con il scalptro dritto, ò curuo, accommodatoui il malleolo, fino
che l'osso appaia bianco, & humido, il che più manifesto si rende aggiuntoui il modiolo. Et se con
queste operationi si leua tutto il tarlo, non occorrerà far altro; ma se auiene il contrario, è necessario
por mano alli ferri affocati, fino che l'osso diuenga tutto secco, & il fine del male è quando la scobe

cessa

cessa di esser negra, perche successiuamente l'osso che soggiace, risoluerà tutto ciò, che vi è di cattiuo, sotto nascendoui la carne, & subito di carne si riempirà il seno, & niuno humore poi, ò almeno pochissimo, deriuarà da quello. Ma se la negrezza, ouero il tarlo sarà penetrata ancora all'altra parte dell'osso, è di necessità cauar tutto quello, ch'è vitiato, perche così vogliono le parole di Celso, & di Auicenna. Ma se la coruttela è peruenuta già fino alla midolla dell'osso, non possiamo fuggir di non consumarlo tutto, insieme con la sua midolla. Nondimeno, auanti che il Cirurgico ponga mano à cotal operatione, deue hauer l'occhio à questa altra consideratione ancora, cioè se più danno, che utilità ne sia per seguire, come spesse volte suol auenir ne i mali della caluaria, ouero del sternone, ouero delli articoli, ne i quali luoghi sono reprobati i cauterij.

Tuttauia se in questi luoghi non recarà il male dell'osso emolumento alcuno, bisogna leuarlo, & primieramente con i rasoi, scalpri, ouero ciclischi, ò phacoti, ouero con altro ordigno di questo genere, & rader fino al centro dell'osso: Poscia così ricercando l'arte & la grandezza del male, abbrusciar tutto il tarlo con il cauterio affocato più sicuramente, & con minor pericolo, che sia possibile. Nè inuero si può trouar più sicuro, nè più eccellente rimedio dell'vstione fatta opportunamente, & con ragione.

Doppo la quale subito conuiene applicarui l'ossirodino con il bianco dell'vouo, almeno per tre giorni, & la trementina per altri tre giorni con l'olio di perforata, o con la chiara d'uouo, ouero l'assungia con butiro, fino che cada l'escara, cioè la crosta. Et guardati, dice Auicenna, di mouer l'osso adusto violentemente con medicine, ouero con operatione manuale, perche porta seco pericolo di eccitar spasmo, & febre, ouero almeno far le vlcere fistolose. Onde non bisogna esser così veloci nel cauarlo. Et se ui occorre qualche difficoltà notabile, lascia tutto il fastidio alla natura, ouero opra tu secondo il bisogno con longa attrattione di quaranta; & più giorni, il che mirabilmente fa il serapino, il latte di titimalo, con la terza parte di euforbio, & poca cera: ouero la poluere di radici di peucedano, iride, aristolochia an. oncie s. euforbio scrop. ij. meschiate, & applicate, dapoi che le parti carnose saranno munite, & constipate acciò non riceuano offensione dal medicamento, perche è caustico, & epirotico, onde non deue esser posto se non nel luogo offeso, si che l'osso solo ne sia coperto. Et quando uorrai adoperar il cauterio affocato, massime doue la corrottione dell'osso hauerà principio da vna humidità escrementosa, & souerchia, che corrompe la sostanza di quello, è di necessità, acciò non s'abbruscino le labbra dell'ulcera, intromettterui fino all'osso vna fistola, ouero canna di ferro, & siano molte canne, accioche riscaldatane vna, possi metterue un'altra, ouero anco munir le labbra con stoppe, ouero pezze bagnate in medicementi freddi. In oltre è necessario cinger le particelle intorno con medicamento contrario all'infiammaggione, & il terzo giorno della curatione slegar l'ulcera, & mondarla, & rinfrescar di nouo la medicina.

Ma l'humidità, che perpetuamente deriua dall'osso abbrusciato, si asciuga con spongia, ò bombagio, acciò non incenda le particelle della piaga. Et subito doppo il cauterio conuiene coprir l'vlcera, & le parti vicine con stoppe, ò panni infusi nel bianco dell'uouo, acqua rosa, & aceto rosato, acciò si leui il dolore, & la parte offesa non patisca infiammaggione. Rimosso che sia l'osso, di conuiene quella curatione, che ricerca la natura dell'vlcera. Ma se la corruttela sarà grande in modo, & vehemente, che passi nel numero di quelle, che non guariscono se non con l'incisione, & segamento dell'osso, & membro intero, allhora il Medico determini prudentemente il luogo, doue si ha da far questo taglio, ma tenti prima con il stilo di sapere, doue sia l'ultima adherentia della carne con l'osso, perche iui anco il fine, & termine della sua corruttela.

Ma perche più à basso habbiamo à parlare longamente de' cauterij, & loro uarie figure, & del modo del cauterizar, & segar tutto il membro corrotto, basti per adesso hauer detto queste poche cose à suffragio dell'osso corrotto.

Dell'vlcera con carne molle, & humida.
Cap. XIIII.

Gal. lib. 5. de fac. nat.
Gal. lib. de dissol. continua.
Auic. 1. 1. ca. de membris.

SOuente dalla mala temperatura del luogo offeso, ouero dalla praua natura del sangue deputato alla nutritione di quello, ouero anco dall'abstergerlo, & essiccarlo poco, o dalla troppo eccessiua humidità di medicamenti locali, ò dalla pigritia del Medico, & longa curatione, occorre ch. nelle ulcere carnose, & di membri neruosi nasca una certa carne tanto molle, & humida, che impedisce la sanità, & cura loro, percioche la natura desidera nella nutritione de' corpi l'accrescimento loro, & per questo à i membri diuisi, & separati scorge molta copia di nutrimento, accioche con il mezzo della virtù immùtatrice, & assimilatrice loro si riparì tutto quello, che hanno nella diuisione perduto. Ma quando la parte offesa diuien intemperata, ouero le sudette facoltà, & il natio calore s'indeboliscono per il male, sono le vlcere solite riempirse di carne, laqual non è secca come l'altra, nè naturale secondo, che desiderarebbe la natura del membro. Il che quando auiene, è necessario ridur a temperatura il luogo offeso, & correggerla sua mala complessione.

Gal. 3. meth. c. 3.

4. f. 1. cap. 20.

Et se il sangue cattiuo sarà questo essendo ouero troppo in quantità: ouero distemperato, se è troppo bisogna minuirlo con euacuatione conueniente, nelche è meglio, dice Auic. moltiplicar in numero, che in quantità, se è distẽperato, mutisi à stato benigno con ottimo regimento di viuere, & cibi di buon chilo, & euacuationi opportune con siropi decotti, & simili rimedij. Et se questo accidente procede da imperfetta, & poca absterſione laquale, p la maggior parte suol esser causa di cotesto male,

le, perche dicono tutti gli Medici, che all'hora bisogna applicar medicine, che regenerano carne,
che il luogo è benissimo mondato da ogni superfluità, nè il male si può curar, se la parte offesa non
è ben disposta. Quando adunque la poca abstersione sarà causa di questo accidente, mondisi l'vlce-
ra, & la carne molle si asciughi, la qual se con qualche spurcitia, ouero putredine è congiunta, ouero
sia in quantità disdiceuole, ò nasca cattiua, & humida molto, sappi che la poca, & debol siccità pro-
duce la carne molle, perche la carne, che di nouo si ha da regenerar nelle vlcere, bisogna che sia si-
mile à quella, che l'vlcera ha persa, & però se fu secca, conuiene che si regeneri anco secca; siano dun-
que gli medicamenti essiccanti, accioche secca si produca la carne. Et da tutti è celebrata questa con-
clusione, bisogna essiccar tutte le vlcere, eccetto le contuse. Gli medicamenti humidi adunque pro-
ducono le carni molle, & putride nelle vlcere. Quelli poi, che le essiccano, & consumano deuono es-
ser abstergenti, di molta siccità, & poco calore, & con vna certa proprietà loro occulta hanno da ri-
soluere, & consumare. Molti sono i simplici, che possono far questo, come la spongia marina adu-
sta, la stopa di canape tagliata minutissimamente, la rasura del panno vecchio di lino, la tucca hor-
tense abbrusciata, la poluere delli hermodattoli, l'alume liquido cioè di rocha adusto, l'alumeroton-
do cioè tucharino, la cenere delle foglie di oliuo siluestre, la radice di aneto, di canne, di aristolo-
chia, di irios, & di centaurea: gli balausti, le scorze di pomo granato, le galle immature, le ghiande
secche, la cuperossa, le conchiglie, le scorze di ostriche, & di buccine, cioè cappe abbrusciate. Sono
lodati ancora molti minerali lauati, & adusti, con la tutia, l'antimonio, la squama, & fior di rame.
In oltre tutti quei medicamenti che si chiamano septici da Greci. Ma perche tutte le predette medi-
cine non sono di molta efficacia, come le epulotice, delle quali pensiamo ragionar alquanto nel se-
guente capo, passiamo alli composti, nel numero de' quali è l'empiastro Isis, il cerafeos, l'apostoli-
con, & l'egittiaco. Giouano mirabilmente ancora in questi casi gli fomenti fatti estrinsecamente con
le sudette medicine simplici decotte nel vino garbo, ouero nella lisciuia chiara.

Gal. 3. metho. c. 5. & 6. metho. c. 6. & 4. med. loc. Auic. 4. 4. tr. 1. ca. 11. & tr. 3. cap. 1. & cap. 7.

Hip. lib. de vlceribus.

Gal. lib. art. medi. cap. 90. & 4. methodi cap. 1.

Auic. 4. 4. cap. 3.

Della carne sopracrescente nelle vlcere. Cap. XV.

LE attioni mediche, che d'intorno alli amalati si fanno, sono sotto tre generi comprese, alcune
simplicemente prouengono dal Medico, come l'vnir bene le parti diuise, & compor le ossa slo-
gate secondo il suo dritto stato, alcune dalla sola natura procedono, come sarebbe il produr noua car
ne in qualche vlcera; alcune finalmente auengono dal medicamento solo, come il leuar le carni so-
pracrescenti, dette da Greci hypersarcosim, & sarcomata, & consumar tutto ciò, che vi sia di souer-
chio. Et per questo nella essiccatione della carne superflua sopra le vlcere sono opportuni quei me-
dicamenti, che abstergono valorosamente, & essicano con qualche mordicatione, anzi quanto più
sono essiccanti con mordicamento, tanto più sono prestanti, & efficaci, & non bisogna in questi ca-
si star aspettando il souegno della natura, come si fa nella regeneratione della carne, perche la car-
ne è propria opera della natura, come di artefice principale, ma ben conuiene nella essiccatione di
quella, quando è cattiua, confidar molto nelle medicine, perche si come l'ulcera caua non è un sim-
plice male, ma duplice, cioè cauità, & vlcera, così l'ulcera, in cui sopracresce la carne, non è un mor-
bo solo, ma insiememente carne souerchia, & ulcera. Dunque la carne souerchia è morbo in quan-
tità cresciuta più del douere, & però la sua magnitudine innaturale dimostra il rimouimento di se
stessa. Il che si consegue con l'opera de i medicamenti soli, & non della natura, la qual è auttrice in
regenerar, & agglutinar la carne congiunta con medicamenti, che habbino virtù di rimouer le co-
se, che la ponno impedire. Ma il leuar la carne souerchia non pertien in alcun modo alla natura, ma
solo con medicamenti molto essiccanti si consegue, quali sono quelli, che i Greci chiamano escato-
tica, & chatherotica, de' quali alcuni non solamente diminuiscono la carne sopracrescente, ma etiã-
dio conducono l'ulcera a cicatrice, pigliando l'indicatione dalla diuersità de' corpi nell'età, habitu-
dine, forze, sesso, & timor del patiente. Dice Hippocrate, tutte le vlcere, che bene, & secondo il biso-
gno saranno purgate, fanno sempre la produttione loro a modo più secco, & queste per la maggior
parte non abondano di carne souerchia; ma le non purgate non sogliono vnirsi, nè da sua posta gua
rire. La causa adunque della carne crescente consiste nella poca abstersione, & essiccatione delle vl-
cere, ouero nel souerchio, & escrementoso humore, che per sopra vi abonda; & però la carne, che in
questa maniera è prodotta è vitiosa, & inutile. Et trouasene di due sorti, una molle, humida, & spu-
gnosa, l'altra densa, dura, & a guisa di callo: & la causa di queste diuersità dipende dalla diuersità
dell'humor escrementoso, che concorre nell'ulcera, perche se è tenue, acquoso, & abondante pro-
duce carne molle, & come dice Hippocrate mucosa, ma se l'escremento è crasso, & viscoso, come
suol auenir nelle ulcere sordide, genera vna carne densa, callosa, & dura. Gli medicamenti poi che
leuano le carni souerchie, deuono esser caldi, secchi, astringenti, & di crassa sostanza, accioche con la
sua sottigliezza non passino più oltre, che la superficie della carne, quale bisogna consumare; & mol
ti nè sono commendati da Medici, ma quelli che più si costumano, sono quasi gli infrascritti: alu-
me lliquido abbrusciato, alume rotondo, poluere di hermodattoli, radici di asphodelo, calcante
abbrusciato, squama, & erugine di metallo, & hidrargirio tanto celebrato, che costoro chiamano
precipitato. In oltre gli trocisci calidicon gli faustini, quelli di asphodelo, & gli tanto mirabili di mi
nio. Ma non giouando questi rimedij spesse volte noi vsiamo il rasoio, & maßime doue apparirà
molta durezza: alcuna uolta anco, non essendoui impedimento, cioè non ricusando coral rimedio
la natura della parte vlcerata, il timor dell'infermo, & l'imperitia del Medico, si seruiamo di ferri
affocati, ouero almeno di medicine adurenti, & che consumano le carni souerchie; come nella
eccessiua mollitie della carne, la qual oltra la diminutione ricerca ancora di esser essiccata, applicãdo
l'olio

Gal. li. 1. fac. nat. 3. metho. ca. 6. & li. de constit. art. cap. 12.

Pau. lib. 4. ca. 43. Auic. 4. 4. tr. 3. cap. 12.

Gal. 3. metho. 6.

lib. de ulceribus. Auic. 4. 4. tr. 3. capitu. 2.

Ga. 5. simpl. c. 14.

Gal. 5. de comp. med. gen. & 5. simpl. c. 14 & 3. methodi. cap. 6. Aetius li. 14. c. 36. Pau. lib. 4. ca. 43. Rasis 7. ad Alm. cap. 5. Auic. 4. 4. tr. 3. capitu. 12.

l'olio fatto di atramento sutorio, che costesti chiamano uitriolo ouero l'olio, ò acqua di solfere, ò qual che altro benigno cauterio. Ma in queste operationi è necessario auertire, che la parte offesa non si scaldi, & non s'infammi, opponendo sempre medicamenti refrigeranti le qualità de'sudetti aduenti, & che ribattino le imminenti flussioni.

Dell'vlcera difficile da consolidare. Cap. XVI.

Gal. 4. de comp. med. in genere in princ.
4. metho. cap. 5.

SI trouano alcune vlcere, che promettono di se molta salute, mostrandosi benigne, & priue d'ogni cattiuo accidente, & pur non uengono mai à perfetta sanità. Chiamanle i Greci vlcere cacoethe, & discepulose, i & latini malefiche, ingannéuoli, contumaci, di mal modo, & costume, disperate, & difficili da consolidare. Tuttauia propriamente parlando, quella è vlcera discepulosa, che solo è difficile da consolidare, & ha la sua causa propria, & manifesta, ma le cacoethe sono d'altra maniera in quanto alla causa, percioche dicea Galeno, che quelle vlcere, che fattiui tutti i rimedij possibili, & conuenientemente applicatili, non però guariscono, sono da i Greci appellate cacoethe, & da i Latini maligne, contumaci, & rebelle, nel qual modo sono anco nominate le vlcere antiche, & di molto tempo: & di più etiandio quelle, che occupano gli articoli: Queste si chiamano ancora chironee, & Tedefie, quasi che habbino bisogno di chirone peritissimo Cirurgico, ouero perche Telepho imperatore s'inuecchiasse in cotal male senza mai guarirne: ancorche dicea Gal. sia souerchio vsar questi nomi, bastando dire, che sono infermità di mal modo, & cacoethe. Vlcere disperate sono quelle, che hauendo molti tentato di curarle, non le hanno mai però condotte à sanità perfetta, anzi come insanabili le hanno abbandonate.

Gal. 4. meth. c. 6.
Gal. 4. de comp. med. in gen.
Pau. lib. 4. ca. 46.
Gal. lib. de tumoribus.

Gli segni delle vlcere cacoethe sono questi, prima la sua grandezza, la qual ha due labbra callose, & tumefatte, poi da quelle esce non molta sanie, ma tenue, & nell'vlcera non è odor spiaceuole, nè u'è ceda, meno nella sua circonferenza: sono senza infiammaggione: sentono poco dolore, & non u'è taluolta che vadi serpendo, & però non apportan seco pericolo alcuno, ma difficilmente si sanano: taluolta producono per sopra vna cicatrice sottile, ma pocó dapp oi la rompono da se stesse, & si rinoua l'vlcera. Occorre questo male spetialmente nelle gambe & piedi di vecchi souente anco affligge i luoghi indisposti, & mal affetti, ouero i corpi abondanti di humori vitiosi, il che si conosce dalla longhezza del male, la precipua causa della quale consiste ouero nella mala affettione, & habito vitioso della parte offesa, che non digerisce il sangue, che per suo nutrimento le manda la natura, ma lo muta, à diuerso stato & lo corrompe, ouero anco in quello humor, che ui concorre, il quale sia in modo cacochimo, & di vitiosa natura, che se bene la parte non haue altro male, che l'ulcera, questo solo però la corrode in un subito, & la corrompe. Molte altre cause & manifeste, & occolte di questa ulcera sono annouerate da Medici, come sarebbe la malitia della carne sottogiacente, la callosità, il tarlo dell'osso, la forma circolare, l'antichità, il uitio, ò quantità del sangue. che vi concorre, la cacochimia, ò plethora di tutto il corpo, l'habito cattiuo dell'istesso, la varice, che sopra vi sia, & qualche difetto della spienza, ouero del fegato. Et di queste cause taluoltá vna, ò due insieme concorrono, taluolta anco più fanno il male: Et souente occorre, che ne anche pur vna causa si discerne, da cui auenga, che l'vlcera non si sani, & si appelli cacoethe, cioè difficile da sanare. Et però dice Auicenna saper che si trouano delle vlcere difficili da guarire, oltre le corrosiue, putride, depascenti, fistolose, & simili, si come oltre il proprio si troua anco il cōmune, percioche tutte qste specie sono difficili da curare, senza che la propositione si cōuerta, come sarebbe dicēdo, ogni vlcera specificata sotto qualche causa peculiare, ouero accidente pprio, come è la corrosiua, la putrida, ouero la fistolare, è difficile da cō solidare, ma nō ogni vlcera difficile da cōsolidare è specificata da causa peculiare, ò da pprio accidēte. Quasi uolesse Auic. ppriamēte dire, che si trouano alcune ulcere maligne, che sono difficili da sanare, le quali n̄ mostrano la natura di alcuno suo accidēte cattiuo, ma durano lōgo tēpocó vna certa mala dispositione loro occulta, che ī niū modo si può cō i sēsi conoscere, si come si conosce nelle corrosiue putride, & fistolose, che p gli effetti loro sono particolarmēte conosciute, & però sono come il cōmune sopra il pprio, cioè cōunemēte cōtengono in se stesse tutte le male cōditioni, che possono impedir la loro curatione, senza alcuno accidente, & particolare, che faccia questa vlcera esser tale, & propriamente tale con quella proprietà, che ad vno & solo conuiene, ma non à tutto, nè sempre, onde perche nell'ulcere cacoethi non si veggono cause, ne segni peculiari, sogliono appellarsi chironee, telephie, & discepulose, conciosia che tutte le male conditioni sono dalli Medici raccontate in queste, che sogliono render le ulcere disperate, & cacoetiche, senza ramentar però alcuno accidente proprio, per cui siano dalle altre differenti, se non una certa siccità, & occolte dispositioni. Et Celso dice che nissuno sa discerner l'ulcera cacoethe, che può guarire, dal cancro il quale mai si sana, se nō con tempo, & esperienza, percioche il tempo dimostra la sua antichità, & la esperienza la ignoranza della propria causa.

Auic. 4. 4. tr. 3. cap. 10.

lib. 5. cap. de carcinomine.

Quando adunque il Medico hauerà fatto ogni sforzo per sanar qualche vlcera, ne mai hauerà cō preso beneficio alcuno, sappia del certo, che quell'ulcera è cacoethe, & tali infermità si veggono spesse volte in quelli, che sono infranciosati.

Gal. 4. metho. capitu. 8.
Aetius lib. 14. capitu. 60.
Pau. lib. 4. ca. 46.
Auic. 4. 4. tr. 3. capitu. 10.

PRATTICA.

Tutti quelli che hanno scritto della curatione delle vlcere con ordine, & methedo, hanno sempre determinato, che le cause, che le generano ò fomentano, siano come nelli altri mali leuate, & tronche, & poi comādarono, che si douesse curar l'istesso morbo. Per questo bisogna nella curatione del-

delle vlcere disperate attentamente considerare se tutto il corpo abondi di qualche humor uitioso
che transmetti alla parte vlcerata, ouero se il luogo infermo patisca qualche mala intemperie, ouero
habbia l'osso corrotto, ò varice, ò cosa di questo andare, che impedisca la sua consolidatione. Et
qualunque sia la causa, è necessario subito che sia compresa, leuarla, come habbiamo longamente
dechiarato di sopra. Et perche nell'vlcera cacoethe da Medici non viene assignata alcuna causa
particolare, per questo non si può anco descriuere alcuna curatione, che sia propria, non altrimente
che se fosse l'vlcera comune, non propria. Tuttauia preposta la indicatione vniuersale, tolta dalla
natura del male, & malignità delli accidenti, & instituito come conuiene il gouerno del viuere, è
di necessità curar la vlcera temperatamente, & questo è il sommo, & vniuersal scopo della cura delle
vlcere maligne, & difficili da guarire. Il particolare poi è, se la carne appare secca, & squallida, che si
corregga con fomentarla, & irrigarla con acqua temperatamente calda. Alcuna è necessario fregar,
il membro, & l'vlcera, & applicarui medicamenti attrattiui di pece. Et se vi è notabil durezza bi-
sogna scarificarla, percioche questo accidente suol accompagnar le ulcere cacoethi. Doppo queste co
se veniremo à medicamenti locali, che senza alcuno morso possino rettificar l'vlcera, cioè se ha
mestieri di preparatione con preparanti, se di absterfione con abstergenti, & se di essiccatione con
essiccanti. Prepara questa vlcera il tetrapharmaco di Galeno fatto di pece colofonica al doppio, gras-
so di toro, & cera. Nè importa, che il medicamento sia di facoltà calda, & secca, perche suole otti-
mamente mouer la sanie, & quei medicamenti, che sono caldi, & secchi paiono giouar molto à co-
teste vlcere, perche con il calor temperato aiutano la digestione, & con la siccità curano l'vlcera. Ma
auertiscasi, che il calor sia moderato, & quale diceua Hippocrate esser quello, che ammollisce la pel-
le induarata, estenua l'incrassata, placa gli dolori, & leua le conuulsioni; la siccità cõuenientemẽte as-
sicura l'vlcera da ogni putredine, & è propria sua curatione. Abstergono poi le vlcere Chironee quei
medicamenti che nulla, ò poco mordono, presa l'indicatione però della natura, & quantità della
sordezza, ancorche rare volte si vegga sordezza in esse, ò al meno è poca si, che ogni leggier rime-
dio si consuma, come sarebbe con l'iside, con il damasceno, con il cerafeos, & con il medicamento
di Macherione, & perche tutte non sono del medesimo andare, per questo richieggono medica-
menti hora più robusti, hora più benigni. Varij rimedij sono generalmente descritti dalli antichi,
de' quali cotesto n'è vno secondo Celso, Recipe squama di metallo, piombo lauato, & adusto añ. dra.
xiiij. cadmia, cera an. dra. xviij. oglio rosato q. b. per amollir la cera insieme con gli medicamenti. Et
secondo Galeno di mente di Asclepiade. Recipe squama di metallo oncia j. erugine rasa onc. s. cera
onc. vj. ragia di larice onc. s. quelle cose, che si ponno liquefar, si liquefanno, & con esse poscia si mes-
chia la cera. Altro tolto da i collettanei di Primione alle vlcere disperate. Recipe sori, ouero calciti
dra. xxiiij. alume scisso, scorze di pomo granato an. dra. xvj. calce uiua dra. xvj. incenso dra. xxxij. galle
dra. xxxij. cera dra. cxx. grasso di vitello dra. clx. oglio vecchio onc. xvj. Altro attribuito à Critone: Re-
cipe di pece arida dra. 100. erugine raduta dra. xxiiij. mettallo abbrusciato dra. xv. squama rossa dra.
xxiiij. laudano dra. ix. spiuma di argento dra. xxxvj. olio mezzo sestaro, uino bianco ottimo vn se-
stro, & mezzo. Altro secondo Asclepiade. Recipe di spuma d'argento onc. xvj. de cera onc. viij. di eru
gine raduta onc. iiij. di chamaleonte onc. ij. di olio di mirtho onc. xvj. Agita l'oglio, & la spuma d'ar
gento con la spadola fino che diuenga crasso à guisa di mele, poi inspergiui l'erugine, & successiua-
mente aggiungiui la cera ben liquefatta, & leuatolo dal foco poniui il chamaleonte, & quando sia
ogni cosa ben vnita fundalo nel mortaio, & iui domatolo, caualo à tuo piacere. Secondo Rasi, &
Auicenna. Recipe litargirio d'argẽto nutrito nell'oglio rosato, & aceto menisi longo tempo nel mor
taio fino che diuenta spesso, libra j. metallo abbrusciato, antimonio, piombo adusto, alume, balaust. j.
radice di errodano, curcuma, galle, sangue di drago, cadmia d'argento, serico adusto an. dra. j. s. tritu
tinsi quelle cose, che sono da triturare sottilissimamente, & per vn giorno si menino nel mortaio con
il litargirio, aggiungendoui dell'oglio rosato, & aceto cõuenientemente, & facciasi onguẽto in buo-
na forma. Altro secondo Paolo, & era suo medicamento famigliare: Recipe di cerusa onc. viij. alume
scisso onc. ij. squama di metallo dra. ij. sal armoniaco, incenso, erugine raduta, scorze di pomo grana
to an. onc. ij. calce viua oncia j. oglio mirtino oncie xviij. Le cose aride si pistano con il vino. &c.
Molti altri medicamenti di questo andare si ritrouano apprresso Galeno, Aetio, Alessandro secon
do Heraclide Andromacho, & Archigene per le vlcere disperate, Chironee, & cacoetiche, gli quali
tolta l'indicatione dalla natura dell'vlcera si possono vsare, percioche ogni Medico ragioneuole, &
che posseda l'arte insegnata da Galeno ne i libri della compositione de' medicamenti secondo gli ge
neri, può del quarto libro di quel volume cauar vna selua di medicamenti, per sanare qualunque
vlcera, che gli venga alle mani.

Gal. 4. meth. c. 2.
Auiç. c. pro prio.
5. aphor. 22.
Gal. lib. 3. de fra-
cturis. & 5. simpl.
& 4. de rat. curan
di.
lib. 5. ca. de vlce.
chiron.
4. de comp. med.
in gen.
4. 4. tr. 3. ca. 11.
lib. 4. cap. 46.

Aggiunta delle cause del'ricader delle vlcere.

FRa le vlcere di mal modo, & maligne, che cacoetiche sono chiamate, ve ne sono alcune, che con
molta fattica si risanano, ouero se guariscono, sogliono di nouo, rotta la cicatrice, ritornare, &
come dicono i Medici, far le recidiue, del qual effetto trouamo che gl. autori hanno reso tre ragio-
ni. Tutte le vlcere, diceua Galeno, che con longo tempo o non fanno cicatrice, ò se pur la fanno po
co doppio la rompono, non commettendo erro alcuno il Medico, è necessario che malageuolmen-
te si sanino ò per l'influsso di humori vitiosi, ò per la mala dispositione del membro, cõtratta dal lõ-
go corso di quelli, ò per qualche difetto dell'osso, che le sostiene. Alcune vlcere inuero souente hauen-
do fatta la cicatrice, poco doppoi s'infiammano, & la rompono, percioche talhora, infermo qual-
che osso, la carne intorno produce cicatrice, & pare totalmente sana, ma per il gran corso dell'hu-

4. de comp. med.
in genere 6. aph.
com. 45.
Aetius lib. 8. cap.
26. & li. 14. c. 45.
Pau. lib. 4. ca. 50.
Auic. 4. 4. tr. 3. ca-
pitu. 1.

Y more

more che naſce dall'oſſo corrompendoſi nel profondo à poco à poco, & s'infiamma, & produce la-
nie, la quale rompe la cicatrice, & rinoua l'vlcera, come prima. Alcuna volta anco le vlcere ſi ſa-
nano, & poi tornano à romperſi, maſſime quando la carne è generata auanti la còueniente abſter-
ſione loro, percioche ſono piene di ſuperfluità, che di nouo corrompono la continuità de' corpi; Et
queſte vlcere, che ſanate di nouo ritornano, di facile diuentano fiſtole. Le vlcere, dice Hippocrate,
che ben non ſono purgate, nè ſecondo il biſogno eſſiccate, ſi vniſcono tal volta, & ſe ſi vniſcono, fa-
ciliſſimamente ricadono. Ma la curatione di cotali vlcere doppo la recidiue loro conſiſte nella
euacuatione del corpo, ſe ſarà cacochimo, ò plethorico, auanti che ad eſſe ſi applichi medicamento
alcuno, poi ſe vi è carne cattiua, deueſi conſumare, ſe oſſo corrotto, leuare; ſe varice, ò ſpienza, ò fega-
to mal'affetto, per cauſa de' quali ſuole l'vlcera eſſer contumace, biſogna, come à ſuoi luoghi è ſtato
detto prouedere prima à queſti, & poi venir alla cura dell'vlcera.

Hip. lib. de fiſtulis.
Auic. 4. 1. c. 17.

Del membro corrotto, & del modo di rimouerlo. Cap. XVII.

BEnche altrone aſſai copioſamente habbiamo fauellato dell'vlcera putrida, della gangrena, &
del ſphacelo, & altri affetti ſimili, che talhor non riceuono alcuna curatione, hora però ne piace
ſolo ragionare della ſiccità di qualche parte eſtrema, ouero della putrefattione, che la conſumi, cioè
di mano, ouero piede, ſpecialmente ſe in tutto ſia perſa la ſperanza di ſanarli, come occorre nell'vl-
cera antica, maligna ouero corroſiua, ouero putredinale, mentre che non ſolo le parti molli, & car-
noſe ſono corrotte, ma le oſſa ancora tarlate fino alle midolle. Ilche ſuol auenire ſpeſſo per qualche
cauſa eſtrinſeca, come nelle grandi fratture delle oſſa ouero contuſioni, & amaccamenti della carne
ſenza molta putredine, ouero ne i morſi di animali venenoſi, & quando le membra ſono oppreſſe
da ſphacelo: chiamanle i Greci acroteriaſmon. Gli ſegni di queſti affetti ſono manifeſti. Diuengo-
no neri, & s'ammarciſcono, non ſentono, nè ſpuzzano. Et le membra, che ſono coſi conditiona-
te non ſi curano con altra indicatione, che con la ſega, & opera manuale, troncando tutta la parte
inferma fino al ſano, concioſia che dalla priuatione all'habito non ſi faccia regreſſo: Et le membra
viuono tanto ſpatio, quanto ſi nutriſcono. Nè ſi deue preſtar le orecchie à quelli, che con ſuoi artemi
ci, ouero calci, ouero fior di rame, ouero empiaſtro promettono di voler perſeuerar le membra co-
affette longo tempo, perche queſti mali ſono annouerati fra i maggiori, onde hãno meſtieri di mag-
giori rimedij, che ſi trouino, & gli rimedij eſtremi ſi riducono à tre generi, cioè à medicamento ga-
gliardo, al foco, & al ferro. Paolo, Albucaſi, & Auicenna commendano il taglio, ma però notano eſ-
ſer meglio nelle attioni timoroſe il contener le mani, che operando inconſideratamente commet-
ter errore. Tuttauia è neceſſario, quãdo alcuno è per operare, che prima ſi propona queſte tre indicatio-
ni, cioè la euacuatione di tutto il corpo, la elettione di vn'aere opportuno (percioche fa biſogno ſchi-
uare i caldi grandi, & freddi rigoroſi) & i miniſtri ouero aſſiſtenti eſperti, che ſappino à luogo, & tem-
po giouar, & ſeruir all'infermo. Di più è di neceſſità parecchiare medicamenti, faſcie, cauterij, foco
& ſega, & trouar opportuno ſito, & luogo per queſta operatione. In oltre determini il medico il mo-
do dell' operare, il quale ſia lieto, ſicuro, & con manco dolor, che ſia poſſibile. Ma auanti d'ogni altra
coſa facciaſi, che l'infermo confeſſi i ſuoi peccati, & ringratiando il grande Iddio, ſtia di animo quie-
to, & ripoſato. Et allhora può il Medico principiar la ſua operatione, ponendo prima ſopra il luogo,
che ſi ha da tagliare per quattro dita qualche medicamento apocruſtico, come ſarebbe queſto; Recip.
pe mumia, ſangue di drago añ. onc. s. bolo armeno, terra ſigillata ana dra. ij. acacia, poluere di coc-
gra ana dra. j. canfora dra. s. aceto, oglio mirthino ana q. b. Et finalmente preparata la ligatura nella
parte ſuperflua per vietar le fluſſioni, & preparati ancora gli cauterij affocati & le polueri, che tren-
gono il ſangue, & i più mazzoli di ſtoppe bagnate nel vino garbo, & aceto, biſogna conſiderare il luo-
go, che ſi ha da tagliare: ſe il membro corrotto ſarà vn dito deueſi ſpiccare nell'articolo più vicino al
male: ſe ſarà ma biſogna diuiderla nella ſua giuntura, ſe il braccio, è neceſſario troncarlo nella giun-
tura del cubito. Ilche ſi deue ſimilmente intendere di tutte le altre parti. Et non aſpettar corrottio-
ne, che ſia maggiore, perche ſe le parti ſupreme ſi corrompono, è neceſſario, che auenga la morte, &
Paolo non pare di concedere il taglio, ſe non della mano, ò del piede ſolo. Et il modo, che ſi ha da te-
nere è queſto; Fa che due miniſtri con le ſue mani eſtendano di ſopra le parti carnoſe, & ſubito con
vn coltello ben arruotato, & ſimplice taglia intorno la carne fino all'oſſo, & non toccar la ſana, come
ſi coſtuma ne i ſphaceli i quali ſempre vanno paſcendo le parti ſane, ſenza mai fermarſi.

Hip. 8. aphor. 6.
Gal. lib. de dinamidiis & 6. de cõpo. medã gen. lib. 6. c. 84. lib. 2. c. 89, 3. 1. diſt. 5. c. 5. & 4. 1. c. 27. & 3. 4. c. 27. & 3. 4. c. 26. & 4. 4. tr. 4. cap. 12.

Dunque per nõ cauſare acerbi dolori, ſi deue la ſola parte putrefatta riſecare, & ſe vi rimarrà qual-
che coſa alterata, deueſi leuare con il cauterio affocato. Ma affine che queſta opra ſi ſpediſca con vn
colpo ſolo, ſecondo Leonida, ſenza molto ſpargimẽto di ſangue, biſogna adoperare vn ferro taglien-
te, & affocato. Et alcuni ſtringeuano le vene ſuperiori, & arterie con vn laccio, il che è difficile mo-
da eſſequire. Poſcia con la ſega ſottile ſi diuide l'oſſo ſano del tarlato, operando cautamente, acciò la
parte non ne ſia offeſa, & ſe vi abonda molto ſangue, biſogna ò con trementina, ò con oglio bollen-
te, ò con fuoco abbruſciar il luogo replicando il cauterio, acciò tutta la putredine ſi conſumi, & ſi cor-
regga tutto il membro: & per ſopra ſi ponga poluere di aloe, incenſo, geſſo, & calcanto, & finalmente
ſtretto ſi rinuolta il membro in faſcia due volte menatali intorno, & coſi per tre giorni ſtia in ripo-
ſo continuo in vn letto molle, & in vn'aere temperato. Ma ſe appare qualche mancanza di virtù, bi-
ſogna riſtorar le forze con ottimi alimenti, & odori, altrimente ſia il uitto freddo, & tenue, ſenza vi-
no, & carne, acciò non s'irritino dolori. Et per far cader l'eſcara, ouero cruſta, & corroborar il luo-
go affetto, & come dice Paolo, digerire, prendi trementina chiara oncie tre, ragia di pino onc. j. s. ce-
ra, roſſo di ouo numero 1, bolo armeno, maſtice, incenſo ana dram. ij. graſſo di tauro onc. j. rolato

rosato,mirtino ana onc.j.meschia,la regione superiore del membro deuesi ongere con oglio rosato, masticino, & chamomelino.Leuata l'escara,se farà bisogno, di maggior abstersione,aggiungi al predetto medicamento sugo di apio, & rodomele,ouero qualche poco di empiastro iside, ouero egittiaco. Et per regenerar noua carne, prendi aristolochia, iride, centaurea,litargirio, spodio ana onc.s. mastice, mirra,aloe, sarcocolla ana dram.ij.trementina chiara, mele ottimo ana onc.ij.cera q.b.poluerizinsi quelle cose, che sono da poluerizare , & facciasi onguento secondo l'arte con oglio mirtino, & cera in buona forma. Finalmente induce cicatrice il cerotto di cadmia,ouero di minio,ouero il Greco, chiamato triapharmaco: Et in somma bisogna auertire che non soprauenga febre,ò dolor,ò infiammaggione, ò spasimo,ò mancamento di virtute,& se apparcrano qualche cattiui accidenti è necessario correggergli, & scacciargli con le proprie indicationi, come di sopra habbiamo a'suoi luoghi dichiarato.

Del riparar, & imbianchir le cicatrici. Cap. XVIII.

AVengono le cicatrici nelle parti esteriori del corpo nostro cioè doppò le fresche solutioni del continuo,& queste si chiamano vestigij delle ferite: & per questa causa deue il Medico esser diligête,affinche doppò l'vnione delle labbra della ferita,non vi rimanghi brutta cicatrice, ò concaua, o eminente, ò di brutto colore.Però conserui perpetuamente le labbra del male vgualmente vnite, ilche possiamo più facilmente conseguire nella ferita per taglio,che nella contusa, ò lacerata.Molte volte ancora le vlcere antiche & piane,& concaue lasciano doppò la consolidatione sua grande cicatrice ne'membri, la quale manca del color naturale del corpo: percioche la pelle naturale, detta da Greci dorma,è naturalmente secca,& bianca , & prodotta della genitura del padre, la qual similmente era bianca, & per questo, quando si taglia , ò s'abbruscia, ò si lacera , ò in altro modo si solue,& rompe, non si può più regenerare, nè augumentar in alcun verso. La causa poi,perche si come la carne, & la pinguedine si regenera,non si possa così regenerar la pelle, è questa, perche più non vi è la genitura del padre, & però mancando la pelle in qualche luogo bisogna con qualche altro tegumento coprir la carne, ilche non è altro che cicatrizare, Dunque è necessario ò regenar la pelle, ò far la sommità della carne simile alla pelle: ma la pelle non si può in alcun modo regenerare, però resta, che la superficie della carne s'alteri in maniera, & si induri,che diuenga coprimento & veste della carne, & accidentalmente supplisca all'officio della pelle , senza esser in tutto quella. Et perche la carne nasce dal sangue, il qual è rosso, per questo sono per la maggior parte le cicatrici ò rosse, ò rosseggianti. Ma la sommità della carne diuien simile alla pelle, & si fa cicatrice, deseccandola & restringendola in modo, che non pur si solua, & scacci quello,che vi abonda fuor di natura, ma si essicchi ancora quello,che è naturale. Per far poi la cicatrice bella, & nel colore simile al corpo è dannato l'vso de'medicamenti caldi, ouero emollienti, ouero attrattiui, lodandosi quello che è di temperatura freddo, & secco, come sarebbe l'empiastro di cadmia, di pompholigine, di vouo, il cerusato, & somiglianti. Fatta la cicatrice deuesi linire con qualche linimento, de i quali alcuni sono simplici, come l'oglio de'rossoli d'voua, l'oglio di formento, di cera, il sesamino, quello: di amandole amare, chiamato metopion l'oglio balsamino,ouero il balsamo,il sudor d'vouo fresco, l'acqua del frasline, quando si abbruscia , il sperma dell'huomo, il grasso di asino, il qual tien il principato, il fele caprino, & il seme di eruca: Alcuni altri sono composti come l'oglio, in cui sia cotta la radice della brionia bianca, & nera , la radice del cocomero agreste con il mele, il calamento cotto nel vino , la spuma di argento lauata nell'oglio di rose bianche , l'acqua Francese, che in questo modo si compone: Recipe tartaro calcinato oncie xij. mastice oncia j. bianco di vouo quanto basta per far mistura, la quale si pone in elambico di vetro, & cauasi aqua detta gallica, ò francese. Gioua al medesimo effeto il latte della donna composto con cerusa lauata , & oglio di rossi d'uoua, longamente meschiati nel mortaio. gioua anco l'empiastro alabastrino , ouero quello de' pomo di cedro, ouero quello di vetro, la compositione del quale è questa. Prendi il collo d'una inghistara di vetro bianchissimo, & accendisi per sette uolte, & si estingua nel sugo di brionia, ouero di limoni,dipoi si macini sottilmente sopra il porfido;& prendi di questa poluere oncia j. canfora, borace salgemma, ana dramma meza, mele bianco oncie ij. meschia lungamente ogni cosa nel mortaio di marmo, & fanne linimento: Ouero recipe sapone, sterco bianco di cane lauato nell'oglio ana q.b.meschia.Ouero Recipe thimolea , sterco di colombo, sapone , olibano , & con aceto bianco facciasi linimento. Vale anco la farina di lupini con il mele, il fel di tauro con l'aceto , & il tartaro con l'vrina di fanciullo. Molte uolte, dice Aetio, nelle vlcere caue rimangono cicatrici nere, & di brutto aspetto, le quali differiscono dalla vitiligine,& alphi, & perche queste cicatrici sono lieui,superficiali , & senza asprezza , & l'alpho è brutto da vedere,& aspro da toccare.Dice Auicĕna,leuar gli vestigi delle vlcere ha bisogno di medicine forti nell'abstergere, & quanto maggiori sono le cicatrici, tanto più efficaci deuono esser le medicine; doue scriue molti rimedij di ottima operatione per imbianchir le cicatrici. Rimangono alcune fiate inuero le cicatrici caue, ouero per cattiuo rimedio, quando il medico vsa medicine cicatrizanti innanzi tempo, ouero perche le ossa sono concaue molto ; il qual accidente si leua rinouando la cicatrice, & facendo un'altra uolta la ferita piana: & ciò si consegue con fregarla assiduamente con il nitro puro, ouero con le foglie di hieranio, ouero con le cantarelle, fino, che si estolle vna uessighetta, che rimossa fa vlcera , la quale deue esser riempita con applicarui l'empiastro aureo, ouero il basilicon; poscia generisi vna nuoua cicatrice,laqual se più del douere apparirà eleuata, & eminente,ouero inequale,& crespa,se per ancora sarà fresca,& tenerella,deuesi regGal. 3. method. cap.5.
Auic. 4.4.cap. 3.

Mesues in antidot.

Gulielm. Vatignana Diosc.li.2. c. 86.Aet. lib.17. c. 13.Pau.lib.4.c. 47.Auic.4. 4.tra. 3.c.vlt. & 3.4.tr. 2.c.4.

4. 4.tr.3. c.vlt. 7. 4.tr.2.c.5.6.

gere con modicamenti malactici, cioè emollienti, & per sopra ponerui vna lamina di piombo legata strettamente: ma se sarà dura, inuecchiata, & callosa, deuesi essulcerare con scalpello, ouero consumare con medicamento, che strugga la sostanza dura, ouero essulcerata almeno la pelle, struggasi la carne eminente, ò con alume adusto, ò con hidrargirio preparato, ò con la squamma di metallo abbrusciata, ò con altra medicina somigliante, & epirotica, fino che diuenga vguale alla pelle sana, & all'hora di nuouo si regeneri cicatrice, applicando (se mediocre sarà la sua siccità) diachilone, ouero litargirio nutrito nell'aceto forte; l'istesso fanno le radici del cocomero agreste trite, & mescolate con l'assungia di oca, ouero le radici di cicamino con mele. Et l'oglio in cui sia cotta la radice di brionia suole rimouere. Le cicatrici nere, & di brutto colore; ouero anco il calamento bollito nel vino; ouero Recipe argento solimato oncie v. sugo di lomoni oncie ij. meschisi ogni cosa in mortaio di pietra con il pistello di legno sotto i raggi del Sole, fino che si secchino, & poi si mettino in pezza di lino, & facciasi vn fascetto, il quale si deue leggiermente immergere in due parti di sugo di limone, & vna di acqua rosa, così lasciandolo fino che si consumi tutto il sugo, & fatta vna leggier appressione, linirai la cicatrice con quello, che esce. Et queste sono le cose, che si deuono fare per riparar le cicatrici ancor che dica Celso, esser pazzia il sostenere dolori, & acri medicine per parer più bello nelle cicatrici caue, ouero eminenti.

Il fine del secondo Trattato.

TRAT-

TRATTATO TERZO

Del Terzo Libro

DELLA CIRVGIA

Di Giouanni Andrea dalla Croce

MEDICO VENETIANO.

Nel quale si ragiona delle vlcere particolari.

Proemio.

IN questo terzo trattato del presente libro, noi diuisamo fauellare di alcuni affetti peculiari, che sogliono molestare qualunque membro del corpo, cominciando dal capo fino a piedi, senza far punto mentione del mal francese, ne del cancro, atteso, che quella infermità non ha rimedij da curarsi, se non proprij, & singolari, & questa è molto meglio non curare, che tentar di curarla inuano: ma il nostro proposito sarà di trattare solamente la curatione di alcune vlcere particolari di membri, lasciando molte volte d'insegnare la causa, & gli indicij loro, perche non hanno determinato soggetto, & però questa trattatione sarà quasi empirica, ma da noi posseduta con lungo studio nostro, & auttorità delli antichi auttori.

Delle vlcere della cotica del capo. Cap. I.

NAscono alcune volte nella cotenna del capo certe vlcerette, generate da vn certo tumor piccino, detto da Greci Achor, onde anco le vlcere da medesimi sono chiamate Achori, dalli Arabi Alchedie, & da Latini vlcere della cotenna del capo, le quali nascono con eccessiuo prurito, & poi sbucano con picciolissimo forame, & contengono in se stessa vna humidità sottile. La causa procede da pituita salsa, & nitrosa, ouero da humor misto, ilquale parte è composto di sanie tenue, & mordace, & parte di humidità più crassa; Et però come tenue, & mordace prima induce pizza nel capo, dalla quale con progresso di tempo poi hanno origine i tumoretti, & finalmente gli forami. Simile a questo affetto è ancora vn'altro male della pelle, che per la sembiãza del fauo è da Greci chiamato melicera & cerion, & è di due specie, vna biancheggiante, simile al foroncolo, ma più grande, e più dolorosa assai, che quando si matura ha molti forami, da quale pioue vn'humor glutinoso, & purulento; ne però si matura perfettamente, ma aperto scopre molto maggiormente copia di corrotto in se stesso che il foroncolo, & ha di lui più profonde le radici molto, & di raro si vede altroue, che sopra le spalle. L'altra specie è meno eminente sopra il corpo, ma dura larga, verdeggiante ouero alquanto pallida, & più essulcerata della prima, & attento che ha gli forami appresso le radici de capilli, da quali pioue vn'humor glutinoso, alquanto pallido, & crasso come il mele, o vischio, con dolor, & inflammatione grandissime, in modo, che spesso suol eccitare anco febri acute.

Celso lib. 5. ca. de meliceride.
Gal. 9. li. de tum. 16. & j. de comp. med. sec. loca.
Aetio. lib. 6. c. 68.
Paolo lib. 3. c. 3. & lib. 4. c. 35.

PRATTICA.

QVando gli Achorì dunq;,& le roture, ouero pustule ulcerose infestano la cotenna del capo, bisogna che gli patienti si astēgano da ogni cibo salso, acre ,& acido:appresso dal uino,& dal caldo esteriore,euacuando fra tanto gli humori,che le fanno,& se ui appar flussione,prohibendo il corso suo con euacuatione di sangue ouero con medicina appropriata a questo effetto , ouero anco opportuni purgamenti del capo. Et se il male è poco, questi bastano per sanarlo , ma s'egli è notabile, fa di mestiero eradicati prima gli capelli , venire a quei medicamenti, che i Greci chiamano merica, & tropica, quasi diceßi locali, ancorche non si habbia per ancora euacuato il corpo. Et se fa bisogno euacuarlo, prima si toglia il sangue, ouero si mondifichi il corpo con sero di latte, in cui siano tre dramme di epitimo, ma bisogna far il sero, come insegna Aetio; ouero ancora si ministrino quei medicamenti; che sogliono purgar il capo da humori flemmatici per bocca, & per il naso;chiamāgli i Greci apophlegmatisma. Et sono specialmente in vso le pillole cochie,quelle di hiera,quelle di agarico,& le aggregatiue,& poi cauati i peli,che nelle vlcere saranno inserti,lauisi il capo con decotto di mirteli,lentisco,spini, lenti, & radici di asparago. Ma se vi abbondarà molto in copia la virulentia, in caso tale sono approuate quelle cose, che valentemente possono efficacemente con qualche poco di incisione;Et per questo l'aceto è lodatissimo rimedio in ogni tempo, concio sia che habbia facoltà di concuocere, & reprimere gli humori benche crassi , & lenti: sia dunque egli molto acre, & non risenta punto alcuna qualità di vino, & in lui s'infondino tutti gli altri medicamenti , cominciando dalli più imbecilli, massime quando vi è qualche dolore, come sarebbe dalla terra cimolia, da quella di Candia, & di Lemno, dalla pompholige ancora dal spodio;, dalla spuma d'argento , & dalla cadmia tenera. Et se queste cose non giouano, vsa il medicamento fatto di carta abbrusciata immerso nell'aceto, ilquale se ti pare troppo acre, temperalo con la spuma d'argento, perche questa suole a sufficienza moderar la mordacità sua, meschiata ad vgual peso, & se ricerchi maggor efficacia nella medicina, meschiauine poco, si come uolendola più debole bisogna poneruene molto. Ma quando la parte offesa patisse infiammaggione, è necessario di nuouo ripurgar tutto il corpo,poi lauar il capo due,ò tre uolte al giorno con decotto di mirto,piantagine,& lenti, & finalmente lenirlo con medicamento fatto di litargirio crudo, & terra [illegible] & se vi apparirà qualche putredine, leuasi con hidrargirio preparato, ouero Recipe spuma d'argento dramme dodeci,foglie di ruta dramme otto, di herba pedicolare detta staphis agria dramme 4.calcanto dramme 2.aceto,oglio mirtino ana quanto basta,meschia ogni cosa bene fin che [illegible] dano consistenza di sordezze;ouero Recipe cerussa abbrusciata,spuma di argento ana dramme 8. calcanto abbrusciato dramme 4.rhus,solfere viuo ana dramme 2.mirrha,opio ana dramme 1.componi tutte queste cose insieme con oglio di lentisco,& aceto.

Delle vlcere de gli occhi. Cap. II.

Celso lib.6.c. 6. Galeno li. 4. dei locali. Paolo li.3.c.22.

SOno soliti gli occhi doppò qualche ferita, ò infiammaggione, tumore, ò longa flussione, esser molestati da qualche vlcera,la quale variamente suol appellarsi secondo il sito,grandezza,& putredine che patiscono,percioche se il male è nella membrana detta ceratoide da Greci, & da Latini cornea,essendo vlcera caua,angusta,& pure è da i sudetti Greci chiamata Botrion,& essendo più larga,Caloma:ma se questo affetto accade nel cerchio della pupilla,occupando le parti vicine,& apparendo nell'esteriore rubicondo,& nello interiore candido,è dalli sudetti chiamato epicauma, la qual vlcera è sordida,& coperta di crosta,che leuata suol esser strada alli humori che escono degli occhi.

PRATTI[CA.]

COnferendo gli occhi in gran parte all'vso, & dolcezza della vita humana, sono da esser custoditi, & con sommo studio curati, & la prima indicatione che occorre nella cura loro è la quiete, & astinentia, onde bisogna locar il primo giorno gli patienti in luogo oscuro in modo che anco si astengan dal parlare, & prendan poco cibo, & quello non salso, non acre, & non vaporoso al capo, & non beuan altro che acqua, percioche in questa sorte di vlcere non conuiene altro reggimento di viuere. Gli medicamenti poi rispetto alla parte offesa, deono esser priui d'ogni erosione, & morso, quali sono quelli, che si compongono di pompholige lauata: & gli sughi che vi meschiano non solo deono esser priui di erosione, ma bisogna che ancora leniscano gli eccessiui dolori, che vi occorrono, qual è quello di poligonio, di andacocha, & il bianco d'ouo. Ma la indicatione peculiare delle vlcere delli occhi è di conseruar l'vlcera pura, & perseuerar l'occhio dal dolore, & appresso fa mestiero compor le medicine nell'hora, che si vogliono vsar, perche tosto si seccano, ouero diuengono quasi inutili. Lodasi fra tutte il collirio fatto di mirrha, croco, & incenso, ouero Recipe incenso dramme 6.cadmia, pompholige ana dramme 2.cerussa lauata, gomma amilla ana dramma 1.s.facciasi collirio con acqua pioggiana. Ma se l'vlcera mostreraßi sordida, è necessario meschiarui qualche medicina astergente, come sarebbe il rodomele, & l'aloe: Et essendo accompagnata da dolore notabile, ouero infiāmaggione, è buono nel primo, ouero secōdo giorno cauar sangue, & massime quando le vene della fronte appiono tumide. Appresso gioua soluer il corpo, ma nel secondo ouero terzo giorno solamente. Tuttauia quando l'infiammaggione è piccola, non oc-

non occorre vsar alcuno di questi rimedij, ma bastaui la quiete, & astinenza. Ma per leuar il dolore commune sono in vso tre sorti di aiuti, cioè la polpa di pomi cotti sotto le ceneri, con la medolla del pane lauata, rosso di ouo, & oglio violato; ouero il decotto di fien greco con farina di orzo, & butiro fresco, ouero latte grasso con il bianco d'ouo, & alquanto di croco, ò di gomma di draganti. In oltre quei rimedij vi conuengono, che per l'infiãmagione sono proposti, quando cerchiamo di mitigarla, & digerirla, nõ sprezzando in tanto quelle cose, che propriamente sono gioueuoli all'vlcera, come sarebbe il collirio libanio, il cigno, ouero l'aster. similmente il sief d'incenso, di piombo, ouero questo: Rec. sief d'incenso oncie mezza, tutia preparata, aloe epatico, zuccaro candido ana dram. vna, acqua di rose, di andacocha ana oncie due, bolliscano tutte le cose vn poco senza il sief, poi si colino, & con il sief si faccia collirio con poco vino negro odorifero secondo l'arte.

Dell'vlcere del naso. Cap. III.

TRouasi vna certa specie di male, che suol infestar le narici, & sotto di se contiene molte differenze, percioche egli è vlcera che tal volta suol esser quieta simplice, & benigna; taluolta secca, escarotica, & inequale, che da Greci è detta glyceo; souente anticha, oltra cosa fetente, & di mala natura, che gli Greci appellano ozena; & spesso anco tanto maligna, che facilmente diuien cancro. La causa di questi mali è vn'humor, che cade dal capo; acre, puttrido, & cosi maligno talhora, che rende l'vlcera dificile da consolidare, & cacoetica: percioche quelle vlcere, che sono dentro, ouero d'intorno le narici, & hanno croste, ouero ingrato odore, & propriamente si chiamano ozene, apena riceuono curatione alcuna per la cattiue qualità dell'humor che ui cade, per la natura della parte offesa, & per l'incommodità dell'operare. Appresso perche questo luogo quasi sempre è oppresso da molte humidità, che ui stillano, onde se cotali ulcere non si possono regger con esquisità diligenza, nascoui & polipodi, & carcinomi incurabili. Taluolta ancora da poca pustula detta da Greci varo, scorticata con l'vgne, ouero in altro modo malamente egitata, massime nella sommità del naso, ouero nel labro superiore, suol procedere quell'affetto spauentoso, che da Medici volgari è appellato, non mi toccare, perche è specie di cancro, duro, inequale, doloroso, di mal odore, & nascente da humor melancolico.

Celso lib. 6. cap. 8. & lib. 7. cap. 2.
Scribonio lib. de comp. med.
Gal. lib. 3. de i locali.
Aetio lib. 6. cap. 94.
Paolo. lib. 3. cap. 24.
Rasi 9. ad Almã. cap. 38.
Auic. 3. f. tr. 2. ca. 4. & 5.

PRATTICA.

BAsta nell'ulcera benigna delle narici, & massime nel suo principio applicare grasso di porco, ouero di bue, ouero cerussa trita con oglio mirtino, ouero impiastro di cerussa, ò quello di litargirio crudo: Et da molti trouo esser commodato questo linimento. Recipe piombagine, cioè feccia ò escremento di piombo, che costoro chiamano scoria macinata con vino, & oglio mirtino tanto che prenda consistenza di mele, & con la penna copri di essa le narci. Ouero Recipe pompholige dramme quattro, cerussa dram. dodeci, hisopo dramme tre, pesta ogni cosa con vino di monte, & rose posteui a volte a volte, fino che peruenga alla spessezza di mele. Secondo Galeno gioua lenirle ancora con il sugo di granato mezzo cotto in vaso di metallo; ouero macinando vn pomo granato intiero dolce, & cotto nel vino, & di quello impiastrando le narici esteriormente. Ma quelle vlcere, che sono secche, hanno bisogno di esser fomentate con uapor di acque calda, accostataui con spongia prima infusa nell'acqua & poi diligentemente espressa. Fassi questo medesimo anco con vn vaso di orificio angusto, pieno di acqua calda, & sottoposto. Doppò il fomento bisogna impiastrar le vlcere ò con escremento di piombo, ò con cerussa, ò con spuma d'argento, pistando qualche cosa con ogni vno di cotesti medicamenti, & nel pistarlo meschiandoui vino, & oglio di mirtho, fino che diuenga alquanto sodo. Secondo Auicenna Recipe cera oncie due, medolla di schinco di vacca on. vna, oglio nenupharino, rosato ana quanto basta. Ma quãdo nelle narici cominciano ad apparere qualche pustule, fa mestiero poneruì de lesini infusi in aceto forte & sale, medicamento molto essiccante: poi applicarui vn tal impiastro fatto di oglio rosato crudo, oglio mirtino, acqua di rose, aceto, & litargirio. Ma le ozene, cioè vlcere puttride, & fetenti di coteste parti, si curano con retificar tutto il capo, essiccando le superfluità di quello, & corroborandolo molto bene, percioche è manifesto tali vlcere non peruenir d'altronde, che dalla eccessiua copia delli humori maligni. Toserai adunque il capo fin presso la pelle, & fregalo spesso gagliardamente, bagnandolo con molta acqua calda, & auezzisi il patiente di passeggiar molto, viuendo parcamente, & beuendo acqua sola; Aprirsi la vena cephalica non essendoui ostacolo alcuno, & poi cauisi sangue ancora dalla estremità del naso: in fine si pongano ventose ancora sopra il dosso: & si solua il ventre con hiera magna, ouero con pillole cochie. Gli medicamenti locali vogliono hauere facoltà mista di ribatter, & digerire per essiccar la parte offesa. Ma se ui appar qualche puttredine, all'hora si gitta dentro il naso qualche poco di mele con alquanto di ragia trementina, ouero qualche poco di nitro disciolto con aceto acre, ouero con uino garbo. Et communemente sono commendati gli trocisci Andronij, di Musa, di Passione, & Pollione come medicameti di estrema speranza, macinati alcuna uolta cõ uin dolce, ò garbo taluolta anco cõ aceto vino so. Et noi affermamo che l'onguento Egittiaco distemperato con sugo, ò vino granato, ouero con liciuia chiara tien il principato nelle ozene, & si aplica con il stilo riuolto in un poco di lana, & tira si mediãte il fiato per il naso fino che il sapor di questo sugo si senta in bocca, percioche mediante questo si leuano le puttredini, & si risoluono le croste, che medianti gli sternutamenti poi si

Scribonio libr. de comp. med. descr. 48.
Celso lib. 6. cap. 8.
Auic. 5. f. 3. tr. 2. cap. 5.

poi si estirpano. Rimossa che sia la putredine, bisogna sanar l'vlcera con impiastro di carta, ouero con di aneto abbrusciato, ouero di alga, ouero di cerussa con canfora, & fa mestiero poner & tener entro le narici vn lesigno longo, & tinto con le sudette medicine, legandouelo leggiermente dalla parte inferiore: & questo nel verno, & primauera si deue far due volte al giorno, nell'està, & autunno tre volte. Ma se l'vlcera peruenerà ad vna estrema malignità, non è lecito toccarla, perche dice ua Celso, se l'ozena non cede alli medicamenti, nõ trouo appresso li Cirugici come si possa manualmente curare, percioche di raro peruiene il male a sanità, & nel curarlo si proua gran tormento. Tuttauia appresso alcuni è lodato l'uso di vna canna sottile, ouero penna da scriuere, posta entro le narici, fino che peruiene sopra all'osso, & poi dentro per essa vn ferro affocato, fino che s'abbrusci l'ul cera, laquale susseguentemente si deue purgar con erugine, & mele: Ouero anco il taglio del naso da vna parte accioche l'ulcera si possa vedere, & più facilmente accostarui il ferro affocato, che abbru sciata si cura nel sudetto modo, reggendo la cucitura con qualche medicina agglutinante.

Delle vlcere della bocca. Cap. IIII.

Celso lib. 6. c. 11. & 15.
Gal. lib. 6. de locali, & 3. epid. com. 12.
Aetio lib. 8. c. 30.
Paolo lib. 1. c. 10.
Auic. 6. f. 3. c. 23.

SOgliono nascer alcune ulcere nella interiore & superficial parte della bocca, & massime ne' fanciulli nutriti di latte cattiuo, & corrotto, o che non possono digerir il nutrimento che hanno preso, il qual pericolo non è così euidente nelli huomini, & nelle donne fatte, ma più miserando apparre ne' fanciulli lattanti, inquanto non si può a tali comandar rimedio alcuno, che sia essequito, o inteso. Costesto vlcere secondo l'humor, che vi pecca, hora sono biancheggianti, hora rosseggianti, & hora negreggiano a modo di crosta, la qual specie è più pericolosa delle altre, & mortifera. Sono communemente appellate da i Greci aphte, da gli Arabi Alcola, ouero calaba, & cominciano nelle gingiue, & poi occupano il palato & tutta la bocca, ariuando tal uolta fino all'uua, & alle fauci, & sogliono infestar anco gli adulti. Nasce cotal putredine nelle parti humide, & gagliarde come è la bocca da flussione di qualche humor acre, prauo, & vitioso che vi cade, ouero da cibo acre, & mordace, & suole per ogni causa acuta essulcerarsi. Alche molto conferisce ancora l'incommodità del luogo, il quale non può tener seco lungo tempo medicamento alcuno, come fanno le altre parti, essendoui dalla saliua facilmente lauato, & dilatato dal calore, & humidità, che vi son potentissimi. Regnano molto in tempo pioggioso, & nelle febri maligne, onde anco sogliono spesso conuertirsi in gangrene. Cognosconsi con il vedere, & toccare; con la vista merce de' colori, attento che il rubicondo mostra dominarui il sangue, il giallo la colera, & il bianco la flegma, si come il nero ha ragione sopra la malinconia. Le aphte infestano, massime i fanciulli & specialmente quelli che lattano, ma quelle che nascono da humor vitioso, & che per la maggior parte occorrono a persone di età prouetta, sogliono spesso degenerar in vlcere cacoetiche: Et quelle che prouengono da malinconia nera sono pertinaciose. Appresso quelle che sono lunghe, & acquistano qualche putredine, diuengono maligne & difficili da guarire.

PRATTICA.

LE vlcere superficiali della bocca, che non hanno punto di calor igneo, quasi sempre guariscono facilmente, ma quelle che s'inuecchiano, con difficoltà ancora si partono, anzi cõ spatio di tempo diuentano putride, & dall'andar pascendo si chiamano, nome. Le aphte di fanciulli si reggono specialmente con il gouerno delle nutrici, però ella si deue prima essercitar con passeggiamenti & con quelli essercitij, che possono muouer le parti superiori, & gioua bagnar le mammelle con acqua calda; poi bisogna nutrirla con cibi buoni, & che difficilmente si corrompono leuandogli le cose acri, & salse, & acide così magnatiue, come da beuere, ilqual beuere febricitando il fanciullo, deue esser acqua, & non febricitando, vino ben'adacquato: Et se il corpo della nutrice è stittico, bisogna muouerlo: se in bocca si aduna pituità, muouerla con vomito, percioche quasi la rettificatione del latte ricerca cotal cura. Et perche gli fanciulli non possono rispetto l'età sua tenera sofferir medicamenti gagliardi, conuerrà curar le vlcere loro quasi con manna, & latte solamente, ouero con il diamoron, alquale spesso aggiungiamo del mele, mirrha, & croco, ouero vn pochetto di allume, atteso che le cose, che temperatamente astringono con poca asterfione sogliono curar queste vlcere nel loro principio. Et quando non vi è alcuna infiammaggione, ò almeno poca, è da tutti lodato il rodomele. Loda come quando vi appar qualche calore, conuiene vsar il mulso, cioè vino austero con mele. [illegible] anco il decotto delle galle con il mele inspessito, & applicato con la penna, percioche è rimedio opportuno. Parimente il sugo di pilosella con vino & mele per lauar la bocca. Così l'acqua d'orzo con la scorza & mel rosato è molto costumata, percioche l'acqua ammorza ogni infiammaggione, & il mele aiuta le vlcere della bocca, gola, & polmone, in ogni maniera. Ilche non presta il mele violato. Noi souente vsiamo ne' fanciulli il rodomele con vino granato. Et se qualche dolore affligge l'infermo, lauisi con latte di vacca, di capra, ouero con l'acqua d'orzo con agresta, ouero con vino negro, & bo, & rose. Et se vi si comprende qualche malignità, bisogna ne gli adulti ordinar maggior inedia & astinentia che sia possibile, & cauar sangue dalla vena cephalica in maggior copia che si puote, & purgar esquisitamente il corpo, tenendolo in continuo riposo. Occorre tal volta che per cattiuo medicare, ouero reggimẽto sinistro di viuere ne' labbri ò gingiue la parte offesa di vna picciol pustula, ta è occupata da sphacelo, nel qual caso è necessario applicar quei medicamenti, che fanno crosta, come l'allume scissile, il calciti, & sopra tutti l'onguento egittiaco & solo, & accompagnato con altra medicina come sarebbe Rec. vino granato oncie 3. sugo di piantagine oncia 1. onguento egittiaco oncia

oncia s. meschia. Se con questi rimedij nõ nasce l'escara. ma la malignità mostra di perseuerare, non cedendo alle medicine, è di necessità riccorrere al cauterio attuale, come ad ancora sacra, & bisogna abbrusciar le vlcere fino che faccino l'escara, accioche il male non offenda il luogo vicino, & sano: Il che però tal volta non occorre far ne' labbri, essendo più commodità il tagliargli. Et ogni volta che nella bocca si pone qualche medicamento, bisogna & prima, & poi lauarla con decotto di lente, ouero di eruo, accompagnando con ogni vno di questi qualche poco di mele, l'aceto ancora scillitico tenuto in bocca gioua molto a coteste vlcere. Et se l'infermo è fanciullo fa mestiero tinger il stilo inuolto di lana, ouero bombace ne' medicamenti, & applicarlo all'vlcera, accioche inauertentemente non mangi qualche medicina adurente, & acuta.

Delle vlcere delle gingiue. Cap. V.

LE vlcere simplici, & lieui delle gingiue si curano con latte di asina, rodomele, & sale poluerizato minutissimamente; ouero con decotto di lenti; ouero anco con aceto scillitico meschiato con latte di asina: Et perche la natura di questi è molto simile con quella de' precedenti, basti hauer detto tanto circa la cura loro. Ma se mostreranno congiunta qualche putredine, astergasi quella con onguento egittiaco, & sapa. Et se l'osso è corrotto, & l'ulcera già conuersa in fistola, bisogna dilatarla, & rimuouer con opportuni raspatorij, ò terebri, ò scalpri l'osso, che è corrotto, ò alterato: Et se queste cose non bastano, abbrusciarla con cauterio affocato, ouero essendo al scoperto toccarla più volte con acqua di solfere fino che la scorza dell'osso si solleua. Et se vedrassi tarlo nella radice del dente, fa mestiero eradicarlo con tutta la radice, altrimente il male rimanerà incurabile, & se l'ulcera sarà solamente callosa deuesi consumar il callo con trocisci di minio, ò di asphodelo, ò con hidrargirio preparato. Et se vi sopraueniră dolor, ò infiammaggione, nasce quel male, che i Greci chiamano parulis, & che si placa con decotto di lente, ò portulaca. Risana finalmente questi mali, & le gengiue guaste il decotto di rose, mirtelli con mirtha, & rodomele: Fa questo parimente il latte di asina bollito con foglie di oliua, & aceto scillitico. Le gengiue poi gonfie, & tumefatte da Greci dette epulide si guariscono con tener in bocca sugo di portulaca, ouero con oglio rosato crudo, ò con quello di lentisco,

Delle vlcere della lingua. Cap. VI.

LA lingua in varij modi suol esser afflitta dalle vlcere, & prima suol in varie sue parti essulcerarsi, per qualche flussione di humor acre, & adusto, onde prouengono quelle fessure, ouero setole in essa, che i Greci chiamano ragade: Tal volta dal magnar qualche cosa acuta nascono in lei alcune pustule essulcerate, & spesso vien oppressa da sphacelo, & souente da cancro; i quali mali si discernono con i proprij segni. Alcuna volta ancora dalle bande è solita patire certe vlcere piane, ouero almeno poco concaue, che longhissimo tempo vi sogliono durare, talche fa bisogno vedere se qualche dente opposto sia molto acuto, in modo che da quella banda impedisca la sanità dell'vlcera, il qual essendo bisogna limarlo souente, & leuar l'acutezza sua. Vniuersalmente queste vlcere per la perpetua inquietezza del membro, & eccessiua humidità, sono difficili da guarire.

Hipp. lib. 2. prædict.
Celso lib. 6. c. 12.

PRATTICA.

LE pustule, che nascono dalle bande della lingua, & sono vlcere pure, sogliono essiccarsi, con applicarui solamente tre ouer quattro volte allume di rocca crudo. Il che fa similmente il decotto della saturegia con vino, & mele; ouero il decotto d'allume con orzo nell'acqua di piantagine. Ma se vi apparirà qualche malignità; Rec. allume crudo dram. 2. fior di rame dram. 1. sangue di drago dram. s. foglie di saluia, di rosmarino ana dram. 1. fa bollir ogni cosa in vin nero al callo della terza parte, & tocchisin spesso con tal rimedio le vlcere, le quali se hanno bisogno di maggior essiccatione, fa bollir alquanto di onguento egittiaco in sapa, cioè vin cotto, ouero si meschi con rodomele. Ma bisogna auertire che nella lingua non auenga quel male, che i Greci chiamano ancilogloßo, & gli Arabi alchalel dalla operatione gagliarda di tali medicine, cioè da forte astersione, ò potente essiccatione di quelle, & non è altro in somma che conuulsione & maggior curtezza della lingua. Il che accade ancora per eccessiua diminutione della sostanza, ouero da qualche cicatrice troppo secca, & dura. Quando auien dunque alla lingua, ò bocca qualche infiammaggione, cauisi prima sangue, & d'indi purghisi il corpo con cassia, ouero con elettuario rosato di Mesue, ouero con quello di sugo di rose. Et in ogni vlcera della bocca è lodato il viuer tenue, & parco, come sarebbe l'alica, ò la ptisana sorbita. Fugganſi quelle cose, che sono aride, acri, & difficili da digerire. Et il vino sia oligophoron, cioè poco, & ben acquato. Suole ancora sotto la lingua nascer vn certo absesso detto da Greci batrachion, percioche batracho è tumor simile all'infiammaggione nascente sotto la lingua, che ancora si appella ranunculo. La cura di questo affetto non consiste in altro, che in quello che si ha detto. Tuttauia quando diuenta molto grande, & tardi si suppura, fa mestiero cauar sangue dalla vena cephalica, & poi sotto la lingua, se sarà bisogno. Et nutriscasi parcamente l'infermo, leuandogli totalmente il vino.

Delle vlcere della columella, & tonſille. Cap. VII.

SE alcuno apre quanto più può la boccá, & tien baſſa la lingua, vedeſi nel centro di quella vna certa coſa ſoſpeſa, che da Greci è chiamata gargareon, & da'Moderni colonna, columella, cioè colonella, & vua, ſe bene vua più toſto ſignifica un certo afferto di queſta parte, che il nome ſuo proprio. Infiammaſi queſto membro facilmente, & è buono temer ogni ſua infiammaggione notabile, perche ſi ſcortica, & ſi eſſulcera in varij modi, che poi diuentano ulcere diſcepulote, & cattiue: percioche la ſoſtanza di queſta parte molto molle, & molto atta a riceuer le humidità catarrali, ſempre è bagnata, & mai non ritiene gli medicamenti ſopra, onde ſpeſſo è oppreſſa da gangrena, & putrefatta cade da ſe ſteſſa. Della medeſima natura ſono le tonſille, che coſtoro chiamano glandi, poſte nel le fauci, ouero nelle bande della gola. Veggonſi ſenſibilmente, & però le vlcere, che occorrono a queſte parti non hanno biſogno di ſegni per eſſer conoſciute.

P R A T T I C A.

SE la columella ſolamente ſarà infiammata, fa meſtieri vſar quei medicamenti, che ribattino il corſo delli humori, ſi come è ſtato inſegnato conuenir in tutti quei mali, che naſcono da fluſſione di humore. In queſto mezzo ſeruando aſtinenza nel uiuere, & aprendo commodamente la uena, la qual ſe da qualche riſpetto ſarà impedira, è gioueuole ſcioglier il corpo. Tengaſi il capo eleuato, & ſi laui la bocca con ſpeſſi gargariſmi di acqua, nella qual ſia cotto rubo, & lente, percioche tali rimedij deono eſſer aſtringenti. Et ſe la fluſſione ſarà mediocre, giouaui queſta medicina. Rec. ſugo di pomo granato dolce, & mulſo in ugual parte, con alquanto di glicirriza tagliata minutamente, & fa bollir ogni coſa a conſiſtenza di mele, poi aggiungiui un poco di croco, & con queſto impiaſtra la vua: la quale ſe ſi eſſulcera, ha biſogno di medicamenti ſecchiſſimi: ma biſogna però prima nettar le vlcere con rodomele, ò vino granato, ò diamorone, ò ſugo di vua acerba meſcolato con mele, percioche queſte coſe nettano quietamente le vlcere, & uietano le fluſſioni loro che finalmente ſi eſſiccano con medicamento fatto di galle, allume di piuma, carta abbruſciata, & mele, ouero con troſciſci di Andronio poluerizati ſottilmente. Al qual uſo ſerue ancora la mirrha, allume liquido, con penne, pe[illegible]ganto, & terra lemnia compoſti con il mele. Et biſogna im piaſtrar la columella con penne, perche l'iſtromento detto da Greci ſtaphilepatton è reprobato per la ſua durezza. Hanno alcuni tentato di troncare l'vna quando è corrotta, ò incancherita, ò in modo tumefatta, che pare di uoler ſoffocar l'infermo, perche coſi comandorono Aetio, & Auicenna. Ma Hippocrate Celſo, Galeno mostrano di diſprezzar queſta operatione. Tuttauia noi ſpeſſe volte habbiamo curato la columella coſi infetta con oglio di vitriolo meſchiato con rodomele, ouero ſapa, operando però cautamente, & con deſtrezza, & alcuna uolta ancora ſi ſiamo ſeruiti del cauterio affocato con felice ſucceſſo.

Delle vlcere delle labbra. Cap. VIII.

NElle labbra ſogliono auenire diuerſe forme di vlcere, ma quelle che più ſpeſſo vi occorrono ſono le feſſure, ouero ſerole dette ragade da Greci. Alcuna uolta patiſcono certe ulcerette picciole chiamate caruoli, ſpeſſo anco hanno vlcere piane, & qualche uolta maligne, di mal coſtume, & cancerose, che da molti ſono appellate, nō mi toccare. Segni delle feſſure; Queſte ſono ulcerette lunghe anguſte, & ſuperficiali, che molto dogliono al mouer delle labbra, tāto che ſpeſſo īpediſcono la loquela. Naſcono p la maggior parte nei tēpi freddi eccesſiuamēte, ouero quādo ſoffiano i vēti aquilonari, et la ſua cauſa è vna forte ſiccità, ò gagliarda aſtrittione, ò finalmente un'humor aduſto. Gli caruoli ſono ulcerette picciole, rotūde, biācheggiāti, et ſupficiali, che traggono origine da humor ſottile, & acuto. Le vlcere benigne, piane, & ſotto la pelle ſono rubicōde, & priue d'ogni cattiuo accidēte. Ma quelle che ſono maligne, & ſi chiamano ferigne, & rappreſentano la forma del cancro. rendono i labbri inequali, di brutto colore, oſtracoſi, doloroſi, & di odor ingrato. A queſte ſuol precedere qualche vna poca puſtula, quando un tumoretto picciolo, & duro, di cólor foſco, & di ſenſo cattiuo ſopra la pelle de'labbri, oueró della faccia, che i Greci chiamano Ionthus, gli Arabi Algnaſim, & i Latini Varo, communemente hora ſi appella goſſo, & naſce da humor craſſo, & aduſto ſouente, ancora certe verrucule picciole chiamate da Greci acrocordon, ouero un picciol poro, che i medeſimi appellano mirmice, ouero finalmente una puſtula melancolica, precedente da cattiuo reggimento di viuere, ò da ſiniſtro medicamento, producono nelle labbra cancro, ouero ulcere fagedeniche.

P R A T T I C A.

ALle feſſure delle labbra gioua mirabilmente, maſſime quando ſono cauſate da freddo, il graſſo di becco, ouero quello di aſino, o quello di anitra & ſoli, & accompagnati con cera, & oglio di amandole dolci l'iſteſſo opera il graſſo di uitello con mucilagine di pſilio, & oglio di [illegible]dro Alle medeſime è profittenole molto l'oglio di mirrha, quello di cera, & quello di roſſi d'voua.

Ma gli caruoli facilmente ſi ſanano con alume liquido, cioè di rocca crudo, ſe più volte vi ſarà applicato

plicato, & per lungo spatio ritenuto sopra. Il che non giouando facciasi questo decotto, il quale non pur alle labbra, ma a tutta la bocca è gioueuole: Recipe acqua marina libre ij. vn pomo .... diuiso in quattro parti, allume di rocca crudo oncie xv. solimato ottimo dra. ij. sal di Sardegna onc. ij. fa bollir ogni cosa insieme in vna pignatta noua con sei foglie di lauro al callo della terza parte, poi cola, & serua la colatura in vaso di vetro ben serrato, perche è rimedio presentaneo in questi mali.

Le vlcere piane delle labbra si curano con vnguento di tutia, con il bianco canforato, con quello di solatro, ouero Recipe litargirio d'argento, piombo abbrusciato ana oncia j. mirrha, aloe, tutia preparata ana oncie s. grasso di vitello oncie ij. sugo di solatro, di piantagine, vino granato, oglio mirthino ana oncia j. fa bollir tutte le cose humide fino alla consumatione dal sugo, poi cola, & aggiungi cera bianca q.b. & finalmente poniui le cose aride, & fanne onguento in mortaio di piombo in forma di linimento. Ma le vlcere maligne, ouero phagedeniche, o cancerose prodotte da cattiuo humore, si reggono in quella maniera istessa, che sopra fu detto nel capo delle vlcere famose. Et se a malignità loro parerà di continuare, cauerai sangue dalla vena basilica (così bisognando) & diminuirai gli humori peccanti con cassia, ò siropo rosato solitario ò con elettuario rosato di Mesue, ò con quello di sugo di rose, & essendo adusti con sero di latte, & sugo di fumaria, ouero con elettuario lenitiuo, ò con diasena, o con la confettione hamech, & simili rimedij. Et quelli humori, che vi restano, si preparano con siropo di epitimo, di fumaria, & con il bisantino. Ma quando vedrassi nelle orine qualche concottione, bisogna di nuouo euacuare il corpo con hiera di Pachio, che costoro appellano diacolocintidos, ouero con le pillole inde, ò con quelle di lapide lazuli, ò con il dicotto di epitimo di Mesue, o di Auicenna ò di Rasis, ouero con le pillole di fumaria alterate con le scorze delle radici dell'elleboro nero, Gli medicamenti locali, poi che topichi si chiamano ancora deono esser priui di ogni mordicatione, onde basterà lauar l'vlcera con acqua d'orzo & mel violato ouero con acqua di verga aurea, ò di pimpinella, & vino granato. Et se vi apparerà qualche putredine, leuisi con hidrargirio preparato, il qual suole molto giouare in questi affetti: Egli induce vna certa crosta, che leuata bisogna applicar cotal medicamento: Rec. trementina chiara lauata in vin bianco, ouero nell'acqua di solatro onc. 2. mel rosato, farina d'orzo ana onc. s. mirrha, terra lemnia ana dram. 2. meschia: & tengasi piena l'vlcera di lesigni impiastrati in questo medicamento, & sopra si deue applicar onguento di pompholige fino che appare la sanie, & la buona concottione. Poi fa mestiero restaurar quello, che vi manca, & finalmente con l'empiastro diacadmia, ò con quello d'vouo canforato, ò con diapalma generar per sopra la pelle. Le quali cose, se non giouano, è di necessità tròcare tutta la parte inferma & brutta con ferro affocato, & quella che vi resta abbrusciar più volte con cauterij attuali. Ma se per qualche rispetto non si potrà far questo, come per timidità dell'infermo, & l'ulcera sarà cacoeticha, non ui conuiene in caso tale, anzi così comandano gli moderni Cirurgi, & l'vso l'approua, applicatui alquanto di arsenico sublimato solo & accompagnato con altre medicine, ma cautamente, però hauendo fatta prima buona difensione, acciò più oltre non passi la sua operatione di quello fa mestiero, come sarebbe un grano di arsenico sublimato con bonbaso, ouer meschiato con onguento cerussato, perche così non induce molto dolore, ma fa un'escara, che poi si leua con butiro lauato, & farina d'orzo, ouero con malua cotta, & assongia di porco. Leuata l'escara, mondisi di nuouo l'vlcera: Et alcuni adoprano il sublimato meschiato con terra sigillata, ouero con onguento di populeone. Altri lodano gli trocisci di minio, ouero quelli di asphodelo, che fatti in minutissima poluere sogliono consumar ogni cattiua carne. Il che finito, queste ulcere deono come le altre esser gouernate con le proprie indicationi.

Nell'antidotario 5.f.4.tra 2. cap. 1. 9. ad Alman. ca. 13.

Delle vlcere delle orecchie. Cap. IX.

DI rado auengono nelle orecchie infermità, che habbiano bisogno della mano del Cirurgo, onde poco ne ragionano gli antichi Medici. Tuttauia anco le orecchie si essulcerano o interiormente, ò esteriormente: ma le vlcere, che sono al scoperto appaiono ouero aride, & secche, ouero piene di molta humidità, & virulentia. Fra le secche alcune sono croniche, & antiche, & alcune fresche, & piene di sanie: & di queste alcune sono dolorose, profonde, & maligne, & molte benigne, piane, & salutari.

Guidon Magno. Leon. Franco. Theodorico. Giouan di Vico. Giouanni Tagaultio.

PRATTICA.

PErche il luogo dell'vdire è di natura secchissimo, egli ha bisogno di medicamenti gagliardissimi nel seccare, onde le ulcere sue discoperte, & simplici si curano con medicamento fatto di memite: che glaucio è detto da Greci, & aceto, ouero con gli trocisci di Andronio, & vino garbo, ouero con la feccia del ferro & mele. Et apparendoui qualche poco di putredine, lauasi con hidromele, ò con vino mellito, ò con decotto di lente, ò di mirtelli, ò di hedera fatto nel uino, aggiuntoui mel rosato, & poi vi si applica vn tal medicamento. Rec. mirrha, olibano ana dram. 2. alume adusto dram. 1. mele q.b. Ouero Rec. mirrha, aloe, calciti, ana dram. 1. sugo di papauero, aceto ana q. b. ouero Rec. aloe, aristolochia, sangue di drago, squame di rame preparate ana dram. 1. Triturasi ogni cosa con aceto, & se ne fa con poca cera onguento. Se qualche fetor ui si sente, mondisi l'ulcera con oximelle, & poi curisi con iside. Et se comincierà a corrompersi, curisi con l'Egittiaco di Celso fatto di incenso, erugine, aceto, & mele se l'ulcera sarà molestata da dolor notabile, questo si placa con licio & latte di donna, ouero con medolla di pane & uin cotto, ouero con grasso di anitra, oglio d'aman-

Celso lib. 6. cap. 7. & lib. 7. cap. 8. Gal. lib. 3. de i locali, & libr. 6. de simplici, & nel 5. del methodo ca. 10. Aetio lib. 8. c. 82. Paolo lib. 3. c. 23. Rasis 9. ad Alm. cap. 32. Auic. 4. f. 3. cap. 12.

d'amandole, & croco: ma essendo troppo crudele, facciasi vn collirio di aloe, croco, opio, & mele cotto lauisi il meconio con acqua, & s'impiastri il luogo infiammato con penna. Et quando molta humidità vi concorra, bisogna diuertir la materia al naso, & alla bocca, & poi essiccar il male con alume abbrusciato, mirrha, calcantho, & mele: & deuesi l'orecchia di questo perpetuamente tener coperta, poiche prima si hauerà ben lauata con mulso, quando è fresca, & con aceto, quando è antica. Alle vlcere secche poi, & priue di humore vale, questo rimedio; Recipe hisopo, medolla di ceruo, butiro ana dramme iiij. ragia di terebintho, cera ana drag. ij. oglio di amandole, & di ricino ana ... meschia, & vsalo. Alle antiche dispositioni, Recipe mirrha, spuma di nitro, nardo allume scissile ana oncia j. croco oncie iij. componi ogni cosa con aceto fortissimo. Et se vi concorre molto sangue, instillaui sugo di marrobio cotto con aceto, ouero sugo di pomo granato cotto nell'aceto. Gli vermi poi, che nelle orecchie si generano, amazzansi con veratro bianco, con mele, ouero con sugo di rubo insusoui; & se l'vlcera sarà profonda fa mestiero stillarui gli rimedij con vna fistola, ò canna.

Delle vlcere della faccia. Cap. X.

LA faccia, cioè tutta quella parte, che è terminata dal principio de' capelli, mento, & orecchie, è solita secondo l'vso delle altre parti nostre, essulcerarsi di vlcere manifeste, & saniose, le quali pure, che nella sua curatione non ricchieggano cosa alcuna di particolare, & però di queste non occorre far appartata mentione. Ben quelli affetti non meritano di esser tacciuti, che peculiarmente sono soliti di offenderla, tra quali tien il primo loco la goccia rosacea, dispositione più tosto brutta che morbosa.

DELLA GOCCIA ROSACEA.

SOgliono ne i luochi più eminenti della faccia, come sotto gli occhi, & circa le narici, occorrere alcune eleuationi secche, crustose, ineguali, & di estrema rossezza, che quasi sempre sono indicio di lepra futura, ouero di elephantiasi. La materia di questi mali è sangue crasso, & infiammato, con fatto adusto, rende la faccia tumida, infiammata, & brutta da morare. Questa infermità è contagiosa, cresce ne i freddi eccessiui, quando i meati della pelle detti pori vengono stretti, & non possono scacciar gli vapori, & humori sottili, che ascendono al capo, & alla faccia, onde ella s'infiamma. Ma dalla parte piu crassa dell'humor, che vi ascende sono procreate alcune pustule, & croste varie, secche, e inequali, & rubiconde, che finalmente si conuertono in vn brutto male con le sudette conditioni. Chiamanlo gli Arabi Albednasem, gli volgari buttilaga, che quando è rosso eccessiuamente, diceli goccia rossa, & quando vien con molta molestia à appellato goccia rabiosa, & spesso goccia rosata, ò rosacea, & Arabica dalle genti. E del genere dell'herpete crustoso prodotto da bile arrostita, che per l'innata leggierezza erumpe alla faccia, & la rende deforme.

Anic.7.4.tr.1.c.8.

PRATTICA.

NElla cura di questa brutta dispositione della pelle paiono conuenir tutte le parti della medicina, attento che vi conuiene quel gouerno di viuere, che si propone alli leprosi: fugganfigli cibi crassi, freddi, salsi, & duri da padire, & elegganfi quelli che fanno buon sangue, & naturale, & che digeriscono facilmente. Lodasi il vino bianco detto oligophoron, che non sia dolce, nè garbo. Et si vietano gli essercitij superflui, & massime quelli, che possono mouer le materie al capo, & alla faccia. Schiuisi l'aere freddo, il coito, & il caldo immoderato. Et quando cominciano ad apparere nella faccia, & mento, alcune pustule picciole, & infiammate; la cura loro è il mouer il ventre, & cauar del sangue. Affiggonsi anco ventose alle spalle, & a i lombi, & sanguisughe alle hemorroide. Et però (non essendoui cosa in contrario) bisogna prima aprir la vena basilica poi la comune, & d'indi la cephalica, percioche così comanda Hippocrate nella rettificatione del sangue quando il capo è infermo, & nel principio di questo male conuiene vsar ogni sorte di reuulsione, & minorar la materia con elettuario lenitiuo, ouero diasenna, & preparar quella, che resta con siropo di fumaria, di radicchio, di lupuli, & finalmente euacuar il corpo esquisitamente con l'elettuario hamech, hiera di Hermete, ò di Pachio, ouero con detto di Epitimo di Mesue, ouero il sero, ouero con le pillole di lapide lazuli, che i Greci chiamano craneo, & i Latini ceruleo, ouero con le pillole Inde, & simili rimedij. Gli medicamenti locali deuono hauer virtù di vietar temperatamente le flussioni, qual è l'onguento rosato di Mesue, ouero il lenimento simplice, ouero il litargirio nutrito nell'aceto. Vale al medesimo il sugo di lattuca, di portulaca, & l'acqua ... Vale anco il decotto di rubo, & di mirtelli nell'acqua di piantagine. Ma quando si spande la rossezza, Recipe vino granato, aceto rosato ana oncie ij. sugo di limoni, sief bianco senza opio ana oncia vna, bolliscan tutte queste cose vn poco, & poi aggiungi cerussa lauata, tutia preparata ana oncie s. & mettinsi lungo spatio nel mortaio di piombo fino a consistenza di linimento; ouero Recipe aceto rosato oncie iij. acqua rosa oncie ij. oglio onfacino oncia j. & fa bollir ogni cosa alquanto, poi aggiungi terra sigillata, tutia preparata, cerussa lauata ana onc. v. sublimato scrop. ij. meschia, & farne linimento, ilqual è mirabile. Ma se vi sopragiunge qualche infiammaggione mationi, è necessario di nouo applicar le ventose alle spalle, ouero prouocar le emmorroide, & vnger il luogo infiammato con oglio di formento, ouero di rossoli d'oua, ouero con onguento rosato di Mesue. Et ...

Et nel stato di questo male è celebrato da molti l'oglio di tartaro con litargirio d'oro, ouero orpimento con sugo di lapatio, ouero solfore con sugo di asfodelo; ouero aceto con cerussa, & euforbio. Ma noi lodiamo molto cotesto rimedio, Recipe oglio di tartaro, sugo di lapatio, di limoni, aceto rosato ana oncie ij. aqua di piantagine, oncie vj. lupini amari oncie ij. radici di dragontio oncia j. fa bollire ogni cosa lentamente fino che i lupini diuengono molli, poi cola, & aggiungi cerussa lauata, piombo abbrusciato, tutia preparata ana oncie iij. hidrargirio estinto prima nella saliua, & poi espurgato con medolla di pane oncia j. grasso di ceruo, di capretto ana oncie v. meschia in mortaio: di pietra fino a consistenza di linimento. Ma quando il male sarà inuecchiato, per parere di tutti i medici non si può curare.

DELL'VLCERA, NON MI TOCCARE.

SVole nascere nella faccia, & massime sopra il mento, & intorno la bocca, & naso vn certo tumoretto simile al feronculo, ouero alla uerrucula, picciolo, dritto, duro, di color fosco, che cresce a poco a poco, & finalmente si essulcera, & diuien ulcera melancolica, & che risente la natura del cancro, & percioche è morbo tanto maligno, & contagioso, che non cede à rimedio alcuno, anzi da quelli vien più tosto irritata, che mitigata la sua furia, & va pascendo le parti sane, è chiamato communemente lupo, ò bordello, ò non mi toccare. Con tutto ciò l'effetto di questo male è tardo nel deuorare. Ilche non auien nel vero cancro, & nasce da bile adusta, ò mista, & si ripone fra le ulcere phagedeniche, cioè corrosiue, nelle quali si troua una occolta malitia. Appresso suol occupar la faccia per la sua rarità, & quando peruiene al suo vigore, dimostra tutti gli segni di carcinomate,

PRATTICA.

PErche questo brutto, & timoroso affetto è del genere de'cancri manifesti, cioè essulcerati, & è molto meglio dice Hippocrate non curar qual si uoglia cancro, che inuano tentar di curarlo, perche curati presto amazzano, & non curati lasciano più longo spatio di vita, per questo non conuiene tentar la sua curatione. Et se pur da alcuni uien proposta qualche medicina, questa è più tosto preseruatiua, acciò non diuenga vlcera, ouero se già è fatto ulcera, acciò non vadi in peggior stato ogni giorno, & diuenga piu molesta. A questo gioua un'ottimo reggimento di viuere, vn'opportuna euacuation di tutto il corpo, & vna diligente cirurgia. Ordinarai adunque da principio un modo tenue di viuere, & che generi buono nutrimento, & se non si può uietar, che nel corpo non si generi copia di humor adusto per la gran calidità, & siccità del fegato, sarà mestiero vsar cibi refrigeranti, & humettanti: come sarebbe il sugo d'orzo, il sero, & gli brodi alterati con cicorea endiuia, & boraggine. Fra le herbe hortensi, concedonsi l'atriplice, il blito, la zucca, & altre simili. Parimente gli pesci sassatili, gli vccelli montani, & la carne di pollastri, capretti, & porco giouane è buona, così le voua fresche, & il vino tenue, acquoso, & bianco, fuggasi ogni repletione, & vso di cose acri. Et se l'età il comporta, taglia prima la uena nel braccio cauando tanto di sangue, quanto conuiene, & poi apri gli vasi hemorroidali, massime apparendo il male sopra le natiche, & successiuamente purgarai il corpo dalli humori adusti, & melancolici con medicine appropriate, le quali nel principiò siano blande, & benigne & nel progresso più efficaci, & potenti, crescendo la virtù loro a poco a poco: percioche se uietar non si puole, che nel corpo non si generino humori adusti, & melancolici, almeno dobbiamo euacuargli con opportuni interualli, ordinando medicine, & euacuatione di sangue. Gli rimedij locali poi, che si mettono sopra la parte inferma, auanti la purgatione, & nel purgar istesso, deuono hauer facoltà di placar gli dolori: & vietar le flussioni moderatamente, come sarebbe, non apparendo ancor vlcere, alcuna, l'aceto, l'acqua rosa, & il bianco dell'uouo ouero il sugo di solatro con cerussa lauata, ouero l'onguento di litargirlo, & piombo abbrusciato. Ma se per mala sorte apparirà qualche vlcera fera, l'arsenico sublimato è prestantissimo, & sicurissimo rimedio applicato a tempo, & moderatamente, perche leua è ammorza & eradica la voracità di questo male, & intiero lo separa dal corpo, massime se preso con un legno opportuno sarà applicato tra la carne buona, & corrotta. Tuttauia sempre bisogna hauer l'occhio, che le parti uicine non s'infiammino, ouero siano oppresse da flussione: Ilche si consegue sequestrando quelle parti dal lupo con qualche difensiuo, come saria bolo armeno, & aceto, ouero ossicrato, & sugo di solatro con bolo armeno, ouero onguento populeone. La quantità dell'arsenico quando si applica solo deue esser pocchissima come sarebbe nei corpi più indurati mezzo grano di frumento alla volta, ma quando è corretto, & misto con altre medicine, come con unguento cerussato, ouero con quello di tutia, ouero con butiro, si può dare fino ad un grano intiero. Tuttauia egli è meglio, & più sicura cosa vsarne poco, & spesso, che raro & molto alla uolta, & applicatoui dura per tre giorni continui senza mutarlo, & fa escara che leuata con butiro, ouero sugo di poro bisogna mondar l'ulcera con rodomele, sugo d'apio, & farina d'orzo, & nel resto curar come le altre vlcere.

Delle vlcere del collo. Cap. XI.

IL collo, cioè quella parte, che dal mento, & furcula superior è terminata, in varij modi oppresso dalle ulcere, le quali per la copia delle uene, arterie, & nerui, & perche è strada del cibo beue-

re, &

re,& aere,non ſonò ſenza pericolo & frequentiſime volte è moleſtato dà ſcrofole,delle quali al[illegible]
ue habbiamo ragionato.Hora cominciando dalle vlcere piane,& ſimplici,che ſopra di lui occorro
no dico, che ſi curano con cerotto di pompholige,ouero con quello di minio , ouero finalmente
con quello di calciti.Ma le vlcere profonde, ouero canicoloſe hanno meſtiero di maggior ſu[illegible]
però ordinato vn'ottimo reggimento di viuere , & premeſſa vna conueniente euacuatione del cor
po,deuono curarſi con le proprie indicationi,cioè con medicine detergenti , & eſpurganti in que
la,che ſarà piena di qualche ſpurcitia,& con medicine eſſiccanti,& regeneranti noua carne in que
la, che ſarà caua,& l'ordine della cura cominci dall'eſpurgar la ſordezza;perche non è poſſibile a[illegible]
glutinar parte alcuna,ne riempirla di carne,ſe prima non è da ogni ſordezza ben nettato il luogo
fermo.Ma quando ſia libero di qualunque altro affetto,ſi monda hora con melicrato ſolo, hora co
uino mellite,ſecondo che più tornerà à commodo,& maſſime ciò auiene,quando la bocca del ſeno
guarderà a baſſo , ſi che liberamente fuori ne poſſi deriuar la ſanie.Ma ſe l'humor,che ſtilla dal ſeno
apparerà cruento,& fetido,l'oſſimele è preſtantiſſimo rimedio,al quale talhora aggiungiamo qual
che poco di egittiaco.& facendo meſtiero,che lungo tempo la medicina ſtia ſopra il ſeno , applicas
onguento damaſceno,ouero l'iſide,ouero anco il ceraſeos. Et in queſto modo finita l'abſterſione,[illegible]
doprisi quel medicamento che ſi compone di carta abbruſciata ouero di tutia , de quali ſi meſcola
vna picciol parte con qualche liquore,acciò la uehementia loro ſi mitighi alquanto & ſi ſporgono
nel profondo del ſeno con fiſtola,ouero con il ſchizzo dritto;Ma perche in queſto luogo non po[illegible]
no auenir ſe non di molta cauità,ſappi che tutti ſi riſanano con l'vnguento regale detto baſilicon
minore,ouero con licitrino,& ſimili,& ſi tirano a cicatrice con l'impiaſtro di palma.

Delle vlcere del petto,& delli humori. Cap. XII.

OCcorrono alcune vlcere circa il thorace,ò petto,maſſime delli huomini,che per la forma,& ef
fetto loro ſono dette formicoſe,& ſono del genere delli herpeti paſcéti,naſcono da humora[illegible]
ſto,& in gran numero ſogliono auenire,picciole,infiammate,che traggono orine da picciole p[illegible]
le, & quando s'inuecchiano,intarlano gli oſſi,ò forano il petto, & diuentano fiſtole . Ne ſono ſenza
pericolo,atteſo che le parti pettorali abondano di molte vene,& arterie,& per queſto le vlcere[illegible]
queſta parte ſogliono indur dolori di fianco,& delirio.Circa il dorſo poi ſono molti nerui, onde [illegible]
cilmente ſi ſpaſima,& induce periglio.Ma perche di ſotto habbiamo a ragionare delle fiſtole [illegible]
petto, hora col piede aſciutto le paſſaremmo,tornando all'vlcere formicoſe, le queli perche non [illegible]
gono ſe non a perſone abōdanti di humori aduſti, & altre ſuperfluità però (non apparendo [illegible]
cōtrario)ſa meſtiero euacuar eſquiſitamente tali corpi,& forſe anco cauar del ſangue,come ſu [illegible]
nel capo delli herpeti.[Lodaſi il viuere de'febricitanti in queſto male;& fra le indicationi partico[illegible]
ri quella tien il primo luogo,che è di reprimer ogni infiammaggione,poi ſuccede quella che [illegible]
coquere la cauſa del male,alche gioua mirabilmente queſta medicina,Rec. trementina chiara [illegible]
ta in acqua di piantagine oncie ij.ſugo di apio, di aſſenzo ána oncia j. ſarina di horzo, di lu[illegible]
ana oncia s. roſſi d'voua numero j.mele roſato oncie i j.meſchia.& con queſto rimedio s'impiaſtra
no i leſigni,& ſopra vi ſi ſtenda impiaſtro ſaturnino,ouero ceruſſato diſteſo ſopra vna larga pe[illegible]
Et apparendoui qualche malignità, biſogna leuarla con hidrargirio preparato, detto precipitato
ma perſeuerando,correggaſi con tal medicamento,Recipe mel crudo oncia j. fior di rame [illegible]
me iij. alume liquido óncie s.ſugo di apio,lingua paſſerina,vino granato ana oncie s.colinſi [illegible]
& facciaſi bollir ogni coſa a fuoco lento menando perpetuamente fino , che conſegua ſpeſſezza [illegible]
mele.Et ſe queſto medicamento non gioua,ſa proua dell'egittiaco,ouero del fuoco , i quali promet
tono ſanità.

Delle vlcere delle mamelle. Cap. XIII.

QViui non ſiamo per rammentar coſa alcuna delle mammelle oppreſſe da cancro, ouero da
mal franceſe,percioche altroue abondeuolmente ne habbiamo fauellato,ma parlaremo d[illegible]
altre vlcere,che vi occorrono,le quali hanno biſogno di eſſer trattate con molto riguardo,con[illegible]
che ſogliono paſſar facilmente nella natura di cancri.Primieramente adunque prepariſi l'vlcer[illegible]
qualche digeſtiuo commune,poi ſi abſterga ſecondo Dioſcoride,& Galeno con rodomele, al qu[illegible]
Galeno aggiunge mirrha,& aloe,& gli moderni pratticanti ſugo d'apio,& farina d'orzo: & ap[illegible]
rendo buona concottione,& abſterſione,regenerisi nuoua carne con vnguento aureo, ouero c[illegible]
riclimenone,che coſtoro chiamano di matreſilua,il qual medicamento è ottimo; Ma in queſt[illegible]
fetto pare,che gioui grandemente la ſpeſſa mutatione di rimedij,& medicare; & ſe ui appare [illegible]
che infiammaggione, curaſi con onguēto roſato di Meſue,ouero con la fregatura di oglio roſato [illegible]
do fra due tauolette di piombo,ouero in mortaio di piombo,con il piſtello della medeſima ma[illegible]
ria fino,che acquiſti vna certa ſpeſſezza.Et ſe ui concorre dolor vehemente , placaſi con oglio ro[illegible]
to,ouero facciaſi impiaſtro di medolla di pane,latte di vacca,oglio violato , & croco: ouero R[illegible]
medolla di pane di frumento oncie iiij.foglie di malua,di viole ana manip.s.& fa bollir ogni c[illegible]
brodo di pollo,& aggiungi butiro freſco oncie ij.roſſoli d'oua numero j. oglio roſato oncia j. [illegible]
vn poco,farina d'orzo q.b.per impiaſtro & guarda di non augmentar il dolore con l'acrimonia [illegible]
medicamento,ouero con la calidità,ouero con la durezza,& aridità , ouero con la craſſezza, ò lo[illegible]
ghezza di leſigni,percehe le mammelle per la ſua rarità(concioſia che ſiano ſpongioſe) facilmente
riceuono le fluſſioni,& s'infiammano,& però deuonſi conſeruar ſoſpeſe,acciò non ſi implicano [illegible]
ſouerchia

souerchia humidità. Et se la copia del latte, come occorre molte volte, parerà di impedir la curatione loro con la sua troppa humidità, asciughisi il latte (se però l'inferma non bailisse) coprendo la mammella con peccia di lino bagnata in trementina tepida, ouero con foglie di noce comune, le quali sono mirabili, ouero porgi alla donna scrop. j. di pillole di rabarbaro disciolte in acqua di piantagine. Ma se le pupille delle mammelle per l'acutezza del latte, ouero per morso dell'infante sono molestate da fessure dette da Greci ragade, & da volgari setole, talche nel succiar il latte senta la donna grauissimo dolore (percioche talhora prouengono da questo male così terribili accidenti, che le pupille si corrodono per tutto) bisogna con molta diligenza instituire dieta tenue, fredda, & humida; leuisi il vino, & si euacui il corpo con cassia, ò con manna, ò con siropo rosato solutiuo, se torna ispediente, ouero almeno con cristeri fatti alternatamente vn giorno sì, & l'altro nò secondo il bisogno. & nel principio delle fessure è prestantissimo rimedio lenir il luogo con mucilaggini di cotogni, ouero con vino granato. & bolo armeno, ouero con latte di asina, o chiara di ouo, & carta abbrusciata, ouero facciasi linimento di seuo di becco, oglio di mandole dolci, & cera citrina. Nel stato poi Recipe mucilaggine di seme di lino, di cotogni ana oncie s. oglio masticino, oglio d'amandole dolci, medolla di schinco di vitello, grasso di becco ana dramme ij. poluere di sandali, di coralli, draganti, mumia ana dramme s. confora grani iij. cera citrina q. b. per far vnguento.

Delle vlcere delli articoli. Cap. XIIII.

GLi articoli, in cui si conuengono le ossa insieme, s'infiammano spesse volte, il qual affetto se vien senza metodo curato, è causa di produr vlcere caue di mala natura, dette cacoethe, percioche si come dice Auicenna, non tutti gli luoghi sono atti da riceuer gli ablessi in se medesimi, come sono gli articoli, ouero concatenationi delli ossi, i quali luoghi si nodriscono di humor viscoso, & grosso, & sono caui onde le vlcere che vi occorrono facilmente diuentano cauernose, & fistolari, & per conseguenza difficili da guarire. Sarà dunq; principal scopo del medico in queste, di tener largo l'orificio loro, & far che miri il fondo di quelle. Appresso di absterger il seno con uino mellite, ouero con lisciuia chiara, & mele, alquale tal volta possiamo aggiungere hidrargirio preparato. Et deuesi porre la lauanda tepida dentro con la siringa, & violétemente coprir con il dito l'orificio, accioche più longo spatio vi si ritenga, & faccia operatione particolare. Ouero vsa questo decotto absterliuo, & essiccante valoroso. Recipe lesciuia chiara, vino negro ana onci vj. rodomele oncie ij. acqua ardente, cioè di vita oncia j. onguento egittiaco onc. s. meschia, & falle bollir alquanto. & se vi è alcuna ostra colta, bisogna leuarla con medicamento acuto, cioè ò con il sudetto precipitato, ò con Egittiaco, ò trocisci di minio, ò con oglio di vitriolo, applicandolo però con cautela, per non offender le parti vicine. Et se ui fa bisogno il taglio, essendo l'orificio angusto, facciasi, ma in tal modo, che non si offenda neruo, ò vena, ò arteria alcuna; & subito lauisi l'vlcera con acqua d'orzo, & zuccaro rosato, & si riempia successiuamente di carne con l'onguento aureo, ouer citrino; Et quello che vi resta, si consegue con empiastro argideo, ouero con diafinicine, ouero con il greco.

Gal. nel primo li. de i rimedij locali, & nel 5. del methodo c. vlt.

Delle vlcere della verga. Cap. XV.

OGni sorte di vlcera suol auenire al membro virile, cioè alla verga, & parte vergognosa dell'huomo, & massime in questi tempi, ne i quali regna il mal francese, di cui a suo luoco diuisiamo ragionat a bastanza. Hora tocchiamo quelle vlcere, che auengono da altro male, le quali sono ò piane, & benigne, ò cattiue, cioè corrosiue, ò putride. le benigne, come afferma Rasis, si nettano spargendoui sopra dell'aloe, & si elliccano con la tutia. Ma se abondano di molta humidità, questa si consuma con le scorze di pino, & con la pietra hematite, có zucca abbrusciata, con alume liquido adusto, con empiastro di carta abbrusciata, ouero con quello di gambari di fiume abbrusciati. Appresso loda Galeno la cadmia lauata, & secca, la spuma d'argento, & la tutia, & tutte quelle cose che tanto possono più elliccare, quanto si conuiene a queste parti più secche della carne. Et deuesi auertire che le vlcere della glande, cioe, capella, voglio medicamenti piu efficcanti ancora, che quelle del preputio, & questo molto piu efficaci di quelle, che occorrono nel resto della pelle, che circonda la verga. La causa di coteste vlcere è una certa spurcitia hora bianca, hora negra, che raccolta tra la capella, & il preputio mentre bolle, fa qualche caruolo ò tarlo. Nascon ancora queste vlcere dalla fatica, che ò caualcando, ò remigando, ò caminando in altro modo si faccia, con hauer qualche sordezza nel sudetto luogo. Spesse volte ancora procedono da decotto astringente, di cui souente si seruono le meretrici per rensidersi la natura stretta.

Ma se l'vlcera sarà phagedenica, cioè corrosiua, bisogna inuestigar la causa di questo affetto, la qual se nasce da souerchia copia di humori cattiui, è necessario minuire; onde non ostando cosa alcuna, deuesi cauar sangue dalla vena basilica; Ilche è molto piu lodeuole fare, che préder medicina, percioche il male è nelle vltime parti alle quali piu conuiene il reuellare, che l'attrahere, effetto particolare di medicaméti, che soluono il corpo. tutttauia apparendo cacochimia, cioè, abondanza di qualche humor cattiuo, bisogna euacuarla con opportuno medicamento solutiuo, perche tale è il volere del diuino Hippocrate, onde procedendo questi mali da humor adusto & acre, è necessario euacuargli con elettuario di psillio, ouero di sugo di rose ò con rabarbaro, & con siropo rosato solutiuo. Sia il viuer tenue, freddo, & humido. Stia l'amalato in cótinuo riposo, perche il passeggiare rende l'vlcera sordida. Tenghisi sospeso in altro il membro infermo, & si leghi al ventre, accioche prenden-

do non

do non riceua le flussioni. Et per vietar ogni corrottela, pongasi qualche defensiuo nel luogo [illegible]
riore, come sarebbe di aceto, & bolo armeno, & hauerai teco apparecchiato questo decotto [illegible]
pe mirtelli, rubo, rose, scorze di pomo granato, piantagine, lingua passerina, alume liquido ana [illegible]
& fanne decotto in vino negro, con il quale fatta che hauerai la lauanda, applica cotesta poluere
Rec. seme di rose, bacche di mirto, lente, balaustij ana dramme 2. aristolochia lunga, alume [illegible]
ca ana dramme 2. meschia, & fanne poluere sottilissima, ouero componi con oglio masticino, [illegible]
ne vnguento. Et se questi rimedij non giouano, bisogna ricorrere all'hidrargirio preparato. [illegible]
gonsi poscia queste vlcere con vnguento damasceno, ouero con Iside: & vi si induce nuoua carne
(ancorche poca se ne poscia far in questi luoghi, giusta l'auiso di Hippocrate, il qual dice, che il [pre-]
putio diuiso, non cresce, ne si riunisce) con olibano, mastice, tutia, aloe, aneto abbrusciato, & [simili]
medicamenti. Finalmente si cicatrizano con diacadmia, & onguento ce. ussato. Ma se qualche pu-
tredine infestarà l'ulcera, rimouisi con vnguento delli apostoli, ouero con Iside, ò con altro rime-
più lieue meschiato con gli sudetti: come sarebbe. Recipe vnguento citrino oncia 1. Iside dramme
3. meschia: ouero Recipe vnguento basilicon minore oncia 1. Egittiaco dramme 2. meschia. Ma [se]
tali vlcere si rendono difficili da consolidare, & diuentano maligne, fa di mestiero leuar la mali-
tà loro con il medicamento coracon, ò corace, ò coruo che si chiami, la cui compositione è questa.
Rec. poluere di galle onc. 2. squame di raine oncia 1. s. calciti, olibano ana oncia 1. trita queste [cose]
con aceto per molti giorni, poi aggiungi mel bianco oncia v. & di nuouo meschia, & aggiungi [o-]
glio mirtino oncie 2. seuo di toro oncie 8. trementina oncia 1. meschia & fanne empiastro secondo
l'arte. Et noi spesse volte si habbiamo seruito di cotesto rimedio: Recipe piombo abbrusciato, [ca-]
abbrusciata, alume adusto, escremento del ferro, sanguo di drago ana oncia 1. aloe, olibano ana [oncia]
s. oglio mirtino, & cera ana q. b. Et con questi, & somiglianti presidi si guariscono le vlcere della
verga, cosi quele che auengono nel preputio, come quelle che occorrono nella capella, ò punta [del]
membro. Souente accade ancora, che la verga s'enfia talmente, & diuien gonfia, & [illegible]
il preputio, che la capella, detta glande da Latini, non si può vedere, (essendo tutta coperta dal pre-
putio) nè l'vlcera mirare: il qual affetto è da Greci chiamato Phimo, ouero phimosi, & da i La[tini]
clausura. Alcuna volta anco si ritira il preputio di sopra in modo tale, che difficilmente si può [ridur]
al luogo proprio, onde la glande, ò capella ne riman discoperta totalmente. laqual passione pro[pria-]
mente si appella periphimosi da Greci; in cui souente anco occorre un certo tumore di no[tabil]
grandezza, rubicondo, trattabile, senza dolore, pieno di vento, ouero di pituita sottile. Hor qua[ndo]
il membro diuien tumido per qualche infiammaggione, ouero vlcera, & non si può ridur il prepu-
tio al proprio luogo, o ridotto leuare, bisogna fomentar più uolte il luogo con acqua tepida, ado[pran-]
do il clistero oriculario, quando la glande è coperta, per gittar l'acqua tepida tra lei, & il prepu[tio:]
con il qual rimedio se la pelle diuien molle, & trattabile, non occorre far altro; ma se riman [illegible]
il tumore, è di necessità cuocere nel vino lente, marrubio, & malua, & aggiuntoui alquanto di [illegible]
le vsarlo per lauanda. Ma se anco queste cose non giouano fa impiastro con decotto di malua, [illegible]
di lino, & althea, aggiuntoui rosso d'uouo, & butiro: ouero facciasi impiastro di maloa, althea, [illegible]
gia di gallina, farina di frumento, butiro, oglio rosato, rosso di uouo, croco, & sapa, cioè un [illegible]
Vale taluolta ancora il cerotto di althea, di mucilagini, & de sughi, detto diachilon. Ma se il ma[le non]
cede a questi rimedij, & riman tuttauia coperta la glande, facendo in questo mentre l'ulcera con[ti-]
nuo progresso, il che si comprende dal dolore, & humidità, che n'esce, lauisi dentro benissimo [col]
mulso, cioè vino, & mele tepido, al quale si può aggiungere qualche poco di alume. Et fuori [illegible]
do molta sanie, & fetente, aggiungi a questo decotto lente, erugine, & trocisco Andronio, ouero [illegible]
lisciuia chiara onc. x. rob onc. 4. onguento Egittiaco onc. 1. meschia & fa bollir un poco: perche co[tal]
decotto suole mirabilmente consumar ogni putredine nelle ulcere occulte doue nó arriuano gli [al-]
tri rimedij. Ma se l'istessa phimosis, cioè clausura, sarà talmente angusta, arida, & piena di [illegible]
che il patiente nó pur è cruciato da vehemétissimi dolori, ma la púta del stilo non ui possa penetra-
re, anzi occorre difficoltà d'orina, sēza sperāza alcuna di salute, è necessario aprir il luogo [illegible]
le signi preparati in vario modo, ouero con ferro: ilche si suol fare in due maniere, & prima (quando
nó è lecito tētar l'altro modo) tagliasi il preputio p lūghezza có un colpo solo, adoprádo la [illegible]
ouero il scolopomacherione, accioche l'ulcera si discopra. & fatto il taglio bisogna subito coprir [illegible]
le có pāni, acciò nó sia offeso dal freddo. Ma qsto modo nó è da tutti cómédato, pche le particelle [di-]
uise nō possono riunirsi mai p l'auenire, anzi cade il preputio, & si ritira, pducédo appresso una [cer-]
ta eminentia deforme, & incommoda. Però si propone il secondo modo, nel quale si diuide la [pel-]
le di sotto & dētro solamēte, p drita linea, cominciando dal sómo fino al freno perche il tegu[mento so-]
pra relassato in questo modo, suole cader, & ritirarsi a dietro. Ilche fa se apporta poco giouamento, ò [illegible]
ro per la strettezza, ouero per la durezza, bisogna repente tagliar la pelle per dentro con due, ò [tre ta-]
gli fatti per linea dritta, & distanti l'uno dal'altro con egual spatio. Et nascendoui dolori acuti
& grandi ouero infiammationi, è necessario minuir il vitto, & cauar sangue, & euacuar il [ventre]
con cristeri interponendo un giorno fra l'uno, & l'altro clistero: & in questo mentre unger la [par-]
te infiammata con oglio violato. & con vnguento rosato, ouero con linimento simplice: ouero [come]
si conuiene, facciasi empiastro di malue, uiolari, sertula campana, farina d'orzo, rosso d'ouo, oglio [ro-]
sato, & croco; al quale in caso vrgente possiamo aggiungere onguento populeone, ouer sugo di [illegible]
tro; & fa bisogno notte & giorno mutar gli medicamenti, affine che non si secchino, & in que-
sto mentre auertire, che il preputio non si attacchi nascostamente alla grande, & si vnisca [insie-]
me, il che souente accade per le essulcerationi loro: onde fa mestiero intraponer delle pezze di [lino]
sottile impiastrate con qualche linimento: & se pur occorre cotal danno, è necessario [illegible]

6. aphorism. 19. & li. de coac. pen. & lib. de morbis. Arist. 3. de hist. anim. c. 19. Gal. 1. de semine ca. 8. Aetio li. 14. c. 16. Paolo li. 3 ca. 59. & li. 7. c. 17.

Celso li. 6. cap. 18. & li. 7. c. 25. Paolo li. 6. ca. 55.

sotto la pelle quanto conuiene con la punta del scalpello, & separar l'vna dall'altra le parti, hauendo cura che stiano diuise totalmente. Ma questi mali tal uolta diuentano phagedene, & gangrene, onde non bisogna differire, ma subito opporsi à loro con opportuni rimedij; gli quali se poco giouano, consumarai il male con ferro affoccato. Et quell'affetto, che va serpendo senza sentirsi, se peruiene al meato dell'orina è incurabile, ma essendo nelle sommità della glande, bisogna prima poner nella fistola dell'orina vna canna di argento ouero vn stilo di piombo, acciò non si chiuda, & poi abbrusciar il male con ferro. & se la gãgrena hauerà penetrato molto in alto, è di necessità troncare, & cauterizar tutto quello, che è corrotto; & quando sian cadute le croste, curar le vlcere nel modo, che si curano le altre: ma se le croste rimaneranno immobili per causa di medicamenti, ò del ferro, egli è gran pericolo, che cadendo loro del membro, non segua qualche gran spargimento di sangue.

A quelli poi, che non vogliono sofferir il taglio, fassi vn circolo largo, ouero canaletto di piombo, tanto sottile, che possa entrar fra il preputio, & vi si mette à poco à poco, ponendo in esso canaletto un pezzetto di spongia fortemente compressa, la qual mentre si gonfia per l'humido del luogo dilata à poco, à poco il canaletto, & apre la clausura sudetta. Et questa inuentione è di moderni cirurgi, & è buona per mio giudicio. La seconda specie di clausura, grecamente chiamata periphimosis, è quella, in cui talmente la glande appare scoperta, & nuda per la contrattione del preputio, che in niun modo si può coprire; Il mal è brutto, & più facile da guarir nei fanciulli, che nelli adulterij ma inuecchiatosi è incurabile totalmente. Hor quando non è antico, ne per ancor ha fatto il callo, deuesi vngere lungamente con oglio di mandole tepido, & fortemente mouendolo con le mani tirarlo al di fuori. Il che se non gioua, bisogna per i medesimi rispetti applicarui decotto di malua, acanto, & althea mediante qualche vaso, che habbia la bocca stretta, & sia largo nel fondo, & poi con forza riprouare se la pelle si stenda; la qual rimanendo ostinata nella sua durezza, deue leggiermente scaricar con scalpello, perche il luogo diuenirà tenue quando ne sarà uscito il sangue, & più ageuolmente la pelle si condurà a suo luogo, & subito bisogna applicarui impiastro di farina di ceci, di fior di camomelle, di meliloto, & vino negro.

Il meato dell'orina frequente volte suole esser scorticato da quella quando è acuta onde gli infermi ne sentono tanto dolore, che spasimano; però per mitigar tal dolore, compongasi tal rimedio, il qual veramente è mirabile in questi mali. Rec. acqua di piantagine, di solatro, di rose ana onc. 3. tutia preparata dramm. 3. fior di rame gr. 2. fa bollir ogni cosa vn poco, & vsalo intraponendolo con la siringa più volte al giorno, & alla notte. Secondo Aetio è molto probato nelle scorticature del meato dell'orina il collirio cignario disciolto nel latte, & egli stesso ne fa largo testimonio, & fede della sua bontà. Secondo Galeno Recipe liscio, mirrha ana dramme 2. calciti dramme 1. fanne poluere sottilissima, & aggiungi vn poco di rob, & dram. 4 di uino bianco odorato, cuoci ogni cosa à consistenza di mele, & seruasi in uaso di piombo; & quando vorrai usar questo rimedio, dissoluasi con oglio rosato chiaro. Auicenna comanda gli troscisci d'incenso disciolti con latte, ò vino. Et non è inconueniente tal volta in questo male, premessa la lauanda, tener nel meato sudetto un canaletto di piombo, ouero penna di vccello, acciò le parti ulcerate non si attacchino insieme, & soprauenga ritentione di orina.

In cotesto meato vrinario sogliono ancora crescere alcune picciole carni, spogliate d'ogni sentimento, che ò per cattiuo medicamento, ò per negligenza dell'infermo, massime doppo un lungo spargimento di seme inuoluntario, ui soprauengono, delle quali alcune sono molli, & altre dure; le molli si leuano con poluere di sauina seccata all'ombra, ouero con poluere di hermodattoli, ò di radice di serpentaria; ma le dure quanto sono più antiche, tanto più difficili sono da curare, & però bisogna venir a medicamenti più ualorosi, hauendo sempre auanti gli occhi, che gli corrosiui non siano liquidi, onde gioueuole è molto a questo proposito l'attramento sutorio, che costoro appellano calcante, ouero il mercurio preparato, cioè il precipitato uolgare, ouero l'egittiaco & solo, & accompagnato con impiastro di cerussa. Et consumata che sia la carne souerchia, bisogna lauar il luogo con acqua di piantagine, ouero con uino negro, & tutia: & tanto basti di questo.

Occorre etiandio tal uolta, che l'ulcera della uerga tanto la corrode, che offende la uia dell'orina in modo, che da essa ulcera fuori n'esce l'orna, & all hora diuien il caso malageuole da curare, & però & dentro, & fuori ui conuengono medicamenti potenti nel seccare, di dentro si deue con il schizzo dritto gittar questa medicina. Recipe acqua di piantagine oncie 3. uino negro oncie 1. s. tutia preparata, erugine raduta, & adusta alume liquido ana dramme 3. bollano alquanto insieme, & applica: di fuori ui conuiene quest'altra; Rec. incenso, aloe, mirrha, sarcocolla ana dramme 1. aneto abbrusciato, scorze di pino abbrusciate, tutia preparata, piombo abbrusciato, cerussa ana dramme s. fanne poluere sottilissima, di cui impirai l'vlcera, sopraponendo impiastro di tutia, ouero di carta abbrusciata. Frequenti uolte ancora in diuersi luoghi si fende la pelle, dalla quale nascono quelle fessure, i Greci chiamano ragadi. Queste da principio si curano con fomentatione di decotto di malue, & semi di lino, ouero si faccia sedere l'huomo nell'acqua calda, in cui sian bollite foglie di accanto, di malua, & di pimpinella: poi ungansi le fessure con oglio di semi di lino, ouero di noci. ouero di rossoli d'oua, & sopra ui si pongano oua di colombo alessate, & dure, ouero questo medicamento, Rec. oglio rosato oncie 4 cera oncie 3. cerussa, piombo abbrusciato ana oncie. s. amido, diaganti ana dramm. 1. opio, canfora, ana dramm. s. bianco d'oua nu. 4. meschia: Ouero Rec. onguento rosato, oglio onfacino ana oncia 1. sugo di piantagine onc. s. seuo di uitello oncia 1. litargirio d'oro, & di argẽto ana drãm. 6. piombo abbrusciato, cerussa, tutia ana drãm. 3. antimonio drãm. 2. incẽso, terra sigillata, bolo armeno ana drãm. 1. meschia in mortaio di piõbo. cõ pistello p due hore, & fanne linimen-

ne linimento, Et non giouando queſti rimedij, Rec. oglio di roſſili d'oua dramm. 2. di ſolfere dram. 1. meſchia, & con queſto leggiermente toccarai le feuſſure, non vſando in queſto mentre cibi acri, nè acuti, nè mouendo violentemente il ventre; ma cibando l'inferme con coſe liquide, leggiere, & gra ſe; & con vino tenue detto oligophoron, ſe però non hai coſa, che ti faccia contraſto.

Delle vlcere della potta, & della matrice. Cap. X V I.

Hipp. libr. de morb. mulieb. Aetio. li. 15. ca. 88 Paolo li. 3. c. 66. Auic. 21. f. 3. tr. 3. ca. 5. 6. & 7.

NAſcono nel ſeno delle donne, ouero nell'entrata della natura loro, ò nel collo dell'vtero, ò nella potta, & nella matrice iſteſſa varij affetti, & ulcere diuerſe dalla fluſſione di muori acuti, oue ro dalla imonditia del luogo, ouero dalla crimonia di medicamenti, ouero da parto infelice, ouero da tumor ſuppurato, ouero finalmente dal contagio di qualche altra coſa infettata, & nelli medesi mi luoghi ſi generano certe eſcreſentie moſtruoſe, delle quali paſſioni tutte parte qui, parte altro ue ſiano per ragionare. Quiui teſſeromo l'iſtoria breuemente delle vlcere, che vi occorrono, le quali, ſono ò ſuperficiali, & manifeſte anco a ſenſi, ò profonde, & occulte, che dal ſito, & coſe che mandano fuori, ſono conoſciute. Appreſſo di queſte tutte alcune ſono pure, & ſimplici vlcere, alcu ne doloroſe, infiammate. putride corroſiue, ò fiſtole. Quelle che auengono nella potta, facilméte ſi co noſcono con l'occhio iſteſſo, ma quelle che infeſtano la ceruice ouer l'utero medeſimo hanno meſtie ro per eſſer conoſciute di quell'iſtromento, che i Greci, chiamano aliotra, & driopiſmon & i Latini ſpeculo della matrice ancorche ſpeſſe volte ſi comprenda la natura delle vlcere da quelli eſcrementi, che n'eſcono del continuo; percioche da picciola & pura vlcera non ſi purga, oue non poco humore, egual, di buon colore, & ſenza mal odore, & da vlcera doloſa, oue ro infiammata eſce un humor crudo, feculento, & mordace, dalla ſordida vn humor copioſo craſſo, & viſcoſo dalla virulente. & corroſiua gran copia di humidità fetente, di mal colore, ſottile, & mordicante; & quelle vlcere finalmente che ſono accompagnate da febre continua, da dolor in portabile, inquietudine, del iquio di animo, & morte, ſogliono conuertirſi tal volta in cacro et dio manifeſto.

P R A T T I C A.

QVeſte paſſioni ſi curano, non eſſendoui ſoſpetto alcuno di mal franceſe, ſecondo la natura lo ro peculiare, la qual alcuna volta ſi raccoglie dalla uehementia delli accidenti, che paion Tuttauia communemente ſono lodati i medicamenti locali molto eſſiccanti perche la natura di luogo è molto humida, ſenza però mordicatione alcuna. In oltre perche queſto luogo è ua & camino di varie ſuperfluità, vi conuengono quelle coſe, che lauano, & abſtergono va ſamente, & biſogna in caſo tale vſar quell'iſtromento, che i Greci chiamano metren tas, & piulca, & gli Arabi clapſedra, noi imitando gli latini appellamo cliſtere oriculario, con da gittare. Ma gli rimedij approuati per queſto vſo ſono acqua marina, acqua d'orzo con me ouero il vino mellite, ouero qualche decotto magiſtrale, come ſarebbe queſto, Recepe orzo con la ſcorza arroſtito alquanto minuti 1. roſe roſſe, balauſtij, mirabolani citrini ana oncie s. acqua cialata q. b. & fanne decotto, al quale aggiungi mele bianco oncie iiij. ouero fa cuocere lenti & pini in acqua marina fino, che diuentano molli, poi colla & aggiungi ſiropo roſato, ouero mele roſato q. b. & quando l'ulcera ſia netta a ſufficiéza, reggaſi con epiaſtro diacadmia, ouero dia pholige, ouero con il famoſo diacatto fino che venga a ſanità. Et ſe ui abonda ſouerchia humidi tà, ouero il male ſarà profondo, Recipe aloe dramme ij. galle, ſangue di drago, bolo armeno, tu tia, irios, ariſtolochia rotonda, mirtha, gomma arabica ana dramme j. alume aduſto dramme ij. meſchia, & fanne poluere ſottiliſſima: & prepara vn tale impiaſtro; Recipe ſpuma d'argen to, ceruſſa lauata, ſarcocolla ana oncie s. aloe, mirrha dramme ij. cera, oglio roſato q. b. oue ro Recipe tutia lauata, chiamta d'argento, mirrha, ſarcocolla, ana darammes. carta abbruſcia ta dramme iij. oglio mirthino, cera ana q. b. Ma ſe la patiente ſarà moleſtata da dolore, laua l'vlcera con latte, ouero cō ſero, & eſſendo crudeli, biſogna mitigarli con ſentar l'inferma nel decotto di pian tagine, malue, pimpinella, camomelo, & ſertula campana fatto nel vin bianco, & tenue, ouero ſpo ſero. Et l'vlcera curiſi con impiaſtro di ſugo di ſolatro, & lenimento ſimplice agitate lungo ſpa in mortaio di piombo fino alla ſpeſſezza di mele.

Ma quelle vlcere, che ſono nell'vtero, ouero intorno l'vtero, ſi conoſcono con queſti ſegni. Eſce dalla natura feminile ſangue, & ſanie in copia, ſentiſi vn fetor graue, & i lombi, inguini, & ſo del ventre ſono preſi da dolor acuto, che procede da alto verſo le coſte, & homeri. Duole il ca po, & la miſera inferma delira, & con progreſſo di tempo tutta la matrice diuien tumida, a cui ſegue debollezza, & febre continua. Quando appaiono queſti ſegni biſogna inſtituir il vitto re, che ſia opportuno ſecondo la diſpoſitione dell'vlcera, & natura delli humori, & corpo. Procuri ſi in queſti mali ſpeſſo il beneficio del corpo, & apparendo qualche pienezza nel corpo, apriſi pri la venna baſilica, & poſcia facendo biſogno anco quella che è vicina alle ginocchia. Et ſe ſarà ſtiero di purgar il corpo, lodaſi la caſſia, la manna, & il ſiroppo roſato ſolutiuo. Et non biſogna uer l'orina, ne altro eſcremento alcuno per forza, & pare che il vomito vi conuenga come u uo, ma la quiete è preſtātiſſimo rimedio, & occorrédo biſogno di lauāde gioua molto più vſar il che l'acqua, & deueſi lauar ſpeſſo il male, altriméti le vlcere diuētano maligne: Et perche tutta l' tione del medico in queſta infermita conſiſte nel prohibir i dolori però è conueniéte impiaſtrar oglio violato, & cō farina de orzo il petenetto, ouero cuoci i fiori di mililoto nel uin dolce, & ag roſſi

roſſoli d'oua aleſſati, & dare numero 4. oglio violato, onguento roſato ana q. b. croco vn poco, meſchia, & fanne impiaſtro. Nel rimanente le vlcere deuono eſſer curate come le altre ſecondo la natura loro, cioè con maggior & minor abſterſione, & eſſiccatione ſecondo che ſarà biſogno.

AGGIVNTA.

NAſcono nelle parti vergognoſe delle donne, fiſtole, tumori innaturali, & moltiſſime eſcreſcentie, delle quali, ſe ben nel trattato ſeguente deſignamo fauellare, quiui nondimeno penſamo eſſer vtile ragionarne alquanto: cominciando dal Thimo, il qual è vna certa eſcreſcentia carnoſa, eleuata, molle, rubiconda, ouero biancheggiante, ineguale, & ſenza dolori, che frequente ſuole moleſtar le parti naturali delli huomini, & delle donne, & da Greci thimo è chiamata, perche è ſimile al fiór del thimo, ouero epithimo, chiamanla gli Arabi Haſe, & Alaſe, che è il fior della ſtecade, ancorche gli interpreti di Auicenna la dimandino moro, quaſi che ſi aſſomigli al moro di Celſo; Albucaſi l'appella bathere, & Celſo fungo: Inoltre dice Aetio, che queſte eſcreſcentie quando ſono picciole, ſi chiamano thimi, ma fatte grandicelle, ſi nominano fiche, & però gli volgari li chiamano porrifichi. Gli thimi piccioli ſono benigni, & facilmente ſi curano, ma gli grandi alcuna volta ſono maligni, & incurabili. Oltra queſta ſi troua vn'altra ſpecie d'eſcreſcentia in queſti luoghi, che da Greci ninfa è chiamata, dalli Arabi tentigine, & da Latini coda. Creſce in alcune donne a molta grandezza, & è ſegno di poca vergogna, anzi come affermano alcuni, ſono donne; che mediante queſta parte fanno l'ufficio del maſchio nel coito, & vſano con altre venereamente, tuttauia la ninfa differiſce dalla coda in queſto, che la ninfa eſſendo vna certa ſoſtanza muſculoſa, ſi moue, & creſce al fregar di panni, ma la coda è immobile per ſe ſteſſa, & alcuna volta creſce in modo, che riempiſce tutta la ceruice, & adito della potta, & ſouente auanza tanto di fuori, che ſembra veramente vna coda. Queſto accidente di coda è appellato da Greci cercoſim, dalli Arabi furſus, & da i Latini coda, & Archigene afferma, che queſta eſcreſcentia diuien l'eſtà longa, & il verno curta, ancorche altrimente ſentano Hippocrate, & Galeno. Suol oltra le ſudette ſpecie occupar queſte parti ancora vn'altra ſorte di eſcreſcentia, la qual è carnoſa, dura, immobile, pendente, & calloſa, che Grecamente ſi chiama Condyloma, Arabicamente Altelit, & latinamente bothon, & verrucca. Ma nel principio ſi appella tumoretto, & nel ſtato condyloma. Differiſce dalla ninfa nella ſoſtanza, moto, & operatione. Di più nell'orificio della potta appaiono i capi di alcune vene, che rappreſentano la forma di vn tumoretto, duri, & priui di dolore, ſaluo quando s'infiammano: communemente ſono da tutti chiamati hemorroide. Gonfianſi quando dogliono; & dogliono quando s'infiammano; & s'infiammano quando non ſopravengono i menſtrui al debito tempo, percioche all'hora diuen ono rubicondi, duri, & doloroſi. Et quando ſi riempiono, & eſſiccano, & durano longo tempo, ſenza eſpugnar alcuna humidità, diuentano condylomati. Si conoſcono aprendo il ſeno della natura feminile col toccarle. Le feſſure poi, che nell'entrata della potta appaiono, ſono manifeſte alli occhi, percioche le donne hanno queſto per purgamento, & non male. La materia di tutte queſte eſcreſcentie è il ſangue craſſo, & eſſiccato, & conuerſo in natura di carne melancholica, & inutile, la quale mentre ſenza alcun ordine è curata, ſuol degenerar in cancro. Ma noi habbiamo deliberato di trattare la curatione di queſto affetto, nel capo delle eſcreſcentie.

Delle vlcere del ſedere. Cap. XVII.

LE vlcere del ſedere, cioè del culo, & eſtremità dell'inteſtino dritto, il qual luoco da Medici antichi è chiamato podice, phiterim, & perincon ſono varie, & iui in varie maniere ſi producono, attento che alcune ſono benigne, & ſimplici, altre ſono longhe, ineguali, corroſiue, putride, vermicoſe, oſtracoſe, fiſtoloſe, & cancroſe: & di tutte queſte alcune auengono di fuori, & molte di dentro, le quali ſono occulte, & con offenſa dell'inteſtino dritto: le vlcere eſtrinſeche ſi conoſcono con i ſenſi, & ſi guariſcono con poca difficoltà. Con tutto ciò hanno meſtieri di medicine valoroſe nell'eſſiccare, quali ſono quelle, che habbiamo di ſopra propoſto nella curatione della verga, & della potta.

Hipp. li. de fiſtulis. Celſo. lib. 6. c. 18.

Gal. primo de med. localib. & 6. de aff. inter n, & 5. meth. in fine. & 4. aph. 24. & 26.

Aetio lib. 14. c. 1. & 10. Paolo li. 3. c. 59. Auic. 18. f. 3. c. vltimo.

Ma le vlcere, che ſono occulte, & non ſono benigne, per molti riſpetti difficilmente ſi curano, percioche queſta particella è molto ſenſitiua, onde s'inaſpriſſe facilmente per rimedij acri, & auſteri. Appreſſo giace nel fondo del corpo, & quaſi del continuo ſi moue, di più è ſtrada di eſcrementi del cibo, & eſſa per ſe ſteſſa ſuol eſſer mordace, & maſſime quando ò la colera iſteſſa, ouero vna certa ſanie vi ſi ferma qualche volta. In oltre non hanno gli medici alcun tempo determinato da applicarui gli rimedij, attento che gli ammalati quaſi ſempre ſono sforzati euacuar gli eſcrementi fuor di tempo, & la humidità, & calidità del luogo aporta non poca difficoltà alla curatione. Le vlcere di queſta parte grandi, & inuecchiate ſono giudicate mortali, non potendoui ne creſcer la carne, ne indurui cicatrice.

PRATTICA.

NElla cura delle vlcere del ſedere, & inteſtini ſono accomodatiſſimi quei medicamenti che ſenza alcuna aſprezza eſſiccano, & aſtringono, quali ſono le coſe metalliche, che in tutto acri, ne acerbe non ſono, attento che coteſte lauate fanno quanto conuiene. Ma primieramente gioua

lauar l'vlcera cosi estrinseca, come intrinseca, con il latte, quando patisce dolore, & quando non patisce con acqua d'orzo, a cui se torna a proposito si aggiunge mele, ouero si vsa vino mellito, ò acqua marina, ò liscivia chiara, ò qualche decotto magistrale di più, & meno abstersione ouero secatione, come conuiene, & fa bisogno inuestigar bene la essenza del male, & la natura del luogo offeso, il perche se il male è nascosto, è necessario aprir il sedere con l'istromento detto da Greci catopter, & da Latini speculo del sedere, atteso che le infermità di questa parte, quando non cedono alle medicine, ricercano di esser trattate con mano, & istromenti. Quando sono al coperto, si curano con le indicationi necessarie, ne si deue temere punto l'operationi delle mani qualunque elle si siano, percioche dice Hippocrate, che mai non si offende l'intestino dritto con tagliarlo, & ritagliarlo, ne con cucirlo, ouero abbrusciarlo, ancorche queste cose siano graui da tolerare. Et però se nel sudetto luogo si suppura qualche tumore, & apparisce la sanie, conuiene subito tagliarlo quando appare, acciò tutto il culo non suppuri; ne per questo lodo che auanti si tagli, perche aprendosi crudo, s'infiamma molto, & si concita maggior copia di sanie cattiua; & sta bene sempre temere, che iui non si produca qualche fistola. Gli rimedij locali, che conuengono a questa parte sono gli medesimi con quelli, che soccorrono alle membra naturali, & in somma bisogna osseruar questo, cioè di lauar spesso tali vlcere, & di applicarui medicine astringenti senza asprezza, & di valorosi essiccanti, quando sono senza infiammaggione, quali sono quelli che si fanno di carta abbrusciata, ouero di zucca adusta, ouero di aneto secco, & abbrusciato, massime quando ui abbonda molta humidità; Et niente meno valoroso di questi si mostrano alcuna volta la pompholige, & la scorza della picea sole, & la pietra hematite, & sommamente gioua alle vlcere fresche l'aloe secco, & fatto in poluere tenuissima. Et se vi appar cauità alcuna, bisogna alle sudette medicine aggiungere incenso; & aristolochia. Ma le vlcere dell'intestino hanno certo mestieri di medesimi rimedij, ma fatti liquidi acciò vi si possino gittare con il cristero come sarebbe sugo di piantagine, ò di esquiseto, ò di cento nodi, ò acqua di mele, ò marina, ò aluminosa, ò di fabri, ouero orefici, ouero anco vino garbo. Gli empiastri poi deuono esser come questo, Recipe onguento di pompholige, onguento bianco canforato ana oncie iij. oglio mirthino, oglio rosato crudo ana oncia j. manna d'incenso, aloe ana dramm. ij. litargirio di argento dramme j. sugo di solatro, di verbasco, di piantagine ana quanto basta, mescola in mortaio di piombo, & fanne vnguento secondo l'arte. ouero Recipe cerussa, spuma di argento ana dramme iiij. incenso, alume scissile ana oncia s. aloe oncia j. croco scropoli ij. cera, oglio mirthino ana quanto basta, ouero Recipe piombo abbrusciato, & lauato dramme iij. spuma di argento oncia s. pietra hematite, aloe ana dramme j. s. tutia preparata, scorze di pino secche ana dramme ij. semi di aneto abbrusciato, zucca secca abbrusciata ana dramme j. oglio rosato crudo oncie iij. cera bianca q. b. Et con questi & altri simili medicamenti si sanano le vlcere del sedere, che non risentono del cancro, ne del mal francese: perche di queste trattaremo copiosamente a suo luogo.

A G G I V N T A.

IL sedere oltra gli sudetti mali, è molestato da molte altre passioni ancora, come sarebbe da certe fessure chiamate ragade, le quali sono alcune aperture, & serole della pelle, spesse anguste, & lunghe. Di più dal fungo, che i Greci chiamano thimo, & i volgari porrifichi, & appresso dalle hemorroide, cioè da certi capitelli di vene che gõfiatisi spesso stillano sangue: & finalmente dalla procidentia dell'intestino dritto, causata da molta copia di humidità, che lo relassa, & è morbo famigliare a fanciulli. Ma della cura di cotesti mali parte si è ragionato, & parte ragioneremo in altro luogo.

Delle vlcere, & fessure delle mani, & piedi. Cap. XVIII.

Hipp. 5. de morb. popul. Celso lib. 5. c. proprio. Aetio li. 14. cap. 73. Paolo li. 3. ca. 79. Auic. 7. 4. tr. 3. c. 18.

NAscono nelle dita delle mani, & piedi, & nei calcagni, massime de' fanciulli, nel tempo del verno, alcune vlcere, dai Greci sono chiamate Chimethla & dai Latini pernioni, communemente si appellano buganze: & prima nasce vna certa infiammatione sparsa, di dolor acuto, che da se stessa poco da poi si essulcera senza sanie, & nascono fessure aride, ouero vlcere piane, secche, senza alcuna digestione. Taluolta anco stillano humore, ma poco, che sembra nella sua sostãza il puro siero sanie. Nel principio questo male si cura con fomẽto di acqua gelata marina, ouero cõ il decotto di biete, ouer di lente, ouero di rappe: ouero anco cõ impiastro di lẽte cotta nel vino, & trita, aggiungendoui farina d'orzo, & cera liquefatta in poco oglio: Ouero si cuocono pomi granati dolci nel vino negro, & ridotti in massa tenue, si compõgono cõ onguẽto rosato, & bagnato prima il luogo infermo cõ decotto di lupini, si applicano. Ma se l'infermo è tormẽtato da graue dolore, il sugo dell'altea con farina di orzo, lo libera da ogni infiammatione, & doglia. Appresso con giouamento grande si caua la radice di vna rapa satiua, & si riempie la cauità di oglio lentiscino, & cera gialla, & poi si cuoce in vaso di mettallo con acqua marina, ouero con muria, ouero con decotto di lupini, ouero anco sotto le ceneri solamente, & alla fine si caua il cerotto liquefatto nella rapa, & freddo si vsa nei pernioni essulcerati Recipe incenso, alume sissile, minio, ragia di therebinto ana dramme grasso di porco oncie vj. fanne impiastro. A questo effetto medesimo è commendato da Aetio, Oribasio, & Paolo il medicamento hexapharmaco, il quale si fa in questo modo. Recipe oglio rosato, odorato oncie iiij. meli, spuma di argento, mele ana oncie vj. grasso di toro oncie xij. felce, colophonia ana oncie

odano alcuni etiandio la poluere delle vgne di porco abbrusciate:& finalmente è buono l'impiastro di sugo di solatro, ouero quello di palma vsato.

Nelle estremità delle dita ancora, presso le vgne, suole cascare spesso vna certa carnetta con gran dolore, che i Greci chiamano pterigion, & gli Arabi dahasa, percioche pterigion è vna certa escrescentia della carne, che copre qualche parte dell'vgna: induce accidenti crudeli, & occorre souente nei piedi da qualche loro offensione, & nelle mani da reduuia spezzata, ouero da altra causa conforme. Ricerca medicamenti secchissimi, come alume adusto, ouero mercurio preparato, oue ro si faccia liquefar alume melino rotundo in acqua alla consistentia del mele, & aggiugnisi altro tanto di mele, & fa bollir a foco lento fino, che mostrano color di croco, & usane. Ouero Recipe caleiri, scorza di pomo granato, squame di rame ana dramme ij. fiche grasse adu ste numero ij. mele vn poco, meschia, ouero Recipe carte abbrusciate, orpimento, solfere viuo, oglio mirthino q.b. per farne vnguento. Et se queste cose non giouano, è di necessità souente usar il scalpello, ouero il cauterio affocato. & bisogna auertire, che l'angulo dell'vgna non molesti il pterigion, ma subito si leui con il csapello.

Di più nelle medesime parti ancora nascono alcune inafimmaggioni estiturali, prodotte da sangue acuto, che dogliono grandemente; & non sono molto eminenti, ma profonde in modo, che spesso corrompono gli tendoni; & le ossa. Hanuo gli patienti per forza la febre, & viuono inquieti, & tal volta si spasimano, & moiono. Questo male da Greci è chiamato paronichia, dalli Arabi doggam, dai Latini reduuie, & communemente panarizo. La cura sua nel principio è questa, se hanno in costume gli medici di vsar in ogni infiammaggione, Il simile ancora auiene nell'augmento, stato, & declinatione, cercando sopra ogni cosa di mitigar gli dolori, ò di leuargli. & però premesso vn ordine di viuere tenuissimo, & euacuato tutto il corpo etiandio con il taglio della vena, fa bisogno nel principio del male sommergere il dito infermo nell'aceto caldo senza tenerlo molto tempo, perche il teneruelo molto, chiude gli pori della pelle, & la condensa, rendo la materia più malageuole da discutere. Onde per questo alcuni dannano l'vso dell'acqua fredda, & della neue. apparendo gli dolori, infondasi dell'acqua calda nell'oglio commune, & sommergi come prima il dito: ma essendo quelli crudeli si leuano con mucillagine di psillio cauata con aceto, aggiungendoui alquanto di opio. Ma perche molte volte le radici si suppurano, & si rompono da se stesse, bisogna temere, che non diuentino vlcere maligne, & si corrompono le ossa. Onde sarà mestiero notar quelle cose, che noi diremo nel seguente Trattato circa la cura del paronichio. Sogliono in oltre molestar le dita, & piante di piedi, & mani molte fessure, generate da humor acre, & adusto, che perciò fa nel corpo delle ragidi, & non delle vlcere; le medesime nascono ancora souente da vapori maligni. Ma auertiscasi che quando si fa la mistione di nutrimento, & colera crassa, ouero melancholica, tal humor, perche è graue di sua natura, corre al basso, & genera nei piedi le fessure, & quando la colera gialla, ouer amara si meschia con l'alimento, cioè sangue, produce il medesimo effetto nelle mani, & non ne i piedi, perche sendo leggieri questo humore tende alle parti superiori. Ma cotesto accidente suol auenir ancora dalla frigità grande dell'aere, & da longhe, continue fatiche, & dall'apprendere qualche cosa dura, & in questi tempi spesso da mal francese occorrono certe fessure squammose, biancheggianti, & senza dolor nelle mani, & ne i piedi, dellequali parlaremo al suo loco. Quelle fessure adunque, che prouengono da altre cause, hanno mestieri di esser curate con le proprie indicationi, euacuando gli humori, che le generano, & ordinando vn viuere freddo, & humido: & però non facendo cosa al contrario, cauisi sangue prima dalla vena del fegato, & poi dalle vene del sedere. Preparisi l'humor adusto con longa preparatione, premettendo però qualche minoratiuo, como sarebbe elettuario lenitiuo, ouer diasena, ouer confertione di Hamech, a cui tal volta aggiungiamo la hiera logodion; Et per preparare è buono il siropo di fumaria, il bisantino quello di epithimo, quello di pomi, di buglossa, & simili, disciolti con acqua di borragine, di fumaria, di lupuli, ouero di latte; ma quando apparerà nelle orine qualche concottione, bisogna purgar l'humor preparato prendendo fiori di viole, di buglossa, di boragine ana scrop. s. susine, zizole, sebesten ana numero vj. tamarindi oncie s. sena oncia j. Epithimo dramme iiij. polipodio oncia s. liquiritia dramme iij. vua passa oncia j. mirabolani indi, citrini ana scrop. ij. seme di fenocchio, macis, cinnamomo ana dramme s. facciasi decotto secondo l'arte, del quale diasi al patiente nell'aurora oncie iiij. con zuccaro. A questo vso medesimo gioua il decotto di epitimo di Mesue, ouero di Rasis, ouero di Auicenna, il quale fa mirabilmente alla euacuatione delli humori adusti, & melancholici. Vagliono a questo ancora le pillole di fumaria, le inde, le aggregatiue, & quelle di lapide lazuli. Et noi siamo soliti dar vna dramma di sena preparata con il brodo, ouero sero: & la sena si prepara in questa maniera: Recipe poluere di foglie di sena oncie xx. giengiouo oncie vj. tartaro onie xv. salgemma dramme ij. macis dramme j. scamonio preparato dram. 15. meschia, & fanne poluere. Opera similmente il diaturbith preparato a questo modo. Recipe turbith bianchi, & gummosi, hermodattoli ana dramme ij. gengiouo, mastice, garofani, galanga, cinnamomo ana dramme s. diagridio, anisi ana dramme vna s. zuccaro bianco oncie ij. meschia, & fanne poluere. Euacuato il corpo coquante foglie di cauli rossi, & di malua, & con tal suffumigio si scaldino le fessure, & poi si vngano con storace liquida, spuma di argento, & onguento rosato. Ouero cuocerai la medolla della scilla nel'oglio mirtino, & espressala molto bene aggiungi altro tanto di trementina, grasso di capra la metà, & fanne impiastro. Ma se le fessure massime di calcagni saranno inuecchiate, Recipe calcina viua drãme x cerussa, cera ana drãme vinti grasso di proco fresco oncie sei, colophonia oncie iij. oglio di semi di lino oncie j. e meza, oglio comune. oncie vinti meschia, & fanne linimento secondo l'arte.

In antidot. c. de melancolia 9. ad Alman. c. 13. 5. f. 4. tr. 2. c. 1.

Nascono ne i calcagni ancora certe vlcere piste, massime per star lungamente in letto, le quali si guariscono con medicamento fatto di spuma di argento, oglio rosato, & cera in egual portione, ouero con l'vnguento di cerussa, o con quello di palma.

In oltre prouengono ne i diti delle mani, & de' piedi, massime di fanciulli, certe vlcere miste con tarlo di osso, che si chiamano vētosità spinee, delle quali à suo luogo habbiamo parlato lūgamente.

Delle scorticature della pelle. Cap. XIX.

Galeno. 3. & 4. methodi. Actio lib. 14. cap. 12. & 17. Paolo lib. 4. c. 14. Auic. 3. f. i. doct. i. c. 4. & 4 f. 4. tr. 2. c. 9.

LA pelle da Greci appellata derma, spesso suole con la superficie della carne esulcerarsi leggiermente, & con purissima vlcera, senza cauità, durezza, ouero altro accidente, il qual male da detti Greci è chiamato aposioma, & da Latini scorticatione, ouero rodimento, & auuiene da causa faticosa, che toccandola sinistramente, rompe la superficie della pelle, & è intrinseca ouero estrinseca: causa intrinseca sono gli humori caldi, & acuti, che vi concorrono spesso per qualche crisi, ouero scioglimento di morbo, quando essendone il corpo pieno ne i mali acuti, & la virtù gagliarda sono scacciati alla pelle. Causa poi estrinseca è il spesso contatto della pelle, & carne con qualche cosa dura, come caualcando, caminando, ouero in altro modo agitando il corpo con fatica. Questa passione quando occorre tra le coscie, si chiama intertrigine, & prouiene da lungo camino, ouero da asprezza di vestimenti, & il modo di curarla è questo. Se il corpo è ripieno, deuesi euacuare, & aprir la vena non essendo il corpo bilioso, ne gli giorni estiui, & canicolari. In oltre s'instituisca vn uiuer tenue, perche sopragiungendo nuoua infiammatione, nascono delle gangrene, massime quando la scotticatura è grande, ouero mista con qualche accidente, percioche tal volta nasce la scorticatura dal cadere, & inciampar, & tale e timorosa, & però diceua Paolo. Difendansi le scorticature dal concorso delli humori, & infiammatione, onde il medico è tenuto curar non pur la scorticatura, ma preseruar le viscere, & le parti più nobili da ogni nocumento. Così adunque si premettino le cose vniuersali, & si applichi al luogo offeso qualche difensiuo, come sarebbe questo, Recipe bolo armeno, terra sigillata, sangue di drago ana dramme vna, cera rossa, sphodio, ana dramma meza, aceto rosato, sugo di piantagine ana. oncie vna cera vn poco. Ma se la scorticatura sarà debile, bastaui applicar impiastro di ouo, che costoro chiamano di cerussa, ouero di litargirio crudo, ouero di piombagine, ouero Recipe onguento rosato, Mesue oncie vna, sandalino oncia meza, litargirio di argento, piombo abbrusciato, cerussa ana. dramme tre, sugo di piantagine oncie vna, aceto rosato, oglio mirtino ana oncia meza agita ogni cosa in mortaio di piombo fino à consistenza di linimento. Et facendo bisogno di lauanda, prepara decotto di orzo, rose, lenti, piantagine verniculare, & foglie di vite, ouer di salce, & applica qui i rimedij, che sono connumerati fra gli epuletici, cioè, cicatrizanti, & se apparirà qualche principio di infiammaggione, aprasi di nuouo la vena, & facciasi impiastro di rose, mirti, balaustij, piantagine, farina di orzo, di faua, oglio di mirto, & di rose. Et pendendo la pelle non in tutto lacerata, non si deue subito troncare, ma bisogna tentar di agglutinarla con medicine opportune, ouero con cucitura, & apparendo negra, si taglia totalmente. Se gli articoli sono percossi, ouero scorticati con flagelli, o sferze, tutta la cura consiste in mitigar i dolori, & per questo vi conuengono medicamenti anodini sopra il luogo, & fra gli altri, da Paolo è commendato l'empiastro di ouo, che si fa in questo modo; Recipe cera oncia vna, litargirio di argento, cerussa, amido ana. oncie ij. oua numero iiij. oglio rosato oncie 12. fa bollir' ogni cosa insieme eccetto li quali vi si aggiungono in fine. Le scorticature poi, che nei calcagni auengono dalla durezza de' vestimenti, si curano con applicar polmone ò di capra, ò di porco, ò di agnello, ouero Recipe cenere di calciamenti vecchi adusti, zucca abbrusciata, oglio rosato, cera citrina ana q. b. Ouero Recipe escremento di piombo, cerussa, litargirio di argento ana oncia 1. orzo abbrusciato, amido ana oncie s. sugo di psilio, oglio mirtino ana oncia 1. cera q. b. Meschia. lodasi ancora l'impiastro cerussato, quello di canfora, di sugo di solatro, & di palma. Le vesiche poi che auengono da i vestimenti stretti, si deuono aprire, & poscia fomentare con acqua di rose, & vin negro; & finalmente curare con medicamento fatto di licio, bolo armeno, galle, cerussa, & oglio rosato. Questo male s'inuecchia nei vecchi, perche a quelle parti lontane & dure non discendono se non humidità crasse, & malinconiche, onde spesso diuengono vlcere cacoetiche, & difficilmente si sanano.

Actio lib. 4. c. 67. Paulo li. 3. ca. 79.

Delle parti abbrusciate con oglio, ouero con aqua bollente. Cap. XX.

OCcorrono diuerse adustioni da oglio, ouer acqua bollente sparse sopra qualche membro, le quali producono molte vessiche, & infiammano il membro, causando vehementissimo dolore in quello, & in cotesto affetto vengono vessiche, & non croste, come auiene nelli abbrusciati dal fuoco, perche da vn'agente caldo, & humido qual'e l'oglio, & aqua feruente, non è consumata l'innata humidità del luogo, si come occorre quando l'agente è caldo, & secco, qual è il fuoco attuale, anzi dall'acqua, & oglio sono attratte le humidità sottili & vaporose, massime quando abbrusciano vn membro molle, alterato, & infiammato, le quali humidità penetrano fino alla pelle, che con la sua densità trattenendole, producono le sudette vessicche piene di sottil humore, & non acre. Et così auiene che dall'oglio, & acqua bollente siano prodotte queste ampolle, & non dal fuoco attuale, il quale con l'intensa sua calidità consuma l'humor sostantiale del membro, & genera croste, dette da' Greci escare. Et l'oglio, l'acqua, & ogni sostanza simigliante, quando gli assaleno, inducono infiammaggione nel membro, & lo distemprano; ma il fuoco corregge, & leua gli affetti

gli affetti d'intemperantia. Di queste adustioni adunque alcune sono semplici, & superficiali, & alcune ample, & profonde, che spesso affliggono i nerui vene, & corde de gl'infermi. Occorrono à diuersi corpi, cioè à molli, & delicati, & à duri, & affaticati molto.

PRATTICA.

La prima indicatione, che occorre nella cura delle adustioni, è vietar, che non vengano vessiche, & la seconda di reggere il luogo vessigato, & la terza di curar la parte vlcerata doppo le vessiche. la prima indicatione si adempisce applicando quei rimedij subito, che possono vietar'il nascimento delle ampolle, il che fa l'impiastro di sandali; canfora, & acqua rosata. Et auertisci di non lasciarle essiccare, ma si mutino ogni hora, ouero si copra il luogo con panno infuso in acqua fredda, ouero in rosata: & gioua similmente il bianco dell'vouo meschiato con aceto, & oglio rosato: al che fa ancora il sugo di portulaca, lattuca, solatro, vermiculare, & alterco, & vi aggiongiamo taluolta chimodea, cerussa, & spodio. Et noi habbiamo isperimentato in molte adustioni pure dal principio fino alla fine con felice successo, il sugo di cauoli rossi, ouero quel fango tenero, che nelle cancue si ritroua sotto le botti, doue cadono le goccie del vino. Opera l'istesso ancora l'atramento, cioè inchiostro da scriuere; il mele anco, & per se, & misto con sugo di lente è gioueuole, & parimente la farina di miglio sparsa sopra il male. Ma fatte le pustule, non bisogna romperle nel principio, ma durando molto tempo, si frangono, & l'humor, che n'esce, sarà citrino, ò virulento, & subito è necessario applicar' vn tal'impiastro, Recipe foglie di malua, di sicha, di uiole ana minuti 1. cuocansi in acqua, & si pestino, & aggiungi litargirio di argento, climia, cerussa, piombo; ana oncia 1. oglio rosato, mirtino, poluere di coriandri, farina di orzo ana oncie 2. meschia. Et se ui rimarrà qualche vlcera leggiera, ouero scorticatura; la sua medicina, dice Rasis, è l'onguento di cerussa, che si fa in questo modo; Recipe cera ben colata vna parte, oglio rosato quattro parti, & tanto di cerussa, quanto possono capire, si meschiano à fuoco lento, & quando comminciarà raffreddarsi, aggiungiui bianco di vouo, che s'inspessisse, & alla fine meschiaui vn poco di canfora? Et questo è l'impiastro bianco canforato, il qual'è il piu eccellente rimedio, che habbiamo trouato. Ma nei corpi di fanciulli, & delle donne è commendato dalli antichi questo rimedio; fa bollire le scorze interne di sambuco in oglio rosato, ouer anco commune, & fatta diligente espressione, aggiungi cera bianca, & grasso di becco ana q.b. Di nuouo bollano, & aggiungi cerasia, poluere di mastice ana q.b. fino alla consistenza di mele. Secondo Dioscoride fassi medicamento di sugo di cauoli, cenere di tamarigi, cerussa, & bianco d'vouo. Ma fatta già l'vlcera, è celebrato l'impiastro di calce, il qual è composto in varij modi. Secondo Rasis prendesi calce viua bianca, & netta, & sopra di essa si pone tanto di acqua, che stia coperta, & cosi per due hore si marcisce, poi si cola, & di nuouo si pone in acqua, come prima. Il che fatto quattro volte, lasciati raffreddare, & poi vi si aggiunge oglio rosato, & si dibatte, & conquassa in vn vaso, fino che si uniscono. Ma secondo Attuario si fa in questo modo; Recipe calce viua estinta per dieci volte, & lauata in acqua fredda, & poi essiccata oncie 3. cerussa lauata con latte oncie 2. canfora scrop. 2. oglio rosato oncie 12. cera nuoua oncie 3. meschia secondo Auicenna poi si compone in tal maniera; Piglia calce uiua, & lauala sette volte, fino che perda tutta l'acutezza sua, & poi falla marcir in oglio rosato, con poca cera, & aggiungi chimolea, bianco di uouo, & un poco di uino. Onguento di calce secondo Auicenna in altro modo; Lauasi la calce sette uolte, & fassene onguento con foglie di sicha, di cauoli rosato, & cera. Et bisogna lauar ogni oglio, & tutti gli minerali, acciò siano spogliati d'ogni mordificatione. Dice Hippocrate, se il male sarà grande, ouero con infiammaggione, bisognando, gioua cauar sangue, & euacuar'il corpo con medicina soluere, & attenuarlo con dieta. In oltre è necessario unger le parti uicine con onguento rosato di Mesue, ouero con oglio uiolato, ouero onfacino, & per farui nascere bella cicatrice, lauasi il luogo con uin bianco tenue, nel quale siano bollite rose, piantagine, equiseto, & un poco di alume: poi si arrostisce grasso di becco al fuoco, & si fanno cader le gioccie sù il uino, & raffreddata che sia quella pinguedine si raccoglie, che nuota di sopra, & si aggiunge litargirio, di argento cerussa lauata q.b.

Lib. 7. ad Alm. c. 18.

Lib. de composi. med.

4. f. 4. tr. 2. c. 14.

Delle parti abbrusciate da foco attuale. Cap. XXVI.

Se il membro sano in qualche modo è toccato dal fuoco, ouero da corpo denso affocato, si abbrusscia, & iui subito appare l'escara, la quale secondo la maggior & minor adustione del fuoco s'imprime & più, & meno nel corpo; percioche da uehemente calore sono aperti i meati della pelle, & l'humor sostantiale e consumato dalla eccessiua siccità del fuoco; onde il luogo abbrusciato, & secco si conuerte in escara: atteso che l escara è parte della pelle & sostanza carnosa abbandonata dalla propria humidità per qualche caldo uiolento, che ui si accosta: onde la parte cosi adusta, & secca ne rimane: & in processo di tempo sotto nascendoui la carne, ouero per impeto di natura, ò uirtù di medicamenti humidi, si parte, & si separa dalla carne.

PRATTICA.

La uarietà de'corpi è offesa dalle adustioni in vario modo, percioche gli corpi più robusti manco sono offesi, & soffrono medicamenti più gagliardi, & gli corpi più imbecilli sono al con-

trario. In oltre la faccia richiede cicatrice bellissima, & si deue auertire nelle mani de' fanciulli, che gli diti non si attacchino insieme, come spesso accade nel guarire. Conuiene appresso schiuare, che gli articoli non perdano il moto volontario, & in tutte le parti, che non si facciano brutte cicatrici. Et queste siano le prime considerationi del Medico nelli adusti. Dietro alle quali segue l'indicatione di placar' i dolori, & prohibir le flussioni; & però essendo grande il male, bisogna euacuar il corpo, & applicar' vn ouo intiero pistato alla parte offesa nel principio, ouero il rosso dell'ouo con oglio rosato, ouero olibano disciolto in acqua rosa, ouero lenti cotte con aceto, ouero bolo armeno con aceto, & oglio mirtino; & ne i dolori eccessiui, è rimedio opportuno l'onguento di calce lauata, cerusa, bianco di ouo, latte, & alquãto di opio; ouero facciasi impiastro endiuia, farina di orzo, rosso di ouo, & oglio rosato: ouero Recipe oglio rosato crudo oncie 6. cera oncie 3. facciansi liquefare à fuoco lento nella cazza, & aggiungi calce viua lauata sette volte oncie 2. cerussa lauata, litargirio di argento ana oncia 1. latte di donna oncie 1, s. bianco d'uouo numero 2. opio scrop. 2. meschia. Et quelli che nelli adusti vsano medicamenti freddissimi per leuar' i dolori, s'ingannano molto, perche li meati sono chiusi da tal qualità, & non si possono scacciare gli vapori caldi, onde cresce il dolore, & affligge più l'infermo. Però Paolo diceua, le parti abbrusciate dal fuoco, hãno mestieri di quei rimedij, che raffreddano moderatamente, & non scaldano euidentemente. Et Scribonio afferma, che questo impiastro gioua mirabilmente alli abbrusciati, & io hauendone isperimentati molti non ho trouato il più sicuro; perche applicato, subito placa il dolore, poi leua, & con somma celerità risana il male: & fassi in questo modo. Recipe spuma di argento, grasso di porco purgato, cera ana oncie 6. rossi d'uoua artostiti numero 6. gli quali fa bisogno pistare; & la cera, & grasso si fanno liquefare, poi ripeşati che sono, si aggiunge litargirio trito, & le oua peste, & fassene impiastro. Ma perche tal volta l'affetto suol penetrar altamente nel corpo, & le croste sono profonde, & tardi si staccano, bisogna applicare de' rimedij, come butiro, ouero poro alessato, ouero malua cotta con assongia di porco, ouero butiro & mele, ouero ragia albotin con mele, rosso di ouo, & assungia di porco, & lauate le croste, è necessario nettar l'vlcera con medicine spogliate d'ogni mordicamento, come sarebbe Recipe sugo di piantagine, apio ana oncia 1. siropo rosato simplice, farina di orzo ana oncie 2. poluere di scorza d'incenso dramme 3. rossi d'uouo numero 1, cera q. b. & quando l'ulcera apparirà netta, reggasi con tal medicamento prouato da noi. Recipe oglio rosato crudo oncie 6. oglio di rossi d'uouo oncie 1. vetro bianco poluerizato sottilissimamente oncia 1. scorze interiori di sambuco minuti 1. fa bollir ogni cosa, poi cola, & aggiungi cera q. b. per farne vnguento in buona forma. Nel resto bisogna reggere questa vlcera nel modo, che si reggono le piane; Ma per leuar la cicatrice, e lodato l'oglio di rossi d'uouo, quello di cera, di mele, & di frumento: similmente l'onguento di pomo di cedro, ouero l'alabastrino, ouero il grasso di asino. Et essendoui brutto colore, Rec. grasso di porco depurato onc. 3. oglio di rossi d'ouo onc. 1 cerussa lauata oncie 5. lacea fina dramme 2. arsenico sublimato scrop. 2. sugo di limoni vn poco, & facciasi con poca cera linimento.

Lib. de cõp. med. descript. 221.

Il fine del terzo Trattato.

TRATTA-

TRATTATO QVARTO

Del Terzo Libro

DELLA CIRVGIA

Di Giouanni Andrea dalla Croce

MEDICO VENETIANO.

Nel quale si ragiona amplamente delle fistole.

Della natura vniuersale delle fistole. Cap. I.

GLi antichi scrittori ragionando della fistola, & sua natura, alcuna volta l'hanno diffinita dalla forma, dicendo, la fistola esser'un seno profondo, cinto da callo, nella parte carnosa. Alcuna volta ancora hanno preso la diffinitione dalla forma, & accidenti insieme, come dalla profondità, angustia, & callosità, dicendo, la fistola esser' un seno alto, angusto, calloso, & priuo di senso, dal quale deriua poca, ò niuna humidità. Spesso ancora l'hanno descritta dall'antichità, & lunghezza del tempo, massime quando il seno malamente curato, passa il giorno quadragesimo, & dicono: la fistola esser' un seno inuecchiato, profondo, angusto & cinto da callo. Ma noi crediamo la vera essenza della fistola non consistere nel callo solo, nè meno nella sua antichità, ma ben nella forma dell'vlcera sinuosa, angusta, & profonda, & da callo circondata, nascente da vno, ò più seno malamente curati. Et diuidesi la fistola in fresca, & antica: la fresca, cioè, fatta di poco, che gli Arabi appellano Tochemen, è vn seno alto, & angusto, che facilméte non guarisce. L'antica fistola, che gli Arabi chiamano risati, è vn seno alto, angusto, calloso, & priuo di senso. Dalche si comprende, che il seno in queste diffinitioni è come genere, & l'altezza, angustia, & callosità sono le sue differenze, mercè delle quali differisce dal seno simplice, & dalle altre vlcere nascoste, & cauernose, che hanno sembianza con la fistola. Il seno, che i Greci appellano colpon, & i Latini sinus, nasce quando più volte si rinoua il pure ne i tumori suppurati, & scortica in modo la parte, che dilata, & allarga la continuità di quella in maniera, che euacuato più volte il pure, non può riacquistare la pristina communione, ma vi rimane vna distanza, & cauità, la quale se presto non si riempie di carne, diuien callosa col tempo, & nasce la fistola, che i Greci chiamano Syringa, & gli Arabi Zuchemen. Il callo poi è da tutti conosciuto, percioche egli è vna certa carne continua, bianca, priua di humore, & per conseguenza di dolore, che per entro cinge d'ogn'intorno il seno; & non ha vena, nè neruo, che gli pertenga. Et la fistola diuien callosa per l'antichità. Quattro differenze si trouano delle vlcere profonde, cioè seno, secreta, cauerna, & fistola: Già è manifesto che cosa sia seno; la secreta poi si genera, quando l'vlcera si dilunga solamente sotto la pelle, & questa dalla carne si separa. La cauerna è vn'ulcera, che si piega, & dilatta sotto la carne. Et la fistola è vlcera sinuosa, profonda, angusta, callosa, di poco senso, di non molta humidità, & tarda da consolidare. In ogni parte del corpo quasi suol nascere la fistola, che tolta la metafora dalle canne vien così nomata. La fistola, dice Galeno, sortisce questo nome dalla sua figura, percioche rassembra la fisto-

la, ouero

Gal. li. de tumor. c.4. & 2. ad Glau. c.8. & 2. pronost. & li. de diff. medicis.
Aetio li.14. c.33.
Celso li.5. cap. de fistulis.
Paolo li.4. c.49.
Hali abb. 8. the. c.9.
Albuc. li.2. c.88.
Auic. 4. f.4. tr.3. c.11.
Celso li.5.
Paolo li.6. c.77.
Celso li.5. c. proprio.
Albucasis li.2. c.88.
2. pronosticorū.

ſa, ouero Zampogna, la quale è iſtromento muſicale lungo, ſtretto, & concauo: Et però diceua Au
cenna, ogni vlcera profonda, quando s'indura la carne, che la cinge ſi dimanda fiſtola, & è a g
di canna penetrante nel membro. Ma ſe la carne s'indura, dimanda ſi abſconſione, ouero ſecretez
za, ò ſecreta, & cauerna. In due modi le vlcere diuengono calloſe, cioè, quando gli humori con
ti alle parti offeſe, più tempo ui ſi fermano, non eſſendo nè rimoſſi, nè ſupperati, ouero eſſendo
cuati ſi rinouano più volte, & maſſime quando ſono craſſi. In oltre quando le labbra interiori d
l'vlcera diuentano calloſe, & dure per il calor natiuo, ouero anco iſtrano, di cui ſono affette ſemp
vlcere, & per la forza de' medicamenti ancora, che eſſiccano, & riſoluono pian piano le parti p
tili, & humide delle parti, & rimangonui le ſode, & dure.

Delle cauſe delle fiſtole, & come ſi generano. Cap. II.

Hipp. li. de fiſtulis.
Celſo li. 5. c. proprio.
Gal. li. de tumor. c. 4. & 2. ad Gla. c. de ſinu.
Aetio li. 4. ca. 54.
Paolo li. 4. c. 49.
Auic. 4. f. 4. tr. 3. c. 4.
Auic. 3. f. 4. ca. 27. in fine.
Gal. 2. ad Glau. c. de ſinu.
Auic. 4. f. 1. ca. 26. & 3. f. 4. ca. 29.
Gal. 3. aph. com. 31.
Auic. 4. f. 4. tra. 3. c. 1.
Auic. 4. 1. cap. 27.
Albuc. li. 2. c. 88.

LE cauſe delle fiſtole in generale ſono due ſecondo i Medici più periti, vna interna, chiamata an
cora antecedente, qual ſarebbe l'eſpulſione de gli humori cattiui alle parti più ignobili, fatta
da quella potenza, che regge il noſtro corpo per riſolutione di morbo, ouero per moto accidentale, d
cui naſce l'abſeſſo, che poſcia degenera, & ſi conuerte in ulcera ſinuoſa per cauſa ò del corpo ma
mente affetto, cioè pieno di cattiui humori, o dell'ignoranza del Medico, o dell'oſtinatione dell'in
fermo, & mal reggimento di viuere, la qual vlcera ſe non guariſce, con lungo ſpatio di tempo diuen
ta profonda, anguſta, & calloſa, & ſi dimanda fiſtola. Queſta infermità medeſima prouiene etian
dio dalle ulcere ſecche, dalle cacoethiche, & da quelle che ſi trouano in qualche membro mal c
ditionato, ouero abondante di tendoni, di nerui, di articoli, & di oſſa corrotte. L'altra cauſa è co
ma primitiua, ouero euidente, & ſi conoſce facilmente: percioche auiene eſteriormente, come
rebbe qualche ſaetta, ò palla che s'imprime nel corpo, & genera una ferita anguſta, & ciò
nelle ferite del petto, & delli articoli. L'iſteſſo può auenir ancora dalla mala cirugia nel tagliar
abſeſſi immaturi, nel deterger poco le vlcere caue, ouero nel laſciar qualche coſa innaturale in
le, & etiandio quando ſi apre tardi qualche abſeſſo ò per imperitia del medico, o per timor de
fermo, ui occorre un ſeno profondo, che contratto il callo ſi conuerte in fiſtola. Per queſto ſcriu
li Medici: quando aprirai qualche eſſitura, & hauerai cauato ciò che in eſſa ſi ritroua, netta di
temente il ſeno, & procura di agglutinarlo preſto, acciò di nuouo non ſi rinoui la materia, &
faccia il callo per dentro, ſi che non poſſa riunirſi, ma diuenga ſimile alla eſſitura antecedente, &
la fine ſi faccia ſpecie di fiſtola. Taluolta ancora le ulcere moſtrano di eſſer guarite, & poi torna
moleſtarci per la poca abſterſione, che ſi è fatto: il che quando occorre più uolte, diuentano f
Parimente ogni ulcera, che preſto non guariſce, ma ricade, ſpeſſo diuien fiſtola. Sono molt
tre cauſe, che rendono le ulcere difficili da ſanare, & per conſeguente fiſtolari, come ſarebbe la p
ria di buon ſangue, & la ſua malitia, la cattiua compleſſione del luogo offeſo, il mal habito delle
cere, & delle parti interne, maſſime di quelle, che ſono deſtinate alla nutritione: le oſſa alterate,
ro tarlate, qualche occolta diſpoſitione come ogni giorno ſi uede nelle ulcere cacoetiche, & trau
ſate, il mal gouerno dell'infermo, l'imperitia del Medico, & il medicarſi tardi. Tutte queſte cau
ſe rendono le ulcere di mal habito, lequali facilmente poi (eſſendo ſinuoſe) ſi conuertono
in fiſtole.

Delle varietà, & ſegni delle fiſtole. Cap. III.

IN ogni luogo, & da diuerſe cauſe prouengono le fiſtole, cioè, le ulcere alte, anguſte, & calloſe, &
hanno in ogni parte alcune coſe peculiari: ma le differenze loro ſono molte, percioche altre ſono
ſimplici, alcune compoſte, o con altro male, o con la propria cauſa, ouero con qualche ſintoma di
uerſo. Delle ſimplici alcune ſono picciole, altre più profonde, alcune drittamente penetrano den
tro la carne, altre, cioè la maggior parte ſono trauerſali. Di più, alcune da una bocca comincian
ſono interiormente duplici, & triplici, & ſi diuidono in più ſeni, altre ſono piegheuoli, & ritorte
guiſa di pampano. In oltra alcune hanno termine nella carne, altre arriuano fin'all'oſſa, & carti
gine, ouero, doue alcune di queſte coſe non ſono, penetrano molto à dentro. Appreſſo ſono alcune
cili da ſanare, altre difficili, & molte incurabili, Et di tutte queſte alcune ſono di freſco, & altre
uecchiate: & coteſte hanno di già fatto il callo, & quelle hanno contrato ſolo una certa dureza.
Alcuna uolta ancora dalle uecchie fiſtole ſcorre molta humidità, & quella diuerſa, per cauſa del lu
go offeſo, cioè quando l'oſſo è tarlato, ouero la parte è neruoſa, & ſouente ancora ſono priue d'
humidità. Si conoſcono le fiſtole, & l'andamento loro, con ponerui dentro lo ſtilo; & però au
ogni altra coſa biſogna metter'il ſtilo dentro la fiſtola, acciò poſſiamo ſapere & doue arriui, & d
ſcorra, è quanta, & qual ſia l'humidità che patiſce, ouero ſe ſia ſecca, il che è ſolito conoſcerſi co
ſtilo fatto di argento, ò di piombo o di cera, (conciosia che in tal modo ſia più piegheuolle, &
commodato ad ogni ſeno) & oltre ſi comprende ſe uno ouero più ſiano i ſeni di eſſa. Quando d
que hauerai meſſo dentro il ſtilo, ſe quello, che tocchi con la punta, ti parerà molle, egli è ſegno
il male è più dentro nella carne, ma ſe ti parerà duro, & renitente, quello ſarà l'oſſo: ſopra di cui
ſtilo ſdrucciola, è ſegno, ch'egli non è ancor tarlato, ma quando ſi ferma, è corrotto leggiermente
quando lo ſenti etiandio ineguale, & aſpro, biſogna credere, che il tarlo ſia penetrato più a dentro
Si conoſce poi ſe in vna, ouero più parti ſi diuida la fiſtola, dal modo del pure, di cui ſe appare in
gior copia, che non conuiene ad vn ſemplice ſeno, ſi deue imaginar, ch'egli habbia più di uno ſe

tio. Inoltre dalla fistola residente nella carne sola, deriua vn pure lieue, bianco, & copioso: & dalla residente in qualche parte neruosa depende un pure bianco sì, ma tenue, & in minor copia. Appresso quādo tocca il neruo stesso, ne viene vn pure grasso, & simile all'oglio, ma quando penetra l'osso, esce un pure colorito, ò negro, & di cattiuo odore. le altre parti offese si conoscono dai membri stessi; da quali ancora si comprendono i luoghi delle fistole, gli spatij, & i nocumenti: Ilche parimente si raccoglie dal ponerui dentro vino, ouero qualche decotto massime con quell'istromento, che gli Cirurgi sogliono appellare siringa, clistere oriculario, cotenchita, clapsedra, canactiros, & piulca: percioche dall'vscita della lauanda si conosce la natura, & conditioni della fistola, se sia simplice, ò di diuersi seni. Et questo similmente si comprende dalla inclinatione del corpo, perche souente acca de che collocando qualchuno il membro altramente che prima, ne deriua il pure in copia, che già haueua cessato, onde si raccoglie non solo esserui vn'altro seno, dal quale deriua, ma quello distenderli in altra banda del corpo. In somma gli segni delle fistole si deuono pigliare da quelle cose, che intrano nella sostanza sua, & dalli accidenti, che la seguono, & massime dal sito, figura, numero, grandezza, & escrementi.

De i segni, pronostici delle fistole. Cap. IIII.

LA curatione delle fistole semplici, fresche, & che solo offendono le parti carnose è facile: & molto conferisce à questo l'età giouenile, il corpo fermo, & di ottimo habito. Al contrario sono le fistole lacerate, antiche, & che sono in corpi pieni di cattiui humori, ò uecchi, e melancolici. Quelle similmente sono cattiue, che offendono i capi de'lacerti, ò uene, ò nerui, ò articoli, ouero ossa. In oltre pessime quelle che occupano i spatij & luoghi caui, cioè, il petto, & il uentre inferiore. quelle che offendono le viscere, come il polmone, potta, vene, ouero arterie grandi, & intestini. Cattiua fistola è etiandio quella, che per la durezza del callo non sente, & in lei non si troua alcuna humidità, & quanto più non sente, & è antica, ouero stilla humidità tenue, colorita, & di odor'ingrato, tanto è più maligna, & difficile da guarire. Appresso quella che nasce presso qualche membro principale è timorosa, perche induce crudeli accidenti. Le antiche ancora di molta profondità sono mortali, per che bisogna eradicare le bande loro o con medicamento, o con fuoco, o con ferro per guarirle: ilche è timoroso massime doue sono nerui, o uene d'appresso. Quella fistola è incurabile, che ha forato il collo della uessica, ouero occorre nell'articolo del fianco, ouero tende all'intestino detto longanone. Difficilmente ancora guarisce quella che non ha bocca, ma stassi occolta, & spesso ritorna, ouero etiā dio quella che termina nell'osso, ouero quella che si fende in molti seni, & spatij. Souente si piglia il pronostico ancora dalla uehementia de'sintomi, & natura delli escrementi: percioche il dolor'intenso mostra che le parti neruose siano afflitte, & il sangue, che stilla, manifesta che qualche vena sia cor rotta: & se fuori esce un'humor tenue, oscuro, & fetente, egli è segno, che l'osso è corrotto, alqual affetto sempre è congiunta una mala temperie della carne, & il tumore. Taluolta ancora si pigliano i pronostici dall'habitudine dell'infermo, perche le complessioni melancoliche, & di cattiuo sangue patiscono vlcere sempre contumaci, ilche similmente auiene alli hidropici, & à tutti gli corpi di mal habito. Le fistole, che auengono à i vecchi, per la siccità loro, sono difficili da sanare, cosi quelle che auengono a i fanciulli, per l'immoderata sua humidità, & quelle che alle donne, & à giouanetti occorrono per il loro isquisito senso. Le fistole torte, oblique, & di diuerse cauità sono malageuoli da guarire perche difficilmente vi si possono accommodar le medicine, & in modo che tocchino ogni parte. Nel ventre non è osso alcuno, & pur le fistole di questa parte sono perniciose in modo, che Sostrato le giudicò insanabili. Nascono le fistole in ogni luogo, & in ogni ulcera che più uolte guarisce, & poi ritorna, facilmente s'infistolisce. Tuttauia dice Hipp. che spesso le fistole sogliono esser rimedio di peggiori infermità.

Hipp. li. de fistulis, & li. de coac. prænot. Celso li. 5. c. proprio. Paolo li. 6. ca. 77. & li. 7. c. 4. Auic. 4. f. 4. tra. 3. c. 1. & 10. Albuc. li. 2. ca. 80.

Celso lib. 7. ca. 4. Auic. 4. f. 1. c. 28. Li. de humorib.

Del modo di curar le fistole. Cap. V.

NElla curatione di tutti gli affetti innaturali è commune osseruatione de'Medici applicar sempre quei rimedij prima, che sono generali, & poi venire a i più particolari: ma non si comanda altro per generale rimedio, che ottimo gouerno nelle sei cose dette non naturali, del quale di sopra habbiamo lungamente fauellato: basti par adesso il discernere, se il corpo sia abondante di molte superfluità, & plethorico, ouero se sia ripieno di un'humor solo, & cacochimo, acciò si possa usar conueniente euacuatione di quello, che abonda. Et però essendo copia di sangue, aprasi la vena: & non essendoui repletione alcuna, conuiene solo ordinar'il viuere: & la fistola si gouerni secondo che si richiede la natura sua. L'ordine del viuere deue generar ottimo nutrimento al corpo, & contrario alle qualità del male. Ma nelle euacuationi è necessario pigliar indicatione dalla fortezza della virtù, & dal sito della fistola, perche se la fistola sarà lunghi delle uiscere, è buono il uomitare, se uicina all'officio del sedere, nuoce il purgare. Ma di queste osseruationi parlaremo ai proprij luoghi: hora basti hauer'accennato tanto in generale. Fatte queste cose, si deue inuestigar con stilo di piombo, ouero con candela di cera, quanta, & quale sia la fistola, cioè: quanto sia profonda, & quale sia il progresso di quella, & doue termini: se abondi di humore, ouero se sia asciutta. In oltre, se ha seco accidente alcuno, che prima bisogni leuare, & poi curar la fistola. Alla qual operatione sono necessarie quattro indicationi, la prima è di leuar totalmente le cause, che possono impedir la curatione: la seconda è di trouar istromenti opportuni à questa operatione: la terza è di ribatter, & scacciar gli accidenti, che di nuouo vi occorrono. La quarta è

ta è di perfettamente conſolidar la fiſtola in modo, che più non torni à moleſtarci. La prima indicatione conſiſte tutta nel rimouimento totale del callo fino al fondo di eſſa: ilche non ſi può fare, ſe prima non è allargato l'erificio ſuo ò con ferro, ò con fuoco, ò con i leſigni, detti da' Greci temata, & da Latini penicilia, che ſi formano di varie materie, hora di tela di lino, hora di ſpongia ben mondata, & compreſſa, hora di medolla di canne di ſorgo, ò di ebulo, ò di ſambuco, hora di radici di gentiana, ouer di ariſtolochia, ouero di brionia, ouero di dittamo, ouero di dragontio: & queſti penicelli ò leſigni poſti nella fiſtola, ſe non trouano callo, s'ingroſſano molto per l'humidità del luogo, & così à poco à poco vagliono à dilatar l'orificio anguſto ſenza dolore, onde poi con maggior commodità ſi poſſono applicar gli rimedij, & peruenir fino al fondo, conſumando ogni durezza, & calloſità, & ſcoprendo le oſſa corrotte, ouero i varij ſeni, & le cauſe occolte, & le putredini; talche il Medico più ageuolmente le poſſa rimouere. Ma ſe il callo impediſce la dilatatione, leuiſi con ferro, ò con fuoco, ò con medicamento ectilotico, cioè corroſiuo del callo. Et perche il taglio non è ſicuro in luogo così anguſto, come è la fiſtola, non hanno di lui fatto ſe non poca memoria gli antichi. L'operatione ancora del fuoco, ſe bene è rimedio tanto preclaro, ſicuro, & nobile, ſpauenta gli huomini, & pochi ſi contentano di patirla, della quale però ſi riſeruiamo parlare altroue trattando di cauterij.

Hor tra le fiſtole ue ne ſono alcune circondate da callo molto duro, & alcune da più tenero: Le vecchie hanno ſempre duro il callo, che richiede medicamenti gagliardi, ma gli più teneri ſi leuano con rimedij più benigni. Fanno, ſecondo Dioſcoride alli calli più teneri la radice del ſphondilio raduta intorno, la radice del veratro negro, quella dell'aſphodelo, della ſerpentaria, & della brionia: parimente la poluere dell'atramento ſutorio aduſto, dell'hidrargirio preparato, l'orpimento, la cenere ancora delle ſcorze del pino, delle noci, delle carte abbruſciate, delle radici di felice roſſo, & di ... cini. In oltre il ſugo di cocomero agreſte, veratro, titimalo, virga aurea, & theriaca. Appreſſo il ... mulſo, cioè uino mellite, l'acqua di alume, l'acqua di ſolimato, il decotto di lupini, le calce, & l'oglio di calcite, di antimonio, & di ſolfere, gli trociſci di alume, di aſphodello, di minio, & di arſenico.

Di più l'unguento Damaſceno, l'iride, il ceraſeos, quello di centaurio, l'Egittiaco, & gli cauterij. Con queſti dunque, & ſimili rimedij ò ſimplici, ò compoſti, ſi conſumano i calli delle fiſtole; le quali ſe penetrano tant alto, che gli rimedij non poſſino arriuar ſino al fondo, & ſe ſono tortuoſe, & di molti ſeni, trouarai giouamento maggiore nelle mani, che nelle medicine: & però ſe caminano ſotto la pelle è neceſſario intromețteruí il ſtilo, & ſopra di lui aprirle, & ſe hanno molti ſpatij quaſi rami & quelli ſtorti a guiſa di pampano, biſogna anco queſti tagliare nel ſudetto modo, & quando ſi sarà giunto al fine della fiſtola, fa meſtiero troncare totalmente il callo.

Ma terminando il male nell'oſſo, non ſi può curar ſe non con mano & lungo tempo, ſaluo, ſe l'oſſo non cade, ouero qualche ſua ſquama da ſe ſteſſo, ma terminando, come ſi è detto, nell'oſſo, ſi guariſce con quei medicamenti che lauano il callo, & agglutinano l'ulcera. Giouano alcuna volta alle vlcere ſemplici certe beuande, come ſaria, Recipe agrimonia parti 3. piantagine, parti 2. foglie di ... ua parte 1. taglianſi minutamente, & ſi peſtano, & ſi cuocono in vino bianco, ouero Rec. oſſo ... mondo, che coſtoro chiamano felice del mare parti 3. gentiana parti 2. centaurio parte 1. cuocianſi come prima, & colinſi; & all'inferno diaſene un bicchiero nell'aurora.

Delle fiſtole lachrimali. Cap. VI.

Celſo li.7. c. proprio. Gal.5. de i rimedij locali.j. Aetio li.7.c.85. Paolo li.3.c.22. & li.6.c.22. Raſis li.diuiſ. ca. 34. Auic. 3.f.3. tr.2.c.14. Albu.li. 2.c.19.

PReſſo il naſo, nell'angulo interiore, ouero domeſtico dell'occhio, luogo, che i Greci chiamano enchantis, & gli Arabi almacheni, ouero almaſeni, ſpeſſo naſce vn certo tumoretto picciolo, infiammato, & molto doloroſo, che gli ſudetti i Greci anchilopa, & gli Arabi Haſcilo, ouero baculo nominano, il quale facilmente paſſa in abſeſſo: produce la ueſſica: ſi rompe; & vi naſce vlcera cacoethe, oſtracoſa, di poca profondità, & fiſtolare, che dai Greci è appellata egilopa, & dalli Arabi garab, & algarab, & latinamente fiſtola lachrimale. Queſta ò ſia per la ſottiglezza della carne, che ivi ſi troua, ò perche del continuo ui concorre pituita, ò perche il male ſia uicino all'occhio, & malageuolmente vi ſi poſſano accomodar le medicine, che ui ſtijno, ò perche l'oſſo ſia in quel luogo corrotto, ò le narici forate, con gran difficoltà ſi riſana. Taluolta, dice Celſo, ha la fiſtola natura di cancro, cioè quando le uene gonfie ſi ſono piegate, il color fatto pallido, la pelle dura, & ſi ſdegna per ogni lieue tocco, & produce infiammaggione nelle parti contigue. Di coteſte ulcere quelle che già quaſi ſono cancro, ſi curano con pericolo, perche la curatione affretta la morte. Et le fiſtole che ſi vanno verſo il naſo, ſonno incurabili: coſi ancora quelle ſi eſpurgano nell'angolo interiore, dell'occhio. Ma di quelle, che eſpurgano eſterinſecamente quanto il foramme è più vicino all'angolo, tanto è più difficile da ſanare; perche il luogo è anguſto, doue ha da verſar la mano del Medico. Tuttauia è più facile medicare, quando il danno è freſco. Sogliono alcuna volta naſcere certi tumoretti duri, bianchi nelli angoli delli occhi, che da ogni banda ſi muouono, nè mai ſuppurano, ma ſono nel numero delle glandule & lungo tempo coſi durano. Ma gli abſeſſi che occupano queſte parti ſi rompono hora fuori dell'occhio, hora dentro, & hora in ambedue i luogi, & ſpeſſe volte ancora l'acutezza, & acredine dell'humore corompe le oſſa, & terminando alla cauità del naſo corrodeſi anco la cartilagine della palperba inferiore, & continuamente è moleſtata da molta copia di pure, & fa infammar l'occhio. Quelle fiſtole che già ſono inuecchiate, ouero ſono miſte con mala compleſſione del luogo, ò trouano i capi più humidi, ouero occupano donne ò fanciulli, ouero naſcono criticamente, ò più volte ſi ſono rinouate, difficilmente guariſcono.

PRAT.

PRATTICA.

QVelli che patiscono infiammaggione, ouero absesso nell'angolo dell'occhio, non deuono inclinar'il capo, ne riempirsi mai di cibi varij, nè di vino, & il principio della curatione loro deue cominciar dalla euacuatione del corpo, onde non essendoui contrarietà alcuna, gioua tagliar la vena commune del braccio della banda opposta al male, & poi purgar' il corpo con hiera, ouero con pillole cochie, ò con quelle di assaiareth, o sine quibus. Et perche taluolta il male è solito esser lungo, necessariamente segue, che iui abondino molte materie crasse, & indigeste: onde i Medici comandano, che premessa l'euacuatione minoratiua, si prepari il rimanente, & apparendo gli segni concottione, si euacui la materia preparata: reggendo in questo mentre la parte infiammata, & dolente con medicine apocrustice: cioè prohibenti le flussioni, però secondo Aetio gioua molto à questo male l'applicare sugo di portulaca siluestre, ouero di semperuiuo, ò almeno il bianco d'ouo sbattuto con vino negro garbo. Ma se la infiammaggione mostra di uoler perseuerare, quelle cose vi conuengono, che risoluono moderatamente, & sono priue d'ogni mordicatione, perche le cose acri prouocano dolori, & maggior infiammaggione. Per questo dalli antichi è commendato l'empiastro barbaro simplice, ouero quello di salce, ouero il diapirite. Empiastro di Asclepiade: Recipè olibano mirrha, cera ana dramme quattro, alume di piuma, coagulo di lepre, spuma di nitro ana dramme due, laudano dramma vna, polueriza ogni cosa sottilmente, & fanne con oglio irino empiastro in bona forma. Ma se l'infiammaggione ancora non cede al medicamento, ma dà segno di suppurarsi, bisogna con ogni prestezza procurar la vessica, & aprirla, acciò dalla copia della sanie non sia corrotto il periostio dell'ochio. Et tardando molto à digerirsi l'humore, ò perche sia crasso, ouer dissimilare, fanno per maturarlo le fiche grasse con l'assungia di gallina, fermento, & croco. ouero la midolla del pane con seme di marrubio, olibano, & latte di donna. Aperto l'absesso, bisogna euacuar la materia, & lauar'il seno (tornando a bene) con decotto di rose, mirtelli, rodomele, & vin nero: & se vi è durezza, ouer crudezza alcuna, deuesi preparare con medicamento fatto di trementina, bianco d'uouo scorze di incenso, & rodomele. Nettisi poi con empiastro damasceno, ò con iside, ò con ceraseos: & si riempi con vnguento aureo, ouer citrino: & finalmente si cicatrizi con cerotto greco, ouer di minio, ouero con diafenicine. Ma quando più volte si rinoua varia materia nel seno, ouero malamente si cura, nasce in quel luogo vna fistola con le sue conditioni essentiali: Ilche quando occorre, bisogna considerare quanta sia la sua profondità, cioè, se occupi solamente la parte carnosa, ouero faccia tarlar anco l'osso: percioche essendo fresco il male, è molto più facile da curar quella, che affligge la carne sola, che quando l'osso è infetto. Et Auicenna dice, che la curatione della fistola consiste nella perfetta sua netezza; & perciò prima conuiene misurarla con il stilo, poi dilatarla fino al fondo con qualche ingegno, & successiuamente estirpar tutto il callo, & consumar ogni mala temperie, che ui sia. Leuasi il callo, quando è picciolo con allume liquido, ouero cenere di uite meschiata cõ sterco fresco di colombo, & aceto. ouero con aloe, nitro, & orina di fanciullo: & secondo Galeno cõ fele di becco secco, & con caluarie di huomo poluerizata. Ma noi sempre con felice successo habbiamo vsato l'hidrargirio preparato. Et quando il callo è duro, si leua con vnguento egittiaco, o con il celebre pastello di minio, ouero secondo Auicenna con questo rimedio, Recipe arsenico rosso, attramento, cantaridi, calce, sal ammoniaco, allume ana parti eguali, pesta ogni cosa con orina di fanciullo, & falla seccare. Tuttauia questo rimedio perche è cauterio, si deue usar cautamente, & in poca quantità. Consumato il callo, facilmente poi si guariscono le fistole con questa poluere. Recipe mirrha, sarcocolla, aloe, scorze d'incenso, memite ana q.b. meschia, & fanne poluere sottilissima, che possa arriuar fino al fondo dell'vlcera. Et auertirai sempre di non toccar l'occhio con questi rimedij, conciosia che molto gli possono, nuocere. & però secondo Auicenna se la fistola sarà profonda riuolti vn poco di bombace sù la punta del stilo ilquale s'habbia prima bagnato ò inuolto nel rimedio, & poi si metta nell'vlcera, & stiasi quieto l'infermo. Ma perche sono molti patienti, che non voglio-no tolerar cauterio alcuno, ò per paura del dolore, ò perche temano di perder l'occhio, però diceua Auicenna, in questi conuiene esprimere l'humidità dalla fistola, & lauarla con uino nero astringente, & poi asciugarla, & instillarui dentro il collirio algarab, che Maumethe figliuolo di Zacaria afferma esser di sua inuentione: questo medesimo è lodato da Rasis in molti luoghi, quando dice. Medicamento, che applicato fa cessar in modo per molti mesi la fistola, che il patiente crede esser guarito: Recipe aloe, incenso, sarcocolla, sangue di drago, balaustij, antimonio, allume ana q.b. ziniar quãto sarebbe la quinta parte di uno delli ingredienti: fanne sief, cioè poluere, & occorrendo il bisogno, esprimerai benissimo la fistola, tanto che n'esca tutta la sanie, poi fa giacer l'infermo sopra la banda sana, & dissolui parte del predetto sief, & stillane tre, ouer quattro goccie nell'angulo lachrimale, facendo lunga pausa tra una goccia & l'altra. Ilche fatto, diali riposo all'infermo per tre hore, & nel giorno seguente la mattina à buon'hora similmente si esprima la fistola, & si curi nel modo predetto, & così facendo per vna settimana, ouero tanto tempo, che la fistola totalmente si rasciughi, & sani. Et questi sono i rimedij, che conuengono nella fistola fresca, che solo affligge la carne.

Ma nella inuecchiata, ouero copulata con altro affetto, fa bisogno uenir a medicine più acri: però se l'osso è tarlato, è necessario dilatar la fistola fino al fondo, & consumar tutta la carne cattiua, poi discoprir tutto l'osso dubbioso: & se la scorza sua, ouero superficie sola sarà alterata, conuiene applicar quei rimedij, che valorosamente essiccano, come saria attramento sutorio, calciti, erugine raduta, ouero oglio di solfere, ma con molta cautela, ò di calciti, coprendo bene l'occhio, & le altre parti vicine.

Auenzoar.j.theisir tr.8.c.10.

Auic.3.f.3.tra. 2. c.15.

Li.7.ca. 85.

Gal. 5.de rimedij locali.& 7.de comp.med. per genera.

Scribō. descrip. 207.Paolo lib.7. c.17.

Archigene j. medicam. Asclepiade j. dei locali. Lib.de facile parabilib.

9.ad Almã.c.30. & lib.diuis.c.34. & ca. 29.

Auicenna 3. f.3. tr.2.c. 18.& li. 8. sum. 2.tr.2.ca.de coll. Algurab.

vicine. Ma se questi rimedij saranno in qualche parte sospetti, bisogna raspar l'osso fino, che si lieui tutta la sua negrezza, & questo è il primo modo di operar secondo Auicenna. Ma perche il male è in luogo stretto, concauo, & angolare, questa operatione è difficilissima, & faticosa molto, ne possiamo seruirci di raspatorij communi; ma quelli sono più commodi, che Albucasi chiama lunati, & hanno gli capi aspri, ouero quelli, che hanno due ali taglienti. Et quando l'instromento giunge all'osso, & con vna mano sola si moua quà, & la, egli può consumar ogni negrezza, & alteratione: Il che fassi & presto, & sicuramente. Ma se il tarlo hauerà manifestamente occupato la sostanza dell'osso, & auanzata la negrezza, è di necessità abbrusciarlo tutto con cauterio affocato, & questo è il secondo modo di operare, lodato chiaramente dalli antichi quando dicono: Auanti cotesta operatione è necessario, che precedano tre auertimenti, de' quali il primo è di non offender l'occhio, & però alcuni, come Isaach, commandano che sia coperto con un cocchiaro di argento, altri come Aetio, & Auicenna, con una spongia bagnata nell'acqua fredda, ouero con tela di lino infusa nella neue: & Iesu Hali con fermento fredo: Albucasi con bombace bagnato nel bianco d'uouo sbattuto, ouero nella mucilaggine di psillio. Et noi seguendo il costume de' moderni, lo copriamo con stoppe bagnate nella chiara d'uouo, ouero nell'aceto rosato, ouero nel vino negro abstringente. Fatte queste cose, succede il secondo auertimento, il qual è di non corromper l'angolo dell'occhio, percioche non riceue consolidatione, ouero se pur la riceue, restaui bruttissima cicatrice, onde perche non segua questo inconueniente, succede il terzo auertimento circa la forma & sostanza dell'istromento, & modo di operare: & in questo seguono tutti Albucasi, il qual dice: Quando tu curi la fistola con quello, che habbiamo memorato nelle differenze de' morbi, & nò gioua, bisogna cauterizarla in questo modo; Commanda che il patiente riponga la sua testa nel suo seno, & sia presente un ministro, che la tenga ferma tra le mani, acciò non si dimoua, si agiti un punto: poi copri l'occhio benissimo, & le parti uicine, & finalmente habbi apparecchiato un cauterio di oro, ouero di ferro Indo, fatto à guisa di radiolo, con la sua canna di ferro per non offender l'occhio, la quale sia di lunghezza di un dito in circa, & di grossezza conueniente, & quando uorrai vsar questo cauterio, prima esprimerai la fistola diligentemente da ogni humidità, & asciugatala, poniui dentro la canna ouero vagina sudetta, che arriui fino all'osso, & poi il cauterio ben'affocato dentro la canna, abbrusciandolo bene: Et inclina la tua mano cò il cauterio verso l'occhio, si che la sua punta affocata tèda maggiormète verso il naso, & lasci l'occhio: & starai auertito di non errare in questo, per nò lacerar l'angolo dell'occhio, & inquietar l'infermo: & se l'osso si abbruscia con un colpo solo del cauterio, non occorre far altro, ma non abbrusciandosi, bisogna reiterarlo & due, & tre uolte fino che con prenderai tutto l'osso esser ben secco: & subito ui si applichi lana, ouero stoppa bagnata nel bianco d'uouo, & vngasi tutta la parte intorno con vnguento rosato di Mesue. Nei giorni seguenti poi ungi con butiro mischiato ... lente fino che cade l'escara: & vscito che sarà l'osso adusto (il che molte volte occorre in lungo tempo) bisogna curar l'ulcera in quel modo, che si curano le altre abbrusciature. Vn'altro modo di cauterizar si ritroua appresso gli antichi, il quale per esser timoroso, non è in tutto approuato da moderni. Infondeuano essi vna dramma di piombo liquefatto per vna canna conforme à la sudetta, sopra l'osso, vsando grandissima diligenza perche non penetrasse all'occhio; perche il piombo così infuso, dice Albucasis, abbruscia il fondo della fistola, & la guarisce mirabilmente. Però il male cede alli sudetti rimedij, cioè alle medicine, & cauterij, è buono; & il termine sia di quaranta giorni, nel qual tempo se non cede, è necessario forar l'osso del naso con i terebri, & ridur la fistola ... secondo il corso del naso: Et qsto è il terzo modo di curar la fistola. Quādo dunq; l'osso sia scoperto ... forarlo co i terebri fino, che dal naso, & dalla bocca stilla ò sangue, ò tanie, operādo cautamente per non ascender oltra con il terebro, & terminar il forame nella cassa dell'occhio, conciosia che da questo non puoi hauer beneficio alcuno: però tenda il forame verso l'osso del naso, & quando hauerai finito l'opera, tu vedrai & sentirai vscire dall'orificio della fistola & aere, & humor diuerso, che farai che l'infermo con le sue mani si chiuda da la bocca, & il naso. Iui poscia appare vn seno, che stauui eternamente: chiamanlo gli Arabi arislati. Finalmente bisogna consolidar l'vlcera essendo perche ogni humidità, che si genera, del continuo stilla per il naso, & l'ulcera suol guarire facilmente. Fatta adunque ottima mondificatione del luogo, ouero come comanda Auicenna, leggiera adu stione, vi conuiene secondo Galeno questa medicina. Recipe mirra, calciti ana dramme 6. aloe, incēso, alume di piuma ana dramme 7. aristolochia, galle immature ana dramme 8. scorze di pomo granato peste dramme 10. meschia, & pesta ogni cosa sottilmente, & così secche applicale all'vlcera, ouero fanne vnguento con cera. Souente ancora fa l'istessa operatione l'empiastro di palma, ouero il diacadmia, ouero il Greco.

Lib.3.c.19.

Celso li.7.c. proprio. Aetio lib.7. c.86 Albuc. li.1. c.19.& li.2.c.19. Iesu hali tr.2.ca. 32. Paolo. Auicenna.

Della fistola delle mascelle. Cap. VII.

Celso lib.6.c.11. & li.7.c.12. Aetio li.8.c.26. Paolo li.4. c. 50.

NAsce nella mascella inferiore un certo picciolo tumoretto, che per la maggior parte suol uenir à suppuratione, & da lui deriuar vn vlcera difficile da sanare, percioche quasi sempre è copulata con il tarlo dell'osso, nè mai occorre senza qualche dolor di dente, che gli precede, & con ... di tempo si conuerte in fistola, la quale essendo colligata con la corrottela della radice del dente, non si può curar, se prima non è eradicato il dente, ancor che tal volta mostri di guarire, ma poco dopoi torna à ricadere: percioche souente habbiamo uisto molte vlcere far cicatrice, & poco dopoi tornar ad infiammarsi, & rompersi, come sarebbe quādo essendo l'osso offeso, la carne intorno riceue cicatrice, si che totalmente mostra di esser sana; percioche con progresso di tempo s'infiamma, & si suppura per

ra per il molto corso dell'humore, che l'osso corrompendosi produce nel profondo, & così rode la cicatrice, & di nuouo si essulcera. Et però la curatione di queste fistole consiste nella eradicatione dell'osso, & dente dell'infermo. Et hora mi souiene, ch'essendo io publicamente stipendiato dalla magnifica città di Feltre, io curai un certo giouane di Valle Sugana, chiamato Conte Giorgio, nato di nobil famiglia, il quale senza alcun dolore di dente era stato trauagliato tre anni da vlcera uehemente, nè mai haueua potuto guarire, ancor che hauesse tentato il consiglio di molti Medici, per non hauer quelli saputo comprendere la causa del suo male, anzi vedendo alcuni di loro l'ulcera alta, & callosa, affermarono che non si poteua sanare senza fuoco: altri perche il male haueua l'orificio calloso, dissero che era vlcera chironea, & per questo tutti stimarono, che fossero difficile da guarire. Ma venuta alle nostre mani questa cura, noi considerando la natura, & il luogo della fistola, pronosticassimo questo male non potersi sanare con ingegno alcuno, se prima non era cauato il dente con tutta la sua radice tarlata: & così estirpato il dente, uedessimo la sua radice tutta guasta, & non molti giorni poscia l'infermo leuato il callo dell'vlcera, conseguì la desiderata saluezza: & il segno di questo affetto era la copia grande del pure, che fuori deriuaua continuamente. Ma se il patiente non cõportera la eradicatione del dente, bisogna abbrusciare tutto il tarlo con ferro affocato, & poi applicar quelle cose, che sono lodate nella cura di simili mali.

Delle fistole del petto. Cap. VIII.

Doppo qualche tumor pituitoso, ò caldo curato senza metodo, ouero doppo qualche ferita penetrante, suole nel petto, ò dorso, fianchi rimanere vn'vlcera fistolare, la qual'è cacoethe, cioè difficile da saldare, & massime quando le ossa del sternone, ouero della spina, ò delle coste saranno offese, come auenne a Marullo giouanetto, il quale essendo aperto, manifestamente scoperse il moto del cuore, & guarrì alla fine. Queste ulcere facilmente si conoscono, ma difficilmente si curano; perche queste parti stanno in continuo moto, & nella cauità del petto abondano molte souerchie humidità, molti vapori, & spiriti non senza qualche strepito, & sogliono uscire uarij humori dall'ulcera nel tossire, & maggiormente quando si ritien l'aere dentro. Le fistole semplici, rimosso che sia il callo, facilmente si curano con rimedij spogliati di ogni mordicatione, ma quelle che sono collegate ò con tarlo di osso, ò con altro maligno accidente, non possono guarire se prima non diuentano pure, & temperate. Et hanno bisogno di medico diligente, & studioso, perche sono vicine ad vn membro principale. & se occorrono nella parte anteriore, doue sono molti muscoli, & vene, fa bisogno temere, & se auengono nel dorso, luogo copioso di vene, arterie, & nerui, la cosa non è senza pericolo: & se passa per le coste, offende souente il muscolo transuersale, talche per tanti rispetti è necessario considerar molto bene circa il taglio, abbrusciamento, & altre operationi opportune a questo luogo, accioche non giouando, almeno non apportino seco nocumento alcuno. Però bisognandoui qualche dilatatione, è meglio seruirsi de' lesigni, che del ferro: & occorrendo necessità di leuar l'osso, gioua molto più rasparlo, che adoperar il cauterio. Ma per la curatione di queste fistole, pare che steriormente conuengano molto le lauande, & interiormente le beuande. Ma auanti queste operationi fa mestieri che secondo il bisogno precedano isquisite euacuationi, & reggimento ottimo di viuere, contrario alle qualità del male. Le beuande poi che sono lodate, in questo affetto, si sogliono far' in questo modo: Recipe argemone minuti 3. foglie di piantagine minuti 2. foglie di oliua minuti 1. centauro minore, eritrodano ana minuti 5. pesta ogni cosa grossamente, & falle bollir'in uino bianco alla consumatione della terza parte del vino: colisi, & aggiungi mele bianco oncie 6. bolla alquanto di nuouo, & danne all'infermo la mattina à buon hora oncie 8. per volta, ouero Recipe centaurio maggiore minuti 1. centaurio minore, pimpinella, betonica, equiseto, gariofillata, eritrodano, agrimonia hedera terrestre ana minuti s. fanne decottione in uino bianco, al quale aggiungi mele chiaro oncie 12. & di questo siropo danne all'infermo ogni mattina oncie 6. Le lauande poscia, che s'infondono nel petto con siringhe, ouero cristero oriculario, per mondificar & ellicar tutta la sua cauità diligentemente, sogliono farsi in questo modo: preparisi prima hidromele, & poi multo, & alla fine cotesto decotto, Recipe valeriana, gariofillata, coda di cauallo, pelosella, saluia, rose rosse, centaurio minore, consolida, mille foglie, oritrodano ana man. s. facciasi il decotto in vino di monte chiaro, & aggiungi mele bianco odorato oncie 10. meschia, & cola, & di nuouo aggiungi mirrha, aristolochia, irios ana dramme 2. Et fa bollire alquanto, lauandone tante uolte l'ulcera, & cauità fino che n'esce chiara la lauanda, perche all'hora è segno, che l'interuallo, ouero cauo del petto sia euacuato, & in tal maniera si deue procedere fino che totalmente si consumi la materia morbosa.

Celso li. 7. cap. 4. Gal. lib. 6. de loc. aff. c. 4. & 5. ca. 2. & 5. meth. ca. 1. Auic. 4. f. 4. tra. 3. cap. 10.

Gal. 5. aph. com. 64.

Delle fistole del sedere. Cap. VIIII.

Occorrono spesse uolte certe infiammaggioni, & tumoretti presso l'intestino dritto, ouero longanone, il qual luogo da medici è appellato sedere, & sphinctero ò per qualche risolutione doppo un lungo male, ò per qualche faticoso essercitio, come caualcare, remigar, & simili, ò per qualche contusione, & attritto che patiscano queste parti, ò per ferite, ò per dolori hemmorroidali, ò per ritentione di humidità souerchie solite purgarsi per quella parte, ò per troppa repletione del corpo, ò finalmente per qualche causa occolta; le quali infiammaggioni, & tumoretti si conuertono in fistole,

Hipp. li de fistulis. Celso lib. 7. ca. 4. Aetio li. 14. c. 10. Paolo li. 6. c. 78. Auic. 17. 3. c. 18. Albuc. li. 2. c. 80. 88. Gal. in lib. medicus.

fiſtole,ouero per cattiuo modo di medicare, ouero per la paura dell'infermo, che non concede di eſ-
ſer tagliato, quando fa biſogno, ma più toſto vuol'aſpettar,che il male faccia veſſica, & pienamente
ſi maturi,ò per dir meglio,uenga à qualche maligna corruttela,delle quali fiſtole alcune ſono ſem-
ci, cioè conſiſtenti nella carne ſola,altre non ſemplici,ma penetranti nell'inteſtino,ò complicate
altro male,ò cauſa diuerſa,ò mal'accidente.In oltre delle fiſtole penetranti alcune ſono che ſopra
no al muſculo anulare, il cui officio è ritener le feci , & eſpurgar da quelle perfettamente il ſedere,
altre confinano ſotto lui.Nella fiſtola ſemplice ſpeſſo è facile la curatione, come di ſopra ha-
mo dimoſtrato, & quelle che auengono nella eſtremità dell'inteſtino,ouero ſotto il moſcolo
to, ſi curano con poca fatica, & non molto pericolo , ma quelle che ſono profonde & paſſano
il moſcolo, forando l'inteſtino, ſono anco timoroſe, & quanto ſono più profonde,tanto ſono ma-
giormente difficili da ſanare, anzi quelle del tutto ſono incurabili , che hanno più ſeni, & ori-
ſeco.Di più delle fiſtole non penetranti nell'inteſtino alcune ſono molto alte, altre ritorte,& pro-
denti à modo di pampano, alcune verſo il dorſo,altre verſo la matrice,altre verſo la veſica,&
verſo il peritoneo , le quali tutte hanno biſogno di lungo tempo per guarire , & molto trauagl
il medico.Si trouano ancora alcune fiſtole del ſedere occolte, perche non apparendo l'orificio
ſi ſente dolor & eſce copioſa ſanie dal ſedere: Tuttauia auanti queſte ſono preceduti molti ſegni
abſeſſo, & ſi conoſcono con metterui dentro il dito. Communemente li mali del ſedere richie-
no più toſto la mano del ciruigo, che medicamenti,& difficilmente ſi ſanano prima per il loro
ſo eſquiſito, che per ogni rimedio acre, & auſtero ſi ſdegna, & produce infiammaggione: ſecon-
riamente perche è ſtrada delle ſpurcitie , & ſuperfluità di tutto il corpo , le quali ſono alcuna
biliofe, & mordaci. Terzo, perche i Cirurgici non hanno tempo alcuno prefiſſo, nel quale poſ-
no ſicuramente applicar quelli rimedij,che fanno biſogno , conciosia che il luogo ſia inuerſo, &
gni giorno gli patienti da varie hore ſono aſtretti euacuar gli eſcrementi. Quarto per l'habitu-
calda, & humida del luogo in cui anco perpetuamente ſi radunano molti humori eſcrementi
Quinto per il mouimento frequente del ſedere, il quale conſtringendoſi, & dilatandoſi ſpeſſo
ue.Seſto per il ſito baſſo, & decliue, al quale del continuo corrono varie humidità,& maſſime
do malamente ſi troua ſtare, & è cruciato dal dolore. Due ſpecialmente ſono gli indicij della pe-
tratione della fiſtola, l'uno ſi piglia dalle coſe,che n'eſcono,percioche ſogliono uſcire materie
colorate, & fetenti, & tal uolta le feci,ouero il loro odore, ò vermi, ò vento ſtreptante, ò coſa
gnata come acini, cioè granelli di vua, ò ſemi di pomo granato, ò coſa ſimile, l'altro ſegno
de con metterui dentro lo ſtilo di piombo, ouero candeletta di cera; alcuni ui mettono ſecondo
pocrate gli ſtili d'aglio, & altri ſecondo.Paolo, le ſete di porco eſteriormente ponendo il dito
interiormente della mano ſiniſtra, perche la cima del ſtilo ſuol ritrouar il dito intrapoſto: & que-
ſta è la vera via di conoſcer le fiſtole, che drittamente vanno à ferir nell'inteſtino,ma quelle che
cedono ſtortamente, & ſono oblique,ſi conoſcono con altro ingegno ſecondo Albucaſi, & Auic-
na,cioè con ponerui con il criſtero , ouer ſiphone dritto, qualche decotto, ad altra coſa liqui-
dentro, & ſuori , perche d'amendue i luoghi ſuol'vſcire: & queſto è il vero ſegno della pene-
tratione.

Gal. 9. dei rimedij locali, ca. dei mali del ſedere, & 6. de locis aff. Auic.17.3.c.1.

PRATTICA.

Auic,17.3.ca,19.

NElla cura delle fiſtole del ſedere la prima indicatione del medico è il ſapere ſe il patiente con-
ſegua beneficio alcuno di tal male,attento che ſouente non ſi deue à patto alcuno queſto aſſa-
to curare, & maſſime quando non è penetrante,nè moleſtato da molto corſo di humori, ouero non
induce fetor'eceſſiuo;conciosia che la natura ſpeſſe fiate purga diuerſe ſuperfluità per queſta parte,
& libera il corpo da varij accidenti, come ſuol'occorrere nei corpi di mal'habito, de' vecchi, &
trauagliati da dolori articolari, ò hemorroidali. Aggiungeſi , che ſi trouano alcune fiſtole, le quali
ricercano ſolo di eſſer pacificate, & come ſi dice, curate pale atinamente , & non ſtimolate à mag-
gior ſdegno da' medicamenti, quali ſono le antiche, oſtracoſe, & canceroſe. Ma quelle che ricerca-
no di eſſer curate regolatamente ſono le fiſtole pure, freſche, & occupanti ſolo la carne: per-
coteſte ſi ſogliono guarire con molti mezzi, & indicationi. Quando adunque (per tornar da ca-
po) qualche tumoretto occupa l'orificio del ſedere, non biſogna aſpettar, che ſi maturi perfetta-
mente, ma deueſi crudo aprire , non però in modo, che non ui ſia alcuna ſanie dentro: ma ſi deue
aprir auanti, che ſuppuri nell'inteſtino:& poi curar l'ulcera nel modo che ſi curano le altre in-
maggioni ſuppurate.Ma ſe la fiſtola ſemplice , in cui non ſi troua callo iſquiſito, baſta alcuna
lauar la ſua cauità con uino maluatico, & conſumar il callo con l'onguento iſis, ouero con b-
girio preparato,acciò che il ſeno ſi poſſa agglutinare,ouero impire.Et biſonandoui rimedio più
gliardo fa lauanda con acqua marina cotta con orzo,alume, & alquanto di verderame,& po-
tiui leſigno impiaſtrato nell'onguento eggittiaco; & conſumato il callo,reggi l'ulcera,come le al-
Ma ſe la fiſtola ſarà di qualche profondità, ouero ſtrettezza, gioua dilatar l'orificio , liche ſi fa
commodamente,ſenza moleſtia, & timore o con leſigni preparati in uario modo, o con ferro,
i rimedij poſſino arriuar fino al fondo:però intrapoſtoui il ſtilo fino alla radice, biſogna taglia-
pelle dal principio ſino al fine di quello:Ma ſe penetrarà altramente dentro il ſedere, & compr-
con il ſtilo il fine della fiſtola, non è tanto ſicuro il tagliarla, però in caſo tale , eſſendole opera-
de taglio molto doloroſe,ouero anco lunghe, commanda Galeno,che ſi dimanda la uolontà
infermo,ſe vuole più toſto eſſer curato con lungo tempo,ma ſenza moleſtia, cioè con medicam-
ti,ouero più preſto,ma con maggior tormento,cioè, con il taglio; percioche ſono molti che a-
riſcono

Hipp.lib.de fiſtulis.
Celſo lib.7.c.30.

riscono il tormento, i quali bisogna curar con lauande, & vnguenti: & gli Arabi tutti propongonó il collirio algarab, del quale facessimo mentione di sopra, nel capo della fistola lachrimale, lodandolo molto, & masşime doue la fistola si accosta molto alla tunica dell'intestino, che per ancora non sia però guasta, ma illesa & intiera: ouero doue tenda verso l'vtero: ò verso il collo della mattice, ò verso la vesica: percioche all'hora sono atroci i dolori, & taluolta impediscono l'orina; ò verso l'osso sacro, ò verso l'acetabulo della coscia, doue corrono perpetuamente varie, & molte humidità. Se bene, dice Albucasi, che queste sono del tutto incurabili: ma tale è la vanità, & stolta fatica de' cirugici, che vogliono curar solamente con vnguenti: però bisogna passare à più forti operationi: Et quello che più si loda nelle fistole dritte, è il cauterio attuale, ma prima è necessario conoscer l'altezza, & poi vsar il cauterio radiolato, commandando che siano preparati nel foco sette ouero otto istromenti di grandezza di vn palmo & di grossezza di un stilo grosso, dei quali habbiano alcuni la punta ritorta, & poi così affocato ne porrai vno dentro la fistola, cambiandolo spesso, fino che tutte le bande del male siano ben abbrusciate, cioè, due, & tre, & quattro volte, secondo il bisogno. Et auertisși di non abbrusciare, vene, ouero neriui grandi; & non hauer'ardire di vsar il cauterio mai se non quando la fistola occupa solo la carne, senza penetrar l'intestino. Ma perche questo modo di curar non è sicuro sempre, ne si può far senza pericolo, non è communemente lodato; & però diceua Albucasi, che forse si potrebbe sanare con il cauterio, del quale nè Celso, nè Paolo, nè Auicenna hanno però fatto parola, nè noi l'approuiamo come cosa difficile, & timorosa. La onde bisogna passar'ad altro ingegno, cioè alla total diuisione della fistola fino all'intestino con ferro tagliente, la quale da Galeno è commendata molto nel libro chiamato Medico: & à questa operatione precedono due auertimenti, il primo di non offender'il musculo anulare, & finir bene ciò, che si ha deliberato nell'animo: il secondo è circa la forma & grandezza de gl'istromenti, de' quali molti se ne trouano appresso gli antichi, & sono variamente appellati, come à pieno s'insegna nella Officina di questa opera. Collocato adunque l'infermo in conueniente sito, se il fondo della fistola ti fugge, poni dentro il stilo per l'orificio, & taglia la pelle di sopra con vn colpo solo, che in questo modo si curano le fistole semplici, & masşime quando il callo non è molto eminente; conciosia che commodamente vi si possono applicar gli rimedij, & euacuar gli escrementi. Ma le fistole storte, & piegate à modo di laberinto, ouero cinte da callo antico, ricercano altra cura. Quella poi che fino al corpo dell'intestino è peruenuta, se non si taglia, non si può curar in altro modo: onde fa mestiero tagliar l'intestino insieme con la carne sopragiacente secondo l'auiso di Hippocrate, quando dice: Se bene par grauissima cosa il tagliar l'intestino dritto, ò cucirlo, ò abbrusciarlo, nondimeno quando bisogna, non si offende punto, & accommodato istromento per far questa opera è la seminspata di Paolo. Ma quando la fistola hauerà penetrata tutta la sostanza dell'intestino, è necessario ancora tagliarla totalmente; il che si fa in due modi, cioè con laccio, & con taglio: il laccio communemente uien descritto da Medici in questo modo, secondo Hippocrate bisogna infilar nel pertugio, ouero coda di vn stilo di stagno vn palmo di filo di lino crudo, sottilissimo, ritorto, & poner questo stilo nella fistola, mettendo in un medesimo tempo il dito indice nell'intestino per il sedere, & ritrouato il stilo sudetto, si deue cauar così storto; & con esso lui il filo, che vi si era posto, il quale strettamente due, & tre volte si leghi con l'altro capo, ogni giorno maggiormente stringendolo, & troncandolo fino che rodi ogni cosa; ouero commanda, che l'infermo con le sue mani si roda pigliando il filo sudetto. Ma se il filo diuien marzo prima si apra la fistola, bisogna fare un'altro laccio simile di seta, perciò che la seta non si corrompe, & legarlo nel sudetto modo; la qual via di operare è d'inuentione di Hippocrate: & Paolo, & Celso la commendano in quelli, che essendo vili di animo, & paurosi fuggono la Cirurgia. Oltra che concede agio di poter negotiare & cibarsi non altrimenti che se gli infermi fossero sanissimi: ma però si deue auertire, che il filo non si puttrefaccia, & guasti, & ogni terzo giorno bisogna sciogliere il nodo, & legar al capo di quello vn'altro filo nodo, lasciandolo nella fistola nella maniera, che si ha detto: percioche questo à poco à poco tagliar ciò che si troua sopra la fistola, & con spatio di tempo l'apre, & sana; Tuttauia questo modo di operare è lungo, & però piacemi maggiormente l'opera del scalpello; percioche dice Hippocrate, che l'huomo non guarisce, se non tagliato & per far questo, sono opportuni quelli istromenti, che falsicule, ouero faceuoli si chiamano; perche con un colpo solo possono liberarne. & l'uso loro è tale secondo Hippocrate; espurgato che si habbia tutto il corpo secondo il bisogno, ò con euacuatione di sangue, ò con medicamento solutiuo, & appresso euacuato l'intestino dalle feci, & vermi: il giorno seguente dietro la medicina, si deue tagliare, & fatto giacer'il patiente supino, con un guanciale sotto i lombi, perche il sedere stia alto, quando è possibile, & si vegga benissimo, fa bisogno con l'indice sinistro tirar in fuori più che si puote il culo, & poi metter nella fistola il radiolo del coltello fino che peruenga all'indice, che si ha posto dentro, il quale sentendo la punta del radiolo, piegatolo destramente, lo conduca verso il culo, & fortemente bisogna spinger con la mano destra la falsicula, accioche il taglio del coltello diuida & presto, & sicuramente tutta la fistola. Auertendo in questo mentre di non offendere il musculo sphinterio; percioche alcuni operando rozzamente in tagliar la fistola profonda, offesero il sudetto musculo, & ne seguì nell'infermo vna impotenza di ritener'il sterco. Et questa è la uera cura di cotesti mali. Alcuni anco metteuano nel sedere quell'istromento, che i Greci per questo effetto chiamarono dioptorion, accioche la bocca interiore della fistola si uedesse chiaramente, il qual modo di operare è reprobato da molti; perche uiene à maggiormente oscurare l'opera del taglio: Nè il laccio commemorato

Lib. de Hemor.
Hipp. li. de fistulis.
Celso li. 7. ca. 4.
Aetio li. 14. c. 10.
Paolo li. 6. c. 78.
Auic. 17. 3. c. 19.

è molto commendato, perche prouoca dolori eccesſiui & infiammaggioni ardenti, ouero opera con lungo tempo: Et però commanda Auicenna, che apparendo cattiui accidenti ſi rompa ſubito il laccio di lino, ouero di ſeta, & ſi applichino quei medicamenti che poſſono mitigar i dolori. Aperta la fiſtola, biſogna con ogni sforzo tenerla coſi diuiſa ſino che totalmente ſia conſumato il callo, acciò ſi poſſano applicar le medicine commodamente, & ricongiunte le labbra, non ritorni la fiſtola nel medeſimo ſtato di prima. Et per queſto vuole Hippocrate, che aperta la fiſtola, subito vi ſi applichi ſpongia tagliata minutamente, & poi per conſumar il callo, vi ſi getti copioſamente del verderame aduſto con lo ſtilo: perche coteſto medicamento ha facoltà di mangiarlo. Ma non perche è rimedio molto acre, & mordace in ſuo luogo vſiamo l'hidrargirio preparato, che nelle botteghe ſi appella precipitato; & dice Hippocrate, che queſto ſi deue far ſette giorni, conciosia che fra queſto termine ſi conſumi il callo, quaſi che la ſomma di queſta cura conſiſta rimouimento del callo: il quale ſe ſarà antico, ſi conſuma mirabilmente con l'oglio di ſolfere meſchiato con rodomele in quantità tale, che non abbruſci le parti: & quando vogliamo vſar queſto rimedio, [illegible] munir in luogo eſteriormente con quelle coſe, che hanno facoltà di prohibir le fluſſioni; percioche ſtà bene hauer paura, che per l'uſo di queſti rimedij corroſiui non concitiamo qualche infiammagione nelle parti vicine; & però lodo che ui ſi metta ſopra un panno, ouer lino bagnato nel bianco di ouo sbattuto, ouer nell'aceto. Et quando ſarà caduto il callo, & l'ulcera della fiſtola ſarà purgata,

Paolo lib. 7.

biſogna gouernarla con quella curatione, che conuiene alle vlcere pure, cioè con medicamenti eſſiccanti, quali ſono il diacartu, ouero il piaro, che ſi fa in queſto modo. Recipe myrti oncia s. galle altrettanto vn triente, cioè la terza parte, calciti vn ſeſtante, cioè la ſeſta parte, ſquama di rame [illegible] atramento ſutorio oncia 1. erugine raſa, vn ſeſtante cioè la ſeſta parte. Ma prima ſi deue lauar [illegible] luogo con acqua marina, à cui aggiungiamo vn poco di vino ſoblimato, cioè acqua vita: ouero facciaſi vn decotto tale: Recipe centaurio minuto 1. centaurio maggiore, ariſtolochia, coda di cauallo ana minuto s. aloe, irios, maſtice ana dramme 2. vino ottimo q. b. facciaſi infuſione per [illegible] hore, poi bollano à conſiſtenza di mele: & Recipe del detto decotto oncie 3. vino ſoblimato oncie 2. mele crudo oncia 1. acqua marina oncie 7. meſcia, & fa bollir di nuouo alquanto, & con esso lauiſi la vlcera, & poi la raſciugherai con vn panno di tela, & ſi ſcopra con qualche empiaſtro eſſiccante, qual è quello di carta abbruſciata, ouero di aneto aduſto, ouero di mirto ſeluaggio, ouero di cadmia, ouero di tucia, ouero di diafenicone; conciosia che le vlcere del ſedere, ſogliano curarsi con medicamenti molto eſſiccanti.

Hipp. lib. de vlcerib.
Gal. 5. meth. in fine.
Aetio li. 14. c. 10.
Paolo lib. 3. c. 53.
Auic. 17. 3. c. vlt.

Delle fiſtole del collo della veſſica. Cap. X.

Celſo lib. 7. c. 26. 27.
Aetio li. 16. c. 103.
Paolo li. 6. c. 70. 78.
Albuc. li. 2. c. 70.

E Solito fra gli teſticoli, & il ſedere, luogo che dalli Medici è chiamato ſemen, fiterim, & perineon, generarſi vn'infiammaggione, ouero tumoretto doppo il cauamento della pietra, ouero per qualche abſeſſo rotto, ò freſca continuità diuiſa, ò per fluſſo di ſeme inuolontario, affetto, che Greci chiamano gonorrhea, ò per ſcorticamento interiore, il quale è ſolito ſuccedere doppo qualche notabile ardor di orina, ò per altra ſimile affettione, che conuertendoſi in veſſica, ouero [illegible] ra, finalmente con progreſſo di tempo ſi permuta in fiſtola, la quale Grecamente ſi appella [illegible] pada, & rhyada. Et alle infiammaggioni, che ſi maturano con lungo tempo, precede dolor intolerabile, durezza grande, febre continua, gli teſticoli ſi ſgonfiano, & gli infermi ſouente non poſſono diſtendere le gambe; & ſi lamentano circa il luogo del ſedere, & veſſica, prima che vi appaia l'infiammaggione, la quale maturandoſi, & facendo tumore, ſi conuerte in fiſtola per la ſtillatione lunga delli humori, & vrina che vi corrono; & perche le vlcere di queſta parte riceuono malageuolmente cicatrice: la qual fiſtola ſecondo Paolo, & Albucaſi, quando giunge alla ceruice, non ſi può curare, ouero ſecondo Celſo, mai non ſi riſana auanti il terzo meſe, anzi ſpeſſo arriua al ſeſto, & all'anno intiero. Nè perciò ſi deue diſperar al tutto la ſalute di quella, ſaluo ſe la ceruice non è molto corrotta, ouero il callo inuecchiato grandemente; perche ſi ſuol curare. Di rado occorre in questa parte altra fiſtola, che penetrante, & ſi conoſce facilmente con metterui il ſtilo, ouero per il continuo ſtillicidio dell'orina, quando l'infermo vuole euacuarle.

PRATTICA.

Quando il dolore comincia moleſtar queſta parte, & vi appar qualche durezza, & ſi conoſce il principio di coteſta infiammaggione, deue il medico rationale con ogni ingegno riuellere [illegible] materia, & ſe ven'è di congiunta, diſcuter la prima che il male venghi à ſtato, & à ſuppuratione: & però, ſe l'occaſione il concede, cauiſi ſangue dalla vena aſcellare del braccio deſtro in molta copia, & ſia il gouerno del viuere tenue, & parco, più toſto eſſiccante, che humido; & totalmente ſi laſci il vino, eſſendoui febre: & beui acqua cotta. Ma apparendoui gran calore, biſogna che il beuere ſia più largo del mangiare, conciosia che il poco beuere accenda maggiormente la parte, & produca vigilie eccesſiue, da quali ſono debilitate le virtù de' corpi. Non inferiſco per questo che il beuere debba eſſer troppo, ma più largo del mangiare, conciosia che il troppo beuere riempia la veſſica in vn tratto, & ſtimoli maggior infiammaggione al luogo offeſo, & faccia molta copia di orina. In oltre non deuono gli patienti caminare, nè ſtar in piedi, ma ripolarſi, & [illegible] ne è buono ſcaricar il ventre quando appare infiammaggione circa il ſedere, ò qualche altra parte vicina. Appreſſo non è biſogno dar medicine prouocanti l'orina, quando il male ſi appresenta *nella veſſica, ouer ceruice, ouero nelle reni, ma conuien fare ſempre diuerſione ſe quelle parti* [illegible]

che sono lontane. . . . Tuttauia se il corpo sarà plethorico, ouero cacochimo, la plethora, cioè pienezza di humori si cura con la euacuatione del sangue, & la cacochimia, cioè eccesso di vn'humor solo, come colera melancolica, & pituita con la purgatione conueniente ad ogni humore, la qual sia lenitiua, per non far concorrere al luogo offeso molte materie; & però lodo maggiormente l'uso de' cristeri, che de' medicamenti tolti per bocca per questo rispetto. Commandano alcuni, che l'infermo stia sentato in bagno di decotto di marrubio, mirto, cipresso, lattuca, & piantagine; & che al luogo offeso sia applicato impiastro di lente, coriandri, scorze di pomo granato, solatro, vino negro, & oglio masticino; & nel collo della vessica oglio rosato crudo con il sugo di cimbularia per vietar le flussioni. Et io dico, che se il tumore non cresce per virtù di queste medicine, mi basta l'uso di quelle; ma crescendo, bisogna procedere con medicamenti digerenti, & discussiui, cioè con oglio di camomilla, di anethe, & di sansuco, ouero con questo impiastro: Recipe midolla di pane ben fermentato, fiori di camomilla, farina di semi di lino, ana oncia 1. oglio masticino, rosato completo, ana oncia s. vnguento di dialthea oncie 2. rob un poco, meschia. Ma se la infiammaggione tende à stato, & maturatione, fa bisogno ricercar con ogni industria, che presto, & esteriormente si suppuri: nè in questo caso si aspetti compita maturatione, ma taglisi l'apostema, se bene è alquanto crudo, accioche la sanie non corrompa la ceruice: anzi fanno malamente quelli, che aspettano che si rompa da se stesso. Euacuata la materia, reggasi il luogo con qualche rimedio digestiuo fino che vi appare ottima concottione: & però lodo la trementina chiara con rossolo di ouo, croco, & olibano: à cui poscia si aggiunge rodomele, farina di orzo, & alquanto di vnguento di Iris, di epigono, & sarà vn mirabile abstersiuo, Onde facilmente poscia si riempirà il seno, il quale essendo molto profondo si deue lauar, & nettar con qualche cosa liquida, come sarebbe con mulso, cioè vino mellite, ouero con decotto di centaurio, equiseto, foglie di oliua, & mirtelli, aggiuntoui rodomele. Gli leigni ancora si impiastrino con impiastro aureo, ouero con basilicon minore, & sopra si stendano pezze con cerotto di minio, ouero diacalciteos, & sanarassi, Ma se l'ulcera hauendo fatto callo passarà in corhyada, ò mai, ò con molta fatica almeno si potrà sanare. Et forse che per questa causa gli antichi hanno ragionato poco di questa cosa, nè voi fin'hora habbiamo visto methodo alcuno di sanar questo male, benche con molta ammiratione nostra, conciosia che la ceruice, ouero meato dell'orina è parte carnosa; & dica Galeno, che ogni giorno si vede à guarire in quelli, che si fanno cauar la pietra; ma forse quando il male è fresco, si cura, ma quando è inuecchiato, diuenta cacoethe, & non si può se non con difficoltà consolidare.

Gal.13.meth.c.3.

6. par. aph. com. 18.

Delle fistole della porta, & collo della matrice. Cap. XI.

Alcuna volta, nel seno della natura muliebre sorgono certi absessi, che peruenuti à tumore perfetto, & suppurati, si riempiono di serosità per l'humido di quella parte, & fatto callo si conuertono in fistola, chiamata dalli Greci rhyada. Questi mali con gran fatica, & con rimedij molto essiccanti si curano; ma quando tendono all'intestino, ouero lo forano, sono incurabili. Queste parti hanno vn senso isquisitissimo, & però non soffrono medicamenti gagliardi: onde lascio scritto Hippocrate: se occorrerà qualche vlcera nell'utero, ouero nel suo collo, & subito non sarà guarita, ella ui dura per molto tempo, & puzza grauemente, anzi taluolta n'esce vna sanie fetida, & vn dolor acuto apprende i lombi, & il fondo del ventre, & se le coscie, & tende verso le spalle. Et Auicenna dice; Non si curano le fistole, che auengono nel fondo della matrice, ouero arriuano alla vessica, & quelle sono peggiori, che radono i peli del petenetto.

Aetio lib.16.cap. 103.

Paolo l b.6.c.70.

21.3.tr.3.c.17.

PRATTICA.

La cura di questo male, dice Auiceuna, è la settione, la quale molte volte conduce l'infermo à spasimo, perdimento di voce, & delirio per la neruosità del membro. Et talhora non è possibile il taglio, se non in quella parte, che si vede, la cui maligna carne possiamo detroncare. La onde è meglio doppo la mondificatione del corpo, ministrar rimedij essiccanti, & confortar la matrice. Et nella mondificatione del corpo conuiene osseruar quelle cose, che habbiamo dimostrato nella cura delle fistole del sedere. Si essiccano poi coteste vlcere & consumasi il callo con aloe, radice di peucedano, di asfodelo, di elleboro, & di spondiglio, alume liquido abbrusciato, alume rotondo, poluere di agarico, tabarbaro, calciti adusta, squama di rame, hidrargirio preparato, trocisci di alume, di minio, & di arsenico, oglio di calciti, di antimonio, & di solfere, vsato però in poca quantità, & meschiato con ceroto humido, parimente l'unguento damasceno, il ceraseos, l'iside, l'egittiaco, & i cauterij.

Delle fistole delli articoli, Cap. XII.

Gli articoli perche sono parti del corpo fredde & humide, facilmente quando sono diuisi di fresco ò malamente curati gli absessi loro, ritengono gli seni, che successiuamente passano in fistole difficili da sanare: conciosia che spesso si complichino con qualche tario di osso, & sono molestati da tumor duro, eguale, scolorato, & senza dolore. Conosconsi facilmente questi mali con il senso dell'occhio, & del tocco; percioche questi membri hanno poca carne, nè ascondono il suo male. Vietano gli articoli taluolta anco il moto volontario, & rendono il membro seruo, ouero torto, & duro.

PRATTICA.

QVesti affetti si curano con metodo non molto dissomigliante da quella, che si vsa nelle altre fistole complicate con tarlo di osso, cioè con leuar l'osso corrotto, con consumar il callo d'intorno, adoprando medicamenti, ouero vgne, ouero scalpello, con l'abstersione dell'ulcera, con la diuisione del tumore, con riempir la cauità, & con indurui cicatrice.

Delle fistole con l'osso corrotto. Cap. XIII.

Celso lib. . , c. 2.
Aetio li. 14. c. 56.
Auic. 4. 4. tr. 4. c. 10. 11. 12. & 13.
Albuc. lib. 2. c. 88.

OCcorre taluolta che alcune vlcere fistolari, di già hauendo contratta vna debil cicatrice, & nascendoui nuoua infiammaggione per la souerchia abondanza delli humori si rompono per se, & da sua posta, attento che la carne fatta monda, & netta, facilmente riceue cicatrice, ma forse nascendoui qualche sugo cattiuo per causa dell'osso offeso, vitiato, o corrotto, di nuouo si rompe & diuien'ulcera cacoethe, & mal morigerata, che non si può guarire, se non doppo l'hauer cauato l'osso vitiato, & corrotto. La mala dispositione di questo affetto si conosce perche prima s'ingrassa, & poscia diuenta prima negro, & poi tarlato; & la carne, che lo circonda, si altera in modo, che ageuolmente il stilo penetra per lei sino all'osso, il qual osso non è lubrico, ma inegual, & corrotto. L'humidità etiandio che dall'ulcera deriua è tenue, negra, & fetente, & in molta copia. Il che suol'auenir ancora, se la fistola penetra à qualche neruo, o tendone, ò sindesmo, & non nelle vlcere simplici, & pure. In tre modi le ossa si tarlano; percioche ouero la sua scorza, ò superficie solamente si altera & diuien negra, ouero più altamente s'intacca, & corrompe la sua sostanza, ouero totalmente s'intarla, & guasta; & questi gradi si conoscono con il stilo secondo che più, & meno penetra nell'osso istesso. Ma di questa materia habbiamo di sopra ragionato à lungo, però basti hauer detto questo.

PRATTICA.

FA mastier auanti ogni altra cosa scoprir l'osso, & essendo l'affetto di quello più largo che l'ulcera, è necessario tagliar sotto la carne fino che l'osso si vegga del tutto, & poi radere con scalpelli accommodati quello che di lui è fatto pingue, & negro, tanto che si scopra qualche poco di sangue, & appar l'osso bianco; percioche il termine del male suol esser doue finisce la negrezza. Ma se alcuna volta il tarlo penetrarà più in alto, il che si conosce facilmente, bisogna prima rader l'osso tanto che appaia il sodo, & poi vna, ò due volte abbrusciarlo con ferro affocato in modo che quello che vi rimane sia intieramente. Nè altro accade fare quando nell'osso appare solo la negrezza, ouero il tarlo superficiale. Ma quando il male passa più oltra, bisogna leuar la corrottela facendo più forami con il terebro, si che adeguino il male, & poi mettendo in quei forami ferri affocati fino che l'osso appaia secco totalmente, attento che con questo mezzo si risoluerà l'osso cattiuo dal sano, & il seno successiuamente si riempirà di carne. Ma se il tarlo passarà da vna banda all'altra dell'osso, fa mestiero leuar tutto quello, che è vitiato, ò sia di capo, ò di petto, ò di costa, ò di qualunque altra parte; percioche è meglio tentar questo rimedio auanti che il luogo s'infiammi: Onde si deue in vn punto tagliar la pelle, scoprir l'osso, & liberarlo da ogni danno; poi leuar anco il callo con quelle indicationi, & mezzi, che di sopra habbiamo raccontato, & ancho sia molto meglio, & facile far tutte queste operationi con il solo cauterio affocato.

Delle fistole con diuersi seni. Cap. XIIII.

Celso lib. 5. proprio.

SE da vna bocca sola nascono più seni, facilmente si comprende dalla copia dell'humor, che n'esce, conciosia che da quelli deriui sempre maggior quantità di sanie, che da vn solo, & simplice spatio. Conosconsi appresso dal giacer dell'infermo, attento che spesso sotto vn sito vengono molte vie rinchiuse, nè spargono humore, che sotto l'altro si dilatano, & commodamente si espurga la materia. Taluolta ancora si conosce dalle lauande se vno sia il seno della fistola ouero più in numero, & massime doue sono gittate con il schizzo dritto con impeto, percioche se vna sola è la via, basta poco decotto à riempirla, se molte ancora maggior quantità vi bisogna di liquore; oltre che tornando l'humido fuori con molti riuoli, è segno che più sono i spatij della fistola. Appresso si conosce con la mano adoprando qualche candeletta di cera, ouero stilo piegato di stagno, ouero di piombo, ouero di filo di rame sottile, se vno ò più siano i spatij, & se siano dritti, ouero obliqui. Il che possiamo veder chiaramente ancora aprendo la prima via, ouero l'orificio della fistola, & saperassi il progresso, & andamento loro, se terminano à qualche osso, ouero articolo, ò parte principale.

PRATTICA.

SAppi, quando le fistole sono profonde, ò storte, ò moltiplici, che consiste maggior souegno nelle mani del cirurgo, che nelle medicine, se bene quelle che sono moltiplici, ouero offendono osse, ò arterie grandi, ò nerui, ò tendoni notabili, ò la membrana posta sotto le coste, ò qualche parte principale, non sono curabili se non con molta, & artificiosa diligenza del Medico: ma quelle che occupano solo le parti carnose, sono solite curarsi con tre mezzi, cioè dilatando l'orificio principale,

leuando

leuando ogni callosità con medicine,ò con ugne ferro,ò con fuoco , & mondificando ottimamente ogni seno,riempiendo tutte le cauità di carne,& alla fine cicatrizando in modo,che il male più non si possa rinouare.Dunque bisogna prima considerare il callo se è fresco,ouero antico; perche il fresco si leua facilmente con lauande, & polueri, ma l'inuecchiato,& duro ha bisogno di rimedij più efficaci,i quali sono dannosi,& fanno inquietezza nella fistola fresca.come sarebbono i cauterij, & il fuoco; & però quando la fistola ha due,ò più seni,che però non passano oltra la carne, non è buono vsar medicine che curino vna parte sola , & lascino le altre in abbandono , ma bisogna lauar tutti i seni con il schizzo oriculario con vino mellite,quando vi appare molta sanie,& con eruggine raduta stemperata nell'aceto quando vi appar gran durezza di callo:ouero Recipe sugo di agrimonia oncie 2.radici di peucedano oncia 1. baurach, cioè nitro,alume liquido ana oncia s. acqua ardente oncie 1.s.aloe,mirrha ana dramme 2.mel crudo oncie 3.meschia,& fa bollir al calo de'sughi & acqua,& quello che ui rimane si liquefacia con vino maluatico,& si vsi. Ouero Recipe sugo di agrimonia oncie 3.asphodeli oncie 2.chelidonia oncia 1.sal comune sal armoniaco ana dramme 3. soblimato dramma 1.s.ziniar,alume liquido ana dramme 1.s. acqua ardente dramme 10. fa bollir ogni cosa insieme al calo della metà,& seruasi in vaso di terra vitreato,& si vsa con vino negro garbo.Ma quando la medicina sia secca come poluere,deuesi accommodare in vna penna da scriuere, & quella ponere alla bocca della fistola,& poi soffiarui dentro,accioche tutto quello,che ui è stato accommodato dentro,si getti nei forami del male.Et perche sogliono quasi tutte le parti conuicine alla fistola,infiammarsi,sarà buono soprapponerui quelle cose, che hanno facoltà di raffreddar,& reprimere,come sarebbe il medicamento diafenicine liquifatto con oglio mirthino.Nè sarà dannoso, poi che si habbia ben scoperta la fistola,nettarla diligentemente auanti che ui si applichino rimedij alcuni,& lauarla con uino maluatico,& situar l'orificio del seno in modo,che miri al basso,acciò liberamente ne possi deriuar ogni escremento,& spurcitia fuori,& quando possimo far ancora all'opposto vn buco per cui deriui senza impedimento la sanie,sarà profitteuole,conciosia che ritenuta sia solita rodere & mantener l'vlcera sporca:ma questa opera si pone uariamente in essecutione;perche varie sono le forme,& siti de'membri nostri,& del male:quando adunque la fistola sarà lunga , & transuersale,nè par di hauer essito da ogni lato,bisogna postoui dentro il stilo,aprirla dall'altro capò, accioche la lauanda possi mondare amendue le parti, & le medicine egualmente essiccarle : onde poscia gli seni stessi più ageuolmente si agglutinano,che riempirsi;& però conuiene successiuamente applicare medicine agglutinanti, quando il callo ha di già consumato;ne possiamo dubitare,che il corpo puro non attacchi,& unisca con il corpo puro,massime vsando medicine efficaci à questo effetto.Ma se le fistole sono transuersali sotto la pelle,& diuerse, bisogna,postoui dētro lo stilo,tagliarle totalmente,& se fossero più rami , aprirgli tutti , & poi estirpar del tutto il callo,& apparendo le parti separate molto cucirle,& agglutinarle con rimedij opportuni.Le fistole poi che sono mortificate & estinte,si conoscono euidentemente quando la sanie,che prima stilla va in copia,& cruda, appare adesso poca,& concotta;talche il seno si conosce esser puro,& mondo,& la carne viua,& buona.Taluolta quando la fistola ha più seni interiori,si che non si possino intrometter i lesigni; conuiene liquefar le medicine con aceto, & gittaruele dentro con il schizzo oriculario , come sarebbe questo linimento acre:Recipe unguento egittiaco oncia s.arsenico scrop.1.lisciuia dramme 4.acqua rosata oncie 2.dramma s.fa bollir'ogni cosa alla consumatione della terza parte,gittalò nella fistola, & poi subito chiudi l'orificio suo,accioche non torni adietro quello, che ui si è posto.

Somma di alcune isperienze per curar le fistole. Cap. XV.

TRe sono specialmente i rimedij,che i Medici propōgono per curatione delle fistole, atteso che quelle che sono di fresco,& tenerelle,senza callo indurito,sogliono guarire con medicamenti locali,cioè con polueri,impiastri,& simili rimedij,de'quali notaremo varie forme,& quelle piaceuoli:ma quelle fistole,che hanno duro il callo,hanno mestieri di rimedij più gagliardi,cioè di cauterij potentiali.Le inuecchiate poi,& callose,ouero le moltiplici,& le congiunte con tarlo di osso,non guariscono se non con taglio conueneuole,& cauterio attuale:ancorche Auicenna scriua questo machinamento esser dannoso, & inquieto. Cominciaremo adunque da i rimedij locali,& poscia un'altra volta ragioneremo à lungo de'cauterij di propria intentione.

ACQVA marina.
Acqua di alume.
Acida muria.
Melicrato.
Mulſo.
Liſciuia di cenere di fico.
Acqua di argimonio con ſal armoniaco.
Acqua di piantagine con arſenico.
Acqua di alchimiſti.

Sugo di cucumero agreſte.
Sugo di argimonio con ſale.
Sugo di elleboro con latte.
Sugo di titimalo con mele.
Sugo di Chelidonia con tartaro.
Sugo di virga aurea con aloe.
Theriaca antica.

Decotto di centaurio.
Decotto di chelidonia.
Decotto di dragontio.
Decotto di lupini.
Decotto di calcina viua.

Oglio di tartaro.
Oglio di calciti.
Oglio di antimonio.
Oglio di ſolfere.

Cenere di ſcorze di pino.
Cenere di oſſa abbrugiate.
Cenere di ſcorze di oſtriche, cappere, &c.
Cenere di ſcorze di noce con ſale, & graſſo di becco.

Cenere di radici di felice, con ſugo di peucedano, ſale, & aloe.
Cenere di carte abbrugiate infuſa in aceto acre, & eſſiccata, & poi meſchiato con latte di titimalo, & mele.

Fele di capra con ſugo di porro.
Fele di orſo con agarico.

Poluere di calciti aduſta.
Poluere di radice di centaurio.
Poluere di agarico.
Poluere di rabarbaro.
Poluere di radici di aſphodeli.
Alume rotondo.
Solfere.
Orpimento.
Hidrargirio preparato.

Trociſci di alume.
Trociſci andar acharon.
Trociſci di aſphodelo.
Trociſci di miuio.
Trociſci di arſenico.

Radici di aſphodelo.
Radice di ſpondili circonraſa.
Radice di elleboro negro.

Vnguento damaſceno.
Vnguento ceraſeos.
Vnguento apoſtolorum.
Vnguento Iſide.
Vnguento Egittiaco.
Vnguento di cauterio.

Il fine del Quarto Trattato.

TRATTATO QVINTO

Del Terzo Libro

DELLA CIRVGIA

Di Giouanni Andrea dalla Croce

MEDICO VENETIANO.

Nel quale si ragiona delli morbi cutanei.

Quanti, & quali siano gli affetti della pelle. Cap. I.

HORA è tempo che passiamo alla trattatione di quei mali, che infestano ouero corrompono, ouero deformano la parte esteriore del corpo nostro, dicendo, che il prurito, la psora, la lepra, la specie della scabie, ò rogna, & il lichen, cioè impetigine, sono connumerati fra gli affetti della pelle: percioche quasi è commune accidente di tutti questi vn certo desiderio di grattare, argomento manifesto che tutti procedono da vitiosi humori, cioè acri, & mordaci, gli quali trasmessi alla pelle, si trattengono, & restano in essa, perche hanno qualche poco di crassitie: percioche se fossero totalmente sottili, passariano per la pelle, come vi passa il sudore, & potrebbono etiandio roder la superficie de' membri nostri chiamata cuticula da Medici. Non voglio per questo inferire, che cotesti humori siano tanto crassi, quanto sono quelli, che producono le vlcere corrosiue appellate phagedene, ò gli cancri; percioche se fossero tali, roderiano non pur la pelle esteriore, ma esulceriano ancora la carne soggetta. Questi affetti cutanei, cioè della pelle, sono differenti fra se stessi per la grossezza, & tenuità della materia onde deriuano, percioche la lepra tragge origine da materia più crassa, come quella in cui si veggono molte squame à guisa di tunica di serpente separarsi dal corpo, & la psora da humor men crasso, & perciò in essa occorrono certe furfure, ò paiole che seguono la erosione della sola pelle più esteriore, cioè cuticula; ma nella lepra appare la erosione più profonda, si come più crasse sono le squame generate da lei, che le furfure della spora. La impetigine poi, chiamata Grecamente lichen, deriua da più tenue humor ancora, che non fanno amendue gli sudetti mali; & à tutti tre questi affetti è commune accidente render la pelle più aspra, & ineguale. Il prurito, ò pizza finalmente nasce da causa ancora più tenue, & più sottile, che i sudetti. Ma qual sia poscia, & che materia quella, che fomenta, & produce questi mali, non è chiaro appresso ogniuno, ne tutti appaiono sentir il medesimo, saluo che dicono conformemente esser mordace: percioche gli Arabi, come Auicenna, Haliabbate, & Rasis mostrano di volere, che il sangue vitiato sia materia della psora, & della lepra, ò perche sia con esso lui congiunto dell'humor melancolico, adusto, ò perche qualche sua parte sia conuersa in melancolia per putredini, ouero assatione: ò perche ancora sia mista col sangue qualche pituita salsa: dalche segue, dicono essi, che se la scabie nasce da humor melancolico sia più secca, & se procede da pituita salsa, sia più grassa. Galeno poi con tutti gli altri Greci, riferisce questi mali non nel sangue, ma nell'humor solamente melancolico, & pituita salsa, percio

che nel libro della colera negra, & in quello di tumori innaturali pare determinare, che questi ma[illegible] siano melancolichi, veggendosi quelli reciprocamente mutarsi con la elephantiasi, se purque[illegible] fetto riceue tal volta curatione, conciosia che prima si muta in lepra, & poi in psora, si come [illegible] accade, che l'impetigine si muti in psora, & poi in lepra, & alla fine in elephantiasi; In oltre G[illegible] no nel secondo libro delle cause de' sintomi, dice; che il prurito è generato da humor sottile & [illegible] & la psora & la lepra da molto humor crasso, & salso, ma non mosso: conciosia che gli h[illegible] mossi, & inquieti passando per le parti sensitiue concitano horrore, ouer rigore. Tuttauia vo[illegible] egli nel medesimo luogo isporre, che cosa sia prurito, & hauendo già detto quello esser sentim[illegible] dell' escrementi, che lo mouono, descendendo à cognitione più particolare, disse: E se pe[illegible] ò al[illegible] non vuole appellar quelli humori nittosi salsi ouero amari con le quali parole mostra d'inseg[illegible] ne, ancor la bile poter concitar il prurito, attento che l'amarezza pare di esser propria passione d[illegible] bile. Ma volendo noi essaminar la cosa drittamente, si vede che rendendo cotesti mali psora, & [illegible] pra la pelle aspra, & quasi arida, prouengono la maggior parte da humor melancolico, secco, & [illegible] adusto: ma perche taluolta ancora in questi affetti della pelle si scorgono alcune piccole pa[illegible] cioè pustule, da cui stilla vn'humor tenue, quasi icore, atro, & mordace, pensarei quelle poter[illegible] nascer da pituita sottil, & salsa. Alcuna fiata ancora si veggono certe pustule maggiori, le qua[illegible] fine si suppurano, & da lor'esce vn pure molto crasso, & il volgo le chiama rogna grassa, & son[illegible] due specie, alcune dolorose, & rosse auanti che si maturino, talche sembrano esser quasi infiamm[illegible] tioni, altre ne cosi rosse, ne cosi infiammate, & conseguentemente meno dolorose, che però si ma[illegible] turano; onde crederei le prime deriuare da humori misti con sangue, & le altre più tosto da pitu[illegible] crassa, & salsa. La impetigine può hauer principio da icor tenue meschiato con humor crasso, [illegible] mordace, come confessa Galeno al terzo libro della compositione de' medicamenti secondo gli g[illegible] neri al capo sesto. In questo conuengono tutti gli autori, quelli che vsano cibi vitiosi, essere [illegible] posti à questi affetti della pelle, & la vecchiaia spesso esser da loro molestata, & afflitta in modo, [illegible] se il prurito s'inuecchia nelli huomini maturi, ouero mai non guarisce, ouero almeno con diffi[illegible] mente, che à loro può bastar l'alleuiarlo, & mitigarlo alquanto.

Del prurito ouero pizza. Cap. II.

Gal.2. de sympt. caus.c.6. & 5. de localibus.
Auic. 3.4. tr.3. c. 6.
Paolo lib. 4. c.4.
Aetio lib.13.cap. 126.

Il prurito non è altro in somma che asprezza della pelle esteriore, & desiderio grande di gratta[illegible] La sua causa è vn'humor sottile pruruginoso, non molto acre, & leggiermente mordicatiuo, [illegible] infesta solamente qualche parte della pelle, & in essa si diffonde. Per questo egli non eccita pu[illegible] come fa la scabie, nel che pare differir da quella, tuttauia amendue questi mali prouengono qua[illegible] vna medesima causa, la quale è solo differente secondo più, & meno sottigliezza, ouero adusti[illegible] ouero admistione. E nel genere di quei sintomi, che offendono la virtu sen[illegible]tiua del corpo: & [illegible] produc scorticamento, nè vlcere, perche la sua causa materiale è secca, & residente fra le due p[illegible] Il che non possiamo dire delle scabie; massime quando nasce da humor acuto, corpulento, ouero corrotto, trasmesso nel commune tegumento del corpo, percioche taluolta suole produr vlcer[illegible] cattiuo andamento, & modo. La materia della scabie spesse volte è il sangue misto con la cole[illegible] ouero con humor melancolico, ouero con pituita salsa: & quella che nasce dalla prima mistione [illegible] scabie secca, quella che dalla seconda, è scabie humida con humidità sottile, & quella che dalla [illegible] za è crassa. Il prurito di vecchi, ouero che si è inuecchiato, è incurabile, & cresce nell'autunno, [illegible] è accidente che per la maggior parte occorre nelle parti vergognose: Tal volta va serpendo anco [illegible] la faccia, & tocca gli occhi, eccitando vn bruttissimo male, & souente si conuerte in scabie appell[illegible] psora, ouero in lepra, se diligentemente non è curato.

PRATTICA.

IN ogni sorte di prurito conuiene ordinar vn viuer freddo, & humido; Appresso bisogna ca[illegible] sangue in più volte, & euacuar il corpo con opportuno solutiuo: Alli infermi dunque stà [illegible] viuer tenuamente, vsando cibi, che faccino buon sangue, & non melancolico, il che non potend[illegible] vietar per la calidità & siccità del fegato, bisogna, come si è detto, costumar cibi refrigeranti, & [illegible] midi, con i quali à poco à poco si corregga la intemperie del fegato, qual sarebbe il sugo di orzo, il sero di latte, gli pesci sassatili, gli vccelli tutti, eccetto gli palustri, la carne di capretto, di vitell[illegible] porco giouine, & di polli: Fra le herbe conuiene la malua, l'atriplice, il blito, la zucca, & altr[illegible] questo andare. Fuggasi l'uso in tutto dalle cose acri, & bandiscasi ogni sorte di repletione. Il v[illegible] sia pochissimo, & acquato; Et il sangue si caui, come ho scritto, interpolatamente, cioè in più fia[illegible] conciosia che si troui detto, che nella rettificatione del sangue è meglio moltiplicar in numero, [illegible] in quantità, perche cosi facendo quel sugo cattiuo, che nelle vene si raccoglie, si euacua aperta pi[illegible] te la vena. Non è inconueniente ancora l'euacuarlo per le hemorroidi, quando bisogna. Et con [illegible] sti mezzi ricreate le virtù del corpo, dice Aetio, che bisogna lenir il corpo con medicamento, & e[illegible] cuar l'humore, che pecca. Considera adunque primieramente qual sia l'humore, che pecca, onde [illegible] sce, & quale sia la natura sua, perche peccando la bile, gioua vsar la cassia, la manna, il siropo ro[illegible] solutiuo, & mel rosato solutiuo per minuirla; & per prepararla il siropo di endiuia, di cicorea, di [illegible] le, l'acetoso semplice, & somiglianti: & sia la preparatione longa, fino che nelle vrine appare segn[illegible] concottione, & poi si euacui l'humor preparato con manna, rabarbaro, tamarindi, & siropo ro[illegible] ouero

ouero violato solutiui: Ma apparendoui qualche adustione, conuiene prepararla cō siropo di fumaria col bisantino, & con quello di epithimo, & poi eradicarla con elettuario lenitiuo, di sugo di rose, con il rosato di Mesue, ouero con le pillole auree, ouero di fumaria, ouero assaiareth: Ma se l'humor che abonda, sarà pituiroso, si diminuisce con elettuario lenitiuo, & si prepara con siropo bisantino, con osimele & con rodomele & si eradica con elettuario diaphenicon, diasena, agarico, & hiera, ouero con le pillole di aloe, di hiera, & di fumaria. Ma quando la materia sarà molto crassa, si prepara con siropo di eupatorio, con l'acetoso composto, con quello di calamento, di prassio, di fumaria maggiore; & lodasi molto il decotto di epithimo di Mesue, ouero di Auicenna, ouero di Rasis, massime nelli humori adusti. Gioua similmente il sero di latte con dramme 4. epithimo, la confettione di hamech, & la hiera diacolicintidos. Fatte questi rimedij bisogna uenir alla cura esteriore, & però l'infermo si laui ò à stomaco digiuno, ouero almeno con poco cibo dentro, nel decotto di fen greco, ouero di biete, ouero di semole, ouero di malua saluatica, & anco satiua, ouero nell'acqua di orzo. Gioua etiandio l'acqua marina, l'acqua di bagni, & il sudar molto bene. Ma delli altri rimedij parlerassi nei capi seguenti.

Della scabie, ouero rogna. Cap. III.

LA scabie è vn affetto pruriginoso della pelle interiore, & contagioso, nel quale auengono molte pustulette hora più humide hora più secche: & dalle più humide nascono taluolta molte pustule saniose; dalle secche prouiene vna pizza con squammette intolerabile, & souente gli succede vna essulceratione pruriginosa: & uà serpendo in alcuni presto, in altri più tardi: & in alcuni cessa totalmente, & in altri ritorna à certo tempo. Quella scabie, che è più secca patisse maggior pizza, & guarisce con maggior difficultade: chiamanla i Greci agria, cioè ferigna, & bestiale: la più humida, pizza meno, & più ageuolmente riceue sanità. Le cause di questi affetti alcune sono primitiue, come saria l'vso di cibi caldi, salsi, & acuti; il beuer vino gagliardo, & puro; l'vsar molto oglio & mele, & il mutarsi tardo di veste, ouero anco il contratto di qualche corpo rognoso. Altre cause sono antecedenti, come la mala complessione di membri nutritorij, dalla quale prouengono humori cattiui, & corrotti: Et altre cause finalmente sono congionte come gli humori stessi acuti, & nitrosi, transmessi per virtù della natura alla pelle: qual è il sangue misto con colera, ò con pituita, & perciò, nitroso, ò qual è l'humor adusto, conuerso in melancolia, donde nasce la psora. Da qui nasce che della scabie vna sorte è humida, quando si putreface il sangue crasso, & auengono molte pustule piene di icore, & l'altra è secca, quando l'humor sarà nitroso, da cui nasce anco molto prurito, & dalla pelle si separano molte squamme à guisa di semole, & l'altra finalmente è vlcerosa, quando l'humor è adusto: Et questa è cattiua, & si muta facilmente in impetigine, & in lepra. Et uoglio in questo luogo auertire, che quando questi mali offendono la superficie della pelle, le generano squammette, sono da Greci appellati psore, & da latini scabie: ma quando generano nella pelle asprezza, & prurito, sono appellati da i Greci lichenas, & da i latini impetigini: & quando in questi affetti le squamme sono manifeste, di diuersi colori, & il male va serpendo, con qualche profundità, comunemente si appellan lepra. Nella scabie adunque sogliono apparere questi duo accidenti, cioè ò pustule spessissime, che alcuna volta si essulcerano, & pizza notabile con squamme à guisa di semole, minori, & più sottili delle altre, & variamente formate. Ma se cotesto affetto va più profondamente pascendo la carne, & le squamme sono più crasse, & rotonde come quelle di pesci, & inducono grande prurito, si chiama psora. Et quando questo morbo cutaneo è asprissimo, con sommo prurito, & colliquatione del corpo, & quando ha le squamme ancora più profonde, che orbicularmente vanno pascendo le membra, & che cadono dal corpo nō senza odor spiaceuole, cotal male ꝓpriamente si nomina lepra. Ma tutte queste passioni si come la forma, cosi sogliono mutar ancora il nome, & comunemente sono chiamate papule, ouero pustule pruruginose, & prurito salso, ouero flemma nitroso, ouero albaras appresso gli Arabi, & sahafati, & deroia tal volta: & pare che non siano morbi, ma infettione della pelle, che più tosto mirano ad ornamento di essa, che à salute del corpo, attento che tutte queste affettioni paiono fare grandemente alla sostanza, & colori del corpo.

PRATTICA.

PEr cómune sentenza di tutti gli Medici bisogna nella curatione di questi affetti aprir, non essendoui cosa in contrario, la vena: & questo specialmente è gioueuole quando il corpo sia giouinetto, & la stagion di primauera, atteso che la causa loro materiale è sangue crasso, che si putreface. Gioua ancora all'infermo vsar poco nutrimento & quello humido, & freddo. Appresso conuiene purgar il ventre con medicamenti, che habbino virtù di euacuar gli humori adusti, qual sarebbe l'elettuario lenitiuo, il diasenna, il diaphenicon, il sero del latte con senna, ouero cō epitimo: ma giouando preparare prima la materia tenue, fa per questo effetto il siropo di fumarie, di endiuia, & di viole, con la decottione di endiuia, boragine, & lupuli: & quando sia crassa, gioua il siropo acetoso, l'ossimele, & il mel rosato Et apparendoui ancora pienezza notabile, conuiene purgar gli humori biliosi, & adusti preparati, con somigliante rimedio. Recipe confettione hamech oncia s. diacatholicon dramme 6. elettuario di psilio dramme 2. zuccaro q. b. & fanne boccone. Ouero Recipe rabarbaro eletto infuso in decotto di senna dramme 1. s. elettuario diasenna, elettuario ha-

mech

mech ana dramme 3. siropo rosato solutiuo, oncie 2. s. acqua di boragine quanto basta, & fanne bre-
ue potione. Euacuato il corpo si deue successiuamente vngere, conciosia che dica Galeno, che la
pienezza del corpo impedisce la curatione di morbi cutanei; & non è inconueniente ancora tentar
di curarlo con bagni, & sudor copioso, & alcuna fiata con ventose scarificate. Lauisi dunque tutto
il corpo dalle spurcitie sue con questo decotto, Recipe foglie di malua, acantho, parietaria, fumaria,
orzo ana minuti 1. elleboro negro minuti 2. fanne decotto in acqua marina. Et fra tanto si prepari
questo vnguento per vngerlo, & lodasi per i fanciulli: Recipe trementina lauata noue volte oncie 4.
butiro oncie 2. sale oncie 1. sugo di citrangolo q. b. rossoli di oua numero 2. oglio rosato oncia
& fanne vnguento. Ouero Recipe assungia di porco oncie 4. solfere viuo oncia 1. sale bianco on-
cia s. trementina lauata in acqua rosa oncia 1. rossoli di oua numero 2. butiro fresco oncie 1. mu-
schio odorato gr. 2. meschia, & fanne vnguento. Per le persone poi che sono di età più ferma Re-
cipe grasso di porco salato libra 1. pistalo benissimo, & laualo tre volte in acqua rosa, solfere trito on-
cie 15. sugo di limoni oncie 2. meschia ottimamente. Altro più gagliardo. Recipe grasso di porco,
di vitello ana oncie 2. oglio masticino, laurino, rosato ana oncia s. trementina oncie 2. litargirio
d'oro, cerussa, elleboro negro ana dramme 2. storace liquida oncia s. sublimato dramme 2. meschia
ogni cosa per molto spatio nel mortaio, & vsalo.

Della impetigine. Cap. IIII.

Gal. 9. de localib.
Aetio lib. 8. c. 16.
Paolo lib. 4. c. 3.
Celso lib. 5. c. 28.
Plinio li. 26. c. 1.
Auic. 7. 4. tr. 3. c. 3

L'Impetigine, come dicono i Latini, ouero lichenas, come vogliono i Greci, ouero finalmente la volatica, come dicono i volgari, è vn'affetto della pelle, asprosuperficiale, & pruriginoso, che rende brutte tutte le parti del corpo, & massime la faccia, & le mani, percioche taluolta scorre per tutta la faccia, & tocca gli occhi facendola deforme oltra misura. Nasce da sugo acre, & tenue, & talhora da misto, & crasso. Differisce dalla psora, & dalla lepra, perche l'asprezza della impetigine è superficiale, rotonda, & piana, & quella della psora, & lepra è squammosa, ouero furfuracea. Tut-tauia si conuerte facilmente per mal gouerno di viuere, ò per souerchio vso di Venere in psora, ma quando serua l'esser suo senza mutarsi, vien detta impetigine, & mutandosi, serpigine, ameni-... Sogliono apparere in due ma-niere, percioche alcune sono humide, & sanguigne, che irritate s'infiammano, & più tosto si ... macchie deformissime della pelle, che eccitano grandissimo prurito. ... strano, & tali facilmente si sanano: altre sono secche, generate da pituita salsa, che per la souerchia adustione si è conuersa in atra bile, & queste non sono curabili. Trouansene ancora alcune, che sono scorticate, prodotte da causa secca, & molto adusta, nelle quali si possono vedere le squamme, come nel leuce di Greci, & albaras di Arabi, & tali ageuolmente si mutano in lepra. In oltre di questi affetti alcuni sono mobili, & maligni, altri immobili, & salutari; alcuni fatti da fresco, altri inuecchiati, & antichi. Secondo Celso quattro sono le specie della impetigine, & quella è men cat-tiua delle altre, che sembra la rogna, ne quantunque sia rossa, duretta, & essulcerata, è però di tal natura: Differisce dalle altre, perche è più essulcerata, & ha pustule simili a i vari, & pare che in essa siano certe bolle, dalle quali con spatio di tempo cadono alcune squammette, & le si risoluono, & tornano à certi tempi. Et hanno molti ferma credenza, che questa specie di impetigine sia quel morbo, che Auicenna appella sahafati, percioche i segni, & gli accidenti sono molto conformi. La seconda specie è peggiore, rassomiglia molto le papule, ò tumoretti, ma è più aspra, & rossa, ha va-rie figure, & le sue squamme si staccano dalla pelle esteriore; si stende più presto, & più largo che la prima, & come la prima torna, & parte à certi tempi dal corpo, & si chiama rubrica. Dicono al-cuni questa seconda specie di impetigine di Celso esser il secondo sahafati di Auicenna, cioè l'hu-mido chiamato da lui refrengi, conciosia che segni d'amendue questi mali siano molto conformi. Ne di ciò stimo potersi dubitare, ancorche doppo l'historia del sahafati, egli parli della impetigine, percioche dice in quel luogo, trouarsi niuna, ò almeno poca differenza tra il sahafati, & l'impetigi-ne, & se ve n'è alcuna, quella è occolta alli sensi, percioche il sahafati non è altro che impetigine maligna, & corrosiua, & vna causa medesima produce questi affetti. La terza specie appresso Celso è più cattiua delle altre, percioche ella è più crassa, più dura, & più tumida; fendesi nella som-mità della pelle, & rode più vehementemente. Et squammosa come le altre, ma negra, si stende in largo con moto tardo, & và meno serpendo. Nasce, & cessa à certi tempi, ne mai si parte total-mente, & si appella negra. Et questa dispositione è quella, che da Auicenna è cognominata al-... ras, non essendo altro in somma, che impetigine iscorticata, che pizza, fa squamme, & precede la le-pra. Questa passione, se si inuecchia, non riceue curatione.

La quarta specie della impetigine appresso Celso è quella, che in niun modo si può guarire. Si differisce dalla terza solamente nel colore, perche questa è bianca, & simile ad vna cicatrice noua, produce le squammette pallide, ouero biancheggianti, & souente anco simili alli grani di lente, le quali nel partirsi eccitano flusso di sangue, conciosia che in altra maniera l'humor loro sia bianceg-giante, la pelle dura, & fessa, & molto largo si stendono. Et tutti questi generi offendono mag-giormente le mani, & piedi, & occorrono anco alle vgnie. Auicenna chiama questa vltima specie bo-... chiari, & è del genere del sahafati maligno.

Della serpigine. Cap. V.

Celso. lib. 5. cap. vlt.

FRa queste superficiali, & pruriginose essulcerationi della pelle descriue Celso vna certa passio-ne, che si appella vitiligine; Questa se bene seco non arreca pericolo alcuno, è però deforme ... cidente,

cidente,ouero brutto color del corpo, nascente dal mal habito di quello. Ha tre specie, cioè alpho mela, & leuce, ma perche tutti questi affetti vanno serpendo, dai latini sono appellati serpigine Dicesi alpho,quando il color è bianco,alquanto aspro,& non continuato, in modo che paiono qua si certe gioccie sparse sopra la pelle:stendesi alcuna volta più largo,& con certi interualli va serpendo. Aetio parlando di questo affetto scriue,che i Greci chiamano alpho questo accidente,perche muta il color della pelle,& gli antichi apellauano questa mutatione della pelle alphenein. Nasce ad vna medesima causa che il leuce,& la lepra:se bene l'alpho muta se non la pelle sola,in cui appaiono cer te squammette & trouansene due specie, una bianca,& l'altra negra:le squamme nella bianca pro uẽgonò da pituita,& nella negra da humor melãcolico. Ma leuce muta,come dice Paolo,più profondamente la pelle talche produce etiandio gli peli simili à se stesso;& gli alphi occorrono solo nella sommità di quella,& inuecchiandosi si portono & generano pili bianchi per causa dell'humor,che ui abonda,atento che dalla pituita sono fatti bianchi i peli,& dalla melancholia negra. Credono mol ti che gli alphi,ouero uitiligine de' Greci sia la bianca morphea & guada delli Arabi,percioche amẽ due le morphee sono passioni della pelle non molto profondi,'& biancha trage origine della pituita & la genera della melancholia,sono gli suoi pesi,o gialli,ò negri; Quella serpigine,che si chiama me las,non differisce dall'alpho se non nel colo re,perche il melas negreggia,& si assomiglia all'ombra, & l'alpho biancheggia,nel resto sono amendue molto conformi:& tengo per chiaro, che il melas di Celso,l'alpho negro di Aetio & di Paolo, & la mophea negra di Auicenna siano Il medisimo il leuce poi di Celso in alcuni accidenti rassemiglia l'alpho,ma però biancheggia molto più, & si profonda nella pelle,gli cui peli sono bianchi,& simili alla lanugine,cioè primo pelo. Tutte queste affettioni vanno serpendo, ma alcune presto,altre più tardo: il melas,& l'alpho nascono, & muoiono à certi tempi varij:tempi il leuce difficilmente lascia quel luogo, che occupa. Il melas, & l'alpho guariscono con non molta difficoltà : ma il leuce à pena si risana , anzi se in qualche parte si sperde,non lascia però il color del tutto sano:& così è chiamato dalla mutatione, che fa il luogo affetto in bianchezza: Et quando il luogo ha peli,d'essi non lo priua il leuce , nè rende la parte scabrosa,ma cõuerte q̃lli in canitie. Nel resto egli prenuntia un male incurabile: Onde il leuce de' Grec fatà l'albaras bianco delli Arabi: Dice Celso,se qualch'vno di quelli mali sia curabile,ò nò si apprende con la isperiẽza,percioche si deue tagliar la pelle,ouero pungerla cõ ago,& se ne esce sãgue, come la maggior parte auiene nell'alpho,& melas, è segno che il mal'è curabile:ma se n'esce humor bianco, l'affetto è incurabile,'& non si deue tentare. Insegna Paolo fregar la pelle con vn panno aspro di lana , percioche se il color diuentatà piu rosso , è segno che si può curare,ma se perseuera nel medesimo stato, non guarisce mai. Il leuce che habbia occupato più luoghi del corpo, è più malageuole da scacciare, che quello che ne habbia molestato pochi: Così l'antico è di minor speranza, che il fatto di fresco. Et però epilogando noi possiamo dire,che il bianco albaras delli Arabi,è il leuce di Celso, & di tutti i Greci, & la morphea delli Arabi è l'alpho di Greci: & differiscono nel colore,secondo che la causa loro materiale è colorata: ma quelli che sono più piani, & meno aspri, sono peggiori delli altri, attento che la materia loro è più sepolta,& più cruda,massime nei bianchi. Il che non suol auenir nei mali negri,perche la causa non è così adusta, & se molto tempo durano, sono soliti conuertirsi in lepra.

Aetio lib. 13. ca. 132.
Paolo lib. 4. ca. 6.
Auic. 7, 4. trat. 2. cap. 9.

PRATTICA.

IN questi duo affetti, perche hanno la causa materiale intrinseca, bisogna cominciar la cura loro dalla euacuation di tutto il corpo. Però euacuato tutto il corpo secondo il bisogno ò con diminutione di sangue, ò con medicamento soluente l'humor cattiuo, fa mestiero ricorrere à rimedij molto essiccanti, cominciando dalli più deboli: & Paolo loda massime ne' fanciulli la saliua dell'huomo fatta à stomaco digiuno,ouero l'olio di formento, che da Galeno uien fatto in questo modo Metti molti grani di formento sopra qualche incude, & poi sopra i grani ponerai vna lama di metallo affocata, & quello che da loro stilla è l'oglio di formento, che uale molto alle impetigini,& cõ questo rimedio solo scriue Galeno di hauer sanato molte persone. Gioua à questo medesimo effetto il fior di cenere con aceto , il sugo della malua siluestre con solfere viuo , il sugo di portulaca con aphronino , il sugo di lupatio seluatico con elleboro , il sugo dell'hepatica con nitro,& solfere. Et pare che gli rimedij proposti per scabie vi contengano generalmente tutti,però ricorri al luogo proprio.

Della psora. Cap. VI.

LA psora è vna asprezza della pelle esteriore,che pizza, & rode leggiermente, ha varie figure, & sparge nella superficie cose più tosto furfuracee,che squammose: & però molti la chiamano scabie agria,& ferigna. Nasce da humor adusto, ouero misto con melancholia. Et per questo auiene, che gli corpi occupati da lei paiono a poco à poco consumarsi. Differisce dalla scabie, & dal prurito,perche in questi appare solo il desiderio del grattare, & la causa loro è vn'humor tenue,non molto sal-

to ſalſo, diffuſo per le poroſità della pelle, che non produce ſquamme furfuracee, nè puſtule, nè vlce-
re. Differiſce poi dall'impetigine, perche taluolta la pſora occupa tutta la pelle, & l'impetigine va
particella ſola. Et generalmente appreſſo gli medici quei mali, che alterano ſolamente la ſuperficie
della pelle, & generano aſprezza ſono chiamati pizza, ouero ſcabie, ouero impetigine, ma ſe corrom-
pono la pelle, & producono furfuri, ſono chiamati pſora, & quando fanno le ſquamme, ſi appella-
no ouero lepra, ouero elephantiaſi.

PRATTICA.

NElla cura di queſto male, inſtituito prima il viuere freddo, & humido temperatamente, & pre-
meſſa l'euacuatione maſſime del ſangue, il quale è ſempre cattiuo, prima dalla vena baſilica,
& poi dalle hemorroide, & attenuato l'humor ſoprabondante aduſto, biſogna purgarlo con medi-
camento, & queſto due, & tre volte, accommodato alla ſcabie: & poſcia dar all'infermo otto oncie
di ſero di capra, ouero di pecora, ouero di aſino la mattina à buon'hora ò ſolo, ò accompagnato con
zuccaro, ò con ſiropo violato, o di fumaria, ò di cicorea, ouero con il ſeguente decotto: Recipe fuma-
ria, boragine, bugloſſa ana manip. 3. cicorea, fior di viole ana manip. 4. mercuriale manip. 2. fo-
di ſena orientale oncia 1. facciaſi decotto alla ſomma di due libre, nel quale diſſoluerai zuccaro on-
cie 4. triaſandali dramme 2. & fanne miſtura chiarificata. Ouero Recipe ſugo di mercuriale libra s.
ſugo di borragine libra s. ſena oncia s. zuccaro q.b. & fanne ſiropo. Et quando apparirà qualche re-
tificatione di ſangue, è neceſſario accoſtarſi al luogo affetto, & prima ſi prepari vn bagno da inhu-
midir & far laſſa la pelle iſteſſa, accioche i ſughi cattiui poſſino euaporare, & inſenſibilmente par-
tirſi, & l'acrimonia loro ſia rintuzzata, & à queſto gioua l'acqua di fontana pura, ouero Recipe fo-
glie di malua, fumaria, lapatio ana manip. 4. orzo, ſemole ana minuti 2. meſchia, & fa bollir in ſuf-
ficiente quantità di acqua per bagno. Fatto queſto conuiene paſſar à quei medicamenti, che poſſino
detergere, attenuare, & tirar la materia dal profondo, & eſſiccarla; Onde preparai queſto altro ba-
gno, in cui entri il patiente la mattina, Recipe radici, & foglie di lapatiò acuto manip. 3. radici
elenio, che coſtoro appellano enula campana libra s. radici di acoro, di brionia ana libra 1. foglie di
malua, di viole, di ſcabioſa, di fumaria, di chelidonia, di ſaponaria, di calamento, di hedera ana ma-
nip. 2. orzo integro, lupini, faue, lēte ana libra 1. s. ſemole libra 1. elleboro manip. 2. cuoci ogni coſa in
acqua p far bagno: & vſa q̃ſto rimedio p tre giorni, poi aggiũgili ſal cõmune libre 2. alume libra 1. &
di nuouo fa che l'infermo vi entri per tre giorni ſtandoui vna hora continua, poſcia ſudi alquanto
nel letto, & ſucceſsiuamente ſi vngi con tal linimento. Recipe radici di enula campana, lapatio a-
cuto ana oncie 2. falle cuocere in aceto fortiſsimo, poi piſtale, & falle paſſar per tamigio, ò criuello,
& aggiungi ſolfere viuo dramme 2. ſal commune aroſtito dramme 1. s. ſugo di limoni oncie 2. on-
guento di ceruſſa, mercuriale ana oncie 3. butiro, oglio di tartaro cera bianca ana q.b. fanne lini-
to, & vſalo doppo il bagno. Et non giouando queſti rimedij è di neceſsità venire alle acque medica-
te, che coſtoro appellano bagni naturali, & terme, le quali deuono eſſer aluminoſe, come ſono quel-
le di Abano, ò di Conſena, & quelle che vengono portate dal territorio di Piſa, & di Verona detta
da Caldero.

DIGRESSIONE.

SOgliono moltiſſime eſſer le cauſe di queſti affetti cutanei cioè interne, eſterne, & congiunte. Fra
le cauſe interne è annouerata la imbecillità della virtù alteratrice, & aſsimilatiua, la quale non
può ſecondo il biſogno alterar il nutrimento tranſmeſſo per ſuo vſo alle parti cutanee, ne come
conuiene, aſsimilarlo. Concioſia che dalli medici ſia ſtato deliberato, che la buona nutritione hab-
bia biſogno di tre potentie per finirſi, la prima è commutatrice, laqual altera & muta il ſangue,
ouero qualche altro humore ſomigliante, conſtituito in proſsima potenza, perche ſia buono da nu-
trir il membro, la qual virtù mãcãdo in tale officio, naſce quella diſpoſitione, che i latini chiamano
tale, & conſumatione, & gli Greci atrophia, nella quale il patiente diuien magro per la penuria del
nutrimento. La ſeconda potentia, ouero virtù è chiamata appoſitrice, il cui officio è appoggiare, &
applicar il nutrimento preparato, come ſi è detto dalla prima, accioche diuenga ſoſtanza del mem-
bro, che lo riceue. Queſta virtù, mancando nel ſuo ufficio produce molti mali, come hidrope, ba-
nia carnoſa, & ſimili la terza virtù, ouero potentia ſi chiama aſsimilatrice, & le ſue parti ſono aſsi-
milare ouero render ſimile al membro quel nutrimento, che la prima preparato, & la ſeconda ap-
poggiato gli haueua in maniera, che ſia conforme di ſoſtanza, & colore: & queſta virtù mancando
nel ſuo ufficio per debolezza ſua, ouero per malitia del nutrimento produce varij effetti nell'huo-
mo, come appare nella morphea, & nella pſora apertamente. Ne molto è differente la potentia nu-
tritiua dalla aſsimilatrice, & forſe che la differenza conſiſte nel nome ſolo, & però amendue ſono
annouerate per la quarta facoltà neceſſaria al nutrire. Queſta manca nel ſuo miniſterio ouero quan-
do non fa l'ufficio ſuo, ouero quando lo fa, ma malamente, non fa l'ufficio ſuo quando manca il nu-
trimento opportuno; & lo fa malamente, quando miniſtra nutrimento corrotto, ouero alieno dal-
l'eſſer naturale. Quando non fa l'ufficio ſuo per diffetto di alimento, produce la conſumatione del
corpo; & quãdo lo fa malamẽte, naſce la ſcabie, & la pſora: perche ſe in ſangue il qual è materia
della carne, è generato da prauo nutrimento, è neceſſario, che la carne ancora, prodotta da lui, ſia
tal, pe-

tale, però ſe il ſangue ſarà pituitoſo, anco la carne ſarà pituitoſa, ſe melancolico, melancolica. Ne ci fa contra il dire, è carne pituitoſa, adunque è carne, perche è ben carne, ma deprauata: Il che poſſiamo di tutti conchiudere facilmente; concioſia che ſi mutino le proprie ſue qualità, & il color: & l'alimento che à lei è incaminato da quella potenza, che regge il noſtro corpo, non ſi muta in carne roſſa, ma in liuida, & cineritia, & maſſime quando tal nutrimento è continuo per molto tempo, come chiaro ſi uede nelle conchilie, oſtriche, polipi, & ſomiglianti animali pituitoſi. Et queſta operatione, ouero permutatione ſi diſcerne nell'affetto leuce, & nella vitiligine, attẽto che in ogni parte, doue ſia la carne cattiua, & buono il nutrimẽto che ui è mandato, è forza che iui ſi permuti, & corrompa; ne ſi può negar, dice Galeno di mente di Ariſtotele, che quello, che è nutrito, non poſſa eſſer mutato dal proprio nutrimento, come la eſperienza moſtra nelli animali, & piante.

Dunque nelli affetti della pelle, il nutrimento, le qualità dell'aere intorno, & la debbolezza del la virtù aſſimilatrice ſono cauſe, che ponno mutar la ſoſtanza, & il proprio colore del membro: dalche dipendono varie infermità, cioè il prurito, come appar nella ſcabie ſecca, le puſtule, & iſcorticamenti; come ſi vede nella ſcabie humida; tal uolta aſprezze pizzicanti, piane, ſenza ſquamme, come occorre nelle impetigini, & tal volta aſpre, pizzicanti, & ſquammoſe, come appare nel leuce, albaras, & lepra. Alcuna volta ancora fanno la pelle eſteriore, ineguale, aſpra, ſquammoſa, & negra, come accade nella elephantiaſi. Ma oltre queſte cauſe rendono ancora la pelle deforme, & melancolica, la mala diſpoſitione di qualche uiſcera, ouero l'oppilatione, mentre non poſſono iſpurgar il ſangue dall'humor melancolico. In oltre il mal reggimento del viuere, come cibi ſalſi, crudi, ac i, acuti, molto caldi, vini potenti, ſouerchio coito, maſſime quando il corpo è pieno, & il commertio di quelli, che ouero ſono infettati di qualche morbo cutaneo, ouero preparati alli ſudetti affetti prurigino ſi, & melancolici.

Gal. li. de atra bile ca. 6. 2. de pot. nat. & 5. de vſu part. c. 4.

Della lepra. Cap. VII.

PErche la lepra è cancro vniuerſale, & ſi annouera frà le più famoſe deformità della pelle, facile da conoſcer, e difficiliſſima da curare, per queſto gli Arabi, & Greci ſcrittori ne hanno teſſuto vna tedioſa hiſtoria. Ma noi in queſto luogo breuemente parlaremo di lei, ogni ſuperſlaità laſciando da parte. Gli Greci coſi deſcriuono queſto affetto. la lepra è un affetto della pelle, aſpro, pizzicante, & ſerpiginoſo, che fa le ſquamme à modo di peſce, & conſuma altamente la pelle con circulari eroſioni, trahe principio da colera negra, & va corrompendo il corpo. Differiſce dalla pſora, perche la ſpora, rode ſolo la pelle eſteriore del corpo, ha varie figure, & fa ſquãmette più toſto furfuracee, che ſquammoſe, & facilmente ſi conuerte in lepra. Auicenna poi coſi definiſſe la lepra: ella è vna infermità cattiua, naſcente da ſpargimento di colera negra in tutto il corpo, onde la figura, & compleſſione de'membri ſi corrompe, & forſe ancora la continuità di quelli, talche le membra ſiano corroſe, & cadano per cadimento nato da vlceratione, & è come vn cancro vniuerſale di tutto il corpo, di cui due differenze ſi trouanno, vna che ſi eſſulcera, & l'altra che non ſi eſſulcera: vna facilmente finiſce, & l'altra dura lunghiſſimo tempo con l'inſermo, & queſta ſi chiama lepra leonina, perche accade alli leoni. Gli ſuoi ſegni ſono, che fa la faccia dell'infermo horribile, & rende ſimile al volto di leoni, ſi attacca rapacemente a ciò che prende, & non dà ſperanza alcuna di ſaluezza, perche è confirmata, contumace, & non raffina di corromper la compleſſione de'membri con qualità contraria a quelle, che ſeruano la vita, ſino che peruiene a i membri principali, gli quali vccide, comincia nelle parti eſtreme, & membra meno importanti del corpo, nei quali fa cader gli peli, & alterar il colore, & taluolta ſi eſſulcerano, & poi à poco à poco ſi diffonde per tutte le membra, & le occupa tutte: & ſe la origine ſua comincia nelle mẽbra pri.ipalli, il primo ſegno però ſi ſcorge nella ſuperficie delle parti eſtreme. Ma per compita cognitione di queſto negotio ſi deue ſapere, che gli medici ſcriuono, quando l'humor melancolico è ſcacciato à qualche membro del corpo, ſecondo le varie ſue diſpoſitioni, induce in lui hora ſcirro, cioè durezza, hora cancro, hora quando l'humor è ſottile, l'eſtiomeno, cioè cancro vlcerato, & manifeſto, ma ſe l'humor melancolico è ſcacciato alla pelle, naſce il baras, ouero albaras delli Arabi, il quale non è altro, che il leuce de'Greci, ouero naſce la morphea negra, cioè l'alpho, ouero l'impetigine, cioè il lichenas di Greci, & altri affetti ſomiglianti. Et ſe il ſudetto humor ſi ſparge per tutto il corpo, & ſi putreſa, induce febre melancolica: ma ſe ſi vniſce, & non ſi putreſa, naſce la lepra, le ſpecie della quale appreſſo Auicenna ſono tre, vna mite, & benigna, con pochi accidenti, che non rode, ma ſolamente muta la diſpoſition della pelle, & dura lungo tempo: & queſta è propriamente la lepra di Greci, prodotta dalla fece del ſangue, & è vna cattiua ſpecie di pſora, profonda, & furfuracea. La ſeconda ſpecie è cattiua, & da lui dipendono tutti gli accidenti, che ſi ſono poſti nella definitione, & queſta è cancro vniuerſale, generata da melancolia per aduſtion di bile, più peſſima di tutte. La terza ſi chiama fiera, & leonina, & queſta penſo io eſſer la elephantiaſi di Greci, concioſia che i nomi, le cauſe, & gli effetti appaiano eſſer gli medeſimi. Ma vdite ciò che ſcriuono eſſi della elephantiaſi.

Gal. 2. de cauſ. ſympt. c. 12. Paolo li. 4. c. 2.

3. f. 4. tr. ca. 1.

Gal. 3. de cauſ. ſypt. & li. de atra bile. ca. 5. & li. de tumor. ca. 15.
Auic. c. de lepra.
Gal. 3. progn. cõ. 39. & lib. de atra bile. c. 4.
Aui. 1. f. r. c. de humorib. & 3. f. 4. c. de lepra.

Della elephantiaſi. Cap VIII.

DI rado, ma pur alcune volte occorre in certi paeſi vn male della pelle vniuerſale, il qual è chiamato elephantiaſi, ouero morbo elephantico, ò leonino, & ſatiriaco, & dal volgo male di ſan Lazaro, gli cui ſegni ſono queſti: Gli patienti diuentano horribili nell'aſpetto, mandano cattiuo odo

Gal. 3. de cauſ. sympt. & li. de tumor. c. 15. & li. de atrabile. ca. 4.
Celſo lib. 3. ca. 25.
Plinio li. 4. c. 1. & li. xxvj.

re,

Aetio li.13.c.120.
Paolo li.4.c.1.
Auic.xxij.3.tr.1.
c.16 & ij.f.1. c.g.
in fine.

re,ſono di color atro,hanno la carne oſcura,inequale,aſpra,dura, le parti eſtreme ſi gonfiano,& diuẽgono deformi oltra miſura: però q̃ſto male ſi chiama elephãtiaſi p la ſua grãdezza,attẽto ſi come nõ e fra gli animali il maggior dell'elefante,coſi nõ è male più grande di queſto: Chiamaſi ancora ſatiriaco, perche la faccia dell'infermo ſi muta, & ſembra q̃lla di vn ſatiro: legete quello,che ne ſcriue Aetio ſecondo la mente di Archigene: il morbo elephantico,dice egli chiamato d'alcuni leontia, & satiriaſi, vien detto leõtiaſi, perche la fronte,& il volto de'patiẽti diuẽgono tumide,gõfie, & inequali molto ſimile à q̃lli de'Leoni: & ſatiriaſi, pche la faccia ſi gõfia,& ſi ſtende in largo, come ſe propriamente uoleſſero ridere, & à guiſa di ſatiri prepararſi al coito, i quali paiono lieti, & ridẽti p l'appetito di venere. Dice Celſo, q̃ſto male è totalmente ignoto all'Italia, ma frequẽtiſſimo appare in alcuni paeſi,& ſi annouera fra gli mali lunghi. Infetta tutto il corpo,in modo che le oſſa ancora dicano rõperſi. La ſuperficie del corpo ha molte macchie,& molti colori,& il roſſore di queſti ſi muta à poco à poco in cólor atro. La pelle eſteriore s'inaſpriſce,è inequale,craſſa,aſpra & ſquãmoſa. Il corpo va cõſumando. Le gãbe,le mani e i piedi ſi ſgõfiano,& quãdo il mal è vecchio,le dita ſi naſcondono ſotto il tumore delle mani,& piedi. E accõpagnato da febretta, la quale cõſuma il miſero infermo già oppreſſo da tanti mali. Scriue Gal. al lib.9. de'rimedij locali, che queſto male tragge origine d'India, al che pare di acconſentir Lucretio, dicendo. Dal fiume Nilo,& da vitioſo cibo ſorgerà.

Crede Plinio queſta horribile infermità eſſer noua, ne prima ſtata uiſta in Italia, che al tempo di Pompeo il magno, la quale primieramente tentò di moleſtar la faccia ſua, & maſſime nelle nari, al modo di una lente,& poi occupò tutto il rimanente del corpo con macchie di diuerſi colori, precedenti inequalmente,come ſe foſſe oppreſſo da ſcabie aſpra, & negra: finalmente le dita delle mani,& piedi (il che è proprio ſegno di queſto male)ſi gonfiarono grandemente. Queſto affetto è famigliare alli Egittij, & alli paeſi Settentrionali, & ſotto poſte à freddi grandi: & più ageuolmente offende gli maſchi,che le femine,& i putti,& i giouani più che gli cõſiſtenti,& uecchi. E morbo morboſo non pur alli patienti,ma etiãdio à quelli che ſono famigliari, & aſſiſtenti: & però fuggono tutti la conuerſatione di tali,concioſia che Aetio dica,eſſer pericoloſo il tener cõmertio ſeco, atteſo che l'aere alterato dal fetore,& dalla eſſalatione de'cattiui ſpiriti,facilmẽte attratto,& inſpirato, infetta gli aſſiſtenti. Onde queſto male è fra gli morbi contagioſi,cioè che paſſano di ſogetto in ſogetto,& ſi annouera fra gli mali hereditarij, cioè quelli, che dalla genitura del patre, ouero menſtruo della madre ſono prodotti nell'vtero. Sogliono à tanto affetto precedere molti morbi,come prorito,impetigine, pſora, & lepra.

Delle cauſe della lepra,& elephantiaſi. Cap. IX.

MOltiſſime poſſono eſſer le cauſe de'queſti mali,cioè interne,& eſterne, interne,& efficienti ſono la mala temperatura de' membri nutritorij , cioè del fegato , & della ſpienza caduti dalla temperie ſua per ſouerchia calidità,& forte ſiccità , talche gli humori , & il ſangue ſono abbruſciati,& nõ ſeruano la propria complesſione,ma diuentano melancolici. Appreſſo cauſa la compleſſione di tutto il corpo,che ſia corrotta,da cui ſegue mãcãza nella virtù alteratrice,& aſſimilatiua,& il nutrimẽto nè ſi appoggia,nè ſi muta,ne vien fatto ſimile. Poſſono queſti due generi di cauſe ancora cõcorrer inſieme in abbruſciar il sãgue,& gli altri humori , nè ceſſa talhora qualche mala operatione,cõtraria alle qualità della uita,ſino che altera,ouero corrõpe qualche vno de'membri principali. Eſtrinſecamẽte però comincia ad apparer l'attione ſua,percioche cadono i peli,macchiaſi il color di tutto il corpo,& la pelle ſi eſſulcera: poſcia ſi diffonde ſerpẽdo per ogni parte. Poſſono cõferir à queſta opra ancora alcune cauſe adiuuãti,come ſarebbe qualche gagliarda obſtruttione de'mẽbri interiori,ouero della pelle & carne,da cui è ſoffocato il calor natiuo,& il sãgue ſi ſpeſſiſce,& diuien craſſo; Ouero anco la ſpiẽza,che non puo far l'ufficio ſuo,che è di purificar il sãgue dell'humor terreſtre,& melãcolico ; Ouero etiãdio la virtù eſpultrice de'mẽbri imbecilla,che nõ puo ſcacciar il sãgue melãcolico alle uene hemorroidali,ouero della matrice. Fa parimẽte à queſto l'habitudine del patiẽte fredda,& ſecca , & abbondante di sãgue craſſo,& uiſcoſo. Ouero quella compleſſione ancora,che produce molta copia di pituita acida,& ſalſa. Le cauſe eſterne poi ſono gli errori che ſi cõmetton nel gouerno delle ſei coſe nõ naturali; Di più il cõtato di qualche coſa macchiata di cotal morbo. Et in oltre la cattiua dieta,& l'vſo di cibi difficili da digerire, & di peſſimo nutrimẽto, come ſarebbe il pane mal leuato,& mal cotto; gli peſci grãdi,& paluſtri; le oſtriche; le cõchilie,le ſimili carni arroſtite,& ſalate,ouero di animali grãdi,come buoi antichi,aſini,cameli,capre,lepori,& ſimili. Le faue,lẽti,cauli,uini negri craſſi, & altri cibi di queſto andare,che poſſono far humor melãcolico. In oltre il ſouerchio ripoſo,l'eſſercitio immoderato,& faticoſo,il coito maſſime ſopra la repletione, & la iſteſſa repletione fino à ſatietà,& nauſea. Appreſſo gli mali pẽſieri,gli molti negotij,& ogni altra tione in sõma che poſſa guaſtar l'alimẽto nel vẽtricolo. Aggiũgi la calidità grãde dell'aere infiammato inſieme cõ il cibo corrottibile: Percioche tutte queſte coſe riſoluẽdo le parti più ſottili del nutrimento, ſogliono mutar le più craſſe in humor melãcolico. Et la bile negra da cui tragge origine la elephantiaſi,ſi genera in due maniere,percioche ouero naſce da sãgue melãcolico,& feculento come la feccia, ouero da colera gialla,amẽduo troppo aduſti. Quindi procede che gli accidẽti di queſto male ſono più crudeli, che nella lepra,& l'affetto più brutto,& più pericoloſo molto. Rare volte naſce queſto male,& ſuole moleſtar gli giouani,che vſano cattiua regola di viuere,ouero ſono generati di ſangue menſtruo,ouero di ſeme paterno corrotto,ouero finalmente che ſono infettati per contagio; & inoltre moleſta quei uecchi,che hanno copia di colera negra.

Delli ſegni della lepra,& elephantiaſi. Cap. X.

COncorrono uarij ſentimenti nella cognitione della lepra,& elephãtiaſi,perche ſono affetti manifeſti,& occupanti le parti eſteriori. Cõcorre la uiſta;perche nella lepra il color del corpo muta

mincia a farsi prima rosso, poi tẽde à negrezza: & successiuamẽte la tẽperie della pelle si corrõpe, gli peli si assottigliano, & à questi le radici loro cadono. Doppo questo si muta l'habitudine della pelle à varia dispositione, & la forma dell'isermo diuiẽ turpe, la faccia horribile, squãmosa, & negra. Cõcorre il tatto pche la pelle è aspra, & squãmosa, & piena di glãdi. Cõcorre l'vdito, pche la voce del patiẽte diuiẽ rauca, & nell'anhelito si vede strettezza, et difficoltà. In oltre sternutano molto gli amalati di questo affetto. Cõcorre l'odorato pche l'odor del corpo, massime quãdo suda, & ansa, declina fetore. Di più si conoscono anco i leprosi da molte sue operationi offese & animali, & vitali, et naturali: pcioche gli costumi loro sono melãcolici, cattiui, & maligni: fãno molti ogni melãcolici, & pare che nel sonno siano suffoccati, & oppressi: il polso è debile, & tardo. Le forze sono deboli, & le operationi lẽti, & pigre. Sono pusillanimi, & timidi: Hãno poco apetito, & imperfettamẽte digeriscono: quindi auiene che vsino cibi cattiui, & generino pessimo sãgue. Gli escremẽti si pdono, & diuẽtano crudi, & coloriti. Le orine sono biãche, & chiare, & nel suo fõdo appaiono alcuni miseglij squãosi, furfuracei, & arenosi. Ma quãdo la forma di tutto il corpo è corrotta, etiãdio le parti interiori diuẽgono leprose, onde poscia succedono accidẽti più terribili, & gli infermi sẽbrano nel volto esser leoni, & satiri, tãto deformi & tãto brutti appaiono; talche gli amici, & parẽti fuggẽdo dal loro aspetto si nascõdono p timor di morire. Hãno molti tumori p il corpo, & massime in frõte, nei labri, & nel mento, che sono oscuri, negri & duri. Le vene sotto la lingua si sgõfiano, & sono negri, & uaricose. Finalmẽte anco gli piedi diuẽtano gõfij, et pieni di uarici. & le'narici p l'aere corrotto che si spira, si essulcerano di ulcera incurabile. Et quãdo questo male sarà peruenuto ad estrema malitia, gli patiẽti, essẽdo põti, nõ sẽtono, & essẽdo tagliati nõ esce sãgue dalla carne loro, ma vna humidità pituitosa, sãgosa, crassa, & negra. Rodesi la cartilagine del naso, & indi cade il naso cõ le sue estremità, da cui deriua vna virulẽtia puzzolente.. Et se la uena loro è aperta, in esce sangue tanto adusto che sembra esser arena: Et questo è segno di estrema malignità.

Della cura della lepra, & elephantiasi. Cap. XI.

Tiensi p cosa manifesta, come Aetio, & Paolo affermano, che la virtù de'rimedij deue esser più potente, che i mali: & però conuiene p questo argomentare, che la elephãtiasi sia morbo incurabile, come q̃lla che non ha medicina alcuna superiore: Il che possiamo cõfermar in q̃sto modo: se il cãcro, il qual è come vna particolare elephãtiasi di vn mẽbro, da Hipp. è annouerato fra gli morbi incurabili, quanto maggiormẽte deue la elephantiasi istessa, la qual è vn cãcro vniuersale, esser incurabile? Il che più chiaro appare nelle parole di Auic. il qual dice; Essẽdo il cãcro, il qual è lepra di qualche mẽbro particolare incurabile, che cosa possiamo cõchiudere della lepra, la qual è cãcro di tutto il corpo? Certamẽte se la lepra nõ guarisce, molto meno deue guarir la elephãtiasi, la qual è morbo più maligno di q̃lla, & non troua rimedio efficace di espugnarlo. Et cotesta è la causa pche del morbo di curarla si trouino poche cose scritte appresso gli antichi; Onde passando alla curatione della lepra, noi diciamo breuemẽte, che se la materia già sarà del tutto estrauenata, et sparsa nella sostãza de'musculi, il che si conosce dalla corrottella del corpo nella forma, nõ vi cõuiene in alcũ modo la phlebotomia, nè meno medicamẽto soluẽte, cõciosia che tal materia non si possa riuocar al cẽtro, sarà pfittevoli però q̃sti rimedij, acciò nõ cresca il male, scemãdo la causa antecedẽte di q̃llo: in altro modo nõ cõuengono, pche la pharmacia, ouero medicina soluẽte quãdo la materia è cruda, & inobediẽte, di inasprirla, che di euacuarla, se bene nõ è minor inconueniente applicar empiastri, ò bagni auãti la purgatiõ del corpo, attento che tali rimedij chiudeno i meati della pelle, & accrescono il male. La onde è necessario nella cura di q̃sto affetto cõsiderar molte cose, cioè vn'ottimo reggimento di viuere, chiamato dieta, vna lõga cõcottione & p̃paratione della materia, vna cõueniẽte euacuatione del corpo, massime cauãdo sãgue, & sõministrãdo elleboro, poi vsãdo opportuni locali, come sarebbono, la uãde, bagni, & empiastri: & finalmẽte corregẽdo li mali accidẽti, che ui occorrono. Quãto al viuere dunque bisogna schiuare tutte q̃lle cose, che sono di nuttimẽto crasso, & vitioso, & difficile da digerire, & vsar quãto è possibile buone carni, come sono fra gli vccelli gli polastri, le pernici, gli fasani, & tutti gli vccelletti montani, che non viuono in luoghi acquosi, & palustri: & fra gli quadrupedi il vitello, il capretto, il porco, le oua di gallina fresche, molli, & tremule cõdite cõ zuccaro, & gli pesci piccioli, & pietrosi, ouero littorali. Et si a ogni cibo, cosi carne, come pesce, più tosto alessato, che arrostito, & cõdito cõ radici di petrosillo, & cõ la mẽta odorata. Dassi ancora la bieta, l'atriplice, la spinacchia cotte in ottimo brodo: & si cõcedono ministre ancora p̃parate all'vsãza cõmune, come sarebbe orzo ben cotto, cõdito cõ aneto, & farro ben cõdito, & cotto. Parimẽte sogliamo cõceder alli infermi brodo di uitello, ò d'altro animal lodato inspessito cõ un solo rossolo di ouo. Et fra gli frutti sono cõmẽdati le vue passe i pistacchi, & i pignoli. Il beuere deue esser vino chiaro, tenue, odorato & biãco più tosto, negro, ò rosso, nõ dolce, ne mẽ garbo, il qual ancora se fosse cõdito cõ assẽzo sena et boragine che al tẽpo delle vendẽmie, nõ sarebbe incõueniẽte, ma di molto profito. L'aere si deue eleggere tẽperato quãto è possibile, & se pur tende à qualche estremità, più tosto sia tenue, che crasso: & fuggasi q̃llo che è turbulento, nebuloso, & oscuro. Bandiscasi ogni solitudine, le tenebre, & i continui pensieri, & cerchisi la vista di cose uerdeggianti, & allegre, & gli odori grati, & piaceuoli. La euacuatione di tutto il corpo si deue procurar in questo modo: Recipe elettuario lenitiuo, diacatholicon, ana dramme 6. siropo di pomi oncia 1. decotto di vua passa, foglie di sena, polipodio quanto basta, meschia. Et quello che vi rimane, bisogna p̃pararlo con lunga preparatione vsando il siropo di fumaria, di epithimo, & il bisantino con sero di latte: & finalmente ispurgare con la hiera di pachio, ouero di Galeno, confettione di Hamech, decotto di epithimo, con pillole Inde, della pietra lazuli, & di fumaria.

Il fine del Quinto trattato.

LIBRO QVARTO DELLA MATERIA CHIRVRGA.

Nel quale si contengono due Trattati di Giouanni Tagaultio Medico; L'uno delle fratture, & l'altro delle dislocationi de gli ossi.

Diuisione generale delle Fratture:

DIFFERENZE della frattura, ò sprezzatura chiamata da i Greci Catagma,
Semplici,
Composte.

Differenze semplici della frattura sono molte: perche alcune sono

A somiglianza { cauli, raphano, cocomeri } spezzati per trauerso

A guisa di tauola rotta per lungo,
A modo di vna vagia,
A somiglianza di polue di farina: & quando l'osso in molte sottili parti si spezza,
Per distaccamento, quando vna parte dell'osso distaccandosi nella sua superficie, si trahe & discosta dal resto.

Differenze composte delle fratture; ò implicamenti più tosto con altri morbi & accidenti.
Frattura con vlcere.
Frattura con infiammaggione.
Frattura con gangrena.
Frattura con dolore.
Frattura con prurito.
Frattura col fragmento dell'osso eminente & alzato in su.
Frattura con contusione.
Frattura male conglutinata.
Frattura col callo troppo cresciuta.
Frattura con troppa siccità e durezza del callo.
Frattura con souerchia humidità del callo.

Sono anche secondo Albucasi, & i moderni Chirurgici, altre differenze di fratture tolte da i luoghi, oue elle si trouano; le quali non si debbono però chiamare propriamente differenze; come sono
Frattura nella caluaria.
Frattura nelle mascelle.
Frattura nelle nari del naso.
Frattura nelle clauicole.
Frattura nella spina del dorso.
Frattura nelle costate.
Frattura nelle punte delle spalle.
Frattura nelle spalle.
Frattura nel braccio, cioè nel cubito, e nel [illegible]dio.
Frattura nella coscia.
Frattura nella gamba.
Frattura nella patella, ò rotella del ginocchio.
Frattura nelle dita de' piedi & delle mani.

TRATTATO PRIMO
Del Quarto Libro
DELLE FRATTVRE, OVERO SPEZZATVRE DELLI OSSI.

Che cosa si sia frattura, & quali siano le sue differenze. Cap. I.

DOVENDO noi trattare delle fratture, ò spezzature, che vogliam dire, & delle luxationi, ò distrocimenti, & guastamenti, che si chiamano; perche ancho queste alla chirurgia si sottopongono: è ragioneuole, incominciamo dalle fratture, hauendole anco Hippocrate anteposte alle luxationi. La frattura dunque (per dirlo in generale) è ogni dissolutione dell unione, & della parte continoua nell'osso; che i Greci con un proprio e lor noto nome chiamano Catagma, come Galeno lasciò in molti luoghi scritto. Paolo Eginetta, e gli altri Medici Greci, che li seguirono, dissero, che la frattura dell'osso è vna diuisione, ò rompimento, ò taglio, ò laceramento fatto da qualche uiolenza estrinseca. Guidone da Gauliaco, & alcuni altri Medici di quella età diffiniscono la frattura, dissolutione della parte continua nell'osso, non da qualunque cosa fatta; ma da quella solo, che contunde è pista: perche sia vera (dice) la prima differenza della discioltura dell'osso; che alcuna ne auiene tagliata, altra cõtusa: che già la diuisione de gli ossi, che per taglio si fà, non la chiama frattura, ma piaga dell'osso. Ma egli sono molte queste tali differenze di fratture; perche ne sono alcune semplici, altre composte. Delle semplici alcune ne sono, che hanno già del tutto le prati dell'osso rotto disseparate; e la chiamano i Greci Cauledon, raphanidon, e Sicyedon, cioè, fatte a somiglianza & in forma di cauli, di raphano, & di cocomero: Et cosa chiara, e che questa tale diuisione si fa di trauerso per lo grosso dell'osso: Onde l'hanno alcuni chiamata frattura uirgale, è trauersale. Altre se ne fanno a guisa di scheggie di tauole, e sono da i Greci chiamate schidazidon: si fanno per lungo, e sono perciò chiamate fissure lunghette dell'osso. In queste fratture non si separano del tutto da se stesse le parti dell'osso cosi spezzato; ma s'aprono, e fendono quasi per dritto. Di più di queste differenze, ue ne sono ancho alcune altre simplici; delle quali chiamano i Greci alcuni Isonycha, cioè a guisa di ungia; alcune altre alphitidon; cioè a somiglianza di polue di farina: alcune altre vengono dette per distaccamento: La frattura, che a guisa di una vngia si fa, è vna fessura dell'oso, che essendo in parte retta, và nondimeno a finire a modo di vna mezza luna nel fine: Et questa frattura è ancho da alcuni chiamata calamidon, cioè a modo di canna. Quella, che a somiglianza di farina sottile, è quando l'oso in molte parti sottili si spezza: che da alcuni è ancho detta cariedon, cioè a guisa di noce affranta. Quelle, che per distaccamento si chiamano, sono quando una parte dell'oso si distacca, per essere nella sua superficie rotto; in modo, che la parte che se ne è distaccata, e tolta, si mostra su eminente & alta, quasi come auiene, quando dall'oso qualche squammetta si risolue, e distrahe. Ma queste differenze di fratture (come dice Galeno) sono troppo curiosamente state di questi nomi variate e chiamate da gli Medici, che furono doppo d'Hippocrate: perche non si contentarono di dire dell'oso, che variamente è di molti modi ratto si troui. Da tutte queste voci del tutto s'astenne Hip-

Catagma. Lib. 6. meth. & in alijs plerisque locis.

Differenze di fratture.

pocrate, contento di vſare al poſſibile vſitatiſſimi nomi, e ſforzandoſi di interpretare e di trattare con effetto non ſolamente queſte differenze di fratture, ma quelle ancho che ne gli oſſi del capo auengono. Egli ſono breuemente preſſo Galeno due principali ſimplici differenze di fratture, onde ſi tolgono le intentioni di curarle: cioè quella, che viene fatta per trauerſo: e quella, che per lungo: Cornel. Celſo vi aggiunge la terza, & è quella, che obliqua e tortamente ſi fa. Ogni oſſo (dice egli) hora dritto, a guiſa d'vn legno per lungo ſi fende; hora ſi ſpezza per trauerſo; alle volte per obliquo. Ma alla frattura dell'oſſo s'aggiunge talhora la piaga ancho della carne: e maſſimamente quando gli oſſi di molti nodi ſi rompono: ſpeſſo vi s'accompagna ancho un dolore grande; & alle volte infiammaggione: Auiene anco alle volte, che l'un'oſſo ſopra l'altro ſi ponga: e che dell'oſſo male conglutinato e commeſſo, vi reſti qualche nodo tophacco. Queſte conneſſioni e complicamenti di affetti e di accidenti con la frattura delle oſſa, ſono ſtati da Medici moderni chiamate differenze compoſte di frattura: non eſsendo elle però propriamente differenze, perche quello; che può da ſe ſteſſo ſeparatamente eſſere (come s'è altroue con Galeno detto) non ſarà mai differenza di vn'altra coſa: La piaga, il dolore, la infiammaggione, & altre ſimili coſe ſeparatamente e da per ſe ſtare poſsono. Il perche non ſono elle in effetto, nè ſi poſsono drittamente chiamare vere differenze di fratture, e dalla lor ſteſsa e propria natura tolte. Che ſe noi crediamo, che ſiano ancho differenze quelle, che da ciaſcun luogo, doue è la frattura, ſi tolgono, come ſe le narici del naſo, le orecchie, le maſcelle, le coſtate, le clauicole, la caluaria, la ſpina del dorſo, le ſpalle, le braccia, le coſcie, le gambe, i deti a qualche modo ſi rompeſsero: ſaranno anche elle ſecondo Albucaſi, differenze di fratture: non già tolte dalla lor propria natura, come ne ancho le precedenti; ma da' luoghi, oue eſse vengo: Pure, perche da tutte le maniere già dette di frattura ſi tolgono le mentioni di quanto s'ha a fare, concediamo a' Medici e Chirugici moderni di poterle differenze chiamate, e coſi noi anco le chiamaremo.

Delle cauſe, de' ſegni, & de' giudicij delle fratture nel generale. Cap. I I.

Le cauſe interne delle fratture non ſi cerchino, perche non ui ſono: le eſterne ſono tutte quelle coſe (per dirlo in breue) che poſsono piſtare, o diuidere gli oſſi. Quelle coſe, che contundono e piſtano, biſogna che ſiano dure, e graui, e di non picciola quantità; e che con forte impeto cadano giù. Quelle poi diuidono le oſſa, che ferendo le cadono ſopra, e medeſimamente il caderle da alto ſopra, maſſimamente ſe le oſſa foſſero ſecche e non molto graſſe. Si ſpezzano ancho talhora le oſſa per vno attorcimento, ò preſſura in coloro, che lottano come ſe la gamba di Diocle ſi trouaſſe per trauerſo poſta di ſopra a la gamba di Socrate, che con lui lotta: intanto che amendue i capi di quella gamba, cioè e preſſo il piede, e preſſo il ginocchio, foſſero forte verſo in giù premuti; allhora ſenza alcun dubio l'oſſo della gamba di Diocle, ſi ſpezzerà nel mezzo, maſſimamente ſe naturalmente foſſe queſto oſso debole. Quello a punto, che ſi può vedere ne' legni, che noi rompiamo: perche ſe tu con le mani hauerai tolto vn legno nè grande, nè forte: ma picciolo e debile, e poſtoloti ſu la coſcia, il premerai giù forte ſopra amendue i capi; vedrai toſto, che egli ſi ſpezzerà nel mezzo.

Cauſa delle fratture.

I ſegni dell'oſso rotto, e maſſimamente di trauerſo, e ne gli membri articulari, ſono quaſi queſti: Le parti dell'oſso toccandole ſi trouano diſseparate ò diſgiunte e varie: ſi ritroua la figura e forma nel membro inequale: Mentre che ſi dimuoue il membro, e che ſi tratta variamente con mano, ſi sbattono inſieme le oſsa: e s'ode da queſto dibattimento quaſi vn certo crepito e ſuono. La parte inferma eſsendo toccata: il corpo non può punto ſoſtenerſi e fermarſi ſul membro rotto e leſo: Le cauſe, che ſpezzano, ò contundono, vanno ſempre innanzi. Nell'oſso poi, che per lungo ſi ſpezza, ſi percepe col tatto la non naturale craſsezza della ſoſtanza di lui: gli altri già detti ſegni, qui non vi ſono: fuori che il giudicio ancho del ſentimento apprende e conoſce il dolore, e la inequalità.

Segni dell'oſso rotto.

Gli pronoſtichi ò giudicij ſono queſti: Senza molto pericolo ſi ſpezzano le oſsa nel mezzo, nelle ſpalle, nelle braccia, nelle coſcie, nelle gambe, e ne' deti: E quanto è la frattura più vicina al capo, ò ſuperiore, ò inferiore dell'oſso, tanto ſi giudica, e tiene per peggiore: perche è più [illegible] & apporta maggiori dolori, e con maggior difficoltà ſi cura. Quella medeſimamente, che è più vicina a i membri particolari, è più difficile a curarſi, per queſto principalmente, che non ſi può commodamente legare: Et queſta frattura per lo più laſcia il moto nel membro, difficile & impedito. Allhora ſi può ſommamente tolerare la frattura, quando è ſemplice di trauerſo: E peggiore quando è a fragmenti ò pezzoti, che vogliamo dire; e quando è obliqua: E peſſima quando quelli fragmenti ſono acuti; perche impiagano la carne; alle volte ancho il neruo, ò il muſcolo. La frattura, che con dolore, ò con infiammaggione, ò con confuſione della carne auiene, è cattiua come quella, che non può riſtorarſi, prima che ſi curino quegli affetti: Se con la frattura dell'oſſo ui è ſtata ancho la carne impiagata. e pure per lo patiente, ma le maſſimamente ſe i muſcoli della coſcia, ò della ſpalla hanno la piaga ſentita: perche più graui infiammaggioni ſentono; e (come dice Celſo) più pronti in cancri, e le gangrene: [illegible] ancho, che in tale frattura noi nõ poſſiamo nè [illegible] canaletti uſare perche tra queſte materie non può la piaga guariſci. Non uogliano ne ancho, che con le premie faſcie, che chiama Hypodeſmyde Hipp. ſi debbia coprire la piaga: nel quale parere ſono tanto i Chirurgici di queſta età, quanto quelli, che nel ſecolo d'Hippocrate le fratture curauano. Senza legare dunque la piaga, ma laſciandoui quaſi vna feneſtrella al ſuo dritto, per poterui i rimedij applicare: legano da amendue le parti il luogo della frattura. Ilquale modo di legare biaſima e rifiuta il principe de' Medici Hippocrate nel libro, che delle fratture fa: e non con ragion [illegible]

Giudicij dell'oſſo rotto.

ò ſolamente probabili; ma con ſcientifice ancho e neceſſarie dimoſtra e conuiene eſſere diſutile, erro
neo, e prauo. Se egli è rotto il braccio, ò la gamba; è bene, che almeno l'un de gli oſſi, che ui ſono
ſia intero e ſano: perche reſtandone uno intiero, ne ſegue di neceſſità, che meno ſi contrahano i
nerui e i tendoni: perche uengano ſteſi dall'integro e non anchora rotto oſſo, Vi è ancho, che
quando ſono amendue gli oſſi rotti, e non può l'un l'altro aiutare, ſi deue il tutto con maggior
diligenza e curioſità eſſequire, per ridrizzarli e fermarli nell'antico loro ſtato: Se reſta dunque l'uno
oſſo interior, ſi può più aiuto da lui ſperare, che non dalle faſcie, ò dalle ferule. Scriue Corn. Celſo,
che biſogna ſaperſi, che rompendoſi la coſcia, ſi fa più corta; perche mai ritorna (come dice egli)
nell'antico ſuo ſtato: ſi ferma poi l'huomo, nelle punte de' deti di quella gamba. Il che è del
tutto contrario alla ragione & all'iſperienza, & dal parere d'Hippocrate: perche non ſempre, che
ſi ſpezza la coſcia, ne ſeguita di neceſſità, ch'ella ſi debba fare più corta: ma allhora ſolamente ſe-
guita, quando toſto, che è rotta, ſi ſtende dal Chirurgico men di quello, che biſogna, ò ſi ſtira e ſten
de torta, e le parti dell'oſſo rotto diſſeparate e diſtanti tra ſe, non adattano e connettono attamen-
te & a punto ſecondo l'arte; prima che ſi agglutinino inſieme, e ſi riuniſcano, perche allhora e ne
diuenta più breue la coſcia: e ſi zoppica poi da quella gamba: A queſto Hippocrate nel libro delle
fratture ne ſcriſſe: Se l'oſſo della coſcia è rotto, ſi deue prima diligentemente ſtendere il membro,
accioche non ne diuenti minore del conueneuole: perche ſtendendoſi ſouerchio, non uiene a ſen
tire leſione alcuna. Egli è ancho uero, come qui ſteſſo il medeſimo Hippocrate dice, che a chiun-
que ſi ſpezzano amendue le oſſa ò della gamba, ò del cubito, gli ſi fanno quei membri più corti: Il-
che ſi deue intendere (come Galeno dichiara) quando innanzi alla conformatione e conneſſione de
gli oſſi, non ſi fa la debita eſtenſione de' membri, non ſi ſerba con atta legatura queſto connettimen-
to dell'oſſa, fin che ui ſi faccia il callo: perche allhora non ſolamente gli ſi gonfia il membro più di
quello, che naturalmente gli ſi conuiene; ma gli ſi fa ancho più corto per gli ritratti & atteſati
muſcoli: Ma queſti preſagij ſono particolari. Ne gli animali quadrupedi, maſſimamente ne' caual
li, muli, & aſini, non è una medeſima uia di giudicare de' loro oſſi rotti; con quella, che ci fa giudica
re ne gli huomini, perche ſe uno animale ſi ſpezza il radio del piè di dietro; maſſimamente un mu
lo, ò un'aſino: perche non ui hanno medolla, benche ſangue ui habbiano, non ſi conſolida mai.
Quegli animali, che hanno ſopra i ginocchi frattura; non ui ſi deue por mano, nè toccarli; perche
ui ſi perde ogni opera; e mai non ui ſi agglutinerà più l'oſſo. Se gli ſi rompe la coſcia, uiene in gran
pericolo, e poca ſperanza ui è di ſalute. Se gli ſi rompe lo ſpalazzo, che chiamano; non ui ha luo
go la medicina; perche ui ſegue toſto dietro la diſtenſione de' nerui, che è per fare una coſa ſteſſa il
capo con le ſpalle. Se con la frattura dell'oſſo haueranno ancho piaga, ò membro, diſtorto e guaſto
a pena potrãno giamai conſeguire la ſanità. Se gli ſi ſpezzerà la coſtata, facilmente ſi cura: A quel-
la frattura, che è già riunita e conſolidata con un calloſo agglutinamento; non applicare mai medici
na aduſtiua; perche ſe ne uerrebe a riſoluere quello tophaceo callo, che poi quaſi con medicina
alcuna non ſi riſarebbe: Queſte, & alcune altre coſe delle fratture di queſti animali, ci la-
ſciarono ſcritte Hierocle, & Apſyrto Medici di caualli, & ottimi Mariſcalchi. La frattura, ò che
nell'huomo ſia, ò in animale quadrupede, quanto è più anticha (cioè quanto più ſi tarda a com-
mettere e concatenare gli oſſi, come ſi richiede) tanto diuenta peggiore: perche ui ſi genera il callo
e quelli ſpatij uacui s'empiono d'una certa aliena ſoſtanza: Di che naſce, che quando ſi vuole il
commettimento delle oſſa fare; biſogna farſi maggiore e più formata eſtenſione del membro:
la quale grande, gagliarda eſtenſione ſi ſuole ſpeſſo recare dietro lo ſpaſmo, come diſſe una volta
Auicenna: Le fratture non in un medeſimo ſpatio di tempo in tutti gli oſſi ſi conſolidano; ma in
alcuni più tardi, in alcuni più preſto: La caluaria ſi agglutina e conſolida in xxxv. dì. Il braccio
e la gamba, ſe rettamente ſi curano, ſi incalliſcono in forſe xl. giorni. Il cubito ſi conferma in xxx.
dì al più. Se nelle varici ſi ſpezza l'oſſo, in xviij. dì ſi conſolida. La coſtata doppò li xxj. dì, ſecondo
Celſo, ſecondo gli altri fin doppò i xxviij. giorni non s'agglutina. Quaſi fra gli xiiij. giorni, e i
xxj. ſi ſanano la maſcella, il canollino della gola, la ſpalla, l'oſſo del tailone, il calcagno, la mano
& la pianta. Fra gli xxvij. e i xl. giorni ſi ſanano gli humori, e i luoghi delle inguinaglie. La coſcia
ſi conſolida in l. giorni, ſecondo Hippocrate: il quale ſteſſo dice, che il piede in lx. dì ſi guariſce, ſe ſi
tiene a ripoſo. Et a queſto modo ſi ha ancho a dire delle altre fratture, ſecondo la natura di ciſcun'oſ
ſo rotto. Anzi perche tardi ò preſto guariſca, qualche coſa gioua e la età, & il corpo, e la maniera della
uita, e la ſtagione dell'anno, come s'è già ancho delle piaghe detto. E però in queſte coſe non ui è cer
tezza alcuna, nè che ſempre ad un modo ſia. Auicenna capo de gli Arabi diceua, che la conſoli-
datione de gli oſſi era difficillima ne' colerici, in coloro, che s'alzano di infirmità, e ne' uecchi che
allhora entrano nella uecchiezza; e che era impoſſibile ne gli decrepiti, e molto uecchi. Ma la co-
ſtata talhora ſi ſpezza tutta, talhora non tutta; & è quando la ſua parte interiore, che è rara; uiene
ſolamente leſa, reſtando integra la ſommità dell'oſſo. Se tutta la coſtata ſi ſpezza il caſo è
molto aſpro; perche ui vengono dietro graui infiammaggioni, e febre, & ammarcimento;
ſpeſſo ancho il pericolo della uita, e ſi ſputa il ſangue. La frattura nelle natici del naſo è peggiore
quando all'oſſo, ò alla cartilagine rotta ſi aggiunge ancho la piaga nel cuoio. Nella frattura del
cranio portendono male la membrana immobile, negra, ò liuida, ò di altro colore corrotto; la
dementia un uomito acre; la riſolutione, ò atteſamento de' nerui; la carne liuida, il rigore delle
maſcelle della ceruice. Danno al contrario buona ſperanza la membrana mobile, e del ſuo co-
lore, la carne che ui creſce, rubiconda; il moto facile della maſcella e della ceruice: Le altre coſe poi,
che appartengono al ſonno, al deſiderio del mangiare, alla febre, al colore della marcia ſono me
deſimamente ò ſalutari, ò mortifere, come nelle altre piaghe. Si ritarda la conſolidatione, e l'agglu-

Cornel. Celſo è ripreſo.

Giudicij dell'oſſa rotte de' caualli.

Frattura anticha.

Fratture in quanto tempo ſi conſolidano.

Segni buoni ò cattiui nella frattura del cranio.

Impedimẽti nel conſolidarſi le oſſa. tinamento ne gli oſſi, per lo molto bagnarui con acqua calda: per lo ſpeſſo mutarui le coſe, che vi ſi applicano ſopra; per lo volere troppo preſto e per tempo muouere il membro infermo: e per lo troppo ſtringerlo, che induce nella parte offeſa l'atrophia, ch'è vna ſpetie di tabe: perche vieta il diſtribuirſi l'alimento in queſta parte: Ritardano ancho la conſolidatione, la penuria del ſangue viſcoſo, è i fragmenti dell'oſſo, che dentro reſtati ſiano. Che gli oſſi, che ſono ſtati rotti, ſiano ſtati ben commeſsi, e congiunti, ce ne fanno fede la vguale compoſitione del membro rotto, e la figura naturale, s'ella ſi compara ad vn'altro membro ſuo pare, che non habbia nocumento alcuno ſentito: e l'eſſerne tolto via il dolore, & il ſentirne quaſi ad vn certo modo, piacere: e l'apparire ancho per vna certa ſolerta prouidenza di natura, il ſangue eſpulſo nel luogo della frattura: Onde ſi ſuole con verità communemente dire, che ſi promette ſperanza certa di ſalute, quando il tumore del membro rotto, doppò l'hauerui la prima volta mutate le coſe, che applicate vi habbiamo, appariſce ſenza dolore, e quando ſpariſce, e và via, adattate conuenientemente, che habbiamo, e nel ſito loro naturale, le parti dell'oſſo rotto. Ma è già tempo di paſſare a dire del vero modo di curare la frattura nel generale.

Atrophia.

Segni del ben comeſso oſso.

Del modo generale di curare la frattura. Cap. III.

Cura della frattura delle oſsa.

POi che nell'oſſo rotto ſi diſcioglie, e diſuniſce la continuità delle parti per queſto (dice Galeno in fine, che ha da attendere chi le fratture cura: almanco il primo ſarà il riunire. Che ſe queſto primo fine nella cura preſente propoſtici, per la ſiccità delle parti inferme non ſi può conſeguire; n'è vn'altro, che è che le parti dell'oſſo diſgiunte ſi conglutinino per mezzo d'vna certa altra coſa: Che ſe ne anco queſto ſi conſeguiſce, ſi potrà dire, che ſia quel vitio incurabile. Or che vn coſi duro oſſo, come è quello, che ſi vede ne' giouani, e ne gli huomini di età pefetta, e molto maggiormente ne' vecchi, non ſi poſſa conſolidare da per ſe, dico, e ſenza aiuto di altra coſa, ogni vno (dice Galeno) ne può eſſere più certo: perche qualunche coſa ha da agglutinarſi è da congiungerſi, biſogna che ella naturalmente ſia del tutto molle & humida: Delle coſe dunque dure e ſecche, le parti che diuiſe ſi trouano, non ſi poſſono riunire come prima erano: ma richiedono qualche colla, ò ligame, che gli ritenga vniti è commeſsi inſieme. Quell'oſſo dunque ſolamente può da ſe ſteſſo vnirſi e conſolidarſi ſenza il mezzo e l'aiuto di altra coſa, che molto molle, come ſi vede eſſere ne' fanciulli. Ne' corpi de' giouani poi, e ſecchi non ſi poſſono mai da per ſe le particelle diſſeparate dell'oſſo rotto tra ſe ſteſſe combinare e conſolidare, ma ſolamente per mezzo d'vna certa ſoſtanza, a guiſa d'vna certa colla: La quale ſoſtanza vi ſi trapone, e vi viene, perche ogni particella del corpo attrahe a ſe un ſuo familiare alimento: onde l'oſſo più craſſo e più terreno di qual ſi voglia altro membro del corpo noſtro, s'attrahe anch'eſſo, & ſi ſuga il ſuo alimento: Quello, che ſoprabonda di queſto proprio & attiſsimo alimento dell'oſſo, nelle labbra della frattura ſi congela, e coagula conglutina e concatena col mezzo ſuo le eſtremità dell'oſſo, benche dure e ſecche ſiano: come ſi vede ſpeſſo in ſimil caſo auenire: E ſi chiama queſto corpo, che in queſto modo nelle fratture naſce, da i Greci, Poro, e da i Latini Callo: che (come s'è detto di ſopra delle piaghe de gli oſsi) biſogna, che nella craſſezza, e nella ſottilità. e nella durezza ancho & nella mollezza mantenga e ſerbi vna mediocrità. Ma di ciò ſi parlerà anchora appreſſo. Diciamo hora dunque come ſi poſſa conſeguire queſto primo fine, oue drizza il ſuo intento colui, che le fratture cura: che è il riunire: & incominciamo da quella differenza di frattura, nella quale ſi ſpezza per trauerſo l'oſſo, e ſi disloca, e ſmuoue dal luogo ſuo: perche queſta maniera di frattura più ſpeſſo auiene. Nel curare dunque queſta differenza di frattura biſogna quattro intentioni hauere: la prima di attamente commettere & adattare nel loro naturale ſito le parti dell'oſſo rotto; la ſeconda, di man tenerle congiunte inſieme & immobili, doppò che debitamente commeſse ſono: la terza, che le diſgiunte e diſſeparate parti dell'oſſo ſi conſolidono, & agglutinino per mezzo del poro, ò callo che diciamo: la quarta è di correggere gli accidenti, che ſogliono dietro la frattura ſeguire. Quanto alla prima intentione, quando in queſta frattura di trauerſo le parti dell'oſſo rotto non giacciono per dritto l'una riuolta all'altra: chiaro è che s'ha prima a fare queſto, cioè che per dritto ſi volgano l'vna l'altra: Chiamo quì per dritto, quando ſi riducono nella priſtina figura, e nello ſito lor naturale. Il quale ſito (dice Galeno) hauranno, ſe alcuno nelle parti contrarie adurrà e traherà ſeruendoſi della parte ſana per vno eſsempio: Dal quale atto ſi cauerà, certiſsimo giudicio della trapoſitione dell'oſſo rotto: perche è poſsibile, che queſto trasferimento dell'oſſo ſi faccia hora innanzi, hora a dietro, hora verſo queſta parte del membro, hora verſo quell'altra: Tutti quelli oſsi adunque che trouamo ſpenti più a dietro biſogna auanti ſpengerli ne meno già biſogna l'altra parte ancho dell'oſſo rotto un poco al ſuo contrario ſpingerla. Al contrario, quelli, che ſono paſsati innanzi, biſogna di nuouo ritornarli à dietro: e ſpingere a poco a poco l'altra parte innanzi. Nel medeſimo modo anco ſi ha a fare di quelli oſsi che ſi trouano ſtorti a man dritta: cioè di tirarli e condurli da mano manca: & al contrario quelli, che da mano manca ſi ſtorcono, ſi uogliono a man dritta tirare, cioè ſempre ſpingendo, ò tirando l'altra parte un poco al contrario. Guido da Cauliaco hauendo tocchi primo alcuni precetti communi, che noi qui al ſuo luogo referemo: con non molte parole ragiona come ſi poſsa queſta prima intentione eſſequire. Vuole dunque prima, che ſi debba conuenientemente attefare è ſtendere il membro rotto, ſe le oſſa (come ſpeſſo accade) ſi trouano da i lor propri luoghi cadute e ſmoſſe: è poſte l'un ſopra l'altro, e i muſcoli ſi ſono a lor capi ritratti: Vuole poi, che ſi debba l'oſſo giù depreſſo, ſu alzare: è l'alto & eleuato deprimere; Il che ſi deue fare il più che è poſsibile ſẽza dolore, fin che i termini dell'oſſo rotto uadano

Lib. 5. method. med.

Poro. Callo.

Intentione prima.

Hippocrate de fracturis.

andano attamente a trouare,& a comporſi nel naturale ſito loro:perche mai gli oſſi à queſto modo rotti,e dal luogo loro ancho ſmoſſi; non uengono a riporſi nel priſtino loro luogo,s'alcuno non gli ſtende come s'è detto , per forza. Lo ſtendere un deto,ò qualche altro membro ancho,pure che ſia tenero;può un'huomo ſolo farlo,con aprendere l'una parte con la deſtra, l'altra con la ſiniſtra : Ma un più forte membro ha di due huomini biſogno,che in contrarie parti lo ſtirino. Se ui ſono nerui e tendoni (come auiene ne gli huomini robuſti, e maſſimamente nelle loro coſcie e gambe)ſi uogliono amendue i capi de gli articoli legare con faſcie di lino , ò con ſimili coſe , e tirarli poi più perſone a diuerſe parti. Ma ſi vuole ſempre fuggire, che il membro rotto non ſi ſtenda un moderatamente e ſouerchio:perche lo ſmiſurato atteſamento, maſſimamente ne' corpi duri e ſecchi, reca alle uolte ueheméti dolori,febri, ſpaſimi,e riſolution. Anzi ne auiene alle volte,che ſe ne diſtaccano e ſpezzano le fibri de' muſcoli,e de'nerui. Il perche biſogna in queſta coſa ſomma prudenza uſare:posto dunq; l'infermo a ſedere in una ſeggia,ò ſupino più toſto (come uolea Sorano) comandaremo a due miniſtri,che l'un la tolga con mano ſopra la frattura,l'altro di ſotto;e con queſto atteſamento eſſequiſcono. Che ſe ui biſognerà più gagliardo e forte atteſamento vſare, non ſolamente con le mani,ma ancho con le faſcie,e con le funi(come s'è detto)l'eſſequiremo: Legaremo dunque con due funi uguali il membro rotto,come per eſſempio,il braccio,ò la gamba;con una fune ſopra la frattura con l'altra di ſotto : e poſto da capo all'infermo l'un miniſtro,e l'altro da i piedi con li capi delle funi in mano , gli faremo a queſto modo ſtendere il membro rotto in diuerſe parti . Et hauendo la forza di coſtoro fatto alquanto più lungo di quello , che naturalmente eſſer deue; ſi uuole l'atteſamento rallentare,& allhora ſpingere, e condure con mano le oſſa al luogo loro. Che l'oſſo ſia nel ſuo luogo ripoſto , ne fà certo inditio il dolore tolto uia, e che più non ſi ſenta. Ma congiunti a queſto modo attamente gli oſſi rotti,ſecondo la conſuetudine d'Hipp. ſi uuole legare il membro , come hor'hora diremo . Vi ha un'altro modo di ridurre le oſſa rotte nel luogo loro naturale per uia di atteſamento : ſcritto da Hippocrate nel ſuo libro delle fratture, e riferito da Paolo : che chi uorrà uſarlo , & hauerà pronto gl'iſtromenti che egli deſcriue, potrà uſarlo. Ma queſto modo qui da noi poſto è molto più facile,e più a mano : e ſe ne ſeruiua anco Sorano Medico , s'uſa anco ſpeſſo hoggi fra noi. Biſogna dunque (per dirlo in una) ò con le mani,ſe il membro rotto è picciolo, ò con faſcie e legami , e s'egli è maggior , & ha di gagliardo atteſamento biſogno , ò pure con l'iſtrumento che ci deſcriue Hippocrate,fare il combinamento de gli oſſi,cioè ritrarle a dietro per commetterle dritte,e congiungerle perfettamente il più che è poſſibile,come prima erano. Ritratte aſſai che le habbiamo a dietro,le drizzaremo l'un uerſo l'altro,e rallentaremo i legami , laſciando a i muſcoli ſteſſi l'andare ad unire inſieme le diſtaccate parti delle oſſa. In queſto mezzo (come ben Galeno ci auertiſce colui ancho , che ſopraſtà all'opera, deue con mano aiutarui; & emendare , e fermare,ſe uede qualche parte dell'oſſo uſcire alquanto più ad una parte,che dall'altra, in fuori: Ma nel diſtrahere,come s'è detto,con moto contrario le parti del membro,è gran pericolo, che non ſi ſpezzano alcune particelle dell'oſſo ſporte in fuori:perche non è ſempre liſcio e piano (dice Galeno) il fine di amendue le parti dell oſſo rotto,come ueggiamo eſſere nelle coſe che con la terra ſi ſeccano. Che ſe quelle emineuze de gli oſſi per diſgratia ſi ſpezzano, nó potráno mai li fini dell'oſſo rotto ben cõmetterſi & adattarſi inſieme;sì perche quelli fragmenti e ſcheggette dell'oſſo ſi trouerãno cadute tra le parti , che douerebbono unirſi, ſi ancho, perche qualche pezzo di oſſo ſi troua caduto fuori,e nè è reſtato perciò ſpatio vacuo tra le oſſa vnite inſieme;doue ſi raccoglie ſanie, che putrefacendoſi col tempo viene à corrompere ſeco tutto il membro ancho . Et queſto modo di curare la frattura è quaſi cõmune à tutti i membri articulari rotti; doue maſſimamente le oſſa rotte ſi ſono dal luogo loro ſmoſſe,e l'un ſopra l'altro ſi pone,come ſpeſſo accade,perche non ſempre auiene, che le oſſa rompendoſi dal luogo loro ſi ſmouano, ma alle uolte nel ſito lor naturale reſtano. Il che ſi dee prima di ogni altra coſa conſiderare (come ben ci auertiſce Celſo) e ui ſono ſegni certi da poterlo conoſcere, perche ſe ſono ſmoſſi dal luogo loro, ſi moſtrano ſchiazzate,e ſi ſentono pungere;e,come di ſopra diceuano, ſi fanno ſentire diſuguali al tatto. Se le oſſa rotte e ſmoſſe da i luoghi loro non ui ſi ripongono ne primi giorni,è grá pericolo,che non ui naſce infiammaggione;ſotto la quale ſi fa una difficile,e pericoloſa forza a i nerui,& a gli tendoni. Et queſto baſti della prima intentione. La ſeconda,che nel la cura delle fratture ci ſi propone, ſi è che a gli oſſi già,come s'è detto, ricongiungi,& attaccati per dritto inſieme , ſi conſerui queſto lor ſito,imitando la lor priſtina unione. Ma egli non ſi potrà uietare,che queſte oſſa diuiſe,e poi coſi ben ricongiunte,nó ſi ſmouano dal luogo loro,& un'altra volta nó diſuniſcano;ſe il patiente a qualunque modo,o uegghiando,ò dormendo mouerà il mébro rotto. Per conſeguire dunque queſta ſeconda intẽtione, biſogna che l'infermo tenga il mébro del tuto immobile. Che s'egli hauerà ordine di tenere quel mébro quieto:uegghiando perauentura (come dice Galeno)potrà bene oſſeruare; ma dormendo egli ogni modo il mouerà. Or dunque perche egli ſerui e dormendo,e ſedendo, & alzandoſi ſu, mentre che il letto ſi rifà ; queſto debito ſito del mébro ricócio;biſogna con ſecura legatura la frattura auolgere , e che poſſa ſeco attamẽte riſtringere le parti dell'oſſo rotto:Nõ ſarà ſecura legatura, s'ella ſarà ò troppo ſtretta,ò troppa ampia:pche per la troppo ampia ſi poſſono gli oſſi mouere:per la troppo ſtretta ſi uieta il diſtribuirſi dall'alimẽto nel luogo infermo,e ſe ne eccita dolore,il quale prouoca nella particella affetta cócorſi di humori,e ui genera infiamaggione. Si uuole dunq; l'uno,e l'altro eſtremo nel legare,fuggire. Sia dunq; la legatura mediocremente ſtretta,che & il noſtro ſentimento,e l'infermo iſteſſo il giudicheranno. Se ogni membro foſſe vgualmente craſſo e groſſo,ſarebbe attiſſima come dice Galeno (una lattiſſima faſcia,come quella,che comprenderebbe ugualmente per tutto e da ogni banda l'oſſo ſpezzato. Ma poi che que

Segno dell'oſſo ripoſto.

Lib. 6.

Lib. 6. Therap.

Intentione ſeconda.

Lib. 5. met.

Legare de l'oſſo rotto, come s'ha a fare.

Lib. 6. Ther. & in cau. in lib. Hip. de fract.

sto non è quello che ci manca nella latitudine delle fascie, il compensaremo col numero, de i ra-
uolgimenti; come ne membri istessi articulari si fa: che più che tutti gli altri sono esposti alla
frattura per trauerso fatta, percioche in questi membri è più vtile la legatura stretta, che non la mol
to lata, e lenta, perche la stretta non fa rughe, come fa quella, che con lata fascia si fa, e tocca il
cuoio di tutto il membro, al quale si circonda. Si può dunque ampliare e fare tanto lata la fascia,
finche uediamo che niuna parte di lei se ne faccia floscia e lenta. In questa tale legatura, che si fa nel
le fratture, che auengono nel mezzo del braccio specialmente, ò della gamba, ò della coscia, ui bi-
gnano (come Hippocrate vuole) due fascie di tela molli, che egli le chiama d'vn peculiare nome Hy-
podesmide, cioè suffasciamenti. Il principio della prima fascia si dee porre sopra la frattura, e vol-
gerlaui sopra, due ò tre volte verso in su del membro: quasi serpendo in una lumaca, & iui andare i
finire. Egli si vuole però sempre seruare questo, che questa fascia comprenda molto della parte sana
ancho del membro, perche così gli ossi si conteranno più sodamente riposti e riuniti, e gli humo-
ri più si discacciano dal luogo affetto alle parti uicine intorno, si uieta maggiormente ancho, che

Hypodesmide.

essi dalla parte superiore non ui concorrano. L'altra fascia dee ancho incominciare sopra la frattura
al contrario della prima, & andare uerso in giù nel membro: (fatti che ha sopra la frattura i primi
rauolgimenti (e rauolgendola in su di nuouo nella parte di sopra dee andare à finire oltre la pri-
ma fascia. Onde dee esserela metà più lunga della prima. Egli non si può statuire un certo
termine della lunghezza di queste falcie, come ne ancho della loro latitudine, ma si vuole &
il lungo, il lato variare secondo la grandezza della frattura, & la crassezza del membro rot-
to. Hippocrate constituisce il termine della lunghezza, tre, ò quattro, ò cinque, ò sei
cubiti; e tanti deti medesimamente la latitudine. E i deti, e i cubiti si vogliono intendere di
colui stesso, che ne uiene legato, ò di huomo fatto, ò di fanciullo. Questo modo di le-

Lib. de medicina, & lib. de Fractutis.

gare doppio dalla natura istessa della cosa si toglie, perche queste due prime fascie fortificano e
stabiliscono la frattura, nè ui lasciano nascere phlegmone, che in questo caso si vuole prin-
cipalmente discacciare uia, percioche elle scacciano il concorso del sangue, che dalle parti sane
alla inferma si farebbe, e spremono uia quello, che raccolto e concorso ui fusse. La prima lega-
tura, perche nella parte lesa si contiene, discaccia gli humori nella parte superiore del membro, e
ripercuote quello, che da queste parti superiori nel luogo rotto concorresse. L'altra fascia co' suoi
primi rauolgimenti, che fa, come s'è detto, nel luogo stesso della frattura, e con gli altri ancho
che fa andando in giù, alcuni humori caccia verso le parti inferiori, alcuni altri impedisce, che
da questi luoghi bassi non concorrano su ne la frattura. Con gli altri suoi rauolgimenti poi, che
fa, come s'è detto, ritornando uerso su, & andando à finire in un luogo stesso con la prima fa-
scia, e ripercuote gli humori nelle parti superiori (quello che faceua ancho la prima fascia) e uieta
che da queste parti nel luogo offeso non concorrano. Ma prima, che la frattura con queste fascie si
leghi, i Chirurgici moderni ragioneuolmente pongono sopra al membro ignudo, uno, ò due pic-
cioli panni di tela bagnati in bianco d'uouo & oglio rosato, e così grandi, che comprendono ancho
qualche poco della parte sana. Egli debbono essere queste due fascie lunghette, cioè quattro ò cin-
que, ò sei cubiti, come s'è detto, e tre, ò quattro deti late, e si uogliono bagnare di acqua, ò di posca
più tosto, e poi spremerle, massimamente essendo la frattura senza infiammaggione, e di fresco. Che
se ui fusse gran dolore, ò infiammaggione, si uuole il membro leso coprire con lane sottili e
molli, con stoppe pettinate, e bagnate di oglio, ò di oxicrato, e non si vuole così strettamente legare,
perche per allhora basta, che la legatura sia tale, che ogni poco mantenga saldo il membro, e ritenga
le medicine che ui si applicano, per cacciare questi accidenti uia. Ma perche due prime legature non
bastano, massimamente sole, per far amendue gli effetti già detti, cioè, à stabilire, e fortificare la frat-
tura, & a uietare che non ui si generi infiammaggione, à conseruare le legature e stabilire la frattura,
ritrouò Hippocrate un rimedio, cioè l'applicarui di sopra con le già dette fascie esteriori, alcune pez-
zotte, che perche si fanno in forma di vna milza, le chiamò Splenia. E queste paiono ad alcuni, una
terza legatura, perche elle sono (come dice Galeno) un firmamento delle due prime fascie già dette.
E perche non ui si ecciti infiammaggione, ui si dee vsare qualche medicina di quelle, che discaccia-
no il phlegmone uia, come è il ceroto humido, ò liquido, che si suol fare di cera liquefatta in oglio
rosato, ò pure in oglio commune, ò come è in luogo del ceroto, l'oglio stesso rosato. Di questo pa-
re fu ancho Cornelio Celso, che diceua, Sopra queste due prime legature, si vuol porre con una pez-

Splenia.

In Corn.lib. Hip. de fract.

za larga il ceroto, che le rattenga. Che se alla frattura dell'osso, ui si aggiunge ancho la piaga della car-
ne, non è bene applicatui nè il ceroto, nè l'oglio rosato, perche queste cose fanno la piaga e sordida
e putrida, ma in lor uece ui si porrano sopra piumacciuoli lunghetti bagnati di uino negro stittico.
Il resto della cura, che s'acconuiene à queste tali fratture con piaga, si dirà appresso. Or oltre le già
dette legature, ne riferisce Celso altre quattro, e le dispensa e compartisce in modo, che sempre la se-
guente s'ha da opporre alla prima, & la prima fascia delle quattro, che le due prime, e le splenie com-
prende, uà a finire solamente nella parte di sotto nel membro, e le altre tre restanti uanno à finire

Lib.8.

Frattura con piaga.

nella parte superiore, perche è meglio (dice) circondare più volte; che non istringere, perche lo
stare stretto, è atto a generarui il cancro. Qui (s'io non mi inganno) egli disse il cancro per lo sphacel-
lo, che uolgarmente chiamano Esthiomena i Medici, come in altri luoghi ancho fece: Ma perche
che quelle prime due legature di Hippocrate con molti rauuolgimenti contengono la frattura (e senza
già altramente poco ui giouarebbono) a me pare, che sia souerchia questa tanta copia di fascie, per
che queste nel membro rotto, e più del solito couerto, possono eccitare prurito e dolore (i quali
due accidenti con molta diligenza si vogliono da i membri rotti discacciare) & impedire
al uno

Lib.8.c.10.

ancho il reſpirare di quello, che ſi troua già nella frattura fiſſo. Or legato, che hauremo à queſto mo
do conuenientemente il membro rotto, biſogna vna ſomma cura e ſollicitudine hauere nel riporlo
e quietarlo con vna debita figura è ſituatione, perche il legare il membro rotto di vna figura e for-
ma, e mutarlo poi e riporlo in vn'altra, non ſolamente può (dice Galeno) eccitar dolore, ma diſtor
ce e ancho le oſſa: perche di neceſſità ſegue, che mutandoſi la figura, alcuni muſcoli s'atteſino, è co-
me contratti ſi arritondino: altri ſi diſſoluano e rallentano. E già quanda s'atteſano, allhora bi-
ſogna che la frattura ſia dal ſuo ſoſtegno abbandonata: Egli ſi farà dunque attiſſimamente la collo-
catione e ripoſitione della particella; che ha il membro rotto (come s'è ancho detto, dello ſtiratla,
coattarla, e legarla) ponendola in quella forma e modo, che più da dolore l'allontana, e nella qua-
le poſſa lungo tempo l'infermo ſtarui ſenza punto muouerſi. Quella collatione è rettiſſima, e natu-
raliſſima al membro, e quaſi conſueta, Chiamo qui rettiſſima con Galeno la figura della particella
inferma, quando tiene le vene, le arterie, e i muſcoli rettiſſimi. La figura anguloſa dunque è natura-
liſſima al braccio, quella che è vn poco meno diſteſa, è conueniente alla gamba, perche queſta è ret-
tiſſima & alieniſſima dal dolore: E benche la figura anguloſa ſi chiami propriamente quella, che
fa l'angulo acuto, & minore del retto, Hippocrate nondimeno per queſta figura angulare intende
quella, che fa l'angulo retto, non già del tutto retto (dice Galeno) ma che s'accoſta quaſi al retto, in
tanto che chini alquanto all'ottuſo, come è la figura del braccio, non quella che è del tutto nel mez
zo tra la eſtenſione e'l piegamento del braccio, ma quella, che comincia a gire verſo la eſtenſione, Cõ
queſta poſitione, e collocamento, ſe ben vi ſi mira, vedremo ſtare quelli, che ſentono dolore. E per-
che s'euiti il dolore, quando ſi ripone alla quiete il membro, non ſolamente vi gioua la diſpoſitione
naturale, ma pare che ancho qualche poco vi importi la conſuetudine. Perche dunque attamente ſi
riponga, & collochi il membro rotto e debitamente legato, gli ſi vuole quella figura e garbo ritro-
uare nel riporlo, che gli ſia e naturale, e conſueta, & alieniſſima dal dolore. Ma queſte intentioni
ſommamente tra ſe concordano, perche ogni figura, che è più che vn'altra, dal dolore libera: ſuo
le eſſere e naturaliſſima al membro, e quaſi conſueta. Al contrario, quella, che è naturale e conſueta
e dal dolore alieniſſima. Il modo dunque di queſta figura, nella quale ſi dee il membro rotto conſer
uare, ſi vuole ritrouare. Or perche il membro offeſo ſtia del tutto immobile e ſaldo (per quanto li
gioua) in queſta naturale figura e dal dolore aliena, i Chirurgici moderni toſto doppo che legato
l'hanno, gli pongono ancho le ferule intorno, e ve le ſtringono tanto, quanto richiede il ſentimen-
to dell'infermo, e'l tumore della infiammaggione nato, ſe queſta vi foſſe a niun modo. Gli antichi, co
me Hippocrate, Celſo, e Galeno, vi accomodauano le ferule ſolamente doppo il ſettimo dì, ò il nono
ancho, e l'vndecimo: Ma egli ci pare, che non ſenza ragione ſi debbano toſto nel principio doppo
legatura vſare le ferule, pure che non eccitino dolore col troppo premere, ò vi inducano infiammag
gione (che ſe ne douea principalmente diſcacciare) ò eſſendoui, non la eſſacerbino. Le ferule dun-
que, che i moderni toſto nel principio vi applicano, non vi ſi pongono gia perche ſtringhino il
membro retto, ma perche ritengano ſalda la figura dell'adattatione de gli oſſi, & perche à qualche
modo gli ſtabiliſcono e fermino nel luogo loro, doue ripoſti ſi trouano, perche ne' primi giorni quan-
do ſi dee più attendere a diſcacciare la infiammaggione, era pericoloſo a premere a quel modo con
le ferule il membro rotto. Quando poi non ſi teme più d'infiammaggione, ò che ſe ne è gia tolta via
quella, che prima vi era, e ſe ne moſtrerà perciò alquanto più delicato e più aſciutto il membro di
quello che la ſua naturale diſpoſitione richiede (il che ſuole quaſi fra i ſette primi giorni auenire)
allhora ſi potranno le ferule porui ſi d'ogn'intorno, e ſtringer leui forte, perche ſtabiliſchino la frattu-
ra, perche vn'effetto ſteſſo fanno le ferule, e le ſplenie, cioè, che rattengono ſaldo l'oſſo rotto & ſta-
biliſcono, e fermano la legatura. Egli debbono eſſere le ferule (come ben dice Hippocrate) liſcie e
piane, vguali, cioè, non diſtorte, e nelle eſtremità loro, raſe vn poco, e manche dalla parte di den-
tro, che mira il mẽbro, e uogliono ĩ lũghezza eſſere minori della legaturá, e dalla parte della frattura
vogliono eſſe più groſſe, e più forti. Debbono eſſere liſcie e non aſpre (dice Hippocrate) accioche
con la loro aſprezza & inequalità (perche vna coſa aſpera è ancho toſto ineguale) non trauagli-
no le parti rotte, perche in amendue queſti modi premono. Ma perche può eſſere, ch'elle
ſiano liſcie e piane, e non eguali (che già quello che è ineguale, non è toſto di neceſſità aſpe-
ro, come ſi vede d'vna via, che ha il montare e lo ſcẽdere non aſpero) p queſto vuole che le toglia
mo & liſcie, & eguali, cioè non diſtorte: perche quelle, che diſtorte ſono, offendono come le aſpere:
e di più diſtorcono ancho la legatura, per lo cui diſtorcimento, ſe ne viene ancho di neceſſita a ſtor
cere la parte rotta. Appreſſo volſe, che eleggeſſimo ancho raſe e manche nelle loro intrinſeche
eſtremita, accioche non offendeſſero con la loro acutezza l'articolo: e perche non premeſſero ugual
mente per tutto la parte rotta, con la loro vguale craſsezza; il che non dee certo a niun conto fa-
re, perche vuole Hippocrate, che le ferule ſtringano più la ligatura nel mezzo, cioè ſopra il luogo
della frattura, e per queſto vuole, che in queſta parte di mezzo elle ſiano più craſſe e groſſe, perche
(come s'è già moſtro) queſto luogo principalmente ha biſogno di eſſere dalle ferule premuto.
Vuole medeſimamente, che ſiano alquanto più corte della legatura iſteſsa, accioche non
tocchino il cuoio la carne fuori della legatura: la quale carne ſpeſſe volte per lo ſtringere delle
faſcie ſi gonfia alquanto, e ſi ſporge in fuori. Per queſto ancho uuole Hippocrate, che ſiano cor-
te le ferule, accioche la parte più eminente del membro, e ſenza carne, non ve uenga ad eſſere
toccata; come ſarebbe d'intorno al cubito, e preſso al tallone, doue ſi ſporgono le oſsa in fuo-
ri. Il modo di applicarui le ferule ſarà queſto: Se il membro è vguale in craſsezza, circon
da attorno ſopra le faſcie vgualmente, le ſplenie triplicate, ò quadruplicate, e bagnate in oglio. Se il
mẽbro foſse inequale, ſi vogliono le più concaui parti riẽpire di ſplenie, e fare il mẽbro da ogni par-

Figura ne la quã le s'ha a ſituare il mẽbro rotto.

Ferule nel membro rotto.

Lib. de medici officina.

Modo di porre le ferule.

te vguale, per accommodarui attamente le ferule. Poi inuolte le ferule mediocremente intorno di lana, ò di stoppa, si porranno d'intorno alla fattura tra se distanti non men che un dito; e poi si stringeranno moderata e leggiermente. In questo porre delle ferule, si vuole sommamente auertire; che il più che è possibile, non ne venga ad essere tocco articolo alcuno, e massimamente la parte interna del piegamento del membro, perche ui cagionano alle volte vlcere, & infiammaggione di nerui. Bisogna qui dunque presso gli articoli essere le ferule alquanto più corte della legatura, è più sottili, e men strette, e più pieghevoli; come vogliono essere più forti è gagliarde dalla parte, doue la frattura spinge, e s'inchina. Ma se non ui è nè prurito, nè infiammaggione, nè suspetta essulceratione, nè dolore, e l'ossa si trouano ben commesse, e riunite, è la frattura procede bene, è vtile, che le ferule e i legamenti à questo modo si tengano fermi fino al decimo dì, ò al quinto decimo, ò pure ancho al uigesimo. Che se nel membro rotto e couerto più del solito si generi ò dolore, ò prurito, ò si vieta il perseuerare di quello, che è già nella frattura fisso; (onde ne suole ad alcuni non solamente vn nociuo prurito nascere, ma essulceratione ancho, per la corrosione che talhora il cuoio riceue della acrimonia della sanie) sarà conueniente ogni terzo dì (come uuole Hippocrate) sciogliere la legatura, e bagnare, e refocillare il membro leso con acqua temperata, perche cõ questo humettare se ne toglie uia la sanie acre, e corrosiua, e vi si mitiga il dolore, e si prouede attamente al prurito. Ma perche nè con le ferule, nè col legare, nè col siticare debitamente il membro, si possono le diuise particelle dell'osso (benche conuenientissimamente ricongiunte siano) senza qualche

Intẽtione terza.

colla, ò legatne consolidare e riunire, si dee somma sollicitudine e cura hauere nel generarui, il callo che chiamano Poro i Greci. Per generare questo callo dunque bisogna che si congeli qualche poco dell'alimento proprio de gli ossi, che è crasso e terreno, nelle labra a punto della frattura. Egli non si

Callo come si genera.

vuole questo nè torlo uia, nè trarlo fuori, ma lasciarlo iui fermare. Questa crassa e terrena sostanza, che abonda del proprio & idoneo alimento de gli ossi (che è la propria materia del callo) comincia quasi à generarsi & à crescere presso al duodecimo dì, ò al quinto decimo doppo la frattura, come i moderni Chirurgici scriuono. Ma il generarsi di questo callo (che in alcuni più presto, in alcuni più tardi uiene) quasi con questi segni si conosce: Il dolore, che prima ui era, si mitiga; non u'è

Segni del generarsi del callo.

più timore alcuno di infiammaggione, ò di tumore alcuno innaturale, cõparisce il membro rotto il suo buono e natiuo colore. Ma tutto il reggimento della uita atta à generare il poro, sarà questo: Mentre che il callo si genera, dee l'infermo viuere più copiosamente, che non facea nel principio della frattura; E vuole mangiare cibi, che siano di buon sugo, e che molto nudriscano; saluo se ui fosse piaga. Vogliono esser'anco di tal qualità i cibi, che ne possa nascere non solamente sugo buono, ma tenace anco; perche se ne possa generare il callo; al che sommamente s'attende, perche dalla humidità serosa e sottile (dice Galeno) non si può il callo a niun modo generare, dalla crassa e fragile, e che nulla di grassezza participa, si genererà bene, ma diseccandòli col tempo, si farà smollicabile, & atta a frangersi. Per generare dunque il callo, sono atti (dice Auicenna) il riso, il pane di simila, il frumento cot-

Lib.6.met.med.

to nell'acqua cotto, finche si faccia, come una pasta molle; che alcuni credono, che sia l'alica. Di più, i piedi, i ventri, e i capi de gli animali, e spetialmente del capretto, e del castrato: perche queste cose e nudriscono molto, e sono di crasso e tenace sugo. Presso il principio della frattura, mentre che si generano il callo (che auiene quasi nel decimo dì) si vuole con molta parsimonia cibare l'infermo

Callo si genera fra x.dì.

perche, come dice Hipocrate, allhora bastano cibi delicati, e di non molta materia: Alle volte, richiedendolo il bisogno gli si vuole cauar sangue dalla uena, & euacuargli il uentre per uia di basso, farlo astenere dalla carne e dal uino infino à i dieci giorni, secondo il parere di Hippocrate. Doppo di questo tempo concedigli audacemente vino crasso, e stittico; ancor che Celso dica che per tutto il tempo della frattura gli si disconuẽga il uino. Egli nõ vuole essere la grãdezza del cal-

Lib.de fracturis

lo nè maggiore, nè minore di quello, che bisogna; ma d'una mediocrità a pũtino, perche quel callo, che è minore del cõueneuole, poco, mantiene fermi & sicuri gli ossi: quel che è maggior del debito, cagiona dolore ne'muscoli. La grandezza del callo dunque, per dirlo in una, vuole essere tale, che siper gl i ossi vn fermo e sicuro legame, e che non ne prema però i muscoli. Si dee auertire diligentemente (come ci ammonisce Galeno) che il callo ò si promoua & meni innanzi, nascendo minore del conueneuole, ò si freni, & correga, crescendo souerchio. Con che mezzi, & per quale via questo si faccia, poco qui appresso si dirà. Et questo basti della generatione del poro, ch'era la terza intentione propostaci nel curare le fratture. Ci resta dunque a dire della quarta, che consiste nel correggere, e tor uia le dispositioni innaturali, che nella frattura auengono; Le quali dispositioni innaturali sono quasi queste, il dolore, la infiammaggione, il prurito, la piaga, la souerchia siccità, ò humidità, che osta al generare del callo; la gangrena, la durezza, la grandezza del poro ò souerchia ò minore del conueneuole; Se con la frattura dunque serà dolore, ò infiammaggione, si vuole tosto sciogliere la legatura, s'ella ui è stata fatta; & applicare alla parte dolente, ò infiãmata lana, oglio, aceto, & altri simili conuenienti rimedij. Et prima che questi affetti si mitighino, non si vuole nè ritornare a legare il membro rotto, nè porui intorno le ferule; se non tanto solamente, quanto sostengono il membro, & ritengano le medicine, che ui si oprano; cioè molto disciolta mente. Celso consiglia che mentre ui è la infiammaggione, vi si debba usare vn copioso fomento di acqua calda, quando ella non ui è poi, ui si debba usare poco. Mitiga la infiammaggione, e tolto il dolore uia, si vuole il membro legare, è porui le ferule, come s'è già ragionato di sopra. Se ui nasce prurito cattiuo, e ui si eccita essulceratione, per cagione del cuoio che uenga corroso dall'acrimonia della sanie (come talhor auiene) bisogna tanta acqua temperata spargerui sopra, quanta basta à trahere, e cauar fuori, quella tale sanie. Questo consiglio fu di Hippocrate, e di Galeno. Ma i Chirurgici moderni uogliono, che ui si sparga sopra acqua salsa ò che s'unga il membro di unguento

guento bianco, ò di vnguento populeone, e si leghi poi nella guisa, che s'è già detto di sopra. Quan
do con la frattura dell'osso, vi è ancho la piaga della carne, ò che ella vi sia tosto nel principio auē-
nuta, ò pure che vi sia stata dal Chirurgico fatta, per cauarne i pezzotti dell'osso, è quelli spetialmen-
te, che pungono; se n'esce in copia il sangue fuori, si vuole questo prima con atti rimedij stagnare,
se vi nasce infiammaggione, vi vsaremo rimedij contra di lei efficacie propri. Se vi è contusa
la carne, si vuole iscarnare la parte inferma, per euitare il pericolo della gangrena. Che se vi è
già sopragiunta ò gangrena, ò oltra putrefattione, che serpa, vi si vuole conuenientemente occorre-
re. Se niuna di queste dunque cose vi sarà, è non vi sarà gran parte dell'osso denudata, seruendoci de
gli hametti, e delle coleture, vi medicaremo con quelli rimedij, che sono atti alle sanguinose pia-
ghe: cauandone però prima i fragmente delle ossa. Ma la legatura della frattura che habbia piaga,
vuole à questo modo essere. Si vogliono porre da amendue le parti della piaga fascie orbicolari e ton
de: è su la piaga stessa si vogliono stendere torte per lungo, in modo, che à guisa di questa lettera X.
vengano tutte a chiuderla presso la sua apertura.

Frattura con piaga.

Hippocrate nondimeno tosto doppo il primo rauuolgimento comprende con vna fascia larga
tutta la piaga, in modo che non ne resta parte alcuna ignuda e scouerta. Se la piaga dunque e sordi-
da, vi applicaremo medicine, che la purghino, e mondino: s'ellla è pura, vi operaremo rimedij da
generarui la carne, intinti, & vnti in pezzotte di lino, & qualche altra materia approbata dalla
isperienza. Hippocrate però vi opra tosto nel principio ceroto picato, che si fa di cera liquefatta in
oglio rosato, ò comune, e di vn pochetto di pece secca. Ma (come Galeno vuole) è meglo oprarlo-
ui doppo il terzo giorno, poi che egli concuoce quello che è nella piaga. Cornelio Celso dice, che in
tutte queste piaghe s'hanno prima à porre sfilacci, e tasti bagnati in vino, nel quale sia stato vn po-
chetto di rosa aggiunto. S'è la stagione della estate (dice Hippocrate) si vogliono spesso le splenie
bagnate di vino: s'è quella dell'inuerno, vi si vuole porre sogna, molta lana succida con vino e con
oglio: perche col porui la lana, e mescolarui l'oglio, si rintuzza la gagliardia del refrigeramento,
che talhora in questi tali affetti reca il pericolo dello spasimo. Le splenie bagnate nel vino, per la vir
tù del vino hanno facoltà di ripercuotere: Ma purgate le piaghe, e cresciutaui già la carne, vi si por-
ranno attamente le ferule: Alcuni ancho sul principio ve le pongono, euitando il luogo della piaga:
e secondo che la necessità e l'vso richedono, hora le stringono, hora le rallentano: Ma questa via di
cura nè da Hippocrate, nè da Cornelio Celso s'approba: perche costoro con più fascie solamente lar
ghe (accioche non ledano col premere le ferule) vogliono, che si leghi la fratura, che auien con la
piaga: cioe con più ampiezza e disciolture, che se quella piaga non ui fosse: talche paia che le fascie
vi stiano bene appoggiate, non già premute: perche à questo modo con la copia delle fascie (dice
Celso) ne auiene, che anchor che ampie e di sciolte, rattengono nondimeno e legano: & è me-
glio spesse volte raggirare e volgere la fascia, che stringere: innanzi à Celso haueua Hippocrate
scritto: Ma in queste tante fascie (come il medesimo Celso dice) si vuole spesso porre oglio caldo, e
vino. E quando à questo modo auien nel principio la piaga con la frattura, si vuole più parca-
camente viuere: si vuole la piaga con acqua calda fomentare e bagnare; e fuggire per tutte le vie il
freddo: e passarne à medicine atte ad ammarcire: e finalmente si dee più attendere alla cura della
piaga, che dell'osso. E perche in questa parte anchor presso ottimi auttori (dubbia quanto al porre
delle ferule) si determini finalmente la verità, habbi questo come per vna propositione famosa: Quā
do la frattura auiene con la piaga alle volte per lo lungo del membro, allhora si puo ancho dal prin-
cipio della cura, da amendue le parti della piaga circondare le ferule: Quando la piaga vi è di tra-
uerso, e massimamēte s'ella è grande, non vi si uogliono tosto applicare le ferule. Che se qualche pic-
ciola squama si risolue dall'osso (che si può conoscere dall'humore e più copioso, e più sottile, che ne
esce: è dal gonfiarsi la carne, che d'intorno alla piaga si ampia, e fa molle) si dee nella cura vsare le-
gatura più ampia, e disciolta: perche non vi si rinchiuda la marcia dentro, ma ne possa facilmente
vscir fuori: E (come Hippocrate ci consiglia) si vuole spesso sciogliere e legare, fin che se ne saldi
l'osso; nè vi si vogliono porre le ferule. Cauata che hauremo con vno hametto, ò con qualche altro
simile instromento la squama, si dee di nuouo stringere il membro con più forte legatura. Egli si
vuole per tutto il tempo, che la piaga si cura, porui sfilacci e tasti con qualche medicina di quelle,
che discacciano la infiammaggione; e porui semplici facie, che s'hanno à sciogliere ogni uolta che si
medica la piaga, restandoui già nondimeno le altre dette di sopra fra questo mezzo se qualche pic-
ciolo fragmento di osso vi appare eminente: s'egli è spuntato, s'ha à ripor nel suo luogo: s'è acuto, si
vuol prima questa sua lunga punta troncare: s'è corta, si vuol limare, è (come Celso dice) da amen-
due le parti col ferro tagliente, e poi si vuole l'osso riporre dentro: E se non si può questo con mano
fare, facciasi con una ammoletta, ò tenagliuola, spingendo dalla parte spuntata il capo dell'osso, per
riporlo dalla parte gibbosa nel luogo suo. Se gli fragmenti sono di osso grosso, è sono di picciole mē
brane cinti d'intorno: bisogna lasciarli dalle medicine risoluere, e denudato che è poi l'osso, tron-
carlo, Il che si dee fare ben per tempo, e si può per questa uia e riunire l'osso, e sanare la piaga: l'osso,
col tempo suo, e la piaga, secondo che ella è. Auiene ancho alle volte (dice) in vna piaga grande,
che alcuni fragmenti quasi uij si estinguono e muoiono, nè si cōsolidano e riuniscono con gli altri. Il
che si conosce ancho dalla maniera dell'humore, che ne scorre. Onde è necessario maggiormente,
più spesso sciogliere la piaga, e nudrirla. Onde ne segue, che doppo alcuni giorni da se stesso se ne
cada quell'osso. E benche sia la piaga nella frattura, di misera conditione, bisogna nondimeno
alle uolte farla maggiore, & intertenerla di lungo, perche spesse uolte il cuoio sano uiene
tolto dall'osso, e ui nasce perciò tosto prurito, e dolore. Onde accadendo questo, bisogna per
tempo risoluerlo, & s'è di estate, con acqua fresca banarlo, s'è d'inuerno, con acqua gelida, e
poi

Ceroto picato.

Osso spezzato come s'ha a torre uia.
Lib.8.

poi porui sopra ceroto mirtino. La frattura alle volte, quasi con certi puntelli tormenta la carne (ilche dal prurito e dal pungere si conosce) onde in questo caso è meglio aprire la carne in quel luogo; & bisogna quelli puntelli dell'osso tagliare. Il resto poi della cura in amendue questi casi è quella stessa, che si fa quando per percossa vi si fa ancho tosto la piaga. E fin qua parla Cornelio Celso della frattura con piaga fatta. Seguiamo hora il restante. Quando troppo gagliardamente si disseccano l'ossa, à pena vi si genera il callo: A gli ossi dunque à questo modo disseccati, gioua nel terzo, ò nel quarto giorno spruzzatui vn poco di acqua calda, & il fine di questo spruzzamento, & humettamento sarà, quando vedremo la carne gonfiarsi in rosso. E quanto à questa intentione, prima ch'ella incominci à sgonfiarsi, & a rimpianarsi, si vuole restare di humettarla. Al contrario, quando vogliamo qualche cosa risoluere, non si vuole prima restare di humettare, che si vegga già sgonfiata e fatta piana la carne, che era per l'humettamento fatta già gonfia. Che se la copiosa humidità impedisce la generatione del callo, ci forzaremo di disseccarla con vna debita legatura, e con spruzzarui dell'acqua; il quale spruzzamento ha da essere ò pochissimo, ò molto: perche l'assai poco (come dice Galeno) perche manca prima che altro v' concorra, e risolue per essalatione gli humori che sono ne la superficie: e liquefa alquanto quelli, che sono a dentro. E senza alcun dubbio gioua il dissolversi & il liquefarsi a questo modo quelle cose, che s'hanno da espellere via per mezzo della legatura. Il molto spruzzamento poi più risolue, che non attrahe, e così alla souerchia humidità si rimedia. Si dee ben diligentemente auertire (come s'è ancho di sopra detto) che'l callo si vuole ò aumentare, essendo minore del conueneuole, ò frenare, s'egli troppo cresce. Amendue questi vnij si correggono con la quantità e qualità dell'humettare, e con la virtù de' cibi, e delle medicine, che istrinsecamente vi si applicano. E già s'è ragionato di sopra dell'humettare, e del reggimento della vita. Quanto alle medicine, tutte quelle, che hanno sustantia emplastica (come è l'empiastro, che si fa di pece) e che poco riscaldano, accrescono (come vuole Galeno) il callo, perche attraheno nel luogo rotto più copiosamente l'alimento, come fanno ancho gli temperati humettamenti di moderata acqua, e le idonee fregagioni. Quelle medicine poi, che hanno virtù di risoluere, isminuiscono (come il medesimo Galeno vuole) i calli già fatti grandi. Quando il callo è ancor nuouo, vuole Paolo, che vi si vsino medicine, che molto astringano: e che la legatura sia molto stretta, ponendoui ancho alle volte sopra vna laminetta di piombo, perche questa merauigliosamente reprime, & isminuisce il crescere souerchio del callo. A questo istesso (come vuole Celso) efficacemente gioua vna molta e leggiera fricatione del membro, fatta con oglio, sale, e nitro, & vn copioso fomento di acqua salsa calda. Doppo di questo dice, che vi si dee applicare vn malagmate risolutiuo, e legarloui ben stretto, anzi che vi si debbano vsare herbe; e di più, il vomito, perche (come egli crede) per questa via s'estenua anco con la carne il callo. Gioua anco per questa intentione (dice) porre su l'altro membro pure vn poco di sinapi con fico, finche il corroda alquanto, e vi attrahi la materia. Et estenuato, che sarà il tumore, e recato il callo, che era cresciuto souerchio, in vna mediocrità, si vuole di nuouo all'ordine della vita ritornare. Che se il callo cresciuto tanto, e già diuenuto sodo, e duro come vna pietra, si vuole iui aprire il cuoio, e la parte più eminente di lui si vuole col ferro, e con tereuelle anco, bisognandoui, troncarla, e torla via. Sogliono talhora nelle fratture diuersi ossi tra se stessi male accoppiarsi e restarne il membro storto col callo fatto. Onde ne segue molta difficoltà al Chirurgico di poter la sua arte oprare. Il che quando auiene, et se ne fa più corto il membro è brutto, e se le punte de l'osso sono acute, fanno con lo continuo lor pungere sentirsi. Quando si ritrouano dunque gli ossi rotti così male consolidati, se il callo è ancher tenero, e non ha oltre i sei mesi fatte radici (come dicono alcuni) bisogna spezzarli di nuouo e ridrizzarli. Il che à questo modo si fa. Si fomenta e riscalda e bagna il membro leso alcuni giorni con molta acqua calda; ò con qualche decottione, che rammollisca, e si frega con ceroto liquido, ò si cuopre con empiastro di althea, ò con cataplasmo fatto di fichi secchi grassi, ò con altre mediciue, che risoluono il callo, chiamate da i Greci Porolytice. Rammollito poi nel modo che s'è detto; sofficientemente il membro, si stenderà à forza da due ministri in opposite parti, & in questo mezzo il Chirurgico maneggiando le ossa, perche vi è il callo anchor tenero, le destenderà con mano, e spingerà nel luogo suo la parte, che vi ritroua eminente. E se si può male ciò fare da quella parte, oue l'osso si piega e china, vi porrà vna riga auolta di lana, & à questo modo legandola (dice Celso) sforzarà l'osso di assuefarsi di nuouo nel suo antico luogo. I Chirurgici della età nostra, in vna frattura non molto antica, prima da 15. giorni (come s'è detto) rammolliscono il male consolidato osso, poi lo fanno stirare in diuerse parti, & ve lo spezzano à forza di nuouo col ginocchio: (il che però non fu da i Medici antichi approbato) poi adattano e compongono finalmente i termini dell'osso rotto, e l'curano nel modo, che s'è già detto di sopra. Se la mala consolidatione dell'osso è antica, & vi si è fatto molto duro il callo, molto meglio è (dice Albucasi) non porui mano. Perche tutti quelli c'hanno voluto di nuouo romper l'osso, doppo fieri cruciati, che hanno dato al patiente, l'hanno ancho in estremi pericoli recato, talche assai pochi di quelli, che hanno questo tormento patito, sono dalla morte iscampati. Egli è meglio, che colui, che in questa disgratia si troua, viua anchora molti anni ò zoppo, ò di qualche membro impedito, che non doppo vn tanto e così fatto cruciato, muoia miseramente à questo modo tra le mani del crudele Chirurgico. Vi è ancho questo, che spesse volte l'osso si spezza in vn'altro luogo, & non in quello, doue s'era già con quel duro e penoso callo, congiunto; come, oltra l'esperienza quotidiana, Auicenna ancho cel dice. Che se il patiente & gli amici suoi con importuni prieghi ti sforzano à torre la cura di vn tale osso male consolidato, & il cui callo è già indurato, & inuecchiato; protestagli, e di loro, che poca speranza di salute vi hai: e poi poni mano alla cura. Taglia dunque destra e prudentemente col rasoio, ò con altro ferro, la superficie

Siccità contraria à la generatione del callo.

Humidità impedisce la generatione del callo. Lib. 6. metho. medic.

Callo si dee crescere, ò sminuire.

Lamina di piombo.

Callo indurato come pietra.

Porolytice medicine.

pcie del cuoio, & la carne, che è ſopra al callo; hauendo grande auertenza di non offendere nerui, ò
ſi muſcoli: Appreſſo, diſſolui, & apri con tagliente ferro l'agglutinatione de gli oſſi male conſolidati:
ioi gli ſtira, & attiſſimamente gli reponi talmente, che il più che è poſſibile, imitino la loro pri-
ſtina vnione. Finalmente fa tutte quelle coſe, che ſi ſono ſcritte di ſopra. Ma ſe ſi temeſſe, che per
lo fregare non ſe ne corrompeſſe il membro, ſi vuole toſto iſcarnare, e toccarui con la punta del ra-
ſoio, e tutte le altre coſe farui, che ſi ſono dette di ſopra nella cura della Gangrena, & dello Sphace-
lo. S'egli vi rimaneſſe doppo la conſolidatione dell'oſſo rotto, qualche durezza tophacea, ſi torrà
via per quel modo, che ſi moſtrerà nell'Antidotario. Alcune fratture reſtano, & durano alle volte
ſenza callo, più del tempo naturale prefinito al generarlo. Ilche ſuole per varie cauſe auenire, cioè,
per lo continouamente ſcioglierle, ò per le ſmiſurate fomentationi, ò per lo motto troppo per tem-
po, ò per la moltitudine delle faſcie. Alle volte ancho auiene, perche non viene tutto il corpo ſof-
ficientemente nudrito. Et in queſto caſo ne diuenta ancho (come Paolo diſſe) il membro ſteſſo
più delicato e ſottile. Biſogna adunque & alle altre coſe, & alla macie del corpo ſpetialmente ſoc-
correre. Ilche attamente ſi conſeguirà, ſe ò con coſe calde attrarremo materia al membro rotto, ò
ſe più copioſamente ſomminiſtraremo alimenti all'infermo, e gli faremo copia di bagni, & di tutte
l'altre voluttà dell'animo. Poſſono eſſere molti i ſegni, ma queſto principalmente, che il callo in-
cominci nell'oſſo rotto à fermarſi, il ritrouare le faſcie ſanguinoſe, non eſſendo già anchora piaga
alcuna nel luogo infermo. Ilche per queſto forſe auiene, che la ſoſtanza del callo congelandoſi, pe-
netra ne i meati cauernoſi nelle oſſa, e ne caccia e ſpreme fuori alcune goccie di ſangue. E queſto
baſti delle fratture di trauerſo. Nelle fratture per lungo, che non coſi ſpeſſo auengono, vi ſi ha da
fare nel medeſimo modo ogni altra coſa, ſe non che (come vuole Galeno) nel luogo ſteſſo della frat-
tura s'hanno queſte più à premere di quelle, & ſi vuole ſpingere forte à dentro quello che ſe ne è iſco-
ſtato à dietro. Et fin quà baſti de gli oſſi rotti nel generale.

Fratture ſenza callo.

Lib.6.

Segno che il callo ſi generi.

Lib.6. meth.

Il Fine del Primo Trattato del Quarto Libro.

TRAT-

TRATTATO SECONDO
Del Quarto Libro
DELLA CIRVGIA
DI GIOVANNI TAGAVLTIO MEDICO.

Diuisione generale delle luxationi, ò dislocamenti de gli ossi.

LVXATIONE, ò dislocamento dell'osso suo è simplice, che non si troua con altro affetto congiunta: composta, che con qualche altra dispositione innaturale complicata si troua.

Luxatione tanto semplice, quanto composta, si è
- Perfetta, ò compiuta.
- Imperfetta, ò non compiuta.

Luxatione perfetta, ò compiuta, è
- Quando l'osso s'è del tutto mosso e dislocato dal luogo suo, & questa è quella, che è da i Latini propriamente chiamata luxatione, & da i Greci Exarthrema.

Luxatione imperfetta, ò non compiuta, è
- Quando l'osso non è del tutto, ma alquanto solamente dal suo naturale sito si smuoue, & è da i Latini Subluxatione chiamata, & da i Greci Pararthrema.

Subluxatione, ò imperfetta luxatione, è
- Vn distorcimento dell'osso, ò guastamento che dicono,
- Vn'ampiamento, ò dilungamento del legamento,
- Distorcimento dell'osso, che è specialmente peculiare alle vertebre della spina del dorso.
  - Lordosi / Cphosi / Scaliosi } nella { parte dinanzi. / parte di dietro. / fianchi.

Non sono propriamente differenze, ma complicati affetti.

Differenze composte di Luxationi, secondo i Cirurgici moderni.
- Luxatione con { Frattura, / Infiammagione, / Piaga, / Dolore, / Durezza,

DE GLI OSSI DISLOCATI NEL GENERRLE.

Che cosa sia luxatione, qual siano le sue differenze, & in quanti modi si dislocano le ossa. Cap. I.

Luyatione.

Exarthrema.

ESSENDO le luxationi, ò dislocamenti delle ossa alle fratture vicini, è ragione-uole cosa, che noi hora passiamo à dire di loro nel generale, come habbiamo anco de gli altri affetti ne' precedenti quattro libri fatto. La luxatione, dunque, ò il di-scolamento non è altro, che vna smossa dell'articolo dal suo natio sito è proprio, in vn'alieno & insolito luogo; onde se ne impedisce il moto volontario. La chiamano i Greci Exarthrema. Di questa (dice Paolo) non si trouano altre differenze, ne' spe-tie, se non quella, che dal più, & dal meno si toglie, perche ogni volta che l'artico-lo del tutto dal suo luogo si smoue, e toglie, è da Greci con vna commune voce chiamato Exarthrema, & da Latini luxatione: Se solamente vn poco da i suoi colligamenti si smoue, ò infino alla sponda della sua concauità; la chiamano Subluxatione i Latini, e Parathrema i Greci: Sotto la quale diffe-renza si comprende l'allungamento del legamento, come ancho gli distorcimenti, & suolgimenti, che

cheа molti oſſi, ma più alle vertebre della ſpina del doſſo ſono famigliari. Le oſſa (come vuol Celſo) in due modi ſpecialmente ſi ſmuouono dal luogo loro, perche hora eſſendo tra ſe congiunti, ſolamente ſi diſtaccano, ò aprono (come quando l'oſſo lato delle ſcapule ſi diſtrahe dall'humero, & nel biaccio ſi diſtoglie il radio dal cubito, & nella gamba la tibia dalla ſura, & alle volte anche, ben che di rado, l'oſſo del calcagno dal tallone) hora del ſito loro natio, & proprio ſi tolgono, & allontanano, perche quaſi tutte le vertebre, & gli articoli, benche con forti nerui, & ligamenti, compreſi; aſſai ſpeſſo nondimeno dalla ſedia loro ſi ſmouono, & ſeparano, ò ſpentine via per forza, ò rompendoſi ò debilitandoſi per qualche accidente i ligamenti neruei: E queſto più facilmente ne' fanciulli, & ne' garzonetti, che in quelli di robuſta etade auiene. Queſto ſecondo modo dunque è chiamato Exarthrema: quel primo nel quale ſolamente ſi diſtaccano le oſſa, & non del tutto ſi ſmuouono, & allontanano dal luogo loro, viene debitamente Pararthrema chiamato. Et queſte ſono le differenze delle luxationi. Di più delle quali nondimemo ne ſono ſtate da i Cirurgici moderni alcune altre poſte, che in effetto non ſono differenze, ma più toſto certe diſpoſitioni innaturali complicate con la luxatione, come quando la luxatione ſopraviene infiammaggione, frattura, ò piaga, ò qualche gran dolore, ò vna certa durezza tophacca: perche queſte coſe, cioè il dolore, la frattura, la durezza, la piaga, & la infiammaggione, perche poſſono da ſe ſole ſeparatamente ritrouarſi, non conſtituiranno mai differenza d'altro affetto, ſe à Galeno crediamo. Che ſe alcuno proteruamente contendeſſe, & diceſſe, ch'elle ſono differenze, noi non vogliamo contenderui, perche à queſto modo noi porremo ſoſſopra il modo della cura della luxatione. Ma appreſſo nel luogo ſuo ſi dirà di ciò qualche coſa.

Exarthrema.
Pararthrema.

Ma egli accade, che in quattro modi ſpecialmente (che tante ſono le differenze del ſito) ſi diſlocano, ò guaſtano gli oſſi, ò qualche poco ſi ſtorcono, cioè nella parte anteriore, nella poſteriore, nella interiore, & nella eſteriore. Alcuni vi aggiungono la ſuperiore, & la inferiore. Alcuni oſſi in tutte quattro queſte parti ſi ſmuouono; alcuni altri in alcune di loro ſolamente. Ma poniamoui gli eſſempi di ogn'un di loro. La maſcella ſuperiore, perche non ſolamente nell'huomo, ma in ogni animale ancho (fuori che nel crocodillo) è immobile, non è ſoggetta alla luxatione. La maſcella inferiore ſpeſſo col grande aprire della bocca, ſi diſloca, & in qualche parte ſi ſtorce, e d'un ſubito dal naturale ſuo ſito in vn'altro ſi tranſmuta, & hora dall'una parte ſolamente, hora da amendue, ma non s'allontana ella già da tutto il luogo ſuo (come Hippocrate ſcirſſe) perche ha i capi, ò le eſtremità ſue nella maſcella di ſopra fermamente attaccati, à guiſa di cardine. Onde naſcono neruoſi tendoni conneſſi, & attaccati con gagliardi muſcoli. Per queſta cagione dunque non ſi diſloga queſta maſcella, ſe non quando ſi apre aſſai forte la bocca; come quando alcuno ò ſi sforza di porſi in bocca qualche groſſa coſa, ò halazzando il più ch'egli può, apre forte la bocca, & la torce in vna delle parti: delle quali due coſe la prima di rado auiene, la ſeconda (dice Galeno) può ſolamente à gli ſciocchi e ſtolti auenire. Le eſtremità, ò i proceſſi del capo (che chiamano) calando giù in due concauità della ſomma vertebra, in tutte le parti ſi diſlocano, & ſmouono quando nella parte poſteriore cadono, ſi attacca la barba col petto, & non può l'infermo bere, nè parlare, e con gran celerità gli ſopraviene la morte. Le vertebre nella ſpina dell'oſſo ſi ſuolgono ſpeſſo, & nella parte poſteriore, & nell'anteriore, tanto ſopra il ſetto tranſuerſo, quanto ſotto, & alle volte anche del tutto ſi diſlocano, & ſmuouono. Ma quando del tutto ſi allontanano dal luogo loro, non vi è più ſperanza di ſalute, perche gli và toſto la morte dietro, che già fra tre dì (dice Celſo) ne muore il patiente. La Clauicola, (che crede Paolo, che ſia ſolamente all'huomo fra tutti gli altri animali conceſſa) mai non ſi ſmuoue del tutto dal luogo ſuo: perche è in modo commeſſa, & attaccata col petto, che non vi ſi può ne ancho muouere. Alle volte però ſi diſloca alquanto per qualche percoſſa violente eſtrinſecamente fatta: Ella non può ne ancho ſuellerſi molto dall'altro capo, che con l'articolo dell'humero ſi concatena, perche le ſi vieta dal muſcolo che ha due teſte, & dalla cima dell'humero. Il capo del braccio, ò dell'humo che dicono, che nella concauità della ſcapula ſi ripone hora ſi ſmuoue in giù nell'aſcella, (il che auiene ſpeſſo, & in quelli maſſimamente che non ſono pieni di molta carne) hora, benche di rado, ſi ſmuoue nella parte anteriore, & eſteriore nella ſuperiore quaſi mai non ſi ſmuoue, per eſſere impedito da amendue le eſtremità delle ſcapule, & da quella che è ad vna ancora ſimile, & da quella, che chiamano i Greci Acromion. Il ginocchio, in tre parti ſi diſloca, nell'interiore, nell'eſteriore, & nella poſteriore preſſo la polpa della gamba. Il potere ſmuouerſi nella parte anteriore, glielo vieta la patella oppoſita; Megete nondimeno (come riferiſce Celſo) ſcriue hauer curato vno, alquale s'era ſmoſſo nella parte anteriore il ginocchio. Il cubito, la mano, & la coſa in tutte quattro le parti ſi diſlocano, cioè nella interiore, eſteriore, anteriore, & poſteriore. Et queſte coſe ſiano qui per eſſempi recare. Ritorniamo horà al trattato commune de gli oſſi dislocati, e ſecondo il coſtume fin quà da noi oſſeruato, ragionaremo delle cauſe, de i ſegni, delli pronoſtichi, e della cura delle luxationi, ò dislocamenti de gli oſſi ne generale.

Luxatione di quattro modi.

Maſcella del cocodrilo.

Delle cauſe, e ſegni della luxatione nel generaſe. Cap. 11.

DElle cauſe del dislocamento de gli oſſi dal luogo loro, alcune ne vengono eſtrinſecamente, come è il cadere, la percoſſa, & vna violente, & incongrua eſtenſione, ò diſtorcimento di qualche membro. Alcune altre ne auengono intrinſecamente, & però ſono chiamate interne: come le altre già dette, eſterne. Le interne ſono, come quando qualche muccoſo humore e flěmatico ſi cumula negli articoli, ò nelle giunture; è bagna prima i legamenti di quello articulamento, poi gli ampia & diſcioglie, è finalmente per la copia di ſe, che conduce, ſpinge, & iſmoue dal luogo ſuo l'oſſo ſteſſo. De i ſegni delle luxationi, ne ſono alcuni à tutte communi, alcuni altri proprij di alcune di loro.

Cauſe delle luxationi.

E qui

Segni delle luxationi.

E qui ſolamente parlaremo de i ſegni communi: i quali, ſecondo Auicenna principe è capo della ſettione Arabica, da tre coſe ſpetialmente ſi tolgono, ò dalle coſe, che ſoſtantialmente ui ſono, come è la mala compoſitione della parte ſteſſa inferma, nella quale appariſcono manifeſtamente & il tumore innaturale da quella parte oue l'oſſo ſi ſporge, e la inſolita concauità da quella parte, ond'egli ſi ſcoſta, & allontana, ò da quelle coſe, che neceſſariamẽte vi conſeguono (caſi & accidentali chiamano) come il dolore, che per la luxatione ſi contrahe. O pure dall'operatione leſa, ò dalle operationi anche che neceſſariamente vi conſeguono: come è la difficoltà, o la priuatione del moto della particella affetta. Queſti ſegni dunque in tutti gli oſſi dislocati ſi apprendono, gli altri ſegni poi ne gli oſſi particolari iſmoſſi.

De i pronoſtichi, ò giudicij delle luxationi. Cap. III.

Giudicij delle luxationi.

PAſſiamo hora à dire di alcuni communi giudicij, ò pronoſtichi delle luxationi. Il primo pronoſtico cauato dalli ſcritti di Auicenna, e di alcuni altri, è à queſto modo. Quelle luxationi, alle quali ſopraviene infiammaggione, ò piaga, o dolore grande e forte: oltre che ſenza ſomma difficoltà non ſi curano, non ſono ſenza pericolo della vita, tal che alle volte in ſimili caſi non è ſicuro il ridurre la dislocata particella nel luogo ſuo, ma giudicano eſſere meglio il laſciarla coſi ſtare, accioche in luogo di quella leſione non ne ſegua la morte. Vn'altro pronoſtico: Tutte le antiche luxationi, che per lo lungo ſpatio di tempo ſi ſono già indurate & incallite, ò con ſoprema difficoltà, ò non mai ſi guariſcono. Il perche ſi vogliono toſto, s'è poſſibile, gli oſſi dislocati, riporre. La luxatione, nella quale (dice Guidone) ſi ſpezzano gli orli, & le ſponde delle oſſa, cioè i ciglioni della loro concauità, è giudicata è riputata peſſima: perche riſpenti nel ſuo ſito gli articoli, non vi poſſono lungo tempo durare, ma per ogni leggieriſſima occaſione di nuouo ſi dislocano. Gli articoli, che ſi ſono dislocati per cagione e vitio de'nerui de'legamenti, riposti che ſono nelle loro prime ſedie, di nuouo ſi iſmuouono & dislocano. Chiaro inditio, che l'oſſo ſia nel ſuo naturale luogo ridotto, è quando s'è quaſi vn certo ſtrepito vdito, mentre ch'egli nella ſua concauità natia ſi riponeua, & quando la figura, & la forma del membro poco innanzi guaſto, e col viſo e col tatto ſi comprende eſſere ſomigliantiſſima all'antica ſua ſteſſa forma, ò à quella d vn'altro membro pari. Ma ſe eſsendo riposto l'oſſo, ſi diſtendono i nerui, egli ſi vuole toſto di nuouo (come Celſo ci conſiglia) eſpellere, e dislocare. Come non ſi poſſono tutti gli articoli iſmuouere e dislocare, coſi non ſi poſſono ne anco tutti riporre nel luogo loro: perche ſe il capo talhora ſi ſmuoue nella parte poſteriore (come s'è detto di ſopra) non ſi può mai nelle ſue concauità riſpingere, ma ne ſegue toſto vna incurabile morte. Coſi ne anco le vertebre nella ſpina del doſſo, quando ſi ſono del tutto dal luogo loro mutate, nè la maſcella che da amendue le parti s'è dislocata, e prima che ſia riposta nel ſuo antico luogo, vi è nata infiammaggione, ſi ſono potute riporre ſenza ſeguirne la morte, come Celſo ſcriue. Delle oſsa, che ſi dislocano dalle ſedie loro, alcune più facilmente, altre con più difficoltà e ſi iſmuouono, e ſi ripongono ſecondo la natura della giuntura, donde ſi dislocano. Il ginocchio dunque, come facilmente ſi disloca, coſi ſenza molta fatica ſi ripone di nuouo nel luogo. Il dislocamento delle dita facilmente ſi fa, & facilmente ancho ſi ripone. Il cubito poi, come con difficoltà ſi ſmuoue, coſi poi ci dà molto che fare per riporlo, perche con grandiſſima difficoltà ſi ripone per le ſpeſſe eminentie, e concauità che vi ſono. L'humero, come non con molto difficoltà ſi ſuolge, maſſimamente ne i macilenti, coſi ne anche ſenza troppa difficoltà ſi ripone nel luogo ſuo. E coſi diciamo anche de gli altri. Vi gioua anche molto (come dice Celſo) la diſpoſitione e del corpo, e de'nerui perche ſe il corpo è delicato, e macilente, ſottile e humido, ſe i nerui, & i colligamenti deboli, con più facilità ſi ripone l'oſſo: ma e ſi ſloca più facilmente prima, & poi men fidelmente vi ſi rattiene. I corpi à i già detti, contrarij, meglio il rattengono, ma con difficoltà riceuono l'oſso dislocato nel luogo ſuo. Gli articoli, che ſi ſono nella fanciullezza dislocati, e non ſono ſtati riconci, men che gli altri, creſcono. Ne gli oſsi, che non ſono nel luogo loro, vi creſce la carne, e più nel mẽbro vicino, che nel lontano, come per eſsempio, ſe l'humero non è nel luogo ſuo, diuenta egli maggiore nel luogo, oue egli, è che nõ nel braccio, & più creſce, & ſi fa maggiore il braccio, che nõ la mano, nè la punta ſua. Appreſso, ſecondo i luoghi, & i caſi che auuengono, ſi può l'humo più ò meno ſeruire di quel mẽbro, che ſi disloca, & quanto più può ſeruirſene, tanto meno s'eſtenua il membro. Tra i pronoſtichi de i dislocamenti de gli oſsi, ſi pongono anco i due ſeguenti Aphoriſmi d'Hippocrate; A tutti quelli, a' quali trauagliati dal dolore delle coſcie, è la coſcia diſlocata, & s'è poi di nuouo riposta, ſopragiungonó mucoſi humori. A tutti quelli, a' quali trauagliati da vn lungo dolore delle coſcie, s'è la coſcia diſlocata, gli ſi ſecca la gamba, & ne zoppicano, ſe non gli ſi dà il fuoco. Queſti due Aphoriſmi noi gli leggiamo hora inſieme & interpretiamo in queſto modo; A tutti quelli, a' quali trauagliati & afflitti da vn lungo dolore delle coſcie, per la copia del muccoſo e flemmatico humore cumulato nell'articolo, ò giunture della coſcia, la coſcia (cioè il capo di lei, ch'entra nel concauo dell'oſſo iſchio) cacciata dal ſuo naturale luogo ſi diſloca, ò da ſe ſteſſa, ò pure altrimenti vi ſi ripone di nuouo, benche non vi poſſa lungo tempo durare, ma (ſciogliendoſi quel lubrico concatenamento, del continuo ſi ſmuoue, e diſloca) a coſtoro dico, in proceſſo di tempo e la gamba e la coſcia per la penuria dell'alimento neceſſariamente ſi ſecca e diuenta arida; & ne vengono eſſi a zoppicare, ſe non gli ſi dà il fuoco, cioè ſe col ferro infocato prima non s'abbruſcia e conſuma quel mucco, che occupa la concauità dell'oſſo iſchio, & ſe non ſi contrahe la diſciolta ampiezza del cuoio, doue ſpeſſo il lubrico capo della coſcia cadeua & ſi dislocaua.

Segno dell'oſso islocato.

Aphoriſ. 49. & 50. lib. 6.

Del mo-

Del modo del curare gli ossi dislocati nel generale. Cap. IIII.

QVando gli ossi dislocati dal proprio sito si smuouono, & vanno in vn luogo alieno & insolito, vi è di tutti vna commune intentione di curarli; cioè il ridurre l'articolo smosso dal luogo suo, nella naturale e propria sua sede. Et per poter conseguire questa prima & vniuersale intentione, si vuole conuenientemente il membro dislocato in diuerse parti estendere, fin che tra gli ossi resti vn spatio libero: Appresso, bisogna l'osso slocato da quella parte, ou'egli è spento nella parte contraria spengerlo, & così nel proprio suo luogo restituirlo; perche si riempia il vacuo insolito della concauità. Et queste cose si vogliono essequire leggiermente, & senza dolore, il più che è possibile. Ma non è vno istesso in tutti i membri il modo della estensione; ma diuerso secondo la natura della parte dislocata, e secondo che i nerui, & i tendoni si trouano, ò che le ossa quà, ò là si sono ferme: perche hora ci basterà seruirci delle mani solamente, hora vi aggiungeremo funi, hora alcuni altri machinamenti, come vi vuole, potrà da Hippocrate solo imparare. Doppo questo quella cosa, che si ha a fare poi, si è che il membro dislocato, & già di nuouo riposto, non si smuoua poi più dal suo luogo, ma vi si mantenga del continuo saldo. Si vuole dunque per tutte le vie tosto confirmare, & corroborare la giuntura del riposto articolo: Et ottimamente si confirmerà, se la vngeremo di oglio rosato, & poi le applicaremo sopra qualche panno di lino sottile, & humano in oglio rosato bagnato; & poi ancho di sopra accommodaremo stoppa ben pettinata, e panni a molti doppi bagnati di bianco di vouo, e finalmente la legaremo con fascie bagnate di posca, e lunghe, e late, secondo la quantità della particella effetta. Anzi se la necessità il richiede, vi si vogliono ancho porre intorno ferule fatte di cuoio, ò di densa carta. Et ci guardaremo sempre di legarla assai stretta, perche non vi si commuoua infiammaggione. Fatte attamente tutte queste cose, si vuol porre in quiete il membro in vna figura a lui naturalissima, & alienissima dal dolore: Et se non vi sopragiunge qualche prauo accidente, non si deue sciorre innanzi al settimo, ò al decimo giorno, nè con altre medicine altramente curarlo; ma il lasciaremo a quel modo stare. Non gli noceremo niente, se sciogliendo al debito tempo, e curandosi la seconda volta, il riscaldaremo con acqua vn poco calda: perche questo fomento per due vie gioua, che le placa il dolore, se ve ne è niente; & risolue quello di nociuo, che si ritroua nella particella inferma raccolto. Riscaldato secondo che si richiede il dislocato membro, vi applicaremo tosto vn'empiastro fatto di sottilissima farina, di polue rosso, che communemente chiamano, e di bianco d'vouo, incorporato ogni cosa insieme: Et appresso si vuole legare più stretto il membro, come Rasi eccellente Medico consiglia: A questo istesso modo ancho ogni antico dislocamento di ossa, & che è già col tempo indurato & incallito; non solamente desidera questo tale fomento di acqua simplice calda (che molto a questo proposito gioua) prima, che si riduca & riponga l'osso; ma di quello ancho, che si fa di decottione di malua, di althea, di fiengreco, & altre cose simili; perche rammollisce, discioglie, risolue, & fa il membro più atto ad estendersi. Gli dislocamenti nuoui & auenuti di fresco, non vogliono fomenti di questa sorte, perche gli sono contrarij molto: percioche riscaldando & humettando disciogliono & risoluono; onde ne viene a diuentare più debole la parte inferma; & più atta a riceuere il concorso de gli humori: Il perche diuiene atta ad infiammarsi, e si riempie della superflua humidità della concauità smossa. Onde ne segue, che non possa l'articolo lungo tempo durare nel suo natiuo luogo; ma scorra, e si smoua lubrico & fugace. Vieta ancho Auicenna il porti panni ben caldi nel membro nuouamente dislocato: perche non vi attrahano ancho flusso humorale, e vi desto su infiammaggione: Anzi gli si acconuiene (dice) questi panni applicarui bagnati in ceroto refrigeratiuo, ò in qualche vino austero. Ma ridotto, come s'è detto, nel luogo suo l'osso smosso, & postolo a riposare con conueniente figura, si deue assicurare dal dolore, & dalla infiammaggione, che è la terza intentione, che ci si propone nella cura delle ossa dislocate. Volendo dunque questa intentione conseguire, vieteremo per tutte le vie il concorso de gli humori nella parte affetta: perche concorrendoui humori, vi si sentirà tosto dolore, & infiammaggione: le quali due cose si vogliono principalmente euitare nelle ossa dislocate, & rotte: Et si euiteranno con applicare alla parte inferma (come s'è poco di sopra detto) cose che corroborano, & ripercuotono: & con fare all'infermo osseruare da principio vna parca & ottima maniera di viuere, e con cauargli sangue dalla vena, se non è cosa, ce'l vieti; con ordine di qualche dotto Medico, e con purgargli il ventre con qualche medicina per via di basso, se il bisogno il richiede: perche amendue questi rimedij, cioè la purga, e'l cauar sangue, se attamente si oprano, diuertono il flusso dalla particella inferma. Ma se prima che tu sia chiamato alla cura, la parte dislocata è trauagliata dal dolore, ò occupata dalla infiammaggione, non prima intentarai di riporla nel luogo suo, onde s'è smossa, che vedrai placato & finito il dolore, & la infiammaggione quietata: perche se tu col distenderlo prouochi il membro così addolorato & infiammato, è pericolo che non vi nasca tosto ò spasimo, ò altro prauo accidente. Questo precetto si deue diligentemente in tutti gli dislocamenti osseruare, come Cornelio Celso seguendo Hippocrate, dottamente con le seguenti parole diceua; Ciò che s'è smosso dal luogo suo, si vuole riporre prima che vi sopragiunga la infiammaggione: Che se questa vi è già venuta, fin che si quieti, & ne vada via, non si vuole prouocare, nè toccare il membro smosso: E cessata che ella sia, si vuole in quei membri tentare, che il patiscono. Egli bisogna mitigare la infiammaggione, e'l dolore con porui lana succida bagnata in hydreleo (cioè acqua & oglio) moderatamente caldo, & con vn pocchetto di aceto. Che se ancho vi sopragiungesse la febre, & le ossa smosse si contenessero fra gagliardi & pieni muscoli e tendoni, si vuole con maggiore diligenza ogni cosa essequire; & quello specialmente, che appartiene al reggimento della vita, al cauare del sangue dalla vena, & al purgare. Ma placato il dolore,

Cura delle luxationi.

Lib. de luxatis & fractis.

Intentione secōda.

Intentione terza.

Intentione quarta.

Lib. 8. c. 11.

lore, & tolta del tutto via la infiammaggione, può l'infermo passare a vita più pena, & ad vsare cibi buoni, & mediocremente il vino. E verso il fine della cura, s'ella ci riesce bene, corroborare... il membro smosso humettandolo con acqua di decottione di rose, di absinthio, & di bianco mulo... di quercia. Fatto il fomento, vuole Guidone da Cauliaco, che vi si ponga di sopra vn spana drappo, che chiamano, ò l'oxicroceo: Ma bisogna anche a poco a poco, & soauemente incominciare a muouere il membro alle operationi sue: percioche il moto, come è nociuo e pestifero nel dolore, e nella infiammaggione così per ogn'altro rispetto, massimamente essendo già il membro smosso confirmato, è... lutiferissimo al corpo. Se alle ossa dislocate sopragiunge anche piaga, bisogna molta diligenza, e p... denza vsarui: perche nel riporre dell'ossa, vi è gran pericolo sempre, & alle volte inducono ancho vna subita morte: perche infiammandosi i nerui, & i muscoli vicini per lo stendere & attelare il membro smosso, ne nascono gran dolori, e spasimi, & febri acute: & spetialmente nel dislocamento del gibbo del cubito, & del ginocchio, & più anche ne gli articoli superiori: perche quanto gli articoli dislocati con piaga sono più vicini a i membri principali, tanto maggior timore si deue hauere. E più graue pericolo anche, quanto è il membro maggiore, ò quanto da più gagliardi nerui, o muscoli si contiene: Et per questo ne gli humeri, e nelle coscie vi è paura di morte: & se le ossa vi ritrouano riposte, non ui è (dice Celso) speranza più alcuna di salute: che se non ui si trouano riposte, vi è qualche pericolo: E tāto è nell'uno, & nell'altro maggior il tumore, quanto è la piaga più all'articolo vicina. Per questo Hippocrate biasima del tutto il riporre di questi ossi, & la forte e stretta legatura; ma vuole che ne' principij vsiamo solamente rimedij mitigatiui, & che discacciano la infiammaggione: perche a questo modo (dice) è loro lecito di restare in vita. Disse egli dunque, che non si può riporre sicuramente altro, che i deti & le piante, e le mani: & che qui anche non si deue essere precipitoso, ma diligentissimo: Ma ne anche il deto (nel quale come è poco il male, così vi è anche il pericolo) si deue riporre, se non prima, che vi venga infiammaggione; ò poi quando e già inuecchiata la cosa. Ma quello ch'esso ne' deti soli vuole che si faccia, noi in tutti gli altri articoli anche il faremo; e tosto ne' principij, quando anchora non ha la particella smossa infiammaggione, tenteremo di riporre il dislocato articolo con la piaga, mediocremente attesandolo; perche non può vn forte & violente attesamento senza pericolo sofferire. Che se ci riuscirà a voto nostro, intenderemo solo a discacciare la infiammaggione. Et se hauendo riposto l'osso, vi sopra uerrà qualche infiammaggione, ò spasimo, ò altro simile accidente, si vuole tosto di nuouo smuouere, e torre dal suo luogo l'osso; se pure si può ciò fare senza violenza, e forza alcuna: Che se teme anche di questo pericolo (perche l'articolo infiammato non cederà perauentura senza essergli fatta forza, ne si lascierà di leggiero dal suo luogo di nuouo smuouere) sarà nel principio prima che l'osso si riponga altramente ne' membri maggiori (come sono le coscie & gli homeri) supersedere, e differire la ripositione dell'osso. Cessata poi la infiammaggione (che communemente suol' essere doppo il settimo, ò nono giorno) ci protesteremo presso i parenti dell'infermo, del pericolo che sarà nel riporre l'osso nel proprio luogo; & come non riponendoui, rimane da quella parte il patiente debile, manco, & zoppo: ci sforzaremo di spingere pianamente, & senza violenza l'osso nel luogo suo. La cura poi della piaga si essequirà, come s'è detto di sopra di quella, che con la frattura auiene. Ogni membro, che è dislocato con piaga, & non è riposto, deue in modo giacere (dice Hippocrate, e Celso) come più all'infermo stà meglio, & piace; pur che non si muoua, nè stia pendente il membro. Se lo dislocamento dell'osso è con frattura, ma senza piaga, si deue stendere il membro, & accommodarlo con mani, come nel precedente libro s'è mostro douersi fare nelle fratture semplici. Che se anche piaga ui auiene, ui si deue quella cura usare, e tenere, che s'è da noi pur di sopra tocca nelle fratture che auengono con piaga, & ne gli dislocamenti che pure con piaga auengono. Ma per replicarlo breuemente, se lo dislocamento viene con la frattura, si vuol quello primo curare, s'è possibile; & poi questa: Et se non si potrà commodamente l'osso dislocato ridurre, se non rimedia alla frattura prima, curaremo prima la frattura: & poi che fermata sarà la frattura, dal e callo, passaremo alla cura del dislocamento. Che se si fosse il dislocamento inuecchiato, e per lo lungo tempo ui si fosse vna durezza callosa indotta, si vuol bagnare con decottione di malua, e di althea: & poi vngerla di vnguento di dialthea, che chiamano, e poi porui di sopra l'empiastro che chiamano Diachylone magno, ò in suo luogo lana succida bagnata in qualche viscillagine, che rammollisca: Si tiene anche efficace per questo effetto la scorza della radice di malua vesca, decotta in acqua, & pista poi con assungia, ò con grasso di papera, perche se ne faccia quasi vn lentore di malagmate. Mollificato dunque con queste cose sufficiente il luogo, si vuole l'osso smosso nella sua sede riporre.

Luxatione con piaga.

Luxatione con frattura.

Il Fine del Secondo & vltimo Trattato del Quarto Libro.

A Osso coronale, chiamato anco l'osso della fronte.
B Le clauicole, ò chiauette: & le osa della forcola.
C Acromion: la superiore estremità della scapula.
D Capo del braccio, ò parte superiore dell'humero.
E Osso del petto fatto di sette ossi, che riceuono in se le sette uere costare, che sono superiori & perfette: le inferiori, che sono cinque, sono mendose, imperfette, & non vere.
F Cartilagine chiamata da i Greci Xiphoide dalla somiglianza, che ha con la spada: il luogo lo chiamano pomo granato.
G Braccio, ò humero: Guidone il chiama l'osso dell'adiutorio: questo è il maggior'osso dell'huomo; fuori che quello della coscia.
H Collo del braccio.
I Rota dell'humero simile a i trochlei.
K Osso inferiore e lungo del cubito, chiamato da Latini vlna, e cubito. Guidone, e'l uolgo il chiamano Focile maggiore: uà ad incontrare il dito picciolo: & è dritto, come quel di sopra, e obliquo.
L Osso superiore del cubito: Latini radio il chiamano; e Guidone Focile minore: uà ad incontrarsi col dito grosso.
N Brachiale da Latini, rascetta da gli Arabi: E di otto osa dure, & picciole: non annouerandoui quel che al dito grosso appertiene.
O Postbrachiale da Latini, e Pettene; E di quattro osa tra se distanti.
P Osa delle dita, che sono xv. cioè tre per dito.
Q Padella, e rotella del ginocchio: E uno osso cartilaginoso, con niun altro attaccato.
R Talone da Latini; e uolgarmente osso di balestra; da Greci Astragalo.
S Osso in forma di naue; perche e concauo, e circonda il capo del Talone.
T Osa del tarso, e della rascetta sono quatro: & corrispondono al brachiale.
V Osa del pettine, & della pianta sono cinque sottili e lunghette, e corrispondono al postbrachiale.
X Osa delle dita de'piedi, che sono xiiij. in ogni dito, tre; fuori che nel grosso.

B Cosetura nella parte posteriore della testa; come quella, che è dinanzi è chiamata coronale.
C Cosetura retta, sagittale uol[illegible]armente chiamata.
E Ossa due delle scapule situate presso al petto, late, di figura triangolare, uolgarmente spatule, non si concatenano con altro osso.
G Collo della scapula.
H Osso sacro, ampio chiamato lato da alcuni: e il [illegible]ne della spina del dorso.
K Osso della coscia, corrispondente al braccio, cioè all'osso dell'adiutorio.
L Capo della coscia.
M Collo della coscia.
N Throcanter.
P Due eminenze dell'osso della coscia.

A Osa del sincipite due, volgarmente Parietali chiamate.
B Osa petrose due.
C Oso della fronte uno, che chiamano coronale.
D Oso dell'occipite uno densissimo & fermissimo.
E Osso iugale congiunge col capo la mascella superiore.
F Osso basilare è in forma di una zappa.
G Mascella inferiore, questa nelle grandi aperture di bocca alle uolte si distorce dal luogo suo.
H Estremità due nella mascella inferiore.
K Eminenza del cubito, estremità superiore dell'[illegible] [illegible]na.
L Ossi gagliardissimi, che si commettono con l'[illegible] sacro.
M Osso de'fianchi, e dell'ancha, parte superiore del[illegible] l'osso della coscia.
N Osso ischio, che il capo della coscia riceue.
O Osso del pettinale è la parte anteriore dell'osso del[illegible] la coscia.
Q Osso maggiore della gamba, chiamato da L[illegible] Tibia, e Crure: corrisponde all'Vlna.
R Osso minore della gamba, simile al radio del cu[illegible] è chiamato anco Fibula, & osso della Sura da L[illegible]tini.
S Malleolo istrinseco è la più bassa parte della Fib[illegible]la.
T Malleolo interiore è la più bassa parte della Ti[illegible]
V. Osso del calcagno è maggiore di tutti gl'ossi d[illegible] piedo.

TRATTATO PRIMO
Del Quinto Libro
DELLA CHIRVRGIA
DI M. GIO. ANDREA DELLA CROCE.

Nel quale si tratta delli Cauterij, Vesicatorij, & Fontanelle.

Della Flebotomia.
Delle Ventose.
Delle sanguette, ò sansughe.
Del modo di cauar la pietra della Vesica.
Del modo di cauar l'orina.
Del modo di cauar il parto morto.
Dell'uscita ò procidentia del sedere & della Natura.
Del sedere & della Natura non aperta ò forata.
Del modo di deporre le catarratte.
Del modo di cauare i denti.
Dialogo del mal Francese.

Della compositione, & virtù de' Cauterij, Fontanelle, & Vesicatorij. Cap. I.

FVRONO gli antichi Medici nell'uso & operatione de' cauterij molto più diligenti & solleciti di quello, che per auentura non sono questi dell'Età nostra, come quelli, che da così potente rimedio aspettauano non picciolo agiuto nel curare così gli interni come gli esterni affetti. Imperoche giudicauano essi che lo cauterio, il quale a guisa di fuoco corrode il corpo nostro, fosse rimedio efficacissimo per consumar le velenosità, prohibire le corruttioni, aprire gli abscessi, fermar il corso del sangue, corroborar quella particola, che attemperar si vuole, leuar uia le materie corrotte, che stanno fisse ne' membri, riscaldar le parti refrigerate del corpo, ritener le flussioni, mitigar gli acuti dolori, corrodere le escrescentie ò accrescimenti, & sanar le più graui, & più periglise infirmitadi, le quali tutte operationi, & virtudi come che procedano senza alcun dubio dal fuoco attuale, ò dalla compositione di diuerse cose, così non hanno tutti gli cauterij la stessa natura, ne tutti indifferentemente adoperare si deuono; percioche si come gl'ingredienti sono più & meno caldi, secchi, & humidi, così più & meno gagliardamente possono operare. Di due sorti adunque saranno li cauterij, altri detti Attuali, & altri Potentiali. li cauterij, ò caustici Potentiali (che de gl'Attuali ne ragionaremo più a basso) si chiamano quelli, li quali a guisa di fuoco abbrusciano la carne, ò le parti carnose lasciandoui quella adustione ò essiccatione, che uiene uolgarmente chiamata crosta, & da Greci eschara, ilche diede loro anco occasione di chiamarli da questo nome Escharotici, cioè medicamenti, che generano eschara; & questa altro non è che quella parte di carne, la quale dal troppo calore del caustico priuata del suo proprio & naturale humore rimaste solo le parti terree si fà più densa & arida, anzi (non altramente che nelle legne abbrusciate auenir soglia) appare quasi in carbone conuersa, onde con uerità dir possiamo che uiene dalli medicamenti ignei (come dal fuoco) la carne stessa essiccata, & abbrusciata. Di questi cauterij Potentiali alcuni per forza ignea ò caustica, alcuni per putrefattione causano questo loro destinato

Vide Gal. 1. simpl. med. facul. c. 18. 5. simpl. med. facul. cap. 14. lib. Art. med. c. 96. & lib. de Dynamidijs in fi.
Cels. lib. 8. c. 2.
Aet. lib. 12. c. 3. & 25.
Pau. lib. 6. c. 1. 2. & 5.
Auic. 4. 1. c. 29.
Alb. lib. 1. c. 1.
Diosc. lib. 7. c. 3.
Rasis lib. de cauterijs.

effetto, de quali chiamansi quelli eschatotici, & caustici, questi septi, & septici, & dal uulgo (benche impropriamente) medicamenti putrefacienti. Operano li primi consumando il naturale hu[illegible] & abbrusciando la carne (come s'è detto) li secondi corrompendo la mistura di quelle parti [illegible] quali uengono applicati; percioche generandosi la putrefattione dal calore operante nella [illegible] midità, qual uolta non puote il calor naturale regger l'humido di quel luoco, che dal calore [illegible] viene alterato, egli cotanto s'affatica & s'indebolisce, che alla fine estinto ò più tosto digesto, comin[illegible] cia il calore esterno à corrompere la mistione di quella parte, & per conseguenza a consumar & estinguere per putrefattione li corpi nostri, & per questo non è marauiglia se il puzzore non [illegible] come proprio accidente di questo caustico medicamento. Dalle quali ragioni anco si compr[illegible] chiaramente che le parti, alle quali vengono applicati li septici medicamenti sono più tosto da quel[illegible] colliquate che abbrusciate. Questi medicamenti septici sono di tre sorti: Li primi, oltre l'esser m[illegible] caldi & potenti, sono anco di sostanza crassa & vengono propriamente chiamati caustici, ò voglia[illegible] mo dire adurenti, percioche a guisa di fuoco colliquano il corpo nostro; Li secondi non riscaldano con tanta gagliardezza, ma solamente hanno virtù & facoltà anastomotica, cioè gagliardissima da [illegible] prire senza abbrusciare affatto, & si chiamano Anastomotici. Gli vltimi di sostanza meno cra[illegible] più tenue & humida putrefanno, & dissipano la carne, & corrompendo il suo natiuo calore qua[illegible] colliquano, & lasciano cadauerosa, da Greci detti Aretici, ò Arcotici. Frà tutti questi li caustici [illegible] eschara[illegible] Li septici adurenti eschar[illegible]otici, sono caldi & secchi in quarto grado, & causano dolori acutissimi; Li septici adurenti [illegible] caustici generano bene spesso l'escara, come far suole l'escharotico, ma dolore non così acerbo. Li septici Anastomotici producono vn doloroso senso molto spiaceuole & noioso, ma la crosta no[illegible] mai. Gli Aretici ò Arcotici, cioè veri putrefacienti non generano crosta, ne causano dolore veru[illegible] Et la cagione di questi loro non poco differenti effetti non d'altronde nasce, che dall'essere l'uno [illegible] & meno potente dell'altro; peroche tutte quelle cose, che sollecitamente non alterano, & non [illegible] così gagliarde & calde, difficilmente penetrano, come che per lo contrario quelle, che sono m[illegible] gagliarde & calde, con maggior violenza operando, & con subita mutatione alterando di più [illegible] dolore affligono. Ma affine che più a dentro si vegga la natura, & la differenza di questi medicamenti [illegible] ti fà di bisogno sapere che gli cauterij potentiali, cioè che per loro propria potenza & facoltà ab[illegible] brusciano la carne, deuono essere tutti esquisitamente caldi & di terrestri parti composti, imperò [illegible] quelli, che sono di materia & di sostanza più tenue, sono anco per necessità più flussibili, & per con[illegible] seguenza più risolubili, onde dal calor naturale superati ne superficialmente ne internamente po[illegible] sono operare. Hanno però questi caustici & gradi, & operationi non poco diuerse, donde auu[illegible] che oltre quelli, de' quali habbiamo fin'hora, benche non compiutamente, discorso, due altre [illegible] ritrouar se ne sogliano, Altri da Greci chiamati Finigmi, & da Latini Vesicatorij, altri detti Cathe[illegible] retici, & da noi altri corrosiui, ò corrodenti. Di questi tutti douendo noi ordinatamente ragionare [illegible] di mestieri, ripigliando quello, che di sopra dicemmo, dimostrar che cosa siano, come operino, [illegible] si compongano, & quali vtilitadi ci apportino. Sono dunque gli Escharotici (per cominciar da que[illegible] sti) vie più de gl'altri gagliardi, come quelli, che molto terrei, & crassi essendo, ottengono di cal[illegible] tade il primo luoco, & se bene non possono penetrar fino al fondo rispetto alla sua crassezza [illegible] però, mercè alla molta loro calidità, gli viene leuato il poterlo fare; percioche consumando con [illegible] l'humido naturale de' membri, & corrodendo le parti vicine causano la crosta, & dipoi con vio[illegible] za penetrando producono dolore acutissimo, il quale è poi tanto più acuto, quanto è più veheme[illegible] la calidità, più diffic le la penetratione, & più graue la piaga, ò (come dicono li medici) la solut[illegible] del continuo. Quindi scriueua Auicenna la medicina cauterizatiua essere quella, la quale corr[illegible]

Nel 2. can. tract. c.1.4.

la carne, & abbruscia la pelle si, che á guisa di crosta ò d'eschara indurata & essiccata, stringe & [illegible] de l'uscita a l'humore standogli come impedimento dinanzi. Li septici sono di sostanza più [illegible] & manco terrestre delli escharotici (come habbiamo detto) & però non così caldi, ne così aff[illegible] ti, perilche anco più ageuolmente penetrano, più lieuemente riscaldano, & con minor dolore [illegible] rodono; anzi quando a pena s'incomincia a sentire questa pungitiua doglia (che tale da cotesti ca[illegible] terij destar si suole) quasi pur allhora manca & suanisce. Questi qualuolta uengono applicati [illegible] riducono la carne in crosta, ma la putrefanno si bene lasciandola lassa, humidissima & priua di [illegible] lore, & questo fu, che diede occasione a molti di chiamarli putrefacienti (come s'è detto a basta[illegible] Li Finigmi ò vesicatorij sono caldi & di sostanza tenue come li septici, & operano come cau[illegible] nella pelle solamente, & nelle parti profonde come medicamenti attrahenti, percioche ardend[illegible] pelle, & ad essa molta copia d'humore tirando, la sforzano a separarsi & a disgiongersi dalle [illegible] soggette, & non altramente che far soglia il fuoco ò l'acqua, che bolle, quando viene per auue[illegible] gettata sopra le nostre membra, eccitano incontinente la vessica, per lo qual effetto furono p[illegible] Latini & da Volgari ancora communemente vesicatorij chiamati. I Catheretici ò corrod[illegible] de tutti gl'altri meno caldi, e tanto hanno solamente di virtù caustica quanto basti per corrom[illegible] con molta tardità & debolezza quella carne, che stà soggetta, percioche a guisa di rasoio rade[illegible] parti estreme, la superficie sola disseccano, & dolore di momento non causano, se però con medica[illegible] menti più mordaci mescolati non sono.

Delli Escharotici. Cap. II.

HOra che habbiamo a sufficienza dichiarita & la natura, & la varietà de' cauterij, ragione[illegible] anzi necessaria cosa giudichiamo lo dimostrare anco come & di che si cópongano, & quali [illegible] litadi nell'uso ci prestino. Cominciádo adúque dalli eschatotici diremo che di questi molti [illegible] & molti cóposti se ne fanno, de quali alcuni sono dési & di materia secca, alcuni molli, & di materia [illegible] flussibili

fluſſibile; Li denſi à guiſa di pietra, ò di polue, li molli à guiſa d'oglio, ò d'acqua ſi preparano, tutti poi ò nelle minere, ò nelle piante, ò ne gl'animali ſi ritrouano. Et per venir alli ſemplici, ſi loda frà queſti l'attramento ſutorio detto da Greci chalcantho, & volgarmente vitriolo, il chalciti, il myſi, & il ſory, le quali tutte coſe naſcono inſieme & ſono molto tra ſe ſteſſe ſomiglianti, come ſi legge nel Matthiolo ſopra il quinto libro di Dioſcoride, & queſte ſi adoprano con molta vtilità & crude, & abbruſciate; Lodaſi anco parimente la calce non ammorzata detta calcina viua, la feccia nouella del vino, & dell'aceto altramente tartaro chiamata, il fior del rame, & altre ſimili. Frà li compoſti vengono dal commune vſo gl'infraſcritti approuati. Piglia di quell'acqua, che ſi fà il ſapone detta acqua prima, ouero maeſtra lib. 1. & fa che bolla in vna cazza di ferro, ò di rame a fuoco lento agitandola ſempre con la ſpatola parimente di ferro ſin tanto che diuenga alquanto denſa, poi chiudila beniſſimo in vaſe di vetro, & ſerbala: Aggiongono alcuni à queſta liſcia tre dramme di vitriolo romano ſottiliſſimamente poluerizzato, alcuni vna dramma di arſenico ſublimato, & perche diuiene medicamento molto acuto ui meſcolano alle volte dui ſcropu. d'opio, affinche faccia l'operatione più quieta. Ma perche in ogni luoco non coſi facilmente ſi ritroua queſta liſcia di ſapone, ſogliamo (quando il biſogno lo ricerchi) prepararla in queſta guiſa. Piglia d'aceto bianco fortiſſimo onc. 20. di calcina viua, di cinere di rami di vite d'alume di piuma an. onc. 1. Bollino inſieme finche ſuaniſca la metà dell'aceto, poi ſi conſerui tanto che diuenga lo rimanente chiaro, & allhora piglia di queſta decottione onc. 8. di ſale ammoniaco, di ſale gemma, di alchali, di mele chiariſſimo anacardino, ana onc. 1. di opio onc. s. Bollino di nuouo agitando pur con la ſpatola di ferro fin che alquanto ſi condenſi, & ſi ſerbi, come s'è detto. Vn'altro capitello (& è quello di Guidone) ſi fà in queſto modo. Piglia di calcina viua, di ſale ammoniaco ana onc. 12. ſi faccia d'ogni coſa polue ſottiliſſima, & s'infonda nella liſcia fatta di cenere de rami di vite, & di faue, indi ſi ponga in vaſe di terra, che ſia tutto nel fondo perforato, accioche le più ſottili parti della liſcia ſtillino in vn'altro vaſe non perforato, & queſto beniſſimo chiuſo ſtia ſotto terra per otto giorni ſepolto, doppo il qual tempo con diligenza ſi coli, & colato ſi ponga a fuoco lento in vn vaſe di rame agitandolo con la ſpatola finche ſi condenſi, & ſerbandolo, come di ſopra dicemmo. Vn'altro. Piglia di alume catino, di cenere fortiſſimo, ana libre due, di calcina libre quattro, bollino nell'acqua finche ſi ſcemi la terza parte, & ſi coli; doppo ſi torni a bollire in vaſe di rame agitando ſempre con la ſpatola di ferro tanto che diuenga a guiſa di pietra. Vn'altro. Piglia di tartaro lib. 3. di cenere fortiſſima libre 2. s. di calcina viua lib. 5. di chalciti di fior di rame, an. onc. 4. Bollino in ſufficiente quantità d'acqua infondendo però prima la calcina, poi l'altre coſe & ſi faccia liſcia; allhora piglia di queſta liſcia quanto ti pare, & bolla a fuoco lento finche s'inſpeſſi. Vn'altro, & è gagliardiſſimo. Piglia di ſalnitro, di chalciti ana onc. 10. Et in lambico di vetro a fuoco lento facciaſi vſcir la prima acqua, ch è di color quaſi nero, & nulla vale, la ſeconda poi, ch'è di color più chiaro, & biancheggiante ſi riponga in vaſe di vetro, & in eſſa diſſoluanſi di arſenico bianco oncie due, di tartaro bianco abbruſciato, di argento ſublimato, ana onc. 1. Il tutto ſi metta in vaſe di rame, & con lento fuoco perpetuamente agitando ſi laſci ſeccare. Vale queſto cauſtico ne gli affetti importanti, & vſaſi anco ne i più leggieri qualuolta viene col ſapon nero compoſto. Noi però non trouiamo in Vinetia medicamento più eccellente di queſto, c'habbiamo continuamente vſato ſenza dolore veruno, & è tale. Piglia quantità ſufficiente d'acqua maeſtra, cioè di quella, con la quale ſi purgano li panni di lana, & bolla in vaſe di ferro leggiermente ſempre agitandola fin che ſi condenſi, & ſi ſerbi: Ouero piglia del capitello di liſcia di ſapone, & bolla, come habbiamo detto, & quando comincia à condenſarſi ſe gli aggionga la terza parte di graſſo humano, ò di vitello, & la quarta d'opio, & di nuouo bolla fin che s'inſpeſſi, & queſto cauſtico è ſopra gl'altri mirabiliſſimo. Gl'antichi poi quando voleuano applicar li cauſtici ne' corpi robuſti ſoleuano pigliarne de più vehementi, come il tartaro aduſto, il nitro, & la calcina viua. Et alcuni anco pigliauano d'elleboro, d'arſenico roſſo, añ. dram. 2. di ſquama di rame, dram. 4. Et con baſteuole quantità d'aceto fortiſſimo formauano il cauterio. I moderni vſano di pigliare di capitello, libre 2. di chalciti dram. 4. di ſale ammoniaco, d'alume di rocca, ana dram. 2. & facendo bollire nel modo detto preparano vn medicamento da loro molto lodato. Vn'altro più forte. Piglia di capitello condenſato libra vna di ſale ammoniaco d'arſenico ſublimato, ana dram. 1. d'opio dram. 2. Si faccia polue & ſi conſerui vnitamente in luoco ſecco. Oltre gl'eſcarotici denſi, de' quali habbiamo fin'hora diffuſamente ragionato, molti ve ne ſono anco di ſoſtanza humida & fluibile, come ſi diſſe nel principio di queſto capo, fra' quali s'annouera l'acqua, con la quale ſi ſepara l'oro dall'argento, detta volgarmente acqua da partire & acqua forte, l'acqua dell'argento ſublimato, l'oglio del chalcantho, l'oglio del ſolfo, l'oglio dell'antimonio, l'unguento egittiaco, & alcuni altri. Si vſano queſti eſcharotici ne' corpi duri & calloſi, particolarmente ne' cancri, ne' carboni maligni, nelle inflammationi crude, nelle hemorrhagie, ò vogliamo dire larghi ſpargimenti di ſangue, & in ſomma ne' più pernicioſi affetti. Vero è che biſogna ſapere, che ne' corpi de' giouanetti, di donne, & d altre perſone ſenſibili, & delicate deuonſi applicar quelli, che meno impetuoſi ſono, ne' forti poi & robuſti è lecito di paſſar a' più gagliardi, & potenti.

Delli Septici. Cap. III.

SI preparano i medicamenti ſeptici non poco differentemente dalli eſcharotici, & perche ſono di ſoſtãza meno craſſa, & aſtringẽte, ſono anco di quelli alquãto meno caldi (come habbiamo di ſopra dimoſtrato a baſtãza.) Queſti non diſeccano coſi ardentemente la carne, ma più toſto la corrompono in guiſa che putrefata, appare, & hanno doppo gl'eſcharotici vie più di tutti gl'altri gagliarda

facoltà d'infiammare. Di queſti parimente altri ſemplici & altri compoſti ſe ne trouano, frà i ſempli-
ci ſi loda l'aconito, l'arſenico, la clematide detta da Toſcani Prouenca, l'orpimēto, il riſagallo, la cal-
cina, & altri ſimili: Fra li cōpoſti altri ſono piaceuoli & altri potenti. I Piaceuoli ſono queſti. Piglia
di calcina viua di ſapone nero ana on.j. Fatte in polue ſi ſerbino. A queſto medicamento aggiognono
alcuni alquāto di ſale ammoniaco, ouero di quel nero, eſcremēto prodotto dal fumo ne' camini det-
to fuligine, & dal volgo caligine; & di queſto ne pigliano quanto ſarebbe vn grano di faue, & nō più.

Paul. lib. 4. c. 34. lib. 6. cap. 9.

Vn'altro di Paolo. Piglia di calcina viua onc.j. di chalciti, di orpimento ana onc.s. S'vniſca in polue,
& ſi ſerbi. Vn'altro pur di Paolo al luogo citato. Piglia di calcina viua dram.4. di feccia di vino abbru-
ſciata, di nitro liquido abbruſciato ana dram.ij. di minio drā.j. Facciaſi polue, & con cenere di liſcia
diſtillato ſi meſco'i ogni coſa tanto che diuengha a guiſa di mele liquido, poi bolla tre volte affin che
prenda mediocre conſiſtenza, & ſi ſerbi in vaſo di piombo. Vn'altro di Raſi. Piglia di calcina viua

Libr. 7. ad Alm. cap. 5.

di arſenico citrino di roſſo, di ſale alchali, d'Acaia ana onc.s. Si meſcoli inſieme, & ſi vſi. Vn'altro pur
dell'iſteſſo Autore.

Piglia d'Arſenico citrino peſto, chali, calcina viua, verderame. an. oncie vj. Argento viuo. oncie xij.
di ſale ammoniaco onc. tre. Tutte queſte coſe ſi vadino agitando con l'acqua maeſtra finche l'argen-
to viuo s'ammorzi, dipoi ſi ſecchino, & ſi facciano vn'altra volta polue, la quale poſta nel lambicco
chiamato da Alchimiſti Aluthel ſi metta al fuoco perche ſi ſublimi, & la parte ſublimata ſi ſerbi den-
tro vn'ampolla di vetro, & habbiaſi per cauterio diſſecante. Queſto ſuole far nera la carne come fan-
no le ſcottature di fuoco, & però quando fà di meſtieri leuar via gli accreſcimenti, eſcreſcentie, ò tanti
maligni, ſi piglia, quella quantità che baſteuole ci pare, & ſi riduce in acqua ò almeno in ſoſtanza
molle, & aggionta la terza parte di graſſo di porco, & la ſeſta d'opio ſi fa la maſſa, & doue non vi è
apertura s'auolge queſto medicamento all'eſtremità del taſto ò ſtilo, come dicono gl'Empirici, &
ſi và toccando le parti circompoſte in maniera, che facilmente ſi corrodeno, & così l'eſcreſcenza d'
ogn'intorno ſi ſpicca. Ouero ſi riduce queſto cauſtico in acqua, & in eſſa ſi mette à bollire un filo, col
quale poi legando i l'eſcreſcentia nella parte più molle molto ageuolmente ſi taglia. Vn'altro. Piglia
di calcina viua oncia j. d'Arſenico onc. v. Facciaſi polue, & con. onc. iij. di ſapone nero ſi compongha,
& ſi ſerbi.

Lib. de eſperim. lib. 7. ad Alm. c. 5

Oltre queſti tutti ſi lodano ancho molti Trociſci gagliardi, & fra gl'altri quelli, che ſono da Ga-
leno, & da Raſi chiamati chalidici, liquali in queſto modo s'apparecchiano. Piglia di calcina viua
onc.j. d'Arſenico citrino di roſſo, di chali, d'Acacia an. on.s. Tutte queſte coſe ſi diſſoluano nell'ac-
qua maeſtra, la quale anco ſuole coſi apparecchiarſi. Piglia di calcina viua, di chali an. onc.ij. Il cha-
li minutamente ſi franga, & con la calce s'infonda in due libre d'acqua commune per tre giorni con-
tinui agitando ogni coſa tre volte al giorno, dipoi ſi coli, & la colatura ſi metta à ſciugar al Sole fin-
che s'inſpeſſi, poi ſi facciano li trociſci, & all'ombra ſi ſecchino. Queſti corrodono mirabilmente la
carne morta, & alle fiſtole notabiliſſimo giouamento apportano. Si vſano medeſimamente li Tro-
ciſci d'Arſenico, & di Aſphodelo, & di Minio. Quelli d'Arſenico ſono tali. Piglia d'Arſenico roſſo, d'
orpimento an. onc.ij. di calcina viua drāma iiij. Et con altretanto incenſo facciaſi polue. ouero li Tro-
ciſci. Quelli d'Aſphodello ſono queſti. Piglia d'Aſphodello cioè del ſucco delle ſue radici onc.s. di cal-
cina viua, dra.ij. d'orpimento dramma j. d'aceto forte quanto baſti. Et al ſole ne' giorni canicolari fac-
cianſi li Trociſci. Quelli di Minio ſi fanno coſi. Piglia di paſta di formento beniſſimo fermentata
onc.iiij. di ſublimato gagliardiſſimo onc. j. di Minio onc.s. Il ſublimato & il minio ſi peſti, & nel
mortaro ogni coſa beniſſimo s'vniſca, poi faccianſi li Trociſci, & nel forno tepido ſi ſecchino.

Delli Fenigmi. Cap. IIII.

LI Fenigmi detti volgarmente Veſicatorij, benche ſiano di ſoſtanza alquanto più tenue delli ſe-
ptici, non è però che quanto alla facoltà di riſcaldare ſiano di quelli meno potenti, & gagliardi.
Queſti come cauſtici ardono la pelle, & la ſuperficie ſola della carne, & come attrahenti cauſano la
veſica in quella guiſa, che dimoſtrato habbiamo nel primo Capo. Di queſti, altri ſemplici, & altri
compoſti ſi ritrouano. Frà li ſemplici, ſi adopra il Naſturtio detto in Vineggia cōmunemente Agre-
to, la ſenape, la ſcilla, la brionia, ò vite bianca detta dal vulgo zucca ſaluatica, il lepidio, l'aglio, il lat-
te del tithimalo, il piè coruino, la thapſia, l'euphorbio, le cantarelle, la fiammola, il letame de' colom-
bi ſeluatici, & altri ſimili. Frali compoſti ſi vſano queſti. Piglia di quella parte di mezo del fermen-
to, ò leuatoio, la quale è più molle. on.j. di cantarelle preparate, dramma j. di zaffarano, ſcr.s. d'aceto
ſcillitico quanto baſti, & ſi faccia la paſta. Ouero piglia di mele anacardino, di ſucco di piè coruino,
an. dramma ij. di fermento acre, onc.s. & ſi faccia la maſſa. Ouero piglia di ſenape, d'euphorbio, di
pepe, an. dra.j. Facciaſi polue, & ſi meſcoli col fermento. Queſte ſorti di medicine inducano prima
roſſore nella carne, dopò il roſſore la veſica, & dopò la veſica finalmente l'vlcera ancora, ſe però tan-
quanto più di tempo reſtano in quella parte legati. Queſta veſica ſubito ch'è prodotta ſi leua, & l'hu-
more dentro adunato con diligenza s'aſciuga di modo, che l'vlcera nella ſuperficie ſolamente vi ri-
mane.

Con l'agiuto di queſti veſicatorii ſpeſſe volte ſi mitigano le ſciatiche, le gotte l'emicranea, & molte
altre infirmitadi, che con altri rimedii difficilmente ſi ſcacciano.

Delli Catheretici. Cap. V.

SI annouerano li Catheretici, ò corrodenti, come quelli, che ſono de tutti gl'altri meno caldi, nella quarta ſpecie delli cauterij, tuttauia perche s'accoſtano al terzo grado di calidità, hanno pur ancor eſſi alquanto di cauſtica facoltade. Queſti di craſſa, e terreſtre ſoſtanza eſſendo profondamente non penetrano, ma ſuperficialmente corrodono, & per queſto corrodenti ò deradenti furono chiamati. Di queſti parimente altri ſemplici, & altri compoſti ve ne ſono. Frà li ſemplici ſi loda il Rame abbruſciato, la ſquama del rame, il fior del rame, il litargirio preparato detto precipitato, la polue dell'Aſphodello, la polue d'hermodattili, la polue d'Alume liquido, il cenere delle rane, la rugine del rame, la terra de' forni, le buccine, le porpore, & in ſomma tutte le ſorti di conchiglie abbruſciate, & ridotte in polue. Frà li compoſti ſi vſa l'unguento damaſceno, l'unguento craſeos ò ceraſeos, detto da gli Empirici apoſtolorum, l'unguento iſis, l'unguento egittiaco, & altri ſimili. Queſti medicamenti nella ſuperficie operando (come dicemmo) ſpianano, & piaceuolmente radeno l'eſcreſcentie della carne, mondificano, & purgano l'ulcere putride, & molte altre vtilità ci preſtano.

Della applicatione de cauſtici potentiali. Cap. VI.

HOra che habbiamo diffuſamente ragionato di tutte le ſorti de cauterij potentiali, conueneuole coſa ci pare lo diſcorrere anco intorno à quelle oſſeruationi, che ſono nella loro applicatione non meno neceſſarie che vtili. Prima dunque, che ſiano queſti Cauſtici ad alcuna parte legati, biſogna ſecondo l'opinione di Paolo, & di Albucaſi, & con medicamenti, & con euacuatione di ſangue (quando altro non ci impediſca) nettar diligentemente il corpo, & vietandogli affatto ogni ſorte di eſſercitio con cibi di leggiera ſoſtanza nutrirlo; Doppo la qual operatione è neceſſario con medicamenti, che prohibiſcono le fluſſioni, fortificat d'ogn'intorno il luoco offeſo, indi fatto il ſegno affineche, ſi vegga in qual parte il cauſtico applicar ſi deue, tolgaſi ò l'empiaſtro Greco, ò il diapalma, ò'l diachilone, ouero alcun'altro ſimile di ſoſtanza tenace, & ſoda, & alterato con alquanto di opio ſi diſtenda ſopra vn panno di lino circolare, nel mezzo del quale vi ſia fatto vn pertugio, ouale, ò rotondo, ò poco differente ne più ne meno grande di quello ch'eſſer deue l'eſchara, ò la croſta, & queſto ſi ponga ſopra il luoco ſegnato di modo però che'l ſegno nel mezzo appariſca ſcoperto, & alhora preſo il cauſtico s'empia il pertugio à baſtanza, poi cuopraſi con vna maſſetta di tela sfilata poco più grande del medicamento, & finalmente con vn guancialetto di lino aſſai largo, & vna faſcia di conueniente grandezza, ſi leghi talmente, che non poſſa il medicamento ſcorrere altroue, ma ſi bene ſtia fermo in quella parte, che abbruſciar ſi vuole. Ne ſarà fuori di propoſito taluolta porre queſti medicamenti nel guſcio d'una nocciuola, & quello fortemente legar ſopra il luoco ſegnato, perche non ſi diffonda. Ma ſiano, come ſi voglia, poſti in vſo, è neceſſario per ogni modo, hauuto riſpetto alla loro gagliardezza, & operatione, che per certo ſpatio di tempo, mentre che ſi fà l'eſcharà, ò la croſta, reſtino coſi ſtrettamente legati, ilche alle volte in vn'hora ò due ſpeſſo in più di tre, & di quattro auenir ſuole.

Pau.lib.4.c.54. in fine.
Albuc.lib.1.

Prodotta l'eſchara, ſi leui il medicamento, & quella parte con l'aceto ſi laui, poi ſe gli metta ſopra il botiro, ouero la ſongia di porco freſca, & ſenza ſale, & con oglio roſato, ò mirtino, & di viole, ò con vnguento di ceruſa di Paolo, ouero con linimento ſemplice di Galeno, ouero con vnguento roſato di Meſue ſi onga d'ogn'intorno il membro, hauendo tuttauia ſempre riguardo (affineche maggior danno che giouamento non ne ſegua) di non offender alcuna vena, arteria, ò neruo, ſe però l'aſſoluta deſtruttione loro non è per qualche accidente opportuna.

Delli cauterij Attuali, & ſue vtilitadi. Cap. VII.

IL cauſtico Attuale, chiamato da Greci Cauterio, & da Latini Aduſtione, non è altro, che vna artificioſa, & veloce operatione fatta ò dal fuoco ſteſſo ò da veruna altra coſa infocata perche l'attione d'alcun triſto affetto reſti impedita, ò diſtrutta, ouero perche affatto incontanente ſi tolga tutto quello, che oltre l'intentione della natura foſſe à noſtri corpi accaduto. Queſto cauterio, per quanto n'afferma Dioſcoride, è ſicuriſſimo rimedio per conſumar ogni velenoſità, & per correggere tutte le putrefattioni, & Auicenna ſoleua dire che l'aduſtione, detta Cauterio, è gagliardiſſimo medicamento per fermar il corſo del ſangue, per fortificar quelle parti, che attemperar ſi vogliono, per conſumar le materie corrotte, che ſtanno fiſſe ne' membri, & per vietare, che le corrutioni ſi vadino dilatando. Et Hippocrate diceua, che quelle infirmitadi, le quali con l'uſo de medicamenti non ſi ſanano, col ferro ſi leuano quelle, che ne anco col ferro ſi tolgono, col fuoco ſi conſumano, ma quelle poi, che non poſſono, col fuoco curarſi, aſſolutamente incurabili giudicare ſi deuono.

Ma perche non baſta alla compiuta dottrina di queſti medicamenti quello, che ſin'hora habbiamo detto, è da ſapere che cinque coſe inanzi alla loro applicatione conſiderare ſi deuono. La prima è il fine, ò vogliamo dire la cauſa, che ad vſarli ci ſprona, la ſeconda è il luoco, nel quale deuono eſſer legati, la terza è il tempo d'applicarli coſi vniuerſale come particolare, la quarta è la cognitione delli ſtromenti accommodati à queſto effetto, la quinta, & vltima è il modo d'operare. Quanto alla cauſa finale.

Celſ.lib.8.c.2.
Aet.lib.12.c.25.
Pau.li.6.c.1. & 2.
Raſis lib.de cauterijs.
Albu.lib.1.
Auic.4.1.c.29.
Gal. lib.ar. med. c.96. & li.de Dynandijs.
Dioſc.lib.7.c.3.
Gal.2.ad Glau.
Celſ.5.c.28.
Pau.4.c.19.
Auic.3.4.c.16.
Albu.1.c.54.

Dieci ſono le vtilitadi, che da queſto cauterio attuale ne naſcono. Imperoche vale mirabilmēte per

Hipp.2. de Arti-

ridur à buon termine le vlcere maligne, & in particolare quando non ſolo i medicamenti, ò taglio ragioneuolmente fatto non gioui, mà più toſto ſi vegga quella mala qualitade, & putrefattione andar ſerpendo, & ecco la prima.

Rimuoue le cauſe congionte, le quali generano attualmente l'infirmitade, & la conſeruano, come auiene à coloro, che ſono di continuo moleſtati dalle ſciatiche, & particolarmente, quando è diſſecata la coſcia, & ecco la ſeconda; Imperoche ſe non s'applica il fuoco, il quale diſecca la muffa, & rende le ligamenta più ſode, ſenza alcun dubio diuentano zoppi.

Leua lo ſtupore, la refrigeratione, & il riſcaldamento della parte offeſa, come nelle indiſpoſitioni fredde del fegato, della milza, & della matrice, & ecco la terza.

Prohibiſce gli gagliardi ſpargimenti di ſangue, & maggiormente ſe naſcono dal rodimento d'alcuna arteria, ò vena, & ecco la quarta.

Ritiene le deſtillationi, quando alcuna parte nobile patiſce, come auenir ſuole nella lippitudine, ouero inſlammatione d'occhi, nella frequente reſpiratione, & nel morbo elefantico detto communemente lepra, & ecco la quinta.

Conſuma le eſcreſcentie come ſono gli accreſcimenti de Polypi, Thymi, Sarcomati, Acrocordoni, & ſimili, & ecco la ſeſta.

Apre le Apoſteme, ouero inflammationi, & in particolare le velenoſe, come ſono i carboni, & gl'Antraci, parimente anco li tumori freddi, ouero de luochi, c'habbiano molti nerui, arterie, ò vene, & ecco la ſettima.

Mitiga gli acuti dolori, com'è l'Emicranea, la ſoda, o'l dolor de denti, & ecco l'ottaua.

Gioua nelle relaſſationi ouero male temperature de membri, & fredde, & calde & ecco la nona.

Imperoche le humidità del corpo, & lo ſteſſo corpo ancora in comparatione al fuoco attuale ſenza dubio veruno freddo giudicar ſi deue.

Riſana le infirmitadi eſtreme, & attempera le longe indiſpoſitioni, & ſpetialmente quando v'è alcuna ſoſpitione di veleno, & ecco la decima.

Hora venendo alla conſideratione del luoco è da ſapere, che quello à punto ſi elegge, il quale è riſpetto al fine più accommodato, percioche nelle parti ſuperne, come nella commiſſura della virtù fantaſtica & rationale, ſuole applicarſi per la doglia di teſta, per l'Emicranea, per lo malcaduco, per la pazzia, per la deſtillatione, & dolor d'occhi, ouero per qualche altro affetto della faccia.

Nella parte dinanzi della teſta, per la Paraleſi, per lo tremore, per la conuulſione, & per la ſonnolenza detta da Greci lethargo.

Nella nuca per riuocar le fluſſioni, & le ſuperfluità della teſta.

Dietro le orecchie, per le antiche ſibillationi di quelle fiſtole, & intenſi dolori.

Nelle palpebre, Perche ſi riformino, ouero perche gli accreſcimenti ſi leuino.

Nell'angolo maggiore de gl'occhi, Perche ſi tolga quel piccolo gonfiamento, che alle volte viene, & è detto da Greci chiamato Ægylops,

Ne' bucchi del naſo, Perche ſi conſumi quel tumore, che per entro vi ſi genera detto Polypo, ouero perche ſi ſanino quelle vlcerette, che ozene ſi chiamano.

Nelle labbra, perche ſi cõſolidino le fiſſure, & ſi cõſumino li tuberculi detti Verruce, & cõdilomi.

Nella bocca ò ſotto il mento, Perche ſi leui la putrefattione di quella pellicola, che pẽde dalla ſommità del palato chiamata collonella, & vua, Ouero pche ſi tolga la corruttione dell'oſſe del palato, ſi rimuouano le doglie eccesſiue de'dẽti, ſi ſani la tenerezza della lingua, & ſi guariſca la Tortura della bocca.

Nelle braccia, per fermar le fluſſioni, che ſogliono infeſtar le parti ſuperiori.

Sopra il gombito preſſo à quattro dita, oue ſi ſepara l'un lacerto dall'altro. Per le infirmità della faccia, del collo, & delle ſpattole,

Sotto il gombito tre dita trà quelli muſcoli, che cuoprono l'Vlna, & il Raggio, vicino alla raſſetta della mano dalla parte di fuori, Per la chiragra, & per li dolori articolari,

Nel thorace per l'aſmã, per lo dolor del cuore, ouero per la palpitatione,

Nelle coſte cioè trà la quarta & la quinta, ouero (come piacque ad Albucaſi) trà la quinta & la ſeſta, con lo ſtromento acuto per la intemperie fredda della Membrana Pleura, ouero per l'adunanza d'humori corrotti, ò vogliamo dire per la ſuppuratione.

Nella regione del ventricolo ſotto la cartilagine biforcata, Perche le humiditadi iui contenute ſi diſecchino,

Nel deſtro lato ſotto le coſte, Perche ſi riſoluano le ventoſità groſſe, le fredde indiſpoſitioni, & dolori del fegato,

Nel ſiniſtro, Per leuar via la mala intemperie fredda & humida della milza.

Sotto il bellico in quattro luochi, Per ſanar l'Hidropiſia.

Nel pettinale, Perche ſi ſcaccino gli affetti freddi della veſica, la riſolutione, & la difficoltà dell'orina,

Nello ſcroto, Per l'hernia acquoſa, ramicoſa, & flatuoſa,

Nella ſpina, Per la paraleſi, per la gibboſità, & per li dolori articolari.

Nelle coſcie, & nel capo del femore, Per la ſciatica, & per ritener la diſceſa, ouero per diuertir la ſceſa d'alcuna fluſſione catarrale.

Sopra il ginnocchio per tre dita nella eſtremità del lacerto di fuori, per la ſciatica, & per il dolore artetico.

Nella parte di dentro, Per la ſcabbia della veſica, per l'antico dolore delle parti vergognoſe, per le paſſioni della matrice, per la fredda intemperie di quella, & per agiutar la generatione. Sotto

culis 6.aph.vlt,
Æt.lib.12.c.3.
Albu. lib. 1.
Auic.4.1.c.29,
Gal.5. meth.c 4.
Celſ.lib.5. c.proprio,
Auic.4.1.c.29.
Pau.lib.4.c.53.
Lib.6.c.2.
Alb.lib.1.c.2.
Hip.li.2. de morbis,
Celſ.lib.6. c.8. & lib.7.c.10.
Pau.li.6. c,18. & 25.
Raſis li. de diuiſion. c.124. & li, 13.continentis.
Celſ.lib.7.c.2.
Gal.5.meth.c.4.
Hipp, lib. 6. de morb.vulgarib.
Alb.li.1.c.1.c.5. & c.25.
Hipp.1.apho.6,
Albu.lib.1.c.16, & 19.
Albu.lib.1,c.28,
Albu.lib.1.c.29.
Albu.lib.1.c.32.
Albu.lib.1.c.40.
Albu.lib.1,c.42, & 43.

Sotto il ginnocchio tre dita pſſo il capo della Fibula,& della Sura trà lacerto, et lacerto, Per qual ſi voglia affettione delle parte ſuperne, & principalmente per l'Hidropiſia, per la ſciatica, per le doglie articolari, per la gotta,& per le indiſpoſitioni della matrice,& delle parti vergognoſe.

Vicino all'interno & eſterno malleolo della più baſſa parte della Fibula per iſpatio di tre dita. Per la ſciatica, per la doglia articolare, per la gotta per li dolori continui.

Aet.lib.12.ca.25.

Sotto la pianta del piede, Per le antiche indiſpoſitioni fredde della coſcia, del ginnocchio, della clauicola,& de'piedi.

Aet.lib.12. ca. 3.

Nel ſedere, ouero nella Natura, per ſanar le fiſtole, & le feſſure, Per le Morroidi, & per leuar via gl'accreſcimenti.

Hipp. lib. de Fiſtulis.
Alb.li.j.c. 33. & 38.

Et in ſomma communemente in ogni parte del corpo quando il biſogno lo ricerchi, per chiuder l'vſcita del ſangue, per curar l'oſſa tarlate, per diſtrugger gl'additamenti, per ſanar l'vlcere maligne, per conſumar la putrefattione, per rettificar le parti ſmagrite, & diſtrutte & per liberar quelli, che foſſero ò da rabbioſi cani, ò da velenoſi ſerpi morſicati, e trafitti.

Cel.lib.5.cap. de Gangrena.
Gal.2. ad Glauc.
Paul.lib. 4.c. 19.
Auic.3.4.cap. 16.
Alb.li.1.cap.

Quanto poi alla ellettione del tempo è da ſapere, che queſta non d'altrunde dipende, che dalla natura,& grandezza del male,& dalla forza de gl'accidenti. Peroche alcuni mali coſi graui,& acuti ſi truouano, che per niſſun modo ci danno commodità d'indugiare, come per eſſempio ſono le Gangrene, le Siderationi, le doglie intollerabili,& altri ſimili, nella cura de'quali in ogni tempo, mentre che ſia la virtù conueneuolmente gagliarda,& la materia ci ſproni,& moleſti, ſi poſſono queſti rimedij adoperare,& ſe bene frà gl'eſtremi preſidij ſogliano annouerarſi, non è però che da Medico perito poſti in vſo, non apportino giouamento vie aſſai maggiore del danno, come ne'ſopradetti affetti apertamente vederſi ſi puote. Quando adunque il biſogno ci aſtringe incontanente adoprar ſi deuono, ma ſe dalla ſtrettezza del tempo non ſiamo cotanto uiolentati, e ſtimolati, come auiene nella cura d'alcuna lunga infirmitade,& nella preſeruatione, & conſeruatione della ſalute, allhora quelle tutte coſe oſſeruare ſi deuono, che nelle altre euacuationi ſono ordinate: & in queſti caſi il tempo della Primauera principalmente ſi loda, come de gl'altri molto più ſalutifero,& opportuno, nel quale prima ſi liberi il corpo dalla pienezza del ſangue, & dalla moltitudine de maligni humori,& poi facciaſi lo cauterio in giorno chiaro e tranquillo, nell'hore matutine à ſtomacho digiuno,& con quella minor doglia, che poſſibile fora.

Hipp.6.aph. 47. & 7.aph.54.

Sono gli ſtromenti (per paſſar alla quarta conſideratione) di ſorti molto diuerſe, & quanto alla materia,& quanto alla forma. Quanto alla materia alcuni duri,& alcuni molli ve ne ſono, li duri ſono quelli, che de metalli ſi fanno, trà quali molto eccellente è l'oro, come quello, che toglie via ogni velenoſità, genera poca marcia, laſcia belliſſima cicatrice, & rende il medico nell'operatione molto più nobile, ſe ben poi quanto all'abbruſciare non è molto da gl'altri metalli differente, & quanto all'operare di tutti l'oro e meno ſicuro,& queſto auiene perche aſſomigliandoſi il ſuo natural colore al fuoco, non e poſſibile che perfettamente ſi poſſa conoſcere quando egli ſia à baſtanza infocato,& ſe vogliamo lungamente tenerlo ne'carboni acceſi, perche s'infuochi, allhora liquido,& molle diuenta, oltre che poi non habbiamo ſempre l'oro apparecchiato per far queſti cauſtici ſtromenti, e ſpetialmente ſe deuono eſsere di forma alquanto grande. Negli affetti della bocca però, & in particolare quando ſi medica alcuna perſona di grado, o d'oro ſi fanno, o almeno d'oro per ornamento ſi cuoprono. Ma ſe uogliamo con grandiſſima forza di ſeccare, allhora di ferro s'apparecchiano, & queſti eccitano dolore quaſi in ſopportabile, & buoniſſimi ſono riputati. Altri ve ne ſono d'acciaio molto ſodi & duri, li quali difficilmente ſogliono liquefarſi, & queſti ne'membri grandi & ignobili,& negli affetti di maggior importanza ſolamente ſi adoprano. Quanto alla materia molle, Molti ſecondo varie intétioni di varie materie ſi ſeruono, come di 1 acqua, ò d'oglio 2 bollente,& nel fluſso del ſangue di molliſſima lana, ouero di bambagia abbruſciata, alle uolte anco del le ſteſſe coſe non abbruſciate, ma ſi bene o 3 d'oglio, ò di botiro, ò di ſongia liquefatta & ardente aſperſe. Molti altri di 4 ſolfo, di piombo liquefatto, di nitro, & particolarmente nel leuar via quel tuberculo nato frà l'oſse del naſo,& l'Angolo maggiore dell'ochio, che Aegylopsſi chiama. Altri, frà quali fu Raſi, come ſi legge nel libro delle diuiſioni, ſi ſeruirono delle 5 radici della Verruca abbruſciate col legno uerde di mirto acceſo, altri della radice dell'Aſphodello, 6 dell'Ariſtolochia, del Dragontio, ouero d'altro legno ontuoſo, e graſſo. Niſſuna materia però trouarſi ſi puote, che più vaglia del ferro, ò dell'acciaio affocato, peroche quello ſi chiama veramente ſemplice cauterio, il quale ſenza dilatarſi,& ſenza nocumento dell'altre parti circompoſte abbruſcia quella ſola parte, che abbruſciar ſi vuole, il che negl'altri medicamenti combuſtiui coſi à punto ſucceder non puote. Siano adunque queſti ſtromenti (per dirne anco quello, che ci reſta della forma loro) hauto riſpetto à diuerſe vtilitadi, fatti di ferro acuti di grandezza ineguale,& di forme frà ſe ſteſſi molto differenti, imperoche quegli accidenti, che nouellamente naſcono, nuouo agiuto,& nuoui ſtromenti ricercano; de' quali (benche ogni giorno molti apparecchiar ſe ne poſsano) quelli dodeci però ſolamente habbiamo uoluto porre in diſegno nella noſtra Officina, che da noi nella cura de'mali ordinariamente vengono adoprati, aggiongendoui anco ſecondo l'opinione d'Albucaſi à ciaſcheduno il ſuo proprio nome, affine che per ignoranza de nomi non reſtino le loro operationi impedite. Intorno al modo del l'operare (& è la quinta conſideratione) due principaliſſime coſe deuono oſſeruarſi, la prima è (come anco s'è detto di ſopra) che tutto il corpo, & particolarmente il membro offeſo ſia con medicamenti ſolutiui, & con euacuatione di ſangue (come meglio conuenire ſi vegga) diligentemente eſpurgato, la ſeconda, che dopò la ragione del uitto prudentemente inſtituita s'apparecchi il luogo, che s'ha d'abbruſciar, in modo che ſi poſſa con molta ageuolezza far l'effetto. Come per eſſempio, ſe nell'oſſa tarlate, & corrotte, & nelle fiſtole di mala natura adoperar lo vogliamo fà di

Auic.4.j.cap.26.
Alb.lib. 1. cap. j. in fine.

1 Alb.lib.j. cap. 43.
2 Aui.1.3.dottr. 5.cap.5.& 4.j.c. 27.
Alb.lib.1.ca.31.
3 Alb.li.1.c. 23.
4 Alb.li.1.ca. 19.
5 Raſ.li.diuiſionum.cap. 124.
6 Alb.lib.1.c.31.

mistièri prima queste ne'loro occulti & profondi seni render più ampie, & più capaci, & quelle con grãdissima diligenza d'ogni intorno scoprire, accioche possa lo cauterio imprimere in ogni parte vgualmẽte la desiata operatione, il simile anco si uada così discorrendo in qual si uoglia altro caso, nel quale fosse l'applicatione de cauterij gioueuole, ò necessaria giudicata. Quando poi ad alcuna parte sana deuono applicarsi, prima si truoui luoco opportuno, & da ogni timore lontano, oue nõ ui siano arterie, nerui, ò principij de muscoli, & iui p nõ errare: facciasi un segno peroche uniuersalmẽte suol dirsi, che in ogni attione e d'auertire, se nõ si gioua di nõ nuocere almeno. Tutto q̃sto come sia fatto, si sforzi cõ ogni possibile affetto di ridur l'infermo ad allegrezza, & costãza d'animo, il che ageuolmẽte ottener si puote qual volta se gli vada spesso raccordãdo l'utilità, che dal cauterio gli n'è p seguire dipoi si põgano intorno al luoco segnato in forma di uagina quelli medicamẽti, che da Auicenna sono chiamati Apocrustici fatti cõ la stoppa bagnata ò nel bianco dell'ouo, ò nell'aceto, ò nel uino nero acerbo, ouero cõ un pãno di lino benissimo aspeiso col succo di solatro, o di piãtagine, ouero anco cõ qualche linimẽto deffensiuo apparecchiato cõ la terra samia, ò col bolo armeno, ò cõ la cimolia rossa detta sinopica, ò cõ la terra sigillata, ò cõ la terra lẽnia dissolte nell'aceto acre, & pũgẽte. Visiano poi ministri pratici. & animosi, li quali possano prestar al Medico operãte tutto quell'agiuto, che in simile bisogno fora opportuno. Indi s'infocchi gagliardamẽte lo stromẽto, che adoperar si vuole, ma in luoco però alquãto dall'infermo discosto, ip che egli nõ uegga q̃llo, che di far s'apparecchia, & vedutolo nõ impaurisca, & nõ si affliga; Vltimamẽte facciasi l'impressione, la qual tal uolta molto gagliarda, & potẽte essere deue, affinche l'eschara, ò la crosta diuẽga basteuolmẽte ferma, & soda; come per essẽpio in una larga effusione di sãgue, ouero nell'ossa fuor di modo corrotte (eccettuati però quelli della testa quãdo tarlati sono) necessariamente si ricerca. Tal uolta mediocre, come la facciamo nelle Gãgrene, & nello sphacelo, ò uogliamo dire nella corrottione della sostãza dell'ossa. Tal uolta leggiera, come nelle fontanelle, ò nelle ulcere carnose estrinseche, ò nel sedere si vsa. Sia però come si voglia fatta, è da sapere che tãte volte replicar si deue quãte sarãno per ottener il desiato effetto basteuoli giudicate, hauuto però sẽpre riguardo di nõ abbrusciar altra parte; che la di già segnata, ò stattuita. Come se per caso verrà applicato il fuoco per leuar uia la carne corrotta, & putrefatta, allhora si conoscerà d'esser presso al termine prefisso, quãdo comincierà l'infermo à sẽtire la doglia del fuoco, & se insieme cõ la carne saremo astretti d'abbrusciar anco l'osse guasto, che gli stà sotto, fà di bisogno andar quella parte ábbrusciãdo fin che sia tutta q̃lla corrottione cõsumata. Ma nella caluaria è da temere, che nõ s'infiãmino le ceruella, & che nõ si cõuellino, ò si ritirino quelle mẽbrane, che gli stanno d'intorno. Tutte le altre parti possono audacemente cauterizarsi tẽdoni sopra lo stromẽto infocato, & replicãdoglielo souẽte finche il bisogno lo ricerchi, come à sufficiẽza fin quì habbiamo insegnato. Fatta l'operatione s'applichino quelle cose, le quali possono mitigare il dolore, & insieme anco ammollire la crosta, & queste sono il botiro la sõgia di porco senza sale, la songia di gallina, le lenticule cotte, & mescolate col melle, la farina del formento col succo del porro, la terebintina con l'orlo dell'ouo aggiontoui l'oglio rosato, e'l zafferano. Resta per finire cõpiutamẽte questo nostro breue trattato à dirne anco alcuna cosa di quello che osseruar si deue in ogni caso particolare qual volta s'hanno cotesti stromẽti à porre in uso; Come se uogliamo per essempio cauterizar l'osse della Caluaria, Prima si liberi il corpo da la quãtità, & mala qualità d'humori, ò cõ medicamẽti, ò con euacuatione di sangue, & dipoi, fatta la debita preparatione; si purghi particolarmente la testa con pillole de Hiera, di Agarico, Cocchie, ò simili. Indi si põgã l'infermo à sedere trà le mano dell'operãte, & rasi che gli siano i capelli, si truoui il sito della cõmissura coronale, ò Arcuata ponendogli la radice della mano sopra la cima del naso, & segnando quella parte à punto, alla quale sarà l'estremità del deto di mezzo arriuata, Poi con buonissimo rasoio si tagli la cotica sopra il segno in forma d'una croce, & separata che sia con diligenza la carne insino all'osse, facciasi col cauterio infocato quell'adustione, che necessaria fora. Ma se la cotica sola cauterizar si vuole, prẽdasi il cauterio oliuare acuto benissimo accẽso, & riuolgendolo sempre d'intorno s'abbrusci il luogo segnato finche ui nasca la crosta, attẽdendo però di nõ far impressione molto gagliarda, mẽtre che non sia la testa più che robusta, & l'infermo nell'età consistẽte. Applicato in questa guisa il fuoco si leui incontanẽte la mano, & si guardi benissimo se sarà secõdo l'intẽtione seguito l'effetto, il che se così à punto auenuto nõ fosse, di nuouo lo stromẽto s'infuochi, & ponga in opera sintãto che diuẽga l'eschara a sufficienza soda, & grande; nel qual tẽpo ongasi tutta la testa con l'oglio rosato; & con alquanto di botiro sopra vna foglia di cauolo, ò di lattuca distesa, & alla crosta leggiermẽte applicato si procuri, ch'ella tantosto s'ammollisca, & ammollita senza dolore si spicchi; il che come sia fatto deuesi per molto spatio di tempo tener aperta l'vlcera, finche quell'vtile ce ne risulti, che ueramente da si forte rimedio desiderato habbiamo.

Paulus lib. 6. cap. 2. lib. 3. cap. 22.
Alb. lib. 1. cap. 2.

Questo cauterio (come diceua Paulo) vale mirabilmente per riuocare altroue gl'humori, che scorreno a gl'occhi, & per vietar la destillatione d'alcuna superflua, & escrementosa humidità, che dalla testa nel petto, & ne'Polmoni discende, Conferisce marauigliosamente alla lepra non ben confirmata, Cõsuma oltre modo quelle humidità fredde radunate nel ceruello, ò nelle membrane, le quali generano la Soda, & l'Emicranea, Et in somma uale in tutti gli affetti diuturni della testa, i quali nascono dà materia flemmatica, come la Paralesi, l'Epilesia, l'Apoplessia, & simili. Ma perche forse non meno souerchio che noioso sarebbe l'andar tutto quello scriuendo, che in ogni particolare applicatione osseruar si conuiene, basterà di gran lunga quanto sin'hora di coteste due solamente ragionato n'habbiamo, potendosi da ciascheduno con molta facilità comprendere, come in qual si voglia membro nell'altre tutte applicationi operare si debba.

Il Fine del primo Trattato del Quinto Libro.

DELLA

DELLA FLEBOTOMIA, OVERO DELL'APERTVRA DELLA VENA.

TRATTATO SECONDO.

Cap. Primo.

PERCHE il natural calore operando nell'humido noſtro ſoſtãtiale uà mai ſempre riſoluendo il corpo humano, quindi è che la prouida natura, affine ch'ei tantoſto non mancaſſe, volſe non ſolo di neceſſario; & continuo alimento prouedergli, ma procurare anco, che queſto non meno largo, & abondante foſſe di quello che il natiuo calore forte, & gagliardo eſſer poteſſe, & però ſcriſſe Hippocrate che quelli, che creſcono, hanno in ſe molto di calore innato, & per queſta cagione molto alimento ſe gli conuiene altramente il corpo ſi conſuma.

Hipp. Prima Aph. 14.

Ma i uecchi per lo contrario di poco nodrimento hanno biſogno, perche quel poco di calore, che gli rimane, in uece d'aumentarſi, ſaria più toſto dalla molitudine de'cibi ſenza alcun dubio ſoffocato, & da qui naſce ancora (mercè alla frigidità de'corpi loro) che da febri contante acute (come à giouani bene ſpeſſo auiene) ſopra preſi non ſono. Nel ſeguente Aphoriſmo poi diceua. Il uentre nella uernata, & nella primauera è caldiſſimo, & il ſonno lunghiſſimo. Onde in queſti tempi deuono eſſere gli alimenti molto più copioſi, percioche il calor naturale allhora più potente diuenta, & per conſeguẽza di maggior nodrimento hà biſogno, come dall'etade, & da gli Athleti comprender ſi puote. Da queſto alimento conuerſo in ſangue non ſolo ſi nodriſcono le parti animate, ma la conſeruatione anco del natural calore mirabilmente dipende, & ciò con molta chiarezza nel fuoco materiale veder ſi puote, poiche; ſi come egli dalla baſteuole quantità di legna ſi conſerua, & all'incontro, ò dalla eccesſiua moltitudine, ò dalla grande humiditade (benche non molte foſſero) ò dal biſogno (quando in pochiſſima quantitade ſi pongono, ò poſte affatto non ſono) quaſi allhora eſtinguer ſi uede; coſi il calor, che ſtà nel cuore, dalla proportionata quantità di ſangue ſi mantiene, & per lo contrario, ò dalla copia, ò dalla mala qualitade & fredda, & calda, ò dal mancamento grande, o dal mancamento totale uiene conſumato, & diſtrutto. Et come il fuoco eſtinto che ſia, rende le uicine habitationi incontanente fredde, coſi non tantoſto ſopiſce il natural calor nel cuore, che le parti tutte del corpo eſſangui, & aggiaciate rimangono. In queſto modo pendendo adunque dal caldo & dall'humido la uita de mortali, chiara coſa è che tanto ella è per mantenerſi, quanto s'andranno queſte due qualitadi in una certa buona temperatura conſeruando; che ſe queſta loro ordinata proportione ſi corrompe, ouero all'eſtrema ſommitade arriua, allhora cade la noſtra ſalute, & ſenz'altro la uita ſi diſſolue; Et però diceua Hippocrate che qualuolta s'arriua all'eſtremo grado di perfettione, non eſſendo poſſibile quiui per alcun modo fermarſi, ne da quello à più perfetto ridurſi, ſegue neceſſariamente che in peggiore ſi cada, la qual mutatione, come che dal ſangue in cotal guiſa dipenda, coſi non ſarà inconueniente tutta la colpa allo ſteſſo ſangue attribuire, imperoche qual volta egli perde la propria ſua conſonantia, ò ſymmetria di ſubito alcuna indiſpoſitione; Ne naſce ne pur vna forſe infirmitade ancorche d'alcun altro humore prodotta, quaſi ritrouar ſi puote (cotal è il dominio del ſangue) che dell'euacuatione di quello non habbia biſogno. In quattro maniere adunque (raccogliendo quello, che di ſopra dicemo) ſi ſuole per cagione del ſangue eſtinguere il calor noſtro natiuo, ouero s'egli in molta quantità s'augmenta, & eccola prima, ouero ſe pecca in mala qualitade, & ecco la ſeconda, ouero ſe notabilmente ſi ſcema, & ecco la terza, ouero alla fine ſe aſſolutamente ſi conſuma, & ecco la quarta. Ma perche non ſono queſte due vltime punto conueneuoli al propoſito noſtro, quindi è che laſciatele à dietro delle due prime ſolamente ragioneremo, Delle quali ſcriuendo Galeno diſſe che quando il ſangue in quantità s'aumenta la pienezza ne naſce, & altroue ſoggionſe, che non era poſſibile ritrouar giamai nelle vene ſangue coſi puro, & ſincero, che nō ui foſſe ancho inſieme meſcolata alcuna portione ò di cole-

Hip. 1. Aph. 15.

Hip. 1. Aph. aph. 80.

ra, ò di

ra, ò di flemma, ò di serosa humiditade; Dalle quali parole si comprende che essendo il sangue cagione principalissima di quegli affetti, che dalla pienezza dipendono, ne segue necessarimente che euacuar si debba; & per questo diceua Hippocrate che le indispositioni dalla pienezza cagionate con l'euacuatione si tolgono. Ma perche non si puote hauer medicamento alcuno, al quale senza nocumento sia data facolta di euacuare il sangue, s'imaginarono gl'antichi Medici con grandissimo fondamento di tagliar la uena, la qual (affineche intieramente questa materia si tratti) altro non è che un certo uase poco sensitiuo d'una tunica sola di sostanza neruosa contesto, & dal seme prodotto, il cui ufficio è di compartir a tutto il corpo il sangue tolto dal fegato, dal quale primieramente l'origine sua depende, benche poi venga secondariamente dalla uena del chilo, ò uogliamo dire di quel nodrimento, che scende dal ventricolo, & in sangue si conuerte, & quindi è che tagliandosi la uena l'euacuatione senza dubio sarà uniuersale, essendo pur vero (come afferma 1 Galeno) che insieme col sangue gl'altri humori ancora mescolati ui siano. Et 2 Auicenna soggionge che'l taglio della uena è una euacuatione uniuersale, che risolue la pienezza, cioè la generatione degl'humori nelle vene qualuolta ella è maggiore di quello, che alla mediocrità si conuerrebbe, & 3 altroue che rade volte sono le Aposteme da un humor solo causate, ma si bene dalla mistura de molti; & 4 che poche Flemmoni sęplici si vegeno poiche quasi sępre altri humori se gl'accompagnano, la qual opinione fu anco d'Hippocrate come riferisce 5 Galeno. Quindi si raccoglie che peccãdo il sangue nella repletione, & però (come accẽna 6 Hippocrate) l'apertura della uena è la vera, & uniuersal medicina di tutti gl'affetti che dallla repletione procedono, anzi dice 7 Galeno, che la Flebotomia nelle passioni dal sangue prodotte auanza di gran lunga qual si uoglia altra medicina. Questa materia quando sia necessaria sopra l'altre, & importante celo dimostra chiaramente Cornelio Celso dicendo non esser cosa nuoua l'aprir la vena, ma si bene l'aprirla quasi in ogni sorte di male, parimente anco essere stato anticamente instituito il tagliarla a giouani, & a donne non grauide, ma il tagliarla a putti, a vecchi, a donne grauide non essere dagl'antichi lodato, perche essi giudicarono la prima, & l'vltima etate per nissun mõdo atta a sostenere cosi potente rimedio.

Hip. sec. Parte. Aph. 22.
Sec. de Nat. hu. tex. 1.
Ga. 4. de vsu partiũ 12. & 6. eiusdem 11.
1 Gal. loco citato & sexta part. Aph. com. 22.
2 Auic. 1. Fen li. 3. cap. 29. & quarta primi cap. 20.
3 Auic. Tertia Fen lib. 4. tract. 1. cap. 1.
4 Auic. Tertia Fen lib. 4. Tract. 1. cap. 2.
5 Gal. lib. 2. Progn. com. 38.
6 Hip. 6. Part. Aph. aph. 47.
7 Gal. 4. de Rar. vict. in ac. cõ. 19.
Cel. lib. 2. c. 9.
Gal. lib. de sang. miss. cap. 7. 8. & alibi.
Rasis lib. 7. ad Almans. cap. 21.
Auic. Quarta Primi Doct. cap. 20.

Delle vtilitadi della Flebotomia. Cap. II.

IL taglio della vena (come scriue Galeno, & Rasi) sana non solamente le infirmità presenti (eccettuate quelle però, nelle quali il male s'è già fatto vittorioso) ma preserua anco oltre di questo gl'huomini da quelle, che molte volte gli soprastanno, & però diceua Auicenna, che la vena ouerамente aprir si deue à quelli, che stando alle infirmità soggetti possono per la moltitudine del sangue in esse facilmente cadere, ouero à quelli, che già sono stati da alcuna indispositione assaliti, à l'vno & à l'altro de quali ò per la molta pienezza, ò per la mala qualitade, ò per ambedue queste cagioni si veglia. Diuiene il sangue in dui modi nimico alla natura nostra (come afferma Galeno) ouero quando non serua a punto la sua propria qualitade, & per conseguenza non porge nodrimento come solleua mentre era puro, ouero quando in tanta moltitudine s'aumenta, che prema le forze, ò chiuda le arterie & le vene, o le distẽda, ò le spezzi: Ne'quali dui casi il taglio della vena sopra modo si loda. Da q̃sto rimedio quattro vtilitadi si traggono, La prima è qualuolta si p̃serua l'huomo dalle indispositioni, alle quali egli è soggetto, & nelle quali facilmente cader vi puote, come auiene nella sciatica, nella gotta, nelle doglie articolari dal sangue prodotte, nello sputo dell'istesso sangue, quando la vena nel polmone si spezza, & poco s'vnisce, nell'imminente Apoplessia, & Epilepsia, nell'inflammatione della golla, detta Angina, nella Pleuritide, ò vogliamo dir Puntura, nella lippitudine, ò infiammatione d'occhi, nello ritenimẽto de'mesi, & delle morroidi ritrahẽdo riuocãdo, & p Antipassi euacuando il sangue, & finalmẽte in qual siuoglia altro male simile à questi, l'origine del quale dal sangue dipenda. Di questa prima vtilitade ne ragiona Hip. negli Aphorismi quando dice Che si deue a tutti quelli, che dalla flebotomia, ò da medicamẽti sentono beneficio, ouero tagliar la vena, ouero dar alcuna sorte di purgatione, nelqual luoco intendeua egli (come afferma Galeno nel commento) della parte sola preseruatiua, ilche anco si legge nel libro della Flebotomia. La seconda vtilitade è quando si fà reuulsione, ò diuertione, & allhora s'apre la vena più dell'altre lontana dal luoco offeso, imperoche si diuertisce quella materia, che dianzi soleua correre alla parte affetta, & in questo caso non si procura altramente d'euacuare, ma solo tanto di sangue si toglie, che per far reuulsione basti, onde anco le Ventose, le Scarificationi, li Cauterij, li Vesicatorij, le Legature, le Fontanelle, & li Sedagni talhora à questo effetto si lodano. Ma se'l male si và tuttauia facendo maggiore (& è la terza vtilitade) non solo bisogna deriuar la materia altroue perche non cresca, ma è d'vopo anco diminuire, & minorare quella, ch'è già corsa, & ammassata, & però nel principio del Flemmone vollero i Medici che si facesse il salasso d'alcuna uena propinqua ò al luoco, che patisce, ò ad altro luoco all'offeso uicino. Quando l'infirmitade è già confirmata (per uenire alla quarta, & vltima vtilitade) & v'è la causa congionta nella parte inferma, è necessario allhora cauar il sangue dalla uena più prossima, perche la cura del male dal rimouimento della causa dipende. Tutto questo si legge chiaramente in Galeno quando dice che altre sono le cause salubri di quella intemperatura, ch'è già fatta, altre di quella, che si fà & altre di quella, & che s'è per fare, quelle di questa ultima si contengono nella parte preseruatiua dell'arte, & nella salubre; quelle della prima nella curatiua solamente, ma quelle dell'intemperatura, che si fà, la quale habbiamo posta nel mezzo d'ambedue l'altre, nella preseruatiua & nella curatiua; imperoche l'infirmitade già fatta curar si deue, quella che non è ancora fatta, ma s'è per fare, bisogna uietar che dalla dispositione, ch'è nel corpo, si faccia, ma quel-

Gal. 9. Meth. ca. 11.
Hip. 6. part. aph. 47. & septima. cap. 53.
Gal. lib. de sang. miss. cap. 7.

ma quella, che si fa, ricerca che si risolua quello, che s'è già fatto, & quello, che s'è per fare si prohibisca, ilche s'otterrerà leuata che sia quella dispositione, alla quale si vedra la natura inclinata, detta causa antecedente; l'infirmità gia fatta si risanerà tolta uia quella dispositione, dalla quale uiene offesa primieramente l'operatione naturale, & questa anco chiamiamo noi essenza del male. Non è questa euacuatione di sangue fatta dal taglio della vena (per quanto posso riprobata da Medico veruno, percioche la giudicano tutti molto vtile per conseguir quello, che nella mente nostra proposto s'habbamo. Ben è uero che dubitano molti qual sia ueramente quel luoco più lontano, dal quale maggior reuulsione si faccia, & in questo diuerse sono le opinioni. Alcuni tengono che nelle passioni del lato dritto sopra la diaframa si debba aprir la venna della coscia sinistra ouero almeno del braccio sinistro per essere ambedue queste parti opposte al lato offeso, & questo andauano essi approuando con molte ragioni adducendo che la deriuatione si fà dalla parte per diametro più distante; Altri dicono che tagliando la vena dello stesso lato per lunghezza drittamente lontana dalla passione si diuertisce mirabilmente il corso del sangue, & in questo molto s'affaticarono, cercando con infinite authoritàdi (ilche forse non era necessario) di mantener questa loro opinione. Ma perche nissuna di queste uiene da Galeno lodata, è da sapere (affincche il tutto chiaramente s'intenda) che dalla parte gibba, & dalla caua del fegato due uene grandi ne nascono (come nella Anotomia con molta facilità si uede) l'una delle quali ascende per nodrir quelle parti, che sono sopra la diaframa, detta vena caua, & l'altra scende all'ingiù portando il nodrimento à quelle, che sotto gli stanno, chiamata Porta. Da queste hanno origine l'altre uene grandi, piccole, & capillari, le quali uanno dirittamente per la spina ascendendo di sopra, ò calando al basso, della cui Anotomia ne ragiona diffusamente Galeno in varij luochi Hora se alcun ramo grande si taglia (che i piccoli tagliar non si ponno) chi non vede che si toglie primiaramente il sangue da quello, & secondariamente dalla vena caua, come di quella, che a tutti i rami senza dubio veruno lo dispensa? Ne importa che sia questa vena tagliata ò nella curuatura del braccio, ò nel tallone, ò altroue, poiche non solo tutte dalla vena caua, & dal fegato loro principio nascendo sono egualmente distāti ma sono anco p le parti del corpo egualmēte distribuite, & per q̄sto rispetto essendo la distāza eguale, si deue anco tenere che sia parimēte eguale la deriuatione. La onde nella cura del Flemmone, quando nel braccio dritto incomincia ad apparire, ne maggiore, ne minore diuersione si farà tagliando la saffena nel sinistro piede, che si farà tagliandola nel destro, imperoche ambedue queste uene scendono dalla biforcatione della vena caua posta nell'estremità dell'osse sacro, sopra'l qual luoco un ramo solo ui si troua. Il simile anco s'intenda del taglio delle vene Basiliche, poste nelle braccia, qualuolta alcun tumore nell'una delle coscie incomincia vscir fuori, nascendo & l'vna, & l'altra di quelle, dalla biforcatione della vena caua ascendente, & euacuandosi (come dicemmo di sopra) primieramente il sangue, ch'è nella uena tagliata, indi quello che stà nella caua, & alla fine successiuamente quello, che nella destra cauità del cuore, ò nel fegato stesso si contiene; Ne possiamo per alcun modo imaginarsi, come ne gl'affetti d'alcun membro posto sopra la diafram ma, qualhora incomincia la materia à crescere, & à destrasi la doglia, sia possibile col salasso nel tallone dello stesso lato, ò dell'opposto far diuersione che uaglia, mentreche grandissima copia di sangue non si tolga, imperò che toglìendone poco sarebbe l'operatione di nessun momento, ò almeno se non doppo molto spatio di tempo si uedrebbe fatta, che trahendone molto, vuota che sia la uena tagliata, si scema anco grandemente la caua, & allhora il fegato per necessità ritoglie il sangue dalle parti opposte, & per conseguenza dalle uene grandi, dalle minime, & dalle capillari, & si fà in questa guisa la diuersione. Di questa reuulsione ragionando Galeno diceua. Hora incominciarò da quelle cose, che ogni giorno ne gl'ammalati si veggono, da Hippocrate anco diligentemente osseruate, & mandate a memoria; Dellle quali u'è un capo principale, & è questo. Che tutti quelli, à quali esce il sangue dalla parte dritta del male, sentono da cotesta uscita beneficio molto grande, ma se'l contrario auiene, ouero alcun giouamento non ne segue, ouero anco qualche danno ne nasce, peroche senza dar solleuamento all'infermo le forze s'atterrano, & si risoluono; Come nel gonfiamento della milza, se il sangue vscirà dalla destra parte del naso, & nel tumore del fegato dalla sinistra, allhora veruna utilitade non ne segue, apportandoci solo commodità la reuulsione dirittamente fatta, & all'incontro danno quella, che nell'altra banda apparisce. Cosi per fermar il flusso del sangue dalla destra parte del naso gioua mirabilmente la uentosa applicata nella regione destra degl'Hipocondrij, & per lo contrario applicata nella sinistra, ferma quello della sinistra. Onde se la vena si tagliarà nella parte direttamente opposta alla flussione, si uedrà manifesta & prestissima vtilitade, cosi come altramente tagliata non è alcun beneficio per seguirne, & nel seguente capitolo soggiongendo diceua. Cosi offesa la milza nō giouarà egualmente il taglio della uena presso al detto annualare della sinistra mano, come quello della uena del gombito dalla parte di dentro chiamata interna, & questo perche il salasso del braccio sinistro conferisce molto all'indispositioni della milza Nel qual luoco uolēdo egli risponde ad una tacita oppositione tocca questa propositione accidentalmente. Che nelle flussioni che principiano, si deuono far le reulsioni insieme con l'euacuationi, & queste ò dalle parti offese, ò da quelle che uicine gli sono. Queste reuulsioni, & queste ò dalle parti offese, ò da quelle che uicine gli sono. Queste reuulsioni con molta copia di sangue fare si deuono, perche non è certo cosa credibile, che tagliando la uena in parte lontana si possa far diuersione, se non s'euacua il sangue sino alla lipothimia, ò vogliamo dire al mancamento delle forze; di maniera che ha semper creduto Galeno che tagliandosi la uena distante da luoco affeto non sia possibile far diuersione, che uaglia, se gran quantità di sangue non si toglie. Bisogna però auertire, che l'euacuatione cosi gagliarda può alle volte ancora molto nocumento apportare, come per essempio se nell'inflāmatione del braccio dritto il sangue in qualche parte fosse da' pprij, & ordinarij uasi vscito, essēdo allhora di natura dalla primiera diuerso

Gal. lib. de v ene sect. & secondo de Rat. uict. in acut. com. 10.

Gal. lib. de sang. miss. cap. 15.

(come

Gal.li.2. de Cris. c. 12. sec. de diff. feb.capit. 9. sexta pars. aph. com. 20. & lib. de sang. miss. cap. 14.
Gal.lib. de sang. Miss. cap. 12.
Auic. 4. 1. capitu. 20. & 1. 4. tract. cap. 7.

(come dimostra apertamente Galeno) se tagliaremo la vena della coscia, & sarà l'euacuatione copiosa, prima s'euacuerà il sangue della vena tagliata, secondariamente quello della vena caua, & delle poi successiuamente, ò quello del fegato, ò quello della destra cauità del cuore, le quali vene vicine che siano, senza dubio si vuoterà anco il sangue cattiuo raccolto nel tumore, ò nelle parti vicine, & allhora egli potrebbe andarsene al fegato, ò al cuore, & iui cagionar alcun graue nocumento. Però diceua Galeno che gioua in qual si uoglia infirmitade sforzarsi dopò vna leggera euacuatione di sangue reiterare alle volte il salasso nel medesmo giorno, & alle volte nel seguente, se però (come habbiamo detto) nó sarà necessario far l'euacuatione fino alla lipothimia. Et Auicenna diceua ch'è molto migliore la moltiplicatione del numero, che della quantitade, & Galeno dice che la vena tagliar non si deue à Giouanetti se non hauranno quatordeci anni almeno, nel qual tempo se apparirà molta copia di sangue, & sarà la stagione di Primauera, l'aria, & la natura temperata, l'habitudine sanguigna si caui il sangue, & in tanto maggior quantitade quanto che fosse maggiore il pericolo ò di Peripneumonia, ò d'Angina, ò di Pleuritide, ò d'altro male acuto, & graue, La misura sia fino al peso di noue oncie per la prima volta, & dopò questa, se le forze saranno gagliarde, potrà (replicando il salasso) trarne altre quattr'oncie ancora. Ne comanda Galeno, che solamente negl'esterni tumori (quando diuertir si vuole) si debba tagliar la vena del medesimo lato drittamente opposto rispetto al motto della materia ascendente, ò discendente, ma l'istesso uuole anco che si

Gal.lib. de sang. Miss. cap. 16.

osserui nelle passioni intrinseche, come nella Pleuritide, nell'inflammatione del fegato, della milza, & in altri simili: il che chiaro si legge nel libro della Flebotomia oue dice che se nella Pleuritide tagliamo la vena drittamente posta nel lato offeso, spesso grandissimo giouamento ne segue, & se aprimo quella del lato opposto ouero l'vtilitade è poca & oscura, ouero dopò alcun interuallo si conosce. Oltre di questo non rade volte auiene che'l salasso della vena del medesimo lato chiamata humorale leui per ispatio d'vn'hora gl'acutissimi dolori degl'occhi. Dalle quali parole chiaramente si comprende, che Galeno quiui ragiona della diuersione, non già dell'euacuatione, però che comandando egli che nell'euacuatione la vena più prossima si tagli, per necessità ne seguirebbe, che nei dolor degl'occhi si douesse aprir quella, che nell'angolo si truoua, & non l'humorale, che nel brazzo si vede.

Delle conditioni della Flebotomia. Cap. III.

Gal. lib. de sang. Miss. ca. 6. & sec. de Arte cur. ad Glau. cap. 2.
Hip. 1. Aph. apb. 22.

PRima che si ferisca la vena molte cose (come ci insegna Gal.) cõsiderare si deuono, cioè, La quantitade, & qualitade della pienezza, La gagliardezza delle forze, L'età dell'infermo, La natura del morbo, & dopò q̃ste, L'habito naturale di tutto'l corpo, al tẽpo dell'anno, La regione, La uita precedente, La regola del uiuere, & la consuetudine, & però diceua Hippocrate che nelle pertubationi, ò flussioni del corpo, & nelli Vomiti spontaneamente fatti se si purgarà quello, che purgar si deue, sentesi giouamento, & lieuemente si sopporta, ma se'l contrario auiene, il cõtrario giudicar bisogna, cosi la vacuatione de'uasi se sarà tale quale esser deue, se ne trahe beneficio, & facilmente si tolera, ma se'l contrario succede s'il cõtrario intenda; però fa di mistieri por mente, Alla regione, Al tẽpo, All'etade, & Alle infirmitadi, nelle quali si conoscerà che sia gioueuole, ò dannosa. Nelle donne poi s'attenda etiquitamente s'elle sono grauide ò nò, se danno il latte à bambini, ouero se patiscono corso, ò ritenimento de mestrui.

Della Pienezza. Cap. IIII.

Hip. sec. Part. Aph. 22.
Gal. sec. Part. Aph. com. 17.
Nono. Metho. 5. lib. de Plenit. lib. de sang. miss. c. 4. sec. de Nat. hu. com. 1.
Gal. lib. de Plenit. cap. 11. & 1. Part. Aph. có. 2.

LA prima cosa, che considerar si deue nell'aprir la uena, è la pienezza da Latini Plenitudine chiamata, imperoche (come diceua Hippocrate) tutti i mali, che nascono dalla pienezza, con l'euacuatione si tolgono, & quelli, che dall'euacuatione dipendono, con la pienezza si sanano. Questa pienezza, ò uogliamo dire abondanza in doi modi considerar si suole (come scriue Galeno) ouero in quantitade ouero in qualitade, In quantitade, ouero rispetto à uasi, ouero rispetto alle forze; In qualitade ouero rispetto à tutti gl'humori (come in molti luochi si legge) ouero rispetto ad un'humor solo. Di queste tutte la principal conditione del salasso è la pienezza del sangue, & secondariamente quella de gl'altri humori, & maggiormente se saranno col sangue mescolati.

PIENEZZA, O ABBONDANZA OVERO di

- Quantitade
  - Di cibo detta da Greci πλησμονη & da Latini satietade.
  - De humori
    - Rispetto à Vasi,
    - Rispetto alla Virtude.
- Qualitade sola senza humori
  - D'vn humor solo detta da Greci κακοχυμία & da Latini succo vitioso:
  - De tutti gl'humori detta da Greci πληθώρα & da Latini Plenitudo.

DELLA VIRTVDE. CAP. V.

Hip. 2. part. aph. 16. & Gal. eodẽ com.
Gal. lib. de sang. miss. locis citatis, & alibi.
Gal. lib. de san. missio. cap. 9. & cap. 13.

SOgliamo anco dalla virtude comprendere se'l sangue euacuar si deue, percioche bisogna sempre hauer riguardo nel taglio della uena, che la virtù sia cõueneuolmẽte gagliarda, per lo qual rispetto scrisse Hipp. che quando la fame ci offende l'affaticarsi è noioso, & Gal. nel commento leggiadramente se, che quando il corpo è debole la fattica è dannosa, & è anco parimente dannosa la medicina, & il salasso, & nel libro della Flebotomia diceua esser possibile che nel corpo ui sia molta crudità raunata oue, è da ueder diligentemente se la virtude è robusta, & se l'humore è freddo, imperoche la uirtude in questa sorte de mali indebolita suole (qualhora il sangue si toglie (in tanta fiacchezza cadere,

dete, che riſtorar per niſſun modo ſi puote; & poco più à baſſo diceua che la grandezza del male, & la coſtanza della virtù ſono dui principaliſſimi ſcopi nella Flebotomia, peroche alle volte ricerca il male, che'l ſangue ſi tolga, & le forze nondimeno lo vietano, & altroue affermaua, che la virtù gagliarda tiene il principal luoco nell'euacuatione, come che eſſendo languida per lo contrario la prohibiſce, & ſoggionge anco che di tutte l'altre intentioni molto più nobile & importante è quella che dalla virtude ſi prende, anzi in vn'altro luoco dice che lo mantenimento delle forze è à punto vna preſeruatione dell'anima, percioche la virtù robuſta (come pur egli ci afferma) ſprezza ogni accidente, & ad ogni incontro reſiſte, & Auicenna diſſe, che la virtude è operatrice di tutte le coſe, & il Medico è di quella miniſtro.

Alb. lib. 2. c. 97.
Auic. 4. Fen. lib. 1. cap. 20.

Gal. lib. de ſane. miſſ. cap. 13.

DELL'ETADE. Cap. VI.

SI conſidera oltre alle già dette anco l'etade, della quale ragionando Hippo. diceua che ne gl'affetti perigliosi gioua l'euacuatione del ſangue ſe però il male ſarà gagliardo, l'infermo in età fiorita, & le forze abondanti, & Galeno affermaua nel commento che queſto ragionamento era degno d'Hipp. onde ſi marauigliaua, ch'ei non l'haueſſe ne gl'aphoriſmi inſerito & poco dopo ſoggionge, che tutte l'etadi non ſopportano il ſalaſſo, peroche à i vecchi ſeſſagenarij, & à i putti non ſi deue tagliar la vena, l'iſteſſo anco ſi legge in Albucaſi, & in Auic. oue dice che nõ biſogna far il ſalaſſo nell'età ſenile, & manco nella puerile inanzi al quartodecimo anno, ſe però non ſi cõfidaſſimo nella cõpleſſione robuſta, & muſculoſa, nell'ampiezza, & pienezza delle vene, & nella roſſezza del colore, poiche qual volta queſte tutte cõditioni vi ſi trouano, all'hora il ſalaſſo cõcedere ſi puote, & quindi è che diceua Galeno che à i vecchi d'anni ſettanta, mentre che il polſo ſia gagliardo, & il male lo ricerchi, la vena aprir ſi puote, poiche ve ne ſono alcuni in queſta etade ancora, c'hãno, & molto ſãgue, & virtude à ſufficienza cõſtãte, & poco più à baſſo ſoggionge che nõ s'habbia però ſolamente riguardo al numero de gl'anni, come fanno alcuni, ma inſieme anco all'habitudine del corpo, imperoche molti ſe ne trouano d'anni ſeſſanta, che non ſopportano coſi fatta euacuatione dalla vena, tutto che ve ne ſiano di q̃lli, che la tolerano benche n'habbiano ſettanta, à quali è ben vero che minor copia di ſangue leuar ſi deue, ſuppoſto anco che dalla ſteſſa indiſpoſitione foſſero aſſaliti. Coſi parimente affermaua Zoar d'hauer aperta la vena ad vn ſuo figliolo di ſette anni; & noi habbiamo più volte oſſeruato che molti ſalaſſati inanzi al decimo, & dopo il ſeſſageſimo anno (ſalue però tutte le conditioni ſopradette) da grauiſſime infirmitadi liberati ſi ſono, ma veramente fà di miſtieri in q̃ſti tali, ò far poca euacuatione di ſãgue, ò farla in più volte, ò farla à poco à poco. Li vecchi (come ſcriue Gal.) nõ ſoffeiſcono il ſalaſſo, nõ già p la vecchiaia riſpetto à ſe ſteſſa, ma ſi bene p la debolezza delle forze; i putti poi nõ p altro ſi deuono aſtenere da coteſta euacuatione, che p la morbidezza del corpo & della ſoſtanza, la quale facilmente ſi diuide, & ſi diſſolue, come quella ch'è di tutte l'altre humidiſſima, & altroue diceua che nell'indicatione della virtude è neceſſaria la cognitione dell'etade, pche la virtude, & le forze de' putti preſto, & facilmente cadono, colpa della molta diflatione, & riſolutione loro, & di queſto ne ragiona egli longamente ne' luochi di ſopra citati, & altroue ancora.

Gal. libr. 4. de Rat. vict. in acut. com. 49.

Gal. lib. 1. de Rat. vict. in acut. com. 45.

Gal. 9. Meth. in fine.
Auic. lib. 3. Fen. 16. tract. 4. ca. 2.
Gal. 1. de Rat. vict. in acut. cõ. 3.
Gal. 9. Meth. cap. 15.

Della Natura del male. Cap. VII.

HAbbiamo già detto, che le indiſpoſitioni materiali hanno biſogno d'euacuatione, & che queſte ſi leuano qualuolta ſi ſcema la cauſa materiale dell'infirmitade, onde fa di meſtieri adeſſo che di queſte anco ſe ne ragioni, imperoche ſcriue Auicenna che la cura de' mali in altro non conſiſte che nel ridurre la mala qualitade nello ſtato primiero, & buono, il che ſi fa rimouendo la cauſa morboſa. Et Galeno diceua, che la cura del male è la diſtruttione, & rimouimento della cauſa, & altroue ſoggionſe (ilche fù prima da Hippocrate accennato) che reſtituir la ſanitade era a punto vna mutatione de gl'affetti vitioſi del corpo nell'habitudine noſtra naturale. Si deue adunq; conoſcer la natura del male per li proprij ſuoi ſegni, & per la cauſa eſſentiale, la quale affinche l'infirmitade ſi ſani, due per ogni modo leuarſi, & però diceua Hipp. Che nelle perturbationi del ventre, & nel vomito ſpontaneo ſe ſi purga quello, che purgar ſi deue, conferiſce, & facilmente ſi tolera, lo ſteſſo anco afferma nell'vltimo aphoriſmo della prima parte, dalle quali tutte authoritadi chiaramente ſi comprende che qualunq; infirmitade dal ſangue cagionata, con l'euacuatione del ſangue ſi toglie. Anzi di più, ogni graue & importante affetto (come l'iſteſſo Hippo dimoſtra) ricerca l'apertura della vena, & inſegnandoci quali ſiano queſte indiſpoſitioni acute, dice, che quelle ſono a punto, le quali in quatordeci giorni ſi finiſcono, & lo ſteſſo viene da Gal. affermato nel commento, & nella ſeconda particola de gl'aphoriſmi, doue ci moſtra che'l male acuto in due maniere conſiderar ſi puote, ouer hauuto riguardo alla pura, & ſola cauſa calda, laſciata da parte la conſideratione del luoco, ouero hauuto riguardo al luoco, nel quale s'è l'indiſpoſitione generata, come è per eſſempio la Pleuritide, ò dolor laterale, l'angina, ò inflammatione delle fauci, la Peripneumonia, ò inflãmatione de' polmoni, & altri ſimili, ne' quali tutti affetti riſpetto alla grãdezza, & acutezza loro fà di miſtieri neceſſariamente tagliar la vena. Et Cornelio Celſo dopò l'hauer annouerata la etade, la virtude, & l'altre coſe, che s'hanno ad oſſeruare nel ſalaſſo, dice, che ne queſte ſolamente cõſiderar ſi deuono, ma inſieme anco ſi deue por mẽte alla natura, & eſſẽza del male, oſſeruãdo cõ diligẽza ſe la materia offẽde per la moltitudine, ò pure p lo mãcamẽto, ſe il corpo è fiacco, & corrotto ò pure gagliardo, & ſano, & altre ſimili, imperoche ſe la materia è di minuita & poca, ouero ſana, & bene ordinata, allhora il taglio della vena p modo alcuno nõ ſi cõuiene, ma ſe p lo cõtrario è copioſa, &

Hip. 2. part. aph. 2[illegible].
Hip. 1. apho. 2. & vltimo.
Hip. 4. de Ral. vict. in acut. tex. 19. 20. & 21. & in ſequentib.
Hip. il loco citato & 2. part. apho. 23.
Gal. com. eiuſdẽ. & 2. part. apho. com. 19. Cel. lib. 2. cá. 9.

ſa,& mal diſpoſta, ò corrotta, in queſto caſo non vi è rimedio migliore dell'euacuatione del ſangue. Adunque qualhora nella febre gagliarda ſi vedranno le vene gonfie, & il corpo di colore roſſeggiante, biſogna tener per fermo che l'apertura della vena ſia ſopramodo conueneuole; Come anco parimente conuiene nelle indiſpoſitioni delle viſcere, nelle reſolutioni de'nerui, ne'rigori, & diſtenſioni loro in qual ſi voglia affetto, che vietaſſe l'entrata, & l'vſcita à lo ſpirito nelle fauci, ouero immediatamente toglieſſe la voce, in qualunq; dolore intopportabile, in ogni rottura, ò percuſſione coſi interna, come eſterna, da qual ſi ſia coſa prodotta, nella mala habitudine ò diſpoſitione del corpo, & finalmente in tutti gl'affetti acuti, li quali (come dicemmo) & per la mala qualitade, & per la molta copia aportano nocumento; E ben uero, che taluolta ricerca il male coſi fatta euacuatione, & il corpo nondimeno tolerare a pena la puote, nel quale caſo ſe altra ſorte di rimedio non ſi troua, & l'infermo ſtia in termine di morte, non eſſendo con temeraria prouiſione aiutato, conuiene al Medico prudente, dopò l'hauer chiaramente fatto conoſcere, che ſenza il ſalaſſo ogni ſoccorſo è vano, & che queſto con grandiſſimo pericolo, s'è per fare, commandare che'l ſangue ſenza timore ſi tolga; imperoche molto meglio è con rimedio periglioſo, & dubio tentar la ſalute, che tralaſciando ogni iſperiſmento veder l'amalato à morire. Et Galeno in molti luochi commanda, che nelle febri ardentiſſime, ne i Flemmoni grandi, & ne i dolori eccesſiui ſi tagli la vena, ſcemando il ſangue nella virtù gagliarda, nell'età fiorita, & nel dominio di quello, ſino al mancamento dell'animo lo ſteſſo anco facendo nella ſuppreſſione de'meſi & delle morroidi, nel dolor laterale, nell'inflammationi de'polmoni, & in ſomma in tutti i mali, che ouero dal ſangue dipendono, ouero ſono col ſangue meſcolati. Ma nelle infirmitadi, c'hanno la cauſa dal ſangue molto lontana, è d'huopo con qualche riſpetto, & conſideratione vſar il ſalaſſo; & queſto ce lo dimoſtra apertamente Galeno, anzi di più vieta egli l'apertura della vena nella pura Eriſipilla; lo ſteſſo anco vuole che s'oſſerui (come altroue ſi legge) nella materia eſquiſitamente fredda prima che ſia digeſta, & concotta. Et Auicenna diceua, che non ſempre il taglio della vena ſi ricerca, benche i ſegni della pienezza ſi veggano, perche ſarà forſe ella da crudi humori generata, & alhora il ſalaſſo apporterà nocumento, poiche non ſi potrà togliendo il ſangue far la concottione, & coſi l'infermo ſtarà in periglio grauiſſimo di morte, ma ſe la colera nera ſi uedrà abondare, non ſarà dannoſo l'aprir la vena, & dipoi con alcun medicamento purgante euacuar l'humore. Biſogna però (per conchiudere queſto ragionamento) auertire, che diceua Galeno non douerſi inanzi la digeſtione de gl'humori crudi ſcemar il ſangue, perche roche (come ſcriue Auic. & egli anco altroue afferma) biſogna vniuerſalmente guardarſi di non recar all'infermo l'vno di queſti doi danni, ouero cioè l'irritatione, & prorito de gl'humori colerici, ouero forſe la crudità de gl'humori freddi.

Gal. lib. de ſang. miſſ. cap. 9. & alibi.
Nono Mech. ca. 5. 1 par. aphor. com. 23.
Gal. 4. Meth. ca. 6. li. de ſang. miſſ cap. 9.
Quarto de reg. ſanitatis.
Gal. 2. ad Glau. cap. 2.
Gal. lib. de ſang. miſſ. cap. 4. 9. & alibi.
Quarto de tuenda val. cap. 5.
Hipp. 1. aph. 22.
Auic. 4. Fen. lib. 1. cap. 20.

Dell'Habitudine naturale. Cap. VIII.

OLtre alle già dette coſe ſi conſidera anco nell'apertura della vena l'hábitudine naturale dell'infermo, la onde à corpi ſani non coſi facilmente ſi taglia, & di queſto ne rende teſtimonio Hippocrate, & Galeno in certo luoco, ancora che quiui più toſto de'medicamenti che del ſalaſſo ragioni. Et Auicenna diceua che'l tagliare la vena quando non è neceſſario incita la colera, & laſcia la lingua arida: pure ſe tagliar à ſani ſi deue queſto ſolo nella preſeruatione s'oſſerui (come c'inſegna in molti luoghi Galeno) ma venendo al propoſito noſtro è da ſapere che le compleſſioni fredde & humide uie più facilmente delle calde & ſecche ſopportano l'apertura della uena, & però ſi legge che è neceſſario conſiderar la natural temperatura dell'huomo, poiche più abondantemente s'euacuano quelli, che ſono moderatamente magri, di color bruno, di carne non delicata & molle, & hanno le vene ampie, & capaci di quello che ſi facciano gl'huomini di temperatura oppoſta, liquali hanno & poca quantità di ſangue, & la carne facilmente traſpirabile, onde Galeno ſoleua dire che apprirebbe più toſto la vena ad vn vecchio ſanguigno, che ad un giouane pituitoſo. Ma ſe per auentura alle donne grauide s'haueſſe neceſſariamente ad aprire in queſto caſo tagliſi quella del braccio baſilica addimandata, laſciando per ogni modo quella del piede che aſſena ſi chiama: & queſto ſolamente ſi faccia dal quarto meſe ſino alla fine del ſeſto, come ci inſegna Hipp. peroche ne gl'altri meſi ſarebbe fuor di maniera periglioſo.

Gal. 9. meth. ca. 5. & alibi lib. de ſang. miſſ. cap. 6. & ca 9. & 13. & 14.
Auic. 4. Fen. lib. 1. cap. 20.
Gal. 1. part. aph. com. 2.
Hip. 2. part. aph. 36. & 37.
Gal. lib. quos, & quãdo purg. op.
Auic. 4. Fen lib. 1. cap. 20.
Gal. lib. de ſang. miſſ cap. 13.
Gal. lib. 11. metho. cap. 14.

Della Regione. Cap. VIIII.

DElla regione ſcriuendo Galeno diceua che s'ella ſarà grandemente calda ò fredda, non è lecito di trarre in molta quantitade il ſangue; peroche queſta (ſcemato che ſia per l'euacuatione il natural calore) raffredda oltre modo il corpo, & quella continuamente con la ſua calidità riſoluendo le forze & conſumando gl'humori uiene a cauſar nocumento vie aſſai maggiore dell'vtile, che ne trahe, la onde altroue ſoggiunſe egli, che la moltitudine de'freddi humori, l'età puerile, la regione, l'hora eccesſiuamente calda, ò fredda non permettono che'l ſangue ſi tolga, peroche nella regione molto fredda egli è troppo condenſato, & nella molto calda egli è troppo ſottile, & li habitatori ne le regioni freddiſſime (come è la Germania ſuperiore verſo il Polo ſettentrionale) abondano eſtremamente di pituita, & ſono notabilmente bianchi, come che quelli di Siria (colpa dell'immoderato calore) ſi veggano di molta colera ripieni, & ſiano di colore molto più foſco.

Gal. lib. de ſang. miſſ. cap. 13.
Hip. 4. part. aph. 1. & 2. part. 29.
Gal. lib. de ſang. miſſ. ca. 6. & alibi.
Gal. lib. de ſang. miſſ. locis citatis & 9. Metho. cap. 5. 6. & alibi paſſim. & 11. Meth. cap. 14.

Del tempo dell'anno. Cap. X.

IL tẽpo dell'anno come q̃llo, à cui non poco s'attẽde nell'euacuatione del ſangue, ſi deue anco in q̃ſto luoco cõſiderare, peroche ſoleua dire Hip. che ſotto il cane, & inãzi il cane ſono molto periglioſe le medicine, ilche auuertendo Galeno diſſe che ſotto i giorni canicolari per l'eccesſiuo calore la natura è infiacchita, & dal ſalaſſo maggiormente anco ſi diſecca, onde molti à queſto tempo euacuati cadono in febri, & conuulſioni, & per lo contrario nel freddo gagliardiſſimo il ſangue in gran parte è condenſato, ouero nelle parti più interne ridotto, & coſi queſta euacuatione ſarà fuor di modo noioſa, & altroue dice che ſi deuono conſiderare i tempi, perche non s'attendendo à queſti ſi verrebbe ne' giorni caldiſſimi, & freddiſſimi à trarue il ſangue, non altrimente di quello che far ſi ſoglia nella Primauera, & nell'Autunno, & coſi per conſeguenza a dar morte à gl'infermi, ouero almeno à ridurli in graue periglio della vita. Et in vn altro luoco ſoggionſe, che la temperatura steſſa dall'aere in luoco d'vn accidente riputar ſi conuiene, quando cioè ſarà eſquiſitamente calda, ò fredda quale veggiamo eſſere nel tempo poſto trà'l naſcimento del Cane, & dell'Arturo. Et però tutti quelli, à quali ſenza hauer riguardo alle ſtagioni è ſtato da Medici cauato il ſangue, ſono miſeramente morti: & lo ſteſſo anco auiene ſe'l tempo ſarà molto freddo, peroche ſi deue grandemente dubitar del ſalaſſo, ſapendo noi che da quello non piccioli nocumenti ne ſeguono. Per queſto adunque ne' luochi ſopramodo caldi, ò ſopramodo freddi non habbiamo ardimento di leuare il ſangue, & la ragione è perche & il freddo eccesſiuo, & il calore immoderato egualmente nuocono: Vero è nondimeno che quando ſiamo dalla neceſſitade aſtretti in ogni tempo il ſalaſſo eſſercitar ſi puote, & queſto ſi legge chiaramente in Hippocrate quando dice che ne' mali acuti, ſe la materia ci ſprona gioua il rimedio l'iſteſſo giorno applicato, eſſendo la tardanza in queſti caſi molto periglioſa; ma quando ſolamente preſeruar ſi vuole, allhora (come ogli altroue ſcriue) nella Primauera ſi faccia, come in tempo eguale, che ne in caliditate, ne in frigiditate eccede, & conuiene anco grandemente queſta operatione col tempo dell'anno, poſciache ſecondo l'opinione dell'iſteſſo Hippocrate ſuole produrſi nella Primauera il ſangue, nell'Eſtate la colera nell'Autunno la melancolia, & nella Vernata la flemma.

Hippoc. 4. part. apho. 5.
Gal. lib. de ſang. miſſ. cap. 14. & 11. metho. loco citato.
Gali. lib. de ſectis.
Gal. libr. 1. ad Glauc. cap. 14.
Hippoc. 4. part. aphor. 10.
Hip. 6. part. aph. 47. & 7. part. 53.
Hip. lib. de Nat. Hum. circa medium & verſus finem.

Del tempo particolare dell'operatione. Cap. XI.

SEgue dietro à queſte la conſideratione del tempo particolare, la quale quanto ſia non dirò vtile ma neceſſaria, non è chi non conoſca; Sappiaſi adunque che ſe non ſiamo da alcuno accidente impediti ſi deue quanto più preſto tagliar la vena, affineche la virtù naturale con la lunghezza del tempo non s'indeboliſca, & non ſi ſcemi, comeche s'ella ſtarà ferma, & s'andià mantenendo gagliarda ſi può in qual ſi voglia tempo del male queſta operatione porre in vſo, & quindi è che Galeno anco dopò il quadrageſimo giorno l'aperſe, della qual authoritade Auicenna grandemente ſe ne ſerue. In ſomma chiunque brama di ſaper quello, che in ſimile materia ſeruare ſi conuenga, legga Galeno nel libro della Flebotomia oue, dice che ſe ben gl'huomini ſtanno il più delle volte cinque & ſei giorni infermi prima che il Medico ſi chiami, gioua nondimeno il ſalaſſo (ancorche nel principio fatto non ſia) mentre che vi ſi truouino però quelli ſcopi, che in conteſta operatione ſi ricercano, ilche anco nel vigeſimo giorno del male eſſequir ſi ſuole; ma quali ſiano queſti ſcopi, benche altroue habbiamo detto à baſtanza, non ſarà però forſe ſuperfluo il replicare; & queſti ſono principalmente la grandezza dell'infirmitade, & la gagliardezza della virtude, purche non ſia l'infermo in età puerile, & l'aria nel molto calore non ecceda. Coſi diceua Paolo che ſe non ſarà nel principio per qualche riſpetto euacuato il ſangue, potraſi anco euacuarlo nello ſpatio d'vna ſettimana quando il biſogno lo ricerchi, & le forze non ſiano per alcuno accidente mancate; & Auicenna ſcriueua che quando ſiamo nella febre aſtretti à tagliar la vena non biſogna por mente all'opinione di quelli, che la giudicano dannoſa dopò il quarto giorno; perche qual'hora la neceſſitade ci sforza, ſi puote anco tagliar oltre il quadrageſimo, & fù queſta opinione di Galeno ne' luochi di ſopra citati; È ben vero che ſe le vere indicationi ſi truouano ſarà molto più gioueuole l'auanzare il tempo, poiche nel progreſſo del male la uirtude facilmente, & ordinariamente s'indeboliſce; & da queſto Auicenna preſe occaſione di dire, che quando ſi tralaſcia nel principio de gl'affetti il trarre il ſangue non più l'intentione di trarlo vi ſi comprende, & ſe pur trar ſi vuole l'infermo dalla debolezza, che ſopraujene, del la forza vitale facilmente vien morto, ma perſeuerando la coſtanza, & robuſtezza ſempre trar ſi puote, peroche non ricerca egli la digeſtione in guiſa che gl'altri humori ſogliono ricercare.

Auic. 4. 1. ca. 20.
Gal. lib. de ſang. miſſ. cap. 20.
Paul. lib. 6. cap. 40.
Auic. 4. primi loco citato.
Auic. 1. 4. tract. 2. cap. 7. circa medium.

Dell'Hora del giorno. Cap. XII.

L'Hora, che nel ſalaſſo ſi loda, per quello che ne ſcriue Galeno, Paolo, Albucaſi, & Auicenna, è q̃lla della mattina non ſubito dopò il ſonno, ma ſi bene ſtato che ſia l'infermo per vn'hora almeno riſuegliato. Egli è però vero che nella pratica ſiamo beneſpeſſo aſtretti à non ſeruare queſt'hora prefiſſa, poſciache & di notte & di ſera, & di mezo giorno, quando v'è la cauſa vrgente, la vena tagliar ſi puote, & quindi è che Galeno diceua che ſe alcuno terra à memoria quelle coſe, che già dette ſi ſono, ſenza dubio cauerà il ſangue in qual ſi uoglia hora del giorno, ò della notte, mentre che nelle febri ſole habbia riguardo alla declinatione de' circuiti particolari come

Locis citatis.
Gal. lib. de ſang. miſſ. cap. 21.

che in quelle, che ſono ò con inf!ammatione d'occhi, ò con altro ſimile affetto accompagnate è dio
pò fare il ſalaſſo, ſenza aſpettar affatto la declinatione della febre preſente, ma ſi bene attendendo al-
la grandezza ò del dolore, ò del Flemmone, ò di tutto il male inſieme. Et in queſto luoco Galeno
riprende coloro, i quali giudicarono douerſi ſolamente tagliar la vena nella mattina, ò almeno al-
la più lunga nella quinta, ò nella ſeſta hora del giorno; Di queſta ragionando Albucaſi diceua che la
Flebotomia, la quale è ſolita vſarſi nelle infirmitadi, non hà certa hora determinata, ma in qualun-
que tempo, & in qualunque hora, ſia di giorno, ò di notte, quando coſi il biſogno lo ricerchi, ammi-
niſtraſi puote. Et Paolo ſcriue, che eſſendo la febre continoa l'hora matutina ſenza dubio veruno ſa-
rà accommodata, & però nel principio del male (ſe ſia conueneuole) il ſangue ſi tolga, fatta che ſia
però ſolamente la concottione de'cibi nel ventricolo, ouero al più la perſetta generatione del ſangue
nel fegato.

Alb. lib. 2. cap. 97.
Paul. lib. 6. cap. 40.

Della Regola del viuere. Cap. XIII.

SVole alle volte la regola del viuere (come ſcriue Galeno) ouero prolongar il ſalaſſo, ouero anco
del tutto vietarlo, peroche quelli, che de'cibi freddi, ò d'altre triſte viuande ſi nutricano, per alcu-
na maniera non ſi deuono coſi facilmente ſalaſſare, imperoche tratto il ſangue buono, il cattiuo ſo-
lo vi reſtarebbe: quelli poi, che ſono oltre modo al vino, & alla crapula inclinati, ne dalla purgatione,
ne dalla euacuatione del ſangue (come afferma Galeno) nell'iſteſſo libro, molto giouamento rice-
uono, poiche per l'inordinato viuer loro adunano in breuiſſimo ſpatio di tempo gran copia d'hu-
mori crudi, onde non è veramente da porui à cotal effetto la mano, & in vn altro luoco ſcriſſe (il
che anco fù da Auicenna notato) che dopò la repletione del cibo biſogna guardarſi di tagliar la ve-
na, accioche in vece del ſangue ſcemato non vi entrino gl'humori indigeſti & crudi, & queſto in
tanto oſſeruar ſi deue, che ſia il ventricolo ripieno, & gl'inteſtini abondino d'eſcremento ſecco, &
concotto, ouero anco alla concottione vicino, nel qual caſo tutto quello, che nel ventricolo, & nelle
parti vicine ſi contiene, col uomito ſi leui, & quello, che ne gl'inteſtini ſi rinchiude, con medicamen-
to accommodato, ouero con chriſtieri ſi faccia vſcire.

Gal. lib. de ſang. miſſ. cap. 6. 7. & alibi.
Gal. lib. citato cap. 7.
Gal. 9. meth. locis citatis, & alibi paſſim.
Auic. 4. 1. cap. 20.

Della Conſuetudine. Cap. XIIII.

GIoua anco infinitamente nella Flebotomia l'hauer riguardo alla conſuetudine, imperoche ſe-
condo l'opinione d'Hippocrate, & di Galeno, qualuolta le Morroide, & la purgatione de me-
ſi oltre la conſuetudine ſi ritiene, conferiſce non poco l'euacuatione del ſangue, la quale è anco pa-
rimente giouevole à quelli, i quali nella Primauera, ò nell'Autunno ſogliono vſar il ſalaſſo.

Hip. 6. part. aph. 12.
Gal. com. eiuſdem, & lib. de ſang. miſſ. ca. 10. & 11. 1. ad Glau. cap. 14.

Della quantitade del ſangue. Cap. XV.

L'Vltimo ſcopo, che nella Flebotomia s'oſſerua, è la quantitade del ſangue, euacuar ſi vuole, & affi-
neche di queſto chiaramente ſe ne ragioni, è da ſapere che per tre cauſe principali il ſangue ſi
toglie: Ouero per far diuerſione, ò deriuatione, & ecco la prima: Ouero per far diminutione, ò mi-
noratione, & ecco la ſeconda. Ouero per far euacuatione della materia, che offende, & ecco la terza.
Quando ſi fà per deriuatione ſimplicemente, facendoſi allhora ò in corpo ſano, ò almeno poco in-
diſpoſto, & non ad altro fine che per preſeruare: ſi deue cauar il ſangue dalle quattro once fino alle
ſei, ò ſette: Quando ſi fà per minoratione, come nel principio d'alcun Flemmone ſi ſuol fare, eſſen-
do la materia in parte già corſa al luoco offeſo, & in parte correndoui tuttauia, allhora l'euacua-
tione più copioſa far ſi deue, poſciache biſogna non ſolo deriuare, & euacuare la materia dal
proprio luoco, ma da quelli ancora, che vicini gli ſono: Laonde Gal. diceua raccordarſi d'hauer al-
cuna volta tratto il ſangue fino al peſo di ſei libre, di modo che ceſsò la febre immediatamente, ſen-
za che ueruno mancamento della uirtude ne ſeguiſſe, alcuna uolta poi hauerne una libra e mezza ſo-
lamente tolto non ſenza alcun benche lieue danno della virtude, che ſe due libre ſcemate n'hauesse
ſi arebbe grandiſſimo nocumento cagionato: alcuna volta una ſola con feliciſſimo ſucceſſo, & alcu-
na uolta manco, & queſto ò dalla vena del gombito, ò da quella, ch'è nella parte oppoſta al ginoc-
chio chiamata Poplite. Ma ſe ſi fà il ſalaſſo per euacuare la materia, ch'offende, talhora fino al man-
camento dell'animo ſi loda, & queſto perche l'infirmitade ſi tolga, & la cauſa affatto ſi rimuoua, ſi co-
ſi à pũto moſtrò d'hauer oſſeruato Gal. nella cura di quel giouane, ch'era da febre ſynocha ſoprapreſ-
ſo, affermando d'hauergli in tanta copia leuato il ſangue che l'animo gli cadde, ſoggiongẽdo poi che
q̃ſto rimedio è ueramente potentiſſimo nella febre continua, mentre che ſiano però le forze ga-
gliarde; & poco dopo inſegnãdoci il modo di farlo dice, che niſſuno di q̃lli, che ſono per ſola oſtrut-
tione da febre aſſaliti, incorre nella putrida, qualuolta gli venga di prima ſcemato il ſangue, il quale ſe
la virtude ſia forte, & l'etade lo permetta fino alla reſolutione dell'animo ſcemar ſi deue: ma quando
alcuna di queſte due condittioni affatto non lo conceda, ſarà molto più ſicuro far l'euacuatione
che ſi vegga baſteuole nel principio, riſerbandoſi poi con la replicatione di ſodisfare vn'altra volta al
biſogno, imperoche ſenza queſto agiuto chiunque ſi ſente da coteſte febri aſſalito in periglio gra-
mo della vita ſi troua ſe dalla coſtanza delle forze, ò da larga vſcita di ſangue, ò da molta co-
di ſudore agiutato non uiene. Da queſte autthoritadi adunque ſi comprende che non è

Gal. lib. de ſang. miſſ. cap. 14.
Gal. 9. Meth. cap. 4.
Gal. loco citato in fine.
Gal. locis citatis & alibi.

ciò determinare un modo ſolo, nel quale tutte le euacuationi conuengano, eſſendo pur uero ch'elle ſiano fra le ſteſſe molto differenti, & quindi ſi legge che ſi hà euacuatione del ſangue hauuto riguardo alla grandezza del male, & alla gagliardezza delle forze onde Paolo diceua che l'euacuatione miſurar ſi deue con la robuſtezza della uirtude & con la poſſanza del male. Ma che il ſalaſſo ſino alla ſincope ò vogliamo dire al perdimento dell'animo conceder ſi poſſa, ce lo dimoſtra apertamente Hippocrate quando dice che le euacuationi non deuono per la moltitudine miſurarſi, ma che biſogna por mente ſe quello s'euacua, che euacuar ſi deue. Onde ſe fino al mãcamento dell'animo neceſſarie ſaranno, allhora tali ſi facciano, ſe però l'infermo le potrà ſoſtenere, & Galeno nel commento dice, che intende Hippocrate in queſto aphoriſmo di quella ſola ſincope, che alla euacuatione ſuccede, la quale è la miſura di quelle materie, che ſi euacuano, coſi nelle eccesſiue inflãmmationi, come nelle febri ardentisſime, & ne gl'atrocisſimi dolori. Di queſta ſteſſa euacuatione ne ragiona Albucaſi, Raſi, & Paolo mirabilmente lodandola, & in particolare, quando u'è gran copia d'humori, & la materia fuor di modo bolle; Oltre alle già dette coſe che nella quantità ſi conſiderano, il colore anco del ſangue talhora nelle larghe euacuationi s'oſſerua, il che ſi legge apertamente in Hippocrate quando parlando della doglia laterale dice che ſe'l dolore aſcenderà ſino ad vna delle due cauitadi, che ſono nella parte ſuperiore del petto ſotto le clauicole da Latini chiamate Iuguli, ouero ſe alcuna grauezza infeſtarà il brazzo, ò la mamella, ò le parti ſopraposte alla diaframa, allhora fà di meſtieri tagliar la uena interna del gombito, non dubitando di trarre in molta copia il ſangue, fin tanto che ò molto più roſſeggiante diuenti, ò in vece di roſſeggiante, & puro, & liuido apparisca, che & l'uno, & l'altro effetto auenir ſuole: Et queſta mutatione ſuccede (come afferma Galeno nel commento) per cagione del ſangue, il quale raccolto nel lato del tumore per la caliditade ſtraniera nel membro ritenuta neceſſariamente ſi cangia, il che poi tanto più ageuolmente ſuccede, quanto ch'egli è da' proprij luochi vſcito, & dal natiuo calore abandonato, & Paolo nel luoco citato diceua. Che qualhora alcuna grande inflammatione ſi troua preſſo alla uena tagliata, come ne' pleuritici, & fegatoſi veggiamo vtilisſima coſa è l'aſpettare che'l ſangue, & di colore, & di ſoſtanza ſi muti, poſciache quello, ch'è nell'inflammatione radunato, non poco è dal naturale diuerſo, & la cagione è che mentre ei ſi riſcalda, ſe prima era crudo, più roſſeggiante, & più giallo diuenta, & per lo contrario ſe prima era giallo & roſſeggiante, in foſco, & nero ſi conuerte. Queſto ſteſſo voleua dimoſtrarci Hippocrate & Galeno quando diſſe. Che in quelli, c'hanno alcun eceſſiuo Flemmone uicino alla vena tagliata, gioua grandemente l'aſpettare che'l ſangue, & di colore, & di conſiſtenza ſi cangi; Ben è uero che l'attender ſempre eſquiſitamente coſi fatta mutatione ne anco ſi loda, potendo alcuna uolta da ſimile operatione naſcerne qualche danno. Et però diceua Celſo che nell'euacuatione dalla vena biſogna riguardare al colore, & alla ſoſtanza, percioche s'egli ſarà craſſo, & nero ſarà anco per conſeguenza noioſo, & giouerà l'euacuarlo, ma ſe ſarà roſſo, & chiaro allhora ſarà buono, e ſcemandolo non ſi verrà tanto à giouare, che inſieme anco non s'offenda, onde ſubito racchiuder ſi deue. Queſto però non è posſibile che ſucceda (ſoggionge egli) a Medico che ſappia da qual corpo il ſangue à cauar s'habbia, ma più toſto auenir ſuole, quando nel primo giorno ſempre egualmente nero ſi vede vſcire, il che ſe ben taluolta occorre, nondimeno tolta che ſia la debita quantitade, incontanente ſi fermi, anzi ſi ponga ſempre fine all'euacuatione prima che l'animo cada.

Paul. lib. 6. cap. 40.

Hip. 1. part. aph. 23.

Albuc. lib. 2. cap. 97.
Raſ. 7. ad Almãs.
Paul. lib. 6. loco citato.
Hip. lib. 2. de Rat vict. in acut. tex. 10.

Hip. loco citato.
Gal. lib. de ſang. miſſ. cap. 14.

Celſ. lib. 2. c. 9.

Della forma de ſtromenti per fare il ſalaſſo. Cap. XVI.

Scriue Auicenna, che chiunque fà profeſſione di ſalaſſare deue molte ſorti de ſtromenti tenere, alcuni de quali habbiano la punta larghetta, & alcuni alquanto più acuta. Di queſti vſanoſi i primi nel tagliar quelle vene, che fuggono, & quelle che ſono profonde, come le Iugulari, ma perche alle uolte tagliano in vece della uena le parti circompoſte, onde & apoſteme, & dolori ne naſcono quindi è che talhora alcun danno, ne ſegue. Li ſecondi poi, ſe da maſtro poco nell'Anotomia verſato, & di non molta ſperienza vengono adoperati, bene ſpeſſo ò il neruo ò l'arterie facilmente offendono, per lo qual riſpetto non ſi deue cotal officio ad ogni perſona rimettere, ma ſolamente a quelli, c'hanno più volte di lor propria mano tagliati i corpi humani. In due maniere ſi fà il ſalaſſo (come dice Albucaſi:) Ouero pungendo la uena Ouero tagliandola. Lo ſtromento per pungere è di due ſorti, largo, & anguſto. Il largo detto Mirtino ſi vſa nell'aprir le vene concaui, piene, continuate, apparenti groſſe, & c'hanno in ſe molta copia di ſangue groſſo, e torbido. L'Anguſto detto Oliuare, ch'è di punta più ſottile, s'adopra nelle uene più ſottili, & apparenti, le quali ſono di ſangue più ſottile, & colerico ripiene, & la forma loro nel libro della noſtra officina ſi troua. Li ſtromenti per tagliare coltellari addimandati, ſono di due ſorti, & ſi vſano per far il ſalaſſo delle vene temporali, & di quelle, che ſtanno dietro l'orecchie, le quali non con la puntura, ma col taglio ſi feriſcono, & nel libro della noſtra officina parimente ſi veggono. Preſſo a Tedeſchi, a Franceſi, & quaſi a tutti Barbari una ſorte di ſtromento è in vſo, che uiene da Albucaſi lodato nelle vene della fronte, il quale con una leggiera percusſione fà il ſalaſſo, & foſſorio ſi chiama, nel libro pure della noſtra officina ſeguato.

Auic. [illegible]

Del modo di tagliar le vene. Cap. XVII.

Albuc. libro 2. cap.97.

Hipp.5. aph. 68. Gal. lib. de sang. miss. cap.19. Auic.4.1.cap.20. & 1.3. tract. 2. cap.34.

DIcono gl'Anotomisti che dalla vena grande cento e sessantaotto rami ne nascono, de'quali (come piacque ad Albucasi) trenta solamente tagliar se ne sogliono, & di questi poi sedici nella testa ne sono. Il primo è quello, che nel mezzo della fronte si troua, il secondo, & il terzo dietro l'orecchie, il quarto, & il quinto nelle tempie, il sesto, & il settimo ne gl'angoli de gl'occhi, l'ottauo nell'estremità del naso, il nuouo, & il decimo nel labro superiore, l'undecimo, & il duodecimo nell'inferiore, il decimoterzo, il decimoquarto sotto la lingua, il decimoquinto, & il decimosesto nella gola; & se bene alcuni altri ancora se ne trouano nondimeno perche oltre il poco giouamento, che ne seguirebbe molto prigliosi, & difficili sono da ferire, quindi è che di questi sedici solamente s'è fatta mentione. Hora venendo al ramo, ò (per meglio dire) alla vena della fronte. E d'auertire che questa nel dolore della parte posteriore della testa, vtilmente si taglia, & di ciò ne rende testimonianza Hippocrate dicendo che gioua al dolore della parte di dietro della testa il taglio della vena dritta nella fronte. Lo stesso loda anco Galeno nel dolore inuecchiato, & specialmente della Nuca, & Auicenna dice che vale il taglio di questa vena nelle antiche indispositioni della faccia, & nel rossore di quella, nella grauezza de gl'occhi, nell'Emicranea, nella Cephalea, ma però quasi sempre tagliata dopò il salasso della vena humorale, & dopò vna buona regola di viuere; Et q̄sto quādo effettuar si voglia: facciasi prima seder l'infermo col corpo dritto, & con vn panno di lino se gli vada à guisa di torchio stringendo collo, finche la vena apparisca, tenēdogli però sempre le dita sopra la gola, affinche per lūghezza di tempo nō si soffocasse, indi preso il fossorio habbiasi l'occhio alla vena, che si è nel mezzo delle ciglia scoperta, & postaui sopra la punta dello strumento, & quello leggiermente percosso si faccia l'effetto, & dopò che'l sangue in basteuole quantitade s'a vscito, si slegi il fazzuolo, & l'apertura si chiuda finche si sani. Si vsa anco taluolta questo salasso con la lancetta Mirtina di punta larghetta lasciando l'acuta come quella, che facilmente si rompe, & arriua alla sostanza dell'osse per la vicinanza del quale la ferita trauersata far si deue.

Delle Vene dietro l'orecchie. Cap. XVIII.

Gal. libro de ossibus.

LE vene che stanno, dietro l'orecchie rade uolte s'incidono si perche sono picciole, sottili, & con grandissima difficoltà si tagliano, come anco perche cō esse s'accompagnano due arterie, le quali se non da Medico pratico, & intelligente vengono conosciute. Il salasso di queste conferisce grandemente agl'antichi catarri, alle inflammationi degl'occhi da sangue più tenue prodotte, all'Emicranea, alle continue doglie di testa, & alle inuecchiate ulcere maligne di quella, da Greci Cacoethe chiamate. Si truouano queste vene nelle cauità, che sono dietro l'orecchie sotto quegl'ossi eminenti, li quali da Galeno petrosi s'addimandano; & quando s'hanno à ferire bisogna prima radere benissimo quella parte, & lungamente con vn panno aspretto fregarla, & dipoi stringere il collo, dell'infermo con vn fazzuolo fintantoche apparisca la vena nascosta, la quale allhora si truoua, che toccando con la punta del dito & il polso, & l'inondatione si sente, nelqual luoco (per non errare) si fa con l'inchiostro vn segno, sopra'l quale finalmente nel modo già detto la vena con diligenza si taglia.

Delle vene nelle Tempie. Cap. XIX.

SOleuano gl'Antichi nell'inuecchiata Emicranea, nella soda di mala natura, nell'inflammatione degl'occhi, nella loro flussione catarrale & nel rossore del naso, & della faccia tagliare le vene, che nelle tempie si veggono, ilche però in questa nostra etade osseruar non si suole, poiche arteriali & perigliose sono. Pure se alcuno salassar le volesse stringa prima il collo dell'infermo nella maniera, che già detta habbiamo, ouero gli leghi strettamente la coppa & le ciglia finche le vene escano fuori, è truouato c'habbia il polso col dito, scortichi la pelle, la separi dalla vena, & poi faccia il taglio, & vscita che sia quella copia, che si conuiene, di sangue, sciolga le legature, & chiuda col deto la ferita per vn'hora, & indi con la bambagia la cuopra, & alla fine messoui sopra vn guancialetto fortemente la leghi, & legata la lasci finche si sani.

Delle vene ne gl'Angoli de gl'occhi. Cap. XX.

TAglianosi spesse volte le vene negl'Angoli degl'occhi Aspicienti chiamate, le quali come dice Galeno conferiscono all'Emicranea alla soda, alla lipitudine antica da Greci chiamata ophtalmia, à dolori & alla scabbia degl'occhi, alle inflammationi ò pustule delle palpebre, alla lagrimatione, alle catarrate, alle cecitadi, al mancamento noturno della vista detto Nyctalops, & al principio del flemmone. Stanno queste negl'angoli domestici degl'occhi, ne appariscono se non si stringe gagliardamente la golla nela guisa che detto habbiamo di quelle della fronte, ma bisogna auertire che non si dè profondar molto lo scalpello, perche forse percotendosi l'osse potrebbe facilmente nascer quell'affetto, che da Greci vien detto Aegilops da gl'Arabi Algarab, & da Latini fistola lagrimale. Da queste vene pochissima quantità di sangue vi stilla, & però quando si vogliono salassare, sieda l'infermo trà le gambe dell'operante

rante

rante, il quale stia dritto attendendo che la vena si scuopra,& scoperta la tagli, il che non già cō istromento molto puntato,& sottile far deue, sendoui poca carne,& potendosi,dando nell'osse,ò spezzarlo,ò torcerlo,ma si bene con vno più tosto larghetto,facendo anco l'apertura trauersata. Euacuato il sangue,si leghi strettamente sopra il taglio alquanto di bambagia in vino austero bagnata,& vi si tenga tanto che la ferita s'vnisca.ma non sia questa operatione essequita,se prima la vena della testa, detta Cephalica,tagliata non sia.

Della vena nella punta del naso. Cap. XXI.

LA vena,che nell'estremità del naso si taglia, fù da Auicenna Leporina chiamata,& è fuor di modo angusta è sottile,anzi diceua Rasi,ch'ella non si può vedere,ma solamente col tatto si truoua. Questa vsarono gl'antichi Medici di tagliare nelle febri acute,nella soda, nell'emicranea,nel rossore de gl'occhi,nelli tuberculi nascenti che da Greci sono chiamati exanthemata,& nelle indispositioni antiche della faccia, come sono le lentigini,& l'oscurezza del colore.Nondimeno scriue Auicenna,che alle volte il taglio di questa vena cagiona nelle parti circomposte vn continuo rossore, il quale alla serpigine s'assomiglia,& questo si và per la faccia talmente allargando, che molto maggior danno succede di quello che'l giouamento esser possa. Quando però à tagliar s'habbia,stringasi il collo all'infermo nella guisa già detta,& il naso fino à tanto si freghi che la vena qualche poco apparisca,poi stringēdolo cō la sinistra mano facciasi il salasso cō qlla lācetta sottile, che Oliuare si chiama,dal quale n'vscirà il sangue à goccia à goccia solamente, non essendo possibile ch'egli esca in maggior copia giamai. Taluolta ancora in vece di questa vena sogliamo ò con la punta della lancetta, ò con alcuna altra cosa, la quale per la sua asprezza cagioni irritamento, aprir quelle venucc ie che stanno nella parte di dentro delle narici: & è quasi l'istessa, ò forse più lodeuole operatione.

Ras. 7. ad Almans.

Auic. 4. Fen. lib. 1. locis citatis.

Delle Vene nelle labra. Cap. XXII.

SOno quattro vene nelle labra,delle quali due nel superiore,& due nell'inferiore ne stāno,& queste da gl'Arabi Algeherich vengono addimandate,& con grandissima fatica si truouano. Vale il tagliarle (secondo l'opinione de gl'antichi) nelle corruttioni delle gengiue, nelle fissure delle labra, & nella vlcere difficili della bocca,del naso,& delle parti vicine,tratto che sia però prima il sangue dalla vena della testa. Di queste vene,quelle due solamente del labro inferiore si vsano di salassare,il che in questo modo far si suole. Facciasi sedere l'infermo dirimpetto all'operante,& con fascia,& con fazzuolo se gli stringa il collo,poi legato il labro in modo ch'egli esca fuori,si vadino cercando le vene,le quali (benche talhora v'appaia certa negrezza) con grandissima difficoltà si conoscono, & ritrouate che siano la maggiore si tagli,ouero l'vna, el'altra insieme,se però egualmente, & l'vna, & l'altra apparisce.

Delle vene sotto la lingua. Cap. XXIII.

SI scorgono chiaramente sotto la lingua due vene assai larghe,le quali si tagliano vtilmente nell'angina,nella prefocatione,ne gl'affetti dell'vua nell'inflammationi della bocca,& ne gli strāgoglioni,ò vogliamo dire tumori delle tonsille. Di queste taluolta vna sola, taluolta ambedue à vn tratto (come ci insegna Galeno) dopò la vena della testa si feriscono, & il sangue facilmente vien fuori. Qualhora adunque si vogliano salassare stringasi leggiermente il collo all'infermo, & leuata la lingua si ponga mente à quelle due vene,che quasi nere si veggono, le quali per longhezza si taglino, schifandosi di non profondare il salasso,affinche l'arteria che sotto vi giace insieme per disauentura non si ferisce.

Gal. lib. de sang. miss. cap. 19.

Delle vene nella gola. Cap. XXIIII.

DVe vene ne' lati esterni della gola si truouano,le quali uēgono da gli Arabi chiamate Guidez, da Paolo,& da Celso sphragitidi,& da Latini iugulari,apopletice,& uene del sonno. Queste si tagliano nella difficoltà della respiratione,nell'angina,nell'asma,nella raucedine,nel principio della lepra,nella impetigine,nelle ulcere cattiue della testa,nelle indispositioni della milza, nelle passioni melancoliche,& ne gli affetti del polmone. Stia dunque l'infermo a sedere,e tenga la testa inclinata nella spalla opposta alla uena che s'ha da ferire, accioche ella si stenda, poi se gli stringa il collo nella parte inferiore, & nella uena del lato meno offeso, si faccia con la lancetta di punta più larga il taglio, il quale sia per lunghezza alquanto grande, auertendo però prima di tirare, & di stendere d'ogni banda la pelle, perche leuato, il legamento la uena dalla stessa pelle si ricuopra, nel qual tempo il pertugio con la bambagia,& con una fascetta si leghi.

Delle uene nelle braccia. Cap. XXV.

TRe uene nella curuatura del braccio si tagliano Cephalica, Commune, & Basilica, la prima delle quali hora uena della testa, & hora fune, hora humerale, & hora esteriore del gombito si chiama. Questa spessissime uolte ne gl'affetti del uētre superiore si taglia,come nella Soda, nell Emi-

cranea, nel dolor de gl'occhi, nelle inſlammationi della teſta, & della faccia, & nel fluſſo del ſangue dal naſo. Si fà queſto ſalaſſo ſopra l'angolo del gombito, ſotto il principio del muſcolo, nel luoco più molle trauesſalmente, peroche il taglio fatto per la lunghezza (ſendo queſte vene atticolari) difficilmente ſi chiuderebbe. Il buco deue eſſer largo a baſtanza, accioche non s'habbia a farlo in due volte, che allhora facilmente vn'apoſtema ne naſce, come che in vna ſola volta fatto, ſia quanto ſi voglia grande non ne ſuccede errore alcuno. Di queſta ragionando Auicenna diceua che taglandola ſi euacua maggior quantità di quel ſangue che ſtà nel collo, & ſopra il collo, che non ſi fà di quello che ſtà ne' luochi più baſſi; anzi ſoggionge di più, che queſta euacuatione non paſſa la regione del fegato, & delle parti vicine al cuore, ne meno toglie dalle vene inferiori ſangue, che ſia di momento. Quando adunque ſarà nudato il braccio dell'infermo, faccianſi le freghe ſopra la vena nella parte domeſtica, ò con la man dritta, ò con vn panno di lino tepido, & delicato finche roſſeggi, & ſi ſcaldi, pòi con vna cordicella, ò con un poco di tela di larghezza d'un deto ſi leghi non molto ſopra il gombito, auertendo di ſtringer egualmente, & temperatamente, peroche la ſtrettura gagliarda ſuole ne' corpi macilenti cauſar la retentione del ſangue, & il perdimento delle vene, & la debole, & lenta non puote ne' corpi graſſi farlo per alcun modo vſcir fuori. Doppo queſto freghi l'infermo l'una mano all'altra finche le vene appariſcano, e ſtringa l'operante la curuatura del braccio con la mano ſiniſtra, perche la vena non fugga, il che facilmente auiene per la molta loro diuerſitade, ritrouandoſene alcune piccoliſſime, alcune tortuoſe, & alcune piene di vento; & quando ſi vorrà fare il taglio, non biſogna in molte ſcoſſe cacciar la lancetta dentro, ma penetrando egualmente pian piano fino al fondo della vena condurla, imperoche ſe molte volte replicando per forza ſi ſpinge, la punta naſcoſtamente ſi rompe, la vena fugge, & maggior danno ne ſegue, & per queſto riſpetto prima che il ſalaſſo ſi faccia, gioua ſperimentar nella propria pelle come la lancetta ſi ſtia. Oltre a ciò fa di meſtieri con ogni ſtudio ſforzarſi di empir la vena, che s'ella non ſarà gonfia, & non ſi ſentirà col detto la pienezza, è neceſſario ongerla, & una, & doi volte legarla, & ſcioglierla, facendo la legatura hora di ſopra & hora di ſotto fin che appariſca, il che ſi ſuole conoſcere qual'hora ſi và con le dita toccando quella parte, nella quale ſi sà che la vena giace; la lancetta poi ſi prenda col deto groſſo, & con l'indice, ò col medio, nel mezzo della lama, accioche ſtà la punta, & la mano ui reſti alquanto di diſtanza, & ſe il ſangue ſarà groſſo biſogna far il buco largo, & ſe ſarà ſottile facciaſi anguſto, ne ſi deue in queſta vena temere di profondar la lancetta, però che non hà ella arteria, ò neruo ſottopoſto, ma ſolo ſi guardi dall'eſtremità de' muſcoli; Et in caſo che il taglio fuſſe picciolo, & il ſangue che s'euacua, groſſo, ſi torni di nuouo la lancetta dirittamente nel pertugio, & ſi faccia l'uſcita più ampia, non eſſendo forſe fuori di propoſito l'ongerli anco la punta, perche più facilmente ui entri. Fatto il ſalaſſo eſca il ſangue fino alla quantità che ſi vuole, & s'egli non coſi prontamente vſciſſe colpa ò della legatura troppo ſtretta, ò del mancamento dell'animo, allhora ouero ſi ſleghi la faſcia, & ſi dia un poco di ſpiraglio al ſangue, ouero s'indugi alquanto finche ritornino le forze all'infermo aſpergendogli ſouente la faccia, ò con aceto, ò con acqua roſata. Quando poi finalmente il ſangue uien fuori, muoua l'amalato le dita della mano in guiſa, che voleſſe annouerar denari, ouero tenga nel pugno un baſtone, & quello continuamente vada d'intorno volgendo. Queſto ſangue in un bichiero di vetro chiariſſimo ſi raccolga perche il colore, & la ſoſtanza giudicar ſi poſſa, & fatta l'euacuatione ſi cuopra il buco con la bambagia, ò con la lana, & poi con una faſcia ſi leghi, & legato ſi laſci finche ſi chiuda.

Auic. 1. Fen. lib. 1. tract. 1. c. 29.

La vena commune coſi chiamata, perche dall'humorale & dalla Baſilica deriua, è da Galeno detta vena mezana, ò media, come uogliam dire, da Raſi Madre, da Albucaſi Foſca, d'Auicenna Nera, & la Baſimedia, & nuttice, & da alcuni altri (benche falſamente.) Fune. Queſta trà la Cephalica, & dalle medie. lica è di commune operatione, onde per eſſa ſi toglie il ſangue dalle parti ſupreme, & dalle medie. Tagliaſi ouero quando l'infirmitade è compartita a tutto il corpo, ouero quando le altre vene ritrouarne, anco doppo molta diligenza ſi poſſono.

Il modo di ſalaſſarla è quello ſteſſo a punto, che nella Cephalica inſegnato habbiamo, ſolamente auertendo che'l neruo grande, che gli ſtà ſotto, non ſi tagli, il che ſi ſchifarà ageuolmente, ſe la lancetta non ſi cacciarà molto al fondo. Per queſta vena non s'euacua tanto ſangue dalla teſta come per la Cephalica, ne parimente tanto dal ventre come per la baſilica, nelle indiſpoſitioni però del ventre il ſalaſſo di queſta molto più di quello della Cephalica ſi loda. Oltre à queſto apreſi vtilmente (come ſcriue Auicenna) in ogni affetto della teſta, & del petto, & particolarmente nell'aumento delle Apoſteme, imperoche diuertiſce la materia, che corre, & euacua parte di quella, ch'è già corſa, il che anco fà il ſalaſſo di quella vena, che ſtà fra il deto groſſo, & il medio.

La terza vena non per altro detta baſilica, che per eſſer quaſi Baſe, & fondamento delle predette fù da alcuni chiamata Profonda, perche ſtà inferiore all'altre, da alcuni Epatica, perche immediatamente euacua dal fegato, da alcuni Aſcellare, perche paſſa per la regione dell'Aſcella da alcuni Nera, perche è piena di ſangue, & finalmēte da Paolo Alare, & da Hippocrate interna del gōbito. Queſta quaſi in tutte le febri, & paſſioni del ventre di mezzo tagliar ſi ſuole, oltre le quali s'apre anco ne' principij di tutte le inſlammationi, & nella preſeruatione della ventura infirmitade. Nel ſalaſſarla quello ſteſſo ordine s'oſſerua; che nell'altre dimoſtrato habbiamo, ancorche cō pericolo grande, & con difficoltà nō poca, & queſto pche ad eſſa, & arterie, & muſcoli, & nerui ſottopoſti vi ſtanno, onde quāto più ſotto al braccio ſi taglia, tanto più ſicuro ſuccede il ſalaſſo; per lo qual riſpetto fà di meſtieri cacciar la pūta della lācetta nella vena verſo la parte all'arteria oppoſta, & ſe p diſauētura l'arteria ſi pūge, & n'eſce ſaltellando ſangue ſottile, e ſpumoſo, incontanente allhora ſi chiuda, poi che

indugiaꝫ

indugiando con grandiſſima fatica ſi ferma, il qual periglio è poi tanto maggiore, quanto che alcuna uolta non una, ma due arterie ſotto à queſta uena ui ſono.

Delle vene nella mano. Cap. XIXVI.

DVe vene nella mano ſi tagliano, l'vna Saluatella, & l'altra Fune del braccio ſi chiama; la prima altro non è che vn ramo della Baſiliaca ſopradetta, la quale (ſe ben non euacua coſi copioſamente) toglie però anco eſſa immediatamente il ſangue del fegato. Queſta frà il deto annulare & il minimo ſi troua, & è detta da Raſi ſaluatella, da Hali ſalutifera, & da Auicenna Seylem. Taglia ſi nella ſiniſtra mano per le indiſpoſitioni della milza, & nella deſtra per quelle del fegato, & particolarmente ne' mali diuturni, & longhi; Et quando queſto ſalaſſo far ſi vuole, biſogna che ponga l'infermo la mano dentro ad un vaſe pieno d'acqua calda, & faccianſi le freghe ſopra la vena, fin ch'ella ſi gonfi, & appariſca, indi ſi leghi per due dita ſopra l'articolo della mano egualmente ſtringendo, & poi ſi faccia trauerſalmente il ſalaſſo, reponendo ſubito la mano nell'acqua, affinche il ſangue nõ ſi congeli, & congelato ſi fermi, douendoſi queſto precetto inuiolabilmente oſſeruare nel tempo della vernata, come che nell'eccesſiuo calor dell'eſtate anco ſenza l'acqua ſi poſcia fare. Aperta la vena s'euacui quella copia di ſangue, che ſarà opportuna, auertendo però ſopra tutto nelle mani ſmagrite & ſenza carne di non commetter alcun'errore. La ſeconda venna chiamata Fune del braccio, & da alcuni Cephalica oculare è quella (come ſcriue Raſi) la quale ſtà ſopraposta al fuſello di ſopra della mano; ilche anco confermò Albucaſi, quando annouerando le uene che ſi ſalaſſano, diceua. Che la fune del braccio, la quale è poſta ſopra il fuſello è quella che s'uſa di tagliare, & appare ſopra il pollice manifeſtamente. Viene queſta uena dalla teſta, e ſcende dirittamẽte dalla ſpalla all'indice, & al pollice, onde molti la chiamarono Cephalica della mano. E ben uero che in alcuni corpi s'vniſce con eſſa un ramo della commune, & in alcuni altri ſi ſepara un certo ramo dalla Cephalica, il quale paſſa per la parte fuori del braccio, & arriua ſino alla ſaluatella fra'l detto di mezzo, & l'annulare. Per queſta ſi ſcema il ſangue dalla teſta ſenza mouimento di quello, che nell'altre vene ſi troua, & vſaſi il ſuo ſalaſſo nell'angina, nella ſuffocatione, nelle paſſioni della gola, della bocca, & della faccia, ne' dolori della teſta, de gl'occhi, & del ventre ſupremo, quello ſteſſo ordine nel tagliarla oſſeruando, che nella ſaluatella detto habbiamo.

Delle vene nel piede. Cap. XXVII.

TRe vene nel piede ſi ſalaſſano, la vena del Poplite, la Sciatica, & la Saphena. La prima è vn ramo ampio, che ſcende dalla vena grande, il quale nella curuatura del ginocchio in doi altri rami ſi diuide, l'uno paſſa per la parte di dentro, & fa la Saphena, & l'altro paſſando per quella di fuori produce la ſcia, ò la ſciatica, come dir vogliamo. Tagliaſi queſta ſotto al poplite, dal qual luoco anco il nome riceue, quando s'ha da tirar la materia alle parti più baſſe, per il che nelle paſſioni lunghe, & antiche della matrice, delle rene, de' membri genitali, del meſenterio, della veſica, de gl'inteſtini, della milza, del fegato, & in ſomma di tutti i membri del ventre inferiore, & principalmente nella ritentione de' meſi vtilmente ſi taglia. Et perche con qualche difficoltade aprir ſi ſuole, giudicarono i Medici che in ſua vece la ſaphena tagliar ſi doueſſe. La ſciatica è (come dicemmo) vn ramo di quella del Poplite, il quale ſcendendo per la parte di fuori della ſura termina ſopra l'articolo eſteriore fra'l deto annulare, & il minimo del piede, & perche in eſſo vi entra quella vena, che naſce dalla ſcia per nutrir lui, & i lacerti della coſcia, quindi è che Sciatica S'addimanda.

Queſta mirabilmente gioua ne' dolori dell'Anca fatto prima il ſalaſſo della Baſilica, ſe però il corpo ſarà plethorico, come dicono i Greci, & tagliaſi nel piede ſotto al tallone, ouero preſſo al deto annulare in queſta guiſa. Prima ſi comandi che l'infermo, doppo l'hauer agiatamente paſſeggiato alquanto, entri in vn bagno tepido, ouero ponga almeno il piede nell'acqua calda, indi s'incominci a fregar con le mani la parte di fuori, finche il luoco ſi riſcaldi, & la vena appariſca, poi ſi ſtringa alquanto ſopra la clauicola per diſtanza di quattro dita con vna faſcia vn deto larga due volte attorchiata, perche la vena ſi vegga, & alla fine conoſciuta la gonfiezza ſi faccia il ſalaſſo, & ſi laſci vſcir il ſangue nell'acqua a baſtanza, nel qual tempo leuato il legamento la ferita ſi chiuda.

La ſaphena è pure anch'eſſa vn ramo, che viene dalla vena grande, & naſce, (come s'è detto) dalla biforcatione di quella del Poplite, & paſſa per la parte di dẽtro ſopra l'articolo interiore fra'l pollice, & l'indice, oue è il termine ſuo, & peroche aiuta mirabilmente le donne oppreſſe da paſſioni matricali, quindi è che vena della Matrice talhora ſi chiama. Gioua anco mirabilmente ne gl'affetti del ventre inferiore, ne i dolori delle reni, & nella ſuppreſſione de' meſi, oſſeruando però ne' corpi pieni di tagliar la baſilica, prima che queſta ſi tagli. Cõferiſce nelle vlcere antiche delle coſcie, & nelle infirmità che ſono dalla colera nera prodotte, & quando il fegato patiſce, nel deſtro piede ſi ſalaſſa, & nel ſiniſtro quando la milza è offeſa.

Il modo di ferirla è quello ſteſſo à punto che nella ſciatica dicemo, & perche taluolta molti rami in eſſa ſi truouano, deueſi quello ſolamente tagliare, che più pieno, & più ſcoperto ſi vede, hauendo ſempre riguardo d'accoſtarſi al calcagno quanto più ſi puote, peroche quiui è più ſicura. Ne ſi tema di replicare il taglio, qualhora non ſi fuſſe con la prima puntura aperta a ſufficienza la vena, peroche maggior vergogna dell'operante, & maggior danno dell'infermo ſarebbe il non cauare il ſangue, che ſi fuſſe il cauarlo con replicata ferita. Et queſto è quanto ſi deue ragionar intorno al ſalaſſo communemente, reſtandoci ſolo il dirne anco alcuna coſa della replicatione ſua, & della cura di quegli accidenti, che ſoghono ſoprauenire.

Della euentione, ò replicata euacuatione. Cap. XXVIII.

LA euentatione altro non è che vna rinouata, & replicata euacuatione di ſangue dalla ſteſſa vena dianzi ferita, la quale per queſto riſpetto da alcuni Latini ſi chiama groſſamente ſecundario, & da noi ſi direbbe ſeconda, ò ſecondaria operatione. Queſta quando far ſi vuole, è d'huopo ſopra la vena tagliata porre alquanto di ſale, & d'oglio roſato, perche la cicatrice molto ſoda, & forte non ſi faccia, parimente anco vietar all'infermo il dormire trà il primo, & il ſecondo ſalaſſo, eſſendo che il ſonno fa preſtiſſimo creſcere, & aumentare il pertugio. Indi ſi leui (come diceua Raſi) col lato della lancetta il ſangue congelato nella bocca del taglio, il qual modo è ſenza dubio veruno molto miglio re che ſi ſia quello di premere, piegare, & violentemente con l'ongia ſquarciare la ferita, come alcu ni ignoranti far ſogliono. Queſta ſeconda euacuatione (dice Albucaſi) che quando la virtù è gagliar da far ſi deue paſſate che ſiano ſette, ouer noue ſere dal primo ſalaſſo, ma quando non tanta robuſtezza ſi truoua, biſogna differirla al ſecondo, & forſe al terzo giorno ancora.

Raſ. loc. cit.

Alb. loc. cit.

Et Auicenna voleua che la replicatione s'andaſſe più, & meno ritardando, ſecondo che foſſero le forze più, & meno potenti, onde ſe gagliardiſſime ſi ſentiſſero, non s'haueſſe à porre che vn'hora ſo la di mezzo, & ſe poi con eſſa s'intendeſſe di far alcuna ſorte d' attrattione, in queſto caſo vn giorno intero s'indugiaſſe. Et Galeno diceua che'n quelli, ne' quali ſi sforzamo ſolamente d'euacuare, l'iſteſ ſo giorno queſta operatione far ſi deue; in quelli, ne' quali riueller ſi vuole, è meglio che dopò dui giorni ſi faccia ma in quelli, che facilmente veggendo il ſangue ſi perdono d'animo gioua (coſi aſtretti dal biſogno) ſubito recuperate le forze, ò lo ſteſſo giorno, ò l'altro che ſegue reiterarla. Et Albucaſi ſcriue. Che quegl'huomini, i quali per lo ſalaſſo ſmarriſcono le forze, deuono prima cibarſi con alquanto di pane aſperſo di vino di melegranate, ouero d'oxymelle, quando ſiano ri ſcaldati: e poi ſi ſalaſſino in tre volte, & forſe anco in quattro. Ma ſe'l perdimento dell'animo hau rà occaſione dalla quantità poca del ſangue, allhora (come anco ci inſegna Raſi ne' luochi citati) ſi nutriſca l'infermo con acqua ſtillata della carne, con torli d'oua, & con vino chiaro, & ſaporito. Auicenna poi diceua. Che ſe alcuno haurà nelle vene ſangue poco, & cattiuo, il quale corrà à qualche membro coſi gagliardamente offendendolo, che il ſalaſſo ſchifar non ſi poſſa, allhora po ca quantità di ſangue ſi ſcemi, & quella ſcemata con buoniſſimo nodrimento ſi riſtori l'infermo, & indi riaprendo vn'altra volta il pertugio, ſi caui quel rimanente di ſangue cattiuo, perche il buono, & ſincero ſolamente vi reſti: & queſto ſouente s'oſſerui nelle febri d'importanza, ouero quan do abonda il corpo de molti humori vitioſi, & la virtù debole ſi conoſce. Et altroue ragionan do di queſta ſteſſa materia ſcriſſe. Che ſi tagliano taluolta le vene, accioche ſi chiuda il corſo del ſangue dalle narici, dall'vtero, dal ſedere, dal petto, ò da qualche ferita, peroche con queſto rimedio ſuoito, & preſentaneo egli facilmente alle parti oppoſte ſi riconduce: & in queſto caſo ſia il buco mol to anguſto, & l'euacuatione in più d'vna volta ſi faccia, non già l'iſteſſo giorno, ſe il biſogno non ci aſtringeſſe, ma ſi bene à vicenda hor l'vno hor l'altro minorandolo ſempre: Et per dirlo in vna pa rola, Meglio è in diuerſe fiate ſcemar il ſangue, che ad vna ſola volta in molta copia leuarlo. Quan do poi fatta perfettamente la cicatrice ſà di meſtieri di nuouo euacuare, allhora il taglio nel luoco di ſopra al primo far ſi deue, & ſe foſſe perauentura l'operatione ò da tumore, ò da dolore impedita, la vena oppoſta ſi tagli, & ſe alcuna temenza, ò di ſincope, ò di mancamento delle forze ſi conoſceſſe, aprali ſtando l'infermo ſupino, & vietandogli ch'ei non entri nel bagno, non dorma, non paſſeggi, & non s'empia incontanente di cibo.

Auic. 4. 1. doct. 5. cap. 20.

Libro de ſang. miſſ. cap. 12.

Auic. 4. Fen lib. 1. cap. citato.

Della cura de gl'accidenti. Cap. XXIX.

GLi accidenti, che ſogliono naſcere nell'apertura della vena ſono il perdimento dell'animo, il corſo del ſangue, la conuulſione, la mala temperatura del luoco, il dolore, & il tumore non na turale: à quali tutti douendoſi per ogni modo rimediare, è da ſapere (per cominciar dal primo) che la ſincope in quella guiſa ſi toglie, che di ſopra dicemmo aſpergendo la faccia dell'infermo, ò con ac qua roſata, ò con acqua fredda ſimplice, ò con aceto, ò legando ſtrettamente le coſcie, ò ponendo le mano & i piedi nell'acqua calda, ò come ci inſegna Auicenna, dandogli à mangiare alquanto di pa ne bagnato nel vino di mele granate, ò nell'agreſta, & queſto affineche ſi contemperi la colera, che per lo ventricolo è ſparſa. Et ſe vi ſarà alcuna dubitatione che queſto accidente naſca per la molta abondanza dell'humor colerico, & ſpetialmente in quelli, c'hanno le poroſità del corpo aſſai larghe, allhora fà biſogno ſtenderli col ventre in sò, & datagli à bere vna tazza d'acqua calda miſta con vn poco di ſiropo acetoſo prouocargli con ogni induſtria il vomito, il che ottenuto che ſi ſia, con alquan to cibo di buoniſſima ſoſtanza ſi nutrichi, & dopò laſciatolo poco poco quieto, ſe gli apra la vena, nel qual tempo ancora ſe prenderà per fortificare il ventricolo alcuna confettione aromatica, come di gallia moſcata, di cinamomo, d'aromatico roſato, di moſco dolce, di Pliriſarcotico, & d'altre ſimi li, non ſarà ſe non di grandiſſimo giouamento; ſe poi gli mancaſſe l'animo per la molta vſcita del ſangue, ſe gli dia riſtoro con buono ſtillato, con vino aromatico, & con torli d'oua, & con carni arro ſtite, le quali ſufficienza cotte in buoniſſimo nodrimento ſi conuertono.

Del corſo del ſangue. Cap. XXX.

IL corſo del ſangue è accidente molto periglioſo naſcendo il più delle volte dal taglio dell'arteria, il che occorrer ſuole; O per ignoranza dell'operante; O per la grandezza della ferita; O per l'immoderata legatura, e ſtrettezza della vena; O per l'inobedienza dell'infermo qualhora ò muoue il braccio, ò paſſeggia ò ſi ſdegna ò vſa il coito; O per la ſottigliezza del ſangue colerico; O finalmente per la moltitudine, che lo sforza ad vſcire de proprij vaſi: Sia però da qual ſi voglia cagione prodotto è neceſſario (come ci comanda Galeno, & afferma anco Auicenna) che habbiano ſempre gl'operanti appreſſo di ſe queſta ſorte di poluere.

Gal. lib. de ſang. miſſ. in fine.

Piglia d'Aloe, di manna, d'incenſo, añ. dram. 2. di peli di lepore minutamente tagliati dram. 1. del bianco dell'ouo quanto baſti, & ſi vniſca ogni coſa inſieme, & perche di queſta materia trattato n'habbiamo nella pref. del lib. primo oue della cura del fluſſo del ſangue ſi ragionò, quindi è che di queſto poco per hora contentar ſi vogliamo.

Della conuulſione. Cap. XXXI.

SVole la conuulſione farſi allhora che ò'l neruo, ò la corda ſi punge, come s'è detto a baſtanza nel lib. ſec. doue delle ferite de' nerui ſi tratta, & però tutto quello, che nella cura di queſto accidente oſſeruar ſi deue da quel luoco s'impari.

Della mala temperatura del luoco. Cap. XXXII.

QVeſta mala temperatura per lo più da materia colerica dipende, & nel numero delle Eriſipile annouerar ſi puote, & però vngaſi quella parte con vnguento roſato di Meſue, ò con difenſiuo commune, ò con vnguento di lithargirio, ouero, come dice Auicenna, di Ceruſa.

Del dolore. Cap. XXXIII.

NAſce il dolore ò per la mala temperatura del luoco, ò per la diſunione della continuità, ò per l'una, & per l'altra cagione inſieme. Se per la mala temperatura, quella ſi leui come di ſopra habbiamo detto, ſe per la ferita (che tanto vuol dire diſunione della continuità) attendaſi a conſolidarla, & ad vnirla, il che non ſarà malageuole ſendo ella picciola, & poca.

Del tumore non naturale. Cap. XXXIIII.

SVccede bene ſpeſſo doppo il ſalaſſo nell'isteſſo luoco del taglio certa ſorte di gonfiezza, la quale da Medici latinamente ſi chiama tumore non naturale. Queſta in due maniere naſcer puote, peroche alcuna volta doppo gl'accidenti ſopradetti immediatamente appariſce, & è molto perigliosa, dinotandoci leſione di neruo, ò d'arteria. Alcuna volta ſenza veruno accidente ſi ſcuopre, & è di niſſun periglio, naſcendo da vna portione di ſangue ſparſo per quel contorno, colpa quaſi ſempre della ſemplice legatura alquanto più ſtretta di quello che ſi conuerrebbe; La prima; è Galeno chiamata Aneuryſma; La ſeconda è detta da gl'Empirici corrottamente Emboriſma & da Medici Tumore ſemplice, & anco talhora per la ſomiglianza Aneuryſma, benche tale veramente chiamar non ſi debba. Di queſte hauendone noi alquanto ragionato nel lib. 1. non è da farne al preſente lunga diceria; Solo ci baſterà dire che eſſendo queſta gonfiezza cagionata dal ſangue, & veggendoſi inflammatione accompagnata dal dolore, & da quegli accidenti, che ſogliono darci ſegno & inditio di Flemmone, facciaſi vn Empiaſtro di quelle coſe, c'hanno virtù di raffreddare & di ſtipare ò condenſare, ricuſando però l'applicarlo quando dalla puntura de nerui è cagionata.

Gal. lib. de tum. præter naturam cap. 2. & lib. de Med. Diffinitionibus.

Il Fine del Secondo Trattato del Quinto Libro.

DEL-

DELL'APPLICATIONE
Delle Ventose.
TRATTATO TERZO.
Cap. Primo.

Ga.9.de vsu par. cap. 16.
Arist. 4. de Part. Anim. cap. 10. & 11.

SI come la natura (come dice Aristotele, & Galeno) non fà cosa veruna superflua, ne meno lascia di fare quelle, che necessarie sono, così parimente il Medico (vero imitatore di lei ben operante) giamai non cessa con sommo studio di ritrouar nuoui stromenti, & nuoue inuentioni per restituire all'infermo la smarrita salute. Però non si potendo talhora col taglio della vena, colpa ò della fiacchezza delle forze, ò dell'etade, ò della stagione, ò della temperatura, ò d'altra cosa simile, leuar alcuna mala dispositione del corpo, s'imaginarono essi per euacuar il sangue, ò per fermare, & ritrahere il precipitio, & il corso di quello in vece del salasso d'vsar l'applicatione delle ventose; le quali altro non sono che certi vasetti sottilissimi ritondi, ouero oblonghi, & vuoti, la cui bocca per certa proportionata lunghezza, & rotonditade è alquanto più stretta, & più angusta del fondo: Ouero (come scriue Galeno) sono certi stromenti ritrouati da Medici per far vna violente attrattione. Queste (benche dica Cornelio Celso) che di due sorti di materia solamente fatte si vsino, di corno cioè, & di metallo, nondimeno Paolo, Albucasi, & la schiera tutta de Moderni v'aggiongono anco quelle, che di vetro si fanno. Di tutte queste vsanosi quelle di metallo ò uogliamo dire d'Ottone, peroche resistono maggiormente alla fiamma, & più difficilmente si spezzano, come che quelle di vetro sono fuor di modo frangibili, & quelle di corno per l'impeto del fuoco alle volte si fendono, ouero con la bocca succhiando fanno minore attrattione. Con tutto questo però sono dall'vso commune molto più lodeuoli giudicate quelle, che di vetro si veggono: posciache con esse trahendosi il sangue, si può (mercè alla chiarezza, & trasparenza loro) commodissimamente veder per entro tutto quello, che dalle punture vien fuori, & vedutolo determinar à vn tratto quale, & quanta la misura, ò la copia di lui esser debba. Ma passando alla forma è da sapere ch'ella non per altro rispetto è ritonda, che per esser sopra l'altre tutte capacissima, & non ad altro fine la vacuità se gli aggionge, che per iscacciare, & risoluere con la caldezza della fiamma quell'aria, che nella cauità si contiene, & quella poi risoluta, & cacciata (douendosi il vacuo per necessità, & legge di natura incōtanēte riēpire) destar la desiata attrattione. & che ciò sia così à punto uero ce lo dimostrano apertamente 1 Aristotele, 2 Galeno, 3 Auerroe, & 4 Auicenna dicendo, che l'attrattione si fà ò dalla vacuità, ò dalla somiglianza, ò dalla Proprietade, ò dal calore, la onde essendo il vacuo (come 5 ne'libri della Physica si legge) vn luoco priuato di corpo, non potendosi (come dicemmo) ritrouar cosa, che vuota sia, segue che la ventosa, già per la fiamma di spirito vuotata, tiri à se necessariamente quella carne, che gli stà sotto, & indi succhi per la stessa ragione dalla carne il sangue, & però diceua altroue Galeno che'l dolore trahe a se non altrimenti di quello, che far soglia la ventosa, & la medicina calida.

Gal. 4. metho. cap. vij.
Cels. lib. 2. ca. 10.
Paul. lib. vj. c. 41.
Albuc. lib. 2. cap. 98.

1 Arist. in Meth.
2 Gal. primo, & terzo de facul. natur.
3 Auer. iij. coll.
4 Auic. 1. 1. dict. vj. cap. vlt.
5 Arist. iiij. phys. tex. vj. & 63.
Gal. iiij. meth.

Si fanno questi vasi con la bocca ritonda non per altro, che per poterli meglio attaccare alla sostanza della carne: Et di questi alcuni ne sono, c'hanno l'orificio alquanto più largo, & alcuni che l'hanno alquanto più stretto, & alcuni che l'hanno mediocre: Quelli, che l'hanno più largo, s'appoggiano al Bellico per la ventosità del ventricolo, & degl'intestini, & chiamanosi dall'effetto ventose, poiche tolgono à pūto il vento; Quelli, poi che l'hāno più stretto, s'applicano alle Morroidi per prouocarle, & tirar le fuori. Ma quelli, che l'hanno mediocre, & mezano, s'adoprano egualmente in tutte le parti del corpo per far attrattione, & diuersione da luochi offesi: Et affineche quello c'habbiamo detto chiaramente s'intenda, la forma loro nel libro dell'Officina si vede.

Vero

Vero è ben che di legno, & d'ogni altra ſorte di metallo alle volte ſi ſanno, ma per lo più di vetro, & d'ottone ſi trouano. Di queſte ventoſe alcune ve ne ſono, c'hanno nel fondo un picciolissimo pertugio, il quale ò con cera, ò con altra coſa ſimile ſi chiude quando applicare ſi vogliono, & fatta quel la attrattione, che baſteuole ci pare, ſi leua la cera, & quella leuata, incontanente ſenza dolore alcuno la ventoſa anco ſi ſpicca. Le ventoſe (diceua Galeno) à quelli ſolamente giouano, che di prima euacuati ſi ſono, percioche ne' corpi plethorici applicar nõ ſi deuono. Et Paulo ſoleua dire che queſte ne' principij de' mali, & ne' corpi pieni per ogni mõdo ſi tralaſciano, douendole poi ſolamente vſare, quando s'è fatta l'euacuatione, & quando s'è la fluſſione fermata.

Vide pro hac re Hipp. in lib. de Medico.

Gal. lib. de Curcub. vſu.

In due maniere queſte uentoſe s'adoprano, ouero ſenza tagliar la pelle, ouero anco tagliando la pelle, & però due vtilitadi anco ci apportano, l'vna è facendo diuerſione, & diſſipando conſumando i ſlati, l'altra facendo, oltre la diuerſione, euacuatione ancora, le prime chiamanoſi ventoſe gagliarde, & le ſeconde ſono leggieri, & piaceuoli riputate; Di queſte ragionando Hippocrate diceua, che chiunque brama di fermar alle donne l'uſcita de' meſi, applichi audacemente alle mammelle una uentoſa aſſai grande; Et Galeno nel commento intendeua, che non ſi doueſſe attaccar alle mammelle iſteſſe, ma ſi bene più toſto à quelle parti, che le ſtanno ſotto, & particolarmente à quelle, per le quali paſſano le uene, che ad eſſe ne vanno; Parimente commanda l'iſteſſo Galeno che nell'vſcita del ſangue dalle narici, ſi fermi la ventoſa negli Hypocondrij, & altroue dice che la ventoſa (veramente nobiliſſimo agiuto) fù da Medici ritrouata coſi per trar fuori quello, ch'è nelle parti del corpo, come anco per diſtruggere, & per iſradicare quelle materie, che ne' ſcirri ſi conuertono. Queſta non ſi deue giamai nel principio applicare à que' luochi, ne' quali u'è alcun Hemmone, ma ſolo euacuato che ſia tutto il corpo, anzi fà di biſogno (prima che s'applichino) ſradicare, e tirar alle parti di fuori tutto quello, che nell'affetto ſi contiene. Quando poi ſolamente riueller ſi vuole non ſi deuono affiggere agl'offeſi membri, ma ſi bene à quelli, che contigui, ò poco diſcoſti gli ſono, & però nelle fluſſioni de' meſi alle mãmelle s'appoggiano, & in particolare oue ſtanno le uene communi al petto, & alla Matrice, & nell'vſcita del ſangue dalle narici s'attaccano negl'Hipocondrij quelle, che grandiſſime ſono. Queſto ſteſſo precetto parimente s'oſſerua in qualunque altro ſpargimento di ſangue, Diuertendo cioe per le vene communi alle parti contrarie.

Hip. 5. part. aph. aph. 50.

Gal. 5. meth.

Gal. 13. metho.

Quando ſi vuole euacuare, ouero prouocare l'vſcita d'alcuna materia ritenuta ſogliono queſte ventoſe nelle parti alquanto lontane direttamente applicarſi, onde, che nella ſuppreſſione de' meſi ò nel la Pube, o nell'Inguinaglia ſi fermano, & nella fluſſione agl'occhi nell'occipinio s'attaccano. Nella Frenitide poi (come afferma d'hauer fatto Cornelio Celſo) nella parte poſteriore della teſta dopò la ſcarificatione s'appoggiano. Non s'ha però queſto rimedio à porre in uſo ſe prima tutto il corpo euacuato non ſia, però che s'egli ſarà pieno di ſangue (in qualunque parte del corpo la ventoſa s'attacchi) ſi verrà tutta la teſta ad empire, & à cauſar nocumento maggiore.

Celſ. lib. 3. cap. 18.

Vide Raſim in lib. de Cauterijs

Fù la ventoſa ritrouata da Medici (come afferma Galeno) affineche ſi poteſſe cauar fuori quello nõ ſenza qualche ingegno, & uiolenza ſarebbe vſcito, Et però diceua egli altroue, che la uentoſa tira à ſe l'humidità nelle parti eſteriori. Et Paolo ſoggionſe che l'officio ſuo era di mouere, d'agitare, & di eſtrahere aluna coſa. Ma perche habbiamo detto che di due ſorti ſono le ventoſe, leggieri, & gagliarde, quindi è che dell'vna, & dell'altra habbiamo determinato di ragionare. La ventoſa leggiera adunque rimuoue le inflammationi, ſoſpende le deſtillationi nello ſtomacho, tirà à ſe il ſangue fermal'vſcita di quello, trahe alla pelle quelle materie, che ſtãno nel fondo, fà vſcir gl'humori per tutto'l corpo, & euacua finalmente li ſpiriti. Onde Auicenna ſoleua dire, che le ventoſe ſenza il taglio s'adoprano in que' corpi, ne' quali vogliamo ſolamente far diuerſione, ouero tirar gl'humori alle parti eſtreme, & altroue ſoggionſe che taluolta s'vſano ſenza ſcarificatione per richiamar le materie da que' luochi, da' quali ſi muouono, taluolta per prohibire il corſo de' meſi, taluolta per tirar fuori le Apoſteme profonde, accioche il medicamento poſſa operare, come vuole che s'oſſerui Galeno nella cura delle parotidi, taluolta per ridur alcuna infiaggione à qualche parte ignobile vicina al luoco offeſo, taluolta perche la carne ſi riſcaldi, & quiui la materia corra, taluolta per riſoluere, & diſſipare i flatu, taluolta per ridure alcun membro al ſuo ſtato primiero & buono, come auiene nell'Hernia quando gl'inteſtini ſcendono nello ſcroto, taluolta finalmeente s'attaccano ſopra il Bellico per mitigare il dolore, come veggiamo vſarſi nella graue paſſione colica, nè ſlati ventoſi del ventre, ne' dolori della matrice, li quali ſogliono crucciare particolarmente le giouanette nel principio delle ſue purgationi naturali.

Gal. 4. meth. in fine.

Paul. lib. citato.

Auic. 4. j. doc. 5. cap. 21.

Gale. 2. de cõp. med. ſec. locos.

Le ventoſe gagliarde, le quali s'appplicano dopò la ſcarificatione, furono da Medici ritrouate per euacuare il ſangue ne' mali acuti quando le forze non permettono il ſalaſſo, & anco per far la ſteſſa euacuatione ne' morbi lunghi & cronici, benche foſſe la materia corrotta ò li ſpiriti malamente diſpoſti. Queſte cauano fuori ſenſibilmente quelle materie, che nuocono, poiche non ſolamente tirano fuori il ſangue, ma gl'altri humori ancora, e ſpetialmente quando con molta fiãma s'attaccano.

Del modo d'applicar le ventoſe. Cap. II.

TRe ſono le maniere, nelle quali ſogliono applicarſi le Ventoſe, Ouero con la ſemplice fiamma della candela, come uſano ordinariamente li Stuffaiuoli, Ouero mettendo dentro al Vaſe alquanto di ſtoppa, Ouero ponendoui la candela di ſotto. Quando con la fiamma vengono attaccate, vſaſi di pigliar la vẽtoſa nella mano dritta, & cõ la ſiniſtra cacciandogli dẽtro la cãdela beniſſimo accela ſi fà vſcir l'aria, che ui ſi rinchiude, & quella vſcita di ſubito la Ventoſa s'affigge. Quãdo con la

ſtoppa

ſtoppa ſi vuole far l'effetto, s'acconcia la ſtoppa beniſſimo sfilata & allargata nel fondo dello ſtromento, poi col fuoco s'accende, & acceſa incontanente s'attacca. Quando ſi pone la candela di ſotto (& è veramente belliſſima inuentione) ſi mette nel luoco uno ſcutto d'oro, ò altra coſa ſimile, & ſopra quello s'accommoda alquanto di candela acceſa, poi con la ventoſa ſi cuopre, & in queſta guiſa immediatamente s'attacca, & inſieme comincia à tirare. Oltre à queſti tre modi un'altro ancora ne inſegna Albucaſi, il quale però non è da veruna perſona accettato non ſi ritrouando ne anco quella ſorte di Ventoſe, ch'egli ricerca; & è queſto. Habbiaſi prima la Ventoſa d'ottone, nel cui mezo ui ſia una linea trauerſale della ſteſſa materia, ſopra la quale ſi ponga un picciolo papiro di lino bagnato nell'oglio, ouero un poco di candela di cera, poi ſe gli appicci il fuoco, & ſopra il membro di ſubito ſi ponga. Et altroue dice che il modo di por le Ventoſe è l'applicarle prima vuote & ſenza taglio, affin che temperatamente ſucchino, & poi ſenza molto indugio l'andarle ſcuente attaccando e ſpiccando fino à tanto che gl'humori ſiano corſi alla carne, ilche ſi conoſcera appariſo che ſia il roſſore & il gonſiamento; Nel qual tempo facciaſi la ſcarificatione, ò (per chiaramente dirlo) ſi feriſca la pelle ſuperficialmente in molti luochi, & queſto fatto la ventoſa di nuouo s'attacchi, & ſi laſci vſcire il ſangue; & ſe vogliamo euacuare il groſſo ſi profondi alquanto la ferita, come che per cauar il ſottile pochiſſimo taglio vi baſta. Et però d'auertire che ſe alle parti carnoſe s'hanno ad applicare la pelle prima con vno ſcalpello inaſprire ſi puote, ma ſe'l luoco ſarà priuo di carne come ne'puti ne'magri, & ne'corpi p la lũghezza del male eſtenuati ſi vede; alhora s'attacchi prima la véto ſa ſemplice, poi eleuata che ſia la parte in tumore faccianoſi le punture, & il ſangue ſi caui, & ſe poca euacuatione far ſi vuole tre ò quattro tagli ſaranno baſteuoli, ma ſe molta eſſer deue, molte ſiano parimente le ferite. Il ferro poi, che in queſta operatione ſi loda, di varie ſorti ſi troua, perche in Venetia, quando non molto penetrar ſi vuole, la lancetta larga ſi vſa tagliando però & non pungendo, & ſe profondar ſi brama, il raſoio leggiero ſi prende, ouero anco (come coſtumano molti di fare) il foſſorio, detto da ſtuffaiuoli Moſchetto, il quale però da Paolo lodato non uiene, affermando egli che il termine dell'inciſione moderata è la ſola groſſezza della pelle; Altri (come pur egli atteſta) s'imaginarono una ſorte di ſtromento compoſto di tre ſcalpelli inſieme vniti, col quale tre piaghe in vn ſolo colpo faceuano; ma noi che inutile lo riputiamo, d'vn ſolo ſcalpello ſogliamo contentarſi. Facciaſi però cõ qual ſorte di ſtromento ſi voglia è neceſſario ſempre hauer l'occhio drittamente alla parte, che di tagliar s'intende.

Albuc. loco citato.

Alb. li. citato;

Raſ. 7. ad Alm. 22.

Queſto rimedio (diceua Celſo) ſi come è manco gagliardo della Flebotomia, coſi non ſolo è di quella più ſicuro, ma anco ſenza periglio veruno s'amminiſtra. E ben uero (come ſcriuono Albucaſi & Raſi) che con queſte vent. ſe altro ſangue non ſi trahe, che lo rinchiuſo in certe venuccie piccole per la pelle diſperſe, per lo qual riſpetto non diminuiſcono la virtude, come il ſalaſſo diminuir la ſuole, ancorache poi ſcemino altreſi la pienezza del corpo, onde Auiccenna diceua che le ventoſe eſpurgano molto meglio del ſalaſſo le parti ſubcutanee, tirano più facilmente la materia tenuc che la craſſa, & meno giouano à corpi graſſi, c'hanno il ſangue groſſo, di quello che giouino à più magri.

Auic. locis citatis

Gal. lib. 3. de Criſ.

Albu. in Introd. Aronomie.

In queſta operatione conſideraſi anco l'etade, l'hora, & il tempo, imperoche quanto all'etade (come ſcriue Albucaſi) innanzi al ſettimo anno, ne dopò il ſeſſageſimo (come afferma Auicenna) non è gioueuole l'adoperarle. Quanto à l'hora uogliono tutti i Medici che principalmente ſi elegga la ſeconda ò la terza dopò lo ſpuntar del ſole. Et quanto al tempo del meſe piace ad Albucaſi, che coſi ricercando il biſogno ò per la infirmitade ò per la conſuetudine s'adoprino in ogni hora, & in ogni tempo del meſe principio, mezo, ò fine, che di quello ſi ſia; benche Auicenna commandi con diuerſa opinione, alla quale anco acconſente Galeno nel terzo de giorni Critici, & Albumalar nell'introdutorio dell'Aſtronomia che le ventoſe non s'adoprino nel principio del meſe, ò vogliamo dire nel Nouilunio, ne meno nella fine, ò vogliamo dire vicino alla congiuntione, peroche (diceua egli) in queſto tempo ſono gl'humori diminuti, & in quello non ancora moſſi, ma quando ad vſar s'hanno il tempo di mezo s'elegga, nel quale ſono gl'humori eccitati, come quelli, che ſeguitano col ſuo aumento l'aumento ſteſſo dello ſplendor della luna, non altrimenti che far ſoglia la midolla delle ceruella nella teſta, & l'acque de'fiumi, c'hanno fluſſo, & refluſſo.

Dell'vſo delle ſanguette. Trattato. 4. Cap. I.

Gal. li. de Hirundinibus.

Auic. 4. 1. c. xxij.

Albuc. li. 2. cap. vlt.

OLtre alli già detti vn'altro modo ancora fù da Medici ritrouato per euacuar il ſangue, & particolarmente quando non uogliono euacuar quello, che ſtà ſotto la pelle, come ſi fà con le ventoſe, ne quello, che nelle vene ſtà chiuſo come ſi fà col ſalaſſo, ma ſi bene quello à punto, che nelle parti alquanto profonde ſi ſerra; Imperoche (ſi come ſcriue Galeno, & afferma anco Auicenna) é da ſapere, che le ſanguette non ſucchiano il ſangue dalle parti profonde, ma quello ſolamente, che ſtà nella carne immerſo, per lo qual riſpetto auiene che talhor in vece delle Ventoſe s'adoprino.

Benche ſiano le ſanguette dal volgo beniſſimo conoſciute, tuttauia per non laſciar à dietro coſa verunna appartenente alla materia propoſta diremo che altro non ſono eſſe che vn certo verme prodotto, & nodrito dalle acque dolci, di lunghezza d'un palmo di corpo quaſi ritondo, & di colore alquanto diuerſo, l'vſo delle quali (come dice Albucaſi) non è commune à tutti i membri ma à quelli ſolamẽte, à quali non ſi poſſono le Ventoſe attacare ò p la ſiccità & pouerta di carne, come ſono le dita, il naſo, & ſimili, ò per la picciolezza, come ſono le labbra, & le gengiue, ò finalmente p lo ſito, come

come è il pertugio del ſedere, nel quale anco gl'orificij delle vene morroidali chiaramente appariſcono.

Sono le ſanguette di due ſorti, Altre (come dice Auicenna) velenoſe, & altre non velenoſe, Le velenoſe ſono quelle, c'hanno la teſta grande, il colore ò verde ò dell'Antimonio, & moſtrano ſulla ſchiena certe fila di colore ceſio, come ne gl'occhi de' Leoni ſi vede, & ſomigliante aſſai à quello di certa ſorte di biſcia. Queſte applicate cauſano apoſteme, mancamenti d'animo, fluſſi di ſangue, febri, laſſezze, ouero vlcere pernicioſiſſime, & però non deuono per alcuna maniera adoperarſi, come anco s'hanno parimente à fuggire quelle, che nell'acque morte, ò per altra cagione cattiue ſi prendono.

Le buone, & non velenoſe ſono quelle, che ſtanno nell'acque viue ouero ſaſſoſe, & in particolare doue naſcono le lentichie, & queſte hanno ſulla ſchiena vn certo colore quaſi verdeggiante con due linee nella ſuperficie di colore d'Orpimento, & in oltre ſono di corpo ritondo, di picciola teſta, di colore flauo alle locuſte piccoline ſomiglianti, di ſoſtanza tenue, & di ventre roſſo, e ſpetialmente quando ſono preſe nell'acque correnti. Queſte (per quanto n'afferma Galeno) ſi deueno ſubito preſa con vn poco di ſangue per vn giorno cibare, affine che tutto'l veleno in queſta guiſa eſca fuori, & Auicenna diceua, che paſſato il primo giorno ſi deueno andar ſouuertendo perche vomitino (s'è mai poſſibile) tutto quello, che nel ventre ſe gli ritruoua, & indi con alquanto ſangue d'agnello, ò di picciolisſimo pollo, ò di colomba s'aſpergano, & ſi nodriſcano; ſtiano poi ſempre nell'acqua dolciſſima, & chiara ſino à tanto che beniſſimo ſi vuotino, & famelice diuentino; & quando ad alcun membro attaccare ſi vogliono prendaſi vna ſpugna, ouero vn panno di lino, & con eſſo ſi vadino nettando, & mondificando da quelle mucoſitadi, & lordure, che gli ſtanno d'intorno, poi ſi liberi il membro da peli & da qualunque altra ſorte d'immonditia, indi ſi freghi il luoco (come dice Galeno) ò col nitro, ò con l'ongia fin che roſſeggi, & vltimamente con poco ſangue ſi bagni, perche con auidità maggiore s'attacchino.

Succhiato il ſangue in quella quantitade, che baſteuole ſia, ſogliono ſpiccarſi le ſanguette aſpergendogli ſopra la teſta ò ſale, ò cenere, ò nitro, ò panno di lino, ò ſpugna, ò lana abbruſciata; Et ſe per auentura non tanto ſangue ſucchiaſſero quanto ſi conuerrebbe, ci inſegna allhora Galeno, che con vna forfice ſe gli tagli la coda, imperoche vſcendo ſempre il ſangue, elle allhora non reſtaranno di tirarne dell'altro fin tanto che s'applici ò il ſale, ò altra coſa equiualente per rimuouerle, & perche quella parte non ſi raffreddi commanda l'iſteſſo Galeno, che con oglio tepido a poco a poco aſpergendo ſi vada; Et quando la ſanguetta da ſe ſteſſa ſi ſpicca, biſogna ouero con la ventoſa trar fuori il veleno, ouero almeno con la ſpugna tener caldo il luoco, & fomentarlo.

Dell'utilità delle ſanguette. Cap. II.

POſſono le ſanguette ad ogni membro attaccarſi, & grandemente giouano a tutti gl'affetti ſubcutanei, come è la ſerpigine, l'impetigine, la ſcabbia inuecchiata, la lepra, & gli altri tutti affetti melancolici, & però ſcriſſe Hippocrate, che ſe le morroidi ſi gonfiaranno à quelli, che ſono oppreſſi da morbi atrabilari, & da paſſioni de reni, non ſi può ſperar ſe non bene & ſimilmente altroue ſoggiunge, che ſe à pazzi apparranno le morroidi, ò le Varici allhora il male ſi riſolue.

Hip. 6. aph.
Hip. loco citato aph. 21.

Da queſte ſanguette grandiſſimo giouamento ſe ne trahe ogni volta che il ſangue delle Morroidi ſi toglie; imperoche nell'eſtremità dell'inteſtino retto molte vene appariſcono, le quali per lo più ſono cinque apunto, & naſcono da rami della vena caua diſcendente, poſciache dopò l hauer queſta vena mandati certi ramicelli per nodrir li muſcoli del ſedere, ſuole anco queſti cinque produrre, i quali ſono in alcuni corpi alquanto piccioli, & in alcuni di grandezza aſſai notabile, come ſi vede in quelli, che abondano di colera nera, & appariſceno dalla parte di fuori dell'orificio del ſedere qual hora ſono pieni di ſangue craſſo, & feculento, alle volte ſi gonfiano dopò le lunghe infirmitadi per modo di Criſi dinotando vittoria della natura contra il male, & alle volte ancora per la molta abondanza de humori maligni, per le quali cauſe, è d'huopo euacuarle; Vero è che ſpeſſo à queſte Vene morroidali le ſanguette anco per altro effetto s'attaccano, come per eſſempio quando l'humore drizza il corſo alle parti ſuperne, onde fà di meſtieri procurar di riuellerlo, nel qual caſo ſe non ſi veggono eſteriormente biſogna con leggierezza prouocarle, & indi le ſanguette appoggiare, Ma perche ſia queſta operatione chiaramente inteſa facciaſi in queſta guiſa. Se le vene nella parte di dentro del ſedere ſaranno occolte, il luoco beniſſimo ſi laui, & ſi priui de' peli, poi con acqua tepida ſollecitamente s'aſperga, & aſperſo la ventoſa lunga al pertugio del ſedere s'attacchi, percioche eſce in queſta maniera l'eſtremità dell'inteſtino retto, & ſi veggono gl'orificij delle vene, le quali talhora nereggiano, e talhora ſi gonfiano, nel qual tempo alquanto ſi freghino, & con poco ſangue ſi bagnino, & indi le ſanguette s'accoſtino, oſſeruando anco tutte le coſe che di ſopra habbiamo dette, & ſe per auentura non ſarà quella quantità di ſangue vſcita, che biſogneuole fora, cadute che ſiano le ſanguette ſieda l'infermo ſopra vn catino, c'habbia dentro poche bragie di fuoco, nel cui mezo ui ſia una ſcudella affine che il ſangue, che ſtilla raccogliere & vedere ſi poſſa. Vltimamente ſe il ſangue fuor di miſura vſciſſe & fermar non ſi voleſſe, applichiſi (come dice Galeno) vn panno di lino nell'aceto bagnato, ouero vn poco di ſtoppa col bianco dell'ouo, ouero la poluere della galla abbruſciata, ouero la calcina con le foglie di mirto ſottilmente piſtate, ouero il pelo della lepre con l'aoe l'incenſo la mirrha & la ſarcocolla, ouero il fuligine, che ſotto i coperti terrei de uaſi da cucinare ſi ritruoua, ouero alcuna altra ſorte di medicamento aſtringente, il quale (come dice Auiceuna) deueſi tener ſempre apparecchiato per queſto effetto.

Del modo di cauar fuori il parto motto.

TRATTATO V. CAP. I.

Hip. li. proprio. Cel.lib.7.c.29. Pau.lib.6.c.74. Albuc.li.2.c.76. Auic.li.3.fen.21. trac.2.c.14. Æt.lib.15.c.23.

PErche non rade volte auiene che il parto cosi morto come viuo per molto che sia, & da medicamenti & dalle mano dell'ostetrice, ò leuatrice agiutato, non però in alcun modo può vscire, onde alla fine con istromenti chirurgici sradicare & cauar fuori si deue; quindi è che di questa operatione come di faticosissima, & difficilissima sopra tutte l'altre habbiamo hora determinato di ragionare, & di insegnare insieme con quanta prudenza & leggiadrezza in caso tanto periglioso debba il medico adoperarsi.

au.lib.6.c.74.

Et per venir al principio di questo nostro ragionamento sei cose principalmente s'hanno a considerare. Le forze della Patiente, & ecco la prima la vita ò la morte del parto, & ecco la seconda; l'habitudine, & l'età della donna, & ecco la terza; la dispositione della matrice, & ecco la quarta; *la positione, & il sito dell'infante, & ecco la quinta; la figura & la grauezza dello stesso* & ecco la sesta. Quanto alla prima essendo la virtude operatrice di tutte le cose, come ne scriue *Galeno*, Auicenna & gl'altri; non è dubio ch'ella ad ogni modo oculatamente conoscere, & accuratamente essaminar si deue, & però dice Paolo, che bisogna prima auertire, se le forze sono basteuoli a mantener la donna in vita ò nò, percioche se ui sarà speranza di salute allhora potrasi a questa operatione dar di piglio, come che per lo contrario dubitandosi di morte non faria per alcuna ragione da porui mano. Et affine che questo chiaramente si conosca Molti son gli segni descritti *da gl'Antichi*, & da moderni ancora, che la morte ci dinotano. Percioche quando moribonde sono da profondissimo sonno si veggono oppresse, stanno in abandono di se stesse, & a pena risuegliare per alquanto si possono, & se poi risuegliate d'alcuna cosa s'interrogano difficillissimamente & quasi niente rispondendo nello stesso sopore ricadono. Alcune altre quasi come conuulse si ritirano, ò per qualche modo ne' nerui patiscono, & se gli viene recato il cibo ò non lo sentono, ò lo rifiutano. Il pulso si sente grandemente gonfiarsi, benche poi languido, e debole sia. Alcune poi finalmente hanno in se tutti quelli segni, che sono da Hippocrate, da Galeno, da Celso, & da Paolo in molti luoghi espressi. Et quelle che cotesti non hanno senza dubio veruno come sicurissime da saluarsi, aiutare si deuono.

Hip.3.præsag.c. 9.& 10. Gal.3.de Cris.c.14. Cel.li. 7.c.1.Pau.lib.2. c.3.

Quanto alla seconda consideratione si conosce allhora che'l parto sia morto, quando stà immobile, quando l'utero, & il ventre è freddo, quando alcuna cosa dalla matrice fluisce, quando v'è certa debolezza nelle coscie, quando le labbra della donna biancheggiano, quando gl'occhi sono concaui, quando il fiato è puzzolente, quando con lunghezza, & difficoltà si partorisce, & alla fine quando le medicine, che vaglinno per trarlo fuori, alcun giouamento non apportano; l'istesso anco si comprende oltre a questi segni presuntiui per le cause coniecturali, peroche (come scriue Hippocrate) se nella donna pregnante le purgationi fluiscono, impossibile è che'l parto sia sano, & altroue soggionge, che tutte le grauide da febri oppresse, & intensamente riscaldate, se manifesta occasione non nasce, come con grandissima fatica, & con pericolo euidente partoriscono, ouero facendo vn'borto si trouano a rischio della vita, & poco innanzi haueua detto, che se dalle mammelle della donna grauida stillerà molto latte, segno è che'l parto è debile, & in un'altro aphorismo dice, che se le poppe alla sprouista si faranno magre, & molli, l'aborto succede, & altroue se caderà la donna in qualche male acuto, & graue, la morte facilmente ne segue, & Auicenna diceua, che se'l parto stenterà ad vscire per quattro giorni continui, bisogna credere che già morto sia. Dalle quali tutte authoritadi si raccoglie che se ui sarà stata la causa de gl'accidenti sopraditti, & alcun segno del parto morto si vedrà apparire, conuiensi dubitare ch'egli più viuo non sia. Il che anco taluolta si comprende essaminando le cause esterne primitiue, come a dire la caduta, la percossa, il veleno, lo sdegno impetuoso, il dolore intenso, il tumore della matrice, l'inedia, la fatica eccessiua, il timor grande, la prodezza dell'aria, & altri simili. Ma come si sia la cosa non si deue il medico per alcun modo impedire, se non haurà prima certezza indubitata della morte. Hora venendo alla terza considerazione, diremo che necessaria cosa è il conoscere l'habitudine, l'età della patiente, imperoche sono certe donne monstruose, lequali colpa d'alcuna sua particolare dispositione benche concepiscano, non però vagliono per partorire, ò se partoriscono, con difficoltà lo fanno, & altre poi se ne trouano, le quali per esser giouanette intolerabilmente si crucciano, & in particolare quando altra uolta partorito non hanno. Ella passando alla cognitione della matrice (& era la quarta cosa da considerare) è da sapere, come ci insegna Paolo, che bisogna benissimo intendere s'ella è sana, & di buona complessione, ò pure se d'alcun male è infetta, come sarebbe da vlcera, da durezza, da tumore, ò da altro simile. Quanto poi alla positione, ò sito dell'infante (per venir alla quinta) è d'auertire che per la forma non naturale di quelli anco ne viui il parto diuenta difficile, imperoche douendo naturalmente situarsi il parto in due modi solamente, ouero stando dritto con le mani distese per lungo sulle coscie, & con la testa alla bocca dell'vtero, ouero stando come si to in piedi, qualhora in altra forma da queste differente si troua, essendo tutte l'altre, siano come si vogliano, non naturali, & cattiue, forza è che per necessità con difficoltade, & con pericolo esca fuori, nel qual caso bisogna con ageuolezza affaticarsi per accommodarlo agiatamente, il che si fà parte spingendo, parte tirando, parte piegando, & parte drizzando. Intorno alla figura, & poca grauezza (& e la sesta, & vltima consideratione) è da sapere, che si deue benissimo conoscere se l'infante sarà di corpo monstruoso, se sara gonfie egualmente in tutte le parti, ò pure se hauià solo alcuna parte eccessiuamente disfigurata, & grande, imperoche spesse volte auiene che siano co-

tanto

Hip.5.aph.60.

Hip.5.aph.55.

Auic. lib. 3. Fen. 21.tr.2.c.11.
Pau.lib.3.c.76.

tanto gonfij,& tumidi, che vſcire non poſſano, onde habbiamo noi veduto in Feltre l'anno della noſtra ſalute M.D.X L I I. che non potendo un bambino per l'eſtrema grandezza della teſta vſcire, alla fine inſieme con la madre morto rimaſe. Taluolta ancora cotanto piccioli, deboli, & di poca grandezza ſono, che le ſeconde, come diceua Hippocrate, dalla natura nell'utero ſerbate per trarli fuori, prima di loro vſcendo laſciano la matrice ſenza humiditade veruna, & il parto naſcer non puote.

Delli rimedij per far uſcire il parto. Cap. II.

COnoſciute tutte queſte coſe, & eſſendo uiuo il fanciullino, è d'huopo (prolongandoſi molto il naſcimento) con tutti quelli rimedij, che vagliono per farlo vſcire, tentar di trarlo ſano; Onde gioua à queſto effetto l'irritar la *matrice con ſuffumigij di Euforbio*, & di Caſtoreo, & mouerla come inſegnaua che ſi faceſſe Hippocrate come l'vſcita delle ſecondine, ò con ſternutamenti, ò con prouocar nauſea, dando ſouente in bocca alla donna penne di gallina onte di oglio, & d'aceto. Ma ſe per auentura la difficoltà del partorire dependeſſe dalla ſtrettezza, ò quaſi adartatione del parto, biſogna prima con relaſſatione aiutarlo, il che ſi fà infondendo lungamente nell'vtero oglio dolce & caldo, ouero decotto di fieno greco, di malua, di ſemente di lino, & vngendo inſieme la pube, il ventre, & i lombi con butiro freſco, con graſſo di porco, con ſugna di gallina, & con mucilaggine d'altre, oueio (mentre che la Donna ſia ſenza febre, & habbia la virtù baſteuolmente gagliarda) facendogli vn bagno, che uaglia per ammollire, & per aprire, vſando anco parimente le fregagioni nelle parti eſtreme, l'applicatione delle ventoſe nella parte di dētro delle coſcie, & ſollecitando con criſteri molli di far uſcire le feccie ritenute. Et ſe con queſti medicamenti, & altri ſimili infiniti l'intento ottener non ſi puote, vengaſi alhora alla ſemplice operatione delle mani, la quale in queſta guiſa incominciar ſi deue. Stia la patiente in luogo caldo, ouero preſſo al fuoco poi che (come diceua Celſo) s'appartiene à queſto negocio che'l ventre inferiore, & le parti eſtreme ſiano ſempre caldiſſime; & vnti che ſiano prima quei luochi con oglio ſeſamino, ſi ponga a ſedere ſopra un letticello, ouero ſopra la ſcagna in modo che il fondo del corpo ſia in coſpetto ò del Medico, ò della leuatrice; poi facciaſi ſtare vna Donna prattica dal ſiniſtro lato, ma ſe gli commandi che con ambe le mani ſouente premendo il corpo verſo il pettinecchio, mandi il parto alla bocca della natura, il che fatto ſi venga l'operante, ò l'operatrice la mano dritta, è tal volta anco l'vna e l'altra inſieme, & con le dita per luongo diſteſe, le ſpinga nella matrice, & vada con tentendo, & comprendendo lo ſtato, & il ſito dell'Infante. Et ſe per auentura entrare non poteſſero, vſiſi alhora per aprir l'orificio dell'Vterio quello ſtromento che viene ad Auicenna chiamato Speculo, il quale meſſo che ſia nella natura, ſi faccia a poco a poco entrare, allargando con le mani d'ogni intorno la carne circompoſta fin che a baſtanza arriui alla bocca della matrice; & poi riuolgendolo a guiſa di molino, & piegādolo hora in vn lato, & hora in vn'altro, ſi apra tanto, che la parte interiore dell'utero ſi poſſa vedere & eſſaminare; & per conſeguēza tutto quello operare, che neceſſario ſarà giudicato: Vltimamente quando neſſuna coſa vaglia, deueſi alla violenta operatione delle mani dar di piglio. Et in queſto caſo biſogna accommodar la Donna in maniera nel letto, che il corpo ſuo ſtia alquanto all'ingiù, & le coſcie ſiano alquanto più alte, poi facciaſi d'ogni banda tenere dalle aſſiſtenti di caſa, ouero con alcuni legamenti leggieri, & piaceuoli ſi leghi ſul letto attrauerſo il petto, affine che mouendoſi non impediſca l'operatione. Indi allargate le labra della natura, pōga dentro il Medico l'indice della mano prima beniſſimo vnta, dipoi tenēdolo fermo, vi aggiunga vn'altro dito, & coſi ſucceſſiuamente gl'altri tre, fin che tutta la mano vi entri, alla facilità della quale operatione gioua infinitamente la grandezza della natura, la foza de' nerui ſuoi, & la coſtanza dell'animo. Fatto queſto, non ſarà difficile il conoſcere come ſi ſtia il parto nell'utero, ſe ſarà cioè col capo innanzi, ò con il piedi, ò pure alla trauerſa; perche poi conoſciuto queſto, ſi puote andar inueſtigando quella parte, alla quale ſi debba l'vncino attaccare. Et perche queſta non è vna ſola, ma diuerſa ſi come diuerſe ſono le poſiture, però ſe il capo ſarà poſto innanzi alla bocca dell'vtero; l'vncino commodamente s'attaccherà a gl'occhi alla nuca, al palato al mento, alle orecchie, & alle volte anco alla fronte, & attaccato che ſia, ſi andrà con la deſtra tirando fuori la creatura, & con la ſiniſtra, la quale ſtia ſempre nell'Vtero, ſi cercarà d'andarla drizzando, & accommodando più facilmente all'uſcita. Queſto Vncino ſia lieue, & di punta picciola, & leggiermente ſi tiri, percioche ſe col tirar forte ſi compimeſſe la bocca dell'Vtero, althora ſi potrebbe ſpezzare & la punta rimarrebbe dentro, onde ne ſeguiria facilmente & diſtenſione de' nerui, & periglio grauiſſimo della vita, come che tirando adagio più ageuole ſarà l'effetto, & ſi potrà anco con due, & con tre vncini operare. Se il bambino ſarà trauerſato, l'uncino s'attaccherà ſotto le coſte, ſotto le braccia, ne gl'Hippocondrij, ne gli Precordij, ouero nelle ſpina. Se ſarà in piedi, s'attaccherà ne gl'oſſi, che ſono ſopra il pettinecchio. Ma ſe vſcirà una mano non potendoſi più rimettere per accommodar il corpo, colpa dello ſerramento dell'Vtero, allhora ſe gli leghi ſopra un panno affine che non ſguizzi, & ſi tiri fuori, fino alla ſpatola, & iui ſi tagli, il ſimile anco facendo d'un piede d'ambe le mani o d'ambi li piedi, li quali ſopra l'inguine ſi deuono tagliare; Et ſe la ceruice ſi raddoppiaſſe, & la teſta rimaneſſe dentro riuoltata all'altre parti del corpo, il rimedio ſarà il tagliarli la teſta, & ſe la neceſſità lo ricerca, ſi tagli non ſolo prima la teſta, ma tutte l'altre parti del corpo ancora, & ſeparatamente ſi cauino. Ne per altro ſi deue prima trar fuori la teſta, ſe non perche tratte che foſſero l'altre parti, quella ſola laſciata andarebbe per la matrice agitandoſi, & non ſenza grandiſſimo pericolo ſi trarebbe fuori. Li ſtromenti lodati a queſto effetto ſono a baſtanza deſcritti da Medici,

particolarmente

Hip. 5. aph. 49.

Cel. li. 7. c. 29.

Cel. li. 7. c. 29.

& particolarmente da Celso, & però non è da spenderne altre parole in questo luoco, hauendo noi posto il loro disegno nel libro della nostra officina. Ma se la testa dell'infante più grossa di quello ch'esser dourebbe, causerà la difficoltà dell'uscita, & sarà fatta qualche raccolta d'acqua sotto la pelle, allhora si tagli & si diuida la Caluaria con una spatola, ò con un coltello accommodato sotto l'indice a questo effetto. Auiene anco tal uolta che'l corpo dell'infante abondi di molto humore, & però si distenda, & non possa vscire, & in questo caso bisogna ò col coltello, ò col dito forarlo, acciochè il fiato ò l'humore esca fuori, & se qualche osso sarà trauersato ò siano due, che impediscano l'uscita, è d'huopo tagliar il cranco, ouero spezzar le ossa, ouero separar li gemelli. Si spezzano le ossa con quello stromento che da Albucasi Almisdac s'addimanda, ouero con la forfice a questo effetto descritta nella nostra officina, laquale secondo il bisogno innouar si puote.

Alb. lib. 2. c. 77.

Hip. lib. de foet. mortui extract.

Attendasi sempre però a quello che scriue Hippocrate, il quale vuole che prima si leghi un fazzuolo sopra le mammelle alla Donna, & se gli cuoprano gli occhi, perche non vegga l'operatione, & veggendola impaurisca. Poi se'l bambino trauersato nell'utero caccierà fuori una mano, commanda egli che la mano si prenda, & che si sforzi gagliardamente da tirarla fuori & il brazzo si scortichi, & nudato che sia fino all'ossa, si leghino due dita con un poco di pelle squatina, affinche la carne per la lubricità, & morbidezza sua non guizzi, poi si tagli la carne presso all'homero, & quello nella giuntura si stacchi. Doppo questo si tenti di trar fuori la testa secondo il suo sito naturale, & con le dita si cacci dentro il parto, foratogli però prima ò il lato, ò le clauicole, acciochè il fiato suanisca, & il corpo impicciolito più facilmente venga fuori. La testa si caui intiera, s'è possibile, & se non può tale vscire, si rompa, & insieme si faccia così anco vscire il parto. Dipoi con acqua calda, & con oglio si facciano le fomentationi, & le ablutioni, & si ponga la donna quietamente a giacere facendoli alternatamente variare il sito de' piedi. Ma se'l bambino sarà trauersato, ilche auiene (soggiunge egli) quando il bellico intorno al collo s'auolge & impedisce l'uscita stando la testa riuolta verso le coscie, allhora s'egli è morto, manda fuori per lo più una mano, & s'egli è viuo, la ritien dentro, ilche è molto periglioso; imperoche alcune si purgano innanzi al parto, onde è necessario che il parto rimasto secco, habbia ad esser molto faticoso, & dolente, come che quelle, che innanzi non si purgano, con minor pericolo partoriscono. Et affine che le prime facilmente mandino fuori la creatura, bisogna in cotal maniera commuouerle & quassarle.

Si distenda la donna sopra un fazzuolo con la panza in sù, & con un'altro fazzuolo se gli cuoprano le parti vergognose & l'altre tutte del corpo, poi due donne gagliarde prendano vna gamba per vna in mano, & due altre un brazzo per una, & niente manco di dieci volte la conquassino, & commuouino. Indi si riponga in letto con le coscie alquanto più alte, & per interualli riprese spesse volte le gambe, la vadino di nuouo per la camera verso gl'homeri agitando, affine che il parto commosso ritrouando luogo più spatioso, & largo, si volga, & naturalmente esca fuori.

Della procidentia del sedere & della natura.

TRATTATO VI. CAP. I.

Vid. Hip. lib. de fistulis.

AViene alle volte che l'estrema parte dell'intestino retto, colpa d'una relassatione del muscolo, che circonda e stringe il buco del sedere, si rilassa & cade fuori, del che n'è cagione ouero la debolezza della virtù di quel legamento nata per la moltitudine della flemma, che in quello si troua, ouero alcun flemmone iui raccolto; Imperoche qual volta la virtù espulsiua è irritata, e spronata da materia diuersa & nociua, allhora ella si muoue per espurgare tutto quello, che l'offende, dal che ne nasce quel premito immoderato, ilquale poi è cagione che resti quella parte così rilassata, & indebolita. In questo affetto suole questa estremità dell'intestino vscire per lunghezza di tre, & quattro dita, il che non solo si vede principalmente nascere ne' putti, ma ne gli adulti & particolarmente in quelli, che sogliono patire grandissimo freddo ne' piedi, ouero quell'affettione, che da Greci Tenesmo si chiama. Vero è anco, che alle Donne dopò un difficile parto, & dopò alcuna passione della mattrice bene spesso occorre.

Delli rimedij dell'uscita del sedere. Cap. II.

Auic. li. 3. sen. 17. c. 17.
Cel. lib. 7. c. 18.

RItorna facilmente questo intestino nella sua propria sede quando alcuna alteratione non ui si scuopre, come che apparendoui qualche mala dispositione congionta non senza grandissima fatica si riduce al suo luogo. La cura del primo (diceua Auicenna) è più facile di quello ch'è Apostemoso, il quale non può così facilmente ritornare; Nè può la cura d'un'affetto (soggionge egli) l'altro insieme sanare, & però (scrisse Celso) che se il sedere, ò la bocca della natura verrà fuori, deuesi considerare se sarà questa vscita pura, & semplice, ò pure se sarà da humore muccoso fomentata. Se sarà pura deue l'huomo sedere in acqua salata, ouero bollita con scorze di pomi granati, Verbena, & mele; essendo anco necessarie in questo male (come diceua Auicenna) tutte quelle cose, che possono astringere & constipare l'intestino vscito, però che quando si rimette, & dipoi queste medicine s'adoprano, ne segue giouamento grandissimo; & fra le altre molto gioua l'acqua nel modo sopradetto vsata, ouero anco facendone l'embrocattioni dopò la decottione delle

cose

coſe conſtrettiue, nel qual caſo ſarà molto meglio che & l'acqua & il vino ſiano aſtringenti: onde ſi biſognarà il pigliare le foglie di roſe, la lente, il ſolatro, il ſumacco, & cucinate inſieme farne lauanda, & ſe vi ſarà apoſtema, facciaſi vna poluere di ſcorze di Pino, di noci di cipreſſo cõ vn poco di ceruſſa, & s'adoperi dopò l'hauer beniſſimo lauato l'inteſtino offeſo, Raccordandoſi che vſatiſſime medicine ſono il ſumacco la ſcorza del piombo, la mirrha, l'incenſo minuto, l'Alume, la galla, l'Antimonio, & ſimili. Et Paolo in queſto male vſaua le galle, la ceruſſa, l'acatia, l'hipociſtide, l'incenſo, la mirra, le ſcorze del pino, & altri molti poluerizati & applicati dopò le lotioni di vino auſtero, ouero della ſteſſa orina dell'ammalato; Intorno a queſto molte coſe ne ſcriue Galeno & Aetio, le quali poſſono da ſtudioſi lettori quiui eſſer vedute, & oſſeruate.

[Margin: Paol.li.3.cap.59. — Gal. 9. de comp M.5. lex. Archelao & Aſclepiade. — Aet.li.14.c.6.]

Della cura di queſta procidentia quando v'è alcun tumore. Cap. III.

QVando poi v'è alcun tumore congionto, & la cauſa è calda & ſanguinea tagliſi la vena interna del gombito, mentre che però alcuna delle conditioni deſcritte da noi nelle oſſeruationi del ſalaſſo non impediſca, poi ſi diminuiſca il cibo, & s'vſi vna dieta di coſe fredde & viſcoſe; L'Apoſtema ſi medichi prima con coſe mollienti & con Anodini, & faccianoſi le vntioni con oglio roſato, di Viole, & di Camomilla, ouero ſi bolla la Malua la Parietaria, il Nenufari, il Verbaſco, la Verbena, la Piantagine, & facciaſi vn ſuffumigio, dopò il quale s'adopri queſta poluere.

Piglia poluere di foglie de roſe di ſcorze di mirobolani, di mirtilli ana oncia s. di bolo armeno, di ſangue di dragone ana dramme ij. facciaſi poluere ſottiliſſima, & quando ſarà rientrato l'inteſtino vſcito ſi tolga vna ſpugna bagnata nel vino nero auſtero & nell'aceto, & aſperſa prima la poluere s'applichi al luoco facendo coſi l'aſtrittione. Ma ſe peccarà humore craſſo & lento, ſi faccia vn ſuffumigio con reſina, con lacrima d'Albero, con incenſo, & con maſtiche; ouero s'apparecchi vna tale decottione, nella quale debba l'infermo ſedere. Piglia di foglie di roſe, di Mirtilli, di Verbaſco, di Verbena ana pug. j. di Chamomilla, d'Abſinthio, di Matricaria ana pug. s. d'Hippociſtide, d'Acatia ana oncia j. d'Incenſo, di Mirrha, d'Aloe ana dramme iij. ſi peſtino groſſamente, & bollano in ſufficiente quantità d'acqua, alla quale s'aggionga la metà di vino, & facciaſi il bagno; nel quale quando vi ſia ſtato per vn'hora s'aſciughino quelle parti bagnate, & ſi ongano con oglio mirtino anetino, chamomillino, & maſtichino, & ſopramesſa l'infraſcritta poluere, ſi riponga dentro. Piglia di Galle, di Balauſti, di Maſtiche, di Mirra, di Bolo armeno, di Mirobolani citrini, di Terra ſigillata, di Noce di cipreſſo parte eguali, & piſtate facciaſi la poluere, la quale poſta ſopra la ſpugna bagnata nel vino nero auſtero, ouero ſopra vn panno triplicato facciaſi la coartatione in modo che nõ poſſa ſe non ſpremendo le feci vſcir fuori.

Della vſcita della Natura. Cap. IIII.

LA natura eſce pur ancor eſſa fuori, ma rare volte veramente, il che per molte occaſioni auenir ſuole, ouero cioè quando la Donna caduta da altro reſta in piedi & ſi ferma ſulle coſcie, onde le membrane, che la ritengono, per la violenza ſi ſpezzano: Ouero quando il parto è difficile & doloroſo, peroche vſcite le ſecondine, la natura ſeco inſieme vien fuori; Ouero quando il bambino morto non viene con diligenza & con ageuolezza tratto dalla Matrice, Ouero quando v'è alcuna ferita in quella parte: Ouero quando ſuccede alcuna graue per turbatione di mente, come ſarebbe la nuoua della morte de'figli, ò d'aſſalti de nemici, ò di nauigatione pericoloſa, ò d'altra ſimile trauaglioſa ambaſciata, Ouero anco finalmente quando ui foſſe qualche riſolutione, & laſſezza di tutto il corpo, onde quei luochi inſieme ſi rilaſſaſſero, & languiſſero, & principalmente in quelle donne, le quali già in età declinante ſono molti anni inanzi in queſta mala diſpoſitione cadute. Di queſto (dice Paolo per relatione altrui) che alcune trouate ſe ne ſono, nelle quali tutta la natura era vſcita, il che per dire il vero è da tutti tenuto falſiſſimo. Hò ben io nella villa di Sereno Territorio di Feltre veduta vna donna, la quale hauendo per doi anni patito vn ſcirro nella matrice, & eſſendo quello finalmente venuto ad eſſulceratione & diſpoſitione cancroſa, la matrice in più parti ſeparata & diuiſa, prima che ceſſaſſe la marcia di vſcire, tutta putreſatta, & infracidita venne fuori, onde douendoſi liberare biſognò tutta affatto leuar la via, dopò la qual operatione la donna coſi ſenza natura, ò vogliamo dire ſenza matrice, viſſe nondimeno lungamente.

[Margin: Paul.lib.3.ca.2?]

Della cura di queſta vſcita. Cap. V.

QVando ſi vuole queſta procidentia curare ſi facciano prima con vn criſtiero vſcir le feccie & l'orina, affine che la natura (per la quale intendiamo hora il collo della matrice & alle volte anco la matrice ſteſſa) ſia d'ogni banda libera è ſcoperta, poi fatta giacere la donna con la panza in sù con le coſcie più alte & le ginocchia piegate, allargate le gambe verſo l'inguine, tutto quello, che ſarà uſcito fuori, ſi cacci dentro lauandolo col uino, nel quale ſiano bollite le Roſe, li Mirtilli, la Steccade, li Balauſti, la Matricaria, & la Lente, & in oltre ſi faccia vna maſſa ò di lana, ò di bambagia inuolta in un panno di lino ſottile di grandezza & di figura proportionata al uaſe naturale, & bagnata beniſſimo nel ſucco d'Acacia, ò d'Hipociſtide diſciolto nel uino auſtero, & molto ſtretta ſi metta dentro, procurando inſieme di ſpigner al ſuo proprio ſeno quello, che ſarà uſcito, ſenza però

vsar violenza nociua;la parte esteriore poi si cuopra con vna spugna lauata nella Posca ò vogliamo
dire nell'acqua & nell'aceto insieme, dopò la quale applicatione si commandi alla donna che stia
giacendo con l'vna coscia distesa sopra l'altra, & ciò così a punto ordinato & essequitto, s'attacchi-
no le ventose con molta fiamma al Belico, & a quella parte de'fianchi, che da Greci Ileo s'ad-
dimanda, percioche quiui li legamenti della matrice si stanno; Nell'istesso tempo si facciano gli
odoramenti alle narici, & passati tre giorni leuata la lana si ponga à sedere nel vino bollito col Len-
tisco, con le scorze di Mele granate, con li Mirtilli, con la Galla, & con le Rose di nuouo rimetten-
do la lana, & facendo sopra la pube vn Cataplasma di Rose, di Steccade, di Balausti, di Nimphea,
di Lente, di Palme, & di Scorze de granati con l'oximiele, ogni tre giorni il tutto replicando fino
all'integra sanitade. Ma (come dice Paolo) se quello, che sarà vscito, si vedrà putrefatto, è d'huopo
senza temer di periglio alcuno col ferro affocato totalmente leuarlo, imperoche si raccordano mol-
ti Medici (& è verissimo) d'hauer vedute non poche donne, le quali marcitasegli la natura, & quel
la per tal accidente del tutto spiccata sono però sane molto tempo vissute. Ma se sarà lungamente sta
ta fuori la matrice bisogna prima (come ci insegna Aetio) euacuar le feccie & l'orina, situare le co-
scie, & le ginocchia nella maniera, c'habbiamo detto poco dianzi, & poi fomentare quella parte
vscita con l'oglio tepido, ouero col botiro, ouero col decotto di Malua, di Bietole, di Althea, di Fie
no greco, di semente di lino, ò d'altra cosa simile, & quando sarà messa al suo luoco s'habbia vna
massa di lana proportionata in grossezza, & in lunghezza alla natura, & bagnata nel succo dell'
Acacia, & dell'Hipocistide dissoluto nel vino si metta dentro osseruando sempre di riuolgerla (co-
me s'è detto) in vna pezza di lino sottile, & delicata.

Del sedere, & della Natura non forata, & d'alcune passio-
ni à questi luochi appartenenti.

TRATTATO VII. CAP. I.

SVuole auenire taluolta che nelli maschi & nelle femine le parti naturali sono talmente congionte
& glutinate insieme, che non permettono per alcuna maniera che si possa generare, ne meno le
Alb.li.2.c.72.
operationi consuete essequire, ritenendosi anco le purgationi de'mesi, il quale affetto da Albucasi
Paul.li.6.cap.72.
Alratica, & da Paolo Phimo s'addimanda. Questo Glutinamento nasce alle volte subito nell'vtero
della madre, & alle volte per qualche vlceratione fatta in quelle parti & non ben risanata & medi-
cata, colpa della quale le labbra s'vniscono, & s'attaccano insieme. Se nasce nell'vtero si truoua vna
membrana alla bocca della natura opposta, se nasce per vlcera si truoua certa carne, che quel pertu-
gio empisce, & serra. Et è questo serramento talhora nell'estremità della bocca, talhora nella sommi-
tà della parte interna, e talhora anco (ilche più spesso occorre) nella parte di mezo. In questo affetto
alcuna uolta tutto il forame si chiude, alcuna volta la metà sola, & alcuna volta in maniera si serra
che molti bucchi piccioli si veggono, & in questo caso dice Auicenna esser possibile che la matrice
Auic.li.3.fen.21. tract.4.c.1.
nel coito tiri in se qualche particella del seme benche poca, & con quello concepisca, se ben poi nel
tempo del partorire non potendo il bambino vscire è sforzato à morirsi colà dentro se questa chiu-
sura nascerà nell'estremità della bocca sarà facilissimo il conoscerla, posciache lo stato suo nel co-
spetto del Medico si vede. Ma se sarà profonda fà di mestieri por dentro ò il deto, ò il Radio, & se nó
Aui li.3.fen.21. tract.4.c.3.
ancora apparirà bene, è d'huopo (come scriue Auicenna) dar di mano allo Specolo, ilche spetial-
mente far si suole quando presso alla matrice nella parte estrema si ritrouasse; La differenza poi
ch'è dalla carne alla membrana chiamata da Auicenna Siphac è questa, peroche la membrana non
getta sangue, & la carne sì.

Della cura di questo serramento. Cap. II.

NOn si può questo serraglio con altro rimedio aprire che col ferro, & però quãdo questa opera-
tione far si vuole s'accommodi vna sedia dirimpetto alla luce, sopra la quale sieda la donna
con poco sostentamento nelle parti posteriori verso la schiena, & accostategli le gambe alle coscie,
& le ginocchia al petto drizzate se gli leghino, le mani sotto la curuatura de' Popliti, & se l'impe-
dimento si vedrà manifesto, & vi sarà solamẽte vna pellicella ò commissura, alhora facciasi il taglio
Cel.lib.7.c.28.
col rasoio a questo effetto accommodato, & da noi nella nostra officina descritto; Et questo taglio
(come ci auertisce Cornelio Celso) bisogna che sia fatto doppio transuersalmente à somiglianza del-
la lettera X. tagliando poi via d'ogni parte la membrana, hauuta però grandissima auertenza che
Paul.& Auic. locis citatis.
la via dell'orina nó s'impedisca. Vero è nondimeno, che Paolo, & Auicẽna cõ vn sol taglio dritto hã
no questa operatione ispedita. Quãdo questo impedimẽto sarà profondo s'auolga il Medico intorno
all'vno, & a l'altro Police vn panno di lino, & con essi distẽda & allarghi le labra della natura, poi cõ
quello stromẽto simile ad vna lancetta chiamato da Auicẽna Alcalib, & da noi nell'officina segnato,
tagli audacemẽte quella pelle, vsãdo però & prudẽza & destrezza. Ma quãdo più a dẽtro & presso al-
Hip.lib. de fistolis.
la matrice sarà la chiusura, nõ si ricusi l'adoprar lo Specolo, che da Hippocrate vien chiamato Cato-
pter, il qualle p esser differẽte dall'altro, che nell'estrattione del parto morto habbiamo lodato, si ve-
drà nella nostra officina sotto q̃sto nome descritto, & è veramẽte mirabile nõ solo p q̃sto effetto dãdo

agio, & commodità di far il taglio dritto, ma etiandio per uedere, & essaminare le passioni tutte del sedere. Dopò l'incisione di questa pellicella fà dibisogno con l'vncino prendere quelle reliquie, che dentro rimaste sono, & così prese d'ogn'intorno tagliarle via; Parimente se la carne sarà stata cagione di questo serramento, tolgasi l'hamo & con esso si tenga suspesa, & col ferro chiamato Sirigothomo fino alla base si tagli, auertendo però che nel tagliare non si passi alla sostanza della matrice, ma quel tanto solamente si leui, che s'hà di prima nell'animo proposto, peroche altramente facendo ne nasce il dolore, ne succede lo spasimo, ò il cancro, ouero altra infirmità perniciosa, e taluolta anco si offende qualche membro destinato al seruicio dell'vtero, ò della Vesica; Et però diceua Auicenna che quando si taglia bisogna por mente se il sangue, che esce, è poco, che tale essendo si deue senza timore alcuno seguitar l'impresa, ma se và moltiplicando bisogna pian piano operare affine che non cada l'inferma in sincopa, ouero in mancamento di respiratione. Fatta l'operatione il sangue si fermi con medicamenti, che senza corrosione disecchino, al qual effetto lauda Alucasi l'Acacia col sangue di drago, incenso, & bianco dell'ouo, & Celso dice che bisogna metterui dentro vna tasta inuolta per lungo aspersa benissimo d'aceto, la quale da Greci Limniscon si chiama, & indi legarui sopra alquanto di lana succida parimente nell'aceto bagnata, poi passato il secondo giorno slegar l'vlcera, & come le altre curarla. Et mentre questo si uà facendo dice Auicenna ch'è d'huopo astenersi dal freddo, & per nissun modo applicare medicina alcuna, che attualmente fredda sia, anzi tutte le stillationi, suppositorij, & infusioni siano dal freddo lontane, per lo qual fine Auicenna dopò il taglio applicaua la lana succida infusa nel vino Pontico astringente. Quanto a gl'vnguenti a questa ferita appropriati non veggo che gl'antichi n'habbiano d'essi ragionato, ma credo che quello descritto nell'Attuario & in Paolo chiamato Diacartu, ò vogliamo dire di carta abbrusciata sopramodo gioueria; medesimamente anco il Diapompholigos, ouero quello d'aneto abbrusciato & altri tali; Et quando sarà la ferita quasi che sana facciasi vna cana di piombo à somiglianza d'vn membro virile, & con medicamẽti atti a generar la cicatrice onta d'ogn'intorno si meta nella natura, & quiui si ritenga fin che la piaga sia affatto consolidata.

Alb. locis citatis.

Cel. lib. 7. cap. 28.

Della cura del sedere de bambini non forato. Cap. III.

SI troua taluolta ne' putti alhora nati (come dice Paolo, & Albucasi) che'l sedere per imperfettione di natura non è forato, il qual impedimento si toglie facendo che la Leuatrice rompa col deto questa tenerissima membrana, & se sarà dura onde rompere col deto non si possa, si fuori con la punta di quello stromento, che chiama Albucasi Spatumilo acuto, schiffandosi di far alcuna offesa a quel muscolo che circonda il buco del sedere; dipoi se gli meta di sopra vn poco di lana, o di stoppa bagnata nell'oglio rosato & nel vino austero Ma perche anco a grandi colpa d'alcuna vlcera mal medicata il forame talhora si chiude, in questo caso bisogna disunire questa vnione, & con medicine essiccanti curarla, ponendoui sempre dentro vna canna di piombo perche di nuouo non s'vnisca, & tenendouela fino alla compiuta sanitade, ouero conseruando l'orificio aperto con vna tasta grande onta benissimo d'ogn'intorno d'alcuna sorte delli medicamenti già detti.

Paul. li. 6. c. 8.
Albuc. li. 2. c. 79.

Alb. loco citato.

Della Tentigine ò irritamento Venereo. Cap. IIII.

NAsce alcuna volta nella natura ouero presso alla bocca della matrice vn certo additamento di carne bene spesso di grandezza notabile, & quasi ad vn membro virile assomigliante, il quale drizzato & indurito induce talhora le donne a sodisfare a gl appetiti Venerei, il che di grandissima vergogna viene in quello sesso giudicato, Questo fù da Greci & da Paolo chiamato Nympha, da Albucasi Tentigine, & da Auicenna Fursus, & Batarum & si prolunga nell'estate, ma nella vernata si fà più corto, & perche taluolta vien fuori a guisa di coda, quindi è (come dicono Paolo & Albucasi ne luoghi citati) che caudata indispositione s'addimanda. Di questa ne ragionorno Archigene & Galeno benche Hippocrate la neghi.

Vide Aet. li. 16. c. 105. & 106.

Paul. li. 6. ca. 70.
Alb. li. 2. c. 71.
Auic. li. 3. fen. 21. tract. 4. ca. 23.

Della cura della Tentigine. Cap. 5.

SI leua questo additamento facendo giacere la donna con la panza in sù, & allargate le labbra della natura prendendo con la moletta quello, che si troua di superfluo & non naturale, & col rasoio tagliandolo profondamente fino alla radice, posta però diligenza di non tanto penetrare che si prouochi quell'affetto di sangue fluente, il quale da Medici viene Rhyada chiamato; peroche quando questo ne seguisse bisognarebbe incontanente col ferro affocato fermarlo, & indi leuata l'eschara curarlo nel modo che si curano l'altre ferite. Il Fursus dice Auicenna si lega col filo strettamente & si lascia così stare per dui ò tre giorni, imperoche forse in questa guisa putrefacendosi si diminuisce & cade senza molta vscita di sangue, & in somma non altramente si cura di quello che si faccia il Moro Mora descritto da noi ne' libri precedenti.

Del Thymo nella Natura. Cap. VI.

Lib.16.c. 107.
Paul.li.6.cap.58.
& cap.71.
Auic.li.3.fen. 21.
tract.4.ca.20. &
lib.4.fen.3.c.35.

IL Thymo è vna eminentia carnosa tenue separata della pelle, che nella natura delle donne nascer suole, la quale alcuna volta è rossa, alcuna volta poco men che bianca per lo più senza dolore alcuno, & non per altro s'addimanda Thymo che per la molta somiglianza, ch'ella hà col fiore del Thymo, ò vogliamo dire Epithymo (come riferisce Paolo.) Questa è da Auicenna chiamata Morum Alhasce & Hasce, che altro non è che il fiore dello Steccado, & è spetie di quella escrescentia, la quale dallo stesso Auicenna fù di sopra chiamata Batarum, detta poi da Albucasi Bathor, da Celso Fungo, & da Moderni Fico.

Della Cura. Cap. VII.

SI cura questo additamento (per non abondar molto nelle cose superflue) in quella stessa maniera, che habbiamo insegnato curarsi il Moro ò la Mora nel trattato nostro delle escrescentie fatto ne'libri precedenti.

Delli Condilomi. Cap. VIII.

Aet.li.16.c. 108.
Paul.li.6.c.71. &
cap.8.
Auic.li.3.fen. 21.
tract.4. ca. 20.
Alb.li.2.c.73.

LI Condilomi (come dice Paolo) sono alcuni accrescimenti carnosi in durezza & callositade conuersi. Vero è bene (come egli soggionge) che nel principio del nascimento loro uengono chiamati tubercoli, & condilomi poi veramente quando sono fatti Callosi dalla Tentigine ò Nympha nell'operatione differenti. Questi da Auicenna vengono chiamati Verruce, & Bothor, & da Albucasi Althelil, & maggiormente quando alcuna morroide s'inuecchia, & s'indurisce. Nascono questi mali successiuamente alle fisure, & alle aposteme di quelle parti, quando per la humidità & natura del luoco trista carna u'abonda, & nell'istesso modo si curano c'habbiamo insegnato l'altre escrescentie curarsi.

Delle Morici, & Morroidi. Cap. IX.

Auic.li.3.fen. 21.
tract.4. c. 20.

SOgliono nascere alle volte le Morici nella bocca della natura, & sono come orificij di vene sollevati da certi principij, le quali non causano dolore & però non u'è gionta inflammatione, benche talhora mandino fuori qualche portione di sangue. Di queste (come afferma nel terzo libro Auicenna) non si curano se non quelle, che sono fuori della matrice, & malamente quelle, che sono nelle parti profonde, il modo poi col quale s'hanno à curare è dallo stesso à bastanza descritto nel capitolo vigesimoprimo del libro citato.

Del modo di deporre le Catarratte.

TRATTATO VIII. CAP. I.

Albuc. li.2.ca.23.
Paul.li.6.c. 21.
Auic.li. 3. fen. 3.
tract. 4.c. 18.

TRa le passioni, che ne gl'occhi nascono, vna ve n'è da Greci chiamata Hypochima, da Latini Suffusione, da gl'Arabi Acqua, & da Volgari Catarratta, la quale non occupa per l'ordinario tutto l'occhio, ma alcune parti solamente, imperoche l'humore che la produce, è lento, & à guisa di giaccio condensato stà la Cornea, & la Cristaloide presso alla pupilla di modo che la vista cotanto almeno s'impedisce, che non può l'infermo (come scriuono Galeno, & Paolo) apprendere separatamente le spetie & li colori de gl'obietti: Et Auicenna diceua che la discesa dell'acqua è vna indispositione opilatiua, & vna humidità estranea, che stà nello forame dell'vua tra l'humore albugineo & la Cornea prohibendo che le forme penetrino alla virtù visiua: Percioche chiara cosa è che l'occhio hà due gran tuniche, la superior delle quali viene da Greci chiamata Ceratoides, & da Latini Cornea per la molta somiglianza ch'è tra essa & le lame de corni sottilmente tagliate, & nasce dalla membrana dura del ceruello nella parte bianca assai crassa, & nel luoco della pupilla più tenue & più sottile. La inferiore poi stà gionta nella parte di mezo, oue è la pupilla, ad vn picciolo forame, & d'ogn'interno tenue, come che poi nelle parti più remote è ancor essa più piena, detta da Greci Choroides, & da Latini Congiontiua & Agnata ò Adnata per nascere dalla parte di fuori dell'altre membrane, che formano l'occhio, legandolo tutto à gl'ossi circomposti.

Queste ambedue sotto l'occhio concorreno insieme, & estenuate & in vno attaccate arriuano (passando per lo sforame, ch'è trà gl'ossi) alla membrana del Ceruello, & iui si inferiscono; Sotto à queste nella parte, oue stà la pupilla, vn luoco vacuo si truoua, nel cui mezo dalla parte di sotto u'è una tunica sottilissima da Greci chiamata Aranoides ò Aranea, la quale ritiene in quella cauità vn certo humore chiamato da Greci per la somiglianza sua col vetro Hyaloides non affatto liquido ne affatto arido ma quasi congelato, dal cui colore si fà parimente il color della pupilla ò nero ò Cesio essendo la tunica superiore tutta bianca è trasparente. Questo humore nella parte di dentro (come dicemmo) è inuolto nella Aranea, & nella parte di

te di fuori hà vn picciolo bucco, nel quale s'incaſſa vn certo humore aſſai più duro, & traſparente come criſtallo chiamato per ciò humor criſtallino di figura quaſi del tuto ſimile ad vna lenticchia; mercè del quale la viſta ſi fà perfetta. Onde ſtando coſi la compoſitione dell'occhio non è dubio che quando ò da infirmità lunga, ò da percoſſa creſce & s'aumenta l'humore ſotto quelle due tuniche oue dicono gl'Anotomiſti,che vi ſtà vn luoco vuoto, alhora quello piano indurendoſi alla facoltà & potenza interiore s'oppone & cauſa la cataratta, laquale inuecchiata che ſia non ſi può ſe non con l'operatione chirurgicale leuare; Nel qual caſo molte coſe conſiderar ſi deuono. Prima cioè ſe queſto impedimento di viſta è ſuffuſione, ò pure vna compiuta oſtruttione del neruo, che ſono affetti tra ſe ſteſſi differenti, il che a queſti ſegni & accidenti conoſcer ſi puote; Però che dice Paolo che tutti quelli, che patiſcono cataratta, veggono ò molto ò poco almeno la luce, & quelli che patiſcono Hebetudine, ò Glaucedine ſono priui affatto di poterla vedere. Et Auicenna afferma che trà l'acqua & l'opilatione in trinſeca v'è queſta differenza, che nella ſuffuſſione quando l'vn occhio ſi chiude, & con le dita ſi calca, l'altro ſi diſtilla in acqua, ilche nell'opilatione non ſuccede, & queſto perche comprimendoſi fortemente l'vno de gl'occhi, li ſpiriti che ſono in eſſo, corrono all'altro, & ſe trouano oſtruttione nel neruo ſi fermano ſenza penetrare, ma ſe non la trouano, penetrano, & sforzano le lagrime ad vſcire. Conoſciuto il male ſi vada inueſtigãdo ſe ſarà la cataratta compiuta, & perfetta in tutte le parti della pupuilla ò no, imperoche (come dice Auicenna) queſto male è in ſe ſteſſo quanto alla quantitade, & quanto alla qualitade differente; onde alcuna uolta tanta è la copia dell'humore che il forame è tutto chiuſo, & coperto, & la viſta è del tutto perſa; alcuna volta poi è poca & cuopre vna parte del forame, laſciandone anco vna parte libera, & ſcoperta, & quello, che alla parte impedita ſi offeriſce, veder non ſi puote, & quello, che alla parte ſana ſi dimoſtra, chiaramente ſi vede, dal che ſpeſſe volte ne naſce che l'vna parte ò la metà de gl'obietti ſi conoſce, & l'altra gl'occhi è vietata affatto; occorrendo anco talhora che l'occhio offeſo vedrà vna volta vna coſa oppoſtagli, la quale però vn'altra volta (colpa del ſito ſuo) non potrà vedere, poſcia che quando la ſpetie viſibile s'oppone drittamente alla parte chiara della luce, non è dubio che l'occhio beniſſimo la vede, ma quando il contrario auiene ſenza altro l'occhio come cieco la perde. V'è anco diuerſità nella qualitade & nel colore, peroche alle volte l'humore è ſottile & chiaro, e alle volte è molto groſſo, alle volte è di colore aereo, alle volte di color di geſſo, alle volte di color di vna Margherita, alle volte declina al verdeggiante, alle volte all'aureo, alle volte al citrino, alle volte al ceneritio, & alle uolte al Nero. La ſeconda coſa, che s'ha da conſiderare, è l'etade, & la diſpoſitione particolare del corpo; imperoche biſogna guardarſi di non operare mentre il corpo è ripieno, ouero mentre v'è in eſſo copia d'humori, cattiui, ò altra infirmitade come è l'Hidropiſia, la Toſſe, la Soda, la Diſtillatione, & il Vomito, & Auicenna aggionge la vehementia, & velocità dello ſdegno, & delle riſſe, facendo queſte coſe aſcendere la materia alla teſta, & Celſo diceua che non ſi può far buona curatione ſe l'età ſarà ſenile, perche ſenza altro nuouo impedimento i uecchi hanno la viſta groſſa, Parimente anco nelli putti biſogna aſtenerſi, eſſendo ſolamente lodata l'età di mezo, nella quale poco atti ſono quelli, c'hanno gl'occhi molto piccoli, & concaui & maggiormente ſe la parte nera dell'occhio perduta la ſua natural figura n'haurà acquiſtata vn'altra. La terza coſa da conſiderarſi è la cauſa della ſuffuſione, perche (come auertiſce Celſo) quella è di tutte peggiore, la quale è nata da morbo più graue, da dolori eceſſiui di teſta, ouero da qualche gran percoſſa, & non ſi può curare, Et Paolo dice che per lo più ſi fà queſta catarratta per refrigeratione & debolezza delli ſpiriti viſiui, onde quaſi ſempre naſce nè vecchi, ò in quelli, che ſono ſtati lungamente infermi; Si fà anco per colpa del Vomito con violenza prouocato, & per molte altre cagioni. Et Auicenna finalmente afferma che la catarratta nata dopo la caduta ò infirmità del ceruello difficilmente ſi cura. La quarta coſa degna di conſideratione è il colore & la ſoſtanza della cauſa congiunta, & la diſpoſitione della catarratta cioè s'ella è matura ò nò, percioche vnitamente affermano li Medici, che nelle cataratte non ancora compiutamente maturate, & che non hanno fatta la radice, l'operatione manuale eſercitar per niſſun modo ſi deue. Et Auicenna diceua, che non biſogna oprar lo ſtromento ſe non dopo che l'acqua ſi ſarà fermata, ſarà diceſſo tutto quello, che ſceender douea, & ſarà la eſſenza ſua vn poco in groſſata, ilche da Medici ſi chiama compimento; & Celſo diceua che molte ſono le ſorti di queſto male, ritrouandoſene altre ſanabili, & altre diſperate, Sanabili ſono quelle, c'hanno poca materia, che ſono immobili, di color del mare ouero del ferro luſtrato, & dal lato hanno qualche ſenſo di ſplendore, le diſperate ſono le grandi di color ceruleo ò ſimile a l'oro, & ſi vanno tuttauia hor qua & hor là mouendo, nelle quali ſe pur v'è qualche ſperanza di ſanitade, la quale e però pochiſſima, biſogna aſpettar qualche maturezza fin che la materia ceſſando di fluire ſi conoſca alquanto indurita. Tutto queſto chiaramente eſcritto dallo ſteſſo Auicenna nel cãpitolo proprio con queſte parole. Nella Cataratta ſi vede diuerſità de colori, perche alcuna è di colore aereo, alcuna bianca & di geſſo, alcuna come le Margherite, a& lcuna d'altro colore, delle quali quella è più lodeuole quanto al colore, la quale è aerea & bianca come vna margherita, & quella ancora che rende alquãto al verde, & al cineritio verde con durezza. Ma quella, ch'è di color di geſſo, verde, nero, plumbeo, di molta negrezza, & citrino, non cede alla cura fatta con l'ago. Alcune poi ve ne ſono (ſoggionge egli lequali cotanto s'ingroſſano che eſcono dalla larghezza & ſoſtanza dell'acqua, & ſono diſperate affatto; come che più facilmente ſi ſanino quelle di ſoſtanza ſottile, le quali compreſſe, & calcate con le dita nel'occhio & girato alquanto circolarmente il deto, velocemente ſi ſeparano, & indi ritornano, & s'vniſcono, il che non può auenire in quelle, che ſono già inſpeſſite & aggregate inſieme, poi che nõ ſi mutano p eſpreſſione ne

Paul.li. 6.c. 21.

Aui.lib.3. fen. 3. tr.4.c.19.

Auic.c.proprio.

Hali tract. 2. de oculis ca.67.

Cel.li.7.e.de ſuffuſione.

Auic.c.proprio.

in larghezza ne in forma; Et queste quando sono così più del deuuto indurite non si deuono tocca-
re; come anco non è da gettar tempo in curar quelli, che non veggono lo splendore del sole, o della
candela, essendo per lo contrario più curabili quelli, che lo veggono alquanto.

Della cura della Cataratta. Cap. II.

QVando fermamente dalli predetti segni vedrasi che la catarratta si può curare, allhora nel nome della santissima, & Indiuidua Trinità si cominci a purgare il corpo & con medicine, & con salasso, & con dieta, & quanto alle medicine si lodano sommamente le pillole, & in particolare quelle, che purgano la testa, come sono le Cocchie, le Auree, le Aggregatiue, le pillole de Iera, de Agarico, Lucis, Sine quibus, & de Euphorbio, delle quali si vsano le più & meno potenti secondo le forze dell'infermo. Gioua anco il taglio della vena, seruate però le conditioni, che si ricercano, la quale sia o la Cephalica o la Commune, benche sia meglio prima far la minoratione dalla basilica, passando poi da quella alla Cephalica. Il vitto deue esser attenuante & essiccante, anzi che vogliono li Medici, che prima si faccia vna lunga dieta lasciando li cibi grossi & flatuosi come sono li legumi, & l'herbe li Latticinij, le cose grasse, salse, acute, & quelle tutte in somma che vaporano alla testa; & Auicenna commanda che il cibo sia l'acqua de Ceci fuggendo il pesce, & li fortumi come sono li porri, le cipolle, l'aglio, & simili. Per beuere si vsi il vino bianco piccolo, ancora che dica Celso (& bene) che inanzi la curatione per tre giorni si deue vsar pochissimo cibo, & beuere acqua sola, astenendosi poi il giorno antecedente all'operatione da tutte le sorti di cibi, o al più beuendo l'acqua cotta col cinamomo, ouero col miele. Dal Vomito, dallo Sdegno, & dal Coito bisogna affatto guardarsi, schiffandosi anco di stare sotto al sole, & agiutando il corpo con seruitiali gagliardi se però naturalmente non fluisse. L'hora del mangiare sia nel mezo giorno solamente stando però sempre quieto, & con l'animo allegro.

Fatte tutte queste cose eleggasi il luoco il quale se mai è possibile sia Settentrionale, & non Meridionale, & il giorno sia quieto, chiaro, & luminoso, l'hora sia matutina a stomaco vuoto tolta solamente un poco di conserua de mele cotogne, ouero un poco di coriandri preparati, ouero un poco di pane arrostito & bagnato nell'Oxysaccara affine che i fumi non ascendano, o si prouochi il Vomito. Poi messo sopra la fronte, & le tempie alcuno medicamento astringente come è l'acqua rosa, & l'aceto rosato con la terra lemnia il bolo armeno, & il sangue di drago; facciasi seder l'infermo in luoco lucido con la schiena verso il lume sopra un letticello molle in guisa però che stia alquanto più alto del Medico, & un poco discosto dalla finestra, con lume non molto eccedente & senza sole; fatto questo si leghi diligentemente l'occhio sano con la bambagia o con la lana, poi se gli accostino al petto le ginocchia, & sotto ad esse le mano s'acconcino in modo che le dita s'inseriscano insieme. Da questa legatura dell'occhio buono due vtilitadi ne nascono, l'una è che l'occhio nel tempo dell'operatione non si muouendo è cagione che l'altro parimente non si muoua, l'altra che dopò la depositione della cataratta vedendo l'infermo alcuna cosa con l'occhio offeso non può dire d'hauerla veduta col sano; leghisi dunque egualmente con destrezza, & proportione facendo però legatura forte & ferma. Nella parte della nuca poi sia la testa tenuta dal Medico si che non si muoua, poi che un picciolo mouimento (come afferma Celso) può cagionar la perpetua sradicatione della vista; & se l'occhio, che s'hà da curare sarà il destro, s'adopri la mano sinistra, se sarà il sinistro s'adopri la destra, con la quale si prenda lo stromento o d'oro o d'argento o di metallo, il quale sia acuto, o non molto tenero, chiamato da Celso, & da Galeno Ago, da Paolo Stilo puntato, da Auicenna Mucadahati, da Hali Helmedech, & da Albucasi Almagda, & Magda; Poi allargate le palpebre si vada drittamente con lo stromento pian piano allontanando dall'Iride verso l'angolo minore, & si segni nel bianco dell'occhio il luoco, che punger si deue, indi accostatagli la punta dell'ago si spinga gagliardamente col Pollice, & con l'indice riuolgendolo sempre intorno fino tanto che si penetri al vacuo di dentro; ne si deue con timidità cacciarlo, poiche il luoco, nel quale entra, è inane, & vuoto tanto dunque profondamente si cacci quanto è la pupilla dall'Iride o dalla corona dell'occhio lontana conficcando nella parte superiore della cataratta lo stilo, il quale per la chiarezza, e trasparenza della tunica cornea conspicuamente si vede. Et quando s'è quiui con lo stromento arriuato vadasi inclinando la punta di quello verso la cataratta leggiermente mouendola, & conducendola nella parte inferiore della pupilla, però che in questa guisa deriuaremo quella adunanza d'humore dal luoco occupato al luoco sottoposto; Et se presto si abbasserà allhora si fermaremo acquetandosi un poco & tenendo (come diceua Galeno) l'operatione alquãto lunga, il che si fà fermando lungamẽte l'ago in quella parte, nella quale intẽdiamo che l'humore senza più fluire intensamẽte si fermi; Ma se di nuouo ascẽderà la catartatta di nuouo si depõga, & s'è possibile in più parti si diuida, osseruãdo di non cauar mai fuori lo stromẽto fin che non stia salda; come che se starà ferma, & adherirà al luoco soggetto la curatione sarà perfettamẽte fornita. tolta la suffusione si caui lo stilo volgẽdolo leggiermẽte intorno, & vscito che sia con grãdissima diligẽza la pupilla si contẽpli, percioche se sarà chiara, & il patiẽte vedrà o il lume o altro oggetto, subito si prende o stoppa o lana o cotone bagnato col bianco dell'ouo & oglio rosato ouero violato, & se gli mette sopra, douendosi insieme legare anco l'occhio sano, accioche muouendosi l'uno non si muoua anco l'altro.

Alb. loco citato.

Albucasi poi, & gl'altri Medici del suo tẽpo vsauano il cimino pistato con bianco dell'ouo, e tratto c'haueano lo stilo lauauano l'occhio con l'acqua, nella quale v'era vn poco di sal gemma liquefatto.

Pau. loco citato prope finem.

Et Paolo faceua pur anch'egli lo stesso prendendo in vece del sal gemma il sale Cappadocio. Espedite queste opera-

ſperationi ſi metta l'infermo a giacere in vna camerretta piccola, & oſcura, oue ſtia del tutto quieto, & il giorno ſeguente s'incominci a cibare con vitto tenue, come è l'orzata, la panatella, & ſimili, peroche tutte le coſe maſticatorie, tutte le coſe che muouono ſtarnuto, li romori, & le frequenti viſite d'amici ſi deuono ad ogni modo ſchifare; Parimente non muoua la teſta, non toſſiſca, & coſi ſi gouerni fino al ſettimo giorno, eſſendo queſto tempo a punto prefiſſo, mentre che altra cagione non ſopraueнga; Nel bere vſi l'acqua cotta col Iuleppo roſato guardandoſi di beuerne molta; Dorma ſopra vn letto che non riſcaldi molto, coperto da vna coltricella molle, & piana, tenendo la teſta alquanto ſolleuata, & ferma, come ſe foſſe morto. Il corpo ſi tenga lubrico con ſuppoſitorij, ſe però naturalmente non ſarà aperto, & ſopra tutto habbia ſempre vn aſſiſtente, il quale di continuo lo ſerua. Paſſato il terzo giorno tutti li medicamenti ſi leuino via, tenendo però ſempre gl'occhi ſerrati, di nuouo lauandoli con acqua di finocchio & di roſe alquanto intepidita, & con lana molle o con ſtoppa bagnata nel bianco dell'ouo ſi replichi la legatura, come habbiamo detto di ſopra, laſciandola poi fino al ſettimo; paſſato il qual giorno il tutto ſi tolga via, & ſi faccia pruoua della viſta offerendogli le coſe viſibili, le quali ſe da lui vedute ſaranno allhora ſarà egli aſſolutamente ſano, non eſſendo però queſto eſperimento (come dice Paolo) da farſi per niſſuna maniera inanzi a queſto tempo, & non douendo di quella cameretta vſcire fino al quartodecimo giorno, tenendo anco ſempre vna benda nera ſopra l'occhio, & vſando di mano in mano vitto più largo & abondante, non eſſendo fuori di propoſito l'uſar per molti giorni quelle coſe, che conſeruano & acuiſcono la viſta, & vſcendo gradatamente di camera & di caſa.

Pau. loco citato in fine.

Ma ſe naſcono accidenti come è dolor d'occhi, ſi facciano le freghe alle ſpalle, & alle braccia; & ſi metta ſopra l'occhio vn'empiaſtro de pomi dolci cotti, di torlo d'ouo, di latte di Donna, con ſangue di colombo, & vn poco di zafferano. Se ui ſarà tumore di ſangue o eſcreſcentia di carne dice Albucaſi che alcuni ritrouarono vno ſtilo forato (detto da lui Magdaam) col quale ſi ſucchia commodamente l'acqua; della qual coſa però non ne hauendo gl'Antichi fatta mentione alcuna giamai non sò io quello che dir mi debba: riſeruandomi certo a farne un giorno la pruoua, & maggiormente che alcuna volta mi ſono anco da me ſteſſo coteſta operatione imaginata. Auicenna poi nella fine di queſto capo dice, che certi Medici haueano diuerſa ſtrada ritrouata per leuar via la cataratta, percioche rompeuano la parte inferiore della Cornea, & traheuano fuori l'acqua per quella via, il che nondimeno è molto periglioſo, perche quando l'acqua è groſſa ſeco inſieme eſce l'humore albugineo, & queſto baſti di queſta affettione.

Del modo di cauar fuori la pietra della veſica.

TRATTATO IX. CAP. I.

SOgliono le pietre in più luochi generarſi, ma per lo più nelle Reni, & nella Veſica. Vero è che nella 1 tunica del fegato (come afferma Galeno) ſi ſono alcuna volta ritruouate le pietre, alcuna volta 2 ſono da gl'inteſtini vſcite, alcuna volta da vna poca 3 toſſe cacciate, & alcuna volta nella 4 tunica del fiele vedute, & noi in Vinegia tagliando M. Bartholameo Pantiatico Fiorentino mercante di molta ricchezza ritrouaſſimo nel lato del cuore in quello pannicolo che ſuccinge quella parte molte pietre, le quali non erano affatto ritonde, ma più toſto depreſſe; Oltre che anco nell'apertura de' tumori (come habbiamo detto quando de Nodi trattammo) ſi ritruouano certe materie ſaſſoſe, le quali da tutti vengono chiaramente conceſſe. Queſta infirmità è in numero, & la ſua cauſa è vna calidità de ignea d'alcuni membri, & in particolare delle Reni, & della Veſica, come affermano Galeno, Paolo, & Auicenna.

La materia di queſti calcoli è un ſucco craſſo & glutinoſo, imperoche (come altroue afferma Galeno) le pietre nelle reni, & nella veſica ſi fanno abbruſciato che ſia in eſſi quell'humore groſſo & viſcoſo; eſſendo però vero che queſto ſucco prima ſotto forma de grani d'arena ſi apparecchi, li quali poi inſieme dallo ſteſſo caldo vniti & ammaſſati fanno le pietre, che ſono certi corpi piccioli aridi & ſecchi, li quali non per altro arene ſi chiamano, che per accoſtarſi inſieme l'una a l'altra, ouero per la molta ſomiglianza c'hanno con le arene del mare, quelle però che nelle reni ſi generano ſono da molti denominate da quel luoco renelle, & ſono roſſe, & molto ſecche, perche ſi fanno in luoco aſſai più vicino alla caldezza del fegato, del Ventricolo, & del cuore. Quelle che naſcono nella Veſica per lo colore cinericio, & alquanto bianco ſimile aſſai all'arena ſono ancor eſſe arene chiamate, & cauſano (come diceua Celſo) la pietra arenoſa, la quale è molle & di molte minute granelle tra ſe ſteſſe non molto ben attaccate compoſta; La cauſa della generatione della pietra ſi communica egualmente alle Reni, & alla Veſica, onde Auicenna diſſe che queſto auiene peroche la generatione della pietra non ſi fa ſe non da materia flemmatica, craſſa, & viſcoſa, ouero da marcia, o da ſangue ammaſſato in qualche apoſtema, il che rade volte occorre; la virtù poi che opera è la calidità che paſſa i termini dell'equalitade. Queſte pietre ſi conoſcono da molti ſegni, & quanto alli preſuntiui ſi conoſcono alle volte dalla regola del viuere precedente, come è l'uſo de cibi groſſi & viſcoſi da latte inſpeſſito, di caſcio humido, & de carni groſſe, com'è quella di Camelo, di Vacca, di caſtrato, & d'altri animali ſilueſtri. Parimente anco ſi comprende dall'uſo de peſci grandi, d'uccelli paluſtri, de legumi eccettuate le ceci, de frutti acerbi, di pane viſcoſo, crudo, o azimo, di vino nero, & craſſo, & d'altre ſimili, de quali ne ragiona Galeno. Si conoſce anco talhora oltre a queſti dall'etade, perche li putti fino all'anno decimoquarto,

Vide Alb. li. 2. c. 60 Celſ. lib. 7. c. 26. Pau. lib. 6. c. 60.
Auic. li. 3. fen. 19. trac. 1. c. 5. 6. 7.
1 Gal. 1. Inter.
2 Gal. 6. Inter. c. 1.
3 Gal. 4. Inter. c. 8.
4 Gal. 9. ſimpl. c. 3.
Gal. 1. Inter. & 14. Meth.
Pau. lib. 3. c. 45.
Auic. li. 3. fen. 18. c. de lapide renū.
Gal. 14. Meth. c. 4. & 7. de comp. med. pro gen.
Auic. loco citato.
Gal. de loc. aff.

& li vecchi fino al settuagesimo sono molto facili a generarla. Et Auicenna trattando della pietra delle reni dice che quelli, liquali per lo più la patiscono sono grassi, & quelli che la patiscono nella vesica sono estenuati & magri: & alli vecchi nasce più facilmente la pietra nelle reni che nella Vesica, il contrario succedendo a bambini, & all'età prossima a loro, nelli quali si fà quasi sempre tra l'infantia, & il principio della pubertà, perche in queste due etadi la virtù espultrice è forte, & caccia dalle parti superiori a quelle di sotto tutto quello, che vi è di superfluo. Ma nelli vecchi la virtù delle reni s'indebolisce molto; & perche ne'giouani le humiditadi sono sottili quindi e che penetrano più facilmente, come che ne'vecchi essendo più crasse più difficilmente passano, oltre che li putti essendo golosi mangiano latte, frutti, & senza digerire si riempieno, onde hanno li meati dell'orina stretti, li vecchi poi hauendo la virtù concottrice indebolita cadono prontamente in questi affetti.

Hip. lib. 3. aph. ult.
Hip.li.6. aph. 6.
Paul.li.6. ca. 60.
Alb.li.2.c.60.
Hip.li.4.aph.79

Di questi ragionando Hippocrate dice che frà le passioni, che à vecchi soprauengono, gli affetti delle reni si annouerano, & altroue soggionge che le affettioni delle reni, & della vesica difficilmente ne'vecchi si risanano. Paolo poi & Albucasi affermano che quello, c'hà la pietra più grande, più facilmente si cura, & per lo contrario quello, che l'hà più picciola, più difficilmente si risolue, il che però altramente succeder dourebbe, poi che la pietra grande ricerca il taglio grande, il quale essendo molto timoroso, dourebbe anco causar difficoltà maggiore. Quanto alle orine è da sapere che dalla sostanza, dal colore, & dal contenuto in esse si può congietturare che la pietra vi sia: perche (come dice Hippocrate) quelli, che nel fondo delle orine fanno l'arena, patiscono la pietra nella vesica, & Galeno nel commento soggionge che questi sono segni della pietra & nella vesica & nelle reni ancora: Et Paolo afferma, che quello, che in questi mali stà nel fondo delle orine, è arenoso, Et Auicenna parlando della pietra delle reni diceua che tutte l'orine, nelle quali v'è molto humore, più facilmente generano la pietra, & sono quelle che discendendo producono molto sale, il quale si generà da molta acquosità terrestre dalla calidità portata, & tale è l'orina de putti; ma quando il sedimento è arenoso non si fà la pietra, peroche la materia non è ammassata, ne si ritiene molta causa nella vesica; Veramente poi le orine di quelli c'hanno la pietra sono bianche & acquose.

Della differenza del dolore. Cap. II.

LA pietra della vesica non causa dolore come quella delle reni, & la cagione è perche questa sempre offende le parti, che la contengono, & quella stando in vn grande spatio non gli dà noia se non quando cade nel meato dell'orina, & con la sua asprezza lo molesta. Alle volte non vna sola ma più pietre si rittruouano nella vesica maggiori di quelle delle reni, più dure, di colore cinericio, & alcune rare volte di color rosso. Si conosce anco nella vesica esser la pietra quando v'è alcuna escoriatione, & alhora (come dice Hippocrate) l'infermo manda con l'orina ò sangue ò marcia, ilche auiene quando la pietra e ò spinosa, ò quadrata, ò apuntata; di più soggionge egli che se vscirà per l'orina il sangue ò la marcia ò certe schiammette con odor graue accompagnato sarà segno di vlceratione nella vesica, & in questo caso patirà l'infermo grandissimo ardore. Quando la pietra è nella vesica (dicono li Medici) che v'è prurito continuo, & si sente dolore nella verga, nel pettinecchio, & nel fondo di quello, il membro continuamente s'affligge, & massime ne'putti, repentinamente l'orina si supprime, & in molti anco l'intestino esce dal sedere; cosi disse Galeno che se vn putto patirà la pietra & n'apparisca no segni come è l'orina simile all'acqua con sedimento arenoso, & egli di continuo si gratti il membro, il quale sia ò lasso ò indurito fuor di modo & dopò questo l'orina incontanente alla sprouista si serri, si deue con fermissima ragione comprendere che nella ceruice della Vesica sia caduta la pietra.

Ma sopra tutte l'altre cose questa è marauigliosa nelle operationi Anotomiche, in che modo cioè le pietre delle reni possano passare alla cauità della vesica non vi apparendo via, non si potendo anzi ne anco sapere in che modo vi arriui l'orina, la quale però è cosi labile & tenue come la veggiamo, & la quale anco con tanto misterio (come nota Auicenna) entra colà dentro.

Li segni adunque della pietra (per conchiudere hormai questo ragionamento) sono questi: L'orina indigesta ò quasi che bianca simile all'acqua con sedimento arenoso, il sangue orinato, il continuo prurito ò dolore della verga la lassezza grandissima ò la durezza di quella, la perpetua volontà d'orinare & lo stillicidio doppo il dolore.

Della

Della Cura della Pietra. Cap. III.

HOra è tempo che dimostriamo in qual maniera si posso curar questo affetto quando altra medicina non vaglia, la qual operatione non si deue se non con grandissima cautella essequire, poiche in ogni tempo non è accettabile, essendo solo à questo effetto molto accommodata la Primaueta, & l'Autunno; il che auiene per l'agitatione del corpo, & dell'animo molto maggiore di quella, che dalli medicamenti ne nasce, li quali pure ne sotto ne inanzi li giorni canicolari (come dice Hippocrate) se non con grandissimo rispetto si danno. Questa operatione se ne' tempi troppo estiui si facesse senza dubio (come dice Galeno) li spiriti per lo dolore fuor di modo si risolueriano; Et se ne' tempi troppo freddi si ordinasse ne seguiria che essendo il freddo nemico alla natura nostra (co me pur egli attesta) facilmente soprauenerriano le conuulsioni.

Gal. 1. de Cris. & 2. de Tuen. Val. Gal. 3. Auct. có. 41. & 5. aph. 17. & 18.

Si attende anco all'etade, perche tutte le etadi non la sopportano, onde diceua Celso che solamẽte nell'eitate & in corpo dalli noue anni fino alli quatordici tentarsi deue. Et Auicenna, Albucasi, & Paolo auisano che tra quelli, che si tagliano, li putti fino alli quattordici anni p la morbidezza della carne loro facilmente si curano, & li vecchi per essere di corpo secco & contumace con fatica si sanano, come che quelli dell'età di mezo ne facili ne difficili siano cotanto.

Cel. lib. 7. c. 26.

Oltre a questo s'attende anco all'essenza del male, poiche se il caso è talmente graue, che si giudichi impossibile da curarsi ò con medicamenti ò col taglio, essendoui dubio di morte dopò qualche tempo, non è da porui mano; non già perche tal volta anco li rimedij temerarij non giouino ma perche quasi sempre falliscono quando massime & la sorte del male & l'etade, & il tempo, & l'altre cose ci dinotano pericolo manifesto, onde si viene ad acquistar nome di Medico imperito. Ma se queste conditioni promettono la futura salute, dice alhora Celso, che fatta la risolutione di tentar questo vltimo rimedio bisogna per alcuni giorni prima con buona regola di vitto preparare & alterare il corpo, mangiando solamente cibi sani, non glutinosi & in poca quantitade, beuendo acqua, & seruando tutte quelle cose, che sono da Rasi raccordate nel suo trattato della preseruatione della pietra, le quali veramente deuono essere per ogni modo essequite. Hora venẽdo all'operatione manuale, si deue prima far conquassare l'infermo da gl'astanti, e tal volta anco ordinar ch'egli da se stesso si conquassi saltando da qualche luoco alto accioche la pietra cada alla ceruice della Vesica; il che si conoscerà ponendo un detto nella parte interna del sedere. Poi tẽgasi il giorno precedente al taglio senza cibo alcuno, & con vn cristiero si facciano vscire le fecci dal corpo, il quale se fosse pieno, & vi fosse temenza d'alcuno accidente si euacui (come insegna Galeno) con medicamenti, & non vi essendo cosa, che ci impedisca, con l'apertura anco della vena.

Il taglio s'apparecchi di fare in luoco caldo, in giorno chiaro, à stomaco digiuno, ò al più (se si temesse di mancamento d'animo, di uomito ò d'altro accidente) datagli vna poca quantità di maluasia. Et la prima consideratione, che s'hà da fare è, se l'infermo è putto ò huomo, perche s'egli è putto basterà ch'vn huomo forte & pratico sieda in luoco alto & commodo presso al lume, & con le coscie collocate sopra le sue ginocchia lo prenda, & poi legategli le mani alle parti di sotto chiamate Popliti lo vada quanto piu può trahendo, aprendo, e tenendo fermo. Ma se l'infermo sarà gagliardo & forte, si facciano sedere doi huomini robusti sopra due sedie legate insieme, poi sopra le loro ginocchia s'accommodi nel modo, che detto habbiamo, stese le mano sotto i popliti ò sotto le coscie, & iui legate affin che la Vesica si cacci in luoco angusto, poi l'uno de' ministri prenda la coscia sinistra, & l'altro la destra, & gli allarghino molto le ginocchia; & se ui sarà timore in questa positura, s'appoggi vna tauola a qualche luoco fermo talmente che per nissun modo possa spiccarsi, & postoui sopra vn letticello gli stia l'infermo sopra si che più tosto sedere che giacere si creda, indi si leghi d'ogn'intorno con due fascie, le quali siano di lunghezza di cinque braccia nel mezzo in forza di Croce congionte, & il modo di legarle sia questo. Si metta questa congiontione della fascia trà le spatole vicina al collo, & l'vn capo di essa passando per sotto l'ascella & sotto il poplite dello stesso lato tiri il ginocchio al petto & insieme leghi la coscia con legatura potente, & l'altro capo passando per l'altra parte faccia pur anch'esso lo medesimo effetto.

Legato in cotal guisa l'infermo si vada cercendo se la pietra sarà gionta nella ceruice della Vesica ò nò, & se non ancora sarà discesa tagliate prima le vngie della mano sinistra si metta il deto di mezo bagnato d'oglio nel buco del sedere, & con la destra compresso il ventre inferiore & agitato la Vesica si drizza la pietra verso la ceruice, & come sarà quiui gionta & ritrouata attendasi di non lasciarla fuggire, & però taluolta due dita si mettono dentro l'vno leggiermente dopò l'altro. Truouata la pietra si procuri di sapere di qual forma ella è, peroche s'è oblonga si deue in maniera situare che prontamente vscisca lo medesimo osseruando se d'altra forma si conosce fatta; ma se la à ritonda non occorrerà affaticarsi potendo d'ogni lato egualmente vscire; Fatto questo s'apparecchino, prima che si faccia il taglio, tutti quelli stromenti, che sono necessarij alla incisione, & con ordine tale che nel dimandarli non gli sia l'vno per l'altro consignato; & accioche l'infermo non impaurisca si addimandino sommessamente, & nascostamente si riceuano. Il luoco, che s'ha da ferire, è frà il pertugio del sedere & li testicoli da Greci Femé, & Perineon chiamato, & però leuati li peli & ogni lordura tenga il ministro con la mano dritta le borsette solleuate verso il pettunecchio, & con la sinistra stenda la verga nell'altra parte opposta à quella, che tagliar si vuole,

Gal. lib. de cura lapidis.

non

non ſi douendo far il taglio nella regione di mezo paſſando per quel luoco vna arteria, & vna corda grande, ma ſe ben lateralmente preſſo alla natica ſiniſtra, & ſopra la pietra, la quale ſi ſottopone alla parte che s'hà da tagliare. Iui ſi fà prima vn ſegno per non errare, & poi col nome della SANTISSIMA TRINITA ſi fende la pelle col raſoio ò con altro iſtromento i mile deſcritto da noi nella noſtra officina; & il taglio nella parte di fuori ſi fà di larghezza ſpatioſa, ma nella parte di dētro niēte più largo di quello che baſti per l'vſcita della pietra. Et Celſo dice che ſi deue far vna piaga lunata fino alla ceruice della Veſica con le corne che riguardino alquanto le coſcie, poi vn'altra, con la quale s'apra la ceruice ſin tanto che ſi dia ſtrada all'orina; Aperta la ceruice il calcolo ſi fà incontro alla viſta, il quale ſe è piccolo ſi può con le dita da vna parte cacciare & dall'altra tirare, & non vſcendo con la moletta à queſto effetto accommodata cauar fuori. Ma ſe ſarà grande ſi deue (come dice Celſo) nella parte ſuperiore attaccargli l'vncino a queſto fine apparecchiato, il quale è in forma di ſemicircolo di punta rintuzzata, delicato nella parte di fuori, con la quale tocca il corpo, & aſpero nella parte di dentro, con la quale s'attacca alla pietra, & queſti tutti ſtromenti nell'officina noſtra deſcritti ſi veggono. Meſſo dentro l'vncino ſi pieghi in l'vno & l'altro lato, accioche la pietra apparisca & ſi tenga, perche s'ella ſarà preſa inſieme con l'vncino ſi ſentirà ad inclinare; poi non fuggendo ma ſtando ſalda ſi facciano quaſi in vno ſteſſo momento tre moti l'vno ad vna banda, l'altro all'altra, & il terzo a quella di fuori, nel qual tempo biſogna con grandiſſima cura attendere che quando l'vncino s'incomincia a tirare, la pietra non fugga, perche ſe fugge è neceſſario alzar l'vncino accioche ſtia più dentro, & più facilmente la conduca, & ſe ſarà da vna parte compreſſa & liſcia ſi deue credere che vn'altro calcolo ui ſia, & ſe da più parti ſarà tale più calcoli ſaranno dentro rimaſti.

Cel. loco citato.

Quando poi la pietra ſarà talmente grande che volendola cauare ſiamo aſtretti a far gran taglio, alhora molto meglio è ritirarſi dall'impreſa che ſeguitando commetter errori, poſcia bene ſpeſſo la veſica s'offende, onde ne ſuccedono conuulſioni de nerui con pericolo di morte, ouero ui reſta dentro vna fiſtola chiamata da Greci Cothiada, alla quale ſeguita poi continua effuſione d'orina, per il che non mai poſſono ſanarſi. Et queſto è poi più pernicioſo quando la pietra è aſpra ò ſpinoſa. Nondimeno eſſendo apparecchiata ogni coſa per lo taglio, perche ſarebbe vergogna l'abandonar in quella occaſione l'infermo, è forza ſeguitar l'operatione, & però cerchiſi con ogni riſpetto di far vſcire la pietra ſenza nocumento della Veſica & ſe venura che ſarà in proſpettiua non permetterà la ferita ch'ella eſca, ſi vſino alhora quelli ſtromenti fatti d'argento ò di rame à ſimilitudine d'vna ſiringa nella noſtra officina ſegnati, li quali ſono lunghi, ritondi, & ſodi. L'vſo loro è prima di condurre ſecuramente dalla cauita della veſica ò tenendo ò rompendo ò ſerrando come tenaglie; oltre che poi ſcacciando prohibiſcono che la Veſica adherendo alla pietra non ſia inſieme dallo ſtromento & dalla pietra abbracciata; Si metta dunque ſino alla Veſica con quelle due punte inanzi, & con la ſiniſtra mano ſtringendo l'altre due ſi allarghi la ferita accioche la pietra meglio appariſca, & ſe biſognerà ſtromento più forte, col quale vgualmente tutte le parti ſi dilatino, prendaſi quello, che Aperiente ſi chiama pur anch'eſſo nell'officina deſcritto, & quando la ferita ſarà a baſtanza larga baſterà il tirarlo con l'vncino, il quale ſe non potrà trarlo, ſi tolga la tenaglia, & con eſſa ſi prenda, & ſi tiri fuori, auertendo però di talmente prenderlo che non fugga, perche dal cercarlo lungamente la veſica s'offende, & inflammationi mortali ne ſuccedono.

Queſta Tenaglia è per tal affetto fabricata con le punte obtuſe, & ſi chiama roſtro d'Anetra, & quando s'hà con eſſa preſa la pietra ſi ſuole ſtringerla fortemente & anco con vna funicella nelli dui manichi legarla. Albucaſi poi & Auicenna ſoleuano dire che talhora la pietra è coſi grande, che il taglio per niſſuna maniera farſi deue, peroche il danno ſaria molto maggiore dell'vtile, ma fatta vna conueneuole ferita il calcolo con le tanaglie ſi prenda, & a poco à poco ſi franga, & quello che rompendo ſi và con ſommo ſtudio ſi raccolga, non permettendo che reſti per alcun modo nella veſica, perche ſi faria di nuouo più grande. Et ſe per caſo non ſi poteſſe coſi facilmente frangere alhora ſtretto che ſarà nelle tenaglie in modo che non poſſa fuggire, con uno ſcalpello & con un martellino ſi rompa, il qual modo è aſſai vſitato da Medici, & ſi fà dando la tenaglia à tenere al miniſtro, & poi col martello & con lo ſcalpello battendo nel modo detto & raccolgendo le ſpezzature accioche (come dicemmo) la veſica non patiſca, & la curatione reſti impedita; parimente anco ſe dentro vi reſtaſſero ò arene ò pietricelle, ò ſangue ammaſſato il tutto cauar fuori ſi deue, il che commodamente ſi eſſequiſce adoprando il cucchiaro, che nell'officina noſtra ſi vede.

Delle operationi dopò vſcita la Pietra. Cap. IIII.

TRatta la pietra, dice Celſo, che ſe'l corpo ſarà gagliardo, & non ſarà ſtato molto tormentato, giouarà laſciar vſcire il ſangue affineche alcuna infiammatione non ſucceda, & alquanto anco far caminare l'infermo perche cada fuori quello, che di concreto potrebbe eſſer rimaſto dentro, nel qual caſo ſoleuano alcuni cercar diligentemente per la cauità della veſica, ſe qualche pietra vi foſſe dentro rimaſta, riuolgendo tutto il ſuperfluo alla bocca della ferita con vna certa ſorte di ſtromento chiamato da queſto effetto Verticolo; Ma ſe alcuna fluſſione di ſangue appariſce, ſi deue collocare l'infermo con la panza in sù in modo che'l capo ſia baſſo, poi ſi muouano vn poco le coſcie, & ſi metta ſopra la ferita un panno di lino duplicato ò triplicato, ongendo ſubito le inguinaglie, le Aſcelle, & la ſpina con oglio roſato ò con oglio chamomellino tepido applicando ſopra il ventre molti

molti panni caldi; & passate due hore dandogli il cibo, il quale nelli principij (come dice Celso) sia solamente humido come è l'Orzata, il Condro, ò il pane nel brodo, poi un poco più largo come è la carne di vitello, di capretto, di castrato d'vn'anno, di cappon giouane, ò d'vccelli montani, fuggendo per ogni modo li legumi, l'herbe, li latticinij, & le cose salate. Quanto al bere vuole Celso che non poco si beua, perche il beuer poco accende la ferita colpa dell'acutezza dell'orina, la quale mordicando eccita le vigilie onde le forze si scemano; Se anco più del douere si beue la vesica s'empisce, & viene dalla pienezza irritata. Beua dunque temperatamente, & sia la potione acqua sola, la quale acciò che muoua meglio il corpo si bolla col fieno greco & con la malua, benche Noi non daressimo l'acqua sola se non a quelli, ne'quali si conoscesse apparente infiammatione, ma si beue vino chiaro picciolo, & con acqua cotta alquanto temperato. Con questa regola di viuere si gouerni fino al quartodecimo procurando almeno ogni terzo giorno d'hauer beneficio dal corpo ò per natura ò per arte. La ferita poi si cuopra con pezze nette solamente senza medicamento alcuno, perche la sua medicina (mentre che altro accidente non soprauenga) è l'orina stessa, la quale si deue al tutto liberare & da mordacità & da copia. Et questa è l'ordinata cura di così importante affettione.

Del modo di cauar fuori l'orina.

TRATTATO X. CAP. I.

Quando alcuna difficoltà d'orinare si truoua bisogna senza dubio veruno credere che questo impedimento nasca o per la pietra o per lo sangue in quel luoco ammassato, o per la marcia cola dentro ritenuta, ò per la carne nel meato accresciuta, o per debolezza & risolutione del canale generata per la vecchiaia, o per qualche causa primitiua, che chiude l'orificio, o finalmente per la vnione & serramento del preputio per altra causa prodotta; Il che qualhora succeda, tentate però prima & isperimentate tutte quelle cose, che si sogliono inanzi all'operatione chirurgica amministrare, bisogna a quest'ultimo rimedio dar di piglio, il quale in tal maniera s'essequisce. Habbia il Medico seco varij stromenti di varia forma & grandezza d'Argento ò d'Oro, o almeno d'Ottone, li quali siano fermi, tondi, & alquanto curui, & maggiormente se ne gl'huomini s'hanno ad adoperare, questi nelle estremitadi si facciano dalle bande con un buco o con più bucchi insieme. Delli quali (come diceua Auicenna) migliori sono li più leggieri, & li più atti al piegarsi di cuoio de certi pesci & animali terestri fatti, & alle volte di piombo o di stagno con più forami nella loro estremitade affineche dal sangue ò dalle renelle non restino impediti.

Paul. li. 6. cap. 59. Cel. li. 7. cap. 26. Alb. li. 2. c. 58.

Auic. li. 3. fen. 3. tract. 2. c. 9.

Questi ne'mascoli al numero di tre sogliono adoperarsi, & nelle femine di doi.

Di quelli de gl'huomini la lunghezza del maggiore è di quindeci dita, del mezano di dodeci, & del picciolo di noue; Di quelli delle Donne la lunghezza del maggiore è di noue, & del picciolo di sei, nel resto poi non siano ne troppo grossi, ne troppo sottili, ma leggieri, lisci, eguali, & concaui a somiglianza d'vna penna d'vccello. Si chiamarono questi stromenti da Galeno nella tradutione antica Argalia, & nella nuoua Fistole, & da Greci Catheter, come anco Aetio ne fa fede, Paolo poi li chiamò Siphon, Celso Fistole, Albucasi Siringhe, Auicenna Alchatatir, li Moderni, Siringhe tentatiue, & Itinerarij dall'operatione loro, ch'è di far la strada & l'vscita all'orina.

Gal. 6. inter ca. 3. Gal. 1. inter. Aet. li. 2. ca. 5. Paul. loco citato. Alb. loco citato. Auic. li. 3. fen. 19. tract. 1. c. 5.

Questi apparecchiati che siano sieda l'infermo sopra vna scagna ouero stia supino, ò ad vna sponda del letto s'appoggi, & il Medico stando dal lato dritto prenda con la sinistra mano il membro, & con la destra cacci dolcemente nel canale la siringa benissimo onta ò d'oglio ò di butiro fomentate però prima (come diceua Galeno & commandono anco tutti li Medici) le parti del femore & de'genitali con acqua tepida, ò con oglio caldo; & come si sarà alla ceruice della vesica penetrato s'alzino le parti naturali verso il bellico (però che in quella parte il meato della vesica è obliquo) & alquanto la fistola si spinga, & quando presso al fondo del membro sarà lo stromento arriuato, di nuouo le parti vergognose con lo stromento dentro s'abbassino riducendole alla loro natural figura, poi cauisi la Siringa fin tanto che arriui al seno della vesica di maniera che tutta questa penetratione sarà fatta à somiglianza di questo segno ∽.

Paolo Albucasi & Auicenna soleuano metter nell'orificio della sinistra alquanta lana con vn poco di filo, il che faceuano ò perche l'estremità passando per quelle vie non causasse qualche escoriatione & nuocesse all'infermo, ouero perche le renelle ò li sassetti non chiudessero il buco, & quando la siringa era ariuata all'orina tirauano il filo, & insieme anco vsciua fuori la lana, & così per lo forame della fistola l'orina poteua euacuarsi.

Loc. citat.

Questa operatione non prima si lasci di fare che senta il patiente alcun giouamento, il quale apparito che sia & uscita che si vegga l'orina, la Siringa pianamente si caui, & secondo il bisogno si curi. Soggiongendo di più che se il Medico, che farà l'operatione, sarà persona pratica & accorta potrà facilmente conoscere se nella vesica v'è pietra, & s'è grande, piccola, eguale, diuersa, dura, ò molle; percioche (come dice Auicenna, & Galeno) la pietra picciola ritiene più gagliardamente l'orina della grande come quella che più facilmente dell'altra si caccia nel meato, onde la grande velocemente dal Meato si parte; Et però in questo caso facciasi star l'infermo supino, & le coscie siano più alte dello rimanente del copro, poi tanto si conquassi che la pietra si parta, & s'ella starà pur ferma mettasi dentro la Siringa di bronzo. Ma perche (come dice lo stesso Galeno) in tre maniere il meato dell'orina si serra: Prima ò perche il corpo suo cotanto si

Auic. loc. citato c. de lap. uesiue. Gal. 1. de locis aff. ubi de puero a lap. ves. uexato.

gonfia che il canale si chiude; O perche alcuna cosa non naturale come è carne o callo vi si generi: Ouero perche qualche altra materia quiui arriuata, & fermata lo serra: Si gonfia il corpo suo grandemente quando ò da Inflammatione, ò da Scirro, ò da Absesso, ò da altro tumore è stato vessato. Si genera la carne quando nel meato vi è stata alcuna vlcera; ma quando il corpo si è malamente nutrito & generato altre materie vi correno, le quali per l'ordinario sono, Pietra, Grumio vogliamo dire ammassamenti & marcia crassa, ò humore lento. In queste tutte dispositioni non giouà egualmente l'vso delle cose fredde, ma diuersamente (si come diuerse sono) si deuono gl'infermi gouernare, Imperoche se sarà l'inflammatione causa di questo impedimento, bisogna procedere con quelle cose, che mitigano il dolore & risoluono la materia sola, quali sono l'Embrocationi con l'oglio rosato, violato, & chamomellino, ouero le fomentationi col decotto di Malua, di Parietaria, di Semente di Lino & di fienogreco, ouero gl'empiastri delle cose dette con la farina d'Orzo & con l'oglio rosato. Ma se vi sarà durezza bisogna a quelle che ammoliscono dar di piglio, & queste sono l'oglio Sesamino, di Mandole dolci, Anethino, & altri tali, parimente ogni sorte di grasso, di mucilagine, & l'altre tutte cose mollienti. Ma se l'impedimento nascerà dalla carne, il qual affetto communemente Carnosità s'addimanda, & suole à molti auenire, allhora la carne si disecchi con medicamenti essiccanti com'è il Vitriolo col Melicrato, ouero (il che spesse volte habbiamo vsato) la poluere del mercurio preparato: ouero si applichino quelle cose, le quali possano fortemente disseccare come sono tutte le sorti di gusci d'animali abbrusciate, l'Alume, & altri simili. Non restando però di dire che nella Città di Vinegia v'è quel famoso Francese Messer Pietro Stuos, conosciuto & honorato da tutta Italia, il quale con certi suoi miracolosi vnguenti particolari hà risanati & và tuttauia risanando tutti quelli, che di lui seruiti si sono, & veramente cosa marauigliosa è da dirsi che essendo quasi tutti gl'altri rimedij ò in qualche parte ò in qualche soggetto almeno difettuosi, egli solo col suo secreto faccia pruoue infallibili, & non solo corroda con esso ogni dura, & callosa carnosità de, ma etiandio la passi & la cicatrizi si che mai più non si rigeneri: Et tanta è la pratica sua in questa operatione del Siringare, ch'egli posta dentro la Siringa certamente conosce per qual causa si sia l'impedimento dell'orina generato: il che gli è con grandissima sua lode molte volte successo così nella nostra Città come fuori. Hora venendo à quelle materie, che sogliono causar questo male, è da sapere che se la marcia, ò li grumi, ò gl'humori lenti ne saranno cagione è d'huopo quelle cose applicare, che vagliono per incidere & per aprir quelle vie. Se poi nascerà questa suppressione da qualche pietricella fermata nel canale presso all'vscita, bisogna con ogni studio tentar di cauarla, il che si ottiene fomentando estrinsecamente le parti naturali con cose, che ammoliscano & aprano, come è il decotto di malua, de'cauli, di prassio, di fienogreco, & d'altri simili, poi s'infonda con la siringa nel canale il botiro fresco senza sale, ouero l'oglio vecchio, & quando questo non basti si ponga l'infermo nel bagno, & col tasto auriculario, ouero col Rostro Arcadiato detto dalla similitudine di quell'vccello palustre che in Vinegia Arcaza si chiama, si cerchi cauar fuori la pietra. Questo Rostro suole anco da molti communemente chiamarsi Becco storto, ouero (come dice Aetio) Tenaglia angusta. Vn'altro modo ci è da Albucasi insegnato & è questo: Leghisi la verga verso il pettinecchio dietro la pietra accioche non ritorni nella uesica, poi prendasi vno stromento di ferro buono sottile & di lunghezza d'vn palmo, il quale habbia il suo manico di legno, & la punta triangolare ò tortuosa come quella d'vna triuella, & con destrezza messo nel canale si faccia arriuar alla pietra, & subito che sia ad essa gionto si vada riuolgendo intorno tanto che passi all'altra banda, & passato si tiri fuori voltandolo al contrario, peroche seco anco esce la pietra, & quando non vscisse si vada con le dita calcando, & comprimendo finche si spezzi e spezzata vscisca, il che se ne anco così à punto ci succedesse, resterà almeno che per lo bucco fatto nella pietra l'orina potrà assai commodamente euacuarsi. Vero è ben poi che se la pietra è tanto dura che non si possa forare ne rompere, non ui restando altra speranza dicono Celso Paolo Albucasi Auicenna & tutti che si deue tirar molto la pelle della verga, & nascosta la ghianda si leghi dinanzi & di dietro la pietra, poi dall'uno de'lati il membro per dritto si tagli, & il calcolo si caui, & quello cauato la pelle si lasci, però che la parte intiera di essa ritirandosi al suo lucco cuopre la ferita, & l'orina naturalmente fluisce. Questo modo è non poco lodato da Philagrio & da Aetio, onde è degno d'esser ne gli estremi bisogni posto in vso. Alla fine dice Auicenna che quando la retentione dell'orina nasce per colpa della pietra nella vesica, & non v'è modo di poterla cauare, ne meno di fare il taglio per qualche accidente che lo prohibisca, s'imaginarono alcuni Medici di far in quella parte, ch'è trà il buco del sedere & li testicoli, vna piccola fissura ponendoui dentro una cannella accioche l'orina esca fuori: però che è meglio molte volte sopportare in quel luoco un Vlcera che morire, Ne è questa inuentione irragioneuole, hauendola ancor noi sperimentata in un giouane Trombetta, il quale con una pietra grandissima nella vesica ancora con questo solo agiuto si conserua viuo. Vero è però che cotali operationi non si deueno fare se non da persone, c'habbiano molte uolte di sua propria mano tagliati i corpi humani.

Aet.li.11.c.5.
Albuc.li.2.c.60.
locis citat.
Aet.li.11.ca.5. & 14.
Auic.li.3.fen.19. tr.1.c.6.

Del modo di cauare li denti.

TRATTATO XI. CAP. I.

PEr molte cagioni ſi cauano bene ſpeſſo li denti, Imperoche nelli putti naſcendone ſotto de gl'altri quelli primi ſi commuoueno, & ouero ſpontaneamente cadono, ouero con grandiſſima facilitade ſpingendoli con le dita verſo la parte di dentro della bocca ſi ſpiccano. Negli Aduſti poi ſogliono parimente per molte cauſe cauarſi, o perche di crudeliſſimo dolore affliggono, o perche eſſendo infetti infettano inſieme gl'altri vicini a loro, o perche cauſano in bocca odore cattiuo, ouero finalmente perche da ſe ſteſſi ſi commuoueno; & queſto ouero naſce ne' vecchi per la debolezza della radice, ouero communemente in tutti per l'eſſiccatione delle gengiue, o per alcuna altra cauſa primitiua.

Di queſti ragionando Auicenna diceua che talhora auiene che un dente doloroſo non può affatto curarſi, & ſe bene pare che il male alcuna volta ſi tolga, incontanente nondimeno ritorna, & a gl'altri denti ſi communica, onde non ritrouandoſi modo per ſanarlo è neceſſario cauarlo fuori.

Vide Gal. li. 5. de comp. m. s. l. Cel. lib. 7. c. 14. Æt. lib. 8. c. 37. Pau. li. 3. c. 26. li. 6 c. 25. Alb. lib. 2. c. 30. Auic. lib. 3. fen. 7. tr. 1. c. 17. Auic. lib. 3. fen. 7.

Delle oſſeruationi de denti. Cap. II.

CInque coſe inanzi alla sradicatione de denti s'oſſeruano; & Prima biſogna auertire ſe l'infirmità è nel dente ò pure nella gingiua o nel neruo, poſcia che quando nel dente non foſſe ſaria ſuperfluo & dannoſo il cauarlo, non ſi leuando per queſto il dolore ma ſolamente per poco intervallo mitigandoſi. Secondariamente conuienſi a pieno chiarire qual ſia il dente a punto, che duole, imperoche dice Albucaſi che molte volte s'ingannano gl'infermi, penſando per la vicinità o communicanza del dolore che un dente ſano dolga, & facendoſi quello in vece dell'offeſo cauare, il che è poi cauſa che dui denti bene ſpeſſo ſi tirano di bocca. Terzo biſogna conſiderare qual ſia la ſoſtanza & il ſito del dente, peroche hà ciaſcheduna maſcella ſedeci denti, li primi quattro ſi chiamano Inciſiui, & hanno vna radice per uno, li altri doi Canini & hanno anch'eſſi una radice, poi ui ſono li dieci Maſcellari cinque per parte, delli quali quelli di ſopra ne hanno tre & quelli di ſotto due, eccettuati però alcuni, c'hanno di ſopra quattro radici & di ſotto tre, & maſſime li doi primi di tutti eſſendo il terzo rare volte tale; Vero è però che in certi corpi non ui ſono più che quattro Maſcellari per banda, & in alcuni poi ſino a ſei ſe ne trouano. Queſti non ſolamente Maſcellari, ma Molari s'addimandano, & la cagione è (ſi come io credo) perche macinano il cibo come la Mola o Macina ſuole macinare il grano; li Canini non per altro con queſto nome ſi chiamano che per la ſomiglianza c'hanno con quelli de' Cani; & li Inciſiui perche à guiſa di coltello incidono & tagliano il cibo molle come che il duro poi non ſi tagli; ma dalli Canini ſi franga & ſi ſpezzi. Tutti poi nelle cauità de gl'oſſi s'inſeriſcono & perche frà tutti gl'altri oſſi ſono li denti ſolamente partecipi de nerui molli del ceruello, quindi è ch'eſſi ſoli hanno il ſenſo coſi acuto & viuace. Di queſti alcuni ue ne ſono, li quali hanno taluolta la ſoſtanza tanto frangibile, che Glaciali o Ghiacciati dalla ſimilitudine del ghiaccio s'addimandano, & facilmente o dall'eceſſiuo freddo o dall'eceſſiuo caldo ſi alterano, & non coſi ageuolmente per queſta ſua fragilitade ſi ſpiccano & maggiormente ſe ſono tarlati o forati nel mezo; Et però inanzi a queſta operatione biſogna (come diceua Celſo) empire il buco o con fili o con cera o con piombo beniſſimo accommodato. Quarto ſi conſidera ſe il dente è fermo & ben attaccato, peroche il dente fermo con grandiſſimo pericolo ſi caua, eſſendo che (come dicono Celſo, & Auicenna) la maſcella taluolta ſi muoue dal ſuo luoco, & ſi genera dolore, febre, & marcia, il che anco con maggior pericolo ſuccede ne' denti ſuperiori potendoſi conquaſſare & commuouere le tempie & gl'occhi. Adunque quando ſi vegga la sradicatione difficile, o che l'infermo non poſſa tolerarla, non biſogna mouerlo con violenza, ne con molta forza, ancorache (come dice Auicenna) ſe qualche infirmità ſarà generata nel corpo per la cauſa, ch'è nel dente, giouarà taluolta il leuarlo, accioche inſieme l'infirmità ſi leui; Vltimamente ſe il dente moleſta con dolore l'infermo, le medicine non giouano, & egli ſia contento di trarſelo di bocca, è d'huopo ſcarificare o diſcarnare la gingiua d'ogn'intorno, & poi quaſſar il dente con le dita, o con le mollettine pian piano finche ſi muoua alquanto dalla radice; il che fatto prendaſi il dente beniſſimo con le tenaglie, & poſtaſi la teſta dell'infermo trà le gambe ſe gli dia vna tirata per lo dritto accioche non ſi ſpezzi; ouero (come diceua Celſo) accioche le radici nella tirata torta piegate non sforzino l'oſſe, che le ritiene, a ſpezzarſi nella maſcella; Ne però è minor pericolo ne' denti corti, c'hanno le radici quaſi più profonde, imperoche ſpeſſe volte la tenaglia non potendo ben prendere il dente, s'attacca nella maſcella, & la ſchianta, il che ſi conoſce (com'egli ſoggionge) quando molto ſangue fluiſce. Si operi dunque con prudenza, & con diligenza ſi ſcarni, affineche la sradicatione ſia più facile, & più ſicura, auertendo ſopra tutto di non rompere il dente, & di non laſciarui qualche particella dentro dando occaſione all'infermo di cader in malattia peggiore della doglia, poiche molte fiate le operationi de gli Empirici ſono ſtate cagione di fiſtole, febri, & tumori, oltre che col dente anco tal volta hanno qualche parte della maſcella ſpiccata.

Alb. loco citato.

Cel. lib. 7. c. 12.

Quello che ſi debba fare cauato il dente. Cap. III.

> Gal. li.5. de cõp. m.s.l.
>
> Aet.lib.8.c.34. Auic.lib.3.ſen.7. c.17.

CAuato fuori il dente ſi laſci vſcire il ſangue, & col pollice, & con l'indice coſtretta la gingiua perche le labbra s'uniſcano, ſi laui la bocca col vino, ouero col decotto di Roſmarino, di Salvia, di Malicorio, o vogliamo dire di ſcorze de pomi granati, ouero con aceto & ſale. Ma ſe ſi vorra cauar fuori alcuna radice, o qualche dente difficile, non ſarà fuori di propoſito (come inſegna Albucaſi) ammollirlo inſieme con la maſcella con bótiro, o con midolla di ceruo & cottone, ouero anco (come ſcriue Galeno) infondendoui per tre o quattro giorni l'aceto col Piretro bollito, & poi mettendolo dentro piſtato, ſchiſſandoſi di toccare li ſani, & auertendo che'l dente ſia prima purgato & dalla gingiua beniſſimo ſeparato. Vſaſi anco a queſto effetto di pigliare le radici di Cocomero Seluatico, & con l'aceto preparate applicarle: Gioua anco per tirare il ſucco di Tithimalo & il Sorì con la Galbana, & ſe maggior coſe ſi vogliono veggaſi Aetio & Auicenna, che molte n'hanno in queſta materia raccordate. Eſpedite queſte operationi cauiſi la radice, & ſe dopò cauata apparirà grande vſcita di ſangue peſtiſi (come dice Albucaſi) vn poco di Vitriolo, & con eſſo il lueco ſi riempia, ouero biſognando ſi cauterizi. Oltre a queſta vn'altra operatione anco intorno a denti far ſi ſuole & è quandó alcuno ſoprauanza gl'altri oltre il ſegno della natura, onde ne ſegue vna bellezza deprauata e ſconza ſpetialmente nelle donne, & nelle giouani da marito. Però quando leuar queſta ſconzatura ſi brami, conſideriſi prima ſe il dente ſarà ſopranato a gl'altri in ſito non naturale, ò pure ſe naturale eſſendo ſarà ſolamente del douuto più lungo; perche s'è ſopranato deueſi ſradicare nel modo dianzi inſegnato, & ſe non ſi può ſradicare per eſſer all'altro dente attaccato, ſi diminuiſca tanto dell'uno & dell'altro che nel ſuo natural ſeno poſſano ridurſi, il che ogni giorno ſi tenti a poco a poco di fare. Lo ſtromento a queſto effetto ſia vna lima di ferro, la quale anco preſtiſſimo ſa l'operatione, & ſe'l dente è ineguale nell'eſtremità ſua, con la lima ſi acconci, & ſe è ineguale per ſoprauanzar a gl'altri parimente con la lima s'abbaſſi. Nel qual caſo biſogna con vna pezza ſottiliſſima circondando le gingiue ſino alla radice de' denti prenderli leggiermente con le dita della ſiniſtra mano ſenza quaſſarli, accioche limandoli non ſi commuouano; Et ſe naſcerà dolore mentre la lima ſi volge biſogna ſubito fermarſi applicando frà tanto quelle coſe che vagliono per fortificarli finche di nuouo la lima s'adopri, il che in breuiſſimo ſpatio di tempo ſi faccia, & non ſolamente due o tre volte in vn giorno, ma per dui e tre giorni ancora tanto che la cura ſi forniſca; l'ammalato in queſto mezo non ragioni molto, ne vſi cibi duri, ma ſi nutriſca di ſucco d'orzo, di ſorbitioni, di pane nel brodo, & di coſe ſimili. Et queſta operatione da Hippocrate, da Celſo, da Paolo, da Albucaſi, & da Auicenna grandemente lodata.

> Hipp.li.2. præd. Cel.li.7.c.1.li.6. c.12. Pau.lib.6.c.28.

Del modo di cauterizar il dente. Cap. IIII.

OCcorre taluolta che'l dente putrefatto tarlato o ſorato dolendo eccessiuamente, & cauſando fetore nella eſpiratione del fiato ſi deue col fuoco attuale cauterizare & però quando queſto s'hà a fare (il che infinite volte habbiamo fatto nelle diſpoſitioni doloroſe) prendanſi li ſtromenti, li quali ſiano piccoli, ritondi, & ſecondo il biſogno diuerſi, & quelli grandemente s'infuochino & la cauità o ſeno del dente ſi cauterizi non vna volta o doi ma molte, imperoche il dolore ceſſa, & la putrefattione ſi rimuoue, eſſendo veramente il fuoco molto più eccellente di qual ſi uoglia altro medicamento, & ſe l'infermo ſarà pauroſo l'operatione ſi faccia con la canella ſe ſarà animoſo facciaſi ſenza. Queſta operatione è da Albucaſi molto lodata mentre che però le altre parti circompoſte non s'offendano.

Del modo di nettare li denti. Cap. V.

SI radunano bene ſpeſſo nella ſuperficie de denti coſi dentro come fuori alcune ſcorze aſpre & brutte, le quali ſi fanno nere, corrompeno la gingiua, & bruttano i denti, onde ſi deuono per ogni modo leuar via; però quando queſte ſi veggono facciaſi ſeder l'infermo tra le mano dell'operante & ſe gli tenga la teſta nel ſeno, & con lo ſtromento ſe gli vadino leuando, il che non è difficile da farſi.

Della negrezza de denti. Cap. VI.

SCriue Auicenna che'l dente ſpeſſe volte ſi fa nero ò per alteratione, che lo cuopre à guiſa d'un lentore facendogli vna tela d'intorno, & alle volte vna ſcorza di durezza ſimile ad un ſaſſo difficile da leuarſi quando s'inuecchia, ouero per qualche materia cattiua, che penetra la ſoſtanza di lui, & gli corrompe il colore, ouero per li vapori fumoſi, che ſi leuano nella preparatione de' metalli, come auiene a quelli, che vogliono ſublimare l'Arſenico, o abbruſciare il piombo, o fare la biaca, o altra coſa ſimile. Et però quando ſono tali biſogna per farli ritornar bianchi vſargli quelle medicine, che vagliono per fregargli; intendendoſi però che li tarlati & guaſti ſe non con lo ſcalpello, o col cauterio affocato ſi poſſono ridurre. Di queſte medicine per nettarli benche molte ſe ne truouino ſcritte da Galeno, da Paolo, & da Auicenna, tuttauia per commodità maggiore de ſtudioſi n'habbiamo voluto raccordar alcune, & ſono queſte. La ſpuma del mare, il ſale, il naſturtio, la cenere

tenere delle oſtriche, la radice delle canne, l'Ariſtolochia ritonda, l'orzo, la ſcorza delle lumache, il corno di ceruo, l'abrotano, il geſſo, il vetro, la pietra pomica poluerizata, l'oſſe di ſepa, & ſimili. Noi però di tre ſorti ſole ſe ne ſiamo ſeruiti. Piglia di coralli bianchi, & di roſſi ana oncie iiij. di pietra pomica abbruſciata oncia j. s. di zucchero fino oncia s. & con un poco di muſco ſi faccia poluere ſottiliſſima, & con eſſa li denti ſi freghino, il che ſi fa bagnando prima il deto nel vino o nell'aceto, & con la poluere a quello attaccata fregando beniſſimo il dente. Ouero piglia di fiore, o vogliamo dire poluere di marmo oncie iij. di corno di Ceruo abbruſciato oncia j. di maſtice, d'incenſo ana dramme iij. d'Alume abbruſciato dramme j. di giunco odorato, di ſpica ana dramma s. & facciaſi poluere. Ouero piglia di coralli, di fior di marmo ana onc. j. di chiocciola terreſtre, d'oſſe di ſepa, di ſcorze d'oſtrica & di ſal bianco ana oncia s. facciaſi poluere & ſi uſi come s'è detto.

Del dolore de denti, & del modo di leuarlo, Cap. VII.

SE bene (come dice Scribonio) molti vogliono che il vero rimedio a denti doloroſi ſia la tenaglia, nondimeno molte coſe ſogliono talhora ſenza queſta operatione giouare, onde non è coſi precipitoſamente d'adoperarſi; Imperoche quando anco il dente ſia da qualche banda corroſo, non ſi deue altramente ſubito cauare, ma ſi bene con lo ſcalpellino nettare, & ſenza dolore beniſſimo radere in quella parte oue il bucco ſi vede, laſciando poi che il rimanente ſuppliſca & per ornamento della bocca, & per uſo del maſticare. La onde eſſendo la doglia vehemente molti rimedij incontanente s'incomincino di mano in mano ad vſare, come ſono le Ablutioni o Lauande, li Maſticatorij, li Suffumigij, & gl'altri medicamenti Narcotici da Scribonio nel luoco citato deſcritti. Dogliono li denti (come dicono Galeno & Paolo) ouero per ſe ſteſſi, ouero per li nerui, che in eſſi ſi truouano, per ilche ſono anco molto dall'iſteſſo Galeno ripreſi quelli, che negano poterſi nel dente generar dolore, eſſendo egli oſſe come pur ſi conoſce quando con la lima ſi rade. Per ſe ſteſſi cauſano dolore qualhora di ſucco diuerſo ſi riempieno, nel qual caſo biſogna diligentemente attendere alla qualitade & alla Natura dell'humore, imperoche taluolta dogliono per materia calda, taluolta per materia fredda, taluolta per diſagio d'alimẽto, come auiene ne' vecchi, e taluolta per alcun verme in eſſi generato. Per li nerui diuentano doloroſi qualhora v'è qualche intẽperie ſemplice o cõpoſta, ouero qualhora patiſcono in alcuna di quelle maniere, che dette nel principio habbiamo. Quando adunque non ſenza infiammatione delle gingiue il dente duole, & è per tutta la ſoſtanza liuido, non è marauiglia s'egli patiſce un non sò che di ſimile alla infiammatione, onde poi (non ui eſſendo impedimento) biſogni trarre il ſangue per diuertire l'humore, che aſcende, come comanda Auicenna, applicar le ventoſe, far le freghe alle ſpalle, & alle braccia, & in ſomma ogn'altra ſorte di diuerſione, aggiongendoui anco vna dieta tenue ſenza vino, eſchiffandoſi da tutte quelle coſe, che acuiſcono il ſangue, & lo moltiplicano: In bocca poi ſi tenga alcuna di quelle coſe, che Anodyne da Greci ſi chiamano, alle quali anco s'aggionga qualche virtù aſtringente con temperata repercuſſione. Tali ſono l'Oglio de frutti maturi di lentiſco deſcritto da Dioſcoride & da Plinio, & lodato da Galeno nel dolore de' denti, & delle gingiue; parimente l'Oglio roſato, il quale certo molte volte habbiamo ritrouato miracoloſo; L'oglio Mirtino o de Maſtici, il Latte Caprino, o Aſinino, & ſecondo l'opinione di Paolo l'Aceto forte caldo con la galla; Auicenna poi diceua che ſe ben l'aceto per ſua natura nuoce alli denti nondimeno taluolta nelle loro medicine calde & fredde ſi mette. Nelle fredde perche mercè alla ſua ſoſtanza raffredda & penetra; nelle calde perche penetra & con l'inciſione agiuta a riſoluere eſſendogli tolta la facoltà di poter nuocere con le coſe che ſeco s'uniſcono. L'aceto per eſſer freddo nuoce alli denti (come ſcriue Hippocrate) ma gioua però nelle paſſioni calde, ouero quando è bollito ſeco la radice di Alchechengi, ouero li ramicelli di Mirto, ouero le radici di cocomero ſeluatico. Ma in iſtato di dolore (come inſegna Scribonio & loda Galeno ne' luochi citati) conferiſce molto il lauarſi ſpeſſo la bocca col vino bollito con la radice del cinquefoglio, col corno di ceruo nell'aceto & acqua meſcolati inſieme, facendo anco lo ſteſſo il Pulegio bollito con le roſe ſecche nel vino fino alla conſumatione della terza parte. Et ſe abbondarà la colera ſi purghi la teſta con pillole, ſi diuertiſca la materia con ventoſe & con freghe, raccordandoſi che in bocca non è coſa migliore da tenere che l'acqua fredda mutandola ſpeſſo fin che ceſſi il dolore; & benche dica Auicenna che nel principio pare che nuoca, nondimeno però (come pur egli nello ſteſſo luoco afferma) alla fine gioua. Conferiſce anco (ſecondo che ne ſcriue Scribonio) lo maſticare la portulaca nella parte, che non duole, in modo che il ſucco paſſi a quella, che duole, ouero anco l'uſare il ſucco del ſolatro. Se abonda la flemma biſogna vſar le pillole, peroche li Apophlegmatiſmi ſono quelli che tirano la pituita dalla teſta, & per la bocca la euacuano. Trà medicamenti facili ſi loda l'acqua bollita con le Paſſule, & col Mentaſtro, & gargarizata, tenendo poi la bocca aperta, & laſciando vſcir la ſaliua; lo ſteſſo anco fa il Piretro, la radice del quale maſticata ha leuato a molti il dolore; Et quando per defluſſo patiſcono li denti, ſi lauino col decotto di Mirto, di Lentiſco, & di Galla. Se ſara humidità flatuoſa & vaporabile, & ſi ſentirà qualche battimento vſiſi l'Aceto Scillitico & il Vino bollito con Marrubio, Pulegio, Pepe & Miele. Eſteriormente faccianoſi le fomentationi con ſale, con miglio caldo poſto in un ſacchetto, ouero con l'oglio caldo. Ma ſe il verme ſarà cauſa del dolore facciaſi un ſuffumigio con le ſemente d'Hioſciamo aſperſe ſopra li carboni acceſi ouero col Bitume; ouero ſi prenda di ſemente di Iuſquiamo di ſemẽte de Porri ana oncia j. di ſemente di Cipolla oncia s. & con graſſo di Capra piſtato facciãſi pillole al peſo d'vna dramma, & facciaſi con vna alla volta vn ſuffumigio coprendo

Scrib. lib. de cõp. med. Deſcr. 53.

Gal. li. 5. de cõp. med. 5. l.
Pau. lib. 3. c. 161.

coprendo la testa, & vſando la piria ò l'imbotattoia, come vogliamo dire, affine che il dente riceua dentro il vapore & il verme forse cada fuori, il che tal volta occorre ſuole. Ma quando il dolore ſarà inſopportabile, & molte coſe ſenza profitto prouate ſi ſaranno biſogna vſar li Narcotici, li quali ò rendono il ſenſo ſtupido, ò del tutto lo leuano. Questi ſi lodano da tutti, benche (come dice Auicenna) ſe ſi può far dimeno è vtile il fuggirli, sforzati però che ſiamo dalla vehementia del dolore, biſogna mitigarlo con l'Opio, & l'Oglio roſato; con l'Antidoto di Philone lodato da Paolo, ouero con queſto infraſcritto medicamento. Piglia di ſemente di Juſquiamo bianco di Opio ana dramma s. di Storace, di Galbano ana dramme ij. di Maſtici dramma j. & con miele a baſtanza ſi formi il lenimento, ouero ſi apparecchi vn decotto con ſe mente di Iuſquiamo con radice di Mandragora, & Vino; & ſe'l dente ſarà forato ſi faccia il ſuffumigio per la piria con le ſemente di Iuſquiamo poſte ſopra li carboni acceſi. Ouero ſi prenda di ſemente di Apio arroſtite ſcrop. s. di opio di Iuſquiamo ana ſcrop. j. s. & con vn poco di formento, ò di ſiropo di papauero ſi compongano alquante pilole di grandezza ad vna Cece vguale, & con vna d'eſſe ſi riempia la cauità del dente corroſo potendoſi anco in vece di queſte porui l'opio con lo ſtorace.

Auic. li. 3. fen. 7. tr. 1. c. 6.

Sogliono anco (come fà fede Galeno) vſarſi alcune coſe ſoſpeſe al collo per la doglia de denti. Come ſono le foglie di Ranoncolo ò vogliamo dire di Piecoruino al braccio del lato offeſo, legate, le quali leuano ben il dolore, ma vlceranо il brazzo, onde biſogna poi curarlo. Et la cagione perche ciò facciano è che hauendo queſta herba uirtù di generar la veſica & per conſequenza d'attrahere & di diuertire, viene à tirar dalla teſta, & inſieme da'denti, & coſi à cagionar non poco giouamento. le Donne poi legano alle braccia l'aglio, & è rimedio di Galeno, ancora che egli commandi che ſi tenga nella palma dell'altra mano. Si tiene anco (come piacque a Raſi) nella mano dell'iſteſſo lato vn dente di lepre, non biaſmando il dente d'huomo morto al collo ſoſpeſo. Alla fine ceſſato il dolore ſe il dente crollerà qualche poco ſi fermi come inſegna Celſo legandolo con l'oro à gl'altri vicini, ouero applicando quelle medicine, che ſono da lui, da Auicenna, da Paolo, da Aetio, da Albucaſi, & da gl'altri ne'luochi citati raccordate, le quali noi habbiamo in queſto luoco tralaſciate affine che ſuperfluo, & noioſo non riuſciſſe queſto ragionamento.

DIALOGO
DEL MAL FRANCESE
TRATTATO XII. CAP. I.

Interlocutori Padre, Figliuolo.

GRAN cosa è questa Figliuolo mio che uoi altri giouani non tantosto da Padoua ritornate, & mi hauete quattro Aphorismi d'Hippocrate & altretante propositioni di Galeno mandate a memoria, che non volete credere a vecchi, li quali con tante fatiche, & con tante sperienze si sono sforzati di ritrouare la verità delle cose. F. Questa non è così gran cosa Padre mio carissimo, poscia che l'esperienza, della quale hauete adesso fatta mentione, essendo senza fondamento di ragione per lo più conduce l'infermo a mille danni, & però non è degna che gli si presti fede. P. Come senza ragione? Non hai tu conosciuto dalle mie operationi per tanto spatio di tempo, ch'io con esperimenti veri hò fatte cure impensate in quelli, ch'erano dal mal francese oppressi? hor perche neghi adunque questa verità? F. Io non ardisco certo di dire che l'esperienza sia degna di biasimo, ne meno che ad essa creder non si debba, poiche (secondo Aristotele) maggior credenza prestar si deue a gl'huomini prattici, che a quelli, li quali con ragione solamente senza esperienza fanno le operationi loro; ma dico bene che l'esperimento, ò vogliamo dire questa vostra pratica, la quale non è atto dell'intelletto, suole molte volte (come dice Hippocrate) esser bugiarda, & perigliosa. Et però quelli, che senza ragione & senza Methodo vogliono medicare, se bene talhora sortiscano il desiato fine, nondimeno perche bene spesso s'ingannano; non meritano questo nome di Medico, ma dalla sperienza sola Empirici puramente si chiamano. P. Quali sono adunque li veri Medici? F. Quelli sono, li quali per li segni non communi ma proprij & per le cause prossime & immediate conoscano la natura del male chiamata da tutti essenza. P. Questa consideratione mi pare commune a tutti quelli, che medicano, benche (come tu dici) con sola esperienza operino, posciache gli Empirici ancora prima considerano la natura del male, indi con li suoi esperimenti & rimedij molte volte vsitati dall'infermo la scacciano. F. Dourebbe veramente esser così ma però non è, & la cagione è perche nissuno Empirico ò puro pratico si ritruoua, il quale veramente conosca la natura di questo male Indiano innominato, il quale voi chiamate Francese. P. Come nò? Io pur benche Empirico sia mi persuado conoscerla, percioche quanto prima veggo alcuno pieno di brosole, di croste, di vlcere, di dolori, ò di gomme, tantosto giudico ch'egli sia da mal Francese assalito. F. Ecco l'error de gl'Empirici da che nascer suole, imperoche si pensano essi falsamente che gl'accidenti d'alcun male siano la quiddità, la natura, & l'essenza sua, benche (per dire il vero) giouino grandemente per conoscerlo; E ben vero che qualunque infirmità hà la sua propria causa, che la produce & la fomenta, & però togliendo gl'accidenti non si toglie il male, ma si bene togliendo la causa; così poi cessato il male cessano gl'accidenti, li quali non altramente lo segueno di quello che l'ombra seguiti il corpo, & se proprij gli sono insieme con esso apparisccono. P. Non ho ancora potuto intendere come la rimotione del male sia la rimotione anco de gl'accidenti hauendo molte volte veduto che scacciati gl'accidenti si risanò incontanente l'infermo. F. Questo affatto è giudicato falso, imperoche il carico principalissimo del Medico (come scriue Galeno) è d'hauer inanzi a gl'occhi tutti quegl'affetti, li quali sono di danno al corpo humano, & indi con ogni studio curarli; ma perche non possono curarsi stando ferme le cause, che li producono, quindi è che le cause si deuono prima leuar via. Questi affetti si chiamano non naturali essendo così chiamato tutto quello, che non è secondo l'ordine & constitutione della natura, anzi che può incommodando,

Hipp.1.aph.1.

Gal.lib.1.meth.

& perturbando le operationi corrompere lo stato naturale del corpo, alterarlo, & distruggerlo; Nel numero di questi sono il male & la causa di lui, & però in molti luochi afferma Galeno che il male è vna certa constitutione non naturale, dalla quale immediatamente l'attione s'impedisce, & la causa è vn affetto, che a quello precede, il quale affetto per sua propria natura può eccitare in quel corpo oue si fà, qualche parte della sua generatione, producendo poi l'infirmitade, alla quale finalmente succede l'accidente ò vogliamo dire la dispositione subseguente al male. Et però tornando al proposito nostro è necessario prima leuar la causa dell'attione vitiata, affinche tolta quella si tolga anco il male & gl'accidenti, che lo segueno; poscia che (come dice Platone, Aristotele, & Galeno) non si potendo cosa alcuna senza la sua causa generare, & quella posta ponendosi l'effettto, & leuata quello parimente leuandosi, conuiensi necessariamente dire che la rimotione del male non succede alla rimotione de gl'accidenti, ma si bene alla rimotione della causa; la qual perche scacciar non si puote se prima benissimo conosciuta, & considerata non viene, da quì nasce che di grandissima speculatione habbiamo bisogno. P. Poiche habbiamo ragionato alquanto del mal francese haurei molto caro di sapere qual sia questa sua essenza ò qualitade, s'ella non è (come tu dici) il dolore, le brosole, le vlcere, li tumori, & gl'altri simili. F. Dirò quello ch'io sento ancora che n'habbiano di questo affetto variamente ragionato tanti celebri & valorosi letterati, come si legge nella dottissima raccolta fatta in dui volumi per opra, & istudio del diligentissimo & fedelissimo Messer Giordano Ziletti mercatante in vero di costumi molto ornato, & di virtù singolare. P. Gl'antichi n'hanno di questo male per auentura ragionato? F. Nò. P. & perche? F. perche non n'hanno di lui giamai hauuta notitia alcuna, essendo vltimamente venuto dalle Indie, come anco si vede auenire nella Mentagra ò Lichene, la quale sotto il Principato di Tiberio Claudio Cesare in Italia si scoperse. P. Come sappiamo noi che'l mal francese sia mal nuouo? F. Questo lo dice Plinio, il Montano, & in somma quanti n'hanno scritto. Ma che? la lepra ò morbo elephantico non è nata in Italia à tempo del gran Pompeo, il quale (per quanto si legge nelle historie) ritornando vincitore d'Egitto la portò seco in queste nostre parti? Il Carboncolo non si vide pullulare nel tempo di Lutio Paolo, & di Quinto Martio Censori?

Gal. lib. 1. de san. 1. de diff. morb. 1. de diff. sympt. 1. de loc. aff. 1. meth. c. 5.

Plato in Thimato Arist. 1. physic. Gal. 1. Meth.

Plin. lib. 26. c. 1. Mont. li. proprio principio.

Furono adunque le passate etadi da nuoui mali assalite, & la nostra più dell'altre infelice è da nuoue & difficili indispositioni vessata come è il mal francese ò infettione Venerea, la quale nel tempo che Carlo Ottauo Re di Francia venne in Italia (dal che anco acquistò il nome) incominciò a sentirsi in alcuni, dalli quali poi communicandosi a poco a poco a gl'altri è cresciuta in tanta copia per tutto il Mondo.

Dell'essenza del mal francese. Cap. II.

DImmi di gratia che cosa sia questo male. F. Volentieri vdite, Il mal francese è vn certo veleno, il quale non corre immediatamente come gl'altri al cuore, ma per sua proprietade và al fegato, & lo corrompe insieme col sangue, onde poi varij affetti ne nascono; Ouero dirò che il mal francese detto anco mal Indiano, mal diabolico, mal Epidemico, mal composto, mal Venereo, mal morto, & mal vergognoso è vna certa cattiua dispositione de' membri nutritiui nel fegato principalmente raunata, dalla quale si generano varij humori velenosi & di mala natura, li quali poi diuersamente offendono varie attioni & potenze del corpo, alle volte secondo tutta la natura del male in qualitade, in quantitade, & in vnione, Ouero dirò che il mal francese è vna certa dispositione non naturale ò occolta, la quale acquistata per contagio d'alcuna altra cosa infetta di questa tale velenosa infettione, & riceuuta primieramente nella verga o nelle parti vergognose, & secondariamente nel fegato produce molti cattiui humori, li quali segueno l'habitudine, & complessione dell'infermo offendono le proprie sue operationi, & causano diuersi effetti. P. Adunque il mal francese rinchiude in se tutti gl'altri mali come è la mala temperatura, la praua compositione, & la solutione del continuo. F. così è veramente se con breuità ogni cosa dir vogliamo, & per questo a punto viene chiamato mal composto, peroche gl'affetti non naturali in quello eccitati sono tutti composti, & li suoi nocumenti si scuopreno ne i membri composti, offendendo la forma la quantitade il numero, & il sito loro o nell'istesso tempo, o in diuerso, & in diuerse forme. P. Io non intendo ancora come questo male segua l'habitudine del corpo, conciosia che bisogna nascendo egli da mala temperatura, che questa temperatura sia o calda o fredda o humida o secca o d'alcuna di queste mista, & che gli effetti da essa prodotti siano o sanguinei, o biliosi, o pituitosi, o melancolici. F. rispondo che questa dispositione nel principio e occolta & senza materia, & altera solamente l'habitudine del fegato & delli membri nutritiui, onde alcuni semplici affetti sogliono apparire, quali sono la semplice caliditade o frigiditade, chiamandosi semplici affetti quelli, che offendono vna sola attione naturale, come è la tēperatura della parte, il che spessissimo nella pratica s'osserua. P. Che ne segue dipoi? F. Passati alcuni giorni si vengono ad alterare in qualche modo le operationi de' mēbri nutritiui, & si generano humori cattiui, li quali declinano da' buoni, & peccano in qualitade o in quantitade. P. Questa alteratione è fredda o calda? F. ella è vna certa conturbatione nella virtù sanguificatiua del fegato & delle vene. P. Che succede in questa cōturbatione? F. Che il fegato & le vene ridotte in quello stato (come ci dinota Galeno) generano molti humori tenui & acuti, li quali dalla virtù naturale scacciati alle parti Cutanee generano croste o brosole biliose, taluolta anco vlcere corrodēti egli caduta de peli, & altri accidēti tali, che sogliono seguitar la natura & l'operatione di q̄sta cattiua humiditade. P. Ho inteso ogn'altra cosa fuor che q̄llo ch'io bramaua, cioè come q̄sto affetto o gl'humori in esso generati seguano la cōplessione dell'infermo. F. Vdite ui p̄go. Se la cōplessione dell'infer-

Gal. li. 1. de facul. nat. li. de Atrabile & 1. de vsu part.

l'infermo sarà per natura calda & secca molti humori colerici si generaranno & se poi da qualche
accidente sarà irritata, gl'humori crescono in maggior copia, & si fanno cattiui, onde gl'effetti sono
simillimi à loro: ma se la complessione sarà pituitosa, il che nasce dal fegato per natura freddo, men
tre da questa pestifera infettione il fegato viene alterato, molta pituità si genera, & gli effetti sono pi-
tuitosi, come sono li dolori notturni, & le gomme, le quali nodi si chiamano: & in questa manie-
ra gl'humori di quelli, che patiscono il mal francese, seguitano la loro complessione. P. Donde
auiene che se alcuno lungamente haura portato questo male, benche la sua complessione sia bilio-
sa, gl'affetti nondimeno sono ò pituitosi ò melancolici. F. Quando il fegato si altera molto, &
la mala temperatura è inuecchiata, alhora s'infrigidisce ne può generar più sangue di complessione
calda & humida, ma per causa della calidità sua diminuita (come diceua Galeno) produce humori
pituitosi, li quali altro non sono che sangue non à bastanza cotto, & producono passioni croniche
& diuturne mẽtre che perfettamente non siano digesti, & dalla natura regolati. Questo si vede aper-
tamente nelle indispositioni Galliche, imperoche nel principio del male con buonissima regola di
viuere, con missione di sangue, & con euacuatione accommodata si liberano gl'infermi: Ma quan-
do il male s'inuecchia non si può leuar la sua mala dispositione, se prima non si corregge la tempera
tura fredda del fegato con decotti caldi & secchi, & con linimenti. P. Questo è vero certamen-
te, poi che quasi sempre nel principio di questo male peccano humori colerici, & poi pituitosi.

Gal. de loc. aff. c. 7. Auic. 1. 1. ca. de hum.

F. La natura la quale è vna potentia, che regge, & gouerna il corpo nostro, si sforza mai sem-
pre di cacciar egualmente alle parti più ignobili, & a quelle che si chiamano Adenose & Emuntorie,
il sangue cattiuo, & le superfluità di quello, & quelle, che più acute & più tenui sono, trapassano la
sostanza dalla carne fino alle pelle dura, & iui secondo la sostanza loro causano varij affetti simili à
loro. P. Come simili? Poiche à me pare che nel mal francese antico l'humor peccante sia me-
lancolico essendo melancolici tutti gl'affetti, che ne succedono? & che ciò sia vero, ecco che li tu-
mori, che affligono, sono duri, scirrosi, & somiglianti molto à melancolici, parimente anco appari
scono quelle vlcere, che sono da Galeno chiamate 1 Chironie, & 2 Cacoethe, le quali sono rebel-
li difficili, & imitano le natura de'Cancri. F. Questo si suol causare più tosto dalla lunghezza
& antichità del tempo & dalla fortezza & operatione de rimedij topici, che dalla natura dell'humo
re. Imperoche se ben appariscono questi tumori duri non però sono duri per origine loro, ne me-
no per origine da melancolico humore sono prodotti, ma diuentano tali per mutatione: Et però
quando le parti più sottili si separano dall'humor pituitoso, le crasse si condensano, & si fanno du-
re (come Galeno, & Auicenna dicono auenire de' nodi.) Le Vlcere poi quanto più s'inuecchiano
tanto più difficili sono da curarsi, & però non si deuono chiamar melancoliche perche tardamente
anzi impossibilmente si sanino. Quelle poi, che sono galliche, benche siano inueterate, taluolta
nondimeno si curano, & sopportano medicamenti più forti, il che nelli Carboni non così à pun-
to succede, percioche s'irritano con ogni medicamento, & l'vlcera diuenta fiera & maledetta, & per
questo diceua Hippocrate che meglio è non curarli, che curarli. Non negarei già però che si possa
nel mal francese ritrouar humor melancolico spetialmente se la complessione sarà naturalmente ta-
le, ò pure se da qualche accidente ò da causa estrinseca l'infermo sarà fatto melancolico. P. De-
sidero sapere se il mal francese è morbo hereditario & se è contagioso. F. Si tiene da Filosofi &
da Medici per verissima propositione che nella creatione dell'Embrione concorrano tutte le parti
del padre & però diceua Hippocrate che procedendo il seme genitale da tutti li membri del corpo
da sani viene sano & da morbosi morboso, onde ne segue che da Calui nascono Calui, & da Artico
losi nascono Articolosi, ilche essendo così vero non è dubio che si possono da padri gallici li figliuo-
li parimente gallici procreare, onde il morbo sarà hereditario. Sarà anco medesimamente con-
tagioso, imperoche dal commercio & dal decubito passa di soggetto in soggetto, come la sperienza
ci dimostra.

1 Gal. lib. 14. meth. ca. 17. & 4. comp. med. p. g. c. 14.

2 Gal. 1. comp. med. p. g. ca. 18. Gal. 4. meth. Auic. li. 4. fen. 3. tr. 2. c. 4.

Hip. li. d̃ aer. aqs & loc. Auic. lib. 1. fen. 2. doct. 1. c. 8.

Delle cause del mal Francese & del modo della sua generatione. Cap. III.

HO da molti vdito che le cause di q̃sto male sono molte, & però desidero ad vna ad vna d'intẽ-
derle. F. Più di Cẽto huomini letterati hãno scritto intorno à q̃ste cause, & così diuersamẽte in-
ucio, che sarà molto difficile il sodisfare al desiderio uostro, tuttauia quasi per cõpendio le andrò tut-
te scorrendo. Quegli, che vanno dietro alle imaginationi astrologiche, dicono questo male dipen-
dere da certo superiore influsso, & dalla congiontione d'alcuni corpi celesti, & per consegueu-
za le cause essere esterne & incorporee. Quegli, che attendono alle opinioni de gli Egittij, affer-
mano ch'egli hà hauuta origine da vna cattiua regola di uiuere, dalla varietà de'cibi, & dalla molti-
tudine de'tristi humori. Quegli, che col senso si gouernano, giudicano assolutamente che non da al-
tra causa si vada generãdo che dal contagio di qualche cosa infetta, come auiene negl'amplessi amo-
rosi, ne i baci, negli atti Venerei, nel succhiare il latte, nel dormire con persona gallica, nell vsar ue-
stimenti infetti, & nel inspirar aere parimente tale, affermando che le cause primitiue muouono le
antecedenti.

Li Medici poi vogliono che questa passione habbia hauuto origine dalla intemperie dell'aria,
& corruttione Epidemica non già venefica, la quale alle volte dopò le guerre & dopò gli esser-
citi suol apparire; & però dopo la guerra di Napoli scriuono costoro che questo male è na-
to in Italia. Li Teologhi finalmente dicono ch'egli è stato dall'ira di DIO Benedetto

mandato al mõdo per punitione & caſtigo de noſtri errori. P. Non ancora s'acqueta queſt'ani-
mo mio,imperoche non hò ancora inteſe le cauſe proprie di queſto affetto, ma ſi bene il modo della
generatione ſua. F. Parlando come Medico vengo à dirui ſecondo l'opinione de Medici le cau-
ſe ſue, le quali (come eſſi vogliono) ſono di due ſorti Interne cioè & eſterne; le Interne ſono quattro,
Efficienti Materiali, Formali & Finali. Le Efficienti ſono la mala habitudine de' membri nutritorij,
la imbecillità de ſpiriti & de gli ſteſſi membri, la rarezza del corpo, la dilatatione de' vaſi, l'habitudi-
ne di tutto il corpo calda & humida, la Varietà delle etadi, & altre ſimili. Le Materiali ſono la diuer-
ſità de gl'humori in calidità, frigidità, & aduſtione. Le Formali ſono la varietà delli medeſi-
mi in qualità quantità & in ſolutione della continuità. Le finali poi ſi conſiderano riſpetto alli
membri, che patiſcono. Le cauſe eſterne ſono il contagio d'alcuna coſa triſta & infetta di queſta
mala diſpoſitione. P. Se queſto male è nuouo & da gl'antichi non conoſciuto, non può da altra
cauſa prouenire che da celeſte influenza ò da corruttione d'aria ò da volontà diuina. F. Queſta
infettione non è veramente nuoua benche li Medici Greci, Latini, & Arabi non l'habbiano co-
noſciutta, ma vagaua nelle Indie meridionali, & in certe Iſole lequali pochi anni ſono furono
ritrouate da noi, & dalle quali anco habbiamo preſtantiſſimi rimedij hauuti per curarla. Ne deue
ciò recar marauiglia ad alcuno, poiche infinite ſorti di male ſono a certi paeſi proprie & familiari
ſi per la natura dell'aere come per la regola del viuer loro, & queſte poi ſono da gl'infermi alle
altre regioni traſportate & paſſando di ſoggetto in ſoggetto ſi fanno contagioſe come è la lepra in

Gal.6.de loc. aff. cap.3.
Paul.li.4. ca. ult.
Auic.li.4. ſen. 3. tract.2.c. 11.

Aleſſandria & la rogna in Italia. Nell'India & nell'Egitto ſuperiore (come ſcriue Galeno, Pao-
lo, & Auicenna) naſcono certi mali, che da Greci ſono chiamati Dragunculi & da gl'Arabi Ve-
na Medeni, Vena ſanioſa, & Vena ciuile, li quali però ne da noi ne da Galeno ſono ſtati veduti
giamai. Et Plinio ſcriue che gl'huomini ſoleuano patire alcune diſpoſitioni nella faccia, le quali non
erano ſtate vedute dalle età precedenti ne in Italia ne in altra parte d'Europa fuori che in Roma &
ne' luochi vicini, & queſte naſceuano ſenza dolore alcuno, & ſenza pericolo della vita, ma con
tanta lordura & brutezza che meglio aſſai era il morire, che l'hauerle: Queſte furono grecamen-
te nominate Lichene, & perche appariuano nel mento preſſo alle labbra furono dalla maluagia na-
tura d'alcuni, che dell'altrui miſerie ſi ridono, chiamate Latinamente Laſciuie, & dipoi final-
mente dal luoco offeſo Mentagre. Leggeſi anco negl'Annali di Roma che li carboncelli ſi videro
in quella Città nel tempo di Paolo Lentulo & di Quinto Martio Cenſori & non prima, li quali fo-
no però familiariſſimi in Narbona Prouincia, oue doi Conſoli morirono. Coſi l'Elephantiaſi
non occupò Italia inanzi l'età di Pompeo il grande, eſſendo però ordinaria infirmità dell'Egitto,
& la Germula, della quale morſe Tiberio Ceſare, non fù inanzi il ſuo Imperio conoſciuta giamai.
Ecco dunque che non ſi deue dubitare della nouità de' mali, poiche tanti nuoui apparſi ne ſono per
lo paſſato, li quali poſſono (ſecondo Hippocrate) di paeſe in paeſe & di ſoggetto in ſoggetto paſſa-
re come del mal franceſe veggiamo auenire, il quale non fù ne in Aſia ne in Europa conoſciuto fino
à l'anno della noſtra ſalute. M. CCCCXXXVI. nel qual tempo fù dalle Indie in Iſpagna
da Colombo portato, & di là poi paſſato in Francia venne finalmente con l'eſſercito di
Carlo nella guerra di Napoli, dal quale anco acquiſtò il nome di Franceſe. P. Coſi cre-
do, tenendo anco per fermo che la giuſtitia di Dio moſſa da gl'errori noſtri infiniti habbia
permeſſo che queſta infettione ſi ſia andata allargando & aumentando per tutta Europa
affineche più caſtamente & chriſtianamente viueſſimo. F. Queſto ſteſſo affermano mol-
ti, li quali non conoſcendo la natura di queſto affetto dicono che dalla mano di N. S.
dipende, il che parimente viene affermato da Sacri Theologi, che vogliono meritamen-
te li Luſſurioſi eſſer oppreſſi da lepra, li Ocioſi da gotta, li Superbi da febre, li goloſi da
Scrofole, li Auari da Hidropiſia, & gl'altri da altre varie infirmitadi. Et che ciò ſia vero
mandò il SIGNORE ne' tempi di Helia & di Loth il fuoco dal Cielo, ne' tempi di
Daniello la peſte, ne' tempi di Noe il diluuio vniuerſa ne' tempi di Gioſeffo la penuria del vitto,
nella perſona di Iobbe molte vlcere pernicioſe, & in vn giorno per mano dell'Angelo vcciſe cen-
to & ottanta mille Aſſirij, & ſommerſe nel mar roſſo Faraone con tutto l'eſſercito. Hippocrate

Hip.li. dè morbo ſacro.

nondimeno ſcriue che tutte le infirmitadi naſcono da cibi & co' cibi ſi ſanano. P. Quali
ſono appreſſo Medici le cauſe principaliſſime di queſto male? F. Due veramente, ma vna
manifeſta & immediata, l'altra imaginabile per quanto io credo. La cauſa manifeſta è il contagio
d'alcuna coſa infetta di cotal male come auiene à gl'adulti nel dormire, nel baſciare, & nell'amples-
ſo Venereo, & à bambini nel lattare. La imaginabile è interna, & è vna certa alteratione grande-
mente contraria alla propria compleſſione & operatione del fegato, dalla quale diuerſe affettioni
morbo ſe ne naſcono, & chiamaſi efficiente ò antecedente. Queſta diſpoſitione ò alteratione cau-
ſa nel principio varij affetti (come dicemmo) ma quando il male è inuecchiato altro non è che
vna mala & ineguale ſtemperatura del fegato nelle qualità attiue fredda, & nella paſſiue humida,
dalla quale ne ſegue dipoi l'alteratione, & corruttione de gl'altri membri nutritiui, onde naſce la
cauſa congionta, che fà attualmente il male, & queſta altro non è che vna copia d'humori crudi ò
aduſti, fatti per queſta cagione non naturali & alle volte Eterogenei, cioè frà ſe ſteſſi meſcolati ò
fatti melancolici, il che auiene ò colpa dell'habitudine del corpo, ò del nutrimento, ò dell'eſſer-
citio del patiente, ò dell'attione & potenza d'alcun membro particolare. L'humore nondimeno
che genera queſto affetto, è à predominio pituitoſo, ma non ſemplicemente tale, perche l'huomo
alhora viuer non potrebbe oltre che poi non ſi trouano (come dice Auic.) humori puri ſe non ne'

Auic. li. 4. ſen: 3. ca.5.

proprij vaſi. Tuttauia perche queſti mali inuecchiati moſtrano ſola abondanza di pituità, quindi è
c'habbiamo detto queſto humore à predominio peccare, & che ciò ſia coſi à punto vero atten-
dali

dasi a quelli tumori, che si chiamano volgarmente Gomme, & vedrasi che mentre vengono a maturatione, quanto prima si tagliano non mandano fuori altro che marcia pituitosa oltre che poi sono (come dice Galeno & Auicenna) nel numero de' nodi, li quali sono tumori pituitosi, ò contenenti humori tali, ò altri pur generati dalla pituità, la quale secondo la sua dispositione, & secondo la gagliardezza del calore produce quell'Apostema che da gl'Arabi è chiamata Dubellati, & Aldubellati ouero alcuno absesso rispetto alla diuersa forma & sostanza de' corpi. Di più le doglie, che dalla qualità della causa sono distensiue & grauatiue non da altro che dalla pituita & dal flato dipendono, & però nelle hore vespertine & nella notte più assai che nel giorno affligono. Questo stesso ancor si comproba con la lunghezza del tempo, che ui uà nel risanarli, col color bianco della parte offesa, con la priuatione del calore, & con la difficoltà del moto, poiche gl'infermi a pena sono muouere le braccia ò le gambe dogliose. Ne si toglie questo male da qualunque rimedio contrario a lui, ma da quello solamente, c'ha virtù tale che leuar lo possa. Finalmente le Vlcere galliche sono crude & mostrano tardissima digestione, ne si curano se non doppo la perfetta rettificatione del fegato, il che auiene (come si comprende dalle parole di Galeno, d'Ætio & d'Auicenna) per che sono da pituità ò da sangue pituitoso nutrite, onde che la carne buona (secondo l'opinione delli stessi) si nutrisce di sangue buono & laudabile come di sua propria materia; non essendo però per alcun modo impedita la natura agēte. P. Donde auiene che taluolta nel mal vecchio si veggono vlcere corrodēti, le quali nascono pure da humor tenue & acuto? F. Questo procede talhora ò dalla dispositione del corpo, ò dal vitto, ò dalla qualità dell'aere, ò da medicamēti cattiui, che generano gran copia di pituita ò salsa e tenue ò meschiata ad altro humore sottile, onde nascono le vlcere chiamate Phagedeniche, & ambulatiue, & bene spesse anco quelle così triste & maligne, le quali non solo corrodeno le tuniche de gl'ossi, ma etiandio li tarlano & li rouinano restando questi humori (come scriue Galeno) per nutrimento de panicoli, & dell'ossa. Ma che la causa efficiente sia la mala temperatura del fegato, recedente in frigidità con qualche humidità dalla buona, chiaramente si vede, imperoche dice Galeno, che'l fegato è stromento della virtù sanguificatiua & nutritiua, & mentre che si altera a qualche fredezza allhora la sua calidità si minuisce, & per conseguenza anco la potenza di generar buon sangue di temperatura calda & humida s'indebolisce, onde si fà il sangue diminutamente cotto, ch'è poi quello, che pituitoso si chiama, non essendo la pituità (intendendo però della naturale) altro che sangue imperfettamente cotto (si come Galeno afferma.) Ne bisogna dire che questa intemperie sia nata da qualche apostema generato nel fegato, conciosia che si può la naturale sua temperatura corrompere, & la corruttione d'humori generare senza che altro apostema caldo ò duro ui sia. Di più se ui sarà in esso qualche dispositione calda allhora gl'humori iui generati s'accendono, & se sarà fredda s'incrassano, & diuentano pituitosi & mal cotti. P. In che maniera questo conoscer si puote? F. Vedesi apertamente in atto prattico, che quegli, che sono da mal francese oppressi diuentano magri per mancamento di nutritione, & per l'alimento di sangue cattiuo; Quando poi il fegato & la massa del sangue ritorna nella pristina buona temperatura allhora si fanno grassi, di buon habito & di perfetto colore; Imperoche ogni membro (come scriue Galeno) essequisce perfettamente le sue attioni qual uolta stà nella sua propria & naturale temperatura. P. In che modo nel coito solamente o nel contagio d'alcuna cosa di tal male infetta si altera così facilmente il fegato, & così graui accidenti ne seguono? F. Il modo è questo. Ho già detto che'l fegato è il fondamento & la stanza generatrice del sangue, & di tutte le vene, che s'impartiscono per lo corpo, & però subito che qualche velenosa & gallica dispositione s'attacca a qualche membro, ma và (come si legge in Galeno) di parte in parte passando finche infetti prima il sangue, & dipoi successiuamente il fegato stesso, il che più facilmente auiene se il luoco primieramente infetto gli sarà molto familiare, o pure immediatamente vicino; come esser veggiamo il membro Virile mercè ad alcune vene molto larghe, & ad alcuni manifesti meati, che nell'Anotomia s'osseruano, per li quali quella mala dispositionē occulta & velenosa, che fomenta questo male, passa per sua proprietade al fegato, il quale poi suole distribuire il veleno al cuore: A queste infettioni obedisce molto la naturale temperatura dell'infermo; poiche taluolta occorre che qualche membro, com'è il ventricolo & la milza, sia da mala temperie fredda alterato, la cui qualitade passando al fegato & alle parti vicine, infrigidiscono non solo quel membro & gl'humori insieme iui contenuti, ma anco con ispatio di tempo rende tutto il corpo tale; il che qualhora auiene ci da a credere che essendo l'officio del fegato di mutare in Chilo il sangue, non possa egli così infrigidito & distemperato generarlo se non pituitoso, onde poi gl'huomini da questo male offesi hanno il colore cinericio, & si fanno cachetici, & hidoprici. P. Dimmi di gratia donde nasce che quasi sempre nel principio del mal francese si veggono apparire nel membro virile quelle piccole brosole, che volgarmente Carioli si chiamano, & dipoi seguono i Buboni ò Tumori nelle inguinaglie, indi le Croste per tutto'l corpo spetialmente nel mento & nella testa, & vltimamente ò dolori articolati ò caduta de peli o vlcere maligne Cacohete o tumori freddi detti da gl'Arabi Dubelet & dal volgo nodi & gomme. F. Veggiamo ogni giorno, & la sperienza anco ce lo insegna, che quelle cose, che sono da cose putride toccate similmente putride diuentano, & maggiormente se v'è trà esse qualche Simpathia o conuenienza disposta & apparecchiata alla putredine. Però quando le Donne patiscono qualche putrida dispositione, o qualche vlcera gallica nella natura o nel collo della matrice, o nella bocca o altroue, allhora gl'huomini, che vsano seco carnalmente o le basciano & abbrasciano, di tal infettione parimente s'infettano. Et prima si corrompe la verga come quella, che essendo spongosa, rara, di temperatura calda & humida, di molto senso & di facilissima impressione riceue queste putride & velenose humiditadi, onde

Gal. 14. meth. c. 12.
Auic. lib. 4. fen. 3. tr. 2. c. 1.
Gal. li. 3. d simp. cauf.
Aet. li. 13. c. 33.
Auic. li. 4. fen. 7. tr. 2. c. 9.
Gal. lib. 3. meth.
Auic. lib. 4. fen. 4. c. 4.
Gal. lib. 2. aph. com. 26.
Gal. lib. 4. de vsu part. c. 12.
Gal. lib. 5. de loc. aff. c. 7.
Gal. 5. de loc. aff. c. 6.
Gal. lib. art. med. c. 99. & lib. 3. loc. aff. c. 7.

de li predetti affetti naſcono. Dopò queſto paſſa la ſteſſa qualità velenoſa per le vene capillari alle maggiori, & da quelle alle maſſime, finche al fegato ſucceſſiuamente arriui alterandolo prima & irritandolo, & poi riducendolo ad vna certa debolezza, & perche queſto membro è nobile & trà principali annouerato, quindi è ch'egli è anco molto gagliardo, onde con la virtù retentrice ritiene ſe gl'humori buoni, & con l'eſpultrice ſcaccia li cattiui alle parti ignobili chiamate Emuntorie, deputate dalla natura à riceuere tutte le ſuperfluitadi. Tali ſono le Inguinaglie, nelle quali ſi fermano gl'humori cattiui, & s'inferiſcono, naſcendo poi li Buboni di mala ſorte & di curatione difficile, li quali mentre ſi ſuppurano & ſi tagliano mandano fuori ogni giorno molte ſuperfluitadi icoroſe, & liberano ſpeſſe vlte il corpo da molti altri accidenti cattiui. Ma ſe non vengono à ſuppuratione allhora ſi ſpandono per tutta la pelle, & il ſucco cattiuo, ch'era dentro, genera varie & diuerſe affettioni cutanee, come ſono certe broſole, & croſte piccoline di color cinericio, & alcuna volta roſſo & infiammato, la Impetigine, la Serpigine, le Lenticchie, le Fiſſure, la Regna di natura quaſi leproſa, le Schiammette nelle palme delle mani & nelle piante de' piedi, la caduta quaſi ordinaria de' peli li Dolori notturni & veſpertini, le Vlcere difficili, & finalmente li tumori, nodoſi ò vogliamo dire le Gomme. Queſta varietà d'accidenti naſce quando il fegato dalla ſtemperatura diuerſa viene alterato & irritato peroche in queſto modo genera ſuperfluitadi acute atte à paſſar tutte le parti carnoſe fino alla pelle dura, le quali poi infettandola di molte croſte la riempieno; E ſe bene paiono infiammate & colorite naſcono nondimeno da materia Etherogenea à predominio però birioſa: come che ſe da pura colera foſſero create ſi ſpanderiano ſenza dimenſione alcuna, & naſceriano le Eriſipile. Queſta materia per eſſer maligna laſcia dopò la caduta di queſte croſtette le veſtigie nella pelle, eſſendo offitio naturale de' membri principali il tirare à ſe tutto quello, che gl'è familiare & proprio, & lo ſcacciare tutto quello, che gl'è nociuo & alieno. P. perche non ſentono gl'infermi ne primi giorni dolore alcuno? F. Perche la materia in quel tempo è poca, & le forze ſono gagliarde onde il tutto ſi traſmette alla pelle, non vi reſtando coſa alcuna cattiua nelle articolationi, nelli luochi neruoſi, nelle membrane del ceruello, nelli principij de' muſcoli, ò nelle parti molto ſenſitiue. Quando poi ſi altera il fegato ad intemperie fredda, allhora molti humori freddi & crudi ſi generano, li quali (come afferma Galeno & Raſi) ſono mandati dalla natura per nutrimento alli ſuoi membri proprij, come ſono gl'Articoli, ne' quali vi ſono nerui, tendoni, panicoli, & carne piena di fibre neruoſe, ſtromenti tutti del ſenſo; per cagion de quali non è marauiglia ſe il dolore ne ſuccede, poi che la materia di queſte doglie altro non è che flemma crudo: Ma ſe ne' muſcoli ò ne' pannicoli ſi raduna, alhora cauſa vn tumore tenero & bianco, il quale poi (ſuanite che ſiano le parti più tenui) diuenta duro & craſſo, & non cauſa dolore ſe però non foſſe raccolto nelli pannicoli ò ne' luochi neruoſi, ouero non veniſſe à ſuppuratione, il che rare uolte auiene ò ſe pur auiene dopò lunghiſſimo tempo, & dopò molti rimedij maturatiui. Vero è poi che taluolta queſta materia è talmente velenoſa cattiua & di mala qualitade infetta, che non ſolamente altera le parti vicine & adherenti, che molli & tenere ſono, ma infracidiſce & corrompe le oſſa dure & reſiſtenti, mutando anco il colore de membri affetti ad vna liuidezza non più veduta. P. Difficiliſſima coſa da creder parmi che da vno ſteſſo humore ſi generino le gomme, le oſſa ſi tarlino, & le Vlcere Phagedeniche ò corroſiue ſi facciano. F. Non ſenza ragione dubitate, poiche (come nota Galeno) queſte vlcere corroſiue ſono peſſime, & le ſue cauſe & humori parimente peſſimi ſono: & di queſte quelle, che vanno ſerpendo & ſi dilatano, naſcono da materia birioſa, & quelle, che ſono diuturne, da materia altra differente.

Gal. li. 1. aph. cō. 26.
Raſ. li. de Aegrit. Iunct. ca. 1.
Gal. 4. meth. c. 6.

Ma nel mal franceſce naſcono le vlcere dalla parte più ſottile dell'humor peccante, ne reſta però che la ſteſſa paſſione non naſca dalla pituità ſottile: la quale è ben verò che più facilmente ſtimola & impiaga, come che la più graſſa faccia maggior gonfiamento è tumore, al che acconſente anco l'habitudine birioſa, & la regola del viuere dell'infermo: Ne reſta che altri affetti cronici ancora apparire non poſſano come ſono li tumori duri, & le doglie notturne, poſciache (ſecondo Galeno) li morbi & gl'accidenti proportionati in qualitade & in quantitade ſeguono la natural diſpoſitione del patiente, & la natura dell'humor peccante. P. Segue poi nel principio di queſto male che le parti vergognoſe neceſſariamente s'infettino? F. Credo che nò, benche gli ſpiriti & gl'humori s'infettino dal contagio d'alcuna coſa infetta, conciosiache la cute & le parti tutte cutanee poſſono reſtar libere, & maggiormente ſe l'humore non farà mordace ò acuto, & ſaranno le porroſità de' membri anguſte; Nondimeno tale è la malignita di queſto male, che occultamente ſerpendo arriua alla ſtanza del fegato & quiui produce vna mala temperatura gallica, dalla quale poi ne ſegueno accidenti cattiui. P. Confeſſo che la coſa ſtà à punto come tu dici, perciochè hò io medicati molti huomini, li quali hauuto commercio con donne infette ſe non dopò molto ſpatio di tempo ſono caduti in queſta maledetta diſpoſitione con affetti gallici apparenti, Altri poi n'hò ueduti, li quali dui giorni ò tre dal concubito ſi ſono infettati apparendogli broſole nella eſtremità de' capelli, & ne gl'angoli della bocca ouero dolori nella teſta, nelle ſpalle & nel petto, ouero anco taroli nella uerga. F. Egl'è vero peroche li Melancolici per la molta ſiccità loro & per la denſità della pelle rade uolte s'infettano. P. Donde auiene che tal uolta queſti franciofati penſino d'eſſer fatti ſani, e nondimeno di nuouo gli ſteſſi accidenti gli ſopraueng ono? F. Non è marauiglia poi che in queſto male (come anco nelle febri s'oſſerua) ſi fanno le ricadute (come ſi ſuol dire) le quali mentre riſorgono ſono dette recidiue affettioni, & accidenti recidiui, & queſte ſi fanno quando alcuno ſi penſa di ſtar meglio, & dopò qualche tempo peggiora il che auiene perche la ma-

Gal. 2. meth.

mala temperatura rimaſta nel fegato ò nella maſſa del ſangue genera nuoue humiditadi, le quali poi meſchiate col ſangue cauſano nuoui affetti e ſpetialmente ſe vi ſarà qualche imboleità & qualche vicinanza, eſſendo vero (come afferma Ariſtotele & Galeno) che l'agente faciliſſimamente partoriſce l'effetto nel patiente ben diſpoſto: & per queſto anco auiene che alcuni ſe ben non hanno viſato carnalmente con Donne infette, quelle nondimeno baſciando, toccando, ò ſeco mangiando, beuendo, & dormendo, ouero le ſue veſti portando, ſono in queſto male caduti, & che ciò ſia vero, l'eſſempio de bambini, che lattano, ce lo dimoſtra chiaro; imperoche ſe da nutrice infetta ſucchiano il latte, reſtano ſenza dubio ancor eſſi infetti. Altri poi ſenza lattare, & impotenti al coito dal ſolo commercio di perſona franciosata per li molti vapori, che dal corpo infetto ſi leuano, ſono finalmente gallici diuenuti. P. Habbiamo ſin'hora à baſtanza ragionato delle cauſe di queſto male, però è tempo hormai che delli ſuoi ſegni proprij & non communi ne fauelliamo alquanto. F. Tanto faremo, ma perche l'hora tarda hormai ci inuita à pranſo, laſciamo per adeſſo queſto ragionamento, che preſo il douuto riſtoro lo ſeguiremo più gagliardamente. P. Beniſſimo, coſi ſi faccia.

Ariſt.li.2.de anima. Gal. 1. virt. nat. & 1. de loc. aff.

Delli ſegni del mal Franceſe. Cap. IIII.

Gal.3.de criſ.c.8

F. NOn ſenza grandiſſima ragione fù detto da Gal. che gl'affetti nõ naturali nõ ſi poſſono curare, ſe prima la loro eſſenza & la natura del luoco offeſo non ſarà p li ſuoi proprij ſegni perfettamente conoſciuta, & la loro grandezza per la quantità de gl'accidẽti eſſaminata. La onde biſogna auertire di conoſcere (come anco altroue diceua) gl'accidenti proprij de' mali, & inſieme anco quelli, che communi ſono ad altri: & per queſto riſpetto piacemi ſommamente che delli ſegni del mal franceſe ſi ragioni. Di queſti adunque alcuni ve ne ſono, li quali dinotano l'infirmità già fatta, & alcuni l'infirmità futura. P. Dimmi ti prego quali ſiano li ſegni proprij di queſto male. F. Quelli ſono a punto, che ſeco naſcono, che lo ſegueno non altrimente che l'ombra il corpo, & non apparendo tali in qual ſi voglia altro affetto, ſono veramente proprij del mal franceſe, & dimoſtrano l'eſſenza & quiddità ſua: onde Ariſtotele diceua che gl'accidenti proprij giouano grandemente per conoſcere l'eſſere della coſa. P. Il ragionamento d'hoggi ſia ſolamente intorno a quegli accidenti proprij, che dinotano l'infermità preſente, & nõ intorno à gli communi, de quali ragionaremo nel ſecondo luoco, trattando poi vltimamente delli preſuntiui, li quali minacciano il male futuro. F. Per quanto hò potuto ſin'hora oſſeruare veggo che li ſegni proprij di queſta infettione ſono le broſolette, le vlcere di mala ſorte nella verga, ò nella natura, ò nelle parti vergognoſe, li tumori, che ſucceſſiuamente appariſcono nelle inguinaglie, le croſte nel mento, nella teſta, ne gl'angoli della bocca, nel pettinecchio, ò alle volte per tutto il corpo, il dolore di tutta la teſta ò di meza ſolamente, il dolore delle coſcie, de gl'articoli ò d'alcun luoco particolare, le cadute de peli, le Vlcere nelle fauci, nel palato ò altroue, li tumori modoſi & duri nati in varie parti del corpo, le fiſſure delle mani, & delli piedi, le ſchiamme furfuracee, le calloſità dure, le infettioni cutanee di varie ſorti, lo ſcolamento, la caduta delle vgnie, & ſimili. P. Tu hai già detto che il mal franceſe è nuouo, & che queſti ſono ſuoi ſegni proprij non communi ad altro male, nondimeno eſſendo queſti ſteſſi ſtati veduti da gli ſcrittori Antichi forza è di credere che queſto male anco anticamente veduto ſi ſia. F. Molte coſe ſono ſtate dette da gl'Antichi, & da Hippocrate ſpetialmente intorno à queſti accidenti, li quali però & quanto all'eſſenza, & quanto alla cura ſono molto lontane dal propoſito noſtro del mal franceſe, imperoche quelle vlcerette che Taroli ſi chiamano, ſono ritonde, grandemente dure, & di colore cinericio, ò quaſi che bianco; da queſti ſi purga una virulentia ouero vn'humor tenue: & non coſi facilmente come le altre vlcere con medicine diſeccanti ſi ſanano, anzi ne' corpi colerici & mal diſpoſti diuentano ſpeſse uolte ulcere corroſiue & cacoethe, alle volte generano quel ſerramento, & chiuſura chiamata da Greci Phymoſitas, come auiene quando la ſommità del membro (detta ghianda) dal preputio talmente ſi cuopre, che diſcoprire & vedere con grandiſſima fatica à pena ſi puote, alle volte poi naſce quell'accidente a queſto contrario, & è quando il preputio ſi ritira, & diuenta cotanto tumido che la ghianda reſta ſempre nuda & diſcoperta, ne puoſſi per alcun modo coprire, & fù queſto affetto da Latini detto ſtrangulatione, & da Greci Paraphymos. Quanto poi à tumori delle Inguinaghe, li quali ſpeſſo dopò la cura de Taroli appariſcono, è da ſapere che queſti ſono differenti da gl'altri, che furono da gl'Antichi Greci chiamati Phymata, & Phygethlon, & da Latini Buboni, peroche queſti ſono benigni & preſto ò ſi riſolueno & ſuaniſcono, o uengono à ſuppuratione, & quelli per eſſer da occolta intemperie fomentati ſono duri ineguali, ſenza doglia, di color cinericio, & tardiſſimamente ſi riſolueno ò vengono à ſuppuratione. P. M'acqueto ad ogni coſa, ma non reſta però che infinitamente non mi marauigli di quelle broſole ò croſte chiamate dal uolgo brozette, le quali ſpetialmente ne' luochi peloſi, nella fronte, ne gl'angoli della bocca, nel pettinecchio, & alcuna volta in tutto il corpo appaiono rileuate ſecche, ferme, ritonde, infiammate, ò quaſi roſſeggianti, & ſono talhora molte ſparſe per tutta la faccia, e ſpeſſo anco per tutto il corpo, e talhora vna ſola; impercoche queſte naſcono più toſto dalla colera, e dal ſangue colerico, che dall'humor pituitoſo. F. Non è tempo adeſſo di cercare ſe queſto affetto è dalla natura di quello, che viene da Greci chiamato Lichen, da Latini impetigine, & da gl'Arabi Sahafat, ò pure ſe è di quello, ch'è chiamato Elephantiaſi, ò di quello, ch'è chiamato Mentagra: percioche da gli Eccellentiſſimi preſſori noſtri è ſtato con molte ragioni & con molte ſperienze prouatto che li ſopradetti affetti

Gal.5.de loc. aff

fetti sono assai diuersi dal mal francese; & quanto alla Mentagra era ella così crudele & brutta infirmitade, che gl'huomini di que'primi tempi hauriano più tosto che patirla eletto di morire, onde queste croste galliche con leggierissimi medicamenti si curano & non molto scontiano la belezza massime se nel principio del male appariscono, nel qual tempo sono (come hauete detto poco fa) infiammate, secche, & colorite per le cause già dette; che se dopò molti giorni si veggono vscire, sono di color cinericio, crasse, pituitose, & ricercano per la cura loro che con medicine calde & secche si proceda. P. Hãno conosciuto gl'antichi la natura de'dolori, che affligono li franciolati? F. Signor nò. P. Et perche se delle doglie di testa & de gl'articoli hanno tante & tante cose scritte? F. Se questo fosse verò bisogneria che li dolori gallici s'includessero in qualche sorte delli gia detti, conciosia che la testa in tre maniere suol dolere, prima quando diuturnamente & egualmente per tutto il capo si sente il dolore, il qual male da Greci vien chiamato Cephalea, & Cephalalgia, & da gl'Arabi Soda.

Secondariamente quando meza la testa solamente patisce; & si chiama da Greci Hermicrania, & Monopathia. Vltimamente quando, vna sola parte particolare è oppressa & si chiama da Greci Galea, & da gl'Arabi Clauum, li segni de quali tutti à bastanza sono stati descritti. Ma il dolor gallico non serua alcun ordine prefisso, & determinato, & molesta l'infermo nel l'hore sue proprie incominciando dalle Vespertine; & continuando fino allo spuntar del Sole, nel qual tempo suanisce, & questo è suo segno pathognomonico ò vogliamo dire proprio & demostratiuo, il quale non si legge in alcun luoco ne gl'altri dolori di testa ritrouarsi, onde si comprende che gl'Antichi non hanno conosciuta questa sorte di dolore molto diuerso da precedenti già detti & quanto all'essenza & quanto alla cura, il quale per lo più quando s'inuecchia causa tumori nodosi nella parte offesa. P. Donde auiene che questi dolori gallici danno maggior noia la notte che'l giorno; incominciando dall'occaso del Sole, & crescendo fino alla meza notte? F. Questo auiene perche nella notte (come dice Galeno) la pituita signoreggia gl'altri humori, & se naturale semplicemente fosse non potrebbe causar dolore veruno, imperoche (si come pur egli afferma) non possono generarsi li dolori dalle qualitadi passiue com'è l'humiditade, & la siccitade, ma solo dall'estremo freddo & dall'estremo caldo: & però essendo ella non naturale per l'acetosità della flemma meschiata con la colera pura ouero con la colera adusta dalla lunga calidità del fegato & della testa, nascono nelle membrane del ceruello & nel ceruello istesso questi dolori eccessiui, li quali si fanno anco maggiori, quando v'è molta debolezza in questi membri, ouero quando sono infetti di lue gallica. Ne è gran cosa che nel ceruello si facciano queste doglie, peroche essendo egli principio del senso & del moto, & hauendo in se tre potenze cioè Sensibili, Motrici, & Principali, facilmente per questa cagione da qualunque causa diuersa resta offeso. Questi dolori cessano poi nello spũtar del Sole, peroche dal calore di questo Pianeta la causa matariale si corregge & in parte si consuma. Di più nella notte si chiudeno li meati & le porrositadi del corpo, le quali poi sentẽdo il calore del Sole si aprono, onde le materie più facilmente si gouernano & si risolueno. Seruono anco à questo accidente le forze dell'infermo per le continue fatiche indebolite, le quali manco resisteno, onde la notte crescono le doglie; oltre à ciò sono questi humori dalla natura nella notte da tutte l'altre operationi scacciati, & in di soccupata mossi & agitati, li quali essendo non naturali sono con certa violenza & in questo moto il dolore si sente. P. Della natura di questo male, & delle Indicationi curatiue hanno scritto gl'Antichi alcuna cosa? F. In nissuna maniera n'hanno trattato, percioche affermano tutti che con vna sola indicatione si curano li tumori non naturali chiamati da Greci Aposteme, & da gl'Arabi Dubelet, & da Latini Abscessi, & è la total rimotione della causa materiale ò la semplice & insensibile discussione, ò la perfetta suppuratione senza altra rettificatione de membri interni, come sono le cause loro produttrici, il che per lo contrario sommamente si ricerca nella cura de tumori gallici. P. Della caduta de' peli che credi? F. Questo accidente gallico è molto diuerso dalle tre sorti d'Alopetia da gl Antichi chiamate Alopetia, Tiria, & Ophiasis, posciache in queste cadono solamente li capelli, & nel malfrancese cadono non solamente li capelli, ma le ciglia, le palpebre, la barba, & gl'altri peli delle parti vergognose & di tutto il corpo; & come (si legge in Galeno) le cause della Caluitie ò dell'Alopetia sono manifeste, come che quelle del malfrancese sono occolte & velenose, imperoche molte volte li peli non più rinascono, il che ne gl'altri affetti non succede, & se in questi tempi cadono li peli senza qualche mala dispositione occolta, questo non auiene se non dopò lunghe & croniche infirmitadi. P. Che debbiamo dire delle fissure delle mani? F. Le fissure ò Rhagade (come dicono li Greci) & parimente anco le callositadi dette da loro Tophi, le quali occupano le palme delle mani, le piante de piedi, ouero le altre parti del corpo, sono manifestissimi segni del mal francese, spetialmente se dopò qualche altro accidente appariscono; La forma loro è schiammosa & secca di colore bigio ò cinericio, & di tanta bruttezza che li patienti bramano più tosto la morte; Queste alcuna volta paiono quasi simili alla Impetigine, & alla Serpigine, benche siano quanto alla causa interna differenti (come à sufficienza habbiamo detto) P. Piacemi molto d'hauei coteste differnze intese, & in uero hò lungamente nel pratticare osseruato, che questi accidenti sono ueri indicij del mal francese, & prima hò ueduta una brosola ò tarolo nella verga, e talhora molte, le quali sono di forma ritonde, dure, callose, di poco senso, & nondimeno alle volte tanto maligne che diuentano corrosiue, se però il corpo non è purgato con medicamenti & con vscita di sangue, & non è instituita una buonissima regola di uiuere. Nascono anco certi tumori nelle inguinaglie duri, scolorati, senza doglia, ineguali, & in numero talhora diuersi, li quali

Gal. lib. de dynã.

Gal. li. aut. med. c. 95.

Gal. 1. Meymir. 1. & 5. aph. cõ. 11.

quali tardamente si curano. F. Veramente se non si fanno le euacuationi in tempo opportuno alla più lunga subito sanati li taroli, allhora li cattiui, & maligni humori, che per le brofole espurgar non si possono, rimangono nelle vene & con altri humori colerici si mescolano, dal qual luoco poi scacciati alle parti esterne, causano nella testa, nella fronte, nella barba, ouero in tutto il corpo brofole crostose di varia forma, secondo che sono gl'humori peccanti varij, & differenti; conciosiache se per la maggior parte sono colerici, nascono picciolissime, secche, citrine, & non senza qualche prurito: Se sono pituitosi nascono piane, cinericie, senza prurito, & alquanto humide; Se sono sanguinei nascono assaissime in numero rileuate, rosseggianti, humide, & dolenti, ilche auiene rispetto alla propria temperatura dell'infermo. Ma se occorre perauentura che senza l'opportuna euacuatione del corpo le brofole si secchino, & indi ne segua vna Soda crudele & insopportabile, ò una Hemicranea, ò doglie di petto, ò finalmente doglie articolari, lequali affliggono l'infermo più nella notte che nel giorno, bisogna allhora credere che non essendo fatta purgatione esquisita, quelle materie cattiue & pituitose si siano aumentate, & dalla natura a gl'articoli, & alli membri pieni di tendoni scacciate, causano cotesti dolori. Se poi saranno questi tumori acuti & maligni, allhora nelle parti intime & profonde s'ammassano, & prima corrompeno le tuniche, che cuopreno l'ossa, chiamate da Greci Periostios, indi lasciano nell'osse quella malignitade impressa, & causano finalmente la marcia ò vogliamo dire la teredine loro, dal che poi ne seguono le vlcere con l'osse corrotte complicate. Ma se queste humiditadi saranno alquanto crasse & le forze del membro deboli, allhora si generano tumori crassi, duri, scolorati, & ritondi, li quali dopò lunghissimo tempo si curano. P. Ho veduto molte volte veramente che cominciando ad apparire nella testa ò nella faccia queste brozette causate da materia calda ò almeno con la calda meschiata, sono stati gl'infermi insieme anco da febre assaliti, come che poi essendo la causa materiale adusta ò salsa, & alla pelle trasmessa corrotto allhora il nutrimento de' peli l'Alopetia ne nacque; la quale taluolta fu cosi crudele che gl'infermi pareano huomini seluatici, cotanto era la pelle loro aspra, ineguale, scagliosa, di pessimo colore, & piena di eccessiuo prurito. Altri n'hò poi veduti, a quali caderono le vgnie, & altri a quali si spiccarono i denti secondo che la materia infetta ò nell'una, ò nell'altra parte si fermaua. F. Cosi anco auiene se nelle mani ò nelli piedi questa materia si truoua; peroche quiui si generano le fissure, & le callositadi in maniera che le proprie operationi si perdono, ilche anco nell'altre parti del corpo suol auenire: Presso alle vgnie nasce vna certa carne superflua chiamata da Greci Pterygium, la quale è causa (come diceste) che le vgnie ò cadono ò diuentano scabrose & crostose, ma quello, che è peggio, quando il mal francese s'inuecchia, & le viscere malamente patiscono, s'offendono taluolta i polmoni, & l'infermo diuenta Tisico, taluolta le reni, & ne segue ò lo scolamento perpetuo del seme ò la pietra, taluolta gl'intestini, & le feccie continuamente s'euacuano. Taluolta l'Vtero, & quello si corrompe: Taluolta la nuca, & la midolla spinale, & si fa la Paralisia; Taluolta la parte esterna, & ne nasce la Lepra, & l'Elefantiasi; Taluolta le parti interne, & ne segue l'Hidropisia, & finalmente la morte. Et però è d'huopo con grandissima diligenza conoscere la natura dell'humor peccante, affine che si possa sapere con quali rimedij s'habbia a fare la preparatione & euacuatione loro. P. Li segni proprij di questo male, come necessarijssimi alla cura, sono certo degni d'ogni consideratione, & però hauendone di questi & quelli communi fin'hora detto a bastanza, mi resta solo d'intendere alcuna cosa intorno alli presuntiui. F. Li segni presuntiui sono la mutatione del colore, la lassezza non molta, il sonno corrotto, il dolore vagante, la mestitia, & altri simili. P. Hora vorrei più distintamente intendere il modo della sua generatione & insieme la varietà & la ragione di essa. F. Porta seco questa inquisitione grandissima lunghezza di tempo, & dottrina profondissima, & però facendosi hormai notte differiamo il ragionare fino a tanto che delle particolari indicationi curatiue di qualunque accidente ne' suoi proprij luochi si ragioni. P. Bene stà, ma prima però dicasi alcuna cosa del modo vniuersale di questa curatione. F. Cosi farò, trattando anco prima del pronostico ò presagio di questo male. P. Questo mi piacerà assai, si che domani per tempo si riuederemo: F. Restate in pace.

Del modo di Pronosticare. Cap. V.

P. BVon giorno figliuol mio. F. Buon giorno & felice anno padre carissimo, come state questa mattina? P. Veramente assai bene, ancora che questa notte non habbia molto riposato. F. Et perche? P. Hò lungamente pensato quali possano essere quelle cose, che da Medici s'osseruano nel pronostico del mal francese, essendo egli sin'ad hora incognito. F. Non doueuate restar di dormire per pensar a questo, imperoche il modo di predire non è molto importante in quegli affetti, che non hanno le significationi chiamate da Greci Crisi; ma perche dite che li Medici non conoscono il mal francese, & la natura sua? P. Perche non sanno il suo vero nome, il quale pur deue preceder la cosa istessa, & poi nella medesma sorte di male si truoua tanta varieta & confusione d'accidenti, che non v'e nissuna verità per conoscere l'essenza sua, & se in questo affetto ui concorreno le cause superiori, & le attioni, che prouengono dalle forme de corpi celesti, le quali da noi conosciute non sono, a me pare che non potendo li Medici sapere ne il nome, le cause immediate, ne meno gl'accidenti proprij; non possano ne anco conoscer la verità della cosa. F. La cosa non istà cosi, imperoche se bene la prescienza del nome è veramente ignota, essendo quella infermità tenuta per nuoua, nondimeno diuersi sono gli accidenti, che l'accompagnano, li quali con

diuersi

diuersi nomi chiamati dãno insieme nome al male istesso, posciache altri lo chiamano Elefantiasi, altri Impetigine, ò Serpigine, altri Sahaphat, altri mal mezano tra la Lepra & la Psora, & altri (come facciamo noi) mal francese ò infettion Gallica, come dir volete, & questo si fà, perche essendo il Medico artefice sensitiuo, bisogna che dalle cose susseguenti, ò (come dicono li Filosofi) dalle cose posteriori, & dalli segni vadino procacciando la natura del male, & quali sono gl'accidenti; tale anco segli metta il nome, & però è falso che sia nascosto il proprio nome di questa infettione, ò vogliano dire di quella dispositione, la quale primitiuamente offende le operationi & facoltà del corpo, poiche questa altro non è che vna mala temperatura del fegato, & de membri nutritiui; Li corpi poi che concorrono in questo contagio non sono altramente celesti, ma si ben quelli di donne infette, & Franciosate. Onde li Lussuriosi, li Adulteri, & li Roffiani facilissimamente cadono in questo male; Di più quelli, c'hanno le porrosità molto rare, quelli, che sono di temperatura calda & humida, quelli, che sono giouani, quelli, che viuono disordinatamente, quelli, c'hanno il corpo cacochimo ò plethorico, sono pericolosi da infettarsi, come che li melancolici, c'hanno la pelle dura & densa resistente molto alle cause esterne, li vecchi, li regolati, li sani, & li ben disposti sono uie più difficili da prenderlo. Et mentre si è alcuno di questa pestilenza infettato, & il male è fresco & nouellamente preso, la cura è facile, ma s'egli è inuecchiato molto più difficile riesce, percioche ui sono accidenti cattiui come sono l'ossa tarlate, li tumori freddi, nodosi, & callosi, le vlcere Phagedeniche, Cacoehte, Chironie & simili, quali resistono fuor di modo alla salute. Oltre a ciò se il patiente è veramente patiente, & obedisce al Medico in ogni cosa, la cura è di minor fatica, ma s'gli è impatiente, & fastidioso, tutto il contrario succede. In oltre quelli, che mai più sono stati infetti, più lieuemente si sanano, quelli poi, che molte volte sono stati in battaglia, più difficilmente guariscono, e spesse volte cadono in una recidiua, poiche ageuolissimo è il passaggio nelle cose, c'hanno simboleitade, & la conuersione alle cose proportionate è più facile della conuersione alle cose contrarie, & massime quando u'è sommigliãza secõdo la stessa spetie. P. Chi è più inclinato a prender questo male l'huomo ò la dõna? F. L'huomo veramẽte pcioche è più caldo, & p cõseguenza ha le ꝑposità della uerga più larghe, onde la donna per esser più fredda resiste più alla putredine. P. Hò per la lunga sperienza conosciuto che le donne più facilmente de gl'humoni s'infettano. F. Sì ma quelle sono, che più frequentemente praticano con huomini, come sono le meretrici. P. Questo basti intorno a ciò passiamo alla cura.

Del modo vniuersale di curar il mal Francese. Cap. VI.

Gl. lib. art. me. cap. 88.

F. IN qualunque cura (come diceua Gal.) bisogna prima essaminar diligentemente la causa antecedente & secondariamente quella, che cogionta si chiama. La causa antecedente del mal Francese è una certa temperatura del fegato, & de membri nutritiui, la quale sotto varie forme dimostra varij affetti susseguenti alla complessione dell'infermo, & però la prima indicatione del Medico è la rettificatione del fegato come officina del sangue, & la correttione della intemperie de gl'altri membri, & alla fine la rimotione di quegli accidenti, che seguono questo affetto. Il mal francese ouero è nuouo & si uà facendo, ouero è vecchio & di cattiui accidenti ripieno. Se è nuouo bisogna procurar che non cersca leuando tutto quello, che ci è di molesto. Se è uecchio bisogna compiutamente medicarlo. Hora veniamo al mal francese già fatto, & lasciando il ragionar di quello, nel quale sono le forze distrutte, & la natura superata, essendo in questi casi (come diceua Hippocrate,) la cura impossibile, parliamo solamente di quello, la cui causa è conosciuta & si può rimouere, & gl'accidenti sono parimente manifesti. P. E ueramente marauiglioso il modo di questa curatione, & appo me assai difficile. F. Li Medici rationali non trouano difficoltade alcuna, quando conoscono la natura del luoco offeso, & la gagliardezza de gl'accidenti. P. O questa è l'opera faticosa; ma dimmi ti prego qual via deue tenersi per conoscer queste cose? F. Prima bisogna attender benissimo alla virtù dell'infermo, la quale (come si legge in Galeno, & in Auicenna) è operatrice di tutte le cose, imperoche s'ella non è gagliarda, non può ne anco sostener la forza & la potenza de medicamenti destinati, & appropriati a questo male, senza li quali egli non si leuarebbe giamai. P. Io n'ho pur infiniti curati, ch'erano quali che fatti tabidi. F. Non fu poco. Secondariamente conuiensi in questa cura eleggere il tempo opportuno, scriuendo Hippocrate Galeno & Auerroe che l'aere suole alterare il corpo humano non meno che le medicine. Tertio considerare se il male è nuouo & fresco, ò pur lungo & inuecchiato, ricercandosi in questi diuersa cura. Quarto conoscere l'essenza sua, cioè se gl'accidenti sono semplici ò composti, & se sono semplici sot to qual sorte di male si contengono, se sono composti in che maniera sono tali, & se sono molti, da quale si debba primieramente incominciar la cura. Quinto elegger le conuenienti indicationi curatiue. Sesto ritouar q̃lle cose, che vagliono per ottener l'intento senza nocumento dell'infermo, seruando quello che da Hippocrate & da Galeno vien detto, cioè la breuità del tempo, il medicar senza dolore, & il medicar con molta sicurezza & cautione, le quali tre cose nell'ottima maniera di curare si ricercano. Di più volendo sicuramente curare tre altre cose deuono auertirsi. La prima è di conseguir affatto il fine dell'operatione, la seconda di non offendere qual volta questo fine non si ottenesse, la terza di pcocurar che'l male così facilmente non ritorni. P. Quali sono li medicamenti soliti ad vsarsi da Medici nella cura del mal francese oltre il decotto del legno Indiano, della salsa periglia, della radice della china, & oltre li suffumigij, le ontioni & simili. F. Molte cose si sogliono prima fare da Medici rationali, & però essendo

Hip. li. 1. de mor.

Gal. lib. art. me. cap. 87.
Auic. lib. 4. fere 1. cap. 1.

Hip. lib. de Aer. aq.
Gal. lib. 2. de Crisi. 3. 3. meth. 8.
Auer. 3. coll. 3.

ſendo queſta infettione morbo commune, il quale offende le operationi in qualitade, vnitade, & compoſitione, deue il Medico Empirico ſapendo che queſto male non ha qualitadi proprie, vſar medicamenti, li quali non habbiano proprie qualitadi, & perche alle volte v'è meſchiata qualche ſorte di velenoſità, fa di meſtieri che li medicamenti vſati da lui non ſiano affatto di qualche veleноſitade ſpogliati. Ma ſe il Medico è rationale & Methodico biſogna (come vogliono Galeno Auicenna & altri) ch'egli ſi ſerua di quelli tre ſamoſi ſtromenti Dieta, Pharmacia, & Chirurgia, de quali talhora tutti tre inſieme, talhora doi, e talhora vn ſolo ne elegga. P. La coſa ſta bene coſi, & lodo ſommamente che per queſti gradi ſi proceda, affineche perfetta rieſca la cura, & però non ti rincreſca minutamente dirmi con qual ordine s'habbiano a far queſte coſe, & quali ſiano quelle, che a principio ſi vengono inanzi. F. Io tengo che s'habbia ad incominciare dalla regola del viuere come da coſa, che neceſſariamente altera il corpo noſtro, la quale in ſei coſe non naturali conſiſte. Prima dunque conſiderſi l'eſſenza & qualità dell'aere ambiente, del quale viuiamo, & queſto ſia temperato inclinato più toſto alla caliditate & alla ſiccitade, come è l'aere della Primauera, & dell'Eſtate, fuori che nelli giorni canicolari, imperoche queſto (come ſcriue Galeno) abbreuia tutte le ſorti de mali, e ſpetialmente freddi regolandoſi meglio in eſſo gl'humori rebelli alla preparatione (com'egli altroue ſoggionge) & ſeparandoſi anco più facilmente li buoni dalli cattiui. Con queſt'aere s'accordi anco il mangiare & il bere, il che dice Galeno eſſer neceſſario ne' morbi lunghi. Si fugga quanto ſi può l'Autunno ſecondo l'opinione di molti, eſſendo in queſto tutti li mali ò lunghi ò pernicioſi. La Vernata è ſempre cattiua, peroche le euacuationi, che ſi ricercano in queſto male, tentate ò per ſudore, ò per copia d'orina, ò per vſcita di feccia, ò per iſputo, ò per inſenſibile traſpiratione in quel tempo difficilmente ſi ſanno per eſſere le porroſitadi ſerrate, onde non poſſono molte ſuperfluitadi vſcire, oltre che poi nel verno molta copia d'humor pituitoſo ſi genera. Si conſidera anco la qualità del paeſe, poſcia che in alcune parti ſono caldi eceſſiui, & in alcune freddi intollerabili, ondi ſi loda ſommamente da tutti l'aere Equinottiale ſpetialmente nel meſe di Maggio, d'Aprile, & di Settembre ſchiffandoſi da luochi puzzolenti, da vapori cattiui, da Venti Auſtrali & Boreali, & habitando caſe, che non ſiano humide, paludoſe, ò ſottopoſte all'inondatione dell'acque, ma ſi bene che ſiano chiare oppoſte al Sole, & grandemente allegre. La ſeconda coſa degna di conſideratione è il cibo, il quale è molto neceſſario a queſta cura, perche ſi come da mala regola di viuere il corpo noſtro (come dice Galeno) ſi ſtempera & ſi corrompe, coſi dal buon gouerno ſi rettifica, & ſi riſana, ſia dunque il vitto proportionato all'eſſenza del male, alla virtù dell'infermo, alla conſuetudine, & alla natura del tempo dell'anno: Auertendo (come diceua Raſi) che poco giouamento trarrà dalle medicine & dal ſalaſſo quello, il quale mangiarà & beuerà molto. Communemente adunque ò preſeruando, ò curando ſia il pane di formento ben fermentato, ben cotto, & poco ſalato, le carni di buon nutrimento, di facile concottione, & di poca ſuperfluitade, come è quella di vitello, di capretto, di capone, di gallina, di pollo, & d'ogni ſorte d'uccello fuor che de' paluſtri, le oua freſche & le altre ſimili, & in ſomma ſiano tutti li cibi atti a generar ſangue naturale & buono. Il vino ſia picciolo, non nuouo, non vecchio & di ſoſtanza tenue, bianco ò alquanto roſſetto odorato. P. Sono forſe qualche ſorti di ſemplici buoni da concederſi a coſtoro, perche il ſangue ſi corregga & ſi tolga la intemperie delle viſcere? F. Nelle carni ſi deuono bollire le Bietole, la Boragine, la Bugloſſa, il Lupulo, l'Intubo & altri ſimili, che vagliano per purgar il ſangue & per farlo più puro. Fuggaſi poi la carne di caſtrato, di buffalo, di bue, di lepre, di cinghiale, & d'altro ſimile animale ſpetialmente ſe ſaranno ſalate, fugganſi anco le lumache, il caſeo, li peſci grandi paludoſi, tutte le coſe acri & ſalſe, tutte le ſorti di cauolo, la faua, le lenti, li fagiolli, concedendoſi talhora il peſce ſaſſoſo, il farro, ò l'halica detta da Greci Condro, l'orzo, & il cappare non ſalato. Trà li frutti non ſi lodano altri che le paſſule, li piſtacchi, & li dattoli. P. Quando ſi deue dar maggior cibo nel deſinare ò nella cena? F. Sempre ſi deue ſchiffar di cibar molto, imperoche dice Hippocrate che li corpi impuri quanto più ſi nutricano tanto più s'offendono, nondimeno due volte al giorno ſi alimenti, & principalmente (come inſegna Auicenna) in quell'hora che l'appetito ſarà migliore, dando però manco cibo la ſera che la mattina. La terza coſa è il ſonno, il quale ſia notturno, poiche riſtaurà le forze, guardandoſi dal diurno, & dal Veſpettino, il quale genera varie humiditadi corrotte, & fuggendo anco le vigilie, le quali diſeccano, & atterrano la virtude. La quarta coſa è il moto & l'eſſercitio, il quale deue eſſer temperato & un'hora inanzi il cibo hauendo riguardo alla conſuetudine, e ſchiffandoſi dal ſudore & dalla laſſezza; Con queſto infinite ſuperfluità ſi conſumano, & ſi fa buona concottione, eſſercitando però egualmente tutte le parti del corpo.

La quinta coſa è l'ira & le altre paſſioni dell'animo, le quali tutte ſi deuono per ogni modo laſciare, attendendo quanto ſi può ad una tranquillitade & allegrezza di mente.

La ſeſta & vltima è il coito, il quale refrigerando il corpo, debilitando le forze, & corrompendo la concottione aſſolutamente fuggir ſi deue. P. Tutte queſte coſe ſono veramente neceſſarie, & alla preſeruatione, & alla cura, ma pochiſſimi ſono gl'infermi, che le vogliono coſi a punto eſſequire. Hora paſſando all'euacuatione, che coſa ſi oſſerua, non eſſendo queſta infettione materiale? F. Giudicano tutti gli Scrittori che in queſto male ſia al tutto neceſſaria l'euacuatione, prima che ſi dia il decotto del Legno, ò della Salſa, ò della China, ouero anco prima che ſi facciano li ſuffumigij, le ontioni, ò altro ſimile rimedio. P. Qual modo di euacuare è più lodato, & far ſi deue prima? Il taglio de la vena, il Pharmaco, il vomito, la copia dell'orina, la moltitudine del ſudore, ò altro ſimile? F. Eſſendo il ſalaſſo (ſecondo l'opinione di Galeno & d'Auicenna) vna euacuatione vniuerſale, quando è che deue a tutte l'altre euacuationi andar inanzi, acconſentendo però le conditioni deſcritte da Hippocrate, & da Galeno come ſono le forze, l'etade, il paeſe, il tempo, la conſuetudine,

Gal. in ſuo proemio 1. reg. ac. cō. 6. lib. de part. ar. med. ſum. 2. c. 2. Auic. lib. 1. fen. 4. c. 1.

Meſ. in introd. c. 9.

Gal. lib. 2. apho. com. 25.

Gal. lib. de Atra-bile.

Gal. li. 1. de tuenda valetudine.

Gal. li. 1. de tuen. val. lib. art. med. c. 85.

Raſ. li. 9. contin.

Hip. li. 2. aph. 10.

Gal. li. de plen. & lib. de ſang. miſſ.

Auic. lib. 1. fen. 2. c. de eo quod conceditur, & c.

Gal. lib. 4. R ac. com. 19.

Auic. lib. 1. fen. 4. c. 28.

tudine,

Hip.lib.1.aph.2. Gal. lib. de sang. miss.13.meth.& lib. de præsag. exp.conf. Gal. lib. de sang. miss. Aui. lib.1. fen.4. de Flobot.

tudine, & la natura del male. P. Questo sangue s'ha a cauare fino al mancamento dell'animo, ò nò? F. Nò certo, conciosia che Galeno caua il sangue in tanta copia, v'erano febri ardentissime, crudelissimi dolori, & grandissime infiammationi; ma in questa dispositione, & (come dicono Galeno & Auicenna) nella rettificatione, & purificatione del sangue, molto migliore è la moltiplicatione del numero, che della quantitade. Tagliasi dunque ne' principij del male la vena Basilica ò la commune chiamata Media, ma quando egli è inuecchiato si aprano quelle del sedere chiamate Morroidali, posto prima vn cristiere per ammollire, mentre che però le feccie naturalmente non vscissero; Nelle donne poi che non veggono le loro purgationi, è d'huopo con ogni studio prouocargliele. P. Basta forse per cōpiuta euacuatione ne l'apertura solo della vena?

F. Signor nò, ma bisogna anco euacuar gl'humori con qualche medicamento appropriato alla pienezza, & alla malignità loro. P. In qual maniera si procede? F. Conuiensi tutte quelle cose osseruare, che sono da Medici nelle euacuationi ordinate, onde essendo nel corpo qualche copia d'humori, è necessario prima diminuirla con la Cassia, con l'Elettuario Lenitiuo, col Diacatholicone, col Diasena, col Miele rosato solutiuo, ò con altri simili; Poi si preparino gl'altri humori crudi col siropo di Fumoterra, di Lupuli, d'Epithimo semplice, d'Agrimonia & simili, & finalmēte apparendo segni di concottione nell'orina si euacui tutto quello che sarà preparato; perciò che vogliono li Medici, che la materia antecedente ne gl'affetti maligni si minuisca, si prepari, & si purghi. P. Quali medicamenti sono vsitati in questo male? F. Molti veramente, de' quali alcuni sono semplici, & alcuni composti: Li semplici sono il Thimo, l'Epithimo, la Siena, il Polipodio, & alle volte l'Elleboro nero: Li composti sono il Diacatholico, il Diasena, la Triphera Persica, la confettione Amech, la Iera di Rufo, ouero la Diacoloquintida, auertendo che nella purgatione de gl'humori, bisogna considerare (come insegna Hippocrate) se si purga quello, che purgar si deue, il che si conosce dalla facile ò difficile sofferenza dell'infermo, essendo la purgatione, secondo Galeno, vna euacuatione d'humori, che per sua qualità sono molesti. P. A quali humori conuiensi la purgatione? F. Alli vitiosi, corrotti putridi & alieni dall'vso di natura ricercandosi però che grandissima cautione nell'adoperarli, conciosiache bisogna attender bene di non purgar quello che non si deue, ouero di non lasciar quello, che douebbe vscir, ma se peccarà la flemma quella trar fuori, & lo stesso ne gl'altri humori facendo. P. Come potrà conoscer il Medico che l'humore dominante sia pituita colera ò melancolia? F. Facilmente lo potrà sapere, poi che dice Galeno che gl'humori peccanti si conoscono dal colore della uita passata, dalli costumi, dalla conditione del Cielo, della Regione, & dalla essenza del male. Ma perche non sono tutti della stessa natura ritrouandosene alcuni tenaci, glutinosi, lenti, crassi, & viscidi, altri tenui ichorosi & acuti, quindi è c'hanno quelli bisogno di attenuatione d'incisione, & di detersione, & questi per lo cōtrario d'incrassatione & di refrigeratione, benche taluolta questi tenui acquosi & per loro natura flussibili, come è la pura colera, ricercano subita euacuatione senza preparatione al.una. P. Nel mal francese qual è la natura dell'humor peccante? F. Hò con la lunga sperienza dall'effetto compreso che nel mal francese nouello sogliono peccare humori tenui & biliosi, nell'inuecchiato poi flemmatici e melancolici, li quali ricercano lunghissima preparatione; & però disse Hippocrate che volendo purgare il corpo è d'huopo farlo prima fluuido, il che si fa tagliando gl'humori crassi e tenaci, & aprendo quelli meati, per li quali si deue tirar la materia, che s'ha a purgare col medicamento, nel qual modo l'euacuatione perfettamente riesce. P. Veramente mi piace assai questo modo di purgare, ma bramo ancora d'intendere se il mal francese con sole euacuationi si può curare. F. In questa nostra etade essendo fatta vie più benigna questa infettione hò molti veduti, li quali subito infetti si sono affatto risanati con vna buona purgatione, con euacuatione di sangue, & con regola conueniente di viuere; ma quelli, che già qualche tempo sono oppressi, hanno bisogno dopò vna debita euacuatione di qualche altro agiuto, col quale si possa questa indispositione curare. Tale è il decotto del legno Guaiaco, della Salsa periglia, della Radice della China, ò d'altra cosa simile, si come diremo piacendo a Dio nel progresso de' nostri ragionamenti. P. Ti prego a mostrarmi chiaramente il modo, che tengono li Medici più periti nel sanare le brofole della uerga li tumori dell'Inguinaglie, le brozze di tutto il corpo, le doglie articolari, & gl'altri accidenti di questo male. F. Farollo più che volentieri.

Hip.1.aph.2.23.25. Gal. lib. quos purg op. Gal.1.aph. cō.2. & 2.aph. cō. 17. Gal.1.aph. cō.3. & 4.de san.tuen. Hip.2.aph.9.

Del modo particolare di curar il mal francese, & le brofole della Verga. Cap. VII.

SOGLIONO nella uerga nel preputio, ò nelle parti vergognose delle dōne nascere certe pustule, & dopò esse certe vlcerette molto picciole, ritonde, bigie, cenericie, alquanto dure, poco dolorose, & non senza qualche velenosità de occolta chiamate volgarmente Taroli, ò Caroli, & brofole, le quali rosicando il membro, & la natura spesse volte dopò qualche spatio di tempo si fanno maligne corrosiue, & Phagedeniche ad esse ne seguono buboni nelle Inguinaglie, brofolette secche & crostose nella testa, nella faccia, nel contermino de capelli, & in tutto il corpo, vlcere nella bocca, cadute de peli, dolori ne gl'articoli & nella testa tumori nodosi gommosi, piaghe maligne corrodenti, & piene di grandissima doglia, tarli dell'ossa scolamento di seme, fissure ò rhagade, calli & dispositioni tofose nelle palme delle mano, & nelle piante de' piedi, intuonamento d'orecchie, difficoltà di respiratione, lepra & altri affetti cautanei, perdimento di uoce, & finalmente Marasmo & Morte; Alli quali tutti accidenti procedono alcuni segni dimostratiui & indicatiui del

del mal futuro, come è vna certa laſſezza, un dolor vagante, vna mutatione di colore, vn ſonno in-
terrotto, & vna meſtitia non ſolita. Le cauſe poi, che eccitano queſto affetto pernicioſo, ſi ri-
ducono & s'includono nel contagio d'alcuna coſa del medeſimo male infetta, come ſi vede auenir
nel coito per la communicanza de' vapori & de' putrefattioni uelenoſe: auenga che gl'eſcrementi
cattiui dalla molta fregagione s'infiammano, & corompeno, & indi per la corroſione della
pelle trapaſſano, & infettano il membro, il quale per la rarità ſua riceue facilmente l'impreſſione,
& ſe ben qualche vlcera incontanente, non appariſce, vedeſi nondimeno quella infiammatione,
chiamata da molti ſcorticamento, alla quale finalmente ne ſeguono peſſimi accidenti. Tre ſorti di
caroli ſi trouano. Li primi fanno buona marcia & preſto ſi ſanano, li ſecondi la fanno cattiua & ſo
no ritondi con una certa picciola & bianca calloſitade nel mezo, & con le labra d'intorno rileuate
ineguali & doloroſe, gl'vltimi poi peſſimi ſopra' glaltri ſono di figura diuerſa formati, di color liui-
do, hanno le labra dure, vanno crudelmente ſerpendo, & ſerbano in ſe qualche putrida velenoſita-
de, & a loro immediatamente ſuccedono accidenti maledetti, li quali ſono Pathognomonici nel
preſagio del male franceſe. P. Certo che un vero Medico deue deſtintiſſimamente conoſcer que-
ſte differenze, & non iſprezzando ne temendo li primi, gouerna con grandiſſima diligenza li ſecon
di & li terzi, affine che il male non diuenti maggiore; ma come s'hanno a medicare coteſte vlce-
re? F. Vdite. Le ſemplici ſcoriationi, & le vlcere non profonde da ogni timor lontane alle vol-
te con acqua ſola di piantagine & di ſolatro, ſi curano, aggiongendo talhora per maggior forza al-
quanto di miele & di ſale, ouero vn poco di Alume liquido detto volgarmente Alume di Rocca,
& poſtoui finalmente ſopra l'unguento di Tutia. Quelle, che ſono con qualche humiditade, ſi ab-
ſtergono con l'Aloe, ſi diſeccano con la Pietra Tutia, & ſi conſumano con le corteccie del Pino,
con la Zucca aduſta, con le Buccine, & Oſtriche abbruſciate, con la pietra Ematite, con l'Alume
liquido abbruſciato, conſolidandole finalmente con la Cadmia lauata con la Schiuma dell'argen-
to, & con la Tutia. P. Sono ottimi veramente queſti aiuti nelle pure vlcere ſenza alcuna ma-
lignitade, ma nelle altre maligne che ſi dee fare? F. Se il corpo abonda di molta humiditade,
& non u'è coſa che impediſca, ſi tagli la vena hepatica, ſi faccia aſtinenza, & il corpo ſecondo
l'occorrenza ſi purghi, poi ſi lauino le vlcere con l'acqua marina, ò con qualche decotto magi-
ſtrale fatto di vino nero bollito con le roſe, con la piantagine, col marrubio, con la ſcabioſa, &
col polygono; ouero ſi faccia quel decotto, che ſi chiama volgarmente acqua verde & è tale. Pi-
glia di acqua marina oncie vj. di Verderame oncie due e meza, di Vitriolo romano oncie vna e me
za, bollano alquanto ſin che il Verderame ſi liquefaccia, poi ſi colli, & ſe gli aggionga di ſiropo
roſato oncia vna, & in vn vaſe di vetro ben chiuſo ſi ſerbi; Vſando quando v'è infiammatione l'ac-
qua di piantagine in luoco della marina, & auertendo che li gagliardi Apocruſtici, cioè repellenti
non ſi deuono adoperare, affine che non ſeguiſſero li Buboni ò tumori nelle inguinaglie. P. Do-
pò la lauanda che ſi de fare? F. Biſogna eſſendoui qualche durezza ò calloſitade leuarla, al che fa-
re gioua grandemente il Calchanto, & la Schiamma del rame minutamente polueri̇zzata, & ſe
queſte non baſtaſſero, ſarà ſicuriſſimo rimedio per leuar uia ogni malignitade la poluere del litar-
girio preparato detto volgarmente Precipitato, concioſia che tutta la cura di queſte vlcere conſiſte
nella rimotione del callo, & nella correttione della malignitade; Leuato il callo ſi abſterga l'ul-
cera con l'unguento Damaſceno col Ceraſeos detto Apoſtolorum, con l'Iſis, ò finalmente con due
parti di Ceraſeos, & vna di Egittiaco meſcolate inſieme, & quando la piaga ſi vedrà bella, allho-
ra ſi cicatrizi con l'Vnguento di Tutia, con quello di Solatro ò con altro ſimile. P. Somma-
mente mi piacciono & le indicationi, & li rimedij detti, ſpetialmente ſe intenſa malignitade non
ſi ſcuopre. F. Quando queſte vlcere per qualche occolta diſpoſitione rebelli & pertinaci non ſi
vogliono conſolidare, & la cauſa principaliſſima di queſto effetto è la mala temperatura del fe-
gato, dalla quale ſi vanno generando molti humori cattiui & molto ſangue impuro, allhora bi-
ſogna venire ad vna eſquiſita euacuatione di tutto il corpo; Onde inſtituita buoniſſima regola, di
viuere con cibi leggieri, facili da digerirſi, & tali che non poſſano generare humori craſſi, vi-
ſcidi, tenui, ò acri, ſi faccia la ſera vn criſtiero con decotto commune, Caſſia, Diacatholico &
Miele roſato, & la mattina ſi dia vn minoratiuo tale. Piglia di Elettuario Lenitiuo dramme
dodeci, de dattili dramme due, & col zuccaro ſi facciano bocconi, ouero con baſteuole
quantità d'acqua di fumoterra ò di ſcabioſa ſi faccia beuanda; Queſte ſorti di medicamenti
ſi poſſono indifferentemente vſare per minoratione, ò vogliamo dire per euacuatione di
quelle materie, che ſono nel ventricolo ne gli inteſtini, & nelle vie communi, impe-
roche tirano fuori & le tenui & le craſſe vgualmente. P. Che ſi deue poi fare? F. Nel
giorno ſeguente ſe vedremo ſegno alcuno di pienezza & l'affetto ſarà nelle parti inferio-
ri, tagliaremo l'Hepatica, ſe ſarà nelle ſuperiori la Cephalica, & ſe ſarà in tutto il corpo com-
munemente la Media, il ſangue poi ſi caui in quella quantitade, che alle forze, all'eta-
de, al ſeſſo, & al male ſi uedrà conuenire. P. Che ſarà poi? F. Si prepareranno gl'hu-
mori, e ſpetialmente quelli, che ſono nelle vene, li quali ſe ſaranno tenui & coleri-
ci come ſono quelli, che cauſano le vlcere velenoſe & corroſiue, è d'huopo alterarli co
ſiropo di fumaria, di lupuli, di cichorea con quantità duplicata delle ſteſſe acque, ma
ſe ſaranno viſcidi craſſi pituitoſi & in abondanza tali, allhora ſi dia il ſiroppo di fuma-
ria compoſto, il biſantino, il miele roſato con l'acqua di betonica & di fumoterra, & di
queſti ſe ne prendano doi al giorno finche ſi uederanno ſegni di concottione nell'orina, nel
qual tempo s'hanno ad euacuare con medicamenti tali. Piglia di Elettuario di Pſillio di Elet-
tuario Lenitiuo ana dramme vj. di confettione Amech dramme iij. col zuccaro faccianſi boc-
coni;

coni; ouero, Piglia di Elettuario Indo maggiore, di Diaphinicone ana oncie meza, di siroppo rosato Solutiuo oncie iij. con acqua di betonica facciasi beuanda. Ouero piglia di Elettuario Diacatholicone oncie vna, di confettione Amech oncia meza, col zuccaro facciansi bocconi, & questi si diano alle persone ricche. Vsando di pigliare per li poueri di siroppo di fumoterra & bisantino ana oncia una, di Elettuario de pruni solutiuo dramme quattro, con acqua di scabiosa & di boragine facciasi beuanda, la quale è incomparabile. Sogliamo anco vsar certe pillole Aggregatiue, Inde, de Fumoterra, de Iera, & simili. P. Mentre il corpo in questa maniera si gouerna, si deuono forse le vlcere con qualche rimedio medicare? F. Signor sì, & acciochè la loro corrottione si tolga, non è cosa alcuna migliore del Precipitato ò della Schiamma del rame preparata, ò dell'Vnguento Egittiaco solo, le quali tutte cose si deuono tre quattro & più volte replicare, postaui poi sopra vna massetta de fili, & sopra tutto alcuna cosa, che scacci temperatamente, & leui il dolore, com'è l'vnguento rosato di Mesue il linimento semplice, l'vnguento di Litergirio, di Calcitide, & dell'ouo. Conferisce anco tal volta la poluere delle scorze di Pino, la pietra Ematite, il Calchanto, li Cancri abbrusciati, la Tutia adusta, l'Alume abbrusciato. Lodasi anco sommamente il medicamento diacartu, cioè di carta abbrusciata, di anetho abbrusciato, di mirto seluatico, & altri simili. Noi però siamo soliti d'vsare la schiama del rame, l'Aloe, & la Tutia in egual portione sottilmente poluerizzate, la qual poluere non potendo diffondersi egualmente per li seni cauernosi & profondi dell'vlcera, sogliamo allhora attaccar sopra la punta dello stilo vn poco di Egittiaco buono, & con esso quelle parti toccare, ponendo poi sopra per vietar l'infiammatione alquanto cottone bagnato nell'oglio rosato, ò nel uino nero acerbo, ò nell'acqua di piantagine, ò nel succo delle foglie di vite, ò nel succo di Poligono, aggiongendoui anco tal volta per farne empiastro, la farina di Lente, la farina di Loglio, & le scorze de pomi granati; Et in caso che la malignità vada crescendo, & l'vlcera si mantenga ichorosa, bisogna vsar le ontioni nel pettinecchio, & nel membro stesso con qualche medicamento, c'habbia il litergirio dentro. Ma non bastando questo è d'huopo venir al decotto del legno ò della salsa, ouero anco alle vntioni magistrali de gl'articoli. Et questa è la cura de gl'huomini, nelli quali appaiono taluolta (come s'è detto) certi accrescimenti del preputio chiamati Phymi, & Phymositadi, in modo che la ghianda veder non si puote, taluolta poi vn ritiramento tale che resta quella parte affatto discoperta, ilqual affetto è da Greci chiamato Periphymosis. P. Buonissima pratica è questa, ma dimmi di gratia come si curano le parti obscene delle Donne? F. Se questi mali nascono nel seno della Natura, facciasi prima vna lauanda con vino bollito con la Matricaria, con la Verbena, con la Sauina la Scabiosa, & con la Tormentilla, aggiuntoui il siroppo d'Arthemisia, ò il siroppo rosato, non lasciando a dietro cosa, che gioui all'vtero, & che lo fortifichi. Poi si apparecchi un decotto d'acqua del mare, ò del legno santo, colli lupini coll'oglio & coll'orzo mescolatoui anco insieme l'oximiele ò vn poco d'Egittiaco, ouero facciasi un vnguento tale. Piglia di Terebintina lauata con acqua di scabiosa oncia una, di miele rosato oncie due, di poluere di scabiosa & di tormentilla ana dramma vna, di Corno di Ceruo abbrusciato, d'Aloe Epatico ana dramma meza, di farina di loglio oncie due, si mescoli ogni cosa insieme, & facciasi vnguento, nel quale si auolga vn falzo di tela ò di cottone, & si cacci nella Natura, giouando se vi sarà qualche malignitade l'adoperar tutte quelle cose, che habbiamo lodate ne gl'affetti de gl'huomini. P. A bastanza m'hai detto di queste brofolette, però sarà tempo di ragionare d'alcun'altro accidente. F. Domani trattaremo delli tumori ò buboni nelle Inguinaglie.

Delli Buboni nelle Inguinaglie. Cap. VIII.

Gal. 2. ad Glauc.
Pau. lib. 4. c. 42.

LI tumori, che nelle inguinaglie senza velenositade appariscono, sono con varij nomi chiamati, conciosiache altri li chiamano Buboni, altri Nodi, altri Gomme, & altri Panocchie. F. Presso gl'antichi tre nomi soli si truouano, cioè Bubone, Phymo, & Phygethlon, & sono tutti affetti delle glandule infiammate. Di questi altri ne sono, che dalla fatica, dalle Vlcere, ò da dolori si generano, come sono anco li Gallici, & sono sicurissimi, & senza pericolo alcuno, Altri poi, che sopravengono alle febri pestilenti, & sono pessimi & pericolosissimi, nascono pure ò nelle inguinaglie, o sotto le braccia, o dietro l'orecchie. P. Hora s'ha da fauellare di quella sorte de buboni, che dal mal francese dipende. F. Occorre bene spesso che doppo l'hauer il membro virile patita alcuna vlcera gallica, la quale sia di già cicatrizata, ouero anco non ancora ben chiusa, appariscono certi tumori nelle inguinaglie, la cui materia ouero è sanguinea, ouero è pituitosa, se è sanguinea nascono tumori caldi & si conosce, peroche sono molli, rileuati, rosseggianti, dolorosi, tosto vengono a suppuratione, & chiamansi communemente Buboni, Tenconi, o Panocchie. Se è pituitosa si conosce dal tumore poco rileuato, non doloroso, biancheggiante, duro, & difficilissimo da digerirsi, il quale chiamasi Gomma, Nodo, o come dicono gl'Arabi, Dubelet freddo. P. Questi affetti sono tutti proprij de corpi glandulosi, & hanno diuerse cause? F. Signor sì, però che quelli, che nascono nelle inguinaglie, & non sono gallici, alle volte succedono ad vn moto violento fatto fino alla lassezza, alle volte ad un lungo camino a piedi o a cauallo, alle volte a qualche vlcera nelle parti inferiori, come sono quelle delle coscie o de piedi, alle volte ad un medicamento

mento acre & corrosiuo, & alle volte ad una febre maligna o pestifera, o ad altra simil causa, conciosia che da queste tutte ne segue vna attrattione di humiditade aliena alle inguinaglie istesse, & questa sorte di tumore apparisce. Li tumori gallici hanno solamente vna propria causa, che è la mala temperatura del fegato velenosa, & gallica, e spetialmente se prima sarà stata alcuna vlceretta nel membro, o lo scolamento, o il commercio con Donna infetta, poi che in questi casi la virtù del fegato si muoue per iscacciar quello che gli nuoce, & essendo le inguinaglie suoi veri ricettacoli, quindi è che di quello escremento si riempieno, & fannosi tumide & apostemose. P. Ho veduti questi tumori molto differenti, & quanto alla forma, & quanto alla sostanza, ne però sò la cagione di questo variamento. F. La loro natura è di due sorti, imperoche tal volta la flussione si aduna solamente intorno al membro, empie le tuniche che lo vesteno, & causa il tumore. Tal volta il membro ò le glandole chiamate Adene si gonfiano, & si fa vna dimensione grande, la quale finalmente con lunghezza di tempo si maturisce, & così due sorti di tumori ne nascono di temperatura fredda, di color bianco ò cinericio, non dolorosi rileuati, & nelli quali nissuna fossa ui rimane, & non mostrano vessica ò gonfiezza alcuna, come si vede nelli nodi, & nelle scrofole, onde gl'infermi liberamente caminano. P. Adunque questi tumori non vengono mai a suppuratione? F. Si bene, ma quando sono caldi meschiandosi seco o per sua natura, o per accidente qualche humor caldo; nel qual caso apparisce dolore, rossezza, & la febre, onde bisogna sperar che si maturiscano. P. Che cosa dunque deue operar il Medico per curare questi tali buoni? F. Instituisce prima vna leggiera regola di uiuere, auertendo nel principio di non tagliar la vena, ne meno di applicar alcuna sorte di medicamento ripercussiuo, affineche non s'impedisca il moto utile della natura, la quale se fosse tarda nell'operatione con rimedij attrahenti si deue aiutare. P. Et quali sono? F. Due indicationi nascono in questo caso, la prima è di non lasciar che la materia ritroceda, & nelle parti intime si fermi, la seconda è di mitigar il dolore; & però sogliamo rilassar quella parte con l'oglio & l'acqua calda, ouero col decotto de gigli d'Althea, di malua di semence di lino & di fieno greco, e taluolta (se così il bisogno ricerca) vsiamo l'applicar vna ventosa, con essa tirando alle parti estreme quella materia contagiosa & tinta di veleno, accioche nó ritorni a dentro, onde quelle cose, che sono pontentialmente calde & molli, sono buonissime giudicate, come quelle, che tirando & mollificando rendono la materia atta ò alla dissipatione, ò alla suppuratione, & vietano ch'ella non s'indurisca & diuenti cruda: Tali sono il linimento fatto con la sugna di Gallina, d'Anedra, d'Occa, di Vitello, & d'Orso; Parimente l'oglio di mandolle dolci, di gigli bianchi, & di Cherua sopra messa alquanta lana, & per alquanti giorni tenendo così l'infermo quieto; Nel qual tempo però deue il Medico attender nell'operatione & allo stato del bubone, peroche crescendo & aumentandosi non bisogna tentar cosa alcuna; ma se stà in vn istesso termine, ouero se diminuisce & manca, allhora sicuramente si taglia la vena, & si danno li medicamenti; se poi s'infiamma & duole è d'huopo vsar qualche empiastro tale. Piglia di foglie di malua, di Acanto, di cauli rossi, di radice d'Althea ana oncia vna, fichi secchi numero vj. bollino in acqua commune, poi si pestino, & se gli aggionga cipolle de gigli bianchi cotte sotto la cenere numero ij. di mucillagine d'Althea, di semence di lino, di fieno greco ana oncia vna, di fermento ana oncia vna e meza, di sugna di porco oncie tre, di rasa di pino, & di terebintina chiara ana oncia vna e meza, di farina di formento quanto che basti, & con la sopradetta decottione si faccia l'empiastro; ouero facciasene vn'altro simile col fermento, con le cipolle de gigli bianchi cotte con le radici d'Althea col miele & con la sugna di porco. P. Supposto che vi sia vn bubone già maturato, con qual modo si deue aprire? F. Col fuoco, col ferro, ò col medicamento adurente. P. Qual è questo medicamento? F. Quello è, che serue in vece di cauterio, cioè che con la sua calid[illegible]ade apre le porrosita della pelle, & fortemente seccando consuma tutta l'humidità di quella parte, lasciandoui l'eschara, ò vogliamo dire la crosta. P. Come si fanno? F. Nissuno migliore ho io trouato di questo. Pigliasi d'acqua del capitello chiamata acqua maestra oncie vj. di sale Alchiali oncie ij. di Nitro oncia meza, bolla ogni cosa in vase di rame agitando sempre con la spatola, fin che si condensi; Ouero pigliasi di quell'acqua maestra, nella quale si purgano li panni di lana oncie vj di nitro, di calcantho ana oncia meza, & come s'è detto bollano, finche si condensino. Questi doi medicamenti sono da tutti giudicati buonissimi, & causano in breue spatio la crosta. La quale ò col ferro si leua, ò da se stessa si lascia cadere, postaui però sopra alquanta sugna ò botiro, ò succo di porro, & facendo in questa guisa l'vlcera più larga senza lasciarui cauerna, & oltre che s'apre il tumore si riscalda anco, & si disecca dalla caldezza del medicamento, la materia fredda del bubone, & la marcia, che glutinosa sarebbe, più perfettamente si digerisce. Dopo queste operationi si netta nell'vlcera alcun digestiuo fatto con terebintina chiara, con torlo d'ouo, con poluere d'incenso, di zafferano, & con vn poco d'oglio rosato, & si ponga sopra ò l'empiastro detto Diachilone con vn poco di grasso di ceruo ò d'orso, talhora mescolato, ouero l'Ammoniaco dissolto nell'aceto, ouero l'Empiastro Diapipereon col grasso di Ceruo, ò di Tasso, se però non v'è qualche infiammatione, ouero qualche altro simile, Prepara la materia, il che dalli segni della buona marcia si conosce, si absterga il luoco col medicamento fatto con l'apio, ò col miele, ouero con questo infrascritto. Piglia di Terebintina chiara lauata col uino di Candia oncie tre, di miele rosato oncie ij. di succo di Apio oncia j.ß. di farina di orobo, di poluere de radici de Dragontio ana oncia j. di mirra, d'aloe ana dra. ij. di Alume abbrusciato, di Mercurio preparato ana dramma una e meza, & secondo l'uso dell'arte faciasi il medicamento detto finalmente si riempa la cauta de con l'unguento Regale chiamato volgarmente Basilico, ò con l'Aureo, ò col Citino, & la pelle si cicatrizi col

Tria-

Triaphatmaco, ò con'altro simile. P. Se l'absesso sarà difficile da curarsi, che si deue fare? F. Bisogna ricorrer a quegli rimedij, che sanano il mal francese, come è il decotto del legno della sal sa ò della China. P. Se nõ vi sarà indicio di maturatione, & il tumore sarà crudo duro biãco & sen za dolore, che si farà; F. Si vsi alcuno delli ceroti già detti, finche si maturisca poi si tagli, non però crudo, ma quando vi saranno tutti gl'indicij della digestione, & si tenga aperto per vn mese almeno, & più ancora purgando in questo tempo il corpo diligentemente. P. Quali sono li ceroti, che seruono a questo vso? F. Il Diachilone magno fatto con l'ammoniaco, col bdellio, & col sagapeno, il quale essendo troppo denso si ammollisca con la sugna di gallina, & con l'oglio di mandolle dolci, ma se il tumore minacciarà (come bene spesso auiene) di risoluersi per insensibile traspiratione, bisogna allhora purgar il corpo, & ongere il luoco con l'oglio di chamemilla, di gigli bianchi, di mandolle dolci, & postaui so pra la lana succida, si lasci suanire. P. Intendo ogni cosa, ma che si vuol fare di quelle glando le, le quali aperto l'absesso, subito appariscono, & escono fuori? F. Le glandole, ò Adene (co me vogliamo dire) sono parti del corpo nostro fatte, ò per humidire, ò per riceuere, ò ad empire, ma non però molto necessarie, onde tal volta si consumano con qualche medicamento, e tal uolta si spiccano prendendole con gli hami, ò con gl'vncini rileuandole dalle parti circompeste, & col ra soio scarnandole d'ogn'intorno; nel qual caso se molto prominenti appaiono, con vn filo si legano, & stringono, fin che cadano affatto, il che se così a punto non succede, si tocchino con li trocisci d'A sphodello, di Arsinico, ò di Minio, li quali sono veramente incomparabili; Nelli corpi affaticati & duri s'inspergono le polueri di Arsenico, ò la Sandaracca col mastice, & col bolo armeno, & questo basti per la cura di questi tumori.

Della cura delle Brosole, ò Croste. Cap. IX.

DOpò li buboni seguono forse altri accidenti? F. Rade volte auuiene, che dopò le vlcerette della verga non appariscano li tumori nelle inguinaglie, & non essendo esquisitamente purgato il corpo, & ridotto il fegato a buona temperatura, non nascano anco certe brosolette, o croste nella testa, ò nella faccia, o nella fronte, ò nell'estremità de capelli, o negl'angoli della bocca, ò nel pettinecchio, ò nel corpo tutto, le quali sono, & molte, & poche, se condo che molta & poca è la copia dell'humor peccante, & sogliono alle volte dopò il salasso & l'euacuatione del corpo cadere, ma per lo piu bisogna vsar rimedio maggiore, spe tialmente se la materia è viscida o acuta, il che si conosce dalla crassezza & dalla siccità della scorza. Queste sono di due sorti, Altre, nelle quali la pelle diuenta simile a pustule prominenti chiamate da Medici Exanthemata, & sono di colore cinericio o liuido di forma ineguale & aspra con qualche poco di marcia, dentro di sostanza diuersa, & non aumentano la crosta, ne meno causano dolore; Altre sono piene, rosse, aride, molte, estre mamente piccole, & nascono alcuna volta anco sotto il palato, ma per lo più nella fronte & nel principio delli capelli. P. Come nasce questa brutta dispositione? F. La causa loro materiale è vna gran copia d'humori di natura diuersa, ma però adusti; La causa efficiente è quella potenza, che gouerna li membri dedicati alla nutritione, è spetialmente il fegato & la milza, la quale scaccia alla pelle come a parti emuntorie di tutto il corpo quelle praue humidi tadi, che la dentro si generano, onde a queste brosole succedono gli accidenti gia detti, La causa fina le poi è il desiderio di liberalle parti più nobili da cotesto danno. P. Farannosi maligne queste sorti di brosole; F. Difficilmente se però il corpo non sarà Cachochimo o Plethorico. P. Allhora che si deue fare? F. Se saranno molte o cattiue si euacui tutto il corpo, si tolga il sangue, se però non sarà stato tolto di prima, ouero si vsi l'infrascritto siroppo. Piglia di siroppo di fumoterra di Epithimo ana oncia vna, di decottione d'Epithimo senza sena oncie iiij. & si faccia beuanda, ouer ro piglia di siropo di fumoterra, di siroppo bisantino ana oncia j. d'acqua di boragine & di lupuli ana oncie ij. di diaprunis solutiuo dramme iiij. & facciasi potione, la quale si dia all'infermo nell'aurora ordinandogli che non dorma & che per cinque hore non mangi: Tolto questo poco medicamento prenda per quattro mattine seguenti il siroppo già detto senza sena & la quinta con la sena; & così questi corpi da tal infettione molestati si deuono esquisitamente euacuare, lodandosi a questo effetto l'Elettuario lenitiuo, de dattoli, de Psillio, de succo di rose, la confettione Amech, le pillole de fumaria semplici & composte, le Inde, le auree, le fetide, le aggregatiue rinforzate tal uolta con la scammonea ouero con le scorze d'Elleboro nero, fino al peso di doi grani. Se le croste non cadono mettasi l'infermo in vn bagno, fin che sudi, il quale sia fatto con calamento, ori gano, menta, marrubio, scabbiosa, lapatio acuto, fertula campana & rose, & se ne anco con questo suffumigio non si staccano, bisogna con qualche linimento acuto toccarle. P. Questo deue sempre esser vno stesso? F. Signor no, ma diuerso rispetto al luoco; imperoche nelle bro zette della testa vsano li Medici vn simile decotto. Piglia di malicorio, di capelle di ghianda, di gal le, d'Hipocistide, di Calcite, di alcune liquido, ana p. e. bollano in acqua marina fino alla consuma tione della metà, & con il rimanente le brozette spesso si tocchino; Vn'altro più forte è tale. Piglia di acqua di calcina, d'acqua vita, ana oncia meza, di succo di solatro oncia j. di sale ammoniaco dramme ij. si mescoli insieme & si vsi, & vn'altro più forte. Piglia d'acqua marina oncie iiij. di alume liquido oncia meza, d'Arsenico sublimato dramme ij. mescolisi ogni cosa insieme, & bolla

& bolla fin che l'arſenico ſi liquefaccia, poi piglia di queſto decotto dramme ij. d'acqua roſa dramma j.& ſi uſi. Vn'altro. Piglia di ſublimato dramma meza, d'acqua roſa dramme ij. di Camphora ſcrupoli j. d'Alume dramma j. s'vniſca ogni coſa & ſi vſi. Vn'altro. Piglia il bianco d'vn'ouo, di ſublimato dramma meza, d'acqua roſa quanto che baſti & ſi ſerbi. Vn'altro piglia d'acqua di piantagine, di roſe ana libera j. d'alume liquido, d'argento ſublimato ana dramme ij. ſi peſti l'Alume & l'argento, & pongaſi con l'acqua in vna inghiſtara di vetro, mettendola ſopra vna gratta di ferro a bollire con carboni acceſi ſino alla conſumatione della metà, poi ſi riponga l'inghiſtara quietamente per cinque giorni, fin che cada a baſſo la feccia, & queſto termine paſſato, ſi caui fuori l'acqua chiara in vn vaſo di vetro puro & netto beniſſimo chiuſo, & ſi ſerbi vſandola nelle occorrenze con due parti, & anco tre d'acqua di piantagine o di ſolatro. P. Queſti medicamenti ſi deuono (cred'io) più & meno gagliardi adoperare, ſecondo che la compleſſione dell'infermo, l'età, il ſeſſo, l'eſſercitio, & il luoco offeſo ricerca. F. Coſi è veramente, & ſubito cadute le croſte, affine che le loro veſtigie non reſtino & facciaſi vna brutta cicatrice, biſogna ſubito & ſpeſſo leuar il luoco con l'acqua d'orzo, & indi con l'oglio di formento ò de torli d'oua, ouero con l'vnguento Alabaſtrino, ò de pomo citri, ouero con l'oglio viperino, ò col ſapon nero, ò col decotto del legno ſouente andarlo vngendo, imperoche cadono più facilmente, & la parte reſta ſenza colore alcuno cattiuo: Le puſtule poi, che offendono le fauci, ò il palato, ſi curano gargarizandoſi col decotto del lengo fatto con l'acqua di piantagine, ò d'orzo, aggiungendoui anco (quã dov'è dolore) vna portione di lattte freſco.

Della caduta de Peli. Cap. X.

Perche ſpeſſe volte li mal franciofati ſi ſpelano quindi è che di queſto accidente deſidero intenderne alcuna coſa. F. Molte coſe diſſero gl'Antichi di queſto male da Greci chiamato Ophiaſi da gl'Arabi Tiria & dà Latini Profluuio de peli o pelarella, ma però ſono molto lontani dalla vera eſſenza di queſto, di che ragionarui intendo, poi che per lo mal franceſe cadono non ſolo quelli della barba & della teſta, ma anco delle ciglia delle palbere & alle volte di tutto il corpo, il che nell'Alopetia & nella Tiria non ſuccede cadendo in eſſi ſolamente li capelli, oltre che anco quanto a la cuaſa materiale v'è differenza non poca. P. & in che modo? F. Nella Alopetia de gl'Antichi la cauſa materiale è manifeſta & preſente nella pelle ſteſſa, & è atta a prohibire che il nutrimento de capelli arriui alle radici, corrompendole anco inſieme col nutrimento loro particolare & proprio, Ma nel morbo gallico la cauſa è vna qualitade occolta non naturale, la quale prima infeſta il fegato poi la maſſa del ſangue & finalmente le vene grandi le picciole & le minime fino alla radice de'peli cortompendo la natura dell'alimento & alterandolo ad vn natura velenoſa, onde la fuligine, che è la materia de peli, ſi diſecca, facendoſi eſſi per le ſubminiſtrate fuligini craſſe, le quali a poco a poco inſenſibilmente creſcono in peli nelli meati & nella pelle, alla quale la fuligine è propria; Et però dice Galeno che la feccia di tutto quello, che da gl'humori per la pelle traſpira, genera da principio li peli & per l'auenire li conſerua & gl'accreſce, il che quante volte ò manca affatto ò diuenta vitioſo tante volte è neceſſario che li peli ſi corrompano. P. Che coſa dicono gl'Antichi della cauſa di queſto defluuio de capelli? F. Quelle già dette, & con queſte parole a punto. Se li capelli cadono dalla teſta è ſegno di grandiſſimo mãcamento di nutritione & alle volte di grande corruttione d'humori, Conciosiaſche ſi come alcune piante per difetto di nutrimento ſi ſeccano & ſi marciſcono, & alcune per la conuerſatione d'humori alieni dalla natura loro affatto muoiono, coſi parimente cadono li capelli ò per inopia d'humore, che li nutriſce, ò per corruttione di quello, ma però quaſi ſempre per mancamento d'humiditade naſce la Caluitie & per corruttione & prauità d'humori l'Alopetia & l'Ophiaſi; Et che queſto ſia vero ce lo dimoſtra Galeno dicendo che quando ſi veggono cader li peli da qualche parte del corpo biſogna ſapere che a quella ſteſſa parte corrono humori triſti & cattiui: Che il difetto d'humiditade poi vaglia per cauſar la caluitie le piante & gl'arbori ce lo dimoſtrano chiaro, conciosiache qual volta dall'humido conueniente ſono abondante, incontanente s'infracidiſcono & muoiono: Di queſto alimento prauo & vitiato molte cauſe ſi aſſegnano cioè la temperatura o molto ſecca, o molto calda, o molto humida, o molto fredda; Che la temperatura ſecca poſſa eſſerne cagione ce lo manifeſtano l'herbe, le quali non naſcono nella ſabbia per la ſiccità ſua, & le piante, le quali ſi fanno aride mentre la ſuperficie della terra ſotto li giorni caniculari arida non è dalla opportuna pioggia inhumidita; Che la calda lo poſſa fare ſi conoſce chiaramente ſapendo che ſpeſſe volte nella cotica intorno alle radici de capelli ſi liquefanno certe materie acri, le quali potendo diſeccare le fuligini, fanno per conſeguenza cader li peli; Che l'humidita parimente lo faccia ſi comprende da queſto che le porroſità della pelle ſi rilaſſano, & li meati s'aprono, onde li peli ſi putrefanno ſi corrompeno & cadeno; Che la fredda finalmente ſia tale veggaſi dalla forza, ch'ella hà di conſtipare conſtringere & chiudere valentemente quelli meati, per li quali paſſano li fumi & li vapori craſſi, che generano li peli; Vero è che alle volte anco le fumoſe vaporationi cattiue, le quali per tutto il corpo ſi fanno, qualhora arriuano alla pelle corrompono la ſua compleſſione, & conſumano le radici de peli, ilche anco può generarſi da molte altre cauſe ſimili, le quali poſſono produrre queſto prauo & cattiuo alimento. P. Qual humori di queſti ſoprabonda ne'corpi franciofati? F. l'humore, che cauſa queſto accidente ne'corpi gallici è pituito-

P.
Gal.1. de comp. m. ſ.l.
14.meth.c.18.5.
aph.cõ.41. Celſ. li.6.c.4.
Aet.li.6.c.55.
Paul.li.3.ca.1.
Auic.li.1.fen.7.
tract.1.c.5.

Gal.6.aph.4.

è pituitoſo ſalſo & colerico aduſto. P. Come ſi conoſce queſta varietà di cauſe? F. Dalla
diuerſità del colore della pelle, cõcioſiache in alcuni ella inclina ad vna certa biãchezza, & è indicio
d'humor pituitoſo abondante, In alcuni ad vna certa roſſezza, & è indicio di ſangue colerico, In al
cuni ad vn certo color foſco, & è indicio di ſangue melãcolico, & in alcuni poi ad vna certa gial-
lezza & è indicio di colera amara; & però deue prima il Medico conſiderar maturamente tutte
queſte mutationi. P. Et perche prima queſte che l'altre? F. Percioche diceua Galeno che
nella caduta de peli per malignita d'humore biſogna prima cominciar dalla purgatione, la
quale non ſi può methodicamente eſſequire, ſe prima la cauſa materiale non ſarà conoſciuta
& beniſſimo diſpoſta & alterata; Et però ſcriſſe Hippocrate che purgandoſi quello, che purgar ſi
deue, gioua & facilmente ſi tolera, come per lo contrario è dannoſo & non può tolerarſi la purga-
tione non accommodatamente fatta. P. Buoniſſime operationi ſono queſte, ma come ſi deue pro
cedere? F. Prima attẽdaſi con ogni ſtudio & diligenza che li peli non vadino cadendo, & ſe
hauranno incominciato a cadere ſi procuri di fermarli & di prohibire che cadano, ma ſe ſaranno
già tutti caduti ſi ſolleciti di farli toſto rinaſcere. P. Con quali rimedij ſi fà queſto? F. Diceua
Galeno che ſe la caduta naſcerà dalla moltitudine d'humori cattiui, prima ſi euacui conueneuol-
mente il corpo, il che hò io ſempre vſato di fare con la Hiera peccãdo l'humor pituitoſo, come che
peccando l'humor melancolico v'aggiongeuo l'Elleboro nero, & peccando il colerico la Scamonea;
Coſi adunque ſi fanno l'euacuationi conuenienti, conoſciuta prima l'eſſenza del male dalli ſegni,
che d'vno in vno ſi vanno ſcoprendo nelli malfrancioſati, & ſe la cauſa ſarà qualche intemperatura
fredda de membri nutritiui, & abondanza d'humori lenti ò vogliamo dire di pituità naturale me-
colata con altri humori bilioſi, che la facciano ſalſa, la quale pecchi a predominio & chiuda li mea-
ti prohibendo che li vapori groſſi vadino a nodrire & a generare li capelli, alhora ſi vſino li medi-
camenti euacuanti come quelli, che ponno vietar la caduta ò la pelarella; Et ſe l'accidente non è
ancora fatto, ma ſta per farſi, ſi ricorra (come dicemmo) alla fortificatione de peli nella cotica, &
s'è fatto s'attenda ſollecitamente alla regeneratione loro purgando poi tutto quello, che nuoce &
che corrode. Et però Galeno affermaua d'hauer con la ſola euacuatione & purgatione curate l'Alo
petie gia fatte & confirmate ſenza applicarui eſteriormente medicamento alcuno. Coſi anco diceua
Auicenna che la cura ſi comincia dalla euacuatione de gl'humori, che fanno il male, con le medi-
cine, che purgano, ouero con la Flobotomia ſe la cauſa lo ricerca. P. Adunque il ſalaſſo gioua in
queſta cura? F. E neceſſario affatto mentre che l'infermo ſia giouane di buona compleſſione di
forza coſtante & la pelarella dipenda da ſangue cattiuo, anzi tanto più volentieri far ſi deue
quanto che queſta euacuatione è vniuerſale & ſuole a tutte l'altre andar inanzi. P. Adunque bi-
ſogna aprir la vena Media detta commune, ſe però il corpo ſarà cacochimo ò plethorico &
ſe non ſarà tale ſi aprirà la Cephalica capitale chiamata. F. Prima ſi diminuiſca la materia
con l'Elettuario lenitiuo & con ſimili, poi ſi preparino gl'humori col ſiroppo di ſteccade, biſan-
tino, d'Eupatorio roſato, & ſimili diſſoluti con l'acqua di capiluenere di ſumaria di Epatica di
Agrimonia di Scabioſa di Boragine o di Scolopendria; & finalmente veduti nelle orine ſegni ma-
nifeſti di concottione, la quale aſpettar ſi deue neceſſariamente ne'mali freddi & diuturni, ſi
euacui la materia con medicamento accommodato attendẽdo (come ſi è detto) al colore della pelle
per conoſcer l'humor peccante, & vſando ſecondo il biſogno l'Elettuario Diaſena, la confet-
tione Amech la Hiera Pachi, o il Diacolo quintide. P. Se queſti medicamenti non ſi tro-
uaſſero poſſiamo ritrouarne d'altri? F. Sono lodate le pillole d'Aloe, le Cocchie & quelle di
fumoterra, alle quali taluolta s'aggiongono la Scamonea, l'Elleboro nero, l'Epithimo, o la Colo-
quintida, Dopò l'vſo de quali tutti ſi vſi qualche medicamento, che vaglia per euacuar la pitui-
ta dalla bocca, come ſono gli Apophlegmatiſmi fatti con l'aceto bollito con l'Origano, ouero
col Senape col miele & con l'aceto; ouero ancò col piretro con le Semente di Staphilagria col ma
ſtiche col Pepe & col Garofano, che coſi inſegnano Aetio Paolo & gli altri; anzi diceua Galeno
che dopò l'euacuatione vniuerſale è molto meglio euacuar la pituità per la bocca, non eſſendo
ne anco fuor di propoſito il prouocar molta copia di ſudore. Poi ſi laui la teſta ogni dui gior-
ni con qualche conueniẽte decotto, che prohibiſca la fluſſione & conſumi & digeriſca quello, che
nel luoco offeſo ſta fermo: & perche diceua Galeno che in certi mali, come ſono le vlcere profon-
de, biſogna reſtaurar quello, ch'è gia perſo, il qual officio alla natura ſi rimette, procurando noi ſola-
mente che le operationi ſue libere non ſiano da qual ſi voglia coſa impedite; Coſi quaſi nella pela-
rella far ſi deue percioche quando ſi vede il corpo beniſſimo purgato è d'huopo con medicamenti
diſcutienti & digerenti ſcacciare quell'humore, che nella pelle ſi contiene, ſchiffandoſi nondime-
no di adoprar coſe talmente acri & calde, che la pelle ſi ſcortichi & ſi impiaghi, parimente anco quel
le, che gagliardamente diſeccano, affine che con l'humor triſto non ſi conſumi anco il buono, che
deue nutrire li peli. Facciaſi dunque vna liſcia con cenere dolce di Mirto di Iunipero o di pino, nel-
la quale bollano foglie di Roſe, di Mirtilli, di Capiluenere, di Lauro, di Betonica, di Calamento mon
tano, di Pulegio, di Aſſaro, & in luoco di ſapone ſi vſi l'Agarico o il Sapon bianco o il Sapon di Co-
ſtantino deſcritto da Paolo: Indi lauata la teſta o prima raſi li capelli, il che è preſtantiſſimo rimedio,
ſi onga con qualche linimento, c'habbia virtù di fortificare la temperatura della teſta, accioche ſi
generino humori buoni, riducendo anco la pelle ad vna mediocre rarezza & dẽſitade; Et però ſi meſ
colino con li medicamenti humidi alcuni, che ſiano ſecchi & aſtringẽti, com'è il Laudano nell'oglio
Siſamino diſſolto, il Fauo del Miele trito con l'Oglio mirtino, il Laudano miſto con le radici tene-
re di canna piſtate & nell'oglio di Lentiſco infuſe. ouero l'iſteſſo Laudano contuſo, & macerato
nell'oglio mirtino & di ſpica; Et ſe uorremo attenuare & digerire ſi cuoca la Tapſia nell'oglio com-
mune,

Hip. 1. aph. 2. & vlt.

Gal. 1. de comp. me. ſec. l.

Aui. li. 3. fen. 7. tract. 1. c. 6.

Paul. li. 7. c. 13.

mune, ò la radice del Raffano nell'aceto, & ſi onga il luoco; Se poi andrà la pelarella continuando, biſogna venir a qualche ſuffumigio. P. Non mi piacciono molto queſti ſuffumigij, pero che hanno in ſe qualche veleno ſitade. F. Queſti non ſi fanno ſe non dopò qualche tempo quando gl'altri rimedij non giouano. P. Come ſi fanno? F. Nel modo che diremo nel ſuo luoco. P. V'è altra ſtrada da curare? F. Non giouando le coſe già dette, & naſcendo il male da vna diſpoſitione occolta, & interna, biſogna con rimedij interni ſanarla & in particolare con quelle Medicine, che propriamente lo leuano, com'è il decotto del legno ſanto, della Salſa periglia, della China, ò quel celebre medicamento mercuriale, col quale ongeno gl'articoli.

Delli dolori articolari nati dal mal franceſe. Cap. XI.

HOggi che ragionamento ſarà il noſtro? F. Di quell'accidente crudele & inſopportabile, nel quale gl'ammalati con tanto dolore ſi crucciano. P. Et che coſa è queſto dolore. F. Et vn ſenſo triſto & cattiuo di coſa aliena ſubitamente impreſſa, il quale variamente occupa diuerſe parti, ma ſpetialmente la teſta & gl'altri articoli mentre la flemma non naturale in que'luochi ſi ficca, ſtà ferma, & con la ſua fredda vaporatione diſtende & cauſa dolore grauatiuo & diſtenſiuo, il quale è poi vie più acuto & crudo qualhora ſeco ſi meſce la colera amara ò nera. P. Perche non ſi fanno queſti dolori dalla ſteſſa mala qualitade, ò dalla ſolutione del continuo, ò dall'vna & dall'altra cauſa inſieme, eſſendo queſte le vere cauſe potiſſime del dolore? F. non biſogna dire che la qualità diuerſa ſolamente cauſi queſto dolore, poi che ſe coſi fuſſe dalla ſola applicaticatione di coſe contrarie ſi leuarebbe, ma ſi bene che la materia diuerſa con la ſua diſpoſitione contraria inſenſibilmente ſolue il continuo, & muoue il dolore; Imperoche dice Galeno & Auicenna, che la intemperatura non è di poco mouimento nel generar il dolore, tutto che però l'agente principale ſia la ſolutione della continuità: Et altroue diceua che la paſſione & la doglia non ſi eccita in quegli, che ſono ueramente alterati, non ſi facendo più ſolutione ò ſeparatione del continuo; ma in quelli, che ſi alterano ſi traſmutano & ſi corrompeno; Et altroue ſoggionſe che'l dolore non ſi fà dopò che'l mēbro è tagliato ò foſſe, ma nel tempo che ſi taglia & che ſi ſfende. P. Adunque queſti dolori naſcendo da humore come da coſa congionta nel membro ſenſibile? F. Coſi è, benche ſe l'humor ſarà pituitoſo egli come tale non cauſarà il dolore, ſi come ne'tumori Edematoſi, & ne gl'altri dalla pituita dependenti ſi conoſce. P. Perche dunque tanto s'affligono li malfranciosati? F. Perche dalla pituita molti vapori ſi leuano, li quali diſtendendo il perioſtio & le mēbrane neruoſe generano dolori eſtinſiui, ouero (colpa della loro ſoſtanza craſſa) grauatiui; Concioſiache leggeſi nelle Metheore che li fiati naſcono per la riſolutione delle parti ſottili de gl'Elementi eſſendo il natural calore agente debole, il che nel malfraceſe ſi conoſce mentre ſi leuano & ſoluono la continuitade, per la qual cagione s'affliggono gl'infermi più aſſai nelle hore veſpertine & notturne che nel giorno & nel ſole & però diſſe anco Sorano che nella notte domina maggiormente la pituita che nel giorno, & ſi fà più fredda ſpetialmente dalla terza hora fino alla nona per cauſa della lontananza & vicinanza del Sole, il quale con la ſua caldezza non può, in quel tempo regolar gl'humori, ne meno aprir le porroſitadi & riſoluere le materie peccanti, le quali dal molto freddo, che chiude & conſtipa li meati, ſono ritenute dentro. Queſte doglie crucciano talhora tutta la teſta, talhora la metà di eſſa ſolamente, talhora gl'articoli, e talhora l'altre parti del corpo, & in due maniere ſi fanno; ouero cioè con qualche tumore aggionto, ouero ſenza tumore; Quelli, che ſono accompagnati da tumore, ſe durano molto corrompono le oſſa, & cauſano vn'vlcera. P. Dimmi di gratia ſe le indicationi oſſeruate ne gl'altri dolori s'oſſeruano anco in queſti gallici? F. Tre ſono le indicationi di leuar il dolore, la prima conſiſte nel rimouere la cauſa, la ſeconda nell'applicar gl'anodini, & la terza nell'ablatione del ſenſo; Di queſte tre vna è neceſſaria affatto, l'altre due ſono accidentalmente eſſequite ſecondo che'l tempo le ricerca; Della prima ragionando tutti li Medici dicono che non ſi può curar il male, che naſce da repletione, ſe non ſi rimuoue primieramente la cauſa, & però naſcendo le doglie galliche principalmente dalla ſtemperatura del fegato ſecondariamente da humore diuerſo o pituitoſo & Etherogeneo congeſto nella teſta ò ne gl'articoli, & rendendo col lungo cruccio le parti deboli, ne ſegue che l'indicatione curatiua ſia prima di rettificare la mala compleſſione del fegato, & poi di euacuare la materia diuerſa, & queſto perche le doglie grauatiue ò diſtenſiue dinotano pienezza. P. Che s'hà da oſſeruar in queſta euacuatione? F. Si caui il ſangue ſe ſarà a propoſito, ſi minuiſca la materia, ſi prepari il rimanente, & alla fine ſi purghi. P. Queſte ſteſſe intentioni nella cura de gl'altri accidenti ſi deuono anco ſeruare. F. Vdite ui prego. In queſta ſeconda euacuatione fà di meſtieri conſiderar prima qual ſia la parte, che duole, concioſiache l'euacuatione deue da quella incominciarſi, & però ſe ſarà la teſta, che dolga, ò tutta o meza ſolamente, ſi apra la vena Cephalica, ò le Morroidi ſi prouochino, ò almeno le ventoſe tagliate alle ſpalle s'attacchino, & ſe vorran dar medicamento alcuno vſiſi la Hiera, la quale euacuando principalmente gl'humori dalla teſta tiene frà gl'altri il primo luoco, ſi vſino anco le pilole di Agarico, della ſteſſa Hiera, & le Cocchi tenendo taluolta il corpo lubrico con qualche criſtiero gagliardo, & nelle Donne c'habbiano le ſue purgationi menſtruali ſuppreſſe, faccianoſi ſuppoſitorij nella natura & ſuffumigij, giouando anco l'vſar li gargariſmi, li apophlegmatiſmi, & li ſternuatorij potenti, affine che & per la bocca & per le narici eſca la pituita peccante. P. Se gl'articoli & le legature dell'altre parti del copo doleranno queſte euacuationi ſaranno vtili? F. Gli Empirici ſēza ragione alcuna nelli dolori articolari euacuano il corpo con la poluere d'Hermodattili,

Gal.2.Acut.cõ.1. Ji art.Med. c. 80. 2.Progn.com. 1. 12.Meth.ca.7. 2. Inter.ca.5. 2. Apho.com. 47. Auic.lib. 1.fen.2.c. 19.& fen.4.ca. 30.

Gal.lib.de Inep. intem.ca.3.

Gal.1. de cõp.m. ſec.loc.

Hip. 2.aph. 22.

Auer.7.col.c. 29.

Auic.li.1.fen.4.

dattili,la quale due ò tre volte tolta al peso d'una dramma nel brodo ò nel vino di monte per quattro hore manzi il cibo prouocando il vomito & aprendo gagliardamente il corpo leua le doglie; Ma noi sogliamo dare quattro scropoli di pillole fetide ò d'hermodattili. P. Intorno al luoco offeso che si dee fare? F. Applicar quelle cose, che attenuano gl'humori crudi & senza alcuna ostruttione li digeriscono, come è l'ontione fatta con l'oglio rosato completo, con l'oglio di rutta, di gigli bianchi, di scorpione, Viperino, Camomellino, ò con l'acqua vita fregando lungamente il luoco doloroso con le mani di questa ontione asperse,& poi mettendogli sopra vn sacchetino di crusca ò di remola,come vogliamo dire,ben caldo,ouero la poluere fatta di pulegio, di Calamento,di Camomilla, di Saluia, di Betonica, empiendone anco d'esse taluolta vn sacchetto.Vltimamente se queste cose non giouano, si metta il cerotto Mercuriale ogni terzo giorno, & con la stoppa di Canape si cuopra,il quale in questa maniera suol farsi. Piglia di grasso benissimo colato libr.j.di Mercurio ammorzato oncie viij.di Storace, di Theriaca ana oncia j.di cera, rasa di pino ana quanto che basti & si faccia il Cerotto;ouero Piglia dell'Empiastro di Pelle Arietina oncie iiij. di Triapharmaco,di Diachilo maggiore,di Rasa di Pino ana oncie ij.si liquefaccia ogni cosa al fuoco,& quando cominciarà a raffreddarsi aggiongauisi di argento viuo estinto oncie iij.& il Cerotto si faccia.

Delle Vlcere galliche. Cap. XII.

DOpo l'apertura de gl'Abseßi ò delli Nodi, ouero dopò le Brosole coleriche ò aduste,ouero dopò il Deflusso d'humori acuti à qualche parte sogliono apparire Vlcere di varie maniere,le quali per lo più sono maligne Cacoethe & Phagedeniche & con progresso di tempo corrompono cò la loro velenositade,& acutezza l'ossa istesse & fannosi putrefacienti & cancrose; il che, per la natura dell'humore auenire suole, conciosiache dal sangue colerico si fanno l'ulcere superficiali, corrosiue, dolorose & non senza qualche infiammatione,dal sangue melancolico si fanno l'vlcere aduste, inequali, icorose, & dure; dal sangue pituitoso si fanno l'vlcere crude, biancheggianti,sordide,& con poco dolore, auertendo di più che quando la materia è salsuginosa si offende il periostio, & indi la sostanza dell'osse, il quale poi si tarla & si marcisce, & se con essa molta acrimonia è complicata nascono le vlcere composte; imperoche gl'humori nociui per la loro maligna qualitade hanno forza di corredere & di abbusciare. P. Mi piace sommamente d'hauer inteso le differenze di queste vlcere insieme con le cause & segni loro, però mi resta solo d'intendere come s'hanno a curare. F. Queste vlcere si curano nell'istessa materia che sogliono da Dottori curarsi l'altre tutte, eccetto che hanno anco bisogno necessariamente d'alcuno di quelli rimedij, che sanano questo male. P. Quali sono questi rimedij? F. Il decotto del legno già detto, il decotto della salsa', della china,ouero le ontioni mercuriali fatte di quelle cose, che à suo luoco diremo, hauuta però prima consideratione a tutto il corpo. P. Come a tutto il corpo? F. Euacuandolo prima con euacuatione methodica & accommodata alla natura dell'humor peccante. P. Le cose dette sin'hora che cosa fanno? F. Leuano tutta la malignità & intemperatura del fegato & della massa del sangue, il che difficilmente fariano se prima non si fossero fatte le purgationi opportune. P. Che si dee dunque fare? F. Considerar prima se il male è fresco & la materia poca & benigna, ò puere s'egli è inuecchiato & cronico & la materia molta & maligna;secondariemente vedere quali siano gl'accidenti & in qual sorte di male s'includano, Tertio conoscer il sito, la natura, l'officio,& la compositione della parte affetta, Vltimamente essaminar l'essenza, la forma,& la grandezza dell'vlcere,& in oltre l'habitudine dell'infermo,l'etade,le forze,il sesso & la regola del suo viuere. P. Crederei che il mal nouello facilmente si potesse,leuare. F. Alle volte con sola euacuatione,alle volte con buona regola di uiuere,alle volte con gl'altri rimedij detti si risolue,ma s'egli è inuecchiato & sono le vlcere antiche composte non bisogna attender al tempo ma alla loro compositione. P. Breuemente che s'hà a fare in questa cura? F. bisogna talhora leuar la causa,talhora rimuouere l'accidente, come per essempio,se l'vlcera è accompagata da corrottione d'osse è necessario leuar la corrottione come causa,che prohibisce la salute & la cura della piaga,poi con li rimedij appropriati medicarla & ridurla à cicatrice, se poi v'è seco dolore ò infiammatione bisogna cominciar la cura dalla rimotione del dolore ò dell'inflammatione se l'vlcera è sordida & lorda è d'huopo nettarla, se è putrida fà di mestieri liberarla dalla putrefattione, & se è d'altra sorte nelli modi già detti si gouerni & si curi. P. Sono forse rimedij d'alcuna sorte particolari per la cura di queste vlcere? F. Habbiamo dalla lunga sperienza imparato che giouano molto à queste vlcere quelli medicamenti,c'hanno in se il Litargirio,ouero col Litargirio solo,specialmente quando alcuna malignitade si scupre.

Delli nodi Gallici. Cap. XIII.

PErche spesso dopò lunghi dolori le parti offese si gonfiano & si rileuano, quindi è che di questi tumori ancora bisogna che si ragioni. F. Li Nodi gallici chiamati dal volgo Gomme si anouerano trà li tumori freddi;Imperoche quando per molto spatio di tempo durano in qualche parte del corpo segno è che per lo più traggono origine dalla pituita, oltre che anco il senso & la sperienza ce lo manifesta ritrouandosi in essi perpetuamente materia bianca viscida & crassa: Questi sono nel numero di quelli, che da gl'Arabi sono chiamati Dubellet & Aldubelati benche siano differenti in questo,che li nodi gallici non si contengono in alcuna vesica ò inueglio proprio

proptio, ancoriache poi dolgano maggiormente la notte, & massime se offendono qualche articolo o qualche membrana neruosa; Vero è però che sortiscono quasi l'istesso effetto, imperoche nasce nelli nodi molta diuersitade per la gagliardezza o debolezza del calore agente, ritrouandosi tal uolta la loro sostanza simile al Miele, tal uolta simile alla Polenta, tal uolta simile al Grasso, tal uolta simile alla carne, e tal uolta simile ad alcuna altra cosa non naturale, come negl'Abscessi chiamati da Greci Atheromata Steatomata Melicerides & altri simili si vede. Questa diuersitade per la varietà del luoco offeso si conosce, conciosia che nella testa, mentre s'aprono le gomme, esce un succo somigliante al miele o alla polenta, Nel torace & negl'articoli somigliante al grasso o al lardo, Nelle gambe poi & nelli piedi somigliante alla sostanza de' calli & anco talhora più duro; Nascono queste gomme spesso nella superficie dell'ossa & nelle membrane, che le cuoprono, & si fanno da materia pituitosa crassa, la quale si conuerte nella natura dell'humor melancolico o perche le parti più sottili si risolueno o perche diuenta arida & arsiccia, onde spesse volte nascono le corrottioni & le putrefattioni dell'osse, Et allhora sono questi tumori duri & mostrano quasi d'esser di quella stessa forma, durezza, & tenacitade che sono li nodi o legamenti, che legano insieme l'ossa spezzate, chiamati da Greci Porri Sarcoidi & da gl'Arabi Alcosboth, & per lo più appariscono nelle coscie, in mezo la fibula, nelle braccia, & alcuna volta negl'articoli. P. Poiche di questi tumori non naturali habbiamo cominciato a ragionare dimmi ti prego in che modo sono tra se stessi differenti & come si possono conoscere. F. L'Atheroma è un tumor dello stesso colore della carne senza dolore, il quale contiene nella membrana o nella tunica neruosa un humor lento simile alla polenta & alle volte anco di sostanza affatto non naturale. P. Sono altri segni che ci possano manifestar questo tumore? F. Si conosce anco perche egli è di figura oblonga & alquanto rileuata, & cacciandosi dentro le dita difficilmente si calca & calcato difficilmente ritorna. P. Hò inteso l'essenza sua, ma come è da gl'altri differente. F. Il tumor detto Meliceris è parimente priuo di colore, ma ritondo & contiene l'humore dentro ad vna tunica neruosa chiamata da Greci Kystis, il quale è tenue & simile alla sostanza del miele, onde da alcuni viene chiamato Mellislauio, & però quanto alla figura & alla sostanza dell'humore è dall'Atheroma diuerso. P. Il tumore chiamato Steatoma che cosa è? F. E medesimamente concolorato alla carne molle al tatto nel suo principio piccolino, ma nel progresso s'aumenta & contiene in una certa membranetta un humore simile al seno; Questo si distingue dall'Atheroma & dalla Meliceride per la durezza benche poi sia tumor pieno, renitente al tatto, & non ceda alla compressione delle dita. P. Li nodi gallici sono forse della sorte & della natura di questi tumori? F. Si sono quanto alla diuersità della causa materiale, ma quanto alla vesica sono differenti, peroche non si chiudono in alcuna membrana o in altro simile inuoglio. P. Come si fanno. F. Quando gl'humori si alterano, & in qualche parte gonfia si generano, o da quella sono tirati, o ad essa dall'altre parti del corpo più gagliarde espulsi, Alle volte anco quando il luoco è vitiato, cioè quando la virtù concottrice è affaticata & indebolita, & l'espultrice è fatta languida & fiacca; Sono gl'humori scacciati qualhora con la loro moltitudine grauano il corpo, o con qualità nociua s'affliggono, o in l'uno & l'altro modo s'offendono; Sono tirati per quella seruantissima legge di Natura, che non vuole che alcuna parte del corpo stia vuota, & di questo effetto la causa efficiente è il dolore o il calore. P. Resta adesso che della cura di queste gomme o nodi si tratti, poiciache mi sono tal uolta fuor di misura affaticato nel cercare o di risoluerli & consumarli, o di intenerirli & maturarli. F. Ho detto che di due sorti sogliono apparire, cioè o duri & tenaci, o teneri & molli; Li teneri alcuna volta sogliono risoluersi & senza taglio curarsi; Ma li duri se non s'aprono o col ferro, o col cauterio non si possono curare giamai. P. Che si dee fare per digerirli o per risoluerli? F. Prima s'instituisca vna buonissima regola di viuere, il corpo esquisitamente si purghi secondo la complessione dell'infermo, & la natura del tumore; Poi si dia il decotto della salsa periglia, la quale mirabilmente attenua le materie contenute, & insensibilmente le risolue. P. V'è altra cosa da farsi? F. Bisogna venir alli medicamenti locali, non lasciando per modo alcuno d'applicarli, essendo necessarijssimi, & digerendo esteriormente l'humore tenue & atto alla risolutione. P. Quali sono questi medicamenti? F. Diuersamente si fanno, conciosiache tal uolta sono tenui & liquidi, taluolta densi, e taluolta di consistenza mediocre, Li tenui & liquidi sono le ontioni & li suffumigij, nel qual caso ho io sempre vsato di pigliare l'oglio vecchio, nel quale siano cucinate le radici di Brionia, di Acantho, & di Pan porcino, ouero l'oglio di mandorle dolci, di scorpioni, & di mandorle amare, nel quale hano bollite le radici di Althea, di Cataputia maggiore, le semente di lino, & di fieno greco, postaui poi sopra la lana succida con vna fascia legata: Ouero anco molti grassi antichi, com'è quello d'anetra, di gallina, d'occa, di porco, & d'orso, Di sostanza mediocre sono varij empiastri, & quelli spetialmente che s'usano nella cura de' scritti, & altre aposteme melancoliche, Di sostanza dura sono varij ceroti, com'è quello di cascio vecchio, e quello di Diachilone. P. In che modo si fanno questi ceroti? F. Quello di cascio si fa cosi. Piglia di cascio antico, & di Nasturtio portione eguale, bolla ogni cosa nel brodo de piedi di Becco già molto tempo salati, & facciasi mistura, Il Diachilone poi essendo nelle spetiarie vsatissimo, non occorre in questo luoco de scriuerlo.

Della Gonnorhea ò ſcolamento di ſeme. Cap. XIIII.

L'Ordine da noi propoſto nel principio ricerca adeſſo che dello ſcolamento ſi ragioni, però dimmi quello, che ti ſouiene in queſto affetto. F. Lo Scolamento detto da Greci Gonnorrhea è vna vſcita non volontaria di ſeme fatta ſenza drizzamento & ſenza irritamento della verga. P. Et queſto ſi fà anco nel mal franceſe? F. Speſſiſſime volte certo, & è affetto lungo & contumace, il quale comincia però quaſi ſempre ſenza altro accidente, & facilmente ſi prende ò per coito con Donna dell'iſteſſo male infetta, ò per intemperie acquiſtata nelle reni & nelli vaſi del ſeme. P. Qual è queſta intemperie? F. Gallica affatto. P. & come è differente da gl'altri ſcolamenti? F. E differente in queſto perche gl'altri ſmagriſcono il corpo & lo liquefanno, rendono l'vſcita dell'orina difficile, & preſſo alla ghianda nella parte di ſotto cauſano ardore ò dolore ſpetialmente nell'orinare, & in eſſo li lombi manifeſtamente s'infiammano & poi facilmente ſi fermano. P. Quali ſono le cauſe loro.? F. La debolezza della facoltà retentrice nelle reni & nelli meati ſeminarij, & alcuna volta qualche altro male. P. E forſe queſta la cauſa principale & ſola? F. Signo, perche taluolta anco naſce dall'acutezza & acrimonia inſenſibile del ſeme: il quale eſce acquoſo tenue & copioſo, ſenza appetito alcuno di coito, taluolta eſce con la verga dritta & dura, & ſegue à qualche conuulſione di quelli meati. P. Tanto che il fluſſo di ſeme naſce ne gl'huomini non franzioſati o per troppa repletione, ò per troppa debolezza, ò per acrimonia & acutezza di materia. F. Coſi è; Ma nel morbo gallico quella debolezza colpa del affetto primitiuo contiene in ſe qualche velenoſitade & malignitade, la quale naſce anco nelle donne & difficilméte ſi cura. P. Có qual rimedio ſi ferma queſta fluſſione? F. Vogliono li Medici che non debilitandoſi le forze, e ſtando la compleſſione nel ſuo ſtato primiero & naturale tutto il carico alla natura ſi laſci, imperoche molte volte có queſta accómodata euacuatione tutto il corpo da qualche interna affettione ſi libera & ſi riſolue; Ma ſe poi molto importuna & moleſta foſſe ſmagrédo il corpo alterádo malaméte il colore, cauſando difficoltà ò ardore d'orina, & accennando anco che l'infermo ſi faccia tabido & ſi cóſumi, alhora per ogni modo curar ſi deue; Et però ſe naſcerà da abódanza di ſeme ſi diminuiſca il cibo, & quello ſpetialméte, che per ſua natura è atto a generarlo, mangiando ſolamente quello, che l'eſtingue & lo conſuma ſe naſcerà da acutezza & acrimonia biſogna tener l'infermo quieto, & cibarlo có poco cibo freddo & ſecco, dádogli a bere l'acqua Calibeata, ongédo anco oltre à ciò li lóbi & la pube con oglio roſato violato, & ſe alcuna infiammatione in quelle parti vi foſſe, ongaſi con l'vnguento roſato di Meſue, ò col linimento ſemplice di Gal. P. Laſciamo queſte da banda & di quella ragioniamo, che nel mal franceſe appariſce. F. Queſta in dui modi (per quanto al preſente negocio s'aſpetta) ſuole auenire, ouero cioè dal ſeme vitiato & malefico, ouero dalle reni per mal franceſe alterate: Se per ſeme vitiato ſi genera biſogna ricorrer prima alla regola del viuere eleggendo l'aere temperato & il cibo facile da cucinarſi & atto a generar humori, che non ſiano craſſi, viſcidi, tenui, ſacri, & corrottibili; poi attendendo alla purgatione del corpo fatta ſpetialmente con la Caſia & col Diacatolico, & eſſendoui ſegni di pienezza con l'apertura della vena del fegato, facendo ſtar l'infermo a giacere sù lati per non infiammar le reni, le quali finalmente con medicamenti temperatamente freddi deuono alterarſi. P. Se queſte tutte coſe non giouaſſero v'è altra coſa da farſi? F. Signor ſi, perche ſe ben la cauſa taluolta ſi ſupera nondimeno per lo più reſta qualche malignitade, alla quale fatti tutti li già detti rimedij coſi dentro come fuori biſogna reſiſtere con la decottione della ſalſa periglia. P. Vorrei prima ſapere quali ſiano quelle coſe, che eſtingueno il calor delle reni, & leuano, l'ardor & la difficolta dell'orina. F. Sarebbe diceria lunghiſſima s'io voleſſi ad vna ad vna diruele tutte, però baſtiui ſapere che rieſcono tutti li rimedij fruſtatorij & vani ſe prima non hauerà tolto l'infermo per qualche giorno alcuno delli decotti ſopranominati, & maſſime eſſendo il male cótumace. P. Queſti decotti ſono ſemplici ò pure compoſti con alcuna coſa, che vaglia per rimettere il calor delle reni ò l'inflammatione delle viſcere? F. Soglio io molte volte aggiongerui qualche ſorte d'herba, com'è la Lattuca, la Boragine, la Portulaca, la Cicorea, & la Piantagine, alle volte il latte humano ò Caprino ò Aſinino, e ſpeſſo anco il ſucco dell'Orzata, di fuori poi adopro l'Oglio Roſato, il Violato, & il Nenufarino, onguendo li lombi, ouero (ſe il biſogno lo ricerca) l'unguento Roſato Violato, Infrigidáte di Gal. & di Ceruſſa; Altri lodano le laſtre di piombo in molti luochi forate & alle reni applicate; Tutti poi communemente vſano li bagni d'acqua dolce, le Ventoſe nelle parti eſtreme, & le fregagioni moderate fate immediatamente inanzi il cibo. P. Sentono per lo più quegli, che patiſcono lo ſcolamento, vna doglia coſi acuta & mordace nel mandar fuori l'orina, che vorriamo anzi l'hora dell'orinare veder quella della morte. F. Di queſto accidente ne ragionaremo vn'altra volta, che adeſſo non poſſo per la ſtanchezza andar più inanzi.

Del ardore dell'Orina. Cap. XV.

SAnato lo ſcolamento con quegli rimedij, c'habbiamo hieri raccordati non ſarà molto malageuole ſanare anco la difficoltà dell'orina, & leuar inſieme li dolori, che dall'vlcera fatta nel collo della veſica, ò nel canale orinario naſcer ſogliono. P. Più volte occorre nella pratica che dopo lo ſcolamento ſi ſenta vn'ardor d'orina, ò vna certa difficoltà & ſuppreſſione di quella. F. Dell'ardore trattaremo adeſſo. P. Come à te piace. F. Queſto accidente è moleſtiſſimo ſopra gl'altri, imperoche ſi ſente tanta doglia & táto ardore nel collo della veſica, & preſſo alla ghiáda del membro, che pare à punto che vi paſſi non l'orina ma il fuoco. Et queſta paſſione nó ſolo ſuccede allo ſcolamento, come habbiamo detto, ma anco alla molta fatica patita ne' lunghi viaggi

viaggi a piedi a tempo di caldo eccessiuo & di sole ardente, taluolta al molto coito mentre infinite humiditadi sostantifiche si espurgano, e taluolta al lungo vso di cose aromatiche o salate, le quali tutte sogliono generare l'orina salsa acuta & viscosa, & per conseguenza causare escoriatione & ardore nel canale, conciosiache passando la stessa orina cosi acuta & mordace è forza che morda corroda & ecciti doglia, Nel mal francese poi nasce questa passione principalmente dalla molta calidità del fegato & delle reni, colpa della quale l'orina si fa in questa guisa acre mordace & acuta, & bene spesso si meschia con la colera, o con la pituita salsa, o con gl'altri humori, che nel fegato mal disposto si generano. Questa orina durando senza rimedio lungo tempo tale scortica il canale, & iui generando vn'ulcera causa il dolore & l'ardore, Talhora dalla pietra nelle reni o nella vesica questo affettto ne nasce, & massime se la pietra sarà spinosa & ineguale; poiche vscendo squarcia il meato, & questa cagione si conosce per la frequente vscita dell'orina. P. Che si dè fare per curare questo ardore & questa doglia? F. Si serui vna buona regola di viuere fugendo tutte le cose acri & calde, come sono le cipolle, l'aglio, il Senape, & altri simili, parimente anco le cose salate & aromatiche, mangiando carne di Capretto, di Castrato giouane, di Pollo, & d'altri simili animali, vsando la Malua, l'Endiuia, la Zucca, & la Lattuca, lodandosi anco li Piedi d'animali, il Latte tratto prima il bottiro, & li Pesci sassosi; Per beuere vsi l'acqua d'Orzo, il Latte acetoso, il succo de l'orzata, il Vino nero piccolo benissimo adacquato, ouero il siroppo rosato o violato con l'acqua fredda; Il corpo si euacui secondo che ricercano gl'humori peccanti, schiffando però li medicamenti diuretici & li molto gagliardi, & eleggendo quelli, che rilassano, refrigerano, & ammolliscono, come è la Manna, la Cassia, & li Tamarindi; Quanto alli siroppi prendanosi quelli di Viole, di Namphea, di Portulaca, & di Rose con l'acqua di Piantagine, di Parietaria, & di Malua, & alle volte anco con la eculsione delle semente fredde si desolua il siroppo Mirtino & facciasi beuanda da tuorsi la mattina a buon'hora. P. De medicamenti locali che si de fare? F. Comincisi da quelli, che leggiermente, detergono, come è il latte commune, l'acqua d'orzo, il sero del latte, & il vino nero aggiontoui taluolta il Miele rosato, o il vino del mele granate, o il siroppo Nenufarino, le quali tutte cose si deuono cacciar dentro con la schizzetta, o con la Siringa, o con altro simile stromento; Et se il dolore darà molto trauaglio disoluasi nell'acqua di Piantagine o di Rose vna portione di Sief bianco senza Opio, o delli Trocisci bianchi di Rasi, ouero si pigli d'acqua di piantagine, di Rose, & di Solatro, ana onc. iij. di Verderame dr. s. di Tutia preparata dr. ij. & si mescoli ogni cosa insieme, Se il dolore sarà eccessiuo, & vi saranno anco accidenti cattiui, si prendano due oncie di latte de le quattro semente fredde, quattro oncie d'acqua di Caprifoglio & con oncie tre di Filonio Romano si faccia collirio; Et se ui sarà qualche suspitione di putrefattione o d'ulcera cattiua nel canale orinario, Piglisi d'acqua d'orzo di sero del latte ana oncie iiij. di Vnguento Egittiaco oncia s. & mescolato insieme si usi tre o quattro volte, facendo star sempre l'infermo con la panza in su, & venendo poi alle cose, c'habbiano facoltà di diseccare. P. Che si può far dopò questi medicamenti? F. E d'huopo onger le reni & la regione del Peritoneo con l'unguento Sandalino, o di scorze di Castagna, o di Canfora, o di Infrigidante di Gal. P. Basti questo per la cura di questo ardore d'orina, passiamo più inanzi. F. Mi resta vna cosa ancora a dirui, la quale mi era vscita di mente, & è questa che l'euacuatione del sangue è da molti reprobata, se però non ui fosse gran pienezza, lodandosi più tosto l'uso de cristieri, che rinfreschino & fortifichino. P. Horsù tempo è hormai che della difficoltà dell'orina Tù mi ragioni. F. Chiamano li Greci questa difficoltà Ischuria & curasi come gl'altri mali leuando la causa, Questa altro non è che un affetto, nel quale l'orina affatto si ritiene, il che suol auenire o per lo serramento della Vesica & de suoi meati, o per alcun tumore non naturale, o per carnositade, o per qualche portione di sangue ammassato, o per copia di pituita crassa, o per pietra, o per callosità, o per troppa debolezza. P. Poiche si ragiona del mal franceso & di quegl'accidenti, che sogliono infestar li franciosati, parlisi solamente della difficoltade & non della suppressione. F. Queste due affettioni non sono differenti se non quanto alla maggior & minor grandezza loro, & la cagione, che genera la difficoltà, può anco la suppressione generare, & però bisogna conoscerla & leuarli; Se dunque nascerà la difficoltà dell'orina per tumore, carnosità, pietra, o altra sorte di serramento o ostruttione, allhora si vsino quelle sorti di medicamenti c'habbiamo nelli proprij suoi luochi insegnati, se nascerà da sangue ammassato, da marcia, o da pituita crassa & lenta si vsino li cristieri, li siroppi di Due radici, di cinque radici, d'Agrimonia, & di Prassio, disoluti con l'acqua di finocchio, d'apio, di sparesi, & altre simili. P. Soglio io vsar con giouamento la Theriaca vecchia col vino bianco leggiero. F. Lodo cotesto medicamento quando spetialmente la cagione dipende dall'indispositione delle reni & del fegato.

Del legno santo. Cap. XVI.

CHe ti pare dell'vso del legno santo? F. Certo che'l Signor DIO mosso compassione delle grida, delle miserie, & delle afflittioni de gl'infermi volle manifestarci la cognitione di questo santo legno, affineche poi coll'operatione & aiuto suo ricouerassimo la smarrita salute tantosto che li molti rimedij & inuentioni trouate si conoscessero di nissun valore. P. Dimmi di gratia questo legno è forse alcuno di quelli, che sono da Auicenna nominati in diuersi luochi? F. Chiamisi & sia come si vuole, basta ch'egli è vn arbore grande, che nasce nelle Indie nuoue, d'altezza di sei cubiti di color vario, & hà la parte di mezo senza midolla nera come l'Ebano, & quella di fuori gialla come il Bosso, amaro al gusto è ontuoso, ponderoso duro, & d'odore non dispiaceuole, s'accende & arde facilmente, & hà la scorza, che ageuolmente si stacca. P. Dunque si considera nel legno la grauezza, il

Auic. lib. 2. tr. 1. c. 348. & c. 14.

colore, la denſitade, il ſapore, & l'odore? F. Signorſi. P. Et che natura riſulta da queſte qua
litadi? F. Le potenze ſi conoſcono dalle operationi, & però operando il decotto di queſto legno
per calidade & ſiccitade è neceſſario tenere che la ſua natura ſia calda & ſecca, & queſto col ſenſo
anco ſi conferma poiche tenedolo in bocca riſcalda le fauci & le parti tutte circompoſte, oltre che
anco l'amarezza & l'odore non iſpiaceuole lo conferma; Hà poi quella ontuoſitade per la qua-
le ammoliſce, matura, diſgeriſce, & riſolue: In molti ſuole queſto decotto tener il corpo aperto, & in
molti prouocar molta copia d'orina ò di ſuddore; nutriſce anco & hà facoltà di ſcacciar le coſe noci-
ue & di ritenere le gioueuoli & familiari; Ma quello, ch'è più importante, hà hauuto dalla na-
tura queſto priuilegio di riſoluere il mal franceſe con molta felicitàde, il che naſce da una certa ſua
occolta ò almeno innominata proprietade. P. Crederei che eſſendo egli di qualità calda &
ſecca giouaſſe infinitamente à tutte le indiſpoſitioni fredde & humide. F. Anzi confeſſano di
più tutti li Medici che quelli, c'hanno molta copia d'humori freddi & crudi nel corpo radunata per
altra cagione che per mal franceſe, ſentono grandiſſimo giouamento da queſto decotto come quel-
lo, c'hà uirtù di rettificare & di correggere il cattiuo temperamento de membri della nutritione,
e ſpetialmente del fegato & della maſſa del ſangue; Per lo che è mirabile nella mala habitudine,
nella riſolutione de nerui, nella conuulſione, nella paraliſi, nella atride, nella gotta, & in
tutte le fluſſioni. P. Hò inteſo da vn certo Mercante che queſti beneficij s'hanno da vna pian-
ta, che naſce nelle Indie chiamata Palo ſanto & non dal legno come tu dici. F. Coſi è vera-
mente, ma perche non ſi porta adeſſo queſto Palo in Italia ragionerò io del legno, il quale in ſua
vece s'adopra. P. Perche ſi chiama Palo ſanto? F. Per le ſue ſante & incomparabili opera-
tioni coſi nel riſanar il mal franceſe come anco nel curare infiniti altri mali già detti, & particolar-
mente nel leuar la ſtemperatura & mala diſpoſitione del ventricolo, il che fà ueramente per certa
ſua proprietade ò ſoſtanza. P. Il legno ſanto per qual cagione fà queſto ſteſſo? F. Cauſando
gran copia di ſudore, conſumando le humiditadi ſoprabondanti, diſeccando, digerendo, & corrobo
rando il fegato & il ventricolo. P. come ſana il malfranceſe? F. Per la forma de ſuoi eleme
ti, la quale è detta forma ſpecifica ò proprietade occolta, & però ſi come il malfranceſe offende ſi con
do la ſua total ſoſtanza gl'huomini, coſi il legno ſanto ſecondo la ſua total ſoſtanza li riſana: Dico-
no nondimeno gli ſcrittori che la ſcorza è calda in terzo grado, & la midolla in ſecondo. P. Veg
go molti, che vſando più toſto la midolla che la ſcorza, ma non sò perche. F. Non vi ſaperei
dir altro intorno à ciò ſe non che tutte le coſe vegetabili hanno maggior forza nell'humido ſuo pro
prio radicale & ontuoſo, & ritrouandoſi queſto molto maggiore nella midolla che nella ſcorza,
quindi è che di quella, & non di queſta ſi ſeruono. P. Dunque è più lodata la midolla che la ſcor
za? F. Coſi è in alcuni affetti, & in alcuni altri nò, imperoche deueſi conſiderare la Natura del
male nuouo ò vecchio, la Compleſſione dell'infermo, l'Etade, le Forze, il Seſſo, l'Eſercitio, & la Na-
tura & poſſanza de gl'accidenti, delle quali tutte coſe ragioneremo lungamente. P. Poiche del
legno habbiamo fauellato dimmi come ſi preprara.

Della preparatione del legno ſanto. Cap. 17.

IN diuerſe maniere ſi ſuol preparare il legno da diuerſe nationi, & ſotto diuerſo ſtato del cielo. Im
peroche taluolta ſi cuoce nell'acqua, taluolta nel vino, e taluolta nell'acqua & nel vino, taluolta
con vna ſemplice bollitura, taluolta con compoſta, taluolta in forma di Suffuſò di poluere ſottiliſ-
ſima, taluolta in forma d'Elettuario, e taluolta in forma di pillole s'apparecchia. P. Parliamo
prima di gratia del decotto ſemplice nell'acqua pura. F. Prima che faccia il Medico bollire il
legno nell'acqua conſideri beniſſimo qual legno & qual acqua elegger debbia poi come s'habbia a
cucinare, come s'habbia à bere, come s'habbia a cibare, & come s'habbiano a leuar gl'accidenti. Il
legno dunque ſi prenda ſecondo varie indicationi tolte dalla varietà del male nuouo ò
vecchio, & dalla varietà dell'etade, & della compleſſione; conciosiache il mal nouel-
lo ricerca il decotto del legno giouane, nel quale v'è gran virtù di cucinare digerire riſoluere
& euacuare, & il mal vecchio ricerca il decotto del legno antico, Il quale gagliardamente diſec-
ça & riſolue. P. Come ſi conoſce la differenza trà il nuouo & il vecchio. F. In due modi,
ouero cioè perche la pianta è giouane, ouero per le ſegature ſi radono dalli rami & non dal tron-
co, la pianta giouane non ſi troua in Italia ne viene portata dalle Indie occidentali ſe non in
iſpatio di quattro ò cinque anni, è più temperata di quello ch'è la pianta antica, & per
conſequenza più accomodata a giouani bilioſi & a quelli, che nouellamente ſono fatti gallici
Tolgaſi dunque legno nouello buono, il quale ſi conoſce dall'odore dalla grauezza & dalla on-
tuoſitade. P. In queſti noſtri tempi vſano li Medici coteſto decotto nelle paſſioni croniche &
lunghe, nelle deſtillationi, nelle febri diuturne, ne gl'affetti dell'vtero & de gl'inteſtini, nella de-
bolezza del ventricolo più volentieri che nella cura di queſto diabolico male. F. Queſto auiene
ouero perche s'è fatta queſta infettione aſſai benigna & in più breue tempo con altri rimedij ſi
cura, ouero perche & le Donnizuole & li Barcaruoli vſano dar queſto decotto a chiunque pa-
tiſce. P. Qual parte di legno ſi deue più toſto pigliare la midolla, la ſcorza, ò tutta la ſoſtanza?
F. Se vogliamo maggiormente diſeccare tolgaſi la ſcorza, ſe temperatamente uogliamo anco hu-
midire & nutrire tolgaſi la midolla, ſe l'vna & l'altra operatione far vogliamo tolgaſi tutto il legno.
P. Queſta decottione come s'hà a fare nell'acqua, nel vino, ò nel vino & nell'acqua inſieme? F. Que
ſto ſi cópréda dal fine deſiderato, pcioche, ſe l'affetto ſarà caldo & ſecco ò proruginoſo, croſtoſo, & adu
ſto, & ſi loda aſſai più l'acqua, ſe abonderà pituità & molta humiditade, & la diſpoſitione ſarà fred-
da,

da, ouero le forze deboli, ſi loda il vino; Ma ſe la cauſa materiale ſarà mezana quanto alla temperatura & alla operatione, allhora ſi loda la meſcolanza dell'uno & dell'altro. P. Quale deue eſſer l'acqua? F. Chiara leggiera & odorata o almeno d'odore non ingrato, & però è veramente buona (come dicono li Scrittori) l'acqua dolce, pura, luminoſa, & priua d'ogni qualitade, la quale non habbia odore arenoſo, acuto, acre, ſalſo, o putrido, come hanno le altre acque cattiue; & ſia tolta da pozzi lontani da paludi, o da fonti limpidi, non eſſendo anco ſe non lodatiſſima la piouana come quella, ch'è leggieriſſima, ſottile, dolce, facile da cucinare, & per la ſua rimeſſa fredezza grata al fegato, al ventricolo, alla milza, alle reni, & alli polmoni, la quale è poi tanto più buona ſe ſi raccoglierà nella primauera, o nella vernata più toſto che nell'eſtate, o nell'autunno; Quella poi de fonti deue eſſer tolta da quelli, che correno verſo Oriente, chiara & leggiera. P. Reſta adeſſo che tu mi dica il modo di fare il decotto. F. Biſogna prima oſſeruar certe coſe, come è la conſtitutione del tempo, poi che ſotto il cane & ne' tempi molto eſtuoſi facilmente ſi corrompe, onde biſogna ogni terzo giorno farlo di nuouo, & in queſto caſo baſta vna libra di legno in dodeci libre d'acqua bollito. Nella vernata & negl'altri tempi più freddi, perche più facilmente ſi conſerua, ſi può in maggior copia apparecchiare; Negl'altri tempi poi equinottiali ſi ſerui vna giuſta proportione al biſogno corriſpondente. Oltre a queſto ſi conſidera anco la quantità del decotto concioſiache ſe vogliamo operatione molto gagliarda ſi fa conſumar più della metà dell'acqua; ſe la vogliamo più debole ſi fa la metà ſola ſcemare, & ſe vogliamo far decotto, che non molto diſecchi, ſi fa bollire a fuoco chiaro & lento fin che ſcemi il terzo: Bolla però come ſi voglia o in vaſe di creta vitriato, o in vaſe di rame ſtagnato, o in paiuolo di pietra con fiamma piaceuole & ſoaue, è neceſſario leuar ſempre la ſchiuma, che leuar ſi puote, & indi finita la bollitura collare il decotto, caldo, freddo, o tepido che ſi ſia, con un panno di lino bianco & denſo, ſerbando quello, che ſarà vſcito, in un vaſe di vetro ben chiuſo. P. Reſta altro da farſi? F. V'è la ſeconda bollitura, e taluolta anco la terza, imperoche la prima ſi ſerba per li ſiroppi da beuerſi la mattina & la ſera, la ſeconda per beuanda al deſinare & alla cena, & la terza per lauar le vlcere, la mano, & li piedi fatta pur ſempre dello ſteſſo legno & della ſteſſa ſcorza, & queſte bolliture poſſono per li ricchi farſi nel vaſe duplicato chiamato volgarmente Bagnomaria. P. Mi ſarebbe gratiſſimo intendere più diſtintamente come ſi faccia queſta ſemplice bollitura. F. Accioche in coſi importante operatione non reſti niſſuna coſa oſcura, adurrò in mezo gl'eſſempi.

Piglisi vna libra di legno ſanto buono raſpato con la lima o col torno o con qual ſi voglia altro ſtromento, il quale ſarà forſe anco migliore ſe non ſi ridurrà in parti coſi piccole ſimili a gl'atomi & faciliſſime da traſmettere & mandar fuori la virtude, poi ſi prendano dodici libre d'acqua di pozzo, o di fonte, o di fiume chiara, dolce, & priua di mal odore, & inſieme ogni coſa ſi maceri per iſpatio di ventiquattro hore in vn paiuolo di terra, o in altro vaſe già detto, c'habbia la bocca ſtretta beniſſimo chiuſa, o coperta con panni, & circondata con cenere o con remole, Indi pongaſi l'acqua ſopra il fuoco chiaro fatto di legne ſecche & odorate, & bolla lentamente fin che ſcemi quella parte, che ſcemar ſi vuole, leuando ſempre la ſchiuma, & raccordandoſi che il peſo & la miſura dell'acqua ſi deue variare ſecondo che varie ſono le affettioni, l'etadi, le temperature, le forze, la conſuetudini, le conſtitutioni de tempi, il ſeſſo, & le altre operationi della vita, & ſapendo di più che l'acqua può eſſer attualmente calda o fredda. P. Che ſi deue far della ſchiuma? e forſe ella buona ad alcuna coſa? F. Biſogna ſerbarla per ogni modo, poſcia che conſuma li tumori, riduce l'ulcere a ſtato benigno, & leua le doglie: Fatto il decotto tolgaſi il vaſe dal fuoco & ſi metta a ripoſare fin che il legno cada al baſſo, poi ſi coli l'acqua, come habbiamo detto, & leggiermente ſi ſpiema, & ſi ſerbi ne' tempi caldi all'ombra in luoco freddo & in vaſe di vetro ben chiuſo: Queſto decotto ſi vſa per ſiroppo due volte al giorno riſeruandoſi in queſto ſolo quaſi tutta la forza della cura; Vltimamente facciaſi lo ſteſſo legno nello ſteſſo vaſe & con portione d'acqua duplicata bollire fin tanto che la metà o la terza parte ſuaniſca, & è queſta ſeconda acqua colata & ſeruata per beuanda di virtù inferiore alla prima. P. La decottione del legno compoſta come ſi deue fare? F. Variamente ſuol farſi queſto decotto, & la compoſitione ſua in due modi s'intende, ouero cioè riſpetto all'humore proprio del decotto, ouero riſpetto a quelle coſe, che col legno ſi meſchiano, imperoche quanto all'humore l'acqua può eſſer in altra maniera compoſta come ſono le acque ſtillate, o li decotti di fumoterra, di boragine, di radicchio, di epatica & di ſimili, le quali poi ſogliono eſſere di ſapore inſoaue & ingrato, & alle quali talhora ſi meſchia il vino, e talhora il brodo ſecondo che varie ſono l'intentioni di riſtaurar le forze. Quanto alle coſe, che s'aggiongono, Queſte anco di varie ſorti poſſono eſſere ſecondo che varie ſono le intentioni di muouere il corpo, di prouocar il ſudore, di euacuar per l'orina, di corroborar li membri nutritiui, ouero di rinforzar l'operatione del legno. P. Fà di gratia ch'io più particolarmente intenda il modo di queſta compoſitione. F. Il decotto fatto nell'acque ſtillate o bollite con i ſemplici ſopradetti nell'iſteſſa maniera ſi fà, che habbiamo inſegnato farſi il decotto dell'acqua pura. Ma però in luoco dell'acque ſtillate ſuole più commodamente vſarſi il decotto dell'herbe appropriate all'intento noſtro, Come per eſſempio ſe pigliaſſimo vna libra di legno ſanto beniſſimo raſpato, & lo poneſſimo in un vaſe inſieme con due brancate di Cardo benedetto, & vna brancata per ſorte di betonica, & d'agrimonia, & gli metteſſimo ſopra dodici libre d'acqua bollente, laſciando coſi ſtare ogni coſa nel vaſe beniſſimo chiuſo, finche s'intepidiſca, & dipoi facendolo bollire, come s'è detto, tanto che ſi forniſca il decotto atto a correggere la mala temperatura del fegato, a rimuouere il dolore, a conſumare li tumori, & a corroborar la virtù della digeſtione: Alle volte anco ſi ſuol fare il decotto con qualche ſemplice, c'habbia facoltà di purgar il corpo, come è l'Agarico, il

Rhabar-

Rhabarbaro, la Sena, l'Epithimo, il Polipodio & ſimili, & queſto è gagliardiſſimo per leuar l'infet-
tione gallica, & per leuar l'humor pituitoſo & melancolico, & ſi fa in queſta guiſa. Piglia di legno
ſanto raſpato libra vna, di ſena oncia vna, di acqua chiara libre xv. & fatta l'infuſione ſecondo il
ſolito nel vaſe beniſſimo chiuſo per ventiquattro hore, ſi forniſca il decotto, ouero Piglia di acqua
chiara libre xv. di midolla del legno raſpata oncie viii. di ſcorza, dell'iſteſſo oncie quattro, di ſena
oncia vna, & fatta l'infuſione facciaſi calare la metà, poi ſi coli & ſe gli aggionga di vino bianco
grande, libre iii. di rhabarbaro eletto dramme ii. & di nuouo per dieci hore s'infonda, & bolla vn
poco, poi ſi aggionga di hermodattilata dramma vna, & ſi ſerbi per ſiroppo da vſarſi ogni mattina
al peſo di ſei oncie; Quel legno, che reſtarà dopò il decotto, bolla di nuouo in libre x. d'acqua com-
mune chiara, fin che ſcemi la terza parte, & ſi ſerbi per il ſiroppo della ſera. P. Che ſe ha da oſſer-
uare in queſta meſcolanza? F. Che ſi ſchiffino quelle coſe, che poſſono diminuire le forze del le-
gno, & ſi fuga anco la moltitudine & confuſione loro, hauendo ſolo principaliſſima cura, che le co-
ſe aggionte nel decotto riſcaldino l'habitudine fredda del corpo, raffreddino temperatamente la
calda, ammolliſcano il ventre, & euacuino per le regioni conuenienti tentate dalla natura col ſu-
dore con l'orina ò con l'vſcità delle feccie. P. Dammi l'eſſempio. F. Se ſi vuol aiutar il ſudore
s'aggionga la ſalſa; Se l'orina ſi aggionga l'Adianto l'Eupatorio & il Petroſelino, Se l'vſcita delle
feccie ſi aggionga la ſena l'Epithimo, & gl'altri ſimili, infondendoli ſempre nell'acqua attualmente
calda, & per niſſun modo fredda per un giorno più & meno ſecondo che vorremo far il
decotto più & meno gagliardo ò piaceuole, oſſeruando nel reſto tutti gl'auertimenti già detti.

Del decotto del Legno col Vino. Cap. XVIII.

IL Decotto del legno col vino nell'iſteſſo modo ſi prepara, c'habbiamo detto prepararſi con l'ac-
qua, imperoche taluolta ſi fà col vino & col legno ſolamente, e tal uolta col vino col legno & con
l'acqua aggiuntoui anco alcune altre coſe & facendolo compoſto. P. Perche ſi bolle il legno col
vino? F. Li buoni Medici vedendo che la minera di queſto male era craſſa, fredda, & inuecchiata,
& che l'acqua era tarda nel penetrare, difficile nel diſcendere, cattiua nel digerirſi, & di niſſuna
inciſione, giudicarono coſa ragioneuole il preparare il decotto col uino, & con la ſperienza com-
probarono cotal aiuto marauiglioſamente conferire a gl'accidenti inuecchiati & maggiormente
quando u'è qualche debolezza nel fegato ò nel ventricolo, ouero quando gl'articoli dogliono, ò dif-
ficilmente ſi muouono, ouero finalmente quando li tumori gommoſi ſi vanno cangiando in ſcirri.
P. Il decotto ſemplice come ſi fà? F. Pigliſi di vino bianco ottimo chiaro & odorato libre xij. di
legno lib. j facciaſi l'infuſione per hore xv. & bollino fin che ſcemi la terza parte, poi ſi colli & ſi ſer-
bi, ouero Pigliſi di legno oncie xv. di Rhapôtico ottimo minutamente tagliato oncia meza, di rha-
barbaro ottimo dramme ij. di uino di monte picciolo lib. x. facciaſi l'infuſione per una notte, & bol-
lano finche ſcemi la terza parte, poi aggiongaſi d'acqua bollente lib x. & bollano a fuoco lento, tan-
to che reſtino ſolamente dieci libre di decotto, poi ſi coli & ſi ſerbi. Ouero Pigliſi della midolla del
legno freſco minutiſſimamente poluerizata oncie x. della ſcorza tagliata in pezzetti oncie v. di Car-
do ſanto, di rhapontico ana manipolo j. di acqua chiara lib. xij. facciaſi l'infuſione per una notte, &
bollano in una pignata nuoua inuitriata finche ſcemi la metà. Nell'iſteſſo tempo mettaſi un'altra
libra di legno in un'altro uaſe inſieme con dodeci libre di uino bianco ottimo, & per lo ſpatio della
ſteſſa notte ſtiano in infuſione, indi bollano finche ſcemi la terza parte, & collato che ſia l'un e l'al-
tro decotto ſi meſchino ambidoi inſieme & per un'hora ſtiano in ripolo, poi ſi coli di nuouo, & co-
me medicamento mirabile ſi ſerbi. Ouero Pigliſi di legno raſpato lib. j. della ſcorza piſtata oncie iiij.
facciaſi infuſione in lib. x. d'acqua piouana, & bollano a fuoco lento finche la metà ſcemi aggion-
gendoui, prima che ſi raffreddi, tre libre di uino chiaro odorato, poi chiuſo beniſſimo il uaſe come
ſia freddo ſi coli, & in uaſe di uetro ſi ſerbi, ouero Pigliſi di legno limato lib. j. della ſcorza oncie iiij.
ſtiano in infuſione per uentiquattro hore in quattordeci libre d'acqua commune, & bollano fin-
che la metà ſi ſcemi, poi ſi coli il decotto, & ſi metta in un uaſe di uetro aggiongendoui anco lib. iiij.
di uino bianco di monte, o di maluaſia, & chiudendo ſubito il uaſe ſerbandolo per ſiroppo. Dipoi
s'infonda lo ſteſſo legno in uenti libre d'acqua commune per dodici hore, & bolla finche ſcemi la
terza parte, & ſi uſi per beuanda.

Della Salſa periglia. Cap. XVIIII.

P. INtendo che oltre il legno una radice anco ſi truoua di uirtù mirabile, della quale mi ſarebbe
cariſſimo l'intenderne alcuna coſa. F. Il decotto di queſta radice è ueramente rimedio pre-
ſtantiſſimo in queſto male. P. Dimme come ſi chiama, di doue uiene portata, qual ſia la uirtù
ſua, & come ſi uſi. F. Chiamaſi queſta radice da alcuni Salſa Periglia, da alcuni Sparta Pediglia, &
da alcuni Sparta Pardiglia, & Sarza Pardilla, baſta che chiamiſi come ſi uuole, ella è una radice
portata dalla Spagna, la quale naſce nelle Iſole Occidentali ne'luochi arenoſi & paluſtri, & è lunga,
tenue, fluſſibile, nodoſa, piena d'infiniti peli lunghi un palmo ſimili alli capelli, di colore nero ò ro-
nato, come ſono a punto li ramicelli de'lupuli, la lunghezza poi della radice taluolta e di dui gombi-
ti, & è di ſcorza dura, nella parte di dentro bianca, di ſoſtanza gommoſa, di niſſuno odore, & di
guſto alquanto amaro, s'aſſomiglia molto alla radice dell'Ebulo, & è aſſai rugoſa, ma non però
punto ſpinoſa. P. Conoſcono li Medici la natura ſua? F. Dicono alcuni che il ſuo temperamen-
to

to è caldo in primo grado & secco in secondo, & questo perche mirabilmente dispone & risolue li nodi Gallici le gomme & li calli de gl'articoli, oltre che anco leua eccellentemente le doglie artetice & quelle della testa, prouoca il sudore, & muoue facilmente l'orina. P. Come si conosce la perfettione sua? F. Deue esser questa radice fresca, flessibile, di colore esteriormente lionato, & internamente bianco senza midolla, gommosa, la quale mentre si apre mandi fuori più tosto una materia farinola, che poluerosa, & sia circondata da infiniti pelicelli sottili. P. Come si fà il suo decotto? F. Diuersamente suol farsi, ma però si bolle non altrimenti che'l legno, Imperoche alle volte si fa la semplice decottione nell'acqua sola, alle volte nell'acqua col vino, & alle uolte la sola radice si via, ouero anco s'aggionge qualche portione di legno, o di scorza, o dell'vno & dell'altro, & questo si fà secondo che il male & gl'accidenti ricercano. P. Come si fa il decotto semplice? F. Piglisi di salsa periglia con tutti li pelicelli oncie ij. d'acqua commune calda lib. vi. facciasi l'infusione per ventiquattro hore, & bollano sin che si scemi la meta, & se vogliamo far la più gagliarda, facciansi scemare dui terzi, & diasi ogni mattina vn siroppo al peso di sei oncie, & vno la sera quattro hore auanti cena: Poi pigli la stessa salsa, & in noue libre d'acqua bolla, finche si scemi la metà, & questo sarà il secondo decotto per beuanda nel desinare, & nella cena, il quale è anco il più semplice, & il più commune di tutti; Ouero Piglisi di radice di salsa tagliata & contusa oncie quattro, & in quattro caraffe d'acqua chiara facciasi l'infusione per ventiquattro hore, & bolla come s'è detto. Ouero Piglisi di radice nel modo detto preparata oncie iiij. & in tre caraffe d'acqua facciasi l'infusione & il decotto. P. Il deccotto composto come si fà? F. Piglisi di radice tagliata & contusa oncie quattro, di scorza di legno onc. due, & in diece libre d'acqua chiara facciasi l'infusione, & bollano finche si scemi il terzo, & si serbi per siroppo, del quale se ne prendano otto oncie la mattina, & otto la sera. P. Si meschia forse il uino in questo decotto? F. Signor si quando il ventricolo è debole ò le forze sono fiacche. P. Qual uino si toglie, il grande, il picciolo, ò'l mediocre; F. Nel male inuecchiato si vsa il grande, se però le materie sono crude & melancoliche, se ui sono dolori articolari, si vsa il mediocre, & se ui sono doglie di testa, si vsa il picciolo, & l'adacquato. P. Dimmi la compositione. F. Piglia di salsa periglia minutamente tagliata & contusa oncie quattro, della scorza del legno oncie due, & in dieci libre d'acqua chiara facciasi l'infusione per uentiquattro hore, & bolla finche si scemi la metà dell'acqua, poi aggionganosi tre libre di vino bianco di monte, & in un uase benissimo chiuso si serbi per siroppo. P. Questa radice si vsa in altra forma? F. Alcuni anco ne fanno elettuario tale. Piglia della polpa della salsa oncie due, di poluere di legno santo oncie quattro, di scorza dello stesso oncia una, di turbiti gommosi oncia meza, il tutto sottilmente si pesti & s'infonda in tanta quantità di decotto del legno fatto nell'acqua, che basti per sorbere la detta poluere, poi con quattordeci oncie di polpa di passule, & con sufficiente quantità di siroppo di betonica facciasi l'Elettuario, al fuoco agitandolo sempre.

Della radice della China. Cap. XX.

HAbbiamo anco un'altra sorte di rimedio, col quale molti si sono da questa maledetta infettione liberati. P. Qual è? F. Vna certa radice portata pure dalle Indie Occidentali, la quale uiene diuersamente chiamata, conciosiache altri la chiamano China, altri Chimna, altri Cina & altri Ecina, & questo nome non per altro datogli viene se non perche nasce in quelle parti oltre il Cailcut chiamate l'Isole della China, ne liti arenosi presso al mare. P. Qual è la forma sua? F. E molto somigliante alla radice dell'Acoro, della Galanga, & delle Canne, & è radice crassa, nodosa, & ponderosa, nella parte di fuori nera ò lionata, & in quella di dentro bianca. P. E forse di varia spetie? F. Nō ne hò sin'hora veduta che d'vna sola sorte, la quale non è più lunga che un dito; La buona è quella, che non è molto secca ne tarlata, ma fungosa, ponderosa, & di sapore insipido, ò alquanto aromatico, il che forse acquista nel uiaggio da gl'altri aromati; Vsasi il suo decotto in ogni tempo, ma spetialmente ne gl'affetti della pelle. P. In che maniera si prepara? F. Non molto diuersamente dalla salsa periglia, o dal legno santo, & communemente il suo semplice decotto si fà ogni giorno, conciosiache se lungamente si serbasse, diuentarebbe acre & mordace, & però per ogni dramma di radice di China fresca & minutamente tagliata, s'aggionge una libra d'acqua tepida, & si fa l'infusione per uentiquattro hore, poi si bolle finche la metà si consumi, si cola, & si da per siroppo la mattina al peso di sei oncie caldo, massime ne' tempi freddi; & se il bisogno lo ricerca la sera ancora quattr'hore auanti cena, così continuando di fare per uenti ò trenta giorni, se sarà necessario, Auertendo però che prima si deuono far le conuenienti euacuationi, & instituire una regola accommodata nel uiuere, & nell'altre cose nonnaturali, & se il corpo non seruisse ogni giorno adoperar il cristiero. P. Se la radice fosse uecchia sarà buono far il decotto? F. Bisogna accrescer il peso della radice, mettendone la terza parte di più, & alcuna uolta la metà, seruata però la detta misura dell'acqua. P. Si prepara in altra maniera questo decotto? F. Col vino anco ne gl'affetti freddi, & lunghi come per essempio. Piglisi di radice di China preparata oncia vna, d'acqua commune, di uino bianco ottimo ana oncie vj. facciasi l'infusione, & nel modo detto bolla & si usi. Questo prouoca marauigliosamente il sudore, apre le ostruttioni per esser di parti sottilissime, & pero sana il mal francese, essendo stata sempre opinione de gl'antichi & de moderni ancora che l'abondante prouocatione del sudore lo consumi. P. Questo medicamento per quanto io credo è molto piaceuole, & però quando il sudore non venga, deuesi forse aggionger al decotto alcuna sorte d'herbe; F. Lodasi da buoni Medici il Dittamo, lo Scordeo, la Casia lignea, l'Aristolochia, il Costo, la Radice delle canne, & altri simili, attendendo nondimeno che li semplici, che s'aggiongono, non superino & offuschino la facoltà della China, ouero non siano in molta quantitade usati.

Delle Ontioni Mercuriali. Cap. XXI.

POiche tante coſe hai dette nella cura di queſto male, dimmi anco di gratia quello, che ti ſouiene de gl'vnguenti & ontioni mercuriali. F. Veramente che eſſendo da molti queſta ſorte di rimedio fugita haueuo determinato quaſi di non ragionarne. P. Quegli che giudicando queſto aiuto ſiuſtatorio, ò molto pericoloſo vogliono che affatto ſi laſci, & che per niſſuna maniera ſi vſi ſpetialmente ne'mali calamitoſi, contumaci, maligni, & difficili da curarſi con altri medicamenti, non meritano certo d'eſſer poſti nel numero de Medici. F. Per dire il vero quando niſſun aiuto è buono, & non v'è modo di riſanar l'infermo, molto meglio è tentar alcuna coſa gagliarda & pericoloſa, che laſciando la cura per iſpedita veder l'ammalato morire, & però truouaſi per iſperienza preſſo a gl'Antichi, che taluolta anco ſi ſoleuano vſare le medicine velenoſe & mortifere, Che più? Noi con la Chirurgia ogni giorno tagliando, abbruſciando, diuidendo, come auiene nell'Hidropiſia, nelle Apoſteme delle fauci, & ne gl'altri mali eſtremi, non procuriamo con grandiſſimo pericolo la ſalute a gl'infermi? Et ſe coſi, è perche dunque vogliamo temere d'vſar il ſapon nero, l'oglio di lauro & il litergirio, maſſimamente quando egl'è con gran diligenza preparato & priuato d'ogni ſpirito & vapor cattiuo? P. Ho vdito dire altre volte che'l mal franceſe non ſi cura, ſe non con certi ſuoi particolari rimedij, tra quali u'è il linemento fatto col mercurio preparato. F. Queſti rimedij non ſenza fondamento & auttorità s'adoprano, & ſe bene gl'antichi non hanno mai conoſciuta queſta infettione, nondimeno ſi ſono ancor eſſi del mercurio in molte ontioni ſeruiti, & che ciò ſia vero ſcriue Meſue nel ſuo libro de gl'vnguenti, & empiaſtri nell'vltima deſcrittione vn linimento prouato per la rogna tale. Piglia di ſugna oncie v. d'oglio di lauro, d'argento viuo, di cera noua, d'inceſo bianco poluerizato ana oncie ij. di ſal commune oncie viij. di ſucco di piantagine, & di fumoterra quanto ſi vuole, & facciaſi l'unguento in queſta guiſa, Prima ſi metta la cera noua, la ſugna, & l'oglio in vaſe di rame al fuoco, con li ſucchi finche ſi liquefacciano poi aggiongaſi la polue re dell'inceſo, del maſtiche, & bollano ſino a perfetta concottione, indi ſi leui dal fuoco, & s'aggionga l'argento viuo con la ſaliua ammorzato, & inſieme ogni coſa ſi meſcoli con la ſpatola, ongendoſi beniſſimo le palme delle mano ogni ſera per otto giorni, Di queſto vnguento mi ſono io ſeruito nelli franciosati con grandiſſimo honore, ma vdite di gratia quello, che dice Auicenna parlando della rogna, & inſegnando molti rimedij per curarla, li quali hanno pure il mercurio. Li vnguenti fatti con l'argento viuo eſtinto ſi deuono allontanar quanto più ſi puote dalle parti dello ſtomaco & de membri nobili. Raſi poi non fa ancor egli molti medicamenti col litergirio? Lo ſteſſo non fa Arnaldo de Villa Noua, il quale fra gl'altri deſcriue il Saracenico mirabiliſſimo ſopra tutti? P. Et come ſi fa? F. Si pigliano di ſal nitro, di ſale puro, di piombo abbruſciato, & di Euphorbio ana dramme ij. di panico marino, di chameleonte ana dramme una e meza, di ceruſſa, di argento viuo ana oncie ij. & con ſugna vecchia & oglio, ſi fa l'unguento in queſta guiſa, Prima l'argento viuo ſi mortifica con la ſugna, & con l'oglio poi s'aggiongono le polueri ſopradette, & inſieme s'uniſcono, Vngeſi con queſto l'infermo dalle ginocchia in giù ſino a piedi, & ſopra le ginocchia tre dita, & ſi fa l'ontione due volte al giorno ſtando tra doi ſuochi, guardandoſi grandemente dal freddo, & fermandoſi quanto prima la flemma incomincia a diſoluerſi, Il vitto ſia tenue di buona digeſtione, & ſe dal molto ſputare ſi ſentiſſe troppa aſprezza & dolore nelle fauci uſiſi il miele roſato, & ſe l'infermo ſi debilitaſſe molto vſiſi il Zucchero roſato o violato, ſtando come le donne nel parto, Et queſti ſono li rimedij, con liquali ſi ſono penſati li moderni di curare il mal franceſe. P. Buoniſſimi certo, purche s'habbia l'occhio al luoco, al tempo, alla virtude, all'etade, & alle altre proprie conditioni, quale è principalmente la diligentiſſima euacuatione prima fatta, conciosiache in queſto caſo io non credo che ſi debba tanto temere queſta velenoſità dell'Argento viuo.

> Aui. lib. 4. fen. 7. tract. 3. cap. 7.
> Raſ. lib. 5. ad Al. cap. 29.
> Arn. 2. ſui breu. cap. 43.

Il fine del Quinto Libro.

LIBRO SESTO DELLA CIRVGIA,

Nel quale si contiene vn'Antidotario, cioè di tutti li medicamenti semplici, & composti, che da Scrittori sono stati proposti ad vso di quest'arte, prima in vniuersale, & poi in particolare.

DELLA CIRVGIA IN VNIVERSALE Di Giacomo Hollerio Stempano Medico Parigino.

TRATTATO PRIMO.

DELLA materia de i rimedij, che si appartengono al Chirurgico, ne scrissero molte cose Hippocrate, Galeno, e prima di costui, Dioscoride: Ne hanno ancho i posteri scritte alcune cose lodeuoli, perche non si deue di niuno la sua gloria torre: Onde è iniqua cosa volere a' Greci solamente tutto il frutto della lode, e della gloria di questa disciplina dare, senza lasciarne ancho qualche particella a gli Arabi, & a gli altri posteri: Egli nascono spesse volte in un terreno spregiato lodeuoli biade. Vissero i Greci nel mezzo della luce delle lettere buone: Furono gli Arabi, e i loro seguaci a tempo che si trouauano già sepolte & estinte le buone discipline; ci lasciarono nondimeno cose degne di eterna memoria. Si vogliono primieramente torre i rimedij da i viui fonti de' Greci: ma in modo però, che non ne vegniamo a spreggiare i Ruscelli de gli Arabi, ne gli ingegni de' posteri: Quindi si vuole torre il buono e'l bello, e lasciare via il fango, e quello, che male s'accorda con la disciplina de gli antichi: & in questa parte debbiamo a fatto discorrere per la fertilità della natura, onde ogni copia, è quasi un mare di rimedij, ne è primieramente venuto. In niuna cosa si mostra più copiosa la natura, e più ambitiosa, che in questi rimedij della Chirurgia; ne'quali assai a lungo ella spiega e mostra i suoi tesori. Ella ha generate molte cose per li piaceri e delitie dell'huomo; ma tutte le cose insieme in effetto ha per la salute e conseruatione di lui prodotte, & al Chirurgico mostre. percioche quanto all'aperta si uede, quanto si contiene nelle cauerne e nelle uiscere della terra ascoso, tutte le acque, le piante, gli animali, la terra, il fuoco, & i mari al Chirurgico seruono. Nella feccia delle cose, e nella loro putrefattione, nelle minime cose, e per antichità disfatte, e diuentate quasi nulle, stanno i rimedij riposti: In vna cosa sola ha la natura varie maniere di rimedij cumulati; Nella apecchia quanto s'è ella giuocata, quante ricchezze vi ha per lo Chirurgico riposte? il mele, la cera, il mety, la sandaracha, i faui, i propoli: e finalmente quanto quella douitiosa republica degli alueari contiene: anzi le apecchie stesse seruono in rimedio dell'huomo; Et nell'huomo stesso sono molte cose, che all'huomo giouano; in tanto, che douunque volgiamo l'animo, douunque gli occhi, ci si offerisce gran copia di rimedij. Nel che si deue molto lodare la diligenza de gli antichi, e molto più imitarne gli studij loro, che in cosi smisurato pelago delle cose non lasciarono cosa, che non tentassero, e non isperimentassero: è poi il tutto scrissero, perche noi ci potessimo delle loro fatiche godere. Ma gli antichi si affaticarono tanto per giouarci, & hora ogni loro fatica quasi oppressa e spregiata giace; Assai pare a' moderni nostri di hauere in vna loro cassettina due, ò tre rimedij, che come oracoli gli tengono, e non pensano douergli ad alcuno riuelare. Ma io penso, che quelli rimedij sono ottimi, che sono stati da molti dotti conosciuti, e da molti più con la isperienza approbati: Alcun'altro fa poco conto de

gli

gli elementi; e di ciò che è elementato: e pure si debbono, non che gli elementi, i Cieli stessi recare & applicare ne'rimedij. Egli ci sono tanto familiari e domestiche le richezze della natura, per potere con loro congiungere le piaghe, purgare e mondare le sordide, riempire le concauità, indurre la cicatrice, e finalmente fare tutte le cose, che all'arte del Chirurgico s'appartiene. Ma godasi pure ciascuno a suo piacere de gli studij suoi: Noi transferiremo ne'bisogni nostri i rimedii dalla immensa & aperta a tutti selua della natura: e dalle historie de gli antichi: approbati già dalla fede publica ò di molti: e mostraremo un rozzo lauoro co suoi primi lineamenti: perche possa qualche altro empirlo, e recarlo a perfettione; Faremo come fanno i Cosmographi, che in vna picciola tauoletta ristringono tutto il mondo; e se a costoro si concede, si deue ancho a noi concedere: poi che la natura non ha altri termini all'imperio del mondo posti, & altri alla materia della quale siamo noi per parlare. Noi prima esplicaremo alcune cose generali, e proporremo alcune leggi parte dall'arte stessa ritrouate, e parte dall'vso e dalla isperienza de gli ottimi Medici comprobate. Intitolano Antidotario questa maniera di scritti, senza esserui ò ragione, ò vso alcuno de gli antichi ma vna sola licenza di tempi. Quanto noi, habbiamo lasciato a dietro molte cose, ma molte più quanto a gli altri; perche noi in potere far'questo, non habbiamo più otio hauuto di quello, che gli studii quotidiani, e la cura ordinaria di leggere ci hanno conceduto: che e stato più poco di quello, che richiedeua questo nostro trattato, breue certo, ma vario. Onde meritiamo perdono, se qui alcune cose si descriueranno con troppa breuità: benche in'tanta copia di rimedii è meglio moderarsi nelle parole, & stringersi nelle sentenze, presupponendo noi quelli essere atti ad intendere questa dottrina, iquali hanno già gustato i precetti dell'arte. Habbiamo dunque qui da i Greci molte cose recate, e da gli altri alcune altre. Quel, che Guidone, e gli altri scrittori a lui simili hanno rozzamente detto; noi ci siamo sforzati di dirlo più cultamente; benche veggiamo, che i morbi non si curano con la eloquenza; non si possono però ne ancho co'barbarismi guarire, senza che i barbarismi assai spesso hanno le cose ottenebrate & offuscate; e molti hanno le cose eccellenti & ottime a schifo, per essere con sordide e sporche voci descritte. Nel repudiare è condennare alcune cose, ci seruiamo del'auttorità de'Greci: Quanto a i rimedii, io ho fatta elettione di quelli, che più s'affanno co'precetti dell'arte, e che si possono più facilmente ritrouare, & hauere ne' bisogni alle mani. Ma è già tempo di venire all'opera istessa, & alla materia de'rimedij.

Antidotario.

Delle cose, che ripercuotono. Cap. I.

Apocrustice.
Ripercossiui rimedij.

CHiamano i Greci Apocrustice quelle cose, che si debbono usare e ne' principii, e doppò i principii delle flussioni de gli humori; cioè, mentre che l'humore concorre: perche con queste noi euitiamo il nascimento, e l'accrescimento del phelgmone, le aposteme, l'vlcere maligne, le cause delle febri, e de i dolori, e finalmente molti altri vitii e morbi de'corpi: E per questo si deue a i principii ostare. Ma si vuole prima euacuare il corpo, se il bisogno il richiede, che qua il richiede: perche ne'corpi plethorici, e cacochymii si commouono molto gli descensi e flussioni de gli humori: benche in vn mediocre vitio e copia d'humori si deue ancho allegerire la natura col cauare del sangue, o con purga. Egli si vuole spesso rinouare il medesimo rimedio: perche è pericolo, che riscaldandosi con la lunga dimora, non ne venga a riscaldare anco souerchio la particella affetta. Si deue ancho la virtù del rimedio agguagliare al vitio: perche vna medicina leggiera come è la lattuca, è vana, & indarno in vn graue ardòre: una troppo gagliarda, come il sugo del pomo della Mandragora fa liuido il membro, indura lo scirrho, & in modo il ripercuote e disparge alle volte, che l'impeto della flussionne ne và rapido a ritrouare le uiscere interne: E bisogna consigliarci con tutte quelle cose, con la natura, col sito, con la figura, col sentimento, e con la gagliardia delle parti affette, con la copia, e con la qualità dell'humore; e con le vie ancho, onde egli scorre. Nè basta sempre alla parte stessa inferma il rimedio ripercossiuo applicare: perche si deue talhora ancho nel luogo sano, che è sopra questa particella, porre, accioche a guisa d'vna mano, prenda & impedisca le strade, che altro non ui concorra e passi doue si deue ben riunire & a i canali, & a i con iungimenti delle vene. Ma la consuetudine delle cose ripercossiue è molto alla natura contraria. Secondo gli Arabi, quelle cose ripercuotono, che uietano la flussione de gli humori, la infrenano, la ingrossano, la oppilano; e che confermano finalmente la gagliardia delle particelle. Ne' libri de' Greci, la materia delle cose che astringono, e quasi mista con le ripercussiue. Presso i Latini, Cornelio Celso scriue rimedii, che insieme ripercuotono e refrigerano; & altri, che senza freddo ripercuotono. Aureliano nelle sue Chroniche scriue, che alcune cose insieme astringono & ripercuotono: altre senza ripercuotere astringono. Ma amendue questi, come ancho in alcuni luoghi gli Arabi; non senza mancamento, di questa materia parlano. Il parere de'Greci è più ragioneuole, & per questo il seguiremo. Sempre quello, che è freddo, ripercuote: Il freddo poi o e acqueo di molle e difficile natura, ò e terreno di materia crassa: il quale perche astringe, e più contrahe le parti, con maggiore efficacia ripercuote; o certo questo effetto solo fa; perche dalla vehemenza dell'operare hanno le cose che ripercuotono, tolto il nome. E certo, che nelle flussioni sono eccellentissimi rimedii quelli che con certo astringimento fortemente diseccano, senza mordicare però; come sono le cose terrene già dette: benche le altre; che noi acquee chiamate habbiamo, alquanto ripercuotano, & siena vgualmente fredde, o più fredde delle terrene, & più atte a refrigerare. Ma oltra che l'humore viene dalla frigidità ripercosso e sparso; se vi si troua ancho la uirtù di astringere, in quella materia che vi si e già

Rimedio si vuol cambiare.
Lattuca.
Sugo della mandragora.

si è già riunita e ristretta, si discaccia via di quel luogo, e molto più se ella è sottile: & se cosa alcuna ve ne auanza, spesso vi si risecca, e si conferma in modo la parte affetta, che senz'altra medicina si può discacciare e ripercuotere quello, che poi vi concorra; Ma quì bisogna bene aprir gli occhi nel souerchio, che il cuoio non se ne contraha molto più del conueneuole, che non vi diuenti l'humore più crasso, non se ne esasperi il dolore, non ne aumenti la flussione, e finalmente, che non vi si irriti più grauemente l'incendio: Et hauendoci noi nel principio creduto di giouare, diuenti poi più contumace e ribelle il morbo, che con grandissima difficoltà si può da poi torre via: E maggior pericolo è, quando si troua debole qualche vna delle viscere: perche tosto riceue in se ciò che si ripercuote: Ma quando sono tutte le parti sane e gagliarde, il ripercosso humore senza alcun pericolo discorre a dietro nelle vene grandi, e nelle viscere. S'ha a uedere ancho, che non si attraha souerchio in copia, crassezza, e vitio della materia, & in vn molle, e sano sentimento, & in vn graue dolore e calore: doue si deue più tosto disciogliere & aprire la strada, perche il calore ne esca, e'l dolore si temperi; che quando troppo forte tormenta, si vuole del tutto ricorrere a cose, che disciolgano & aprano, & che mitighino il dolore, che anodyne le chiamano. La virtù di vn rimedio, che astringa & ripercuota insieme; è molto efficace, se ha ò naturalmente in se, ò pur per via di arte mista qualche parte sottile; pur che non mordichi: perche si può di vn giusto calore temperare; e molto più, (se come quasi auiene) la flussione è dalla infermità nata, e la infermità dal freddo. Non soccorriamo noi per questa via del ripercuotere, ad vna materia pestifera, quando ella è diuertita nella superficie: ma la attrahemo più tosto con maggior forza fuori, s'ella tarda, e resiste al venirui. Quasi vna simile via si deue tenere nelle aposteme critice, nelle sciatiche, nel mal francese; doue non si deue ripercuotere nel corpo, ma trar più tosto la materia fuori: Or li rimedij, che oppilano, talhora mitigano il dolore, talhora rintuzzano l'acrimonia, e prendono le strade. De' quali questi in effetto alle volte ripercuotono: l'oglio rosato, l'onfacino, il mirtino, il bianco dell'uouo, & altre cose simili: Ma le specie di gomme, la resina, la colla, la farina sottile del molino disciolte in hydreleo, in oxeleo, in rhodino, in sugo ripercossiuo, in vino austero, non tanto da se stesse ripercuotono, quanto per la virtù, ch'estrinsecamente in loro viene. Astringono queste cose fatte calde, il folio, la cassia, il cinnamomo, la spica, l'aloe, il croco, il cypero, il calamo aromatico, la mirra, l'absinthio, il marrubio, il polio, la saluia, il centaurio, i vini austeri, e molti aromati: Le altre cose & austere, & acerbe nel prossimo grado si porranno. Ripercuotono leggiermente l'acqua, il vino, la lattuca, la cicoria, il poligonio, il trifoglio, l'orecchia del topo, la lentecchia palustre, lo psillio, il liquore dell'uouo l'umbilico di Venere, il semperuiuo, la portulaca: & in somma tutte quelle cose, che essendo fredde, sono disciolte in acqua. L'omphacito è efficace ad astringere: il Solano vi ha vna mezzana natura: Più potente del Solano è il Rubo, che ha il frutto acerbo, e gli fiori: Più molli frondi ha l'asparago, e molta acqua in se contiene; perciò più leggiermente ristringe. Astringono le frondi, e i viticchi delle viti, la piantagine, e i frutti, e le frondi delle sorba, de' corognali, delle nespile, de gli pirastri, delle cotogne, delle mortelle, delli spini; i rhodonij, i capi, e gli obelisci delle rose, e poi (ma meno) i semi, i fiori, e le frondi: L'oxiacantha astringe mediocremente; il melicorio più, il cytino, i balausti, il Rhu, l'acacia, il bolo armeno, la terra sigillata, la quercia, le frondi, e i rampolli del cipresso, e le noci. Fortemente refrigerano i sughi del pomo della mandragora, dell'hyoscyamo, e del papauero; che si possono talhora con altre cose temperare, quando la infiammaggione è acre: ma si vogliono torre via prima, che causino nella parte inferma liuidezza: La spogna bagnata in acqua fresca, e spremuta, ristringe in parte, frena il flusso, & dissipa e diuerte nelle parti vicine quello, che vi si è già raccolto e ristretto. Il medesimo effetto fa la lana succida, e le splenie in vino austero imbeuerate: E più ancho; se cuoceremo prima in acqua, galle e simili cose. Il vino si deue anteporre all'acqua, e massimamente l'austero, quando s'ha da ricuperare. Nel legare le fascie, si vogliono imbeuerare nel vino. L'aceto ripercuote, & astringe fortemente. La camphora ripercuote, e penetra facilmente per la sottilità delle parti sue. L'occhio dell'albero del popolo, ò chiuppo, che chiamano; secondo gli antichi Greci, riscalda. Il gisso macerato in oxicrato, ripercuote. L'oglio rosato assai s'usa, ma vuole essere di oglio omphacino; nel quale siano state spesse volte mutate le rose, che si pongono dentro: Quello, che ha più d'un'anno, è vecchio, & non vale. Non hauendo l'oglio omphacino, poni a fuoco oglio nuouo, e sugo di vua acerba insieme, e mouilo continuamente, con vn bastone di salce, ò altro simile, fin che del tutto il sugo si esshali, e ne vada in fumo. E l'oglio non vuole essere riposto con sale, nè rancido per lunga età. Nell'oglio mirtino, lentiscino, melino, & simili, si vogliono i medesimi vitij fuggire, l'antichità, il rancido, e la fallezza. L'oglio masticino, nardino, costino, astringendo, corroborano, e riscaldano. Mancandoci l'oglio buono, tanto lauaremo il cattiuo e vitioso, fin che di quella virulenta si spogli: e si vuole lauare con acqua ò simplice, ò di rosa. L'oglio s'imbeuerarà della virtù della già descritta materia, se ò la materia stessa, ò il suo sugo si cuocerà con oglio: per essempio, cuoceremo la piantagine con oglio nuouo, & altrettanto acqua ò vino, finche l'oglio solo vi resti. Nel troppo ardore è pericoloso vsare l'oglio, perche col calore s'accende, e frige. Molto meglio ci seruiamo de gli sughi spremuti, imbeuerandone lana succida, panni, e splenie. La portulaca, il semperuiuo, l'umbilico di uenere a pena danno il sugo, se pistandosi nel mortaio, non vi si stilla qualche poco di omphacio ò di simile liquore. Gli cataplasmi si fanno di farina pista nel sugo. Con oglio si riuniscono i Ceroti, e con sughi s'imbeuerano. Gli rimedij non vogliono essere nè duri, nè graui; accioche non accreschino al luogo affetto dolore col premerui. La cerusa si bagna leggiermente con sugo di cicorio, e con aceto. Il Ceroto di psillio; Togli psillio oncie quattro, maceralo,

Repercosione doue non si fa.

Opillatiui rimedij.

Astringenti rimedij.

Repercossiui leggieri.

Astringenti rimedij.

Refrigeratiui rimedij.

Spogna bagnata.

Vino austero.

Aceto.

Oglio rosato.

Ogli varij fattij.

Cataplasmi.

Ceroti.

Ceroto di psyllio.

ralo,e cuocilo in quattro libre di acqua: ſpremine il ſugo, & aggiungiui vna libra di oglio roſato, & ſei oncie di cera, gioua contra gli fluſſioni de gli articoli. Non altrimenti ſi fà il ceroto roſato; liquefà la cera con oglio in vn vaſo doppio: raffreddate poi, ſpargiui dell'acqua, e mouile: butta poi l'acqua, e poniui del ſugo della piantagine, e fannele ſugare & imbeuerare quanto è poſſibile: Queſto ceroto gioua nelle infiammaggioni, ne gli ſeni, nelle vlcere de' luoghi genitali, che caminano e ſmagnano. Ne' corpi teneri, imbeueraremo queſto ſteſſo ceroto nel ſugo del coriandro. Il coriandro leggiermente aſtringe, ſecondo gli altri refrigera, ſecondo Galeno riſcalda. Il ceroto mirtino, e'l melino più aſtringono: ſono appropriati contra le herpeti, e l'vlcere per troppo humore flaccide. Si f con vna libra di oglio mirtino, due oncie di cera, & vna oncia di farina di mortelle. Ne gli ceroti ſi deue porre cera fatta da nuoui eſſami di apecchie, che cera vergine chiamano, eſſ vuole da gli nouelli faui ſeparare. Altramente vi vſaremo cera bianca, non coſi da ſe nata, ma per via di arte fatta, quale era già la Tyrrhenica, perche è più ſoaue, e queſta maniera di rimedij non vuole hauere in ſe acrimonia, e per queſto ſi dee quella cera eleggere, che di dolce e liquido mele ſi caua. Nel latte quagliato nelle tette, nella infiammaggione, che perciò vi naſce, vi ſi porrà farina di faue piſta con hydreleo, ò con oglio roſato. Il medeſimo rimedio gioua à i teſticoli infiammati. Il Diachalciteos ſi dee à queſto modo temperare contra le fluſſioni; Togli graſſo freſco di porco (toltene le fibre via) oncie due, oglio nuouo, litargirio, di ogn'un di loro oncie tre, e di chalcitide oncia mezza. Il rimedio ſi vuole fare con arte. Nel tempo che vorai ſeruirtene, togli due oncie della già detta medicina, e liquefalla con tre oncie di oglio roſato, raffreddata che ella ſerà, menala con acqua fredda, con ſugo di portulaca, di pſillio, di lattuca, con vino auſtero, ſecondo che'l biſogno richiede, auertendo quanto è quello, che s'ha da ripercuotere, da aſtringere, da refrigerare, da diſeccare, da lenire, per poterui porre in luogo dell'oglio roſato, il mirtino, ò il melino, & hora queſto ſugo, hora quello. Il ſeguente rimedio caua via dalle vlcere quello che vi è concorſo, & ripercuote quello, che vi concorreſſe. Togli litargirio oncie quattro, oglio dolce, ò roſato oncie tre, il litargirio ſi vuole per vn dì cuocere in hydreleo, perche più difficilmente ſi liquefà. E appropriato à i corpi tenerelli, & alle vlcere picciole. Chiamano Diſenſiui quelli, che ſi fanno di vna parte di bolo armenio, della metà di terra ſigillata, di tre volte tanto di oglio roſato, e della metà di aceto, ò di ſugo, che ripercuota. Con le coſe liquide ſi meſcolano le altre piſte: ò temperato il bolo armenio col liquore dell'vouo, ſpargendoui poi ſugo di viticchi di viti, ò di omphacio. Le faſcie bene auolte ſi poſſono tra le coſe, che ripercuotono, connumerare; come ſono quelle faſcie, che nelle fratture s'auolgono, e quelle, che nelle vlcere verſo ſu ſi raggirano, in modo che hauendo ſtretta la particella, col volgere della faſcia la rallenti à poco à poco, ò come quando venendo meno per tabe vn membro, noi legamo l'altro. Il medeſimo diciamo de' legami, che ſi pongono nelle parti ſuperiori, per donde la materia concorre. Alle volte allacciamo ancho le parti inferiori, come quando da vna gamba eſſala virulentia, che ne và a ritrouare le viſcere: onde ſe ne tronca la cagione della epilepſia, della ſyncopa. Ma nelle vlcere, & nelle fratture biſogna allacciare le vie accioche non concorrendoui alcuna coſa, vi ſi eccitti, e cauſi dolore, phlegmone, putrefattione, ſideratione, & altre coſe ſimili.

Ceroto roſato.
Coriandro.
Ceroto mirtino e melino.
Cera buona.
Teſticoli infiammati.
Diachalciteos.
Diſenſiui.
Legatura ripercuote.

De gli rimedij, che attrahono. Cap. II.

QVelle coſe, che chiamano Elctiche, & Epiſpaſtiche i Greci, ſi poſſono, quãto all'uſo, agguagliare con le coſe, che ripercuotono; ma quanto alla natura, molto vi differiſcono, eſſendo calde, di ſottanza ſottile, e che con vna certa violenza rapiſcono quello, che bene a dentro nel corpo, poſto ſi troua: e per queſto alleggeriſcono e diſcaricano le viſcere, e le parti interne del corpo, traſferendo ſuori la materia, e ritirando i veleni nel cuoio: Accelerano gli abſceſſi critici; ſoccorrono a gli diſperati pleuritici, e perauentura attoniti; ampiano i tumori delle inguinaglie, & attrahono altroue quello di peſtifero, e di vitioſiſſimo, che nel mezzo del corpo conceputo ſi troua: reſtituiſcono alla vita le parti delle tabide e quaſi ſiderate; riſcaldano le raffreddate ſouerchio: attrahono fuori la viticla ſanie, che ſi troua ne' nerui, e nelle vlcere cauernoſe aſcoſa: tolgono via le ſquame de gli oſſi; ſcorrono a i coxarij, ò ſciatichi, che diciamo; aſſottigliano gli hidropici; tirano fuori i paletti, i chiodi, le ſpine, le ſaette: molto maggiormente giouano, quando il luogo delle vlcere non ſi può ſenza pericolo tagliare: nè l'infermo ſoffriſce, che la ſtretta piaga gli ſi faccia ampia col ferro: Trahono e cauano fuori quello, che nelle apoſteme, nelle ſtrume, ne' pani, egilope, ne gli occhi, ne gli orecchi, e nelle altri parti medeſimamente ſi ritroua aſſai giù a dentro. A molte coſe dunque ci ſeruiamo noi de' rimedij, che attrahono: ma è varia però la materia di loro: Alcune hanno queſta virtù naturalmente loro inſita: & hora è una aperta e manifeſta qualità elementare in loro, che attrahe: hora è una certa occolta proprietà, e familiarità della natura, che queſto effetto fa. Alcune altre di loro hanno una acrimonia contratta in loro per una qualità, che le uiene per cagione di putrefattione. Il calore, ſecondo Galeno, del tutto e ſempre attrahe: ma non già toſto quello che attrahe, è caldo. Aphrodiſeo altrimenti ſenti. Attrahono le ventoſe, le ſanguiſughe, il pyulcu, il ſugare il dolore, i legami, la fricatione, i cauterij. Nell'uſo delle coſe, che attrahono, talhora eſcludiamo dal corpo, quello che attratto ſe ne troua: ma ſi ha queſto a fare in modo, che con la parte uitioſa non ſe ne habbia ancho a tor uia la buona. Alle uolte ſolamente attrahemo, e non riſoluiamo: come quando s'attrahe il calore & lo ſpirito nella parte morta. Gli antichi miſchiarono la ſpuma dell'argento, la cera, la reſina, la pece, con l'oglio con le coſe attrattiue per temperare, e fare più la medicina emplaſtica. Alcuni uolſero an-

Elctiche.
Attrattiui rimedij.
Epiſpaſtiche.
Attrattiui particulari.

fero ancho con materia astringente ottunderle e mitigarle. Nel primo luogo sono il dittamo, e la propoli, che cera vergine chiamò Scribonio: Ella è una materia rozza e crassa ne gli aluearì delle apecchie, non fatta anchor cera; ha un graue odore, in tanto che gli antichi se ne seruiuano in uece del gambano: Quando si caua da gli aluearì il mele la primauera, si può separare e togliere questa parte di fiaui, che quelle cellette compone: Ma hora cauati già fuora i faui, poi che ne è già scorso il mele, confondono insieme tutto quello; che è ne' faui, in modo, che non se ne può cosa sincera e pura cauare: Egli è grande la uirtù della sincera e vera propoli; perche ella attrahe molto profondamente gli spiriti crassi, & la materia vitiosa. Quando ella è fresca, è assai da per se stessa molle e grassa: & a questo modo se ne seruì Galeno in un neruo punto d'un contadino: Quella, che per la età s'è fatta dura, si uuole rammollire con oglio uecchio: Per operarla ne' corpi molli, la liquefaremo nell'oglio; ne' corpi duri, in molto latte di tithimalo. Ella attrahe molto operata con terbentina.

Propoli.

La Tapsia fresca è vtile: quella, che ha due anni, ò è più antica, non uale: Si suole mescolare col ceroto: e perche ella, come il visco, contiene molta acqua in se, bisogna lasciaruela stare ferma quattro e cinque hore.

Tapsia.

Attrahono ancho molto queste cose, la radice della canne operata con mele; il sagapeno, il galbano l'ammoniaco, l'opopanace, la calce uiua, la cenere di feccia di uino, ò di aceto, che è in luogo del nitro, lostruthione, l'aristolochia lunga, che estrahe ancho i puntelli, e le squame, il lepidio, il senapo, il nasturtio, il tithimalo, il dracontio, il piretro, il ramuncolo, i sali, che si mangiano, & gli ammoniaci: Alcune di queste cose trite ui si frecano; ò s'incorporano con gomme & resine, e poi si operano: Attrahono ancho il lissiuio stilato in materia sottile e calda; la cenere di questa stessa materia, l'anemone, la calamintha, la radice del narcisso, il ciclamino; il frutto dello Spartho, col quale si legano le uiti; & il sugo delle frondi sue:

Aristolochia lunga.

Attrahe l'aceto ancho; ma questo è sospetto, quando ui è siccità, dolore, infiammagione, vlcere, astrittione, e dolore de' nerui. Attrahono le cantarelle piste, & operate con pasta di farina e con mele:

Aceto.

Le medolle, e li grassi col tempo contrahono acrimonia, come sono quel dell'orso, del pardo, del leone, l'hyemino, & gl altri; ma i già detti specialmente: Questi giouano assai nelle alopetie, & nel cadere de' capelli, & attrahono quella materia, che a fare crescere i capelli è vtile. Scriue Aeliano, che gli Elefanti si cauano i ferri delle saette da dosso con oglio, e col fiore dell'oliua: l'olio uuol'essere uecchio, sottile, e caldo.

Medolle e grassi.

Attrahe il solfo infrecato con mele, con oglio, con terbentina, con saliua di huomo, con assungia. Si lascia ancho boliire in uin caldo, fin che ui nati un certo lentore, che il chiamano oglio, che bisogna con un cocchiaro torlo: ui si uuole alquante uolte mutare l'acqua, fin che assai oglio ui si raccolga; col quale vogliono che si caui fuori l'argento uiuo, che si trouasse dentro un corpo, ungendonelo tosto doppò che esce dal bagno.

Alopetie.
Solpho.

L'Euphorbio fresco è più acre: quello, che ha due anni ò tre, perde a poco a poco le forze, nel quinto; & nel sesto anno le perde del tutto: Si tempera col ceroto, che habbia le dieci volte, ò le dodici più oglio; e le tre uolte più cera. Il modo nel l'usarlo ha da essere, che il luogo affetto solamente arrossisca, e senza prurito, ma non ci abbrusci, ne faccia piaga, saluo se ancho questo è necessario farsi. Egli si può con copioso ceroto mitigare quel che è troppo acre rimedio, quel che è troppo languido, si può aumentare con accrescerui l'euphorbio, e diminuirui li ceroto. La medesima legge si può in tutti gli altri rimedij simili seruare. L'ardore si smorza con spargerui acqua, aceto (che efficacissimamente tempera la uiolenza della tapsia) cerusa lauata con rhodostagmate. Il suo cirenaico medico, l'opobalsamo, & l'altre cose, che parte più già non si usano, parte ancho usare si possono, si torranno dal terzo libro di Galeno, della compositione delle medicine per li suo capi, e da gli altri libri de' Greci.

Euphorbio.

Attrahono con un calore aduentitio, il fermento, ò leuatoio, che chiamanolo sterco di papera, di gallina, di palombi, di ariete, di huomo, e qualunque altri tali. Vn pouer'huomo di questi, che uanno mendicando, essendo tutto pieno di mal franceſce, si sepelì per alquanti giorni tutto il corpo in letame di caualli, non lasciando di se più scoperto, che quanto hauesse potuto respirare. Era questo sterco, e letame stato spesso dalle urine de' caualli bagnato, e s'era già putrefatto. Or con quest'arte colui si espresse, & cauò di corpo tutta quella uirulentia, che ui haueua, aggingendoui alcuna uolta untione di assungia, di larigna, e di argento uiuo, nè serbò altro reggimento nella uita, che quello, che la sua bisacciuola mendicando gli daua, e con questi rimedij si curò.

Malfrancese.
Sterco di caualli

Il fermento si cuoce nell'oglio, egli sparge, liquefa, trahe le scheggiette di legno dal corpo, sana i piedi contusi, mollifica, e risolue. Egli è efficacissimo, se s'opra pisto con assungia uecchia, con larigna e con terbentina, e resine liquide. Alle uolte si pista ancho con cipolla cotta, & cuoce trahe, risolue, & apre.

Fermento.

Il coagulo, ò quaglio che chiamano, quanto è più vecchio, tanto è più efficace. Si raccoglie dell'echino (che è un di quelli animali, che hanno molti ventri) dal lepore, e dal uitello marino. Non è egli altro, che latte concotto & digesto à quel modo nel uentricello, ò nell'omaso, (che è il più crasso intestino) de gli animali lattanti, Aristotele dice, che al flusso del uentre è più utile quel del lepore. Dioscoride dice, che ui gioua più quel del cauallo. Gli Arabi, & alcuni Greci dicono, che è un rimedio astringente, freddo, e ripercussiuo. Alcuni altri attribuiscono l'acrimonia a gli elementi, le altre uirtù da una qualità occolta. Questo ha di certo, che riunisce e rauna le cose dissipate e disperse, e le riunite dissolue e dissipa.

Coagulo

La calamita attrahe il ferro, il ritrutta il Theamene. Il succino attrahe à se le festuche, & le paglie per una incognita virtù. Il cancro di fiume trito estrahe da i corpi i ferri delle armature. Il medesimo fa il capo della lacerta, e la ranocchia, troncatene le sue parti estreme. La carne delle lumache alle uolte da per se sola, alle uolte pista con tutte le sue teste, e mescolandoui alle uolte il quaglio, rapisce a se e trahe fuora i ferri dal corpo, e trahe ancho da i corpi de gli hidropici l'acqua, ma non bisogna sciorncla prima, che ne sia fuori già tutto quell'humore desudato. Le ostriche uiue trasferiscono dal luogo loro i pestiferi buboni, & a se gli attrahono. Lo Scorpione trito, & posto sopra doue egli ha morso, ò punto, ne trahe il ueleno

Cancri di fiume.
Lacerta.
Lumache.

Ostriche.
Oglio di scorpioni.

no, che vi ha fisso. L'oglio, che di lui si fà, fà il medesimo effetto, e nel male della pietra gioua molto, perche vnto nel membro genitale, se qui s'è ferma la pietra, ne la fà vscire fuori, vnto nel pettinale, ò nel perineo, s'ella più su s'è fermata, ne la caua medesimamente. La ventosa con somma violenza a se trahe e rapisce. Le sanguisughe sugano la superficie. Il sugare attrahe la marcia, le vrine, i calculi. E chi suga, bisogna hauere la bocca netta, e lauata prima. Il Piulco, e'l cathetere (che è vno stromento Cirurgico da attrahere l'urina fuori) sono vtili per li medesimi effetti. I legami, la fricatione, il phenigmo, il dropace, il sinapismo, il ferro acceso, ò accostato, ò impresso nel luogo infermo, col calore attrahono. Ma questo è vn violento rimedio. Quello però, che non sanano le medicine, lo sana il ferro: quello, che il ferro: non sana, lo sana il fuoco, come vogliono, che Hippocrate ne gli suoi Aphorismi scriuesse. Misti rimedij sono la Theriaca, il Psorico, che si fà del doppio di chalcitide, e di lithargirio, ò di vguali parti di cadmia, & di chalcitide, ò di due parti di chalcitide, e di tre di cadmia. E più gagliardo quello, che riceue in se la cadmia, che quello, che riceue il lithargirio, & meno acre si fà, se si lauano i metallici. Si pistano con fortissimo aceto, e si rinchiudono dentro vn vaso di creta, e si sepeliscono in fimo. Macerati per q̃sta via si mescolano cõ tre volte tanto, ò col doppio di ceroto. Il ceroto si fà, che l'oglio sia vna volta e mezza, ò due volte, ò tre quanto è la cera. Per questa via si fanno le medicine di metallici più sottili che più facilmente penetrano, e poi attrahono. L'oglio vuole esser vecchio, cirinino, senapino, ficionio. L'oglio raphanino, l'oglio di terbentina, di larigna, di resina strobilina, di pigna, dell'albero della pece, di abiete, e distillato ancho per arte alchimistica, attrahono. Le quali resine attrahono anch'esse molto profondamente, & massimamente la terbentina, poi la strobilina, nella quale non si dee solamente attendere e mirare il calore, ma la sottilità ancho de le parti loro nell'attrahere. Le formule come si facciano; sono queste. Togli ceroto oncie quattro, terbentina oncia mezza, liquefalli, e mescolaui tre dramme di sottile polue di euphorbio. Togli polpa di fermento oncia vna, terbentina liquida oncia vna, incorporate insieme giouano molto ne' nerui punti. Togli propoli acre e grassa, oncie due, oglio vecchio oncia quattro, galbano oncia mezza, falli incorporare insieme al fuoco. Togli pece liquida, pece secca, propoli d'ongn'un di loro vgualmente. Togli litargirio, cerusa, sale, dramme dieci d'ogn'un di loro, pisti separatamente, e poi menati nel mortaio con tre oncie di oglio, si vogliono porre a fuoco, & agitarueli di lungo, facendoueli a poco a poco cuocere. Togli litargirio, cerusa, nitro, cera, colophonia, ammoniaco, di ogn'un di loro oncia una, oglio vecchio oncie sei: le altre cose si vogliono cuocere con sei oncie di lissiuio di cenere di fico, fin che non imbrattino, poi vi si vuole a poco a poco aggiungere la cera, la colophonia, l'ammoniaco. Togli ossa di dattoli abbrusciate, nitro rosso, sale ammoniaco, ò salgemma, aristolochia rotonda, radice di cocomero seluatico, terbentina, di ogn'un di loro vinti dramme, pepe negro, e bianco, ammoniaco, amomo, xilobalsamo, mirrha, resina secca, teste di lacerte, sugo latteo di Celso negro, cera, di ogni un di questi dram. x. grasso di capra dra. xv. oglio lirino q. b. à farne l'empiastro, il quale a pena può farsi, se non si ricorre a quelle cose, che antiballomene chiamano. Quel, che seguita, è merauiglioso contra le strume, contra le boccie della gola, contra le parotide, & ogni durezza, & contra gli œdemati. Poluerizza frondi di cipresso, che siano nè troppo tenere, nè troppo dure; e spruzzale di vino, ò menale a questo modo, fin che diuentino come vn corpo feccioso, poi ne poni su le strume, ò su le boccie della gola, & in capo di tre dì sciogli la medicina, che trouerai quel luogo contratto, e ristretto, che si dee co' deti spremere: Poi ripostaui la medesima medicina, in capo di tre altri giorni la sciogli vn'altra volta, e spremi, come prima, che nel settimo dì, ò al più al nono, quasi miracolosamente si scancelleranno a fatto le strume: Questo rimedio si suga per li pori della particella inferma, la sanie. Togli oglio antico oncie ventidue, cera bianca oncie quindici, nitro, ò sale attorrito, ò feccia di vino arsa oncie tre, terbentina oncie dodici, lissiuo di cenere di legno di quercia, ò di fico oncie diciotto, la cera si liquefà con l'oglio, vi si aggiunge la terbentina: raffreddati, che sono, vi si sparge su il nitro, vi si goccia a poco a poco il lissiuo, e si volge insieme e riuolge ogni cosa con la padella. Molte cose di queste si trouano per chi vuole, nel terzo, e nel sesto libro di Galeno, della compositione delle medicine, e nel XV. libro di Aetio. Del Sinapismo, del dropace, del phenigmo, e degli altri si dirà appresso nel luogo suo. Vi aggiungono l'Apostolicon di Nicolao, e l'oxicroceo, & altre simili cose.

Psorico.

Ogli varij, che attrahono.

Empiastro merauiglioso.

De i rimedij, che risoluono, chiamati Diaphoretici da i Greci. Cap. III.

Risolutiui rimedij.
Areotici, Diaphoretici.

NEll'aumento delle flussioni si vuole mescolare la materia, che dissolue con quella, che ripercuote: Nella declinatione del morbo, i rimedij diaphoretici vogliono essere puri, i quali non sono perauentura più che di vna sola maniera, ma per più chiarezza gli diuideremo in due; che altri ne siano leggieri, e sono questi chiamati Areotici: altri più forti, e gagliardi, che potremo Diaphoretici chiamare. Gli Areotici s'accostano ad vna mezzana natura, per quel calore, che è dall'humidità temperato: onde non diseccano, mitigano il dolore, rilasciano il cuoio, rarefanno i pori del corpo, per la sottilità delle parti loro penetrano dentro, e liquefanno quello, che ritrouano. attaccato nella particella inferma. Il perche quell'humore si fa vapore, che del continuo esshala, fin che si sgonfia quel luogo a fatto. E questi rimedij bastano, quando il tumore è nella superficie del corpo, & il luogo affetto è molle e raro, e la materia è calda, & humida, & sottile, perche se l'humore si troua penetrato a dentro nel corpo; e s'è freddo, crasso, glutinoso, e se il cuoio è duro e denso, & se la via è lunga e cõ giravolte, vi ha di maggiore forza bisogno, e s'hà da vedere nõ quale è hora la medicina, ma quale è per essere quando iui dentro serà ella giunta. Onde si dee a rimedij acri e forti stedere la mano, perche

perche la parte iſtrinſeca ſoffrirà quello, che non potrà la inferma e dolente tolerare. I rimedij dunque maggiori, & più forti ſeranno gli diaphoretici, che à gli attratti vi s'accoſtano; benche amendue queſte virtù di attrahere, & di riſoluere in molte coſe ſi trouino; ma come in ciaſcuna di loro l'una di queſte due virtù vi è ſuperiore, coſi vengono anch'eſſe diſtinte per le ſpetie loro. Nel fegato, nella milza, nel ventricello, & in altre ſimili parti, perche ſi teme che i rimedij riſolutiui non vi diſciolgano le forze, ſi dee con queſti rimedij già detti meſcolare materia aſtringente, come è quella de gli aromati. Egli ſi vuole prima co' rimedij atti fare la materia fredda e craſſa, e ſi vuole ancho rammollire, veggendola fatta dura. Onde da i rimedij leggieri ſi vuole pian piano a i maggiori e più forti paſſare, per potere riſoluere ſenza pericolo, che altramente ſi riſolueranno via le parti ſottili, e s'impetreranno, & induriranno le craſſe. Con vna particella ſtupida, & addormentata, ci porteremo più duramente: con vn'altra, che ha il ſentimento ſuo ſincero, vſaremo più clemenza, benche non ci moſtreremo coſi crudeli con la parte ſtupida, che vi habbiamo a porre coſe, che la eſſulcerino: perche a queſto modo il corpo ſenſibile verrà a diuentare tabido, a contraherſi, a non rarefarſi, vi ſi riſtringerà la materia e congelerà, nè vi ſi liquefarà, vi ſi irriterà il dolore, l'horrore, la fluſſione; s'apriranno le vene; ogni coſa ſi muterà in peggio: & molto più ſe le medicine ſono di craſſa materia, e diſeccano. Nel phlegmone antico s'ha a vedere ſe coſa alcuna vi concorre (il che ſuole quaſi accadere ne' tumori, che s'inuecchiano) e quì s'ha da meſcolare medicina, che ripercuota: mancato che ſarà poi il tumore, e non reſtandoui che più eſſalare, ſi vuole confirmare, e corroborare la particella, che è per lo lungo morbo diuentata languida; e molto maggiormente s'ella ſuole eſſere dalla fluſſione veſſata a certi determinati tempi. Ora i rimedij Areotici ſono, la camomilla, la ſementa del lino; tra le malue è efficaciſſima l'althea; appreſſo è poi la ſeluaggia; la domeſtica ha languida virtù per lo troppo humore, che in ſe ha. Hippocrate vſa l'acqua calda nella riſolutione delle fratture: Il vino diſecca, ripercuote, & riſolue: la lana ſordida ben carminata, imbeuerata di vino, e poi ſpremuta fa queſto ſteſſo; & il ceroto medeſimamente. Il butiro riſolue ne' corpi molli le parotidi, i buboni, i phlegmoni della bocca, & altri ſimili mali infiniti, in modo, che da per ſe ſolo baſta a farui l'effetto. L'oglio dolce, caldo, e doue habbiano quelle coſe dette di ſopra bullito, ancho riſoluono: Il medeſimo fa l'oglio ſicionio, operato con le frondi, col frutto, & con la radice del cocomero ſeluatico: L'oglio crineleon intinto col croco tutte le infiammaggioni riſolue: L'oglio Caryinon fa queſto iſteſſo, ma più efficacemente quello, che ſi fa di noci rancide. La noce rancida da per ſe, ò trita col mele, con ſomma efficacia toglie via i ſegni liuidi, che reſtano doppò le battiture nel corpo: ſi abbruſcia, ò con vn ferro infocato ſi preme, perche ne eſca l'oglio, che ottimamente riſolue. Ogni oglio riſcaldato al fuoco, come è l'oglio delle lucerne, ò quel che col ferro acceſo ſi caua, più efficacemente opera. L'oglio vecchio, il ricinino, il canapino, e quel che ſi fa di anethi, di roſmarino, di maiorana, di zambace, di leucoio, d'hiſſopo, & di altri tali, cotti in Oeneleo, pure che del tutto ne eſshali via il vino; e l'oglio raphanino medeſimamente, e l ſenapino, e'l melanthino, e'l terbentino, e l'hipercino gagliardamente riſoluono. Di radice di brionia, e di quell'herba, che chiamano il ſigillo di Maria, e di Cnico, e di grano gnidio fanno egli per curarne gli hidropici, e gli œdemati. Il fanno ancho di galbano, di ammoniaco, e di altri ſimili, per mollificare, e riſoluere. Il fanno di dauco, di caro, di ciminio, ruta, per riſoluere le ventoſità; al che è ancho vtile quel che ſi fà di galbano: Se ſi ha da troncare, ò da mondificare qualche coſa, vi ſi può allhora vn poco di aceto, ò di oximele ſpargere, & in queſto caſo cuoceremo abſinthio, polio, centaurio, iride, ariſtolochia, gentiana, vtica, hiſſopo, & altre coſe ſimili, in Oeneleo. In queſto propoſito è migliore il vino, che non aſtringe, di color giluo, ſottile, & odorifero. Ne' phimati, e nelle parotide de' corpi duri giouano queſte coſi fatte coſe. Il caule da per ſe, ò trito con aſſungia riſolue gli indurati phlegmoni, e le eriſipile antiche. Nell'ampliare, diſciogliere vſeremo graſſo & midolle freſche; nel diſſoluere, vſeremo le vecchie. La maſtice è appropriata a i foronculi, l'ammoniaco, & altri ſimili alle cheradi, & a gli tophi de gli articoli. Il fermento piſto con oglio, e miſto con cipolla cotta fortemente cuoce, mollifica, e riſolue. Sono molto appropriate alle contuſioni, & alle piaghe de' colpi riceuuti, le pelle de gli animali ſcorticate di freſco. Il ſien greco è atto a gli phlegmoni duri. L'aceto è vtile a gli achori, & a gli œdemati: Agrippa tenendo i piedi immerſi in aceto caldo, guarì di vno intolerabile cruciato e dolore, che ne' piedi ſentiua. Il corallo, il viſco, la peonia s'appendono al collo, a guiſa d'un pendente, e per vna loro occulta virtù, ò pur per qualche qualità elementare cacciano via i morbi dal corpo. Dicono vna coſa merauiglioſa, che appendendo per la coda vn ſerpe ſopra vn vaſo pieno di acqua, doue egli con la bocca penda, che doppo alquante hore, ò giorni, vomitarà vna pietra, che in breue ſi beuerà, e ſugarà tutta l'acqua del vaſe. E queſta pietra s'attacca poi nel ventre de gli hidropici, e ſi attrahe medeſimamente tutta l'acqua di quel morbo, e ne fà libero il patiente. L'oglio di ſambuco, e di ebuli gioua per gli œdemati, e per gli hidropici. Si compongono i ceroti, i quali quando ſono ſimplici, mē che l'oglio riſoluono, ma più forte s'attaccano e vi reſtano fiſſi: Tu liquefarai in vn vaſo doppio, oglio di abite, di anetho, di ſampſucho & altri ſimili, cō quattro volte tāta cera, e liquefatti che ſono, meſcolaui la duodecima parte di terbētina, ò di reſina larigna, Con q̄ſti ſteſſi ogli, e con vino giluo ſi cuoce vn'Erinacceo, fin che vi ſi putrefaccia, L'oglio graſſo che vi auāza è molto atto p gli arthritici. Il medeſimo ſi può fare cō vna volpe, cō vna lutria, con mele. Della ſemente del lino ſi caua oglio, il quale ſi mena e piſta inſieme cō liſſiuio fatto di cenere di ſarmēti; vi ſi aggiūge ancho vn poco di reſina larigna, p dargli lentezza. Il pane cibario, ſalſo, fermentato, piſto con oglio ricinino, toglie via del tutto i ſegni liuidi, che per le battiture nel corpo reſtano. Tu friggerai faui di mele col vino, e gli ammaſſerai poi con farina di loglio, e cō vn pochetto di butiro, e di reſina larigna. Il bdellio ſi piſta col

Areotici rimedij.

Butiro.

Noce rancida.

Ogli varij riſolutiui.

Corallo.

Viſco.

Peonia.

Pietra del ſerpe.

Ceroti per riſoluere.

Solpho.

mele: la calce con l'aſſungia vecchia: il laſerpitio col ſolfo, e tutte queſte coſe mollificano, mondano, e diſſoluono. Il ſolfo miſto con oglio vecchio, con mele, con terbentina, ò con ſaliua, ò pur con vrina macerato, ne i morſi venenati mondifica, attrahe, e riſolue. Ne i corpi tenerelli vſeremo calce lauata, e miſta con aſſungia freſca. Il liſſiuio con mele, con farina di orzo, & di faue piſta con conueniente oglio, è appropriato al phlegmone caldo. Liqueſà vn'oncia di Diachalciteos in due oncie di oglio vecchio, ò ricinino, per lo phlegmone, che è in declinatione: Innanzi alla declinatione, e nel vigore del morbo, l'oglio vuole eſſere dolce, e di mezzana età. La farina di orobo cotta in oxicrato liquido, è vn cataplaſma, che oprato caldo, tronca e diſſolue le materie craſſe, & viſcoſe. In morbo contumace e men caldo, togli oglio camomelino oncie tre, cera dramme tre, aſſungia di anatre, e di gallina, di ogni vna di queſte oncia vna, camomelo, & anetho, di ogn'un di eſſi due dramme, ſi vogliono tutte queſte coſe in lento fuoco cuocere, e colarle, e farne vnguento. Togli oglio ſicionio oncie tre, cera dramme ſei, terbentina dramme due. In vna materia aſſai fredda farai queſto temperamento, togli ſemente di finocchi, di aniſi, di anetho, di ogn'un di loro dramme due, farina di lupini, di fien greco, ſemente di lino, vna oncia di ogn'un di loro, cuocili con vino, piſtali con oglio, & aceto, e poni ſopra il morbo. Le frondi del papauero cornuto trite con aſſungia e con graſſa propoli, rammolliſcono e riſoluono le ſtrume, i buboni, e ſimili morbi. Togli libra vna di colophonia, libra mezza di cera, liquefalli in oglio, poi vi aggiungi oncie ſei di ſale attorrito. Raffreddata che è queſta miſtura, volgila con mano, e fanne magdaleoni; che chiamano: poi per ſeruirtene ſpandine ſopra vna pelle, e queſta medicina rapiſce, & attrahe a ſe la marcia: s'ella s'attacca con la carne, radinela; e riponla di nuouo ſu la pelle, e ponla ſul male. E queſto ſi vuole più volte reiterare: perche quaſi miracoloſamente attrahe, & ſuga la marcia che è dentro, & riſolue il morbo, ma perche queſta medicina è duretta, non ſi dee vſare, doue è dolore. Per queſto ſteſſo effetto aggiungiui pece arida libra vna, altrettanto di cera nuoua, e due libre di oglio, fuſo il tutto in lento fuoco. Togli graſſo di porco, pece, cera nuoua, ſapone negro, di ogn'un di loro oncie due, liquefalle, e ſcolale, che giouano per la hidropiſia, e per le dothiene. Riſoluono fortemente vna oncia di galbano, & vna di caſtoreo, liquefatti in vna libra e mezza di oglio ricinino. Spremi e cola l'oglio, poi vi aggiungi quattro dramme di pece, & altrettanto di terbentina; e tanta cera, quanta baſta a farne la medicina ſoda. E queſti rimedij ſi vogliono vſare ne' morbi contumaci; perche è in loro quello, che mollifica, che cuoce, che attrahe, che riſolue. Molti altri ſimili rimedij potrà chi vuole, cauare dal lib. xv. di Aetio, & dal ſeſto & ſettimo lib. di Galeno della compoſitione delle medicine per capi, e da altri ſuoi libri. Tu fomenterai la parte inferma con coſe chalaſtiche, da che vi opererai il rimedio diaphoretico, il quale da principio dee eſſere piaceuole; doppo che ſerà ſgonfiato il tumore eſſere più efficace, & gagliardo.

Delle coſe, che mollificano. Cap. IIII.

Mollificatiui rimedij.
Malattice medicine.

LE coſe chiamano Malactice, ò mollificatiue, che ſono vn poco calde, ſenza manifeſta virtù alcuna di diſeccare, ò di humettare, rammolliſcono i corpi indurati: benche (come quaſi tutte le coſe hanno in ſe più nature) tra le coſe malactice ſi pongono molte di quelle, che riſcaldano nel primo grado, e diſeccano nel ſecondo, & nel terzo; ma in quanto che ſono malactice, biſogna che ſiano temperate di elemēto humido e caldo. Molto ſeruono queſte coſe mollificatiue ne' tumori ſcirrhodi chiamati; che quaſi ne' termini de gli muſcoli creſcono, e talhora nel mezzo de' muſcoli, nelle glandi, nelle viſcere, nelle labra delle vlcere; di materia craſſa, lenta, & fredda, come è in flegma, ò l'humore malinconico. Ma dell'humore malinconico gli tumori cancroſi ſi generano, & ſi ſogliono irritare, & aſſaperare con gli malagmati, ò mollificatiui che dicono. Le infiammaggioni ſi ſoglionō conuertire in ſcirrho, ſe la materia è craſſa e lenta; & ſe vi ſi applicano medicine, che molto diſecchino, & riſcaldino, come ſono l'Epiſpaſtice, e l'Ezippotice: perche ſe ne iſprime, et caua il ſottile, che vi è, e vi ſi indurà il reſtante. Et a queſto modo naſcono i tophi ne gli articoli, & i calculi nelle reni. In vna materia ſottile e ſeroſa non ſi dee coſi temere, perche facilmēte ne eſhala via tutta: Nella materia craſſa, & viſcoſa ſi vogliono del tutto fuggire le coſe, che diſeccano, riſoluono, & aſtringono, perche vi ſi dee hauere vna ſola cura di mollificare. Noi miſchiaremo talhora con le coſe mollificatiue quello, che leggiermente riſolua, quando vedremo, che il tumore duro incominci già a domarſi col malagmate, ò mollificatiuo. Il phlegmone & le eriſipile, ſi conuertono in ſcirrho, vſandoui rimedij di materia, che troppo refrigeri, & aſtringa: ma lo ſcirrho, che vien dal phlegmone, è maggiore. Nell'vſare de' mollificatiui, ſono alcune determinate leggi: perche biſogna prima conoſcere quanto ſi ſia dal ſuo temperamento la parte inferma iſcoſtata, e quanto ſia il morbo creſciuto; onde ſi poſſano le forze, e la virtù de' rimedij ponderare, & ſtimare. Appreſſo biſogna le nature delle particelle diſtinguere. Et finalmente artificioſamente raccorro, per qual via s'ha da mollificare, ſe vi ſi ha da meſcolare coſa, che mondifichi, che tronchi, ò che riſolui. Et nell'uſo di tutte queſte coſe, s'ha da conſiderare il modo, l'occaſione, la qualità, & la quantità. E diſperato quel ſcirrho, che ha tal callo fatto, che non ha già più ſentimento alcuno, e ne diuēta quel luogo ſenza pili. E diſperato, dico, perche non può con mollificatiuo alcuno domarſi: ben ſi può col ferro troncare, ſe l non ſi vieta per paura delle vene ſoggette, ò de' nerui, ò delle arterie. Lo ſcirrho, che ha qualche ſentimento, ò che l'ha oſcuro; come s'è più, ò meno indurato, & incallito, coſi richiede ò più piaceuole, ò più efficace rimedio. Le donne, gli eunuchi, i fanciulli, le perſone cittadineſche, & che viuono in ocio all'ombra, hanno di piaceuole e leggiera medicine biſogno: I mietitori, i zappatori, & finalmente ogni corpo duro e faticoſo, la richiedono più gagliarda e forte. In vna materia lenta e contumace, s'ha da meſcolare qual-

Mollificatiui, come vſare ſi debbano.

Ogli mollificatiui.

re qualche coſa,che tronchi,e mondifichi;il che ſi ſuole ſpeſſo ne' nerui, è ne' tendoni fare. E di tale qualità è l'aceto mulſo ò da per ſe,ò doue ſia ſtato cotto hyſſoppo,thimo, pulegio, & altre ſimili coſe. Egli ſi vuole ancho mirare à queſto;che de gli ſcirrhi alcuno ne è ſimplice,altro ne è phlegmonode;come ancho qualche infiammaggione è ſcirrhode . Lo ſcirrho ſi toglie via con coſe malactice, e diaphoretice, e'l phlegmone ſe ne mitiga, e ſi concuoce. Quando ſi trouano amendue queſti morbi inſieme,ſecondo che più ò l'uno,ò l'altro auanza, coſi ſi vogliono temperare i rimedij. Il butiro rammolliſce ſoauemente: il medeſimo fanno l'oeſipo, e la lana ſuccida, imbeuerate in oglio di amandole,di camomilla,ò in oglio,doue ſiano ſtate cotte ſemente di lino,di fien greco,di althea, ò radice di malua,di cocomero ſeluatico,e di gigli,e frondi tenerelle di malua ſeluaggia,e di gigli,ò cime di anethi,ò doue ſia ſtato liquefatto qualche poco di galbano,di ammoniaco, di bdellio. L'oglio lentiſcino, terbentino, maſticino ſi vogliono vſare quando s'ha da mollificare, da riſoluere, e da ripercuotere leggiermente.L'oglio hioſciamino ſerue in vna infiammaggione calda,e già indurata. Queſti ogli dunque ſi vogliono leggiermente premere in lana ſuccida; perche a queſto modo vi ſi applicarà più commodamente il mollificatiuo.Ma biſogna prima farli tepidi tutti,e ſi vuole del tutto fuggire di vſarli freddi. Spremuta a quel modo la materia de gli ogli, e con graſſo piſta, ſe ne vogliono formare malagmati,ò mollificatiui. Tra li malagmati ſi pongono ancho il roſſo del- *Mollificatiui leggieri.* l'uouo,il croco,la cera graſſa,i fichi ſecchi graſſi, il cereleon, fatto col doppio di oglio, perche humidiſſimo,ò con vguale oglio,perche ſia di mediocre temperamento : Quello è già più craſſo, che ha quattro di cera, e tre di oglio . I fichi ſecchi triti con oglio irino giouano a gli ſcirrhi del fegato e della milza. Lo ſcirrho del fegato ha queſto particolarmente,che deſidera medicine,che ſoauemente mollificano,con aromati miſti,che riſcaldino,& aſſottiglino.L'oglio Sireon operato con fichi ſec- *Graſſi, e ſeui.* chi graſſi cotti, & ridotti, come mele, mollificano, mondificano, e riſoluono. Il graſſo, e'l ſeuo, amendue cuocono, ampiano, e diſciolgono, e rammolliſcono: ma perche differiſcono tra ſe, ſecondo la materia, onde ſi generano, ſecondo la ſpetie de gli animali, onde ſi cauano, e'l luogo, oue creſcono, & finalmente ſecondo la natura (perche il graſſo è più humido) gli diſtingueremo con Ariſtotele,in modo,che in vna natura molle ci ſeruiremo del graſſo,in vna dura, del ſeuo più toſto. Dall'altro canto,perche è aſſai poco quello, in che differiſcono, ſi poſſono meſcolare inſieme. Ma biſogna amendue diſtinguergli ſecondo la natura & la ſpetie de gli animali,e ſecondo la vita che fanno,e'l paſcere loro, e'l ſeſſo ancho, & l'età: & di più, che gli habbiamo e freſchi amendue,e vecchi,& altri puri e ſchietti; altri ſalati, altri conci con aromati,ò di altra qualità eſterna imbeuerati. Il graſſo del porco è piaceuoliſſimo, il chiamano volgarmente aſſungia, della quale hanno gli anti- *Aſſongia di porco.* chi vna coſa merauiglioſa ſcritto,& detto hauerla iſperimentata,cioè che queſta aſſungia legata ne' ginocchi, reca fino alla bocca il ſapore di ſe, in modo, che pare ancho, ch'ella ſi ſputi. Dalche per auentura auiene, che non per la qualità ſola dell'argento viuo, ma di tutta la miſtura, che di queſto ſi fà,& di aſſungia; che a quelli, che nel mal franceſe ſe ne vngono, puzza grauemente il fiato, & la bocca, che ei del continuo di ſaliua bagnata. Dopò il graſſo del porco è quel del vitello, quel del capretto,quel della capra,quello del bue:alli quali,ſe vuoi,puoi ancho aggiungere quel della volpe,& del lepore:E queſti ſono più lenitiui,e più concuocono. Egli è efficaciſſimo il graſſo del Leone; doppo il quale ſeguono,& gli ſi auicinano l'hyemino,quello del pardo, e dell'orſo, & queſti rammolliſcono i corpi più duri.Si trouano poſti nel mezzo quello del tauro,dell'hirco,del ceruo. Tra quello de gli augelli è efficace quello della papera,dell'anatre,e del cigno:più ſecco è quello delle gru:quello delle galline è ſoaue:quello de' palombi è caldo. Quello delle anguille e de' peſci de' fiumi è languido; quel dell'huomo a tutte le coſe mediocremente gioua. Il graſſo de gli animali domeſtici,è più humido;come è quel del porco domeſtico più humido di quello del cinghiale: & quello de gli animali maſchi è più ſecco, & più caldo di quel delle femine. I maſchi caſtrati alle femine corriſpondono. Il graſſo de gli animali giouani è più humido,quel de' vecchi è più ſecco. Il graſſo rammolliſce e riſcalda più che non fa l'oglio,egli diuenta per la età più ſottile,& acquiſta acrimonia. Si purga il graſſo con torne le vene,che fibre chiamano. Quello,che ſi concia e ripone con ſale, ò con aromati,ò ſpetie che diciamo:è più ſecco. Egli è coſa chiara,che le coſe,che troppo diſeccano,ſono alle peptice,& alle malactice,contrarie;benche Plinio ſcriua,che l'aſſongia ſalſa ſia più atta a mollificare.Il che ſi può perauentura concedere in quella di porco.Se non habbiamo il graſſo freſco,e ci biſogna ſeruire del vecchio:biſogna liquefarlo prima:& poi ſpeſſo con acqua freſca lauarlo,e finalmente ancho con odoratiſſimo uino.Per queſta via ſpeſſe volte ſi liquefà,ſi coagula, ſi laua con acqua,fin che da ogni virulenza ſi ſpoglia. Ne gli animali ſeuoſi la medolla corriſponde al ſeuo; ne i graſſi : al graſſo,e mollifica le viſcere i nerui,i tẽdoni,e i muſcoli:La medolla de gli oſſi è più humida, quella della ſpina è più ſecca. Quella del ceruo più che di altro animale ſi loda,& non è a mollificatiuo alcuno inferiore,poi vi è quella del vitello,poi quella della pecora, & della capra. Quella del toro è più acre,che dà potere di mollificare. E queſte coſe ſono piaceuoli e leggiere. Quelle,che a nature più dure & robuſte s'accõuengono,ſono queſti: L'ammoniaco,che ſi può liquefare in aceto,e ſi vuole leggiermente cuocere,che non boglia.Il bdellio molle e graſſo ſi mena, & agita con la ſaliua, dell'huomo,e mollifica,concuoce, & vn poco riſolue. La ſtorace fa il medeſimo effetto. Il galbano di più delle virtù già dette, è ſepton, & Anodino, ſi purga, ſi liquefa in vino, ò in aceto, nè ſoffriſce concottione. Più efficace delli già detti è l'opoponace. Il laudano mollifica,e ripercuote. Il propoli è a l'ammoniaco vicino. Et vogliono tutte queſte coſe eſſer molli & graſſe, ſecondo la natura di ciaſcuna di loro. Con li mollificatiui ſi meſcolano le reſine, perche biſogna, che eſſi ſiano Emplaſtici, & le reſine vogliono eſſere ſenza acrimonia; come è la chia,la larigna,la picea,l'abietina,la terbentina.Quella della pigna diſecca troppo:la ſtrobilina è più acre. Il bitume, la pece ſec-

Medolle. (margin, beside the medolla passage)

Graſſo uecchio farlo freſco. (margin, beside the passage on old fat)

Mollificatiui acri. (margin, beside the passage on acrid softeners)

Mollificatiui uogliono eſsere empiaſtri. (margin, beside the resin passage)

ca,& in somma tutte quelle cose,che troppo diseccano,& che sono acri, si vogliono lasciare da par-
te. Vi si può ben mescolare la pece molle e ben grassa,com'era già quella di Calattria. A queste cose

Aceto a che serue.

già dette, segue il miracolosa rimedio dell'aceto: Lo scirrho si vuole bagnare con oglio malacti-
co e mollificatiuo, & poi imporui vn malagmate emplastico; il che si vuole per alquanti di reitera-
re. da principio il malactico vuole essere piaceuole, poi più efficace,& finalmente bisogna imbeue-
rarlo di vn poco di aceto. Quando vedremo,che il tumore sia alquanto molle,infocaremo nel fuo-
co vn pirite,ò vna pietra molare,ò vna selce,onde si scuote fauilla di fuoco,& poi la immergeremo
in fortissimo aceto,& ne esshalarà molto vapore,col quale ne affumeremo attamente lo scirrho co-
prendo il luogo, e chiudendo ogni altra via; perche il fumo tutto nello scirrho, ferisca. Fumigato
bene à questo modo la parte inferma, la humettaremo con oglio tepido,& la copriremo come pri-
ma, col malagmate, e doppò alcuni giorni ritornaremo ad vsarui l'aceto, perche a vicenda & l'ace-
to, & i rimedij vi si vsino: ma non si vuole nè lungo tempo, nè spesso trauagliare col vapore dell'a-
ceto il luogo infermo, perche non si impetri, e non ne venga ad essere grauemente il neruo leso: ma
come vedremo,che col mollificare giouaremo,cosi ritornaremo all'uso dell'aceto. Nel l'usare i mol-
lificatiui dee essere ancho interpellamento, perche prima il faremo di fichi secchi, di medolle, di
grassi,di cera,& ogli,di vn poco di resina, poi secondo che le cose ci riusciranno bene, passaremo à
l'ammoniaco, & ad altre cose simili. Et prima li comporremo senza aceto, poi ancho con l'ace-
to,& hauendoli vno,ò due giorni vsati, ritornaremo alle cose più piaceuoli, & che sono senza ace-
to;ripetendo quasi circolarmente a questo modo i rimedij. Ne' muscoli,& nella milza è più sicuro
l'uso dell'aceto,nè gli nerui e tendoni nè lungo tempo,ne spesso l'vsaremo. L'ammoniaco liquefatto
in aceto si agiterà tanto con mani,che diuenti crasso come vn fango. Si cuoce con l'aceto il fermen-
to per lo fegato duro,& per le milza. E quello aceto è più forte, doue siano stati in infusione hissopo
trito,thimo,pulegio,& altre simili cose. Di semente di lino cotta in hydreleo, e mista con grasso,&
della radice secca dell'althea,e trita,ò rasane quella parte,che vi è come in medolla; con aggiunger-
ui vn pochetto di resina, si fà vn mediocre malagmate. Il Parygro fresco, (se vi fusse qualche in-

Parygro.

fiammaggione)alquanto vecchio, è molto commendato da Hera, e da gli antichi. Togli grasso di
porco fresco e ben purgato oncie xliiij. cera oncie xxiiij. cerusa litargirio, di ogn'un di loro oncie vj.
liquefatte le cose,che si possono liquefare,meschiaui le altre cose tutte. Vn'altro: Togli litargirio, ce-
rusa,tre oncie di ogn'un di loro;sugo di semente di lino,oglio, di ogn'un di questi oncie xx cera on-
cie. viij.grasso di porco onc.xiiij.colophonia onc.xviij. è appropriato à gli pernioni ò sproni de' pie-
di,che chiamano,& alle fissure callose delle calcagna. Il Dialtheon de gli antichi gioua a i carbon-

Dialtheon de gli antichi.

coli,a i chiodi,a i feroncoli. Togli litargirio,oglio,di ogn'un di essi vna libra,galbana libra mezza;
cera,terbentina, libra vna di ogn'un di loro, quattro fascitelli di radice di althea, pista buona pezza
di lungo il litargirio con oglio dentro vn mortaio; fondi la cera, e la terbentina, & mescola insie-
me;finalmente pista le radici con vn pistello di legno, & incorpora insieme. Togli radice di althea,
& di gigli,due oncie di ogn'un di loro; falle cuocere in hydreleo, fin che si consumi l'acqua, poi to-
gli vna libra dell'oglio,che se ne spreme;vn'altra libra di grasso di porco,& vn'altra di litargirio,l'o-
glio si cuoce fin che non imbratti,& vi si mescola il grasso. Togli colophonia purissima oncie due,
cera bianca oncie quattro,mastice oncia vna,oglio q.b.a fare vna conueniente crassezza. Togli ter-
bentina, cera oncie noue di ogn'un di loro; galbano, nitro, di ogn'un di questi una oncia; incenso
grasso oncia vna e mezza, medolla di ceruo oncie due, propoli grassa oncia vna e mezza, oglio di
lauro,seuo di vitello ogni vn di loro due dramme,ò più;fortemente mollifica,e risolue. Il rimedio
violento,che seguita,è solamente per gente rustica,& in vn scirrho già rammollito, Togli sterco ca-
prino disciolto in oxicrato,giungilo con vna pezzotta di pasta,e spargendoui dell'oglio,se vuoi, fan-
ne il cataplasma. Togli sterco caprino oncie due,radice di cocomero seluaggio,fichi acerbi,di ogn'v-
no di questi oncie vna, staphia agria, bdellio, farina di faue, amandole amare, quattro dramme di
ogn'un di loro,feccia di oglio antico,quanto basti a farne l'empiastro. Di caso vecchio e già putri-

Caso putrido.

do si fà vn rimedio potentissimo. Si macera e pista il caso con bredo, doue sia stata cotta vna ben
grassa coscia di porco. Il cocco cnidio disquamato,e trito con mirra & aceto,quasi miracolosamen-

Diachyalone.

te mollifica i tophi. Il Diachilone si fà a questo modo. Togli acqua sestarij xx (secódo Oribasio xiij.)
radice di althea fresca libre tre (secondo Oribasio,quattro) fien greco,sementa di lino oncie ix. (se-
condo Oribasio xviij.)purga e netta le radici,e le pista,poi le lascia macerare vn di intiero in acqua:
il di seguente vi aggiungi il fieno greco lauato fedelmente e purgato: nel terzo di poni la semente
di lino lauata similmente, nella medesima acqua, doue anchora le altre cose sono, il quarto di cuo-
ci ogni cosa, fin che diuentino vn corpo crasso,poi le spremi e cola,e riseruale,per quando serà il bi-
sogno. Togli ancho oglio grasso, la estate libre sette e mezza, l'inuerno libre quattro; del sopradetto
sugo libre quattro, mescola, e cuocili, fin che vi si veggono le vesichette: poi togli litargirio trito li-
bre due, e meschiaueli diligentemente, & agita bene ogni cosa in fuoco chiaro, lasciandole bolli-
re, fin che non imbrattino, e che questa medicina tolga vn colore biondetto e piaceuole, toltala
dal fuoco, volgila con vna padelletta, poi la mena e riuolgi con manno, e fanne pastilli. Volendo
poi col tempo seruirtene,togli due oncie di questi pastilli,vna oncia di cera,vn'altra di oglio,e lique-
falli insieme. Si può questa medicina con altri mollificatiui vnire,& viene cosi efficace, che quella
sola senza altra,può al Cirurgico bastare: perche disciolta in oglio rosato, ò mirtino, agglutina, &
incarna le vlcere superficiali; riempie ancho, & induce la cicatrice. Liquefatta con oglio di cama-
milla, toglie via le infiammaggioni dalle piaghe de' nerui; soccorre in ogni tempo a i podagrici,
guarisce del tutto gli antichi phlegmoni del ventre. Togli semente di lino,fien greco,orzo,radice

Diachylone di Oribasio.

di althea,falle macerare in acqua, come s'è detto di sopra, cuocile, e spremine il sugo, poi a due li-
bre di

bre di sugo aggiungi libre due di litargirio, altre due lib. de oglio, & onc. otto di cera, trita di lungo per vn buon tempo il litargirio con l'oglio, e fallo cuocere soauemente con la cera, infondendoui l'oglio: finalmente vi aggiungi il sugo, volgi insieme ogni cosa, & diligentemente le mescola. Sono altri malagmati ancho di Diachiloni, come è quel di Alessandro, che si fà di psyllio, che Aetio il descriue; & il Magno di Mesue per le strume senza gomma, & quel con le gomme, & quello che chiamano picciolo, e'l bianco, e'l magno, che per tutto si fanno. Il picciolo si dee vsare nelle infiammaggioni dure, il bianco gioua ne' mediocri scirrhi: il magno è più efficace degli altri. Vi è ancho il Diamelíloto de gli antichi, e la Dialthea di muscillagini di moderni. Si possono mollificare con oglio di maiorana, e con oglio sicionio, & altri simili, e fargli ancho più forti con aggiungerui galbano & simili cose. Le frondi delle viole, e dell'althea cotte in hidreleo, sono particolarmente appropriate alle dure infiammaggioni delle tette delle donne, si pistano due rossi di vouo con grasso di vitello, e tinti di croco vi si mischiano insieme. Le teste de gli capretti, de' piedi de gli castrati si cuocono con althea, & con viole, nel sugo, che se ne preme, si cuoce riso ben mondo, e fresco & attrito fra vna tela aspera: poi vi si pone butiro fresco; & finalmente essendo già questa massa corpulenta, vi si mescolano rossi di oua tinti di croco. Egli si descriuono molti più malagmati nel settimo libro della compositione delle medicine per capi, di Galeno, & nel xv. libro di Aetio. Nell'ottauo ancho di Galeno delle compositioni delle medicine locali se ne veggono descritti de gli altri, che diseccano, attrahono, indurano, & non mollificano, benche fossero da Asclepiade, & da Andromacho chiamati Malagmati. I rimedij malactici vogliono essere corpulenti & emplastici, se nō ce lo vieta il dolore, nè il phlegmone. Si dee il luogo affetto humettare di oglio, & il malagma che vi si pone, si ha da rimollire con grasso, ò con oglio, perche non venga presto a seccarsi: percioche secco ch'egli è, si vuole torre via, & imporuene vn'altro: che per altro rispetto sarebbe bene a lasciarloui stare molti giorni di lungo.

Delle cose, che ammarciscono. Cap. V.

Ammaricamēti.

Le cose, che ammarciscono, si vogliono vsare, quando ne gli altri rimedij non si vede più alcuna speranza, & quasi i phlegmoni grandi sono solo quelli, che si ammarciscono, che battono, & dogliono. Mentre che si genera la marcia (dice Hippocrate) si sentono i dolori & le febri. Ragunata, che vi è già poi del tutto la marcia, quasi ogni cosa si quieta e tranquilla. Questi stessi rimedij spesse volte giouano ne' luoghi liuidi per percosse. Sono questi rimedij naturalmente vn poco caldi & humidi, da quegli termini stessi circonscritti, co' quali il temperamento dell'huomo si prefinisce. E per questo si vuole far'elettione di materia, che sia per vna famiuliarità elementare alla natura de' corpi conforme. Debbono essere emplastice le cose Diapytice (che così chiamano questi rimedij, che inducono la marcia; come ancho gli Ecpyiti, e gli Peptici, quelli che ammaturano e concuocono) accioche oppilati, & rinchiusi gli spiragli, tengni dentro il calore natiuo, nel quale è la gagliardia della natura, che ammatura e concuoce. Per questa via dunque il calore quanto alla sostanza crescerà, non quanto alla qualità, le parti sode si confermano; l'humore infito dentro resterà saluo; & si dissiperà & si disfara lo straniero, che in quegli spatij vacui si troua. Il perche si concuocerà il morbo, & per la consuetudine delle parti similari si imbianchirà, e vi si generara finalmente la marcia bianca, liscia, & vniforme, la quale perche non puo nudrire il corpo, imagnando il cuoio si farà la strada, e così scorrerà fuori. Per vna quasi simile via le cose Chalattice che chiamano, si faranno Ecpytice; se la crassezza delle parti vi si aggiungerà. Et a questo stesso modo ancho le cose, che leniscono, riscaldano, & astringono. Gli rimedij Emplastici vn poco caldi, tutti ammaturano & ammarciscono. In loro và innanzi quella parte, che vi è di sottile, il resto poi ò contrahendo, ò oppilando il cuoio, occupa, & impedisce le vie, perche non ne possa parte alcuna dello spirito esshalar fuori. Al contrario se il calore esshala via, & non è la materia emplastica, non si ammarcisce mai il luogo; è talhora vi s'accende vn calore straniero, onde nasce poi la putrefattione. Gli rimedij Echecolli, che chiamano, da per se soli, s'attaccano & fermano nella parte inferma, gli altri si mescolano con gomme, ò con resine, ò si legano atta e commodamente, perche vi restino. Le cose malactice sono più calde, e leggiermente diseccano, & sminuiscono alquanto l'humore naturale. Il che le distingue dalle cose Peptice; e vi si dee auertire, perche con la somiglianza, che tra se hanno, non ci ingannino. Tra le cose peptice si debbono fuggire quelle, che mondificano, & che fortemente riscaldano, perche non è peptica cosa alcuna, che molto risolua, & quella che mondifica e netta, espurga i pori, i quali si doueuano oppilare piu tosto. Le cose, che diseccano, è pericolo che non si attrahano & sughino la materia buona, & molto piu di ciò si dee temere, quando ancho di più riscaldano. Nè ci è contrario già, che ne gli scritti de' Medici si ritrouino molte cose peptice, che si temperano con mescolarui altre diaphoretice detersiue, e mondificatiue, e diseccatiue, perche la qualita delle cose si può con la mistura addolcire, & alle volte in vn tempo stesso si vniscono insieme molti morbi, onde bisogna varie cose mescolarle insieme, & spesse volte la natura dello abscesso fa, che noi ancho cose acri vi mescoliamo. Le cose seguenti sono peptice; L'acqua temperatamente calda sparsa nel luogo affetto. La misura di questo spruzzamento ha da essere, fin che la particella ne arrossisca, & leggiermente si sgonfi. Si fa souerchio, s'ella perciò se ne impiana del tutto, ò ne diuenta pallida. Vsaremo medesimamente hidreleo, & oglio grasso e dolce, & vn poco caldo, e butiro ancho. Il grano masticato co' denti, e quasi cō la saliua nostra commisto, è appropriato a' corpi rustichi. Più leggieri rimedij sono, la farina del grano, e poi il pane, sēza caniglia, e si vogliono discioghere in acqua; e vi si vuole oglio,

Diapyitice.
Ecpyjtice.
Poptice.

Echecolli rimedij.

Peptici rimedji

ò butiro aggiungere. Tutte queste cose si cuocono in modo, che se ne fà il cataplasma, che mitiga le infiammaggioni piaghe, e con celerità le ammatura. Quando vi è anchora qualche calore, vsere-mo men cotto pane fresco, spruzzato, ò di hydreleo, ò di vn pochetto di oglio. In vn morbo contu-mace ma meno caldo, il pane secco si dee in copioso oglio mollificare. Il pane fatto con sale è più ef-ficace. La farina d'orgio da per se è disutile; ma quella, che si fa de gli acini delzo ben netti, e se ne toglie via la caniglia, si può, come quella del grano vsare, cotta in hydreleo, sparsa di oglio, e mista con butiro, che a questo modo sarà marcia, & giouerà a gli phlegmoni caldi, massimmamente cotta con l'hydreleo. Tale fu il cataplasma de gli antichi chiamato Homelysi, di farina di orzo non attorrito altramente prima, benche per vna certa licenza habbiamo transferito questo nome ancho alle altre spetie di farina. Vi è vn'altra Homelysi, che si fa di farina di orzo, di fien greco, di semente di lino, cotti in sapa fin che diuentino come vna colla, aggiungendoui tallhora due, ò tre ossi d'voua.

Homelysi.

Il grasso del porco è familiarissimo al phlegmone, poi gli è tale quel del vitello. Quello di tauro, & di capra si vogliono vsare in tumori duri & freddi, quel del leone, & gli altri simili non vogliono co-sa alcuna: si può bene usare quel di gallina, & quel di papera ancho, che e alquanto più acre. La pe-ce e la resina in vn'acceso phlegmone, si vogliono liquefare in oglio rosato; in vn phlegmone fred-do, si debbono con oglio vecchio liquefare, ò con oglio Sicionio, o altro simile. La pece arida, co-me è la coracina, e la colophonia, si dissoluono in copioso oglio, quella che e liquida, in poco: in mediocre oglio poi quella, che è naturalmente molle, che cede a i deti e participa di lentez-za, come fu già la Brytia, & la Lycia. Il ceroto picato e anodino, e pyopeo, & perciò è appro-priato alle vlcere infiammate. La resina vuole essere terbentina, e lentiscina. La cera languidetta, la resina acretta miste insieme giouano per ammaturare, & ammarcire. Si debbono lauare prima, se hauessero acrimonia alcuna in se, e diseccandosi, si voglio mollificare con oglio, ò con butiro. Gli antichi posero l'oesippo tra le cose peptice. Il sugo, che si spreme e caua da i fiori de'gigli, amma-tura il luogo, che è per ammarcirsi, mollofica le vulue; e'l chiamarono gli antichi Mele, e Sirion.

Ceroto piccato.

Il Sireon poi, che è come vn mele, che da i fichi secchi cotti si caua, e atto ad astergere, & a mol-lificare. La decottione de i ficchi secchi, è paiacceuolissima, e sommamente ammatura, & risolue. In sei sestarij di acqua si vogliono cuocere cinque libre di ficchi secchi grassi; finche non ui restino più che due sestarij. E più ammaturaremo, se vi aggingeremo farina di grano, e ne faremo vn cata-plasma: Che se vorremo più tosto risoluere, refrigerare, vi è migliore quella di orzo. Nel medesimo modo nella dicottione di althea, e nel sugo di vua passa cuocèremo farina, o pane purissimo, & ne fa-remo un cataplasma intengendolo di croco. Il croco ammatura, e con astringere soauemente confer-ma le particelle, e contrahe, & astringe i pori. Togli uia dalle vue passe grassissime gli suoi acini, e falle per vna notte macerare in acqua; il di seguente li cuoci, fin che diuentano crasse, come mele.

Syrion.
Sireon.

Croco.

Sono vn rimedio attissimo per gli tumori vecchi e callosi, la colla de i librari, che di farina purissi-ma si fa, il visco da prendere gli vccelli, la storace grassa, il ladano, il galbano; l'incenso ne' corpi tem-perati, quando è molle; bianco, grasso, & che masticandosi non si smolisca. E' oglio rosato, e'l mirti-no si possono in vn phlegmone caldo, & che duole mescolare, come quando il morbo è contuma-ce, e bisogna di lungo qualche tempo teneruì le pezze co'rimedij attaccare: si possono mescolare in-sieme la pece, la resina, il visco, la colla, & altre simili cose. Si mescolano ancho insieme lo sterco di porco, di palombi, di capra, e'l nitro. Questo rimedio, che io dirò, è ancho alle donne noto, cioè di applicare sterco caldo di fanciullo alle tette dure, & infiammate, & ad altre parti ancho. Egli ui è la isperienza chiara, che in breue tempo ammatura e concuoce, & che anco nella bruttezza de gli escrementi hanno ritrouati i rimedij. Il cataplasma fatto di fichi secchi cotti, di calce, di radice di rirde, ò di nitro, mollifica & ammarcisce i fur uncoli, e le parotide. Doue non si troua il nitro, si può in vece di lui vsare ne'corpi molli sale attorriro: ne duretti, feccia di vino arsa, o di aceto, che è più acre: La feccia vuol'essere fresca, perche tosto suanisce & si perde. E anco voglarmente noto per ammaturare il rimedio, che si fa di cipolle cotte nella cenere. Cornelio Celso autore degno da il pri-mo luogo al Tetrapharmaco de gli antichi per ammaturare, & ammarcire. Il medesimo rimedio vsarono spesso i Greci per ammaturare. Et si fa di pece, di resina, di cera, & di grasso. E doppò qual-che tẽpo si pista e uolge cõ oglio, o cõ butiro. La pece che vi entra vuol'essere molle, la resina ferita, ò dee essere colophonia, che si può ne'corpi teneri mollificare con oglio. La cera vuole essere grassa, il grasso nelle nature molli dee essere ò di porco, o di vitello, nelle dure, dee essere di tauro, o di hirco. Questo Tetrapharmaco è da Paolo chiamato Basilicon: Scribonio, il chiamò empiastro negro di Ariste; e scrisse un'altro Basilicon. Aggiungendo incenso al Tetrapharmaco, il facciamo Macedonico, che è ancho Peptico: il Basilico e meno peptico. Questo si fa di più debole uirtù, murá-do il grasso in oglio, quanto e il grasso più dell'oglio efficace. A questo modo ancho si può uaria-mente commutare l'oglio. Si può il Tetrapharmaco duretto mollificare con oglio rosato, mirti-no, o altro simile, secondo che il corpo, o la natura de gli affetti richiede. Questo, che segue, è mera-uiglioso a mollificare, & ad ammarcire; Togli cera, terebentina, medolla di ceruo, grasso di uitel-lo, di papera, di bue, butiro fresco, ottimo mele, oglio rosato, mirrha, di ogniun di loro un'oncia: La mirrha si macera col mele, e si cuoce leggiermente su la braga doue s hanno tutte le altre cose à me-schiare; e porre diligentemente. Togli pece oncia una, cera oncie tre, assungia uecchia purgata oncie sei, grasso di tauro oncie tre, altre tre oncie di oesippo; resina di pigna, o più tosto di picea, oncie cinque, liquefà ogni cosa insieme, & seruitene. Togli resina oncie xij. cera, ver-derame rasile, di ogn'un di loro oncie viij. seuo di vitello oncie due, aceto, manna, di ogn'uno di essi vn'oncia. La manna, e'l verderame s'hanno a liquefare & pistare con aceto; le altre cose si dis-soluono, & vi si mescolano, & questo rimedio mollifica, ammatura, purga, & risolue. Togli cipolle

Sterico caldo di fanciullo.

Fecea di uino p arderla vuole es-sere fresca.

Tetraparmo.

Macedonico.

& agli

& agli cotti sotto la cenere, di'ogn'vn di loro libra vna, cinque rossi di oua, radice di lampazo cotta libra meza, farina di fien greco oncie tre, fermento oncie due, assungia libra vna, incorpora ogni cosa insieme: & è appropriato ne gli humori freddi e crassi. Egli si vuole il luogo infermo confortare, & humettare con ogli, ò sugo petico, ò con hidreleo, e poi applicarui il rimedio simpeptico, & di sopra porui stoppa molle, ò lana succida. E si uogliono poi tutte queste cose legare con vna fascia in croce, perche non venghi il luogo affetto ad essere oppresso, & vi si vuole vna volta il dì, ò più di rado mutare, saluo se ò il dolore trauagliasse, ò se si seccasse la medicina. Si vogliono i rimedij simpeptici in guisa formare, che non siano troppo liquidi, & scorrano, nè troppo corpulenti e duri, & ne premano souerchio quel luogo la debita corpulenza è questa de gli ceroti malagmati, e de gli empiastri, e come s'è gia prima detto, è meglio ad essere Echecolli, e glutinosi, che da se senza legatura alteratamente possano mantenersi nel luogo infermo attaccati, benche non si vieta, che agli emplastici non si possa porre sopra lana succida, ò speni e mollette, e legarsi ogni cosa, & questo si dee più l'inuerno, & a tempo de gli freddi fare, che in altra stagione.

Del tagliare & aprire vn tumore ammarcito. Cap. VI.

QVELLO ammarcimento, che da se stesso non si rompe, si vuole aprire col ferro, col fuoco, ò con medicine: altramente la sanie và serpendo dentro, e facendoui cauerne, si pasce, e magna le vene, i nerui, le arterie, & le parti vicine del corpo: se ne disfanno le ossa, e diuenrano cariose e putride, se ne fa liuido il cuoio, e s'arruga, quasi come si fa per la uecchiezza, il che si dee più temere ne gli deti, ne gli articoli, e nelle parti del corpo, che pendono, perche a questo modo si cauano le parotidi nelle coscie, e gli absessi, e diuentano fistule, & le altre parti, che facilmente si putrefanno, come è la bocca del fondamento, la bocca, che habbiamo sù la testa, & le parti genitali: Onde anchor che il tumore non sia perfettamente maturo, si vogliono questi pericoli anticipando fuggire col ferro, e tanto più se la materia dell'apostema fosse pestifera, o virulenta, benche si dee ancho auertire, che non si anticipi souerchio: perche non si dee mai senza proposito fare violenza alla natura, ma ne si dee sempre antepore qualche beneficio, e niun danno. Nel tumore ammarcito, che tardi si rompe, nè si fanno spesso incontro e membrane, e corpi neruosi, & altre parti mezze putride, che si vogliono ancho à tempo troncare e tor uia, perche la putrefattone ha anche essa il tempo suo di ammutarsi. Altratamente sogliono nuoui pericoli nascere di infiammaggione & di spasmo. Non si deene ancho sempre aprire con violenza, & a forza vn tumore ammarcito; ma non apparendo pericolo alcuno nel tardare ad aprirlo, applicaremo vn rimedio Diaphoretico in qual luogo, doue si mostra l'abscesso più molle, e che cede al dito: che per questa via si può fugare, & attrahere la sanie fuori: & questo si dee allhora fare maggiormente, quando l'ammarcimento s'è nella parte alta, e nō pennina del tumore, raccolto. Che se si bisogna il ferro, ò il fuoco usare, si dee prima bene auertire, che non ne vengano ad essere insieme impiagati, ò qualche vena segnalata, ò neruo, ò tendone, ò colligamento, ò qualche parte neruosa, come sogliono alcune membrane essere, o più tosto i tendoni ampi. Si vogliono anco risparmiare alcune parti, che hanno vn gagliardo sentimento, e dalle quali può celeremente la forza del fuoco passarne alle parti principali e nobili interne. Ne gli muscoli vogliono con vn coltello di legno, o col dito dissepararare le fibre, perche non uengano ad essere trōche, il che si dee fare, quando la sanie si ritroua molto a dentro nel corpo ferma. In tutte queste cose bisogna hauersi notitia della disciplina dell'anatomia. Sono pericolosi i cauterij nell'occipitio (che è la parte posteriore del capo) nelle tempie, e douunque è la caluaria molle, douunque è o esito di nerui, o principio di vene, & che non può l'occhio vederlo. Nelle fratture del cranio, quando s'apre la via alla marcia con modioli, con cichisci, e con tereuelle, iscostaremo il ferro dalle coleture di nerui, dalle radici, e da gli ossi molli. Nelle strume, e ne gli absessi del collo, ci asterremo dall'arteria carotide, dalla vena sphagitide, del neruo vocale, perche dalle due prime cose nasce vn tanto flusso di sangue, che con gran difficoltà può stagnarsi, dalla terza se ne offende in modo l'istromento della voce, che o del tutto ne resta muto il patiente, ò mezzo muto almeno. Nella parte esteriore dell'humero è vn tendone, che non può nè fuoco, nè ferro soffrire. Ne gli empyrici (che sono quelli, che sputano marcia) & ne gli desperati pleuritici (la quale infermità chiamano volgarmente pūta, o pōtura) poniamo il ferro tagliente, o il cauterio nella parte inferiore del mesopleurio, perche nella parte superiore è la vena, l'arteria, & il neruo. Nella estremità de' fianchi sono molti tendoni, vi concorrono molte vene, il perche bisogna con molta diligenza aprire da questa parte gli ammarciti tumori. Il podice, che volgarmente la bocca del fundamento chiamano, soffrisce il cauterio, e'l ferro, non già cosi quello, che iui neruoso è. Il medesimo si dee nelle parti genitali seruare, doue ci guardaremo dalle arterie, che iui ne concorrono molte, e non facilmente ui si stagnarebbe il sangue. Sotto le natiche è vn'neruo, che, se con la parte ammarcita si tagli, ò se denudandosi, viene offeso dal freddo, ne lascia addormentata e stupida la gamba, che indi depende. Il medesimo si dee auertire nelle altre parti, che non ui restino nudi i nerui, & non vengano à contrahersi per lo freddo. Ne' buboni sono certe glandule, per le quali vanno e vene, e nerui discorrendo. Se ui si ha dūque a dare mai il fuoco, si vuole prima aprendere il cuoio, il medesimo si ha a fare nelle piaghe, che col ferro si fanno. Questa cautela, & diligenza è a tutte queste parti commune, che hanno vene, nerui, & arteria. Ne gli articoli è sempre sospetto l'vsarui il ferro, ò il cauterio. Et per questo ne gli ischiadici diamo il fuoco nella parte, che è di sotto al male. Ne gli tumori del perineo, che si tagliano, si dee sommamente auertire, che non venga piagato dentro qualche cosa, che poi con somma difficoltà si incarni

Tagli e caterij come a fare habbiano.

Empysei.

incarni e consolidi. Tutti questi pericoli, & altri, che per breuità si lasciano di dire, si euiteranno facilmente da colui, che si trouerà essercitato nell'anatomia, che altramente bisognerà, che spesso vi erri. E perche non sempre ad vn modo, ma variamente si trouano per lo corpo stesi i nerui, le uene, le arterie, se si ha a tagliare qualche cosa a dentro, s'ha ad operare pian piano il coltello, e sempre dietro la scorta dell'occhio. Quello a punto, che bisogna fare nelle strume, e doue si è intieramente fermata la marcia. Primieramente dunque denuderai il cuoio, e se ti occorre qualche vena, o neruo, separalo col dito, o con vn coltello di legno, distinguendone le fibre, e le membrane, con che tra se le vene, o i nerui combinati vengono. E giunto al luogo, doue è la marcia nascosa, e non si teme già più di erraui, poni attamente nella particella pregna il ferro, e così repurga quel recettacolo di marcioso humore. Ne gli altri tumori ammarciti si ha a uedere, che il ferro descenda giù, quanto bisogna. La piaga assai profonda commuoue il flusso del sangue, & la superficiale spesse volte vien fatta indarno, e senza effetto. Nel medesimo modo il cauterio o abbruscia la superficie, ò penetra a dentro molto. E questo cauterio si vuole in vn corpo molle fare molle, come è quello, che si può fare di souero, e di alcune radici: & tra i metalli quello che si fa con l'oro, è più clemente e piaceuole, che con quello, che si fa di rame e di ferro. Ma di ciò si dirà altroue a lungo. Se la piaga debbia essere

Figure delle piage.

retta, o trauersa, obliqua, cel mostreranno primieramente la figura delle particelle, i piegamenti, le rughe, le fibre; come ci cõsigliano ancho le vene soggette, e le altre parti del corpo. Appresso, nel collo, doue si stendono la vena, l'arteria, il neruo, ui si fa meglio retta, che trauersa la piaga: che per altro ui è meglio trauersa. Nella fronte vuole essere trauersa, nè molto profonda, perche vi è la membrana di sotto; ad alcuni nondimeno piacque, che vi si facesse più tosto retta. Nelle inguinaglie ui si deue fare trauersa, & alle volte doppia stretta e lunghetta in forma di vna fronde di mortella. Nel uentre, se non cel vietano i suoi piegamenti, vuol'essere, come sono le fibre de' muscoli. Nel medesimo modo ne gli altri luoghi. Alle volte basta essere semplice la piaga in parte che penda; alle volte doppia, e triangolare. Et in somma da quella parte s'ha da toccare col ferro, che è più molle, e cede al dito, & è più acuta; e donde più facilmente sia per scorrere fuori la marcia, perche doue il buco pende, facilmente se ne purga ogni sozzura; doue e uolto verso su, vi suole restare dentro, anzi fermaruisi, quando la particella ammarcita non si può, come si vorebbe, volgere sù, e giù: come auiene nel tronco del corpo, e quasi nella testa, e nelle parotidi. Nella mano, e nella gamba, anchor che si troui posta in altro la bocca dell'vlcere, si può nondimeno chinare in modo, che la sanie liberamente se ne discorra di fuori, tenendo la mano attaccatta su alta: & la gamba posta sopra un coscino in guisa, che il ginocchio stia più alto che la coscia. Ma l'vn membro e l'altro si debbono in modo locare e porre, che senza dolersi vi stiano. Che se qualche particella non può a questo modo accommodarsi, nè come vorremmo, volgesi, si deue dalla parte opposita ferire col ferro; perche per quella via si purghi il marcioso humore. Nelle altre parti ancho, cioè nella mano, e nella gamba, che si possono commodamente volgere, essendoui l'vlcera profonda e concaua, *& la marcia in gran copia, vi si può ancho dalla parte auersa toccare con la lancietta, accioche* dandogli vn doppio essito, venga a purgarsi più presto il morbo. Alle volte si pone vn coltellino per la bocca dell'vlcere fino al fondo, & se ne asterge tutta quella concauità, come si fa nelle fistole: alle volte essendo la bocca dell'vlcere stretta, s'allarga & ampia col ferro: ò essendo ampia, ma tonda, si fa maggire la ferità per lungo: o per altro verso: Ma questo non si fa tanto nel purgare della piaga, quanto nell'incarnarla e consolidarla. In certi luoghi, doue concorrono molte arterie, vi è molta materia di spirito ditale: Qui dunque ci contentaremo di picciola piaga; accioche con l'vscire copiosamente & insieme molta sanie, non ne esca ancho gran copia di spirito: Onde ne sogliono seguire i tramortimenti, e le impensate morti. E questo basti breuemente del ferro, & del cauterio nell'aprire gli ammarciti tumori. Resta hora a dirsi con la medesima breuità delle medicine, che aprono; che pero si vsano talhora, perche l'inferino è delicato, e non può soffrire il ferro, o il cauterio: benche queste medicine hano certi cauterij naturalmente caustici. Et per questo sono state da alcuni de gli antichi chiamati cauterij freddi: & da i moderni, cauterij potentiali: Sono stati chiamati cauterij, perche in effetto abbrusciano; freddi poi, in comparatione del ferro, e di altre cose, che s'accendono, & infocano: ne già abbrusciano a quel modo, che fanno le cose caustice, e spetiche, che appresso si scriueranno. La Theriaca dunque applicata al tumore maricioso, l'apre, e rompe. La semente di vrtica col vino rompe, purga, incarna induce la cicatrice. Le radici de' cauli arse, trite, & operate con assungia vecchia, rompono, & aprono. Il medesimo fanno le radici della canna, con le scorze, o teste del

Medicine per rõpere vno ammarcito tumore.

Cauterij potentiali.

le ostriche abbrusciate prima. Il grasso tolto dalle rannochie verdi de gli alberi; il latte di bicco, e di tithimalo, la polue delle cantarelle, i cauli, & le frondi del batrachio; lo sterco di cane bianco, trito, incorporati con terbentina, ò con grasso vecchio rompono. Il medesimo fa la melligine anacardina a quel modo istesso operata. Ma queste cose vi si vogliono fare star'tanto, che rompano & aprino, & non che vi inducano le croste. Rimedio misto è questo; Togli feccia di vino arsa oncie due, sterco di palombi, propoli, sale attorito, verderame, di ogni vn di loro dramme tre, acqua di mare, ò doue sia stato liquefatto quasi il doppio sale, oncia vna; oglio anticho, ò ben riscaldato oncie due: pista separatamente le cose aride, tutta insieme nel mortaio il verderame, la feccia del vino, il sale: e poluerizzatili, spruzzaui dell'acqua, e di nuouo vi mescola dell'oglio, perche se ne faccia tutto vn corpo: poi cuoci ogni cosa in vn vaso di creta a soaue fuoco, fin che se ne euapori & essali tutta l'acqua: finalmente ponui la propoli già rammollita: E toltele dal fuoco, raffreddate alquanto, che saranno, spargiui lo sterco di palombi: & poi ne vngi picciole pezzotte e lunghe, & addattale debitamente su la parte, che n ha di bisogno. E di più ponui

di sopra

di ſopra poi vna ſplenia vnta di malagmate: Togli ſterco di palombi drāme quattro, altre quattro di nitro, e ſette fichi ſecchi, con le quali meſcola le coſe aride e trite, e piſtale bene: poſcia opera, come di ſopra. Che ſe ti parrà queſta medicina dura, aggiungiui aſſungia purgata e mele. Egli ſi vuole prudentemente vſare l'arſenico, la polue angelica, ò il mercurio, che chiamano, hauendo riſpetto ai corpi, & a gli abſceſſi ammarciti: E ſi vogliono vſare con butiro, con aſſungia, con terebentina, con viſco: e vi ſi vuole porre di ſopra vna fronde di quelle, che leniſcono, ò mollificano, ò pure vna ſplenia, ò pezzotta vnta di epiceraſtice, ò di malacito. Si vuole nell'vſo di queſte medicine oſſeruare, e tenere come per loro deſtinato fine, che l'ardore dell'apoſtema, & del phlegmone ſi acquieti, che quanto vuoi tu che ſi faccia grande la piaga, tanto facci grande la ſplenia, che ha a contenere la medicina apertiua s'ha a uedere, che non ſe ne offenda nè uena, nè neruo, nè arteria, & che non vi ſi laſci troppo di lungo queſto rimedio dimorare. Che ſe ui accadeſſe dolore nel mezzo, non ſi vuole più tormentare l'infermo, ma torne toſto la medicina forte; e mitigare il dolore, con trattare più ſoauemente la parte affetta e l'infermo ſteſſo. Meno affligerà la medicina violenta, ſe prima mitigaremo & addolciremo il luogo affetto con qualche rimedio apertiuo e rilaſſatiuo: Eſſendoui poi già fatta la piaga, ſi deue il calor temperare con vno epiceraſtico. Molti altri rimedij per queſto effetto ſi deſcriuono da Aetio nel xv. libro, & nel cap. de' rimedij Pyreotici.

De' rimedij, che purgano & aſtergono. Cap. VII.

Segue appreſſo il purgare & aſtergere: Se il tumore dunque marcioſo è aperto, & ha fatta la bocca di fuori, ma non è fiſtuloſo, ſi uogliono aſtergere e purgare, con molli peli, o con vna pezzota di lino ſottile & humana, tanto il ſeno ſteſſo quanto le labra dell'vlcere: poi ſi deue quella concauità empire di medicine vnte, & poſte in ſfilacci e taſti, mentre che ſarà roſſa la concauità, e non troppo ſecca, nè humida. Che ſe il morbo non ſi troua coſi eſpoſto alla viſta, ma ſi ſtà dentro aſcoſo, ne ſarà più difficile la cura: Et s'egli ſi troua rinchiuſo nel capo, & non ne diſcorre, & eſce fuori nè per le orecchie, nè per lo naſo, nè per altra via, biſogna aprirgli la ſtrada con un modiolo, con un ciclisco, con vna tereuella. S'egli è dentro il petto aſcoſo, quaſi vna ſola ui è di cacciarlo fuori dalla bocca per mezzo dell'aſpera arteria, ſaluo ſe non ueniſſe nella ſuperficie del corpo a farſi bocca alla piaga. Quì ſi può ſanamente cauare fuori con piulci, con collirii con ſugare, & con gli medeſimi iſtromenti e machinette vi ſi può infundere dentro o melicrato, ò altra coſa ſimile; accioche ſe ne poſſa qualche parte per via di ſputo purgare. Nel ventricello, & ne gli primi inteſtini per via della gola ſi và. L'inteſtino craſſo con chiſteri ſi purga. Le medicine cathartice, cioè purgatiue, hanno da aſtergere alquanto, & da diſeccare: Si uogliono aſtergere le ſozzure, che ui ſi cumulano per la corruttione del corpo: Si vuole diſeccare la ſanie, & l'eſcremento humido, che per un'ordinaria legge di natura, dall'alimento ſi ſegrega, ò pure altronde vi viene. E chiamano propriamente *Rhiptice* le coſe, che hanno facoltà di aſtergere, & di purgare. Si debbono fuggire le coſe, che aſtringono, perche più tenacemente *le ſozzure vi ſi attaccarebbono*: ſi vogliono euitare le coſe, che ampiano e diſſioluono; perche non ne diuenti languida la gagliardia delle particelle: ſi hanno a fuggire le coſe acri, perche empirebbono la concauità della piaga di vn mare di ſozzure. Si vuole fuggire il ſale, & vna ſimile materia; perche ancho che mondifichino, & aſtergono: aſtringono nondimeno, & cumulano ſozzure, e ſpeſſe volte mordicano. E queſte coſe ſi vogliono a queſta guiſa eſſeguire, & oſſeruare, quando la piaga non ſerpe, nè con putrefattione paſce e ſmagna le parti vicine; quando non ui è callo, o altra coſa ſimile, perche ſe ne debba variare conſiglio. Egli così ſi deue diſtinguere la qualità de' rimedij, come ſono i corpi, e le ſozzure delle ulcere: Vi è ancho, che il morbo o è nuouo, ò è uecchio. Ad un corpo molle, ad vn morbo nuouo, nè troppo ſordido, nè troppo humido, e di più e a particella di ſentimento più acre, s'acconuengono rimedii più ſoaui e piaceuoli. In vna conditione a queſta contraria, ſi deue contrarij rimedii uſare. Che ſe vna parte dell'apoſtema s'ammatura, e gitta marcia, e l'altra è cruda anchora: a queſta ſi vogliono applicare rimedii ſimpeptici, a quella cathartici: & ſe ui e qualche coſa di duro, vi ſi vogliono operare medicine malactice: Se ui foſſe qualche parte phlegmonoſa, coſe lenitiue, applicando in vn medeſimo tempo queſte varie medicine a i luochi, ſecondo, che n'hanno di biſogno. Nel purgare gioua molto il debito modo di lauare la piaga; di che, poi che ne ſi dà l'occaſione diremo qualche parola: Hauendo dunque polito & aſterſo il luogo ulceroſo, e le labra ſue con lana molle, ò con vna tela ſottile; ſe di più il lauaremo ancho, aiutaremo ſommamente la cura, e tanto, che nel reſto la natura ſola da per ſe baſterà. Se ui è dunque ſanie acre, il lauaremo con ſero, ſe ui è copioſa ſozzura, con melicrato: S'ella è copioſa inſieme & acre con ſero, col quale ſia ſtato fuſo otto uolte tanto zuccaro, o altrettanto mele. Incominciando poi a diuentare pura la concauità, ſi uuole lauare con oenomeli: Vi uſaremo poi ancho il uino, che habbia dell'auſteretto: In un'vlcera cauernoſa puzzolente, putrida, e ſanguinoſa, s'acconuiene l'oxicrato. L'aceto, l'oximele, l'oenomeli, la infuſione del marrubio, dell'abſinthio, dell'aloe, della mirrha, acconcia con un poco di mele, efficacemente uagliono nelle putrefattioni, & meglio è uſarle con mele cotto sù la bragia. Nelle ulcere fluſſili, humide, e maligne, è appropriata una polue di attramento ſutorio, & di fichi ſecchi cotti alla cenere, meſchiandoui oenomeli. Ne ſi deue in queſto caſo ſpregiare il rimedio del legno ſanto. Alcuni lodano l'aenoſtagmate, perche diſecca, & vieta il faruiſi putrefattione: col quale ſi potrà qualche poco di mele porre. Nelle nome, nelle phagedene, nelle vlcere chironie & cattiue, vſarono gli antichi quelle coſe che aſtergono, & aſtringono: ma ſi vogliono queſte coſe ben diſſoluere, per infonderle ui poi liquide. Et per queſto ſi

poſſono

Rimedij che purgano.

Cathartici rimedij.

Rhiptici rimedij.

Lauare della piaga.

poſſono vſare acqua aluminoſa, o altra nella quale ſia ſtato cotto malicorio, mortelle, & altre coſe ſimili: Ma prima che coſe aſtringenti ui ſi pongano, è meglio con materia aſterſiua purgarla. Il liſſiuo di calce ſpeſſe volte lauata aſterge, e diſecca; ne ſenza cagione ſi loda. Nelle ulcere calloſe, che male ſi riuniſcono, cauernoſe, e molto ſordide, ſi fa vn liſſiuo di cenere di fico, di titimalo, & di altre ſimili coſe, con la quale ne bagnano ogni dì quì quell'vlcere. Alle vlcere carnoſe gioua quel liſſiuo, che ſi fa di oſſa di oliue. L'acqua diſtillata della larigna, & di altre tali reſine è atta ad abſtergere. Nel fare il melicrato & l'altre coſe, dou'entra mele, ò zuccaro, vuole eſſere l'acqua dieci volte, ſei volte, o otto uolte tanto, quanto è ogni vna di quelle coſe, & quando è già l'vlcera pura alquanto, vuole eſſere, queſta materia più liquida: quando ella è più ſordida, gli ſi accontiene più acre. Nelle vlcere aſſai aperte, ſe ne imbeuera prima vna pezza, ſi ſpreme leggiermente, & poi ſi pone dentro la concauita della piaga: che s'ella è molto humida, vi ſi ſparge di quella polue ſottiliſſima: s'ella è troppo ſecca è piena di ſozzure, vi ſi pone dentro medicina molle ſenza taſto: poi s'oppila la bocca delle vlcere di lana ben carminata: & finalmente vi ſi pone di ſopra vna ſpogna molle; o cottone, che chiamano volgarmente: che per altro ſi vuole quanto ſi ſtende l'vlcere, coprire, con vna pezzota alquante volte in ſe ſteſſa rauuolta. Et tutte queſte coſe ſi vogliono prima bagnare di uino, ſpremerle, & poi operarle. Finalmente ue le legarai artificioſamente: Si deue però auertire, che non uenga ad eſſere la piaga premuta da qualche coſa dura, ò graue. Venuto poi il tempo da ſciorla, & da torne i rimedij cathartici impoſtiui; ſi vuole diligentemente mirare quanta & quale ſozzura vi ſi ritroui: perche s'ella ſi moſtra minore di quella, che prima era, bene ſtà: molto meglio è, ſe la piaga ſe ne moſtra del tutto pura, & ui è qualche poco di carne creſciuta: Che s'ella ſi moſtra più ſordida del ſolito, diſtinguiamo; perche ſe la concauità è maggiore, & vi è nuouo calore, e dolore, alla acre, & forte medicina l'attribuiremo. La temperaremo dunque con ceroto roſato, ſe il calore è maggiore, o con mirtino, ſe ſi moſtrerà flaccida l'vlcera. Che ſe niuna di queſte coſe ui foſſe, e ne diuentaſſe nondimeno l'vlcera più ſordida, temperarai con mele il debole rimedio cathartico: che s'ella foſſe molto humida, vi ſpargeremo polue diſeccatiua ſenza coſe molli. Alle volte col diſeccare ſouerchio ritrouaremo la piaga riſtretta & diſugata, & in queſto caſo con coſe humide temperaremo le diſeccatiue. In ſomma, quella medicina terremo noi, che habbia la ſua debita e conueneuole qualità che ci farà ritrouare l'vlcera pura, per la quale il luogo affetto, e ſenſato, naturalmente ſente, mediocremente ſi moſtra roſſo, e non è nè troppo ſecco, nè troppo humido: Quel luogo poi, che non è ſenſato, s'egli non naturalmente ſente, s'è troppo ò arido, ò flaccido, s'è pallido, ò liuido, ò negro, egli non è anchor puro. S'aggiunge talhora alle ſozzure delle vlcere, l'eſſere ancho verminoſe. & a queſto tempo vi ſi ſparge ſopra aloe arſa; vi ſi appllica il ueratro bianco con mele, la polue del polio, & di abſinthio con pece, ò oſſa di perſiche piſte con ſugo di perſicaria: Vi vſano ancho piantagine ſeccata, centaurio minore, marrubio, calamintha, porro, & ſimili coſe: O ſi piſtano aride queſte coſe, ò ſe ne ſpreme e caua il ſugo. In queſto ſteſſo caſo è appropriato il liſſiuio, la vrina, & il taſto imbeuerato in ſaliua d'huomo a digiuno. Nelle vlcere cancroſe ſi pone la cenere del cancro fluuiatile con cadmia, o con ceroto. Il ſeme dell'irione piſto con mele; il mele abbruſciato ſopra vna tegola, & bagnato nel ſugo del ſolano, il ſugo del ſurculo della oliua uerde, il malicorio abbruſciato; il ſugo dell'aoizzo, dell'ombilico di venere, del ſolano, del cicorio, della lattuca, del pſyllio, dell'omphace, dell'atriplice fanno il medeſimo effetto. Biſogna molto tritarle queſte herbe in mortaio di piombo, & con piſtello di piombo, & per iſprimerne il ſugo. A queſto ſteſſo modo ſi trita il piompholige, & ſi mena di lungo buona pezza con vn ſugo, che ui ſi acconuenga. Si applica all'ulcere un picciolo taſto, ò uermicello bagnato ne' medeſimi ſughi, & ui ſi pone, e ripone ſpeſſe volte, perche rattenga la frigidità del ſugo. Ma queſte coſe appertengono più toſto a gli accidenti delle ulcere, benche tra loro ue ne ſiano alcune cathartice. Purgano & nettano li ſfilacci & i taſti intinti in mele, il mele ſteſſo arido che ſi troua attaccato dentro i uaſi: onde il mele ſi caui, & il mele ancho abbruſciato ſopra una tegola, il mele roſato, che tempera ancho il calore alieno, il ſero del latte, la terebintina con mele, & oglio roſato tanto dell'uno, quanto dell'altro. La medeſima terbentina col butiro è utile a' nerui, biſogna liquefarla, & meſcolarſi inſieme. La iride gioua alle vlcere, che ſerpono, & che ſono piene di ſozzure: il ſugo del marrubio acconcio col mele; il uerderame lauato, lo ſterco caprino arſo, & piſto col uino ſanan le ulcere diſperate. La radice del dragontio cura le ulcere maligne: ella ſi coglie al tempo della canicula, ſi ſecca all'ombra; & coſi appreſa dentro una caſa ombroſa ſi conſerua: Nel tempo poi, che uogliamo ſeruicene, ſi trita ſottilmente, ſi ſparge ſu l'ulcere, e perche non ſia molto acre, ſi meſcola col mele, o col ceroto. La ceruſa, che ſi fa di queſta ſteſſa radice, ſoauemente purga. I ceci, l'orobo, la faua, l'orzo, piſta tutte queſte coſe, e meſclate col mele, purgano medeſimamente. Il lupino arſo, piſto, e ſparſo nelle ulcere maligne delle gambe, le purga, le riempie, le chiude, e ui induce la cicatrice. La cenere delle couerte, ò teſte della oſtriche, la cenere dell'erinaceo, l'amandole, la ſtichados, l'anagallide, la radice dell'ariſtolochia, della gentiana, del cipero, il ſeme dell'urtica, e dell'irione, marauiglioſamente giouano all'ulcere humide, cancroſe, putrilaginoſe, gangreſe. La radice del Diplaco abbruſciata alla cenere. Queſta ſteſſa cotta col uino fin che diuenti come mele, e conſeruata in una bozzola: La radice del ſolano, & la ſcorza, e l'herba, e l ſugo giouano aſſai nelle ulcere cacoethe, e che paſcono. In ſomma: le coſe nitroſe, & amare, tutte quelle, che in modo aſtergono e diſeccano, che non mordicano, & non aſtringono, ſono atte a purgare le ulcere. L'arſenico, & que' rimedij, che dell'argento uiuo ſi fanno, mentre che ritengono la loro acrimonia, irritano le ulcere, ma oſtano alla putrefattione, quando non ſiano per aſtenerci nè da coſe, che aſtringono, come è l'alume ſciſſile; nè da metallici,

Liſſiuo di calce lauata.

Melicrato.

Segno della bontà del rimedio aſterſiuo.

Vlcere uerminoſe.

Vlcere cancroſe.

Purgatiue medicine.

Dracontio.

mettallici,che mordichino insieme & astringono,come è la squama del rame,del ferro,dell'acciaio; perche gli antichi si seruirono & dell'arsenico, & della chrisocolla. Egli si deue con le già dette cose congiungere il minimo,che di solfo, & di argento viuo si fa. E più soaue,& piaceuole rimedio quello,che si fà di cerusa orsa,ò di gleba di piombo: Vna seconda spetie chiamano Sandice Greci, della quale compongono medicine per le antiche vlcere & maligne: Togliono sandice libra vna, oglio dolce libre due, le fanno cuocere in lento fuoco, fin che non imbratino. Tolgono ancho verderame otto uolte, dieci,e dodici,quanto ceroto,e gli mescolano insieme. Togli cera,terebintina,di ogn'vna di esse dramme sei, ò vna oncia, oglio oncie tre, o quattro; liquefalli in vn vaso dop pio: poi che gli hai liquefatti,aggiungiui verderame dramme tre: Più soaue e piaceuole medicina farai;se abbrusciera i prima & lauarai il verderame: Si può con la cera il doppio di terebintina mescolare: cioe,di terebintina libre due,di cera libra vna,di oglio rosato oncie tre, ò quattro di verderame oncie due,ò tre: Liquefatte & cotte le altre cose,vi si sparge & pone il verderame. Quello,che più verderame in se riceue, più disecca & asterge;quello,che ne riceue meno, è atto ad agglutinare & incarnare. Le medicine,che chiamano Egittiace, sono quasi alle dette simili; Togli verderame oncia vna,squamma di rame oncie due,aceto oncie otto,mele oncie due:pista le cose aride con aceto, aggiungiui il mele,cuocile fin che diuentino rossaccie: & è questo vn rimedio atto alle vlcere maligne,il quale si farà più piaceuole e soaue,ponendoui tanto mele, quanta terebentina. La cera verde si può annouerare tra gli rimedij Egittiaci,pista e trita si sparge su l'ulcere, o ui si pone mollificata con oglio: La seguente medicina è buona per le vlcere maligne; Togli libra vna di litargirio, cuocila soauemente in libra vna di aceto,& due libre di oglio. Inspissate che vedremo queste cose al fuoco,vi aggiungeremo vn'oncia di verderame:& le faremo cuocere di nuouo,fin che rossaccie si mostrino. Togli mele libra vna,aceto libra mezza,verderame onia vna, alume dramme quattro, cuocili fin che si inspessino, & che diuentino rossaccie. Altrimenti questi rimedii cathartici fanno,hora abbrusciando, hora lauando il verderame,hora & abbrusciandolo, e lauandolo insieme: la sua misura ha da essere,che non modichi. Ne descriue Galeno alcune medicine, e del crudo e del cotto,ne i libri della compositione delle medicine per capi. Fanno il cathartico, o purgatiuo di farina di orzo,di ceci,di faue,di orobo,con rossi di voua,vn poco di mele,e di terbentina. Altrimenti, conueniente farina oncie tre,sugo di apio,di absinthio,di marrubio,ò di altre cose simili,libra vna, mele oncie noue, falle cuocere,e riducile in vn debito corpo. La farina di orzo si cuoce in due parti di acqua,& in vna di mele rosato:purga,lenisce,tempera il calore,ui porrai aggiungere un poco di resina larigna,che sia stata con sugo di piantagine lauata. Le farine cotte ne sughi già detti giouano contra i cancri,& le fistole ne'morbi de'nerui,ui si può attamẽte aggiungere terebintina,nella putrefattione,mirrha & aloe, nel colore,si deue quella di faue e di orzo alle altre anteporre: più calda è quella de'ceci,& dell'orobo. Il rimedio seguente è a gli nerui amicissimo: Togli resina,mele, terebẽtina,mezza libra di ogni vn di loro,mirrna,sarcocolla,farina di fienegreco,di semente di lino, di ogni un di loro vn'oncia: Liquefa le altre cose,e meschia ogni cosa insieme. Caua la marcia fuori, & purga il seguente rimedio: Togli mele mezza libra, terbentina oncie tre, farina di fiengreco oncia vna, radice di ireos dramme quattro. Per attrare fuori una più crassa marcia: Togli galbano, ammoniaco, resina, terbentina, seuo di tauro, cera, oglio vecchio, d'ogn'vn di loro ugualmente, immergile in aceto, e fondile a poco a poco al fuoco. Con grande efficacia purga & disecca il seguente rimedio: Togli iride illirca oncie cinque, farina di orobo, oncie tre, manna thuris, calce lauata, oncie tre di ogni un di loro, aristolochia oncie tre e dramme quattro, poluerizza ogni cosa sottilmente,che purga le fistole, e incarna. La seguente medicina purga le vlcere antiche, frena che cresce, & induce la cicatrice; Togli chelidonia, piantagine, scabiosa, ligustico,vrtica,ormino seluaggio,un manipolo di ogn'vn di loro;scuotile,e falle macerare sette giorni in oglio poi le cuoci, & spremile:& al sugo spremuto aggiungi cera oncie tre, terbentina oncie sei, resina oncie due; falle bollire & incorporare insieme: Cauatele al fuoco,aggiungiui sarcocolla, aloe, vna oncia di ogn'vn di loro, aristolochia lunga sei onc. & altre sei onc. di verderame:e fanne vnguento. Variamente descriuono l'onguento Apostolorum, che quasi corrisponde alla venere de gli antichi, che l'usarono, per attrahere, per mollificare, per incarnare, e contra i morsi delle fiere: Et perche si descriue in uarij modi, noi qui scriueremo quello di Aetio, aggiungendoui solamente incenso e mirrha, Togli litargirio oncie xxv.ammoniaco oncie ix.colophonia oncie 16. uerderame, galbano, di loro oncie due,bdellio,opopanaco,di ogni uno d'essi tre onci,aristolochia lunga,ò ritonda,incenso maschio, oncie sei di ogn'vn di loro, mirrha oncie quattro,cera libre due, & altre due libre di oglio: Il litargirio si cuoce nell'oglio, & nel mezzo del bollire vi si pone il verderame, (i moderni uel pongono nel fine della decottione,perche meglio purghi)quando non imbrattano più, ui si sparge la polue sottile della colophonia: Toltolo dal fuoco, ui si pongono tutte le altre cose trite in aceto: & finalmente si menano & volgono nel mortaio, & si mescolano bene insieme. Togli mele cotto libra una incenso dramme quattro, mirrha dramme due. Più efficace è,se ui aggiunge una dramma di uerderame,& altrettanto di terbentina. Molti altri rimedij simili scriuono Galeno,& Aetio.

Aegittiace medicine.

Cera uerde.

Nerui amano questa medicina

Vnguento Apostolorum.

Lib. 14. de compo.med. secund. genera.
Lib. 15.

De' rimedij sarcotici, cioè, ch'empiono di carne, & incarnano. Cap. VIII.

Sarcotici rimedij.
Vlcere aperistaton.

L'Vlcera, ch'è già pura, & che è aperistaton, cioè già appianato; si deue di carne empire. Egli è tale quello, che è delle sozzure purgato, che è mediocremente diseccato, senza flussione, senza dolore, senza infiammaggione, senza callo, senza distemperamento, & in somma, quello, che non ha in se cosa, perche non possa riempirsi. In questo dunque si vuole rigenerare la carne: Ma questa è opera di natura, che del sangue la carne genera: Bisogna dunque, che alla natura si porga, e ponga auanti tanto e tale sangue, che ne possa la carne generare. Si deue dunque il patiente disporre ad vn debito reggimento di uita; & a mangiare cibi di buon sugo, fuggendo le cose acri. Gli si possono dare vccelli, animali seluaggie, & carne di porco alessa. Nel dolore, & nella infiammaggione non è buono il uino: Se talhora se ne beue poco, e non molto vecchio, suole giouare. Il restante poi s'ha da recare a fine con medicine sarcotice. Quelle, che sono in effetto sarcotice, acquistano alla natura vna debita materia, mediocremente astergono, diseccano nel primo grado, ò in modo che non troppo riscaldino. Licentiosamente fanno quelli, che chiamano sarcotici tutti quelli rimedij, che ripercuotono, mollificano, correggono il distemperamento, & finalmente, che discacciano uia tutte quelle cose, che la operatione naturale impediscono. Tra le cose sarcotice si debbono euitare quelle che astringono, che smisuratamente diseccano, & che con acrimonia mordicano: perche le prime asciugano l'ottima humidità delle particelle, & la materia della carne; le acri poi liquefanno, & accrescendo le sozzure ampliano le vlcere. Si vuol fare elettione di materia, che sia appropriata & conueniente alla natura de' corpi, & delle particelle affette: & non tosto quel che riempie l'vlcera di Dione, può ancho a Socrate giouare: nè quel che ristora la carne nella testa del membro uirile, tosto incarna ancho il perputio, che è la sua pellicola. Poniamo che Socrate habbia piagata la coscia con l'incenso, che ha del sarcotico, vi genererai putrefattione, & con la polue dell'aristolochia, vi restituerai la carne: perche l'aristolochia genera la carne, doue l'incenso commuoue e genera sozzura: Poniamo poi, che Dione sia un poco più humido del temperamento debito: a costui giouerà l'incenso, l'aristolochia nò; L'incenso, che in Dione genera carne, in vna natura più humida, ò più secca, non farà punto di questo effetto. Nelle particelle assai secche, giouano le medicine assai secche; nelle assai humide, quelle che meno diseccano: Et per questo al preputio, & a tutta quella pelle, che circonda il membro virile, sono appropriati rimedij secchi; al membro virile poi, & alla sua testa principalmente cose, che meno disecchino, s'acconuengono: Alla carne poi sono appropriate quelle, che anco meno disechino: all'occhio quelle che poco diseccano, sono più atte che non al naso; & al naso, più che non all'orecchio: Vn'vlcera ben humida si deue con rimedio ben secco curare; l'vlcere aride con medicina; che meno disecchi. Negli ostinati si vogliono fuggire cose grasse: Si deue usare cose aride, per riẽpire di carne. Nelle vlcere delle parti vergognose, quando sono humide, si sparge & pone anetho abbrusciato, zucca secca, pompholige abbrusciata, lapis ematitis, scorza di pigna: qualche poco di queste cose ben poluerizzate, & miste con vn pochetto di manna: Quelle vlcere poi, che non sono humide, incarnano con aloe secca con vna particella di manna: La medesima via s'ha a tenere nella bocca del fondamento, & nelle altre parti di simile natura. Si vogliono dunque tutti i rimedij co' suoi fini distinguere, & alla natura delle particelle, & delle vlcere accomodarsi. Vna medicina sacotica languida, ò cumula la concauità dell'vlcere, ò genera carne molle, e flacida: Quella, che è molto efficace, o fa arida la carne, ò ui fa nascere callo; e spesso ancho vi eccita dolore, e grauemente la piaga corrode. Si suole vsare spesso quella maniera di sarcotici, che fa molti effetti: perche con questo se ne viene a recare la cura più tosto a fine. Il che vogliamo con vn'essempio far chiaro; e seruirà poi ancho nell'vso de gli altri rimedij. La seguente compositione agglutina, disecca, asterge, & empie di carne; Togli strobilina oncie tre, cera oncia vna, verderame rasile dramme quattro, incenso maschio dramme due, aceto, quanto basta: Pista molti giorni il verderame, vn giorno l'incenso; poi mescola con le altre cose il liquido. & è questo rimedio appropriato alle gangrene, alle nome putrilaginose & antiche: Et si farà più soaue e piaceuole, rammollendo prima la strobilina con oglio rosato, o ponendoui terbentina il luogo della strobilina. Et non hauendo la terbẽtina (come spesso accade) vsaremo quella larigna, che è del tutto alla terbentina simile; perche si troua di vn'altra sorte larigna, che in tutte l'altre cose è alla terbentina simile, ma è più mordace al gusto, e più acre al sentimento, e più graue all'odore. Lo faremo ancho più soaue, mescolandoui ceroto, cera lauata, verderame lungo tempo trito, aceto non così forte, ma vinoso, & finalmente se mancaremo di verderame: E bisognando incarnare più che altro porremo tanto incenso, quanto verderame, bisognando più diseccare, che incarnare, ui mischiaremo qualche parte di litargirio, ò di simile metallico ben trita: Vi si potrà ancho aggiungere qualche poco di altre cose acri, come sono le squame abbrusciate, trite, lauate. Se la carne è flaccida, oltre i metallici, bisogna vsarui oglio mirtino, o melino; se ui sarà calore, oglio rosato. Se il crescere della carne vn poco innanzi, aggiungeremo aristolochia, e qualche cosa sarcotica: Nella durezza, vi liquefaremo grassi, medolle, ammoniaco, & altre simili cose: Vi porremo alume, se qualche cosa ui concorre: il ladano, che mollifica insieme e ripercuote: l'aloe, che ripercute, absterge, risolue, & è sarcotico. A questo modo dunque temperaremo il rimedio di molte virtù, che potremo variamente a molti & diuersi morbi trasferire, riempendo nondimeno fra quel tanto di carne. Nell'ulcere contumaci si deue auertire, che alcuna ne è

Materia sarcotica.

Incenso.
Aristolochia.

Larigna alla terbentina simile.

Ladano.
Aloe.

Vlcere contumaci di due sorti.

he è tale, che deſidera ſoauiſſimi rimedij, altra che perche gli ſi gioui, richiede ſolo acri & eſtreme medicine. Le vlcere maligne delle parti uergognoſe, & della bocca del fondamento, non poſſono coſe acri ſofferire, nè la forza del fuoco; nella qual parte neruacea ſi debbono con ſoauiſſime medicine curare, come ſono il bianco dell'uouo, la cadmia lauata, la ceruſa, il pompholige, l'amylo, la manna, la mirrha, la ſtorace, 'il ſugo del ſolano, dell'aizoo, & di altri ſimili cauato in mortaio di piombo con piſtello di piombo; o come è l'oglio de gli alchimiſti, che diſtillano dal piombo; & come è lo ſpodion, e l'antiſpodion, che ſi fa di fiori e di frondi di oleaſtro, di auorio, di corno di ceruo, di oſſa di datoli abbruſciati, di legno di fico; di frondi di lentiſco, di cotogno, di mortelle, con le parti più tenerelle de' rami loro: di celſi neri acerbi, & ſeccati al Sole; o di cime & frondi di buſſo, di rubo, di terebinto; e di ſcorze o teſte di oſtriche; di buccini, di purpure, & di altri ſimili teſtacci, e di colla di toro, & di cenere di pezzote di lino, & di feccia abbruſciata e lauata. Tutte queſte coſe ſi abbruſciano in uaſe crudo di cretà dentro vna fornace, fin che i vaſi di creata ſi cuocono all'vſo loro: Biſogna ſottiliſſimamente piſtarle, & ſe crediamo, che ui auanzi qualche poco della qualita del fuoco, lauarle anco. Se non vorremo aſtringere, le marceremo in aceto, & le diſeccaremo. Nelle fluſſioni, è meglio leggiermēte aſtringere, nelle putrefattioni ſi deue vſare l'aceto, l'oxicrato, l'oenomeliò, l'oximele: nelle vlcere cancroſe, il ſugo del ſolano, della piantagine: Si può ſimilmente vſare il corallo. Lodano il criſtallo nelle vlcere della bocca, e ne' cancri. L'aloe è vno de' rimedij piaceuoli & ſoaui, come è anco la fuligine dell'incenſo, della terebintina, della mirrha. Il rimedio, che ſi fa di ſtorace, & di pece liquida, è ben gagliardo e forte, come è ſoaue e piaceuole quello, che ſi fa oeſipo, & di butiro. La medicina, che ci pare molto acre, ſi può lauare. La mannathuris ripercuote, & è a molte coſe più utile, che l'incenſo ſteſſo. La colophonia, la pece, la reſina, e maſſimamente ſecche ſono a gli corpi humidi appropriate & atte. La colophonia è da per ſe ſola, & cō polue d'incenſo ſi ſparge & pone ſopra le parti genitali vlcerate. La carie e putredine de' legni, e quella più, che di materia aſtringente, & abſterſiua ſi toglie, & in ſpetiale quella dell'olmo, purga & empie le vlcere humide. Nelle vlcere chironie, maleſici, & delle parti eſtreme ſi ſuole vſare ò da per ſe ſola la farina della ſcorza de i cappari, o miſta col ceroto, e purga e diſecca le ulcere maligne. La farina dell'orzo, & fien greco poſſono ne' corpi humidi giouare. Nel ſecondo luogo ſi poſſono la ariſtolochia, la iride, e ſimili, che aſtergono, riſoluono, attraono, & la farina di lupini & di orobo. La pomice ſi abbruſcia in puro carbone, & ſi laua con bianco vino: trita da per ſe ſola, o con la ſeſta parte di ſolfo gioua alle ulcere chironie. Ma di tutti i già detti è aſſai migliore rimedio il piombo abbruſciato e lauato, che per le vlcere putrilaginoſe e cancroſe è ottimo. In vna bene acre ſanie, in un'vlcera contumace, in parte humida, e che facilmente ſi putrefaccia, ſi vogliono le medicine acri euitare. L'acrimonia di molte medicine, parte con abbruſciarle, parte con lauarle, o con amendue queſte coſe le ſi toglie, o ſi mitiga col ceroto roſato. Di queſta maniera ſono alcuni mettallici, la ſquamma, il chalcite, l'atramento ſutorio: che ſi vogliono abbruſciare, lauare, con altre coſe temperare, e parcamente vſargli. Quando cercaremo di aſtringere, li lauaremo con acqua di pioggia, che per altro con acqua di pozzo, ò di fiume, o di fronte li lauaremo. La chriſocolla, che è vna congelata ſanie d'vna putrida uena metallica, è un'efficace rimedio nelle vlcere difficile e contumaci: La chriſcolla ancho, che ſi fa di verderame, che riceue in ſe alume e ſale, è più vtile in quelle vlcere, che di troppo humore ſi trouano bagnare, e nelle fluſſioni. Di queſta maniera ſono quelle medicine, che chiamano i Greci, Cephalice, e Catagmatice: Le prime ſi vſano nella cura della caluaria, le ſeconde ne gli altri oſſi rotti ancho, benche alle volte indifferentemente e l'vene e l'altre in tutti gli oſſi ſi uſino. Le cephalice ſono più acri delle catagmatice, e trahono le ſquamme, & i pezzoti de gli oſſi, & attrahono fuori quelle coſe, che ben dentro aſcoſte ſi trouano: Amendue aſtergono, riſoluono, & diſeccano. Con queſte medicine ſi meſcola qualche altra che aſtringa, ma biſogna tanto di lungo in aceto forte a Sole ardente macinarla e tirarla, fin che ſottiliſſima polue diuenti: perche a queſto modo ſi ripecuote la materia, che ui concorre, & la virtù delle coſe aſterſiue più internamente penetra. L'vſo di queſte medicine nell'oſſo denudato e ſcoperto, che ſpeſſo nella caluaria auiene, deue eſſere, lo ſpargerleui aride ſopra: perche a gli oſſi ignudi male s'acconuengono medicine graſſe: E ſiano alquanto più acri del ſolito, accioche non ſolamente le ſquame, ma il viſcoſo humore ancho attrahono dalle parti profonde & interne: Si ha a vedere ancho, che l'oſſo in qualche parte ſiderato e corrotto non ſi moſtri liuido: perche ſi vuole limare, e purgare del tutto. E cominciato, che ſarà a creſcerui la carne, & a coprirſene l'oſſo, ſi vogliono le medicine cephalice col ceroto temperare: che a queſto modo le faremo ſarcotice: perche i rimedij, che attrahono, aſtergono, e riſoluono, miſti col ceroto, poſſono di carne empire. La miſura del ceroto verrà perfinita e determinata dalla natura del morbo, del corpo, e della virtù della medicina Si compongono e fanno le medicine cephalice, di iride illirca, di farina di eruo, di manna, di ariſtolochia, di radice di panace heraclio, o della ſcorza più toſto (l'opopanace è più caldo) della radice della brionia; & in ſomma, di quelle coſe, che aſtergono, ma non corrodono: perche le coſe acre vi ſi meſcolano, perche tolgono uia i pezzoti de gli oſſi. Il cephalicon che toglie le ſquame via, rapiſce a ſe l'oſſa corrotte, & empie le concauità, ſi fà a queſto modo, Togli iride illirica, panace, di ogn'vn di loro dramm. 4. ariſtolochia rotonda, manna due dramme di ogn'vn di loro, ſi vogliono ben piſtare, e paſſare per criuello: poi l'vſa ſpargendone ſu la parte affetta, o ponendouene miſto con mele. Togli farina di orobo roſſo dramm. 8. iride dramm. 10. manna ariſtolochia rotonda ſquama, dramma. 5. di ogn'vn di loro: Viali triti in polue, ò pure miſti col mele Alcuni ui aggiungono la radice della brionia, e'l compongono altramente, Togli ſcorze di pignoli, ſquama, pumice arſo, di ogn'un di loro 6. dramma. manna, thuris, ariſtolochia, iride,

Antiſpodion.

Carie di legni.

Metallici lauati.

Chriſocolla.

Cephalice medicine.

Catagmatice medicine.

Cephalice medicine.

iride, resigna pitina vna di ogn'vn di loro dra. quattro, mirrha dramme due, aloe altre due dram-
me. Vsali triti in polue, o pure misti col mele. Atheneo in luogo delle scorze di pignoli, ui pone quat
tro dramme di galla. Molte altre medicine simili scriue Galeno nel secondo, & nel quarto libro del-
la compositione delle medicine per capi. Egli sono molte cose, che da per se solo nuocciono, & miste
sono sarcotice: L'oglio raguna & causa le sozzure: la cera fa il medesimo: il verderame corrode: &

Sarcotici misti.

nondimeno tutte queste cose miste insieme regenerano la carne: & più ancho, se ui si mescola qual
che cosa sarcotica: perche cosi purgano & empiono di carne; come è a punto questi; Togli ceroto ro-
sato libra vna verderame oncia vna, manna thuris oncie due; cera, terbentina, di ogn'vn di loro
quattro oncie; verderame lauato in aceto oncia una, ò (per farlo più efficace) oncie due; incenso
oncie due. Et cosi di oglio, di cera, di verderame, di resina, di terbentina, d'incenso di manna thuris,
& di materia sarcotica si possono mille medicine comporre, con l'arte che Galeno insegna; per po-
terne astergere, diseccare, ripercuotere, & insieme ancho di carne empire. Togli cera: colophonia;
e terbentina, liquefalle insieme; e raffreddate che sono, gettale in acqua fredda, e mena
lungamente con le mani; che questa medicina incarna le ossa ignude del corpo, togli le squame
usa, & induce la cicatrice, Mischiandoui parimente la mastice è vn rimedio marauiglioso nelle
fratture de gli ossi. Il rimedio del Gideo; Togli colophonia libra vna, mastice oncia vna, o-
glio onc. vna e mezza; queste cose liquefatte, e piste in acqua fredda, si vogliono senza sfilacci,
nè tasta porre su la piaga il quale rimedio purga, e più che tutti gli altri empie, ma non vi genera la
cicatrice. Ottimamente incarna il seguente; Togli farina di grano di molino oncie due, pece, co-
lophonia ben trita onc. 1. empine la concauità dell'vlcera, e ponloui arido. Il seguente è di Galeno;
Togli cera dramm. 6. oglio onc. tre; liquefatti che gli hai, aggiungiui incenso, iride, aristolochia, vna
dramma di ogn'vn di loro, verderame dramma mezza. Vn'altro; Togli radice di anchusa oncie
due, aloe, oncie quattro, fanne polue. La Theriaca efficacissimamente purga incarna, & induce

Theriaca.

Vlcere maligne delle gambe.

la cicatrice. Per le vlcere maligne delle gambe; Togli litargirio onc. 6. cuocilo con onc. 6. di grasso
di capra, & altretanto oglio rosato: cuocile, & aggiungiui onc. 6. di mastice: e rafreddato alquanto
che sono, mischiaui cinque rossi di oua. E fin qui basti delle esperieze de gli antichi, passiamo hora a
gli rimedij de' moderni: L'unguento aureo di Mesue è questo; Togli cera onc. 5. resina onc. 3. terben-
tina libra vna, mele vna oncia e mezza, mastice, incenso, sarcocolla, mirra, aloe, croco, di ogni vn di

Vnguento aureo di Mesue.

Vnguento fosco di Nicolao.

Tetrapharmaco.

loro tre dramme; e fanne l'unguento L'vnguento fosco di Nicolao contiene in se molte cose da pote-
re ammaturare e mollificare; Medesimamente quello, che descriuono e chiamano Croceo. Il Tetra-
pharmaco mitiga il dolore, ammatura il phleginone, può la putrefattione accrescere; ma non può
già diseccare, ne purgare. Galeno in alquanti luoghi riprende Thessalo, & gli altri, che vsauano il
Tetrapharmaco, come medicina che diseccasse, che purgasse, & che incarnasse. Attuario degeneran
do dalla dottrina de gli antichi attribuisce al Tetrapharmaco virtù di mollificare, di ammaturare,
& di incarnare. Il seguente rimedio tutte le vlcere sana; Togli artemisia, scabiosa, absinthio,

Rimedio di tutte le vlcere.

ormino, seneccione, tamarice, apiouerbena, pilosella, lanceola, pimpinella, lingua cane, mil-
lefoglio, chelidonia, un manipolo di ogn'vn di loro: di tutte queste herbe, gittando via le radi-
ci, s'ha da spremere il sugo; al quale aggiungi poi assungia vecchia libre due, seuo di becco libra
una, oglio libre due, mele oncie tre, falle mediocremente bollire, poi pistalle dentro un mortaio,
& incorporale insieme. Il Diairos si fa cosi, Togli seuo vecchio libra mezza, oglio rosato onc. tre, ce-

Diaireos.

ra oncie due, radica di ireos onc. 1. incenso, sarcocolla, mastice, aloe, aristolochia due dramme
di ogn'vn di loro con tre onc. di terbentina, & fanne l'unguento. La polue di Rasi è questa, To-

Polue di Rasi.

gli olibano, aloe, sarcocolla, sangue di drago radice di ireos di ogn'un di loro vgualmente. Et a que-
sto modo con mastice, con farina di fien greco, & altri simili rimedij comporrai, & farai le polui
sarcotice, ò incarnatiue, che vogliam dire. E bisogna sottilissimamente poluerizzarle, perche con
la asprezza non lodano. Si pista dūque la materia nel mortaio, si passa per sottile criuello, poi si ma-
cina e trita, e di nuouo per un più sottile criuello si passa: e quel che non ui passa, si ritorna a pista-
re nel mortaio, e tanto si trita e macina, fin che si giunga ad vna estrema sottilità. E queste midicine
sono aride, che s'acconuengono, e sono appropriate alle vlcere humide: Le altre da per se sole lo
pongono dentro la concauità, o pure con un tasto in loro auolto: Dentro le fistule si pongono liquide
con una siringa: poi s'applica di sopra un piumacciuolo molle bagnato di vino: & il vino vuole
essere dolce prendente all'austeretto: Et finalmente ui si vuole ogni cosa commodamente legare.
L'estate due uolte il giorno, l'inuerno una volta ui si vogliono mutare, e più spesso anco, se ui sopra-
uiene dolore, o phlegmone, ò altra simile cosa: E spesse volte basta porre su la concauità dell'vlcera
la lanugine sola della tela di lino ben monda.

De' rimedij Epulotici. Cap. IX.

Piena, che è l'vlcera si vuol chiudere, & indurui la cicatrice. Il rimedio epulotico (cioè che in-
duce la cicatrice) disecca, astringe, ma senza mordicamento, onde ripercuote, e si suga l'humi-
do, che è nella carne egli contrahe la carne, & la cuopre di cuoio, o di un callo sottile, che è al cuoio

Epulotico rimedio.

simile: Il perche bisogna più diseccare di quello, che la carne genera, ò che incarna. Vn'altra spetie
di epulotici è di acre natura e mordace, che perche toglie uia la carne: che cresce sopra, l'hanno epu
lotico chiamato. Ve ne aggiungono ancho una terza spetie che disecca bene, ma non astringe. In-
ducono la cicatrice la galla non anchor matura, le mortelle, il malicorio, la squama del rame, il chal
cite, il misy, il verderame abbrusciato, e lauato, e (che è in ciò uno eccellentiss. rimedio) il rame ab-
brusciato e lauato. Con metallici acri si consuma, & disfa la carne, che sopracresce, cō abbrusciarli e
lauarli s'induce la cicatrice. E si abbrusciano in vasi di creta crudi con carboni puri: & si estinguono
poi

poi cō uino: si pistano in mortaio con spruzzarui acqua di cisterne, poi si diseccano, si criuellano: si ritornano nel mortaio alquante uolte, pche nō ui auanzi parte alcuna arenosa, ò scabra. Si lauano ancho i metallici per quella uia, che insegna Diosc. e Galeno; talche una stessa materia disia la carne, che sopracresce; e ne' duri corpi e molli induce la cicatrice. La semence dell'Eritino, la scoria del piombo, lo stibi operati con ceroto mirtino la cicatrice inducono. L'uso della cenere de gli erinacei, delle purpure, delle buccine, delle ostriche, de gli calculi marini, delle selici, e di altre simili cose abbrusciate, & de gli metalli acri medesimamente, per questi effetti si opra; che con li abbrusciati la carne souerchia si toglie, con li abbrusciati e lauati s'induce la cicatrice. Tutte queste cose tanto si possono raddolcire e fare mansuete con lauarle, quanto è soaue la cerusa lauata. Gli balausti copiosamente si spargono su le carni flaccide. Quando s'ha da consumare, a disfar carne ui si vuol porre in molta copia di queste medicine: quando s'ha ad indure solo la cicatrice alla piaga, ue se ne uuole porre più acramēte, e sottilissimamente poluerizzate, su la punta del coltello poste. In un corpo calloso, & di un stupido sentimento, s'egli non è nè plethorico, ne cacochimio; potremo acri rimedij vsarui, per indurui la cicatrice: perche quelle cose, che disfanno i corpi molli contrahono e riducono i duri alla cicatrice: Et le cose acri raddolcite e mitigate col ceroto rosato, sono epulotice; come quando ò con acqua di cisterna, ò con vino astringente uengono lauate. Il vino vuol'essere ne nuouo, nè per la lunga età, mordace, ò languido: Il perfetto è quello, che è mezzano e di anni e di qualità. Diseccano, ma non già così astringono la mirrha, la spuma di argento, le ostriche, il diphruge: Vi sono degli altri rimedij, che perche aridi e triti sottilissimamēte si spargono sul morbo, sono chiamati Epipasti; altri perche hāno in sodo corpo & fermo, son chiamati Emplastrode, & applicano al male su platisme, ò pezzotte, che uogliam dire. Il corpo il tolgono dalla cera, che sia grassa, ò di sua stessa natura, per che si rammollisca in oglio mirtino, melino lentiscino, E la parte dell'oglio vuol'essere decima, ò duodecima. Si possono anche temperare con terbentina, e con larigna; come si può con oesipo temperare, quando fosse ò tumore, ò callo alcuno nelle labra delle vlcere auanzato; Si può medesimamente cō la medolla del ceruo, e del uitello fare: che a questa guisa il rimedio epulotico ui sterrà più di lūgo termo, nè così tosto si diseccarà onde ne habbia ad offendere con la scabritie sua, & a cadere innanzi tempo: basta, che ogni terzo giorno si scioglia. Gli ceroti appropriati a questo, sono quelli, che si fanno di oglio rosato, mirtino, melino, terbentino, lentiscino, fraxinino; Ne' ceroti molto maggiormente s'aplicano le cose epulotice, s'elle sono bene acri, e non è molto maligna l'vlcera. Si può il ceroto fare di larigna, e di doppia cera. Lo spodo fattitio, che Antispodio chiamano, si deue tra gli rimedij epulotici porre; & la sua uiolenza si deue mitigare, secondo che sono i corpi, e le vlcere. Si vogliono fuggire i rimedij Maltacodi, che chiamano, e i malactici; e'l grasso, massimamente di porco, l'oglio, la cera, la resina, l'ammoniaco, & altri simili, nelle vlcere, che, difficilmente uengono alla cicatrice. Si vogliono ancho fuggire cose acri, il pepe, il senapo; & spetialmente doue è plethora, ò cacochymia; & di più quelle cose ancho, che humettano, come è l'acqua. Che se con farui tutte le cose debitamente, repugna l'vlcera a condursi alla cicatrice, ò essendo già chiuso e coperto, di nuouo si rompe & apre, congietturaremo che una di queste cose ch'io diro, ui ua. perche ò ui è plethora, ò cacochymia, onde ne stà l'vlcera del continuo humido: è nella cacochymia bisogna vsare medicina che purghi; nella plethora cauaremo sangue della uena; che così euacuaremo, e ripercuoteremo. Alle uolte si peccà in quantità e qualità; & in q̄sto caso bisogna ouiarui prima con rimedio di cauar sangue, & poi con medicina cathartica. Egli si uuole spremere e troncare la uarice, se indi trascorre e uiene materia alcuna, Veggendo alcuno, che dal fegato, dalla milza, dal capo, ò da altra parte del corpo manda fuori copia di humori marciosi, applicaremo alla parte inferma il necessario rimedio. Talhora col tagliente ferro laceraremo la parte uicina mal disposta; torremo uia le callose labra; ritornaremo alla pristina natura la parte inferma e tutte le altre uicine. Se la bocca dell'vlcera fosse da qualche parte siderata, ò diuentata cariosa, la raderemo col ferro, ò la toccheremo col ferro infocato: ò se pezzoto alcuno di qualunque cosa restato ui fosse, si vuole per tempo tor uia. Et in somma si vogliono leuar uia tutte quelle cose, che ritardāno la cicatrice, ò la impediscono a qualunque modo. Il litargirio trito da per se solo cuopre, & queste le particelle attrite; Il medesimo si laua col uino, si trita & secca. La lamina sottile del piombo: il pimbo arso e lauato sommamente a i cancri giouano. Empie di carne, e conduce alla cicatrice la cadmia abbrusciata, che bisogna più giorni macinare con aceto, ò con uino hora giluo, hora bianco austeretto. Il ladano molle e fresco pisto con uino, ò con saluia giouamirabilmente; La cerusa, il piompholige, la calce lauata, il bolo armeno, la terra sigillata, & ogni altra cosa simile, che disecca, astringe, e non mordica. Tra le medicine miste commendò più delle altre Galeno il Diacadmia, & il Dialadano. Le quale benche molte siano, e variamente si compongono, noi ne descriueremo qui alcune poche & facili a farsi: Togli cadmia, litargirio, cerusa, di ogn'vn di loro una onc. cera oncie quattro, oglio rosato onie tre Togli cerusa, cadmia quattro onc. di ogn'vn di loro, cera oncie sei, oglio mirtino altre sei onc. Togli piombo arso onc. tre, cadmia onc. due, rame arso altre due oncie: colophonia oglio mirtino libre due di ogn'un di loro; uin vecchio odorifero quanto basta. La cadmia si vuole macinare e tritare più giorni al Sole con aceto, ò con uino conueniente. Che se il rame arso similmente si laua, uiene migliore il Diacadmia. Il Dialadano gioua alle vlcere tumide e gonfie, gli riempie, e conduce alla cicatrice: Togli pece arida dramme cēto, verderame rasile dramme xxiij. ladano oncie ix litargirio libre tre; oglio, uino ottimo, di ogn'un di loro oncie xxx. Il litargirio si cuoce con l'oglio, nel mezzo della decotione ui si pongono gli altri metallici, & si volgono molto bene con una mescola fin che non imbrattino: Allhora ui si pone la pece: Raffreddandosi poi, ui si pone il ladano trito con uino: Ogni cosa si mena e volge deli-

Epipasti.
Emplastrode.
Platismo.

Causa delle vlcere maligne e contumaci.

Diacadmia.

Dialadano.

ge dentro un mortaio. Tanto questa, quanto le altre medicine, che diseccano e non mordicano,
è meglio lasciarle di lungo buon tempo cuocere. Questa medicina si spande & unge in un
platysma, il quale si lega su l'vlcera, nè se ne deue sciorre auanti al quarto giorno. Le altre
si leggono presso Galeno nel quarto libro delle compositioni delle medicine per capi. Queste
seguenti sono anche Epulotice; Togli verderame arso mezza oncia di ogn'un di loro, alume scissile

Epulotici misti.

dramme due, cera dramme sei. Meglio è usare quì il verderame arso: I metallici s'aprono con cera
rammollita al fuoco, ò con ceroto fatto di mezza oncia di larigna, e di una oncia di cera i
ò pure con ceroto mirtino, ò rosato: Togli squama, verderame una oncia di ogni un di
loro, cera grassa oncie sei, larigna oncia mezza: liquesa la cera. & la resina, & giungiui
le altre cose trite: Questa medicina poi si stende & pone in un platysma, che sia nè più ne me-
no, quanto è il luogo dell'vlcera: Si difensano le parti uicine con cose, che discaciano la in-
fiammaggione: & ogni tre, ò quattro giorni se ne vuole torre la medicina, refocillare il luo-
go infermo con uino austero, e rinouarui il plathysma. E ui si reitarano queste cose fin che in-
comincia ad indursi la cicatrice. In luogo della resina, porremo, ò l'oepsio, ò la midolla,
se vedremo nell'vlcera qualche cosa dura: Et questi rimedij sono efficaci nelle vlcere maligne.
Vn'altro rimedio, Togli cerussa, litargirio, una libra di ogn'un di loro, oglio mirtino libre due, mez-
za libra di cera, terbentina oncie tre, alume scissile oncia una, pepe mezza oncia, ò p co man-
co: e serà più soaue e leggiero, se ui aggiungeremo un'oncia e mezza d'incenso. Vn'altro marauı-
glioso, e si fa facilmente; Togli mezza oncia di alume scissile, liquefallo in noue oncie di uino, ò
di acqua di cisterna, ò di quell'acqua, che nelle concauità delle quercie si ferma: In quest'acqua si
inculca e bagna un panno di lino uecchio; ma netto, si lascia seccare al Sole, si pettina, & si pone a
stilacci su le vlcere. Ne' morbi vlcerosi della bocca del fondamento, & antichi, è meglio col uino
vsarlo, che con l'acqua. Vn'altro rimedio, nel quale & gli antichi, & i posteri loro consentirono; Ba-
gna una tela di lino nell'acqua, ò uino già detto, e spremila, poi la poni leggiermente nel luogo in-
fermo, & di sopra ui stendi una sottilissima laminetta di piombo, e legauela bene attamente. Togli
cerusa dramme due, galle, mortelle, scoria di piombo, di ogn'un di loro una dramma; fanne polue, la
quale seruirà per i luogi, doue habbia cotto il fuoco, ò nel calore. Togli cerussa, litargirio, orzo atter-
rito una oncia di ogn'un di loro, cera oncie tre, oglio rosato, ò mirtino oncie otto, pista con uino i
mettallici, liquesà la cera con l'oglio, spargiui l'orzo criuellato, cuoci ogni cosa, scolale, & nel mor-
taio incorporale. Vn'altro; Togli litargirio, cerusa una libra di ogn'un di loro, cuocili in due
libre oglio bianco, e mezza libra di acqua purissima, fin che se ne euapori & eisnali tut-
ta, & che la medicina pura resti: & il fuoco sia chiaro e puro: A queste cose liquefatte aggiun-
giui oncie due ò tre di terbentina, ò di larigna più tosto nelle vlcere maligne e quattro ò sei oncie di
cera bianca: secondo che si accresce la resina, si vuole ancho accrescere la cera. Incorporato che è
tutto insieme, aggiungiui mezza oncia di incenso: pompholige, ostriche, cadmia, di ogn'un di
questi una oncia. Queste cose arse e ridotte in cenere trite, e lauate con acqua dolce in sanie acre, &
con acqua di mare, ò con aceto nelle labra callose e tumide si vsano. Non hauendo acqua di mare,
porremo quasi il doppio di sale in acqua dolce. Che se dalla piaga molto humore scorresse, la potre-

Calce lauata.

mo commodamente lauare con uino bianco perspicuo, che leggiermente astringa. La calce lauata
sette volte si bagna con oglio rosato ò con acqua, e si volge spesso nel più ardente Sole; si pista, e si ba-
gna: Finalmente essendo ben lauata, e trita e secca, si pista con oglio rosoto, & sopra nelle ulcere; do-
ue induce la cicatrice; & gioua nelle ulcere maligne e abbrusciate de' nerui. Gli posteri hanno anch'
essi descritto rimedij da commendarsi, e noi ne toccheremo qui alcuni; Togli cerusa onc. una, litar-
girio mezza oncia, oglio rosato libra una, acqua rosata oncia una e meza: pista forte i mettallici den-
tro un mortaio con un pistello duro: e mentre fai questo, & poi, spargiui a poco a poco le cose
liquide. Vnguento di Rasi; Togli oglio rosato libra una cera oncie due, cerusa oncia una, canfo-

Vnguento bianco di Rasi.

ra dramma una, tre bianchi di ouo. E meglio si farà con sei dramme di litargirio. Vn'altro:
Togli balausti, sangue di drago, cadmia di argento, rame arso e lauato, tanto dell'vno, quanto del-
l'altro; fanne polue: quando ui è calore, ui aggiungono sandali, ninphea, piantagine minore, e
rose. L'una e l'altra piantagine trita con la radice è epulotica. Vn'empiastro bianco di cerusa non
dissimile al bianco di Galeno; Togli cera oncie quattro, oglio rosato, libra mezza; terbentina on-
cie tre, cerusa oncie due, litargirio oncia una; incenso, alume, cenere di lumache arse, mezza oncia
di ogn'un di loro: La cera, l'oglio, la terbentina si fondono insieme, & fuse che sono, ui mesco-

Vnguento bianco di Attuario.

lano le altre cose; si pistano poi dentro un mortaio, e ui incorporano insieme: Il seguente è di
Attuario; Togli litargirio libra una e mezza, cerusa libre quattro, cera bianca libre sette, oglio mir-
tino quanto basta: il litargirio si cuoce nell'oglio, poi ui si aggiunge la cerusa & la cera. Il litargi-

Litargirio nudrito di Rasi e di Auic.

rio nudrito di Rasi, e di Auicenna; Macina sottilissimamente il litargirio, e menalo lungo tempo
con aceto, & con oglio rosato dentro un mortaio (come alcuni uogliono) di piombo: La misura,
che ui si ha a tenere, si è che egli ui diuenti crasso e gonfio. Alcuni ad una parte di litargirio nudrito
aggiungono una sextula di rame arso, ò di piombo arso; ò altrettanto di alume, di balausti, di rubia,
di sangue di drago, di cadmia, di argento. Et questo è un singolare rimedio nelle vlcere pertinaci
& maligne. Nelle cancrose ui si aggiunge la cerusa pista in mortaio e pistello di piombo.
La cerusa da per se sola cura i luoghi abrasi; trita col uino è atta per le vlcere humide; lauta-
ta con acqua rosa ripercuote, induce la cicatrice, e tempera il calore: mista col butiro mol-

Epulotici quando vsare si debbono.

litica, concuoce, & è epulotica: Vi si può ancho vsare l'empiastro diseccatiuo rosso, & gli altri. Noi
vsiamo gli rimedij epulotici, quando è già quasi pieno, ma non anchora adequata l'vlcera Cornelio
Celso cuopre in questo tempo l'vlcera con stilacci e taste bagnati in acqua fresca, & spremuti; quan-
do ella

do ella poi adequata, con sfilacci secchi: E ben sarebbe, che nell'acqua fresca fusse stato bagnato alume; e che gli sfilacci secchi, che ui si oprano, fossero stati nella medesima acqua bagnati, e poi diseccati. E questi rimedij bastano in una piaceuole, & leggiera vlcera. Nelle vlcere maligne astergeremo soauemente la piaga con una pezza ben pura e monda, e ui indurremo una medicina epulatica, che molto disecchi: poi, se ui è qualche cosa dura, ui porremo di sopra un platysma, che diminuisca le labra della piaga: e'l copriremo con una pezza vguale, postoui sotto una splenia bagnata e spremuta di acqua fresca, ò di uino, e manterremo la frigidità della splenia con spruzzarui spesso dell'acqua fresca: finalmente attamente la legaremo, e non la scioglieremo, fino in capo del terzo giorno: Allhora astergeremo la sanie con una pezzota secca molle e pura, e ritornaremo à fare le medesime cose, come prima: Gli moderni humettano l'vlcera con vino caldo, nel quale siano stati cotti balausti, ò altre cose simili. Quando ui è qualche calore, l'humettano con acqua, che habbia à se la virtù dell'alume attratta, sugano con una molle lana, l'humore della piaga, ui applicano la medicina; e sopra poi stoppa bagnata in vino, ò in acqua; e vi stringono e legano ogni cosa con fascie incarnatiue, Galeno ci vieta l'vso dell'acqua: nè si dee l'ulcera ignuda toccare. Molti altri rimedij epulotici descriue Galeno nel primo, secondo, & quatto libro della compositione delle medicine per capi, & Aetio nel quattordecimo libro.

Delle cose, che agglutinano & consolidano. Cap. X.

SE pèr auentura steso il ragionamentoo delle cose agglutinanti più di quello, che bisognaua, ma ne ci ha spenti e tirati l'ordine delle medicine; nè mi è occorso luogò più commodo di ragionarne, che questo. Sono queste tali medicine chiamate da' Greci Colletice, Symphytice, e Traumatice; e da alcuni altri ancho Enemati; che è uoce propria di rimedio per le piaghe sanguinose. Tutte queste medicine diseccano quasi in secondo grado, poste nel mezzo tra quelle, che inducono la cicatrice, e che rigènerano la carne: non astergono, ma astringono, & uietano, che non uenga humore alcuno nelle labra dell vlcera. Ne si suole usare solamente nelle piaghe sanguinose; ma ne seni ancho, nelle fistule, & nelle vlcere antiche, e maligne. Giouano questi rimedij con più prestezza, se la natura delle particelle è integra senza nulla mancarui, se poco sangue e puro ne scorre, se il cuoio non è ne scorticato, nè tagliato, ma è sano del tutto, ò ue ne è anchora qualche parte attaccata col resto; perche il cuoio ha una certa naturale amicitia con la carne, che gli è di sotto; intanto che con grandissima difficoltà, si guariscono quelle parti, onde s'è il cuoio tagliato à fatto. & più facilmente quelle, doue egli intiero e saluo si troua. E marauiglioso certo, che essendo tagliato uia un cuoio, se nel suo luogo si ripone, ui si riunisce, & incarna, & essendendo già morto, ritorna à viuere, e che essendo egli per percossa fatto liuido, non solamente nel giouane, ma nel uecchio ancho, ritoglie il suo uiuido calore. Si dee dunque fare gran conto del cuoio: non solamente per questo, che se ne uiene ad incarnare più tosto l'vlcera; ma perche essendoui il cuoio, ui si può con molti rimedij scorrere è giouare: che la carne ignuda non potrebbe sofferirli. L'vlcera ignuda s'irrita con pezze, con lana, con sponga: con medicine anodyne si cumula di sozzure: con cathartice si prouoca al prurito. E da tutte queste sente giouamento, s'ella si troua del suo naturale manto coperta, che è la pelle. E per questo il cuoio scorticato, e pendente si vuole al suo luogo ridurre, e premerlaui leggiermente; perche à questo modo più tosto si riunirà, & incarnarà insieme. Si vuole ancho auertire alle labra della piaga; perche alcune ne sono contratte, & arronchiate, altre riuersate, e molte aperte forte. Le contratte si vogliono con lo legare aprire, e stendere: perche la legatura nell'vlcera stessa si dee fare alquanto ampia e disciolta, e da amendue le parti sane più stretta. Le troppo apperte labra si vogliono raccorre insieme, cominciando à legare, & auolgere la fascia dalle parti sane, & quanto più alla piaga s'appressa, tanto più sempre stringendola; ma in modo però, che non ne uenga il luogo affetto premuto souerchio, e ui si cagioni dolore. Quando l'un labro solo della piaga riuersato si troua, incominceremo da questa parte à legare, auolgendo uerso l'altra parte, e quasi col legare trahendo il riuersato labro verso l'altro. Se amendue riuersate si trouano, ui è necessaria la legatura di due capi, che chiamano, e come le ulcere sono, così s'hanno à distinguere i rimedij. In un'vlcera nuoua e picciola, può bastare una fascieta rauuolta quì intorno. Saluo se vedessimo soprastarui pericolo alcuno ò da plethora, ò da cacochymia, ò da sentimento molto acre delle particelle, perche in questi casi anchor che fosse puntura di un minimo ago, suole consequirui dolore, infiammagione, e spasimo a morte. Si vuole dunque tosto qui il Medico astenere da cose coletice, e dee usare cose anodyne, e da placare il male: In vna piaga maggiore, maggiore rimedio si vuole procacciare, come è la leggatura, la cositura, le ciapette ad hami, le medicine. E qui intendiamo la piaga grande, e la picciola secondo il taglio picciolo, o grande, e non secondo il costume di alcuni antichi, che chiamano Epiceron una segnalata piaga, per la natura del luogo, oue ella uien fatta, e Mega, cioè grande quella, ch'era pericolosa. Nell'agglutinare s'ha da distinguere la natura de corpi, perche come quelli dicono, l'uno è Dyseles l'altro è Euelces. E tutta la difficoltà quasi nasce dalle cose, che si sono dette nel prossimo capitolo nel l'vlcere ribelle e contumaci. Prima dunque in una sanguinosa piaga, s'ella non è profonda, nè ui è stata flussione di sangue, ui si vuole il sangue astergere con una spogna con lana succida, con un panno di lino molle, bagnando però prima queste cose in acqua fresca, spremendole, e poi applicandoleui. Che se la piaga fosse profonda, e ne è vscito gran sangue, in luogo dell'acqua, vi si vuole vsare l'aceto, per assottigliarui quelli grumetti, e stagnarui il sãgue. Ne i nerui è pericoloso vsarui l'aceto. Et per questo legaremo nella pũta del tasto una pezotta bagnata in sapa, ò in melicrato. Nelle vlcere profõde, hauãdo da incarnarle, sono appropriati il uino, & l'oenomeli. Or nettato che haueremo il

Consolidatiue medicine.

Colletici rimedij.

Enemati.

Cuoio amico alla carne.

Vlcera ignuda, da che è offesa.

Legatura delle vlcere.

Epiceron piaga. Mega piaga.

sangue, & non è nella labra della piaga cosa alcuna, come sono il pelo, il grumo, l'oglio, la piuma, & altre cose simili; seguita l'applicare, & il riunire attamente i lati co'lati, e la labra con le labra. No quì presupponiamo, che nell'vlcera non sia dolore, nè infiammaggione, nè altro uitio alcuno, & che ne' suoi lati sia la sua debita carne. Nelle piage dritte facilmente ui si applicano & congiungono le labra, & molto più se'l corpo è molle, congiunte che sono, si uogliono rattenere, in quello stato con fascie, che da due capi si leghino, ò pure con una fascia simplice, ma aggiungendoui talhora la cosetura, & le ciappetine humate. Nella piaga trauersa le labra discostano più l'un dall'altro, & per questo bisogna cosetura, e ciappette vsarui. Nelle piaghe grādi e profonde sono necessarie fascie, che da due capi leghino. Il medesimo diciamo ancho nelle piaghe late insieme e profonde, le quali si vogliono di più con alte coseture restringere, e riunire, ma nè queste nè quelle si vogliono presto e per tempo incarnare. E bene bagnare le fascie con uino austero e nero; il quale si dee nelle piaghe à tutti gli altri anteporre, perche ripercuote, uieta la infiammaggione, & unisce, & si dee ancho in questo uino cuocere qualche cosa di quelle, che astringono, ma la sua misura serà, che non se ne ristringa souerchio il luogo affetto, onde ui si causi e nasca dolore. In una parte molle è l'estremità dell'orecchio, la punta del naso, la fronte, la bocca, il pericranio, le palpebre, la pelle del cannolino, il ventre, le membrane, che non sono tendoni, ui si acconuiene cosetura. Il preputio, e sicose e si unisce insieme con le ciappettine; come ancho ogni luogo carnoso doue souerchio s'apre la piaga, nè si congiungono facilmente le labra sue. Ma di ciò altroue più à lungo. La particolare materia si dee distinguere, & operare, secondo che è il sesso, secondo che è molle, ò duro il corpo, secondo che è nuoua, ò anticha la piaga, & ò picciola, ò grande. Il che si dee ancho osseruare nelle fascie, nelle coseture, e nelle ciappette humate. L'ebulo, il sambuco, il symphipo, il syderitie, la scorza della palma, la piantagine, la fraga, l'equiseto, le frondi fresche della pigna, della teda, del dragontio, l'anagallide, la salice, l'androsemone, l'astragalo, il phlomuncolo, le tele delle aragne, e quelle spetialmente, doue dentro il molino si sia fiore di farina asperso e fermo. La spogna, la lana succida; la pezza di lino, bagnate in acqua fresca, ò in uino, ò in qualche liquore, che contraha; e poi spremute, il cascio fresco, e l'oxigalattiuo. La isati saluatica e domestica, congiunge i nerui tagliati ancho nel fine de'muscoli, e conglutina & incarna i corpi duri. Gioua ancho à i nerui la fronde del pentaphilo operata col mele, e gli agli arrosti e triti: La mirrha è appropriata alle vlcere del capo. La sarcocolla, le spetie di gomme, è le resine, che non mordicano, nè molto astergono. La pece secca più che l'humida; l'orzo abbrusciato, l'aloe trito con l'acqua, il sugo e le frondi di quell'herba, che ci uiene in India, e la chiamano zambana. L'aloe volgare, che uiue molti mesi di lungo fuori del terreno, e la tengono appesa ne i traui e tauolati delle case, & la commendano molto della sua viridità. Di questo rimedio ne hanno i marinai chiara isperienza fatta. Tra le cose, che agglutinano & incarnano, e facilmente s'hanno per le mani, all'attrattilide si da somma lode. Si cuocono in vino austero, ò in oxicrato le cime di quest'herba, e si toglie con un cocchiaro quello che ui sopranata. La scorza dell'olmo legata, e la fronde sua ancho trita agglutina, e gioua ne'luoghi cotti, che gli fa senza manifesta cicatrice restare, doppo che sani sono. Purga, riempie, e conduce alla cicatrice, & agglutina, e si mescola con balsami artificiosi l'acqua, che nelle frondette dell'olmo si rinchiude; purgandola bene de' uermicelli, che ui sogliono essere. I principi vsano ancho nel glutinare un ceroto balsamo raro e precioso. Alcuni tolgono in un vaso di uetro l'acqua, che la primauera suda e goccia dalle uiti, che si tagliano, ò putano: e tengono questo vaso ben coperto e rinchiuso un'anno intiero al Sole, in luogo scouerto, ma che non possa essere leso da cosa alcuna, e volgono spesso il vaso al Sole: onde ui si fa finalmente quest'acqua, come vn mele, & ha virtù eguali al balsamo. Più efficaci rimedij sono il sorbo, il nespilo, il pirastro, la quercia, e qualunque altre simili piante acerbe, si pistano, spruzzandoui talhora del uino, che astringua, & con por ui si legano. Vi aggiungono boloarmeno, terra sigillata, & altre simili cose. Rimedij composti sono poi questi. Togli ceroto mittino oncie tre, cerusa oncia una, questo agglutina le vlcere antiche. Togli aloe arida, e cuocila con oenomeli; e'l poni poi liquido nella piaga, che congiunge, e riunisce le vlcere del capo. Galeno temperò alcune medicine per le nature delicate, e molli, di litargirio, di oxeleo, e di oenleo e per le dure, di bitume, di verderame, di squama, di aloe, e di mirrha. Togli litargirio oncie quattro, oglio & aceto, di ogn'un di loro oncie otto: ò più ancho, perche più di lungo si cuoca al fuoco: con l'oxeleo si liquefa più facilmēte la spuma dell'argento: egli bisogna però trauagliarlo molto dentro un mortaio, e poi tutto un dì intiero cuocerlo in fuoco chiaro, & che sia l'aere sereno: Quando è bene cotto s'incorpora attamente, diuenta negro, & quasi simile à quello unguento che chiamano negro. Si fa più forte e gagliardo, se sarà uecchio l'oglio, e l'aceto sottile, transparente, e fortissimo: Egli agglutina, & incarna le fistole senza callo, le piaghe grandi e picciole, sanguinose, cauernose, difficilissime; e le patotidi ancho. Quello, che si fa con l'oeneleo, congiunge & vnisce le piaghe sanguinose. Togli litargirio libra mezza macinalo, e tritalo xv. di con mezza libra, ò con una libra di uino giluo, sottile & odorifero, poi ui poni un'altra libra di oglio, e cuocilo, come s'e detto di sopra. Il Diachalciteos congiunge le fistule & le vlcere grandi, e le cuopre di cicatrice, Togli assungia uecchia ben purgata delle sue fibre, senza sale, libre due, oglio uecchio, litargitio, di ogn'un di loro libre tre; chalcitide oncie sei; fallo cō atte, e nō hauendo la spatella di palma, l'agitaremo con una mescola di salce più tosto, che cō radice di canna, che ha non picciola virtù di astergere. Per le antiche e grādi vlcere, e che cō difficulta uēgono alla cicatrice, Togli sugo di frōdi di gigli oncie cinque; mele, & aceto una oncia di ogni un di loro; cuocili fin che diuētino un corpo crasso; che efficacissimamente agglutina & incarna. Togli la carne delle lumache, che trita con incenso e con mirrha, riunisce e salda le piaghe de' nerui, e le altre piaghe ancho. Per le piaghe sanguinose, liuidezze per colpi, tagliate in qualunque

parte

Cosetura doue bisogna.

Zābana herba.

Aloe.

Attratilide.

Scorza di olmo.

Acqua delle viti.

Consolidatiui rimedij composti.

Diachalciteos.

parte del corpo;e per la uitiligine, per la lepra,per le macchie, e per le croſte; Togli oncie quattro di attrattilide ſchiauatã con la radice,& ſeccata all'ombra,e poi trita,& altrettanto di oglio dolce; di colophonia oncie diciotto,verderame oncie due, cera oncie otto: le coſe,che ſi poſſono liquefare, liquefalle inſieme:poi le cola , e meſchiaui prima il verderame, poi l'attrattilide, & miſte che l'hai, ponile in acqua freſca,menale lungo tempo con mano, & la notte macerale con acqua freſca; e'l dì ſequente le riponi,per quando accade il biſogno. Il Barbaro di Galeno, Togli cera, pece, reſina, bitume, incenſo, di ogn'un di loro oncie ſette. Vn'altro; Togli pece libra una, bitume, cera, mezza libra di ogn'un di loro; ammoniaco, manna oncie tre di ogn'vn di eſſi; ceruſa oncia vna e mezza, oglio dramme xviij. aceto oncie xviij. Vn'altro per le vlcere cruenti; Togli verderame raſile dramme dodici, litargirio dramme uinti, alume, pece arida, reſina di pigna arida, d'ogn'un di loro una dramma; aceto,& oglio di ogn'un di eſſi oncie ix. Nel primo & nel ſecondo libro di Galeno delle compoſitioni,delle medicine per capi ritrouerai molti altri rimedij e compoſitioni per queſto effetto. Paſſiamo hora à deſcriuere alcùni de gli rimedij de'moderni: Fanno il polue roſſo per incarnare,di ſangue di drago, e di una parte e mezza, o del doppio di incenſo. Alcuni altri ui meſcolano calce, bolo armeno, ò ſandali. Sono alcuni, che à queſto modo il fanno; Tolgono Symphyto maggiore oncia una, bolo armeno altretanto, pece greca oncie tre, maſtice, olibano, mezza oncia di ogn'un di loro; ſangue di drago dramme due; e due altre dramme di mumia: Queſte polueri ſi ſpargono ſu le coſeture, ò ſi pongono ſul ceroto. Fanno di uarie maniere il ſangue di drago, che incarna, Tolgono incenſo,maſtice,bolo armeno, di ogn'un di loro ugualmente, e le meſcolano inſieme;e le incorporano con ſangue di hirco ammazzato nel meſe di Agoſto. Altri altramente il fanno di queſta medeſima materia: Alcuni piſtano il bolo armeno, e gli fanno ſugare molto ſangue di hirco,e ſugo di ſorba. Plinio il fa di ſugo di ſorba,e di ſangue di capra. In tutti queſti biſogna auertire, che non contrahano e riſtringano ſouerchio, che ſe di ciò dubitaremo, temperaremo con ceroto le medicine. Il medeſimo Plinio, e Solino uogliono, che il ſangue di drago ſia quello, che cadendo à terra ferito l'Elephante,& ammazzandoui il drago,che gli ſi troua ſotto nel ſuo cadere,del miſto ſangue di amendue queſti animali, ſi raccoglie. Aetio crede,che ſi faccia del ſugo d'un'herba d'India,che chiamano Dragontea. Il dragontio noſtro ha virtù di conglutinare, & incarnare. Togli amendue le piantagini,conſolida,betonica,verbena,pimpinella,piloſella, millefoglio,lingua cane,coda cauallina,di ogn'un di loro un manipolo: Squaſſale, e cuocile con tre libre di ſeuo di ariete; Colale,e poi ui aggiungi reſina, cera, galbano, d'ogn'un di loro quatt. tre, ſarcocolla quatt. una, terbentina quarta una e mezza: Si liquefa ogni coſa, e ſi meſcola inſieme. Togli ſei manipoli di cantuareo minore,macerali per una notte in vin bianco; poi li cuoci nel medeſimo uino; fin che del vino ſi conſumi la metà: Cola queſto ſugo, e cuocilo di nuouo,fin che diuenti craſſo,come mele: finalmente riponlo: e nel tempo,che uorrai ſeruirtene,togli terbentina libra una, cera noua quarta una; reſina,incenſo,gomma arabica,maſtice,di ogn'un di queſti oncia una; del già detto ſugo oncie tre,latte di donna oncie due,e fanne l'empiaſtro. Togli betonica, e centaurio, di ogn'un di loro due manipoli; cuoceli, e colali, come s'è detto di ſopra: poi à queſto ſugo colato aggiungiui reſina quatt. una, terbentina mezza libra, ſarcocolla oncia una,cera oncie due, liquefatto ogni coſa,fallo bollire,ponendoui dell'acero a poco a poco: Freddo che ſerà, volgi & ammaſſa il tutto con latte di donna. Togli cera bianca quarta una,altrettanto di reſina,oglio oncie due,terbentina lauata oncia una, incenſo,maſtice,di ogn'un di loro mezza oncia,e fanne l'unguento. Togli pimpinella,betonica,melangiana,ò in luogo di queſta il telephio,ò la ſemperuiua maggiore,uerbena,uermiculare,ò la ſemperuiua minore più toſto,un manipolo d'ogn'un di loro, cuocile in uino, come s'è detto di ſopra,fin che ſe ne uadano in fumo le due parti: poi colale, e queſto ſugo ſi vuole cuocere di nuouo; e poi aggiungerui reſina libra una,cera binca libra mezza,maſtice oncie due: e raffreddato che ſerà ogni coſa, menale, & agitale come prima s'è detto, con mani,con latte di donna: Vn'altro; Togli oglio di bedegari libra vna, cera quarta una, ſeme di roſe bianche mezza oncia, e fanne l'unguento. L'oglio di bedegari, ò (non hauendo di queſta) di atrattilide cotte in oglio e uin negro, fin che ſe ne uada il uino in fumo. Il ſeme di roſe è quello, che doppo che habbiamo tolte uia le frondi, e que' capillamenti gialli, con ſcuotere il capo della roſa, cade e và giù. Togli chelidonia, panecucullo, otumpino, lybiſtico, ſcabioſa, d'ogni un di loro un manipolo, ſeuo d'ariete libra una, oglio libra mezza, cera, maſtice, incenſo, aloe, verderame, d'ogn'un di loro una oncia. L'unguento di vermi ſerue per incarnare le parti neruoſe, Togli di amendue i Symphiti, di cinogloſſa, di piloſella, di amendue le piantagini, un manipolo di ogn'un di loro, vermi tereſtri mezza libra, trita ogni coſa, e macerali per ſette giorni in una libra e mezza di oglio: poi le cuoci leggiermente e colale: ſpremine il ſugo, e meſcolaui ſeuo di ariete purgato libra una, pece nauale mezza libra, pece greca quatt. uno; ammoniaco, galbano, opopanace, terbentina, una oncia di ogn'un di loro; incenſo, maſtice di ogn'vn di eſſi mezza oncia: macera in aceto e diſciogli le coſe graſſe, e poi le uniſci, & incorpora con le altre coſe. Gli uermi terreſtri da per ſe ſoli triti, e poſti ſul male conglutinano, e ricongiungono i nerui: Gli vſeremo dunque nell'vlcera, ponendoui di ſopra, ſtoppa bagnata in uino roſſo, e ſpremuta, e di queſto ſteſſo uino abbeueraremo le ſplenie, e le altre pezze di lino, che ſi pongono ſopra, & ſi vuole la piaga legare in modo, che ſi poſſa rattenere, riformare, raccore, riunire tanto quanto il biſogno del l'vlcera richiede.

Barbaro di Gal.

Polue roſſa incarnatiua.

Sangue di drago.

Oglio di bedegari.

Seme di roſe.

Vnguento di uermi.

Delle cose Pyrotice,cioè,che hanno natura feruida e caustica. Cap. XI.

Pyrotici rimedij.

MEdicine Pyrotice sono il Dropace,il Sinapismo,il phlenigmo,le cose cathertice,le Septice, le Escharotice,e finalmente il fuoco istesso,& i cauterij.Il dropace vogliono alcuni , che sia stato cosi detto da la pece,e dalla quarta,ò quinta parte di oglio,onde si compone alle quali cose si suole mescolare quasi le dieci parti,ò più,o meno,di pepe,di piretro, di euphorbio , e di altre simili cose: perche à questo modo meglio riscalda;come ponendoui solpho,cenere di sarmenti, e'l sale è più atto,& appropriato al diseccare,percioche il dropace ;e'l sinapismo,e'l phenigmo,che si descriueranno appresso,non sono già per altro ritrouati,che per riscaldare le parti raffreddate,e per confirmare le particelle,che languiscono parte per lo freddo,parte per una assidua flussione . Ben possono molti altri effetti fare;ma in questo principalmente di loro ci seruiamo.Gli antichi chiamarono tutte queste cose di una voce commune Metasyncritica. Ora il Dropace si attacca sopra una pelle,ò in pezze addopiate.Si rade il luogo,doue s'ha da applicare questo rimedio,e se ne tolgono i peli, & poi ui si pone il Dropacismo caldo,il quale spesse uolte si ritoglie, e leua , prima che si raffreddi.Si rinuoua questa medicina,fin che il luogo affetto ne ritorni nel suo rossore,e leggiermente si sgonfi. E souerchio,quando per la dimora di questo rimedio si appiana del tutto il tumore,e si imbianchisce, perche quello ,che noi ne desiderano, è che con l'aiuto del dropace si reuochi l'anima nella particella quasi morta,& ch'ella ritolga il calore suo e lo spirito ,& si goda del proprio alimento, e finalmente che ritorni nel primo suo stato,ma una parte riceue questa uita più presto,un'altra più tardi. Quella,che in breue tempo arrossisce,presto si ristora,più tardi poi quella,che con difficoltà si riscalda: Di quella si può il Medico disperare , che nè con la fricatione,nè con la refocillatione dell'acqua tepida,nè col dropace riprende migliore colore.Ad alcuni basta,se tre ò quattro giorni ui si applica il Dropace ; e non già del continuo,ma l'inuerno due volte,una uolta l'estate: Alcuni altri ue l'applicano ogni dì due ò tre volte,& alle volte ogni tre,o ogni quattro dì;secódo che o facilméte cede la languidezza,ò si stà contumace e salda. Egli gioua prima fométare,& humettare il luogo có acqua tepida,ò có fricarlo có un purgatiuo, che habbia in se qualche poco di thapsia;di sinapi,di euphorbio, di pepe,di piretro,di cappari. Che se il Dropace si fosse molto tenacemente attaccato nel luogo infermo , si vuol bagnare con acqua tepida,e toltolo uia,si vuole astergere la particella con decottione di caniglia , ò brenna che diciamo , e di altre simili cose. Il Sinapismo gioua à i paralitici , à gli sciatici à i podagrici , alle antiche flussioni , alle hemicranie , & a quelle particelle, che per penuria di calore languiscono . Macera per tutto un dì in acqua di fichi secchi , ò cappari se il male è più graue , ò s'egli è leggiero , ma forte sensato,pane di grano , & alhora vseremo più tosto il grano, quando s'haurà da operare nella superficie solamente . Macerato che serà, si vuol pistare. Serà piaceuole Sinapismo,se ui aggiungeremo quasi il doppio sinapi triti da per se separatamente: Serà bene acre,se ue ne porremo il doppio,serà mediocre,se ci porremo nel mezzo di queste due misure: Ma nel tempo,che si pista questa medicina,ui si vuole à poco à poco spruzzare di quell'acqua,nella quale sono state le già dette cose à molle . Alcuni antichi in questo caso commendarono più l'aceto; alcuni altri più l'acqua,per hauere con l'isperienza veduto, che il Sinapo perde la sua virtù nell'aceto. Si deue questo Sinapismo vsare nel medesimo modo , come il Dropace: Se doppo questa medicina soprauerrà dolore,ò feruore ; si dee estringuere e tor uia , con bagnare la particella inferma con acqua tepida,ò con oglio rosato, ò con ungerui ceroto rosato , ò pure con cerusa trita in oglio rosato, e con altre simili cose . Il Phenigmo causato che ha il rossore , ui eccita ancho le vessichette , e ui essulcera . Tra queste cose sono quelle , che chiamano Amyctice , perche doue s'ungono , essulcerano : Si fa il phenigmo di nasturtio , di senapo , di radice di helenio , di bronia , di lepido,di fimo di palombi , massimamente seluaggi,di sterco di capra pisti in aceto:di scillatrita, di nocchi di agli , e delle sue inuoglie,di latte di titimalo , e di latte di fico,di pulegio , di cantarelle , di vrtica,di ranuncoli,di thapsia,di euphorbio,di feccia arsa,di metalli acri , & di altre simili cose:di lana sordida ben carminata , e riscaldata al fuoco , di carne arroste,e di voua,applicati al mele , mentre, che sono fortissimamente calde , di visco, di mele , di asiungia vecchia,di terbentina, di ceroto; di acri gomme e resine,secondo che il bisogno richiede,& che i corpi sono ò molli,ò duri. Alle volte le cose smollicabili si fricano sul luogo:gli empiastri ui si applicano,ma prima si palpa con mano,e si essercita la particella affetta si batte con ferule,ò con tauolette sottili,& si frega ancho,accioche ampliandosi gli spiragli,& i pori del corpo,la virtù della medicina piu tosto ui penestri. Tritano gli Anacardij, & li macerano sette giorni in aceto , nel quale aceto stesso poi gli cuocono , fin che se ne uada la terza parte in fumo:Gli lasciano raffreddare;& quello,come oglio,che ui và su norãdo;il tolgono có vn cocchiaro:e questo è il mele anacardino Alcuni scuotono gli anacardi,gli sepeliscono nel mele, fin che il mele si tolga à bastanza la virtù dello Anacardio. Il fermẽto intinto in aceto s'incorpora col mele anacardino,ò con cose caustice. La polue che si fa di sinapi,di pepe,di euphorbio , una dramma di ogn'un di loro,si frega nella particella,ò si opera asperso nel mele anacardino. A questo modo vsaremo il ceroto di thapsia,& le altre cose. Con ogni breue dimora di queste medicine, ui si genera rossore,poi ui si eccitano bolle,ò uessichette che diciamo;e ui si fa ancho vlcere, se troppo uisi intertengono. Si vogliono pũgere le vessichette,ispremerne l'humore,ui resta l'ulcera,mentre che ne esca fuori tutto il uitioso che ui è . Con quest'arte spesse volte si alleuiamo le sciatiche, le prodage , le hemicranie , si repurgano le viscere , e si curano mille morbi. I rimedij Catheretici sono il rame arso nõ lauato; il verderame,la squamma del rame,e la rossa,maggiormente,le teste,è la terra di sorni,il

Metasyncritica.

Sinapismo.

Sinapo perde có l'aceto.

Phenigmo,

Mele anacardino.

Catheretice medicine.

ni,il cenere delle teſte,delle conchiglie,e delle ranocchie:ſono ſtate ancho altre coſe ſimili tra le epulotice deſcritte. Or queſte quaſi nella ſuperficie operano, appianano la creſcente carne, e piaceuolmente la radono. Le coſe ſeptice penetrano più a dentro, col molto lor calore,ne molto craſſo corpo guaſtano la carne tenera, e ſono queſte, l'arſenico,la ſandraca,il dryoperi, la chryſocollo, il pitiocampe, l'aconito,il ſangue di un cauallo ſtallone. Le coſe Eſcarotice anchor che nulla più delle ſopradette riſcaldino corrodono nondimeno più acremente con la loro più craſſa materia, & ſono appropriate a'corpi duri,e calloſi, come le ſeptice à i molli. Tra le coſe Eſcarotice ſono la calce viua,la feccia del uino arſa, e dell'aceto,la quale non dee auanzare il ſecondo meſe:perche quella che più vecchia è, ſuole perdere le forze ſue. Il fuoco finalmente & i cauteri ſi vſeranno nelle fiſtole calloſe, & nelle vlcere putrilaginoſe,diſciolte,e che ſcorrono di humore. L'uſo delle coſe eſcarotici è propria e particolarmente ne i cancri,ne i carboncoli, nelle hemorragie, e fluſſioni di ſangue: Qui biſogna all'infermo ordinare una parca maniera di uita, fagli bere copioſamente acqua freſca, uietar gli il vino,dargli cibi refrigeratiui,& alhora maggiormente quando ui foſſe febre. Septici, che ſmagnano ſenza mordicamento; Togli ſandarca,oprimento, di ogn'un di loro due dramme, calce viua, mannathuris,ariſtolochia,ſei dramme di ogn'vn di loro; pomice dramme quattro, e quattro altre di reſina,e due di iride,piſta e macina ogni coſa inſieme. Togli arſenico libra una,calce viua dramme due, piſtale immerſe nell'acqua trenta giorni al Sole,e mutaui due uolte il dì l'acqua. Togli orpimento,ſandaraca,calce viua, pomice,quattro dramme di ogn'un di loro,piſtale immerſe nell'acqua,e diſeccale,nel medeſimo modo,che s'è detto di ſopra. Togli ſquama di rame dramme quattro, ſandaraca dramme due,elleboro negro,alume ſciſſile, ò orpimẽto,d'ong'un di loro vna dramma, Togli ſquama,ſandaraca,orpimento,elleboro negro,ſemente di vrtica attorrata, d'ogn'un di loro vgualmente,tritali con oglio roſato, e ſeruitene. Togli ſandaraca,alume ſciſſile,di ogn'vn di loro drammme quattro, orpimento, ſquama, dramma vna di ogni un di loro: in vn'vlcera che ſerpe,& in vn humore fluido l'uſiamo arido: Nel cancro,e nella ſtruma,lo menaremo con oglio roſato, e uel mutaremo due uolte il giorno. E queſta è quaſi la materia de'rimedij ſeptici, la quale abbruſciaremo, lauaremo, e temperaremo con ceroto, e con altre coſe. L'elleboro ha gran virtù contra i calli:poſto ſopra una fiſtola, in tre dì ne toglie il callo: Non è già altro il callo,che una certa dura e riſtretta carne;onde uiene à diuentarne ſtupida,e bianca la particella, e non euapora ne eſhala fuori humore alcuno: Sono Ectilotice le coſe che tolgono i calli, i quali ſe ſi aſſaltano prima con coſe mollificatiue,poi con cauſtice,e finalmente col ferro,e col fuoco: Si radono con le ungie, ſi laſcerano con le lanciette,ſi troncano fino al uiuo co'coltelli taglienti;e ſe coſa alcuna di loro ui auanza,ſi conſuma con rimedio cauſtico,ò ſi abbruſcia col ferro infocato:ma prima che ſi trauagli il callo, ſi vuol frenare la fluſſione del ſangue. Tolto uia il callo,ſi vuole con acqua tepida fomẽtare il luogo,poi lauarlo con acqua,doue ſia ſtato liquefatto alume,e ſe qualche ſozzura ui foſſe,ſi vuol purgare e nettare cõ mele,e con verderame. La materia delle coſe Ectilatice ſi è,la ſcilla cotta,e trita con calce;il nitro,il ſale,amendue attorrati,la feccia di vecchio uino e forte,o di aceto, abbruſciata;la ſcorza del ſalice arſa, e piſta in aceto:la calce arſa con vrina di fanciullo; il verderame vgualmente miſto con mele, con ſale,e con incenſo,il lacere,ò la calce operata col ceroto irino,ò liguſtrino,la teſta e la terra di forni: la pomice abbruſciata, e trita in aceto; la farina del naſturtio ammaſſata con acqua: il bdellio graſſo col mele; l'amoniaco fuſo in aceto, con altrettanto verderame,la radice del giglio abbruſciato in cenere, il verderame cotto e poluerizzato; l'amandola trita con mele: Togli ſquama onc.j.verderame dra.ij.ceroto lentiſcino,ò mirtino onc.viij.ò più,ò meno harpace con un poco di verderame. A queſta intentione ſi commenda l'oglio lentiſcino,perche oltra che mollifia e riſolue, e aſtringe ancho e ripercuote,delle quali coſe tutte hanno dibiſogno le vlcere difficili con le labra indurate. L'oglio terbentino medeſimamente,e'l maſticino,& altri à queſti ſimili,che ſono Ectilotici e Septici,ſi poſſono con le medeſime coſe operare,con che s'operano gli Amictici, cioè col viſo, & altre ſimili coſe. Allhora crederemo di hauere aſſai frutto fatto,quando verderemo che il corpo vitioſo con le ſue ſponde ſi ſia dalla parte ſua ritirato e partito. Che ſe con le coſe Septice non giouaſſimo, paſſaremo alle eſcarotice,al fuoco,& à i cauterij,e ci accommodaremo del tutto con la violenza de' rimedij alla grandezza e violenza delle vlcere. Comporremo i rimedij Eſcarotici della materia de' Septici; ma perche ſi poſſa vna più ferma croſta generare,ui meſcolaremo qualche metallico acre, che ſia di craſſa & aſtringente virtù:come è la cadmia,il chalcite,il calcantho,che da per ſe crudi, triti,e con la ſaliua dell'huomo,e con l'aceto operati inducono la croſta. Queſte ſteſſe coſe metallici abbruſciate diuentino più piaceuola e ſoaui,ma pure eſcarotice ſono. Vi miſchiaremo coſe Septice, qñ vna profonda, & alta croſta indurre uorremo. Più preſto opera il fuoco,ſe meglio ancho, pure che l'infermo poſſa ſoffrirlo,il quale fuoco ſi può in più modi operare. Egli ſi fa un legnetto buciato dentro,ò ſi toglie una penna da ſcriuere,e ſi fa vgualmente circolata e tonda nella ſua punta perche habbia à cõprẽdere,& à chiudere i chiodi,le verruche,ò pori,& altre ſimili coſe,che abbruſciare uorremo;dall'altra parte di queſti piccioli iſtromenti bucciati porremo l'acqua bollẽte,il piombo fuſo, il uetro,& altre coſe ſimili,che accõpagnãdo ſeco la virtù del fuoco, facciamo l'effetto di adurere. Altramẽte à queſto modo adurono:legano nel nocchio del taſto una molla lana,& intintala in bolente oglio,ò butiro,la imprimono e calcano forte nel luogo,che addurre uogliono: Più forte cauſtico ſerà,ſe queſto oglio ſarà ſtillato dal vitriolo,ò dall'antimonio,ò dal ſolimato,che chiamano,& altre ſimili coſe. Alcuni infocano una ſcorcia di noce,ò di lumacha,ò di uouo,e cõ queſte adurono. Alcuni altri il fanno con la radice dell'ariſtolochia,della gentiana,dello ſtruthio,con un baſtoncello di mortella,di buſſo,e ſimili che biſogna tenergli al fuoco,fin che la loro punta diuenti carbone acceſo. Gli antichi ſi ſeruirono del modo Arabico di adurere,come ancho i moderni poi ſeruiti ſi ſono: Con loro,

Septice medicine.

Medicine.

Tattaro vecchio non uale.

Septici rimedij.

Elleboro.

Callo che coſa e.

Ectilotici rimedij.

Fuoco come ſopra.

Cauteri di più ſorte.

& con l'argento piaceuolmente adurono, più fortemente col rame, e col ferro. Gli cauterij ſi fanno, e come tagliando, e come pungendo, ſi fanno lunghi, e lati, e circolari in un luogo ſolo, ò in più luoghi, & una uolta, ò più volte, ſecondo che la natura delle coſe, delle particelle e de' corpi ſoſtie ne, e che i morbi richiedono. Onde varie maniere di cauterij ſi vſano di fare. Biſogna circonſcriuere il luogo, che ſi vuole adurere, cō una ſcorza di noce, ò cō altra ſimil coſa, che habbia le ſue ſpōde intorno, e ſia aperta nel mezzo: le parti cōuicine ſi vogliono aſſicurare cō ceroto roſato, e cō lana bagnata in vino, accioche la forza del fuoco nō ſi ſtēda e ſparga più del cōueneuole. Vi rimediano ancho cō pezze imbeuerate in bianco di uouo, in maccilaggine di pſillio, e cō ceruſa lauata in rhodo ſtagmate, e cō ſugo refrigeratiuo, & in effetto cō tutte quelle coſe, che i Greci chiamano Aphlegmenonte

Cruſta quando ſi trahe, e come.

Egli non ſi vuole toſto trare via la croſta, ma ſi dee aſpettare ch'ella ſi ſmuoua, e che quaſi matura ſia per caderſene. Sogliono talhora farle forza, perche ella via cada ma allhora ui reſta una profonda vlcera, vi ſi irrita il dolore, la fluſſione, il phlegmone. Si può bene accelerar la ſua maturità, & fare ch'ella innanzi tempo cada, col butiro lauato in rhodoſtagmate, con farina di grano in ſugo di porro, ò di ruta, con lenticchia cotta e miſta con mele, con ſolfo trito con oglio, con frondi di oleaſtro vnte con mele, con la polpa delle noci piſta, con le frondi del porro intinte in ſaliua, e ne' corpi molli con latte cotto con mele, con bianco ſterco di cane, con cenere di rondini abbruſciate, e centaurio minore, con ſterco humano ſecco, con la carne delle lumache terreſtri abbruſciata, con chalcite trita, e quaſi le tre parti di mele, o con vn'oncia di chalcite, e mezza di ireos triti, e da per ſe ſoli operati, ò con mele, con litargirio nudrito inſieme con butiro abbuſciato, con radice di anohide, con ſterco di palombi è mele, che ancho i carboncoli taglia & diſcarna, & in ſomma, con qualunque materia che abſterge e tronca, la quale ſi può con rimedio paregorico, e mollificatiuo temperare. Gli Cirurgi-

Septici de' moderni.

ci moderni tra le coſe ſeptice pongono la ſtoppa di canape, gli hermodattili, le radici della bronia, l'alume, l'vnguento apoſtolorum e nella carne dura e molta, operano le ſpetie di uitriolo, & il verderame di Cipro, che ſogliono in vece del chalcantho, e del chalcite vſare e l'vnguento verde Egitiaco, & i trociſci, che di quattro oncie di calce uiua trita e miſta col mele, ſi fanno: Doue il mele ha da eſſere più ò meno, ſecondo che ſono i corpi: Gli trociſci ſi pongono per ordine in vna caſſetta di creta, e ſi fanno ſeccare nel forno, la cui polue è poi vtile, e gioua. Togli ſugo di radice di aſphodeli oncie ſei, calce viua oncie due, orpimento vn'oncia, le coſe aride ſi vogliono nel ſugo dell'aſphodelo immergere, e tenerſi à tempo della canicola al Sole, fin che diuentino ſqualide. Sogliono incorporare la calce viua hora con mele, hora con ſapone: Ammaſſano gli uentri delle cantarelle con fermento, o con ſeuo, ma nell'vſare le cantarelle è pericolo, che non ne naſca l'ardore dell'orina, perche elle applicate & vnte al capo, poſſono queſto tal vitio e morbo apportare, ma ui ſi rimedia toſto, accadendo, col gargariſmo di latte, e con coſe anodine. Oprano le coſe ſeptice con graſſo, o con ſeuo. Tra li graſſi e ſeptico quello delle ranocchie verdi, che ſu gli alberi ſtare ſogliono. I rimedij ſeguenti ſono tolti da Galeno, Togli malicorio dramme x. ariſtolochia ritonda, galle, di ogn'un di loro dramme otto alume ſciſſile dramme quattro, aloe altre quattro dramme, mirrha, chalcantho (che vogliono che ſia il uitriolo) di ogn'un di loro dramme due, incenſo dramme quattro. Il ſeguente ſmagna ſenza mordicare, Togli ſandaraca, cioe arſenico roſſo, orpimento, di ogn'un di loro dramme due, calce uiua dramme quattro, mannathuris altrettanto, tritali, & vſali, perche coſi gli vſa Galeno: I moderni il compongono a queſto modo; Togli calce viua libra una, orpimento roſſo e citrino, alkali, acacia di ogn'vn di loro mezza libra, tritali, & incorporali col capitello. L'alkali, è un ſale negro, che'l faceuano gli antichi di carboni di quercia, di auellana, di troncone di canne, cotti in acqua dolce, ò di mare, hora il fanno di braſſica marina, di bieta, e di coſe nitroſe. Per un'altra via il farai; A torrilci il ſale, e volgilo inſieme con argento uiuo, tanto con un piſtello, fin che diuenti negro. Altri altramente l'alkali interpretano. Il capitello ſi fa à queſto modo; Togli calce viua, ſale ammoniaco, di ogn'un di loro vna libra, tritali, & ammaſſali con liſſiuo fatto di guaine di faue: Poi gli poni dentro un pignato, che habbia un picciolo pertugio nel fondo, e ſotto a queſta porremo un'altro vaſo di creta: perche in lui ſcoli à poco à poco il liſſiuo: ma biſogna toſto nel principio atterrare i uaſi, e faruceli ſtare ſette di. Il capitello è catheretico, ſeptico, e leggiermēte eſcarotico: Alcuni pōgono tre parti di quella cenere di faue, & una di calce uiua: poi le ſpargono di acqua; e le volgono, e menano, e le colano per uno ſacchetto colatoio raro. Si abbruſciano rami dell'albero di fico; la cui cenere ſi macera in acqua, e laſciata che ui ha la ſua uirtù, e potēza, ſe ne ſpreme eſſo, e gittaſi via; e ui ſi ripone di nuouo altra ſimil cenere. Il che ſi fa alquante volte. Nel medeſimo modo ſi può fare il liſſiuo di rametti di tithimalo ridotti in cenere, e d'altre ceneri cauſtice: Nel quale liſſiuo ſi immerge poi ſpeſſe uolte una ſpōgia, e ſi applica al morbo, che ne ha di biſogno. Altre coſe tali ſi trouerāno nel capitolo delle coſe epulotice. In vn'vlcera humida e ſordida, ci aſterremo dal graſſo; e ui aſpergeremo coſe aride. In vn calloſo, e ſqualido, ui operaremo coſe aride, applicādouele cō graſſo. Gli Arabi tēgono per coſe Septice quelle che hāno i Greci deſcritte: e laſciano quell'altra ſpetie, che col calore humido cō puzza corrōpe le particelle, oue ſi pone. Il precipitato, il ſolimato, il cinabrio, che d'argēto viuo ſi fanno; li tēperano col ſugo della braſſica, del ſolano, de' limoni, e di altre ſimili coſe: Si può ancho, come gli antichi faceuano piſtarli al Sole nel tēpo della canicola nō tre, ma trēta e quarāta giorni mutādoui due volte l'acqua: E ſecōdo che i corpi, & i morbi ſono, coſi, ſi vogliono queſti rimedij fare ò più, o meno acri, e forti, e ſi placano nō ſolamēte con lauarli, ma con bruciarli ancho, e non meſcolarli cō altre coſe. Il Minio, che ſi fa di quelle molichette metalice, di gleba ſterile di piōbo; di cruſca abbruſciata, che il chiamano alcuni Syricon, alcuni altri Sandice, e più toſto di virtù epulotica, che di altra: Quel minio poi, che ſi fa di ſolſo e di argento uiuo, ſi dee tra le coſe cauſtice annouerare. Vſano ancho ſpeſſo le acque forti, & alchimiſtice, che chiamano; Togli ſale ammoniaco, orpimento roſſo citrino, verderame ciprigna,

Trociſci di calce.

Lib. 5. de comp. med. ſec. gene.

Calchalcantho.

Trociſci di arſenico.

Sandaraca.

Alkali.

Capitello.

Liſſiuo di cenere di fico.

Minio,

Acque forti.

ciprigna, d'ogn'un di loro ugualmente; ponili triti dentro un lambicco di vetro bene allutato, e di ogni parte chiuso, e falli stillare à lentro fuoco: Quello, che prima ne cola e cade, ò si uule gittar uia, ò riporsi nel lambicco, & il fuoco si uuole il doppio accrescere: Quello, che ne stilla la seconda volta, si vuole fedelmente riporre. Alcuni cauano stillando, l'acqua da alume ritondo libra una, vitrolo romano libra una, salnitro libra una e mezza, e non hauendo il sale nitro potremo in suo luogo vsare feccia di aceto abbrusciata: Queste cose sono atte & appropriate per le nature callose; e sono sospette nel naso, nelle labra, nelle palpebre, delle dita, ò nelle parti uergognose, molli, e piccoli; doue sia uena, neruo, & arteria segnalata, e da principio ue se ne uuole porre in picciolissima quantità; poi, secondo che il bisogno richiede, accrescerla. Alle uolte si mitigano, con mescorlarle con ceroto rosato, con unguento biaco, con dialthea, & altre simili cose, & assicurano & fortificano le particelle uicine, e rimediano al dolore, come s'è già detto di sopra.

De i rimedij contra il dolore. Cap. XII.

Dolore come si mitiga.

AVengono alle aposteme & alle piaghe molti accidenti, contra i quali habbiamo descritto i rimedij sparsi in più luoghi, come nel precedente capitolo contra i calli, in un'altro contra i uermi, contra le ulcere cancrose, contra le putrefattioni, con che si impediscono le flussioni, e si tronchino le cause delle infiammagioni, si estingua il feruore delle particelle, & altri rimedij simili, che fuori di materia annotati habbiamo. Hora ragionaremo particolarmente del dolore, e della hemorragia, ò flussione di sangue, che diciamo: perche per lo più questi due accidenti impediscono il disegno della cura. Il dolore dunque si causa e nasce per vna subita alteratione, e per dissolutione della parte continua, e gli si uuole con somma celerità rimediare: percioche non si dee permettere mai, che sia lungamente cruciato e tormentato l'infermo, perche per questa via si commuouono le fussioni de gli humori, nascono le infiammagioni, si debilitano le forze, e ne uengono gli spasmi, che spesso ne conducono gli infermi à morte: quello che fa più che altro, al proposito nostro, ne nasce che le ulcere se ne humettano, le quali bisogna che si mantengano asciutte, e secche, e senza escrementi. Chiamano anodine, e Paregorice quelle cose, che mitigano il dolore, e sono di sottile sostanza, calde nel primo grado, ò in modo temperate, che con la famiiarità de gli elementi si conformano alla natura delle particelle: A questa prima spetie di cose anodine si può aggiungere una seconda, & è di quelle cose, che con contraria qualità oppugnano & ostano alle cause del dolore, come è l'oglio di lauro nelle parti raffreddate, l'oglio uiolato nelle riscaldate, l'hydreleo nelle diseccate: la humidità non causa tanto il dolore per la sua qualità, quanto con la sua copia. Et per questo si può in questa spetie porre il cauar sange dalla uena, il cathartico, il clistero, & altre simili cose, che col torre via la copia, tolgono ancho il dolore. Dal caldo e dal freddo suole fortissimo dolore eccitarsi: dalla siccità, dolore mediocre, dalla humidità, quasi nullo, ò stupido. Vi aggiungono ancho una terza spetie di rimedij anodini, ma impropriamente, & è di quelle cose, che con stupefare & addormentare il sentimento, non fanno sentire il dolore: perche il membro, che si duole, bisogna che egli habbia sentimento, & estinto il sentimento, di necessità si quieta ancho e uà uia il dolore, chiamano questi rimedij della terza spetie, Narcotici, & Hypnotici. Sono Anodini l'oglio dolce di mezzana età, l'oglio camommelo: l'oglio di semente di lino, e di althea: oglio di amandole dolci, l'oglio di uermi terrestri: l'oglio uolpino melino, che si fa da i polli del cigno: che si caua dal frumento con un ferro infocato, che si spreme dalle sarmenti di uiti, e dalle uoua, & il sambacino, & il sambucino, e l'oglio di fiore, e gli altri de i quali si dirà appresso: Ne' quali s'han da distinguere quelli, che non solamente mitigano il dolore, ma repugnano ancho & ostano alla causa del dolore, come è l'oglio rosato, quando il dolore uien per calore, ò che il calore uien dal dolore commosso: L'olio di camomelo, quando s'ha da mitigare, e da risoluere insieme qualche cosa. Tra gli rimedij anodini sono il butiro, l'oesipo, la lana ben succida, il grasso di porco, di uitello, di cercopitheco, di scimia, di gallina, di papera, di huomo, di anguila, di coniglio, di volpe, e'l melino, e l'asinino, e'l latte di donna, e di uacca, e la decottione di althea, di malua, di semente di lino, e di cotogni, di giglio, di uiolaria, di piedi di ariete, e delle interiori del capretto. E queste è meglio cuocerle in latte, ò cotte in latte, condirle con butiro, ò macinarle e menarle con oglio rosato: Mescolano il croco, l'incenso, la manna, il galbano, e simili cose alle altre medicine, come cose, che hanno qualche poco dell'anodino. Temperano il calore, e sono anodini l'acqua tepida, l'oglio rosato, il uiolato, il nympheon, quello di papauero, quel di zucca, e quel che si fa della semente bianca dell'alterco che particolarmente gioua à gli ardenti dolori delle podagre: L'oglio di lattuca ancho, e quel di portulaca, e quel del psillio, e quel del cocomero sono medesimamente Anodini. Dalla materia di questi ogli si raccoglie un sugo e muccilaggine: ò pure si cuoce in latte, e con conueniente oglio si ammassa, & incorpora: Noi dunque per seruirci dell'uno e dell'altro, nella decotione immergiamo le pezze di lino, e del sugo e della mucilaggine le imbeueriamo, à questo modo giouano. E bisogna spesso attuffarui le dette pezze, reiterare il rimedio. Egli si possono ancho per questo effetto comporre e fare i ceroti, e gli Enchristi di cera bianca lauata, di conueniente oglio, di muccilaggine, di cerusa lauata, di unguento populeon, & altre simili cose. A i dolori, che uengono per freddo, giouano quasi tutte quelle cose, che fra le anodine si sono annouerate, l'oglio di camomilla, di anetho, di leucoio, di meliloto, di hiperico, lo lirino, e più di questi quello, che si fa di bacche di lauro, e di iunipero macerate in uino, e piste e macinate, che alle sciatiche, & a i morbi freddi de gli artico giouano, Nel mal francese per il dolori freddi gioua l'oglio di galbano: E ancho per questo effetto buono

Anodini rimedii.

Paregorici rimedij.

Narcotici rimedij.

Hypnotici rimedij.

Ogli anodini.

Dolori di podagre si placano.

Dolori freddi cô che si palacano.

no l'oglio di solso, di storace, e quello doue sia stato disciolto incenso, manna, e simili cose, e quello, che di noce mirepsica premuta fra l'ancude, e'l ferro infocato, si fa. Ma egli si possono le medesime cose squassate cuocer nell'oglio, come ancho il cinnamomo. Nel medesimo modo si possono fare ogli di calendula, di maiorana, di rosmarino, & simili. L'irino, quel che si fa di radici di acoro, di centaurio, di gentiana, di hissoppo, di thimo, di pulegio, è ottimo, quando un' humore crasso bene attaccato dentro tormenta & afflige. L'oglio di sinapo, il cnideleon, & altri simili sono in ciò efficacissimi. Quella materia di cose, che non ci dà l'oglio, nè premesta dalle uiti, ne calcata dalla mola, si cuocerà con vino & oglio quasi di uguale misura, & esshalato che se ne è tutto il vino, se ne spreme quella materia, e l'oglio, che ui resta, serue poi alli già detti accidenti, secondo la uirtù della materia, che si cuoce.

Oglio di terbentina.

L'oglio di terbentina si fa di una libra di terbentina, di un'oncia mattoni antichi, ò pur nuoui (come Albucasi uuole) perche più oglio si sugano, e dun'oncia di mastice, e di un'altra di storace: i mattoni infocati si estinguono nell'oglio: estinti e triti si mescolano con le altre cose, & si pongono in vn lambicco di uetro, & ne escono tre liquori, de' quali il terzo è ottimo.

Oglio di fiori di rosmarino.

Poni fiori di rosmarino dentro una bozza di uetro, e chiudila ben con vna tela doppia, poi anco con cera sopra, che ne caucari olio nell'arena caldo per la uia degli Alchimisti: E anco per questa intetione efficace l'oglio philosophorum di Mesue. Il petreleon, e quello di euphorbio si fa. Il seguente rimedio è efficacissimo contra le uentosità, & i dolori freddi del ventre, e dello stomacho; Togli oglio di aneto libra una e mezza, agno casto, semente di ruta, tre once di ogni un di loro; cinnamomo oncie vj. squassa queste cose e tritale, e tienile per quaranta dì al Sole immerse nell'oglio, ò pure le cuoci a lento fuoco. Il fomento, & humettamento di oglio di camomilla, e di uino puro caldo, frena e mitiga i dolori in tutte le parti del corpo. L'oglio di garofoli, e di calamo aromatico è efficacissio. La radice del cocomero saluatico tagliata in pezzoti, con le cime di absinthio si cuoce in hydreleo, il cui fomento e cataplasma poi è un rimedio singolare per gli hemicranij. L'erinaceo terrestre si cuoce forte con oglio e con uino, fin che solamente l'oglio ui auanzi, e gioua ne i dolori degli articoli. Di sei rossi di uoua arrosti, di mezza dramma di mirrha, e di quattro grani di elleboro neoro cauano un'oglio singolare & vnico per le ulcere de' fanciulli, per le labra callose e dolenti delle ulcere, per le piaghe putride e uerminose, e per la rogna. Due oncie di storace grassa, ò liquida, che chiamano, ò più ancho, liquefatte in una libra e mezza di oglio, è un rimedio appropriato per vna durezza, che dolga, & aggiungendoui l'ottaua parte di elleboro bianco, gioua alla rogna. Alcuni usano l'Agrippa, e'l Marciatone i dolori freddi. Questo seguente è un volgato e noto rimedio anodino; Togli polpa di pane disciolta in latte, ò pure cottaui, menala, & ammassala con tre rossi d'uoua, & un'oncia e mezza di oglio rosato, e fanne un cataplasma: Sia il pane libra una, & le oua vogliono essere tintinte in pochetto di croco.

Narcotici rimedij.

Ne' morbi disperati si usano poi i rimedij narcotiui, ò stupefattiui, che diciamo; Con l'unguento rosato, e con la dialthea si mescola qualche poco di unguento pupuleon, e di opio: Togli ceroto rosato oncie tre, opio dramma una, castoreo scropoli due, unguento rosato oncia una, terbentina oncia mezza: Liquefa ogni cosa, poi ui aggiungi opio scrupolo uno, croco grani quattro: Si può ancho a i già descritti unguenti e ceroti mescolare qualche poco di philonio. L'oglio doue sia stata cotta una torpedine uiua (che è quel pesce, che addormenta la mano toccandolo) è narcotico. Togli dialthea oncie due, galbano oncia mezza, opio scrupoli due, croco grana sei.

Sangue cauato mitiga ogni dolore.

A qualunque grauissimo dolore è efficacissimo rimedio cauar'il sangue dalla parte contraria, il che è meglio farlo tosto sul principio, perche si troncano le cause di ogni male, e quasi tutte quelle cose, che alle piaghe nuocono, per cagione del sangue, si commouono e nascono; come è il dolore, il phlegmone, la gangrena, la sideratione, & allhora maggiormente si dee cauar il sangue, quando nella parte inferma sono uene grosse e segnalate, che dalla copia sopraueguente oppresse eccitano & causano il dolore. E poi non esshalando, generano la gangrena, e lo sphacelo, cioè la sideratione, il quale uitio corrompe prima gli ossi, e poi le altre parti. A questo pericolo dunque si uuol correre col cauare sangue della uena, e con iscarnare e pungere ancho col ferro tagliente il luogo affetto, accioche alleggierito del peso, e della malignità del morbo, liberamente si possa risentire e rihauere. Spesse volte giouò ancho a questa intentione la uentosa, della quale habbiamo noi separatamente fatto un libro.

Della Hemorrhagia, cioè, della flussione del sangue. Cap. XIII.

Hemorragia come si frena.

SCorre il sangue fuori non solamente da una fresca e nuoua, ma da un'antica ulcera ancho, rompendosi i uasi, ò uene grandi, che diciamo; aprendosi, e smagnandosi. La hemorrhagia nell'arteria è la più pericolosa; poi sono quelle, che auengono nelle uene maggiori, & che più sangue fuori ne mandano. Alle uene aperte sono ottimo rimedio le cose astringenti: alle rotte, le cose aggiutinnanti, alle smagnate, le cose sarcotice, e cibi di buon sugo. A quelle, che sono aperte e rotte insieme giouano la piantagine, i balausti, l'hipocistide, il rhu, l'omphacio, la galla accesa, & estinta nel uino, ò nell'aceto, l'acacia, il malicorio, la radice del simphito, il porro infuso, il poligonon, la peruinca, la terra sigillata, e di cretari, il bolo armeno, un pestillo di rheubarbaro: la ruggia del ferro, il lapis hematitis, i noccoletti dell'uua passa, il fiore della galla, la lanugine, che si uede nel pomo cotogno, & nel salice maschio, e quelli panicoli, che ne dependono; l'herba fraga, il cinosbato, l'acqua fredda, il uino astringente, l'aceto, l'oxicrato, & altre cose si sono di sopra descritte ne' rimedij epulotici, glutinanti, e ripercussiui.

Vene rotte come si stagnano.

Particolarmente alle uene rotte s'acconuengono l'incenso, la manna, l'aloe, la mastice, la tragachanta, l'amilo, la gomma, la colla,

colla, la larigna, la terbentina, la pece secca, la colophonia, il gisso, la farina di molino sottilissima, la lumaca trita con tutta la scorcia sua. Di queste cose alcune si poluerizzano, e poi si spargono sul luogo, che ne ha di bisogno: Sono quasi migliori quelle, che sono emplastice; e per questo si debbono porre sul bianco dell'uouo, su la resina liquida, ò in un conueniente, & atto sugo: Gli sfilacci di tela, i pili del lepore, quella lanugine del salice, e del cotogno ne' sughi liquidi si bagnano; e fattone un tasticello, ò come un vermicello bagnato della sua medicina si pone dentro la aperta bocca del uaso rotto: Poi della medesima materia si fanno piluzzi, & della medesima medicina imbeuerati ui si pongono di sopra, e ui si legano attamente, rauuolgendo intorno alla uena hora tre, hora quattro uolte la fascia, incominciando da quella parte, onde esce il sangue; e seguendo a poco, a poco uerso la radice, in modo, che quanto più in sù si uà, più e più sempre si stringa, e si freni il fluente sangue. Nel terzo dì si uogliono sciorre le fascie, e le altre pezze; ma non già toccare altramente gli sfilacci, i tastitelli, e i uermicelli, se ui stanno fermamente attaccati. Si uogliono solamente ribagnare, & irrigare della solita medicina, e religarli, come prima. Che si smouessero quegli sfilacci, e tastitelli, si uuole premere col dito su la uena e cauarne i tasti & ogni altra cosa, e ritornarui a fare di nuouo il tutto, come prima fatto s'era, con la debita legatura. E questo si uuol tante uolte ritornar a fare, cioè a scoprire la piaga ogni terzo giorno, come s'è detto, fin che ui ueggiamo rinasciuta la carne, e ben restipato il uase, & ogni altra cosa senza pericolo. Alle uolte, che le uene si trouano esposte nella superficie, col premerui solamente col dito si stagna il sangue, congelandosene un groppetto: Che se queste uene si trouassero giù ascoste dentro, nè vi si potesse premere facilmente col dito; prenderemo con l'hametto il vaso, e torcendolo leggiermete il legaremo & allacciaremo. Alle uolte toltolo con una tenagliuoletta, l'allacciaremo da amendue le bande, e tagliaremo le sue parti di mezzo, accioche meglio le sue estremità si ricongiungano, e riunischino. Il che però ne'uasi maggiori non si fa senza gran pericolo. Quando gli altri rimedij non giouano, e ne siamo già in ogni speranza vsciti, ricorreremo al fuoco, & a i cauterij, & allhora maggiormente quando vi vedremo qualche cosa putrida, uerminosa, che serpe, che corrode; se il luogo però è di maniera, che facimente si putrefaccia, come è la bocca del fondameto, l'osso, & i luoghi genitali; e che possa senza pericolo la forza del fuoco sostenere. A queste intentioni bisogna, che i rimedij escharotici fortemente contrahono, accioche ui facciano ferma la crosta, e non leggiermente attaccata: che altramente ne vscirebbe a maggiore copia il sangue, risoluendosi innanzi tempo la crosta. Tra i rimedij per questo effetto si lodano il cauar sangue della uena, le uentose, le sanguisughe; il legare la particella auersa, e per dritto, & il legare stretto: Come s'habbiamo da operare le uentose, lo diciamo noi in quel nostro libretto, che scritto habbiamo: Del cauar sangue dalla uena, e delle sanguisughe ne diremo in un'altro libro, che siamo per fare: il purgare il corpo è spesse uolte necessario, ma tarda molto a darci l'aiuto, Or quasi con questi già detti rimedij si ritrahe e frena il concorso della materia; ben che non si debbia temerariamente e senza molto consilio ostare al sangue: perche da ogni piaga (saluo se ella fosse nel ventre) è utile che spesso ne esca sangue fuori. Di che ci fa ampia fede Hippocrate. Quando ci parrà tempo dunque il frenaremo, hauendo debita e conuenientemente alleggierito il corpo; accioche diuenutane perciò più secca la piaga, possa più presto riunirsi & incarnarsi. E perauentura più sicura uia sarà constipare & empire l'ulcere di cose emplastice, che con freddi & astringenti rimedij ouuiare, & impedire la strada, onde esce il sangue: perche il rimedio freddo & astringente mordica le ulcere: in questi ci seruiremo del freddo, donde scorre, ò è per scorrere il sangue, e non già nelle ulcere istesse, ma à loro intorno, come dice Hippocrate. Le altre parti ancho, come è il petto, & le parti neruose, uengono maggiormente dal freddo rimedio lese: E per questo hauendo già diuertita la materia, non bisogna a tutti i luoghi le cose fredde operare. Il sangue della palomba particolarmente stagna il flusso del sangue dalle membrane del cerebro. Il seguente rimedio è assai degno, e da tenersi à memoria; Togli una spogna nuoua, ò pur uecchia, ma nettata, e purgata con acqua di mare, ò con lissiuo di cenere di quercia, & imbeuerala molto bene di fortissimo aceto, poi la auolgi di pece liquefatta, & appresso la spargi e semina di trito bitume, di galla, ò di simil cosa, & a questo modo la poni dentro un uaso di creta, & chiudiuela, e fallaui abbrusciare, fin che ui diuenti cenere. Alcuni in luogo dell'aceto, la imbeuerano di sangue di tauro, & la danno poi a bere con vino odorifero con efficacia merauigliosa nelle disenterie, ne i mestrui, & nelle altre hemorrhagie. Empiastri per questa intentione sono il gisso crudo; il giri, con bianco di uouo operato: due parti d'incenso, & vna di aloe, ò più anco di questo in una natura dura: In luogo dell'incenso, vsano la manna, come quella, che meglio astringe; ma l'incenso fa la medicina più emplastica: E s'incorporano col liquore dell'uouo: si intinge di questa medicina un vermicello fatto di mollissimi peli di lepore; e se il bisogno il richiede, dentro l'aperta uena si pone. Vsciua copiosamente il sangue dalla punta della mano di uno Eunuco, e non si puote con questa medicina stagnare ponendoui poi sfilacci bagnati in liquidissimo oxicrate, e premendouli, si stagnò del tutto. In luogo de' peli di lepore, potremo anco usare cottone, ò bambagio, che diciamo; e lanugine detta di sopra, ben pettinata e carminata. Nella corrosione, hauendo bene a tutto il corpo prouisto, e non potendo per altra uia curarla: passaremo a gli pasticelli di Androne, di Pasione, di Polyda da Galeno descritti. In vna uehemente hemorrhagia, si uuole prima l'impeto della materia frenare con cose molto astringenti, alle quali di questi pastilli a poco a poco mescolaremo: & finalmente poi usaremo i pastilli soli. L'ischema de gli antichi: Togli chalcitide dramme sedici (alcuni ne tolgono otto) manna dramme dodeci (altri sedici) terbentina fritta, & estinta in aceto dramme dodici. Vn'altro:

Sangue di palombo.
Flusso di sangue in frena.

Lib. 5. de comp. medicamen. sec. gen.

tro: Togli chalcitide dromme se, manna dramme due; terbentina, colophonia, di ogn'una di queste dramm. 4. Il seguente è marauiglioso: Togli resina, chalcite, di ogn'un di essi dramme otto, manna dramme sedici; pistale e riponile in vna bozetta di rame: Quando uorrai poi seruirtene, mescolaui altrettanto peso di gisso. Alle cose già dette s'aggiungono anco queste per le croste: Chalcantho, mysi, orpimento, sandaraca, calce uiua. Più debole crosta nasce per la calce, & per l'orpimento, se non si meschiano con materia astringente. Il ferro infocato, il rame, l'oro, & l'argento sono cauterij: ma dall'oro, e dall'argento più molle e delicata crosta nasce. Più presto rimedio è quello, che uiene dal cauterio del ferro. Del souero, ò della spogna si fa un sottile, e tondo stecchetto: che nell'accesa pece si immerge, così caldo si spinge e pone su la carne, doue si ha a dare il cauterio. Alcuni altri fanno le croste col mortaio, con la galla, con le radici astringenti infocate prima. Gli rimedij escarotici di moderni, sono questi: Togli uitriolo romano oncia mezza, balausti oncie tre, alume oncia una, fanne polue. Togli colophonia oncie tre, bolo armeno un'oncia e mezza: mastice, olibano, sangue di drago, di ogn'un di loro mezza oncia: radice di phito, rose, una dramma di ogni un di loro. Vsano la polue rossa, il sangue di drago, e le altre cose, che si sono dette prima: Nel precedente capitolo si leggono molti rimedij Escharotici. Applicati i rimedij, si uuole il membro in modo collocare, che il luogo doue esce il sangue, sia più alto del resto della uena, che è più alla radice uicina: intanto che il sangue, come in un uaso decliue e pendente quasi in giù scorra a dietro. Si uuole tenere in quiete il membro, & in modo situato, che non gli si apporti dolore: e le mani si uogliono tenere riposate, & appese al collo con vna fascia: le gambe sopra un coscino: Deue anco l'infermo giacere dalla parte auersa: egli si uuole ordinare una uita, per la quale il sangue si acquieti: gli si uuol dare a bere acqua, & altre simili cose: & gli uogliono uietare quelle cose, per le quali possa il sangue diuentare acceso, e feruido, come sono certi uini forti e gagliardi, & i cibi caldi.

Escarotici rimedij.

Della materia, che è utile, & gioua nelle infirmità delle ossa. Cap. XIIII.

Ossa uitiato e i suoi rimedij.

EGli bisogna quasi in quello stesso momento soccorrere alle infirmità & uitij delle ossa: perche altramente ui nasce tosto infiammagione, la quale genera sanie, causa cauerne, e fa le ulcere profonde, stagnati, e difficili. Onde ne diuentano le ossa negre, cariose, e ne entrano nella sideratione. Patiscono le ossa rompendosi, sbattendosi, aprendosi, bugiandosi, e rimouendosi da gli articoli. Doppio male è, s'elle uengono con piaga offese: & peggiore è, se negli articoli, doue sono nerui, tendoni, e luoghi ossei senza molta carne; ne' quali, aprendosi, e commouendosi, sogliono gli escrementi del corpo raunare, e concorrere: Vi è anco, che in questi luoghi è una certa cartilagine, nella quale non si può fermare la cicatrice. Qui dunque spesse uolte si commuouono & nascono più aspri accidenti, dolore, vigilia, spasimo, alienatione di mente. E quanto è maggiore l'articolo, tanto ui suole più graue pericolo nascere. Ma la disciplina antica non è stata in altra parte di questa facoltà più abondeuole di rimedij, nè più curiosa, che nella cura delle ossa: Ella ritrouò e scrisse quasi infiniti rimedij a questo effetto: alcuni altri anco a questa cura appertinenti fece con l'autorità de gli Imperatori a spese del publico per le città preparare & edificare uarij ferramenti, cauterij, coltelli da tagliare, da radere; lime, specille, alcune sperie di tereuelle, modioli, forfici, meningophilaci, uoltelle, scale, scanne, repagoli, uetti, canali, glossocomi, sphe rie, stathimie, trochisci, penne, canaletti incerati, fistole, seti, fila inteste di bisso e di oro; e molte altre cose ancho per purgare, per stendere, per riformare, e coustituire le ossa: Et nell'arte sola del legare distinsero gli antichi con loro nomi molte cose per diuersi usi, lenzuoletti, pezze, tal... colcinetti, hohipodesmidi, splente, apodesmi, rugule, ferule, spathule, habene, lacci, mitelle, coltre quasi infinite: ra di pelle lanate, hora più molletti, e nodi, & aghi, & accie, & altre simili cose delle quali molte ne usano gli moderni, alcune altre nò: perche hanno in molte cose più facile uia ritrouata. L'osso corrotto, è guasto si uuole limare fino al uiuo, pertugiare, abbruisciare, tagliare anco, secondo l'asprezza del male: E quì bisogna usar medicine, che fortemente diseccchino; la cui materia s'è tocca di sopra nel capitolo delle medicine purgatiue & epulorice. Nè si uuole chiudere la strada, che alle ossa guaste conduce, fin che non l'habbiamo diligentemente purgate di ogni carie, negrezza sozzura, e corrottione: Anzi essendo questa strada alquanto rinchiusa, ò essendo ella stretta, bisogna ampliarla col ferro, & empire quella concauità, di spogna, ò di un tasto, accioche non si ristringa, & riunisca; ma stia aperta la piaga, fin che apparendoci ben puro & integro l'osso, l'habbiamo a coprire di carne, ò a conglutinarlo col callo. Nelle alte e cauernose piaghe si hanno a legare con un filo, la spogna, gli sfilacci, i tasti: accioche se ne possono poi facilmente trar fuori per questa uia. Prima che si riempia la piaga, s'ha a uedere anco, che non ui resti qualche squama, o fragmento distaccato dall'osso: che se si potrà, il congiuugeremo con l'osso suo stesso: ò s'egli con la sua punta nella carne entra, bisogna piaceuolmente troncarlo, lasciandoui però la radice salua: ò pure col ferro limarlo. Et se non dessero questi fragmenti molestia, ma non si potessero già con l'osso suo connettere, una delle due cose si ha a fare: ò per via di medicine cauarli, ò lasciaruegli stare tanto, fin che da se stessi quasi per una certa maturità, se ne cadano: che a questo modo poi presto si uestirà l'osso di carne, ò ui si genererà il callo operandoui medicine, che mediocremente disecchino, ò astringono. Le squame, che prima che siano quasi mature, si trahono col ferro, ò a forza; ui lasciano poi fistule quasi incurabili. Si uuole dunque ogni modo questa uiolenza fuggire. Si trahono uia le squame con le medicine già dette di sopra, nel capitolo delle cose, che agglutinano; & con la radice della eruca, del cocomero seluatico, e dell'una & altra brionia. L'aristolochia

Osso guasto uuole hauere la strada della piaga aperta.

Fragmento dell'osso.

stolochia priuatamente trahe fuori le testicciuole della caluaria. Nel picciolo abscesso, è appropriata & atta la legatura catagmatica, che chiamano, ma alquanto più disciolta, e senza ferule In una abscesso grande non s'ha a legare di questa sorte di legatura; Vi bastano le splenie imbeuerate in uino negro, austeretto: che si uogliono l'una doppò l'altra da questa parte e da quella porre; non già l'una sopra l'altra: E uogliono essere più lunghe, che non è l'ambito del membro infermo: perche se la particella fosse di quattro dita in giro le splenie uogliono essere alquanto più di tre lunghe: e si debbono oblique porre sul membro; e che dalla parte auersa facciano X. Queste piaghe nelle ossa rotte, si curano e sanano, come tutte le altre: se non che le ossa desiderano rimedij più diseccatiui: e la carne che uicino a gli ossi si genera, come è ella alquanto più secca, così ama rimedij, che più disecchino: Quanto più poi la carne si scosta da gli ossi, tanto si uuole più la facoltà delle cose diseccatiue temperate, fin che ui si ha da indure la cicatrice. Spesse uolte bisogna coprire le ossa di carne, quando non ui si può generare il callo: per ritrouarsi le labra della frattura dell'osso troppo distanti, e disseparate: e quando si troua l'osso rotto e spezzato in giro: ma in effetto il legame che si fa per mezzo del callo nell'osso, è molto più stabile e sodo. Nelle ossa rotte, e smosse bisogna hauer cura di molte cose: e presso il principio si uuole del tutto uietare la flussione, il dolore, la infiammagione. L'osso dunque ò smosso dal suo luogo, ò spezzato, bisogna riporla attamente prima: poi stabilirlo in modo, che non si dislochi, ò rompa di nuouo. Et in questo s'hanno a fare queste cose principalmente, la Tasi, ò distendimento che diciamo: la Diaplasi, che non uuolte altro dire, che conformamento: l'Epidesi, cioè la conueniente legatura: & l'Apothesi, che è il disciorre, che si fa in vltimo. Ora si estende in modo il membro, che attesate e rallentate le margini del disciolto osso, si uengono a riunire piaceuolmente l'une estremità con l'altre: e non vi si essasperi cosa alcuna: non ui si spezzi nulla di nuouo: come suole spesso auenire nelle fratture scabre, e che uengono fatto come a denti di serra. S'ha a uedere anco, che in questo attesamento & estensione: non se ne uenga a distorcere contra natura qualche neruo, ò uena, ò arteria, ò muscolo. Disteso il membro, e riposto nel luogo suo: si deue con mani palpare, maneggiare, e debitamente conformalo, che il chiamano Diaplasi i Greci. Che s'essendo egli maneggiato e steso, non si riduce al suo naturale, passaremo ad usare i lacci, le correggie, & altre simili machine. Seguita poi la Epidesi, che la chiamano legatura contagmatica: doue bisogna a molte cose prouedere, ma più che ad altro, a rattener l'osso saldo, a discacciar il phlegmone, a procurarui il callo. E prima bisogna deliberare e uedere, se si ha da legare, ò nò: poi in che maniera di legatura, che quasi ha da essere sempre quella di due capi, uariamente pero: Poi s'ha a uedere, che fascieui bisognano, quante, come lunghe, e late, e quanto ferme: Appresso s'ha da inuestigare una atta forma per li pannicelli, che ui si hanno a porre sopra. S'ha anco a sapere, onde s'ha prima a cominciare a legare, come s'ha da seguire: quanti e quali hanno da essere i rauolgimenti delle fascie, come si habbiano a distinguere, con che interualli: doue e quando uuole essere ampia, ò stretta la legatura: da che parte ha a finire: in che luogo, & con che arte ui si hanno a fare i nodi, a passare le accie, a girarui li legami ultimi: quando ui si debbano porre le righe, le ferulè, i piumacciuoli, le mitelle: quanto tempo ui si debbano tutte queste cose tenere, e quando sciorle. Egli si uuole prima prouare la legatura nel membro sano, che nell'infermo. Finalmente s'ha da collocare la particella inferma in quella guisa, che possa lungo tempo statui; e che nulla se ne dolga. Queste cose desiderarebbono un libro: ma siano quì breuemente dette non tanto per insegnarle, quanto per accennarle. Nelle fascie si pongono de gli rimedij, che ripercutono, & che rattengono l'humidità delle pezze, che le sono sotto: che a questa guisa si uieta il dolore, e la infiammagione; Le fascie da principio uogliono essere molte, e legate strette; pure che non cel uieti nè il dolore, nè il phlegmone, nè la piaga, nè altra simil cosa: Et si uogliono quasi sempre imbeuerare di uino crasso, nero, alquanto austero: Questo uino riunisce la superficie: penetra con la sua uirtù, & ripercuote molto a dentro: e così tronca le cause delle infiammagioni: Quel uino che troppo astringe, eccita e causa dolore: Il sottile, il bianco, il giluo, il fuluo, anchor che contraha & astringa, si uuole nondimeno lasciar uia, come alcuni ripercossiui, che humettano: come il papauero, la cicuta, la mandragora; & allhora maggiormente quando il dolore si troua ne gli articoli, e nelle parti neruose: perche non la qualità sola, ma il corpo anco di loro è quello, che penetra a dentro, & che nelle parti neruose le de; Et per questo talhora il calore, che regge il corpo, si smorza. Si uogliono dunque le fascie, & le splenie imbeuerare di uino crasso, negro, & un poco austero. Et ui deue stare sempre appresso un seruitore, che sopra queste legature faccia spesso gocciare del uino: che altramente non si diseccarebbono senza pericolo: Il che perche non auenga, ui si uuole la notte specialmente prouedere: L'inuerno in uece del vino sarà meglio usare l'oencloe: nel quale tempo anco si deue la lana succida anteporre alle splenie. Si deue ogni modo fuggire il uino fumoso, & odorifero: perche non uada a dare in testa. Per imbeuerare queste fascie, e pezze di tela, è anco conueneuole medicina il bianco dell'ouo con l'oglio rosato, ò mirtino. Alcuni altri contra il phlegmone imbeuerano le fascie di aceto, e di oxeleo: Il che si uuol fare in parte carnosa e senza ulcere. Vsano il ceroto bianco, quando dubitano della diligenza del seruitore, che non faccia disseccare quelle pezze e fascie: il quale ceroto si fa col uino meno efficace; ripercuote nondimeno, & prohibisce il phlegmone: Ma è meglio doppò i principij usar il ceroto, quando, non ui è più pericolo di infiammagione, e quando la frattura è simplice, e non si troua l'osso in uarij fragmenti rotto. Si debbono dunque di ceroto ungere la parte inferma, le fascie, e le splenie, e di più anco le parti estreme, e le mani spetialmente; accioche il corpo non si imbeueri e sughi quello di debole, e di freddo, che con la legatura si esclude. Il ceroto catagmatico, cioè, per gli ossi rotti e smossi, si fa di cera grassa, e di dop-

poi

Piage nelle ossa rotte.

Tasi.

Diaplasi.

Epidesi.

Vino per gli ossi rotti.

Bianco di uouo

Ceroto catagmatico.

pio oglio: L'oglio uuole esser e fresco di rose, ò di mortelle. La cera alquanto secca si rammollisce con alquanto più copioso oglio. Gli antichi usarono il ceroto picato, quando qualche contusione ui fosse; ò ui si hauesse a concuocere, ò a mitigare: Se al ceroto bianco liquidetto aggiungeremo pece, il faremo picato. Et tutte queste cose debbono essere piaceuoli e molli, perche gli uieta il generaruisi il callo, & opprime la particella lesa. Gli fomenti si fanno di acqua tepida, di calore in modo temperato, che ui possiamo piaceuolmente tener la mano. Ne i freddi è meglio usare l'hidreleo. Si uuole la particella fomentare, & humettare il terzo, ò quinto giorno, cioè ogni uolta, che se ne sciolgono le pezze: & si uuole copiosamente fare, perche ne uada uia e s'acqueti il prurito; e perche si disperga la materia di lui, che'l causaua. Ne gli articoli l'acqua tepide rallenta gli accordamenti, mitiga quel che ui duole, & osta al phlegmone. Nel settimo giorno ò nel nono si fa anco questa humettatione, non per risoluere, ma per attrahere il sangue, del quale si generi il callo, che riunisca, e glutini le ossa insieme: Onde l'hanno Porosi chiamata i Greci, e Porotice le cose, che generano il callo. Egli non è il callo nè carne, nè osso, ma una natura posta nel mezzo tra l'uno e l'altro. Vsciti dunque dal pericolo della infiammagione, fra questo tempo si uuol pensare come ui s'habbia da indur il callo, che l'osso riunisca. Si uuole dunque in modo moderare l'humettamento, che per lui la particella di un uiuace calore fiorisca, e leggiermente si mazzi e gonfi; Allhora è souerchio, quando la particella si appiana del tutto, e diuenta pallida. Gli cibi uogliono essere di qualità, che generino sangue molto crasso, e uiscoso; come è il pane di grano fatto di sottilissima farina: e si uuole il grano sciogliere graue e denso; onde se ne possa fare la ptisana; & i cibi come sono le parti de gli animali cartilaginose, neruose, participanti del cuoio, e grasse; de gli castrati, de gamenti, e i tendoni, e i uentri, e le lingue, e i rostri; e le teste de gli capretti, de gli castrati, e gli uitelli, la carne di agnello e di porco; e gli dattoli grassi, e le castagne, e'l uino astringente, & simili cose. Siano le medicine Emplastice, che poco riscaldino, di giri, di simila, di incenso, di manna, di gomma, di colla di fabri, di mastice, di tragachanta, di liquore di uouo, di cera grassa, di oglio, di lagrime e sughi, che hanno il corpo emplastico, e non molto caldo. Egli si è già di sopra ragionato delle cose catagmatice, e cephalice; ma non è male, che qui anco in questa materia ci stendiamo. Il cerebro del cane ui sia applica con una pezza; ui si pone di sopra lana bagnata in bianco di uouo: & ogni uolta che il rimedio diuiene squalido, ui si uuol mutare; che in quattordici dì consolida. Alcuni purgano e mondano la radice dell'hibisco, e poi ne cauano la medolla, laquale sola mista con farina di grano col mezzo del bianco di uouo, congiunge e riunisce gli ossi rotti. Questa radice calata nell'acqua e posta a cielo aperto, congela l'acqua. Gli mariscalchi si seruono del musco del uitice a questa intentione ne i loro animali; alcuni antepongono quel della quercia. Egli è il musco che chiamano Conserua, per l'essempio antico commendato: e non è altro già il Musco, che quelle herbuccie, ò quel lor corpo denso, herbaceo, spongioso, attaccato nelle pietre delle acque. Ora un certo potatore cadè da un'albero alto, si ruppe e difranse quasi tutte le osa: gli amici suoi, che iui si ritrouarono: gli auolsero tutto il corpo di questo musco; e legatolo, nel riportarono a casa, e'l tennero in quiete, spruzzandoli spesse uolte dell'acqua sopra, acciochè quel musco non si ammarcisse: Di rado, e se non quando ui mancaua l'herba, ui mutarono questo rimedio: col quale con una incredibile celerità si preualse, e guari quel pouer'huomo. A me pare, che la estate, in un corpo ben carnoso e duro, & essendo il male di fresco, si debba, e possa questo antico essempio imitare. Togli farina di grano onc. 6. sangue di drago, mastice incenso, sarcocolla, di ogn'un di loro un'oncia: trita ben queste cose, & ammassale con la farina, e con bianco di uouo. Cuoci in acqua farina di grano, gomma, e manna, e fanne un cataplasma, che ripercuote, e rattiene saldo l'osso e ui genera il callo. Quando si spezzano picciole parti, ui ucceremo alcune picciole pelli onte di gomma e di colla di fabri. Si formano certi canaletti, nella cui concauità poniamo l'empiastro, perche rattengano, e consolidano. La fuligine dell'incenso si mescola col liquore dell'uouo, e con la farina del grano. Gli empiastri, che s'attaccono forte con la carne, si uogliono distaccare e leuare, con humettarli di acqua tepida. Vn Panalithe per le ossa intuse, rotte anco con piaga, per le piaghe de' nerui, delle uertebre, per purgare i absessi ammarciti; per la borsa de i testicoli tagliata, per gli morsi ancho delle fiere ueleno se, & altre cose: Togli oglio dolce oncie noue: bitume, cera, resina di pece arida, di ogn'un di loro libra una: litargirio, cerusa, uerderame, dramme dieci di ogn'un di loro: incenso, ammoniaco, mirrha, aloe, di ogn'un di essi dramme otto: opio, sugo di pomi di mandragora, sei dramme di ogn'un di loro: alume scissile, chalcanto, chalcitide, croco, di ogni un di loro dramme quattro, aceto quanto basta. Tutte le cose che si sono dette dal litargirio al croco, si uogliono poluerizare, e pistai le dentro un mortaio: che diuenti una massa crassa, come il fango: L'olio, la cera, e'l bitume diuiso in pezzoni, e le resine faue, senza punto agitarle, vi si liquefanno: Liquefatte che sono, vi si mescola la pece, e le medesime. Poi si vuole ogni cosa colare e ritornarlo a cuocere. L'Egittio di Andromacho fa gli medesimi effetti, rammollisce, e copre le vlcere: Togli cera, litargirio, di ogn'un di loro oncie cinque e mezza, ammoniaco oncie vij. e dramme vj. terbentina oncie quattro; lana succida arsa onc. ij. e dramme due, aristolochia incenso, squama di rame, e di acciaio, vn'oncia di ogn'un di loro; mirrha dramme tre, opopanace dramme due; oglio ricinino, sicionio, ò antico libre tre. Il litargirio si cuoce nell'oglio fin che si congeli: Vi si aggiunge e pone la squama: Et quando più non imbrattono, vi si aggiungono la cera, e l'ammoniaco sottilissimamente pisto; e liquefatte che sono queste cose, vi aggiungi la terbentina: e toltele dal foco, vi si sparge e pone di sopra, l'incenso, con la cenere delle lane arse: Et raffreddato, che è ogni cosa, si agita & ammassa con mani. Il Negro di Asclepiade mirabilmente vnisce

Ceroto picato.

Acqua tepida.

Porotice medicine.

Callo che cosa è.

Cerebro del cane.

Hibisco.

Musco.

Conserua.

Panalithe.

Egittiaco di Andromaco.

Negro di Asclepiade.

vnisce le parti disciolte e rotte: Togli litargirio onc. otto, bitume onc. sei; cera, pece, tre oncie di ogn'un di loro, resina picea vn'oncia e mezza; alume, propoli, di ogn'un di essi oncia vna, ammoniaco dramme sei, verderame dramme due e mezza; oglio q. b. cuoci il litargirio nell'oglio fin che non imbratti: La cera, e'l bitume si liquefanno da parte, senza muouerle punto: à questi aggiungi la pece: cola tutte queste cose, & vniscile con litargirio cotto: L'ammoniaco sottilissimamente pisto vi si pone appresso: e si cuoce ogni cosa insieme, fin che diuentino vn corpo sodo: Allhora vi si congiungono la rammollita cera, e'l propoli. Incorporate insieme, che saranno queste cose, e toltele dal fuoco, spargiui sopra l'alume, & il verderame sottilissimamente triti: Agita tutte queste cose, & immergile di exicrato, & ammassale con mani. Di Moschione per li medesimi effetti: Togli litargirio oncie tre; pece arida, grasso di vitello, vinti oncie di ogn'un di loro, terbētina oncie dieci; altre dieci onc. di manna; cera oncie cinque: verderame, opópanace, galbano, di ogn'un di essi oncia vna, pece liquida mezza libra, aceto, sugo di celsi neri, oglio oricinino, vna libra di ogn'un di loro: Cuoci il litargirio nell'oglio: quando non bolle più, poniui il grasso: Et quando più non imbrattano, poniui la cera, e la pece: il sugo de gli celsi neri si cuoce separatamente con la pece liquida: e cotte che sono, si mescolano con le altre cose. Toltele poi dal fuoco, spargiui la manna, e'l verderame poluerizzati. L'opopanace si fonde in aceto, e poi vi si aggiunge. Fatta la medicina a questo modo, macerala tre giorni con vino: & poi la pista & ammassa con mano diligentemente, e riponila: Quando vorrai seruirtene, bisogna che vi ponghi di sopra vn piumacciuolo bagnato di vino, ò pure la fascia stessa. Si stende e spande sopra vna pelle: ò si fa liquidetto col doppio di oglio rosato, e come ceroto bianco, si opera con le fascie, e con le splenie: perche ei ristringe & vnisce le fratture, e congiunge le vlcere, & osta alle infiammaggioni. Il segno, che sia già fatto il callo, si è, quando già senza piaga ne suda sangue, che imbratta le pezze. Questo si fa quasi ne' giorni cretici, come è il quartodecimo, & gli altri.

Segno di essersi calillo fatt

Conueniente, e debito callo è quello, che non è nè maggiore, nè minore, nè più duro, ò più molle di quel che bisogna: e non è distorto. Il debito callo si vuole stabilire con medicine, che Enhemati chiamano, che si sogliono alle piaghe sanguinose applicare: perche leggiermente diseccano, e mediocremente stabiliscono il callo. Delle Enheme s'è ragionato assai di sopra nel capitolo delle cose, che incarnano. Humettano il luogo infermo con vino salso e marino che chiamano: e mancando di questo, bisogna liquefare del sale nel vino: Cuocono nel vino rose, balausti, mortelle, musco bianco di quercia, absinthio, & altre simili cose. Alle medicine porotice, che inducono il callo; aggiungono bolo armeno, il frutto del cipresso, & altre cose tali. Ma quì bisogna vn certo moderamento, che col souerchio astringere, non isminuiamo oltra misura il callo. Confirmano e stabiliscono il callo gli seguenti rimedij; Togli oglio rosato onc. 4. resina onc. 3. cera onc. 2. colophonia, mastice, incenso, di ogn'un di loro mezza oncia: frutto di cipresso, radice di rubia maggiore, di ogn'un di essi vna dramma. E migliore sarà il rimedio, se noi accresceremo le cose emplastice, diminuiremo l'oglio, e ci aggiungeremo vn pochetto di croco. Togli incenso, mastice, pece, farina sottile di molino, bolo armeno, onc. 2. di ogn'un di loro, seuo di ariete mezza libra: e mezza altra di cera bianca. Liquefa la cera e'l seuo, poi vi poni le altre cose trite: In questa medicina bagnano spesse volte la tela di lino, e la pongono su la frattura: e chiamano Sparadrapo questo rimedio. Vsano l'Apostolicon, l'oxicraceo, e gli altri. E quì bisogna ricordarci, che ne corpi callosi robusti, bisogna ordinargli cose che più contrahano & astringhino: e ne' corpi molli, cose, che possano ciò mediocremente fare.

Callo con che si stabilisce e ferma.

Sparadrapo.

Il callo, che è maggiore del douere, si vuole estenuare e diminuire, con mancare vna parte dell'alimento, e con mutare la qualità de' cibi: Si vuole di lungo e leggiermente fregare la particella con oglio, sale, e nitro: e si vuole con acqua salsa calda humettare, & applicarui malagmati, che risoluano: Si vuole legare più stretta: e fare al patiente vsare herbaggi, e'l vòmito. Bisogna anco vngere l'altro membro con vn Sinapismo, per diuertere quiui l'alimento. Paolo in vn callo fresco, che sia cresciuto souerchio: ordina cose, che fortemente astringhino: vuole che strettissimamente si leghi, applicandoui alle volte vna laminetta di piombo. Nel callo poi, che per la antichità indurato, e che fa sconcio e brutto il membro e gli impedisce l'operare: apre il cuoio col ferro, rade il callo, lo lacera col ferro, lo pertugia con la tereuella, e ne seca quanto ne soprauanza, che se non se ne impedisce l'operatione naturale, nè se ne fa brutto il membro, nè vi si sente dolore alcuno: è meglio (dice) astenerci dal ferro, & lasciarlo stare a quel modo.

Callo maggiore con che si estenua.

Quel callo poi, che è meno cresciuto del conueneuole, ò pure che nulla cresce, si deue per altra via spingere innanzi a diuenir maggiore. E questo mancamento nel crescere per lo più auiene, quando souerchio, ò troppo spesso si humetta il luogo infermo: quando poco attamente si lega: & spesse volte & innanzi al tempo se ne sciolgono le fascie: Spesse volte anco si pecca il reggimento della vita. Si vogliono dunque tutte queste cose mutare in meglio. Che se per la ethica indispositione di tutto il corpo non cresce il callo, si deue principalmente al corpo souenire e rimediare. Spesse volte anco per le troppo strette legature, il membro quasi siderato e marcio per la vitiata particella, diuiene magrissimo: In questo caso si vuole ristorare la vita di questo affetto membro, & ampliare la legatura: E questo s'è già in gran parte descritto nel Dropace nel capitolo de i rimedij Pirotici. Vn membro estenuato viene ad essere giouato molto da vn'atta e commoda legatura: ma al contrario di quello, che nelle fratture facciamo: Se si estenua dunque & fa macilenta la gamba, legaremo la coscia, rauolgendo la fascia dalla inguinaglia fino al ginocchio: e da principio la legaremo stretta, rallentandola poi a poco a poco, accioche dalle vene communi, quasi da tanti ruscelli, si sprema giù il sangue: Se la coscia dritta si estenuasse, ò pur tutta la gamba, legaremo la coscia sinistra, cominciando dal ginocchio, e legando quì più stretto, che nel mezzo della coscia: nella inguinaglia poi, doue ua la legatura a finire, vuole anco essere stretta, accioche da qualche parte, come da vn diuerticolo, ne vada a scor-

Callo poco cresciuto con che si auanza.

da a scor-

da a ſcorrere il ſangue nel macilento membro. E vuole eſſere la legatura in modo temperata, che non generi dolore, e non ripercuota tutto il ſangue del membro ſano nell'infermo: perche ſe ben penſiamo di nudrire ſcarſamente il membro ſano, non debbiamo per ciò non nudrirlo. Queſto iſteſſo ſi deue oſſeruare ne gli membri ſuperiori. Il callo diſtorto s'egli è molle, ſi vuole iſminuire e ridurne a niente con fomenti aperitiui, e con coſe diaphoretice: Si fomenta & humetta con acqua tepida, con hidreleo, con decottione di althea, e di ſimili coſe. Si riſolue e toglie via con fico ſecco miſto con fimo di palombi. Ma di queſte ſorti di medicine s'è detto copioſamente di ſopra nel capitolo delle coſe, che riſoluono. S'egli è indurato, vi ſi debbono far tutte queſte coſe, che ſi ſono dette, che fare ſi debbono in vn callo creſciuto ſouerchio & inuecchiato. Quel callo, che è troppo molle, ſi vuole fermare e ſtabilire con rimedij aſtringenti emplaſtici: Ma egli quaſi non può eſſer duro, ſe non è anco, per queſta iſteſſa cagione, fragile. E quì ſi vuole molte volte ripetere tutta queſta dottrina della generatione del callo. Alle volte dalle parti neruoſe & oſſee ſi liqueſa e ſtilla vn'humore muccoſo, ſimile alla marcia: il quale per lo più ſi ſtà profondamente aſcoſo, ne ſi riſolue facilmente: benche diſciolta & ampliata la particella, ſi deue la fuſa e tronca materia con conuenienti & atte medicine diſſipare, e tor via: pur ſi vuole con farui vna piaga col ferro, purgarlo, e cauarlo fuori. Queſto cattiuo humore laſciandoſi ſenza curarlo, ſi riſtringe e conuerte in ſcirrho: il quale ſi deue vincere e curare co' rimedij deſcritti di ſopra nel capitolo delle coſe malactice.

Callo diſtorto.

Il fine del Primo Trattato.

TRATTATO SECONDO DEL SESTO LIBRO

Della Cirugia in particolare.

Nel quale ſi contiene vn'antidotario eſtratto da molti antichi Autori, per Iacomo Dondi Padouano, Medico & Filoſofo preclariſſimo, detto L'AGGREGATORE.

Auttori allegati nel præſente Trattato.

Alberto.	*Albucaſis.*	*Almanſore.*
Antonio Muſa.	*Apulcio.*	*Auicenna.*
Circa inſtans.	*Colliget.*	*Dioſcoride.*
Galeno.	*Hali Abbate.*	*Ignoto.*
Iſaac.	*Chiranide.*	*Auttore del Lapidario.*
Macer.	*Meſue.*	*Nicolò.*
Platone.	*Plinio.*	*Preparatore*
Raſis.	*Seſto.*	*Serapione.*
Simon Genoueſe.	*Theſſalo.*	*Auttore del Viatico.*

Delle poſteme, & delle coſe appartenenti à quelle. Cap. I.

MEdicamenti, che riſoluono, & leuano l'enfiagioni, le poſteme, & i tumori.

Abrotano. Serapione, ſecondo Dioſ. & Gal. poſto con la farina d'orzo, riſolue le poſteme.

Acqua del mare Plinio nel 31. cotta con la farina d'orzo.

Agno caſto, detto altrimenti Vtice. Plinio nel 24.

Agrippa vnguento. Nicolò. Gioua ad ogni ſorte di tumore in qualunque luogo ſi ritroui.

Alno. Pli. nel 24. le ſue foglie poſte nell'acqua bollente.

Aglio. Plinio nel 20. Peſto col graſſo di porco.

Altea. Serap. ſecondo Dioſ. riſolue, matura, & apre.

Ammi. Plinio nel 20. Hali, Serap. riſolue, ſecondo Dioſcoride, l'enfiagioni.

Aneto. Iſaac.

Anici. Haliabo, Serap. ſecōdo Gal. ſcacciano fuori l'enfiagioni del vētre, & ſecōdo Dioſ. cōuēgono.

Apio Serap. il ſuo ſeme, ſecondo Dioſ. riſolue l'enfiagioni.

Atriplice. Serap. ſecondo Dioſc. fattone empiaſtro tanto cruda, quanto cotta riſolue le poſteme.

Bdellio. Hali. cō la ſaliua a digiuno. Serap. ſecōdo Dioſ. & Meſue, in decottione riſolue le poſteme & ſecondo Albucaſis, impiaſtrato col rob dolce.

Beda. Vedi. Sicla.

Braſſica. Plinio nel 20. domeſtica, & ſaluatica. Apuleio. Le foglie della ſaluatica trite con la ſugna vecchia. Vedi Cauoli.

Butiro. Iſaac riſolue le poſteme.

Calamo aromatico. auicenna, Serapione l'empiaſtro, ſecondo Abice.

Canape. Serap. riſolue l'enfiagioni, & l'apoſteme, ſecondo Galeno.

Gambaro. auicenna, quello di fiume, riſolue le poſteme grandi, poſto ſopra quelle.

Caprifico, altrimenti fico ſaluatico. Plinio nel 23. il ſuffumigio del legno, & delle foglie.

Caro. Iſaac.

Caſſia fiſtola. raccoglie, & aduna inſieme gli humori, Almanſore, auicenna.

Cauoli. Macer ſopraposti con l'orina propria. Vedi Braſſica.

Cento capi. Plinio nel 22. Serap. ſecondo Dioſc. il Centocapi, bianco, penſarono alcuni, che poſto, ò empiaſtrato ſopra le poſteme, haueſſe virtù di riſoluerle.

Cerfoglio. Macer. con la cera nuoua, & con la ſogna vecchia.

Ceroto d'Andromaco. Meſue all. xj. antidoto, riſolue le parti diſſolubili.

Cece. Iſaac, riſolue le poſteme, & le ſminuiſce.

Ciclamino. Serap. ſecondo Gal. ſi meſcola con le medicine riſoluenti, & ſecondo Eben Meſue, riſolue le poſteme.

Cicuta. Pli. nel 25. & 26. le foglie di q̄lla cō la ſugna

Cimino. Plinio nel 20. Al. Serapione.

Cimolia creta. Pli. nel 25. meſcolato con l'aceto.

Cipero. Plinio nel 21.

Cipreſſo. Plinio nel 24. il ſuo ſucco meſcolato co' fichi ſecchi.

Cedro. Haliabo. Le foglie.

Colocintida. Haliabo. Le ſue foglie verdi riſoluono le poſteme. Serap. ſecondo Dioſc. decotto in empiaſtro con la farina d'orzo, & col vino riſolue le poſteme nel loro principio.

Confettione di Moſco. auicenna nella prima.

Coriandoli. Plinio nel 20. con il mele, & Macer, con il mele, & con l'vua paſſa, & Serap. l'empiaſtro con la farina di faue.

Cocomero arratico. Pli. nel 20. & 23. & apuleio loda la radice del cocomero ſaluatico cō la polēta.

Croco. auicenna riſolue le poſteme.

Crocomagma. plinio nel 21.

Dattili auicenna loda la decottione di quelli.
Diaquilon. Mesue nell'xj.antidoto,dice,che risoluono,& maturano tutte le sorte d'enfiagioni.
Ebeno. Haliabo.
Gleboro. Plinio nel 25.il bianco.
Epitimo. Almansore,& auicenna.
Eruo. Plinio nel 22.con il uino.
Finocchio. Pli. nel 20. loda le foglie di qllo lauate.
Fien greco. Serapione,& Haliabo, fattone empiastro col seme di lino.
Fermento, Serap.& secondo Diosc. risolue le posteme,& quelle massimamente,che uengono nelle parti inferiori del corpo.
Feccia di uino,ò d'aceto, Plinio nel 23.& Haliabo, & auicenna, la lodano abbrusciato sola, & col nitro. Serap. dice,che la feccia del uino risolue le posteme,che ancora non sono aperte.
Fico. Serapione gioua fattone empiastro con la farina d'orzo, ò con la medolla del pane fermentato. Isaac dice,che secco con l'orzo, & col fien greco, gioua alle posteme non mature, & similmente con la cera.
Fistola pastoris auicenna.
Forfora, altrimẽti detta Crusca,ò semola. Auicẽna.
Fior di rame. Serapione,& secondo Dioscoride risolue l'aposteme.
Fior di nitro Plinio nel 31.è buono col uino.
Frumento. Serap. secondo Diosc. masticato con lo sputo risolue, & matura le posteme ne i corpi de' Contadini.
Gambaro auicenna, di fiume, posto sopra le posteme grandi, le risolue.
Gith. Plinio nel 20.
Grassula. Macer.
Hiosciamo. Apuleio dice,che gioua l'herba posta col sterco di pecora,& con l'aceto.& Macer. loda le foglie con la polenta.
Gelsomini. Auicenna,giouano soprapostià modo d'empiastro.
Gionco odorato pli. nel 21. loda il seme di quello.
Ginepro, plinio nel 24. loda il suo seme.
Endego, secõdo auicẽna fa disenfiare,& Serap. cõ Gal. afferma,che risolue le posteme premature.
Inola plinio nel 21.
Lattuca plinio nel 20. attesta giouar assai in dette indispositioni.
Lana plinio nel 29. loda la succida.
Ligustico pli. lo cõmẽda, & ne fa matione nel 20.
Loglio, Isaac,& Serap. secondo Diosc. dicono,che mescolato col sterco di colombo, & con il uino, risolue le posteme,& auicenna dice,che cotto col seme di lino & col vino,ò sterco d'Asino,ò di cane, & cõ il seme di lino risolue le posteme.
Lupini, plinio nel 20. gli loda con la polenta.
Malua plinio nel 20. dice quella risolue le posteme.
Marchesita. Hali Ab. dice,che risolue le posteme.
Menta Serap. secondo Diosc. dice, che fattone impiastro col sauich, risolue quella sorte di posteme dette Carsthimata.& Dios. dice, che messa cõ la polenta, ha facoltà di risoluere le posteme.
Mercolla herba, secondo Ignoto, pesta,& soprapostа,è gioueuole.
Miaci pesce, plinio nel 32. loda la testa di quelli.
Mirto, plinio nel 23.
Moro, Serap. secondo Doisc. dice,che la sua gomma risolue le posteme.
Mulsa, plinio nel 22.
Murice pece, pli. nel 32. loda la sua cenere cõl'olio.
Oliuo Saluatico, pli. nel 23. loda le foglie di quello col uino,& anco la cenere de' rami.

Olio:
- Laurino, auicenna dice essere mirabile per l'enfiagioni.
- Di Ruta, secondo il medesimo fa l'istesso.
- Di papauero rosso. aui. nel 15. dice le posteme.
- Col grasso d'Oca,ò di Galina, risolue le posteme.
- Anethino. Mesue nell'vndecimo degli Antidoti.
- Miche. Hali nell'Antidoto xix.

Osiua, plinio nel 23. loda la cenere di quella posta con l'aceto.
Oui, Chiranide loda gli scorzi arrostiti con l'olio di mirto.
Petrosemolo, Serapione secondo Galeno.
Pietra Frigia. Serap. secondo Diosc. dice,che mescolata con la termentina, ò con il cetoto, risolue l'aposteme.
Pirite pietra, vedi Marchesita.
Pece, Serap. seconpo Diosc. afferma ch'ella risolue le postenre.
Porro, pli. nel 20. loda q̃llo che due uolte sia stato cotto.
Pulegio, plinio nel 20. loda il saluatico, & Macer. la radice con la polenta.
Piãtaggine, pli. nel 26. le foglie col sale, & Macer.
Propoli cera, plinio nel 22.
Psillio, Pli. nel 26. il seme. Ignoto dice, che infuso nell'acqua,& fattone empiastro, cura ogni enfiagione.
Rhecoma, pli. nel 22. dice che gioua inunta.
Reubarbaro, Serap. secondo Diosc. dice,che fattone empiastro con l'acqua, s'adopera nelle posteme antiche.
Ruta, Serap. Secondo Galeno, dice,che ct risconfe grandemente all'enfiagioni.
Sangue, plinio nel 28. loda quello d'orso, & di toro, ma che però sia arido,& secco.
Secacul, Galeno dice,che risolue le posteme.
Seme di lino, serap. secõdo Diosc. dice,che col mele,& con l'olio,& con l'acqua, risolue & matura le posteme calide. Hali similmente loda quello con l'oglio di viole.
Sicla, cioè, bietola bianca, Auic. dice, che allessata, & impiastrata, risolue le posteme.
Siderite, plinio nel 22.
Senapa, secondo aui. risolue le posteme antiche.
Sisembro, auicenna.
Sisione, Serapione, secondo Galeno commenda la radice, serà impiastrata con la farina di Loglio,& con l'acqua melata.
Sordezze, cioè, spurcicie della pelle humana, Serapione. secondo Gal. dice,che risoluono l'aposteme crude,& quelle massimamẽte, che sono causate dalla doglia di testa.
Sudore, Serap. secondo Gal. dice, che quello dell'huomo che gioua alla lotta, applicato, risolue gli humori contra natura.
Solfore, plinio nel 25. dice,che risolue.
Spica auicenna.
Sponga, plinio nel 31. dice che essa,ò la sua cenere con la pasta, giouano.
Sputo, Serap. secondo Gal. affermano, che col frumento masticato risolue l'aposteme ne' Cõtadini; ma ne' corpi delicati, basta solamente lo sputo masticato col pane.

Squinanto, Serap. secondo Dioscoride dice, che risolue l'enfiagioni.
Sterco, Plinio nel 28. loda quello di porco scaldato con l'olio, & Serap. secondo Galeno, afferma, che la sua cenere mescolata con le medicine solutiue, è sommamente gioueuole all'enfiagioni, & Chiranide dice, che quello del cane cō l'aceto, & quello de' Topi disfatto con l'acqua, è perfetto. Sesto ancora dice, che quello del Colōbo mescolato con l'olio, & col grasso di Elefante, & di Toro, fa il medesimo. Et Hali loda quel lo della pecora posto sopra vna postema grossa.
Testicolo di cane, secondo auicenna, risolue le posteme flemmatiche.
Tiglia arbore, Plinio nel 21. le sue foglie, & la corteccia cotte nel vino.
Timo, secondo Plinio, è gioueuole mescolato col vino.
Tragorigano, è da Plinio assai lodato nel 20. capo.
Tritico, secondo Isaac risolue le posteme.
Verbasco, Plinio nel 26. loda il suo seme cotto nel vino.
Vinca peruinca, Plinio nel 21. dice esser ottima col vino.
Viole, Pli. nel 21. & Ignoto, lodano le fogliè con la sugna, & Macer, fattone empiastro.
Vischio, lodato da Almansore.
Vite, Plinio nel 23. loda i pampani, & la cenere vecchia con la sugna.
Vitalba, Serapione secondo Diosc. dice, che la radice di essa con il rob impiastrata, ò con l'olio, ò col vino dissoluta, ha virtù di risoluere le posteme, & Chiranide loda quella con il vino.

Vnguento (di Basilicò, Serapione nell'antidoto 28.
(di Marciatone, secondo Nicolò, reprime i tumori.
(d'Aristolochia, secondo Tessalo giоua.

Zenzero, secondo auicenna, risolue l'enfiagioni.
Zurumbet, secondo Serapione risolue le posteme particolari della matrice.

Medicamenti per le aperture, per l'infiagioni, & per l'aposteme.

Acacia, commendata da Plinio per simili difetti nel lib. 24.
Agarico, secondo auicenna, conferisce a tutti i detti mali.
Alchechengi, Serapione secondo Habice, gioua il suo sugo, se farà cotto, & inunto.
Aloè, Serapione secondo Aleanzer, loda l'Arabico.
Altea, auicenna & Apuleio dicono che gioua mescolato col fien greco, & col seme di lino.
Amandole, Plinio nel 24. loda le amare.
Ammoniaco, secondo auicenna gioua prima alle aposteme piccole, poi alle grandi, non rotte, & senza capo.
Amurca, ouero feccia d'olio, secondo Serapione, cotta col vino, ò con l'aceto, e perfetta.
Anagallide, Serapione secondo Dioscoride.
Apio riso secondo Apuleio, col fimo del porco è perfetto.
Agrimonia, Plinio nel 26. loda le foglie inunte sopra il male.
Aristolochia, Thessalo loda il suo vnguento fatto della radice.
Aro, ò Serpentaria, Plinio nel 26. dice, che gioua col mele.
Arondine, ouero Canna. Plinio nel 24. loda le foglie delle Canne di Cipro.
Balsamo, Plinio nel 26.
Bugolosa, Plinio nel 27.
Butiro, Isaac, Hali, & Serap. secondo Gal. dicono, che vntone le dōne, & i fanciulli, curano l'aposteme loro.
Caprifico, ò fico saluatico. Plinio nel 23. loda le frondi, & le foglie.
Cauoli, Serap secondo Gal. dice, che cōglutinano l'aposteme, & secōdo Diosc. le foglie saluatiche impiastrate consolidano, & curano l'aposteme.
Cedro arbore, Plinio nel 23. il suo frutto, & nel 24. la scorza, le foglie, & le coccole.
Cedro frutto, Isaac loda le sue semente.
Cece, auicenna.
Cenere, Plinio nel 28. loda quella della cima del corno, ò del sterco di Vitello.
Cheiri, Serapione secondo Gal. dice esser medicina molto gioueuole per le aposteme.
Cicorea, Plinio nel 20. fattone linimento.
Cinquefoglio, Plinio nel 26. cotto nell aceto.
Coloquintida, secondo auic. giouano le sue foglie.
Coriandoli Plinio nel 20. dice, che vagliono mescolati col mele.
Climia, Serap. secondo Diosc. dice, ch'è propria per le posteme.
Elleboro, Plinio nel 25. loda il bianco al male applicato.
Elxime, vedi Parcetaria.
Eruo, vedi Orobo.
Eringio, lodato da Galeno nel 6. de' semplici.
Fele, Plinio nel 28. loda quello del Lupo, & Auicenna quello dell'Asino saluatico.
Galbano, ò Lagrima, ò metropio. auicenna.
Galla, Plinio nel 24.
Grasso di Porco, secondo Serapione, mescolato con la cenere, & con la calcina.
Hiosciamo, Almansore.
Hiperico, secondo auicenna, conferisce particolarmente nelle cose dure, & fredde.
Indico, Colliget, & auicenna.
Latte, Serap. Secondo Diosc. dice, che vniuersalmente conferisce a tutte l'aposteme, doue corrono gli humori falsi.
Lapato, altrimenti Rumice, secondo Apuleio, impiastrato con la sugna, ò manda gli humori in altri parti, ouero gli aduna, & rompe.
Lente, Plinio nel 22.
Lenticola d'acqua, Plinio nel 23.
Leucoin. Vedi Cheiri.
Licon, Plinio nel 26. loda vna certa specie di esso inchta. forse quella del Leucoiri.
Luf, come vuole auicenna, conferisce all'aposteme, c'hanno bisogno d'abstersione.
Manna, secōdo Serap. gioua posta nelle medicine.
Mandragora, secondo Apuleio gioua, posta con la polenta.
Marcorella, secondo Hali, è buona mescolata col vino.
Molti piedi animale, Plinio nel 30. Lo loda mescolato con vna quarta parte di terbentina.
Mirto, Plinio nel 23. loda le sue foglie con la cera.

Moro, Plinio nel 23. il succo della scorza, ò della radice.

Noci, Serapione secondo Dioscoride, il gariglio delle vecchie masticato, & soprapostο, cura l'aposteme, & spetialmente le gragrene, gli anthraci, gli egilopi, & l'alopecie.

Oleandro, Plinio nel 23. dice giouare.

Oliua, Serapione dice che le foglie della saluatica mescolate col mele, giouano alle posteme vlcerate.

Orzo, Plinio nel 22. loda la farina di quello cotta, & cruda.

Orobo, secondo Isaac, gioua essendo mescolato col mele.

Oui, Auicenna gli loda posti ne gli empiastri.

Pane, secondo Plinio gioua posto nell'acqua, & nell'olio.

Parietaria, herba murale, Gal. nel 6. de' semplici, & auicenna dicono mitigare i tumori.

Pegola secondo Plinio nel 24. quella uale ch'è raduta di fuora uia dalle naui.

Pillole di Alburnracho, ascie. nell'ix. del quinto.

Pomi, secondo Galeno nel 2. de gli Alimenti, i vecchi arrostiti nelle ceneri, ò cotti bene nell'acqua & cataplasmati.

Platano, Plinio nel 24. loda le foglie, & la scorza.

Piombo, secondo auicenna le lamine di esso l'una sopra l'altra con qualche olio, ò con alcun succo frigido, è gioueuole,

Psillio, Plinio nel 25. & Ignoto, lodano il seme trito inbeuuto nell'acqua, & impiastrato

Quinquefoglio, Plinio nel 26. dice, che gioua cotto nell'aceto.

Ranoncolo, vedi Apio riso.

Rhecoma, Plinio nel 27. inunta.

Reseda, Plinio nel 27. dice intorno à Ramini essere herba notissima, & hauere facoltà di curare l'vlcere.

Rubea, Plinio nel 24. loda il seme & la radice.

Sauina, Plinio nel 24.

Saliua Serapione secondo Dioscoride, loda la decottione,

Salice, Plinio nel 24. loda il succo che se ne trahe dalla scorza, essendo tagliata.

Sangue, Plinio nel 28. dice, che quello dell'Orzo, & del Toro è perfetto: & Serapione, secondo Dioscoride dice, che quello del Capretto, dell'Agnello, dell'Oca, & dell'Anitra conferisce all'aposteme, & auicenna dice, che quello della lepre uale nelle aposteme leggiere.

Seme di lino; Hali dice giouare, massime essendo mescolato col mele.

Sempreuiua herba, secondo Apuleio, applicata con la sugna, con i coriandoli, & con il pane trito, ò sparisce, ò rompe.

Sudore, secondo Serapione, de' lottatori con un poco di poluere & d'olio rosato, e perfetto.

Smirnione, Plinio nel 27. loda la radice.

Sterco, serapione secondo Galeno dice, che quello del Bue posto sopra l'aposteme, gioua.

Struzzo, secondo Ignoto, mezzo col vino, & con la polenta d'orzo, è buono,

Tomarisco. Plinio nel 24. dice, che il sugo delle foglie è buono.

Tasso Barbasso, secondo auicenna, fattasi decottione delle foglie, & Plinio, che nel 25. le foglie, & le radice essere buone.

Terra sigillata, secondo Serap. ciaduna.

Terebinto, Plinio nel 23. dice, che le sue foglie, & la radice sono gioueuoli.

Tiglia. Plinio nel 24. dice, che la sua gomma è buona.

Tribolo, Plinio nel 22. dice essere buono.

Verbasco, Vedi Tasso.

Verbena, Plinio nel 25. dice essere buona.

Vino, Plinio nel 22. dice, che insuso con la lana, è perfetto, & Serapione dice, che il vino vecchio dolce insusso con la lana succida, è perfetta.

Virga pastoris, secondo auicenna, conferisce alle posteme vlcerate.

Volubile Haliab dice, che cotta col uino, & sopra posta alla piaga gioua.

Vnguento Diasenicon, secondo Mesue nel secondo Antidoto, cóferisce à diuerse sorti d'infermità.

Vnguento Colcotar, secódo Haliabo, nel 24. Antidoto, è gioueuole à tutte le posteme, che corrono al membro.

Vnguento di Calcanto, secondo auicenna nel 3. conferisce nel principio d'ogni postema, & secondo Serapione nell'Antidoto 28.

Medicamenti che conferisce impediscono, & ritardnao l'aposteme.

ACeto, secondo auicenna; prohibisce, che l'aposteme non si augmentino di materia.

Acetosa, secondo Hali, le sue foglie messe al fuoco, & adunate insieme, giouano.

Altera, Serapione secondo Galeno dice, che prohibisce che gli humori non discendino, il medesimo dice auicenna.

Bolo Armeno, Hali.

Bietola, secondo Serapione, gioua, cotta.

Cameleone, auicenna.

Canfora, auicenna, & Circa instans dicono, che prohibisce l'aposteme calde.

Hepatica, Serapione secondo Galeno dice, che prohibisce l'aposteme calde.

Ouo, Serapione secondo Galeno, dice che si mescola ne gli empiastri, che prohibiscono l'aposteme, come è l'empiastro del meliloto.

Pietra da molino, auicenna dice, che infoccata, & estinata nell'aceto, gioua col suo vapore.

Psillio, messo intiero, secondo auicenna, gioua.

Rhus, vedi Sumach.

Rubo canino Serapione secondo Dioscoride, empiastrato con le foglie fresche prohibisce i tumori.

Sangue di Drago, Serapione secondo Galeno, la sua herba uieta, che i tumori non scendino.

Solano, auicenna nella prima parte del secondo Canone.

Sumach, auicenna, prohibisce che i tumori non si augumentio.

Sterco, secondo Galeno, quello del Bue soprapposto all'aposteme, gioua.

Talche, auicenna dice, che nel principio uieta che la carne cattiua non cresca.

Terra Samia, secondo auicenna prohibisce l'infiammagioni calide.

Terra sigillata, Serapione dice, che prohibisce, che il caldo non nuoca, se già l'apostema non fosse corsa nelle parti debili.

Tribili, secódo Galeno, phibiscono la cófermatione dell'aposteme calde: & Hali, loda marini.

COSE

Coſe che prohibiſcono il fluſſo de gli humori nelle apoſteme.

ACacia, Hali.
Cimolia, terra, Plinio nel 26. la loda con l'aceto.
Pomi, Serapione ſecondo Galeno dice, che i pontici, & gli acetoſi vietano, che nel principio gli humori non corrino nelle apoſteme.
Piombo, Serap ſecondo Gal. loda il ſuo olio meſſo & fregato intorno all'apoſteme calde cattiue.
Sandali, Serap. ſecõdo Eben Meſue, dice, che prohibiſcono il corſo de gli humori alle membra.
Succidume, ch'è il ſporchezzo della carne dell'huomo, ſecondo Galeno prohibiſce, che nelle apoſteme calde delle mamelle non corra.
Triboli marini, Hali.

Medicamenti che fermano l'apoſteme, & i dolori di quelle.

ALcanna, Hali loda le foglie.
Altea, Serapione ſecondo Galeno dice, che mitiga i dolori.
Caneuo, Serapione ſecondo Dioſcoride, dice che la radice del ſaluatico impiaſtrata, quieta.
Caſſia in canna, Serapione ſecondo Eben Meſue, dice, che mitiga l'apoſteme ſanguinolenti.
Cherua, Serapione ſecondo Dioſcoride loda l'olio di eſſa con quello della Cicuta, mitiga i tumori flemmatici.
Ebulo, Serapione ſecondo Dioſcoride, dice, che le foglie freſche con il ſauich dell'orzo, mitigano l'apoſteme calde.
Fermento, Serapione ſecondo Dioſc. dice, che conferiſce nelle apoſteme inferiori del corpo.
Ghiande, Meſue, & Serapione ſecondo Dioſcoride, dicono, che l'empiaſtro fatto di eſſe quieta il calore nell'apoſteme.
Iuſquiamo, auicenna dice, che mitiga il dolore dell'apoſteme.
Lauro, Serapione ſecondo Dioſcoride dice, che le foglie impiaſtrate col pane & col ſauich, quieta il battimento degli humori caldi.
Lupino, Serapione ſecondo Dioſcoride dice, che con il ſauich & l'acqua, mitiga le calidità dell'apoſteme.
Malua, Serapione ſecondo Eben Meſue, dice, che mitiga, & eſtingue la calidità.
Orzo, Serapione ſecondo Dioſcoride, dice, che la ſua farina leua il dolore nelle coſe calde.
Orchis, cioè, Teſticolo herba, Serapione ſecondo Dioſcoride impiaſtrata ferma la calidità.
Pane, Serapione ſecondo Dioſcoride, dice, che quello di frumento cotto con il melicrato, & ſenza la decottione impiaſtrato con alcuna herba, ò ſucco cõueniẽte, mitiga gli humori caldi.
Panetaria, auicenna dice, che quieta l'apoſteme.
Pino, Plinio nel 24 & Serapione ſecondo Dioſcoride, dicono, che fatto empiaſtro delle ſue foglie, ritiene il dolore.
Polenta, Plinio nel 22.
Pulegio, Serapione ſecondo Dioſcoride, dice, che l'empiaſtro col ſauich gioua all'apoſteme calde.
Sauina, Serapione & Dioſcoride dicono, che le ſue foglie fermano il calore.
Sarcocolla, Auicenna dice, che poſta ſopra ogni poſtema ferma il dolore.
Scea, ſecondo auicenna, è buona in ogni poſtema.
Sterco di vacca, ſecondo Serap. & Dioſcoride, meſſo ſopra le poſteme coſi humido gioua, & inuolto nelle foglie, ſcaldandolo nella cenere calda, & leuate le foglie, & meſſelo ſopra le poſteme, ferma il calore delle poſteme.
Viola, Serapione dice, che le foglie ſole, ouero meſcolate con la farina d'orzo, arreſtano il calore delle poſteme.
Zucca, Serapione ſecondo Dioſcoride impiaſtrata cruda, gioua a i dolori caldi.

Medicamenti che conferiſcono manifeſtamente alle poſteme, quando ſono applicati nel principio del male.

ACeto, Serapione, & Dioſcoride dicono, che con lana ſuccida ouero con ſponga cotta, & meſcolata, gioua.
Aſfodelo, Serapione, & Dioſcoride dicono, che meſcolate con la farina d'orzo, & poſto in principio ſopra le poſteme gioua.
Cruſta, ò ſemola, ſecondo auicenna con l'aceto gioua.
Ghianda, ſecondo Galeno & Serapione gioua nel principio del male.
Indico, auicenna dice, che gioua ad ogni ſorte di poſteme.
Lapis latteo, è buono, ſecondo auicenna, terra ſango ſigillata ſecondo auicenna è perfetto.
Lana ſuccida, Serapione & Dioſcoride dicono, che infuſa nell'aceto, ò nell'olio, ò nel vino, è gioueuole.
Parietaria, Galeno dice nel ſeſto de' ſemplici eſſer buona.
Pomi, Serapione ſecondo Galeno dice, che gli inſipidi, meſſi nel principio del male nelle medicine ſono buoni, & che il ſugo loro, & le loro foglie adoperate nell'isteſſo modo nell'augmento, & creſcer del male giouano aſſai.
Psillio, ſecondo Hali, le foglie ſono perfette.
Sandali, Hali nel principio applicati, leuano la calidità.
Sempreuiua è perfetta, poſta ſopra le poſteme.
Virga paſtoris Serapione & Dioſc. dicono, che conferiſce impiaſtrata nel principio de' mali.
Viole, le foglie ſopraposte calde.
Viſnea, auicenna calda.

Medicamenti, che giouãno nel principio delle poſteme.

ALtea, Hali, Coll. Serap. & Dioſcor. dicono, ſe la radice ſola non cotta, ma trita, riſolue le poſteme, le maturiſce, & le apre, & ſecondo Galeno, maturiſce le piaghe, benche fredde, & auicenna dice, che le mollifica.
Amomo, ſecondo Serap. matura le poſteme calde.
Aneto, ſecondo Dioſcoride, Iſaac, auicenna, Coll. Hali, Serapione cotto con l'olio, ò nel vino, gioua infinitamente alle poſteme fredde, & calde.
Batiro vecchio, ſecondo auicenna; maturiſce le poſteme ne' corpi teneri, come di fanciulla, & di

donne & nelle poſteme, che vengono dietro gli orecchi.

Butiro col latte, Iſaac.

Caprifico, fico ſaluatico, le foglie: & le frondi, ſecondo Plinio nel 23. mollifica le poſteme.

Cauoli ſaluatichi, & domeſtici, & Marini, dice Auicenna, che ſono gioueuoli.

Ceroto d'Andromaco, ſecondo Meſue nell'xi. Antidoto gioua molto.

Colocintida, Auicenna dice, le foglie verdi giouano.

Diaquilon, ſecondo Meſue nell'xi. Antidoto, matura & riſolue ogni enfiagione.

Faua franta, ſecondo Plinio nel 22. gioua.

Fien greco, Hali dice, che la ſua farina meſcolata col roſſo dell'uouo, & meſſo con la trementina, matura, & rompe le poſteme.

Frumento, è perfetto ſecondo Dioſcoride, & Serapione.

Fico, Plinio nel 23. dice, che il ſecco meſcolato cō la calcina, ouero col nitro gioua, & ſecondo Galeno & Serapione fa lo iſteſſo con la farina di frumento meſcolato.

Galbano, Circa inſtans dice, che ſopra poſto alle poſteme, le maturiſce, & le rompe.

Lapatio tondo, decotto nell'olio, & con la ſugna ſopra poſto alle poſteme, è gioueuole.

Giglio, Plinio nel 21. dice che il ſucco de' fiori, è buono, il che afferma ancora Macer.

Lupini, Circa inſtans dice, che con l'olio rompono, & maturano le poſteme frigide.

Malua, con la ſugna, & col maluauiſco, matura le poſteme. Iſaac.

Marcheſita, con la ragia di Pino maturiſce le poſteme dure, Serap. ſecondo Dioſ.

Meliloto, meſſo ſopra le poſteme calde gioua, Serap. ſecondo Dioſc.

Narciſo, cioè le ſue cipolle ſono perfette, ſecondo Hali.

Orzo, la farina con la ragia è buona ſecondo Plinio nel 22. & ſecondo Serapione & Dioſc. il ſuo cuſch, matura le gote flemmatiche, & calde, Circa inſtans dice, che la farina di quello colata con la pece, ò col terebinto, ò col mele, è buona per maturare le poſteme.

Pane ſecondo Plinio nel 22. meſcolato con l'acqua, & con l'olio mollifica le poſteme.

Pegola ſecondo Plinio nel 24. aduna gli humori, & gli fà venire a capo.

Rafano ſecondo Plinio nel 2. è buono.

Roſmarino, le ſue foglie ſecondo Serap. & Dioſc. trite, & fattone impiaſtro, maturiſcono le poſteme difficili da maturarſi.

Sangue di becco ò d'orſo, ſecondo Serap. & Hali, poſto caldo ſopra le poſteme, le maturiſce preſto, & Auicenna afferma che quel della lepre fà lo iſteſſo.

Seme di lino, Hali, & Serap. dicono che gioua ſendone fatto empiaſtro.

Sapone, ſecondo Serap. matura, & aduna la putredine delle poſteme.

Sicla alleſſa impiaſtrata, è perfetta, ſecondo Auicenna.

Senapa, ſecondo Almanſore, è perfetta.

Sputo, ſecondo Galeno, per ſe ſolo, ò col pane maſticato vntone, & fregato ſopra i corpi delicati matura le poſteme, ma ne' corpi groſſi, & rozzi, è buono, però con la maſticatione del frumento.

Tritico ſecondo Hali, maſticato, è buono a cotali infermità.

Viſco: con la ragia di Pino, & con altrettanta cera, ſecondo Dioſ. & Serap è perfetto.

Viticella, Circa inſtās, dice che la radice meſſa cō la farina, & con l'olio, & cō la ſugna, maturiſce.

Medicamenti ſalutiferi alle poſteme calde, & trite.

ACacia, con la chiara d'uouo, è buona, ſecondo Auic. & Hali, & meſcolata con il ſugo di piantagine, & con la corregiola herba, è perfetta per cotali infermità.

Acetoſa, Herba, ſecondo Auicēna, in modo d'empiaſtro.

Alcana, le foglie fattone impiaſtro, è buono, & decotta più d'una volta è perfetta, ſecondo Dioſcoride. Serap. & Hali.

Altea, ſecondo Auicenna, & Hali, matura le poſteme.

Amiherbero, l'impiaſtro, ſecondo Auicenna, & Serap. conferiſce propriamente.

Amomo, ſecondo Dioſcoride, Serap. & Auicenna matura le poſteme.

Appio, ch'è ſpetie di Smirnio, impiaſtrato, reſolue le poſteme ſecōdo Serap. Dioſ. & auicenna.

Aſfodelo, la decottione delle foglie di quello, manifeſtamente conferiſce a cotale infermità, ſecondo auicenna Serap. Dioſco. & Hali.

Atriplice, poſta nel principio, ſecondo Galeno, Iſaac, Serap. & Hali, gioua molto.

Boloarmeno, & il commune diſteſo ſopra le poſteme gioua, ſecondo Hali.

Blito; l'impiaſtro, ſecondo auicenna, & Serap. è gioueuole.

Canape, la radice del ſaluatico cotta, & impiaſtrata, ferma la poſtema, ſecondo auicenna, Serapione, & Dioſcoride.

Canfora prohibiſce, & lieua il male, Serap.

Canna, le foglie freſche trite, & poſte ſopra il male, lo curano, ſecōdo Serapione, & Dioſcorida.

Camamilla conferiſce, mollifica, riſolue, & ferma il male, ſecondo auicenna.

Caſſia in canna, è buona, ſecondo Serap. nel 7. della Prattica.

Caſtoreo, ſecondo auicenna, conferiſce a ſi fatti mali.

Cruſca, ò ſemola, ſecondo Serap. & Gal. poſta nel principio con l'aceto ſopra le poſteme, gioua.

Cauda equina, ſecondo l'Almanſore, è buona.

Cento capi, ſecondo Dioſcoride, & Serap. conferiſce a ſì fatte infirmità.

Cauoli, lo impiaſtro delle foglie del ſaluatico diſſolue le poſteme, ſecondo Dioſc. & Serapione.

Ceruſa a modo d'empiaſtro, è buona, ſecondo Hali.

Cece, auicenna dice che gioua.

Cimolia, ſecondo Hali, è buona.

Cipreſſo, le foglie con la farina d'orzo meſcolate ſono buone, ſecondo Hali.

Coriandoli, con la Ceruſa, con l'aceto, & con l'olio roſato, ſon buoni, & ſecondo Serapione, & Dioſc. aggiunto a queſte coſe il litargirio conferiſce molto, & ſecondo Hali, le foglie, e'l ſeme

con

cō la mucillaggine del psillo, giouano manifestamente, & il sugo mescolato con lo aceto, è perfetto, secondo Macer.

Diaquilon paruum, dissolue, & matura il male, secondo Mesue nell'xi. Anti.

Dialtea, secondo Viatico nel 7. è buona & si adopera nella curatione delle posteme.

Ebulo, Diosc. le foglie fresche col sugo d'orzo sanano le aposteme erisipilate.

Faue, lo impiastro fatto della sua sola farina, ferma il male auenuto da una percossa accidentale, secondo Serap. & Diosc.

Farina, Serap. secondo Dios. quella della poluere della Macina cotta con il melicrato, ò melazzo, ò acqua, & l'olio.

Fien Greco, la sua farina, è buona anco nelle posteme occulte, secondo Ser. Dio. & Auicenna.

Feccia d'Aceto, Auicenna.

Foglie, cotte con l'acqua rosa sono perfette, secondo Auicenna.

Semola, Aui. Ser. secondo Dio. gioua posta con l'aceto nel principio sopra le posteme occulte.

Ghiande s'adoperano nel principio nelle posteme calde & nell'augmento del male, secondo Aui. & Serapione.

Grasso di porco, secondo Serap. & Diosco. mescolato con la cenere, & con la calcina, conferisce alle posteme.

Hepatica, è vietata secondo Sera. & Galeno, Circa instans dice il medesimo.

Holo Iameno, Serap. secondo Eben Mesue, fattone empiastro.

Iusquiamo, lo impiastro delle foglie ouero del seme del medesimo, fatto con la farina ò con il sauich, gioua molto, secondo Auicenna.

Hissopo herba, gioua fattone impiastro col uino, secondo Diosc. & Serap.

Iride saluatica la radice impiastrata, secondo Serapione & Dios.

Carabe, Serapione secondo Alcanzi, soprapposte, & Auicenna.

Checheugi, Auicenna, l'impiastro, & Hali il succo.

Latrughe, Plinio nel 20. Isaac, Auic. Serap. secondo Dio. & Gal. l'empiastro. Hali, loda il succo Circa instans, con olio trita nel principio.

Lauro, le foglie, col pane & con il sauich sono buone, sedando le percosse del male secondo Dioscoride.

Lenticola d'acqua, la dolce & la marina, fattone impiastro ò sola, ò accompagnata col sauich, come affermano Sera. & Dioscoride.

Licio, Hali, cataplasmato.

Lingua di ariete, è gioueuole, secondo Auic. & Almansore.

Litargirio, con l'acqua rosa, & con la cerusa, è buona, secondo Hali, Circa instans.

Lino seme, mescolato col mele, olio, & acqua, risolue, & mollifica, o posto di fuori, ò di dentro, secondo Diosco. & Auicenna.

Lupino messo con l'aceto, & col mele gioua, secondo Auicenna.

Lutto, terra sigillata secondo Auicenna è perfetta.

Luto, ouero terra samia, secondo Auicenna gioua.

Malua, l'empiastro, ferma, & cura il male, secondo Ser. & secondo Aui. messa nel principio & nell'augumento è buona, & secondo Circa instans, posta solamēte nel principio è perfetta.

Mandragora fattone empiastro delle foglie quando sono fresche, conferisce alle rotture delle posteme, & alle ulcere calide, & secondo Circa instans, postosi l'olio della medesima nel principio sopra del male, ouero se gli distendono sopra in empiastro delle foglie, ò della poluere ò della medesima, secondo Plinio nel 26. & Ser. Dioscoride.

Matricaria fattone impiastro de' fiori gioua secondo Diosc. & Serap.

Meliloto, Auicenna, messo particolarmente con l'agnello della pecora, ouero col seme di lino, ò vero di Papauero, maturisce, & ringagliardisce, secondo auicenna, & Serapione.

Memite, auicenna, & Hali, dicono che'l suo succo dissolue.

Mirto, messo con l'olio & col vino, & col sugo d'orzo, gioua molto, secondo aui. & Hali.

Musco Herba, Auicenna.

Nasturtio, risolue le posteme calde, secondo Ser. & Diosc.

Nenufar, risolue le posteme calde, secondo Sera. & secondo Auicenna fa il medesimo la sua radice, & secondo Hali, il sugo, & secondo Nicolo, l'olio di quello.

Ocimo, vedi Ozimo.

Olio Neusarino è buono.

Olio di zucca è perfetto.

Olio violato ferma il male, secondo Mesue al xij. Anti.

Oliua, le foglie della saluatica col mele sono gioueuoli, secondo Aui. & Serap.

Opio conferisce grandemente alle posteme calde, secondo Aui.

Orchis empiastro, ferma le calde, secondo Serapione, & Diosc.

Orzo, Aui. solo, & con la sua crusca, ò semola, secondo Hali fattone impiastro, risolue il male, & secondo Circa instans, con l'aceto nel principio del maturare, gioua col biāco dell'vouo.

Ozimo fluuiale, con l'aceto, & con l'olio è buono secondo Aui.

Ozimo commune, Serap. secondo Dioscoride, gioua fattone empiastro con l'aceto, ò cō l'olio rosato.

Pane di formento con il Melicrato, & con i sughi conuenienti, alleggerisce, & infrigida le posteme, secondo Serapione & Auicenna.

Papauero le foglie trite, & fattone empiastro, oueramente il seme con l'herba, & con l'olio rosato nel principio è gioueuole, secondo Ser. & Diosc.

Pomi, essi & le foglie sono perfetti, secondo Auicenna.

Portulacca, empiastro col sauich, è buona, secondo Serapione & Auicenna & Dioscoride.

Piombo, l'olio rosato posto sopra le fregagioni di quello, ouero il mirtino, ò citonio, conferisce alla calidità delle posteme calde nella verga, del pettenecchio, & del sedere.

Psillio, lo empiastro fatto di quello, ouero delle

foglie, rinfresca le posteme, secondo Mesue, & Serap. & secondo Auicenna, strizzato con l'aceto, & secondo Hali il sugo dell'herba fresca, ouero il seme conferisce molto.

Riobarbaro, l'empiastro, secondo Auicenna, è buono.

Rosa trita, ma non premuta, secondo Auicenna.

Rubo, Circa instans delle foglie soprapost e con l'acqua rosa.

Ruta, la saluatica empiastrata col sale, secondo Auicenna.

Sandali, vngendosi con essi le posteme calde giouano secondo Colu. & Serap. & secondo Hali, nel principio giouano manifestamente, & secondo Isaac, & Serap. & Circa instans i rossi col sugo del solatro, & della sempreuiua, ouero con lenticola aquatica, sono giouevoli.

Sangue di lepre, ò di becco, matura presto le posteme, secondo Auicenna.

Sauina le foglie fermano le posteme, secondo Serap. & Diosc.

Scoria di ferro, è buona, secondo Auicenna.

Schedenigi, Auicenna.

Sempreuiua, è perfetta secondo Galeno Auic. Hali, & Serap.

Senapa, secondo Auicenna risolue le posteme.

Sisamo, risolue le posteme, secondo Auicenna.

Solano l'empiastro, secondo Auicenna, è buono, & secondo Hali, & Circa instans il sugo posto nel principio.

Scoria di ferro, risolue le posteme, secondo Auicenna.

Sterco delle vacche, che pascono herba fresca, ferma il male secondo Galeno, & Serap.

Squinantho, auicenna, la decottione.

Terra vedi luto.

Terra sigillata, secondo Serapione & Paolo, nel principio le prohibisce.

Targacantha, stemperata con il sugo vermicolare, risolue le posteme nel principio.

Tribuli, fattone impiastro secondo Dioscor. & secondo Galeno, prohibiscono, che le posteme non si confermino ne'corpi.

Vinacea, fattone impiastro con del sale, giouano secondo Serap. & Diosc.

Viole, le foglie sole, ouero con la farina d'orzo sono buone, secondo Serap. & Galeno. & secondo Auic. esse, & le foglie cō il sauich dell'orzo, & Circa instans loda quelle nel principio.

Virga pastoris, è perfetta secondo Hali, Serap. Diosc. & Auic. ne i flemmoni, & secondo Circa instans, nel principio.

Vite, secondo Almansore, sono giouevoli le foglie.

Volubile grande, secondo Mesue è giouevole;

Vnguento del Berudo, è perfetto secondo Hali nel 14. delli Antidoti.

Zucca, la sua carne, secondo Serap. & Galeno, impiastrata, infrigidisce, & tempera l'ardore delle posteme calde.

Medicamenti, che conferiscono alle posteme sanguinolente.

Adipe, secondo Serapione, & Dioscoride, quello d'orso.

Althea, risolue secondo Auicenna.

Cassia fistola, ferma il male secondo Eben Mesue.

Coriandoli, l'acqua di essi bagnando le posteme è salutifera secondo Serap.

Raso, essa, & il suo olio sono giouevoli, secondo Serap.

Silpheton, secondo Plinio nel 22. è perfetto.

Medicamenti, che conferiscono all'Erisipile.

Acacia, il sugo di quella conferisce secondo Diosc. & Serap.

Aceto preso, & bagnato doue è il male, è buono secondo Auicenna.

Alcanna si adopera secondo Serap. & Galeno in questi medicamenti.

AlKekengi, vedi Kerengi,

Anagallide, secondo Diosc. & Serap. prohibisce l'erisipile.

Ancusa, vedi Lattuca Asinina.

Apro, cioè porco, il suo sterco con l'aceto ouero col fele, è buono, secondo Chiranide.

Anundine, vedi Canna.

Asfodelo, la decottione posta sopra il male conferisce molto, secondo Hali.

Atriplice nel principio, ma la non matura in fine, Serap. secondo Galeno.

Bietola cotta con le foglie, è buona, secondo Serap. & Diosco.

Calamento, secondo Tessalo, il sugo con la Biacca, & con il Rossacco gioua.

Colcotar, Auicenna dice esser buona con l'acqua de coriandoli.

Canna, le foglie fresche, & trite poste sopra il male son buone secondo Serap. Diosc. & secondo auicenna le foglie humide trite sopra del male sono buone.

Canapo, la decottione della radice del saluatico secondo Auicenna.

Cauoli, le foglie sole trite, o con il sauich impiastrate con sugo conueniente conferiscono, secondo Galeno, Serap. Diosc. all'erisipile.

Cicuta fattone empiastro del sugo del seme, & anco il sugo solo, è giouevole secondo auicen. Diosc. & Serap.

Cipresso le foglie, & le noci di quello, secondo Serapione, & secondo Diosc. le noci sole ouero con il sauich, ò con l'orzo, & l'aceto, misto con l'acqua sono perfette, & secondo auicenna con la farina d'orzo.

Coriandolo, secondo Isaac, Collumella, & Serapione, & Diosc. fattone impiastro con il pane, & con il sauich, Hali loda le foglie.

Croco, secondo Aui. inunto sopra'il male gioua, & fattone ungento secōdo Serapione & Diosc. è molto giouevole.

Endiuia, fattone empiastro con il sauich secondo Dios. & Serap.

Fele, quello di toro si mette ne gli unguenti prohibenti simili mal. secondo Serap. & Diosco. & secondo auic. gioua ancora alle posteme impiagate, & a'dolori di quelle: il fiele anco dell'Asino saluatico, si pone in simili empiastri.

Fico con la farina d'orzo. Aui.

Gallo, il sangue è buono secondo Chiranide.

Huomo, lo sterco di quello caldo è buono secondo Aui.

do Auic.

Indico, l'ēpiastro delle foglie guarisce secōdo Serap.& Dios.& secōdo Aui.cō la farina d'orzo.

Iusquiamo. Auicenna.

Intibo, uedi endiuia.

Kekengi, Ignoto, con la polenta.

kitrā, cura le erisipile generate di humori grossi.

Lattuga, gioua infinitamente all'Erisipile che sono poco infiammate, secondo Dioscoride Aui.Isa.& Serap.

Lattuga asinina, gioua & dentro & fuori, secondo Gal.nel 7.de Semplici & secondo Aui. soprapoſta con la farina d'orzo.

Lenti, cotte in acqua marina giouano, secondo Isaac & Serap.

Lenticola d'acqua sola, ò con il sauich impiastrata, gioua secondo Dios.& Serap.

Gigli, le foglie, & le sementi impiastrate col uino vagliono molto, secondo Auicenna & Diosc.

Lingua di Montone, mescolata con biacca, ò cō cimolea, secondo Auic.& la piantagine con la cimolea, & con la cerusa è perfetta secondo Dios.& Serap.

Litargirio. Circa instans, con l'olio rosato.

Lumbrici, ò uermi terrestri, la cenere loro spruzzata con l'aceto gioua secondo Chiranide.

Malua, trita con l'olio, cura & guarisce, secondo Dios.& Serap.

Mandragora, la radice, impiastrata con l'aceto è giouevole secondo Disc. & Serap.& aui.

Matricaria: fattone impiastro de'fiori è perfetta, secondo Dios.& Serap.

Memite, guarisce l'erisipile, che non sono troppo gagliarde, secondo Serapione & Gal. & come vuole Aui. vale grādemente ne i corpi gagliardi, ma ne' corpi teneri & delicati non opera.

Mirto, l'impiastro fatto delle foglie, cō l'olio onfacino, ò con il rosato & il vino gioua molto secondo Serap. Dios.& secondo Auicenna cō l'olio, & col uino.

Musco herba, gioua molto secondo Auicenna.

Noci, l'olio, gioua assai secōdo Sera.& Gal.& anco la carne delle vecchie masticata secondo Dios.

Olio violato, mescolato con la farina d'orzo, secondo Nicolo.

Oliua saluatica, le foglie impiastrate sono buone secondo Auic.

Opio, Serap. secondo Dios. dice, che gioua dissoluto nell'aceto.

Orchis, messa sopra il male guarisce secondo Serap.& Gal.

Ouo, con l'olio secondo Auic. è perfetto.

Papauero, le foglie con il sauich secondo Serap. Aui.& Dios. sono perfette.

Parietaria, il sugo mescolato con la biacca, fa grā beneficio secondo aui.

Pentafilon, aui.

Portulaca, auicenna.

Psillio, conquassato con l'aceto secondo Mesue è perfetto.

Rhamno, le foglie sono giouevoli à quei mali, che sono di calidità temperata, secondo Dios. Serap. Gal.& Aui.

Rosa, le foglie cotte & non spremute giouano secondo Serap. & Diosc. & secondo aui. le fresche pestate.

Ruta, mescolata con l'aceto, olio rosato, & biacca, è giouevole secōdo Serap. & Diosc. & con l'aceto & la biacca sola, secōdo aui. è perfetta.

Rubo, le foglie secondo aui. sono buone & secondo Hali il sugo di esse.

Ruggine di ferro, Serap. secondo Dios. risolue le aposteme inunte con l'aceto.

Sale impiastrato, ò fregato con l'Isopo vieta che l'erisipile creschino secondo Serap. & Diosc.

Sandali, i rossi, fregati sopra il male giouano secondo aui.

Sangue menstruale, secondo che si dice, è buono come vuole aui.

Sauina, co'l mele. Gal.& Serap.

Sempreuiua, l'impiastro è buono, secondo Gal. Serap.& Dio.& secondo Hali il sugo delle foglie è perfetto.

Solano, le foglie impiastrate con la cicuta, ouero il sugo mescolato con la biacca, litargirio, & olio rosato, sono perfette, secondo Serapione Dios.& aui.

Sterco, di pecora, secondo aui. è buono.

Titimalò, il latte, le foglie, e'l seme curano l'erisipile secondo Gal. & Ser.

Virga pastoris secondo auic. Serap.& Gal. gioua in quelle indispositioni, che vanno serpendo da membro à mēbro, mà secondo Dio. fattone impiastro. Hali loda le foglie: & Circa instans, dice che gioua nel principio del male.

Vitriolo, estingue l'erisipile, secondo Dios. & Serapione.

Vnguento violato, di Biacca, & Rosato giouano molto, secondo Mesue nel 12. de gli Antidoti.

Vrina, la feccia che resta nel fondo dell'orinale inunta sopra il male gioua secondo Gal. Dios. & auic.

Zucca, Serap. secondo Dios. lodano la rasura di quella mista con la midolla del pane.

Medicamenti che giouano al mal della Formica.

ACacia, Serap. secondo Dios.

Aceto infuso con lana nō lauata, ò cō vna spugna, gioua secondo auic. Serap. & Dios.

Amandole amare con il mele, giouano, secondo aui. Serap.& Dio.

Colcotar mescolato con l'acqua di coriandoli, gioua secondo auic.

Capelli abbrusciati secondo Pli. nel 28.

Cardo. Serap. secondo Dio. dice, che sono alcuni che dicono, ch'egli cura quella spetie del mal della formica, che si chiama Patagados.

Cauoli, secondo Gal. aui.& Sera. sono perfetti.

Chameoite, impiastrata col mele prohibisce, che il male non si dilati, secondo aui. Ser. & Dios.

Celidonia, mescolata ò infusa nel uino gioua secondo aui.

Cicuta, fattone impiastro col sugo cauato dal seme è utile secōdo Serap. & Dio. & auicenna.

Cipresso, le foglie & le noci sue secondo Gal. mescolate con l'orzo, & con l'aceto & con l'acqua sono buone secondo Dio. la noce sola con il sauich gioua, & secondo auic. la noce con l'orzo, aceto & acqua.

Coriandoli, fattone impiastro col pane, ò con il sauich, secondo Serap.& Gal.

Coto-

Cotogni, l'olio è perfetto secondo Aui.

Curcuma, fatto impiastro della radice con il vino gioua, secondo Serap. & Gal.

Elleboro, secondo Serap. nel 7. della prattica.

Fico, non maturo, con la farina di frumento, & nitro, & il latte delli arbori, inunti sopra il male, non lasciano che si vada più dilatando, & allhora massime, che vi sia mescolato del grasso di porco: sana anco le ulcere della formica secondo Serapione Dios. & Isaac.

Formiche, la loro decottione è perfetta, secondo Kiranide.

Gallina, lo sterco di lei fresco è buono, secondo il medesimo.

Incenso, vedi Olibano.

Indico, lo impiastro delle foglie cura il mal delle formiche, secondo Serap. & Dioscoride, & secondo Auic. fa l'istesso con la farina d'orzo.

Lente cotte con l'acqua marina, secondo Aui. & Serap. sono perfette.

Licio è perfetto secondo Serap. Gal. Dios. Aui. & Hali.

Lino seme cotto col uino gioua secondo Serap. & Dios.

Lingua dl Montone, mescolata con le foglie di piantaggine prohibiscono il dolore, & non la sciano dilatare il male, secondo Aui. Serap. & Dios.

Malua, la negra secondo Auicenna, & Macer, è gioueuole.

Musco herba, Aui.

Mirto, l'impiastro fatto delle sue foglie, col vino, con l'olio rosato, è perfetto secondo Aui. Ser. & Dios.

Nigella, Hali con l'aceto.

Oliua saluatica, ò non matura, le foglie sue sono buone secondo Auicenna & Serapione.

Olibano messo con l'aceto & con l'olio, & inunto nel principio del male, è buono, secondo Ser. & Dios.

Orchis, il suo impiastro impedisce, che'l male non si dilati, secondo Aui. Serap. & Dios.

Parietaria, Auicenna, il suo sugo mescolato con la biacca.

Pentaphilon, Auicenna.

Pino, la scorza di questo trita con il calcanto, prohibisce, che le vlcere della formica non si dilatino secondo Serap. & Dios.

Pece humida con solfere, ouero con la scorza di pino maschio inunta sopra il male, gioua secondo Dios. & Serap. & secondo Aui. con il solfere uieta il male.

Psillio cotto con l'aceto è perfetto secondo Aui.

Ramno, secondo Dios. & Serap. & Gal. le sue foglie giouano in quelle che sono di tepida calidità.

Rubbia, le foglie prohibiscono il male, secōdo aui. & secondo Hali. il sugo delle foglie è buono.

Ruta, mescolata con l'aceto, & con l'olio rosato, & con la biacca, gioua, secondo Serap. & Dio. & Aui.

Sale con l'aceto & con l'hissopo non lascia crescere il male, & non permette che si dilati secondo Serap. Dio. & Aui.

Salamandra, la cenere del cuore di q̄lla gettata sopra il male, è perfetta secondo Chiranide.

Salice, la cenere di quello mescolata con l'aceto gioua, secondo Aui.

Segatura di cotto sione, secondo Aui. è buona.

Sempreuiua, fattone impiastro è buona, secondo Ser. & Dio. & secondo Hali il sugo delle foglie è perfetto.

Solano, le foglie di quello impiastrate con la cicuta, ouero il sugo di quello mescolato con la biacca con il litargirio, & olio rosato, è buono secondo Serap. & Dio. & secondo aui. l'acqua medesima e perfetta.

Sterco di capra cotto, mescolato con l'aceto & col vino è buono, secondo Dio. & Serap.

Testuggine, la cenere di quella è perfetta secondo Aui.

Testicoli di cane, prohibiscono che il male si dilati secondo Aui.

Titimalo, il sugo di quello inunto sopra il male, gioua.

Virga pastoris impiastrata è perfetta secondo Ser. Dios. Hali, & Aui.

Medicamenti che giouano al fuoco Sacro.

Acacia, è buona secondo Pli. nel 24.

Aglio arrostito con olio. Pli. nel 24.

Alkekengi vedi Kekengi.

Amurca, Morchia, posatura delle oliue, è buona secondo Pli. nel 23.

Atriplice mescolata col mele & con l'aceto è buona secondo Pli. nel 20.

Arundine, cioè canna, le foglie di quelle di Cipro sono gioueuoli secondo Pli. nel 24.

Aizoon, Pli. nel 26.

Baccara, herba santa Maria, è gioueuole secondo Pli. nel 21.

Bierola con un poco d'allume è buona secondo Pli nel 20.

Capelli brustolati & arrostiti, Plinio nel 28. dice che uagliono molto in simili mali.

Capra, il corno di quella abbrusciato, con l'aceto squillitico fa operatione marauigliosa secondo Sesto.

Cacio, quello di capra secco col porro è buono secondo Pli. nel 28.

Cauoli con sale giouano molto, secondo Aui. Ser. & Dios.

Ceruo, con la rassatura della cotenna, mescolata con la pomice in aceto e perfetta, secondo Pli. nel 28.

Cicuta, le foglie sono buone secondo Pli.

Coriandoli, mescolati col mele & con l'olio giouano, secondo Serap. & Dios. & secondo Macer il sugo loro con l'aceto.

Croco, zafferano, i fiori sono buoni. Pli. al. 21.

Elleboro. Colliget.

Ericio, rizzo, il suo sangue è buono secondo Pli. nel 30.

Feccia d'Aceto, con la cera è perfetta secondo Pli. al 23.

Fimo, letame di vitello fresco, & di Bufalo è buono, secondo Plin. nel 28. & secondo Aui. lo sterco di colombo col mele & col seme di lino mescolato è perfetto.

Grassula, Macer con il bianco dell'vouo.

Grillo, inunto sopra il male, essendo stato ammazzato fra le mani gioua molto, & massimamente

mente, nel principio del male. Pli. nel 30.
Grasso di orso, massime quello delle reni secondo Pli. nel 28. & secondo il medesimo nel 30. è anco ottimo quello di oca.
Hissopo con cose fatte di rose, & con la ponfolige è buono secondo. Plinio nel 30.
Latticinij con il cerotto sono buoni secondo Auicenna.
Lattuga è buona secondo Pli. al 20.
Lenti. pli. al 22.
Lentisco, il seme, la scorza, & la gomma sono perfette, secondo pli. nel 24.
Licio, il seme è gioueuole secondo pli. nel 21.
Lupini, mescolati con la farina d'orzo sono buoni, secondo Serap. & Aui.
Malua, le foglie cotte in olio sono perfette secondo. pli. nel 26. & Macer.
Mandragora. pli. nel 26. la radice di quella secca, & secondo Ignoto trita con l'aceto e buona, & Apuleio dice l'istesso.
Menta, trita con il solfore, & con l'Aceto gioua secondo Apuleio.
Mirto, è buono secondo pli. nel 23.
Nasturtio. Auic.
Oliua, le foglie & la morchia di quelle sono perfette. pli. nel 23.
Opoponace, Auicenna.
Ouo, il bianco cō l'olio, ouero con la farina d'amito, mettendogli sopra delle foglie di bietola, gioua; secondo pli. nel 19. & secondo Sesto, l'uouo crudo unguendosi & fregandosi sopra il male, ouero ponendolo sopra le foglie della bietola, se ne vedrà sanità mirabile, ouero la decottione de due chiare d'vouo, mescolate con due oncie di biacca & con un poco di mirra, gioua molto.
Papauero, le foglie sono buone secondo Plinio nel 20. & secondo Macer, il capo di quello trito & disteso & mescolato, con la polenta sopra il male, ouero il papauero trito con l'aceto.
Personacia, ouero lappa, la radice di quella secondo plinio nel 26. è buona.
Pillole del Tabaro. Hali nel 17. de gli antidoti.
Pece humida con vua passa, & con il mele mescolata, lieua le punture & la soprabondanza della carne nelle vlcere dette altrimenti pruna, secondo Serapione & Dioscoride.
Poligono le foglie fregate sopra il male giouano molto secondo Pli. nel 21.
Portulaca, con il sale. pli. nel 20.
Piantagine mescolata con la biacca, & con la creta cimolia gioua secōdo pli. nel 26. & Auicenna.
Rana, viua posto il ventre di quella sopra il male. Pli. nel 32.
Rosa, il seme secondo Pli. gioua, & secondo Macer la rosa trita e buona.
Rubo, i fiori del minoro sono perfetti. Pli. nel 16.
Rubrica, cioè una certa sorte di terra. Pli. nel 34.
Ruggine di ferro. pli. nel 24. la loda con l'aceto.
Ruta, con l'aceto, secondo Plinio gioua secondo Macer il sugo di quella con la cerusa, l'olio rosato & con l'aceto è mirabile.
Sauina è perfetta fregata sopra il male con del mele. Pli. nel. 28. & Aui.
Sale con l'aceto è buono, secondo pli. al 31.
Sangue menstruale gioua secondo Pli. nel 28.
Sempreuiua, Ignoto, trita con la polenta, & posta sopra il male gioua molto & sola & accompagnata.
Serpe vecchio mescolato col seuo d'agnello, & cō il Bitume gioua secondo pli. nel 30.
Sileno, secondo Pli. nel 20. 21. &
Siluro pesce, la cenere del capo de' salati mescolata con l'aceto è buona, secondo Plinio nel 32.
Siderite è gioueuole secondo Pli. nel 22.
Spugna bagnata con l'aceto, e efficacissima per medicare il fuoco sacro più che cosa che sia coprendo bene anco con esso le parti che sono sane alla piaga. Plinio nel 31.
Schiuma d'Argento, mescolata con la ruta, col mirto, & con l'aceto è buona secōdo. pli. nel 33.
Stratiotes, Pli. nel 24.
Strichno, le foglie mescolate con la polenta, biacca schiuma d'argento, & olio rosato, giouano molto secondo Macer. & secondo Apuleio il sugo di quella è perfetto.
Terra cimolia fregata sopra il male gioua, secōdo Ser. & Diosc.
Testuggine, il sangue di ciascuna messo sopra il male gioua, Pli. nel 32.
Vermi terrestri mescolati con l'aceto, giouano secondo Pli nel 30.
Vermiculare, Ignoto, l'herba mescolata con la polenta gioua.
Vipera, il capo di quella secco, & abbrusciato, et messo nell'aceto gioua. Pli. nel 31.
Vite, la cenere di quella, mescolata col uino & cō l'olio è perfetta. Pli. nel 24.
Vnguento di Cherme, rosato, & violato giouano al fuoco sacro secondo Aui. al 9. del 5. & secōdo Mesue all'xj. de gli antid.
Zucca, all' 11. Ante. Pli. & nel 20. sopraposta, ò il suo seme.

Medicamenti che conferiscono alla Vesica.

APio marino è buono secondo Galeno al. 6. de' Semplici.
Colla di pesci, & di corami gioua per l'abbrusciamento della Vesica secondo Auicenna.
Olio mirtino è buono secondo pli. nel 23.
Ostrica. pli. nel 31.
Polio. pli. nel 21.
Sporchezzo, & succidume del bagno, Auicenna.

Medicamenti che conferiscono a Scirri, ò Epinittidi.

ASsentio, con l'acqua, secondo pli. nel 27.
Amandole amare con il vino sono perfette secondo pli. Ser. Dio. & Aui.
Apio, ouer porco, la sugna di quello messa con le rose è gioueuole alle pustule. pli. al 28. il suo dente, & secondo Sesto,
Brassica, è perfetta, pli. nel 20.
Caprifico, le foglie con l'aceto sono buone secondo Pli. nel 23.
Cauoli, le foglie trite con l'olio giouano secondo Serap. et Dios.
Coriandoli con il mele et con l'olio giouano, secondo pli. nel 20. Ser. Dio. et Auic.
Cocomero, le foglie mescolate col mele giouano, secondo Dios. et Aui.
Fico, secco con il nitro, farina aceto et sale, gioua secondo

secondo Serap.& Dios.& secondo auic. le foglie del fico messe sopra del male, giouano molto.
Colla di pesce, gioua seconda Pli.nel 32.
Lauro, la cenere delle coccole abbrusciate, & fregate con l'oglio, giouano. Pl.nel 23.
Lingua di Montone, secōdo Serap. Dios.& Auic. piantaggine.
Marrubio con la pece gioua secondo Plinio nel 20.
Mirto, le foglie secondo Plinio nel 23. sono buone.
Oliuastro, cioè oliuo saluatico i fiori, secondo Plinio nel 23. giouano.
Oliue siluestre, le foglie, secondo Pli. & secondo auicenna i frutti giouano.
Passula, vua passa; secondo Plinio nel 23. giouano.
Poppone, la scorza, & le foglie mescolate col mele son buone secondo Pli.nel 20.
Piantagine uedi alle lingua del montone.
Porro il sumach e perfetto secondo Plin.nel 20. Serap.& Dios.& Aetio.
Prasio con pece, secondo Pli.nel 20.
Ruta, secondo Pli.nel 20. gioua.
Sisamino, secondo Plinio nel 20. gioua.
Sterco dell'agnello scaldato gioua secondo Pli.nel 30.& secondo Dios.& Serap. quello del Montone fattone impiastro con l'aceto, cura.
Tamarisco, fattone decottione nel uino, & nelle rose,& con l'aceto, gioua secondo Plinio nel 24.
Vischio, fattone impiastro, è perfetto, secondo auicenna. Serap.& Dios.
Vrina d'huomo è buona secondo Hali.

Medicamenti per i carbonchi, o carboni.

ABrotano cotto con la farina di grano gioua.
Ansere, oca, il ceruello, della quale mescolato con vua passa apertiua, gioua molto secondo Chiranide.
Api morte nel mele,& messe sopra il male con la polenta, giouano secondo Pli.nel 30.
Apro, porco, il suo ceruello stemperato col mele,& messo sopra il male, gioua gagliardamente.
Asfodelo, la radice cotta nella fescia del uino è perfetta secondo Serap.& Dios.
Betonica messa sopra il male con la sugna gioua molto secondo Pli.nel 26.
Brassica con incenso, gioua, secondo Pli.nel 26.
Cascio Caprino trito & incorporato nell'ossimele, & posto sopra il male gioua;& messo col porro tagliato, secondo Sesto gioua.
Colombo, lo sterco di cui per se stesso è buono, ouero col seme di lino & aceto colato è buono, secondo Plinio nel 31.
Coriandoli. Plinio nel 20.
Cottano, la sua lanugine messa nel uino, & fatta la compositione con la cera, inunta, gioua. Plinio nel 13.
Fermento con sale & oglio matura apre. Isac.
Fico, con il nitro, ò con la calcina, è buono secondo auicenna.& Pli.nel 23. i secchi giouano cotti nel uino.
Latte, molte volte risana simil male, beuendosi. auicenna.
Lapide, ouero pietra Frigia, missa col terbentino, ò col ceroto, risolue i Carboni;

Laser, con la ruta,& con il mele, è bono. Plinio nel 22.
Nasturtio, fattone impiastro con acqua, & sale, è buono auicenna.
Nigella con orina uecchia gioua secondo Dioscoride & Serap.
Noci uecchie. Pli.nel 33.
Oleandro, cioè rododafne, esso, & i suoi frutti giouano col mele. Pli.nel 23.
Oliuo saluatico, le sue foglie con vino. Plinio nel 23.
Oliuo, il sugo delle foglie. Plinio nel 23.
Opoponace, con l'vua passa, apre i carboni secondo Serap.& Dios.
Panace rompe il barbone secondo Pli.nel 20.
Papauero cornuto, le foglie Pli. nel 20.
Passere, lo sterco suo mescolato col grasso di porco, rompe i carboni secondo Chiranide.
Pecore, il fango & stercoloro gioua, essendo posto nel principio sopra il carbone. Plinio nel 3.
Passule, senza i carigli, mescolate con la ruta giouano. Pli.nel 23.
Pesci. Pli.nel 32.& il salsamento de' coracini, con la lor carne:& il pesce emulo sallo abbrusciato col mele.
Pece, Plinio nel 24.
Porca, il ceruello della quale cotto,& fregato sopra il male, gioua. Pli.nel. 28.
Polenta, sparsa di api morte nel mele, gioua. Pli. nel 30.
Piantagine. Pli.nel 26.
Quercia, i suoi carboni giouano col mele. Pli. nel 36.
Ruta bagnata nell'aceto,& posta sopra il male. Pli.nel 20.& Apuleio.
Sale con mele,& vua passa, & fattone impiastro, gioua secondo auicenna.
Sauina inunta col mele. Pli.nel 24.& Apuleio.
Senapa con il fermento, gioua. Plinio nel 20.
Titimalo, Ignoto dice, che gioua il succo, inungendone il male.

Medicamenti, che conferiscono Alle croste dette Anthraci.

NAsturtio fresco con il fermento gioua secondo Macer.
Oliua matura impiastrata è buona, secondo Dios.& Serap.
Sauina col mele. Macer.
Zaffiro, pietra, dice Alberto hauerne ueduto uno, che leuò due anthraci.

Medicamenti, che conferiscono. All'herpete Esthiomeno.

AGli, Circa instans, le foglie de' capi triti; & impiastrate con pepe, giouano.
Alcuna, è buona, hauendola prima lauata, & distemperata con l'allume d'uouo, & bagnata nell'aceto, leuandola, & lauandola più d'una volta & mettendola sopra il male, gioua.
Allume, con altrettanta feccia di uino, & altrettanto di salgemma, gioua alle corrosioni della scabia.
Aizoon, herba vermicolare. Pli.nel 28.
Arsenico, secondo auicenna & Almansore, gioua.
Atramenti. auicenna.

Ginepro,

Ginepro, la poluere del suo frutto soprapposta al male. Auicenna.

Lenti cotte in l'acqua di mare, giouano secondo Auic. & Serap.

Lupini, Auicenna.

Luto, terra sigillata, Auic.

Piombo, Circa instans, l'vnguento fatto dell'oglio di quello, fregato & pesto in vn mortaio di piõbo gioua.

Psillio, Circa instans, soprapposto al male gioua.

Ruta, il sugo mescolato con la cerusa, & con le rose & con l'aceto gioua, secondo Macer.

Scea, prohibisce l'herpete esthiomeno, secondo Auicenna.

Strieno, cioe Solano, le foglie trite con la polenta, aggiuntoui la biacca, la spuma dello argento, & l'olio rosato, gioua.

Trocisci di Arsenico, giouano molto.

Vermicolare, herba, Ignoto, posta messa sopra il male è perfetta.

Vnguento diafenicone, è buono secondo Mesue all'vndecimo de gli Antidoti.

Medicamenti, che conferiscono alle Essiture, suppurationi, & all'Adubelet.

AGno casto, il seme con le foglie cura l'essitura secondo Dios. & Serap.

Aglio, & la sua cenere gioua intrinseca & estrinsecamente secondo pli. nel 20. & auicenna.

AlKakengi maggiore. Auicenna dice, che conferisce. Vedi Kelkelengi.

Altea, conferisce secondo Dios. Serap. & secondo Galeno maturisce.

Anagalla, vale per la putredine de menstrui, secõdo Galeno nel 6. de Semplici.

Aneto, cotto nell'olio risolue secondo Serap. & Dios.

Ammoniaco; risolue cotali infermita, Serap. secõdo Dios.

Apio; la spetie detta Smirnione è vtile secondo Dios.

Abrotano, cotto con la farina d'orzo, risolue il male secondo Galeno nel 6. de semplici.

Arsenico mescolato col grasso risolue il male, secondo Sera. & Dios. & secondo auicenna è buono contra la putredine.

Asfodelo, secondo Dios. & Serap. la radice cotta con la feccia del vino gioua.

Assa è perfetta alli mali apparenti, & occulti, secondo auicenna.

Berseguascen, conferisce a cotai mali, secondo auicenna & Gal. nel 6. de' Semplici.

Calcina mescolata col seuo; & olio, aiuta le posteme putride.

Carabe, mescolate col seuo, & con l'olio aiutano le posteme putride; secondo Circa instans.

Capra, la carne di quella abbrusciata con l'acqua manda fuori la putredine secondo Sesto.

Centaurea minore, secca, et posta negli vnguenti, guarisce i mali vecchi & profondi secondo Serap. & Gal.

Cerro, la corteccia, & le foglie, & le ghiande giouano secondo pli. nel 24.

Ciclamino, cioè pan porcino, la radice cotta con l'aceto & col mele cura le piaghe secondo Ser. & Dioscoride & secondo Mesue le risolue.

Ceci, quella spetie detta Cerseni, che sono ceci minuti biãchi mescolati col mele, curano le aperture secondo Serap. & Gal.

Cucurbita, la sua carne senza la sementa è buona secondo Pli. nel 20.

Dauco, pli. nel 23. dice esser buono.

Dittamo è perfetto secondo pli. nel 26.

Elleboro bianco, & negro con la sugna è perfetto, secondo pli. nel 25.

Fien greco, lieua & matura il dolore secondo Aui.

Feccia dell'Aceto; secondo pli. nel 23. gioua.

Giglio, le foglie impiastrate con l'Aceto, ouero il sugo loro cotto in uaso di Bronzo, gioua. Serap. & Dios.

Gluten de' buoi distemperato con l'aceto & con il mele gioua secondo Serap. & Dios.

Hiera d'Archigene, secondo Serap al 9. de gli Anti. Auicenna nel 2. del 5. & Mesue nel 3. de gli antidoti.

Indico, gioua alle cattiue aperture, secondo Aui.

Iride, le foglie cotte con le rose, impiastrate prima che le piaghe si maturischino giouano secondo Serap. & Gal. & secondo Serap. & Dios. lo impiastro fatto delle foglie cotte nel vino, prima che venga la marcia, risolue.

Chelchelengi maggiore & minore gioua molto alle aperture secondo Serap. all'8. de gli Anti.

Lapis Asio, cioè pietra bianca, secondo Serap. & Dios. & Aui. mescolata col Terebinto, & con la pece, risolue il male.

Lente con polenta, secondo pli. nel 22. giouano.

Licio, le foglie cotte in vaso di bronzo con l'aceto & col mele giouano secondo pli. nel 24.

Liquiritia, il sugo mũdifica la piaga, gioua secondo Serap. & Dios.

Luto armeno, dissecca le aperture, che hanno bisogno della disseccatione Serap. et Galeno.

Mandragora, le foglie, et la radice col sugo dissolue le aperture secondo Sera. & Dioscoride et Aui.

Menta, fattone impiastro gioua secondo Auic. & secondo Galeno & Sera. la saluatica mescolata con la farina d'orzo gioua.

Minio bollito nell'olio, & messo ne gli vnguenti gioua secondo Serap.

Moro, il sugo della radice gioua molto secondo pli. nel 24.

Narciso infuso col mele rompe le aperture che difficilmente si maturiscono.

Olio di ruta, il cerotto di quello, posto sopra le posteme aperte gioua; cauãdone il veleno & tutto q̃llo, che da quelle ne nasce secõdo Nicẽno.

Oliue abbrusciate con i Cauoli, che fioriscono, & messi sopra le posteme aperte giouano, ouero la cenere col mele, ò le foglie col mele curano il male secondo plinio nel 23.

Opio con l'aceto nelle aperture calde gioua.

Orzo con la farina, con la ragia, et con il grasso vecchio giouano, secondo plinio nel 22.

Panace, il seme, et il fiore di quella col mele giouano molto secondo Serapione et Galeno.

Pentafilon; lo impiastro gioua nell'adubelet, secondo auicenna.

Peonia, gioua nelle aperture fresche, il suo seme nero è buono alle porosità nere, et alle rosse il seme rosso. Pli. nel 27.

Platano, le foglie, et la scorza, giouano secondo Plinio al 24.

Pseudo-

Pseudodittamo, Pli. nel 26.
Psillio mescolato con l'olio rosato, aceto, & acqua, gioua nelle porosità flemmatiche secondo Ser. & Dioscoride.
Succidume, ò sporchezzo di quelli, che essercitano *il corpo con fatica, risolue le rotture difficili di* dura resolutione, & il sudore dell'huomo inunto, conferisce molto all'adubelet, secondo Auic. Serap. & Gal.
Trementina impiastrata gioua molto secondo Dioscoride.
Triboli, secondo Pli. nel 22. giouano.
Viole rosse sono giouenoli secondo Pli. nel 21.
Vitalba, la sua radice mescolata col mele, & con *l'incenso. Pli. nel 23.*
Vnguento di palma, Mesue nell'xj. de gli Anti.
Vnguento di Calcade, Serap. nell'Anti. 28.
Vrina, *infusa con la pece, leghisi sopra i corpi* de' Contadini, Serapione secondo Galeno.
Vrtica, impiastrata con rasano, rompe le posteme. auicenna.
Xifione, la radice cotta col vino & con l'incenso, gioua secondo Pli. nel 35.

Medicamenti, che conferiscono Alle rotture dure.

Gluten albotin, maturisce le rotture secondo Aui.
Indico, conferisce secondo Aui.
Ragia secondo Serap. & altri; gioua.

Medicamenti, che conferiscono alle rotture putride.

Barba di becco ò di capra, fattone impiastro, & in particolare de' fiori, gioua molto secondo Serap. & Gal.
Mirra; è perfetta secondo Gal. & Ser.
Ostrica, abbrusciata con l'aceto, & con l'acqua, ò con l'aceto, & con il mele, conferisce grandemente alle aposteme putride.

Medicamenti che rompono, & aprono le rotture.

Altea, matura & apre le posteme, secondo Serap. & Dios.
Apio impiastrato, ouero il cerotto posto sopra il male, & lasciato per tre hore gioua secondo Chiranide.
Agrimonia tagliata minutamente & posta sopra il male, apre & risana, secondo Apul.
Butiro, secondo Hali, è perfetto.
Cantaride, mescolato con la calcina gioua secondo Pli. nel 30.
Cocomero asinino, la radice con il glutino albotiri, gioua molto alle posteme marze secondo Serap. & secondo auicenna il sugo delle radici fa lo istesso, & secondo Apul. la radice con la ragia rompe, & risana.
Elaterio, mescolato con la trementina, fa vna rottura perfetta.
Empiastro di fermento Mesue all'xj. de gli antidoti.
Faua fritta, pli. nel 22. dice esser buona.
Fien greco, Circa instans, la sua farina, posta con la trementina maturisce & rompe.

Fimo, ò letame di Bufalo, scaldato con la cenere, & quello della capra ancora, messo nel vino, & nell'aceto secondo pli. nel 28. giouano & secondo *Dios. quello di colombi* mescolato con la farina d'orzo, & con l'aceto, rompe, & *matura le posteme.*
Flammula minuzzata, & *messa con l'olio, & con* la squama del ferro, gioua molto.
Galbano, messo sopra le posteme, *le maturisce &* *le rompe.*
Lapato rotondo, cotto in olio, & posto cô la *sugna sopra il male, gioua secondo* Circa instans.
Lingua di bue mescolata cô il pane *et con il mele,* & posta sopra il male conferisce mirabilmente, secondo Apul.
Loglio con lo sterco di colombo, et col vino, apre le posteme ancora che non siano ben mature, come dicono Serap. & Dios. Aui. anco dice, che messo il loglio col seme di lino & con lo sterco di colombo, gioua molto & Macer; afferma che posto col solfo, col sterco di Colôbo, & col vino, è perfetto.
Lupini posti nell'olio rompono, et maturano le posteme fredde.
Narciso, mescolato col mele, apre le posteme difficile da aprirsi. secondo Gal. Diosc. et Serap.
Nasturtio, il suo sugo, è perfetto. Serap. et Dios.
Orzo, sopra esso vi si pone dell'acqua, finche diuenti come un sugolo, poi si decuoce cô la pece, & uale ad aprir le posteme secôdo Ser. et Dios.
Psillio, fattone impiastro nel principio gioua, secondo Aui. nella prima parte al secondo cap. & Hali dice che gioua l'empiastro fatto della sua mucilaggine.
Sambuco, Ignoto dice, che le foglie secche col mele giouano molto.
Sarcocolla apre le posteme che auengono per percosso secondo Serap. et Galeno.
Tapsia, il sugo inunto et fregato col mele: gioua secondo Serap. et Dios.
Trementina impiastrata con la farina d'orzo, rôpe le posteme.
Viola bianca pli. nel 21.
Vitalba, la radice con il rob, rompe le posteme nelle quali sia marcia & le congrega, ouero anco dissoluta nell'olio, ò nel uino, secondo Serap. et Diosc.
Viticella l'impiastro fatto del suo sugo, et della poluere di canna, è buona essendoui marcia.
Vrtica con il rafano, rompe le posteme.

Medicamenti che mondificano le rotture.

Orchis la radice mondifica le piaghe. Serap. secondo Galeno.
Pece humida, con mele gioua, secondo Serap. et Dioscoride.

Medicamenti che Mitigano il dolore delle ferite, & del fuoco.

Cocodrilo, la cotenna rasa et ridotta in poluere, aspersa sopra il mêbro che si ha da tagliare, ò da darci il fuoco, non lascierà sentir dolore, oueramente la vntione fatta della sua carne arrostita. Chir.
Mandragora, è beuuta prima secondo Pli. nel 25. è buona.

è buona: il medesimo dice auicenna; & secondo Ser. & Dios. il uino della medesima decottione di Mandragora, consumatone il terzo nella decotione & presa di essa poco più d'un grano, ò d'un grano, ò d'una oncia, *quando si vuol fare il taglio*, ò dare il fuoco, è perfetta: & secondo Ignoto, il uino nel quale sia stato in infussione la radice, fa lo istesso.

Marmore di Memphi, secondo Pli. nel 26. usato ad essere fregato con l'aceto, si consa con quelle che hanno da tagliarsi, ò *da scottarsi, conciosia cosa che il membro si mollifica*, & si mortifica in modo, che non sente il dolore: & Alberto dice *la pietra memphite trita*, & presa con l'acqua, induce la insensibilità, si che colui, ch'è segato, ò scottato, non sente il dolore.

Opio, secondo Hali, è perfetto.

Medicamenti, che cōferisce Alle posteme auenute per percosse.

Faua con mele è buona, secondo Hali.

Finocchio, la radice cotta con olio, & cō uino, subito sedarà il dolore, & trita ancora con l'aceto, farà il medesimo del tumore auenuto per la rottura, & per la percussione, secondo Macer.

Mirto, gioua col sugo d'orzo. Hali.

Sarcocolla, apre le posteme secondo Gal. & Serap.

Sumach, l'impiastro fatto de' suoi grani, prohibisce le posteme.

Medicamenti, che conferiscono alle brozze, & à i foroncoli.

Allume con due parti di mele gioua molto secondo Pli. nel 35.

Ammoniaco, secondo Auic. gioua.

Apio, riso, cō lo sterco, ò fimo di porco sopra posto al male, gioua.

Atriplice. Pli. nel 20.

Assugna. Pli. nel 28.

Bietola bianca, cōferisce alla rottura delle brozze. Pli. nel 20.

Butiro, ungēdone le donne, & i fanciulli, guarisce le brozze, & gioua anco à quelle che sono dentro del corpo, secondo Serap. & Gale. & Hali.

Caquelenego, la sua confettione gioua secōdo Hali. nel. 6. de gli Anti.

Cacio di capra secco, con il mele & con l'aceto gioua. Pli. nel 28.

Cimolea, col il uino gioua molto, secondo Pli. nel 35.

Creta presa col uino. Pli. nel 25.

Faua, la scorza masticata à digiuno pli. nel 25.

Fico fresco & secco, cotto nel uino, & le gambe de cauoli de' fichi neri distemperate con la cera giouano Pli. nel 23.

Galbano, l'impiastro Dios. & serap.

Gallina, il suo litame ò fimo rosso, distemperato cō l'aceto, & massimamente fresco, ungendone le brozze gioua secondo Pli. nel 20.

Lattuga mescolata col vino, & con la polenta. Pli. nel 20.

Laureo Del fico tenero cotto nel vino gioua. Pli. nel 23.

Lupini con l'aceto impiastri. Pli. nel 28.

Marchesita cruda. Pli. nel 36.

Mezereon, cōferisce molto secōdo Sera. & Habice.

Topò ragno morto appeso si che nō tocchi la terra, legato tre uolte con un spago, & altretante *sputandogli sopra chi lo deue mangiare, gioua* molto secondo Pli. nel 30.

Mosche ammazzate col dito di mezzo, si che sieno dispari, giouano secondo Pli. nel 30.

Nasturtio fattone impiastro con acqua & sale, matura le brozze, & fresco col fermento fa il medesimo secondo Serap. Dios. & Apu. & Macer.

Nitro con la tagia, ò *con l'olio*, ò col uino gioua molto, Pli. nel 31.

Olio *di balsamo, di amandole, & di lentisco* con la cera è perfetto secondo Plinio nel 23.

Orzo, se alcuno forerà il foroncolo con noue grani d'orzo, tenēdone tre grani nella mano sinistra & gli getterà tutti in sul fuoco, hauendo ogni uolta tenutone tre nella detta mano, subito dicono che si risanerà l'infermo, Pli. nel 22.

Phirites pietra. Pli. nel 36.

Populo nero, cauatene la parte humida dal legno tagliato, giouo secondo Plinio nel 34.

Pulegio. Macer.

Prassio, mescolato col fico, ò con l'Hisopo, è ottimo secondo Plinio nel 20.

Ragno, Plinio nel 30. soprapposto & il terzo giorno leuato, dice giouare.

Sale, con olio, ò con vua passa, ouero con seuo di vitello, origano, & fermento, ò cō mele, & rose, gioua. Ser. & Dios.

Saliua, segnandosi sopra il male con essa tre uolte à digiuno gioua molto. Pli. nel 28. & auicenna.

Sandali, la sua fregagione fatta sopra un testo di terra bianca. Albu.

Seuo di capra ò di bue, mescolato col sale, & con l'oglio, & la sua cenere, con la cenere fatta di Capelli di donna & del montone con la cenere, pomice, & sale, gioua molto secondo Plinio al 28. & al 30. & secōdo Sesto, quel di capra col sale minuto, rompe le brozze.

Senapa, col il grasso d'oca, Pli. nel 30.

Succidume dell'orecchia di pecora. Pli. nel 30.

Schiuma del nitro, con la trementina, guarisce le brozze.

Sudore di coloro, che lottano, matura le brozze.

Tamarisco, il seme col grasso. Pli. nel 24.

Ventricolo di cicogna cotto cō l'acqua. Pli. nel 30.

Medicamenti, che conferiscono alle posteme maligne pericolose, pestilentiali, crancrose, & altro.

Aceto, uieta, che le posteme non iscorrino da vn luogo ad un'altro.

Assa, intromessa nelle posteme rotte, gioua secondo Dios. & secondo Aui. le posteme si taglianocon la mortificatione del membro offeso.

Attamento. Aui. cioè, colcotar.

Cantaride mescolate con le medicine, se si metteranno nelle posteme incancherite, giouaranno Serap. secondo Dios.

Capelli de gli huomini abbrusciati col butiro giouano auicenna.

Indico con farina d'orzo auicenna.

Latte, gioua beuuto, auicenna.

Lupini messi sopra le posteme giouano auicenna. Dios. & Serap.

Luto

Luto Armeno. Aui. & Hali.
Orchis, la radice che è secca, cura le posteme nascoste & putride. Serap. et Gal.
Ostrica abbrusciata sola conferisce alle posteme nascoste. Gal.
Papauero cornuto. Serap. secondo Gal. le foglie et i fiori di quello molto conferiscono alle posteme nascoste, et però si deue auertire, che le medesime dopo che saranno nette, mandano fuori gagliardamente, risoluono, et diminuiscono la carne mandando fuori gli humori adusti che in esse si maturano. Serapione et Galeno.
Piombo abbrusciato, et lauato conferisce alle posteme, et l'olio oue sieno state fatte le fricationi del piombo, conferisce similmente à tali posteme; & à quelle anco che sono incancherite fà effetto mirabile, secondo Serapione & Gal.
Ribes, conferisce secondo Galeno alle posteme, & le ammazzano presto.
Rubo, impiastrato conferisce alle posteme, & prohibisce la sua dilatatione, secondo Aui.
Sempreuiua, gioua alle posteme larghe del corpo. Sera. secondo Gal.
Sumach, mescolato col mele, & con l'aceto, conferisce alle posteme, prohibendo alle corrosioni dette ancorie. Ser. & Dios.
Sterco delle capre, mescolato con la farina d'orzo, & con l'aceto conferisce alle posteme fraudolēti secondo Serapione & Dioscoride; ma secondo Almazar, lo sterco dell'huomo seccato col mele gioua molto & guarisce le posteme.
Teriaca diatessaron, secondo Nicolò, data con la decottione grassa, ò della gentiana conferisce alle posteme venenose dette il buon male.
Virga pastoris, è buona per le posteme incancherite. Auic.
Vischio, distemperato & cotto cō la calcina & la pietra gagate, ouero con l'vccello detto Asio, & posto sopra il male, gioua. Serapione et Dioscoride.
Vnguenti di diafenicon, di Palma, & di Calcade, giouano alle posteme pestifere. Mesue all'xj. de gli Anti. Aui. all'11. & al 5. & Serap. al 23. de gli Antidoti.

Medicamenti per le posteme frigide & flemmatiche.

ABrotano, risolue simili posteme. auicenna.
Alcanna, la sua decottione. auicenna.
Aglia impiastrato con l'aceto, assottiglia & dissolue. Hali.
Allume abbrusciato, & inunto con l'acqua Ser. secondo Dios.
Apio smirnio impiastrato risolue le posteme fresche. Serapione secondo Dioscoride & Aui.
Aro, vedi Iaro.
Bedeguard, soprapposto alle posteme, le risolue, massime le flemmatiche. Serapione secondo Dios. & secondo Aui. la sua radice risolue quelle.
Bdellio, con lo sputo digiuno risolue le posteme. auicenna.
Branca orsina, le foglie sole trite con la sugna risoluono le posteme.
Castorio, è buono Aui.
Cauoli, le foglie sole trite, ò impiastrate col sauich, & le foglie del saluatico risoluono le posteme. Serap. & Dios.
Chetua, il suo olio mescolato con la cicuta, seda il dolore. Serapione & Dioscoride.
Ciclamino, bollito con l'olio, & posto caldo sopra le posteme fredde, che non si possono rompere per la spessezza della cotenna, ouero si purgano per le parti di fuori, ò per quelle di dentro.
Cotula, col suo cerotto fatto del medesimo fiore, risolue le posteme. Dioscoride & Serap.
Cucurbita, impiastrata cruda, è buona secondo Dioscoride & Serapione.
Cocomero asinino, la radice impiastrata con la farina d'orzo risolue ogni postema flemmatica per vecchia ch'ella sia. auicenna & Serapione secondo Dioscoride.
Dauco, impiastro fatto del medesimo seme risolue le posteme.
Elaterio. Circa instans dice, che scropoli sei mescolati con la farina d'orzo, & con un rosso d'vuo, maturano le posteme.
Fien greco, Serap. secondo Dios. & Gal.
Feccia del vino, abbrusciata, & non abbrusciata sola, & con il mirto fresco, stringe la postema. Serap.
Fortora, con il vino risolue. Aui.
Ghiande, le foglie de gli arbori d'ogni spetie trite conferiscono à tutte le posteme flemmatice, secondo Serap. & Dios.
Hisopo, l'impiastro con il cerotto gioua; secondo auicenna.
Hiera, auicenna nel quinto.
Hipericon, è proprio per le posteme fredde, & grandemente dure. auicenna.
Iaro, Circa instans, posta sopra le posteme fredde, & anmescolata con la sugna vecchia gioua.
Iride, le foglie cotte in vino, & impiastrate, & anco la radice della saluatica fatta in impiastro gioua. Aui. Ser. & Dios.
Giglio, il seme & le foglie, fattone impiastro, mettendoui dentro la sugna vecchia gioua alle posteme fredde, maturandole. Aui.
Lupini, Circa instans con l'olio maturano le posteme fredde, & le rompono.
Maggiorana in cerotto, Aui. & Sera. secondo Gal.
Manna, leua le posteme. Serap.
Matricaria, fattone impiastro risolue le posteme, auicenna Serap. secondo Gal.
Menta, Circa instans, cotta nel vino & nell'olio, risolue la durezza & la putredine delle posteme fredde.
Mirra. Aui.
Mumia. auicenna
Nasturtio, fattone impiastro con acqua & sale, gioua. auicenna.
Nigella impiastrata sopra il male, risolue le posteme vecchie, & le flemmatiche.
Olio di storace, auicenna. nel 5. Serap. nel 25. de gli Anti.
Parietaria, le foglie auicenna.
Passula. vua cotta in uino, & distesa, gioua.
Pece. Circa instans, con cera, & oglio.
Psillio, con oglio rosato, aceto, & acqua, fattone impiastro gioua. Aui. Serapione & Dioscoride.
Rosmarino l'impiastro fatto della radice risolue le posteme humide. Serapione secondo Dios.
Sale con il mentrastro, & il mele. auicenna.
Succidume, vniuersalmente risolue le posteme non fatte.

fatte. Serapione ſecondo Galeno.
Spugna, nuoua, riſolue & diſecca. Serapione ſecondo Dioſ. & Aui.
Tamariſco, l'impiaſtro della radice, & della corteccia, & del frutto, gioua plinio nel 24. Alberto Serapione ſecondo Dioſcoride, & Alcante con la ſuffumigatione.
Theca dell'origano fattone impiaſtro, gioua Serapione ſecondo Dioſcoride.
Teſticolo di cane, riſolue le poſteme auic.
Thimo, fattone impiaſtro con l'aceto, & meſſolo nel principio del male, gioua. Serap. & Dioſ.
Virga paſtoris, fattone impiaſtro, gioua; & conferiſce alle malattie di queſta natura, fredde. Serap. & Dioſ.
Viſco, propriamente meſcolato con la calcina, gioua & riſolue auic.

Medicamenti, che conferiſcono alle Poſteme molli, & che mandano fuori materia.

ANici cotti in olio, maturiſcono le poſteme molli. Serapione ſecondo Dioſcoride & Galeno, & ſecōdo Hali abbruſciati gli anici fattone poluere riſanano, & manifeſtamēte giouano.
Bedeguara, la radice in impiaſtro riſolue le poſteme. Serapione ſecondo Galeno.
Butiro freſcho, matura, & apre le poſteme leggieri ſecondo Hali.
Coriandoli riſoluono le poſteme. Hali.
Fiſtula paſtoris auic.
Gomma di marmore, cōferiſce alle poſteme molli, & rilaſſate. Albuc.
Indico, riſolue, & ſi minuiſce ſimil ſorte di poſteme. Serapione ſecondo Galeno & Hali.
Lentiſco, diſſolue le poſteme. Alman.
Licio, auicenna.
Parietaria, poſta & adoperata nel principio delle poſteme gioua ſecondo Galeno nell'8. de' Semplici.
Sempreuiua, conferiſce alle poſteme larghe, & che ſi dilatano per i corpi. Serap. ſecondo Gal.
Tamariſco, l'impiaſtro delle foglie gioua auic.

Medicamenti che conferiſcono alle nodoſità, & alle gomme delle poſteme.

AMoniaco, l'impiaſtro, & quello maſſime, che ſarà meſcolato con la pece, gioua auicen. & Hali.
Ericio marino, la ſua carne è buona ſecondo aui.
Euforbio, la ſua poluere meſcolata con l'aceto forte, & fregandoſi con eſſo gagliardamente leua le nodoſità, ſecondo Meſue.
Diaquilon, aui. nell'11. del quinto.
Opopanace, fattone impiaſtro riſolue le nodoſità de' membri: Meſue.
Serapino, unto & fregato con il ſugo di cappari, & aceto, riſolue la nodoſità de' membri.
Storace fregata ſopra il male, riſolue la nodoſità delle membra. Serapione ſecondo Albu.

Medicamenti, che conferiſcono alle glandule, & alle poſteme, che naſcono da quelle.

ASfodelo, la radice con la feccia del vino auic.
Altea auic.
Apio marino, l'impiaſtro ſuo apre le poſteme, & fattone cerotto, & tenutolo ſopra il male per tre hore fa lo iſteſſo aui. & Chiran.
Aſſa, poſta ſopra il male con cerotto, & fichi ſecchi conferiſce molto, & leua il reſiduo delle poſteme ſecondo Sera.
Cece, conferiſce alle poſteme aui.
Feccia d'olio d'amādole, cōferiſce alle poſteme aui.
Fico cotto & crudo, & diſteſo ſopra il male, gioua. Iſaac.
Pece, con ſolfere, prohibiſce la rottura delle poſteme aui.
Piombo, in laſtrette legate ſopra il male, giouano aui.

Medicamenti che giouano alle ſcrofole.

ACetoſa, alcuni mettono la radice di quella ſopra le ſcrofole, & dicono quelle ſi riſanano. Serapione ſecondo Dioſcoride; ma ſecondo aui. lo impiaſtro dell'aceto, ouero la radice di quella appeſa al collo, gioua.
Adipe, graſſo di ſerpe, con olio, pli. nel 30.
Aglio crudo pli. nel 20.
Altea con uino, ſecondo pli. nel 20. & Serapione ſecondo Dioſcoride dice, che cotta, nel uino, ò trita & ſola, conferiſce aui. dice, che ſà lo iſteſſo cotta con i cauoli, & Macera afferma, che il fiore di quella trito, & cotto nel uino è buono.
Ammoniaco, riſolue. Al. Hali. aui. & Serap. ſecondo Gal. & ſecondo Circa inſtans, l'unguento fatto di quello, & del ſalgemma, ouero ſalnitro, col ſugo di marrubio & cō la cera fare lo iſteſſo.
Angue ſerpe, la ſua pelle con olio & cera, gioua pli. nel 25.
Andrachne agria, cioè portulaca ſaluatia, fattone impiaſtro con la ſugna uecchia riſolue le poſteme, & le ſcrofole ſecondo Serap. & Dioſ.
Apio marino ſopraposto al male, & parte di quello meſſa al fumo gioua, ſecondo pli. nel 25. & il ceroto dello iſteſſo tenuto ſopra il male per tre hore, gioua.
Apio riſo, meſſo col fimo, & ſterco di i porco, gioua apu.
Apoſtolicon aui. nell'xj. del 5.
Aragno, il grande & negro, che fà la tela negli arbori, tolto in nome del patiente, & meſſo d'ogn'intorno al male, ſana le ſcrofole, che principiano. Chir.
Ariſtolochia, vnguento fatto della radice, gioua ſecondo Theſſalo.
Artemiſia, preſa di dentro, & applicata di fuori con la ſugna, gioua ſecondo plinio nel 26. & ſecondo Mac.
Aſfodelo, le foglie di quello cotte in uino, & alcuni dicono, che ſe ſara ſopraposta al male la radice, in capo al quarto giorno ſi riſoluerà con la radice, & farà ſeccar le ſcrofole pli. nel 22.
Aſino, la cenere del fegato di quello, impaſtata con l'olio. auicenna.
Aſſungia, meſcolata con lo elleboro bianco, farina

&ſale,gioua molto.plinio nel 28.
Berbena meſſa con la ſugna non ſalata Apul.
Berſeguacen.auic.& Al.
Buthormarien,il ſugo.auic.
Bitume giudaico.Auic.
Bdellio con lo ſputo à digiuno. auic. & Hali.
Braſſica ſaluatica.pli.nel 20.
Callitrico,tagliato minuto & poſto ſopra il male ſolamente delle durezze ſana le ſcrofole. apu.
Cappari,la radice.Pli.nel 20.auic.& Serap.ſecondo Dioſcoride,la radice & le foglie riſoluono le ſcrofole, & ſecondo Hali,le foglie con la farina d'orzo chiaramente ſi vedono giouare.
Capiluenere,le foglie riſoluono le ſcrofole ſecondo Meſue & Serap.& ſecondo Gal. & Hali.
Capra, il ſuo ſeuo meſcolato con la calcina, ò lo ſterco del medeſimo con l'aceto, gioua & le eſtremità di quello impaſtate con l'olio fanno lo iſteſſo.plinio nel 38.& Hali.
Caprifico,cioè fico ſaluatico,la ſcorza,che comincia à riſarſi,ſe il fanciullo ſtrucchèrà co'denti un ramo dall'arbore, la midolla di quello ſanarà, legata ſopra il male innanzi al leuar del Sole, prohibirà anco le ſcrofole.pli. nel 23.
Chelidonia,con mele & ſugna Pli. nel 26.
Cento capi.pli.nel 22.
Cicuta,ſecondo auic.
Ciclamino,meſcolandoſi con le medicine che riſoluono,gioua ſecondo Serap.& Gal.ma ſecondo Dioſ.lo impiaſtro fatto della radice di quello guariſce le ſcrofole, & come afferma Theſſalo, lo impiaſtro fatto della radice con la cera, ragia & litargirio,gioua:& auic.dice, che il ſugo fa il medeſimo.
Cenere dell'vnghia d'aſino,& di bue,diſtemperate con l'olio giouano ſecondo pli. nel 23. et nel 30.dice,che i figliuoli delle rondini e della donnola con la ſugna dell'aſpido, & col ſeuo del toro,& di ſerpe,beuuto gioua,& la untione di ſuori fatta della talpa col mele fa lo iſteſſo. & nel 32.afferma che il peſce murice con l'olio della teſta della merola & col mele, fà il medeſimo, & Hali afferma,che l'eſtremità della capra con l'olio giouano.
Citonia,la radice di quelle parti,che ſono intorno alla terra, tolta con la mano ſiniſtra , & colui, che la toglie dica ciò che toglie, & qual ſia la cauſa,perche ſij legata ſopra il male, medica le ſcrofole. pli.nel 23.
Coclea, lumaca, fregandoſi con la teſta di quella abbruſciata, & maſſimamente le done, gioua, Pli.nel 30.
Coriandoli con la farina di faue ouero di ceci, riſoluono le ſcrofole.Iſa. Col Ser. ſecondo Dioſc. & auicenna.
Cocomero aſinino,la radice di quello,diſteſa gioua.Meſue.
Diaquilon, auicenna nell'xj.del 5. & Alman. nel trat.7.
Ericio marino,le ſue carni.auic.
Elleboro negro,plinio nel 25.& Serapione nel 7. della Prattica.
Empiaſtro d'Oribaſio.Meſue nell'xj.delli Anti.
Faue con l'albume & olio vecchio riſolue le ſcrofole.et la farina del ſuo ſauich,cõ l'allume ſameno,& con olio vecchio fattone impiaſtro gioua. Serap.
Fiele di porco,ò di buffalo caldo,& inunte le ſcrofole,gioua.pli.nel 28.
Fico,le foglie,ò frutti crudi,ſe ſtando l'arbore chino,alcuni ſtando rouerſcio, con la bocca ne leuerà qualche nodo co'denti, ſenza eſſer veduto da alcuno,& ſe lo legherà al collo con un licio, lieua le ſcrofole,ſecondo plinio nel 23.& ſecondo Dioſcoride & Serap. lo impiaſtro fatto di fichi cotti & crudi riſolue le ſcrofole: il che anco afferma Iſaac.
Fico di faraone, il latte, fattane decottione gioua. auicenna.
Galbano,auic.& pli.nel 24.
Gagate pietra,con la cera.Pli.nel 36.
Gineſtra,i fiori minuzzati, & col mele roſato impiaſtrati, giouano ſecondo Meſue & ſecondo Aui.con l'uouo, riſolue quelle.
Gramigna pli nel 24.
Granchio di fiume peſto, ouero abbruſciato col mele.pli.nel 22.
Grillo,ſotterrato & morto con la ſua terra, vngendoſi gioua.pli.nel 30.
Hematite pietra.pli.nel 36.
Hieralogadij.auic.nell'11.del 5.
Iano,l'herba meſcolata con la ſugna vecchia,& con la ſquilla, ò con l'urſina, libera le ſcrofole nuoue.
Iride fattone impiaſtro & cotto con il mele gioua ſecondo Ser.& Dioſ. & Meſue dice, che cotta con i cauoli, ouero col uino,meſcolãdoui dentro olio di camomilla & mele,ch'ella gioua.
Lattuga aſinina,meſcolata cõ graſſo,gioua,ſecondo auicenna.
Lacerte verdi legate ſopra il male.pli. nel 30.
Lapatio,con la ſugna,ouero col uino.pli.nel 20.& Macer dice, che la radice cotta nel uino, & applicata ſopra il collo,preſerua altrui dalle ſcrofole:& il lapatio acuto meſcolato con la ſugna, gioua nelle ſcrofole nuoue.
Lenti con l'aceto,ò col mele,& cotte in aceto giouano.pli.nel 22.& Serap.& auic.
Lepre,il ſuo coagulo,meſcolato col vino gioua alle ſcrofole vlcerate.pli.nel 28.& Seſto.
Limace.Circa inſtãs, peſte & meſſe ſopra il male.
L'oglio,quando egli ſi mangia, ò che ſi beue apre le ſcrofole ſecondo Ser.& Meſue, & ſecõdo auic. meſcolato col ſeme di lino gioua, ma le diſperde quando ſe gli giunge lo ſterco di colombo. Iſac. dice, che meſcolata con il vino, & con lo ſterco dell'Aſino, ouero di Cane, & di ſeme di lino,riſolue le ſcrofole;& Macer afferma,che fa lo iſteſſo con lo ſterco di colombo, col ſolfere viuo,& con il vino.
Lupini,riſoluono le ſcrofole,cotti però in aceto,et ſecondo Dioſ.& Serap.la farina di quelli fattone impiaſtro cõ aceto, fa lo iſteſſo: & ſecondo Gal.la farina de'medeſimi cotta cõ aceto & mele,ouero cõ aceto,& acqua,ſecondo la compleſſione dell'infermo, & la groſſezza de gli humori,le riſolue.
Luto,aſſolutamente fattone cerotto, riſolue. auic.
Malua con ſaliua.pli.nel 20.
Malua viſco, la radice cotta in olio, & nel graſſo della quaglia, & con la cera, gioua.
Mandragora,la radice con l'acqua,& lo impiaſtro fatto della medeſima,ouero delle foglie, riſolue le ſcrofole ſecõdo pli.nel 26.Ariſ.& Ser.& Dio Mat.

Marcheſta. pli. nel 36.

Marrubio con il graſſo. pli. nel 20.

Meliſſa, le foglie di quella fattone impiaſtro riſol-
uono le ſcrofole, & aggiuntoui il ſale alle vec-
chie gioua, Meſue Serap. & Dioſ.

Mentaſtro, meſſo di fuori. pli. nel 20.

Mille piedi, con vna quarta parte di ferrentina
pli. nel 30.

Muria, cioè ſalamora delle menole peſci. plinio
nel 32.

Muſtela, dónola, il ſangue di quella, & eſſa medeſi-
ma cotta in vino, & la cenere della iſteſſa me-
ſcolata cō la ſugna di porco conferiſce alle ſcro-
fole vlcerate. ſecondo pli. nel 30. et ſecondo Chi
ranide, l'olio della ſua decottione con la cera,
gioua.

Naſturtio, trito, & poſto ſopra il male, gioua. pli.
nel 28. & Apu.

Olio di cocomero aſinino Irino, & di Been. Me-
ſue nel 12. de gli Anti.

Opopanace, l'impiaſtro riſolue le ſcrofole. Meſ.

Orzo, la ſua farina con la pece. pli. nel 22. Serap.
matura.

Oſtrica cruda, & peſta. pli. nel 22.

Paſtinaca peſce pli. nel 32.

Pan porcino. Meſue. Vedi Ciclamino.

Pentafilon la radice del cinquefoglio. pli. nel 28. &
auicenna.

Perſonata, con la ſugna. pli. nel 26.

Pepe, con la pece riſolue le ſcrofole, ſecondo Sera.
Dio. & auicenna.

Pece, con farina d'orzo, & orina di fanciulli, decot
ta apre le ſcrofole, & lo ſteſſo fa la pece humida
con la farina d'orzo, ſecondo pli. nel 24. Serap.
& Dioſcoride, & auicenna.

Piantaggine, fattone impiaſtro con il ſale, ſi dice
anco che la radice di queſta attaccata al collo, le
riſolue, ſi che le non rinaſcono mai più, & la ra
dice di queſta portata al collo, non le laſcia ve-
nire, & la radice della lingua dello Ariete por-
tata al collo fa lo iſteſſo, ſecondo pli. nel 26. Ser.
Dioſ. Macer, & auicenna.

Grillo, ſotterrato & morto con la ſua terra, un-
gendoſi gioua. pli. nel 30.

Piombo fattone laſtre, ſoprapoſte al collo, gioua-
no. auicenna.

Praſſio, con olio, & con aceto. pli. nel 20.

Rana marina, toccandoſi ogni giorno con l'oſſo
della coda, ſi che non ſi faccia piaga, gioua. pli.
nel 32.

Roſmarino fregato con l'aceto, & le foglie del me
deſimo trite & impiaſtrate, giouano. pli. nel 24.
Serap. & Dioſ.

Ruta con graſſo, ò ſeuo, gioua ſecondo pli. nel 20.
& auic. & ſecondo Serap. la ſua gōma, cōferiſce
alle ſcrofole della gola.

Senetione. pli. nel 25. con il ſale, & Macer dice
l'iſteſſo.

Sepia, le oſſe diſtemperate & impaſtate nella ſu-
gna. pli. nel 32.

Serapino. Meſue.

Serpente, la carne & la cotēna gettate via, le eſtre
mità giouano ſecondo auic. & ſecondo Albu.
l'impiaſtro fatto della ſua cenere, le riſolue.

Siderite, le foglie larghe, tolte con la ſiniſtra mano
& legatele ſopra il male, giouano.

Silphitone, con cera. pli. nel 22.

Senapa, impiaſtrata con le coſe conuenienti riſol-
ue le ſcrofole, ſecondo Serap. & Dioſ. & ſecon-
do auic. con i cauoli, & come afferma Macer,
con la ſugna vecchia.

Scolopendria marina, con il mele. pli. nel 3.

Spuma del mare, quella che è raſa, cioè, la ſpuma
adarce gioua molto. Sera.

Squilla, cioè le foglie. pli. nel 20.

Sterco di colombo, da ſe, ouero con la farina d'or-
zo ò di auena, & con l'aceto, gioua. pli. nel 30.
Serap. & Dioſ. dicono, che lo ſterco della vacca
deſtemperato con l'aceto, le riſolue, & che quel-
lo de' colombi con la farina d'orzo, & con l'ace
to fa lo iſteſſo, & auic. afferma, che quello di ca-
melo, & di capra, conferiſcono molto. & Halí
dice, che quello de' colombi impaſtato con l'ace
to, et col ſeme di lino, è buono. et Chiran dice,
che quello di colombo con la farina d'orzo, et
con viſco, et riſo, et graſſo di porco, gioua.

Storace, pli. nel 24. fregata ſopra il male.

Strichno, inunto ſopra il male, è il proprio rime-
dio, ſecondo pli. nel 27.

Talpa, il cuore contrito et rotto fra le mani, et fre-
gato ſopra il male, et per tre giorni leuato, gio-
ua, ſi come anco gioua il piè deſtro della mede-
ſima talpa. plinio nel 30.

Tegola, con cerotto gioua. auic. Serap. et Dioſ.

Terra doue ſtanno i ſcarauazzi, ò le formiche, gio-
ua. pli. nel 30.

Teſtuggine, l'uoua dure fregate col ſangue della
fluuiale, et la carne della terreſtre mangiata, gio
ua ſecondo pli. nel 32. et ſecondo auic. gioua il
ſele fregato et inunto ſopra il male.

Tiro, cioè vipera, la ſua carne prohibiſce, che le
ſcrofole non ſi augumentino. Serap. et Dioſ.

Tribolo, la radice. pli. nel 22.

Verbena. Vedi Berbena.

Vermi terreni, tanti quanti ſono le ſcrofole, ſopra
il male, lo diſeccano. plinio nel 30.

Verbaſco, le foglie meſſe nell'aceto, ò nel vino. pli.
nel 26.

Viſchio con reſina et cera. pli. nel 24.

Vit'alba, il ſugo di quella col mele et col uino par
tito egualmente, facciaſene beuanda, et impia-
ſtro con radice, et con mele, che leua le ſcrofo-
le, ſecondo Meſ.

Volpe, i teſticoli. pli. nel 28.

Vmbilico di venere, con la ſugna di pecora, et con
altrettanto ſale. Serapione ſecondo Gal.

Vnghia d'aſino, la cenere cō l'olio riſolue il male.

Vnguento d'Aithanite picciolo. Meſue all'xj de gli
antidori.
di vzifur. Aui. all'xj del v.
di Aſcleman. Serap. al 28. de gli antidoti.
di zenzero, mapharo. Hal.
di luſali. 24. dell'antidotario.
Di Ariſtolochia. Theſſalo.

Vrina, ſcaldata. pli. nel 28.

Vrtica, con ſugna. pli. nel 22.

Medicamenti che conferiſcono alle poſteme du-re, et alla durezza de' membri.

ACoro, la radice. pli. nel 28.

Adipe, graſſo di lupo, lieua la durezza, pli. nel
28. Serapione ſecondo Galeno quello del
leone è per medicina molto gioueuole per le

posteme dure, et vecchie, et à tutte le durezze, et aui. dice lo istesso et il medesimo afferma Hali. et Sesto dice, che la grue con il grasso d'oca, gioua molto.
Agno casto, risolue le durezze. Gal. & Serap.
Aizoon. pli. nel 26.
Algete confettione. auic. nel j. del quinto.
Altea. Aui. & Apu. con fien greco, & con seme di lino. Macer dice, che cotta con mele, matura, & alleggerisce, & cõ la tremẽtina fà lo istesso. Gal. nel 6. de Semplici, & Colliget dicono l'istesso.
Ammoniaco col mele, matura le posteme. Alb. pli. nel 24. Serap. secondo Dios.
Anici in aceto Pli. nel 20.
Apio risolue le posteme dure. Serap. & Galeno et auicenna.
Atriplice risolue le posteme. pli. nel 20.
Abrotano cotto con la cicorea. auicenna.
Auena, fattone impiastro cõ la farina risolue le posteme. Serap. Galeno & Dios.
Balsamo, rimuoue le posteme. pli. nel 23.
Been l'impiastro. auicenna.
Berbena. pli. nel 26.
Buchormarien, il sugo risolue le posteme. auicen.
Butiro crudo, mollifica. Alb.
Camamilla, lenisce, mollifica, et risolue. auicenna.
Canape, la radice cotta, & impiastrata risolue. aui.
Cappari, le radici, & le foglie fattone impiastro. auic. Serap. Galeno & Dios.
Carne di vacca, risolue le posteme dure. auic.
Cacio uecchio, matura le posteme. Colu.
Castagne, con grasso di porco salato conferisce alle durezze. auicenna.
Cauoli, maturano. Serap. secondo Gal. & auicen.
Cheiri, giouano ad ogni durezza putrefatta. Sera.
Centaurea minore, secca & fattone vnguẽto, mollifica le durezze vecchie, Serap. et Gal.
Cera, mollifica la durezza delle posteme. Serapio.
Biacca, mollifica le posteme dure. auic.
Cece, conferisce alle posteme dure, auicenna.
Ciclamino mescolatosi con le medicine risolue le posteme, & il sugo fa lo istesso. & lo impiastro fatto di cera, di litargirio & di ragia; fa il medesimo. Gal. Serap. auicenna & Thessalo.
Cipolla maligia, la sua cenere col grasso et butiro, dissolue secondo Hali.
Cipresso, la radice con i fiori trita, lieua il male, Serap. & Gal.
Cotula, con cera & olio, et il fiore con lo aceto, ò con il cerotto, risolue le posteme dure. Mesue.
Diachilon. Mes. nell'xj. de gli Anti. Aui. nell'xj. del v. & Serap. nel 28. de gli Anti.
Elleboro negro, cataplasmato. pli. nel 23.
Empiastro d'Oribasio. Mesue nel j. de gli Ant. di meliloto. Serap. nel 27. de gli Antid. di Stirace, Viatico nel vj. trattato della cura delle sciatiche.
Eruo. auicenna. Ser. secondo Dios. Orobo è detto.
Fien greco, risolue tali infermità & la sua farina impiastrata & cotta col mele mollifica & alleggerisce il dolore, & col seme di lino fa il medesimo. Serap. Gale. Hali. & auicenna.
Feccia del vino. Almansore.
Fico secco posto con la calcina, & col nitro risolue & la decottione mollifica la durezza, et fatta cõ l'Irios, calcina, & col nitro matura, & la decottione fa lo istesso. La farina d'orzo col fico, & latte del fico faraone, risolue presto: le foglie, & i fichi, che non si maturano mollificano le posteme Serapione Diosc. Hali. auicenna, et plinio nel 23.
Gallia, alleggerisce le posteme dure.
Gith. pli. al 20. inunto. Vedi Nigella.
Ghiande, & la corteccia dell'Arbore con la sugna salata, & con il grasso di capretto, et di porco salato conferisce alle posteme dure. pli. nel 24. aui. Serapione et Dioscoride.
Gomma di ruta, risolue le posteme. Hali.
Gomma di albotin, matura le posteme. auicenna.
Hiera d'andromaco. auic. al 2. del quinto.
Hiperico. auicenna.
Hissopo consumato con uino, mollifica la sua durezza. Mesue et pli. nel 26. Serapione.
Iride, risolue fattone impiastro. auicenna Mesue, Serap. & Dios.
Iunipero, il seme rimuoue il male, & matura. pli. nel 24.
Lattuga asinina, conferisce. auicenna.
Lapato acuto con sugna & pane. Apu.
Lenti cotte in aceto, risoluono le posteme dure. pl. nel 22. Serap. & auicenna.
Lilio, gigli, il sugo de' fiori biãchi. Colũ. & Macer.
Lino, il seme, con l'acqua risolue, et mollifica.
Loglio con lo sterco del colombo, solfore, & vino mollifica.
Lubne, cioè, stirace. auicenna.
Luto con cerotto. auicenna.
Lupini con mele.
Macis con cerotto auicenna.
Malua, il seme della maggiore & della minore cotta et sola, & con l'olio, et con il maluauisco risolue, mollifica, & lieua ogni durezza. Hali. et Macer.
Marchesita, con la ragia di pino, risolue, matura. Plinio nel 36. Serapione secondo Dioscoride et auicenna.
Mastici negri, conferiscono molto à simili posteme. Serap. secondo Gal.
Marrubio con sugna. Hali.
Medolla d'animale, mollifica la durezza de' membri, et risolue, et in particolare la medolla del vitello, & del Ceruo, Serap. secondo Dios. & Gal.
Mele lauato. auicenna.
Meme, ciò sisimbrio. auicenna.
Mura, mollifica. Aui.
Narciso, l'olio di quello mollifica. pli. nel 21. et Serap. secondo Dios. dice, che il narciso col mele & con l'orobo, matura.
Nigella, risolue. Serap. secondo Dios.
Oesipo, Hissopo uolgarmente, humido, matura & risolue.
Oesipo, cerotto di Democrito. Mesue al 9. de gli Antidot.
Olio vecchio d'anici, di giglio, di mandole dolci, di canapo, Benedetto, di Been, & Irino, mollificano le durezze uecchie, risoluono le dure tutti et soli. Pli. nel 2. Nico. Auic. Mesue nel 22.
Olio di mastice. Mesue, et auic. al 5. Pli. nel 22.
Orzo. Pli. nel 22. col sterco di colombo, ouero col fico ò con la cenere, auic. la sua farina mescolata con la pece, et con la colofonia. Serap. secondo Diosc. l'olio di ragia di pino, sterco di capra; risolue le posteme dure, et le matura.
Origano, il sugo con l'olio, et con l'aceto messo in la

in lana succida: Macer.
Opopanace. Auic.
Oxicroceo, in impiastro, posto in qualunque parte delle posteme, mollifica, & risolue. Nic.
Paee con mele, mollifica, & con il vino risolue. plinio nel 22.
Pan porcino adoperato come si uoglia, conferisce alle posteme dure. Mesue.
Pentafilon cotto con il cerfoglio & aceto. Aui. nel 26.
Persicaria fresca, & il suo seme impiastrato risolue. auicenna.
Peri, la loro decottione. pli. nel 23.
Pece humida, risolue, secca, matura ogni sorte di posteme dure, posta però ne gli impiastri: ma l'humida fà maggior proua, che la secca, mollificando propriamente le posteme. Ser. Dios. Galeno & auicenna.
Porro, risolue. Macer.
Pianta di leone, trita con la sugna, senza sale dissolue; & la minore con la sugna fa l'istesso. Apu. & Ma.
Rafano, risolue ogni durezza. Serap.
Rosmarino, le foglie trite & impiastrate matura-no. Ser. secondo Dio.
Sanguinaria cō la sugna, & col pane risolue. Apu.
Sapone, mollifica le posteme dure. Ser.
Serapino, risolue le durezze, et le nodosità. Mesue.
Serpentina, risolue le durezze delle posteme. Mes. con l'auttorità di Gal.
Senapa. pli. nel 20.
Sisamo, lenisce, & mollifica. Ap.
Sicomoro, il suo latte nel tempo della primauera, preso esiccato, risolue le posteme. auicenna Ser. secondo Dios.
Sudiciume del corpo che si affatica, & della lana di pecora, mollifica, & risolue. Serapio. secondo Gal. & Hali.
Sterco di porco con cerotto, & secco, distemperato con l'aceto gioua, quello di vacca, con l'aceto impiastrato risolue le posteme, quello di colombo, con l'olio, & di toro col sale, & di elefante risolue, quello de topi distemperato nell'acqua. quello del bue distēperato con l'aceto, tutti cōferiscono alle posteme dure, & il simile fà quello della capra con l'aceto. auicenna, Serap. secōdo Dios. Sesto, Chir. Ser. secondo Gal. & Hali.
Struzzo con polenta d'orzo, & di vino, risolue.
Toro, il sangue impiastrato, risolue le posteme dure, & le mollifica, & il seuo del medesimo mescolato con ragia & cera, gioua molto. Ser. secō do Diosco. auicenna & Sesto.
Theca dell'origano, in impiastro, risolue le posteme dure flemmatiche. Sera. secondo Dios.
Tegola con il cerotto, risolue. Sera. secondo Dios.
Teriaca magna. Ser. nell'8. de gli Anti.
Tritico, grano, cotto i olio dissolue posteme dure.
Verbasco; le foglie & la radice cotta. pli. nel 26.
Verbena. pli. nel 20.
Vinaccia in impiastro col sale. Ser. secondo Diosc.
Vit'alba, la radice col vino. auicenna & Mesue.
Vnguento Alcleniano, Basilicon, di cinabro, di zinafaro, diaquilon, & d'Aristolochia. Ser. nel 28. de gli An. Hali. nel 24. auicenna.
Vrtica, il seme mollifica. auicenna et Hali.
Zenzero canino fresco, ouero il suo seme in impiastro. auicenna.

Medicamenti, che conferiscono alle posteme vecchie.

BEen, in impiastro cō l'acqua rosa risolue le posteme. Serapione secondo Dioscoride.
Grasso di leone. Serap.
Senapa. auicenna.
Virga Pastoris, auicenna Sera. secondo Gal.

Medicamenti, che conferiscono alle posteme malinconiche, & alla enfiagioni.

Brassica saluatica. pli. nel 30.
Noce la midolla masticata, & posta sopra le posteme maninconiche & vlcerate, conferisce molto. auicenna.

Cose che inducono il canchero.

CArni grosse di vacca. auicenna & Isaac.
Lenti cotte con la guscia, & il molto vso loro, Gal. nel primo delli Alimenti, & auicenna dice il simile.
Mangiare in vasi di rame, ò di bronzo. et particolare le cose agre. Serap.
Melongia. auicenna et Isaac.

Medicamenti, che conferiscono al canchero.

ALbume. Circa instans, con vermi ritrouati in terra grassa, posto, gioua: et il simile fa il licinio vnto col mele, & sparso con la poluere d'esso allume.
Antimonio in poluere è eccellente per rodere i cancheri.
Granchio fluuiale, la cenere sparsa nel mele cotta, & similmente col mele, & con l'allume, et la cenere del granchio marino con il piombo. Sera. Dioscoride et pli. nel 23.
Capra, lo sterco col mele. Sesto.
Cauoli crudi, triti, & posti due volte il giorno sopra il male, in modo però, che la piaga si laui prima ò cō acqua, o cō vino. Sera. secōdo Dios.
Celidonia, la radice messa cō la poluere rosata cotta nell'aceto gioua. Circa instans.
Cerfoglio, soprapposto al male con il mele Macer.
Cera posta in acqua, et impiastrata, Serap. secondo Dioscoride.
Confettione d'Hamech. Mesue nel 3. de gl'Anti.
Dragōtea, Dragonaria, il seme, et il sugo messo cō la lana, è gioueuole. Serap. secondo Gal. et Ma.
Ellebero negro. Mesue.
Empiastro Arabico, Mes nell'xj. de gli Antidoti.
Epitimo, Mesue: la decottione del quale è buona per le vlcere malinconiche. Mesue nel 7. de gli Anti.
Fien greco, cotto nell'ossimele. pli. nel 20.
Fico secco, se il canchero è senza piaga, et vi metterai sopra de' più grassi fichi che si ritrouino, è rimedio singolare. pli. nel 23.
Giglio, le foglie spoluerizate et messe sopra il male. Apu.
Hiera, et Ragia, Mesue nel 3. de gli Anti.
Hissopo, con cenere, et con ruggine egualmente. Pli. nel 30.

Lapis armeno.Mesue.
Loglio,con rafano,& con un poco di sale. Macer.
Meliloto con olio.pli. nel 21.
Moltipiedi,trita con la trementina.pli.nel 30.
Mustela,donnola,il fumo,& la cenere della mede sima.Pli.nel 30.
Nasturtio con aceto,& chiara d'vouo. pli. nel 20.
Olio di ginepro,Mesue nel 12.de gli Anti.
Olio di frassino Mesue nel 12. de gli Anti.
Pastinaca;il seme col mele.Pli.nel 30.
Pecora,la cenere dello sterco,col nitro,ouero la ce nere degli ossi del fianco d'agnello. plinio nel 30.
Pentafilon,con grasso di porco non salato. Apu.
Pillole Inde Mesue nel x.de gli Ant.
Pillole di pietra armena giouano molto alle po- steme & cancheri.Mesue.
Piombo, l'olio fregato nel medesimo messo nella postema gioua mirabilmente doue è il canche- ro, la fregagione,sopra il male, con olio gioua molto.
Sciroppo di epitimo,Mes. nel 6.de gli Ant.
Tamarisco fregato col mele.pli. nel 24.
Titimalo, il latte di quello. Serapione & Dios.
Vnguento arabico,de vuzifur, di ginabro di tima faro,di colcotar & altri.Mesue & Aui.
Vrtica,il seme trito, & fattone impiastro, & la ce- nere di quello. Serapione, Galeno, & auicenna.
Vua passa con ruba, Serapio. secondo Dioscoride.

Medicamenti,che conferiscono al can- crene,ò gangrene.

ACeto,prohibisce,che le non si sparghino per la uita.auicenna.
Cantarelle fregate.Aui.
Cenere di foglie di fico, & l'unghie dell'asino, & le rondini col mele, giouano. plinio nel 24. & 28.& Chir.
Colombo , sterco mescolato con la farina d'orzo, visco,& grasso di porco.Chiranide.
Eruo,la sua farina con rafano,sale, & aceto.plinio nel 22.
Fele d'orso fregato con una penna.pli. nel 28.
Granchio con mele.pli. nel 22.
Lauro,le coccole del medesimo con il mele.plinio nel 23.
Latticinij ne i cerotti.Aui.
Lente con malua.pli.22.
Lino,il seme.pli.nel 20.
Lombrichi,cioè vermi terrestri,posti sopra il male con il mele.
Lupini cotti in acqua piouana,& la loro decottio ne,gioua.auicenna.
Marrubio.pli.nel 20.
Noci vecchie.pli.nel 23.
Passule cotte con olio.pli.nel 23.
Pentafilon.pli.nel 25.
Ponsol ij pli.nel 24.
Rafano impiastrato col mele,leua del tutto il can chero,& lo isradica.auicenna.
Tamarisco,le foglie col mele.Pli.nel 24.
Titimalo,il sugo, ouero la decottione de'rami cō la polenta,& con l'olio.plinio nel 26.
Vit'alba,con sale.pli.nel 24.

Della solutione del continuo ne gli ossi.& della sua restauratione. Cap. II.

Medicamenti, che conferiscono alle parti battute & flagellate.

LAna,la cenere di quella .pli.nel 29.
Pentafilon.Pli.nel 26.
Pelle di capra, scorticata subito, & messa sopra il male calda,gioua manifestamente.

Medicamenti, che conferiscono alle contu- sioni, alle percosse , alle rotture, & alle fratture.

ASsentio, lo impiastro fatto del sugo del cimi- no, & del mele , leua subito il dolore delle percosse.
Acacia spina, la decottione di quella applicata al male gioua. Hali.
Aceto squillitico.pli.nel 23.
Acoro,la radice.pli.nel 26.
Agarico.pli.nel 26.auic.Serap. secondo Dioscori- de dice beuuta col vino,gioua molto.
Aizoon,il sugo è di maggior efficacia.pli.nel 26.
Altea,il fior di quella col vino.pli.nel 23.
Amandole amare auicenna.
Aristolochia.pli.nel 25.& 26. & Serapione secon- do Galeno dice, che beuuta con l'acqua, côuie- ne alle conquassationi occorrenti nella testa, & ne'nerui, & ne muscoli del capo, & gioua più che ogni altra medicina.
Baccara.pli.nel 24.
Balaustia spoluerizzata.Aui.
Balsamo,pli.nel 23.
Brassica.pli.nel 20.
Bulbo,Ignoto dice,che trito col mele;& posto so- pra il male,gioua.
Camedrio, spetie di mirto , presa con l'aceto. pli. nel 24.Macer.
Cedro,i frutti di quello.pli.nel 24.
Cētaurea minore,beuuta cō vino.pli.nel 26. Aui.
Cento capi,pli.nel 22.
Ceruo,la pelle fresca,messa subito sopra il male,su bito prohibisce che il male non faccia maggior nocumento.auicenna.
Côserua.pli.nel 27.dice di sapere essere stato cura- to vno,che haueua p vna caduta da un'grād'ar- bore frante tutte l'ossa,& con essa essendone sta- to circondato tutto il corpo, esser guarito con gran marauiglia,hauēdo più d'vna volta getta- ta l'acqua della conserua sopra l'infermo.
Coténa di mótone,fresca, si come quādo la si scor- tica,posta sopra l'infermo,cura ogni percossa in vn giorno & in vna notte. Gale. & Serap.
Dragótea,cioè dracócolo,le foglie,Se.secōdo Dio.
Faua,lo impiastro fatto con la sua farina,& con il sugo d'orzo,conferisce alle membra apostema- te per le percosse.Serap.
Fiele di agnello,con il latte di donna.pli.nel 30.
Fico,la cenere di quello presa gioua secondo plin. nel 23.Serap.secondo Dios.dice,che l'acqua del la cenere del fico dandone un'oncia & un quin- to con altretanto olio per conglutinare insieme il sangue della caduta,et della rottura,& pcossa
Fimo di porco saluatico ouero domestico: secco ò abbru;

abbruſciato,& beuuto gioua,ſi come applicato freſco al male è vtile pli.nel 28.

Galbano,preſo,è buono ſecódo pli.nel 24. Serap. ſecondo Dioſ.dice, che preſone quanto vna faua,gioua alle cadute.

Gentiana,beuuta,pli.nel 36.auicenna dice la radice.& Serap. ſecondo Dioſ. afferma, che vna dramma del ſuo ſugo beuuto con l'acqua gioua alle caſcate,& alle percoſſe di nerui.

Giglio,la radice.Pli.nel 21.

Hiera d'Andromaco auicenna nel 2.del 5.

Iunipero,ginebro, il ſeme di quello beuuto col uino,gioua.Pli.nel 24. & Hali dice, che la gomma di quello gioua.

Lattuga,pli.nel 20.

Lana,la cenere della ſuccida è buona.Pli. 29. Serap.

Luto,terra ſigillata,conſerua le membra offeſe da caduta,& le conſolida.Secondo Auic.& ſecódo Serapione,& Dioſco.dataſi la terra ſigilata dopo la caduta in beuanda, & untãdo quelle parti, che ſi teme ſiano offeſe per la percoſſa,caduta,& frattura, ci ..phiſce che le poſteme nõ ſi facciano nel corpo , & nella parte offeſa in particolare.

Marrubio.pli.nel 20.

Maſtici pli.nel 24.

Milleſoglio,beuuto pli.nel 24.

Mitto con ſugo d'orzo.Hali.

Mirra diſteſa,& fregata.Hali.

Mumia,conferiſce alle fratture,& ſcóciamẽti delle oſſa interiori,& eſteriori,& ha proprietà di ſedare,& di fermare il dolore delle rotture,quãdo ſia beuuta,& fregata ſopra il male,ſecódo Hali & Serapione ſecódo Alburg.& ſecondo Meſue la mumia beuuta è buona ancora al dolore delle mẽbra moſſe,& ſcócie,& rotte,& alle calcate & pcoſſe,vngendoſi anco có eſſa le parti offeſe.

Narciſo.Pli.nel 21.

Noce greca,con aceto & aſſentio.Pli.nel 23.

Olio mirtino pli.nel 23.

Olmo,la corteccia in modo di legamento ſopraposta,ò inuota,gioua.Auicenna.

Origano,preſo,ouero il ſuo ſugo applicato & poſto ſopra il male có oglio,& nell'aneto, & lana ſuccida applicato.Macer.

Pane in aceto pli.nel 22.

Panace pli.nel 26.

Parietaria,herba,che naſce nelle muraglie plinio dice nel 22.che Verna,ſeruitore cariſſimo a Pericle Principe de gli Athenieſi,edificato nel Pireo,& nella rocca un tempio, eſſendo ſalita la cima di quello;& di là caduto,ſi dice eſſer guarito della caduta con queſta herba,moſtrata in ſogno da Minerua à Pericle,& di qui è, che d'allora in poi ella ſi chiamò ſempre Parietaria.

Pino,le foglie del minore chiamate caulicular, ritornano la carne delle percoſſe,& delle batiture ſecondo Ser.& Dioſ.& ſecondo auicenna le foglie ſono molto conuenienti à guarire ſimili infermità di cadute.

Pece ſecca,negli impiaſtri, incarna i luoghi delle percoſſe gagliardamente ſecondo Sera.& Dioſ.

Polleggiuolo plinio 24.

Porro meſſo ſopra il male.Macer.

Piantágine adoperata in ogni maniera conferiſce pli.nel 26.

Rhecoma,beuuta la ſua decottione,ſe il dolore ſarà nel petto, aggiuntoui del pepe & alquanto di mirra gioua molto pli.nel 27.

Ragia di lentiſco,è vltimamente pli.nel 24.

Reubarbaro,dramme 2.preſo con il uino , ouero la uentione dell'olio medeſimo,gioua aui.

Rouiglia,fattone impiaſtro,conferiſce alle membra rotte , & rimoſſe di luogo ſecondo Serap. & ſecondo altri ferma cotale impiaſtro il dolore,& Auic.dice,che lo impiaſtro fatto di uino, mele,& zaffarano gioua.& Iſaac dice,che l'impiaſtro diſteſo,& poſto ſopra i mẽbri rotti,gioua,& leua,& ferma il dolore.

Rubea,vna dramma,con due di reubarbaro,meſcolati có uino d'vua paſſa,& ſopraposta gioua molto ſecondo auicenna.

Ruta,il ſeme meſcolato con l'olio,& poſto ſopra il male gioua pli.nel 20.

Sale,con ſolſo,& mele,gioua alle cadute , & alle rotture de' nerui.Meſue.

Sangue di tortora, & di colombo , meſcolato con olio roſato,prohibiſce,che le cadute non faccino poſteme auicenna.

Sinfito,ouero cóſolida maggiore,la radice,ouero la decottione,è buona ſecódo pli.nel 26.& Secondo Teſ.fattone della radice impiaſtro gioua molto.

Songia pli.al 28.

Sumach,non laſcia , che le rotture , ò le percoſſe faccino poſtema.ſecondo auicenna.

Spongia pli.nel 31.

Sterco di porco,con l'aceto,conferiſce alle rotture. Serap.ſecondo Dioſ.

Smirnio,la radice pli.nel 27.

Torchiſci di reubarbaro auicenna.nell'8. del 5.

Verbaſco,che ha i fiori d'oro pli.nel 26.

Vite,la cenere meſcolata con olio pli.nel 3.

Vino,applicato & lauato di fuori, gioua ſecondo pli.nel 33.

Vit'alba,la radice pli.nel 24.

Vnguento di palma.Mel.nell'xj.de gli Anti.

Vnguento di calce.Serap.nel 28.de gli Anti.

Medicamenti, che conferiſcono alle contuſioni, rotture,& commotioni delle oſſa.

ABrotano,conferiſce alle rotture, & alle ſconciature de gli oſſi pli.nel 21.

Acanto,la radice preſa gioua mirabilmente, & l'herba applicata al male fa lo iſteſſo pli.nel 22.

Agno caſto,con ſale,& nitro,gioua pli.nel 24.

Aglio con ſale & olio pli.nel 20.

Alcana,ſola,& con ceroto,& l'olio della medeſima gioua auicenna.

Altea pli.nel 20. & 27.

Morchia,feccia d'olio cotta , & poſta nella lana ſuccida pli.nel 23.

Ancuſa,le foglie impaſtate con mele & farina, & ſopraposte al male,giouano plinio nel 24.

Acqua marina,fattone bagno pli.nel 31.

Acqua di ferro pli.nel 31.

Ariſtolochia,ò mele della terra,vna certa ſpetie di quella è buona à ſi fatto male pli.nel 25.

Aro,ſerpentina minore,detta piè di vitello,ſopra poſta al male con il mele gioua pli.nel 24.

Arundine,cãna,la potione beuuta al peſo, ouero d'un'obolo,ouero la radice có l'aceto.Pli.nel 24.

Aſfodelo pli.nel 22.

Agrimonia,con l'aſſugna.Apu.

Asſũgia, cõferiſce molto alle relaſſationi de' mẽbri.
Baccara. Pli. nel 21.
Balſamo conferiſce alle rotture. Pli. al 23.
Betonica, la poluere. Pli. nel 26.
Cipolla maligia trita con il mele, & meſſa ſopra il male gioua molto allo ſpaſimo.
Braſſica con la ruta, conferiſce allo ſpaſimo. Plin. nel 20.
Calcina, con graſſo, ragia & mele conferiſcono al le ſiniſtrationi. pli. nel 36.
Camedrio, gioua allo ſpaſimo. Pli. nel 24.
Capra, lo ſterco meſſo ſopra il male, gioua, nè laſcia creſcere il tumore nelle rotture delle oſſa. Seſto.
Carne di Buffalo meſſa ſopra l'oſſa ſmoſſe. Plinio nel 28.
Cedro, i ſuoi frutti. Pl. nel 24.
Cento capi. Pli. nel 22.
Centaurea minore. Pli. nel 25.
Cerebro di cane, vntone il male, & aggiuntoui di ſopra la lana, riſana in 8. giorni. pli. nel 28.
Cenere di fico, beuuta, & diſtemperata con l'olio, & applicato al male gioua. Pli. nel 23. & nel 28. dice che la cenere delle guancie, ò delle di porco, & di cinghiale ſono buone. & nel 30. che quelle de' topi ſaluatichi con il mele, ouero impaſtata cõ vermi terreſtri preſto cõſolida le percoſſe.
Cipero, le foglie di quello giouano alle ſiniſtrationi. pli. nel 22.
Enula, il ſuo ſugo, con il ſugo della ruta, preſo gioua. Macer.
Fele di agnello, ò di pecora meſcolato con il latte di donna. Plinio nel 28.
Fien greco con l'aceto, gioua alle ſiniſtrationi.
Fenicolo. Pli. nel 25. giamigne.
Fimo di porco, & di dentro & di fuori applicato quãdo è freſco gioua, & q̃llo di vitello & della capra impaſtato cõ vin vecchio ſi loda veramẽte per buono nelle rotture delle coſte. pli. nel 28.
Galbano. Pli. nel 24.
Gentiana. Pli. nel 25.
Giglio, la radice. Pli. nel 21.
Ginepro, il ſeme beuuto con vino. pli. nel 24.
Granchio di fiume, trito, & impaſtato con il latte d'aſina, ſana grandemẽte le rotture. pli. nel 32.
Heliotropia meſſa ſopra il male, gioua allo ſpaſimo alle ſiniſtrationi, & alle cõtuſioni dell'oſſa Apu.
Herba, appreſſo della quale i cani orinano, tolta via ſenza che la ſi tocchi con ferro alcuno, medica preſtiſſimo le oſſa ſiniſtrate. pli. nel 24.
Iuſquiamo. Aui.
Inſula, vale allo ſpaſimo. pli. nel 20.
Lattuca gioua allo ſpaſimo di fuori. pli. nel 20.
Lana ſuccida, infuſa con aceto, olio, ò uino, conferiſce alle rotture. Serapione ſecondo Dio. & pli. nel 29.
Lardo colato, & meſſo & legato al male, gioua ſommamente. pli nel 26.
Libanoto. Pli. nel 20.
Leſtico, ò panacea, pli. nel 20.
Lino, & terra armena, con la ſpina. Hali.
Maſtice, la decottione delle foglie, & il ſugo di q̃lle poſto ſopra il male, gioua. auicenna.
Marrubio. pli. nel 20 gioua molto alle rotture, et allo ſpaſimo.
Mentaſtro, conferiſce allo ſpaſimo. Pl. nel 20.
Mirra fattone vntione, la carne dell'oſtriche, conferiſce molto alle cartilagini offeſe. Aui.
Mitridato, applicato alle eſtorſioni & rotture, gioua molto.
Mumia. Serap. et Alman.
Narciſo, conferiſce alle membra, & oſſa ſiniſtrate. Pli. nel 21.
Noci con ruta, & mele conferiſcono alle rotture dell'oſſa pli. nel 24.
Olio mirtino, conferiſce allo ſpaſimo, & alle ſiniſtrature. pli. nel 23.
Pane in aceto vale alle ſiniſtrationi. pli. nel 22.
Paſtinaca conferiſce molto alle oſſa, & alle cartilagini offeſe. pli. nel 20.
Poleggiolo ſaluatico, conferiſce allo ſpaſimo. pli. nel 20.
Polipodio meſſo di fuori ſopra il male, gioua alle ſiniſtrationi. pli. nel 26.
Praſſio vale per le oſſa rotte, & per lo ſpaſimo. pli. nel 20.
Roſmarino, gioua allo ſpaſimo Pli. nel 24.
Sale con aceto, farina, & mele gioua alle ſiniſtrature. pli. nel 31.
Sambuco, l'olio di quello con la cera gioua alle ſiniſtrationi. pli. nel 21.
Seuo di lepre con la cenere de' capelli delle donne gioua. pli. nel 30.
Spongia. pli. nel 30.
Schiuma del mare, freſca con l'aceto, conferiſce molto alle ſiniſtrationi. plinio nel 28.
Timo, vale alle ſiniſtrature, applicato di fuori. pli. nel 21.
Vino vale allo ſpaſimo applicato di fuori. pli. nel 23.
Vite, la cenere con l'aceto & con le roſe, gioua alle ſiniſtrature. Pli. nel 23.
Vite negra gioua alle ſiniſtrature.
Vit'alba, il ſugo delle foglie con un poco di vino, & beuuto gioua pli. nel 23.
Volubile cotta con vino, & poſta ſopra il male, leua lo ſpaſimo. Hali.
Vrtica, gioua alle ſiniſtrature. pli. nel 22.

Riſtoratiui per l'oſſa Rotte.

GOmma arabica, fattone impiaſtro, conglutina le oſſa rotte. Serapione ſecondo Hali.
Terra ſigillata, reſtaura l'oſſa. Serap. et Aui.
Maſtice, la decottione delle ſcorze dell'arbore cotte, ſi che ne diuenga ſpeſſe come mele, et la decottione delle foglie, et il ſugo gioua molto Ser. et auicena.
Mirto, la decottione fatta di quello. Aui.
Vit'alba, fattone impiaſtro con il rob, ò la radice diſſolta con l'olio, gioua. Serapione, ſecondo Dioſcoride.

Medicamenti per coprir l'oſſa di carne.

CEnto capi con la ſugna, & con la cera, conferiſce alla carne, che caſca dall'oſſa. pli. nel 22.
Impiaſtro arabico, Meſ. nell'vndecimo de gli Antidoti.
Fien greco, conferiſce alla carne che caſca di freſco. Pli. nel 24.
Iride con mele. Aui. Macer, Ser. ſecõdo Dioſc. & Meſ. nel capitolo proprio dell'Iride.
Mirra cotta con carne di conchiglia marina. Aui. Serap.

Serap.& secondo Diosc.consolida la carne, & cuopre le ossa,& le cicatrici.
Opoponace col mele, & la corteccia con la radice gioua.Serapione,secondo Dios.& Gal.
Orzo,la farina,ouero la cenere di quello,con meli loto cōferisce molto alla carne che casca.Pli.22.
Peucedamo, la scorza messa sopra l'ossa, che si vogliono cauare,si caua presto,& si incarna.
Squama del ferro.Pli.nel 24.
Tassia,vnguento fatto del suo sugo ritorna l'ossa cō la carne. Serapione secondo Dioscoride.
Vnguento diafinicon. Mesue nell'undecimo de gli Antidoti.
Vrtica.Pli.nel 22.

Medicamenti, che conferiscono alle ossa rotte.

AROel, serpentaria minore, pie di vitello, con m. e.Pli.nel 24.
Onfacio Pli.nel 23.
Peucedano lieua le ossa corrotte.
Satirione.Pli.nel 26.la radice.
Trochisci Diastenatō.Hali nel 13.de gli Antidoti.

Medicamenti che mandano fuori i fragmenti delle ossa.

ANagalla.Pli.nel 26.
Aristolochia con la sugna,& lo impiastro fatto con l'herba gioua molto.Plinio nel 25.& 26. & Serap.& Diosc.
Balsamo. Auicenna.
Betonica, impiastrata di fresco, Serap. secondo Dioscoride.
Calcanto con il seme di iusquiamo. Pli nel 24.
Caprifico,fico saluatico,le foglie, & le frondi, con le foglie di papauero.Pli.nel 23.
Colombo,il suo fango con il mele.Pli.nel 30.
Crocomagma.Pli.nel 21.
Eruca,la radice cotta.Pli.nel 20.
Empiastro di frumento,è efficace a cauare le ossa, gli spini,& le scheggie, & l'ossa del craneo, ancor che profonde.
Empiastro marauiglioso riuelato a Nicodemo, che caua le ossa corrotte,le spine, & le scheggie. auicenna nell'xj.del 5.
Empiastro di barbasso,herba di egrimino.
Euforbio, scortica l'osso in vn giorno, & separa i fragmenti di quelli;ma è però dibisogno,che la carne che è vicina al male,sia fortificata cō qual che cerotto ouero cō fascie.Sera. secondo Dios.
Fico, le foglie di quello & i cauoli con le foglie del papauero saluatico, giouano molto secōdo Pli. nel 23.& secondo Serap.& Dios.il fico non maturo cō le foglie del papauero,& cō il mele giouano,& Aui.dice,che i fichi crudi, con le foglie del papauero saluatico cauano le ossa delle ferite
Galbano.Pli.nel 24.
Iride saluatica, fatto impiastro d'una parte della radice di quella: & tre parti di fior di rame, & due parti di cera, con vn poco di mele giouano infinitamente.Serap.secondo Dios.
Lacerte verdi,la cenere di quelle.
Lumache trite con la scorza. Serap.secondo Gale. & Dioscoride.
Lino, il seme, con la radice del cocomero saluatico. Plinio nel 20.

Loglio,con il mele.Pli.nel 22.
Pecora,il polmone.Pli.nel 30.
Peucedano,pinastello.Aui.Pli.nel 26.la radice.Serapione secondo Galeno la radice posta sopra il male, scaccia presto la scorza dell'ossa, & le fè incarnare,& secondo Dios. la poluere della radice,caua fuori le squame, & i fragmenti delle ossa.
Seuo di montone con nitro.Pli.nel.30.
Spoglia di serpente.Pli.nel 30.
Topo saluatico; la cenere di quello con il mele, ouero con i vermi.Pli.nel 30.
Vit'alba,& la radice massime.Serap.secondo Dioscoride l'empiastro. con il vino, & con il mele gioua, secondo Plinio nel 23. Serap. secondo Diosc.auicenna & Mesue.
Vite negra.Pli.nel 23.
Xilobalsamo. Serap.secondo Diosc.

Medicamenti, che cauano fuori le saette, & altre cose simili del corpo.

ABrotano & solo, & con la sugna.Pli. nel 21. Macer.
Aglio con pece.Pli.nel 20.
Ammoniaco.Hali.
Anagallide,secondo Serap.& Gal.& Dios.
Agnello,le ossa di quello con ogni sorte di coagulo in termine di tre giorni si vedono migliorare. Plinio nel 30.
Apostolicon,impiastro,caua fuori del corpo la lancia & le saette.Icol.
Aristolochia cō ragia,& lo impiastro fatto dell'herba,caua fuori le spine,& altre cose simili. Hali, Auic.Col.Pli.nel 26.Serap.Dios.Gal.& Mesue.
Arundine,canna,la radice caua fuori del corpo le scheggie,& la radice della canna giudaica,& le foglie di quella di Cipro,con la cipolla saluatica giouano.plinio nel 24.& auicenna.
Orecchia di topo,vna certa spetie però.auicenna.
Barbasso, & il seme, & le foglie cotte in vino, & l'ungento fatto della radice giouano, plinio nel 26.& Thess.
Berbena;la radice trita & fattone impiastro.Serapione secondo Dioscoride.
Cipolla maligia,fattone impiastro. Serapione secondo Dioscoride.
Granchio di fiume.pli. nel 22. auicenna & Chir.
Canna sola ouero con la radice di cipolla maligia. Serapione & Dioscoride.
Centocapi.plinio nel 22.
Ciclamino, la radice col mele & cō il vino egualmente. plinio nel 26.
Coclea,lumaca di quelle che si mangiano: con il coagulo della lepre,leuatane prima la testa,e rimedio salutifero.plinio nel 30.
Coagulo della lepre in particolare mescolato con l'incenso,& olio,è perfetto.plinio nel 28.
Dauco il seme plinio nel 26.
Dittamo applicato & dentro & fuori è buono secondo pli.nel 26.Apul.& Serap.secondo Dios. dice che dandone a mãgiare a vn'animale percosso di saette,subito la saetta vscirà fuori.
Impiastro di certo frumento,& di barbasso;è efficacissimo secondo Mes.nell'xj.de gli Anti.& secondo Nicodemo. & auicenna nel 9. del 5. & Tessalo nel cap.dell'herba di Mercurio.

Fiele

Fiele di capra con vino. pli. nel 28.
Febero, la sua pelle ouero il suo fimo abbrusciato cō la pece liquida, & col sugo di porco. pl. nel 32
Felce, la sua radice caua la canna fitta nella carne. pli. nel 24.
Harbe, è un certo animale, che trito, & in partico lare con la carne uecchia & salsa gioua molto. Serap. secondo Gal. & Dios.
Iride saluatica, lo impiastro fatto d'vna parte della radice, e con tre parti del fiore, & cinque parti di trementina, con vn poco di mele, è perfetto secondo Serapione & Dioscoride.
Indico, propriamente mescolato con la farina d' orzo. Aui.
Lattuga asinina, la radice. Aui.
La cerra partita in due parti, & messa sopra il male, gioua molto, ouero il capo solo di quella contuso con sale, & soprapposto, è perfetto. plin. nel 30.
Calamita pietra, la poluere di quella con l'unguento Apostolico tira à se il ferro. Circa instans.
Leontopodion, il seme di quello vnto & fregato sopra il male pli. nel 26.
Lumaca, trita con l'assenzo, è perfetta. Serap. secondo Gal. & Dios.
Lino, il seme con la radice del cocomero agreste. pli. nel 20.
Loglio, soprapposto al male. Hali.
Mandragora, le foglie con la polenta. pli. nel 26.
Narciso, fattone impiastro col mele & con i gigli, caua le cose che sono nella carne, & incarna la piaga.
Nasturtio con pece. pli. nel 20.
Ostrica con tutta la sua carne. Auic.
Pesci salati. Auic.
Propoli, cioè la prima cera. Pli. nel 26.
Pseudodittamo. pli. nel 26.
Rose. auicenna.
Spina canina, lo impiastro posto sopra il male. Serapione secondo Dioscoride.
Salsamenti di carne. pli. nel 32.
Sepie, la testa di quelle con acqua. pli. nel 32.
Siderite. pli. nel 25.
Siluro di fiume, la sua carne fresca, ò salata, ò la sua cenere soprapposta gioua. plinio nel 32.
Succidume di vn bagno mezzo cupo. Serapione, Dioscoride, & auicenna.
Trementina. Hali.
Topo, squarciato, & messo sopra il male.
Verbasco, vedi Barbasso.
Vite alba, messa col vino, & col mele, caua fuori ꝑpriamēte le spine, & i legni della carne Mesue.
Vrtica con sale. pli. nel 22.
Vrina d'huomo messa sopra il male con lana, ò con spongia. pli. nel 38.
Xifion, la radice impiastrata col vino, & con l'olibano. Serapione & Galeno.

Della solutione della carne, & della cotenna. Cap. III.

Medicamenti, che confetiscono alle vlcere, & alle piaghe.

Abrotano abbrusciato. Hali.
Assentio, prima che la ferita tocchi l'acqua. Plinio nel 27.
Aceto. auicenna.
Achillea herba plinio nel 25.
Adipe, cioè grasso di capra, ò di porco, con la cenere, ò con la calcina. Serap. secondo Diosc.
Ruggine di rame, messa cruda ne gli impiastri. Plinio nel 34.
Ruggine di ferro, lauata nel vino, & soprapposta con mirra. plinio nel 34.
Agno casto, il seme con le foglie. Serap. secondo Dioscoride.
Alabastro. plinio nel 23.
Aglio, messo fresco sopra il male, conglutina le piaghe grandi, & se sono sporche, le netta, & messo nell'ulcere, che non stanno mai in vn luo go solo, gioua. Serap. secondo Gal. & auicenna.
Aloe, le foglie ancora sono perfettissime; perche tri te fanno accostare le piaghe in vna sola; & spol uerizate, incarnano le piaghe. Mac. Hali. plinio nel 27. Dioscor. & Galeno.
Alcana, fa l'effetto del sangue di drago. auicenna.
Altea, il sugo applicato & di dentro, & di fuori cō il mele, & con la ragia, & i fiori cotti nel mele, maturano le ferite. plinio nel 22. Mac. auicenna.
Amandole amare. plinio nel 24.
Morchia, feccia d'olio cotta nelle lenti, & applicata al male, gioua plinio nel 23.
Anagalla. plinio nel 26. auicenna.
Apio smirnio, & le sue spetie incarna le vlcere, & il sugo con la farina, & chiara d'uouo fa l'istesso. Serap. secondo Gal. auicenna, & Mac.
Acqua di pesci salsi conferisce molto alle ferite puzzolenti, & la salamora spetialmente delle anguille & de pesci minori. Serap. secondo Gal.
Ariete, la cenere dello sterco, con il latte di donna. plinio nel 30.
Arbore de cimici, consolida le ferite fresche auic.
Agrimonia trita, & posta sopra il male, & con. 2. dre. di felice si beuano col vino, & nella ferita si pōga la radice del felice, sana mirabilmēte. Apu.
Aristolochia con il mele & con l'origano, sana le ferite, & purga le sporche. pli. nel 24. & Macer.
Asfalto fresco, conglutina le ferite, cō il medesimo sangue. pli. nel 35. Serap. secondo Dios. & Gal.
Arsinico, con il grasso impiastrato. auicenna.
Balausti, conglutina le ferite, qñ sono con sangue.
Barba hircina, le foglie fresche, trite giouano. Serap. secondo Gal. Hali, & Col.
Barbasso, cotto i vino & mele, è gioueuole ancora nelle vlcere enfiate, & simili: & cotto cō l'aceto, gioua nelle piaghe fresche. Ignoto. Vedi Tasso.
Berbena fresca, trita & messa sopra il male, gioua; & applicatoui il butiro è perfetta. Mac. & auic.
Betonica, le foglie trite con il sale. Macer.
Butormarien, giunco di paludi, il sugo, con l'aceto, & col mele, auicenna.
Burdi, messi in infusione nell'aceto, & nell'acqua, ouero nel vino solamente, incarnano le ferite fresche.
Bulbo, cipolla maligia. plinio nel 20.
Brassica domestica, & saluatica. plinio nel 20.
Britannica. auicenna.
Calcanto. plinio nel 24. dice, che vnto & fregato sopra il male gioua.
Canfora giudaica. Colu.
Cane, la cenere del suo capo asperssa sopra il male. Sesto.
Cacio fresco, messo sopra le piaghe, cō dette foglie d'aceto.

d'acetosa,ouero di vite,ò di lattuga , ò di platano,cura il male, & il fresco nelle piaghe fresche applicato conferisce alle piaghe, & alle ferite vecchie ancora.Serap.secondo Gal.& auic.
Cadmia,vna sua certa spetie.plinio nel 24.
Capretto,la sua pelle fresca.plinio nel 28.
Cauallo,le sue carni,& il suo letame.pli.nel 28.
Calamita ridotta in poluere , & messa con l'unguento Apostolicon,ò Apostolorũ.Circa instãs.
Coda cauallina , le foglie peste, & impiastrate ristringono le ferite, & ancora, che in quel luogo i nerui siano tagliati, gli consolida , & secondo Gal.conglutina & consolida anco le ferite maligne.Col.Ser.Diosc.
Cauoli Mac.& Hal.
Celso,cioè il moro,le foglie fresche & trite. Hali.
Centaurea maggiore, nelle ferite è di tanta forza, che si dice isforzare & astringer le carni,& se si cuocerà,farà lo istesso: è ben vero, che la radice è solamẽte in vso,secondo Colu. & secõdo aui. & Apu. la fresca messa sopra il male, ridotta in poluere, ouero aiutata dalla decottione, gioua. & Ser.secondo Gal.dicono la minore fresca incarnare le ferite:& Mesue afferma,che la risana & netta le ferite, consolidandole & quelle massime,che sono più dell'altre difficili:la poluere, l'unguento, & la decottione di quella è potente a curare le ferite.
Cipolle saluatiche.plinio nel 20.
Ceruello di gallo , & di bubone , col grasso d'oca consolidano marauigliosamente. plinio nel 30.
Camepithio,fresco,conglutina le ferite grandi, & cura le piaghe putride, Ser.secondo Gal. & secondo Diosc.lo impiastro fatto di quello col mele.auicenna dice, che col mele consolida le piaghe,& Apu. dice che il sugo messo sopra il male,leua il dolore & i tumori.
Ciclamino,il sugo della radice cotta,si che sia spesso come il mele , mescolato con l'aceto , gioua. Serap.Diosc.& auicenna dicono, che la radice sola con l'aceto,& con il mele fa lo istesso.
Cimino saluatico,e proprio per le ferite. Aui.
Ciperi,solo,ò col mele gioua,secondo aui. & Serap.Dios. & pli. nel 21. ma secondo Circa instans,le foglie fresche messe nelle ferite fresche, & la poluere,toglie la putredine.
Cipresso,le foglie,& le noci giouano secondo aui. & Serap.Macer.& Dios.& secondo Hali.le foglie fresche nelle ferite fresche.
Coclee,lumaca,chiocciola terrestre,peste giouano pli.nel 30.
Colla con l'aceto,& con il mele auicenna.
Cornola,auicenna dice,che i frutti suoi sono buoni per consolidare.
Coriandolo pli.nel 20.
Crisocolla,trita da se stessa,& con cera,& olio. pli. nel 23.
Diaquilon,l'impiastro,disecca le ferite,& riempie le cicatrici,lasciando però il legno. Nicol.
Dittamo,il sugo messo nella piaga fresca.& beuuta, gioua. Apul.
Dragõtea,cioè dragõcolo,le sue foglie trite, & messe nelle ferite fresche,giouano.Ser.secondo Gal.
Equiseto,con l'aceto pli.nel 26.
Ericio,riccio terreno,& marino,abbrusciato, da alcuni vien'adoperato ne i medicamenti per generar la carne nelle ferite.

Fiele di toro con il sugo di porrõ, ò latte di donna è perfetto pli.nel 28. Serapione secondo Dios. & auicenna.
Felice , l'herba , scauezza , & tagliata alla grossa, & posta sopra il male.Apu.
Fico di faraone,fa che le ferite si vnischino aui.
Forfora,semola,crusca.auicenna.
Galla spoluerizata,& posta sopra il male,consolida.Circa instans.
Gagate pietra,per le ferite fresche è buona.Hali.
Gentiana,il sugo.plinio nel 26.Ser.secondo Dios. la radice posta nelle ferite cõ il licio,gioua.auic.
Gigli , alcuni vsano le ferite infuse nell'aceto per incarnare le piaghe,ouero vna parte del sugo , con cinque parte d'aceto & mele,conferisce alle ferule,& in particolare a quelle, che sono nella testa,& ne' muscoli,secondo Serap.& Gal.auic. loda il suo sugo con aceto & mele,cotto in vaso di bronzo. Macr.afferma , che il sugo delle foglie cotto con l'aceto,& con il mele gioua.
Lumache , la sua carne con la poluere della macina,ouero mirra, ò olibano, ò pure con la colla, consolida le ferite grandi secondo Sera.& Gal. & secondo Dios.trite con la sua medesima carne,aggiuntoui particolarmente l incenso, & la mirra,gioua molto.
Liquiritia,il sugo beuuto,& inunto gioua.auicenna & ignoto.
Lisimachia.Pli.nel 26.
Litargirio messo nelle ferite , consuma la marcia, & consolida le ferite,& le piaghe.
L'oglio, con la radice dell'ortica, monda & risana posto nelle piaghe putride.Isaac.
Luto,terra sigillata,consolida auicenna.
Luto magro consolida auicenna.
Luto armeno,fa mirabili effetti auicenna.
Luf,la radice humida, & le foglie di quella, poste nelle ferite maligne,gioua auicenna.
Lupini.auicenna.
Malua cruda,col pane,Pli.nel 20.le foglie di quella,& del salice egualmẽte partite & trite, aiutano assai,ouero sole con il grasso vecchio. Mac. & la malua saluatica cotta i cenere gioua.Igno.
Mele,cioè pomi,le frondi.Isaac.
Maltina,spetie di vitriolo.Serap.
Mandragora,la radice col mele, & con l'olio. Pli. nel 26. Hali.loda le foglie . Circa instans.le foglie fresche , mescolate con la polenta, & messe nel forame delle ferite, dice, che giouano.
Marrubio con la sugna.Pli.nel 20.
Mele cotto , & ingrossato conglutina le ferite fresche.Pli.nel 24.
Millefoglio,preso per bocca.Pli.nel 25. & Ignoto dice,che le sue cime tagliate & applicate sopra il male,togliono il dolore,& adunano,& stringono il sangue.
Minio con cerotto.auicenna.
Mirra posta nelle ferite putride , consuma le putredini.Hali.& auicenna.
Narciso,incarna le ferite grandi.Plinio nel 21.Serap.secondo Gal. & auicenna dice , che solleua gagliardamente .
Ninfea,trita.Pli.nel 26.
Olio mirtino soprapõsto alle ferite , fa nascer la carne .
Oliua la gomma delle saluatiche, si pone ne gli impiastri.auicenna.

Olibano,

Olibano,consolida le ferite fresche grandemente Hali auicenna Serap.Diof.

Olmo,aui.la scorza inuolta in guisa di legamēto, & similmente le foglie,& i fiori.

Orchis pli.nel 26. le radici secche; & fresche con mele.

Orobo,pli.nel 22. & Isaac dicono, che col mele gioua.Hali.

Ostrica con tutta la sua carne,con l'incenso,& cō la mirra,& poluere del molino auicenna.

Ouo,lo albume pli.nel 29.

Palma,la sommità della corteccia.Serap.secondo Galeno corte

Panace,la secc ccia,le radici,le foglie,e'l seme. Se rapione secondo Gale.& Dioscoride.

Papauero, e foglie pli.nel 20.

Papiro,abero egittio,poluerizzato ò infuso nell'aceto,& secondo aui.

Pesche,la poluere delle foglie, ristringe le piaghe, fresche,& le serra.Isaac.

Peredata,la radice pli.nel 26.

Personacia,la decottione gioua alle ferite,& la medesima herba col nitro & la sugna, & un poco d'aceto,& trita,& soprapposta al male,gioua, ouero le radici di quella & le schiume che nasco no ne'luoghi secchi,con vgual peso tagliate mi nutamente,vagliono soprapposte al male.Apul.

Peucedano,alle ferite fresche è di tanta forza,che caua per forza le squame delle ossa pli. nel 26.

Pino,le foglie spoluerizzate conglutinano aui.

Peri saluatichi seccati aui.& Serap. secondo Gal. dicono nel 6.de'Semplici,hauer con esse curate alcune piaghe,non hauendo potuto hauere altri medicamenti.

Pece secca,posta ne gli vnguenti auicenna Serap. secondo Gal.

Poligone,applicato alle ferite gioua.Apu.

Polio montano pli.nel 21.serap.secondo Gal.il polio più presto incarna le ferite grandi,& secondo Dios.lo impiastro,coaduna le ferite. & auic. dice,che verde gioua molto.Hal.

Pomi,gli acetosi & mal maturi coadunano le ferite:& le frondi & i rami & le cortecce di quelli,le consolidano assai.

Porro,con sale pli.nel 20.

Piantagine, coaduna le ferite, profonde, ma fresche aui.& serap.secondo Dioscoride & Ignoto,dicono,che l'herba della piantagine pesta, si mette sopra le piaghe pericolose:fresche.aui.dice,che trita con la sugna uecchia non salata, & che la poluere del seme pesta sopra il male gioua & Mac.afferma,che la piantaggine maggiore,& minore fà lo stesso.

Platano,la cenere di quello.nella ferita puzzolente auicenna.

Piombo,l'olio delle fregagioni fattegli sopra,con dell'altro piombo,& il piombo abbrusciato,& lauato,conferisce molto alle ferite maligne.

Poluere di zafferano.Hali.

Quercia spoluerizata,cioè le sue foglie.Hali.

Ragia pli.nel 14.

Rechoma pli.nel 26.

Rasa,la poluere.Hali.

Rosmarino, la radice verde messa sopra il male gioua pli.nel 24.Afro dice,che posto con la sugna fa lo istesso.

Rubo,il fiore,ò il moro pli.nel 24.Serap.secondo Gal.masticato,guarisce le piaghe;aui.dice,che le consolida. Apuleio afferma, che il fiore, ò il suo moro posto sopra il male, guarisce le infermità insanabili.

Ruta,le foglie col mele,& con la pece,poste sopra il male giouano. Apul.

Salice,le foglie aiutano à coadunare le ferite, secō do Serapione & Galeno;& secondo altri conglutina le ferite fresche. & auicenna afferma, che i frutti,& le foglie impiastrate nelle gran ferite:& d'vna certa sua specie gioua la corteccia con le foglie fresche applicate.

Saluia,l'acqua sua posta in panni lini & messa sopra le piaghe fresche,gioua.

Sangue secco con l'herba cotilidone pli.nel 28. & Serapione secōdo Dios.lodano quello di porco.

Sangue di drago,aui.& Serap.secondo Dioscoride coaduna le ferite occorse per percosse,& secō do Dios.la piāta del dragone trita,& posta sopra le ferite cō il suo sāgue, coaduna le medesime.

Sarcocolla,conglutina le ferite. Alb.Mel.aui.Hal. Serap.secondo Dios.

Sauina con mele.Macer.

Satirione,la radice pesta, & messa sopra il male, cura le ferite più difficili.auicenna.

Sicomoro,il suo latte cōglutina le ferite secōdo Serapione,Hali.& secondo Dioscoride, cotto nel tempo della primauera,& secco,è buono.

Siderite con mele pli.nel 26.

Sinfito,è medicamento prestissimo,& immediate viene alla sanità delle ferite,nel che è di tanta eccellenza,che mentre la carne oppressa e per risanarsi,la coaduna insieme, & gioua molto pli.nel 26.& 27.

Sinopica,consolida le ferite, quando se ne fà impiastro.Serapione secondo Dioscoride.

Scammonea,cotta col mele,impiastrata con vua.

Scordion,secondo Dioscoride è buono per le ferite grandi,& nascoste,& maligne.

Scotano,la sua cenere sola cura le ferite, nelle quali è molta marcia,& putredine, per la troppa humidità delle piaghe. Serap.sec. Gal. & auic.

Smirnio pli.nel 27.

Spongia,consolida le ferite col sangue, mescolata pero con l'aceto ò acqua,ò uino pli.nel 23.Serap.secondo Galeno,& Dios.dicono che, la spongia applicata cōglutina le ferite fresche.

Squama,scorza del ferro pli.nel 20.

Stibia,una certa sorte di terra ricordata pli.nel 23

Stratiote herba.Pli.nel 24.dice esser buona per le ferite,quando bagnata nel l'aceto si freghino,& si vnghino con essa le ferite.

Tasso barbaro, con mele aui.

Tegolo,se nè fà medicina per saldare & consolidare,& incarnare le ferite.Serapione secōdo Gal.

Tela di ragno,gioua molto nelle nuoue ferite.

Trementina,impiastrata Serap.secondo Dios.

Terra sigillata,messa sopra il male con l'aceto, cō glutina le ferite fresche.Serap.secondo Gal. & Cotu.

Tiglia,la sua ragia,& le sue lagrime & la corteccia masticata,gioua.

Incēso,la sua corteccia rimepie le ferite di carne. Hali.& Macer dicono che lo incenso con la pece, & con la lacca,è buono.

Verbasco, Vedi Barbasso.

Verbena,vedi Berbena.

Vermi della terra freschi, ò secchi al Sole, e nell'aceto, se però in due giorni non si risoluono pli.nel 31.
Vino dolce uecchio īfuso cō lana non lauata.Ser.
Viola purpurea con la sugna fresca, sana le ferite fresche con singolare efficacia. Ignoto.
Verga pastorale, coaduna le ferite fresche col sangue. Hali. Serapione secondo Galeno & Aui.
Vilco con la ragia, cera, & galbano, gioua molto al le cattiue ferite plinio nel 20. & auicenna.
Vite, le foglie secche, & la corteccia pli.nel 28.
Vitriolo. Serap.
Volubile, cotta nel uino, è di gran giouamento alle ferite maligne, secondo Hali. & secondo aui.
la spetie detta feno del papauero, cotta nel uino, consolida le ferite fresche.

Vnguēto:
- Fosco attrahe, netta, & sana le ferite. Nico.
- Geraseos.
- Parno.
- Di giglio.
- Basilicon.
- Trifarmaco.
- Pelmeo.
- Di Nicodemo.
- Siricino.
- Fadurico,
- Aureo. Mes. nell'xj. de gli Antidoti. Mesue nell'istesso luogo, dice che gioua alle ferite putride.
- Calcade aui. nell'xj. del quinto. Hali. nell'istesso luogo.
- Colcotar. Hali. al cap. 14. de gli Anti.
- Tabedinato. Serap. al 28. de gli Anti.

Vrtica. Colliget.
Vzifur, consolida auic.
Zucca, il capo pesto col grasso d'oca, gioua pli. nel 20.

Medicamenti che giouano alla incisione delle arterie, & delle vene.

GEsso con chiara d'vouo, & peli di lepre.
Rana, la sua cenere con l'aceto. Chiranide & aui. nel 2. del quinto.
Semone herba pli. nel 25. ferma il sangue non solo delle vene apette, ma delle tagliate.
Incenso con aloe, & chiara d'vouo, gioua molto; ma però non si leua dal male fin che la non con glutina la rottura, ò la incisione delle vene, ò arterie. Macer.

Medicamenti, che conferiscono al flusso del sangue che procede dalle vene.

ALoe solo, ò con l'aceto pli. al 27.
Aparine, le foglie poste sopra il male pli. nel 27
Capra, il suo sterco abbrusciato pli. nel 28. & Sesto dice, che il cuore della medesima abbrusciato gioua.
Cipresso, le sue noci in impiastro. Serap. secondo Dios.
Equiseto, con l'aceto pli. nel 26.
Cauallo, il suo coagulo, & la cenere del suo fimo con le scorze d'voui, messi sopra il male, giouano pli. nel 28.
Faua, la metà d'un grano franto, posto sopra le punture del sāgue, eleuato cō le sāsughe, lieua il flusso del sangue aui. & Serap. secondo Diosc.
Ferula, la sua cenere, ò i carboni; & il fango nato nella sua propria radice, è di grande efficacia, & giouamento.
Granata, meli granati, la sua scorza. Isaac.
Grassula, Macer.
Incenso. Macer dice che con l'aloe, & con chiara d'ouo, è nobilissimo rimedio.
Indico, Serap. secondo Gal.
Licio pli. nel 24.
Liquiritia, Mac. nel capitolo della uiola bianca, dice, che ritenendo il suo sugo in bocca, arresta il flusso del sangue.
Millefoglio, le frondi peste, & poste sopra il male. Ignoto.
Mirto, le foglie trite, & secche pli. nel 26.
Olibano. Hali.
Perisichi secchi & trite, Serap. secondo Dios.
Pino, le foglie trite prohibiscono, che le pliaghe humide nō gettino sangne. Serap. secōdo Dios.
Polipo pesce, presto, & fregato sopra il male pli. nel 32.
Poluere di zaffarano. Hali. nel 13. de gli Anti.
Piantaggine, posta pli. nel 26. Macer & Ingnoto.
Rana, la sua cenere con l'aceto. Chir. & pli. nel 32. dicono, che fregandosi, & ungendosi le uene rotte ò tagliate con il sangue secco delle rane verdissime & picciole molto.
Saluia. Ignoto, l'acqua sua imposta nelle pezze, & applicata, gioua, & secōdo Macer uale sopra posta cruda, & in particolare la saluatica. Mac. pli. nel 22.
Semone herba pli. nel 25.
Siderite, legata sopra il male pli. nel 26.
Sumach, la poluere abbrusciata con le viole, & messa sopra le rotture delle uene, gioua.
Scoria d'argento, consolida aui.
Spina egittiaca, il seme particolarmēte, & la radice propria cōsolida gagliardamēte le ferite aui.
Spongia, cō l'aceto, acqua, & uino, ouero abbrusciata con la pece, gioua pli. nel 31. & Serap. secondo Gal. secca ancora, & imbeuuta nell'asfalto Giudaico, ouero nella pece liquida, & messa sopra il luogo del flusso, accendendoui il fuoco sopra. vagliono anco i cauterij. Auic.
Squama di ferro. Pli. nel 22.
Squilla. Pli. nel 20.
Sterco d'asino applicato sopra l'incisure delle vene, ò delle atterie. Hali.
Stibia, una certa uena della terra, spoluerizata pli. nel 33.
Tela di ragno. Chir. & aui.
Trocisci di terra sigillata, Mes. nell'8. de gli Antido.
Trocisci di carabe. Mes. nell'8. de gli Ant.
Vacca, il suo sangue soprapposto alla ferita. Hali.
Viola bianca, la radice, se si terrà in bocca, inghiottendo spesso il sugo farà in breue arrestare il flusso del sangue.
Vite, le foglie secce pli. al 23.
Vtero dell'hircino innario, la sua cenere cō altrettanta resina, gioua pli. nel 28.

Medicamenti, per prohibire, che le Vene ferite non faccino posteme.

ACeto, la lana in quello, infusa, & posta sopra il male gioua molto, auic.
Anagallide, auic.
Asfalto, fattone untione. Serap. secondo Dios.
Berna, le foglie distese sopra il male

Cacio

Cacio fresco, con le foglie di platano & d'acetosa. auicenna.
Letame di bufalo abbrusciato, & quello dell'ape scaldato gioua pli.nel 28.
Rubo, spina, il fiore, e'l frutto pli.nel 24.
Sangue di drago, herba trita, & messa sopra le ferite fresche. Serap. secondo Dioscoride.
Spongia con acqua piouana pli.nel 21.
Tela di ragno, Ignoto soprapostа auic. & Serap. secondo Dios.
Verbena, vedi Berbena.
Vite il frutto della saluatica.
Vitello, le sue carni, & la cenere delle coscie pli. nel 23.

Medicamenti, che conferiscono a i dolori, & alle infiammaggioni delle ferite.

Apostolicō, impiastro messo sopra il male. Nic.
Lupino, la farina sua con la farina d'orzo aui.
Mandragora, con polenta. Apu.
Portulaca, con olio pli.nel 20.
Siderite trita, & posta sopra il male. Ignoto.
Spongia pli.nel 31.
Verbena, le foglie distese sopra il male aui.

Medicamento che conferisce al dolore della puntura della spina.

Canna pli.nel 24.
Orina dell'huomo pli.nel 28.

Medicamenti, che conferiscono alle posteme, & à i dolori delle ferite.

Mandragora, le foglie pli. nel 26. & secondo Serap. & Dios. lo impiastro fatto cō le foglie fresche, cōferisce alle posteme delle ferite calde.
Olio di chrisomele, conferisce a' tumori delle ferite. Mesue nel 12. de gli Antid.

Medicamenti, che conferiscono allo abbrusciamento del fuoco, & dell'acqua bollente.

Acacia, & albume d'uouo. Hali.
Canto; la radice, & l'herba posta pli. nel 22.
Aceto conferisce più presto, che ogn'altra cosa aui.
Grasso di porco, ò d'orso con la radice del giglio pli.nel 28. Serapione secondo Dios. & auic.
Aizoon pli.nel 26. Ignoto, & Macer.
Alabastro pli.nel 23.
Alkanna, la poluere delle foglie, & la sua decottione, & l'acqua della decottione, nō lasciano, che l'abbrusciamēto del fuoco si dilati. Alman. aui. Colu. Hali. Serapione secondo Dios. & Gal.
Alno arbore, le foglie pli.nel 22.
Altea l'impiastro fatto di foglie cō un poco d'olio, conferisce a simile abbrusciamēto. Ser. & Dios.
Albume, con pece abbrusciato con l'acqua, & cō salgemma pli.nel 25. Ser. secondo Dio. & auic.
Antimonio con la sugna uecchia, & con il grasso fresco, & se farà piaga, si aggiunga la biacca. Serap. secondo Dios. Hali. auic.
Ancusa, la radice cotta con olio, & con aceto, & cera, gioua mirabilmente. Ignoto.
Aron, le foglie cotte in olio, & in uino, giouano pli. nel 24
Asfodelo pli.nel 22. Serap. secondo Dios. cotta nel la cauatura della radice; & la decottione sparsa sopra il male, gioua.
Oro, le decottioni fatte con oro, sono migliori, che quelle d'ogni altro metallo.
Sugna con cera pli.nel 28.
Barba hircina, il suo fiore cotte con uino, & olio; Serap. secondo Dios.
Bietola domestica, & saluatica, cotta con le foglie. pli.nel 20. & Serapione secondo Dioscoride.
Buffalo, la cenere de' suoi talloni con la cera, & cō il mele & con la medolla del ceruo; gioua.
Bulbo, il fiore pli.nel 20.
Calamento il sugo con la biacca, risana, & non lascia segnale, ò cicatrice alcuna. Thess.
Calamo aromatico auic.
Calcina aui. Alb. Hal.
Canape, pli.nel 20 loda la radice cruda.
Cane la cenere del capo & il fegato abbrusciato pli.nel 30.
Cauoli, la cenere, cō la scorza d'ouo. Serap. & aui.
Celso, cioè il moro, le foglie con l'olio. Hali.
Ciclamino, la radice pli.nel 26.
Cimolia, propriamente con acqua & aceto, è mirabile aui. Serap. & Galeno.
Cipero albero, le foglie, & la cenere di quello plinio nel 23. & Hali.
Chiocciole, la cenere loro pli.nel 30. & Almansore dice, che le marine son buone.
Colu auic.
Coriandoli pli.nel 20.
Cusso, cerotto con il fiore, & l'herba auic. Serap.
Dragacanto distemperato nel sugo dell'herba vermicolare, non il primo giorno, ma il secondo, ò il terzo.
Ebulo, le foglie fresche cō il sugo d'orzo pli.nel 24.
Gambaro plinio nel 32. la cenere del fluuiale, & marino. il che fa l'Hellera saluatica.
Hellera, il fiore & il seme, abbrusciato con la cera, giouano.
Impiastro di calamento. Thes. nel cap. dell'herba vergi.
Aui. pli. nel 21.
Fiele di t[illegible] pli.nel 28.
Fien greco con olio di rose aui.
Fecia di sapa cō la cartilagine della cāna pli.nel 23
Fico secco, con mele granate in ceroto. Plinio nel 23. Serapione secondo Dioscoride.
Fico, l'arbore, la cenere de' rami con la cera, & con le rose pli.nel 23.
Letame di cinghiaro, ò di porco secco, & di lepre gioua grādemēte, & quel di capra risana sēza lasciar la cicatrice, & la cenere cō la terra di colōbo abbrusciato con olio, & di toro abbrusciato, gioua [illegible]linio nel 28. & nel 30. & Sesto.
Fuliggine di pino con la gomma del medesimo, si metta sopra il male, fin che la caschi da per se, Aui.
Galla masticata pli.nel 24.
Gato pesce pli.nel 31.
Glirio olio pli.nel 30.
Glutino di toro non è cosa più gioueuole & quello massime che si fà della uerga, & delle orecchie di quello pli.nel 28.
Hiperico lo impiastro delle foglie, & il seme, & le foglie īsieme trite, giouano pli.nel 28. & Serap. secon-

secondo Gal.& Dioscoride.
Hellera.
Incenso.con sugna.Macer.
Indico con mele.auicenna.
Iride,il capo del giglio domestico è perfetta medicina alle scottature con l acqua bollente. Plinio Columella,& auicenna.
Iride pietra abbrusciata.plinio nel 37.
Lattuga con sale,& la lattuga asinina con cera Plinio nel 20 auicenna.
Lana abbrusciata.Plinio nel 29.
Lenti senza scorza mezze cotte in acqua,& mele, & messe sopra il male giouano. Plinio nel 22.
Giglio arrostito con olio rosato, & applicato al male gioua, lasciandouelo sopra fin che caschi da se stesso: l'istesso fa la sua radice abbrustolata. Serap.secondo Gal. & secondo Diosc.la radice cotta in olio. & Mac. loda le foglie & la radice allessata con olio rosato, & auicenna afferma il giglio esser buono per simil male.
Terra figillata,sana le piaghe.Auic.
Calamita abbrusciata.plinio nel 36.messa sopra il male.
Malua cotta, trita con olio, & la decottione delle foglie con le oliue giouano molto. Pli. nel 20. Serap.secondo Dios.Auic.& Macer.
Mercuriale. Colliget.
Minio messo in cerotto.Auic.
Mirto,l'arbore,& la cenere delle foglie.pli.nel 23. Ser.secondo Diosc.le foglie con la mirra,& con l'aloe curano le scottature del fuoco.& Auic.dice,che la cenere delle foglie con cerotto, ouero la decottione nel vino vale molto.Plinio.
Moro celso,la corteccia della radice.Pli.nel 23.Serapione secondo Diosc. le foglie trite & impastate con olio,curano le scottature.
Narciso,con mele.Pli.nel 21.Auic.& Serap.secondo Dioscoride.
Nasturtio,il sugo. Serap.secondo Diosc.
Nitro fregato & vnto.Plinio nel 31.
Olio mirtino.Plinio nel 23.Nicolò dice, che con la cera bianca è gioueuole.
Olibano.Serap.secondo Dios.Auic. & Mac.
Oliuo, le foglie cotte nel mele, & l'oliue mature masticate,& inunte sopra il male giouano.
Oliue mature, & condite. Pli. nel 23. con sale & con acqua impiastrate.Auicenna.
Orzo,la cenere.Plinio nel 22.
Ostrica,la cenere con sale.Pli.nel 32.& Auicenna.
Oui duri raffreddati con l'acqua, & la chiara dell'uouo posto subito sopra il male, & gli scorzi abbrusciati giouano. Pli. nel 29. Colu.Auic.& Serap.secondo Gal. dicono, che la chiara d'uouo fregata,& messa sopra il male,gioua,Hali.dice che le peste giouano, & Chir.loda quelle di gallina fresche.
Parietaria. Aui. dice che la coferisce mirabilmete.
Pele di mulo,& simili,sopraposte calde, giouano. Auic.dice, che le suole delle scarpe abbrusciate son buone, & secondo Dios. conferiscono alle posteme che sogliono far le scottature.
Personacia. del suo succo con tre bicchieri di mele. Apu.
Peli di porco abbrusciati con grasso,giouano.Hali.Pli.nel 28. & Chiranide dice, che quei di lepre giouano molto.
Pino la corteccia con litargirio, & poluere di olibano.Serap.secondo Dios.& Auic. loda la scorza spoluerizata.
Polenta con mele.plinio nel 22.
Porsina Marina,Serap.secondo Dios.la testa ripiena di sale & abbrusciata in vn vaso di terra, & spoluerizata sopra il luogo offeso, lasciandolo fin che caschi da se gioua molto, conciosia, che il medicamēto cascha da se,essendo cōsolidato.
Pomo le foglie.plinio nel 20.
Piantaggine, le foglie cotte in olio. pli. nel 28. & Ma. dice che cotto con vna chiara d'uouo vagliono,& Auic. afferma la lingua del montone esser ottima con la piantaggine.
Platano, il seme, & la cenere delle frondi.Pli.nel 24. & Al. le foglie & le noci fattone impiastro con l'aceto,gioua.& Auic.loda la corteccia cotta in aceto, & Hali la corteccia tagliata & abbrusciata bisogna stringerlo sopra.
Piombo,il luogo abbrusciato,secōdo Ser. & Gal. & secōdo altri è perfetto l'unguēto fregato fatto dell'olio della fregagione in mortaio di piōbo.
Rane,la loro cenere con l'aceto.Chir.
Rosa,il seme & l'olio di quella,Pli.nel 21.
Spino, le foglie in impiastro, prohibiscono che'l male si dilati,& il sugo de' suoi rami,mescolato con cera & olio,& messo sopra il male, vngendo le piaghe gioua.Ser.secondo Dios.
Sale,con olio.Mes.plinio nel 31.
Sambuco.plinio nel 24.
Sandali rossi.Hali.
Sapone saracenico,messo sopra il male,& tenutouelo per tre,ò quattro hore.
Sempreuiua,fattone vnguento con il sugo,& con l'olio rosato, non si adoprando se non tre giorni dopò che la cottura è occorsa gioua. Serap. secondo Dioscoride.
Serpillo, con la spuma dell'argento, & con l'olio rosato,& con il grasso d'orso Apul.
Siderite.plinio nel 21.
Senapa.Macer.
Sileno.Plinio nel 20.
Sisamo in impiastro.pli.nel 22.Ser.secondo Dios.
Solfore.auicenna.
Solano, il frutto con la songia conferisce alle posteme delle scottature secondo Serāp.& Gal.& secondo Dios.cura similmente le scottature.
Sterco di pecora,& massimamente con olio rosato & con cerotto rosato, consolida le scottature secondo Gal.& Ser.& secondo Dios.quello del montone fatto con la cera & con l'olio rosato guarisce, quello di colombo, ouero la terra de nidi con oleo cura similmente & quello di galliade fa lo istesso, ma non con gagliardamente, & Auic.dice,che quello della capra, con aceto, ouero,cera,& olio rosato, & quel di colōbo col mele,& con la semenza di lino, & di pecora,cō quello di mōtone,& di gallina,giouano molto.
Stibio con grasso,& spuma d'argento,& con biacca & gera,gioua.Pli.nel 35.
Tamarisco, la cenere, & la poluere pesta sopra il male.Auicenna.
Terra sigillata.Serap.secondo Polo.
Testuggine,le oua di quelle.Pli.nel 32.
Tiglia,la gomma,ò lagrime di quella,& la decottione delle foglie.plinio nel 24.
Timo,Plinio nel 24.
Vermicolare.Plinio nel 26.

Vipera,

Vipera, il suo grasso. Pli. nel 30.
Vite, la cenere con l'aceto & con le rose.
Volubile, i suoi fiori con cerotto, conferiscono, più che altro medicamento, Serap. & Aui. dice che la volubile, detta altrimenti tune de' papaueri con cerotto, non è cosa simile, ne più perfetta di questa.

Vnguento
- Palmeo, Mes. nell'xj. de gli Anti.
- Siricio, Mes. nell'istesso luogo.
- di Biacca.
- di Calcina. Serap.
- Bianco. Hali nell'14. de gli Antidoti. Mes. nell'istesso luogo, Ser. nel 28. de gli anti. & Auic. nell'xj. del quinto.

Vrina di fanciullo, & di vecchio. Pli. nel 28. sesto loda la feccia dell'orina inonta.

Medicamenti, che prohibiscono, che le scottature non si vlcerino.

ANtimonio, con grasso fresco, Serap. secondo Dios. & Auic. dice, che se la rottura hauità fatto vlcera, che all autunno si aggiunga la biacca.
Cimolea inunta sopra il male, Serapione secondo Dios. con l'aceto & con l'acqua, secondo Gal. & Auic. loda il lutto della cimolia.
Gluten, di bue, distemperata nell'acqua calda. Serap. secondo Diosc.
Gomma Arabica, con chiara d'uouo. Serap. secondo Diosc.
Terra sigillata, non lascia che la scottatura faccia la vessica, & cura la già fatta.
Mirto, la decottione del frutto fatta in vino, ouero la sua cenere con cerotto.
Oliue, masticate, & inunte. Pli. nel 23. & Serap. secondo Diosc. loda le aquatice impiastrate, & auic. le condite con acqua & sale.
Ouo, la chiara. Pli. nel 29. & Serap. secondo Diosc. la chiara inunta.
Polenta. plinio nel 22.
Porosina Marina abbrusciata, & con sale spoluerizzata. & messa sopra il luogo fin che caschi da se stessa; gioua molto: cade dopò che'l male è guarito. Serapione secondo Dioscoride.
Sale. Pli. nel 32. & Ser. secōdo Dios. cō l'olio. Auic. dice il medesimo, & Mesue dice, che il sale bollito in olio, tepido & posto sopra il male gioua.

Medicamenti d'adoperarsi all'enfiagioni & alle posteme delle scottature.

SCarpe vecchie abbrusciate, Ser. secondo Gal.
Colla di pesce. Aui. conferisce alle vessiche delle scottature.
Ebano. Hali.

Medicamenti, che leuano la marcia & le crostole delle scottature.

BOlo armeno, essicca le croste, che hano bisogno di leuarsi. Serap. secondo Galeno.
Matricaria. auicenna.
Messeneon, soprapposto. Serap. secondo Gal.
Papauero cornuto, le foglie & i fiori. auicenna.
Sauina, Serap. secondo Dios. & auicenna dice che lo sterco de' colombi col mele, & seme di lino.
Zucca. Plinio nel 20. & Serap. secondo Dios. lodano la sua poluere abbrusciata & secca.

Medicamenti, che conferiscono alle vlcere abbrusciate & nate per le scottature.

RAme àrso, monda le vlcere, incarna, & consolida, facendo il medesimo la sua squama. Ser. secōdo Dios. & Hali dicono, che il rame arso gioua alle vlcere dure, & lauato gioua alle tenere.
Antimonio con biacca, consolida le piaghe auuenate per le scottature. Serap. secondo Dios. & auicenna dice, che l'antimonio gioua molto, mescolato con il grasso, & con la biacca.
Bufalo, la milza con il mele. plinio nel 28.
Cusso, le foglie cotte con vino. Ser. secondo Dios. & secōdo Gal. loda i fiori distemperati con l'olio, ouero cotti nel vino, & fattone impiastro.
Ebano, Hali.
Topo, il capo di quello, e'l fiele. plinio nel 28.
Olibano, cō grasso, & sugna. auic. & Sera. secondo Dioscoride.
Ouo, la chiara con l'olio rosso, & con il grasso di porco. plinio nel 29.
Damarisco, la cenere di quello dissecca le vlcere, che nascono delle scottature del fuoco. Serap.
Testuggine, l'uoua di q̄lla dure, inunte. pli. nel 30.

Della dispositione delle vlcere. Cap. IIII.

Medicamenti, che conferiscono alle vlcere.

ABrotano, abbrusciato, conferisce molto alle vlcere humide, se bene è alquanto mordente. Serap. & Galeno.
Aloe, serua le piaghe della cotenna. Serapione secondo Galeno, & secondo Dioscoride spoluerizato incarna le vlcere, & le consolida, & le cura.
Altea cotta in mele. Macer.
Ammoniaco con mirra, & vnguento. Serapione.
Amido, farina. Plinio nel 22.
Anagalla, il sugo incarna le piaghe, & è molto à proposito per euitare la corruttione de' membri. Pli. nel 26. & Serap. secondo Gal. auic. dice, che l'amito nō lascia, che le piaghe si dilatino.
Ancusa. plinio nel 26.
Anthene. Plinio nel 22.
Antimonio, incarna, consolida, & lieua le cicatrici. auic. Serap. secondo Diof. & Hali.
Appio con farina & chiara d'uouo. Macr.
Aristolochia, fa nascer la carne. Pli. auic. Serap. secōdo Gal. & secondo Diof. lo impiastro di quella riempie le piaghe profonde di carne, mescolata però con mele, & iride, & origano.
Arin herba, con mele. plinio nel 24.
Auoltore. Chir. l'ossa abbrusciate, & poluerizate.
Balaustia fa crescer la carne delle piaghe. Serap. secondo Diosc.
Baucia saluatica le foglie trite col mele. Serap. secondo Diosc.
Berbena, con sugna, & sale. apu. & Pli. nel 26. dice, con sale, & mele.
Cipolla maligia con ossimele, gioua molto alle piaghe leggiere.
Butiro riēpie, mōda, & genera la carne. Pli. nel 28. Serap.

Serap.ſecondo Dioſcoride & Auic.
Braſſica pli.nel 25.
Britonica auic.
Collitrico pli.nel 26.cotta in acqua.
Galcina eſtinta,ſecca le piaghe. & il ſimil fa la lauata.Hali.& Cola.
Gamelea pli.nel 2.& 24.
Cameleo,la ſua orina pli.nel 28.
Camemelo maſticata,& poſta ſopra il male. Ma.
Granchio di fiume;il ſugo còn farina d'orzo pli. nel 22.Serap.ſecondo Gal.dice che triti diſſeccano le piaghe.
Capelli abbruſciati,ſeccano le piaghe humide.
Caprifico,fico ſaluatico;il ſugo cō l'aceto pli.nel 23
Cardamomo abbruſciato. Alman.
Cauallo,il letame di quello con la cenere de'ſcorzi d'vouo pli. nel 30.
Gauda equina,gioua mirabilmente aui.
Cauoli,i fiori & le foglie.Hali.
Cadmia pli.nel 24. diſſecca le piaghe.
Celidonia,diſecca le piaghe pli.nel 26.
Centaurea, la maggiore & la minore,fregata, ò meſſa ſopra il male gioua pli. nel 26. & Serap. ſecondo Gal.dice,che la maggiore è buona per le piaghe antiche, & altri che la poluere della radice conſolida.
Cipolle con mele.Pli nel 20.
Cera,riempie le piaghe mediocremente.
Biacca abbruſciata,& lauata,riempie le vlcere di carne ſottile,& lieua la ſuperflua,Serap.ſecōdo Gal.Auic.dice,che conglutina & Hali. che diſſecca.
Ceruo,il corno,abbruſciato & la midolla. Plinio nel 28.
Cameptio, col mele, gioua alle vlcere putride. Auicenna.
Ceci,Hali.
Cinnamomo, la poluere coaduna le rotture nuoue delle piaghe. Auic.
Cinquefoglie. Pli.al 26.con ſale & mele.
Ciperi,con mele,ſono perfetti per le piaghe difficili da conſolidarſi.Serap.ſecondo Galeno.
Cipreſſo,incarna ne'corpi duri,ſecondo Serap.& Gal.& ſecondo Hali,la cenere delle foglie.
Ciclamino,Serap.ſecondo Eben, & Meſue il ſuo vnguento.
Colofonia,con i balauſti. Aui.
Conalle,gioua & riempie le piaghe profonde, & la poluere di quello poſta ſopra il male;conglutina. Pli.nel 22.
Coſto,l'amaro ſecca le vlcere humide.Aui.& Ma.
Climia,diſecca,& incarna,riempie di nuoua carne,& purga la marcia delle piaghe putride, leuando la carne ſuperflua,& conſolidando.
Chriſolito pietra,la terza ſpetie di quella.Alb.
Criſomele è di gran giouamento alle piaghe profonde.Serap.
Donnola.Pli.nel 30.la cenere & il fimo di quella.
Dragontea,le foglie,con la betonica.Serap.ſecondo Gal. & Auic.dicono che la radice peſta, è buona à tutte le piaghe.
Graſſo freſco.Pli.nel 32.
Hellera cotta in uino.Pli.nel 24. & Apu.
Eruo,con mele,gioua molto alle vlcere. Aui.Sera. & Dioſ.
Eupatorio,le foglie trite con la ſugna vecchia di porco,guariſcono le piaghe difficili da curarſi.

Serap.ſecondo Gal.
Ericio marin.Chir.la ſua cenere col graſſo inunta,conſolida.
Fiele di becco, & di toro con olio Ciprino gioua. & quello delle rane,& quello di porco fanno lo iſteſſo ſecondo pli.nel 28.& 23.Serap. & Dioſ.
Felice, diſecca gagliardamente le piaghe ſenza mordicatione.Serap.ſecondo Dioſcoride.
Feccia d'olio.Serap.ſecondo Gal.
Fico,il latte di quello apre le piaghe,& il fico delle crude & delle ſecche fa l'iſteſſo.Pli.nel 32.& Auic.loda le foglie di quello poſte ſopra le vlcere groſſe.
Galbano,con aceto fregato nelle piaghe leggiere. Aui.& Serap.
Galla abbruſciata,& eſtinta in uino,ò in aceto,diſſecca le vlcere.
Gluten albotin.Aui.
Grana di tintori,gioua grandemente alle vlcere. Serap.ſecondo Gal.
Granati, i fiori; & quelli della ſaluatica maſſime ridotti in poluere. Hali. & Galeno nel 6. de Semplici.
Graſſula con mele.
Hematite,fregato & diſteſo ſopra le vlcere,conſeriſce à tutte le ſorti di piaghe. Ap.Serapione & Gal.
Hermodattilo,diſecca le piaghe vecchie,& le diſperde,Serap.& Meſ. & Auic.dicono,che il biāco gioua alle piaghe vecchie.
Iuſquiamo,diſecca le vlcere, ſcondo Gal. nel cap. del papauero.
Hiperico, incarna preſto ſecondo Serapione & Gal.& ſecondo Auic.peſto & poſto ſopra i tumori,& le piaghe marcie & tumide.Hali.dice che diſſecca ne'muſcoli.
Incenſo,vedi Olibano.
Indico,conglutina la carne,ne'corpi forti, ancora che le piaghe foſſero,ne'muſcoli della teſta.Serap.& Gal.
Iride con mele,incarna le piaghe profonde.
Iumem,il ſuo latta.Aui.
Latte,gioua vniuerſalmente à tutte le piaghe,& à quelle maſſime doue cōcorrono humori, oltra che l'acqua del latte laua,& cura le piaghe che hanno marcia.Serap.ſecondo Gal.
Lattuga ſaluatica.Plinio nel 20.& Aui.lattuga aſinina con la cera incarna le piaghe.
Lana abbruſciata,lieua la carne ſuperflua & incarna,& conſolida.Serapione ſecondo Dioſcoride.
Lenti,con mele,riempiono le piaghe putride. pli. nel 22.Serapione ſecondo Dioſcoride.
Giglio, la poluere delle foglie diſecca le piaghe. Hali,& Serap.ſecondo Galeno dicono, che la radice abbruſciata cō olio roſato,incarna ogni piaga:il ſimile fanno tutte le foglie di quelle cotte,& in particolare la radice cotta in mele: ma però meſcolata in modo; che la ſia di ſoſtanza temperata;& ſecondo Dioſcoride,il ſugo delle foglie de'gigli,& aceto bianco in vaſo di brōzo,ò di rame,ouero la radice cotta in olio roſato,incarna le piaghe.& Macer.dice, che il ſugo delle foglie de' gigli cotto con mele & aceto, gioua.
Lingua d'ariete,riempie le piaghe di carne. Aui.
Lumache,la carne di quelle curano le piaghe.Serap.ſecondo Dioſ.

Licio. Pli.nel 24.
Litargirio, riempie le piaghe profonde di carne; seccando la supeſflua,& consolidandola.Serap. secondo Dioſ.& Auic. dicono, che fà naſcer la carne: & Hali, che il litargirio conferiſce alle piaghe tumide.
Loglio,la poluere meſſa ſopra il male, ouero fattone impiaſtro con le ſcorze di rafani,gioua. Aui. & Macer dicono,che con vn poco di ſale gioua, & Iſm.loda la radice dell'vrtica.
Lupini,la farina. Auic.& Plin.nel 22.
Mandragora,le foglie diſſeccano le piaghe tumide,& meſcolate con il papauero, fanno lo iſteſſo, & la fregagione delle foglie ritorna il color viuo alle piaghe.Pli.al 26.Hal. Serap. Galeno.
Marcheſita,lieua le piaghe, & la carne ſuperflua, con vn poco di caldo.Serap. ſecondo Gal.
Maſtiche arbore, la decottione del ſugo, & della corteccia.Serap.ſecondo Dioſc.& Auic.dicono, che la decottione delle foglie genera carne nelle piaghe.
Midolla d'animali riempie di carne le vlcere. Serap.ſecondo Dioſc. Plin. nel 28.
Meliloto ſolo con acqua conferiſce;& con galla & acqua,gioua ungendone le piaghe tumide.
Milleſoglio. Pli.nel 24.
Mirto,Auic.Pli.nel 23.le foglie trite.Serap. ſecõdo Dioſ.dice,che l'impiaſtro fatto delle foglie, con acqua,& un poco d'olio roſato,& di uino,conferiſce alle vlcere tumide: & Hal. dice, che le foglie cotte in vino, diſſeccano le piaghe tumide. Circainſtans,loda la poluere. Vedi olio.
Mirabolani tagliati con maſtice diſſeccano le piaghe. Meſue.
Moro,la cenere con la ſcorza. Plin.nel 23.
Moltipiedi con trementina. Pli.nel 30.
Mirra,gioua alle piaghe putride. Auic.& Serap. ſecondo Paolo.
Nigella con l'aceto gioua alle piaghe flemmatice. Auicenna.
Noce,la gomma di quella nelle piaghe calde.Aui. & Hali.dicono,che le foglie maſticate,& la cenere della ſcorza, diſſeccano ſenza far troppo danno.
Oenanthe,diſſecca le piaghe tumide. Pli.nel 23.
Hiſſopo,mollifica le piaghe tumide:Serap.ſecondo Dioſcoride.
Oleandro,la poluere delle foglie diſſecca, Hali.& Pli.nel 23.dicono la cenere fa l'iſteſſo.
Olio mirtino,gioua a tutte le vlcere,che mandano fuori marcia humida. Nicolò,& Auic.
Olibano, riempie le piaghe profonde di nuoua carne.Serap.ſecondo Dioſc.& Macer.dicono lo iſteſſo:ma ui aggiungono il latte di donna.
Oliua ſaluatica,le foglie.Serapione,& Auic.lodano la gomma,& Plinio nel 23. le foglie maſticate.
Olmo,Plin.nel 24.la ſcorza interiore.
Opio.Auic.Serap.ſecondo Galeno nel cap. de papaueri.
Opoponace poſto nelli vnguenti.Serap.
Onfacio dell'vua.Pli.nel 23.aggiuntoui il mele.
Onchis,con mele.Pli.nel 26.& Sera. ſecõdo Dioſ. dicono,che la prohibiſce,che le ferite nõ ſi dilatino,& lieua la putredine ſecca delle piaghe.
Ouina.Auicenna.
Ortica impiaſtrata con ſale,diſſecca le piaghe. Serap.Gal.Colu. & Macer.
Panace,la radice,il ſeme,& i fiori con il mele giouano. Plin.nel 26.Serapione ſecondo Dioſcoride.
Pancratio.Plin.nel 27.
Papauero di campagna fattone impiaſtro con olio.Auicenna.
Parietaria. Plin.nel 22.
Pietra aſia.plin.nel 36. gioua inunto col mele.
Pietra Frigia.Sera.ſecõdo Dioſ.diſſecca la marcia.
Paſtinaca d'orto.Hali.
Perſolata,le foglie con la ſugna. pli.nel 26.
Pelle di mulo,ò d'altri animali, meſſa ſopra le vlcere,che non hanno poſtema.Auic.
Pecuedano,Pli.nel 26.Serap.ſecondo Dioſc.la radice ſpoluerizata nelle piaghe,monda, incarna & conſolida.
Pino.Auic.la ſcorza con il litargirio, & con la poluere dell'olibano,conferiſce alle piaghe, che na ſcono ne' corpi,& meſſa con cera, & olio mirti no,conſolida le vlcere ne'corpi però delicati.Serapione ſecondo Dioſ.
Pillole aggregatiue,le minori.Meſue nel 10.degli Antid.& auic.nel 9.del quinto,lieuano il pruri to delle piaghe.
Peſci ſalati,l'acqua loro, & i peſci minuti ſoli giouano alle piaghe puzzolenti auicenna.
Pece con mele,fregata ſopra il male pli.nel 24.& Hali.& Serap.ſecondo Dioſc.dicono, che meſcolate col mele incarnano le vlcere, & la pece ſecca genera la carne nelle piaghe.
Piantaggine. Vedi Lingua d'Arieti.
Polegonia plinio nel 26.
Porro,le foglie col mele plinio nel 20.Meſue.
Porfira marina abbruſciata,& conſolida & monda le piaghe.Serap.ſecondo Dioſc.
Portulaca plinio nel 20.
Pomice,riempie,& conſolida le piaghe, & lieua la carne ſuperflua.Hali.Serap.ſecondo Dioſcoride.
Platano, le foglie, ouero la cenere della corteccia, auic.
Piantaggine conferiſce ad ogni ſorte di vlcere pli. nel 26.Macer.ui aggiunge il mele, & Galeno nel 6.de'Semplici dice,che la vuol'eſſere peſta: & auicenna,che la piantaggine gioua a tutte le vlcere.
Piombo abbruſciato, riemepie le piaghe profonde.Serap.ſecondo Dioſc.
Pruno,la gomma conglutina la carne.Serapione ſecondo Gale.& auic.la pone con aceto.
Phillio pli.al 26.Serap.ſecondo Dioſc.con olio ro ſato,& aceto acqua.
Quercia,la poluere delle foglie. Hàli.
Rafano ſaluatico,monda,& cura,eſſendo abbruſciato.Serap.ſecondo Dioſc.
Ragia con maluauiſchio. Serap. ſecondo Galeno.
Roſa,negra entra in molte miſture di polueri,che curano le piaghe.Serapione ſecondo Dioſcoride,& Hali,lodano la poluere di quella, & Macer.l'olio di quello con l'aceto.
Spino fiore;i fiori,& la ſommità delle foglie. Hali.& Gal.nel 6.
Sauina col mele,untone & fregatone il male gioua. Plin.nel 24.
Sale viperino,dato da mangiare. Pli.nel 30.

Salice,

Salice,le foglie coadunano la piaga, & la poluere della scorza abbrusciata consolida le vlcere. Serap.secondo Galeno.
Sangue di Drago,coaduna le piaghe . Serapione & auic.
Sarcocolla,corrode la carne corrotta delle vlcere, & secondo alcuni incarna,& mõda.Serapione.
Sepie,le ossa di quelle abbrusciate giouano a disseccare pli.nel 32.
Senapa,dissecca le piaghe humide plinio nel 35.
Sudiccium de'lottatori,conferisce alle piaghe de' vecchi,auic.Gale.& Serap.
Sucaha,la radice incarna,& coaduna. Serap.secõdo Diosc.& Gal.
Scoria d'argento consolida pli.nel 33,Serap.secondo Diosc.
Spodio plinio nel 33.
Spongia messa sopra il male come si fanno ilicinij,apre le piage,le dissecca.& le consolida pli. nel 31.Serap.secondo Diosc.& auic.
Squama di ferro pli.nel 33.
Squilla,dissecca le piaghe auicenna.
Sterco di porco fresco,ouero la poluere del medesimo secco,gioua plinio nel 28.Chir.dice, che il fimo del gallo cõ l'aceto è buono,& Serap.loda quello di capra abbrusciato,& del cane, & auicenna quello della pecora,& del camelo.
Tarli di legno.Serap.secondo Diosc.& Galeno.
Tasso Barbasso,con mele auicenna.
Tamarisco,secondo alcuni,la cenere della radice di quello disecca le vlcere.Serap.& auic. dice il letame,la cenere,& la poluere del Imarisco vale molto.
Tarli de'legni plinio al 30.
Tremẽtina,fa nascer la carne.Hali.& Serap. secõdo Gal.messa col sale,& con l'olio,lieua la pizza,& conferisce molto alla consolidatione.
Tettuggine,fattone impiastro auicenna.
Tutia lauata ritorna la carne nelle piaghe,Sera. secondo Dioscoride.
Triboli plinio nel 22.
Verbasco. Vedi Tasso.
Verbena. Vedi Berbena.
Vernice disecca molte forti di vlcere. Serapione.
Vino piccante pli.nel 32.Serapione loda il uino vecchio infuso con la lana.
Visco , masticato,è efficacissimo per le vlcere pli. nel 24.Sera.secondo Diosc.mescolato con lo Incenso cura le piaghe antiche.
Verga pastorale.Serap.secondo Galeno.
Vit'alba,impiastrata cõ sale.Serap.secondo Dios. & Chiran.le foglie messe in uino & distese sopra il male,sono buone per tutte le piaghe.

Vnguẽto:
- Arabico.
- Cerasco.
- Paruo.Mesue nel'xj.de gli Antidoti.
- Basilicon. Mesue nell'istesso luogo, & auic.nell'xj.del quinto.
- Di calcina.
- Adherente.
- Tebedenato.Serap.nel 28.de gli Antidoti.
- Asterebo.
- Di Sisamo.
- Zenitriale.
- Cerat.Hali.nel 24. de gli Antidoti, essiccano le piaghe.

Vua passa pli.nel 23.aperta nel vino.
Vzifur auic. genera la carne.
Ziniar.Serap.secondo Dios.con olio & mum.cõsolida le piaghe.
Zucca.Serapione secondo Diosc. il seme secco & poluerizato,riempie le piaghe concaue.

Medicamenti per le piaghe delle donne, & de' fanciulli.

Allume plinio nel 35.
Capelli abbrusciati,con mele plinio nel 28.
Gomma di vite plin nel 23.
Politrico plinio nel 2.
Piantaggine pli. nel 26.le foglie seccate al fuoco.

Medicamenti,che conferiscono alle piaghe de' vecchi,& de'corpi forti.

Amorca d'olio.Gale.nel 6.de'Semplici adoperato ne'corpi asciutti.
Anagallide plinio nel 26.
Cipresso,incarna le piaghe grandi ne' corpi duri. Serap.secondo Galeno.
Pece secca.Gale.al 6.de'Semplici ne' corpi secchi.
Rame abbrusciato.Serapione secõdo Dioscoride.
Sudiccium e de'lottatori.auic. Serap. secõdo Gal.

Medicamenti,che seruono a mondare le vlcere.

Alcionio pli.nel 32. Serap. secondo Dioscoride.
Aristolochia con mele plinio nel 26. Serapione & Gal.dicono,che caua la puttredine, & lieua la marcia.& secondo Dioscoride lo impiastro fatto dell'herba,fa lo istesso.
Balsamo,mondifica le piaghe sporche plinio nel 23.Serapione secondo Diosc. & auic. dicono, che allhora lo fà quando è mescolata con uino.
Berbena.Ignoto.
Butiro fresco auicenna.
Calcanto,posto ne gli impiastri plinio nel 34.
Cameleonte,le foglie plinio nel 24.
Cacio di capra secco, con l'aceto & mele plinio nel 28.
Cipolle, in impiastro . Galeno nel 6. de' Semplici.
Camedrio,risana le vlcere vecchie , essendo però con mele.Serap.secondo Diosc.
Cenere del pesce Echiro plinio nel 32.
Cipresso,lieua la putredine,& la scaccia manifestamente,& la preserua da ogni danno.Serapione & Galeno.
Dragontea.Serapione secondo Galeno.
Fico,lauandosi con la lescia della cenere de' rami, lieua le concauita delle foglie. Serap. secondo Diosc.& auic.dice, che l'acqua delle cenere del fico,è corrosiua, & mondificatiua delle vlcere vecchie,& puzzolenti.
Gluten albotin auic.
Herbo,con mele auicenna.& Serapione secondo Dioscoride.
Hermodatili Mesue.
Iride.Mesue.
Iunipero.Colliget.
Latte,la sua acqua laua le piaghe,& le cura.Sera-

pione ſecondo Galeno.
Lapis Frigio, manda fuori, & lieua la putredine delle piaghe. Serap. ſecondo Dioſ.
Lente, con mele. Auicenna, & Serapione.
Marcheſita, ſecondo Dioſcoride.
Mele, Mondifica le piaghe. Auicenna.
Marrubio, con mele. Macer.
Meliſſa, le foglie col ſale. Macer. & Serap. ſecondo Dioſcoride.
Mitto, monda, & lieua la carne marcia. Serapione.
Narciſo, con Incenſo, & mele, monda le vlcere marcie Serapione ſecondo Dioſcoride, & auicenna.
Oenanthe. plinio nel 33. la cenere.
Oleaſtro, la cenere. plinio nel 32.
Oliue vecchie impiaſtrate. Serapione ſecondo Dioſcoride.
Oſtrica roſſa. Serapione ſecondo Dioſcoride.
Orchide impiaſtrata, mondifica le piaghe. Serapione ſecondo Dioſcoride.
Papauero roſſo. Galeno nel 6. de' Semplici.
Paucedano ſpoluerizzato mondifica. Auic. & Serapione ſecondo Dioſc.
Peſci d'acqua ſalſa. Auicenna.
Pece con mele. Plinio nel 24. Serapione, ſecondo Dioſcoride, & Auicenna dicono, che mondifica le piaghe dalle humidità corrotte.
Poluere di carta, monda la marcia delle piaghe. Serap. nel 30. de gli Antidoti.
Porro il capitano. plinio al 20. & il negro al 27.
Praſſio, in impiaſtro con le foglie & con il mele monda le piaghe marcie. Serapione, & Dioſcoride.
Roſmarino, la radice ſecca con mele. Serapione ſecondo Dioſcoride.
Saluia. Serapione ſecondo Dioſcoride.
Sauina. Serapione ſecondo Dioſcoride, lieua la putredine de' mali putridi.
Scordote, con mele. plinio nel 23.
Spongia. plinio nel 31.
Tarli de' legni. Serapione ſecondo Dioſcoride, & Galeno.
Trifoglio Aſfaltite, il ſugo del domeſtico col mele, gioua. Auicenna.
Teſticolo di cane. Auicenna.
Verbena. Serap. nel 28. de gli Antidoti.
Vnguenti { Baſilicon. / Faduricon. Hali. nel 14. de gli Antid. / Verde. Almanſore. }
Vrina. Hali. nel 7. trattato, al cap. 6.
Ziniar, con il mele mondifica le piaghe ſporche. Serap. ſecondo Dioſc. & auicenna.

Medicamenti, che prohibiſcono le poſteme delle vlcere.

Tela di ragno meſſa ſopra le piaghe non troppo profonde. Serapione ſecondo Dioſcoride.
Lente impiaſtrate, prohibiſcono le poſteme. Serapione.
Terga paſtorale, conferiſce manifeſtamente alle vlcere apoſtemate, alle quali ſcorrono diuerſi humori. Serap. ſecondo Galeno.
Ziniar. Serap. ſecondo Dioſcoride.

Medicamenti che conferiſcono alle durezze delle vlcere.

Api morte nel mele plinio nel 30.
Aſſa, mollifica meſſa ſopra il male. Serap. ſecondo Dioſcoride.
Fico la cenere de' rami fattone leſſia, & con eſſa lauataſi ſpeſſo le piaghe, riſolue le vlcere, & corrode la loro durezza, & lieua le concauità delle piaghe. Serap. ſecondo Dioſc. & Galeno.
Herba, lieua la durezza delle vlcere, che mortificano la carne & le membra.
Rame arſo, inunto con mele, è molto a propoſito per le vlcere dure ne' corpi forti. Auicenna.
Matricaria, riſolue le callosità delle piaghe. Sera. ſecondo Dioſcoride.
Hiſſopo. humida, meſcolata con butirio & mele, mollifica le piage, eſſendo però aiutato dal mele lauato.
Salice, la cenere della ſcorza con l'aceto riſolue ogni durezza. Serapione ſecondo Dioſcoride.
Schiuma d'argento plinio nel 33.
Vermi terreni, la cenere loro, con la pece liquida & con il mele gioua molto plinio nel 30.

Medicamenti che conferiſcono alle vlcere maligne, fraudolenti, antiche, & che ſerpono, & ſono difficili da conſolidarſi.

Acacia plinio nel 24.
Aceto, conferiſce alle poſteme & alle vlcere, che non ſtanno ferme plinio nel 23. auic. Serap. ſecódo Dioſcor. lo aceto cõferiſce alle vlcere maligne & inſtãtiali, che occorrono nel corpo.
Rame arſo, prohibiſce, che le vlcere maligne non ſi augumentino. Serap. ſecondo Dioſcoride, & Auicenna, conſolida le vlcere grandi, & che non ſtanno mai ferme.
Agrega, con l'aceto è buona per le vlcere maligne, & antiche. Serapione ſecondo Dioſcoride.
Aizoon plinio nel 26.
Aglio ſecco, ſpoluerizzato, incarna le vlcere fraudolenti. Serap. ſecondo Gale. & auic. dice il ſaluatico freſco eſſer buono.
Aloè, incarna le vlcere difficili da incarnarſi. Meſue, Hali auic. Serap ſecondo Dioſcoride.
Allume con graſſo plinio nel 35. & ſecondo Serapione, & Dioſcoride, lo abbruſciato prohibiſce che le vlcere fraudolenti non creſchino, con doppio più di ſale.
Amandole amare, con il mele conferiſcono alle vlcere frandolenti. Serap. ſecondo Dioſc. plinio nel 28.
Ammoniaco auicenna.
Amurca, cotta plinio nel 23.
Anagalla. Serap. ſecondo Dioſc. riempie l'vlcere fraudolenti, & auic. dice, che l'anagalla non le laſcia dilatare.
Aneto abbruſciato & ſpoluerizzato nelle vlcere ripiene di marcia gioua. Serap. ſecondo Gal. & ſecondo Dioſc. il ſeme dell'aneto abbruſciato conſolida le vlcere antiche difficili da conſolidarſi.
Api morte nel mele plinio nel 30.
Ariſtolochia, mõda le vlcere, & meſcolata cõ l'iride, & Galeno le riẽpie di carne pli. nel 2. Meſue, & Galeno nel

nel 6. de' Sempli. auic. & Hali. dicono che la lunga gioua col mele: & Tessalo, loda l'unguento fatto della medesima.
Argento viuo estinto con olio rosato auic.
Ariete, in poluere plinio nel 20.
Aron col mele, mirabilmente risanna le ferite pli. nel 24.
Arundine canna, la radice della Giudaica cotta nel uino, & la cenere di quella di Cipro. plinio nel 24.
Asfodelo, fregato sopra il male pli. nel 22. & 26. & Serap. secondo Diosc. la radice cotta con la feccia del vino.
Bacche di lauro, consolidano le piaghe uecchie pli. nel 23.
Balaustio, consolida le vlcere vecchie pli. nel 28.
Barba di becco, lo impiastro fatto di fiori, conferisce molto alle vlcere fraudolenti, acioche nõ si accreschino molto nel corpo, & mescolata cõ l'olio è buona p le piaghe vecchie. Sera. & Diosc.
Berbena. Ignoto.
Bolo Ciprio, con aceto & solatro, ouero portulaca. Hali.
Burdi, la cenere loro prohibisce che la vlcera si dilatti, sia doue si voglia. Serap. secondo Dioscoride.
Bietole, fattone impiastro giouano alle vlcere maligne pli. nel 20 Serap. & Diosc.
Brassica pli. nel 28.
Brittannici, il sugo cotto. Gal. nel 6. de' Semplici.
Calcina con aceto plinio nel 38.
Calcina uiua plinio nel 36.
Colcotar spoluerizzato sopra il male auic.
Cameleonte è buono per le vlcere vecchie, & putride auic.
Cameleonte negro cura le vlcere di marcia fraudolenti, & impiastrata le monda. Serap. secondo Diosc.
Camelea, le foglie col mele trite, non solo purgano, ma abbrusciano le cicatrici.
Cane, il suo fimo con le rose, & particolarmente con l'aceto rosato, gioua, aui. & lo sterco di quello con il mele, & con parte delle ossa del medesimo, è buono per le piaghe vecchie.
Cappari, la poluere loro messa sopra il male gioua molto alle vlcere maligne, disseccandole, & dissperdendole. Ser. secondo Gal. Diosc. & aui. dice la corteccia esser buona. Hali. la radice.
Capiluenere, l'impiastro auic. & Serap.
Capelli abbrusciati con Incenso & mele auic. & Pli. nel 28.
Caprificio, le foglie & le frondi con l'aceto & col mele pli. nel 23.
Cacio vecchio conferisce alle piaghe vecchie, & maligne Auic.
Castoreo, alle vlcere pernicose auic.
Cauallo pli. nel 28. il suo sangue, ò il fimo secco & abbrusciato.
Cauoli, il sugo cõ la farina di fien Greco & aceto gioua alle maligne, & alle vecchie piaghe. Serap. secõdo Gal. & Diosc. auic. dice che i cauoli phibiscono, che le vlcere nõ si mouino da luogo a luogo, & Hali. dice il capo de' cauoli fare lo istesso
Cedro, il sugo plinio nel 24.
Celidonia con la sugna, nelle vlcere disperate. plinio nel 26.

Centaurea minore fresca, posta sopra il male con solida & incarna le piaghe vecchie, & difficili da incarnar[illegible], & secca, adoperandosi negli vnguenti, fa lo istesso pli. nel 26. Mesue, Serap. secondo Diosc. & auic. dice fanno lo istesso nelle piaghe veccie, & maligne.
Cipolle, l'acqua che si fa di loro auicenna.
Camedrio, con mele purga le piaghe vecchie pli. nel 24. Serap. secondo Dioscoride, auicenna, & Ignoto.
Cameptio, conferisce alle piaghe putride auic.
Cece, gioua alle piaghe maligne, Serap. secondo Diosc. & Serap.
Citini de' granati plinio nel 23.
Cicuta mescolata con segala, altrimenti detta sagina, & uino, & nitro pli. nel 26.
Ciclamino ò solo, ò con aceto & mele, gioua pli. nel 26. & Serap. secondo Diosc. posto ne' medicamenti mondificatiui, gli purga da ogni marcia, facendo lo istesso anco l'olio cotto nella sua radice.
Cimolia abbrusciata & lauata auicenna.
Ciperi con vino & aceto. Colu. nel 22. & Serap. secondo Diosc. i secchi & triti giouano alle piaghe corrosiue & marcie, & auic. afferma, che con l'olio del granato uerde, consolida le piaghe, difficili da consolidarsi, & Macer dice far lo istesso con l'aceto.
Cipero, il fiore abbrusciato plinio nel 28.
Chiocciole, con le sue teste peste pli. nel 30.
Coriandolo con mele plinio nel 20.
Collirio di Aristiate auic. nel 2. del 5.
Condro plinio nel 24.
Casso, cioè cisto, le foglie fresche cotte nel uino cõsolidano le piaghe, & cõferiscono a quelle che caminano auic. Serap. secondo Galeno.
Climia, giouano molto alle vlcere tumide, & ne' corpi molli & delicati, & in particolare de' fanciulli, & de gli Eunuchi secondo Serap. & Gal. & secondo Diosc. consolidano le piaghe, & auic. loda la climia dell'oro, & dell'argento.
Croco di ferro, conferisce molto alle piaghe humide, & difficili da consolidarsi.
Darsisaban. Serap. secondo Gal. alle putride.
Dragontea, la radice. Serap. secondo Gal.
Ebano, Hali.
Ebulo, le foglie fresche con il sauich d'orzo coaduna le piaghe profonde. Serap. secondo Galeno.
Ellera bianca cotta in uino plinio. nel 28.
Helleboro, di tutte le sorti. Mesue.
Impiastro Arabico. Mesue nel xj. de gli Antidoti.
Ericio, la cotenna abbrusciata auic.
Eruo, la sua farina con il sale & aceto pli. nel 22.
Eupatorio cõ il grasso vecchio, cura le piaghe difficili da consolidarsi auic. Sera. secondo Diosco ride.
Fele di Toro, con mele, conferisce alle vlcere maligne.
Feccia di vino abbrusciata cõ il fico plinio nel 23.
Fico, i rami teneri cotti in mele plinio nel 28. & Serap. secondo Diosc. l'acqua del fico saluatico, & domestico, conferisce molto alle piaghe maligne, leuando la carne corrotta, & incarnando & consolidando, & auic. dice, che l'acqua & la cenere del fico è buona.
Felice spoluerizzata pli. nel 27.

Fongo. plinio nel 32.

Gallo con mele. plinio nel 24.

Garo de' pesci. plinio nel 32.

Gentiana cotta & fregata sopra il male. plinio nel 26. auicenna.

Gezar, cioè baucia.auicenna.

Giglio, il fiore, & le foglie. plinio nel 21. & Serap. secondo Gal. parti cinque del sugo delle foglie, messe con vna parte di aceto, & di mele, è di gran giouamento alle piaghe difficili da curarsi, & secondo Diosc. il sugo delle foglie cotto in vaso di bronzo, ò di rame, con mele, & con aceto, è buono per le piaghe vecchie, & auicenna dice lo istesso del Giglio.

Ginebro, il frutto di quello, con il mele, prohibisce, che le vlcere non mutino luogo, & aiuta le denigrate.auic.& Hali. le foglie impiastrate nel mele, giouano alle vlcere più pericolose, & più cattiue.

Gianda abbrusciata.auicenna.

Gluten d'oro. auicenna.

Gramigna, vna spetie della piccola.pli.nel 24.

Granati, il sugo, & il garbo massime col mele, cõferisce alle vlcere maligne. Ser.secondo Diosc. & aui.dice, che i pomi Granati col mele giouano.

Halech.auicenna.

Hermodattili, disseccano le piaghe vecchie, & putride. Serap.& Mesue.

Hiera si di Archigene, come del Logadio. Hali.nel 7. de gli Antidoti.

Indico, conferisce grandemente alle vlcere. Colu. Serap. secondo Gal.& auicenna.

Latte di donna.plinio nel 28. Serap. dice, l'acqua del latte giouare.

Lattuca.plinio al 20.

Latticinij ne' cerotti, giouano alle piaghe putride. auicenna.

Lapis Asio, il fiore di quella secco monda, & cura le vlcere profonde, & difficili da risanarsi, leuando la carne superflua simile al sorgo, & mescolata col mele mondifica, & riempie le vlcere di carne, curando le maligne.pli. nel 36. Auicenna & Serap.secondo Dioscoride.

Lapis Frigio, incarna & consolida. Serap.secondo Dioscoride.

Laser, con sugo di farina d'orzo.pli.nel 32.

Lauro, le coccole di quello con olio, & l'olio aurino del fico.pli.nel 23.

Laudano, con sale si adopera nelle cure difficili. auic.pli.nel 26. Serap.secondo Diosc.

Lebleb. Hali, cotta nel vino.

Lenti cotte con mele, riempiono, mondificano, & leuano le fraudolenti.pli.nel 22.& Serap.secondo Gal. Auic.dice, che le cotte in aceto riempiono di carne le vlcere.

Lentisco, il seme, & la scorza, & la gomma. plinio nel 26.

Licio.pli.nel 24. Ser.secondo Gal.& Dios.& auic.

Loglio, quello che nasce nel grano, ha virtù di leuare le vlcere fraudolenti, essendo mescolato con la scorza di Rafano, & con sale, & fattone impiastro. Serap. secondo Galeno.

Luf, con mele consolida le vlcere fraudolenti. Serap. & auic.dicono, che la radice crespa con la vit alba, fattone impiastro, fa l'istesso.

Lupini, conferiscono alle piaghe fraudolenti. pli nel 22. Serap. secondo Gale. & Dios.& auic.

Luto Armeno, consolida le vlcere. Auic.

Luto sigillato, consolida le vlcere.auicenna.

Menola pesce, abbrusciata. Plinio nel 32.

Mastiche, la decottione della correccia dell'Arbore ridotta alla spessezza del mele, ritorna la carne nelle piaghe profonde. Serap. secondo Diosc. & auicenna dice che il sugo, & la decottione delle foglie del mastiche, prohibiscono l'alterationi delle vlcere.

Matricaria, consolida le piaghe vecchie & difficili. Auic. Serap. secondo Gal.

Medicamento calidico. Alman. al 7. trattato, capo 6.

Mele cotto, incarna le piaghe profonde. Serap. secondo Gal. & secondo Diosc. conferisc molto alle piaghe sporche, & putride, leuando la marcia & la corruttione.auicenna.

Mele lauato.auicenna.

Mercuriale, cotta in vino. Hali.

Miace pesce.plinio nel 32.

Mirto, le foglie & l'arbore istesso con i fiori.plinio nel 23.

Morocelso, il sugo cotto in vaso di rame, & posto al Sole nel medesimo vaso mescolandoui dentro vn poco di mele, è gioueuole alle vlcere maligne. Serap.secondo Diosc. & auicenna dice, che l'acerosa secca, & il sugo gioua.

Salamora di pesci.plinio nel 32. & Serap.secondo Dios. la carne, & la salamora de' pesci salati conferisce alle vlcere fraudolenti, & aui.dice, che la Salamora de' pesci salati prohibisce, che le vlcere fraudolenti non vadino mutando luogo.

Narcisso, con mele conferisce alle vlcere. Auicenna.

Ninfea. Plinio nel 28. la radice.

Nitro. Plinio nel 31. con l'aceto, & con la calcina.

Nuclei de Datteli, abbrusciati.auicenna.

Oleastro, a cenere. plinio nel 23.

Olij di
- Oui.
- Mezereon.
- Ginepro.
- Frassino.
- Sisanimo. Mesue nel 12. degli Antidoti.
- Amandole con vino. Plinio nel 23. &
- Mirtino con le squame del rame, con la cera.

Oliua, le foglie, con il mele, & il sugo del frutto fresco, con l'acqua del medesimo legno abbrusciato, & i frutti delle oliue domestiche giouano molto. Serap.secondo Diosc. dice, che i frutti maturi delle oliue domestiche, fattone impiastro, & anco quello delle saluatiche, conferisce alle vlcere fraudolenti, ouero anco le foglie impiastrate con mele, giouano alle vlcere piene di marcia, & Auic. l'acqua delle salate, & le foglie delle saluatiche conferiscono alle vlcere fraudolenti, & instabili.

Olmo, Auic. quello che dal suo scorzo cade, che è come farina cotto con egual peso d'anisi, prohibisce il caminare alle fraudolenti.

Olibano in vna pezza con latte, & mele gioua alle vlcere fraudolenti, prohibendo, che non si dilatino. Serap. secondo Diosc.& auicenna.

Opopanace, la scorza della radice gioua alle fraudolenti, & alle vecchie vlcere. Mesue, Serap. Gal.& auicenna.

Orzo,

Orzo, la ſua farina con la ragia. Pli. nel 22.

Ortica, le teſte abbruſciate meſſe nelle vlcere doue non può naſcer la carne; mediante il fluſſo degli tumori vecchi; & in quelle nelle quali ſi ſono fatte molte profondità; & inſiſtolite; giouano molto; & particolarmente applicate di fuori con la ſugna, & internamente con le coſe, che generano la carne.

Panace, la radice col vino, fregata, & ſparſa ſopra il male, ouero inunta col vino, ò con il fiore, & vino, gioua temperata à tutti i modi; cioe, il fiore, il ſeme, & la radice. Serap. ſecondo Galeno.

Papauero; le foglie del cornuto, giouano alle piaghe ſporche. aui. Serap. ſecondo Dioſc. le foglie del papauero cornuto, & il fiore impiaſtrato in olio, lieuano le malignità delle vlcere.

Papauero roſſo, mondifica le vlcere piene di marcia.

Papiro, carta, infuſa nell'aceto, & diſſeccata, gioua alle vlcere inſtabili. auicenna.

Vua paſſa con ruta, gioua alle vlcere dette ancora. Serap. ſecondo Dioſc.

Pelle freſca di ceruo. auicenna.

Poppone, la radice. plinio nel 20.

Peucedano, la poluere della radice conferiſce molto alle vlcere fraudolenti, percioche le monde, riempie di nuoua carne, & conſolida. Serap. ſecondo Gal. & Dioſc.

Peſci, la teſta della menola, ò del Siluro. pli. nel 32. auic. dice la teſta delle ſardelle, abbruſciata prohibiſce, che le vlcere non ſi mutino da luogo à luogo, & l'acqua ſalata de' peſci minuti conferiſce alla putredine. pli. nel 32. auicenna.

Peri ſaluatichi. Gal. nel 6. de' Semplici.

Pece, con ſolfere, & ſcorza di pino. pli. nel 24. Serap. ſecondo Dioſ. la pece humida con lo Incenſo, incarna le piaghe profonde, & il ſimile fà con l'vua paſſa, & con il mele.

Pillole aggregatiue, minori. Meſue nel decimo de gli Antidoti.

Pillole inde. Meſue, le adoperò nelle carne malinconiche, per le vlcere nere.

Polio, la poluere del minore, gioua. pli. nel 29. & Serap. ſecondo Dioſc.

Porro, impiaſtrato con ſale, conferiſce alle vlcere piene di marcia. Serap. Dioſc. auicenna.

Politrico. plinio nel 26.

Pulegio, la radice freſca del ſaluatico. pli. nel 20.

Poluere d'Aloe. Serap. nel 30. de gli Antidoti.

Piantaggine incarna le piaghe vecchie. Serap. ſecondo Dioſ. & Galeno, & auicenna.

Platano, ſuoi grani, con lo aceto, & con vn poco di mele. pli. nel 24.

Piombo abbruſciato, & lauato, conferiſce alle vlcere maligne, & alle cancrene, & piene di putredine, adoperandolo però ſemplicemente, ſenza altra coſa in compagnia. pli. nel 24. Serap. ſecondo Gal. & Dioſ. dice, che il piombo abbruſciato con l'olio roſato, aiuta le vlcere difficili da conſolidarſi. Hali. lo abbruſciato, & lauato, & auic. dice, che il piombo fà lo iſteſſo ò ſia fregato, ò abbruſciato in olio.

Pino. plinio nel 22.

Quercia, la poluere delle foglie. Hali.

Rafano, il ſeme con lo ſterco impiaſtrato gioua molto. plinio nel 20. Serap. ſecondo Dioſc.

Rola, genera la carne nelle vlcere putride. auic.

Spino, le foglie maſticate. pli. nel 24.

Sale con l'aceto, ouero hiſſopo, prohibiſce le vlcere, fraudolenti. pli. nel 31. Serapione ſecondo Dioſcoride.

Sale, il fiore conferiſce alle vlcere maligne. plinio nel 31. Serapione ſecondo Dioſcoride.

Filumi di peſci. plinio nel 31. & 32.

Saluia, mondifica, & conſolida. Serap. ſecondo Dioſcoride.

Sauina, lieua la putredine delle vlcere maligne, che corrodono. Serap. ſecondo Galeno.

Seme di lino. pli. nel 22. con il vino.

Sempreuiua, impiaſtrata. Serap. ſecondo Dioſc.

Seuo, ouero cera aggiungendoui pece, & cotto. plinio nel 28.

Seſama, cioè ſaimo pli. nel 22.

Siropo d'pitimo. Meſue nell'8. de gli Anti.

Solano di fiume la radice impiaſtrata. Serap. ſecondo Galeno.

Scordio, gioua alle vlcere maligne. Serap. ſecondo Dioſcoride.

Scotano, la cenere, nelle putride, & marcie. Serap. ſecondo Gal. & Dioſc. dice, che con la ſugna di porco gioua.

Smilza di vitello. pli. nel 28.

Spongia cotta in mele, ouero infuſa in acqua, ò vino, ouero ſecca poſta ſopra il male, conſolida. pli. nel 31. & auic. & Serap. ſecondo Dioſ. dice, che conſolida le piaghe vecchie.

Squama di ferro. pli. nel 34.

Stafiſagria. pli. nel 22.

Sterco abbruſciato di capra, cura le vlcere maligne. Serapione ſecondo Galeno, & Seſto dice, che quello dell'huomo abbruſciato, & ſparſo ſottilmente ſopra le vlcere, gioua mirabilmente in quelle, che ſono reputate ancora inſanabili, & pli. nel 30. dice, che quello delle pecore abbruſciato con nitro, ouero con la cenere delle oſſa d'agnello, gioua molto.

Tamariſco, il frutto & la cenere diſſeccano le vlcere. auicenna.

Tarli de' legni. Auicenna col vino, & l'aniſo.

Terra ſigillata con l'aceto, gioua alle vlcere antiche, & fraudolenti. Serapione ſecondo Galeno.

Teſticolo di cane, incarna le vlcere fraudolenti.

Titimalo, il ſuo latte conferiſce alle vlcere fraudolenti, Serapione ſecondo Dioſc. & ſecondo Galeno cura le vlcere putride, applicato però à tempo: lo iſteſſo fà le foglie & il ſeme, ma non gioua coſi gagliardamente.

Tutia abbruſciata conferiſce alle vlcere fraudolenti. Serap. ſecondo Galeno.

Incenſo, la ſcorza riempie di carne. Hali.

Vetonica con ſale. plinio nel 26.

Vino vecchio, infuſo con lana non lauata. Serap. ſecondo Galeno.

Viſco, con olibano, cura le piaghe vecchie. Serap. ſecondo Dioſ. & auic. dice, che alleggeriſce le vlcere vecchie.

Vitalba, l'impiaſtro con ſale, & il ſimile fa la radice. Serapione ſecondo Dioſcoride. Auic. & Chir.

Vipera, il mangiare delle ſue carni. gioua molto, plinio nel 20.

Volubile cotta in vino. auicenna.

Vnguento di
- Nicodemo.
- Simunio.
- Mele. Almanſore nel 7. trattato al 6.capo.
- Diaſenicō. Meſue al 9. eſſo luogo.
- Verderame aui.& Serap.ne i luoghi medeſimi.
- Zenit.Hali nel 14. de gli antid.
- Ceraſeos magno.
- Giglio.Meſ.nell'xj.de gli antid.
- Arabico.Meſ.nell'xj.de gli antid.
- Calcide auī.nell'xj.del 5. & ſerap. nel 28.de gli antid.
- Colcotar.Hali nel 13.de gli antid.
- Ariſtolochio. Theſſ. nell'xj. de gli antid.gioua alle vlcere ſanguinolēti cap.dell'herba de i peſci.

Orina,d'huomo uecchio,& di camelo. Hali pli. nel 28.& Serapione ſecōdo Dioſcoride, l'vrina uecchia prohibiſce,che le vlcere non ſi dilatino per il corpo:& ſecondo Gal.cura le piaghe putride piene di marcia.& auic.dice,che conferiſce alle vlcere,che caminano.

Vrtica con ſale pli.nel 22.Serap. ſecondo Dioſ. le foglie trite col ſale & auic. la cenere con il ſale.

Zucca.Gal.al 6.de'ſemplici la ſua cenere ſecca.

Medicamenti, che conferiſcono alle Vlcere corroſiue.

Albume abbruſciato, con altretanta galla, & feccia d'aceto.Serapione ſecodo Dioſcoride.

Aſfodelo,la radice cotta con la feccia del uino. Serap.ſecondo Dioſ.

Saluatica, Bacica lo impiaſtro fatto delle foglie, conferiſce alle vlcere,che cominciano à far carne Serap.ſecondo Gal.& auic.dice, che il ſeme & le foglie poſte ſopra il male, fanno lo iſteſſo.

Cameleonte impiaſtro auic.

Cameleonte negro in impiaſtro.Gal.Dioſ.& Serap.

Coſto,in impiaſtro auic.

Ciperi ſecchi & triti,con olio di canna.Serap. ſecondo Gal.& auic.

Fiele di cinghiato,ouero di porco,cō ragia & biacca,ouero la cenere delle maſcelle pli.nel 20.

Fimo di porco ſtegato, & di capra cotto con l'aceto,giouano pli.nel 28.

Galla,ſecondo dioſ.& Serap.

Gentiana,il ſugo della radice maſſime Serap. ſecondo Dioſ.

Ginepro,il frutto di quello con mele. Aui.

Indico,gioua molto.Serap.ſecondo Gal.

Lapis frigio,cura le ulcere. Serap. ſecondo Gal.& Dioſ.

Maſtiche;la decottione della ſcorza dell'arbore, prohibiſce,che il male non ſi dilati.Serap.ſecō-do Dioſ.& Gal.

Olio di noce.Serap.ſecondo Gale.

Panace,il ſeme.Serp.ſecondo Dioſ.& Gal.

Piantagine,lo impaſtro delle foglie.Serapione ſecondo Gal.& Dioſ.

Piombo abbruſciato,con olio roſato.Serap.ſecondo Dioſ.

Poluere di carta,d'Alcochin.& roſſa. Serap. nel 30.de gli Antidoti.

Sale, impiaſtrato con ſugo d'orzo plinio nel 31. Serap.ſecondo Dioſ.

Fior di ſalice,ò di ſale,è gioueuole alle vlcere corroſiue,& che ſi uanno dilatando.Serapione ſecondo Dioſ.

Sauina,le foglie prohibiſcono,che'l male ſi dilati. Mac. Serap.ſecondo Dioſcoride & Galeno.

Teſticolo di carne,incarna le piaghe aui.

Titimalo, le foglie, e'l ſeme Serap. ſecondo Dioſ. & Gal.

Vitriolo,prohibiſce le vlcere corroſiue, & che caminano.Serap.

Vnguento di calcina.Hali al 24.de gli antid.

Vrtica.Serap.ſecondo Gal.

Ziniar,prohibiſce,che le vlcere non ſi alterino da luogo à luogo.Serapione ſecondo Dioſ.

Medicamenti, che conferiſcono alle vlcere cancheroſe.

Apio con ſugna ſenza ſale,meſſa ſopra le vlcere,corrode la putredine,& purga;ma è d'auertire,che non reſti troppo ſu'l male affinche nō corrodi la carne buona.apu.

Agrimonia,con mele è fficaciſſima. Apul.pli. nel 26.

Ariſtolochia l'unguento della radice.Teſſalo.

Aron pli.nel 24.con mele,riſana mirabilmente.

Granchio marino crudo,con piombo abbruſciato,diminuiſce il male.

Cane,la cenere del capo ſparſa ſopra il male.Chir.

Centaurea maggiore,poſta ſopra il male.Apul.

Ceci,la farina loro auic.

Fico,la cenere de' rami infuſa con una ſpugna,gioua molto.Serapione ſecondo Dioſcoride.

Latte,meſcolato con qualche medicina ſedatiua del dolore,come è la cenere della fornace di rame.Serap.ſecondo Gal.

Lappola,con piantaggine, & millefoglio, ouero con vino,ſana in tre giorni ſoluta pli.nel 24.

Lenti cotte nell'acqua del mare.Serap.

Lepre,il coagulo di quella col cipero & con il uino pli.nel 28.

Platano,i grani di quello meſcolati col uino, & col mele pli.nel.24.

Piombo abbruſciato,& lauato,ouero la fregagione fatta con olio & piombo ſana auic. Serapione.Gal.

Rame abbruſciato. Ser.ſecondo Dioſ. prohibiſce il creſcer alle vlcere fraudolenti & corroſiue: lo iſteſſo fa la battitura,cioè le ſquame del rame.

Sauina con mele.Macer.

Salamora di peſci. Ser. ſecōdo Dioſ.ò la carne ſua ſalata,prohibiſce alle vlcere il dilatarſi.

Sterco d'huomo abbruſciato, & aſperſo ſopra il male,gioua molto.Seſto.

Tutia lauata.Serap.ſecondo Gale.

Vetonica,con mele pli.nel 26.

Vrtica,le foglie trite,cō il ſale. Serap.ſecōdo Gal.

Medicamenti che conferiſcono alle Vlcere ſecche, & piene di croſte.

Acqua di cacio conferiſce à ſimil mali ſecchi Meſ.

Cera con olio uiolato,mollifica le vlcere piene di brozze.Serapione.

Elleboro nero. Serap. nel 7. della prattica.
Matricaria. Aui.
Mezereon, lieua le brozze grandi, che sono nelle vlcere. Serap. secondo Gal.
Olibano, con grasso di porco.
Papauero cornuto, i fiori, & le foglie, lieuano le crostole aduste, che sono nelle vlcere, ma bisogna, che ciò segua presto. Sera. secondo Gal.
Pino, la scorza dell'arbore. Aui.
Pece, con vua passa & mele. lieua lecrostole nelle ulcere dette communemente pruni. Serapio. secondo Dios.
Incenso. Vedi Olibano.

Medicamenti, che conferiscono alle Vlcere vermicose.

ARistolochia, con mele. pli. nel 26.
Calamento, il sugo messo sopra le ulcere, ammazza i vermi. Serap. secondo Gal.
Cappari. Pli. nel 20.
Chiocciole, con le scorze, trite. pli. nel 30.
Fiele di rana. pli. nel 32.
Moltipiedi con trementina. pli. nel 20.
Mustela, donnola, il letame, & la cenere di quella. pli. nel 30.
Nafta, nera, con lana. Serap.
Olio di persichi, vale per le ulcere vermicose. Mes. nel 12. de gli anti.
Saluia. pli. nel 22.
Orina, la sua feccia. auicenna.

Medicamenti, che conferiscono alle vlcere gialle.

BLito, l'impiastro con la sua radice. auicenna. Vedi Bolo armeno.
Fico crudo con mele. Serap. secondo Diosc.
Meliloto con gala, & acqua. pli. nel 22. auic.
Nasturtio, il seme con il mele monda le vlcere. Serapione secondo Dios.
Orobo. Serap. secondo Dios.
Sauina con il mele mondifica le ulcere. Serap. secondo Gale.
Sterco di pecora. auic.

Medicamenti per le vlcere dette faui.

BLito, l'impiastro della radice. Serap. secondo Isaac.
Bolo armeno. Serap. secondo Eben Mes. l'impiastro della radice. Vedi Blito.
Lino, il seme cotto nel vino. Serap. secondo Dios.
Meliloto con acqua ouero l'impiastro fatto della radice, Serap. secondo Dios.
Mellone, l'impiastro della radice. Serap. secondo Dioscoride.
Vua passa, con ruta. Serap. secondo Dios.
Rapa, la radice. plinio nel 21.

Medicamenti, che conferiscono alle fistole.

AGarico. Chir. abbrusciato con sale, & tartaro, & col mele, posto sopra le fistole, caua fuori quello ch'è di maligno entro gli orli, & nella carne cattiua.
Agrello con aceto. Serap.
Aglio con ragia, & solfere. pli. nel 20.
Aloe, auic. Sera. secondo Gal. conglutina le ferite.
Allume, messo con i vermi terreni, gioua molto. Circa instans.
Feccia d'olio cotta. pli. nel 23.
Antimonio messo con il sapone sopra la pelle. Circa instans.
Apostolicon. Aui. nell'xj. del 5.
Aristolochia, la radice posta sopra il male, ouero l'vnguento fatto della radice. pli. nel 26.
Aron d'Egitto. pli. nel 24.
Atramenti, cioè colcotar. Aui. messo sopra una pezza con agli. Circa instans con la farina della faua, & capitello, ouero con sapone francese, si metta sopra una pezza di lino alla bocca della fistola.
Atanasia. Hali. nel 6. de gli Antid.
Barba di becco.
Capiluenere. auicenna.
Bettonica con un [illegible] di sale. Mesue.
Burdi, i Medici, dilatano con essi l'orificio delle fistole; gl'infondono prima nell'acqua, poi legano sopra quello il luto, & seccano, poi dissoluono & gli mettono nelle fistole, con ilche si vengono à riempire di humidità, & si gonfiano & dilatano.
Brassica, la domestica. & la saluatica allessata. pli. nel 420.
Calcite cotta con aceto, gioua alle durezze delle fistole. pli. nel 34.
Cauoli allessati, o la loro decottione. Macer.
Centaurea minore secca & messa negli unguenti. Mes. Serap. secondo Gal. & pli. nel 28. loda la minore con il mele & Aui. dice, che la minore secca riempiendone con essa la fistola.
Celidonia, la poluere posta sopra l'orlo della fistola.
Ciclamino, l'empiastro della radice. Serap. secondo Dios.
Cinquefoglio. Pli. al 26.
Cotiledone, con la midolla di ceruo. Pli. nel 26.
Confettione d'afuledat. auic. nel 3. del quarto, nella cura della prele.
Confettione alfasurina, Mesue nell'xj. de gli anti.
Decottione d'epitimo Mesue nella cura dell'humor malenconico.
Dipsaco, la radice cotta in vino. Pli. nel 26.
Dragontea, la radice con la betonica. Mac.
Ebulo, le foglie fresche col farich d'orzo, conglutinano. Serap. secondo Dios.
Elleboro negro. pli. nel 25. leuandolo passato il terzo giorno. Serap. secondo Gal. messo nelle fistole dure, in due, ò tre giorni lieua la durezza, & secondo Dios. l'elleboro negro, si lasci sopra le ferite per tre giorni, & il quarto giorno lauato, monda la fistola, & auic. dice, che del l'elleboro negro si fa la euacuatione delle durezze nelle fistole, lasciandouelo per un giorno, in capo del quale leuandolo, si radica la fistola.
Elettuario de'Re. Aui. nel 3. del 5.
Empiastro Arabico Mes. nell'xj. de gli antid.
Fiele di toro, con sugo di porro, ouero con latte di donna. pli. nel 23.
Fimo di pecora scaldato. pli. nel 30.
Felice, la poluere della radice d'una certa spetie di esso, soprapposta sana quelle fistole, che sono difficili da sanare. Sera. secondo Dios.

Her-

Hermodattili. Circa instans, con il sapone francese, fregandone una pezza di lino; si mette sopra il male.
Hiera Rasis, & Mesue nel 2. de gli anti.
Hiera di Rufino. Serap. nell'xj. de gli antid.
Indico. Colliget.
Iride poluerizato, riempie di carne le fistole, & mescolato con il mele, le monda. Ser. secondo Dio. auicenna dice che genera la carne. Macer loda la radice.
Chechengi, leua la durezza delle fistole. Aui.
Cheiri, poluerizzata sopra le fistole. Serapio.
Latticini, la radice con l'aceto bagnata, & inunta risolue le durezze che sono nel circuito delle fistole. auicenna.
Lattuga. auicenna.
Lana succida abbrusciata. pli. nel 29.
Laudano con il castorio. pli. nel 26.
Luf messo sopra il male con vna pezza, gioua. Serapione secondo Dios. auicenna loda la radice. Mes. & Gal.
Malua cruda masticata con sale. auic.
Matricaria. auic.
Mele cotto. Serap. secondo Gal. incarna le fistole.
Mezereon, Mesue.
Medicamento calidico. Almansore nel 6. del 7. trattato.
Olio di oui. Mes. nel 12. de gli Antid.
Olio di remisch. auic. nel x. de gli antid.
Oliua, la cenere con l'aceto. pli. nel 23.
Opopanace. auicenna.
Ostrica, le scorze abbrusciate, conferiscono molto, mescolate però con la sugna. Serap. secondo Gal.
Papiro, è di singolare vtilità essendo abbrusciato per allargar, & diseccar le fistole, & per aprire, & reprimere i tumori. pli. nel 24. & auic. dice che messo nello aceto & disseccato, gioua molto. Serap. Vedi Burdi.
Pelle di mulo, & altra simile. auic.
Piantaggine, il sugo. pli. nel 26. Serap. secōdo Gal. incarna. Ignoto. il succo infuso ne' cristieri. apu. dice l'istesso. & Col. loda la lingua di montone.
Rame. pli. al 34. la sua ruggine soprapòsta à modo di collirio. Circa instans, abbrusciato, & cō mele, ò con sapone applicato, dilata, & cura.
Sallume di pesci, messo con vna pezza di lino. pli. nel 32.
Sandaraca, secca al fumo. auic.
Siropo di epitimo. Mes. nel 6. de gli antid.
Scorza d'argento probibisce il flusso del sangue della fistola. auic.
Squama del ferro. pli. nel 24.
Testicolo di cane, apre le fistole. auic.
Testicolo, il latte leua la dureza, & il simile fanno le foglie, & il seme, & il sugo con il vino. Serap. Gal. Pli. nel 26. Dios. Apu.
Verbasco, la midolla della radice posta sopra il male. pli. nel 26.
Vermi, la suffumigatione. Serap. secondo Isaac.
Vite, la cenere con la sugna uecchia. pli. nel 23.
Vitriolo, messo sopra il male. Serap. secondo Gal.
Vnguenti, Diafenicon, Arabico, di biacca, egittiaco, & di giglio. Mesue nell'xj. de gli antid.
Zinir, con ammoniaco, fattone impiastro, & messo nelle fistole: risolue la durezza & la callosità di quelle. Serap. secondo Dios.

Medicamenti; che leuano & diminuiscono la carne superflua.

ALcali. Serap. secondo. Meseha.
Albume, lieua la carne superflua nelle vlcere & la scabbia. Serap. secondo Dios.
Ammoniaco, leua la carne corrotta & genera la buona. Ser. secondo Dios. Aui.
Aneto, la cenere del seme, ouero della radice. Mac. [illegible]
Antimonio, la poluere è ottimo rimedio per leuar la carne superflua. Serap. Dioscoride. auicenna. Hali.
Apostolicon. auic. nell'xj. del 5.
Argento viuo sublimato, lieua la carne cattiua delle ulcere, & delle fistole. Serap.
Aristolochia, la poluere corrode leggiermente la carne delle ulcere & delle fistole. auic.
Aro. Vedi Iaro.
Assi, diminuisce la carne, & la liquefa. Serap. secondo Gal.
Biacca abbrusciata & lauata messa ne gli vnguenti. Serap. secondo Dios.
Calcina non lauata. auicenna.
Colcotar, abbrusciato si adopera. auic.
Calcanto. pli. nel 34.
Calcite. pli. nel 34.
Cane, la cenere del capo. pli. nel 30.
Cedro, il sugo. pli. nel 24.
Citino granato. pli. nel 23. la scorza.
Ciclamino, la poluere corrode la carne cattiua, et superflua. Circa instans.
Corallo rosso, lieua la carne superflua. Serap. secōdo Gal.
Climia, lieua la carne superflua delle vlcere maligne. Serap. secondo Dios. & auic.
Elleboro, si mette ne gli ungenti corrosiui. Mesue & auicenna.
Ericio, la cenere della pelle del marino. auicen. & Ser. secondo Gal. & Dios.
Fiele di oca, & di mulo, corrode la carne. Serap. secondo Gal.
Feccia di uino & di aceto abbrusciata, lieua la carne superflua. Serap.
Fico, la cenere delle foglie. pli. nel 23. & Serap. secondo Dios. l'acqua della cenere dell'arbore.
Galla, la poluere. pli. nel 24.
Gomma di ginebro. Hali.
Hermodattili, posti sopra il male, corrodono modestamente.
Iaro. Circa instans, la sua poluere corrode la carne superflua.
Iride, la poluere della radice lieua il dolore, & corrode.
Latticinij. Auicenna.
Lana abbrusciata. auic. Hali. & Serap. secōdo Gal.
Lapis Asio. aui. pli. nel 36. & Ser. secondo Gal. dissolue la carne senza mordicatione. Diosc. il suo fiore secco, lieua la carne superflua delle ulcere, che sono simili à i fonghi.
Lapis Frigio. Ser. secondo Dios. lieua il dolore delle ulcere.
Litargirio, lieua il dolore, & consolida. Serap. secondo Gal.
Loglio, s'inunga con il frumento, ouero si spoluerizza [?] ... leggi. auicenna.

Marrubio, con il mele. Macer.
Marchesita, có ragia di pino, lieua la carne superflua con vn poco di caldo, ouero la gomma di pino auic. Serap. secondo Dios.
Medicamento calidico. Almansore al capo 6. del 7. tratta.
Medicamento acuto. Alman. nell'istesso luogo.
Minio, lieua la putredine. Serap.
Oleastro, la cenere de' rami pli. nel 23.
Oro in fogli. Hal. rode senza puntura.
Orpimento. Serap. secondo Dios.
Papauero cornuto auic.
Pesce, i capi del salato, cioè le sardelle abbrusciate, lieuano la carne superflua delle vlcere auic.
Porfica marina. Serap. secondo Dios. massimamẽte abbrusciata, diminuisce, & corrode.
Pomice, lieua la carne superflua delle vlcere. Ser. secondo Dios.
Piombo abbrusciato, pli. nel 34.
Rame abbrusciato. Serap. minuisce l'vlcera superflua, & non lascia che creschi. Il fior di rame fa il medesimo auic. & Col.
Sale, con grasso, di uitello, lieua la carne superflua delle vlcere pli. nel 31. auic. Mes.
Sangue di cauallo pli. nel 28.
Sarcocolla. Serap. & auic. corrode.
Sepia, l'osso abbrusciato pli. nel 32.
Spugna abbrusciata pli. nel 31.
Spuma del nitro Serap.
Sterco di pecora inunto con l'aceto, messo sopra la carne superflua; gioua molto Serap.
Tamarisco, la cenere. auic.
Vite, la cenere distemperata con l'aceto pli. nel 23.
Vitalba, la radice posta ne gli impiastri auic. & Serap. secondo Dios.
Vnguento di Zenit centruale, Egittiaco. Vedi Hali. nel 24. de' gli Antid. Alman. nel 7. vagliono alle vlcere, oue nascono carni superflue, & corrode la carne cattiua.
Zinar, risolue la carne tenera, & la superflua, che è sopra le vlcere, & todẽdo risolue ogni durezza, & ogni superfluità. Hali auic. & Ser. secondo Gal.

Medicamenti, che consolidano et incarnano.

AGlio, incarna & conglutina le piaghe grandi. Serap. secondo Gal.
Aloe, incarna & consolida. Serapione secondo Galeno. & Dioscoride auicenna Alman. & Coha.
Amilo auic.
Alchanna Circa instans, consolida applicata sola.
Ammoniaco, genera la carne buona, & lieua la cattiua auic. & Serap.
Antimonio, conglutina, & consolida, & incarna. Serap. secondo Dios. & auic.
Anagalla, incarna le vlcere. Serap. secondo Gal.
Aristolochia. Mes. Col. Mac. aui. la lunga genera la carne. Serapione secondo Galeno, l'istesso fa con l'irios, & col mele.
Aso pietra pli. nel 26. & aui.
Asfalto pli. nel 35. Serap. secondo Gal. conglutina. Cir. consolida.
Apio auicenna.
Argento pli. nel 33.
Balaustia, consolida aui. Ser. & Cir.
Barba di Becco, le foglie secche. Serap. & aui.
Berbena trita. Macer.
Bitume pli. nel 35.
Bolo commune de' pittori, conglutina le vlcere. auicenna.
Bulbo. Serap. secondo Gal. incarna.
Butiro, riempie le piaghe, & le monda aui.
Britannica aui. consolida le ferite, & le vlcere.
Calcina con la sugna ouero con l'olio, consolida & incarna, Serapione secondo Dioscoride.
Candaruso. Serap. secondo Gal. conglutina, & incarna.
Cardamomo abbrusciato auic.
Castagne, i frutti incarnano & le foglie cogunano le piaghe fresche Serapione secondo Gal.
Cauoli. Serap. secondo Gal. conglutinano. auic. consolida. Hali. il cauolo nauone cóglutina, & consolida le vlcere.
Centaurea maggiore, incarna, & conglutina fresca & secca imposta sopra il male gioua, il sugo, consolida similmente, & netta: la minore fresca incarna, & consolida le piaghe vecchie, & la radice fa lo istesso Mesue, auicenna, Col. Serapione Gal. Dios. Mac. & aui.
Biacca, abbrusciata conglutina, & riempe le vlcere di carne. Serap. & Gal.
Cimino aui consolida riempiendo la ferita. massime il saluatico.
Chamepitio. Serap. secondo Gal. fresco aui. consolida.
Cinnamomo, consolida. Cir.
Cipresso, le foglie, & le noci fresche, incarnano: & la noce sola consolida auicenna & Serapione secondo Gal.
Colla d'ogni sorte, ma in particolare quella di pesce auicenna Serapione secondo Paolo.
Colofonia, genera la carne aui.
Cornale arbore aui. consolida.
Chimia dell'oro aui. incarna.
Croco, è conglutinatiuo aui.
Dattilo. Serap. l'ossa di quelli aui. i nocciuoli.
Diaquilon, l'impiastro incarna posto sopra le vlcere. Nic.
Dragontea, le foglie incarnano. Serap. secõdo Gal.
Ebolo, incarna, & conglutina. Serap. secondo Gal.
Ericio marino abbrusciato plinio nel 32. & Serapione la carne, & la cenere genera nuoua carne nelle vlcere.
Fiele di Scorpione marino pli. nel 32.
Ferro, la ruggine pli. nel 34.
Feccia delle oliue fresche cauate quando si fa l'olio aui.
Fico, la sua cenere, conglutina la carne pli. nel 23. aui.
Gomma Arabica, conglutina le vlcere aui. Sera. secondo Dios. & Gal.
Gomma di pruni conglutina le piaghe aui. Sera. secondo Dios.
Gomma di ciregie, incarna senza mordicatione. Serap. secondo Gal.
Gomma di pino, coaduna le vlcere.
Gramigna, cõsolida & coaduna le piaghe fresche Pli. nel 24. Auic. Serapione & Galeno.

Grana di tintori. Serapione ſecondo Galeno incarna ſecondo Dioſcoride con l'aceto conglutina le ulcere.
Grano di pino.auic.
Graſſula. Macer.
Hematite. Serap. ſecondo Gal. incarna.
Hipetico. Aui. Serap. Gal. incarna preſto.
Indico. Serap. ſecondo Gal. incarna, il ſaluatico conglutina più che non fa il domeſtico: ſecondo Dioſcoride le foglie impiaſtrate nel principio, conglutinano le vlcere.
Lapis Frigio. Serap. ſecondo Gal.
Lacero. pli. al 22. col fimo del topo, & col uino.
Iride, incarna le ulcere profonde. Meſ. Ser. Dioſ. & auicenna.
Lattuga aſinina, con cerotto. Aui. Gal. incarna, & conſolida.
Laudano, conſolida. & auicenna.
Lentiſco, conſolida. auicenna.
Acqua di lenti. pli. nel 22.
Giglio abbruſciato, ò arroſtito con olio roſato, incarna tutte le ulcere, & alcuni, mettendo in infuſione in aceto le foglie, dicono, che incarna le ferite, & la radice ſimilmente dicono eſſer buona, per incarnare, & ſaldare tutte le piaghe. aui. Serap. ſecondo Gal. & Dioſcoride dice che la radice cotta nelle roſe, incarna le ulcere.
Incenſo. Alm. Hali. eſſo & la ſua ſcorza generano la carne nelle ulcere. Vedi Olibano.
Litargirio conglutina, & riempie le vlcere di carne. Serap. ſecondo Dioſ. auic. & Hali.
Luto Aſſoluto. auic. conſtringe la carne rallentata Samio. aui. conſolida. Sigillato conſolida & coaduna. auicenna.
Mandragora, le foglie conglutinano le ferite. apù.
Marchenta, con la gomma di pino conſolida le vlcere. auicenna.
Mele, cotto, & ingroſſato incarna le vlcere profonde. Serap. ſecondo Gal. & auic.
Minio, conglutina. Serap.
Mille foglio, le cime peſte & poſte ſopra il male, giouano. Serap.
Minio. Ser. conglutina.
Mirra, conglutina tutto quello, che fa biſogno d'eſſere adunato. Sera. ſecondo Dioſ.
Moro, il frutto, & il ſugo della radice. pli. nel 23.
Narciſo con l'olio & mele incarna. Serap. ſecondo Dioſ. & Gal.
Olio de grani verdi. Meſ. nel 12. de gli Anti.
Olibano, riempie le vlcere profonde, & le incarna, & conſolida. Serap. Gal. Dioſ.
Orecchia di topo. Aui. vna certa ſua ſpecie fa congiugner le phiaghe.
Oſtrica purpurea, ritira la carne nelle vlcere. auicenna.
Oui, la chiara conglutina. auic.
Parietaria. auicenna.
Peucedano, la radice incarna & conſolida. Serap. ſecondo Dioſ.
Pino, la corteccia, & le foglie conſolidano, & coadunano. Serap. ſecondo auicenna.
Peri ſaluatichi ſecchi, conſolidano. auicen.
Pece, con vua paſſa, & ſugna, & con incenſo, incarna le vlcere profonde & la humida con il mele fà lo iſteſſo nelle profonde, & nelle putride, & la ſeca incarna alquanto. pli. nel 24. Serap. ſecondo Dioſ. Gal. & auicenna.

Pomi, le ſcorze dell'arbore, & le foglie, & il ſuſo conſolida. auicenna.
Poluere di cappari. Serap. nel 30. degli Antid.
Piantaggine incarna, & conſolida. Serap. ſecondo Gal.
Piombo abbruſciato. Serap. ſecondo Dioſ.
Rame abbruſciato. Hali. conſolida. Serap. ſecondo Gal. incarna. ſecondo Dioſ. il rame abbruſciato, & la battitura del rame incarna & conſolida le vlcere.
Rame, la cenere col il mele, pecc. pli. nel 22.
Roſa, genera la carne, & l'olio di quelle. Hali. & Mac.
Ruggine dei ferro. Pli. nel 34.
Rubo, le foglie conglutinano. Serap. ſecondo Galeno.
Salice, incarna le ferite. Hali.
Sambuco, conglutina. Serapione ſecondo Dioſcoride.
Sangue di drago, incarna & conglutina le vlcere, auic. Serap. Gal. & Dioſ.
Sapa, Iſaac.
Sepa. pli. nel 32. la poluere dell'oſſa. auic.
Siſamo, coaduna. auic.
Sicomoro cotto nel tépo della primauera, & ſeccato. Serap. ſecondo Galeno.
Succidume de i muri de' bagni, fa naſcer la carne. Serap. ſecondo Gal.
Scoria d'argento, conſolida. pli. nel 33. auic.
Sugna nuoua, conglutina le ulcere flemmatiche, & vecchie. Serap. ſecondo Dioſ.
Tarli di legno auicenna di quelli maſſime di legni ſittichi, & duri.
Tela di ragno, conſolida. Circ.
Trementina, fa nuoua carne Hali.
Teſticolo di cane, incarna. auic.
Vernice, la corteccia; & le foglie ſecche. plinio nel 23.
Virga paſtoris, incarna & conſolida le ferite freſche.

Vnguenti:
- Arabico.
- Di giglio. Meſ. nell'xj. de gli anti.
- Seſamino.
- Aſcerebro. Hali nel 24. de gli anti.
- Nicodemo.
- Baſilicó. Meſ. nell'iſteſſo luogo, & Ser. nel 28. de gli antid. & Hali nel 14 de gli antid.
- Ceraſeo, magno. & paruo.
- Triafarmaco.
- Fadenico.
- Tebedurniato. Sera. nel 24. de gli Antid.

Verbena, trita. Macer.
Ziniar, con cera, & olio incarna.

Medicamenti per le cicatrici.

Rame abbruſciato, & lauato, è preferito à tutti gli altri medicamenti. Hali Serap.
Aloe. pli. nel 27. & Gal. nel 6. de Sempl.
Allume. Serapione nella prima parte de' Séplici.
Anagalla. Galeno nel 6. de' Semplici.
Antimonio. Hali.
Balauſtia. Serapione nella prima parte de' Séplici.
Berbena, ritorna le ulcere alle cicatrici.
Calcina con aceto & olio roſato. pli. nel 26.

Centaurea minore. Macer.
Ciperi, vagliono alle vlcere difficili. Hal.
Corni abbrusciati. Serap. nella prima parte de' Sēplici.
Diaquilon. Nicolò.
Dragontea, le foglie. Gal. nel 6. de' Semplici.
Galia. Serap. nella prima parte de Semplici, la verde.
Granata, il sugo. Serap.
Giglio, il sugo del bianco cotto in mele & aceto. Macer.
Lumache abbrusciate. Serap.
Litargirio. Serap.
Mirra. Serap.
Oleastro. pli. nel 23. la sua cenere.
Piombo abbrusciato. Hali.
Piantaggine. auicenna.
Rame abbrusciato, & lauato, è preferito à tutti gli altri medicamenti. Hali. Serap.
Scoria del rame. pli. nel 33. Hali.
Verbena. Vedi Berbena.

Medicamenti, che spianano le cicatrici delle vlcere.

ALlume con aceto. pli. nel 35.
Apostoli con impiastro, & assottiglia. Nicolò.
Ballamo applicato con la cera, lasciatoui sopra per dieci giorni & fino à 40. rimuoue le cicatrici.
Brassica saluatica. pli. nel 20.
Corallo. pli. nel 32.
Vnguento citrino, assottiglia le cicatrici. Nicolò.
Fiele di vitello. pli. al 22. & 32. con mirra, melle & zaffarano; alcuni vi mescolano il fior di rame, & altri lo scorpione marino.
Laudano, l'in vnto sopra il male. Ser. secódo Dios.
Pulegio saluatico, la radice secca. pli. nel 20.
Piombo. pli. nel 34.
Spiuma d'argento. pli. nel 33.
Stafisagria. pli. nel 23.

Medicamenti, che conferiscono alle vestigie, & segni delle ferite.

APio ranino. Gal. nel 6. de' Semplici. pli. nel 15. dice, che rimuoue i segni.
Been, il seme & il sugo de' grani conferisce à leuare i segni delle cicatrici. Mes.
Auicenna Serap. secondo Gal. & Dios. dice che i grani del Been cō l'aceto, sono buoni per le cicatrici negre.
Bulbo, cipolla maligia, la scorza cō l'euforbio, vngendone le cicatrici negre, giouano. auicenna.
Cocomero asinino. pli. nel 20. Aui. & Serap. secondo Dios. dice, che la poluere della radice conferisce alle vlcere, & lieua i segnali di quelle auenute nel cons lidarsi.
Eruca, il sugo con il fiele lieua le cicatrici delle vlcere Serap. & Mes.
Fien greco, l'olio di quello. auicenna.
Herbo, il latte, & l'acqua. auicenna.
Lacca, conferisce presto alle cicatrici. auicen.
Mandragora, fregata sette giorni il male leggiermente, ò con il sale seruata, lieua i segnali senza far vlceratione alcuna. Apul.
Maggiorana, messa sopra le cicatrici, lieua quella pelle bianca che viene sopra le cicatrici. auicenna.
Mirra. auicenna.
Olio di Been. Mes. nell'xj. degli Anid.
Olibano, la scorza. auicenna.
Sputo. Hali.
Vit'alba, con l'orobo, & col fieno greco. Mesue, Auicenna, & Serapione secondo Dioscoride.

APERITIVI CICATRIZATI

Verga sanguinaria, la scorza interiore. plinio nel 24.

I L F I N E.

ESAMINA DA FARSI DA Leproſi, d'Incerto Auttore.

E Neceſſarijſſimo che'l Medico proueda, & ſij attento intorno a' ſegnali della lepra, & molte uolte deue ridomandarli, & ricercali, non ſi inducendo à credere ad un ſolo ſegnale, ma a molti guardando quali ſiano i propri & ueri ſegnali; & quali gli equiuoci; percioche conforme à gli inditij, & alla certezza, fara giuditio, & ſecondo gli equiuoci, & ſecondo la maggior parte, per poter applicare i medicamenti a propoſito fatti, & ordinati.

FACCIA adunque primieramente giurare l'infermo, che delle coſe interrogate dirà il uero, conſolandolo con parole amoreuoli, & piene di conſolatione, affermando allo infermo tal'infermita eſſergli data per ſalute dell'anima ſua: & queſti nō eſſer ſtati diſpregiati da Chriſto noſtro Signore ſe bene il mōdo gli fugge.

Dopò ciò domandi della ſua uita, & del ſugo gouerno, & qual ſij la dieta: & s'egli ha hauuto per coſtume hauere l'hemorroidi, & ſe le ha al preſente, & quali ſiano ſtate le infermità, che diſponghino la infermità della lepra.

Ordini principalmente il Medico le flebotomie, di Ceſalica, ò di Baſilica, ouero d'ambidue.

Primieramente, ſe il ſangue è putrido, o ſpuzza.

Secondo ſe al tutto gli è uiſcoſo, o ontuoſo.

Terzo, ſe toccandolo con le mani, ò con le dita, gli ſtride in maniera, ch'ei ſij arenoſo, & aſpero al tutto per aduſtione.

Quarto, dopò la lauatione del ſangue, fatta con un panno doppio, conſideri ſe quella carne che è nel panno, è arenoſa, granuloſa, tomboſa, & nodoſa.

Quinto, ſe apparono i fili roſſi: & ſe la carne bianca, che ſtrideua toccandoſi, puzza, ò è negra, eſſendo queſto ſegno cattiuo.

Seſto, ſe il calore del ſangue è negro, ò liuido.

DE GLI OCCHI.

PRimo, de gli occhi ſi aggirano attorno, & maſſimamente ſopra la parte più domeſtica, & farà, ſecondo, che le palpebre ſono enfiate.

Terzo, ſe ſotto gli occhi ſia enfiagione.

Quarto, ſe i peli delle ciglia caſcano, & nella fronte ſi vedino pochi peli, & minuti, i quali non ſi poſſono vedere ſe non al Soſe.

Quinto, ſe leuati i peli delle ciglia, & delle polpebre, ſe gli accoſti certa ſorte di carne.

Seſto, ſa la bianchezza de gli occhi ſia oſcura, ò liuida.

Settimo, ſe le vene roſſe ſi vedono fra le bianche, & particolarmente ne gli angoli de gli occhi.

Ottauo, l'acquoſità de gli occhi.

DELLE ORECCHIE.

Se ſono dritte, & tonde, per il conſumamento delle polpe.

DELLE NARICI DEL NASO.

PRimo, ſe le narici di fuori, ſi ingroſſano ſecondo la parte eſteriore, & di dentro ſi ſtringhino, & ſi ritirino.

Secondo, ſe ſi vedrà nel mezzo d'eſſe la corroſità della cartilagine, & la ſua caduta: ilche ſignifica hauer la lepra incurabile

Terzo, ſe le puzzano.

Quarto, ſe ſi vede, che difficilmente piglino la reſpiratione.

Quinto, ſe ſi ſtarnutiſce troppo.

DELLA

DELLA BOCCA.

PRincipalmente si faccia cauar la lingua,& si guardi se è granolosa di sotto,ò nella estremità, & se ne' pori si vedono alcuni granelli bianchi,verdi,ò liuidi:conciosia,che questo è segno euidente di lepra.
Secondo,se il fiato è puzzolente.
Terzo,se difficilmente respira,& difficilmente sputi,tossa,& con asmo grande.
Quarto,la enfiagione delle labbra,la durezza,le fessure,la denigratione,& la liuidezza.
Quinto,se le gingiue sono aspre,& corrose.
Sesto,se il parlare è tale,che sia simile a coloro,che parlano nel naso.

DELLA FACCIA.

PRimo,fregando la forfora del capo.
Secondo,se il colore della faccia sarà liuido, & tutta la faccia tenta alla viscosità: se di mortificato,ò terribile aspetto; ò se guarda fissamente.
Terzo,se molosità,& i tumori della faccia.
Quarto,il prurito,& la titillatione della faccia, come se fossero punture di ago;
Quinto,se la fronte sarà tensa,& risplenderà a guisa di corno.

DEL PETTO.

Se nel petto sono vene grosse, & se le mammelle sono dure.

DELLE MANI, ET DE' PIEDI.

SE i muscoli delle mani saranno arsi, & in particolare il dito grosso,& l'indice, & la liuidità delle vnghie con la diminutione del sangue.
La liuidità,& fessure delle vnghie.
Similmente,quando le dita delle mani & de'piedi,& le membra a questi propinque, come q̃lle di mezzo, se patiscono freddo, se si addormentano,& sono priue come del senno, & questo alcuna volta occorre fino alla cotenna,& fra quelle dita insino al braccio, & cotale addormentamento, che comincia nel piede,& si estende fino all'orecchie.
Ancora se và serpendo,& se calcano,ò si lieuano & si atricciano i peli,è pessimo segnale, & cotale accidente auenendo nelle mani,ò ne' piedi,è segno,che il male è in stato di far progresso.
Ancora,della poluere delle gambe.
Ancora la sensibilità si dinanti,come di dietro delle gambe,che non senti una puntura, che si facesse d'vn'ago, è segno di lepra.
Ancora la distortione delle giunture,& la nodosità intorno esse.

DI TVTTO IL CORPO.

PRimo,se facilmente si infrigidisce.
Secondo,se per il gran freddo appare come si vede nelle oche, è segno infallibile.
Terzo,se sotto la pelle,ò cotenna siano nodi,che possino toccarsi con le mani.
Quarto,se nel medesimo luogo sia pizza,ò rogna.
Quinto,se si fa passar acqua sopra il corpo,& resta la pelle come ontuosa.
Sesto,se sia corrosione nella cotenna,& particolarmente fra la testa,& la schiena.
Settimo,se si sentono aggrauati,come se dormissero sempre.
Ottauo,se sotto la pelle passano alcuni pizzicori,come di formiche, ò come se si fosse battuto con vrtica,ouero come se vi fossero dei vermi.
Ancora,se più appetiscono il coito,& ardono.
Se si dogliono più de l'ordinario.
Se si veggono segni terribili.
Et se sentono,ò patiscono certe stretture,come se il cuore se gli serrasse,& affogasse.

DEL POLSO.

SE è debile,raro,ò sottile.
Se nel palato e formicatione nella lingua,nelle guancie,nelle palpebre,& in tutto il corpo
Ancora se il colore della pelle è liuido. Ancora,se nel sudore si sente fetore.

Segni dell'Alopecia sanguinea.

La faccia è oscura,gonfia,con molte rossezze vlcerose,& marcia verde,gli occhi sono rossi, & lagrimano:& l'vrina tende alla rossezza,& alla spessazza.

Segni della Tiria.

L'orina è bianca,& tende alla spessezza,con una certa globosità saniosa,& fracida.

Segni della Leonina.

Le fessure,ò creppature delle mani,l'asperita de' piedi,la magrezza della pelle,il prurito,& l'ardore, la voce rauca,il colore citrino,la vista mobile,la corrosione delle gengiue, l'acuità delle narici, ò busi del naso,l'orina tende al color citrino, & alla sottilità,& il ventre è constipato.

Segni dell'Elefantiasi.

L'orina chiara,liuida sottile,& arenosa.
E il peso,il tumore,la turbatione de gli occhi,il fetore,la uoglia del bere,& l'asprezza delle palpebre.

IL FINE.

LIBRO SETTIMO

E L'VLTIMO DELLA CIRVGIA

DI GIO. ANDREA DELLA CROCE.

MEDICO VINETIANO.

Nelquale si descriue l'Officina della Cirugia, doue si ponno veder dipinti non solamente gl'istromenti che conuengono al Cirugico: m'ancora molti altri, come sono scanni, glossocomij, & altri machinamenti dell'istessa fattura, quali presso gli antichi erano in continuo vso.

Istromenti, che continuamente deono essere portati dal buon Cirugico.

IL Medico, che dalle manuali operationi è detto Cirugico, hà bisogno d'istromenti varij di forma, e di materia: è diuersi di numero, è di grandezza, alcuni de'quali gli vengono in continuo vso, & sempre si deono portar seco, è questi sono sei: Il primo è detto forfice, l'utilità di cui, nel corpo humano è diuider e l'vnito, come nelle vlcere lacerose, tagliar'il superfluo, come auiene nel moro, qual da Greci è detto sarcoma, e thimo: dalli Arabi Alhate: è ancora accencio à rimuouer l'estraneo, e quello che non appar naturale, communemente però, à leuar'i peli, ò capelli ma la sua propria operatione è a formar penicelli, lichini, ouero turunde, che i Greci dimandano Temmiota, è tente volgarmente: di più è istromento accommodato per tagliar pezzete di lino, ouero far'altra impresa che sarà necessaria a i Cirugici, & è detto forfice, ouero forficula, & la sua effigie è tale. F O R F I C E.

VN'ALTRO Istromento molto necessario al Cirugico è quello, che s'adatta à molte cose, cioè quando con la sua parte depressa, è più larga, leua via dall'istessa caluaria tolta il perioftio, ouero pericraneo, ò come dicono gli Arabi, l'Almocatin: leua ancor via spesse volte gli ossi rotti, o vero depressi & commodamente estende i Medicamenti con la opposta, è duplicata parte, poi leua via dalle ferite, e dalle cauerne i pezzetti delli ossi, ouero come, dicono gli Arabi, e le satagie, ouero peli, o simil altre cose picciole, communemente però caua fuori delle piaghe i lichini, è le turunde, è dalli antichi è detta Volsella, ouero Vulsella, da moderni Pinceta, ouero Pincicarola, e da Venetiani Molettina; la cui forma e questa.

MOLETTINA, PIZZIGAROLA, GESTI.

Hipp. lib. de medico. Celſ. lib. 7. ca. 12. & 30. Gal. in lib. Hippo. de me. vul. comm. 1. Paul. lib. 6. ca. 90. Albu. lib. 2. cap. 6.

GESTI

L'ISTROMENTO, Che nel terzo luogo ſommamente conuiene al Cirugico, deue eſſer rotondo, retto, e della longhezza d'vna quarta, e la ſua materia deue eſſer ò d'oro, ò d'argento, ò d'ottone, volendo che ſia fermo, e poten te: vale per ritrouar le vie delle ciuente ferite, ad inueſtigar l'occulta carie, ò teredini delli oſſi, à manifeſtar le fratture della caluarie, le depreſſioni, le fiſſure, & le ſquame, & à conoſcer le penetrationi delle naſcoſte ferite; la onde da alcuni è detto eſploratore, come manifeſtatore delli occulti affetti. Queſti non deue eſſere nè troppo groſſo, nè troppo ſottile, ma mediocre: l'vtile ſuo ancora è aſſai accommodato, mentre che con qualche portioncella ò di lana, ò di xilo, ouero bombagio, poſta nell'eſtremità ſua, mondifichiamo le profonde vlcere, ò ſporche, ouero le ſolutioni del continuo, ouero che ſi mondifica da ogni altra coſa non naturale. Gli antichi Medici lo chiamano ſpecillo radio, e radiolo; ma i moderni aſtila tentoria, eſpertore, eſploratore, ò eſploratorio, lo nominano i Venetiani ſtilo: alle volte à fin che ſi pieghi, ouero che ſia atto alla depreſſione, ſi fà di piombo, alle fiſtule, quali i Greci dicono ſiringhe, ouero ad inueſtigar li profondi ſini, & alle volte alla ſembianza d'vn'ago alle vlcere di diuerſi ſini, ouero ad allacciare l'antiche fiſtule delle parti poſteriori da baſſo. le imagine di tutti queſti ſono qui depinte.

SPECILLI.

Hipp. lib. de calua. curat. lib. 3. de morbis. li de medico. Celſ. lib. 8. c. 4. Gale. com. 2. de articulis. Pau. lib. 6. c. 77. Auic. 4. 1. ca. 27. & 3. 4. c. 29. Albu. lib. 2. cap. 46.

RADIOLVS PLVMBEVS.

RADIOLVS.

PER Riunir le parti, che dà qualche percoſſa ſono diſgiunte, fa biſogno, che ſi congiunghino inſieme; è perciò il Cirugico è con ragione, è con molta vtilità deue hauer ſeco il quarto iſtromento, ancor che queſt'vfficio ſia proprio della natura, nondimeno perche eſſa non è ſolita far queſto coſi ornatamente, è coſi delicatamente, come è ſolito il Medico col ſoccorſo dell'ago, perciò è iſtromento neceſſario: La forma ſua è di tre ſorti per diuerſe attioni, per che nelli duri, & affaticati corpi, come di ruſtici, ſoldati, & di nauiganti, ouero ne'membri naturalmente duri ouero per fatica, come quella parte dell'infimo ventre, dalli Greci Epigaſtrio, dalli Arabi Mirach, & da Latini Abdomen, ſpeſſo ſi chiama queſt'ago, accioche più facilmente penetri, deue eſſer triangolato: ma nella faccia è ne i mēbri, che ſono ſcoperti, ouero ne i mēbri molli è dellicati, q̄ll'ago deue eſſer rotondo, ſottile, eguale, & acuto, ma nelle parti naſcoſte, & anguloſe, l'ago molto conuien, che ſia di ſottil ferro, accio che ſi poſſi piegar è ripiegar. alle volte ſi fanno perciò di piombo per le ſopradette vtilità: chiamaſi ago, & è queſto.

Aghi

Aghi triangolati rotondi, curui, & la vagina delli aghi.

triangulara

rotunda

curua

acuum uagina.

IL Cirugico nõ solamente deue hauer seco li predetti istromenti continuamẽte, ma molti altri, come sarebbe a rader i peli, ad allargar la cote, e la carne, cõme nella caluaria rotta, e nel le strette ferite, alle profonde scarificationi, a rimouer l'escrescenze, a leuar via gl'aggiunti, à resecar via le particelle morte; & à troncar i membri corrotti: dalli antichi è chiamato Rasoio, ò coltelio, che taglia, cõmunemẽte si chiama Rasoio. E sono tali.

Celsus li.7.c.16. Gal.6.Meth.c.4. Paulus li.6.c.52. Auicen.4.4 ca.7. Albuc.lib.2. cap. 46.& 47.

Hipp.lib.de medico.

RASOIO.

FRA Gli opportuni istromenti, che alla giornata occorrono à i Cirugici, sono veramẽte quelli, che primieramẽte operano nel cauar sangue, & sono accommodati nella diuisione delli abscessi de i luoghi carnosi nõ molto profondi, ò quì anco si fanno alcune lieui scarificationi, dai Medici antichi è detta gladiolo, scalpro, scalpello Cirugico, flebotomo, è lanceola si chiama: da molti sagitella, & da Venetiani, lancetta si dice l'uno de' quali per esser somigliãte in larghezza alle foglie di mirto, da Medici è detto flebotomo mirtino: Cirugici si seruono di quello, volendo che dalla vena esca il sangue grosso. ma l'altro per esser aguzzo, e mostra la forma della foglia dell'uliuo, però è detto flebotomo oliuare: di questo parimente se ne seruono i Cirugici, uoler do cauar dalla vena il sangue più sottile; questo è di ottusa, e quello è di acuta punta: ecco in che modo sono fatti.

FLOBOTHOMV OLIVARE

FLOBOTHOMV MIRTHINVM

VN altr'istromẽto, quasi dell'istessa operatione press'i Cirugici viene in vso, nõ però cõtinuo dell'istessa figura la sua vtilità è aprir'i grandi & i profondi seni, specialmente nei mẽbri duri, & angulosi, ouero nelli affaticati corpi, vale ancora à rimouer le parti aggiõte: ma p esser cornuo, imitando la forma di mezza luna, è chiamato, spesso da Greci scolopomacheriõ, dalli Arabi Gamediti, e da Latini spatumen curuum, & acicula, e da alcuni per la somigliãza della falce, è detto falceola, e da Venetiani Gamaut.

Hipp.lib. de medico. Cels. lib. 7. c.2 Gal.6. meth. cap.4. 14 meth. cap. 17. Aetius lib. 14. cap. 32. Paul.lib.6.ca. 34.

COLOPOMACHERION

VN altro non molto dissimile dal sopradetto ne cessario, è portato attorno dal Cirugico, perche e oppor uno nella settione delle siringhe, ouer fistule: da i Greci detto syringotomẽ, dalli Arabi embula, & cacada, da Latini manubriolum, ouero spatumen spinosum: sono fabricati à questo modo.

Gale. 14. meth. ca. 17. 8. de aggressibus anat. Aet.lib.15. c. 86. Paul. lib 6.c. 23. & 74. Auic. 3. 4. tract. 2.cap.5. Albu. lib. 2.c. 80.

SYRYNGOTOMVM.

PERCHE Spessissime volte la caluaria dell'huomo si rõpe, ouero s'abbassa, e'l Cirugico ha bisogno di quell'istromẽto, qual'è opportuno all'eleuatiõ dell'osso rotto, ouer depresso però psso i pdetti deue hauer qllo del cõtinuo seco simil'istromẽto: è ueramẽte utile à diuerse operationi: e benche si douesse locar nel numero di quelli che cõuengono al craneo rotto, nõ dimeno p la predetta ragione, sendo che tal'effetto nõ aspetta indugio, l'habbiamo posto quiui, i nostri Cirugici hãno cotal istromento sempre appareechiato, e con esso leuano un gl'ossi che sono quasi del tutto tagliati, e già uacillano: e custodiscono la mẽbrana del ceruello, p il che è lama di ferro, più stretto da qlla parte che tocca l'osso, ouero aspra, ouero piegata dall'altra parte, nõn retta, ma media, recuruata nelle due estremitadi, e quando sono depresi gl'ossi del craneo, ouero rotti, che non si possono estirpare, ouero solleuar con le mani, quest'istromento è molto utile: da Greci è detto ostagian, da Latini vectis, communemente Eleuatorium, & da' Venetiani Leua dicesi, la cui forma è tale.

Hip.lib.de fistul. Cels.lib.7.ca.19. Gal.6.meth.c. 4. Paul. lib.6.c 52. Auic.4. 4. cap. 7. Albu. lib.2. cap. 80.& 87.

Serrato Retto Roſtro Lato Stilato Conueſſo

Hipp. lib. 3. de fracturis. Ga. 6. meth. vlt.

QVESTI Sono quelli iſtromenti che continuamente deue portar ſeco il Chirurgico, e communemente a ciaſcun membro s'adattano: hora reſta che deſcriuiamo ancora l'imagini, & operationi à vna per vna, che ſono appropriate a ciaſcun membro.

Iſtromenti opportuni al Craneo rotto.

SONO Molti iſtromenti di ferro e di diuerſe forme, che s'adattano alle paſſioni delle parti del capo: ho nondimeno determinato di formar prima quelli, che giouano al Craneo rotto, come ſono le ſemplici rime, che giongono al diploide, ouero vitrea, ò (come dicono coſtoro) ſeconda tabella, che con alcuni anguſti ſcalpelli ſi remoueno: ragioniſi adunque al preſente di eſſi. Gli antichi, acioche queſte ſchiappature, e fiſſure, ouero fratture foſſero leuate, ritrouorno alcuni ſcalpelli, li quali percoſſi dal martellin di piombo, cauaſſero gl'oſſi coſi indiſpoſti: e retto, ouero conuo l'iſtromento da l'vno e l'altro, lato, tortuoſo perciò à queſto modo: è cauo, e s'accoſta alla figura del circolo: credo che con ſimili ſcalpelli ſi cauino i legni da marangoni, nondimeno ſcotendo troppo il capo, quando più toſto brama quiete,) ſpecialmente con la percuſſione del martellino, non ſono lodati da Gal. per che ſeruano cotal forma, però ſono detti da Greci cycliſca, da Latini ſcalpra excisoria caua, e perche s'aſſomigliano alla lettera C. ſono detti da Celſo ſcalpelli lunati, communemente ſono detti ſcalpelli cauati: hanno in tutto biſogno del martellino: però ſi crede, che queſte ſiano le lor figure.

C I C L I S C H I.

Hipp. de Calua. curat. Celſ. li. 8. c. 4. Gal. 6. meth. ca. ult. Paul. lib. 6 cap. 90.

NON Mancano altri ſcalpelli, che s'vſauano preſſo gl'antichi: bramando dunque alcuni d'eſſi di forar in tutto il craneo, circondauano la frattura con diuerſi forami ſtretti, e diuideuano con alcuni ſcalpelli, o martello, quel di ſano, che reſtaua tra i forami: ſimili ſcalpelli ſono piani, perciò con la ſua ſplanitie poſſono rader gl'oſſi: alle volte col proprio taglio li ſpezzano e li ſeparano, perche la propria vtilità loro, e ſpartir gl'oſſi l'un dall'altro, ouero partir l'oſſo grande in più parti, e ſeparatorij ſcalpri, ouero ſcalpelli piani ſono detti, e ſi fabricano ſotto due forme.

SCALPELLO CONVESSO. SCALPELLO RETTO.

TVTTI Quelli ſcalpelli che ſono figurati di ſopra, ſono quaſi di niũ valore ſenza l'opera del martellino: perche ſpeſſe volte ſi muouono giũro il martellino. la materia d'eſſo, è duplice, ò di legno ouer di piombo.

MARTELLETTO DI PIOMBO.

Gal. Celſ. Paul. Auic.

GIVDICANO

GIVDICANO Alcuni, che il Cicliſco, la cui imagine è dipinta diſopra, ſia quell'iſtromento, il quale vſano ſpeſſo i moderni medici nella curation della cauarie, e falſamente s'imaginano, perche quello è reprobato da molti, ma queſto ſicuramente, commodamente, e preſto opera, nè hà biſogno di martellino: certo, che queſto è quell'iſtromento, che è chiamato da Hippocrate Radiorius ſcalper, e merauiglioſamente è commendato nella perforation del craneo: è chiamato ſpeſſo da Paolo ſcalpro arcuato da Latini ſcalper adunchus: è ſcalpello anguſto, preſſo certe nationi detto caractorii: col parlar commune ragnole, e da Vinitiani (perche raſpando e fricando le fiſſure, ſogliono cancellare, i quali ſi chiamano raſpatorii, e fricatorij:) ſi come ſi uariano in forma, coſi deuono eſſer diuerſi di numero e grandezza, e più larghi e più ſtretti: ſono retti, & empiono quaſi la lungheza d'vn palmo, a baſſo ſi ripiegano di maniera, che dimoſtrano un picciol ſeno in circolo, ma con la bocca dimoſtrano quelle coſe, che ſono da i lati, vna acuta acie: alcuni con queſta ſorte ſola di ferro, ſono contenti a perforar la caluarie, per non commouer il ceruello, giongendo lo ſcalpello, ouer il martellino triuellino, accioche con la punta non offendano la membrana, che ſotto la caluaria copre il ceruello: perche molti di queſte forme deuono eſſer apparecchiati, però nell'operatione ſi comincierà dal più largo, e dal più ſtretto ſi fornirà tutta l'impreſa.

S C A L P E L L I L V N A T I.

Anguſto. Medio. Più Largo.

E benche gl'antichi ſcriueſſero varij ſcalpelli, nondimeno i Medici, ch'hoggidì viuono, ne vſano alcuni che ſono giudicati commodiſſimi, e ſicuriſſimi: ſeruano quadruplice forma, e pigliano il nome dalla lor forma, cioè acuto dall'acutezza, piano dalla ſua larghezza, sferico dalla rotondità, mandolato dalla effigie della mandola: ſono detti ſcalpri raſorij. Vedete la diuerſità delle forme.

S C A L P R I R A S O R I I.

Scalpro tondo di Albuc. Scalpro piano di Celſo. Scalpro acuto di Auic. Scalpro mandolato.

Frà li ſcalpri alcuni coſi fermamente accommodati nel ſuo manico appaiono, che d'indi non ſi poſſono rimouer in alcun modo: ma altri, benche ſiano molti, hanno biſogno d'vn manico ſolo, perche le loro code ſono torculate; ſono veramente d'vna ſol forma, e d'vna grandezza: nel fondo ſimilmente del manico, vn certo torchio effeminato ſi acconcia, che acconciatiſſimamente riceue l'iſtromento: ſpeſſe volte ancora tal manico è fabricato ſotto la forma di canaletto, nel profondo del quale è il torcolo, ma il reſto riceue dentro tutte le triuelli, e le conſerua: tutte queſte ſiano al commodo di quel che opera, e ſiano chiamate coi proprij nomi, per non perder il tempo nell'operatione.

M A N V B R I I.

MANVBRIVM PLENVM.

MANVBRIVM VACVVM.

LOCVS TORCVLATVS.

CAVVM CVI CAVDÆ INSERVNTVR

CAVDÆ TORCVLATÆ.

ERANO Soliti li primi Medici rimouer con alcune ſeghette quelle rime, ouero lunghe ſciſſure, che vanno in torto, mentre s'appoggiano à qualche parte: & queſti iſtromenti ſono commodi per agguagliar i lati dell'oſſo rotto, le cui varie imagini ſono tali.

S E G H E T T E.

L'altra ſorte di ſcalpro, che nell'vltimo hà ſpecie di lente, è queſta ottuſa, ma in longhezza la puta aguzza, è commendata preſſo gl'antichi medici del qual ſe ne ſeruono i noſtri Medici nell'oſſo del craneo minuzzato grandemente, ouero l'arte in più luoghi triuellato, ma non ſeparato in ogni luogo, con la parte della lente larga tocca la membrana, e la difende, hà biſogno del martelletto quando deue andar innanzi tagliandolo, la qual ragion di tagliare, Galeno ſopra l'altre hà approbata, e perche fà velociſſimamente il ſuo effetto, e ſenza alcun nocumento della membrana del ceruello. I Greci chiamano queſt'iſtromento phacotum, e i Latini lenticulatum, e lenticulare, e lenticulatium. I Venetiani per hauer forma di lente, lo chiamano lenticula.

FACOTI.

GLI Eccellentiſſimi Medici in cirugia, che furono auanti Galeno, per difender la membrana del ceruello dall'angolo del ſcalpro, e da ogni nocumento, s'imaginorno un'iſtromento, che foſſe ſuo cuſtode, e mandauano operando quello ſotto la caluaria: & queſto ha la lama ò d'argento, ò d'ottone ferma, alquanto eleuata dalla parte di fuora, e lieue quella, che ſi manda giù, di modo che la parte di fuora è più propria al ceruello: e dipoi ſi ſottomette à quello che col ſcalpro s'hà da leuar via, e ſe riceue il ſuo angolo, non lo laſſa andar più oltra, e tanto più audacemente, e più ſicuramente il medico percote lo ſcalpro co'l martelleto fin che ſia tagliato l'oſſo da ogni canto, e ſia leuata uia quella lama, e ſi può leuar ſenza nocumento alcuno del ceruello, la onde è detto da Greci Miningophilacas, da Latini ſpatomelis, e communemente è chiamato cuſtode della membrana. Queſta è la ſua imagine.

Celſus lib.8.c.3. Gal.cō. 1 de off. med.& 4 de loc aff.c. 2.Paul.li.6. c.77.& 90. Auic. 4.4.tra.4.c.12.& 5.4.tra.3.cap. 1.

MENINGOFILACHI.

QVANDO Si conoſcono gli oſſi della caluarie eſſer depreſſi, ouero rotti, o ſpezzati, e non ſi poſſono ſtirpar, ò leuarli con le mani, biſogna adoperar qualch'iſtromento, e benche di ſopra n'habbiamo deſcritto un ſimile, & habbiamo narata l'operation ſua, & habbiamo deſignata la ſua effigie e molte coſe habbiamo detto che li pertengono, nondimeno perche quiui è il ſuo luogo, in queſt'iſteſſo habbiamo determinato di dipinger alcuni ſimili iſtromenti accommodati.

Hipp li.3.de fracturis. Gal.6.metho.c. vlt.

Serrato Retto Roſtro Lato Stilato Conueſſo

ALTRE cose maggiori si poteuano addur de i scalpri, ma habbiamo voluto esser contenti di questi, & è proprio della triuella forar' in tutto, hauendo la ponta aguzza: son due sorti di questi, l'vno è simile a quello che vsano i fabri, e si ritroua scritto da Celso, nel primo luogo, con esso si fa il forame nell'istesso fine dell'osso vitiato, e dell'intero: l'altro dipoi, non così da long, e'l terzo fin tanto tutto q̄sto luogo il qual s'hà da tagliar cō q̄sti caui, sia legato allhora lo scalpro eccisorio dall'altro forame, all'altro il martelletto aggionto: Quel ch'è di mezzo tra l'vno l'altro si taglia via, e si fa vn circoito simile à quello che nel più angusto orbe è impresso dal modiolo: s'adatta propriamente quando gl'ossi sono molto fermi, ma s'ha da temere, che mentre si opera, con la ponta non si turbi la membrana del ceruello; per il che Hippocrate comandò che nell'istess'vso non profondi troppo altamente: s'hà da saper'ancora che l'vso suo è alieno, quando gl'ossi sono in tutto rotti, ouero che da se sono deboli.

Hipp. lib. de cal. curat. in fine.
Celsus li. 8. ca. 3.
Gal. meth. ca. vlt.

TEREBRO, CIOE, TRIVELLA, VSATO DA FABRI.

PERCHE La triuella dipinta nel primo luogo, mentre si guida attorno è pericolo che non violi le membrane del ceruello, però alcuni (disse Galeno) accioche giamai fallassero, e per schifar simil sorte di pericolo, s'imaginorno simili triuelle, le quali non possono profondarsi, che perciò da Greci sono dette abaptiste, perche va attorno un poco sopra l'acuta ponta della triuella un certo circolo, che poco si discosta: inuero che è vtile hauerne molti di questa sorte apparecchiati che bastino ad ogni grossezza della caluarie, perche col più grosso conuengono quelli che trà il circolo, che vi si troua, e la ponta, hanno lo spatio più longo; con la sottile al contrario quelli che l'hanno più corto, par che qui ancora conuengano le triuelle descritte da Celso nel secondo luogo della testicina più longa, che comincia dalla punta aguzza, di poi si fà più largo, e di nuouo dall'altro principio, poco meno che egualmente s'estende verso disopra, perche prohibische il picciol capo, che subito si nasconde sopra la punta, che la triuella non profonda più altamente; queste triuelle si guidano intorno con la brena, quando si inseriscono alla trauersa, il cui mezzo è del tutto forato, si che facilmente sia guidato di sotto, e di sopra per l'istessa, mentre che la brena per l'istesso s'auolge e leuà intorno, e da se con impeto si riuolge nella contraria parte.

Gal. 6. meth. c. 6.
Paul. lib. 6. c. 90.
Auic. 5. 4. tra. 3. cap. 1.
Albuc. lib. 3. ca. 3.

TEREBRO CHE NON PROFONDA DETTO ABATTISTA.

Terebro, che si auolge con la brena. Terebro, che si auolge con l'arco.

Gli antescritti Terebri, o Triuelle, che si auolgono con la brena, & con l'arco, che si guidano intorno à tre modi di brene, uno per trauerso, e con doppia brena, l'altro per semplice brena legata a mezzo alla triuella, e spesso cerca essa gitata intorno, al terzo modo, quando s'aggiunge un picciol'arco; in maniera, che la corda s'auolga una uolta circa la triuella: ma quella triuella, che per semplice brena, ouer anco uà intorno contiene la palla in cima.

TRA Nauiganti alcuni Cirugici si sono imaginati cred'io per penuria d'istromenti di forar cō alcune triuelle gli ossi del craneo, che s'auuolgono solo con una mano, e nella sommità contengono la spalla ferma, ouero trasuersario, e da basso sono molto profonde; perciò non sono molto approbate; forse si potrebbono vsar commodamente dall'huomo perito. uedete le loro forme.

Terebri, che si auolgono con vna mano.

QVEL Gran Cirurgico Arabo Albucasis, nella perforation della caluaria commenda una certa triuella, che con le dita solamente si auolge: questa inuero opera quella perforatione, che le sopradette triuelle sono solite di fare, e perche si raggira con le dita, credo, che sia molto sottile ueramente; si raccontano ancora dal Prencipe alcune triuelle, che a i grandi aghi triangolati s'assomigliano particolarmente a questi che s'adoperano a ristorar le selle da caualli, ouero scanni da sedere coperti con coraine, nondimeno perche facilissimamente discende alle membrane, non è molto in vso.

Albuc.li.2.c. 46.
ilb.3.cap.3.
Auic.5.4.tra.3.
cap.1.

TRIVELLE SIMILI ALLI AGHI TRIANGOLATI.

LE Acute triuelle sono solite causar circolarmente, molte e strette perforationi circa le fratture, lequali ueramente celebrano con lunghissimo tempo e con gran timor, perciò pare che non siano à proposito, nondimeno, accioche sensatamente conosciate il processo di questa attione, uedete questi due capi, il craneo de i quali appare ò rotto, ò depresso, e i ponti negri circa le fratture, dimostrano le perforation triuellate ma quello intiero, che sta tra gli orificij è meglio che si tagli con il phacoto, ouero lenticulato, ouero con altro scalpro con il martelletto aggiunto.

CAPI PERFORATI CON IL TEREBRO, O TRIVELLA.

DICHIARATE Quelle cose, che toccauano alla triuella acuta, resta, che trapassiamo a quelle che sono alate, co le quali si possono radere, e cauar gl'ossi hanno dall'vno, e l'altro canto la ponta acuta, e la parte da basso ouale, ouero mezzo circolare, queste nel suo vertibulo, ò manichetto poste, e conuerse, tagliano l'osso, nè discendono alla membrana del ceruello, sendo che l'aleche auanzano fuori, non permettono che penetrino l'altre parti: fa bisogno hauerne assaissime di questa sorte, e più larghe e più strette: s'hà da metterui prima il più largo, di poi il più stretto, talmente, che quando mezzo l'osso è tagliato, vi si giunga quel ch'è molto più stretto: è istromento conueniẽtissimo doue habbia consumato la tignola, e nelli ossi cariosi, ma non nelle rime, e sole fissure; operano nondimeno tardamente, e con gran rumore, e diuersamente si fabricano, cioe con due, ouero con quattro, ouero con più ale, come qui ponno vedersi.

TEREBRI MVNITI DA DVE ALI.

TEREBRI CIRCONDATI DA QVATTRO ALI.

TEREBRI AVOLTI DA MOLT'ALI.

TEREBRI LIMATI.

TEREBRA LIMATA

TEREBRI IMAGINATI.

TEREBRA IMAGINATA

Diuersi altri istromenti haurei figurati opportuni à varij affetti del capo come cauterij, setagni, forfici, tenaglie, e simili, ma perche sono communi ancora ad altre dispositioni; però io le descriuerò al suo proprio luogo: non ti merauigliar lettore, se ho narrate cosi poche cose dell'vtilità, & operationi di questi istromenti, perche nel trattato della curation della caluarie ho à pieno ogni cosa esplicata; resta però che dichiamo per qual ragione le triuelle caudate siano guidate intorno presso i Cirugici: perche veramente molti di loro sono caudati, ne si possono riuolger da se soli se non ò con l'acuto del vertibulo, o del manichetto, perciò rendiamo le imagine de i vertibuli, o manubrioli sotto, sensata cognitione.

QVEST' istromento è di ferro, nella parte da basso quadrato doue hà cauo nel quale s'inferisce dentro la coda della triuella: nel mezzo si piega, & in cima è giunta una palla mobile, sendo piantata la triuella nell'osso: con una mano si tien la palla, & con l'altra si guida intorno la fistola; perche cosi si fora l'osso con la triuella acuta, ouero co'l modiolo si taglia via intorno; chiamasi Vertibulo.

VERTIBVLO COMMVNE.

PERCHE Con lunghiſſima iſperienza ho conoſciuto il vertibulo di ſopra formato, mentre che ſi aggira, hauendo poſta la mano ſiniſtra ſopra la palla, con la deſtra uoltando queſto in giro eſſere laborioſa fatica, & hauer biſogno di molto tempo, e non eſſer ſicuro da ogni nocumento, aſſai altamente operando, io ne ho fabricato un'altro quaſi di ſimile operatione, ilquale deue eſſere o d'argento, ò d'ottone, ouer di legno, di forma ouale, tutto perforato, per il qual mezzo trapaſſa il manico di ferro mobile, ilquale di ſopra uia l'auolge in giro al baſſo cauo, d'oue s'inferiſce la coda della triuella, & nella ſommità refleſſo, accioche ſi poſſa con la man deſtra guidar attorno, & l'uouo nella ſiniſtra ſopra il capo infermo fermamente accommodato ſi deue tener immobilmente, & a queſto modo la triuella poſta nel cauo, il craneo ſi fora: Chiamaſi Manubriolo ouale.

HABBIAMO

MANVBRIOLO OVALE.

HABBIAMO Figurato molte triuelle di sopra, habbiamo esplicato con che ragione s'habbiano da riuolgere; resta hora che si ragioni de i modioli non altrimenti che della sega. Il modiolo dunque, come disse Celso, e ferramento concauo rotondo, nelle profonde bocche, fatto a modo di sega, per mezzo del quale l'istesso chiodo ancora cinto nell'orbe interiore, è mandato a basso, acciochè standoui dentro quello, il modiolo non possa scorrere: e come già s'è calcato il uiaggio col modiolo, si caua fuori il chiodo di mezzo, & quello da se è guidato. Quest'istromẽto e sega rotõda, la qual vsaua Hipp. mentre segaua l'osso della caluarie, hauendo commandato, che si douesse considerare il suo circuito: è veramente antichissimo, & da Greci, è chiamato Chinicida, ouero chenition: da Latini modiolo, & dal Prencipe con voce corrotta Anichades: presso di noi è in continuo vso; ma da molti è reprobato, nondimeno se diligentemente s'aggiunge all'osso, e si seruano quelle cose le quali Hippocrate hà voluto, che si seruino nel suo vso, in tutto gioua. La sua forma è tale.

Hipp. lib. de cal. curat. de locis in homine.
Celsus li. 8. ca. 3.
Gal. 6. meth. cap. vlt.
Paul. lib. 6. ca. 90.

CHYNICIDA.

Iac. Berengarius carpensis.
Vidus Vidius Florentinus.
Leonardus Botalus Astensis.

I Medici di questa età hanno ritrouato una nuoua forma di modiolo, laquale si circonda con chiali, che non possono lasciar fondar'il modiolo; sono assai sicuri istromenti, & s'vsano in ogni luogo: l'ali ueramente operando, fanno l'orificio più largo, talche quanto sia la penetratione, apertissimamente si conosce.

MO-

MODIOLI CON DVE ALI.

MODIOLI DVABVS ALIS MVNITI

ALTRI Più moderni Cirugici del nostro tempo, accioche si faccia più sicura più aperta, è più veloce l'operatione di questi modioli, gli hanno auolti con quattro ali alla sembianza di questi.

MODIOLI CIRCONDATI DA QVATTRO ALI.

E benche i predetti modioli siano seruati in continuo vso in ogni luogo, nondimeno à me pare, che contengono qualche incommodo, talche non meritano nome di sicurtà totalmente, si come a molti è piacciuto di chiamarli; perche gl'istromenti di sicurtà, che perche non possono fondarsi, sono detti Abattisti: sono fortificati dal circolo, & non dalle ali: perciò alcuni più diligenti fabricorno modioli circolati; ma i circoli poco distanti, & ordinatamente correndo intorno dalla cuspide acuta: ouero dalla serra rotonda, sono differenti, accioche alla grossezza dell'osso del craneo si possi adattare: certo che quest'istromenti sono santi, sicuri, incomparabili, & degni da esser chiamati Abattisti, ma noi li chiamiamo istromenti sicuri: questi deono esser simili in forma alla serra, ma diuersi da quella nella distanza del Circolo: & sono tali.

ISTROMENTI DI SICVRTA, OVERO ABBATISTE. In Venetia.

I Francesi schifando il numero e la varietà de i modioli, costrussero un modiolo cannellato rotondo, simile alla sega, senz'alla ouero circolo, ma in più luoghi ordinatamente perforato: & accioche non si possa fondare, vi hanno un transuersatio, ouero un certo defensaculo alquanto eminente, che locano in quella cauità, accioche possa permutarsi ascendendo alla grossezza del craneo, perche così con un solo modiolo accommodati à tutti li cranei, forano in tutto gli ossi; Eccoui la sua effigie.

MODIO-

In Parigi.

MODIOLI PERFORATI IN PIV LVOGHI.

GLI Italiani molto diligenti nelle operationi delle mani, hanno ritrouati alcuni nuoui modioli annullati, a modo di ſega, è di torcolo, a i quali di fuora via ſuccede un'altro breue cannolo, di dentro torcolato, il qual'aſcendendo à poco à poco, prohibiſce, che il modiolo ſforzatamente non deſcéda, ma è diſtante il torcolo del modiolo dalla punta della ſega quanto è la groſſezza del pollice, acciochè la ſega forando poſſa diſcendere. Vedete l'adherentia di queſti cannoli.

In Roma.

MODIOLI TORCOLATI.

NON Mancano, oltra queſti, altri modioli preſſo Tedeſchi nuouamente ritrouati alla perforatione del craneo, come quiui ſi congiungono due ſeghe da l'un'è l'altro canto nel manichetto di legno retto, pieno di aſſaiſſime cauità ordinatamente accommodate, a cui di fuora uia s'applica un certo canneletto che non lo può laſciar profondare, ma dal canneletto naſcono due orecchiette di mezza la loro mezza lunghezza, d'un dito, con due piccioli tranſuerſarii mandate fuori quaſi da mezza la regione, entrando nelle cauità del manichetto, è tenendo fermamente il canneletto, vietano, che'l modiolo uiolentemente s'affondi, ma il canneletto di fuori s'inalza, & come piace all'operante s'abbaſſa: l'eſſempio ſuo è queſto.

In Augusta.

MODIOLO CANNVLATO.

CANNVLO.

TRA I modioli cannulati, e ſerrati, un cert'iſtromento teſſuto di doppio cannulo con artificio fattoui ſi ripone; il primo de quali è ſemplice, rotondo, ſerrato, e mezzo uoto nelle parte baſſe: di lunghezza di mezzo dito, dal quale riſultano due ale dell'iſteſſa miſura, in mezzo delle quali, due picioli tranſuerſarij ſtanno eminenti di fuora uia, & nella ſommità, è un certo orificio impreſſo, oue l'acutie della triuella torculata, ui s'inſeriſce; l'altro rotondo più largo, e prima più breue, & ſenza ſerra ſi conſtruiſſe, munito con due ali, che dentro ſono piene di molte cauità; perche coſi ſerrato il modiolo, deſcendendo ſicuramente, poi per forar tutta la craſſitie del capo. Queſto modiolo s'auolge col ſoccorſo d'vn certo vertibulo: ma vedete a che modo ſi fà tal compoſitione.

Cannulo Interiore

Cannulo Eſteriore

Modiolo intero.

VERTIBVLO.

Ho veduto un certo modiolo fatto à Noſimberga, fabricato veramente con gran magiſterio, che ha il manichetto quaſi ſimile a quelli di ſopra; queſti certo variano nella larghezza, perche l'vno appar più largo dell'altro, è nella parte baſſa del uertibulo naſcono ſette rami, è ne gli altri più ſtretti vi ſi loca il modiolo più ſtretto, è s'applica larghiſſimo nelle più larghi. Eccoui la bellezza & l'utilità di queſt'iſtromento.

MANICHETI CON TRE FORME DI MODIOLI.

HORA Vi dimostrarò dui vertibuli insieme con i suoi modioli quali son solito usar nella perforatione del craneo, il vertibulo è nel mezzo reflesso, & nella profonda parte contiene un certo quadratto, nel qual s'inferisce un modiolo rotondo cannullato, serrato, & fortificato da quattro ali, ouero vna triuella circondata da molte ali, & l'altro torculato, nell'estremo del quale, parimente due modioli torculati di dentro si possono accommodare, l'vno de' quali hà cosi breue seghe, che appena imprime vestigie di sega; ma l'altro hà la sega rotonda, non dissimile dalle altri, il primo di esse, femina, & il secondò maschio si chiama.

MASCHIO. FEMINA.

I Vinitiani vſano continuamente ſimil'iſtromento, accioche gli oſſi del craneo in tutto ſiano perforati fin alla membrana; l'aſtetta, è retta, lunga un palmo, la qual'è guidata tra due mani, e dall'uno è l'altro canto ritiene il modiolo retto, piano, ſerrato, è concauo, uno de i quali contiene l'aculeo, l'altro è femina; & queſto, quando circolarmente s'auolge, mirabilmente penetra gli oſſi del craneo, da Greci ſi chiama Chenitión, da Latini modiolus planus: è veramente la ſottile ſerra d'Hippo. Queſta è la ſua vera effigie.

CHENITION.

MODIOLO PIANO.

E Molto veloce l'operatione di queſti modioli, nondimeno non è liberato da ogni nocumento, perciò alle volte ſi teme della ſua operatione, ſendo che faciliſſimamente s'affondano, & ſi loda più quella che reſulta dal modiolo neſpolato: veramente queſt'operatione è lodata, ſendo che opera tardamente, & ſenza alcun ſtrepito, è romore; il modiolo è circondato da molte ali, le quali fanno l'orificio più largo nell'operatione. La forma di queſti modioli da baſſo ſarà delineata.

MODIOLI NESPOLATI.

NON Mancarò di formar alcuni modioli, i quali s'essercitano presso i nauiganti, è particolarmente presso Spagnuoli; ma presso Italiani perche operano tardamente, mentre che s'auolgono con vna sol mano, raro si ritrouano: pure vedete l'imagini, & operationi loro.

Modioli che si Auolgono con vna Mano.

ALCVNI Cirugici pieni di diligenza hanno un certo modiolo cannolato serrato, quasi della forma ouale, il quale và fin'al mezzo sempre ampliando: la onde non descende facilmente alle minighe; la parte sua esterna è aspra, però mentre s'auolge, agguaglia le satagie, è tutte le asprezze del triuellato osso, & continuamente operando, fà l'orificio più grande; si forma il modiolo aspro à questo modo.

MODIOLI ASPRI.

SI Sono ritrouati alcuni iſtromenti, accioche patimente s'agguaglino, l'aſprezza dell'oſſo perforato ſenza cannulo, è ſerra: ma aſpri, è limati, nel fondo de quali è inſerra dentro una picciol lente, che non è molto diſcorde dalla larghezza del modiolo con la quale è difeſa la membrana da nocumento; & perche l'operation ſua è d'aggualiare, però ſono detti equatori.

EQVATORI COMMVNI.

HABBIAMO Eſplicato ſin qui molte coſe de i terebri, e de i modioli, i quali ſpeſſe uolte hauendo perforato il craneo, l'oſſo triuellato in circolo riſiede nella propria ſtanza: là onde è dibiſogno d'un'iſtromento, che ſi chiama eleuatorio, il qual non ſi giudica ſenza nocumento; perche leuando l'oſſo in una parte, queſto l'abbaſſa nell'altra, & è imminente il pericolo di offender le membrane con qualche particella della ſua acutezza; però ho fabricato una certa tenaglia cannellata egualmente, ſecondo la ſua lunghezza ſpartita, un poco più ſtretta del modiolo, dell'iſteſſa forma, & ſenza ſerra, accioche abbracci egualmente, & fermamente la triuellata diploide, & ſicurmente la eſtraha, non laſciandone dentro alcuna ſchienza, ouer ſatagie. La fattura ſua deue eſſer tale, ma varia nella larghezza per ſeguir il modiolo.

IN Vn certo libro d'Albucaſis hò veduto alcuni iſtromenti per inalzar gli oſſi depreſſi, i quali, perche ſono fabricati con un certo artificio, non però ſicuri, hò determinato diſegnarli; ſaria veramente lunghiſſimo ragionamento s'alcuno haueſſe determinato aſſegnar le narrationi loro, però baſta che vediate à che modo ſono dipinti.

Eleuatorio molto cõmodo nelle depressioni fatte nella somma caluaria, per leuar l'ossa depresse, & concaue, secondo la mente di Albucasis.

Oue il capo è contuso nella cima, & appaiono gli ossi fratti, ouer depressi.

Eleuatorio vsato nelle depressioni fatte ne lati temporali, & doue l'ossa sono molto dure, & sode.

Oue il capo è rotto ne i lati.

GLI Operatori subito che conoscono la caluaria rotta mettono l'osso tutto dubitato, in manifesto, per intendere il modo della frattura, & la quantità; però è molto necessaria la separation conueniente della carne, è del pericraneo, dall'istesso pericraneo: la quale si celebra a tre modi, come potete ueder che appare in queste tre teste.

Lineale, O retta. Trigona, o Ortogonale. Tetragona, o Cruciale.

HABBIAMO Narrato, fin'hora molte cose delle triuelle, de i modioli, cedi molto simili istromenti, opportuni in vero, nella curatione, è perforation della caluaria: l'opera de' quali deue esser lieue è quieta; hor resta, che ne desegniamo alcuni altri di forte operatione, è sforzato spesso il Cirugico rompere qualche parte de gli ossi, accioche le membrane siano libere da nocumento, & questo maggiormente quando sono diuisi in più parti, nè si possono leuar uia nè con li deti, ouero con qualch'istromento debole, come si può uedere in quella frattura, la quale si chiama thlasma, ouero engisoma; possono ancora mordendo i parieti dell'osso duro, consumare, ò diuider l'osso, & farlo più facile ad esser ettratto, e causar l'oufficio più largo, accioche commodamente si possino espugar l'humidità. Dalla forma loro acquistano diuersi nomi, sendo che dalli antichi si chiamano scalpri eccisorii opposti, & da noi communemente sono detti forfice, & volgarmente mordenti: si giudica veramente, che siano istromenti utilissimi presso gli esperti, poi che continuamente sono seruati per l'vso. Vedete le loro uarie effigie, & fabriche.

SCAL-

SCALPELLO ECCISORIO APPOSITO.

FORFICE ECCISORIA.

Gal.8.de usu p
tium. ad eo sta
incidēdas. Auic
c.de fract.cranei
Paul.lib.6.c.88

MORDENTE.

GRVINO.

SERPENTINA.

FRANGENTE OSSI.

De gl'istromenti accommodati alle passioni delli occhi.

SONO Molto poche le passioni delli occhi, per le quali habbiano bisogno d'istromenti di ferro: però pochi se ne ritruouano scritti dalli antichi, nondimeno quell'affetto chiamato da Greci Hippochoma, dalli Arabi Cataratta, da'Latini suffusionem, & da'volgari acqua, quando l'humor concreto a modo di ghiaccio, tra la cornea e la christaloide, ch'è circa la pupilla, co'l quale in tanto almeno s'impedisce il vedere, che non può ueder le specie e separate, nè può apprendere i colori, se non si remuoue con la mano del medico, e con l'istromento, la cui materia deue essere ò d'oro, ò d'argento, ouer d'ottone, & deue hauere la forma aguzza al modo d'un'ago, specialmente nella sottil coniuntiua, per ilche si fabrica sotto doppia forma, & si chiama a diuersi modi: La lor forma è tale.

Acus Celsi lib. 7. c. 7. sectione. 13. Acus acuta Gal. de off. med. commen. 1. stilus punctorius Paul. lib. 6. ca. 21. Halmedech Iesu habi. tract. 2. cap. 68. Mucadanati Auicen. 3. 3. tract. 4. cap. 20. Almagda Albu. lib. 2. cap. 23. deponens aquam modernorum.

ALMAGDA.

MA Se non ti obedisse l'Almagda nell'introito dell'occhio, per la sua durezza, perche si trouano alcuni, c'hanno l'occhio assai duro, allhora veramente fà dibisogno, che tu vsi l'Alberid, fin tanto, che si fori la coniuntiua solamente, è si faccia luogo all'Almagda; perche la punta dell'Alberid, è triãgolata, come si può nel presente suo disegno facilmente comprendere.

ALBERID.

ALBERID.

ALMHET

ALCVNI Della regione d'Alayrach nella Arabia si sono imaginati diuerse vie nella estrattione dell'acqua, fra le quali alcuni sono, che perforano la parte bassa della cornea: dipoi mettono nell'orficio un certo cannolo d'argento picciolo, fin che peruenghi all'acqua, acciò che la possino afficurar con le proprie labbia. Questa è veramente nuoua uia, nè senza timore, perche se l'acqua sarà grossa, insieme seco sarà efficato l'humor albugineo. Questo cannolo, si chiama Magdaam, & Magdan: & è tale la sua imagine.

Auic. 3. 3. tract. 4. cap 20. in fine. Albuc. lib. 2. c. 32.

MAGDAAM, ET MAGDAN.

Nelli angoli domestici de gli occhi.

NELLI Interni angoli de gli occhi, i luoghi alla greca sono nominati Enchatis, & all'Arabica Almacheti, ouero Almenti, alla Latina, anguli oculorum; Nascono alcuni piccioli abscessi, che da i Greci sono chiamati Anchilopa, dalli Arabi hascili, è bachili, & da Latini Lacrimales tuberculi, i quali rotti, è senza methodo curati, passano in quella indispositione, la quale chiamano i Greci Hegilopas: gli Arabi, Garabi & Algarab: da altri Arissati, è da Latini sono dette Lachrimales fistulæ: le quali mentre vanno in lungo, generano la teredine nell'osso, nè già mai, se non sarà rimossa la teredine, contrahono la cicatrice, & si rimoue l'istessa carie, ouero con lungo tempo, per uirtù de' medicamenti, che esficcano, ouero breuemente con l'opera d'alcune triuelle, ouero col fuoco: & le triuelle sono fabricate à due modi, ouero circondate da due ali, ò sferiche è limate; la potenza di queste triuelle non solamente opera abradendo la carie dell'osso, ma ancora perforando tutto l'osso fin' alla cauità delle narici. Queste triuelle sono tali.

Cels. lib. 7. cap. 7. sect. 7. Gal. li. 5. de cóp. med. secundum loc. cap. 1. Act. lib. 7. cap. 85. Paul. lib. 3. ca. 72. & lib. 6. cap. 22. Auic. 3. 3. tract. 2. cap. 14. Albuc. li. 2. ca. 19.

TEREBRO ALATO DI CELSO.

TEREBRO DELL' ASPRO CAPO DI ALBVC.

E quando, che in tutto non si rimouesse il tarlo con tal rimedio, talche i sughi facilissimamente scorrino fino alle cauità delle narici, & si espurghino; è bisogno forare del tutto l'osso, & con quel più sicuro modo che sia possibile; per il che sono state ritrouate le triuelle acute triangolate, le quali fanno compitamente quest'opera, & sicuramente è presto, & senza dolore. La loro effigie è tale.

PERCHE Alli estremi morbi, li rimedij esquisitamente estremi conuengono, perciò alle volte siamo sforzati d'vsar'il cauterio attuale, cioè fatto col fuoco, & affinche l'occhio non sia offeso, accommodiamo all'istessa fistula ò la guaina, ò il cannulo, ouero applichiamo il cocchiaro all'istesso occhio: per il che gli esperti Cirugici construssero cannuli, per mezzo de'quali i raggi affocati potessero scorrere fin'all'osso affetto: I cannuli accommodati à questo affetto sono tali.

Camaham. Albuc. Cauterio.

Vagina. Auic. Radio.

Ne i condutti delle narici.

NELLE Cauità delle narici nascono alcune superfluità carnose, dette spesso da Greci sarcomata è spolypi: dalli Arabi Alarnaber, & Alarbiam: da Latini tubercula carnosa, & hemorrhoides narium: pigliano il nome da quel pesce marino, il quale si chiama polypodus, per rispetto della sostanza, è tenacità, è per la moltitudine de' piedi, co'i quali abbracciano il membro: l'vno di questi è duro, & maligno, ma l'altro è giudicato mite, e benigno: quello non si può curare: questo si sana con la sola operatione della mano co'l soccorso nondimeno d'alcuni istromenti detti coruo, e mezzo lunare, è di diuerse forme, è spesso co'l cauterio attuale: le forme delli detti istromenti, sono qste.

Hip. li. d morbis. Cels. lib. 6. ca. 8. & lib. 7. cap. 10. Gal. lib. 3. meymir cap. 3. Aet. lib. 6. cap. 9. Paul. lib. 6. c. 25. Rasis lib. diuis. cap. 24. Auic. 3. 3. tract. 2. cap. 11. Albu. lib. 2. c. 24. & 87.

Lunar d'Auic.
Caiada Albuc.
Spatume coruo communi.

Spata acuta di Celso.
Spatula acuta di Paolo.
Spatume rotto d'Albuc.

SE Il Polipo sarà occulto, & in erso nella profonda parte, accioche sia più sicuramente preso, & del tutto estirpato, si fabricano alcuni vncini, ouero piccioli hami: l'effigie de'quali appaiono esser tali.

Tineo di Celso.
Hamo picciolo di Paolo.

Ciatisco di Paul.

ALLE Volte l'operator'è astretto tagliar il polipo, & insieme abbrusciar le sue radici, accioche non creschino di nuouo, e s'augumentino; per il che si preparano due istromenti, l'uno da tagliar, & abbrusciar, e l'altro, che sia solamente cauterio.

Il coltello che si deue affocare.

Il cauterio linguale.

Nel

Nel meato auditorio.

Gal.lib.7.cap.8.
Gal.3. de comp. med.secũdũ loc.
Pau.li.6.c.23.24
Auic.4.4.ca. 21.
Albuc.ca.6.& 7.

NELLE Orecchie sono veramente poche indispositioni c'habbino bisogno d'opere delle mani, perciò non si veggono molti istromenti descritti dalli antichi : sogliono nondimeno accadere ouero dal primo giorno della natiuità, ouero subito fatta l'essulceratione, & indutta la cicatrice, che niun forame resti nell'orecchia; per il che sia priuata dell'uso dell'vdire; il che subito che è occorso, se la cicatrice è atta, è tenue, si diuida o col medicamento acuto, ouero co'l scalpro accommodato.

Coltello Alnesil. Spata tenue.

FATTA La settione, s'ha da por dentro la penna nella ferita, unta col medicamento, ch'induca la cicatrice, accioche la cote circa la penna si risani: di donde nasce, che rimossa quella, rimanghi poi la facoltà dell'vdire.

Penna d'vccello. Canna d'argento. Canniolo.

SOGLIONO Ancora cascar nell'orecchie non solamente una pietra picciola, ma fava, e semi di silique, & simili, i quali deuono cauarsi con specilli c'habbino auolto in punta, lana, ouero bambagia, o in rasina, ò in simil medicamento glutinante, & quello lieuemente posto dentro nel meato auditorio piaceuolmente, fin che si accosti alla cosa ch'è entrata dentro, & la caui fuori: ma se queste cose non giouano, bisogna pigliar un cannolo fatto di canna, ouero una penna di gallo, ouero d'Aquilla, ouero d'altro vccello grande, & con la cera chiuder l'ambito della canna, ò canello d'argento, ouero penna per doue si mette entro l'orecchia, accioche da niun canto possa spirare, & poi dentro nel meato auditorio; d'indi con la bocca succhiando fortemente; cauiamo quelle cose, che sono cascate dentro, ouero, che almeno le riduciamo all'orificio.

Canna retta d'Albuc. Embula d'Auic.

SE Queste cose non giouano, è meglio, ouero con un'hamo picciolo, ouero uncino cieco, ouero col gesto, o rostro d'Arcadia, pigliar queste cose, & à poco, à poco estirparle. L'effigie di questi istrumenti sono simili.

Paul.lib.6. ca.6.
Albuc.lib. 2.c.6.

HAMOLO VNCINO CIECO.

GESTI. ARCHADINO.

Nelle passioni della bocca, è della gola.

LE Intime adene, le quali i Greci chiamano Antiadas, gli Arabi Algodad, & i Latini tonsilas, ò senza infiammaggione, ouero oltre modo accresciute, che impediscono il viaggio del cibo, ò del bere, & del fiato, inanzi che sia compita la suppuratione, si deuono alle volte tagliare: bisogna veramente porui l'istromento cautamente, che i Greci chiamano Anchilotomon, gli Arabi spatamil, & i Latini scalpellum lunatum. Sono fatti alla somiglianza di questi.

Cels. lib. 7. ca. 12. Gal. 6. de comp. med. secũdũ loc. Paul. lib. 6. ca. 30. Auic. 9. 3. cap. 15. Albuc. li. 2. ca. 36.

ANGHILOTOMON.

QVANDO Vorrai tagliar nella bocca, ò nella gola vn tumore, sarà ben abbassar la lingua alla inferior mascella; la onde quell'istromẽto è accommodato, che da Greci vien detto Glossocatochos, da gli Arabi spatumil, & da Latini Speculum oris.

Pau. lib. 6. ca. 30.

GLOSSOCABOCHON.

SPATA.

SI Diuorano alle uolte, mangiando spine, ossetti, & simili, che si piantano cosi nella gola, che à pena si possono estirpare, & quelle cose, che si veggono, si cauano con quest'istromento, che i Greci chiamano Acanchobolan, gli Arabi Gesti, & i Latini Volsellam.

ACAN-

Paul. lib. 6.c.32.
Albuc.lib.2.c. 6.
& 38.

ACANCHOLON.

SONO Alcuni che dicono, che si deue diuorar maggior male, come per essempio, il gambo delle lattuche, ouero bocconi di pan biscotto: altri la pura sponga, & commandano che s'inghiottisca vna mole di picciol grandezza, legata ad un filo, & pigliato il filo, ritrarlo & far questo frequentemente: Alcuni altri vn pezzetto di carne vaccina, non ben cotta, groppatogli il filo, & commandano, che s'inghiottisca; d'indi la cauano fuori con la spina.

Ne i denti indisposti.

Cels.lib.7.ca. 12.
Gal.5. de comp. med.secūdū loc.
Aet.lib. 2 ca. 34.
Paul.lib.6. c. 24.
Auic.7.3.cap.17.
Albuc.lib.2. cap. 30.& 31.

SI Cauano i denti à i putti, quando quelli che gli nascono sotto, commouono gli altri: ma commossi, ouero che spontaneamente cascano, ouero con le dita si cauano; & ne i giouani, ò perche dogliono crudelmente, ouero perche sono tarlati, & infettano gli altri, ò che all'anhelito, & alla bocca mandano odor cattiuo, ouero che impediscono il sanarsi della lingua essulcerata, ò perche generano la fistula masellare, deuono perciò esser'estirpati con alcuni istromenti di ferro; ma prima che si venghi all'operatione, bisogna separare alquanto il dente dalle gingiue, accioche si faccia più debile, siano dunque perciò preparati simili istromenti.

QVANDO I denti saranno diuisi dalle gengiue, & alquanto mossi dalla propria sede, bisogna locar tra quelli le gran forfici, accioche veramente con l'hauergli ben'accommodati ferri, non fuggano, ouero non si spezzino, perciò dunque gli operatori ritrouarono forfici di tal figura da loro continuamente dette cagnoli.

CAGNOLI.

Forfice euulsoria di Paul. — Forfice atrattoria di Celso.

ET Se non alcun dente, ma la sua radici, produrrà qualche accidente, si deue in tutto cauare, ma sicuramente, è presto, perciò credesi, che quest'istromenti sieno assai idonei, che si chiamano Pellicani.

PELLICANI.

Algesti Albuc. — Rizan Cels.

NON

NON Mancano altr'istromenti, da cauar le radici de i denti di fortissima operationi, come si può vedere sotto queste forme.

RAMIFICATA ALBVC.

PALANCA ALB.

LA Cirugia alle volte s'accosta dall'attual cauterio nel dente ò forato, ouero tarlato, ouero infermo, per il tristo senso, è rimedio, che opera veramente, & abbracia diuersamente; ma quel ch'è più ispediente, sono i cauteri sferici fatti con fuoco insieme co'l cannulo, ouero senza: & sono fabricati in questo modo.

Albuc. lib. 1. c. 21.

CAETERII.

SE Verme, ouero qualche acuto humore darà dolor a i denti, tenendo la bocca aperta co'l seme dell'Alterco asperso sopra co'barboni acuti, bisogna per fumar i denti appassionati, perche alle volte si cauano fuori come vermicelli, & accioche i denti riceuano il vapore, quest'istromento à accommodato, ilquale da Galeno, & da Paolo è detto Infundibulum, dal Prencipe Traiectorium, & da Albucasis, cannolo.

Gal. 5. de comp. med. secundum loc. de egilope.

INFONDIBVLO.

SPESSO Auiene che l'vno de'lati della lingua si essulcera, & si fà l'vlcera che difficilmente si salda; la onde bisogna vedere, se qualche dente suo contrario sia più acuto: laqual vlcera in quel luogo non si può sanare; però è bisogno limarlo: appaiono anco alle volte inequali eccessi di denti i quali similmente ricercano limatura: & cotali istromenti sono à ciò attissimi.

Hipp. lib. 2. prædictionum.
Aet. lib. 3. ca. 30.
Paul. lib. 6. c. 28.
Auic. 6. 3. c. 30.
Albuc. li. 7. c. 32.

PHINA-

RHINARIO DI PAVL.

ALLE Volte ſicõgrega nella ſuperficie de i denti, dẽtro e fuori ſcorze aſpre, brutte, & di mal'odore, lequali fanno diuentare negri i denti, gli corrompono, & gli fanno ſporchi: la onde è neceſſario mondargli, & à queſto ſi preparano varij raſpatorij: fra quali queſti ſono aſſai accommodati.

NELLA COLVMELLA.

Spesso il cargaglione, columella, ouero vua; ſi riempie, e ſi gonfia, & ſi allunga; per il che è bene a rimuouer quel che è ſcorſo, e trattener quel che ſcorre. è buono per queſto alle volte il peuere il mitto, & la roſa ridotta in minutiſſima poluere: ſi applica queſta poluere con quell'iſtromento che chiamano i Greci ſtaphileparton, gli Arabi frenum, & i Latini ſpatula; alcuni vſauano il cannolo, ma ſono ripreſi da Galeno: le poluer i veramente applicate per mezzo della fiſtola, poſſono caſcar nell'aſpra arteria, ouero nella trachea: la onde è meglio alle uolte applicar'alla columella i medicamenti poſti nel cocchiaro.

Gal. 6. de comp. med. ſecũdũ loc.
Paul. lib. 3. c. 26.
Auic. 9. 3. ca. 14.
Albuc. li. 2. c. 37.

STAPHILEPARTON. COCCHIARO.

Per rimuouere diuerſi liquori: che ſpecialmente fluiſcono dal capo alli occhi, i periti Cirugici ſono ſoliti di far nell'occipite, ouer'occipitio, che i Greci chiamano opiſtocranion, certi diuerticoli, ouero fontanelle, ouero ſedagni, iquali gli Arabi chiamamo ſectorio: è veramente un'ulcera, laqual ſeruata lungo tempo, le fluſſioni ſcorrono à quella concorrono inſieme tre iſtromenti, cioè la tenaglia, laquale coſtoro chiamano ſedagho, ouero ſetorio, il perforatorio, ouero ſtilo da pũgere, & la cordella di ſeta; & ſono tutti molto opportuni.

Paul. lib. 6. ca. 2.
Albu. lib. cap....
Raſis lib. de cauterijs.

SECTORIO. STILO.

SECTORIVM.

STILLVS.

SONO

SONO alcune glandule nel collo, ouero nella gola, che sogliono riempirsi d'humor crasso, & perciò s'indurano, & si conuertono à natura di scirro, da Greci chiamate Cherades, da gli Arabi Al thelril, & da Latini strumæ, & communemente sono chiamate scrofole: si conseruano nel proprio follicolo, ò uelamento, che i Greci dicono chistim: alle volte si curano con la total'estirpatione con la sua tunica: parimente quelli abscessi grandi, che nascono nel collo, da Greci sono detti brochoceles, da gli Arabi Hernia gutturis, & da Latini Bocium: sogliono curarsi mediante l'operatione della mano, & spetialmēte con l'estirpatione di tutto il suo inuoglio; di donde occorre alle volte necessità d'alcuni piccioli hami; ouer uncini, & sono fatti in questa maniera.

Aui. 3. 4. tra. 2. c. 4
Albu. lib. 2. c. 46.

HAMO PICCIOLO SEMPLICE.

Istromenti che giouano alle passioni del ventre di mezzo nel Thorace.

NELLA ferita cassale, la quale per il più è penetrante la cauità del petto, ouero thorace, spesso si riempie ò di sangue, ò di sanie, ouero d'altra humidità cattarale; però affinche tal succo potesse scorrere, i Cirugici hanno inuestigato vn certo cannolo mezzo lunare, che da' Greci Piulca da gli Arabi Clapsedra, & da Latini eductor saniei: mediante il quale nelle medicationi, la copia di uarie humidità dalla concauita del petto si potessero espurgare: la sua forma è tale.

Gal. 5. meth. c. 8.
2. ad Glauconem
Paul. lib. 3. c. 59.

PIVLCA.

ET accioche i sughi estrauenati, non solo nel tempo del medicamento, ma accioche continuamēte fluiscano, i quali sogliono generar febri, tossi, e difficoltà di anhelito, mentre che stanno nel petto, ritrouarono un certo cannolo retto, rotondo, forato in molti luoghi, ilquale conseruano sempre entro alla ferita. Sono varie le loro figure.

Clystere oricularium.
Cels. lib. 5. c. de fistula li. 6. cap. 17.
de cœlis morbi. lib. 7. c. 26. & 27.
Gal. 5. meth. c. 7. & 11.
Aet. lib. 15. ca. 86.
paul lib. 6. ca. 59.
piulca.
Gal. 2. ad Glauc. c. de sinu. 5. metho. c. 8.
paul. lib. 3. c. 50.
Clepsydra.
Rasis 13. continent. cap. 23.
Iniectorium.
Aui. 4. 4. tra. 3. c. 5
gal. 5. meth. cap. 7. & 11.

CANNOLO RETTO, PERFORATO.

E quando veramente il sangue è adunato, ouero qualche altra materia grossa, ouero qualche altra humidità continata nel li thoraci, si deue cauar fuori, ouero se qualche lauanda sarà opportuna, ouero se farà scorsa sanie la basso; & vorrai cauarla fuori una ò due volte al giorno, habbi apparecchiato un simil'istromento, accommodato à molte altre passioni. Et questo si fabrica d'argento, ouero d'ottone, & si chiama a diuersi modi.

COTENCHITAS.

METRENCHITAS.

Hipp.lib.de fistulis.
Gal.5. meth.c.7. 2.ad Glauc. c. de sinu.2. tegni ubi de astergentibus.
Paul.lib 4.ca.48.
Albu. li.2. c.59.

SPESSE volte anchora, quando ui sarà la Clapsydra, & desideriamo porui dentro qualche medicamento, adoperiamo la vescica di bue, ò di porco legata al cannolo, ouero al corno, & specialmente nelle passion dell'ano, ouero nelle vlcere cauernose.

VESCICA LEGATA AL CANNOLO.

Istromenti, che conuengono all'infermità dell'infimo ventre.
In sumine.

Meges.
Leonedas.
Antilus.

SI sà, che bisogna mandar fuori l'acqua da quelli che sono hidropici, la onde alcuni sono soliti à forar quattro dita quasi sotto l'ombilico dalla sinistra, ouero dalla destra parte: è ottimo veramente nelle grosse assugne quell'istromento, che riempie, quasi con la larghezza della punta la terza parte d'un dito, che dal mezzo rappresenta la forma d'una spada. L'imagine sua vera deue esser tale.

Manubriolum.
Cels.lib.7.c.15.19
Culter Hydrocelicus.
Paul.lib.6.c.62.
Bezel gradatum.
Auic. 22. 3. tract. 1. cap.6.
Spatumen latū.
Albuc.lib. 2.c.62

BEZEL.

PERCHE facilissimamente l'incissione potria toccar gli intestini, li moderni si sono imaginati un'istromento, più sicuro, che dall'uno, e l'altro canto hà il filo aguzzo, di lunghezza di mezzo dito, nel quale esce fuori un certo breue difensacolo, che non lo lascia profondare: si fa sotto questa forma, & uale nel sottile myrach.

Spatumen acutū
Albuc.li.2.ca.54.

SPATVME SPINOSO.

QVANDO vorrai cauar l'acqua, all'hora con quello, forato che sarà il grasso, s'hà da porui dentro una cannoletta, che sia di piombo, ouero d'argento, ò di ramè, che habbia, ò ne i labri suoi di fuora uia, ò nella parte mezzana, una certa rodolina, accioche tutta non possi scorrer dentro, la parte sua.

[...]ta,che entra dentro,deue esser un poco più lunga di quella ch'auanza fuori,accioche possa andar oltra la membrana più potente:e per mezzo di questa,s'ha da cauar l'humore,& quando s'è cauata la maggior parte di quello,bisogna chiuder la fistola con una pezzetta dẽtro di lino,& lasciarla così nella ferita. Queste sono le similitudini di queste due fistole.

SI troua un'altra fistola a questo opportuna,la quale non si deue sempre metter nella ferita, ma solamente nel tempo del medicare:si fà d'argento,& deue esser polita,tersa rontonda,& nell'estremo forata,con una sol bocca,ne i lati con diuerse,accioche facilissimamente l'acqua possi scorrere: alle volte si fà d'vna gran penna d'vccelo.

Cels. lib. 7. ca. 15.

PENNA D'UCCELLO.

OCCORRONO in questa parte varie indispositioni, come solutione del continuo, abscessi, vlcere,& altre passioni c'hanno bisogno di varietà d'istromenti: nondimeno, perche tali giouano à gli altri luoghi indisposti,communemente è narrata l'historia loro in un sol luogo.

Nelli testicoli.

ALLE volte i testicoli,quando sono indisposti, hanno bisogno di Cirugia,come quando s'empiono di humore seroso,da Greci detto Hydroceleos,dalli Arabi Hernia acquosa, & che da Latini ramex aquosa: si fà alle volte da mal temperamento del luogo alle volte dal fegato indisposto,come nel l'asslite,& nelle altre sorti d'hydropisia. Quest humore si euacua specialmente con l'apertione; la onde è conueniente quell'istromento,che da tal' operatione alla Greca,si dice hydrocelium.

Cels. lib. 7. c. 18.
Gal. tit. de tumoribus cap. 18.
Aet. lib. 14. ca. 21.
Paul. lib. 6. ca. 62.
Aui. 22. 3. tract. 1. cap. 62.
Albuc. li. 2. ca. 62.

COLTELLO HYDROCELICO.

FIEBOTHOMV OLIVARE

GLI antichissimi Medici celebrauano,questi tali fatti co'i cauterij di fuoco, preso l'argomento dalla forma dell'istromenti,de'quali se bene fin'hora non ho potuto ritrouar vtilità alcuna,nondimeno vedete l'imagini d'alcuni.

Hipp. lib. de locis in homine.
Meges.
Leonidas.
Antilus.

Cultellare commune. Cauterij. Paul. Cauteri. Albuc.

CRESCE ancor la carne trà le tuniche,le quali,i Greci chiamano Oschon gli Arabi Barichem & i Latini Scrotum,di donde nasce una certa durezza carnosa,detta da Greci Sarcocelum,dalli Arabi Burum,& da Latini Hernia carnosa;è del tutto fuor di natura,la onde hà bisogno d'esser rimossa: nondimeno se sarà congiunta col testicolo,ouero riuolta intorno,facciasi castratura, alla qual'opera si ricercano quattro cose,il castratore,il rasoio,il filo,& li cauterij.

CASTRATORE.

Nella vessica.

Aenee fistula.
Cels. lib.7. cap. 26.
Chateter.
Gal.5.metho.cap.11.
Aet.lib.11. cap.5.
Ar al a.
Gal.6.c.inter. cap.3.
Rectus syphon.
Gal.5.meth.c.7.& 11.
Paul.lib.6. c.59.
Fistula vescicaria.
Aet.lib. 16. c.78.
Alchartir.
Aui.19.3.trac.1. ca.5.
& tract.2.cap.9.
Syringa.
Albuc. li.2.c.88.

QVANDO appare difficoltà di render l'orina; ouero perche s'è guasto il viaggio per la vecchiaia, ouero perche s'è opposto dentro ò calculo, ouero qualche cosa códensata di sangue, ouero di marcia, ò di carne, ouero perche qualche infiammaggione la prohibisce, ouero, che qualche causa esterna l'hauerà otturato, ouero che il preputio per qualche cosa si sarà raccolto : allhora prepararemo l'opera della mano, & questo non solo ne gli huomini, ma ancora nelle donne alle volte è necessario la qual opra è detta da Greci Chateterismota: affine dunque, che fuor da l'orina, il Cirugico deue hauer continuamente seco istromenti preparati di diuerse materie, quantità, & forme, Questi istromenti anticamente presso li più antichi Medici si formano di cuoio di pesce, ouero di pelle di qualche vccello; hora si fabricano per gli huomini ò d'oro, ò d'argento, ouero di ottone. Per le donne deuono essere alle uolte di piombo, nè troppo pieni nè troppo voti, ma politi leggieri, rotondi, eguali, uoti, della grossezza della penna d'un'vccello, & un poco curui, ma più ne gli huomini, che nelle donne. Il Medico ne deue hauer tre per i maschi, & due per le femine: per gli huomini l'uno è detto grandissimo, & è di quindici dita, l'altro è mediocre, & è di dodici: & il terzo è minimo, & non passa noue dita: quelli per le donne, il maggiore è di noue dita, & il minore di sei, & deuono esser forati in molti luoghi, acciochè non siano otturati da sangue grumato; ouero da pituita, ò dall'arena, ò pur dalla pietra. Sono chiamati diuersamente, percioche i Greci gli dicono Cathiter, gli Arabi Cathatir, & i Latini fistula vescicaria: noi volgarmente gli chiamiamo siringhe. Queste sono le lor figure.

CHATETERI.

LE sorti de' medicaméti che sono idonei alla vescica, all'vtero, al l'intestini, & al pulmone deuono esser presi dall'istessa sostanza delle parti che si hanno da curare, la quale sendo nascosta, giudicata prima l'indispositione, bisogna contemplar il modo di vsarlo, hor dalla forma, & hora dal sito; per ciò di quà si sono imaginati gli antichi anco de' cristieri dell'vtero, de' quali alcuni chiamarono Metrenchitas, altri Christeri oricularij, altri Cotenchitas, & altri che sono retti, Siphones: co' quali si manda qualche cosa nella vescica, & quelli da Greci sono chiamati Chatereras; percio hauendo la femina il meato dell'orina più breue, l'hà anco parimente più retto & perciò hà bisogno l'aiuto di più breue e più retto Chatetero. La forma del quale deue esser tale.

CHATETERO DELLE DONNE.

Gal. met. cap. 11.

Alle volte non calculo nè renella, ma grosso & viscido humore prohibisce l'essito libero dell'orina, onde molto spesso l'orina s'espurga con la sola impositione della candeletta di cera: laquale si fà di cera bianca, accioche sia più ferma, & di diuersa lunghezza al commodo della penetratione del collo della vessica: giouano molto ancora alle caruncule, che infestano la ceruice, leuandole via con qualche medicamento mordace. Sono fatte à questo modo.

CANDELLETE PER SIRINGARE.

Molte volte il calculo così s'impianta nel meato orinario, che d'indi a modo alcuno non può cauarsi nè con mani, nè con forza d'alcun medicamento; per il che è conueniente tentare di estraherlo con qualche istromento; per il che quello è opportuno il quale dalla forma sua è chiamato da alcuni rostro coruato; & da altri, per esser egli simile al rostro dell'uccello d'Arcadia, è detto Arcadino. Aetio lo chiama Angusta vollella, & Albucasis Traiectorio. Et è tale la sua forma.

ARCADINO.

Ma se l'Arcadino non porta giouamento, fatta la legatura sotto il calculo; accioche non ritorni alla vessica, stà bene hauere il stilo lungo vn palmo, che sia di ferro serico, ouer' indo, l'estremita del quale deue esser ò triangolata, ouero fatta al modo della triuella, che vsano i marangoni, & con quello veramente, ò si fora il calculo, ò si spezza, ò si caua.

Cels. lib. 7. ca. de signis calculorũ. Aet. lib 11. cap. 5. & 14. Albu. lib. 2. c. 60.

SPECILO DI LVNGHEZZA D'VN PALMO.

Alle volte ancora, essendo cascato il calculo nella fistola vicin'all'uscita, s'accosta di dentro, bisogna, potendo, cauarlo fuori; ma se non si può, bisogna tirar assaissimo l'estrema pelle, & nascosta la ghiande, ligarla con il filo, dipoi dal lato, fatta la piaga retta, bisogna tagliar il cole, e cauar la pietra: allhora bisogna lasciar le pelle, perche così auiene, che la parte intiera della pelle cuopra il cole in cito, & l'vrina naturalmente scorri: è vtile perciò il coltello descritto qui da basso,

A cauar le pietre della vessica.

1. Gal.
2. Gal. libro 1. de nôt. loc. aff.
3. Gal. 6. de intern. cap. 6.
4. Gal. 4. de loc. aff cap. 8.
5. Gal. lib. 9. de si. 5. med. tra. 2. c. 3.

I calculi si generano nell'huomo in ogni luogo, ma spesso si sono ritrouati nelle reni, nella vessica, & nella tunica del fegato mandati da gl'intestini spenti dalla tosse, & si sono visti nella pellicola del fiele, & da me due volte viste nel panniculo pleura, ritrouati dall'anathome, sendo presente il Signor Nicolò Massa, Vinitiano in ogni sorte di lettere eccellentissimo. Quando veramente si troua nella vessica, & è sotto il morbo in numero, & del tutto cosa oltra natura, hà bisogno d'esser leuata via; il che si suol fare dal perito Cirugico con varietà d'istromenti, il primo de' quali vuol'essere vn rasoio fatto con quest'imagine.

COLTELLO RASOIO.

Cel. lib. 7. c 26.
Gal. 3. tegni c. 54
Aet. lib. cap.
Paul. lib. 6. ca. 60.
Auic. 19. 3. tract. 1. cap. 5. 6. 7.
Albu. lib. 2. c. 60.

Poi che con l'istromento detto di sopra primieramente si netta da' peli quel luogo, il quale da Greci è detto Perineon, da gli Arabi Sfiterim, e da Latini Femen, si apre tutta la ceruice, fin che la pietra viene in vedetta, lasciata prima la siringa co'l suo canaletto aperto, dal mezzo quasi fin'al fondo, nel quale tagliando la punta del rasoio, possi entrare: quest'e il suo essemplare; & communemente si chiama itinerario.

COLTELLO ITINERARIO.

Subito che la pietra s'offerisce nella ferita, se è picciola si può da vna parte spegner con le dita; dall altra si può, cauar fuora, ma se non si può, cauisi con la volsella, ouer tenaglia accommodata à questa operatione.

TENAGLIA.

Se è grande il calculo, rotondo, e lene, bisogna dalla parte sua di sopra, por dentro l'uncino: per questa causa è fatto questo, ilquale all'estremo è tenue in forma di semicircolo, di larghezza ottusa, dalla parte di fuori lieue, con la quale si congiunge col corpo, & nella parte di dentro aspro, con la quale tocca il calcolo. La sua forma è tale,

VNCO

VNCO DI CELSO. BROCHO COMMVNE.

Suole alle volte la pietra eſſer coſi grande, che non può vſcire per la ſtretta via, ma hà biſogno di larghiſſima apertura, laquale non è ſenza pericolo; la onde è meglio allhora fermarſi, che andar più auanti con errore; perche ò che muore il patiente, ouero che continuamente patiſce fiſtula, laquale i Greci chiamano Coriadam; il che più ſi deue temere: ſe la forma della pietra ſarà ò inequale, ò aſpra, ò pur ſpinoſa: per queſto adunque accioche la pietra appariſca, & ſi faccia maggiore la ferita, ſi fabrica il preſente iſtromento conueniente veramente à queſto effetto: ſono in uero li Specilli due più ſodi, è più groſſi, rotondi col commun'eſploratorio leni, è nel fondo per due dita alquanto reflesſi, di lunghezza d'un palmo, trà loro come da baſſo vniti: quando questi ſaranno entrati nella veſcica, moſtrano la via à quello che opera, & la preparano con altri iſtromenti; per il che ſono cõmunemente chiamati duci, ò condottieri.

CONDOTTIERI.

I capi più duri dei condottieri, ſi collocano nella cauità della ueſcica lieuemente in vero, ma gli oppoſti capi alquanto, & moderatamente ſi ſtringono, perche coſi la ferita ſi allarga, è trà li ſpecilli entrati ſi può ſicuramente intromettere tenaglie, & forfici, che rompono, ò altro opportuno iſtromento; ma ſe ſarà biſogno di più robuſto ingegno, con il quale egualmente le parti ſi ampliano, & coſi ampliate ſi conſeruano, affin che la pietra poſſa abbracciarſi, s'vſa queſt'iſtromento, che dall'opera ſua Aperiente ſi chiama.

APERIENTE.

Allargata la ferita, baſta, ſe con il rampino cauarai la pietra ſe anco nò, prendendolo con la forfice, lo cauarai fuora; ma la preſa ſia tale, che non fugga; perche dal lungo ricercare, ſi offende la veſcica, & s'eccitano infiãmaggioni mortifere: ſia la forfice, o tenaglia ſimile al roſtro dell'oca, com'è q̃ſta.

FORFICE DVPLICATA.

FORFICE ANSERINA.

ALLE Volte ricuſa la forma della pietra, ouero la grandezza, o la dilatatione, ouero la nuoua ſettione, per eſſer cauato intiero, ſpecialmente quando le guide, ouero quelli, ch'allargano non poſſono eſſere mandati dentro: il che ſtà bene, che ſia preſo con iſtromento che lo ſpezzi, & ſia diſſipato minutamente: & quel ch'è ſotto, ſia preſo, accioche qualche coſa non reſti nella veſcica, perche di nuouo ſi vnirà, & ſi farà maggiore. Le forme di quelli, che rompono, ſono ſimili.

FRANGENTE GRANDE.

SE Si spezza la pietra, questo basti, se anche nò, si diuida con il scalpello, & co'l matello, & affine che non fugga, sia posta fermissimamente nel secondo frangente. Li scalpelli deuono essere à questo modo.

SCALPRO ACIATO SCALPRO ACVTO.

SCALPER ACVTVS

ROTTA La pietra, bisogna cauar fuori i fragmenti accioche la vescica non resti di nuouo offesa, & accioche dentro qualche dissipate reliquie non restino tutto ciò dunque, che di renella, ò di pietra, ò sangue concreto, che nel fondo della vescica si troua, si mondificarà co l'istromento simile al cocchiaro, che il Cirugico s'hauerà preparato, la cui imitatione deue esser tale.

COCCHIARO.

SOGLIONO I diligenti operatori, cauata la pietra della vescica, accuratamente inuestigare se nel suo fondo vi sarà restato qualche cosa di nascosto, & voltar il tutto alla bocca della ferita; però vsano quell'istromento che da volgari, Verticolo sono soliti nominare, detto uolgarmente bottone.

VERTICOLO.

Ho visto altre volte un cert'istromento fabricato con magisterio, che fa l'vfficio della forfice, però hò determinato di figurarlo, benche gli eccellenti operatori di questa età non sogliano vsare nè guide, nè aperienti, nè frangenti, ma fanno tutte le operationi ò con le dita, ò co'l solo rostro dell'oca fatta la conueniente settione.

Istromento che serue per Forfice.

Nelle passioni dell'vtero.

LE Passioni dell'vtero, perche sono nascoste, non possono facilmente essere conosciute da' sensi: hanno ueramente bisogno alle volte del soccorso di qualche istromento è quello che è vtile a conoscere varie dispositioni di questo luogo, & che si hà in vso, da Greci vien detto Dioptera, & da Latini specchio della matrice.

Dioptera.
Aet. lib. 15. cap. 86. 88.
Paul. lib. 3. c. 66.
Speculum.
Auic. 21. 3. tract. 4. c. 5.
Vertigo.
Albucas. 2. c. 77.

DIO-

DIOPTERA.

SPECVLVM VTERINVM.

SPECVLVM ANO ACCOMODATVM.

Il morbo può esser commune a i maschi, & alle femine propriamente: però alcuni toccano alle donne, come ne i primi, perche le parti sue della natura, alle volte glutinate tra loro, le bocche non admettono l'usar carnalmente, & questo auiene alle volte subito nell'utero della matrice; alle volte fatta l'essulceratione in queste parti, & per mala curatione, congiunte queste bocche nel sanarsi, è dall'vtero; la membrana è opposta alla bocca della matrice, se dall'ulcera la carne hà riempito questo, bisogna tagliar la membrana con due linee trà loro trauerse con gran risguardo, che il viaggio dell'urina non sia violatò. Questa passione da Greci phimus, da gli Arabi Alratica, & da Latini Clausura si dice, il commune istromento à tal settione è quello, che dal mezzo rappresenta l'effigie di spada, & dal Prencipe, Alcalib si dice, & la sua forma è tale.

Cels. lib. 7. c. 28.
Aet. lib. 16. c. 97.
Paul. lib. 3. c. 73.
lib. 6. c. 71. 72.
Auic 21. 3. tract. 4. cap. 1.
Albu. lib. 2. c. 72.

ALCALIB.

Nell'estrattione del feto morto.

Se di già presso il maturo parto, di dentro è il feto morto, nè può cascar da se bisogna venire alla curatione, la quale si deue numerare trà le difficilissime, perche ricerca somma prudenza, e moderatione, & apporta grandissimo pericolo: morto adunque il feto, sendo, che tutti gli altri ingegni, non pare che facciano profitto alcuno, bisogna aspettar la curatione dall'opera violenta delle mani. Quando sarai veramente chiaro, che il feto sarà morto, cerca diligentemente se giace ò in capo, o in piedi, ouero per trauerso, accioche tu sappia oue piantar si conuenga il rampino co'l quale si possi estrahere il feto.

Hipp. lib. de fœtus extract.
Cels. lib. 7. c. 29.
Aet. lib. 15. ca. 23.
Paul. lib. 6. c. 74.
Auic. 21. 3. tract. 2. cap. 14.
Albuc. lib. 2. cap. 76. 77.

Diuersi vncini per cauar il parto morto.

Si estrahe? il feto morto, aperta la bocca dell'utero, ma più sendo il suo collo, il che si fà con l'acuto del Dioptero :: si descriue nondimeno vn cert'istromento da Albucasi simile a l'equatore de' libri chiamato da lui Vertigo, forse non senza ragione, sendo, che è lunga, difficile, laboriosa. & senza pericolo tal operatione. Notate vi prego l'effigie di questa vertigine.

VERTIGO ALBVC.

Aperta la matrice, è vfficio del Medico, che dirizzi con la mano il fanciullino, ò in capo, ò in piedi, se per auentura fosse altrimenti composto : la onde se niente fà ostacolo, presa la mano, ouero il piede, sia situato il corpo più rettamente; & se anco non, sia voltato con l'istromento ramificato, detto Impellente,

IMPE:

IMPELLENTE.

Mà se vien fuori ò mano, ò piede solamente, ouero il capo solo apparisca, nè si può ritornar dētro, si tagli tal membro con quel miglior modo, che si può, ouero co'l spatumeli di Albucasi, ò co'l coltello d'Auicenna, col quale si tagliano l'hemorroidi del naso, ouero col rampino di Celso aguzzo nella interior parte solamente per tutto il filo.

COLTELLO LVNATO.

SI riempie alle volte il capo d'acqua, e si genera quella passione, che si chiama hydrocephali, ouero che il corpo si distende con molto humore, ouero si gonfia per troppo copia de' flati, che non può uscire: la onde ò co'l dito, ò co'l coltello, accioche si estenue, è bene il perforarlo: & per non offendere l'vtero, il coltello non sia aguzzo.

Mà se sarà il feto cosi grande, ouero sarà il capo di Nicomaco, ouero che gli ossi staranno alla trauersa, ò se saranno due gemelli, ouero il corpo cosi disposto, che la machina non possa vscire, spezzisi il craneo, & gli ossi si rompino, ò si separino i gemelli. L'Almisdach d'Albucasi veramente è opportuno per rompere gli ossi.

ALMISDACH PICCIOLO.

Mà gli ossi posti in vedetta, ouero nelle intime parti nascosti, facilissimamente con il presente istromento si rompono.

ALMISDACH GRANDE.

VARIE indispositioni sogliono molestare l'intestine retto, da Greci chiamato longanum: nè ponno esser v sti se non con l'aiuto di quello istromento, che Hippocrate chiamò Tatopter, & Leonida, e Paulo Dioptrion, & i Latini Speculum ani. Tali sono le loro imagini.

Hipp. lib. de Fistulis, & lib. de hemorrhoidibus.
Celi l. 7. c. 3. & 30.
Aet. lib. 14. cap. 11.
Paul. li. 6. c. 52. & 78.
Auic 17. 3. c. 19.
Albu. lib. 2. c. 80.

DIOPTRION.

CATOPTER.

Nel

Delle infermità, ch'auuengono all'ano.

ASSAI vitij ſono quelli dell'ano, i quali quando non ſi vincono con medicamenti, deſiderano l'aiuto della mano, particolarmente nelle fiſtole che da Greci ſono chiamate ſyringhe: inuechiandoſi, contrahono il callo, & ſe non ſi tagliano, non ſi ſanano: alcune penetrano veramente fin'al corpo dell'inteſtino: molte lo forano, & altro generano varie, e diuerſe vie torte, & ſogliono aprir quelle co'l ſcolopo matherio, che giungono fin'all'inteſtino. Quelle che lo perforano, ſi diuidono con picciole falci di queſta forma.

FALCETTE.

Syringotoma.
Hipp. lib. de fiſtulis.
Celſ. lib. 7. cap. 19.
Gal. 6. meth. c. 4.
Paul. lib. 6. ca. 52.
Accicula.
Aet lib. 15. cap....
Culter fiſtularis.
Paul. lib. 6. ca. 78.
Spatumen ſpinoſum.
albuc. lib. 2. c. 10.
falſicula.

ET affin che non ſia offeſo ò l'inteſtino, ò pure il dito dell'operare, ſi fabricano picciole falci con la eſtrema punta del raggio sferulata. le loro effigie coſi ſi manifeſtano.

MEZA SPATA DL PAVOLO.

SOGLIONO alcune eſcreſcenze carnoſe naſcere veramente appreſſo l'ano nell'eſtremità del retto inteſtino, lequali da Greci ſono dette Thimi; da gli arabi alhaſce, da Latini Morus, & volgarmente porrofico. naſcono ancora altroue nei membri rari, & ſono accreſcimenti contra natura, molli, rubicondi, & di ſoſtanza ſpongoſa; perilche hanno biſogno d'eſſer leuate via, ouero co'l ſemplice taglio, ò co'l cauterio fatto co'l fuoco: ma per tenerli fermi; & affin che l'altre parti ſiano ſenza nocumento, ſi tengono varij iſtromenti apparecchiati dal diligente Cirugico: tra quali ſono accommodati.

Per

Per cauar le saette del corpo.

ACCIO tu possi cauar secondo la ragione, & con arte, le saette fitte nel corpo, hai prima da ritrouar con che istromento tu possi far questo, il cui modo si hà dalla contemplatione della natura, & dalla diuersità delle particelle offese, & dalle cose fitte dentro. donde poi ne segue il modo di cauarlo, ilquale è uario e moltiplice, sendo che le differenze de' dardi, e delle cose piantate ne' corpi siano infinite. Sono differente veramente di materia, di figura, di grandezza, di numero, d'habito, & di forze; di materia, perche ogni volta, che, sono hasti, ò di legno, ò di canna, & le arme istesse ò di ferro, ò di ottone, ò di stagno, ò di piombo, ò di corno, ò di vetro, ò di osso. Di figura, quando che altri sono rotondi, altri larghi, altri angulosi, altri triangolati, altri folcati, altri trifalcati, & altri spicolati: delli spicolati, questi vltimi sono fortificati con spiccoli, che si volgono indietro, che mentre si cauano per il contrario, si piantano, quelle hanno spiccoli, che si voltano verso la parte che và innanzi: talche spenti, fanno l'istesso, cioè, che si piantano, e stracciano: altri all'vno, & l'altro modo. Di grandezza, quando che altri sono grandi, altri piccioli. Di numero, quando ò vno, ò più, ò semplici, ò composti, cioè fabricati di parte doppia. Di habito, ogni uolta, che si separa dalla sua hasta, ò che si pianta fermamente, nè a modo alcuno si rimuoue. Di forze, quando aluni sono auelenati, altri nò, & queste in verità sono le differenze de' dardi, le quali acciochè sensatamente siano intese, ui dimostra à prima le loro imagini, di poi gl'istromenti accommodati all'estrattione.

ROTONDO.

LARGO.

ACVTO.

TRIANGOLARE.

SPICULATI.

BARBULATO.

CUSPIDATO INNANZI.

CUSPIDATO INDIETRO.

CUSPIDATO NELL'UN ET L'ALTRO MODO.

TORCULATO.

DUPLICATO.

FALCATO.

ANGVLOSO.

SAETTA A STILE.

Hipp.lib.de relo rũ extrac. Celſ.li. 7.c.5. Pau.li.6.c. 25.Raſis 7.ad al. c.25.Aui 4.4.tra. 2.cap.10. Albu.li.2.c.96.

OGNI dardo ſi caua da quella parte dalla qual uiene, ouero da quella dalla quale è entrato, & ſi caua ò con una certa forza, ò quiete, ò con lungo tempo, & con aiuto d'iſtromenti: da quella parte dalla quale è entrato, mentre ſi pianta altramente, ò con le punte, è cinto; ouero con l'ali rouelcie, la onde il ferro è priuato dall'haſta, & ſarà concauo: è ſpinto con quel ferro, che non uaria dall haſte del la ſaetta: ouero dalla propria ſaetta è rotondo, & acuto, acciochè ſi poſſi ſpinger dentro la parte caua del ferro, fin tanto che ſia ſpinto nella contraria parte, onde perciò da alcuni è detto propulſorio maſcolo da altri ſordo impellente, & da Auicen. impellente acuto, la ſua figura è tale.

Propulſorio Maſcolo. Zugi Canulato d'Auicenna.

VN' altro ſimil'iſtromento coſi cauo ſi vſa, & perciò propulſorio femina vien detto, da alcuni cauo impellente, e da Auicen. impellente cannulato, con queſti adunque, i dardi, c'hanno la coda, ſi ſcacciano, fin che dall'altra parte ſi ponno pigliar, e cauar fuori. L'imagine di queſto ſecondo iſtromento è tale.

Propulſorio Femina. Zugi caduto.

Septimum Guidonis inſtrum.

QVANDO poi ſi può cauar da quella parte, per la quale uien quel ferro della ſaetta, cerchiſi di far queſto con le mani: ſe anco nò, adopriſi quell'iſtromento che Albuca nomina Attractorio torculato, e'l gran Guido Terebro riuoltato. Queſti iſtromenti ſi fabricano ſotto doppia forma, l'vno de' quali è diuerſo, ma l'altro intiero: eccoui le loro figure.

TEREBRO TORCVLATO INTERO.

SE poi la saeta sarà fermamente piantata nell'osso, ouero altroue, & si potrà finir l'opra con triuelle, non è conueniente uenire ad altri istromenti: se anco nò bisogna fuggire à più forti, trà quali uarij rostri sono nominati, come è il Coruino, Gruino, & Anserino, co'quali si piglia il ferro della saetta: onde cosi hò determinato di pingere le loro figure.

Quartum Guidonis instrumentum.

TEREBRO TORCVLATO DIVISO.

Albuc. li. 2. c. 39. secondũ Guid. c. instrumentũ.

CORVINO.

Albuc. li. 2. c. 33. & 39.

GRVINO.

ANSERINO.

 PERGHE

PERCHE molte uolte i dardi sono ò acuti, ò barbulati, ouero d'altra figura; però i predetti istrementi non sono giudicati commodi: la onde, bisogna ricorrere alle tenaglie cannolate, ouero dètate le quali si trouano di fortissima, e sicurissima operatione: si formano à questo modo.

Primum Guid. instrum.

TANAGLIA DENTATA.

Tertiũ Guid. instrum.

TENAGLIA CANNVLATA.

SOGLIONO le saette per la loro varietà, ueramente trauagliar molto il Medico, nondimeno gli antichi osseruano un certo istromento, che dall'estratione delle saette Belulcum alla Greca, & alla Latina Diocleum si chiama da Diocle suo inuentor. Leggesi oscurissimamente la sua descrittione presso Cornelio Celso, eccoui l'imagine.

Graficum.
Hipp. lib. de sagit. extract.
Diocleum.
Celsi lib. 7. c. 5.
Delulcum.
Gal.
Paul. lib. 6. c. 88.

DIOCLEO.

QVESTO solo di tanti ferramenti Cirugici, sendo ch'io non ho mai potuto hauerne, non m'è stato manco concesso di dipinger, come hò anco testificato la onde se alcuno per l'auenire produra in luce l'effigie di questo organo, sarà tenuto in grande honor da tutti li studiosi della medicina, & io in luogo del Diocleo istromento son solito vsar quest'altro.

BELVLCO.

Accade

ACCADE ſpeſſo, che per l'anguſtia della ferita i predetti iſtromenti non poſſono entrare; la onde è bene alle uolte dilatar la ferita fin'al fondo, & queſti due iſtrométi ſono aſſai conuenienti, il primo ſi chiama ſorfice deceptoria, il ſecondo coltello ſemplice.

Ypſiloides Celſi. Sextum Guid.o inſtrumentum.

FORFICE DECETTORIA.

COLTELLO SEMPLICE.

A cauar le balle d'Archobuſo.

GLI'antichi non hebbero notitia alcuna di ſchioppi ouero d'Archibuſi: non ſe ne hà dunque de loro mentione alcuna. Celſo pure nella terza ſorte d'armi, aſſegna la ghianda di pombo, la quale chiaman i Cirugici moderni globulo, palla, & picciola sfera di piombo: è arma, che rotta del tutto la cotte, e la carne l'intero di dentro s'achetta: la onde quello, ch'è intiero, ſi deue eſtirpare, & ſi eſtirpa ò da quella parte dalla qual viene, ouero dalla contraria parte, rompendo la cote, ſe ſarà ſottile; & per che varie ſono quelle coſe che da' tormenti bellici ſi cacciano nel corpo, ho determinato veramente ſopra tutti gli altri di figurarli.

Palla di piombo intera. Palla di piombo diuiſa. Pezzo di catena.

Saccheto pieno di ſquame. Pezzo di zacco. Quadretti di ferro.

OGNI arma, che ſi oppone al ſenſo, ſpeſſo ſi caua con le mani; ma quelle che ſtanno in occulto, con parte più anguſta rotonda, e retta del ſpecillo, s'hà da ricercare, talche quando ſi conoſcono; con la parte ſua più larga, e più corua ſi cauano.

SPECILLO DI ANGVSTO, E DILATO CAPO.

E quando co'l taſto dal capo largo non hauerà fatto coſa alcuna, ſi porti in mezzo quello che anullare ſi chiama, la cui operatione ſi lauda ſe qualche palla ſarà fermata in qualche ſeno, ouero in qualche gran cauità; l'effigie ſua è tale.

PALLA — SPECILLO ANVLLARE.

MA ſe la palla ſi ſarà fermata in qualche parte, queſt'iſtromento è opportuno, che moſtra l'effigie d'vn'hamo da peſcatore, il quale veramente non molto mi piace, nondimeno ſi ſuol vedere ſotto doppia forma in queſta maniera.

HAMVLO SEMPLICE.

HAMVLO BIFIDO.

ET ſe ben'alle volte gli hami piccioli oppertunamente operano nell'eſtrattione di catena, ouero della palla diuiſa, ouero di parte di lorica, biſogna nondimeno aſpettar più ſicura operatione dal mio Cicognino, ouero da quell'iſtromento Anſerino, a cauar le palle, & che ciò ſia vero, l'effigie dell'iſtromento dichiara queſto.

CIOGNINO.

ANSERINO.

GRVI.

GRVINO ORBICVLATO.

NON mancano assaissimi altri istromenti molto accomodati à quest'opera, come l'Alfonsino, sendone inuentore Alfonso Ferro Napolitano: è istromento, si aprono, e si chiudono: la onde presa la palla, fermamente la rattengono con un'anello, che all'indietro ricorrendo gioua, se tiri uerso la punta, & s'apre all'incontro, perche à questo modo si figura.

ALFONSINO CHIVSO.

ALFONISNO APERTO.

ALFONSINO CON LA PALLA.

ANNELO.

S'vsano, presso li Tedeschi certi istromenti senza anello assai accommodati a cauar le palle, i quali mi furon donati dal gran Mathiolo, io gli ho veramente, & li conseruo, e me gli tengo cari. La loro effigie è questa.

CANNA DI FERRO.

ASTA DI FERRO CON QVATTRO ALI.

ASTA CON LA SVA CANNA.

ASTRATTORE SEMPLICE.

ASTRATTORE CANNVLATO SENZA TEREBRO.

TEREBRO

ASTRATTORE CANNVLATO CON IL TEREBRO.

Se l'arme sarà talmente piantate nell'osso, che non si possi cacciar di là co' detti istromenti, è conueniente vsar l'uno delli infrascritti, quali ceramente deuono esser portati da quelli Cirurgici, che continuamente gli essercitano, & seguitano l'armate; si fabrica l'istromento cannollato, rotondo, di uerso, per il qual molto il terebro, ouero torcolo tutto trapassa per il retto tramite; e quando il cannolo fermamente alla palla si appoggia, & s'auolge il terebro, la palla si persora in tutto con la punta torcolata del terebro, & così si pianta in lei è il connolo difende i lati della carne, nè permette, che gli sia fatto nocumento alcuno, e sicuramente si caua la palla: quest è la forma del primo terebro.

CANNOLO ACVTO CON IL TEREBRO.

Se ne fabrica un'altro simile à questo, fuori che nella sua estremità, la qual potrete veder di fuori torculata. Quest istromento è buono per due cose; ad vna veramente, per cauar il ferro della saetta, & all'altra per cacciar fuori la palla: è diuiso fin'al mezzo come il primo ma non acuto: eccoui la sua propria forma.

CANNOLO TORCVLATO CON IL TEREBRO.

RITROVASI un'altro istromento non molto dissimile, rotondo, fabricato à questo fine, ma intiero, & senza torcolo, per il cannolo del quale passa un torcolo acuto la sua forma si manifesta con queste tre maniere.

CANOLO SEMPLICE.

TEREBRO.

CANNOLO SEMPLICE COL TEREBRO.

FIN hora habbiamo detto alcune cose de gl'istromenti communi, & ad alcuni membri appropriati, e quelli habbiamo disegnati i quali in vero habbiamo potuti vedere: restaci hora, che descriuiamo le imagini de'cauterij, che possono farsi col fuoco; per il che cauterij attuali sono chiamati.

Forma dell'estrattion delle saette.

Come

Libro Settimo, & vltimo.

Come si deuono fabricare, & operare gl'istrumenti da far Cauterij.

LI antichi Medici, sempre furono nel far cauterij più audaci, e più diligenti, di quelli, che all'età nostra, dall'operatione delle mani si chiamano Chirurgi, & proposero questo aiuto a tutte l'altre cose: e perche di questa operatione è vario, & diuerso il fine, parte per ragione dell'affetto, e parte per ragione del loco affetto, & offeso. Talche questi istromenti, iquali Cauterij, ò Clauilij si chiamano, si deono di diuerse forme, e di diuerse materie fabricare: come a dire, d'oro, che maggiormẽte uien lodato, ouero di ferro, ilche è di maggior efficacia, ouero si fanno di rame, ò di piombo, e di auricalco, che volgarmente si appella latone: si adopera tali istromenti ò accessi d'oglio, ò di xilla bollente, ò cō zucca adusta, ò con carta riuolta, & abbrugiata, ò con altre cose somiglianti; prendono i loro nomi dall'effigie, ò dalla forma, come quì più basso distintamente potrete uedere.

CVLTELLARIA.

LVNARIA.

SCVTALIA.

MALLEARIA.

SPHERICA.

TRIANGVLATA.

QVADRATA.

OLI-

OLIVARIA.

LINGVALIA.

RADIOLATA.

CANNVLATA.

Spesse volte gli aueduti Chirurgi, acciò i lati, e le parti carnose più sensibili dell'acceso, & infocato cauterio non restino offesi, sogliono preparare alcune difese, e ripari, ò di rame, ò di ferro, ò d'altra materia: questi si sogliono fabricare in diuerse forme, ò di cannone retto, ouero storto, ouero piano, ò quadrato, ò rotondo, purche l'infocato cauterio, ò clauilo possa riceuer dentro. tutto ciò chiaramente di sotto quì potrete osseruare.

CANNVLVM OBLIQVVM. CANNVLVM RECTVM.

CAMAHAM AVIC.

Hipp. 1. aph. 6 8. aph. in fin. 7. epidemiarũ. Cel. lib. 5. c. de cura gãgrene. Gal. 7. de aggr. an. t Pau. li. 6. cap. 84. Albuc. lib. 2. cap. 89. Aui. 3. 1. Doct. 3. cap. 5. 4. 1. cap. 27. 3. 4. cap. 19. 4. 4. tract. 4. cap. 12.

NEI MORBI DISPERATI.

Il più delle volte si marciscono, e corrompono i membri, talhora sono consumati dal veleno, & molte volte più sono messate l'ossa dai tarmi, pidocchietti, e carioli, a i quali nessun giouamento si presta, nè coi medicamenti, nè col fuoco: perloche resta un solo, ma crudel rimedio, acciò restino libere tutte l'altre parti del corpo, tagliare il membro putrido, ilquale si và a poco, a poco consumando. La cui crudel operatione con gli infrascritti istrumenti si suol fare.

CVLTER EXCISORIVS. CAVTERIVM CVLTELLARE.

SERRVLA.

SERRA.

SERRA MAGNA.

ISTRVMENTI PER FAR L'ANOTOMIA.

Habbiamo dissegnato nelle sopra qui scritte figure l'effigie, e le forme di alcuni istrumenti, i quali mirabilmente seruono ne' mali affetti corpi de' viuenti. Hora mò egli è necessario descriuer l'imagine di quelli, che si sogliono adoperare nell'incisione de cadaueri, e dell'Anatomia da quelli più tosto, che son più noti, e communi dando principio. Gli animali dunque per l'vso proprio dell'Anatomia sono questi. L'huomo, la simia con la coda, il cinocefalo, l'orso, il porco, & il resto de gli altri animali, che sono forniti di denti serrati.

Arist. 1. de nat. an. cap. 2.

DIVERSE IMAGINI DI RASOI.

Galen. 7. de aggr. anat.

Il primo di tutti gli ſtrumenti, che s'apparecchiano per l'Anatomia: è l'aſſero. Dopo ſono i coltelli, de quali ſi ſeruono i Barbieri in toſar i capelli, iquali volgarmente ſono addimādati i raſoi. Di queſti alcuni deono eſſer acuti, altri obtuſi, & altri deono farſi ben fermi nel manico, e che ſieno maneuoli, acciò in ogni occaſione ſi poſſano adattare in incidere le membrane, i ligamenti, e i nerui.

ASSER.

NOVACVLVM RETVSVM. NOVACVLVM ACVTVM.

Gal. 8. d'aggr. anat.

Egli è neceſſario coi predetti iſtrumenti apparecchiare quella ſorte di coltelletti, che v'ſiamo a temperare le penne, i quali deono eſſer fatti parte con la punta orbiculata, parte con la retta, parte con l'acuta. Sieno per materia di ferro Indiano, acciò commodamente ſieno ſeparate trà di loro dalle pelli, l'arterie, le vene, i nerui, e gli altri membri.

CVLTELLI QVIBVS CALAMI ADAPTANTVR.

Valde acutus.

Mitius curuatus.

NEQV

NEQVE ACVTVS, NEQVE OBTVSVS.

Non ſarà fuor di propoſito,che vi ſieno de' coltelli,che s'adoprano in tauola, l'vno de' quali deue eſſer fatto più fermo,e maggior dell'altro,per ſeparare l'oſſa, e le membra l'vno dall'altro.di queſti la figura è tale.

CVLTELLI MAGNI.

Sarà neceſſario ancora hauer per le mani molti hami,& vncini,acciò ſeruano a ſoſtentare, & apprendere quel ch'è picciolo,ù che non uenga l'ombra della, ſiniſtra mano ad impedire l'inciſione.

HAMVLI, SIVE VNCINI.

Oltre di queſti è bene hauer in pronto gli ſtili,o ueramente alcuni come cura orecchi longhi,breui,groſſi,ſottili,fatti d'argento,ò di rame:ma principalmente è bene di piombo, i quali ſeruono per ricercare il fondo,e i ripoſtigli delle aperture offeſe,ò per inueſtigare l'origine, e la natura di alcuna parte male affetta.

SPECILLI VARII.

Sarà di giouamento similmente hauere delle siringhe, acciò tu conosca per lo genitale, la via, che conduce alla vessica; & acciò più ageuolmente per quel canale tu possi far l'estrattione dell'vrina in varij modi si fabricano, si come hai di sopra potuto vedere.

SYPHONES, AVT CATETERAS, SIVE SYRINGÆ.

Sarà bene tenere ancora alcune penne di canna, che sieno longhe, & ritonde acciò, alcun ministro possa più commodamente gonfiare la concauità di qual si voglia corpo.

CALAMI ARVNDINEI.

Et acciò si ritroui quell'inuoglio, ò plicatura mirabile, che è situato nel muro del ceruello, laquale vien chiamata Rectem mirabilem, & acciò parimēte si manifestino quei sei paia di nerui, che tràgono l'origine dalla sua sostanza; la maggior parte del ceruello bisogna scoprire, & eleuare: per lo che si deono apparechiare coltelli fatti di bosso: la cui forma esser deue come quì sotto.

SPATVLÆ BVXEÆ.

Perche le canne non sono altrimenti atte, & idonee al gonfiamento de gli efficati Pulmoni, e vessiche: però si dee vsare il folle, ò'l mantice, acciò simiglianti membri si rendano gonfi.

FLABELLVM.

Il modo,ilquale si celebra delle machine,è antichissimo,di cui sono tre le differenze. Altre sono mouibili,altre sono machinamenti, & altre si collocano ò in piede,ò in piano. Le mouibili hanno facultà di dilatarsi. queste acciò facciano il loro officio alcune cose esterne ricercano, come a dire, scanno,letto,ò scala,percioche da per loro non possono a nulla seruire. I machinamenti sono istromenti vn poco più ampij delli mouibili;iquali non solamente l'attrattione,ma l'impulsione promettono; la onde principalmente per certi membri si compongono. Gli eretti,ò piani organi si sogliono fare d'vna bassa struttura,& sono di quelli,che hanno forza d'attrattione,e d'impulsione. I piani poi principalmente si fanno acciò l'huomo standoui dentro possa appogiarui, e riposarui il mēbro rotto,& smosso: quest'è lo scanno d'Hippocrate,o il polispaston d'Archimede.

SCAMNVM HIPPOCRATIS.

Huius scamni inuentor fuit Pancrates. Citat hoc scānū Hippo.lib.4.de artic.& lib. 2. de fractur. Oribasius ex Ruf. lib. de machinamentis.

perche

Perche le machine per distenderui sono imperfette non ne possono operare nulla da per loro senza l'aiuto esterno: però ui si ricercano come a due scala, letti, ouero scanni, lequali cose doue non sono in loro vece seruono i pauimenti, le colonne, & simili lochi, ma perche le scale sopra tutte ui sono più atte, quelle bisogna qui figurare.

PLINTHIVM NILEI.

SCALA SIMPLEX.

PLINTHIVM HERODOTI.

PLINTHIVM ORIBASII.

SCALA ORGANO MVNITA.

REGISTRO.

a b A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii KK Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr.

Tutti ſono Quaderni, eccetto a, che è Terno, & b, Duerno.

IN VENETIA, MDCV.

Appreſſo Roberto Meglietti.